

**DIZIONARIO**  
**MILITARE ITALIANO**

DI .

**GIUSEPPE GRASSI**

---

**EDIZIONE SECONDA**  
**AMPLIATA DALL'AUTORE.**

---

VOLUMI I - II - III - IV

**TORINO**  
**A SPESE DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICO-LIBRARIA**  
**1833.**

---

**COL TIPI DI G. POMBA.**

---

## GLI EDITORI

A CHI LEGGE.

---

**V**iene alla luce la seconda edizione tanto desiderata del Dizionario Militare del GRASSI.

Gli Accademici <sup>†</sup> ai quali egli ne affidava, morendo, la cura, fatti possessori delle schedole, ultimo pegno dell'affetto di un tanto Collega, deliberarono lungamente del miglior modo di mandar ad effetto la sua volontà. Erano fra le schedole, certune lasciate imperfette, certe altre, non rivedute tuttavia dall'Autore; taluna finalmente intorno alla quale dissentiva apertamente da lui alcuno di detti Accademici, fermo per altra parte nel credere, che, trattandosi di pratiche dell'arte, facilmente si sarebbe indotto il GRASSI a riformare la proposta sentenza secondo l'avviso di persona perita.

Dopo lunga considerazione, prevalse l'avviso, che il testo delle schedole fosse dato al pubblico tale

<sup>†</sup> Cav. Cesare Saluzzo. — Cav. Carena. — Abate Gazzera. — Cav. Omodej.

che era venuto in mano degli editori; senza giunte, senza interpolazioni, senza variazioni insomma, in cui potesse aver parte l'arbitrio degli editori medesimi.

Il qual arbitrio restò poi che si usasse in ciò, 1<sup>o</sup>, che fosse supplito al difetto di certe schedole con le proprie parole dell'A. tratte dalla prima edizione del Dizionario; 2<sup>o</sup>, che fossero tolte via di questa nuova edizione alcune voci francesi visibilmente sbagliate, e però men bene corrispondenti alla voce italiana contrapposta dall'A. e da lui dichiarata; 3<sup>o</sup>, che fossero corretti gli errori manifesti degli amanuensi; i quali, molti, e non tutti ugualmente periti,<sup>1</sup> erano stati adoperati dall'Autore, da poi, che per l'infelicità della vista perduta, egli trovavasi ridotto alla misera condizione di valersi del ministerio d'altra mano per metter in carta i propri pensieri.

A taluno potrà sembrare troppo scarso uffizio d'amicizia quello usato con tanta gelosia di scrupo-

<sup>1</sup> Tra i giovani più diligenti e meglio forniti di cognizioni, che prestano utile opera all'infelice Autore negli ultimi anni della sua vita, dev'essere particolarmente ricordata il signor Bungain, il quale nella presente ristampa si è adoperato in guisa da meritare che gli sia attribuita la miglior parte nell'onore che tornerà allo stampatore dalla correzione di questa seconda edizione del Dizionario.

loal riguardi, quasi che indi abbia potuto venirsene a scapitar l'effetto divisato dall'Autore, di porgere in questa ristampa la prima sua fatica migliorata di quanto alla sua operosa solerzia poteva aggiungere la cooperatrice diligenza degli amici colleghi. Ma nell'animo di quest'ultimi prevalse l'ossequio del nome, e il rispetto dell'autorità, che avevano dato già prima alla penna del Grassi li suffregi di tutta Italia, e in ispecie della gran maestra, in fatto di lingue, Firenze.

I leggitori avranno dunque nella presente ristampa del Dizionario militare italiano l'opera genuina del Grassi.

Opportunità di tempi migliori darà, per avventura, che si pubblicino alcune giunte, per cui si faccia viemmeglio raccomandato l'uso di un libro, divenuto ora mai presidio necessario di chi, volendo scrivere delle cose di guerra, intenda di farlo con lode di proprietà.

Molte volte aveano gli editori dovuto udire dalla bocca del Collega, che nella ristampa del suo Dizionario egli avrebbe fatto menzione delle persone che gli erano state larghe di avvisi, di notizie, di cenni,

e talvolta ancora di intieri *articoli*; come ch'egli di tali articoli non si valesse poi altramente, che riformandoli secondo il concetto proprio e il general disegno dell'opera sua: e sanno anzi gli stessi editori, che era tra cotesti benemeriti consiglieri del GRASSI il general Colletta, immaturamente rapito, non ha guari, ai più gravi studi dell'italiana milizia.

Ma dall'impegnarsi a compiere per tal rispetto le parti dell'Autore, trattenne gli editori il timore di non render a tutti l'onore dovuto, e il riflesso, che la menzione de' pochi ad essi noti, sarebbe stato troppo imperfetto compenso, anche per costoro, dell'onore ch'essi giustamente aspettavano da quella dotta rinomatissima penna.

Alla prefazione che l'Autore avrebbe senza dubbio posta in fronte alla presente edizione, hanno pensato gli editori di sùplire, trascrivendo parte di quella da lui apposta al *Saggio* stampato nel tomo xxxi dell'Antologia di Firenze, e ridotta a tal lezione che meglio si confà allo scopo della presente opera. Si aggiungono i *Cenni biografici*, indirizzati dal GRASSI a Monsignor Muzzarelli, e pubblicati nel tomo xli dell'ora detto Giornale,

# GIUSEPPE GRASSI

AI LEGGITORI.

---

**E**ra l'anno 1814, quando la Real Casa di Sardegna, riassunto il dominio degli aviti suoi Stati di Terra ferma, vi ritornava la maestà di un Trono splendido di antichissimi fasti e ricco d'ogni civile e militare virtù. Il magnanimo Re, che lo risaliva, nel riordinare le armi patrie volle con generoso consiglio che esse fossero con voci patrie comandate, e che le ordinanze della sua milizia avessero lingua propria e solenne. I tempi correvano contrarii a questa nobile determinazione, poichè tutti gli elementi coi quali si ricomponeva allora l'esercito piemontese, avevano per lungo tempo deposte le antiche forme nazionali, e vestite le straniere: dominava la lingua militare francese, ultimo segno della dominazione di Francia, e pochi erano quelli, che presi d'amore per le antiche istituzioni italiane attendessero a mandar ad effetto la sovrana volontà; tutti si maravigliavano della novità, tutti lamentavano la po-

vertà della lingua, tutti la condannavano come impotente ai moderni usi di guerra. Giudicai dovere di buon cittadino di sottentrare animosamente, e come per me si poteva, al difficil carico di mostrare quanto questa lingua tacciata a torto di scarsezza, potesse ampiamente supplire al bisogno, e ridivenire la maestra dell'armi, come già era stata, non che d'ogni altra umana istituzione; ma il tempo premeva e non mi lasciava campo a penetrare in tutti i più riposti tesori di essa, nè forse il risuscitarla nelle antiche sue forme sarebbe stato in quei primi momenti opera efficace nè accetta: conveniva raccogliere voci che tanto pel suono quanto pel significato riuscissero di facile maneggio a chi doveva adoperarle, e venissero a sostituirsi senza troppa diversità alle francesi. Quindi nel compilare frettolosamente un Dizionario Militare Italiano, io mirava anzi a tutto alla moderna milizia ed agli uffizi suoi, lasciate in disparto quelle ricerche filologiche, quelle indagini critiche, che troppo mi avrebbero distratto dal mio scopo, e mi avrebbero certamente deluso del frutto che io augurava alle mie fatiche. Ben sentiva nel condurla quanto arrischiata fosse l'impresa, quanto diversa e lontana da quelle regole che ogni buona letteratura prescrive a siffatta maniera di lavori, ma mi era pur presente al pensiero che i do-

veri di cittadino sono ben altramente importanti di quelli del letterato, e che alle misere gloriuzze che promettono le lettere sono sempre da preferire quegli obblighi che stringono ogni anima ben nata alla sua terra natia. Con questo sentimento indirizzai l'opera al suo termine col sussidio di pochi appunti presi prima, e di molti ricordi, anzichè di citazioni e di chiose ch'io non poteva nè raccogliere nè ordinare: desunsi per lo stesso motivo una gran parte delle definizioni dagli scrittori italiani e francesi che mi si appresentavano per via, e coll'indicare la ragione del mio procedere nella prefazione, mi credei sciolto per allora da ogni carico colla sicurezza di sdebitarmene ampiamente col tempo, e con quel falcone della gioventù che mi volava dinanzi. Era il fine dell'anno 1816 quando l'opera già terminata molti mesi prima venne alla luce, e dal giorno stesso in cui comparve posi mano alla seconda. Intanto l'effetto consuonava col disegno, il problema della capacità della lingua era risoluto, ed abbattuto l'errore dei tanti che la negavano; il suo rapido spaccio ne attestò il bisogno più che la bontà, e le lodi che ne vennero da ogni angolo d'Italia mi furono sproni acutissimi a meritarse, poichè io ne vedeva più d'ogni altro gli errori, e più me ne mordeva l'amor proprio quanto più ne scorgeva le imperfezioni.

A fare ammenda di questi errori, cui la sola intenzione poteva scusare, mi deliberai con fermo proposto di ripigliare tutta quanta la materia appartenente all'arte militare antica e moderna, e a darle quella forma che meglio si convenisse coll' indole dell'età presente e collo stato di quest'arte istessa: quindi mi feci alla milizia greca, poscia alla romana, e scendendo con questa sino ai secoli di mezzo, ricercai gli usi nuovi che colle nuove parole s'introdussero a quel tempo in Italia, e seguendo a passo a passo i progressi dell'italiana civiltà, venni finalmente alla milizia moderna, la quale non avrei potuto credere intieramente dichiarata quando non l'avessi condotta fino ai tempi nostri. La base che io piantava al mio lavoro era tale da spaventare colla sua vastità ogni animo, che meno del mio fosse acceso dal desiderio di ben fare, e meno punto dalla coscienza di aver mal fatto. Le difficoltà erano grandi: si trattava di ridurre a semplici definizioni ed a brevi spiegazioni le armi e le ordinanze greche e romane; si trattava di penetrare nelle tenebre del medio evo, di descrivere nuove armature, nuovi ordini, nuove milizie ora feudali, ora cittadine, e di srugginire con quelle armi invecchiate anche le loro appellazioni. Non parlerò della fatica nelle ricerche, alle quali suppliscono la critica e l'erudizione. Ma lascio

ai lettori di buon senno il far giudizio di quella che mi costò l'indagine delle parole, che per la parte greca e la romana ho dovuto raggranellare a sommo stento e con molti anni di pazientissime cure, per averne quella quantità che potesse rispondere così al bisogno de' traduttori di quelle due lingue, come alle giuste inchieste di coloro che amano di aver un'esatta contezza delle due milizie. Non parlerò dei tempi bassi, nei quali molte cose rimanevano ignote ed oscure, oltrecchè i vocaboli stessi a cagione di antichità apparivano incadaveriti: quivi era mestieri seguire lentamente la storia politica della nazione, notarne gli avanzamenti nei varii modi d'ordinarsi e di combattere, accertare le tante invenzioni ch'ebbero vita a quel tempo, svolgere da quel caos inestricabile le notizie necessarie alla storia dell'arte militare, e congiungerla colla calata di Carlo VIII in Italia per entrare con essa in una nuova epoca di gran momento, ma di minor mole pel numero immenso degli scrittori italiani, che d'allora in poi trattarono l'arte della guerra.

Sono questi i punti principali ai quali ridussi come a sommi capi la nuova opera mia rispetto alla dottrina; mi resta ora ad accennare delle regole colle quali sono proceduto rispetto alla lingua. Mio primo studio fu naturalmente il Vocabolario della Crusca,

sul quale aveva già da gran tempo logorati gli anni e la vista, e dopo uno spoglio diligentissimo di quante voci e significati mi offeriva quel ricco tesoro della favella in un con tutti i supplimenti dei dotti da Verona, mi accorsi che la suppellettile era molto da meno del bisogno; quindi mi feci agli autori medesimi che i vocabolaristi avevano preso per guida del loro lavoro, e molti vocaboli ne trassi o mal compresi o dimenticati. Accrebbi con questi la prima orditura; ma nemmeno questi ajuti bastavano: m'accostai al benemerito autore del Dizionario Enciclopedico universale, voglio dire il mio illustre concittadino Francesco Alberti da Villanova, e valendomi delle sue fatiche, e riscontrandolo sopra gli autori approvati dall'Accademia della Crusca l'anno 1787, nuove ricchezze aggiunsi alle antiche, ed esse pure scarseggiavano ancora, e lasciavano alla lingua d'Italia la vergogna di non poter dire del suo quello che le nazioni vicine dicevano. In questa penuria, in questa riconosciuta povertà di voci autorate, risolsi di abbandonare la via di salire dalle parole alle cose, e volli scendere dalle cose alle parole senza rimuovermi dal mio proposto fino a tanto che non mi fosse ben provato, che veramente queste mancavano a quelle, nascendomi fin d'allora il sospetto, che non già la lingua italiana, ma bensì il Vocabo-

lario della toscana favella si avesse ad accagionare della mancanza. Il sospetto divenne certezza, quando uscito di quella stretta sfera mi recai in mano altri scrittori di quelli citati ed approvati, e questi mi fornirono in larga copia quante voci e quanti modi mi rimanevano desiderati, voci e modi tutti italiani, col marchio della loro origine in fronte, usati da secoli da penne esperte e diligenti, tali in somma da soddisfare a tutte le necessità dell'arte militare, e da vendicare all'Italia l'onore di una ricchezza di lingua che nel suo stato presente sembra più vantata che vera. Citerò fra questi il Davila ed il Montecuccoli, nobilissimi uomini di guerra e scrittori di grande autorità, il Bentivoglio tanto celebrato per la franchezza del suo stile, e tanto degno di esserlo, e finalmente quel Biringuccio da Siena, creatore della metallurgia in Italia, gran pratico, del quale è da piangere l'ingiusta dimenticanza. Innumerevoli, come ho detto di sopra, sono gli scrittori italiani che trattarono partitamente l'arte militare principalmente nel secolo XVII, dei quali nessuna menzione non vien fatta dalla Crusca, che pure di quest'arte doveva tener gran conto, tanto essendo la parte che prende nella lingua: quindi gl'Italiani furono costretti a trarre dallo straniero quelle voci che vivevano nel corpo della loro favella, ma che, andate

in obbligo per la non curanza dei Vocabolaristi, ritornarono in Italia sfigurate di stranissime impronte. Ben so che molti di quegli scrittori, dei quali accenno, rozzi uomini dell'arte ed ignari delle eleganze del discorso, peccarono sovente contro le buone regole del dire; ma io non credo, nè crederallo di certo con me nessuno che abbia fior di giudizio, che la compilazione di un Vocabolario possa avere altro scopo fuori di quello di accertare alla nazione l'uso delle parole ed il vero loro significato: epperò non aversi a privare tutta una lingua dei migliori suoi vocaboli solo perchè o non uscirono di penna toscana, o si trovano avvolti in povere scritture. Quest'avvertenza gioverebbe d'assai ad allargare il patrimonio della lingua, senza che le pure sue fonti ne intorbidassero, e senza scemar nulla di quell'autorità che si spetta agli esemplari dello stile. Si vedrà dall'opera mia, spero, quante voci di conio tutto italiano, e di gran necessità, sieno state per così strana massima fatalmente proscritte.

Raccolta ed ordinata a questo modo la materia, mi restava a distribuirla in quelle forme che meglio si convengono ai Dizionari particolari, quindi divise alfabeticamente le voci, ed accennata quella parte del discorso, alla quale si riferiscono, le corredai delle loro sinonime latine e francesi, poi di una

definizione o spiegazione, secondo che il tema mi pareva richiedere, accertandole con uno, due, e fino a tre esempi d'autori italiani, con questo riguardo che tutti i passi citati fossero di cose militari. Ho cercato altresì di spartire esattamente tutti i varii significati per forma che dal primitivo e naturale si scenda analiticamente ai figurati e derivati dall'antico al moderno, dal disusato al corrente, dall'ambiguo ed oscuro al sicuro e franco. Ho pure inteso ad illustrare, per amor dell'arte, i varii usi d'ogni antica milizia, toccando a luoghi degli inventori e delle invenzioni, descrivendo con qualche minutezza le macchine, e non lasciando di registrare, dove occorreva il bisogno, quelle voci di topografia, pirotecnicia, di getteria e d'ogni arte fabbrile che co'suoi lavori e strumenti avesse affinità colla lingua militare. Ho creduto finalmente accrescer pregio all'opera col far avvertiti i lettori dell'uso d'ogni voce, cioè se poetica, però che anche di queste mi feci carico, se oratoria, se tecnica, se nobile ed elevata, se bassa o famigliare. Tien dietro ad ogni voce come sua indivisa accompagnatura, quel modo di dire, o quei modi che da essa s'informano, non senza vantaggio di questi e di quella, che vicendevolmente riverberando s'illustrano. Quanto è agli esempi, vengono in primo luogo quelli degli autori citati

dalla Crusca come testi di lingua, quindi gli altri di gran nome abbenchè non citati, e per ultimo quelli dell'arte, semprecchè occorra d'invocarne l'autorità a difetto d'altra, o di chiamargli a schiarire colla esattezza delle loro idee vocaboli non bene intesi o non bene interpretati. In ordine ai tempi, gli autori antichi precedono sempre i moderni, e questi non compaiono se non quando suppliscono ad una mancanza o ringiovaniscono un'anticaglia. Vengono essi a terminare coll'Algarotti, che di bei vocaboli militari fece dono alla lingua. Gli autori viventi rimangono naturalmente esclusi, se non che di due in particolare volli citare gli scritti a dimostrazione di quel grande affetto che ad essi mi stringe, e per segno di quell'onore che già ricevono da tutta Italia, l'uno come il primo de' suoi poeti, l'altro come il maggiore de' suoi prosatori. Raro privilegio della nostra lingua scritta è questo di potersi talvolta valere anche dei più antichi vocaboli; non volli perciò trasandarne i vantaggi che me ne venivano, così per dichiarare tutte le voci antiche e giovare a questo modo alla storia, come per offrirle ravvivate agli scrittori moderni, i quali sanno quanto aggiunga di bella novità al discorso una voce antica avvedutamente usata e collocata: ogni cosa in questo fatto mi andava a seconda, e nello scorrere sei secoli della

nostra letteratura ebbi e campo e modo di congiungere *il parlar dei moderni al sermon prisco*, senza menomare per nulla la vivacità e l'ampiezza della lingua parlata.

Sono queste le massime colle quali mi sono governato nel condurre al suo compimento il lavoro; ma le avrò io tutte osservate? e l'opera sarà ella mai per rispondere al disegno? e non sono questi bei sogni di poeta che si risveglia vocabolarista? Vedrallo il bel paese, al quale ho consacrato questi miei ultimi studi, e sarò pur contento se tanti sudori mi meriteranno l'approvazione di quei sapienti, che dalla perfezione delle lingue estimano i progressi delle civiltà, o se almeno si saranno sparsi senza mio danno e ..... senza ingiurie.

Poche parole basteranno a dimostrare a quali autorità io mi sia attenuto per accertare la legittimità d'ogni voce e per assicurarne l'espressione: quelle dei testi citati dalla Crusca sono naturalmente le prime, e non credo necessario lo avvertire che di molte voci nuove, trasandate dalla Crusca in questi suoi testi stessi, mi sono liberamente fatto padrone, come si potrà riconoscere in *Defezione*, *Chi viva*, *Erompere*, *Ficcare*, *Mescolarsi*, *Vedere*, e più altre che ho desunte dal Machiavelli, dal Varchi, dal Castiglione, dal Caro e dal Galilei, tutti autori citati

dagli Accademici fiorentini. Non presi, rispetto a queste sicure autorità, altra licenza se non quella di aggiungere alle opere del Caro ammesse nel Vocabolario la sua classica traduzione dell' Eneide , a quelle del Galilei , il suo trattato di fortificazione posto in luce pochi anni sono, ed a quelle del P. Segneri, una nobile sua traduzione di una parte della storia delle guerre di Fiandra di F. Strada. Di queste tre aggiunte verrà parlato qui sotto. Quanto è alle citazioni riferite dalla Crusca di codici MSS. e di edizioni rarissime, che non mi sono potuto procurare, ne ho lasciata la malleveria all'Accademia stessa che le raccolse coll' indicazione (*Crusca*).

Mi tocca ora di dare una succinta contezza di quegli scrittori italiani, ai quali mi è stato forza ricorrere, se pur voleva soddisfare ai bisogni dell' arte militare, supplire alle troppe mancanze del Vocabolario, e vendicare la bellissima lingua nostra da quell' indegna taccia di povertà che stando nei termini d'esso Vocabolario le potrebbe venire. Stimo dovere tutto mio di riprotestare che dove conven- gono i toscani autori, hanno questi diritto di precedenza, come si vedrà dal catalogo che seguita; ma che quando essi venivano meno, mi feci alla lingua universale d' Italia, ed a quegli scrittori non toscani che per consenso di secoli e di nazione sono reputati migliori, ed eccone un cenno:

**ALGAROTTI.** Ho creduto potermi valere utilmente delle varie operette militari di questo scrittore del secolo XVIII, il quale comechè peccante di troppo amore di neologismo, mostra tuttavia grande studio e gusto di lingua nelle operette di cui parlo: per altra parte ho seguito l'esempio dell'Alberti, che ebbe pure a citare altre opere dello stesso autore (*Venezia*, 1791, pel Palese, 17 vol. in-8.<sup>o</sup>).

**BALDELLI trad. Ces.** La traduzione dei Commentarii di Cesare di Francesco Baldelli (*Venezia*, pel Giolito, 1571, in-12), opera di un cultissimo scrittore toscano del secolo XVI, mi riusciva non dirò utile ma necessaria, poichè del grande autore Latino non si trova nella Crusca esempio nessuno di traduttore autorevole; epperò dove mi venivano meno per le voci di guerra della milizia romana i migliori e più noti, mi feci alla versione di cui parlo, della quale non vedo per qual motivo si sia privata la lingua, dacchè si sa come l'edizione sopraccitata è stata riveduta e migliorata colla scorta del celebre filologo fiorentino Pier Vettori, e di altri sommi uomini di quel torno.

**BARTOLI.** Le opere storiche del P. Daniello Bartoli non hanno qui mestiere di commendazione rispetto allo stile, nè rispetto alla lingua. I pretesti della loro esclusione dal Vocabolario non solamente

ripugnano alla critica filologica dei tempi nei quali venne sancita, ma offenderebbero assai più i lumi di questo secolo, se tuttavia durasse: più copiosa miniera di voci e di modi adoperati con felicissima audacia, non credo si possa riavvenire altrove. Cito sempre la più corretta edizione che finora sia venuta alla luce delle storie di questo sommo ingegno, cioè quella procurata a questi anni in Torino dallo stampatore e libraio G. Marietti.

. **BENTIVOGLIO.** Non cercherò dei motivi, che possono aver portato gli ultimi Vocabolaristi ad escludere dagli autori citati il nome dell' illustre Porporato Guido Bentivoglio, che nella forbitissima sua *Storia delle guerre di Fiandra*, e nelle sue *Relazioni* allargò di tanto il patrimonio della lingua non solamente nella parte militare, ma nella civile e politica. Raccolsi quindi dalla prima di queste opere una buona mano di vocaboli, che mancando nei testi di lingua avrebbero lasciata imperfetta una scienza, che in quella famosa scuola di guerra di tante invenzioni s'accrebbe. (*Ediz. de' Class. ital. di Mil.*).

. **BIRINGOCCIO.** Biringuccio Vannuccio, o Vannuccio Biringoccio, autore della *Pirotecnica*, non poteva essere da me trasandato per le cose dell'artiglieria, e segnatamente per l'arte della fusione e del getto

de' metalli, come per varie invenzioni di guerra. La vasta dottrina e la molta pratica di questo scrittore Sanese del secolo XVI, che ha preceduto di tanto i moderni studi di mineralogia e di chimica metallurgica, pare dovessero meritargli più grata ricordanza presso gl' Italiani, i quali dopo quattro successive edizioni malamente fatte in Venezia, lo posero in piena dimenticanza. Farebbe opera generosa e patria chi prendesse a restituire la fama di questo valent'uomo col purgare le citate edizioni dai loro innumerevoli errori, e col notare, seguendo la storia delle scienze, a qual grado esse fossero in Italia al tempo del Biringoccio. Già il dotto Barzellotti fin dall'anno 1808 prese a vendicarne la memoria; ma l'onorata fatica di cui parlo è rimasta finora intentata anche per parte di un altro ottimo ingegno toscano, il dottor Cioni, il quale ci aveva tempo fa posto la mano. Sono stato costretto a seguire nelle mie ricerche la pessima fra le stampe che ne sono state date, che è quella del Comin di Trino fatta in Venezia l'anno 1558, nella quale il bel linguaggio di Siena vien sovente trasformato in dialetto veneziano.

BORRA. Volendo dar perfezione all'opera mia col recarla dalle milizie più antiche alla moderna e presente che è il principal suo scopo, e dovendo per evitare ogni invidia attenermi ad un solo autore fra

i viventi, che scrissero in prosa le guerre dei nostri tempi, mi sarà facilmente concesso da ogni discreto lettore ch' io abbia trascelte le *Opere storiche* di quest'uno, che per franchezza di stile e proprietà di locuzione non la cede ai migliori de' nostri antichi. Ho avuto sott'occhio le edizioni originali così della storia dell'ultima guerra d'America, come di quelle d' Italia.

CARANI *trad. El.* Nelle cose greche si troverà citata la schietta e sincera traduzione delle *Ordinanze* d' Eliano per M. Lellio Carani, corretto scrittore toscano e cinquecentista, sull' impressione procuratane in Firenze l'anno 1552 da Lorenzo Torrentino.

CARO *trad. Eneid.* Ad alcune opere del Caro citate dalla Crusca, ragion voleva che per accrescer pregio al mio lavoro aggiugnessi la rinomata traduzione dell' *Eneide*, nella quale i vocaboli dell'antica milizia sono con bel magistero nobilitati, e fatti proprii della lingua moderna. (*Ediz. de' Class. ital. di Mil.*).

CORSINI *trad. Conq. Mess.* Citando il nome di questo traduttore, ho seguito l'opinione dell'Alberti che primo lo promulgò, valendosi anch'egli dell'opera del Corsini, la quale, come ognuno sa, è anonima, non avendo il modesto traduttore preso altro titolo se non quello di Accademico della Crusca. Questa

bella versione di un elegante lavoro spagnuolo è fra quelle ammesse dall'Accademia della Crusca nell'adunanza del 1786 per la compilazione di un nuovo Vocabolario. (*Ediz. di Firenze del Cecchi, 1699, in-4.º*).

**DAVILA.** Le elegantissime *Storie delle guerre civili di Francia* di Arrigo Caterino Davila sono così note non solamente in Italia, ma in tutta Europa, che sarebbe inutil opera il parlare dei loro pregi. Ardito uomo di guerra scrisse con nobile risolutezza di stile e con bella precisione di vocaboli quei memorabili fatti dei quali fu testimonia e partè; nè v'ha forse, rispetto all'arte, in tutta la nostra letteratura una più esatta descrizione militare di quella ch'egli fece dell'assedio di Roano, ove con grande maestria congiunse alla dignità dell'eloquenza la severità dell'arte che professava. Nel farmi a ricavare da così ricco tesoro le voci proprie della milizia, non temei di errare nella scelta, avendo per me le testimonianze, che del valore del Davila nella lingua fecero i migliori letterati d'Italia, e fra questi Apostolo Zeno, il Tiraboschi ed il Parini. (*Ediz. de' Class. ital. di Mil.*).

**GALILEI.** Lasciando di parlare delle opere dell'insigne Matematico, Galileo Galilei, citate nel Vocabolario della Crusca, debbo qui far avvertire che

mi sono eziandio giovato del suo *Trattato di fortificazione* pubblicato a questi ultimi tempi dal cav. Venturi con altre opere ugualmente inedite dello stesso immortale scrittore. (*Memorie e lettere inedite finora o disperse di Galileo Galilei, ecc. Parte prima e seconda. Modena per G. Vincenzi e C., 1818, 2 vol. in fol.*). Non occorre dire con qual diligenza o piuttosto con quale amore io abbia impresso la ricerca di tutte le voci militari usate dal Galilei, alcune delle quali sono già state con esattezza di critica e con acutezza d'ingegno notate ed illustrate dal dotto bibliotecario della Parmense A. Pezzana. Che se questo trattato non fosse ristretto a quella sola parte della fortificazione che tratta della difesa delle piazze, non avrei avuto più nobili esempi da scegliere, nè più sicure autorità da seguire in tutta questa parte della milizia.

**MALISPINI RICORDANO.** La Storia Fiorentina di questo illustre scrittore del secolo XIII, chiamata dal Muratori *la prima delle storie italiane d'autore italiano*, è stata troppo di rado citata dagli antichi Vocabolaristi, i quali le preferirono le Storie di G. Villani, perpetuo imitatore di lui, anzi manifesto copiatore. La corretta e nitida ristampa procurata nel 1816 dal dotto bibliotecario della Magliabechiana, V. Follini, accademico della Crusca, riscontrata

con istquisita diligenza co' migliori Testi a penna , e corredata di buone note e postille, m' invogliò a farne un nuovo spoglio, dal quale trassi alcuni modi del dire assai leggiadri e finora senza esempio ne' Vocabolari, come alcune citazioni che per dovere di coscienza volli restituire all'A. suo, e che in gran parte gli erano state usurpate dal primo de' Villani: ho seguito in tutto la lezione del Follini. La ristampa porta la seguente intitolazione: *Storia Fiorentina di Ricordano Malispini, col seguito di Giacotto Malispini, dalla edificazione di Firenze sino all' anno 1286, ridotta a miglior lezione e con annotazioni illustrata da Vincenzio Follini, ecc. Firenze, presso Gaspero Ricci, 1816, coll' impresa del buratto, 1 vol. in-4.º*

**MORRECCUOLI.** Le opere militari di questo grande italiano, l' emolo del Turenna , il difensore della Cristianità, che scrisse della guerra con quell' animo istesso col quale la esercitò, giacquero per la ignavia dei tempi in lunga dimenticanza, quantunque le estere nazioni le avessero ad esemplare irrefragabile ed unico di scienza militare ridotta a' suoi più schietti principii. La nostra indolenza fu tanta che lasciammo invecchiare l' errore che questo nostro sommo uomo di guerra avesse scritto le opere sue in lingua francese, mentr' egli per la franchezza dello stile ed il nervo

della frase e per la brevità dei concetti non ha fra noi, nè forse altrove, scrittore tattico che lo pareggi. La splendida edizione procurata dal Foscolo in Milano l'anno 1807 non bastò a ritornare a quelle opere l'intiera fama loro, poichè l'illustre editore tra per la mancanza di un buon testo, come per impazienza d'ingegno, le diede all'Italia imperfette e scomposte. Sottentrai volenteroso, fin dal 1819, alla fatica di ricomporre, per dir così, quelle ossa, e coll'ajuto di ottimi testi ridussi le pagine del Montecuccoli a sincera lezione, le corredai di note perpetue, e v'aggiunsi quelle illustrazioni che più potevano giovare ai progressi dell'arte e della lingua militare. Questa mia edizione, alla quale mi riferisco nelle citazioni e che ardisco chiamare la più esatta di quante ne sieno state pubblicate dapprima, è venuta alla luce in Torino sul finire del 1821, in 2 volumi in-8.º stampati con molta diligenza da G. Favale.

MONTI. L'Italia tutta intiera sarà per consentire con me nella scelta che ho fatta di questo gran poeta per le frasi colle quali egli ha mirabilmente nobilitato gli usi di guerra moderna, e per le voci onde accrebbe la greca milizia nella sua rinomata traduzione dell'*Iliade*.

**NARDI trad. T. Liv.** La traduzione delle Deche di Tito Livio di questo scrittore fiorentino del sec. XVI, pare non meritasse la severa cacciata dalla quarta impressione del Vocabolario della Crusca, colla quale sembrò rinnovellarsi quella di cui fu vittima egli stesso al tempo delle ultime disgrazie della patria sua: che se in quest'opera del suo esilio egli non pareggia esattamente il testo, supera tuttavia nella proprietà delle voci corrispondenti alle latine, e nella retta intelligenza di queste, i traduttori che l'avevano preceduto; quindi stando sempre alle parole non ho creduto dovermi privare dell'autorità di lui ogni volta che lo richiedeva la mancanza assoluta di un'altra. Ho seguito nelle mie ricerche la prima edizione stampata in Venezia per gli eredi Giunti l'anno 1540, in fol. (*Leggi le calde parole, colle quali il Tiraboschi si fa a giudicare di questa traduzione nella sua Storia della letteratura italiana, vol. VII, pag. 923*).

**SEGNERI.** Alle opere di questo purgato scrittore già ammesse agli onori del Vocabolario, se ne aggiunge ora una non troppo nota, e della quale più che delle altre ho fatto profitto per la compilazione del mio Dizionario, perchè tutta militare, e degna anch'essa per molti capi dell'alta fama dell'autor suo: è questa una fedele traduzione di una delle Decadi dello sto-

rico latino delle guerre di Fiandra, il P. Famiano Strada, nella quale sono particolarmente narrate tutte le gloriose gesta di quel folgore di guerra, Alessandro Farnaso, che tanto di splendore mandò in quelle guerre sulle armi di Spagna, e tanto sul nome italiano. Quest'opera stampata in Roma per gli eredi del Corbelletti l'anno 1648, in-4.º, porta il titolo seguente: *Della guerra di Fiandra, Deca seconda, composta da Famiano Strada della Compagnia di Giesù, e volgarizzata da Paolo Segneri della medesima Compagnia, dedicata al Serenissimo Principe Ranuccio II, Duca di Parma e di Piacenza*. La perizia del Segneri, ed il suo sentire nella lingua italiana, già si mostrano anche in quest'opera che è la sua prima; essa fa fede ad un tempo dell'insufficienza del Vocabolario nelle cose militari, riconosciuta dal P. Segneri stesso, che obbligato a ricorrere ad altre voci, crede doversene scusare con una nota apposta in calce al volume.

SOLIANI-RASCHINI. È questo l'autore di un *Dizionario militare-istorico-critico*, stampato in Venezia l'anno 1759 (un vol. in-4.º), nel quale questo gentiluomo modenese trattò di molte cose della guerra seguendo ad occhi chiusi alcuni scrittori francesi, traducendoli malamente, creando e foggando vocaboli a posta sua, e frammettendo qua e

Ma certi suoi strani articoli, che non concernono alla scienza militare, e che mostrano da quali bizzarre idee fosse guidato l'autore. Quindi egli non viene da me citato se non alcune rarissime volte, non mai per dare autorità ad una voce qualunque essa si sia, ma solamente per dichiararne qualche particolar significato: a questo modo è pure proceduto coll' autore di cui parlo, l'Alberti, senza nominarlo mai.

TENSINI. Fra gli scrittori dell'arte, che quantunque nati nel secolo precedente appartengono tuttavia alla storia letteraria del secolo XVII, ho trascelto questo autore, semprecchè il Galilei non mi forniva le voci necessarie a tutti gli uffizii dell'architettura militare; venni a questa scelta sull'avviso del dottissimo Tiraboschi, il quale non conoscendo al suo tempo il Trattato di fortificazione del Galilei, annovera il Tensini ed il Sardi come i due principali e migliori scrittori d'architettura militare nel secolo sopraccitato. Di fatto Francesco Tensini da Crema fu uno dei più rinomati ingegneri di guerra, che vivessero al suo tempo: condusse molti assedii, edificò grandi fortezze, versò sovente nei pericoli delle battaglie in Piemonte, nella Boemia e nelle Fiandre, ed ebbe carichi e gradi eminenti negli eserciti di Spagna, di Baviera, dell'Impero, e della Repubblica Veneziana; ebbe mente feconda di belle invenzioni, e scrivendo

dell'arte sua, lo fece con quell'esattezza di parole, e con quella proprietà, dalle quali il pratico non potrebbe volendo declinare: di queste solamente lo ricercai con diligenza, sicuro ch'egli parlava la lingua schietta e corrente a' suoi tempi in tutta Italia. L'opera è stampata per la prima volta in Venezia l'anno 1624, in fol.

VINCI. Nessuno che abbia fior di giudizio vorrà contendere a Lionardo da Vinci, nato toscano e nel buon secolo della lingua, quell'autorità che gli si compete nelle cose dell'arte che professò con tanta gloria, e della quale scrisse con tanta evidenza. Basta per ogni altra la testimonianza del Parini, il quale propose il *Trattato della pittura* fra le opere classiche della lingua nostra. Pochissime sono le voci che io ne ricavai, ma i lettori mi sapranno grado della loro forma spontanea ed originale. (*Ediz. de' Class. ital. di Mil.*).

Ripeto di aver avuto principalmente in mira di accertare la legittimità de' vocaboli ed il retto loro impiego, seguendo in questo la regola stessa dei Vocabolaristi della Crusca, i quali per le voci particolari di questa o di quell'arte non dubitarono di accostarsi alle autorità dei maestri che le avevano trattate, benchè di rozza e d'informe dicitura.

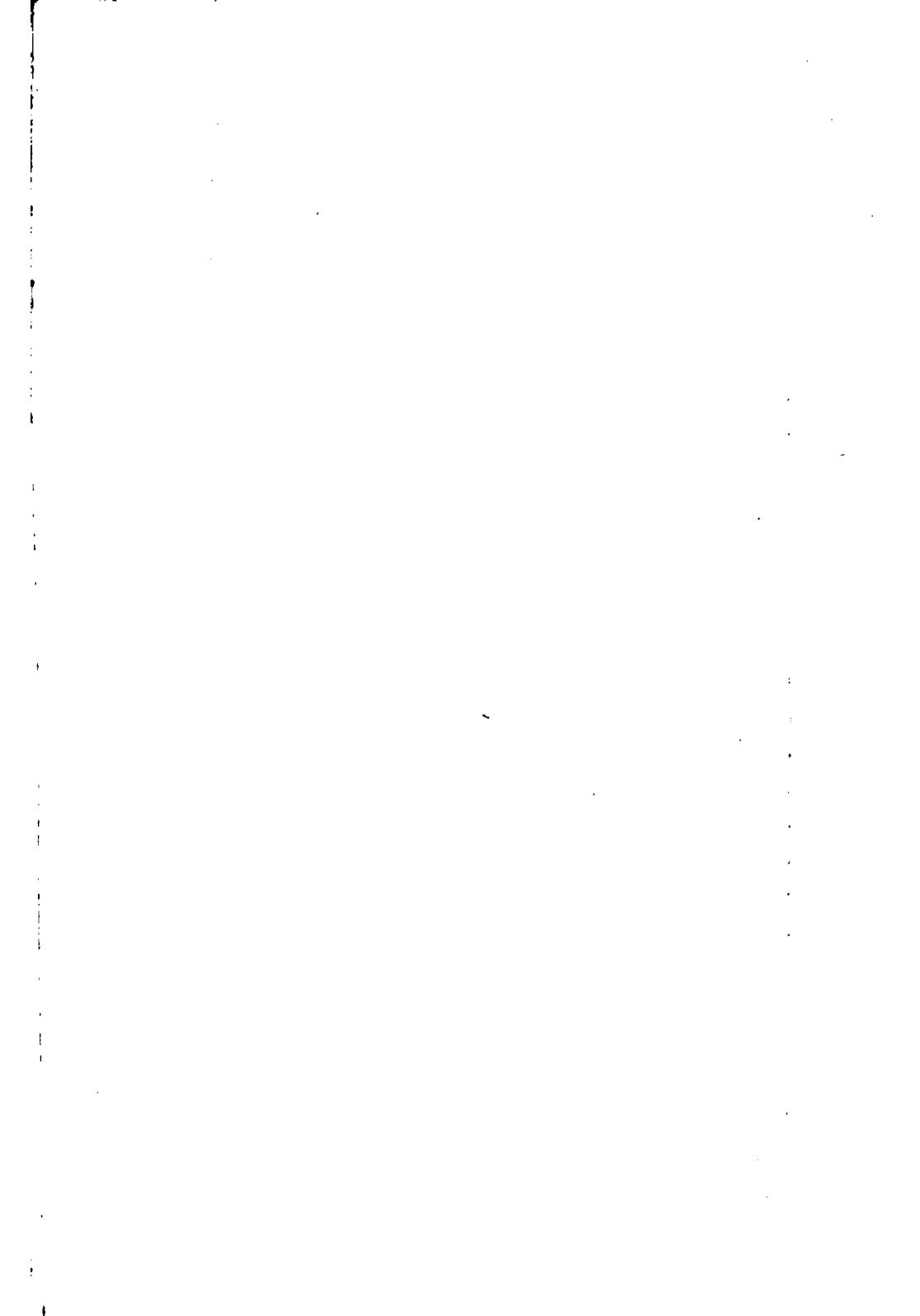
## CENNI BIOGRAFICI.

Nacqui in Torino di poveri parenti il 30 di novembre dell'anno 1779: venni educato nelle pubbliche scuole; e quando le vicende della guerra rotta sull'Alpi nel 1792 trassero con se la rovina degli studi, entrai nel Seminario di Torino per proseguirgli; e ne venni pure disturbato dall'invasione de' Francesi, che occuparono allora tutto il paese: quindi mi fu forza d'avvisare alle vie più pronte di provvedere al sostentamento della mia povera famiglia. Sottentrai perciò a varie modestissime cariche nella pubblica amministrazione del Piemonte, sia quando si resse a stato, sia quando cadde sotto la podestà di Francia. Non abbandonai tuttavia le lettere italiane: ed il mio primo saggio in esse fu l'*Elogio storico del Conte Saluzzo*, pubblicato nel 1812, del quale anche adesso arrossisco meno degli altri lavori fatti in età più matura, per una certa sua indole, che sotto straniera dominazione ritrae un non so che di generoso e di franco. Nutrito nella classica letteratura, che fu nelle delizie della mia prima gioventù, come è soave conforto di questi estremi avanzi della mia vita, aveva pur dato mano a quel tempo ad una traduzione in versi sciolti delle satire di A. Persio, tre delle quali mi vennero finite non senza grave fatica, e corredate di note critiche ed archeologiche: mi astenni peraltro dallo stamparle, quando m'avvidi del poco frutto che avrebbe messo un lavoro impresso per solo esercizio di lingua e di stile. Compiacqui l'anno appresso ai tempi che correvano; ed avvezzo per

dovere all'idioma francese, feci di pubblica ragione in quella lingua un *Abbozzo Statistico dell'antico Piemonte*, che varcò l'Alpi, e non parve barbaro in Parigi, ove fu benignamente accolto. Sul finire del 1816 diedi alla luce il *Dizionario militare*, riguardando piuttosto il bisogno della patria mia, che non alla fama che me ne sarebbe potuto venire: posposi le glorie del letterato agli obblighi del cittadino, ben fermo peraltro di rivederlo e ricorreggerlo quando il tempo fosse per consentirmelo. Intanto stretto da gran tempo in amicizia col Monti, mi congiunsi con lui nella sua nobile impresa della *Proposta*, per la quale scrissi un *Parallelo dei tre vocabolari italiano, inglese e spagnolo*, ch'egli stampò nel terzo volume di quell'opera, tacendone, da me pregato, il nome dell'autore. Le ricerche alle quali mi era dato per far cosa grata all'amico, mi trassero a lunghi e seri studi intorno all'origine dell'italiana favella, dai quali uscirono spontanei quei *Sinonimi* da me pubblicati nel 1820 come saggio di opera assai più estesa. Queste gravi fatiche delle quali l'Italia non vide che la mostra, mi consumavano la salute, alla quale diede un utinno crollo la cura infinita ch'io posi nel ridurre alla schietta loro lezione, e nell'illustrare con note perpetue, e con dissertazioni apposite gli *Aforismi militari del Montecuccoli* guasti dal Foscato nella sua splendida stampa di Milano, e da me pubblicati in Torino sul fine del 1821. L'amore della lingua d'Italia, che non si scemava per avvertità di tempi, mi fece durare, benchè preso da grave malattia, negli studi etimologici, dai quali non mi specai

se non quando piacque a Dio di privarmi del più prezioso de'suoi doni, quello della vista, che fu sul principio del 1823, colla sopraggiunta d'una crudele infermità di nervi, la quale non avrà termine se non colla vita. M'acconciavi alla meglio colle mie calamità, e ad ogni breve tregua che mi concedono, attendo animosamente a dare al mio *Nuovo Dizionario militare* quella perfezione che per me si potrà maggiore. Di quest'opera allargata ora a tutte le milizie antiche e moderne, e che già mi costa dodici anni di assidua fatica, ho dato l'anno scorso un *Saggio nell'Antologia*. Essa potrà essere pubblicata, se così piace alla Divina Provvidenza, fra due anni al più, ed in questo mezzo tempo potranno, sotto la stessa condizione, comparire alcune *lettere filologiche*, che ho ripigliato a dettare per dichiarare le vere fonti della lingua italiana, anzi delle lingue moderne dell'Europa latina, lavoro posto in cima a' miei primi studi, e che ne sarà forse l'estremo. Nel 1816, cioè nella restituzione della R. Accademia delle Scienze di Torino, venni eletto a socio ordinario residente di questo illustre Corpo scientifico; e nel 1822 succedetti alla chiara memoria del barone Vernazza nella carica di Segretario per la classe di scienze morali, storiche e filologiche, carica nella quale i miei dotti colleghi vollero con voto spontaneo confermarmi anche dopo la mia cecità. Nel 1828 venni eletto a socio corrispondente dell' I. e R. Accademia della Crusca. Alcune altre accademie, fra le quali l'Arcadia di Roma, mi fecero l'onore di ascrivermi fra i loro soci.

(Morì la sera del 19 di gennaio del 1831).



**A BADA. V. TENERE A BADA.**

**A BANDIERE LEVATE, SPIEGATE. V. BANDIERA.**

**A BARDOSSO. Lo stesso che A BISDOSSO. V.**

**ABBARRARE. v. ATT. In franc. Barrer. Chiudere, Impedire il passo con barre, cioè con legnami, pali, botti, tronconi od altro.**

*Es. Abbarrando la città in più luoghi. G. VILLANI.*

**ABBARRATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ABBARRARE. V.**

**ABBARUFFARSI. v. N. PASS. Azzuffarsi confusamente; Far baruffa. V. BARUFFA.**

*Es. Sani con feriti, moribondi con boccheggianti s'abbaruffano in ogni strana attitudine. DAVANZATI trad. Tac.*

— Intanto tutto il campo s'abbaruffa. *PULCI.*

**ABBARUFFATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ABBARUFFARSI. V.**

**ABBASSAR LE ARMI. V. ARMA.**

**ABBATTERE. v. ATT. In lat. Sternere. In franc. Abattre. Mandar a terra con violenza, Gettar giù, Rovinare, Far cadere, Atterrare; e diccsi di cosa e di persona.**

*Es. Or questo or quel ferendo, quasi pecore gli abbattea. BOCCACCIO. — I quali non avendo resistenza, ne vennero alle insegne de' Pisani, e le presono e abatterono. M. VILLANI. — E ancorchè avessero abbattuti con le artiglierie quasi tutti i bastioni, e ripari. GUICCIARDINI.*

2. Detto di Stendardo, di Bandiera, di Lancia, di Spuntone, ecc. nelle usanze militari, vale Abbassarne la punta verso terra, per far onore ai capi supremi d'un esercito. In franc. *Baisser l'étendard, l'esponçon, etc.* V. SALUTARE.

*Es.* Non sono molti anni, che s'è usato d'abbattere gli stendardi ai generalissimi, conforme a quel, che si fa delle bandiere d'infanteria, e da quest'uso presero occasione i generali della cavalleria di pretendere, che s'abbatessero a loro ancora. Il primo a scoprir questa pretesione fu il marchese di Rubatx, al quale il Duca di Parma, con un tacito consentimento soffersse, che s'abbatessero le lance, ma non lo stendardo. MELZO.

ABBATTIMENTO. s. m. In franc. *Renversement.* L'Azione dell'abbattere per battaglia. MSS. UGO CACIORRI.

2. Zuffa improvvisa; Riscontro di battaglia quasi tumultuario e di una parte sola dell'esercito: in franc. *Échauffourée; Bagarre.*

*Es.* Il marchese di Belin si spinse col retroguardo per soccorrere al pericolo dell'Ammiraglio, e nondimeno essendosi incontrato in quattro squadre di lance, che il conte di Fuentes gli aveva spinte contra, non ebbe forza di resistere all'impeto loro, e rotto e dissipato in un momento, salvandosi gli altri colla fuga, egli ed il signor di Longchamp restarono prigionieri de' nimici; e questo fu uno di quegli abbattimenti, ne' quali si fece chiarissima prova, che le corazze nella campagna sono di gran lunga inferiori all'impeto delle lance. DAVILA.

Anche il Davanzati nel tradurre una fazione tumultuaria, la chiama *Abbattimento.*

3. Combattimento di più guerrieri in campo sicuro. Chiamavasi dai francesi ant. *Esbattement; Combat à outrance.* Fu grandemente in uso ne' secoli di mezzo, e si mantenne negli eserciti fino alla fine del secolo xvi. Sceglievansi per questi abbattimenti i migliori soldati, i quali non della somma delle cose, ma dell'onore della propria nazione, o delle bandiere sotto le quali militavano, coll'armi

in mano e colle leggi del duello pubblicamente combatte-  
 vano. Non sarà certamente discara ai soldati italiani la  
 seguente descrizione del famoso abbattimento fatto nel  
 1503 da tredici Italiani contro tredici Francesi, distesa da  
 Francesco Guicciardini. Ardeva a quel tempo la guerra  
 pel riconquisto del Regno, e l'esercito francese capitano  
 da monsignor di Nemurs era raccolto in Matera, avendo  
 lo spagnuolo, nel quale militavano gli Italiani, posto il  
 campo a Barletta sotto il comando di Conalvo, detto il  
 Gran Capitano, « Seguitò, dice lo Storico, un altro acci-  
 » dente, che diminuì assai l'ardire de' Francesi, non po-  
 » tendo attribuire alla malignità della fortuna, quello che  
 » era stato opera della propria virtù, perchè essendo sopra  
 » la ricuperazione di certi soldati, che erano stati presi in  
 » Rubos, andato un trombetta a Barletta per trattare di  
 » riscuotergli, furono dette contro a' Francesi da alcuni  
 » uomini d'arme italiani certe parole, che riportate dal  
 » trombetta nel campo francese, e da quegli fatto risposta  
 » agli Italiani, accesero tanto ciascuno di loro, che per  
 » sostenere l'onore della propria nazione si convennero, che  
 » in campo sicuro a battaglia finita combattessero insieme  
 » tredici uomini d'arme francesi, e tredici uomini d'arme  
 » italiani, e il luogo del combattere fosse statuito in una  
 » campagna tra Barletta, Andria, e Quadrato, dove si  
 » condussero accompagnati da determinato numero di  
 » genti. Nondimeno per assicurarsi dalle insidie ciascuno  
 » de' Capitani con la maggior parte dell'esercito accompa-  
 » gnò i suoi fino a mezzo il cammino, confortandogli,  
 » che essendo stati scelti di tutto l'esercito, corrispondes-  
 » sero con l'animo e con l'opere all'aspettazione conceputa,  
 » che era tale che nelle loro mani e nel loro valore si fosse  
 » con comune consentimento di tutti collegato l'onore di

» si nobili nazioni ..... Co' quali conforti condotti al campo,  
 » pieni ciascuno d'animo e d'ardore , essendo l'una delle  
 » parti fermatasi da una banda dello steccato opposita al  
 » luogo dove si era fermata l'altra parte , come fu dato il  
 » segno, corsero ferocemente a scontrarsi con le lance, nel  
 » quale scontro non essendo apparito vantaggio alcuno ,  
 » messo con grandissima animosità e impeto mano alle  
 » altre armi , dimostrava ciascuno di loro egregiamente la  
 » sua virtù , confessandosi tacitamente per tutti gli spetta-  
 » tori , che di tutti gli eserciti non potevano essere eletti  
 » soldati più valorosi , nè più degni a fare sì glorioso pa-  
 » ragone ; ma essendosi già combattuto per non piccolo  
 » spazio , e coperta la terra di molti pezzi d'armature , di  
 » molto sangue di feriti da ogni parte , e ambiguo ancora  
 » l'evento della battaglia , risguardati con grandissimo si-  
 » lenzio , ma quasi con non minore ansietà e travaglio  
 » d'animo che avessero eglino, da' circostanti , accadde che  
 » Guglielmo Albimonte uno degli Italiani fu gettato da  
 » cavallo da un Francese, il quale mentre che ferocemente  
 » gli corre col cavallo addosso per ammazzarlo, Francesco  
 » Salomone correndo al pericolo del compagno, ammazzò  
 » con un grandissimo colpo il Francese, che intento a op-  
 » primere l'Albimonte, da lui non si guardava, e di poi  
 » insieme coll'Albimonte, che si era sollevato, e col Miale,  
 » che era in terra ferito ,, presi in mano spiedi , che a  
 » quest'effetto portati aveano , ammazzarono più cavalli  
 » degli inimici : donde i Francesi cominciati a restare in-  
 » feriori , furono chi da uno chi da un altro degli Italiani  
 » fatti tutti prigionj ; i quali raccolti con grandissima letizia  
 » da'suoi , e rincontrando poi Consalvo, che gli aspettava a  
 » mezzo il cammino, ricevuti con incredibile festa e onore ,  
 » ringraziandogli ciascuno come restitutori della gloria ita-

» liana, entrarono come trionfanti, conducendosi i prigionieri  
 » innanzi, in Barletta, rimbombando l'aria di suono di  
 » trombe e di tamburi, di tuoni d'artiglierie, e di plauso  
 » e grida militari: degni che ogni Italiano procuri, quanto  
 » è in se, che i nomi loro trapassino alla posterità, (me-  
 » diante l'istrumento delle lettere. Furono adunque  
 » Ettore Fieramosca Capuano, Giovanni Capoccio, Gio-  
 » vanni Bracalone, ed Ettore Giovenale Romani, Marco  
 » Carellario da Napoli, Mariano da Sarni, Romanello da  
 » Forlì, Ludovico Aminale da Terni, Francesco Salo-  
 » mone, e Guglielmo Albimonte Siciliani, Miale da Troja,  
 » e il Riccio e Tanfulla Parmigiani, nutriti tutti nell'ar-  
 » mi e sotto i Re d'Aragona, o sotto i Colonesi: ed è  
 » cosa incredibile quanto animo togliesse questo *abbatti-*  
 » *mento* all'esercito francese, e quanto ne accrescesse all'  
 » esercito spagnuolo, facendo ciascuno presagio in questa  
 » esperienza di pochi del fine universale di tutta la guerra.»  
 GUICCIARDINI.

4. Chiamasi anche Abbattimento Ogni finto combattimento in occasione di festa, ed Ogni rappresentazione di battaglia pe' teatri, tornei, e simili. CRUSCA. ALBERTI.

ABBATTITORE. s. m. In franc. *Abatteur*. Colui che abbatte.

*Es.* Concedè la forza agli abbattitori delle mura di Gerusalemme  
 F. GIORDANO.

ABBATTUTA. s. f. In franc. *Abatis*. Riparo tumultuario fatto con alberi gettati a terra, disposti in lunghezza coi rami verso il nemico.

*Es.* I puntoni erano assicurati vieppia da palizzate di frecce, e da abbattute d'alberi e di terra. BOTTIA.

2. Abbattimento nel 1.º e 2.º significato di questa voce.

## ABB

*Es.* Gran mortalità v'ebbe di cavalli, e abbattuta di cavalieri. G. VILLANI. — L'abbattuta fu in poco d'istante sì grande, che i superstiti spaventati si ritirarono. BORTA.

**ABBATTUTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ABBATTERE**. V.

**ABBENDARE.** v. ATT. In franc. *Panser*. Fasciar con benda la ferita.

*Es.* Ma per l'ajuto de' medici, che tosto abbendarono la ferita, tornò tantosto alla battaglia. GUIDO G.

**ABBERTESCARE.** v. ATT. E N. PASS. Fortificare un luogo con bertesche, o Fortificarsi di bertesche; Armare un muro di bertesche. Voce antica e caduta in disuso colle bertesche istesse. CRUSCA.

**ABBEVERARE.** v. ATT. In franc. *Abreuver*. Dar bere a' cavalli; condurre i cavalli all'abbeveratojo. CRUSCA.

**ABBEVERATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ABBEVERARE**. V.

**ABBEVERATOJO.** s. M. In franc. *Abreuvoir*; *Auge*. Ogni sorta di vaso, dove beono i cavalli. Il luogo dove si conducono per abbeverare e guazzare dicesi **GUAZZATOJO**. V.

*Es.* Pigliavano le bagaglie i saccomanni insino sui ripari, e i cavalli insino all'abbeveratojo. GUICCIARDINI.

**ABBIADARE.** v. ATT. Dar la biada a' cavalli.

*Es.* In quella guisa che si abbiadano i cavalli. F. GIORDANO. *Crusca*.

**ABBIADATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ABBIADARE**. V.

**ABBOCCAMENTO.** s. M. In franc. *Pourparler*; *Entrevue*. Convegno, Radunanza di due o più persone per trattare insieme.

*Es.* Ponte a Saino, luogo famoso per l'abboccamento di Lepido, Marcantonio, e Ottaviano. GUICCIARDINI.— Il Congresso fa pubblicare colle stampe le cose dette da una parte e dall'altra durante l'abboccamento. BOTTA.

2. Riscontro, Zuffa improvvisa, Scontro improvviso di due corpi nemici, che vengono alle mani; ed in questo significato è voce anticata, comè Avvisaglia, Abbattuta ec.

*Es.* Nel quale abboccamento la cavalleria di Bolognà non resse. G. VILLANI.

**ABBOCCARSI.** V. N. PASS. In franc. *Entrer en pour-parler.* Parlare insieme, Trattare di cose per accordarle; dicesi dei deputati da due eserciti nemici.

*Es.* S'abbocò appunto con Baldone istesso. LIPPI.

2. Scontrarsi improvvisamente col nemico, e venir con esso alle mani. In questo significato è voce anticata.

*Es.* Con gran virtude di combattere, s'abbocarono con gli cavalieri. GUIDO G.

3. Abboccarsi dicesi pure dai pratici artiglieri del Pezzo, che per difetto nella collocazione degli orecchioni, o per altra cagione dà colla bocca all'ingiu. In franc. *Donner du nez en terre.*

*Es.* L'asse degli orecchioni va lontana dalla bocca 4 settimi della lunghezza dell'anima, e dal focone 3 settimi, acciò si possa muovere il pezzo facilmente, ed essendo alquanto più grave di dietro che d'avanti, non sia facile ad abboccarsi. MORETTI.

**ABBONDANZIERE.** S. M. In franc. *Entrepreneur des vivres; Fournisseur.* Chiamansi con questo nome negli eserciti Coloro ai quali, o per appalto o per altro dovere spetta la cura dell'abbondanza, cioè dei viveri de'soldati.

*Es.* Gajo Turrano abbondanziero (il testo dice: *Praefectus annonae*). DAVANZATI trad. Tac. — Poichè tale è stata per lo più la natura degli abbondanzieri degli eserciti, i quali meglio facitori di carestie si dovrebbero appellare, chè sempre preferito hanno l'intascare il quattrino al preservar la vita del soldato. BOTTA.

**ABBORDARE.** v. ATT. Accostarsi da vicino e risolutamente ad un luogo o ad un corpo di soldati che si voglia assalire, per modo che già si tocchi; presa la metafora dalle navi, quando vanno ad urtarsi fra se da bordo a bordo. La voce è di Crusca. Gli scrittori militari francesi usano talvolta anche in questo signif. *Aborder.*

*Es.* Si ricava il vantaggio massimo dalle fortificazioni campali, allorchè, attesi gli ostacoli naturali, o artificiali, che l'inimico incontra nell'adiacente campagna, non può abbordarle con buon ordine. D'ANTONI.

**ABBORDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ABBORDARE.** V.

**ABBOTTINARE,** v. ATT. In fr. *Butiner.* Far bottino, Raccogliere bottino. Dicesi anche **BOTTINARE.** V.

1. Viene altresì adoperato in signif. N. PASS. per Ammuntarsi, ma pare più discosto dall'origine, e può a cagione del doppio senso ingenerar confusione. In fr. *S'ameuter; Se révalter.*

*Es.* Le legioni di Germania s'abbottinarono. DAVANZATI tr. Tac.

**ABBOTTINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ABBOTTINARE.** V.

**A BISCIA.** MODO AVVERB. In franc. *En zig-zag.* A sghimbescio, Tortuosamente; e dicesi particolarmente delle trincee o rami di trincea scavati sotto le offese dell'inimico, e che si fanno a questo modo per ripararsi da' suoi tiri.

*Es.* Quanto alla forma si fanno le trincee di diverse sorti. La prima si fa dritta con molto ale o traverso, la seconda a biscia, la terza a denti di sega, la quarta dritta col suoi ridotti, la quinta a biscia, ma col ridotti sugli angoli. TESSUTI.

**A BISDOSSO.** MODO AVVERB. In franc. *A poil.* A cavallo nudo, o Senza sella, ed è modo di montare a cavallo nella milizia quando si addestrano i cavalieri nella cavallerizza, o quando si conducono i cavalli al guazzatojo. Dicesi anche A BARDOSSO.

*Es.* I cavalli di servizio, sopra i quali sogliono i soldati andare a bisdosso in quelle occasioni. MELZO.

**A BOTTA. V. BOTTA.**

**A BRIGLIA SCIOLTA. V. BRIGLIA:**

**A CAMPO; A CAMPO APERTO. V. CAMPO.**

**A CAVALIERE. V. CAVALIERE.**

**A CAVALLO. V. CAVALLO.**

**ACCAMPAMENTO.** s. m. In franc. *Campement.* L'Atto dell'accampare, ed anche la Situazione o Fermata dell'esercito nel campo.

*Es.* La qual cosa fu da' Romani ne' loro accampamenti similmente osservata, ne' quali essi sceglievano sempre piuttosto un luogo non vantaggioso di natura, dove avessero potuto ritenere la regolarità della loro castrametazione, che un altro vantaggioso, ma che gli avesse obbligati a romper l'ordine loro. MONTECUCOLI. — Determinò che vi fossero quattro deputati eletti dal Congresso, uno preposto alle mosse, ed agli accampamenti, un altro ai foraggi, un terzo alle bestie ed al carreggio, ed in ultimo un quarto all'attendere, al baraccare, al trincerare. BOTTA.

**ACCAMPARE.** v. ATT. E N. PASS. In lat. *Castrametari.* In franc. *Camper.* Porre l'esercito a campo, Disporre il sito per l'accampamento; Porsi a campo; Fermarsi; Porre gli alloggiamenti alla campagna.

*Es.* Trovarono i nemici accampati di fuori del castello. (G. VILLANI. — I capitani veneziani, che si erano mossi per accamparsi il dì medesimo intorno a Pratovecchio. GUICCIARDINI. — Fatto alto; m'accampai. — Il sito per accampar l'esercito, già riconosciuto. MONTECUCOLI.

2. Nel significato attivo vale anche Mettere le schiere in campo, Condurle sul campo di battaglia. CRUSCA.

ACCAMPATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ACCAMPARE. V.

ACCECARE. v. ATT. Dicesi con bella metafora di alcune opere di fortificazione, come di fossi, di cannoniere, di gallerie, caponiere, strade coperte, e simili, destinate a rimanere aperte, e di cui si riempia tutta, o parte dell'apertura con materie gittatevi dagli assaltatori o fattevi ruinar dentro, così per operarne il passaggio, come per rompere le comunicazioni del nemico, o diminuire i suoi mezzi d'offesa e di difesa. È voce di vario uso, come si può vedere dai seguenti

*Es.* Si poteva trovar modo, che le cannoniere non fossero così esposte ad essere imboccate ed accecate. GALILEI. — Già cominciavano a gettar nella fossa fasci di tronchi e di rami, e tutto ciò che loro veniva alle mani, per accecarla. SEGNEPI. — Spazzano cotali difese la linea orizzontale della campagna, e per meglio che di ficco; ma poco o assai che il lavoro del nemico s'innalzi, esse restano accecate ed imboccate. MONTECUCCOLI.

ACCECATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ACCECARE. V.

ACCENSO. s. m. In lat. *Accensus*. Recluta romana ne' tempi più antichi della Repubblica; Soldato di supplemento. L'uffizio degli Accensi fu vario secondo le varie età di Roma, e della sua possanza militare: secondo Vegetio sembra che venissero ne' primi tempi adoperati a far le grosse fatiche del campo; secondo Festo i Legati, i Tribuni, ed i Centurioni avevano i loro Accensi, cioè ajutanti per recar gli ordini, e supplire alla bisogna dei capi; secondo Tito Livio gli Accensi ponevansi alla coda dell'esercito per sottentrare ai feriti ed agli uccisi.

*Es.* Il primo vessillo guidava i Triarii, soldati veterani e che di loro avevano fatto prova; il secondo i Rorarii, di mano nervo e per età e per l'opere; il terzo conduceva gli Accensi, di molto minor forza e confidenza, e però eran messi nell'ultima parte della schiera. NARDI trad. Tit. Liv.

**ACCERCHIARE.** v. ATT. In franco. *Cerner.* Circondare, Stringere intorno intorno, Pigliare in mezzo.

*Es.* Alla perfine i Greci l'accerchiarono, studiandosi di pigliarlo. GUIDO G. Crusca.

**ACCERCHIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ACCERCHIARE. V.

**ACCERTARE** il colpo, la mira, la via del colpo. v. ATT. Far certo il colpo, Assicurarlo ponendolo giustamente la mira, e cogliendo opportunamente il destro per farlo riuscire.

*Es.* Poi la spada gli fisse, e gli rifisse  
Nella visiera, ove accertò la via. TASSO.

— Ciò che rileva è lo accertare i colpi. ALFIERI.

**ACCETTA.** s. f. In franco. *Hache.* Arme tagliente simile alla Scure, ma più piccola, di cui si faceva uso dagli uomini d'arme. Il Dati ne deriva l'origine dal lat. *Acieris*, piccola scure di rame.

Debbo qui far parola di un esempio tratto dal poema di Cirillo Calvaneo, che posto dalla Crusca sotto la voce *Alicetta* introdottasi per errore nel Vocabolario, ed esaminato al lume della critica, dee trovar luogo sotto il primo significato di Accetta sopraindicato, cacciandone per sempre la voce spuria.

Il Vocabolario della Crusca definisce *Alicetta* colle seguenti parole: *Voce antica. Spezie d'arme da ferire.* Essa viene corredata dal seguente esempio, tratto secondo

l'indicazione della Crusca stessa dal libro III, pag. 90 del Poema del CIRIFFO CALVaneo :

- » Una rotella prese, e un'alicetta
- » Aveva in mano il cavaliere accorto,
- » E non ti dico se taglia, ed affetta.»

La novità di questo vocabolo, che non aveva incontrato mai nei tanti autori da me letti e consultati per lo studio delle armi antiche, mi pose in qualche dubbio della sincerità della lezione citata dal Vocabolario. Quindi accertatomi prima che il testo a penna di esso Poema, indicato dall'Accademia della Crusca come posseduto dal Redi, era smarrito, mi feci a ricercare l'edizione originale, che è quella fatta in Venezia l'anno 1535, in-4.º, citata pure dalla stessa Accademia. Già mi era nato il sospetto che nell'esempio surriferito in luogo dell'inusitata *Alicetta*, introdottavi forse per errore di stampa, si avesse a leggere *Accetta*, che era, ai tempi descritti nel Poema, Arme di cavaliere, ed arme da taglio, come mostrava il verso: *E non ti dico se taglia, ed affetta*. La lettura sola di tutto il contesto poteva sciogliere il dubbio, nel quale mi confermavano i tanti errori di stampa corsi in quell'edizione. Di fatto, ritrovata a carte 90, dico carte e non facce, la stanza 373 del libro III del Poema, vi lessi come la Crusca: *Una rotella prese, e una alicetta*; ma non me ne soddisfeci, e seguitando il cavaliere che con quell'arme in mano combatteva tuttora, la trovai ripetuta nel vero suo senso alla stanza 379, ove dice parlando di lui e dell'arme sua :

Con quell'accetta in man ch'io dissi dianzi

ed alla stanza 384, un'altra volta, parlando sempre di CIRIFFO :

Tal colpo con l'accetta gli ebbe dato,

Questi passi evidentissimi basteranno a provare che la voce *Alicetta* come un mero errore di stampa dee essere cacciata dal Vocabolario della lingua, ed il suo significato non poter esser altro che quello di *Ascetta*.

A maggior sicurezza degli amatori della lingua, aggiungerò qui l'intiero contesto delle stanze sopraccitate, esattamente ricopiate colle medesime forme, nelle quali si leggono nell'edizione originale, onde dal complesso di tanti errori si possa far giudizio critico di quello che accuso:

Lib. III, st. 372.

Per modo tal che mezza, o piu la bada  
Da quella parte abbandonata fue  
Ciriffo perche il suo valor si spanda  
Sendo le naue intrigate amendue  
Vn lancio prese: et quasi a randa a randa  
Saltò che presso che non ando giue  
Pur destramente aun cauo satepne  
Et cosi ne la naue aduersa venne.

St. 373.

E in quella sèdo, et fermo al battiporto  
Vna rotella prese: e vna alicetta  
Haveva in mano il cauallier acorto  
Et non ti dico se taglia, et affetta  
Ch'a ogni colpo ne poneua vn morto  
Cosi di man in man te gli rasetta  
Ma sopra a lui pioueuò sassi, et fuochi  
Calcina, et oglio: perche lui si cuochi.

St. 374.

Biscia gridaua ahi brutta canaglia  
Date soccorso al franco marinajo  
Cosi dicendo: unaltro sene scaglia  
Drieto a Ciriffo: et dopo a quello un paio  
Cosi lun dopo laltro si trauglia  
El decimo non fu ancho il sezzaio  
Et mentre che ne saltò tuttaua  
Ciriffo combatteua la corsia:

## St. 375.

Parte de sua combatteuon la prua  
 Parte faceuon la banda sgombrare  
 Perche possa montar la gente sua  
 De l'altra naue: et quella superare  
 La crudel guerra che fanno amendua  
 Le naue insieme: non si puo narrare  
 Ciriffo era tutto vnto arsiccio, e tinto  
 Che si brutto non e il Diauol dipinto.

## St. 376.

E shavea messa vna rubada in testa  
 Endosso vna panziera ruggionosa  
 Che se non fusse suta quella et questa  
 Mancava il giorno sua virtù famosa  
 E pure anchor la battaglia non resta  
 Benche da prua e perduto ogni cosa  
 Cauiglia per corsia piu coffanetti  
 Di triboli di ferro pare che getti.

## St. 377.

Per impedir qualunque corre, o salti  
 Con quelle punte rigide, et crudele  
 Ma presto la corsia par che si smalti  
 Pel gran gittar della gente infedele  
 De sassi, et dardi che veniano da alti  
 Et caui, et taglie, et pezzi de le vele  
 Che ne veniuono a brandegli, estrusoli  
 Ardendo giu, et par chel fuoco zufoli.

## St. 378.

Ciriffo che volea vincer la ponga  
 Hauendo insino a mezzo albero presa  
 La naue: et per veder quanto era longa  
 Verso la poppa riuolse ogni offesa  
 Ma prima sudera che lui vi gionga  
 Tanto faceua quel castel difesa  
 Et in couerta la ciurma, e i compagni  
 Cò remi, acciette, et maunaie, et bastoi.

## St. 379.

Hor chi vedessi in così breue spatio  
 Tra morti et viui tanta moltitudine  
 Si fare marauiglia: et che a lo stratio  
 Fussi come eran con improntitudine  
 Ciriffo inanzi a tutti Choche Oratio  
 Parea sul ponte per similitudine  
 Cō q̄lla accetta in mano chjo dissi diāzi  
 Apoco apoco sj faceua inanzi.

## St. 384.

Ne prima fu Sinesido saltato  
 Che caniglia il castello hebbe p̄duto  
 Chera con lui al combattere stato  
 Ciriffo chera presso a lui venuto  
 Tal colpo con la cetta gli ebbe dato  
 Che ebalzo in mar: et piu nō fu veduto  
 Et gli altri si volearo apunto attendere  
 Per iscampar: ne piu ardian contendere.

(sic)

Parmi che da un così chiaro contesto si abbia, fra gli altri errori di stampa, da registrare anche quello di *Alicetta* del secondo verso della st. 373 correggendolo colla seguente lezione:

- » Una rotella prese et una accetta
- » Aveva in mano ec.»

Cade quindi l'osservazione più ingegnosa che vera fatta alla voce *Alicetta* dal mio illustre amico V. Monti nel primo volume della *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, e cade pure il significato burlesco che tentò di dare ad una voce che

non esiste. Noterò per ultimo che il Poema di Ciriffo Calvaneo, come si trova stampato nella prima edizione veneta mentovata più sopra, è diviso in quattro libri, e non già in tre come asseriscono i Vocabolaristi nell'Indice degli autori citati, e che il primo libro solamente è opera di Luca Pulci, essendo gli altri lavoro di Bernardo Giambullari. I varii passi da me riferiti sono stati riscontrati e collazionati con diligentissima cura del dotto Bibliotecario della Parmense, A. Pezzana, sopra un esemplare che fu già d'Apostolo Zeno, e che ora appartiene a quel fior d'eleganza e di gentilezza, l'abate Colombo: alle altre ricerche intorno al codice MSS., di cui parlano pure i Vocabolaristi, suppli per me in Firenze l'operosa amicizia di quell'alto ingegno del Niccolini.

Badisi finalmente a non confondere l'edizione di cui parlo del 1535 con quella dei Giunti del 1572 in Firenze, citata pure dalla Crusca, la quale non è che una ristampa del primo libro del Poema, piena anch'essa di grossolani errori.

*Es.* L'elmo che par, che aperto abbia un'accetta. **ARIOSTO.**

— Con ronche, e partigiane, accette e spiedi. **CIRIFFO CALVaneo.**

2. Ora s' intende d'una Piccola scure da tagliar legna, e simili, ed è strumento de'Zappatori e delle Maestranze.

**ALBERTI.**

**ACCIAIATO, TA.** **AGGETT.** Che è acconcio con acciaio.

*Es.* Ferri da cavallo con ramponi acciaiati. **MONTECUCCOLI.**

**ACCIAJO** e **ACCIARO.** s. m. In-lat. *Chalybs.* In franc. *Acier.* Ferro combinato naturalmente o artificialmente col carbonio. Serve particolarmente per le armi, strumenti da taglio, ed attrezzi militari.

*Es.* La corona è di fino acciaio forbito a spada. **G. VILLANI.**

2. Si usò per Acciajuolo, Acciarino, Focile d'Acciajo.  
In franc. *Briquet*.

*Es.* Fatto con pietra, e con l'acciajo che seco portato aveva, un poco di fuoco. *BOCCACCIO.*

3. Poeticamente si prende per Ogni arme d'offesa e di difesa fatta d'acciajo, e più particolarmente per Brando, Pugnale, Spada, e simili. In questo signific. si preferisce Acciaro ad Acciajo.

*Es.* Il suo caval d'acciajo era guernito. *PULCI.*

— Sta sulla porta il re d'Algier, lucente  
Di chiaro acciar che 'l capo gli arma e 'l busto. *AMSTO.*

— Disse; e rattenne sull'argenteo pomo  
La poderosa mano, e il grande acciaro  
Nel fodero respinse. *MONTI trad. Iliad.*

**ACCIAJUOLO.** s. m. Lo stesso che Acciarino, ma non è usato nel signif. militare. V. ACCIARINO.

**ACCIARINO.** s. m. In franc. *Platine*. Macchinetta di sottilissimo ingegno sostituita sul finire del secolo xvii alla miccia ed alla ruota degli archibugi e de' moschetti, che aggiustata alla cassa d'ogni arma da fuoco portatile, accanto al focone della canna, serve ad accendere il polverino d'innescatura, onde dar fuoco alla carica ad ogni atto della volontà di chi tira. In alcuni luoghi e da alcuni scrittori vien confuso colla Martellina, della quale vedi a suo luogo: in altre province d'Italia si chiama impropriamente Piastra; ma la nostra è la vera voce toscana.

L'Acciarino, che pur si adatta talvolta ad alcune bocche di fuoco, o che si congegna con altri artifizii per dar fuoco alle mine, si compone d'una quantità di pezzi, dei quali si troverà l'esatta nomenclatura sotto la voce FUCILE. V.

Anticamente chiamavasi Acciarino la tavola d'acciaio sulla quale batteva il cane dei vecchi archibusi, e di qua forse prese il nome tutta la macchina.

**ACCIARO.** Lo stesso che ACCIAJO. V.

**ACCOCCARE.** v. ATT. Attaccare alla cocca, cioè Aggiustare la corda dell'arco nella tacca o cocca dello strale. Ha per contrario **SCOCCARE.** CRUSCA.

2. Per similitudine si dice d'Armi da mano, che tenute con arte colgano nel punto ove si è posta la mira, e vi s'infiggano come la cocca dello strale nella corda.

*Es.* E tante volte la spada v'accocca,  
Che gliel cavò con fatica di bocca. PUCCI.

**ACCOCCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ACCOCCARE. V.

**ACCOGLITICCIO, CIA.** AGG. M. e F. In lat. *Collectivus*. Lo stesso che **RACCOGLITICCIO.** V.

*Es.* La sua gente, che si chiamava accogliticcia, siccome di sopra averno detto, perocch'era raunata di diverse contrade. LIV. trad. MS. cit. dalla Crusca. — Pareva loro impossibile, che i soldati accogliticci del Congresso potessero tener l'armi in mano. BOTTA.

**ACCOLTELLANTE.** PART. ATT. del verbo ACCOLTELLARE, che si usa peraltro come Sust. per Gladiatore. In lat. *Gladiator*.

*Es.* Un certo Attilio Libertino prese a celebrare lo spettacolo degli accoltellanti. DAVANZATI trad. Tac.

**ACCOLTELLARE.** v. ATT. In lat. *Gladio percutere*. Ferir di coltello, ossia di spada. V. COLTELLO.

*Es.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, o dirupandogli. GUIDO G. Crusca.

**ACCOLTELLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ACCOLTELLARE. V.

**ACCOLTELLATORE.** VERBALE MASC. del verbo ACCOLTELLARE, ma si usa più comunemente a modo di Sust. per Gladiatore. In lat. *Gladiator*.

*Es.* Druso celebrò lo spettacolo già promesso . . . . degli accoltellatori. DAVANZATI trad. Tac.

**ACCORDO.** s. m. In franc. *Convention*. Lo stesso che Convenzione, e adoperato di preferenza dai buoni scrittori: i militari peraltro adoperano più volentieri CONVENZIONE. V.

*Es.* Furono le pratiche di quell'accordo concluse con molta fretta, e si pattuì che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a Don Ferrante, salvo l'aver delle persone, e dell'armi, e la vita a' soldati. SECT.

**ACCORTINATO,** TA. AGGETT. In franc. *Courtiné*. Guarnito di cortine, Fiancheggiato da cortina; dicesi de' bastioni, e d'ogni fortificazione, alla quale vada unita una o più Cortine.

*Es.* Un serraglio di puntoni tra di loro uniti ed accortinati per mezzo di uno steccato. *Ed altrove:* — La parte sinistra poi era assicurata da puntoni e da semplici batterie accortinate con alzate di terra. BOTTA.

**ACCOZZAMENTO.** s. m. In franc. *Jonction*. L'Accozzare; Il convenire, Il congregare, o Congregarsi insieme da diverse parti. CRUSCA.

**ACCOZZARE.** v. ATT. In franc. *Rassembler; Concentrer; Réunir*. Mettere insieme diversi corpi di milizia; raccogliendogli in un sol luogo da varie parti; ed in signif. N. PASS. vale Accompagnarsi, Congiungersi agli altri. CRUSCA. In franc. *Faire la jonction*.

*Es.* Ricongiuntasi in questo mentre la fanteria alla cavalleria, non si stette in dubbio di perseguir senza indugio l'inimico, e si cercò d'accozzare insieme tutte le forze per venir con esso lui a giornata, MONTECUCCOLI.

**ACCOZZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ACCOZZARE. V.

**A CIELO SCOPERTO.** MODO AVVERB. In lat. *Sub dio*. In franc. *Au bivouacq.* Senza copertura, Senza tetto; e si dice de' soldati quando passano la notte sul campo senza tende o baracche, e la maggior parte sotto l'armi.

*Es.* Quella notte con gran timore, a cielo scoperto e senza padiglioni e senza accamparsi passarono. BEMB.

**ACINACE.** s. m. In lat. *Acinaces*. Spezie di pugnale o di spada corta, colla lama alquanto ricurva da basso, della quale facevano uso le antiche milizie de' Medi, de' Persiani, e de' Sciti, portandola ora dal destro, ora dal sinistro fianco. È voce da non usarsi, se non parlando delle costumanze militari di que' popoli, presso i quali alcuni credono di vederla tuttavia in quell'arma, che chiamano ora Scimitarra.

*Es.* Perciocchè si ricordavano, come Dario, nel principio dell'imperio suo, aveva fatto mutare il fodero della sua scimitarra persiana, ch' essi chiamano Acinace, all' usanza de' Greci. PORCACCHI trad. Q. Curz.

**A CORPO A CORPO.** V. CORPO.

**A CORSA.** MODO AVVERB. In franc. *À la course*; *Au pas de course*. Furiosamente; Correndo.

*Es.* Armossi di tutte armi a cavallo, e a corsa coll'elmo in testa, e colla lancia abbassata si mosse. G. VILLANI. — Allora spinti a corsa i nostri fanti furono addosso a que' barbari. DAVANZATI trad. Tac.

**ACQUAPENDENTE.** s. f. In franc. *Versant*. Lo stesso che Pendice, Fianco di monte o di montagna, ma adoperato dai Topografi, Geografi, e Naturalisti per indicare particolarmente la sua forma rispetto alle acque che vi scorrono sopra.

*Es.* L'acquapendente verso il mare termina nella pianura di Livorno, e poi nel mare istesso; l'opposta termina nella valle della Fine, e resta sotterrata nell'ammasso delle colline. TARGIONI-TOZZETTI.

### ACQUARTIERARE. V. AQUARTIERARE.

**ADDESTRARE.** V. ATT. Ne' secoli cavallereschi venne questo verbo adoperato a significare il servizio, che si faceva dagli Scudieri, Donzelli e Paggi al loro Signore, quando era a cavallo, standogli alla staffa dalla parte destra sia per dargli le lance, sia per accostargli il cavallo di battaglia, che perciò si chiamava *Destriero*; da quest'uso chiamossi pure Addestrare il fare onore alle persone grandi a cavallo, stando loro al freno ed alle staffe, onde più sicure cavalcassero.

*Es.* Fu ricevuto con grande onore, e addestrato al ferro e alla sella da gentili cavalieri di Firenze. M. VILLANI. — Da ciascun lato uno adorno cavaliere avea per compagnia di se, e un altro cavaliere a piè che l'addestrava. LIB. AM. CRUSCA.

2. Ammaestrare ed Esercitare nell'armi. In franc. *Dresser*; *Exercer*.

*Es.* Plancina, fuori del dicevole a femmina, interveniva al rassegnare, all'addestrare cavalli e fanti. DAVANZATI *trad. Tac.* — E di niuna cosa dee il sergente maggiore esser più curioso (come suo principal carico) che di addestrare, insegnare, e ammaestrare, ed esercitar bene il suo terzo. CINUZZI.

**ADDESTRATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ADDESTRARE. V.

**ADDESTRATORE.** VERBAL. MASC. Colui che addestra, tanto nel primo, che nel secondo significato di questo verbo: V. ADDESTRARE. CRUSCA.

**ADDOPPIARE.** V. ATT. In franc. *Doubler*. Si dice delle file de' soldati, quando di due contigue di fronte una passa



dietro l'altra, addoppiando a questo modo gli ordini, i quali se prima erano due, con questa mossa diventano quattro. Ha per contrario *Sdoppiare*. In franc. *Dedoubler*.

Avvertirò qui per l'intelligenza degli autori militari italiani che scrissero nel secolo XVII, che a quel tempo le ordinanze nostre tanto ritrassero dalle spagnuole, che fino ai vocaboli servilmente ritennero, e però le operazioni dell'Addoppiare le file, i drappelli ec. sono dagli scrittori di quel tempo descritte colla parola *Doblare* manifestamente ricopiata dal verbo spagnuolo *Doblar*.

*Es.* Sono adunque due modi d'addoppiare la battaglia, cioè o per lunghezza o per altezza. CARANI trad. *Et*.

**ADDOPPIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ADDOPPIARE. V.**

**A DENTI;** A DENTI DI SEGA. **V. DENTE.**

**ADERBARE. v. ATT.** Pascere coll'erba i cavalli. **CRUSCA.**

**A DISCREZIONE. MODO AVVERB.** In franc. *A discrétion*. Ad arbitrio, A volontà del vincitore; e si usa coi verbi *Arrendersi, Darsi, Vivere, Alloggiare*, onde ne vengano i modi di dire militari **ALLOGGIARE A DISCREZIONE**, cioè alloggiare senza pagar nulla, ed **ARRENDERSI A DISCREZIONE**, cioè senza nessun patto, o condizione.

*Es.* I soldati spagnuoli, creditori già delle paghe di un anno, non contenti che il Gran Capitano gli aveva alloggiati in diversi luoghi, nei quali viveano a spese de' popoli, ma usate indiscretissimamente ad arbitrio loro, al che i soldati hanno dato nome di alloggiamento a discrezione, rotti i freni dell'obbedienza, erano entrati in Capua. **GUICCIARDINI.** — Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione. **SEGNÉ.** — Due terzi di Spagnuoli levata l'ubbidienza s'erano similmente alloggiati a discrezione in luoghi avvantaggiosi. **DAVILA.**

**ADUNARE. v. ATT. e N. PASS.** Lo stesso che **ASSEMBRARE. V.**

*Es.* Adunare è mettere insieme soldati, **MS.** Ugo **CACIOTTI.**

**ADUNATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ADUNARE.**  
V.

**AFFACCIARSI. V. N. PASS.** Appresentarsi risolutamente in faccia al nemico per sostenerlo, o dargli battaglia.

*Es.* Se era meglio attendere i Mori a casa, o affacciarsi incontro a combatterli. GIAMBULLARI.

**AFFAMARE. V. ATT.** In franc. *Affamer*. Interrompere le vettovaglie, Impedir i viveri, Indur fame; e dicesi militarmente Affamare un paese, una città, [quando si mandano a male tutte le vettovaglie, le biade, le sementi, e si tagliano tutti i passi, pei quali il nemico si può provvedere di viveri.

*Es.* Dionisio essendo a campo a Reggio finse di voler fare con loro accordo, e durante la pratica si faceva provvedere da vivere, e quando poi gli ebbe per questo modo vuoti di frumento, li ristinse, ed affamollì. MACHIAVELLI.

**AFFAMATO, TA. PART. PASS. Dal verbo AFFAMARE.**  
V.

**AFFERMARSI. V. N. PASS.** In lat. *Consistere*. In franc. *S'établir; Se fortifier*. Farsi forte in un luogo da potervi star fermo.

*Es.* Entrò in Campo marzio, che è fuori della città ivi presso, murato intorno, e risponde a una piccola porta della città. . . . Quivi s'affermò messer Gran Cane, e mandò innanzi. M. VILLANI. — Stavano affermati, l'una dirimpetto all'altra. PECORONE. *Crusca*.

**AFFERMATO, TA. PART. PASS. Dal verbo AFFERMARSI. V.**

**AFFERRARSI. V. N. PASS.** Azzuffarsi; Venire a' ferri col nemico.

*Es.* Trovandole serrate, e bene in concio, non le investirono, e non si afferrarono con loro. M. VILLANI.

**AFFERRATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AFFERRARSI. V.**

**AFFETTARE. V. ATT.** In lat. *Caedere*. In fr. *Tailler, Mettre en pièces*. Per similitudine vale Tagliare uomini a pezzi. Modo basso preso dal tagliare a fette.

*Es.* Rinaldo tanti quel di n'affettava,  
Che in ogni luogo pel sangue si sguazza. **LIRI.**

**AFFETTATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AFFETTARE. V.**

**AFFILARE. V. ATT.** In franc. *Affiler; Donner le fil*. Dare il filo; Assottigliare il taglio alle armi di questa sorte, che si dice anche **RAFFILARE**.

*Es.* E tristo è quei, che durindana aspetta,  
Che gli facea sentir, s'ell'è affilata. **PULCI.**

— Convien che sia di buon ferro, e ben affilato. **F. GIORDANO.**

2. Mettere in fila, in ordinanza per lunghezza l'un dopo l'altro i soldati, i drappelli, le schiere; ed in signif. **N. P.** Far fila, Mettersi in fila.

*Es.* Se n' andarono in su la Magra, e s'affilarono uomo innanzi a uomo, e misonsi in cammino. **M. VILLANI.** — Trovando passo stretto, s'hanno da affilare alla compagnia, che va innanzi. **MELZO.**

**AFFILATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AFFILARE. V.**

**AFFOCARE. V. ATT.** In lat. *Incendere*. In franc. *Incendier*. Abbruciare, Metter fuoco, o Dar fuoco, Ridurre in cenere checchessia. È voce antica, ma tanto usata dai buoni scrittori nelle cose militari da potersi ad un bisogno adoperare anche dai moderni.

*Es.* Lavrando con gran sollecitudine, pervennero alla cava de' nimici

ect., la quale di presente trovata l'affocarono, e cacciaronne i cavatori. M. VILLANI. — Simone ancora, e quelli, che erano con lui, uscirono della cittade, e affocarono gl'ingegni (cioè *la macchine*). LIBR. MACAB. *Crusca*.

**AFFOCATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AFFOCARE. V.**

**AFFORTIFICAMENTO. V. FORTIFICAZIONE.**

**AFFORTIFICARE. V. ATT.** In lat. *Munire*. In franc. *Fortifier*. Lo stesso che **FORTIFICARE. V.**

*Es.* Perchè egli era sollecito di congregare gente, ed apparecchiare armi, ed affortificare città. — PLUTARCO VIT. *Crusca*.—Si voltò con tutto l'esercito . . . . a Melfi . . . . sebbene affortificata e con mura, e con bastioni. *SEGNI*. — Erano le sue case, e le vie d' intorno a quelle, state sbarrate da lui, e di poi d' uomini suoi partigiani affortificate. *Ed in altro luogo*: Affortificansi ancora le porte con le seracinesche. *MACHIAVELLI*.

**AFFORTIFICATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AFFORTIFICARE. V.**

**AFFORTIRE. V. ATT.** Lo stesso che **AFFORBZARE. CRUSCA**. Non si usa nelle cose militari.

**AFFORBZARE. V. ATT. e N. PASS.** In lat. *Munire*. In fr. *Fortifier*. Lo stesso che **FORTIFICARE. V.**

*Es.* Vennero con quanti maestri avea in Roma per più tosto murarla e afforzarla. *Ed in altro luogo*: Consigliavano di porsi a Santa Maria a monte, e afforzare il campo. G. VILLANI. — Onde messo egli tutto esso borgo in suo servaggio . . . afforzollo, e con la miglior parte dell'oste ricoverovvisi. *Ed in altro luogo*: Afforzarono gli luoghi più importanti con battifolli. PACE DA CERTALDO. — Afforzatisi nel palagio, dove s'erano rifuggiti, sostennero fortissimamente presso ad un'ora d'assalto. *BARTOLI*.

**AFFORBZATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AFFORBZARE. V.**

**AFFORZATORE.** s. m. In lat. *Munitor*. Soldato che lavora alle fortificazioni.

*Es.* E lui ponente il campo impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lavoro gli stoglieva. LIV. MS. *Crusca*.

**AFFOSSAMENTO.** s. m. Un Recinto di fosso, un Riparo di fossi.

*Es.* Di dietro, non aspettandosi da questa parte l'assalto, il forte era soltanto cinto da un affossamento acquidoso. BOTTA.

**AFFOSSARE.** v. ATT. In franc. *Fossoyer*. Cinger un luogo di fosse; Far fosse intorno a un campo; Munire una terra di fossa.

*Es.* Poco appresso affossarono e steccarono la città al di fuori con più battifolli. G. VILLANI. — L'esercito romano trinceò, e affossò il campo, stato prima non sicuro. DAVANZATI trad. Tac. — Bella città, piccola, lunga, e bene affossata. LIB. VIAGG. *Crusca*.

**AFFOSSATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo AFFOSSARE. V.

**AFFRONTAMENTO.** s. m. L'Azione dell'affrontare; lo stesso che AFFRONTATA, e AFFRONTO. V. *CRUSCA*.

**AFFRONTARE.** v. ATT. e N. PASS. In lat. *Aggredi*. In franc. *Affronter*; *Aborder*. Assalire il nemico da fronte.

*Es.* Col Re di Cappadocia dopo alquanto tempo affrontatosi combattè. BOCCACCIO: — Levato un grandissimo grido l'affrontò. BEMBO. — Quivi s'affrontarono insieme e fuvvi grande battaglia. G. VILLANI.

2. Porsi a fronte del nemico; Stargli a fronte; Fronteggiarlo.

*Es.* Stettero (*le due armate*) affrontate più giorni sopra la riviera senza combattere. G. VILLANI.

**AFFRONTATA.** s. f. In franc. *Abord*; *Attaque*. L'Azione dell'affrontare, o dell'affrontarsi col nemico; il Primo scontro di due schiere che si stanno a fronte.

*Es.* Stimando come valente gente d'arme di rompere alla prima affrontata i Fiorentini. G. VILLANI. — Era però questa stata piuttosto un'affrontata di una moltitudine, collettizia contro pochi soldati d'ordinanza, che una giusta battaglia. BOTTA.

**AFFRONTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo AFFRONTARE. V.

**AFFRONTATORE.** VERBAL. MASC. Dal verbo AFFRONTARE. V. Che affronta. In lat. *Aggressor*.

*Es.* Nè vorrei . . . mi tenesse un affrontatore. VARCHI.

**AFFRONTO.** s. m. In franc. *Abord*; *Attaque*. Lo stesso che Affrontata, cioè l'Azione d'affrontare il nemico, o Quella d'affrontarsi con esso.

*Es.* Corsero a furia all'affronto così ordinati. DAVANZATI trad. *Tac.* — I Toscaui continuamente andavano innanzi a rappresentarsi sulle fazioni; e ne' primi affronti, per troppo animo e voglia di combattere, fu morto il Rosso. SEGNI.

**AFFUSTO.** s. m. In franc. *Affût*. Voce adoperata da alcuni pratici fin dal secolo xvii per quel Carro sul quale posa il cannone, che più propriamente e con vera voce italiana vien detto CASSA. V. Pare che il Montecuccoli non l'abbia usato, se non come vocabolo speciale di quelle casse da cannone che si adoperano sulle navi.

*Es.* Abbiati . . . . . galee o saiche per lo Danubio, affusti di barca per mezzi e quarti cannoni. MONTECUCCOLI.

**A FILA PER FILA.** V. **FILA.**

**A FORZA.** V. **FORZA.**

**A FRONTE.** V. **FRONTE.**

**AGA'.** s. m. In franc. *Agà*. Voce turca che vale propriamente Superiore, ma che adoperata nella milizia suona Capo, ed anche Capo supremo. I Giannizzeri e gli Spahì erano comandati da un Agà, ed è nota la potenza del primo, il quale dispose soventi volte delle sorti dell'impero ottomano: esso si chiamava *Janizar Agasi*, e quello degli Spahì *Spahilar Agasi*. Gli uffiziali più distinti della Porta sono tutti onorati di questo nome.

*Es.* Il Giannizzero (eccettuato il primo aprir delle trincee e il pigliar posto che egli, seguendo l'Agà il quale coll'insegna va innanzi, fa da se stesso) null'altro ha da pensare, che a ben combattere, ecc.  
MONTECUCCOLI.

**AGALAR.** s. m. In franc. *Agalar*. Nome che si dà alle guardie a cavallo dei Bassà turchi, e che indica rispetto per parte di colui che lo dà.

*Es.* Compongono la cavalleria . . . . gli Agalar guardie de' bassà.  
MONTECUCCOLI.

**AGEMA.** s. m. In lat. *Agema*. Una Banda di soldati scelti nell'ordinanza macedonica, il numero de' quali è vario secondo i tempi: nelle guerre d'Antioco era di mille Armati.

*Es.* A costoro diede una banda di quasi mille cavalli, che ei chiamano Agema, ed erano di Media, tutti uomini scelti. NARDI *trad. T. Liv.* — Egli con alcuni soldati, e con una banda, che chiamano Agema, sopportando grandissimo travaglio andò a salire quelle difficili erte.  
PORCACCHI *trad. Q. Curzio.*

**AGGERE.** s. m. In lat. *Agger*. Latinismo, per Argine. V. ARGINE al 2.º significato.

*Es.* Un aggere grande vi si rizza, sopra il quale a similitudine di muro, e luoghi da guardare, e bertesche da combattere si fanno. R. GIAMBONI *trad. Veg.*

**AGGIUNTO.** s. m. In franc. *Adjoint*. Questa voce primitivamente addiettiva si adopera sovente in forza di Sostantivo per Ajuto, o Collega, il quale venga associato ad altri per concorrere seco loro nelle funzioni di questo o quell'ufficio civile. Nella milizia si usa per indicare un ufficiale per lo più di stato-maggiore, che presta servizio in questo o quel corpo senza farne parte. CRUSCA. ALBERTI.

**AGGIUSTARE.** v. ATT. In franc. *Ajuster; Braquer*. Dirigere le artiglierie ed ogni altra arma da tiro in modo che vada a colpir giustamente nel segno indicato.

*Es.* Quei di Giramonte avendo veduto in cerchio sì gran mucchio insieme, v'aggiustarono una colubrina, la cui palla... percosse in un de' pilastri, ecc. VARCHI. — Staccarono le tenebre la scaramuccia, ed allestarono le cannonate, chè non potendo essere aggiustate le artiglierie, ormai tiravano indarno, e percotevano nell'aria senza frutto. DAVILA.

2. Tirar drittamente, Colpire giusto, e dove s'intende di dare.

*Es.* E barcollando nel fiume non aggiustavano le ferite, come quelli a piè ferino in ripa. DAVANZATI trad. Tac.

**AGGIUSTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo AGGIUSTARE. V.

**AGGOMITOLARSI.** v. N. PASS. In franc. *Se pelotonner*. Rammucchiarsi, Serrarsi insieme in forma di gomito. CRUSCA.

Adoprasi dalla gente militare in due significati; il primo per indicare Quel disordine, che accade pur troppo negli eserciti poco disciplinati, quando i soldati presi dallo spavento rompono gli ordini e le file, e si rammucchiano l'uno incontro l'altro, inabili ugualmente all'offesa ed alla

difesa. L'altro indica Una specie d'evoluzione de' fanti leggieri, o de' bersaglieri soliti a combattere spicciolati, colla quale essendo perseguitati da vicino dalla cavalleria nemica, si raccolgono insieme in piccole truppe ed in gomitolo, onde difendersi tumultuariamente e da ogni parte. V. GOMITOLO.

**AGGOMITOLATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AGGOMITOLARSI. V.**

**AGGRESSIONE. s. f.** In lat. *Aggressio*. In franc. *Aggression*. Assalimento, Assalto improvviso, Invasione inopinata, Offesa inaspettata. L'Azione di colui che è il primo ad assalire, ad offendere.

*Es.* Marciar di lungo senza fermarsi, e comandar truppe addietro che sostengano l'aggressione. **MONTECUGOLI.**

**AGGRESSORE. s. m.** In lat. *Aggressor*. In franc. *Agresseur*. Assalitore; Colui che è il primo ad attaccare, ad assalire.

*Es.* Quasi si rinforzasse negli aggressori il valore dall'opposizione. **CORSINI trad. conquis. del Messico.** — Il maggior beneficio che rechino i diacci in un caso simile è l'impossibilitare agli aggressori il muovere il terreno per qualsivoglia lavoro. **MAGALOTTI.** — Che se di nuovo gli era necessità di correre all'armi, voleva almeno non far la parte di aggressore. **BOTTA.**

**AGGUATARE e AGUATARE. v. ATT.** In franc. *Guetter; Être aux aguets*. Mettere agguato, o Porsi in agguato per osservare, e spiare gli andamenti del nimico, onde poterlo assalire alla sprovvista.

*Es.* I ladroni che agguatano il cammino. **TRATT. SUP. Crusca.** — In somma tutte le volte che tu m'hai assalito, o agguatato, io ho disfatti tuoi argomenti. (*Qui figurat.*) **LIB. DICER. Crusca.**

**AGGUATATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AGGUATARE. V.**

2. Si usa anche addiettivamente, e vale Pieno d'agguati, d'insidie.

*Es.* Nè tanto sarà la via assediata nè agguatata, che non se ne passi il povero tutto in pace. SEN. PIST. *Cusca.*

AGGUATATORE e AGUATATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. Dal verbo AGGUATARE. V., e vale Che pone agguati, o Che sta in aguato. CRUSCA.

AGGUATEVOLE e AGUATEVOLE. AGG. d'ogni gen. Attò agli agguati, alle insidie. CRUSCA.

AGGUATO e AGUATO. s. m. In lat. *Insidiae*; *Occulta speculatio*. In franc. *Aguets*; *Guet*; *Guet-à-pens*. Insidia, Inganno che si tende al nemico per coglierlo all'improvvisa, ed opprimerlo con minor pericolo; e secondo l'origine teutonica della voce, vale anche l'Atto dello spiare occultamente il nemico.

*Es.* E segretamente una notte misero agguato di lor gente armata da più parti di Fiesole. G. VILLANI. — Gli tesero un agguato di molti moschettieri disposti occultamente in una fossa. DAVILA.

2. Il Luogo stesso, o la Macchia dove si tende l'inganno, e d'onde si spia il nemico.

*Es.* Poichè Ercole Bentivoglio vedde il Manfrone ripieno d'audacia e d'inconsiderazione, lo condusse con grande astuzia un giorno in un aguato, dove lo ruppe con perdita della più parte de'fanti e de'cavalli. GICCIARDINI.

3. La Gente stessa che fa l'aguato, o che sta in aguato.

*Es.* E quando giunsono al Ponte a Valle in sull'Arno, uscì sopra loro un aguato della gente di Curradino, i quali sentendo l'andamento del detto Maliscalco, erano partiti da Siena. R. MALISPINI.

**ESSERE, o STARE IN AGGUATO.** Vale Stare, Adagiarsi in luogo occulto a spiare non veduto le mosse dell'inimico, o ad opprimerlo inaspettatamente.

*Es.* Erano certi uomini in agguato per uccidere un uomo. VIT. S. FRANC. Crusca.

**METTERE AGGUATO.** In franc. *Tendre un piège.* Porre insidie; Collocare gente armata in sito occulto ad opprimere il nemico, od a spiarlo.

*Es.* E segretamente una notte misero agguato di lor gente armata da più parti di Fiesole. G. VILLANI. — Pagolo Vitelli, messp un dì un agguato, dove si erano ridotte le genti Veneziane, . . . assaltolle, ecc. GUICCIARDINI.

**PORSI IN AGGUATO.** In fran. *Se mettre en embuscade.* Porsi in luogo ove il nemico abbia a passare per coglierlo alla sprovveduta ed offenderlo.

*Es.* I quali arrivati la mattina innanzi giorno, si posero in agguato dietro alcune fratte poco lontane dalla città. DAVILA.

**TENDERE GLI AGGUATI.** In franc. *Tendre des pièges; Dresser des pièges.* Lo stesso che **METTERE AGGUATO**, ma più generico.

*Es.* Tendere gli agguati ne' boschi, giar dini, caverne, villaggi, cespugli, vallee, fossi, rive, strade cupe, e in tutti que' luoghi in cui bisogna che l'inimico sili, e disunisca le forze. MONTECUCCOLI.

**AGGUERRIRE.** v. **ATT.** In franc. *Aguerrir.* Assuefare i soldati alle fazioni, ed ai pericoli della guerra.

*Es.* Il disciplinare l'ese rcito richiede grande spazio di tempo; l'agguerrirlo, maggiore; e renderlo veterano, ancor più. MONTECUCCOLI.  
— Gli altri erano Francesi, e tutta gente molto agguerrita. BENTIVOGLIO.

2. Si adopera altresì in signif. **N. PASS.**

*Es.* Quanto più s'agguerriscono ogni giorno i ribelli? Quanto più sempre va crescendo ogni giorno l'unione tra loro? BENTIVOGLIO.

**AGGUERRITO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AGGUERRIRE. V.**

**AGHETTO. s. m.** In franc. *Aiguillette.* Cordellina , Nastro , o Passamano di seta , o di filo d'argento o d'oro, che in alcune milizie serve di distintivo ai soldati , ed agli uffiziali. Si porta a uso di spallino sulla spalla sinistra ravvolto in varii nodi , e pendente da essa , intrecciandosene i capi , che sono guarniti d'un puntale , negli occhielli delle bottoniere davanti al petto. L'uso degli aghetti è stato riconosciuto pericoloso in guerra. Servivano anticamente per congiungere , e legare insieme le varie parti dell'armatura, e principalmente quelle della corazza.

*Es.* O pigliar questi come pecorini,  
Senz'arme, e con le punte degli aghetti. *PULCI. Morg.*

**AGONALE. AGGETT. D'OGNI GEN.** Che appartiene all'Agone nei due primi significati di questa voce.

*Es.* Nelle contenzioni agonali , che si facevano a Troja , esso vinceva ogni uomo. *BOCCACCIO.*

**AGONE. s. m.** In lat. *Agon.* Nome generico di giuochi militari e d'esercizii di corpo istituiti dai Greci, ed imitati poscia da' Romani.

*Es.* Era in que'tempi ne'teatri, e ne'ludi ovvero agoni e feste l'uso della poetica moltissimo. *SALVINI.*

2. Il Luogo istesso, cioè il Campo dove si fanno feste militari.

*Es.* Vincitori, che infiammati dal desiderio della gloriis in breve agone si sublimano. *ADIMARI.*

— Lasciaro il luogo ; e 'l bel sciampiaro agone.  
(*Qui Sciampiaro per Allargare, Fare più ampio; più spazioso il terreno*). *SALVINI trad. Odis.*

3. Dai nostri poeti si chiamò Agone la Battaglia, il Combattimento.

*Es.* Vicino a loro, anzi in quel stesso loco  
Si fa un'altra mischia, un altro agone. **BERNI.**

4. E dai poeti pure si chiamò Agone il Campo della battaglia.

*Es.* Audace entrò nel marziale agone. **ARIOSTO.**

**A GRAN TEMPESTA. V. TEMPESTA.**

**AGUATARE. V. AGGUATARE.**

**AGUATATO. V. AGGUATATO.**

**AGUATATORE. V. AGGUATATORE.**

**AGUATATRICE. V. AGGUATATRICE.**

**AGUATEVOLE. V. AGGUATEVOLE.**

**AGUATO. V. AGGUATO.**

**A GUAZZO. V. GUAZZO.**

**AGUZZINO.** s. m. In franc. *Exempt du prévôt*. Specie di Birro, o di Serviente del capitano di campagna, che aveva per uffizio di mandare ad esecuzione gli ordini dati per la polizia del campo.

*Es.* È obbligo di suo uffizio (*del capitano di campagna*) avere un luogotenente, con molti suoi aguzzini, o birri, che vogliam dire, e col boia ancora, e che essi stien sempre alla sua persona. **CINUZZI.**

**AIDUCA.** s. m. In franc. *Heiduque*. Soldato unghero di fanteria. Gli Usseri e gli Aiduchi sono milizia propria e

nazionale dell' Ungheria; i primi a cavallo, ed i secondi a piedi.

*Es.* Incamminatosi il governatore a quella volta con settecento cavalli, e una quantità d'aiduchi a piedi. *TENSINT.* — S' introdussero in questo mezzo per due volte in Neuhausel qualche haiduchi di Giavarino, e di Comora, che nelle parti men custodite passarono a nuoto la Nitra. *MONTECUCCOLI.*

**AIUTANTE.** s. m. In franc. *Adjutant.* Quegli che ha per officio di aiutare nell'esercizio delle sue funzioni un ufficiale di grado superiore al suo.

La generazione di questi Aiutanti è varia secondo i vari uffizii, che vien chiamata ad esercitare: nei primi ordinamenti della moderna milizia, ogni Terzo di fanteria aveva un Aiutante o due che assistevano al Sergente maggiore del Terzo, e facevano quell'uffizio medesimo che si fa ora dall'Aiutante maggiore di reggimento, così chiamato perchè aiuta al Maggiore. Altri Aiutanti v'avevano pure, così per le compagnie di cavalleria allora numerosissime, come per quelle della fanteria, con quelle funzioni e carichi esercitati ora dagli Aiutanti sotto-uffiziali, ed anche dagli Aiutanti di battaglione; questi ultimi furono pur chiamati Garzoni del Maggiore (in franc. *Adjutant sous-officier*). Ne' governi delle fortezze v'hanno Aiutanti che assistono all'uffiziale comandante della piazza, e che si chiamano perciò Aiutanti di piazza (in franc. *Adjutant de place*).

Tutti i Generali che hanno comando in un esercito, sono seguiti da uno o più Aiutanti di diverso grado; i quali portano gli ordini loro, così a bocca, come in iscritto, e tutti coloro che gli hanno ad eseguire, ed assistono in ogni altra faccenda di guerra alla persona loro: questi Aiutanti sono particolarmente chiamati Aiutanti di campo (in franc. *Aide-de-camp*).

Finalmente chiamasi Aiutante Generalé in alcuni eserciti. Quell'uffiziale superiore, il cui grado è tra quello del Colonnello, e quello del Maresciallo di campo, maggiore di quello, minore di questo, cui s'affidano per lo più funzioni particolari (in franc. *Adjutant-général*).

*Es.* È necessario d'avere due aiutanti soldati vecchi, e ben pratici d'ogni maneggio di guerra, a' quali con volontà del Generale, e del Maestro di campo il Sergente maggiore comunica molte cose, e ordina, che essi le facciano, o le comandino, come se fosse egli medesimo . . . . perciocchè gli Aiutanti, come Luogotenenti del lor Sergente maggiore, sempre comandano in nome di lui, e per lui in nome del Maestro di campo. CINUZZI. — Quando tutta la cavalleria alloggia insieme, vanno i predetti Aiutanti col Foriero maggiore a far l'alloggiamento, e alloggiando separata, . . . uno d'essi alloggia col Tenente generale, e l'altro col Commissario. MELZO. — Nello stato colonnello d'infanteria, un Colonnello, un Tenente-colonnello, un Sergente maggiore, un Auditore, un Quartier-mastro, un Aiutante, un cappellano, ecc. MONTECUCOLI. — Il signore di Vic, ed il baron di Birone, insieme con il signore di Surena, e con il capitano Favàs ch'esercitavano quel giorno il carico d'aiutanti, raccoglievano l'esercito, e lo disponevano in maniera, che, ecc. DAVILA.

2. Chiamossi pure con questo nome da pressochè tutti gli scrittori d'artiglieria Quel soldato che muoveva e maneggiava il pezzo in aiuto del Capo-bombardiere; quello stesso che i moderni chiamano Serviente; in franc. *Servant*.

*Es.* Ordinanza dell'artiglieria: sagri da 12 pel campo; bombardieri, uno per ciascuno; aiutanti, cinque per ciascuno. RUSCELLI.

**AIUTANTE DI CAMPO.** In franc. *Aide-de-camp*. Uffiziale che serve ai Generali d'un esercito per portar gli ordini, ed assistergli in ogni occorrenza di guerra, o di servizio militare.

*Es.* Inviarono la lettera per mezzo del colonnello Patterson aiutante di campo nell'esercito britannico. BOTTA,

**AIUTANTE MAGGIORE.** In franc. *Adjutant-major; Aide-major.* Ufficiale sperimentato, cui viene particolarmente commesso di curare le particolarità più importanti del servizio interno, e dei movimenti di un reggimento o di un battaglione. Ha preso questo nome, perchè suppliva da principio al Sergente maggiore di un terzo, e quindi al Maggiore, ai quali spettavano gli uffizii sopraindicati. Ve n' ha uno per ogni reggimento, ed ha per lo più grado di Tenente, o di Capitano. In alcune milizie, ogni battaglione ha un Aiutante maggiore, in altre l'Aiutante maggiore del reggimento ha sotto di sè uno o più Aiutanti, i quali vennero anche chiamati Garzoni maggiori.

*Es.* Un Comandante primario; un Comandante in secondo; un Maggiore; un Aiutante maggiore, e un Garzone maggiore. D'ANTONI.

**AIUTO.** s. m. Soldatesche mandate ad accrescere il numero degli eserciti romani dalle città d'Italia, prima che i loro abitanti godessero della cittadinanza romana. Chiamaronsi poscia Aiuti tutti i corpi di milizia straniera, che militavano per la Repubblica. Si levavano nel tempo stesso in cui si faceva in Roma il delecto, e eolle stesse discipline: erano armati e pagati dalle loro città, nè altro ricevevano in campo dai Romani, che il grano ed una parte del bottino. Coll'andar del tempo si presero per Aiuti soldati Ispani, Galli, e Germani, e questi erano pagati. Gli Aiuti non erano mai ordinati in Legione, ma per ale, per torme e per coorti. Si usa per lo più al plurale. In latino *Auxilia.*

*Es.* Pose la fanteria d'ajuti, che erano ottomila, nel mezzo. DAVANZATI trad. Tac.

2. Diccsi di Corpi di soldati, di Milizie che s'aggiungono

ad altri corpi per accrescerne il numero, agevolarne le operazioni, o scampargli da' pericoli. In franc. *Renfort*.

*Es.* Non tardarono i regi ad opporsi, e ne seguì una fazione molto fiera. Ma sopraggiungendo sempre nuovi aiuti a favor di questi, perciò i difensori furono costretti al fine di ritirarsi. BENTIVOGLIO.

3. Si adopera altresì per quei Corpi di milizia che vengono a congiungersi con un esercito, ed a militare con esso per ragion di lega, d'amicizia, o di special convenzione.

*Es.* Si dee avvertire di collocare il principal nervo ne' suoi medesimi, e che sieno tali, che possano, se bisogno viene, superar la gente degli aiuti e de' confederati. CINUZZI. — Stimò che tornasse in suo gran vantaggio l'assaltar quanto prima i nemici, e combattergli, avanti che a favor loro comparissero gli aiuti forestieri che s'aspettavano. BENTIVOGLIO.

ALA. s. F. In lat. *Ala*. In franc. *Aile*. Una Banda di cavalli o di fanti ausiliari posta alle due estremità della legione romana. Ogni Ala era ordinariamente di quattrocento cavalli, ma venne a seconda de' bisogni accresciuta, e fu talvolta di mille.

*Es.* L'ala destra, perchè l'esercito de' collegati era diviso in diverse ale, era posta nella prima fronte. NARDI trad. T. Liv.

2. L'estrema parte della fronte d'un corpo di soldati o d'un esercito, chiamata anche Corno. Dicesi *Ala diritta* quella che è posta a mano dritta di chi comanda in ordinanza di battaglia, ed *Ala sinistra* l'opposta. Gli eserciti moderni schierati in battaglia si partono in tre parti principali, l'Ala destra che è quella che fronteggia la sinistra dell'inimico, il Centro, e la Sinistra, che viene ad opporsi alla destra degli avversari.

*Es.* Costanti e forti ricevettono i nemici, e coll'ale ordinate da ciascuna parte rinchiudono tra loro i nemici. G. VILLANI.

3. Chiamansi pure *Ale* le Parti laterali, o Que'lati di muro o di terra, che si distendono a guisa d'ala ai fianchi d'alcune opere di fortificazione, come di quelle a corona, a tanaglia, e simili.

*Es.* Fece fare una larga via coperta con due ale di grosso muro. M. VILLANI.

4. Una Suddivisione del battaglione nella milizia italiana de' secoli XVI e XVII, la quale era la terza parte del battaglione.

*Es.* Uomini sei fanno una fila; file quattro fanno una squadra; squadre due fanno un'ala; ale tre fanno il battaglione. MONTECICCOLI.

5. Ale della lancia diconsi Que'pezzi di legno, che stanno superiormente all'impugnatura dell'asta. ALBERTI.

**FARE ALA.** In franc. *Border la haie*. Vale Disposi in due lunghe file di qua e di là per far onore, e prestar assistenza a chi passa; onde il comando militare: *Ala, soldati*, cioè distendetevi in fila di qua e di là: in franc. *Former la'haie*. SALVINI. ALBERTI.

2. Lo stesso che Fare spalle; Dare aiuto.

*Es.* Nell'estremo caso fargli ala al votar la città ed al ritirarsi a luoghi sicuri. BOTTA.

3. Vale anche Aprire le schiere, Spartirle nel mezzo, onde di una linea continua farne due separate, per ricevere o dar passaggio fra loro ad una terza schiera o corpo qualunque siasi.

*Es.* Il Duca di Mena . . . . mandò due grosse squadre di cavalleria per attaccarli, all'arrivo delle quali avendo quei del Re con artificiosa prestezza fatto ala d'ambe le parti, comparirono due grandissime colubrine in mezzo a loro, ecc. DAVILA.

PUNTA D'ALA, V, PUNTA.

**ALABARDA.** s. f. In franc. *Hallebarde*. Arme in asta da punta e da taglio; fatta di un legno forte, lungo tre braccia, e tutto tempestato di chiodi, in cima del quale sta fitta una larga lama acuta e tagliente, guarnita nella sua parte inferiore di un ferro ritratto a modo di scure dall'un dei lati, e di una o tre punte acute dall'altro. Quest'arme terribile, colla quale si poteva caricar di punta il nemico, od arrestarne l'impeto, e maneggiarsi altresì di fendente e di rovescio, si crede introdotta per la prima volta in Italia dagli Svizzeri nella prima loro calata, l'anno 1422; l'adoprarono poscia e per lungo tempo i soldati Tedeschi chiamati Lanzi. Ora non è più in uso se non nelle anticamere de' Principi in mano di alcune delle loro guardie. Dicesi anche LABARDA.

*Es.* Alcuni pochi portano in cambio di picca un'alabarda, l'asta della quale è lunga tre braccia, ed ha il ferro ritratto come una scure. MACHIAVELLI.

2. Per Soldato armato di alabarda.

*Es.* Mettere in vanguardia tutte l'alabarde armate di lor corsaletti e morioni a tre per fila, o a cinque, conforme alla compagnia grossa, o piccola, ch'egli avrà. CINUZZI.

**ALABARDATA.** s. f. In franc. *Coup de hallebarde*. Colpo di alabarda. Dicesi anche LABARDATA. V.

*Es.* Ma il Bardi dandole per risposta una alabardata nei fianchi . . . .  
SEGNERI.

**ALABARDIERE.** s. m. In franc. *Hallebardier*. Propriamente Soldato armato d'alabarda, ma si adopera per lo più nel significato di Soldato della guardia del Principe, che porta l'alabarda. In lat. *Hastifer*.

*Es.* Gli alabardieri sbrancarono. (*Qui parla dei Pretoriani*). DAVANZATI trad. Tac. — Il che all'alabardiere, al moschettiere, all'ar-

chibsiere non importa . . . rispetto all'arme corta, che porta, a che parte la porti; siccome la picca fa per la sua lunghezza. (*Qui per Soldato armato d'alabarda*). GIUZZI.

**ALARIO.** AGGETT. In lat. *Alarius*, e *Alaris*. Soldato ausiliario, Soldato degli aiuti, che militava nell'ala, fuori della legione romana. Usasi talvolta come Sust.

*Es.* Cesare mise poscia innanzi ai ripari del piccolo campo a fronte dell'esercito nemico tutti i soldati detti alarij. BALDELLI trad. *Ces.*

2. È anche Aggiunto di coorte, o d'altri membri e cose appartenenti all'Ala, nel 1.º signif. di questa voce.

*Es.* Avendo due legioni compiute aggiunse a queste trenta altre coorti alarie. BALDELLI trad. *Ces.*

#### ALBAIONE. V. DUNA.

**ALBANESE.** s. m. In franc. *Albanais*. Soldato di cavalleria leggiera nativo dell'Albania; lo stesso che STRADIOTTO. V. In processo di tempo ebbero pure questo nome certi cavalleggieri italiani.

*Es.* Aveva spinto il Capitano con gli Albanesi a prendere il posto di Cutras. *Ed in altro luogo:* Non fu dubbio che i cavalli leggieri albanesi respinti dal maggior numero non fossero facilmente discacciati. DAVILA. — Conduceva seco (*il Farnese*) due compagnie d'Albanesi. SEGNERI. — Era stato necessario al Principe di ritenere sotto titolo di sua guardia alcune poche compagnie di cavalli italiani, chiamati Albanesi. BENTIVOGLIO.

2. Parlandosi della fanteria turca, s'intende con questo nome un Soldato scelto tratto dall'Albania, chiamato altresì Arnauta, e guardia per lo più dei Bassà. Soldati di questo nome e di questo paese militarono altre volte agli stipendi della Repubblica di Venezia, e del Regno di Napoli. In franc. *Albanais; Arnauts*.

*Es.* Dal lato de' Turchi in particolare, dove per non già la milizia imbellè, ausiliaria, e fugace, ma la propria, e più agguerrita e feroce, quei Giannizzeri, quegli Albanesi, quegli Spahi, ecc. MONTECCEOLI.

**ALBERARE.** v. ATT. Lo stesso che **INALBERARE.** V.

**ALCANGI'** s. m. PLUR. Corpo di milizia a cavallo impiegata ordinariamente a tener fermo il buon ordine nelle province turche, come quello dei Bechli a piedi, e che in tempo di guerra viene spedita dalle province stesse all'esercito.

*Es.* Compongono la cavalleria . . . . gli alcangi comandati dalle provincie. **MONTECUCCOLI.**

**ALFIERE.** s. m. In lat. *Aquilifer; Aquiliger.* In franc. *Enseigne; Cornette; Porte-étendard.* Grado nella milizia che si dà a colui che porta l'insegna ne' reggimenti.

La voce è manifestamente dal lat. *Aquilifer*, titolo e grado di colui che nelle antiche ordinanze romane portava l'Aquila, insegna principale della Legione, e però distinto da quelli che nella Legione istessa portavano le insegne minori, e che erano chiamati *Draconarii, Imaginarij, Immaginiferi*, ecc., de' quali V. a luogo loro.

Nella milizia moderna l'istituzione dell'Alfiere con grado, uffizio, e luogo distinto dagli altri uffiziali, non sembra anteriore al secolo XVI: a quel tempo l'Alfiere che portava l'insegna d'una compagnia così di cavalli, come di fanti, aveva nelle fanterie grado di Luogotenente del Capitano, e ne esercitava le veci qualunque volta questi venisse a mancare; nella cavalleria, tanto grave, quanto leggiera, veniva dopo il Tenente, ed era il terzo uffiziale della compagnia. Nell'una e nell'altra milizia da piè e da cavallo gli era dato un Portainsegna, che gli reggeva la bandiera, o lo stendardo ne' cammini, e per tutto dove l'onore dell'Alfiere non l'obbligava a maneggiarlo e a difenderlo da se: nelle battaglie e negli scontri d'ogni maniera l'Alfiere de' cavalli, come quello de' fanti tenevano l'insegna innalberata, ma questi colla mano sinistra, impugnata colla destra la spada

per combattere; l'altro piantata nel calzuolo della staffa ed appiccata al fianco destro con cinturino o catenella, combattendo anch'egli colla spada, quando gli occorresse. In queste fazioni il rompere l'asta della bandiera o dello stendardo sopra i nemici, ritirandola rotta, era bella ed onorata prova; l'abbandonarla; viltà.

Verso la metà del secolo xvii questo grado andò fuori d'uso nelle cavallerie, ove sottentrò il CORNETTA; V. Durò assai più tempo nelle fanterie, e non venne abolito se non quando le compagnie scemate di numero non ebbero più insegne, e quell'unica d'ogni battaglione venne data ad un Portainsegna o Banderaio, con grado di Ufficiale o di Sottoufficiale.

*Es.* Un alfiere della legion sesta gli portò l'insegna. *DAVANZATI trad. Tac.* — Prima piana d'infanteria: Capitano; Tenente; Alfiere; Sergente, Istruttore; Foriero, ecc. *MONTECUCCI.* — Il carico d'Alfiere nelle compagnie di cavalli è di tanta stima, che soglion pretenderlo giovani nobili..... Comandano essi alla compagnia in assenza del Capitano e del Tenente. *MELZO.*

ALICETTA. V. ACCETTA.

ALLA BOCCA. V. BOCCA.

ALLA CACCIATORA. V. CACCIATORE.

ALLA FRONTE. V. FRONTE.

ALLA FUGGIASCA. V. FUGGIASCO.

ALLA GAGLIARDA. *MODO AVVERB.* Gagliardamente; Con gagliardia; Con vigor militare; Colla spada alla mano.

*Es.* Tenendo egli per fermo, che il Re non lascierebbe di farlo seguitare alla gagliarda, o di seguirlo egli medesimo. *DAVILA,*

**ALLAGAMENTO. V. INONDAZIONE.****ALLAGARE. V. INONDARE.**

**ALLA LARGA.** MODO AVVERB. Discostamente; alquanto lontano; Fuori delle offese. In franc. *Au large*.

*Es.* Il Duca d'Alba avea mostrato una chiara intenzione di mettere l'assedio a Leyden, col farvi occupare intorno quei siti alla larga, che in quella stagione potevano essere più opportuni. BENTIVOGLIO. — Riducansi in truppe i battaglioni, acciocchè quando gli eserciti stanno per azzuffarsi, mostrino d'avanzarsi alla larga verso il nemico per dargli timore. MONTECUCCOLI. — Il Commissario generale che si trovò più vicino, con tre compagnie che avea, si mise a seguitare alla larga i nemici. MELZO.

**ALLA LEGGIERA. V. LEGGIERO.****ALLA MESCOLOTA. V. MESCOLOTO.****ALLA MILITARE. V. MILITARE.****ALLA RAITRA. V. RAITRO.**

**ALLA RINFUSA.** MODO AVVERB. Confusamente; Senza distinzione; Senz'ordine.

*Es.* Spesso ne' medesimi alloggiamenti fanti a piedi, cavalieri, e soldati di mare alla rinfusa. DAVANZATI *trad. Tac.*

**ALL'ARME; ed ALL'ARME, ALL'ARME. V. ARMA.**

**ALLA SCIOLTA.** Modo di dire avverbiale, che congiunto co'verbi di moto vale Cogli ordini larghi, Colle file aperte, staccate le une dalle altre; contrario dell'Andare serrato.

*Es.* Lo scomporre gli ordini nel dar la carica troppo alla sciolta al nemico che fugge, cadendo così negli agguati, o nol potendo sostenere quando di repente ei si rivolge, MONTECUCCOLI.

ALLA SCOPERTA. V. SCOPERTA.

ALLA SFILATA. V. SFILATO.

ALLA SFUGGIASCA. V. SFUGGIASCO.

ALLA SOLDATESCA. V. SOLDATESCA.

ALLA SPEZZATA. MODO AVVERB. *Spezzatamente*, in maniera rotta e confusa. Si usa dalle persone militari per parlare di que' corpi di soldati, che fuggono rotti in più parti, e senza ordine.

*Es.* Dopo l'arrivo del Long e del S. Clair, siccome dei fuggiaschi, che arrivavano alla spezzata. BORRA.

ALLA SPICCIOLATA. V. SPICCIOLATO.

ALLA SPROVVEDUTA, e ALLA SPROVVISTA. MODO AVVERB. Improvvisamente; Alla non pensata; Non essendo preparato alla difesa. In franc. *Au dépourvu*.

*Es.* Pietro Navarro facendo fare un lavoro di tirare una trincea alla marina, Gian d'Urbino gli uscì addosso alla sprovvista con una grossa banda d'infanteria scelta. SEGNÌ. — Lasciarli sbrancare, e cignerli alla sprovvista. DAVANZATI *trad. Tac.*

ALLA STRACCA. MODO AVVERB. Straccando; Stancheggiando il nemico, obbligandolo a correre inutilmente, ed a perdere a questo modo le forze.

*Es.* Non si metteranno al rischio delle battaglie, esclamava l'oratore, ma ci piglieranno alla stracca. BORRA.

ALLA TESTA. V. TESTA.

ALLA TRATTA. MODO AVVERB. che si usa coi verbi

**Avere, Prendero, Cogliere, e vale Sorprendere il nemico con insidie; Tirarlo in aguato; Coglierlo con inganno.**

*Es.* I Toscani per vedere se potevano avere quelle alla tratta, posono un aguato propinquo ai campi romani, e mandarono alcuni soldati con veste di pastori. **MACHIAVELLI.** — Spintesi troppo avanti pel troppo ardore alcune bande d'Inglese, e di Essiani, furono prese alla tratta in un agguato apparecchiato loro dagli Americani. **BOTTA.**

**ALL'AVVILUPPATA.** Posto avverbialmente con verbi di moto vale **In gran confusione e disordine.**

*Es.* Nel dar che fecero volta i primi, voltarono i secondi, e dietro gli altri, e in fin tutti, fuggendo all'avviluppata, senza resta, nè ordine. **BARTOLI.**

**ALLE MANI. V. MANO.**

**ALLE PRESE. V. PRESA.**

**ALL'ERTA.** MODO AVVERB. In franc. *Alerte.* Si usa coi verbi **Stare, Tenersi, e simili, e vale Stare a buona guardia; Esser vigilante, cauto, guardingo. È traslato dalla caccia, ed è modo di dire tanto militare, che è ancora grido di guerra per chiamare i soldati ai loro posti, e tener le guardie e le sentinelle vigilanti. È voce presa dallo spagnuolo.**

*Es.* Tener sentinelle, le quali scoprono da lunge, e stare all'erta per non esser sorpreso. **MONTECUCCI.** — Lasciar ordine che si passi parola all'erta, essendovene bisogno. *Ed altrove:* Che subito, senza muoversi, ma col gridare all'erta, o all'arme, possa di tutto avvisar le altre sentinelle. **CINUZZI.** — Quattordici compagnie, le quali debbono darsi il cambio, far le ronde, e stare all'erta tutta notte dinanzi alla fronte dell'esercito. **ALGAROTTI.**

**ALLE SPALLE. V. SPALLA.**

**ALL'IMPROVVISTA.** MODO AVVERB. **Improvvisamente; Inaspettatamente.** **GRUSCA.**

**ALLINEAMENTO.** s. m. In franc. *Alignement*. Positura d'una serie di cose o d'uomini sopra una linea retta, e la Linea stessa sulla quale sono disposti. Si adopera così nell'Architettura militare, come nella Tattica, e particolarmente nella disposizione d'ogni corpo di fanteria o di cavalleria sul terreno, che dee occupare.

I principii di questo Allineamento sono tre: 1.º Stabilire un oggetto fuori della linea per punto di vista, quindi scegliere in essa qualsivoglia punto. 2.º Seguar due punti, ossia estremità fuori della linea occupata, entro i quali si voglia ordinare una schiera. 3.º Stabilire due punti entro la linea istessa. Questi tre principii, che s'incominciano ad applicare all'allineamento d'un drappello, convengono ugualmente a numerose colonne, e sono del pari invariabili. L'Europa va debitrice di questa semplicissima ed utilissima regola al generale prussiano Saldern. L'Allineamento vien segnato nelle evoluzioni dagl'Indicanti, in franc. *Jalonneur*, e dalle guide, le quali si pongono sopra i punti indicati dai comandanti. Nelle grandi evoluzioni, ossia nelle mosse di più corpi chiamasi Battaglione o Squadrone d'Allineamento, quello che viene indicato dal comandante per servir di regola e direzione agli altri, e sul quale essi debbono allinearsi, non altrimenti che il soldato prende norma dal suo vicino già allineato.

*Es.* Prenderà le precauzioni necessarie, affinchè nell'oscurità della notte non seguano errori nell'allineamento delle batterie, e nella direzione delle cannoniere. D'ANTONI.

**ALLINEARE.** v. ATT. In franc. *Aligner*. Collocare e Disporre una serie d'uomini o di cose a filo sulla stessa linea. È voce nuova, ma necessaria alla milizia, nella quale il verbo Affilare ed Affilarsi non bastano in molti casi all'uso

che se ne fa. I nostri antichi usarono in questo senso i verbi Aringare, Attelare, Ordinare; ma questi, senza significato preciso, non si adoperano più che dagli storici e dagli oratori.

*Es.* Accampamento di allineate trabacche. ALFIERI.

**ALLINEATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ALLINEARE**. V.

**ALL'INVILUPPATA.** MODO AVVERB. In franc. *En désordre*. Confusamente, Senza ordine.

*Es.* Gli Americani, conosciuta la cosa, si sgomentarono e disordinarono. Procedettero ciò nondimeno, sebbene all'inviluppata, sino ad Hubbardton. BOTTA.

**ALLOGGIAMENTO.** S. M. In franc. *Logement*. Casa, o Luogo dove alloggia il soldato, quando non avendo quartieri o caserme è albergato dall'abitante del luogo ove passa.

*Es.* Ritirossi dunque l'esercito d'Arezzo, onde con confusione spaventevole bisognando prepararsi gli alloggiamenti nella città, si vedevano diversi effetti nel popolo. SENZI. — Oltre alla principal cura di distribuir gli alloggiamenti, solevano già i forieri... ecc. MELZO.

2. Luogo, dove è fermo l'esercito in campagna. In franc. *Cantonnement*.

*Es.* Una parte de' Tedeschi, solo per aver più grassi alloggiamenti, aveva passato il fiume. GUICCIARDINI.

3. Il campo stesso, nel quale un esercito sta fermo e fortificato. In franc. *Camp retranché*.

*Es.* A volere che lo alloggiamento sia sicuro, conviene che sia forte ed ordinato. Ordinato lo fa l'industria del capitano; forte lo fa il sito o l'arte. MACHIAVELLI. — Alloggiò Ercole Bentivoglio in luogo fortissimo... con l'opportunità del quale alloggiamento raffrenò assai l'impeto de' nemici. GUICCIARDINI. — Mostravano le trincee ed i forti tanto rilevati ed eminenti, che da molti anni non s'era veduto alloggiamento più forte. DAVILA.

4. Alloggiamento si prende talvolta per Misura di tempo da un alloggiamento all'altro, supponendo l'esercito in cammino, che rinnovi l'alloggiamento ogni giorno. In franc. *Étape*. I Romani adoperavano pure in questo significato la parola *Castrum*.

*Es.* I Francesi si condussero senza perdita d'uomini, o altro danno, in otto alloggiamenti alle mura d'Asti. GUICCIARDINI. — Mandava una mano di veloci soldati, comandandole, facesse due alloggiamenti per giorno verso Castel San Giovanni. FORTA.

5. Alloggiamento, in franc. *Logement*, chiamasi pure dai moderni un Lavoro fatto dagli assediati ne'loro approcci, od in qualche posto pericoloso da essi occupato, dove assolutamente è necessario di coprirsi con gabbioni od altro dalle offese del nemico, come nella strada coperta, nelle opere staccate, sulla breccia ecc.

*Es.* Dopo l'assalto, l'alloggiamento si fa spianando il suolo, e mettendovi più file di gabbioni ricoperti di tavole e di terra, al favor de' quali i minatori seguono il loro lavoro, assicurati ne' fianchi, in mezzo ad alcuni soldati armati. MONTECUCOLI. — Il contrafosso ritarda assai gli alloggiamenti, che l'assalitore deve fare sul ciglio dello spalto. D'ANTONI.

#### ALLOGGIAMENTO A DISCREZIONE. V. A DISCREZIONE.

ALLOGGIAMENTO CAMPALE, chiamasi genericamente Quello, che si fa sotto i padiglioni, e baracche. MSS. UGO CACCIOTTI.

ALLOGGIAMENTO INTERRATO. Chiamasi più particolarmente dai pratici Quel lavoro tumultuoso di difesa che si fa nel fondo del fosso d'una piazza assediata, od altrove sotto terra, che serve altresì a ritardare i progressi del nemico.

*Es.* Si prese risoluzione di difenderlo (*il forte*) fino all'estremo: il che per lungo spazio di tempo fu eseguito con fossi, pozzi, contram-

mine, fornelli, capponiere, cofani, tagliate, fianchi coperti, traverse, palizzate, alloggiamenti interrati, fogade, sortite, bombe seppellite e gittate dentro gli approcci, granate a mano e a mortaio, contrabbatterie, fuochi artificiali, e simili altre invenzioni dell'arte. MONTZCUCOLI.

**ALLOGGIAMENTO MAGGIORE.** In franc. *Quartier général*.  
Lo stesso che ALLOGGIAMENTO PRINCIPALE. V.

*Es.* Voleva fargli partecipi del suo disegno, il quale era d'assalire a mezza notte l'alloggiamento maggiore, ove sapeva che non si facevan le debite guardie. DAVILA.

**ALLOGGIAMENTO PRINCIPALE,** in franc. *Quartier général*, chiamano i buoni scrittori il Luogo dove il capo supremo dell'esercito pone il suo alloggiamento. Dicesi anche ALLOGGIAMENTO MAGGIORE e QUARTIER GENERALE. V.

*Es.* Viaggiava a sicurtà verso l'alloggiamento principale di Buona parte. BOTTA.

**BULLETTA D'ALLOGGIAMENTO.** In franc. *Billet de logement*. Polizzetta, che il furiere delle compagnie, che va innanzi, riceve dai capi del comune, ove queste compagnie debbono pigliare alloggio, e che distribuisce poscia ai soldati, acciò che questi possano facilmente rinvenire la casa loro assegnata, ed essere dal padrone di essa riconosciuti e ricevuti. Si scrive anche ma con cattiva ortografia *Bolletta*.

*Es.* Ed ancora in particolare, come ha poi da far tutto l'alloggiamento, le bollette di ciascuna squadra, ecc. (*Parla del Furiere*). CINUZZI.

**FARE GLI ALLOGGIAMENTI.** Lo stesso che PORRE CAMPO; ACCAMPARSI. V.

*Es.* Avendo questo Fiorino fatto i suoi alloggiamenti sotto Fiesole. CELLINI.

**FARE L'ALLOGGIAMENTO.** In franc. *Faire les logemens*. Modo di dire tutto militare, che vale Disporre una casa,

od un quartiere, o più case e più quartieri in modo da distribuirvi i soldati, che hanno da pigliarvi alloggio, con ordine e secondo le regole militari. Dicesi anche FARE I QUARTIERI. V.

*Es.* Nell'occasione dell'alloggiare gli tocca inviare innanzi il furiere a far l'alloggiamento, e dirgli com'è l'ha a fare, ed in particolare come ha da riconoscere la casa del capitano, e che la bandiera stia in luogo pubblico, conveniente, e sicuro. CINUZZI.

PORRE GLI ALLOGGIAMENTI. In lat. *Castra ponere*. In franc. *Camper*. Lo stesso che ACCAMPARSI. V. CRUSCA.

PRENDERE ALLOGGIAMENTO. In franc. *S'établir; Se loger*. Alloggiare in luogo sicuro, o fatto sicuro dall'arte, nel primo significato di questo verbo.

*Es.* Preso nel lito il primo alloggiamento,  
Di picciol fosso la muraglia insolca;  
E 'n sembianza di campo e di fortezza  
D'argini lo circonda e di steccato. CARO trad. *Eueid.*

ALLOGGIARE. v. NEUT. In lat. *Castra ponere*. In franc. *Camper*. Porre gli alloggiamenti; Fermarsi coll'esercito in qualche luogo.

*Es.* L'esercito stato a S. Lazzaro tredici giorni, andò il giorno seguente ad alloggiare a S. Martino. GUICCIARDINI. — Ma nell'esercito di sopra, la quarta, e la diciottesima legione insieme alloggiate il medesimo dì primo di gennaio spezzano le immagini di Galba. DAVANZATI trad. *Tac.*

2. In signif. ATT. vale Dare alloggio ai soldati, e dicesi degli abitanti d'un luogo, che son costretti a riceverli nelle case loro. I primi, secondo il Giovio, ad introdurre in Italia questo grave modo d'albergare i soldati, furono gli Spagnuoli nel regno di Napoli prima, ed in Lombardia poi, nel secolo xvi. In franc. *Loger*.

*Es.* Nelle case proprie erano costretti, secondo l'uso di Francia, alloggiare continuamente gli uffiziali e soldati francesi. GUICCIARDINI.

3. In signif. *n. pass.* Alloggiarsi, in franc. *Se loger*, vale Piantar fermo il piede in un'opera del nemico occupata di viva forza, riparandovisi subito dalle sue offese con un lavoro tumultuario.

*Es.* Sboccati finalmente i Regj nel fosso cominciarono ad alloggiarvisi. BENTIVOGLIO. — La notte del terzo giorno assalirono gli Inglesi così precipitosamente la contrascarpa, che scacciati i propugnatori vi si alloggiarono, e con somma diligenza e celerità vi si fortificarono e coprirono. DAVILA.

ALLOGGIARE A DISCREZIONE. V. A DISCREZIONE.

ALLOGGIARE ALLO SCOPERTO. In franc. *Bivouacquer*. Accamparsi senza tende o baracche, che ricoprono il soldato dalle ingiurie del cielo.

*Es.* Alloggiano gli inimici al coperto provvisti di vettovaglie e di strame; noi alloggeremo quasi tutti allo scoperto, e bisognerà portarci dietro gli strami. GUICCIARDINI.

ALLOGGIAR SULLA CAMPAGNA. V. CAMPAGNA.

ALLOGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ALLOGGIARE. V.

ALLO SCOPERTO. V. SCOPERTO.

ALLUMARE. *v. att.* In franc. *Donner le feu*. Accendere, Dar fuoco, e dicesi particolarmente delle artiglierie.

*Es.* D'onde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell'allumare il pezzo. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Quel famoso capitano era solito chinare il capo, ogni volta che vedea allumarsi il cannone del nemico, dicendo che una cannonata ben si meritava un inchino. ALGAROTTI.

ALLUMATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ALLUMARE. V.

**ALLUNATO, TA. AGGETT.** In franc. *En demi-cercle*:  
Curvato, Piegato in forma di luna.

*Es.* Era adunque Semifonte situata quasi aovata, ed alquanto come tale poggio allunata con le testate, che una guardava dalla banda di Lucardo, e l'altra Vico. PAGE DA CERTALDO.

**ALONE. s. m.** In franc. *Bastion détaché*. Un'Opera distaccata dall'altre, composta di quattro lati, che si poneva dinnanzi alle facce de' bastioni e de'rivellini. È voce usata dal Marchi. Gli altri scrittori l'hanno chiamata Lunetta quando è posta innanzi alle facce de'rivellini, e Contraguardia quando è innanzi a quella de'bastioni, ma l'una e l'altra di queste denominazioni sembra impropria; la prima, perchè l'opera di cui si parla non ha nessuna somiglianza con una piccola luna, o mezza luna; la seconda, perchè la voce Contraguardia è già adoperata ad esprimere quell'opera continuata che copre le due facce, e l'angolo fiancheggiato del bastione. Alcuni altri scrittori adoprano la voce Tanaglione, impropria quanto le altre due: quella di Alone è degna d'essere ammessa dietro la grave autorità del Marchi, e perchè esprime l'ufficio dell'opera, che è quello di far ala o riparo alle facce de'bastioni o de'rivellini. Il Marchi chiama indistintamente Cortine o Facce i Quattro lati dell'Alone, e chiama Fronte il Lato verso la campagna, Contrascarpa il Lato verso la faccia dell'opera, e Parte di fuori il Lato obliquo verso la fortezza.

*Es.* Aloni sono quelli che difendono i baloardi dalle batterie, ed hanno ad esser fatti ne' fossi, e circondati da essi. . . . ho posto il nome d'Aloni, perchè fanno ala di fuori alli baluardi. MARCHI. — Ciascheduno di questi spezzamenti si suol anche denominare Alone, Bastione distaccato, Isola, Guardiano, secondo che la sua configurazione s'assomiglia a quella de'bastioni, o che è d'una gran capacità, o finalmente secondo le funzioni, alle quali si destina lo spezzamento. D'ANTONI.

**AL PRIMO SANGUE. V. BATTAGLIA AL PRIMO SANGUE.**

**ALTALENO** e **ALTALENA**. s. m. o f. In lat. *Tolleno*. In franc. *Bascule*. Macchina militare adoperata dai Greci e dai Romani, e dagli Italiani prima dell' invenzione della polvere. Adoperavasi dagli assediati per varii usi, come per porre uomini armati ec. entro la piazza assediata, ed era una forte trave piantata verticalmente in cima della quale si bilicava un'altra trave mobile, e ad una estremità di questa si poneva una gabbia con entrovi uno o due soldati, i quali abbassandosi l'altra estremità venivano alzati sino all'altezza delle mura nemiche. Gli Italiani antichi, presso i quali non andò mai in disuso l'opera delle macchine militari de' Romani, chiamarono questa macchina *Altaleno* dal *Tolleno* de' Latini, aggiuntovi l'articolo arabo *al* (cioè *il*), e con nome più italiano la dissero poscia *Mazzacavallo*.

*Es.* Altaleno è detto, quando una trave alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra, un'altra trave più lunga per lo traverso, e nel mezzo misurata, si commette in tal modo, che se l'uno capo si china l'altro in alto si leva. B. GIAMBONI. *trad. Vegez.*

**ALTEZZA**. s. f. In franc. *Hauteur*. La profondità d'una schiera. Un battaglione in ordinanza di battaglia ha due, tre o più uomini d'altezza.

Quantunque la Crusca non abbia registrato questo significato, io mi sono disposto ad ammetterlo non solo mosso dall'autorità del Montecuccoli, e di altri nobili scrittori militari, ma perchè la parola *Alto*, di cui *Altezza* è l'astratto, significa anche Profondo.

*Es.* Una fila di fondo, ovvero d'altezza, sono più soldati posti in linea retta l'uno dietro all'altro. MONTECUCCOLI. — Tutta poi quella parte, che si trova dopo la fronte della battaglia insino alle retroguide, si dice l'altezza, CARANI *trad. El.*

## AL TIRO. V. TIRO.

**ALTO.** In franc. *Halte*. Posto assolutamente è Comando militare, col quale si fa fermare la schiera, il soldato; onde **FARE ALTO** vale Arrestarsi, Fermarsi. La voce è presa dal tedesco *Halt* che vale Fermata.

— Quando si son degli inimici accorti,  
Che fuor de'padiglioni avean fatto alto. ALAMANNI.

*Es.* Non aveva il Portocarrero sino allora conferito il suo disegno con alcuno; ma dopo che la gente si fu alquanto avanzata, fece alto, e tratti i capitani in disparte con parole piene di vigor militare manifestò l'occasione. BERTIVOGLIO. — Qualunque senza licenza di chi ne ha autorità, darà arme falsa, ovvero griderà, o passerà parola in iscaramuccia, o in assalti, o in battaglia, alto, alto, . . . ecc. CINEZZA.

**ALTURA.** s. f. In franc. *Hauteur*; *Éminence*. Lo stesso che **EMINENZA.** V. Dicesi anche **Altezza**, dalla quale peraltro differisce come meno generica, e colla quale non si può dagli scrittori militari confondere a cagione del signif. particolare così dell'una come dell'altra voce nelle cose della milizia. V. **ALTEZZA.**

*Es.* Che i Romani non scendeano dal monte, e ch'elli si guerniano in quella altura. LIV, trad. MS. CRUSCA. — Il Duca di Guisa . . . . passò la riviera sul ponte, sperando di poter ascendere qualche altura, dalla quale potesse comodamente scorgere gli andamenti, e distintamente comprendere il numero, e l'ordine degli stranieri. DAVILA.

## ALZATA D'INSEGNA. V. INSEGNA.

**ALZATA DI TERRA.** In franc. *Levée de terre*. Un'Opera tumultuaria di difesa, che si fa alzando avanti a se un mucchio di terra, onde porsi alla meglio al riparo della moschetteria o dell'artiglieria minuta del nemico. Le alzate di terra non sono battute, nè piotate, nè tampoco incamiciate,

*Es.* Semplici batterie accortinate con alzate di terra. BORTA.

## A MANO; A MAN SALVA. V. MANO.

**AMAZONE.** s. f. In lat. *Amazon*. In franc. *Amazone*. Femmina bellicosa originaria della Sarmazia, quindi abitatrice delle rive del Termodonte nella Cappadocia, armata d'arco, di scure, e di pelta. Era per istituzione nemica degli uomini.

Molte sono le favole, che si raccontano delle antiche Amazoni, fra le quali deesi annoverar quella, che esse venissero private della mammella destra onde farsi più abili al maneggio dell'arco; i monumenti antichi che rimasero, mostrano le Amazoni scolpite con ambe le mammelle. Cade con questa favola la comune etimologia del nome, che si traeva dall' $\alpha$  privativo, e da  $\mu\alpha\sigma\tau\acute{\iota}\varsigma$  (mammella). Fra le più probabili conghietture rammenteremo quella del Wachter, il quale crede che il vocabolo *Amazone* sia stato formato dalle due parole Sorabiche *Mecz* (spada) e *Zona* (femmina), e che esse fossero chiamate *Mecz-zona*, donne armate di spada, onde i Greci fecero poi *Amazon*, *Amazones*. Il dottissimo Freret crede che questo nome sia stato in origine formato da due vocaboli Calmucchi, cioè *Emé* o *aëmé* (femmina), e *tzaine* (eccellente), di modo che Amazone verrebbe a dire eroina, femmina eccellente. Checchè ne sia di queste conghietture, egli è certo che l'etimologia primitiva della voce deesi ricercare nelle lingue antiche settentrionali, essendo settentrionale l'origine di queste donne. Le stesse favole involgono le azioni loro, ma la Storia ammette per vera una battaglia combattuta ferocemente dall'Amazoni nelle mura stesse d'Atene; gli Ateniesi rimasero dopo un lungo conflitto vincitori, ed istituirono poscia una festa anniversaria

per tramandare ai posteri la rimembranza della loro vittoria.

*Es.* Le antiche donne di Lenno, e le guerreggevoli Amazoni. ВЪЗМО-

— . . . . . In tal sembianza  
Termodoonte il bellicoso stuolo  
Delle Amazoni sue vide in battaglia  
Attorneggiare Ippolita. CARO *trad. Eneid.*

2. Per similit. si dice d'Ogni donna bellicosa e d'animo virile, che versa ne'campi, e si mostra animata da spiriti guerrieri. ALBERTI.

#### A MEZZO TIRO. V. TIRO.

AMFIBIO. s. m. Nome che i Greci davano a Que'soldati che erano assuefatti a combattere con due cavalli saltando sul fresco, quando uno era stanco. I Romani li chiamarono *Desultores*, ma lasciarono questa milizia ai Numidi.

*Es.* Fassi l'ordinanza secondo questa figura specialmente contro i barbari, i quali furono chiamati amfibj, perch'erano avvezzi a saltare d'un cavallo sopra un altro. CARANI *trad. El.* — I primi così denominati sono quelli che adoperano un sol cavallo, ed amfibj quelli, che ne hanno due a pajo non bardati, in guisa che balzar possano dall'uno sull'altro. RACCHETTI *trad. Arrian.*

#### A MIRA CERTA; A MIRA FERMA. V. MIRA.

AMISTADE, AMISTATE, e AMISTA'. s. f. Confederazione di potentati o di comuni per patto giurato di reciproci vantaggi durante la pace, e di mutuo soccorso in caso di guerra. È voce antica, ma frequentissima negli usi della milizia feudale, e di quella delle Repubbliche Italiane. Si trova nel latino-barbaro *Amicitia* in questo stesso senso, che risponde al *Fœdus* de' Romani, ed alla *Confédération* de' Francesi.

*Es.* Avendo lega, e amistà con Zeno Imperadore di Costantinopoli. *Ed altrove:* Avvegnachè i Fiorentini fossero più genti, e di maggiore amistade, e aiuto. G. VILLANI. — La gente dell'amistà de' Guelfi di Toscana, e Lombardia. STORIE PISTOLESI.

**2. Per la Gente armata e ragunata in adempimento del patto d'amistà. In lat. *Socii*. In franc. *Confédérés*.**

*Es.* Si s'accordarono insieme, e feciono venire loro amistà di fuori. G. VILLANI. — Venne Federigo con tutte sue genti per distruggerla (*Roma*), e in passando per la Lombardia, e per la Toscana tanti quanti baroni, e signori sua parte teneano tutti convocò, e a quegli impose, che quante più poteano di loro amistadi, e fedeli, e masnada adunassino, e con loro conducessinle. PACE DA CERTALDO.

**AMMINISTRAZIONE MILITARE.** In franc. *Administration militaire*. S'intende con questo nome la Cura e la Soprantendenza di tutte le spese che si fanno per una guerra, per gli eserciti, come la massa de' viveri, e delle vestimenta fatte per via di contribuzione o d'appalto, le tende, i procacci, le condotte, i magazzini, gli ospedali, la fabbrica delle munizioni da guerra d'ogni genere, quella dell'armi bianche e da fuoco, quella delle polveri, in somma d'ogni cosa di che abbisogni un esercito tanto pel sostentamento de' soldati, quanto per le imprese militari che dee fare.

*Es.* Riuscì dannosa alle cose del Re la perdita del marchese Vitelli, perchè sopra di lui s'appoggiava in quel tempo il peso maggiore dell'amministrazione militare. BENTIVOGLIO.

**AMMINISTRAZIONE DELLE ARMI. V. ARMA.**

**AMMOTTINAMENTO. s. m.** Lo stesso che AMMUTINAMENTO. V.

*Es.* Il primo è l'ammottinamento, che è una semplice sospensione d'obbedienza al Principe, e al Generale. CINUZZI.

**AMMOTTINARE. v. n. pass.** Lo stesso che Ammutinarsi, e forse più esatto perchè più vicino all'origine che è in MOTTINO, V. Scrivesi anche Ammotinare.

*Es.* I Corsi s'ammottinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce

gridarono sacco sacco. VARCHI. — Ma ne' soldati d'una sola nazione, benchè sia più difficil l'ammottinarsi, perchè de' suoi proprii è composta quella milizia, . . . . quando s'ammottinano, come s'è bene spesso veduto, egli nasce del tutto la rovina dell'esercito. CIUZZI.

**AMMUTINAMENTO.** s. m. In franc. *Émeute*; *Séditi-  
tion*. Sollevazione, Ribellione de' soldati armati contro i  
loro capi. Questa peste degli eserciti inserì particolarmente  
ai tempi delle guerre di Fiandra nel finire del secolo XVI, e  
fu di funesto esempio agli altri eserciti d'Europa. Pochi  
d'allora in poi, e prestamente soffocati furono gli ammu-  
tinamenti de' soldati, ma ricomparvero fra la gente francese  
nelle lunghe guerre, che essa sostenne dalla rivoluzione in  
poi. E siccome in questi loro ammutinamenti i Francesi  
non si scostarono quasi punto da que' primi di Fiandra tanto  
nella funesta ostinazione, quanto nell'ordine osservato in  
quel terribil disordine, così sarà pregio dell'opera il riferir  
qui ciò che ne lasciò scritto il Bentivoglio, che fu di queste  
rovine testimonio oculare più volte. I lettori potranno raf-  
frontare questa descrizione con quella del famoso ammuti-  
namento de' soldati francesi nella città di Strasburgo, l'anno  
1815, governato da un Sergente eletto da essi a Comandante,  
e che prese il titolo di *Général Garrison*.

*Es.* E perchè dopo questo ammutinamento ne seguirono tanti altri  
nel progresso di questa guerra, e che per tal rispetto alle cose del Re  
in Fiandra sono state quasi più dannose l'armi de' suoi soldati, che  
quelle de' suoi nemici, perciò non sarà fuori di proposito il riferire  
qui anticipatamente con ogni maggior brevità quel che è più degno  
da sapersi in materia, della quale tante volte occorrerà che si tratti.  
Non è altro un esercito alla campagna, che una gran città mobile  
goveruata con leggi militari fra muraglie di ferro. Questa città si di-  
stingue in varie qualità di persone. Il luogo più sublime in essa viene  
occupato dal capitano generale, che ne ritiene con autorità suprema  
il governo. Seguono dopo lui gli altri capi maggiori, e dopo questi i  
minori, ed in ultimo resta l'ordine inferiore della soldatesca minuta,

che non avendo alcuna parte nel comandare, la ritiene tutta solamente nell'ubbidire. In quest'ordine popolare dell'esercito (per chiamarlo così) succedono gli ammutinamenti, e la cagione più ordinaria suol essere per mancargli le paghe. Prevale sempre nella soldatesca più bassa all'onor l'interesse: onde rimanendo senza essere pagata, prima si querela, quindi s'altera, e poi si ammutina. Nelle guerre lunghe ciò si vede succedere con maggior facilità per l'eccessiva spesa che portano seco. Questa lunghezza di tempo ancora fa che i soldati s'accompagnano con le mogli, che si riempiono di figliuoli, e che finalmente convertita la necessità in corruttela, si ammutinano spesso volte perchè vogliono, che per aver una giusta occasione di farlo. Dunque rotte allora le leggi dell'ubbidienza, quest'ordine popolare si solleva contro i suoi primi capi, e del suo corpo ne elegge tumultuariamente de' nuovi. Nasce questo moto in campagna aperta ordinariamente, perchè non sarebbe quasi possibile dentro alle guarnigioni di condurlo con sicurezza la pratica. Nelle mutazioni de' governi vedesi che dal migliore comunemente si degenera nel peggiore. Così succede in quest'occasione. Passa allora il comando supremo d'un solo in tutta la moltitudine sollevata, la quale essendo composta di gente a cavallo ed a piedi, forma un corpo dell'una e dell'altra, e chiamasi lo squadrone degli alterati, per fuggire l'altro vocabolo sempre ignominioso d'ammutinati. Nello squadrone dunque consiste l'autorità e nel corpo suo unito insieme tutta la virtù del comando. Vuole un capo nondimeno questa tumultuante repubblica, e si nomina Eletto. Appresso di lui vuole similmente alcuni altri di maggior pratica, e questi si chiamano Consiglieri. La gente a cavallo ed a piedi vien distribuita pur anche sotto due capi principali. A quello della cavalleria si dà titolo di governatore, ed a quello della fanteria di sergente maggiore. Seguitan poi i capitani e gli uffiziali ordinarii nell'una e nell'altra sorta di gente, e vi si compartiscono diversi altri ministerii secondo il bisogno. Coi suffragi della viva voce sono distribuiti gli ufficj, e nell'istesso modo sono prese tutte le altre risoluzioni. Il primo intento dello squadrone è d'occupar subito qualche buona terra o città, e quivi fortificarsi in maniera che non possa ricevere alcuna forza. Di là scorre tutto il paese all'intorno, il quale finalmente per evitare i danni più gravi, si riduce al più tollerabile per via d'aggiustate contribuzioni. L'ufficio dell'eletto è semplicemente di proporre quello che di mano in mano si dee risolvere, librate meglio prima le materie nel suo consiglio. Abita egli perciò nella piazza maggiore del luogo occupato, e da una finestra ivi fa le proposte allo squadrone, che vi si raguna per tale effetto. Freme la moltitudine bene spesso di quelle che non le piacciono; e lasciandosi

trasportare da un'ira insana, contraddice alle volte con una grandine di moschettate in vece di ripugnare con l'usato stile delle voci. A questo eccesso la inducono specialmente i sospetti che in essa regnano. Sempre l'uno soldato teme esser tradito dall'altro, e de' capi ne' quali da principio si riponeva la fidanza maggiore, nasce poi con facilità la maggior diffidenza. L'eletto perciò non viene lasciato mai senza una particolar sentinella; non può ricever lettere nè scriverne senza notizia dello squadrone; e così ancora in ogni altro negozio ha legata la voce non men che le mani, se prima dallo squadrone non gliene vien levato l'impedimento. Nell'istesso modo è ristretto il ministero a'suoi consiglieri. Fra gli altri soldati è proibito assolutamente ogni separato commercio; volendosi con irretrattabile rigore, che siccome lo squadrone fa un corpo solo, così ritenga solamente una volontà. In tutto il resto viene osservata pur anche una rigidissima disciplina, in modo che potrebbe restar in dubbio, se fosse o con più strette leggi introdotta, o con più severe eseguita. Ad ogni sospetto si tocca all'arma, ad ogni arma bisogna esser pronto all'esecuzione, e ad ogni esecuzione che si manchi, non vi è fallo che si perdoni. Non si vide mai disubbidienza che partorisce maggior ubbidienza. Con tanto rigore nel sottrarsi lo squadrone al comando de'suoi primi capi, spoglia se medesimo d'ogni libertà nel sottoporsi ai secondi. Se ben finalmente (come abbiám detto) ritiene l'autorità suprema in se stesso, e con orrido imperio di quando in quando vuole che n'appariscano le prove. Non poche volte perciò con le proprie mani punisce i più gravi delitti, facendo con fiero spettacolo ora passar per le picche, ed ora morir coi moschetti quelli, che secondo le leggi del suo governo l'han meritato. Peccano le sue leggi per lo più nell'atroce; ma ve ne son molte all'incontro sì ben regolate, che non si potrebbero desiderarsi migliori in qualsivoglia repubblica più perfetta. Vien dato bando sotto gravissime pene al giuoco, a' furti, alle bestemmie, all'ubbrichezza, alle femmine disoneste, a tutte le risse, al far debiti sopra il potere, ed a molti altri eccessi di questa sorte, che nella forma d'ogni più lodevole reggimento sogliono essere compatiti, per non poter essere appieno mai sradicati. Nel che si ha riguardo principalmente a levare ogni occasion di contesa, e discordia, che possa disunir lo squadrone. Tanto è maggiore la forza del servire a se stesso che ad altri, e tanto può l'uniforme consenso di molti, ancorchè varii di nascimento, di costumi, e di lingue; essendosi veduto nella guerra di Fiandra più volte ammutinate insieme diverse nazioni, e tutte formare un corpo e condursi ad un fine, come se fossero state una sola. Hanno tentato i generali con l'altra gente di guerra alle volte di rompere e castigare l'ammutinata,

ma non è riuscito loro quasi mai il disegno; poichè piuttosto da quella molti passano a questa, e si converte il rimedio in più grave male. Onde s'ha per miglior partito d'accordar la soldatesca divisa. Tale in ristretto è la forma del governo, che ritengono gli ammutinati. Ricevute che hanno le loro paghe tornano subito all'obbedienza di prima, e non resta più alcun vestigio d'una tal peste. BENTIVOGLIO.

**AMMUTINARSI.** v. n. PASS. In franc. *Se mutiner; Se révolter.* Rivoltarsi contro i proprii capi, Riscusar d'ubbidire agli ordini, Far ammutinamento.

*Es.* Dovendosi dare a' tredici di luglio nuovo assalto a Lodi, i Tedeschi s'ammutarono. GUICCIARDINI. — Hanno tentato i generali con l'altra gente di guerra alle volte di rompere e castigare l'ammutinata. BENTIVOGLIO.

**AMMUTINATO, TA.** PART. PASS. del verbo precedente; V. In franc. *Mutin, Séditieux.* Che fa ammutinamento.

**AMMUTINATORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Séditieux.* Che si ammutina. ALBERTI.

*Es.* Non si sogliono eglino condannare gli ammutinatori, i vigliacchi, e codardi a passar per le picche? BUSCA.

2. Colui, che co'suoi discorsi e raggiri incita gli altri ad ammutinarsi. In franc. *Suborneur.*

*Es.* Chiamollo ammutinatore e sedizioso, battezzò per una specie di tradimento l'andar seminando tra' suoi lodi di Cortes. CORSINI trad. *Conquis. del Messico.*

**AMNISTIA.** s. f. In franc. *Amnistie.* Perdono generale dato dal Principe a'soldati disertori o sediziosi, colla condizione di ritornare alle loro bandiere entro un tempo determinato. Dicesi anche **INDULTO.**

*Es.* Mandandogli a proclamare da sua parte, e in nome del re amnistia generale, e quartiere a tutti. CORSINI trad. *Conquis. del Messico.*

## A MUTA; A MUTA A MUTA. V. MUTA.

**ANCILE.** s. m. In lat. *Ancile*. Piccolo scudo di forma oblunga, rotondo nelle due estremità superiore ed inferiore, angusto nel mezzo, ove i lati ripiegandosi all' indentro si congiungevano. Credevano i Romani che un ancile caduto dal cielo fosse pegno della sicurezza della Repubblica, e però istituirono una festa annua, nella quale i sacerdoti di Marte chiamati Salii portavano per la città di Roma gli ancili ballando e cantando carmi solenni. Durante il tempo di questa cerimonia non si poteva imprendere alcun pubblico negozio. Servio dice che i capitani romani prima d'andare in guerra entravano nel sacrario di Marte a toccare gli ancili e l'asta di quel Dio. I poeti latini usarono il vocabolo *Ancile* per qualunque altro scudo.

*Es.* Correano appunto quel giorni, quando in Roma si muovono gli ancili. NARDI *trad. Tit. Liv.* — Avendo alcuno fatto scrupolo a Otone del partirsi prima che gli ancili fossero riposti, non ne volle udire nulla. DAVANZATI *trad. Tac.*

— In abito succinto, e con la verga,  
Che fu poi di Quirino, e con l'ancile  
Nella sinistra, esso re Pico assiso. CARO *trad. Eneid.*

**ANDARE ADDOSSO.** In franc. *Tomber; Fondre sur l'ennemi*. Investire con risolutezza il nemico.

*Es.* Messo mano alle coltella furiosamente s'andarono addosso BOCCACCIO. — In quegli ancora accaniti animi entrò smania d'andare addosso a' nemici. DAVANZATI *trad. Tac.*

**ANDARE AL MACELLO.** V. MACELLO.

**ANDARE A RUBA E A SACCO.** V. SACCO.

**ANDARE A SANGUE.** Dicesi di Terra, o di Campo nemico nel quale sia fatta grande uccisione.

*Es.* E che quella infelice tefra vada  
A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. *BERNI Ort.*

**ANDARE IN ARME.** V. ARMA.

**ANDARE IN PEZZI.** Essere tagliato a pezzi.

*Es.* Tra'quali Cornelio Marziale, Emilio Pacense ec. più segnalati n'andarono in pezzi. *DAVANZATI trad. Tac.*

**ANDATURA.** s. F. In franc. *Allure.* Il Modo di andare del cavallo. **CRUSCA.** Le Andature regolari per la cavalleria sono tre, il Passo, il Trotto, ed il Galoppo.

**ANDITO.** s. M. In franc. *Défilé; Passage.* Propriamente Viottolo angusto; ma viene adoperato come denominazione particolare di Quel passaggio, che s'apre tra lo spalto e le traverse, onde poter liberamente girare intorno alla strada coperta, e andare dalle piazze basse rientranti alle saglienti. **MARINI.**

**ANDRONE.** s. M. In franc. *Corridor; Passage.* Corridoio o Condotta, che dal piano della fortezza va sotto al terrapieno a metter capo alla porticiuola. È voce di Crusca adoperata in questo significato nelle scuole dell'Artiglieria Piemontese.

**ANGOLO.** s. M. In franc. *Angle.* L'Incontro di due linee che si tagliano vicendevolmente. Questa figura è frequentissima nella fortificazione, e prende diversi nomi dalle opere alle quali è applicata, o dall'uffizio, come si vede in appresso.

*Es.* Nell'ordinare le fortezze dobbiamo aver l'occhio all'acutezza

degli angoli del recinto. *Ed in altro luogo*: Bisogna dunque, che una parte della muraglia vegga l'altra e la difenda, il che non può fare una linea retta, ma è di mestieri che siano due, le quali s'infiettano, e facciano angolo l'una sopra l'altra. GALILEI.

**ANGOLI D'UN QUADRATO.** In franc. *Angles du carré*. Le Quattro punte, dove le estremità dei lati d'un corpo di soldati disposto in quadrato, vengono a congiungersi. Questi Angoli sono la parte più debole dell'ordine quadrato, perchè nel loro settore non si può far fuoco per quanto i soldati dell'uno e dell'altro lato cerchino di tirare obliquamente: la cavalleria che ha da rompere un quadrato, va ad investirlo per la linea degli Angoli. Per fortificarli meglio i nostri antichi ponevano una manica o divisione di soldati scelti alla punta d'ogni Angolo; rendendo a questo modo ottagono il quadrato, e chiamavano questa difesa: Smussare il quadrato, in franc. *Émousser les angles du carré*; ora queste maniche son fuori d'uso, ma gli Angoli si guarniscono d'artiglieria.

**ANGOLO AL FIANCO,** in franc. *Angle de flanc*, chiamasi Quello che è formato dal fianco e dalla cortina. Dicesi pure **ANGOLO DELLA CORTINA.**

*Es.* Bisogna osservare se l'angolo fiancheggiato è tra i limiti stabiliti di gradi 60, e 120, se l'angolo al fianco è tra i gradi 95, e 105. D'ANTONI.

**ANGOLO ALLA SPALLA.** In franc. *Angle d'épaule*. Quell'angolo, che vien formato dalla faccia e dal fianco d'una fortificazione.

*Es.* Per delineare il fosso (della falsa braga) basta coll'intervallo di  $\frac{2}{3}$  del fianco TS descrivere dagli angoli fiancheggiati A, G, N, gli archi V, V, e dirigere la controscarpa agli angoli alla spalla B, F. D'ANTONI.

**ANGOLO DEL BALUARDO, O DEL BASTIONE.** In franc. *Angle du bastion*. Il Punto, nel quale vengono a congiungersi le due facce del bastione, altrimenti chiamato Baluardo.

*Es.* Nell'ordinare le fortezze dobbiamo aver l'occhio all'acutezza degli angoli del recinto, al non prendere le difese troppo da vicino, e a non fare i fianchi troppo grandi; perchè da tutti tre questi capi si verrebbe a causare imperfezione nell'angolo del baluardo. GALILEI.

**ANGOLO DEL CENTRO,** in franc. *Angle du centre*, è Quello, che è formato nel mezzo d'una figura o d'un poligono con due raggi ossia semidiametri, che partono dal centro, terminandovi ne' due angoli della figura vicinissimi l'uno all'altro. ALBERTI. V. ANGOLO DEL POLIGONO.

**ANGOLO DELLA BASE.** In franc. *Angle sur la base*. V. ANGOLO DEL POLIGONO.

**ANGOLO DELLA DIFESA.** In franc. *Angle de défense*. L'Angolo, che forma il fianco colla linea di difesa radente.

*Es.* Denominazione degli angoli ..... PFM angolo della difesa. D'ANTONI.

**ANGOLO DELLA TANAGLIA.** In franc. *Angle de tenaille*. Quell'angolo, che vien formato esternamente dall'intersezione delle linee di difesa radente. Viene chiamato Angolo della tanaglia, perchè in questa intersezione le linee di difesa formano una figura di tanaglia. È pur chiamato dal Marini *Angolo delle radenti*. Alcuni autori, come il Montecuccoli, chiamano *Angolo della tanaglia* l'Angolo morto.

*Es.* Gli angoli della tanaglia siano esclusi dalle fortificazioni. MONTECUCCOLI.

**ANGOLO DELL'INCIDENZA** chiamasi in Meccanica ed in

**Artiglieria** Quell'angolo che vien formato dalla linea del tiro colla perpendicolare d'un piano qualunque sul quale va a battere il proietto.

*Es.* Noi supponendo che un impeto mentre arriva a percuotere, quanto a se sia sempre l'istesso, lo considereremo, e misureremo quanto egli sia rispetto al piano resistente, variato solamente dalla diversità degli angoli dell'incidenza. TORRICELLI.

**ANGOLO DEL POLIGONO.** In franc. *Angle du polygone.* L'Angolo formato da due lati del poligono, ma con questa avvertenza, che quello del poligono, sul quale si fa la fortificazione, chiamasi Angolo del poligono interno, in franc. *Côté intérieur*, e quello dentro il quale si fortifica, chiamasi Angolo del poligono esterno, in franc. *Côté extérieur.* È altresì chiamato Angolo dell'area, Angolo della figura, Angolo del recinto, Angolo della circonferenza, in franc. *Angle de la circonférence.*

*Es.* L'angolo della figura del poligono non sia meno di 90 gr. MONTUCCOLI. — Tanto altre volte questo aforismo del Montecuccoli era rispettato, che non si ardiva oltrepassare i 90 gradi, neppur ne bastioni piani, onde lasciare quanto più grande poteasi il secondo fianco. Ma oggi prevalgono gli angoli oltre i 90 gradi, dacchè l'esperienza mostrò, che più ottusi hanno maggiori vantaggi. FOSCOLO *Comm. al Montecuccoli.*

**ANGOLO DIMINUITO.** In franc. *Angle diminué.* Quell'angolo acuto, che vien formato dalla linea di difesa radente e dalla cortina, ed anche Quell'angolo che è formato dalla faccia del bastione e dal lato del poligono esterno.

*Es.* Angolo diminuito, nell'architettura militare, è il complemento della metà dell'angolo difeso alla metà dell'angolo della figura. ALBERTI. — Denominazioni degli angoli . . . . FKL angolo diminuito, o primo fiancheggiante. D'ARTONJ.

**ANGOLO DI PROIEZIONE** è chiamato Quello che vien fatto dalla direzione del tiro colla orizzontale condotta per l'origine di esso. In franc. *Angle de projection.*

**ANGOLO FIANCHEGGIANTE.** In franc. *Angle flanquant.* Quell'angolo, che vien formato dal concorso della linea di difesa radente, col fianco, o dalla medesima, esternamente, colla cortina, se v'è fuoco di cortina. ALBERTI.

**ANGOLO FIANCHEGGIATO.** In franc. *Angle flanqué.* Nelle fortificazioni a bastioni dicesi fiancheggiato l'Angolo formato dalle due faccie d'un'opera. Viene altresì chiamato **ANGOLO DIFESO.**

*Es.* Essendò per costruzione uguali le tre rette FM, MR, FR, sarà l'angolo fiancheggiato FMR di gradi 60. D'ANTONI.

**ANGOLO MORTO,** in franc. *Espace mort; Angle mort,* chiamasi dagli Ingegneri Ogni angolo che in una fortificazione qualunque rimanga senza difesa.

*Es.* Le figure, che s'adoperano per li trinceramenti destinati ad opporsi soltanto agli attacchi violenti della fanteria, debbono avere le loro parti disposte in modo, che si difendano scambievolmente, quantunque ciò si faccia per via di qualche angolo morto. *Ed in altro luogo:* Si abbia l'avvertenza di destinare un sufficiente numero di mortai, e di fuochi artificiali per difendere gli angoli morti, che sovente s'incontrano nelle fortezze di questa specie. D'ANTONI.

**ANGOLO RIENTRANTE.** In franc. *Angle rentrant.* Quell'angolo, che ha il vertice volto all'indentro verso la fortezza od il campo.

*Es.* Se questi angoli rientranti sono ottusi, i lati non possono difendersi acconciamente. . . . Dove i siti hanno naturalmente qualche angolo rientrante, suolsi correggerli come difettosi tagliandoli con una linea retta. MONTZUCCOLI. — I poligoni . . . possono avere tutti gli angoli saglienti, o pure averne alcuni saglienti, ed altri rientranti. D'ANTONI.

**ANGOLO SAGLIENTE.** In franc. *Angle saillant*. Quell'angolo, che ha il suo vertice rivolto alla campagna, ed all'infuori; l'Opposto di Rientrante. Dicesi anche ANGOLO VIVO: ed anticamente Frontispizio, Punta, Naso, Fronte, Corona del baluardo.

*Es.* Tutti gli angoli, che hanno il loro vertice verso la campagna, chiamansi Saglienti. D'ANTONI.

**ANIMA:** s. f. In franc. *Ame*. Il vuoto interno delle armi da fuoco, entro del quale si ripone la loro carica. L'estrema parte dell'anima ne' cannoni si chiama Fondo; l'inferiore, Piano, e la superiore, Cielo. La linea che s'immagina condotta pel centro di questo vuoto dall'una all'altra estremità, prende il nome di Asse dell'anima. Anticamente i Francesi la chiamarono *Tuyau*.

*Es.* Il pezzo sia visitato, riconosciuto, se egli è ricco di metallo, se la canna è tenutasi ben diritta, se l'anima del pezzo non è storta, ecc. MONTECUCOLI. — Anima è quel canal vuoto in mezzo al pezzo, dentro al quale si pone la carica. MORETTI.

2. Chiamossi anticamente Anima Un'armadura di ferro, o di rame, fatta a scaglie, o a lamine, o liscia, che armava il petto del soldato. In franc. ant. *Anime*.

*Es.* Loro armadura, quasi di tutti, eran panzeroni, e davanti al petto un'anima d'acciaio. M. VILLANI.

3. Chiamasi pure con questo nome dai gettatori La parte interiore delle forme delle artiglierie.

*Es.* La seconda parte della forma per fare le artiglierie è l'anima; BIRINGOCCHIO.

**RASO DELL'ANIMA** chiamasi Quella linea retta, che s'immagina descritta per lo lungo dell'anima nella parte infe-

riore della superficie concava del pezzo, la qual linea è parallela all'asse dell'istessa Anima. MORETTI.

**ANIMETTA.** s. f. Armatura di dosso fatta di ferro, a botta di spada e talvolta di pistola, che copriva il petto e le reni; o tutta d'una piastra o a scaglie, perchè non impedisse il moto della persona. CRUSCA.

**ANNASARE.** v. ATT. In franc. *Tâter*. Detto di persona, e metaforicamente vale Far prova o esperimento delle forze altrui, Cimentarsi col nemico. Lo stesso che ASSAGGIARE, V; ma più familiare, e forse più espressivo.

*Es.* L'altro giorno Sabino si presentò in un piano coll'esercito; se forse i barbari per l'orgoglio di quella notte li annasassero. (*Qui il lat. ha: Si barbari . . . praelium euderent*). DAVANZATI trad. Tac.

**ANNASATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ANNASARE, V.

**ANNIDARSI e ANNIDIARSI.** v. N. PASS. Metaforic. Fermar le stanze in qualche luogo; Porvisi stabilmente a quartiere.

*Es.* Ben può essere, che in alcun tempo fusse anch'ella (*la Toscana*) da forze straniere in alcuna sua parte oppressa, e che nuova gente, specialmente intorno alle sue pendici, si annidasse. BOSCHINI.—Perchè il Duca di Lorena, non volendo permettere, che il Mansfelt gli s'annidasse al confine, s'apparecchiavà al soccorso. NANI.

**ANNIDATO e ANNIDIATO, TA.** PART. PASS. Dai verbi ANNIDARE ed ANNIDIARE, V.

**ANTEMURALE.** s. m. In lat. *Antemurale*. Difesa esteriore d'un muro; si usa per lo più dagli Ingegneri per

indicare genericamente Que' ritegni, e Gittate, che si fanno innanzi ai grandi argini per assicurargli dal furore dell'onde rompendone il primo impeto.

*Es.* Se si fossero costrutti quegli antemurali stabilissimi, che da due anni in qua ho atteso a proporre. VIVIANI.

2. Figuratamente chiamasi Antemurale tutto ciò che serve di prima difesa contro il nemico.

*Es.* Era ne' tempi addietro la città di Cambrai come un fortissimo antemurale di tutto il paese vallone contro ogni assalto francese da quella banda. BERTUOLLO. — Ivi è fabbricata una grossa torre d'antica struttura, la quale serve da quella parte per difesa e per antemurale del ponte. DAVILA.

ANTENNA. s. f. In franc. *Hantè*. Il legno d'una grossa e forte lancia.

*Es.* Quanto sia l'uno e l'altro ardit e franca  
Mostra il portar delle massicce antenne. ARIOSTO.

2. Venne usata dai poeti per Tutta la lancia, e per Lancia forte e grossa.

*Es.* Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna,  
Sue squadre mosse, ed arrestò l'antenna. TASSO.

ANTEPILANO. s. m. In lat. *Antepilanus*. Nome generico dei soldati legionari della prima e della seconda schiera, così chiamati perchè combattevano prima dei Triarii, chiamati anche *Pilani* dal pilo, di cui andavano armati gli Astatì, ed i Principi erano propriamente Antepilani.

*Es.* Quelli di questo stuolo di trenta manipoli si chiamavano Antepilani. NARDI *ital. T. Liv.*

**ANTESIGNANO.** s. m. In lat. *Antesignanus*. Soldato legionario, prestante di valore e di fede, prescelto alla guardia delle insegne: e siccome queste secondo i varii ordini di combattere mutavan di luogo, ed ora alla fronte, ora nel mezzo, ora alle spalle, ora raccolte insieme, ora divise si trovavano, così gli Antesignani le accompagnavano sempre, ed ora primi ora ultimi combattevano. Ai tempi di Vegezio scadendo omai la virtù guerriera de' Romani, e delle armi antiche appena il nome ritenendosi, chiamavansi *Antesignani*. Coloro che precedevano le schiere, ed insegnavan loro il passo e il modo d'assaltare e di ritirarsi.

*Es.* Di nuovo si cominciò un'aspra battaglia, non mica di quella maniera ordinata e distinta in principi, astati, e triarii, in modo che davanti alle insegne combattessero gli antesignani ... NARDI *trad. T. Liv.*

2. Aggiunto di soldati che precorrono, che combattono innanzi alle bandiere.

*Es.* Vedrai, se il brami e te ne cale, avvolto  
Nelle dardanie file antesignane  
Di Telemaco il padre. MONTI *Iliad.*

**ANTIFOSSO.** s. m. In franc. *Avant-fossé*. Fosso anteriore al fosso reale, che rimane più vicino alla campagna, e serve a raddoppiar le difese. Dicesi pure **CONTRAFOSSO.** V.

*Es.* L'antifosso . . . . non si deve fare se non sarà pieno d'acqua, che non si possa guazzare, nè levargli l'acqua, altrimenti servireia per luogo sicuro alli nemici. MARCHI.

**ANTIGUARDIA.** s. m. In franc. *Avant-garde*. La parte anteriore d' un corpo d' esercito o di soldati che

**marcia.** Lo stesso che **AVANGUARDIA**, e **VANGUARDIA**.

*Es.* Avanti che passasse il fiume l'antiguardia spagnuola. **GUICCIARDINI**.

**ANTIGUARDO.** s. m. Lo stesso che **ANTIGUARDIA**.  
V.

*Es.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia, e retroguardo. **MACNAVELLI**.

**ANTIPIORTA.** s. f. Opera di fortificazione innalzata avanti alla porta della città, o fortezza per difenderla vie-maggiormente. Usavasi ne' secoli anteriori all' invenzione della polvere, ed' era una parte importante della fortificazione delle terre.

*Es.* Misero fuoco nel ponte, e porta dell'antiporta. *Ed in altro luogo:* E per forza combatterono l'antiporte, e ruppono i serragli. **G. VILLANI**.

**ANTISPALTO.** V. **SPALTO**.

**ANTISTRADA COPERTA.** V. **STRADA COPERTA**.

**ANTIGUARDIA.** s. f. In franc. *Avant-garde de l'avant-garde*. Grosse truppe di cavalleggieri e di stracorridori, che precedono la vanguardia d'un esercito, quando marcia in paese nimico.

*Es.* Il Turco ha vanguardia grossissima, e se ha seco i Tartari, gli manda per antivanguardia. **MONTCECCOLI**.

**ANZIANITA'.** s. f. In franc. *Ancienneté*. Priorità, Antichità sopra gli altri in tempo di servizio militare. Nella milizia chiamasi Ordine d'anzianità Quello, che si deduce

dal tempo della elezione o promozione a questo o quel grado, senza riguardo all'età od al merito.

*Es.* Qualunque volta ritrovasi insieme un'ita la soldatesca Cesarea, e quella d'altri potentati, osservasi quest'ordine, che in carica uguale gli uffiziati di Cesare precedono sempre senza riguardo d'anzianità. **MONTSCUCCI.**

**ANZIANO.** AGGERT. In franc. *Ancien.* Più vecchio di milizia, di servizio militare.

*Es.* Dove più uffiziali concorrono in carico uguale, il più anziano precede senza riguardo d'altra condizione o dignità. **MONTSCUCCI.**

**A PALMO A PALMO.** In franc. *Pas à pas.* Maniera di dire militare per esprimere il modo col quale si contende un luogo, acquistandolo o perdendolo con somma difficoltà ed ostinazione così nell'attacco, come nella difesa.

*Es.* A quest'opera, che si dimostrava lunga e difficile, aggiunse il fare le mine per pigliar la città, se altrimenti non gli riuscisse, a palmo a palmo. **GUICCIARDINI.** — Le venute della città di sito fortissimo, e tale che ogni luogo si avrebbe potuto difendere a palmo a palmo. **DAVILA.**

**APERTO.** s. m. Quella stretta via, che si fa talvolta nelle bastionate, o si lascia tra un corpo di difesa ed un altro, onde i soldati trovino scampo dagli assalti del nemico.

*Es.* ... Però per provvedere a tal pericolo, sarà bene fare alcune bastionate, le quali abbiano li loro aperti con i suoi ripari innanzi, sicciocchè dalla terra non possano essere imboccate dall'artiglieria, e queste potranno servire per ritirata a quelli della trinceria. **GALILEI.**

**APERTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **APRIRE.** V.

**PER IMPETO APERTO.** V. **IMPETO.**

APERTURA DELLA TRINCEA. V. TRINCEA.

A PETTO; A PETTO A PETTO. V. PETTO.

A PEZZI. V. ANDARE IN PEZZI; TAGLIARE A PEZZI.

A PIÈ FERMO. V. PIEDE.

APPADIGLIONARE. v. NEUT. Rizzare i padiglioni per accamparsi.

*Es.* Veduti i figliuoli d'Israele così appadiglionati, e attrabaccati.  
FRAN. D'ITALIA.

APPADIGLIONATO, TA. PART. PASS. Dal verbo APPADIGLIONARE. V.

APPALTARE. v. ATT. In franc. *Donner à entreprise*. Dare in appalto; Concedere altrui una somma determinata col carico di far condotte, o di provvedere, a suo rischio, derrate, mercanzie, e ogni altra cosa per servizio degli eserciti.

*Es.* Sarà gran vantaggio del Principe l'appaltarne la condotta, ed aggiustarsi con carrettieri, che per tutta la campagna facessero a loro spese tirarla. (*Parla qui dell'artiglieria, e de' cavalli del suo treno*). MONTZUCCOLI.

APPALTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo APPALTARE. V.

APPALTATORE. s. m. In franc. *Entrepreneur*. Colui che assume l'obbligo di provvedere, a tutto suo rischio, derrate, mercanzie, o altro per servizio degli eserciti, mediante una somma determinata.

*Es.* E ingordi d'ogni merce appaltatori. BUONARROTI.

— Piazze commodè e forti, dove mercanti, vivandieri, appaltatori, e simili abbiano a farci scala. MONTZUCCOLI.

**APPALTO.** s. m. In franc. *Entreprise*. Obbligo stipulato per contratto di somministrare questa o quella derrata, o mercanzia per servizio degli eserciti, a rischio di chi lo piglia, mediante una somma determinata. Le cose appartenenti alla guerra, eccettuate l'armi, sono pressochè tutte procacciate per Appalto.

*Es.* Le compagnie degli appalti furono create le più da' Consoli. DAVANZATI trad. Tac.

**DAR L'APPALTO, e DARE IN APPALTO.** In franc. *Donner à entreprise*. Accordare le condizioni per l'appalto di questa o quella mercanzia, o derrata, o altra cosa per servizio degli eserciti.

*Es.* Chi dava e pigliava gli appalti degli arnesi necessari alla guerra. BOTTA.

**APPARATO.** s. m. In franc. *Préparatifs de guerre*. Apprestamento d'ogni cosa necessaria ad una guerra imminente, ad una fazione militare. Dicesi anche APPARECCHIO.

*Es.* Alcuni confortando il Re di Francia a fare l'impresa, ma con apparato sì potente per terra e per mare, e con tanta provvisione di danari. . . . GUICCIARDINI. — Si condusse finalmente il Duca d'Angiò. . . con stupendo apparato di tutte le cose appartenenti all'oppugnatione d'una fortezza. DAVILA. — Con questi deboli apparati, e con questo grand'animo incominciarono gli Americani una guerra, che ogni cosa annunziava dover riuscire aspra, lunga, ed ostinata. BOTTA.

**APPARECCHIO.** s. m. In franc. *Préparatifs*. Lo stesso che APPARATO. V.

*Es.* Il Re faceva spargere, che un tanto apparecchio per terra e per mare fosse destinato contro i suoi ribelli di Fiandra. BENTIVOGLIO. — L'apparecchio si fa d'uomini, d'artiglieria, di munizioni, di bagaglio, e di danaro. MONTECUCOLI.

**APPIANAMENTO.** s. m. L'azione dello **APPIANARE.**  
V.

*Es.* Sicchè nello tempo di quello sfacimento e appianamento, che per gli Fiorentini della rocca di quella Terra si faceva, ecc. **PAGE DA CERTALDO.**

**APPIANARE.** v. ATT. In lat. *Solo aequare.* In franc. *Raser.* Parlandosi di città, di fortezzà, di muraglie, e d'opera di fortificazione vale Rovinarle fino al piano della terra. Dicesi anche, e più correttamente, **SPIANARE.** V.

*Es.* E dirocato, e appianato detto Capo del Bagnuolo, si fu per gli Semifontesi quella concordia aperta, e presone per la osservanza solenne giuramento, ecc. *Ed in altro luogo:* Allora lo Signore di Santo Gemignano fe comandamenta agli Semifontesi secondo che nella convengenza si avea trattato, che dovessero dare cominciamento a dirocicare, e in tutto e per tutto appianare lo detto Capo del Bagnuolo. **PAGE DA CERTALDO.**

**APPIANATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **APPIANARE.**  
V.

**APPICCARE.** v. ATT. e N. PASS. In franc. *Engager le combat; Attaquer.* Detto di battaglia, di combattimento, di zuffa vale Incominciarla; ed in signif. N. PASS. vale Venire alle mani col nemico, Azzuffarsi.

*Es.* Lo esercito de' nemici ne veniva alla volta loro, con proposito fermo di appiccare la zuffa la notte, e col ferro e col fuoco, non vi lasciare persona vivente. **GIAMBULLARI.** — E benchè si confidasse nella industria sua e virtù loro, pure dubitava, appiccandosi nel luogo largo, di non esser circondato dalla moltitudine de' nemici. **MACHIAVELLI.**

2. Appiccare un colpo, vale Percuotere, Ferire, Dare dove si accenna. In franc. *Assener.*

*Es.* Rinaldo un colpo alle zampe gli appicca,  
E tagliale la carne, il nervo, e l'osso. **LIPPI.**

· **APPICCAR LA BATTAGLIA.** V. **BATTAGLIA.**

**APPICCAR LA GIORNATA.** V. **GIORNATA.**

· **APPICCAR LA ZUFFA.** V. **ZUFFA.**

**APPICCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **APPICCARE.**  
V.

**APPIEDARE e APPEDARE.** v. ATT. In franc. *Faire mettre pied à terre.* Termine militare usato da alcuni buoni scrittori italiani per indicare l'Ordine che si dà alla cavalleria di scendere da cavallo. Usasi anche in signif. NEUT. e N. PASS. e vale l'Azione colla quale i cavalieri lasciano la sella per combattere a piedi. In questo senso risponde al franc. *Mettre pied à terre.* Quando la cavalleria è appiedata, i cavalli, che essa montava e che sono affidati ad alcuni cavalieri, chiamansi Cavalli vòti. V. **CAVALLO.** È da preferirsi l'ortografia della prima di quelle due voci, perchè più conforme e più vicina alla sua etimologia, che è in *Piede.*\*

\* L'Autore lasciò morendo questo articolo senza autorità di esempio. Eccone tre, di cui il primo tratto dalle opere postume dello stesso Autore.

« Ben conosceva Re Carlo il cuore de' suoi, e fatti immantinente  
« piantare alcuni pezzi sull'estremità del fianco sinistro, onde sca-  
« valcare l'artiglieria nemica, chiamati a se dal centro vicino, e dalla  
« diritta, nuovi rinforzi di fanteria, *appiedò* di bel nuovo i dragoni,  
« ed i carabinieri di Francia. » *E poco prima:* « Il Re, che versava  
« sempre nelle prime file, ordinò al conte di Châtillon di caricare  
« co'suoi cavalli quella colonna, ed *appiedati* i dragoni comandò loro  
« di attaccarla colla baionetta. » GRASSI. (*Operette varie. Torino,*  
*Giacinto Marietti, 1832, in-8.*) pag. 65 e 63.

« Fece co'suoi cavalli leggeri *appedati* la fronte alla sua fanteria »  
GHISLIERI. MS.

« Valoroso a valorosi parlava. Bene l'udirono aiutati dai dragoni

**APPIEDATO, e APPEDATO, TA. PART. PASS.** Dai verbi **APPEDARE** e **APPIEDARE**. V.

**APPOSTARE.** v. ATT. In franc. *Observer*. Osservare cautamente ogni mossa che possa fare l'inimico; Tenerlo d'occhio, Spiarne gli andamenti. È traslato dalla caccia.

*Es.* Aveva collocato un grosso corpo nei contorni del Dego per appostar gli Austriaci, acciocchè non tentassero nulla a suo pregiudizio. **BOTTA.**

**APPOSTATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **APPOSTARE**. V.

**APPRESTAMENTO.** s. m. In franc. *Préparatifs*; *Approvisionnement*. Pròpriamente Apparecchio d'ogni cosa necessaria alla guerra.

*Es.* Fu qui posta ogni industria e fatica nel far grandi apprestamenti d'artiglieria grossa, di mortal, munizioni, viveri, fuochi artificizati, ponti, materiali d'ogni sorta, stromenti da lavorar la terra, mantelletti, granate a mano, minatori, e altri molti artigiani ed operai. **MONTECUCCOLI.**

**APPRESTO,** s. m. Lo stesso che **APPRESTAMENTO**. V. I Francesi in questo signif. dicono anche *Les Apprêts*.

*Es.* Essendo fatto l'appresto della guerra. **LIVIO trad. MS. Crusca.**

**APPROCCIARE.** v. ATT. Accostarsi al recinto d'una piazza, ad un'opera di fortificazione per via d'approcci.

*Es.* Nell'assedio formale ed a forza, conviene accamparsi, cinger la piazza, aprir le trincere, approcciarla, batterla. **MONTACUCCOLI.**

« del Re Luigi fatti *appiedare*, e che gagliardamente resistettero ancor a essi, diedero pugnando tale pruova, ec.» *E più sotto:* « Nel medesimo tempo le carabine di Francia *appiedatesi* corsero a riva il Po.» **BOTTA.** (*Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789. Parigi, Baudry, 1832; edizione originale in-8.º*) Tomo ottavo, pag. 328 e 329.

**APPROCCIO.** s. m. In franc. *Approches*. Sorta di lavoro, col quale gli assediati s'accostano alla piazza assediata. Adoprasi più comunemente al plur. **Approcci.**

*Es.* Apronsi le trinciere, e s'incominciano gli approcci fuori del tiro del moschetto. *Ed in altro luogo:* Gli approcci erano profondissimi in linee curve trasversali, le une dietro alle altre; tirate da un gran numero di guastatori. **MONTECUCCOLI.** — Acciocchè trinceato prima il quartiere ...., si possa accostare, e far l'approccio alla piazza, che si disegna pigliare, con trincee e fosse ... ecc. **CINUZZI.** — Ma nel Friuli Pompeo Giustiniano, fatto Maestro di campo generale, s'esibiva d'espugnare Gradisca con molta facilità, disegnando con le trincere, ed approcci entrare nel fosso, poi con le batterie, e mine ridurla alla resa. **NANI.**

**APPUNTARE.** v. ATT. In franc. *Pointer*. Disporre, Aggiustare il pezzo d'artiglieria in modo, che il tiro vada a colpire nel punto preso di mira.

*Es.* Carico e appuntato ch'era il cannone, ... il bombardiere mettea fuoco nel pezzo. **BARTOLI.** — A questo il pratico bombardiere rimedierà facilmente coll'appuntare il pezzo un poco più ad alto. **TENSINI.** — Gli Svizzeri appuntato il cannone alla porta investita, e pressochè già sforzata, fecero d'artiglieria e d'altro fuoco una salve così micidiale, che subito quei vili voltarono in rotta. **ALFIERI.**

2. Far la punta; Aguzzar la punta all'armi. In franc. *Aiguiser*.

*Es.* Ma però stimando, che la più ferma e stabile battaglia di tutte sia quella d'uomini di grave armadura armati, e di lunghe picche, e bene appuntate. **CINUZZI.**

**APPUNTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **APPUNTARE.** V.

**APRIMENTO DELLA TRINCEA, V. TRINCEA.**

**APRIRE.** v. ATT. In franc. *Ouvrir*. Detto di righe è una Operazione militare, che si fa dai soldati disposti sopra due o tre righe, andando avanti, o indietro, secondo che viene dal comando indicato. Le righe si aprono per eseguire alcune parti del maneggio dell'armi, e per dar luogo all'Ispettore, od a chi passa la mostra del soldato. Ha per contrario Serrare. V. SERRARE nel 2.º signif.

2. Metaforicamente, parlando di schiere, d'ordinanze, vale Allargarle nel bel mezzo, Disgiungerle, Romperle per viva forza penetrando fra esse. In franc. *Enfoncer*.

*Es.* Ma non diedero lor tempo le lance regie. Uscirono queste allora sì impetuosamente e da più parti con tal vigor gli percossero, che rompendo la loro ordinanza gli respinsero a viva forza, e gli apersero. BENTIVOGLIO.

A CAMPO APERTO. V. CAMPO.

APRIRE IL PASSO. V. PASSO.

APRIRE LA BRECCIA. V. BRECCIA.

APRIRE L'ARCO. V. ARCO.

APRIRE LA TRINCEA. V. TRINCEA.

CAMPAGNA APERTA. V. CAMPAGNA.

GUERRA APERTA. V. GUERRA.

A PROVA. V. PROVA.

A PUNTE. V. PUNTA.

**AQUARTIERARE.** v. ATT. e N. PASS. In franc. *Cantonner*. Pigliar quartiere; Entrare ne' quartieri. V. QUARTIERE. Scrivesi anche Acquartierare.

*Es.* Acquartierossi Federico di Toledo ne' villaggi, che fanno quasi corona a Mons. BENTIVOGLIO. — Il Rubais, cacciando le guardie nimiche dal villaggio di Callò, era aquartierato lungo alla Schelda, collocandovi l'armeria. SEGNEM.

**AQUARTIERATO, TA. PART. PASS. Dal verbo AQUARTIERARE. V.**

**AQUILA.** s. f. in lat. *Aquila*. In franci: *Aigle*. Insegna principale della legione romana, ed era un'Effigie dell'aquila in rame dorato, o in argento, coll'ale aperte, e stringendo con un artiglio il fulmine, posta in cima d'una lunga asta.

L'uso di porre l'immagine di rapaci augelli, o di feroci animali per insegna ai soldati è antichissimo. Adoperarono l'Aquila anche i Persiani. Gli eserciti romani sul principio della Repubblica ebbero fra le principali insegne delle legioni le immagini del Lupo, del Toro, del Cavallo, del Cignale e dell'Aquila. Quest'ultima consacrò Mario, ed abolì tutte le altre. Avevano i Romani per essa un culto divino, adorandola e giurando nel suo nome. Ogni legione ne aveva una, e la gente da guerra valevasi promiscuamente del nome d'Aquila per indicare una legione. Le Aquile erano in campo poste nelle principia, cioè in un'apposita cappella, ove si amministravano le cose sacre. Nel marciare portavansi alla testa della colonna, e in ordinanza di battaglia stavano nel mezzo delle schiere dopo quella de'principi, e guardate da una manò di centurioni, e primipili eletti. Era vergognoso il lasciarle in preda al nemico, glorioso il conservarle gran tempo illese. Dopo la vittoria ornavansi d'alloro e di fiori.

I Reggimenti francesi al tempo di Napoleone Imperatore ebbero anch'essi l'Aquila per insegna.

*Es.* Intorno all'aquile fu 'l travaglio, le quali nè portare si poteano, nè nel suolo aquidoso ficcare. *DAVANZATI trad. Tac.* — Nella battaglia di Durazzo l'alsier di Cesare animosamente essendo seguito da' soldati di Pompeo, ed essendo malamente ferito, subito a' suoi soldati disse, che fino allora aveva difesa l'aquila, e che morendo la restituiva a Cesare per mezzo loro, pregandogli a far di maniera, che ella non si

perdesse, parecchè sarebbe stato disonorevole, e con mancamento della militar disciplina. CROZZI.

**ARALDO.** s. m. In franc. *Héraut d'armes*. Quegli che intimava la guerra, e portava la disfida delle battaglie. Fu detto anche Re d'arme. Presso i Romani era un sacerdote, che si chiamava *Fetialis*.

Solemni e gravi erano le formalità e le cerimonie, colle quali gli Araldi s'appresentavano nelle corti ed al cospetto dei Re per esporre il loro mandato. Per darne una giusta idea trascriverò la descrizione fatta dal Varchi del modo col quale gli Araldi del Re d'Inghilterra e del Re di Francia vennero a Burgos ad intimare la guerra all'Imperatore Carlo V.

« L'altro giorno, che fu il dì di san Vincenzio, amendue  
 « gli araldi chiesero ed ebbero pubblicamente da Cesare au-  
 « dienza, il qual venuto nella sua principal sala del palagio,  
 « accompagnato da molti signori così ecclesiastici come seco-  
 « lari e da altri personaggi, che allora nella sua corte si ritro-  
 « vavano, si pose in luogo eminente sopra una sedia riccamente  
 « ornata a sedere. Allora gli araldi, ciascuno de' quali aveva  
 « una cotta d'arme in sul braccio sinistro, ed erano dall'altro  
 « capo della gran sala, se ne andarono a pian passo diritta-  
 « mente dinanzi all'Imperadore, e fatto umilmente tre rive-  
 « renze chinandosi ogni volta fin' in terra, si posero gitoc-  
 « chioni sopra l'ultimo e più basso grado del seggio, nel quale  
 « risiedeva sua maestà, e prima Clarenseto, che così si chia-  
 « mava l'araldo d'Inghilterra, favellando in nome di tutti e  
 « due supplicò, che essendo essi dinanzi a sua maestà ve-  
 « nuti per doverle alcune cose per parte del Re di Fran-  
 « cia e del Re d'Inghilterra loro naturali e soprani signori  
 « significare, le piacesse di dovere secondo l'antiche leggi  
 « e costumi de' predecessori suoi e di tutti gli altri Prin-

« *cipi e capitani non solo sicurargli, ma eziandio ono-*  
 « *rargli e fargli in quel modo trattare, che alle persone,*  
 « *le quali essi rappresentavano, si conveniva, e di più*  
 « *infino a fini delle terre de' signori e padroni loro gli*  
 « *facesse salvi condurre. Alle quali parole rispose benigna-*  
 « *mente l'Imperadore, che sponessero sicuramente tutto*  
 « *quello che gli Re loro padroni avevano loro comandato,*  
 « *che dicessero, che i loro privilegi sarebbono osservati, e*  
 « *che stessero di buona voglia, che nel suo regno niuno*  
 « *dispiacere sarebbe lor fatto. Allora Guienna, che così*  
 « *avea nome l'araldo del Cristianissimo, spiegato un foglio,*  
 « *che portava in mano, cominciò a legger forte.....Fornito*  
 « *ch'ebbe di leggere l'araldo questa protestazione e disfida,*  
 « *Cesare con gravità e maestà veramente imperiale rispose*  
 « *prudentemente e per ordine a capo per capo....Le quali cose*  
 « *dette gli chiese, che gli desse il cartello per potere in scrit-*  
 « *tura più diffusamente rispondere. Il che fatto Guienna*  
 « *levatasi la sua cotta d'arme d'in sul braccio, se la messe*  
 « *spacciatamente indosso secondo l'usanza: perciocchè i re*  
 « *d'arme, dinunziata che hanno la guerra, vengono ad essersi*  
 « *scoperti e dichiarati nemici di coloro, a cui dinunziata l'han-*  
 « *no, e per questa cagione, quasi vogliono sicurar le persone*  
 « *loro, si vestono incontinente l'armi, della qual cosa avanti*  
 « *che mediante la disfida si fussono per nimici fatti conoscere,*  
 « *bisogno non avevano. Dopo queste cose Clarenceno re d'ar-*  
 « *me d'Inghilterra non leggendo, ma a mente come più pratico,*  
 « *cominciò a favellare..... L'Imperadore colla medesima gra-*  
 « *vità quasi le medesime cose rispose.... Clarenceno si vesti*  
 « *anch'egli la sua cotta d'arme e si discostò dall'Imperadore,*  
 « *il quale....comandò a Giovanni Alamanno signor di Burlans*  
 « *e suo primo segretario e del consiglio segreto, che provve-*  
 « *desse sì, che Guienna e Clarenceno non riceyessero nè in*

« fatti nè in detti offesa nessuna per alcun modo. » *Ist. Fior.*  
 Lib. V.

*Es.* E per loro araldi (ciò sono uomini di corte) fecero richieder lo Re di battaglia. G. VILLANI. — Entrarono subito gli araldi del Re di Francia, e del Re d'Inghilterra ad intimargli la guerra. GUICCIARDINI.

3. S'intese anche per Araldo, Colui che nelle fazioni militari recava le proposte dell'una all'altra parte. In franc. *Parlementaire*.

*Es.* Gli Anversani sbigottiti furono quasi per arrendersi al superbo nemico, che per l'araldo fece chieder la terra. *Stor.*

ARARE. v. *ART.* In franc. *Labourer*. Traslato, di cui si servono gli scrittori militari, ed in particolar modo gli artiglieri per esprimere l'effetto della palla del cannone, quando strisciando sulla terra la smuove e la solca come farebbe l'aratro.

*Es.* Piovevano le palle . . . il suolo si vedeva smosso ed arato per ogni verso. *Botta*.

ARATO, TA. *PART. PASS.* Dal verbo ARARE. V.

ARCADORE, e ARCATORE. s. m. Tirator d'arco; Arciere.

*Es.* La prima schiera di Manfredi, che era di balestrieri, e d'arcadori. *Ed altrove*: L'arco saetta e percuote dove vuole l'arcatore. *Butt.*

ARCARE. v. *NEUT.* Tirar l'arco; Saettare. È voce disusata.

*Es.* Saracini, in su' cammelli, con archi e saette, e correndo, e arcando contro noi. *Vitt. SS. PAD. Crusca*.

ARCATA. s. f. Spazio, quanto tira un arco.

*Es.* Stavano di lungi mezza arcata. *Stor. RINALD. MONTALB. Crusca*.

2. **Arcata** chiamavano pure gli antichi bombardieri italiani. Quel tiro d'artiglieria, che a cagione della lontananza dell'obbietto posto più in là del punto in bianco naturale, non poteva farsi senza una maggiore elevazione della bocca del pezzo, per cui la linea descritta dal proietto veniva a mostrarsi come curvata a modo d'arco. Questo tiro a que'tempi era giudicato incertissimo. V. TIRO IN ARCATA.

*Es.* Presi un mio gelifalco . . . . dipoi lo dirizzai benissimo a quest'uomo rosso, dandogli un'arcata maravigliosa, perchè era tanto discosto, che l'arte non prometteva tirare così lontano artiglierie di quella sorta. CELLINI.

**ARCATORE.** Lo stesso che **ARCADORE.** V.

**ARCHIBUGIARE, e ARCHIBUSARE.** v. ATT. In franc. *Arquebuser; Fusiller; Faire passer par les armes.* Uccidere a colpi d'archibugio, pena capitale militare.

*Es.* Fu questi per ordine del Farnese archibugiato dal suo Terzo. **SEGNERI.** — Archibusarli, o farli passar fra le picche, o se son traditori, impiccarli. (*Parla di rei militari*). **CINUZZI.**

**ARCHIBUGIATA. V. ARCHIBUSATA.**

**ARCHIBUGIATO, e ARCHIBUSATO, TA. PART. PASS.**  
Dal verbo **ARCHIBUGIARE, e ARCHIBUSARE.** V.

**ARCHIBUGIERE, e ARCHIBUSIERE.** s. m. In franc. *Arquebusier.* Soldato a piedi armato d'archibuso.

*Es.* Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggi di ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce. **PUR. DISC. CALC. CRUSCA.** — Non erano atti a potersi difendere per essere i fanti tutti archibugieri, e senza picche. **DAVILA.**

2. Più comunemente si chiama ora Archibusiere, Colui che lavora gli archibusi. **CRUSCA.**

**ARCHIBUSIERE**, e **ARCHIBUSIERE A CAVALLO**. In franc. *Arquebusier à cheval*. Soldato a cavallo, addestrato al maneggio dell'archibuso stando a cavallo per combattere da lontano, ed a scendere a terra per farvi colla picca le fazioni più pericolose dell'infanteria.

Gli Archibugieri a cavallo sono una milizia tutta italiana, che venne istituita fin dall'anno 1496 dal prode capitano Camillo Vitelli nella guerra del regnò di Napoli di quel tempo. Difatto riferisce il Bembo nella sua *Storia Veneziana*, lib. 4.º, che, nell'anno 1497, *cavalleria con gli scoppietti all'oste dal Senato fu mandata*. (V. SCHIOPPETTO). Questa milizia venne poscia introdotta in Francia dallo Strozzi prima della metà del secolo XVI, e gioverà qui riferire le parole stesse colle quali lo storico francese Brantôme, scrittore contemporaneo, parla della meraviglia colla quale furono per la prima volta veduti questi Archibugieri: « Le seigneur Strozzi quitta l'Italie, et vint trouver le Roy au  
« Camp de Marole avec la plus belle compagnie qui fut jamais  
« vue de 200 arquebusiers à cheval, le mieux dorés, le mieux  
« montés, le mieux en point qu'on eut su voir, car il n'y en  
« avoit nul qui n'eut deux bons chevaux qu'on nommoit ca-  
« valins qui sont de légère taille, le morion doré, les manches  
« de maille, qu'on portoit fort alors, la plupart toutes dorées  
« ou bien la moitié, les arquebuses et fourniments de même;  
« ils alloient souvent avec les chevaux légers et coureurs de  
« sorte qu'ils faisoient rage; quelque fois ils se servoient de la  
« pique, de la bourguignote, et du corselet doré, quand il  
« en faisoit besoin; et qui plus est, c'étoient tous vieux  
« capitaines et soldats, bien aguerris, sous les bannières et  
« ordonnances de ce grand capitaine Jeannin de Medicis, qui  
« avoient quasi tous été a lui, tellement que quand il falloit  
« mettre pied à terre on n'avoit besoin de grand comman-

« dement pour les ordonner en bataille, car d'eux mêmes se rangeoient si bien qu'on n'y trouvoit rien à redire, etc. » (*Brantôme, Vies des hommes illustres étrangers, part. 2*, nella vita del maresciallo Strozzi).

Da questo passo si vede che gli Archibugieri a cavallo erano una milizia affatto nuova alla Francia, ove diedero poscia origine ai Dragoni, coi quali vennero da alcuni scrittori militari per alcun tempo confusi, differendo peraltro da questi costì nell'armatura, come negli esercizi. Durarono in Italia per tutto il secolo XVI, e se ne trova apposta memoria nel libro degli *Ordini e Privilegi della Militia del Duca di Parma Ranuccio Farnese* (Parma, Viotto 1595): « Passando i soldati alla Banca (*parla del collatere*) farà fare a ciascuno di loro qualche essercitio militare, cioè .... agli Archibugieri a cavallo, correre una carriera, et sparare lo schioppo. » Sul finire di questo stesso secolo, e sul principio del susseguente sono ancora menzionati frequentemente dagli scrittori delle guerre di Fiandra, e da quelli delle guerre civili di Francia. V. DRAGONE.

*Es.* Partì il Principe per soccorrere il castello d'Angers con ottocento gentiluomini, e mille quattrocento archibugieri a cavallo. DAVILA. — Dee avere una compagnia di archibusieri a cavallo. CINUZZI. — La cavalleria non passava 4500 uomini, composti delle compagnie vecchie di Fiandra, di 300 Raitri, e d'altrettanti archibugieri a cavallo. BERTRUGLIO.

**ARCHIBUGIETTO.** s. m. Diminutivo d'Archibugio; Piccolo archibuso.

*Es.* Voi mi vedrete un giorno con un archibugietto al fianco, TASSO, *Lcu.*

**ARCHIBUGIO.** V. ARCHIBUSO.

**ARCHIBUSARE.** V. ARCHIBUGIARE.

**ARCHIBUSATA, e ARCHIBUGIATA.** s. f. In franc. *Arquebusade.* Colpo di archibuso.

*Es.* Pietro Strozzi ebbe una dolorosissima nuova, come il priore suo fratello a Scarlino era stato ammazzato da un'archibusata. **SEXTI.** — Ricevuta un'archibugiata dal paggio di Pardigliano terminò valorosamente combattendo i giorni suoi. **DAVILA.**

**ARCHIBUSATINA.** s. f. Lo stesso che Archibusata; ma detto così in ischerzo a maniera di diminutivo.

*Es.* Un'archibusatina nelle reni al medesimo vi cava di guai. **MAGALOTTI.**

**ARCHIBUSERIA.** s. f. In franc. *Mousqueterie; Mousquetade; Fusillade.* Quantità di colpi d'archibuso; e si adopera altresì per Quantità di colpi di armi da fuoco simili all'archibuso, come Moschetto, Carabina, Fucile, Schioppo, ecc.

*Es.* La tanta propinquità non ci lascierebbe mettere in battaglia, chè dalla loro archibuseria si sarebbe offesi. **VARCHI.** — Tuonavano tuttavia gli Alemanni con l'artiglierie e con l'archibuseria. **BOTTA.**

2. Quantità di soldati armati d'archibuso.

*Es.* Spinse lor dietro la cavalleria, e per una palude vicina avendo imboscato grossa archibuseria, cominciò a danneggiar forte il retroguardo. **SEXTI.**

3. Si adopera altresì per Quantità indeterminata d'archibusi o d'altre armi da fuoco portatili.

*Es.* Trovarono gli Inglesi nel forte cinquantanove cannoni, molta archibuseria, ec. **BOTTA.**

**ARCHIBUSIERA.** s. f. Piccola apertura nelle muraglie, per cui poter trarre archibusate contro il nemico. Dicesi anche **FERITOIA; V.**

*Es.* Turarono le bocche di certe piccole strade, che riguardavano la fortezza, e rimuravano tutti gli usci, e le finestre, ch'erano volte verso di quella, e ne fecero archibusera per poter quindi tirare a' soldati della cittadella. **VARCHI.**

## ARCHIBUSIERE. V. ARCHIBUGIERE.

ARCHIBUSO, ARCHIBUGIO, e ARCOBUGIO. s. m.  
 In franc. *Arquebuse*. La prima Artiglieria minuta, che dopo l'invenzione della polvere sottentrò all'Arcobalestro, per tirare piccoli proietti e passatoi, venne dapprima gitata in bronzo, poscia in ferro, e per lo più collocata sul pendio delle muraglie, e di altre opere di fortificazione, per loro difesa da vicino: venne altresì portata a braccia nelle battaglie, ed accomodata finalmente al maneggio d'un uomo solo: le si dava fuoco con una miccia, come alle altre artiglierie.

La voce è composta d'*Arco*, e di *Bugio*, o *Buso*, cioè Buco, Foro, come a dire Arco bucato, forato. Questa origine mi trae a dubitare se prima dell'invenzione dell'arma da fuoco, l'Arcobugio non fosse, come lo Scoppietto, un'arma portatile a foggia d'Arcobalestro, che in luogo del tenere o fusto, col quale si maneggiava, avesse una canna bucata dentro, dalla quale si facesse per forza d'arco scattare un proietto, pallottola, o passatoio. Altri riferiscono la composizione della voce al *Buco*, che si fa in fondo della canna dell'Archibuso, per dar fuoco alla carica, aggiuntavi la voce *Arco* ad indicare il nuovo uffizio dell'arma da fuoco simile nelle battaglie a quello dell'antica. V. SCHIOPPO, e SCHIOPPETTO.

*Es.* Appresso a questi (*i moschetti*) son li archibusi da muro, da forcella, e da braccia, e questi già, come le altre artiglierie, si sollevano tragittare di bronzo: oggi, perchè sien più leggieri, e perchè ancor sien più sicuri a chi gli adopera, si fan di ferro alla fabbrica, come gli altri ferramenti, li quali quando son fatti da buon maestro, ben bolliti, ben saldi, uguali, e ben ritratti, sono eccellentissimi, e fanno alle difese gran fazioni. BIRINGOCCHIO.

2. Arma da fuoco portatile, ridotta ad uso delle fanterie

coll'esser posta sopra una cassa di legno leggiera e manesca, e guarnita dalla sua destra parte verso la culatta d'uno scodellino sotto il focone, entro cui si metteva la polvere per l'innescatura della carica, e che veniva accesa con varii ordigni, cioè o colla ruota, che dava fuoco percotendo sulla pietra focaia portata dal cane, o colla miccia avvolta ad un serpentino o draghetto, che veniva a cadere sullo scodellino, scattando al tocco d'un grilletto. Questo strumento lunghissimo di canna, e di difficile maneggio in que'primi tempi, era pure usato colla forcilla, e non venne dismesso affatto dalle fanterie, se non verso la metà del secolo xvii, quando fu preso universalmente il Moschetto: d'allora in poi cessò dall'essere nominato nelle ordinanze militari.

*Es.* Seguitano appresso a questi (*Archibusi*) minor di tutti l'archibuso comune, e gli schioppetti, che han somiglianza con li sopradetti, per esser di ferro, le misure de'quali son varie; fanno oggi quel, che già far solevano nelle battaglie li balestrieri, così a piè come a cavallo; tirano di palla una oncia di piombo, o manco. **Beringoccio.** — Numero infinito di villani gli percolavano cogli archibusi. **Guicciardini.** — Gli archibusi non si adoprano più negli eserciti alemanni, avvenga che il moschetto fa maggior passata. **MOSTRUCCOLI.**

**ARCHIBUSO A CORDA.** In franc. *Arquebuse à mèche.* Quell'antico archibuso cui si dava fuoco colla corda. **CRUSCA.**  
**V. ARCHIBUSO A FUOCO.**

**ARCHIBUGIO A FUCILE.** Una maniera d'archibugio guarnita, come il Fucile moderno, di una martellina, sulla quale battendo la pietra portata dal cane, veniva a cacciarsi fuoco alla polvere del focone: prese questo nome dalla martellina stessa, che si chiamava particolarmente Fucile, e fu invenzione del secolo xvii, nel quale s'incominciarono a sentire gli incomodi e i difetti dell'Archibuso a corda o a miccia, e di quello a ruota. Di qua il Fucile de'moderni, i quali

non ebbero nulla a cangiare nella sua forma all'Archibuso sopradescritto. V. FUCILE.

*Es.* Marciandosi occultamente . . . . nascondere le miccie, o pigliar archibugi a ruota, o a fucile. MONTENEGOLI.

ARCHIBUSO A FUOCO. In franc. *Arquebuse à mèche*. Una sorta d'archibuso assai comune nel secolo XVII, che pigliava questa denominazione dalla corda accesa, colla quale l'archibusiere era obbligato a dargli fuoco. La maggior sicurezza e celerità che si aveva da questa maniera d'arme per dar fuoco al polverino dell'innescatura, la fece preferire all'Archibuso a ruota, e durare più tempo negli eserciti, finchè non le venne sostituito il Moschetto, che fu verso la metà del secolo XVII, a cagione della maggior passata che faceva. L'Archibuso a fuoco, detto altrimenti a corda, od a miccia, veniva adoperato dagli Archibusieri così a cavallo, che a piedi, i quali portavano ne' giorni di fazione dieci o dodici pezzi di corda cotta appesi alla tracolla, o ficcati nella cintura, tenendone sempre uno acceso dall'un de' capi o dai due fra le mani; ed il modo di dar fuoco era questo: caricato l'archibuso, e rivoltane la bocca verso l'inimico col calcio sotto il braccio destro, prendevano colla man destra uno dei capi accesi della corda pendente allora dalla sinistra, e lo ponevano nella serpentina; quindi scoperto il focone, ove stava l'innescatura, ed aggiustato l'archibuso alla spalla, toccavano col dito il grilletto di sotto, che facendo scattare la serpentina, portava il fuoco della corda sul polverino, dal quale veniva poscia accesa la carica di dentro. L'archibuso di cui parliamo pesava, secondo i pratici del tempo, da dieci o dodici libbre italiane, ed era lungo di canna cinque palmi, o poco più.

*Es.* Degli archibusi a ruota non si parla: perchè in una ben formata guerra fra la fanteria non s'usano, sì per cagion delle ruote, che

vogliono troppa cura e diligenza a tenerle nette e senza difetto alcuno, e si guastano agevolmente, e si anco perchè a tirar più d'una volta, come si fa alla guerra, falliscono spesse volte, e non così tosto (per rispetto di caricar la ruota, e abbassare il cane) altri tirerà, come farà un altro, che abbia l'archibuso a fuoco. CINUZZI.

**ARCHIBUGIO A RUOTA.** In franc. *Arquebuse à rouet*. Così chiamavasi nei secoli XVI e XVII Una maniera d'archibugio guarnita al fondo della canna, e dalla parte diritta della cassa, di una ruota d'acciaio, la quale si caricava con una chiave, e messa poscia in giro per forza di molla, girava con velocità sulla pietra del cane, che le stava di contro, e ne cacciava scintille che davano fuoco all'innescatura.

*Es.* Marciandosi occultamente. . . . nascondere le miccie, o pigliat archibugi a ruota, o a fucile. **MONTACUCCOLI.**— Degli archibusi a ruota non si parla: perchè in una ben formata guerra fra la fanteria non s'usano, sì per cagion delle ruote, che vogliono troppa cura e diligenza a tenerle nette e senza difetto alcuno, e si guastano agevolmente, e si anco perchè a tirar più d'una volta, come si fa alla guerra, falliscono spesse volte, e non così tosto (per rispetto di caricar la ruota e abbassare il cane) altri tirerà, come farà un altro, che abbia l'archibuso a fuoco. CINUZZI.

**ARCHIBUSO DA BRACCIA.** In franc. *Arquebuse à bras*. Chiamavasi con questo nome nei primi tempi delle armi da fuoco Quell'archibuso, che si poteva portare e maneggiare a braccia d'uomo, per distinguerlo da Quello da posta, e da muro, che eranó come artiglierie ferme.

*Es.* Appresso a questi (*i moschetti*) son li archibusi da muro, da forcella, e da braccia. **BIRINGOCIO.**

**ARCHIBUSO DA FORCELLA.** In franc. *Arquebuse à croc*. Distinguevasi con questo appellativo Quel grosso archibuso, che si portava nelle battaglie, ma che per la sua lunghezza e peso non poteva maneggiarsi, senza appoggiarne la canna sopra una forcella, che l'archibusiere traeva con se.

*Es.* Appresso a questi (*i moschetti*) son li archibusi da muro, da forcella, e da braccia. **BIRINGOCIO.**

**ARCHIBUSO DA MURO.** In franc. *Arquebuse de rempart.* Lo stesso che ARCHIBUSO DA POSTA, ma più particolarmente Quello che si poneva sopra cavalletti per ferire dalle archibusi, nel mezzo delle quali passava la bocca della canna.

*Es.* Appresso a questi (*i moschetti*) son li archibusi da muro, da forcilla, e da braccia. BIRINGOCCHIO.

**ARCHIBUGIO DA POSTA.** Archibusone, Grosso archibugio che si adopera nella difesa delle piazze, maneggiandolo quasi come una piccola artiglieria sul pendio del parapetto. Dicesi anche ARCHIBUSO DA MURO; V. In questo signif. è ancora in uso nella moderna milizia.

*Es.* Si farà una trincera accanto della contrascarpa . . . . dopo la quale possano stare archibugieri, i quali con archibugi da posta leveranno le offese per tutto. GALILEI.

**ARCHIBUGIO RIGATO.** In franc. *Arquebuse rayée.* Archibuso che ha la canna rigata all'interno; si carica spingendovi a forza la palla in fondo con un mazzuolo, acciò faccia maggior passata. I Cacciatori Tirolesi adoprano quasi tutti Archibugi o Carabine rigate.

*Es.* Noi abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Foderano le loro palle con pelle di montone, siccome noi facciamo quelle degli archibugi rigati per far loro fare tiri più giusti. MONTECUCCOLI.

CASSA DELL'ARCHIBUSO. V. CASSA.

FUCILE DELL'ARCHIBUSO. V. FUCILE.

SERPENTINO DELL'ARCHIBUSO. V. SERPENTINO.

**ARCHIBUSONE.** s. m. Grosso archibuso; Lo stesso che ARCHIBUSO DA POSTA; V.

*Es.* Sopra questi argini per difesa de' fossi si terranno artiglierie, e non ne avendo, archibusoni da posta, e archibusi ordinarij. GALILEI.

**ARCHIERA, e ARCIERA.** s. f. In franc. *Créneau*. Lo stesso che Feritoia, ma distinta con questa denominazione, perchè negli antichi tempi serviva al passaggio delle saette, che si tiravano cogli archi; per la stessa ragione venne chiamata Balestriera, e più tardi Archibusiera. È voce frequente presso gli Ingegneri militari. V. FERITOIA.

*Es.* Le palle, che per le archiere, e per le cannoniere della caponiera s'introducono in questa, ben presto ne scacciano la guarnigione. *Ed in altro luogo:* E si fanno i Diamanti lungo le muraglio, affinchè l'inimico non possa accostarsi alle archiere, e cannoniere, e gettare per esse entro la caponiera fuochi artificiali puzzolenti, per necessitare i difensori ad abbandonare la medesima. D'ARNOU.

**ARCHITETTURA MILITARE.** s. f. In franc. *Architecture militaire*. Quella parte dell'arte dell'Architettura, che tratta della fortificazione regolare ed irregolare, campale o murale, per l'oppugnatione o l'espugnatione delle piazze, e per la difesa de'soldati in guerra.

*Es.* L'architettura militare è arte ripiena di precetti ordinati a fine salutare e glorioso di riportar vittoria o nell'espugnare città, o nel difenderle. TENSINI. — Si misero a fortificare Blavetta assicurandola non meno con due forti reali fabbricati all'entrata del porto per facilità di ricevere i soccorsi di mare, di quello che la munissero con fosse e bastioni e con ogni sorta d'architettura militare dalla parte di terra. DAVILA. — Vive ancora in Torino la memoria dell'avvocato Bertola, il quale senza aver mai sentito l'odor della polvere d'archibuso, giunse, mercè della lettura e dello studio, nella militare architettura a così alto segno, che dell'opera di lui si valse più d'una volta il defunto re di Sardegna (nell'assedio del 1706). ALGAROTTI.

**ARCIERE, e ARCIERO.** s. m. In franc. *Archer*. Tiro d'arco.

*Es.* Se, dà in quel segno, ove avea posta la mira, egli ha fatto l'ufficio di buono arciero. VARCHI.

2. Soldato armato d'arco.

*Es.* E perchè usano picche, alabarde, archi, scoppietti, chiamano

quelli che le portano Picchieri, Alabardieri, Scoppiettieri, ed Arcieri. MACHIAVELLI.

3. Soldato della guardia d'alcun Principe, armato di piccola alabarda: e viene dallo spagnuolo *Archero*, voce portata da Carlo V in Italia, per Soldato armato di coltellaccio in asta, chiamato in lingua spagnuola *Archa*.

*Es.* Entrò in Genova la persona del Re con tutte le genti d'arme, e arcieri della guardia. GUICCIARDINI. — Poi veniva la guardia del Re, che si dice esser tutti Gentiluomini, ed erano cinquecento arcieri a piedi, senz'arco, con una alabarda per uno in mano, e una celata da coppa, e un vestito in dosso dal mezzo in giù rosso e verde, e 'l petto e la schiena ricamata. CASTIGLIONE.

4. Adoperasi altresì per Soldato del prevosto, al quale si commette l'esecuzione delle pene pronunziate contro i soldati delinquenti.

*Es.* Fu fatto prigione dagli arcieri del gran prevosto, ed esaminato e posto a confronto. DAVILA.

ARCIERE A CAVALLO. Distinguevasi con questo nome nell'antica milizia greca un Soldato di cavalleria leggiera, armato d'arco e di frecce per ferire da lontano il nemico. Vien pur da alcuno chiamato Scita, e l'arco che portava lo differenziava dal Sagittario a cavallo, altra spezie di cavalleria leggiera greca, di cui V. a suo luogo.

*Es.* Vi sono eziandio quegli, che usano il saettume a cavallo, i quali si chiamano Arcieri a cavallo, che da altri sono detti Scitti. CARANI trad. El.

FRANCO ARCIERE. In franc. *Franc-Archer*. Soldato a piedi o a cavallo, così chiamato perchè veniva affrancato dalle imposte, acciò fosse sempre pronto ad entrare in guerra ad ogni chiamata fatta dal Re ai comuni. È istituzione francese, la quale ebbe principio da Carlo VII l'anno 1448.

*Es.* In ciascuna parrocchia di Francia è un uomo pagato di buona

pensione dalla detta parrocchia, e si chiama il franco arciero, il quale è obbligato a tenere un cavallo buono, e stare provvisto d'armatura ad ogni requisizione del Re. MACHIAVELLI. — In quel regno, nel quale, oltre l'altre cose, un milione si trova e più di seicento parrocchie, e ciascuna delle quali paga in ogni tempo per antica obbligazione e consuetudine un uomo armato chiamato da loro Franc'arcier. VARCHI.

ARCIERO. s. m. Lo stesso che ARGIERE; V.

ARCIONATO, TA. AGGETT. In franc. *Arçonné*. Che è guarnito d'arcione; Fatto cogli arcioni; e dicesi delle selle.

Es. Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate, ed alle staffe non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo che allora. MACHIAVELLI.

ARCIONE. s. m. In franc. *Arçon*. La parte della sella, che s'innalza a guisa d'arco davanti, e dietro del cavaliere. Le selle antiche avevano gli arcioni ferrati, e molto rilevati.

Es. E per mezzo gli fende la visiera,  
Poi calò sull'arcion che ferrato era. ARIOSTO.

2. Arcione si piglia talora per Tutta la sella.

Es. Dovresti inforçar li suoi arcioni. DANTE.

— . . . . sopra un gran destriero  
Detto Batoldo saltava in arcione. BERNI.

ARCO. s. m. In lat. *Arcus*. In franc. *Arc*. Strumento pieghevole di legno, di rame, d'acciaio, o di corno, con una corda o nervo attaccata alle due estremità: s'impugnava l'Arco nel bel mezzo colla mano sinistra, e colla destra si tendeva là corda, entro la quale si commetteva la tacca della saetta, che posava dalla parte del ferro sul mezzo dell'Arco tra le dita della sinistra del saettatore; quando la corda era tesa con tutta la forza, e l'Arco piegato in mezzo cerchio, si liberava, e la saetta spinta con velocità andava a ferire, ove l'arciero avea posto la mira. Gli Ebrei, i Persiani ed

altri popoli adoprarono altresì grandi Archi, un capo de quali posava in terra e si assicurava col piede. L'Arco venne adoperato dalle milizie leggiere tanto a cavallo che a piedi, ed è ancora in uso presso alcuni popoli: è fresca la memoria dei Baschiri, i quali militavano negli eserciti russi coll'Arco e colle frecce.

*Es.* Conviene far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. BOCCACCIO.

**ARCO TRIONFALE.** In lat. *Arcus triumphalis*. In franc. *Arc de triomphe*. Monumento d'architettura in forma di gran porta in arco, che si alzava dai Romani in memoria di qualche insigne vittoria.

*Es.* Archi, che oggi comunemente si chiamano trionfali non senza ragione, perchè a quelli solo, che avevano trionfato, si dedicavano. BORGNI.

**CARICAR L'ARCO. V. CARICARE.**

**EMPIER L'ARCO.** Modo di dire per Caricar l'arco, Porre la saetta in sull'arco. È modo poetico.

*Es.* Securo non sarò, bench'io m'arrischi  
Talor, ove Amor l'arco tira ed empie. PETRARCA.

**INTASSARE L'ARCO,** vale Tenderlo; Caricarlo. CRUSCA.

**INTENDER L'ARCO.** Lo stesso che Tenderlo; Caricarlo. CRUSCA.

**STENDERE L'ARCO,** vale Allentarlo per modo che non rimanga teso; Contrario di Tendere. In lat. *Arcum remittere*. In franc. *Débander l'arc*.

*Es.* A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. ANM. ANT. CRUSCA.

**TENDERE L'ARCO,** in lat. *Arcum intendere*, in franc.

*Bander l'arc*, vale Caricarlo, cioè Tirar forte la corda attaccata alle due estremità dell'arco, per modo che scocchi, quando esse, liberata la corda, ritornano con violenza al loro stato primiero.

*Es.* Indarno tendi l'arco, a vòto scocchi. PETRARCA.

TIRAR D'ARCO, vale Giuocar di quest'arme. In franc. *Tirer de l'arc*. CRUSCA.

TIRAR L'ARCO. V. TIRARE.

ARCOBALESTRO. s. m. In lat. *Arcuballista*. Una Balista più maneggevole, anzi adoperata da un solo soldato, nella quale s'incastava un forte arco di legno per tirar grandi saette: di qui le balestre de' secoli di mezzo.

*Es.* Ed aveano ancora arcobalestri, i quali balestrano più forti e maggior' quadrella, e più alla lunga. B. GIANBONI trad. Veg.

ARCOBALISTA. s. f. In lat. *Arcuballista*. Lo stesso che l'ARCOBALESTRO; V.

*Es.* Gli istrumenti coi quali gli antichi difendevano le terre erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali, ecc. MACCHIARELLI.

ARCOBUGIO. V. ARCHIBUSO.

AREA. s. f. In franc. *Aire*. Quello spazio determinato, sul quale si stabiliscono le fortificazioni, e che viene circoscritto e compreso tra le estreme linee di esse.

A RESISTENZA DI BOMBA. V. BOMBA.

ARGANELLO. s. m. Piccolo argano; Diminut. d'Argano.

*Es.* Non possono scendere al basso nè andar su, se non per via d'una corda grossa tirata con un arganello. GUICCIARDINI.

**ARGANO.** s. m. In lat. *Ergata*. Ordigno composto d'un tornio verticale, che si muove a forza di levè, e serve a tendere le gomene nel gettare i ponti militari, a tirare ed a sollevar pesi, ed a varii altri usi di guerra. Ve n'ha di due maniere, cioè l'Argano verticale, in franc. *Vindas*, che è il sopradescritto; e l'Orizzontale, in franc. *Cabestan*, nel quale il torno in luogo d'essere piantato verticalmente è posto in traverso d'un gran trespolo o capra, e si muove altresì colle leve.

*Es.* Gli stipiti, le soglie, e gli architravi,

Per via di curri, d'argani, e di travi,

Gli avevan sulle mura strascinati. LIPPI.

— Nè altri si ricorda degli argani, de' ponti, e delle centine. VIT. PITT. *Crusca*.—Cominciò a volgere gli argani per condurre il cannone. SEGNORI.

**ARGINALE.** s. m. Voce antica e in disuso; Lo stesso che **ARGINE**; V.

**ARGINAMENTO.** s. m. L'Azione dell'arginare.

*Es.* Quel territorio ha necessità . . . di allargamento, votamento, e arginamento d'Ombrone. VIVIANI.

**ARGINARE.** v. ATT. Fare argini; Difendersi con argini.

*Es.* Arginar potentemente a sinistra il fosso. Ed in altro luogo: Essendosi industriati sempre di tener per tutto (benchè assai male) arginato Ombrone. VIVIANI.

**ARGINE.** s. m. In lat. *Agger*. In franc. *Digue*. Opera a riparo di mattoni, di legname, o di terra posticcia, posta in maniera da impedire un' inondazione, o da svolgere il corso dell'acqua.

*Es.* Maurizio risolvè d'inondare tutta la campagna all'intorno con l'acque, e di assicurare i siti più alti in maniera, che da ogni parte venisse a restar impedito il soccorso. Tagliati adunque in più bande gli argini, restò ben presto allagata una gran quantità di paese. BERTUOGGIO.

2. Chiamavasi parimente Argine dai Romani Un ap-proccio, che facevano scavando la terra ed alzandola in forma di bastion piatto, o di cavaliere. Quest'opera romana venne da alcuni scrittori chiamata anche più latinamente Aggere.

*Es.* Per essere eguali a quelli che difendevano le mura, facevano torri di legname, o facevano argini di terra appoggiati alle mura di fuori, per venire all'altezza d'esse sopra quelli. (*Qui parla del modo di assaltare le città degli antichi Romani*). MACHIAVELLI. — Fece accostare alle mura gli argini, e i mantelletti, e sotto le testudini gli arieti. NARDI trad. *T. Liv.*

— E 'n sembianza di campo e di fortezza  
D'argini lo circonda e di stecato. CANTO trad. *Eneid.*

FARE ARGINE. In franc. *Opposer une barrière*. Figurat-  
vale Opporsi, Resistere fermamente all'impeto d'un assalto.  
CRUSCA.

ARGINETTO. s. m. Piccolo argine.

*Es.* Ed alzando avanti al fiume un arginetto di tre piedi d'altezza.  
SEGNARI.

ARGIRASPIDE. s. m. In lat. *Argyraspides* plur. Sol-  
dato scelto d'infanteria, che portava uno scudo d'argento,  
o intarsiato di questo metallo. Gli Argiraspidi erano le  
guardie del Grande Alessandro il Macedone, il quale gli  
istituì raccogliendogli dal fiore de'suoi, e facendone un corpo  
atto ad ogni più arrischiata fazione. L'imperatore Alessan-  
dro Severo nel richiamare l'avvilta milizia romana alle  
primitive discipline, rimise in uso gli Argiraspidi. Si usa  
più frequentemente al plurale.

*Es.* Dalla medesima parte era lo squadrone del Re; costoro erano  
chiamati argiraspidi dalla maniera dell'armi. NARDI trad. *T. Liv.*

**A RIDOSSO.** AVVERBIAL. In franc. *A dos.* Addosso; Al di sopra.

*Es.* I soldati veggentisi più forti eserciti a ridosso. DAVANZATI trad. Tac. — Gl' Imperiali, dalla banda di qua verso Nocera, a ridosso della terra in sulla spiaggia . . . dimorarono. GUICCIARDINI.

**ARIETARE.** v. ATT. Percuotere coll' ariete per far apertura nelle muraglie, nelle porte e ne' serrami delle fortezze. CRUSCA. ALBERTI.

**ARIETE.** s. m. In lat. *Aries.* In franc. *Bélier.* Una grossa trave, ferrata ad una delle estremità, che i soldati portavano a braccia dando con essa di cozzo alle mura nemiche, ed ai serraglj per abatterli. Si sospese poscia questa trave ad una catena pendente dall'alto d'una forte antenna, e si ricoprì con un tetto, sotto del quale i soldati riparati dalle offese percotevano con essa le muraglie sospingendola ad urtare contro di esse. È macchina antichissima, che Plinio dice inventata al tempo dell'assedio di Troia, e Vitruvio dai Cartaginesi; fu chiamata *Ariete* dai Romani o dall'impeto somigliante a quello col quale s'affrontano gli arieti, ossia i montoni, o dalla forma dell'estremità ferrata della trave, fatta come una testa di quell'animale. Venne pur chiamata Montone.

*Es.* Erano molti gli instrumenti, co' quali gli antichi assaltavano le terre, comè arieti, torri, muscoli, plutei, vigne, ecc. MACHIAVELLE.

**ARINGARE.** v. NEUT. Correre una lancia giostrando in aringo.

*Es.* Aringare significa non solamente correre una lancia giostrando, ma fare un'orazione parlando. VARCHI.

2. Distendere i soldati in ordianza; Far le schiere; Schierare. In franc. *Ranger.*

*Es.* Lo re Carlo veggendo Manfredi, e la sua gente a campo aringati per combattere, ecc. R. MALISPIRI.

**ARINGATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo ARINGARE; V.

**ARINGO. s. m.** In franc. *Carrière*. Lo spazio dove si corre giostrando. È voce derivata dall'antico Longobardo *Ringo*, cioè Campo militare.

*Es.* Aringo ... significa .. lo spazio dove si corre giostrando. VARCHI.

2. Combattimento in isteccato; Giostra.

*Es.* Aringo ... significa così lo spazio dove si corre giostrando, ... come esso corso o giostra. VARCHI.

3. Disposizione; Collocamento in fila; Ordinanza. Di qua il 2.<sup>o</sup> signif. del verbo ARINGARE; V. La voce francese *Rang* ha la stessa origine.

*Es.* Appena (i *Veneziani*) aveano compiuto di tirare le loro diciassette galee in terra, lasciando le poppe in mare per poterle difendere, e in aringo l'aveano messe l'una a lato all'altra a modo di berbesca per poterle meglio di terra difendere. M. VILLANI.

**CORRERE L'ARINGO.** Lo stesso che Correr giostra; Giostrare. CRUSCA.

**A RITROSO. AVVERB.** In franc. *À dos; En revers*. Dalla parte contraria alla dritta; Dalla parte di dietro. Lo stesso che A ROVESCIO; V.

*Es.* Varsato il fiume e posto piede sulle terre cesariane si avvia ritatamente ad assalir il forte a ritroso. BOTTA.

**ARMA e ARME. s. f.** In lat. *Arma*. In franc. *Arme*. Termine generico d'Ogni strumento per lo più di ferro, d'acciaio, o di bronzo per uso di difender se, od offendere altrui. Nel numero del più si dirà ugualmente bene Arme, e Armi.

*Es.* Debbono di continuo stare apparecchiati di leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne'loro turcassi, e una spada lunga a difensione di loro persone. M. VILLANI.

2. Il Suono, col quale si chiamano i soldati all'armi.

*Es.* Per divertir da più bande, i nemici, comandossi che si toccasse l'arma nel medesimo tempo da ogni altro lato contro la piazza. **BERTIVOGLIO.**

3. Nel numero del più significano Milizia, Esercito.

*Es.* Le città hanno bisogno dell'armi, e quando non hanno armi proprie, soldano delle forestiere, e più presto nuoceranno al ben pubblico le forestiere che le proprie, perchè le sono più facili a corrompersi. **MACHIAVELLI.** — La riputazione delle armi francesi operò quello, che ancora non erano bastanti a operare le forze loro. **GUICCIARDINI.** — Governava l'armi del Re in quelle bande il colonnello Francesco Verdugo. **BERTIVOGLIO.**

4. Sempre nel numero del più significano altresì Guerra, e Cose di guerra.

*Es.* Erano state in quest'anno medesimo assai quiete l'armi tra i Fiorentini e i Pisani. **GUICCIARDINI.** — Abolendo e dichiarando eseguito di suo ordine qualunque eccesso fosse stato tra l'armi civili commesso. **DAVILA.**

5. Adoperato sempre nel numero del più questo vocabolo vale ancora Professione, Esercizio d'armi, Scienza della milizia.

*Es.* Morinne la vergine Camilla per mano d'Enca, ch'era maravigliosa in arme. **G. VILLANI.** — L'uno e l'altro era prod'uomo molto nell'arme. **BOCCACCIO.**

6. Per traslato vale Qualità, Spezie di soldatesca, dalle armi che questa o quella soldatesca adopera: lo stesso che Milizia, nel 4.º significato di questa voce. **V. MILIZIA.**

*Es.* Il Senato di nuove genti d'arma da piè e da cavallo di rinforzar la Repubblica si dispose. *Ed in altro luogo:* Che la cavalleria leggiera di mille più, i fanti di cinque mila forestieri s'accrescesse; e arcieri dell'isola di Candia mille, degli Acroceraunii altri mille d'ogni qualità d'arme si conducessero. **DEMBO.**

**ABBASSAR LE ARMI.** In franc. *Mettre bas les armes.* Rivolgere la punta delle armi da ferire, o la bocca di quelle da fuoco verso terra, per dar segno di voler cessare dal combattere e di arrendersi.

*Es.* Onde gli altri abbassando l'armi furono da lui disarmati e condotti innanzi alla chiesa di san Tommaso. *Ed in altro luogo:* Alle guardie Francesi portarono maggior rispetto, perchè fatte spegnere le fusi ed abbassare tutte l'armi, le tennero fino ad altro ordine così sospese. **DAVILA.**

**ACQUETAR L'ARMI.** Cessare dalle armi, dalla guerra; Ritorsi in riposo.

*Es.* Proponevano all'Ammiraglio ed al conte di Nassau,.... che il Re desideroso ormai di acquetar l'armi civili, vedendo di non lo poter fare così facilmente per la natura bellicosa de' suoi popoli, ecc. **DAVILA.**

**ALL'ARME.** In lat. *Ad arma.* In franc. *Aux armes.* Grido, o Suono di tromba o di tamburo, col quale si chiamano i soldati a prender l'armi.

*Es.* Col far nascere spesso la notte rumori vani, e costringergli a dare all'arme, gli tenevano infestati. **GUICCIARDINI.** — Ad ogni sospetto si tocca all'arme. **BENTIVOGLIO.** — Dar false all'armi in più lati al favor della notte, che non lascia distinguere gli attacchi veri dai finti. *Ed altrove:* A questo all'armi (era di poco passato il meriggio) fu di botto l'esercito in battaglia per quivi ricevere l'inimico. **MONTECUCCIOLI.**

**ALL'ARME, ALL'ARME.** Questo modo di dire così replicato accresce forza alla prima frase, ed è particolarmente usato dai poeti.

*Es.* Si grida a l'arme a l'arme: e Sveno involto  
Nè l'arme innanzi a tutti oltre si spinge.

*Ed altrove:*

Quando a cantar la mattutina tromba  
Comincia a l'arme; a l'arme, il ciel rimbomba.

A l'arme, a l'arme, subito ripiglia  
Il grido universal di cento schiere.

**TASSO.**

**AMMINISTRAZIONE DELLE ARMI.** Modo di governare un esercito, o di amministrare le cose di una guerra.

*Es.* Si posero susseguentemente a consultare il modo con il quale si dovesse procedere nell'amministrazione dell'armi. *Ed altrove:* Replicò adeguosamente, che avendogli Sua Maestà promesso di crearlo Luogotenente generale, non era per tollerare che altri si presumesse di voler comandare all'amministrazione dell'armi. **DAVILA.**

**ANDARE IN ARME.** Andare in guerra; Recarsi a guerreggiare.

*Es.* E quando bisogno fu, andò in arme come cavaliere. **G. VILLANI.**

**ARMA e ARME.** In franc. *Aux armes.* Grido o Suono per chiamare i soldati alle armi. Si adopera coi verbi Gridare, Toccare, ed altri, come si vedrà nei varii modi del dire registrati più sotto.

*Es.* Il conte di Lando s'avea tratto la barbata di testa, e mangiava a cavallo, e sentendo ciò ch'era cominciato, subito si rimise la barbata, e fece gridare arme. **M. VILLANI.**

**ARMA FALSA.** Il Suono che si dà dall'un de' lati del luogo ove è posto il nemico, onde rivolgerne l'attenzione a quella parte, ed assaltarlo da un'altra. In franc. *Fausse alerte.*

*Es.* Scoprirono essi ben tosto, che erano tutte armi false quelle, che di fuori si davano in altre bande. **BENTIVOGLIO.** — Qualunque senza licenza di chi ne ha autorità, darà arme falsa (*viene annoverato fra i delitti militari capitali*). **CINQUEZII.**

**ARMA LANCIATOIA.** In franc. *Arme de trait.* Ogni arma da lanciare.

*Es.* Poste le scale, e sforzatisi di salire, i nimici co' sassi e con le saette e con tutte le guise d'arme lanciaoie francamente difendendosi, prendere la terra non poterono. **BEMBO.**

**ARME ARME.** In lat. *Arma.* In franc. *Aux armes.* Grido di guerra, e Nome di suono, col quale si comanda ai soldati d'impugnar l'armi.

*Es.* Per tutto arme arme visonar s'udia. **AROSTO.**

— Or mentre egli ne viene, ode repente

Arme arme replicar da l'altro lato. **TASSO.**

**ARME BREVE.** Lo stesso che Arma corta; ma è più particolarmente usato dai poeti.

*Es. ... vide Pereo con occhio bieco  
Che pàchi più bastavan con brev'arme  
A mandarlo cultor del mondo cieco.* ARIOSTO.

**ARME DA LANCIARE.** In lat. *Missilia*. In franc. *Armes de jet*. Generico di tutte le armi che si scagliano con mano, come Lancie, Lanciotti, Pili, Giavellotti, Dardi, Freccie, Saette, ecc.

*Es. Mentrechè quivi si combatte dall'una e dall'altra parte con artiglierie, e con arme da lanciare, egli intanto dismontò con altre genti in terra senz'alcun ostacolo. Ed in altro luogo: Fino a che si combattè di lontano con arme da lanciare, la battaglia passò del pari.* SERDONATI.

**ARME DE' PEZZI.** V. ARMAMENTO nel 3.º signif.

**ARMI BASSE.** In franc. *Armes bas*. Parlandosi d'armi manesche e da tiro vale Colla punta o Colla bocca rivolta verso terra per segno di non offendere.

*Es. Passarono tutti i soldati senza ordinanza e senza tamburi, con la testa scoperta e con l'armi basse a guisa di prigionj.* DAVILA.

**ARMI BIANCHE.** In franc. *Armes blanches*. Nome generico di tutte l'armi portatili di punta e di taglio, e in cui non si usa fuoco, come la Sciabla, la Baionetta, la Spada, ecc.

*Es. Non sol più non venivano a battaglia;  
Ma fur banditi gli archi e l'armi bianche.* LIPPI.

— Eletti di tutto l'esercito più di quattrocento uomini d'arme, armati tutti di armi bianche, entrò nel primo procinto del castello. GUICCIARDINI.

2. Si chiamarono pure Armi bianche le Armi di difesa dei soldati così da piè come da cavallo, dal colore d'ar-

gento che loro si dava, e per distinguerle dalle Dorate e dalle Nere, che pure erano in uso.

*Es.* E poi sieno (le armi di difesa) leggiere, o a botta d'archibuso o bianche, o nere, come più gli parrà, ovvero come meglio potrà averle, pur che poi siano ben nette, pulite, ed acconcie. CINUZZI.

**ARMI CAPPATE.** Armi scelte, che si tengono in serbo pei maggiori bisogni.

*Es.* I Batavi serbansi solamente a' bisogni della guerra, quasi cappate armi. DAVANZATI *trad. Tac.*

**ARMI CORTE.** Nome generico d'ogni arme da ferir da presso, e da portarsi indosso, come Pugnale, Pistòla, Spada, Sciabola, Baionetta, ecc.

*Es.* Vennero a darsi una spinta, e a trar fuori l'armi corte che avevano sotto. SECONI. — Attaccossi tra'primi squadroni una feroce battaglia, combattendosi non solo di continuo con gli scoppietti, ma azzuffandosi i più feroci d'appresso con l'armi corte, ed a poco a poco mescolandosi tra i primi i secondi, ed i terzi per ogni parte, era ridotto il fatto d'arme ad un grandissimo e sanguinoso conflitto. DAVILA.

**ARMI DA FUOCO.** In franc. *Armes à feu.* Nome generico di tutte l'armi, in cui s'adopera la polvere, e le palle; ma parlandosi delle artiglierie si dirà con maggior precisione Bocche di fuoco; e si chiameranno Armi da fuoco le portatili, come il Fucile, il Moschetto, la Carabina, e la Pistòla.

*Es.* Scaricate l'armi da fuoco vennesi alla pugna più stretta, e più densa col maneggiarsi le picche, e le spade. BENTIVOGLIO.

**ARMI D'ASTA.** In franc. *Armes d'hast.* Nome generico d'ogni sorta d'arme in asta, come Lancia, Picca, Chiaverina, Partigiana, Alabarda, Corsesca, Spuntone, ecc.

*Es.* Entrati una mattina per tempissimo nella chiesa della Nunziata con arme d'asta: VARCHI.

**ARMI DA TIRO.** In franc. *Armes de jet.* Nome generico

delle Armi che si scagliano contro il nemico, come Saette, Lance, Pietre, ecc. o delle Macchine che servono a scagliar proietti, come il Cannone, il Fucile, la Pistola, ecc.

*Es.* Quando si restringe la zuffa, e si viene alla mischia, i disarmati, e le armi da tiro sono poco utili. MONTECUCCOLI.

**ARMI DIFENSIVE.** In franc. *Armes défensives*. Tutte le armi che servono alla difesa del corpo del soldato. L'uso delle artiglierie e della moschetteria ha fatto deporre a poco a poco tutte le armi di questo genere, delle quali non rimane negli eserciti moderni che la celata per i Dragoni, ed una corazza o mezza corazza con celata per le Corazze.

*Es.* Le armi difensive debbono ricoprire bensì, ma non già impedire il corpo. *Ed altrove:* Le armi difensive sono corazze intiere con petto e schiena, elmetto, bracciali, cosciali, manopole, mezze corazze con petto e schiena, morione o celata aperta, scudi, rondacce, e targhe. MONTECUCCOLI.

**ARMI GRAVI.** Lo stesso che Milizia di grave armatura.

*Es.* Presso i Romani si ordinavano in una medesima legione fanti e cavalli, armi gravi e leggieri. MONTECUCCOLI.

2. S' intende altresì delle Armi difensive, che reggono alle botte dell'archibuso, o del moschetto, a differenza delle Leggieri colle quali si difende solamente la persona dalle spade e dalle armi di punta.

*Es.* Convieni poi aver le armi gravi, e a botte per cagion delle frincee, quando si dee andare a pigliare, o a difendere città, fossi, o posti, e altri luoghi simili, dove l'archibusate possono più che altra cosa, e quasi piovono. CINUZZI.

**ARMI INARCATATE.** S' intende del Fucile, Carabina, Moschetto, e simili, di cui si abbassa la bocca per porla in mira dell'oggetto che si vuol percuotere, quasi piegando l'arma in arco.

*Es.* Minacciavano nella vita con l'armi inarcate il Podestà, BORRA,

**ARMI LEGGIERE** chiamansi genericamente Quelle armi difensive, che sono di minor peso al soldato che le porta, e non lo difendono che dai colpi dell'armi di mano.

*Es.* Debiamo continovo stare apparecchiati... di leggieri arme da offendere. M. VILLANI. — Colle armi leggieri è l'uomo più agile ad offendere, e a difendersi. CINUZZI.

2. **Figurat.** si adoperano per Milizia di leggiera armatura.

*Es.* Presso i Romani si ordinavano in una medesima legione fanti e cavalli, armi gravi e leggieri. MONTECUCCOLI.

**ARMI LESTE.** Si dice d'Ogni sorta d'arme apparecchiata per modo da potersi in un subito maneggiare, adoperare. È modo di dire tutto militare.

*Es.* Dove sta gran numero di gente con le sue armi apparecchiate, o, come ora si dice, leste, da un minimo romore può nascere grandissimo tumulto. CINUZZI.

**ARMI MANESCHE.** Lo stesso che Armi corte, Armi da mano per combatter da vicino.

*Es.* Si cominciò a combattere, non di lontano lanciando, e saettando: ma d'appresso, con l'armi manesche. NARDI trad. T. Liv.

**ARMI NERE.** Armi di difesa del soldato da piè e da cavallo del secolo XVI e XVII, così chiamate dal color nero che loro si dava, a differenza delle Bianche e delle Dorate.

*Es.* E poi sieno (le armi di difesa) leggieri, o a botta d'archibuso, o bianche, o nere, come più gli parrà, ovvero come meglio potrà averle, pur che poi siano ben nette, pulite, ed acconcie. CINUZZI.

**ARMI OFFENSIVE.** In franc. *Armes offensives.* Tutte quelle armi, delle quali si vale il soldato per ferire il suo nemico, come le Armi da fuoco, quelle d'asta, quelle da mano, e da tiro: si annoverano perciò fra le Armi offensive de' moderni eserciti i Fucili, le Carabine, i Moschetti, le Pistole,

ecc., le Lancie, le Baionette incannate, ecc., le Spade, le Sciabole, ecc. oltre alle Artiglierie, ed ai Proietti artificiali d'ogni maniera.

*Es.* Si armano gli uomini d'armi diverse a diversi usi, ed a vari siti, onde elle sono offensive e difensive, gravi e leggiere. *Ed in altro luogo:* Le offensive sono, da lungi: moschetto, carabina, moschettone, cannoni, pistole, granate a mano, e da strombola. Da presso: lancie, picche, spade, arme in asta. **MORZUCCOLI.**

**ARMI PRONTE.** Intendesi d'Armi da fuoco portatili col grilletto teso per essere sparate.

*Es.* Monsignor D'Humières, ed il capitano Raulet con l'armi pronte avanzandosi con ottocento soldati s'impadronirono del ponte di S. Michele. **DAVILA.**

**ARMI SCOMPOSTE, O SFORNITE.** Nome generico delle Armi da fuoco, quando mancano di alcuna delle loro parti, o che queste non sono congegnate insieme a' luoghi loro. **ALBERTI.**

**ARMI SPUNTATE.** Propriamente Armi senza punta, che non feriscono, che non offendono; e per figura si dice di Soldati inoperosi, di Milizia molle in guerra, che sfugge il combattere, o combatte malamente.

*Es.* Pubblicamente si diceva l'armi della lega essere sempre spuntate, se non quando erano adoperate contra gli amici. **DAVILA.**

**BENE IN ARME.** In franc. *Bien armé.* Detto di soldato vale non solamente Fornito delle necessarie armi; ma altresì Colle armi in punto così a difesa come ad offesa.

*Es.* E veggendo il Re Manfredi fatte le schiere de' suoi nemici, domandò della schiera quarta che gente erano, i quali comparivano tanto bene in arme, e in cavalli, e in soprainsegne. **R. MALISPINI.** — Ventidue altri, tutti cristiani, e nobili, e ben' in arme, gli erano accorsi in aiuto. **BARTOLI.**

CAMPO D'ARME; CAMPO, O CAMPI DELLE ARMI. V. CAMPO.

CAPO DELL'ARMI. V. CAPO.

CAVALIERE D'ARME. V. CAVALIERE.

CIMENTO DELL'ARMI. V. CIMENTO.

COMANDARE ALLE ARMI. In franc. *Comander les armes*. Si dice solamente del Comando militare che si esercita nelle città e nelle piazze forti sopra le soldatesche che vi stanno a presidio.

*Es.* Entrò in Ciartres per comandare all'armi il signor di Lignieres, cavaliere di molto nome, e con esso lui quindici insegne di fanteria veterana, e circa duecento cavalli. DAVILA.

CORRERE ALL'ARME, O SOTTO L'ARMI. In franc. *Courir aux armes, sous les armes*. Correre a dar di piglio all'armi, ad armarsi.

*Es.* Per la qual cosa la città di Lucca corse ad arme. G. VILLANI — Correre alli vegnenti bisogni sotto le armi. PACE DA CERTARDO. — Gli Ugonotti . . . . quasi che la congiura di San Germano fosse riuscita al fine da loro desiderato, non altrimenti correvano per tutte le provincie precipitosamente all'armi senza ritegno. DAVILA.

COTTA D'ARME. V. COTTA.

DARE ALL'ARME. In franc. *Battre aux armes*. Dare il cenno dell'impugnar l'arme, e Dare il segno del combattere colla tromba, o col tamburo. Questo modo di dire tutto militare, di cui si troveranno gli esempi al § ALL'ARME, venne anche adoperato in forma di sustantivo, come nel seguente

*Es.* E un dar all'arme ne seguì sì fiero,  
Che fece a tutti far più d'un pensiero. ARIOSTO.

**DI TUTTE ARMI.** In franc. *De toutes pièces*. Questo modo di dire, accompagnato ai participii Armato, Forgiato, Guarnito, Vestito, ecc., vale Di tutto punto, Coll'intera armatura, Con tutte le armi necessarie così alla difesa, come all'offesa.

*Es.* Si pose in cuore d'uccidere il detto M. Gianni, e armossi di tutte armi a cavallo. G. VILLARI. — Lo Cavaliere posto a cavallo ornato di tutte arme. JACOPO DA CESSOLE *Volg.* — Sessanta gentiluomini armati di tutte arme. DAVILA.

**ELETTA DELL'ARMI.** In franc. *Choix des armes*. La Sclta di questa o quell'arme per combattere in duello; onde AVER L'ELETTA DELL'ARMI è lo stesso che Aver il diritto di presciagliarle, e questo dritto, nelle leggi della cavalleria, apparteneva a colui, che accettava la sfida, se non v'aveva nel cartello eccezione o condizione particolare; e DARE L'ELETTA vale Lasciare la scelta, Lasciare la preferenza all'avversario nello scegliere le armi.

*Es.* . . . . . E fè portare in fretta  
Due grosse lance anzi due gravi antenne;  
Ed a Marfisa dar ne fè l'eletta. ANOSTO.

— Furono quivi spiegate l'armi da combattere, delle quali aveva avuto l'eletta il Bandini. SACCHI.

**ESECUZIONE DELL'ARMI,** si dice del Venire alle armi, del Recarsi sulla guerra, del Farsi a combattere, lasciata ogni altra deliberazione.

*Es.* Il Principe di Condè, il Visdomino di Ciartres, Andelotto e molti altri di più ardente e di più risoluta natura, erano di parere che senza dare più tempo agli avversarj di confermarsi e di aumentarsi di riputazione e di potenza, si dovesse tosto ricorrere all'esecuzione dell'armi, rimedio più spedito e più sicuro di qualunque altro. DAVILA.

**ESERCITAR L'ARMI.** Modo di dire militare, che vale Far guerra, Adoprarsi nell'armi.

*Es.* Desideroso di gloria, era primo ad esercitar vivamente l'armi a danno degli Ugonotti. DAVILA.

**ESERCIZIO DELL'ARMI. V. ESERCIZIO.**

**ESPERIMENTO DELL'ARMI.** Paragone che si fa con atti di guerra delle proprie forze con quelle del nemico.

*Es.* Si cominciò finalmente a trattare se si dovesse continuare nella concordia, o ritornare all'esperimento dell'armi. DAVILA.

**ESSERE IN ARME, AD ARME, O SOTTO L'ARMI.** In lat. *In armis esse.* In franc. *Être en armes.* Essere pronto a guerreggiare, preparato ad ogni fazione militare.

*Es.* Furono i Romani sotto l'armi. *Ed in altro luogo:* Il popolo di Firenze fu ad arme. G. VILLANI. — Guasta il paese de' Sequani confinanti, e collegati cogli Edui, che in arme erano. DAVANZI trad. Tac.

**FAR D'ARME.** Combattere con valore, Adoperar d'arme con maestria.

*Es.* Francamente si misero appresso lui, e feciono il giorno maravigliosamente d'arme. G. VILLANI.

2. Vale anche Giuocar d'arme, Armeggiare. In lat. *Armis ludere.* In franc. *Faire des armes; Tirer des armes.*

*Es.* Rimase con gli altri prodi cavalieri del reame torneando e facendo d'arme. NOVELLE ANTICHE.

**FASCIO D'ARMI.** In franc. *Faisceau d'armes.* Dicesi delle armi portatili disposte con bell'ordine nelle armerie, e scompartite in più foggie.

2. Chiamansi pure FASCI D'ARME i Fucili d'un drappello di soldati, disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca

a bastoncelli incrociocchjati ad un'asta piantata in terra sul fronte di bandiera d'ogni drappello d'un corpo di soldati accampato: questi Fasci sono coperti in cima da un cappelletto, e talvolta da un mantello di tela incerata o d'altro, che guarda i fucili dalla pioggia.

3. Finalmente si fa pure dai soldati il FASCIO D'ARMI senz'appoggio di bastone, incrociocchiando le baionette di tre fucili, i quali premendo da tre parti uguali l'un contro l'altro servono di punto fisso a cui vengono tutto all'intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso gli altri della sezione.  
SOLIANI RASCHINI.

FATTO D'ARME. In franc. *Fait d'armes*. Nome generico d'Ogni combattimento dal duello alla battaglia. Si adopera sovente a nobilitare il discorso, col sostituirlo a questo o a quel termine particolare.

*Es.* Stati nella lor gioventù quasi sempre in fatti d'arme e soldati. BOCCACCIO. — Ma se gli debbe la laude (a Prospero Colonna) d'aver insegnato a difendere gli stati, senza esporsi se non per necessità alla fortuna de' fatti d'arme. GUICCIARDINI.

FORBIRE LE ARMI. V. FORBIRE.

GENERALE DELL'ARMI. V. GENERALE.

GENTE D'ARME. V. GENTE.

GIOCAR D'ARMI, vale Esercitarli nel maneggio delle armi; Fare gli esercizi militari; si dice più particolarmente dell'Arte della scherma. In lat. *Armis ludere*. In franc. *Faire des armes; Tirer des armes*.

*Es.* Occupar la gioventù in esercizi nobilissimi . . . come nel giocar d'arme, e nel cavalcare. CALCAGNINI. — Dee (il Principe), oltre al tener ben ordinati, ed esercitati i suoi popoli ne' militari esercizi, stare anco sempre in su gli esercizi civili, come di giostrare, di giocar d'arme, e in su le caccie specialmente. CIRUZZI.

**GOVERNARE LE ARMI.** In franc. *Commander en chef.*  
Avere il carico supremo di una guerra, del comando di un esercito.

*Es.* Governava l'armi del Re in quelle bande il colonnello Francesco Verdugo. BENTIVOGLIO.

**GOVERNO DELL'ARMI.** In franc. *Commandement en chef.*  
Il carico supremo di una guerra, cioè il modo di farla o di sostenerla.

*Es.* All'Oranges immerso del tutto nell'agitazione del negozio, non restava luogo di pigliar sopra di se il governo dell'armi. Onde il management loro stava appoggiato principalmente al signor della Nua. *Ed in altro luogo:* Oltre al governo supremo dell'armi, era egli succeduto al padre nell'amministrazione civile delle quattro province d'Olanda, Zelanda, Utrecht, e Overissel. BENTIVOGLIO.

**GRIDARE ALL'ARME.** In lat. *Conclamare, Vocare ad arma.* In franc. *Crier aux armes.* Dar il segno di impugnare l'armi, Incitare a prender l'armi.

*Es.* Ordinarono, che certi fanti fittiziamente s'azzuffassero insieme, e gridassero all'arme. G. VILLANI.

**IMPUGNARE LE ARMI.** In franc. *Mettre les armes à la main.* Stringere le armi in pugno per farsi a combattere con esse. V. IMPUGNARE.

2. Figurat. vale Muover l'armi, Rompere la guerra, Levarsi a guerra.

*Es.* Negoziava (il Maresciallo di Danvillia) separatamente d'accordarsi e di ritornare all'ubbidienza del Re, e già aveva impugnate l'armi contra alcuni degli Ugonotti. DAVILA.

**LEVAR L'ARMI.** In franc. *Oter les armes; Désarmer.* Parlando di soldati vinti, di popoli soggiogati vale Disarmargli, Toglier loro le armi, per antivenire ogni offesa o resistenza.

*Es.* Con buoni presidii assicurò egli però le frontiere da tutti i lati per ogni novità che di fuori s'avesse a tentare; e di dentro levò l'armi a diverse città delle più sospette. BENTIVOGLIO.

**LEVARSI AD ARME, od IN ARMI.** In franc. *Se mettre sous les armes.* Mettersi sotto l'armi, Correre all'armi.

*Es.* Alla vista dell'inimico si levò subito con grandissimo rumore in armi l'esercito francese. GUICCIARDINI.

**MAESTRO D'ARMI, e MAESTRO DELL'ARMI.** V. MAESTRO.

**MANEGGIAR L'ARMI.** LO stesso che Far guerra.

*Es.* Stando quiete l'altre provincie per esservi debole il numero degli Ugonotti, seguirono a maneggiarsi l'armi, così nel Poëtù e nella Guienna, come anco nella provincia del Delfinato. DAVILA.

**MANEGGIO DELLE ARMI.** V. MANEGGIO.

**MANTENIMENTO DELLE ARMI.** In franc. *Frais de la guerre.* Dicesi genericamente di Tutte le spese che occorrono in una guerra per tenerla viva; di Tutte le cose necessarie ad un esercito per mantenerlo.

*Es.* Erano già consumati i centomila ducati mandati dalla Regina d'Inghilterra, ed erano spesi quelli che l'armata marittima aveva, predando i legni de' mercanti, somministrati, e i cittadini della Roccella prontissimi a conferire tutte le loro sostanze al mantenimento dell'armi, ecc. DAVILA.

**METTERE IN ARME.** In franc. *Mettre sous les armes.* Armar gente; Levar soldati.

*Es.* Questa terra che poteva mettere in arme ventimila uomini. **SEGNI.**

**METTERE LA MANO ALL'ARMI.** In franc. *Mettre les armes à la main.* Impugnare le armi, Sguainarle, Stringerle per combattere subitamente. Dicesi anche e più brevemente Metter mano. V. MANO.

*Es.* Con non minore inconsiderazione messa la mano all'armi, attaccarono all'improvviso tra loro una pericolosa fazione. DAVILA.

**METTERE SOTTO L'ARMI.** In franc. *Mettre en armes, sous les armes.* Ordinare le schiere, Prepararle alla fazione.

*Es.* Il governatore andato alla porta nuova verso la mezzanotte, e condottivi i Tedeschi, gli mise sotto l'armi in ordinanza. **DAVILA.**

**METTERSI O PORSI IN ARME.** Prepararsi, Apprestarsi a combattere; Impugnar l'armi. In franc. *Se mettre en armes, sous les armes.*

*Es.* Cominciano a concepir molto terrore, e subito si mettono in arme. **SEGNERI.** — Espugnati i borghi per ogni parte, i capitani contenero con grandissima costanza i soldati, che non discorressero a saccheggiare confusamente, sin che entrata la cavalleria non si mettesse in arme per reprimere quelli che avessero ardito di sortire della città. **DAVILA.** — Furono poi costretti alla ritirata, perchè s'era di già posto in arme il campo nemico. **BEKTIVOELTO.**

**MOSSA D'ARME. V. MOSSA.**

**MOVIMENTO D'ARMI.** In franc. *Mouvement de guerre.* Ogni apparecchio ed Ogni disposizione che si faccia di cose di guerra; Ogni radunamento o moto straordinario di soldati. Lo stesso che Mossa d'arme. **V. MOSSA.**

*Es.* Era venuto anco il maresciallo di Matignone, luogotenente della provincia, partecipe della intenzione del Re, e de' disegni con i quali egli desiderava che fossero governati i movimenti dell'armi. **DAVILA.**

**2. Moti di popoli, che danno segno della loro intenzione di far guerra.**

*Es.* Laonde Sua Maestà prega ed esorta i capi dei detti tumulti e movimenti d'armi a separare prontamente le loro forze. **DAVILA.**

**MUOVERE L'ARMI.** In lat. *Arma movere.* In franc. *Entrer en campagne.* Incominciar la guerra, Romper guerra, ed anche Far guerra, Guerreggiare.

*Es.* Della quale vittoria io non cerco che in parte mi venga se non

una donna, per lo cui amore io muovo l'armi. BOCCACCIO. — Il Re di Navarra valendosi del pretesto che i Cattolici s'armassero, per mezzo del Principe di Condè muove l'armi. DAVILA. — E quali armi più sante, che quelle mosse a liberare la sepoltura di Cristo? MONTREUCOLI.

**OPERA D'ARME.** In franc. *Action guerrière; Exploit.*  
Azione militare; Disciplina di guerra.

*Es.* In opera d'arme, ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. BOCCACCIO.

**PASSAR PER LE ARMI.** In franc. *Passer par les armes.*  
Si dice de' soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto. Questa pena capitale, che si dava altre volte col far passare il colpevole tra due file di soldati armati di picca, ciascuno de' quali gli tirava di punta, viene ora eseguita a colpi di moschetto. Di qua il verbo MOSCHETTARE; V.

*Es.* Come fanno i generali, che per non perdere un gran numero di desertori fanno giuocar da vita a tutti, e passarne soli tre, o quattro per l'armi. MAGALOTTI.

**PER FORZA D'ARME,** cioè Per via di guerra, e diccsi di cosa ottenuta colle armi in mano, d'impresa fatta guerreggiando.

*Es.* Appresso lui fu Re de' Franchi Ferramonte suo figliuolo, il quale per forza d'arme entrò nel reame, che oggi si chiama Francia, e toselo a' Romani. G. VILLANI.

**PIAZZA D'ARME.** V. **PIAZZA.**

**PIAZZA D'ARME DELLA STRADA COPERTA.** V. **PIAZZA.**

**PORSI IN ARME.** V. **METTERSI IN ARME.**

**PORTARE ARME.** In franc. *Porter les armes; Servir; Faire ses armes; Faire la guerre.* Essere, Andare armato; Esercitare le armi o per difesa propria, o per offesa altrui.

*Es.* In quel giorno portarono armi li migliori cavalieri del mondo. NOVELLE ANTICHE. — Senza trovar uomo nel suo regno che fosse atto a

portar arme, e disegnando secondo il bisogno di far guerra, pensò di valersi ad ogni modo de' suoi popoli. CINUZZI.

**PORTAR L'ARMI.** In franc. *Porter les armes.* Figuratamente vale Militare, Guerreggiare.

*Es.* La fama d'un gentiluomo che porti l'arme, se una volta in un minimo punto si denigra per codardia, sempre resta vituperosa al mondo, e piena d'ignominia. CASTIGLIONE. — Promettesse il signor di S. Aldegonda di non portar l'armi contro il Re per un anno. BERTI-VOLIO. — Quelli che pervennero vivi nelle mani de' vincitori, preso giuramento di non portar più l'armi, furono lasciati in libertà. DAVILA.

**POSAR L'ARMI.** In lat. *Discedere ab armis.* In franc. *Quitter les armes.* Ridursi in istato di pace, Far pace.

*Es.* Pace certamente di momento grande, perchè si posavano l'arme tra Re tanto potenti. GUICCIARDINI.

**POTERE ARMI.** Bel modo poetico, e tutto proprio della sveltezza e della grazia della lingua nostra, che nel verbo Potere comprende talvolta Quello che si può, cioè l'Azione nella facoltà di farla: se ne trovano esempi nel linguaggio comune, come nei poeti latini, e Dante usandone felicemente disse *Poter arme per Poter portar l'armi, adoperarle, maneggiarle*, ellisse arditissima e degna di questo sommo ingegno.

*Es.* Tutti color, ch' a quel tempo eran ivi,

Da poter arme.

DANTE,

**PRENDER L'ARMI.** In lat. *Ferre arma contra aliquem.* In franc. *Prendre les armes.* Armarsi; Entrare in guerra; si estende quindi al Guerreggiare in difesa, o ad offesa d'alcuno, secondo che si manifesta da tutto il contesto della frase, aggiungendovi Per alcuno, o Contro alcuno.

*Es.* Virtù contro furore

Prenderà l'armi e sia 'l combatter corto,

Chè l'antico valore  
 Negl'italici cor non è ancor morto.      **PETRARCA.**

— Come le donne Saguntine nella ruina della patria loro prendessero l'arme contra le genti d'Annibale. **CASTIGLIONE.** — Da principio presero l'armi col pretesto de' violati loro privilegi; dopo hanno combattuto per la conservazione dell'usurpata loro libertà. **BERTIVOGLIO.**

2. Nel suo signif. naturale, e senza aggiunto di sorta, vale semplicemente **Dar di piglio all'armi, Porsi sotto le armi.** In lat. *Arma capere, sumere.*

*Es.* Se non avessono ubbidito, e avessono preso l'arme, quel di avrebbero vinta la terra. **DINO COMPAGNI.**

— E però non vi spiaccia d'ascoltarne  
 Come sùor de le stanze il popol moro  
 Davanti al Re Agramante ha preso l'arme. **ARIOSTO.**

**PRESA D'ARME. V. PRESA.**

**RE D'ARME.** In franc. *Roi d'armes.* Propriamente Araldo d'armi, e talvolta il Capo di questi araldi. **V. ARALDO.**

*Es.* Tacque, e tornò il Re d'arme al suo viaggio  
 Per l'orme, ch' a venir calcate furo.      **TASSO.**

**SALA D'ARME, o DELL'ARMI.** In franc. *Salle d'armes.* Edifizio nel quale si serbano riposte le armi portatili e da tiro d'ogni maniera. Vien pur detto particolarmente **ARMERIA**; **V.**

*Es.* E la catana pur tuttavia si serba, e si mostra nella Sala dell'Armi dell'Eccelso Consiglio de' Dieci. **BARTOLI.** — L'armeria, o sala d'arme . . . . dividesi in varie camere, o gallerie, nelle quali vi si hanno diverse rastrelliere colle convenienti cortine di tela, per disporvi con buon ordine le arme di picciol calibro, e ripararle dalla ruggine e dalla polveruzza. **D'ANTONI.**

**SOLLEVAZIONE DELL'ARMI.** In franc. *Levée de boucliers.*

**Ostilità, Mossa d'arme improvvisa, Guerra rotta di subito,**  
e per lo più senza onesta ragione.

*Es.* Ma s'accorgevano chiaramente i signori così dell'uno come dell'altro partito, che nello stato in che si ritrovavano le cose al presente, non potevano mudvere l'armi senza incorrere in manifesto eccesso di ribellione, non vi essendo pretesto o colore apparente che potesse con onesti velami coprire la sollevazione dell'armi. DAVILA.

**SONARE L'ACCENTO DELL'ARMI.** In lat. *Signum canere.*  
Si adopera dai poeti per Dare il segno della zuffa, della battaglia.

*Es.* . . . . . con un corno a bocca  
Sond dell'armi il pastorale accento.

(Dice pastorale perchè erano pastori coloro che venivano a battaglia coi Troiani). CARO trad. *Eneid.*

**SOSPENDERE L'ARMI.** In franc. *Suspendre les hostilités.*  
Lo stesso che Sospendere la guerra, Cessare per alcun tempo dal combattere.

*Es.* Fu spedito l'abate Giovan Battista Guadagni al maresciallo di Birone, acciocchè si suspendessero l'armi da quella parte. DAVILA.

**SOSPENSIONE D'ARMI, O DELLE ARMI.** In franc. *Suspension d'armes.* Convenzione per lo più verbale tra due eserciti o corpi nemici di non offendersi reciprocamente per un tempo determinato, e quasi sempre brevissimo.

*Es.* Ebbe commissione di cercare di cavarne una tregua di qualche mese . . . ma neppur questa ebbe effetto, perchè non si concluse altro, che una sospensione d'armi di così pochi giorni, che il Re non curò di ratificarla. DAVILA. — Sopra di che vennero poi gli ordini cesarei di pubblicare, come si fece, la sospensione delle armi, la quale poscia in una tregua di venti anni a terminare si venne. MONTECUCCOLI.

**SOTTO L'ARME.** In lat. *Sub armis.* In franc. *Sous les armes.* Colle armi in mano; Presto alla fazione, parlandosi

di soldato, o di schiere. V. ~~COMARE~~ **SOTTO LE ARMI**; **METTERE SOTTO LE ARMI.**

*Es.* I serragli erano fatti per la terra, e circa un mese stettono sotto l'arme (*i seguaci di M. Rosso della Tosa*). **DINO COMPAGNI.**

**STARE IN ARME.** In franc. *Rester en armes, sous les armes.* Stare armato, Colle armi indosso, od in mano pronto a combattere.

*Es.* Stettero gli eserciti in arme, guardando diligentemente i loro posti tutta la notte seguente, ma la mattina vinti ciascun di loro dalla violenza del freddo e dal grave patimento di due notti continue trapassate sotto alla fatica delle armi, risolsero i capitani di ritirarsi. **DAVILA.**

**TOCCAR ARMA.** Lo stesso che Dare all'arme; Dare col suono il segno di correre all'armi.

*Es.* Comandosi, che si toccasse l'arma nel medesimo tempo da ogni altro lato. **BENTIVOGLIO.** — Chi toccandosi arme, non andrà alla piazza, o alle insegne, o a' suoi luoghi ordinati . . . . sarà gastigato ad arbitrio. **CINUZZI.**

**VALLETTO D'ARME.** V. **VALLETTO.**

**VENIRE AD ARMI.** Lo stesso che Venire alle mani. In lat. *Ad arma venire.* In franc. *En venir aux mains.*

*Es.* A cagione di confini contendeano, e già erano ad armi venute. **PACE DA CERTALDO.**

**VENIRE ALL'ARME.** Farsi in combattere; Principiar la guerra, o la battaglia; Venire ad armi. In lat. *Ad arma venire.*

*Es.* Non potev' io venir più tosto all'arme? **ARIOSTO.**

— Ch'io dirò da principio le cagioni

E gli accidenti, tutte con essi all'arme

Si venne in pria.

**CARO trad. Eneid.**

**VESTIRE ARME, o L'ARMI.** In lat. *Arma induere*. Figurat-  
vale lo stesso che Portare le armi, ma è modo di stile ele-  
vato. In franc. *Endosser les armes*.

*Es.* . . . . . il più leggiadro

Che nel campo Troiano arme vestisse. CARO trad. *Encid.*

— Che non dovea nè potea dar consiglio al Re, contra il quale  
s'avea vestito l'armi. DAVILA.

**UOMO D'ARME. V. UOMO.**

**ARMACCIA.** s. f. In franc. *Mauvaise arme*. Peggio-  
rativo di Arma; Arma cattiva.

*Es.* Armacce rugginose trova per armeggiare. BUONARROTI.

**ARMACOLLO.** In franc. *En bandoulière*. Questa voce  
si pone avverbialmente co' verbi Portare, Tenere, e simili,  
e si dice di arma, di banda o altro, che attraversando il petto  
e le reni scenda da una spalla all'opposto fianco.

*Es.* Una grossa catena ad armacollo

Ciascuno avendo.

CIRIFFO CALVANO.

— Messasi una sua vesticciuola ad armacollo. FIRENZUOLA. — . . . e  
arreconne una soprasberga di sciamito fatta a onde nere e gialle, con  
una beca da armacollo di zendado gialda tutta sparsa di capi di dra-  
gone. PACE DA CERTALDO.

**ARMADURA, e ARMATURA.** s. f. In lat. *Armatura*.  
In franc. *Armure*. Guernimento d'arme, che si porta per  
difesa della persona.

*Es.* Il marchese colto d'un'archibusata non fu ferito, perchè non  
passò il colpo l'armadura. SEGRE.

2. Soldato coperto d'armatura; e intendasi d'uomo d'arme  
armato di tutte armi.

*Es.* Verrebbe a veder le portè di Firenze con quattromila armadura  
a cavallo, per abbatte l'orgoglio de' Fiorentini. G. VILLANI.

3. Qualsiasi arme offensiva.

*Es.* E questa selvaggia e grossa armadura chiamano Godendac. G.  
VILLANI.

#### 4. La Profession dell'arme, l'Esercizio delle discipline militari; la Milizia.

*Es.* Mendò con seco un feroce giovanetto in armadura. CIRIFF. CALV. STRAD. *Crusca*.

5. Qualità, Specie di milizia (Quella che i Francesi chiamano metaforicamente *Arme*); onde si dice Armatura grave, ed Armatura leggiera; e s'intende di soldati armati gravemente, e d'altri più spediti. Chiamavano i Romani soldati di grave armatura (*militēs gravis armaturae*) Tutti i legionarii armati di scudo, di spada, d'elmo, e di corazza; e soldati di leggiera armatura (*levis armaturae*) i Frombolieri, i Ferentarii, i Veliti, in somma Tutti gli armati alla leggiera, sì di fanteria, che di cavalleria.

*Es.* Con cavalli dell'una armatura e dell'altra ottocento. (*Intende della grave o della leggiera*). BAMBÒ. — Quelli che appartenevano all'armatura leggiera, come Croati, Panduri, e simili. BOTTA.

#### 6. Per Fornimento di guerra, Quantità d'armi, di macchine, e d'attrezzi militari.

*Es.* Mandava all'oste armadura, e vettovaglia. VIT. PLETT. CAT. *Crusca*. — Furono intorno alle rocche colle balestre, e colle altre armature. STORIE PISTOLESI.

7. Armatura chiamansi dagli architetti Tutti que' legnami, che e' pongono per sostegno delle opere loro, come volte, gallerie, ecc. In franc. *Cintre* come termine generico, e *Coffrage* come proprio dell'armatura della mina.

*Es.* Dall'altra banda ero alle mani del Tasso legnaiuolo amicissimo mio, e a lui facevo fare certe armature di legno per cominciare il detto Perseo grande. CELLINI. — Le cui volte sottili, o soffitti si assicurano per di sotto con forti armature di travi. D'ANTONA.

ARMADURA DELLA MINA. V. MINA.

**ARMATURA DI DOSSO.** Nome generico di tutte l'armi che si solevano portare in dosso per difesa della persona.

*Es.* Il Re con molto ardore si spinse alla fronte della battaglia, seguito da' signori più riguardevoli della corte; ma per lo più non armati se non di spade, non si trovando alcuno di loro nè armature di dosso nè archibugi da guerra, nè altre arme proporzionate a combattere alla campagna. **DAVILA.**

**ARMATURA DIFENSIVA.** Collettivo di tutte le armi di difesa.

*Es.* I regolari intervennero tutti nell'abito loro consueto, ma oltre di esso armati manifestamente di corsaletti, d'archibugi, di spade, di partigiane, e d'ogni sorte d'armatura offensiva e difensiva. **DAVILA.**

**ARMATURA OFFENSIVA.** Collettivo di tutte le armi da offesa.

*Es.* I regolari intervennero tutti nell'abito loro consueto, ma oltre di esso armati manifestamente di corsaletti, d'archibugi, di spade, di partigiane, e d'ogni sorte d'armatura offensiva e difensiva. **DAVILA.**

**ARMADURETTA.** s. f. In franc. *Petite armure.* Piccola armatura nel 1.º e 3.º signif. di questa parola.

*Es.* Imperocchè tutti sono Soriani con armadurette. **VIT. PAVT. Crusca.**

**ARMAIUOLO.** s. m. In franc. *Armurier.* Colui che fabbrica l'armi, le rassetta e le forbisce.

Negli eserciti moderni s'indica con questo nome Quell' uomo dell'arte, che ha cura dell'armi da fuoco, e dell'armi bianche rassettrandole, e forbendole. Ve n'ha uno per ogni reggimento. Coloro, che le fabbricano hanno nomi particolari desunti dalla specie dell'armi, come d'Archibusieri, Spadai, Lanciai, Corazzai, ecc.

*Es.* Diversi esercizi, come zappatori, sartori, armaiuoli. **PANDOLFINI.** — I non combattenti sono: . . . . falegnami, ferrai, muratori, e armaiuoli. **MORTECUCCOLI.** — L'assemblea provinciale avea deputato una congregazione d'uomini eletti per sopravvedere se le armi si fabbricavano con quella prontezza che si desiderava, e con quella perfezione, ch'era richiesta. Questi non cessavano d'andare attorno per istimolare all'opera gli archibusieri ed altri armaiuoli. **BOTTA.**

**ARMAMENTARIO.** s. m. In lat. *Armamentarium*.  
Luogo da ripor l'armi. Voce nobile ed. oratoria; vien detto comunemente **ARMERIA**; V.

*Es.* E perciocchè senza arme era venuto, gli dieder licenza che dell'armamentario del maggior Consiglio a sua elezione se le pigliasse. **BUNDO**.  
— Erano negli armamentari della città archibugi, moschetti, e picche in grandissima copia. **DAVILA**.

**ARMAMENTO.** s. m. In franco. *Armement*. Tutte l'armi necessarie ad un soldato.

*Es.* Levato in alto gli armamenti venivano, ecc. **LIV. DEC. CRUSCA**.  
— Partimenti d'imprese, che si dipingevano nelle barde de' cavalli, che si veggono fra gli armamenti vecchi. **VASARI**.

2. Ogni apparecchio di guerra: onde **FARE ARMAMENTO** vale Mettersi in arme; **Armare**; **Fare preparativi per la guerra**.

*Es.* È cosa convenevole che ancora Pompeo lasci l'armamento, e lasci le signorie. **VIT. PLUT. CRUSCA**. — Fatto un potente armamento si mise alla testa d'un esercito di centomila combattenti. **MURATORI**.  
— Non ostante che Pitt mandasse genti in Germania, comparivano tutto giorno armamenti inglesi sulle coste di Francia. **ALGAROTTI**.

3. Armamento si adopera anche particolarmente come Termine collettivo, col quale vengono a indicarsi tutti gli stromenti necessari al governo delle artiglierie, e sono i seguenti;

Pei cannoni:	(in franc.)
I Bocconi, ossia Sfilacci, o Stoppagli,	<i>Bouchons</i> ;
il Buttafuoco . . . . .	<i>Boute-feu</i> ;
il Calcatore, detto altrimenti Stivatore	<i>Refouloir</i> ;
i Cannelli . . . . .	<i>Fusées d'amorce</i> ;
il Capitello . . . . .	<i>Chapiteau</i> ;
i Cartocci, o Sacchetti . . . . .	<i>Gargousses</i> ;
il Cartoccione . . . . .	<i>Gargoussier</i> ;

la Cassetta . . . . .	<i>Coffret;</i>
il Cavastracci . . . . .	<i>Tire-bourre;</i>
il Corno, detto anche Fornimento . . . . .	<i>Corne d'amorce;</i>
la Cucchiara, detta anche Cazza . . . . .	<i>Lanterne;</i>
i Cunei . . . . .	<i>Coins;</i>
il Ditalè . . . . .	<i>Doigtier;</i>
il Fornimento . . . . .	<i>Sac à étoupilles;</i>
la Lanata . . . . .	<i>Écouvillon;</i>
le Leve . . . . .	<i>Leviers;</i>
la Mazza . . . . .	<i>Masse;</i>
la Miccia . . . . .	<i>Mèche;</i>
il Nettatoio . . . . .	<i>Curette;</i>
le Palle . . . . .	<i>Boulets;</i>
lo Scopatore . . . . .	<i>Balai;</i>
la Secchia . . . . .	<i>Seau;</i>
lo Sfondatoio . . . . .	<i>Dégorgeoir;</i>
li Stoppini . . . . .	<i>Étoupilles;</i>
il Tappo . . . . .	<i>Tampon;</i>
il Tira-spolette . . . . .	<i>Tire-fusée.</i>
Per un Mortaio, o Petriero :	
Il Buttafuoco . . . in franc. . . . .	<i>Boute-feu;</i>
il Caccia-spolette . . . . .	<i>Chasse-fusée;</i>
il Calcatore . . . . .	<i>Refouloir;</i>
il Corno . . . . .	<i>Corne d'amorce;</i>
il Cuneo di mira . . . . .	<i>Coin de mire;</i>
i Dischi, o Turacci . . . . .	<i>Plateaux;</i>
i Grappini . . . . .	<i>Crochets à bombe;</i>
l' Imbuto . . . . .	<i>Entonnoir;</i>
la Lanata . . . . .	<i>Écouvillon;</i>
le Lanterne, dette anche Cesti, e Corbelli . . . . .	<i>Paniers;</i>
le Leve . . . . .	<i>Leviers;</i>

le <i>Lave ferrate</i> . . . . .	<i>Loviers ferrés;</i>
il Mazzuolo, o Pestone . . . . .	<i>Maillet;</i>
il Quadrante . . . . .	<i>Quart de cercle;</i>
la Raschietta . . . . .	<i>Grattoir;</i>
lo Sfondatoio . . . . .	<i>Dégorgeoir;</i>
la Spatula . . . . .	<i>Spatule;</i>
le Spolette . . . . .	<i>Fusées;</i>
le Stecche, o Scheggie . . . . .	<i>Eclisses;</i>
il Tira-spolette . . . . .	<i>Tire-fusées.</i>

Questi stromenti chiamansi anche collettivamente *Arme de' pezzi*, ma più comunemente si comprendono sotto il vocabolo d'Armamento, e Attrazzi del cannone, del mortaio, ecc. In franc. *Armement; Attirail.*

*Es.* Gli armamenti per caricar le artiglierie sono di due sorta, cioè pei cannoni, e pei mortai. D'ANTONI.

4. Chiamasi anche Armamento l'Armeria, il Luogo ove si raccolgono e si conservano l'armi d'ogni maniera, e gli attrezzi da guerra. In lat. *Armamentarium.* In franc. *Salle d'armes; Arsenal.*

*Es.* Nell'arsenale trovò molte navi di varie sorte, parte eminciate e parte finite; l'armamento era pieno a meraviglia d'arme e d'artiglierie di bronzo, di polvere, e d'ogni apparato di guerra. SASTONAP.

ARMARE. V. ATT. E N. PASS. In lat. *Armare.* In franc. *Armer.* Perre l'armi indosso a uno, Dargli l'armi, Vestirsi l'armi.

*Es.* I giovani armaro Manlio il più studiosamente che poterono. NOVELLE ANTICHE.

- Avendo armato il Re di Sericana  
Di sua man tutto il Re di Tartaria. ANTONIO.
- Deonsi gli uomini assoldare, armare, disciplinare. MONTICUCCOLI.

2. Munire, Fornire, Provvedere un esercito, una fortezza,

un paese d'armi è d'attrezzi militari, ed al PASS. vale Essere munito, fornito, provveduto, ecc.

*Es.* La Francia è oggi condizionata altrimenti che in quelli tempi, perchè è armata, sperimentata ed unita. MACHAVELLI. — Avendo il paese armato e fedele, ed essendo altrui mossa guerra, crediam, che sia meglio aspettare in casa propria il nimico. CINUZZI.

3. In senso NEUT. vale Vestire o Usare l'armi.

*Es.* Ecco un'altra cosa che gli fa più deboli, cioè che dal corpo ingiusto, cioè coscie e gambe, non armano punto: MACHAVELLI. — I Veliti armano più leggiermente di tutti gli altri, siccome quegli, che non portano nè corazza, nè stivaletti, nè targa, nè scudi gravi. CARANI trad. *El.*

4. Pure in senso NEUT. e N. PASS. vale Mettersi in arme, Fare armamento, od apparecchio di guerra. In franc. *Armer.*

*Es.* Le quali condizioni furono osservate tutte... in quel modo, nel quale i maggiori potenti ed armati l'osservano a chi non ha forze, nè armi. SECON. — Nè s'indiva altro, se non che il Re o verrebbe armato egli stesso in Fiandra, o vi manderebbe sotto qualch'altro gran capitano un esercito. BENTIVOGLIO.

5. Armare, attivamente, vale altresì Fare l'armadura nel 7.º signif. di questa voce; Guarnire di armadura una volta, una galleria, una mina, ecc. CRUSCA. È termine di costruzione. In franc. *Cintrer*, e pel lavoro particolare delle mine *Coffrer*. V. MINA.

6. Armar la baionetta, e semplicemente Armare, vale nel comando dell'armi Cavar la baionetta dal fodero, ed innastarla alla bocca della canna del fucile. REGOL. DELLE BANDE TOSC.

ARMATA. s. F. In franc. *Armée*. Grossa quantità di soldati armati ed esercitati per combattere, per far guerra: Lo stesso che Esercito, vocabolo più nobile. I nostri antichi chiamarono *Esercito* le forze di terra, ed *Armata* quelle di

mare; ma la voce *Armata* per *Esercito*, adoperata in questo stesso significato da' buoni scrittori, è omai comune a tutta l'Italia, e non sarebbe senza affettazione il seguire nelle cose tecniche la distinzione degli antichi.

*Es.* E ha tanto il cammin sollecitato,  
Che costor raggiungeva in un gran piano;  
E domandò che sia questa brigata,  
E chi sia il capitán di tale armata. PULCI. *Morg.*

— Onde convien che scarso valor copra  
L'armata. FORTIGUERRA.

— L'armata avea tra gli altri un cappellano. LIPPI.

— Così avanzando del continuo l'armata del Principe, e ordinando il Re di Navarra le sue genti distese nella pianura, si trovarono finalmente nell'ora del mezzogiorno ambi gli eserciti a fronte. DAVILA.

Questo significato viene altresì confermato dal MSS. di Ugo Caciotti, nel quale si legge: *Armata si può dire anche d'esercito di terra.*

ARMATA MANO. V. MANO.

ARMATAMENTE. AVVERS. In franc. *A main armée.*  
Coll'armi in pugno.

*Es.* Poscia armatamente corsero per tutta la terra chiamando il popolo a libertà. DAVILA.

ARMATARCHIA. s. f. Sedici carri da guerra antichi ordinati insieme, secondo l'ordinanza greca d'Eliano.

*Es.* Due di queste episizigie verranno a fare l'armatarchia, cioè otto paia di carrette. CARANI trad. *Et.*

ARMATISSIMO. Superlativo d'Armato.

ARMATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ARMARE in tutti i suoi significati; V.

2. Si adopera altresì a modo di Sust. così per distinguere i soldati di grave armatura dagli altri, come per esprimere con una voce sola i soldati forniti d'armi, provveduti delle armi loro.

*Es.* L'esercito, il quale combatte a piè, si parte in tre maniere, perciocchè alcuni sono armati, alcuni peltati, ed altri sono veliti. (Qui la voce Armato risponde perfettamente a quel soldato di grave armatura, che i Greci chiamavano Oplita). CARANI trad. *El.* — La sola provincia di Massaciusset ha in questo punto trentamila armati in pronto. BOTTA.

**STARE ARMATO.** Aver l'armi in mano; Stare in armi; Apparecchiato a guerra. In lat. *Sub armis esse.*

*Es.* Fece bandire che ogni gente stesse armata ed apparecchiata a seguire le sue insegne. STORIE PISTOLESI.

## ARMATURA. V. ARMADURA.

## ARME. V. ARMA.

**ARMEGGERIA.** s. f. Lo stesso che Armeggiamento; Giuochi d'armi; Spettacolo, Festa militare.

*Es.* Ubaldo, che deliberatamente correva per combattere da cavaliere, e non per giuoco d'armeggeria. GIAMBULLARI. — E l'armeggerie, che da quella furono fatte, furono non d'una gente privata, ma d'un principe degne. MACHIAVELLI.

**ARMEGGEVOLE.** AGGETT. di Cosa atta ad armeggiare.

*Es.* Uscio fuori graziosamente della cittade con insegne armeggevoli. GUIDO G. CRUSCA.

**ARMEGGIAMENTO.** s. m. L'armeggiare, Il fare spettacolo d'armi: dal verbo Armeggiare nel 1.º signif.

*Es.* Seguitava la battaglia simulata fra due opposte schiere, moderando le mosse e gli armeggiamenti LANNES. BOTTA.

2. Nome generico d'ogni spettacolo d'armi, come di Tornei, Giostre, Bagordi, Quintane, ecc.

*Es.* Tutto il popolo d'Orlino si levò su incontro, e con feste, e con armeggiamento, e con suoni. *Stor. AJOLF. Crusca.*

3. Il maneggio dell'armi, L'esercitarsi de' soldati nell'armi, L'armeggiare nel 2.<sup>o</sup> signif. di questo verbo. È voce generica, e di stile oratorio. In franc. *Maniement des armes; Manœuvre.*

*Es.* Con ogni industria si era affaticato nel rifar genti, e con impessi armeggiamenti le veterane confermare, le nuove ammaestrare nell'arte delle fazioni militari. *BOTTA.*

ARMEGGIARE. V. NEUT. Giuocar d'arme; Far giostre, tornei, e simili spettacoli d'arme.

*Es.* E se poi si troverà armeggiare negli spettacoli pubblici, giostrando, torneando, o giuocando a canne, procurerà esser nell'arme non meno attillato e leggiadro, che sicuro. *CASTIGLIONE.*

2. Maneggiar l'armi, Fare gli esercizi dell'armi. In franc. *Manœuvrer.*

*Es.* Mostra, che fin da fanciulli sono da ammaestrare i soldati, e nell'ammaestramento da esercitare nell'armeggiare, e nel faticare. *CRUZZI.* — Imparando (*il soldato*) a maneggiar bene le armi che egli dee adoperare . . . e il cavaliere, oltre di ciò ad armeggiare. *MONTICUCCI.* — Schiamazzando, che non vi era nell'esercito americano di nessuna disciplina che bene fosse, e che non vi si avevano due reggimenti che armeggiassero di somiglianza. *BOTTA.*

ARMEGGIATA. S. F. Spettacolo d'armi, Festa militare; lo stesso che Armeggeria, e Armeggiamento.

*Es.* Da' Fiorentini gli fu fatto grande onore, e armeggiata, e gran presenti di moneta. *G. VILLANI.* — Gran festa e allegrezza se ne fece per li Pisani, e grande armeggiata. *Storia PISTOLESE.*

ARMEGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ARMEGGIARE; V.

**ARMEGGIATORE.** *VERBAL. MISC.* Cavaliere che armeggia, che giuoca dell'armi in occasione di festa.

*Es.* Andandoli incontro il carroccio, e molti armeggiatori. G. VITLANI.

**ARMERIA.** *s. f.* In lat. *Armamentarium*. In franc. *Salle d'armes*. Propriamente Edifizio nel quale si ripongono e si serbano le armi bianche e quelle da fuoco pei bisogni d'un esercito, d'uno stato; ma è voce di assai largo significato, venendo variamente adoperata ora per Conserva e Magazzino d'armi, ora per la Fabbrica di queste armi istesse, è talvolta sino a comprendere la Fabbrica e la Riposta d'ogni sorta di bocche di fuoco, di proietti, di corpi incendiarii, e d'ogni attrezzo ed apprestamento militare. In quest'ultimo signif. solamente ha per sinonimo il franc. *Arsenal*; negli altri risponde ora al *Dépôt d'armes*, ora alla *Manufacture d'armes* de' Francesi. V. ARSENALE.

*Es.* Tosto fece aprir l'armeria; furono l'armi senz'ordine o modo di milizia rapite. DAVANZATI *trad. Tac.* — Il Rubais, cacciando le guardie nimiche dal villaggio di Collò, era acquantierato lungo la Schelda, collocandovi l'armeria. SEGNAR. — Videro il rimanente del palagio della Signoria, la grande Armeria, e il Tesoro. BARTOLI.

**ARMICELLA.** *s. f.* Diminut. d'Arme, ma in senso d'Arme di poco pregio e abietta.

*Es.* Con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente. SACCHETTI.

**ARMIERO.** *s. m.* Lo stesso che Armigero nel significato di Persona che assiste nelle cose d'armi al suo signore; che ha cura delle armi di lui.

*Es.* Ciascuno d'essi cavalieri in mezzo di due altri signori padrini, con gli loro stallieri, armieri, e trombetti innanzi. CARO.

**ARMIGERO.** s. m. In lat. *Armiger*. In franc. *Ecuyer* Scudiere; Colui che portava l'armi al suo signore; Servitor di lancia.

*Es.* Spronando il cavallo per la folta turba de' nimici, urto animosamente verso di lui, ammazzato prima il suo armigero che si mise di mezzo. NARDI trad. *T. Liv.*

**ARMIGERO, RA.** AGGETT. In lat. *Armiger*, *Armifer*. In franc. *Belliqueux*. Che porta ed usa l'armi, e si prende comunemente per Coraggioso, Pronto all'arme, Di spiriti guerrieri, Pugnace.

*Es.* In Bologna, oltre al popolo armigero e alcuni cavalli e fanti soldati dei Bentivogli, aveva Foix mandati duemila fanti tedeschi. GUICCIARDINI. — Gli stati armigero son come il ferro, che se non si adoperi arrugginisce. ALGAROTTI.

2. Si adopera altresì a modo di Sust. parlando di persona, e vale Atta all'armi, Che porta l'armi.

*Es.* Ne' Colchidi campi, arati dal Tessalico giovane . . . . si videro sorgere armigero. BOCCACCIO.

**ARMILLA.** s. f. In lat. *Armilla*. In franc. *Bracelet*. Girello in ornamento del braccio, Smaniglia d'oro, che gli imperadori degli eserciti romani davano a' guerrieri benemeriti per prodente, e portavasi al braccio sinistro.

*Es.* Donavano gli antichi le collane d'oro in milizia solamente agli esteri, ed a' cittadini non le donavano se non d'argento. Ma quelle che chiamano Armille, perchè sono ornamento di spalla, non donavano se non a' cittadini. LANDINO trad. *Plin.* — Armilla è un girello in ornamento del braccio. S. GREGORIO *Omel.*

— E di molte vi feci opre d'ingegno,  
Fibbie, ed armille tortuose. MORRI *Iliad.*

**ARMILUSTRO.** s. m. In lat. *Armilustrum*. Cerimonia religiosa degli antichi Romani, in cui essi offerivano sagri-

fizi, armati da capo a piedi, al suono delle trombe; ed era così detta, quasi espiazione fatta per purgare l'armi, e i delitti commessi nel guerreggiare. ALBERTI.

2. Dicevasi anche Armilustro il Luogo, dove si sacrificava in tal cerimonia.

*Es.* Questi prodigii si purgarono con le vittime maggiori; e fecesi un giorno le supplicazioni; e per decreto de' pontefici un'altra volta i sacrificii di nove giorni: perchè ei s'era veduto piovere pietre nel luogo chiamato Armilustro. NARDI trad. T. Liv.

**ARMIPOTENTE.** AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Armipotens*. Potente in armi; Bellicoso; Armigero. È voce poetica.

*Es.* E se non m'ingannaro le sante are  
Del nostro grande Iddio armipotente  
Ier quando gii a lui sacrificare,  
Senza dubbio nissun sarò vincente. BOGGACCIO.

— L'armipotente alunno del bimembre  
Obiron, che tanto nel nutrirlo intese. RUCCELLAI.

— . . . . . Armipotente  
Tritonia, tu ché puoi, la possa e l'armi  
Frangi al Frigio ladrone, e di tua mano  
Anciso in su la porta ne lo stendi. CARO trad. *Euclid.*

**ARMISTIZIO.** s. m. In franc. *Armistice*. Propriamente Sospension d'armi; Breve tregua; Cessazione dall'ostilità; ed è Quella convenzione, che si fa tra gli eserciti di non procedere ostilmente per alcun poco di tempo, nel che differiscono dalla Pace, e dalla Tregua.

*Es.* Armistizio, dallo starsene quiete l'armi. SALVINI.

**ARNESATO, TA.** AGGETT. Armato, Guarnito d'arnese nel 1.º significato di questa voce.

*Es.* Con tale riscontro valica messer Chiarito entro la terra arnesato con ghiazarino e sopraserberga. PACE DA CERTALDO.

**ARNESE.** s. m. Nel suo primitivo significato questa voce suona Armatura difensiva di ferro che copre la persona del cavaliere. Essa è tutta militare, e viene dalle antiche lingue del Settentrione, ove *Iern* o *Hiern* in lingua runica, e *Hiarn* in lingua ersa, che valevano Ferro, diedero origine al tedesco *Harnisch* per Armatura difensiva, e particolarmente per Corazza, ed all'inglese *Haerness* che anticamente si usò per Armatura a difesa. Questo significato, confermato dalle voci latino-barbare *Arnense*; *Arnixium*, e *Arnesium* citate dal Du-Cange, è quello stesso cui mirava Dante quando chiamò Arnese una delle principali fortezze della Bassa Lombardia contro i Bresciani ed i Bergamaschi, figura arditissima, alla quale si toglierebbe tutta la nobiltà e l'aggiustatezza, quando la voce nel suo significato naturale non valesse che Adornamento o Masserizia. Anche i Francesi usarono anticamente la voce *Harnois* nel significato di Armadura.

*Es.* Li'loro arnesi sono molto di gran valuta; loro armi sono archi spade e mazze, ma d'archi si aiutano più che d'altro, imperocchè egli sono troppo buoni arcieri. (*A questo passo del Milione il conte Baldelli, accademico della Crusca, aggiunge la nota seguente: « Arnese per Armadura non ne cita esempio il Vocabolario che tratto dalla Gerusalemme del Tasso C. vii, st. 40. »*) M. POLO.

— Fu il Pagan prima da Grifon percosso  
D'un colpo che spezzato avria l'incudi.  
Con quel fender si vide e ferro ed osso  
D'un ch' eletto s'avea trá mille scudi;  
E se non era doppio, e fin l'arnese,  
Feria la coscia ove cadendo scese.      ARIOSTO.

— E partè prende sol del grave arnese;  
Monta a cavallo, e tacito esce e presto.

*Ed in altro luogo:*

Già spezzato lo scudo, e l'elmo infranto,  
E forato, e sanguigno avea l'arnese.  
(*Qui per Corazza*). *Ed altrove:*

Sorge il forte Goffredo, o già non piglia  
 La gran corazza usata o le schiniere:  
 Ne veste un'altra, ed un pedon somiglia  
 In arme speditissime e leggiere;  
 Ed indosso avea già l'agevol pondo,  
 Quando gli sovraggiunse il buon Raimondo.  
 Questi, veggendo armato in cotal modo  
 Il Capitano,  
 Ov'è, gli disse, il grave usbergo e sodo;  
 Ov'è, Signor, l'altro ferrato arnese?  
 Perchè sei parte inerme? Io già non lodo  
 Che vada con sì debili difese.

*E appresso ancor:*

Gli altri Principi ancor men gravi arnesi  
 Parte vestiro, e si mostrâr pedoni. TASSO.

2. Figuratamente vale Fortezza di frontiera, Fortificazione a difesa, desunta la similitudine dal significato primitivo della voce,

*Es.* Siede Peschiera bello e forte arnese  
 Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi. DANTE.

— Poggio Imperiale forte e accomodatissimo arnese per fronteggiare i Pisani. VARCHI.

— Che s'è d'Egitto il Re già posto in via  
 In verso Gaza, bello e forte arnese  
 Da fronteggiare i regni di Siria. TASSO.

3. Venne altresì adoperato dai nostri antichi, e sempre con intenzione militare, per Impedimento, Bagaglio, Suppellettile di guerra. In franc. *Attirail*.

*Es.* Ruppe l'un legno l'altro, e tutto l'arnese di que' del Poste si perdè. G. VILLANI. — Quello che al presente si chiama arnese anticamente fu chiamato impedimento. SEN. PIST. *Crusca*. — Dove il soldato non porti seco tende, utensili, e suoi arnesi, bisogna di necessità, che per i patimenti e i disagi s' infermi, si muoia, o disperatamente si fugga. MONTECUCCIOLI.

4. Si adopera come Termine collettivo d'ogni apprestamento di guerra, così di macchine, come di stromenti e ordigni.

*Es.* Però che in tal maniera d'ogni arnese, e d'ogni strumento da guerra, e d'ogni disciplina militare avevan guerrita la lor militia, che non si dava luogo a temerità, o a poco senno. CINUZZI.

5. Ora si adopera più particolarmente nelle cose militari come Termine collettivo di tutto che serve ad imbrigliare, insellare, bardamentare, e guarnire un cavallo da guerra, così da tiro, come da sella. In franc. *Harnachement; Harnois.*

*Es.* Consumati e guasti dalle fatiche e dalle pioggie non solo gli arnesi de' cavalli, ma i propri vestimenti degli uomini, e gli ornamenti, e l'armi. DAVILA. — I quali (*i soldati di Sertorio*) mentre attendono a contender del cavallo di Pompeo ferito a morte per guadagnar quegli arnesi, diedero occasione, ec. CINUZZI.

6. I Poeti peraltro, sull'esempio dell'Alfieri, potranno adoperare accoppiamente questa voce per dipingere con un sol tratto un Uomo di guerra.

*Es.* . . . . . Il pro Saule  
Di guerra or forse arnese inutil giace? ALFIERI.

MALE IN ARNESE. Adoperato avverbialmente e parlandosi di soldati vale Male agiati della persona, Mal vestiti.

*Es.* S'arriverà tardi, stanco, mal in arnese, tra le pioggie, e tra i fanghi, trapasserà inutilmente nella marcia il tempo dell'operazione. MONTECUCCOLI.

A ROTTA. V. ROTTA.

A ROVESCIO, e DI ROVESCIO. V. ROVESCIO.

ARPA. s. f. In lat. *Harpe.* Arme da mano tagliente e ricurva all'indentro; Specie di spada falcata. Parlano di

quest'arme i Poeti latini, e fra essi Ovidio, che in più luoghi delle *Metamorfosi* la descrive. Seguendo l'origine della voce si scriverà più correttamente *Arpe*, quantunque il passo seguente di Fazio degli Uberti al lib. 5, cap. 5 del *Dittamondo* abbia *Arpa*, ripetuta un'altra volta nel modo stesso nel medesimo capitolo. Quest'avvertenza, che può giovare agli scrittori che si trovassero nel caso di adoperare il nome proprio di quest'arme, non mi scioglie dall'obbligo di registrarla come la trovo scritta due volte nel bel Codice membranaceo del *Dittamondo* posseduto dalla Biblioteca torinese.

*Es.* Non valsen guardie o gente star confusa,  
 Chè non passasse la mortal tempesta  
 Coll'arpa in mano e con lo scuto al collo,  
 E che nogli tagliasse alfin la testa.      FAZIO DEGLI UBERTI.

**ARPAGONE.** s. m. In lat. *Harpago*. Rampicone, Uncino di ferro, Raffio di cui valevansi i Romani nella difesa delle terre calandolo dall'alto delle mura, ed aggrappando con esso gli offensori, o l'opere loro: fu anche adoperato per rovinare dal basso in alto le sommità delle mura, le macchine de' difensori, e per iscacciargli dalle mura. Fu anche chiamato Lupo.

*Es.* Ed hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi, e falci di ferro ficcate in lunghissimi laucioni. B. GIAMBONI *trad. Veg.*  
 — Dalle navi de' Cartaginesi cominciarono a gettare sopra quelle de' Romani certi legni, che nella sommità avevano uncini di ferro, i quali i soldati chiamano arpagoni. NARDI *trad. T. Liv.*

**ARREDO.** s. m. Nome generico delle vestimenta, delle armi, degli ornamenti militari di un soldato. In questo significato venne usato dal primo commentatore dell'*Alighieri*, nel seguente passo citato dalla *Crusca*: *Nobilissimi arredi da donne, e da uomini portarono nel munistero,*

*cinture, borse, ghirlande, coltella, spade, ecc.* Quindi un moderno Scrittore di gran nome ne trasse il modo di dire **IN ARREDO**, che parlando di una comparsa di soldati indica, che essi sono ben vestiti, bene armati ed in punto di far bella mostra di se.

*Es.* La milizia urbana In-armi ed in arredo manteneva gli spiriti quieti; la secondavano i Francesi in armi ed in arredo ancor essi. (*Si parla d'una pubblica festa*). BOTTA.

**ARRENDERSI.** V. NEUT. PASS. In franc. *Se rendre*. Darsi in mano al nemico confessandosi vinto; e si dice de' soldati, degli eserciti, e delle piazze forti.

*Es.* Conoscendo se di necessità o doversi arrendere, o morire. BOCACCIO. — Mostrando poi l'uno la grandezza romana, la potenza di Cesare, le crude pene a' vinti, la pronta misericordia agli arresi. DAVANZATI trad. Tac. — La città . . . battuta dall'artiglieria fra pochi dì s'arrendette. GUICCIARDINI.

2. Usasi anche attivam. e vale Dare in mano all'inimico, Consegnargli una città, una fortezza, un luogo, ecc.

*Es.* Il quale . . . arrendè la terra a' Francesi, salve le robe e le persone. GUICCIARDINI.

1) **ARRENDERSI A DISCREZIONE.** In franc. *Se rendre à discrétion*. Dicesi del Rimettersi liberamente le soldatesche, o le piazze alla discrezione del vincitore senza altri patti o capitoli.

*Es.* O che il superbo a discrezion s'arrenda. REDD.

— S'arresero la sera medesima a discrezione. DAVILA.

**ARRENDERSI, O DARSÌ A PATTI, O SALVO L' AVERE, LE ROBE E LE PERSONE.** In franc. *Capituler*. Rimetter l'armi, o le fortezze in mano del vincitore, mediante alcune condizioni.

*Es.* Quei di dentro, disperandosi d'esser soccorsi, si arrenderono salvo l'avere e le persone. GUICCIARDINI.

**ARRENDIMENTO, s. m.** In franc. *Reddition*. L'Ar-

rendersi; il Porsi in potere del vincitore; Dargli l'arme; Rimettergli le fortezze. Si usa più comunemente la voce **RESA**; V.

*Es.* Grande paura genera a coloro, che sono senza speranza d'arrendimento. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**ARRESO, SA.** PART. PASS. del verbo **ARRENDERSI**; V.

**ARRESTARE.** V. ATT. e N. PASS. In franc. *Arrêter*. Fermare, Trattenere dal procedere più oltre. Si dice militarmente del Fermare il passo dei soldati, delle colonne nelle loro marciate od evoluzioni.

*Es.* Comanderemo che la schiera, la quale è nel destro corno s'arresti, siccome quella che oramai è rimessa al suo luogo. CARANI trad. *Et.*

2. Sopprattenero, Fermar per forza; d'onde la voce **ARRESTO**; V.

*Es.* Corsesi adunque a furore alle case del Conte, per arrestarlo. BOCCACCIO.

**ARRESTARE LA LANCIA.** V. **LANCIA.**

**ARRESTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ARRESTARE**; V.

**ARRESTO.** s. m. In franc. *Arrêts*. Punizione militare, colla quale il delinquente è condannato a restare per un tempo determinato nella camera, nel quartiere, o nella piazza. È pena riservata agli uffiziali.

*Es.* Fece mettere in arresto il pilotò, e sgridò aspramente il capitano. CORSINI trad. *Conquis. del Messico.*

**ARROLARE.** V. ATT. In franc. *Enrôler*. Scrivere i soldati a ruolo, cioè ne' registri di questo o quel reggimento.

*Es.* Una coorte d'Ussipii arrolata nelle Germanie. DAVANZATI trad. *Tab.* — E mentre questa gente, per mancanza di soldo non poteasi

arrolare. **SEGNAT.** — Gli arrolati fanno lor mostra e prestano giuramento. **MONTICUCCOLI.**

2. In signif. **NEUT. PASS.** vale Fare scrivere il proprio nome ne' ruoli della milizia; Andare agli stipendii di questo o di quello stato.

*Es.* Ed è cosa certa, che il soldato con arrolarsi, e con farsi scrivere nel libro di colui, a chi serve, viene a giurare, se non espressamente, almeno tacitamente, nè più, nè meno, come facevano anticamente i Romani, l'un dopo l'altro. **CINUZZI.**

**ARROLATO, TA.** **PART. PASS.** Dal verbo **ARROLARE**, V.

**ARROTARE.** v. **ATT.** In franc. *Aiguiser.* Assottigliare il taglio dell'armi bianche alla ruota. **CRUSCA.**

**ARSENALE.** s. m. In franc. *Arsenal.* Propriamente è il Luogo dove si fabbricano e si custodiscono le navi, ed ogni strumento da guerra navale; ma l'uso ha da gran tempo chiamato con questo nome il Luogo dove si fabbricano e si conservano le armi e tutti gli attrezzi militari d'un esercito, d'uno stato. In questo secondo significato è nome collettivo, e comprende le Armerie, le Fonderie, e tutte le diverse Officine, e i Magazzini d'armi e d'attrezzi.

*Es.* I Francesi si insignorirono d'Alessandria (Piemonte); dal che meritò il Duca d'Urbino gran lode d'arte di guerra, per aver passato il Tesino, e condotta l'artiglieria a quella terra, e battutala dalla parte onde era l'arsenale. **SEGNAT.** — Il Duca di Savoia, parte per segrete intelligenze, parte con forza aperta, ebbe nelle mani Carmagnola e le altre fortezze con grosse provvisioni d'artiglierie e di munizioni rimase dalle passate guerre d'Italia, quasi come in arsenale, in molte di quelle piazze. **DAVILA.**

**ARTEFICE.** s. m. In franc. *Ouvrier; Maître.* Maestro di un'arte meccanica, che viene ascritto nella milizia e riceve

paga pei lavori ch'egli fa cost nelle armerie, come nelle piazze di guerra e negli assedii. Si comprendono sotto questa denominazione i Fuochisti, i Gettatori, i Muratori, i Legnaiuoli, i Fabbri ferrai, i Falegnami, Polveristi, ecc. La voce è di stile nobile, e gli Artefici sono più comunemente indicati col nome di Maestranze.

*Es.* Aveva, senza gli artefici, e i guastatori, che ascendevano sino a mille, annoverati nel campo ottomila fanti e tremila cavalli. SEGNEAT. — L'artiglieria, macchina principale dell'esercito, comprende come di sua pertinezza sotto di se tutti gli stromenti militari, i materiali, gli operai, gli artefici che quivi servono. MONTECUCCOLI.

**ARTE MILITARE.** s. f. In franc. *Art militaire; Art de la guerre.* L'Arte d'impiegare ostilmente le forze d'una nazione contro una nazione nemica; ha per oggetto la guerra, e per fine il vincere. Sono sue parti principali l'accampare, il marciare, ed il combattere, cioè la Castrametazione, la Strategia, e la Tattica. Dicesi anche Arte bellica, e Arte della guerra.

*Es.* Prospero, il cui consiglio, biasimato comunemente dal vulgo, fu approvato da'periti dell'arte militare, volle, che il primo giorno per più lungo circuito s'andasse ad alloggiare a Marignano. GUICCIARDINI. — Pratico Valentiniano dell'arte militare degli antichi andava studiando nuove armi da offesa, e difesa. MURATORI. — Deliberai ... di scrivere ... dell'arte della guerra quello che io ne intenda. MACHIAVELLI.

#### ARTIFIZIATO. V. FUOCO.

**ARTIGLIERE.** s. m. In franc. *Artilleur.* Soldato addetto al servizio dell'artiglieria.

*Es.* Come gli archibusi da' archibusi, e i moschettieri da' moschetti, così gli artiglieri, e cannonieri dai cannoni e dalle artiglierie, che essi adoprano, sono chiamati. BUSCA. — Furono scelte a quest'impresa dodici compagnie d'archibusi, tre di corridori, ed una di artiglieri. BOTTA,

2. Maestro di gettare artiglierie. CELLINI. CRUSCA.

**ARTIGLIERIA.** s. f. Nome collettivo d'ogni macchina da trarre, e d'ogni ingegno da guerra, usati nei secoli di mezzo, e prima dell'invenzione della polvere. Trovasi frequente nei documenti latino-barbari di questi secoli la voce *Artelaria*, quella d'*Artileria*, ed altre della stessa forma con qualche differenza nella sola ortografia, come si può vedere nel Glossario del Du-Cange: la radice loro è in *Arte*, come quella d'Ingegnere in *Ingegno*. È usata dall'Ariosto in questo significato; nè questo sommo Scrittore, tanto esatto nel descrivere gli usi dei tempi cavallereschi, si sarebbe arriechiato allo adoperarla nel secolo di Carlomagno, se avesse temuto di anacronismo.

*Es.* Un ch'era alla veletta in sulla rocca,  
Dell'armata d'Alcina si fu accorto,  
E la campana martellando tocca,  
Onde il soccorso vien subito al porto,  
L'artiglieria, come tempesta, fiocca  
Contra chi vuole al buon Ruggier far torto:  
Si che gli venne d'ogni parte ajta  
Tal, che salvò la libertà e la vita. Ariosto.

2. Nome generico di tutti gli strumenti da guerra, per uso di batter ripari, muraglie, o altro, fatti di metallo, vòti dentro, e aperti nella sommità, che per forza di polvere scagliano palle di ferro o d'altra materia di gran peso e proietti d'ogni maniera con eccessiva violenza: ve n'ha di diverse grandezze e di diversi nomi, e vien differenziata dalla Moschetteria in ciò, che questa è portatile, l'altra da posta. V. CANNONE, MORTAIO, OBICE, COLUBRI-NA, ecc. In franz. *Artillerie*.

*Es.* Uscito fuora per l'occasione di questo tumulto, mise in fuga i fanti, che guardavano l'artiglierie. GUSMANNU. — Perché i collegati gli pagassono . . . . spezza la spesa, che nel traino, e nella munizion dell'artiglierie far si doveva. VARCHI.

### 3. Si adopera altresì per Ogni singular pezzo d'Artiglieria.

*Es.* Uno d'un tiro di moschetto, l'altro d'artiglieria. ACCADEMIA DEL CIMENTO. *Crusca.*

### 4. La Milizia che governa le Artiglierie.

*Es.* Tre battaglioni di artiglieria diventati prigionieri, scosso conspicua la vittoria. *Botta.*

**AGGIUSTARE LE ARTIGLIERIE. V. AGGIUSTARE.**

**ALLUMARE LE ARTIGLIERIE. V. ALLUMARE.**

**ARTIGLIERIA DA BATTERIA.** In franc. *Artillerie de siège.* Nome generico dei cannoni più grossi coi quali si battono in breccia le fortezze.

*Es.* Sia la nostra artiglieria della proporzione moderna tanto nel genere de' cannoni, che delle colubrine, tanto da campagna, che da batteria. *MONTECUCCOLI.*

**ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA, O DA CAMPO.** In franc. *Artillerie de campagne, de bataille.* Chiamansi con questo nome collettivo Que' cannoni leggieri, e Quegli obici, che si conducono in campo e si maneggiano negli eserciti, tirando con essi a palla, a cartocci, ed a granate. La portata di questi cannoni è da 4 fino a 12 libbre di palla.

*Es.* Uniti insieme i cavalli ed i fanti, e con molte artiglierie da campagna andar costeggiando gli Svizzeri. *GUICCIARDINI.*

**ARTIGLIERIA DA MURO.** In franc. *Artillerie de siège.* I cannoni di gran passata, i mortai, ed i petrièri, che si adoprano nell'attaccare, e nel difendere le piazze forti.

*Es.* Ricercò da lui per suoi ambasciatori, in virtù della loro amicizia, che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grossi da muro gli mandasse. *BEMBO.*

**ARTIGLIERIA GROSSA.** In franc. *Grosse artillerie*. L'Artigliera di maggior peso e portata, per distinguerla dalla Minuta.

*Es.* Tirarono con dieci pezzi d'artiglieria grossa verso Venezia.

**ARTIGLIERIA LEGGERA.** Lo stesso che **ARTIGLIERIA DA CAMPIAGNA**; V.

*Es.* Marcia nella vanguardia la metà della cavalleria; nella battaglia la fanteria, i granatieri, l'artiglieria leggera. Mantova. — Si forma un corpo composto d'ufficiali, bassi-ufficiali, e vetturali armati, i quali si destinano alla cura di un certo numero di cavalli, per condurre al seguito dell'armata un traino d'artiglieria leggera. D'ANTONI.

**ARTIGLIERIA MINUTA.** In franc. *Petites pièces*. L'Artigliera di piccola portata.

*Es.* Ma elleno (le artiglieria), per cagion delle nevi, che in grande abbondanza cadute aveano il cammino impeditissimo renduto, condurvi non si poterono, fuori alcune poche e minute. D'ANTONI. — Spinse il signor di Santa Columba col suo reggimento a con quattro pezzi d'artiglieria minuta ad occupare la riva del fiume. D'ANTONI.

**ARTIGLIERIA MURALE.** Lo stesso che **ARTIGLIERIA DA MURO**; V.

*Es.* Federico . . . . condusse la sua oste a Gaeta, e parte de' borghi e del monte prima, le murali artiglierie pose incontro al porto. BASSI.

**ARTIGLIERIA REALE.** V. **REALE**.

**ARTIGLIERIA SEDIA.** In franz. *Artillerie de campagne*. Lo stesso che l'Artigliera da campo; e chiamasi con questo nome per distinguerla da quella, che non si può spedatamente maneggiare.

*Es.* Eletto il Re Carlo per se . . . . di fare dell'ostacolo . . . . con giusto numero d'artiglieria spedita. PASCALINI not. al Gulianardini.

**ARTIGLIERIA VOLANTE.** In franc. *Artillerie à cheval*; *Artillerie volante*. Una specie d'artiglieria da campo, che

per essere maneggiata e condotta con estrema velocità da un luogo all'altro vien figuratamente chiamata Volante, quasi paragonando le rapide sue mosse al volo degli uccelli. A questo fine così i pezzi come i cassoni loro sono tirati da sei o da otto cavalli, e tutti i cannonieri e servienti scelti fra i più prestanti e vestiti alla leggiera sono posti a cavallo o in sul carro dell'artiglieria, onde seguire di trotto e di galoppo la marcia del pezzo. Questi uomini sono addestrati a tutte le fazioni della cavalleria e dell'artiglieria per modo che possono ad un bisogno difendere colla sciabla in pugno i loro pezzi, assicurare il corso, e smontando prestamente da cavallo recarsi alla batteria e governarla con ugual prontezza dei cannonieri a piedi. Si ascrive generalmente il primo ordinamento di questa milizia al Re di Prussia Federigo II: non sarà tuttavia inutile a chi studia la storia dell'arte il seguente passo del Davila, nel quale sembrano toccate pressochè tutte le condizioni di questa specie d'artiglieria, che si mostrò con gran meraviglia di tutti gli uomini militati sui campi di battaglia in Francia, l'anno 1589, nella famosa guerra della Lega. Ecco le parole, colle quali l'illustre storico, che fu probabilmente testimonia di vista, descrive questo nuovo maneggio delle artiglierie nel libro decimo delle sue storie delle *Guerre civili di Francia*: « S'avanzarono non meno ferocemente  
 « a scaramucciare quei della Lega; ma una cosa nuova ed  
 « insolita distaccò il combattere con non mediocre lot  
 « danno: perciocchè avendo il Re spinto il baron di Birone  
 « con una grossa schiera di cavalli sino a mezzo della cam  
 « pagna, il Duca di Mena sdegnato della temerità loro di  
 « spingersi tanto innanzi, o pensando che inavveduta  
 « mente si fossero impegnati, mandò due grosse squadre  
 « di cavalleria per attaccarli, all'arrivo delle quali avendo

« qui del Re con artificiosa prestanza fatto da d' ambe le  
 « parti, comparirono due grandissime colubine in mezzo  
 « a loro, le quali tirando e galoppando con maestria e  
 « prestezza mirabile nel medesimo tempo, non solo uc-  
 « ciserò molti, e sbaragiarono l'ordinanza, ma con lo  
 « spettacolo, e con l'artificio meraviglioso di vedere sca-  
 « ramucchiare due macchine così grandi fra la cavalleria,  
 « fecero dar volta, e ritirare i nimici. Fu questa così agila  
 « e nuova maniera di condurre le artiglierie di gran peso,  
 « invenzione di Carlo Brisa bombardiere nativo di Nor-  
 « mandia. »

**ARTIGLIERIE A BARBETTA.** In franc. *Pièces en barbette*.  
 Così chiamano gli Artiglieri, dal luogo della loro ordi-  
 naria collocazione, Que' pezzi che posti sulle barbette  
 sporgono colla canna sul loro parapetto, per giocare più  
 liberamente di quello che fanno i pezzi nelle cannoniere.  
**V. BARBETTA.** Diconsi pure **ARTIGLIERIE IN BARBA**; **V.**

*Es.* Dovendo le artiglierie a barbetta sul principio dell'assedio spa-  
 rare indifferentemente giorno e notte. **D'ANTONI.**

**ARTIGLIERIE IN BARBA**, in franc. *Pièces en barbette*, di-  
 consi Quelle che si collocano dietro un parapetto di tal ma-  
 niera che la canna loro possa giocare liberamente sopra di  
 esso, a differenza di quelle che si collocano nelle cannoniere:  
 Si usa pure di dire **ARTIGLIERIE A BARBETTA**; **V.**

*Es.* Una fortezza dee avere comodità di mettere le artiglierie in  
 barba, che possano giocare in ogni luogo. **ROCCAZZI.**

**CAVALCARE e SCAVALCARE LE ARTIGLIERIE**, si dice dell'Arti-  
 glieria che si pone, e leva di su' carri. In franc. *Mettre, e*  
*Démonter les pièces.* **MS. Ugo CACCIARI. V. ENCAVAL-**  
**CARE; SCAVALCARE.**

**CANONIERE o CANTONIERE LE ARTIGLIERIE.** *In franc. Enclouor les piéces.* Lo stesso che ENCHIODARE, CONFICCARE; V. più sotto.

*Es.* Usciti una notte ad assaltare l'artiglieria ne chiovarono due pezzi. *Contadantes.* — Chiodati ventidue cannoni e due obici, che non potevano trasportare, si ritirarono. *Botta.*

**CONFICCARE LE ARTIGLIERIE.** Lo stesso che ENCHIODARE; V. più sotto.

*Es.* Perciocchè mentre parliti essi dalla terra, incontro al Gradone fer testa, que' di dentro usciti, le loro artiglierie conficcavano di maniera che valersene a quel tempo potuto non avrebbero. *Uasso.*

**CONTATORE DELL'ARTIGLIERIA.** V. **CONTATORE.**

**DISCHIODARE e SCHIODARE LE ARTIGLIERIE.** Cavare il chiodo dal focone delle artiglierie, entro il quale è stato piantato.

*Es.* La batteria fu subito ricuperata, e dischiodati alcuni cannoni, ch'aveano malamente conditi, volti contra i nemici, fecero tra loro grande strage. *Narr.*

**ESERCITARE LE ARTIGLIERIE.** *In franc. Servir les piéces.* Maneggiare, Caricare, Aggiustare, e Sparare le artiglierie.

*Es.* Seguendo di esercitare le mie artiglierie continuamente, per mezzo di esse in un mese intero che noi stammo nel Castello assediati mi occorse molti grandissimi accidenti degni di raccontarli tutti. *Cal. Lini.*

**FARE, o METTERE IL GRANO ALLE ARTIGLIERIE.** V. **GRANO.**

**FONDERE ARTIGLIERIE.** V. **FONDERE.**

**GENERALE DELL'ARTIGLIERIA.** Titolo di grado supremo nella milizia dell'Artiglieria, col quale veniva conferita a chi n'era investito la piena ed intera soprintendenza di tutte le cose appartenenti ad essa milizia. Il Generale

dell'artiglieria, che ebbe pur titolo di Capitano generale, aveva sotto di se tutti gli uffiziali superiori ed inferiori, i sotto-uffiziali, e soldati di questa milizia, non che i Guastatori, i Barcaiuoli o Pontonieri, i Minatori, Zappatori e Fuochisti: i lavori delle fortificazioni da campo, e talvolta quelli stessi delle fortezze erano ordinati e diretti da lui, mediante l'opera degl'Ingegneri che gli ubbidivano. Questa carica istituita prima ancora del secolo xvi negli eserciti spagnuoli ed italiani, venne commessa in Francia ad un *Grand maître de l'artillerie* fin dai tempi di Francesco I, di Carlo IX e d'Arrigo II, ed ampliata poscia d'autorità da Arrigo IV, quando ne investì quell'onorata memoria del Duca di Sully: quindi in alcuni Stati d'Italia, occupati da' Francesi, il Generale dell'artiglieria fu pur chiamato *Gran maestro delle artiglierie*.

*Es.* Ma i capi maggiori che hanno il maneggio dell'armi, sono il mastro di campo generale, il general della cavalleria ed il general dell'artiglieria. *Ed in altro luogo:* Alloggiarvi in particolare il signor di Hierges ch'era Generale dell'artiglieria, con un grande apparato di grossi cannoni; perchè da quella banda si dovevano aprir le trincere, batter le mura, ecc. *SENTRIVOCATO.* — Sotto al governo di questo Generale stanno tutti gli altri uffiziali, ed ha, come sovrano, podestà e autorità di comandare non solo a tutti gli Ingegneri, minatori, polveristi, e simili; ma ancora a tutti gli altri uomini di carico, e di servizio, che la cura dell'artiglieria amministrano. *Ed in altro luogo:* Il Generale dell'artiglieria si chiama pure Capitano generale dell'artiglieria, sotto l'esperienza e valore del quale si governa, marcia, e alloggia, e s'adopera ogni sorte d'artiglieria. *CINQUEZZI.*

**GENTIUOMO D'ARTIGLIERIA.** Titolo e Grado nella milizia dell'artiglieria, uguale presso a poco a quello de' moderni Luogotenenti, introdotto in Italia dagli Spagnuoli nel secolo xvii.

*Es.* Il Generale d'artiglieria elegge, e fa i gentiluomini dell'artiglieria, con provvisione di dodici scudi di mercede per uno, &c. 6556

quando la cura a ciascun di loro di due pezzi, insieme colle munizioni, che appartengono ad essi. CINUZZI. — E nel corpo dell'artiglieria i fuogotenenti e gentiluomini, che si chiamano dell'artiglieria, insieme con quelli che hanno relazione a questo carico in servizio più basso **ARTIVOGLIO**.

**GOVERNARE LE ARTIGLIERIE.** Avere il comando, la cura suprema dell'artiglieria d'un esercito, d'una fortezza, ecc.

*Es.* In quella battaglia il valore del Duca Alfonso di Ferrara, si nel governare le artiglierie, e sì nello spingere il suo stuolo ne' nimici... fu singolare, e cagione della vittoria. BEMBO. — Conducevano gli Svizzeri le artiglierie governate dal signor della Motta, e dal signor di Bassompiera. DAVILA.

2. Vale anche **Ministrarle, Servirle**; ed è voce più nobile.

*Es.* Il fornimento delle artiglierie era eccellentissimo, e tale, che forse mai altro esercito eguale a questo ne trainò altrettanto, nè meglio instrutte, nè più acconciamente governate da pratici artiglieri. BOTTE.

**GRAN MASTRO DELL'ARTIGLIERIA.** V. **GENERALE DELL'ARTIGLIERIA.**

**IMBOCCARE LE ARTIGLIERIE.** V. **IMBOCCARE.**

**INCHIODARE LE ARTIGLIERIE.** In franc. *Enclouer les pièces.* Piantare un chiodo nel focone de' pezzi d'artiglieria per rendergli inutili al nemico. Dicesi anche **CHIODARE, CHIOVARE, e CONFICCARE LE ARTIGLIERIE.** V. qui sopra.

L'invenzione di questa maniera di rendere inutili all'offesa le artiglierie, sembra più antica di quello che riferisca il Tensini, scrittor militare di grido, e del quale si troveranno le parole più sotto, poichè dal seguente passo dei *Commentarii della guerra di Ferrara nel 1482*, di Marino Sanuto, scrittore contemporaneo, si legge, che due traditori, introdottisi nel campo Viniziano, « aveano deli-  
« herato, fatti li patti coi Milanesi della mercede, che  
« quando loro fosse comodo... conficcassero li chiodi nelle

le artiglierie, in modo che volendo tirare, essendo serrato  
 « l'adito per il quale il fuoco si porta alla polvere, do-  
 « veassero quelle spezzarsi. » Di qua si può dedurre, che  
 l'uso dell'inchiodare i pezzi al focone era già noto in Italia  
 dopo la metà del secolo xv.

*Es.* Furono in sul di assaltati da quelli di dentro, che fecero loro  
 danno assai, e v'inchiodarono due pezzi d'artiglieria. GUICCIARDINI.  
 — Come fece Gaspare Vimercato a Crema, il quale con una generosa  
 sortita inchiodò le artiglierie di Carlo Malatesta, che la teneva asse-  
 diata, e fu il primo che inchiodasse le artiglierie al nemico: se ne sono  
 inchiodate di poi l'anno 1590 dagli Olandesi. TENSINT. — Fecero ab-  
 bandonare in gran parte le trincee a' nemici, e pervenuti alle batterie  
 scavalcarono alcuni pezzi, alcuni altri ne inchiodarono. BERTIVOGLIO.

**LUOGOTENENTE DELL'ARTIGLIERIA.** In franc. *Lieutenant du  
 Grand mattre de l'artillerie.* Grado nell'antica milizia  
 dell'Artiglieria assai diverso da quello degli odierni Luo-  
 gotenenti, è che conferiva a chi ne era investito il comando  
 supremo delle artiglierie d'un esercito, e d'ogni loro ope-  
 razione in campo e negli assedii. Questi Luogotenenti erano  
 eletti dal Generale dell'artiglieria in numero di due o tre  
 al più, secondo la quantità delle bocche di fuoco trainate  
 in guerra, ed esercitavano l'autorità propria del Generale  
 in nome di lui. Questa carica venne abolita con quella dei  
 Maggiordomi e Gentiluomini d'artiglieria al tempo in cui  
 questa milizia venne ordinata in Reggimenti, i gradi dei  
 quali furono scalati come quelli delle altre milizie.

*Es.* Questo General dell'artiglieria elegge uno o due Luogotenenti,  
 o più, o meno secondo il numero de' pezzi, i quali Luogotenenti per  
 l'ordinario hanno ventiquattro scudi il mese per uno, e più, secondo  
 che pare al Principe, e colla stessa autorità, che ha il Generale intorno  
 al comandare a tutti coloro, che servono all'artiglieria in nome però  
 d'esso Generale. CUNZI. — E nel corpo dell'artiglieria i luogotenenti  
 e gentiluomini, che si chiamano dell'artiglieria, insiepe con quelli  
 che hanno relazione a questo carico in servizio più basso. BERTIVOGLIO,

**MAIORDOMO D'ARTIGLIERIA.** Titolo che si conferiva nel secolo XVI, e XVII a quell' ufficiale d' Artiglieria, cui veniva affidata la cura delle bocche di fuoco e di tutte le munizioni da guerra, dei loro magazini, e delle loro condotte così in campo, come nelle fortezze: non ve n' aveva più di tre in tutta l' Artiglieria d' un esercito, o d' uno Stato, uno de' quali aveva particolarmente in cura tutti i pezzi e bocche di fuoco tanto incavalcate che scavalcate, e quella delle cariche loro convenienti; l' altro di tutte le munizioni da guerra, non che delle armi offensive e difensive; il terzo delle materie necessarie per queste munizioni, cioè salnitro, carbone, solfo, stromenti da guerra in legno ed in ferro, ecc. Quest' uffizio venne introdotto in Italia dagli Spagnuoli, ed era pure antico in Francia col nome di *Matre d'artillerie*. Non è da confondersi col Gentiluomo d' artiglieria.

*Es.* Il Generale d' artiglieria elegge due o tre Maiordomi dell' artiglieria, . . . fra i quali s' hanno da distribuire tutte le munizioni, e l' apparato dell' artiglieria. CINUZZI.

**MANEGGIAR LE ARTIGLIERIE.** In franc. *Servir; Manœuvrer*. Lo stesso che Governare, e Ministrare le artiglierie, cioè Fare intorno ad esse quanto occorre, perchè facciano il maggior loro effetto.

*Es.* Essendo distese per lungo spazio molte e grossissime artiglierie, le quali maneggiate da uomini periti tiravano molto da lontano. GURCIARDINI.

**MINISTRARE LE ARTIGLIERIE.** Lo stesso che Governarle, cioè Maneggiarle, Caricarle, Metterle in mira, Spararle, ecc. Quello che dicesi dai moderni *Servire*. V. GOVERNARE, SERVIRE LE ARTIGLIERIE.

*Es.* Tutte le schiere erano fornite di buone, ed ottinamente ministrate artiglierie. BUTTA.

**PIANTARE LE ARTIGLIERIE.** In franc. *Établir les batteries, les pièces.* Collocare stabilmente e in sito opportuno le artiglierie che debbono levare la offesa o le difese nemiche. V. PIANTARE.

*Es.* Per piantare e servire le artiglierie ebbe il palazzo reale de' Portoghesi. SERDONATI. — Né si poteva per le continue sortite passare né a levare le difese, né a piantare le artiglierie. *Ed in altro luogo:* Essendosi piantati alcuni pezzi piccoli da campagna nel primo ingresso del ponte. DAVILA.

**SERVIRE L'ARTIGLIERIA.** V. SERVIRE.

**A SCACCHIERE.** MOD. AVVERB. In franc. *En échiquier.* A modo di scacchiere, cioè disposte le colonne o le schiere in quel modo stesso, nel quale sono disposti gli scacchi neri e bianchi sullo scacchiere, considerando i neri come intervalli, e i bianchi come corpi. V. ORDINE.

*Es.* In effetto non si parla mai ne' commentari di costui, de' principii di triarii, non ci si vede la menoma ombra della ordinanza a scacchiere. ALGAROTTI.

**A SCALA VISTA.** V. SCALA.

**A SCARPA.** V. SCARPA.

**ASCE e ASCIA:** s. f. In franc. *Hache.* Strumento di ferro tagliente, innastato ad un manico, per tagliar legna, ecc. di cui vanno armati i zappatori d'ogni battaglia portandolo ad armacollo, o sulla spalla sinistra. Serve a sgombrar la strada, e ad atterrar porte, ecc.

*Es.* Gran quantità di pale di ferro, di zappe, di picconi, di ascie, di scuri, di cesté, e cestelle... ecc. CROZZI.

2. Questo stesso strumento si usa talvolta in battaglia dai selvaggi, ed è l'arma principale d'alcuni Indiani, al modo stesso col quale gli antichi adoperavano la scure.

*Es.* Il colonnello Dennisson, comandante del forte, veduta l'impossibilità del difendersi, mandò chiedendo a Butler (capo degl'Indiani),

quali condizioni concederebbe, se si arrendessero. Rispose con ferità più che barbara e bestiale, e con una sola parola *L'Ascia*. BOTTA.

### A SCHIERA; A SCHIERE FATTE. V. SCHIERA.

**ASCOLTA.** s. f. Sentinella, che sta in ascolto per conoscere le mosse dell'inimico.

*Es.* Due ascolte il sereno sapere a Borcut. STOR. AJOLZ. *Crusoa.*

2. Corpo di guardie, che vegliano la notte e guardano un luogo, un campo dagli assalti che potrebbero darsi dal nemico al di fuori; ed in significato particolare, Quel corpo di guardia, che si pone sull'estrema fronte del campo, discosto due o tre tiri di fucile dalla gran guardia, e che si trova così il più vicino al nemico. Ogni Ascolta manda poi o vedetta o sentinella ad osservare anche più da presso gli andamenti del nemico. È parola espressiva quant'altra mai perchè l'ufficio delle Ascolte è propriamente di ascoltare di notte ogni menomo moto del nemico. Dicesi anche Scolta. In lat. *Excubiae*. In franc. *Avant-poste*.

*Es.* Non mi pare aver trovato appresso gli antichi, che per guardare il campo la notte ei tenessero guardie fuori dai fossi discosto, come si usa oggi, le quali chiamano Ascolte. MACHIAVELLI. — È difeso il campo da varii nodi di cavalleria e fanteria, da vedette, e da ascolte, che lo lasciano intorno, massimamente dalla banda che guarda il nimico. ALESSANDRI.

**ASINELLA.** s. f. Nome di macchina da trarre gravi pesi, usata tanto ad offesa; quanto a difesa delle fortezze dagli antichi Italiani ad imitazione dell'Onagro de' Greci, e de' Romani, chiamato pure *Asino salvatico*.

Questa macchina si trova menzionata nelle antiche Cronache, insieme colla Troia, e con altre da tirar pesi e da batter mura, delle quali si avranno le testimonianze nel

**Glossario del Du-Cange alla voce *Asollus*.** Vien menzionata sotto il nome d'Onagro da Procopio e da Teofane.

*Es.* Valendola Romani presero per arte di guerra, subop trabacchi e manganelle: . . . poi fecero un'asinella di legno, e condusserola su a la porta de la rocca; la notte si fece: quelli de la rocca mesticaro zolfo, pece, oglio, trementiga, legna, ed altre cose, e gettaro questa mestura sopra lo edificio: l'asinella fu in quella notte arsa, la dimane fu trovata tenera. VITA DI COLA DI RIUZO.

**ASPIDE.** s. m. In franc. *Aspic*, Nome di cannone che traeva fino a 12 libbre di palla. È da gran tempo fuori d'uso.

*Es.* L'aspide, pezzo anfito e povero di metallo; porta anch'egli libbre 8 in 10 di palla; ma è lungo solo bocche 22 ed anche 20. MORERI.

**A SPRON BATTUTI. V. SPRONE.**

**A SPRONE D'ORO. V. CAVALIERE; CAVALLERIA.**

**ASSACCOMANNARE.** v. ATT. Lo stesso che Sacobeggiare; Mettere a saccomanno.

*Es.* Ogni altra cosa par, che assaccomanni. CIRIFFO CALVANZO.

**ASSAGGIARE.** v. ATT. In franc. *Tâter*, Tentare con leggieri combattimenti le forze del nemico, per riconoscerle e farne pruova.

*Es.* Assaggiata per più volte dallo assalto degli Ungheri, con loro danno, il Re conobbe, che non la potea vincer per forza. (*Parla della città d'Aversa*). M. VILLANI. — Era uscito Bernardo innanzi con uno squadrone di cavalli; si per assaggiare l'esercito Vandalo, e si per comprendere gli ordini suoi. GIAMBULLARI. — Se noi avessimo a fare con gente nuova, e non assaggiata, io con esempio d'altri eserciti vi farei cuore. DAYANZATI trad. Tac.

2, In signif. propr. pass. vale Assaggiarsi, Moccologni alla

leggera col nemico, per farne saggio senza venire a battaglia. In franc. *S'engager*.

*Es.* Gli Inghilesi essendosi assaggiati co' Tedeschi e co' francesi che aveano cominciato a mostrare loro il volto e a vedere de' loro cavalli..., e veggendo il luogo dove s'erano condotti, incominciarono forte a dubitare. *Ed altrove*: I nostri che ne' giorni passati s'erano assaggiati con loro, e trovato aveano ch'erano uomini e non leoni, aveano armato il casamento delle monache da Verzais, e quivi fatte le sbarre ricevettono francamente il baldanzoso assalto. F. VILLANI.

**ASSAGGIATO, TA.** PART. PASS. Del verbo ASSAGGIARE; V.

**ASSAGGIO.** s. m. In franc. *Engagement*; *Escar-mouche*. Combattimento leggiero per assaggiare le forze del nemico; Assaggiamento.

*Es.* E si venne in più fatti d'arme alle mani, . . . . finchè in piena battaglia furono (*il Cines!*) sì percutamente disfatti, che la voce che il P. Vagnoni udì correre degli uccisi, tra' negli assaggi e nella general battaglia, fu di presso a trecentomila soldati. BARTOLI.

**ASSALIENTE.** PART. ATT. d'ogni gen. del verbo ASSALIRE; V.

**ASSALIMENTO.** s. m. In franc. *Attaque*. L'Atto, l'Azione dell'assalire.

*Es.* Sostenne l'assalimento de' nimici. SEN. PIST. *Crusca*. — Se sarà la schiera . . . troppo sottigliata, tosto dagli avversarli, fatto l'assalimento, si rompe. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**ASSALIRE.** v. ATT. In lat. *Aggredi*. In franc. *Assaillir*. Andar alla volta di chi che sia con animo risoluto d'offendere; Investire; Affrontare. Sinonimo d'Assaltare nel primo significato di questa voce.

*Es.* La gente del Re d'Inghilterra senza più attendere, subitamente assalì i Franceschi. G. VILLANI. — Combattendo co' nimici distanti

è diletto assalir. **MA VILLARI.** — Da qual regola militare insegnarsi (diceva egli), che si dovesse con cieca risoluzione assalire un campo nemico senza averlo ben prima riconosciuto? **BENTIVOGLIO.** — Ma non che dalla parte assalenda, ma in quella che possiede oee la fortezza del generale risplendere. **MONTICUCCI.**

2. Si adopera altresì nel 2.º significato del verbo Assaltare, cioè in quello di Dar l'assalto. **V. ASSALTARE.**

*Es.* Villars ... si condusse sotto alla mezza luna, e la ridusse in istato di potervi appresentare l'assalto. Assalirono da principio molto succosamente quei di fuori, ma il numero de' difensori era così grosso, che non meno gagliarda riuscì la resistenza di dentro. **DAVILA.**

**ASSALITA.** s. *Fr.* Lo stesso che Assalimento. **CRUSCA.**  
**V. ASSALIMENTO.**

**ASSALITO, TA.** *PARR. PASS.* Dal verbo **ASSALIRE;** **V.**

2. Usasi altresì a modo di Sostantivo.

*Es.* Di qui nacque un error tra gli assaliti,  
Che lor causò lor ultima rovina. **AROSTE.**

**ASSALITORE.** *VERBAL. MASC.* del verbo **ASSALIRE;**  
**V.** e vale Che assalisce. In franc. *Assillant.*

*Es.* Veggendosi molto meno degli assalitori cominciarono a fuggire. **BACCARRO.** — Se grandi e meritevoli di eterna memoria furono le virtù ed il coraggio degli assalitori, durante la battaglia, non furono minori la temperanza e la umanità loro dopo la vittoria. **BOTTA.**

**ASSALTABILE.** *ACCETT.* d'ogni gen. In franc. *Attachable; Vulnérable.* Che si può attaccare, assalire, invadere. Dicesi di luogo, di fortessa, d'opere fortificate, ed anche di paesi.

*Es.* Le regioni lontane, e solo assaltabili di fronte. **BOTTA.**

**ASSALTAMENTO.** s. *m.* L'Azione dell'assaltare; Lo stesso che Assalto nei due significati di questa voce.

*Es.* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch'egli uccise il Re loro, e poco manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Livy.*  
**MS. Crusca.**

**ASSALTANTE.** PART. ATT. d' ogni gen. del verbo **ASSALTARE**; V. SALVINI. ALBERTI.

**ASSALTARE.** V. ATT. In franc. *Attaquer*. Andar risoluto contro di chi che sia con animo di offendere.

*Es.* Furono varii i suoi pensieri, o di volgersi a ultimare l'impresa di Camerino, o di assaltare scopertamente i Fiorentini. *Ed in altro luogo:* Assaltarono ancora più volte i fanti Spagnuoli i fanti Franzesi, ch'erano a guardia delle trincee. GUICCIARDINI.

2. Nella milizia si è dato a questo verbo il signif. particolare di Dare l'assalto ad un luogo forte, di Salire per forza sulle mura d'una fortezza, che i Franzesi dicono *Donner l'assaut*; *Monter à l'assaut*.

*Es.* L'Alviano avendo assaltato da due bande la rocca di Cadore, la espugnò. GUICCIARDINI.

— Così talor dell'assaltato ostello

Salito il primo i muri il buon soldato

Rorge la mano e v'alza or questo or quello. SOLDATI.

**ASSALTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ASSALTARE**; V.

**ASSALTATORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. del verbo **ASSALTARE**; V., e vale Che assalta, nel primo signif. di questo verbo. In franc. *Agresseur*.

*Es.* Chi non porge il collo, o il petto aperto all'assaltatore, ecc. GUICCIARDINI.

2. Che dà l'assalto, Che va all'assalto, Che monta all'assalto, nel 2.<sup>o</sup> signif. di questa voce. V. **ASSALTO**. In franc. *Assaillant*.

*Es.* Fu il primo fatto dell'anno 1522 la mutazione dallo stato di Perugia, succeduta ... non meno per la virtù de' difensori, che per la virtù degli assaltatori. *Ed in altro luogo:* Trovandosi gli assaltatori avere innanzi a se un fosso grande, ed essendo battuti per fianco da molta artiglieria, furono costretti a ritirarsi. (*Parla dell'assalto dato alla città di Fuenza dal Duca Valentino*). GUICCIARDINI.

**ASSALTO.** s. m. In franc. *Attàque.* L'Azione dell'assaltare, nel primo significato di questo verbo. V. ASSALTARE.

*Es.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l'assalto de' nimici. *San. PIST. Crusca.*

2. Azione, colla quale un corpo di soldati cerca d'impadronirsi di viva forza d'un'opera di fortificazione, o di altro luogo difeso. In franc. *Assaut.*

*Es.* Avendo battuta Capua da ogni parte tagliardamente, dettero i Francesi un assalto molto feroce. *Ed altrove:* Avendola battuta (*Novara*), la presono per forza al terzo assalto. *GUICCIARDINI.* — Seguivano a battere i muri offesi, e con ogni studio a minargli, sperando in questa maniera di render la breccia più commoda, e poi l'assalto più facile. *BERTIVOGLIO.*

3. Assalto dicesi ancora Quell'esercizio o studio, che fanno i giuocatori di scherma co' fioretti, quando cercano a ferire l'avversario, come ne' duelli colla spada. In franc. *Assaut.*

*Es.* Comincian con le spade il fiero assalto,  
Ma Lionetto trasse un colpo prima,  
Sì che la spada tirata giù d'alto  
Da buon braccio, buon occhio, e buona scrima,  
Al primo colpo fè rosso lo smalto. *CIRIFFO CALYANEO.*

**APPRESENTARE L'ASSALTO.** In franc. *Présenter l'assaut;* *Se présenter à l'assaut.* Essere in procinto di dare l'assalto, di salire sulla breccia nemica; Mostrarsi disposto ed ordinato per l'assalto.

*Es.* Piantò ne' primi giorni Villars cinque cannoni per battere una mezza luna . . . , ed avendo fatto grossa radunanza di contadini, che per tutto il paese volontariamente seguivano il suo nome, si avanzò con una trincea e cominciò a lavorare con la zappa, di modo che si condusse sotto alla mezza luna, e la ridusse in istato di potervi appresentare l'assalto. *DAVILA.*

**DARE ASSALTO, e DAR L'ASSALTO.** In franc. *Donner l'assaut.* Assaltare nel 1.º e 2.º signif. di questo verbo.

*Es.* Radamisto avendo invano, o con danno dato l'assalto, incomincia l'assedio. *Ed in altro luogo:* Dar l'assalto i soldati strecchi la notte e 'l dì, cosa dura, e senza vicino aiuto pericolosa. *Davanzari trad. Tac.* — E perchè Briccheràs era il principale del luogo, che tenessero, vi aveva messo l'assedio, e dopo averlo battuto con molti cannoni, vi fece dar l'assalto da don Filippo di Savoia fratello suo naturale, e nel medesimo tempo la scalata per un'altra parte da don Sanchio Salina. *DAVILA.*

**DI PRIMO ASSALTO.** Posto avverbialmente vale *Con assalto improvviso, non preveduto, e non prevenuto; Quello che i Francesi chiamano Coup de main.*

*Es.* Essere la piazza di Canisìa sprovveduta di viveri; facile ad espugnarsi anche di lancio, e di primo assalto. *MONTECUCCOLI.*

**FARE ASSALTO.** Lo stesso che Assalire, Invadere.

*Es.* Giugurta con pochi subitamente fece assalto nelli suoi confini. *SALLUSTIO Giug.*

**FINTO ASSALTO.** In franc. *Fausse attaque.* Assalto finto nel 1.º signif. di questa voce. Dicesi pure **FALSO ATTACCO; V.**

*Es.* Nè giovò il finto assalto del marchese per l'altro lato; perchè sebben vi accorsero i nemici in gran numero, non rimase perciò indebolita punto l'altra difesa, contro la quale s'era voltato dallo Spinola il vero combattimento. *BENTIVOGLIO.*

**PONTE DA ASSALTO. V. PONTE.**

**PRENDERE PER ASSALTO.** In franc. *Prendre, Emporter d'assaut.* Impadronirsi d'un luogo forte per assalto dato alle sue mura. Dicesi anche *Prendere per forza.*

*Es.* Il Re di Navarra . . . . aveva preso a patti Chisal, e per assalto *Sassai.* *DAVILA.*

**RICEVERE L'ASSALTO.** Star fermo alla difesa contro il

nemico assaltante, Respingerlo e Ributtarlo. In franc. *Soutenir l'assaut*.

*Es.* E quivi fatte le sbarre ricevettono francamente il baldanzoso assalto. F. VILLANI.

**RINNOVARE L'ASSALTO.** In franc. *Renouveler l'assaut; Retourner à l'assaut*. Ritornare all' assalto di un' opera di un sito forte, quando il primo dato è stato infruttuoso.

*Es.* Assalirono da principio molto ferocemente quei di fuori, ma il numero de' difensori era così grosso, che non meno gagliarda riuscì la resistenza di dentro, ed essendosi il giorno seguente rinnovato l'assalto, Grigione . . . . , sortì per altra parte così furiosamente, che non avendo trovata resistenza nella trincea, fece grandissimo danno, distrusse una parte de' ridotti, inchiodò due pezzi d'artiglieria, ecc. DAVILA.

**SOSTENERE L'ASSALTO.** In franc. *Soutenir l'assaut*. Reggere all' assalto del nemico, Respingerlo, e Star fermo nel sito occupato.

*Es.* Le infanterie vi diedero l'assalto, il quale essendo stato da quei di dentro costantemente sostenuto, si ritornò a rinnovare. DAVILA.

**ASSAPPO, e ASAPPO.** s. m. In franc. *Assape*. Soldato turco di fanteria provinciale, armato di sciabla, di moschetto e di pistola, e ordinato come i Giannizzeri in *Ode* o Compagnie sotto il comando di un capo supremo, che i Turchi chiamano *Azzap-Agasy*. Gli Assappi fanno pur parte della fanteria di mare dell' impero ottomano; portano per insegna una coda di cavallo pendente da una lancia, in cima della quale è posta una palla di rame dorato.

Credo doversi riferire a questa milizia il nome di *Sappe* adoperato dall' autore del Ciriffo Calvaneo nel passo seguente, che parla di varie milizie turche, potendosi ragionevolmente assegnare la varietà della lezione o ad una aferesi dell' Autore, o ad un errore di stampa.

*Es.* Perocchè intorno a lui gran cerchio fassi  
Di Giannizzi e de Sappi, o suoi galoppi. CIRIFFO CALVaneo.

— Formano la fanteria, 1.<sup>o</sup> i giannizzeri . . . 2.<sup>o</sup> gli asapi, fanteria de' preaditi, come in Ungheria gli aiduchi. MONTECCECOLI.

**ASSEDERE.** V. ATT. Lo stesso ché Assediare nel primo signif. di questo verbo. È voce antica. V. ASSEDIARE.

*Es.* Assedettero la città, sicchè neuno non poteva uscire. VAND. CRIST. *Crusca.*

**ASSEDIAMENTO.** S. M. L'Azione dell'assedjare. *CRUSCA.*  
V. ASSEDIO.

**ASSEDIANTE.** PART. ATT. d'ogni gen. del verbo ASSEDIARE; V. Che assedia; Assediatore. Usasi anche al plur. e come Sust. In franc. *Assiégeant.*

*Es.* La città nostra, aspettando sì duro e sì terribile assedio, quanto ella aspetta, vincerà gli assediati. *SECHI.* — Rimase in dubbio otto mesi da qual parte fosse per riuscir maggiore la costanza degli assediati, o degli assediati. *BENTIVOGLIO.*

**ASSEDIARE.** V. ATT. In lat. *Assidere.* In franc. *Assiéger.* Fermarsi con esercito intorno a' luoghi muniti, a fine di prendergli. Significato antico. V. ASSEDIO.

*Es.* Sconfissero i Romani, e assediarono Roma. G. VILLANI.

2. Accamparsi intorno ad una piazza forte, aprir le trincee, piantar le batterie, e condursi a piedi del recinto per entrarci dentro di viva forza.

*Es.* Non piovento mai per consiglio divino, che così volle, fu aperta la via al campo turchesco d'assediarla, di batterla, e finalmente d'averla. *SECHI.* — Con intenzione di volerla combattere ed espugnare (*Pavia*), l'assedio. *VARCHI.*

— Ma d'altra parte le assediate genti  
Sperme miglior conforta e rassicura. *TASSO.*

**ASSEDIATO, TA.** PART. PASS. del verbo ASSEDIARE;  
V.

2. Usasi anche al plurale, parlando di soldati, e come Sust.

*Es.* Non si debbono fidare gli assediati d'alcuna cosa, che veggano fare al nimico continuamente, ma temano sempre che vi sia sotto l'inganno. MACHIAVELLI.

**ASSEDIA TORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Assiégeant*. Che assedia; lo stesso che Assediante.

*Es.* Gli assediatori erano deboli, e di poca possanza. M. VILLOM.

**ASSEDIO.** s. m. In lat. *Obsidio*; *Obsessio*. In franc. *Siège*. Lo accamparsi che faceva un esercito intorno ad una città per acquistarla colla fame. Significato disuato.

*Es.* I Tedeschi andarono a campo a Osoppo . . . dove, poichè abbero battuta la rocca con l'artiglieria, e dato più assalti invano, si ridussero a speranza d'averla per assedio, confidatisi nell'esser dentro carestia d'acqua. GUICCIARDINI. — Ma Consalvo disperandosi di poter prendere la città per forza e con le artiglierie, giudicò di volerla stringere con un forte assedio, e di domarla colla fame. GIOVIO.

2. Operazione d'un esercito accampato intorno ad una piazza per conquistarla colla forza, abbattendone le fortificazioni.

Deesi avvertire, che nei primi secoli della lingua italiana questa voce fu adoperata al modo stesso de' Latini, cioè nel significato di Circondare alla larga e fuori delle offese il recinto d'una città; onde impedirle le vettovaglie ed affamarla; e però si usò anche il verbo *Assedere*, quasi Seder si sotto una città. I Romani di fatto avevano ben distinto questo modo di assediare, da quello del combattere colle macchine murali una città, e del prenderla per forza: chiamavano la prima operazione *Obsidio*, e la seconda *Oppugnatio*. Con questa avvertenza si hanno a leggere le storie romane, e quelle de' nostri scrittori anteriori al secolo XVII. Avanzando a questo tempo felicemente l'Arte militare, si strinsero le città nemiche con forti linee di circonvalla-

sione tutto all' intorno, d' onde gli eserciti assedianti riparati dalle offese s' accostavano per via di trincee alle mura, battendole colle artiglierie, od atterrando colle mine. Allora le parole *Assedio* e *Oppugnazione* rimaste sino a quel tempo separate incominciarono a confondersi, e si chiamò *Assedio largo* Quello, nel quale l'esercito assediante circondava la piazza fuori delle offese di essa, e *Assedio stretto* Quello, col quale si faceva sotto alle mura nemiche battendole colle artiglierie, o rovinandola colle mine. Finalmente si prese il vocabolo *Blocco*, o *Bloccatura*, e si intese col esso l'operazione d' un esercito; che chiude con numerosi corpi posti alla larga tutti gli aditi d' una piazza forte, onde stancarla ed affamarla, e rimase alla parola *Assedio* il secondo significato surriferito. L'Assedio è formale o violento: nel primo gli assediati, terminate le linee di circonvallazione e di contravallazione fuori del tira del cantone della piazza, si vanno successivamente avanzando verso di essa con trincee e con altri lavori; nel secondo, ommettendo tutte le prime operazioni dell'Assedio formale, aboccano tutto ad un tratto sullo spalto, e vi si alloggiano.

*Es. Parò l'esercito all'oppugnazione di Turis . . . ma il popolo, che ne' primi giorni dell'assedio avea mostrato di volersi arditamente difendere, come vide aperte le trincee, e piantate le artiglierie, si arrese. DAVILA. — Segui la resa dopo tre anni di largo e di stretto assedio, e fu senza dubbio una delle più famose oppugnazioni, e difese, che mai seguirono in alcun tempo. BERTHOUD. — Nell'assedio formale ed a forza, conviene accamparsi, cinger la piazza, aprir le trincee, approssiarla, batterla, sforzare i di fuori, aprire la contrascarpa, passare il fosso con gallerie, dar l'assalto, ecc. MONTZUCCOLI.*

**ABBANDONAR L' ASSEDIO.** In franc. *Quitter le siège.* Lo stesso che **LEVAR L' ASSEDIO;** V.

*Es. Vedremo allora in sommo spavento i nemici, e restar confusi fra la vergogna d'abbandonar l'assedio e l'orror di continuarlo. BERTHOUD.*

**ALLARGARE L'ASSEDIO.** Sospendere le operazioni di viva forza contro la fortessa assediata, Cessar dallo stringerla e batterla da vicino aquartierandosi alla lunga intorno ad essa.

*Es.* Lorenzo Veniero stringeva sempre più Segua, raddoppiando le guardie, . . . . ma l'Echemberg instava, che s'allargasse l'assedio. NASSAU.

**ASSEDIO FORMALE.** In franc. *Siège en forme*; *Siège formel*. Assedio condotto con tutte le regole e le precauzioni dell'arte militare e secondo le forme più regolari de' lavori, coi quali si conduce. Si adopera quest'aggiunto per differenziarlo dall'Assedio violento, del quale V. a suo luogo. Venne pur chiamato **ASSEDIO FORMATO**, e **ASSEDIO REALE**; V.

*Es.* Chiamasi Assedio reale, ovvero formale quello, in cui l'assaltore, dopo d'aver assicurato il proprio campo, si va avanzando passo passo verso la piazza, scavando e innalzando terreno con ben intesa maestria, praticando con ordine successivo tutte quelle operazioni, che ecc. D'ANTONI.

**ASSEDIO FORMATO.** In franc. *Siège en forme*. Lo stesso che **ASSEDIO FORMALE** o **REALE**; V.

*Es.* Il Nassau intanto non aveva mai ardito di porre un assedio formato a Groninghen; parte perchè non aveva gente abbastanza per tale effetto; parte perchè sperava d'esservi introdotto per intelligenza; e finalmente perchè egli non voleva impegnarsi a fare un'impresa, dalla quale dovesse levarsi o con pericolo o con disonore. BENTIVOGLIO.

**ASSEDIO LENTO.** In franc. *Long siège*.

*Es.* Se la piazza si tormenterà solamente colle bombe, e anche col cannone, senza però molto avvicinarvisi, l'assedio si denominerà Assedio lento. *Ed altrove:* Si denomina Assedio lento quell'attacco di una fortezza, in cui l'assaltore, dopo d'essersi avvicinato alla medesima co' suoi lavori, si ferma per elezione, o per necessità, riducendosi a tormentare l'inimico coi cannoni, e coi mortai. D'ANTONI.

**ASSEDIO REALE.** In franc. *Siège royal*; *Siège régulier*. Si distingueva negli scorsi secoli con quest'aggiunto di

**Reale** Quell'assedio che si poneva con tutte le regole dell'arte ad una fortezza o città che avesse fortificazioni reali, cioè regolari e di gran proporzione.

*Es.* Siano capaci (*le fortezze*) di contenere tanta guarnigione, che vaglia a sostenere un assedio reale. MONTECUCCOLI. — Avrebbe egli sommamente desiderato... d'accamparvisi intorno (*alla città di Carabray*) con assedio reale, per isforzarla a tornar come prima alla devozione del Re. BENTIVOGLIO.

**ASSEDIO VIOLENTO.** In franc. *Siège brusqué.* Assedio al quale si dà principio senza le operazioni ordinarie dell'assedio regolare, aboccano sullo spalto o al di là, ed alloggiandosi di lancio in alcuna delle opere esteriori della fortezza nemica.

*Es.* Assedio violento dicesi quello, nel quale... ommettendosi dall'assalitore buona parte delle principali e primarie operazioni dell'assedio formale, egli porta tutto ad un tratto il suo alloggiamento sullo spalto, ovvero assalendo di primo lancio e contro le regole ordinarie le opere esteriori, unisce poscia i fatti lavori con quegli altri, che negli assedii formali sogliono regolarmente farsi tra lo spalto della piazza, ed il campo. D'ANTONI.

**CHIUDERE L'ASSEDIO.** In franc. *Etablis, Fermer le siège, Serrer la place.* Dar termine alle prime operazioni d'un assedio coll'esatta disposizione de' varii quartieri che lo formano, onde non v'abbia più fra essi nessun intervallo libero al passaggio de' nemici così dal di fuori, come dal di dentro.

*Es.* Essere allora per chiudersi l'assedio da tutti i lati, e per sopravanzare le provvisioni che bisognassero al campo. Tutti i soccorsi, caderebbe subito la città. BENTIVOGLIO.

**CINGERE D'ASSEDIO.** In franc. *Envelopper une place.* Stringere una fortezza intorno intorno; Circondarla di trincee, Chiudere ogni adito così alla guarnigione, che ai soccorsi. V. CINGERE.

*Es.* Venne poi quasi subito anche in potere degli Spagnuoli il forte

del Bico, e a questo modo la città restò cinta di strettissimo assedio.  
BENTIVOGLIO.

**ESSERE AD ASSEDIO.** Lo stesso che STARE AD ASSEDIO; V.

*Es.* Essendo una volta ad assedio d'un castello, fu fedito d'una saetta a morte.. PASSAVANTI.

**FARE L' ASSEDIO.** In franc. *Faire le siège.* Imprendere e Fare tutte le operazioni che porta con se l'assedio regolare d'una fortezza.

*Es.* Voleva il Principe risparmiare più che fosse possibile il sangue solito a spargersi negli assalti; ond'ebbe per fine di fare un assedio che fosse men sanguinoso, ma più sicuro. BENTIVOGLIO.

**INTERROMPERE L' ASSEDIO.** In franc. *Interrompre, Suspendre le siège.* Lasciare a mezzo le operazioni d'un assedio per volgersi altrove con pensiero di ripigliarle.

*Es.* Onde si doveva credere che Maurizio fosse per interrompere l'assedio presente, e correr subito a disturbare con ogni maggior premura quest'altro. BENTIVOGLIO.

**LEVAR L' ASSEDIO.** In franc. *Lever le siège.* Ritirarsi dall'assedio, dalle mura di una fortezza senza averla espugnata. Alcuni antichi scrittori adoperarono in questo signif. anche il modo di dire: *Aprir l' assedio.*

*Es.* Le sentenze comuni furono, che si levasse l'assedio, e con tutte le forze unite s'andasse ad incontrare il Duca di Parma; che tante volte in tante altre guerre i più celebri capitani avevano levati gli assedii. BENTIVOGLIO.

**LEVARSI DALL' ASSEDIO.** Ritirarsi dall'assedio, dalle mura d'una fortezza senza averla espugnata.

*Es.* Per non potere stare ad assedio per lo Cardinale di Lucca, si levò dall'assedio, e lasciò una bastia fornita. CROX. D'INC. (*Parenti*).

**MANTENERE L' ASSEDIO.** In franc. *Couvrir le siège.* Soste-

nere con un corpo d' esercito il corpo assediante, ed assicurargli le spalle dalle forze dei soccorritori della piazza assediata.

*Es.* Il marchese per la sinistra si ritornò coll'esercito a mantener l'assedio intorno Siena. **SEGN.**

2. Vale anche **Stare ad assedio**, **Tenersi fermo sotto la fortezza assediata**, proseguendo contro di essa le operazioni d' offesa.

*Es.* Finalmente dopo avere il Renemberghe mantenuto tre mesi l'assedio, fu costretto d'abbandonarlo. **BENTIVOGLIO.**

**METTERE L' ASSEDIO.** In franc. *Mettre le siège.* Circondare una città, un luogo forte per assediario. **Dicesi anche PORRE L' ASSEDIO.**

*Es.* Avendo messo l'assedio ai Beneventani. **JACOPO DA CESSOLE** *Volg.* — Partito da Lucca era venuto a mettere l'assedio a Cistelleraut. **DAVILA.**

**METTERSI O PORSI AD ASSEDIO, O ALL' ASSEDIO.** Lo stesso che **ASSEDIARE**; **V.** In franc. *Entreprendre un siège.*

*Es.* I Ghibellini con Tedeschi entrarono in Poggibonzi, e il Maliscalco tenne loro dietro, e puosevisi ad assedio. **SIMONE DELLA TOSA.** — In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra. **SALLUSTIO Giug.** — Quindi egli tornò ad accostarsi nuovamente a Cambrai, con disegno pure di mettersi a quell'assedio. **BENTIVOGLIO.**

**PIANTAR L' ASSEDIO.** Lo stesso che **Porre l' assedio**, ma con maggior forza di significato tratta dalla voce **Piantare** che vale **Porre**, **Mettere fermamente**, **stabilmente.**

*Es.* Intorno a questo (al castello di Gante) avevano già piantato l'assedio, e lo stringevano con molta gente. **BENTIVOGLIO.**

**PORRE L' ASSEDIO.** Lo stesso che **METTERE L' ASSEDIO**; **V.**

*Es.* I Fiorentini puozono oste e assedio alla città di Lucca. **G. VIN-  
SAB.** — Occupa le terre d' intorno, e pone l'assedio a Parigi. **DAVILA.**

**ROMPERE L' ASSEDIO.** In franc. *Forcer les lignes du siège.* Obbligare con qualche operazione di guerra l' esercito assediato a torsi dall' assedio, od Aprirsi una strada per mezzo de' suoi quartieri onde arrivare alla città assediata per soccorrerla.

*Es.* Fra le massime della guerra niuna è più praticata, che il tentarsi di rompere un assedio con la diversione d' un altro. BENTIVOGLIO.

**SCIUGLIER L' ASSEDIO.** LO stesso che **LEVAR L' ASSEDIO;** V.

*Es.* Che 'l terzo Ottone e il Pontefice tolga  
De le man loro, e 'l grave assedio sciolga. ARIOSTO.

— L' esercito svedese guidato da Torstenson ebbe campo di venire al soccorso, e di farne sciogliere l' assedio. MONTECUCCOLI.

**SERRARE IN ASSEDIO una città, ecc. vale Assediarla, Perle assedio stretto.**

*Es.* Si diè a far tutto da vero con la forza, accorrendo a serrar Findeiori in assedio. BARTOLI.

**SOSTENERE L' ASSEDIO.** In franc. *Soutenir le siège.* Difendersi per modo che il nemico non possa occupare la città o la fortezza che assedia.

*Es.* D'armi e di foco cingerògli in guisa,  
Ch'altro lor sembri, che garsoni e carne  
Aver di Greci e di Pelasgi intorno,  
Di cui l'assedio infino al decim'anno  
Ettor sostenne. CARO trad. *Eneid.*

← Con l'aiuto loro entra poi nella città di Mons Lodovico fortissimamente, e si prepara a sostenervi l'assedio. BENTIVOGLIO.

**STABILIRE L' ASSEDIO.** In franc. *Etablir le siège.* Dar termine e perfezione a tutte le operazioni che precedono gli attacchi di viva forza contro la piazza assediata.

*Es.* Ma posto e stabilito l'assedio, non si consumarono i primi giorni che la grosse scaramucce. DAVILA.

**STARE AD ASSEDIO.** In franc. *Faire le siège*. Tenere assediato; Dimorare all'assedio.

*Es.* Mandarono l'oste generale a Bibbiena, e assediandola, e stettonvi ad assedio cinque mesi. CAONICHT. AMARET. *Crusca*. — Stando lo Re Alessandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio. NOVELLE ANTICHE.

**STRINGERE L' ASSEDIO.** In franc. *Presser le siège*. Accostarsi sempre più alla fortezza assediata; Avanzare colle opere di offesa sotto le sue mura.

*Es.* I Fiorentini appresso strinsero l'assedio (di Lucca). G. VILLANI.

— L'esercito de' Rutuli stringendo  
L'assedio intanto in su le porte, e 'ntorno  
Facea della muraglia incendi e stragi. CARO trad. *Eneid.*

**TENERE IN ASSEDIO.** Lo stesso che Tenere assediato, Assediare, Stare ad assedio.

*Es.* . . . . . e 'a duro assedio  
Ne tenea Roma, che del giogo schiva  
S'avventava nel ferro. CARO trad. *Eneid.*

**TRARRE DELL' ASSEDIO.** In franc. *Faire lever le siège*. Accorrere in aiuto d'alcuno per liberarlo dall'assedio, dal quale è stretto.

*Es.* Si consigliaro alquanto, e fur l'estreme  
Conclusion de' lor ragionamenti  
Di dare aiuto, malgrado di Carlo,  
Al Re Agramante, e dell'assedio trarlo. ARIOSTO.

**ASSEGGIO.** s. m. Lo stesso che Assedio. È voce antica.  
**V. ASSEDIO.**

*Es.* E con grande costanza fermiamo il desiato asseggio contro la cittàe troiana. GUIDO G. *Crusca*.

**ASSEMBIARE.** v. ATT. Raccogliere, Radunar gente, soldati: lo stesso che Assemblare. È voce antica.

*Es.* Il Re medesimo fece assemblare tutto il popolo. LIV. MS. *Crusca*.

**ASSEMBIATA.** s. f. Scontro di soldati nemici. Voce antica e in disuso.

*Es.* Romolo gli incontrò, e mostrò loro per una piccola assembleata, che poco vale cruccio senza forza. LIV. MS. *Crusca*.

**ASSEMBLEA.** s. f. In franc. *Assemblée*. Il radunarsi delle soldatesche onde essere ordinate ad una fazione. La voce è di *Crusca*, ma non in questo significato, che vien per altro direttamente dal verbo *Assemblare*.

2. Chiamasi pure *Assemblea* il Segno dato colla tromba o col tamburo di radunare i soldati. Questo significato, che è ora in grand'uso, è autorizzato dall'analogia, avendo la lingua italiana *Ritirata e Ritratta, Arma, Raccolta*, ecc. nel significato di Segno dato per far la ritirata, per prender l'armi, per raccogliersi.

**ASSEMBRAGLIA.** s. f. Affrontamento di schiere, di eserciti, ecc. Voce antica e in disusq.

*Es.* Il Dittatore uscì di Roma, e alla primiera assembraglia sconfisse i nemici. LIV. MS. *Crusca*.

**ASSEMBRAMENTO.** s. m. In franc. *Rassemblement*. Radunata di gente ordinata, preparata a combattere.

*Es.* Venne, che uscito era fuor delle porte  
Tibaldo già con grande assembramento. CIRIFFO CALVANO.

2. Affrontamento, Combattimento; Lo stesso che *Assembraglia*.

*Es.* Più assembramenti, e guerre ebbe tra loro. G. VILLANI.

**ASSEMBRANZA.** s. f. Lo stesso che *Assembramento*.  
**CRUSCA.** V. **ASSEMBRAMENTO**.

**ASSEMBRARE.** v. ATT. In franc. *Rassembler*. Mettere

**insieme soldati per condurli in guerra, o ad una fazione; lo stesso che Adunare.**

*Es.* Venendo i Galli una volta verso Roma, Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude romana. **NOVELLE ANTICHE.**

**2. Ordinare le genti a combattere: usasi anche in signif.**

**NEUT. e NEUT. PASS.**

*Es.* Essendo il detto Clovis assembrato a una battaglia contro gli Alemanni. **G. VILLANI.**

— E poi che tutti furono assembrati

Con trentamila giunse un Ammirante. **PULCI.**

**3. Assembrarsi. NEUT. PASS. Radunarsi, Raccogliersi.**

*Es.* Già è gran tempo non si assembrò tanta baronia. **G. VILLANI.**

**ASSEMBRATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ASSEMBRARE; V.**

**ASSENTARE. V. ATT. In franc. Engager. Scrivere in libro apposito, e Dar forma d'obbligo alla parola data da chi veniva a porsi volontariamente agli stipendii dello Stato per militarvi a tempo determinato: era dovere e carico degli uffiziali del soldo. È voce venuta di Spagua fin dal secolo XVI, che durò in alcuni Stati d'Italia sino al fine del XVIII.**

*Es.* E parendogli (al Contador dell'esercito) alcuno non atto, nè buono a servire, non assentargli sua piazza, o avendola assentata licenziarlo, e cassarlo. *Ed in altro luogo:* Chi dopo l'esser ricevuto dal capitano, o da altro uffiziale, e poi assentato dagli uffiziali del soldo, si partirà dalla compagnia, ecc. **CINUZZI.**

**ASSENTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ASSENTARE; V.**

**ASSERO. S. M. In lat. Asser. Un grosso e forte tavolone appeso alla gru, o ad altro ordigno, il quale calando con impeto dall'alto delle mura o delle torri schiacciava**

è stritolava le macchine nemiche. Intesero anche con questo nome i Romani Una forte trave ferrata pendente dall'albero della nave, colla quale s'investivano e battevanvi le navi nemiche, a similitudine dell'ariete.

*Es.* Gli asseri sono detti quando una trave forte e lunga a similitudine d'antenna pende nell'albero della nave. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**ASSERRAGLIARE.** V. ATT. In franc. *Barricader*. Abbarrare, Chiudere le vie, i passi, le bocche delle piazze, gli aditi con serragli di legname, di ferro, o d'altro.

*Es.* Asserragliarono le vie della città in più parti. G. VILLANI. — Le loro case afforzarono con asserragliare le vie con legname. DINO COMPAGNI. — Vedendo li Tedeschi così asserragliate le tre parti della città, e la piazza. STORIE PISTOLESI.

2. Usasi anche al NEUT. PASS. In franc. *Se barricader*.

*Es.* Messer Corso . . . si era asserragliato nel borgo di S. Piero Maggiore. G. VILLANI. — Andarono a porta Caldatica, e quivi s'asserragliarono. STORIE PISTOLESI.

**ASSERRAGLIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ASSERRAGLIARE; V.

**ASSIEPARE.** V. ATT. In franc. *Couronner*. Guardare con lavori di zappa la strada coperta.

*Es.* Poi con le zappe continuamente travagliandosi, assieparono gli angoli sporgenti della medesima strada coperta, e si condussero fin sotto ai bastioni. BOTTA.

2. Vale anche Asserragliare, Chiudere, Abbarrare un passo, una via, l'entrata di una città, di un'opera fortificata, ecc. In questo significato si adopera altresì come NEUT. PASS., onde Assieparsi vale Chiudersi in un luogo con tali impedimenti da renderne difficile e pericoloso l'acceso. L'uso di questa voce vien derivato dalla sua propria e

natural significanza di chiudere con siepe gli orti, i giardini, ecc. ALBERTI.

**ASSIEPATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ASSIEPERE; V.

**ASSISA.** s. f. In franc. *Livrée*; *Housse*. Lo stesso che Divisa; e si adoperava dai nostri antichi scrittori per Ogni soprainsegna di color determinato posta addosso a' soldati, ed anche ai cavalli per divisargli. L'adoperano i Poeti come più nobile di Divisa. Si disse anche SCISSA; V.

*Es.* Tutti con selle d'una assisa a palafreno rilevate d'ariento d'oro. G. VILLANI. — In costume aveano d'andare sempre ad ogni torneamento vestiti d'una assisa. BOCCACCIO.

— Ma come 'l capitano l'orato e 'l bianco  
Vide apparir delle sospette assise. TASSO.

**ASSITO.** s. m. In lat. *Tabulatum*. Opera d'assi commesse insieme per far pavimento in una torre od in altra macchina murale a diverse altezze, onde partirla in varii piani, fra l'uno e l'altro dei quali si ponevano soldati con armi ed altre piccole macchine. Vien pur chiamato Palco.

*Es.* . . . . Ed ecco in su le mura  
Vede ch'una gran fiamma al cielo ondeggia,  
Gli assiti, i ponti, e le berlesche ardendo  
D'una torre ch'a guardia era da lui  
Della muraglia in su le ruote eretta. CARO trad. *Eneid.*

**ASSOLDARE.** v. ATT. In franc. *Solder*; *Prendre à sa solde*. Dar soldo a nuova gente; Condur milizie a' suoi stipendii; Far soldati.

*Es.* Assoldò egli di poi il signore Ascanio con seimila fanti. *Ed in altro luogo:* Teneva assoldati sempre capitani valenti, edificava fortezze e ripari in Roma. SECURI. — Di Alemagna per allora non fu assoldato se non un reggimento di quattromila fanti sotto il Conte Alberico di Lodrone. BERTIVOGGIO.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Porsi al soldo, Militare agli stipendii d'alcuno.

Es. Assoldarmi di nuovo alla tua schiera  
Io più non curo.

REDI.

**ASSOLDATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo ASSOLDARE;  
V.

**ASSORTIMENTO.** s. m. Termine generico, col quale si viene ad indicare Una quantità di cose diverse poste insieme per lo stesso fine, come Armi, Attrezzi, e simili. Chiamasi poi dagli Artiglieri col nome d'Assortimento delle bocche di fucò, in franc. *Assortiment des bouches à feu*, Una quantità di stromenti appartenenti al governo delle artiglierie, e che non fanno parte nè del loro armamento, nè degli attrazzi; e sono i seguenti:

La Fune, la quale da' pratici vien anche detta particolarmente la Lunga . . . . in franc. *Prolonge*;  
i Legni da piazzuolo . . . . *Bois de plateformes*;  
i Parrucelli . . . . *Lisoirs*;  
le Piane . . . . *Lambourdes*;  
la Secchia . . . . *Seau d'affût*;  
il Sopraspalle . . . . *Bricole*;  
la Tasca da cartocci . . . . *Sac à cartouches*;  
la Tasca da stoppini . . . . *Sac à étoupilles*;  
i Tavoloni . . . . *Madriers*;  
i Calastrelli . . . . *Entretoises*;  
le Travi quadrate . . . . *Gttes.*

Es. Tutti gli abitanti avessero a provvedersi d'un assortimento completo d'armi. BORRA.

**ASTA.** s. f. In lat. *Hasta*. In franc. *Hast*. Propriamente Il legno sul quale si conficcava il ferro delle armi offensive,

come la Lancia, la Partigiana, la Corsesca, e simili, le quali vennero perciò chiamate con nome generico *Arme in asta*; in franc. *Armes d'hast*.

*Es.* E poichè gli fu tagliata l'asta del suo partigianone trasse fuor la spada. VARCHI.

2. Per similit. chiamasi *Asta* Quel legno sottile e lungo, al quale s'attacca il drappo degli standardi e delle bandiere; Il bastone della cuochiaia, della lanata, del calcatore, del cavastracci, ecc. In franc. *Hampe*. ALBERTI.

3. *Arme da scagliare*, fatta d'un legno leggiero armato di punta di ferro: fu inventata dagli Spartani, e adoperata dai Romani, e particolarmente dalle coorti ausiliarie.

*Es.* I Romani con le daghe, e pili. gli aiuti con le spade e aste li ponevano in terra. DAVANZATI trad Tac.

4. Nome generico d'ogni arma lunga da scagliare, o da tenersi in pugno combattendo, e adoperato sovente come sinonimo di Lancia.

*Es.* Ma gli piaceva veder qualche bel tratto  
Di correr l'asta, o di girar la spada, ARIOSTO.

— Corse ad investire l'ordinanza della cavalleria, la quale, per essersi i cattolici mossi troppo per tempo, arrivò tanto disordinata, che l'aste non fecero la solita impressione. DAVILA.

#### ARMI D'ASTA. V. ARMA.

**ASTA BROCCATA.** In franc. *Lance courtoise*. *Asta guarnita* in punta di tre brocchi o stecchi di ferro, della quale si faceva uso dagli antichi cavalieri ne' tornei e nelle giostre, ove non si cercava d'uccider l'avversario, ma solamente di scavalcarlo.

*Es.* La giostra è quando l'uno cavaliere corre contro l'altro coll'aste broccate col ferro di tre punte. BERTI.

**ASTA PURA.** *In lat. Hasta pura.* Asta semplice e senza ferro, ma ornata ed arricchita d'oro, sulla quale si ricompensavano dai Romani i soldati, che primi decidevano l'ancor dubbia pugna colla vittoria.

*Es.* Il regalò di quattro corone murali, di cinque vallari, di due navali, di due civiche, di dieci aste pure. MURATORI.

**CORRERE UN'ASTA, UNA LANCIA. V. LANCIA.**

**MEZZA ASTA.** Un' asta più corta e più manesca dell'ordinaria: si disse pure Mezza picca. V. PICCA.

*Es.* Il Capitano, che s'era portato più avanti, gli diè d'una mezza asta nel petto. BARTOLI.

**ASTATA. s. f.** Colpo d'asta. CRUSCA.

**ASTATO. AGGETT.** *In lat. Hastatus; Hastarius. In franc. Hastaire.* Soldato armato d'asta.

*Es.* . . . folla corona al seggio fanno  
Con fedel guardia i suoi Ciccasi astati. TASSO.

2. Adoperato in forza di Sust, vale Soldato legionario romano d'armatura grave, cioè armato di corazza, di celata con cimiero, e di gambiere; imbracciava uno scudo, cingeva una spada e un pugnale, e brandiva due pili, o lanciotti. Gli Astati stavano da prima nella seconda schiera della legione, poi presero il luogo de' Principi: furono così chiamati, perchè da principio andavano armati d'asta.

*Es.* I Romani avevano tripartito ciascuna legione in Astati, Principi, e Triarii, de' quali gli Astati erano messi nella prima fronte dell'esercito MACHIAVELLI.

3. Si adopera altresì come Aggettivo in tutti e due i generi, e vale Innastato, Posto in asta.

*Es.* Come Finto compare in sala e grida,  
Con arme astate, e spada, archi, e botelle  
E Perseo e tutti i suoi minaccia e sfida. ANGILLARA.

**ASTICCIUOLA.** s. f. Diminutivo d' *Asta*.

*Es.* E della schiera tre si dipartiro,  
Con archi e asticciuole prima elette. DANTE.

**ASTIERA.** s. f. Luogo, ove si riponevano l' *aste*.

*Es.* Telemaco portò l' *asta*, e appoggiolla  
A sublime colonna, ove in *astiera*  
Nitida molte dell' *invitto* Ulisse  
Dormiamo arme simili, PINDEMONTE trad. *Odis.*

**ASTILE.** s. m. In lat. *Hastile*. Propriamente Il legno dell' *asta*, ma si adopera da' Poeti per l' *Asta* istessa. È voce latina, e poetica.

*Es.* E qui di nuovo Merion scagliossi  
Come fiero avvoltoio, e dal nemico  
Braccio sconfitta dell' *astil* la punta  
Si ritrasse tra' suoi. MONTI *Iliad.*

A TEMPESTA. V. TEMPESTA.

A TESTA BASSA. V. TESTA.

A TIRO. V. TIRO.

**ATTACCABILE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Attaquable*. Che si può attaccare, e si dice più frequentemente di fortezza, d'opere di fortificazione, o di luoghi forti. È voce che risponde meglio alle occorrenze militari delle compagnie Espugnabile, Offendevole, più larghe di significato. È usata, ma in altro senso, dal Bellini.

*Es.* Nelle fortezze abitate soltanto dalla gente di guerra, come sono le cittadelle nella pianura, ed i forti ne' siti montuosi, che sono attaccabili tutto d' intorno, non si praticano altre opere esteriori, fuorchè i rivellini, le controguardie co' loro fossi, la strada coperta, e lo spalto. Ed appresso: Nella fronte attaccabile si fa anche il doppio spalto. D'ANTONI.

**ATTACCARE.** v. ATT. In latino *Aggredi*. In franc. *Attaquer*. Investire risolutamente l'inimico; Assaltarlo.

*Es.* Non avendo animo di attaccare quell'esercito, benchè malconco dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *DAVANZATI trad. Tac.* — Vedendo la ferocità, colla quale la fanteria spagnuola scaricando molta grandine d'archibugiate lo veniva ad attaccare per fianco. *DAVILA.*

2. Adoprasi pure in senso NEUT. e vale LO stesso.

*Es.* Tornano furiosamente per attaccare risolutamente alle spalle. *DAVILA.*

3. In signif. NEUT. PASS. vale Venir alle mani; Messolarsi combattendo.

*Es.* Si tiene per certo, che se i giovani s'attaccavano, s'attaccavano ancora i soldati Fiorentini, e i Guasconi con i Perugini e Corsi. *VAR-CHI.* — Gli Spagnuoli, e la fanteria del conte Pier-Maria s'attaccarono coi nostri. *Ed altrove:* Comandò alle fanterie italiane, che scaramucciando cogli Arabi e co' Mori, che erano usciti fuora, s'attaccassino con loro, e vedessero se nel ritirarsi potessero così alla mescolata entrar dentro. *SACCHI.*

4. Attaccare una piazza, una fortezza, vale Incominciare a batterla; Principiar le offese.

*Es.* Valentino Monsignor della Motta volendo riconoscere da vicino la piazza per risolvere da qual parte fosse più a proposito di attaccarla, ecc. *DAVILA.* — Si operi dunque al Danubio, e quivi la sede della guerra si tragga, e le piazze dell'inimico si attacchino. *MORZUCCOLI.*

5. Detto di zuffa, di scaramuccia, ecc. vale LO stesso che Cominciarla. In franc. *Engager l'affaire, le combat.*

*Es.* Ne' moderni eserciti gli archibusieri attaccano le scaramucce, e sono i primi a dar dentro. *DIS. CALC. Crusca.* — Fece passare parte di sua oste dall'altra parte della terra, e fece attaccare dalla porta del Baguano una calda e feroce pugna. *PACE DA CERTALDO.*

ATTACCARE BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.

ATTACCARE CON LA ZAPPA. V. ZAPPA.

ATTACCARE IL MINATORE. V. MINATORE.

ATTACCARE IL PETARDO. V. PETARDO.

ATTACCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo ATTACCARE; V.

**ATTACCO.** s. m. In franc. *Attaque*. L'Atto dell'attaccare, tanto nel significato d'Assalire il nemico, o un luogo per impeto aperto, quanto in quello di Battere una fortezza. L'Attacco d'una piazza è mediato o immediato parlando delle operazioni d'offesa contro di essa. Pel primo s'intendono Tutti i lavori che si fanno dagli assediati dalla prima stretta sino all'apertura della trincea; e col secondo Quelle offese che si fanno dall'apertura della trincea sino alla presa della piazza.

*Es.* Essendo all'attacco d'un ponte, costretto da un'improvvisa sortita, scampò in uno schifo. SALVINI. — L'attacco o è occulto per intelligenza o per stratagemma, o egli è manifesto e subitaneo per impeto aperto. MONTECUCOLI. — Due impreveduti accidenti ritardarono la marcia in questo modo d'attacco sotto terra, che tanto onora l'ingegno umano e che tutta ricorda la maniera degli antichi di avanzare contro mura di piazze altrimenti inespugnabili. VACANI.

2. Questo vocabolo ha pure presso gl'Ingegneri militari un significato particolare, che è quello del Luogo d'onde si batte il fronte della fortificazione opposta, che si vuol rovinare, e che chiamasi perciò FRONTE D'ATTACCO; V.

*Es.* Sia (il campo) accanto ad un fiume, se egli è possibile, e si facciano tanti quartieri, quanti hanno da essere gli attacchi. MONTECUCOLI.

**ATTACCO VIOLENTO.** In franc. *Attaque de vive force*. Si specifica a questo modo Quell'attacco che si dà ad una for-

tezza di poco conto per impadronirsi per forza d'armi, ma senza nessuna delle operazioni solite praticarsi negli assedii.

*Es.* Le spedizioni, che si fanno contro i luoghi chiusi da una semplice muraglia, e contro i castelli configurati all'antica, si distinguono col nome di attacchi violenti, avvegnachè in questi si fanno pochissime trincee, e si prescinde quasi sempre dalle parallele, e basta che gli artiglieri costruiscano una batteria volante per formare la breccia nel recinto. D'ANTONI.

**FALSO ATTACCO.** In franc. *Fausse attaque.* Attacco dato in parte dove non si abbia pensiero di riuscire, per divertire l'attenzione e le forze del nemico, e trarlo in inganno sul vero. Gli scrittori nobili dicono in questo signif. Finto assalto. V. ASSALTO.

*Es.* Si adoperano le artiglierie insieme con un corpo di fanteria per fare un falso attacco di nottetempo, affine di cagionare una diversione fra le forze nemiche. D'ANTONI.

**FRONTE D'ATTACCO.** V. FRONTE.

**ATTELARE.** v. ATT. In franc. *Déployer.* Spiegare, Distendere i soldati in ordinanza, o qualsiasi altra cosa. Metafora tolta dallo spiegare e distender la tela.

*Es.* I palvesti col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. DINO COMPAGNON. — E perocchè egli ebbe cagion di combattere, s'attellò, e apparecchiò l'oste sua. LIV. MS. *Crusca.*

2. In signif. NEUT. PASS. Distendersi; Spiegat le ordinanze.

*Es.* Malatesta uscì per la porticciuola, e s'attellò con forse millecinquecento fanti lungo la riva d'Arno, acciocchè se i nemici avessero voluto soccorrere i Tedeschi, non potessero varcare il fiume. *Ed altrove.* E attelatisi sotto gli sporti, ... fecero indarno prova di pigliarla per forza. VARCHI.

**ATTELATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ATTELARE; V.

**ATTENDAMENTO.** s. m. L'Azione dell'attendare; Situazione delle soldatesche sotto le tende.

*Es.* Quando non è ancora terminato l'attendamento di tutto l'esercito. **LIS. SIMILIT. Crusca.**

2. Campo attendato; Quantità di tende spiegate.

*Es.* Vedendo da lontano lo attendamento di quello esercito. **F. GIORDANO.**

**ATTENDARE, e ATTENDARSI.** v. **NEUT. e NEUT. PASS.** In franc. *Dresser les tentes.* Rizzar le tende, Porre gli alloggiamenti; Accamparsi sotto le tende: ha per contrario Stendare.

*Es.* Sul monte Malb s'attendò. **G. VILLANI.**

— Ma non lunge sen va che giunge a fronte  
Dell'attendato esercito pagano. **TASSO.**

— Un reggimento d'Inglese, i Lanzì d'Hanau, ed alcuni Lesli furono fatti attendare nelle praterie medesime per maggior sicurtà. **BOITA.**

**ATTENDATO, TA.** **PART. PASS.** Dal verbo **ATTENDARE**; **V.**

**ATTESTARSI.** v. **NEUT. PASS.** Unirsi, Restringersi, Congiunger gli ordini, le file. In franc. *Se serrer.*

*Es.* Il secondo centurione seguiti di camminare, e girandosi in sulla man ritte ne vada lungo i fianchi delle venti file ferme, tanto che si attestì con l'altro centurione, dove si fermi ancora egli. **MACHIAVELLI.**  
— Attestatisi con istretti ordini aspettauo i Vitelliani larghi, confusi, e abbattongli. **DAVANZATI trad. Tac.**

2. Accostarsi per combattere; Affrontarsi; Venir alle prese. In franc. *Venir aux mains, aux prises.*

*Es.* Quando dipoi gli eserciti si sono attestati insieme, e che la fronte di ciascuno è occupata al combattere, ecc. **MACHIAVELLI.**

**ATTESTATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **ATTESTARSI**; V.

**ATTORNIARE. v. ATT.** In franc. *Cerner, Envelopper*.  
Circondare, Stringere da ogni lato una fortezza, un luogo, un esercito.

*Es.* Quella medesima sera coll'oste attornid tutta la terra. M. VILLANI. — Se Agricola, che era per tutto, non avesse fatto attorniare il paese dalle più brave e spedite coorti, ecc. DAVANZATI *trad. Tac.* — Se non correva in quella notte il verno sì aspro, tutte le bande regie, che si ritrovavano nelle vicinanze del fiume sarebbero state attorniate & prese. BOTTA.

**ATTORNIATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **ATTORNIARE**; V.

**ATTRABACCARE. v. NEUT. PASS.** In franc. *Se baraquier*.  
Rizzar trabacche, Piantar trabacche per alloggiarvisi sotto.

*Es.* Veduti li figliuoli d' Israele così appadigliati, e attrabaccati. FIOR. ITAL. *Crusca*.

**ATTRABACCATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **ATTRABACCARE**; V.

**ATTRAZZO, e ATTREZZO**, ma più frequentemente al plurale **ATTRAZZI, e ATTREZZI**: s. m. In franc. *Attirail*. Termine collettivo che esprime una gran quantità di cose necessarie per la guerra, e si adopera particolarmente per indicare Tutte le macchine dell' artiglieria. V. **ARMAMENTO; MACCHINE**.

*Es.* Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali, e attrazzi di tante sorte. VIVIANI.

**ATTREZZO, e ATTREZZI. V. ATTRAZZO.**

**ATTRITARE.** v. **ATT.** In franc. *Pulvériser; Hâcher.*  
Ridurre in pezzi, Pestare, Consumar affatto; e si usa con bellissimo traslato nelle cose militari.

*Es.* Dappoi che li nimici sono attritati, e sconfitti. **LIV. MACC. Crusca**  
— Avviso (Washington) di passare con tutta la battaglia e l'ala sinistra il fiume, e con feroce assalto attritare Knyphausen. **BORRA.**

**ATTRITATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ATTRITARE**; V.

**ATTRUPPATO, TA.** AGGETT. In franc. *Attroupeé.*  
Dicesi di Gente non militare adunata in truppa, ed anche di Soldati che facciano calca.

*Es.* . . . . Tali i Troisni  
Inseguono attruppati, il fuggitivo  
Stuol, coll'aste il pungendo, e colle spade. **MONTI trad. Iliad.**

**A TUTTA BRIGLIA. V. BRIGLIA.**

**A TUTTA CARRIERA. V. CARRIERA.**

**A TUTTA PROVA. V. PROVA.**

**AVANGUARDIA.** s. F. In franc. *Avant-garde.* La Parte anteriore d'un esercito, e di qualsiasi corpo di soldati in cammino. Si dice anche *Vanguardia*, e si disse *Antiguardia*, e *Antiguardo*.

*Es.* Sforzati dall'avanguardia dei fanti Spagnuoli, e Italiani furono quasi tutti morti. **GUICCIARDINI.**

**A VANTAGGIO. V. VANTAGGIO.**

**AVANTI.** AVVERB. In franc. *En avant.* Vale Innanzi, Opposto d'Indietro, ed è voce di comando, onde far avanzare i soldati, o far lor muovere il passo innanzi. Quindi il modo di dire militare *Andare avanti*, in franc. *Aller en avant*,

per *Avanzar cammino, Guadagnar campo*; ed il grido di guerra *Avanti avanti* per incoraggiare le soldatesche a farsi rapidamente innanzi, e ad affrontare il pericolo.

*Es.* Su compagni miei valorosi, su valenti uomini, la vittoria è nostra, avanti avanti animosamente, su ch'ei son rotti, e già cercano dove salvarsi. GIAMBULLARI.

**AVANTIGUARDIA.** Lo stesso che **AVANGUARDIA**; V.

**AVANZAMENTO.** s. m. In franc. *Avancement.* Innalzamento da un grado all'altro nella milizia.

*Es.* La risposta che dette il vecchio duca di Lorena a quel povero capitano di Dragoni, che gli chiedeva avanzamento. MADAOTTI. — *Sempre io ho procurato ogni suo avanzamento.* REDI. — Ma un nuovo sinistro combattimento gli levò ben tosto la vita, e fece cadere a terra ogni suo disegno, per far nondimeno risorgere tanto più quelli, ne quali continuò tuttavia il fratello, e che poi lo condussero a tutti gli avanzamenti maggiori che si potessero conseguir nella professione dell'armi. BERTUCCIO.

**AVANZARE.** v. NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *Avancer.* Procedere innanzi, Farsi innanzi, Acquistar terreno, Andar avanti, Farsi più vicino al luogo dove si dee arrivare.

*Es.* Seguitandoli per tre giorni con le migliori guide, sentendo la via ch'eglino facevano, avanzarono tanto, che le guardie dei Cristiani giunsero alla retroguardia dei Saraceni. REALI DI FRANCIA. — Così avanzando del continuo l'armata del Principe . . . si trovarono finalmente sull'ora del mezzo-giorno anbi gli eserciti a fronte. DAVILA. — Siano le distanze, così per fianco come per tergo, tanto nel postarsi come nell'avanzarsi, esattamente tenute. MONTECUCCOLI.

• • • Si adopera altresì attivamente per **Procedere innanzi** nei gradi della milizia, o per **Promuovere a questi gradi**; d'onde la voce **AVANZAMENTO**; V. In franc. *Avancer en grade.*

*Es.* Beneficiarij sono detti coloro che sono avanzati per beneficio de' Tribuni. B. GIAMBONI trad. *Vegez.*

**AVANZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo AVANZARE; V.

**GUARDIA AVANZATA.** V. **GUARDIA.**

**POSTO AVANZATO.** V. **POSTO.**

**AUDITORATO, e AUDITORATO DIGUERRA.** s. m.  
L'Ufficio dell'Auditor di guerra. Voce dell'uso. ALBERTI.

**AUDITORE.** s. m. Quegli che negli eserciti udiva le differenze de' soldati, promulgava i bandi, e giudicava i delitti in materia militare tanto civile, che criminale. Nel secolo XVI e XVII ve n'aveva uno per ogni Terzo o Reggimento, eletto dal Generalissimo. Venne altresì chiamato Auditor di guerra. In franc. *Auditeur de guerre.*

*Es.* Ma il giusto, e virtuoso Auditore, che esercita la giustizia in nome del Generalissimo, o del Maestro di campo, dee essere buon Dottor di legge, e ben pratico nelle cose di guerra. CUSUZZI. — Vede l'Auditore, e giudica le cause, facendo relazione di tutto quello che occorre, al generale. MELZO.

**AUDITORE DEL CAMPO.** Quello stesso che viene altrimenti chiamato Auditor generale.

*Es.* Passò il frate dalla città nel campo reale, ove dalle guardie fu subitamente preso, e condotto al procuratore generale del Re, che faceva l'ufficio di auditore del campo. DAVILA.

**AUDITORE DELLA CAVALLERIA.** Titolo di quell'Auditore, che esercitava particolarmente l'ufficio suo ne' corpi di cavalleria. Al tempo in cui venne istituita negli eserciti la carica dell'Auditore, che fu verso la metà del secolo XVI, non essendo ancora le cavallerie scompartite in Reggimenti o Terzi come le fanterie, si eleggeva per tutte le Compa-

gnie di cavalli d' un esercito un solo Auditore, mentre ve n' aveva uno per ogni Terzo di fanteria-

*Es.* Ha la cavalleria il suo Auditore a parte, il quale, oltre all' integrità, che richiede il suo ufficio, deve esser dotato, non meno di molta pratica, che di scienza legale. MELZO.

**AUDITORE GENERALE.** Titolo di quell' Auditore che era preposto a tutti gli altri Auditori di un esercito, o di uno Stato.

*Es.* Di tutta questa materia si rimette alla coscienza, e alla discrezione del General Maestro di campo, e in suo luogo a quella dell' Auditor general del campo, per lo cui consiglio si dee esercitar la giustizia infallibilmente. *Ed in altro luogo:* Dalle sentenze dell' Auditore generale non è appello, come supremo, se non per grazia speciale di supplicazione al generalissimo. CINUZZI. — La giustizia poi, così nelle cause civili, come nelle criminali, viene amministrata da un Auditor generale con diverse altre persone soggette pur similmente al suo carico. (*Parla degli eserciti spagnuoli in Fiandra*). BERTIVUOLIO.

**AUGUSTALE** ed antic. **AGUSTALE.** **AGGETT.** In lat. *Augustalis.* Aggiunto di soldati ordinati nella milizia romana dall' Imperatore Augusto, i quali ai tempi di Vegezio esercitavano l' ufficio degli Ordinarii insieme con questi. Nel numero del più si adopera anche come Sust.

*Es.* Gli Agustali sono detti chi da Augusto, cioè dall' Imperadore agli ordinarii sono congiunti. B, GIAMBONI trad. *Vegez.*

**AUGUSTANO, NA.** In lat. *Augustanus.* Aggiunto di cosa appartenente agli Augusti; ma si chiamarono particolarmente con questo nome dall' Imperator Nerone Certi soldati da lui ordinati in una legione, che doveva applaudirlo quando cantava in pubblico.

*Es.* Ercessi allora un numero di cavalieri romani detti Agustani ..... Erano grandi, e onorati, quasi per gran virtù. (*Agustani per Augustani secondo il modo di scrivere del traduttore*). DAVANZATI trad. *Tac.*

**A VIVA FORZA. V. FORZA.**

**AURIGA. s. m.** In lat. *Auriga*. Guidator del carro da guerra, Guerriero che guidava i cavalli della quadriga, della biga, ecc. È voce poetica. CRUSCA.

**AUSILIARIO, RIA. AGGETT.** In lat. *Auxiliaris*, *Auxiliarius*. In franc. *Auxiliaire*. Aggiunto di soldati, di milizie straniere, che fanno parte dell'esercito in forza di alleanza.

*Es.* Quelli fanti ausiliarj pella pratica, che aveano co' fanti legionarj, ecc. MACHIAVELLI. — Ricorrere alle forze ausiliarie, ma in modo che le prevalgano, per esser quelle gravi, e poco men che le ostili, infedeli, incostanti, disobbedienti. MONTECUCCOLI.

**AUSILIO. s. m.** In lat. *Auxilia*. Lo stesso che Esercito ausiliario, Gente chiamata in aiuto, od a rinforzo della propria. Si usa per lo più al plurale.

*Es.* Con questo proposito giammai non sarai ricco, avanti che delle tue possessioni si faccia sì, che possi sustentare sei . . . grandi ausilii di cavalieri, e di pedoni. D. GIOVANNI DALLE CELLE *Volg.*

**AVVALORARE. v. ATT.** Dar valore, Infondere valore nel cuore dei soldati: è gran qualità del capitano.

*Es.* Gente avvalorata, e perfitta nel servizio. LIPP. PRED. *Crusca*. — La prudenza in tali affari consiste in aver piena notizia delle cose militari, della qualità d'un buon capitano, d'un buon soldato, del modo di fare scelta di soldati, d'armargli, di pagargli, di schierargli, d'avvalorargli. CINUZZI.

**AVVALORATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo AVVALORARE; V.

**AVVENTARE. v. ATT.** In lat. *Jaculari*. In franc. *Lancer*. Scagliar con violenza saette, dardi, fuochi lavorati, sassi, ecc. In significato NEUT. PASS. vale Spignersi, Gittarsi con impeto a checchè sia. In lat. *Irruere*; *Impetum facere*.

*Es.* Costui come giunse alle sbarre, le fece gittare in terra, e s'avventò sopra i nemici. M. VILLANI.

**AVVENTARSI NEL FERRO.** Bella frase poetica per *Correre con impeto alle armi, alla battaglia, alla guerra. In lat. In ferrum ruere.*

*Es.* . . . . . ia duro assedio

Ne tenea Roma, che del giogo schiva

S'avventava nel ferro.

CARO trad. *Eneid.*

**AVVENTATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **AVVENTARE**; V.

**AVVENTURIERE.** s. m. In franc. *Aventurier.* Soldato di fortuna; Lo stesso che **VENTURIERE**; V.

*Es.* Troppo egli stenta a ritrovar chi lo segua, qual nobile avventuriere, di buona voglia. **SEGNARI.**

2. Ne' tempi cavallereschi chiamavansi anche *Avventurieri* Que' cavalieri, i quali andavano soli errando per luoghi pericolosi in cerca d'arrischiare venture.

*Es.* Son qui gli avventurieri invitti eroi. **TASSO.**

**AVVENUTA.** s. f. In franc. *Avenue.* Chiamansi con questo nome dagli scrittori militari Tutte quelle vie e strade per le quali si può venire ad una città, ad un campo, ad una piazza, ecc. Scrittori più diligenti usano **VENUTA**; V.

*Es.* Il treno dell'artiglieria sta nel mezzo del campo, e qualche pezzo si pianta verso le avvenute donde potrà venire il nemico. **MOSTRUCUCCI.**

**AVVISAGLIA.** s. f. Affrontamento tumultuario per combattere viso a viso.

*Es.* A una avvisaglia in val di Pesa furono i nostri rotti da' Tedeschi. **G. VILLANI.** — Quindi è, che succedevano fra una parte e l'altra frequenti avvisaglie, nelle quali gli Americani acquistavano e maggior animo, e maggiore sperienza, e gli Inglesi più rabbia e meraviglia all'ardimento di quelli. **BOTTA.**

**AVVISAMENTO.** s. m. Lo stesso che *Avvisaglia*. Voci antiche.

*Es.* Ed in più avvisamenti sempre n'ebbono i Lucchesi il peggiore. G. VILLANI.

**AVVISARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Viser*. Tor di mira; Por la mira.

*Es.* La saetta del mio arco si fica ovunque io avviso. OVID. *Pist. Crusca*.

2. In signif. NEUT. PASS. vale *Affrontarsi*; quindi *Avvisaglia*, e *Avvisamento*. Voce antica.

*Es.* Un dì di Santo Bartolomeo s'avvisarono insieme presso a casa de' Cancellieri Bianchi, e feciono gran battaglia insieme di lance, di balestra, e di pietre. STORIE PISTOLESI.

**AVVISATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **AVVISARE**; V.

**AZIONE.** s. f. In franc. *Action; Exploit*. Opera d'arme, Fatto militare operato da un solo, o da più insieme.

*Es.* Fu l'azione di Tabasco (dica ciò che vuole l'invidia), degna veramente dell'ostentazione, che se ne fece. (*L'Autore parla d'un gran fatto d'arme*). COSTINI *trad. Conquis. del Messico*. — Il soccorso, che portò Cristoforo Mondragone, uno de' più stimati capi della nazione spagnuola, agli assediati di Turgoes, fu delle più segnalate azioni militari, che si leggano in tutte le antiche o moderne istorie. BERTI-VOCGLIO. — Chi facendo qualche azione di gran qualità, mediante la quale si conseguisse poi la vittoria di quella fazione . . . . dovrà essere premiato. *MS.* UGO CACIOTTI.

**AZZA.** s. f. Arme in asta, lunga tre braccia in circa con ferro in cima, posto in traverso, dall'una delle parti appuntato, e dall'altra a guisa di martello.

— Mena dell'azza dispettoso, e fiero. AMIOSTO.

*Es.* E mazze, e azze, e sergentine. BUONARROTI.

— Venne a volerle insegnare, come s'avessero a riparar alcuni colpi d'azza essendo armato, e come disarmato. CASTIGLIONE.

**AZZUFFAMENTO.** s. m. L' Azione dell' azzuffarsi; Zuffa.

*Es.* Per evitare tutti i consueti azzuffamenti, ecc. LIB. MASC. *Cusca.*

**AZZUEFFARE.** v. ATT. Far venire a zuffa; Porre uno di contro all' avversario onde abbiano a combattere fra se.

*Es.* Era un azzuffargli insieme, e rendergli più difficili a riconoscerlo. BORGHI.

2. In signif. NEUT. PASS. Venire a zuffa; Combattere.

*Es.* E soprattutto ti debba guardare di non condurre l'esercito ad azzuffarsi, che tema o che in alcun modo diffidi della vittoria, perchè il maggior segno di perdere è quando non si crede poter vincere. MACHIAVELLI.

**AZZUFFATO,** TA. PART. PASS. Del verbo AZZUFFARE; V.

**AZZUFFATORE.** VERBALE MASC. Inclinato alle zuffe; Che s' azzuffa di leggieri; Pronto all' armi; Monaco.

*Es.* Mistino era grande, e forte della persona, e azzuffatore, e giuocatore. G. VILLANI.

B

**BACCELLERIA.** s. f. In franc. *Bachelerie.* Grado d' armi ne' secoli cavallereschi, che teneva il mezzo tra lo Scudiere e' l' Donzello, e' l' Cavallero.

*Es.* Questa fu la più bella oste di buona gente, che mai facesse il detto Re di Francia, dove era il fide della baronia e baccelleria del reame. G. VILLANI.

**BACCELLIERE.** s. m. In franc. *Bachelier.* Giovane gentiluomo, o scudiere che faceva il primo passo nella professione dell' armi e della cavalleria ricevendo il ciungolo militare. Il titolo di Baccelliere era maggiore di quello di Scudiere, ed inferiore a quello di Banderese; non aveva insegna

propria, ma portava lo scudo bianco, ed un pennone a striscie in luogo di bandiera. Il Baccelliere dopo alcun bel fatto d'arme veniva creato Cavaliere. Secondo Remigio Fiorentino questa voce venne dai nostri scrittori antichi adoperata per Uomo segnalato e famoso in guerra.

*Es.* Richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia, e di Provenza, che fossero a sua bandiera, G. VILLANI. — Feciono venire a loro tutti i contestabili Tedeschi con i più nominati cavalieri di loro lingua, i quali nelle battaglie date al castello poco s'erano travagliati altro che di vedere, e dissero loro: se a voi desse il cuore di vincere con forza, e con ingegno questa terra, l'onore sarebbe vostro, e oltre alla paga doppia, e mese compiuto, a catuno daremo grandi doni. I contestabili, e i loro baccellieri si strinsono insieme, e mossi da presuntuosa vana gloria, e da avarizia risposono, ec. *Ed appresso:* Fatto tra loro elezione di trecento baccellieri, a loro commisono tutto il fascio della loro intenzione: i quali bene armati, separati dall'altra gente, con le scale e con altri uttili argomentati, senza alcuno lume, s'addirizzarono verso quella parte della terra, ove l'ombra gli copriva. M. VILLANI.

**BACCHETTA.** s. F. In franc. *Baguette*. Una Verga di acciaio di tempra addolcita, lunga quanto la canna del fucile, della carabina, o della pistola, fatta d'un pezzo rotondato e liscio in tutta la sua lunghezza, la quale serve a calcare la carica nelle armi da fuoco portatili. Ad una delle estremità della Bacchetta v'ha una capocchia, la quale chiamasi Battipalla, in franc. *Tête de la baguette*, che vien poi assottigliandosi verso il mezzo, ove la Bacchetta ha la figura d'un cilindro, sino all'altra estremità, che chiamasi Punta, in franc. *Bout de la baguette*, la quale termina in un maschio di vite per ricevere al bisogno il Cavastracci. Il luogo ove riponsi la Bacchetta dopo la carica è un canale scavato nella cassa dell'arma da fuoco. Era anticamente di legno.

*Es.* Batta la polvere una o due volte, e levando la bacchetta in due tempi dalla canna, nuovamente la rimetta al suo posto primiero. MARIANI.

2. Una Verga di salice colla quale si punivano e si puniscono ancora in molti luoghi d'Europa i soldati d'infanteria colpevoli d'alcun grave delitto. Il delinquente nudo dall'ombelico in su passa e ripassa fra due file di soldati più o meno lunghe secondo la colpa, dal qual viene percorso sulle spalle colla Bacchetta data a ciascun d'essi, e che gettano via dietro la schiena terminata l'esecuzione. Il sopportar questa pena chiamasi militarmente *Passar per le bacchette*.

**BACCHETTA DI TAMBURO.** In franc. *Baguette de tambour*. Piccola massa con bottoncino da un capo ad uso di battere il tamburo.

**PASSAR PER LE BACCHETTE.** In franc. *Passer par les verges*. Si dice del soldato che passando fra due file di altri soldati armati di bacchetta ne riceve colpi sulle spalle ignude e sul dorso in pena del suo delitto. ALBERTI.

**BACCHIETTARE.** v. ATT. In franc. *Faire passer par les verges*. Punire un soldato col farlo andare tra due file di soldati armati di bacchetta, colla quale lo percuotono sulle spalle mentre egli passa. È pena abolita nelle più civili contrade d'Europa.

*Es.* Or che vuol dir quell'esser bacchettato? FAGIOLI.

**BACCHETTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo BACCHIETTARE; V.

**BACINETTO.** s. m. In franc. *Bacinet; Cabasset*. Armatura leggiera e difensiva del capo, fatta d'acciaio, e talvolta senza nessun ornamento, così detta dalla forma di bacino, che essa aveva.

*Es.* Nè con corazza in dosso, nè con bacinetto in testa, nè con alcuno offesevol ferro. BOCCACCIO. — Il solè rilucendo su mille cavalieri co' bacinetti forbiti. SACCHETTI.

2. Chiamasi pure dai Toscani *Bacinetto* la Parte concava dello scodellino delle armi da fuoco portatili, nella quale sta riposta la polvere dell' inescatura. V. FUCILE.

**BACULA.** s. f. In franc. *Bascule*. Specie di trabacchella, che si poneva anticamente all' entrar delle porte delle fortificazioni, acciò l' assalitore vi precipitasse a inganno. Vedine la descrizione sotto l' art. PONTE.

*Es.* Barriere, palizzate, rastrelli, cavalieri di Frisia, ponti levatoi, bacule, seracinesche, catene, ecc. MONTICUCCOLI.

**BADALUCCARE.** v. NEUT. In lat. *Velitari*. In franc. *Escarmoucher*. Scaramucciare leggiermente per tenere a bada il nemico. È voce antica.

*Es.* I barbari per isforzar le guardie, e passare a' lavoranti, badalucavano. DAVANZATI trad. Tac.

2. Si usa altresì al NEUT. PASS. parlando di due corpi nemici, i quali vadano tenendosi a bada con finti attacchi e leggiere scaramucce.

*Es.* Ed erano a campo di là dal fosso della Scutenna, badalucandosi spesso per fornire il castello. G. VILLANI.

**BADALUCCATORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Escarmoucheur*. Soldato che badalucca. È voce antica.

*Es.* Frequenti erano i nemici badalucatori intorno alle mura e alle porte. ZIBALD. ANDR. Crusca.

**BADALUCCO.** s. m. In lat. *Velitatio*. In franc. *Escarmouche*. Piccola scaramuccia, Combattimento alla leggiera per tenere a bada il nemico; l' Azione di badaluccare. È voce antica. Di qua il modo di dire Far badalucco, che vale Badaluccare.

*Es.* E spesse volte facevano (*i Romani ed i Galli*) badalucchi per occupare il ponte. NOVELLE ANTICHE. — Sullivan colla sua schiera si era avvicinato al Rariton, di maniera che e potesse ritardare con frequenti badalucchi il nemico da fronte, ed accozzarsi all' uopo col generale Washington. BOTTA.

**BAGAGLIA**, s. f. In franc. *Bagage*. Lo stesso che **BAGAGLIE** e **BAGAGLIO**; V.

*Es.* Fu deliberato che il giorno prossimo tutti due gli eserciti, spediti, senza alcuna bagaglia, passassero il Po. **GUICCIARDINI**. — L'ingegno e la costanza del capitano fece passare, lasciata ogni bagaglia, un fiore d'aiuti che sapevano i guadi. **DAVANZATI**, *trad. Tac.*

**BAGAGLIE**, s. f. PLUR. In lat. *Impedimenta*; *Vasa*. In franc. *Bagages*. Nome generico delle masserizie, arnesi, vasi, ed ogni altra cosa necessaria ai soldati, che gli eserciti traggono in guerra con se. Diconsi anche Bagaglia e Bagaglio.

Quegli uffiziali, o quegli altri provvisionati, ai quali vengono date in cura le bagaglie, chiamansi uffiziali e commessi di bagaglio, e chiamansi vetture o carra di bagaglio, quelle che sono assegnate per la condotta delle bagaglie, e seguono vuote l'esercito.

*Es.* Saccheggiangli le bagaglie, ed i padiglioni. **DAVANZATI**, *trad. Tac.* — Cominciarono gli assediati a trattare d'arrendersi, e convennero in pochi giorni d'uscire con le bandjere spiegate e con tutte le loro bagaglio. (*Qui respafide all'antica frase si'ancese Bagues sauves*). **DAVILA**.

**BAGAGLIO**, s. m. In franc. *Bagage*. Lo stesso che **BAGAGLIA**, **BAGAGLIE**, **SALMERIA**; V.

*Es.* Nessun vocabolo esprime mai con tanta proprietà la natura del suo significato, quanto il latino, che nomò *impedimenta* il bagaglio. **MONTICCCOLI**.

**BAGAGLIO GENERALE**. In franc. *Equipages de l'armée*. Termine collettivo, col quale s'intendevano nel secolo XVII tutte le carra per servizio dell'esercito.

*Es.* Marcia nella vanguardia la metà della cavalleria; nella battaglia la fanteria, i guastatori, l'artiglieria leggiera, . . . . poi l'artiglieria grossa, il suo treno, il bagaglio generale; nella retroguardia l'altra metà della cavalleria, il bagaglio dell'armata. **MONTICCCOLI**.

**CAVALLO DA BAGAGLIO**. V. **CAVALLO**.

**BAGAGLIONE.** s. m. *In lat. Cacula; Cula; Lira.* *In franc. Goujat.* Colui che ha cura ed assiste al bagaglio dell'esercito tanto nella condotta, quanto in campo e ne' quartieri.

*Es.* V'erano tanti mercatanti, artefici, bagaglioni. *SERDONATI.* — Siccome sono indispensabili necessità della natura il mangiare, il bere, il ripararsi dalle ingiurie dell'aria, e il riposar talvolta, così ci bisogna evocare per alimentarsi, vestirsi, dormire, aver tende, gire a foraggio, portar masserizie ed arnesi, e con tutto ciò non trascurare il servizio. Dunque fa mestieri esservi persone che si piglino queste cure, mentre il soldato sta in fazione, e queste sono i bagaglioni. *MONTECUCOLI.*

**BAGAGLIUME.** s. m. Quantità di bagaglie, ma per lo più in signif. peggiorativo.

*Es.* Aver le Gallie munte di cavalli, gran bagagliume, esca al predate, noia al difenderlo. *DAVANZATI, trad. Tac.*

**BAGAGLIUOLE.** s. f. PLUR. Diminut. di Bagaglie; Quelle stesse che ora si portano dai soldati nella brissacca.

*Es.* Portavano le loro bagagliuole sopra le spalle. *SERDONATI.*

**BAGORDARE.** v. NEUT. *In franc. Béhourder.* Festeggiare armeggiando e giostrando in bagordo. Queste belle feste militari sono da più secoli affatto in disuso.

*Es.* Compimenti, che l'uomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, siccome di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben cavalcare. *BRUSSETTO Tes.* — Coronati tutti di diverse frondi, bagordando, colla festa grande gli vennero incontro. *BOCCACCIO, Filoc.*

— Giovani bagordar alle quintani. *FAZIO DEGLI UBERTI.*

**BAGORDO.** s. m. *In franc. Béhourd.* Cavalcata di nobili cavalieri pomposamente adorni d'armi e di sopravvesti per festeggiare qualche giorno solenne, o per far mostra della destrezza e arditezza loro. Differiva dal Torneo in questo, che il Bagordo non si faceva in uno steccato, ma nelle vie e nelle piazze con bizzarre scorrerie e belle scap-

pate di cavalli. Da ciò che i Bagordi si facevano in occasione di feste, se ne estese il significato ad Ogni lautezza; ma il suo primitivo è tutto militare.

*Es.* Come sono i nuziali bagordi delle corti reali, che nelle piazze con l'armi, e nelle sale sopra le mense imbandite si strigano. *Lit. Struzzi. Cruca.*

2. Si usò talvolta per Bigordo, cioè per l'Arme istessa colla quale si correva ne' Bagordi.

*Es.* Circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano. *Boccaccio Filos.*

### BAILIRE. V. BALIRE.

**BAIONETTA.** s. f. In franc. *Baïonetta.* Una Lama triangolare ed acuta, che innastata alla bocca del fucile serve al soldato d'arme da punta.

La Baionetta succedette verso il fine del secolo XVII, alle picche ed alle forchette dei moschettieri. Si crede adoperata per la prima volta in Fiandra dal sig. de Puysegur nel 1643, era essa lunga due piedi, compreso il manico di legno, si portava pendente al fianco sinistro in luogo di sciabla, e di spada, ed al bisogno si piantava entro la bocca del fucile. Il P. Daniel, che scrisse la storia della milizia francese, crede che nel 1671 se ne armasse per la prima volta un reggimento intiero. L'inconveniente di non potersi più valer del fucile come arma da fuoco quando avea la Baionetta dentro la canna, fece imaginare un manico vuoto, onde incastrarlo nella canna con un braccio che discostasse la lama della Baionetta dalla bocca del fucile: si fecero le prime prove di questo nuovo trovato alla presenza di Luigi XIV nel 1688, e non sortirono buon effetto; ma nel 1703 venne finalmente ridotto alla sua perfezione, ed abolite le picche, tutti i fucili dell'infanteria e de' dragoni vennero guarniti di Baionetta.

V'ha chi crede che abbia questo nome perchè inventata in

Baiona, il che non è ben certo; ma è certo per altro che in Baiona v'erano una volta ottime fabbriche di questa sorta d'arme.\* La Baionetta decide meglio e più presto l'onore d'una giornata, perchè i soldati stringendosi addosso all'inimico colla Baionetta in resta, spiegano tutto il loro coraggio, e trionfano sovente del numero. Le fanterie assaltano rapidamente un' opera fortificata, una batteria colla Baionetta incannata, e si difendono con essa dagli assalti e dalle cariche della cavalleria, assestandone con fermezza la punta al petto del cavallo. Dicesi militarmente: *Assaltar colla baionetta; Venire alle baionette; Incannar la baionetta; Baionetta incannata; Baionetta innastata; Baionetta in canna, ecc.*

Le parti principali della Baionetta sono:

Il Braccio . . .	In franc. <i>Coude; Branche coudée;</i>
il Ch'ovo, o la Caviglia del manico . . . . .	<i>Étouteau;</i>
il Cordoncino del manico . . .	<i>Bourrelet;</i>
le Coste del triangolo . . .	<i>Arêtes;</i>
la Faccia della lama . . .	<i>Pan de la lame;</i>
la Fascetta, od il Cerchio . .	<i>Virole; Bague;</i>
i Guscì . . . . .	<i>Gouttières;</i>
la Lama . . . . .	<i>Lame;</i>
il Manico . . . . .	<i>Douille;</i>

---

\* È da notare che v' hanno quattro luoghi in Europa, i quali portano il nome di Baiona, ed ai quali si potrebbe assegnare l'origine del nome di Baionetta, fino a tanto che un documento autentico non venga ad accertarla. Due sono le Baione in Spagna rinomatissima altre volte per le sue fabbriche d'armi, una nella Gallizia, l'altra nella Castiglia presso Madrid; la terza è posta sulla frontiera di Francia verso i Bassi-Pirenei, ed è quella alla quale si riferiscono generalmente gli scrittori militari; finalmente v'è una quarta nell'antica Lorena, chiamata *Bayon*, dalla quale potrebbe pure essere stato preso il nome dell'arma, di cui parliamo.

il Pallino . . . . . *Arrétoir* ;  
 il Ponticello . . . . . *Pontet* ;  
 la Punta della lama . . . . *Pointe* ; *Bout* ;  
 lo Spacco del manico . . . . *Fente* ;  
 il Triangolo, o Dosso della lama . . *Dos de la lame*.

Il Manico ed il Braccio della Baionetta sono di ferro ; la Lama sino alla punta è tutta d'acciaio di tempra adolcita ed elastica. La sua lunghezza è varia , come il peso. Quando quest' arma non è innastata , vien portata dal soldato pendente dal budriere della sciabola entro un fodero di cuoio, che si chiama particolarmente Guaiua ; In franc. *Fourreau de la baïonnette*.

*Es.* Si può servire della baionetta, che sta sempre conficcata alla canna dell'archibuso medesimo. *Ed in altro luogo*: Quali terribili effetti non ha veramente operato la baionetta quelle rade volte che dopo la invenzione sua non fu lasciata oziosa ne' fatti d'arme? ALGAROTTI. — I difensori si ritirano fra gli intervalli d'esse colonne, lasciando a queste libero il campo di vigorosamente urtare colla baionetta in canna l'inimico. D'ARONZ. — Vedutovi due fila di soldati in ordinanza colle baionette incannate pronti a ributtargli, non si attentarono. *Ed altrove*: Fu grande il valore mostrato in questa giornata dai Repubblicani ; i quali impazienti diventati di battaglia manesca tosto ne vennero alle baionette, l'uso della quale arme se tanto temettero ne' principii della guerra, ora fatti più arrisicati facevano che altri lo temesse. BOTTA.

**BALENANTE.** PART. ATT. del verbo **BALENARE** ; V. In franc. *Chancelant*.

**BALENARE.** V. NEUT. In franc. *Chanceler*. Propriamente Vacillare, Barcollare ; ma si adopera altresì militarmente per Quel tentennare che fanno i soldati, quando son presi dalla paura, e son vicini alla fuga.

*Es.* Urta la cavalleria vincente la balenante battaglia. DAVANZATI trad. Tac. — Perciocchè quasi tutta la via è alla china, e precipitosa, stretta, e sdruciolevole: in maniera che non si potevano sostenere in piedi: e quei che balenavano un poco, non potendo fermare il piè in

terra, sdruciolando, cadevano l'un sopra all'altro. *NARDI trad. T. Liv.*  
 — Gl' Inglese incominciavano a balestare, e si disordinavano. *Botta.*

**BALESTRA, e BALESTRO.** s. F. e M. In franc. *Arbalète*. Strumento offensivo da guerra per uso di saettare, fatto d'un fusto di legno chiamato Teniere, con un arco di acciaio in cima, che si tendeva mediante un nervo, od una corda: portavasi in guerra dalle milizie leggieri.

*Es.* Più di seimila v'aveva armati a balestra. *G. VILLANI.* — Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri sperti di balestro, e tutti armati. *M. VILLANI.*

**BALESTRA A BOLZONI.** In franc. *Arbalète à jalel*. Lo stesso strumento, ma più grosso per tirar più forti saette chiamate Bolzoni. *CRUSCA.*

**BALESTRA A STAFFA.** Una spezie di balestra antica, la corda della quale veniva tirata con uno strumento di ferro fatto a guisa di staffa.

*Es.* Scoccavano le balestre e a tornio e a staffa. *F. VILLANI.*

**BALESTRA A TORNIO.** Una balestra grossa, che si caricava col tornio. *V. TORNIO.*

*Es.* Dalla porta e antiporta e mura scoccavano le balestre e a tornio e a staffa, che il tuono del romore piuttosto creceanò che faccessono danno. *F. VILLANI.*

**CARICAR LA BALESTRA.** *V. CARICARE.*

**NOCE DI BALESTRA.** In franc. *Noix de l'arbalète*. Una pallottola di legno di forma ovata, e grossa come una noce, alla quale s'appiccava la corda della balestra nel caricarla.

*Es.* Quattro pallottole di legno in foggia di noce di balestra. *CELLINI.*

— Ma così tosto non fugge uno strale,  
 Che si diparta da corda di noce. *PURCI.*

**BALESTRAIO.** s. M. Fabbricatore, e Venditore di balestre. *ALBERTI,*

**BALESTRARE.** v. ATT. e NGUT. Tirar colla balestra.

*Es.* Quando i Genovesi balestravano un quadrello di balestro, quelli scettavano tre saette co' loro archi. G. VILLANI.

**BALESTRATA.** s. f. In franc. *Coup d'arbalète.* Colpo di balestra. CRUSCA.

2. Tanta lontananza quanta può tirar la balestra, che si dice anche un Tiro di balestra. In franc. *Portée d'arbalète.*

*Es.* Ed ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra. BOCCACCIO. — Li due osti s'appressarono presso a due balestrate. STORIE PISTOLESI.

**BALESTRATORE.** s. m. Lo stesso che **BALESTRIERE**; V.

**BALESTRERIA.** s. f. Compagnia di balestrieri.

*Es.* A' figliuoli di M. Lodovico Michele dieci balestrierie nelle galee della Repubblica donate furono. DEMBO.

**BALESTRIERA.** s. f. In franc. *Arbalétrière; Crénau.* Buca fatta nelle muraglie, dalla quale si balestra il nemico; Feritoia.

*Es.* Breve portogio, cioè una piccola balestriera, o buca, ch'avesse la detta tarra. BURI.

**BALESTRIERE, e BALESTRATORE.** s. m. In franc. *Arbalétrier.* Soldato a cavallo o a piedi armato di balestra.

*Es.* Una frotta di balestrieri genovesi de' migliori del mondo. MORELLI CRON.

**BALESTRO,** Lo stesso che **BALESTRA**; V.

**BALESTRONE.** s. m. In franc. *Arbalète de passe.* Grosso balestro, che si caricava con fortissimo tornio, o martinetto, ed aveva un arco di ferro o d'acciaio lungo quindici o venti piedi. Il Balestrone, come le moderne arti-

glierie, rimaneva fra' i merli delle fortezze, e sulle bocche de' piombatoi come macchina di difesa.

*Es.* Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano col martinetto. ACCAD. DEL CIMENTO.

**BALIRE e BAILIRE.** In lat. *Regere*; *Gubernare*. Aver balia, impero d' un esercito, d' uno Stato; Reggere, Governare. Voci affatto anticate. Questo verbo è derivato da Bailo, *Bailulus*:

*Es.* Eleggere Imperadore, e maestro per governare, e balire le due osti. LIV. MS. *Crusca*.

2. Reggere, Trattare l'armi, Maneggiarle. In lat. *Sustinerè*, *Tractare arma*.

*Es.* Benchè io sia pieno d'età, e che la mia mano già tremante possa mal balire la spada. BOCCACCIO. — Io vi conosco, sicchè qualunque di voi bailisce una spada, o sua lancia, io so quale d'esso è questo. LUCANO VOLG. MS. *Crusca*.

**BALISTA.** s. f. In lat. *Ballista* o *Balista*. In franc. *Baliste*. Macchina militare degli antichi Romani da gettar sassi di gran peso, ed anche una o più saette. Ve n'aveva di quelle, che si mettevano in moto con manovelle, altre con taglie, altre con argani, ma tutte erano proporzionate alla grandezza del peso che dovevano scagliare, ed alla sua celebrità. La Balista posava sopra quattro ruote, per mezzo delle quali si muoveva per ogni verso: si caricava tendendone le corde di nervo, fino a tanto che toccandole con mano reudessero un suono uguale, quindi liberando il subbio intorno al quale erano avvolte, lanciavasi il proietto. V' ha chi confonde la Balista colla Catapulta, ma Vitruvio che ne tratta appositamente, distingue con tutta esattezza l'una dall'altra. La Balista non era solamente macchina murale, ma serviva altresì nelle battaglie, ed ogni esercito romano ne andava fornito. La Balista romana fu dagli antichi scrittori italiani

chiamata Spingarda, Balestra, e Balestrone, ma questi diversi nomi non si debbono in nessun modo confondere, poichè il vocabolo *Balista* è proprio della milizia romana, e gli altri appartengono all'antica milizia italiana.

*Es.* Gli instrumenti, co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti; come baliste, onagri, scorpioni, ecc. MACHIAVELLI.

**BALISTICA.** s. F. In franco. *Balistique*. Quella scienza, che tratta del moto e della direzione de' corpi gravi mandati in aria. Si applica particolarmente al tiro delle bombe.

*Es.* Era veramente una bomba, ma conveniva, che venisse diretta da chi possedeva a fondo la scienza della balistica. ALGAROTTI.

**BALISTICO, CA.** AGGETT. Aggiunto di cose appartenenti alla Balistica.

*Es.* Avendo alcuni combinato il moto de' gravi col moto uniforme, formarono una teoria per i corpi cacciati dalle armi da fuoco, che Arte balistica, o Getto delle bombe dinominarono. D'ANTONI.

**BALLA.** s. F. Grosso fagotto, o Quantità grande di stracci, o d'altra materia simile, ravvolta in tela, che si adopera a riparo dei colpi delle artiglierie così nelle barricate, come nelle trincee tumultuarie, ed anche nella parte esterna della muraglia. Si dice più comunemente BALLA DI LANA; V. qui sotto.

*Es.* Si trinciò in settecento passi di terreno, che prese per lunghezza, con nuove trincee, e grandissime fatte tutte artificiosamente di sacchetti pieni di terra, e balle di stracci, e reti, e altre materie simili. CINUZZI.

**BALLA DI LANA.** In franco. *Balle de laine; Sac à laine*. Un Saccòne pieno di lana, che si adopera a riparo de' colpi delle artiglierie nelle opere di fortificazione tumultuarie.

*Es.* Però bisogna di notte aver preparate molte balle di lana, e gabioni, e simili ripari, ed arrivato che si sarà alla testa della trincea si taglierà la contrascarpa. GALILEI. — Non ho detto, che si faccia la trinciera con balle di lana, per ischifare la spesa, volendomi servire

di quelle più ad alto, ed in luogo più pericoloso. TENSINI. — Per l'assedio di Giavarino avea il Visir apparecchiate barche in sulle carra, sacchi d'arcani, balle di lana, gabbioni, e simili altri ordigni. MONTA-CUCCOLI.

**BALLATOIO.** s. m. In franc. *Galerie extérieure.* Andare, che avea dinnanzi le sponde, e si faceva in cima alle mura di difesa, ed alle torri, dalle quali sporgeva alquanto in fuori. È opera dell'antica fortificazione.

*Es.* . . . . e torre avea di sopra alta più che braccia cxx. fatta a ballatoi, con belle filastrocche di colonnelli di bianchi marmori, ecc. PACE DA CRISTIANO. — Quelli i quali di sopra erano nel ballatoio, quanti sassi, legni, e pezzi di tegoli gettato avendo, ecc. VARCHI.

**BALLOVARDO.** s. m. Lo stesso che Baluardo, colla sola differenza dell'ortografia. V. BALUARDO.

*Es.* . . . . E si domanda Ballovardo quasi che belliguardo, cioè guardia e difesa della guerra. GALILEI.

**BALOARDO.** s. m. Lo stesso che BALUARDO; V.

**BALTEO.** s. m. In lat. *Balteus.* Larga cintura di cuoio tempestata di bottoni d'oro, o d'argento, o d'altro metallo, che portavasi dai soldati romani ora attraverso del corpo e pendente dalla spalla destra sul sinistro fianco, ora intorno alle reni, alla quale attaccavano la spada. È voce latina e propria solamente degli usi della milizia romana.

*Es.* Attraverso all'armatura un balteo all'antica, con certi nodi e con certi inframmessi molto artificiosi. CARO.

. . . . . Incontinentè  
Dal balteo estrasse Macaon lo strale. MONTI *Iliad.*

**BALUARDETTO.** s. m. Piccolo baluardo nel significato di Bastione; Bastioncello.

*Es.* Quivi gli parrebbe da fare o una casamatta, o un baluardetto tondo, che battersse per fianco. MACHIAVELLI.

**BALUARDO.** s. m. In franc. *Boulevard*. Gran bastione dell'antica fortificazione reale, che succedette verso la metà del secolo xv alle torri ed ai piccoli bastioni tondi, dai quali venne appunto distinto col nome di Baluardo, che andò in disuso assai tardi anche presso i pratici. V. BASTIONE al 2.º signif. di questa voce. Alcuni scrivono anche Baloardo, e Ballovarado.

*Es.* Stavano a veder tirar su un gran baluardo. *SECHI.* — Avendo a ciascuno de' tre angoli, oltre molti torrioni e rivellini per la cortina, un baluardo reale di fabbrica moderna co' suoi cavalieri di dentro. DAVILA.

**BALUARDO REALE.** Secondo il metodo scolastico degli antichi tempi non solamente il Baluardo, ma ogni altro corpo di difesa, e genericamente ogni sistema di fortificazione si distingueva coll'aggiunto di Reale, quando era costruito per modo da dover essere difeso con pezzi reali, e da non poter essere offeso se non con questi. V. PEZZO.

*Es.* Avendo a ciascuno de' tre angoli, oltre molti torrioni e rivellini per la cortina, un baluardo reale di fabbrica moderna co' suoi cavalieri di dentro. DAVILA.

**BANCA.** s. f. In lat. *Diribitorium*. Luogo dove sedeva il Commessario per arruolare e rassegnare i soldati, e dar loro le paghe.

*Es.* Mentre andavano i tamburini in volta chiamando i soldati alla banca a pigliar danari. VARCHI.

**PASSARE ALLA BANCA, O LA BANCA.** S' intende de' soldati, che si rassegnano. MS. UGO CACIOTTI.

*Es.* Ordinariamente sul fine del mese si fa passare la banca ai soldati per vedere, se vi sia il numero preciso, che è descritto nel ruolo, affine che il Principe non abbia da pagare quelli che mancano. MARZULLI.

**SCRIVERE ALLA BANCA,** in franc. *Enrôler*, vale Arruolar

soldati, Descrivergli ne' ruoli della milizia, che si dice pure Scrivere soldati, uomini, ecc.

*Es.* Ti servirò di scriverti alla banca, LIPPI.

— Domenica scrissi gli uomini di questa Potesteria, e ieri quelli di Pratovecchio, e oggi quelli di Castel San Niccolò, e domani scriverò quelli di Bibbiena, ... e accozzerò sotto un Connestabile S. Niccolò e Poppi, e sotto l'altro Bibbiena e Pratovecchio. MACHIAVELLI.

**BANCHETTA.** s. f. Lo stesso che *Banchina*, che è voce più propria. V. **BANCHINA.**

*Es.* E quanto più alla fortezza vicini (*gli approcci*), tanto più profondi con una o due *banchette*. MONTECUCOLI.

**BANCHINA.** s. f. In franc. *Banquette*. Un Alzamento di terra non molto rilevato, posto al piede del parapetto, dove montano i difensori per affacciarsi al parapetto, iscoprir la campagna, e tirar contro il nemico. Si dice anche *Banchetta*, ma è meno proprio.

*Es.* In occasione di ristaurare o di rifare le *banchine* de' parapetti. VIZIANI.

**BANDA.** s. f. In franc. *Echarpe*. Striscia di drappo di un colore determinato, colla quale distinguevansi le milizie d'uno Stato da quelle d'un altro, prima che si adoperassero altre divise. L'origine della voce è nel teutonico *Band*, d'onde *Bandiera*.

*Es.* Monsignor di Vitri presa la banda bianca, e fattala prendere a tutti i suoi soldati, s'inyiò per uscir dalla terra. DAVILA. — Nella cavalleria tutti i soldati deono portar una banda del color del Principe sotto il quale si serve, non deponendola mai quando escono dai quartieri, a cavallo, o a piedi, soli, o accompagnati. MELZO. — Il soldato dee sulla guerra portar cuoita nel vestito, e non altrimenti, la banda, che s'intende per l'Imperiale la rossa, per la Francese la bianca, per l'Ecclesiastica le chiavi, e così d'ogni altra poi del colore, che si elegge da quel signore che guerreggia: FERRETTI.

2. Dal primo significato della voce derivò poscia quello d'una Mano di soldati divisi dalla stessa banda, qualunque ne fosse il numero. Di qua il verbo *Sbandare*. In franc. *Bande*.

*Es.* Avendo avuto in presidio due compagnie di cavalli, e sei bande di fanteria fra spagnuole ed italiane. *SEGNI*.

3. Una Mano di soldati separata del grosso del corpo, e che opera da se. In franc. *Détachement*.

*Es.* Il grosso occupava l'isola della Nuova-Jork, e due piccole bande difendevano l'isola del Governatore. *BOTTA*.

4. Chiamavansi militarmente Bande e Vecchie bande le Soldatesche scelte ed agguerrite. In franc. *Bandes*.

*Es.* Giudicando che alle vecchie bande (così chiamano le fanterie veterane del Re) non potesse in alcun modo resistere la spertosa collettizia degli Ugonotti. *DAVILA*.

5. Bande chiamansi in Toscana le Milizie paesane descritte pel servizio pubblico.

*Es.* Votar le case, rapire i figliuoli, metterli nelle bande. *DAVILA trad. Tac.* — Volevano ad ogni modo (gli Inglesi) con qualche bel fatto smuovere la superiorità loro sopra le bande rustiche degli Americani non essere una vana credenza. *BOTTA*.

6. Banda, e Banda militare si dice oggidì comunemente Quel corpo di suonatori, che accompagnano o precedono i reggimenti. In franc. *Musique*. Il Machiavelli ed il Montecuccoli lo chiamano il Suono. *ALBERTI*.

*BANNA*. In franc. *Bandes noirs*. Venturieri capitani sul fine del secolo xv da Giovanni de' Medici, ed addestrati alle rapide evoluzioni della fanteria francese, ed alla fermezza della spagnuola. Furono l'ammirazione di tutti i guerrieri della loro età: la loro divisa e l'istessa erana bianca, ma alla morte del pontefice Leone X, parente del loro capitano, presero la banda nera, e ne presero di nera

le insegne, d'onde ebbero il nome di *Bande nere*: seguirono la fortuna di Giovanni, chiamato da esse *Giovannino*, finchè visse, quindi vennero agli stipendii de' Fiozzolini, i quali le mandarono sotto Orazio Baglioni alla guerra di Napoli nel 1528, ove perirono quasi tutte.

*Es.* Assoldarono ancora tutti i capitani segnalati, che avessero servito il signor Giovanni de' Medici, che si chiamavano allora le bande nere per l'insegna di questo colore. **SEGLI.**

**PASSARE DA BANDA A BANDA. V. PASSARE.**

**BANDERAIO, s. m.** In franc. *Porte-enseigne*; *Porte-drapeau*. Colui che portava l'insegna o la bandiera di una compagnia in luogo del capitano o dell'alfiere, a' quali spettava quest'ufficio.

*Es.* Caduto morto d'un'archibusata nella testa il banderale del capitano Agnolaccio da Perugia. **VACCH.** — E quando non lo portano (le bandiere) gli alfieri, le deono dare a' lor banderai, che sono loro seguidori, i quali saranno ben in ordine e ben vestiti, e molti vogliono, che debbano esser soldati, e andare armati. **CINUZZI.**

2. Si adopera ora comunemente per Colui che fa le bandiere e gli stendardi. **CRUSCA.**

**BANDERESE. s. m.** In franc. *Baneret*. Signor di feudo, il quale in tempo di guerra guidava un determinato numero de' suoi vassalli sotto la propria bandiera, la quale era quadra. Il Banderese era talvolta Cavaliere, ed allora assumeva il titolo di *Cavalier banderese*, in franc. *Chevalier baneret*, e precedeva gli altri Banderesi non Cavalieri. I Banderesi sono noti all'Italia come vassalli condotti in guerra dal Re di Francia, ma non ebbero mai parte nelle istituzioni militari italiane, dalle quali lo stato libero delle Repubbliche gli escludeva. Coll'andar del tempo i Romani moderni introdussero questo nome nelle loro istituzioni municipali.

a verso il fine del secolo XIV chiamarono Banderesi i tredici Governatori del popolo, i quali portavano le bandiere dei tredici quartieri di Roma.

*Es.* Conti, duchi, castellarfi, banderesi. *Ed in altro luogo:* Vi venno con sette conti, e con 120 cavalieri, tra banderesi, e di corredo. *Ed altrove:* I Fiorentini feciono tre capitani di guerra. M. Piero Marsi cavaliere banderese della compagnia di Baci. G. VALLANI

**BANDERUOLA.** s. f. In franc. *Girouette; Banderoles.* Piccola bandiera quadra, colla quale ne' secoli di mezzo ornavano le loro lance i Cavalieri dorati, e i Banderesi. CRUSCA. La Banderuola de' Baccellieri era più particolarmente chiamata PENNONE, o PENNONGELLO; V.

2. Un pezzetto di drappo a fiocata, per lo più di due vivi colori, che i lancieri portano attaccato vicino alla punta della lancia. In franc. *Fanion.*

*Es.* Fa molto bel vedere, e dà più spavento al nimico la lancia con la sua banderuola, che non fa la pistola a cavallo. CRUSCA. — Anche la lancia del capitano dee aver la banderuola, e ha da farla portare da un paggio. MELZO.

**BANDIERA.** s. f. In franc. *Bannière; Drapeau.* Drappo attaccato per lo lungo ad un'asta, dipintosi dentro l'armè dello Stato od il nome ed il numero del reggimento, che si porta per insegna negli eserciti. Le Bandiere della cavalleria chiamansi più propriamente Stendardi. I corpi regolari d'infanteria hanno una Bandiera per ogni battagliaione.

La Bandiera ha:  
 un'Asta . . . . . in franc. . . . . *Lance; Hampe;*  
 un Drappo . . . . . *Drapeau;*  
 una Fascia che s'avvolge intorno alla parte  
 inferiore del ferro . . . . . *Cravatte;*  
 una Punta in ferro dorato o inargentato. *Fer.*

L'origine della voce è in BANDA; V.

*Es.* Volle il Papa, che per suo amore la parte guelfa di Firenze potesse campare l'arme sua in bandiera. G. VALLANI.

2. Truppa, o Compagnia di soldati raccolta sotto la stessa bandiera.

*Es.* Erano a guardia del ponte quattro bandiere di fanti tedeschi GUCCIARDINI.

3. Bandiera venne pur chiamato negli antichi tempi della milizia italiana il Soldato a cavallo armato di lancia con bandiera.

*Es.* Egliò furono i primi (*gl'Inglese*), che recarono in Italia il condurre la gente a cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute e bandiere. F. VILLANI.

4. Bandiera prendea traslativamente per Servizio militare onde Chiamar sotto le bandiere, Disertar le bandiere, e simili, vale Chiamare al servizio, Abbandonar il servizio, e simili.

*Es.* Rinforzando il reggimento delle guardie con chiamare tutti i soldati alle loro bandiere, chè spesso nella pace molti se ne sogliono stare assenti. DAVILA.

**A BANDIERE LEVATE.** Posto avverbial, vale Colle bandiere ritte, come si portano in ordinanza sia per segno d'onore che per combattere, a differenza del modo di portarle inclinate sulla spalla, quando si cammina.

*Es.* Vennero per Lombardia armati e a bandiere levate. G. VILLANI.

**A BANDIERE SPIEGATE.** In franc. *Enseignes déployées.* Usato avverbial, coi verbi Entrare, Uscire, Marciare, ecc. vale Colle bandiere svolte all'aria e sventolanti, così in segno d'esser pronto a combattere, come per segno d'onore, o di trionfo. Uscire da una piazza a bandiere spiegate è una delle più onorevoli condizioni che possa ottenere una guarnigione costretta a sgombrarla.

*Es.* Ora uccisi i cittadini, bagnati del sangue de' vostri medesimi, entrare in Roma colle bandiere spiegate. VARCHI. — Partironsi dopo pochi giorni gli Spagnuoli dalla fortessa di Siena, accordate co'Sanesi

d'uscire a bandiere spiegate. **SEGN.** — La campagna, senza fosse e senza argini e impedimenti di sorte alcuna, porgeva maravigliosa comodità di schierare gli eserciti e di combattere del pari a bandiere spiegate. **DAVILA.**

**ALZAR LA BANDIERA, LO STENDARDO.** In franc. *Lever l'étendard.* Dar principio alla guerra, Farsi capo d'un'impresa di guerra. **CAUSCA.**

**BANDIERA BIANCA.** In franc. *Drapeau blanc.* Una bandiera di drappo bianco, che si rizza dalle soldatesche assediate per accennare alle assediati, che vogliono arrendersi.

*Es.* Gli assediati esposero bandiera bianca, ed ottennero onesta capitolazione. **MURATORI.**

**BANDIERA DELLA PACE.** In franc. *Drapeau blanc.* Chiamasi con questo nome Quella bandiera che si alza in mezzo allo strepito ed al fumo delle battaglie, o degli assalti per segno di volersi accordare, o arrendersi.

*Es.* I Turchi furono i primi a sonar la ritirata, ed alzando la bandiera della pace, a restar dal combattere. **BEMBO.**

**BANDIERE NEL SACCO.** In franc. *Drapeaux ployés.* Il contrario di Bandiere spiegate; condizione disonorevole che s'impone talvolta alle genti vinte, di camminar colle bandiere avvolte intorno all'asta, e piegate nel sacco.

*Es.* Fu conchiuso un accordo non molto onorevole, che i soldati se n'uscissero senz'arme, e colle bandiere nel sacco. **SEGN.**

**FRONTE DI BANDIERA.** V. **FRONTE.**

**PIANTAR LA BANDIERA.** In franc. *Arborer le drapeau.* Lo stesso che **PIANTAR L'INSEGNA.** V. **INSEGNA.**

*Es.* La breccia alla Sabionara fu con valor pari difesa, ancorchè i Turchi vi piantassero sopra sette bandiere. **NANI.**

**SOTTO LA BANDIERA.** In franc. *Sous les drapeaux.* Lo stesso che **SOTTO L'INSEGNA**, o **SOTTO LE INSEGNE**, cioè in quel

luogo ove sta l'insegna o la bandiera di quel corpo al quale è ascritto il soldato.

*Es.* Epperò non vi sopporterà gente vagabonda, e che non istia sotto la bandiera, altramente saranno spie e ladroni, CINUZZI.

**BANDIRE.** *v. att.* In franc. *Publiar ; Déclarer.* Intimare, Pubblicare per editto, o per bando, e dicesi della guerra, dell'esercito, ecc. Onde Bandir la guerra vale Intimar pubblicamente la guerra. Bandir l'oste dissero i nostri antichi per Chiamare i soldati all'armi, alla guerra; Quello stesso, che i Latini dicevano *Exercitum indicere.*

*Es.* E quando l'oste era bandita un mese dinnanzi. G. VILLANI — La seconda operazione di quest'anno fu la deliberazione che fece il Re di bandire la guerra aperta contro la corona di Spagna. DAVILA.

**BANDIR LA CROCE.** Intimare a tutto un regno, e tutta la cristianità l'obbligo di recarsi a far guerra in Terra santa contro gl'infedeli prendendo la divisa della croce.

*Es.* Si mise in uso contro di loro bandire la croce, e invitar i fedeli con l'arme a spegnerli. BORGINI.

**BANDITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo BANDIRE; *v.*

**BANDO.** *s. m.* In franc. *Ban.* Ordine militare di disciplina pubblicato a suon di tromba, o di tamburo. L'origine della voce è nel teutonico *Bann*, d'onde il lat. barb. *Bannum*, o *Bandum*.

*Es.* Il capitano mandò bando nell'oste, che alcuno non entrasse in Pisa. FIORENTINO Pec. — Non è cosa di più cattivo esempio in uno esercito, che fare una legge, è un bando, e non l'osservare. CINUZZI.

2. Ordine a tutta una classe di cittadini di levarsi in armi e di correre alla guerra. Chiamossi da principio con questo nome l'Ordine d'armarsi dato dai Re ai loro vassalli, e quando la necessità delle cose costringeva que' Re a chiamar anche i sotto-vassalli, cioè tutti gli uomini abili

a portar l'armi, allora questo secondo ordine chiamavasi **Retrobanda**: *Banda* e *Retrobanda* gli chiamò il Machiavelli.

*Es.* La Francia obbliga non meno tutti i vassalli a servir in guerra con equipaggio d'armi e cavalli, ogni volta che siano chiamati, in risguardo de' loro feudi; e la pubblicazione che di questo comandamento si fa chiamasi bando. MONTECUCCOLI.

**BANDOLIERA**. s. f. In franc. *Bandoulière*. Traversa di cuoio per lo più bianco, giallo, o nero, che scende dalla spalla sinistra, e va a congiungersi sul dorso del soldato per sostenervi il moschetto, l'archibugio, o la giberna entro la quale si ripongono le cartucce. Fu pur detta **CIGNONE**; V.

*Es.* I moschetti del turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro; non hanno bandoliera, onde più tempo mettono a ricaricarli. MONTECUCCOLI. — I soldati devono avere un moschetto a ruota d'una oncia e mezza di palla, con la canna lunga quattro palmi, portandolo del lato destro con la bandoliera. (Qui parla degli Archibugieri a cavallo). MEZZO.

**BANDOLIERO**. s. m. In franc. *Bandonliar*. Brigante che si getta alla strada armato per isvaligiare i viandanti. È voce che prese origine nelle antiche guerre civili di Francia, e più usata dai Francesi che da noi.

*Es.* Essendo il Re di Navarra debole, e abbandonato da tutti, ridotto in uno strettissimo angolo del regno, ed il più delle volte privo delle cose necessarie al proprio sostentamento, cosicchè gli conveniva vivere più ad usanza di farinello e di bandoliero, che di Principe. Ed in altro luogo: Esortato all'incanto aveva detto più d'una volta che il Re di Navarra era solito a far la guerra non ne' campi reali e con la disciplina militare, ma a modo di bandoliero e di fuoruscito. DAVILA.

**BARACCA**. s. f. In franc. *Baraque*. Capannello o Carnocia, di tavole d'assi, di rami d'alberi o d'altro, che si fanno i soldati in campagna per ripararsi dalle pioggie o dai rigori dell'inverno.

*Es.* Perfessione delle fortificazioni del campo, nel quale si facevano

le baracche di tavole per coprirsi dalle pioggie e dalle altre ingiurie del cielo. DAVILA.

2. Luogo dove si fa bottega per i soldati in campo, e si vende vino e viveri. In franc. *Cantine*.

*Es.* Come i baracchieri tengono 'l comestibile nelle loro baracche. F. GIORDANO.

**BARACCARE.** V. NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *Baraquer*. Rizzare, Piantar baracche; Coprirsi con baracche.

*Es.* Determinò che vi fossero quattro deputati eletti dal Congresso, uno preposto alle mosse ed agli accampamenti, un altro ai foraggi, un terzo alle bestie ed al caseraggio, ed in ultimo un quarto all'attendere, al baraccare, al trincerare. *Ed in altro luogo:* Le sue genti erano baraccate a Morristown. BOTTA.

**BARACCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo BARACCARE; V.

**BARACCHIERE.** s. m. Colui che tiene baracca negli eserciti per vender vino, acquavite, e viveri a' soldati. In franc. *Cantiniere*.

*Es.* Come i baracchieri tengono 'l comestibile nelle loro baracche. F. GIORDANO.

**BARBACANE.** s. m. In franc. *Barbacanne*. Parte della muraglia da basso fatta a scarpa per maggior fortezza. CRUSCA.

Questo nome è usato dai nostri scrittori per indicare diverse opere dell'antica fortificazione fatte per rinforzo d'altre opere, come il Contrafforte, la Falsabraca, e la Tanaglia, ed è in questo significato vocabolo generico. Gli scrittori militari l'adoperarono particolarmente per indicare Quel muro con feritoie che s'innalzava anticamente avanti le porte delle fortezze per maggior difesa delle medesime. Adoperasi ancora, benchè assai di rado, per indicare Quella opera di rinforzo che si fa appiè del bastione, ondè distinguerla dalla Tanaglia, che rimane appiè della cortina. Il

vocabolo è arabo, e vale **Fortificazione, Munizione di terra.**

*Es.* Si cominciò i barbassu alle mura nuove della città di Firenze G. VILLANI. — Erano ancora le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite, e altre fortezze adornate. PACE DA CERTALDO. — Le falsebraghe, denominate altre volte barbacane, e barbaccanone. D'ANTONI.

**BARBETTA.** s. f. In franc. *Barbette*. Luogo più eminente sul terrapieno d'una opera di fortificazione, sul quale si collocano pezzi d'artiglieria che debbono giuocare alla scoperta e senza cannoniere. Fu anche detto Barba.

*Es.* Negli angoli fiancheggiati de' bastioni si fa un massiccio di terra elevato piedi 3 sopra il piano del rampale. Questo massiccio si denomina Barbetta, e serve per collocarvi due, o tre cannoni alla scoperta per dominare la campagna tutto d'intorno. D'ANTONI.

**ARTIGLIERIA A BARBETTA.** V. **ARTIGLIERIA.**

**PEZZO IN BARBETTA.** V. **PEZZO.**

**TIRARE IN BARBA.** V. **TIRARE.**

**BARBIERE.** s. m. In franc. *Frater*. Soldato che esercita il mestiere di far la barba agli altri soldati del corpo, al quale appartiene. Era altre volte l'uso che i Barbieri sapessero cacciar sangue, e fare alcune delle prime operazioni della chirurgia.

*Es.* Però è necessario, che 'l capitano pel ben pubblico, tenga nella sua compagnia un barbiere ben pratico e pulito, il quale non solo abbia cura di tosare e radere i soldati, acciocchè non abbiano più capelli, nè barba di quello, che ricerca il mestier dell'arme, ma ancora sappia occorrendo medicare i feriti e gli ammalati, e cavar lor sangue. CASSANOVA. — Dovrebbero parimenti esservi (in ogni compagnia) un scialo, un arnese, ed un barbiere. MELZO.

**BARBOZZA.** s. f. In franc. *Mentonnière*. Quella parte della colata, che para le gote e 'l mento. CAUSCA.

**BARBUTA.** s. f. In franc. *Barbue*. Arme difensiva del capo, d'acciaio o di ferro, senza guarnimento sulla fronte, e senza nessun cimiero: ebbe questo nome dalla criniera,

colle quale l'addestravano gli uomini d'arme tedeschi, che primi l'introdussero fra noi. Aveva dalla parte dinanzi una ventaglia da potersi aprire e chiudere secondo il bisogno.

*Es.* In testa gli pose la celata torina, priva del fronte e cimiero, che barbata si chiama, e cuopre il capo. SALVINI.

2. Soldato armato di barbata. Questa milizia era più spedita, e meno dispendiosa degli uomini d'arme, poiché aveva armi più semplici e cavalli più piccoli. Ogni Barbata poi non aveva con se che un sergente parimente a cavallo.

*Es.* Incontinentè condusse il Doge Guernieri, che era in campagna con mil.e dugento barbute di Tedeschi. M. VILLANI.

**BARBUTA CHIUSA.** S' intende della Barbata, quando ha la visiera calata a coprire la faccia di chi la porta.

*Es.* Lo fece il pittore col viso scoperto; ed egli volle la barbata chiusa, come se avesse a combattere. C. DATTI.

**BARCA.** s. f. In franc. *Barque; Bateau.* Spezie di nave di non molta grandezza, da carico, o da traghetto, che va a vela, od a remi, e si adopera lungo i fiumi, sui laghi, ed anche lungo i lidi del mare. Serve a molti usi di guerra.

**V. PONTE DI BARCHE.**

*Es.* Di là passata più innanzi la gente regia, trovò il Bussù in Vlaerdigen, luogo situato anch'esso pur sopra il medesimo canal della Mosa in poca distanza da Brilla, e quindi con barche fu traghettata poi in quell'isola. BARTIVOGGIO.

**BARCA DI FUOCO.** In franc. *Bateau incendiaire; Machine infernale.* Una barca ordinata per modo che porti con se polvere ed altre materie accendibili, che preso fuoco a tempo determinato appicchino l'incendio, e rechino collo scoppio altri gravi danni alle navi, ai porti, e ad altre opere del nemico. Di questa spezie di macchine se ne sono vedute fin dal secolo xvi molte strane e terribili invenzioni nelle famose guerre di Fiandra, e particolarmente nell'assedio

d'Anversa, gli autori delle quali sono tutti Italiani. Chi volesse accertare l'origine delle così dette *Macchine infernali* avrebbe forse a ricercarla nelle storie di que' tempi, come ne fa fede l'esempio seguente tratto da scrittore contemporaneo e di grande autorità.

*Es.* Trovavasi allora in Anversa un Ingegnere Italiano nativo di Mantova, chiamato Federico Giambelli. Questi presepi la cura delle barche di fuoco, ne componeva il lavoro; e tale poi ne apparì l'invenzione. Fabbricavasi un vascello che fosse composto di grossissime e tenissime tavole, ed in mezzo vi si formava comè una mina ben distesa a proporzione del vascello. Di mattoni e di calce era fatta la mina, e chiusa in maniera, che le restasse quel spiraglio ch'era necessario per introdurre a suo tempo il fuoco nella polvere d'archibuso, della quale doveva esser ripiena. Tutto il rimanente poi del vascello era coperto di sassi, di marmi, di picciole palle e di grosse, e d'altre materie simili condensate insieme quanto più si potesse, affinchè la mina trovando all'uscire tanto maggiore contrasto, facesse tanto maggiore anche la tempesta e la grandine delle offese. Portò la fama, che per otto mesi continovi in più barche l'Ingegnere impiegasse la sua industria e fatica.

BENTIVOGLIO.

#### PONTE DI BARCHE. V. PONTE.

**BARCETTA.** s. f. In franc. *Nacelle*; *Petite embarcation*. Piccola barca.

*Es.* Al qual effetto stavano disposti nella medesima frontiera 800 cavalli scelti, per mettere in groppa a ciascuno di loro un sacco di grano, e farlo con picciole barchette introdurre nella Fura. BENTIVOGLIO.

**BARCONE.** s. m. In lat. *Navis oneraria*. In franc. *Barque de transport*; *Transport*. Grossa barca che serve alla condotta per acqua de' soldati, delle artiglierie, delle munizioni e simili. In alcuni casi di guerra si adopera altresì a portar soldati od artiglierie per battere ed infestare il nemico.

*Es.* Ordinando inoltre, che il Mondragone precedesse col suo Terzo di ventata bandiere, e che lo trasportasse con alcuni barconi della

ripa volta al Brabante. **SARRENI.** — Nell'istesso tempo diversi barconi armati con altre barche dovevano scorrere su e giù la riviera, per aggiungere ancora questa sorte d'impedimento. **BENTIVOGLIO.**

**BARDA.** s. f. In lat. *Cataphracta*. In franc. *Barde*; *Harnois*. Armadura di cuoio cotto, o di lamine di ferro o di rame, colla quale si armavano le groppe, il collo, e 'l petto a' cavalli degli uomini d'arme. Il primo a coprire di barde i cavalli degli uomini d'arme italiani fu il famoso condottiere Alberico Barbiano verso il fine del secolo XIV.

*Es.* Usano selle lunghe a uso di barde. **M. VILLANI.** — I cavalli erano coperti di frontali di ferro lucenti, e con l'armatura al collo, e con le barde indorate e dipinte di cuoio cotto, le quali comodissimamente coprivano il petto e le groppe. **GIOVIO.**

**BARDAMENTARE.** v. ATT. In franc. *Barder*; *Harnacher*. Guarnire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo.

*Es.* Venuto il tempo di bardamentare il cavallo. **LIS. MASC. CRUSCA.**

**BARDAMENTO.** s. m. In franc. *Harnachement*; *Harnois*. Tutte le barde, Tutti gli arnesi che servono a bardamentare un cavallo. Dicesi anche Bardatura.

*Es.* Ebbe un cavallo guernito di nobile e ricco bardamento. **ZISALDO ANDR. CRUSCA.**

**BARDATO.** AGGETT. MASC. In lat. *Cataphracti*. In franc. *Bardé*; *Harnaché*. Aggiunto de' cavalli, che hanno le barde.

*Es.* Egli era sopra Baiardo bardato. **BERNI.**

— Il Congresso presentò a molto onore Arnold con un cavallo accocciamente bardato. **BOTTA.**

**BARDATURA.** s. f. Lo stesso che Bardamento. Tutti gli arnesi che servono al cavallo, acciocchè sia bardato. **CRUSCA.**

**BARELLA.** s. f. In franc. *Civière*; *BranCARD*. Arnese di legno piano e quadro, che ha quattro manichi formati

da due stanghe, sulle quali sono confitte alcune tavole o traverse, e si porta a braccia da due persone. Serve nelle stalle della cavalleria a trasportare il letame; ne' lavori di fortificazione al trasporto della terra, e delle pietre; in guerra a barellare i feriti: i carrettoni de' reggimenti sono a questo fine forniti di Barelle.

*Es.* Portato sopra due legni a guisa di barella. **DAVANZATI.**

**BARELLARE.** v. ATT. Trasportare letame, terra, sassi, o uomini feriti colla barella. **CRUSCA.**

**BARIGLIONE.** s. m. In franc. *Tonneau.* Grosso barile, nel quale si conservano le munizioni da guerra, come polvere, cartucce e simili, e talvolta le farine ed altre munizioni da bocca.

*Es.* Venendo per il piano di Verona all'esercito ottocento bariglioni di polvere in sulle carra, e molte munizioni. **GUICCIARDINI.**

**BARILE.** s. m. In franc. *Baril.* Vaso di legno fatto a doghe e cerchiato, di forma lunga e bistonda, di mediocre capacità, ne' fondi piano, entro il quale si ripone la polvere, che serve all'uso giornaliero dell'esercito. Al tempo in cui le cariche de' pezzi si facevano colla cucchiara, v'aveva dietro le batterie più barili pieni di polvere, aperti alla sommità, ma ricoperti da una manica di cuoio, e si chiamavano *Barili a calza*, in franc. *Baril à bourse*; si usano ancora sulle navi.

*Es.* Ma una mancanza di grandissimo momento quella si era della polvere d'artiglierie, perchè ... non se ne trovarono più di novanta barili. **BOTTA.**

**BARILOZZO.** s. m. In franc. *Caque de poudre.* Piccolo barile per la polvere; e più particolarmente pel polverino.

*Es.* Tenuta avrebbe la miccia lontana da' barillozzi. **PORTIGUARI.**

**BARONAGGIO.** s. f. Lo stesso che **BARONIA**, V.

*Es.* . . . . Poich'io l'ho qui morto

Nella presenza del suo baronaggio. **PULCI.**

**BARONCELLO.** s. m. Barone di minor feudo.

*Es.* E di marocchia de' Conti di Santa Fiore, e altri baroncelli Ghibellini da centocinquanta cavalieri. **G. VILLANI.**

**BARONE.** s. m. In franc. *Baron.* Signore di giurisdizione conferitagli immediatamente dal Re con obbligo di servizio militare, e d'altre servitù feudali. I Baroni accompagnavano in guerra il monarca con quel numero di gente, che essi potevano raccogliere sulle loro terre. Questo titolo è sovente confuso con quello di **VASSALLO**; V.

*Es.* Nel detto anno 4324 essendo il Re Carlo di Francia in grande speranza e trattato col Papa, e con più Baroni della Magna d'essere eletto Re de' Romani, ecc. **G. VILLANI.** — E mandò al re, che con la sua forza e con quella de' baroni del Regno, i quali il re avea richiesti e regnanti a Napoli, venisse là, come era ordinato, per visitar messer Currado Lupo. **M. VILBANI.** — Ancora ci è un'altra ragione, che oggi li più ricchi e li più potenti Baroni di Francia sono di sangue reale e della linea, che mancando alcuno de' superiori e antecedenti a lui, la corona può pervenire in lui. **MACHIAVELLI.**

2. Venne pure adoperato per Guerriero di gran qualità, Cavaliere di segnalato valore, dei principali d'uno esercito.

*Es.* Lasciando (*Carlo Magno*) Roma, e tutta Italia in buono, e pacifico stato, e sottoposta a sua signoria, benavventurosamente intese a perseguire i Saracini, che aveano occupata Proenza, Navarra, e Spagna, e con la forza de' suoi 42 Baroni, e Peri di Francia chiamati Paladini, tutti li conquisse, e distrusse. **G. VILLANI.**

— Chiedila pure a me, se n'hai desto,

La testa d'alcun barbaro barone. **TASSO.**

**BARONIA.** s. f. Quantità, Compagnia, e Numero di Baroni.

*Es.* E in sua compagnia Euberto Conte d'Artesse, e Carlo d'Angiò

app' fratelli, con tutta la bottega. G. VILLANI. — Accolta molta baro-  
ni, e cavalieri, e sergenti di suo vassallaggio, s'accasposò di fuori di  
Parigi. M. VILLANI.

**BARRA.** s. f. In franc. *Barre*. Sbarra, Impedimento  
di travi, di steconi, o d'altro, posto per chiudere un passo,  
una via al nemico; onde *Barrate*, *Abbarrare*, e *Sbarrare*.

*Es.* E barre di legname messe, dove stavano il dì e la notte G. VIL-  
LANI. — Abbarrarono la città, e combatterono alle barre tutto 'l mese  
di agosto. M. VILLANI.

**BARRARE.** v. art. In franc. *Barrer*. Guastare di barre  
un luogo, una via, un passo, onde impedire l'entrata al  
nemico. Scrivesi più comunemente *Abbarrare*.

*Es.* La torre non era usata, ma era barrata di botti e altro legname.  
G. VILLANI.

**BARRATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **BARRARE**; V.

**BARRICATA.** s. f. In franc. *Barricade*. Quel riparo  
tumultuario di legname, di balle di lana, di botti piene di  
terra o di letame, che si fa attraverso alle vie per impedire  
il passaggio a' nemici. I nostri antichi lo chiamarono **SER-  
RAGLIO**; V.

*Es.* Investì Felisano, dove da Francesi notte, ed aperte le barrieste,  
e trincere, restarono mille cinquecento Alemanni tagliati. NANI. —  
Trovata nell' ingresso una barricata di botti ebbero lungamente da tra-  
vagliare. DAVILA.

**BARRIERA.** s. f. In franc. *Barriere*. Cancello o Stec-  
conato di legname o di ferro, che si adopera per chiudere  
un passo.

*Es.* Co' pettardi, e altri stromenti di forza, come leve, seghe,  
martelli sordi, fuochi artificiatì, s'aprono le grati di ferro, le paliz-  
zate, le bastie, le mura deboli. MORSUCCONI. — Grida al re senza  
conoscerlo, perchè non aver chiuso la barriera secondo gli ordini del  
re? ALCAROTTI.

*Es.* Per andare ai diti anche delle piante storte, dei

monti, e de' fiumi o d'altri ostacoli, che servono di confine e di difesa ad uno Stato.

*Es.* Bergenopzoom è una delle barriere della Olanda. ALGAROTTI.

3. Chiamavasi altresì con questo nome una Sorta d'abbigliamento fatto per giuoco con istocco e picca sottile e corta tra uomini armati e separati da una sbarra.

*Es.* Per comparir più in ordine a' festini,  
A barriere, ed a giostre. BUONARROTI.

**BARRITO.** s. m. In lat. *Barritus*. Forte grido, che alzavano i soldati romani nel farsi addosso all'inimico, tosta la somiglianza da quello dell' Elefante.

*Es.* E grido natio, il quale è barrito chiamato, temere non si dee, se prima colle schiere de' nemici non è congiunto. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**BARUFFA, e BARUFFO.** s. f. e m. In lat. *Tumultus*. In franc. *Bagarre*. Azzuffamento confuso. L'origine della voce è teutonica.

*Es.* Chi lo vedesse entrar nella baruffa, ecc. BERNI.  
— Io vo' che tu mi metta in quel baruffo  
In mezzo a tutti per salvar l'onore. CIRIFFO CALVANO.

#### BASE D'OPERAZIONE. V. OPERAZIONE.

**BASETTA.** s. f. In franc. *Moustache*. Quella parte della barba che è sopra il labbro, e che si lascia crescere per maggior ornamento del soldato. Le Basette si portano dai granatieri, da' zappatori, dalla cavalleria, e dai soldati scelti d'ogni milizia. CRUSCA.

*Es.* Va raso, e porta le basette all'antica. FIRENZUOLA.

**BASILISCO.** s. m. In franc. *Basilic*. Nome dato ad un cannone di gran calibro del secolo xv, cioè nel tempo in cui l'imaginazione degli uomini ancor percossa dai terribili effetti delle artiglierie, adoperava i più strani nomi d'ogni

più terribile animale per nominarle, e distinguerle le una dall'altre. Il basilisco traeva da 48 sino a 100 e più libbre di palla; era lungo circa venti piedi italiani.

*Es.* Quelle artiglierie erano tali, che tutte fatte di rame, ventidue piedi avean di lunghezza, e stese nella prima parte delle galee di maniera, che la coda all'albero s'avvicinava, e la bocca nella prua giaceva; la loro palla di ferro di libbre cento, se impedita non era, tre miglia di lontano mandavano: e perciò alle mura vicinatesi, con grande impeto le percolavano. Tale foggia d'artiglierie Basilisco si diceva; nè poteva portata essete, se non o dalle galee grosse, o dalle bastarde. **BEMPO.** — Aveva il Pesaro alcune artiglierie di bronzo molto grosse, le quali si chiamavano basilischi. **Giovio.** — V'è tal pezzo che è chiamato basilisco, qual serpentino, qual girifalco .... nomi tutti, a chi gli considera, spaventevoli come son quelli del basilisco e d'altri velenosi serpenti. **BIRINGOCERO.**

**CANNONE BASILISCO** veniva ancora chiamata sul finire del secolo xvii una Sorta d'artiglieria da muro, usata dai Turchi, e che tirava da 130 fino a 200 libbre di palla.

*Es.* Cannon Basilisco da libb. 130 in 150 e 200 di palla, usato dal Turco. **MORETTI.**

### BASSO-UFFIZIALE. V. UFFIZIALE.

**BASTIA, e BASTITA.** s. F. In franc. *Bastide; Bastille.* Piccola fortezza di forma quadra, chiusa intorno intorno da un fossò, e da un terrapieno. Si guarniva talvolta di torri sugli angoli, e principalmente quando doveva rimanere gran tempo in piede. Le Bastie, o Bastite vennero portate dai Francesi in Italia nel secolo xiii, e adoperavansi per fortificar un luogo, sul quale non si potesse altrimenti piantare una fortezza regolare di muro, o per combattere una città, cingendola di tante Bastite, quante bastassero per capire tutte le genti assedianti. Molte sòno le terre d'Italia, che ancor ritengono il nome di Bastia.

*Es.* Feciono molti assalti all'oste e alle bastie de' Fiorentini. **G. VILZANI.** — Allora si pose, quasi come per bastia, il castello, che è chiamato Scarperia. **MORRELLI Cron.**

2. Per simile, si chiama **Bastia** o **Bastha** Ogni munimento o riparo.

*Es.* Federigo, avuta fatta intorno a detta città (*Parma*) una bastia a modo d'un'altra città, con fossi, stercate, e torri, e case coperte e murate, alla quale pose nome *Vittoria*. R. MALISPINI. — Ordinarono d'uscire dalla bastia de' carri. G. VILLANI.

3. Si adoperò anche dagli antichi scrittori per Ogni riparo composto di legnami, sassi, ecc. per fortezza de' luoghi, e degli eserciti detta altresì *Trincea* o *Trinciera*. MS. UGO CACIOTTI.

**BASTIONARE**. v. APT. In franc. *Bastionner*, Alzar bastioni; Guarnir un luogo, una fortezza di bastioni.

*Es.* I Fiorentini bastionarono tutta quella parte di quella fiancata che poteva esser colpita dall'artiglieria, con un gran spazio di terra. VASCOI. — Presero per combattere un luogo bastionato di zolle, d'entrata stretta, e massima alla cavalleria. *Ed altrove*: Con-mettere in ordinanza, fortificare, bastionare, e altri esercizii da guerra, facevan buoni i soldati. DEVANZATI trad. Tac.

2. Si adopera altresì al NEUT. PASS. e vale Fortificarsi con bastioni.

*Es.* Essendosi il Principe d'Orange bastionato sui colli d'Arcetri, faceva opera di pigliare il harduccio. CASATI.

**BASTIONATA**. s. F. In franc. *Ouvrage bastionné*. Opera di fortificazione passeggera fatta a foggia di bastione.

*Es.* Per provvedere a tale pericolo sarà bene fare alcune bastionate, e queste potranno servir per ritirata a quelli della trincera. GALILEI.

**BASTIONATO**, TA, PART. PASS. Dal verbo BASTIONARE; V.

**BASTIONCELLO**. s. M. In franc. *Petit bastion*. Piccolo bastione.

*Es.* È su questo prato la casa, presa in masco a due muraglie, la

quale voltando nell'angolo d'un bastioncella a mezzogiorno, regge in aria un secondo piano più alto. MAGALOTTI.

**BASTIONE.** s. m. In franz. *Bastion*. Grosso edificio di legname, ed anche di terra, o di mura, talvolta stabile alla difesa di un luogo, e tal altra mobile per l'offesa di una fortessa, come le antiche torri ambulatorie, di varia configurazione, ma per lo più tonda o quadrata; se ne trova memoria in tutto il stedio suo, e fin verso il fine del secolo xv, come appare dalla Cronaca della guerra di Ferrara del 1482. In questo signif. è accrescivo di **BASTIA**; V.

Es. Ed accostorno un certo bastione,

    Che fece il giurco più terra assai male. LIRIFER CALVANO.

27. Acquistata Librafatta ottese a far alcuni bastioni in su i monti vicini, ma soprattutto uno forte e capace di molti uomini. GUICCIARDINI.

2. S' intese perciò con questo nome una Massa di terra, piena e vuota nel mezzo, di figura pentagona, incamiciata di mattoni, di pietre, e di piote, disposta ordinariamente agli angoli del recinto delle fortesses, con angole saglienta verso la campagna. Quest'opera di fortificazione angolare succedette verso la metà del secolo xv, come si vedrà in appresso, alle torri, ed ai bastioni piccoli e tondi (V. **TORRE**); quindi ebbe pure il nome di *Baluardo*, per essere più particolarmente distinta da questi ultimi, e venne altresì chiamata *Puntone* dalla punta che spargeva verso la campagna; ma l'una e l'altra di queste denominazioni sono ora in disuso presso i pratici.

Le opinioni degli architetti militari, e degli storici intorno al tempo di questa invenzione sono molto varie; fra queste la più comune ne assegna la data al principio del secolo xvi, e l'onore al celebre Veronese Michele Sanmicheli; ma noi accrediteremo qui una irrefragabile autorità di fatto, ed il nome illustre d'uno dei più esperti uomini di guerra del

secolo passato, coi quali crediamo poter dimostrare l'errore di quell'opinione, e vendicare ad un tempo al Piemonte una incontestabile priorità; quindi trascriviamo senza più dai celebrati libri d'Architettura militare dell'immortale nostro concittadino, Papacino d'Antonj, le seguenti parole avvalorate dal documento, che egli cita, e del bastione stesso di cui parla ancora in piedi in quella parte delle fortificazioni di Torino, che sfuggì alla distruzione dello straniero:

« Finora ci è ignoto l'autore dei primi bastioni, ed il  
 « tempo preciso in cui furono ideati. Cosa certa però è,  
 « che i primi bastioni furono costrutti avanti del 1450,  
 « ed assai piccioli; indi si diede loro maggior ampiezza,  
 « affine di rendergli capaci a contenere alcuni cannoni; e  
 « finalmente se ne accrebbero le misure al segno dell'odierna  
 « fortificazione, e furon chiamati *Gran baluardi*, i cui  
 « fianchi erano formati da un orecchione tondo, e da un'altra  
 « muraglia rettilinea costrutta più a dietro per avere il  
 « pezzo traditore. Il Duca Lodovico di Savoia ne fece  
 « costruire uno in Torino nel 1461, denominato il bastione  
 « di san Lorenzo, o del *Garitons de' fiori*, la cui faccia  
 « sinistra di trabucchi 30 verso mezzanotte, ed il fianco  
 « ritirato di trabucchi 10 coll'orechione tondo esistono  
 « ancora oggigiorno nel giardino Reale. Questo bastione  
 « fu terminato nel 1464, e per lettere dello stesso Duca  
 « fu destinato il professore Michele Canale per riconoscere,  
 « se era fatto a dovere, per quindi spedire il saldo cento  
 « agli impresari; non avendosi verun riscontro, se prima  
 « del 1461 i gran baluardi siano stati costrutti altrove. »  
 (D'ANTONJ: *Architettura milit. Torino*, 1778. *Introd.*  
*pag. xx).*

Di qua rimane avverato come questi grandi corpi di difesa fossero già in uso poco al di là della metà del secolo

xv, coi loro angoli, faccie, fianchi, e gola come al presente, tranne la diversità delle proporzioni. La data citata dal D'Antony, che non è da supporre la prima, basta tuttavia a provaré, che l'invenzione de' bastioni di questa forma è anteriore di un mezzo secolo al tempo nel quale il Sanmicheli, il Sangallo, e lo stesso divino Michelangelo presero ad alzarne intorno alle principali città d'Italia, ed altrove; però che questi sommi ingegni fiorirono tutti ed operarono nella prima metà del secolo xvi: aggiungiamo a tutto onor loro e d'Italia nostra, che le opere uscite dalla mente di questi grandi architetti furono tali per la regolarità delle misure e per la solidità della fabbrica, e tale mettevano un'apparenza di fierezza e di forza da meritare assai tempo appresso la giusta ammirazione di chi si faceva ad esaminarle; e forse avrebbero sfidato colle salde loro basi le ingiurie delle età più remote, se le sorti d'Italia non l'avessero tratta sul principio di questo secolo a disfarsa essa stessa colle proprie mani que' monumenti dell'antica sua gloria, ed a non aver più sicurezza che nelle difese altrui.

Il Bastione tutto terrapienato chiamasi Bastion pieno, in franc. *Bastion plein*; quello che è vuoto nel mezzo dicesi Vuoto, in franc. *Bastion vide*; quello che ha le semigole, le faccie, i fianchi, e gli omologhi uguali dicesi Regolare, in franc. *Bastion régulier*, e se gli manca una di queste condizioni prende il nome di Irregolare, in franc. *Bastion irrégulier*; il Bastione, le semigole del quale fanno una sola linea retta, dicesi Piatto, in franc. *Bastion plat*; due Bastioni fatti l'un dentro l'altro formano il Bastion doppio, in franc. *Bastion double*; e chiamasi pur Doppio il Bastione di quattro faccie; di due Bastioni posti l'uno avanti l'altro, uno chiamasi Bastione avanzato, ed è quello

che è all' infuori, l'altro Coperta, ed è quello all' indotto; oppure Bastione superiore quest'ultimo, o Bastione inferiore il primo, in franc. *Bastion supérieur*, *Bastion couvert*; Il Bastione, che ha l'angolo difeso ristretto, si chiama Bastione a tenaglia od a forbice, in franc. *Bastion coupé*; *Bastion à coraille*; il Bastione che è disunito dal recinto della fortezza, chiamasi Bastione distaccato, in francese *Bastion détaché*; *Bastion de campagne*.

*Es. I* Fiorentini fortificarono con bastioni dall'una e l'altra ripa. GIACCIARDINI — I bastioni pieni o vuoti, acuti, ottusi, o retti, con orecchioni, e casemate, o senza. MONTECUCOLI — Fecero avanti il molo vecchio un'altra bastita consistente in due bastioni accortinati, la scarpa de' quali ed il cammino coperto sono molto difficili a misurar per essere cotrammentati ben per tutta. BOTTAL

#### ANGOLO DEL BASTIONE. V. ANGOLO.

**BASTIONE DISTACCATO.** In franc. *Bastion détaché*. Si distingue con questo aggiunto dai pratici non solamente Quel bastione che è disunito dal corpo della piazza, ma Ogni altra opera che per ragion di sito, o d'altri bisogni venga spezzata, e rimanga perciò separata dalle altre. Quindi l'Alone prende pur talvolta il nome di Bastione distaccato, che alcuni antichi scrittori chiamarono anche Isola, e Guardiano.

*Es.* Ciascheduno di questi spezzamenti si suol anche denominare Alone, Bastione distaccato, Isola, Guardiano, secondochè la sua configurazione s'assomiglia a quella de' bastioni, o che è d'una gran capacità, o finalmente secondo le funzioni, alle quali si destina lo spezzamento. D'ANTONI.

**BASTIONE PIENO.** In franc. *Bastion plein*. Il Bastione ordinario, al quale s'aggiunge il nome di Pieno, quando si vuole differenziare dal Vuoto.

*Es. I* bastioni pieni sono di gran lunga migliori dei vuoti; poichè la guarnigione vi può accorrere in gran numero, e farvi trinceramenti, e tagliate secondo che stima più opportuno per una valida difesa. D'ANTONI.

**BASTIONE VUOTO.** In franc. *Bastion vide.* Un Bastione che si lasciava senza terrapieno nel mezzo, per aver in questo spazio un magazzino da polvere; questa difettosa costruzione non si soleva praticare, se non in que' bastioni che si supponeva non dover essere attaccati.

*Es.* Solendosi fare vuoti que' bastioni solamente, che non sono soggetti ad essere attaccati, e ne' quali si vuole costruire un magazzino per la polvere. D'ANTONIO.

**FACCIA DEL BASTIONE.** V. FACCIA.

**FIANCO DEL BASTIONE.** V. FIANCO.

**GOLA DEL BASTIONE.** V. GOLA.

**MEZZA GOLA DEL BASTIONE.** V. GOLA.

**MEZZO-BASTIONE.** In franc. *Demi-bastion.* Bastione che ha una sola faccia ed un sol fianco. ALBERTI.

**ORECCHIONE DEL BASTIONE.** V. ORECCHIONE, MUSONE, SPALLA.

**SEMIGOLA DEL BASTIONE.** V. GOLA.

**BASTITA.** V. BASTIA.

**BASTONACCIO.** s. m. In franc. antic. *Bourdonnasse.* Accrescitivo di Bastone nel secondo significato di questa voce. V. BASTONE.

*Es.* Per que' grati bastonacci, accette, scure. CINTIO CALVANO.

**BASTONE.** s. m. In franc. *Baton.* Una mazza di legno o d'avorio messa a oro o in altro modo adornata, che è insegna di dignità suprema negli eserciti ai capitani che la portano. Il Bastone gittato contro i nemici fu in altri tempi segno di entrare in battaglia.

*Es.* Che i signori Fiorentini fossero obbligati a consegnarle il bastone e la bandiera del capitano generale colle patenti e lettere di tal

digitò. VARETI. — Un ricchissimo bastone di comando, ed una scabla pur gli mandò (a *Kalicano*) Carlo VI Imperadore de' Romani. ALGAROTTI.

2. Fu pure Arme di cavaliere negli antichi tempi della milizia, ed era una Lunga mazza ferrata in cima, che si maneggiava a tondo. In franc. *Bâton ferré*; ed anticamente *Bourdon*.

Es. E chi piglia l'accetta e chi il bastone. CIRIFFO CALVARO.

3. Il Bastone in forma di canna con pomo in cima e puntale da basso fu pure in uso negli eserciti, e si portava dai Capitani, dai Maggiori, e da altri uffiziali per insegna del loro grado, abusandone talvolta sino a battere con esso il soldato, che se lo creava ad infamia: quindi prima ancora che quest'uso venisse in alcuni eserciti severamente proibito, era costume negli eserciti spagnuoli ed italiani di dare ai Bastoni degli uffiziali forma d'una arme d'asta, come di zagaletta o di mezza picca, ondè togliere a questo modo la macchia d'infamia che potesse venire al soldato battuto con esso.

Es. Potrà batterlo (*il soldato*) con la spada, o col bastone, che avrà in mano, purchè il bastone abbia qualche poco di ferro, perciocchè si possa considerate essere arme, e non bastone, il quale infama il percosso. CINUZZI.

**BATOSTA.** s. r. Combattimento, Rissa, ed anche l'Azione del batostare; ma in questo signif. è fuori d'uso, nè più si adopera se non familiarmente e per Contesa, o Tumulto senza sangue:

Es. Batosta, rissa confusa, e senza sangue. MS. UGO CACCIOTTI.

**BATOSTARE.** v. ATT. Battere con macchine murali una terra, un riparo. È voce antica.

Es. Non avendo anch'egli in quel subito, per la terra batostare, forze sufficienti. PACI DA CERTALDO.

2. Usasi anche in signif. propr. e vale **Combattere**, **Battagliare**.

*Es.* Tuttochè sempre ora da questa, ora da quella parte si batolassano.  
PAGE DA CERTALDO.

**BATTAGLIA.** s. f. In lat. *Prælium*. In franc. *Bataille*.  
**Affrontamento di due eserciti nemici ordinati a combattere.**

Questo nome non si adopera se non quando una almeno delle parti combattenti ha tutto il suo esercito ordinato, quando gli eserciti combattono in ordine di Battaglia, e quando si tratta in essa della somma delle cose. La Battaglia obbliga necessariamente uno dei due capitani a cambiare la base delle operazioni militari, poichè se questa base rimane la stessa, se uno dei due eserciti è assaltato alla sprovvista, se non si trovano raccolte negli eserciti combattenti le loro maggiori forze, l'affrontamento prende il nome di Combattimento, o di Fatto d'arme.

*Es.* Combattè, è fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto.  
BOCCACCIO. — Le battaglie danno e tolgono i regni, pronanziano le sentenze inappellabili fra potentati, danno pace ai popoli, ed immortalità ai capitani. MONTECUCOLI.

2. **Assalto d'un bastione, e d'una trinciera.** In questo significato non è più in uso presso la gente militare.

*Es.* L'esercito era ordinato per dare, subito che il bastione fosse espugnato, la battaglia alla muraglia. GIUCCIARDINI.

3. **L'Azione del combattere così a corpo a corpo, come in banda.** Anche questo significato è disusato.

*Es.* Battaglia tra due cavalieri. M. VERANI.

4. **Ogni corpo di soldati, anzi Ogni schiera, ed Ogni compagnia vanno pur chiamata Battaglia, onde venne poi l'accrescitivo Battaglione.**

*Es.* Dico pertanto come quel Re o quella Repubblica dovrebbe quelli suoi sudditi, che ella volesse ordinare all'armi, ordinarli con

queste armi, e fare nel suo paese tanti battaglioni, di quanti fosse capace, e quando gli avesse ordinati, secondo la sopradetta divisione, volendoli esercitare negli ordini, basterebbe esercitarli battaglia per battaglia ... possono chiunque ciascuna di queste battaglie da per se imparare a tener l'ordine. ecc. MACHIAVELLI. — Era diviso questo esercito in tre battaglie; vanguardia, battaglia, e retroguardia. DAVILA.

**5. La parte di mezzo d'un esercito, quella che era chiamata Centro.**

Es. Don Jacopo Trivulzio condusse l'esercito, la vanguardia del quale guidava Teodoro da Triulzio, la battaglia egli, ed il retroguardo Gastone di Foix. GUICCIARDINI.

**6. Chiamasi pure Battaglia l'Ordinanza di battaglia.**

Es. I Spagnuoli, che stavano in battaglia. GUICCIARDINI. — Avea messo in battaglia tutto il suo campo. SACCHI. — Il fuoco fu finalmente per ordine del Re estinto dagli Svizzeri, i quali ultimi erano restati in battaglia appresso la sua persona. DAVILA.

**ACCENDERE LA BATTAGLIA** vale Darle principio, Attaccarsi col nemico. È frase poetica dal lat. *Martem accendere*, che si adopera talvolta nello stile elevato della prosa.

Es. Usciva quanto più spesso poteva alle schermee, per accendersi tanto più facilmente poi la battaglia. BENVOLGIO.

**ACCETTARE LA BATTAGLIA.** In frase. *Accepter la bataille.*

Venire a battaglia col nemico che l'offre, che la presenta.

Es. Don Giovanni spetosi innanzi con tutti gli squadroni ordinati per dar battaglia, aspettò alquanto per tentare per movimento se i nemici avessero voluto accettarla. BENVOLGIO.

**APPELLARE A BATTAGLIA.** In frase. *Appeler au combat.*  
Invitare il nemico a far battaglia; Sfidare.

Es. E venne tanto montando la lor rissa, che s'appellaro per questo a battaglia. M. VILLANI.

**APPICCAR LA BATTAGLIA** vale Incominciare, e dicesi anche Appiccar la giornata. V. GIORNATA.

Es. Il che inteso M. Andrea Cerrano, che molto lontano di quindi

non era, coi suoi a lui dirittamente n'andò: e appiccata la battaglia, veduto il Fregosano in mezzo lo stuolo, a lui si spinse. *Basso.*

**ATTACCAR BATTAGLIA.** In franc. *Attaquer.* Incominciare a combattere.

*Es.* Attaccossi tra' primi squadroni una feroce battaglia. *DAVILA.*

**BATTAGLIA ACCOPPIATA.** In franc. *Quadrille.* Sorta di combattimento usato ne' tornei degli antichi cavalieri, che ordinati in piccole schiere, dette propriamente *Quadriglie*, venivano alle mani e facevano prova della loro bravura stando sempre accoppiati senza confondersi in frotte, poichè era questa un'altra sorta di combattimento. Le quadriglie erano per lo più in queste Battaglie accoppiate di tre, di quattro, e fino di dodici combattenti.

*Es.* Vedest'quivi chi è buon Cavalliero;  
Che vi son mille lance il giorno rotte:  
Fansi battaglie a piedi et a destriero.  
Altre accoppiate, altre confuse in frotte.

(*Qui parla di un gran torneo.*)

*ARIOSTO.*

**BATTAGLIA AFFRONTATA.** In franc. *Bataille rangée.* Battaglia campale, nella quale due eserciti nemici s'incontrano da fronte e a schiere fatte per combattere.

*Es.* Mai non s'ardirono di venire a battaglia affrontata co' Cristiani.  
*G. VILLANI.*

**BATTAGLIA AL PRIMO SANGUE.** In franc. *Combat au premier sang.* Qui la voce Battaglia vale Combattimento, Duello; è congiunta coi verbi *Sfidare*, *Venire*, *Fare*, *Terminare*, ecc. è modo di dire militare, col quale vien determinata una delle condizioni del duello, cioè se i duellanti s'abbiano a partirci dopo data o ricevuta la prima ferita, o la seconda, che si chiama pure *Secondo sangue*, ovvero se abbiano a combattere sino alla morte d'uno di essi.

*Es.* Fu dalla ferocia di Bonivet astretto di metter mano alla spada,

con la quale avendolo ferito nel primo incontro di una staccata, ritirandosi a dietro voleva terminar la battaglia al primo sangue. DAVILA.

**BATTAGLIA BATTAGLIA.** Grido degli antichi popoli italiani nell'entrare in battaglia.

*Es.* Tutti si misero in arme gridando: battaglia battaglia. G. VILLANI.

**BATTAGLIA BEN COMBATTUTA.** V. COMBATTUTO.

**BATTAGLIA CAMPALE.** In franc. *Bataille rangée.* Conflitto di due eserciti ordinati, nel quale combattono o possono combattere tutte le genti dell'uno e dell'altro, e col quale si decide l'esito della guerra.

*Es.* Molto meglio sarebbe il definire tutte le differenze con una battaglia campale, che più lungamente portarle avanti con tante miserie, che ne pativano i popoli. BENTIVOGLIO.

**BATTAGLIA DI CAMPO.** LO stesso che Battaglia campale; Giornata.

*Es.* Se i suoi nimici fossero venuti a battaglia di campo con lui, di certo avrebbe acquistato suo paese. G. VILLANI. — Dove ebbe tra loro due grandi battaglie di campo, là ove morirono molti buoni cavalieri, ed altra gente dall'una parte e dall'altra. NOVELLE ANTICHE.

**BATTAGLIA DI MANO.** In franc. *Coup de main.* Assalto repentino dato ad una piazza forte.

*Es.* Essendo i Francesi arrivati a Genova la notte dei due di settembre, e avendole dato, siccome i soldati dicono, una battaglia di mano, nè avendo scale, le quali fossero tanto lunghe, che bastassero a salir per quelle in sulle mura della città, ei furono ribattati indietro. VARCHI. — Fecero la determinazione di sorprendere, e pigliare per una battaglia di mano la città di Monreale. BOTTA.

**BATTAGLIA FINTA.** In franc. *Petite guerre; Simulacre de guerre, de bataille.* Esercizio dei soldati in tutte le fazioni, mosse, ed evoluzioni che occorrono nelle battaglie vere.

*Es.* Molti mesi prima esercitargli (i soldati nuovi) in maneggiare ogni sorte di arme in battaglie finte. Ed altrove: Ma queste difficoltà

i linee capitani con somma prudenza lo vincono agevolmente, perchè (quantunque i soldati sien nuovi) siepo nondimanco esercitati in battaglie finte. CIXUZZI.

**BATTAGLIA GIUDICATA.** In lat. *Justum praelium*. In franc. *Bataille rangée*. Battaglia giusta, ordinata, combattuta con tutte le forze dei due eserciti, e secondo le buone regole e gli ordini della milizia: chiamavasi Giudicata, ed anche Ordinata per differenziarla da ogni altro combattimento o fatto d'arme particolare e tumultuario, che a quei tempi prendevano pure il nome di Battaglia.

*Es.* Perchè il consiglio del Pontefice era che, ove non gli tirasse la speranza quasi certa della vittoria, non si facesse battaglia giudicata con gl' inimici. GUICCIARDINI. — Subito che fu veduta e conosciuta l' insegua d' Anguillotto si mossero in gran furia il Conte, Orango, il principe di Salerno, il Duca di Malfi, ed altri caporali menando, oltre l' imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti tra Spagnuoli, Tedeschi, e Italiani, e di più, quasi volessero far battaglia giudicata, don Ferrante con cinquecento cavalli. VARCHI.

**BATTAGLIA GIUSTA.** In lat. *Justum praelium*. Battaglia data secondo le regole della prudenza militare in sito conveniente e con forze pari all' impresa.

*Es.* Se quell' armata de' nemici M. Antonio, siccome agevolissimamente far poteva, con giusta battaglia superata avesse, tutta la contrada marittima del Peloponneso e della Grecia, e l' isola stessa di Negroponte sotto alla balza della Città senza fatica ridurre aerebbe potuto. BEMBO.

**BATTAGLIA ORDINATA.** In franc. *Bataille rangée*. Lo stesso che Battaglia giudicata. V. BATTAGLIA GIUDICATA.

*Es.* Li nemici vennero a battaglia, il conte li sconfisse, e franò il paese. E poi ne fece tre delle battaglie ordinate in campo: vinse la terra, dielergli moglie, n' ebbe figliuoli. NOVELLE ANTICHE. — Terribile più che schiere di cavalieri a battaglia ordinata. CAVALCA. — Convenne venire a battaglia ordinata, e combatterono, e in breve furono sconfitti i Pisani. VELL. CROX. *Crusca*.

**BATTAGLIA SIMULATA.** In franc. *Petite guerre*. Battaglia, che commettono fra se due corpi di soldati per apprendere ed avvezzarsi a tutte le mosse ed evoluzioni di una vera battaglia. Queste finte fazioni si ripetono sovente nei campi d'esercizio per istruzione delle soldatesche, e si fanno talvolta per dare uno spettacolo militare.

*Es.* Seguivano la battaglia simulata fra due opposte schiere, meditando le mosse e gli atteggiamenti. LAROUS. BOTTA.

**BATTAGLIA SINGOLARE.** In lat. *Praelium*, *Certamen singulare*. Combattimento tra due sole persone, Duello.

*Es.* Il Marchese de La Fayette mandò un cartello al conte di Carlisle, sfidandolo a venir render ragione in singular battaglia della offesa fatta alla sua patria. BOTTA.

**CAMPO DI BATTAGLIA.** V. CAMPO.

**COMMETTERE BATTAGLIA.** In lat. *Praelium committere*. In franc. *Livrer*, *Donner bataille*. Appiecar la battaglia, incominciarla.

*Es.* Con lui mi scaptra colte spiegate insegne, e comincisi la prima battaglia. PASSAVANTI. — E M. Antonio, messa l'armata per combattere, veduti i nemici non avendo ardire di commetter la battaglia, ritornare o andare dove volessero, lasciati senza impedimento gli avesse, ecc. BEMBO.

**DA BATTAGLIA.** Aggiunto a uomo, a popolo, a nazione, ecc. vale Atto alle fazioni di guerra, Bellicoso, Armigero.

*Es.* Li Libii non sono così da battaglia come gli Getuli. *Ed altrove* Aderbale era uomo pacifico, non da battaglia. SALLUSTIO Giug.

**DAR BATTAGLIA, O LA BATTAGLIA.** In lat. *Praelium edere*. In franc. *Livrer bataille*. Venire alla battaglia.

*Es.* Quando venne la mattina per tempo, quelli Cavalieri della ripa d'Arno diedono la battaglia a' Fiesolani R. MALASPINI. — Dando continue battaglie ed assalti. G. VILLANI. — Andando contro i nemici e coglio Attilio Regolo, e conoscendo il sito e 'l tempo esser commodissimo per lui a dar battaglia, gliela presentò conforme alla qualità e quantità del suo esercito, e del sito. CIRUZZI.

**DARE NELLA BATTAGLIA.** Venire alle mani; Mischersi in battaglia; Dar dentro.

*Es.* E mise le schiere, diede nella battaglia FIORENTINO Peor.

**ENTRARE IN BATTAGLIA O NELLA BATTAGLIA.** In lat. *Ad praedium ire; Succedere pugnae.* Farci a combattere; Prender parte nella battaglia; Venire alle mani; Azzuffarsi. Alcuni Francesi moderni usano talvolta nello stesso significato: *Entrer en ligne.*

*Es.* Cecolo di Vulcan l'ardente figlio,  
E 'l Marso Ombron nella battaglia entrando,  
E rimettendo le lor genti insieme,  
Spingonsi avanti.

*Ed in altro luogo:*

Mezenzio in questo mentre che dall'ira  
Era spinto di Giove, ardente e fiero  
Entrò nella battaglia, e i Teucri assalse. *Caso trad. Eneid.*

— Entrasse adunque ciascun soldato nella battaglia con preguiso fermo d'uscirne con la vittoria. BENTIVOGLIO.

**ESSERE A BATTAGLIA.** Lo stesso che Combattere; Far battaglia.

*Es.* Corebo ed io cercammo d'Odorico,  
Che in corte del Re Alfonso di Biscaglia  
Trovammo; e quivi fui seco a battaglia. AMOSTO,

**FAR BATTAGLIA,** in lat. *Praellum facere, sumero;* in franc. *Livrer bataille,* vale Combattere, Battagliare.

*Es.* Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s'accordano. DAVANZATI *trad. Tac* — Ambasciatori, ch'egli avea inteso, che Aderbale avea mandati a Roma suoi che fosse fatta la battaglia. SALLUSTIO *Giug.*

**FRONTE DE BATTAGLIA.** V. **FRONTE.**

**GRUPPO DI BATTAGLIA,** chiamasi con bella forma di disc

**militare** Una certa quantità di soldati stretti insieme in battaglia fuori di schiera.

*Es.* E volto il mio archibusa dove io vedevo un gruppo di battaglia più folta e più serrata, posi la mira nel mezzo appunto ad uno ch'io vedevo sollevato dagli altri. CELLINI.

**IN BATTAGLIA.** In franc. *En bataille.* Usato avverbialmente coi verbi Stare, Ordinare, Porre, Schierare, Spiegare, ecc. parlandosi di soldati, vale In ordinanza di battaglia.

*Es.* Fermatosi il Cardinale con l'esercito schierato in battaglia quanto gli parve che convenisse, prese poi risoluzione di ritirarsi del tutto. *Ed altrove:* Veniva egli ordinato in battaglia, con risoluzione di farla seguirè ogni volta che il nemico avesse voluto impegnarsi con tutte le forze ad impedire il soccorso. BENTIVOGLIO.

**INGAGGIAR BATTAGLIA.** In lat. *Praetium inire, committere.* In franc. *Engager l'affaire.* Modo di dire militare, e vale Principiar la battaglia; Appiccare la zuffa.

*Es.* E si colle mani, e colle braccia si schermiscono, e si difendono, che ogni terza parte è necessario ingaggiar battaglia con esso loro. CABA.

— E quel ch'era di pugna inizio e segno,  
L'asta all'aura avventando, alteramente  
Trascorse il campo, ed ingaggiò battaglia. CARO *trad. Eneid.*

**INGAGGIARSI DI BATTAGLIA,** vale Obbligarsi con promessa o con pegno a venire a battaglia col nemico in luogo e tempo determinato. Era uso de' nostri antichi.

*Es.* Corsono infino alla Mirandola ingaggiati di battaglia colla gente della lega. M. VILLANI.

**LEVAR DI BATTAGLIA:** In franc. *Retirer de la bataille.* Tirare indietro, Tirar fuori della mischia, della battaglia un corpo di soldati, o altro che vi stia operando.

*Es.* Verso sera levò di battaglia una legione per fare gli alloggi. DAVANZATI *trad. Tac.*

**METTERSI IN BATTAGLIA.** In lat. *Acies instruere.* In franc. *Ranger en bataille; Former en bataille.* Disporre, Schierare l'esercito in ordinanza di battaglia; Ordinarlo per la battaglia.

*Es.* Vocula non ebbe agio di esortare, nè di mettere in battaglia.  
**DAVANZATI trad. Tac.**

2. In signif. **NEUT. PASS.**

*Es.* Ordinare, che il restante dell'esercito così di cavalleria, come di fanteria si metta in battaglia, e in isquadroni nella piazza d'arme.  
**CINUZZI.**

**METTERSI A BATTAGLIA O ALLA BATTAGLIA.** Lo stesso che **DARE, O FAR BATTAGLIA; V.**

*Es.* Contro al comandamento del Re Carlo, ... che per niuno modo nè caso che occorresse, si mettesse a battaglia. *Ed in altro luogo:* In sulla piazza di Modona si misono alla battaglia contro a' Ghibellini. **R. MALISPINI.**

**METTERSI NELLA BATTAGLIA od ALLA BATTAGLIA.** In franc. *Se jeter dans la mêlée; Entrer dans la bataille.* Farsi a combattere; Prender parte alla battaglia; Entrarvi.

*Es.* Facea per loro mettersi alla battaglia. *Ed altrove:* Messer Tegghiajo li rispose che al bisogno non ardirebbe di seguirlo nella battaglia ove elli si metterebbe. **G. VILLANI.** — Lo Re Ruberto .... confortava il Re di Francia, che per lo migliore non si mettesse alla battaglia con Bralanzoni e Tedeschi e Fiamminghi gente disperata e crudelè. E per alcuno si disse, che 'l Re di Francia dubitò di tradimento, e però non si mise a battaglia. **F. VILLANI.**

**MUOVERE A BATTAGLIA.** In lat. *In praelium egredi.* Lo stesso che **Venire a battaglia.**

*Es.* Determinò di non prima muovere a battaglia, ch'egli gli avesse addottrinati, e costumati a faticare. **SALL. TRAD. Crusca.**

**MUOVER BATTAGLIA.** Far moto di guerra; Porsi sulle offese.

*Es.* Non aspettando io, nè pensando niente che facesse forza, nè muovesse battaglia, siccome voi vedete, m'ha messo fuori della patria e di mia casa **SALLUSTIO Giug.**

**OFFERIRSI ALLA BATTAGLIA.** In frans. *Prodamer la bataille.*  
**Lo stesso che BATTERSI ALLA BATTAGLIA; V.**

*Es.* Che non ricuserebbe ( *il Duca di Parma* ) allora la battaglia , se gli convenisse di non ricusarla ; e che in altre occasioni l'offerirebbe egli stesso, quando gli tornasse ben d'offerirla. **BENTIVOGLIO.**

**ORDINARE IN BATTAGLIA.** In lat. *Aciem instruere.* In franc. *Ranger en bataille.* Mettere le schiere in ordinanza di battaglia ; **Disporlo, Collocarlo** negli ordini loro per far battaglia.

*Es.* Diasi da ordinare in battaglia un'armata di 40 mila combattenti. **MONTECUCCOLI.**

**PERDERE LA BATTAGLIA. V. PERDERE.**

**PRECIPITARSI NELLA BATTAGLIA.** In franc. *Se jeter dans la mêlée.* Entrar con furia nella battaglia, **Avventarsi addosso ai nemici, dove il pericolo è maggiore.**

*Es.* Io nondimeno sarò fra i primi a combattere ed a morire. Così mostrerò, s'io degenero dal mio sangue e da me medesimo .... Ciò detto si precipitò con gli altri nella battaglia. **BENTIVOGLIO.**

**PRENDER BATTAGLIA** contro alcuno, vale **Muovergli guerra.**  
**CRUSCA.**

2. Si adopera altresì nel signif. di **Prendere la battaglia, ossia di Venire a battaglia col nemico.**

*Es.* Prestamente seguitatigli, prese con loro battaglia, e fecene tanta uccisione, che li costrinse a ritirarsi nella terra. **BUMBO.**

**PRENDER LA BATTAGLIA.** In lat. *Praetium sumere.* Vale **Entrar in battaglia ; Incominciar la battaglia.**

*Es.* Fu consigliato .... ch'egli con tutto suo podere si ritrasse alla città di Benevento per forte luogo; e per avere la signoria di prendere la battaglia a sua posta. **G. VILLANI.** — Gli Ottoniani benchè male ordinati, stracchi, e meno, presero feroci la battaglia. **D'AVANZATI trad. Tac.**

**PRESENTARSI ALLA BATTAGLIA.** Parlandosi d'esercito, di soldati vale Condurghì a fronte del nemico, onde abbiano a combattere con esso. È modo di dire tutto militare, del quale fanno uso anche i Francesi dicendo *Se présenter au feu*; *Présenter les soldats au feu*.

*Es.* Informar bene l'esercito, alloggiarlo, condurlo, e finalmente presentarlo alla battaglia per combattere. CINUZZI.

**PRESENTAR LA BATTAGLIA.** In franc. *Présenter la bataille*. Ordinarsi a battaglia per modo da impegnare l'inimico a far giornata.

*Es.* Sañadadono, che quel dì... comandava l'esercito, sul presentar la battaglia, mandò invitar Fintelori, che si teneva in guardia della fortezza, anche ivi grosso di gente; venisse in campo co'suoi, e suo fosse l'onore della vittoria. BARTOLI. — Sopraggiunse l'Oranges non molto dopo con tutto il suo esercito in ordinanza, e subito presentò la battaglia al Toledo. BENTIVOGLIO. — Conoscendo il sito e 'l tempo esser comodissimo per lui a dar battaglia, gliela presentò. CINUZZI.

**PROMETTERE LA BATTAGLIA.** In franc. *Accepter la défi*. Accettare la richiesta di battaglia; Raccogliere il guanto della sfida; Impegnarsi a combattere secondo la proposta fatta dall'avversario.

*Es.* Il Re ricevette il guanto, e con dimostramento di franco cuore e d'ardire, senza tenero altro consiglio, promise la battaglia. M. VILLANI.

**PROVOCARE A BATTAGLIA od ALLA BATTAGLIA.** In latino *Hostem praelio lacessere*. In franc. *Provoquer au combat*. Concitare con aperte dimostrazioni, ed anche con misteppa ed insulti il nemico a combattere.

*Es.* Con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. BOCCACCIO. — Si fermò in quell'alloggiamento il Cardinale con tutto l'esercito, e con risoluzione d'accostarsi il giorno seguente per di nuovo a' nemici, e provocargli nuovamente a battaglia. BENTIVOGLIO.

**RAPPICCAR LA BATTAGLIA.** Ritornare a combattere, Ripigliar la mischia, che dicesi anche Rappiccarsi senza più. V. **RAPPICCARE.**

*Es.* Berlinghier mano alla sua spada caccia,  
E volle la battaglia rappicare. **PULCI.**

**RIACCENDERE LA BATTAGLIA.** Rappicare la battaglia con novello ardore e nuovo sforzo.

*Es.* Riaccesa dunque nell'ultimo assalto la battaglia più che mai fosse sanguinosa. **BARTOLI.**

**RICEVERE LA BATTAGLIA.** In franc. *Recevoir la bataille.* Venire a battaglia col nemico che si appresenta per darla.

*Es.* I gran vantaggi, che un Generale può ricavare dalle circostanze di un determinato sito combinate colle disposizioni delle sue schiere, sono quei principali motivi, che lo inducono a ricevere la battaglia. **D'ANTONI.**

**RICHIEDERE DI BATTAGLIA.** In lat. *Provocare ad praelium.* Chiamare pubblicamente e solennemente il nemico a far battaglia con tutte le sue forze in tempo e luogo determinato.

Era uso militare del medio evo, che i capi di un'oste mandassero il guanto della disfida, ovvero il cartello della richiesta per invitare i capi dell'oste avversaria ad un conflitto generale; erano questi padroni di accettarla o di ricusarla, ma nel primo caso si stabiliva di comune accordo il giorno e l'ora nei quali i due eserciti sarebbero venuti alle mani, ed il luogo ove si sarebbero raccolti per la battaglia: questo luogo veniva quindi appianato dai guardatori dei due eserciti, ciascuno per quella parte di terreno che doveva poscia occupare nell'atto del combattere.

*Es.* Quando M. Mastino, e il Marchese furono sì forniti di gente, che non temeano de'nemici, s'accostarono più presso a loro, che non erano, e richiesonli di battaglia: ellino l'accettarono, e tra loro si diede lo di, che doveano combattere, e ciascuna parte se fare le spianate per

lo suo. **STORIE PIETOLESI.** — Mandò a richiedere il Re Luigi di battaglia, e per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. **M. VILLANI.**

**RICUSARE LA BATTAGLIA.** In franc. *Refuser la bataille.* Si dice di un esercito cui venga presentata la battaglia, che ritirandosi o rimanendosi sulle difese, la sfugga.

*Es.* Quindi passato (lo Spinola) rapidamente al soccorso di Grol, ch'era assediato dal conte Maurizio, l'acquistò, si può dir, la seconda volta, e più gloriosamente ancor della prima; fattone ritirar con vergogna Maurizio, e con vergogna, prima di ritirarsi, vedutolo ricusar la battaglia da lui presentatagli. *Ed altrove:* Fece (il Duca di Parma) rispondere ..... ch'egli usava di combattere secondo la sua volontà, e non secondo quella de' suoi nemici. Che non ricuserebbe allora la battaglia, se gli convenisse di non ricusarla. **BENVIVOGGIO.**

**REFUSARE LA BATTAGLIA.** In franc. *Refuser la bataille.* Evitare di venire a quel fatto d'armi, al quale il nemico invita; Ricusare stando in campo di uscire alla battaglia. Si accenna questo modo non già per la forma francese della parola *Rifusare*, che è da fuggirsi; ma per dare con quest' esempio facoltà agli scrittori di adoperare colle regole dell' analogia i modi di dire appieno simili di **RICUSAR LA BATTAGLIA, RIFIUTAR LA BATTAGLIA, ECC. V.**

*Es.* Onde i Fiamminghi ..... vennero verso Casella per combattersi co' Franceschi, i quali refusaro la battaglia, e partirsi dall'assedio di Casella, e andarsene a Santomieri. **G. VILLANI.**

**RIMETTERE IN PIEDI LA BATTAGLIA.** In lat. *Pugnam instaurare, redintegrare; restituere.* Ripigliar forza ed animo nel combattere; Rin vigorirsi, Ritornar con nuova lena e nuove forze alla pugna.

*Es.* Ripigliamo l'armi, ... rimettiamo in piè la battaglia (qui figurat.). **SEGNALI.**

**RIMETTERE LA BATTAGLIA.** In lat. *Instaurare, Redintegrare, Restituere praelium, pugnam.* Ripigliare il

**vantaggio perduto nella battaglia; Tornare con nuove forze alla battaglia.**

*Es.* Animar gli atterriti, rinforzare i pochi, ristorar la zuffa languente, reinsanguinare i rotti, ricondurre alla carica le truppe respinte, rimettere la battaglia, perdersi negli estremi per salvar la cosa pubblica sono degni impieghi del capo. **MONTUCUCCI.** — Il Contestabile .... combatteva tuttavia con grandissimo valore, e tentava di rimettere e di riordinare la battaglia. **DAVILA.**

**RINFRESCARE LA BATTAGLIA. V. RINFRESCARE.**

**RINNOVARE LA BATTAGLIA. LO STESSO CHE RISTORAR LA BATTAGLIA; V.**

*Es.* Tutti avevano già convertito il valore in disperazione. In modo che rinnovatosi più sanguinosa che mai la battaglia, ne durò tuttavia lungamente in dubbio il successo. **BENTIVOGLIO.**

**RIORDINARE LA BATTAGLIA. Rifare le schiere disordinate, Ricondurle composte ed ordinate a nuova battaglia.**

*Es.* Il Contestabile .... combatteva tuttavia con grandissimo valore, e tentava di rimettere e di riordinare la battaglia. **DAVILA.**

**RISTORARE LA BATTAGLIA. In lat. *Praedium instaurare, redintegrare.* Rifarsi a combattere con nuova lena e nuove forze. Dicesi pure Rinnovare.**

*Es.* S'egli è vinto incontante ristora la battaglia co'vincitori. **LIV. DEC. CRUSA.**

**SERGEANTE GENERALE DI BATTAGLIA. V. SERGENTE.**

**SERGEANTE MAGGIORE DI BATTAGLIA. V. SERGENTE.**

**SFIDARE A BATTAGLIA. V. SFIDARE.**

**SFUGGIR LA BATTAGLIA. In franc. *Eviter le combat.* Astenersi dal combattere, dal venire a battaglia, quando non lo consigliano le ragioni della guerra.**

*Es.* Volevano gli Inglesi sfuggire ogni formata battaglia, conoscendo il loro svantaggio nel venire ad un tale cimento. *Ed altrovc:* Strategemà del Duca nello sfuggir la battaglia, quando più mostra di volerla faccittarla. **BENTIVOGLIO.**

**SEGNARSI A BATTAGLIA.** In franc. *Donner le signal du combat.* Dare col suono degli strumenti militari il segno a' soldati di combattere, di entrare nella battaglia.

*Es.* Il Console, risentosi di questa proposta, alla presenza di detti ambasciatori fece sonare a battaglia, ed al suo esercito comandò, che andasse a trovare il fittico. **MACHIAVELLI.**

**TIRARE, e TRARRE A BATTAGLIA.** In franc. *Attirer l'ennemi au combat.* Proccacciare con avvedute maniere di far sì che il nemico venga svantaggiatamente per esso a battaglia.

*Es.* E ciò faceva il detto Ruggieri per trarre il France e sua gente a battaglia, come quegli ch'era astuto di guerra, ecc. **R. MASTRANI.** — Con tutte le forze unite s'andasse ad incontrare il Duca di Parma, e si procurasse per ogni via, ma con ogni possibil vantaggio di tirarlo a battaglia. **BENTIVOGLIO.**

**TORRE LA BATTAGLIA.** Lo stesso che **PASSARE LA BATTAGLIA**; V.

*Es.* Soggiunse il Duca: non sarebbe questo  
Che noi volessim la battaglia torre  
Di quel che t'offerisco manifesto,  
Quando ti piaccia, innanzi agli occhi porre. **ARIOSTO.**

**VENIRE A BATTAGLIA, o ALL' ALLA BATTAGLIA.** In lat. *Prælium inire.* Farsi a combattere.

*Es.* Convenne venire a battaglia ordinata, e combattuto, e in breve furono sconfitta i Pisani. **VALLUTI CROCCO.** — Il Re contra il Re di pari viene alla battaglia, e non di meno se egli si vede non potere resistere, manda ambasciata e chiede pace. **S. GREGORIO.** — Per non venire a battaglia con troppo svantaggio risolve il Duca d'assicurare il suo esercito col passare all'improvviso la Senna. **BENTIVOGLIO.**

**VINCERE LA BATTAGLIA.** In franc. *Gagner la bataille.* Rimaner vincitore dell'avversario col quale si è combattuto, Averne vittoria.

*Es.* Con le braecia e coi petti loro espugnarsi le piazze, vincersi le battaglie, e farsi tutte l'altre più pericolose fazioni. **BENTIVOGLIO.**

**BATTAGLIARE.** *v. ATT. in frane. Battre.* Battere le mura delle fortanze con macchine o colle artiglierie, per rovinarle.

*Es.* Giunto alla porta di Borgo, incontamento quella battaglia, ove per buona pezza ebbe grande contesa. *PAGE DA CERTALDO.* — Fatto battaglia Chiusi, e dato due volte l'assalto al Castel della Bieve... s'avviò coll'esercito verso Arezzo. *VARCHI.* — Artiglierie grosse ed altri strumenti da battaglia le terre. *SEMPONATI.*

2. In signif. *neut.* Far battaglia, Venir a battaglia, Combattere. *In franc. Battailier.*

*Es.* Piantando una battaglia, battagliairo

Presso le preste navi.

*SALVINI trad. Odis.*

— Tutti levarono lieto grido, parte struggendosi per la lunga pace di battaglia, parte, ecc. *DAVANZATI trad. Tac.* — Era suo costume dar dentro a' nemici, e battagliaire alla testa de' cavalli. *ALGAROTTI.*

**BATTAGLIATO, TA.** *PART. PASS.* Dal verbo **BATTAGLIARE**; *V.*

**BATTAGLIATORE.** *VERBAL. MASC.* *In frane. Battailleur.* Combattitore; Che fa battaglia. Voce in disuso. *CRUSCA.*

**BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO.** *s. m.* Esercitato nelle battaglie, Inclinato alle battaglie.

*Es.* Tenuto uno de' migliori battagliaieri di Francia. *G. VILLANI.*

2. Come *AGGETT.* Usato a battaglia, Atto a battaglia, Bellicoso. In questo signif. si usa anche al femmiuino.

*Es.* Ha messo in isconfitta molte potenti genti e battagliaire. *SEN. PIST. CRUSCA.*

3. Lo stesso che Combattitore. *MS. UGO CACIOTTI.*

**BATTAGLIERESCO, CA.** *AGGETT.* Da battaglia, Inclinato alle battaglie, Dato alle battaglie, Atto alla battaglia, e dicesi di cose e di persone.

*Es.* Armossi delle sue battagliaresche armi. *Ed in altro luogo:* Uomini forti e battagliareschi. *LIRR. MACC. M. CRUSCA.* — La quale commise sotto 'l conducimento del battagliaresco Re di Frigia. *GUIDO G.*

**BATTAGLIERO. V. BATTAGLIERE.**

**BATTAGLIEROSO; SA, AGGETT.** Lo stesso che Battaglieresco; Atto a battaglia; Inclinato a battaglia, Bellicoso.

*Es.* Persia, India, e Asia, la non battaglierosa. *Ed appresso:* Gente menò battaglierosa, e meno dotta di guerra. LIV. MS. *Crusca*.

**BATTAGLIESCO, CA. AGGETT.** Battaglieresco; Di guerra.

*Es.* Soggiacessero a battagliesca morte. GUIDO G.

**BATTAGLIETTA. s. f.** Piccola battaglia; Combattimento.

*Es.* E fu la più bella e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchi ore, e più di quattro volte fu rotta l'una parte e l'altra, ramnodandosi e tornando alla battaglia a modo di torniamento. G. VILLANI.

**BATTAGLIEVOLE. AGGETT.** Di battaglia; Battaglieroso; Incitante a battaglia; Da battaglia; Atto a battaglia.

*Es.* Battaglievole Marte — Battaglievoli campi — Battaglievole trombeta, ec. *CRUSCA*.

**BATTAGLIEVOLMENTE. AVVERB.** Per mezzo di battaglia; In battaglia; Con battaglie.

*Es.* Il loro sangue battaglievolmente fu sparso. G. VILLANI.

**BATTAGLIONE. s. m.** In franc. *Bataillon*. Un numero determinato di soldati, così chiamato perchè composto di più battaglie, o compagnie. In questo significato è ito in disuso.

*Es.* E perchè i Romani dividevano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila uomini, in dieci coorti, io voglio che noi dividiamo il nostro battaglione in dieci battaglie, e lo componiamo di sei mila uomini di piè. *MACHIAVELLI*.

n. Presso i moderni è un numero determinato di fanti

per lo più non minore di cinquecento, né maggiore di mille, diviso in sei, otto, o dieci compagnie, ed in due parti uguali, che si chiamano Mezzi-battaglioni di destra, e di sinistra.

*Es.* Postosi alla testa del suo squadrone lo condusse con grande animosità ad assalire il battaglione degli Svizzeri. **DAVILA.** — De' reggimenti si formano battaglioni, che sono corpi ordinarii in più file di fronte e di fondo, i quali ne' reggimenti di cavalleria chiamansi squadroni. **MONTECUCOLI.** — Null'altro mancare se non battaglioni agguerriti. **BORRÀ.**

3. Ricavo dal Vocabolario del Caciotti la seguente definizione, la quale può giovare alla più retta intelligenza degli usi del tempo in cui scriveva, cioè sul principio del secolo XVII; eccola: « Battaglione, Banda, e Compagnia « de' soldati vassalli descritti, i quali sono detti ancor essi « battaglioni. » **MS. UGO CACIOTTI.**

**BATTAGLIOSO, SA.** AGGETT. Pronto a guerra, a far battaglia.

*Es.* E poi appresso divenendo i Romani più fieri, e più battaglosi, che i Galli. **LIV. MS. CRUSCA.**

2. Incitante a battaglia.

*Es.* Pianeta calda e battagliosa. **ZIBALD. ANDR. CRUSCA.**

**BATTAGLIUOLA.** s. f. Scaramuccia, Piccola battaglia.

*Es.* Come nelle battagliuole avviene delle piccolè masnade. **LIBR. SIMILIT. CRUSCA.**

**BATTAGLIUZZA.** s. f. Lo stesso che Battaglietta, e Battagliuola; Diminut. di Battaglia.

*Es.* Stanchi e vinti in una piccola battagliuzza campestre. **PETRARCA Lut.**

**BATTERE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Battre.* Parlandosi di fortesses, di mura, di luoghi difesi, vale

**Percontare colle macchine, e delle artiglierie per disfarle, od aprirle.**

*Es.* Schierati si mostrarono ai nimici, i quali già per paura si erano partiti dal corno della rocca, la quale avevano con un cannone battuta. **MACHIAVELLI.** — Solamente attendevano a difendere la rocca dagli insulti de' nemici, i quali sollecitamente la battevano. **GUICCIARDINI.** — Ruppe que' medesimi di Tacfarinata, che Tala fortezza nostra battevano. **DAVANZATI trad: Tac.**

**2.** Si usa altresì per **Dominare**, nel signif. militare di questa voce, parlando di sito dal quale si possa battere un altro coi tiri dell' artiglieria. In franc. **Commander.**

*Es.* Fa questo baluardo una fortezza grande in quel luogo, perchè e' batte tutti i colli all' intorno, difende la debolezza delle mura, e spaventa qualunque da quella parte disegnasse campeggiarci. **MACHIAVELLI.** — In questa medesima (forteza) una minore, divelta, e piantata alto in su un maschio, che tutto il rimanente a piè d'essa signoreggia e batte. **BARTOLI.** — Dalla parte sinistra è posta la cittadella, la quale di forma quadra, collocata in luogo alquanto eminente con quattro gran torrioni batte dall' una parte la campagna, e dall' altra domina e signoreggia la terra. **DAVILA.**

**3.** Per **Isoconfiggere**, **Mettere in rotta il nemico**; onde si dice **Battere l' inimico**, o **Rimaner battuto**; **Battere un esercito**, **un corpo di soldati**, ecc.

*Es.* Perciocchè nessuna delle nove schiere per se stesse era bastante a battere il nimico. **BEAUBO.** — Doma P. Scipione l' Africa, batte quattro eserciti. **MONTAGUCCIOLI.**

**4.** Nel **NEUT. PASS.** vale **Essere alle prese**, **Combattere**; e particolarmente, **Far duello**, **Combattere a corpo a corpo.**

*Es.* Questo genio di battersi, e battersi a guerra finita. **MAGALOTTI.**

**5.** **Camminare**, **Marciare con gran celerità**; onde i modi di dire militari **Condurre battendo**, **Menar battendo**, **Battere le strade**, ecc. di cui V. gli esempi ai luoghi loro.

*Es.* Intorno all' ora quinta ..... vennero cavalli battendo, a dire, che i nimici erano presso. **G. VELLANI.**

6. Vale anche Sonare, cioè Percuotere colle bacchette la cassa od il tamburo; e si dice pure dei varii segni militari, che si danno col suono di questi stromenti, come Battere la diana, la ritirata, Battere a raccolta, la ritratta, ecc. V. più sotto.

**BATTERE A DIRITTURA.** In franc. *Battre en ligne droite, à plein fouet.* Si dice delle artiglierie che con tiro rettilineo vanno a dar nel segno contro il quale sono aggiustate.

*Es.* Operò mirabilmente in tale occasione quella difesa, perchè batteudo sull'argine a dirittura, non potevano coprirsi in modo alcuno i nemici. BENTIVOGLIO.

**BATTERE A PIOMBO.** In franc. *Battre perpendiculairement.* Parlandosi d'artiglierie vale Battere, Percuotere a perpendicolo dell'oggetto, al quale si mira.

*Es.* Si dispongono i pezzi in tre batterie, sicchè battano, quella di mezzo a piombo e perpendicolarmente per ismuovere la terra, e le due dai lati in croce per far cadere la terra smossa. MORTUCUCCOLI.

**BATTERE DI BRICCOLA.** In franc. *Bricoler; Battre de bricole.* È usato dai pratici nel signif. di Battere di riflesso, cioè arrivare col secondo colpo del proietto, dove non potrebbe dare il primo: a questo fine si aggiusta il pezzo per modo che battendo la palla di schiancio contro un muro, ed essendone rimandata vada a ripercuotere in quel luogo, che non può essere battuto direttamente. Quindi questo modo di battere è stato anticamente confuso con quello che i più moderni dicono Di rimbalzo.

*Es.* Ad angoli obliqui si batte o in croce, o di bricola .... Si batte briccolando, o di risalzo, e sbalzo, quando non si può rettamente, come volendo battere un fianco coperto dall'orecchione, si ferirà nella cortina in luogo opportuno, obliquamente sì, che di sbalzo la palla salti nel fianco, tenendo per fondamento di questa operazione, che l'angolo dell'incidenza, e l'angolo della riflessione sono uguali. MORTUCUCCOLI.

**BATTERE DI CAMERATA E DI CONSERVA.** In franc. *Battre par camarade*. Lo stesso che **BATTERE PER CAMERATA**; V.

*Es.* Si dia principio al battere con quest'ordine: che si faccian tirare i pezzi, co' quali si batte di camera e di conserva, tutti insieme. CINUZZI.

**BATTERE DI COSTIERA.** In franc. *Battre en rouage*. Dirigere i tiri dell'artiglieria in modo da colpire i pezzi del nemico di costa e nelle ruote delle loro casse per iscavalcargli.

*Es.* Se il pezzo da basso colpirà di costiera; romperà e manderà in aria il parapetto, discoprendo il pezzo in modo tale, che in pochi tiri lo renderà inutile. TENSINI.

**BATTERE DI FICCO.** In franc. *Battre en schant*. Si dice delle artiglierie ed anche d'ogni altra arma da fuoco, quando i proietti che cacciano penetrano nel bersaglio contro cui sono dirizzati. V. **FICCARE**; **TIRO DI FICCO**.

**BATTERE DI FRONTE O IN FRONTE, DI FIANCO O IN FIANCO, e ALLE SPALLE.** In franc. *Battre de front, en flanc, à dos*. Sono tre diverse direzioni che prendono il loro nome dalla diversa positura dell'oggetto al quale si mira coi tiri.

*Es.* Questi ripari si praticano solamente, allorchè il sito è battuto di fronte, o di rovescio in piccola distanza. D'ANTONI.

**BATTERE D'INFILATA.** In franc. *Battre en enfilade*. Lo stesso che **INFILARE**, **IMBOCCARE**. V. **Dicesi anche dai migliori BATTERE PER CORTINA**; V. qui appresso.

*Es.* Si preferiscono i ridotti rientranti ai saglienti; e questi si adoperano solamente, allorchè somministrano un mezzo sicuro per battere d'infilata, e di rovescio gli approcci dell'inimico. D'ANTONI.

**BATTERE DI RIFLESSO.** In franc. *Battre d'écharpe*; **Bricoler**. Lo stesso che **Battere di Briccola**, ma è modo meno tecnico, e più usato dagli scienziati che dai pratici. V. **BATTERE DI BRICCOLA**.

**BATTERE DI RIMBALZO** *od* **A RIMBALZO**. In franc. *Battre en ricochet*. Si dice quando il pezzo è caricato con poca polvere, ed è puntato a tanto d'elevazione, quanto sia sufficiente per mandare la palla sul terrapieno, o parapetto dell'opera, che si vuol battere, ove arrivata la palla fa diversi salti e ricadute, ossia rimbalzi lungo il terrapieno o parapetto di quell'opera, o dentro la medesima. Dicesi pure Sparare di rimbalzo.

*Es.* Le batterie destinate a cacciare la guarnigione dai siti delle difese saranno di sagri per isparare di rimbalzo. D'ANTONI.

**BATTERE DI ROVESCIO** *od* **IN ROVESCIO**. In franc. *Battre de revers*. Arrivare coi tiri alla spalle dell'inimico, alla gola d'un'opera, alla parte di dietro d'un sito occupato dal nemico. I Francesi dicono anche *Battre à dos*.

*Es.* Si fanno talora i ridotti al piede del doppio spalto degli angoli saglienti, alline di battere d'infilata, e di rovescio gli approcci dell'assalitore. D'ANTONI.

**BATTERE DI SCHIANCIO**, **PER SCHIANCIO**, e **DI SBIECO**. In franc. *Battre d'écharpe*. Si dice delle artiglierie, quando coi loro tiri percuotono obliquamente l'obbietto opposto.

*Es.* Incontrandosi qualche altezza, dalla quale si possa battere d'infilata, di rovescio, o almeno di schiancio l'interiore delle facce suddette, vi si costruirà una batteria. D'ANTONI.

**BATTERE I CAMMINI**. In franc. *Battre l'estrade*. Lo stesso che **BATTERE LE STRADE**; V.

*Es.* Sogliono le compagnie d'archibugieri andar a battere i cammini, e marciar di vanguardia. MELZO.

**BATTERE IL TAMBUR**. In franc. *Battre le tambour*. Lo stesso che **BATTERE LA CASSA**. V. **CASSA**, **TAMBURO**. CRUSCA.

**BATTERE IN BRECCIA**. V. **BRECCIA**.

**BATTERE IN CROCE.** In franc. *Croiser les feux*. Lo stesso che **Battere in crociera**; e sembra modo anche più italiano.

*Es.* Si dispongono i pezzi in tre batterie, stochè battano, quella di mezzo a picando e perpendicolarmente per ismuovere la terra, e le due dai lati in croce per far cadere la terra spozza. **MONTROUCOLA.** — Si batte in croce con due batterie, una per banda dell'oggetto, per tagliare, e rovinare più presto difese di terra, o di muro. **MORETTI.**

**BATTERE IN CROCERA.** In franc. *Croiser les feux*. Si dice dei tiri d'ogni arma o bocca di fuoco, quando movendo da due diverse parti vengono ad interessarsi in un punto determinato, descrivendo allora le due linee dei tiri la figura di una croce.

*Es.* Le quali (*artiglierie*) coi tiri loro battendo in crociera parevano rendere il passo piuttosto impossibile, che difficile. **BOTTA.**

**BATTERE IN ROVINA.** In franc. *Battre en ruine*. Si dice quando coi tiri delle artiglierie d'ogni genere si prende ad **Abbatere**, **Atterrare**, o **Sfondare** muraglie, ripari, magazzini, case, ecc.

*Es.* Volendo il Re che non si differisse più ad infestare con l'artiglierie quei di dentro, si cominciò a battere la città fieramente in rovina. **BENTIVOGLIO.**

**BATTERE LA CAMPAGNA.** V. **CAMPAGNA.**

**BATTERE LA CASSA.** V. **CASSA.**

**BATTERE LA CHIAMATA.** V. **CHIAMATA.**

**BATTERE LA RITIRATA.** V. **RITIRATA.**

**BATTERE LE OFFESE.** In franc. *Lever les défenses; Contrebattre*. **Battere** colla propria artiglieria le artiglierie del nemico che ti offendono, onde renderle inutili; si dice anche **Levar le offese**. V. **OFFESA.**

*Es.* Per la qual cosa fu necessario fabbricare una batteria di cinque colubrine che battesse l'offese del baluardo. **DAVILA.**

**BATTERE LE STRADE.** In franc. *Battre l'estrade.* Girare con frequenti pattuglie per le strade, onde sopravvedere le mosse del nemico, e tenerle libere e sicure.

*Es.* Spinse fuori con alquanti cavalli il conte di Sanserra per battere le strade, e tenere avisato quello che egli andasse di continuo scoprendo. **DAVILA.**

**BATTERE L'ORDINANZA.** Parlandosi di tamburi vale Dare il suono della marciata in ordinanza.

*Es.* Un'ora innanzi giorno si sentirono i pifferi ed i tamburi degli Svizzeri, ch'è battendo l'ordinanza entrarono nella città per la porta di S. Onorato, precedendo il maresciallo di Birone a cavallo, ecc. **DAVILA.**

**BATTERE PER CAMERATA, O FAR LA BATTERIA A CAMERATA.** In franc. *Battre par camarade.* Si dice militarmente di più pezzi, che si sparano nel medesimo tempo contro un'opera di fortificazione per rovinarla. Dicesi pure Battere di camerata e di conserva.

*Es.* Si dia principio al battere con quest'ordine: che si faccian tirare i pezzi, co'quali si batte di camerata e di conserva, tutti insieme. **CINUZZI.** — Però contra muraglie gagliarde, per abatterle, si usa di fare la batteria a camerata, che è facendo sparare tutti i pezzi della batteria verso il medesimo scopo in un medesimo instante. **MORETTI.**

**BATTERE PER CORTINA.** In franc. *Battre en enfilade.* Arrivare coi tiri dell'artiglieria lungo la parte interna del terrapieno o del parapetto di un'opera del nemico per rovinarvi le batterie, ed impedirlo di stare alle difese. I moderni dicono Battere d' infilata.

*Es.* Il battere per cortina altro non è che il fare un cavaliero o altro luogo rilevato nella campagna, di dove si possa scoprire qualche parte del parapetto o cortina dalla parte di dentro, e batterlo con l'artiglierie piantate in sul cavaliero. *Ed altrove:* Però non sarà lecito ciò fare se prima non si torranno le offese che vengono di sopra i parapetti; e così l'inimico o cercherà di rovinargli o di battere per cortina di sopra cavalieri alla campagna ..... Al battere per cortina si rimedierà con traverse. **GALLI.**

CONDUR BATTENDO. V. CONDURRE.

MENAR BATTENDO. V. MENARE.

TAMBURO BATTENTE. V. TAMBURO.

**BATTERIA.** s. f. In franc. *Batterie*. L'Atto del battere con macchine e stromenti bellici le mura d'una fortezza, onde aprirvi una breccia e scendere in essa.

*Es.* Appena aspettata la batteria, la quale sebbene fece nella muraglia molta apertura, era nondimeno difficilissimo, per esserè la rocca collocata nella sommità d'un sasso, il potere andare all'assalto, cominciarono gli assediati a trattare d'arrendersi. DAVILA. — Le batterie nelle muraglie si fanno in questo modo: aggiustansi tutti i cannoni alla medesima altezza, come sarebbe sotto il cordone, e si attende che tutti siano carichi, poi si dà fuoco tutto in un tratto, perchè la batteria riesca più gagliarda, che tirando quando un colpo quando un altro. BUSCA.

2. L'Effetto del battere le mura od i ripari d'un luogo colle artiglierie, cioè l'Apertura che vi si fa dentro, e che con vocabolo più recente si chiama Breccia.

*Es.* Dettero l'assalto valorosamente a tutte due quelle batterie, ch'eglino avevano fatte, di maniera che quattro de' loro alfieri salirono colle bandiere in sulla batteria, i quali furono subitamente ributtati indietro, ed uccisi da quei di dentro. VARCHI.

3. Il Luogo nel quale sono collocati i pezzi d'artiglieria per battere le mura d'una città: in questo significato la batteria assume diversi nomi, e chiamasi *Coperta*; Quella che si fa in luogo coperto al di sopra, in franc. *Batterie couverte*; *Feu couvert*; *Piana*, Quella che è collocata al piano orizzontale della campagna, in franc. *Batterie horizontale*; *Bassa*, o *Interrata*, Quella che è posta al di sotto di questo piano, in franc. *Batterie enterrée*; *Rialzata*, o *A cavaliere*, Quella che s'innalza al di sopra del livello della campagna, in franc. *Cavalier*.

*Es.* Furono perciò preparate subito diverse batterie dal Toledo, e

diverse trincere. BERTIVOGLIO. — Le batterie si formano diversamente: interrate, dove il terreno è buono ed alquanto elevato; doppie, cioè con un doppio parapetto sul piano della campagna, con parapetti fatti di terra, di fascine, di sacchi ripieni di lana o di terra, di gabbioni, di salsiccie, di casse; rialzate, dove esse hanno a dominare. MONTE-ETCOOLI. — Tutti que' siti, in cui si collocauo i cannoni, e mortai, diconsi Batterie, e sono di tre specie riguardo alla loro forma, ed al sito, in cui si costruiscono. Si denominano Batterie piane, se collocate sono sull'orizzonte medesimo della campagna; Batterie interrate, se più basse dell'orizzonte suddetto, o in sito declive, e Batterie elevate, o a cavaliere, se per mezzo di un trasporto di terra si forma per esse un piano più elevato di quello dell'adiacente campagna. D'ANTONI.

4. Una Quantità di più pezzi d'artiglieria da campo o da muro posti in atto di battere il nemico. Queste Batterie sono per lo più di sei pezzi da campo, di sei o di dodici da muro, e prendono altri nomi dal diverso loro uffizio, dalla qualità delle artiglierie, dalla loro varia disposizione: epperò v'ha la Batteria d'assedio, di piazza, di campagna, di costa; la Batteria leggiera; la Batteria di sei, di dodici, di ventiquattro pezzi; la Batteria di cannoni, di mortai, d'obici, di petrieri; la Batteria in barba.

*Es.* Restarono impediti i lavori per accostarsi alla terra, e piantare contro alla muraglia una batteria di quattordici cannoni e di molti altri pezzi minori. DAVILA.

#### BATTERIA A CAMERATA. V. BATTERE PER CAMERATA.

BATTERIA DA BOMBE. In franc. *Batteries à bombes*. Dicesi di quel numero di mortai, che collocati in apposita batteria scagliano bombe dentro un'opera fortificata, una città, ecc.

*Es.* Dovendosi osservare, che le batterie da bombe, e quelle di briccola debbono sparare giorno, e notte. D'ANTONI.

BATTERIA DA BRECCIA. In franc. *Batteries de brèche*. Quella batteria di grossi pezzi di cannone, colla quale si

**battono le fortificazioni nemiche per sprarvi dentro una breccia.**

*Es.* Si ha l'avvertenza di comprendervi que' cannoni ..... per valersene utilmente nelle batterie di rimbalzo, o da breccia. D'ANTONI.

**BATTERIA DI BRICCOLA.** Lo stesso che **BATTERIA DI RIMBALZO**; V. Abbiamo osservato all'art. *Batterie di briccola*, come l'antica artiglieria confondesse sovente i due vocaboli *Di rimbalzo* e *Di briccola*, e dobbiamo notare che quest'ultimo è affatto in disuso.

*Es.* Si fanno servire i sagri da libbre 8, e da libbre 4, per le batterie di briccola. D'ANTONI.

**BATTERIA DI RIMBALZO**, in franc. *Batterie à ricochet*, chiamasi Quella nella quale si dispongono e si aggiustano i pezzi per modo da potergli tirare di rimbalzo. V. **RIMBALZO**.

*Es.* Per conseguire il secondo fine, il qual consiste nel cacciare il nemico dalle ditese, e scavalcare le sue artiglierie, sono necessarie le batterie di rimbalzo. D'ANTONI.

**BATTERIA GALLEGGIANTE.** In franc. *Batterie flottante*. Una Quantità di bocche di fuoco posta sulle piatte, o sopra barche cannoniere per battere dal mare, o da un gran fiume, o da un lago la città assediata, od il nemico.

*Es.* La sola via di potersi ritirare, che era lasciata, si era per l'istmo della penisola di Charlestown, e gli Inglesi avevano collocato una nave da guerra e due batterie galleggianti, di modo che le palle lo rasentavano da una parte all'altra. BOTTA.

**BATTERIA REALE.** Distinguevasi nelle vecchie scuole con quest'aggiunto di *Reale* Quella batteria, nella quale non si adoperavano altri pezzi fuori di quelli che portavano da otto libbre di palla in su, e che perciò erano chiamati *Pezzi reali*: per differenziargli dagli altri che prendevano l'aggiunto di *Piccoli*, o di *Minuti*: questa distinzione scolastica non andò

in disegno che sul principio del secolo XVIII. V. PEZZO; REALE.

*Es.* Furono il giorno seguente piantati due pezzi di artiglieria, con intenzione di piantare una batteria reale alla cortina, come fossero abbattute due torri che a destra ed a sinistra servivano di fianco. DAVILA.

**BATTERIA VOLANTE**, chiamasi Quella batteria di pezzi da muro che si costruisce per un attacco violento con soli gab- bioni, o fascine, o con sacchi di terra, trasandati i lavori soliti farsi per le batterie d'assedio.

*Es.* Basta che gli artiglieri costruiscano una batteria volante per formare la breccia nel recinto .... Questa batteria ... si formerà col mezzo di botti, o di gabboni disposti in due file, che s'empieranno sollecitamente con sacchi di terra. D'ANTONI.

**CANNONE DA BATTERIA. V. CANNONE.**

**DAR BATTERIA O LA BATTERIA.** In franc. *Battre en brèche.* Battere colle artiglierie una parte determinata di un'opera di fortificazione per atterrarla, e farvisi strada ad impadronir- sene. Dicesi dai più moderni Battere in breccia. V. BREG- CIA.

*Es.* Marciare, alloggiare, dilogiare, mettere in ordinanza, dar battaglia, assediare, dar batterie e assalti. CINUZZI.

**PEZZO DI BATTERIA. V. PEZZO.**

**PIANTAR LE BATTERIE.** In franc. *Etablir les batteries.* Disporre acconciamente il terreno a ricevere le artiglierie colle quali si vuol battere a fermo le opere nemiche.

*Es.* Le batterie si piantano subito per levar le difese, per impedire i lavori dell'inimico, e per favorire gli approcci. MONTECUCCOLI.

**BATTICULO. s. m.** In franc. *Braconnière.* Quella parte della falda, fatta a scaglie o di maglia, attaccata all'estre- mità della corazza dell'uomo d'arme, che gli copriva e gli difendeva le parti diretane.

*Es.* Canto lo stocco, e 'l batticul di maglia,

Onde Baldo sotto guerriero arnese, ecc. LIPPI.

**BATTIFOLLE.** s. m. Opera dell'antica fortificazione italiana, la quale secondo i varii progressi dell'arte cambiò sovente d'aspetto e d'uffizio; fu ne' primi tempi della lingua adoperata questa voce nel significato di Bastia, cioè d'una piccola fortezza di legname o di terra, quindi in quello di Castello o Cittadella, e finalmente andò affatto in disuso.

*Es.* E chiusesi di fosse e di steccati a modo di battifolle ovvero bastia. G. VILLANI. — Un battifolle rizzò già vicino al nemico per batterlo con sassi, dardi, e fuoco. DAVANZATI trad. Tac. — Erano queste colonie (*le colonie militari romane*) come fortezze, e come già si diceva, battifolli alle frontiere per difesa de' proprii confini. BORGHINI.

**FAR BATTIFOLLE.** Alzar un battifolle addosso ad una città, ad una terra; Frenarla, Contenerla con una bastia; Contrapporre un forte.

*Es.* Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubal dini. G. VILLANI.

**BATTIFREDO.** s. m. In franc. *Beffroi*. Torre stabile di legno, che gli antichi Italiani fabbricavano per guardia e difesa in qualche sito, tenendovi sentinelle, che all'accostarsi de' nemici davano il segno colla campana posta in cima della stessa torre.

*Es.* E sopra ciò facciasi uno battifredo, ovvero torre. CRESCENZIO.

2. Torre mobile con trave ferrata sotto da abbattere le mura della città, e propriamente la *Testuggine arietaria* de' Romani, della quale gli Italiani de' secoli bassi avevano perduto il vocabolo, non l'uso. MURATORI.

**BATTITORE DI STRADA.** In franc. *Batteur d'estrade*. Nome che si dava un secolo fa ai soldati a cavallo, che si mandavano a battere le strade per pigliar lingua, e riconoscere l'inimico. Ora si chiamano Esploratori.

*Es.* Si posano sentinelle, si mandano ronde, battitori di strade, partite, e spie. MONTSCUCCOLI.

**BATTUTE DEL TAMBURO. V. TAMBURO.**

**BATTUTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo *Battere* in tutti i suoi significati. **V. BATTERE.**

**A SPON BATTUTI. V. SPONE.**

**STRADA O VIA BATTUTA. V. STRADA.**

**BAVIERA. s. f.** In franc. *Visière*. Quella parte dell' elmo che copriva il volto, e particolarmente gli occhi.

*Es.* Preso lo per la baviera dell'elmo, strascinollo fin nel mezzo de' suoi. **STOR. AJOLF. Crusca.**

— Il grand'elmo alla fin, che doppia tiene  
Del real viso in guardia la baviera. **ALAMANNI.**

**BECA. s. f.** Lo stesso che *Tracolla*, o *Banda*, cioè una *Striscia di drappo* che si portava ad armacollo sopra la sopravvesta dell'armadura. È voce antica.

*Es.* Avveconne una soprasberga di sciamito fatta a onde nere e gialla con una beca da armacollo di zendado. **PACE DA CERTALDO.**

**BECHLL. s. m.** In franc. *Bechli*. Soldato turco a cavallo, che fa il servizio nelle province stando a' presidii ed alla guardia de' confini.

*Es.* I bechli, o cavalleria di presidii, come in Ungheria gli usseri. **MONTECUCCOLI.**

**BELLARE. v. NEUT.** In lat. *Bellare*. Combattere; Far guerra. Pretto latinismo da rifiutarsi.

*Es.* Dicon bellare iniusto. **FR. BARE. Crusca.**

**BELLICO, CA. AGGETT.** In lat. *Bellious*. In franc. *Martial*; *Guerrier*. Di guerra, Di cose appartenenti alla guerra.

*Es.* Volevano gli antichi, che i loro cittadini si esercitassero in ogni bellica azione. **MACHIAVELLI.** — Nelle cose belliche possono nascere di di in di molte e inopinate difficoltà. **GUICCIARDINI.** — Fatti venire quattro mila guastatori, settantadue pezzi d'artiglieria, ed un maraviglioso apparato d'istromenti bellici e di munizioni. **DAVILA.**

**BELlicosAMENTE.** AVVERB. Valorosamente, Da buon soldato, Da uomo bellicoso.

*Es.* In tutte le loro azioni si portavano bellicosamente. ZIBALD. ANDR. *Crusa.*

**BELlicosISSIMO.** In lat. *Bellicosissimus.* Superlativo di Bellicoso; Deditissimo alla guerra.

*Es.* Ha passate l'alpi questa bellicosissima nazione. GUICCIARDINI.

**BELlicosO, SA.** AGGETT. In lat. *Bellicosus.* In franc. *Belliqueux.* Pronto a guerra, Disposto all'armi, Armigero.

*Es.* Questa gente è fiera e bellicosa. FAZZO DEGLI UBERTI. — Ma questa (gente) in generale ha del bellicoso più tosto che dell'imbelle. BENTIVOGLIO.

**BELligERO.** AGGETT. Lo stesso che Bellicoso; Inclinato, Disposto, Pronto alla guerra, alle battaglie.

*Es.* Doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte. BOCCACCIO.

**BELLO.** s. m. In lat. *Bellum.* Guerra. È voce pretta latina, e fuori affatto dell'uso, ma adoperata talvolta da' poeti.

*Es.* . . . . Quando quell'aspro bello  
D'Africa quel Scipion recò in tal guisa. SACCHETTI.

— La guerra che in latino è detta bello. LIRI.

**BELLO, A.** AGGETT. In franc. *Beau.* Bene in assetto, Bene in ordine, Bene armato, Ben vestito; e dicesi di soldati, di milizie, d'esercito, di gente, che sia fornita d'ogni cosa acconcia a guerreggiare.

*Es.* Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *Ed altrove:* E trovarsi i Fiorentini da cento in arme a cavallo coverti, molto bella gente. G. VILLANI.

**BELLONA.** s. f. In lat. *Bellona.* In franc. *Bellone.* La Dea della guerra, invocata con questo nome dagli antichi, alcuni dei quali la dissero figliuola di Marte, altri sorella,

altri moglie, altri madre ed altri nutrice. Basta qui il nome in grazia dei poeti.

*Es.* Bellona è seco, e 'l cor più ognor l'accende. ARGUILLARA.

**BENARMATO, TA.** AGGETT. Bene in armi, Munito di buone armi, Guarnito d'armi.

*Es.* Non considera prima, se quei, cui egli va incontro, son pochi o molti, se forti o deboli, se inermi o se benarmati. SAGNARI.

**BENEFICIARIO.** s. m. In lat. *Beneficiarius*. Nome generico di que' soldati della legione romana, che per beneficio del Tribuno, del Legato, o d'altro Capo supremo dell'esercito, veniva promosso a maggior grado.

*Es.* Beneficarij sono dètti coloro che sono avanzati per beneficio de' Tribuni. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**BENE IN ARME.** V. ARMA.

**BERRETTA.** s. f. In franc. *Bonnet*. Una foggia di coperta del capo de' fanti italiani nel secolo XVI, di panno, e di forma tonda e bassa, talvolta adorna sul davanti d'un pennacchietto e di una medaglia, entro la quale era impresso un segno distintivo. Questa Berretta era per lo più guarnita d'una larga striscia di panno piegato e rivolto all'insù, che si svolgeva e si lasciava cadere sugli orecchi e sul collo in tempo di pioggia; ne durò l'uso fino a tanto che s'introdussero nelle milizie italiane i cappelli alla spagnuola.

*Es.* Egli era alla guardia della porta al Prato un Capitano lombardo .... Questa villana bestia ora scuoteva il capo, e ora si volgeva in qua e ora in là, mutando spesso il mutar delle gambe, attorcigliandosi i mostacci della barba, ch'egli avea grandissimi, e spesso si tirava le pieghe della berretta in su gli occhi. CELLINI. — Gli volle sgrassignare di testa la berretta ....., E lo fece sì gentilmente, che 'l cuffiotto e 'l mastrozzo, che vi tien sotto alla ramazzotta, le cadde in terra. ( *Qui parla della berretta militare d'un certo soldato bravaccio, che la portava per millanteria alla foggia del capitano Ramazzotto, famoso a que'tempi in Romagna* ). CARO.

**BERRETTONE.** s. m. In franc. *Bonnet d'oursin*; *Bonnet à poil*; *Kolback*. Copertura del capo alta, rotonda, fatta di pelle d'orso coi peli all'infuori, e guarnita di cordoncino e di fiocco, e talvolta di piastra dorata o inargentata sul davanti. Si porta da tutte le compagnie scelte, ed è particolar distinzione de' granatieri.

*Es.* Berrettoni grandi alla tedesca. CASA. — Berrettone con rovescio. — Berrettone da granatiere. ALBERTI.

**BERRO.** s. m. Voce adoperata da pressochè tutti i pratici lombardi del secolo xvii per indicare Quella parte del carro da cannone che con voce propria e toscana chiamasi **CARRETTO**; V.

*Es.* Nel calastrello della coda va fatto un buco, che s'arma con sue lame di ferro, per farvi passar il perno del berro, quando si conduce l'artiglieria sul letto. MORETTI.

**BERSAGLIARE e BERZAGLIARE.** v. ATT. In franc. *Battre*; *Tirailleur*. Infestare colle batterie, Battere colle artiglierie, coi fucili, sparando continuo. Gli antichi dissero *Berzare*, ma è fuori d'uso.

*Es.* Berzare; colpire, ferire, berzagliare. CAUSCA. — Per venire alle trincere bisognava necessariamente passare un ponte sì scoperto dalla muraglia, che potevano quei di dentro bersagliarvi i regii con gran sicurezza. BENTIVOGLIO. — È ben vero che sebbene la città può essere da molti siti di fuori battuta e bersagliata, non è poi così facile avanzarsi all'assalto. DAVILA — Condurrà seco alcun archibugiéro, perchè bersagli i nemici che saranno alle difese. FERRETTI.

**BERSAGLIATO e BERZAGLIATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo **BERSAGLIARE e BERZAGLIARE**; V.

**BERSAGLIERE.** s. m. In franc. *Tirailleur*. Soldato che combatte spicciolato o a branchi fuori della fronte del battaglione, dello squadrone, o dell'esercito per assaggiare le forze dell'inimico, commettere i primi colpi, sostenerne

l'impeto con vivo fuoco, stancheggiarlo, pizzicarlo. È voce moderna. V. FERITORE.

Es. Noi abbiamo sostituito i bersaglieri (*tirailleurs*) con pari intento, ma non con pari evento. FOSCOLO.

**BERSAGLIO e BERZAGLIO.** s. m. In franc. *Blanc*. Segno al quale si drizza la mira per aggiustare il colpo d'ogni arma. Questo segno è diverso pel cannoniere, pel bombardiere, e pel moschettiere: nella scuola del cannone è una tavola rotonda tutta bianca con un circolo nero, nel mezzo del quale i cannonieri pongono la mira; in quella del bombardiere è una botte aperta, in franc. *Tonneau*, o un gran circolo segnato in terra, entro il quale si cerca di far cadere la bomba; finalmente si esercitano i moschettieri ad investire entro una figura di soldato dipinta nel muro, in franc. *Cible*, o entro un barletto posto ad una distanza determinata.

L'origine di questa voce viene con qualche probabilità dedotta dal latino-barbaro *Versaculum*, Girevole, nome che si dava al Saracino della quintana, che serviva di bersaglio al cavaliere che correva in giostra, chiamato *Versaculum* da *Versare*, perchè era posto in bilico, e ad ogni colpo che non fosse stato nel segno, girava. V. CHINTANA.

Es. Esercitandosi a servire gli ordini, e a fare tutti i militari uffici, tiravan di poi cogli archibusi al bersaglio. SECURI.

2. Dicesi per similitudine d'Ogni cosa, alla quale si ponga a bello studio la mira per colpirla.

Es. Ma quella sorte d'oggetto veniva tanto maggiormente a servir di bersaglio alle moschettate nemiche. BESTIVOGLIO.

3. Contrasto di soldati, Incontro, l'Azione di berzare.

Es. Battaglia, e duro bersaglio si commise tra loro. GUIDO G.

4. Scarica continua ed incessante di tiri d'arme da fuoco contro un oggetto determinato; onde Essere, Stare, Venire,

o **Passare sotto il bersaglio vale Essere, Stare, Venire, o Passare sotto il tiro continuo di colpi spesseggiati. In franc. *Sous le feu.***

*Es.* Ordinò tostamente i soldati sotto il bersaglio stesso dei nemici, che con palle e cariche continue di cavalleria l'infestavano. BOTTA.

**BERTA.** s. f. In franc. *Mouton*; *Hie.* Ingegno formato con pianta con tre sproni e puleggia, da cui ponde un pesante ceppo o pestone di legno, ferrato in testa, che tirasi in alto e si lascia cader sopra i pali che si vogliono affondare, per far palizzate ne' fiumi o fondamenti in terreno paludoso, ecc. ALBERTI. V. GATTO.

**BERTESCA.** s. f. In franc. *Bertesche.* Torretta, Casotto di legno, guarnita di feritoie, e posta ne' luoghi più alti delle antiche fortificazioni per velettare il nemico, e per combatterlo al coperto colle balestre.

*Es.* E fecero steccati su per li fossi, e bertesche assai d'ogni legname. G. VILLANI.

2. Viene altresì definita nel modo seguente: « Spezie di difesa da guerra, che si fa sopra le torri, o alle porte, di legnami con ferri, e congiunture da potersi alzare, e abbassare secondo il bisogno di chi se ne serve. » MS. UGO CACIOTTI.

**BERTESCONI.** s. m. Bertesca grande.

*Es.* E quello afforzarono di maravigliosi fossi, e steccati, e bertesconi. STORIE PISTOLESI.

**BERZAGLIO.** v. BERSAGLIO.

**BERZARE.** v. ATT. Ferire, Colpire, Bersagliare. È voce antica e disusata.

*Es.* Con verrette e pietre berzava ognuno, che in sulle mura di salire si provasse. PAGE DA CERTALDO.

**BEZZICARE.** v. ATT. In franc. *Inquiéter*; *Harceler.*

**Molestare il nemico alla larga, ed alla spicciolata con brachi di feritori e di bersaglieri.**

*Es.* Benchè nel viaggio da' cavalli Tartari fossero danneggiati, i quali trascorrendo gli bezzicavano. **SEGN.** — L'esercito andato ne' Canghi guastò per tutto, e predò, che non ardirono venire a giornata; bezzicarono alla sfuggita, e male ne incolse loro. **DAVANZATI trad. Tac.**

**BICCIACUTO.** s. m. In franc. *Besaiguë*. Arme antica, Scure a due tagli. È ora uno stromento del quale si servono i zappatori ne' loro lavori.

*Es.* Recasi in mano un forte bicciacuto  
Dando tal colpi, ecc. **BOCCACCIO.**

**BICCICOCCA.** s. f. In franc. *Bicoque*. Lo stesso che **BICOCCA**, ma meno usato; V.

*Es.* L'armata finalmente è comparita  
Già presso a tiro all'alta biccicocca. **LIPPI.**

**BICOCCA.** s. f. In franc. *Bicoque*. Propriamente Piccola rocca o castello in cima de' monti, ma si usa per lo più nel significato di Piazza da guerra mal fortificata, e però male atta alle difese.

Questo vocabolo non fu nella sua origine altro che un nome particolare dato ad una villa distante tre miglia da Milano, ed assunse il suo signif. militare dalla battaglia combattuta in quel luogo l'anno 1522 tra l'esercito francese comandato da monsieur di Lautrech, e l'imperiale capitano da Prospero Colonna: i Francesi che n'andarono colla peggio, diedero a questa battaglia il nome di *Battaglia della Bicocca*, e la *Bicocca* d'allora in poi rimase sulla bocca della gente militare come peggiorativo di luogo da difesa. Eccone la descrizione datane dal Guicciardini (lib. xiv): « Alloggiava l'esercito degl' inimici alla Bicocca, « villa propinqua tre miglia, poco più o meno, a Milano;

« ove risiede un casamento assai spazioso circondato di  
« giardini non piccoli, che hanno per termine fosse pro-  
« fonde. »

*Es.* Mostrando in alti greppi loro bicocche, minacciavano guerra  
fastidiosa, dura, sanguinosa. *DAVANZATI trad. Tac.* — Qual sarà gua-  
dagno l'acquistare a minuzzoli, e perdere in grosso? Buscare alcuna  
bicocca, e perdere le campagne e le fortezze? *MONTZUCCOLI.* — Gli  
assedii violenti ..... hanno luogo solamente contro le bicocche, ove non  
si esigono molte artiglierie per isconvolgerne ogni lato; ma sono ra-  
rissimi nelle piazze più ragguardevoli. *D'ANTONI.*

**BIDALE.** s. m. In franc. *Pitaux.* Nome di soldato  
navarrese, o provenzale a piedi ed armato alla leggiera.

*Es.* Facendo i Franceschi venire i lor pedoni, e specialmente i bi-  
dali; ciò sono Navarresi, Guasconi, e Proenzali, con altri di Lin-  
guadoco, leggieri d'arme, con balestri, e dardi, e giavellotti: *Ed  
altrove:* La terza era di presso a 4000 cavalieri con tutti i pedoni del  
paese, e bidali di Navarra. *G. VILLANI.*

**BIGA.** s. f. In lat. *Biga.* In franc. *Bigue.* Carro da  
guerra tirato da due cavalli. V. **CARRO DA GUERRA.**

*Es.* Il nome di biga e di quadriga era dal numero de' cavalli e non  
delle ruote. *BORGINI.*

..... si rizzâr sul collo  
Ai destrier le chiome, e d'alto affanno  
Presaghi addietro rivolgean le bighe. *MONTI Iliad.*

**BIGORDARE, e BIORDARE.** v. NEUT. In franc. *Bé-  
hourder.* Lo stesso che Bagordare. Armeggiar con bigordi.

*Es.* Cominciò a giostrare, a bigordare, come quello che era sperto.  
*FIorentino Pec.* — Tutti i baroni gli andarono incontro giostrando e  
biordando. *RINALDO DA MONTALBANO.*

**BIGORDO.** s. m. In franc. *Béhourdin.* Sorta di lancia,  
colla quale si armeggiava nelle feste chiamate Bagordi.

*Es.* Recossi il palio di drappo ad oro sopra capo a Messer Amerigo  
di Narbona, portato .... sopra bigordi da più cavalieri. *G. VILLANI.*

**BIORDARE, V. BIGORDARE.**

**BIPENNE.** s. f. In lat. *Bipennis*. In franc. *Hache à deux tranchans*. Una scure a due tagli; Arme offensiva che i poeti fingono adoperata particolarmente dalle Amazzoni. È voce nobile e poetica.

*Es.* Ma nè quella, nè scure, nè bipenne

Era bisogno al suo vigore immenso. **ARIOSTO.**

— Nulla Amazzonè mai sul Termodonte  
Imbracciò scudo, o maneggiò bipenne  
Audace sì, ecc.

**TASSO.**

— D'intorno ha per compagne e per guerriere  
D'archi, di mazze, e di bipenni armate

Tulla, Tarpea, Larina. **CARO trad. Eneid.**

**BISCOTTO.** s. m. In lat. *Buccellatum*. In franc. *Biscuit*. Pane cotto due volte, acciò si conservi più tempo. Per l'ordinario esso è fatto a pani grossi tagliati nel mezzo per traverso dopo la prima cottura, e così tagliati rimessi in forno perchè si prosciughino meglio. Le piazze di guerra, che hanno a sostenere un lungo assedio, e gli eserciti che debbono fare un lungo viaggio, vanno provveduti di Biscotto. Gli eserciti romani ne facevano pure uso nelle loro lontane spedizioni.

*Es.* Il Duca e sua gente veggendosi assediati dal popolo nel palagio con più di 400 uomini, e non avea quasi altro che biscotto e aceto. **G. VILLANI.** — Il Turco abbonda di vettovaglie, di pane, riso, biscotto, carne. **MOSTRUCCOLI.**

**BISDOSSO.** V. A BISDOSSO.

**BISOGNO.** s. m. Soldato nuovo, levato in fretta.

Questa voce è stata portata in Italia dai soldati spagnuoli nel secolo XVI, i quali bisognosi di tutto, e non sapendo bene la lingua del paese, esprimevano le loro volontà colle parole *Bisogno pane*, *Bisogno vino*, *Bisogno carne*, cosicchè gli Italiani gli distinsero col nome di *Bisogni*, e

questo nome s'estese dappoi ai soldati nuovi ed inesperti.

*Es.* Questi perchè erano mal vestiti e peggio calzati, e in somma come gente fatta in fretta non pagata, e sbattuta dal mare, bisognosi di tutte le cose, furono chiamati Bisogni, come oggi si chiamano volgarmente tutti quelli Spagnuoli la prima fiata che escono di Spagna, e non hanno mai militato. VARCHI. — Ma chi ha i suoi soldati nuovi, e come si dice bisogni, allora è meglio assalir le più deboli città. CINUZZI.

**BIZZARRIA.** s. f. Una certa dimostrazione di valore, che si manifesta dagli atti e dal sembiante; Un bel piglio da soldato. È voce portata dagli Spagnuoli in Italia al tempo della loro dominazione, e adoperata solamente da alcuni scrittori militari del secolo XVII.

*Es.* Si dee sempre marciare e andar con grave, e con fermo passo, e giusto ed uguale ... ed auco il soldato, per mostrar più bizzaria d'essere tutto intento a quell'atto con l'animo, con le forze, e col corpo, non si caverà mai il cappello, nè farà altro atto di riverenza a veruno. CINUZZI.

**BIZZARRO, RA.** AGGETT. In lat. *Strenuus*. In franc. *Brave*. Lo stesso che Valoroso, ma aggiuntavi una certa vivacità e brio, dai quali il valore stesso si fa più bello e più splendido. In questo senso è voce derivata dallo spagnuolo *Bizarro*, e non si trova usata che da alcuni scrittori militari del secolo XVII. A questo significato pare per altro doversi assegnare il seguente esempio tratto dal poema del *Malmantile Riacquistato*.

*Es.* Va sempre innanzi agli altri un trar di meno,  
Fiera e bizzarra, come un capitano. LIPSI.

— Dovrà auco sempre il valoroso soldato in ogni sua azione, e particolarmente in quella del combattere, mostrarsi bizzarro, coraggioso, valente, e risoluto. CINUZZI.

**BLINDE.** s. f. plur. In franc. *Blindes*. Chiamansi con questo nome certe Travi squadrate di 11 o 12 pollici di

lato, che congiunte ad un angolo di 50 gradi all'orizzonte, e coperte di terra e di zolle, servono a riparare dalla caduta delle bombe ogni cosa che vi si raccolga sotto. ALBERTI. SOLIANI RASCHINI.

**BLOCCARE.** v. ATT. In franc. *Bloquer*. Occupare tutti i luoghi, che mettono ad una piazza nemica, ed impedire così l'entrata delle vettovaglie; Assediare il nemico alla larga. Questa voce è presa dal francese *Boucler* usata dai loro scrittori militari del secolo XVI per esprimere l'Operazione di chiudere intorno intorno gli aditi ad una terra o città.

*Es.* Bisogna vincerlo con un lungo e lento assedio, o più tosto con bloccarlo sordamente da lontano ( *qui peraltro la voce è adoperata per figura*). REDI. — Volgarmente dicesi bloccar le piazze, allora quando la qualità, e la situazione della piazza, stante l'improprietà della stagione troppo inoltrata, non permettono più d'avvicinarvisi con un assedio formale; o pure si prescinde da questo, bastando frenare le irruzioni della guarnigione, o ridurla, attesa la scarsità de' viveri, in cui si ritrova, alla totale loro consumazione. D'ANTONI. — Che con settemila soldati se ne possono bloccar dentro Mantova ventimila. BOTTA.

**BLOCCATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **BLOCCARE**; V.

**BLOCCATURA.** s. F. Lo stesso che Blocco; Il bloccare.

*Es.* Vincere più con assedio lungo e con bloccatura, che con un violento assalto ( *anche qui è figurativamente*). REDI.

**BLOCCO.** s. M. In franc. *Blocus*. Operazione di un esercito che accampa sotto una fortezza e fuori del tiro del cannone nemico, onde occuparne le vie principali ed impedirne l'accesso, per conquistarla colla fame. È l'*Obsidio* de' Romani, e l'*Assedio largo* degli antichi Italiani. Gli scrittori francesi lo chiamarono nel secolo XVII *Boucllement* dal verbo *Boucler*.

*Es.* Per bloccò o per ossidione pigliansi più facilmente che per la

forza quelle piazze, che sono molto popolate e molto forti, e di vasta circonferenza, che richiedono gran presidio. **MONTECUCCI.** — Dentro Bagdad vi aveva ventimila soldati di presidio, e ne era governatore Achmed Bascià ... Vi mise il blocco con tutte le sue genti Kulicano, sperando di averla per fame. **ALGAROTTI.**

**BOCCA.** s. f. In franc. *Bouche.* L'Intiera apertura di ogni arme da fuoco, ossia l'Estremità dell'anima, per la quale si carica e si scarica il pezzo o l'arma.

*Es.* Nè si confondono nel dar di piglio alle palle giuste alla bocca del pezzo. **MONTECUCCI.**

2. Entrata, Imboccatura, Venuta di strada, piazza, ponte, porto, e simili; onde i verbi Imboccare e Sboccare. In franc. *Tête, Entrée, Avenue, Débouché.*

*Es.* Stavano con le balestre a tutte le bocche della piazza. **STORIO PISTOLESI.** — Orazio che difende la bocca del ponte. **VASARI.**

— Già son le bocche delle strade prese. **BEANI.**

3. Si adopera altresì nelle cose d'artiglieria per **Unità** nella misura della lunghezza e della grossezza delle varie parti della canna dei pezzi.

*Es.* L'Aspide, pezzo antico, e povero di metallo, porta anch'egli lib. 8 in 10 di palla, ma è lungo solo bocche 22, ed anche 20. **MORETTI.**

**ALLA BOCCA.** In franc. *A brûle pourpoint; A bout portant.* Parlandosi delle armi da fuoco vale Essere loro così vicino da toccarne per dir così la bocca.

*Es.* E sopra 'l toccare arme farà osservare, che non si tocchi, se prima non si sia molto ben veduto e conosciuto essere il nimico; e che non prima che sia il nimico arrivato fino alla bocca dell'archibuso, od al ferro della picca si spari l'archibuso, od il moschetto, o si tiri con la picca. **CINUZZI.**

**BOCCA D'ARTIGLIERIA.** In franc. *Bouche d'artillerie.* Lo stesso che Bocca di fuoco; Termine generico delle artiglierie, senza indicarne la specie.

*Es.* La posta principale fu collocata dirimpetto del palazzo con due bocche d'artiglieria volte a quello. **BORRA.**

**BOCCA DEL BASTIONE.** V. **GORA.**

**BOCCA DEL FOSSO.** V. **FOSSO.**

**BOCCA DELLA TRINCEA.** V. **TRINCEA.**

**BOCCA DI FUOCO.** In franc. *Bouche à feu.* Nome generico d'ogni arme da fuoco, ma ora si prende strettamente per le solè Artiglierie. Alcuni scrittori, fra i quali l'Algarotti, ed il Botta scrivono anche *Bocca da fuoco.*

*Es.* Andonné, e guidò seco a quell'impresa

Cent'uomin con le lor bocche di fuoco. LIPPI.

— Aveano incominciato un cavalier nuovo ... e messovi su due insegne per guardia, e alcune bocche di fuoco. VARCHI. — Per assicurar questi cavalli in caso che venissero caricati, conviene tener parimente fuori in qualche buon posto, alcune botche di fuoco. MELZO.

**MUNIZIONE DA GUERRA E DA BOCCA.** V. **MUNIZIONE.**

**PALLE IN BOCCA.** V. **PALLA.**

**BOCCHETTA.** s. f. In franc. *Passage.* Nome particolare di certi passi o varchi delle montagne più ardue. Voce toscana.

*Es.* Certe incavature e vallate delle Alpi, per le quali è meno disastroso il cammino per sormontare ed attraversare esse Alpi, si chiamano Bocchette. TARGIONI-TOZZETTI.

**BOCCONE.** s. m. In franc. *Bouchon.* Quella quantità di fieno, sfilarze, o di zolle, che si mette forzatamente nelle artiglierie sopra la polvere e sopra la palla nel caricarle.

*Es.* Quando il bombardiere mal pratico non chiude nè calca bene la polvere nella canna, e poi mettendo il boccone, ne lascia alcuna parte addietro. TENSINI. — Al maneggio delle artiglierie si richieggono .... fieno, stoppa pei bocconi. MONTECUCCOLI.

**BOLCIONARE e BOLZONARE.** v. ART. Percuotere le mura col bolcione o bolzone. Voce della milizia italiana antica.

*Es.* Poichè videro che si bolcionava il muro, SALLUST. TRAD. *Crusca*

**BOLCIONATA e BOLZONATA.** *s. f.* Colpo di bolcione o bolzone. *Causa.*

**BOLCIONATO e BOLZONATO, TA. PART. PASS.** Dal verbi **BOLCIONARE e BOLZONARE**; *V.*

**BOLCIONE, e BOLZONE.** *s. m.* In franc. *Bougon*, Grossa trave armata di ferro in punta, colla quale si percolavano le muraglie e i serrami delle terre, delle città per disfarli ed abbattegli. È l'Ariete de' Romani, però che l'arte della difesa delle città e della loro espugnazione non andò mai perduta in Italia dopo l'invasione de' barbari, quantunque sia stata costretta a cambiare i nomi alle cose,

*Es.* Con bolcioni dentro, e di fuori pertugiato il muro G. VILGANI.  
— A guisa d'un bolcione percosse di fuori il muro di questa città forte. S. GREG. *Crusca.*

2. Una Freccia con grave capoechia in cambio di punta, che si tirava colla balestra grossa, detta perciò *Balestra a bolzone.*

*Es.* Aprendo l'arco v'è adatta il bolzone. GUITTONE.

— E mise ... certi prigioni per bersagli alle frecce, e bolzoni, ch'ut suo figlio letto tirava per giuoco. DAVANZATI *trad. Tac.*

**BALESTRA A BOLZONE. V. BALESTRA.**

**BOLZONARE. V. BOLCIONARE.**

**BOLZONATA. V. BOLCIONATA.**

**BOLZONE. V. BOLCIONE.**

**BOMBA.** *s. f.* In franc. *Bombe.* Grossa palla di ferro fuso, vuota all'indentro, che si riempie di polvere, e che scagliata dal mortaio scoppia in molti pezzi dopo essere arrivata ad una distanza determinata. La Bomba ha un buco, che chiamasi Occhio o Bocchino, in franc. *Oeil*, pel quale s'introduce la polvere, e che si tura poi con una Spoletta, in franc. *Fusée*, a cui anticamente s'appiccava il

fuoco prima di allumare il mortaio. Ora il fuoco appiccasi alla spoletta dalla vampa stessa della carica del mortaio allumato che accende due stoppini, i quali pendono dal calice della spoletta. La Bomba si trasporta mediante due anelli di ferro chiamati Maniglie, in franc. *Anses*, i quali sono incastrati entro due Orecchie, in franc. *Mentonnets*.

Le prime Bombe, fatte anche di bronzo, vennero adoperate nell'assedio di Vachtendonck in Fiandra, l'anno 1588, e alcuni pretendono, senza sufficienti prove, che l'Italia le vedesse per la prima volta all'assedio di Napoli nell'anno 1495. Manca pure di critica testimonianza la notizia riferita da alcuni moderni scrittori francesi dell'uso delle Bombe nell'assedio di Bordeaux, l'anno 1452, delle quali assegnano l'invenzione al loro Gran mastro d'artiglieria Giovanni Bureau. Pare piuttosto da credere che i grandi proietti lanciati in quell'assedio, altro non fossero che fuochi artificizati già noti a quell'età, e molto prima, come macchine incendiarie volanti. Giova qui riferire il seguente passo del Muratori (*Ann. d' Italia* 1588). « Non vuo' già tacere aver  
 « molti creduto invenzione di questi ultimi tempi l'uso delle  
 « bombe, quando c'insegna Famiano Strada, che inventate  
 « esse da un Italiano, o da un altro ingegnere di Venlò, con  
 « poca diversità dalle moderne, furono in quest'anno 1588  
 « adoperate nell'assedio di Vachtendonck, piccola fortezza  
 « della Gheldria.» Di fatto, lo storico delle guerre di Fiandra sopraccitato parlando, nel x libro della II Deca, dell'assedio di Vachtendonck nell'anno 1588, assegna a questo tempo l'invenzione delle Bombe; ma soggiunge: « Esser fama  
 « che pochi di prima d'quest'assedio, fossero state inven-  
 « tate da un artefice di Venlò. » Quindi tocca dell'opinione dello storico De-Thou, e d'altri scrittori, i quali affermano essere stata quell'invenzione di un Italiano con-

dottosi agli stipendii de' Fiamminghi, il quale due mesi prima dell'assedio di Vachtendonck aveva pigliato a fabbricare Bombe di ferro, e di sasso, piene di materia infiammabile in Berg-op-Zoom, ma che sventuratamente rimase vittima del suo trovato prima di poterlo mettere in opera, essendo stato ucciso in un subito incendio delle Bombe stesse, intorno alle quali lavorava.

*Es.* Assoldando, per così dire, anche i fulmini nelle bombe. **SCENERI** — Le bombe sono palle di ferro, o di bronzo, grandi, cavate in mezzo, dentro le quali si pone polvere fina granita, cui si dà fuoco a tempo con una spoletta di legno, o di metallo piena di polvere e d'altra mis'ura battuta, acciò le bombe crepino solo quando sono arrivate fra nemici (*questa definizione è del secolo XVII*) **MORETTA** — Le bombe cadevano frequenti nella città; il presidio era tutto intento ad ispegnere l'incendio nelle case **BOTTA**.

**A RESISTENZA DI BOMBA.** In franc. *A l'épreuve de la bombe*. Dicesi d'Edifizii militari fabbricati o coperti in modo da resistere agli effetti delle bombe. Dicesi pure **A botta di bomba**. **V. BOTTA**.

*Es.* Nelle fortezze, in cui abita solamente la gente di guerra, come sono le cittadelle nella pianura, ed i forti, e castelli ne' siti montuosi, è indispensabile costruire molti alloggiamenti, e magazzini a resistenza di bomba. *Ed in altro luogo:* In queste case si aggiustano poi con travi, e puntelli molte camere per ridurle a resistenza di bomba, sulle quali si mette terra ben battuta per l'altezza di piedi  $2\frac{1}{2}$ . **D'ANTONI**.

**CARRUOLA DA BOMBA.** **V. CARRUOLA**.

**MEZZA BOMBA.** In franc. *Demi-bombe*. La più piccola di diametro fra le bombe da mortaio.

*Es.* Il diametro delle bombe ordinarie è di oncie  $7\frac{1}{4}$  del piè li-  
prando, e quello delle mezz bombe è di oncie  $5\frac{2}{3}$ . (*Parla di mi-  
sure piemont. si*). **D'ANTONI**.

**BOMBARDA.** *s. f.* In franc. *Bombarde*. Nome, che davasi nell'antica milizia italiana e prima dell'invenzione della polvere ad una Macchina militare, colla quale si lan-

stavano grosse pietre, aette, e più sovente fuochi artificiali, e che dopo l'invenzione della polvere divenne nome generico d'Ogni artiglieria. L'applicazione della polvere da guerra alle Bombarde viene attribuita ad un Tedesco, verso l'anno 1378. Questa voce è stata formata da Bombo, in lat. *Bombus*, cioè quella romba che fa per l'aria un corpo scagliato con violenza.

*Es.* Con bombarde, ch'è saettavano pallottole di ferro con fuoco. G. VILLANI. — Quando li Cavalieri vidono feriti grande quantità de' Franceschi, montarono a cavallo, e menarono con seco lo figliuolo del Re d'Inghilterra, e molti Gallesi, li quali sono come nomini salvaticchi, ed altri assai, con molte bombarde, ed assalirono lo campo del Re di Francia virilmente, facendo scoccare le bombarde a un tratto, sì che li Franceschi si cominciarono a metter in fuga. STORIE PISTOLESI. — Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e tremila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani. MORELL. CROW. *Crusea.*

— Non l'ariete di far più si vante,  
Non la bombarde fulmine di morte. TASSO.

2. Ora non si usa più che dagli storici e dagli oratori, e vien ristretta dai più esatti al significato di Mortaio, cioè d'Artiglieria da gittar bombe.

*Es.* Incominciò pertanto con cinque piccole bombarde a gettar bombe. BERTI.

**BOMBARDARE.** v. ATT. In franc. *Bombarder.* Propriamente Tirar colla bombarde, ma si adopera per esprimere lo Scagliar bombe in una città, o in un campo, o in un'opera fortificata, per abbruciarle o scacciarne i difensori.

*Es.* Stati che furono i Veneziani molti di circa Marradi, e bombardatolo senza frutto, ... si ritirarono a Berzighella. *Ed in altro luogo:* A dì 5 di settembre (1498) si prese Vico. Dettousi salve l'aver e le persone. Vuolsi descrivere il sito, e come campeggiato, e donde bombardato. MACHIAVELLI. — Quivi consumò alcuni giorni, ne' quali egli attese a bombardare la città. SBRADATI. — Di questi tiri (*massimi*)

non si fa uso in guerra se non so di raro, ed è, quando si ha a colpire un bersaglio, che, attesa la sua grande estensione, non si può fallire, come sarebbe, se si dovesse bombardare da lontano una città vasta. D'ANTONJ.

**BOMBARDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **BOMBARDARE**; V.

**BOMBARDEVOLE.** AGGETT. di Bombarda. Che può esser bombardato. CRUSCA.

**BOMBARDIERA.** s. f. In franc. *Embrasure.* Buca nelle muraglie, d'onde si tiravano le bombarde prima dell' invenzione della polvere da guerra.

*Es.* Le halestriere e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuori, e con assai di dentro. MACHIAVELLI.

2. Quell'apertura, che si fa ne' parapetti per dar esito ai tiri delle artiglierie, dacchè queste si chiamarono per gran tempo Bombarde, Prese poscia il nome di **CANNONIERA**; V.

*Es.* Tutti questi bastioni avevano i loro fianchi, i loro fossi, e la loro bombardiere, ovvero caonniere. VARCHI. — Avevano dipoi opposti gli archibusi alle bombardiere, e a' merli con tale artificio, che niuno degli assediati poteva mostrarsi senza presente pericolo di morte. SERDONATI.

**BOMBARDIERE.** s. m. In franc. *Bombardier.* Colui che maneggiava le macchine chiamate Bombarde, poi Quel soldato che ministrava le artiglierie, e che noi chiamiamo più esattamente Cannoniere.

*Es.* Da un colpo di artiglieria di quelle del campo fu rotta quella bombarda, e ammazzato uno de' migliori bombardieri che fosse dentro. GUICCIARDINI. — Con questi erano cinquecento carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri. SERDONATI. — Chiamano i Francesi cannoniere quello, che noi bombardiere, e gli Spagnuoli artigliere di mandano. BRSCA.

**2. Chiamasi ora Bombardiere** Quel soldato d'artiglieria che ministra e governa particolarmente i mortai ed i fuochi lavorati.

*Es.* L'uffiziale più anziano de' bombardieri .... fa ritirare in camere appartate i combustibili, ne destina altre per farvi le manipolazioni, e per caricarvi le spolette, ecc. *Ed in altro luogo:* Se riesce ai bombardieri di gettare una bomba entro il pozzo, nello scoppiar di questa, verrà interdetto il lavoro nemico per qualche tempo. D'ANTONI.

**CAPO BOMBARDIERE. V. CAPO.**

**LABORATORIO DE' BOMBARDIERI** chiamasi particolarmente Quell' officina nella quale si fanno i fuochi lavorati da guerra, presa la denominazione dalla scienza chimica, dalla quale derivano i principii della Pirotecnica. In franc. *Salle d'artifice.*

*Es.* Formano una parte essenziale della dote spettante all'artiglieria i mobili e ordigni per un laboratorio compito de' bombardieri, e i materiali necessari per costruire i fuochi da guerra. D'ANTONI.

**BOMBISTA. s. m.** Soldato particolarmente adoperato nella fabbrica d'ogni corpo artificiato di guerra e nel governo dei fuochi lavorati. Non è da confondersi col Bombardiere.

*Es.* L'artificio sta nella spoletta piena di mistura fatta da' bombisti. MORETTI.

**BOMBO. s. m.** In lat. *Bombus.* In franc. *Bruit; Fracas.* Propriamente Rumor grande così di gente come di strumenti; ma nelle cose di guerra viene dal Pergamini, e da altri definito pel Rumore che fanno le grosse artiglierie quando si scaricano. Questa voce diede origine ai vocaboli Bomba, e Bombarda, e rimane ancora nel suo raddoppiativo Rimbombo.

*Es.* Qui vasi e cerchi ed aste ardenti sono:  
Qual fiamma nera e qual sanguigna splende.

L'odor appuzza, assorda 'l bombo e 'l tuono,

Acciera il fumo, il foco arde e s'apprende \*.

TASSO

**BONETTO.** s. m. In franc. *Bonnette*. Piccola opera esteriore di terra, fatta di due facce congiunte ad angolo sagliente, con un parapetto guarnito, o no, di palizzata, che si costruisce per lo più al di là della contrascarpa, come un corpo di guardia avanzato verso il nemico.

*Es.* Il sergente generale delle truppe pontificie Muzio Mattei gravemente ferito altresì da un colpo di cannone nella visita d'un bonnetto eretto nella strada coperta dal rivellino del Panigrà. BRUSONI

**BONETTO DA PRETE.** In franc. *Bonnet de prêtre*. Opera di fortificazione, che ha la fronte composta di due angoli rientranti e tre saglienti, con due lati, chiamati Rami o Braccia. Vien pur chiamata Doppia forbice. Il Soliani-Raschini cercando d'evitare il modo francese la chiama *Berretta da prete*, ma senza allegare nessuna autorità.

*Es.* L'opera a semplice forbice A, denominata anche Coda di rondine, la doppia forbice B, detta Bonetto da prete, ecc. D'ANTONI

---

\* Leggo colle migliori edizioni, e col parere dei dottissimi Parmigiani Colombo e Pezzana, *Bombo* e non *Romb*, come si legge in alcune moderne ristampe della *Gerusalemme Liberata*. Bombo legge la prima edizione del poema fatta in Casalmaggiore, le due successive fatte dal Violto in Parma, la Ferrarese del De' Rossi, e finalmente la Mantovana del 1581, procurata dall'egregio letterato Scipione Gonzaga, l'amico del Tasso, che ne ebbe da lui il manoscritto: A queste edizioni si accostano pure tutte le contemporanee di Genova e di Venezia, come quella di Firenze del 1724, procurata da Monsignor Bottari. Aggiungerò qui le poche parole colle quali l'abate Colombo soprannominato conferma questa lezione nella sua bella edizione della *Gerusalemme* fatta in Lodi, l'anno 1826, per le cure sue e del Cavedoni: « Tutte l'edizioni da me vedute hanno, dalle bodoniane in fuori, il *bombo*. Il Vocabolario della Crusca non ammette questa voce nel senso che ha qui; ed io stimo che in questo significato essa sia uno scorciamiento della voce Rimbombo. Amava il Tasso di spargere per entro al suo poema qualcuna di queste voci alquanto peregrine, perch'egli era d'avviso ch'esse potessero dar più di splendore alla locuzione. »

**BORCHIA.** s. f. In lat. *Bulla*. In franc. *Bossette*. Scudetto colmo di metallo, che per lo più non eccede la grandezza di uno scudo d'argento, e serve a varii usi, e sempre per ornamento. Chiamasi particolarmente con questo nome un finimento della briglia de' cavalli, ed altri ornamenti degli arnesi militari.

*Es.* E con belle borechie, e fibbie, e rosette tutte d'oro adornandoti, ti farò allegro. FIRENZUOLA.

**BORGOGNONE.** s. m. Lo stesso, che Borgognotta.

*Es.* Trassesi l'elmo, e così il borgognone. PERCI.

**BORGOGNOTTA.** s. f. In franc. *Bourguignotte*. Armatura del capo simile alla Celata, ma colla visiera sagliente all'infuori, e co' guanciali mobili. Ne andavano armati i donzelli, i paggi, i sergenti, e le genti da piè. Fu anche chiamata *Borgognone*, e l'uno e l'altro nome attestano l'origine di quest'arme difensiva dalla Borgogna, e dai Borgognoni che primi la portarono in Italia. In processo di tempo si tolsero alla Borgognotta i guanciali e la visiera e, come la Zucchetta, lasciava il volto scoperto difendendo solamente il capo ed il collo. Andò colle altre armi difensive in disuso nel secolo XVII.

*Es.* E in vece di celata avessero una borgognotta, o un zucchetto al modo Ungaro, che coprisse la testa e il collo senza coprir il viso. CRUZZI.

**BORRO.** s. m. In franc. *Ravin*. Terreno avvallato e scosceso dalle acque d'un torrente che gli scorra dentro, quando che sia, con impeto; ma quando il terreno non è profondo, nè dirupato, nè intralciato, prende il nome di ROSA; V. La voce è di Crusca, ed è anche registrata in questo significato dall'Alfieri nel suo piccolo Catalogo di voci francesi, italiane e piemontesi.

**BOTTA.** s. f. In franc. *Coup*; *Botte*. Colpo, Percossa d'ogni sorta d'arme.

*Es.* Giova ancora tal pendenza, perchè venendo battuta, minore effetto vi faranno le botte dell'artiglieria. GALILEI. — Quando la velocità impressa dal fuoco alla palla d'archibuso non eccedesse quella, che per se stessa naturalmente scendendo potesse acquistare la botta all'inghiù, dovrebbe piuttosto esser più valida che meno. ACCAD. DEL CIMENTO. — Si doveva fare con amorevoli istruzioni, e non a botta di spada o di pistola. DAVILA. — E non che, a dir il vero, l'onorato spagnuolo m'abbia mai scaricato la botta sotto misura, ma in quanto ad accennarmela, me l'ha accennata. MAGALOTTI.

**A BOTTA.** In franc. *A l'épreuve*. Dicesi di quegli edifizii, di quelle opere di fortificazione, di quelle armature difensive, che resistono alle botte di questa o di quell'arma; onde si dice A botta di bomba, di cannone, di moschetto, di pistola, di spada. Dicesi pure A prova; V. PROVA; e A resistenza; V. BOMBA.

*Es.* E gli conviene poi aver le armi gravi, e a botta, per cagion delle trincee, quando si dee andare a pigliare, o a difendere città, fossi, o posti, e altri luoghi simili. CUSAZZI. — Cinque bravi soldati, alcuni con archibugi a ruota, ed altri con mezzepicchie, armati a botta di moschetto. TENSINI. — Intorno alla medesima sono costrutti i quartieri pei soldati ed i magazzini per le munizioni, gli uni e gli altri a botta di bomba. BOTTA.

**DI TUTTA BOTTA.** In franc. *A toute épreuve*. Dicesi d'arme difensiva che resista ad ogni percossa.

*Es.* Di tutta botta l'usbergo, e lamiera. PULCI.

— Ma l'elmo ch'egli avea di tutta botta

A questo tratto gli salvò la vita. CIRIFFO CALVANO.

**PETTO A BOTTA.** V. PETTABOTTA.

**BOTTATA.** s. f. In franc. *Coup*. Lo stesso che BOTTA; V.

*Es.* Il ladro sentendo colpirsi nello stesso tempo della bottata dell'archibuso, si credette morto. C. DATI.

**BOTTE SCOPPIANTE.** s. f. In franc. *Baril foudroyant*. Vaso di legno addogato e cerchiato, pieno di polvere o di fuochi artificizati, che acceso a tempo si fa rotolare giù della breccia o del parapetto di un'opera assalita, perchè scoppiando sbaragli gli assalitori.

Si usarono anche Botti piene di sabbia o di sassi, che si facevano rotolare nella stessa guisa a schiacciare col solo peso la gente sottoposta. In franc. *Baril; Tonneau*.

*Es.* Difendersi (*negli assalti*) e combattere coraggiosamente con le armi solite di picche, d'archibusi, di moschetti, e d'artiglierie, e ancor con trombe e pignatte di fuoco artificizato, e con o'io, e pece, e altre cose che abbruciano, e con sassi e pietre, e con tavole e ruote piene di punte di ferro, e con botti piene di sassi, o che crepino e abbrucino, e simili altre cose. CINUZZI.

**BOTTINARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Butiner*. Far preda, Mettere a bottino, Impadronirsi delle spoglie del nemico. Dicesi anche Abbottinare.

*Es.* Bottinarono i soldati più di due mila ottocento cavalli, molte collane d'oro, ecc. DAVILA. — Non allontanarsi mai troppo dal corpo della battaglia a perseguir l'inimico, nè sbandarsi, nè bottinare, finchè non è totalmente cacciato fuori del campo. MENTECUCCI.

**BOTTINO.** s. m. In franc. *Butin*. La preda dei soldati in paese nemico, e sul nemico. È uso d'ogni buona milizia di raccogliere tutto il Bottino insieme, e distribuirlo quindi con giusta proporzione ai soldati, ai sotto-uffiziali, ed agli uffiziali, o di farne estimo e di distribuir loro il valente in danaro contante.

*Es.* I cavalli, e l'armi, e l'altra roba parò a bottino. M. VILLANI.  
— Rappresentarono a bottino da ottanta prigioni. STORIE PISTOLESI.

2. Chiamasi particolarmente con questo nome una Sorta di calzatura del soldato, che non lascia che il collo del

piede. È assai in uso presso le infanterie unghere, e presso tutte quell'altre, che per essere più sciolte non portano sopraccalze, ma lunghe brache, e bottini: in franc. si dice *Bottine*. La voce è registrata dall'Alberti.

**A BOTTINO. AVVERB.** A sacco, A ruba; onde Andare a bottino vale Essere saccheggiato; Mettere a bottino, vale Rubare, Predare, Saccomannare, Abbottinare le robe del nemico.

*Es.* Mettere gli uomini a fil di spada, e la roba tutta a bottino. GIAMBULLARI.

**BRACCIAIUOLA. s. f.** Sorta di copertura del collo e delle braccia nei secoli di mezzo, che serviva anche di difesa. Dicesi anche Bracciola.

*Es.* E non ti dico delle bracciaiuole, ... che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel dozzione, e 'l braccio nel tegolo. F. SACCHETTI. — Fu chiamato l'Aguto, perchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi, cogli Adimari, e Conti di Pontormo, e guardandosi, portava nella bracciaiuola uno grande aguto. VELLUTI CROX. *Cusca*.

**BRACCIALE. s. m.** In franc. *Brassard*. Una parte dell'armadura colla quale si copriva il braccio del soldato fino a tanto che si adoperarono armi difensive.

*Es.* Avevano i Romani le gambe e le braccia coperte dagli stinieri e da' bracciali. MACCHIAVELLO. — La lancia, ancora che fosse grossa e massiccia, si spezzò in più parti, una delle quali nello scorrere gli passò il bracciale, e lo ferì alquanto sulla spalla sinistra. VARCHI. — Le corazze per andar più sbrigate non porteranno bracciali. Mezzo.

**BRACCIUOLA. s. f.** Lo stesso che BRACCIAIUOLA; V.

*Es.* Risplendono le ferrate bracciuole, e le spade d'acciaio. VINC. *Ex. Cusca*.

**BRAGA. s. f.** In franc. *Braye; Brague*. Ordegno composto di due forti bande di ferro, col quale si teneva unito il mascolo ad alcuni antichi cannoni petrieri, ed agli

organi, che perciò erano chiamati *Petrieri*, e *Organi a braga*. V. MASCOLO.

*Es.* Alcuni di essi si chiamano a braga, e si caricano per la culatta coi loro mascoli. MONTECUCOLI. — Braga in alcuni pezzi petrieri è un cinto di ferro, che tiene unito il mascolo alla canna, e forma anche la coda al pezzo. MORETTI.

**BRANCA.** s. f. Lo stesso che DIRAMAZIONE; V.

*Es.* Il monte sul quale è posato il castello si dirama per la parte di Ponente da quelli di Gerfalco, e per via di branche tortuose connette con quelli della maremma Volterrana. TARGIONI-TOZZETTI.

**BRANDIRE.** v. ATT. In lat. *Vibrare*. In franc. *Brandir; Agiter*. Vibrare, Scuotere, Scrollare; e dicesi dell'armi in asta e delle spade quando vengono vibrate, e scosse da chi le porta in atto bravo, e quasi a farne pruova prima d'incontrar il nemico.

*Es.* Poi ritornaro colla lancia in resta

Molto avendola pria brandita e scossa. ARIOSTO.

— Percoteano li scudi, e brandivano le spade. LIV. MS. *Crusca*. — Gli Spagnuoli, come furono giunti all'Apparita, e viddero a un tratto la città di Firenze con tutto il s. vibrando chi le picche, e chi brandendo le spade, gridarono ad alta voce e con indicibile allegrezza dissero nella lingua loro: signora Fiorenza apparecchia i brocati, che noi venghiamo per comperargli a misura di picche. VARCHI.

**BRANDISTOCCO.** s. m. In franc. *Brin-d'estoc*. Arme in asta simile alla picca, ma col ferro più lungo, e l'asta più corta, quasi una lunga spada posta in cima ad un bastone.

*Es.* Il principe d'Ugnano, ed Amostante

Da toccatori fan col brandistocco. LIPPI.

— S'adoperava incessantemente la pala e la zappa, e nell'istesso tempo la spada ed i brandistocchi, arma, che mirabilmente serviva, perchè essendo una corta picca, si maneggia con facilità, e con forza rispinge. NANI.

**BRANDITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo BRANDIRE; V.

**BRANDO.** s. m. In franc. *Brand.* Spada lunga, grossa e tagliente, che si maneggiava anche a due mani dai cavalieri e dagli uomini d'arme: andata in disuso colle armi di que' tempi, la voce rimase agli oratori ed ai poeti come sinonimo d'Ogni spada.

*Es.* E donde gittar l'aste preso il brando

Si tornaro a ferir crudeli e fieri. **ARIOSTO.**

— E s'avanza, e l'incalza, e fulminando,

Spesso alla vista gli dirizza il brando. **TASSO.**

— Vitellio sopra superbo corsiero in sopravvesta imperiale, di brando cinto. **DAVANZATI trad. Tac.**

### **BRAVACCIO. V. BRAVAZZO.**

**BRAVAMENTE.** AVVERB. In franc. *Bravement.* Con bravura, Da uomo bravo, Con atto bravo.

*Es.* Frottanto gl'Israeliti, ciascuno da quella parte in cui si trovava, saltarono bravamente sull'alta breccia. **SEGRETI.** — Trovato l'ostacolo del fosso e l'opposizione della trincea bravamente difesa dagli archibugieri ugonotti. **DAVILA.**

**BRAVARE.** v. ATT. In franc. *Braver.* Minacciare altievolmente e imperiosamente; Mostrarsi con atti o con parole maggiore di qualsiasi più grave pericolo. È voce di assai geloso maneggio, poichè viene adoperata per lo più nel signif. di Fare una bravata, cioè d'Intimorire altrui con minacce e con vane dimostrazioni di bravura; mentre altri scrittori, come si vedrà dai seguenti esempi, l'usano anche nel signif. di Affrontare animosamente un pericolo mostrando di non conoscerlo o di sprezzarlo. Al tutto par voce che prenda buono o reo signif. dal fine al quale mira l'azione.

*Es.* O Paladin, che fate sì il trinciante,

Venite un poco imanzi ora a bravare.

(*Qui in senso dispregiativo*). **BERNI.**

— Mi fa ciò risovvenire di quel d'Orazio bravante la fortuna, siccome qui brava l'amore (*qui in senso buono*). **SALVINI.** — E non fare malamente, come fanno molti, che essendo giustamente i loro

soldati castigati da altri capitani, vogliono bravare, e fare ancor quistioni con essi (*qui più chiaramente in cattivo senso*). CROZZI.

**BRAVATA.** s. f. In franc. *Bravade*. L'Atto del bravare, cioè del minacciare altieramente, che si risolve in vane dimostrazioni d'offesa. Si adopera in senso dispregiativo.

*Es.* Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventaccio, e un sopravvento, non è altro, che minacciare, e bravare, il che si dice ancora squartare, e fare una squartata VARCHI — Essere cose contrarie....mettere insieme tanti eserciti, assoldare sempre nuove milizie con perpetui protesti di non rallentare fino all'intera perfezione della vittoria, e dall'altro canto debilitando e distruggendo l'entrata regie, tagliar i nervi alla guerra, e ridursi in necessità dopo tante bravate, di condescendere per mancamento di danari ad una pace p ena di disavvantaggi, ed accompagnata da poca riputazione. DAVILA.

**BRAVATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo BRAVARE; V.

**BRAVAZZO e BRAVACCIO.** s. m. In franc. *Bravache*. Peggiorativo di Bravo; Bravo in apparenza; Che millanta bravura. Si adopera altresì a modo d'Aggett.

*Es.* Un giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Rienzo da Ceri CELLINI.

— . . . . . O che bravazzi  
Fanno il soldato lanciator di fiabe! BUONARROTI.

**BRAVISSIMAMENTE.** AVVERB. In franc. *Très-bravement*. Superlativo di Bravamente, cioè Con gran bravura; Con atti bravissimi; Da uomo bravissimo.

*Es.* Egli in questa operazione si portò bravissimamente F. GIORDANO

**BRAVISSIMO, MA.** AGGETT. In franc. *Très-brave*. Superlativo di Bravo.

*Es.* Alloggiò l'esercito vicino a Dura, terra benissimo fortificata e ben guardata con buon presidio sotto il reggimento di Flatres, capitano bravissimo di quella gente. SEGNI.

**BRAVO, VA.** AGGETT. In franc. *Brave*. Forte, Corag-

gioso, Animoso; e si dice di soldati, d'esercito, di popoli, e di azioni coraggiose ed arrischiate da essi fatte. E qui nota capriccio della lingua italiana, la quale adopera questa voce come addiettiva, e nel modo sopra indicato, in senso onesto, e come sustantiva in senso cattivo, perchè in questo secondo caso la voce *Bravo* corrisponde a Sicario, Sgherro: e però dicendo che un generale era attorniato da' suoi *bravi* soldati, intendiamo d'un Cesare in mezzo al fiore delle sue schiere, ma se dirai ch'egli comparve circondato da' suoi *bravi*, ne fai un tiranno, al quale tien dietro una funesta comitiva di feroci esecutori delle sue sanguinarie volontà.

*Es.* Filippo di Macedonia aveva un soldato bravo. VARCHI. — Confermò l'animo di quelle guardie, le quali accorgendosi di combattere sotto gli occhi proprii del re, fecero così brava resistenza contro il numero superiore de' nemici, che l'impeto loro fu bravamente sostenuto fin che sopravvenne soccorso. DAVILA.

**BRAVURA.** s. f. In franc. *Bravoure*. Temerità, Impeto violento nell'affrontare i pericoli della guerra o dell'armi. La bravura è la divisa del soldato.

*Es.* Non ardiva uscir più alla campagna, nè mostrare quella bravura, che egli era usato. FIRENZUOLA. — Il maresciallo di Birone avventurosamente uscito dalle mani de' nemici, aveva col colonnello Galati fermati gli Svizzeri, che prima si ritiravano fuggendo, e toroando con altrettanta bravura con quanto precipizio erano prima scampati, arrivarono, ecc. DAVILA.

**BRECCIA.** s. f. In franc. *Brèche*. Apertura, ossia Rottura e Ruina de' muri o terrapieni d'una fortezza o di qualunque altra opera di fortificazione, fatta dal cannone o dalla mina del nemico per entrar dentro di quella di viva forza.

È voce venutaci di Francia, e non più antica del secolo xvii: prima si chiamava Apertura, o Rottura, o confondendo la causa coll'effetto si diceva anche Batteria. Essa ha peraltro l'origine nel Teutonico. La sommità della Breccia

chiamasi più particolarmente dagli scrittori tecnici l'Alto della breccia, in franc. *Le haut de la brèche*, e la sua parte inferiore, il Piede, in franc. *Le pied de la brèche*

*Es.* Gli Israeliti saltarono bravamente sull'alta breccia. **SENERI.** — I difensori lasciarono come storditi libero l'adito della breccia agli assalitori, i quali non trovata resistenza alcuna alla rottura del muro, entrarono impetuosamente nella terra. **DAVILA.** — Per battere le mura delle fortezze facendovi rottura e strada per entrarvi dentro, che da' Francesi vien chiamata la breccia. **TENSINL.**

**APRIRE LA BRECCIA.** In franc. *Ouvrir la brèche.* Lo stesso che **FAR BRECCIA**; **V.**

*Es.* Gli speroni delle muraglie, in cui l'assalitore apre la breccia, si collocano, ecc. **D'ANTONI.**

**BATTERE IN BRECCIA.** In franc. *Battre en brèche.* Dirigersi i tiri delle artiglierie contro un luogo dato, come l'angolo di una mezzaluna o le facce d'un bastione per disfarglo, onde aver un'apertura che si chiama Breccia, per la quale si entra poi nella piazza nemica: questo Battere in breccia chiamossi dagli antichi scrittori *Dar la batteria.*

*Es.* Nell'attacco delle piazze, che hanno un fuoco radente, le batterie, che dovranno battere in breccia, si collocheranno sul ciglio dello spalto. **D'ANTONI.**

**BRECCIA MATURA** chiamano gli artiglieri italiani Quella breccia che risce di facile accesso agli assalitori, e comoda per alloggiarvisi. È traslato fatto con bella arditezza militare.

*Es.* Se, fatta la breccia, l'accesso ne sia facile, si denominerà breccia matura. **D'ANTONI.**

**FAR BRECCIA.** In franc. *Faire brèche.* Far la breccia; Aprire, Rovinare le muraglie e simili colle artiglierie, o altro.

*Es.* Aprir la contrascarpa, passare il fosso con gallerie, appiccarsi al vallo con mine, far breccia, dare l'assalto. **MONTACUCCOLI.** — Far breccia, è quando si manda a terra la muraglia d'una piazza col cannone per potervi salire e entrare. **MS. UGO CACCIOTTI.**

**MONTARE S. SALIRE SULLA BRECCIA.** In franc. *Monter à la brèche, sur la brèche.* Dicesi dei soldati assaltanti, che passando sulle rovine fatte in un'opera nemica tentano di entrare in essa per occuparla.

*Es.* Furono dati gli ordini che bisognavano, per infestare ad un tempo quei di dentro in maniera e dal rivellino e da' siti piu opportuni ne' fossi, che da loro non si potesse far impedimento a quei di fuori che fossero per salir sulla breccia. *Ed altrove:* Eransi fatti due ponti per servirsene a passare il fosso e a montare sulla breccia. **RETTIVOGLIO.** Si accostano al fosso, e quivi combattono; montano sulla breccia, ed un Marchegiano prima di tutti pianta sulle mura l'insegna. **SEGRETI.**

**SPIANARE LA BRECCIA.** In franc. *Rendre une brèche praticable.* Si dice dell'effetto delle batterie, quando col loro tirare sulla rottura già fatta nell'opera nemica ne spianano la salita ai soldati che la debbono superare.

*Es.* Continuossi per molte ore a battere il muro; e finalmente rovinato un gran pezzo col suo terrapieno, sicchè rimaneva spianata assai comodamente la breccia, si presentò all'assalto la gente di fuori per darlo. **RETTIVOGLIO.**

**SUPERARE LA BRECCIA.** In franc. *Se rendre maître de la brèche.* Dicesi dei soldati assaltanti, che saliti per le rovine della breccia sino alla sua sommità ne scacciano i difensori, e s'impadroniscono del sito, così per alloggiarvi in caso di nuove resistenze, come per scendere di là nella piazza o nell'opera di fortificazione assaltata.

*Es.* Riuscì poi sì difficile a' regj l'operazione de' ponti e la qualità della breccia nell'aver tentato di superarla, che fatti per un pezzo miserabile bersaglio degli archibusi e moschetti, e d'altra sorte di fuochi e d'offese che adoperavano contro di loro gli assediati, **RETTIVOGLIO.**

**BREVETTO. S. M.** In franc. *Brevet.* Brevetto del Principe, col quale vien conferito ad ogni ufficiale dell'esercito il suo grado.

*Es.* Voleva il re, che senz'altra consulta, e senz'altra eccezione i segretarij di stato spedissero subitamente i brevetti. **DAVVA.**

**BRICCOLA.** s. f. In franc. *Bricole*. Macchina militare adoperata dagli Italiani prima dell'invenzione delle artiglierie per iscagliar grosse pietre nelle città che assediavano. È propriamente la Catapulta de' Romani; e ce ne fa fede il Davanzati, il quale volendo tradurre le antiche cose con parole intese dal popolo de' suoi tempi, chiama Briccola la Catapulta. Di fatto non essendosi mai perduta in Italia, anche ne' secoli più barbari, l'arte di maneggiar le macchine romane, esse cambiarono solamente di nome, ma durarono le stesse dai tempi di Roma sino al secolo xv, come si è già veduto alla voce *Bolzone*, e si vedrà più sotto a quelle di *Mangano* e di *Trabocco*.

*Es.* E con trabocchi, e con briccole getta,  
Sicchè per tutto guastava la terra. CIRIPPO CALVARNO.

— Dietro a' parapetti, ove erano briccole, e caricate balestre. (*Il testo di Tacito dice: Antepositis propugnaculis, ex quis catapultae, ballistaeque tenderentur*). DAVANZATI trad. *Tac.* — È questo castello posto a piè dell'Alpi che dividono il Casentino da Val d'Arno; e per essere in luogo assai rilevato, e dentrovi sufficienti guardie, fu difficile la sua espugnazione, ancorachè Niccolò continuamente con briccole e simili artiglierie lo combatteasse. (*Qui parla del famoso condottiero Niccolò Piccinino, e della resa di Castel S. Niccolò l'anno 1440*). MACHIAVELLI. — Accampossi il Capitano con quattromila cavalli, e duemila fanti, e molte bombarde, e briccole. MORELLI CRON. *Orusca*.

DI BRICCOLA. Modo avverb. usato dagli artiglieri per distinguere Quella maniera di tiro, col quale cacciata la palla contro un piano ad angolo acuto venga da questo rimandata con angolo uguale alla parte opposta. Quindi i modi di dire *BATTERE DI BRICCOLA*, *BRICCOLARE*, e *TIRO DI BRICCOLA*, dei quali V. al luogo loro.

*Es.* Le batterie per li cannoni, che cacciano palle di briccola, Ed altrove: Dovendosi osservare, che le batterie da bombe, e quelle di briccola debbono sparare giorno e notte. D'ANTONI.

**BRICCOLARE.** v. art. Per similit. vale Scagliare, Gittare, Lanciare proietti d'alto in basso, come si usava colle antiche briccole.

Es. Briccolavano ogni sorta di fuochi artificianti dentro la città. Ed in altro luogo: Incominciarono la notte dei tre ottobre a briccolare in gran copia le bombe dentro la città. BOTTA.

2. Nell'artiglieria ha un significato proprio e particolare indicando una Maniera di battere col cannone, che si troverà spiegata sotto la voce Battere al § *Battere di bricola*.

Es. Si batte bricolando.... quando non si può rettamente. MESTRI.

**BRIDA,** s. f. In franc. *Bride*. Un Ingegno militare, del quale facevano uso gli antichi Italiani per aggraffare dall'alto delle mura le macchine de' nemici assediati, e tirarle a se, o sconquassarle. È il *Corvo* de' Romani, che ne primi secoli della milizia italiana cambiò nome, come tutte l'altre macchine militari romane, ma non uffizio; ed il nome è preso dal francese *Bride*, del quale *Brida* è mera traduzione, ma ambi dall'antico germanico *Bridle*, legame di cuoio. Ne' libri dell'antica milizia francese la voce *Bride* è definita nello stesso significato, che noi assegniamo alla voce italiana.

Es. Ed ancora la legione ha maestri a fare mangani, e brida, e gatti, e torri di legname, ed ogni altra generazione d'edificio, onde cittadini o castella si vincono o si difendono. B. GIAMBONI trad. Veg.

**BRIGADIERE.** s. m. In franc. *Brigadier*. Titolo e Grado di quell'uffiziale superiore che comandava una brigata. I Brigadieri succedettero ai Maestri di campo, e vennero aboliti quasi per tutto dopo l'ordinamento più semplice posto in uso dai Francesi nelle guerre della rivoluzione. Il comando delle brigate vien ora affidato ai Marescialli di campo od ai Generali maggiori, o ad altri uffiziali generali

con diverso titolo, ma sempre collo stesso ufficio di comandare ad volontari de' reggimenti, che fanno la brigata, e d'essere comandati dal Luogotenente generale o da quel Generale che è preposto al comando di quel corpo o di quella divisione dell'esercito, della quale essa brigata fa parte. In alcuni luoghi il Brigadiere era chiamato Brigadier generale, e conservava questo titolo quando aveva il comando d'un numero d'uomini maggiore di quello d'una brigata.

*Es.* Ciascheduna schiera si suddivide in brigate di cinque o sei battaglioni ciascuna rispetta alla fanteria, e di otto in dodici squadroni nella cavalleria, e si destina un Maggiore Generale, o un Brigadiere per comando particolare d'ogni brigata, e un Tenente Generale per comandarne due o tre. D'ANTONI. — Arnold, il quale era stato di fresco tratto dal Congresso Brigadiere Generale, faceva con piccoli apparati ma con gran frutto ogni sforzo per rendersi padrone di Quebec.

Chiamasi ancora in alcuni eserciti col titolo di Brigadiere quel Sotto-uffiziale, cui viene affidata in una compagnia di cavalli la direzione e l'istruzione d'una delle sue parti o suddivisioni, che in altri tempi si chiamarono Brigate. V. BRIGATA. SOLIANI RASCHINI.

**BRIGANTE.** s. m. In franc. *Brigand.* Soldato a piedi, Fantaccino, di cui si trova frequente menzione nelle antiche Cronache italiane e francesi senza l'odioso senso che in processo di tempo si appiccò a questo nome. Gli storici francesi affermano essere il primo portato questo nome certi soldati arruolati dalla città di Parigi al tempo della prigione in Inghilterra del Re Giovanni, pigliando la loro denominazione dalla Brigantins di cui andavano armati. V. BRIGANTINA.

*Es.* Colte sue manade e con suo briganti o fanti di volontà si portò nel luogo del ponte S. Pietro. G. VALLAURI.

2. Sedizioso, Perturbator dello Stato, che prende l'armi per far guerra illegittima e sregolata.

Es. Sorsero sdegnosamente gli Spaguuoli contro le ordite scelleraggini, e combatterono i Napoleoniani. Napoleone e i suoi prezzolati strittori gli chiamarono briganti, gli chiamarono assassini. BOTTA.

**BRIGANTINA.** s. f. In franc. *Brigandine*. Armadura difensiva antica, fatta con sottili scaglie o lamine unite insieme, pieghevoli ed arrendevoli al corpo. Si portava dai pedoni francesi chiamati a quel tempo Briganti. ALBERTI.

**BRIGATA.** s. f. In franc. *Brigade*. Un Numero di soldati messo insieme ed ordinato in modo da far corpo, e combattere separato o congiunto con altri corpi d'un esercito. Negli antichi tempi questa voce venne adoperata nelle ordinanze militari italiane con senso indeterminato per indicare una truppa qualunque si fosse d'uomini da piè, o da cavallo.

Rispetto all'etimologia di questa voce, della quale parlano variamente i filologi, sono in tutto col dottissimo Biscioni, consentito anche dal P. D'Aquino, il quale la deduce prossimamente da *Briga*, cioè *Rissa*, *Contesa*; eccone le parole: « **BRIGATA.** *Truppa di soldati*: e vien da *Briga*, « *lite*, *contesa*, che è una certa spezie di guerra; onde « *Brigare*, prender briga, far contesa, lat. *Rixari*: e *Brigante*, Soldato. » (*Annotazioni al Malmantile, Cant. I, pag. 7*).

Es. Al presente n'avevo scritte al soldo tremila, e che le dette brigate si dovieno rassegnare in Firenze. F. VILLANI. — Si ragunorono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andarono taglieggiando le terre. MACCABULLI.

3. Chiamasi ora Brigata un Corpo di fanteria o di cavalleria, formato di due reggimenti d'una stessa milizia, e comandato da un ufficiale generale.

L'ordinamento in Brigate ebbe principio nel secolo xvii nel quale esse Brigate si componevano d'un certo numero di battaglioni o di squadroni posti sotto il comando d'un generale, che assumeva perciò il titolo di Brigadiere. Questi corpi erano allora le parti principali d'un esercito, che non si scompartiva ancora in Divisioni. Nel secolo xviii, e dopo gli scompartimenti della tattica prussiana, la Brigata ridotta nella forma sopraindicata, e comandata da un Maresciallo di campo, ossia Generale maggiore, fa parte delle grandi Divisioni, nelle quali sono ora scompartiti gli eserciti.

*Es.* Di più squadroni e battaglioni formansi corpi maggiori, e si chiamano brigate. Le brigate sono membri d'armata. MONTECUCOLI. — Agli undici di luglio fu pubblicata la dichiarazione dell'indipendenza nella Nuova-York, e con molto apparato letta a ciascuna brigata dell'esercito americano. BOTTA.

3. Nella milizia dell'artiglieria si chiamò Brigata uno Scompartimento di pezzi da campagna, e d'uomini per ministrargli, destinato in molte occasioni ad oprare separatamente sotto il comando d'un ufficiale superiore. Queste Brigate erano per lo più di cinque a sei pezzi coi loro cassoni, fucine, mariscalchi, e numero d'uomini e cavalli conveniente. I Francesi le chiamarono pure *Brigade*, cui sostituirono poscia la denominazione più precisa di *Batterie*.  
V. BATTERIA.

*Es.* Affine di potersi servire delle divise artiglierie unitamente, o separatamente, secondochè le circostanze esigono, si ripartiscono la brigate di cinque in sei cannoni ciascuna, e pel servizio delle medesime si destina un certo numero d'artiglieri. D'ANTONI.

4. Brigata si chiamò pure una Porzione o Suddivisione d'una compagnia di cavalli, come Squadra d'una di fanti.  
SOLIANI RASCHINI.

Di qua il titolo di Brigadiere dato anche adesso in alcune

cavallerie a quel sotto-uffiziale, che viene altrimenti detto Caporale.

MAGGIORE DI BRIGATA. V. MAGGIORE.

BRIGLIA. s. f. In franc. *Bride.* Strumento col quale si frena e si tiene in obbedienza il cavallo. Nell'istruzione che si dà ai soldati di cavalleria si annoverano le seguenti parti della briglia:

Gli Anelli . . . . .	In franc. <i>Anneaux</i> ;
l'Archetto . . . . .	<i>Arc du banquet</i> ;
l'Asta del morso . . . . .	<i>Broche du banquet</i> ;
il Barbazzale . . . . .	<i>Gourmette</i> ;
le Borchie . . . . .	<i>Bossettes</i> ;
il Bottone corsoio . . . . .	<i>Bouton coulant</i> ;
le Campanelle . . . . .	<i>Porte-rénes</i> ;
il Cannone o Cannoncino . . . . .	<i>Canon</i> ;
la Catenella . . . . .	<i>Chatnette</i> ;
il Ceppo del freno . . . . .	<i>Liberté de langue</i> ;
la Crocetta . . . . .	<i>Croisette</i> ;
l'Esse del barbazzale . . . . .	<i>Esse</i> ;
l'Estremità dell'asta . . . . .	<i>Gargouille</i> ;
il Filetto . . . . .	<i>Filet</i> ;
il Fiore della crocetta . . . . .	<i>Fleuron</i> ;
i Fondelli . . . . .	<i>Fonceaux</i> ;
la Frenella . . . . .	<i>Martingale</i> ;
il Frontale . . . . .	<i>Frontal</i> ;
la Guardia . . . . .	<i>Branche</i> ;
l'Imboccatura . . . . .	<i>Embouchure</i> ;
la Lunetta . . . . .	<i>Croissant</i> ;
il Morso . . . . .	<i>Mors</i> ;
la Museruola . . . . .	<i>Muserole</i> ;
l'Occhio della guardia . . . . .	<i>Oeil de la branche</i> ;

i Passaffi . . . . .	<i>Passans ;</i>
il Portamorso . . . . .	<i>Porte-mors ;</i>
il Rampino . . . . .	<i>Crochet ;</i>
le Redini . . . . .	<i>Rénes ;</i>
lo Sordicciolo del frontale . . . . .	<i>Fleuron du frontal ;</i>
le Sguancie . . . . .	<i>Montans ;</i>
il Soggolo, o Sotto-gola . . . . .	<i>Sous-gorge ;</i>
la Stanghetta . . . . .	<i>Banquet ;</i>
la Testiera . . . . .	<i>Dessus de tête ;</i>
i Voltoi . . . . .	<i>Tourets.</i>

La Briglia assai diversa dal *Frenum* de' Romani è stata portata in Italia dai popoli settentrionali, e gli Italiani incominciarono a farne uso nel secolo XII. G. Villani nel descrivere la famosa oste de' Fiorentini contro Castruccio Signor di Lucca l'annò 1325 dice, che nel loro esercito v'aveva più di trecento *destrieri a briglie*.

*Es.* E sono i cavalli tartari con sottili briglie senza freno. G. VILLANI.

**A BRIGLIA SCIOLTA.** In lat. *Laxatis habenis.* In franc. *A bride abattue.* Posto avverbialmente vale *Di gran carriera*, *A tutta briglia*.

*Es.* Già Sacripante a lui s'era voltato.

E ne veniva volando a briglia sciolta. BENV.

— Ma i cavalli regi., incalzarono per modo i Raitri, che non potendo questi esser più ritenuti, voltarono le spalle, ed a briglia sciolta si posero finalmente a fuggire. BENTIVOGLIO.

**A TUTTA BRIGLIA.** Modo avverb. In franc. *A toute bride; Ventre à terre.* Con grandissimo impeto; *Di gran carriera*; *Velocissimamente*; *A briglia sciolta*.

*Es.* La cavalleria fugata e disordinata avea lasciato libero il campo a' nemici, e fuggendo a tutta briglia, ecc. DAVTA.

**DAR LA BRIGLIA.** Allentar la briglia al cavallo. CRUSCA.

**TENER BRIGLIA** o **LA BRIGLIA.** In franc. *Tenir bride.* Modo di dire militare per Fare alto, Arrestarsi, ed è proprio della cavalleria.

*Es.* Il Duca di Mompensieri avendolo seguitato fin sulla riva del fosso, poichè vide dall'altra parte tutto l'esercito schierato alla battaglia, tenne la briglia, e considerando che non si poteva passare con gli squadroni ordinati, ma con venti soli uomini di fronte, prese tempo lentamente scaramucciando d'avisarne il Duca d'Angiò. DAVILA. — Si presentarono le truppe de' collegati e de' Francesi, che fecero tener briglia all'inimico, il quale ristette. MONTECUCCOLI. — Si dà in questa maniera occasione al nemico di tener briglia per timbre di qualche imboscata. MATRO.

**VOLTAR LA BRIGLIA.** In franc. *Tourner bride.* Modo di dire militare per Tornare indietro; Dare addietro.

*Es.* Il Re voltata la briglia con passo lento prese la strada medesima per la quale era venuto. DAVILA.

**BRIGLIAIO.** s. m. In franc. *Éperonnier.* Colui che fa le briglie.

*Es.* Allato alla via de' frenaj, a vogliam dir brigliaj. BORCHINI.

**BRIGLIETTA,** s. f. Diminutivo di Briglia; Briglia piccola.

*Es.* Bisogna mettergli una briglietta adatta e conveniente, che non gli dia dolore. LIE. MASCALE. *Crusca.*

**BRIGLIONE.** s. m. Briglia grande, di cui si fa principalmente uso nelle cavalierizze per domar i cavalli.

*Es.* Come sentì la giumenta correre dietro, tirò la testa con sì dura maniera, che ruppe un briglione assai forte. SACCHETTI.

**BROCCATA.** s. f. Colpo di spada; Ricontro. *Causca.*  
**V. IMBROCCATA.**

**BROCCATO.** s. m. Lo stesso che Steccato, Vallo c'nto di pali aguzzi in cima; Palancato. È voce antica e disusata.

*Es.* E appressossi a' nemici a meno di un mezzo miglio, credendo che uscissono dal loro broccato per combattere con lui. STORIE PISTOLESI.

**BROCCHIERE e BROCCHIERO.** s. m. In franc. *Bouclier*. Piccola rotella di ferro, ossia scudo adoperato ne' secoli di mezzo, e così chiamato da una punta di ferro acuta che aveva nel mezzo.

*Es.* I Britanni arditi e pratici, colle spade grandi e brocchieri piccoli, schifavano o paravano i tiri nostri. *DAVANZATI trad. Tas.*

— e di metallo

Brocchieri alla sinistra, e stocchi a lato.

(*Qui il traduttore esprime con voce del suo tempo il latino Pelta*). *CARO trad. Eneid.*

**BROCCO.** s. m. Il Segno che è posto nel mezzo del bersaglio, nel quale cercano d'investire i bersaglieri sparando colla carabina, col fucile, o colla pistola. Quindi deriva il modo di dire: Dar nel brocco, in brocco, o in brocca, cioè Dar nel segno, Colpire appunto.

*Es.* E dà sempre nel brocco a mezzo 'l segno. *Pucci.*

— Significando, che si debba dare nel punto, e, come si dice, in brocco. *CARO.*

**BRONZINA e BRONZINO.** s. f. e m. Una Spezie d'artiglieria antica di grosso calibro, come la Bombarda, colla quale vien talvolta confusa: se ne trova frequente la menzione nei Cronisti italiani del secolo xv, e segnatamente nei due seguenti passi tratti il primo dai Commentarii del Piccinino, l'altro dai Commentarii della guerra di Ferrara di Marino Sanuto:

« Trahebantur denique lanceis onerati curthi quinque,  
« et tormenta æneâ sex, quas Bronzinas Itali vocant. »  
*Comment. Jac. Picinini lib. 8 apud Murator. tom. 20*  
*Script. Ital. col. 136.*

« E per far passavolanti, archibusi, e bronzini furono  
« disfatte più di cento e cinquanta campane del contado. »  
*Marino Sanuto, Commentarii della guerra di Ferrara,*  
*ecc. nel 1482, Venezia, 1829, pag. 46.*

La radice della voce è in Bronzo.

**BRONZO.** s. m. In franc. *Bronze*. Composizione di rame e di stagno in variate proporzioni, colla quale si fanno le artiglierie ed altri strumenti di guerra. Il Bronzo viene anche dai pratici chiamato METALLO; V.

*Es.* Così muove di natura e d'aspetto (il rame) secondo la proporzione dello stagno che gli date; così cambia nome, e non più rame, ma bronzo si chiama; ovvero per maggior distinzione di certa quantità di stagno per ogni cento di rame in su, da' maestri è detto metallo più e meno fino secondo che più o meno di stagno contiene. *BIXXOCCE.* — Si trovarono nella città cento sessantà cannoni la più parte di bronzo. *BORRÀ.*

2. **Figurat.** vale Cannone, Bocca di fuoco, ma non si adopera che in istile poetico ed oratorio. In franc. *Airain*.

*Es.* Fecero sulle prime le artiglierie francesi gran danno nelle file nemiche, ma essendo riuscite agli Svizzeri di occupar que' medesimi bronzi, e di rivolgerli contro gli stessi Francesi, ecc. *MURATORI.*

— . . . . . E un calpestio  
Di cavalli e di fanti, e sotto il grave  
Peso de' bronzi un sigolio di rote,  
Che mestizia e terror mettea nel core. *MONTI.*

**BRULOTTO.** s. m. In franc. *Brûlot*. Nave carica di materie combustibili e di fuochi artificizati, della quale si fa sovente uso per abbruciar ponti od altre opere di legno, o per dar fuoco alle navi nemiche. V. *BARCA DI FUOCO.*

*Es.* Uffiziali e soldati montarono spacciatamente sui battelli, e con mirabile coraggio accostatisi agli ardenti brulotti, gli aggraffarono e condussero alla larga in luoghi ove non potessero far danno. *BORRÀ.*

**BRUSCA.** s. f. In franc. *Brosse*. Strumento con setole, col quale si puliscono i cavalli. Fa parte dell'equipaggio del soldato di cavalleria. *CRUSCA.*

**BUCA DI LUPO.** s. f. In franc. *Trou de loup*. Una Escavazione circolare nel terreno, di una data profondità,

la quale si usa non solo nella fortificazione campale, ma ancora nel fosso e negli spalti delle fortezze per renderne più difficile il passaggio al nemico. È da avvertire che le Buche scavate posì in quadro, come in tondo al piede de' fianchi ritirati e sul fronte di alcune opere esteriori della fortificazione regolare delle piazze, prendono presso i nostri scrittori dell' arte la denominazione particolare di **DIAMANTE**; V.

*Es.* Si è veduta una qualche particolar industria, la ne' pozzi, qua nelle buche di lupo che proteggevano le linee. **ALGAROTTI.**

**BUCINA.** s. f. In lat. *Bucina*. Tromba ritorta usata dai Romani come stromento militare ne' loro eserciti. È altresì stromento militare di molti popoli barbari.

*Es.* Diedero il segno dell' investire coi loro timballi, e colle loro buccine. **COSSINI trad. Conq. Mess.**

**BUDRIERE.** s. m. In franc. *Baudrier*. Larga fascia di pelle di bufalo o di cavallo posta sulla spalla diritta, la quale attraversa da una parte il petto, dall'altra la schiena del soldato, e va a congiungersi al fianco sinistro, ove i due capi si uniscono insieme per ricevere la sciabola o la spada.

*Es.* Orrendo a lui intorno intorno

Al petto era budriere, ed avea il cuojo,

Ov'eran storiate opre divine.

(*La stampa di Firenze del 1723 ha Brodiere; ma lo credo errore di stampa, quando non sia storpiatura di dialetto*). **SALVINI trad. Odiss.**

**BUFFA.** s. f. In franc. *Visière*; *Grille*. Quella parte dell'elmo, che copriva la faccia dalla fronte sin sotto la bocca, e calava e s'alzava a voglia del cavaliere: chiamavasi anche particolarmente con questo nome Quella parte della visiera, che difendeva le gote.

*Es.* Pur v'hanno alcune artificiose buffe

Doppie, serrate.

**BUONARROTI.**

**BULLETTA**, s. f. In lat. *Clavus*. In franc. *Clou*. Sorta di chiodo di largo cappello, variamente ornato e di vario colore, secondo le armature nelle quali veniva adoperato così per la loro saldezza, come per ornamento. Chiamansi perciò Bullette Que'chiodi di metallo, onde sono tempestate l'aste delle labarde, ed altri che si usano anche adesso ad ornare le armi bianche, gli elmi, le corazze, ecc.

*Es.* Bulletta ancora è nome di varie sorte di chiodi, e particolarmente di quelli, che hanno gran cappello. CRUSCA. — Le bullette si distinguono in bianche o nere, da armature, Bullette da labarde, ecc. ALBERTI.

**BULLETTA D'ALLOGGIAMENTO**. V. ALLOGGIAMENTO.

**BURIASSO**, s. m. In franc. *Perrain*; *Second*. Colui che a' tempi cavallereschi metteva in campo il giostratore. Voce antica. V. PADRINO.

*Es.* Onde buriassi si chiamavano coloro, i quali mettevano in campo i giostranti, e stavano loro dintorno, dando lor colpi, e ammazzandoli come fanno oggi i padrini a coloro che si debbono combattere in steccato. VARCHI.

**BUSCA**, s. f. In franc. *Maraude*. Ruber a che si commette in campagna dai soldati indisciplinati a danno dei pacifici abitatori.

*Es.* L'odio e le animosità fra il soldato che va in busca, ed il paesano che il suo difende, sono effetti del mancamento della provianda. MONTECUCCOLI. — La strettezza dei viveri, alla quale si trovava ridotta la guarnigione di Boston, faceva sì ch'ella tentasse in ogni modo, andando alla busca qua e là di procacciarsene. BOTTA.

**ANDARE IN BUSCA od ALLA BUSCA**. In franc. *Aller à la maraude*; *Marauder*. Dicesi del soldato che va a rubare, a predare la gente che non l'offende.

*Es.* L'odio e le animosità fra il soldato che va in busca, ed il pac-

sano che il suo difende, sono effetti del nascentimento della provincia. **MONTECUCOLI.** — Così medesimamente dovrebbero godere del comodo di quelle cose, che guadagnano que' che vanno fuori alla busca, e non fare come s'usa oggidì, che ne godono solo quelli che rubano e assassinano. **CIROZZI.**

**BUSCARE, v. ATT. e NEUT.** In franc. *Marauder.* Andare alla busca, Rubare l'abitante del paese, Portargli via i viveri, le vesti, le robe; Predare.

*Es.* Venti uomini solamente, che buscavano alcuna preda ne' vicini lidi cristiani. Ed in altro luogo: Richiamato la massa che era andata fuori a buscare, si ritirarono in un luogo aperto. **GIAMBULLARI.**

**BUTTAFUOCO. s. m.** In franc. *Boute-feu.* Asticcinaia, che porta la corda accesa per dar fuoco al cannone.

*Es.* Al impegno dell'artiglieria si richieggono... cacchiare o casze, eucni, scovoli o lanate, scopatori, buttafuoco. **MONTUCUCOLI.**

**BUTTASELLA. s. m.** In franc. *Boute-selle.* Segno che si dà colla tromba ai cavalieri d'incellare i loro cavalli, e di prepararsi a montare a cavallo.

*Es.* Tocca tromba, buttasella, tutti a cavallo. **REMI.** — Toccando il buttasella deono i soldati porre in ordine il cavallo, e poi armarsi, e toccandosi a cavallo, deono le compagnie, alle quali tocca la vanguardia essere le prime a uscire. **MELZO.**

## C

**CACCIA.** s. f. In franc. *Chasse; Poursuite.* L'Azione del cacciare nel 2.º signif. di questo verbo. **V. CACCIARE.**

*Es.* Quivi ebbono grande battaglia, e furono sconfitti i Pisani: e i Lucchesi, ch'erano legati a prigionieri, legarono e presono i Pisani, e la caccia fue insino alla Badia a Sansovino presso a Pisa a tre miglia, onde molti Pisani e Sanesi furono morti e presi più di tremila. R. MALASPINI. — I Genovesi Aretini e' fanti dell'Alpe come vidono rotte le schiere de' Pisani, e mettersi in fuga, seguitando la caccia ne presono assai. F. VILLANI.

**ANDARE IN CACCIA** vale Andarsene, Fuggire perseguitato e stretto da vicino dal nemico.

*Es.* Ebbe gran paura, e andonne in caccia con vergogna. G. VILLANI.

**DAR CACCIA O LA CACCIA.** In franc. *Donner la chasse.* Seguitare il nemico che fugge per raggiungerlo, e fargli danno.

*Es.* Volli dar la caccia e impuire que' ribaldoni. FIRENZUOLA.

— Fino alla rocca detton lor la caccia. BERNI.

— E perciò molti hanno lasciato di seguir la vittoria, per non dar la caccia di notte, che rende ogni cosa confusa e sospetta, senza vincitori. CINUZZI.

**METTERE IN CACCIA.** Dette attivamente della gente propria vale Indirizzarla, Avviarla a perseguitare il nemico che fugge; in franc. *Envoyer à la poursuite*; e passivamente, vale Farsi dietro al nemico che fugge per raggiungerlo e fargli danno. In franc. *Poursuivre*; *Se mettre à la poursuite.*

*Es.* Portatane a' suoi la nuova (della morte di Riosog), a' nostri la testa, non bisognò altro, per mettere quegli in fuga, e questi in caccia lor dietro ad ucciderli. BARTOLI.

2. Detto pure attivamente di gente nemica vale Perseguitarla nella fuga per raggiungerla e farle danno.

*Es.* Alla fine fu scavallato e fedito M. Luchino, e presa e rotta la sua gente, e messi in caccia. G. VILLANI.

**CACZA** vale Mettersi in fuga per salvarsi dal nemico che insegue, ed è proprio così della soldatesca marittima, come della terrestre. In franc. *Fuir*; *Prendre la fuite*. CRESCA.

La lingua francese ha pure *Prendre chasse* nello stesso signif. ma non lo adopera che nelle cose di mare.

**CACCIACORNACCHIE.** s. F. Una Sorta d'artiglieria molto antica, del genere delle Cerbottane e delle Spingarde, colla quale si traevano proietti chiamati Cornacchi, dai quali ebbe il nome. V. CORNACCHIO.

*Es.* E così in luogo delle Spingarde, Cerbottane, e Cacciacornacchie, e simili, si fanno Sacri, Falconi, e Falconetti, che tutti tirano ferro. BIRINGOCCHIO.

**CACCIARE.** v. ART. In lat. *Pellere*. In franc. *Chasser*. Costringere il nemico per forza d'armi ad abbandonare una città, una fortezza, un sito, un paese, od una provincia che occupa. Dicesi pure Discacciare, e Scacciare.

*Es.* Assaltarono la Terra Albinga, la quale benchè avessero nel primo assalto quasi tutta occupata, nondimeno disordinatisi nell'entrarvi, ne furono cacciati da poco numero degli inimici. *Ed altrove*: La potenza de' Goti, gente di nome, e di professione cristiana, essendo finalmente stata cacciata d'Italia dalle armi de' Imperadori, cominciò di nuovo Italia a governarsi, ecc. GUICCIARDINI. — Vanno contra la terza difesa, cacciano indi ancora i nemici, e s'impadroniscono finalmente della fortificazione triplicata. SEGRETI.

2. Perseguitare l'inimico che fugge per raggiungerlo e fargli danno. In lat. *Insequi*. In franc. *Poursuivre*.

*Es.* I Fiesolani sconfissono e cacciisotto i Romani infino alla riva d'uno fiume. R. MALISPINI.

3. Spignere, Mandar fuori con forza; e si dice delle palle, o d'altri proietti cacciati per forza di polvere da ogni sorta d'armi da fuoco. In franc. *Lancer*.

*Es.* Si farà poi uso de' sagri da libbre 8, ognivoltachè si vorranno cacciare palle infuochè per eccitare incendii nella piazza. D'ANTONI.

CACCIARE IN ROTTA. V. ROTTA.

CACCIAR MANO. V. MANO.

CACCIARSI SOTTO o ENTRARE SOTTO AD UNO. In franc. *Serret de près*. Accostarsi risolutamente e così da vicino all'avversario da poter combattere sotto il tiro delle sue armi, o da potergli tirare sotto mano. *Causa*.

CACCIATA. s. f. Lo stesso che Portata, quanto al peso del proietto che un pezzo d'artiglieria può cacciare. V. PORTATA.

*Es.* Le artiglierie da destinarsi per le opere del contro-attacco saranno cannoni di batteria, e mortai da bombe di gran cacciata. D'ANTONI.

CACCIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo CACCIARE; V.

CACCIATORE. s. m. In franc. *Chasseur*. Soldato a piedi od a cavallo, vestito, armato e disciplinato per le fazioni della milizia leggera, così chiamato per la similitudine dei cacciatori campestri, dei quali imita in guerra le arti e le fatiche.

Fin dal secolo xvii si trasceglievano fra gli archibuseri alcuni soldati più agili e più destri così al tirare, come al correre, per attaccare le scaramucce, fare aguati e scoperte, spiar le mosse del nemico, stancheggiarlo e molestarlo. Questa specie di soldati leggeri era chiamata fuori delle compagnie ad un bisogno, e non ebbe fin dopo la metà del

secolo xviii ordinamento proprio. A questo tempo si prese negli eserciti francesi a dar loro qualche forma particolare, ed il maresciallo di Broglio gli ridusse in compagnie l'anno 1760, le quali in processo di tempo vennero aggiunte a tutti i battaglioni della fanteria francese, poscia separate da questi e ridotte in reggimenti di fanti leggieri, armati e vestiti come le altre fanterie, se non che hanno fucile più corto, e meno grave il corredo, portando per distintivo spallini verdi e la piccola sciabla de' granatieri. Questi reggimenti combattono in ischiera, come gli altri dell'ordinanza, ma sono più di frequente adoperati nelle fazioni proprie de' bersaglieri: hanno una compagnia scelta di Carabinieri per ogni battaglione. Nell'anno 1804 Napoleone sostituì alle compagnie de' Cacciatori tolte ai battaglioni, quelle de' Volteggiatori. V. VOLTEGGIATORE.

Gli altri eserciti d'Europa ebbero anch'essi in quel torno i loro battaglioni di Cacciatori, considerati sempre come fanti leggieri, e diversi da quelli d'ordinanza, con varie discipline, le quali ritraggono sempre della prima origine, essendo stati da principio levati fra i più esperti nelle cacce, avvezzi, come ognuno sa, a scorrere per ogni verso le campagne, le selve, ed i siti più scoscesi, ed a tirare di mira con gran sicurezza: quindi hanno nella milizia gli stessi doveri, cioè di precedere le vanguardie, di fare scoperte, d'attaccare scaramucce, di combattere spicciolati, d'avanzarsi o ritirarsi correndo, e di aggiustar sempre i loro colpi al bersaglio. I migliori sono quelli che vengono scelti fra gli abitatori delle montagne; e nelle guettré d'Italia del secolo scorso sono famosi i Micheletti di Spagna, come a' tempi nostri i Cacciatori tirolesi. Fin qui de' Cacciatori a piede; de' Cacciatori a cavallo, vedi l'articolo qui appresso.

*Es.* Molto lodati furono... i cacciatori tirolesi, ai quali fu l'impe-

ratore obbligato dell'acquisto dei castelli di Beseno e della Pietra. BORTA. — Eran le tre ore della sera allorquando gli Spagnuoli spedirono un drappello di scelti cacciatori a riconoscere il terreno e l'attitudine nemica. *Ed in altro luogo*: In ugual tempo i capitani Derobert de' fucilieri francesi, e Zugni de' cacciatori italiani unitamente ad un drappello de' dragoni Napoleone liberarono la strada di Falset. VACANI.

**ALLA CACCIATORA.** Modo avverb. Secondo gli usi e le discipline de' soldati di milizia leggiera, chiamati più particolarmente Cacciatori.

*Es.* Abbigliato così alla cacciatora. FAGIOLI.

**CACCIATORE A CAVALLO.** In franc. *Chasseur à cheval*. Specie di cavalleggiere armato di carabina corta, di pistole e di sciabla, e disciplinato a combattere alla leggiera come l'Ussero, dal quale non differisce che nelle vestimenta.

Questa milizia venne istituita per la prima volta in Francia l'anno 1757, ed aggiunta alle legioni di fanteria leggiera allora in piede. Abolite queste nel 1776, la cavalleria rimanente venne ordinata in quattro squadroni, e poscia accresciuta sino a formare nel 1784 sei reggimenti. Per le buone prove fatte in guerra da questa milizia, e per la facilità d'intrattenerla con minor dispendio delle altre cavallerie leggiera, se ne aumentò in processo di tempo il numero sino a 28 reggimenti. I Cacciatori a cavallo, istituiti nell'esercito d'Italia da Napoleone Re, sul principio di questo secolo, combatterono con gloria del nome italiano nelle guerre di Germania, delle Russie e delle Spagne. Vestivano a quel tempo una semplice giacchetta stretta alla vita, e coprivano il capo di un quasco come gli Usseri, dei quali ritenevano pure l'insellatura, colla sola differenza della gualdrappa che era d'una pelle di montone, quasi a indicare l'uffizio loro di cacciatori.

*Es.* Il caposquadrone Gagliardi co'suoi cacciatori a cavallo conte-

neva la cavalleria spagnuola dalle cariche di cui minacciava la retro-guardia. *Ed in altro luogo*: Frattanto il generale Seyeroli.... forniva battaglioni di rinforzo, artiglieri, e cacciatori a cavallo all'armata di Suobet e Valenza. VAGANI.

**CAOCIAVITE.** s. f. In franc. *Tournevis*. Piccolo ordigno fatto a cono appianato ad un'estremità da due lamine, che terminano con un filo quasi tagliente, e serve per avvitarlo e svitarlo i vari pezzi dell'armi da fuoco portatili. Voco toscano.

**CADERE IN MANO. V. MANO.**

**CADER SOPRA.** In franc. *Tomber dessus*. Andar addosso, Piombar addosso al nemico con tutte le forze. Bellissimo modo militare.

*Es.* Si stigne improvvisamente addosso al nemico, gli cade sopra, e con valore indistinto giugna a togliergli anche di mano la spada.

SEGNERI,

**CABETTO.** s. m. In franc. *Cadet*. Giovane gentiluomo che impara l'arte della guerra nelle scuole o licei militari, e ne' reggimenti come volontario, per essere poscia promosso al grado d'uffiziale.

La voce ci è venuta di Francia, ove suona *Fratello* minacce parlandosi di famiglie nobili, nelle quali il diritto di primogenitura escludeva i Cadetti dalla maggior parte dell'eredità devoluta al maggiore, e gli obbligava perciò a cercare la via dell'armi per campare onestamente e con decoro dal posto avito. Questa istituzione feudale, abolita in Francia al tempo dell'ultima rivoluzione, dura tuttavia in molti altri Stati.

*Es.* Essendo in questo paese le figliuole femmine acquiste propriamente della tenerezza delle madri, i maschi essendole unicamente dell'ambizione de' padri, nascendo tanto primogeniti che cadetti per la guerra. Cosa che non succede tra noi mercè di quell'infelice condizione, in cui ne costituisce l'impotenza d'un paese così diviso, che

rendendovisi assolutamente necessaria la pace, diviene massima imprudente e zarosa troppo l'avventurare a comprar l'ingrandimento delle case coll'espore massimamente i primogeniti ai pericoli sempre certi della guerra per le mercedi d'un servizio straniero tanto incerte, e sempre tarde, scarse, e stentate ai non nazionali. *MICELOTTI.* — *Mor* ciò tutta la notte, guidando le prime schiere il cadetto di Panuria Val-lone. *DAVILA.* — Certamente error grande fu quel di Vittorio di metter l'abito militare ad ogni giovane cadetto, che si apprestava. *BORRIS*

**CADITOIA.** s. f. In franc. *Meurtrière.* Buca fatta negli sporti e ne' ballatoi delle antiche fortificazioni, ed anche nelle volte delle torri, dalla quale si faceva piombar sassi abbasso per offendere il nemico. *BALDANUCCI.*

**CADUCEATORE.** s. m. In lat. *Caducator.* Ambasciatore di pace, Oratore che i Romani mandavano a chiedere pace, così chiamato dal caduceo che portava per insegna del suo ufficio.

*Es.* Così i Romani con simboli differenti distinguevano i loro feciali, e i loro caduceatori. *CORSINI trad. Conq. Mess.*

**CALAMO.** s. m. Saetta, così chiamata da' poeti a cagione della canna, in lat. *Calamus.* È voce poetica.

*Es.* Voltansi tutti gli altri a quella banda,  
Oud'era uscito il calamo ornielda.

*AMMONO.*

**CALASTRELLO.** s. m. In franc. *Entretoise.* Forte pezzo di legno piano, frapposto alle due cosce della cassa del cannone, per tenerle collegate insieme alle due estremità, e per altri servizii del pezzo. Ne n' ha quattro per ogni cassa, il primo de' quali dalla patte anteriore si chiama Calastrello di volata (in franc. *Entretoise de volée*); il secondo, Calastrello di riposo (*Entretoise de couche*); il terzo, Calastrello di mira (*Entretoise de mire*); ed il quarto da piè, Calastrello della coda (*Entretoise de lunette*).

*Es.* Sono collegati i due assoni da quattro traverse, chiavi, o cala-

strelli di legno, che oltre l'ufficio generale di collegare i travoloni, ne ha anche ciascuna de' particolari. MORETTI.

**CALCAMENTO e CALCATURA.** Il Calcare. BALDINUCCI. V. CALCARE.

**CALCARE.** v. ART. In franc. *Bourrer; Refouler.* Battere col calcatore o colla bacchetta la carica introdotta nell'anima delle armi da fuoco. V. RICALCARE.

Es. Poscia sopra la stoppa metteva una conveniente carica di polvere, alla quale benissimo calcata metteva addosso un buoto e ben serrato stopaccio. RUDI.

2. Aggravare colla punta d'uno stile d'avorio, o di legno duro, i disegni d'algun disegno, fatto sopra carta ordinaria, o trasparente, ad effetto di far comparire sopra altra carta esso d'interno, per farne poi altro disegno. In franc. *Calquer.* BALDINUCCI. ALBERTI.

**CALCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo CALCARE; V.

**CALCATORE.** s. m. In franc. *Refouloir.* Asta lunga di legno, che ha ad un'estremità una grossa testa o capocchia, in franc. *Tête du refouloir,* colla quale si caccia in fondo del pezzo e si batte la carica. Si dice anche Stivatore. Voce Toscana. V. RICALCATORE.

Es. Un calcatore, detto anche Bottone, che serve ad assettare la polvere a suo luogo, e a battere e comprimere gli stopacci. D'ANTONI.

**CALCATURA.** V. CALCAMENTO.

**CALCIO.** s. m. In franc. *Crosse; Hampe; Talon.* L'Estrema parte, il Piede delle armi da fuoco portatili, della lancia, della picca, ecc. Per le varie parti del Calcio; V. FUCILE.

Es. L'archibuso per ordinario dovrebbe essere a fuoco colla serpentina, che tornasse da per se, e col calcio diritto, e come si dice, all'Italiana. CRUZZI. — Inverso la cavalleria s'abbassa la picca tenendone appoggiato il calcio contro il piè destro. MONTZUCCOLI.

**CALCO.** s. m. In franc. *Calque*. Quel delineamento che si ritrae dal calcare, ed anche Quello che si fa nel calcare.

V. **CALCARE** al 2.º signif.

*Es.* Calco è quel delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare. BALDINUCCI.

**CALDAIA.** s. f. In franc. *Chaudière; Entonnoir*. Specie di pozzo, largo di bocca e poco profondo, che si scava talvolta ne' terreni bassi e aperti sul fronte delle fortificazioni, per mettervi le guardie acciò siano coperte dal fuoco del nemico.

*Es.* Invece de' ridotti soliti, imboccati dalle altezze opposte, si fecero cupe caldaje, chè alla veduta dell'inimico, e ai colpi dell'artiglieria occultavano la gente. MONTUCUOLI.

**CALDEGGIARE.** v. ATT. In franc. *Protéger; Appuyer*. Favorire, Proteggere, Fare spalla, Dar calore; e si dice di mosse di guerra, di dimostrazioni ostili, colle quali si tenta di promuovere la propria causa in parte lontana, o di aggiunger forza ad un'impresa, ed a chi la fa con soccorsi esterni, o colla dimostrazione di essi.

*Es.* Ribellò il castello di Monte Carelli, caldeggiando l'oste, che era alla Scarperia. *Ed altrove:* A gastigar col ferro, e col capestro il gran numero de' ladroni sparti quasi per tutto 'l'reamo, e caldeggiati da' detti reami, e baroni per odio del Re. M. VILLANI. — Imperciocchè, l'inimico vorrà attaccare la piazza stessa di Giavarino, e l'esercito vi stia già accanto a caldeggiarla, e a gettarvisi dentro se bisogna. MONTUCUOLI.

**CALDEGGIATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo **CALDEGGIARE**; V.

**CALIBRARE.** v. ATT. In franc. *Calibrer*. Ricontrare il calibro delle armi, e bocche di fuoco e de' proietti: raggiugnarne il diametro con esatta misura.

*Es.* Ma la suddetta divisione della libbra in once, e dell'oncia in ottavi viene frequentemente in uso per calibrare gli schioppi, le carabine, pistole, e spingarde. D'ANTONI.

**CALIBRATO, TA, PART. PASS.** Dal verbo **CALIBRARE**;  
V.

**CALIBRATOIO.** s. m. In franc. *Calibre*. Ogni strumento che s'adopera per calibrare le bocche di fuoco ed i proietti, come il Compasso, la Verga, il Cilindro, ecc. Usasi anche come **AGGETT.**

*Es.* Misura de' diametri e de' pesi delle palle & il più geometrico, il calibratojo, la squadra lineale. **MONTECUCCOLI.**

**CALIBRO.** s. m. In franc. *Calibre*. Propriamente è il Diametro della bocca dei cannoni, de' mortai, de' fucili, pistole, ecc. E da ciò che le palle debbono essere raggugliate all'apertura della bocca dell'arma, chiamasi pur **Calibro** la Misura del diametro di tutti i proietti, e la loro proporzione colla bocca di fuoco. Diceasi **Palla di calibro** Quella che è proporzionata alla bocca di fuoco entro la quale si introduce; e chiamasi **Cannone, o Moschetto di grosso o piccol calibro** Quello che ha maggiore o minore apertura di bocca, e che può ricevere più grossa o più piccola palla.

*Es.* Siano i moschetti tutti dello stesso calibro per non pigliarsi abbaglio nelle palle. **MONTECUCCOLI.** — Quaranta carra d'artiglieria, la più parte di quel grosso calibro che usano i Turchi, gli caddero in mano. **ALGAROTTI.** — Di archibusi abbondavano, ma non di comune calibro, ciascuno avendo portato il suo. **BORRA.**

2. Fu pure usato dai pratici per Unità nella misura dei pezzi, dei loro letti, e degli strumenti per muovergli e caricargli; ma secondochè la misura si riferiva al diametro della bocca, o a quello della palla assumeva la denominazione particolare di **Bocca** o di **Palla**.

*Es.* La misura ordinaria per formare e proporzionare ogni parte di qualunque pezzo d'artiglieria, ed anche il suo letto, è il diametro della bocca del medesimo pezzo; ma per formare le cazze, o cucchiare, li stivadori, lanate, ed ogni altro strumento, che entri nell'anima, s'ado-

pra il diametro, non della bocca, ma della palla del medesimo pezzo (Quindi parlando delle Colubrine: )... Le colubrine ordinarie si fanno lunghe sempre calibri 32 dal focone alla bocca. MORETTI.

**CALZA.** s. f. Lo stesso che CALZUOLO; V.

*Es.* Questo picchiere avrà le sue solite armi, tanto da offesa, come da difesa: da' offesa, la sua picca con sua calza, con sua buona punta d'acciajo, e di ferro quadra, e ben confitta, e inchiodata nell'asta  
CINQUEZZI,

**CALZA DI FERRO.** Lo stesso che GAMBIERA; V.

*Es.* Dopo tutte le schiere alloggiamo i triari cogli scudi, e cogli elmi, e colle corazze, e colle calze di ferro. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**CALZAMENTO.** s. m. In franc. *Chaussure.* Tutto ciò che serve a calzare le gambe e i piedi del soldato, cioè:

Le Calze . . . . .	In franc. <i>Bas;</i>
le Sopraccalze . . . . .	<i>Guêtres;</i>
le Scarpe . . . . .	<i>Souliers;</i>
gli Stivali . . . . .	<i>Bottes;</i>
gli Stivaletti o Bottini . . . . .	<i>Bottines.</i>

*Es.* Molti soldati per difetto di calzamento portavano nudi i piedi sulla gelata terra. BOTTA.

**CALZUOLO.** s. m. In franc. *Botte.* Un piccol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza. CRUSCA.

Ora chiamasi con questo nome Una piccola ciappa di cuoio fatta ritonda, entro la quale si ficca il piè dell'aste delle bandiere, e delle lance. Gli Alferi de' reggimenti di fanteria portano il Calzuolo sul davanti del ventre, sostenuto da una fascia che gli cinge intorno, ed in esso Calzuolo piantano l'asta della bandiera che sostengono poi con una mano. Le lance, e gli Alferi delle genti a cavallo hanno il Calzuolo appiccato alla staffa destra, nel quale pongono il calcio della lancia o dello stendardo. Chiamasi anche Calza,

**CAMAGLIO.** s. m. In franc. *Camail*; *Capuchon de maille*. Maglia di fil d'acciaio o di ottone, più fitta di quella del giaco, che pendeva sul collo degli uomini d'arme a maggior difesa, e che era talvolta attaccata alla parte inferiore dell'elmo o del bacinetto, onde l'appellazione **Bacinetto a camaglio**.

*Es.* Gli fece cignere la celestiale spada, dandogli poi un bacinetto a camaglio bello e forte **BOCCACCIO** — Ma bene s'appiccò la lancia nel camaglio dell'elmetto, e piegollo infino in sulla groppa. **STOR. AZOLF. Crusca.**

— E il ferro di sangue fu tinto

Ghe gli entrò tral camaglio e il gozzaretto. **CIRIFFO CALVANO.**

**CAMBIAMENTO.** s. m. In franc. *Changement*. Certe mutazioni, che si fanno per via d'evoluzione tanto nella linea seguita da una colonna che marcia, quanto nella fronte d'un corpo schierato. I principali cambiamenti nelle moderne evoluzioni sono i seguenti:

**CAMBIAMENTO DI DIREZIONE.** In franc. *Changement de direction*. Ogni movimento col quale un corpo di soldati, che marcia spiegato od in colonna, passa a marciare sopra una nuova linea.

**CAMBIAMENTO DI FRONTE.** In franc. *Changement de front*. Ogni rivolgimento della fronte d'un corpo di soldati in linea di battaglia tanto a destra, che a sinistra, marciando avanti o indietro per occupare un'altra linea. Questi Cambiamenti sono talvolta perpendicolari sull'estremità dell'ala destra o sinistra, o centrali intorno alla parte di mezzo; sono retti od obliqui, secondo l'angolo determinato. Voci di regola.

**CAMBIO. V. SCAMBIO.**

**CAMERA.** s. f. In franc. *Chambre*. Il fondo della canna d'ogni arma da fuoco, che è stanza alla carica. Si credè in

altri tempi, che col restringere o mutar forma al fondo de' pezzi si potesse ottenere maggior effetto, e perciò s'inventarono camere e campane di diverse forme e capacità, le quali non compensarono co' vantaggi i gravi inconvenienti che traevano con se, tanto per la difficoltà di caricarle e nettarle dopo lo sparo, quanto per la maggior rinculata del pezzo, ecc. Si chiamarono, secondo le forme varie, ora Sferiche, ora Paraboliche, ora Coniche, ora Ellittiche, ecc.

*Es.* Però a me pare, volendo pur far camera, far di quelle che crescano il fuoco e la canna, e queste sono quelle che con certa ragione allargano e massime in mezzo più che in fondo, a similitudine d'un gran d'orzo, ovver quelle che da piè stanno come un padiglione di tromba, ovver testa d'una bolzone. **BIRINGOCCHIO.**

2. Chiamansi pure dai pratici Camere, in franc. *Chambres*, le Cavità che si trovano nell'anima de' pezzi d'artiglieria di cattiva fusione. Per riconoscere questo grave difetto adoprano lo Specchio, ed il Gatto. **SOLIANI RASCHINI.**

\* CAMERA DELLA MINA. V. MINA.

**CAMERATA.** s. f. In franc. *Chambrée*. Adunanza d'un determinato numero di soldati nella stessa camera, o sotto la stessa tenda per mangiare ed abitare insieme.

*Es.* Capitano diligente e moderato, che l'ebbe per degno d'esser provato in una camerata. **DAVANZATI trad Tac.** — Gli Spahi mettonsi a camerate di cinque o sei di loro. **MONTECUCCOLI.** — Convieni che egli consulti spesso co' suoi soldati di maggiore esperienza e che di questi tali abbia presso di sé uno o due di camerata. **MELZO.**

2. Pel Luogo stesso abitato da quell'adunanza.

*Es.* Sono eglino (*i soldati turchi*) obbedientissimi nella osservazione delle loro leggi, nella istituzione di abitar in camerate insieme. **MONTECUCCOLI.**

3. Come Sust. Masc. vale Compagno, Soldato che mangia ed abita insieme ad altri. È voce famigliare; in istile nobile.

s'adopera quella di *Commlitone*, o *Compagno d'armi*. Si usa altresì al Fem. In franc. *Camarade*.

Es. . . . . olà, che nuove?

Ed un risponde e dice: o camerata,

Cattive, dolorose.

LITTI.

— Quando egli (*Cortes*) fosse a tavola con le sue camerate. *Constant trad. Couq. Mess.* — Nè in solo, ma le mie camerate ancora, credo per parer, come fanno i giovani, d'aver portato qualche cosa di Spagna. MAGALOTTI.

BATTERE PER CAMERATA. V. BATTERE.

BATTERIA A CAMERATA. V. BATTERIA.

FAR CAMERATA. In franc. *Faire chambre*. Unirsi in camerata. CRUSCA.

**CAMICIA.** s. f. In franc. *Chemise*; *Revêtement*. La parte esteriore de' terrapieni delle opere di fortificazione, che è per lo più di muraglia, o di piote. Dicesi più oltrenamente INCAMICIATURA; V.

Es. Potrà portar al nemico nuova difficoltà l'essere la muraglia fabbricata, secondo che è piaciuto ad alcuni, con archi grandi e larghi più che sia possibile, i quali vengano ascosi da una sottile camicia di muraglia. GALILEI.

CAMICIA DI MAGLIA. V. MAGLIA.

**CAMMINARE.** v. NEUT. In franc. *Cheminer*; *Marcher*. Lo stesso che Marciare, ma più generico. V. MARCIARE.

Es. Osservare gli ordini negli eserciti, così nel camminare, come nel combattere, e nell'alloggiare. Le quali sono tre principali azioni che faccia un esercito; perchè se un esercito cammina, alloggia, e combatte ordinatamente e praticamente, il capitano riporta l'onore suo. MARCHIAVELLI. — Se n'andò (*il Valentino*) con l'altre genti in terra di Roma, per seguitare all'impresa di Napoli l'esercito del Re; del quale una parte condotta da Obiguè era per la via di Castrocaro entrata in Toscana, l'altra per la Lunigiana camminava alla medesima volta. GUSTIARDINI.

2. Il progredire de' lavori de' Zappatori, de' Minatori e de' Ghastatori. Quindi i modi del dire militari, *Camminare per la strada coperta del nemico; Camminare nel fosso, che vagliono Avanzare coi lavori della zappa, o colle mine nella strada coperta, o nel fosso del nemico; Camminare sotto terra, per lo Andare innanzi che fanno i Minatori e Zappatori coi lavori per gallerie sotterranee, ecc.*

*Es.* Pritha fa di mestiero, che dimostriamo il modo, col quale camminando sotto terra ci possiamo condurre al luogo disegnato (*per la mina*). GALILEI.

**CAMPAGNA** s. f. In franc. *Campagne*. Il Luogo, il Paese nel quale si fa guerra campale, fuori dei quartieri, e delle piazze: di qui derivano i modi di dire militari: *Uscir alla campagna; Tener la campagna; Battere la campagna; Aperta campagna, ecc.*

*Es.* Considerando, che gli Alemanni rotto sì grande intoppo non avevano più nessuno ostacolo che potesse ritenergli, che essi signori della campagna essendo, non iscorressero dove più loro paresse. VARCHI. — *Le quali genti fu statuito, che il giorno della festività prossima di S. Gallo si ritrovassero in campagna presso Costanza.* GUICCIARDINI.

2. La Stagione istessa, il Corso del tempo nel quale si sta in campagna guerreggiando durante l'anno; Anno militare. In quanto significato gli scrittori nobili adoperano sovente la voce *Guerra*.

*Es.* A questo fine lo Spinola dopo aver alzati i forti sul Reno a Ruhrort, e occupato quel transito nella prima delle ultime due campagne innanzi alla tregua, si era poi spinto più volte verso la provincia di Frisa... e nell'ultima campagna, diviso in due parti l'esercito, con l'una egli stesso si era accampato nuovamente di là dal Reno. *Ed altrove.* Giunto lo Spinola a Bruxelles trattò lungamente con l'Arciduca intorno alle imprese da tentarsi nella campagna dell'anno che seguirebbe. BENTIVOGLIO. — Un buon capitano di Dragoni, che voglia fare il debito suo, s'ha a far ammazzare, a due tardi, alla seconda campagna. MALGALOTTI.

**ABBANDONAR LA CAMPAGNA.** Si dice d'esercito che lasciati i luoghi atti al campeggiare ed al combattere, si ritira nelle fortezze o si pone a quartiere.

*Es.* Spintosi perciò colà il Verdugo, raffrenò in modo i Francesi, che fattigli prima abbandonar la campagna, gli fece dopo anche uccir delle terre, e finalmente anobe di tutta quella provincia. BENTIVOGLIO.

**ALLOGGIAR SULLA CAMPAGNA.** Lo stesso che Tenere la campagna; Rimaner in campo o sui campi della guerra, in luogo di andar al quartieri, o racchiudersi nelle piazze forti.

*Es.* Nè impediva Cesare in parte alcuna i progressi de' Veneziani, non avendo avuto insieme forse bastanti per alloggiare in sulla campagna. GUICCIARDINI.

**APERTA CAMPAGNA.** In franc. *Rase campagne.* Lo stesso che Campagna nel 1.º significato di questa voce, ma le si aggiunge l'epiteto *Aperta* per indicare più particolarmente un Luogo atto alle battaglie campali, non interrotto nè da boscaglie, nè da colli, nè da fiumi o torrenti.

*Es.* Si doveva definire se gli Americani potevano solo difendersi dagl'Inglese dietro i ripari delle fortezze, delle selve, dei fiumi, della montagne, ovvero se fossero abili ad incontrargli sull'aperta campagna nelle battaglie giuste ed ordinate. BOTTA.

**BATTERE LA CAMPAGNA.** In franc. *Battre la campagne.* Scorrere per la campagna, Allargarsi colle milizie leggier e coi corridori per aver lingua del nemico, ed anobe per dare il guasto al paese.

*Es.* Aveva il Principe dato il governo della cavalleria al marchese del Vasto, il quale battendo la campagna per tutto non lasciava respirare i nemici, ed aveva spogliato ormai quel territorio di agricoltori. BENTIVOGLIO. — Le guarnigioni di quei luoghi, le quali interrompevano tutte le strade, venivano ad incontrarsi scambievolmente coi corridori che battevano la campagna. DAVILA.

**CAMPAGNA RASA.** In franc. *Rase campagne.* Lo stesso

che Aperta campagna; Lhogo, Paese aperto, piano, non interrotto da alberi, macchie, riviere, monti o colli.

*Es.* Sapendo tutti i nimici essere a fronte, e la campagna rasa. **D'AVANZATI trad. Tos.** — In campagna rasa lasciar l'esercito di costa di bande di granatieri, onde non siano nudati i fianchi. **ALGAROTTI.**

**CANNONE O PESO DA CAMPAGNA. V. CANNONE.**

**CAPITANO DI CAMPAGNA. V. CAPITANO.**

**FORTE DI CAMPAGNA. V. FORTE.**

**METTERE IN CAMPAGNA.** In franc. *Mettre en campagne.*  
Detto d'esercito, o di soldati, vale Spedirgli alla guerra,  
Uscire a campo con essi.

*Es.* L'anno 1566 l'imperatore Massimiliano II mise in campagna venticinquemila cavalli; e ottantamila fanti. **MONTSEUCOLI.**

**METTERSI ALLA CAMPAGNA.** In franc. *Entrer en campagne.*  
Lo stesso che USCIRE ALLA CAMPAGNA; V.

*Es.* Conoscete essere necessario di mettere insieme le forze de' collegati, per opporsi... se il Re con un grosso esercito si mettesse alla campagna. **DAVILA.**

**NOME DI CAMPAGNA. V. NOME.**

**PADRONE DELLA CAMPAGNA.** Lo stesso che **SIGNORE DELLA CAMPAGNA**; V.

*Es.* Onde fatto di già l'esercito considerabile e potente scorteva per tutte quelle contrade senza resistenza padrone della campagna. **DAVILA.**

**PREVOSTO DI CAMPAGNA. V. PREVOSTO.**

**RICONOSCERE LA CAMPAGNA.** Si adopera non solo genericamente per Esplorare i luoghi, i paesi, ma particolarmente altresì per indicare Quell'operazione solita farsi dalle guarnigioni d'una fortezza, che prima d'aprirne le porte al mattino esplorano con certi corpi i dintorni di essa, onde assicurarsi d'ogni sorpresa. In franc. *Reconnaître les dehors.*

*Es.* Intanto aprirono i cittadini la porta, e riconosciuta la campagna

di fuori con la solita negligenza, fermaronsi poi nel corpo di guardia sotto l'istessa porta. BENTIVOGLIO.

**SCORRERE LA CAMPAGNA.** Occupare con frequenti scorriere il paese nel quale si guerreggia per averne vantaggio e toglierlo al nemico.

*Es.* Quiyi ~~cominciò~~ il Re similmente a fortificarsi, e nell'istesso tempo a scorrere la campagna, affine di stringerla più che potesse al campo nemico. BENTIVOGLIO.

**SIGNORE DELLA CAMPAGNA.** In franc. *Maitre du terrain.* Si dice di un esercito che, costretto il nemico a ritirarsi dalle fortificazioni, possa correre liberamente a nuove operazioni di guerra. Si dice pure Padrone della campagna.

*Es.* Considerando, che gli Alemanni sotto sì grande impetto non avevano più nessun ostacolo che potesse ritenergli, che essi signori della campagna essendo, non iscarressero dove più loro paresse. VASCHI.

**SIGNOREGGIAR LA CAMPAGNA.** In franc. *Etre maitre du terrain; Dominer la plaine.* Scorrere liberamente e senza ostacoli il paese, ridotto il nemico a sgombrarlo: Essere padrone, signore della campagna.

*Es.* Erano rimase tanto indebolite l'armi del Re, che il Principe non poteva più signoreggiar la campagna, nè con assedio stringere alcun luogo importante. BENTIVOGLIO.

**SOLDATO DI CAMPAGNA.** V. SOLDATO.

**SORTIRE IN CAMPAGNA.** V. SORTIRE.

**TENER LA CAMPAGNA.** In franc. *Tenir la campagne.* Occupar la campagna, in luogo di racchiudersi nelle fortificazioni, o di pigliar i quartieri; lo stesso che Alloggiar sulla campagna.

*Es.* Il Re di Navarra conoscendo di non aver forze sufficienti da resistere e da tener la campagna, ecc. DAVILA.

**TRINCEA DI CAMPAGNA.** V. TRINCEA.

**USCIR ALLA CAMPAGNA.** *In franc. Entrer en campagne.*  
 Incominciar la guerra campale. Diceſi anche *Sortire in cam-*  
*pagna.* V. SORTIRE.

*Es.* Che vuole uſcir di nuovo alla campagna.

E ritentar la ſorte della guerra. *ARIOSTO.*

— Deliberò egli adunque, come prima finisse il verno, d'uſcir con  
 l'eſercito alla campagna. *BENTIVOGLIO.*

**CAMPALE.** *AGGETT.* D'ogni gen. *In franc. De campagne.*  
 Di campo o da campo, e diceſi d'eſercito o di battaglia a  
 differenza di navale, o di fortificazione e d'altro a diffe-  
 renza di reale o murale.

*Es.* Provvide di non mettersi a battaglia campale. *G. VILLANI.* —  
 In queſte coſe conſiſte tutta l'industria della guerra campale, che è la  
 più neceſſaria e la più onorata. *MACHIAVELLI.* — Fu già queſto forte  
 eretto per ricoprire come un ridotto campale la teda d'un punto. *MAR-*  
*TEUCUOLI.*

**BATTAGLIA CAMPALE.** V. BATTAGLIA.

**RIDOTTO CAMPALE.** V. RIDOTTO.

**CAMPANA.** *s. f.* *In franc. Cloche.* Strumento di metallo  
 che ſi poneva in cima all'antenna del carroccio degli antichi  
 popoli d'Italia per dar col ſuono i neceſſarii cenni all'eſer-  
 cito. V. CARROCCIO.

Con queſto ſtrumento pure ſi facevano dalle guardie ſi  
 cenni delle caſtella.

L'uſo delle Campana durò gran tempo nella milizia mo-  
 derna; ſolevano eſſe appiccarſi all'alto d'una trave, o sopra  
 torrette fabbricate a bella poſta ſugli angoli ſaglianti dei  
 baſtioni, ſulla parte più elevata del maſchio delle fortezze,  
 ſulle torri, alle entrate principali degli alloggiamenti, ed  
 altrove, per dar con eſſe il ſegno delle ore del giorno e  
 della notte, quello della ritirata ai quartieri, dell'alzata dei  
 ponti levatoj, della fuga di un ſoldato, dell'approgarſi del

sonica, e d'ogni altro grave accidente, di cui le sentinelle o le guardie venissero le prime ad accorgersi.

Un altro uso delle campane nelle antiche fazioni militari, e che si serba ancora presso alcune nazioni a questi tempi, era quello di sonarle nelle città e fortezze in tempo d'assedio, per cui venivano in caso di occupazione considerate dagli assediatori come legittima preda, ed assegnate come gli altri metalli del pubblico al Gran-mastro dell'artiglieria dell'esercito vincitore, il quale ne divideva poscia il prezzo cogli ufficiali superiori ed inferiori in proporzione dei loro stipendii, lasciata peraltro alle città vinte la facoltà di ricomprarle mediante una somma di danaro determinata, la quale si compartiva al modo stesso.

*Es.* Quando con trombe, e quando con campane,  
Con tamburi, e con cenni di castella. DANTE.

— Un ch'era alla veletta in sulla rocca,  
Dell'armata d'Alcina si fu accorto,  
E la campana martellando tocca,  
Onde il soccorso vien subito al porto. ARIOSO.

— Per maggior agevolezza, e diligenza di far buona guardia, non dee non bene usar quello, che si costuma, di tenere una campana sopra le porte, la quale sonando per l'avviso, le risponde la campana maggiore della piazza; la qual dee essere maggior delle altre, e posta nel più alto luogo, acciocchè sonando, le corrispondan l'altre di mano in mano: e con quella maggiore s'ha da sonare all'arme, acciocchè facciano il inedesimo tutte le altre: e con essa ad ogni ora sonare, e toccar tanti tocchi, quante ore sono, acciocchè tutte le altee nel medesimo modo abbiano a rispondere di mano in mano, e così si conosca, che tutte le altre guardie stien vigilantì. CIRUZZI.

2. Per similit. si chiamò pure Campana una Camera conica, che si usava di fare nel fondo dell'anima d'alcuni pezzi d'artiglieria, che perciò erano dai pratici chiamati Pezzi Incampanati. In franc. *Chambre conique; Cloche.*

*Es.* Campana in alcuni pezzi antichi è una camera non ugualmente larga in ogni sua parte, ma più stretta verso il focone. MORETTI.

**CAMPEGGIAMENTO**, s. m. *In franc. Campement.* Il campeggiare, Per campo, Stare a campo, e Mutar campo. È voce frequentissima presso gli scrittori di cose militari.

*Es.* Il bagaglio manchevole ed insufficiente non può supplire ad bisogni ne' campeggiamenti. MONTECUCCOLI.

**CAMPEGGIANTE**. PART. ATT. del verbo **CAMPEGGIARE**, V.

*Es.* Delle case che s'abbruciano nulla curasi il Turco campeggiante sotto le tende. MONTECUCCOLI.

**CAMPEGGIARE**, v. NEUT. È vocabolo preguo di significati. Il suo primo e naturale è quello di *Por campo*, di *Porci a campo* o *qua or là* per fronteggiare o costeggiar l'inimico; ed è frequentativo di *Accampare*, come si vede dalla struttura della voce.

*Es.* Aveano le fortezze de' monti dintorno, per modo che 'l Re non potea campeggiare. G. VILLANI — Imitar Fabio Massimo, il cui campeggiare contro Annibale è il più celebre che mai abbia avuto l'antichità. *Ed in altro luogo:* Mentre l'esercito capitale opera al Danubio, campeggino nella Croazia le soldatesche stipendiate. MONTECUCCOLI. — Vano riuscì allora al duca d'Oranges questo disegno; trovatosi a fronte il Duca d'Alba, il quale con l'arte sola del campeggiare e del saper vincere senza sangue, lo scacciò carico di disastri interamente fuor del paese. BENTIVOGLIO.

2. In signif. Attivo. Frontegg'ar il nemico in campo o dal campo: *Porci a campo sulle terre di lui.*

*Es.* Fece questo comune gran fatti in questa guerra, ma egli spese due milioni di fiorini; ma sempre campeggiavamo il nemico in Lombardia, sempre tenemmo campo a Siena, e a Pisa stette sempre il campo. MORELL. CRON. *Crusca.*

3. Nello stretto significato di *Accamparsi*, di *Piantare* e *Disporre il campo*. *In franc. Camper.*

*Es.* Si campeggia nel medesimo ordine che si combatte; ordinariamente in due schiere, la fanteria nel mezzo, i cavalli sui fianchi. ALCANTOTTI.

La *A. Poesi* è campo sotto una fortezza per assediarla e conquistarla. In franc. *Bastre, Assiéger une place. Si adoptum in senso attivo.*

*Es.* Giovano questi stromenti molto più a chi campeggia le terre, che a chi è campeggiato. *MAGHIAVELLI.* — Come intervenne alla Mirandola, quando Papa Giulio la campeggiava, *GUICCIARDINI.*

**CAMPEGGIATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **CAMPEGGIARE, V.**

**CAMPIONE.** s. m. In franc. *Champion.* Colui che difendeva colle armi alla mano e in duello le ragioni d'un terzo. Ne' secoli bassi tra gli altri giudizi, chiamati immeritamente di Dio, venne pure ammesso quello dell'armi, al quale come ad estremo appello si ricorreva per calunnie, debiti e simili. A questo terribile giudizio non potevano sottrarsi, secondo le barbare leggi di que' tempi, nè i vescovi, nè i religiosi, nè le monache o le donne, nè la gente debole od inferma, se la parte avversa lo invocava; e però fu d'uopo ch'essi trovassero un difensore, il quale entrando per essi nello steccato gli difendesse coll'armi dalle accuse dell'avversario, o sostenesse le loro ragioni. Questi combattitori e difensori vennero chiamati Campioni dal campo che tenevano pei loro clienti, ed ebbero pure il nome d'Avvocati d'arme: grandissimi erano i loro privilegi, dei quali non è nostro istituto di parlare. Scomparvero affatto nel secolo XIV per opera della Chiesa, la quale abolì a poco a poco queste barbare usanze.

*Es.* Qual soleano i campion far nudi ed inti. *DANTE.*  
 In Italia e in molte parti l'uso de' campioni è ito via, e la chiesa il divieta. *COMMENT. SOPRA DANTE.*

2. Da ciò che i Campioni esponevano la loro vita per difendere la chiesa e la gente debole, si allargò il signif. di

questa voce ad Ogni prode guerriero, che combatta per giusta e santa causa, ad Ogni magnanimo difensore; ed è voce nobile ed usata.

*Es.* Voi in questo luogo contra costoro, siete in luogo di campioni e forti difenditori della legge. BOCCACCIO. — Che non dovesse passare, nè essere contro al Re Carlo, campione e vicario di Santa Chiesa. G. VILLANI.

— Qui, vi fu scritto poi, giace Dudone,

Quorata l'altissimo campione.

TASSO.

**CAMPO.** s. m. In franc. *Champ*; *Champ de bataille*. Il luogo dove si combatte in duello o in giostra, ed anche Quello dove si fa la giornata, che più particolarmente chiamasi Campo di battaglia.

*Es.* Basta che si ritrova in mezzo 'l campo

Al destinato di sotto quell'arme. PETRARCA.

— Faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio. DIAC. CALC. *Crusoi*.

2. Luogo dove un esercito si ferma e pone gli alloggiamenti; onde Accamparsi, Campeggiare, ecc. In lat. *Castra*. In franc. *Camp*. Si procura nel segnare questi campi di dar loro un'estensione uguale al fronte delle schiere in ordinanza di battaglia, e di accamparvi i diversi corpi nell'ordine stesso col quale debbono combattere. La parte anteriore chiamasi Fronte, Testa o Faccia del campo; quella di mezzo, Centro; e la posteriore, Coda del campo.

*Es.* La gran pietà era di quella, che erano guasti sul campo. DINO COMPAGNI. — Non sia il campo nè troppo angusto a cagion del fetore, del disagio, del contagio, e del fuoco, nè troppo spazioso per la difesa; sia accanto ad un fiume s'egli è possibile. MONTECUCOLI. — La fronte del campo è uguale a quella dell'esercito, ed innanzi ad essa il terreno ha da avere tanto di spazio, che tu possa metterti in battaglia coprendo il campo medesimo. ALGAROTTI.

**3. Per lo Esercito stesso che va a campo o che è in campo.**

*Es.* Veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo. G. VILLANI. — Mandò il campo su quel di Bologna circa d'ottomila cavalli e molti fanti. MORELL. CRON. *Crusca*.

— Impon che 'l d, seguente in un gran campo.

Tutto schierato a lui si mostri il campo. TASSO.

**4. Per Campagna nel 1.º signif. di questa voce; onde Uscire a campo, lo stesso che Uscire alla campagna, Uscir dai quartieri o dalle piazze per guerreggiare alla campagna.**

*Es.* Veggendo i Fiamminghi usciti a campo. G. VILLANI.

**5. Quello spazio della targa o dello scudo, nel quale i cavalieri dipingevano le loro imprese. CRUSCA.**

**A CAMPO. Avverbial. Vale In campagna, Fuori delle fortificazioni, de' quartieri, All'aperto cielo.**

*Es.* Tutti i cittadini ed eziandio i Fiorentini si misono a stare il dì e la notte su per le piazze e di fuori a campo; mentre che quello movimento della terra fu. *Ed in altro luogo*: I Tedeschi e gli Ungheri in gregge e a turme grandissime stavano la notte a campo stretti insieme per lo freddo M. VILLANI. — Non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola. COMMENT. SOPRA DANTE.

**A CAMPO APERTO. Lo stesso che In aperta campagna; ma è modo più nobile. V. CAMPAGNA.**

*Es.* . . . . Tale avea partendo

Dato il sagace Enea precetto e norma:

Ch'in caso di rottura, a campo aperto

Senza lui non s'ardisse o spiegar schiere,

O far conflitto; e solo alla difesa

S'attendesse del cerchio.

CANO *trad. Eneid.*

— Due volte combattè a campo aperto, e sbaragliò, e sconfisse, l'una venti, l'altra ottantamila nemici. BARTOLI.

**ANDAR A CAMPO. Andare a porre il campo sotto una città nemica, Andare a campeggiarla.**

*Es.* Benchè prima avessero fatto istanza, che s'andasse a campo a Milano. *Ed in altro luogo*: Cesare si preparava per andare con esercito potentissimo a campo a Padova. GUICCIARDINI.

**AUDITORE DEL CAMPO.** V. **AUDITORE.**

**BATTAGLIA DI CAMPO.** V. **BATTAGLIA.**

**CAMPO CHIUSO.** In franc. *Champ clos.* Spazio di terreno cinto tutto all'intorno di steccato, nel quale si facevano i combattimenti particolari: veniva pur chiamato Campo franco, dalle franchigie date dalle leggi e dagli usi de'tempi a' combattenti.

*Es.* Dunque ad un giorno ordinato, in un campo a ciò acconcio e chiuso, nel mezzo dello spazio, che era tra le due osti, l'uno e l'altro armato e adornato si condusse: e poco stante i destrieri spronati, corsero dalla contraria parte a fedirsi. **BEMBO.**

**CAMPO D'ARME.** Lo stesso che Campo di battaglia; Luogo dove si combatte.

*Es.* Questa (*la costanza o la codardia*) in luogo nessuno si prova meglio che in mezzo ad un campo d'arme. **SEGNERI.**

**CAMPO DELLE ARME,** e più frequentemente **CAMPI DELLE ARME** si chiamano per traslato Luoghi nei quali si esercita la milizia; o si fa guerra, a differenza di quelli nei quali si professano tranquillamente le arti civili. In franc. *Champs de Mars; Champs de guerre.*

*Es.* Resta ultimamente, che io, il quale non nelle scuole degli oratori o de' filosofi tra lettere e libri, ma negli eserciti e ne' campi dell'arme tra trombe e tamburi nutrito e allevato mi sono, ecc. **VARCHI.**

**CAMPO DI BATTAGLIA.** In franc. *Champ de bataille.* Il Luogo sul quale si combatte; si fa battaglia. Dicesi anche Campo d'arme.

*Es.* Si abbia un terreno sufficientemente spazioso; che Campo di battaglia si appella, per disporvi l'armata in due schiere, e nell'occorrenza farla combattere. **D'ANTONI.** — Abbandonato finalmente del tutto il campo di battaglia, usarono la oscurità della notte per ritirarsi. **BOTTA.**

**CAMPO DI PACE.** In franc. *Camp de paix.* Luogo, dove

si radunano in tempo di pace più corpi di soldati d'ogni milizia per esercitarsi ad ogni fazione di guerra. Federico II se ne valse egregiamente: sono ottima scuola alla mente dell'uffiziale, ed alla pratica del soldato. La disciplina e gli esercizi vi si apprendono più che in guerra, ove si opera molto, e si osserva pochissimo.

*Es.* Utilissima cosa sarebbe, durante la pace e in tempo di stette, formar più campi, ne' quali gli uffiziali generali esercitassero se medesimi, e le truppe nelle evoluzioni, che niuno può apparare senza pratica. SOLIANI RASCHINI.

**CAMPÓ FRANCO.** Campo o Steccato aperto ai duelli, alle giostre, agli abbattimenti con franchigia pei combattenti di non incorrere in nessuna pena, qualunque fosse l'evento della pugna.

*Es.* Si era ritrovato più di venti volte ristretto in campo franco, e sempre n'era uscito a onore. CELLINI

**CAMPÓ REALE.** Con questo aggiunto venivano dagli scrittori militari del secolo XVII distinti. Quei campi, che erano posti e fortificati secondo tutte le buone regole dell'arte, e nei quali posava l'esercito stabilmente, a differenza dei Campi volanti, che non erano nè stabili, nè regolarmente fortificati.

*Es.* Epernone all'incontro aveva detto più d'una volta che il Re di Navarra era solito a far la guerra non ne' campi reali e con la disciplina militare, ma a modo di bandoliero e di fuoruscito. DAVILA.

**CAMPÓ TRINCRATO.** In franc. *Camp retranché.* Campo stabile e difeso da buone fortificazioni, occupato da un esercito che, senza uscir alla campagna, difende e cuopre la frontiera d'uno stato, un passo importante, una fortezza.

Il vantaggio di questi campi, anzi la prima loro idea è stata concepita dall'ingegno italiano fin dal secolo XVI, come afferma autorevolmente il Tensini nel suo trattato dell'*Architettura militare*, altrettanto noto per le sue grandi e

belle invenzioni di guerra nelle Storie di Fiandra, quanto caro e venerato dagli Italiani per le opere sue, che gli meritavano il titolo e lo stipendio di primo architetto militare della Repubblica di Venezia. Eccone il passo: « Non è voglio restar di dire ciò che scrive Lelio Brancatio, soldato moderno e di molta esperienza, nel suo libro de' *Carichi militari*, dove trattando di difendere una piazza dice « non esservi il miglior rimedio per difenderla lungamente, « che il trincerarsi di fuori con mezze lute e trinceroni. »

*Es.* Se la piazza sarà protetta da un campo trincerato, o pure se sarà abbandonata alle proprie forze. D'ANTONI. — L'aver poi le genti medesime stivate dentro di una terra, o per meglio dire, di un campo trincerato, angusto per tanta moltitudine, le difese del quale erano tuttora imperfette, non fu certamente partito che si possa lodare. BOTTA.

**CAMPO VOLANTE.** In franc. *Camp volant*. Piccolo esercito, col quale si pone il campo or qua or là per costeggiare il nemico, vegliarne le mosse, e dargli molestia.

*Es.* Tenendo ben provvedute le terre principali, e costeggiando l'inimico con un campo volante. DAVILA. — Figliò dunque risoluzione il Re di levarsi d'intorno a Parigi, e di ridursi nella terra di S. Dionigi, con pensiero di licenziar per allora il maggior numero della gente, e riservarsi un campo solo volante, da poter volgersi da un'ora all'altra dove più in suo vantaggio l'occasione fosse per invitarlo. BENVIGLIO.

COMMISSARIO GENERALE DEL CAMPO. V. COMMISSARIO.

**DARE IL CAMPO.** Modo di dire de' tempi cavallereschi, cioè Concedere un luogo franco pei combattenti, per lo più, in duello. CRUSCA.

**DORMIRE A CAMPO.** In franc. *Bivouacquer*. Passar la notte a cielo scoperto; Fuori de' quartieri, e senza tende.

*Es.* Non dormono sotto coperto, ma a campo. CONTI. *Inf.*

**ESSERE A CAMPO.** Campeggiare od Essere accampato.

*Es.* Era in questo tempo Carlo a campo al-castello di Poggibonsi.  
PETRARCA:

**GUADAGNAR DEL CAMPO.** In francese. *Gagner du terrain*, Avanzarsi combattendo, Occupare i luoghi contrastati dal nemico, Porre il piede dove questi il teneva.

*Es.* Mentre Massena riintegrava la fortuna, e guadagnava del campo a sinistra, ecc. BOTTA.

**LEVAR IL CAMPO.** In franc. *Décamper*: Ritirarsi, Abbandonar il luogo occupato col campo.

*Es.* Levato il campo nelle più tacite ore della notte, senza dare nè con trombe nè con tamburi segno alcuno della levata, si mise con grandissima fretta a camminare. DAVILA.

2. Per Levarsi da campo semplicemente, cioè Lasciare il campo occupato per proseguire il cammino.

*Es.* Quindi poi levò il campo intiero, e giunse in tre alloggiamenti a Rolde. BENTIVOGLIO.

**LEVARSI DA CAMPO.** Ritirarsi; Abbandonar il luogo occupato.

*Es.* Sentendo i Sanesi la venuta della cavalleria di Firenze si levarono da campo della detta badia. G. VILLANI.

LEVATA DEL CAMPO; V. LEVATA.

MAESTRO DEL CAMPO; MAESTRO DI CAMPO e MAESTRO DI CAMPO GENERALE. V. MAESTRO.

MARESCIALLO DI CAMPO; V. MARESCIALLO.

**METTERE A CAMPO.** Lo stesso che Mettere in campo.  
GRUSCA.

**METTER CAMPO.** Lo stesso che Piantare il campo, o Ponere campo; Accampar l'esercito.

*Es.* Misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genova. G. VILLANI.

**METTERE IN CAMPO.** Schierare, Disporre le schiere sul campo di battaglia. CRUSCA.

2. Si dice anche del Padrino che assiste al duellante od al giostratore. CRUSCA.

**METTERSI A CAMPO,** vale Accamparsi.

Es. Foj presono Aquino senza contasto, e per forza ebbono la Rocca dal Re ch'era fortissima: poi si misono a campo a San Germano. R. MALISPINI.

**MUOVER CAMPO.** Farsi a combattere, Uscire del campo per entrare in battaglia; Disporsi alla battaglia. In lat. *Copias educere castris.*

Es. . . . . In punto vi mettete,  
Che quando dagli augurj ne s'accenne  
Di muover campo, e che mestier ne sia  
D'inalberar l'insegne; indugio alcuno  
Non c'impedisca.

CARO trad. *Eneid.*

**MUOVERE IL CAMPO.** Avviarsi con tutte le forze contro il nemico; Uscire dal luogo nel quale si stava per occuparne un altro.

Es. Formossi un esercito di 45 mila fanti e 3-mila cavalli, e sul principio di marzo del nuovo anno 1593 fu mosso il campo contro Noyon. BENTIVOGLIO.

**NETTARE IL CAMPO; V. NETTARE.**

**PADRONE DEL CAMPO.** In franc. *Maitre du champ de bataille.* Dicesi di Esercito che rimanga vincitore in un combattimento, occupando il terreno sul quale stavano prima i nemici. Si adopera coi verbi Essere, Farsi, Rimanere, Restare, ecc. Dicesi pure **SIGNORE DEL CAMPO; V.**

Es. In luogo del combattimento allora seguì l'uccisione. Fatti padroni del campo i regj, commisero un'orribile strage de'nemici per ogni parte. BENTIVOGLIO.

**PERDERE DEL CAMPO,** in franc. *Perdre du terrain,* si

**dice dei Corpi di soldati che, rinculando in faccia al nemico, gli abbandonano a poco a poco il luogo che occupavano.**

*Es.* Faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio. **CALCAGNINI.**

**PIANTAR IL CAMPO. Lo stesso che Porre o Metter campo; Accampar l'esercito.**

*Es.* Per quel giorno andò seguitando l'esercito nemico, quindi piantò il campo tre miglia appunto lontano da quello. **BALDELLI trad. Ces.**

**PIGLIARE O PRENDER CAMPO, O DEL CAMPO. Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia; e parlandosi di tenzone o combattimento particolare vale Farsi indietro per tornar di carriera e assalir con maggior impeto.**

*Es.* Va contro al nemico, e nol lasciar prender più campo. **G. VILLANI.**

— . . . . . e volse

A pigliar campo subito il cavallo. **ARIOSTO.**

— Pure con Rinaldo domandò battaglia:

Rinaldo disse del campo pigliasse;

E par con gran furor l'un l'altra assaglia. **PULCI.**

**PONERE e PORRE CAMPO, od IL CAMPO. In lat. *Castra ponere.* Accampar l'esercito.**

*Es.* Fiorino pretore con l'oste de' Romani pose campo di là dal fiume d'Arno verso la città di Fiesole. **G. VILLANI.** — Del mese di luglio vennero a Firenze, e posono il campo a Brozzo. **CRONICETT. AMARET. CROCO.** — Da Orna partito, a Qualtauo pose il campo. **BAMPO.**

**PORSI A CAMPO, vale Accamparsi.**

*Es.* Cesare si pose a campo in sul monte che soprastava alla città. **G. VILLANI.**

**RIPIANTARE IL CAMPO. Collocare, Stabilire di nuovo il campo.**

*Es.* Quattro miglia più innanzi a Bedriaeo piacque ripiantare il campo. **DAVANZATI trad. Tac.**

**SIgnore DEL CAMPO.** Lo stesso che **PADrone DEL CAMPO; V.**

*Es.* Nel qual combattimento di fanti e di cavalli sopra diciotto mila perirono, di pari quasi numero degli uni e degli altri; ma con disuguale avvenimento. Perciocchè le genti del Papa e di Ferdinando rotte e fugate furono: i Francesi signori fur del campo. **BEMBO.**

**STARE A CAMPO.** Essere accampato.

*Es.* Stando a campo la vigilia di S. Gio. Battista. **G. VILLANI.**

**TENER CAMPO.** Lo stesso che **Tener la campagna, Campeggiare.**

*Es.* L'oste del Re venne in tanti difetti e di vittuaglia e d'altro, che non potero più tener campo. **G. VILLANI.**

2. Si adopera pure **Tener campo per Stare in campo a combattere.**

*Es.* Giunto agli animi infesti il sangue sparso,  
S'accrebber l'ire; e de' Troiani intanto  
Tale un numero altronde vi concorse,  
Che prender zuffa e tener campo osaro. **CARO trad. ENCHI.**

**VENIRE A CAMPO.** Accamparsi.

*Es.* Arrigo venne a campo a Firenze addi venton di luglio, e con poco suo onore, a modo di sconfitto se ne levò. **PETRARCA.**

**VENIRE IN CAMPO.** Lo stesso che **Uscire a combattere, Farsi a combattere. CAUSCA.**

**USCIRE A CAMPO.** In franc. *Entrer en campagne.* Lo stesso che **Uscire in campagna; Recarsi a guerreggiare sui campi; ed anche Uscire coll'esercito ordinato per combattere.**

*Es.* Il conte d'Artese, capitano, e duca dell'oste de' Franceschi, veggendo i Fiamminghi usciti a campo, ecc. **G. VILLANI.**

**CANCELLARE.** v. **NUOT.** In lat. *Nutare.* In franc. *Chanceler.* Vaccillare, Piegare di qua e di là prima di mettersi in piena fuga. Pretto francesismo proscritto dal tempo e dall'uso. **V. BALENARE.**

*Es.* Cominciano i Sabini a cancellare. *Ed in altre lingue: Quell'Autò*

vide, che le torme de' Romani andavano cancellando, e riscuotendo. Liv. MS. *Crusca*. — Non aveano acqua a sufficienza per loro, e pe' loro cavalli; cominciaronsi a cancellare, e partirsi in fuga. G. VILLANI.

CANCELLARE LA PESTA. V: PESTA.

CANCELLATO, TA. PART. PASS. Dal verbo CANCEL-  
LARE; V.

CANDELLIERE. s. m. In franc. *Chandelier*. Specie di telaio fatto di due travicelli perpendicolari intrecciati a due altri orizzontali, pieni di fasciue nel mezzo per preservare i lavoratori dai tiri della moschetteria dell' inimico.

*Es.* Rizzando candellieri dai lati alla prova del moschetto, e gettando pur anche terra alla prova del cannone contro il lato che sta in veduta del bastione opposto. MONTECUCCOLI. — Poi si accomoderà sopra le dette fasciue un candelliere coi due travicelli volti verso la fortezza. TENSINI.

CANDIDATO. s. m. In lat. *Candidatus*. Soldato della milizia romana prestante d'animo e di corpo, che combattendo sotto gli occhi del capitano supremo ne' più pericolosi cimenti, cercava con forti ed egregie azioni di meritargli grado nella legione. Di questi uomini che, secondo Vegezio, godevano in guerra di molti privilegi, è antica l'istituzione, la quale durò assai tempo ed ebbe forma diversa sotto i due Imperatori Gordiano il Vecchio ed il Giovane, come si può vedere dalle istorie di que' tempi.

*Es.* Candidati di doppia, e Candidati semplici sono appellati i principali cavalieri, cioè capitani a cui sono dati molti privilegi. B. GIAM-  
NONI trad. *Vegez.*

CANE. s. m. In franc. *Chien*. Quell'ordigno nel quale viene stretta la pietra focaia di tutte l'armi da fuoco portatili, che scattando al tocco del grilletto, urta colla pietra nella martellina, e ne spicca scintille di fuoco per l'accensione della polvere dell'innesatura. Quest'ordigno sottentrò

al Serpentino ed al Draghetto, che portavano la miccia, sin dal tempo che venne posta in uso la ruota, ed allora il Cane, così chiamato dalla sua forma, si abbassava dapprima sullo scodellino, poi messa in moto la ruota perchè girasse con forza sul filo della pietra, si dava fuoco alla polvere sottoposta. Ne' fucili moderni il Cane è uno dei pezzi più principali dell'acciarino, che si muove al moto del fusto della moce così pel tutto punto, come per lo scontro, e per tornare al riposo. V. RUOTA. Per tutte le parti, nelle quali si scompono questo pezzo, vedasi la nomenclatura posta in calce della voce FUCILE.

*Es.* E non così tosto (per rispetto di caricar la ruota, e abbassare il cane) altri tirerà, come farà un altro, che abbia l'archibuso a fuoco (*parla degli archibusi a ruota*). CINUZZI.

**CANNA.** s. f. In franc. *Canon*. Parte che costituisce propriamente l'arma da fuoco, come fucile e pistola, senza nessun fornimento di cassa o d'altro. V. FUCILE.

*Es.* Pigliammo una canna da pistola. ACCAD. DEL CIMENTO. — I moschetti del turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro. *Ed altrove:* Esaminare se la canna del pezzo è tenutasi ben diritta. MONTECUCOLI. — Avvertite che la palla sia di tal sorte, che giustamente riempia il vacuo, e facilmente per tutta la canna cammini. BURGOCCHIO.

2. Piccola mazza di legno leggiero, e più corta del Bastone ferrato, colla quale si giocava per esercizio ne'tornei. Questo giuoco delle Canne è stato introdotto dai Mori nelle Spagne, e venuto quindi di Spagna in Italia. In franc. *Canne*.

*Es.* E perchè degl' Italiani è peculiar laude il cavalcare bene alla brida, ... il correr lance, e 'l giostrare, sia in questo dei migliori Italiani. Nel torneare, tener un passo, combattere una sbarra, sia buono tra i migliori Franzesi. Nel giuocare a canne, correr tori, lanciar aste e dardi, sia tra i Spagnuoli eccellente. *Ed altrove:* E se poi si ritroverà armeggiare negli spettacoli pubblici, giostrando, torneando,

o giocando a canne, ... procurerò esser nell'arme non meno acillato e leggiadro, che sieuro. CASTIGLIONE.

— La canna da ferire  
Vuol esser grossa, soda ed appuntata,  
E con impeto uscire  
Volendo ch'ella faccia gran passata. CASTI CARNASCIALESCHI.

**CANNA RIGATA**, in franc. *Canon rayé*, si dice la Canna di un'arme da fuoco portatile, che nella parte inferiore è scanalata da imo a sommo. CRUSCA. Il moschetto a canna rigata adoprasì particolarmente dai fanti leggieri, si carica a forza e col mazzuolo, e fa maggior passata e tiro più certo. V. ARCHIBUSO; CARABINA.

**CANNONAMENTO**. s. m. In franc. *Canonade*. Il cannonare, Il battere con frequenti colpi di artiglieria il nemico, o un luogo da esso occupato. Mi risolvo a registrare questo neologismo usitatissimo, perchè in alcuni casi particolari di guerra è vocabolo solenne: esso è per altra parte coniato secondo l'analogia e consuetudini della lingua, essendo prodotto da Cannonare, di cui è verbale, ed ha già trovato luogo nel gran Dizionario della lingua dell'Alberti.

**CANNONARE**. v. ATT. In franc. *Canonner*. Battere col cannone il nemico o un sito occupato dal nemico. Trovo questa voce già adoperata da alcuni autori del seicento.

Es. I Veneziani... schierata l'armata, gli si affacciarono, cannonandosi reciprocamente. NANI — Seguitarono adunque i Veneti il nemico con tanta fretta, che s'impedivano da se medesimi, essendo stato il primo a raggiungerlo il capitano Ciurano, cannonandolo fieramente infino a che abbandonato dal vento ebbero agio i Turchi di ridursi a salvamento. BRUSONI. — Con esse macchie formavano batterie per impedire così discosto i lavori del nemico, e per difendere i proprii, essi andavano, per così dire, cannonando l'un l'altro. ALGAROTTI.

**CANNONATA.** s. f. In franc. *Coup de canon.* Colpo; Tiro, Sparo di cannone.

*Es.* Battè Oranges la torre accanto al bastione di S. Giorgio, ma trovandola solidissima, dopo molte cannonate se ne astenne. GUCCIAVINI. — Mise in certi valloni di notte tempo non compagnia di fanti scelti in aguato, per uscir fuora a un tiro d'una cannonata. SECSI. — Ricominciarono da ogni parte le cannonate continue e fitte. BARTOLI.

**CANNONATO,** TA. PART. PASS. Del verbo CANNONARE; V.

**CANNONGINO.** s. m. Piccolo cannone d'una a tre libbre di palla, che si adopera nelle guerre di montagna, e viene trasportato da muli od a braccia d'uomini.

La lingua italiana è qui più felice della francese, potendo specificare con un diminutivo naturalissimo all'indole sua una sorta d'artiglieria, che i Francesi chiamano con vocabolo indeterminato *Petite pièce de montagne, Pièce de troupes légères*, e con denominazione bassamente famigliare *Vit de mulet*.

*Es.* Il desiderio di avere artiglierie al seguito di un'armata, che guerreggia fra i monti, ha fatto ideare gli smerigli, e altri cannoncini di tal fatta del peso di rubbi 7 in 9 per essere trasportati dai muli. D'ANTONI.

**CANNONE,** s. m. In franc. *Canon.* Pezzo d'artiglieria gettato in bronzo od in ferro fuso, che serve a cacciare proietti di ferro calibrati al suo diametro interno. È voce venuta di Francia in Italia sul finire del secolo xv, cioè alla calata di Carlo VIII nel 1494. Adoperavasi prima il nome generico d'Artiglieria o quello di Bombarda, quindi i tanti nomi particolari d'animali o d'altro, coi quali si distinguevano i pezzi e le portate; ma questi andarono a poco a poco in disuso, e verso la metà del secolo xvi s'incominciò a seguire una regola più certa nelle denominazioni come ne

calibri de' pezzi, e preso per-unità il *Cannone*, che pur chiamossi *Cannone intiero*, che fu di 48 a 50 libbre di palla, si ridussero tutti gli altri sotto le proporzioni di questo coi nomi di *Mezzo Cannone*, *Quarto* ed *Ottavo*. Le *Colubrine*, che durarono lungo tempo, erano annoverate a parte. Coll'andar del tempo i *Cannoni* presero le loro denominazioni dalla portata precisa, e vennero tra essi distinti, come ancora di presente il sono, dalle libbre di palla che cacciano, ond'è che noi diciamo *Cannone di tre*, di *quattro*, di *sei*, d'*otto*, di *dodici*, di *sedici*, di *ventiquattro*, di *trentadue*, di *quarant'otto*, ed intendiamo un pezzo che caccia una palla di *tre*, di *quattro*, ecc. libbre di peso. Il *Cannone* chiamasi altresì *Pezzo d'artiglieria*, o semplicemente *Pezzo*, e genericamente *Bocca di fuoco*. Prende talvolta dalle qualità alcune denominazioni particolari come di *Rinforzato* o *Alleggerito*, secondo che è ricco di metallo, di *Colubrinato*, a cagion della forma e della lunghezza, e prende talvolta quelle d'*Incamerato* o d'*Incampanato*, secondo che il fondo dell'anima è fatto a camera o a campana. Si distinguono altresì i *Cannoni* come le *Artiglierie*, in *Cannoni da muro* o d'*assedio*, ed in *Cannoni da campo*. Il *Cannone* si getta, si trivella, si prova, s'*incavalca*, si spara: è montato sopra un carro, che si chiama *Cassa*, ed abbisogna d'una quantità d'uomini e di strumenti per essere mosso, aggiustato, caricato e governato. V. **ARMAMENTO; SERVIENTE**. I *Cannoni* chiamansi poeticamente ed oratoriamente *Bronzi*, dalla materia di cui son fatti.\*

---

\* Il P. d'Aquino (vol 4, pag. 134) fa menzione di un *Cannone* di cuoio, inventato dall'Italiano Marino de Marini, ed offerto all'Arciduchessa Isabella d'Austria nella città d'Anversa l'anno 1632: questa artiglieria pesava 300 sole libbre.

Le parti principali del Cannone sono le seguenti:

L'Anima . . . . .	In franc. <i>Ame</i> ;
la Bocca . . . . .	<i>Bouche</i> ;
il Codone . . . . .	<i>Bouton</i> ;
il Collo o Collare . . . . .	<i>Collet</i> ;
la Culatta od il Culaccio	<i>Culasse</i> ;
il Focone . . . . .	<i>Lumière</i> ;
la Gioia . . . . .	<i>Bourrelet</i> ;
il Grano del focone . . . . .	<i>Grain de lumière</i> ;
le Maniglie, chiamate anti-	
camente Delfini dalla	
forma . . . . .	<i>Anses</i> ,
gli Orecchioni . . . . .	<i>Tourillons</i> ;
il primo e secondo Rin-	
forzo . . . . .	<i>Premier et second renfort</i> ;
la Volata . . . . .	<i>Volée</i> .

Le principali Modanature, in franc. *Moulures*, ossia ornamenti esteriori del Cannone, sono le seguenti:

L'Astragallo . . . . .	<i>Astragale</i> ;
la Cintura della corona . . . . .	<i>Ceinture de la couronne</i> ;
il Collo del codone . . . . .	<i>Collet du bouton</i> ;
la Fascia del primo e se-	
condo rinforzo . . . . .	<i>Plate-bande de renfort</i> ;
la Gola della bocca . . . . .	<i>Gorge de la bouche</i> ;
la Gola della culatta . . . . .	<i>Gorge de la culasse</i> ;
la Lista del codone . . . . .	<i>Listel du bouton ou Cul de</i> <i>lampe</i> ;
la Lista superiore ed infe-	
riore . . . . .	<i>Listel supérieur et inférieur</i> ;
la Mezza gola della lista . . . . .	<i>Congé du listel</i> ;
l'Ovoletto . . . . .	<i>Doucine</i> ;

il Rilievo della culatta . . *Relief de la culasse*;  
 il Toro della culatta . . *Tore de la culasse*.

*Es.* Ma i Francesi fabbricando pezzi molto più espediti, nè d'altro che di bronzo, i quali chiamano cannoni, e usando palle di ferro, dove prima di pietra, e senza comparazione più grosse e di peso gravissimo si usavano, gli conducevano sulle carrette tirate non da buoi, come in Italia si costumava, ma da cavalli con agilità tale d'uomini e d'instrumenti deputati a questo servizio, che quasi sempre al pari degli eserciti camminavano. GUICCIARDINI. — Aveva con se due cannoni da dodici libbre di palla, sei da sei, e due obici. BOTTA.

2. Si adopera sovente dagli scrittori militari al Singolare per indicare collettivamente l'Artiglieria dell'esercito, o Più cannoni.

*Es.* Lasciata addietro l'infanteria ed il cannone grosso; spinsi velocemente innanzi colla cavalleria. *Ed in altro luogo:* Talvolta le fanterie ed il cannone accampano al quartier generale, e la cavalleria in un bosco. MORECCUCCI. — E riportati da quel conflitto nove standardi, uno di cavalli e otto di fanti, col cannone e 'l bagaglio tutto. SEGNORI.

3. Si adopera talvolta dai pratici nello stesso signif. di Canna, che è più esatto e non si confonde cogli altri. V. CANNA.

*Es.* Veduto ancora per infinite sperienze, che quando un'artiglieria è di cannon più lunga, carica d'una medesima palla e polvere che una corta, tira molto più lontano, ecc. BIRINGOCIO.

CANNONE BASILISCO. V. BASILISCO.

CANNONE BASTARDO. Distinguevasi con questo Appellativo nel secolo XVII il Cannone da batteria di minor lunghezza dell'Ordinario. V. CANNONE ORDINARIO. Trovasi peraltro in alcuni scrittori chiamato impropriamente Bastardo il Cannone più lungo di canna dell'Ordinario.

*Es.* I cannoni bastardi sono quelli, che sono più corti degli ordinari, cioè meno di 18; ovvero 17 bocche; li doppi cannoni bocche 18, ovvero 20; se sono mezzi cannoni bocche 20, ovvero 22; se sono quarti cannoni da 22 in 24 bocche. MORETTI.

**CANNONE COMUNE.** Distinguevasi nel secolo xvii con questo appellativo il Cannone da batteria, che veniva gittato con tal proporzione di metallo da tenere il giusto mezzo fra il Ricco ed il Povero, fra il Rinforzato ed il Sottile. L'appellazione era quindi applicata dai pratici a tutte le spezie del genere.

Es. I cannoni comuni o sono seguenti, o incamerati. I seguenti hanno questa grossezza di metallo: al fuocone 7 ottavi, a mezzo 5 ottavi, al collo 3 ottavi. Gli incamerati hanno le grossezze medesime, che li comuni seguenti, e di più la camera appresso la culatta, lunga bocche 4 del pezzo in circa, larga tanto in principio, quanto in fine 5 sestì, e con la gengiva, e risalta grosse un duodecimo del calibro. MORRIS.

**CANNONE CORRIERE.** In franc. *Canon courier.* Distinguevasi con questo nome nei secoli scorsi. Quel cannone, col quale si lanciavano in una piazza assediata od in un campo stretto tutto all'intorno del nemico, i messaggi dei soccorritori: erano questi messaggi rinchiusi entro una palla per lo più di piombo, vuota dentro, la quale preceduta da un segnale concertato e lanciata dal Cannone, che perciò si chiamava Corriere, veniva raccolta ed aperta dagli assediati che vi ritrovavano dentro i necessari avvisi: anche la palla ebbe perciò nome di Messaggiera, in franc. *Boulet messenger*, e portava talvolta nel suo seno polvere da guerra ed altre che vi potesse capire, secondochè esigeva il bisogno; ma in queste caso, come più grossa, era per lo più di ferro, e veniva anche tragittata dal mortaio.

Dal più degli scrittori si assegna l'invenzione di questa industria all'anno 1640, in cui Torino era stretta d'assedio dai Francesi, circondati essi stessi dagli Spagnuoli; e certo a quel tempo venne usata con ottimo successo, come ne fa fede fra gli altri il Muratori nel seguente passo: « Scarseg-  
« giava forte il principe Tommaso di polve da fuoco; e  
« perchè niuna comunicazione restava fra lui e il Leganes,

« trovata fu l' invenzione di gettare dal campo, cioè da un  
 « posto più vicino alla città, entro la medesima delle bombe,  
 « ciascuna delle quali conteneva dieci libbre di polve. Altri  
 « scrivono che dalla città si cominciò a spignere al campo  
 « del Leganes palle di ferro, che contenevano nel concavo  
 « loro seno le occorrenti lettere; il perchè quello era chia-  
 « mato il Cannone corriere; e che da ciò imparò il campo  
 « a far volare nella città altre palle maggiori cariche di  
 « polve e di sale. L' inventore di queste palle, alle quali  
 « precedeva un segno col fumo, dicono essere stato Fran-  
 « cesco Zignoni Bergamasco. » MURATORI, *Annali d' Ita-*  
*lia, anno 1640.*

Ma quest' uso di mandar palle con lettere nel loro seno  
 vien già ricordato dagli storici delle guerre di Fiandra,  
 come si deduce dal seguente tratto desunto dalle *Deche di*  
*Famiano Strada*, dal quale viene anche fermata l' epoca  
 certa dell' invenzione; mi valgo, come sempre, della nobile  
 traduzione del P. Segneri: « Nel qual assedio (*di Steenvic*  
 « nell' anno 1581) racconta il Bulingero, scrivendo l' istoria  
 « de' suoi tempi, che s' inventasse da' soldati del Noriz  
 « l' arte di mandar lettere agli assediati per mezzo di cor-  
 « rieri sicuri di non patir arresto per via. Impereiocchè  
 « forando una palla di piombo, che pesasse intorno a due  
 « libbre, vi nascondevan dentro la lettera, e con altro  
 « piombo saldavano quel forame; e fattone un più piccolo  
 « in altra parte, v' appendevano un filo, atto lungamente  
 « a nutrir il fuoco. Quindi la palla, sparata nella città,  
 « ed al contrassegno del filo acceso riconosciuta, e raccolta  
 « quasi messaggiero di gente amica, ricapitava fedelmente  
 « la lettera. Or questa via di tramandare i segreti s' è poi  
 « veduta novellamente esercitare e migliorare nell' assedio  
 « di Torino: dove continuossi fra Tommaso Principe di

« Savoia e 'l governor di Milano un commercio lungo di  
« lettere per beneficio di questi focosi corrieri. » FAMIANO  
STRADA, *della Guerra di Fiandra, Deca seconda.*

**CANNONE DA BATTERIA.** In franc. *Pièce de batterie.* Si distingueva anticamente con questa appellazione Tutta l'artiglieria grossa che serviva a battere le mura, e che si divideva, come il genere delle colubrine, in Sottile, Comune e Rinforzata, quanto alla grossezza; ed in Ordinaria, Straordinaria e Bastarda, per la lunghezza, prendendo altresì dal calibro le divisioni di Quarto cannone, di Mezzo, d'Intiero, di Doppio e di Cannon basilischio: quest'ultima divisione durava tuttavia sul finire del secolo xvii e sul principio del xviii.

*Es.* Tutta le artiglierie sono comunemente ridotte a tre generi. Il primo è delle Colubrine; il secondo de' Cannoni da batteria; il terzo de' Cannoni petrieri. MORETTI. — Di tal fermezza (i ponti), che sopra d'essi passassero sicuramente non solo i fanti e i cavalli, ma i carri ancora, e i cannoni da batteria. SEGNERI.

**CANNONE DOPPIO o DOPPIO CANNONE.** Grosso pezzo d'artiglieria da muro, anzi il maggiore del genere dei Cannoni da batteria, ove si escluda il Cannon basilischio, che si annoverava fra gli straordinarii: veniva così chiamato, perchè se ne ragguagliavano le proporzioni ed il calibro al doppio di quelle del Cannon; era gittato in bronzo e portava da libb. 70 sino a 120 di palla di ferro. Se ne trova il ragguaglio fin dal secolo xvi.

*Es.* Il Cannon doppio porta palla di ferro da libbre 70 in 120 MORETTI. — I doppii (cannoni) tirano libbre 120 di palla, e di peso son proporzionati alle qualità loro BIRINGOCIO.

**CANNONE INCAMERATO. V. CAMERA; INCAMERATO.**

**CANNONE INCAMPANATO. V. CAMPANA; INCAMPANATO.**

**CANNONE intiero**, e più comunemente **CANNONE**. Il Pezzo più principale nel genere dei Cannoni da batteria, regola e misura degli altri maggiori e minori, che nelle proporzioni loro e nel loro calibro si ragguagliavano ad esso come ad unità: veniva gittato in bronzo ed era vario di lunghezza e di grossezza, secondo che si faceva Sottile o Rinforzato, Ordinario, Straordinario o Bastardo; portava da libb. 40 a 50 di palla, e più anticamente sino a 60: aveva sopra di se il Cannon doppio ed il Cannon basilischiò, e fra i pezzi minori, il Mezzo cannone ed il Quarto, lasciando dell'Otavo, ossia del Falconetto, che schiene ragguagliata al calibro del Cannon intiero, apparteneva tuttavia al genere dei Cannoni da campo. Questa divisione dei pezzi d'artiglieria ha avuto principio in Italia nel secolo xvi.

*Es.* I cannoni da batteria..... si distinguono anch'essi, come le colubrine, quanto al calibro, in Cannoni che porta palla di ferro da libbre 30, 40, 45 in 50, e già sino a 60. La lunghezza degli ordinarii è bocche 18 **Mozetti**. — È di questi (*cannoni da batteria*) si fa di tre sorta, cioè doppii cannoni, cannoni, e mezzi cannoni, costumandosi li cannoni braccia cinque e mezzo in sei, che in numero di palle son diametri 22 in circa; il peso della palla del ferro che tirano è libbre dalle 50 alle 60, ed il peso del bronzo è dalle 6 migliaia in 7, e li più rinforzati fino otto a nove **Bragoccia**.

**CANNONE o PEZZO DA CAMPAGNA**. In franc. *Canon*, *Pièce de campagne*. Generico di tutti i pezzi minori di peso e di calibro, dei quali si fa uso nelle battaglie, a differenza dei Cannoni da batteria. Nelle ordinanze del secolo xvii, i Cannoni da campagna venivano compresi nel genere delle colubrine e si distinguevano cogli strani nomi di *Aspide*, *Falcone*, *Falconetto*, *Moiiana*, *Moschetto da giuoco*, *Passavolante*, *Ribadocchino*, *Sagro*, *Saltamartino*, *Smeriglio*, ecc. V. tutti questi nomi al luogo loro.

*Es.* Nove colubrine, dodici sagri, e trentotto pezzi da campagna. **DAVILA**. — I pezzi da campagna si riducono ordinariamente al medesimo

genere delle colubrine, e si distinguono anch'essi in tre maniere; la prima, quanto al calibro o portata di palla; la seconda, quanto alla ricchezza del metallo; la terza, quanto alla lunghezza. MORETTI.

**CANNONE ORDINARIO.** Vennero con questo appellativo distinte nel secolo xvii le varie lunghezze dei cannoni da batteria, i quali rispetto ad esse si chiamavano Ordinarii, Straordinarii o Bastardi, secondo che la lunghezza loro era minore o maggiore della proporzione stabilita, la quale per gli Ordinarii era di bocche 18.

*Es.* I cannoni, quanto alla lunghezza, sono o ordinarii, o straordinarii, o bastardi. La lunghezza degli ordinarii è bocche 18. Il mezzo cannone tuttavia si fa lungo bocche 22 e 24. Il quarto cannone si fa lungo bocche 26 ed anco 28, acciò li lunghi e rinforzati servano in luogo di colubrine, e mezze colubrine. MORETTI.

**CANNONE PETRIERE.** In franc. *Canon pierrier; Obusier.*  
V. **PETRIERO** al 2.º significato.

**CANNONE RINFORZATO.** In franc. *Canon, Pièce renforcée.* Genericamente si dice d'Ogni cannone che sia gittato più ricco di metallo di quello che soglia per gli altri; ma si distingueva nel secolo xvii con questo appellativo Tutto il genere dei Cannoni da batteria quando venivano gittati con quantità di metallo maggiore di quella che si adoperava pei Comuni e pei Sottili. V. **CANNONE COMUNE**; **CANNONE SOTTILE.**

*Es.* I moderni cannoni rinforzati sono tutti seguenti, ed hanno la grossezza al fuocone bocca una; a mezzo 5 e 6 ottavi; al collo 3 ottavi. MORETTI. — In campagna s'adoprao cannoni corti di canna, e di cassa, ed essendo rinforzati non fanno molta rincubata. TESSIER.

**CANNONE SEGUENTE.** Chiamavasi con questo nome Quel cannone che aveva l'anima uguale dalla cima al fondo, cioè senza risalto o rinforzo di camera o di campana, per differenziarlo dal Cannone incamerato e dall'Incampanato.

*Es.* Gli antichi cannoni sottili o sono seguenti in tutta l'anima, o

incampanati. *E più sotto*: I comuni o sono seguenti, o incamerati. MORETTI.

**CANNONE SOTTILE.** Si distingueva nel secolo XVII con questo appellativo il Cannone da batteria che si alleggeriva di metallo, onde diminuirne il peso, e che veniva anche chiamato Povero di metallo o Alleggerito: questa qualità si applicava a tutti ugualmente i pezzi di questo genere.

*Es.* Quanto alla ricchezza del metallo..... gli antichi sottili sono o seguenti in tutta l'anima, o incampanati. I seguenti sono grossi di metallo al uocone 6 ottavi; a mezzo 5 ottavi; al collo 3 ottavi del loro calibro. Gl'incampanati sono grossi come li seguenti, ma di più hanno la campana verso la culatta lunga bocche 4, larga in principio bocca 4, ed in fondo due terzi. MORETTI.

**CANNONE STRAORDINARIO.** Distinguevasi con questo appellativo nel secolo XVII il Cannone da batteria di maggior lunghezza dell'Ordinario. V. CANNONE ORDINARIO.

*Es.* La lunghezza de' cannoni straordinarii è maggiore degli ordinarii rispettivamente. MORETTI.

**CARRO DA CANNONE. V. CARRO.**

**FAR GIOCARE IL CANNONE.** In franc. *Faire jouer le canon, l'artillerie.* Dar fuoco al cannone, alle artiglierie perchè facciano il loro effetto.

*Es.* Far giocare una mina, il cannone, o simili, vale Dar fuoco alla mina, o Sparare le artiglierie perchè facciano il loro effetto. ALBERTI.

**GIOCAR COL CANNONE. V. GIOCARE.**

**MEZZO CANNONE.** In franc. *Demi-canon.* Un Cannone che, rispetto alla grossezza, al peso ed alla portata, veniva ragguagliato alla metà del Cannone intiero. V. CANNONE.

*Es.* Questo scontro fu fatto da noi con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. ACCADEMIA DEL CIMENTO.—Scaval-

carono alcuni pezzi, alcuni altri ne inchiodarono, e costretti a dover poi ritirarsi, condussero ad ogni modo un mezzo cannone come in trionfo dentro alla terra. BENTIVOGLIO. — Il mezzo cannone porta palla di ferro da libb. 20 in 25. *Ed appresso*: Il mezzo cannone si fa lungo bocche 22, e 24. MORETTI.

**QUARTO CANNONE O QUARTO DI CANNONE.** In franc. *Quart de canon*. Un Pezzo d'artiglieria grossa in bronzo, così chiamato dalle sue proporzioni e dal calibro ragguagliate al quarto di quelle del Cannone intiero: era l'ultimo fra quelli del genere dei CANNONI DA BATTERIA; V. Si chiamava pur *Sagro* nel secolo XVI; ma le proporzioni da quel tempo in poi variarono d'assai.

*Es.* Il quarto cannone porta palla di ferro da libb. 12 a 18. MORETTI. — Il *Sagro* tira libbre dodici di palla, e da molti è chiamato *Quarto cannone*. BIRAGOCCHIO. — Si riducono a quattro calibri i cannoni di bronzo soliti gettarsi per l'attacco, e la difesa delle piazze; cioè al cannone da libbre 32, volgarmente detto mezzo cannone; al cannone da libbre 46, denominato quarto di cannone; e finalmente a' cannoni da libbre 8 e 4, dagli artiglieri comunemente detti *Sagri*. D'ANTONI.

**SMONTARE UN CANNONE. V. SMONTARE.**

**TRACCHEGGIARE COL CANNONE.** Temporeggiare cannoneggiando per isfuggire la battaglia o per trattenerne il nemico. È modo tutto militare assai frequente presso gli scrittori del secolo XVII, che risponde al francese *Échanger des boulets*, e talvolta *Jouer du canon*.

*Es.* Ma l'armata spagnuola, traccheggiando col cannone alla larga, si era di notte sottratta. NANI.

**CANNONEGGIARE. V. ATT.** In franc. *Canonner vivement*. Spesseggiare i tiri del cannone. È frequentativo di Cannonare, ed è molto utile nelle cose di guerra. La Crusca ha in questo significato *Scannonezzare* adoperato per ischerzo dal Caro, ma troppo sconcio per le scritture militari. È altresì registrato dall'Alberti.

**CANNONEGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo CANNONEGGIARE; V.

**CANNONIERA.** s. f. In franc. *Embrasure*. Quell'apertura che si fa ne' parapetti per introdurvi la canna del pezzo. Tutta l'apertura della Cannoniera si chiama dai pratici Tromba, in franc. *Ouverture*; la sua parte inferiore chiamasi Piano, in franc. *Fond*; *Glacis*, e le laterali Grance, in franc. *Joues*. La Cannoniera ha due bocche; quella dalla parte dei difensori dicesi Interna, Esterna l'altra al di fuori. La porzione di parapetto che s'alza dalla piazzuola dell'artiglieria sino alla bocca interna della Cannoniera chiamasi Ginocchiera, in franc. *Genouillère*, perchè copre le gambe de' cannonieri fino al ginocchio. Da alcuni scrittori lombardi è chiamata impropriamente Troniera. Fu anche detta anticamente BOMBARDIERA; V.

*Es* Tutti questi bastioni avevano i loro fianchi, i loro fossi e le loro bombardiere, ovvero cannoniere VARCHI. — Battute le cannoniere in modo, che le artiglierie non potevano più fare effetto alcuno. GUICCIARDINI. — Misureremo due braccia per la prima cannoniera, ... lasceransi poi due altre braccia per la larghezza della seconda cannoniera. GALILEI.

**CANNONIERE.** s. m. In franc. *Canonier*. Soldato d'artiglieria, e più particolarmente Quello che aggiusta il pezzo.

*Es* Accendendosi le catoste, le quali, se il nemico venisse ad assalire di notte, illuminassero le tenebre, e facilitassero ai soldati il ridursi alle loro ordinanze, e ai cannonieri l'adoperare con più certezza e con più regola le artiglierie. DAVILA.

**CANOVA.** s. f. In franc. *Dépôt*; *Magasin de vivres*. Stanza dove si ripongono le grance pei bisogni dell'esercito.

*Es* E tenevanq quel castello come canova dell'oste ( *qui propriamente il Dépôt de vivres dei Francesi*). PLUT VIT TRAD. Crusca. — Allegarono non essere l'erario loro, le armerie, le canove, i soldati in grado di poter fornire una tanta impresa. BOTTA.

**CANOVIERE.** s. m. In franc. *Mégastier*. Colui che ha in guardia ed in cura le canove d'ogni sorta di gruocè per l'esercito e ne fa dispensa.

*Es.* Al tempo stesso i provveditori ed i canovieri, incitati dall'ambizione e dalla libidine, tenevano, la maggior parte, gran vita. **BOTTA.**

**CANTARE e CANTARO.** s. m. Schiera di mille soldati a piedi, co' suoi capi che erano sei per ogni cento, e due superiori. È voce antica, adoperata raramente anche dai nostri antichi scrittori, e d'oscurissima origine: tentò di richiamarla in onore uno de' moderni scrittori più illustri, il **Botta.**

*Es.* Io farò di mia amistà, ed isforzo dieci milizie di cavalieri e venti cantari di popolo: il cantare era mille sessantadue pedoni. **VARD.** **CRIST. MS. Crusca.** — Mandò a quella volta il generale Tryon con due cantari di soldati. **BOTTA.**

**CAPAGUTO.** s. m. In franc. *Chabot*. Arme di mano antica, di legno, aguzza dall'un de' capi, e armata di ferro o d'altro.

*Es.* Gli uomini non ardivano tener in casa non che gorbie o tozzi o capaguti, ma nè ancora bastoni o mazze appuntate. **VARCAU.**

## CAPITALE. V. LINEA CAPITALE.

**CAPITANA.** ACCETT. FEM. Aggiunto di cosa appartenente al capitano, e dicesi di Bandiera, di Tromba, Tenda, ecc.

*Es.* Trovato il sito dove volessi alloggiare, tizzerei la bandiera capitana, ed intorno le diseguerai un quadro. *Ed altrove:* Vorrei che lo spazio che è tra le due estreme linee facesse una via che andasse dalla porta all'alloggiamento del capitano... e chiamassesi questa la via capitana. *Ed in altro luogo:* Sonava la tromba capitana tre volte; al primo suono si levavano le tende, e facevano le balle; al secondo caricavano le some; al terzo muovevano. **MACHIAVELLA.**

**CAPITANANZA.** s. v. In franc. *Commandement*; *Commandement en chef*. Ufficio di capitano e governatore d'eserciti.

*Es.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Mussinissa. PETRARCA.

**CAPITANANZA GENERALE.** Ufficio e Dignità di capitano generale; lo stesso che Capitananza, ma più significativa del solo e supremo grado di cui si parla.

*Es.* Licenziato l'esercito rimaneva tuttavia la capitananza generale nelle mani di Washington. BOTTA.

**CAPITANARE.** v. ATT. Dare un capitano, un condottiere ad un esercito; Fornirlo di capi.

*Es.* Sì grande oste non capitanaro di sufficienti duci. G. VILLANI.

2. Guidare, Comandare, Governar un esercito come capitano. In franc. *Commander*.

*Es.* La sua gente d'arme capitanata e guidata per M. Galeotto suo fratello. M. VILLANI. — Capitaneggiare; Capitanare; Guidare come capitano. CRUSCA. — Divenir grosso un piccolo esercito, se ben capitanato. ALGAROTTI.

**CAPITANATO.** s. m. In franc. *Commandement*; *Commandement en chef*. Lo stesso che Capitananza; Ufficio e Dignità di capitano d'un esercito.

*Es.* Sdegnato il conte Gajazzo, che Galeazzo fratello minore d'età, e minore eziandio nell'esercizio militare, gli fosse anteposto nel capitanato dell'esercito. GUICCIARDINI.

2. Distretto e Termine della giurisdizione e autorità di quell'uffiziale, che si chiama Capitano. In franc. *Capitainerie*.

*Es.* Ed avendo la carta in mano disse: è la elezione del capitanato di Norcia. NOVELLE ANTICHE. — Saviamente mantenea il titolo del capitanato della terra alla corona. M. VILLANI.

**CAPITANATO GENERALE.** Lo stesso che Capitanato, ma più appositamente indicativo dell'ufficio e dignità di capitano generale.

*Es.* Deliberò di accettare il capitano generale delle loro armi.  
DAVILA.

**CAPITANATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo CAPITANARE; V.

**CAPITANEARE.** Lo stesso che Capitanare; ma in disuso. CRUSCA.

**CAPITANEGGIARE.** V. NEUT. Lo stesso che Capitanare nel 2.º signif. di questo verbo.

*Es.* Tutti gli altri vanno secondo che essi capitaneggiano. DA. LATINI.

**CAPITANERIA.** s. F. Scienza e Regola di capitano.

*Es.* Uscì fuori alla battaglia senza niuno buono ordine di guerra, o capitaneria. G. VILLANI.

2. Lo stesso che Capitananza.

*Es.* Tutti vollono, che 'l titolo della compagnia, e capitaneria fosse di messer fra Moriale. M. VILLANI.

**CAPITANO.** s. M. In franc. *Capitaine.* Capo, Condottiere, Governatore di soldati, e s'intende per lo più di Capo supremo.

*Es.* Siccome capitale nemico del Re Carlo l'aveano fatto lor capitano. BOCCACCIO.

2. Uomo eccellente nel maneggio della guerra; Che ha le doti proprie a ben governare un esercito.

*Es.* La esperienza e la virtù di Giovanni dei Medici erano superiori agli anni, e mitigandosi ogni giorno il fervore dell'età, e apprendendo molti indizii espressi d'industria, e di consiglio, si teneva per certo che presto avesse a essere nella scienza militare famosissimo capitano. GUICCIARDINI.

3. Il Capo d'una compagnia nella moderna milizia, il quale ha sotto di se Tenenti, Alfiere e Bassi ufficiali, V' ha il Capitano di cavalleria, il Capitano d'infanteria, il Capitano d'artiglieria, il Capitano ingegnere, il Capitano de' minatori, il Capitano de' zappatori, il Capitano del treno, il Capitano delle guide, ecc. e s'intende sempre Capitano d'una compagnia di cavalleria, d'infanteria, ecc.

*Es.* Fece uscire i due capitani spagnuoli con le due compagnie loro di fanti. BENTIVOGLIO. — Capitano di fanteria (siccome suona il nome) non significa altro, che capo, e guida di gente a piede d'una compagnia. CINUZZI.

**CAPITANO DELLA GUARDIA.** Ufficiale generale al quale è affidato il comando della guardia del Principe.

*Es.* Elio Sejano capitano della guardia, gran favorito di Tiberio. DAVANZATI trad. Tac.

**CAPITANO DEL POPOLO.** Titolo e Ufficio di dignità militare, conferito dalle città libere d'Italia ad uno straniero provato nell'armi e di forte animo, acciò reggesse la loro milizia in tempo di guerra, e frenasse e gastigasse i sediziosi in tempo di pace. I Capitani del popolo vennero istituiti nel secolo XIII per contrappesare la troppa autorità dei Podestà, e tenere in freno i nobili, ad imitazione dei Tribuni della plebe dell'antica Roma.

*Es.* E ciò fatto senza contasto feciono popolo con certi nuovi ordini e statuti, e elessono Capitano del popolo messer Uberto da Lucca, e fu il primo Capitano di Fiorenza. R. MALISPIRI. — E Pompeo s'accostò a Clodio capitano del popolo (cioè Tribuno della plebe). PLUT. VIT. CAT. Crusca.

**CAPITANO DI CAMPAGNA.** In franc. *Prévôt*. Ufficiale al quale veniva affidata l'esecuzione di tutti gli atti della giustizia militare, e la cura speciale del buon ordine nel campo e nei quartieri, e delle condotte del bagaglio: vegliava perciò severamente i truffatori e barattieri, i vagabondi e le donna

di mala vita, e faceva catturare i disertanti, i ladri e lo spione portava per segno della sua autorità un bastone. Aveva sotto di se i preposti delle compagnie con una buona mano di arcieri e d'aguzzini. Venne anche chiamato Prevosto e Prevosto di campagna. Ve n'aveva uno per ogni Terzo o Reggimento.

*Es.* Marcia il bagaglio della cavalleria a carico del capitano di campagna, e de' suoi preposti. MALZO. — Siccome il terror della pena è necessarissimo in un esercito;... così ancora è necessarissimo l'offizio, e 'l carico del Capitano di campagna, perciocchè egli è quel, che eseguisce la giustizia, gli ordini, e le costituzioni militari, e i bandi, ed alla fine le sentenze date dagli Auditori ne' delinquenti. CINUZZI.

**CAPITANO DI GUERRA.** Titolo di dignità militare, che si conferì verso la metà del secolo XIII dalle Repubbliche italiane a' Capitani valorosi in un col comando supremo di tutte le forze dello Stato. A questi Capitani, come pure a' Capitani del popolo succedettero in alcuni luoghi i Gonfalonieri sul finire dello stesso secolo. È frequente presso gli storici di que' tempi. Chiamavansi talvolta con questo nome anche i Capitani di Parte.

*Es.* Chiamarono Mess. Schiatta Amati de' Cancellieri Bianchi per loro Capitano di guerra, e dieronli tanta balia, che i soldati rispondeano a lui; mandava i bandi da sua parte, e pene imponeva, e cavalcate contra i nimici senza alcuno consiglio. DINO COMPAGNI.

**CAPITANO DI GUIDE.** Ufficiale che comanda a coloro che vanno innanzi, come più pratici, a fare scorta agli altri soldati. MS. UGO CACIOTTI.

*Es.* Il Capitano di guide, e di spie, che è quel, che tien conto di tutti i cammini, e di tutte le guide, e di tutte le spie, che son necessarie pel servizio dell'esercito. CINUZZI.

**CAPITANO DI PARTE.** Uomo autorevole eletto da quelli di una Parte per vegliare sopra di essa e proteggerla e difenderla da' suoi nemici, cioè dalla Parte contraria. Questo

titolo ci ricorda pur troppo quegli infeliciissimi tempi, ne quali le terre d'Italia erano tutte miseramente lacerate dalle Parti de' Bianchi e de' Neri, de' Guelfi e de' Ghibellini, de' Cancellieri e de' Panciatichi, de' Ruzzanti, ecc.

*Es.* Fecero i detti Guelfi per mandato del Papa e del Re tre cavalieri rettori di parte, e chiamarongli consoli de' cavalieri, poi li chiamarono li capitani di parte. G. VILLANI.

**CAPITANO GENERALE.** In franc. *Capitaine général; Général en chef.* Il Capó supremo di tutto l'esercito.

*Es.* Si raccoglieva a Ponte Vico l'esercito Veneto, del quale era capitano generale il conte di Pstigliano. GUICCIARDINI.

**CAPITANO RIFORMATO.** V. RIFORMATO.

**CAPITANO SCIOLTO,** chiamasi Quello che non riconosce altro superiore, che il Generale della infanteria. MS. Ugo CACIOTTI.

**CAPITELLO.** s. m. In franc. *Chapiteau.* Così chiamansi nell'Artiglieria due assicelli congiunti insieme a schiena d'asino, che si pongono sopra la oulatta del pezzo per coprire il focone, affinchè la pioggia non v'entri. SOLIANI RASCHINI.

**CAPITOLARE.** v. NEUT. In franc. *Capituler.* Far convenzioni, Accordarsi, Convenire in certi patti; e dicesi d'una piazza da guerra o d'un corpo d'esercito, che s'attende salve le vite delle persone, ed a quell'altre condizioni più o meno onorevoli, che piace al vincitore d'imporre, o che i difensori possono esigere.

*Es.* E cercava con più vantaggio, che si poteva, capitolare. VARCHI. — I difensori non aspettato l'ultimo sforzo della batteria capitolarono, e si arresero con larghissime condizioni. DAVILA.

2. In signif. attivo vale Porre tra le condizioni della capitolazione; Stipulare.

*Es.* Questi di sopra si sono gli nomi di tutti quelli, e qualunque di

loro, che si trovò di comune a giurare la osservanza di, quanto avevano capitolato per gli Semifontesi ... che in comune patteggiavano,  
FACE DA CERTAGDO.

**CAPITOLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **CAPITOLARE**; V.

**CAPITOLAZIONE.** s. f. In franc. *Capitulation*. Accordo fra nemici, col quale si stabiliscono i capitoli per la resa d'una fortezza, d'un posto, o per la ritirata d'un corpo di soldati, ecc.

*Es.* Ambasciatori eletti a conchiudere una concordia ovvero capitolazione fatti di passati. VARCHI. — Non essendo stato nella capitolazione mentovato particolarmente Monsignor di Rebus, colonnello di fanteria francese. DAVILA.

2. Si adopera altresì nelle cose militari ad indicare Quel contratto, che chiamasi più propriamente Condotta, nel quale vengono riferite, e stipulate quelle condizioni colle quali un condottiero od un corpo di soldati vien condotto agli stipendii d'unò Stato per un tempo determinato. V. **CONDOTTA**.

*Es.* La moderna ordinanza è fondata ed espressa nelle capitolazioni de' colonnelli, nell'istruzione de' istruttori, o commissarii delle mostre, ecc. MONTECUCCOLI.

**CAPO,** s. m. In franc. *Chef*. Nome generico di Superiore ne' varii ordini della milizia. Adoperato assolutamente e senza nessun aggiunto, vale Comandante supremo, Condottiere d'un esercito, d'un corpo di soldati.

*Es.* Commesserò i Veneziani al conte di Pitigliano, capo delle loro genti, che andasse in aiuto. GUCCIARDINI. — Più capi richieggonsi in un esercito, di cui sono più membra, più fronti, più funzioni, più luoghi da operare ad un'ora. MONTECUCOLI.

**CAPOBOMBARDIERE.** Il Comandante de' bombardieri. CRUSCA.

**CAPO DELL'ARMI.** In franc. *Chef d'armée*. Quelli che

comanda un esercito, o che è preposto al comando di tutte le forze d'uno Stato.

*Es.* Io capo dell'armi, e voi che appresso di me n'avete il maggior comando, qual gloria in tutti questi successi non godremo? **BENTIVOGLIO.**

**CAPODIECI.** Capo di dieci soldati o d'altro numero non troppo da questo diverso.

*Es.* Dare alle mille picche tre capostabili, dieci centurioni, e cinquanta capodieci. **MACHIAVELLI.**

**CAPO DI GUERRA.** In franc. *Chef de guerre.* Appellazione onorifica dei più sperimentati uomini di guerra, ed anche di chi abbia comando superiore in uno esercito.

*Es.* Spedi ... a Cambrai due capi di guerra, i quali dessero nuova ch'egli il seguente giorno... entrerebbe nella città. *Ed in altro luogo:* Chiamati a consiglio i capi di guerra. **SECRETI.** — Il marchese di Rubays, che riteneva il comando principale sopra la gente Vallona, privò con molta sua lode i nemici del maggior capo di guerra che avessero. **BENTIVOGLIO.**

**CAPO DI LANCIA.** V. **LANCIA.**

**CAPO DI PORCO.** In lat. *Caput porcinum.* Nome d'una ordinanza romana, altrimenti chiamata **CUNEO**; V. **Chiamavano propriamente i Romani con questo nome l'azione dell'attacco, che risultava dal cuneo.**

*Es.* Vi si manda una moltitudine di pedoni, che giunta colla schiera in prima più stretta, e poscia più larga, va innanzi, e gli ordini de' difensori rompe, perchè da molti in uno luogo si mandano lancioni, là quel cosa appellano capo di porco. **B. GAMBONI trad. Veg.**

**CAPO DI SQUADRA.** In franc. *Chef d'escouade.* Quegli che comanda ad una squadra di soldati, cioè ad una parte della compagnia chiamata Squadra. È propriamente il nostro Caporale.

*Es.* Debbono in ogni compagnia descritta sotto una bandiera deputare capi di squadra. **MACHIAVELLI.** — Sedici bande di circa quattrocento per banda, a ciascuna delle quali era preposto per un anno capitano, lieutenant, bandiera, sergente, capi di squadra. **SECRETI.**

**CAPO DI STRADA.** In franc. *Avenue.* Il Luogo dove le strade vengono a metter capo, a terminare, a sboccare.

*Es.* Questi aditi aveva il Re di Navarra fatti serrare con le trincee, alzando un forte ad ogni capo di strada, il quale pieno di minuta artiglierie, e difeso da un numero conveniente di archibugieri, impedisse agl'inimici il potersi accostare. DAVILA.

**CAPOFILA. V. FILA.**

**CAPOPARTE.** In franc. *Chef de parti; Chef de partisans.* Colui che comanda in guerra ad un corpo irregolare chiamato Parte o Partita.

*Es.* Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivodimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signoretli, stavano in un certo modo forannati. CARO.

**CAPOSOLDO.** In franc. *Gratification.* Donativo di danaro col quale si alletta o si premia il soldato; Qual di più che gli s'aggiunge sopra la paga.

*Es.* La preda M. Ridolfo divise, non come fatto avea M. Bonifazio, ma come caposoldo. M. VILLANI. — Costumandosi oggi di dare ad alcuni soldati, oltre i caposoldi, a chi due paghe, a chi tre, a chi quattro, a chi più. VARCHI.

**CAPOSQUADRA. s. m.** Lo stesso che Capo di squadra.

*Es.* Accettò duemila uomini scelti col loro capitani, e capisquadre. CORSINI trad. *Conq. Mess.*

**FAR CAPO e FAR CAPO GROSSO.** Congregare, Radunare il grosso de' soldati o dell'esercito in un luogo determinato. In franc. *Concentrer les troupes, l'armée.* Dicesi pure Far la massa. V. MASSA.

*Es.* Aveano fatto capo in Arezzo, e rannati di gente a piede e a cavallo. G. VILLAM. — Messer Comes raduna per la chiesa gran gente d'arme, e credesi che faranno capo grosso qui. SAGHETTI.

**CAPONIERA. s. f.** In franc. *Caponnière.* Opera difensiva di muro o di terra, e anche di legno, fabbricata nel fondo del fosso, per impedirne il passaggio al nemico,

e per andare dal recinto primario alle opere esteriori. Si fa talvolta coperta come una casamatta, e talaltra senza tetto con due parapetti di terra laterali, i quali ordinariamente vanno a terminare in pendio al fondo del fosso. Ve n' ha di semplici e di doppie. L'etimologia di questa voce si può dedurre dal fine, pel quale fu l'opera inventata, che era quello di coprire il capo di coloro, che vi passano o vi stanno alla difesa del fosso.

*Es.* Per le difese rasente terra vengono in acconcio false braghe, cofani, caponiere. MONTECUCCI. — Si collocano le caponiere in que' siti del fosso, dai quali si può ottenere una maggior difesa, e che non sono esposti al cannone nemico sul ciglio dello spalto, o sulla contro-scarpa. D'ANTONI.

**CAPORALE.** s. m. In franc. *Chef.* Persona principale delle prime dell'esercito; Capo. In questo signif. è disusato.

*Es.* Con gente assai a piede, e con certi caporali Ghibellini. G. VILANI. — Si mossero a gran furia il conte d'Orange, il principe di Salerno, il duca di Melfi, ed altri caporali menando più di duemila fanti. VARCHI.

2. In processo di tempo venne a significare Uno degli uffiziali d'una compagnia, al quale s'affidava il carico d'una parte di essa. Anche in questo signif. è disusato.

*Es.* Avea M. Galeotto un suo soldato, che era caporale di 50 lance. FIORENTINO Pec.

3. Si chiamò finalmente con questo nome Quel soldato, cui si dà il carico d'una squadra non maggiore di 25 uomini nelle compagnie di fanteria e di cavalleria. In franc. *Caporal.* In alcuni eserciti il Caporale di cavalleria prende il nome di Brigadiere.

*Es.* Il caporale è un soldato, che è capo di XXV soldati, e più secondo l'occasione ( si riferisce al principio del 1600 ). MS. UGO CACCIOTTI. — Dando il tenente i biglietti necessarii per una squadra al caporale, che poi ha cura d'alloggiar e i suoi soldati ( qui si parla d'una compagnia di cavalli leggieri ). MAZZO. — Ogni compagnia è stata

ripartita per squadre di ventioinque soldati per ciascheduna, della quale è capo quel soldato, che noi chiamiam Caporale, fatto, ed eletto consideratamente dal Capitano padrone di essa compagnia. CIRUZZI.

**CAPPA.** s. f. In franc. *Cape*. Spezie di mantello corto, con capperuecia di dietro, del quale si vestivano gli Italiani dati all'arme nel secolo xvi, imitando gli Spagnuoli. Da questo nome, anzi dall'uso della Cappa affatto proprio di chi faceva la professione dell'armi venne il modo di dire: *Uomo di spada e cappa*, cioè Uomo dato alla milizia.

*Es.* Fece il Duca Alessandro suoi gentiluomini cinque giovani fiorentini, e fece loro lasciar l'abito civile, e mettersi la cappa e la spada. VARCHI.

**CAPPATO, TA.** accorr. Scelto, Forbito; e si disse degli uomini e dell'armi, dal verbo *Cappare*, che equivale a Pigliare a scelta.

*Es.* Gitteranno queste quattro Potestierie circa settecento uomini cappati. MACHIAVELLI. — Ma quanti eglino fussino, eglino erano una cappata e fiorita gente, e quello che importa più che tutte l'altre cose, esercitatissimi. VARCHI. — I Batavi serbansi solamente a' bisogni della guerra, quasi cappate armi. DAVANZATI trad. Tac.

ARMI CAPPATE. V. ARMA.

**CAPPELLANO.** s. m. In franc. *Aumônier*. Sacerdote secolare o regolare che istruisce i soldati nelle cose della religione, amministra loro i sacramenti, ed assiste ai loro estremi momenti sì in guerra che in pace. Ve n'ha uno per ogni reggimento, ed anticamente uno per ogni compagnia, come uno o più in ogni ospedale militare.

Non ho trovato memorja positiva di questi Cappellani negli eserciti prima del secolo xvi, comechè le relazioni e le cronache de' secoli anteriori facciano frequente menzione di vescovi, abati e monaci aggirantisi fra le schiere degli eserciti cristiani in tempo di battaglia, così per animare i

soldati a combattere in nome della fede, come per dar loro gli estremi conforti ne' terribili casi che erano per incontrare. Quest'uso, che incominciò colle Crociate e si mantenne gran tempo nelle guerre contro i Turchi, era piuttosto l'effetto d'un santo entusiasmo, che non istituzione regolare ed universale. Una prima notizia dei Cappellani nelle compagnie e nei reggimenti l'abbiamo nelle guerre di Fiandra, cioè nella seconda metà del secolo xvi, quando il Farnese, sotto cui militavano soldati di molte e diverse nazioni, malcontento de' Cappellani ordinari, alla negligenza de' quali ascriveva l'indisciplina de' suoi, creò per tutto l'esercito una compagnia di Padri Gesuiti, chiamata lo *Squadron volante*, colla quale provvide all'esatto esercizio de' doveri, cui tocca ai soldati cristiani di soddisfare con Dio e cogli uomini. D'allora in poi l'ufficio de' Cappellani non cessò negli eserciti cattolici d'Europa.

*Es.* Colla gente che va a foraggiare si manda sempre il capitano di campagna o uno de' suoi prevosti col ministro di giustizia, e con un cappellano per castigar subito quelli che trasgrediscono gli ordini. Melzo. — S'aggiunse l'avversione grave, ch'ei prese a molti cappellani de' Terzi dell'esercito. SECRETI.

**CAPPELLANO GENERALE.** Dignità ecclesiastica che presiede ai doveri ed uffizii religiosi della milizia ed a tutti i cappellani di un esercito. Fu anche chiamato Vicario generale.

*Es.* Stato generale: Generalissimo; tenente generale unico; ... auditor generale; vicario, o cappellano generale; generali aiutanti dei viveri, de' carriaggi, ecc. MONTECUCCOLI.

**CAPPELLANO MAGGIORE.** Dignità di chi era preposto a tutti i Cappellani d'un Terzo o Reggimento.

*Es.* Il Cappellano maggiore del terzo ha da aver le medesime qualità, e buone parti di gradevole esempio, che ha il Cappellano d'una compagnia. La sua autorità è di dar licenza agli altri Cappellani delle compagnie, che celebrino Messa, e gli altri Sacramenti, e dar loro autorità di confessare. CITAZZI.

**CAPPELLETTO.** s. m. In franc. *Capulet*. Soldato greco a cavallo, armato alla leggiera. Lo stesso che STRADIOTTO ed ALBANESE; V.

Es. Essendò l'esercito nel levarsi, e poi nel cambiare infestato continuamente dai Cappelletti. Ed altrove: Sono il medesimo i Cappelletti, che gli Stradiotti. GUICCIARDINI. — Il Trivisano uscito da Lucinis con dieci compagnie di Cappelletti a cavallo. NANI.

2. Nome d'una copertura del capo, fatta per lo più di cuoio, della quale si valsero anticamente gli uomini d'arme per difendere il capo, e lasciar l'elmo. In franc. *Cabasset*.

Es. Un cappelletto avea di cuoio cotto

L'Amostante la notte in testa messo. PULCI.

3. Quella parte del padiglione, che cuopre il capo di esso, in lat. *Thalus*, in franc. *Ciel du Pavillon*. CAUSCA.

**CAPPELLINA.** s. f. In franc. *Capeline*. Caschetto leggiero d'acciaio, senza visiera, liscio e strettamente adattato al capo di chi lo portava. Gli uomini di guerra non lo lasciavano nè meno in tempo di riposo.

Es. Coll'arme celata onde era vestito, e con una fonda cappellina in capo se ne andò a letto. F. VILLANI.

**CAPPELLO.** s. m. In lat. *Pileus*. Copertura del capo, fatta di feltro, e usata variamente dai soldati e in diversi tempi.

Nella decadenza della disciplina militare romana parendo grave ai soldati l'elmo, di che andavano armati, presero il Cappello fatto di pelli o di feltri, ch'essi chiamarono *Pannonico*, forse perchè l'uso ne era venuto dalla Pannonia. Nel secolo XVI succedette alla Berretta, e durò tutto il secolo XVII nelle fanterie alla foggia spagnuola, cioè tondo, con ala larga e rialzata da una parte sola, ferma con cappio e peanacchietto: invalse poscia la maniera di foggiarlo a tre tese, cioè coll'ala rialzata al di dietro e dai due lati,

adornandosi la tesa sinistra di cappio, di coccarda e di pennacchio, nè andò affatto in disuso se non alla fine del secolo xviii, quando tutte le fanterie presero il QUASEO; V. Il Cappello alla spagnuola si portò tuttavia da alcune fanterie leggiere, e quello a tre tese da alcuni corpi di cavalleria grave.

*Es.* Ancora fino alla presente etade è stata usanza, che tutti i cavalieri portassero cappello, il quale Pannopico era chiamato, ed era fatto di pelli. B. GIAMBONI trad. *Veg.* → Si videro cappelli all'acia senza fine; solito modo tra i soldati di dar il voto favorevole. CORSINI trad. *Conq. Mess.* — Il soldato vestirà adunque conforme allo stato, ed al poter suo, ed alla sua usanza; ma modesto, semplice, attillato, di panni di colore allegro, e soprattutto pulito, e con bel cappello, sopravi penne. CRUZZI.

**CAPPELLO DI FERRO.** Lo stesso che Elmo.

*Es.* Il balestriere a piede senza catafratta è cappello di ferro. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**CAPPERONE.** s. m. In lat. *Bardocucullus*. In franc. *Chaperon*. Da cappa; cioè un Cappuccio largò di stoffa grossolana portato dai soldati pendente dietro le spalle sul cappotto, per tirarselo sul capo ad un bisogno. Il Capperone era una copertura del capo, della quale fecero uso i Dragoni nel secolo xvii. Questa voce viene altresì adoperata ad indicare Ogni sopravveste militare, come Saio, ecc.

*Es.* Fu più volte veduto (*Annibale*) giacere tra le guardie, e poste de' soldati, coperto d'un capperone militare. NARDI trad. *T. Liv.*

**CAPPOTTO.** s. m. In franc. *Capotte*. Ferraiuolo di drappo, per lo più bigio o scuro, con bavero, maniche, e talvolta col cappuccio per coprir la testa, del quale si vestono i soldati di fanteria nell' inverno. Nelle altre stagioni si porta in traverso e rayvoltò dalla spalla destra al fianco sinistro, o meglio ancora piegato in rotondo e affibbiato con tre correggiuole sopra lo zaino. CRUSCA.

**CAPRA.** s. f. In franc. *Chèvre*. Macchina formata di tre gambe di legno unite insieme nella sommità, dove sono collocate due girelle fisse di bronzo. In una di queste passa la corda, che scendendo va ad avvolgersi ad un'altra girella mobile inferiore, dalla quale tornando alla seconda girella fissa scende poi di bel nuovo per essere, in un colla girella mobile, attaccata al peso da muoversi. Dall'altro capo la corda viene avvolta con replicati giri ad un tornio messo in moto con due manovelle piantate alle due estremità del medesimo. L'azione di questa macchina viene espressa dal numero delle corde che s'avvolgono alle girelle e dalla proporzione fra il semidiametro del tornio e la lunghezza delle leve o manovelle. La Capra serve a muovere le artiglierie d'alto in basso, o di basso in alto, e particolarmente per incavalcarle e scavalcarle.

● *Es.* Capre per incavalcare e scavalcar le artiglierie. **MONTECUCOLA.** — Fa bisogno di due capre per incavalcare le artiglierie. **TENSI.** — La capra è una macchina, che serve unicamente per muovere le artiglierie d'alto in basso, o di basso in alto, specialmente per incavalcarle, e scavalcarle dalle loro casse, e collocarle sopra le macchine, o i carri di trasporto. **D'ANTONI.**

**CARABINA.** s. f. In franc. *Carabine*. Arma da fuoco portatile, più corta del fucile, più lunga della pistola, che si suole portare da alcune milizie a cavallo pendente al fianco sinistro da una tracolla di cuoio.

Venne introdotta dagli Arabi nelle Spagne, e l'origine della voce è nel moresco *Karab*, arma da fuoco; quindi data dagli Spagnuoli alle altre nazioni insieme col nome, che non si trova usato in Italia se non dopo la prima metà del secolo xvi. Era a quel tempo un'arma da fuoco più lunga di canna di tutte le altre e di maggior passata, usata da alcune compagnie di cavalieri o di fanti scelti; ma sul principio del secolo xviii venne universalmente adoperata in

quello stesso significato che nel secolo prima aveva la voce **SCOPPIETTO**; V.

*Es.* Le armi offensive da lungi sono: moschetto, carabina, moschetto, ecc. **MONTECUCCI.** — La sciabla, la carabina, e le pistole sono arme, di cui ciascun cavaliere è fornito per farne uso ne' combattimenti. **D'ANTONI.**

2. Il Soldato stesso armato di carabina. In franc. *Carabinier*.

*Es.* Carabina, dicesi anche il Soldato a cavallo armato di carabina. **CRUSCA.** — Solo venne con lui il colonnello Morgau con alcune carabine, che erano in grandissimo onore di soldati esercitatissimi. **BOTTA.**

**CARABINA RIGATA.** In franc. *Carabine rayée*. Specie di carabina corta e rinforzata, che ha la canna rigata dentro, e che si carica di palla calcata a forza col mazzuolo, per ottenere maggior passata e tiro più esatto. Si adopera in guerra da corpi scelti di bersaglieri e cacciatori. ●

*Es.* Si tralascia di parlare delle carabine rigate, avvegnachè, quando si sparano i moschetti, e gli schioppi colle palle del corrispondente calibro si ottengono i tiri più lunghi, ecc. **D'ANTONI.**

**CARABINATA.** s. f. In franc. *Coup de carabine*. Colpo, Tiro di carabina. **ALBERTI.**

**CARABINIERE.** s. m. In franc. *Carabinier*. Soldato armato di carabina, a cavallo o a piedi.

Nella moderna milizia le compagnie scelte d'ogni battaglione di fanteria leggiera, prendono il nome di Compagnie di carabine o di Carabinieri, delle quali si fanno pure in tempo di guerra battaglioni o corpi volanti: v' hanno altresì i Carabinieri a cavallo, che non sono più una milizia leggiera, come già i Carabini, ma di grave armatura, come le *Corasse*, alle quali precedono in ogni fazione.

*Es.* Pareva gli dispiacesse non aver ivi in pronto uno squadrone di carabinieri spagnuoli per venir subito al cimento. **ALGAROTTI.** — Si po-

stano nelle batterie fra l'uno e l'altro pezzo alcuni carabinieri, i quali nel tempo, in cui si stanno caricando i pezzi, fanno fuoco contro quelle parti della fortezza, che sparano contro le batterie. D'ANTONI.

**CARABINO.** s. m. In franc. *Carabin*. Soldato a cavallo armato di carabina. È celebre questa milizia nella storia delle guerre del secolo xvi e xvii. I primi Carabini furono Spagnuoli; essi avevano per armi difensive una mezza corazza, una manopola alla sinistra ed una celata in capo, e per armi d'offesa una carabina lunga tre piedi e mezzo ed una pistola. Militarono nelle guerre civili di Francia sino al tempo di Arrigo II fra le armi leggieri, e combattevano talvolta a piede: sono stati istituiti, secondo il Tassone, ad imitazione degli Archibugieri a cavallo italiani.

*Es.* Essendosi congiunto col conte d'Esmond, che conduceva di Francia mille cinquecento lance, e quattrocento carabinieri, sono questi archibugieri a cavallo. DAVILA.

**CARACOLLARE.** v. neut. In franc. *Caracoler*. Fare un caracollo, Far caracolli, Volteggiarsi coi cavalli pel campo ora a destra, ora a sinistra.

*Es.* Vedendo la franca risoluzione, che era negli Svizzeri, tornarono ad allontanarsi ed a caracollare per la campagna. DAVILA.

2. Si adopera pure in significato più largo, cioè in quello di Fare continue evoluzioni colla cavalleria ed anche colla fanteria, onde cangiar di sito per assaltare con vantaggio il nemico, o per confonderlo con varii e rapidi cangiamenti. I Francesi adoperano talvolta in questo senso la voce *Manoeuvrer*.

*Es.* Ed è necessario molte volte, secondo che contra 'l nimico tirano insieme fila per fila (*gli archibusieri e' moschettieri*), caracollare, acciocchè possano tutte le file in continuo moto di mano in mano, che caracollano, tirare verso il nimico. CISTUZZI.—Il duca di Mompensieri, arrivato per mescolarsi con lo squadrone condotto dal duca d'Orléans, spaventato dal grosso numero, caracollando e sparando le pistole s'andava tuttavia riducendo verso il declive, seguitato ed incalzato furiosamente

dalla cavalleria della lega. *Ed in altro luogo* : Dall'altra parte il conte di Scombergh co' cavalli Alemanni non caracollando, ma mescolandosi serrato con l'inimico, a furia di pistolettate martellava lo squadrone del cavalier d'Omala. DAVILA.

**CARACOLLO.** s. m. In franc. *Caracole*. Evoluzione di soldati a cavallo, i quali marciando di gran trotto o di galoppo voltando la fronte intiera a destra o a sinistra tanto nell'avanzarsi, che nel ritirarsi. Questa voce viene dallo spagnuolo *Caracol*, ed è una mera traduzione dell'italiano Chiocciola.

*Es.* Due squadroni di Raitri, i quali dovevano fare il loro solito caracollo, e poi passando tra l'un corno e l'altro ridursi alle spalle. DAVILA.

**FAR CARACOLLO.** Operazione particolare della cavalleria armata d'armi da fuoco portatili sul finire del secolo xvi e nel xvii, colla quale, le compagnie sparse per la campagna s'avanzavano fila per fila contro il nemico, e sparando ad un tempo le loro pistole o scoppietti,olgevano con rapidità a destra o a sinistra per dar luogo allo stesso fuoco ed alla stessa evoluzione della fila che seguiva.

*Es.* Far caracolli, è proprio della cavalleria, mentre girando, e rigirando scarica il moschetto contro il nemico. MS. Ugo CACIOTTI.

**CARBONAIA.** s. f. Fosso lungo le mura della città. CRUSCA.

2. Prigione, Luogo oscuro. CRUSCA. E l'Alberti soggiunge: Luogo che serve di stanza segreta o prigione alle porte d'alcuna città.

Quanto alla definizione del 1.º significato, abbiamo in molti antichi documenti, e particolarmente in una carta della contessa Matilda, riferita dal Muratori, una menzione così distinta del fosso e della carbonaia, che questa non può in nessun modo esser presa per quello. Disperarono di trovare

il vero significato della voce tanto il Muratori quanto il Du-Cange: Pare peraltro dal 2.<sup>o</sup> significato ancora in uso in alcuni luoghi, che la voce Carbonaia, presa da quelle buche profonde e oscure nelle quali si conserva il carbone, fosse ne' primi tempi della milizia italiana tratta a significare Quelle cieche e profonde buche che si facevano di qua dal fosso accanto alle porte delle città, alle torri, ed altre opere per impedire vicinamente all'inimico l'accostarsi ad esse per iscalzarle od abatterle. L'architettura militare ritenne, anche dopo le artiglierie, questa maniera di difesa assai tempo, poichè le buche delle quali parlo si vedono ancora in uso nelle fortezze alzate nel secolo XVI, ove si aprono dietro agli orecchioni del bastione, o a' piedi del fianco sotto alle piazze basse.

**CARCASSA.** s. f. In franc. *Carcasse*. Grossa palla piena di fuochi artificiali, fatta con lame di ferro, e coperta di tela e di cordella intrecciata. Si scaglia col mortaio ed al modo stesso che la bomba.

*Es.* La Palandra è macchina navale, che porta mortari e carcasse, onde infestare le città marittime. **SECHI.** — Acquistarono gli Americani una quantità notabile di cartocci, di bombe, di palle, di carcasse. **BOTTA.**

**CARCASSO.** s. m. In franc. *Carquois*. Custodia delle frecce. Lo stesso che Faretra.

*Es.* Fatelo come vi pare, ed attaccateli il carcasso agli omeri. **CARO.**

**CARICA.** s. f. In franc. *Charge; Coup*. Quella quantità di polvere, palle od altro, che si mette nelle armi da fuoco, e nelle mine e petardi per cacciar le materie soprapposte alla polvere accendendola. Fu pur detta **CARICATURA**, ma in senso più stretto; **V.**

*Es.* Per poca o molta carica che si desse al pezzo. **ACCADEMIA DEL CIMENTO.** — Furono visti venir alle mani col nemico non avendo ciascuno di loro più di tre cariche. **BOTTA.**

2. L'Urto o l'Affrontamento d'un corpo di soldati, che si scaglia addosso ad un altro. La Carica della cavalleria si dà colla sciabla in pugno rivolta colla punta al petto dell'avversario, e coi cavalli di tutta carriera; e quella della fanteria colla baionetta in resta, e di corsa.

Es. È utilissima ancora la fossa anietta, quando i soldati essendo usciti a scaramucciare, avendo la carica addosso, fossero forati a ritirarsi. GALLI. — Ricondurre alla carica le truppe risospinte, e rimettere la battaglia. MONTZUCCOLI. — L'imperador Giuliano condannò dieci de' suoi soldati, che in una carica contra i Parti avevan voltato la schiena, e esser degradati. CARVANI.

3. Parlandosi di cavalleria questa voce è stata altresì adoperata dalla gente militare, e dagli storici stessi del secolo XVII per significare una Ritirata fatta di carriera; ma in questo senso non è più in uso. V. qui sotto **METTERSI IN CARICA**; **PRENDERE o PIGLIAR LA CARICA**.

Es. Ma la grossa cavalleria del Trantimestor urtando la leggiera de' Veneziani, l'obbligò alla carica con disordine tale, che in vece di rimettersi dietro gli squadroni delle corazze, gli aprì, e confuse di modo, che seco gli trasse alla fuga. NANT.

**ANDARE ALLA CARICA.** In franc. *Aller à la charge*. Lo stesso che Caricare nel 2.<sup>o</sup> signif. di questo verbo. V. **CARRICARE**.

Es. Ma se la fanteria dovrà combattere coll'urto, allora sarà necessario, che il terreno avanti la medesima sia piano, e che in quella porzione della prima schiera, che dee andare alla carica, si dispongano alcuni battaglioni in più righe, o in colonne, ecc. D'ANTONI.

**CARICA DELLA MINA.** V. **MINA**.

**CARICA DI FAZIONE**, in franc. *Charge ordinaire*; *Moyenne charge*, chiamasi dai pratici Quella quantità di polvere, colla quale caricano le armi e le bocche da fuoco, quando il bersaglio è posto a tal distanza da potersi investire col tiro ordinario o esatto di quelle armi.

Es. Essendo le arme sparate colle solite cariche di fazione, cioè con

tata polvere, che eguaglia due terzi del peso della palla negli schoppi e nelle spingarde, la metà del peso della palla nei sagri, ed i tre ottavi nei cannoni da breccia. D'ANTONI.

**DAR LA CARICA.** In lat. *Impetum facere*. In franc. *Charger*; *Donner la charge*; *Fournir une charge*. Fare impeto nel nemico, Affrontarsi con esso, Urtarlo coll'armi per romperlo; Caricare.

*Es.* Persuadevasi oltra di questo, che nelle cose della militia non sono altro lo pareggiasse: nè so io, se questa credenza si nasceva da cagioni vere, o se pur da un lungo esercizio suo nelle cavalcate a rapire l'altrui, nelle scaramucce, negli assalti, nel dare le cariche a' tempi, nel pitarci salvo al sicuro, ed in altre cose di questa guisa GIAMBELLARI. — Il capitano tedesco, ordinati a molta fretta i suoi, gli traeva fuori per dar la carica al nemico in luogo aperto. BORTA.

**METTERSI IN CARICA.** Ritirarsi di galoppo dalla faccia del nemico; ma si dice solamente della cavalleria.

*Es.* Incontrata, nell'entrar in un villaggio, una compagnia di corazze; si mise in carica ordinatamente; ma dopo essersi ritirato per qualche spazio, riconobbe di non esser seguitato, ecc. MELZO.

**PRENDERE O PIGLIARE LA CARICA.** Dar volta, e Ritirarsi di carriera dal cospetto del nemico che dà la carica.

*Es.* I quali ( *Cosacchi* ) a pena si mostrarono, e quella ( *la cavalleria nemica* ) prese la carica, e si tornò ond'era uscita. BARTOLI. — Si scaramuccio lungamente senza vantaggio, sin che il marchese finse di prendere la carica per condurre i nemici in un'imboscata. Ed in altro luogo: I cavalli leggieri presero senza contrasto la carica, e gli lasciarono libera la collina. DAVILA. — Inteso da' suoi coarditori ( *il tenente* ), che venivano trecento cavalli nimici, giudicò esser bene di pigliar la carica; ma l'alfiere della compagnia di lance, volendo far testa, fu tolto in mezzo da' nimici, e fu disfatto con tutti i suoi. MELZO.

**RICEVERE LA CARICA.** Lo stesso che Sostener la carica; Tener fermo, e non lasciarsi disordinare dalla carica del nemico.

*Es.* Investirono tutti a un tempo, dando, e ricevendo i nemici le prime cariche senza perder terreno. CORSINI *tratt. Camp. Mod.*

**SOSTENER LA CARICA.** In franc. *Soutenir la charge*. Resistere; Tener fermo, Conservar gli ordini, e non lasciarsi disordinare dall' impeto, dalla carica del nemico.

*Es.* Caricò la nemica (*gente*) ferocemente, e questa all'incontro voltando faccia, e con la cavalleria in particolare sostenendo la carica, si ridusse con buon ordine e gran valore dove era stata la sua intenzione di ritirarsi. BERTIVOGLIO. — Ciò non ostante gli Americani sostenevano con grandissimo ardore la carica dei nemici, e tuttavia combattevano ostinatamente. BOTTA.

**CARICARE.** v. ATT. In franc. *Charger*. Parlando d'armi da fuoco d'ogni genere, vale Porre in esse la polvere, le palle, o la munizione necessaria per far il colpo. Dicesi pure della mina (V. MINA), e di que' proietti che si empiono di materie incendiarie, o di polvere, come bombe, granate, ecc.

*Es.* L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. REDT. — Ed anco ci bisogna due altre considerazioni con ingegno, e pratica d'arte, però che l'una è in caricarle (*le artiglierie*), cioè dar loro il vigore e la potenza effettiva, l'altra è il dirizzarle, che si dice metterle a mira. BIRINGOCCHIO.

2. **Urtar fortemente l' inimico, Fare impeto in esso correndogli addosso.**

*Es.* Andò Jacopo colla sua insegna, e trovato che i nemici erano più grossi, che non si era inteso, s'andò ritirando onoratamente, ancorchè e' fosse caricato dalla furia, e dal numero de' cavalli nemici. SECHI. — Come ai passi, alle riviere, e ai boschi.... si ha da caricare in testa e in coda sopra i primi passati, o gli ultimi rimasti. MONTECUCOLI. — Non perdè l'occasione la gente regia, e spintasi innanzi caricò la nemica ferocemente, e questa all'incontro voltando faccia, e con la cavalleria in particolare sostenendo la carica, si ridusse con buon ordine e gran valore dove era stata la sua intenzione di ritirarsi. BERTIVOGLIO.

**CARICARE A CARTOCCIO.** In franc. *Charger à mitraille*. Caricare il cannone o l'obice con un cartoccio pieno di scaglia o di metraglia per tirar da vicino nelle file del nemico. V. CARTOCCIO.

*Es.* Caricavane ancora in un altro modo, il quale i pratici chiamano a cartoccio. BIRINGOCCHIO.

**CARICARE A PALLA.** In franc. *Charger à balle; Charger à boulet.* Dicesi d'ogni arma da fuoco, che venga caricata con una palla, a differenza d'ogni altra carica usata in queste armi.

*Es.* Sparandosi in petto con furia da indemoniato un archibuso carico a palla. BARTOLI.

**CARICARE A TESTA BASSA.** V. TESTA.

**CARICAR LA BALESTRA, L'ARCO, ecc.** Dicesi dell'arco, della balestra, e d'ogni ingegno o macchina militare, quando si mettono in punto, in ordine, e si tendono per iscaricarli a danno del nemico.

*Es.* Nè i Barbari potevano in alcun modo valersi dell'uso delle frecce; perciocchè elle son lunghe e gravissime, e se prima non posano l'arco in terra, non le possono caricare, se non isconciamente con molto agio. PORCACCHI trad. *Q. Curz.*

**CARICAR LA MINA.** V. MINA.

**CARICATO, TA, PART. PASS.** Dal verbo **CARICARE**; V.

**CARICATURA.** s. f. Quella quantità di polvere, che s'introduce nelle armi da fuoco quando si caricano. Questa voce non è più in uso fra i moderni. V. CARICA.

*Es.* Sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere. REDI. — Il suo archibuso... di libbre dieci o dodici di peso, e di poco meno di una oncia di palla di munizione, con la sua giusta caricatura di polvere di peso poco men della palla. CIRUZZI.

**CARICO, CA. AGGETT.** In franc. *Chargé.* Lo stesso che Caricato, e dicesi d'arme da fuoco, di petardi, e di mine, che abbiano la loro carica dentro.

*Es.* Fare scoppiar le mine già cariche. MONTCUCCOLI. — E tosto andarono dentro la città cogli archibusi carichi, con un traino conveniente d'artiglieria, e tutto l'apparato militare solito ad usarsi. BOTTA.

**CARNAGGIO, s. m.** In lat. *Internecio; Magna clades.*

In franc. *Carnage*. Grande uccisione e strage di genti. È voce antica, e fuori dell'indole presente della lingua.

Es. Gli Semifontesi per di drento con pietre e asse di aste, e altro molto gli contrariavano, e fu ivi carnaggio in buon dato per gli Fiorentini. PACE DA CERTALDO.

2. Per Ogni carne da mangiare; Provvisione di carne per l'esercito. Anche in questo signif. è voce anticata.

Es. Molti fu' fatti Daliapi, con tutto che vi abbozzasse il vino, ed il carnaggio, se ne suggivano occultamente. Ed in altro luogo: Gli Spagnuoli ogni dì correvano, e rompevano le strade, conducendo dentro quantità grande di carnaggi. GUICCIARDINI.

\* CARNE. s. f. In franc. *Carnage*. Questa voce accoppiata al verbo Fare, diviene modo di dire tutto militare, che vale Mettere a fil di spada, Fare a pezzi, Ammazzare crudelmente, desunto il significato dalle bestie feroci, le quali si dice che *fanno carne* quando sbranano la loro preda. Questo modo di dire risponde al latino *Stragem edere*, ed al francese *Faire main basse; Tuor; Massacrer*.

Es. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. DAYANZATI *trad. Tac.* — E' mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni canto far carne. FIRENZUOLA.

CARNE, CARNE. Grido degli antichi soldati italiani quando negli assalti e nelle battaglie negavano la vita ai vinti, e minacciavano i nemici di vendetta mortale.

Es. E com'egli hanno scontrati i pagani,

E' cominciorno a gridar: carne, carne,

E morte e sangue e ogni strazio farne. PULCI.

\* CARPENTIERE. s. m. In franc. *Charpentier*. Lo stesso che FALEGNAME; V. È voce usata frequentemente dagli scrittori militari italiani del secolo scorso ad imitazione della

francese, cui venne poscia sostituita quella di *Sapeur*.  
L'origine sua è dal *Carpentum* e *Carpentarius* de' Latini.

*Es.* Ove lo scoppio del petardo non producea un'apertura sufficiente (nella chiusura), si fanno poi dai carpentieri distruggere gli ostacoli che s'oppongono all'ingresso. D'ANTONI.

**CARRADORE.** s. m. *Charron*. Maestro di far carri. Ve n' ha nelle compagnie della maestranza, e negli operai dell'artiglieria.

*Es.* Aggiunse due centurie di carradori, e di fabbri, e di maestri, che senza arme, servissero in tempo di guerra. LIV. TRAD. MS. *Crusca*.

**CARREGGIABILE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Praticable*. Aggiunto di Strada per cui si può carreggiare, Voce dell'uso. ALBERTI.

**CARREGGIARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Voisurer*. Traghettar robe colle carra; e negli eserciti s'intende della condotta delle bagaglie, delle artiglierie, delle munizioni, degli attrezzi, e d'ogni arnese da guerra.

*Es.* Chi porta, chi carreggia, chi straina,

Chi carica, chi scarica, chi posa. BUONAROTTI.

**CARREGGIO.** s. m. In franc. *Charrois*. Moltitudine di carra per la condotta delle bagaglie, ed anche delle artiglierie ed attrezzi dell'esercito.

*Es.* Furono più di ottantamila uomini a piede con tanto carreggio, che portava loro arnese. G. VILLANI.

**CARRETTA.** s. f. In franc. *Charrette*. Sorta di carro a due ruote, tirato per lo più da un cavallo solo, di cui si serviva l'antica milizia italiana per la condotta del bagaglio, e per fare il carrino ad un bisogno.

*Es.* Li arcieri d'Inghilterra, che erano sotto le carrette, per difesa dal campo loro, servivano crudelmente alla gente di Francia. STORIA PISTOIESE. — Da ambe le parti dell'esercito erano le carrette delle bagaglie concatenate insieme, come aveva insegnato l'uso del Duca di Parma. DAVILA.

2. Venne pure adoperato anticamente per Quella foggia di carro da cannone sul quale posa il pezzo, e che ora si dice con vocabolo più esatto e più proprio Cassa. Ma anche in questo significato è disusato. V. CASSA.

*Es.* Trenta pezzi d'artiglierie con le carrette loro, e buoi vi guadagnarono. **BEMBO.** — Ma voi avete a sapere, ch'egli è impossibile tener le artiglierie tra le schiere, massime quelle che vanno in sulle carrette, perchè le artiglierie camminano per un verso, e traggono per l'altro. **MACHIAVELLI.**

3. Si adoperava nella milizia a denominare un Carro coperto men grande del cassone, più leggero e più maneggevole di questo, che posto sopra due ruote, girava con facilità per ogni verso, e serviva alla più pronta distribuzione delle munizioni da guerra.

*Es.* Siano le carra ricoperte di pelle di bue, e ben custodite appresso la fanteria: stia essa munizione su carrette a due ruote, che si voltano in centro. **MONTECUCCOLI.**

4. Per Carro da guerra. V. CARRO DA GUERRA.

**CARRETTA A MANO.** In franc. *Brouette; Galiote.* Lo stesso che **CARRIUOLA**; V.

*Es.* Cesti per trasportar terra, e carrette a mano. **D'ANTONI.**

**CARRETTA A RIDOLI.** In franc. *Charrette à ridelles.* Una Sorta di carro in uso nella milizia dell'artiglieria per trasportar attrezzi, così chiamato dai ridoli, o piuoli di legno che disposti a modo di rastrelliera ne guarniscono i quattro lati.

**CARRETTA ARMATA.** Lo stesso che Carretta falcata e Carro falcato. V. CARRO.

*Es.* I cavalieri dalle lance, gli arcieri a cavallo, i sagittari a cavallo, le carrette armate, e gli elefanti. **CARANI trad. El.**

**CARRETTA FALCATA.** Lo stesso che Carro falcato. V. CARRO.

*Es.* Bene è vero che alcuni si sono valuti delle carrette senza più; ed alcuni le hanno adoperate falcate. **CARANI trad. El.**

**CARRETTIERE.** s. m. In lat. *Essedarius; Covinarius*.  
Colui che guidava i cavalli del carro da guerra nelle bat-  
taglie.

*Es.* Carrettieri e cavalieri lo piano empievano di scorrerie, e fra-  
casso. *Ed altrove*: In questo la cavalleria fuggì, e i carrettieri entra-  
rono nella zuffa de' fanti. *DAVANZATI trad. Tac.*

2. Colui che conduceva le carra delle munizioni da  
guerra e da bocca, le artiglierie e le bagaglie dell'esercito.  
In franc. *Charretier*.

*Es.* Quanto alla condotta dell'artiglieria e del suo treno, ella è una  
delle maggiori spese che faccia un principe... onde sarà gran vantag-  
gio pel principe l'appaltarne la condotta, ed aggiustarsi con carrettieri  
che per tutta la campagna facessero a loro spese tirarla. *MONTECUCOLI*.

**CARRETTO.** s. m. In franc. *Avant-train*. Un Corpo  
di sala con due ruote, un timone e due stanghe. Nel mezzo  
della sala s'alza un forte scagno di legno, dal quale sorge  
una chiavarda, che s'impenna al bisogno nella coda della  
cassa del pezzo, per trasportarlo con velocità da un luogo  
all'altro: si congiunge pure per lo stesso fine con altri carri  
a due ruote, come il Trincapalle, ecc. Il Montecucoli lo  
chiama Berro, ed altri con voce lombarda CARRINO; V.

Le parti principali del Carretto sono:

I Cosciali . . . . .	in franc. <i>Armons;</i>
il Corpo di sala . . . . .	<i>Essieu;</i>
il Timone . . . . .	<i>Timon;</i>
la Bilanciuola . . . . .	<i>Volée de derrière;</i>
la Bilancia del timone . . . . .	<i>Volée du bout de timon;</i>
la Testata . . . . .	<i>Sassoire;</i>
il Bilancino . . . . .	<i>Palonnier;</i>
le Ruote . . . . .	<i>Roues;</i>
la Sala di ferro . . . . .	<i>Essieu en fer;</i>
lo Scagno . . . . .	<i>Sellette.</i>

*Es.* Si mette sotto un carretto con due ruotette, accid te Parti.

gliaria sospesa da ferrà, e s'attacca il funichio alle catena che metteste da piè, e con una chiavarda si ferma la coda del carro sopra 's' carretto, e fassi tirare il funichio. BIRINGOCCHIO.

**CARRETTONE.** s. m. Gran carro coperto pel trasporto d'ogni sorta di munizioni da guerra. CRUSCA.

**CARRIAGGIO.** s. m. In lat. *Sarcinae*. In franc. *Equipages*; *Charroi*. Gli Arnesi necessari alla conservazione d'un esercito portati attorno con carri o bestie da soma.

*Es.* Con apparecchiamento fatto di molta vettovaglia e di gran carriaggio. M. VILLANI. — Vi si conducono i carriaggi comodamente. GRAMBOLLARI. — Il resto perduti i carriaggi, perduta l'artiglieria, si salvò con la fuga. GUICCIARDINI.

2. Si adopero anche nel significato di CARRINO; V.

*Es.* Il Re d'Inghilterra ordinò tutto il suo carriaggio alla fronte a modo d'una schiera, e di sopra li carri mise i cavalieri armati; a un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri, ecc. M. VILLANI.

**CARRIERA.** s. f. In franc. *Course*. Corso velocissimo così a cavallo, che a piedi. Si adopera più particolarmente dagli scrittori militari per una Corsa di galoppo fatta per ragion di guerra dalle milizie a cavallo. La voce è tratta dalle antiche corse de' carri e de' cavalieri nel circo.

*Es.* Il terreno, se non è sodo, unito, senza sterpi, senza fossi, non ammette libera la carriera, onde inutile rimane il più delle volte la lancia. MONTECUCCOLI. — La lancia ricerca il terreno duro, piano, e atto alla carriera, perchè bisogna; che cinquanta o sessanta passi almeno distanti dal nirpico arresti con velocità e con impeto. CINUZZI.

**A TUTTA CARRIERA o DI TUTTA CARRIERA.** In franc. *Au grand galop*; *Ventre à terre*. Posto avverb. vale A briglia sciolta, e si dice di cavallo che si sprona vigorosamente perchè vada a tutta corsa. Si usa altresì per una Corsa impetuosa di gente a piede; in questi signif. i Francesi dicono *Au pas de course*.

*Es.* Facendo maggior impeto le lance, per andar a tutta carriera, così ma per forza, per questo arap migliori. CINUZZI. — Santa Colomba

avanzandosi con celerità pari al bisogno, prese di tutta carriera il posto sopra le sponde del fiume (qui si parla di un reggimento di fanti).  
DAVILA.

**DI CARRIERA.** In franc. *Au galop*. Posto avverb. vale Col cavallo fortemente incitato al galoppo.

*Es.* A questo modo ripartiti (i lancieri) in piccoli squadroncelli vanno di carriera ad investire, fanno apertura e strada, dove i corazzieri che di trotto seguono le lance, entrano a fare strage. MONTACUCCOLI.

**CARRINO.** s. m. Trincea o Riparo di carri o di carrette.

*Es.* Uscì fuori del carrino per un'altra aperta, che fece fare al suo carreggio, per uscire addosso a' nimici al di dietro. G. VILLARI. — Carrini da serrar il campo. MONTACUCCOLI. — Se invece di aver mandato il carreggio indietro, ne avesse fatto carrino tutto all'intorno delle sue genti, o non l'avrebbero gl'inglesi assaltato, o ne sarebbero forse rimasti colla peggio. BOTTA.

2. È stato pure adoperato da alcuni scrittori pratici, e particolarmente dai Lombardi, nel significato della voce Carretto, che è la toscana e la propria. V. CARRETTO.

*Es.* La quarta traversa, cioè quella della coda serve per mettervi nel suo buco il perno dello berro, o carrino. MORETTI.

**CARRIUOLA.** s. f. In franc. *Brouette*. Carretto con una sola ruota e due braccia, che si mena da un uomo, e si adopera a trasportar terra ne' lavori delle trincee, delle mine, e d'ogni altra fortificazione. Dicesi pure CARRETTA A MANO; V.

*Es.* Disegnato il fondo della batteria s'empirà con terra e fascine, conducendosi la terra dai soldati con carruole a mano. TENSINI.

**CARRIUOLA DA BOMBA,** in franc. *Brouette à bombe*, chiamasi Quella, che serve a trasportar la bomba già carica dal magazzino delle munizioni alla batteria, ed ha a quest'effetto nel mezzo un asse trasforato, entro il quale si pone la bomba. D'ANTONI.

**CARRO.** s. m. In lat. *Carpentum*. In franc. *Chariot*. Arnese di legno, fatto d'un piano con sponde dai lati, o senza, posto sopra un treno con quattro ruote e con timone, che tirato da cavalli o da buoi serve a trasportar robe, e che da' suoi varii usi e dalle sue varie forme prende nelle cose militari varie denominazioni. Nel numero del più si dice i Carri, e le Carra.

*Es.* Con l'alveo del fiume coprivasi alla mano destra l'esercito, ed alla sinistra coi carri delle bagaglie, che uniti insieme di tre in tre con lunghissime file rendevano ben coperto e ben assicurato quel fianco. BENTIVOGLIO. — Seguono appresso i carri del medesimo generale, del tenente generale, e del commissario generale: dopo questi vengono quelli de' capitani, ecc. MELZO.

**CARRO COPERTO.** In franc. *Fourgon; Char couvert*. Carro a quattro ruote, chiuso al di sopra da un coperchio che s'alza e si abbassa secondo il bisogno. S'adopera in guerra al trasporto di quella parte delle bagaglie che si vuol preservare dalle ingiurie del tempo; trovasi altresì menzionato nelle capitolazioni del secolo passato, nelle quali il governatore della piazza che si arrendeva, stipulava per se o per la guarnigione un numero determinato di carra coperte, non senza sospetto di nascondervi dentro il prezzo della piazza venduta, o il frutto delle sue rapine durante l'assedio.

*Es.* Ove siasi pattuito, che la guarnigione possa condurre seco alcuni carri coperti, sopra i carruatti si caricheranno cannoni di gran calibro coperti con tele cerate. D'ANTONI. — Fu fermato l'accordo addì ventotto di luglio; i capitoli di maggior momento furono i seguenti: onoratissimamente ad uso di guerra uscisse la guarnigione. .. Dessersi tre carri coperti al generale, due agli uffiziali. BOTTA.

**CARRO DA CANNONE.** In franc. *Chariot à canon*. Carro sul quale si trasportano le grosse artiglierie,

**CARRO DA GUERRA**, e semplicemente **CARRO** o **CARRETTA**. In lat. *Currus*; *Essedum*; *Esseda*; *Covinus*. In franc. *Char*. Un Carro chiuso dinanzi, e aperto dalla parte di dietro per la quale si saliva in esso, posto su due ruote, e tirato da due o da quattro cavalli di fronte; nel primo caso si chiamava più particolarmente *Biga*, nel secondo *Quadriga*: portava due combattenti, uno de' quali guidava i cavalli mentre l'altro combatteva colla lancia; l'uno e l'altro stavano in piedi, coperti dalla cintola in giù dal Carro istesso: il combattere ed il guidare erano ugualmente in onore. Antichissimo è l'uso delle Carra da guerra, ed anteriore al modo di combattere sopra un cavallo solo; ne fanno menzione la Genesi e l'Esodo parlando dell'esercito de' Faraoni, e nella guerra di Troia non v'ebbe altra cavalleria fuori di questa. Ebbero lungo tempo i Greci questa milizia da essi ordinata in falange; i Romani non se ne valsero mai. Giulio Cesare descrive nel modo seguente la maniera di combattere degl' Inglesi sulle Carra da guerra:

*Es.* Il modo del loro combattere dalle carra è questo. Vanno di primo impeto scorrendo intorno e saettando, e col terror de' cavalli e lo strepito delle ruote conturbano sovente le ordinanze, e quando giungono a penetrare fra le torme de' cavalieri nemici, balzan dal carro e combattono a piedi; intanto i conduttori si ritirano un tal poco dal luogo della pugna, e si collocano in modo che se i combattenti venissero stretti dalla moltitudine de' nemici possano prontamente avervi ricovero. In questa maniera congiungono essi nelle battaglie l'agilità del soldato a cavallo alla fermezza de' fanti, e coll'uso continuo e coll'esercizio fanno sì, che i cavalli correnti per luoghi scoscesi e precipitosi sostengono, piegano in sito angusto e maneggiano; scorrono su pel timone, si piantano fermi sul giogo, vibrano il ferro, e trasvolano di bel nuovo nel carro velocissimamente. G. CESARE *Comm. trad.* — La cavalleria de' nemici, e quei soldati che combattono su dai carri, incontratisi nella cavalleria nostra fecero un'acerbissima battaglia. BALDELLI *trad. Ces.* — Bene è vero, che l'ordinanza particolare e de' pedoni, e de' cavalli si divide in più parti; il che non si può fare nè degli elefanti, nè eziandio delle carrette. CARANI *trad. El.*

**CARRO DA MUNIZIONE O DELLE MUNIZIONI.** In franc. *Chariot à munitions*. Carro sul quale si trasportano le munizioni da guerra.

*Es.* La qual guardia non dee lasciar entrare nel quartiere persona alcuna, che non sia ben conosciuta, nè permettere, che niuno s'accosti a' carsi delle munizioni, ed in particolar della polvere. CINUZZI.

**CARRO FALCATO.** In lat. *Currus falcatus; Quadriga falcata*. Carro a quattro ruote guarnito di falci, di lame taglianti, e di punte di ferro sul timone, ai fianchi e sui quarti esteriori delle ruote, il quale era tirato da quattro cavalli, e si spingeva dai barbari entro le schiere dell' inimico per disordinarlo. Rinnovellò l'uso di questi Carri il famoso capitano Pietro Navarro alla battaglia di Ravenna nel 1512, armando alcune carrette di grossi archibugi e di lance, che sporgevano in fuori, ma l'esito non corrispose all'aspettazione. Si disse pure **CARRETTA FALCATA; V.**

*Es.* Questa è una regola generale, che a quelle cose, le quali non si possono sostenere si ha a dare la via, come facevano gli antichi agli elefanti ed ai carri falcati. MACHIAVELLI.

**PONTE DI CARRA. V. PONTE.**

**CARROBALISTA. s. F.** In lat. *Carroballista*. Una Grossa balista posta sopra un carro, onde maneggiarla contro il nemico in aperta campagna, come la nostra artiglieria da campo.

*Es.* Trovasi in Vegezio come nella legione vi era per ogni centuria una carrobalista... Veniva la carrobalista tirata da muli, undici uomini erano assegnati al servizio di essa per caricarla, cioè maneggiarla, e puntarla. ALGAROTTI.

**CARROCCIO. s. M.** Gran carro militare ad uso d' insegna delle città e de' popoli italiani ne' secoli XI, XII, XIII e XIV. Trovolla Eriberto arcivescovo di Milano, il quale volendo armare d'armi proprie e nazionali il popolo di

Milano, onde stabilirne la libertà e sottrarlo al dominio degli Augusti, innalzò sopra un grosso carro dipinto in rosso un'alta e grossa trave colorita pure di rosso, in cima alla quale pose un globo dorato e due larghi drappi bianchi sventolanti, dipintavi entro l'immagine di Gesù Cristo, acciò i popoli ne trassero conforto in battaglia, ad imitazione dell'arca dell'alleanza. Quasi tutte le città più cospicue d'Italia andarono a gara nell'imitare l'esempio de'Milanesi, e durano ancora le memorie de'Carrocci di Padova, di Pavia, d'Asti, di Parma, di Cremona, di Lucca, di Bologna, di Verona, di Firenze, ecc. E poichè varie erano nelle varie città le forme di questo Carroccio gioverà qui riferire la descrizione del famoso di Firenze, col quale gli antichi abitanti di quella gran città operarono tante egregie imprese, e furono chiari in guerra, come chiarissimi furono possai in pace. « Il Carroccio, dice *Ricordano Malispini*, era « un carro su quattro ruote, tutto dipinto vermiglio, ed « eravi suso due grandi antenne vermiglie, in sulle quali « stava e ventolava un grande stendardo dell'arme del co- « mune di Firenze, che era dimezzata bianca e vermiglia. « Trainavalo un gran paio di buoi coperti di panno ver- « miglio, che solamente erano deputati a ciò, ed erano dello « spedale de' preti; e il guidatore era franco nel comune. « E quel Carroccio usavano gli antichi per trionfo e digni- « tade. E quando s'andava in oste i conti vicini e i cava- « lieri il travevano dall'opera di S. Giovanni, e il conduce- « vano in sulla piazza di Mercato Nuovo . . . e i popolari « il guidavano in oste. E a ciò erano deputati in guardia « i più perfetti, i più forti e virtudiosi popolari della « città, e a quello si ammassava tutta la forza del po- « polo. » Il Manuzio curioso ed esatto indagatore delle antichità italiane dice nella Vita di Castruccio, che sul Car-

roccio v'aveva pure in cima all'antenna una gran campana chiamata Martinella o Martellina, colla quale si dava all'esercito il segno dell'andare avanti o del ritirarsi. Su quello de' Milanesi si celebrava la messa prima d'andar a battaglia, e vi stava sempre un cappellano, che amministrava i sacramenti ai feriti, che vi ricoveravano. Basti che il Carroccio era tenuto dai popoli italiani come il palladio della loro indipendenza, e che non v'aveva ignominia maggiore di quella del lasciarlo in preda a' nemici, e però il fiore de' combattenti radunavasi intorno a questa insegna, presso la quale si decideva sovente la sorte della giornata. Rispetto alla scienza militare l'invenzione del Carroccio è stata in que' tempi utilissima alla milizia italiana, poichè dovendo essa combattere pel suo affrancamento contro numerose squadre di cavalli e di cavalieri coperti d'arme ed ottimamente in esse esercitati, essa tutta composta di fanti pressochè disarmati e non disciplinati alla guerra, aveva mestieri di star ristretta onde resistere all'urto de' cavalli, di confidare nelle proprie forze, d'investire serrata in un sol punto, e di muoversi tutta insieme avanzando o ritirandosi lentamente; e questi primi passi verso la dottrina delle evoluzioni sono dovuti al Carroccio.

Il Carroccio venne anche adoperato in Francia nel duodecimo secolo col nome di Bandiera reale, in franc. *Bannière royale*, ma durò poco.

*Es.* Il carroccio, che menava il comune di Firenze, era uno carro in su quattro ruote, tutto dipinto vermiglio, e aveavi su commesso due grandi antenne vermiglie, in sulle quali stava e ventolava il grande stendale dell'arme del comune. G. VILLANI.

**CARROMATTO.** s. m. In franc. *Chariot à canon*. Grosso carro fatto d'un telaro sodissimo di legno, con quattro ruote, che serve a trasportare artiglierie scavalcate, o altri

gravissimi pesi di questo genere. Vien sovente confuso dagli scrittori italiani col Trincapalle. Foggiato diversamente, ma colla stessa denominazione, si usa a trasportar barche e puntoni, ed in questo signif. risponde al franc. *Haquet*.

*Es.* Se sarà un mediocre fiume o riviera si farà il ponte, conducendosi sopra carrimatti alcuni barconi piatti. **TENSINA** — Al maneggio delle artiglierie si richieggono scalette, capre, carromatto, ecc. **MONTACUCOLI**. — I carri, o ordigni per la condotta delle artiglierie si riducono a tre, e sono il carromatto, ecc... Il primo, cioè il carromatto ha quattro ruote, e da se solo è capace a portare cannoni, mortai, e simili altri gravi pesi. **D'ANTONI**.

**CARROSELLO.** s. m. In franc. *Carrousel*. Magnifica festa militare del medio evo, che ha l'origine nelle corse de' carri degli antichi, ed è forse stata portata in Italia dai Greci del basso impero. Si facevano ne' Carroselli tutti i più pomposi spettacoli in uso a que' tempi, cioè corse di carri, di cavalli e di gente a piede, evoluzioni di gente a cavallo, combattimenti, balli, cori, apparizioni d'animali strani ed artifizati, insomma quanto quell'età sapeva immaginare per piacere agli occhi ed agli orecchi. Il Carrosello era una festa Reale, e però non ne troviamo memoria nelle storie e cronache di molte città d'Italia, già ridotte a quel tempo a stato franco.

La voce è di Crusca, ma pare che debba correggersene l'ortografia, poichè derivando da Carro, sembra erroneo lo scrivere *Carosello* e *Garosello*

**CARTA MILITARE.** s. f. In franc. *Carte militaire*. Carta sulla quale sono figurati dagli Ingegneri topografi i paesi dove l'esercito dee campeggiare, colle strade, sentieri, cascine, acque, fossi, selve e boscaglie e con tutti i varii accidenti del terreno. L'uso di queste carte era già noto ai Romani, i quali le chiamavano *Itinerarium pictum*.

*Es.* Conviene che egli (il foriero maggiore) abbia sempre con se

In carta del paese, nel quale si ritrova, e dove è per andar la cavalleria. MELZO.

**CARTELLA.** s. r. In franc. *Corps de platino*. Il Maggior pezzo dell'acciarino di tutte l'armi da fuoco portatili, fatto d'una lamina di ferro traforata in varii luoghi, nella quale vengono ad impernarsi e serrarsi i chiodi, i perui e le viti, ordinati a legarvi ed a congiungervi pressochè tutti gli altri pezzi e ordigni dell'acciarino. La voce è toscana, e già registrata nel Dizionario Enciclopedico dell'Alberti con erronea definizione.

**CARTELLO.** s. m. In franc. *Cartel*. Lettera di sfida a combattere in duello, a corpo a corpo.

*Es.* Il Pescara gli mandò un cartello, sfidandolo come traditore. VARCHI.

**CARTOCCIERE.** s. m. In franc. *Gargoussière*. Cilindro o Cassetta di legno, nella quale si trasportano i cartocci nelle batterie stabili dal magazzino al pezzo. Nelle batterie campali si usano Tasche di cuoio o di tela verniciata, che i Francesi chiamano: *Sacs à charges*; *Sacs à gargousses*.

ALBERTI.

**CARTOCCIO.** s. m. In franc. *Gargouss*. La Carica d'un pezzo stretta e rinchiusa in carta o pergamena. Alcuni pratici usarono anche Scartoccio.

*Es.* Caricasene ancora in un altro modo, il quale i pratici chiamano a cartoccio, facendo di carta avvolta a due o tre doppj un cannone, avvolto sopra un legno tondo, lungo, e grosso quanto vi pare che ricerchi l'artiglieria vostra, e chiamo da piè lo empiono di polvere. BIRINGOCCIO. — Per metter la polvere nella canna s'adopra o la pazza, o lo scartoccio. MORETTI.

2. Fu usato in senso alquanto diverso corrispondente al francese *Cartouche*; *Boîte remplie de balles*.

*Es.* L'obice s'adopra incavalcato sopra una cassa poco diversa da quelle de' cannone, e scaglia cartocci di metraglia, e granate reali. D'ANTONI.

**CARTACEA A CARTOCIO. V. CARICANI.**

**CARTUCCIA.** s. f. In franc. *Cartouche d'infanterie*. Carta ravvolta in forma di cilindro con entro la polvere e la palla per la carica delle armi da fuoco portatili.

**CASACCA.** s. f. In franc. *Casaque*. Una Specie di veste militare di panno, fatta a foggia di saio o di gabbanella, che si portava dai soldati a cavallo e da piè sopra le loro armi difensive; la Casacca era soppannata con panno d'altro colore, onde il soldato rivoltandola veniva a mutar divisa e di qua il proverbio, che fu da principio tutto militare, di Voltar casacca. In franc. *Tourner casaque*, cioè Mutar parte o insegna. Era molto in uso negli eserciti spagnoli nel secolo XVI e XVII.

*Es.* Celate con lamine e fogliami d'oro: molte casacche imbrodate a botte di frecce. *Ed in altro luogo:* Non era da assicurarsi di quella gente mandata verisimilmente dai Messicani con concetto di voltar casacca quando fosse bisognato. *CORSINI trad. Cong. Mess.* — Avrà (il cavallaggiere) sopra all'armadura la casacca di panno, o di velluto, la quale non par necessaria, sì perchè è di più impaccio e mettervela, come perchè fa più bel vedere, ed è spavento de' nemici l'arme scoperta. **CINUZZI.**

**CASAMATTA.** s. f. In franc. *Casemate*. Un Luogo chiuso all'intorno, e coperto al di sopra a botte di bombe, con cannoniere per battere l'inimico, senza scoprir i difensori. Può la Casamatta fabbricarsi ne' diversi lati del recinto primario, o nella contrascarpa, o isolata nel fosso. Chiamansi eziandio Casematte, Que' luoghi coperti a volta ne' bastioni e ne' cavalieri, che servono d'alloggiamento alla guarnigione, e di magazzino per le munizioni e vettovaglie.

*Es.* Nel fondo del fosso, ogni dugento braccia, vuole essere una casamatta, che coll'artiglieria offenda qualunque scendesse in quello. **MACHIAVELLI.** — Da altra parte i Pisani aveano fatte verso di S. Antonia alcune casematte nel fosso per impedire agl'inimici, in caso vi ascendessero, il riempierlo. **GUARCIANINI.** — Ma è da avvertirsi, che per

essere le casematte luoghi racchiusi, il fumo è di grandissimo impedimento a chi vi sarà dentro; però si dovrà fare a ciascheduna il suo camino o sfogatoio. GALILEI.

2. Chiamasi pure Casematta la Prigione de' soldati in fortezza. CRUSCA.

**CASCETTO.** s. m. In franc. *Casque*. Armatura della testa, di metallo bianco o dorato, di forma tonda, sormontata da un cimiero adorno di cresta o di criniera, guardata sul davanti di un frontale, a riparo della fronte e degli occhi, e di una gronda dalla parte di dietro, tenuta ferma in capo da due orecchione fatte a squama o a catenella, che scendendo dai due lati vengono ad ancorarsi sotto il mento. Si porta in molti paesi dalle Corazze e dai Dragoni. Era anticamente un'armadura del capo poco dissimile dal Morione.

*Es.* Siano le arme della cavalleria per la difesa, corazze, caschetto a lunghe code, e orecchione. MONTSCUCCOLI.

**CASELLO.** s. m. In franc. *Guérite*. Lo stesso che CASINO e CASOTTO; V.

*Es.* Abbattute alcune incrostature di muraglia, ed alcuni caselli, ed uccise tre sentinelle. DAVILA. — Che da qualsivoglia ronda, mentre che è di sentinella, non si lasci fare la cerca alla munizione, nè meno entrare nel casello. MARZIOLI.

**CASERMA.** s. f. In franc. *Caserne*. Edificio per alloggiarvi i soldati. Si adopera questa voce ogni volta che si ha da parlare delle stanze di una guarnigione, a differenza di *Quartiere*, che non solamente si adopera nello stesso signif. ma altresì per indicare genericamente le città o i paesi ove si pongono ad alloggiare i soldati. In campagna non v' hanno Caserme, ma Quartieri. Deriva da *Casa* e da *Arme*, quasi Casa d'armi, ed in alcuni luoghi d'Italia dicesi ancora *Casarme*.

*Es.* Niente però arrecò maggiore stupore agli Spagnuoli di alcuni

ortili, o caserme, dove andavano accatastando i cadaveri della gente, che moriva in battaglia. *CASINI trad. Cong. Mess.* — Uscii di quella universal caserma prussiana verso il mezzo novembre. *ALFIERI.*

**CASINO.** s. m. In franc. *Guérite.* Torretta rotonda o poligona, di mattoni o di legno, la quale si collocava ordinariamente sugli angoli saglienti delle opere di fortificazione, acciò la sentinella che vi stava dentro potesse guardare nel fosso e all'intorno per alcune feritoie, che le s'intagliavano dentro a livello dell'occhio. Ora s'intende con questo nome Ogni piccola torretta tonda, quadra o poligona, per lo più di legno, che serve di ricovero ad una sentinella. Dicesi anche CASELLO e CASOTTO; V.

*Es.* Adattavano due o tre casini di legno, che ristringevano il passo e servivano alle sentinelle. *CORSINI trad. Cong. Mess.* — Sopra alla porta si farà il casino per la sentinella. *TASSINI.*

**CASOTTO.** s. m. In franc. *Guérite.* Stanza posticcia fatta per lo più di legname. *CRUSCA.*

A questa definizione l'Alberti aggiunge le seguenti parole: *Come quelle, ove stanno le sentinelle;* di modo che, secondo questo A., la voce Casotto corrisponderebbe alla *Guérite* de' Francesi. Gli autori militari peraltro adoperano più sovente la voce CASINO o CASELLO; V.

**CASSA.** s. f. In franc. *Caisso.* Lo stesso che TAMBURO; V.

*Es.* Le casse non battessero; le insegne fossero piegate. *BORRA.*

2. Un'Asta di legno, per lo più di noce, che regge quasi come un fusto gli stromenti e gli ordigni tutti d'ogni arma da fuoco portatile tenendogli variamente legati o congiunti insieme: è foggjata in modo da potersi con essa fare ogni maneggio dell'arma, come posarla, alzarla, portarla, aggiustarla a tiro, ecc. In franc. *Bois; Monture.*

Per tutte le minute suddivisioni della Cassa relativamente all'istruzione del soldato, vedasi la nomenclatura posta sotto l'articolo FUCILE.

*Es.* Con la sinistra nel mezzo, e nella cassa in modo, che non copra la canna..., alzerà l'archibuso. Caruzzi.

3. Un Carro a due ruote, fatto di due tavoloni che si chiamano Cosce, uniti con pezzi di legno traversi detti Calastrelli, sul quale posa il cannone. In franc. *Affût*. Si chiamò pure con voce più generica Carretta e Carro. Le Casse da cannone prendono varie denominazioni dalla diversità dell'artiglieria alla quale si adattano, come Cassa d'assedio, (In franc. *Affût de siège*), Cassa de' pezzi di campagna, ecc. Le parti principali della Cassa da cannone sono le Cosce, i Calastrelli, le Ruote e la Sala; le Cosce (*Flasques*) son fatte di due Tavoloni (*Madriers*), congiunti per via di tre assi in traverso; esse appoggiano la testata sopra il corpo della sala, e posano in terra coll'altra estremità che chiamasi Coda (*Crosse*); s'intagliano nelle cosce e vicino alla testata due Orecchioniere (*Encastremens*) per ricevere gli orecchioni del pezzo. I Calastrelli (*Entretoises*) sono quegli assi, che tengono congiunte le due cosce; v'ha il Calastrello di volata (*Entretoise de volée*), e Quello della coda (*Entretoise de crosse ou de lunette*), così distinto dal luogo che occupano; Quello sul quale posa la culatta del pezzo chiamasi particolarmente Letto (*Entretoise de support*). La Sala (*Essieu*) è un pezzo di legno o di ferro che entra ne' mozzi delle ruote, intorno alle estremità del quale esse girano. Le Ruote (*Roues*) hanno nel mezzo un Mozzo (*Moyeu*), che nelle casse de' pezzi di campagna è guarnito d'una Buccola (*Botte*), entro la quale si impernano le estremità della sala, ed acciocchè le ruote girando non escano dal

luogo loro, si trattengono con un ferruzzo piantato nel capo della sala che sporge fuori del mozzo; questo ferruzzo si chiama *Acciarino (Esse)*; intorno al mozzo stanno le *Razze (Rais)*, che vanno a commettersi ne' *Quarti (Jantes)* guarniti di un *Cerchione* o di *Banda di ferro (Cercle ou Bande)*. Le ruote che si trasportano per sostituire alle rotte, chiamansi *Ruote di rispetto (Roues de réchange)*. Oltre a queste parti principali la *Cassa de' pezzi di campegua* ha pure un ~~asse~~ posto immediatamente sotto il pezzo, il quale chiamasi *Suola (Semelle)*, e s'alza e s'abbassa mediante il giuoco d'una *cerniera*: questa *Cassa* vien condotta da un luogo all'altro con *senza velocità* con un *Carretto a due ruote (Avant-train)*, che s'incasta con una *chiavarda* nella coda della *cassa*. V. CARRETTO.

Oltre alle parti già indicate ogni *Cassa* è guarnita di molte *ferrature*, che hanno i loro nomi particolari; e quantunque esse appartengano più particolarmente all'arte del *carradore* e del *fabbro ferraio*, noterò tuttavia le principali, siccome quelle che occorrono più sovente nell'istruzione del *canoniere*; eccole:

<i>Anelli d'imbracatura.</i>	<i>In franc. Anneau d'embrelage;</i>
<i>Bande e Bandelle . . . . .</i>	<i>Bandes et Bandeaux;</i>
<i>Bande di rinforzo . . . . .</i>	<i>Bandes de renfort;</i>
<i>Bandelloni o Spieggioti . . . . .</i>	<i>Bandes de recouvrement;</i>
<i>Camerelle . . . . .</i>	<i>Crampons;</i>
<i>Capi della coda . . . . .</i>	<i>Bouts d'affût;</i>
<i>Catena della scarpa, o di ritegno . . . . .</i>	<i>Chatne d'enrayage;</i>
<i>Catene da tiro o Tiraanti . . . . .</i>	<i>Chatnes d'attelage;</i>
<i>Catenelle . . . . .</i>	<i>Chatnettes;</i>
<i>Caviglie piatte, rotonde, a . . . . .</i>	<i>Chevilles à tête plate, à</i>
<i>chato, ecc. . . . .</i>	<i>tête ronde, à montonnet;</i>

<b>Cerchii dell'estremità della sala</b> di legno, chiamati <i>Maniche</i> dal Colliado . . . . .	<i>Happes à anneau;</i>
<b>Chiavarde</b> . . . . .	<i>Boulons;</i>
<b>Chiocciole</b> . . . . .	<i>Écrous;</i>
<b>Chiodi ribaditi</b> . . . . .	<i>Clous rivés;</i>
<b>Contro-lunetta, e presso alcuni</b> Toscani, Contro-rosone . . . . .	<i>Contre-lunette;</i>
<b>Granchi di volata, e di ritiro</b>	<i>Crochets de volée, et de</i> <i>retraite;</i>
<b>Granchio a forchetta o Porta-</b> lanata	<i>Crochet à fourche porte-</i> <i>écouvillon;</i>
<b>Lega del cosciale</b> . . . . .	<i>Frette d'armons;</i>
<b>Lunetta, e con alcuni Toscani,</b> Rosone . . . . .	<i>Lunette;</i>
<b>Manivella con braccia</b> . . . . .	<i>Manivelle et sa branche;</i>
<b>Piastre della chiocciola</b> . . . . .	<i>Crapaudines à écrou;</i>
<b>Porta-leve</b> . . . . .	<i>Porte-levier;</i>
<b>Ramponi della buccola</b> . . . . .	<i>Crampons de botte;</i>
<b>Rosette</b> . . . . .	<i>Rosettes;</i>
<b>Rotelle</b> . . . . .	<i>Rondelles;</i>
<b>Soprabanda</b> . . . . .	<i>Sus-bande;</i>
<b>Sotto-banda</b> . . . . .	<i>Sous-bande;</i>
<b>Stangone</b> . . . . .	<i>Équignon;</i>
<b>Staffe della sala</b> . . . . .	<i>Étriers d'essieu;</i>
<b>Teste della cassa</b> . . . . .	<i>Têtes d'affût;</i>
<b>Vite di mira</b> . . . . .	<i>Vis de pointage.</i>

*Es.* L'artiglieria grossa nello spararla scuote e rovina le batterie, i terrapieni, le casse, i letti, e le cannoniere. MONTECUCCOLI. — I letti, o casse sono fatti con due tavoloni... con due ruote, ecc. MORETTI.

**BATTERE LA CASSA, in franc.** *Enrôler*, oltre al suo significato

**Naturale e primitivo viene altresì adoperato per far gente; Chiamar soldati ad arrolarsi. CRUSCA.**

**CASSA MILITARE.** In franc. *Caisse militaire; Trésor de l'armée.* Quella pecunia, che si porta in guerra coll'esercito per pagare i soldati e fare le spese occorrenti.

*Es.* Gli caddero in mano la cassa militare, e spoglie senza numero. **ALGAROTTI.**

**TOCCARE LA CASSA.** In franc. *Battre la caisse; Battre le tambour.* Sonare la cassa od il tamburo per usi di guerra; Si prende altresì per Arruolar soldati. **V. BATTERE LA CASSA.**

*Es.* Fa intanto nel castel toccar la cassa,  
E inalberar la 'nsegna del carroccio. **LIPPI.**

**CASSARE.** **V. ATT.** In franc. *Casser.* Cancellare, Levar dal ruolo, Mandar via dal servizio con ignominia i soldati. Dicesi anche familiarmente e con modo soldatesco *Dar l'erba cassia.* **V. DARE.**

*Es.* I signori sentendo la intenzion de' soldati, che acconsentivano d'esser cassi, ... pensarono, che a cassargli era aggiugnere forza a' loro nemici. **M. VILLANI.** — Poscia i vecchi o benemeriti furono licenziati con onore, altri cassati per colpe. **DAVANZATI trad. Tac.** — Cassati i capitani vecchi, che contraddicevano, avevano creato per capitano uno di loro. **GUICCIARDINI.**

**CASSATO, TA, e CASSO, SA.** **PART. PASS.** Dal verbo **CASSARE; V.**

**CASSERETTO.** **s. m.** Piccolo cassero.

*Es.* Misero la detta gente per un loro cassetto, che è in sulle mura. **VELL. CRON. CRUSCA.**

**CASSERO.** **s. m.** In franc. *Donjon.* La Parte più forte d'un antico castello, fatta anch'essa di forma quadra o tonda a foggia di torrione, ed innalzata sopra le mura stesse della fortezza. È vocabolo arabico, e forse dagli Arabi ci venne

insegna questa fortificazione. I Pisani soci nell'isola di Maiorca occupata da' Mori l'anno 1114 trovarono le castelle guarnite di Casseri. La voce è disusata. V. MASTIO.

*Es.* E più a drenta di mezzo ne spiccava un cassero, ovvero torione maschio fatto a fondo. PACE DA CERTALDO. — Dopo una lunga scaramuccia essendosi colorò, che guardavano il castello, ritirati nel cassero, ecc. VARCHI.

**CASSETTA.** s. f. In franc. *Coffret*. Piccola cassa di legno con quattro braccia, colle quali s'addatta sulla cassa del pezzo d'artiglieria leggiera per trasportarvi in essa i cartocci necessarii alla carica.

*Es.* A me piacerebbe, che a ciascheduna di queste artiglierie si accomodasse dietro alla culatta del pezzo una cassetta ponendosela dentro venti a trenta cartocci. TENSINI.

2. Chiamasi pure con questo nome un Ordigno chiuso, col quale si dà fuoco alla mina a tempo determinato. I Francesi lo chiamano dall'inventore *Botte de Boule*.

*Es.* Feci fare la mina con dieci barili di polvere e per darle il fuoco v'accomodai dentro la cassetta con due ruote, ecc. TENSINI.

**CASSO, V. CASSATO.**

**CASSONE.** s. m. In franc. *Caisson*. Carro di legno coperto, a quattro ruote, e di varia dimensione, che serve al trasporto di molte cose di guerra, cioè d'ogni sorta di munizione e di arnesi o stromenti d'artiglieria che non possono andar sulle carra ordinarie.

*Es.* Scemarono gli Austriaci in questo fatto.. di trenta cannoni, di centoventi cassoni, ecc. BOTTA.

**CASTELLANIA.** s. f. In franc. *Châtellenie*. Ufficio e Dignità del castellano.

*Es.* La castellania di Mestre e quella di Padova all'entrar della Brenta, agli uni per anni quindici, agli altri infino a tanto che i maggiori di loro vivessero, donato furono. BRUNO.

**CASTELLANO.** s. m. In franc. *Châtelain*. Capitano o Signor di castello o di altro luogo forte.

*Es.* Si fece un decreto sotto gran pena, che nullo cittadino... potesse essere castellano di nuovo castello. *Ed altrove:* Per baratteria de' castellani, che non vi tenevano la gente, ond'erano pagati. G. VILLANI. — D. Inigo di Borgia era maestro di stampa, ed insieme castellano d'Anversa, che è il più importante e più geloso governo, che si dia in Fiandra. BENTIVOGLIO.

**CASTELLARE.** s. m. In franc. *Vieux château*. Castello rovinato.

*Es.* Venne in sul castellare del Montale, e quello con istudio fece riporre. G. VILLANI. — E in su quello castellare sè porre una forte bastia. M. VILLANI.

**CASTELLETTO.** s. m. In franc. *Châtelet*. Piccolo castello, e propriamente un Forte di forma per lo più quadrato col cassero sulla porta, e le torri ai quattro angoli, che si poneva per sopraccapo alle città onde frenare gli umori de' cittadini, o nel luogo più alto d'un gran castello per allungar la difesa.

*Es.* Avea un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. NOVELLE ANTICHE. — Era stato forzato Francesco Sforza a rinchiudersi nel castelletto di Milano. SEGRE.

2. Chiamavansi anche Castelletti, Certi fortini che si piantavano intorno ad una città al tempo degli antichi assedii, per affortificarne la circonvallazione.

*Es.* Le qual bastia teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte, tra le castelletta dintorno, e altri battifolli, ecc. G. VILLANI.

**CASTELLO,** s. m. In lat. *Oppidum*. In franc. *Château fort*. Terra murata e fortificata, entro la quale avevano la loro abitazione gli antichi baroni e signori.

*Es.* E come che ciascuno dimorasse in suo castello, e facea l'un dall'altro lontano non dieci miglia. BOCCACCIO.

2. La Rocca, o per adoperare un vocabolo più moderato

1a. Cittadella d'una terra, ed anche una Fortezza isolata.

Es. Con tamburi e con cedni di castella. DANTE.

— Ove Aleria trovar che fra i castelli

Loro avea un legno apparecchiato innanti. ARIOSTO.

3. Una Macchina militare murale dei tempi antichi, la quale era una grossa torre di legno, di forma tonda o quadrata, che dopo spianato o riempito il fosso s'accostava dagli assediati alla città combattuta, onde dalla sommità d'essa saettar quei di dentro e cacciare i difensori dal muro, calando poscia da esso castello un ponte per entrar nella fortezza. È la *Torre ambulatoria* de' Romani. Venne pure adoperata ad altri usi di guerra.

Es. Le castella loro non poteano condurre alle mura per combattere. STORIE PISTOLESI.— In quel mezzo, mentre alla Cefalonia i legnami si tagliano, e le castella e altre cose, delle quali molte avea mestiere a quella impresa, per li fabbri si facevano, . . . deliberarono d'assalir la terra. BEMBO.— Rizzarono un castello di legno . . . dentrovvi i moschettieri. BARTOLI.

4. Chiamasi pure con questo nome e con quello di Gatto, in franc. *Mouton*; *Sonnette*, uno Strumento di legno che serve a ficcar pali, detti palafitte, per saldezza de' fondamenti degli edifizii e per riparo de' fiumi. È composto di alcune travette ritte ed altre spianate in fondo, ed incrocciate fra loro: ha una ruota pure di legno, coll'aiuto della quale si tira in alto un maglio, che è un grosso tronco di figura tonda armato di ferro in più luoghi, e particolarmente nella parte più bassa, il quale poi cadendo precipitosamente a piombo sopra il capo del palo, si lo percuote che in non molti colpi lo ficca nel terreno. BALDINUCCI.

V. GATTO.

5. Finalmente chiamasi Castello, una Macchina da tirar su pesi. In franc. *Moulinet*. BALDINUCCI.

**CASTELLOTTO.** s. m. Castello di qualche grandezza e considerazione.

*Es.* Avendo esso tolto per forza ad un Conte Erlomo Piccardo un suo castellotto, colui ricorse al Duca Guglielmo, e Guglielmo al Re Lodovico. GIAMBULLARI.

**CASTELLUCCIO.** s. m. In franc. *Châtelet*. Lo stesso che Castelletto nel 1.<sup>o</sup> signif. di questa voce.

*Es.* Il castello, ed il castelluccio de' Benzi, erano forniti, e pieni di ponti alla difesa. M. VILLANI.

**CASTIGLIONE.** s. m. In franc. *Châtillon*; *Châtelet*. Castelletto, Castelluccio; è voce universale in Italia, ove è ora presa per denominazione di que' luoghi ove era posto il Castiglione.

*Es.* Fortezze e castigion cinti di fossi. BUONARROTI.

**CASTRAMETAZIONE.** s. f. In franc. *Castramétation*. L'Arte del piantare e disporre i campi da guerra.

*Es.* Furono poi menati gli ambasciatori negli alloggiamenti e nel padiglione del Signore, ove conobbero nell'uno la sontuosità e grandezza reale, e negli altri la disciplina antica della castrametazione. SENI. — Tutto quello, che dipende dalle matematiche, come la cognizione delle castrametazioni, delle ordinanze, ecc. GALILEI.

**CASTRENSE.** AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Castrensis*. In franc. *Castrense*. Cosa appartenente a campo, o che si fa e si acquista nei campi della guerra. È voce poco militare presso di noi, quantunque frequentemente usata nell'antica milizia romana per aggiunto di Corona, altrimenti detta *Vallare*, della quale si premiavano i soldati che primi avevano superato il campo nemico.

*Es.* Come più piaccia al Generale, a cui appartiene intorno a ciò il dar legge, la qual legge è appellata castrense. CINUZZI. — Le guerre, gli assedii delle piazze, i lunghi castrensi soggiorni. COCCHI. — Fiera *campalitia castrense*. TARGIONI-TOZZETTI.

**PECULLIO CASTRENSE**, chiamasi da' Latini Quel peculio che altri guadagna nell'esercizio della milizia.

*Es.* Quello, che il soldato con la paga, e con le spoglie tolte e guadagnate dal nimico, o che per donazion del padre, o di parenti, e di amici, o d'altri fattagli per occasione di milizia, avanza, è suo proprio, e chiamasi peculio castrense; del quale a suo piacere e volontà può disporre. *CURZIO.*

**CASTRO.** s. m. Lo stesso che CASTELLO; V. È voce latina disusata nel comune discorso, ma rimasta come denominazione di molti castelli in Italia.

*Es.* Ma al fin non gli lasciò villa, nè castro. FAZIO DEGLI UBERTI.

**CATAFRATTA.** s. f. In lat. *Cataphracta*. Una Forte armatura di difesa guarnita di lamine o scaglie di ferro, colla quale si copriva tutta la parte anteriore del busto del soldato, e talvolta tutto il corpo. Chiamavasi pur Catafratta una Simile armatura colla quale si copriva il cavallo di guerra.

*Es.* La pancia sua, o catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**CATAFRATTO.** s. m. In lat. *Cataphractus*. In franco *Cataphractaire*; *Cataphractus*, plur. Soldato a cavallo o a piedi dell'antica milizia gravemente armato, munito di catafratta.

*Es.* Aveva Tigrane cento cinquantamila cavalli, intra i quali erano molti armati come gli uomini d'arme nostri, i quali chiamavano catafratti. MACHIAVELLI — Le armi difensive debbono ricoprire bensì, ma non già impedire il corpo, onde i catafratti, armati da capo a piede, son venuti in disuso. MONTECUCCOLI.

**CATANA,** s. f. Nome che danno i Giapponesi ad una loro Scimitarra di lama assai larga, e molto ben lavorata d'acciaio e d'oro alla foggia di quelle di Damasco: gli uffiziali principali del Giappone la portano colle else messe a oro, ed in un fodero d'argento.

*Es.* Gli ambasciatori presentarono a S. Serenità un abito Giapponese.

post, tutti lor catana, o scimitarra, e certa altra arme più corta, che loro è in vece di pugnale. *Ed in altro luogo*: Volti al bottino, ognuna te fu ricco, e d'ogni altra preziosa materia, e singolarmente de' foderi d'argento, e dell'elce, e maniche d'oro delle catane, ja che i Nobili, più che in null'altro, mettono un tesoro: oltre che il lor medesimo acciaio, per la finezza, si pregia, e il vale, meglio che a peso d'oro. **BARTOLI.**

**CATAPULTA.** s. F. In lat. *Catapulta.* In franc. *Catapulte.* Macchina da guerra murale e da campo degli antichi per trarre una o più grosse saette; si ponevano queste entro un canaletto, e si lanciavano coll'azione d'un subbio, il quale messo in moto da una manovella distendeva dapprima la corda di minugia alla quale s'appoggiava la cocca della saetta, quindi svolgendosi liberava la corda, e la saetta volava con grand'impeto; il canaletto serviva alla direzione del tiro. La Catapulta assumeva le sue proporzioni dalla lunghezza e grossezza delle saette; era di forma quadra, con quattro pilastri di legno ai quattro angoli, ed uno nel mezzo al quale s'accomandava il canaletto. Gli eserciti romani si traevano dietro un buon numero di queste macchine, le quali in occasione di battaglia o d'assalto venivano ordinate sulla fronte o ai fianchi delle schiere, come le nostre artiglierie. L'invenzione delle Catapulte vien riferita ad Uzzia, figliuolo d'Amasia; Re di Giuda, come appare dal libro II delle Croniche, cap. 26.

*Es.* E in numero infinito anco son viste

Catapulte, monton, gatti, e baliste. **TASSO.**

**CATARATTA.** V. **CATERATTA.**

**CATENA.** s. F. In franc. *Chatne.* Una Serie di fortini o di guardie in comunicazione tra se per difendere la fronte d'un campo, la frontiera d'uno Stato, o per tenere in rispetto un tratto di paese. Dicesi anche **TELA**; V.

*Es.* La linea della corrispondenza era assicurata dal favor d'un fiume,

o del mare, o da una catena di forti poco distanti l'un dall'altro. **MONTUCCOLI.** — Così sonosi fatta la via di fondare tra Quebec e la Nuova Orleans una catena di fortini, dove un centinaio o due di uomini tiene talvolta in soggezione un intiero popolo. **ALGAROTTI.**

2. Chiamasi pure con questo nome una Sbarra, Serraglio o Ritegno di ferro, che si adopera in guerra a traverso dei fiumi e davanti ai ponti a monte di essi per premunirli dalle offese che potrebbero ricevere così dalle barche nemiche, come da ogni altro corpo solido lanciato contro di essi per la corrente. In questo significato viene ancora usato per Ogni ritegno posto in traverso di un fosso o di un altro luogo profondo, ed avanti alle porte per impedirne l'accesso.

*Es.* I petardi si fanno a più foggie, e di forme diverse, a uso di rompere porte, palizzate, barricate, grati di ferro, ponti levatoi, taracinesche, catene, gallerie, mine, ecc. **MONTUCCOLI.**

3. Catena chiamano gli uffiziali geografi una Lunga serie di montagne unite insieme, come la Catena delle Alpi, degli Apennini, ecc.

*Es.* La catena degli stessi monti della Golfolina. **TARGIONI-TOZZETTI.**

4. Chiamossi pure con questo nome una Catenella di fil di ferro o di ottone pendente dal pomo delle grandi spade degli antichi cavalieri e degli uomini d'arme, nella quale passavano il pugno per non perdere il ferro quando erano costretti ad abbandonarlo.

*Es.* Alfin lascio la spada alla catena  
Pendente, e sotto al buon Latin si spiuse. **TASSO.**

**CATERATTA e CATARATTA.** s. f. In franc. *Écluse.* Apertura fatta per pigliar l'acqua e mandarla via a sua posta, che si chiude e si apre con imposta di legno o simile; si adopera sovente nelle difese d'una piazza per le inondazioni artificiali.

*Es.* Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. **G. VILLANI.** — Custodivasi da un presidio spagnuolo<sup>o</sup>

con gran gelosia il forte, specialmente per sicurezza d'alcune cataratte, con le quali si potevano alzare ed abbassare le acque del canale, ed inondar le campagne all'intorno. BENTIVOGLIO. — Il Marchese di Bentì .... corse ad occupare le cataratte de' fiumi, da loro dette l'*Esclosa*, spogliando i Doncherchesi d'un gran presidio, con cui per mezzo di simili sfogatoi, allagando tutte le campagne d'intorno, harebbono potuto serrare il passo agli assediatori. SEGNERI.

## 2. Fu pure adoperata per SARACINESCA; V.

*Es.* Ma più fa prode quello che dagli antichi è provato, che innanzi la portà s'aggiunga una cosa, là ove si combatta, nella cui entrata si ponga una cateratta che penda con funi, ed anella di ferro, chè se i nemici v'entrano, lasciatala cadere vi rimangano rinchiusi. B. GIAMBONI *trad. Veg.* — La porta era chiusa con la saracinesca, o cateratta mandata abbasso: ond'ei cominciarono a tirarla su, parte con funi, e parte alzandola con manovelle e pali insino che la levarono a tanta altezza, che gli uomini vi potevano ritti sotto passare. NARDI *trad. T. Liv.*

**CATERVA.** s. f. In lat. *Caterva*. Nome dato dai Romani ai corpi d'esercito, ed all'ordinanza di battaglia de' Galli, de' Germani, e di tutte quell'altre nazioni ch'essi chiamavano barbare. La *Caterva* era, secondo Vegezio, un corpo di sei mila uomini serrati insieme senza intervalli o distanze.

*Es.* Ogni nazione nell'ordinare gli uomini suoi alla guerra ha fatto nell'esercito suo, ovvero nella sua milizia un membro principale .... Questo membro dai Romani fu chiamato legione, dai Greci falange, dai Francesi *caterva*. MACHIAVELLI. — Mettiamo a fronte di una legione una *caterva* di Germani ordinata senza intervalli. ALGAROTTI.

**CATRAME.** s. m. In franc. *Goudron*. Spezie di resina nera, la quale serve ad incatramare, cioè ad intonacare le carcasse, i razzi, le fascine, le botti incendiarie ed ogni altro stromento che debba accendersi con rapidità. Si adopera pure ne' fuochi lavorati.

*Es.* Gittarono lo fuoco lavorato col catrame nelle dette castella per modo, che tutte l'arsono. STORIE PISTOLESI.

**CATTANO.** s. m. Titolo di Signoria feudale nei secoli bassi; che sovente si confonde con quello di Marchese, di Conte, ecc. ma che gli Italiani hanno derivato da quello di *Capitaneus*, che negli stessi secoli si adoperò per Signor di feudo o di castello, Vassallo dependente dal Re o dalla Repubblica, dai quali tenèva il dominio. Varie sono le opinioni intorno al vero significato di questa voce; ma noi crediamo dover preferire a tutte le altre la seguente di Vincenzo Borghini nel suo discorso dei Vescovi Fiorentini: « Questo era una specie di particolare signoria, come è quella di Marchese, di Conte, ed altri, e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi... si chiamano Valvassori, o Baroni, e da noi ed altri Cattani, ma erano di men dignità questi, che Conti, sebbene anche egli aveano castella, e tenute, e vassalli. » V. VASSALLO e VALVASSORO.

*Es.* Da tutte le predette parti sono molti nobili uomini, Conti, e Cattani, i quali l'amano più in discordia, che in pace. DINO COMPAGNI. — E ciò fu per la potenza, e valore de' Franceschi, e del buono Carlo Magno, che mai poi non hebbe Re in Lombardia, ben vi rimasero le schiatte de' Signori, e Baroni, e Borgesi stratti de' Longobardi, e di Lombardia in Puglia; Et ancora oggi ne sono in nostro volgare certi antichi gentili luomini i quali noi chiamiamo Cattani Lombardi derivati da' detti Longobardi, ch'erano stati Signori d'Italia. G. VILLANI.

**CATTIVARE.** v. ATT. In franc. *Captiver*; *Faire prisonnier*. Pigliar prigionie, Far prigionie; e anticamente Far servo o schiavo per forza. La voce è dal lat. *Captivus*, ed in italiano si adopera ancora nella prosa nobile: il francese è disusato in questo signif.

*Es.* E tutti gli altri cattivarono, e nocisergli. *Ed in altro luogo:* Ma convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo suo vestir bianco Persiano. PLUT. VII. TRAD. CRUSCA.

**CATTIVATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo CATTIVARE; V.

**CATTIVITÀ.** s. f. In franc. *Captivité*. Stato dell'uomo fatto cattivo; ed anticamente Forzata servitù, Schiavitudin.

Es. Essendo ancora vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. BOCCACCIO. — L'ossa de' quali sepolte in cattività non gridano altro, che esser da voi liberate. GUIGLIARDINI.

**CATTIVO, VA.** AGGETT. In franc. *Captif; Prisonnier*. Dicesi di Chi è caduto per forza in potere d'altrui; e dicevasi anticamente de' Prigionieri fatti in guerra, perchè diventavano schiavi. Si usa anche come Sust. e nello stile nobile o poetico si adopera per Prigione di guerra; ma chi vorrà scrivere con proprietà e con giusta ragione serberà questo vocabolo per Cristiani che hanno la disgrazia di venire in potere de' Barbari.

Es. Ecuba trista, misera, e cattiva

Pocia che vide Polissena morta. DANTE.

— . . . E trovò Orlando quivi,

Ch' a' suoi le spoglie dividea, e' cattivi. ARIOSTO.

— Nella guerra di Pirro furon molti cattivi rimandati liberi a Roma. CIRUZZI.

**CAVA.** s. f. In lat. *Cuniculus*. Scavazione sotterranea, che si faceva dagli antichi, sia per condursi sotto terra fin dentro la fortezza che assediavano, sia scavando la terra e scalzando la muraglia che volevano atterrare, sostenendola via via con puntelli di legno sino al fine del lavoro, terminato il quale abbruciavano i puntelli o li tiravano a terra, ed il muro rovinava. Questo artificio di abbattere con lavori sotterranei le mura nemiche, o di farsi con essi un'oculta via al cuore della città, è antichissimo. Narra Erodoto (*Melpom. c. 200*), che i Persiani cinta avendo d'assedio la città di Barca fecero le Cave o cuniculi per entrarvi, ma che un calderajo con uno scudo di rame in mano girando del continuo le mura, ed applicando sovente al pavimento

lo scudo, scopriva i lavori de' Persiani, perchè giunto a quel luogo ove si facevano di sotto le cave, lo scudo risuonava, e gli abitanti scavavano subito una Contraccava ed ammazzavano i cavatori nemici. Presso i Romani il primo a far uso delle Cave fu Anco Marzio, quarto Re di Roma, nell'assedio di Fidene, e dopo di lui furono adoperate negli assedii sino al fine del secolo xv, cioè quando si prese a far le Mine. Alcuni scrittori poco esatti adoprono la voce Cava parlando delle Mine moderne, ma quest'uso è altrettanto improprio quanto sarebbe quello di Mina ne' secoli anteriori alla invenzion della polvere. V. VARROCHIO.

*Es.* Lavorando con gran sollecitudine pervennero alla cava de' nemici, la quale era venuta innanzi 180 braccia. M. VILLANI. — Il conte Giulio, che vedeva con quanto valore si difendevano i Terrazzani, e che la Terra non poteva pigliarsi senza gran morte di soldati per forza, fece fare una cava, sperando per quella via pigliarla. A. COSTANZO.

**CAVALCARE.** v. ATT. e NEUT. Scorrere a cavallo o a piedi per saccheggiare il paese nimico. È voce solenne dell' antica milizia italiana, la quale essendo da principio tutta a cavallo, trasse da questo nome una grande quantità di voci militari proprie non solamente della milizia a cavallo, ma anche di quella a piede.

*Es.* Baldanzosamente cavalcavano il paese, e mantenevano l'assedio (*qui in senso attivo*). M. VILLANI. — Mosselo a ciò fare due ragioni; l'una perchè la gente a piè più chetamente cavalca, l'altra perchè leva meno polverio. F. VILLANI. — Stando a casa armati terranno sempre il vostro dominio sicuro da ogni repentino insulto, nè potrà così leggermente da genti nimiche essere cavalcato e rubato. MACHIAVELLI.

2. Andare a cavallo; e più particolarmente Maneggiare con tutta destrezza il cavallo: era una delle arti cavalleresche.

*Es.* La comandò meglio saper cavalcare un cavallo, ecc. Boccaccio.

**CAVALCARE A BISOSSO.** In franc. *Monter à poil*. Cavalcare il cavallo senza sella.

*Es.* Prese Agramante un certo ragazzone  
Che sopra un gran caval viene a bisosso. **ARIOSTO.**

**CAVALCARE e SCAVALCARE LE ARTIGLIERIE.** V. **ARTIGLIERIA.**

**CAVALCATA.** s. f. In franc. *Cavalcade*. Fazione o Scorreria d'uomini armati a cavallo.

*Es.* Mandava i bandi da sua parte, e pene imponeva e cavalcate contro i suoi nemici senza alcuno consiglio. **DINO COMPAGNI.** — Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loco, oste, e cavalcata che feciono. **G. VILLANI.** — Trecento Stradiotti che avevano fatto una cavalcata in Val d'Era furono rotti. **GUICCIARDINI.**

2. Truppa o Moltitudine d'uomini insieme a cavallo.

*Es.* Quando vanno in cavalcata, si portano le case con loro, siccome noi facciamo le nostre trabacche, e i nostri padiglioni. **LIB. VIAG. Crusca.**

**FARE CAVALCATA.** Muovere la milizia a danno del paese nimico.

*Es.* Temendo che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra. **G. VILLANI.**

**CAVALCATO, TA, PART. PASS.** Dal verbo **CAVALCARE**; V.

**CAVALCATOIO.** s. m. In franc. *Montoir*. Ludgerio nelle cavallerizze fatto per comodità di montare a cavallo: oggi più comunemente **Montatoio**. **CRUSCA.**

**CAVALCATORE.** s. m. Che cavalca; ma s'intende di chi maneggia bene un cavallo, ed era qualità particolare degli scudieri ne' tempi feudali.

*Es.* E sapea quasi tutti i linguaggi, e perfetto cavalcatoro. **FION. CAON. IMP. Crusca.**

2. Soldato che fa cavalcate.

*Es.* Perchè i loro soldati Tedeschi avieno ricetto, e parte di loro cavalcatori nella compagnia. **M. VILLANI.**

## CAVALLEGGERE. V. CAVALLEGGIERE.

CAVALIERE e CAVALIERO. s. m. In franc. *Chevalier*. Gentiluomo provato nell'armi, investito della dignità cavalleresca, decorato del grado di cavalleria: nel latino de' secoli bassi è detto *Miles*. V. CAVALLERIA nel 1.º signif. di questa voce. Il Cavaliere portava gli sproni e la impugnatura della spada dorati; aveva bandiera e stemma suo proprio, scudo inquartato e dipinto, ed era servito da scudieri e donzelli. Ve n'aveva di più maniere e di più nomi. V. più sotto.

*Es.* In quel giorno portarono armi li migliori cavalieri del mondo. *NOVELLE ANTICHE.* — Il più cortese cavaliere, che mai cignesse spada. *TAV. RIT. Crusca.*

— Le donne, i cavalier, l'arme, gli autori. *ARIOSO.*

2. Da ciò, che nel nascere della lingua italiana la voce latina *Miles* venne tradotta con quella di Cavaliere, s' intese pure da alcuni fra' primi nostri scrittori con questa voce Ogni soldato tanto a piè che a cavallo, come chiamossi Cavalleria Ogni milizia. Ma questo signif. è affatto disusato, nè si accenna qui; se non se per agevolare l' intelligenza di quegli autori.

*Es.* Erano costretti i cavalieri (*Vegezio ha milites*) a tagliar selve, portare i carichi, saltare fosse, notare in mare ovvero in fiumi, ed anche con pieno grado correre essendo carico ed armato. *B. GIAMBONI trad. Veg.* — Il cavaliere, quando toglie dalle persone oltre il soldo suo ordinato. *MAURIZIANO.*

3. Soldato a cavallo; Soldato di cavalleria, in lat. *Eques*; in franc. *Cavalier*. I Cavalieri legionarii romani erano scelti fra i cittadini di maggior censo, ed avevano in principio il cavallo dalla Repubblica, il quale essi rendevano al fine della loro milizia al Censore, narrando nel tempo stesso le loro azioni in guerra. In luogo del cavallo usò talvolta la Repub-

blica, e più frequentemente usarono i Principi di dare ai Cavalieri il prezzo d'un cavallo, lasciando loro la cura di provvederselo: con questa pecunia erano i Cavalieri tenuti ad avere al loro servizio quel numero di bagaglioni e di cavalli da trasporto, che erano loro necessarii in guerra: pagavasi inoltre dall'erario un'annua somma ad ogni Cavaliere pel nutrimento del cavallo, fosse questo del pubblico o proprio del Cavaliere. Alla distinzione orrevolissima del cavallo aggiungevasi quella dell'anello, di che essi soli andavano fregiati. Erano trecento per ogni legione, ordinati in centurie ed in torme; erano in tempo della Repubblica rassegnati dal Censore, e nella monarchia dagl'Imperadori, e se alcuna cosa era da riprendere nella loro condotta civile o militare erano a tenor della colpa puniti o coll'esser posti per a tempo fra i pedoni, o colla perdita del cavallo. L'ordine de' Cavalieri, in lat. *Ordo equestris*, era presso i Romani il secondo, dopo quello de' Senatori. V. CAVALLERIA.

*Es.* Furono tremila cavalieri tra toscani e tedeschi. G. VILLANI.

4. Una Eminenza di terra o di muro, che s'alza talvolta sui bastioni per dominar meglio la campagna e le altre parti della fortezza, o che si pone per traversa ne' luoghi più esposti ad essere imboccati; s'adopera altresì nelle fortificazioni d'offesa per assicurar le trincee e scoprir meglio le opere della piazza assediata. Questi ultimi si chiamano più particolarmente Cavalieri di trincea, in franc. *Cavalier de tranchée*.

*Es.* Prospero Colonna fece a ciascuna delle teste delle trincee un cavaliere molto atto e munito per potere con le artiglierie, che si piantassero sopra quelli danneggiare i nemici. GRICCIARDINI. — Volendo offendere e travagliare il nemico alla campagna, e da lontano, fa di bisogno che abbiamo altri corpi di difesa, i quali essendo più rilevati degli altri, possano meglio scuoprire e dominar la campagna. Per questo sono stati ordinati i cavalieri. GALILEI. — Cavalieri di trincea

sono così chiamati que' lavori di trincea più elevati, che l'assediante fa con gabbioni, fascine, e terra, per iscoprire, e battere d'infilata la strada coperta. D'ANTONI.

**A CAVALIERE.** In franc. *A cavalier.* Si adopera coi verbi Essere, Stare, Porre, ecc. e vale Essere, Stare al disopra, Dominare; e dicesi di persone e di luoghi. È traslato da Cavaliere nell'ultimo signif. di questa voce. Dicesi anche **A VANTAGGIO**; V.

*Es.* Pigliando il suo palagio, che era a cavaliere alla piazza. DAVANZATI *trad. Tac.* — Tutta questa parte delle mura di qua d'Arno non avendo nè monti nè colli sopraccapo, non può al disopra, o, come si dice, a cavaliere essere offesa. VARCHI.

**2.** In franc. *A cheval.* Dicesi di Esercito posto in tal modo, che possa ugualmente signoreggiare al di qua e al di là del luogo dove accampa, come per esempio, l'una e l'altra ripa d'un fiume, una valle a destra ed una a sinistra, occupando l'eminenza che sta nel mezzo, ecc.

*Es.* Con un corpo di ventimila combattenti mandò innanzi Seydal, suo braccio dritto nella guerra, e in un buon campo lo pose tra Shirasse ed Ispahan, quasi a cavaliere dell'Iracgemi, e del Farsistan, le due più importanti provincie della Persia. ALGAROTTI.

**CAVALIERE A CAVALLO.** Un'Opera di fortificazione, che si collocava tra un bastione e l'altro sulla cortina al doppio fine di difendere la fossa colle piazze basse, e di battere la campagna colle alte.

*Es.* Altri architetti con miglior provvidenza hanno ordinato alcuni cavalieri, i quali abbiano l'uno e l'altro uso, cioè di difendere la fossa e spazzar la campagna. E però gli hanno posti tra l'uno e l'altro baluardo, con una parte d'essi fuori della muraglia, e l'altra dentro; facendovi nella parte di fuori due piazze basse per difesa della fossa; ed alzandoli sopra la cortina, la piazza da alto scuopre la campagna. Questa parte esterna è simile alla Piattaforma nella figura, e nell'uffizio, sì quale è difendere la cortina e le faccie de' baluardi. Si fanno ancora dalle parti di dentro due altre piazze, le quali servano per difesa della ritirata .... E sono così fatti corpi di difesa domandati cavalieri a cavallo. GALILEI.

**CAVALIERE AD ELMO.** Soldato a cavallo dell'antica milizia italiana, così chiamato dall'elmo che portava in capo.

*Es.* Mandò a loro soccorso 500 cavalieri ad elmo. G. VILLANI.

**CAVALIER BAGNATO O DEL BAGNO.** In franc. *Chevalier du bain*. Cavaliere, il quale con rito particolare al tempo della sua creazione ponevasi entro un bagno d'acqua, quasi a significare ch'egli doveva essere bagnato e lavato da ogni vizio ed immondezza. Questa istituzione cavalleresca sembra aver avuto la sua origine nell'Inghilterra, d'onde passò in Francia ed in Italia, e sappiamo che il famoso Cola di Rienzo tribuno di Roma fu fatto Cavalier bagnato nell'anno 1347. Toccherò d'alcune cerimonie usate in questa istituzione: la sera precedente al giorno assegnato per pigliar la cavalleria, il candidato veniva con molta pompa condotto ad una conca, entro la quale si lavava, e dopo d'essersi a questo modo purificato si coricava per qualche tempo nel letto, poi sorgeva, e vestito di veste bianca faceva in chiesa od altrove la veglia dell'armi, passando tutta la notte senza dormire, e pregando che l'Ordine cavalleresco, ch'egli stava per pigliare, fosse tutto ad onore di Dio e della Chiesa. Quindi riceveva la cavalleria colle stesse cerimonie degli altri Cavalieri. Non sarà inopportuno, che nel recare l'esempio della voce, io scelga dagli antichi nostri scrittori un passo nel quale si narrano distintamente tutte le cerimonie che si usavano nel creare un Cavalier bagnato.

*Es.* Saladino sentendo spesso mentovare onore di cavalleria, e vedendo come appo i Cristiani i cavalieri erano tanto pregiati ... venne in talento di ricevere questo grado, senza maucar di niuna cosa dell'ordine consueto, per le mani d'alcun pregiato cavaliere, come sapeva essere la costuma. Ed avendo in suo prigione Messer Ugo di Tabaria, cavaliere gentile e di gran bontà, ne lo richiese, ed egli fu contento... E perciò primieramente il suo capo e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare che non era davante. Appresso ciò lo mise in un

**Bagno**, è gli disse: Signore, questo bagno significa, che tutto altresì netto, e altresì puro, ed altresì mondo di tutte lordure di peccato, come è il fanciullo quando esce dalla fonte, vi conviene uccire in questo bagno. ... Appresso il bagno, il fece coricare in un letto novello, e gli disse: Signore, questo letto ci significa il grande riposo che noi dobbiamo avere e conquistare per nostra cavalleria. Appresso ciò quando fu un poco giaciato, egli si levò, e vesti di bianchi drappi di seta; poscia gli disse: questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente e puramente. Appresso il vesti d'una roba vermiglia, e gli disse: Signore, questa roba vermiglia ci significa il sangue che noi dobbiamo spandere per nostro Signore servire, e per Santa Chiesa difendere. Appresso gli calzò brune calze di seta, ovvero di seta, poscia gli disse: Queste brune calze significano la terra che noi dobbiamo in membranza avere, che noi siamo venuti di terra, ed in terra ci conviene ritornare. Appresso il fece rizzare, e gli cinse una bianca cintura, e poscia gli disse: Signore, questa bianca cintura ci significa verginità e nettezza, che molto dee un cavaliere aguardare al suo affare, innanzi ch'egli pecchi villanamente del suo corpo. Appresso gli calzò uno sprone d'oro, ovvero dorato, e gli disse: Signore, questo sprone ci significa, che... come noi vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni, altresì pronti e intelligenti dobbiamo essere a nostro Signore, ed a fare i suoi comandamenti. Appresso di ciò gli cinse una spada, e poscia gli disse: Signore, questa spada ci significa sicurtà contra il diavolo, e contra ogni uomo che minacesse al diritto: i due tagli significano dirittura e lealtà, siccome guarentire il povero contra il ricco, ed il fievole contra il forte, perchè il forte non lo sormonti. Appresso gli mise una bianca cuffia sopra il suo capo, e gli disse: Signore, questa cuffia ci significa che altresì netta, ed altresì pura come è la cuffia, altresì netta, ed altresì pura dobbiamo noi rendere l'anima a nostro Signore; e ci è un'altra cosa, che io non vi darò, cioè la gotata, che l'uomo dona a novello cavaliere. Perchè? disse lo Saladino, e che significa questa gotata? Signore, disse Messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l'ha fatto cavaliere. NOVELLE ANTICHE. — Li cavalieri bagnati si fanno con grandissime cerimonie, e conviene che sieno bagnati e lavati da ogni vizio. F. SACCHETTI.

CAVALIER BANDERESE. V. BANDERESE.

CAVALIERE D'ARME. Uomo d'arme creato Cavaliere in

**principio della battaglia, o durante la battaglia stessa.**

*Es.* Cavalieri d'arme sono quelli che nel principio della battaglia, o nelle battaglie si fanno cavalieri. F. SACCHETTI.

**CAVALIERE DI CAVALLATA.** Soldato a cavallo dell'antica milizia italiana descritto nelle cavallate. V. CAVALLATA.

*Es.* Con parte di cavalieri della cavallata di Pistoja. STORIE PISTOLESSE. — In Firenze avea più di ottocento cavalieri di cavallata. (*A questo passo di G. Villani fa il Kemigis Fiorentino la seguente annotazione: Cavalieri di cavallata erano i cavaj leggieri delle bande, o cavalli comandati, come sono oggi le bande de' fanti.*)

**CAVALIERE DI CORREDO O CORREDATO.** Cavaliere nel 1.º signif. di questa voce, così chiamato o perchè era stato creato Cavaliere in occasione di festa ed in mezzo al convito, o dal convito ch'ei faceva nel pigliar la cavalleria, poichè la voce *Corredo* significò anche Convito e Pubblica festa.

*Es.* Cavalieri di corredo son quelli, che con la vesta verdebruna, e con la dorata ghiurlanda prendono la cavalleria. F. SACCHETTI. — M. Filippo vi venne con sette conti, e con centoventi cavalieri, tra banderesi, e di corredo. G. VILLANI.

— . . . . . Ma che diremo

Di questi nostri belli in calza intera

Cavalier corredati?

BUFFAROTTI.

**CAVALIERE DI FRISIA.** Lo stesso che CAVALLO DI FRISIA; V.

*Es.* Moltiplicare gli ostacoli con barriere, palizzate, cavalieri di frisia, ponti levatoi, ecc. MONTECUCCOLI.

**CAVALIERE DI SCUDO.** Titolo di Cavaliere, nel 1.º signif. di questa voce, il quale avendo già il diritto di portar l'armi e gli adornamenti di Cavaliere, veniva al tempo della sua creazione ad acquistar quello dello scudo inquartato e dipinto, lasciando il bianco.

*Es.* Cavalieri di scudo sono quelli, che sono fatti cavalieri o da popoli o da signori, e vanno a pigliar la cavalleria armati, e con la barbuta in testa. F. SACCHETTI.

1. **FAR CAVALLERIE.** Conferire il grado della Cavalleria, nel 2.º signif. di questa voce.

*Es.* La contessa intende di farsi cavalier bagnato. **BOCCACCIO.**

2. Ed in signif. NEUT. PASS. vale Pigliar la cavalleria, Prendere il grado della cavalleria.

*Es.* Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all'altar di S. Pietro. **G. VILLANI.** — Fecesi cavaliere per le mani di Messer Lotto. **MORELLI GRON. Crusca.**

### CAVALIERO. V. CAVALIERE.

1. **CAVALLARMATO.** s. m. Soldato a cavallo gravemente armato; Soldato di cavalleria grossa.

*Es.* Si vedevano nella città molti fanti e cavallarmati. **STRABONATI,** — Dodicimila cavallarmati in sedici reggimenti, che formano ottanta squadroni. **MONTECUCCOLI.**

**CAVALLATA.** s. f. Banda di soldati a cavallo levati nel contado, a differenza delle genti d'arme, che erano provvisionate e stanziati. In alcuni luoghi d'Italia rimaneva al tempo mio la tassa detta delle *Cavallate*; cioè il prezzo del ricatto dei Vassalli dall'obbligo di fornir gli uomini per le cavallate; ma questo rimasuglio de' secoli feudali è pure sparito al mio tempo.

*Es.* Parte de' cavalieri della cavallata di Pistoja. **STORIE PISTOLESI.**

2. Nel numero del più viene dagli antichi autori adoperato per Cavaliere, Soldato a cavallo.

*Es.* Impuonono tra loro ottocento cavallate, con ricchi e grossi cavalli, e bandirono oste sopra Arezzo. **G. VILLANI.**

### CAVALIERE DI CAVALLATA. V. CAVALIERE.

**CAVALLEGGIERE e CAVALLEGGIERO.** s. m. In franc. *Cheveau-léger*, e nel numero del più *Cheveau-légers*. Soldato a cavallo armato alla leggiera; Soldato di cavalleria leggiera. Scrivesi anche Cavaleggiere.

Questa milizia venne così chiamata, quando si incominciò a dividere le gravi armature dalle leggieri, che fu sul finire del secolo xv; e però sul principio del secolo seguente il Cavalleggiere non differiva dall' Uomo d'arme, se non in alcune parti della sua armatura, ancor tutta di acciaio, ma di minor peso dell'altra; egli combatteva colla lancia e collo stocco, portava in capo una celata, ed armava la persona di petto e schiena, di goletta, di bracciali e di manopole, oltre ad una lunga spada ed al pugnale che cingeva da fianco. Venne sovente confuso dagli scrittori di quel secolo colla Lancia o Lanciere, e così l'uno come l'altro erano addestrati alle stesse fazioni, che sono a un di presso quelle della cavalleria leggiera de' tempi nostri. Nel secolo xvii abbandonate le lance presero le armi da fuoco portatili, e si sgravarono altresì a poco a poco delle armi difensive di ferro, fin che si ridussero allo stato presente di Soldati a cavallo armati e vestiti alla leggiera, con carabina corta, pistole e sciabola; e talvolta con lancia.

*Es.* Con cavaleggieri, e pratici di que' deserti... dava la caccia. DAVANZATI *trad. Tac.* — Anguillotto colpito d'una zagagliata nel petto da un cavalleggiere. VARCHI. — Vedere come ciascuno de' cavalleggiere porti la lancia, come la metta in resta, e come la ricuperi dopo averla rotta. CRUZZI.

CAVALLERIA. s. f. In franc. *Chevalerie*. Grado e Dignità di Cavaliere, nel 1.º signif. di questa voce. Istituzione de' secoli di mezzo, colla quale s'innalzava alla dignità della milizia, tenuta dai Germani per la più nobil arte, un giovane nobile in premio o ad incitamento d'egregie azioni. Sembra che questa istituzione sia stata in grande onore in Italia e presso gl'Italiani dopo il secolo x. Questa dignità, alla quale si arrivava regolarmente per varii gradi e servizi si conferiva non solamente da chi era già Cavaliere, ma dai Principi e dai Re e dalle stesse Città libere; il modo più

onorato di conseguirla era il campo di battaglia, ma si otteneva altresì in tempo di pace per favore d'alcun Principe o in occasione di corte bandita. Cadde col secolo xrv per l'abuso di conferirla. Solemne e pomposo era il rito col quale si pigliava la Cavalleria; il candidato vi si preparava colla veglia dell'armi e con altre cerimonie religiose e militari: ingiungesi poscia innanzi a quel Cavaliere o Principe, che aveva facoltà di crearlo Cavaliere, e questi lo percuoteva sul collo col piatto della spada, o gli percuoteva colla mano la guancia o la spalla dicendogli: *Esto probus miles*; quindi gli dava il bacio di fraternità, gli cingeva la spada (onde vennero i modi di dire: *Cingere la spada* per Crear cavaliere, e *Cingere della milizia*), mentre gli scudieri, i donzelli ed i paggi gli mettevano gli sproni d'oro e lo vestivano di nuove armi. Con maggior pompa si conferiva la Cavalleria del bagno. V. CAVALIER BAGNATO. Nel ricevere la Cavalleria si contraeva obbligo di fedeltà e di devozione verso colui che la conferiva, e quest'obbligo era o tacito od espresso con giuramento: s'obbligava inoltre il Cavaliere a proteggere le dame e le donzelle, i pupilli, gli orfani ed i beni della Chiesa contro ogni ingiusta oppressione. V. Cavaliere; Baccelliere; Banderese; Donzello; Scudiero, ecc.

Es. . . . . Servare intera

Si dee la fede, e la promessa

Fatta o data in qualunque modo sia,

Perchè è precepto di cavalleria.

BERNI.

— Nome d'un gran capitano, che quivi fu morto in battaglia da' Fiesolani, chiamato Fiorino, quasi fiore della cavalleria. VARCHI.

2. Da ciò, che nel nascere della nostra lingua i *Militi* si chiamavano Cavalieri, e la *Milizia* Cavalleria, si chiamò con questo nome Ogni milizia anche di fanti, e la guerra

istessa fu chiamata Cavalleria. Forse ebbe anche questo significato da ciò, che in que' primi tempi della lingua tutta la milizia era di gente a cavallo, ed i fanti non erano che servitori, come suona il loro nome. In questo significato è voce disusata e da fuggirsi.

*Es.* Un peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero, che egli se l'acquista nella cavalleria (qui è detto per *Milizia in generale*). *MARSTAUZZO*. — E che s'intende per lo nome della cavalleria, se non continuu esercizio contro i nostri nemici? (qui figurat. in senso di *Guerra*). *S. GREG. MOR. Crusca* — Nel grado della cavalleria sono da fare ventimila passi in cinque ore nel tempo della state (qui *Vegesio parla delle marcie della gente a piedi*). *B. GIAMBONI trad. Veg.*

3. Adoprasi altresì questa voce per Bravura ed Eccellenza in arme, e le si aggiunge talvolta l'epiteto di *Antica*.

*Es.* E fare strugginir quell'armi vecchie,

Che appese nelle logge ci fan sede

Della cavalleria de' nostri antichi. *BUONARROTI*.

4. Chiamossi pure Cavalleria la Funzione stessa d'armar un cavaliere, di conferirgli il grado di cavaliere.

*Es.* Fatta la coronazione e la cavalleria sua. *STORZI PIETROZZI*.

5. La Milizia a cavallo. In lat. *Equitatus*. In franc. *Cavaleria*. Secondo l'armatura essa si parte in Grossa e Leggera. Ne' moderni eserciti le corazze e le carabine, i granatieri a cavallo, la gente d'arme appartengono alla Cavalleria grossa; gli ulani, ussari, cosacchi, dragoni, lancie, ecc. alla Leggera.

*Es.* Dico pertanto, che quelli popoli regni, che istimeranno più la cavalleria che la fanteria, sempre siano deboli ed esposti ad ogni rovina, come si è veduta l'Italia ne' tempi nostri, la quale è stata predata, rovinata, e corsa da' forestieri non per altro peccato, che per aver tenuta poca cura della milizia di piè, ed essersi ridotti i soldati suoi tutti a cavallo. *MACHIAVELLI*. — Non con le cavallerie, ma con le fanterie vincersi le moderne guerre (nota uso di *plurale*). *BORRA*.

**AUDITOR DELLA CAVALLERIA. V. AUDITORE.**

**CAVALLERIA GRAVE.** In franc. *Grosse cavalerie*. Lo stesso che Cavalleria grossa, ma sembra di stile più nobile.

*Es.* La cavalleria grave non si separi mai dalla fanteria per seguir l'inimico; essendovi cavalleria leggiera, essa il carichi. **MORRACCOU.**

**CAVALLERIA GROSSA.** In franc. *Grosse cavalerie*. Milizia di gente a cavallo gravemente armata: Soldati a cavallo di grave armatura, come le corazze, a differenza della Leggiera, come i dragoni, usseri, ecc. Dicesi anche Cavalleria grave.

*Es.* La cavalleria grossa avevano collocata e disposta tra gli squadroni della fanteria. **DAVILA.**

**CAVALLERIA LEGGIERA.** In franc. *Cavalerie légère*. Milizia a cavallo armata alla leggiera; Soldati a cavallo armati alla leggiera, come i dragoni, gli usseri, e quelli particolarmente detti cavalleggieri. Ne' primi tempi della milizia italiana la Cavalleria leggiera seguitava nelle fazioni di battaglia la gente d'arme, e considerata come un ammasso di servitori era mandata a far cavalcate, corriere e rapine. Primo e vero esempio di Cavalleria leggiera alla maniera de' moderni, cioè di milizia addestrata a combatterè alla spicciolata, a speculare, a vegliare il nemico e le congiunture, a pizzicarlo, a molestarlo, a tendere insidie, far assalti improvvisi e ritirate veloci, furono gli Stradiotti o Cappelletti, cioè soldati albanesi a cavallo, condotti agli stipendii della Repubblica Veneziana, poi introdotti in Francia da Luigi XII.

*Es.* Il Signor di La Valletta cavaliere di nobilissimo sangue avendo nel corso di tutta la guerra comandato alla cavalleria leggiera, si era posto in grandissima estimazione di straordinario valore. **DAVILA.**

**COMMISSARIO GENERALE DELLA CAVALLERIA. V. COMMISSARIO.**

**GENERALE DELLA CAVALLERIA.** Grado eminentissimo negli eserciti del secolo XVI e XVII, conferito a chi comandava come capo supremo tutta la cavalleria grave e leggiera d'un esercito: secondo le ordinanze militari di que' tempi questa carica era per lo più la terza, e talvolta la seconda dopo quella del Generalissimo, fra le quali non v'aveva se non quella del Luogotenente generale del Generalissimo, o l'altra del Maestro di campo generale. L'autorità del Generale della cavalleria era grande e pressochè assoluta, come quella del *Magister equitum* degli antichi Romani. Ai tempi d'Arrigo II v'ebbe negli eserciti francesi la stessa carica col titolo di *Colonel-général*.

*Es.* Il Generale della cavalleria, come uno de' principalissimi capi dell'esercito, dee esser soldato di grandissima esperienza, e valore, avendo egli a suo carico il più importante nervo della gente.... Suole il Generale della cavalleria tenere il luogo del Tenente del Generalissimo, ed aver sopra di se il comando di tutto l'esercito in assenza di esso Generalissimo. MARZO. — Al degnissimo e importantissimo carico della cavalleria del Principe si propone .... un soldato particolare, e segnalato, che si dice Generale della cavalleria, e appresso de' Romani si diceva Maestro de' cavalieri. . . . . Sotto l'importantissimo carico di questo Generale della cavalleria (riconoscendo egli tuttavia per maggior, e sovrano il Generalissimo dell'esercito, e da esso ricevendo tutti gli ordini) si governano, e reggono tutti gli altri capitani, e uffiziali maggiori, e minori della cavalleria. CIRREZZI. — Ma i capi maggiori che hanno il maneggio dell'armi, sono il maestro di campo generale, il general della cavalleria, ed il general dell'artiglieria. BERTIVOGLIO.

**GENERALE DELLA CAVALLERIA LEGGIERA.** Titolo di quell'uffiziale generale, al quale veniva affidato il comando supremo di tutti i cavalli leggieri d'uno Stato o d'un esercito. Questa carica istituita da Carlo V nelle stre ordinanze, fu pure gran tempo in autorità negli eserciti francesi, trovandosi memoria sin dai tempi d'Arrigo II, Re di Francia,

col nome di *Colonel-général de la cavalerie légère, des Albanais*, ecc. e durò sin presso al fine del secolo XVIII.

*Es.* E si diede tempo che in questo mezzo venisse con maggior numero di soldati a cavallo ed a piedi Giovanni di Mendonça Generale della cavalleria leggera. BERTIVOGLIO.

**LUOGOTENENTE GENERALE DELLA CAVALLERIA.** Ufficiale generale che sottentrava a tutti i carichi ed uffizii del Generale della cavalleria, quando questi ne veniva distolto, e che sotto gli ordini del Generale medesimo vegliava e procurava l'esatto compimento di tutti i particolari del servizio de' cavalli d'un esercito. Fu carica istituita poco tempo dopo quella del Generale della cavalleria, e abolita con essa.

*Es.* È stato sempre in riputazione di grandissima qualità, e importanza il carico di Tenente generale della cavalleria, e perciò deve esser commesso a persona, ch'abbia molta esperienza, e valore. . . . In assenza del Generale ne ha egli sopra di se tutto il peso; a lui sono mandati gli ordini dal Generalissimo, o dal Maestro di campo generale. MELZO. — Anche prima Antonio Oliviera Spagnuolo, ch'era Luogotenente generale della cavalleria, scorrendo tutto il paese all'intorno, teneva grandemente infestata quella città. BERTIVOGLIO.

**CAVALLERIZZA.** s. f. In franc. *Manège*. Luogo dove si maneggiano i cavalli e si addestrano i cavalieri a cavalcare. È voce composta di Cavallo e di Lizza.

*Es.* Andava ogni mattina alla cavallerizza, e maneggiava molti cavalli. STOR. AZOLE. GRUCA. — Mandolli poscia il Re a veder la cavallerizza, l'armeria, ecc. BARTOLI.

2. Arte di maneggiare e d'addestrare i cavalli, e di cavalcarli a dovere. In franc. *Équitation*.

*Es.* Converrebbe insegnare cavallerizza agli uomini — a insegnarà. Ancora a' cavalli — si farà. ALGAROTTI.

**CAVALLERIZZO.** s. m. In franc. *Écuyer*. Colui, che esercita ed ammaestra i cavalli, e insegna altrui cavalcare.

Ne' reggimenti di cavalleria ve n' ha uno per ognuno di essi, ed ha grado di ufficiale. CAUSCA.

**CAVALLETTO.** s. m. In franc. *Chevalot*. Uno Stromento mobile di legno, fatto di tre pezzi in forma di trespolo, o di una trave posta in traverso e sostenuta all'estremità da due pezzi che posavano in terra, e che sull'estremità superiore reggeva un'artiglieria minuta, la quale collocata sopra una forca di ferro girava a volontà: serviva sulle torri e sui ripari pel maneggio dei grossi moschetti ed archibusi, ed anche per quello dei piccoli petrieri.

*Es.* Il letto dei petrieri a braga, che in terra si usano sulle torri e piazze piccole, è semplicemente un cavalletto fatto di un trave curvo, con due piedi avanti, nel quale si pianta un forcione di ferro, tutto d'un pezzo, che abbraccia gli treccioni; sotto i piedi e la coda ha due piccole ruotelle incastrate, che servono a strascinarlo più facilmente. MORETTI.

2. Altro stromento di legno, che serve di sostegno alle travette ed ai tavoloni, coi quali si fanno quei ponti di guerra chiamati perciò Ponti sopra cavalletti. V. PONTE.

*Es.* L'altezza del cavalletto dee essere tale, che sopravanzi fuori dell'acqua almeno due piedi, dovendo il legno traverso che ne forma la testa, essere lungo piedi 7 in 8. Questi cavalletti si collocano distanti gli uni dagli altri piedi 8 in 9. D'ANTONI.

3. Per Quello strumento da guerra, stato usato alla maniera del Cavallo di frisia. V. CAVALLO.

*Es.* È cosa certa, e sperimentata, che la fanteria aiutata da qualche poco di vantaggio di tempo, d'occasione, di sito naturale, o artificiale, cioè fatto da umana industria, con trincee, e fossi, e con tagliare arbori, o con carri, o con cavalletti, e altre cose simili, sarà sempre vittoriosa contra la cavalleria. *Ed in altro luogo;* Ordinar gli squadroni in modo, che sien da qualche parte forti, e sicuri, .... con metter l'artiglieria, e i suoi carri, o con cavalletti, o con trincee, o fossi, e simili. GIUZZI.

MOSCHETTO DA CAVALLETTO. V. MOSCHETTO.

PONTE SOPRA CAVALLETTI. V. PONTE.

CAVALLO. s. m. In lat. *Equus*. In franc. *Cheval*. Animale quadrupede da tiro e da sella, che serve a molti usi di guerra. Siccome nell'istruzione de' soldati a cavallo si annoverano tutte le parti esterne del Cavallo, così credo pregio di quest'opera l'annoverarle pur qui secondo il loro ordine naturale:

La Testa . . . . .	In franc. <i>Tête</i> ;
le Orecchie . . . . .	<i>Oreilles</i> ;
la Nuca . . . . .	<i>Nuque</i> ;
la Fronte . . . . .	<i>Front</i> ;
il Ciuffo . . . . .	<i>Toupet</i> ;
il Frontale . . . . .	<i>Chanfrein</i> ;
le Fossette o Conche . . . . .	<i>Salieres</i> ;
gli Occhi . . . . .	<i>Yeux</i> ;
le Tempia . . . . .	<i>Tempes; Temples</i> ;
le Ganasce . . . . .	<i>Ganaches</i> ;
le Stanghette o Barre . . . . .	<i>Barres</i> ;
le Guancie . . . . .	<i>Joues</i> ;
il Naso . . . . .	<i>Nez</i> ;
le Frogi . . . . .	<i>Naseaux</i> ;
la Bocca . . . . .	<i>Bouche</i> ;
i Denti . . . . .	<i>Dents</i> ,
i quali prendono i nomi particolari	
di Incisivi . . . . .	<i>Incisives</i> ;
di Scaglioni o Piane . . . . .	<i>Crochets</i> ;
di Mascellari . . . . .	<i>Molaires</i> ;
di Quadrati . . . . .	<i>Dents de la pince</i> ;
di Mezzo . . . . .	<i>Mitoyennes</i> ;
di Fagioli . . . . .	<i>Coins</i> ;

il Labbro anteriore e posteriore	<i>Lèvres ;</i>
la Lingua . . . . .	<i>Langue ;</i>
il Mento . . . . .	<i>Menton ;</i>
la Barbozza . . . . .	<i>Barbe ;</i>
il Collo . . . . .	<i>Encolure ;</i>
la Criniera o Chioma . . . . .	<i>Crinière ;</i>
la Gola . . . . .	<i>Gosier ;</i>
il Petto . . . . .	<i>Poitrail ;</i>
la Punta di petto . . . . .	<i>Pointe du poitrail ;</i>
la Cinghiatura . . . . .	<i>Garrot ;</i>
le Spalle . . . . .	<i>Épaules ;</i>
il Braccio . . . . .	<i>Avant-bras ;</i>
il Gomito . . . . .	<i>Coude ;</i>
i Calli . . . . .	<i>Châtaignes ;</i>
il Ginocchio . . . . .	<i>Genou ;</i>
lo Stinco . . . . .	<i>Canon ;</i>
il Tendine . . . . .	<i>Tendon ;</i>
il Nodello o la Bulesia . . . . .	<i>Boulet ;</i>
lo Sperone . . . . .	<i>Ergot ;</i>
il Fiocco o la Barbetta . . . . .	<i>Fanon ;</i>
il Pasturale . . . . .	<i>Pâturon ;</i>
la Corona . . . . .	<i>Couronne ;</i>
l'Unghione . . . . .	<i>Sabot ;</i>
la Punta del piede . . . . .	<i>Pinçe ;</i>
i Quarti . . . . .	<i>Quartiers ;</i>
il Tallone o Calcagno . . . . .	<i>Talon ;</i>
la Suola . . . . .	<i>Sole ;</i>
il Fettone . . . . .	<i>Seime ;</i>
il Dorsò . . . . .	<i>Dos ;</i>
le Reni o i Lombi . . . . .	<i>Reins ;</i>
le Costole . . . . .	<i>Côtes ;</i>
gli Argnoni . . . . .	<i>Rognons ;</i>

i Fianchi . . . . .	<i>Flancs;</i>
il Ventre . . . . .	<i>Ventre;</i>
la Groppa . . . . .	<i>Croupe;</i>
le Anche . . . . .	<i>Hanches;</i>
la Coda . . . . .	<i>Queue;</i>
il Fusto o Tronça della coda	<i>Tronçon de la queue;</i>
le Natiche . . . . .	<i>Fesses;</i>
le Punte delle natiche . . . . .	<i>Pointes;</i>
l'Ano . . . . .	<i>Anus;</i>
lo Scroto o la Borsa . . . . .	<i>Bourse;</i>
il Fodero . . . . .	<i>Fourreau;</i>
la Verga . . . . .	<i>Membre;</i>
le Cosce . . . . .	<i>Cuissas;</i>
la Grassella . . . . .	<i>Grasset;</i>
le Gambe . . . . .	<i>Jambes; Ars;</i>
il Garrètto . . . . .	<i>Jarret;</i>
la Punta . . . . .	<i>Pointe du jarret.</i>

In ordine all'istruzione della cavallerizza, il Cavallo si divide in tre parti principali:

l'Incollatura . . . . .	<i>Avant-main;</i>
il Corpo . . . . .	<i>Corps;</i>
la Parte posteriore . . . . .	<i>Arrière-main.</i>

Il Cavallo è coperto di pelo, che chiamasi particolarmente Mantello, in *franc.* *Poils; Robe*, e prende poi varii aggiunti dai varii colori del pelo. Nella milizia si annoverano più comunemente i seguenti:

Baio . . . . .	<i>Bai;</i>
Baio castagno . . . . .	<i>Bai-marron;</i>
Baio chiaro . . . . .	<i>Bai-clair;</i>
Baio dorato . . . . .	<i>Bai-doré;</i>
Baio focato . . . . .	<i>Bai-cerise;</i>
Baio pezzato . . . . .	<i>Pie-bai;</i>

Baio rotato . . . . .	<i>Bai-miroité;</i>
Baio sauro . . . . .	<i>Alezan-bai;</i>
Bianco . . . . .	<i>Blanc;</i>
Bianco isabella . . . . .	<i>Soupe de lait;</i>
Bianco pallido . . . . .	<i>Blanc pâle;</i>
Bianco rotato . . . . .	<i>Blanc luisant;</i>
Bigio argentino . . . . .	<i>Gris argenté;</i>
Bigio bruciato . . . . .	<i>Gris tisonné ou char-</i> <i>bonné;</i>
Bigio focato . . . . .	<i>Gris vineux ou sanguin;</i>
Bigio moscato . . . . .	<i>Gris moucheté;</i>
Bigio pomato . . . . .	<i>Gris pommelé;</i>
Bigio scuro . . . . .	<i>Gris brun;</i>
Bigio sudicio . . . . .	<i>Gris sale;</i>
Castagnino . . . . .	<i>Bai-châtain;</i>
Cavezza di moro . . . . .	<i>Cap de more;</i>
Falbo o' Cervato . . . . .	<i>Poil de cerf; Fauve;</i>
Isabella . . . . .	<i>Isabelle;</i>
Isabella chiaro . . . . .	<i>Isabelle clair;</i>
Isabella dorato . . . . .	<i>Isabelle doré;</i>
Isabella scuro . . . . .	<i>Isabelle foncé;</i>
Morello . . . . .	<i>Noir-jai;</i>
Nero pezzato . . . . .	<i>Pie-noir;</i>
Pezzato . . . . .	<i>Pie;</i>
Porcellana . . . . .	<i>Porcelaine;</i>
Rovano o Rabicano . . . . .	<i>Rouan;</i>
Rapicanato . . . . .	<i>Rouan-vineux;</i>
Sauro . . . . .	<i>Alezan;</i>
Sauro bruciato . . . . .	<i>Alezan-brûlé;</i>
Sauro chiaro . . . . .	<i>Alezan-clair; poil de</i> <i>vache;</i>
Sauro comune . . . . .	<i>Alezan-commun;</i>

Sauro focato . . . . .	<i>Alezan-cerise;</i>
Sauro lavato . . . . .	<i>Alezan lavé;</i>
Sauro pezzato . . . . .	<i>Piq alezan;</i>
Storno o Storniello . . . . .	<i>Gris étourneau;</i>
Topo . . . . .	<i>Gris souris;</i>
Ubero* . . . . .	<i>Aubère;</i>
Zaino . . . . .	<i>Zain.</i>

Dalle diverse qualità, o difetti, o segni, o usi del Cavallo si producono diversi suoi aggiunti, come di Travato, Travatato, Balzano, Corridore, Stallio, Agile, Leggiero, Forte, Mansueto, Generoso, Sofferente, Impaziente, Indomito, Inguidalescato, Inchiodato, Incastellato, Sellato, Calzato, Sfacciato, Stellato, Abboccato, Alluppato, Duro di bocca o Bocchiduro, Intero, Ombroso, Restio, Ritroso, Sboccato, Sfiacato, Sgroppato, Searico di collo, di gamba, Quartato.

Il Cavallo annitrisce, ambia, galoppa, trotta, corvetta, va di passo, di portante, di trapasso, fa scappata, guadagna la mano, s'impenna, aombra, trae calci, si sfrena, si sferza, s'incapestra, incarognisce, ecc.

Un Cavallo s'addestra, s'ammette o si manda alla giumenta, si ferra, si scozzona, si doma, s'affrena, s'imbriglia, s'insella, si barda, si cavalca, s'attacca al carro, alla cassa del cannone, ecc. si sale e si scende o si dismonta da cavallo, si rimonta; si dà o si lascia la briglia al cavallo; si dà di sprone o degli sproni; si sta a cavallo; si va a cavallo, il cavallo si governa, si forbisce, si netta, si mena a mano, ecc.

In istile nobile e parlando de' Cavalli sui quali combat-

\* *Ubero* è voce non ancor ammessa, ne' vocabolarj: l'ho presa dal Tassoni, il quale nel canto IX della *Secchia rapita* dice:

Maneggiando un cavallo in Tracia nato,  
Da tre piedi balzan, di pelo ubero.

tevano gli antichi cavalieri, o di quelli montati da un ufficiale cospicuo, si adopera la voce *Destriere*, ed anche quella di *Corsiere*.

*Es.* Infra tutti gli animali si giudica, che 'l cavallo sia più mobile e più necessario, cost a' Re e agli altri principi nel tempo della guerra e della pace. CRESCENZIO. — I cavalli, si quei che servivano al traino delle artiglierie, come quei delle compagnie, la maggior parte perirono. BOTTA.

## 2. Soldato a cavallo.

*Es.* Il Senato avea deliberato, che sette compagnie di cavalli co' lor capi da Brescia richiamati fossero. BEMBO. — Il Duca d'Atri sebbene era inferiore di fanti, avea più cavalli. GUICCIARDINI.

**A CAVALLO.** In franc. *A cheval*. Segno dato colla tromba ai cavalieri di montare a cavallo, Dicesi anche *Tutti a cavallo*.

*Es.* Toccando il buttassella deono i soldati porre in ordine il cavallo, e poi armarsi; e toccandosi a cavallo deono le compagnie, alle quali tocca la vanguardia, essere le prime ad uscire dall'alloggiamento verso la piazza d'arme. MELZO.

**2. Posto avverbialmente indica Positura d'uomo o di luogo, che signoreggia due parti opposte, per similitudine del cavaliere che domina colle due gambe l'uno e l'altro fianco del cavallo, sul quale sta. Anche in questo signif. i Francesi dicono: *A cheval*.**

*Es.* Questi posti s'incontrano ne' paesi montuosi, e contansi fra i più vantaggiosi quelli, che sono a cavallo di uno o di due gran fiumi, o sulla schiena de' monti, che separano due gran valli. D'ANTONI. — Così forti di sito, e di artiglierie, e stando a cavallo sulla strada per al Dego, ecc. BOTTA.

**CACCIATORE A CAVALLO. V. CACCIATORE.**

**CAVALIERE A CAVALLO. V. CAVALIERE.**

**CAVALLO ALLA LEGGIERA. LO STESSO CHE CAVALLEGGIERE; V.**

*Es.* Con trecento cavalli alla leggiera. TASSONI.

**CAVALLO COVERTO o COVERTATO.** In lat. *Equus cataphractus*. Cavallo guarnito di lunga maglia e di tutte le sue barde, apparecchiato ad entrare in battaglia: questo modo si trova talvolta negli autori del buon secolo usato sempre nello stesso signif. se non che nel volgarizzamento di Frate Jacopó da Cessole il Cavallo del cavaliere armato e presto alla battaglia, vien chiamato Covertato; eccome il passo, il quale giova alla dichiarazione del nostro tema: « Lo « Cavaliere posto a cavallo ornato di tutte arme è formato « in questo modo, ch' egli ebbe . . . il cavallo sotto savio « et acconcio di combattere tutto covertato. » (II, 4, 34. Ediz. di Milano). Vedi pure in G. Villani *Cavallo covertato di maglia*. (Stor. 6, 73, 1).

*Es.* I Neri conoscendo i nemici loro vili, e che aveano perdute il vigore, s'avacciarono di prendere la terra, e uno sabbato a dì . . . di novembre s'armarono co' loro cavalli coverti, e cominciarono a seguir l'ordine dato. *Ed altrove:* O Messer Manetto Scali, che volevi esser tenuto sì grande, e temuto, credendoti a ogni tempo rimanere signore, ove prendesti l'arme? ove è il seguito tuo? ove sono li cavalli coverti?  
DINO COMPAGNI.

**CAVALLO DA BAGAGLIO.** In franc. *Cheval de batt.* Un Cavallo che porta col basto o con altro arnese le bagaglie de' soldati, o altro carico per uso dell'esercito. Se ne fa anche adesso grand'uso nelle guerre di montagna.

*Es.* Ma non potendosi in una guerra far senza bagaglio, però ad ogni cento uomini d'una compagnia si dovrà sopportar dodici cavalli da bagaglio, e altri dodici per gli uffiziali per lor cavalcare, e per portar il bagaglio loro. CINUZZI.

**CAVALLO DA FAZIONE. V. FAZIONE.**

**CAVALLO DI FRISIA.** In franc. *Cheval de Frise*. Traviello di sufficiente lunghezza e di proporzionata grossezza, tagliato a più facce, nelle quali sono conficcati alcuni bastoni

aguzzi armati di punte di ferro. Adoperavasi per difficoltàre le cariche della cavalleria nemica, ma è quasi fuori d'uso a cagione dell'artiglieria leggiera, la quale con pochi colpi lo sfracella: adopratsi talvolta dagl'ingegneri d'una piazza assediata per munire il piè delle mura, il fosso ed altre opere, e per far più difficile agli assaltanti la salita della breccia. Venne così chiamato, perchè, secondo alcuni autori, fu inventato a Groninga città della Frisia, e forse adoperandolo i Frisoni gli diedero il nome; Fuò dello strumento sembra più antico assai, perchè gli antiquarii credono di vederlo in una medaglia di Licinio e si trova poi ampiamente descritto nella Cronaca di Niccolò da Jamsilla, che riferisce l'onore del trovato al marchese Bardiolo, il quale nelle guerre del secolo x cinse con questi Cavalli l'esercito pontificio e lo difese così da' nemici. Il Montecuccoli lo chiama Cavaliere di Frisia. Altri scrittori italiani lo chiamarono CAVALLETTO; V.

*Es.* Nò altro egli v'aggiunse se non certi cavalli di Frisia portatili da farsi tutto all'intorno a un bisogno come un'estemporanea trincea: ALGAROTTI.

**CAVALLO GROSSO.** In franc. *Gros cavalier*, è militarmente *Grosse botte*. Soldato di grossa cavalleria; Soldato a cavallo gravemente armato; lo stesso che Cavallarmato.

*Es.* Di loro fece nove schiere, delle quali cinque furono di cavalli grossi, e tre di fanti, e di cavalli leggieri una. BEMBO. — Quanto a quello (*esercito*) della Lega, egli, se passava con diecimila fanti, non aggiungeva a' dodicimila, e c'eran forse mille dugento cavalli tra grossi, e leggieri. VARCHI.

**CAVALLO LEGGIERE.** In franc. *Cheval-léger*, Lo stesso che CAVALLEGGIERE; V.

*Es.* Verrebbe con un esercito di dumila quattrocento uomini d'arme, e mille cavalli leggieri. VARCHI. — E scritta al Verdugo una lettera e consegnatala ad un Cavallo leggiero. SENECA.

**CAVALLO VUOTO.** In franc. *Cheval de mûrin.* Cavallo che si suol condurre senza uomo sopra per poterlo montare ad un bisogno ed averlo fresco nelle fazioni: fu molto in uso nelle antiche cavallerie africane ed asiatiche, e vive tuttora fra i Tartari ed altre milizie turchesche.

*Es.* Non valse lo Sporck a raggiungere i Tartari, che come un baleno passando da un cavallo stracco su di un fresco di quei che vòti a mano conducono, d'ora in ora lasciandoci, e cansando qualunque minimo scontro, predaiono, arsero, distrussero, e ritornarono a Freystat.  
MONTECUCCOLI.

**FAR CAVALLI.** Levare ed Arrolare soldati per la cavalleria.

*Es.* Attendeva a far cavalli e fanti nella Calabria. **BEMBO.** — Già dicono che gli Svizzeri si sono mossi a questa volta, e che il Duca Ottavio va loro incontro con sei cento cavalli fatti di nuovo. **CARON.**

**FERRO DI CAVALLO.** V. **FERRO.**

**GENTE A CAVALLO O DA CAVALLO.** V. **GENTE.**

**GUARDIA A CAVALLO.** V. **GUARDIA.**

**GUAZZAR UN CAVALLO.** V. **GUAZZARE.**

**MAESTRO DE' CAVALLI.** V. **MAESTRO.**

**MANEGGIARE UN CAVALLO,** in franc. *Dresser un cheval,* è l'Ammaestrarlo, e l'Esercitarlo, che fa il cavalcapore.  
**CRUSCA.**

**METTERE A CAVALLO.** Dicesi di lama, spada, canna di fucile o di pistola e simili, e vale Montarla, Accozziarla co'suoi arredi e fornimenti, V. **LAMA; SPADA,** ecc.

**MONTARE A CAVALLO.** V. **MONTARE.**

**SAGITTARIO A CAVALLO.** V. **SAGITTARIO.**

**UOMO A CAVALLO.** V. **UOMO.**

**CAVALLUCCIO**, s. m. Piccolo cavallo, magro, e di poca viata, quale frenano i Cosacchi ed alcune altre milizie leggieri irregolari.

*Es.* Confidando ne' suoi presidii, ed in quegli degli Arabi paesani, che d'ogni intorno volando con quei loro cavallucci, apparivano sopra i monti. **SENI.**

**CAVARE**. v. NEUT. In franc. *Caver*. Termine di scherma; e dicesi del Rùirare è Mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. **CRUSCA.**

2. Far cave. V. CAVA.

*Es.* Assediò il Castello del Matrone, ch'era fortissimo di grosse mura, e invano vi sarebbe stato se noe che fece vista di cavarlo, e di tagliarlo da piede. **R. MALISPINI.**

**CAVARE LA MINA**. V. MINA.

**CAVASTRACCI**, s. m. In franc. *Tire-boutre*. Strumento che s'adopera per cavar fuori dalla canna d'ogni arma o bocca di fuoco la carica, che vi si era messa dentro. **CRUSCA.** Il Cavastracci del cannone ha due arpioncini di ferro intrecciati a spirale l'uno contro l'altro, ed innastati ad un lungo manico di legno. Quello delle armi da fuoco portatili è uno strumento d'acciaio composto d'una testa quadrangolare, nel mezzo della quale s'apre un foro tagliato a chiocciola per ricevere il maschio della bacchetta, che vi s'avvita dentro a un bisogno; di due arpioncini spirali e d'una branca diritta tagliata a vermi. Serve altresì a lavare e nettare l'anima della canna involgendogli attorno uno straccio e dimenandolo lungo di essa. Chiamasi *Scempio* quando ha una sola spirale, e *Doppio* quando ne ha due.

**CAVATORE**. VERBAL. MASC. In lat. *Cuniculator*. Soldato che lavorava alle cave negli assedii ed oppugnazioni delle città. È il Minatore de' moderni.

*Es.* Colle pietre combattevano coloro, che erano fra l'us fossò e l'altro alla guardia de' loro cavori. **M. VILLANI.**

**CAVEZZA.** s. f. In franc. *Licol*; *Licou*. Quella fune e cuoio, colla quale si tien legato per lo capo il cavallo per lo più alla mangiatoia.

*Es.* Un cavallo rotta la cavezza, spaurito dalle grida. DAVANZATI trad. Tac.

**CAVEZZONE.** s. m. In franc. *Caveçon*. Arnese di cuoio, che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli.

*Es.* E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli,  
E freni, e morsi, e cavezzoni, e siste. BUONARROTI.

**CAVI.** s. m. plur. In franc. *Cables*. Termine generico di Tutte le funi, che servono per le artiglierie e pei ponti militari. ALBERTI.

**CAZZA.** s. f. In franc. *Lanterne*. Lo stesso che CUCCHIARA; V.

*Es.* Per caricare le artiglierie si fa uno strumento come un doccio, che i bombardieri chiamano cazza: BRINCOCIO. — Per formare le cazze, o cucchiere, gli stivadori, lanate, ed ogni altro strumento, che entrò nell'anima, s'adopra il diametro, non della bocca, ma della palla del medesimo pezzo. MONETTI.

**CEDERE.** v. neutr. In franc. *Céder*; *Plier*. Dar luogo; Ritirarsi dal luogo ove si combatteva; Farsi alquanto indietro senza voltar la fronte, nè darla vinta al nemico.

*Es.* . . . e donde l'uno cede,  
L'altro aver posto immantinente il piede. ARIOSTO.

— Ma non era nè pari il numero nè uguale la virtù in questi, sì che dalla parte loro il cedere prevenne quasi il combattere. BURROGLIO. — Attaccasi una dubbiosa e sanguinolenta zuffa; cedono alfine i difensori, ma non cadono d'animo. SEGNERI.

s. Detto di luogo, vale Darlo, Metterlo in balla d'altrui. In questo signif. s'adopera per lo più attivo.

*Es.* Non mai avrebbe ceduto Milano al Re. SECHI. — Un fuggito scuopre ad Alessandro lo stato della città, e l'uccisione di molti, ed

Il trattato di cedere la città fatto da' soldati di guarnigione. *Ed appresso*: Quei di Wic per timore del sacco, trattano di cedere il borgo. **SEGNERI.**

**CEDERE DI TERRENO. V. TERRENO.**

**CEDERE IL TERRENO. V. TERRENO.**

**CEDUTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **CEDERE**; **V.**

**CELATA. s. F.** In franc. *Embûche*; *Piège*. Imboscata; Agguato; Soldati nascosti per sorprendere l'inimico. Viene dal verbo *Celare*.

*Es.* Li Cartaginesi fecero una celata, ed uccisero li soldati. **PLUT. VII. CRUSA.** — Fu loro invero offerta la occasione di far una celata, dalla quale nacque il quasi totale eccidio delle genti dell'Harkimer. **BORTA.**

2. Armatura antica del capo dell'uomo d'arme, la quale differiva dall'elmo, perchè non aveva nè cimiero nè cresta. Fu molto in uso finchè durò quello delle armi difensive, e non venne lasciata se non verso la fine del secolo XVII. In lat. *Galea*. In franc. *Salade*.

*Es.* Non essendo coperti di corazza nè di celata. **DAVANZATI trad: Tac.**

— Lo corse ad abbracciare e fargli festa,  
Trattasi la celata ch'avea in testa. **ARIOSTO.**

3. Chiamossi pure con questo nome il Soldato armato di celata.

*Es.* Porterebbero ora due mila fanti, e (dicono) che avevano mandato a levar li due mila del Duca di Fiorenza, con le cento celate. **CARO.** — Il baron di Birone pensando di rompergli, e di levarsi questo travaglio, investì più arditamente che consideratamente con ottanta celate. **DAVILA.**

**CELATINA e CELATINO. s. F.** Piccola celata, detta altrimenti **CUFFIA**; **V.**

*Es.* Manopole, o guanti di ferro sino al gomito, cuffie di ferro, o celatine, scudi, o targhe. **MONTRECCOLI.** — Per armi difensive gli si

due dar solo; acciocchè meglio possa maneggiar l'archibuso, un celatino, o morione leggiero in testa. *CANUZZI.*

**CELATONE.** s. m. Grossa celata.

*Es.* La targa in braccio e in testa il celatone. *CANTI CARNASCIALESCHI.*

**CELEMBOLO.** s. m. Nome di particolare ordinanza di battaglia degli antichi Greci, nella quale la falange addoppiata aprendo i due corni di una delle sue fronti, serrava insieme ed a foggia di cuneo quelli della posteriore. È voce greca, della quale V. *Suida*.

*Es.* A questa (ordinanza) è opposta l'ordinanza del Celembolo, cioè del becco cavo, la quale s'ordina in questo modo, quando la battaglia che ha due fronti apre le corna dinanzi, e serra la coda insieme. *CARANI trad. El.*

**CELERI.** s. m. plur. In lat. *Celeres* e *Celetas*. Soldati romani a cavallo, ai quali Romolo affidò la guardia della propria persona. Erano trecento comandati da un Tribuno e da tre Centurioni: militavano talvolta a piedi. Durarono quanto il regno di Romolo, e furono licenziati da Numa, quindi rimessi, ed aboliti affatto nell'istituzione del Consolato.

*Es.* Ebbe Romolo continuamente trecento armati intorno, per guardia della sua persona, i quali egli chiamava Celeri. *NARDI trad. T. Liv.*

**CELIARCA.** s. m. Lo stesso che Chiliarca, ma meno esatto quanto all'origine. V. **CHILIARCA**.

*Es.* Fur celiarche, e fur centurioni *FAZIO DEGLI UBERTI.*

**CENNAMELLA.** s. f. In franc. *Clairon*. Sorta di strumento da fiato antico, che si adoperava nelle fazioni militari come il Corno e la Tromba.

*Es.* Nè già con sì diversa cennamella

Cavaliere vidi muover, nè pedoni. *DANTE.*

(*Al qual passo di Dante aggiunge il Buti la chiosa seguente*): La cennamella è uno strumento artificiale musico, che si suona colla bocca. *BUTI.* — Drappellando e trombando con cennamelle e trombette e maccherini. *PAÇE DA CERTALDO.*

## 2. Il Suonatore stesso di questo strumento.

*Es.* I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e' trombadori, naccherino, e sveglia, e cennamella, e trombetta dieci, tutti con trombe, e trombette d'argento per loro salario l'anno lire mille. G. VILLANI.

**CENNO**, s. m. In franc. *Signal*. Lo stesso che **SEGNALE**; V.

*Es.* Quando con trombe, e quando con campane,

Con tamburi, e con centi di castella. DANTE.

— Con centi di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte, con fuochi. BUTI. — Gli farà ancora delle altre istruzioni, come governar si debba in guardar la detta fortezza, ... per quanto tempo egli (*il governatore*) si debba tenere; ancora, non potendosi tenere, il cenno, che egli debba far per significarlo, o con tiri d'artiglieria in tempo di notte, o con fuochi, o di giorno con fumi, o con altre simili cose. CINUZZI.

**CENTRALE**. AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Central*. Aggiunto di cosa che si riferisca a Centro. CRUSCA. Nella milizia moderna chiamansi *Evoluzioni centrali* Quelle nelle quali il centro del battaglione, della schiera, dell' esercito è il punto fisso, o il perno intorno al quale si muovono le altre parti.

**CENTRO**. s. m. In franc. *Centre*. La Parte di mezzo di una schiera di soldati, o d'una colonna. Chiamasi Centro Quella parte dell'esercito, che è posta tra l'una e l'altra ala, e Quella delle colonne, che è in mezzo tra la testa e la coda, fra la vanguardia e la retroguardia. Gli antichi scrittori italiani chiamarono questa parte col nome di Battaglia.

*Es.* Si metta (*l'archibuseria*), per istar sicura, dentro nel centro dello squadron delle picche. CINUZZI. — Fa sonare a raccolta per richiamare gli astati; gli colloca dirimpetto al centro di questa terza schiera. ALGAROTTI. — Il centro era quasi parallelo al fiume, ed il sinistro corno poste quasi ad angolo retto sul centro. BOTTA.

**ANGOLO DEL CENTRO**. V. ANGOLO.

**CENTURIA.** s. f. In lat. *Centuria*. In franc. *Centurie*.

Una Compagnia di cento soldati comandata da un Centurione. Fu negli eserciti romani istituita da Romolo, il quale chiamò con questo nome un corpo di cento de' suoi Celera a cavallo. In processo di tempo divenne parte della Legione, ed ogni Coorte di fanti era divisa in Centurie, e queste in Decurie. Avvertasi che questa divisione e questo novero si facevano solamente sotto l'armi, poichè ne' quartieri la Coorte si partiva in tanti Manipoli, e questi in Contubernii.

*Es. Stavano maestri di campo, tribuni, e principali centurioni impaesi alle loro aquile, in veste candida, e gli altri nelle loro centurie riprendevano con bella mostra d'armi, doni, collane, e abbigliamenti. DAVANZATI trad. Tac.*

2. Trovasi altresì adoperata nella milizia moderna a significare un Membro della Compagnia, quando questa si formava di trecento a quattrocento uomini, come nel secolo xvi, ed anche una Compagnia tutta intiera, quando veniva ridotta a cento uomini circa. Nell'ordinamento della milizia piemontese verso l'anno 1560, la gente paesana da piè era divisa in Colonnelli, o Reggimenti che vogliam dire, e questi si scompartivano in sei Compagnie di quattrocento uomini ciascuna, le quali si dividevano in quattro parti uguali chiamate Centurie, suddivise esse stesse in quattro Squadre, ciascuna di venticinque uomini; quindi si annoveravano in una Compagnia di quel tempo 16 Caporali che guidavano le Squadre, 4 Centurioni per le Centurie, poi due Sergenti di Compagnia, un Alfiere ed un Capitano. Il novero totale dei soldati di un Colonnello, non compresi gli uffiziali, era di 2400 (*Patenti Ducali di S. A. R. il Duca Emanuele Filiberto di Savoia, del 1566*).

**CENTURIONE** e **CENTURIO.** s. m. In lat. *Centurio*. In franc. *Centurion*. Soldato romano di provata milizia e

tirti, il quale era preposto al comando d'una centuria nella legione romana. Ve n'aveva due in ogni manipolo, e però assente in ogni legione. Erano sul principio eletti dai Tribuni coll'approvazione de' Consoli; quindi dagli Imperadori degli eserciti, poi dai Principi, e finalmente dalle legioni istesse, quando le cose romane andavano in manifesta rovina. I Centurioni avevano armi più adorne, portavano per distintivo un tralcio di vite col quale castigavano i soldati, ed avevano la cresta del cimiero in traverso, onde essere più facilmente riconosciuti. I Centurioni erano il vero nervo delle legioni, e da essi si cavavano i Tribuni de' soldati, ed i Legati. Anche gli eserciti greci ai tempi degli Imperadori d'Oriente ebbero i Centurioni.

Fig. Quattro centurioni della diciottesima legione portando dinandosi le immagini di Galba furono con soldatesco empito rapiti, e legati. DAVANZATI trad. Tac. — Erano ancora centurioni che caduno i suoi cento nomini governavano, i quali Centurj sono oggi chiamati B. GIAMPONI trad. Veg.

— 2. Si trova altresì adoperato nella Milizia moderna per Capo di centuria, che risponde al grado di Sergente dei nostri tempi. V. CENTURIA, nel n.º signa.

CEPPO. s. m. In franc. *Fers; Ceps*. Strumento di ferro, col quale si serrano i piedi a' soldati condannati a questa pena. Si usa più comunemente nel numero del più.

Es. Pongono loro le manette e i piedi ne' ceppi. FIRENZUOLA.

CEPPO DEL MORTAIO. V. MORTAIO.

CERBOTTANA. s. f. In franc. *Serbacane; Serbacane*. Mazza di legno vuota dentro, e Squil tubo di ferro lungo intorno a quattro braccia, pel quale con forza di Gale si cacciavano fuochi nelle bocche pallottole, scettuzze e picciotti. È adoperata tra l'armi del medio evo, e adoper

rata sovente nella difesa delle terre, venne pure imitata al tempo della invenzione delle artiglierie facendo alcuni pezzi di piccola palla e lunghi di canna, che si chiamarono con questo nome.

*Es.* A chi è piaciuto il far le artiglierie lunghe e di pallotta piccola, come le cerbottane, o un poco maggiori, come passavolanti e basalischi. *Ed in altro luogo:* Già quelli grandi e spaventosi strumenti, che usavano gli antichi, gli chiamavan Bombarde, i minori ma molto più lunghi, Basalischi, gli altri Passavolanti, i più minori Spingarde e Cerbottane. BRANCOCIO. — Cominciò a cadere una gragnuola senza gocciola d'acqua: questa era grossa più che pallottole di cerbottana, e dandomi addosso mi faceva gran male. CELLINI.

**CERCHIO.** s. m. In lat. *Orbis*. In franc. *Cercle*. Nome di una ordinanza di battaglia de' Romani, imitata poscia dagli Italiani, colla quale i soldati venivano disposti in tondo, per difendersi da ogni parte dal nemico che gli accerchiava.

*Es.* Dopo aver combattuto gran pezzo in cerchio se gli dettero. SERRI.

2. Stromento di guerra fatto di due o tre cerchi di legno stretti insieme da un fil di ferro, guarnito di fuochi lavorati, che dall'alto di un'opera fortificata si fa cadere sull'inimico che lavora sotto, o che muove per assaltarla. In franc. *Cercle à feu*; *Cerceau*.

*Es.* E seguì una pioggia di fuoco, con cerchj accesi di bitume, e di pece, che ripressero il corso della vittoria. SERRI.

MENARE, ROTARE LA SPADA A CERCHIO. V. SPADA.

**CERNA.** s. f. In franc. *Conscrit*. Propriamente Soldato levato in contado pei bisogni della guerra. Osserveremo qui coi Deputati sul Decamerone, che i mali portamenti di questa gente levata di fresco e non ancor disciplinata renderono quel nome vile ed infame, siccome di molti altri è avvenuto, che nel loro principio erano buoni, come Ribaldo, ecc. Questo nome di Cerna s'adopera per altro di continuo

da tutti gli scrittori per **Soldato nuovo**, levato di fresco; **Recluta**, ed al plur. vale **Milizia provinciale** d'uno Stato. Gli scrittori veneziani le chiamano **Ciarnita** e **Ciarnide**.

*Es.* Quest'oste, il quale voi vedete, per la maggior parte è di gente cerne di Gallia Cisalpina. PETRARCA. — Caricato d'armi un numero di cerne. DAVANZATI *trad. Tac.* — Il perchè ora le ville e i ragunamenti d'uomini dei contadi d'ogni città parte de'suoi hanno, che a questa cosa intendono d'essere armati e apparecchiati di maniera, che senza spazio di tempo, alla guerra subitamente gire e trovarsi, e servire alla Repubblica, e per lei adoperar si possano: e questi tutti Ciarniti si chiamarono. BEMBO.

**CERTAME.** s. m. In lat. *Certamen*. Lo stesso che **Combattimento**; è voce latina e però adoperata da' poeti.

*Es.* Dico così, che il tuo certame, o gara  
Con Carlo, l'uno e l'altro ha fatto degno. PULCI.

**SINGOLAR CERTAME.** In lat. *Singulare certamen*. **Duello**; è pur voce poetica.

*Es.* Cinque, o sei mesi il singular certame,  
O meno, o più si differisca. ARIOSTO.

**CERTARE.** v. NEUT. In lat. *Certare*. **Combattere**; ma in questo signif. è da fuggirsi: adoprasi per **Contendere**.

*Es.* Perchè non dee la rondine d'Etruria  
Certar col bianco cigno del bel lago. RAC. AP. CRUSA.

**CERVELLIERA.** s. f. In franc. *Cervelière*. **Mezzo testa**, o **Cappelletto di ferro**, che si portava in capo a difesa. Inventore della Cervelliera, secondo il Muratori, dicesi essere stato Michele Scoto circa l'anno 1235.

*Es.* Con una spada gli diè in sulla testa; avea la cervelliera, non gli fece male. VELL. CRON. CRUSA.

— Con raffi, con palyesi, e cervelliere. SACCHETTI.

**CERVO.** s. m. In lat. *Cervus*. **Palo** o **Ramo d'albero piantato verticalmente intorno al vallo** o sulla cresta este-

fiore del terrapieno a maggior sicurezza della fortificazione, e per impedirle al nemico l'entrata, e principalmente alla cavalleria. Questa maniera di palizzata ebbe presso i Romani il nome di *Cervo*, della figura de' pali o de' rami, che s'alzavano da terra come le corna di quell'animale. La voce italiana non è ancora adoperata in questo signif. in modo assoluto.

*Es.* Distendendo i bastioni, s'istinge quelli potendo rami d'alberi forestali a guisa di corna di cervo per servire in via. *NARDI trad. T. Liv.* — Dietro a queste fosse alzò un terrapieno e un bastione di dodici piedi, al quale aggiunse un parapetto, che lo difendesse con merli e grati tronchi d'alberi fatti a guisa di corna di cervo, che cominciato fra cancelli di legno e fra i terrapieno avanzavano fuori ob' capi. *BOZZANI trad. Ces.*

**CERUSICO, e CHIRURGO.** s. m. In franc. *Chirurgien*. Dottore di chirurgia, il quale ha cura dei soldati feriti o ammalati. Ve n'ha uno in ogni reggimento ed in ogni ospedal militare, il quale vien distinto col titolo di *Cerusico maggiore*, rispetto agli ordinarii ed agli aiutanti che dipendono da lui. In franc. *Chirurgien-major*.

*Es.* Però il Cerusico maggiore si dovrà eleggere ben pratico, ed sperimentato, e che sia vecchio nell'arte: e suo officio di curare, e di medicare quanti feriti saranno nel terzo.... Il suo carico ancora, come maggior capo, che gli altri barbesi e cerusici particolari delle compagnie esercitino l'offizio loro, come deona. *CINUZZI.* — I non combattenti sono i. reggimenti, medici, chirurghi, speciali. *MONTESCOLO.*

**CETERA, e più comunemente CETRA.** s. f. In lat. *Cetra*. Piccolo scudo di cuoio, talvolta dipinto, che forse aveva forma di quell'istrumento chiamato pur Cetra, e del quale andavano armati particolarmente gli Africani e gl'Ispani, ed anche una parte della romana fanteria.

*Es.* Dalla musica specialmente fu ab antico trasportato il nome d'altri scudi, che in forma di cetera, cetera furono detti, e le coorti erano di questi scudi, ceterate si appellavano. *VARRONE FLORENTINO.*

**CETERATO**, e più comunemente **CETRATO**, TA. AGGETT. In lat. *Cetratus*. Armato di cetra; e si dice di soldato e di coorte.

*Es.* Le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono, PAOSE FIORENTINE. — Fuori di questa ordinanza mise il console a man destra i soldati cetrati degli Achei. NARDI trad. T. Liv.

**CHERATARCA**. s. m. Il Comandante d'uno dei corni della Falange, secondo le ordinanze d' Eliano. - Chiamavasi con questo nome Ogni persona a cui fosse affidato il comando d'una metà della Falangarchia tanto d'uomini, che d'elefanti o di carra da guerra.

*Es.* Si chiama Cheratarca, cioè capo d'un corno. CARANI trad. El.

**CHERATARCHIA**. s. f. Un Corno della Falange degli elefanti da guerra, formato secondo Eliano, di trentadue animali guidati da un cheratarca.

*Es.* Quest'ordinanza è poi detta Cheratarchia. CARANI trad. El.

**CHIAMATA**. s. f. In franc. *Appel*. Il Chiamare i soldati a uno a uno pel loro nome, per riconoscere se manca alcuno. Dicesi Far la chiamata. CRUSCA.

2. Chiamasi pure con questo nome Quella battuta di tamburo o Quel suono di tromba, co' quali si raccolgono i soldati in luogo determinato; onde *Far la chiamata*, o *Battere la chiamata*, vale anche Chiamare i soldati ad una fazione. V. TAMBURO.

*Es.* Il quale (*suon del tamburo*) è di più spezie, come .... il toccare e sonare alla raccolta, alla marciata, ... alla battaglia, alla chiamata, ... alla scaramuccia, ecc. CINUZZI.

3. Invito fatto per qualunque motivo dall'una all'altra di due parti nemiche per via di tamburino, di trombetta o d'uffiziale parlamentario. In franc. *Appel*; *Défi*.

*Es.* Per questa ragione gli uomini militari non possono patire quelle temerarie sortite, che si fanno fuori delle triacce de' campi, senza

ordine e senza proposito, ad ogni piccola chiamata d' un trombetta. **DAVILA.** — Che venendo alcun tamburino del nimico, e facendo la sua chiamata, la sentinella più vicina il faccia fermare alquanto discosto da se. **CINUZZI.**

**BATTERE LA CHIAMATA.** In franc. *Battre la chamade.* Parlando di gente assediata vale l'Avviso che questa dà col tamburo di volersi arrendere.

*Es.* Ridotta finalmente la piazza .... al manifesto pericolo di esser presa d' assalto, si batterà la chiamata, e proposti gli articoli della capitolazione dai difensori, ecc. **D'ANTONI.**

**FAR LA CHIAMATA.** In franc. *Sommer; Faire une sommation.* Detto d'esercito assediante, vale Intimar la resa ad una fortezza, sotto la quale egli sta.

*Es.* Cinse col campo la piazza, ne chiese col far la chiamata, la resa. **MONTUCUCCI.**

2. Far la chiamata, vale anche Chiamare a battaglia. In franc. *Appeler au combat.* **CRUSCA.**

3. Dicesi pure del Chiamare i soldati per nome a uno a uno, per riconoscere se manca alcuno. In franc. *Faire l'appel.* **CRUSCA.**

**CHIATTA.** s. f. In franc. *Traille.* Sorta di barca con fondo piano, che si usa per traghettar checchè sia in poca distanza di luogo, o per passar canali. Onde *Passo di chiatta* dicesi Quel luogo dove per mancanza di ponte si passan le acque sopra una Chiatta. Voce toscana. **ALBERTI.**

**CHIAVE.** s. f. In franc. *Clef.* Con bel traslato militare chiamasi con questo nome Quel luogo, o Quella fortezza, che o posto sur una frontiera tien chiuso il passo a' nimici, o sul campo di battaglia è il punto principale della linea occupata, o è piazza d'armi della linea di comunicazione, o spalla e sostegno di quella delle operazioni.

*Es.* Vedendo che la Cervaja era una chiave forte alla guardia del suo contado. **M. VILLANI.** — Perchè uno potrebbe con poca gente contra

grossi eserciti in quella chiave della terra e del mare tenersi e affamare Italia. *D'AVANZATI trad. Tac.* — Groninghen città molto popolata, e di sito molto geloso, per essere la chiave più importante di quel confine. *BENTIVOGLIO.* — Claudiopoli, piazza grande, mercantile, in sito fertile, freno al turco; antemurale all' Ungheria, chiave del passo in Transilvania. *MONTUCUCCI.*

**CHIAVERINA.** s. f. In franc. *Javeline.* Arme in asta adoperata dagli uomini d'arme, la quale aveva un'asta di legno lunga quattro piedi e mezzo, ed era guarnita intorno di larghe bande di ferro, e sormontata da una lama corta, larga, forte, acuta e tagliente. Percuotevano con essa di punta e di taglio, e talvolta la lanciavano contro all'avversario. In processo di tempo prese il nome di **PARTIGIANA**; **V.**

*Es.* I marinaj con lance, e con remi, e con targhe, e chieverine traevano al rumore. *Stor. Ajolr. Crusca.* — Cominciarono a camminare l'uno avanti l'altro, armati di balestre e di chieverine, che s'usavano a quel tempo, simili a quelle che oggi chiamano partigiane. **A. COSTANZO.**

**CHILIARCA.** s. m. Il Capo d'una chiliarchia nella Falange. La Crusca ha in questo signif. Celiarca, ma meno correttamente quanto all'origine della voce, la quale ritorna tutta piena di vita nel parlar de' moderni ora che mercè del generoso suo sforzo la Greca nazione nel riporsi in istato franco ripiglia colle antiche sue glorie gli antichi suoi ordinamenti militari.

*Es.* Il capo di questa chiliarchia si suol chiamare per nome il Chiliarca, cioè il colonnello. *CARANI trad. El.* — Furono eletti otto colonnelli de' più valorosi, ch'avessero avere sotto di loro mille soldati per uno, e si chiamano Chiliarchi. *PORCACCI trad. Q. Cors.*

**CHILIARCHIA.** s. f. Un Corpo della Falange, formato da due Pentacosarchie, e di mille e ventiquattro soldati.

*Es.* Pigliando due colonnelli di cinquecento e dodici uomini l'uno, verranno a fare la chiliarchia. *CARANI trad. El.*

**CHINTANA e QUINTANA.** s. v. In franc. *Quintaine; Quintane.* Giuoco cavalleresco per esercizio d'armi, nel quale si correva a cavallo colla lancia in resta contro un bersaglio posto all'estremità della lizza, che dagli Arabi istitutori del giuoco era chiamato *Chintana*; era questa una statua in legno rappresentante un Moro dal mezzo in su, di forma ridicolamente spaventosa, impernata sopra un palo, la quale reggeva dalla sinistra uno scudo, entro cui si aveva a ferire per far colpo e vincere il giuoco, e colla destra brandiva una mazza, che al girar della statua si abbassava con furia, e batteva sulla schiena il giostratore imperito che aveva fallito il bersaglio; questa figura di Moro venne chiamata particolarmente *Saracino* dagli Italiani, e dai Francesi *Faquin*. La forma della Chintana variò col variare dei tempi, ed abbiamo dal Tassoni, nelle sue annotazioni manuscritte pubblicate dal Parenti, la seguente descrizione, colla quale ritrae quella che forse si correva ancora ai tempi suoi: « Quintana è una mezza statua armata con cinque segni. Il primo dalla cima della celata agli occhi; il secondo dagli occhi alla bocca; il terzo dalla bocca all'orlo dello scudo; il quarto dall'orlo alla metà dello scudo; il quinto dalla metà fin al fondo; e chiamasi Quintana da questi cinque segni, dove si giuoca a romper le lance. Chi le rompe ne' segni più alti vince, e nell'ultimo perde. »

Quanto è all'etimologia della voce, non sembrano plausibili le conghietture di coloro, che la traggono dalla *Quinta* parte della statua, come il Tassoni, dalla *Quinta* parte della piazza assegnata a questo giuoco, o dalla *Quinta* porta del campo dei Romani, poichè in tutti gli antichi codici e nei migliori testi si trova sempre scritto *Chintana*, e non *Quintana* che è dei moderni. Per altra parte le prime memorie

di questo giuoco ci son venute dall'Oriente, come si può vedere nei documenti citati dal Du-Cange, ed è probabile cosa che dai popoli orientali inclinatisimi a questa maniera di spettacoli l'abbiano preso quelli d'Occidente, sia col mezzo dei Greci, sia al tempo delle Crociate, sia finalmente al tempo della dominazione de' Mori nelle Spagne: par quindi più probabile l'opinione di quelli, che la credono d'origine moreseca. Extra poi grandemente chi confonde questo giuoco con quello del *Palo* dell'antica fanteria romana.

Es. Giovani bigordare alle chintani,

... E gran tornei, ed una; ed altra giostra

Far si vedea con giuochi nuovi, e strani.

(*Qui Chintani per Chintane, seconda l'uso degli antichi scrittori fibrentini, notato dal Biscioni, di dare desinenza masculina al plurale di alcuni nomi femminini, come le Porte e le Lancie, le Lancie & le Lanci, ecc.*). FAZIO DEGLI UBERTI. — Si ordinasse una chintana, giuoco nel quale co' cavalli, che corrono si mette una lancia in resta per dare in un buco posto nel saracino di legno. SEGNÌ.

— Un uomo, usò alle giostre, e alle quintane. LERT.

2. Una Campanella, che si tien sospesa in aria, sostenuta da una molla dentro a un cannello, alla quale per infilarla corrono i cavalieri colla lancia, come fanno anche al Saracino. In franc. *Jeu, Course de la bague*.

Il giuoco della Chintana fattosi col tempo popolare diede il nome a questo esercizio, che per si faceva correndo a cavallo, od a piedi, ed i Toscani chiamarono questo secondo col nome generico di Chintana o Quintana, ed il primo con quello particolare di SARACINO; V.

Es. Fecero metter della rena davanti al palazzo, ed appiccare la chintana. VARCHI.

• **CHIOGGIOLA.** s. f. In franc. *Limagon*. Antica evoluzione della milizia italiana, colla quale per via di con-

trasmarcia si faceva della testa coda, o si scoprivano successivamente le file poste le une dietro l'altre, passando dall'ordine diretto all'inverso, e dall'inverso al diretto. Questa voce, come parecchie altre dell'antica nostra milizia, passò presso tutti i popoli moderni, e ritornò poscia a noi sotto forma straniera. Gli Spagnuoli imitando l'evoluzione italiana le diedero il nome di *Caracol*, che in quella lingua corrisponde a Chiocciola, e di qui trassero gl'Inglesi ed i Francesi il loro *Caracole*, e noi poscia da questi il *Caracollo*.

*Es.* La prima importanza nell'esercizio è sapere tener bene le file: per far questo è necessario esercitarli in quelli ordini, che chiamano chiocciole. MACHIAVELLI.

**FAR LA CHIOCCIOLA.** Fare l'evoluzione chiamata Chiocciola.

*Es.* Mentre che nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. VAICHE.

**CHIODARE e CHIOVARE. V. ARTIGLIERIA.**

**CHIRURGO. V. CERUSICO.**

**CHI VA LA?** In franc. *Qui va là?* Grido col quale le sentinelle e le vedette domandano il nome di coloro che vengono verso di esse.

*Es.* L'obbligazione della sentinella è di stare vigilantissima di notte tempo per sentire se vi è gente che s'avvicini alla fortezza, e se fosse alcuno nella fossa dee gridare tre volte *Chi va là?* e non essendogli risposto, sparargli dietro il moschetto. MARZIOLI. — Stimò la sentinella, che quegli fosse la rouda, e ad usanza militare gridò, *Chi va là?* SEGREAI.

**CHI VIVA?** In franc. *Qui vive?* Grido militare, col quale s'interroga da lontano chi viene, per riconoscerlo.

*Es.* Ancora che Andrea di Filippo Giugni con alcuni altri giugli

alquanto incontra, e paratogli l'arme davanti, gli avesse con un mal viso domandato *Chi viva?* ... gridato *Francia* entrò dentro. VARCHI.

- Di cotai vista insospetti Volscente,  
E gridò dalla squadra: olà fermate;  
Chi viva? a che venite? ove n'andate?  
Chi siete voi?

CARO trad. *Eneid.*

**CHIUSA.** s. f. In franc. *Écluse*. Argine o Ritegno artificiale che si fa all'acqua tanto per trattenerne il corso, quanto per darglielo o toglierlo a sua posta, come nelle inondazioni artificiali. Le chiuse sono munite d'una porta, la quale si apre o si chiude per via d'una cateratta.

*Es.* Come il mulino senza chiusa, che tutto giorno volge, e gira secondo il corso dell'acqua. ESP. P. N. *Crusca*.

- Aprire le chiuse, e inondar le campagne. MONTECUCCOLI.

**CIARPA.** s. f. In franc. *Écharpe*. Banda o Cintura che portavano gli uomini di guerra, e che ora si porta in varii paesi dagli uffiziali.

*Es.* . . . . . una ciarpa

Una cintura co' pendagli d'oro. BUONARROTI.

**CIBARE.** v. NEUT. In franc. *Amorcer*. Inescare il fucile o altr'arma portatile da fuoco mettendo la polvere nel focone. È voce toscana. Dicesi anche **INESCARE** o **INNESCARRE**; V.

*Es.* E così il comandante dice a' soldati *Cibate*, per far intendere, che si ha da porre la polvere nel focone. ALBERTI.

**CICATRICE.** s. f. In lat. *Cicatrix*. In franc. *Cicatrice*. Margine; Quel segno che rimane in sulla carne dalla ferita o percossa rammarginata: è gloriosa ai soldati, e fa fede del loro valore.

*Es.* E il Re ... congettorò dal sembiante militare di ciascuno, e dal volto il quale fregiato di cicatrici palesava i meriti vecchi, ecc. SERRI.

**CIGNERE.** v. CINGERE.

**CIGNONE.** s. m. Lo stesso che Bandoliera, ma è fuori d'uso.

*Es.* Cignone, quella traversa, che tiene a armacollo il soldato con le cariche per il moschetto, e si dice anche Bandoliera. MS. UGO CACIOTTI.

**CIMENTARE.** v, NEUT. PASS. In lat. *Periculum facere*. In franc. *Se mesurer*. Porsi, Mettersi alla pruova, al cimento; Far pruova delle proprie forze contro quelle del nimico; Combattere.

*Es.* Parerà appunto, che sui funesti campi di Fiandra, come in pubblico sterco d'abbattimento, abbiano voluto ridursi e concorrere quasi tutte le nazioni d'Europa a gara, per isfogar l'ira a Podio, e cimentarsi col ferro in mano sempre più ostinatamente l'una contra dell'altra. BENTIVOGLIO.

**CIMENTO.** s. m. In lat. *Periculum; Discrimen, Pruova, Esperimento delle proprie forze con quelle dell'avyversario*.

*Es.* Una mano di Vitelliani, e Saccomanni poltroni, e inuazi al cimento insolenti. DAVANZATI *trad. Tac.* — Ma vedutosi all'improvviso in faccia la gente regia, dopo essere stati alquanto in forse o di combattere o di ritirarsi, finalmente non vollero venire al cimento dell'armi, e si ridussero di nuovo in Ostenden (*qui risponde all'Épreuve des armes del francese*). BENTIVOGLIO. — Da un altro canto non erano gli Americani meno cupidi di venire ad un giusto cimento, sperando dalle già fatte cose, e dalla fidanza nuova che presa avevano, di vincere la pruova. BOTTA.

**CIMIERA.** s. f. Lo stesso che Cimiere e Cimiero, ma molto meno usato.

*Es.* E mettendosi l'elmo, dov'era sopra una aquila d'ariento per cimiera, la detta aquila gli cadde in sullo arcione di pansi. *E appresso* E disse a' Baroni, .... questa cimiera appiccai io colle mie mani in tal modo, ch'ella non dovea potere cadere. R. MALISPINI.

**CIMIERE o CIMIERO.** In lat. *Crista; Insigne galeae*. In franc. *Cimier*. Un Fregio posto in cima dell'elmo, che ne' tempi cavallereschi figurava per lo più l'imprest del

cavaliere. Chiamasi ancora con questa voce nella moderna milizia Quella parte del caschetto soprappostagli in cima, che viene adornata di cresta o di criniera. V. CASCHETTO.

Es. Mettendosi l'elmo in testa, un'aquila d'argento che v'era su per cimiero, gli cadde sull'arcione dinanzi. *LA VILLANI.*

**CINCIGLIO.** s. m. Propriamente Pendone, che si mette per ornamento alle vesti militari dalla cintura in giù. *CRUSCA.*

**CINGERE e CIGNERE.** v. ATT. In franc. *Environner; Envelopper.* Circondare una fortezza con trincee, od in altro modo, ed anche un corpo nemico stringendolo colle proprie forze da tutti i lati.

Es. Fece cigner la terra di fossi e di steccati. *M. VILLANI.* — Se con ambedue le ale si vuol cingere l'inimico. *MONTEDDECCI.*

2. Cingere, per Ferire menando la spada a tondo, venne poeticamente usato dall'Ariosto, che sembra averlo desunto dal modo latino: *Cingere arbores*; cioè Tagliargli intorno.

Es. Mena la spada a cerco, ed a chi cinge  
La fronte, a chi la gola, a chi la guancia. *ARIOSTO.*

**CINGERE D'ASSEDIO.** V. ASSEDIO.

**CINGERE DELLA MILIZIA.** In franc. *Chausser les éperons; Ceindre l'épée.* Fregiare uno del grado di cavaliere, dandogli il cingolo militare. Era uso de' tempi cavallereschi.

Es. Poi seguitai lo 'mperador Currado,  
Ed ei mi cinse della sua milizia. *DANTE.*

**CINGERE LA SPADA.** In franc. *Ceindre l'épée.* Porre o Attaccare la spada alla cintura, ma per figura vale Accingersi a combattere, Prender l'armi.

Es. E per Gesù cingete omni la spada. *PETRARCA.*

**CINGHIA.** s. f. In franc. *Sangle.* Larga striscia di pelle

o Fascia testuta di spago, che serve per tener ferma addosso al cavallo la sella. Ne' secoli bassi i cavalli da battaglia erano di così forti barde coperti, che gli uomini d'arme miravano a dar nelle cinghie per tagliarle, ed obbligar a questo modo l'avversario ad uscir di sella: ond'era frequente in que' tempi il grido: *Alle cinghie*, col quale i capi esortavano i loro soldati a ferire in questa parte più debole delle bardamenta.

*Es.* Appresso rifrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie. TAV. RIT. *Crusca*.

### CINGOLO. V. CINTOLO.

**CINQUADEA.** s. F. In franc. antic. *Sangdedez*. Nome che si attribuì per ischerzo alla spada: ed era propriamente una Spada corta, che i Veneziani dissero *Cinquadea* quasi lunga cinque dita.

*Es.* Quand'ei l'incorse colla cinquadea. LIPPI.

**CINTA.** s. F. In franc. *Enceinte*. Lo stesso che Recinto; Circuito delle fortificazioni d'una città, d'una fortezza.

*Es.* Andarono a oste a uno Castello del Vescovo d'Arezzo, ... molto forte con due cinta di mura. R. MALISPINI. — Senza contrasto furono messi pe' terrazzani nelle prime cinte di mura. M. VILLANI.

**CINTO.** s. M. In franc. *Enceinte*. Lo stesso che Cinta e Recinto; Cerchio; Circuito di fortificazioni d'una terra, d'una città.

*Es.* Un castello, che si chiamava Gressa, molto forte con due cinti di mura. G. VILLANI.

**CINTO, TA.** PART. PASS. Dai verbi Cingere e Cignere. V. CINGERE.

**CINTOLO e CINGOLO MILITARE.** s. M. In lat. *Cingulum*, e *Cingulus*. Una Fascia di cuoio o d'altro, che

cingeva le reni del soldato sopra la veste, e da cui pendeva la spada. Verso la metà del quarto secolo dell'era cristiana diventò vocabolo solenne della milizia romana, intendendosi con esso non solamente la fascia di cui si parla, ma il dovere della milizia. In processo di tempo il Cingolo fu divisa particolare de' cavalieri, e ne' secoli della cavalleria *Prendere il Cintolo*, o *Cigner la spada* equivaleva ad *Abbracciar la milizia*, *Darsi alla profession dell'armi*.

*Es.* Ne' miei esercizj gli avea armi donate, e cavallo, e cintolo di milizia a me graziosa. BOCCACCIO.

**CINTOLONE.** s. m. In franc. *Bretelle du fusil*. Quella Correggia che affibbiata alla cassa del fucile serve a portarlo ad armacollo: a questo fine essa vien fatta passare per le due magliette dell'arma, e congiunta poscia ai due capi con una fibbia, per potersi allungare e raccorciare secondo il bisogno. È voce toscana.

**CINTURA.** s. f. In franc. *Ceinturon*. Quella Fascia di pelle o di panno, che serve a tener cinta al fianco la spada o la sciabola.

*Es.* La quale spada prese tosto Lorenzo, ed avvolta presto presto la cintura agli elsi, perchè non si potesse così tosto sguainare. VARCHI.

2. L'Atto di cingere la spada nel fare i cavalieri.

*Es.* Perocchè innanzi, che venga alla cintura cavalleresca, si conviene, che sia usato d'arme. FR. JACOPO DA CESSOLE.

**CIOPPA.** s. f. In franc. *Chope*. Vestè di pelle grossa o di lana, che il Donzello ed il Paggio portavano sulla cotta d'armi, quasi per divisa.

La Cioppa sotto varie appellazioni derivate tutte del pari dal *Supparum* de' Romani, fu nel medio evo una sopravveste militare di tela o d'altra stoffa grossolana, che si portava dai soldati e particolarmente dai soldati francesi, come

il *Sagum* degli antichi. Dal *Supparum* sopraindicato trasse pure con bella evidenza la spiegazione del vocabolo *Suppa*, adoperato da Dante, l'egregio amico mio Luigi Biondi, il quale chiudendo il testo *La vendetta di Dio non teme suppe* espose con logica uguale alla dottrina come Dante in questo verso venisse con alto artificio poetico a dire che tutta la forza militare di Francia e di Filippo il Bello non avrebbe trattenuta quella vendetta che Dio voleva fare della sua Chiesa.

*Es.* Il suo vestire, a guisa d'una cioppa, il taglio avea d'un zendado. F. SACCHETTI.

**CIOPPETTA.** s. f. Piccola cioppa.

*Es.* Misò ancora ne' ricami de' sajoni, e cioppette de' sergenti intorno a trenta libbre di perle. BORCHINI.

**CIRCONDARE.** v. ATT. In franc. *Enveloper*; *Cerner*: Chiudere, Stringere tutto all'intorno, Attorniare, Accerchiare una città, un campo, un corpo di nemici, un esercito.

*Es.* E quella tutta circondata, sicchè nullo ne poteva uscire. G. VILLANI. — Dej ordinare l'esercito tuo in lato, che tu sia fasciato o da fiume o da palude, in modo che tu non possa essere circondato. MACHIAVELLI. — Non esporsi in luogo da essere circondato, o ridotto a non poter combattere, nè ritirarsi. MONTEGUCCOLI.

**CIRCONDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo CIRCONDARE; V.

**CIRCONDAZIONE.** s. f. In lat. *Circuitio*. Voce adoperata da alcuni scrittori per Circonvallazione.

*Es.* Compirono la prima circonduzione, ... che si distendeva dalla strada per a Bozzolo insino a fronte del bastione di S. Alessio. BOTTA.

**CIRCONVALLARE.** v. ATT. Cingere, Munire di circonvallazione. ALBERTI.

**CIRCONVALLAZIONE.** s. f. In franc. *Circonvallation*. Tutto il giro della prima trincea, colla quale un esercito cinge la piazza per incominciarne l'assedio. S'intende particolarmente con questo nome quella parte della fortificazione che guarda verso la campagna per impedire il soccorso alla piazza, mentre quella che guarda verso la piazza chiamasi più propriamente Controvallazione. La storia non fa menzione di questi lavori prima dell'assedio di Vejo fatto da' Romani 390 anni avanti l'era volgare.

*Es.* Si ricavano le maniere fino al dì d'oggi con maravigliosa utilità praticate delle circonvallazioni e degli assedi. SALVEMI. — S'ella è linea di circonvallazione d'assedio, concertare con quel della piazza l'orç e 'l luogo della sortita; al loro favore discender gente a pigliarvi posto, e far seguir altri con zappe e pale che l'aprano e spianino. MONTECUCOLI. — La pianta poi di una tal circonvallazione, di cui si dice, che conforme i precetti dell'arte, non s'era veduta in Fiandra la più perfetta. SACCHI.

**CIRCUIRE.** v. ATT. In lat. *Circuire*. In franc. *Tourner*. Circondare e Andar attorno.

*Es.* Allora, volta la testa del suo cavallo, con ritondo corso gli circui. BOCCACCIO. — Domizio Calvino assediando una torre prese per consuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle sue genti le mura di quella. MACHIAVELL.

**CIRCUITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo CIRCUIRE; V.

**CIRCUITO.** s. m. In lat. *Circuitus*; *Ambitus*. In franc. *Enceinte*. Nelle cose militari suona lo stesso che RECINTO; V.

*Es.* È gran vantaggio di fermare l'impeto di tutta la guerra in una città grande di circuito, e capace di gran numero di difensori. CROZZI. — S'impediscono generalmente gli stratagemmi battendo la campagna, e il circuito esteriore della piazza. MONTECUCOLI.

**CITADELLA.** s. f. In franc. *Citadelle*. Una Piccola fortezza posta nella parte più vantaggiosa d'una città per

maggior difesa di essa, e per tenerne a freno gli abitanti.

*Es.* Dato ordine che gli Aretini attendessero a chiudere sollecitamente la cittadella, acciocchè da quella non si potesse entrare nella città. **GUOCCIARDINI.** — Fu deliberato nel consiglio di fabbricar in Lione una cittadella, che posta tra il Rodano e la Soana tenesse a freno il popolo, e assicurasse la città dalle insidie de' suoi vicini. **DAVILA.** — Le cittadelle si fanno alle piazze conquistate o disobbedienti per tener quelle in freno ed il presidio in sicurezza; ai luoghi di frontiera per raddoppiar la difesa; alle città troppo vaste, e perciò inette ad essere con fortificazioni recinte. **MONTCCUCCOLI.**

**CIURMA.** s. f. Moltitudine di ribaldi, saccardi, galeppi, saccomanni, bagaglioni, che seguivano gli eserciti ne' secoli di mezzo per devastare le terre.

*Es.* Con più di trentamila barbuto, e con tutta l'altra ciurma. **M. VILLANI.**

**CLADE.** s. f. In lat. *Clades.* Uccisione; Strage. **R.** voce latina, e solamente usata da' poeti.

*Es.* E tra lor cominciar con fiera clade,  
A tirar archi, e a menar lance, e spade. **ARIOSTO.**

Il rio pensier mi grava  
Di questa guerra e della clade Achea. **MONTI.**

**CLAMIDE.** s. f. In lat. *Chlamys.* Sopravvesta militare di lana di vario colore, corta ed aperta davanti, la quale si portava dai soldati pendente dalle spalle e sopra il torace affibbiata sulla spalla destra: era abito proprio dei soldati greci, e da questi lo tolsero i Romani che l'usarono come il Saio. La voce è di Crusca.

*Es.* Colorati cimieri, e tonache equestri, e clamidi militari. **POMPTI trad. Plut.**

**CLASSICO.** s. m. In lat. *Classicum.* Suono solenne di tutti gli strumenti militari delle legioni romane. Con esso si dava il segno della battaglia, e s'infiammavano gli animi de' soldati a combattere; con esso si convocavano le legioni

al parlamento; ed a questo suono maestoso si punivano esemplarmente di pena capitale i soldati sediziosi. Il Classico era segno di podestà imperatoria, e si sonava avanti alla tenda dell'Imperadore, avendo egli solo, quando era presente, l'autorità d'ordinare che si sonasse.

*Es.* Perchè il classico si canta presente l'Imperadore. B. GIAMRONI trad. *Veg.*

**CLAVA.** s. f. In lat. *Clava*. Mazza; Bastone nodoso e pannocchinto, arme propria d' Ercole.

*Es.* Co'razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agl'Iddii, fulgere, caducèo, clava. DAVANZATI trad. *Tac.*

— E ben mostrossi esser del gran lignaggio  
Del guerrier della clava inclito germe. GUARINI.

2. Da' poeti principalmente s'adopera per Mazza ferrata per Ogni mazza da guerra, ed è voce più nobile.

*Es.* Ma con clava di ferro poderosa  
Rompea le schiere.

MONTI.

**CLAVARIO.** s. m. In lat. *Clavarium*. Rimunerazione in danaro fatta dalla Repubblica ai soldati romani, per rifargli della spesa de' chiodi co' quali ferravano la loro calzatura. Divenne in processo di tempo una ricompensa o un donativo, che le legioni quanto più erano corrotte più pretendevano.

*Es.* Chiedere i soldati insolentemente il clavario. DAVANZATI trad. *Tac.*

**CLIBANARIO.** s. m. In lat. *Clibanarius*. Termine di milizia antica. Soldato a cavallo gravemente armato, che differiva dal Catafratto nell'armatura del petto e della schiena, la quale era tutta d'un pezzo a foggia d'un arnese di ferro, che i Romani chiamavano *Clibano*, mentre l'ordiparia de' Catafratti era fatta di squame o di maglia. Si indica con questo nome una Milizia particolare degli antichi

**Persiani**, sabbena si trovi anche ricordata nelle storie del Basso Impero, si ora venne confusa coi Catafratti coperti di maglia.

*Es.* Non esseudo soliti i Catafratti, nè i Clibanarij d'armarsi a quella maniera. TASSONI.

**CLIPEATO, TA.** AGGETT. In lat. *Clypeatus*. Armato di clipeo. Voce latina.

*Es.* . . . . . Tiròvollo

Stante in piede nel mezzo al clipeato

Stato de' forti.

MONTI.

**CLIPEO.** s. m. In lat. *Clypeus*. Sorta di scudo delle milizie romane di grave armatura, di figura rotonda e di rame; onde differiva dallo *Scudo*, che era quadrilungo e di legno, e dalla *Parma* che era assai più leggiera.

*Es.* De' clipei degli antichi chi ne volesse più minuta notizia la troverà in Plinio, BORGNI. — Costoro furono obbligati a tenere la celata, il clipeo, i gambali, e la corazza, ogni cosa di rame. NARDI *traf. T. III.*

**COCCA.** s. f. In franc. *Coche*. La Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco; e di qui derivano i verbi Accoccare, Incoccare e Scoccare.

*Es.* Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la sretta, che avrà larga cocca. BOCCACCIO.

— . . . . . Tirò di forza

Colla cocca la corda, alla mammella

Accostò 'l nervo, all'arco il ferro, e fatte

Dei teai estremi un cerchio, all'improvviso

L'arco e 'l nervo fischiar forte s'udiro,

E lo straje fuggì.

MONTI.

2. Fu presa per la Freccia stessa.

*Es.* Disposto onde a provveduto fine,

Siccome cocca in suo segno diretta. DANTE.

**COCCARDA.** s. f. In franc. *Cocarde*. Un Fiocco o Nodo di fettuccia, ed anche una Rosa di lana tinta del colore che hanno i campi degli stendardi e gli stemmi d'uno Stato, che serve d'ornamento e di distinzione al soldato, che la porta sul cappello o sul quasco. Altre volte faceva quest'ufficio la Banda, che si portava allo stesso fine in traverso del petto. La Goccarda francese è tricolore; quella de' soldati austriaci è nera orlata di rancio; quella degli Inglesi è nera; quella degli Spagnuoli è rossa, verde quella de' Russi, turchina la piemontese. Voce toscana: il Bottà usò quella di *Nappa*.

**GOCCHA.** s. f. In franc. *Garde*. Quella Parte del fornimento della spada, che è di guardia alla mano, ed è posta sotto l'impugnatura. **CRUSCA.**

2. Chiamasi pure con questo nome quel Fornimento di ferro o di ottone, col quale si guarnisce l'estremità del calcio della pistola, e che con una lamina mozzata quadrava ad agginstarsi in quella parte del sottoscatto chiamata dai Francesi *Bride de la poignée*: Questa lamina prende il nome di Codetta della pistola; in franc. *Queue de la calotte*. La Coccia risponde al franc. *Calotte*. È voce toscana già registrata dall'Alberti.

**COCCONE.** s. m. In franc. *Tampon*. Spezie di turaccio di legno, di forma tonda, col quale si separava la carica della polvere posta nella camera o nella campana dei pezzi incamerati od incampanati, dalla palla e da ogni altro corpo che vi si soprapponesse. Si adopera ancora nel caricare i mortai, i pettardi, ecc.

3a. La polvere posta nella camera si serra con il coccone di legno ben battuto: MORETTI.

**CODA.** s. f. In lat. *Extremum agmen*. In franc. *Queue*. L'Estrema parte d'un esercito, d'una colonna, d'un corpo di soldati che marcia.

*Es.* Avendo fatto due parti de' cavalli leggieri, una delle quali seguitava l'esercito dell'Alviano molestandolo continuamente alla coda. GUICCIARDINI. — Nella quale spedizione avendo infinite difficoltà per cagione delle vettovaglie e del capitano della lega, che gli era continuamente ora alla coda, ora alla fronte. SEGNI.

**CODA DELLA TRINCEA.** V. TRINCEA.

**DARE ALLA CODA.** In franc. *Prendre en queue*. Assalite ed Incalzare l'estrema parte d'una colonna, d'un corpo di soldati, che si ritira.

*Es.* I Messicani pigliando per fuga la ritirata, gli diedero alla coda con impeto disordinato. CORSINI trad. *Conq. Mess.*

**CODA DI RONDINE.** In franc. *Queue d'hyronde, o d'aronde*. Opera di fortificazione così chiamata dalle due parti o ale che la formano, le quali si vanno allargando verso la campagna, e si restringono all'indentro. I Tanaglioni semplici sono talvolta chiamati con questo nome, il quale vien pure aggiunto ad altre opere, quando queste prendono nelle loro parti estreme la stessa forma convergente o divergente: in quest'ultima peraltro si chiamano più particolarmente A contraccoda di rondine.

*Es.* I contrafforti, ove appiccano con la cortina, sono sottili, e dall'altra parte vanno allargandosi a coda di rondine. GALILEI. — Il tanaglione A si denomina forbice semplice, o coda di rondine, e s'adopera con vantaggio ne' fronti di fortificazione situati sulle rive di qualche lago, o del mare. D'ANTONI.

**CODONE.** s. m. In franc. *Bouton*. L'Estrema parte della culatta delle bocche di fuoco, che sopravanza dal mezzo di essa in forma di coda, e che anticamente si ornava dai Gettatori in molte vaghissime foggie.

*Es.* Codone è il finimento della culatta, che serve per manico da maneggiare l'artiglieria. MORETTI.

**COFANO.** s. m. Opera difensiva nel fosso secco, con feritoie, fatta a guisa d'una caponiera. Fu così chiamata perchè da principio fu fatta di legno, ed avea forma di cofano.

*Es.* I moschettieri alloggiavano a' piedi delle fortezze in certi cassoni di legno, per mancamento di terreno, che addimandano Cofani. **TEN-SINT.** — Rasente terra vengono in acconcio falsebraghe; cofani, caponiere. **MONTUCUCCI.** — Le comunicazioni, i cofani, e le caponiere si fanno nel fosso, e sono state ideate per attraversarlo a coperto de' tiri nemici, per accrescere la difesa di fianco, e per difendere esso fosso. **D'ANTONI.**

**COGLIERE e CORRE.** v. ATT. In franc. *Atteindre; Frapper au but.* Colpire, Investire, Dar nel segno al quale si è posta la mira.

*Es.* . . . . Per non dare in fallo

Lo scudo in mezzo alla donzella colse. **ARIOSTO.**

**COGLIERE IN PIENO od IN PIENA.** Si dice quando colpo o simile ferisce dirittamente o colla parte più forte dell'arme o d'altro strumento; chè non andando per diritto si direbbe Cogliere scarso.

*Es.* Ecco Marfisa il brando mena;

Tristo quel Re, s'ella lo coglie in piena. **BERNI.**

**COGLIERE SCARSO.** Si dice quando colpo o simile ferisce obliquamente, o colla parte più debole dell'arme. **CAUSCA.** I Francesi esprimono una parte di questa idea coi verbi: *Effleurer, Friser, Raser.*

**COIETTO.** s. m. In franc. *Garde-cœur; Buffle.* Giubboncino di cuoio lavorato, a botta di spada, che si vestiva dai cavalieri, quando volevano camminare spediti e senza il peso della corazza. Scrivesi anche Coreto, e forse con maggior proprietà.

*Es.* Nella terra s'entra per un ponte, il quale è dinnanzi alla porta, alla quale giunto messer Piero senz'altr'arme che la spada sola, e col cojetto s'fbbiato sulla camicia, chiese d'esser messo dentro. **VARCHI.**

a. Pennello di cuoio, che tien calda fra le gemme del  
 come la pietra focaia; ora si usa una foglietta di piombo a  
 due doppi in luogo del cuoio. In franc. *Enveloppe; Planch.*

*Es.* Cojetto, che tien calda la pietra nel cane della piastra d'un ar-  
 chibuso, d'una pistola. **ALZATI.**

**COLARE.** v. ART. In franc. *Couler.* Fondere, e propria-  
 mente lo scorrere del bronzo liquido nelle forme prepa-  
 rate. Term. de' Gittatori.

*Es.* E trovaronsi quasi tutte (*le campane*) fondute, come fossero  
 colate nella fornace. **M. VILLANI.**

— Dicon che Salomon quando il fè fare (*un elmo*)  
 Al fuoco dell' inferno il fè colare.

**BENNY.**

**COLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **COLARE**; V.

**COLLANA.** s. F. In lat. *Torquis.* In franc. *Collier.*  
 Catenella d'oro o d'argento, che si portava pendente al  
 collo o intorno al collo, ed era guiderdone chiarissimo dei  
 soldati romani per le loro distinte imprese.

La collana d'oro fu anche guiderdone militare negli scorsi  
 secoli della milizia italiana, e principalmente nel XVI e XVII.  
 Soleano i Principi ed i generali supremi torsi dal collo le  
 Collane di gran prezzo che portavano, e adornarne con esse  
 di propria mano il soldato che se n'era renduto degno.

*Es.* Davano gli antichi le collane d'oro in milizia solamente agli  
 esterni, ed a' cittadini non le donavano se non d'argento. **LANDINO**  
*trad. Plin.* — Al Bombagliano . . . donò un cavallo, una collana d'oro,  
 e una celata. **VARCHI.** — Quelle (*mine*) in breve accese e scoppiate,  
 fecero con l'aiuto de' guastatori, intenti a demolire un gran terrapieno,  
 così copiosa breccia vicino alla torre di San Servazio, che montandovi  
 gli Spagnuoli, vi si poterono fortificare comodamente, e largamente  
 schierare, alzando il primo l'insegna regia da' mari **Camillo Manelli**  
**Marchegiano**, alfiere di gran coraggio, il quale fu perciò dal Farnese  
 remunerato, allor con una collana d'oro, e da poi, scorgendolo in ogni  
 impresa più valoroso, con la condotta di dugento Valloni. **SERRAVALLE.**

**COLLATA.** s. f. In franc. *Accolade*: Colpo di piana che si dava colla spada sul collo di colui che veniva creato cavaliere. Di qua il modo di dire *Dare la collata*.

*Es.* Prima con grandissima sollecitudine il fece cavaliere, cingendogli la spada colle sue mani, e dandogli la collata, e molti altri ne fece poi cavalieri. G. VILLANI.

**COLLATERALE.** s. m. In franc. *Contrôleur des guerres*. Quel Magistrato, che aveva in cura di provvedere alla buona amministrazione del pubblico danaro nelle paghe de' soldati. Chiamavasi pure con questo nome il Camerlingo investito di questa carica, che assumeva titolo di Collaterale generale, quando per l'estensione de' domini si creavano più magistrati col semplice titolo di Collaterali, che dipendevano da quel primo; in questo caso gli uffiziali del Collaterale generale erano chiamati più particolarmente Collaterali od Uffiziali del soldo.

Questa carica militare, introdotta con nomi diversi in pressochè tutti gli eserciti d' Europa verso la metà del secolo xvi, pare abbia avuto la sua prima origine in Italia, e forse in Venezia, quando questa Repubblica guerreggiata aspramente da potenti nemici provvide con mirabil ordine e prontezza alle enormi spese delle sue milizie coal nazionali, come straniere: ne abbiamo una data certa nelle *Storie Viniziane* del Bembo, libro nono, nel quale riferendo le cose dell'anno 1509, annovera l'istituzione di un magistrato, chiamato Collaterale, fra le provvisioni più degne della prudenza civile di quel Senato nelle fiere discordie che ardevano a quel tempo tra la Repubblica ed i maggiori Potentati d' Europa. Venne pure istituito dai Farnesi nei Ducati di Parma e di Piacenza, e sul fine di quel secolo, cioè l'anno 1594, costituito nelle due capitali di questi Stati con regole e norme certe, specificate in un decreto

del Duca Ranuccio, in data del 12 dicembre dello stesso anno. Si può credere che la carica di Contadore e di Contadore generale, istituita da Carlo V, che è una cosa stessa del Collaterale, sia stata da questo avveduto Principe imitata dall'istituzione italiana, che così col suo nome proprio, come con quello di Contadore e talvolta di Camerlingo durò ne' principali Stati d'Italia fin presso al fine del secolo XVIII. I Francesi l'ebbero anch'essi al tempo di Francesco I col titolo di *Contrôleur des guerres*.

Gioverà qui riferirne alquanto per minuto le particolari funzioni, le quali si assomigliano in gran parte a quelle del Questore degli antichi eserciti romani, e fra i moderni a quelle che spartite in varie guise e con varii nomi, sono ora esercitate da Inspettori, Intendenti, Commessarii, Pagatori, ecc. e tutte insieme rette da un capo o Intendente generale di guerra.

Il Collaterale o Contadore compilava i ruoli di tutta la milizia da piè e da cavallo, col nome, cognome, patria, età e qualità esteriori d'ogni ufficiale e soldato; teneva i contraruoli delle compagnie, colle mutazioni che occorrevano di mese in mese in esse; il registro particolare de' cavalli, quello delle licenze e congedi, onde riconoscere a tempo i vuoti delle compagnie e tenerle a numero e riempierle: a questo fine egli pigliava mostra dell'esercito, rivendendone separatamente le compagnie e le squadre, con facoltà di scrivere, licenziare, congedare, riformare e casare soldati nel chiamargli alla Banca, e facendo a tutti la ragione del soldo loro dovuto; visitava altresì diligentemente tutte le loro armi e vestimenta, delle quali teneva esatto conto ne' suoi libri: in queste rassegne si assicurava ancora del buon servizio del Principe coll'ordinare egli stesso alcune delle principali mosse, e dei più necessari

maneggi dell'armi ai soldati. Più tardi, crescendo la bisogna col crescere degli eserciti, ebbe a provvedere non solamente al soldo ed al novero de' soldati; ma a tutto il loro armamento, dalle artiglierie in fuori, alle loro vestimenta, ai quartieri, alle vettovaglie ed al carreggio. V. **CONTATORE**.

*Es.* Ma avvenne in quello stesso tempo, che il Senato quel magistrato creasse, il qual tiene i libri e le ragioni della milizia; ne' qua libri i nomi di quelli che sono a soldo della Repubblica si scrivono; e rivedendosi le compagnie de' soldati, o pure pigliandosene di nuove, e pruova e rifiuta chi egli vuole, e che Collaterale i Viniziani chiamano, e creasi perpetuo. Il perchè suole questi essere di molta autorità nell'oste, e di grande onore, e molto creduto dalla Repubblica. **BEMBO**.

2. Nel signif. particolare di Semplice collaterale o di Ufficiale del soldo, s'intende di Quegli che dava l'ordine di pagare la soldatesca. **MS. UGO CAGIOTTI**.

**COLLATERALE GENERALE.** In franc. *Contrôleur général*. Quel Magistrato dal quale dipendevano gli altri Collaterali, ed era unico in uno Stato. Risponde al titolo di Contadore generale.

*Es.* Perchè abbiamo ordinato, che li soldati, che sono per partirsi dal luogo d'una compagnia, e ire ad abitare nel luogo d'un'altra, ovvero in altra parte, .... debbano prima andare a denunziarsi alli loro Capitani, ed anco al Collaterale nostro generale, e a chi sarà da lui nominato, e sostituito nei luoghi più remoti. **ORDINI E PRIVILEG. DELLA MILIZIA DI PARMA (4595. Viotti)**.

**COLLETTIZIO, ZIA.** **AGGETT.** In lat. *Collecticius*. Aggiunto di soldati, di milizie, d'esercito levato in fretta, e senza scelta.

*Es.* Non si poteva con prestezza mettere insieme altro, che fanteria tumultuaria e collettizzia. **GUICCIARDINI**. — Spintisi addosso a quella turba collettizzia piuttosto che militare, e sopraggiuntala d'improvviso con poca difficoltà la disfecero. **BENTIVOGLIO**,

**COLLETTO.** s. m. In franc. *Colletin*; *Buffe*. Casacca di cuoio, che vestiva il petto e la schiena del soldato di grave armatura ne' secoli XVI e XVII.

*Es.* Benchè il Re non fosse ancora interamente vestito, anzi senza il solito colletto di dante, che per uso dell'armi costumava egli sempre di portare. DAVILA. — Nè mai porterà pianelle, nè ferraiuolo, nè corzaletto coperto con casacca, o con colletto. CIRUZZI.

**COLONIA MILITARE.** s. f. In lat. *Colonia militaris*. In franc. *Colonie militaire*. Una Quantità di terreni presi ai popoli vinti, e data ai soldati licenziati e benemeriti per premio delle loro fatiche. Magnificenza degna del nome romano. « Secondo che, dice Igino, venivan finite le imprese delle maggiori guerre, quegli illustri e chiari Romani, che principalmente intendevano ad accrescer la Repubblica, costituivano città nei luoghi vinti, le quali o a' vincitori cittadini del popolo loro, o a' già licenziati soldati assegnavano. »

Colle stesse intenzioni, ma non colla stessa grandezza, vennero a' nostri tempi fondate da Napoleone alcune Colonie militari sulle estreme frontiere del suo impero, assegnando una parte del terreno conquistato alle famiglie de' suoi soldati posti ivi in onorato riposo in premio delle guerre combattute e delle ferite rilevate. Questa istituzione, che abbracciò in Piemonte alcuni terreni delle pianure di Marengo, durò quanto l'impero del suo fondatore, e venne al suo cadere abolita.

Dissimili d'assai, anzi affatto diverse sono le Colonie militari istituite da pochi anni in qua nella Russia, separate le une dalle altre da grandi distanze, alcune nell'interno, altre alle frontiere meridionali e settentrionali di quel vasto impero: lo scopo di questa istituzione mira a fare d'una Colonia un quartiere perpetuo, cioè un territorio abitato da

gente descritta ed arrolata fin dal suo nascere al servizio militare, ammaestrata regolarmente nelle armi, ed amministrata in tutte le sue faccende civili colle regole militari; di tre uomini d'una stessa famiglia, un solo può ammogliarsi e provvedere alle faccende domestiche; gli altri, soldati nati, stanno pronti ad ogni cenno che gli chiami in guerra. Ogni famiglia possiede una egual parte di terreno, diviso in piccole porzioni, per essere da essa coltivato. Ogni Colonia, nella quale si contano per lo più 250,000 maschi, è comandata da un generale, che ha titolo di Governatore, e che ha con se uno stato-generale, e sotto di se tutti gli uffiziali superiori de' varii corpi ne' quali è ordinata. Da questo rapido cenno è facile il dedurre quanto grande sia la differenza di questa istituzione militare con quella de' Romani.

*Es.* Veduto che per la maggior parte erano condotti in queste colonie i soldati, gli parve di dar loro questo nome di militari. BORGONI. — Di questo (terreno dove si è combattuto) si faceva parte a' soldati loro, e nelle città tanto numero di gente militare di milizia pur Romana si conduceva, che facesse frontiera a questo paese pacificato, chiamata, come è cosa nota, colonia. CINUZZI.

**COLONNA.** s. f. In franc. *Colonne.* Un Corpo di soldati serrato con tale ordinanza, che abbia la fronte minore dei lati. E dicesi di ogni corpo schierato per modo che i varii suoi membri siano paralleli alla fronte. Dicesi Colonna d'ordine diretto, Quella che ha in fronte la compagnia o lo squadrone o battaglione, che nell'ordine di battaglia sta sulla destra; e Colonna rovescia o d'ordine rovescio, Quella che ha in fronte il drappello, compagnia o squadrone della sinistra. Quando la distanza delle parti d'una Colonna tra se, cioè d'una compagnia dall'altra, d'un drappello dall'altro, ecc. è uguale alla fronte d'una di esse, chiamasi Distanza intiera; talvolta si raccorciasse della metà, ed allora

chiamasi Mezza distanza; o si riduce sino a tre passi tra l'una e l'altra, ed allora la Colonna perde la sua denominazione propria, e prende quella di Massa. La prima schiera della Colonna, la sua parte anteriore, chiamasi Testa della colonna; in franc. *Tête de la colonne*; la parte di mezzo, Centro; e la parte estrema chiamasi Coda.

*Es.* Formansi altresì in colonne, che è la parte che marcia in più squadroni, o battaglioni di fondo. MONTECUCCOLI. — Tra una colonna e l'altra, qua metterete le artiglierie, là le bagaglie. ALGAROTTI. — Era la notte giunta alle due della mattina, quando le prime scelte inglesi s' incontrarono nella testa della colonna americana. BOTTA.

**COLONNA D'ATTACCO.** In franc. *Colonne d'attaque*. Un Battaglione ordinato in colonna a varia distanza dietro i due drappelli del centro. La facilità di formare, condurre e spiegare questa colonna, l'ha fatta preferire ad ogni altra ne' giorni di battaglia.

**COLONNA FULMINANTE.** In franc. *Baril foudroyant*. Una Grossa botte piena di polvere o di fuochi lavorati che si accende con una miccia a tempo determinato, e si fa rotolare giù del parapetto sopra i lavori degli assediati che stanno nel fosso od ai piedi d'una fortificazione.

*Es.* La galleria si rompe col cannone, con fuoco d'artificio, bombe, granate, pietre, petardi, barili, e colonne fulminanti. MONTECUCCOLI.

**IN COLONNA.** In franc. *En Colonne*. In ordinanza di colonna; e detto di un corpo qualunque di soldati, vale Disposto, Ordinato colla fronte minore dei lati.

*Es.* Per la ritirata .... separarsi in quattro o cinque corpi, che per diverse strade si ritirino; caricare a testa bassa le partite del nemico che si sono avanzate dal loro grosso; tagliarle fuori; drizzargli imboscate; marciare speditamente in colonna con un corpetto di retroguardia per sostener l'inimico. MONTECUCCOLI. — Alcuni de' quali corpi saranno in colonna, ed altri schierati in battaglia. D'ANTONI.

**COLONNELLATO.** s. m. Lo stesso che Colonnello nel 1.º signif. di questa voce, cioè un Corpo di soldati da piè ordinato alla foggia de' moderni Reggimenti. È istituzione italiana fondata in Piemonte dal Duca Emmanuele Filiberto con ordinanza del 1566, confermata poscia ed ampliata dal suo successore Carlo Emmanuele I, con patenti ducali del 1594. Questi Colonnellati, ne' quali era scompartita tutta la milizia paesana, venivano formati di quattro o sei grosse compagnie, per lo più di 400 picche ciascuna, divise ognuna in quattro centurie, e queste in quattro squadre. La disciplina di questa milizia era tale, che gli uomini in essa descritti non abbandonavano le case loro se non per un bisogno di guerra; venivano perciò esercitati alle armi ne' giorni festivi, raccolti in isquadra ne' loro villaggi, poi una volta in ogni mese nelle loro centurie, e finalmente due volte l'anno ordinati in Colonnellato. È questa l'istituzione che diede ai popoli piemontesi indole armigera e spiriti guerreschi, e che giovò di tanto alla difesa d'uno Stato, cui un esercito perpetuo sarebbe riuscito di troppo grave carico.

*Es.* È de' capitani, e particolarmente de' sergenti maggiori, ed ancora de' maestri di campo di un terzo il visitare ad ore diverse le guardie, e le sentinelle in quella parte, dove le fanno le loro bandiere, non di meno non si stendendo oltre al sito, dove stanno i terzi, od i colonnellati di differenti nazioni. CINUZZI.

**COLONNELLO.** s. m. Piccola colonna; un Corpo di soldati poco diverso dai moderni Reggimenti. In questo signif. non è più in uso.

*Es.* Si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie, e conseguentemente a squadre. BOSCHINI. — Oltre allo squadrone del conte era in sulla ripa di là dal fiume un altro colonnello d'uomini d'arme ordinato alla battaglia. GUICCIARDINI.

2. Titolo di grado militare, ed è quello di Capo, di

**Comandante supremo d'un reggimento, che fu pur detto Maestro di campo. In franc. *Colonel*.**

*Es. N'andò prestamente a uno colonnello, il quale aveva il governo di mille fanti. FIRENZUOLA. — Fu molto celebrato il nome di Piero, uno de' marchesi del Monte a Santa Maria di Toscana, esercitato condottiere di fanti nella guerra di Pisa, e allora uno dei colonnelli della fanteria veneziana. GUICCIARDINI. — Convien fare una considerata elezione di buoni condottieri, o colonnelli, o maestri di campo che vogliam dire. CINUZZI.*

**COLONNELLO GENERALE. In franc. *Colonel général*. Titolo di gran dignità negli eserciti francesi, istituito fin dal principio del secolo XVI con varie prerogative e facoltà, che si andarono col tempo restringendo sino a rimanere da ultimo per sola onoranza di nome a chi ne era investito.**

La fanteria francese ebbe sotto Francesco I il suo Colonnello generale, con facoltà estesissime di nominare a tutte le cariche e gradi in essa vacanti, di fare amministrare la giustizia nel suo proprio nome, e di avere una compagnia sua propria in ogni reggimento: questa carica venne abolita da Luigi XIV, e ristabilita dal successore a favore del Duca d'Orleans, che la rassegnò di bel nuovo nel 1730. La fanteria straniera ebbe pure un Colonnello generale, preso per lo più fra gli stranieri istessi che comandavano a questa milizia assoldata dalla Francia. Sotto il regno d'Arrigo II venne istituito altresì un Colonnello generale della cavalleria francese e straniera, e nel 1668 un Colonnello generale dei Dragoni. La fanteria svizzera agli stipendii di Francia ebbe anch'essa il suo Colonnello generale, alta dignità della quale veniva per lo più investito un Principe.

Questo titolo venne abolito, come molti altri, al tempo della rivoluzione francese, ma restituito poco appresso da Napoleone Imperatore, che volle onorare con esso alcuni de' suoi provati uomini di guerra, cui non poteva ancora

elevare alla suprema dignità di Maresciallo di Francia: quindi v'ebbe a quel tempo un Colonnello generale dei Dragoni, un Colonnello generale degli Usseri, un Colonnello generale dei Cacciatori a cavallo, ecc. senza ufficio proprio, ma con preminenza di grado sopra gli altri Generali. Al ritorno dei Borboni in Francia una di queste dignità venne ristabilita a favore del Duca di Chartres, figliuolo primogenito di S. A. R. il Duca d'Orleans.

*Es.* Erano negli eserciti i Duchi di Mompensieri, di Nemours e di Longavilla, Sebastiano di Lucemburgo, Signore di Martigbes creato Colonnello generale della fanteria francese. DAVILA.

LUOGOTENENTE COLONNELLO. V. LUOGOTENENTE.

STATO COLONNELLO. V. STATO.

COLONNELLO, LLA. AGGETT. M. e F. Aggiunto di cosa appartenente al Colonnello.

*Es.* Rimasero a' vincitori venti cornette di cavalleria, lo stendardo delle lance fiamminghe, la colonnella de'Raitri, ventiquattro insegne. DAVILA. — Avendo il Maestro di campo una compagnia sua particolare (benchè elle sien tutte sue) la quale si dice la Colonnella; e per non potere a essa in molte occasioni assistere, . . . dee eleggere uffiziali ben pratici, che abbiano tutte quelle parti, e qualità, che si ricercano. . . . Il suo Alfiere mostra, ed insegna agli altri Alfieri del suo Terzo, che quello, che fa egli, lo debbon fare anco gli altri; e di qui è che l'Alfiere suo si dice Alfier-Colonnello, e va al pari de' Capitani. CIRUZZI.

COLPARE. v. ATT. Colpire, Colpeggiare, Dar colpi. È voce antica e disusata.

*Es.* Dalle parole misono mano alle spade, a colpare l'uno l'altro fortemente sopra l'arme. STORIA PISTOLESL.

COLPEGGIARE. v. ATT. Dar colpi frequenti.

*Es.* Ma poi che ognun di lor fu dimorato

Tacito alquanto, e senza colpeggiare. BERRI.

— Non si rimase dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine. GUIDO, G. — E girano maravigliosi colpi all'aria, or di taglio,

or di punta, e massimamente a' cantoni..... E così durano colpeggiando finchè l'opera è compita. BARTOLI.

**COLPEGGIATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo COLPEGGIARE; V.

**COLPIRE. v. ATT.** In franc. *Frapper; Toucher.* Dare o Avventar colpi; Scagliar colpi.

*Es.* I Tedeschi colpendo di loro spade, molto danneggiavano i Franceschi. G. VILLANI.

2. Cogliere col colpo nel segno, Dar nel segno.

*Es.* Colpiselo il Danese a mezzo il petto. BERNI.

— Attendere di piè fermo, s'egli si è in posto vantaggioso, e che il cannone colpisca bene. MONTECUCOLI.

**COLPITO, TA. PART. PASS.** Dal verbo COLPIRE; V.

**COLPO. s. m.** In lat. *Ictus.* In franc. *Coup.* L'Impressione che fa un corpo sopra un altro nel percuotere, ferire, tagliare; Botta; Percossa; Ferita: e si dice dell'effetto dell'armi da taglio e da fuoco.

*Es.* Non vi si diè colpo, e non vi si fece alcuna ruberia. M. VILLANI. — E poco poi la rocca, aspettati pochi colpi d'artiglieria fece il medesimo (*si arrese*). GUICCIARDINI. — Le fortificazioni non erano tali, che potessero resistere ai colpi delle grosse artiglierie. BOTTA.

2. Per Segno del colpo ricevuto; Margine; Cicatrice. In at. *Cicatrix.* In franc. *Cicatrice.*

*Es.* Io vorrei vedere questi cavalieri, che vogliono essere tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso. LIBR. MOTT. *Crusca.*

3. Per la Carica, colla quale si fa colpo colle armi da fuoco.

*Es.* Una sì gran parte delle munizioni era guasta, che non rimanevano più di sei colpi a ciascuno de' soldati. BOTTA.

**COLPO MAESTRO. V. MAESTRO.**

**FAR COLPO.** Lo stesso che Colpire, nel 1.° e 2.° signif. di questo verbo; Fare impressione; Ferire. *CRUSCA.*

**FERIR DI COLPO.** Colpire in dirittura nell'obbietto cui si è posta la mira; e si dice così d'armi da mano, come da trarre.

*Es.* Una moschettata andò a ferir di colpo in un di que'pani di polvere artificiaa, che lanciavano contro al castello. BARTOLI.

**PROPRIO COLPO.** Dicesi il Primo colpo che fa la palla nell'uscire dalle armi da fuoco, a differenza degli altri che può fare di riflesso o di rimbalzo.

*Es.* . . . Non gli spaventando, che mentre che lavoravano ne erano feriti e morti molti dall'artiglieria, o per proprio colpo, o per riverberazione. GUICCIARDINI.

**RENDERE COLPO PER COLPO.** In franc. *Riposter vivement.* Replicare prontamente con un colpo d'ogni arma ad ogni colpo del nemico: è bella frase militare, della quale peraltro non trovo esempi che al figurato.

*Es.* Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, presto rispose. BOCCACCIO.

**SENZA COLPO DI SPADA. V. SPADA.**

**SENZA COLPO TIRARE.** In franc. *Sans coup férir.* Modo di dire militare, e vale Senza valersi delle armi da tiro, Senza scagliar colpi, Senza perder tempo a colpeggiare.

*Es.* Sulla terza guardia assalirono il campo senza colpo tirare. DAVANZATI *trad. Tac.*

**SENZA FERIR COLPO.** In franc. *Sans coup férir.* Modo di dir militare, e vale Senza combattere, Senza sangue. Adoprasi parlando di vantaggi avuti in guerra sopra il nemico.

*Es.* Parendo loro grande affronto, che sulla faccia propria senza ferir colpo s'avesse a perdere quella terra. DAVILA.

**TAGLIAR GRAN COLPI.** Proverbialmente vale Fare lo shra-vazzone, il Rodomonte.

*Es.* Chi è costui che sì gran colpi taglia?

Rispose un che parer volle il più fido:

Se di cera noi fossimo o di paglia,

E di foco egli, assai fora quel grido. ARIOSTO.

**TIRARE COLPI. V. TIRARE.**

**COLTA.** s. f. In franc. *Coup*. Colpo, Percossa data nel segno: onde *Far colta*, vale Dar nel segno, Investire dove si è posta la mira.

*Es.* Era sì grande, e sì grosso il gigante,  
Che chi gettava, faceva sempre colta. **PULCI.**

**COLTELLA.** s. f. Lo stesso che **COLTELLO**; **V.**

**COLTELLACCIO e COLTELLACCIA.** s. m. e f. In franc. *Coutelas*. Arma da ferir dappresso, poco dissimile dalla Scimitarra, di lama larga, corta e alquanto ricurva, ornata per lo più da un risalto sulla costa vicino alla punta. Era l'arme dei saccardi e dei ribaldi, i quali appena passata la carica degli uomini d'arme, si gettavano coi coltelli, costolieri e coltellacci sopra i feriti, e ne spiccavano il capo dal busto. Venne poscia adoperata come arme da punta e da taglio da alcune cavallerie del secolo XVI e XVII, mutata alquanto la forma.

*Es.* Di armi offensive poi, in cambio di stocco, o di spada, una buona coltellaccia, o spada larga, e corta, che vogliamo dire, ma bene appuntata. **CINUZZI.**

**COLTELLATA.** s. f. In franc. *Coup d'épée*. Ferita di coltello nel signif. di spada.

*Es.* Il Duca di Mena avendolo veduto con la testa scoperta, perchè non aveva avuto tempo di mettersi tutta l'armatura, lo ferì d'una coltellata nella fronte. **DAVILA.**

**FARE A COLTELLATA.** In franc. *Se battre à l'épée*. Combattere colla spada in duello.

*Es.* Raccomando a Vostra Signoria uno Adamo da Esi, il quale in sulla guerra, facendo a coltellate con un suo avversario anconitano, l'uccise onoratamente. **CARO.** — Fare a coltellate, è combattere a spada, e spada. **MS. UGO CACIOTTI.**

**COLTELLESCA.** s. f. Lo stesso che **COLTELLIERA**; **V.**

**COLTELLETTO e COLTELLINO.** s. m. Piccolo coltello. CRUSCA.

**COLTELLIERA e COLTELLESCA.** s. f. Guaina del coltello. CRUSCA.

**COLTELLINAIO.** s. m. In franc. *Coutelier*. Fabbri-  
catore, e Venditor di coltelli. CRUSCA.

**COLTELLINO.** s. m. Lo stesso che COLTELLETTO;  
V.

**COLTELLO e COLTELLA.** s. m. e f. In franc. *Couteau*.  
Arme da ferir da presso. Anticamente aveva una lama lunga  
quanto una sciabola delle moderne infanterie, tagliente da  
un sol lato, o da due verso la punta. I ribaldi, che segui-  
vano gli uomini d'arme negli antichi eserciti italiani, erano  
armati di coltello onde scannare i feriti che rimanevano  
sul campo di battaglia: ne andavano anche armate le leve  
dei comuni.

*Es.* Messo mano alle coltella furiosamente s'andarono addosso. BOC-  
CACCIO. — Fatte le prime scariche cogli archibusi; si avventarono gl'  
Indiani coi coltelli, e con molta crudeltà ammazzarono i contrastanti  
e gli arrendentisi. BORRA.

2. Viene pure adoperato nel signif. di Spada.

*Es.* Vedendo (il Signor Anton Maria Sanseverino) il Tedesco a  
cavallo con la spada in mano contra se venire, . . . . di ferirlo con la  
sua spada si faticava. . . . . Ma mentre che molti colpi dandosi, l'uno  
e l'altro animosamente combattea, . . . . il Signor Anton Maria d'ira  
e d'onta ripieno, perciocchè a niquitosa condizione di battaglia si ve-  
deva essere, e tacitamente raccendendosi, al suo combattitore, che  
con voglia cercava di ferirlo, fatto empito, prese e tolse il coltello.  
Ma colui posta mano alla mazza ferrata, ch'egli all'arcione avea,  
quella in vece del coltello si mise ad adoperare. BENZO.

**METTERE ALLE COLTELLA.** In lat. *Gladio interficere*. In  
franc. *Passer au fil de l'épée*. Lo stesso che Mandare o  
Mettere a fil di spada. V. SPADA.

*Es.* E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella; e  
disarmati menarono prigionj alle navi. GUIDO G. CRUSCA.

**COLTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **COGLIERE**; V.

**COLUBRINA.** s. f. In franc. *Coulevrine*. Una Spezie d'artiglieria, più lunga e più grossa dei Cannoni ordinarii, e di maggior portata, la quale peraltro è assai varia secondo i varii tempi nei quali venne adoperata; poichè si trova dapprima fra i pezzi più grossi dell'Artiglieria, traendo fino a 120 libb. di palla, ed annoverata perciò nel primo genere delle artiglierie, quando queste vennero divise in generi: quindi s'incontra pure mentovata e usata fra le artiglierie più leggiere del secolo XVII, e posta con quelle da campo. Nel secolo seguente i pezzi più lunghi d'un quarto degli ordinarii, vennero ancora chiamati Colubrine.

*Es.* Comparirono due grandissime colubrine in mezzo a loro, le quali tirando e galoppando con maestria e prestezza mirabile nel medesimo tempo, non solo uccisero molti, e sbaragliarono l'ordinanza, ma, ecc. **DAVILA.** — Tutte le artiglierie sono comunemente ridotte a tre generi. Il primo, è delle colubrine; il secondo, de' cannoni da batteria; il terzo, de' cannoni petrieri. *Ed in altro luogo:* Per offendere da lontano in cosa di gagliarda resistenza, servono le colubrine, che portano da libb. 44 sino a libb. 30 comunemente di palla di ferro, benchè alcune se ne trovino fatte fino di libb. 120. **MORETTI.** — Colubrine per tirar di lontano, e per impedire i lavoratori. **MONTSCUCOLI.**

**COLUBRINA BASTARDA** chiamavasi quella Colubrina, che si faceva minore in lunghezza dell'Ordinaria con proporzione determinata di calibrì.

*Es.* Le Colubrine bastarde sono più corte delle ordinarie, cioè solamente calibrì 28, 27 e 26. (*La proporzione delle ordinarie era di 32*). **MORETTI.**

**COLUBRINA STRAORDINARIA** chiamavasi Quella che oltrepassava l'Ordinaria in lunghezza, la quale misurata dal calibro ossia diametro della bocca, era per le Ordinarie di 32 calibrì o diametri, e per le Straordinarie di 39, 40 e 41.

*Es.* Le Colubrine straordinarie sono più lunghe delle ordinarie, cioè sino a calibrì 39, 40 e 41. **MORETTI.**

**DOPPIA COLUBRINA.** Sorta di Colubrina più rinforzata di metallo, e più corta di canna dell'Ordinaria.

*Es.* Le Doppie Colubrine, chiamate anche Dragoni, portano palle di ferro da libb. 40, 50 in 60, ecc. MORETTI.

**MEZZA-COLUBRINA.** In franc. *Demi-coulevrine*. Artiglieria dello stesso genere della Colubrina, ma meno rinforzata ancora, e più alleggerita di metallo.

*Es.* Vi avevano piantati tre mezzi-cannoni, e quattro mezze-colubrine. GUICCIARDINI.

**COLUBRINATO, TA. AGGETT.** In franc. *Colubriné*. Conformato a uso di colubrina, e si dice di pezzi d'artiglieria.

Questa denominazione applicata nel secolo xviii ai cannoni ne indicava solamente la maggior lunghezza rispetto a quella ordinariamente usata. In franc. *Pièce alongée*.

*Es.* Avendo poi riguardo alle assegnate lunghezze, questi tali pezzi si chiamano Cannoni ordinarii per distinguerli da quegli altri, che, essendo più lunghi, si dicono Pezzi colubrinati, e specialmente Colubrine, se la loro lunghezza supera di  $\frac{1}{4}$  quella de' cannoni ordinarii. D'ANTONI.

**COLUBRINETTA.** s. f. Diminutivo di Colubrina, che anche dicesi Mezza colubrina.

*Es.* Con colubrinetta da quattordici libbre di palla similmente di ferro, e libbre dieci di polvere fina, le palle fasciate arrivaron sull'acqua in cinque delle suddette vibrazioni. ACCADEMIA DEL CIMENTO.

**COMANDAMENTO.** s. m. In franc. *Commandement*. L'Atto del comandare e la Cosa stessa comandata.

*Es.* E' si conviene eziandio comandare alcune cose col suono della tromba; perciocchè a questo modo tutti i comandamenti si potranno mettere ad effetto. *Ed in altro luogo:* Resta ch'io narri i comandamenti di mettersi in arme. CARANI trad. *El.* — È necessario ancora insegnar loro a conoscere tutti i suoni delle trombe, e de' tamburi; per li quali poi intendano tutti i comandamenti de' capitani. CINUZZI. — Sono egliu (i Turchi) obbedientissimi nella osservazione delle

loro leggi, nella istituzione di abitar in camerato insieme, nel silenzio, nelle orazioni, nel rispetto agli ufficiali, e nella prontezza d'eseguire i comandamenti. *Ed in altro luogo*: Le parole di comandamento siano brevi, chiare, non ambigue; ed acciocchè vengano intese, sia tra le prime imposto il silenzio. **MONTECUCCOLI.**

**COMANDANTE.** s. m. In franc. *Commandant*. Colui che comanda, che ha il comando sopra un esercito, sopra una fortezza, sopra un corpo di soldati. Adoprasi solo, o accompagnato dal nome della cosa comandata.

*Es.* Il quale è proprio non di un principiante, che a pena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito. **SEGNALI.** — Concedere ai comandanti delle cittadelle l'indipendenza del Governatore della città. **MONTECUCCOLI.**

**COMANDANTE PRIMARIO.** In franc. *Commandant en chef*. Si adopera quest'aggiunto di *Primario* in tutti que' casi, ne' quali un ufficiale generale o superiore assume il comando d'un corpo separato, o quello di una milizia particolare, senz'altra dipendenza fuori di quella del Capitano generale. Così quel Generale d'artiglieria, sotto la direzione del quale vien posta tutta l'Artiglieria d'un esercito, e che ricevendo immediatamente e direttamente gli ordini dal Capitano generale, gli trasmette a tutti gli ufficiali generali o superiori della sua milizia, ha titolo di Comandante primario; così quello che dirige gli Ingegneri, ecc.

*Es.* La massima .... dovrà rendersi comune altresì a ogni comandante primario si Ingegnere, che Artigliere. **D'ANTONI.**

**COMANDARE.** v. NEUT. In lat. *Imperare; Jubere*. In franc. *Commander*. Ordinare che si faccia una cosa, e parlando d'armi s'intende Dare il comandamento di questo o quell'esercizio nel maneggio dell'armi, di questa o quella mossa nelle evoluzioni.

*Es.* Se comandi con le voci, dei avere avvertenza di fuggire le voci generali, ed usare le particolari, e delle particolari fuggir quelle che

ai potessero interpretare sinistramente. Molte volte il dire: *addietro*, *addietro*, ha fatto rovinar un esercito; però questa voce si dee fuggire, ed usare in suo luogo: *ritiratevi*. Se voi li volete far voltare per rimutare testa, o per fianco, o a spalle, non usate mai *voltatevi*, ma dite: *a sinistra*, *a destra*, *a spalla*, *a fronte*. Così tutte le altre voci hanno ad essere semplici e nette, come: *premete*, *state forti*, *innanzi*, *tornate*. MACHIAVELLI.

2. In signif. att. Comandar un esercito, una divisione, un reggimento, una compagnia, una piazza, vale Averne il comando, Esserne capitano, superiore diretto.

*Es.* Comandare i vassalli alla tal fazione. FIRENZUOLA. — Illustre e grande è il carico di chi comanda un'armata. MONTECUCCOLI.

3. Dominare, Signoreggiare; e dicesi di luogo alto, e sul quale si possono collocar le offese per battere i luoghi più bassi. In questo signif. è assai in uso nelle cose di Fortificazione.

*Es.* Il posto alquanto basso era comandato a cavaliere da un colle. DAVILA. — Porre l'artiglieria minuta tra la cavalleria, quasi tutta nella prima fronte, anche sopra le eminenze, che comandano avanti, dai lati, e da tergo, tirando sopra l'esercito. MONTECUCCOLI.

COMANDARE ALLE ARMI. V. ARMA.

COMANDATO, TA. PART. PASS. Dal verbo COMANDARE; V.

COMANDATORE. VERBAL. MASC. del verbo Comandare. In franc. *Chef*; *Commandant*. Che comanda ad un esercito, ad un corpo di soldati, ecc. Ma è poco usato.

*Es.* Donde si conosce la inutilità di molti comandatori in uno esercito, o in una terra che s'abbia a difendere. *E appresso*: E benchè questo sia assai esempio a provare il disordine che fanno nella guerra i più comandatori, ne voglio addurre alcun altro. *E nelle Istorie*: Aspettò (*Antonio Rido*) il Patriarca sopra il ponte, che propinquo alla rocca per fortezza di quella si può secondo la necessità levare e porre; e come il Patriarca fu sopra quello, avendolo prima col ragionamento fermo, fece cenno a' suoi che alzassero il ponte; tantochè il Patriarca in un tratto si trovò di comandante di esercito prigione di un castellano. MACHIAVELLI.

**COMANDO.** s. m. In lat. *Imperium*. In franc. *Commandement*. Autorità di comandare ; onde Dare , Avere , Prendere , Deporre il comando, vale Consegnare, Assumere, Ricusare o Rinunziare l'autorità di comandare.

*Es.* Così se dal lie suo fratello ottenesse il comando dell'esercito cattolico, per la poca esperienza sua porgerebbe a loro molte occasioni di stabilirsi e di avanzarsi. **DAVILA.** — Che io mi portassi incontinente sulle poste a quell'esercito a reggerne la capitananza , poichè il carattere del mio carico avria tolto la parità del comando. **MONTECUCCOLI.**

2. Lo stesso che Comandamento. In lat. *Jussum*. **CRUSCA.**

3. Si dice nella Fortificazione d'Ogni eminenza o altezza, dalla quale si possa scoprire e battere un altro sito più basso ; la Facoltà del Comandare nel 3.º signif. di questo verbo; **V.**

*Es.* Quell'altezza maggiore della cinta , per cui la fortezza può bersagliare d'alto in basso un altro sito, che trovasi all'intorno , si chiama Comando. **D'ANTONI.**

**DARE IL COMANDO.** In franc. *Donner le commandement*. Consegnar l'autorità di comandare.

*Es.* Fu dato il comando de' Pretoriani a Burro Afrauio. **DAVANZATI trad. Tac.**

**COMBATTENTE.** PART. ATT. d'ogni gen. del verbo Combattere. In franc. *Combattant*. Propriamente Colui che combatte ; ma si adopera dalla gente militare nel numero del più , ed in forza di Sust. *I Combattenti* , per esprimere i soldati presenti alla fazione, al conflitto, o per distinguerli dai non Combattenti.

*Es.* Riguardando la gente del suo signore per picciola quantità di combattenti invilita voltarsi verso le sue insegne. **BOCCACCIO.** — Essendosi accostati con l'esercito già numeroso di dodici mila combattenti a Verduno. **DAVILA.** — Si distinguono gli uomini in combattenti e non combattenti. I combattenti sono ufficiali maggiori e minori, e soldati gregarii di cavalleria e di fanteria ; i non combattenti sono artefici, operaj , guide , vivandieri , mercanti , ecc. **MONTECUCCOLI.**

**COMBATTERE.** v. NEUT. In lat. *Pugnare*. In franc. *Combattre*. Far battaglia, così detto dal battersi che fanno gli uomini insieme pugnando l'un contro l'altro.

*Es.* Col Re di Cappadocia dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè. BOCCACCIO. — Se tu non sai combattere, non andare a battaglia. FR. GIORDANO. — Rispose il Duca di Parma, ch'egli usava di combattere secondo la sua volontà, e non secondo quella de' suoi nemici. BENTIVOGLIO.

2. In signif. neut. pass. vale Lo stesso. In franc. *Se battre*.

*Es.* Attese il Re d'Araona, affine di combattersi con lui. M. VILLANI. — Le avanzò anche animo di combattersi al pari co' Romani. BORGHINI. — Combattonsi più di sei ore con incredibile gagliardia. BEMBO.

3. In signif. att. vale Battere colle macchine, colle artiglierie una città, una fortezza, ed anche Assaltarla. In franc. *Battre*.

*Es.* Egli non è alcun castello sì forte, che essendo ogni dì combattuto, non venga fatto d'esser preso una volta. BOCCACCIO. — Aspramente avea combattuto la città di Giadre. NOVELLE ANTICHE.

**COMBATTERE A VISO.** Combattere francamente colla faccia rivolta verso l'inimico; faccia a faccia. Modo di dire poetico.

*Es.* . . . . . Or sta a voi,  
O combattere a viso, o pur fuggire. SALVINI trad. *Odis.*

**COMBATTERE DELLA VITA, DELL'ONORE, ecc.** In franc. *Se battre pour la vie, pour l'honneur*, ecc. Combattere per aver salva la vita, l'onore, ecc. Modo di dire tutto italiano.

*Es.* Che questi eran tra' proci assai migliori  
Per valor, quanti ancora erano vivi,  
E combatteano delle loro vite. SALVINI trad. *Odis.*

**COMBATTERE DI PIÈ FERMO. V. DI PIÈ FERMO.**

**COMBATTIMENTO.** s. m. In lat. *Pugna*. In franc.

**Combat.** Propriamente l'Azione del combattere in tutti i significati di questo verbo. V. **COMBATTERE**.

*Es.* Senz'altro combattimento rimase il Re Felice vittorioso. **Boccaccio**. — Non avendo dopo loro i Tedeschi voluto fare a gara di morire in quel modo di combattimento. **Secchi**.

2. Adoprasi dai più esatti nel signif. di Pugna combattuta da una sola parte dell'esercito, l'esito della quale non decida della somma della guerra; e per questo differisce dalla Battaglia.

*Es.* Dopo molti piuttosto affronti e combattimenti, che battaglie e giornate. **Varchi**. — Durò molte ore questo combattimento, maggiore assai di semplice scaramuccia, ma inferiore di molto al termine di battaglia. **Bentivoglio**.

**COMBATTITORE, TRICE.** **VERBAL. M. e F.** In lat. *Pugnator, trix; Bellator, trix*. Che combatte; Che è atto a combattere; Che fa professione di guerra.

*Es.* Se i capitani dell'oste avessero fatto ben pugnare a' combattitori, senza fallo per forza s'avea la terra. **G. Villani**. — Cesare, Alessandro, e tutti quelli uomini e principi eccellenti, erano i primi tra i combattitori; andavano armati a piè, e se pure e'perdevano lo stato, e' volevano perdere la vita. **Machiavelli**. — Ma il Re sentiva diversamente, purchè si avesse occasione di combattere in luogo, dove il sito non potesse prevalere alla virtù dei combattitori. **Guicciardini**. — Quella combattitrice in arme, non usa con feminesca mano alla rocca, ecc. **Virg. Eñ. MS. Crusca**.

**COMBATTUTO, TA.** **PART. PASS.** del verbo **Combattere**, e vale Che è assaltato o percosso dalle armi nemiche. In franc. *Battu; Combattu*. V. **COMBATTERE**.

*Es.* Il Re con sua gente così assediato, e combattuto, mandò per aiuto in Toscana, e da più parti l'ebbe. **G. Villani**.

2. Aggiunto a Guerra, Giornata, Battaglia, Zuffa, vale Fatta, Data, Commessa; ed è bel modo di dire italiano, come *Guerreggiar la guerra*, ecc.

*Es.* Guerre da popoli e da Re commosse, e in terra e in mare combattute. **Bembo**.

**BATTAGLIA O GIORNATA BEN COMBATTUTA**, vale Battaglia o Giornata in cui da ambe le parti si è fatta grande resistenza, si è mostrato gran valore.

*Es.* La zuffa di Ravenna, la quale fu secondo i nostri tempi assai bene combattuta giornata. **MACHIAVELLI.**

**COMMEATO.** s. m. In lat. *Commeatus*. Le Condotte militari, cioè que' Convogli di vettovaglie, foraggi, armi e munizioni d'ogni sorta, che si spediscono agli eserciti. È un pretto latinismo.

*Es.* E' bisogna sopra tutte le cose vettovagliarsi bene, le cose della guerra dal commeato dipendendo. **MONTECUCCOLI.**

**COMMESSARIA. V. COMMISSARIA.**

**COMMESSARIATO. V. COMMISSARIATO.**

**COMMESSARIO. V. COMMISSARIO.**

**COMMISSIONE. V. COMMISSIONE.**

**COMMESSO, SSA. PART. PASS.** Dal verbo **COMMETTERE**; **V.**

**COMMETTERE. V. ATT.** In lat. *Committere*. In franc. *Attaquer; Assaillir; Charger*. Venire alle mani col nemico, Attaccarsi risolutamente con esso.

*Es.* Nè possa l'inimico investir la cavalleria senza beverai le salve de' moschettieri, nè commettere la fanteria senza aver da sostenere l'urto de' cavalli. **MONTECUCCOLI.** — E questo squadrone, che si dice di gran fronte, s'usa di farsi quando non si dubita della cavalleria, o che non si può essere commesso, nè assaltato da tutte e quattro le parti. **CINUZZI.** — Se avviene che trovi l'infanteria prima che sia ordinata, dee commetterla risolutamente senza darle tempo d'ordinarsi. **MELZO.**

**COMMETTERE LA BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.**

**COMMILITONE. s. m.** In lat. *Commilito*. In franc.

**Compagnon d'armes.** Compagno nella milizia. È voce più nobile di quella di Camerata.

*Es.* Adunque cari e buoni commilitoni, che meco in tante perigliose cose stati siete. BOCCACCIO.

— Scagliò l'asta ciò detto, ed un guerriero  
Percosse de' primai, commilitone  
Del magnanimo Enea. MONTI.

**COMMISSARIA e COMMESSARIA.** s. F. In franc. *Commissariat.* Lo stesso che Commissariato; Carica e Ufficio del commissario.

*Es.* Mandarono per suo compagno in tal commessaria ... Zanobi Bartolini. VARCHI.

**COMMISSARIATO e COMMESSARIATO.** s. M. In franc. *Commissariat.* Carica e Ufficio del Commessario.

*Es.* Le persone principali del commissariato de' viveri, sempre assenti. MONTECUCCOLI.

**COMMISSARIO e COMMESSARIO.** s. M. In franc. *Commissaire.* Nome generico di tutti coloro alla cui fede è raccomandato il carico d'alcuna cura pubblica nell'amministrazione degli eserciti. Chiamavano i Toscani con questo nome, o con quello di Commessario generale, quel Cittadino che la Signoria della Repubblica deputava a sopraindendere sul luogo le mosse dei capi dell'esercito nazionale, e che provvedeva nel tempo stesso ai bisogni delle paghe, de' viveri e degli alloggiamenti de' soldati.

*Es.* Avendosi ad eleggere tre commessarj per campeggiar Pisa, fu lasciato indietro. *Ed altrove:* Il Duca Filippo stando rinchiuso per le camere, e non si lasciando vedere, per i suoi commissarj le sue guerre governava. MACHIAVELLI. — Era commissario Francesco Ferrucci, il quale amministrava in quel luogo gli aiuti per la città con gran diligenza. SEGNI. — Il Commendatore Morreo pagatore e commissario degli aiuti del Re Cattolico in Francia. DAVILA.

2. Chiamasi anche Commessario, in lat. *Conquisitor,*

quell' Ufficiale cui si commette l'incarico di levar gente, di far soldati in questa o quella provincia o città.

*Es.* Possano detti ufficiali per descrivere gli uomini, come di sopra si è detto, e per rassegnare e rivedere le mostre nel modo di sotto si dirà, eleggere e mandare fuori loro commissarj. MACHIAVELLI. — Agli otto entrarono i nuovi commessarj, e i nuovi capitani della milizia per sei mesi. VARCHI. — Per tutto avevano spediti messaggeri, e commissarii a far gente. BALDELLI *trad. Ces.*

3. Venne pur chiamato Commissario, e Commissario del campo quel Personaggio civile, che per commissione espressa del suo Principe assisteva in campo ai consigli dei capi, vegliando la condotta della guerra ed il retto impiego del danaro, col quale il suo signore contribuiva alle spese di essa: se ne trova frequente memoria nelle storie delle Leghe fra Stati e Stati, ognuno de' quali aveva il suo Commissario presso il Capitano generale.

*Es.* Perciocchè il Duca di Montemarciano, non sapendo quello che fossero per deliberare i Cardinali nella sede vacante, nè quello che potesse ordinare il Papa che fosse eletto, cominciò a frapporre dilazione, ed a dire di non volersi discostare da quello che facesse il Duca di Parma, e Monsignore Matteucci Arcivescovo di Ragusa commissario del campo, trovandosi con pochi danari, proponeva che si licenziassero gli Svizzeri sino a nuovi ordini, che si dovevano aspettare da Roma. DAVILA.

COMMISSARIO DELLE RASSEGNE. In franc. *Inspecteur aux revues.* Uffizial generale preposto a tutta la milizia d'uno Stato, o ad una gran parte di essa, per rassegnarla a suo tempo, e riconoscerne il numero, l'armi, le vestimenta e la disciplina.

*Es.* Commissario delle rassegne di tutte le genti fiorentine così da cavallo come da piè era stato da loro condotto Marcello di Giovanni Strozzi. VARCHI.

COMMISSARIO DE' VIVERI. In franc. *Commissaire ordinaire des vivres.* Quegli che nell'esercito provvedeva alle

cose necessarie al sostentamento de' soldati, sotto gli ordini del COMMISSARIO GENERALE DE' VIVERI; V.

Es. Commissario generale del campo è quello che si fa oggi, perchè il Commissario de' viveri sia sottoposto a lui. MS. Ugo CAGIOTTI.

COMMISSARIO DI GUERRA. In franc. *Commissaire des guerres*. Chiamasi con questo nome negli eserciti moderni quell'Ufficiale che amministra e soprintende alle spese militari, avendo in particolar cura le vettovaglie, i foraggi, gli ospedali, i quartieri, le vestimenta de' soldati e tutto ciò in somma che concerne alla parte economica della milizia di uno Stato. Nell'antica milizia italiana chiamaronsi Commissarii, od anche Commissarii di guerra, quegli Uffiziali ai quali si dava il carico di arrolar gente e di pagarla.

Es. E per tutto i Commissarii di guerra si affaticavano in arrolar nuove genti. SEGNERI. — Poscia vengono distese le particolari istruzioni pel commissario di guerra, per quello dell'artiglieria, loro commessi, e guardamagazzini, acciò con una ben ordinata, economica, e circospetta distribuzione di tutte le munizioni .... se ne sappia la consumazione, ecc. D'ANTONI.

COMMISSARIO e COMMESSARIO GENERALE. Titolo di uno dei gradi supremi nell'amministrazione dell'armi dei secoli XVI e XVII, istituito dapprima in Italia, poscia imitato variamente negli eserciti imperiali e nei francesi. Nell'antica Repubblica Fiorentina il Commissario generale, sotto la direzione dei signori Dieci della guerra, aveva il carico della leva e del soldo delle milizie cittadine e straniere, del loro trattenimento ed armamento, sopravvedendo ogni cosa che appartenesse alla milizia: veniva anche ad un bisogno incaricato del comando supremo di una spedizione militare, e accompagnava talvolta in campo i capitani della Repubblica per vegliarne le mosse e la condotta, reggerne i consigli in nome di lei, e provvedere ai bisogni dell'esercito. Ultimo de' Commissarii generali dello Stato di Firenze fu

**Fra**nco **Ferruccio**, che ben possiamo chiamare l'ultimo degli Italiani, come Plutarco chiamò Filopemene l'ultimo de' Greci: morì in Gavinana l'anno 1530, mentre con un'ardita mossa volava da Volterra al soccorso della città tratta agli estremi suoi fati dal tradimento di Malatesta, dalle prepotenti forze di Carlo V, e dall'odio di Clemente VII; colla morte di questo valoroso cittadino le sorti della Repubblica ebbero l'ultimo crollo, e la libertà vi fu spenta per sempre; degno perciò d'eternè lagrime da chi porta in cuore il sacro nome d'Italia e l'antico onor suo.

Negli eserciti stranieri, e segnatamente in quelli d'Austria e di Francia, il Commissario generale ebbe nel secolo xvii grande autorità sopra la milizia, con facoltà di far dar la mostra e di provvedere ad ogni suo bisogno così in campo come nelle stanze: la sua carica subordinata solamente a quella del Generalissimo era la prima nell'amministrazione militare d'un esercito: terminò con quel secolo stesso. In franc. *Commissaire général des armées*.

**Es.** E dall'altro lato sua eccellenza s'obbligò a dover servire colla sua persona propria e con tutte le genti, così in difesa come in offesa di qualunque stato o principe, ogni e qualunque volta che o dalla Signoria o da' Dieci o dal loro commissario generale ricercato ne fosse. **VARCHI.** — Stato generale: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue: tenente generale unico; maresciallo di campo; commissario generale; generale della cavalleria; generale dell'artiglieria, ecc. (*Qui l'A. scrivendo Maresciallo di campo, traduce letteralmente il Feldmaresciallo de' Tedeschi, che è grado supremo da non essere confuso col Maresciallo di campo de' Francesi*). **MONTECUCOLI.**

**COMMESSARIO GENERALE DEL CAMPO.** Lo stesso che **COMMESSARIO GENERALE DE' VIVERI**; **V.**

**Es.** Commissario generale del campo è quello che si fa oggi, perchè il Commissario de' viveri sia sottoposto a lui, e perchè unitamente procurino l'abbondanza nell'esercito, e la buona qualità del vivere. **MS. UGO CACIOTTI.**

**COMMISSARIO GENERALE DELLA CAVALLERIA.** In franc. *Commissaire général de la cavalerie*. Ufficiale generale che aveva il carico del comando supremo di tutta la cavalleria d'un esercito, sotto gli ordini immediati del Tenente generale di essa, e del quale assumeva le funzioni in caso d'impedimento. Era ufficio proprio del Commissario generale quello di ricevere dal Generalissimo l'ordine ed il nome, e di trasmettergli ai Generali e Capitani di tutta la cavalleria: aveva in particolar cura i convogli, le scorte, i foraggi, la polizia del campo, la sicurezza de' quartieri, gli esercizi de' soldati e le evoluzioni. Questa carica venne istituita al tempo di Carlo V, e verso il 1550 da D. Ferrando Gonzaga, Generale dell'armi spagnuole in Italia; e scaduta sotto il governo del Duca d'Alba, venne restituita in onore da Alessandro Farnese, dopo del quale durò ancora alcun tempo negli eserciti di Spagna. L'ebbero altresì i Francesi sotto il regno di Luigi XIV, il quale istituì un *Commissario generale della cavalleria leggiera* l'anno 1654, del quale peraltro non si ha più memoria dopo quel regno, se non nel nome che portava ancora sul finire del secolo XVIII uno dei reggimenti d'Usseri francesi, che si chiamava del *Commissario generale*, e che venne abolito sul principio della rivoluzione di Francia.

*Es.* I capi maggiori che hanno il maneggio dell'armi, sono .... nel corpo della cavalleria il luogotenente generale, il commissario generale, ed i capitani di cavalli, con gli altri ufficiali inferiori. BENTIVOGLIO. — Questo Commissario generale della cavalleria dee avere una compagnia di archibusieri a cavallo, e si dà al suo carico, e officio nella cavalleria quasi la parità, che ha il Sergente maggiore nella fanteria. CINUZZI. — Fu istituito il carico di commissario generale della cavalleria da Don Ferrante Gonzaga. MALZO.

**COMMESSARIO GENERALE DE' VIVERI.** In franc. *Commissaire général des vivres*. Quell'Ufficiale cui spetta in un

**esercito.** il carico particolare di provvedere ogni sorta di munizione da bocca ai soldati per mezzo d'altri Commessarii a lui soggetti. Risponde in parte al *Commissaire ordonnateur en chef* de' moderni eserciti francesi. Venne pur chiamato **COMMESSARIO GENERALE DEL CAMPO**; V.

*Es.* Ma quando non si potrà fare tale preparazione de' viveri, perchè il paese sia in poter del nimico, o perchè non sia abbondante, vi si dovranno condurre le vettovaglie o con cavalli, o con altre bestie, o con carri, o con barche per acqua; .... e per questo al Commessario generale de' viveri farà mestiere di aver gran comodità di carri con cavalli, ecc. **CIBUZZI.**

**COMMISSIONE e COMMISSIONE.** s. f. In franc. *Commission.* Mandato del Principe, o dei capi d'uno Stato ad un capitano per la condotta d'una impresa.

*Es.* I Romani davano agli loro capitani degli eserciti le commissioni libere. **MACHIAVELLI.**

**COMPAGNA,** s. f. Lo stesso che Compagnia nel 1.º signif. di questa voce. È voce antica. V. **COMPAGNIA.**

*Es.* Avendo condotta per quattro mesi la compagna del conte di Lando: *Ed in altro luogo:* Essendo la compagna di Fra Moriale a S. Casciano. **M. VILLANI.** — Era gran caporale in una compagna d'uno, che avea nome Boldrino. **F. SACCHETTI.**

**COMPAGNIA,** e più anticamente **COMPAGNA.** s. f. In franc. *Compagnie.* Nome del primo scompartimento degli eserciti italiani, i quali usati a combattere a popolo ed alla rinfusa, senz'altro ordine che quello delle armature, si ordinarano verso la metà del secolo XIII in Compagnie, dette altrimenti Società, ognuna sotto il proprio gonfalone, guidata da un capo che chiamarono Capitano, o Conestabile. Queste Compagnie tenute per lungo tempo in armi a cagione delle continue guerre che infierivano a que' tempi in Italia, non soffrirono di tornare alle case loro, quando in tempo di pace gli Stati ed i Principi disarmavano. Le

primo a levar il capo furono quelle de' Catalani, Aragonesi e Siciliani licenziate nel 1302 in Sicilia dopo la pace, le quali animate dai loro condottieri offrirono le loro armi al maggiore offerente, quindi gustando le prede e le rapine si legarono in società con alcune inique leggi, e sole armate in mezzo a' popoli stanchi ed inermi, corsero molti paesi depredando e rubando le donne e i fanciulli, pel riscatto de' quali avevasi a pagar loro una grossa taglia. Nè solamente le terre aperte o i borghi ma le città stesse e le rocche erano da questa disperata ciurmaglia strette ed assaltate, sicchè ai pacifici cittadini null'altro soampo rimaneva fuori della pecunia, alla quale venivano dalle Compagnie condannati. Ingrossavano intanto queste della feccia di tutti i banditi, che ad esse si congiungevano allettati dalla speranza della preda e dall'impunità d'ogni più atroce delitto, ed il loro campo era, per dir così, una città mobile piena di meretrici, di saccardi e di prigionieri. Crebbero così a dismisura di numero, d'ardire e di forza, e ridottesi a forma di giusto esercito presero il nome di Grandi Compagnie, che immensi travagli e danni recarono al di qua e al di là dell'Appennino. Ritornate finalmente in onore verso la metà del secolo XIV le armi nazionali, le città ed i Principi d'Italia fecero lega per nettare il paese da quella terribil peste, e le Grandi Compagnie furono disfatte, ma uscirono da esse que' Condottieri, i quali con miglior consiglio ma collo stesso effetto rizzavano una bandiera di ventura, e colle armi loro mercenarie or quello, or questo Stato opprimente, giunsero ad occupar signorie e domini. Sul principio del secolo XVI molti capitani di ventura a cagione delle gravissime spese de' cavalli e delle armature diminuirono il numero delle loro Compagnie, le quali erano tutte d'uomini d'arme, e quella di Vitellozzo, che era a quel tempo

una delle principali, non oltrepassò il numero di cento venti. I buoni ordini e la morte de' più arditi fra questi Condottieri diedero una volta fine a questa calamità, che è forse la maggiore che gli Stati abbiano a temere, e dalla quale debbono continuamente guardarsi. V. CONDOTTIERE.

Per non lasciare imperfetta la cronologia di questo rapido suntu noterò, che la prima Compagnia di ventura fu radunata e comandata da Ruggiere di Flor, e passò in Asia verso la fine del secolo xiii ugualmente terribile agli amici ed ai nimici per la sua indisciplinazione e per la ferocia de' Mugheri che ne facevano il nerbo: sorse poscia all'esempio di quella la Compagnia di Lodrisio Visconti, che prese il nome di Gran Compagnia, e dopo molte rapine, disertamenti ed incendi venne dispersa a Parabiago nel 1339. Venne dopo quella d'un avventuriere tedesco, conosciuto in Italia col nome di conte Guarnieri, chiamata anch'essa Gran Compagnia, il cui feroce Condottiere osava chiamarsi Nimico di Dio e della misericordia: desolò verso la metà del secolo xiv per ben due volte la Romagna e la Toscana. Quindi la famosa di Fra Moriale, la quale quando assaltò la Toscaua era di settemila uomini d'arme, cinque mila de' quali a cavallo, di mille cinquecento masnadieri, ossia fanti scelti e di venti e più mila saccardi; il capitano di questa Gran Compagnia passò nelle mani del Conte Lando, tedesco, il quale fece grandissimo guasto nelle terre della Romagna, e terra di Lavoro, della Puglia e della Calabria, poi tratto agli stipendii della lega guerreggiò i Visconti, e andò poscia errando per l'Appennino a danno delle Repubbliche guelfe, finchè cacciato di Toscana dai Fiorentini guidati da Pandolfo Malatesta passò al soldo del Marchese di Monferrato, il quale coll'aiuto di queste armi straniere e mercenarie affermò il suo dominio sulle libere

città di quella contrada: Lando venne ammazzato nelle vicinanze di Novara, l'anno 1363. Ma già era calata in Italia, trattavi pure dal desiderio della rapina e del sacco, la Compagnia inglese, altrimenti detta Compagnia bianca (anno 1361), la quale agli altri mali de' quali era apportatrice funesta accoppiò il terribil flagello del contagio, del quale alcuni de' suoi soldati andavano infetti: questa Compagnia venne poscia sotto il comando di Giovanni Hawkwood, chiamato dagli storici italiani di quel tempo Giovanni Acuto; altre pure inglesi o francesi la seguitarono e si chiamarono Compagnie della Stella e del Cappelletto. Finalmente si formò sotto la condotta d'Alberico da Barbiano la Gran Compagnia italiana, detta di s. Giorgio, e fu quella mirabile scuola d'armi nella quale gli Italiani impararono a combattere da sé, e che diede nel secolo xv tanti illustri capitani all'Italia, fra i quali i primi a rinnalzare l'onore della milizia italiana uscendo da questa scuola furono un Orsini ed un Savelli di Roma, un Terzo da Parma, un Michelotti da Perugia, un Broglio da Chieri ed un Luce da Canale.

*Es.* Non avete voi nella memoria delle cose vostre, come trovandosi assai soldati in Italia senza soldo, per essere finite le guerre, si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono Compagnie, ed andavano taglieggiando le terre e saccheggiando il paese, senza che vi si potesse fare alcun rimedio? **MACHIAVELLI.**

2. Un Numero determinato di soldati sotto un particolar capitano. Ora le Compagnie sono una parte o divisione de' Reggimenti tanto di cavalleria, che d'infanteria o d'artiglieria, le quali non eccedono per lo più il numero di cento venti uomini, nè sono minori di sessanta. Nel secolo xvi una Compagnia di fanti aveva 200 uomini, e si divideva in quattro Squadre; una di cavalli era, per lo più, di 50 maestri. Ora la Compagnia si parte in due Mezze-compa-

gnie o Suddivisioni, e queste in due Squadre; sotto l'armi si parte in due Drappelli, e questi in due Sezioni. In alcuni luoghi le Compagnie prendono il nome dal Colonnello e dai proprii Capitani, in altri hanno un numero; v'ha la Compagnia scelta, in franc. *Compagnie d'élite*, che è la prima del Battaglione o del Reggimento, e la più distinta per generazione d'uomini, per disciplina e per provato coraggio. Ne' Reggimenti d'infanteria le Compagnie de' Granatieri, de' Cacciatori, ecc. sono Compagnie scelte.

*Es.* Il Senato avea deliberato che sette compagnie di cavalli co' lor capi da Brescia richiamati fosserb. BEMBO. — Cinquanta uomini erano descritti sotto bandiera separata, come in compagnia colonnella. DAVILA. — Ordino a Fordyce, capitano d'una compagnia di granatieri, andasse all'assalto. BOTTA.

**COMPAGNIA D'ORDINANZA.** Si distinse con questo aggiunto il Primo scompartimento che si fece de' Moschettieri e degli Archibusieri sul finire del secolo xvi, i quali prima di questo tempo militavano sciolti e senza far parte delle ordinanze stabili della fanteria allora tutta di picche.

*Es.* Compagnia d'ordinanza; è compagnia nuova, composta d'Archibusieri, e Moschettieri. MS. UGO CACIOTTI.

**COMPAGNIA GRANATIERA.** In franc. *Compagnie de grenadiers*. Una Compagnia di Granatieri, la quale combatteva separatamente dalle altre, e quando venne aggregata ai Battaglioni era pure in ordinanza di battaglia divisa con mediocre intervallo da quelle dei Fucilieri, che le stavano a sinistra. Di queste Compagnie si fecero in guerra battaglioni e corpi distinti. Vennero anche chiamate col solo aggiunto di Granatiere.

*Es.* Quando poi è segnata la capitolazione per la resa, e che alcune granatiere dell'assediate già hanno preso il possesso di una porta della fortezza, ecc. D'ANTONS.

**FIAN COMPAGNA.** In lat. *Foedus inra.* In franc. *Faire alliance.* Lo stesso che **CONFEDERARSI**; V.

*Es.* Con loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnia, ~~con~~ al detto Imperadore di Costantinopoli. *Ed in altro luogo:* I Ghibellini..... co' Pisani, e Sanesi fecero lega, e compagnia. G. VILLANI.

**GOVERNATORE DI COMPAGNIA. V. GOVERNATORE.**

**COMPAGNO.** s. m. In franc. *Compagnon.* Soldato di compagnia. Vocabolo adoperato tanto al tempo delle Grandi Compagnie (*Vedi il 1.º signif. di questa voce*), quanto parlando de' corpi separati di soldati venturieri, che si traevano al soldo di questo e quello Stato.

*Es.* E pur questa mattina sono venuti alla mia camera molti Tedeschi dicendo, che nel tempo che l'Imperadore venne a Pisa ci servirono tre mesi, che non furono pagati 130 compagni sotto un capitano, che si chiamava Antonio Buner. **MACHIAVELLI.**

2. Si adopera altresì nel signif. di Soldato della stessa milizia, dello stesso esercito, ed è voce meno bassa di Camerata, e meno elevata di Commilitone. In franco. *Comarade; Compagnon d'armes.*

*Es.* Giulio Attico alabardiere gridò: con questa spada, e la mostrò sanguinosa, ho ucciso Otone. E Galba a lui: compagno, chi te l'ha comandato? (*Qui il Davanzati traduce il Commilito, quis jussit? di Tacito*). **DAVANZATI.**

**COMUNICAZIONE.** s. f. In franc. *Communication.* Mezzo, Via, Passaggio pel quale un corpo di soldati comunica coll'altro, o per cui si va nelle fortificazioni da un'opera all'altra.

*Es.* In luogo che difficoltava la comunicazione tra Messico, e la Veracruz. **CORSINI trad. Conq. Mess.** — In questo modo avrebbe loro mozzata la comunicazione col campo, che stava fuori della penisola. *Ed altrove:* La comunicazione ancora tra le genti che guardavano le fortificazioni dell'istmo, e le restanti, molto difficile e pericolosa diventava. **BOTTA.**

2. Questa voce generica ha nell'Architettura militare un altro significato speciale, e s'intende con essa un'Opera di difesa nel gran fosso delle fortezze, fatta come una strada coperta, con parapetto, e spalto ai due lati, onde congiunta coi cofani e colle caponiere accresca le difficoltà al nemico di farsi sotto al recinto.

*Es.* Le comunicazioni, i cofani, e le caponiere si fanno nel fosso, e sono state ideate per attraversarlo a coperto de' tiri nemici, per accrescere la difesa di fianco, e per difendere esso fosso. D'ANTONI.

**LINEA DELLA COMUNICAZIONE. V. LINEA.**

**PONTE DI COMUNICAZIONE. V. PONTE.**

**TAGLIAR LA COMUNICAZIONE.** In franc. *Couper les communications.* Occupare tutte le vie per le quali il nemico può ricevere, o mandar soccorso od aiuto di qualunque maniera.

*Es.* Il principal fine della spedizione era di tagliar a Washington la comunicazione colle province orientali. BOTTA.

**CONDOTTA. s. f.** In franc. *Capitulation.* La Convenzione in forza della quale un condottiere o un corpo di soldati vien condotto agli stipendii d'uno Stato per un tempo determinato.

*Es.* Cesare Borgia diventato già di Cardinale, e d'Arcivescovo di Valenza, soldato e Duca Valentino, perchè il Re gli aveva data la condotta di cento lance, e ventimila franchi di provvisione. GUCCOLAONDINI. — Per dare qualche volta perfezione alla pratica, che s'era lungo tempo tenuta, di condurre il signor Malatesta Baglioni al soldo de' Fiorentini ..... pure al fin fine mandato dai Dieci a Perugia per questo effetto Bernardo di Pierandrea da Varrazzano, si conchiuse d'intorno a mezzo aprile la condotta. VARCHI.

2. Quantità di bestie da soma e di carra, che vettovagliano all'esercito, od alla fortezza vettovaglie, foraggi, armi,

munizioni da guerra e da bocca. In lat. *Commeatus*. In franc. *Transports militaires*.

*Es.* Donde il nemico con facili scorrerie poteva molestar le condotte, e gli stessi lavori del campo. **SEGNERI.**

3. Trasportamento di veterani Romani nelle colonie loro assegnate in premio della lunga e ben compiuta milizia. In lat. *Coloniarum deductio*.

*Es.* Non toccasse un motto mai delle prime condotte delle colonie. **BORGHINI.**

**CONDOTTIERE, s. m.** Capitano di gran credito e bravura, che rizzando una bandiera di ventura militava co' proprii soldati al servizio di questo o quello Stato. In questo significato non è da confondersi cogli altri che prese poi questa voce, imperocchè essa è solenne nelle storie d'Italia durante una parte del secolo xiv e tutto il xv. Uscirono da principio i Condottieri italiani a danno della patria loro dalle Grandi Compagnie spente dall'accordo de' varii Stati d'Italia, e con miglior ordine ma non con miglior fede proseguirono sull'esempio degli stranieri, che erano stati i loro maestri, a tradire quelle Signorie per le quali militavano con larghi stipendii, a ridurre la ragion della guerra ne' proprii loro interessi, a posporre la cosa pubblica alla privata, ed a conculcare e a devastare le terre amiche o nemiche senza rispetto nessuno di leggi o di condizioni. Sarebbe lungo e fuori dell'indole di questo libro, il tessere il catalogo di quei tanti uomini di guerra, che esercitarono nel tempo sovraindicato il mestiere del Condottiero, molti dei quali colle armi in mano acquistaron Stati e Signorie per se e per le loro famiglie. Chi ha pratica delle cose d'Italia non può ignorare i nomi loro, fra i quali quelli d'Alberico da Balbiano, dello Sforza, di Braccio, del Piccinino, del Carmagnola, dell'Orsino, del Colonna, del

Caldora, e finalmente di Bartolomeo Coglione, per terminare con uno degli ultimi di questa milizia.

*Es.* Avevano ordinato .... che i condottieri, i quali militavano agli stipendj della Repubblica, entrassero, dissimulando la cagione, con molti de' loro soldati in Firenze. GUICCIARDINI.

2. Chiamasi pure con questo nome ogni Capitano, o Comandante d'un corpo di soldati da esso condotti.

*Es.* I dodici consiglieri segreti de' priori, e de' condottieri delle masnade de' soldati. G. VILLANI. — Se Firenze avesse avuto la fortuna pari all'ardire, e la fede de' collegati, de' condottieri, e de' cittadini suoi medesimi a' maggiori bisogni non le fosse venuta meno, avrebbe l'Italia insieme coll'antica gloria la sua prisca libertà senz'alcun dubbio ricuperare potuto. VARCHI.

3. Chiamasi ora con questo nome quel Capo di gente armata, che combatte fuori dell'esercito principale, e con discipline sue proprie: i Francesi lo chiamano *Partisan*; *Chef de guerrillas*.

*Es.* Il curato di Truvilla, che di prete si era fatto famoso condottiere di gente armata. DAVILA. — Il tenente maresciallo Sporck, buon condottiere di partite. MONTECUCCOLI. — Tarleton e Fergusson, l'uno e l'altro molto arrischiavoli condottieri di corridori. BOTTA.

**CONDOTTO, TTA. PART. PASS.** Dal verbo **CONDURRE**; V.

**CONDUCERE. V. CONDURRE.**

**CONDUCITORE. V. CONDUTTORE.**

**CONDURRE e CONDUCERE. V. ATT.** In-lat. *Ducere*. In franc. *Conduire*; *Guider*; *Diriger*. Parlando d'eserciti, vale Menare, Guidare, Essere scorta e guida loro; Regolarne le mosse.

*Es.* Diede loro a condurre la prima schiera. GUIDO G. CRUSCA.

1. Fermare al soldo gente da guerra, un corpo di soldatesca. In franc. *Solder*; *Engager*.

*Es.* Voleva per maggior sua riputazione essere ancora condotto dal Re Cristianissimo. VARCHI. — Trattarono nel medesimo tempo col Duca

d'Ormaia, e con lo stabilimento di quarantamila scudi di pensione lo condussero con cento corazze, e dugento cavalli leggieri. DAVILA.

**CONDURRE A CAMMINO.** In franc. *Diriger la marche.* Dirigere la marcia d'un esercito.

*Es.* Della perizia del condurre accortamente a cammino gli eserciti .... fu singolarmente celebrato dagli antichi Filopemene, capitano degli Achei. NARDI trad. T. Liv.

**CONDUR BATTENDO.** in franc. *Mener battant.* Lo stesso che Menar battendo, ma è più nobile. V. MENARE.

*Es.* Gli Spagnuoli attoniti da questo assalto improvviso, e giudicando che l'animosità de' Francesi nascesse dall'aver grossi squadroni alle spalle, voltarono senza far testa, e furono condotti dal Re battendo per un grau pezzo di via. DAVILA.

**CONDURRE LA ZAPPA.** V. ZAPPA.

**CONDUTTORE, e CONDUCITORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. dei verbi Condurre e Conducere. In franc. *Conducteur.* Che conduce o guida genti; Guida, Soprastante alle opere distribuite e partite fra i lavoratori dagli Ingegneri.

*Es.* La terza fue di 700 cavalieri, onde fue condutore messer Rài di Mella. G. VILLANI. — Senza soggiorno se n'andò alla compagna, e fu fatto loro condutore. M. VILLANI. — All'opere distribuite e partite tra loro, come conduttori, ecc. S. AGOST. C. D. *Crusca.* — Guida e conduttrice della mente per le cose sì alte (*qui figurat.*) BÜTI.

**CONESTABILE e CONTESTABILE.** s. m. Propriamente Comandante, Governatore d'una fortezza o d'un corpo di soldati. Era voce solenne nel secolo XIV e XV. Si scrisse anche Conestabole e Contestabole.

*Es.* Non potendo dare in governo ad alcuno conestabile mancò di trecento uomini, nè possono dare per provvisione ad alcuno conestabile più che dodici durati d'oro il mese di trentasei dì. *Ed altrove:* I Romani volendo ordinare i loro eserciti, creavano venticquattro tribuni militari, e ne preponevano sei per ciascuna legione, i quali facevano quello uffizio, che fanno oggi quelli che noi chiamiamo conestabili. MACCHIAVELLA — Matteo da Barga conestabile della fortezza di Livorno, e Puccio da Pistoja conestabile della fortezza di Pisa, VAUGHAN.

2. È anche nome di principal dignità militare in alcuni Stati, e dicesi pure Gran contestabile. In franc. *Connétable*; *Grand connétable*. Questo nome nella sua primiera dignità deriva da *Comes stabuli*, una delle grandi cariche di corte nel medio evo.

Es. Come a gran contestabile a lui dato

La guardia fu del campo, e della piazza. *ARISTO.*

— Fu mandata in Ispagna il Memoransi gran contestabile. *SECHI.*

**CONESTABOLERIA.** s. F. Il Corpo di soldati comandato da un conestabile.

Es. A questa conestaboleria aggiunse due centurie di carradori. *LIV. MS. Crusca.*

2. Grado e Ufficio di conestabile. In franc. *Connétable*.

Es. Sotto la conestaboleria di Appio Erdonio. *LIV. MS. Crusca.*

**CONFEDERARSI.** v. NEUT. PASS. In lat. *Foedus inire*. In franc. *Se confédérer*. Unirsi in confederazione; Collegarsi.

Es. Se noi ci confederiamo col Re de' Romani contra il Re di Francia, bisogna, ecc. *Ed in altro luogo*: Aveva impedita, che i Sanesi non si confederassero col Re cattolico. *GUICCIARDINI.* — Mandò in Italia .... a convenire particolarmente del modo, e delle condizioni della guerra con tutti i confederati. *Ed in altro luogo*: Moderare il capitolo, che favellava de' confederati. *VARCHI.* — Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre. *DAVANZATI trad. Tao.*

**CONFEDERATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **CONFEDERARSI**; V.

**CONFEDERAZIONE.** s. F. In lat. *Foedus*; *Societas*. In franc. *Confédération*. Unione stretta da patti espressi e convenuti dalle parti per difendersi vicendevolmente, o per offendere altrui.

Es. Si continuava facilmente una confederazione contratta in nome di Ferdinando Re di Napoli, di Giovan Galeazzo Duca di Milano, e della Repubblica Fiorentina, per difensione de' loro Stati. *GUICCIARDINI.* — Fu conclusa la confederazione, e l'accordo. *SPANORATA.*

Partono i capi della parte cattolica dalla corte; tirano seco in confederazione anco il Re di Navarra. DAVILA.

**CONFICCARE. V. ARTIGLIERIA**, al modo del dire.  
**CONFICCARE LE ARTIGLIERIE.**

**CONFINARIO, RIA. AGGETT.** Detto di soldato o di milizia, vale Che sta a' confini, Che ha per uffizio proprio il guardare e difendere i confini d'uno Stato. Si adopera principalmente nel parlare delle milizie istituite ai confini dell' Ungheria, della Transilvania, della Croazia per difesa degli Stati austriaci dalle incursioni dei Turchi. La milizia confinaria è perpetua e stipendiata, ed ha ordinamento suo proprio.

*Es.* Trattossi altresì di far nuova levata di Ungheri; ma l'arcivescovo disse, che bisognava prima pagare de' loro stipendii i soldati confinarii. MONTECUCOLI.

**CONFLIGGERE. V. NEUT.** In lat. *Confligere*. In franc. *Combattro*. Puguare, Far conflitto, Combattere. È voce poco usata, ma di nobile e schietta origine, e può in molti casi adoperarsi con buon effetto nella prosa elevata e nella poesia.

*Es.* Conflissero queste due armate in giorno di martedì alli ventotto del mese di aprile, l'anno MDXXVIII. VARCHI. — Perchè e conflisse infellicemente; ed irritò... le popolazioni. *Ed in altro luogo:* Ritornando, conflissero onoratamente con una fregata inglese, e predarono un brigantino. BOTTA.

**CONFLITTO. S. M.** In lat. *Conflictus*. In franc. *Choc*; *Combat*, ed antic. *Conflit*. Combattimento. Si adopera per lo più quando si parla di quelle battaglie aspre e mescolate, nelle quali gli uomini vengono, per dir così, ad urtarsi l'un contro l'altro.

*Es.* Si attaccò con l'armi corte un fiero e sanguinoso conflitto. DAVILA. — Allo strepito della mischia, e al dubbio di vederla ridurre ad un generale conflitto, si mosse in ultimo il Duca di Parma istesso. BENTIVOGLIO.

**CONFLUENZA.** s. f. In franc. *Confluent*. Concorso ed Unione di due fiumi o altre acque correnti in un medesimo letto.

*Es.* Imprudente consiglio era l'altro di passare due volte la Drava, l'una djetto al campo, l'altra sotto la confluenza d'amendue i fiumi. **MONTECUCCOLI.**

**CONGEDARE.** v. ATT. In franc. *Congédier*. Dar congedo, commiato; Licenziare un soldato, un corpo di milizia, un esercito. **CRUSCA.**

**CONGEDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **CONGEDARE**; V.

**CONGEDO.** s. m. In franc. *Congé*. Commiato; Facoltà data di ritirarsi dalla milizia.

*Es.* Allora si diè mano a licenziar l'esercito, e si concessero di mano in mano i congedi. **BOTTA.**

**DAR CONGEDO.** Accommiatare, Licenziare i soldati, ecc. **CRUSCA.**

**CONGIUNGERE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Se réunir*; *Se joindre*. L'Accostarsi insieme di due o più corpi separati ed amici per fare un corpo solo, e procedere d'accordo ad una operazione di guerra.

*Es.* Tre mila fanti .... usciti in due bande .... si congiunsono sotto alla collina. **SEGN.** → Si fece la somma di trentamila spalli, con la quale, e con l'aggiunta d'infinito promesse soddisfatta l'aspettazione de' Tedeschi, si congiunsero gli eserciti l'undecimo giorno di gennaio dell'anno 1568. **DAVILA.** — L'armata cristiana il costeggio, e qu' la nostra cavalleria alla fanteria si congiunse. **MONTECUCCOLI.**

**CONGIUNTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **CONGIUNGERE**; V.

**CONGIUNZIONE.** s. f. In franc. *Jonction*. Il Congiungersi di due eserciti amici, o di due o più corpi separati dello stesso esercito per operare insieme.

*Es.* Dove nè i magazzini erano apprestati, nè le condotte pos;

sibili per la malagevolezza delle strade, e per la strettezza del tempo, né la congiunzione delle genti dell'imperio, e di Francia se non tardi e con incomodo riuscibile. MONTECCCOLI. — Ardevano l'una parte e l'altra di venir alle mani; il che era da lodarsi dalla parte di Melas, perchè assai gl'importava di combattere prima dell'arrivo di Duhesme, ma non parimente dal lato di Championnet, che doveva indugiarsi insino a tanto che la congiunzione di Duhesme avesse avuto intieramente il suo effetto. *Ed in altro luogo*: Era la fazione di grande importanza, ... perchè dall'esito dipendeva la congiunzione o la non congiunzione delle due schiere alemanne, capo principalissimo dei disegni fermati a Vienna per la ricuperazione d'Italia. BOTTA.

**CONGRESSO.** s. m. In lat. *Congressus*. Azzuffamento; il Combattere faccia a faccia e da vicino il nemico. È voce pretta latina, ma usata da' buoni scrittori in stile nobile.

*Es.* Specchiatevi nei duelli, e nei congressi dei pochi, quanto gli Italiani siano superipri con le forze, con la destrezza, e con l'ingegno; ma come si viene agli eserciti, non compariscono; e tutto procede dalla debolezza dei capi. MACHIAVELLI. — Desideroso ne' primi congressi della guerra di mostrare la faccia al nemico. DAVILA. — Molto sangue già si era fatto di lontano in questo primo congresso fra le truppe leggieri. BOTTA.

**CONIQ.** s. m. Lo stesso che Cuneo in tutti i suoi significati. V. CUNEO.

**CONOCCHIA.** s. f. Lo stesso che Rocchetta, nel 2.º signif. di questa voce. V. ROCCHETTA.

*Es.* Come si facciano le mine, trombe, pignatte, soffioni, palle, rassi, conocchie, passatoi, e simili artificj da tirarli, per bruciar navj, munizioni, ponti, ripari, e per tirar alle batterie. BIRINGOCCHIO.

**CONQUIDERE.** v. ATT. Vincere, Superare l'avversario. È fuori d'uso.

*Es.* Aveano rotta l'oste de' nemici, e conquiso Castruccio. G. VILLANI. — Fu conquiso, e morto per pietre di trabocchi. SEN. PIST. *Crusca.*

**CONQUISO,** SA. PART. PASS. Dal verbo CONQUIDERE; V.

**CONQUISTA.** s. m. In franc. *Conquête*. Acquisto fatto per forza d'armi in guerra. Dicesi anche **CONQUISTO**; V.

*Es.* Il libro de' fatti e delle conquiste del Re Alessandro. **PLAZ. VII.**  
*Crusca.*

**PAESE DI CONQUISTA.** In franc. *Conquête; Pays conquis*. Paese occupato da un esercito vincitore, che lo signoreggia militarmente ed a sua voglia, senza riguardo nessuno agli ordini antichi di esso.

*Es.* Quand'ècco perciò pubblicarsi in Spagna superbamente ribelli a Dio ed al Re i Fiamminghi, e muoversi un esercito forestiere, per dover essere trattata la Ejaadra nell'avvenire non più come paese di successione, ma di conquista. **BENTIVOGLIO.**

**CONQUISTARE.** v. ATT. In franc. *Conquérir*. Acquistare; Impadronirsi d'una cosa per forza d'armi; e si dice delle città, province e regni che s'acquistano dai vincitori nelle guerre.

*Es.* Potendo vincere e conquistare Tunisi e 'l paese. *Ed in altro luogo:* Le dame conquistate erano di presente menate a corte, e assegnate alla reina. **G. VILLANI.**

**CONQUISTATÓ, TA:** PART. PASS. Dal verbo **CONQUISTARE**; V.

**CONQUISTATÓRE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. del verbo **CONQUISTARE**; V. e si dice di persone e di cose di guerra, come insegne, armi, ecc. In franc. *Conquérant*.

*Es.* Quinto Lelio Africano, disceso dal nobil sangue del primo conquistatore dell'africana Cartagine. **BOCCACCIO.** — Seguiva le armi conquistatrici di sue legioni. **SALVINI.**

**CONQUISTO.** s. m. In franc. *Conquête*. Lo stesso che Conquista. Acquisto fatto in guerra per forza d'armi.

*Es.* Dopo il conquisto fatto della Terra Santa da Gottifredo di Buglione. **BOCCACCIO.** — Al conquisto di Francia; e d'Inghilterra; e d'Albanega. **G. VILLANI.**

**CONSEGNA.** s. f. In franc. *Consigne*. L'Ordine è le Regole date a quel soldato o sotto-uffiziale od uffiziale, alla guardia del quale vien consegnato un posto.

*Es.* Le quali cose prima riceverà in consegna (con ordine però suo) il furier maggiore del terzo, con tener conto d'esse per darlo poi a' Ministri del Principe. CINUZZI. — Il sergente poi ordinerà al caporale di pigliar la consegna di tutto quello, che si ritrova nel corpo di guardia. MARZZOLI.

2. Colui che sta alle porte d'una città fortificata, e che tien registro de' forestieri che v'entrano. ALBERTI.

**CONSEGNARE.** v. ATT. In franc. *Consigner*. Dare in guardia e in custodia: è voce solenne negli uffizii militari.

*Es.* Finserò di ritirarsi . . . con promessa di consegnargli una delle porte di quella città, quando a loro fosse toccato il guardarla. DAVILA. — Ordinare a' caporali quel, che hanno a fare per detto servizio della guardia, o d'altro affare della compagnia, e consegnar loro ancora i corpi di guardia, e le sentinelle, che s'hanno a porre. *Ed in altro luogo:* Poi gli menerà al posto, dove hanno a stare i corpi di guardia, e l'consegnerà loro. CINUZZI.

**CONSEGNATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo CONSEGNARE; V.

**CONSEGNAZIONE.** s. f. In franc. *Remise*. L'Atto del dare alcuna cosa alla guardia od in custodia d'altrui.

*Es.* Per il buon animo dimostratogli da lui nella consegnazione delle fortezze, era deliberato di reintegrarlo nella pristina autorità. GUICCIARDINA. — Il comandante dell'artiglieria, previo l'ordine del capitano generale, invia nella piazza l'uffiziale più anziano che trovasi in batteria, perchè riceva dal presidio la consegnazione delle artiglierie, e le riconosca. D'ANNONI.

**CONSIGLIO.** s. m. In franc. *Conseil*. Adunanza d'uffiziali sperimentati, che consigliano intorno alle cose dell'esercito o della guerra. Nella milizia moderna v'hanno più Consigli, secondo le varie occorrenze, e da queste prendono speciali denominazioni: quel Consiglio d'uffiziali d'uno

stesso corpo, il quale regola e distribuisce il danaro di esso corpo a vantaggio e conto de' soldati, chiamasi Consiglio amministrativo, o d'amministrazione (in franc. *Conseil d'administration*); quello, che vien convocato in una piazza assediata per assistere al governatore, e provvedere alla difesa, chiamasi Consiglio di difesa (*Conseil de défense*); quello, che veglia ne' corpi la stretta osservanza delle regole della disciplina militare, e ne punisce i trasgressori, chiamasi Consiglio di disciplina, (*Conseil de discipline*); quello, che si raccoglie intorno al Principe e presso i suoi ministri, o nel padiglione maestro del capitano supremo per consultare e deliberare intorno alle cose della guerra, chiamasi propriamente Consiglio di guerra (*Conseil de guerre*); chiamasi finalmente Consiglio militare (*Conseil de guerre*) anche quell'Adunanza d'uffiziali, la quale giudica i delitti commessi da persone militari, e le azioni contrarie alle leggi militari.

*Es.* Intanto dallo Spinola s'erano condotti a perfezione due forti, coi quali rimaneva pienamente sicuro il passo del Reno. Dunqua non indugiò egli più a manifestare dove s'indirizzavan l'armi cattoliche; ragunato il consiglio di guerra, disse, ecc. **BASTIVOGLIO.** — L'elezion del Maestro di campo, la fa il Principe col suo consiglio di guerra, in persona di gran valore, d'ingegno, e di gran pratica, e di esperienza di guerra. **CANUZZI.** — Gli fo legar dai gendarmi, gli fo processar dai consigli militari; **BOTTA.**

**CONTATORE e CONTADORE.** s. m. In franc. *Contrôleur des guerres*. Quegli che negli eserciti dava la paga ai soldati, e gli passava alla Banca. Lo stesso che Collaterale: Di questi Contatori si annoveravano più spezie, una di quelli che seguivano l'esercito in campo per dar le mostre e le paghe, e per arrolar soldati; l'altra di quelli che raccolti in magistrato, per lo più col titolo di Contatore generale, risiedevano nella Capitale, e soprintendevano alla

buona amministrazione del pubblico danaro in tutte le cose della milizia: ve n'aveva poi una terza per l'Artiglieria, come si vedrà in appresso. Tutti questi varii uffizii essendo que' medesimi del Collaterale, si troveranno più partitamente dichiarati sotto questo nome. V. COLLATERALE.

*Es.* Nelle case della Vecchia abitava Baccio Valori commissario generale del Papa, e con lui Berlinghiero Berlinghieri contatore nel campo di Sua Santità. VARCHI. — Il carico del Contador dell'esercito, che i Toscani modernamente chiaman Collaterale, è tener conto di tutti i soldati, e d'altri uffiziali, che servono nell'esercito, e con qual maniera di armi; e con qual soldo, e sotto che capitano servono, ecc. CINUZZI.

**CONTATORE DELL'ARTIGLIERIA**, in franc. *Contrôleur général d'artillerie*, era specialmente chiamato quel Contatore, che esercitava il suo uffizio sulla milizia dell'Artiglieria col soprintendere alle spese di essa, al novero ed alle paghe de' soldati, al trattenimento de' cavalli e de' carri e ad ogni altra faccenda occorrente al buon servizio dello Stato.

*Es.* Tocca altresì al generale dell'artiglieria la cura di far pigliar la mostra a tutti, di procacciare i denari, e di fare i pagamenti, ma però con intervento degli uffiziali del generalissimo dell'esercito, i quali uffiziali sono il Contatore dell'artiglieria, il Veidore, e il Pagatore di essa. CINUZZI.

**CONTATORE GENERALE**. In franc. *Contrôleur général*. Lo stesso che Collaterale generale. V. COLLATERALE.

Riferisco questo titolo, perchè durò in Piemonte sino al fine del secolo XVIII, essendovi stato istituito nell'anno 1560 dal Duca di Savoia Emanuele Filiberto, e giudico doverne fare apposita memoria come d'istituzione italiana, e perchè l'uffizio di questo Contadore generale abbracciava ancora a' miei tempi tutti que' carichi e doveri, de' quali ho parlato nel particolarizzare l'uffizio del Collaterale, e l'autorità sua si allargava a tutto che concerneva alle spese

del soldo, dell'armamento, delle vestimenta, de' viveri e del carreggio di tutta la milizia dello Stato, così in pace, che in guerra.

**CONTESTABILE.** s. m. Lo stesso che **CONESTABILE**; V.

**CONTINGENTE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Contingent*. Rata o Porzione di checchessia che tocca a ciascuno. **CRUSCA.** E s'adopera nella milizia per indicare quella Porzione, o Numero determinato di soldati, che tocca a questa o quella provincia per fornire all'esercito, o a questo o quel corpo per una spedizione. Si adopera anche in forma di Sost.

**CONTOFORO.** s. m. Soldato greco armato d'asta ricurva, chiamata *Kovtas*.

*Es.* Battotti con le aste o con lance solamente, i quali pure Doratori, o Contofori, cioè Astati, e da certuni Xistofori sono denominati. *RACCHETTI trad. Arrian.*

**CONTRABATTERE.** v. ATT. In franc. *Contrebattre*. Rendere colpo per colpo, offesa per offesa; Opporre batteria a batteria.

*Es.* Accorrendo a tutti i luoghi più pericolosi dell'attacco, e contrabattendo gli sforzi e i lavori de' nimici con tanta risoluzione e diligenza, che, ecc. *BRUSONL.*

**CONTRABATTERIA e CONTROBATTERIA.** s. f. In franc. *Contrebatterie*. Batteria opposta ad un'altra per imboccarla e scavalcarla. Chiamansi per lo più con questo nome quelle Batterie, che gli assediati oppongono a quelle degli assedianti. Anticamente questo vocabolo venne adoperato ad esprimere solamente l'Azione del rispondere col cannone a quello del nemico.

*Es.* Se quei di dentro con le sortite, e con le contrabatterie aves-

sero molestato il lavoro, egli sarebbe proceduto con estrema difficoltà. *Ed in altro luogo*: Il nemico volgendosi ad altro spediente fece una furiosa contrabatteria, dalla quale furono scavalcati e guasti molti pezzi d'artiglieria. **DAVILA.** — Sopra un gran rivellino fatto di nuovo per coprir meglio una porta, collocarono essi una contrabatteria di sei grossi pezzi. **BANTIVOGLIO.** — L'inimico è necessitato a costruire due batterie sul ciglio dello spalto, una delle quali serve per aprire la breccia nella faccia del bastione, e l'altra, che Contrabatteria s'appella, è destinata a rovinare il fianco difendente la breccia. **D'ANTONA.**

**CONTRACCAVA.** s. f. La Cava od il Cunicolo di riscontro de' Romani; corrisponde alla Contrammia de' moderni, ed in questo senso venne pure adoperata da alcuni scrittori. **V. CAVA.**

*Es.* Per resistere alle cave facevano una contraccava, e per quella si opponevano al nimico. **MACHIAVELLI.** — Il conte Giulio, che vedeva con quanto valore si difendevano i Terrazzani, e che la Terra non poteva pigliarsi senza gran morte di soldati per forza, fece fare una cava, sperando per quella via pigliarla, ma il Duca che se n'accorse, se' fare subito una tal contraccava, che tutti quelli nemici che erano entrati, gli averla potuti far morire, poneudo fuoco alla polvere ch'era nella contraccava. **A. COSTANZO.**

**CONTRACCAVARE.** v. ATT. Disimpegnar la spada di sotto al pugno dell'avversario. È termine di scherma. **ALBERTI.**

**CONTRACCOLPO.** s. m. In franc. *Contre-coup.* Ripercussione, Ribattimento d'un proietto, che incontrando nella sua passata una forte resistenza, vien rimandato indietro. Voce dell'uso. **ALBERTI.**

**CONTRADDICCO.** s. m. In franc. *Contre-digue.* Un Dicco o Argine alzato a difesa contro un altro dicco, o dietro a questo per maggior riparo; si usa altresì per indicare un Argine minore e quasi posticcio che mette trasversalmente al dicco principale.

*Es.* Ma un contraddicco, che dal villaggio di Covesteyn veniva ad unirsi col dicco principal del fiume, faceva contrasto a quest'ultimo

loro disegno. *Ed in altro luogo*: Nè altro vuol significare contraddicco, che un contrargine, per chiamarlo così, il quale è tirato contro un altro argine. **ENTRUVOCIO**. — Avvenga che, come gli argini d'alcun fiume, i quali sono insieme e ripari dell'acque, e strade de'passeggieri, in Fiandra diconsi Dicchi; così que'sentieri traversi, che tendono contro a questi argini, come contro a strade battute, s'appellano Contradicchi. **SEGNERI**.

**CONTRAFFORTE**. s. m. In franc. *Contre-fort*. Un Solido di muro congiunto alla muraglia d'una fortificazione, affine di renderla più forte contro la spinta del terrapieno, ed anche più resistente ai colpi dell'artiglieria. Negli antichi tempi fu chiamato Barbacane.

La parte inferiore del Contrafforte chiamasi Base (in franc. *Base du contre-fort*); il lato della base che si congiunge alla muraglia chiamasi Radice (*Racine du contre-fort*); il lato opposto prende il nome di Coda (*Queue du contre-fort*), o Sperone (*Eperon*) o Pilastro.

I Contrafforti prendono varii nomi dalla varia loro figura: quelli più stretti nella coda chiamansi Contrafforti a coda di rondine, o a cuneo (in franc. *Contre-fort à queue d'hironde*); quelli più stretti nella radice chiamansi a Contraccoda di rondine (*A contre-queue d'hironde*), e quelli che hanno la figura di un rettangolo, chiamansi Rettangoli (*Contre-forts rectangulaires*): ve n'ha altresì a denti, a punta, a piramide, ripiegati, ecc.

*Es.* Occorre alle volte fortificare di scarpa qualche muraglia antica, che o per vecchiezza o per gravezza di nuovo terrapieno, non fosse bastante a star in piede da se. Allora si fanno dalla parte di fuori alcuni contrafforti distanti l'uno dall'altro otto o dieci braccia, e questi si fanno a scarpa. *Ed in altro luogo*: Seguita che diciamo de' contrafforti, i quali s'appiccano alla muraglia dalla parte di dentro. **GALILEI**.

**CONTRAFOSSO**. s. m. In franc. *Avant-fossé*; *Contre-fossé*. Un Secondo fosso, che gira a' piedi dello spatio

per maggior difesa della fortezza. Dicesi pure ANTI-FOSSO; V.

Es. Perchè la fortezza viene ad essere circondata da fossi e contra-fossi. THEAT. — Il contrafosso si fa pieno d'acqua, e si dispone in modo, che l'inimico non possa sviarla. D'ANTONI.

**CONTRAGGUARDIA e CONTROGUARDIA.** s. f. In franc. *Contre-garde*. Un'Opera di fortificazione ordinarimente composta di due facce, la quale si colloca dinanzi a' bastioni e rivellini. Differisce dal Coprifaccia in questo che il Coprifaccia ha la sua scarpa-esterna fatta di terra, che va a terminare nel fosso con un pendio a guisa di spalto, e la Contraguardia ha la scarpa di muro ripida come il recinto. Chiamasi pure Contraguardia semplice (in franc. *Contre-garde simple*) per distinguerla da quella co' fianchi (*Contre-garde à flancs*). I due lati della Contraguardia semplice verso la campagna si chiamano Facce, gli altri due verso l'opera che difende, chiamansi Scarpa interna (*Talus intérieur*). La Contraguardia co' fianchi ha di più due lati traversi, i quali prendono il nome di Fianchi. V' ha la Contraguardia spezzata o interrotta (*Contre-garde brisée*), ed è quella che rimane interrotta dall'una e dall'altra parte: e v' ha pure la Contraguardia continuata (*Contre-garde continue*), ed è una linea di Contraguardie congiunte insieme, le quali vengono a formare un altro recinto: prendendo allora forma e denominazione dal recinto istesso chiamasi Stellata, ecc.

Es. La controguardia si adatta avanti il bastione, ed anche avanti il rivellino. Quest'opera somministra un altro ordine di fuoco per l'artiglieria, e per la moschetteria assai più considerabile di quello s'ottiene dalle faccie del bastione, e del rivellino, avanti cui s'adatta. D'ANTONI.

**CONTRALLIZZA.** s. f. In franco. *Barrière*. Steccato più basso della lizza postole addirimpetto e vicino. CRUSCA.

**CONTRAMMANDARE.** v. ART. In franc. *Contre-mander*. Rivocà la commessione, l'ordine dato prima **Comandare** contro al primo comandamento. **CRUSCA.**

**CONTRAMMANDATO.** s. M. In franc. *Contre-ordre*. Rivocamento della commessione, dell'ordine, del mandato **Contrordine.**

*Es.* La gente che veniva al Legato, per suo contrammandato si tornarono addietro. **G. VILLANI.** — Il capitano colla maggior parte di loro per contrammandato si tornarono addietro. **M. VILLANI.**

**CONTRAMMARCIA.** s. F. In franc. *Contre-marche*. Genericamente vale Marcia contraria a quella che si era incominciata.

*Es.* Un generale a forza di marce, e di contrammarce fa fare a vanti o venticinque mila uomini figura di quaranta mila. **MAROLZI.**

2. Si usa altresì in signif. particolare di una **Evoluzione** colla quale un corpo schierato volge la fronte ove aveva prima le spalle, senza cambiare la disposizione delle file o delle suddivisioni tra loro. Questa evoluzione si fa dai reggimenti o squadroni tanto in colonna, che spiegati, ed in quest'ultimo caso può farsi per le ale, sul centro, ecc.

*Es.* Si occupa altro terreno col mutar sito, o senza mutar sito, raddoppiando le file o facendo la contrammarcia. **MONTUCCOLI.**

**CONTRAMMARCIARE.** v. NEUT. In franc. *Contre-marcher*. Camminar per contrammarcia; Far la contrammarcia.

*Es.* Ordineva poi che tutti contrammarcino, sopp che la sesta fila de' picchieri succeda nel posto della nona de' moschettieri. **MARMOLI.**

**CONTRAMMINA.** s. F. In franc. *Contre-mins*. **Riscontro, Strada, Mina** che si fa dai difensori d'una fortezza per impedire le mine dell'assediate, riscontrarle e sventarle. Dall'uso della polvere nelle mine alle **Contrammine** il passo era breve e facile a farsi, e però vennero queste poste la

prima volta in opera all'assedio di Cefalonia nel 1500; quindi in quello di Padova nel 1509. V. MINA.

*Es.* Ma i difensori con contrammine, e con ogni altra sorta d'arte militare riparando, ecc. SECSI. — Di qua e di là s'adoperavano le mine e le contrammine; e si faceva quanto l'arte dell'offesa e della difesa poteva insegnare in tale occasione. BENTIVOGLIO.

**CONTRAMMINARE.** V. ART. e NEUT. In franc. *Contre-miner.* Far contrammine.

*Es.* Attendeva intanto il Viterè a far mine, e quelli di dentro contramminavano. *Ed in altro luogo:* Molto difficile a minare per essere contramminato ben per tutto. GUICCIARDINI. — Se poi alle fin qui accennate opposizioni si potrà aggiugnere la guerra sotterranea, per essere lo spalto contramminato, sarà questa un mezzo molto efficace per prolungare la difesa della piazza. D'ANTONI.

**CONTRAMMINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **CONTRAMMINARE**; V.

**CONTRAMMINATORE.** VERBAL. MASC. Minatore che fa contrammine.

*Es.* Queste non sarebbero il caso a far in guerra il mestiere del contramminatore, perchè non s'incontrerebbono mai a far sventar le mine. REBI.

**CONTRAPPARARE.** V. NEUT. Far difesa; Difendersi; Ripararsi.

*Es.* Quegli dentro combatteano contra di loro, e contrapparavano in tutti i luoghi. SALL. GIUG. *Crusca.*

**CONTRAPPROCCIO.** S. M. In franc. *Contre-approche.* Lavori o Approcci che si fanno dagli assediati per accecare; imboccare e disfare gli approcci degli assedianti:

*Es.* Impedire gli approcci tirando ai lavoratosi, dando frequenti all'armi, uscendo con contrapprocci, facendo sortite risolte. MONTECUCCOLI. — Controapprocci sono que' lavori fatti a foggia di trincea, che i difensori principiano nella loro strada coperta, ed avanzano nella campagna in modo a poter bersagliare di fianco, e di rovescio le trincee dell'assaltore. D'ANTONI,

**CONTRARGINE.** s. m. In franc. *Contre-chaussée*. Argine parallelo ad un altro, alzato per servirgli di rinforzo, o per opporre una nuova resistenza in caso di rotta dell'argine principale.

*Es.* Se vi è pericolo d' inondazione, farci contrargine. **MONTZUCOLI.**

**CONTRARONDA.** s. f. In franc. *Contre-ronde*. Una Ronda che fa il giro della fortezza dalla parte opposta a quella delle ronde ordinarie, per riconoscerle e sopravvederle,

*Es.* La contraronda poi ordinaria, come denota il nome, non vuol dirè altro, che una persona, o più, che fa il medesimo officio, ed ha il fine medesimo della ronda; ma si dice contraronda, perchè gira, e ronda al contrario della ronda per riconoscerla, e ciò solo per veder di vantaggio se la ronda fa il debito suo. **CINUZZI.** — La contraronda ordinaria è quella che cammina con la mano destra verso il terrapieno. **MARZIOLI.**

**CONTRARONDARE.** v. NEUT. Il Rondare della contraronda, cioè il Girare di questa dalla parte opposta a quella delle ronde ordinarie, per incontrarle e riconoscerle.

*Es.* Mandando subito segretamente, e con diligenza a raddoppiar le sentinelle semplici, e far rondare, e contrarondar di continuo. **CINUZZI.**

**CONTRARUOLO.** s. m. In franc. *Contrôle*. Ruolo doppio o Secondo ruolo, nel quale vengono registrati i nomi, cognomi e soprannomi dei soldati e uffiziali, così per riconoscerne il numero, come per la ragione delle paghe, ed altre bisogne della milizia: serve altresì alla verificazione del ruolo o registro generale. È voce toscana di buon conio, e durò in Piemonte con questo signif. sino al fine del secolo XVIII.

*Es.* Contraruolo, è quello dove sono notate tutte le compagnie, che passano a far mostra. **MS. Ugo CACIOTTI.**

**CONTRASCARPA.** s. f. In franc. *Contrescarpe*. La Scarpa, che chiude il fosso dalla parte della campagna; la

quale essendo opposta alla scarpa del recinto della fortezza chiamasi perciò *Contrascarpa*. La parte superiore della *Contrascarpa* chiamasi *Orlo* o *Ciglio*, in frane. *Crête*; *Extrémité de la contrescarpe*.

*Es.* La *contrascarpa* è così chiamata per essere posta contro alla scarpa della muraglia. GALILEI.

**CONTRASPALTO.** s. m. Chiamasi con questo nome uno Spalto fatto a contro-pendio, e quasi il rovescio de' spalti ordinarii. Voce di regola.

**CONTRASSEGNO.** s. m. In lat. *Tessera*. In frane. *Contre-seing*. Un segno per far riconoscere ai Governatori delle fortezze ed ai Capi dell'esercito l'ordine del proprio Sovrano. Questi *Contrassegni* tanto in uso ne' secoli scorsi erano per lo più una medaglia spezzata, della quale una parte rimaneva nelle mani del Principe, l'altra in quelle del Castellano o capo dell'armi; e talvolta una cifra od un nome non conosciuto che dal Principe e dal Capitano: si custodivano gelosamente, perchè correva ai Governatori e Capi d'esercito l'obbligo d'ubbidire a chi dava loro il *Contrassegno*.

*Es.* A costui avea dato Carlo la rocca di Ravenna in guardia, ed egli si lasciò un dì bevendo e ragionando uscir di bocca il nome del *contrassegno*. VARCHI. — Risoluto Lodovico nelle cose di Genova si darsi di Agostino Adorno allora governatore, e di Giovanni suo fratello, mandò loro i *contrassegni* del castello. GUICCIARDINI. — Aveudo preso nella consueta forma il giuramento, subito gli darà i segni, e i *contrassegni* della fortezza in iscritto, od in cifra. CAZZI.

2. In più largo signif. chiamasi pure *Contrassegno*, Ogni segno o segnale convenuto per riscontro di genti amiche.

*Es.* Diede ad un tribuno, come s'usa a' soldati, questo *contrassegno*. DAVANZATI trad. Tac. — Ma però si dà lor differente nome, ovver un *contrassegno*, acciò che possan riconoscere la lor gente da quella del nimico. CAZZI.

**DARE IL CONTRASSEGNO.** Termine militare, e vale Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati con mostrare il contrassegno.

Vale anche Dare il nome, il motto alle guardie, ecc.

*Es.* Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un tribuno, come s'usa a' soldati, questo contrassegno, ecc. **DAVANZATI trad. Fac.**

**CONTRASTRADA COPERTA.** s. f. In franc. *Avant-chemin couvert.* Una Seconda strada coperta, che gira intorno alla fortificazione verso la campagna. Voce di regola. V. **STRADA COPERTA.**

**CONTRAVVALLAZIONE.** s. f. In franc. *Contrevallation.* Seconda trincerata con fosse e parapetto fiancheggiato, colla quale si cinge più da vicino la piazza che si assedia per impedire le sortite degli assediati, e difendere il campo assediatore, che sta fra questa linea e quella di **CIRCONVALLAZIONE**; V.

*Es.* Dicesi contravvallazione quella cinta di fortificazioni campali quasi di simile figura alla circonvallazione, la quale si fa opposta alla piazza sul dubbio, che la numerosa sua guarnigione sia capace d'intraprendere alcun tentativo, ecc. **D'ANTONI.**

**CONTRIBUZIONE.** s. f. In franc. *Contribution.* Ciò che si paga o si fornisce in tempo di guerra da' paesi invasi dal nemico per andar salvi dal sacco e dalle prede; o ciò che s'impone da pagare ai popoli proprii in tempo di guerra e per motivo di guerra.

*Es.* Offerendo cinquecento lance, e grossa contribuzione di danari, **GUICCIARDINI.** — È di alleviamento nelle contribuzioni, quando elle sono imposte con giustizia; con ugualità, e con proporzione geometrica. **MONTUCUCCI.**

**CONTRO-ATTACCO.** s. m. In franc. *Contre-attaque.* Lavori fatti da una guarnigione assediata per potere colle

artiglierie battere per cortina o di rovescio le trincee e le prime batterie dell'assediate.

*Es.* Si denominano Contro-attacco que' lavori, che prima, o in tempo della difesa la guarnigione intraprende a gran distanza della fortezza per poter colle artiglierie bersagliare d'infilata, e di rovescio le trincee, e le prime batterie, che l'assalitore fa contro la piazza. D'ANTONI.

CONTROBATTERIA. V. CONTRABATTERIA.

CONTROGUARDIA. V. CONTRAGGUARDIA.

CONTROORDINE. s. m. In franc. *Contre-ordre*. La Rivocazione d'un ordine; Ordine contrario ad un altro dato prima. Voce dell'uso, e necessaria nelle cose di guerra. Lo stesso che CONTRAMMANDATO; V. ALBERTI.

CONTUBERNALE. AGGETT. In lat. *Contubernalis*. Soldato della medesima contubernia de' suoi nove altri compagni; che alloggia con essi.

*Es.* Erano ancora Decani; cioè a dieci cavalieri preposti, i quali capo de' contubernali, cioè de' compagni, erano chiamati. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

CONTUBERNIA. s. f. e CONTUBERNIO. s. m. In lat. *Contubernium*. Luogo assegnato per alloggiamento di dieci soldati, e corrisponde alla Camerata de' moderni; e per metonimia si chiamò anche Contubernia quella Squadra di dieci soldati, che erano comandati da un Decano ed alloggiati sotto la stessa tenda: in questo senso corrisponde alla nostra Squadra di quartiere, ed all'*Escouade de' Francesi*. La voce è ottima per gli usi della milizia romana, che non debbono dagli esatti scrittori confondersi coi nostri.

*Es.* Siccome tra pedoni la schiera divisa s'appella centuria e contubernia. B. GIAMBONI *trad. Veg.* — Ciascuna coorte conteneva fanti e cavalli divisa in manipoli, e questi in centurie, e le centurie in contubernia. MONTESCUOLI.

**CONTUSIONE.** s. f. In franc. *Contusion*. Botta; Percossa di mano, d'arme o di cosa scagliata, che ammaccia la pelle e talvolta le membra, senza squarcio o ferita.

*Es.* Lo Spar restò ferito di sasso nel capo; il Capitano generale, il Cornaro offesi di contusione. NANI.

**CONVENZIONE.** s. f. In franc. *Convention*. Nome generico d'ogni accordo fra due eserciti nemici.

*Es.* Erano i Romani assediati nel Campidoglio, e ancorchè egli aspettassino il soccorso da Veie da Cammillo; sendo cacciati dalla fame, vennero a composizione con i Francesi di ricomparsi con certa quantità d'oro, e sopra tale convenzione, pesandosi di già l'oro, sopravvenne Cammillo con l'esercito suo. MACHIAVELLI.

2. Accordo, che differisce dalla Capitolazione in questo che la Capitolazione vien dettata dal vincitore, e la Convenzione è liberamente discussa fra le due parti nemiche. Quindi presso la gente militare la Convenzione vien riputata più onorevole della Capitolazione, e con quel nome volle il generale Massena intitolare espressamente il suo accordo per la resa di Genova l'anno 1800.

*Es.* Volle Massena, che l'accordo s'intitolasse convenzione, non capitolazione, e fu forza compiacerlo della sua domanda. BOTTA.

**CONVERSIONE.** s. f. In franc. *Conversion*. Il Convertire, il Girare d'una schiera al fianco destro o al sinistro, come farebbe un corpo sodo sopra un punto fisso. Nelle Conversioni ciascun soldato descrive porzioni simili di circoli tanto più grandi quanto più egli è discosto dal Perno; (in franc. *Pivot*). La Conversione si fa il più sovente o mezza, o per quarti: colla prima si fa delle spalle fronte cambiando sito; coi secondi si muta la fronte a destra o a sinistra. Vi ha la Conversione a perno fisso (*Conversion de pied ferme, à pivot fixe*) la quale si fa girando dall'una delle estremità, rimanendo immobile il perno; e la Conversione a perno mobile (*Conversion en mar-*

*chère, à pivot mobile*) la quale è un quarto di Conversione fatto dalle righe, durante il quale il panno avanza lentamente verso la nuova linea assegnata.

*Es.* Queste evoluzioni, diversioni, e conversioni sono i fondamenti più principali della militar disciplina. *MARATON.* — Facendo la conversione, che è il giro che fa il battaglione; e si fa d'essa conversione un quarto, due quarti, tre quarti, o il giro intero. *MONTECUCOLI.* — Il consueto metodo di porsi in faccia al nemico, che sia di quarto a destra o a sinistra è di fare un quarto di conversione, e marciare innanzi; e poi, quando si è alla medesima drittura con esso, fare un altro quarto di conversione, e marciare innanzi un'altra volta. *ALGAROTTI.*

**CONVERTIRE.** v. NEUT. In franc. *Converser.* Trasmutare, Volgere a dritta o a sinistra; Far conversione. Significato primitivo di questo verbo. *CRUSCA.*

**CONVERTIRSI IN FUGA.** In lat. *In fugam se convertere.* In franc. *Se mettre en fuite.* Vale, Darsi alla fuga.

*Es.* I Volterrani si convertirono in fuga. *R. MALISPIRI.*

**CONVOGLIARE e CONVOIARE.** v. ATT. In franc. *Escorter.* Accompagnare con una mano di soldati una quantità di vettovaglie, d'armi; di munizioni per maggior sicurezza.

*Es.* Il che, secondo la voce Convoiare, che tanto vale, come accompagnare, non è altro, che scorta di soldati armati mandata con stipi con buon ordine per difendere, e per accompagnare con la milizia quello, che si conduce, e porta. *CINUZZI.*

**CONVOGLIATO e CONVOIATO.** TA. PART. PASS. Dai verbi **CONVOGLIARE** e **CONVOIARE**; V.

**CONVOGLIO e CONVOIO.** s. M. In franc. *Convoy.* L'Accompagnatura, la Scorta che si fa ad una quantità di vettovaglie, armi, munizioni da guerra e da bocca, che si mandano all'esercito, al campo, ad una città assediata; e la Roba stessa convogliata.

*Es.* Posta, maili, convoj, salmerie. *BUGAROTTI.*

— *Es.* *Esso gli comandato andare a fare scorta al bagaglio; a far convoi, .... non si sdegni di farle, come soldato. CINCIZI. — Si fortifichino, ove si passa, i luoghi per la sicurezza de' convogli. MONTESCUOLI.*

**COORTE.** *s. f.* In lat. *Coors.* In franco. *Coorte.* Un Membro della legione romana, il quale ebbe ai tempi della Repubblica quattrocento e venti soldati, ed era comandato da un Tribuno o da un Prefetto. Rinforzandosi le legioni ingrossarono pure le Coorti, le quali erano ai tempi di Vegezio di cinquecento cinquanta cinque soldati, anzi la prima ne contava mille e cento. Ve n'aveva dieci per ogni legione; colla prima andava l'Aquila. Due o tre manipoli secondo le varie età formavano la Coorte. V'ebbe altresì la *Coorte pretoria*, cioè un numero d'ottimi soldati tratti dall'imperatore dell'esercito, ed ordinati in Coorte per custodia della sua persona: avevano sei volte tanto di soldo degli altri legionarii. Da questa istituzione creata da Scipione per a tempo prese origine quella delle Coorti pretoriane perpetue, fatte da Augusto per sostegno del suo nascente principato. Anche la cavalleria ausiliaria fu talvolta ordinata in Coorti.

Questa voce tutta latina fu sovente adoperata dalle nazioni moderne per indicare un corpo di milizia non minore di trecento nè maggiore di seicento soldati. Nelle ultime guerre del 1813 e 1814 i Francesi ordinarono le guardie nazionali in corpi ai quali diedero il nome di Coorti.

*Es.* Perchè i Romani dividevano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila uomini, in dieci coorti. MACHIAVELLI.

**COPERTO.** *s. m.* Ogni cosa che copra a modo di tetto, ed ogni riparo de' soldati dalle offese nemiche.

*Es.* Non dormono sotto coperto, ma a campo. COMM. INF. CRUSA. — All'opposto lato che guarda Leyden alloggiò l'altra gente con poca e quasi niuna comodità di coperto. BENTIVOGLIO.

**COPERTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **COPRIRE**; V.

**CARRO COPERTO.** V. **CARRO.**

**CAVALLO COPERTO.** V. **CAVALLO.**

**CONTRASTRADA COPERTA.** V. **CONTRASTRADA.**

**STRADA COPERTA.** V. **STRADA.**

**VIA COPERTA**, si chiama Ogni trincea o cammino aperto in gran vicinanza del nemico, fatto in maniera che il soldato che vi lavora o passa per esso sia sicuro così di sopra, come in faccia ed ai fianchi dalle offese. È voce generica, che non si dee confondere con quella di *Strada coperta*, la quale ha significato suo proprio e diverso da questo. In franc. *Passage couvert*; *Recouvrement*.

*Es.* Castruccio fece afforzare molto il mulino da poggio, dove le guardie stavano suso, ed erano sì alto, e sì presso alle mura della città, che si gittavano dalle mura al mulino le pietre con mano, e fece fare una via coperta dal mulino a' fossi delle mura, e sotto per quella via faceva fare grandi cave. **STORIE PISTOLESI.** — Contro a quegli (*Francesi*) Ferdinando avendo presa, e messa in fortezza la cavalleria, e fatte vie coperte per la Incoronata, occupò il monte di Saut' Ermo. **GUICCIARDINI.**

**COPIE.** s. F. Plur. In lat. *Copiae*. Esercito, Soldatesche, Schiere, alla maniera latina. Vocabolo da usarsi con gran giudizio.

*Es.* Il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie secondo la disciplina. **MACHIAVELLI.**

**COPRIFACCIA.** s. M. In franc. *Couvre-face*. Un'Opera di terra, che si colloca per maggior difesa dinanzi alle facce de' bastioni, rivellini e mezzelune. Differisce dalla Contraguardia in questo che la Contraguardia è incamiciata di muro ed è ripida come il recinto, ed il Coprifaccia ha la sua di terra, che va a terminare nel fosso con un pendio a guisa di spalto. **SOLIANI-RASCHINI.**

*Es.* Si è abbandonata la falsa braga da' moderni, perchè agevolava

la scaleta, rendeva men erta la breccia, e somministrava all'assediate quasi una piazza d'arme all'attacco; e i difensori erano molestati dalle ruine della muraglia difesa, quando erano battuti dal cannone; perb si sono sostituite le tanaglie, e i coprifaccia. FOSCOLO *Antet. al Montecuccoli*.

**COPRIRE.** v. ATT. In franc. *Masquer; Couvrir*. Porre alcuna cosa sopra che che sia, che l'occuliti o che la difenda; e si adopera nelle cose della milizia per ogni impedimento frapposto al nemico, ond'egli non veda e non offenda. Si dice pure, **RICOPRIRE**; V.

*Es.* Ordinar poi la gente, tanto da piedi, quanto da cavallo, o in isquadroni formati, o in ordianza; ma in maniera però, che in questo caso la cavalleria cuopra la fanteria. CINUZZI. — Erano i falcochetti coperti e circondati da' fanti. DAVIDA. Accampatosi a Lutinis, ebbe pensiero non solo di coprire Gradisca, ma di contender a Vepesiani il possesso della campagna. NANI.

2. Adoperato in signif. NEUT. PASS. vale propriamente Alzar terra, e Mettersi coi lavori della zappa al coperto della moschetteria o dell'artiglieria del nemico.

*Es.* Tra le due trincee del campo si lavorava un'altra trincea lunga sei braccia, coprendosi col terreno innanzj e dal lato, ecc. GUICCIARDINI. — Ne' due primi giorni, innanzi che avessero tempo gli assalitori da coprirsi, morirono quattrocento soldati. DAVIDA.

**CORAZZA.** s. F. In lat. *Lorica*. In franc. *Cuirasse*. Armadura del busto fatta di lama di ferro, la quale ne' secoli cavallereschi copriva il petto, i fianchi e la schiena del cavaliere scendendo dal collo sin sotto le reni, ove s'allargava di qua e di là per lasciar libero il movimento delle cosce. Coll'andar del tempo si raccorciò. La parte anteriore chiamossi Petto, e la posteriore Schiena.

*Es.* Addontandavano in prima le catafratte, cioè le corazze. B. GIAMBONI *trad. Veg.* — Grifone trasse dello spiede, e sfondollì la corazza; e fello morto cadere a terra. STOR. RIN. MONTALB. *Crusca*. — Le armi difensive sono fra noi le corazze intiere con petto e schiena. MONTUCUCCI.

**2.** Chiamasi pure con questo nome il Soldato armato di corazza; Lo stesso che Corazziere. In franc. *Cuirassier*.

*Es.* Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, l'altro corazza della guardia a cavallo. **REDI.** — Le corazze sono da riputarsi non meno de' fanti in un fatto d'arme, e sono come torri inespugnabili, che si mantengono unite e salde massimamente contro la cavalleria armata alla leggera. **MONTESCUOLI.**

**MEZZA CORAZZA.** Una Corazza più corta e più leggiera della Corazza intiera, la quale da una parte copriva solamente il petto del soldato scendendo appena al bellico.

*Es.* Le armi difensive fra noi sono corazze intiere con petto e schiena; mezze corazze con petto e schiena. **MONTESCUOLI.**

**CORAZZAIO.** s. m. Colui che fa le corazze. **CRUSCA.**

**CORAZZATO, TA.** AGGETT. In franc. *Cuirassé*. Armato di corazza.

*Es.* Allora lo Dainello, fatto la rocca spalancare, sulla porta di quella corazzato comparse. **PACE DA CERTALDO.**

**CORAZZIERE.** s. m. In franc. *Cuirassier*. Soldato armato di corazza. Adoprasi talvolta per evitar la voce Corazza, che è la sua propria, quando può confondersi coll'armadura stessa.

*Es.* Secondo la buona milizia moderna, si può considerare, se miglior cosa sia l'aver in un esercito formato o i cavalleggieri, o i corazzieri. Ed in altro luogo: i corazzieri sono armati di tutte armi difensive come i cavalleggieri, ma di sopra più i cosciali, e fino il guardarani, e ogni arme a botta di pistola. **CRUSCA.** — I corazzieri, che di trotto seguono le lance, entrano a fare strage. **MONTESCUOLI.**

**CORAZZINA.** s. f. Diminutivo di Corazza, e fu propriamente la Corazza staccata dalla panziera, non più grave e d'un sol pezzo come si usava prima. Lo stesso che Corazza nel significato suo corrente.

*Es.* Con più di 80 mila uomini bene armati, i più a corazzine e barbute. **G. VIOLANI.** — Lo colpo discese in sulla spalla, ma non l'offese, perchè avea indosso la corazzina. **STORIE PISTOLESI.**

Il Sarcin. fest. sopra lo scudo  
 Berlinghier nostro, e, come fosse cera,  
 Subito il passa, e il ferro acuto, e ignudo  
 Passa la corazzina, e la pansiera. PULCI.

**CORAZZONE.** s. m. Accrescitivo di Corazza; Corazza grande.

Es. E quel tuo corazzon-pelle di drago. LIBRI.

**CORBELLO.** s. m. In franc. *Corbeille*. Piccolo gabione pieno di terra, che si colloca in fila sulla sommità de' parapetti a riparo e difesa del soldato, che non veduto dal nemico può far fuoco sopra di esso dai brevi interstizii d'un corbello all'altro. Il vocabolo ha preso questo signif. dall'uso che si faceva in guerra dei corbelli ordinarii per lo stesso fine.

Es. Con una o due banchette, e corbelli sopra il parapetto ripieni di materia, che percossa non balzi. MONTECUCOLI.

**CORDA.** s. f. In franc. *Mèche*. Corda preparata e bollita nel salnitro, colla quale si dava altre volte fuoco agli archibusi, e che ora serve talvolta ad allumare le artiglierie.

V. MICCIA.

Es. E' vedeva certe corde d'archibuso accese. VARCHI. — E sotto a' loro capitani entrarono colle corde accese le compagnie de' Francesi. DAVIDA.

2. Chiamavasi anche Corda, quella Cordicella o Nervo che serviva a stringer gli archi ed a spigner le saette.

Es. Le cocche del quale (sacchetto) non sieno buone, se non a queste corde sottili. BOCCACCIO.

ARCHIBUSO A CORDA. V. ARCHIBUSO.

**CORDA COTTA.** Lo stesso che Corda, nel 1.º signif. di questa voce. V. CORDA.

Es. Condusse una soma di polvere fine d'archibusi, due some di corda cotta, ecc. VARCHI.

**CORDAME.** s. m. In franc. *Cordage*. Assortimento di

corde, Quantità di corde pel servizio dell'artiglieria. **ALBERTI.**

**CORDONE.** s. m. In franc. *Cordon.* Una Linea tirata in occasione di peste o di nemico vicino, che si guarda da' soldati. **CRUSCA.**

2. Un Risalto di pietra o di mattoni a modo di corda, tra l'estremità superiore della scarpa delle mura di fortificazione ed il principio del parapetto.

*Es.* L'altezza della muraglia sopra il piano della fossa dee essere tale che possa assicurare dalle scalate, e per questo dal cordone in giù si farà sedici braccia circa, e dal cordone in su quattro o cinque. **GAZZAR.**

**CORETO e CORETTO.** s. m. In franc. *Garde-cœur;* *Buffe.* Armadura per lo più di cuoio lavorato, che si portava sotto l'armi e le vesti aggiustata alla vita per difendere il cuore. A cagione de' tradimenti il Coretto non si lasciava mai, anche stando senz'armi. Scrivesi anche Coietto.

*Es.* Ricevette li colpi sopra se, come suole l'uomo ricevere nell'armi, nelle corazze, e nel coreto. *Ed altrove:* Avevano coreti come di ferro. *E appresso:* Il coretto non si può smagliare leggermente. **CAVALCA.**

**CORNACCHIO.** s. m. Una Palla di pietra, od altro proietto, che prima dell' invenzione delle artiglierie si cacciava con macchine, quindi con un pezzo d'artiglieria, che prese perciò il nome di **GACCIACORNACCHIE**; V. La denominazione di Cornacchio è forse venuta dalla forma del proietto o dal rombo che metteva in aria simile a quello delle cornacchie.

*Es.* Con fuoco e fumo, e cornacchi perfetti,  
E con passavolanti, e spingardelle. **CIRIFFO CALVANO.**

**CORNATORE.** s. m. In lat. *Cornicen.* Sonatore di corno negli eserciti romani.

*Es.* A questa compagnia aggiunse tre centurie di trombatori e cornatori a cavallo, e tutta notte li fece trombare e cornare. **LIV. MS. Crusca.**

**CORNETTA.** s. f. In franc. *Cornette*. Piccola insegna di forma quadra, altre volte in uso nella cavalleria.

*Es.* Una compagnia di cavalli ... tentò di passare senza permissione colla cornetta alta, e coll'armi scoperte. NANI. — I capitani veduta a terra la cornetta per la prigione del signor di Guerchy che la portava, presero partito di provvedere alla propria salute con la fuga. DAVILA.

2. s. m. Colui che portava la cornetta, e che succedette all'Alfiere. In lat. *Signifer*.

*Es.* Capitano; tenente; sergente ... di cavalleria. MONTACCOLI.

3. s. f. La Compagnia o Squadrone, che militava sotto la stessa cornetta. Questo membro d'un Reggimento di cavalleria era ai tempi di Carlo V di sessanta lance armate di tutta pezza.

*Es.* Due cornette di Pannonia, e Mesia ruppero il nemico. DAVANZATI trad. Tac. — Arrivarono nell'esercito regio dieci cornette di cavalli alemanni. DAVILA.

**CORNETTO.** s. m. In franc. *Cornet*. Strumento musicale da fiato, che si usa nelle compagnie de' Cacciatori e de' fanti leggieri, quando combattono alla spicciolata, per dar loro i segnali del ritirarsi o dell'avanzarsi, o d'altre simili mosse. In molti luoghi s'adopera il fischietto.

*Es.* ... molti, e variati strumenti,

Busne, cornetti, ecc.

CIRIFFO CALVANO.

**CORNO.** s. m. In franc. *Cor*. Strumento da fiato, fatto per lo più d'avorio, a somiglianza di corno, con finimento d'argento, che ai tempi cavallereschi si portava appeso al collo dagli Scudieri, e talvolta dai Cavalieri istessi, per dar con esso il segno ai torrieri, agli uomini d'arme, ai compagni, per disfidare a battaglia, per chiamare aiuto in grande estremo. L'arrivo d'uno straniero era pur annunziato dalle guardie delle rocche col Corno.

*Es.* Udirono sonare un corno per due fiato. TAVOLA RIF.

Stessi in cima una guardia avea costume,  
 Che d'ogni cavalier che venta al ponte,  
 Col corno facea segno a Rodomonte. ARROSTO.

2. La Estremità d'una schiava, d'un esercito schierato  
 lo stesso che Ala. In lat. *Cornu*.

Es. Si posero incontro a loro in sull'altro corno per guerreggiarli.  
 Ed in altro luogo: I capi de' corni della schiera, essendo a piè, per-  
 sarono il fosso. G. VILLANI.

3. Un'Opera di fortificazione, fatta di terra, e composta,  
 come la Fiascia, di due sole faccie, e talvolta, come la  
 Spalla, d'una semplice ala posta sul fianco d'un'altra opera;  
 in franc. *Quivrage à carne*. Nel primo caso dicesi anche  
 OPERA A CORNO e TANAGLIA SEMPLICE; V.

Es. Fortificarsi di rimpetto con rivellini, o con corna, le quali si  
 fiancheggiava. MONTCAUCOLA.

4. Chiamano i Topografi con questo nome certe Punte  
 più acute delle montagne a cagion della foggia loro. In  
 franc. *Pointe de rocher*.

Es. Altre simili cime molto appuntate si chiamano Corni, come fu  
 Corio alle Scale nelle Alpi di Pistoia. TASSONI-TIZZANI.

CORNO DA POLVERE. In franc. *Poite*; *Corne d'amorce*.  
 Quella Fiaschetta di cuoio o di corno, entro la quale tene-  
 vano i cannonieri il polverino per innescare il pezzo. AL-  
 BERTI.

CORNUTO, TA. AGGETT. Da Corno, nel signif. di  
 Estrema parte dell'esercito rivolta verso l'inimico.

Es. Nondimeno la battaglia s'oda senza corno o senza piazza è meglio;  
 pure volendo assicurare i disarmati quella cornuta è necessaria. MA-  
 CHIAVELLI.

— E fece anch'ei l'esercito cornuto  
 Co' fanti in mezzo; e' cavalieri al fianco,  
 E per te 'l corno destro ha ritenuto. TASSO.

**COROGRAFIA.** s. f. In franc. *Chorographie*. Descrizione in disegno d'una regione o provincia. Voce greca che si definisce da se.

Es. Bisogna, che il buon Generale sia ben pratico della geografia in generale, e della corografia di tutte le provincie, e della topografia di quella dove egli guerreggia. CINUZZI.

**COROGRAFICO, CA.** AGGETT. In franc. *Chorographique*. Pertinente a Corografia; Aggiunto di Carta, Disegni, ecc.

Es. Descrizione corografica .... Carta corografica delle campagne adiacenti, ecc. TARGIONI-TOZZETTI.

**CORONA.** s. f. In lat. *Corona*. In franc. *Couronne*. Ornamento del capo, fatto a modo di cerchio, di diversa materia, col quale si premiavano i soldati negli eserciti romani. Prendevano queste Corone diversi nomi e sogge dall'impresa per la quale erano date; e però si chiamava Trionfale (in lat. *Triumphalis*) quella che si portava dagl'imperatori nel trionfo, ed era d'oro, e nei primi tempi di lauro; Ossidionale (*Obsidionalis*) quella di che i cittadini d'una terra assediata presentavano il capitano che gli aveva liberati dall'assedio, ed era di gramigna, e fatta con quella stessa gramigna cresciuta nella città durante l'assedio; Civica o Civile (*Civica*) quella che si assegnava a colui che aveva salvato in guerra un cittadino romano, ed era di fronda di quercia; Murale (*Muralis*) quella colla quale l'imperatore premiava il soldato che era salito il primo sulle mura nemiche, e questa era d'oro, e merlata come un girone di mura antiche; Vallare (*Vallaris, Castrens*) quella di che andava adorno il soldato che aveva il primo sforzato il campo nemico, e superato il vallo; era pur d'oro, e fatta a mo' di vallo. Finalmente v'aveva

la Corona pavale ed altre, delle quali non è nostro istituto di parlare.

*Es.* A Nerone codardo per natura, e allora spaventato per la congiura, pareva sempre vedersi quel gran bravo alla vita, ornato in Britannia di corona civica. *DAVANZATI trad. Tac.* — Passarono le fanterie, e le genti a cavallo ornate di molti doni; e vi furono vedute molte corone civiche, vallari, e murali. *Ed in altro luogo:* Donò a quattro centurioni ed a una compagnia degli astati maniglie e corone d'oro. *NARDI trad. T. Liv.*

2. Per similitud. Cerchio, Circondamento di gente; ed i Romani chiamavano con questo nome un Assalto generale che davano nel tempo stesso e da ogni parte ad una città, o ad un campo nemico (in lat. *Corona oppidum, murum, vallum adoriri, aggredi, circumdare*), e la Disposizione de' difensori per respingerlo.

*Es.* Fabio Vibulano, prima difese il campo circondandolo di soldati intorno in forma di corona. *Ed in altro luogo:* Muovendo poi le insegne di notte, sul far del giorno assaltò le mura di Lamia, circondandola intorno a guisa di corona. *NARDI trad. T. Liv.*

3. Opera esteriore di fortificazione, che ha il fronte composto di un bastione intero in mezzo a due cortine terminate da due mezzi bastioni, dai quali si distendono due lunghi lati, chiamati Ale, Braccia, Rami, in franc. *Ailes; Branches*, che mettono alla piazza. Viene anche chiamata Opera a corona, Opera coronata. In franc. *Ouvrage à couronne.*

*Es.* Le opere fatte al di là del fosso per rinforzare i luoghi più deboli, per dare calore alle sortite, e alle contrammine, e per tener lontano l'inimico, si distinguono in rivellini, mezzelune, corna, e corone. *MONTECUCCOLI.*

**CORONARE.** v. ATT. In franc. *Couronner.* Guarnire la sommità d'un parapetto, d'una gabbionata, o d'altra opera campale con sacchi di terra, corbelli, fascine, ecc. per accrescerne l'altezza a riparo del soldato che vi sta dietro. *E*

voce nuova in questo signif. ma già usata da Dante con traslato assai prossimo a questo, dove parlando delle vette d'un gran monte guarnite di torri, lo dice da queste coronato (Inf. C. 31). La voce è pur nuova in questo senso ne' vocabolarii francesi, quantunque usitatissima da que' scrittori militari.

*Es.* Allora se ne coronerà l'incavo (del fornello scoppiato) con gabbioni, e sacchi di terra, e s'antirà questo lavoro agli alloggiamenti già fatti. D'ANTONI.

**CORONATO, TA, PART. PASS.** Dal verbo **CORONARE**; V.

**CORPETTO.** s. m. In franc. *Petit corps*. Picciol corpo di soldati.

*Es.* Marciare speditamente in colonna con un corpetto di retroguardia per sostener l'inimico. MONTECUCCOLI.

**CORPO.** s. m. In franc. *Corps*. La Massa insieme unita di molte parti ridotte in una; e però chiamasi militarmente Corpo, ogni Membro dell'esercito che possa star da se, come un reggimento, un battaglione... tutta la milizia degli artiglieri, tutti i soldati di fanteria, della cavalleria .... tutti gli uffiziali, o tutti i sotto-uffiziali d'un reggimento, ecc.

*Es.* Seguitano poi nel corpo della fanteria i mastri di campo con gli ufficiali, che hanno dipendenza da loro; nel corpo della cavalleria il luogotenente generale; ... nel corpo dell'artiglieria i luogotenenti, ecc. BENTIVOGLIO. — Ripartir l'esercito in tanti corpi, quanti si può far con sicurezza, per operar più cose in un medesimo tempo. MONTECUCCOLI.

**A CORPO A CORPO. AVVERB.** In franc. *Corps à corps*. Adoprasi colle parole Combattere, Pugnare e simili, e vale Combattere in duello, a solo a solo.

*Es.* M. Marco ebbe tanta audacia in se, che fece richiedere il Re Roberto di combattere con lui a corpo a corpo, e quale vincessero rimanesse Signore. G. VILLANI. — Venga innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco a corpo a corpo. NOVELLE ARTICIA.

**CORPO AVANZATO.** Dicesi d'ogni Corpo di soldati che, staccato dall'esercito rimanente, lo preceda.

*Es.* Dalla vanguardia guidata dal colonnello Post fu sconfitto un corpo avanzato di villani, che si erano fortificati fra strada ne' boschi per impedirne il varco. MONTECUCCOLI.

**CORPO DELLA PIAZZA. V. PIAZZA.**

**CORPO DEL PEZZO** si chiama particolarmente quella Parte della canna del pezzo, che è dagli orecchioni alla culatta.

*Es.* Corpo del pezzo è quella parte, che è compresa tra il centro degli orecchioni ed il codone, la qual suole esser sempre più rinforzata dell'altra. MORETTI.

**CORPO D'ESERCITO.** In franc. *Corps d'armée.* Forte massa di genti d'ogni milizia unitè insieme sotto il comando d'un Generale, le quali o separate o congiunte ad altri corpi operano a seconda degli ordini del Generalissimo. Nelle grosse guerre di questo secolo gli eserciti per essere numerosissimi vennero divisi in corpi di venticinque sino a sessanta mila uomini, comandati da Generali sperimentati.

*Es.* Formatosi da lui un ragionevol corpo d'esercito finse di voler fortificar certo luogo. BENTIVOGLIO.

**CORPO DI DIFESA.** In franc. *Corps de défense.* Il Sistema, la Massa delle opere di difesa d'un luogo determinato.

*Es.* Ogni corpo di difesa, il quale dee fiancheggiar una cortina, dover essere composto di quattro linee, cioè due fianchi e due faccie. GALILEI.

**CORPO DI GUARDIA.** In franc. *Corps-de-garde.* Un Numero determinato di soldati che fa la guardia, ed il Luogo stesso ove questi soldati hanno stanza per far la loro fazione.

*Es.* Tenendo al capo delle strade i suoi corpi di guardia, e d'ogni intorno aveano disposte le sentinelle, *Ed altrove:* I corpi di guardia

de' Turchi per se medesimi non sufficienti a resistere, restaron in un momento tagliati a pezzi. DAVILA. — A me basterà poco più che darne in pruova della grandezza (*del palazzo Reale*), che scrivonò esser di quattro in cinque miglia di circuito, l'abitarvi intorno a quindici mila, tra donne, eunuchi, e soldati, che in numero di cinque mila, con or più or meno di quaranta elefanti, sono il corpo di guardia, che ne ha in difesa i cortili e le porte. BARTOLI.

**CORPO DI RICUPERAZIONE.** In franc. *Corps de réserve*. Lo stesso che Corpo o Schiera di riserva, cioè Corpo di soldati scelti e tenuti gli ultimi in serbo per terminar la battaglia o ricuperar la vittoria sottrahendo alle prime schiere in pericolo. V. RISERVA.

*Es.* La quinta schiera finalmente, quale corpo di ricuperazione, aveva le sue statte a Brescia. BOTTA.

**CORPO FRANCO.** In franc. *Corps franc*. V. FRANCO.

**CORPO VOLANTE.** In franc. *Corps volant*. Chiamasi con questo nome un Corpo di soldati di qualunque milizia, che separato dal grosso dell'esercito, di cui fa parte, campeggia ed opera da se per dar sospetto e molestia in più luoghi al nemico, ed avvalorare colla sua presenza i paesi o le piazze, che non possono essere altrimenti soccorse dall'esercito stesso.

*Es.* Dar calore alle piazze con un corpo volante, cui reciprocamente danno calore ed appoggio le piazze. *Ed in utro luogo:* Formare due corpi; l'uno d'essi volante, l'altro d'un esercito giusto e reale. Quello per campeggiar al Tibisco, questo a fine d'operar al Danubio per diversione. MONTECUCOLI.

**GUARDIA DEL CORPO.** V. GUARDIA.

**CORRE.** V. COGLIERE.

**CORREDARE.** v. ATT. In franc. *Équiper*. Fornire di masserizie, d'arnesi e d'ogni cosa necessaria in guerra un esercito, un reggimento, ecc. CRUSCA.

**CORREDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **CORRE-DARE**; V.

**CAVALIERE CORREDATO.** V. **CAVALIERE.**

**CORREDO.** s. m. In franc. *Équipage*. Guèrnimento di tutto ciò che fa bisogno ad un esercito tanto per le cose dell'annona, quanto per le militari. È voce nobile e di buon conio: i moderni adopranò altresì in questo senso la voce **EQUIPAGGIO**; V.

2. S' intende con questo nome generico una certa Quantità e Qualità d'arnesi del soldato, che non fanno parte del suo armamento, nè delle sue vestimenta, come il budriere, la bandoliera e la giberna del soldato, la cassa, le bacchette, la cinghia, la collana ossia il porta-tamburo del tamburino, il porta-piffero del piffero, il cornetto da cacciatore, il grembiale del falegname, ecc. La voce è di Crusca, ma in questo significato particolare è adoperata nell'esercito piemontese. In franc. *Équipement*.

**CAVALIER DI CORREDO.** V. **CAVALIERE.**

**CORRERE.** v. NEUT. In franc. *Courir*. Andare con grandissima velocità. I Romani esercitavano i loro tironi a correre, e molte evoluzioni facevano correndo. Negli eserciti moderni i soldati corrono quando danno la carica.

*Es.* Del grande Pompeo favella Sallustio, che cogli allegri saltava, e correà co' leggieri, e combattea co' forti. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**CORRERE ADDOSSO ALTRUI.** In franc. *Courir sur l'ennemi*. Investire il nemico con grand'impeto. **CRUSCA.**

**CORRERE ALLA QUINTANA.** V. **QUINTANA.**

**CORRERE ALL'ARME, O SOTTO L'ARMI.** V. **ARMA.**

**CORRERE GIOSTRA.** V. **GIOSTRA.**

**CORRERE IL PALIO.** V. **PALIO.**

**CORRERE L'ARINGO.** V. **ARINGO.**

**CORRERE UNA CITTÀ.** Impadronirsene, Prenderne possesso coll'armi in mano. Questo significato deriva dall'uso de' secoli bassi di far la sua ragione coll'armi, forzando le porte e i serragli delle strade, e correndo a cavallo, e colla lancia sulla coccia, o in resta, la via principale della città sorpresa o espugnata, mostrando così di prenderne assoluto possesso colla forza. Sono frequenti i luoghi de' nostri antichi storici, ne' quali parlando della signoria d'una città o d'una terra acquistata da un capitano, o barone, o da questa o quella parte per tradimento o per sorpresa, dicono Essere stata corsa quella città o terra.

*Es.* Castruccio con sua cavalleria, e con sua gente a piè .... corse la città di Pisa due volte, non guardando reverenzia nè signoria del Bavaro o della moglie, ... e per forza si fece eleggere signore libero di Pisa per due anni. G. VILLANI.

**CORRERE UNA LANCIA, UN'ASTA. V. LANCIA.**

**CORRERE UN PAESE, UNA PROVINCIA, vale Darle il guasto, Saccheggiarla, Farvi scorrerie.**

*Es.* Il Soldano di Babilonia con suo esercito di Saracini, corse, e guastò quasi tutta l'Erminia. G. VILLANI. — Credendo che i Francesi, che in più parti si erano sparsi per la campagna, non fossero gente ordinata per assaltar la terra, ma per correre il paese. GUICCIARDINI.

**CORRERIA. s. f.** In franc. *IncurSION.* Lo Scorrere che fanno gli eserciti in paese nemico, guastando e deprestando. Lo stesso che **SCORRERIA**; V.

*Es.* Sono usi di fare assalti, e correrie. G. VILLANI. — Gli eserciti attendevano con correrie, e cavalcate grosse a predare i bestiami, usando pintoato industria, e celerità, che virtù d'armi. *Ed in altro luogo:* Avendo battuta (i Tedeschi) due giorni la Chiesa di San Francesco, e fatta mentre vi stavano qualche correria nelle ville circostanti a Lodrone. GUICCIARDINI.

**CORRIDORE e CORRITORE. VERBAL. MASC.** In lat. *Antecessor.* In franc. *Coureur.* Soldato che precorre

ed esplorare le mosse dell'inimico, e spezzare i luoghi.

*Es.* Si facevano continuamente assalti, e piccole battaglie da' corridori degli osti. *Ed in altro luogo:* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. **PETRARCA.** — L'Amminaglio ingannato da' suoi corridori, che con negligenza aveano battuta la strada, crede fermamente che i cattolici siano molte miglia discosti. **DAVILA.** — Spinse l'Avila i corridori a batter l'opposta riva per aver lingua de' nemici. **BENTIVOGLIO.**

**CORRITTRICE.** VERBAL. FEM. Che corre. **CRUSCA.** Si potrà dire di Schiera, di Banda, di Squadra di soldati che precorra l'esercito.

**CORSALETTO,** s. m. In franc. *Corselet.* Mezza corazzata di ferro, della quale andavano per lo più armati i fanti, e principalmente i picchieri.

*Es.* Di maniera che Galba ... si mise il corsaletto. **DAVANZATI trad. Tac.**

2. Soldato armato di corsaletto, al modo stesso col quale si chiamarono Lancie, Corazze, ecc. i soldati armati di queste armi.

*Es.* Usciti per le cannoniere del baluardo con venti corsaletti, e dieci archibugieri. **DAVILA.**

**CORSEGGIARE.** V. ATT. Frequentativo di Correre nell'ultimo signif. assegnato a questo verbo, e vale Far frequenti correrie in una provincia, in una terra per darle il guasto, metterla a ruba e a sacco.

*Es.* Si mise a far guerra, e corseggiava la terra ov'era Seleuco. **PLUT. VII. Crusca.**

**CORSEGGIATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo **CORSEGGIARE**; V.

**CORSESCA.** s. f. In franc. *Corsecque.* Arme in asta, non molto lunga, e sottile, la quale aveva un ferro in cima fatto a foggia di mandorla, con due altri ricurvi in fuori

è congiunti all'asta da una lama. Era ancora in uso nel secolo XVII.

Es. Arme in asta vi son, picche; corsesche,

E partigiane assai.

БРОНАНОТИ

— Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altra arma in asta. **LIN. MASC. Crusca.** — Col portar sempre in mano, per essere conosciuti fra gli altri (*parla degli Aiutanti de' terzi*), una giannetta, o corsesca alla moresea, con un piccolo ferro in cima, senza però fiocco alcuno di seta, e d'oro. **CINZANI.**

**CORSESCATA.** s. f. In franc. *Coup de corsesque.* Colpo di corsesca; Ferita fatta colla corsesca.

Es. Tale corsescata è molto più lunga a guarire. **LIN. MASC. Crusca.**

**CORSIERE,** s. m. In franc. *Coursier.* Propriamente Cavallo di corsa, ma fu sovente adoperato come Cavallo di battaglia, e pareggiato al Destriere. Venne pure chiamato Cavallo da lancia, perchè lo scudiere lo guidava alla sua mano destra, cioè dalla parte della lancia. Colla voce Corsiere, che è ora di stile nobile, va sempre unita l'idea della velocità; con quella di Destriere quella della destrezza.

Es. Avevano paggi sopra due corsieri grossi da lancia. **G. VILLANI.** — Con tutti i suoi palafreni, e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi turbanze. **SEN. PIST. Crusca.**

**CORTALDO.** s. m. Nome proprio d'un cannone di canna corta e rinforzata ai primi tempi dell'artiglieria.

Es. A chi è piaciuto le corte, come le spingarde, mortari, cortaldi, cannoni, ecc. **BIRINGOCIO.**

**CORTE MILITARE.** s. f. In franc. *Cour martiale.* Tribunale supremo di generali ed uffiziali superiori, il quale tien ragione dei delitti di stato, o di disubbidienza e di viltà commessi dai generali e capi delle truppe.

Es. Per la qual cosa fu il generale Lee sustenuto e tradotto avanti una corte militare, perchè avesse a scolparsi di tre accuse, le quali furono di aver disobbedito agli ordini per non aver voluto il suo

il 28 giugno, in conformità delle sue istruzioni; di aver fatto una non necessaria, disordinata, e vergognosa ritirata; di aver commesso per le due sue lettere irreverenza al capitano generale. BOTTA.

**CORTINA.** s. F. In franc. *Courtine*. Quella Parte del recinto, che si distende da un bastione all'altro. Ve n'ha di diverse maniere con diversi nomi: chiamasi Cortina a forbice, o a tanaglia (in franc. *Courtine à tenaille*) quella composta da due lati che formano un angolo rientrante; Cortina d'ordine rinforzato (*Courtine renforcée*) quella che si fa co' fianchi per maggior fortezza; v'ha pure la Cortina a denti, o dentata (*Courtine à redans*), e la Cortina a risalti (*Courtine brisée*), secondo che è guarnita di denti o di risalti: chiamasi Cortina convessa (*Courtine convexe*) una Cortina curva colla convessità rivolta alla campagna, e Cortina concava (*Courtine concave*) quella che mostra la sua convessità alla fortezza: la Cortina ad angolo sagliente (*Courtine à angle saillant*) è quella che vien formata di due linee poste ad angolo verso la campagna. Finalmente chiamasi Cortina occulta, o morta, e sarebbe meglio chiamarla Di costruzione, (*Courtine cachée*), quella che vien segnata per la costruzione della pianta, ma che rimane al di qua o al di là della Cortina reale. Le parti estreme della Cortina sono talvolta ripiegate all'indentro, e chiamansi in questo caso Rivolti della cortina (*Brisures*).

*Es.* Quando sarà circondata una piazza di cortine, che non si riflettano indentro, ma facciano gli angoli per l'infuori, e per conseguenza non possano l'una l'altra difendersi, non si potendo ancora difendere una cortina dritta da per se stessa, sarà di bisogno ritrovar una maniera di fianchi, che le cuopra e difenda. GALLET.

ANGOLO DELLA CORTINA. V. ANGOLO AL FIANCO.

BATTERE PER CORTINA. V. BATTERE.

FIANCO DELLA CORTINA. V. FIANCO.

**CORTINATO.** AGGETT. In franc. *Couvert*; *Protégé*. Dicesi di Luogo munito di cortina; ma per traslato s'intende d'un Esercito, o d'un Corpo di soldati difeso in fronte da un vivo fuoco d'artiglieria o di moschetteria.

*Es.* Fa perciò bisogno, volendosi che tutto il fronte della battaglia sia cortinato e difeso, che ad ogni 600 passi di distanza al più vi sia un simil nervo di moschetteria. MONTECUCOLI.

**CORVO.** s. m. In lat. *Corvus*; *Corax*. In franc. *Corbeau*. Macchina militare adoperata da' Greci e da' Romani, fatta d'una trave mobile appesa ad un castello, colla quale afferravano e tiravano a se le macchine de' nemici. Ebbe questo nome dal graffio o uncino di ferro, fatto a modo di becco di corvo, del quale era armata l'estremità superiore della trave. Sembra essere la stessa macchina che il Lupo e la Gru, e non differirne che per la forma del becco. Vitruvio chiama pur Corvo demolitore, in lat. *Corvus demolitor*, una Macchina per abbattere e diroccare le mura, della quale non abbiamo la descrizione.

*Es.* Come anche il corvo demolitore, che alcuni chiamano grue. *Et altrove*: Non trattò del corvo perchè considerò non essere questa macchina d'uso alcuno. GALIANI trad. *Vitruv.* — Trovavansi alcuni graffi di ferro, fatti per aggrappare le macchine de' nemici, e altri strumenti chiamati Corvi. PORCACCHI trad. *Q. Curz.*

2. Corvo venne altresì chiamata una Macchina militare navale posta in uso da' Romani al tempo della prima guerra punica. Essa era, secondo Polibio, composta d'una forte antenna lunga tre braccia, la quale infissa sulla prora della nave poteva liberamente alzarsi ed abbassarsi secondo il bisogno. La trave aveva in cima una carrucola, entro la quale girava una corda dalla quale pendeva una tavola armata di punte di ferro: la corda era raccomandata ad un anello posto in cima all'albero della nave, e quando questa

ess giunta accosto alla nave nemica; si liberava la corda in quale lasciava cadere la tavola sulle sponde di questa, piantandovisi fortemente colle punte sopra nominate.

*Es.* Duillio il primo capitano da mare che avessero i Romani, e che per la vittoria di Milo ottenne la corona rostrale, si avvisò di far costruire sulla prua delle sue navi il corvo. **ALGAROTTI.**

**COSACCO, ACCA. AGGETT.** Appellativo di Popoli abitatori delle estreme contrade orientali e meridionali della Russia, della Polonia, dell'Ucrania, ecc. ed aggiunto di cose ad essi popoli appartenenti. Sono varie le opinioni intorno all'origine del nome, che alcuni credono derivato dal tartaro *Kasak*, che suona Soldato errante ed armato alla leggiera. L'Archenholz fa ascendere il numero degli uomini abili alle armi fino a 700 mila, la metà dei quali vien sola chiamata al servizio militare, rimanendone sempre i due terzi sulle frontiere che sono obbligati a guardare, e per cui vanno esenti da ogni imposta. L'ordinamento interno di questa gente è tutto militare; la sua religione è la greca-russa; gode di molti privilegi, ed è da secoli devota a quell'impero. La capitale della gente Cosacca è posta sul fiume Don, e si chiama *Tschercaskoi*, piantata fin dal 1570; ma l'aria mal sana ha fatto avvisare ad un sito più conveniente sopra un braccio dello stesso fiume, dove da alcuni anni in qua si prese ad edificare un'altra metropoli col nome di *Nuovo-Tscherkask*. Si fanno per lo più due grandi divisioni di questa gente, per non confondere quella della Piccola Russia con quella del Don: da queste due se ne fanno molte altre, il ragguglio delle quali si appartiene ai Geografi.

*Es.* Sull'ora dunque del mezzodì, la fanteria cosacca attaccarono un battaglione basso, ma guernito, debile a tenersi. **BARON.**

2. Si adopera altresì a modo di Susr. In franco. *Cosaquet* e vale Soldato di milizia irregolare e leggiera agli stipendii della Russia, della quale abita e difende principalmente le immense frontiere orientali e meridionali: veste all'orientale od alla foggia polacca, e combatte per lo più a cavallo; non riceve soldo che in guerra, nella quale va armato di lunga lancia, di sciabla, di pistole, e talvolta di moschetto e d'arco; frena un cavalluccio leggerissimo al corso; combatte spicciolato, intraprende i convogli, pizzica i lati e le spalle dell'inimico, e lo tiene continuamente in moto e sulle difese; non dà e non prende riposo mai; assalta anche da fronte con furia e con feroce grido, e dà volta con pari velocità se incontra uomini fermi e serrati negli ordini loro, ma torna ben tosto a tribolargli sguizzando di continuo. Il numero dei Cosacchi, che la Russia può ad un bisogno aggiungere a' suoi eserciti d'Europa, ascende sino a cento mila combattenti, ordinati in reggimenti, che essi chiamano *Pulk*, ciascuno di 500 a 3,000 uomini circa, secondo i luoghi nei quali è levato; scelgono essi stessi i loro uffiziali tranne il capo del reggimento, che vien dato dal governo, e che in lingua russa vien chiamato *Hettmann*, ed in lingua cosacca *Ataman*, titolo che assume pure il capo supremo di tutti i Cosacchi. Gli uffiziali non hanno propriamente grado nell'esercito, e sono subordinati non solamente agli altri uffiziali, ma ai sotto-uffiziali altresì dell'esercito regolare. Il modo di combattere di questa gente è naturalmente disordinato, non usando altra evoluzione fuori di quella di ordinarsi in piccole truppe, e di piombare così allargati sul nemico, di cacciarsi nelle sue file rotte ch'egli è, e di farne macello colla sciabla; o di riformarsi in un luogo convenuto, se sono costretti alla fuga. Ogni reggimento ha una o due insegne, di seta, entro le quali sono

dipinte le immagini dei Santi loro protettori: guerreggiando sulle loro frontiere coi popoli vicini fanno altresì uso di una frusta di lunghe striscie di cuoio, che chiamano *Kantschu*, colla quale spingono al corso i loro cavalli, e battono la gente disarmata che si fa loro incontro.

*Es.* Stretta dunque la città coll'assedio i Cosacchi; ne vennero alle prese ed all'assalto. BARTOLI. — I Cosacchi e i Calmucchi, i loro ussari, si spandevano qua e là nel deserto a battere la campagna. ALGAROTTI. — Il principe Bagrazione co'suoi Cosacchi sulla dritta. BOTTA.

**COSCIA.** s. F. In franc. *Flasque*. Uno dei due pezzi di legno, uniti insieme da tre o quattro panconi posti in traverso e chiamati Calastrelli, che sono da fianco delle casse o carrette delle artiglierie, posando in terra colla coda, e colla testata sulla sala. ALBERTI.

2. Chiamasi pure con questo nome quella Parte del ponte, che è fondata alla ripa: in franc. *Culée*.

*Es.* Alla coscia del ponte vecchio di qua dall'Arno. G. VILLANI. — Fermossi colla spada in sulla prima coscia del ponte. FIORENTINO Pec.

**COSCIALE.** s. M. In franc. *Cuissart*. Armatura di ferro o di rame, colla quale anticamente si coprivano e difendevano le cosce dell'uomo d'arme. Durò l'uso de'Cosciali sino a tanto che durarono le corazze gravemente armate, cioè sino al principio del secolo XVII.

*Es.* Loro armatura quasi di tutti erano panzeroni, e d'avanti al petto un'anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli. F. VILLANI. — Usavano gli antichi . . scudi, corazze, celate, cosciali, e gambiere. MONTECUCCOLI.

2. Cosciali diconsi pure Que' due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone de' carri militari e de' carretti dell'artiglieria: in franc. *Armons*. CRUSCA.

**COSTA.** s. F. In franc. *Côte*. Per similit. delle coste degli animali si dà questo nome ai Fianchi delle monta-

gne, cioè alle due parti che scendono al di qua e al di là delle loro sommità sinq al piano della terra; e chiamasi pur Costa, ogni Declivio o Pendio così de' monti, come de' poggi e delle colline.

*Es.* Dalla sinistra costa d'Appennino. DANTE.

FERIRE PER COSTA, O DI COSTA. V. FERIRE.

COSTEGGIARE. V. ATT. In franc. *Marcher sur les flancs*. Marciar di costa al nemico; Seguitarlo dai fianchi.

*Es.* Il luogotenente regio era venuto ad Assaronne, terra distante tredici miglia da Milano, non con intenzione di combattergli (*gli Svizzeri*), ma di andargli costeggiando per impedir loro le vettovaglie. GUICCIARDINI. — Per la qual cosa ora precedendo; ora seguitando, ora costeggiando il nemico con indefessa diligenza di se medesimo e della gente sua, poneva ogni studio d'incomodarlo. DAVILA. — Accamparsi in faccia al nemico, e costeggiarlo marciando per le eminente e per luoghi vantaggiosi. MONTREUCOLI.

COSTEGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo COSTEGGIARE; V.

COSTIERO. AGGETT. MASC. Aggiunto di Tiro, e vale Di costa, Da parte, Dall'un de' lati del bersaglio.

*Es.* Ma sempre sarebbero i tiri costieri verso ponente. GALILEI.

COSTOLIERE. s. m. In franc. *Coutille; Coutillier*. Spada lunga e sottile, a tre lati, o col taglio da una banda sola, e con forte costola dall'altra. Gli uomini armati di Costoliere seguivano in guerra l'uomo d'arme o la lancia, e facevano parte dei cinque o sei uomini, che essa traeva con se. Arme antica e fuori d'uso.

*Es.* E mazze, e asze, e sergentine, e dardi,  
E stocchi, e daghe, e accette, e costolieri. BUONARROTI.

COTONE. V. DUNA.

**COTTA D'ARME.** s. f. In franc. *Cotte d'armes*. Sopravvesta di seta, di tela o d'altra stoffa, che si portava da Cavalieri sopra l'armatura.

*Es.* Scoto al suo ritorno di Lamagna arreceo una cotta da arme, ovvero soprasberga a onde nere e gialde. PACE DA CERTALDO.

2. **Veste particolare, e Divisa degli araldi, parimente di seta o d'altra stoffa divisata.**

*Es.* Già colla cotta d'arme alla divisa

Del Re Agramante in campo venuto era

L'araldo a far divieto, e metter leggi,

Che nè in fatto, nè in detto alcun parteggi. ARIOSO.

— Così gl'impose, ed ei vestissi allotta

La purpurea dell'armi aurata cotta. TASSO.

**CREPANTE.** s. m. Nome di una Spezie di cannone da batteria, assai corto di canna, e del quale si è perduto affatto l'uso in Italia fin dal cadere del secolo XVII.

*Es.* Cannoni bastardi .... chiamati Rebuffi, Crepanti, Verrati, lunghi bocche 15. MORETTI.

**CREPARE.** v. neut. In franc. *Crever*. Spaccarsi, Fendersi da per se; e dicesi della canna d'ogni arma da fuoco portatile e dei cannoni, obici e mortai, quando per difetto di costruzione o di carica, o per l'abuso che se ne fa, si spaccano o si fendono. Dicesi anche Scoppiare, dal rumore che fanno l'armi nello spaccarsi.

*Es.* La batteria fu sì fiera un giorno fra gli altri, che ne creparono alcuni pezzi. BENTIVOGLIO.—L'archibuso ben netto, e ben pulito, tanto di dentro, quanto di fuori .... oltre che tira più diritto, e più lontano, e fa più passata, è maggior botta, non crepa così agevolmente. CRUZZI.

2. Dicesi pure Crepare, il Rompetsi ed il Volare che fanno in più pezzi le bombe, le granate ed ogni altro proietto carico di polvere che si accende a tempo determinato. In questo significato si usa più generalmente il verbo SCOPPIARE; V.

*Es.* Alle quali (*bombe*) si dà il fuoco a tempo con una spoletta .... acciò crepino solo quando sono arrivate fra nemici. MORETTI.

**CRESTA.** s. f. In lat. *Crista*. In franc. *Crête*. La Cima dell'elmo de' soldati antichi si greci che romani adorna di penne o di criniera. Tutti i popoli guerrieri ebbero a cuore di comparir belli nell'armi, e terribili ai loro nemici colla mostra di queste Creste, le quali sembrano accrescere la grandezza naturale del soldato. I primi per testimonianza d' Erodoto a porle in uso furono i Carij. I Romani adornavano i loro elmi con tre penne ritte di color rosso e nero, o colla criniera cadente lungo l'elmo. Ai tempi di Vegezio i centurioni portavano per distintivo la Cresta in traverso. Le nostre corazze e i dragoni portano la Cresta, e di questo ornamento foggiato in varia guisa si fa bella tutta la moderna cavalleria, presso cui assume varii nomi dalle varie sue forme, come quello di Ciniglia (in franc. *Chenille*) quando è fatto di stoffa vellutata a foggia di bruco; quello di Criniera (*Crinière*), quando imita una coda di cavallo, che appiccata alla sommità scende lungo il collo e le spalle del cavaliere; quello di Pennacchio o Piumino (*Panache; Plumet*), dalla varia sua materia e forma. V. CASCHETTO, CRINIERA, PENNACCHIO, ecc.

*Es.* Ma i centurioni aveano altra vesta, e creste inarientate per essere tosto riconosciuti da'suoi. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

— Provasi l'elmo, e la vermiglia cresta  
Squassando; il brando impugna..... CARO.

— . . . . . chiese la fronte  
Nel ben temprato e lavorato elmetto,  
A cui d'equine chiome in sulla cima  
Alta una cresta orribilmente ondeggia. MONTI.

2. Si usa altresì per Sommità o Cima di montagna, o di qualunque altro luogo elevato. In lat. *Vertex*. In franc. *Crête*.

*Es.* Salvo che da una parte si congiugua con una cresta deloggio,

in sul quale il Re fece fare un battifolle. *Ed in altro luogo*. I villani s'erano riposti per le creste de' colli, e nelle ripe, e balzi, che soprastavano le vie. M. VILLANI. — Si dirizzava verso i monti; e siccome l'esercito piemontese era padrone di tutte le creste, ecc. BOTTA.

**CRESTUTO, TA.** AGGETT. In lat. *Cristatus*. Ornato di cresta.

*Es.* A costoro furono date 'arme dipinte, e notabili, ed elmi crestuti. LIV. MS. *Crusca*.

**CRINIERA.** s. F. In franc. *Crinière*. Crini di cavallo, che si lasciano pendere dalla cima dell'elmo o del caschetto sul dorso del soldato a cavallo. V. CASCHETTO.

*Es.* . . . . . alla criniera  
Dell'elmo il piglia. MONTI.

**CROATO.** s. M. In franc. *Cravate; Croate*. Soldato di cavalleria leggiera, così chiamato dai primi di questa milizia, che furono tratti a militare in Francia ed in Italia dalla Croazia. Era proprio uffizio di questi soldati il cavalcare un paese, riconoscere l'inimico, molestarlo, assaltare e fuggire con ugual velocità, fare in somma quelle stesse fazioni che i Cosacchi ed ogni altra milizia avvezza a combattere contro i Turchi.

*Es.* Nè mai più si servì d'altra cavalleria leggiera, che di qualche reggimento di Croati. *Ed in altro luogo*: Ridurmi a far il Croato con una partita di quattromila cavalli. MONTICUCCOLI.

**CROCE.** s. F. In franc. *Croix*. Forma d'ordinanza di battaglia usata dalla fanteria nel secolo XV e sul principio del XVI, principalmente dagli Svizzeri, da' Guasconi e dagl' Italiani, colla quale i soldati d'un battaglione o altro corpo si disponevano in quattro braccia ovvero rami di picche in forma di croce, ricevendo nel vano d'ognuno di essi rami gli archibugieri.

*Es.* Fanno gli Svizzeri ancora molte forme di battaglia, intra le quali ne fanno una a modo di croce, perchè negli spazii, che sono tra

i rami di quella tengono sicuri dall'urto de' nimici i loro accoppiettieri. MACHIAVELLI. — Tutti i quadri che fanno la croce saranno di centoventicinque file, a trentacinque per fila. FERRETTI.

2. Ferro posto in traverso del manico della spada per servir di guardia alla mano. Gli spadoni antichi erano guarniti di Croce, ed era in uso presso i Cavalieri e gli uomini d'arme di giurar per essa e sopra di essa in mancanza di altro segno della fede loro.

*Es.* Vide più volte Mainetto e Morando, che si segnavano col segno della croce, e adoravano la spada. REALI DI FRANCIA. — Spade lunghe con forti croci, o elsi. MONTECUCCOLI.

3. Il Segno della Croce preso da coloro, che si risolvevano a far il passaggio di Terra santa: onde i modi di dire *Dar la croce* e *Prender la croce*, cioè Crociare e Crociarsi.

*Es.* Diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena, a chi la prendesse, o v'andasse, o mandasse. G. VILLANI.

BATTERE IN CROCE. V. BATTERE.

CROCERIA. s. F. Moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con la croce per la impresa della crociata.

*Es.* Il quale stuolo, e croceria fu quasi d'innumerabil gente a cavallo, e a piede. G. VILLANI.

CROCIARE. v. ATT. e NEUT. PASS. Adoperato in quest'ultimo senso vale Prender la croce, Entrare nella crociata nel 1.º e 2.º signif. di questa voce; V. CROCIATA. In franc. *Se croiser*.

*Es.* I Romani tutti si crociarono contro allo Imperadore. *Ed in altro luogo:* Vi mandò in servizio del Papa 600 tra balestrieri, e palvesari crociati. G. VILLANI. — Sarebbe uscito fuori ... cogli altri principi del suo reame crociati per andare oltre mare al santo passaggio. M. VILLANI.

CROCIATA. s. F. In franc. *Croisade*. Esercito di cristiani, che andava a combattere contro gl' infedeli pel

riscepiato di Terra santa, così chiamato dalla croce rossa, colla quale si soprasssegnavano i soldati.

*Es.* Si mise in uso contra di loro . . . bandire la croce, e invitare i fedeli con l'arave a spegnerli. . . E si vede per le istorie molti, e spesso, avere per questa occasione prese l'armi, col soprasssegnarsi d'una croce rossa, onde si dicevano crociati, e quella cotale impresa la crociata. BORGHINI.

2. Chiamasi pure Crociata, ogni Guerra o Lega generale fatta per motivo di religione contro gente infedele o scismatico.

*Es.* Chiamati, come diremmo noi, alla crociata per guadagnarsi tutta Castiglia. GIAMBULLARI.

**CRÓCIATO, TÀ.** PART. PASS. Dal verbo CRÓCIARE; V.

**ROLLARE.** V. NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *S'Ebran-*  
*Jer.* Detto di schiere, di gente ordinata a combattere, vale Disordinarsi alquanto, Turbare o Sovolvere gli ordini.

*Es.* Furono i nemici da'nostri aspettati, e subito con grati grida s'abboccarono insieme con fiera e ostosa battaglia. I nostri nel principio dubitarono, e crollaronsi. M. VILLANI.

**CRUPELLATO.** s. m. In lat. *Cruppellartus.* Soldato a piedi, preso dagli antichi Edui nella classe più vile de' servi e de' gladiatori, tutto coperto di ferro da capo a piedi, mal atto a dar colpi, e parato a riceverli senza danno. Il Davanzati nel tradurre il passo di Tacito ove si fa menzione de' Crupellai dice, che armi poco meno ridicole usava la milizia Sforzesca, Bracesca, e di Niccolò Piccinino, nella cui rotta d'Anghiari morì uno nella calca.

Tacito nel primo delle storie dice che i Sarmati ebbero pure la stessa armatura.

*Es.* Oltre certi schiavi coperti d'un pezzo di ferro a loro usanza, chiamati Crupellaj. DAVANZATI trad. Tac.

**GUCCHIAIA e GUCCHIARA.** s. f. In franc. *Lanterne.* Strumento di rame innastato ad un bastone, che si cir-

più di polvere e s'introdnoeva nel pezzo per portar lo carica nel fondo dell'anima. Chiamasi anche *Casta*. Questo strumento non è più in uso nel caricare, deochè tutti i pezzi si caricano tra coi sacchetti o cartocci; ma talvolta si adopera per estrarre questi dai pezzi stessi.

*Es.* Quando il timido bombardiere nel caricare il pezzo, temendo d'essere offeso, trama con la cucchiara, e sparge la polvere. *TENISIL.* — Al maneggio dell'artiglieria si richieggono cucchiare, o cazze, ecc. *MONTUCUCCI.* — Cucchiara per prendere e contenere la polvere, che si dee introdurre nel cannone per caricarlo. *D'ANTONI.*

**CUFFIA.** s. f. In franc. *Coiffe*. Piccola celata di ferro o d'acciaio, senza ornamento di sorta. V. qui sotto.

*Es.* Manopole, o guanti di ferro fino al gomito, cuffie di ferro, o celatine. *MONTUCUCCI.*

2. Si adopere pure per indicare quell'Apprestamento di artiglieria, che più comunemente vien chiamato **SCUFFIA**; V.

*Es.* I petriero grandi .... estricansi di gragnuola, sacchetti, cuffie, o tonalotti pieni di scaglia. *MONTUCUCCI.*

**CULACCIO.** s. m. In franc. *Culasse*. Lo stesso che *Culatta*, ma quest'ultima voce è più in uso. V. qui appresso.

*Es.* Questa ha da essere la incastratura e guida dell'anima, come quell'altra del culaccio. *BIRINGOCIO.*

**CULATTA.** s. f. In franc. *Culasse*. Il Fondo, l'Estremità inferiore della canna d'ogni arma da fuoco; la Parte opposta alla bocca.

*Es.* Su questo cavaliere si pose la grandissima colubrina, la quale avea nella culatta una testa di liofante. *VARONI.* — Con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta. *GALILEI.* — Il moschetto dee essere di sei, o di sette palmi al più con gran culatta rinforzata, e di gran munizione. *CRUZZI.*

**CUNEO e CONIO,** s. m. In lat. *Cuneus*. In franc. *Coin*. Nome d'ordinanza di battaglia presso i Greci ed i Romani;

nella quale i soldati venivano ordinati in triangolo colla punta rivolta verso l'inimico. Chiamarono i Greci *Embolo*, ed i Romani Capo di porco (in lat. *Caput porcinum*), e noi Italiani la chiamammo *Puntone*. Contro il Cuneo si usava l'ordinanza chiamata **FORBICE**; V.

Si valsero del Cuneo i nostri antichi nelle ordinanze del xv e xvi secolo. Ora è affatto in disuso.

*Es.* Cuneo è detto una compagnia di molti pedoni di soccorso, ecc. B. GIAMBONI *trad. Veg.* — Ultimamente i Romani lungamente, e più volte pensarono con qual testa, e forza potessero sospingere quella punta, e conio, che dall'altra schiera de' nimici si discostava. NARDI *trad. T. Liv.* — Il corpo dello squadrone in forma di cuneo nella prima fila dee avere un uomo, nella seconda tre uomini, nella terza cinque, nella quarta sette, e così di mano in mano si deono crescere due soldati per fila. FERRETTI. — Di un battaglione quadrilungo si formano agevolmente tutte le altre figure, cioè la forbice, che nel verso opposto dà il cuneo. MONTECUCCOLI.

2. Cunei diconsi que'Pezzi di legno che dalla base vanno diminuendo alla parte opposta e che si ficcano tra la culla ed il letto del pezzo per alzarla gradatamente e puntarlo. In franc. *Coins*. Non si usano più che pei pezzi d'artiglieria grossa: quelli di campagna hanno in loro luogo una vite di mira.

*Es.* Al maneggio dell'artiglieria si richieggono cucchiare o cazze, cunei, ecc. MONTECUCCOLI.

**CUNETTA.** s. F. In franc. *Cunette*. Un Piccolo fosso scavato nel gran fosso secco d'una fortezza, entro il quale scorre l'acqua del continuo. La Cunetta ritarda al nemico il passaggio del fosso ed impedisce l'avanzamento delle mine verso la muraglia.

*Es.* Quelli che vogliono il fosso secco, lodano nondimeno in mezzo del secco la cunetta, che è un fosso piccolo pieno d'acqua. TENSINI. — Fossi con acqua, o cunetta. MONTECUCCOLI. — Di poi vedrà 'l governatore se la fossa è netta colla sua cunetta profonda. MARZIOLI.

**CUNICULO.** s. m. In lat. *Cuniculus*. Strada sotterranea per iscalzar le mura de' nemici e rovinarle; ed anche la Strada che si faceva dagli assediati per opporsi a questo lavoro degli assediati. Era in uso presso gli antichi, i quali così lo chiamarono dal Coniglio, in lat. *Cuniculus*, che si fa colle zampe una via sotterra: corrisponde alle gallerie delle mine e contrammine de' moderni.

*Es.* I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cuniculi di traverso ricevettono i cuniculi de' nemici. LIV. DEC. *Crusca*. — Incamminatis i nimici, fu veduto ..... molti cuniculi aver fatto, per occultamente avvicinarsi alle mura. BEMBO.

**CURRO.** s. m. In franc. *Rouleau*. Legno ritondo, non molto lungo, il quale si mette sotto i cannoni, i carri, le slitte ed altre cose gravi per muoverle agevolmente. I Carri sono di frequentissimo uso nell'artiglieria. È voce di *Crusca*.

**CURVILINEO.** AGGETT. In franc. *Curviligne*. Di linea curva; e dicesi de' tiri che descrivono una curva. *CRUSCA*.

**CUSPIDE.** s. f. In lat. *Cuspis*. La Punta dell'asta, delle saette e d'ogni altr'arma antica da tiro: e metaforicamente si prende per Tutta l'asta o la saetta. È voce poetica.

*Es.* Tale l'acuta cuspide lampeggia  
Nella destra d'Achille. MONTI.



**DIZIONARIO**  
**MILITARE ITALIANO**

DI

**GIUSEPPE GRASSI**

---

EDIZIONE SECONDA  
AMPLIATA DALL'AUTORE.

---

VOL. II.

**TORINO**  
A SPESE DELLA SOCIETA TIPOGRAFICO-LIBRARIA  
— 1833. —

COI TIPI DI G. POMBA.

## D

**DADO.** s. m. In franc. *Chevrotine*. Munizione di piombo tagliata in quadro, quasi a forma di dado, colla quale si caricavano talvolta i tromboni e gli schioppi per tirar da vicino e coglier molta gente: si usò pure di ferro per tirar col cannone: talvolta si usarono palle di piombo con entro un Dado di ferro.

*Es.* I difensori e con la grandine de' moschetti e con la tempesta maggior delle artiglierie, dalle quali uscivano piccole palle e dadi minuti di ferro in grandissima quantità; e spesso con fuochi artificiali rendevano sanguinosissime le operazioni della gente cattolica. **BERTI-VOCGLIO.** — Tirano palle di ferro, o di piombo col dado dall'una alle due libbre. **BIRINGOCCHIO.**

**DAGA.** s. f. In franc. *Dague*. Spezie di spada corta e larga adoperata dai popoli settentrionali, e da essi portata col nome istesso in Italia. Usavasi anche da' cavalieri ne' combattimenti a corpo a corpo. Il Davanzati chiama Daga il Gladio de' legionarii romani, che era propriamente una spada di lama corta e larga, colla quale si feriva di punta e di taglio.

*Es.* Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni, e d'avanti al petto un'anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli, daghe, e spade sode. **F.VILLANI.** — Mosso dall'ira, fece segno di metter mano a una sua daghetta; per la qual cosa io messi mano in su una mia daga grande, che continuamente io portavo accanto per mia difesa. **CELLINI.**

**DAGHETTA.** s. f. Piccola daga.

*Es.* Tornava con un servidor solo a piedi, e senza spada . . . portava accanto una daghetta solamente. **VARCHI.** — Fece segno di metter mano a una sua daghetta. **CELLINI.**

**DAMASCHINARE.** v. ATT. In franc. *Damasquiner*. Dare al ferro, all'acciaio, alle lame di spada o di sciabola, o ad altre armi l'apparenza di quelle di Damasco.

2. Fu inteso altresì per Incastrare filuzzi d'oro o d'argento nell'acciaio, nel ferro, o altro metallo intagliato, e preparato per ricevere l'incastratura. È un neologismo delle arti venutoci dalla città di Damasco altre volte riputatisimamente per la fabbricazione di siffatte armi: era voce ignota ai nostri antichi, i quali dicevano *Fare lavori*, *Lavorar di tausta*, o *di tarsta*. ALBERTI.

**DAMASCHINO, NA.** AGGETT. In franc. *Damasquiné*. Aggiunto di ferro, di lama di spada, di sciabola e d'altre armi, che abbiano l'apparenza di quelle di Damasco.

2. Fu detto altresì del ferro, dell'acciaio e delle armi lavorate in Damasco, od a quella foggia, nelle quali erano incastrati filuzzi d'oro o d'argento.

**DA PARTE A PARTE.** AVVERBIALM. In franc. *D'outré en outre*. Lo stesso che Da banda a banda, Da una parte all'altra; e dicesi di ferite, che passano dall'una banda del corpo all'altra. CRUSCA. V. PASSARE DA BANDA A BANDA.

**DARDEGGIARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Darder*. Lanciar dardi contro alcuno, o ad un bersaglio determinato.

Es. Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni. SANNAZARO.

— Su via dunque dardeggia il burbanzoso

Atride.

MONTI.

**DARDETTO.** s. m. In franc. *Dardelle*. Piccolo dardo. CRUSCA.

**DARDIERE.** s. m. In lat. *Jaculator*. In franc. *Dardeur*; *Archer*. Che tira dardi.

Es. Che dicono i Troiani esser guerrieri

Uomin, dardieri, e scoccor di frecce. SALVINI trad. *Olias*.

**DARDO.** s. m. In franc. *Dard*, ed astiz. *Darde*. Asticciuola leggiera, armata dall'un de' capi d'una punta di ferro acuta e guarnita dall'altro di penne quasi ale per volare con maggior velocità: traevasi con mano o coll'arco ed anche colla balestra. Differisce dallo *Strale*, dal *Verretto* e dal *Quadrello* pel ferro della punta, che nel Dardo s'allarga scendendo in due lati taglianti, che vanno a finire in due acute punte, e che nello *Strale* è liscio e rotondo, quanto la canna, andando a finire in un'estremità acutissima; l'estremità del *Quadrello* era quadra e divisa in quattro punte; quella del *Verretto* era ottusa o tonda. I poeti hanno sovente confuso questi vocaboli.

*Es.* Leggeri d'arme con balestri, dardi, e giavelotti. G. VILLANI.

**DARE.** v. ATT. Lo stesso che Percuotere con armi e senza; ma in questo signif. non è voce militare, quantunque adoperata talvolta in cose di guerra,

*Es.* Ruggier allor da parte si tirava,  
Che così stando non gli avrebbe dato. ARIOSTO.

2. In signif. NEUT. PASS. vale lo stesso che Battersi; ma è di stil famigliare. CRUSCA.

3. In signif. pure NEUT. PASS. vale Arrendersi spontaneamente, Mettersi in balla del vincitore. Di qui la voce *Dedizione* ed i modi di dire *Darsi a patti*, o *Darsi a discrezione*. In franc. *Se rendre*.

*Es.* Ben manda: uno quei del Borgo ambasciatori a' Fiorentini per darsi loro liberamente, se gli diliberassino dall'assedio. G. VILLANI. — Si pattui che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a D. Ferrante. SEGRE. — Al Pesaro partito da Durazzo... da se stessi gli Alessiani si diedero. BEMBO.

**DARE ADDIETRO.** Lo stesso che Rinculare, ma più nobile.

*Es.* Gli Anfibari, soli rimasi, la danno addietro. DAVANZATI trad. Tac.

**DARE ADDOSSO.** Investire, Attaccare il nemico, Venire alle prese con risoluzione.

*Es.* Come fa un esercito, che vedendo l'oste suo recatosi in guardia, non aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino. **DAVANZATI.**

**DARE A GUARDIA O IN GUARDIA. V. GUARDIA.**

**DARE A GUASTAMENTO.** In franc. *Livrer au pillage.* Abbandonar una città vinta, una provincia al guasto de'soldati.

*Es.* Una ricca, ed illustre città a guastamento, e preda essere stata da'nemici data. **BEMBO.**

**DARE ALLA CODA. V. CODA.**

**DARE ALL'ARMI. V. ARMI.**

**DARE ALTO.** Percuotere, Colpire più alto che il segno non è. **CRUSCA.**

**DARE AL VENTO.** In franc. *Déployer.* Detto di stendardi, bandiere e simili, vale Spiegare il drappo, Farle sventolare.

*Es.* E così dati gli stendardi al vento. **CIRIFFO CALVANO.**

**DARE A MAN SALVA. V. MANO.**

**DARE A PATTI.** Dicesi di città o di soldatesche ridotte in tale stato dal nemico, che i capi sono costretti a metterle in balla di lui mediante un accordo.

*Es.* Dette quella rocca a patti, e vi ricevette dentro il presidio. **SEGN.**

2. In signif. **NEUT. PASS.** vale Arrendersi condizionatamente, Rimettersi in potestà del nemico mediante alcuni patti o condizioni per aver salve le persone, o gli averi, o l'onore. **V. DARE** nel 3.º signif. In franc. *Capituler.*

*Es.* Egli avea preso già quasi partito

Di darsi a patti.

**CIRIFFO CALVANO.**

— Non pure si dettono a patti, ma si dettono a discrezione. **SEGN.**

**DARE A PREDÀ O IN PREDÀ. V. PREDÀ.**

**DARE A SACCO; DARE IL SACCO; DARE IN SACCO e DAR SACCO. V. SACCO.**

**DARE ASSALTO e DARE L'ASSALTO. V. ASSALTO.**

**DARE BASSO. Percuotere, Colpire più basso che il segno non è. CRUSCA.**

**DARE BATTAGLIA o LA BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.**

**DARE BATTERIA o LA BATTERIA. V. BATTERIA.**

**DARE CACCIA o LA CACCIA. V. CACCIA.**

**DARE CAMBIO o IL CAMBIO. V. SCAMBIO.**

**DARE COMMiato. In lat. *Dimittere*. In franc. *Licencier*. Dar licenza; Licenziare i soldati, le milizie.**

*Es.* Per la qual cosa molto si turbaro i soldati, e mesnade di Castruccio, e diede commiato a tutti i Franceschi, e Borgognoni ch'avea. G. VILLANI.

**DARE CONGEDO. V. CONGEDO.**

**DARE DENTRO. In franc. *Charger, Donner*. Investire, Assaltare risolutamente, Attaccarsi da vicino coll' inimico.**

*Es.* Confortati dal capitano, e stimolatisi fra loro a non aver paura di donne, e di pazzi, danno dentro, e gl' incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. *DAVANZATI trad Tac* — Dubitando che l'indugio non avesse a far risentire i nemici per via delle sentinelle, dette dentro alquanto prima. *SEgni*.

**DARE DI COZZO. Urtare con impeto, e dicesi al figurato per Attaccare con violenza una terra, una fortificazione, una schiera, ecc. In franc. *Attaquer brusquement*.**

*Es.* Quando giunsono alla bastita di Casalecchio in sul Reno trovarono il becco più duro a mugnere, perocchè era ben guernita di gente da piè e da cavallo, e dato di cozzo in essa con loro dammaggio si ritornarono a Bologna, nullo assedio lasciato alla bastita. M. VILLANI.

**DARE DI DIETRO. Assaltare, Ferire dalla parte posteriore. CRUSCA.**

**DARE DIETRO.** In franc. *Poursuivre*. Seguitar l'inimico, che fugge. CRUSCA.

**DARE DI FUORI.** Detto di colpi tirati ad un bersaglio, vale lo stesso che Dare in fallo, Battere fuori di esso. CRUSCA.

**DARE DI MANO.** V. MANO.

**DARE DI PIATTO.** V. PIATTO.

**DARE DI PUNTA.** V. PUNTA.

**DARE DIRITTO.** Dare per dirittura; Cogliere per l'appunto il bersaglio. CRUSCA.

**DARE DISCIPLINA.** V. DISCIPLINA.

**DARE DI SPRONE.** V. SPRONE.

**DARE DI TAGLIO.** V. TAGLIO.

**DARE DI VOLTA.** Tornar indietro.

*Es.* E con messi iterati istando prega,  
E Argante, e Clorinda a dar di volta;  
La fera coppia d'eseguir ciò niega. TASSO.

**DARE FRA NEMICI.** Posto assolutamente vale Scagliarsi contro i nemici dove sono più grossi, Dare nel mezzo di essi: lo stesso che i Francesi dicono *Donner sur les ennemis*, o semplicemente *Donner*.

*Es.* Così veduto avreste far costoro  
Tosto che 'l buon Ruggier diede fra loro. ARIOSTO.

**DARE FUOCO.** V. FUOCO.

**DARE GIUSTO.** Percuotere per appunto nel segno determinato, e dicesi dei colpi delle artiglierie, e d'ogni arma da fuoco e da tiro. CRUSCA.

**DARE GUASTO** od **IL GUASTO.** V. GUASTO.

**DARE GUERRA.** V. GUERRA.

DARE IL CAMPO. V. CAMPO.

DARE IL COMANDO. V. COMANDO.

DARE IL CONTRASSEGNO. V. CONTRASSEGNO.

DARE IL NOME. V. NOME.

DARE IL PASSO e DAR PASSO. V. PASSO.

DARE IL SEGNO. V. SEGNO.

DARE IL TAGLIO. V. TAGLIO.

DARE IN BROCCO, NEL BROCCO, od IN BROCCA. Imbroccare, Dar nel segno tirando ad un bersaglio. CRUSCA.

DARE IN DIETRO. Lo stesso che Dare addietro; Rinculare. CRUSCA.

DARE IN FALLO. In franc. *Manquer le coup*. Non colpire dove si disegna, dove si è posto la mira.

*Es.* Si levò sulle staffe, e si raccolse

Fermo in arcione, e per non dare in fallo,

Lo scudo in mezzo alla douzella colse. **ARIOSTO.**

DARE IN MEZZO, o NEL MEZZO. Detto d'esercito o di battaglia, vale Darci, Entrare, Scagliarsi nel mezzo delle schiere, nella parte più grossa, più folta d'armati; Fare impeto nel centro.

*Es.* Come dal cielo in giù scende il falcone,

E dà in mezzo ad un branco di cornacchie. **BERNI.**

DARE LA BRIGLIA. V. BRIGLIA.

DARE LA CARICA. V. CARICA.

DARE LA COLLATA. V. COLLATA.

DARE LA MOSTRA e DARE MOSTRA. V. MOSTRA.

DARE LA MUTA o DARE MUTA. V. MUTA.

DARE LA PAGA e DARE PAGA. V. PAGA.

DARE LA PORTA. V. PORTA.

DARE LA ROTTA *od* UNA ROTTA. V. ROTTA.

DARE LA SCALATA. V. SCALATA.

DARE LA STRETTA. V. STRETTA.

DARE LA VITTORIA. V. VITTORIA.

DARE L'ENTRATA. In franc. *Livrer l'entrée, le passage.*  
Concedere l'ingresso d'una città, d'un paese, ecc.

*Es.* E per genti della terra, ch'erano al tradimento, fu data loro l'entrata, e corsono, e rubarono la terra. G. VILLANI.—Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, ch'era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uscita per li paesi. M. VILLANI.

DARE LE PRESE. V. PRESA.

DARE L'ERBA CASSIA. Lo stesso che CASSARE; V. Ma è modo basso e usato familiarmente da' soldati. Anche i Francesi dicono militarmente *Donner la casse* in questo senso.

*Es.* Il capitano ci darà l'erba cassia. CECCHI.

DARE LE RENI. In lat. *Terga dare.* In franc. *Tourner le dos.* Lo stesso che FUGGIRE; DARE LE SPALLE; V.

*Es.* Al fine, quelli dentro non poterono resistere alla forza de' cavalieri, e diedono loro le reni. STORIE PISTOLESI. — Per lo detto atto... gli Inglesi inviliti, dierono le reni. F. VILLANI.

DARE LE SPALLE. V. SPALLA.

DARE LICENZA. V. LICENZA.

DARE NELLA BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.

DARE NELL'ANELLO. Termine de' Corridori di lance, e vale Colpir colla punta della lancia nell'anello. CRUSCA. V. QUINTANA.

DARE NELLA RETE. In franc. *Donner, Tomber dans le*

*piègo*. Figurat. vale Rimaner colto, preso alle insidie tese dal nemico: è traslato dalla caccia, e si dirà colla stessa figura Dare nel laccio; Dar nella ragna, Dar nella trappola, e simili.

*Es.* E disse, darà tosto in altra rete,  
S'oggi miei cavalier valenti sete. CIRIFFO CALYANRO.

DARE NELLE TROMBE. V. TROMBA.

DARE NEL QUATTRINO. Tirare con tanta aggiustatezza di mira, che la palla vada ad investire in un segno non più largo d'un quattrino postole per bersaglio. Dicesi pure Dare in brocco, o nel brocco; Dare nel segno, ecc. CRUSCA.

DARE NEL SEGNO. V. SEGNO.

DARE NE' TAMBURI. V. TAMBURO.

DARE OSTAGGIO, O PER OSTAGGIO. V. OSTAGGIO.

DARE QUARTIERE. V. QUARTIERE.

DARE RASENTE. Colpir vicinissimo allo scopo. CRUSCA.

DARE SCAMBIO O LO SCAMBIO. V. SCAMBIO.

DARE SCONFITTA. V. SCONFITTA.

DARE SOCCORSO. V. SOCCORSO.

DARE SOLDO. V. SOLDO.

DARE SOPRA. In franc. *Tomber dessus*. Investire, Stringersi addosso al nemico con gran risoluzione.

*Es.* Diedero con tanto ardore sopra i nemici, che quasi subito con picciol contrasto gli ruppero. BENTIVOGLIO.

2. Vale anche Colpire nella parte superiore al segno entro il quale si vuol ferire. CRUSCA.

**DARE SOTTO e DI SOTTO.** Colpir di sotto, nella parte inferiore; al segno entro il quale si vuol ferire. CRUSCA.

**DARE TAGLIA. V. TAGLIA.**

**DARE VINTO. V. VINTO.**

**DARE UNA CORSA.** In franc. *Faire une course.* Correre sollecitamente e senza fermarsi. CRUSCA. Queste corse sono per varii motivi frequentissime nelle fazioni della cavalleria leggera. Dicesi anche Dare una scorbibanda.

**DARE UNA SCORRIBANDA.** Lo stesso che Dare una corsa. CRUSCA. V. DARE UNA CORSA.

**DARE VOLTA O LA VOLTA.** Voltar le spalle; Tornare indietro; che dicesi pure Dar di volta. CRUSCA.

**DARLA PER MEZZO.** Scagliarsi con furia nel mezzo d'un grosso di nemici senza badare al pericolo. Signif. naturale di questo modo derivato poi dai vocabolaristi della Crusca al morale, che non è militare. In franc. *Se jeter au travers; Percer à travers.*

Es. E con tanto furor (*Agricane*) ratto cammina,  
Che non vede egli stesso quel che faccia.

La dà per mezzo, e non fa differenza

Fra nimici ed amici il Re superbo.

Chi l'impedisce, fa la penitenza.

Io solo a Saccipante mi riserbo,

Gridando, corre; e giunto alla presenza,

Dove vede lo strazio crudo acerbo

Che fa colui della gente infelice;

Sdegnosamente grida loro, e dice. BERNI.

**DARSI A DISCREZIONE. V. A DISCREZIONE.**

**DARSE A PATTI.** V. **DARE A PATTI**, nel 2.<sup>o</sup> signif. di questo modo del dire.

**DARSI VINTO, O PER VINTO.** V. **VINTO**.

**DATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DARE**; V.

**DEBELLARE.** v. ATT. In lat. *Debellare*. Vincere, Domare il nemico; Espugnare una città; Impadronirsi di uno Stato per forza d'armi.

*Es.* Non solamente (*Francesco Sforza*) debellò, e superò illustremente ogni altro Duca valoroso d'armati ... ma ancora si fece Signore di Lombardia. **NOVELLE PORRETTANE.** — I Francesi molto superiori di forza agli inimici, e abbondantissimi di tutte le provvisioni terrestri, e marittime, che sono necessarie alla guerra, furono debellati con facilità, e senza sangue. **GUICCIARDINI.**

**DEBELLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DEBELLARE**; V.

**DEBELLATORE, TRICE.** VERBALI MASC. e FEM. del verbo **DEBELLARE**; V.

*Es.* Aveva (*il Duca d'Angiò*) con maraviglioso valore condotti eserciti, vinte battaglie, espuguate piazze, e con mill'altre prove memorabili di virtù militare fatta nascere ferma speranza, ch'egli fosse per essere l'unico debellatore dell'eresia. **BENTIVOGLIO.**

**DEBELLAZIONE.** s. F. L'Azione del vincere, dello sconfiggere il nemico, dell'espugnare una città, o impadronirsi d'un paese. È voce usata dal Redi, ma non in questo significato, che è peraltro il suo primitivo.

**DECANIA.** s. F. Una Intiera fila di soldati posti l'uno dietro all'altro: è voce derivata dal lat. nelle ordinanze greche ai tempi d'Adriano.

*Es.* Totta la schiera si chiama Ordine, e si dice eziandio Decana, cioè fila. **CARANI trad. El.**

**DECANO.** s. M. In lat. *Decanus*. Capo di dieci fanti nella centuria della coorte romana. È chiamato dal Ma-

chiavelli con parola più espressiva Capodieci. Anche gli eserciti greci al tempo degli Imperadori d'Oriente avevano i Decani.

*Es.* E dieci, stando sotto a uno padiglione, avevano un capitano, che si chiamava decano. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**DECARCA.** s. m. Il Capo di dieci uomini nelle antiche ordinanze greche. Voce greca.

*Es.* Il caporale, che da' Greci è chiamato Decarca, è il primo di dieci uomini, e per conseguente il capo della fila. CARANI *trad. Leon.*

**DECIMARE.** v. ATT. In lat. *Decimare.* In franc. *Décimer.* Punire i soldati caduti in gravissima colpa o di fuga, o di tradimento, o di sedizione, coll'ucciderne ogni dieci uno, e forzandoli tutti a tirar a sorte. Il primo ad introdurre questo terribil castigo negli eserciti romani fu Appio Claudio.

*Es.* Ma di tutte l'altre reduzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte da tutto uno esercito era morto ogni dieci uno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa. MACHIAVELLI. — Quando que' poverelli datisi, raccomandatisi, ricevuti in fede, volle decimare sugli occhi della Città. DAVANZATI *trad. Tac.*

**DECIMATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo DECIMARE; V.

**DECLIVE.** s. m. In franc. *Penchant.* Quella Parte di un colle, che inclina dolcemente all'ingiù. È termine di Topografia militare.

*Es.* Andelotto molto ineguale di forze, ritiratosi nel declive della collina, ecc. DAVILA.

**DECUMANO, NA.** AGGETT. In lat. *Decumanus,* e *Decimanus, na, num.* Aggiunto della decima Legione romana, e di ogni cosa ad essa appartenente. I soldati di questa legione si chiamavano sustantivamente Decumani.

*Es.* Dicendogli uno de' Cesariani in Affrica, che era veterano della

decima Legione, rispose, che non vi conosceva i segni de' Decumani.  
BORGHINI.

**PORTA DECUMANA**, in lat. *Decumana porta*, era la Porta del campo romano la più lontana dal nemico, e quella per la quale si menavano a giustiziare i soldati colpevoli.

*Es.* Ognun corse alle porte, e specialmente alla decumana, opposta al nemico, e più sicura a fuggire. DAVANZATI trad. Tac.

**DECURIA**. s. f. In lat. *Decuria*. Squadra di dieci soldati romani comandata da un Decano se di fanti, da un Decurione se di cavalli. Adoperavasi questo nome sotto l'armi; poichè ne' quartieri la stessa squadra chiamavasi Contubernia; si usò anche quando i soldati oltrepassavano il numero di dieci.

*Es.* La qual legione si divideva in decurie semplici, e decurie doppie e raddoppiate, e poi in centurie, ecc. PALLADIO — E quando i soldati si ragunavano nella loro decuria o centuria. NARDI trad. T. Liv. — I combattenti si compongono in decurie, che sono otto o dieci uomini, più o meno. MONTENAPOLI.

**DECURIARE**. v. ATT. e NEUT. In lat. *Decuriare*. Porre i soldati nelle loro decurie, Far le decurie, Ordinare i soldati per decuria. Avvertasi che la Decuria romana, come il Loco de' Greci, ed il Drappello (in franc. *Peloton*) de' moderni regolavasi sotto l'armi dal numero totale de' presenti, e però nel Decuriare si ordinava le decurie ora di otto, ora di dieci, ora di dodici, o di sedici soldati secondo il bisogno e le forze. È bellissimo verbo trapiantato dal latino nella lingua nostra; e calza a meraviglia ad esprimere alcune operazioni militari sì antiche quanto moderne.

*Es.* Decuriare adunque non era altro, che far le squadre. PALLADIO.  
— Il decuriare adunque è il fare le fila. CARANI trad. El.

**DECURIO**: s. m. Lo stesso che Decurione. Voce antica e disusata.

*Es.* In una turma cavalieri trentadue, ed è chiamato decurio coldi che n'è capitano. B. GRAMSCI trad. Veg.

**DECURIONE.** s. m. In lat. *Decurio*. In franc. *Décursion*. Nome di colui che nelle torme della cavalleria romana comandava a dieci soldati; onde essendo le torme di trenta cavalli, ogni torma aveva tre decurioni. In processo di tempo la torma ebbe trenta due cavalli, ed un solo comandante, il quale ritenne tuttavia il nome di Decurione. Non è da confondersi col Decano. Fu anche detto Decurio.

*Es.* È da eleggere il decurione, che sia del corpo bene adatto, e bene armato. B. GIAMBONI trad. *Veg.* — I combattenti si compongono in decurie, che sono otto o dieci uomini, più o meno, sotto un capo chiamato Decurione. MONTECUCOLI.

**DEDITIZIO, ZIA.** accerr. In lat. *Deditivus*. Quegli che s'arrende spontaneamente al nemico, senza aspettare la chiamata o altra minaccia.

*Es.* I villani, i corrieri, i soldati fravestiti, i messaggieri, i deditizii. MONTECUCOLI.

**DEDIZIONE.** s. f. In lat. *Deditio*. In franc. *Dédition*. Il Darsi al nemico a discrezione o a patti, ma volontariamente e senza difesa, ed in questo differisce da Resa.

*Es.* Prese tre castella, qual per forza, qual per dedizione. BEMBO. — L'acquisto di Brescia seguì subito la dedizione di Bergamo. GUICCIARDINI.

**DEFEZIONE.** s. f. In lat. *Defectio*. In franc. *Défection*. Abbandono della parte colla quale si stava congiunto per dovere o per patti; Separazione di sudditi dal loro Sovrano, di soldati o di milizie dal loro capitano, di alleati dalla lega. La voce è tutta latina, e suona propriamente Mancamento ed Abbandono; ma prende valore dalle circostanze del tempo e del modo, cosicchè vien talvolta ad accostarsi alla ribellione ed al tradimento. In un secolo tanto fecondo di Defezioni ho creduto far vantaggio alla lingua ed agli scrittori col recare in mezzo l'unico esempio di questa voce che mi sia venuto sott'occhio nei testi di lin-

gua, allargandone la definizione a tutti i principali significati della voce latina, e di cui il Machiavelli non ne tocca che un solo.

Es. Come fu per intervenire a questo Re, quando fu preso nella giornata di Bretagna, dove lui era ito in favore di quel Duca, e contro ai Francesi; e fu disputa, morto che fu il Re Carlo, che per quel mancamento, e defezione dalla Corona, lui dovesse aver perduto il poter succedere. MACHIAVELLI.

**DEGRADARE e DIGRADARE.** v. ATT. In franc. *Dégrader*. Togliere ignominiosamente la dignità o il grado ad un ufficiale, sotto-uffiziale, o soldato in pena di qualche delitto. Il soldato semplice si degrada ponendolo l'ultimo della sua compagnia. Degradare nella milizia è meno di Cassare.

Es. Furono degradati, e dati alla corte secolare. GUICCIARDINI. — L'Imperator Giuliano condannò dieci de' suoi soldati, che in una carica contra i Parti avevan voltata la schiena, e esser degradati. CRUZZA.

**DEGRADATO, e DIGRADATO, TA. PART. PASS.** Dai loro verbi. V. DEGRADARE.

**DEGRADAZIONE.** s. F. In franc. *Dégradation*. L'Atto del degradare. Spogliamento o Privazione d'un grado, accompagnata per lo più da cerimonie ignominiose. CRUSCA, ALBERTI.

**DELETTO.** s. M. In lat. *Delectus*. Scelta di soldati per servizio dello Stato: Chiamaronsi i Romani *Delecto*, dallo *Scegliere* che essi facevano fra i cittadini quelli che erano più atti alla guerra. Il Delecto si faceva da essi in tempo di pace al principio dell'anno; veniva ordinato dai Consoli, i quali conoscevano il bisogno delle legioni; si faceva in pubblico dai Censori e da Tribuni. Radunavansi i cittadini romani dai 17 alli 46 anni nelle loro tribù in Campidoglio, ove erano accerati secondo l'età ed il patrimonio

loro, registrati e distribuiti nelle legioni; secondo che portava la sorte e l'ordine stabilito. Ne' casi straordinarii di guerra impreveduta facevasi il Deletto appena dichiarata essa guerra; anzi quando instava il bisogno, lasciato ogni ordine, describevasi un esercito chiamato subitario, nel quale senza tener conto delle regole stabilite per la scelta e per l'età, si arrolavano tutti i cittadini di buona volontà. Nessuno fra i cittadini romani andava esente dal Deletto, tranne i sacerdoti e i magistrati che amministravano la giustizia al popolo, e questi per decreto del senato e del popolo. Acerbissime erano le pene fulminate contro coloro, che senza grave malattia o difetto corporale cercavano di sottrarsi alla legge comune, cioè le verghe, i ceppi, la confiscazione de' beni sì stabili che mobili; e ne' tempi in cui la disciplina era rigidissima, la morte civile e la schiavitù. Augusto fece vendere come schiavi due giovanetti, a' quali il padre aveva reciso il pollice per sottrarli al Deletto. Il Deletto della cavalleria si faceva ne' primi tempi della Repubblica romana dopo quello dell'infanteria; ma l'ordine equestre soverchiò ben presto, e i cavalieri vennero scelti prima de' fanti: gli sceglievano e separavano dagli altri i Censori; avevano il cavallo dallo Stato, che restitivano dopo la guerra al Censore; molti peraltro montavano i proprj cavalli. I cavalieri erano obbligati a militare dieci anni; i fanti venti. Quando l'Italia partecipò tutta intiera alla cittadinanza romana, i Deletti si fecero nelle province da espressi delegati. I servi ne erano per legge esclusi, come pure coloro che non avevan censo, ma le discordie civili mandarono sovente sossopra queste regole. È voce propria dell'antica milizia romana.

*Et. Sendo pertanto necessario prima trovare gli uomini, conviene venire al deletto d'essi, che così lo chiamavano gli antichi, il che noi*

siremmo scelta. Ed in altro luogo: Delette vuol dire torre i migliori d'una provincia, e avere potestà d'eleggere quelli che non vogliono, come quelli che vogliono militare. MACHIAVELLI.

**DELFINO.** s. m. In franc. *Dauphin*. Nome che si dava dagli Artiglieri alle Maniglie del cannone, che ne' tempi andati, e quando si poneva gran cura nell'ornarlo, avevano forma di un delfino alquanto curvo.

*Es.* Se il focone, gli orecchioni, i delfini sono a suo luogo. MONTECUCCI.

**DELINEAMENTO.** s. m. In franc. *Tracement*. L'Atto di delineare, ed anche il Primo abbozzo che si fa di un'opera delineandola prima di ridurla in perfetto disegno.

*Es.* Calce è quel delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare. BALDINUCCI.

**DELINEARE.** v. ATT. In franc. *Tracer*. Rappresentar con linee un'opera di fortificazione.

*Es.* Delineare il profilo d'un'opera di fortificazione, di cui è data la pianta. D'ANTONI.

**DELINEATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DELINEARE**; V.

**DELINEATORE.** s. m. In franc. *Dessinateur*. Colui che delinea sulla carta la pianta o la figura di un'opera. Di questi Delineatori ve n' ha di molti negli uffizii militari. SALVINI.

**DEMOLIRE.** v. ATT. In franc. *Démolir*. Distare i bastioni, le mura, le opere di fortificazione, le fortezze, ma senza adoperar le offese di guerra, perchè in questo caso non dicesi più Demolire, ma Atterrare, Rovinare, Abbattere, Spiantare.

*Es.* Siccome a vinta cittade si demoliscono le mura, perchè altra volta non vi si faccia forte il nemico. MAGALOTTI. — Bisognava demolire le nuove fortezze, e particolarmente quella d'Anversa, per levar ogni nuova occasione agli Spagnuoli di rientrarvi. BUSTIVOLLO.

**DEMOLITO, TA.** sost. sost. Dal verbo **DEMOLLIRE**; V.

**DEMOLIZIONE.** s. f. In franc. *Démolition*. Il Disfare una muraglia, un'opera di fortificazione, le fortificazioni d'una città, d'una fortezza per via di mine e d'altri ingegni, ma non per forza d'armi cioè con artiglierie o mine di guerra.

*Es.* Levata di danari, esazioni di taglie, imposizioni di gravame, congregazioni d'eserciti, demolizioni, e fabbriche di città e fortezze. **DARTELLO** — Ne fu disfatta più oltre la demolition de' castelli. **SPETTIVOGLIO**.

**MINA DI DEMOLIZIONE.** V. **MINA**.

**OPERE DI DEMOLIZIONE.** V. **OPERA**.

**DENTE.** s. m. In franc. *Redan*. Un'Opera di fortificazione campale, fatta con due facce congiunte ad angolo sagliente verso l'inimico. Va unita o disgiunta da altre opere. Differisce dalla Freccia per l'ampiezza e per la lunghezza de' suoi lati.

*Es.* L'oscupio di circondare gli alloggiamenti con denti si ha dalla figura. **GALILEI**. — I soldati moschettieri stando in quei denti coperti possono tirar meglio alla campagna. **TENSINI**.

**A DENTI.** In franc. *A redans*. Aggiunto alle voci Fortificazione, Fortificazioni, Opere, Cortine ecc. vale Con denti, Guarnito di denti, Fabricato a foggia di denti.

*Es.* S'accomodano alcune piccole cortine difendendo ciascuna con un fianco; e questo modo si dice fortificare a denti. **GAMBA**. — Il campo si cinge sul terreno più eminente all'intorno con trinciere a denti, o a punte. **MONTECUCOLI**.

**A DENTI DI SEGNA.** In franc. *A crémaillère*. S'aggiunge alle voci Fortificare, Fortificazione, Opere, Cortine ecc. e vale Fabricare o Fabricate con più angoli continui saglienti e rientranti.

*Es.* Dove sono espouze faccio la strada coperta a denti di segna. **TENSINI**.

**DEPOSITO.** s. m. In franc. *Dépôt*. Chiamasi in generale con questo nome Ogni luogo, nel quale vengano raccolte e riposte per a tempo le cose occorrenti ad un bisogno di guerra, onde potersene valere con facilità in ogni occasione. Si chiamano pure Depositi, Que' luoghi ove si raccolgono i supplimenti d'un esercito, o le genti di nuova leva, per esservi vestite, armate e disciplinate prima di far parte dei corpi guerreggianti.

*Es.* Imperciocchè, oltre all'essere questa fortezza indispensabile per un deposito, e per piazza d'arme nell'estate,.... serve poi anche d'asilo sicuro, ecc. *Ed in altro luogo:* Dipendendo il preciso numero di questi guardatori dall'essere la batteria più o meno distante dal sito del deposito. D'ANTONI.

**DEPREDARE.** v. ATT. In lat. *Praedari*. In franc. *Pillier*; *Voler*. Tor per forza, Mettere a preda le robe altrui. Dicesi anche **PREDARE**; V.

*Es.* Onde il Buglione, acquistate con poca difficoltà le terre della Fretté e d'Yvois più vicine alla frontiera di Francia, e poi spintosi ancora più addentro, scorreva e depredava ostilmente quella provincia. RENTIVOGLIO.

**DEPREDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DEPREDARE**; V.

**DEPREDATORE, TRICE.** VERBAL. M. e F. del verbo **DEPREDARE**; V. CRUSCA.

**DESCRITTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DESCRIVERE**; V.

2. Nel genere maschile si adopera altresì come **SUB.** e vale Giovane scritto sulle liste della milizia cittadina, per essere a suo tempo e secondo il bisogno chiamato alle bandiere. In franc. *Conscrit*,

*Es.* Debbonsi nelle guerre, ed in ogni fazione, dove si avessero ad adoperare questi descritti, adoprare quelli medesimi contestabili, che

dagli uffiziali fossero stati deputati per capi dell'ordinanza. *Ed in altro luogo*: Non si possa ammettere nè accettare scambie d'alcun descritto o in sulle mostre, o in alcuna fazione. MACHIAVELLI.

**DESCRIVERE.** v. ART. In franc. *Inscrire sur les rôles; Enrôler.* Far la descrizione di tutti i cittadini d'uno Stato, d'una provincia abili all'armi, e d'età militare; Scrivene i nomi sulle liste, onde levare poscia da queste gli uomini necessarii ai bisogni dello Stato. Istituzione italiana.

*Es.* S' intende essere, e sia data e concessa autorità di descrivere uomini per militare a cavallo, in tutte le terre e luoghi del dominio. MACHIAVELLI. — Diliberò il Senato, che nel Veronese un numero di contadini, che potessero arme portare, si scegliesse e descrivesse, i quali all'arte militare s'avvezassero. BEMBO.

#### 2. Per Arrolare soldati.

*Es.* Con settecento cavalli e nove mila fanti, ma tumultuariamente descritti la maggior parte in Parigi sotto al comando del signor di Menevilla, e con nove pezzi d'artiglieria, vi s'accampò il settimo giorno di maggio. DAVILA.

**DESCRIZIONE.** s. r. In franc. *Conscription.* Il Registrare, lo Scrivere i nomi, l'età ed i segni particolari di tutti i cittadini d'uno Stato, d'una provincia abili all'armi ed in età militare, per farne poi levata a suo tempo, o ad un bisogno. Non è da confondersi colla Leva. Gl'Italiani vedranno dall'antichità della voce e dall'esempio qui appresso riferito, che i loro maggiori hanno da secoli avvisato a questo savio modo di far concorrere tutti i cittadini d'uno Stato alla difesa di esso, modo che venne poscia risuscitato da' Francesi al tempo della rivoluzione.

*Es.* Considerato, che la descrizione che si fa ogni anno di tutti gli uomini per tutto il dominio è di nessun' utilità, si provvede: Che la si debba fare ogni tre anni a cominciare a di primo novembre, e detto mese ogni tre anni debbano scrivere di nuovo sotto le bandiere della loro ordinanza due mila uomini a piè, acciocchè la repubblica di Finanze di quelli giovani, che in quel tempo saranno cresciuti, ne cavi

per la salvezza comune qualche beneficio: MACHIAVELLI. — Traiano Imperadore confinò Aristogene Ateniese, che si ferì in una gamba, quando si faceva la descrizione, comparendo con un bastone, e fingendo di non poter camminare. CIRUZZI.

**DESERTARE. V. DISERTARE.**

**DESERTORE; TRICE. V. DISERTORE.**

**DESERZIONE. s. f.** In franc. *Désertion*. Il Delitto del disertare o desertare; l'Abbandonare vilmente la propria bandiera per recarsi nelle file dell'inimico, o al soldo d'un'altra potenza, o per isfuggire ai doveri della milizia tornando alla propria casa.

*Es.* Gente raccolta qua e là, di vario paese, di religione diversa, nè di onore, di patria, nè d'onta di deserzione conoscitrice. ALGAROTTI.

**DESTRIERE e DESTRIERO. s. m.** Cavallo nobile, sul quale combattevano gli antichi Cavalieri. S'adopera ancora questa voce oratoriamente e nel significato di Cavallo di fazione o di battaglia montato da capi supremi dell'esercito. In franc. *Cheval de bataille*.

*Es.* Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. G. VILLANI.

— Ed eran poi venuti ove il destriero

Facea mordendo il ricco fren spumoso. ARIOSTO.

— . . . de' trecento, che mai sempre

A' suoi presepi avea nitidi e pronti

Destrier di fazione.

CARO.

— Messosi sull'ala sinistra dinanzi a' suoi riccamente addobbato, e montato su generoso destriere, ordinò loro che fermi nelle file sostenner dovessero gli Agnani. ALGAROTTI.

**DEVASTARE. v. ATT.** In lat. *Devastare; Vastare*. In franc. *Dévaster*. Lo stesso che GUASTARE; V.

*Es.* Dalla passata sua (di Carlo VIII) . . . s' disordinarono di maniera gl'instrumenti della quiete, e concordia Italiana, che non si essendo mai poi potuti riordinare, hanno avuto facoltà altre nazioni straniere, ed eserciti barbari di conculcarla miserabilmente, e devastarla. GUIDO CIARDINI. — Con ottocento cavalli e mille cinquecento fanti di quella

provincia era di già entrato a devastare quei luoghi, che nel Poenhe erano tenuti dagli Ugonotti. DAVILA.

**DEVASTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo DEVA-  
STARE; V.

**DEVASTAZIONE.** s. f. In lat. *Vastatio*. In franc.  
*Dévastation*. L'Azione del devastare; Guasto,

*Es.* Il Duca di Guisa dopo la devastazione del coutado di Mombel-  
liart, ridotto con gli altri signori della sua casa a Nansi, cominciò, ecc.  
DAVILA.

**DIAMANTE.** s. m. Una Fossa stretta e profonda, sca-  
vata nel fosso d'unà fortezza a piè delle piazze basse e delle  
casematte d'un bastione per impedirne la scalata al nemico.  
Di questa denominazione assai frequente ne' libri militari  
del secolo scorso non trovo notizia da darne sufficiente spie-  
gazione; essa peraltro dee essere antica, dacchè i fianchi  
ritirati della cittadella di Torino, costrutta dal celebre Pa-  
ciotto d'Urbino nella seconda metà del secolo decimo  
sesto, sono muniti di questi Diamanti. Il Muratori parla  
altresi di certe fosse cupe a modo di pozzi profondissimi,  
delle quali è fatta menzione per la difesa delle città nelle  
Cronache del medio evo, chiamate Carbonie.

*Es.* Avanti ciascheduna casamatta, e piazza bassa si dee fare un Dia-  
mante o Pozzo profondo due trabucchi, e largo tre in quattro, affinchè,  
non ostante la minore altezza di queste opere, il corpo della piazza  
sia esente dalla scalata. D'ANTONI.

2. Chiamasi pure Diamante ogni altro Pozzo o Fossa  
profonda scavata per maggior sicurezza sui fianchi, sul  
fronte, o alla gola di alcune opere di comunicazione, e  
d'altre staccate o esteriori del corpo d'una fortezza.

*Es.* Si praticano pure alcuni spiragli nella volta per facilitare l'uscita  
al fumo; e si fanno i Diamanti lungo le muraglie, affinchè l'inimico  
non possa accostarsi alle archiere, e cannoniere, e gettare per esse entro  
la caponiera fuochi artificiali pazzolenti. D'ANTONI.

**DIANA.** s. f. In franc. *Diane*. Nome del suono col quale i tamburi e le trombe chiamano sul far del giorno, cioè all'apparir della stella diurna, i soldati alle loro fazioni.

*Es.* Era di già l'alba, e le trombe de' Raltri toccavano la diana.

DAVILA.

**DI BRICCOLA.** V. BRICCOLA.

**DI GAMMINO.** Posto avverbialmente vale Senza indugio, Senza fermata, Con celerità. Corrisponde al modo avverbiale francese *Demblée*.

*Es.* ... Avere fatto maggiore esperienza, che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di gammino a dare l'assalto a Milano.

GUICCIARDINI.

**DI CARRIEBA, e DI TUTTA CARRIEBA.** V. CARRIERA.

**DICCO.** s. m. In franc. *Digue*. Lo stesso che Argine. V. CONTRADDICCO.

*Es.* Altro non è dicco nella lingua fiamminga, che argine appresso l'italiana. BENTIVOGLIO.

**DIETREGGIARE.** v. NEUT. In lat. *Retrocedere*. In franc. *Rétrograder*; *Reculer*. Dare addietro: Si scrive anche **INDIETREGGIARE**; V.

*Es.* Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. Liv. Dec. *Crusca*.

**DIETROGUARDIA.** s. f. In franc. *Arrière-garde*. Lo stesso che **RETROGUARDIA**; V.

*Es.* Fu messo allo andare in oste alla dietroguardia. G. VILLANI. — Appena aveva la dietroguardia toccato la destra riva, che comparivano sulla sinistra i primi feritori inglesi. BORRA.

**DIFALANGARCHIA.** s. f. Un Corpo di soldati gravemente armati, formato da due falangarchie insieme congiunte, ed era uno de' corai della Falange.

*Es.* In questo modo le due semplici battaglie fanno la Difalangarchia, cioè la battaglia doppia, la quale di necessità abbraccia otto mila cento novanta due uomini. CARANI trad. *Et*.

**DIFENDENTE.** PART. ATT. del verbo **DIFENDERE**; V.

**LINEA DIPENDENTE.** V. **LINEA.**

**DIFENDERE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Défendre*. Riparar dalle offese uno Stato, una città, una fortezza, un campo, un posto, un ponte, ecc. o se stesso.

*Es.* E così dalla palca si difende. DANTE.

— Natural ragione è di ciascuno, la sua vita quanto può aiutare, conservare, e difendere. BOCCACCIO. — D. Michele si ritirò a Pesaro, lasciata Fano, come terra più fedele, in podestà del popolo, poichè non aveva tante forte che potesse difenderle ambedue. GUICCIARDINI. — Monte difeso dall' altezza, o contrapposizione d' altre monte. CASCENZIO.

1. Adoperato assolutamente e in senso NEUT. vale Star di presidio, di guarnigione in un luogo.

*Es.* Pose masnada a difendere in quella città. SALL. MS. CROCO.

**DIFENDEVOLE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Défensif*. Dicesi di Cosa che difenda, o che possa essere difesa. I Francesi parlando di fortezza o di luogo difendevole adoperano la voce *Tenable*.

*Es.* Abbandonarono la città forte e difendevole per lungo tempo. M. VILLANI. — Portando la spada in mano senza il difendevole scudo. GUIDO G.

**DIFENDIMENTO.** s. m. Lo stesso che Difesa, ma meno usato dagli scrittori di cose militari.

*Es.* Secondo la condizione del luogo il difendimento si debba fare. B. GIAMPONI trad. *Veg.* — Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu innanzi la ferita lui di lancia a tuo difendimento; e non a vendetta, puoi ferire. ALBERTANO.

**DIFENDITORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. del verbo Difendere. Lo stesso che **DIFENSORE**; V.

*Es.* Egli solo è di tutti i Troiani difenditore, e mortale offensor de' Greci. GUIDO G. — E la fortezza, rimasa senza difenditore, venne in mano de' nemici. BARTOLI. — Gli uomini liberati applaudivano, perchè la Francia diventata fosse la difenditrice della libertà. BORTA.

**DIFENSA.** s. f. Lo stesso che Difesa; ma è affatto in disuso.

**DIFENSARE.** v. ATT. Lo stesso che Difendere, ma è voce antica e in disuso.

**DIFENSIONE.** s. f. In lat. *Defensio*. Lo stesso che Difesa, ma meno usato dagli scrittori di cose militari.

*Es.* Veggendo la forza di Malatesta non si mise a difensiones. G. VILLANI.

**DIFENSIVAMENTE.** avv. Colla sola difesa, Senza offendere, rimanendo entro i proprii confini.

*Es.* Se il Turco mosse guerra a Cesare, non ancora sopita quella de' Veneti, fu perchè egli sostenne questa passivamente e difensivamente. MONTECUCCOLI.

**DIFENSIVO, VA.** AGGECT. In franc. *Défensif*. Aggiunto di Cosa che difende, o è atta a difendere; e dicesi d'opere di fortificazione, d'armi e di guerra. V. queste varie voci.

*Es.* Scusata prima con una lunga scrittura la mossa sua a guerra difensiva, venne a Sedano. DAVILA. — Si armano gli uomini d'armi diverse a diversi usi, ed a varii siti, onde esse sono offensive e difensive, gravi e leggiere. MONTECUCCOLI.

2. Si adopera talvolta la voce *Difensiva* a modo di Sustr. ed allora si sottintende Guerra: i Francesi dicono anche essi: *la Défensive*. V. DIFESA.

*Es.* Non gli stava bene il dar motivo a Montezuma di pensare nè all'offensiva, nè alla difensiva. COASINI trad. *Conq. Mess.* — La riputazione e la fama al nome romano di non istarsi solamente sulla difensiva fra' suoi, ma ancora sull'offensiva di fuori. MONTECUCCOLI.

**DIFENSORE.** s. m. In lat. *Propugnator*. In franc. *Défenseur*. Colui che difende; Difenditore.

*Es.* Il detto Conte Neri faciono signore, e difensore dal popolo di Pisa. G. VILLANI.

2. S'adopera per lo più al plurale, e s'intende collet-

diventano Tutti i soldati posti alla difesa d'un luogo, d'una piazza, ecc.

3. *Es.* Di modo che quella città fortissima per la virtù, e per tanto numero di difensori era stata riparata, e fortificata maravigliosamente; GUICCIARDINI.

**DIFESA.** s. f. In lat. *Defensio; Propugnatio.* In franco. *Défense.* L'Azione del difendere se, o altrui, una piazza, una frontiera, uno Stato dalle offese del nemico.

*Es.* Mandate parte delle sue genti alla difesa di Taranto. *Ed altrove:* Ancora che avessa sempre detto, Vdellozza, di voler fare in quella città una difesa memorabile. GUICCIARDINI.

4. Adoperasi altresì nel significato di Guerra difensiva, e si oppone quasi sempre ad Offesa. In franco. *la Défensive.*

*Es.* Le terre assaltate tanto facilmente si difendevano non per la perizia della difesa, ma per l'imperizia dell'offesa. GUICCIARDINI. — Né più tardi allora il Farnese; ma parendogli che fosse arrivato il tempo di poter liberamente passare dalla difesa all'offesa, determinò d'uscire quanto prima coll' esercito alla campagna. BENTIVOGLIO. — Il Re di Navarra seguitato con grandissima unione dagli altri signori del suo partito, s'era posto sulla difesa. DAVILA.

3. Al plur. chiamansi Difese genericamente tutte le Fortificazioni di difesa, ed in particolare i Luoghi più proprii in esse a difendersi dall'inimico, tenendole lontane colle artiglierie, o colla moschetteria. In lat. *Propugnacula.*

*Es.* Col fare prima . . . . nuove ritrate, trincee, o difese, secondo che sieno utilij, e comode. CARUZZA. — Deliberarono di tentare l'espugnazione del monte, parendo difficilissimo il poter battere o assalire le difese della terra, se non erano prima padroni della fortezza di fuori. DAVILA. — Sorge la cittadella con quattro baluardi reali, con una gran mezzaluna, e con diverse altre difese per custodia maggiore del fosso. BENTIVOGLIO.

4. La Direzione e l'Effetto della difesa fatta dall'artiglieria o dalla moschetteria secondo che è collocata in questo o quel modo. In franco. *Défense, Atta.* Quindi è che se

un'opera difende l'altra da fianco coi colpi paralleli, chiamasi Difesa o Fuoco fiancheggiante (in franc. *Défense de flanc; Défense flanquante*); se l'opera si difende da se con un fuoco di fronte, ossia con tiri retti, chiamasi Difesa di fronte, o Fuoco diretto (*Défense de front; Défense directe*); se difende da se stessa il suo piede, chiamasi Difesa piombante (*Défense plongeante*); se poco o nulla signoreggia la campagna, od un'altra opera che debba difendere, di modo che i tiri vengano solamente a cadere l'una o l'altra, chiamasi Difesa radente (*Défense rasante*); se poi signoreggia in modo da poter ficcare coi tiri, chiamasi Difesa o Fuoco ficcante (*Défense fichante*). Quando la parte fiancheggiante è posta in angolo retto sulla parte fiancheggiata; quella Difesa chiamasi Perpendicolare (*Défense perpendiculaire*); ma se l'angolo non è retto, chiamasi Obliqua (*Défense oblique*).

*Es.* Diciamo adunque, che il pigliar le difese d'alcuna cortina o faccia di qualche corpo di difesa non vuol dir altro, che diriamla verso quella parte, dalla quale vengono le sue prime difese. *Ed altrove*: Siccome la maggior parte delle offese vengono dalle artiglierie, così dalle medesime verranno le principali difese. GALILEI. — Ciascheduna parte ha due difese, cioè una di fronte, che è propria d'essa parte; e l'altra di fianco, che le viene somministrata da un'altra parte laterale. D'ANTONI.

ANGOLO DI DIFESA. V. ANGOLO.

CORPO DI DIFESA. V. CORPO.

**DIFESA DI FIANCO.** In franc. *Défense de flanc; Défense flanquante*. Quella Difesa che piglia un'opera di fortificazione da un'altra opera laterale.

*Es.* Convien considerare se il sito, in cui l'assalitore può collocare la controbatteria per distruggere la difesa di fianco di questo bastione, è minore, uguale, o maggiore d'essa difesa. D'ANTONI.

**DIFESA DI FRONTE.** In franc. *Défense de front; Feu*

*de front.* Quella Difesa che un'opera di fortificazione può fare da se coi tiri dell'artiglieria o della moschetteria diretti contro il nemico dalle varie sue parti.

*Es.* Ciascheduna parte ha due difese, cioè una di fronte, che è propria d'essa parte, e l'altra di fianco, che le viene somministrata da un'altra parte laterale. D'ANTONI.

**DIFESA DIRETTA.** In franc. *Défense directe.* Quella Difesa che fa una opera di fortificazione co' suoi tiri di fronte, e diretti ad un luogo determinato.

*Es.* Osservando come questo bastione sia difeso, cioè a dire se di difesa radente, o ficcante, diretta, o obliqua. D'ANTONI.

**DIFESA FICCANTE,** in franc. *Défense ficcante,* chiamasi Quella che si fa d'una opera di fortificazione coi tiri non radenti.

*Es.* Osservando come questo bastione sia difeso, cioè a dire se di difesa radente, o ficcante. D'ANTONI.

**DIFESA OBLIQUA.** In franc. *Défense oblique.* Quella Difesa che fanno i tiri d'una opera di fortificazione, che non sia ad angolo retto colla parte che dee difendere.

*Es.* Osservando come questo bastione sia difeso, cioè a dire se di difesa radente, o ficcante, diretta, o obliqua. D'ANTONI.

**DIFESA RADENTE,** in franc. *Défense rasante,* chiamasi Quella che da un'opera laterale fanno i proietti lanciati rasente e parallelamente all'opera che difendono.

*Es.* Osservando come questo bastione sia difeso, cioè a dire se di difesa radente, o ficcante, diretta, o obliqua. D'ANTONI.

**DIFESE ESTERIORI.** In franc. *Ouvrages extérieurs; Défenses extérieures.* Nome generico e collettivo di tutte le opere di difesa staccate dal corpo della piazza.

*Es.* Difese esteriori senza palizzate, strada coperta ingombra d'alberi (*descrire il cattivo stato d'una piazza forte*). BOTTA.

**FARE DIFESA.** Lo stesso che Difendersi.

*Es.* Dinanzi a cui non vale

Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. PETRARCA.

— Nè v'è chi contra lui difesa faccia. BERNI.

**IN DIFESA.** In franc. *En état de défense.* Usato avverbialmente coi verbi Essere, Mettere, Ridurre, parlandosi di luogo, di città, di fortificazione, vale Essere, Mettere, Ridurre questi luoghi o queste opere a tal forma da potersi difendere dagli assalti de' nemici.

*Es.* Fece contribuire alla spesa eziandio la città, con darle speranza sicura di levarne, subito che la cittadella fosse in difesa, il reggimento Alemanno del Lodrone. *Ed in altro luogo:* Era di già ridotta in difesa la cittadella d'Anversa, e faceva il Duca affrettar con ogni maggior diligenza il lavoro, che mancava a ridurla perfetta. BENTIVOGLIO.

**LEVAR LE DIFESE.** Atterrare, Rovinare le fortificazioni del nemico, Soffocare il fuoco de' suoi cannoni scavalcandogli, Accecare le sue cannoniere, Togliere all' inimico le sue difese nel 3.<sup>o</sup> signif. di questa voce. Dicesi anche Rovinar le difese.

*Es.* Perchè da merli sottili facilmente si levano le difese. MACHIAVELLI. — Nè fece maggior resistenza il castello, che avesse fatto la terra, perchè essendo il giorno seguente levate con l'artiglieria le difese ... si arrenderono. GUICCIARDINI. — Le batterie (*sotto una piazza di guerra*) si piantano subito per levar le difese, per impedire i lavori dell' inimico, e per favorire gli approcci. MONTECUCCOLI.

**LINEA DI DIFESA e LINEA DIFESA.** V. LINEA. {

**METTERE IN BUONA DIFESA.** In franc. *Mettre en état de défense.* Detto di luogo o di fortezza, vale Munirlo e Guarnirlo per modo da potersi difendere bene dalle offese del nemico.

*Es.* Macao va tra le famose piazze dell' India..... per l'oramai inespugnabil fortezza che la sicura, accordatovi a metterla in buona difesa ciò che può dare il beneficio della natura colla disposizione del sito, e ciò che vi può aggiungere il magistero dell'arte col lavoro della mano. BARTOLI.

**METTERSI SULLA DIFESA.** In franc. *Se mettre sur la défensive.* Dicesi d'Esercito o di Capitano, che cessando dall'offendere il nemico, si restringa in sito vantaggioso per difendersi.

*Es.* Levossi di là intorno poi don Giovanni, e prese risoluzione di mettersi totalmente sulla difesa in un sito forte, che unisse gli alloggiamenti del suo esercito con la città di Namur. BENTIVOGLIO.

**PIGLIAR LE DIFESE.** Dicesi d'un'Opera così diristata, che possa essere difesa da un'altra.

*Es.* Diciamo adunque, che il pigliar le difese d'alcuna cortina o faccia di qualche corpo di difesa non vuol dir altro, che drizzarla verso quella parte dalla quale vengono le sue prime difese. GALILEI.

**ROVINARE LE DIFESE.** Lo stesso che **LEVAR LE DIFESE;** V.

*Es.* Gettarono a terra i parapetti del muro contiguo, e rovinarono le difese più alte, sicchè a favore del fosso non rimasero poi se non le più basse. BENTIVOGLIO.

**SOTTO LA DIFESA.** In franc. *Sous le canon; Sous le tir; Sous le feu; Sous la protection d'une place, ecc.* Lo stesso che Sotto la guardia, e vale Essere difeso dal fuoco superiore dell'artiglieria o della moschetteria d'una fortezza, d'un'opera, d'un luogo eminente.

*Es.* I nemici combattendo a vista de' loro ripari, e sotto la difesa de' loro cannoni, potevano facilmente reprimer l'impeto de' soldati Spagnuoli. BENTIVOGLIO.

**STARE A DIFESA.** In franc. *Se tenir sur la défensive.* Difendersi senza essere il primo ad offendere, Guardarsi dagli assalti altrui senza assaltare; Combattere per la difesa propria; Esercitar la guerra difensiva.

*Es.* Tutti li signori di Lombardia stavano con lui a difesa, perchè non voleano mettere lo giuoco vinto a partito, dicendo di vincerlo per durare. STORIA PISTOLESI.

**STARE ALLA DIFESA,** vale Difendere. CRUSCA.

**STARE SULLA DIFESA.** In franc. *Rester, Se tenir sur la défensive.* Guardarsi dalle offese altrui, senza offendere.

*Es.* Il conte Federico vedutosi costretto prima a star piuttosto sulla difesa che sull'offesa, fu poi anche finalmente necessitato a rimoversi di là intorno, ed a ritirarsi. BENTIVOGLIO. — E perciò contra un esercito grosso egli non si può pigliar partito migliore, che col beneficio del tempo temporeggiare, e stare in sulle difese. CINIZZI.

**DIFESO, SA. PART. PASS.** Dal verbo DIFENDERE; V.

ANGOLO DIFESO. V. ANGOLO.

**DIFFILAMENTO.** s. m. In franc. *Défilement.* Il Diffilare, e l'Arte che lo insegna. V. DIFFILARE.

*Es.* Il bisogno di fortificare un poste come che sottomesso ad alcuni punti della campagna; ovvero il giovarsi delle fortificazioni malamente fatte in antico, diedero le prime idee del diffilamento. — L'assioma del diffilamento è il considerare un piano continuamente obliquo come piano orizzontale. Se porrete in un piano comunque inclinato i punti più alti della campagna e le linee de' sopracigli della fortezza, avrete adempiuto a tutte le regole del diffilamento. — Sanno gl'ingegneri che dando alle opere il rilievo corrispondente a' piani di sito e diffilamento, tutte le dottrine della fortificazione orizzontale convengono alla fortificazione diffilata. COLLETTA.

**DIFFILARE.** v. ATT. In franc. *Défiler.* Termine di Architettura militare, che vale Coprire per fortificazioni un terreno sottoposto ad uno o più punti della circostante campagna. COLLETTA. È vocabolo affatto nuovo della lingua, perchè di recente significato nell'arte, ma di tal necessità da non potersi in quest'opera trasandare. Soccorreranno qui le spiegazioni seguenti, onde così la necessità, come il valore del vocabolo vengano più ampiamente dimostrati ed illustrati.

« La dottrina del Diffilare spuntò rozza l'anno 1760;  
« migliorò l'anno 1768; e divenne perfetta sul finire del

« secolo XVIII. Cominciò da scienza, ma dopo le trovate  
« formule e pratiche fu arte. »

« Sono condizioni necessarie del Diffilare la irregolarità  
« del terreno, e la inferiorità dell'opera da qualche punto  
« della campagna. »

« Il Diffilare un'opera può arrecar difetto alla fortifica-  
« zione; può divenir pregio: dipende dal dominio più o  
« meno esteso della campagna e dall'ingegno dell'archi-  
« tetto. » COLLETTA.

*Es.* Ogni opera in riva del mare debb'essere difilata, però che le batterie del vascello hanno dominio sulla marina. — Si dovettero difilare a grandi spese il cammino coperto e la cortina della fronte orientale della fortezza. — Il bisogno di difilare alcuni punti importanti obbliga spesso l'ingegnere a cambiare la traccia della fortezza: e allora l'arte non basta, ma si vuole scienza ed ingegno. COLLETTA.

DIFFILATO, TA. PART. PASS. Dal verbo DIFFILARE; V.

DI FICCO. In franc. *En fichant*. Posto avverbial. coi verbi Battere, Percuotere, ed aggiunto a Tiro, indica una specie di Tiro, di cui *V. Ficcare, Battere di ficco, Percuotere di ficco, Tiro di ficco*.

DIFICIO. s. m. In lat. *Machinamentum*. Nome generico delle macchine militari, ed opere di fortificazione de' nostri antichi, i quali lo trassero da *Edificium* (Fabbrica), perchè per lo più questi Dificii si fabbricavano sul luogo stesso, ove si faceva la guerra o l'assedio: gli stromenti e gli ordigni da guerra erano a quel tempo chiamati più particolarmente Ingegni.

*Es.* Si difendeono francamente, e con loro ingegni, e dificj diseriono e arsono gran parte della villa di Coltrai. G. VILLANI. — Ma dalli dificj i quali continovo il dì e la notte gettavano non poteano essere atati. (*Parla degli abitanti di Pietrabuona, che non potevano avere aiuto contro alle macchine de' Pisani*). M. VILLANI. — Questo dificio minore (*parla del Muscolo*) aggiunto alla torre grande, alla vittoria apparecchia la via. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**DIFILARE.** V. NEUT. In franc. *Filer*. Marciar con prestezza, e per la via più breve, quasi di filo verso un luogo, o contro il nemico. Adoperasi anche in signif. NEUT. PASS.

*Es.* Ed inverso a Rinaldo si difila. PULCI.

— Lasciato quivi uno assai scarso presidio, egli difilò con quindici mila uomini verso Spydal. ALGAROTTI.

2. Si adopera ora per Marciare schierato e a filo, cioè in diritta-linea parlandosi di drappelli, di compagnie, di squadroni, o battaglioni, i quali procedono gli uni dietro agli altri perfettamente affilati. Di questo signif. assai moderno non trovo esempio d'autorità, ma pare che l'analogia e l'origine della voce non ne siano offese. Ha per contrario Sfilare. I Francesi dicono *Défiler*.

**DIFILATAMENTE.** AVVERB. In franc. *Promptement; Brusquement*. Difilato, Con prestezza, cioè Dirittamente senza volgersi a destra od a sinistra. CRUSCA.

**DIFILATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo DIFILARE nel suo primo signif. V. Si usa peraltro in certe forme particolari, e sovente in forza d'avverbio coi verbi Venire, Andare, Muovere, Marciare, ed in questi casi vale Con prestezza, Con rapidità, In dirittura, e quasi A filo dell'obbietto che si vuol raggiungere.

*Es.* Vennero da ogni banda messaggi, non pure romori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. DAVANZATI trad. Tac.

**DI FRONTE.** V. FRONTE.

**DI FURTO.** V. PRENDERE DI FURTO.

**DIGRADARE.** V. DEGRADARE.

**DI LANCIO.** Modo avverb. In franc. *D'emblée*. Subito, A prima giunta. È bel modo militare. Dicesi anche Di primo lancio.

*Es.* Essere la piazza facile ad espugnarsi anche di lancio, e di primo assalto, MONTACUCCOLI.

**DI PRIMO LANCIO.** Modo avverb. In franc. *D'emblée*. Subito, A prima giunta. È bel modo militare.

*Es.* Ma Roma andò sossopra correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro. *DAVANZATI trad. Tac.* — Si passò in più luoghi la Penna, s'espugnò di primo lancio i forti. *MONTECUCCOLI.*

**DILOCHIA.** s. f. Un Membro della Falange, composto di due Lochi congiunti insieme. Secondo Eliano, il quale suppone la Falange de' gravemente armati di sedici mila tremante ottanta quattro uomini, la Dilochia aveva trentadue soldati, ma questo numero era vario secondo che il Loch era di otto, di dodici, o di sedici uomini.

*Es.* Due file adunque si chiamano Dilochia, cioè doppia fila. *CARANI trad. El.* — Due decurie poste accanto l'una all'altra chiamavansi dilochia. *MONTECUCCOLI.*

**DILOCHITA.** s. m. Il Capo della dilochia nella Falange.

*Es.* La guida della dilochia si chiama il Dilochita, cioè capo di due squadre. *CARANI trad. El.*

**DIOLOGGIARE.** v. NEUT. In franc. *Décamper*. Partirsi dall'alloggiamento; Abbandonar il campo, gli alloggiamenti occupati. Si scrive anche **DISALLOGGIARE** e **SLOGGIARE**; V.

*Es.* Borbòne in questo mezzo, diloggiato di Valdarno, s'invìo con gran furia a gran giornate contro la nobilissima città di Roma. *SCOTT.* — La notte che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi. *DAVANZATI trad. Tac.*

**DIOLOGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DIOLOGGIARE**; V.

**DIMIRIA.** s. f. La Metà di una fila nelle antiche ordinanze greche, composta, secondo alcuni, di due Enomotie prese dal numero loro assegnato nell'ordinanza macedonica. **V. ENOMOTIA.**

*Es.* Parimente dicono che due enomotie sono una Dimiria, cioè la metà della fila. *CARANI trad. El.*

**DIMIRITA.** s. m. Il Capo d'una dimiria. Voce greca.

*Es.* La metà della fila si può domandare Dimiria, ed il capo suo Dimiria. *Cassini trad. Et.*

**DIMOSTRAZIONE.** s. f. In franc. *Démonstration.* Lo stesso che Ostentazione, ma quest'ultima voce sembra doversi preferire come più calzante dell'altra. V. OSTENTAZIONE.

*Es.* L'animo loro è venire in Toscana, ma fare prima ogni dimostrazione di venire qui, acciocchè avendo volte qui tutte le forze, e disarmati voi, possano essere costì prima che noi, e in un tratto soffocarvi. **MACHIAVELLI.** — Washington fatte prima con que' miserabili avanzi alcune dimostrazioni, come se non sote difendersi, ma offendosi volente, die' luogo, ecc. **BOTTA.**

**DI PRIMO ASSALTO.** V. ASSALTO.

**DI PRIMO LANCIO.** V. DI LANCIO.

**DI PUNTO IN BIANCO.** V. TIRO.

**DIRADARE.** v. ART. In franc. *Éclaircir.* Bel traslato militare, col quale si viene ad esprimere l'Effetto delle artiglierie o della moschetteria nemica entro le schiere d'un esercito, le quali per la caduta e la morte di molti soldati, di file e continue che erano, diventano rade e sottili.

*Es.* Ma non aveva forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli. **DAVANZATI trad. Tac.** — Avevano i tiri degl' Inglesi fatto un terribile danno, e molto diradate le file de' Francesi. *Ed altrove.* I granatieri di S. Giuliano ferirono con molta forza i Francesi già stanchi e diradati, e già gli facevano piegare. **BOTTA.**

**DIRADATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DIRADARE**; V.

**DIRAMAZIONE.** s. f. Quella Parte del monte che dechinando si allontana da esso così da congiar talvolta di sopra e d'aspetto. Dalle Diramazioni delle montagne si formano talvolta Gioaie e Scogliere, e talvolta nuove Catene di monti o di colline. I Francesi adoperano anche in questo senso la voce *Contrefort.* Dicesi anche **BRANCA**; V.

## DI RIMBALZO. V. RIMBALZO.

**DIROCCAMENTO.** s. m. L'Azione del diroccare, dell'abbattere, ed atterrare castella, rocche e luoghi forti.

*Es.* Furono ancora fatti molti ricordi della detta sollevazione, e del diroccamento (*di Semifonte*), ecc. PAGE DA CERTALDO.

**DIROCCARE.** v. ATT. Disfare, Spiantar rocche, e Rovinar qualsiasi luogo forte.

*Es.* Alli micidj aggiungeano l'arsioni, diroccando fortezze, ecc. M. VILLANI.

**DIROCCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo DIROCCARE; V.

**DISALLOGGIARE.** v. NEUT. In franc. *Décamper*. Lasciare gli alloggiamenti, Andarsene dagli alloggiamenti, dai quartieri, dal campo occupato. In questo signif. si dice anche DILOGGIARE e SLOGGIARE; V.

*Es.* I Francesi essendo loro propinqui, come i Viniziani disalloggiarono, gli assaltarono, e ruppero. MACHIAVELLI.

2. In signif. ATT. vale Cacciar l'inimico dall'alloggiamento, dal luogo che occupa. In franc. *Détoger*. Si scrive anche Disloggiare e Sloggiare.

*Es.* Senza che tu abbi alcun rimedio ti disalloggia. MACHIAVELLI. — Impedire i disegni dell'inimico, fronteggiarlo, costeggiarlo, disalloggiarlo. ALGAROTTI.

**DISALLOGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo DISALLOGGIARE; V.

**DISARMAMENTO.** s. m. In franc. *Désarmement*. Il Disarmare, cioè il Por giù l'armi, o il Toglierele al nemico, ad un popolo sospetto, ecc.

*Es.* Quando lo nostro nemico vede lo nostro disarmamento, allora tostamente vieve contro di noi. (*qui è posto figurat.*). FR. GIORDANO. — Tuttavia la presenza dell'armatetta di Barrington contribuì non poco

a confortare gli animi degli abitatori spaventati all'improvviso caso, ed al quasi totale disarmamento in cui si trovavano. *Ed in altro luogo* : Del disarmamento, faccenda tanto necessaria, quanto difficile, consentiva facilmente (*il Senato Veneziano*), e dava anche un premio di due lire a chi portasse le armi all'armeria del pubblico. BOTTA.

**DISARMARE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Désarmer.* Tor l'armi di dosso a uno; Spogliarlo dell'armi; e PASS. Spogliarsi l'armi; Torsi l'armi di dosso. In lat. *Armis exuere.*

*Es.* Alessandro partito dalla battaglia faceasi sotto un padiglione disarmare. NOVELLE ANTICHE.

2. Tor l'armi, Far depor l'armi, Privar dell'armi l'avversario, i vinti, i popoli sospetti. In lat. *Arma detrahere.*

*Es.* Alcuni principi per tenere sicuramente lo stato hanno disarmati i loro sudditi. MACHIAVELLI. — Per maggior sicurezza disarmò subito i cittadini. BENTIVOGLIO.

3. Detto figurat. ed in signif. PASS. di città, di popoli, di Principi, vale Essere, o Rimanere senza forze militari, senza difese.

*Es.* La Toscana per la sua disunione, e gli aiuti dati al Re restava debole, e disarmata. GUICCIARDINI — Il disarmato ricco è premio del soldato povero. MACHIAVELLI. — Come s'egli desiderasse d'esercitare più il governo con l'armi, che disarmato. BENTIVOGLIO.

4. In signif. NEUT. vale Disfare ogni apparecchio di guerra; Licenziar gli eserciti. In lat. *Arma deponere.*

*Es.* I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornarono in Pisa, e disarmarono con loro danno, e vergogna. G. VILLANI. — Nè l'un partito nè l'altro voleva essere il primo a disarmare. DAVILA.

5. Disarmare, vale altresì Tor l'armadura degli edifizii. In franc. *Décintrer.* CRUSCA.

6. Disarmare, vale Togliere la baionetta dalla canna del fucile, per rimetterla nella guaina. In franc. *Oter la baïonnette.*

*Es.* Girate per disarmare. REGOL. DELLE BANDE TOSCANE.

**DISARMATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DISARMARE**; V.

**DISASSEDIATO, TA.** AGGETT. Non più assediato; Cui è levato l'assedio. **CRUSCA**, con un esempio non militare del Buonarroti. Al tempo nel quale il Buonarroti scriveva questa voce, la parola *Assedio* corrispondeva al *Blocco* de' moderni, quindi *Disassediato* corrisponde egregiamente al *Débloqué* de' Francesi.

**DISCASSARE.** V. ATT. In franc. *Démonter*. Contrario d' Incassare; lo stesso che Scavalcare, ma ristretto al solo e semplice significato di Levare dalla sua cassa un pezzo d'artiglieria.

*Es.* Il detto bandone tuttavia si può levare e riporre ogni volta che si vuol incassare e discassare il mortaro. **MOZETT.**

**DISCASSATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DISCASSARE**; V.

**DISCAVALCARE.** V. NEUT. Scendere da cavallo. Lo stesso che **SMONTARE, SCAVALCARE**; V.

*Es.* Egli s'ausava a tirar l'arco, o cavalcare, o discavalcare, correndo il cavallo. **PLUT. VII. CRUSCA.**

**DISCESA NEL FOSSO. V. FOSSO:**

**DISCHIAVARE.** V. ATT. Liberare chocchessia dalla chiave o ritegno che lo tiene perchè scappi con violenza. È voce usata dai poeti nel descrivere lo scoccare dell'arco-balestro.

*Es.* E forse in tanto, in quanto un quadrel posa,  
E vola, e dalla noce si dischiava.

**DANTE.**

→ Arreca la cooperazione del tempo, nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro, e scroccato, e volato; dicendo, che in tanto tempo, quanto pena lo quadrello, poichè è scroccato dal balestro a volare, e posarsi dove si ficca, in tanto tempo, ecc. **BUTI.**

**DISCHIAVATO, TA, PART. PASS.** Dal verbo **DISCHIAVARE**; V.

**DISCHIERARE, v. ATT.** Contrario di Schierare; e siccome Schierare vale Disporre in ordinanza, in ischiera, così il suo opposto dee valere Disfare l'ordinanza in tutto o in parte, Rompere la schiera, ma con ordine; quello che i Francesi dicono *Rompre les rangs*.

2. In signif. **NEUT. PASS.** vale Turbarsi, Uscir dalla schiera.

*Es.* Allora si dischieronno la torma de' cavalieri (dice dischieronno per dischierarono) *LIV. MS. Crusca.*

**DISCHIERATO, TA, PART. PASS.** Dal verbo **DISCHIERARE**; V.

**DISCHIODARE LE ARTIGLIERIE. V. ARTIGLIERIA.**

**DISCIGNERE e SCIGNERE, v. ATT. e NEUT. PASS.** In franc. *Détacher*. Detto di spada, o d'altr'arme che si porti cinta, vale Torna dal fianco, o Staccarla dalla cintura. Contrario di Cignere o Cingere nel 1.º signif. di questo verbo. Scrivesi pure Discingere e Scingere.

*Es.* . . . . Veggendo quella spada scinta,

Che fece al signor mio sì lunga guerra. *PETRARCA.*

— E in questo dire, disclutasi la scimitarra; e 'l pugnale, e gettatili via, ecc. *Ed in altro luogo: Scintasi la scimitarra, e ripoatala. BARTOLI.*

**DISCINTO e SCINTO, TA, PART. PASS.** Dai verbi **DISCIGNERE e SCIGNERE**; V.

**DISCIOGLIERE e DISSOLVERE, v. ATT.** In lat. *Dimittere*. In franc. *Dissoudre*. Parlando di un esercito, vale Disfarlo col separarne i soldati e mandarli con congedo alle case loro; Abolirlo.

*Es.* Poichè rare volte senza lamento de' soldati, e senza danno dei popoli, si discioglie un esercito antico e grande. *SEGNERI.* — La deliberazione del Duca d'Angiò di dissolvere l'esercito e ridursi per qual-

che tempo alla difesa de' luoghi forti, mise in grandissima difficoltà le cose degli Ugonotti. **DAVILA.**

**DISCIOGLIMENTO.** s. m. Il Disciogliere.

*Es.* Non meno nel discioglimento dell'esercito vecchio, e nel componimento del nuovo. **SEGNAI.**

**DISCIOLTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DISCIOGLIERE**; V.

**DISCIPLINA.** s. f. In lat. *Disciplina.* In franc. *Discipline.* Regola pratica di tutti i doveri di chi esercita la professione dell'armi. La radice della voce è nel verbo lat. *Discere*, Imparare.

La Disciplina è sopra tutte cose necessaria al soldato, senza di che la gente armata è più dannosa che utile, e più a' suoi terribile che a' nemici. Mirabili esempi di questa Disciplina militare diedero al mondo soggiogato gli antichi Romani, fra i quali scelgo i tre seguenti dalle loro storie siccome quelli che sembrano tuttora più degni dell'ammirazione de' posteri. Una legione pose un giorno il campo in sito, ove s'alzava un albero ricco di mature frutta, e vi passò la sera e la notte all'intorno, senza che alla domane nel partirsi vi mancasse pur uno di que' frutti. Gli storici narrano pure come in un gravissimo conflitto essendo un soldato legionario alle mani con un nemico, ed avendo già la spada in alto per ferirlo, udito il segno della tromba, che lo chiamava a ritratta, sospese il colpo, ed ubbidì. Finalmente sta nella memoria di tutti la fiera sentenza di T. Manlio che dannò a morte il generoso suo figliuolo per essere uscito in campo contro un Gallo insultante, e tornatone vincitore, senza l'ordine espresso dell'imperatore.

*Es.* E poichè a frenare gli uomini armati non bastano nè il timore delle leggi, nè quello degli uomini, vi aggiungevano gli antichi l'autorità d'Iddio; e però con cerimonie grandissime facevano ai loro sol-

dati giurare l'osservanza della disciplina militare. **MACHIAVELLI.** — Il conte di Fuentes pieno di spiriti bellicosi, e desideroso di restaurare la riputazione dell'armi spagnuole, si diede con tutta l'applicazione dell'animo a riformare la disciplina della milizia, ch' egli aveva veduta gloriosamente fiorire ne' tempi del Duca di Parma. **DAVILA.** — Ne avrebbe l'Italia sofferte tante miserie, nè tanti affanni patiti, se guardata dell'antica sua disciplina militare accortamente e con valore all'impeto de' Gotti, e de' Longobardi, quando era il bisogno, si fosse opposta. **CINUZZI.**

**DARE DISCIPLINA** ad un esercito. Lo stesso che **Disciplinarlo.** V. **DISCIPLINARE.** **CRUSCA.**

**DISCIPLINABILE.** **AGGETT.** d'ogni gen. Atto a ricevere disciplina, Capace d'essere disciplinato. **CRUSCA.**

**DISCIPLINARE.** V. **ATT.** In franc. *Discipliner.* Assoggettare ed Avvezzare il soldato all'ubbidienza ed all'osservanza della disciplina militare.

*Es.* Molto più adopera il valore e l'ardire de' pochi, e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando ella fusse bene infinita. **MACHIAVELLI.** — Riportò la laude principale di questa vittoria Vitellozzo, perchè la fanteria da Città di Castello stata disciplinata inuanti da fratelli e da lui, al modo delle ordinanze oltramontane, fu questo di aiutata grandemente dall'industria sua. **GUICCIARDINI.** — Il Centauro, che ricercate per disciplinare nell'armi il vostro Achille, non si trova, ecc. **CARO.** — Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare, esercitare, e disciplinare. **MONTECUCCOLI.**

**DISCIPLINATO,** TA. **PART. PASS.** Dal verbo **DISCIPLINARE;** V.

**DISCIPLINEVOLE.** **AGGETT.** d'ogni gen. Atto alla disciplina, all'istruzione, Docile. **CRUSCA.**

**DISCOCCARE.** V. **ATT.** In franc. *Décocher.* Lo stesso che **SCOCCARE;** V.

*Es.* Molte volte nel dirizzare di questa linea discocca l'arco di colui, al quale ogni arme è leggiera (*qui figurat.*). **DANTE.**

**DISCOCCATO,** TA. **PART. PASS.** Dal verbo **DISCOCCARE;** V.

**DISCONFIGGERE.** V. ATT. In lat. *Profligare*. In franc. *Défaire*. Lo stesso che **SCONFIGGERE**; V.

*Es.* E così furono i nemici intrapresi, disconfitti, e morti. LIV. MS. *Crusca*.

↳ Quelle arme, e quella gente  
Fieno in breve ora disconfitte e spente. ALAMANNI.

**DISCONFITTA.** S. F. In lat. *Clades*. In franc. *Défaite*; *Déconfiture*. Lo stesso che **SCONFITTA**; V.

*Es.* Or fu sì grave l'altra disconfitta  
Dell'oste de' tre Re, ch'io vi racconto. ALAMANNI.

**DISCONFITTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DISCONFIGGERE**; V.

**DISCOPERTA.** S. F. In franc. *Découverte*. Lo stesso che **SCOPERTA**; V.

*Es.* Avendosi messo avanti il signore d'Arembures con quindici cavalli leggieri, per fare la discoperta. DAVILA.

**DISCREZIONE.** V. A **DISCREZIONE**.

**DISDIRE.** V. **TREGUA**.

**DISEGNARE.** V. ATT. In franc. *Dessiner*; *Tracer*. Rappresentare in disegno un'opera di fortificazione, un sito, ecc. o Segnarne la figura con linee tirate sul terreno stesso, ove dee esser fatto il lavoro. V. **DISEGNO**; **DELINEARE**.

*Es.* S. E. III. lo fece disegnare tutt' i modi, che e' voleva, che si affortificasse la città e le dette porte, e a ciascuno di noi mandò disegnata la sua porta. CELLINI. — Erano i baluardi e le trincee non solo di semplie e non condensato terreno, ma appena superavano l'altezza d' un uomo, ancorchè fossero ottimamente intese, e con avveduto consiglio diligentemente disegnate. *Ed in altro luogo:* In matco di ventiquattr'ore furono fornite e perfezionate le fortificazioni, alle quali.... assisteva il Duca medesimo, facendo agl' ingegneri disegnare e compartire in sua presenza il lavoro. DAVILA.

**DISEGNARE I QUARTIERI.** V. **QUARTIERE**.

**DISEGNATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **DISEGNARE**; V.

**DISEGNO**. s. m. In franc. *Dessin*; *Plan*. La Rappresen-  
tazione d'un dato sito, o d'una opera di fortificazione  
per mezzo di linee e di tinte sopra una superficie piana:  
Se questo rappresenta una fortezza od una opera di forti-  
ficazione in piano orizzontale, allora prende il nome di  
**PIANTA**; V.

I Disegni, de' quali si fa uso nelle cose di guerra, sono  
di varie maniere e variamente denominati; gli uni appar-  
tengono all'Architettura militare, ed agli Ingegneri che là  
professano; altri alla Topografia militare, cioè a quella  
parte degli studii militari, che concerne alla ricognitione  
e descrizione del terreno sul quale si abbia a campeggiare  
od a combattere. Quanto è alla prima maniera, lascieremo  
parlare per noi un maestro di guerra, che in pochi versi  
ne va discorrendo partitamente l'obbietto e le forme; ec-  
cone le parole:

« I disegni di fortificazione rappresentano in piccolo là  
« figura di una qualche fabbrica di guerra, che già esiste,  
« o che si dee costruire. Allorchè questa figura è esatta-  
« mente simile a quella della fabbrica, il disegno si chiama  
« *Geometrico*, ma si chiama *Dimostrativo*, qualora della  
« fabbrica militare il disegno ne somministra soltanto una  
« rassomiglianza più o meno approssimante al vero.

« Sono di tre specie i disegni geometrici. Nella prima  
« specie si comprende la *Pianta*, o sia l'*Incografia*.

« In questa specie di disegno si rappresenta la figura oriz-  
« zontale della fabbrica vista d'alto in basso, o quella delle  
« sue fondamenta, o di qualche altro piano orizzontale.

« L'*Alzamento*, o l'*Ortografia* s'annovera nella seconda

« specie di disegni. In questa figura si scorgono sempre le  
 « altezze della fabbrica, e le lunghezze, o pure le lar-  
 « ghezze; questa specie di disegno si distingue in *Alzata*  
 « *esterna*, ed *interna*. La prima si denomina *Facciata*, e  
 « l'alzata interna si chiama *Taglio*, *Spaccato*, o *Profilo*.  
 « Finalmente nella terza specie di disegno si comprende la  
 « *Prospettiva*, o sia la *Scenografia*, la quale rappresenta  
 « sempre le tre dimensioni della fabbrica, cioè la lun-  
 « ghezza, la larghezza, e l'altezza. Se la figura rappresenta  
 « la fabbrica nell' istessa conformità, che lo spettatore la  
 « vede da un dato sito, allora la Prospettiva si chiama *Pun-*  
 « *tata*, e si dice *Prospettiva militare o cavaliera*, qua-  
 « lora tutte le linee della figura sono secondo le sue vere  
 « misure. Se uno spettatore si ferma in capo d'una con-  
 « trada, che sia ugualmente larga in tutta la sua estensione,  
 « ed in cui le case siano ugualmente alte, pare ciò non  
 « ostante al medesimo, che la strada sia più stretta, e le  
 « case più basse a misura, che da lui sono più lontane.  
 « La figura, che rappresenta la contrada secondo quest'  
 « apparenza, s'appartiene alla Prospettiva puntata; ma se  
 « nella figura si assegnano le giuste larghezze, e le altezze  
 « delle cose visibili in detta contrada, allora il disegno ap-  
 « partiene alla Prospettiva cavaliera.

« I disegni, di cui si tratta, hanno per oggetto la pianta  
 « ed il profilo delle opere di fortificazione per le piazze  
 « di pianura, dovendosi in questi disegni sempre delineare  
 « la scala. » D'ANTONI. (*Architettura milit. Parte 4,*  
*cap. 1*).

*Es.* Mandò suo' ambasciatori, e maestri col disegno a'suoi congiunti,  
 che facessero edificare' la fortezza secondo il disegno, ecc. MORELLI.  
 CROX. *Crusca*. — La distinzione de' siti e delle nature loro è necessa-  
 rissima, anzi quello che più d'ogni altra cosa dee stimarsi in materia  
 del fortificare; e però nell'andar discorrendo intorno le diversità loro

c'ingegneremo darne sufficiente contezza, dimostrandone ancora di più gli esempi in disegno. GALILEI. — Si abbia il disegno della piazza, del sito, e del contorno. MONTECUCCOLI.

2. Disegno chiamasi pure l' *Idea generale* di una guerra, o di una operazione importante di guerra, che si concepisce dai capi supremi, per discorrerne dimostrativamente tutti gli eventi. I Francesi adoperano anche in questo signif. la voce *Plan*.

*Es.* Il disegno ha per iscopo principale l'offendere l'inimico, difendere se stesso, e soccorrere gli altri. *Ed in altro luogo:* Mezzi di segretezza sono: trattare le cose con molti, risolverle con pochi o da se solo; nascondere il suo disegno al nemico, e s'egli il discopre, mutarlo. MONTECUCCOLI. — Ebbe trovato modo di copiare tutto il disegno di guerra del generale austriaco. BOTTA.

**DISEGNO A CURVE ORIZZONTALI.** Disegno geometrico che rappresenta e determina gli accidenti di un terreno, di un sito, misurati da un piano orizzontale superiore a questo stesso terreno o sito. In questa sorta di Disegni, il piano superiore al terreno non è supposto, ma vero, essendo figurato dalle linee visuali che procedono dal livello: si chiama *A curve orizzontali*, perchè in terreno variato i punti dello stesso livello disegnano linee curve. COLLETTA.

**DISEGNO AD OCCHIO.** Chiamasi particolarmente quel Disegno che rappresenta un certo spazio di terreno, o sito, quale apparisce e si mostra a chi lo scorre a piedi o a cavallo. Il Disegno ad occhio, comechè trascurato negli accessori, debb'essere, quanto è possibile, perfetto ne' particolari che prende in mira. COLLETTA.

I varii modi di condurre questi Disegni topografici, ed i nuovi progressi fatti dall'arte per dar loro quella perfezione, cui debbono aggiungere pei bisogni della guerra, sono stati maestrevolmente toccati dall'illustre generale Colletta, uomo di grande esperienza e dottrina in questa

importantissima parte degli studii militari, in una dotta memoria da esso stampata l'anno 1825 nell'*Antologia di Firenze, N.º LIV*, e della quale giudico pregio dell'opera mia riferire qui il seguente brano, che gioverà a dar maggior luce a tutta la teorica dei Disegni topografici, dei quali è parlato sotto il tema presente :

« Dirò come il capitano degli Ingegneri Noizet anch'egli  
 « riguarda le linee di tratteggio quali proiezioni orizzon-  
 « tali, e così circoscrive la estensione del piano che vuol  
 « rappresentare; avvegnachè dove han termine le linee della  
 « stessa specie, ivi ha termine un piano e cominciamento  
 « il contiguo: il modo è rigorosamente geometrico, ma  
 « non basta alla misura degli spazii, perchè questa varia  
 « come variano le inclinazioni della superficie all'orizzonte.

« Si voleva perciò una seconda ipotesi per le pendenze,  
 « e l'A. slargando o ravvicinando le linee di tratteggio ha  
 « stabilito una serie di pendenze convenzionali; onde più  
 « fitto è il tratteggio ove più ripido è il terreno, e le pic-  
 « cole inesattezze si aggirano fra i limiti prossimi di due  
 « veri. Ed acciò il Disegno rappresenti l'immagine della  
 « superficie obliqua verticalmente mirata, l'A. ingrossa o  
 « attenua i tratteggi, e ne deriva per la gradazion delle  
 « tinte l'apparenza della maggiore o minore ripidità del  
 « terreno.

« Nelle carte così formate si ha dunque una parte geo-  
 « metrica, altra convenzionale, altra pittoresca, concor-  
 « renti tutte e tre alla verità e bellezza del disegno. Dei  
 « metodi conosciuti, dice il Generale Haxo, credibil giu-  
 « dice, esser questo del Noizet il migliore. » V. TOPO-  
 GRAFIA.

DISEGNO A TRATTEGGI, in franc. *Dessin au trait*, chia-  
 masi Quello nel quale le ombre sono segnate da soli trat-

teggi, i quali colla loro rispettiva grossezza e lunghezza, non che colle loro distanze rappresentano convenzionalmente gli accidenti del terreno. COLLETTA.

**DISEGNO A VISTA DI UCCELLO.** In franc. *Dessin à vue d'oiseau*. Quel Disegno, nel quale i raggi della luce scendendo verticalmente su gli oggetti, si rappresentano per le ombre gli accidenti del terreno. I Disegni a vista di uccello sono geometricamente i più esatti, e nelle rappresentanze i più veri. L'obliquità della luce, necessaria in pittura, confonde i Disegni topografici, che oggi si vogliono a vista di uccello, cioè a proiezioni verticali. COLLETTA.

**DISELLARE.** v. ATT. In franc. *Desseller*. Tor la sella al cavallo.

*Es.* Imparando il cavaliere oltre di ciò, ad armeggiare, a salire e scendere, sellare, disellare il cavallo. MONTECUCCOLI.

**DISELLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DISELLARE**; V.

**DISERTARE e DESERTARE.** v. NEUT. In franc. *Désertier*. Abbandonar la milizia senza licenza o congedo per tornare alla propria casa, o per passare al soldo d'un Potentato straniero, o del nemico. Quest'ultimo caso è sempre meritevole di pena capitale, meno grave è il secondo, e minor di tutti il primo. Aggrava poi anche il delitto l'andarsene coll'armi o senza, l'abbandonar una fazione, od un quartiere, il tempo di pace, o di guerra, ecc. I Romani dichiaravano e punivano come disertore colui che si scostava dal campo per uno spazio da non poter più udire il suono della tromba, e quegli che in battaglia s'allontanava più di quattro piedi dalla schiera del suo manipolo.

*Es.* A cagione d'un soldato, che disertando la sera innanzi, tradì e rivelò l'impresa. MONTECUCCOLI. — Intieri reggimenti disertavano per ritornarsene alle case loro. BOTTA.

**DISERTORE e DESERTORE, TRICE.** VERBAL. M. C.  
 P. del verbo **DISERTARE**; V. In lat. *Desertor, trix*.

*Es.* Si fossero potuti ritirare senza la nota di disertori. *Ed in altro luogo:* Mando dietro alle truppe desertrici i loro medesimi uffiziali. **CORSINI trad. Conq. Mess.** — Cassio fece tagliar le mani e' piedi a molti disertori, dicendo che era maggior esempio agli altri colui, che viveva miserabilmente, che colui che era fatto morire. **CINUZZI.** — I reggimenti d'ordinanza ogni di più s'assottigliavano pei disertori. **BOTTA.**

**DISFARE.** V. ATT. In lat. *Fundere*. In franc. *Défaire*.  
 Vincere, Sconfiggere, Mettere in rotta, Sperperare il nemico, l'esercito nemico.

*Es.* Dico adunque, che in quelli tempi, che il Conte di Virtù disfece Messer Bernabò suo zio, ecc. **F. SACCHETTI.** — Si mise quel giorno per poca avvertenza del sito in manifesto pericolo di rimanere disfatto. **DAVILA.**

2. Contrario di Fare, ed adoprasi parlando di città, di muraglie, d'opere di fortificazione che si abbattono e si spianano. In lat. *Evertere*. In franc. *Renverser*.

*Es.* Quantunque pigliassero Bona, e disfacessero la fortezza. **SEGTI.**

**DISFATTA.** S. F. In franc. *Défaite*. Piena sconfitta, Rotta nella quale un esercito ha perduto la maggior parte delle sue forze.

*Es.* La qual disfatta era di tanto danno all'esercito francese. **GUICCIARDINI.** — La disfatta totale dell'esercito del Congresso avrebbe, se non certamente, almeno verosimilmente prodotto la totale soggezione dell'America. **BOTTA.**

**DISFATTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DISFARE**; V.

**DISFERRARE; DISFERRATO.** V. **SFERRARE; SFERRATO.**

**DISFIDA.** S. F. In franc. *Défi*. Chiamata dell'avversario a battaglia o a duello.

*Es.* Uno diceva, che non potrebbero soffrire la disfida. **VARCHI.**

— E seguì poscia, e la disfida espose  
 Con parole magnifiche ed altere. TASSO.

— Giunto il Re appena in quel sito, volendo egli medesimo far sapere a' nemici la sua intenzion di combattere, mandò un araldo a portarne la disfida al Duca d'Umena. BENTIVOGLIO.

**ACCETTARE LA DISFIDA.** In franc. *Accepter le défi, le cartel.* Acconsentire alla richiesta di battaglia o di duello fatta dall'avversario.

*Es.* La disfida accettata hanno i Cristiani. TASSO.

**DISFIDANTE.** VERBAL. d'ogni gen. In franc. *Provocateur.* Colui che fa la disfida, che chiama altri a battaglia. CRUSCA.

**DISFIDANZA.** s. F. Lo stesso che Disfida, ma non è usato. CRUSCA.

**DISFIDARE.** v. ATT. In franc. *Défier.* Chiamar l'inimico a battaglia, l'avversario a duello.

• *Es.* Comandandogli ch'egli isgombrasse l'Isola, appellandolo come traditore, e disfidandolo. R. MALISPINI.

— E che a duello di venirne è presto  
 Nel pian, ch'è fra le mura, e l'alte tende,  
 Per pruova di valore, e che disfida  
 Qual più de' Franchi in sua virtù si fida. TASSO.

— Compare un trombetta inglese a disfidare da parte del Conte d'Essex il governatore; alla quale disfida aveudo risposto il cavalier Piccardo, non seguì poi l'effetto dell'abbattimento, perchè il governatore rimetteva il duello in altro tempo. DAVILA.

**DISFIDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo DISFIDARE; V.

**DISFRENARE.** v. ATT. Togliere il freno di bocca a' cavalli.

*Es.* Già si pente la dama d'esservi su,  
 Perch'egli avea la bocca disfrenata. BERNI.

2. Per metaf. si dice pure d'Ogni saettamento scoccato dall'arco.

*Es.* Forse in tre voli tanto spazio prese

Disfrenata scotta.

DANTE.

**DISFRENATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DISFRENARE**; V.

**DISLOGGIARE.** V. ATT. In franc. *Déloger*. Lo stesso che Disalloggiare nel secondo significato di questo verbo: Caeciare a forza l'inimico dal posto che occupa. Si scrive anche Sloggiare.

*Es.* Non potendo in nessun modo nè disloggiare l'esercito Lorenese dal suo posto, nè ecc. **DAVILA**. — Fecero una sortita sì fiera contro il quartiere degli Alemanni, che gli disloggiarono da una casa, nè ferirono a uccisero molti. **BENTIVOGLIO**.

**DISLOGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DISLOGGIARE**; V.

**DISMONTARE.** V. NEUT. In franc. *Mettre pied à terre*. Lo stesso che Smontare nel primo significato di questo verbo. V. **SMONTARE**.

*Es.* Da Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di S. Pietro, e là dimorò quattro giorni. **G. VILLANI**. — Doversi prima rinfrescare la gente stanca, poca, ferita, inferma, dismontata, ne' contorni di **OEdemburgo**. **MONTECUCCOLI**.

**DISMONTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DISMONTARE**; V.

**DISORDINARE.** V. ATT. In franc. *Mettre en désordre*. **Confondere**, **Turbar** gli ordini dell'inimico, **Forzarlo** a rompere le ordinanze a furia di fuoco, o di replicati assalti.

*Es.* Gl'investirono da due bande con tanto impeto, e tanta furia, che e' cominciarono a disordinarli di mala sorte. **GIAMBULLARI**.

2. In signif. NEUT. PASS. Disordinarsi vale **Confondersi**, **Rompere le ordinanze**, **Turbar** gli ordini o per timore delle

offese dell' inimico, o per la difficoltà de' passi, ecc. È meno di Cedere, e più di Balenare. In franc. *Se mettre en désordre*, ed in alcuni casi *Tourbillonner*.

Es. I Vandali sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d'animo, ed appresso a disordinarsi. GIAMBELLARI. — Rimarrà la squadra avversa almeno disordinata. CALCAGNINI.

**DISORDINATAMENTE.** AVVERB. In franc. *En désordre*. Senza ordine. CRUSCA. Dicesi anche In disordine, e adoprasì parlando dell'Avanzare, o del Ritirarsi d'un corpo di soldati per notare, se procede con buon ordine o senza.

**DISORDINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo DISORDINARE; V.

**DISORDINE.** s. m. In franc. *Désordre*. Militarmente parlando, vale Turbamento, Confusione degli ordini, delle schiere: onde *In disordine* vale Disordinatamente, e *Andarsene in disordine* vale Fuggire.

Es. Ma di poterlo far tempo gli tolle

Il campo, che in disordine fuggia. ARIOSTO.

**DISPEGNARE.** v. ATT. In franc. *Dégager*. È voce tutta militare e frequentissima ne' nostri scrittori del secolo xvii, e vale Accorrere in aiuto d'un corpo di soldati impegnato in un combattimento disuguale per ridurlo a salvamento. È fatto per sincope dal verbo Disimpegnare.

Es. La fanteria del re fu costretta a cedere il luogo, e nel ritirarsi, circondata da carabinieri, avrebbe avuto che fare a tornar salva nel campo, se il duca di Mompensieri, il duca di Nevers, e il conte di S. Polo; con tre diversi squadroni di gentiluomini non si fossero avanzati a dispegnarla. DAVILA.

**DISPEGNATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo DISPEGNARE; V.

**DISPERDERE e DISPERGERE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Disperdere*; *Dissipare*. In franc. *Disperser*. Nelle

cose della milizia vale Rompere, Disfare e Separare in varie diverse parti le schiere nemiche, colle quali si è combattuto, che dicesi anche Sperperare, Dissipare. Nel signif. NEUT. PASS. vale Andare in voltà chi qua, chi là fuggendo; Separarsi gli uni dagli altri dopo una rotta, una sconfitta. Al tempo perfetto esce in Disperse.

*Es.* Fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto, e disperso. BOCCACCIO. — Li disperse sì fattamente, che pochi tornarono nella Polonia. GIAMBULLARI. — Questo fu l'esito dell'impresa del Principe di Condè, nella quale senza combattere si dissipò e si disperse tutto l'esercito. DAVILA.

**DISPERSO, SA. PART. PASS.** Dal verbo **DISPERDERE; V.**

**DISPORRE. V. ATT.** In franc. *Placer.* Mettere le soldatesche nel luogo che deono occupare, Collocarle negli ordini e ne' posti loro.

*Es.* Dee il foriero maggiore, o uno de' suoi aiutanti andar ad incontrare le truppe di mano in mano che vengono arrivando per disporle poi ne' posti loro. MELZO.

**DISPOSTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **DISPORRE; V.**

**DISSIPARE. V. ATT.** In lat. *Dissipare.* In franc. *Dissperser; Dissiper.* Nelle cose di guerra vale Sbaragliare, Disperdere, Mandare in fuga le schiere nemiche. Si usa pure nel signif. NEUT. PASS. e vale Spargersi in rotta; Sbandarsi affatto. In franc. *Se débander.*

*Es.* Il Contarino alle mani co' nemici venuto, le scorte dissipò, e le vettovaglie co' giumenti tutti prese, e portò via. BEMBO. — Questo fu l'esito dell'impresa del Principe di Condè, nella quale senza combattere si dissipò e si disperse tutto l'esercito. *Ed altrove:* Coloro che nel terrore della fuga si erano dissipati. DAVILA. — La gente dell'insurrezione dissipata talmente, che per tutto l'anno neppur un soldato solo più insurse. MONTECUCCOLI.

**DISSIPATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **DISSIPARE; V.**

**DISSOLVERE. V. DISCIOGLIERE.**

**DISTACCAMENTO.** s. m. In franc. *Détachement*. Una Presa di soldati staccata dal battaglione, dal reggimento, o dall'esercito per qualche fazione particolare. È vocabolo generico, perchè tanto si chiama Distaccamento una mezza compagnia di soldati mandata dal colonnello del reggimento a presidiare un luogo che non possa essere difeso dai quartieri occupati, quanto un corpo di gente scelta, che staccato dal rimanente esercito opera per diversione. V. PRESA; PUNTA.

*Es.* Del quale esercito non era altro che un piccolo distaccamento quello, che aveva combattuto. *CORSINI. trad. Conq. Mess.* — Se il generale vorrà fare de' distaccamenti a proporzione de' quaranta mila uomini. *MAGALOTTI.* — Queste picche sono altrettanti distaccamenti, direm noi, delle coorti medesime. *ALGAROTTI.*

**DISTACCARE.** v. ATT. In franc. *Détacher*. Separar dall'esercito, o da un corpo di esso un certo numero di soldati, e mandarlo altrove per qualche particolar fazione. È voce solenne nella milizia, e s'adopera genericamente tanto nel mandar fuori pochi uomini da un corpo di guardia, quanto nello spedire un corpo di soldatesche per un'altra via che quella che tengono l'altre, od in un altro luogo, diverso da quello ove sta la massa principale.

*Es.* Si ritirò sempre unito e serrato, nè mai dal corpo alcuna partita, fuorchè di tartari, distaccò. *MONTECUCCOLI.*

**DISTACCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo DISTACCARE; V.

**DISTANZA.** s. f. In franc. *Distance*. Propriamente Spazio tra una cosa e l'altra, ma nella milizia la *Distanza* è lo Spazio tra una fila di fronte e l'altra, tra una schiera ed un'altra, tra una colonna ed un'altra, quando la fila, la schiera, e la colonna hanno dietro se l'altra fila, l'altra schiera, l'altra colonna, a differenza dell'*Intervallo*, che è lo Spazio

tra un drappello ed un'altro, tra un battaglione ed un altro, tra uno squadrone ed un altro, tra un corpo d'esercito ed un altro, quando il drappello, il battaglione, lo squadrone, il corpo d'esercito hanno l'altro drappello, l'altro battaglione, l'altro squadrone, l'altro corpo d'esercito dall'un de' lati. In somma la Distanza è presso la gente militare da petto a schiena, e l'Intervallo da spalla a spalla. La Distanza è varia secondo i varii corpi, ch'ella divide, e però v'ha la Distanza di drappello, di battaglione, di squadrone, cioè lo spazio che potrebbe occupare un drappello, un battaglione, uno squadrone spiegato.

*Es.* Vi ha due sorta d'intervalli e di distanze fra i soldati, cioè a file aperte, e a file serrate. *Ed in altro luogo:* Sia la distanza fra la prima e la seconda linea di 150 a 200 passi circa, e fra questa e la terza di 300. MONTECUCCOLI. — Non istaremo qui ad esaminare qual distanza fossero soliti a porre i Romani tra le schiere dell'esercito, ovvero qual fosse lo spazio che rimaneva tra gli astati e i principi, e fra questi e i triarii. ALGAROTTI.

**DISTANZA DE' POLIGONI**, in franc. *Distance des polygones*, chiamasi dagl'Ingegneri quella Linea di costruzione, la quale misura la distanza fra il lato del poligono interno, e quello dell'esterno.

**DISTENDERE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Développer*; *Se développer*. Dicesi di schiere, d'ordinanze, d'esercito, e vale Allargarle, Assottigliarle in largo, onde occupare maggior quantità di terreno, una linea più estesa. Non è da confondersi col verbo Spiegare, nè con quello di Sdoppiare.

*Es.* I villani si raccolgono insieme, e nascondendosi a'passi, e come i cavalieri si distendono per le ville, gli uccidieno. M. VILLANI. — In queste parti il Conte di Poppi lo persuadeva a fermarsi, mostrando come poteva distender le sue genti fra Ghiusi, e Caprese, e la Pieve, e veniva a essere signore dell'Alpi. MACCHIAVELLI. — In cambio di distendersi

in una gran linea, occupando più leghe di paese piano, postatosi con un solo battaglione di fronte, ecc. MACALOTTI. — Il giorno seguente sul mezzo giorno arrivò il Re con l'esercito a vista di Verduno, distendendo i suoi squadroni largamente ordinati per la pianura. DAVILA.

**DISTESO, SA. PART. PASS. Dal verbo DISTENDERE; V.**

**DISTINTIVO.** s. m. In franc. *Distinctive*. Segno nella divisa militare, onde si distingue l'un grado dall'altro, l'un a da un'altra milizia. Gli spallini rossi sono in più luoghi il Distintivo de' granatieri, un giro o due di passamano sul braccio o sul bavero dell'abito è in altri il Distintivo de' caporali, così il gallone de' sergenti, la spada e gli spallini d'oro o d'argento degli uffiziali, i ricami e la fascia de' generali, ecc. È voce di Crusca.

**DISTRIBUIRE I QUARTIERI. V. QUARTIERE.**

**DISTRIBUZIONE.** s. f. In franc. *Distribution*. L'Atto del distribuire, e la Cosa istessa distribuita, come i viveri, le vestimenta, le legna, ed ogni altra cosa necessaria al soldato sì ne' campi, che ne' quartieri. È voce solenne nella milizia, facendovisi le Distribuzioni con grand'ordine e modo, ed a ore determinate, andandovi i soldati a squadre ed in abito di quartiere.

*Es.* Creati prima due Commissarii generali, uno sui procacci, l'altro sulle distribuzioni. BOTTA.

**DI TUTTE ARMI. V. ARMA.**

**DI TUTTO PUNTO.** MODO AVVERB. Compiutamente; Di tutte le cose necessarie; e dicesi de' fornimenti e de' corredi delle piazze, delle navi, de' soldati. Per rispetto a questi ultimi, quando si dice che e' sono armati *di tutto punto*, vale Di tutte l'armi sì offensive che difensive. In franc. *De toutes pièces*.

*Es.* Varate subitamente venticinque galee, e due navi di carico, e fornitele di tutto punto. SERDONATI.

**DIVERSIONE.** s. F. In franc. *Diversión*. Operazione offensiva, Attacco fatto in un luogo, onde richiamare e divertire le troppe forze dell' inimico in un altro.

Le **Diversioni** si fanno o in battaglia sullo stesso terreno minacciando un'ala del nemico, o ponendolo in sospetto di qualche assalto inaspettato, onde distrarre la sua attenzione ed impedirlo di raccogliere le sue forze nel luogo del vero attacco; o si fanno da un corpo d'esercito, che opera staccato affatto dall'esercito principale e libero nelle sue mosse: le operazioni di questo corpo d'esercito tendono in tal caso ad interrompere la linea di comunicazione dell' inimico; o finalmente si fanno contro una provincia, contro una capitale, contro un alleato dell' inimico, lontani assai dal luogo dove esso guerreggia, onde ritrarnelo.

*Es.* Solito (*Alfonso*) a dire, che con le prevenzioni, e con le diversioni si vincevano le guerre. GUICCIARDINI. — Intanto il Duca d'Angiò, che per non avere ancora tante forze seco che bastassero a far levare l'assedio di Pottieri, s'era innesso a campo a Ciatelleraut per ottenere con la diversione il medesimo fine. DAVILA. — La più celebre diversione che leggasi, è quella de' Romani fatta a' Cartaginesi da Scipione nel tempo, che Annibale guerreggiava in Italia. MONTECUCCOLI.

**DIVERTIRE.** v. ATT. In lat. *Divertire*. Propriamente Rivolgere altrove; e nelle cose di guerra si dice d'ogni operazione che abbia per iscopo di frastornare il disegno del nemico, rivolgendone altrove l'attenzione, l'impeto, le forze, ecc. Operare per diversione.

*Es.* Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli aiuti inviati a Vitellio. DAVANZATI trad. Tac. — Di procurare maggior dilazione che si potesse . . . . per divertire l'impeto e le forze de' confederati. *Ed in altro luogo:* La gente Alemanna che divertiva in parte remotissima la potenza e le forze nemiche. DAVILA.

**DIVERTITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **DIVERTIRE**; V.

**DIVISA.** s. m. In franc. *Uniforme*. Abito, Vestimento militare, di foggia e di colore distinto, onde sceverare i proprii soldati da quelli d'un altro Stato, e quelli d'una milizia dall'altra. Altre volte le Divise, chiamate pure Assise, non si facevano di tutto intiero il vestimento del soldato, ma solamente di qualche intrassegna sulla cappa, o sul petto, che lo distinguesse dagli altri; nel 1522 i soldati francesi e gl'imperiali sotto Milano erano distinti o soprassegnati dalla semplice Divisa d'una croce, che era bianca pei Francesi, e rossa pe' Tedeschi, ed ambedue gli eserciti la portavano sul petto. Sul fine dello stesso secolo alcuni corpi scelti di milizia incominciarono a vestire un abito uniforme.

*Es.* Componevasi questo esercito di varie nazioni, distinte dal colore delle loro divise, e de' pennacchi. *CORSINI trad. Conq. Mess.* — Senza divisa in dosso, avanzavasi a far del militare. *ALGAROTTI.* — Nessun'altra divisa avrete a mostrar di soldato fuori delle necessità vostre, delle infermità, delle cicatrici. *BOTTA.*

**DIVISIONE.** s. f. In franc. *Division*. Si distingue con questo nome Ognuno de' grandi corpi, ne' quali è spartito un esercito, come pure un Particolare scompartimento che si fa ne' reggimenti e ne' battaglioni sotto l'armi. I Francesi incominciarono dopo la metà del secolo scorso a partire gli eserciti loro in grandi membra, che chiamarono Divisioni; queste sono formate da due o più brigate di fanti o di cavalli, e talvolta di fanti e di cavalli coll'occorrente artiglieria, e vengono comandate da un Tenente generale. Chiamasi inoltre Divisione, una Porzione del battaglione o del reggimento, che è varia ne' varii luoghi. In Piemonte due squadroni di cavalli fanno una Divisione, e tre di queste il Reggimento. In Francia due drappelli di fanti fanno una Divisione, ecc. S'adopera inoltre questa voce

per Ogni altro scompartimento militare, e però i carriaggi, le bagaglie, le artiglierie, le condotte sono ordinate in altrettante Divisioni.

*Es.* Ciascuno guidava una divisione . . . di modo che, data la mossa a quei primi, ad un tratto si comunicava alle divisioni. BORRA.

DI VOLATA. V. VOLATA.

D'OLTRE IN OLTRE. V. PASSARE.

DOMANDAR QUARTIERE. V. QUARTIERE.

DOMARE. v. ATT. In lat. *Domare*. In franc. *Dompter*. Nel primitivo suo signif. vale Far mansueti e trattabili gli animali, ed in particolar modo i cavalli.

*Es.* Questo è il paese, dove pria 'l cavallo

Domato fu.

FAZIO DEGLI UBERTI.

— Il cavallo, che si doma, compiuti i tre anni diventa migliore. CRESCENZIO.

2. Per metaf. tratta dal primo signif. parlando di popoli, di paesi vinti, vale Costringergli colla forza all'ubbidienza.

*Es.* Per la cui forza domarono quasi tutta la Campagna, e terra di Roma. G. VILLANI. — Ma perchè una volta ei confessassero (*gli Equi*) la loro nazione essere stata vinta e doma, voleva che tutti andassero sotto il giogo. NARDI *trad. T. Liv.* — Che venga il Re con esercito, o che l'invii, che domi i Fiamminghi, e rompa con sì bella occasione i lor privilegi, e che posto il freno con l'armi, nel modo stesso ve lo ritenga. BENTIVOGLIO.

DOMATO, TA e DOMO, MA. PART. PASS. Dal verbo DOMARE; V.

DOMATORE, TRICE. In lat. *Domitor, trix*. VERBAL. M. e F. del verbo Domare ne'suoi due signif. V. DOMARE.

*Es.* Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. OVID. *TRAD. Crusca*.

— O de' nemici di Giesù flagello,

Campo mio, domator dell'Oriente,

Ecco l'ultimo giorno.

TASSO.

— Quel domator dell'Europa, quel monarca de' nuovi mondi, e

quel più glorioso poi in avergli rinunciati che posseduti, fu costretto anch' egli di fare una penitenza pubblica per ordine degli Inquisitori al suo ritorno in Ispagna. BENTIVOGLIO.

**DOMINARE.** v. ATT. In franc. *Commander*. Soprastare, Essere a cavaliere, Signoreggiare. Si dice militarmente delle artiglierie, e degli altri apparati di guerra, che colle loro offese impediscono l'accesso d'un luogo, o stando sopra d'una città o d'un'opera di fortificazione la tengono in suggestione. Si dice pure d'ogni opera di fortificazione che signoreggi un'altra opera, od i luoghi adiacenti.

*Es.* Nella sommità della collina erano disposte le artiglierie, che dominavano da tutte le parti il sito circostante. DAVILA. — Sulla piattaforma dispose alcuni pezzi d'artiglieria, coi quali veniva a restar dominato il castello. BENTIVOGLIO. — Assalire apertamente e di viva forza col cannone che domini e batta il campo. MONTECUCOLI.

**DOMINATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **DOMINARE**; V.

**DOMINIO.** s. m. In franc. *Commandement*. Il Dominare nel signif. militare assegnato a questo verbo. V. **DOMINARE**.

*Es.* L'acquisto del forte col dominio dell'argine aprì liberamente il passo alle vettovaglie. BENTIVOGLIO. — I lavori, che vi si praticeranno, avranno dominio sull'interno delle opere stesse. D'ANTONI.

**DOMO.** V. **DOMATO**.

**DONATIVO.** s. m. In lat. *Donativum*. Regalo, che si faceva dalla Repubblica, e quindi dagli Imperatori romani ai soldati dopo qualche egregia impresa dell'esercito. Decadendo la milizia si rddoppiarono i donativi, e corrompendosi con essi le legioni si trafficava l'imperio.

*Es.* E perchè era venuto il tempo del donativo, Vitellio non aveva danari, e co' soldati largheggiava in ogni altra cosa. DAVANZATI *trad Tac.*

a. Chiamasi anche adesso Donativo, quella Ricompensa

oltre la paga, che si dà in danaro al soldato per gravi fatiche da esso sopportate, o per gratificarselo; che si dice anche Caposoldo. In franc. *Gratification*.

*Es.* Quindi nasce che il soldato è puntualmente del soldo pagato, il quale gli si va di mano in mano accrescendo e migliorando nella successione de' nuovi Soldani, nell'uscire che essi fanno la prima volta in campagna, ne' donativi, e nella lunghezza del servizio. MONTECUCOLI

**DONZELLO.** s. m. In franc. *Varlet; Demoiselle; Damoiseau*. Giovane gentiluomo posto al servizio d'un Re, o d'un nobile Cavaliere, acciò imparasse la professione dell'armi, e conseguisse la Cavalleria, passando talvolta pel grado di Scudiere quando l'età più matura gliene dava il diritto. L'abito ordinario del Donzello era la cioppa senza nessuna divisa particolare, nè portava lo spron bianco se non quando veniva fatto Scudiere. Differiva dal Paggio in questo, che il servizio del Donzello era al solo fine di conseguir Cavalleria, quello del Paggio non sempre, essendo questi stipendiato, e l'altro no: il Donzello era oltracciò di nobile nascita, non così il Paggio. Si dice anche VALLETTO D'ARME; V.

*Es.* La più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *Ed in altro luogo:* In opera d'arme, e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. BOCCACCIO

**DORATOFORO.** s. m. Soldato greco armato d'asta, chiamata Δόρυ, al genit. Δόρατος.

*Es.* Altri battousi con le aste o con lance solamente, i quali pure Doratofori, o Contofori, cioè astati, e da taluni Xistofori sono denominati RACCHETTI *trad. Arrian*.

**DORIFORO.** s. m. In lat. *Doryphorus*, e *Doriferus*. Soldato scelto, che armato d'asta assisteva alla persona del Principe: ebbe questo nome dall'asta che portava.

Abbiamo da Q. Curzio (Lib. 3.) che nella famosa guardia

degli antichi Monarchi della Persia, v'aveva un corpo di 15,000 giovani nobili, adorni di vesti magnifiche, e d'una stola alla foggia di Medja, i quali dall'aste dorate che portavano si chiamavano *Dorifori* e *Parenti* del Re, piuttosto paggi, che soldati. V. MELEFORO.

*Es.* Questa moltitudine era d'un vestire e d'un ornamento molle, e quasi donnesco, più per delicatezza, che per leggiadrezza d'arme bella e vistosa. Il nome loro era i *Dorifori*. *PORACCHI trad. Q. Carz.*

**DORSO.** s. m. In franc. *Contrefort*. Per similitudine si chiama Dorso quella Parte di una montagna, che scende ad angolo retto dal fianco di essa, e divide un vallone dall'altro. È voce di Topografia militare.

*Es.* Le sue fessure (del monte ove è posta *Volterra*) sono cinque valloni precipitosi, che tendono al basso, e distinti in cinque dorsi sassosi, e brevi di sorta, che l'andarvi ad un esercito per combatterla è molto difficile impresa. *SENI.*

**DOTÉ.** s. f. In franc. *Dotation*. Si adopera metaforic. nelle cose militari per quella Quantità d'artiglierie, di proietti e d'attrezzi che si assegna ad una fortezza in tempo di guerra, ragguagliandola alle sue difese, ed agli attacchi cui può andar soggetta.

*Es.* S'accrescono le provvisioni, e le munizioni da guerra, si compisce la dote delle piazze, e se ne perfezionano le fortificazioni. *D'ANTONI.*

**DRAGHETTO.** s. m. Lo stesso che Serpentino, e quel medesimo ordigno che ora chiamasi Cane, cioè quel Pezzo d'acciaio fatto anticamente in forma di piccol drago o serpente, al quale s'avvolgeva la miccia per dar fuoco al polverino del focone degli archibusi, e quindi alla carica.

*Es.* Teneva in ordinanza la fanteria col fuoco sui draghetti degli archibusi. *SENI.* — Il Morticino aveva messo la fune accesa sul draghetto per ammassarlo. *VARCHI.*

**DRAGHINASSA.** s. f. Nome che tra gli altri s'attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche Cinquadea, Striscia, e simili. La lingua francese ha essa pure di questi nomi ridicoli, come *Flamberge*, *Brette*, *Rapière*, ecc.

*Es.* Ma volete voi dir, che allo scuro, e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna? SALVINI.

**DRAGONA.** s. f. In franc. *Dragonne*. Ornamento di gallone, o di passamano con frangia, che intrecciato nell'impugnatura della spada o della sciabola viene usato per distintivo degli uffiziali, de' sotto-uffiziali, e de' soldati scelti. MAGALOTTI.

**DRAGONARIO e DRAGONIERE.** s. m. In lat. *Dragonarius*. In franc. *Dragonaire*. Colui che nella coorte della legion romana portava l'insegna chiamata *Dragone*.

*Es.* I dragonieri, e quelli che portano le insegne. *Et in altro luogo:* Quelli che portano le insegne, che s'appellano oggi i dragonarii. B. GIAMFONI trad. *Veg.*

**DRAGONE.** s. m. In lat. *Draco*. In franc. *Dragon*. L'insegna particolare della coorte nella legione romana, come il Vessillo della centuria, e l'Aquila della legione. Viene chiamata con questo nome, perchè v'aveva in cima dell'asta un drago effigiato. L'imitarono i Romani dai barbari e principalmente dai Sciti nella decadenza dell'impero, nè si ha memoria di Dragoni nelle legioni prima di Traiano.

*Es.* I gonfalon del dragone nelle battaglie portano. B. GIAMFONI trad. *Veg.*

**DRAGONE.** s. m. In franc. *Dragon*. Soldato di una sorta di milizia a cavallo, che tiene il mezzo tra la cavalleria grave e la leggiera tanto pei cavalli sui quali è montata e per l'armi che adopera, quanto per le fazioni sue in guerra.

Questa milizia trae l'origine dagli Archibugieri a cavallo

italiani, introdotti in Francia dallo Strozzi prima della metà del secolo xvi, come abbiamo dimostrato nel parlare a suo luogo degli Archibugieri a cavallo. Alcuni scrittori italiani; ed altri francesi, fra i quali il P. Daniel seguito dai più, affermano essere i Dragoni una istituzione tutta francese, ed essersi per la prima volta veduti nelle guerre del Piemonte, e nella famosa battaglia di Ceresole data l'anno 1544 dal maresciallo di Brissac; ma chi si farà ad esaminare attentamente le relazioni contemporanee così di questa battaglia, come delle azioni dello Strozzi, andrà prestamente convinto, che la milizia a cavallo, di cui si parla, ed alla quale è stato dato forse per maggior terribilità il nome di Dragoni, erano quelli stessi Archibugieri a cavallo condotti poco prima dallo Strozzi in Francia, e da lui medesimo comandati in quella battaglia. In processo di tempo, cioè sul principio del secolo xvii, questi Archibugieri, o Mosehettieri a cavallo, o Dragoni che si vogliano chiamare, scaddero assai nell'opinione degli uomini di guerra, forse per la riconosciuta inutilità del loro fuoco; e però da quel tempo fin oltre la metà del secolo i Dragoni si trovano ridotti al basso uffizio di pedoni, che si facevano all'uopo salire sopra ronzini, armati di moschetto, o per tempestare coi loro tiri la fanteria nemica, o per preoccupare un passo, senza entrar mai in ischiera colla cavalleria. Finalmente sotto il regno di Luigi XIV ebbero in Francia ordinamento proprio in reggimenti e squadroni per militare e combattere a piedi ed a cavallo, con stendardi e bandiere particolari, con tamburini e trombe, coi granatieri ad ogni squadrone, colle spade lunghe e coi fucili, ed a questo modo durarono in pressochè tutti gli eserciti d'Europa sin verso la fine del secolo xviii; ma vedute da ultimo le male prove di una milizia obbligata a due fazioni tanto

opposte fra se, si giudicò miglior consiglio quello di lasciarla a cavallo per sottentrare ad un bisogno alla cavalleria grossa, e per rafforzare la leggiera: quindi i Dragoni moderni hanno cavallo di mediocre statura, insellatura lor propria, vestimenta tra'l grave delle corazze ed il leggiero delle lance; portano in capo un elmo con lunga criniera, ed hanno per armi offensive la sciabla lunga ed il fucile.

*Es.* Alla nuova di questo successo eransi mossi i dragoni, e posto il piè in terra furono di gran servizio al Re per trattenerne la furia nemica. *Ed in altro luogo:* Questi (*dragoni*) son fanti, i quali si mettono a cavallo sopra vili ronzini, per fargli metter poi secondo le occasioni il piè a terra. BENTIVOGLIO. — Fatta la massa di mille moschettieri a cavallo, la qual sorte di cavalleria vien detta Dragoni. TASSINI. — I dragoni non sono altro che fanti posti a cavallo, armati di moschetti leggieri, un poco più corti degli altri, di mezze picche, e di spade, per occupare con diligenza un posto, per prevenire l'inimico ad un passaggio, e perciò forniti di zappe, e pale, e per porsi a cavallo in mezzo, e nel voto dei battaglioni, per quindi tirar sopra gli altri, combattendo essi altramente per l'ordinario a piedi. MONTECUOLI.

**DRAPPELLA.** s. f. In franc. *Fer; Pointe*. Quel Ferro che è in cima alla lancia. CRUSCA. Forse così chiamato perchè da esso pendeva la banderuola di drappo, chiamata anticamente Drappello.

**DRAPPELLARE.** v. NEUT. Far isventolare il drappello, nel 1.º signif. di questa voce; Agitar l'insegna, la bandiera. Voce antica.

*Es.* Per arroganza si misero a roteare colle schiere loro verso l'oste di Castruccio, trombando, e drappellando, e richieggendolo di battaglia. M. VILLANI. — Quei che lo portava (*il drappello*), come se temesse egli stesso di tradigione, si ritirava, sempre drappellando, indietro. BOTTA.

**DRAPPELLO.** s. m. In franc. *Drapeau*, ed antic. *Drappel*. Drappo posto in cima d'un'asta per servire d'insegna.

*Es.* Scopri finalmente tramezzo le macchie e gli arbusti di lungi un drappello, che pareva lo invitasse a seguirlo, e quei che lo portava, come se temesse egli stesso di tradigione, si ritirava. BOTTA.

2. Certo Numero di soldati sotto un'insegna, e si potrebbe prendere per una Parte della compagnia, che si divide poscia in due sezioni stando i soldati sotto l'armi. Questa voce veracemente italiana sembra la più accennata a tradurre il vocabolo francese *Peloton*, essendo anch'essa sonante ed atta ad ogni uso di guerra. Gli antichi scrittori, come il Machiavelli, adoperarono in questo significato le voci Nodo, Manipolo, Gomitolo, Branco, altri più recenti, come il Melzo, usarono quelle di Truppa, o Truppetta, ma nessuna di queste è così precisa nel significato, così esatta, e di così bel suono quanto Drappello, dal quale procede altresì il verbo *Indrapparellare*, cioè ordinare in Drappelli in questo stesso significato della voce.

*Es.* E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s'addirizzarono. M. VILLANI. — Ma in questo tempo sopravvenendo il Re medesimo, col resto delle genti, e vedendo l'affronto, che da così piccolo drappello di fanti ricevevano i suoi cavalli, si cacciò di galoppo, ecc. DAVILA. — Il quale drappello composto per lo più d'Italiani, guidavasi dal Cavalier Fabio Farnese. SEGNERI.

**DRUNGARIO.** s. m. Il Capo o Condottiero di uno o più drunghi nelle ordinanze greche al tempo dell'intera decadenza di questa milizia: presero i Greci questa voce dagli ultimi Romani, che l'avevano dai barbari.

*Es.* Quegli che dagli antichi erano chiamati Drungarj, oggi si dicono mandano o Chiliarchi, cioè colonnelli. CARANI trad. Leon.

**DRUNGO.** s. m. In lat. *Drungus*. Un Corpo di soldati in armi, che diviso dagli altri corpi dell'esercito combatteva separatamente da esso: era a un dipresso il Globo delle antiche ordinanze romane. Questa voce barbara viene per la prima volta adoperata da Vegezio (lib. III, cap. 16), e ricorre anche in Vopisco; passò quindi nella milizia greca dopo la divisione dell'impero, e quando i Greci toglievano

e da' Romani e da' barbari i loro vocaboli militari.

*Es.* La banda (di cavalli) che si chiama Drungo è certa compagnia di capitani dell' insegne ordinati insieme. *CARANI trad. Leon.*

**DUCA.** *s. m.* In lat. *Dux.* Lo stesso che Duca, ma affatto fuori d'uso nella prosa, ove si voglia scrivere delle cose militari con esattezza; conciossiachè il Duca, che vien pure dal lat. *Dux,* come il Duca, cangiò tuttavia di significato, e venne nei secoli barbari adoperato come titolo di dignità di sorte o di carica di governo nelle provincie. Quindi sarà bene lo avvertire che nel signif. di Capitano supremo d'eserciti, ed in quello di Guida o di Conduttore, non può sostituirsi in nessun modo al vocabolo Duca, se non nella sola poesia. **V. DUCE.**

*Es.* Ritrovar puoi il gran duca de' Greci.

(*Ed' altrove nel signif. di Guida*):

Alfine il duca mio disse: che pense? *DANTE.*

**DUCE,** *s. m.* In lat. *Dux.* Generale, Capitano, e Conduttore d'eserciti. Si adopera dai poeti, e dagli oratori.

*Es.* Si grande oste non capitanaro di sufficienti duci. *G. VILLANI.*

— Seguono il duce al vendicarsi intento. *TASSO.*

**DUCENARIO.** *s. m.* In lat. *Ducenarius.* Colui che nella legione romana era posto al comando di dugento soldati: era chiamato più anticamente Primo ostato.

*Es.* Il primajo prefetto due centurie, cioè dugento cavalieri menava nella schiera seconda, il quale Ducenario è oggi appellato. *B. GIAMBONI trad. Veg.*

**DUELLANTE.** *PART. ATT.* del verbo *Duellare.* Che duella, che fa duello.

*Es.* Che prodo duellante! *SALVIATI.* — E certo il luogo gli riduceva in necessità di combattere, quasi duellanti nello steccato. *SEGNERI.*

**DUELLARE.** *v. NEUT.* Far duello, nel 1.º significato di questa voce; Combattere in duello.

*Es.*

Or se t'agrada

Ch'io scanda a duellar, fa che l'Acheo

Squadre e le Teucre seggausi tranquille. *MONTI.*

**DUELLATORE.** VERBAL. MASC. Colui che duella.

Es. Gli desteranno incontro altro più fermo

Duellator gli Achivi.

MONTE.

**DUELLISTA.** s. m. Colui che si batte in duello: è voce di stile famigliare, e meno nobile di quella di Duellatore.

Es. Non cost nel povero, monaco, innocente duellista, quando la mattina . . . , condottolo sul campo, ecc. MAGALOTTI.

**DUELLO.** s. m. In franc. *Duel.* Combattimento tra due a corpo a corpo fatto per disfida. Antichissimo è l'uso del Duello fra due guerrieri di due eserciti o di due nazioni nemiche, de' quali non solo Omero, Livio, Velleio, e Q. Curzio hanno lasciato la memoria, ma ben anche i libri sacri. Gioverà qui riferire il passo del I libro di Samuele, nel quale si narra la disfida del gigante Goliat, perchè da quel passo si ricaverà e l'antichità delle tenzoni particolari, e l'armatura de' guerrieri filistei di quel tempo. « Usci del  
« campo de' Filistei un uomo, che si presentò nel mezzo  
« de' due campi; il cui nome era Goliat da Gat, alto sei  
« cubiti ed una spanna. Ed aveva in testa un elmo di rame,  
« ed era armato di una corazza di rame a scaglie, il cui  
« peso era di cinque mila sicli. Aveva eziandio gambiere  
« di rame in sulle gambe ed uno scudo di rame in mezzo  
« delle spalle. E l'asta della sua lancia era come un subbio  
« di tessitore, e'l ferro d'essa era di seicento sicli, e colui  
« che portava il suo scudo gli andava davanti. Costui dunque si fermò, e gridò alle schiere aringate d'Israel, e  
« disse loro: Perchè verreste voi in battaglia ordinata? Non  
« sono io il Filisteo, e voi servitori di Saul? Scegliete un  
« uomo d'infra voi, il quale scenda a me. Se egli com-  
« battendo meco mi vince, e mi percuote, noi vi saremo

« servi, ma se io lo vinco, e lo percuoto, voi ci sarete servi, « e servirete. » Ognun sa come David terminò coll'aiuto di Dio questa gara. Di qui si deduce l'uso presso i più antichi popoli di scegliere il più forte fra i loro guerrieri, onde egli terminasse con un duello la guerra, ed a quest'uso deesi pur riferire la disfida ed il Duello di Paride con Menelao. Nè solamente il pensiero di dar fine alla guerra tra due popoli, ma ben sovente la brama di far prova del proprio valore traeva a que' tempi in campo i più arditi fra i guerrieri, ed a questo sentimento debbonsi ascrivere il Duello d'Ettore, quello del giovane Manlio, che a malgrado dei divieti della militar disciplina scese a rintuzzare l'orgoglio del Gallo combattendo con lui a corpo a corpo, e quello del greco Diosippo, che duellò col feroce Macedone al cospetto d'Alessandro. Questi usi e questi sentimenti dominarono gran tempo in Italia in que' secoli, ne quali il diritto e la ragione si riponevano nella forza e nell'armi; quindi i Duelli approvati dalle leggi civili, e adorni d'ogni pompa. Secondo il Muratori l'uso de' Duelli spettacolosi portato in Italia dai popoli settentrionali, quindi rinnovato sotto un altro aspetto dagli orientali durò sino al secolo xvi: la Chiesa istessa era forzata ad aver ricorso a questa barbara usanza per sostenere i suoi diritti (V. CAMPIONE). Combattevasi per lo più a cavallo tanto dai cavalieri, che dai campioni colla lancia, collo scudo, colla spada, e col pugnale, eccettuati peraltro i Franchi, i quali obbligavano i campioni a combattere a piedi, e i cavalieri a cavallo. Assistevano al Duello gl'Imperatori, i Principi, o i supremi magistrati, senza la licenza de' quali non si poteva ottener il campo; ma questa licenza venne in processo di tempo trasandata. Giunto il giorno prefisso dal Sovrano o dai giudici a ciò eletti, i combattenti veni-

vano chiamati per nome e ad alta voce dall'araldo, e montati su destrieri riccamente bardati, colle visiere alte o aperte, collo scudo pendente dal collo sul petto, colla lancia sulla coscia, con due spade e colla daga entravano nello steccato preceduti da una bandiera, nella quale era dipinto Cristo crocefisso, coll' imagine della Vergine, o di quel Santo al quale avevano particolar divozione, e giunti al cospetto del giudice l'assalitore ripeteva l'accusa, e il difensore la mentita, e giurando poscia ambedue sul santo Vangelo la verità delle loro parole, s'accingevano alla pugna, mentre gli araldi o i padrini assegnavano loro il luogo dello steccato, e lo partivano in modo, che i duellanti avessero nelle loro prime mosse ugual vantaggio o disavvantaggio dal sole: ad un suono di tromba i combattenti si correvano addosso di tutta carriera, e rotte le lance cacciavano mano alle spade, quindi stringendosi più da vicino adoperavano le daghe ed i traferi, nè finiva il Duello se non quando uno dei due combattitori cadeva morto, o si dava per vinto: se il motivo pel quale si combatteva era un delitto capitale, tutta l'infamia ed il torto cadeva sul vinto, foss'egli l'accusato o l'accusatore; gli araldi gli toglievano l'armi di dosso, e le spargevano a brani a brani pel campo, quindi lo consegnavano al braccio della giustizia secolare, ond'egli fosse mandato al fuoco, o alle forche, o gli fossero mozzate le orecchie, il naso, o le mani. Era questo il giudizio, che osavano a quei tempi chiamare di Dio; i progressi dell'umana ragione, ed i divieti de' Sovrani e della Chiesa giunsero a poco a poco ad abolire questi scellerati giudizi, ma non per questo cessò in Italia il furor de' Duelli, perchè gli Arabi e gli Spagnuoli diedero in que' tempi stessi un nuovo fomite a questo funesto predominio della forza, e fu il *Punto d'onore*: quindi

tutti coloro, che in Italia facevano professione d'armi affidarono ai Duelli le vendette degli odii privati e delle opinioni, e quanto v' ha di più acre nelle bollenti passioni dell'uomo. Ricorderò il famoso Duello di Lodovico Martelli, e di Giovanni Bandini sotto le mura dell'assediate Firenze l'anno 1529, l'ultimo, ch' io sappia, celebrato fra noi con tutte le cerimonie cavalleresche, e combattuto, come ognun sa, per dissidio d'opinione, e forse per segreta rivalità d'amori. Gioverà il riferirne le particolarità come sono descritte dal diligentissimo Varchi: « In questi stessi  
 « giorni Lodovico di Giovanfrancesco Martelli, giovane di  
 « grandissimo cuore, avendo segreta nimistà con Giovanni  
 « Bandini,.....preso una bellissima e favorevole occasione di  
 « voler combattere e morir bisognando per l'amor della sua  
 « città, gli mandò un cartello..., che egli e tutti i Fiorentini,  
 « i quali si trovavano nell'esercito nemico, erano traditori  
 « della patria, e che gliele voleva provare coll'arme in mano  
 « in isteccato a corpo a corpo, concedendogli l'elezione così  
 « del campo, come dell'arme; o volesse a piè o volesse a  
 « cavallo: alcuni altri dicono Lodovico aver mentito per la  
 « gola Giovanni, per aver egli detto che la milizia era *pro*  
 « *forma*. Giovanni al quale non mancava l'animo, e ab-  
 « bondava l'ingegno, eercando di sfuggire il combattere si  
 « brutta querela, gli rispose con maggior prudenza, che  
 « verità; se non esser nel campo de' nemici per venir  
 « contra la patria, la quale egli amava così bene quant'al-  
 « cun altro, ma per vedere e visitar certi suoi amici, la  
 « qual cosa, o vera o falsa che si fosse, poteva, anzi doveva  
 « bastare a Lodovico; ma egli che voleva cimentarsi con  
 « Giovanni a ogni modo, rispose in guisa, che bisognò, che  
 « Giovanni, per non mancare all'onore del gentiluomo, del  
 « che egli faceya particolar professione, accettasse, e con-

« vennero, che ciascuno di loro s'eleggesse un compagno a  
« sua scelta. Giovanni, avendo Pandolfo Martelli, e alcuni  
« altri Fiorentini, i quali erano nel campo, ricusato.... di  
« voler venire a cotal cimento, si elesse Bertino di Carlo  
« Aldobrandi. Era Bertino giovanetto di prima barba allievo  
« di Francesco, altrimenti Cecchino del Piffero, fratello di  
« Benvenuto Cellini, orafio in quel tempo di grandissimo  
« nome e di maggior speranza, il quale avvezzo tralle bande  
« nere, e non coposcendo paura nessuna, era stato morto  
« in Banchi dalla famiglia del bargello, mentrechè egli solo  
« voleva con molto ardire, ma poca prudenza combattere  
« con tutti. Lodovico prese per suo compagno Dante di  
« Guido da Castiglione, il quale solo si mise a cotal rischio  
« veramente per amor della patria, come quegli che era  
« libertino e di gran coraggio. Partironsi dunque Lodovico  
« Dante di Firenze agli undici di marzo... in questa  
« maniera... Eglino avevano innanzi due paggi, ovvero  
« ragazzi vestiti di rosso e bianco, sopra due cavalli bar-  
« dati di coiaime bianco, e poi due altri, o ragazzi o paggi  
« sopra due corsieri grossi da lancia vestiti nel medesimo  
« modo; dietro a questi erano due trombetti uno del prin-  
« cipe (*il principe d'Orange comandante dell'esercito*  
« *assediate*) e uno di Malatesta (*capitano generale de'*  
« *Fiorentini assediati*), i quali andavano sonando conti-  
« nuamente. Dopo questi venivano il capitano Giovanni da  
« Vinci giovane di fattezze straordinarie, patrino di Dante,  
« e Pagolo Spinelli cittadino e soldato vecchio di grandissima  
« esperienza, patrino di Lodovico, e messer Vitello Vitelli pa-  
« trino d'amendui, se per sorte gli avversari avessero eletto  
« di voler combattere a cavallo. Dopo questi seguivano i duoi  
« combattenti sopra due cavagli Turchi di maravigliosa bel-  
« lezza e valuta. Avevano in dosso ciascuno una casacca di

« raso rosso colla manica medesimamente squartata di teletta;  
 « avevano le calze di raso rosso filettate di teletta bianca, e  
 « soppannate di teletta d'argento, e in capo un berrettino di  
 « raso rosso con un cappelletto di seta rosso con uno spen-  
 « nacchino bianco. A' piedi di ciascuno camminavano per  
 « istaffieri sei servitori vestiti in quel medesimo modo di  
 « quegli che erano a cavallo, cioè il giubbone di raso rosso  
 « squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco, e  
 « le calze soppannate di teletta bianca, e le berrette ovvero  
 « tocchi di color rosso; dietro a loro erano parecchi capitani  
 « e valorosi soldati con molti della milizia Fiorentina, i quali  
 « avendo desinato con essi la mattina, tennero loro compa-  
 « gnia infino alla porta ... di san Friano, dove erano i loro  
 « carriaggi, che furono muli ventuno, carichi di tutte e di  
 « ciascuna di quelle cose che loro bisognavano, così al vivere,  
 « come all'armare, tanto di piè, quanto a cavallo, perchè per  
 « non avere a servirsi d'alcuna cosa de'nimici, portavano con  
 « esso seco pane, vino, biada, paglia, legne, carne d'ogni  
 « sorte, ucellami d'ogni ragione, pesci d'ogni qualità, con-  
 « fezioni di tutte le maniere, padiglioni con tutti i fornimenti  
 « e con tutte le masserizie di qualsivoglia sorte, che potessero  
 « venir loro a bisogno, infino all'acqua; menarono prete,  
 « medico, barbiere, maestro di casa, cuoco e guattero...  
 « quindi si condussono a Baroncelli, correndo tutto il  
 « campo a vedergli, chè s'era convenuto, che infino non  
 « fussino davanti al principe, non si dovesse trarre arti-  
 « glerie nè grosse nè minute da nessuna delle parti, e  
 « così fu osservato. Agli dodici, . . . combatterono in due  
 « steccati l'uno avanti all'altro, tramezzati solamente da una  
 « corda, serrati intorno per guardia del campo, il quale  
 « aveva circondato Orange di Tedeschi, Spagnuoli e Ita-  
 « liani, tanti degli uni, quanti degli altri. Combatterono in

« camicia, cioè calze, e non giubbone, e la manica della  
« camicia della mano destra tagliata fino al gomito, con una  
« spada, e un guanto di maglia corto nella mano della spada,  
« senza niente in testa; arme veramente onorata e da gen-  
« tiluomo, e massimamente che i soldati moderni si fanno  
« falsamente a credere, che l'usare ne' duelli armi difensive,  
« sia cosa che non dimostra audacia, e conseguentemente  
« biasimevole, come se dove va, oltre la vita, l'onore, si  
« potessero tante cautele pensare, che non fossero poche.  
« Fu quest'arme eletta da Giovanni per rimuovere un'op-  
« pinione, che s'aveva in Firenze di lui, ch'egli fosse più  
« cauto, che valente, e procedesse più con astuzia, che con  
« valore. Dante fattasi radere la barba, la quale di color  
« rosso gli dava quasi al bellico, venne alle mani con Ber-  
« tino, e toccò in sulla prima giunta una ferita nel braccio  
« ritto; e una stoccata, ma leggiera, in bocca, ed era assa-  
« lito dal nimico con tanta furia, che senza poter ripararsi  
« ebbe tre ferite in sul braccio sinistro, una buona, e due  
« leccature, ed era a tale condotto, che se Bertino si fosse  
« ito trattenendo, come doveva, bisognava che s'arrendesse,  
« perchè non poteva più reggere la spada con una mano  
« sola, la prese con tutte due, e osservando con gran  
« riguardo quello, che faceva il nimico, e vedutolo colla  
« medesima furia e inconsiderazione sua venire alla volta  
« di lui, come quegli il quale era giovane e troppo volon-  
« teroso, gli si fece incontro, e distendendo ambe le brac-  
« cia, gli ficcò la spada in bocca tralla lingua e l'ugola,  
« talmente che subito gli enfiò l'occhio destro, ed egli,  
« ancorchè aveva promesso baldanzosamente prima di mo-  
« rre mille volte, che mai arrendersi una, o vinto dalla forza  
« del dolore, avendogli Dante dato alcune ferite nel petto,  
« o per essere uscito di se, con grandissimo dispiacere del

« principe e del conte di san Secondo, il quale nello stec-  
 « cato stette con un'alabarda in mano, e lo favorì, contra  
 « il tenore del bando colle parole, s'arrendè, e la notte se-  
 « guente si morì a sei ore. Dante allora per inanire il  
 « compagno gridò forte due volte *vittoria*, non lo potendo  
 « per la legge fra loro posta altramente aiutare. Lodovico,  
 « dato che fu nella tromba, andò ad affrontare Giovanni  
 « con incredibile ardore, ma Giovanni, il quale teneva bene  
 « l'arme in mano, e non si lasciava vincere dall'ira o altra  
 « passione, gli diede una ferita sopra lo ciglia, il sangue  
 « della quale cominciò ad impedirgli la vista; onde egli  
 « più che animosamente andò tre volte per pigliar la spada  
 « colla mano stanca e pigliolla, ma Giovanni avvolgen-  
 « dola e tirandola fortemente a se, gliele cavò sempre di  
 « mano, e lo ferì in tre luoghi della medesima mano sini-  
 « stra; onde egli quanto più brigava di nettarsi gli occhi  
 « del sangue colla manecina per veder lume, tanto più gl'  
 « imbrattava, e nondimeno colla destra tirò una terribile  
 « stoccata a Giovanni, la quale lo passò di là più d'una  
 « spanna, e non gli fece altro male, che una graffiatura sotto  
 « la poppa manca; allora Giovanni gli menò un mandritto  
 « alla testa, ed egli nol potendo schivare altramente, parò  
 « la sinistra così ferita, per vedere di pigliargli un'altra  
 « volta la spada, il che non gli riuscendo, anzi restando  
 « gravemente ferito, pose ambe le mani agli elsi, e appog-  
 « giato il pome al petto, corse verso Giovanni per investirlo,  
 « ma egli, il quale non era meno destro, che balioso, saltò  
 « indietro, e menogli nel medesimo istante una coltellata  
 « alla testa dicendo, *se non vuoi morire arrenditi a me.*  
 « Lodovico non veggendo più lume, e avendo addosso pa-  
 « recchi ferite, disse; *io m'arrendo al marchese del*  
 « *Guasto*, ma avendogli Giovanni fatta la medesima pro-

« posta s'arrendè a lui. Fu lodato il Bandino grandemente,  
« avendo con non minore arte, che ardire vinto il nimico,  
« senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa  
« manca, e un altro poco di graffio, dove la mano si con-  
« giugne col braccio; ma più senza alcun dubbio sarebbe  
« stato, se non fosse intervenuto un caso, il quale fu questo,  
« Avendo Lodovico di due spade, le quali gli furon porte,  
« presone una, Giovanni prese quell'altra, la quale toccava  
« a lui, e facendo semblante di brandirla, la ruppe quasi  
« nel mezzo, chi dice colle mani, e chi, ch'egli se la battè  
« in sul ginocchio destro: in qualunque modo il padrino  
« di Lodovico non voleva a patto nessuna, che Lodovico  
« combattesse, se Giovanni non combatteva con quella me-  
« desima spada così mozza, affermando, che così era ob-  
« bligato a fare, e tanto più che Giovanni aveva fatto fab-  
« bricare egli quelle spade, e di questo parere erano molti  
« altri, pensando, che Giovanni le avesse falsificate in prova,  
« per aver quel vantaggio, se la falsificata fosse toccata al  
« nimico, e se no di fare quello che egli fece. Paolo in  
« somma rinunziò al patrinato affermando, che così ricer-  
« cavano le leggi e l'usanze de' duelli ... Dante e Lodovico,  
« essendosi fatto cambio, e barattati i prigionj, se ne torna-  
« rono la sera stessa ... in Firenze con tutti i loro. » Dalla  
metà pertanto del secolo XVI, e più severamente sul principio  
del XVII fulminarono le leggi tanto ecclesiastiche quanto civili  
contro i Duelli, ma gemono esse ancora sulla loro impotenza,  
perchè se giunsero ad abolirne le pompe, non valsero a  
sradicarne l'abuso e principalmente nella gente militare. È  
peraltro stato osservato, che i duellanti di professione, cioè  
coloro che per ogni più lieve cagione provocano un Duello,  
sono i meno coraggiosi ne' fatti d'arme; epperò negli eser-  
citi francesi, ai quali nessuno oserà negare la dovuta lode

d'onore e di coraggio, questi tali spadaccini sono tenuti in grandissimo dispregio.

*Es.* Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo a corpo. FR. GIORDANO.

2. In istile nobile e poetico chiamasi alla latina Duello una Guerra accanita fra due potentati. In questo senso corrisponde al latino *Duellum*.

*Es.* Essere ormai, dopo la fatal giornata dei dieciotto, deciso il gran duello a cui era forza tosto o tardi venissero la casa d'Austria, e quella di Brandeburgo. ALGAROTTI.

**DUNA.** s. f. In franc. *Dune*. Rialto, o Collina di sabbia vicino alle rive del mare; Monticello di rena sulle spiagge del mare. È voce di Topografia militare: dicesi anche Albaione, Cotone, Tumolo, ma più comunemente Tomolo.

*Es.* Prolongando 'l letto dentro quegli scanni, banche, dune, o cavalli di rena, che vi si creano. VIVIANI. — Il Principe di Parma . . . trasferì solamente sotto le dune vicino al porto alcuni cannoni. SERRAT.

## E

**ECATONDARCHIA.** s. f. Una Compagnia intiera di fanti leggieri greci, di cento ventotto uomini, secondo Eliano, e formata di due Pentecontarchie.

*Es.* La ecatondarchia, cioè la compagnia, la quale contiene cento vent'otto uomini. CARANI trad. *El.*

**EDIFICIO.** s. m. In lat. *Machinamentum*. In franc. *Machins de guerre*. Nome generico d'ogni grossa macchina murale, o di altra opera di fortificazione degli antichi Italiani, che viene più comunemente chiamato Dificio dagli scrittori del tempo. V. DIFICIO.

*Es.* E così con edifizii e balestre dentro e di fuori guerreggiavano forte l'uno l'altro. DINO COMPAGNI.

**EFFETTIVO, VA. AGERT.** In franc. *Effectif; Présent sous les armes*. Aggiunto di truppa, di soldati che sono in effetto sotto le bandiere, e pronti a guerreggiare, per differenziargli da quelli, che sono scritti su' ruoli, ma non militano in effetto o per malattia, o per altra cagione.

*Es.* Siano i viveri distribuiti con ordine, e con risparmio conforme alle liste autentiche degli effettivi. MONTECUCOLI.

**EFIPPARCHIA.** s. f. Nome di due ipparchie insieme congiunte, ossia un Corpo di mille e ventiquattro cavalli leggieri greci.

*Es.* E perciò due Ipparchie, che abbracciano mille e ventiquattro cavalli, faranno l'Efipparchia. CARANI trad. *El.*

**ELEFANTARCA.** s. m. Il Capitano degli elefanti, negli eserciti de' Greci.

*Es.* Colui, che ne conduce sedici (*elefanti*), è per nome chiamato Elefantarca, cioè capitano degli elefanti. CARANI trad. *El.*

**ELEFANTARCHIA.** s. f. Una Schiera, un Corpo di elefanti da guerra, la quale, secondo Eliano, non era minore di sedici nelle antiche ordinanze greche.

*Es.* Elefantarca, cioè capitano degli elefanti, la cui moltitudine è poi chiamata Elefantarchia. *CARANI trad. El.*

**ELEFANTE.** s. m. In lat. *Elephantus, Elephas.* In franc. *Eléphant.* Animale d'Asia e d'Africa, il più grosso ed il più ingegnoso tra i quadrupedi, dell' enorme forza del quale si valsero in guerra gli antichi, e primi fra tutti i Persiani. Armati di larghe barde di rame o di ferro sulla fronte e sui fianchi, e ricoperti di drappo vermiglio venivano gli Elefanti condotti in battaglia ed azzati dal loro Rettore (in franc. *Cornac*), che sedeva loro sul collo; atterrivano ed barrito gli uomini, ed offendevano coll'odore i cavalli; erano addestrati a percuotere colla proboscide, anzi ad afferrare con essa i soldati che si paravano loro davanti ed a gettarsegli sul dorso, od a tritargli co' piedi. Si ponevano talvolta avanti della prima schiera a sostenere e rompere il primo impeto dell' inimico, talaltra si lasciavano alle riscosse, onde compier poi la disfatta dell' inimico già rotto. Pericolosissimi erano gli Elefanti agli amici del pari che agli avversarii, poichè facili ad imbizzarrire per ogni lieve offesa non servavano più nessuna ordinanza, e si rivolgevano bene spesso contro le proprie schiere a scompigliarle. I Greci non gli adoperarono prima dell'epoca di Alessandro. Il primo che gli trasse in Italia fu Pirro, Re degli Epiroti; i Romani se ne valsero anch'essi quando ebbero a combattere contro nemici che ne andavano forniti; ma il più sovente i loro veliti assuefatti prima alla vista di quell'animale tentavano di ferirlo da lontano nelle parti più tenere, e principalmente sotto la coda, o d'ammazzarne il conduttore. Eliano ci ha tramandata l'ordinanza de' Greci

intorno agli Elefanti: essi chiamavano *Zorrea* il rector o condottiere d'un Elefante; *Terarca* quello di due, e *Terarchia* la pariglia; *Epiterarca* colui che soprintendeva a questi Elefanti, poichè due terarchie facevano un *Epiterarchia*; due di queste prendevano il nome d' *Marchia*, ed *Marchia* chiamavasi il comandante di essa; il capo supremo di due *Marchie* chiamavasi *Elefantarca*, cioè Prefetto degli Elefanti; ed *Elefantarchia* chiamavasi un drappello di sedici di questi animali; trentadue di essi facevano un' *Ala*, ed il suo comandante chiamavasi *Ceratarca*; finalmente due *Ala* facevano la *Falange*, cioè sessantaquattro Elefanti.

V'ebbe altresì presso gli antichi gli Elefanti turriti, e questi portavano sul dorso una torre di legno piena d'acieri e di feritori, i quali dall'alto di essa e coperti dai merli combattevano da lontano ed a man salva le genti nemiche.

*Es.* E smisurato a un elefante il tergo

Preme così, come si suol destriero. TASSO.

— Gli Armati, i Peltati, i Veliti, gli Uomini d'arma, i Cavalieri dalle lance, gli Arcieri a cavallo, i Sagittari a cavallo, le carrette armate, e gli Elefanti. CARANI *trad. El.* — E djnanz all' fronte dello esercito erano messi in battaglia sopra ad ottanta elefanti, i quali prima che si venisse alla mischia urtar doveano e porre in iscompiglio le legioni romane. ALONSO.

**ELEPOLI.** s. f. In lat. *Elepolis*. Una Macchina mobile degli antichi Greci e Romani fatta a foggia di una torre ambulatoria, che per la sua smisurata grandezza venne chiamata con questo nome greco, che vale *Abbatitrice di città*. I lettori ne troveranno la descrizione al 2.º signif. del vocabolo **TORRE**; V.

*Es.* L' Elepoli è certa macchina, contesta di legni a guisa di torre, che per forza di ruote si muove per ruinar le città. CARANI *trad. Es.*

**ELETTA DELL'ARMI V. ARME.**

**ELETTO, TA.** AGGR. In lat. *Electus*. Soldato legionario romano, radunato in piccole truppe separate dalla legione, e pronte in battaglia ad scorrere ad ogni gran pericolo. In questo signif. particolare si adopera a modo di *Susr.* ed al numero del più.

*Es.* Fu mandato Mario Celso a fermare gli eletti dell' esercito d' Illiria attentati nella loggia di Vipsanio. *DAVANZATI trad. Tos.* — Vi, era un' altra sorta di fanti, e cavalli, e si chiamavano eletti. *PARRADIO Comm. Ces.*

2. Come Aggiunto di soldati, di gente, vale Scelto, Ottimo, Più esercitato. Lo stesso che Scelto. In franc. *Troupes d'élite*. V. **FANTE; GENTE**.

*Es.* Messer Piero . . . . con la sua schiera si mise sopra i nemici, lasciando l' insegna nel mezzo, ed egli dinanzi con i più eletti cavalieri. *M. VILLANI*. — Clinton colla sua schiera, che era tutta di gente eletta, continuava tuttavia nei primi alloggiamenti. *BORRA*.

**ELMATO, TA.** ABBIETT. Che ha, Che porta elmo; Armato, Adorno d'elmo.

*Es.* E del tragico attore

L'elmata fronte e 'l coturnato piè. *CRUDELI*.

**ELMETTO.** s. m. In franc. *Armet*. Diminutivo d'Elmo; ossia la Parte esteriore dell'elmo, il quale per maggior difesa era doppio. In processo di tempo si adoperò indistintamente per l'elmo istesso.

*Es.* Par che dentro all'elmetto il viso gli arda.

*Ed altrove:*

Ed un tratto, ch'Uberto si scoperse,

Giunse Frusberta, e l'elmetto gli ha sciolto,

La barbata, e 'l guancial tutto gli aperse. *BEAUM.*

— Sono le armi difensive tra noi, corazze intiere con petto e schiena; elmetto, bracciali, ecc. *MONTZUCCOLI*.

2. È stato pure chiamato col nome d'Elmetto l'Uomo d'arme, che lo portava, secondo l'usanza dell'antica milizia

italiana di chiamar Lance ; Corazze , Barbutte gli uomini d'arme di queste varie armature. L'Elmetto traeva in guerra con se quattro cavalli leggeri.

*Es.* È da sapere, che chi avea venti elmetti, avea cento cavalli, perchè ogn'uomo d'arme, che portava elmetto, era tenuto di condur seco quattro cavalli leggieri. A. DA COSTANZO.— Quanto alle forze e si trova qualche cinquecento elmetti, e ottocento cavalli leggieri, e seicento fanti in circa (*parla del duca Valentino*). MACHIAVELLI.

**ELMO.** s. m. In franc. *Héaume ; Casque*. Armatura difensiva di ferro o d'altro metallo, di forma tonda, fatta come una doppia celata, adorna di cimiero e di visiera, propria del Cavaliere o dell' Uomo d'arme, del quale copriya e difendeva il capo ed il collo.

Quest'arme di difesa, che prese, secondo i tempi, varie forme, non andò tuttavia fuori d'uso nella milizia moderna, essendo apchè adesso ornamento ed armatura del capo di alcune cavallerie gravi. L'Elmo moderno non è più doppio, e non scende sul collo come l'antico, ma è tuttavia sormontato d'un cimiero guarnito di cresta o di criniera, e adorno d'una visiera, la quale senza coprire tutto il volto, giova ancora a riparare la fronte del soldato, come le due orecchione, che vengono ad appodarglisi sotto il mento, gli riparano in qualche modo le orecchie e la guancia. Questa foggia d'Elmo è dorata o bianca, secondo gli usi particolari d'ogni esercito. Le voci lat. *Cassis* e *Galea* rispondono imperfettamente all'Elmo del medio evo, che con forma affatto diversa ebbe origine dal tenton. *Helm*. I Francesi di quel tempo lo chiamarono anch'essi *Elme* ed *Héalm*.

*Es.* Venia con 4500 cavalieri ad elmo in aiuto al fratello. G. VILCARI.— Alessandro fu conosciuto per l'elmo, che portava in capo. PLUTARCO. *Vu.*

Quinci Tenivalli, e quindi Argante venne,  
 Rupper l'oste sugli elmi, e volar mille  
 Tronconi, e schegge, e lucide faville.

Ed in altro luogo:

S'affronta insieme orribilmente urtando

Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando. TASSO.

CAVALIERE AD ELMO. V. CAVALIERE.

ELSA ed ELSO. s. f. e m. In franc. *Garde de l'épée*.  
 Quel Ferro intorno al manico della spada, che difende la  
 mano. Il voca d'origine teutonica,

Es. Gli fosse nel sinistro lato della gola tutta quella spada infino agli  
 elti. FERRAZZOLA.

— e 'l ferro immerso

Nel ventre un palmo, uscì dal lato manco

Di sangue simb all' elsa tutto asperso. ARRESTO.

EMERITO. s. m. In lat. *Emeritus*. Nome dato dai  
 Romani ai loro soldati licenziati dopo la guerra, o dopo il  
 tempo della loro milizia.

Es. Finita quella tal guerra erano liberi e prosciolti da quell'obbligo  
 nel tempo avvenire, e questi chiamavano emeriti. BORGHINI.

EMINENZA. s. f. In franc. *Hautour*; *Eminence*. Luogo  
 alto, eminente, e da' Topografi militari si prende per Col-  
 linetta, Altare che sovrasta l'aggiacente campagna, Diceasi  
 anche ALTURA; V.

Es. Città assai popolata, che occupava un gruppetto di quattro emi-  
 nenze. *Cousus trad. Cong. Mess.* — Andossi poi sempre più avanzan-  
 do il campo Spagnuolo, sinchè da certa eminenza a tiro di due can-  
 nonate, si mostrò in superba vista alla gente Francese. BENTIVOGLIO.

— Siano i tetrapienti alti e grossi mediocrementi; troppo alti accre-  
 scono le spese, e ricoprono l'inimico; troppo bassi sono facili a ser-  
 montarsi, e vengono dominati dalle eminenze di fuori, che scoprono  
 l'interno delle piazze. Ed in altro luogo: Accamparsi in faccia al ne-  
 micò, e costeggiarlo marciando per le eminenze e per luoghi vantag-  
 giosi. MONTACUCCOLI.

**ENOMOTARCA.** s. m. Il capo d'una ENOMOTIA; V.

*Es.* Benchè, siccome alcuni hanno affermato, l'Enomotia sia la quarta parte della fila; e cosìi che la guida hanno chiamato Enomotarca, cioè capo di squadra. CARANI trad. *El.*

**ENOMOTIA.** s. f. Un Drappello di soldati nella falange, vario di numero, secondo i tempi. Nell'ordinanza spartana due Enomotie facevano una Pentecostia, due di queste un Loco, quattro lochi una Mora; e sei more la Falange. Nella Macedonica due Enomotie componevano una DIMIRIA; V.

*Es.* Alcuni la chiamano Enomotia, cioè squadra (*qui parla d'una fila di fanti*), benchè siccome alcuni hanno affermato, l'Enomotia sia la quarta parte della fila. CARANI trad. *El.*

**EPILARCHIA.** s. f. Un Corpo di cavalli greci formato da due bande di sessantaquattro cavalli l'una.

*Es.* Le due bande, cioè due bande, perciocchè montano al numero di cento vent'otto cavalli; fanno l'Epilarchia. CARANI trad. *El.*

**EPISENAGIA.** s. f. Un Corpo di milizia leggiera greca di due mila quarant'otto uomini, formato di due Sisteme.

*Es.* Similmente due colonnelli faranno l'Episenagia. CARANI trad. *El.*

**EPISENAGO.** s. m. Capo dell'episenagia; propriamente significa Comandante di milizie straniere.

*Es.* In queste eziandio egli è necessario, che siano otto nomini sopra l'ordinario, de' quali quattro saranno Episenagi. CARANI trad. *El.*

**EPISIZIGIA.** s. f. Quattro paga di carri da guerra antichi, ordinati insieme, secondo l'ordinanza d' Eliano.

*Es.* Due sizigie fanno l'Episizigia. CARANI trad. *El.*

**EPISTASI.** s. f. Nome di una sorta di evoluzione nelle antiche ordinanze greche, colla quale i soldati che stavano dinanzi e sulla fronte cangiando di sito, venivano a collocarsi alle spalle. È voce greca.

*Es.* Lo star di dietro a quelli, si chiama posporre, che così si dice l'Epistasi, cioè lo stare dalle spalle. CARANI trad. *El.*

**EPISTATE.** s. m. Nome che prendeva talvolta nelle antiche ordinanze greche il secondo soldato di una fila posta per altezza, e che stava immediatamente dietro al Capofila, detto in greco Protostate. Voce greca.

*Es.* Colui che gli va appresso (al Protostate) per altezza, è detto il secondo della fila, e altramente l'Epistate. *CARANI trad. Leon.*

**EPITAGMA.** s. f. Nome del corpo intiero de' Veliti, ossia fanti leggieri nella falange greca, di ottomila cento novantadue uomini, il quale si suddivideva in due Stifi.

*Es.* L'epitagma, cioè la battaglia de' veliti, la quale contiene mille ventiquattro squadre, è per conseguente otto mila cento novantadue uomini. *CARANI trad. El.*

2. Il Corpo intiero de' cavalli leggieri nella falange, di quattromila novanta sei combatteuti, secondo Eliano.

*Es.* Due Teli fanno l'Epitagma, cioè la battaglia dell'esercito di quattro mila novantasei cavalli. *CARANI trad. El.*

**EPITIRARCA.** s. m. Colui al quale veniva affidata la cura di reggere in guerra quattro elefanti, secondo le antiche ordinanze greche.

*Es.* Paciente colui che ne guida quattro chiamasi Epitirarca, cioè capo di quattro fiere. *CARANI trad. El.*

**EPITIRARCHIA.** s. f. Un'Ordinanza di quattro elefanti da guerra.

*Es.* Quattro fiere, il cui ordine è detto Epitirarchia. *CARANI trad. El.*

**EQUESTRE.** ADDIETT. In lat. *Equester.* In franc. *Equestre.* Di cavalleria, di cose appartenenti alla milizia a cavallo od alle carra da guerra, come Combattimento equestre, cioè combattimento di gente a cavallo, Milizia equestre, cioè soldato che combatte a cavallo, o sul carro da guerra. È voce nobile.

*Es.* Ne ferve men l'altra battaglia equestre. *TASSO.*

— . . . . ma innanzi a tutto  
 Porge ricordo ai combattenti equestri  
 Di frenar lor cavalli, e non mischiarsi  
 Confusamente nella folla.

MONTE.

**EQUIPAGGIO.** s. m. In franc. *Equipage*. Provvisione d'arnesi, e di cavalli e d'altre cose necessarie alla persona, che si fa dagli ufficiali nell'entrare in guerra, o che il soldato porta con se. In quest'ultimo signif. i Francesi lo chiamano *Petit équipement*. Per non confondere l'uso esatto di questa voce italiana con quello assai più largo che fanno gli scrittori militari francesi della voce *Equipage*, V. **CORREDO, FORNIMENTO.**

*Es.* La Francia obbliga non meno tutti i vassalli della corona . . . , che i loro sotto-vassalli a servir in guerra con equipaggio d'armi e cavalli. **MONTECUCOLI.**

**EROMPERE** od **ERUMPERE.** v. NEUT. In lat. *Erumperere*. Saltar fuori con impeto. È voce più nobile di *Sortire*, che è la tecnica, e però si adopera dagli oratori e dai poeti. V. **IRROMPERE.**

*Es.* Quel movimento impetuoso e subito . . . con tutta la forza unitamente in un tratto, quasi come scoppio di bombarda, erumpe. **CASTIGLIONE.**

— . . . . spalancansi le porte,  
 Erompono pedoni e cavalieri  
 Con immenso tumulto.

MONTE.

**ERUZIONE.** s. f. In lat. *Eruptio*. In franc. *Sortie*. L'Atto dell'eromperè, del saltar fuori con impeto da un luogo chiuso per attaccare il nemico; Sortita violenta ed improvvisa. V. **IRRUZIONE.**

*Es.* Perchè difendendosi (*l'esercito*) in tanto spazio, restava per tutto debile a potere resistere ad una eruzione che quelli di dentro avessero fatta. **MACHIAVELLI.**

**ESCA.** s. f. In franc. *Amadou*. Quella Materia, la quale si tiene sopra la pietra focaja perchè vi s'appicchi

il fuoco che se ne cava col focile. Si adopera più particolarmente in guerra dai Fuocbisti e dai Minatori.

Es. Trovò focile, ed esca e legni varj. LUPPI.

— Pe' fuochi composti . . . stoppini, esca, materie ignee squagliate. MONTECUCCOLI.

**ESERCITARE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Exercer; S'exercer.* Render abili all'armi, alle fatiche, alle fazioni della guerra le reclute, i soldati, le milizie, mediante un frequente esercizio. Assuefarsi alle armi, alle evoluzioni, alle fatiche della guerra, Addestrarsi mediante un assiduo esercizio.

Es. Ad ordinare l'esercito, bisogna trovare gli uomini, armarli, ordinarli, e ne' piccoli e ne' grossi ordini esercitarli. MACHIAVELLI. — Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare, esercitare, disciplinare. . . . si esercita il soldato a solo, o in compagnia: si esercita solo, abituandolo al corso, al salto, alla lotta, al nuoto, e a' disagj riconoscendo il suono; imparando a maneggiar bene le armi ch'egli dee adopera- re. . . . si esercita in compagnia, standosi in ordinanza, e rigirandosi nel proprio centro, ovvero occupando altro terreno. MONTECUCCOLI. — Solo venne con lui il colonnello Morgan con alcune carabine, che erano in grandissimo nome di soldati esercitatissimi. BOTTA.

**ESERCITAR L'ARMI.** V. ARMA.

**ESERCITARE LE ARTIGLIERIE.** V. ARTIGLIERIA.

**ESERCITATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ESERCITARE**; V.

**ESERCITO.** s. m. In lat. *Exercitus.* In franc. *Armée.* Multitudine di soldati d'ogni milizia, armati, ordinati ed esercitati nell'arte della guerra. Nello stil nobile questa è voce da preferirsi a quella d'Armata.

Es. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. BOCCACCIO. — Senza esercizio non si dà esercito, ma gente rammasciata alla rinfusa, male indigesta, moltitudine inesperta. MONTECUCCOLI.

**CORPO D'ESERCITO.** V. CORPO.

**ESERCITO DI TERRA, o TERRESTRE.** In franc. *Armée de terre*. Si distingue con questi aggiunti quella Soldatesca di uno stato destinata a combattere sopra la terra ferma, da quella che posta per ordinaria guarnigione delle navi da guerra vien chiamata Marittima o Navale, ed anche Milizia di mare. La lingua italiana ha una distinzione più precisa di questi due generi di milizia, chiamando la prima Esercito, la seconda Armata; ma questa distinzione difficile ad osservarsi in certi casi, e però poco osservata anche dai buoni scrittori, indusse nuovi modi a meglio specificarla. Anche in lat. *Exercitus terrestris; Copiae terrestres*.

*Es.* Vi sono due maniere d'eserciti, de' quali l'uno è terrestre, e l'altro navale. Il terrestre è quegli che combatte in terra, siccome il navale è quegli, che ordinato sulle navi combatte o in mare, o ne' fiumi. Ma perciocchè io faccio conto di ragionare altrove degli ordini appartenenti alla battaglia navale, per ora narro quegli che si convengono all'esercito di terra. *CARANI trad. El.*

**ESERCITO PERPETUO.** In franc. *Armée permanente*. Si dice di Esercito che stia sempre ordinato, armato e stipendiato anche in tempo di pace, a differenza di quelli che si levavano solamente ad un bisogno e per una guerra imminente, terminata la quale si discioglievano per alleviare i popoli dall'enorme peso di pagare tanta milizia. La maggior parte degli scrittori militari assegna al regno di Luigi XIV, Re di Francia, la prima epoca degli eserciti perpetui.

*Es.* Ma al mantenimento d'un esercito perpetuo potriasi opporre Pagravio intollerabile del paese, o dell'erario. *MONTUCUOLI.*

**ESERCITO REALE.** Secondo la significazione scolastica data alla voce *Reale* nei secoli addietro, distinguevasi con questo aggiunto un Esercito, che pel numero e la qualità delle forze e pe' suoi apprestamenti militari potesse campeggiare

liberamente a venir a battaglia giusta ed ordinata, procedendo in tutte le sue operazioni secondo le regole più certe dell'arte militare. Chiamavasi altresì Esercito regolare.

*Es.* Formare due corpi, l'uno d'essi volante, l'altro d'un esercito giusto, e reale. MONTECUCCOLI.

**FARE ESERCITO**, in franc. *Lever une armée*, vale Radunar soldati, Ammassar gente per bisogno di guerra.

*Es.* Si fece venir i soldati, che il Duca d'Urbino avea proferti alla repubblica, e fece esercito. BEMBO. — Dovessero i principi collegati far eserciti, radunar forze, amministrare la guerra contro agli Ugonotti. DAVILA.

**ESERCIZIO**. s. m. In lat. *Exercitium*. In franco. *Exercice*. Scuola pratica del soldato nel maneggio dell'armi, e ne' movimenti utili o necessari in guerra. Gli Esercizii militari s' incominciano dal soldato solo, il quale vien addestrato a marciare regolarmente ed a maneggiar le sue armi, e vanno a finire ne' campi d'Esercizio, ove si esercitano gli intieri corpi a tutte le evoluzioni di guerra. Gli Esercizii militari de' tironi romani, esercizi faticosissimi, duravano quattro mesi.

*Es.* Essendo in Roma consueti gli esercizi militari, dove i giovanetti si esercitavano, ne nasceva, che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta milizia, che potevano facilmente adoperarsi nella vera. MACHIAVELLI. — Fuggansi negli esercizi le superfluità, e tanto meglio le cose necessarie s'imparino. MONTECUCCOLI. — Anzi stimo molto bene, che la forma di fare l'esercizio militare venga espressamente comandata dal Principe per tutto il suo stato, acciò che senza varietà alcuna riesca facile a tutti, nei bisogni, osservarla. MARZIOLI. — Far fare gli esercizi a' soldati della sua compagnia. MAGALOTTI.

**ESERCIZII CAVALLERESCHI** diconsi Quelli, che s'insegnano nelle accademie militari e nelle scuole de' cadetti per addestrare i giovanetti, e rendergli abili alle funzioni mili-

tari non solo, ma ad ogni comparsa d'arme o abbattimento.

*Es.* Gli esercizj cavallereschi; torneare, e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare nelle comuni allegrezze e feste, e si usa ancora, e molto più si costumava al tempo de' nostri padri. BONCINI.

**ESERCIZIO DELL'ARMI.** Propriamente l'Azione dell'esercitarsi nell'armi maneggiandole, ed anche il Maneggio che si fa di esse dagli eserciti. In lat. *Exercitium armorum*.

*Es.* Aveva il Duca voluto astenersi da ogni uso del vino, da che egli era venuto in Fiandra, per dubbio che la gotta . . . non lo rendesse inabile all'esercizio dell'armi. BENTIVOGLIO.

**ESERCIZIO DEL SOLDATO.** Lo stesso che l'Arte della milizia, il Mestier del soldato.

*Es.* D'onde si vede spesso, se alcuno disegna nell'esercizio del soldo prevalersi, che subito non solamente caggia abito, ma ancora ne' costumi, nelle usanze, nella voce, e nella presenza da ogni civile uso si disforma. MACCHIARELLI.

**ESOSTRA.** s. F. In lat. *Exostra*. Ponte di legno, che dalla torre degli assediati si abbassava sulla muraglia degli assediati per entrare nella città. È una delle macchine d'assedio dei Romani.

*Es.* E però colla sambuca, ed esostra, ed altalenì coloro che assegoño, trapassauo le mura de' nemici . . . Esostra è detto il ponte, che della torre nel muro incontante si mena. B. GIAMBONI trad. Veg.

**ESPEDITO. V. SPEDITO.**

**ESPEDIZIONE. V. SPEDIZIONE.**

**ESPLORARE.** v. ATT. In lat. *Explorare*. In franc. *Reconnaître; Eclairer*. Investigare le mosse, o i luoghi occupati dall'inimico. Dicesi anche SPIARE; V.

*Es.* Usasse grandissima cantela nel pigliar i posti; facesse diligentemente esplorar la contrada. BOTTA.

**ESPLORATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ESPLORARE; V.

**ESPLORATORE, TRICE.** VERBAL. MASCH. o FEM. *La lat. Speculator.* In franc. *Eclaireur.* Soldato a piedi od a cavallo, mandato ad esplorare le mosse dell' inimico. Si scrisse anche SPORATORE; V.

*Es.* Facevo questi esploratori per loro gloria quanto permissero l'industria ed il valore. *CONSIMI trad. Cong. Mess.* — Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *FR. GIORDANO* — Gli esploratori intanto riferivano, esser tutto pacifico il venir di costoro. *ANTIERI trad. Sall.* — Sicchè Ciro mandato avendo innanzi esploratori . . . . entrò alla per fine ancor esso. *REGIS trad. Cirop.*

**ESPLORAZIONE.** s. F. In franc. *Reconnaissance.* L'Atto dell'esplorare le mosse dell' inimico, la sua positura, il sito ch'egli occupa, le qualità di questo sito, le varie difese, ecc.

*Es.* Facendo per quel paese una diligente esplorazione. *FR. GORDANO.* — La mattina ogni cosa in pronto; ma un profondo silenzio nel campo degli assediati. Non san che dirsi. Finalmente, fatta l'esplorazione, trovarono, maravigliandosene ognuno, i nemici aver del tutto abbandonato gli alloggiamenti. *BOTTA.*

**ESPLOSIONE.** s. F. In franc. *Explosion.* Moto subitaneo, impetuoso e fragoroso prodotto dalla polvere da guerra nell' infiammarsi.

*Es.* L'immenso vantaggio, che all'arte militare ha prodotto l'uso di quella polvere di potentissima esplosione. *COCCHI.*

**RAGGIO D'ESPLOSIONE DELLA MINA.** V. MINA.

**ESPUGNABILE.** AGGETT. In franc. *Prenable.* Che si può espugnare, Che si può vincere, prendere colla forza.

*Es.* S'armi pure quanto vuole, che io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile. *VIT. S. ANT. Crusca.*

**ESPUGNARE.** v. ATT. In lat. *Expugnare.* In franc. *Emporter; Prendre de vive force.* Impadronirsi combattendo d'un luogo forte e munito.

*Es.* Piero Strozzi comandò agli Italiani, che dessono l'assalto, e ad ogni modo l'espugnassero, o morissero quivi. *SACCHI* — La Roccella espugnata. *SALVINI.*

**ESPUGNATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ESPU-  
GNARE**; V.

**ESPUGNATORE, TRICE.** VERBAL. MAGG. e FIN. IN LING. *Expugnator*. Chè espugna; e adoprasi come **SOST.** e come **ADDIETT.** tanto di persone, che di cose appartenenti alla espugnazione d'una città.

*Es.* E ben cadeva alle percosse orrende,  
Che doppia in lui l'espugnator montone.

*Ed in altra luogo:*

Ma cadde appena in cenere l'immensa  
Macchia espugnatrice delle mura. **TASSO.**

— Demetrio, quel che fu chiamato espugnatore delle città, aveva fatto agli Ateniesi infiniti beneficj. **MACHIAVELL.**

**ESPUGNAZIONE.** s. f. In lat. *Expugnatio*. In franc. *Prise*. L'Azione dell'espugnare una città, un luogo forte.

*Es.* Si dirizzò Gonsalvo coll'esercito a Gaeta, nell'espugnazione della quale consisteva la perfezione della guerra. **GUICCIARDIN.**

**ETA MILITARE.** In franc. *Age militaire*. Quegli anni ne' quali l'uomo è più proprio alle fazioni militari, e però obbligato a portar l'armi in servizio della patria.

Presso i Greci, e particolarmente presso gli Ateniesi l'Età militare si contava dai diciotto ai quarant'anni, con quest'avvertenza che i giovani descritti per la prima volta si ritenevano due anni nelle guarnigioni, nè si mandavano al campo o sulle navi prima che avessero toccato i vent'anni. L'Età militare presso i Romani ai buoni tempi della Repubblica era stabilita dai diciassette ai quarantasei anni: in questo periodo di tempo erano i cittadini tenuti a militar vent'anni nelle fanterie, o dieci nella cavalleria, e se per alcuna legittima cagione non potevano soddisfare a questo sacro dovere, il termine della loro milizia s'intendeva prorotato sino ai cinquant'anni, passati i quali erano

intieramente liberati dall' obbligo. Il Machiavelli dice, che l'Età militare degli Italiani dovrebb'essere dai dieci-sette ai quarant'anni. Ora è assai varia in Europa; ne' tempi ordinarii essa è stabilita dai venti ai ventisei anni, ne' straordinarii dai dieciotto ai trentasei o quaranta.

*Es.* Quando io avessi a ordinare una milizia dove ella non fosse, sarebbe necessario eleggere tutti quelli uomini, che fossero più atti, purchè fossero d'età militare, per poterli instruire. MACHIAVELLI.

**EVOCATO.** s. m. In lat. *Evocatus*. Soldato veterano romano, che già aveva terminata la milizia, ma che in estremo bisogno o veniva ad offerirsi spontaneo al servizio militare, o vi era invitato con lettere e promesse di premii dai Consoli, e dagli Imperadori. Si dava agli Evocati un caposoldo; avevano grado e distintivi di Centurione, ed al fine della guerra grosse ricompense e poderi.

*Es.* Quarantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a' centurioni, agli evocati. BORGHINI.

**EVOLUZIONE.** s. f. In franc. *Évolution*. Una Combinazione di movimenti onde piegare o spiegare in colonna ed in battaglia un battaglione, uno squadrone, o più battaglioni e squadroni. Più largamente s' intende con questo vocabolo ogni Mossa d' un corpo di soldati non minore d' un battaglione o d' uno squadrone, per ordinarsi e muoversi in colonna, per ispiegarsi in battaglia, per avere e conservare il vantaggio del sito, per combattere e vincere, o per ritirarsi in buon ordine. È voce da adoperarsi anche dove i Francesi usano impropriamente la parola *Manœuvre*, dovendo noi intendere per Evoluzioni di fanteria o di cavalleria tutti que' movimenti ordinati, che uno o più battaglioni o reggimenti possono fare in un giorno di battaglia. Presso i Francesi basta a formar la linea d' Evoluzione, che vi sia più d' un battaglione sul campo, e più d' un reg-

gimento presso gli Austriaci. Presso i Francesi, ed in alcuni stati d'Italia le Evoluzioni si fanno per battaglione e per isquadrone, gli Austriaci ne fanno anche per reggimento.

*Es.* Seguivano poi insegnando le evoluzioni, e di queste si servivano quando il nemico gli assaltava dalle spalle, volendo essi che i primi combattessero sempre i primi, per esser quelli uomini più valorosi degli altri. PALLADIO. — Quanto ben tornasse aver tramezzati i battaglioni agli squadroni, coperte le picche co' moschetti, e questi con quelle per tirar salve continue senza altro moto di evoluzione o conversione, disposte le guardie, ecc. MONTECUCCOLI. — Manea al Turco la disciplina europea, la scienza delle evoluzioni. *Ed altrove:* . . . I maneggi elementari, e le evoluzioni della fanteria e della cavalleria. ALGAROTTI.

## F

**FACCIA.** s. f. In lat. *Facies*. In franc. *Face*. La Parte anteriore d'ogni schiera, che dicesi più comunemente **FRONTE**; V.

*Es.* La tessitura della moltitudine delle file si chiama battaglia, la cui lunghezza è la prima fila de' capi di squadra, la quale si chiama fronte, faccia. CANANI *trad. El.*

2. Dicesi altresì Faccia la Parte anteriore d'ogni opera di fortificazione.

3. Quella Parte del bastione, della piattaforma, ecc. che congiungendosi coll'altra parte o lato viene a formar l'angolo sagliente di esse opere.

*Es.* Abbiamo per le dette cose potuto comprendere, come quelli corpi di difesa, che hanno a difendere le cortine, devono essere composti di due fianchi, e di due faccie. GALILEI. — Insomma l'angolo del bastione, la linea di difesa, il fianco retto e l'obliqua, la faccia, e la gola, denno aver fra loro una tal simmetria, che per avvantaggiar l'uno non si pregiudichi l'altro. MONTECUCCOLI.

**VOLTAR FACCIA.** In franc. *Faire volte-face*. Termine militare, e vale Rivolgersi tutto ad un tratto per combattere l'inimico che insegue.

*Es.* Come si debbano esercitare in diverse forme di squadroni, marciando in essi, e voltando faccia per ogni parte abbassar le picche, ecc. CIRUZZI. — Ma voltando faccia lo squadrone volante riuscì vano sempre ogni assalto nemico. BENTIVOGLIO. — Assaltò alle spalle quei che partivano, i quali voltarono faccia. SEGNERI.

**FALANGARCA.** s. m. Il Comandante d'una falangarchia. Venne anche chiamato Stratego.

*Es.* Il loro capitano è detto Falangarca, cioè il capitano della battaglia semplice. CARANI trad. *El.*

**FALANGARCHIA.** s. f. Una Divisione della falange, formata di due merarchie o teli, e che, supponendo con Eliano il Loco di sedici uomini, veniva ad avere quattro mila novanta sei soldati, tutti di armatura grave. Venne anche chiamata Strategia.

*Es.* Due colonnelli doppij verranno per conseguente a fare la Falangarchia. CARANI trad. *El.*

**FALANGE.** s. f. In lat. *Phalanx*. In franc. *Phalange*. Gran corpo di soldati de' Macedoni, de' Greci e de' Troiani, e Nome d'ordinanza militare presso queste nazioni.

La Falange, secondo Eliano, era un corpo di sedici mila trecento ottantaquattro uomini divisi in mille e ventiquattro *Lochi* o *Decurie* di sedici soldati caduna, il capo delle quali chiamavasi *Decano*; due decurie facevano una *Dilochia*, cioè una decuria doppia, di trentadue uomini, e il capo di questa chiamavasi *Dilochita*; quattro decurie prendevano il nome di *Tetrarchia*, e il capo di essa chiamavasi *Tetarca*; due tetrarchie unite insieme chiamavansi *Centuria*, ed erano comandate da un *Centurione*, chiamato anche *Ordinario*; due centurie facevano un *Mani*,

*pole* comandate da un *Manipolario*: ogni manipolo aveva, un Porta-insegna, un Trombetta, un Ministro, un Araldo e un Tergiduttore. Ordinavasi il manipolo con sedici file di fondo, ed altrettante d'altezza, e però l'ordinanza di questo membro della Falange era quadra. Due manipoli uniti prendevano il nome di *Pentacosiarchia*, ossia Coorte di cinquecento soldati, i quali erano comandati da un *Pentacosiarca*; di due pentacosiarchie si formava la *Merarchia* o *Chiliarchia*, cioè la Coorte milliarca, di mille e ventiquattro uomini, comandata da un *Merarca* o *Celiarca*; due chiliarchie componevano un membro di due mila quarantotto soldati chiamato *Telo*, il prefetto del quale si chiamava *Telarca*; due teli facevano la *Falangarchia*, ossia la Falange semplice di duecento cinquantasei decurie, il comandante della quale si chiamava *Falangarca*; alcuni però diedero a questa parte della Falange, che sovente si ordinava e combatteva da se, il nome di *Strategia*, ed il capo ne chiamarono *Stratègo*. Due falangarchie facevano la Mezza falange, chiamata *Corno* o *Ala*, e di due mezze falangi veniva a comporsi la Falange intera comandata dal supremo Capitano. L'ordinanza della Falange era continua, ma dividevasi per le marce e per le evoluzioni in quattro grandi sezioni, delle quali la prima a dritta chiamavasi *Corno* o *Ala destra*, la seconda *Sezione di destra*, la terza *Sezione sinistra*, la quarta *Corno* o *Ala sinistra*: la parte di mezzo tra le sezioni di destra e di sinistra chiamavasi *Umbilico*. Nell'ordinare la Falange si osservavano tre distanze diverse; nella distanza ordinaria le file erano lontane tre cubiti (cioè quattro piedi e mezzo di Parigi) l'una dall'altra; nella seconda, che chiamavasi *Ordine denso*, non v'aveva più che due cubiti (cioè tre piedi), e nella terza, che chiamavasi *Ordine serrato*, non vi rima-

neva più che un cubito (cioè un piede, sei pollici, e qualche linea). Si marciava a file aperte in lontananza dell'inimico, s'addensavano gli ordini nel prepararsi alla battaglia, e si serravano nel sostenere la carica. I soldati della Falange erano armati di scudo e d'asta; lo scudo era di rame, e alquanto convesso; l'asta era più lunga o più corta secondo le file nelle quali era posto il soldato: la più corta aveva otto cubiti. Nella Falange macedonica i soldati andavano armati d'un'asta chiamata *Sarissa*, lunga quattordici cubiti. Giova qui l'avvertire, che il *Loco* ossia la *Decuria*, primo membro della Falange, era, come il Drappello de' moderni battaglioni, ora di otto, ora di dodici, di quattordici, o di sedici uomini, secondo il numero de' combattenti che si aveva in pronto. Con questa avvertenza osservata da Eliano istesso si verranno a conciliare con facilità quei passi degli antichi scrittori, ne' quali la Falange è talvolta di ottomila uomini, altre di dieci, di dodici, o di sedici mila, poichè se la Decuria o il Loco era di otto uomini, tutta la Falange non aveva più di ottomila cento novantadue combattenti, e così progressivamente. La Falange delle milizie leggiera aveva lo stesso numero di decurie della sopradescritta, ma il numero d'uomini era la metà meno: quattro decurie facevano una *Sistasi*, due sistasi una *Pentecontarchia* o *Semi-centuria*; due semi-centurie una *Centuria*, e per ogni centuria v'avevano cinque *Straordinarii*, cioè il Porta-insegna, il Tergiduttore, il Trombetto, il Ministro, ed il Banditore. Due centurie facevano una *Psilagia*; due di queste una *Senaglia*; due senagle un *Sistema*: due sistemi facevano una *Episenaglia*; due di queste uno *Stifo*; due stifi un *Epitagma*; in questi epitagmi v'avevano otto *Straordinarii*, cioè quattro *Episenagi*, e quattro *Sistematarcli*. I soldati della

Falange leggiera erano armati di saette, di fionde, d'archi, di turcassi e di giavellotti da ferir di lontano: combattevano spicciolati ora sul fronte, ora sui lati della Falange armata: nella mischia le si raccoglievano a tergo. La cavalleria della Falange si partiva in *Torme*; ogni torma di sessantaquattro cavalieri; due torme facevano una *Epilarchia*; due epilarchie prendevano il nome di *Tarentina*; due tarentine unite chiamavansi *Magistero*; due magisterii facevano una *Efipparchia*; due di queste un *Telo*, e due teli congiunti venivano a fare un *Epitagma*, nome dato ad un corpo di quattromila novantasei cavalli. La cavalleria stava per lo più in sull'ale della Falange.

Da questi cenni si può dedurre che la Falange greca era un gran corpo di gente, non maggiore di vent'otto mila seicento e settandue combattenti, de' quali la settima parte era di gente a cavallo. Anche le carra da guerra, e gli elefanti erano ordinati in Falange. V. CARRO DA GUERRA; ELEFANTE.

*Es.* E così queste falangi per l'ordine loro si potevano piuttosto consumare, che vincere, perchè il corpo grosso le faceva più immobili. MACHIAVELLI. — Due decurie poste accanto l'una dell'altra chiamavansi dilochia; più simili unite insieme, l'una pure accanto all'altra, formavano la falange, la quale conteneva 16384 combattenti a 16 di fondo, ed a 1024 di fronte. MONTECUCCOLI.

2. Il nome di Falange si usa ora in istile nobile ed elevato parlando d'un corpo di soldati scelti.

FALANGIARIO. s. m. In lat. *Phalangarius*. Soldato della falange; Lo stesso che FALANGITA; V.

*Es.* Come si prova coll'esempio degli Svizzeri, che essendo l'armi, e ordini loro simili a' falangieri, hanno tenuto un pezzo il supremo grado nelle battaglie. CIRUZZI.

**FALANGITA.** s. m. In lat. *Phalangitas*. Soldato della falange; Falangiario.

*Es.* Al destro lato de' falangiti. *Ed in altro luogo:* Sedici mila fanti armati a guisa de' Macedoni, i quali si chiamavano falangiti. *NARDI trad. Tit. Liv.*

**FALARICA.** s. f. In lat. *Falarica*. In franc. *Falarique*. Lunga picca da lanciare, intorno al ferro della quale s'avvolgevano fuochi lavorati. Ve n'aveva di quelle che si lanciavano con mano, ed altre colla catapulte e colla ballista. *Eccone la descrizione fatta da Tito Livio (lib. 21).*

*Es.* I Saguntini usavano la Falarica, una generazione d'arme da lanciare, in forma d'una asta lunga e per tutto ritonda, fuorchè nell'ultima parte, ove era fitto il ferro, il quale era di forma quadrata come il pilo: a questo si legava intorno stoppa con pece. Il ferro era lungo tre piedi, acciò ch'ei potesse passare tutta la persona insieme con l'armi. Ma questo assai spaventava ancora che non aggiungesse al corpo, quando ei s'appiccava agli scudi, perchè venendo acceso nel mezzo, e recando il fuoco ardente, fatto molto maggiore pel movimento, costringeva a lasciar l'arme, ed esponeva i soldati scoperti agli altri colpi che venivano. *NARDI trad. Tit. Liv.* — La falarica, a modo d'asta, in un forte ferro si ficca, e tra l'asta e'l ferro con zolfo, e resina, e bitume stoppa s'involge, e gittatovi suso olio, il quale incendiario è chiamato, è per forza di balestro saettata, ecc. *B. GIAMBONI trad. Veg.*

— Astolfo dà l'assunto al Re de' Neri,  
Che faccia ai merli tanto nocumento  
Con falariche, fionde, e con arcieri,  
Che levi d'affacciarsi ogni ardimento. *ARIOSTO.*

— Infocato, impiombato, e grave un telo  
Scaricò di falarica. *CARO trad. Eneid.*

**FALCASTRO.** s. m. In franc. *Fauchard*. Arme a due tagli e adunca, guarnita di punte, ed innastata ad un troncone lungo cinque o sei piedi. È una delle tante armi di offesa del medio evo, e se ne fa frequente menzione nelle antiche cronache francesi. Gli Italiani adoperarono più sovente in questo significato le voci di Roncone, e Ronciglio.

*Es.* E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando, ecc. *S. GREG. M. Crusca.*

**FALCATO, TA. AGGETT.** In lat. *Falcatus*. Dicesi delle carra da guerra degli antichi armate di falci (V. CARRO), e delle antiche ordinanze degli eserciti disposti a mezza luna, cioè colle ale allungate verso il nemico, ed il mezzo ritirato indietro a foggia di seno.

*Es.* A questa si mette dirimpetto la battaglia falcata, la quale ha le corna che vanno innanzi, ed è cavà nel mezzo. CARANI *trad. Et.* — Eravi un bello numero di carri falcati. FA. GIORDANO.

**FALCE. s. f.** In lat. *Falx*. In franc. *Faulx*. Arme in asta col ferro ricurvo e tagliente a modo di falce rustica. L'usarono talvolta i Romani, ed era forse guarnita all'estremità superiore d'uno spontone, onde valersene di punta e di taglio.

2. Una grossa Falce, chiamata anche Falce murale, la quale serviva per disfare i parapetti ed i ripari volanti de' nemici, sia adoperata da validi soldati, sia bilicata come l'ariete sotto la testuggine, d'onde si spingeva sulle mura nemiche a tor le difese.

*Es.* Una sola cosa delle apprestate da' nostri eraci molto giovevole; cioè alcune falci con la punta acutissima fitte in cima di certe aste lunghe, fatte quasi nella forma delle falci da battere le mura. *Ed in altro luogo:* Divertivan coi lacci il colpo delle falci con cui si smuovevano le muraglie; e trattenendole con essi per aria, le tiravan poi dentro con argani. BALDELLI *trad. Ces.* — Il gatto ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

3. Chiamasi altresì Falce una Lama adunca e tagliente posta in cima d'una lunga asta, della quale si fa uso nelle sortite, e nelle difese delle brecce e delle scalate. Queste Falci, innastate variamente, sono dalla gente militare chiamate talvolta Falci manicate a rovescio, in franc. *Faulx emmanchées à revers*.

*Es.* Queste colonne saranno secondate da parecchi soldati robusti muniti di spontoni, e di falci manicate al rovescio. D'ANTONI.

**FALCIONE.** s. m. In lat. *Harpe*. In franc. *Fauchon*; *Fauchard*. Antica arme d'asta adunca a guisa di falce, con uno spontone alla dirittura dell'asta, per ferir di punta e di taglio.

*Es.* Con piena speranza di vittoria presono l'arme, e gran parte i falcioni in mano. M. VILLANI.

**FALCONE.** s. m. In franc. *Faucon*. Una Macchina molto in uso nella milizia italiana del medio evo per battere le mura, simile al Montone, ma più leggiera e manesca.

*Es.* E far pel campo variati stromenti,  
Per Montalban gatti, grilli, falconi. PULCI.

— Tibaldo intanto a rafforzarsi attese,  
E gatti, e grilli, e falcon facea fare. CIRIFFO CALVANO.

2. Un Pezzo d'artiglieria. Ne' secoli XVI e XVII si chiamarono col nome di Falconi i più piccioli fra i cannoni propriamente detti. Le proporzioni di quest'artiglieria non avendo in que' tempi regola certa, non si potrebbero qui con esattezza accennare. Basti che ai tempi del Montecucoli, cioè dopo la metà del secolo XVII, l'ottavo d'un cannone intiero si chiamava Falcone, od Ottavo, e tirava da 6 a 7 libbre di palla di ferro. Fu pur chiamato Mezzo sagro.

*Es.* Qual sagro, qual falcon, qual colubrina. ARIOSTO.

— Da tiri de' falconi morirono circa venti soldati. DAVILA.

**FALCONETTO.** s. m. In franc. *Fauconneau*. Piccolo pezzo d'artiglieria colubrinato, anzi l'ultimo per lo più della specie delle colubrine, come il Falcone era l'ultimo di quella de' cannoni. Il Falconetto era annoverato fra le artiglierie di campagna, e non traeva più di 3 a 4 libbre di palla di ferro: nelle fortezze peraltro questa proporzione variava assai.

*Es.* Ercole Bentivoglio fece piantare in sulla ripa del fosso sei falconetti che conduceva seco, coi quali avendo incominciato a battere gli inimici, ... gli ruppe. GUICCIARDINI.

**FALDA.** s. f. Quella Parte dell'armatura fatta di più lame snodate, o a scaglia, che pendea dalla panziera, e ricopriva intorno intorno le reni dell'uomo d'arme scendendo sulle parti deretane e sulle cosce.

*Es.* Una corazza che colle falde perveniva fino al ginocchio. **MACHIAVELLI.**

**FALDONE.** s. m. Falda grande; accrescitivo di Falda.

*Es.* Si mise un usbergo di maglia, e gambiere, e cosciali, e faldoni, e gorzarino. **REALI DI FRANCIA.**

— A quale il braccio tagliava, e faldoni. **PULCI.**

**FALEGNAME.** s. m. In franc. *Charpentier.* Soldato scelto d'infanteria, armato d'ascia, abile a maneggiarla sia per ispianar le strade abbattendo alberi e siepi, quanto per far ponti ed altre opere. Ogni reggimento di fanteria ha un certo numero di questi Falegnami, i quali precedono gli altri nelle marce, e stanno in battaglia alla destra de' battaglioni: sono soldati provati. Con varie denominazioni si chiamano in alcuni luoghi Zappatori, in altri Guastatori.

*Es.* Nei servigi ordinarii di guastatore, cioè di riparare strade, far fascine, e simili servono la fanteria, e i falegnami, de'quali un certo numero viene a ciascun reggimento passato e intrattenuto. **MONTECUCCOLI.**

**FALSABRACA.** s. f. In franc. *Fausse-bracie.* Recinto basso, che si faceva al piede del recinto primario per maggior difesa. Quest'opera è stata abbandonata dai moderni perchè agevolava la scalata, rendeva meno erta la breccia, e somministrava all'assediante quasi una piazza d'arme all'attacco: però si sono sostituite alla Falsabraca le Tanaglie ed i Coprifaccia. Il Montecuccoli ed alcuni altri scrissero anche *Falsabraga.*

*Es.* Stendeva rivellini, piantava falsabrache. **BUONARROTI.** — Avendoci l'esperienza dimostrato nelle guerre di Fiandra quanto danno

facciano le difese basse, e con quante difficoltà si levino, si è data occasione di trovar l'invenzione della falsabraca (vocabolo corrotto cavato dal francese), dietro alla quale si mette moschetteria a difesa del fosso. Alcuni vogliono questa essere invenzione vecchia, il che non è vero. TENSINI. — In difesa particolare del fosso serve la falsabraca, fabbricata a quest' unico fine. MONTECUCCOLI.

**FANTACCINO.** s. m. In franc. *Fantassin*. Soldato a piedi, Semplice soldato di fanteria; Fante.

*Es.* Un fantaccino della banda d' un capitano italiano. SEONI. — I divisati bombardieri e cannonieri dovranno poi essere aiutati da un certo numero di fantaccini sì nella costruzione delle batterie, che pel servizio giornaliero de' pezzi. D'ANTONI.

**FANTE.** s. m. In lat. *Pedes*. In franc. *Fantassin*. Soldato che milita a piedi; Fantaccino. Si adopera quasi sempre nel numero del più, come *Fanti e Cavallo*, *Far fanti*, *Prevaler di fanti* e simili, ma può usarsi acconciamente anche al singolare, purchè si osservino le debite avvertenze nel collocarlo.

*Es.* Mandarono cinquecento fanti ghibellini del contado di Firenze. G. VILLANI. — Perchè un fante che abbia il capo coperto dal ferro, il petto difeso dalla corazza e dallo scudo, le gambe e le braccia armate, è molto più atto a difendersi dalle picche, che non è un uomo d'arme a piè. MACHIAVELLI.

**FANTE A PIEDE, O DA PIEDE.** Lo stesso che FANTE; V.

*Es.* I fanti da piè non vollero ubbidire. *Ed in altro luogo:* Una compagnia di stradiotti, e un'altra di fanti a piede. BENO.

**FANTE PERDUTO.** In franc. *Enfant perdu*. Soldato scelto e addestrato a fare ogni più arrischiata e pericolosa fazione di guerra.

Questa denominazione ha preso origine, come narra Famiano Strada, nelle guerre di Fiandra, dal capitano Labarlotta, il quale sotto il Farnese era capo di una squadra di venturieri di ogni nazione tanto arditi ed arrischiati ad ogni impresa, che sacrificati volontariamente alla morte venivano dal loro capitano, audacissimo anch'egli, chia-

suati: i suoi *Perduti*. (Deca II, lib. VIII delle *Guerre di Fiandra di Famiano Strada*).

*Es.* Inoanzi a tutti'erano collocati i venturieri, o fanti perduti, che dovevano attaccare, nell'avvicinarsi i nemici, la prima scaramuccia. *Ed in altro luogo*: Cento passi innanzi a tutti gli squadroni erano i fanti perduti, i quali composti di gente ardita e veterana, erano là riposti per sostenere e rintuzzare il primo impeto de' nemici. **DAVILA.** — I Re grandi vogliono tra le loro squadre averne una di quelli, che sono detti fanti perduti. **SEGNERI.**

**FANTI ELETTI.** Si dice d'un Corpo d'infanteria più dell'altra disciplinata ed agguerrita. In franc. *Infanterie d'élite*.

*Es.* Essendo cavalcati in verso il Bagno a Vena con ottocento tra Ungari, e altra buona gente da cavallo, e con ottocento fanti eletti. **M. VILLANI.**

**FAR FANTI.** Arruolare, Adunare, Assoldar fanti pei bisogni di guerra.

*Es.* Attendeva a far cavalli e fanti nella Calabria. **BEMBO.** — Accettò il Duca i danari, mostrando di voler fare i mille fanti. **VARCHI.**

**INVITAR FANTI.** LO stesso che **FAR FANTI**; **V.**

*Es.* Il detto messer Simone invitò suoi amici, e fanti forestieri. **DINO COMPAGNI.**

**FANTERIA.** s. f. In lat. *Peditatus*. In franc. *Infanterie*. Soldatesca a piedi. I moderni eserciti hanno, come gli antichi, due sorta d'infanteria, quella d'Ordinanza, e la Leggera, chiamate una volta Regolare l'una, e Irregolare l'altra, perchè quest'ultima non combatteva mai serrata negli ordini, ma spicciolata, e con armi, vesti e discipline sue proprie. Osservasi ancora questa differenza negli eserciti austriaci, ne' quali i Croati e soprattutto i Cacciatori tirolesi sono vero modello della Fanteria leggiera, come i Granatieri ungheresi lo sono della Grave, o Stataria che si voglia chiamare. I Francesi non fanno pressochè nessuna distinzione tra le due Fanterie se non nel nome e nella divisa, e chiamano la Fanteria d'ordinanza *Infanterie de*

*ùgne*, e la Leggera *Infanterie légère*. Scrivesi anche *Infanteria*.

*Es.* Il nervo e l'importanza dell'esercito è la fanteria. MACHIAVELLI.  
— Si distinguono pure in fanteria e cavalleria leggera. D'ANTONI.

**FAR FANTERIE.** Levar gente da piè; Arruolar soldati per le fanterie. Lo stesso che **FAR FANTI**; **V.**

*Es.* Domani si farà di nuovo qui la mostra delle genti d'arme, le quali sono alloggiate verso Santo Arcangiolo, e parmi vedere dare ordine di fare fanterie. *Ed in altro luogo:* Aveva (*il Duca Valentino*) mandato alcuno in Lombardia a fare fanterie. MACHIAVELLI.

**FARDAGGIO.** s. m. Lo stesso che *Bagaglio* e *Bagaglio-me*. Voce anticata.

*Es.* Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. GIAMBULLARI. — Lasciando il fardaggio, le artiglierie ed i feriti in poter del vincitore. BOTTA.

**FARE.** v. ATT. Questo verbo, dinotante sempre l'Azione in generale, posto in compagnia d'altri verbi, di nomi, o d'avverbi serve a significare distintamente le spezie precise, e le forme individuali delle azioni particolari. Quindi nella milizia viene adoperato a denotare sotto diverse forme e locuzioni molte azioni particolari di essa, le quali ridotte dall'uso a frasi solenni vengono qui piuttosto accennate che registrate, poichè il tenerle tutte a registro non sarebbe cosa fattibile, tanti e così diversi sono gli accoppiamenti che si possono fare di questo verbo.

**FARE A BUONA, od A MALA GUERRA.** V. **GUERRA.**

**FARE A COLTELLATA.** V. **COLTELLATA.**

**FARE ALA.** V. **ALA.**

**FARE ALTO.** V. **ALTO.**

**FARE ARGINE.** V. **ARGINE.**

**FARE ASSALTO.** V. **ASSALTO.**

**FARE BADALUCCO.** V. **BADALUCCO.**

- FARE BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.**  
**FARE BATTIFOLLE. V. BATTIFOLLE.**  
**FARE BRECCIA. V. BRECCIA.**  
**FARE BUONA GUARDIA. V. GUARDIA.**  
**FARE CAMERATA. V. CAMERATA.**  
**FARE CAPO o FAR CAPO GROSSO. V. CAPO.**  
**FARE CARACOLLO. V. CARACOLLO.**  
**FARE CARNE. V. CARNE.**  
**FARE CAVALCATA. V. CAVALCATA.**  
**FARE CAVALIERE. V. CAVALIERE.**  
**FARE CAVALLI. V. CAVALLO.**  
**FARE COLPO. V. COLPO.**  
**FARE COLTA. V. COLTA.**  
**FARE COMPAGNIA. V. COMPAGNIA.**  
**FARE D'ARME. V. ARME.**  
**FARE DIFESA. V. DIFESA.**  
**FARE ESERCITO. V. ESERCITO.**  
**FARE FANTERIE. V. FANTERIA.**  
**FARE FANTL. V. FANTE.**  
**FARE FAZIONE e FARE LA FAZIONE. V. FAZIONE.**  
**FARE FERITA. V. FERITA.**  
**FARE FIANCO. V. FIANCO.**  
**FARE FILA. V. FILA.**  
**FARE FORTE. V. FORTE.**  
**FARE FRONTE. V. FRONTE.**  
**FARE FUOCO. V. FUOCO.**  
**FARE GENTE. V. GENTE.**  
**FARE GETTO o DI GETTO. V. GETTO.**  
**FARE GIOCAR LA MINA. V. MINA.**

FARE GIORNATA, o LA GIORNATA. V. GIORNATA.

FARE GIOSTRA. V. GIOSTRA.

FARE GLI ORGANI. V. ORGANO.

FARE GUARDIA; FAR GRAN GUARDIA, e FAR LA GUARDIA.

V. GUARDIA.

FARE GUASTO. V. GUASTO.

FARE GUERRA; FAR GUERRA ALL'OCCHIO; FAR GUERRA GUERRAGGIATA o GUERRIATA, e FARE LA GUERRA. V. GUERRA.

FARE IL NUMERO. V. NUMERO.

FARE IL QUARTIERE *od* I QUARTIERI. V. QUARTIERE.

FARE IL SACCO, e FAR SACCO. V. SACCO.

FARE I MAGAZZINI. V. MAGAZZINO.

FARE IMPETO. V. IMPETO.

FARE IMPRESA, *od* UN'IMPRESA. V. IMPRESA.

FARE IMPRESSIONE. V. IMPRESSIONE.

FARE LA CHIAMATA. V. CHIAMATA.

FARE LA CHIOCCIOLA. V. CHIOCCIOLA.

FARE LA FASCINATA. V. FASCINATA.

FARE LA PIANTA. V. PIANTA.

FARE LA RASSEGNA. V. RASSEGNA.

FARE LA RITIRATA, o LA RITRATTA. V. RITIRATA.

FARE LA RONDA. V. RONDA.

FARE LA SCOPERTA. V. SCOPERTA.

FARE LA SCORTA, e FARE SCORTA. V. SCORTA.

FARE LA SPIANATA. V. SPIANATA.

FARE L'ASSEDIO. V. ASSEDIO.

FARE LA STRADA D'UN LUOGO. V. STRADA.

FARE LE SCHIERE. V. SCHIERA.

FARE LEVA. V. LEVA.

FARE LEVATA. V. LEVATA.

FARE MACELLO. V. MACELLO.

FARE MAN BASSA. V. MANO.

FARE MASSA, e FAR LA MASSA. V. MASSA.

FARE MOSTRA, e FAR LA MOSTRA. V. MOSTRA.

FARE OSTE. V. OSTE.

FARE PASSAGGIO. V. PASSAGGIO.

FARE POLVERE DI ALCUNO. V. POLVERE.

FARE PRODEZZE. V. PRODEZZA.

FARE PUGNA. V. PUGNA.

FARE PUNTA, e FAR PUNTA FALSA. V. PUNTA.

FARE RAGUNATA. V. RAGUNATA.

FARE RESISTENZA. V. RESISTENZA.

FARE SACCOMANNO. V. SACCOMANNO.

FARE SANGUE. Modo di dire militare, che vale Menar le mani con uccisione di molta gente.

*Es.* Gli altri, che presero la più corta a man destra, riscontrarono il nimico, che ardi combattere; e fecero più sangue. *DAVANZATI trad. Tac.*

FARE SCHERMO. V. SCHERMO.

FARE SCHIERA, e FARE LE SCHIERE. V. SCHIERA.

FARE SCONFITTA. V. SCONFITTA.

FARE SCUDO. V. SCUDO.

FARE SENTINELLA, o LA SENTINELLA. V. SENTINELLA.

FARE SERRA. V. SERRA.

FARE SOCCORSO. V. SOCCORSO.

FARE SOLDATI. V. SOLDATO.

FARE SPALLA. V. SPALLA.

FARE STRAGE. V. STRAGE.

FARE TENZONE. V. TENZONE.

FARE TESTA, e FAR GROSSA TESTA, V. TESTA.

FARE TREGUA. V. TREGUA.

FARE TRUPPA. V. TRUPPA.

FARE VOLARE LA MINA. V. MINA.

FARE ZUFFA. V. ZUFFA.

FARSI PIAZZA, e FARSI FAR PIAZZA. V. PIAZZA.

FARSI STRADA, e FARSI FARE STRADA. V. STRADA.

FARETRA. s. f. In lat. *Pharetra*. In franc. *Carquois*. Guaina entro la quale si portavano le saette; Turcasso. La Faretra si portava ad armacollo pendente sul dorso o dall'un de' lati; aveva un coperchio col quale si chiudeva. È voce di stil nobile.

Es. E la faretra, e l'arco avean spezzato. PETRARCA.

— E quasi innumerabili faretre

Tante saette agli archi ministraro. TASSO.

FARETRATO, TA. AGGETT. In lat. *Pharetratus*. Che porta la faretra.

Es. Nessun più rimanea, quando improvvisa

Armida apparve, e dimostrò sua schiera,

Ventù sublime in un gran carro assisa,

Succinta in gonna, e faretrata arciera. TASSO.

FARSATA. s. f. In franc. *Coussinet*. Un Guancialetto a foggia di berretta di panno o d'altra stoffa molle, che si poneva sotto l'elmo, tra 'l capo e l'armatura, per minor disagio nel portarla.

Es. E sopra l'elmo a Belisardo mena,

E la farsata al capo ben gli accosta.

Ed altrove:

. . . . . Perchè il brando scese

Tra la farsata appunto, e le mascelle,

Sicchè lo rase, e non toccò la pelle. BRANI.

FASCETTE. V. FODERO.

FASCIARE. v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Couvrir*;

*Se couvrir.* Guarnire, Circondare i lati d'un esercito, d'un corpo di soldati con istromenti di difesa naturali o dell' arte, onde assicurargli dalle intraprese del nemico: Guarnirsi, Assicurarsi da fronte, ai fianchi, o alle spalle. È voce solenne del Machiavelli.

*Es.* Quando tu hai poche genti a comparazione del nimico, tu dei cercare degli altri rimedj, come sono ordinare lo esercito tuo in lato, che tu sia fasciato da fiume o da palude, in modo che tu non possa essere circondato, o fasciarti da'fianchi con le fosse, come fece Cesare in Francia. MACHIAVELLI.

2. Vale anche per Circondare di mura una piazza. MS. UGO CACIOTTI.

FASCIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo FASCIARE; V.

FASCINA. s. F. In franc. *Fascine*. Fascio di rami, di legni minuti e sermenti, legato ai due capi con Ritorte (in franc. *Harts*). Serve in guerra a molti usi, ad innalzar ripari tumultuarii, a riempier fossi, a far le fascinate, i salsiccioni, ecc.

*Es.* Nè cessava Pagolo di Vitelli di sforzarsi di riempiere il fosso con fascine. GUICCIARDINI. — Con parapetti fatti di terra, di fascine, di sacchi ripieni di lana o di terra. MONTECUCOLI.

FASCINE INCATRAMATE chiamansi quelle Fascine fatte di legno secco, ed impeciate di catrame, che si gettano accese ne' lavori del nemico per abbruciarli. In franc. *Fagot ardent; Fascine goudronnée*.

FASCINARE. v. NEUT. Far fascine per uso di guerra, e particolarmente per le opere di fortificazione.

*Es.* Usando i capitani della fanteria mandar fuori quando una, quando un' altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassino i bastioni. SEGNI.

FASCINATA. s. F. In franc. *Fascinage*. Quantità di fascine o salsiccie, e salsiccioni messi insieme per far ripari,

assodar terreni, ed empier fossi. Chiamasi anche con questo nome un'Opera di fascine, gabbioni, o salsiccioni ricoperta di terra, o di sacchi di terra, che serve a coprire i soldati o le batterie dal tiro del cannone o della moschetteria nemica. In questo particolar signif. i moderni usano SPAL-LEGGIAMENTO; V. In franc. *Épaulement*.

*Es.* Da questa fascinata ricoperti si potrà venire un pezzo innanzi, cioè sino che si potrà giudicare, che si possa resistere alle artiglierie della fortezza. GALILEI. — Benchè nel principio le palle percotendo nel terreno facessero poco progresso, il continuato battere tuttavia avendo rotte e sdruscite le fascinate con le quali era conglutinato il terreno, cominciò a poco a poco a ruinare. DAVILA.

3. Si distinse pure con quest'appellazione quel Segno dato col tamburo ai soldati di uscir dalla schiera, e di spicciolarsi come per andare a far fascine pel campo: questa battuta di tamburo è tuttavia in uso con varii nomi ne' reggimenti di fanteria, ed i Toscani la chiamano la *Disunione*. In franc. *la Breloque*.

*Es.* Il suono (*del tamburo*) è di più spezie, come sono i significati d'esso principalmente, il toccare e 'l sonare alla raccolta, diligente ....; alla fascinata, allegro; al far de' bandi, con gravità, ecc. CINUZZI.

FAR LA FASCINATA. In franc. *Aller, Etre à la fascine*, od *aux fascines*. Modo di dire militare, e vale Raccogliere, ed Apprestar fascine pel servizio del campo, che si teneva in conto di fazione, o fatica, come quella del foraggio.

*Es.* Ordinò che i soldati ripartiti in diverse truppe facessero la fascinata, ed edificassero un sufficiente numero di baracche. CONSINT *trad. Conq. Mess.*

FASCIO, e FASCIO DI LEGNAMI. In franc. *Fagot de sape*. Lo stesso che FASTELLO; V.

*Es.* Conducendo per la Mosa i cannoni, i fasci di legnami, ed altri istrumenti necessarj alla batteria. SEGNEAT.

FASCIO D'ARMI. V. ARMA.

**FASTELLO.** s. m. In franc. *Fagot*. Fascio di legni minuti, sostenuto nel mezzo da un Piuolo (in franc. *Piquet*), che sporge dall'un de' capi. Questi Fastelli servono principalmente a rinforzare e ad unire le gabbionate nelle commesure. Talaltra volta si adoperano a far più forti le fascinate, o a turare le aperture fatte dal cannone ne' terrapieni, o ad empier fossi. Chiamansi dagli Ingegneri Fastelli di trincea. In franc. *Fagots de sape*.

*Es.* Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fecene empier i fossi. LIV. MS. *Crusca*.

2. Fastello chiamasi pure un Grosso fascio di minuti rami e di sermenti legati insieme, e intrisi di pece e di catrame, che si getta acceso ne' luoghi sospetti per rischiargli in tempo di notte, e scorgere le operazioni del nemico. Viene anche chiamato più particolarmente Fastello impegolato, od incatramato. In franc. *Fagot goudronné*.

*Es.* E si getteranno pure fastelli impegolati accesi lungo lo spalto in tempo, che il nemico lavora alla terza parallela. *Ed in altro luogo:* I fastelli incatramati staranno bene in ogni luogo, dove il soverchio calore della state non potrà disciogliere, e far gocciolare le peci, in cui sono intrisi. D'ANTONI.

**FATICA.** s. f. In franc. *Corvée*. Lavoro straordinario che fa il soldato senz'armi. Le principali Fatiche d'un soldato in guarnigione, o ne' quartieri sono i lavori per la pulizia del luogo che abita, il trasporto de' viveri, degli utensili e masserizie della caserma o quartiere, la fabbrica delle cartucce, la cucina ed altre simili. In campo gli s'aggiungono i lavori di fortificazione, il far acqua, legna, fascine, paglia, ecc.

*Es.* E poichè la fatica andava in giro, l'istesso Almeida e' capitano altresì per dare esempio agli altri, lavoravano quando veniva la lor volta. SERDONATI. — Di notte e di giorno stava in azione; compartiva le fatiche incessantemente ora a questa parte, ora a quella, e sempre con somma industria. BENTIVOGLIO.

**FATTO D'ARME. V. ARME.**

**FATTO D'OSTE. V. OSTE.**

**FAZIONE. s. f.** In franc. *Faction*. Nome generico d'ogni azione militare, fatto d'arme, e dovere di milizia.

*Es.* Altro è comandare i vassalli alla tal fazione. FIRENZUOLA. — Pochi giorni poi Renzo da Ceri . . . passato a Castiglione di Lodigiana, svaligiò cinquanta uomini d'arme, che vi erano alloggiati, riportando tanta laude di queste sì prospere e industriose fazioni, che per consenso universale fosse già numerato tra i principali capitani di tutta Italia. *Ed in altro luogo:* Nella gente che vi era dentro Milano erano sopravvenute tante infermità, che bastando con difficoltà quegli che erano sani a fare le fazioni, e le guardie ordinarie, ecc. GUICCIARDINI. — Sedici tiri al giorno per moschettiero, quando egli è in fazione. MONTUCCOLI.

**CARICA DI FAZIONE. V. CARICA.**

**FARE FAZIONE, o FARE LA FAZIONE, vale Combattere, e nel secondo modo vale anche Adempiere qualsivoglia altro dovere della milizia.**

*Es.* E non creder, ch'io voglia, che tu faccia  
Qualche gran fazion pericolosa. BERNI.

**UOMO, GENTE, CAVALLO DA FAZIONE, vale Uomo, Gente buona, atta a combattere, a sostener la guerra.**

*Es.* Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senz'altra gente da fazione. *Ed in altro luogo:* Ed aveva trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione. GIAMBULLARI.

— Ne' suoi presepej avea nitidi e pronti  
Destrier di fazione, e di rispetto. CARO.

**FECIALE. s. m.** In lat. *Fetialis*. Sacerdote romano, che aveva autorità di esaminare e disputare le cagioni d'una guerra fatta dal popolo romano, di bandirla gittando un'asta ferrata su quel de' nemici, e di fermar le alleanze fatta la pace. Ve n'aveva in Roma un collegio, al consiglio del quale si rivolgevano i Re ed i Consoli, onde sapere se la

guerra che volevano intraprendere era santa e giusta.

*Es.* Così i Romani con simboli differenti distinguevano i loro feciali, e i loro caduceatori. *CORSINI trad. Couq. Mess.*

**FEDELE.** s. m. In franc. *Féal; Homme de foi.* Termine de' tempi feudali, che valeva Suddito, Vassallo, che vincolava per giuramento la fede al suo signore, obbligandosi a varii servizii, e fra questi a quello della milizia. Questa voce, che ha la sua origine in Fede, venne sostituita a quella di Drudo, che aveva pure la stessa origine dal Teut. *Truwe*, Fede, ma che cadde in mal senso. V. VASSALLO.

*Es.* Venne Federigo con tutte sue genti per distruggerla (*Roma*), e in passando per la Lombardia, e per la Toscana tanti quanti baroni, e signori sua parte teneano tutti convocò, e a quegli impose, che quante più poteano di loro amistadi, e fedeli, e masnade adunassino, e con loro conducessino. *Ed in altro luogo:* Perocchè ciascuno di quegli grande caporale di parte Guelfa era, e ognuno di loro quanto più poteva di fedeli, e partigiani si si fortificava, ecc. *PACE DA CERTALDO.* — Fedele pare, che importasse quelli, che sotto fedì di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati, e questa chiamavano fedeltà. *BORGHINI.*

**FEDIRE.** v. ATT. Voce antica e disusata. Lo stesso che FERIRE; V.

**FEDITA.** s. f. Voce antica e in disuso. Lo stesso che FERITA; V.

**FEDITO, TA.** PART. PASS. Voce antica e in disuso; Lo stesso che FERITO; V.

**FEDITORE.** s. m. Lo stesso che Feritore: è in disuso.

**FEGGERE.** v. ATT. È affatto in disuso. Lo stesso che FERIRE; V.

**FENDENTE.** s. m. In franc. *Fendant; Coup de tranchant.* Colpo di spada per taglio e per lo dritto, non di piatto.

*Es.* Gli tirò un fendente, che gli spiccòe la testa. *STOR. ARJOL. Crusca.*

- Dannosi punte , dannosi fendenti ,  
Dannosi stramazzon , danno rovesci. **PULCI.**
- Il colpo , che alla sua terrestre salma  
Tolse con un fendente il giorno e l'alma. **ANGUILLABA Ma.**

*Ovid.*

**FERENTARIO.** s. m. In lat. *Ferentarius.* Soldato romano armato alla leggiera , così chiamato dal verbo *Ferre* (Portare), perchè le sue armi offensive, come pietre e lanciotti , erano tra quelle che si portavano , e non tra quelle che si tenevano come lo scudo e la spada. I Ferentarii combattevano ne'corni dell'esercito e commettevano i primi colpi; anche la cavalleria aveva Ferentarii.

*Es.* Erano appo gli antichi tra pedoni certi che si chiamavano ferentarij. **B. GIAMBONI trad. Veg.** — I ferentarij a cavallo son quelli , che combattono da lungi ; de' quali alcuni adoperano i dardi , ed alcuni usano gli archi. **CARANI trad. El.**

**FERERE.** v. ATT. Lo stesso che FERIRE; V. È disusato.

**FERIBILE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Vulnérable.* Capace d'essere percosso, ferito.

*Es.* Però che per se medesima non è feribile. (*il testo latino ha: vulnerabilis*). **S. AGOST. C. D. Crusca.**

**FERIDORE.** Lo stesso che FERITORE; V.

**FERIRE.** v. ATT. In lat. *Ferire; Sauciare.* In franc. *Blessar.* Percuotere con ferro o altro infino all'effusione del sangue. Anticamente si scrisse pure *Fedire, Feggere, Ferere, e Fierere,* ma ora è ito in disuso.

*Es.* Il signor Giovanni (*de' Medici*) essendo a uua scaramuccia d'un' archibusata nella destra gamba ferito, fu a ritirarsi a Piacenza costretto.

**VARCHI.**

- Fosti Gildippe tu , che 'l grande Ircano ,  
Che regnava in Ormus , prima feristi. **TASSO.**

2. Per Battere semplicemente , e Cogliere nel segno al

quale si è posta la mira; e si dice d'ogni corpo lanciato, come d'ogni strumento da lanciare. In franc. *Battre; Frapper.*

*Es.* Piantare i pezzi in modo, che possan battere, e ferire per dritto nelle parti, dove voglion tirare. CINUZZI. — Il maresciallo di Birone condotti altri cannoni nell' isola, i quali ferivano per fianco con grandissima strage, costrinse gli assalitori a ritirarsi. DAVILA.

3. Correre con impeto sopra il nemico, Caricarlo; e per estensione Fare impeto in una parte di checchessia, in un luogo. In franc. *Charger; Donner*, e talvolta *Attaquer.*

*Es.* E perchè il luogo dove combattere doveano era pieno di solchi, impedi il ferire delle lance. *E più sotto:* Indurando la battaglia, messer Piero se' a dugento cavalieri fedire i nemici per costa. M. VILLANI. — Mandare verso il Borgo i loro cavalli, e farvi ragunata di fanti, per potere insieme con seco ferire verso Castello, o verso Perugia. *Ed in altro luogo:* VV. SS. saranno ad ogni modo richieste di aiuto da questo Signore, e ricerche che feriate dal canto loro. (*Per far esatto il periodo coll' uso della terza persona che lo regge, s'aveva a dire feriscano; ma ai tempi di M. Nicolò questa regola non era ancora ben ferma*). MACHIAVELLI.

FERIRE A MORTE. In franc. *Blessor mortellement.* Lo stesso che Ferire mortalmente, Dar ferita insanabile, mortale.

*Es.* Sentendosi Canuto ferito a morte, per non torre animo a' suoi soldati, dissimulò, e nascose in tutto l'acerbissima doglia sua. GIAMBULLARI.

— Che dovessin tornar sopra 'l destriere  
Alla battaglia, come sien guariti:  
Però che a morte eran quasi feriti. CIRIPPO CALYANEO.

FERIR DI COLPO. V. COLPO.

FERIR DI TAGLIO. V. TAGLIO.

FERIRE PER COSTA, o DI COSTA. In franc. *Attaquer, Prendre en flanc.* Farsi a ferire, ad assaltare la schiera nemica dall'un de' lati.

*Es.* Indurando la battaglia, messer Piero se' a dugento cavalieri se'

dire i nemici per costa. *E più sotto* : E molti cavalli vi furono guasti per i pedoni fiorentini, che con le lance in mano fedirono di costa. M. VILLANI.

FERIR TORNEAMENTO. V. TORNEAMENTO.

SENZA FERIR COLPO. V. COLPO.

FERISTO. s. m. In franc. *Fattière de la tente*. Asta o Bastone che sostiene il padiglione.

*Es.* Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ove era legato, che s'uccise egli medesimo. NOVELLE ANTICHE.

FERITA. s. f. In lat. *Vulnus*. In franc. *Blessure*. Percossa, Taglio, Squarcio fatto nel corpo con arme, o con altro.

*Es.* Fasciare, curar la ferita. CRESCENZIO. — Egli (*il Duca di Parma*) per la percossa non mutò faccia, non interruppe il ragionamento, nè pubblicò la ferita, ma scoperta da' circostanti, che videro il sangue uscir sotto al mantello, volle nondimeno finire di dare gli ordini che avea principiato a disegnare, e condotto all'albergo suo, e visitato da' medici fu trovata non già mortale, ma molto travagliosa la percossa, tanto più ch'essendosi convenuto fare tre tagli nel braccio per trovare la traccia della ferita, e per cavarne la palla, gli sopravvenne indi a poco la febbre. DAVILA.

FARE FERITA. LO STESSO CHE FERIRE; V. CRUSCA.

FERITA LEGGIERA, in franc. *Blessure légère*, dicesi Quella che vien fatta con leggier colpo, e che può essere facilmente sanata. Se questa Ferita non fa che graffiare o scalfire la pelle, in questo caso prende il nome di LECCATURA o GRAFFIATURA; V.

*Es.* Fattasi medicar la ferita si trovò sì leggiera, che in pochi giorni ne restò facilmente guarito. BENTIVOGLIO.

FERITA MORTALE, in lat. *Lethale vulnus*: in franc. *Blessure mortelle*, dicesi di quella Ferita o Percossa che reca morte a chi la riceve.

*Es.* Gli fu medicato subito la ferita, e giudicossi che non fosse mortale, ma che dovesse riuscirne lunga e molesta la cura. BENTIVOGLIO.

**FERITO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **FERIRE**; V.

2. Usasi anche in forza di **SUST.**

*Es.* Pietà frattanto a confortar v' inviti

Con sollecito amor gli egri e i feriti. **TASSO.**

— Tenere dietro a' battaglioni religiosi, barbieri, scrivani, che consolino, curino, e registrino i feriti. **MONTECUCCOLI.**

**FERITOIA. s. F.** In franc. *Créneau*. Una Piccola apertura, larga di dentro e stretta di fuori, che si fa ne' muri, acciò il soldato possa vegliar l'inimico sicuro dalle offese, e difendersi col fucile ch'egli spara facendolo avanzare fuori dell'apertura. Dicesi anche Archibusiera. Era anticamente un Piccolo spiraglio ne' merli delle torri e de' baluardi, d'onde si feriva il nemico di fuori.

*Es.* Sono alcune piccole stanze, le quali s'accomodano al piano della fossa, facendovi delle feritoje, per le quali si possa con gli archibugi offendere il nemico. **GALILEI.** — Coprire la gente con opere esterne, farle in più facce ed in angoli, intagliarvi per entro le feritoje. **MONTECUCCOLI.** — Pertugiate di feritoje per passarvi le canne degli archibugi. **SEGNERI.**

**FERITORE, TRICE, e FERIDORE. VERBAL. MASC. e FEM.** Che ferisce; ma propriamente si dice di Colui che è valente nel maneggio dell'armi, che fa bei colpi.

*Es.* Poi vien Tancredi, e non è alcun fra tanti,

Tranne Rinaldo, o feritor maggiore,

O più bel di maniere e di sembianti,

O più eccelso ed intrepido di core. **TASSO.**

— . . . . . Dalle cacce d' Ida

Venne costui mandato al Trojan duce,

Gran feritor di dardo e di saette. **CARO.**

— . . . . . Diana

Feritrice di cervi, frecciatrice. **SALVINI.**

— Fu fatto prigionie da Cicot buffone del Re, ma bravo e coraggioso feritore. **DAVILA.**

2. Chiamavansi dagli antichi con questo nome i Soldati della schiera che moveva la prima contro il nemico, e

che dava il primo assalto, essendo a quel tempo gli eserciti divisi per lo più in molte schiere, le quali si succedevano l'una all'altra nel dar battaglia al nemico; la prima chiamavano de' Feritori, l'estrema della Riscossa.

*Es.* Ammonisce e conforta le schiere . . . ed ordinati i primi feritori si cominciò la battaglia. FAV. ESOP. *Crusca*. — Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feritori, e sugli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de' feritori. STOR. AJOLF. *Crusca*.

3. Si adopera ora in istile nobile per Soldato armato alla leggiera, che commette spicciolato i primi colpi contro il nemico; quello che i Francesi chiamano *Tirailleur*, ed i nostri scrittori dell'arte Bersagliere.

*Es.* Con mandar loro incontro quanti feritori alla leggiera potè raccorre. *Ed altrove:* Avevano gli Austriaci munito questo ponte con artiglierie e con barricate, ed empiuto al tempo medesimo le case vicine di eccellenti feritori. BOTTA.

**FERITUCCIA.** s. f. Piccola, Leggiera ferita.

*Es.* Ebro di un tal pensiero, quasi non mi ricordava più punto della mia ferituccia. ALFIERI *Vita*.

**FERLINO e FURLINO.** s. m. Sorta d'antica moneta di rame di poco valore, che nell'andare in disuso diede il nome ad una Spezie di moneta della stessa foggia, fatta di piombo, e bollata per lo più da una parte sola, la quale si dava per contrassegno a'soldati, per riconoscerne e verificarne la presenza in certe loro fazioni e fatiche. Si usa ancora come Contrassegno dato a'lavoratori ne'trasporti e condotte di materiali, de' quali non si possa misurare la quantità.

*Es.* Furlino, è quel contrassegno, che dà il capitano ai soldati per riscontrare poi chi sia stato o no alla rassegna. MS. UGO CACIOTTI.

**FERMA.** s. f. In franc. *Engagement*. Condotta de' soldati; il Fermare soldati al servizio d'uno stato per un tempo determinato.

*Es.* Molti soldati, che avevano compiute le loro ferme, senza voler più soldo, traevano a fra Moriale. M. VILLANI. — Compiuta la ferma

di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli. MORELLI. *Cron.* — Per indurre poi la gente a pigliar soldo, decretò ancora, che sarebbe dato un caposoldo al momento della ferma. BOTTA.

**FERMAGLIO.** s. m. In franc. *Fermeoir*. Borchia, che tien ferme e affibbia le cinture, le vestimenta, le cinghie dell'armamento, e simili.

*Es.* . . . . . e pria le gambe  
Ne' bei schinieri s' avvolgea frenati  
Da fermagli d' argento. MONTI.

**FERMATA.** s. f. In franc. *Halte*. Riposo che prendono i soldati in cammino, ed il Luogo stesso ove riposano. Avvertasi a non confondere questo vocabolo con quello di Posata: in un giorno di strada i soldati fanno per lo più due Fermate, e una Posata sola.

*Es.* In memoria di quanto importasse la fermata, ecc. *COASINI trad. Cong. Mess.* — Dopo fatta una sufficiente fermata a Wilmington a fine di riposar le genti. BOTTA.

**FERRAGLIA.** s. f. In franc. *Ferraille*. Rottami di ferro, Ponte di chiodi, ed altri minuti pezzi di forma acuta dello stesso metallo, che si ponevano entro tonelletti, cuffie, o sacchetti per tirarli col cannone petriero contro il nemico in piccola distanza.

*Es.* I petrieri si caricano con granate, con palle di fuoco, o con palle roventi, o con iscartocci, e ferraglie. MONTECUCOLI.

**FERRAMENTO.** s. m. In franc. *Ferrure*. Aggregato di tutti gli stromenti necessarii per ferrare il cavallo.

*Es.* Coll' apparecchiamento  
Di tutto ferramento. FR. BARENING. *Crusca*.

2. Aggregato di strumenti di ferro da lavorare o da mettere in opera per l'armatura d'una cassa da cannone, d'un carro, ed altro simile. In franc. *Outils de fer; Garnitures en fer; Ferrure*.

*Es.* Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saet-

tamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. M. VILLANI. — Elegge per ogni due, o tre pezzi d'artiglieria un maestro di ferramenti, . . . per fare le casse, e le ruote, e racconciare i ferramenti guasti, e rotti in esse, e per far chiodi, e molti altri ferri necessarj alle artiglierie. CINUZZI.

**FERRARE.** v. ATT. In franc. *Ferrer*. Mettere i ferri ad un cavallo; Conficcargli i ferri a' piedi. L'operazione del Ferrare i piedi de' cavalli era incognita agli antichi. Il primo scrittore che ne parla è Giordano Rosso il quale visse sul principio del secolo XIII.

*Es.* Ritrovandosi senza danari, senza provvedimento di sorte alcuna, i cavalli stanchi e distrutti, e senza aver modo di ferrarli. DAVILA.

**FERRARE A RAMPONI, O CON RAMPONI.** In franc. *Ferrer à glace; Cramponner un cheval*. Aggiungere ai ferri del cavallo alcune punte, chia mate Ramponi (in franc. *Crampons; Clous à glace*), le quali piantandosi nel ghiaccio fanno ritegno perchè il cavallo non isdrucchioli.

*Es.* I cammelli non sanno camminare sul ghiaccio, nè i cavalli (*de' Turchi*), per non essere ferrati con ramponi. MONTCUCCOLI.

**FERRATO, TA.** PART. PASS. In franc. *Ferré*. Che ha i ferri, Che è munito, guarnito, armato di ferro; e dicesi non solamente del cavallo, ma delle lance, delle mazze, e d'ogni altro stromento al quale si adatti un ferro, come pure delle casse de' cannoni, de' carri, e simili.

*Es.* Tutti vanno a cavallo in su ogni ronziuo sferrato, o ferrato. G. VILLANI. — Le piacesse vedere gli uomini pro, e gagliardi, colle lance ferrate giostrando. LAB. *Crusca*.

— Un d'essi in alto levando un bastone,  
Ch'era ferrato. BERNI.

**FERRATORE.** s. M. In franc. *Ferrant*. Colui che ferra i cavalli; Manescalco.

*Es.* Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli? MAESTRUZZO. *Crusca*;

**FERRATURA.** s. f. In franc. *Ferrure*. Il Ferrare, ed il Modo del ferrare.

*Es.* Osserva la ferratura del cavallo. LIB. MASC. *Crusca*.

2. L'Orma del ferro onde son ferrati i cavalli.

*Es.* Fece ferrare i cavalli a ritroso, acciocchè partendosi, le ferrature de' cavalli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita. G. VILLANI.

**FERRETTO DELLA SPADA,** in franc. *Crochet du ceinturon*, si dice Quel fil di ferro, che apre, e serra i pendoni della spada. CRUSCA.

**FERRIERA.** s. f. In franc. *Mine de fer*. La Cava del ferro. CRUSCA.

2. La Fucina dove si raffina il ferro. CRUSCA. In franc. *Forge*.

3. Tasca o Bisaccia di pelle o simile, nella quale si tengono chiodi, martello e tanaglie da ferrare i cavalli. CRUSCA. In franc. *Ferrière*.

4. Astuccio, che è una guaina da tenervi dentro strumenti di ferro, o d'argento, o simili per cerusici, o scalchi. In franc. *Etui de chirurgien; Ferrière de maréchal*.

*Es.* Una ferriera da medicare. Fav. Esop. *Crusca*.

**FERRO.** s. m. In lat. *Ferrum*. In franc. *Fer*. Metallo di color bigio-scuro al di fuori, più chiaro e luccicante al di dentro, durissimo fra gli altri metalli e tenacissimo, ma malleabile, e di grande elasticità; si adopera a molti usi di guerra.

Il Ferro succedette al Rame nella prima età del mondo per la fabbrica dell'armi offensive e difensive, e si fecero con esso spade, lance, corazze, celate, gambiere, ed ogni arma in generale da tiro e da mano, e da coprire il corpo. Al tempo delle prime artiglierie, vennero queste gittate di

**Ferro**, poi s'adoperò il Bronzo pei grossi pezzi, rimatendo l'altro metallo in uso per tutte l'armi portatili, come schioppi, archibusi, pistole, ecc., oltre all'armi difensive. Dalla calata di Carlo VIII in Italia si prese pure a fare le palle delle artiglierie col Ferro fuso, che prima erano di pietra, poi le bombe, le granate, e simili, non che tutti i ferramenti delle casse da cannone, de' ceppi de' mortai, ed i varii stromenti de' guastatori, zappatori e minatori, e delle maestranze. Non cessò tuttavia l'uso di fondere in Ferro artiglierie grosse e minute così ne' passati secoli, come nel nostro, in cui mercè dei progressi della metallurgia è stato ripigliato con vantaggio della spesa, che ragguagliata con quella del Bronzo le rimane inferiore di due terzi, ogni altra cosa pari nel servizio.

*Es.* Questi archibusi, come le altre artiglierie, si solevano tragittar di bronzo: ora perchè siano più leggieri, e perchè anco siano più sicuri a chi gli adopera, si fanno di ferro alla fabbrica come gli altri ferramenti. **BIRINGOCIO.** — Ma i Francesi . . . . usando palle di ferro, dove prima di pietra, e senza comparazione più grosse, e di peso gravissimo, ecc. **GUICCIARDINI.** — Tutti i cannoni destinati pel fronte d'attacco dovranno essere di bronzo, affinchè possano resistere lungamente in fazione; e sarà cosa molto economica il destinare cannoni di ferro per quegli altri siti, dai quali non si dee fare un gran fuoco, come sono le barbette fuori dell'attacco, e que' posti sospetti di qualche tentativo violento. **D'ANTONI.**

## 2. Adoperasi per Ogni sorta d'arme bianca da punta, e da taglio.

*Es.* Prenda qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno, o del ferro. **BOCCACCIO.** — Prevalse alfine la necessità del passare innanzi, e del trovarne la strada col ferro in mano. **BENTIVOGLIO.** — Cominciarono a rompersi la strada per mezzo la guardia, menando bravamente attorno i lor ferri. **BARTOLI.**

## 3. Nelle armi d'asta colla voce Ferro s' intende la Punta

di esse armi sempre fatta di Ferro, per differenziarla dal Legno, sul quale è piantata.

*Es.* L'asta era lunga tre cubiti, e con una spanna di ferro in cima molto simile alle moderne zagaglie. CIRUZZI.

4. Quel guernimento di Ferro, che si mette sotto a' piè de' cavalli, conficcandolo con chiodi ribaditi nell'unghione. In franc. *Fer; Fer de cheval*. Dicesi Ferro con ramponi, Quello col quale si ferrano i cavalli che debbono camminare per luoghi sdruciolati, ed è guarnito di chiodi adunchi ed acciaiati, in franc. *Fer cramponné; Fer à glace*.

*Es.* I loro cavalli sono piccoli, e senza ferri. G. VILLANI. — Ferri da cavallo con ramponi acciaiati. MONTECUCCOLI.

5. Adoperato nel numero del più, vale que' Ceppi, o Anelli di ferro, entro i quali si conficcano le gambe de' soldati delinquenti; onde *Mettere ne' ferri* vale Incatenare, ed *Essere ne' ferri* vale Essere incatenato. In franc. *Fers*.

*Es.* Ancora che io fossi stato messo in que' ceppi, ed in que' ferri, ond' io cercava di cavar te. VARCHI.

ANDARE, MANDARE, METTERE, PORRE A FERRO E A FUOCO. In franc. *Mettre à fer et à feu; Porter le fer et le feu*. Fare strage ed Abbruciare; o Essere distrutto per violenza di ferro e di fuoco.

*Es.* Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro e a fuoco per la natia ferità, e crudeltà di quelle genti non gissero BEMBO. — Tornarono i regii di nuovo sì furiosamente all' assalto, che mescolati sulla breccia co'difensori, entrarono poi con essi dentro alla terra, e ponendo ogni cosa a ferro e a fuoco la distrussero. BERTIVOGLIO.

CALZA DI FERRO. V. CALZA.

CAPPELLO DI FERRO. V. CAPPELLO.

FERRO DI CAVALLO. In franc. *Fer à cheval*. Piccola opera di terra, per lo più di forma semicircolare, munita di parapetto, che si costruisce talvolta nel fosso, e ne' luoghi

bassi e pantanosi, talaltra davanti ad una porta per mettervi una guardia contro le sorprese. Venne così chiamata per similitudine.

*Es.* Sorpresero i Turchi una picciola fortificazione, che dalla figura Ferro di cavallo si chiama, tagliando i pochi che v' erano dentro. NANI.

**METTERE A FERRO E FIAMMA.** Lo stesso che **METTERE A FERRO E A FUOCO**; V.

*Es.* Messo a ferro e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte. BENTIVOGLIO.

**METTERE IN FERRO, od AL FERRO.** Lo stesso che **METTERE NE' FERRI**; V.

*Es.* E' presi mise in ferro nell'Agosta. VELLUTI.

**METTERE NE' FERRI.** In franc. *Mettre aux fers*. Imprigionare co' ferri ai piedi, od alle mani. Punizione militare.

*Es.* Regolo aveva imprigionato e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioui; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato. VARCHI.

**UCCIDERE A FERRO.** In franc. *Passer au fil 'de l'épée*. Uccidere col ferro, cioè colla spada.

*Es.* Tutti non dirò io, nè numerò,  
Quanto popolo uccise, difendendo  
Gli Argivi; ma ben come uccise a ferro  
Euripilo l'Eroe, figlio di Telefo. SALVINI trad. *Odis.*

**VENIRE A' FERRI.** Dar mano all'armi corte; Farsi a combattere dappresso.

*Es.* Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi. (Con avveduta critica il Monti crede doversi leggere troncheransi, e non toccheransi). COMM. INF. *Crusca*.

**VENIRE AL FERRO.** In franc. *En venir aux mains*. Lo stesso che Venire alle mani; Appiccar la battaglia, la zuffa, ecc.

*Es.* I due soccorsi tanto memorabili di Parigi e di Roano, ed in ul-

timo la ritirata così gloriosa di Caudebecq, l'innalzarono (*Alessandro Farnese*) a maggior grido senza venire al ferro e combattere, che sè in ciascuna di quelle azioni egli avesse combattuto in battaglia e vinto. Gran capitano in vero! **BENTIVOGLIO.**

**FERUTA.** s. f. Lo stesso che Ferita; ma è voce disusata dai prosatori.

**FERUTO.** V. e dici **FERITO.**

**FIANCARE.** v. ATT. In franc. *Renforcer.* Far forti i fianchi; Riparar bene da fianco; e dicesi delle opere di fortificazione.

*Es.* Dee il capitano generale aver professori d' architettura, i quali sappiano ordinare trincere ragionevolmente ben fiancate. **FRARETTI.**

**FIANCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo Fiancare. Che à difeso dai fianchi; Lo stesso che **FIANCHEGGIATO;** V. In franc. *Flanqué.*

*Es.* Sito fiancato alla moderna. **ALBERTI.**

**FIANCHEGGIAMENTO.** s. m. In franc. *Flanquement.* L' Effetto del fiancheggiare.

*Es.* Le piazze erano sì munite per la difesa del fiume in un lato, e per la qualità de' fiancheggiamenti loro dalle altre parti, che richiedevano e più lungo tempo, e maggior forze che allora non aveva lo Spinola. **BENTIVOGLIO.**

**FIANCHEGGIANTE.** PART. ATT. del verbo Fiancheggiare in tutti i suoi signif. V. **DIFESA DI FIANCO;** **LINEA DI DIFESA.**

**FIANCHEGGIARE.** v. ATT. In franc. *Flanquer.* Difendere, Assicurare coi tiri il lato, il fianco d' un' opera di fortificazione; e dicesi d' ogni opera di fortificazione disposta per questa maniera di difesa. Dicesi anche Far fianco.

*Es.* Giudicando quel luogo esser debole, perchè era male fiancheggiato, e senza terrapieno. **GUICCIARDINI.** — Questa scambievolmente si dimanda fiancheggiare, o far fianco. *E più sotto:* Corpo di difesa, il quale dee fiancheggiare una cortina. **GALILEI.**

2. Per similitudine dicesi della Difesa che fa un corpo di soldati sui fianchi d'un altro; e prendesi talvolta per Sostenere, Aiutare.

Es. Nel corno destro erano gli Svizzeri fiancheggiati dai reggimenti d'archibugieri di Bretagna, e di Piccardia. **DAVILA.**

3. Si adopera altresì in senso **ATT.** per Camminare accanto, vicino ai fianchi dell'esercito nemico; Costeggiare.

Es. Nè restando però per questo nè Arnolfo, nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro. **GIAMBELLANI.** — L'Oranges s'alloggiò sul confine del Brabante . . . . Ma il Duca fiancheggiandolo sempre, ed ora da una parte ed ora dall'altra stringendolo, non gli concedeva un momento di quiete. **BERTIVOGLIO.**

4. In signif. **NEUT. PASS.** vale Coprirsi sui fianchi, Assicurare i fianchi con bande di soldati, stromenti, artiglierie, o cogli accidenti del terreno, del sito.

Es. Marciano per boschi, per colline, per vigne, e avendo seto cavi, coi quali si fiancheggiavano, condussero salvi in Parigi quattro reggimenti **DAVILA.**

**FIANCHEGGIATO, TA.** **PART. PASS.** Dal verbo **FIANCHEGGIARE**; **V.**

**FIANCHETTO.** **s. m.** In franc. *Petit flanc.* Piccolo fianco.

Es. Nel destro fianchetto di quest'arco, ecc. **GIAMBELLANI.**

**FIANCO.** **s. m.** In franc. *Flanc.* Quel Lato che congiunge la faccia del bastione alla cortina. Chiamasi con questo nome, perchè sta ai fianchi, cioè dalla parte destra e dalla sinistra del bastione. V'hanno altresì *Fianchi doppii o duplicati, tortuosi, retti, obliqui, concavi, o allunati, mistilinei, a risalti, a denti di sega, ed altri che prendono il nome dalla varia loro figura.*

Es. Concludiamo ogni corpo di difesa, il quale dee fiancheggiare

una cortina, dover esser composto di quattro linee, cioè di due fianchi, e di due faccie. GALILEI. — In somma l'angolo del bastione, la linea di difesa, il fianco retto e l'obbliguo, la faccia e la gola denno avere fra loro una tale simmetria, che per avvantaggiar l'uno non si pregiudichi all'altro membro. MONTECUCCOLI. — A questo fine sono stati ideati il fianco a risalti, o a denti di sega, nel quale si possono collocare due pezzi traditori. È pure stato ideato il fianco tortuoso; peraltro queste invenzioni si debbono usare coi dovuti riguardi. D'ANTONI.

2. Ogni opera di difesa per fianco; lo stesso che Fiancheggiamento. In franc. *Flanquement*.

Es. Il recinto era ben fiancheggiato, e fuori del fosso principale s'alzavano altri fianchi pur similmente con fossi. BENTIVOGLIO. — Le piazze che hanno ampiezza e grandi corpi da combattersi in grosso, da tenervi molta artiglieria, da alzarvi più fianchi, ecc. MONTECUCCOLI.

3. La Parte destra e la sinistra del corpo del soldato, e per similitudine il Lato destro e sinistro d'un esercito, d'un corpo di soldati, d'un campo.

Es. E perchè noi abbiamo oggi a parlar più volte delle parti davanti, di dietro, o da lato di questa battaglia, e di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io dirò testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi; quando dirò spalle, la parte di dietro; quando dirò fianchi, la parte da lato. MACHIAVELLI. — Il suo destro fianco era protetto dal fiume, il quale co' suoi rivolgimenti fasciava anche da fronte il destro corno. BOTTA.

ANGOLO AL FIANCO. V. ANGOLO.

BASSO FIANCO. In franc. *Flanc bas*. Lo stesso che Piazza bassa. V. PIAZZA.

Es. Affine di procacciarsi una maggior difesa di fianco sono state ideate le piazze basse, denominate anche bassi fianchi, i quali si fanno rettilinei, o curvilinei secondo che è il fianco ritirato. D'ANTONI.

COLLA SPADA NE' FIANCHI. V. SPADA.

DIFESA DI FIANCO. V. DIFESA.

FAR FIANCO. Fiancheggiare; Difendere; Assicurare i fianchi.

Es. Questa scambievole difensione si dimanda fiancheggiare, o far fianco. GALILEI.

**FIANCO COPERTO.** In franc. *Flanc couvert; Flanc retiré.* Nome che si dà a quella parte del fianco o alla casamatta, che rimane coperta dall' orecchione. Si dice pure **FIANCO RITIRATO; V.**

*Es.* Il che per lungo spazio di tempo fu eseguito con fossi, pozzi, contrammine, fornelli, caponiere, cofani, tagliate, fianchi coperti, traverse, ecc. **MONTECUCCOLI.**

**FIANCO DELLA CORTINA. V. FIANCO SECONDO.**

**FIANCO OBLIQUO. V. FIANCO SECONDO.**

**FIANCO RETTO** vien chiamato quel Fianco che sta in linea retta tra la faccia e la cortina, perpendicolare a quest'ultima. In franc. *Flanc droit.*

*Es.* Il fianco sulla cortina o perpendicolare, onde chiamasi fianco retto, o in angolo ottuso, o in acuto. **MONTECUCCOLI.**

**FIANCO RITIRATO.** In franc. *Flanc retiré.* Si distingue con questo aggiunto quella Parte del fianco che vien coperta dalla spalla od orecchione del fianco medesimo.

*Es.* Affine di avvalorare la difesa di fianco, sono state ideate varie figure, fra le quali si contano: 1.º I fianchi ritirati coll' orecchione. **D'ANTONI.**

**FIANCO SECONDO, o SECONDO FIANCO.** In franc. *Second flanc.* Quella Parte della cortina, che può difendere la faccia del bastione opposto, quando la linea di difesa non va a terminare sull'estremità della cortina. Chiamasi anche Fianco della cortina, e Fianco obliquo. In franc. *Flanc oblique.*

*Es.* In queste due maniere, le quali hanno un gran fianco secondo, se oltre al retto perpendicolare sopra la cortina se ne desidera un altro perpendicolare sulla linea di difesa per moltiplicarne i fianchi, in ambedue le forme facilmente vi si può aggiungere. *Ed altrove:* Il fianco obliquo, detto secondo, è utile o dannoso. **MONTECUCCOLI.**

**FUOCO DI FIANCO. V. FUOCO.**

**GIARE SUL FIANCO, o SUI FIANCHI.** In franc. *Tourner l'ennemi, la position.* Modo di dire militare, col quale si viene ad esprimere quella Mossa di guerra, colla quale trattenendo l'inimico da fronte, si allunga l'ordinanza in modo da superare l'uno o l'altro, o tutti e due i fianchi di lui, e riuscirgli alle spalle. Dicesi ugualmente d'un'Opera di fortificazione, la quale non si assalta mai in fronte senza grave necessità, ma si attacca ne' fianchi, o le si gira sui fianchi per attaccarla alla gola.

*Es.* Sceso Clifton nella pianura, e girando sul fianco sinistro degli Americani, percosse di costa coloro che sostenevano la pugna contro gli Essiani. BOTTA.

**PER FIANCO.** In franc. *En flanc.* Posto avverbialmente vale Dall'uno dei lati, Dalla parte dei fianchi d'una schiera, d'una colonna, ecc.

*Es.* Al che operò mirabilmente l'ala di fanteria, dalla quale tempestati al medesimo tempo i Raitri per fianco, tanto più furono costretti a disordinarsi. BENTIVOGLIO.

**PIGLIAR NE' FIANCHI.** In franc. *Prendre en flanc.* Assaltare un corpo nemico sull'uno o sull'altro de' suoi fianchi, ed anche da tutti e due ad un tempo.

*Es.* Le converrebbe cedere, o lasciar vôto un così grande intervallo, che l'inimico potria facilmente prevalersene, entrando per esso a pigliar ne' fianchi gli altri battaglioni, ed a romperli. MONTACUCCOLI.

**FIASCA.** s. f. In franc. *Flasque.* Una Tasca, o Vaso di latta, o di cuoio, fatta a foggia di fiasco ma di forma schiacciata, piena di polvere da moschetto, che si portava da' moschettieri ed archibusieri per caricare all'uopo le armi. Questo arnese, del quale si trova già memoria nel secolo XVI, e che durò colla stessa forma nelle ordinanze delle fanterie del secolo XVII, veniva portato dai soldati dietro le spalle attaccato alla cintura della spada, ovvero

ed un portafiaschè pendente al lato destro da un cordone all'archicollo. Il soldato preferiva nella marcia e nelle circostanze di portarlo dietro, ma avendo a combattere gran tempo di piè fermò usava per maggior comodo tenerlo al fianco destro. Di qua la differenza fra essa e la Giberna de' napoletani. V. GIBERNA.

*Es.* Si opposero gli archibugieri Spagnuoli, ma non avendo altra munizione se non quella che portavano nelle fiasche, furono necessitati a ritirarsi. DAVILA. — Si dee aver la fiasca da tener la polvere, e 'l fiaschino da tenere il polverino, conforme alla qualità dell' archibuso, e della palla che tira. *Ed in altro luogo:* Nella fiasca piena di polvere attaccata o di dietro alle spalle alla cintura, ovvero al fianco dritto al portafiasche, ecc. CINUZZI.

FIASCHETTA. V. FIASCHINO; GIBERNA.

FIASCHINO. s. m. In franc. *Poire; Cornet d'amorce*. Piccola fiasca di cuoio forte, o di corno, alquanto schiacciata nel ventre, e stretta di collo, entro la quale si chiudeva 'l polverino per l'innescatura delle armi da fuoco: si portava da tutti i moschettieri ed archibusieri insieme colla fiasca. Alcuni scrittori moderni adoperano in questo signif. la voce Fiaschetta, la quale non par propria che de' cacciatori, quantunque sinonima della nostra.

*Es.* Il moschettiere dee avere ancora il fiaschino, e la sua caricatura nella fiasca, col suo portafiaschè, siccome l'archibusiere. CINUZZI.

FICCANTE. PART. ATT. del verbo Ficare. V. DIFESA FICCANTE; TIRO FICCANTE.

FICCARE. v. NEUT. In franc. *Ficher*. Dicesi dei proietti che cacciati dalle armi da fuoco penetrano nel bersaglio, che percuotono in dirittura.

*Es.* Quando il tiro va a percuotere e ferire la muraglia in un solo punto, questo vien chiamato tiro di ficco, o ficcate. *Ed altrove:* Volendo il nemico condursi nella fossa, non verrà se non trespassato da' cacciatori, ed aprirà la conca, e per l'apertura ceccherà di tra-

passare la fossa; nel qual caso le artiglierie di striscio non gli potranno recare impedimento alcuno, ma sibbene quelle che ficcano. GALILEI.

2. Si adopera altresì in senso ATT., e s' intende del Percotere un luogo con tiri di ficco.

Es. Dovendo in ciascun fianco essere almeno due cannoniere, ordineremo che una strisci il baloardo, e ficchi la contrascarpa, e l'altra strisci la contrascarpa, e ficchi il baloardo. GALILEI.

**FIEDERE.** v. ATT. Lo stesso che Ferire; ma è disusato.

**FIEDITORE.** VERBAL, MASG. Lo stesso che Feritore nel 1.º signif. di questa voce. Non si adopera più nella prosa.  
V. FERITORE.

**FIERERE.** Voce antica; lo stesso che FERIRE; V. Adoperasi talvolta, ed in certi suoi tempi dai poeti.

**FIGGERE.** v. ATT. In franc. *Enfoncer*. Detto d'armi da punta vale Spignerle con forza, Piantarle nel bersaglio cui si vuol percuotere.

Es. Il Caracciolo . . . nel Veronese a cavallo essendo, da un cittadino della patria sua, di cui egli nessun sospetto avea, ucciso fu con la spada nelle reni fittagli. BASSO.

— Poi la spada gli fissò, e gli rifissò

Nella visiera, ove accertò la via. TASSO.

**FILA,** s. f. In franc. *File*. Ordine di soldati l'un dietro all'altro, per la medesima dirittura. Nello scompartimento degli uomini in drappelli, ed in compagnie o in altre divisioni, ogni Fila si distingue dal numero, come Prima, Seconda, Terza fila; ed il soldato della fronte chiamasi Capofila per rispetto a quelli che gli stanno dietro. Nella cavalleria le File si distinguono pure in Pari e Dispari. Di qui il verbo *Filare*.

Es. Si dee dare il nome di fila a quelli da petto a schiena, dovendo sempre l'ordinanza essere nominata di tanti per ordine, e con tanti di fondo per fila. MARZIOLI.

3. Fu altresì adoperata da molti scrittori per indicare una Serie di soldati posti in ordinanza a pari, cioè uno accanto all'altro; quella stessa che si chiama con vocabolo più tecnico Ordine. In franc. *Rang*. Di qua il verbo *Affilare*.

*Es.* Le coorti colle file serrate dietro a' cavalli. *Ed in altro luogo:* Le legioni di Germania diedono giuramento solenne a Galbà, le primè file con parole molto adagio, e con parole stentate. *DAVANZATI trad. Tac.* — E perchè nel combatter si fanno gli squadroni, i quali son più file per fronte, e per ispalla, però prima bisogna sapere nelle file per fronte quanto si abbia da stare l'un dall'altro lontano pur nella medesima fila, e quanto per ispalla lontano una fila dall'altra. *CITZZI.*

**A FILA PER FILA**, in franc. *Rang par rang*, vale Una fila separata dall'altra, nel secondo signif. di questa voce.

*Es.* Un disordine diede la vittoria a' uemici; perchè volendo mutare e rinfrescare quelli che avevano sostenuto l'assalto, non lo fecero a fila per fila, come insegna la buona regola della difesa, ma o per fretta o per inesperienza vollero mutare tutto in un colpo in frotta. *DAVILA.*

**CAPOFILA.** In franc. *Chef de file*. Il Primo soldato della fila, e chiamansi Capifila tutti i soldati della prima fila di fronte, ossia riga, per rispetto a quelli che stanno schierati dietro loro sia per fianco, sia in colonna, sia in battaglia. Il Capofila è guida del soldato che gli sta dietro.

*Es.* Caporali 6; Capifila 18. *MONTUCUCCI.* — Bastando che i capifila facciano essi medesimi simili funzioni, dovendo tutti gli altri sotto la loro schiena coprirsi. *MARZIOLI.*

**FAR FILA.** In franc. *S'aligner*. Lo stesso che Affilarsi. **V. AFFILARE.**

**FILA DI FONDO.** In franc. *File*. Un Ordine di soldati posti l'un dietro l'altro in dirittura, ed il Soldato stesso considerato con quest'ordine. **V. FILA DI FRONTE.** Si dice anche Fila d'altezza.

*Es.* Una fila di fondo, ovvero d'altezza, sono più soldati posti in linea retta l'uno dietro l'altro. *MONTUCUCCI.*

**FILA DI FRONTE.** In franc. *Rang*. Lo stesso che Riga, cioè un Ordine di soldati posti l'uno accanto all'altro. È modo adoperato dagli scrittori tattici per evitare la confusione che può derivare dal doppio significato di Fila, l'uno de' quali vien distinto coll'aggiunto di *fronte*, l'altro con quello di *fondo*. Si dice anche Fila di lunghezza.

*Es.* Una fila di fronte, ovvero di lunghezza, sono più soldati posti in linea retta l'uno accanto all'altro. MONTZUCCOLL.

**FILE PARI, e DISPARI.** Parlando della fila nel suo signif. di un numero di soldati ordinati l'un dietro all'altro nella stessa direzione, si distinguono coll'aggiunto di *Pari* quelle che portano il numero pari, cioè 2, 4, 6, ecc. e con quello di *Dispari* le altre del numero casso 1, 3, 5, 7, ecc. Questa divisione numerale fu in uso nelle antiche ordinanze de' Greci, e dura tuttavia nelle moderne della cavalleria.

*Es.* La seconda fila entrerà tutta nella prima, e la quarta nella terza, e tutte le file pari nelle dispari. CARANI trad. *El.*

**MEZZA FILA** si chiamò nelle ordinanze greche la Metà di una fila, che era per lo più di otto uomini, e comandata da un capo.

*Es.* Egli è necessario che il capo di squadra sia più eccellente degli altri, e dopo lui i capi delle mezze file a somiglianza delle retroguide. CARANI trad. *El.*

**PERDERE LA FILA.** Dicesi dei Corpi di soldati, che marciando si sviano dalla direzione prefissa ai loro passi.

*Es.* Le truppe hanno da marciare l'una vicino all'altra, perchè se lo facessero con la distanza, detta di giorno, correriano rischio di perdere la fila. MELZO.

**SERRA-FILA. s. m.** In franc. *Serre-file*. L'Ufficiale, o Sottoufficiale, che sta dietro alla squadra, al drappello, invigilando l'esecuzione delle evoluzioni, ed operazioni coman-

**dato.** Questo nome non si prende che stando in ordinanza.

*Es.* Il terra-fila appunto dell'ultima squadra, mena fuori essa squadra, lasciando gli ultimi quelli, che quando trattasi di battaglia, schierati sono i primi. REGIS trad. Senof.

**TENERE IN FILA.** Tenere chechessia nella fila, e riga dritta. CRUSCA.

**FILARE.** s. m. In franc. *Rang.* Ordine, o Serie continua di cose poste l'una accanto all'altra con giusto intervallo: differisce dalla *Fila* e dalla *Filiera* in questo solamente che non si usa se non parlando di cose inanimata, come d'artiglierie, di carra, di lance, picche, ecc. Al favore di questa voce parmi che quelle batterie chiamate da' Francesi *à double, à triple rang,* si potrebbero evidentemente tradurre coll'italiano *a due, a tre filari d'artiglierie.*

*Es.* Ben ne guarda il passo con un terribile filare d'artiglierie d'ottimo bronzo cinese appuntate a fior d'acqua. BARTOLI.

**FILARE.** v. neut. In franc. *Filer.* Lo stesso che *Sfilare* nel 1.º signif. di questo verbo. V. SFILARE. È vocabolo tecnico adoperato sovente dai buoni autori militari.

*Es.* Vi diede un furioso assalto nella maggior oscurità della notte, il quale non essendo possibile che sostenessero i difensori, abbandonarono la contrascarpa, e filando, come militarmente si dice, d'ambi le parti, si ritirarono a favore delle fortificazioni nella fossa. DAVILA. — Dove adunque pigliar foraggi? forse nella parte opposta del Danubio? Ma come filare pei borghi, su due ponti, in lontananza di tre o quattro leghe senza cavalli di bagaglio? *Ed altrove:* Costrette le truppe a passare filando su un ponte veduto, imboccato, e continuamente dall'inimico battuto. MONTECUCCI. — Per giungere al colle conveniva filare per un ponte, ed oltrepassare una valle sanguosa. NALL.

**FILETTO.** s. m. In franc. *Filet.* Una Spezie d'imboccatura del cavallo piccola, sottile, spezzata, ai due estremi della quale sono attaccate due corde, che si legano alle due

campanelle, che sono alle due colonne d'ogni posta de' cavalli nella stalla, e servono a far tener alta la testa al cavallo, quando viene strigliato o altrimenti curato. CAUSCA. ALBERTI.

**FILIERA.** s. f. In franc. *Rang; File.* Lo stesso che Fila in tutti e due i signif. di questa voce; Ordine d'uomini o d'armi posti l'uno accanto all'altro, e l'uno dietro all'altro, onde il modo di dire toscano *Per filiera*, cioè *Per fila*, o *In fila.* È voce poco usata.

*Es.* Per filiera vi son volti alle porte  
Molti archi, e sempre tesi, e molti stioppi.

*Ed altrove:*

E tu fa testa, che noi per filiera  
Ti venghiam dietro.

BONARROTI.

— Buon numero di taglia o di scudi da armarsene la prima filiera de' battaglioni. MONTEVUCOLI.

**FILO.** s. m. In lat. *Acies.* In franc. *Fil; Tranchans.* Il Taglio delle armi bianche; onde i modi di dire militari *Mandare*, *Tagliare*, *Menare*, *Mettere a fil di spada*, o per *fil di spada*; in franc. *Passer au fil de l'épée*; cioè *Uccidere*, *Fare in pezzi*; e *Andare a fil di spada*, o per *filo di spada*, dicesi di Gente che ritanga uccisa in guerra sotto il ferro del nemico.

*Es.* Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età, ma tutto mettevano a fil di spada. GIAMBULLARI.  
— Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tolti a fil di spada. DAVANZATI trad. Tac.

— Omantemur corpi numerosos,

Che fur quel dì mossi per fil di spada. ANSELO.

SPADA DI FILO, V. SPADA.

**FINTA.** s. f. In franc. *Fausse-attaque.* Assalto simulato dato in un luogo per distrarre l'attenzione del nemico dal vero.

*Es.* Occupato quindi con tal finta il tempo nemico . . . aveva ordinati i

mastri di campo a tentare se avessero potuto più a basso da qualche lato spingersi dentro nell'isola. BENTIVOGLIO. — La notte dà luogo alle finte e alle insidie. MONTECUCCOLI.

2. Nella Scherma chiamasi con questo nome quella Mossa colla quale si accenna di tirar il colpo in un luogo per dar prontamente in un altro. In franc. *Feinte*. ALBERTI.

**FIOCCARE.** v. NEUT. In franc. *Pleuvair*. Verbo che si usa militarmente per traslato ad esprimere con gran vivezza l'Effetto de'proietti scagliati con tiro incessante dalla moschetteria, o dall'artiglieria.

*Es.* L'artiglieria, come tempesta, fiocca

Contro chi vuole al buon Ruggier far torto. ARIOSTO.

— Fiocavano le cannonate da lungi, e da presso le moschettate. BARTOLI. — Alle prime furie di cannonate che per diritto e per traverso fiocavano. SEGNERI. — Quando gli vide posti in disordine dalla loro furia medesima, fece fioccare a un tratto le artiglierie, onde guardate erano le trincee del campo, e fece a un tempo a'suoi moschettieri dar fuoco. ALGAROTTI.

**FIONDA.** s. f. In lat. *Funda*. In franc. *Fronde*. Lo stesso che Frombola, e Fromba; cioè uno Strumento di corda da lanciar sassi o palle di piombo, adoperato dalle milizie leggiera degli antichi.

*Es.* Fece ritirare alquanto le legioni, e da tiratori di mano, e di fiocca; balestre, e mangani spazzar di nimici l'argine. DAVANZATI trad. Tac.

**FIONDATORE.** s. m. Lo stesso che Frombolatore, Fromboliere, Funditore: Soldato che maneggia la fiocca.

*Es.* Prima ver l'aspro fondator s'accende,

E poi scagliasi a lui.

CHIAZZERA.

**FIORÉ.** s. m. In franc. *Elite*. La Parte più nobile, la migliore, la più bella e scelta dell'esercito. Anticamente si adoperava questo vocabolo per indicare i Cavalieri più prodi in arme, ed era usatissimo modo di dire il Fior de' ca-

valieri, della cavalleria, come pure i Francesi dissero: *la Fleur des chevaliers*.

*Es.* Raund a Parigi i suoi baroni e tutto 'l fiore della sua cavalleria. M. VILLANI. — In quel giorno portaro arme li fiori de' cavalieri. NOVELLE ANTICHE. — Messero questi avvisi Tiberio . . . a mandarvi Druse suo figliuolo, co' primi della Città, con due coorti rinforzate, fiore della guardia. (*Il lat. ha delecto milite*). DAVANZATI trad. *Tes.* — Fece egli dunque accampar subito intorno a Mons Federico suo figliuolo col fior dell'esercito. BENTIVOGLIO. — Ordinato un fiore di cavalleria, che quasi una terza schiera dovesse star pronta alle riscosse. ALGAROTTI.

**FIORETTO.** s. m. In franc. *Bouquet*. Piccolo corpo di soldati sceltissimi.

*Es.* Con più altri signori, e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. G. VILLANI.

2. Quel Ferro senza punta e senza taglio, col quale s'impara a tirar di spada. CRUSCA. Chiamasi anche SPADA DI MARRA; V. In franc. *Fleuret*.

**FIORITO, TA.** AGGETT. Scelto, In ottimo stato, Bene in armi; e dicesi di soldati, di esercito. Ha pure il Superl.

*Es.* Venne a lui Messer Grau Cane della Scala con cinquecento baybute di fiorita gente d'arme. M. VILLANI. — Si fece marciare a quella volta l'esercito, che era de' più fioriti, che la Fiandra avesse vedati gran tempo innanzi. BENTIVOGLIO.

**FISCHIARE.** v. NEUT. In franc. *Siffier*. Per similitudine si dice così delle Palle che cacciate dalle armi da fuoco rendono nella rapida loro passata un suono somigliante al fischio, come di quelle Armi che lanciate o menate con violenza fanno sibilo nel romper l'aria.

*Es.* E par, che il ciel paventi, e a terra vada.

Solo al fischiar dell'una, e l'altra spada. BERNI.

— Ed egli fornito delle stesse armi, e d'ugual valore, arrivò intrepidamente e felicemente l'altro in mezzo alle palle, che gli fischiarono d'ogni lato. SPONTE.

**FIGGIONE.** *s. m.* In franz. *Si flemont.* Il Suono che s'ode-  
dono nella loro passata i dardi, le saette, ed anche le palle  
cacciate dalle armi da fuoco.

*Es.* Ed ella nè del telo nè dell'aura

Meta o fischio senti.

GARO.

— Essi in sentir i fischii e 'l fracasso delle palle... presero che qua-  
chi là dispersi se fugga. *SEGNATI.*

**FITTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo FIGGERE; V.

**FLAVIALE.** AGGETT. In lat. *Flavialis.* Aggiunto par-  
ticolare dato da Flavio Vespasiano a quelli fra le sue legioni,  
ch'egli diede per secondi agli Augustali. V. AUGUSTALE.

*Es.* I Flaviali sono dipo' gli Agustali, i quali da Vespasiano Imper-  
adore furono agli Agustali aggiunti. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**FOCONE;** *s. m.* In franc. *Lumière.* Piccolo buco nell'  
estrema parte d'ogni arma o bocca di fuoco, che dalla su-  
perficie esteriore della canna va fino all'anima, e nel quale  
s'introduce la polvere o lo stoppino per dar fuoco alla ca-  
rica chiusa nella camera. È stato usato talvolta per lo SCO-  
DELLINO; V.

*Es.* Lo chiedemmo dalla parte del focone, serrato anch'egli da una  
perfettissima vite, con una piastra spianata d'acciaio. *ACCASANTA* per  
*CASERTO.* — Sparandosi la petto con furia da indemoniato un archibuso  
carico a palla, non prese fuoco altro che la polvere del focone. *BARTOLI.*  
— E così tenendo l'archibuso con leggiadria, con la man destra piglierà  
il polverino dal fiaschino, che dee essere attaccato alla cintura, od'al  
collo, e metterallo nel focone dell'archibuso, e poi ricoprendolo, ecc.  
*CAPPANI.* — Gli artiglieri colle corde accese presso il focone dei can-  
noni. *BOTTA.*

**FODERO.** *s. m.* In franc. *Radeau.* Trave di legnami  
insieme congiunti, e poste a galleggiar sull'acqua, ora per  
sostenere una batteria volante, ora per trasportar soldati,  
ora per concatenare le comunicazioni interrotte dall'acqua.  
È di grande uso nelle cose di guerra. Il vocabolo è toscano.

e sinonimo della Zatta o Zattera, che è voce veneziana:

Es. Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose, che in isvariate guerre, in acqua, . . . fa bisognante. SALUST. JUG. R. *Crusca*. — In luogo di navilj con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme. STOR. NARR. *Crusca*.

2. Vettovaglia, Annona militare, che gli uomini chiamati alla guerra ne' secoli barbari dovevano portar con se, ma che i vincitori esigevano dagli abitanti del paese vinto, onde prese origine il terribil dritto del Fodero. Il Du-Fresne crede da alcuni documenti, che il Fodero importasse solamente il Foraggio de' cavalli, ma il Muratori dimostrò che fin dall'VIII secolo s'intendeva per Fodero, Ogni vettovaglia. L'origine della voce è, come quella dell'usanza, evidentemente teutonica, dicendosi in tedesco *Futter*, foraggio, nutrimento,

Es. Mandò alquante coorti per lo fodero senza avantiguardia. LIV. MS. *Crusca*.

3. Guaina di cuoio, di ferro, o d'ottone entro la quale si ripongono le lame della spada, della sciabla, e della baionetta. In franc. *Fourreau*. Il Fodero della spada è di cuoio, come pure quello delle sciabole della gente da piè, e delle baionette: i Foderi delle sciabole per la cavalleria sono ora pressochè tutti di ferro, o di acciaio. I Foderi delle sciabole per l'infanteria hanno le seguenti parti:

Il Fodero, propriamente detto, in fr. *Fourreau*;  
 la Bocca del fodero . . . . . *Entrée de la lame*;  
 il Bottoncino del puntale . . . . . *Olive*;  
 la Linguetta . . . . . *Languette*;  
 il Puntale . . . . . *Bout*.

Quelli della cavalleria hanno di più due Fascette (in franc. *Bracclets; Bélières*), una all'estremità superiore ed intorno alla bocca, l'altra distante da questa venticinque linee.

Es. Del foder come fuor la fida spada. POLIZIANO.

— Il figliuolo trasse la spada del fodero. *NOVELLE ANTICHE*. — E la spada non più lunga di quello, che con grande agevolezza si possa cavar del fodero, nè più larga di quello, che per sua gravità agevolmente non si possa maneggiare. *CINUZZI*.

COLLA SPADA NEL FODERO. V. SPADA.

**FOGA.** s. f. In franc. *Fougue*. Impeto grande, Furia precipitosa nell'affrontare il nemico, e nel combattere con esso. Di qua il verbo *Fogare*.

*Es.* Riserbandò l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nemico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga. *MACHIAVELLI*. — Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte. *B. GIAMBONI trad. Veg.*

FOGADA. V. FOGATA.

**FOGARE.** v. NEUT. Affrontarsi col nemico con rattissima velocità.

Questa voce come quella di *Foga* sono già state dichiarate da quell'acuto critico del Salvini secondo l'origine loro, che è tutta dal latino, e indica Velocità grande; Volo; *Avium fuga*. A confermare la bella osservazione del filologo toscano giova qui riferire l'autorità di un altro scrittore toscano, che sul bel principio del secolo XVII, notando e dichiarando le voci militari usate a' tempi suoi, definisce questo verbo così:

*Es.* Fogare, affrontare con impeto il nemico, o venire seco alle prese. *MS. UGO CACIOTTI*.

**FOGATA e FOGADA.** s. f. In franc. *Fougade; Fougasse*. Pozzetto, o Fornello di mina, che si carica di una determinata quantità di polvere, e si prepara sotto l'opera che si vuole sfasciare o rompere. La *Fogata* differisce dal *Fornello* e dalla *Mina*, perchè essa è più di queste vicina alla superficie dell'opera o del terreno che si vuol far saltare in aria: si adopera il più delle volte sotto gli spalti, o nelle

opere di terra: le si dà fuoco colla saliccia, colla spoletta, od in altro modo.

*Es.* Sotterra vengono in acconcio fossi, cunette, mine, fornelli, fogate. **MONTUCUOLI.** — Quello che seguì di più memorabile nell' attacco di Candia ne' primi tre mesi della presente campagna verso nelle solite fazioni d'assalti e di voli di fornelli e di fogate. ... *Ed in altro luogo:* Nel seguente mese d'aprile fino alli dieci di maggio seguirono le solite esalazioni di fornelli e fogate ..... per distruggere i loro ridotti. **BAUSONI.** — Affine poi di ricavare tutto il vantaggio dalle fogate, che si saranno preparate sotto gli alloggiamenti nemici, si faranno scoppiare avanti che le zappe oltrepassino le prime traverse, regolandosi poi dopo lo scoppio de' fornelli. **D'ANTONI.**

**FOLA.** s. f. In franc. *Foule; Trépigné.* Calca impetuosa e disordinata di tutti i giostranti, quando nel finir delle giostre s'affrontavano e si mistchiavano tutti in un tempo, o quando correvano tutti al saracino l'uno dietro all'altro e senza ordine alcuno.

*Es.* Come avviene, quando nel fine della giostra si fa la fola. **FR. GIORDANO.**

**FOLGORARE.** v. n. *νεύτ.* Si dice figuratamente del Lampo che mandano le armi bianche percosse.

*Es.* Con altrettante spade ed altrettanti

Scudi tonava e folgorava anch' egli. *CARO trad. Eneid.*

**FONDA.** s. f. In franc. *Fontes.* Una Tasca di cuoio per custodia e sostegno d'ogni arme da fuoco dei soldati a cavallo. Se ne guarniscono le selle di tutta la cavalleria, che vi tien dentro riposte le pistole, ed era pure usata dagli Archibusieri a cavallo, come ora dai Dragoni, per fermarvi dentro la bocca dell'archibuso pendente dal fianco. Le Fonde delle pistole sono raccomandate alle due bande della sella dalla sua parte anteriore, e ne guardano tutta la canna coll'acciarino.

*Es.* Fonda della pistola, si dice Quell'arnese fatto per custodia delle pistole. **VOCAB. DELLA CRUSCA.** — Fargli sparare l'archibugio, stando

a cavallo, ricorricarlo con prestezza, spararlo di above, ovvero riempierlo nella fogda. CIRUZZI.

2. Si adopera altresì per Fionda, Fromba, o Frombola.

*Es.* David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. ALBERTANO.

**FONDELLO.** s. m. In franc. *Culot.* Piccolo pezzo di legno tondo, che chiude il sacchetto quando è carico di polvere.

*Es.* Gli scartocci sono fatti di tela, e cuciti co' fondelli, o di cartone, ecc. *Ed in altro luogo:* Ai sacchetti di tela si può fare un fondello, e dall'altra parte una legatura. MORETTI.

**FONDERE.** v. ATT. In franc. *Fondre.* Struggere, Liquefare per forza di fuoco i metalli, ed ogni sostanza minerale, per ridurli poscia a quelle forme che si desiderano pei varii bisogni della guerra.

Non è nostro istituto lo addentrarci in questa importantissima parte della Metallurgia, nè tampoco nelle varie pratiche del Fondere: ci basterà far notare, che quest'arte era in tanta perfezione fin dal principio del secolo xvi in Italia, che a chi leggerà il trattato della *Pirotecnica* del Biringoccio, molte cose credute moderne e vantate dall'età nostra appariranno antiche, ed usate coi loro proprii vocaboli sin da quel tempo. Accenneremo per la Tecnologia, che le varie maniere di Fondere prendono varie denominazioni, e che si dice Fondere a vento, Fondere a mortaio, Fondere a tazza, Fondere a catino, Fondere a cazza, Fondere in sabbia, Fondere a riverbero, Fondere a crogiuolo, ecc.

*Es.* Per lochè vi dico, che primamente si piglia quella quantità di miniera, che voi volete fondere a peso o a misura, . . . . e di questa poi fattone uno strato . . . . avendo acconcio prima la manica, come v'ho insegnato avanti, appunto in tutti i suoi termini . . . ripiena di carbone, e dato l'acqua all'edificio de' mantici, e col vento di essi quando il vedrete riacceso bene, e che le fiamme cominciano di sopra

tagliardamente ad uscire, si ripiglia con un rastrello, ecc. BRANZUCCO. — Onde ella fosse *fonduta*, o battuta, o tratta col quartello. SEN. PIST. *Crusca*.

**FONDEBE ARTIGLIERIE.** Struggere e Liquefare i metalli coi quali si gettano le artiglierie.

*Es.* Si adopera legno d'ortano e di pino per fondere le artiglierie, perchè è fuoco dolce. CELLINI. — Vedendosi tanto manifestamente occupare la città, ranare le genti d'arme, fondere artiglierie. DAVILA.

**FONDERIA.** s. f. In franc. *Fonderie*. Edificio dove si fondono i metalli e si gettano le bocche di fuoco.

*Es.* Dipoi si è formato il modello con molta spesa, e condotto alla fonderia di Belvedere, ed è comparso il metallo da Genova per gittarlo. CARO — Se i magazzini, gli ospedali, gli arsenali, le fonderie, i fondachi, e le stazioni per farci scala non sono fissi e ben posti, ecc. MONTECUCCOLI.

**FONDITORE.** s. m. In lat. *Funditor*. Fromboliere, Frombolatore, Soldato che combatteva colla fionda. È voce latina.

*Es.* I moschettieri fanno quell'ufficio, che facevano anticamente i fonditori e balestieri. MACCHIAVELLI.

2. Colui che fonde i metalli, ed anche Quegli che getta le artiglierie, abbenchè questi debba propriamente chiamarsi Gettatore. In franc. *Fondeur*.

*Es.* Bombardieri e fonditori d'artiglierie. SERDONATI. — La porta dell'arsenale, ove non dimorava alcuna guardia, sarebbe loro aperta da due fonditori d'artiglieria. DAVILA.

**FONDO.** s. m. In franc. *Profondeur*; *Hauteur*. La Profondità delle file d'una schiera, d'un corpo di soldati. Si contrappone a Fronte, che è la lunghezza della schiera. È voce solenne nelle cose militari. V. ALTEZZA.

*Es.* I battaglioni sono corpi ordinati in più file di fronte, e di fondo. MONTUCUCCOLI.

**FILA DI FONDO.** V. FILA.

**FONDUTO, TA. PART. PASS.** Del verbo FONDERE, V.

**FORAGGIAMENTO.** s. m. In franc. *Fourrage*. L'azione del foraggiare; Procacciamento di foraggio. Voce nuova, usata da scrittore di qualche merito in fatto di lingua. ALBERTI.

**FORAGGIANTE.** AGGETT. d'ogni gen. Che foraggia. CAUSCA.

**FORAGGIARE.** v. NEUT. In lat. *Pabulari*. In franc. *Fourrager*. Andar per foraggio; Procacciare il foraggio necessario alla cavalleria dell'esercito coll'uscire alla campagna a raccogliarlo.

*Es.* Giungere all'improvviso ed inaspettato sopra l'inimico, quando egli o dorme, o mangia, o celebra feste, o foraggia. MONTECUCCOLI.

2. Dalle ruberie commesse dai soldati sotto colore di far foraggio, questo verbo venne altresì adoperato nel significato di Rubare, Spogliare, Predare; quello che i Francesi dicono *Marauder*.

*Es.* Per le crudelitadi delle sue manade, che foraggiavano per la campagna. GUITTONE.

**FORAGGIERE.** s. m. In lat. *Pabulator*. In franc. *Fourrageur*. Soldato che va per foraggio. Essendo anticamente i Foraggieri una pedonaglia mal disciplinata, vennero sovente confusi coi Saccomanni.

*Es.* Considerando l'ora che i saccomanni, o vogliam dire i foraggieri, dovevano tornare all'esercito nemico, fece sortire a guisa di saccomanni i più valorosi pedoni. A. COSTANZO — Comparso i foraggieri dove si erano collocati i nemici, furono assaliti da varie parti. BENTIVOGLIO. — Fu di botto l'esercito in battaglia per raccogliere i foraggieri. MONTECUCCOLI.

**FORAGGIO.** s. m. In franc. *Fourrage*. Nel suo primitivo significato derivato dalla lingua teutonica vale Vettovaglia, Viveri, cioè quello stesso che gli Italiani antichi

chiamarono Federo. In questo senso è ora disusato.

*Es.* Altro naviglio grosse e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. G. VILLANI. — Mandò il suo ammiraglio... con sessanta galce sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste. COM. DI DANTE.

2. Si adopera ora come Termine collettivo di tutto ciò che serve di pascolo ai cavalli, come erba, fieno, paglia, vena, orzo, crusca, fave, e simili.

*Es.* Da quella banda uscivano gli assediati a provvedere i foraggi necessarij alla loro cavalleria. BENTIVOGLIO. — Il foraggio si abbia dalla campagna, e da' luoghi circonvicini; si mandino i foraggieri con iscorta, la quale li difenda dalle partite nemiche, ed impedisca i disordini e le ruberie. MONTECUCCI.

3. Dai soprusi che si commettevano sotto specie di far Foraggio dai soldati, si adoperò eziandio questa voce in significato di Ruberia, Depredazione di viveri, e d'altro; quello stesso che i Francesi chiamano *Marande*.

*Es.* I suoi, distendendosi largamente al foraggio, supplivano con dispiagiare il paese al mancamento che avevano delle paglie. DAVILA.

4. L'Atto del foraggiare. In lat. *Pabulatio*.

*Es.* In questo avvicinarsi l'un campo all'altro, nell'alloggiare e disloggiare che facevano, e particolarmente nelle occasioni de' foraggi, quasi sempre succedeva qualche scaramuccia fra i soldati. BENTIVOGLIO.

ANDARE A FORÀGGIO, O PER FORAGGIO. Andar in cerca d'erba, di fieno, o d'altro per pascore i cavalli.

*Es.* Dugento cavalieri andando per foraggio furono sconfitti al ponte a Lenza. G. VILLANI. — Essendo necessario d'andar a foraggio almeno due volte per settimana, il nemico procura di danzeggiar le scorte. MELZO.

PIAZZA DI FORAGGIO. In franc. *Place de fourrage*.

Quella Porzione di foraggio, che viene assegnata a tutti i graduati della cavalleria, ed anche delle altre milizie pel mantenimento de' loro cavalli.

*Es.* Ai caporali danno i capitani una mezza piazza di foraggio. Ed

*in altro luogo: Mentre la cavalleria si trova l' intorno dentro le guardigioni, si danno ogni giorno per sustentamento de' cavalli al generale quaranta piazze, ai capitani dieci, ecc. Mezzo:*

**FORARE.** v. ATT. In lat. *Perrumpere*: In franc. *Percer*; *Enfoncer*. Detto figurativ. di soldati combattenti, vale Dare nel mezzo d'una schiera nemica, Romperla a forza e passar oltre.

*Es.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere. Liv. MS. *Crusca*.

**FORATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo FORARE; V.

**FORBICE.** s. F. In lat. *Forfex*. Nome di un'ordinanza militare de' Romani, imitata altresì dagli Italiani ne' primi secoli della loro milizia, colla quale ritirando le schiere del mezzo, ed allungando le ale divergenti in figura d'una forbice aperta, riceverano l' inimico, quando questo gli restava colle schiere ordinate in cuneo.

*Es.* Si propone l'ordinanza, la quale si chiama forbice (*forbica*). B. GIAMBONI trad. *Veg.* — Celso cede passo passo, conduceteli nella forbice, perchè gli ajuti a' fianchi, la legione a fronte, e i cavalli girando lor dietro subitamentè, gli accerchiarono. DAVANZATI trad. *Tac.* — Di due cunei congiunti si formerà il corpo chiamato la forbice. FERRATTI.

2. Opera alta di fortificazione innanzi alla cortina, che si distende verso la campagna con due punte somiglianti a quelle d'una forbice aperta: ora si dice più comunemente Tanaglia. V' ha la Forbice semplice, che è la descritta, e la Doppia; che vien pur detta Tanaglione: in franc. *Tenaille simple*; *Tenaille double*; e più particolarmente BONETTO DA PRETE; V.

*Es.* Le difese delle forbici, non potendo avere spalle, non possono venir buone. THETT. — Questa maniera di fortificare si domanda forbice, o tanaglia. GALILEI. — Le facce del tanaglione denominato Doppia forbice, essendo isoghe, con angolo sagliente, somministrano una difesa più diretta ai bastioni laterali. D'ANTONI.

, OPERA A FORBICE. V. OPERA.

**FORBIRE.** v. **ATT.** In franc. *Fourbir ; Nettoyer.* Nettare, Pulire le armi bianche, Lustrarle acciò risplendano, e non irrugginiscono.

*Es.* N'ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. CRESCENZIO.

**FORBIRE LE ARMI** si dice metaforicamente dell'Apparecchiarsi alla guerra, alla battaglia: risponde al proverbio francese: *Aiguiser ses couteaux,*

*Es.* Il Vicere forbiva ancor egli le sue armi. Aveva circa sessanta mila soldati, nei quali erano i veterani italiani venuti di Spagna, i soldati di nuova leva, e la guardia reale italiana, bella e valorosa gente. BOTTA.

**FORBITISSIMO, MA.** Superlativo di **FORBITO**; V.

**FORBITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo Forbire, e vale Netto, Pulito, Rilucente per la sua nettezza; dicesi dell'armi bianche, quando forbite risplendono.

*Es.* Fiero acciaio forbito. G. VILLANI.

2. Con bel traslato militare si dice di Soldati ben in arnese, ben armati.

*Es.* Sopravvenne il conte di Mongomмери con più di due mila fanti ed ottocento cavalli, ma tutta gente valorosa e forbita. *Ed in altro luogo:* Fiancheggiati da quattromila forbitissimi archibugieri francesi. DAVILA.

**FORCINA, e FORCHETTA.** s. f. In franc. *Fourchette.* Asta di legno armata dall'un de' capi di un mezzo cerchio di ferro entro il quale si posava il moschetto per aggiustare il colpo e sparare, munita dall'altro d'un puntale onde fermarla in terra, o rivolgerla all'uepo contro i cavalli nemici. I moschettieri del secolo XVI e XVII ne andavano forniti, e la portavano marciando sotto il braccio sinistro. Andò in disuso col **MOSCHETTO**; V.

*Es.* Il moschiettiere avrà .... nella man sinistra una forcina, la quale sarà con una piccola punta di ferro, che va in terra, per poter attaccare,

e ficcarvisi un poco; e per la parte di sopra pur di ferro a modo di massaluna, acciocchè in mezzo possa comodamente mettere, e sostenere il moschetto: e sarà fra il ferro di sotto, e la forcina di sopra, e l'asta di legno forte, che va in mezzo fra loro, tanto lunga, che ella arrivi ad entrare sotto le braccia di chi la porta. CINUZZI. — Deono i moschettieri portar la forchetta per accertar meglio il tiro, e sia grande vantaggio s'ella avrà nella cima una punta acuta come uno spiedo per piantarla al bisogno contro la cavalleria. MONTECUCOLI.

**FORIERE, e FORIERO.** s. m. In franc. *Fourrier*. Sotto-uffiziale, che ha l'incarico di preparare gli alloggiamenti della propria compagnia in mareia, e di tenerne i conti sotto la direzione del Capitano di essa. Scrivesi anche *Furiere*, e *Furiero*.

Nella milizia romana i soldati che andavano innanzi a scegliere il sito degli alloggiamenti, ed a distribuirgli erano chiamati *Antecursores*.

*Es.* Stracciato il bollettino portato dal suo foriere volle il Conte alloggiare in alcuni villaggi, ne quali avea larga comodità di pascere i suoi cavalli. DAVILA. — La compagnia, bisognando marciare, e molte volte giornalmente, come si fa negli eserciti, ha necessità d'uno, che vada innanzi a ordinarle, e costituirle il determinato suo alloggiamento,.... e questo tale si chiama Furiere della compagnia, dal dovere egli star fuori in campagna a cavalcare, e camminare per veder di fare il quartier per la compagnia. CINUZZI.

**FORIERE GENERALE. V. QUARTIER-MASTRO GENERALE.**

**FORIERE MAGGIORE.** Quell'Uffiziale, al quale ne' tempi addietro erano subordinati tutti i Forieri delle compagnie di un Terzo o Reggimento di fanteria, o di un corpo di cavalleria.

*Es.* Il suo principale officio è d'andare innanzi col Quartier-mastro generale, il quale, con ordine del Generalissimo e del Maestro di campo generale, distribuisce i quartieri, e gli alloggiamenti a ciascuno Furiere maggiore de' terzi, e de' reggimenti. CINUZZI. — È obbligo del Foriere maggiore il visitar le guardie, e le sentinelle, così di notte, come di giorno; e deve egli mostrar la piazza d'arme ai forieri particolari delle compagnie, quando la sera vanno a pigliar il nome. MELZO.

**FORMA.** s. f. In franc. *Moule*. Quel Cavo di terra entro il quale si gettano le artiglierie, facendovi scorrere dentro il metallo liquido. Generalmente poi chiamasi con questo nome Ogni altro ordigno di gesso, d'acciaio o d'altro, col quale si gettino palle od altri stromenti.

*Es.* Avvertirete che mai tal fuoco non allenti, ma che continui perfino che la vostra materia non solo sia rossa o bianca, ma che inclini e che cominci a fondere, ed allora con più di diligenza, più di fiamme stringendola, perfino che liquidissima e fusa la troverete, e disposta da poterla facilmente introdurre nelle vostre forme. **BIAUGOCCHIO.**

**FORMARE.** v. ATT. Far la forma, il cavo per gettare, ed è termine proprio de' Fonditori di metalli.

*Es.* Formare; far forme; ed è proprio de' nostri artefici. **BALDINUCCI.**

2. Dar forma, Comporre, Ordinare un esercito, una schiera, e simili. In franc. *Former*.

*Es.* Formare all'improvviso un novello esercito. **SEGNERI.** — Questa disciplina militare, che tanto importa, certa cosa è essere stata ritrovata a fine di formare, e di ben ordinare un esercito. **CINUZZI.**

**FORMARE UN QUARTIERE.** V. **QUARTIERE.**

**FORMATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **FORMARE**; V.

**FORNAIO, e FORNARO.** s. m. *Boulangier*. Quegli che fa il pane, e lo cuoce per nutrire i soldati.

*Es.* Il presero insieme col governatore lasciati da' nemici per procurar le vettovaglie, e con alcuni suoi cavalli e fanti; e ancora co' fornarij, dei quali non era picciolo il numero. **BEMBO.** — Le ordinanze principali intorno allo stato della provianda ragguardano i fornarij, gli osti, i mercanti, le cose comestibili e le bevande. **MONTICUCCOLI.**

**FORNELLO.** s. m. In franc. *Fourneau*. È termine proprio della camera della mina quando è carica (V. **MINA**). Ma si chiama pure con questo nome una Piccola mina, che abbia un Fornello solo, e poste in poca distanza dalla

superficie che si vuol mandare in aria. Fu anche chiamato Forno.

*Es.* Essendovi dato l'assalto, fu sostenuto valorosamente dai difensori; i quali fatto volare nell'istesso tempo un fornello, oppressero molti di quelli che si erano inconsideratamente avanzati sul terrapieno. DAVILA. — Le mine piccole si domandano fornelli, i quali fanno aperture agiate per alloggiarvi con pala e zappa. MONTZUCCOLI. — Scavò sotto la controscarpa fornelli, abbozzi di mine, e vi racchiuse molti barili di polvere. SEGREAT.

#### FORNELLO DELLA MINA. V. MINA.

**FORNIMENTO.** s. m. In franc. *Approvisionnement*; *Équipage*. Tutto ciò che abbisogna in un'impresa di guerra, o in una fortezza tanto di munizioni da guerra, quanto da bocca, come pure d'armi offensive e difensive.

*Es.* Forniscono di pietre, di mangani, di saette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, o per difendere. BARNETTO LATINI. — Era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si poteva più tenere. G. VILLANI. — Seguiva un acconcio fornimento d'artiglierie (e qui corrisponde all'*équipage de' Francesi*). BOTTA.

2. Tutti gli Attrezzi necessari al servizio d'una bocca di fuoco.

*Es.* Il signor Pier Luigi tolse, e fece portare di mezzanotte al suo palagio, oltre quattro pezzi d'artiglieria co' loro fornimenti, tutta la sua armeria. VARCHI.

3. Tutto il Guarnimento d'elsi della spada, o della sciabola. In franc. *Monture*.

*Es.* La mia (spada) è assai più bella senza grande fornimento (cioè: guarnimento d'elsi). NOVELLA ANTICA. CRUSA. — Si poteva far la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti. REDL.

4. Tutto il Guarnimento e gli Arredi da cavallo. In franc. *Harnais*.

*Es.* Sopra d'un palafren crinuto e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento. BEAL.

5. Chiamansi pure **Fornimento**, in franc. *Garniture*, tutti quegli Ordigni o Strumenti, che servono a tenere collegate insieme le varie parti d'ogni arma da fuoco portatile, od a rinforzarle, e che giovano, secondo i varii usi cui sono adoperati, al buon servizio di essa ed al suo governo. La minuta nomenclatura di tutti questi ordigni compresi sotto il nome collettivo di *Fornimento*, si trova a suo luogo sotto l'articolo FUCILE; V.

**FORNIRE:** v. ATT. In franc. *Approvisionner*. Provvedere, Munire di munizioni da guerra o da bocca, di armi e d'ogni altro militare corredo un campo, una fortezza, un esercito.

*Es.* Il Re fece fornire la terra di vittuaglia e di sua gente. G. VILLANI. — Veniva l'esercito assai ben fornito d'artiglierie, e di munizioni da guerra. BENTIVOGLIO.

**FORNITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **FORNIRE**; V. Ha pure il Superlat. Fornitissimo.

**FORNO.** s. m. In franc. *Fourneau*. Mina; Lo stesso che Fornello.

*Es.* Quivi più giù scavata una volta, o, com'essi dicono, un forno, e appuntellatala con alcuni pali di legnó, la empron di lunghe casse tutte ripiene di polvere d'archibugio. SERRA.

2. Chiamasi pure **Forno** dai Minatori, la Camera della mina quando vi si è deposta la carica della polvere. In franc. *Fourneau de la mine*.

*Es.* Arrivati che saremo al luogo destinato, si darà principio a fare il forno, il quale altro non è che una piccola stanzetta, a guisa, d'una volta, nella quale va posta la polvere. GALILEI. — Dimandasi Forno della mina quella cava dove si mette, e si rinchiede la polvere. TASSINI.

3. Luogo dove si cuoce il pane pei soldati, posto in luogo sicuro sulla linea delle comunicazioni dell'esercito.

*Es.* I magazzini devono essere rivolti ai venti più salubri, rinfrescati

spesso di nuova provianda, provvisti di mulini a acqua, a vento, a giumenti, a mano, e di forni da cuocere il pane. **MONTACUCCONI.**

**FORNO PORTATILE.** In franc. *Four portatif.* Una Macchina di ferro o di rame, che si può condurre sulle carra dietro un corpo d'esercito, per cuocervi dentro il pane.

*Es.* Si distribuiva misuratamente per tutte le compagnie del campo la munizione delle farine, le quali, perchè col campo non'erano forni portatili, ciascuno cuoceva da se. **GUICCIARDINI.**

**FORTE.** s. m. In franc. *Fort.* La Parte più numerosa, o la migliore delle forze; il Fiore, il Nervo dell'esercito.

*Es.* Tramontando il sole, arrivò tutto il forte dell'esercito Flaviano. **DAVANZATI trad. Tac.**

2. Posto fortificato per guardare un passo, un sito, una città.

*Es.* Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena fatta di notte. **BORGHINI.** — Avrà altresì comodità di far trinciere, forti, e cavalieri. **GALILEI.** — Avendo poi fabbricato un forte sulla riva del fiume col favore di quello passò prima il conte Lodovico, ed ultimamente passarono i Principi con tutto l'esercito. **DAVILA.**

**FORTE DI CAMPAGNA.** In franc. *Fort de campagne.* Un'Opera di fortificazione campale trincerata da ogni parte, e che ha per iscopo d'assicurare un passo difficile, e di difenderlo, di far forte un campo, e simili. La sua costruzione è varia secondo i bisogni, e secondo il terreno che abbraccia; e però altri sono quadrati, altri pentagoni, altri a bastioni intieri, altri a mezzi bastioni.

**FORTE REALE,** in franc. *Fort royal,* si chiamò nelle antiche scuole un Forte costruito secondo le forme dell'Architettura regolare, e da poter esser difeso con pezzi reali. **V. PEZZO; REALE.**

*Es.* Si misero a fortificare Blavetta assicurandola con due forti reali fabbricati all'entrata del porto. **DAVILA.**

**-FORTE. AGGETT.** d'ogni gen. In franc. *Fort.* Che ha

fortezza; e parlandosi di persona si estende così alle qualità dell'anima, come a quelle del corpo; parlandosi di luogo, di sito, vale Difficile ad essere assaltato, Ben guarnito di forze, Atto a resistere; parlandosi di stato, di dominio, vale Potente, Valido, Munito.

*Es.* Era Arriguccio, ancorchè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. **BOCCACCIO.** — Se non che si trovò forte delle masnade. **G. VILLANI.** — In questi luoghi forti teneva egli guarnigioni a cavallo ed a piedi. **DAVILA.**

2. Si prende talvolta, e principalmente parlando di milizia, per Numeroso, Grosso.

*Es.* Argorante, forte di due mila cavalieri, si ridusse in una costa, e lì a piè stettero, e serrati insieme si difendeano. **REAU DE FRANCA.**

**FAR FORTE.** Fortificare, e per traslato Aiutare con gente, con danaro e simili.

*Es.* Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperatore **MORELLI. Cron.**

**PIAZZA FORTE.** V. **PIAZZA.**

**STAR FORTE,** vale Non piegare, Non cedere, **CRUSCA.**

**TENER FORTE.** V. **TENERE.**

**FORTEZZA.** s. f. In franc. *Forteresse.* Una Piazza reale convenevolmente fortificata per difendere una frontiera, od una città capitale, od altro luogo importante. Le Fortezze in questo significato sono *regolari* o *irregolari*; Fortezza regolare è Quella che fatta sopra una figura regolare, cioè di lati e d'angoli uguali, ha tutte le parti uguali e similmente poste: Fortezza irregolare è Quella che descritta in una figura irregolare non ha tutte le sue parti uguali, o similmente collocate. La fabbrica delle Fortezze dee esser posta in tal guisa, che ogni sua parte possa di-

feudare ed essere ugualmente difesa o di fronte o di fianco.

*Es.* Edificio in Troja la mastra fortezza, e castello reale. G. VILLANI. — Cominciò subito, e con molta sollecitudine, a restaurare le fortezze del regno, munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze. GIANNOTTARI — Siano le fortezze poche, buone, situate alle frontiere, ai passi, ai porti di mare, e ne' luoghi di residenza. MONTECUCOLI.

**2.** Adoperasi altreal genericamente per ogni Luogo forte e munito, per ogni Opera di fortificazione.

*Es.* Subito, e senza che tu abbi alcun rimedio, ti disalloggia, e sei forzato uscire dalle fortezze tue, e venire alla zuffa. MACHIAVELLI. — Fossaggi, barbican, bastite, e altre fortezze. PAGE DA CERTALDO

**METTERE A FORTEZZA.** Lo stesso che Fortificare, e nel signif. NEUT. PASS. vale Mettersi in buona difesa, Mettersi in luogo forte.

*Es.* Quando i' Lucchesi sentirono che' Pistolesi veniano per acquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo e a piedi . . . , e misososi a' fortezza. STORIA PISTOLESI.

**FORTICELLO.** s. m. In franc. *Petit fort.* Piccolo forte, o Fortino alzato per servir di primo riparo ad altre opere di fortificazione, o per concatenarle insieme, e talvolta per porvi in sicuro le guardie.

*Es.* Correvano poi da un forte all'altro diversi forticelli minori. BENTIVOGLIO.

**FORTIFICABILE.** AGGETT. d'ogni gen. Che può fortificarsi, ed è voce esclusivamente militare. ALBERTI.

**FORTIFICAGIONE.** s. f. Lo stesso che Fortificazione, ma è d'antica maniera.

*Es.* Due curatori a fornire, ed ingrandire le fortificazioni . . . a Trevigi con soldo fur mandati. BEMBO.

**FORTIFICAMENTO.** s. m. Il Fortificare, e la Cosa che fortifica. CAUSCA. Non v'ha esempio, che per me si sappia, di questa voce adoperata nel significato suo proprio,

ma ve n'ha molti nel figurato. Non ho creduto di doverla per questo omettere, poichè essa può tornar in acconcio agli scrittori che sapranno valerlene.

**FORTIFICARE.** v. ATT. In franc. *Fortifier*. Munire, Riparare, Afforzare, Render forte un luogo, una fortezza, un esercito con macchine, operè, armi, genti, in somma con qualsivoglia difesa. Adoperasi anche al NEUT. PASS., e vale Munirsi, Ripararsi, Afforzarsi, ecc.

*Es.* Le strettè commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi. **VARCHI SEN.** — Lungo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Ed altrove:* Alla quale città, avendola trovata da tutte le parti molto fortificata, ecc. **GUICCIARDINI** — Fatto nuovo consiglio dagli Imperiali di ritirarsi, e messe innanzi le bagaglie e gl'impedimenti colla scorta d'una parte della cavalleria, con molto silenzio ed astasia de' capitani eccellenti, fortificato di cavalleria il retroguardo, erano tanto innanzi, che quando Lautrec ebbe la nuova del fatto non gli parve molto facile il seguirgli. **SEGNI.**

**FORTIFICARE I QUARTIERI.** V. **QUARTIERE.**

**FORTIFICATISSIMO, MA.** Superlativo di Fortificato.

**FORTIFICATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo FORTIFICARE; V.

**FORTIFICATORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. Che Fortifica. V. l'osservazione posta alla voce Fortificamento.

**FORTIFICAZIONE.** s. F. In lat. *Munitio; Munimentum*. In franc. *Fortification*. Riparo, Difesa, Rinforzo, Munimento di terra o di muro che fa forte un sito, e ripara chi lo difende. Lo stesso che Fortificamento. **CAUSA.**

*Es.* Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. **SEDONATI.** — I Veneziani fecero in Gorizia molte fortificazioni, perchè fosse come un propugnacolo e un freno ai Turchi. **GUICCIARDINI** — Dobbiamo recarci innanzi la mente, il fine, per lo quale sono state ordinate le fortificazioni, il quale non è altro, che il fare che pochi possano difendersi da molti. **GALLI.** — Sono così

luoghi ampi, in siti vantaggiosi, capaci di buona fortificazione. MONTUCCOLI.

2. Il Modo di fortificare, e l'Arte stessa che lo insegna.

L'Arte del fortificare vien riferita dai Greci stessi agli antichi Etruschi, e però è tutta italiana: circondavano questi le loro città d'enormi macigni quadrati, e tagliati con tale artificio, che combaciando insieme senza cemento, o bitume di nessuna maniera, resistevano alle macchine più potenti. Il tempo stesso durò fatica a ridurgli in rovina, e dopo tanti secoli durano ancora i ruderi delle Fortificazioni etrusche in Volterra, in Fiesole, in Cortona, in Populonia ed altrove. I migliori critici riferiscono altresì agli Etruschi l'invenzione del fosso come opera di difesa. Semplicissima fu sempre presso gli antichi la Fortificazione di difesa, tanto murale, che campale, rimanendosi la prima ad un sistema di torri e di cortine guarnite d'un fosso all'infuori, e la seconda ad un fosso con un buon parapetto all'indentro. Nella Fortificazione offensiva la parte principale delle offese veniva dalle macchine, ed i lavori più importanti erano quelli dei cunicoli o cave. In questo stato progredì quest'Arte sino all'invenzione della polvere e delle artiglierie, dopo le quali s'incominciò a poco a poco a cambiar la forma delle torri, quindi ad abatterle ed a sostituir loro i bastioni, si addoppiarono le difese nel fosso, si coprirono le parti più deboli coi rivellini e colle mezze lune. In tutti questi rapidi e mirabili progressi dell'Arte gli Italiani agitati a que' tempi da continue guerre precedettero le altre nazioni, le quali entrando poscia nell'aringo l'avanzarono grandemente, e la ridussero a quella perfezione che è dato alle umane cose di toccare: epperò di molte fra le opere esteriori di Fortificazione l'Europa va debitrice agli Olandesi, come pure delle difese che si

pigliano dall'acqua; così dopo la scoperta dei tiri di rimbalzo la Francia insegnò per bocca del Vauban nuovi trovati tanto per l'attacco che per la difesa delle piazze, e coi progressi delle scienze fisiche si diede pure un nuovo lustro alla dottrina delle mine.

La Fortificazione, nel secondo significato di questa voce, dicesi *naturale*, quando si parla di luoghi forti per natura (in franc. *Fortification naturelle*), e dicesi *artificiale* quella che versa sul modo di render forti i luoghi deboli, e di rimediare coll'arte ai difetti del sito (*Fortification artificielle*). Da queste due se ne compone una terza, la quale vien chiamata *mista*, perchè concorrono in essa la natura e l'arte (*Fortification mixte*). L'Arte della Fortificazione prende altresì il nome di *regolare*, quando ha per oggetto il fortificare poligoni, che hanno i lati ed angoli uguali fra se (*Fortification régulière*); e chiamasi *irregolare* quella che tratta de' poligoni di lati ed angoli disuguali (*Fortification irrégulière*). Distinguesi inoltre in *stabile* o *murale*, ed in *passaggiera* o *campale* (*Fortification durable, permanente: Fortification passagère; Fortification de campagne*); la prima è relativa alle fortezze stabilmente fortificate; la seconda tratta più particolarmente dei lavori che fanno gli eserciti in campagna, come *parallele*, *trinceroni*, *trincee*, *fortini*, *denti*, *ridotti* e simili. Prende altresì due diverse denominazioni dallo scopo al quale è rivolta, e chiamasi *difensiva* quella che tratta del modo di fortificare e di difendere le piazze, quando sono attaccate (*Fortification défensive*), ed *offensiva* quella che insegna il modo d'attaccarle, e di espugnarle (*Fortification offensive*).

Il modo di fortificare prende finalmente varie altre denominazioni dalle varie sue forme, e sarebbe inutil opera lo accennarle tutte; bastino le seguenti:

**FORTIFICAZIONE A FORBICE, O A TANAGLIA** dicesi Quella che risulta da tanti lati, i quali congiungendosi fanno altrettanti angoli saglienti e rientranti (in franc. *Fortification à tenaille*). Questa stessa Fortificazione si chiama *al stella*, quando è chiusa ed ha forma di stella. (*Fortification étoilée; Fortification à tenaille angulaire*).

**FORTIFICAZIONE A ROVESCIO**, in franc. *Fortification à rebours*, vien chiamata particolarmente Quella inventata da Donato Rossetti, professore di Matematica nell' accademia militare piemontese, nella quale l'angolo rientrante della contrascarpa vien collocato in luogo del suo angolo sagliente innanzi all'angolo fiancheggiato del bastione.

**FORTIFICAZIONE FICCANTE**, in franc. *Fortification fichante, à feux fichants*, è Quella che per la sua elevazione domina la campagna.

**FORTIFICAZIONE OBLIQUA**, in franc. *Fortification oblique; Fortification à feux obliques*, dicesi Quella, la direzione della difesa della quale è obliqua per rispetto alla parte fiancheggiante.

**FORTIFICAZIONE PERPENDICOLARE, O RETTA**, in franc. *Fortification perpendiculaire; Fortification à feux directs*, chiamasi Quella che ha ogni sua parte in tal modo combinata, che una difende l'altra colle offese collocate perpendicolarmente sulla direzione del fuoco della parte difesa.

**FORTIFICAZIONE POLIGONA**, in franc. *Fortification polygonie*, si chiama Quella che in tutto il suo recinto conserva la stessa forma del poligono. Se il recinto è Circolare, allora questa maniera di Fortificazione chiamasi Circolare (*Fortification circulaire*).

**FORTIFICAZIONE RADENTE**. In franc. *Fortification rasante*. Così chiamasi Quella che a cagione della poca sua

elevarlo non ha che un debole ostacolo sulla campagna.

Es. Tra le altre parti della milizia in due viene agli onoramento stimato, cioè nell'ordinanza e nella fortificazione. БЪРИВОСЛАВ.

**FORTIFICAZIONE REALE** chiamavasi da principio Quella che veniva costrutta in tal modo da potersi difendere con pezzi reali, cioè con artiglierie di grosso calibro. (V. PIZZO REALE). Più tardi, e quando la linea di difesa delle fortezze venne raggugliata al tiro esatto del moschetto, si chiamò *reale* ogni Fortificazione che avesse i suoi corpi di difesa in questa condizione; questa Fortificazione reale come si prese dai pratici a norma di due altri modi di fortificare un poligono, uno de' quali chiamarono *Fortificazione gran reale*, ed era quello nel quale la linea di difesa oltrepassava il tiro esatto del moschetto; l'altro, che chiamarono *Fortificazione piccola reale*, aveva la linea di difesa più corta di questo tiro. Tutte queste denominazioni sono pressochè fuori d'uso.

Es. Aveva egli (il conte Maurizio) perciò ridotta quella piazza a fortificazione molto reale, con aggiungere al suo recinto un gran terrapieno, e munirlo di sei baluardi accompagnati da un fosso largo e profondo. БЪРИВОСЛАВ. — Dall'essersi racconciata la linea di difesa è nata la distinzione nella fortificazione di Gran Reale, Reale, e Piccola Reale. Nella Gran Reale la linea di difesa è fra i trabucchi 80 in 90; nella Reale la linea suddetta è fra i 70 in 80 trabucchi, e nella Piccola Reale essa linea trovasi fra 60 in 70 trabucchi; non costruendosi in pianura fortezze, in cui la linea di difesa sia minore di trabucchi 60; ma si usano queste fortificazioni trincerate nelle piazze montane, e nei trinceramenti di campagna. D'ANTONY.

**FRONTE DI FORTIFICAZIONE. V. FRONTE.**

**FORTINO.** s. m. In franc. *Fortin*. Opera chiusa di fortificazione campale, con difesa di fronte e di fianco. Il Fortino può assumere, a differenza del Ridotto, varie forme di costruzione, secondo le quali prende altre depo-

munizioni, come di Fortino a stella, Fortino bastionato.

*Es.* Sianvi ridotti e fortini per tenervi dentro le guardie, che impediscano le sortite, difendano le linee, e diano ricovero ai lavoratori. MONTUCUCCI. — Qui vi s' incontrava una prima barriera, la quale era difesa da una batteria di pochi cannoni, ed a dugento passi in fronte di questa stava piantato un fortino con una guardia. BORTA.

**FORZA.** s. f. In franc. *Forces.* Potenza d'armi e di milizia; Quantità di soldati. Si usa più sovente al plurale.

*Es.* Che fosse colla sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. G. VIBLANTI. — Si confessava per ciascuno non essere memoria, che alcuna volta in Francia, computate le forze preparate e per terra e per mare, e di qua e di là dai monti, avesse mai fatto più potente e maggior preparazione. GUICCIARDINI. — Consideriamo ora le forze delle province unite, e prima le terrestri, e poi le marittime. In quelle di terra si potrà considerare la fortezza del loro paese, la qualità delle loro piazze, la copia delle munizioni da guerra, la condizione ed il numero de' soldati. BENTIVOGLIO.

**A FORZA, e PER FORZA.** In franc. *De force.* Posto avverbialmente vale Forzatamente, Colla forza dell'armi.

*Es.* Applicatosi dunque il Seraz al disegno d'impadronirsene, condusse a quella volta un buon numero di gente, e procurò d'entrarvi per forza. BENTIVOGLIO.

**A VIVA FORZA.** In franc. *De vive force.* Lo stesso che PER VIVA FORZA; V.

*Es.* Io spero bentosto di vederlo tornar volontariamente pieno di vergogna e di scorno in Germania; o di scacciarvelo finalmente a viva forza pieno di miseria e di sangue. BENTIVOGLIO.

**FORZA APERTA,** si dice per opposto di Sorpresa, o di altra operazione di guerra che si voglia tener celata.

*Es.* Correndo tutto il paese, non cessava ora con accorte sorprese, ora con forza aperta di sollevare lo stato del suo partito. DAVILA.

**PER FORZA D'ARME.** V. ARMA.

**PER VIVA FORZA.** Modo avverb. In franc. *De vive force.* Forzatamente, Coll'armi, Colla forza dell'armi, A viva forza.

*Es.* Vero è che il combattere gli alloggiamenti di Arnolfo gli pareva

pur mal sicuro, perchè egli erano muniti in una maniera, che il voler penetrarvi dentro per viva forza, era uno aperto mettere a ripentaglio tutto il fiore delle genti sue. GIAMBULLARI.

**PRENDERE PER FORZA. V. PRENDERE.**

**FOSSA. s. f.** Lo stesso che **FOSSO**; V.

*Es.* Penetrò senza perdita alcuna presso le mura della città poco discosto dall' orlo della fossa. DAVILA.

**FOSSAGGIO. s. m.** Voce antica e d' indole francese. Lo stesso che **Fosso**, ma è da fuggirsi.

*Es.* Erano ancora le mura della terra di fossaggi, barbaccani, bastite, e altre fortezze adornate. PACE DA CERTALDO.

**FOSSATA. s. f.** In lat. *Fossatum*. Lo stesso che **Fosso**, ma è voce antiquata.

*Es.* Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma. M. VILLANI.

**FOSSATO. s. m.** Lo stesso che **Fossata**, e **Fosso**: è voce antiquata.

*Es.* D'argini, cioè di ripe e di fossati l'oste fortificherà. SALLUST. GIUG. *Crusca*.

**FOSSO e FOSSA. s. m. o f.** In lat. *Fossa*. In franc. *Fossé*. Scavamento di terreno, che si fa all' intorno del recinto d'una fortezza tra la scarpa e la contrascarpa, o ai fianchi e sulla fronte di altre opere di fortificazione per impedirne l'accesso. Il Fosso che non ha acqua chiamasi Fosso secco, asciutto (*Fossé sec*), quello che è pieno d'acqua dicesi Fosso acquoso, o con acqua (*Fossé plein d'eau*), ed il Fosso che si può inondare a volontà chiamasi Fosso doppio (*Double fossé*). La parte inferiore del Fosso chiamasi Fondo o Piano del fosso (*Fond du fossé*), la parte superiore dicesi Bocca (*Ouverture du fossé*), e le estremità di questa chiamansi Cresta, Labbro, Orlo, Ciglio o Ciglione del Fosso (*Bord du fossé*). I Fossi che si scavano dentro la piazza per le ritirate, e pegli altri trinceramenti si chia-

**muro Fossi interni.** Talvolta si manifesta la fortezza con due Fossi, ed in questo caso il Fosso più prossimo alla campagna si chiama Secondo fosso, o Antifosso, (*Avant-fosse*). L'invenzione del Fosso come opera di difesa viene dai migliori critici riferita agli antichi Etruschi.

*Es.* Il qual fesso che braccio quattro e mezzo largo in bocca, e largo braccio tre in fondo. M. VILLANI. — Il fosso con acqua vuol essere largo assai, e l'asciutto vuol essere profondo. GALILEI. — Il fosso all'intorno in parte è secco, in parte acquoso. BENTIVOGLIO. — Il fosso da cavarsi a misura del terreno per trarne la terra che si bisogna, sia più profondo dell'altezza d'un uomo, e più largo della lunghezza d'un grand'albero; ripieno d'acqua può scoprire meglio il luogo pel quale valica l'inimico, ma secco è più atto alle sortite, al ricovero delle genti, alle contrammine, ed a supplire in vece d'opere eterne. MONTECUCCIOLI.

**DISCESA NEL FOSSE.** In franc. *Descente du fossé.* Si distinguono con questa appellatione Quei lavori di zappa, sotterranei o a cielo scoperto, coi quali l'assediate va dalla spalto alla strada coperta, e sbocca nella contrascarpa per passare il fosso della fortezza assediata.

*Es.* Quella zappa, o galleria, che principia sullo spalto passa sotto la strada coperta, e va comodamente discendendo sino all'ideotto del muro, che serve di rivestimento alla contrascarpa, ove si fa poi un'apertura per entrar, e sboccare nel piano del fosso, si denomina Discesa della contrascarpa, o Discesa nel fosso. D'ANTONY.

**Fosso cieco.** In franc. *Fossé borgne.* Un Fosso che si copre di legna sottili, di canne, di fascine e d'altre cose simili, quanto possano sostenere uno strato di terra, onde l'inimico vi precipiti dentro non avvedendosene. Quest'opera, che chiamasi anche Trappola (*Trappe*), è usata nella fortificazione campale.

*Es.* Quali sieno le fosse aperte a ognuno è noto; le cieche si fanno a questo modo. CRESCENZIO.

**PASSA COSE DEL FOSSE,** in franc. *Passage du fossé,* chia-

**noti** Quella zappa od altro lavoro degli assediati, colla quale sboccando dall'apertura fatta nel muro della contra-scarpa attraversano il fosso, e vanno sino al piede dell'opera attaccata. Questo lavoro, che ora si fa per lo più allo scoperto, e spalleggiato da un parapetto, facevasi altre volte coperto, e chiamavasi **GALLERIA**; V.

*Es.* Quella zappa, o galleria, la quale parte dallo sbocco fatto nel rivestimento della controscarpa, e attraversando il fosso, serve di strada per portarsi al piè dell'opera attaccata; ed è riparata in tutta la sua lunghezza da uno spalleggiamento costruito a resistenza del cannone, chiamasi Passaggio del fosso. **D'ANTONI.**

**RIMETTERE LE FOSSE, od i FOSSI, vale Rimondarle, e Ridurle in buono stato.**

*Es.* Rimettendo i fossi, e facendo steccati. **G. VILLARD.**

**SCANNARE IL FOSSO.** In franc. *Saigner le fossé.* Fare un taglio od un'apertura nel fosso del nemico, onde deviarne l'acque e renderne più facile il passaggio.

*Es.* Se il fosso è con acqua si riempie di fascine, sacchi, salsiccie, salsiccioni, gabbioni di terra, o si vuota scappandolo dove la campagna è più bassa. **MONTECUCCOLL.**

**FOSSONE** s. m. Fosso grande, e propriamente una Grande escavazione di terreno, che si frappona a difesa fra se ed i nemici in campagna.

*Es.* Prospero Colonna deliberato di aspettare i nemici al fossone. **GUICCIARDINI.**

**FRANCO, CA. ADDIETT.** In franc. *Franc.* Si dice di Corpi di soldati, di Compagnie a cavallo o a piedi, irregolari, levati in tempo di guerra d'ogni sorta di gente, e che s'adoprono a fare scorrerie sul paese nemico, ed altre arischiare fazioni.

Anche in tempo di pace sono stati istituiti in varii eserciti Battaglioni o Corpi franchi, ai quali si mandano i cattivi e indisciplinati soldati che non hanno fatto buona

pruova ne' reggimenti, per rimanervi a punizione, facendo le regole di questi corpi severissime.

*Es.* Con un corpo franco austriaco e quindici centinaia di granatieri.  
BORTA.

**CAMPO FRANCO. V. CAMPO.**

**FRASCATO.** s. m. In franc. *Baraque*. Propriamente Baracca fatta di rami verdi e fronzuti. Lo accampare sotto i Frascati è tanto in uso nella milizia moderna, che giova richiamare quello della voce, che venne pure adoperata di frequente dai nostri antichi cronisti.

*Es.* Ed avviossi nel campo pagato.

I Saracin trovò ch'erano armati;  
Ma pure il fuoco in un lato appiccòe,  
Dov'erano i destrier sotto i frascati. **PULCI.**

— Erano in padiglion, tende, e frascati,  
Con gran comodità tutti alloggiati. **ARIOSTO.**

2. Per Fascina, o Fascio di rami fronzuti, o di frascioni. In franc. *Fagot*.

*Es.* Senza contasto riempierono di loro frascati il primo fosso. **M. VIBLANI.**

**FRATE e FRA.** s. m. In franc. *Frère*. Lo stesso che **FRIERE**; **V.**

*Es.* Frati godenti fummo, e Bolognesi,  
Io Catalano, e costui Loderingo. **DANTE.**

— Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza. **M. VILLANI.** — Rimasero messer Bertacca padre del Focaccia, perchè era cavagliere Gaudente, vestito a modo di frate. (*Qu' si parla d'una compagnia di cavalieri, detti altrimenti di S. Maria, istituita da Urbano 17*). **STORIE PISTOLESI.**

**FRECCIA.** s. f. In franc. *Flèche*. Arme da ferir da lontano fatta d'una bacchetta sottile lunga intorno a un braccio, che ha in cima un ferro appuntato, e da basso la

coeca con penne, colla quale si adatta sulla corda dell'arco per tirarla contro il segno opposto.

*Es.* Debbono continuo stare apparecchiati di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcassi. M. VILLANI.

2. Chiamansi pure con questo nome que' Pali aguzzi posti orizzontalmente, o con la punta obliqua le più volte all'ingiù, sulla scarpa de' terrapieni, onde difficoltarne la salita all'inimico. Questa difesa chiamasi anche STECCATA; V. I Francesi la chiamano *Fraise*.

*Es.* I puntoni erano assicurati vieppiù da palizzate, da frecce, e da abbattute d'alberi e di terra. BOTTA.

3. Piccola opera esterna, di terra, fatta di due linee che s' incontrano ad angolo sagliente, e perciò venne con questo nome distinta dagli Ingegneri. Le Freccie sono talvolta chiuse alla gola con palificate e barriere. Esse s'adoperano per lo più sugli angoli saglienti e rientranti dello spalto, e nella fortificazione campale a difendere l'entrata d' un ridotto, ad afforzare un posto, ecc. La Freccià è guarnita d'una banchina, d'un parapetto, d'un rilascio, d'un piccol fosso e d'uno spalto. Differisce dal *Dente* nella lunghezza delle due facce.

*Es.* Era il sito di Pastrengo e Bussolengo munitissimo per molte fortificazioni, che consistevano in ventidue ridotti, in frecce, trincee di campagna, e teste di ponti. BOTTA — Allora nella fronte attaccabile si fa anche il doppio spalto colle sue frecce, o pure si fanno ridotti. (Il testo ha Fleece; ma lo credo errore di stampa). D'ANTONI.

**FRECCIARE.** v. NEUT. Tirar le frecce, o Colpir di freccia. In questo significato, che è il suo primitivo, è quasi fuori d'uso.

*Es.* Non si sapeva dove ferire, nè come riparare, alle grida si correva, o frecciava, non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. DAVANZATI trad. Tac. — Ha fatto una bellissima tavola, dove sono tre azioni di S. Bastiano, la prima, . . . . e la terza quand'è frecciato. BORGINI.

2. **Quartina di frecce** nel secondo significato di questa voce. V. FRECCIA.

*Es.* Qui vi avevano costruito un altro grosso puntone frecciato, anch'esso ed affussato. BOTTÀ.

**FRECCIATA**, s. F. In franc. *Coup de flèche*. Colpo, Ferita di freccia.

*Es.* Perchè ei si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. FLUX. V. CRUSCA.

**FRECCIATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo FRECCIARE; V.

**FRECCIATORE**, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. Che freccia; Che tira frecce.

*Es.* Se 'l frecciator, se l'animoso arciero, ecc. RUONAMONT.

Diana

Feritrice di cervi, frecciatrice. SALVINI.

**FRENAIO**, s. M. In franc. *Morsier*. Colui che fa i freni.

*Es.* Al cavaliere dee credere lo spadajo, il frenajo, e 'l sellajo, e lo scudajo. COV. CRUSCA.

**FRENARE**. V. ART. In lat. *Frenare*. In franc. *Morsar*. Mettere il freno a' cavalli. CRUSCA.

2. Dicesi militarmente del Rattenere l'impeto del nemico, dell'Impedirne i moti, ecc. Presso dall'effetto che fa il freno in bocca a' cavalli. Dicesi pure Tenere a freno, od in freno. V. FRENO. In lat. *Infrenare*, *Compescere*. In franc. *Arréter*.

*Es.* O tu, Principe, vnoi con queste fortezze tenere in freno il popolo della città; o tu, Principe, o tu, Repubblica, vnoi frenare una città occupata per guerra. MACHIAVELLI. — Scoperto l'inganno ritirossi da Berghes il Duca. E fortificati alcuni luoghi vicini per meglio frenar quel presidio e le scorrerie che prima faceva, tornò a Bruxelles. BENVOCIO.

**FRENATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo FRENARE; V.

**FRENO.** s. m. In lat. *Frenum*. In franc. *Frein*, *Mors*. Strumento per lo più di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo, guidarlo e maneggiarlo a suo senno. Chiamasi pure Morso, ma è voce più nobile.

*Es.* Avendo ornato il suo cavallo di frano d'oro fine, e ornato di fine arieto. G. VILLANI.

2. Figuratamente si dice d'Impedimento o di Ritegno che si faccia al nemico.

*Es.* Ma pur era una possessione per lo nostro comune, e freno a' Pisani, mentre che 'l Duca dominava Firenze. (*Qui parla della signoria di Lucca tenuta per a tempo dal Duca di Atene in nome del comune di Firenze*). G. VILLANI.

**TENERE A FRENO e IN FRENO.** In franc. *Tenir en échec*, *Arrêter*. Contenere l'Inimico, Obbligarlo a rimanersi dov'è.

*Es.* Perciocchè era molto forte ed in una contrada, che tenea molto a freno gli Aretini. G. VILLANI. — Il Mondragone . . . vi s'era trincerato contro quel forte contrario, per tenere in freno da quella parte i nemici. BENTIVOGLIO.

**FRESCO,** CA. AGGETT. In franc. *Troupes fraîches*. Riposato, Non affaticato, Atto a prender la battaglia, a far le fazioni di guerra: dicesi di corpi di soldati.

*Es.* Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra, colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riservate per questi effetti nelle retroguardie. GIAMBELLARI. — Colui che aspetta, può eleggere il luogo a suo modo, ed aspettar l'Inimico colle sue genti fresche. MACHIAVELLA. — Quantunque il Duca accoresse sempre gente fresca ove appariva maggior bisogno. DAVILA.

**FRIERE.** s. m. In franc. *Frère*. Uomo d'arme ascritto ad un Ordine religioso e militare.

Questa voce è tolta di peso dall'antica lingua francese, nella quale *Frier* valeva Frate e Fratello: quindi la voce *Frairie*, e la provenzale *Fratria* per Fraternità, Colleganza, Società di cavalieri per servizio di Dio e della Chiesa, voci

che si trovano già adoperate fin dai tempi della prima crociata. Alcuni ripetono l'origine di queste istituzioni da un'epoca anteriore, cioè dal tempo in cui gli Amalfitani fondarono alcuni edifizii e case pie in Terra Santa, e vi posero nel 1020 una buona mano d'uomini d'arme a guardarle, che collegati fra se per lo stesso ufficio si chiamarono Fratelli, e furono poscia condotti alla prima crociata da Gerardo loro rettore; ma è certo che il nome di Friere non fu titolo di nobiltà militare, se non da questa crociata in poi; v'ebbero quindi i Frieri di S. Giovanni di Gerusalemme, di S. Giovanni di Provenza, di S. Maria, dello Spedale, ecc. ecc. I più famosi nella storia sono quelli detti del Tempio, o Templarii, che dedicavano la vita loro alla difesa di Terra Santa: quest'ordine venne istituito verso l'anno 1128, e fu da principio lo specchio d'ogni virtù cristiana e cavalle-resca; venne abolito da Filippo il Bello nel 1307.

La voce *Friere*, presa dagli stranieri, ebbe pure in Italia ai tempi stessi per sinonima quella di *Frate*, e Frati si chiamarono gran tempo tutti i Cavalieri ascritti ad ordini religiosi e militari, divisi in Frati professi, che facevano voto di perpetua castità, ed in Laici, cui era data facoltà d'ammogliarsi. È famoso fra noi l'ordine de' Frati Gaudenti, fondato verso l'anno 1261 sotto il nome e patrocinio di Santa Maria da alcuni nobili bolognesi. Tutti questi Frieri o Frati portavano la croce sopra l'armi, o sopra l'abito religioso che vestivano; alcuni vivevano in comune, altri separatamente nelle loro famiglie, tutti coll'obbligo di stringere la spada a difesa della fede di Cristo. A quest'obbligo andava congiunto per alcuni quello di guerreggiare in perpetuo contro gl' infedeli, per altri quello di curare i lebbrosi e gli appestati, per altri finalmente quello di riscattar con danaro i cristiani schiavi de' bar-

bari, e di provvedere ai bisogni de' luoghi santi nella Palestina. V. FRATE.

*Es.* Essendo egli pregato da' frieri di santa Maria degli Alamanni. G. VILLANI. — Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza. M. VILLANI. — Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome gli frieri del Tempio il dovevano accidere. BRUNETTO LATINI *Tes.* — L'altre maggiori Croci poste nella parte di sopra degli Scudi, si credono generalmente di Cavalierati, e specialmente delle due ordini una de' Tempieri, che è già più di 250 anni che sono spenti, l'altra dello Spedale, che non ha molto si dicea di Rodi, oggi di Malta . . . . . Io non ho creduto mai che elle sieno dal suo principio di persone di quelle famiglie, che fusser Cavalieri Frieri di quella Religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam Frati, perchè non potendo questi averè legittimamente figliuoli poco onor arrecherebbe questa origine alla loro posterità, e l'uso comune ancor oggi frequentissimo ce lo mostra, che quantunque ciaschedun Cavaliere di questa sorte Religioni metta sopra l'Arme la sua Croce, ella non per tanto non trapassa in alcuno della casa, onde mi è paruto sempre più verisimile, che in quel così grande, e tanto ancor memorabil moto del raquistato di Terrasanta, ardendo gli animi de' valorosi, e nobili gentiluomini in que'primi anni del passaggio di segnalarsi fra principali di così santa milizia; e perciò ajutando a tutto lor potere queste Religioni, che erano capi di quella onorata, e religiosa impresa, e soli sostennero gran tempo il peso, e l'onore del Cristiano in Terrasanta contro agli infedeli, e non solo con le facultà (che vi si mandava ogni anno un tesoro ed erano i Legati allora all'acquisto, e sussidio di Terrasanta infiniti, onde ne venne col tempo tanta ricchezza, quanta ancor si vede), ma con le persone ancora, molti, che vi andassero in quella caldezza del comun zelo, operando valorosamente ne riportassero come spoglie, e Trofei, e doui militari cotali insegne, che allora si stimavano un Regno. BORGHINI.

**FROMBA.** s. F. Lo stesso che Frombola.

*Et* Ma posta in luogo di pesante piombo o di pietra nella concava fromba, tu sii fra' ni-nici gittata BOCCACCIO.

**FROMBATORE.** s. M. Lo stesso che Frombolatore, e Fromboliere. Soldato che combatteva da lontano colla fromba.

*Es.* Dà il segno poi della battaglia, e tanti  
I sagittarij sono, e i frombatori,  
E l'arme delle macchine volanti,  
Che scemano fra i merli i difensori. TASSO.

**FROMBO. s. m.** Lo stesso che Frullo.

*Es.* Il sasso per iscagliare chiamasi anch'esso frombola, forse così detto da quel frombo, ch'è fa quando egli è in aria. CAUSCA.

**FROMBOLA. s. f.** In lat. *Funda*. In franc. *Fronde*. Strumento fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, dove si mette il sasso o la palla di piombo per iscagliare, e questa come pure la pietra si chiamano anch'esse Frombole, forse da quel frombo, che fanno volando, il che si dice Frullare. Era l'arme offensiva de' fonditori romani.

*Es.* Arco nè frombola non ci aveva luogo per loro vicinìa. BOCACCIO.

**FROMBOLATORE. s. m.** Lo stesso che Fromboliere.

*Es.* I frombolatori delle isole Baleari. PROSE FIORENTINE.

una gran parte  
Essi frombolatori, e spargean ghiande  
Di grave piombo. CARO.

**FROMBOLIERE. s. m.** In franc. *Frondeur*. Soldato che combatteva da lontano colla fromba.

*Es.* E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi. DAVANZATI trad. Tac.

**FRONTALE. s. m.** In franc. *Frontal*. Armadura antica della fronte, ossia quella Parte dell'elmo che ricopriva la fronte, ed era talvolta armata di una punta di ferro all'infuori. Questa voce è ora rimasta nella milizia a indicare particolarmente quella Parte del caschetto o quasso de' cavalieri e de' fanti, fatta per lo più di cuoio, di forma semicircolare, che sporgendo in fuori ripara la fronte e gli orecchi del soldato. In franc. *Visière*.

*Es.* Tira Dudone un colpo, e non a caso  
Sopra il frontale ad ambe man lo tocca. BENZI.

2. Una Piastra di rame, o di ferro, colla quale si copriva dai catafratti, e quindi dai nostri uomini d'arme tutta la fronte del cavallo. Scaduto quest'uso rimase il nome a quella parte della briglia, che è sotto gli occhi del cavallo, e passa per la fronte, e per essa passa la testiera, e sguancia, e 'l soggolo. In franc. *Fronteau*; *Frontail*.

*Es.* Ma i cavalli, e principalmente dei capitani, abbiano frontali.  
FIGARETTA.

FRONTE. s. f. In lat. *Frons*. In franc. *Front*. La Parte dinanzi d' un esercito, d' una schiera, d' un canapo, d' un' opera di fortificazione, ecc. Alcuni buoni Scrittori italiani adoperarono altresì questa voce nel genere maschile, ma il femminile assai più usato sembra più conforme all' indole della lingua, e però da preferirsi.

Quando i soldati sono ordinati in massa ed in colonna, la parte dinanzi d' ognuna di queste masse o colonne chiamasi più propriamente Testa, ~~ma~~ le teste di più colonne marcianti sulla stessa linea chiamansi Fronte: per Fronte d' un esercito s' intende propriamente Tutta la sua estensione anteriore dall' ala destra alla sinistra sia sotto l' armi, che in campo.

*Es.* Quando io dirò testa o fronte vorrò dire la parte dinanzi; quando dirò spalle, la parte di dietro; quando dirò fianchi, la parte da lato. MACHIAVELLI. — Il Duca spingendo molte truppe di cavalleria per ogni parte, procurava di scoprire i lati e le spalle per riconoscere se v' era tutto il campo del Re, ed il visconte accorgendosi del suo disegno faceva altrettante fronti quante schiere sbandavano i nemici, ed allargandosi non permetteva che conseguissero l' intento loro. DAVILA. — Ignazio sulla fronte d' un baluardo, dove i nemici caricavano per guadagnarlo con la scalata, fece prove di straordinario valore. BARTOLI.

A FRONTE, od ALLA FRONTE. In franc. *En face*; *En présence*. Si adopera coi verbi Andare, Essere, Mettere, Stare; e vale A rincontro, A dirimpetto dell' inimico.

*Es.* Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii. M. VIELANI.

— Nè perciocchè essi fossero in moltitudine di migliaia, ed egli solo con trenta uomini da metter loro a fronte . . . , punto perciò si smarri-  
riva. BARTOLI. — Benchè poche volte sieno due eserciti grossi ed eguali  
di forze in campagna, e a fronte l'uno dell'altro. CIUZZI.

**CAMBIAMENTO DI FRONTE. V. CAMBIAMENTO.**

**DIFESA DI FRONTE. V. DIFESA.**

**DI FRONTE, e IN FRONTE.** Modo avverb. In franc. *En tête; A la tête.* Parlandosi d'ordinanza, di disposizione di schiere, vale Dalla parte di esse che è più vicina al nemico.

*Es.* Erano gli Spagnuoli di fronte; seguivano gli Alemanni; e la cavalleria fu collocata dove la qualità più del sito che dell'ordinanza poteva permetterlo. *Ed altrove:* In fronte furono collocati gli archibugieri Alemanni dello Schinche. BENTIVOGLIO.

**FAR FRONTE.** In franc. *Faire face.* Modo di dire militare, e vale Opporsi, Stare a petto a petto dell'inimico, Difendersi, Tener fermo. CRUSCA.

**FILA DI FRONTE. V. FILA.**

**FRONTE DI BANDIERA, o DELLE BANDIERE.** In franc. *Front de bandière.* Così chiamasi quella Linea sulla quale è piantata la prima fila delle tende d'un campo, e lo Spazio che si lascia tra essa e la linea esteriore del campo, ove si radunano i soldati in battaglia.

*Es.* Ordinando al quartier mastro, che faccia la fronte delle bandiere volta verso l'inimico. TENSINI. — La disposizione di questo campo si chiama a fronte di bandiera. D'ANTONI.

**FRONTE DI BATTAGLIA.** In franc. *Front de bataille.* Lo spazio occupato dalla prima schiera d'un esercito posto in ordinanza di battaglia, ma più propriamente lo Spazio alla testa d'un campo, ove si raccolgono le genti in ordinanza di battaglia, a differenza della *Fronte di bandiera*, che è quello spazio che si apre tra la prima fila delle tende e la *Fronte di battaglia*.

**FRONTE DI FORTIFICAZIONE.** In franc. *Front de fortification.* L'Aggregato di tutte le opere difensive, interne o esteriori, che appartengono ad un lato del poligono.

*Es.* Terminato l'esame di un bastione si passerà a considerare l'altro laterale, e indi si andrà nel rivellino posto fra questi dua bastioni per esaminarlo collo stesso metodo. Ciò fatto si considererà il complesso di queste tre opere per vedere se si difendono scambievolmente a dovere, e se da esse si possono bersagliare tutti que' siti della campagna, ne' quali l'assalitore è necessitato di scavare le sue trincee, e fare le batterie per attaccare quel fronte di fortificazione. D'ANTONI.

**FUOCO DI FRONTE.** V. **FUOCO.**

**IN FRONTE.** In franc. *De front.* Parlando di soldati ordinati, ne indica la Distesa, cioè la Fila che e' fanno in larghezza. Significato particolare, e diverso da quello toccato più sopra all'articolo **DI FRONTE.**

*Es.* E larga (*la cresta di casso*) quanto si stendono otto uomini in fila: tal che gli assalitori solo a tanti in fronte potevano avvicinarsi. BARTOLI.

**MOSTRAR LA FRONTE.** Lo stesso che Far fronte, ma più espressivo in certi casi.

*Es.* Quivi non è chi gli mostri la fronte. BERNI.

**PRIMA FRONTE.** In franc. *Première ligne.* La Prima delle schiere che fronteggia il nemico.

*Es.* Dallo Spidola fu posto l'esercito in tale ordinanza. Formò lo squadrone volante, e secondo il solito lo pose alla prima fronte con due pezzi d'artiglierie. BENTIVOGLIO.

**SQUADRONE DI GRAN FRONTE.** V. **SQUADRONE.**

**STARE A FRONTE,** vale Stare a rincontro, di rimpetto. È frase militare. CRUSCA. V. qui sopra il modo di dire **A FRONTE.**

**TENER FRONTE.** In franc. *Tenir tête.* Affrontarsi; Far fronte; Farsi incontro; Opporsi. CRUSCA.

*Es.* Con tale esercito si potrà campeggiare contro al Turco, ed opportunamente venir seco a giornata; la qual cosa dee essere il fine di

chi mette esercito in campagna, e senza di cui non si può tener fronte al nemico, nè seco azzuffarsi. MONTECUCCOLI.

**FRONTEGGIARE.** v. avv. In franco. *Faire face.* Stare o Essere a fronte dell'inimico, o sui confini verso l'inimico; e si dice non solo d'eserciti campeggianti, ma di fortezze, e d'ogni difesa,

*Es.* Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città che fronteggiavano co' suoi nimici. GIAMBULLARI. — Avere due o tre armate, una che fronteggi il nemico, ecc. MONTECUCCOLI. — Doveva il capitano del Congresso fronteggiare un esercito vittorioso. BOTTA.

**FRONTIERA.** s. f. In franco. *Frontière.* Luogo ne' confini di ciascun dominio a fronte d'altro stato. Seglionsi le Frontiere guardare con estrema diligenza, ed affortificar con gran cura, acciò gli stati non possano essere improvvisamente, nè facilmente invasi o corsi.

*Es.* Lasciogli 'l Soldano tutto 'l reame di Gierusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Morcale, e più altre castella fortissime alle frontiere. R. MALISPINI. — Alla città di Cambragio alla frontiera del reame di Francia. G. VILLANI.

1. Prima fronte, Prima schiera dell'esercito. In questo significato la voce è anticata. In franco. *Première ligne; Front.*

*Es.* La prima frontiera si rinculò; i sezzai, che doveano soccorrere furono spaventati. LIV. MS. *Crusca.*

3. Genericamente si dice d'ogni Riparo che stia a fronte dell'avversario. In franco. *Tête.*

*Es.* Comandò che il Mondragone a destra, e 'l Paze a sinistra assaltassero unitamente i mulini, e le case occupate dai Francesi avanti gli alloggiamenti, e che quindi corressero ad investire le frontiere dei carri. SEGNERI. — Ricoprendo le frontiere de' quartieri con fortezze, fiumi, monti, e passaggi stretti. MONTECUCCOLI. — Chiusa fra sei baluardi armati, e massimamente i due in frontiera con quindici pezzi d'artiglieria. BARTOLI.

## PIAZZA DI FRONTIERA. V. PIAZZA.

**FROTTA.** s. f. Truppa di soldati, Mano di gente armata. È voce militare, e fu assai in uso presso i nostri antichi; ma ora non ha più corso nelle cose militari, sebbene si possa adoperare e si adoperi convenevolmente da' buoni scrittori per una quantità indeterminata, ma piccola, di cavalli o di fanti.

*Es.* Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. MORELLI. *Cron.* — Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti con una coorte di Liguri ... sfidarono il nimico. (*Il testo dice: Duodecim equitum turmae*). DAVANZATI *trad. Tac.* — Lasciando però nelle parti basse della Cesarea alcune frotte leggieri a fine di contenere i disertori, e di frenare le corrarie del nimico. BOTTA.

**FRULLARE.** v. NEUT. In franc. *Siffler*. Dicesi de' proietti, delle Palle del moschetto o del cannone, ecc. che mentre sono per l'aria, fanno un frombo, o frullo, a cagione dell'impeto col quale sono lanciate, o dall'accensione della polvere cacciate, ecc. V. FISCHIARE.

*Es.* Il sasso per iscagliare ... anch'esso si chiama Frombola, forse così detto da quel frombo, ch'e' fa quando egli è in aria, il che si dice Frullare. CRUSCA, *alla voce FROMBOLA.* — Mentre deliberavano, le palle nemiche frullando orribilmente andavano qua e là traforando la tenda dove si teneva il consiglio. BOTTA.

**FRULLO.** s. m. In franc. *Sifflement*. Quel Fragore, o Frombo, che fanno le palle, ecc. quando sono cacciate per aria dall'accensione della polvere. Da questa voce ha origine il verbo Frullare. V. FISCHIO.

*Es.* Frombo, strepito, fragore, frullo. CRUSCA.

**FRUMENTIERE.** s. m. In lat. *Fumentator*. Soldato, che procaccia i viveri all'esercito; Lo stesso che Foraggiere. È voce accomodatissima per le cose militari romane, ed acconcia allo stil nobile.

*Es.* Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri curiosi, e pochi. DAVANZATI *trad. Tac.*

**FUCILARE.** v. ATT. In franc. *Fusiller*. Uccidere uno a colpi di fucile. È un neologismo non affatto necessario, quantunque registrato dall'Alberti nel *Dizionario universale*. Gli scrittori corretti diranno meglio Moschettare, o Passar per l'armi.

**FUCILATA.** s. F. In franc. *Coup de fusil*. Colpo di fucile.

*Es.* Godo ch'ella stia bene, e sia contenta delle militari inquietudini, e possa ridere delle fucilate degli usseri. ZANOTTI.

**FUCILE.** s. M. In franc. *Fusil*. Arma da fuoco portatile fatta di una canna di ferro vuota dentro, posta sopra un fusto di legno, la quale si carica con polvere e palla da cacciare contro il nemico, mediante il giuoco d'un acciarino che scattando dà fuoco al polverino sottoposto, d'onde per un buco fatto nell'estremità della canna stessa va ad accendere la polvere onde è carica.

Quest'arma, sottentrata verso il 1671 all'antico Moschetto negli eserciti, è propria della fanteria e dei dragoni: porta una Bacchetta allogata in una delle scanalature della cassa, per calcare la carica; si arma ad un bisogno d'una Baionetta, la quale fermata in cima della canna serve al soldato d'arme in asta, come già la Picca; e si può anche adoperare impugnata a modo di mazza per atterrare col calcio il nemico. Il peso totale di quest'arma colla sua baionetta innastata è di libbre 12 e mezzo; la sua lunghezza, come quella della baionetta, è varia nei varii eserciti, ma non eccede mai dal calcio alla bocca l'altezza della spalla d'un soldato di mezzana statura.

Si riferisce all'anno qui sopraindicato l'uso generale del Fucile; ma l'invenzione sembra doversi assegnare ad un tempo anteriore, cioè verso il 1630, nel quale considerati

i disavvantaggi della corda o miccia, e della ruota nei Moschetti e negli Archibusi, e considerato pure il troppo loro peso, si avvisò prima ad un ingegno da sostituirsi alla ruota, onde averne prontamente scintille di fuoco per l'accensione dell'innescatura, mediante l'urto del cane già munito fin d'allora di pietra focaia: questo ingegno fu la *Martellina*. Di fatto, noi troviamo già nelle opere del Montecuccoli, scritte alla metà del secolo XVII, menzionato l'*Archibuso a fucile*, e raccomandato pei tempi di pioggia e per le spedizioni notturne. I saggi di questa martellina, chiamata altresì dai Toscani *Fucile dell'archibuso*, diedero a poco a poco origine a quell'ingegnosissima macchinetta chiamata *Acciarino*, ed in varii luoghi d'Italia *Piastra*; questa ricoprendo lo scodellino ed il focone salva l'innescatura da ogni pericolo esterno, mentre promove con facile scatto l'urto della pietra contro la martellina, e la consecutiva accensione del polverino che va a dar fuoco alla carica; quindi è stata preferita ad ogni altro ordigno usato prima.

Le parti principali del Fucile, come d'ogni altra arma portatile da fuoco sono: l'Acciarino, la Bacchetta, la Canna, la Cassa, ed il Fornimento, la cui minuta divisione in parti per l'istruzione de' soldati vien qui sotto registrata tecnologicamente e per ordine alfabetico. Della Baionetta vedasi a suo luogo, come pure d'ogni parte principale, che abbisogni di definizione, o di spiegazione.

Questa voce non ha esempio nei testi di lingua nel signif. in cui l'adoperiamo, sia perchè quelle d'Archibuso e di Moschetto rimasero benchè impropriamente nell'uso degli scrittori non militari, sia perchè nel secolo XVIII, in cui quest'arma divenne comune in tutti gli eserciti d'Europa, le autorità della lingua cessarono: essa parve a taluni spuria e macchiata di francesismo; ma la gente militare proseguì

ad adoperarla, e non credo far torto alla bellissima lingua nostra col darle luogo in queste pagine: mi conferma in questo pensiero non solamente l'uso de' più moderni, come dello Zanotti, dell'Algarotti, del Botta, e d'altri, ma la certezza altresì che essa è di franca origine italiana, quando si osservi che nella lingua francese non avendo radice né derivazione di sorta vi si mostra straniera, mentre nell'italiana si trova già registrata così nei Vocabolarii della Crusca, come negli autori del secolo XVII per Quella parte della martellina, dalla quale si spicca il fuoco: è quindi probabile che presa la parte pel tutto siasi dagli Italiani chiamata con brevità militare colla semplice denominazione di *Fucile* quell'arma stessa, che a cagione di quest'ingegno già si chiamava *Archibuso a fucile*. V. ARCHIBUSO, MOSCHETTO, SCHIOPPO.

Le parti principali dell'Acciarino (in franc. *Platine*) sono:

Il Bacinetto . . . .	<i>Fraisure du bassinet;</i>
il Becco dello scatto . .	<i>Bec de la gâchette;</i>
la Brachetta del focone .	<i>Bride du bassinet;</i>
la Brachetta dello scudetto	<i>Queue du bassinet;</i>
il Buco nel collo del cane	<i>Cœur du chien;</i>
il Cane . . . . .	<i>Chien;</i>
la Cartella . . . . .	<i>Corps de platine;</i>
il Castello della noce . .	<i>Support, Bride de la noix;</i>
la Coda del castello della noce . . . . .	<i>Queue de la bride de la noix;</i>
la Coda dello scatto . .	<i>Queue de la gâchette;</i>
il Collo del cane . . . .	<i>Cou du chien;</i>
il Controbacinetto . . .	<i>Table de la batterie;</i>
il Corpo del cane . . . .	<i>Dos du chien;</i>
la Cresta del cane . . . .	<i>Crête du chien;</i>

il Dente del mollone . . . . .	<i>Patte du grand ressort;</i>
il Dosso della martellina	<i>Dos de la batterie;</i>
la Faccia della martellina	<i>Face de la batterie;</i>
il Fusto della noce . . . . .	<i>Arbre de la noix;</i>
la Gola, o Sottomascella del cane . . . . .	<i>Sous-gorge du chien;</i>
il Grilletto . . . . .	<i>Détente;</i>
la Leva della noce . . . . .	<i>Queue de la noix;</i>
la Martellina . . . . .	<i>Batterie;</i>
le Mascelle del cane . . . . .	<i>Mâchoires du chien;</i>
la Molla dello scatto . . . . .	<i>Ressort de gâchette;</i>
la Molla di martellina . . . . .	<i>Ressort de la batterie;</i>
il Mollone . . . . .	<i>Grand ressort;</i>
la Nocca della martellina	<i>Pied de la batterie;</i>
la Nocca del mollone . . . . .	<i>Griffe du grand ressort;</i>
la Noce . . . . .	<i>Noix;</i>
il Quadrante del cane . . . . .	<i>Carré du chien;</i>
il Rovescio della nocca della martellina . . . . .	<i>Trousse de la batterie;</i>
lo Scatto . . . . .	<i>Gâchette;</i>
lo Scudetto, o Scodellino	<i>Bassinot;</i>
la Spondella del cane . . . . .	<i>Coude, o Support du chien;</i>
la Spondella del focone	<i>Garde-feu;</i>
la Spondella della cartella	<i>Bouterolle;</i>
la Spondella della mar- tellina . . . . .	<i>Rempart de la batterie;</i>
la Tacca della noce . . . . .	<i>Griffe de la noix;</i>
la Tacca di riposo, o del mezzopunto . . . . .	<i>Cran du repos;</i>
la Tacca di scatto, o del tutto punto . . . . .	<i>Cran du bandé;</i>

- la Tacca grande e piccola  
della noce . . . . *Dents de la noix;*
- la Vite del cane . . . . *Vis du chien;*
- le Viti piccole . . . . *Petites vis.*
- Le parti principali della Bacchetta (In franc. *Baguette*)  
sono :
- Il Battipalla . . . . *Tête;*
- la Punta . . . . . *Bout;*
- Le parti principali della Canna (in franc. *Canon*) sono :
- Gli Angoli e Facce  
della canna . . . . *Pans du canon;*
- l'Angolo di guida alla  
mira, detto mili-  
tarmente Volata . . *Volée;*
- l'Anima, ossia il Vuoto  
della canna, detto  
anche Trapanatura *Ame;*
- la Bocca . . . . . *Bouche;*
- la Codetta . . . . . *Queue de la culasse;*
- la Contromira . . . . *Tenon de la baïonnette;*
- la Culatta, cioè la Parte  
esterna dell'estre-  
mità della canna . . *Tonnerre;*
- il Focone . . . . . *Lumière;*
- l'Incameratura, o Ca-  
mera . . . . . *Tonnerre;*
- l'Invitatura . . . . . *Écrou de la culasse;*
- il Maschio del vitone . *Bouton de la culasse;*
- la Mira . . . . . *Bouton; Guidon; Visière;*
- le Spire del vitone . . *Filets de la culasse;*
- la Traccia . . . . . *Canal de la lumière;*
- il Vitone . . . . . *Culasse,*

Le parti principali della Cassa (in franc. *Bois* ; *Monture*) sono :

Il Calcio . . . . .	<i>Crosse</i> ;
la Curva del calcio . . .	<i>Cul de poule</i> ;
il Fusto . . . . .	<i>Fût</i> ;
la Guancia del calcio . .	<i>Joue</i> ;
l'Impugnatura . . . . .	<i>Poignée</i> ;
la Nocca del calcio . . .	<i>Busque</i> ;

Le parti principali del Fornimento (in franc. *Garniture*) sono :

Il Bottone, o Pallina del sottoscatto . . . . .	<i>Queue du pontet de la sous-garde</i> ;
il Cacciavite . . . . .	<i>Tournevis</i> ;
il Calciolo, o Sottocalcio . . . . .	<i>Plaque de couche</i> ;
il Cappuccio della martellina . . . . .	<i>Fourreau de la batterie</i> ;
il Cavastracci . . . . .	<i>Tire-bourre</i> ;
il Cintolone . . . . .	<i>Bretelle</i> ;
la Costola, o Dosso della pietra . . . . .	<i>Talon de la pierre</i> ;
le Creste del sottoscatto . . . . .	<i>Arêtes de l'écusson de la sous-garde</i> ;
il Dente del guardamano . . . . .	<i>Queue du battant</i> ;
le Fasce, o Fascette, che si dividono venendo dall'alto a basso in Prima, Seconda, e Terza, chiamate dai Francesi <i>Embouchoir</i> ; <i>Grenadière</i> ; <i>Capucine</i> .	
il Filo della pietra . . . . .	<i>Fil de la pierre</i> ;
il Guardamano, e meno correttamente Guardamacchie . . . . .	<i>Sous-garde</i> ;
l'Imbuto, e, secondo l'Alberti, il Boc-	

ching, nome particolare della prima fascetta . . . .	<i>Embouchoir ;</i>
la Lastra del tiramolle . . . .	<i>Pièce fixe du monte-ressort ;</i>
le Magliettè . . . .	<i>Battants ;</i>
la Molla interna per la bacchetta . . . .	<i>Ressort de baguette ;</i>
le Mollettine per le fascette . . . .	<i>Ressorts des boucles , o de garniture ;</i>
i Perni . . . .	<i>Goupilles ;</i>
la Pietra focaia . . . .	<i>Pierre à feu ; Pierre à fustil ;</i>
il Piombo, od il Cuoio . . . .	<i>Plomb ; Enveloppe ;</i>
il Ponticello del guardamano, anzi il Guardamano propriamente detto . . . .	<i>Pontet de la sous-garde ;</i>
il Portavite , o Contracartella . . . .	<i>Porte-vis ;</i>
il Puntoncino . . . .	<i>Chasse-goupille ;</i>
il Setolino . . . .	<i>Vergette ;</i>
il Sottoscatto . . . .	<i>Écusson de la sous-garde ;</i>
lo Spillo . . . .	<i>Épinglette ;</i>
il Tiramolle . . . .	<i>Monte-ressort ;</i>
le Viti da fornimento . . . .	<i>Vis de garniture ;</i>
le Viti in ferro, ed in legno . . . .	<i>Vis en fer, ed en bois.</i>

*Es.* Si ricava da un luogo di Vegezio, che i saettatori arrivar poteant col tiro sino alla distanza di secento piedi, che è la portata a un di presso de' nostri fucili. ALGAROTTI. — Si combattè coi cannoni, coi fucili, con le spade, con le irani. BOTTA.

ARCHIBUSO A FUCILE. V. ARCHIBUSO.

FUCILE DELL'ARCHIBUSO. In franc. *Batterie*. Quello Stru-

mentó d'acciaio, sul quale percotendo la pietra portata dal cane dassi fuoco al focone di esso archibuso.

*Es. Io, ch'ero sul mio buon cavallo, abbassai il facile in sul mio archibuso, e voltomi, a'compagni dissi: al primo ammazzo colui, e voi altri fate il debito vostro. CELLINI.*

**FUCILIERE.** s. m. In franc. *Fusilier*. Propriamente Soldato armato di fucile; ma adoprasi per lo più questo nome nell'infanteria per differenziare il Soldato semplice dai Soldati scelti, o che hanno particolari denominazioni. Un battaglione di fanteria d'ordinanza di sei compagnie, ne ha una di Granatieri e cinque di Fucilieri, e se vi ha Cacciatori, o altra gente leggera, quella de' Granatieri va alla testa, quella de' Cacciatori alla coda, e le quattro rimanenti de' Fucilieri nel mezzo, d'onde prendono il nome di Compagnie del centro.

*Es. Mandò all'attacco due compagnie di fucilieri, e di balestrieri. CORSINI trad. Conq. Mess. — Poche tese di trincea si apersero in quella notte confusa sopra il fianco sinistro della grande batteria per ricevervi i fucilieri sostenitori dell'assalto. VACANI.*

**FUCINA.** s. f. In franc. *Forge*. Edifizio dove si bolle, si cola, e si affina il ferro per l'armi da fuoco e da taglio, e per ogni altro stromento di guerra. CRUSCA. Chiamasi particolarmente Fucina volante, o di campagna (in franc. *Forge volante*) un Carro a quattro ruote, sul quale si accomoda una cassa pel carbone, una cassetta per gli stromenti da fabbro e da fonditore, una incudine, un mantice ed un focolare in ferro. Queste Fucine volanti seguono in guerra le divisioni dell'esercito, e fanno parte de' loro parchi d'artiglieria. Chiamasi poi Fucina portatile (*Forge portative*) un Focolare in ferro con mantice, incudine, e cassetta disposti in modo da potersi trasportare a schiena di mulo nelle guerre di montagna, Finalmente dicesi pur

**Fucina, una Buca** scavata in terra, piena di carboni ardenti, e ricoperta d'una grata di ferro, sulla quale si pongono ad arroventare le palle da cannone, quando si dee far uso di palle roventi.

*Es.* Strumenti pe' ferrai . . . . Fucine di campagna colle loro incudini, e ceppi. D'ANTONI.

**FUGA.** s. F. In lat. *Fuga*. In franc. *Fuite*. Il Fuggire dalla faccia dell'inimico.

*Es.* Disposti di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, chè la fuga non avea luogo. G. VILLANI. — Ma il nemico stimando, che tutta la gente regia fosse di già sopraggiunta, caduto d'animo, e convertita in fuga la ritirata, non pensò più ad altro che a cercar per ogni via di salvarsi. BENTIVOGLIO.

**CONVERTIRSI IN FUGA.** V. CONVERTIRE.

**METTERE, PORRE IN FUGA.** In lat. *In fugam conjicere*. In franc. *Mettre en fuite*. Fugare, Far fuggire; e nel signif. NEUT. PASS. Mettersi, Porsi in fuga, vale Fuggire.

*Es.* Mette in fuga tutti quanti

Li nimici, e lor coorte. FR. JACOP. T. *Crusca*.

— I quali non ressonno, ma si misero in fuga. G. VILLANI. — Ma unitasi ben tosto insieme la gente regia, e oppostasi alla nemica facilmente la ributtò, e con qualche uccisione ancora la pose in fuga. BENTIVOGLIO.

**PRENDERE, O PIGLIARE LA FUGA.** In franc. *Prendre la fuite*. Lo stesso che Fuggire; Darsi alla fuga.

**VOLGERSI IN FUGA.** In franc. *Se mettre en fuite*. Lo stesso che Mettersi in fuga; Fuggire.

*Es.* A seguitar costei, che 'n fuga è volta. PETRARGA.

**FUGARE.** v. ATT. In lat. *Fugare*. In franc. *Mettre en fuite*. Cacciare, Far fuggire, Porre in fuga il nemico.

*Es.* Tutti li posero in fuga: i quali fugati, furono da quelli del castello coperti, e ricevuti. BEMBO. — Perciocchè quelle due nazioni congiunte insieme poterono e difendersi e fugar l'altra. GOSLINI. — Aveva posto al disotto sulla via principale alla scesa una guardia. Arrivati vicini i montanari tosto la fugavano. BOTTA.

**FUGATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo FUGARE; V.

**FUGGENTE.** PART. ATT. Dal verbo Fuggire. In lat. *Fugiens*. Che fugge.

*Es.* Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l'oste de' Fiorentini. G. VILLANI.

**FUGGIASCAMENTE.** AVVERB. A modo di fuggiasco; Alla sfuggita.

*Es.* I Pitti fuggiascamente quivi raccolti, senza più molestare altrui, ebbero grazia di potere starsi. GIAMBULLARI.

**FUGGIASCO, ASCA.** AGGETT. In franc. *Fuyard*. Che fugge; Che volta le spalle al nemico, ed abbandona il campo: dicesi di soldati, di milizie sconfitte e sperperate, le quali cercano lo scampo nella fuga.

*Es.* . . . . . Di gioja  
Mi balza il cor nell'impugnarti, o brando,  
Contro aperto nemico. A me sol duole,  
Che, se a fuggiasca gente il tergo sdegni  
Ferir, di sangue or tornerai digiuno. ALFIERI.

— Gli ajuti, che si aspettavano, arrivavano a stento; molti fuggivano . . . sicchè tra i malati ed i fuggiaschi ridotta era l'oste a pochissimi soldati. BOTTA.

**ALLA FUGGIASCA** posto avverbialmente, vale FUGGIASCAMENTE; V. CRUSCA.

**FUGGIRE.** V. NEUT. In lat. *Fugere*. In franc. *Fuir*. Abbandonar il posto, il campo per paura; Volgere le spalle all'inimico, e cercar di salvarsi correndo.

*Es.* Goffredo, ove fuggir l'impaurite  
Sue genti vede, accorre, e le minaccia:  
Qual timor, grida, è questo? ove fuggite? TASSO.

— I soldati, la più parte Canadesi, vedendo venire alla volta loro il nemico, presi dalla paura se ne fuggivano, gettando via le armi. BOTTA.

**FUGGIRE IN ROTTA.** V. ROTTA.

**METTERE AL FUGGIRE.** Lo stesso che **Mettere** o **Mandare** in fuga; **Costringere** l'avversario a dar volta. È modo del trecento.

*Es.* Combattendo contra quelli d'Assiria, . . . misero li nemici loro al fuggire. **JACOPO DA CESSOLE** *Volg.*

**FUGGITA.** s. F. Lo stesso che **FUGA**; V.

*Es.* Misono in volta la prima e la seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi, **G. VILLANI**.

2. Il **Luogo d'onde si può fuggire.** **CRUSCA.** In franc. *Issue.*

**FUGGITICCIO, ICCIA.** **AGGETT.** Lo stesso che **Fuggitivo**; ma sembra voce collettiva.

*Es.* E aggiunte queste condizioni alla pace, ch'egli rendesse i prigioni e i fuggiticii. **PETRARCA.**

**FUGGITIVO, VA.** **AGGETT.** In lat. *Fugitivus*; *Transfuga*. In franc. *Déserteur*. Soldato che fugge; Milizia che va in fuga; ma s'intende per lo più di chi rifugge al nimico.

*Es.* Crescendo loro podere d'ogni colletta di gente latina, fuggitivò, dissoluti. **G. VILLANI.** — Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati. **M. VILLANI.**

**FUGGITO, TA.** **PART. PASS.** Dal verbo **FUGGIRE**; V.

**FUGGITORE, TRICE.** **VERBAL. MASC. e FEM.** In lat. *Fugitor*; *Transfuga*. In franc. *Déserteur*. Che fugge; Che rifugge al nimico; Che abbandona le proprie bandiere per andar sotto quelle dell' inimico.

*Es.* Quivi, poichè suo cammino spio per li fuggitori, mosse il campo. **COM. PAR. CRUSCA.**

**FULMINARE.** v. **ATT. e NEUT.** In franc. *Foudroyer*. Dicesi figurativamente dell'effetto delle armi da fuoco, e

**vale Battere furiosamente, Percuotere vivamente un luogo, o una schiera di nemici.**

*Es.* Gli Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dalle artiglierie de' Francesi. GUICCIARDINI. — Accostati che furono i Regj, s'avanzarono subito con le trincere, e disposero più d'appresso una gran batteria, nè cessarono di fulminare contro il forte per due giorni continui. *Ed altrove:* Ora col vibrar delle picche, ora col fulminar de' moschetti, ed ora più d'appresso col più sicuro colpo delle spade. BENTIVOGLIO. — Quando le batterie cominciarono a fulminargli con orribile fracasso. BOTTA.

**FULMINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo FULMINARE; V.**

**FUMATA. s. f. In franc. *Fumée*. Segno, Contrassegno fatto con fumo,**

*Es.* Fece egli differenti fumate, con che pose i compagni in nuova apprensione. COASINI trad. *Conq. Mess.* — Apparecchiato il tutto, darà segno della sortita, che sarà con qualche fumata. TASSINI.

**FUMO. s. m. In franc. *Fumée*. Vapore che esala dall'accensione della polvere, o d'altre materie, e col quale si fanno in guerra alcuni segnali di giorno, acciò si vedano di lontano. L'uso del fumo pe' segnali di guerra è antichissimo.**

*Es.* Quando si mossero, le terre tutte fecero segno di fumo. REALE DI FRANCIA. — Il cenno, ch' egli debba fare o con tiri d'artiglieria a tempo di notte, o con fuochi, o di giorno con fumi. CAZZUZZI.

**FUMO FETIDO. Una sorta di fuoco lavorato, che dà gran fumo ed insoffribil puzza, col quale si tenta di discacciare i minatori nemici dai loro lavori sotterranei. Si dice pure FUOCO PUZZOLENTE; V.**

*Es.* Uccidere i minatori, cacciarli con granate, fumi fetidi, trombe, e simili strumenti. MONTECUCCOLI.

**FUNDITORE. s. m. In lat. *Funditor*. Lo stesso che Fromboliere. Voce pretta latina.**

*Es.* Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggi ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce. G. DE' BARDI.

**FUOCHISTA.** s. m. In franc. *Artificier*. Soldato che fabbrica i fuochi artificiali che abbisognano in guerra. È voce militare, poichè fuori della milizia quegli che lavora questa maniera di fuochi vien chiamato Razzaiò. SOLIARI RASCHINI.

**FUOCO.** s. m. In franc. *Feu*. Militarmente parlando s' intende con questa parola l'Effetto del tiro d'ogni arma, o bocca di fuoco, e però dalla diversità dei tiri e delle armi prende denominazioni diverse. Il Fuoco della moschetteria secondo che vien fatto o da un reggimento, o da un battaglione, o da una compagnia, o da un drappello, o da una riga, o da una fila vien chiamato Fuoco di reggimento (in franc. *Feu de régiment*), di battaglione (*Feu de bataillon*), di compagnia, o d'altra divisione del battaglione variamente denominata (*Feu de division*), di drappello (*Feu de peloton*), di riga (*Feu de rang o par rang*), e di fila (*Feu de file*). Tutte queste maniere di far Fuoco chiamansi poi Fuoco diretto, e Fuoco obliquo (*Feu direct, Feu oblique*), secondo il modo col quale sono dirette le bocche dell'arma da'soldati che tirano. Altre maniere e denominazioni di Fuoco ha l'Artiglieria, per le quali V. BATTERE; TIRO.

*Es.* Sparare continuamente, non già tutti insieme, ma successivamente e per intervallo, acciocchè i primi abbiano ricaricato quando gli ultimi hanno finito, sì che vi sia sempre fuoco per aria. MONTCCUCOLI. — Assai strana cosa è a vedere come sparano del fuoco coloro, che ne parlano per pratica: pochissimo egli vale negli assalti, anzi non è quasi possibile il servirsene, come neppure in qualunque altra azione dove si tratti di rompere veramente e di bucare il nemico. ALGAROTTI. — Nello stabilire il numero e calibro delle artiglierie si ha per massima di avere sempre un fuoco superiore à quello, che la piazza può opporre. D'ANTONI. — Qui è difficile a sapersi se l'esercito offensivo fosse il primo a sparare, o se fossero gli Svizzeri. La probabilità è che i difendenti, assai minori in numero e ridotti a mal partito, non siano stati i

primi; Comunque sia cominciò il fuoco, e gli Svizzeri appuntato il cannone alla porta investita e presso che già sforzata, fecero d'artiglierie e d'altro fuoco una salve così micidiale, che subito quei vili voltarono in rotta. *ALFIERI Vit.*

2. Per quelle Cataste di legna, che si accendono da' soldati di notte, quando accampano al sereno, per assicurarsi da ogni sorpresa. In franc. *Feu de bivouac.*

*Es.* . . . . . Indi a Messapo incarco

Si dà, che sentinelle e guardie e fochi

Disponga anzi alle porte, e 'ntorno al muro. *CARO.*

— I Romani con fuochi piccini giaceano sotto i ripari. *DAVANZATI trad. Tac.*

**ANDARE A FERRO E FUOCO. V. FERRO.**

**ANDARE A FUOCO. Essere incendiato.**

*Es.* E che quella infelice terra vada

A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. *BERNI.*

**ANDARE A FUOCO E FIAMMA. Lo stesso che Andare a fuoco, ma più espressivo e di maggior forza.**

*Es.* Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco, e fiamma. *Fa. GIORD. PRSD. Crusca.*

**ANDARE A RUBA E A FUOCO. Bel modo di dire per Essere saccheggiato ed arso, parlando di città, o di luogo occupato dal nemico.**

*Es.* L'altra è il certo, e manifesto pericolo di non vedere dover andare a ruba e a fuoco insieme colle mogli, e figliuoli nostri, e quello che è più, colle chiese di Dio, e de' suoi Santi, tutta quanta questa città. *VARCHI.*

**ARMI DA FUOCO. V. ARMA.**

**BOCCA DI FUOCO. V. BOCCA.**

**BRILLAR FUOCO. In franc. *Prendre feu.* Modo di dire de' Minatori: l'Accendersi della carica delle mine.**

*Es.* Tutta l'industria sta nel turare fortemente la bocca della camera, e tutto all'intorno, lasciandovi lo spazio solo per lo stoppino, e la saliscia disposta in modo, che i tonelli tutti brillino egualmente fuoco in un tempo. *MONTSCUCCI.*

**DAR FUOCO, e FAR FUOCO.** In franc. *Faire feu.* Sparare l'armi e le bocche di fuoco. Si usa in signif. NEUT.

*Es.* Uno esercito dopo aver dato fuoco per una intera giornata lascia il campo, e si ritira senza aver veduto, si può dire, il nemico in viso. *Ed in altro luogo:* La cavalleria ha già lasciato l'uso del fat fuoco. *ANTONI.* → Venendo in piazza a fare la chiamata, non dovranno le artiglierie desistere dallo sparò, finchè ne venga l'ordine dal generale di trincea, . . . nel qual caso si farà sempre teuere ogni cosa in pronto per ricominciare a far fuoco. D'ANTONI.

2. Appiccare il fuoco alle armi da fuoco, alle artiglierie, alle mine, fornelli, petardi, ecc. Si adopera attiv. In franc. *Mettre le feu.*

*Es.* E dato a tutte le bombarde fuoco. CIRIFFO CALVARNO.

— Come quando si dà fuoco alla mina. ARIOSTO.

— E gittato la miccia da far fuoco per terra. CELLINI.

**FUOCO ARTIFICIATO.** In franc. *Feu d'artifice,* o semplicemente *Artifice.* Materie ignee mescolate con diverso artificio, onde valersene in guerra, e principalmente nell'attacco e difesa delle piazze per danneggiare il nemico. Chiamasi anche Fuoco lavorato.

*Es.* Cominciata ad ardere la munizione per alcuni strumenti di fuochi artificizati gittati da que' di fuori. GUICCIARDINI. → Fu qui posta ogni industria nel far grandi apprestamenti d'artiglieria grossa, di mortaj, munizioni, viveri, fuochi artificizati. MONTECUCOLI.

**FUOCO CELERE.** In franc. *Feu de vitesse.* Si dice tanto della Moschetteria, come dell'Artiglieria da campo, quando le loro scariche si succedono con rapidità l'una all'altra.

*Es.* Il fuoco celere, che colle artiglierie si fa nelle azioni campali, è di gran conseguenza in due circostanze, cioè quando si può colla palla colpire d'infilata la disposizione nemica, e quando si può colpire di fronte col cartoccio di metraglia. D'ANTONI.

**FUOCO DA GUERRA.** In franc. *Feu de guerre.* Si dice genericamente d'ogni Fuoco lavorato ad uso di guerra, per

ferenziarlo da ogni altro per lavoro che si adopera nelle feste pubbliche ed in segno di gioia.

*Es.* I materiali necessari per costruire i fuochi da getto, e questi debbono essere in gran numero per poter illuminare di notte il teatro attorniato, ed eccitare incendi con gran prestezza, ecc. D'ANTONI.

**FUOCO DI FIANCO**, in franc. *Feu de flanc*, chiamasi dagli Ingegneri e dagli Artiglieri quel Fuoco che si fa dal fianco d'un bastione per difesa della faccia del bastione vicino.

*Es.* Se poi il corpo della piazza è costruito secondo un bel istesso sistema di demolizione, oppure il suo fuoco di fianco supera notabilmente il sito della controbatteria nemica, ecc. D'ANTONI.

**FUOCO DI FRONTE**. In franc. *Feu de front*. Quel Fuoco che si fa dalla fronte d'un'opera, e genericamente ogni Fuoco diretto contro la fronte dell'avversario.

*Es.* Sempre esposto al fuoco di fronte, e di infilata, in qualunque maniera disponga le truppe sue. D'ANTONI.

**FUOCO D'INFILATA**. In franc. *Feu d'enfilade*. Si dice genericamente dei Tiri che si fanno lungo la parte interna d'un'opera di fortificazione, e lungo le schiere d'un esercito battuto da' fianchi. V. INFILATA.

*Es.* Sempre esposto al fuoco di fronte, e d'infilata, in qualunque maniera disponga le truppe sue. D'ANTONI.

**FUOCO GRECO**. In franc. *Feu grégeois*. Una sorta di Fuoco lavorato con tale artificio, che scorrendo liquido si poteva con trombe e sifoni mandare all'insù ed all'ingiù, e che in fuoco d'estinguersi nell'acqua, acquistava in essa maggior forza. Questo Fuoco è invenzione antichissima de' Persiani, i quali adoperavano la nafta come principale ingrediente di esso: fu noto ai Romani, i quali peraltro non ne fecero uso, se non nella decadenza dell'impero, come si vede nel lib. IV, cap. 8 delle Istituzioni militari di Vegetio, e quest'autore chiama il Fuoco greco *Olum incendiarium*.

che, secondo esso, era composto di bitume, solfo e pece liquida. I Greci l'ebbero dai Romani al tempo della mutazione della sede dell'impero, e ne fecero un frequente e felicissimo uso; quindi è venuta la denominazione di Fuoco greco, e l'errore comune di ascriverne l'invenzione a Callitico d'Elhopoli, sotto Costantino Pogonato, il quale abbruciò effettivamente con esso una flotta d'Arabi sotto Cizico. Ma i popoli orientali non ne avevano abbandonato l'uso in nessun tempo, ed i guerrieri delle crociate ebbero sovente ad esperimentarne i terribili effetti: essi lo componevano colla nafta, o petrolio, che si raccoglie nelle vicinanze di Bagdad, il quale non si estingue coll'acqua, ma solamente colla sabbia, coll'aceto e coll'urina, ed è probabile cosa che il Fuoco adoperato dai Saraceni fosse quello stesso degli antichi Persiani: checchè ne sia, così l'orientale quanto l'occidentale presero col tempo una sola denominazione, e vennero l'uno e l'altro confusi col nome di Fuoco greco.

*Es.* Avendo inviato per mare una grossa armata, ... con gran copia di fuoco Greco. GIAMBULLARI.

#### FUOCO INCROCCHIATO. V. INCROCCHIARE.

#### FUOCO LAVORATO. Lo stesso che FUOCO ARTIFICIATO; V.

*Es.* I capi di parte Nera aveano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene, che a siffa convenivano venire; e intesonsi con un Ser Neri Abati Priore di San Piero Scheraggio, uomo reo, e dissoluto, nemico de' suoi consorti, al quale ordinarono, che mettesse il primo fuoco, e così mise a' dì 10 di giugno 1304 in casa i consorti suoi, in Orto San Michele. Di Mercato Vecchio si saettò fuoco in Calimala, il quale multiplicò tanto per non esser difeso, che aggiunto col primo arse molte case, e palagi, e botteghe. . . . Ordinarono detto fuoco a Ognissanti, e era composto per modo, che quando ne cadea in terra, lasciava uno colore azzurro; il quale fuoco ne portò il detto Ser Neri Abati in una pentola, e miselo in casa i consorti, e Mess. Rosso della Tosa, e altri il saettarono in Calimala. DINO COMPAGNI. — Era tale la copia degli instrumenti

da difendersi non solo di artiglierie, ma di sassi, e di fuochi lavorati, che furono (*gli assaltanti*) necessitati impetuosamente scenderne. GUICCIARDINI.

**FUOCO MANESCO.** Fuoco di guerra da tirar con mano, come le piccole granate, ed altri simili proietti.

*Es.* Attaccarono un baluardo, basso, mal guernito, debile a tenersi: e ne andava il combatterlo e 'l difenderlo ad armi e a fuochi maneschi. BARTOLI.

**FUOCO MUTO.** In franc. *Feu mort*. Una spezie di Fuoco artificiato, che non iscoppietta, col quale si caricano talvolta le spolette delle bombe, delle granate, onde celarne il volo al nemico. Il Fuoco muto è una composizione di sedici parti di polveraccio, e di nove e mezza di cenere. ALBERTI.

**FUOCO OBLIQUO.** In franc. *Feu oblique*. L'Effetto delle armi da fuoco, quando nello spararle vengono rivolte colla bocca a destra od a sinistra di chi tira.

*Es.* In TS si potranno situare tanti fanti per isparare di fronte, quanti ne potrà capire la parte TIT per fare da questa un fuoco obliquo. D'ANTONI.

**FUOCO PRECIPITOSO.** In franc. *Feu roulant*. Si dice di ogni Arma e Bocca di fuoco, quando nelle fazioni essendo caricate e scaricate con estrema prontezza, non lasciano, per dir così, intervallo fra un colpo e l'altro.

*Es.* Affine di poter fare un fuoco precipitoso nelle fazioni campali, sono state ideate di tempo in tempo artiglierie variamente congegnate. D'ANTONI.

**FUOCO PUZZOLENTE.** Lo stesso che FUMO FETIDO; V.

*Es.* Nell'intercetto lavoro si getteranno diversi fuochi puzzolenti, affine di obbligare l'avversario ad abbandonarlo (*parla delle mine*). D'ANTONI.

**FUOCO RADENTE.** In franc. *Feu rasant*. Si dice della Direzione dei tiri d'ogni arma da fuoco, quando questi scorrono lungo un piano senza ficcarvisi dentro. V. TIRO DI SPUNGLIO.

*Es.* Lo stesso dovrà farsi, se la guarnigione sarà marza, o mal composta, o se la fortezza non avrà un fuoco radente la campagna. D'ANTONI.

**FUOCO TEMPERATO.** Lo stesso che Fuoco lavorato, così detto dalla tempera o mistura de' vari ingredienti co' quali si componeva.

*Es.* E all'uscita di maggio vi cominciarono a gittare (dentro Pietrabuona) fuoco temperato; che esaudì offendea alle pietre, e tanto spesso l'una pietra su l'altra veniva distacando il castello, e offendea alle persone, che ai pochi difenditori, che stare vi poteano, toglieva il vigore alla difesa. M. VILLANI.

**FUOCO VIVO.** In franc. *Feu viv*. Si dice, per lo più, degli Spari della moschetteria quando sono rapidi e continui.

*Es.* Il falso attacco si fa eseguire lontano dal vero, e si principia con un vivo fuoco. *Ed in altro luogo:* Se s' incontrassero sìò favorevoli per collocarvi a coperto moschettieri, . . . converrà approfittarsi di questo gran vantaggio per fare contro le medesime (*artiglierie*) un'vissimo fuoco. D'ANTONI.

**GUARDIA DEL FUOCO.** V. GUARDIA.

**LINGUA DI FUOCO.** V. LINGUA.

**METTERE A FUOCO E FIAMMA.** In franc. *Incedier*. Raviare abbruciando una città un campo, un paese, tristissimi frutti d'una guerra accanita.

*Es.* E tutta l'isola misone a fuoco, e fiamma. G. VILLANI.

**METTERE, O PORRE A FERRO E A FUOCO.** V. FERRO.

**PALLA DI FUOCO.** V. PALLA.

**PENTOLA DI FUOCO.** V. PENTOLA.

**PIGNATTA DI FUOCO.** V. PIGNATTA.

**FURNO IL VESCO. In franco. Sente lo feu.** Parlando d'armi e di bocche di fuoco, vale in uso di esse, cioè in luogo dove i loro proietti possono colpire.

*Es.* Presendosi questo lavoro sotto il fuoco della piazza, si dovrà osservare un esatto silenzio, procedere con grande ordine, e tutti muoversi, e fermarsi ai ceppi di quel solo, che dirigerà la condotta de' pezzi. D'ASTONJ.

**FURARE. V. ACT.** In franco. *Enlever par surprise; Surprendre.* Lo stesso che RUBARE; V.

*Es.* Gente più atta a cavalcare di notte, e a furare terre, ch'a tenere campo . . . . . Scale avevano artificiose, che il maggior pezzo era di tre scagioni, e l'uno pezzo prendea l'altro a modo della tromba, e con esse sarebbero montati in su ogni alta torre. F. VILLANI.

**FURARE LE MOSSE. V. MOSSA.**

**FURATO, TA. FURTO. FURTO.** Dal verbo **FURARE**; V.

**FURIERE e FURIERO.** Lo stesso che **FORIERE**; V.

**FURLINO. V. FERLINO.**

**FURTO. V. PRENDERE DI FURTO.**

**FUSIONE. s. f.** In franco. *Fonte; Fusiam.* La Struggimento e la Mescolanza de' metalli, che si fondono per gittare le artiglierie ed i proietti.

*Es.* Di poi menando li mantici, ed infocando il carbone con fuoco vigoroso, andrete mettendo sopra nel mezzo d'esso la materia che fonder volete, e così secondo che il carbone si viene consumando, e la materia a fondere, e dell'una e dell'altra v'anderete raggiungendo perfino che avrete messo in fusione tutta la quantità della materia. BAMBACCIO. — Sempre vi si trovava qualche difetto procedente o dalla fusione, o di venti, ecc. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Simigliante proprietà si osserva in una maniera molto distinta nel ferro di fusione, con cui si formano le palle da cannone. D'ASTONJ.

**FUSTIBALO. s. m.** In lat. *Fustibalus.* Un Bastone lungo quattro piedi, al quale si legava una tasca di cuoio, entro

cui si ponevano sassi o palle di piombo, che si scagliavano contro il nemico, mediante l'impulsione data dal bastone menato a tondo. Era uno degli istromenti d'offesa della milizia leggiera romana sul cader dell'impero: gli Italiani lo ritennero ne' primi tempi della loro, e lo chiamarono *Mazzafrusto*.

*Es.* Gli instrumenti co' quali gli antichi difendevano le terre erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali. **MACCHIAVELLI.**

## G

**GABBIA.** *s. f.* In lat. *Carchesium*. Una Torretta di legname posta in cima delle torri o di macchine elevate, come i calcesi sugli alberi delle navi, entro la quale nascondevasi uno o più soldati per esplorare le mosse dell'inimico. Risponderebbe al franc. *Guérite*.

*Es.* Nè pone guardie, nè vedette in gabbia,

Che di ciò, che si scopre, avvisar l'abbia. **ARIOSTO.**

**GABBIE DI LEGNO.** Una Spezie di difesa, che si alzava sulla punta dell'angolo sagliente degli antichi baluardi, e che veniva a sporgere all'infuori del recinto, onde vegliare da essa tutte le mosse del nemico nel fosso, e difendere ad un bisogno il piede della muraglia colla moschetteria: queste difese per lo più di legno sono ite da gran tempo in disuso, ma ne rimangono ancor le vestigia in alcune antiche fortificazioni, come in quelle di Torino dalla parte di mezzanotte, nelle quali al legno è stato sostituito un mattone sopra mattone.

*Es.* Si fa una banchetta intorno alle mura vecchie con gabbie di legno per di fuori, che servono di fianchi. **MONTECUCCOLI.**

**GABBIONATA.** s. f. In franc. *Gabionnads*. Riparo di gabbioni.

*Es.* E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa. **VIVIANI.** — Con gabbionate, per difendersi e dalle sortite degli assediati, e da' tentativi del soccorso. **SEGNERS.**

**GABBIONE.** s. m. In franc. *Gabion*. Una Macchina intessuta di vinchi, di figura cilindrica, senza fondo, alta da due piedi e mezzo sino ad otto, e di due sino a sei piedi di diametro, la quale ripiena di terra serve per alzare parapetti, spalle, traverse, ed ogni altro trinceramento tumultuario. Chiamasi più particolarmente Gabbione di trincea (in franc. *Gabion de tranchée*), quello che serve pel parapetto della medesima, ed è alto piedi tre, non contando le punte de' pali, sopra un diametro di un piede e mezzo. V' ha altresì un Gabbione, che la gente militare chiama Fascinato (*Gabion farci*), perchè pieno di fascine, e serve di riparo al primo zappatore, il quale se lo va rotolando innanzi nello sboccar la trincea: questo non ha punte alle estremità, ed è alto cinque piedi e un terzo con un diametro di tre piedi e mezzo.

*Es.* Avendo piantato l'artiglieria senza provvisione di gabbioni, trincee, e simili preparamenti. **GUICCIARDINI.**

**GAGGIO.** s. m. In franc. *Gage*. Pegno, Cauzione d'una promessa, d'una disfida, d'un patto, che nelle cose di guerra, e d'antica cavalleria era per lo più un Guanto. V. **GUANTO**; **INGAGGIARE.**

*Es.* Richiesono (*gli Aretini*) di battaglia i Fiorentini. ... E ricevuto per gli Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono, e affrontarono le due osti. *Ed in altro luogo:* Lo re di Francia accettò la battaglia, e prese il gaggio (*altre ediz. leggono Guanto in luogo di Gaggio*). **G. VILLANI.**

2. Soldo, Stipendio militare. In franc. *Engagement*.

*Es.* Dugento migliaja di fiorini d'oro, che davano al Duca per suo

gaggia, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri, che tenea M. Filippo da Sangineto. Ed altrove: A' suoi gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. G. VILBANI.

**GALEATO, TA.** AGGETT. In lat. *Galeatus*. Che ha l'elmo in testa: dal lat. *Galea*, Elmo. È voce adoperata dai poeti, e dagli antiquari.

*Es.* Roma Galeata (*parla di una medaglia*). CARO *Litt.*

— Il galeato Ettore. MOSTI.

**GALLERIA, s. f.** In franc. *Galerie*. Quel Lavoro di terra, col quale gli assediati si fanno strada a traverso del fosso per arrivare ai piedi della muraglia, o dell'opera che assediano, per appiccarvi il minatore o darvi l'assalto. Si costruiva altre volte di legname a foggia di ponte ricoperto dai lati, come si vedrà dal primo degli esempi seguenti. Ora si chiama più comunemente Passaggio del fosso. V, PASSAGGIO.

*Es.* Già si era perfezionata la galleria, così la nominavano, che era un edificio a similitudine d'un ponte posticcio, e coperto di tavole, sopra le quali si distendevano cotiche e zolle di terreno, e poi di sopra per sostenerle erano costrutte altre tavole ed altri legnami, i lati erano di grossi travi congiunti così appresso, che coprivano quelli che erano nella concavità del ponte, ed il fondo era rilevato di tavole tanto che sostenevano gli assalitori al segno della breccia. DAVILA. — La galleria s' incomincia a porre dopo che il fosso è ripieno, e che la strada si è fatta, rammucchiando la terra innanzi a se in foggia di colle, e rizzando candellieri dai lati, alla prova del moschetto, e gettando pur anche terra alla prova del cannone contro il lato che sta in veduta del bastione opposto. MOSTRUCCOLI. — Sboccarono finalmente nel fosso da quella parte i nemici, e cominciarono a riempirlo ed a farsi innanzi con ripari da un lato e dall'altro, che lasciando un angusto spazio nel mezzo, si chiamano gallerie. BENTIVOGLIO.

2. Un Condotta sotterraneo, pel quale si va al fornello d'una mina o d'una contramina, aperto al finire del pozzo pel quale il minatore si è fatto sotto terra, e tirato a svolte

sino al luogo indicato per fare il fornello. Questa condotta si divide in altri più stretti, i quali si chiamano più particolarmente Rami della galleria (in franc. *Rameaux*; *Araignées*), perchè stanno rispetto alla Galleria stessa appunto come i rami rispetto al tronco dell'albero. V<sup>a</sup> hanno le Gallerie delle mine, e le Gallerie delle contrammine, delle quali vedasi la diversità a' luoghi loro.

*Es.* La terra s'acuma e si puntella in fogge di galleria, o si scava sopra alla sua solidità. MONTSCUCCOLI.

GALLERIA DELLA CONTRAMMINA. V. CONTRAMMINA.

GALLERIA DELLA MINA. V. MINA.

TRONCO DELLA GALLERIA DELLA MINA. V. MINA.

**GALOPPARE.** v. NEUT. In franc. *Galoper*. Il *Correre*, l'*Andare* di galoppo del cavallo; e si dice pure del Cavaliere che fa andar di galoppo il destriero su cui cavalca.

*Es.* Ferrati che veniva galoppando

Lungo la riva, alfin giunge in sul prato. AMOSTO.

— Il conte Pulaski postosi alla testa di dugento cavalleggieri tentò galoppando a tutta briglia di entrare tra mezzo i ripari nella città. BOTTA.

**GALOPPO.** s. m. In franc. *Galop*. L'*Andare* più concitato e più rapido del cavallo. A questo modo si forniscono tutte le cariche.

*Es.* Di buono andare di galoppo si ridusse a Sertavalle. G. VILLANI.

**DI GALOPPO, e A GALOPPO,** in franc. *Au galop*, posti avverbialmente vagliono *Correndo*, *Con velocità*.

*Es.* Vorreimi a miglior tempo essere accorto

Per fuggir dietro più che di galoppo. PETRARCA.

**GALUPPO.** s. m. In lat. *Calo*. In franc. *Goujat*; *Valet d'armée*. Servitore dei soldati; Gente disarmata che segue l'esercito per vil guadagno, e per approfittare della disonestà dei vianti.

*Es.* E tutti sieno occupati i galoppi. PUCCI.

— Seguiva un gran numero di guastadori, di bagaglioni, di saccardi, di galuppi, ed altra simile bordaglia per far le strade, portar le vettovaglie, e devastar il paese. BOTTA.

**GAMBARUOLO:** s. m. Armatura di difesa della gamba. Lo stesso che Gambiera, e Gamberuolo.

*Es.* Bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli. F. VILLANI.

**GAMBERUOLO.** s. m. In lat. *Ocrea*. In franc. *Jambière*. Lo stesso che Gambaruolo, e Gambiera; Armatura difensiva della gamba. V' ha chi legge *Gamberuola* nel Volgarizzamento di Frate Jacopo da Cessole; ma il testo di quest'opera pubblicato di fresco in Milano, e tratto da un codice di ottima nota, conferma la nostra lezione. Eccone il passo:

*Es.* Lo Cavaliere posto a cavallo ornato di tutte arme è formato in questo modo, ch'egli ebbe in capo l' elmo d'acciajo; la lancia in mano ritta; e lo scudo lo copria dalla mano manca; la spada e la mazza del ferro dalla detta mano, e 'l coltello dalla mano ritta; la panziera in dosso; le corazze al petto; i gamberoli in gamba; i cosciali nelle coscie; li sproni in piede; et in ambe le mani i guanti del ferro; et il cavallo sotto savio et acconcio di combattere tutto covertato. JACOPO DA CESSOLE *Volg.* — I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**GAMBETTO.** s. m. In franc. *Traverse*; *Passé-droit*. Voce che si adopera per lo più col verbo Dare, e vale figuratamente Interrompere gli altrui avanzamenti in modo inaspettato e fuori di regola. È voce familiare ed usuale nella milizia.

*Es.* Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e saresti dato il gambetto (cioè: saresti cacciato dalla compagnia). MORELLI CROX. *Crusca*.

**GAMBIERA.** s. f. In lat. *Ocrea*. In franc. *Jambière*. Armatura della gamba, fatta di ferro, di rame, o di bronzo, e già in uso presso i più antichi popoli: inventaronla i Carii: se ne trova menzione nel I. lib. dei Re, ove

è descritta l'armatura di Golia. Alcune nazioni armavano di Gambiera una gamba sola, e questa era o la sinistra o la destra, secondo il vario lor modo di presentarsi in battaglia avanti al nemico. I Romani legionarii portarono per alcun tempo una sola Gambiera destra, i Sanniti la sola sinistra, ma si ha poi dai monumenti, che queste faucerie andarono eziandio armate di due Gambiere. Vennero rimesse in uso dagli uomini d'arme nella milizia de' secoli barbari. Dicesi pure *Gambaruolo* e *Gamberuolo*.

*Es.* Gli mise le gambiere lucenti siccome fossero di bianco argento. BOCCACCIO. — Usavano gli antichi . . . scudi, corazze, celate, cosciali, e gambiere. MONTECUCCOLI.

**GAMBIERATO, TA. AGGETT.** In lat. *Ocreatus*. Armato di gambiera. È voce necessaria per esprimere il modo di armarsi de' popoli antichi, e principalmente de' Greci, presso i quali la voce *Εὐκρυμίδης* era solenne.

Alcuni nobili traduttori dell'età nostra preferirono all'aggiunto di *Gambierato* quello di *Coturnato*; ma con infelice consiglio, poichè a chi sa di greco balzerà di subito agli occhi la graf. differenza delle due voci, una delle quali procede direttamente da Gambiera, cioè da un'armatura della gamba, di metallo, e propria di guerriero; l'altra da Coturno, che era un calzare cittadinoesco, e più particolarmente usato dagli attori tragici sulla scena, fatto di una suola più o meno alta, secondo che l'attore voleva comparire di statura più elevata agli occhi degli spettatori: questa suola ricoperta di pelle si annodava al piede ed alla gamba con due benderelle che salivano sino alla metà di essa, ove si fermavano con un nodo od altro fermaglio. Il Coturno portavasi pure dai cacciatori, ed aveva la suola più bassa, e fatta di sughero per maggior leggerezza; era tagliato in modo da potersi calzare ugualmente nell'uno e nell'altro

pede: quindi fa in proverbio presso gli Attonici, i quali deridevano con questo appellativo coloro che nelle fazioni civili si andavano destreggiando or coll'una or coll'altra parte. Chi vorrà scrivere consideratamente vedrà se i vocaboli Coturno e Coturnato, comunque superbi sieno di suono, possano acconciamente adoperarsi nelle cose militari.

Es. Atridi, e voi ben gambierati Achei. *MARONI trad. Iliad.*

..... Intanto

Con insano clamor sorser gli Achivi

Ben gambierati.

PINDEMONTE *trad. Odiss.*

GARAGOLLARE. V. CARACOLLARE.

GARAGOLLO. V. CARACOLLO.

GARDINGO. V. GUARDINGO.

GARZONE. s. m. In franc. *Valet*. Il Servitore del soldato di cavalleria gravemente armato, il quale perciò fu chiamato Maestro. Ne' secoli XVI e XVII le corazze e le lance contenute di combattere e di far tutte le fazioni di guerra, traevano con se un Garzone per foraggiare, governar il cavallo, e far le fatiche del campo e della tenda.

Es. Di quella cavalleria, che non aveva garzoni, un terzo solo senza più foraggiava. *MONTEUCOLI.*

GARZONE MAGGIORE. Ufficiale, che assisteva all'Aiutante maggiore d'un reggimento in tutte quelle particolarità del servizio, che questi non poteva reggere da se solo. Venne pur chiamato AIUTANTE DI BATTAGLIONE, e semplicemente AIUTANTE; V.

Es. Un maggiore, un Aiutante maggiore, e un Garzone maggiore, Capitani, Subalterni, ecc. *D'ARONI.*

GATTO. s. m. In franc. *Chat*. Nome dato dagli antichi Italiani alla *Vigna*, ed alla *Testuggine arietaria* de' Romani. Sin dai tempi di *Vegezio* i barbari chiamavano Gatto la *Vigna*: *Vineas dicebant veteres quas nunc mē-*

*ditant barbaricoque usu caitos vocant* (lib. IV) La parola barbara prevalse, e s' incorporò nella lingua nostra per significare una Macchina fatta d'un solo tetto o tavolato intessuto di vinchi, e coperto di pelli crude, dal quale pendeva una gran trave ferrata, colla quale si battevano le mura nemiche, od un forte rampicone di ferro col quale si aggrappavano e traevano al basso i merli, e le pietre già smosse dall'urto del montone. Bono Giamboni traducendo colla lingua del suo secolo, il XIV, le cose romane chiama Gatto la Testuggine antica.

*Es.* Catapulte, monton, gatti, e baliste. TASSO.

— Ajutandosi oltre a molte altre macchine belliche, per superare l'altezza delle mura, con gatti, e con varli instrumenti di legname. GUCCIARDINI. ← Tirati adunque i gatti sotto le mura della città, piantato il terrapieno, e dirizzate le torri. BALDELLI trad. Cos.

2. Chiamano pure i moderni Artiglieri con questo nome uno Strumento fatto d'un'asta guarnita ad una delle estremità di tre laminette elastiche ed incurvate indentro, colle quali si esamina l'anima d'un pezzo per riconoscere se vi hanno camere in esso, dove sono, e come profonde. In franc. *Chat*. SOLIANI-RASCHINI.

3. Chiamasi pure con questo nome dagli Ingegneri una Macchina da affondar pali e battere palafitte, composta di pianta, e due ritti, in cui è incanalato il Ceppo o Pestone (in franc. *Billoi*), armato in fondo di metallo, che più propriamente dicesi *Gatto*, o *Maglio*, e di Sproni, detti *Verginelle*, che sostengono i piè-ritti. In franc. *Mouton*, ALBERTI. Questa macchina chiamasi pure BERTA; V.

GAZZARRA. s. f. Strépito guerriero di voci o di bell'oi strumenti. Chiamavano i Saraceni *Gazara* il Grido che levavano nell'assaltare il nemico: quindi si chiamò dagli Italiani *Gazzarra* ogni Acclamazione militare, ogni Strépito

d'armi fatto per trionfo e per festa. I Francesi direbbero *Salve générale.*

*Es.* La presa d'Empoli saputasi per la festa e allegrezza che ne fecero la mattina medesima i nemici con una lunga gazzarra, e coll'aver scaricato tutte le artiglierie verso Firenze . . . *Ed in altro luogo:* Allora l'artiglieria di nuovo sparata cominciò a fare una diata e spaventosa gazzarra. VARCHI.

**GAZZARRINO, NA. AGGETT.** Aggiunto di Giaco, o di Camaglio fatti di maglia schiacciata.

*Es.* Di qui forse oggi Maglia gazzarrina, che è maglia de' giachi schiacciata. CRUSCA *al vocab.* GHIAZZERINO.

**GELIFALCO. V. GIRIFALCO.**

**GENDARME. s. m.** In franc. *Gendarme.* Soldato di gendarmeria a piedi od a cavallo. **V. GENDARMERIA.**

*Es.* Gli so legar dai gendarmi, gli so processar dai consigli militari. *Ed in altro luogo:* Transmettevansi l'uno all'altro i gendarmi di stazione in stazione il cattivo. BOTTA.

**GENDARMERIA. s. f.** In franc. *Gendarmerie.* Corpo di soldati a cavallo ed a piedi, istituito per vegliare la pubblica sicurezza, dar la caccia ai vagabondi, nettar il paese dai malandripi, acchetare i rumori e le confusioni, e tener fermi in ogni luogo il buon ordine e l'autorità delle leggi. Questa milizia, che propriamente si avrebbe a chiamare civile, è stata ai nostri tempi sostituita con vantaggio alle famiglie del Bargello ed alle sbirraglie, che mal soddisfacevano ai loro doveri: essa vien distribuita nelle province, e quindi nei principali comuni per compagnie e per brigate, che con incessanti pattuglie e battute comunicano fra se, scorrono le strade e le foreste, perseguitano i ladri e gli assassini, esaminano i sospetti, e danno forza all'esecuzione d'ogni ordine dei magistrati. Grandi sono i privilegi e gli onori de' quali è stata investita questa milizia, che si recluta con soldati scelti nei reggimenti d'ordinanza,

precede tutti i corpi nelle mostre, e fa la scorta a' suoi Principi quando sono in viaggio: i soldati a cavallo sono di grave armatura. Tutti hanno paga maggiore dell'ordinaria degli altri soldati. In guerra hanno l'incarico della polizia del campo, della libertà delle comunicazioni, della sicurezza dei convogli, e fanno la guardia dell'alloggiamento principale. Il nome di questo corpo, come l'istituzione ci sono venuti da Francia sul principio di questo secolo, ed in molti luoghi d'Italia questa milizia ha proseguito e prosegue ad esercitar le sue funzioni, benchè con diversa denominazione, chiamandosi in Piemonte e negli Stati romani *Corpo di Carabinieri*; nel Regno Lombardo ed in quello delle Due Sicilie *Gendarmeria*; nel Ducato di Modena, in quello di Lucca, ed altrove *Corpo di Dragoni*.

*Es.* Entrò per forza nella pontificia camera il generale di gendarmeria Radet. BOTTA.

**GENERALATO.** s. m. In franc. *Généralat*. Dignità e Carica di generale.

*Es.* Il generalato della guardia non era gran cosa. DAVANZATI trad. *Tao.* — Fu determinato che Monsignor D'Acieri avesse il generalato delle fanterie vacante per la morte d'Andelotto. DAVILA.

**GENERALE.** s. m. In franc. *Général*. Comandante superiore d'un esercito, o d'una parte di esso con diversi gradi. Ne' moderni eserciti v'ha per lo più tre gradi di generalato; il primo è quello che comanda ad una brigata, ossia a due reggimenti congiunti insieme; il secondo quello che comanda a due o più brigate congiunte insieme; il terzo finalmente è quello che ha il comando d'un esercito, o d'un gran corpo di esso. V'hanno altresì i Generali della cavalleria, della fanteria, delle artiglierie, degli ingegnéri,

e sono quelli che comandano a' cavalli, a' fanti, al treno d'un esercito, ecc.

*Es.* E tutto nacque da Elio Sejano generale de' soldati della guardia. **DAVANZATI trad Tac.** — Monsignor di Birone, il quale di maestro di campo pel suo molto valore era stato creato generale delle artiglierie. **DAVILA.** — Creava il Re i generali, che dovevano governar la spedizione. **BOTTA.**

2. Adoperasi anche come **AGGETT.** e si aggiunge a Capitano, e vale allora Comandante supremo; o ad Ufficiale, e vale Persona che è nella classe de' Generali d'un esercito.

*Es.* Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio, che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti? **VARCHI.** — Che segno vorreste voi, che avessero le bandiere di tutto l'esercito, oltre al numero? Quella del capitano generale avesse il segno del principe dell'esercito. **MACHIAVELLI.**

**AUDITORE GENERALE. V. AUDITORE.**

**CAPITANO -GENERALE. V. CAPITANO.**

**CAPPELLANO GENERALE. V. CAPPELLANO.**

**COLLATERALE GENERALE. V. COLLATERALE.**

**COLONNELLO GENERALE. V. COLONNELLO.**

**COMMISSARIO, e COMMESSARIO GENERALE. V. COMMISSARIO.**

**COMMISSARIO GENERALE DEL CAMPO. V. COMMISSARIO.**

**COMMISSARIO GENERALE DELLA CAVALLERIA. V. COMMISSARIO.**

**COMMISSARIO GENERALE DE' VIVERI. V. COMMISSARIO.**

**CONTADORE, e CONTATORE GENERALE. V. CONTATORE.**

**FORIERE GENERALE. V. QUARTIER-MASTRO-GENERALE.**

**GENERALE DELLA CAVALLERIA. V. CAVALLERIA.**

**GENERALE DELLA CAVALLERIA LEGGIERA. V. CAVALLERIA.**

**GENERALE DELL'ARMI.** Carico supremo nella milizia esercitato in nome del Principe in una parte de' suoi domini per lo più lontana e separata dagli altri. Il Generale dell'armi si trova sovente memorato nelle storie della Lombard

dia, in quelle di Napoli ed in quelle della Fiandra, ove ai tempi della dominazione spagnuola aveva grande e temuta autorità sopra tutte le cose militari, non che sopra le faccende politiche, quando in questi stati conquistati non v'aveva Vicerè, o altra dignità principesca e superiore: lo stesso carico dura tuttavia nell' isola di Sardegna, ove era pure stato fondato dagli Spagnuoli.

*Es.* Fu istituito il carico di Commissario generale della cavalleria da Don Ferrante Gonzaga, mentre egli era general dell'armi per Carlo Quinto nello stato di Milano. MELZO. — Oltre all' avere il conte Maurizio la soprintendenza dell'armi, egli è ancora il Capo più principale del governo civile delle Provincie Unite, essendo Governatore di quattro provincie, come fu mostrato di sopra; e da lui dipendendo come da Generale dell'armi il conte Guglielmo Governatore di Frisa e di Grininghen, ed il conte Ernesto Governatore di Gheldria. BERTIVOGLIO.

GENERALE DELL'ARTIGLIERIA. V. ARTIGLIERIA.

LUOGOTENENTE GENERALE. V. LUOGOTENENTE.

LUOGOTENENTE GENERALE DELLA CAVALLERIA. V. CAVALLERIA.

LUOGOTENENTE GENERALE DELL'ESERCITO. V. LUOGOTENENTE.

MAESTRO DI CAMPO GENERALE. V. MAESTRO.

MAGGIOR GENERALE. V. MAGGIORE.

PAGATOR GENERALE. V. PAGATORE.

PREVOSTO GENERALE. V. PREVOSTO.

PROVVEDITORE GENERALE. V. PROVVEDITORE.

QUARTIERE GENERALE. V. QUARTIERE.

QUARTIER-MASTRO-GENERALE. V. QUARTIERE.

SERGEANTE GENERALE DELL'INFANTERIA. V. SERGENTE.

SERGEANTE GENERALE DI BATTAGLIA. V. SERGENTE.

STATO GENERALE. In franc. *Etat-major-général d'une armée*. Aggregato di persone militari e non militari, che

hanno parte come capi nel governo d'un esercito, fuori de' corpi ne' quali è scompartito. L'ordinamento di questo corpo particolare si trova variamente regolato negli eserciti francesi e spagnuoli fin dal secolo xv; le famose ordinanze militari di Carlo V gli diedero miglior forma nel secolo xvi, ma tale tuttavia da renderne pel troppo numero della gente difficili e complicate le operazioni. Verso la metà del secolo xvii gli eserciti imperiali ebbero uno Stato generale, che ritenendo ancora dell'antica istituzione spagnuola era peraltro ridotto ad un minor numero di persone, come si vedrà dall'esempio recato qui sotto, tratto dalle Opere del Montecuccoli, e che riferisco come documento storico. Nell'odierna milizia lo Stato generale d'un esercito vien formato nel modo seguente: 1. Un Generalissimo; 2. Un Maestro di campo generale, ossia Capo dello Stato maggiore generale; 3. Un Quartier-maestrò generale; 4. Un Generale dell'artiglieria; 5. Un Generale degli ingegneri; 6. Un Cappellano generale, che per lo più non va in guerra; 7. Un Commissario generale de' viveri, ossia Intendente generale dell'esercito; 8. Un Medico primario; 9. Un Chirurgo primario; 10. Uno Speciale primario; 11. Un Direttore generale degli ospedali; 12. Un Pagatore generale; 13. Un Gran prevosto. Tutte queste cariche, che alloggiavano per lo più insieme, ed in un quartiere, che prende perciò il nome di Quartiere generale, sono accompagnate da un gran numero d'uffiziali d'ogni maniera per l'esecuzione degli ordini che da questo quartiere, come da centro, si mandano a tutte le estreme parti dell'esercito: si annoverano quindi gli Aiutanti di campo, e gli Uffiziali d'ordinanza delle persone generali; gli Uffiziali propriamente detti di Stato maggiore; gli Ingegneri geografici e topografici; i Commissarii alle mostre, quelli di guerra, i Sotto-com-

missarii, e gli Uffiziali del soldo. Chiamasi pure Stato generale, lo stesso Aggregato di capi per un corpo d'esercito, od una divisione di esso, minori peraltro di numero ed inferiori di grado.

*Es.* Stato generale: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente generale unico; maresciallo di campo; commissario generale; generale della cavalleria; generale dell'artiglieria; tenente maresciallo di campo; sergente generale di battaglia; quartier-mastro generale; auditor generale; vicario, o cappellano generale; generali aiutanti dei viveri, de' carriaggi; ingegneri; segretarii; profosso; medici; chirurghi; speciali. **MONTECUCCOLI.**

**TAMBURO, e TAMBURINO GENERALE. V. TAMBURINO.**

**TROMBETTA GENERALE. V. TROMBETTA.**

**VEIDORE GENERALE. V. VEIDORE.**

**UFFIZIALE GENERALE. V. UFFIZIALE.**

**VICARIO GENERALE. V. VICARIO.**

**GENERALISSIMO. s. m.** In franc. *Généralissimo*. Il Primo, il Supremo capo degli eserciti d'uno stato, che comanda a tutti gli altri generali: quest'alta dignità si conferiva anticamente ai soli Principi del sangue.

*Es.* Comandavano questi all'occasione la loro gente sotto agli ordini del generalissimo, in persona del quale conoscevano la rappresentanza del Re. **CORSINI trad. Cong. Mess.** — Stato generale: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente generale; ecc. **MONTECUCCOLI.** — È la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio. **SEGNERI.**

**GENERALIZIO, ZIA. AGGETT. di Cosa appartenente al Generale, come d'insegne, di divise, onori e simili.**

*Es.* Dopo d'essersi benedetto, e preso con le solite cerimonie lo stendardo generalizio. **SEGNERI.**

**GENTE. s. f.** In franc. *Gens*. Senza altro aggiunto vale Soldati, Quantità di soldati.

*Es.* Dove sotto i gran monti Pirenci

Colle genti di Francia, e di Lamagna

Re Carlo era attendato alla campagna. ARIOSTO.

— Pagolo Vitelli, . . . . messo un dì un aguato presso a Cascina, dove si erano ridotte le genti Veneziane, . . . assaltotte, ammazzo molti Stradiotti, ecc. *Ed appresso*: Per questo accidente le genti Veneziane non si assicurando più di stare a Cascina, si ritirarono nel Borgo di S. Marco, aspettando, che da Venezia venissero nuove genti. GUICCIARDINI.

**APPRESTAR GENTE.** Lo stesso che Prepararsi di gente. In franc. *Faire des levées.*

*Es.* . . . . . Strinser la lega,

Unir le forze, ed apprestar le genti. CARO.

**FAR GENTE,** vale **Levar gente, Arruolar soldati, Ragunar milizie.**

*Es.* Fatta grandissima moltitudine di gente sopra il re di Tunisi se ne venne. BOCCACCIO. — Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente. DAVANZATI *trad. Tass.*

**GENTE A CAVALLO, O DA CAVALLO.** Cavalleria; Soldati a cavallo; Cavalieri.

*Es.* Mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo assai. G. VILLANI. — Essendo cavalcati in verso il Bagno a Vena con ottocento tra Ungari, e altra buona gente da cavallo. M. VILLANI.

**GENTE DA FAZIONE.** V. FAZIONE.

**GENTE DA PIEDE.** In franc. *Gens de pied.* Soldati di fanteria; Pedoni; Fanti.

*Es.* Considerate le gagliarde forze de' nimici di gente da piede e da cavallo. VARCHI.

**GENTE D'ARME.** Gente che esercita l'armi; ma si adopera in senso onorevole, ed in istile nobile.

*Es.* Lodovico Sforza ridotte a poco a poco in podestà propria le fortezze, le genti d'arme, il tesoro, e tutti i fondamenti dello stato, ecc. GUICCIARDINI. — La Germania, perpetua ed infedele miniera di gente d'arme. DAVILA.

2. Nell'antica milizia è sovente adoperato nel significato

di Soldati a cavallo ben armati, Quantità d'uomini d'arme: ed i Francesi dicevano essi pure *Gendarmerie*.

*Es.* Comandò che fosse pronta la gente d'arme ordinaria di Fiaudra, che poteva fare un numero di duemila cavalli. Questa sorte di milizia distinta in compagnie d'uomini d'arme e d'arcieri sotto i primi signori del paese, fu in molta stima ne' tempi addietro, ma dopo è andata mancando sempre più di riputazione. BENTIVOGLIO. — Ordinò nel suo regno le ordinanze delle genti d'arme e delle fanterie. ALGAROTTI.

**GENTE DI GUERRA.** In franc. *Gens de guerre*. Soldatesca, ma si adopera in senso onorevole, ed in istile nobile.

*Es.* Fu concluso, che si dovesse con ogni prontezza levar quella gente di guerra che fosse necessaria. BENTIVOGLIO.

**GENTE DI PEZZA**, vale Soldati prestanti di gagliardia di corpo e di bravura.

*Es.* . . . . La tua condotta

Cinquanta mila sia gente di pezza. BERNI.

**GENTE D'ORDINANZA.** V. ORDINANZA.

**GENTE ELETTA**, in franc. *Troupes d'élite*, si dice di Soldati che per disciplina e per bravura primeggiano sopra gli altri.

*Es.* Erano nell'esercito del Re quattromila cavalli della più fiorita nobiltà del suo regno, e sei mila fanti Francesi, tutta gente eletta e veterana. DAVILA.

**GENTE SPEDITA.** In franc. *Troupes légères*. Denominazione generica d'ogni milizia leggiera tanto a cavallo, che a piedi.

*Es.* La vanguardia camminando innanzi a tutti occupi sempre con gente spedita i più alti siti. CINTZI.

**PREPARARSI DI GENTE**, vale Provvedersi, Far apparecchio di gente, Radunar soldati.

*Es.* Pure movendolo (il Duca di Ferrara) più che altro quel riscosso del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. GUICCIARDINI.

**GEOGRAFIA.** s. f. In franc. *Géographie*. Descrizione in disegno di tutte le parti del globo terrestre, ed anche la Scienza che insegna a farla. È voce greca, che vale Descrizione della terra.

*Es.* Bisogna che il buon generale sia ben pratico della geografia in universale, ecc. CINUZZI.

**GEOGRAFICO, CA.** AGGETT. In franc. *Géographique*. Pertinente a geografia, e dicesi di carte, disegni, descrizioni, ecc. condotte secondo le norme e metodi di questa scienza.

*Es.* Con questo unico mezzo si sono fin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche, e geografiche. GALILEI. — Per mancanza di lumi geografici o istorici, . . . non ebbero poi fortuna di dilucidarla. MAGALOTTI.

**GEOGRAFO.** s. m. In franc. *Géographe*. Colui che professa la scienza della geografia. Negli eserciti bene ordinati v' ha sempre un certo numero d'uffiziali, cui si dà il particolare incarico dei lavori geografici.

*Es.* Ancora quivi, quell' erudito geografo, egli avrebbe senza altro mappamondo saputo dire, ecc. SEGNERI.

**GETTARE e GITTARE.** v. ATT. In franc. *Jeter*; *Couler*; *Fondre*. Parlandosi di artiglierie, vale propriamente Versare nelle forme già preparate il metallo liquido: questa operazione per altro essendo congiunta necessariamente a quella del fondere il metallo per lo stesso oggetto, il vocabolo Gettare vien soventi volte scambiato con quello di Fondere, e questo con quello.

*Es.* E per questo avvertite, che quelle artiglierie che avrete da gittare, e che non avranno sopra alla bocca una quantità di bronzo per sopravanzo che le carichi e le renda grosse, sempre alle bocche ed anche più basso nel sottile saranno spugnose. BIRINGOCIO. — La grandissima colubrina gettata da Vincenzo Brigucci da Siena. VARCHI.

2. Lanciare , Scagliare , Trarre. In franc. *Lancer*.

*Es.* E sopra quelle (*torri*) facevano mangani e manganelle, per gittare l'una all'altra. *Ed altrove:* Si strinsono alle porte di Verona al gittare d'un balestro. G. VILLANI. — Sebbene gli erano gittate arme addosso da ogni parte, sostenne la tempesta. SERDONATI.

3. Figuratamente si adopera nelle cose militari per Mandare con somma rapidità una mano o un corpo di soldati in un luogo separato dal resto dell'esercito. In franc. si dice pure figurat. *Jeter; Lancer*.

*Es.* Si gettò altresì presidio in Bellem e in Fogaras termini e meta della strada fra Vienna e Claudiopoli. *Ed in altro luogo:* Impedirgli le imprese gettando di mano in mano rinforzi nelle piazze alle quali egli s'accosta. MONTECUCOLI.

GETTAR UN PONTE. V. PONTE.

GETTATA. V. GITTATA.

GETTATO, e GITTATO, TA. PART. PASS. Dai loro verbi. V. GETTARE.

GETTATORE. s. m. In franc. *Fondeur*. Colui che getta le artiglierie. Dicesi anche Fonditore.

*Es.* Gettatore di statue, di cannoni, di campane. VASARI.

GETTO, e GITTO. s. m. In franc. *Fonte*. Il Gettare il metallo liquido nelle forme preparate a riceverlo, ed anche l'impronta di metallo fondute che si fa nella forma.

*Es.* Questa materia composta di rame e stagno, si chiama bronzo, e pel gitto è materia disposta a facil fusione, ed è corrente, e di questa si fa le artiglierie. BIRINGOCIO. — Pensammo a far una palla d'argento, ma di getto (*qui di getto corrisponde al modo francese en fonte*). ACCAD. DEL CIMENTO.

2. L'Arte del gettare, che talvolta si confonde con Quella del fondere, e del formare.

*Es.* Il medesimo ho ancora sentito che fece un maestro di gitto in Fiandra. BIRINGOCIO.

— Del getto, e del formar maestri siamo. CANTI CARNASCIALESCHI.

**FAR GETTO, o DI GETTO**, vale Gettar bronzi per formare artiglierie. **CRUSCA.**

**GHIAIATA. s. f.** In franc. *Remblai; Jetée*. Spandimento di ghiaia sui pantani e luoghi fangosi per assodarli,

*Es.* Mandò Cecina a riconoscere il bosco addentro, e far ponti, e ghiaiate a' pantani e a' fanghi **DAVANZATI trad. Tac.** — Manderete innanzi spianatori a rassettar le strade, a far ponti e ghiaiate a' pantani. **ALGAROTTI.**

**GHIANDA. s. f.** In lat. *Glans*. In franc. *Gland*. Una Pallottola di piombo, in forma d'una grossa ghianda, che i frombolieri romani scagliavano colla fionda; queste ghiande erano talvolta improntate di caratteri o di segni.

*Es.* . . . . Una gran parte  
Eran frombolatori, e spargean ghiande  
Di grave piombo: **CARO.**

— Combatteano da lungi con pietre e con ghiande. **SALT. GING CRUSCA.**  
— Dall'altra parte il consolo, che aveva antiveduto ch'ei non s'aveva a venire d'appresso alle mani, ma a combattere di lontano, aveva fatto gran provvedimento di saettume, e d'armi da lanciare, e di ghiande, e palle di piombo, e di pietre di convenevole grandezza da scagliare con le frombole. **NARDI trad. Tit. Liv.**

**GHIAZARINO. Lo stesso che GHIAZZERINO; V.**

*Es.* Valica messer Chiarito entro la terra, arnesato con ghiazarino e sopraserberga. **PACE DA CERTALDO.**

**GHIAZZERINO. s. m.** Arme antica di dosso, fatta di maglia di fil d'ottone o d'acciaio. Dicesi anche Ghiazarino.

*Es.* Indosso non avea arme se non un ghiazzerino. **G. VILLANI.**

**GHIERA. s. f.** (Forse la *Gèse* degli antichi Francesi). Arme offensiva da trarre, della quale si è perduto l'uso. È voce antica, e si può sospettare, che corrisponda al *Gaesum* de' Romani. Si disse anche **VIERA; V.**

*Es.* Gli sia dato d'una lancia, o d'una ghiera, o d'una bombarda, o pietra, che l'ucciderà. **MORELLI. CROH.**

**2. Anello, o Cerchietto di ferro o di rame** posto sotto il ferro della chiaverina, entro il quale s'appiccava la banderuola. In franc. *Pirouette; Tourniquet*.

*Es.* Ghiera; quel giro di metallo in foudo d'una mazza. SALVINI.

**GIACO.** s. m. In franc. *Jaque; Cotte de maille*. Arme da dosso, fatta di maglie fitte d'acciaio o di fil d'ottone, o di ferro concatenate insieme di tal maniera, che erano impenetrabili ai colpi de' pugnali e dell'arme in asta. Si portavano i Giachi per maggior sicurezza sotto le altre armi. Ve n'aveva di quelli fatti a maglia schiacciate, e questi chiamavansi **Ghiazzerini**, ed altri a piccole piastre e chiamavansi **Piastrini**.

*Es.* Avea oltracciò il Duca Alessandro un giaco di maglia di rara bellezza, e bontà, il quale egli tenea molto caro sì, che lo portava continuamente in dosso, e più volte aveva detto; se questo giaco non mi stesşe tantò bene indosso, quanto egli mi sta, perchè ei non mi dà noja alcuna, io non andrei armato, perchè io non ne ho bisogno. VARCHI.

**GIALDA.** s. f. Una Lancia d'asta lunghissima adoperata talvolta dai balestrieri a cavallo, i quali erano chiamati più particolarmente **Gialdonieri**. Se ne ha menzione nelle cronache del secolo XIII, e quindi nelle storie del XIV.

*Es.* I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri (*alcune repute edizioni, ed il Codice Recanati leggono Lancie in luogo di Gialde*). G. VILLANI.

**GIALDONIERE.** s. m. Soldato a cavallo dell'antica milizia italiana armato di gialda.

*Es.* I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri. G. VILLANI.

**GIANNETTA.** s. f. Una Lancia leggiera e manesca, chiamata in ispaguolo *Ginete*, della quale audavano ar-

mati i cavalli leggieri di Spagna, chiamati perciò Giannettarii, e Giannettieri.

*Es.* L'altro gli mena con una giannetta,  
Astolfo vide la punta venire,  
E con un colpo tagliò l'asta netta. **PULCI.**

— Essendo il duca Valentino con le genti del re di Navarra a campo a Viana, combattendo contro agl' inimici, che si erano scoperti di un aguato, fu ammazzato d' un colpo di giannetta. **GUICCIARDINI.**

2. Chiamossi pure, ma più tardi, con questo nome quello Spuntone o Sergentina, che portavano gli ufficiali delle fanterie.

*Es.* Quando va a piede, ed in particolare a vedere entrar le guardie, porterà una giannetta ordinaria da capitani (*porta del sergente maggiore di un terzo*). *Ed in altro luogo:* Il capitano d'archibusieri marcerà alla testa della compagnia armato con petto, e schiena, e goletta, e con la giannetta in mano. **CINUZZI.** — La sergentina fu anche chiamata Giannetta. **MS. UGO CACCIOTTI.**

**GIANNETTARIO.** s. m. Io franc. *Génétaire*. Soldato spagnuolo di cavalleria leggiera, armato d'una lancia manesca chiamata in lingua spagnuola *Ginete*.

*Es.* Il Re d'Aragona aveva mandata di nuovo un'altra armata di Spagna, in sulla quale si dicevano essere cinquecento uomini d'arme, seicento giannettarj, e tre mila fanti. **GUICCIARDINI.**

**GIANNETTATA.** s. f. Colpo di giannetta.

*Es.* L'empio non si vergognò lasciar andare molte giannettate per lo già ferito corpo. **FIRENZUOLA.**

**GIANNETTIERE.** s. m. Lo stesso che **GIANNETTARIO**; **V.**

*Es.* Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento-uomini d'arme, e dugento giannettieri. **GUICCIARDINI.**

**GIANNETTONE.** s. m. Accrescitivo di Giannetta; Grossa giannetta, che serviva d'arme in asta.

*Es.* Ma quel nefario uomo, messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all'un de' giovani per mezzo del petto. **FIRENZUOLA.** — Infra loro era due pezzi d'arme in asta, ed io avevo compro un bel giannettone in Ferrara. **CELLINI.**

**GIANNIZZERO.** s. m. In franc. *Janissaire*. Soldato scelto d'infanteria, e guardia del Gran Turco. La milizia de' Giannizzeri è stata istituita da Amuratte primo di questo nome, l'anno 1362, allevando all'armi i fanciulli cristiani fatti schiavi: in processo di tempo venne essa decorata di molti privilegi, onde fu scala per ascendere ad ogni più eminente carica dell'impero ottomano. I Giannizzeri erano prestanti di corpo, d'animo, e d'armi sopra tutti gli altri soldati, e maneggiavano con gran destrezza il moschetto, la sciabla, e le pistole; seguivano in guerra il Sultano, e guardavano in pace i palazzi imperiali ed i siti più gelosi dell'impero: erano ordinati in *Ode* o Compagnie di cento novanta sei soldati ciascuna, ed il numero loro s'accrebbe sino a cento sessanta mila uomini; portavano turbante e bandiera lor propria. Questa milizia, che era il nervo delle forze turche, è stata spenta dal presente Sultano Mahmoud, l'anno 1826, con grande uccisione nella capitale e nelle province.

*Es.* Solimano seguitava dietro col resto dell'esercito, in persona, accompagnato da' giannizzeri, che in guisa della falange macedonica lo stipavano. **SEGN.** — Rimasero in quest'atto tagliati fuori, ed in certe casette rinchiusi alcuni pochi giannizzeri, che vollero innanzi soffrire di lasciarsi quivi abbruciare, che arrendersi. Ostinazione degna di riflessione e d'ammirazione. **MONTECUCCOLI.**

**GIANNIZZO.** s. m. In franc. *Janissaire*. Lo stesso che GIANNIZZERO; V. La voce sincopata a questo modo può venir in taglio ai poeti.

*Es.* Ferocchè intorno à lui gran cerchio fassi  
Di Giannizzi e de' Sappi, o suoi galuppi. **CIRILLO CALVANO**

**GIAVELLOTTO.** s. m. In lat. *Jaculum*. In franc. *Javelot*. Dardo manesco con ferro in cima di tre ale terminate in punta, che si lanciava per lo più con mano.

*Es.* Balestri, e dardi, e giavellotti. **G. VILLANI.** — Usavano gli antichi mazze, giavellotti, pili, dardi, ecc. **MONTECUCCOLI.**

**GIBERNA.** s. f. In franc. *Giberne*. Tasca da cartocci. Neologismo registrato dall'Alberti. V. **FIASCETTA**.

**GINOCCHIELLO.** s. m. In lat. *Genualia*. In franc. *Genouillère*. Quella Parte dell'armatura, che copriva e difendeva il ginocchio dell'uomo d'arme. **CRUSCA**.

2. Chiamasi pure con questo nome dagli Artiglieri e dagli Ingegneri quella Parte del parapetto d'una batteria, che s'alza dal piano della piattaforma sino a quello della cannoniera, prendendo il nome dalla sua altezza, che non oltrepassava quella del ginocchio d'un uomo.

*Es.* Scavando e gettando la terra nel perimetro della batteria . . . . s'avrà l'altezza del ginocchiello, che si empierà colle terre, ecc. **D'ANTONI**.

**GIOCARE e GIUCARE.** v. NEUT. Detto di macchine, di mine, d'arme, e d'ogni altra cosa militare vale Operare; quindi il modo di dire Far giocare, che vale Mettere in moto, in opera questa o quella cosa; come l'altra forma Giocar di checchessia, che vale Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene. I Francesi dicono in questi significati *Faire jouer*.

*Es.* Intanto l'artiglieria francese giocava fieramente contro a quella medesima posta ch'egli difendeva. **BARTOLI** — Dove manca il valore, conviene nella battaglie giucar d'ingegno. **SEGNERI**. — Giucar di fuochi e di bombe, perchè essendo i luoghi angusti, e le case in gran parte di legno, le incendono, nè cadono a vòto fra la soldatesca, che numerosa e folta si sta. *Ed in altro luogo:* Il Turco nel battagliare... cerca i piani per far giocare la sua numerosa cavalleria. **MONTECUCCOLI**.

**FAR GIOCARE IL CANNONE.** V. **CANNONE**.

**FAR GIOCAR LA MINA.** V. **MINA**.

**GIOCARE A CANNE.** V. **CANNA**.

**GIOCARE COL CANNONE.** Mettere particolarmente in opera le offese dell'artiglieria ; Spesseggiarne i tiri.

*Es.* A di trenta fermi stettero amendue i campi presso S. Gottardo l'uno rimpetto all'altro, il fiume tramezzo, giuocandosi continuamente col cannone. **MONTZUCCOLI.**

**GIOCARE D'ARMI. V. ARME.**

**GIOCARE DI SPADA. V. SPADA.**

**GIOGAIA e GIOGAGNA. s. F.** In franc. *Chaines de montagnes.* Una Serie continuata di gioghi. **V. GIOGO** al 3.º signif.

*Es.* Avvegachè elle siano pure una giogala sola di monti, spartita siente di manco, e rotta da fiumi, laghi, e valli infinite, ecc. **GIAMBUZZANI.** — Il monte Artimino si dirama in una lunga ed alta giogagna. **TARGIONI-TOZZETTI.**

**GIOGO: s. M.** In lat. *Jugum.* Per similitudine dal giogo de' buoi si chiamò con questo nome dagli antichi Latini una Spezie di forca fattá di due aste piantate in terra, e congiunte da capo da una terza in traverso, sotto la quale facevano passare a grande ignominia i vinti nemici, che per essere bassa l'asta superiore erano obbligati ad incurvarsi in quest'atto ed a piegare il corpo disarmati e pressochè nudi.

*Es.* Ma perchè una volta ei confessassero (*gli Equi*) la loro nazione essere stata vinta e doma, voleva che tutti andassero sotto il giogo. Il giogo si fa con tre aste, due fitte in terra, ed una sopra quelle due, a traverso legata. Sotto questo giogo mandò il Dittatore gli Equi **NARDI trad. Tit. Liv.**

2. Fu pur nome di una Fila di soldati e di una particolare Ordinanza dell'antica milizia greca, che si trova altresì ricordata da alcuni antichi scrittori militari. In questo signif. la voce è greca.

*Es.* Il simile dico del terzo giogo, e degli altri, servata la proporzione, secondo che di mano in mano sono collocati dalle spalle l'un

l'altro. *Ed in altro luogo*: Lo star per diritto a que' che sono i primi o a' secondi, secondo la lunghezza, si domanda fare il giogo. *CARANI trad. Et.*

— E quivi separò tutte le squadre,  
E ordinolle poscia in gioghi e versi. *TRISSINO.*

3. Come vocabolo di Topografia, vale un Tratto di monte che sia nella sua sommità più lungo e più disteso degli altri. In franc. *Croupe de montagne*; *Coupeau*.

*Es.* Si provide per lo detto comune di fare una grossa, e forte terra di là dal giogo dell'Alpe. *G. VILLANI.* — Alcuni tratti delle Alpi, lunghi e distesi, si chiamano Gioghi, e tale è il Giogo di Bologna. *TARGIONI TOZZETTI.*

**GIOIA.** s. f. In franc. *Bourrelet*. La Parte esteriore della bocca del cannone; e più esattamente quel Rinforzo di metallo, che circonda la bocca del pezzo in forma di cornice.

*Es.* E la palla B nello sbaccare, sarebbe alla gioja D, ecc. *GALILEI.* — Gioia della bocca è quella grossa cornice, che cinge la superficie convessa del pezzo appresso la bocca. *MORETTI.* — Il signor de la Chaise non solo si andava avvicinando alla batteria, ma giuntovi con mirabile coraggio, vi entrò dentro per le cannoniere, aggrappandosi alle gioje dei cannoni, e se ne fece padrone. *BOTTA.*

**GIOIA DELLA CULATTA** si chiamò pure dai pratici quel Rinforzo di metallo che in forma di cornice gira intorno alla culatta dei pezzi.

*Es.* Gioia della culatta è quella grossa cornice, che cinge la superficie convessa di essa culatta. *MORETTI.*

**RASO DELLE GIOIE** si chiamò quella Linea retta fuori del pezzo, che tocca la sommità dell'una e dell'altra gioia. *MORETTI.*

**GIORNATA.** s. f. In franc. *Journée*. Battaglia campale: voce nobile ed oratoria, che giova a distinguere particolarmente le grandi battaglie dalle altre. Anche i Latini adoperarono *Dies* in questo significato.

*Es.* Quante zuffe campali chiamate a' nostri tempi con vocabolo

francese giornata. *Ed in altro luogo*: Il fine di chi vuol far guerra è potere combattere con ogni inimico alla campagna, e poter vincere una giornata. MACHIAVELLI. — Giudicava miglior consiglio valersi del primo impeto, e venire speditamente al cimento della giornata, che prolungando la guerra incorrere in que'disordini, che aveva sperimentati altre volte. DAVILA.

2. Adoperasi anche pel Cammino che fanno i soldati in un giorno, in franc. *Marche; Jour, Journées de marche*: onde i modi di dire A gran giornate, e A brevi, od A piccole giornate, cioè Celereamente, o Posatamente. I Latini adoperarono in questo significato la voce *Iter*. I Francesi dicono nel primo caso *A grandes journées; A marches forcées*, e nel secondo *A petites journées; A petites étapes*.

*Es.* Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino. G. VILLANI. — Mi disse che il campo si levèrebbe, e ne verrebbe in qua a piccole giornate. MACHIAVELLI. — Ma già il Duca d'Angiò col l'esercito camminando a grandissime giornate era pervenuto ad Ambrosa. DAVILA. — Egli voleva camminare a brevi giornate, muoversi col sole, ed alloggiare prima che tramontasse; munir sempre il campo. BENTIVOGLIO.

APPICCAR LA GIORNATA. In franc. *Engager le combat*. Lo stesso che Ingaggiar battaglia, Venire a battaglia, Incominciarla.

*Es.* Fece uno esercito ragionevole, e sa ne venne contra il Re Carlo, che partitosi a posta da Spira s'accostava per far giornata. La quale bene si sarebbe forse appiccata, se non che i Baroni dell' uno e dell' altro esercito, convenuti più volte insieme, non lasciarono seguire più oltre. GIAMBULLARI.

FAR GIORNATA, O LA GIORNATA, si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale.

*Es.* Arnolfo, presentatosi coll'esercito alla frontiera di Suembaldo... deliberò di non fare giornata. GIAMBULLARI. — Si deliberò di assaltare i francesi, che le terre dei collegati della repubblica prese ed arse avevano, e con loro far la giornata. BENEÒ.

GIORNATA BEN COMBATTUTA. V. COMBATTUTO.

**PRESENTAR LA GIORNATA**, vale Porsi in ordine di battaglia in faccia al nemico, e Mostrarsi pronto a combattere.

*Es.* Discendiamo ora a dar forma a uno esercito, per poter presentar la giornata al nimico, e sperare di vincerla. **MACHIAVELLI.**

**VENIRE A GIORNATA.** Lo stesso che Venire a battaglia.  
**V. BATTAGLIA.**

*Es.* Dopo questo sì prospero avvenimento a favor della Lega, giudicò il Re di Navarra, che se prima il Duca di Parma aveva sfuggita l'occasione di venire a giornata campale, molto più la sfuggirebbe ora ch' egli aveva conseguito il suo intento. **BATTIVOGGIO.**

**GIORNÈA.** s. f. In franc. antic. *Journade.* Sopravveste militare, che copriva il petto e il dorso del soldato armato, ed aveva in un quartiere le intrasegne del capitano, o della parte che esso soldato seguiva. Ebbe il nome dall'uso di portarla nelle giornate o battaglie.

*Es.* S'ordinò, che sei mila uomini, cittadini, e Guelfi si vestissono di sopravvesta bianca coll'arme del popolo dinanzi, e di dietro, e nel quartiere solo l'arme della parte; chiamaronsi giornèe; fessene assai, ma non andarono innanzi. **MORELLI Cron.**

**GIOSTRA.** s. f. In franc. *Joute.* Armeggiamento di due soli cavalieri assaltantisi con la lancia a cavallo. Questo spettacolo tutto militare fu in grandissimo onore in Italia, e principalmente nel secolo XIV. Si correvano le Giostre con le lance spuntate, e non si cercava altra vittoria, che quella di far votare la sella all'avversario.

*Es.* Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre. **G.VILLANI.** — Giostra è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare. **BUTI.**

2. Combattimento, Fazione di guerra, ma in questo senso è solamente usata dai poeti.

*Es.* Gridava: Lano, sì non furo accorte  
Le gambe tue alle giostre del toppo.  
(Cioè alla battaglia data dagli Aretini a' Senesi presso alla Pieve del Toppo). **DANTE.**

**CORRERE GIOSTRA.** Lo stesso che Giostrare; Far giostra; Correr in giostra; Correr l'aringo. V. ARINGO; GIOSTRARE.

*Es.* Corritor vidi per la terra vostra,  
O Aretini, e vidi gir gualdane,  
Ferir torneamento, e correr giostra. DANTE.

**FARE GIOSTRA.** Lo stesso che Giostrare; V.

*Es.* Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecerone gran feste,  
belle giostre. G. VILLANI.

**GIOSTRANTE.** PART. ATT. Colui che corre in giostra, che fa la giostra, che giostra. Dal verbo GIOSTRARE; V.

*Es.* Ecci, diceva, alcun altro giostrante,  
Ch'abbia qualche appetito di cascare? BERG.

**GIOSTRARE.** v. NEUT. In franc. *Jouter*. Arneggiar colla lancia a cavallo per far giostra; Correr in giostra.

*Es.* Actiocchè egli l'amor di lei acquistat potesse giostrava, arneggiava, faceva feste. BOCCACCIO.

2. Combattere, Contendere, Contrastare.

*Es.* Ma con questa pensier un altro giostra (*qui figurat.*). PETRARCA,  
— Chè verde fronda ben giostra col vento. BELLINGIONI.

**GIOSTRATORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Jouteur*. Colui che giostra.

*Es.* Era stato il detto Matteo di Cantino se'suoi di e giostratore, e schermitore. F. SACCHETTI.

**GIRELLO.** s. m. In franc. *Girel*. La Falda che cingevano gli uomini d'arme sopra l'armadura. CRUSCA.

**GIRIFALCO, e GELIFALCO.** s. m. Nome proprio di un pezzo antico d'artiglieria, annoverato nella classe delle mezze colubrine, ed era maggiore e più lungo d'un Sagro.

*Es.* Presi un uio gelifalco, che io avevo quivi, il qual pezzo si è maggiore e più lungo d'un sagro, quasi come una mezza colubrina. CALLINI. — V'è tal pezzo che è chiamato basilisco, qual serpentino, qual girifalco. BIRAGGIOCCIO.

**GIRONE.** s. m. In franc. *Enceinte*. Lo stesso che Reointo; Circuito delle mura d'una città, d'una fortezza. È voce antica.

*Es.* Rafforzando il castello molto di rocca, e girone di mura, e di torri. G. VILLANI.

**GITTARE. V. GETTARE.**

**GITTATA, e GETTATA.** s. f. In lat. *Jactus*; *Emissio*. In franc. *Portée*. Lo stesso che Tiro al 2.º signif. di questa voce. (V. TIRO). Quindi i modi di dire: *A gittata di mano, d'arco, di balestra, di moschetto*, ecc. che vogliono Quanto si può trarre lungi con mano, Quanto può trarre un arco, una balestra, un moschetto od altra arme da fuoco, ecc. per far colpo.

*Es.* La nave . . . . tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. BOCCACCIO. — Le dette montagnuole son alle quasi una mezza gittata di mano. VIALI. SEN: CRUSCA. — Gli Americani gli aspettarono, come la prima volta, a gittata, ed allora scaricarono contro un'altra simil furia d'archibusate. *Ed altrove*: Già la seconda circonvallazione si scavava a gittata di pistola dalla strada coperta, e gli oppugnatori la continuavano con una zappa, per modo che già erauo vicini a sboccare nel fosso. BOTTA.

2. Quella terra, che si trae dalla fossa nello scavarla, e che si getta sull'orlo di essa. Gl'Ingegneri fanno fare la Gittata sull'uno o l'altro orlo della fossa, secondo le difese per le quali è scavata. CRUSCA.

**GITTATO. V. GETTATO.**

**GITTO. V. GETTO.**

**GIUGARE. V. GIOCARE.**

**GIURAMENTO.** s. m. In lat. *Sacramentum*. In franc. *Serment*. Atto solenne, col quale il soldato giura al cospetto di Dio e degli uomini, e sull'onor suo d'esser fedele al Principe ed alla patria, di non abbandonar mai le sue bandiere, e di osservare esattamente le militari discipline.

Presso gli antichi Romani il Giuramento era capo e fondamento delle loro militari istituzioni: il primo fu dato sotto i Consoli Virgìnio e Veturìo nella guerra della Repubblica contro gli Equi ed i Sabini, l'anno di Romá 261, ed un soldato giurò in nome di tutta la legione di obbedire all' imperatore, confermando tutti gli altri il Giuramento di quello. Simile a un di presso è la formola accennata da Livio e da Polibio, la quale era d'obbedire ad ogni comando degl' imperatori, di andare dove loro fosse da essi ordinato, e di non partirsi dalle insegne senza l'ordine loro: questo Giuramento facevasi per centurie. Tutti gli eserciti moderni delle nazioni civili seguono l'esempio de' Romani, e stringono i soldati ai loro doveri colla religione del Giuramento.

*Es.* Valeva assai nel tenere disposti i soldati antichi la religione, ed il giuramento, che si dava loro, quando si conducevano a militare; perchè in ogni loro errore si minacciavano non solamente di quelli mali, che potessero temere dagli uomini, ma di quelli che da Dio potessero aspettare. MACHIAVELLI.

**GIUSARMA.** s. f. In franc. *Guisarme*. Arme in asta con due lame acute e taglienti. Viene dal lat. barbaro *Wisarma*, quasi Doppia arma.

*Es.* Arma, giusarma ciascun seco reca. F. SACCHETTI.

**GLADIO.** s. m. In lat. *Gladius*. In franc. *Glaive*. Arme de' Romani gravemente armati da ferire da presso di punta e di taglio. Era propria dell'infanteria legionaria, a differenza di quella che essi chiamavano *Ensis*, che serviva alla cavalleria. Il Gladio si portava al lato destro; quindi si appese al sinistro, quando furono in uso i pugnali. Venne dai Romani distinto col nome d'*Hispaniensis* (Spagnuolo), perchè dagli Spagnuoli lo imitarono: aveva punta acutissima, lama dritta, larga e corta, e a due tagli.

*Es.* Ah! lassa me! che ancor par, che mi sia

Un gladio fitto per mezzo del cuore. FAZIO DEGLI UBERTI.

— Antonino gittò tra i gladi de' soldati Papasiano. VARCHI trad. Boer.

**GLOBO.** s. m. In lat. *Globus*. Una Compagnia, o Banda di soldati staccati dal resto dell'ordinanza. I Romani nel principiar della battaglia, o nel calor della mischia mandavano sovente di questi Globi ad' assalir il nemico ne' fianchi, e alle spalle.

*Es.* Globo si dice, quando certi dalla schiera sceverati vanno attorno rotandò. B. GIAMBONI trad. Veg. — Procedeva avanti quel globo formidabile, già metteva piede sul ponte (*parla qui l'autore di un corpo di granatieri*). BOTTA.

2. Ordinanza di soldati in cerchio, per difendersi tutto all' intorno. In lat. *Globus*; *Orbis*.

*Es.* Non giovandogli nè l'aver ordinato i suoi in globo, per aprirsi il passo alla salute, nè un bravo menar di bajonette. BOTTA.

3. Nell'Artiglieria chiamasi particolarmente Globo una Grossa palla di bronzo, di peso e diametro determinato, che si caccia dal mortaio detto Provetto nel far prova delle polveri da guerra. V. PROVETTO.

*Es.* S' introducono nella camera tre once di polvere di norma, e ad essa sovrapposto nel mortajo un globo di bronzo del giusto diametro corrispondente, e del peso di libbre 80. D'ANTONI.

**GLOBO DI COMPRESSIONE.** V. MINA.

**GODENDAC.** s. m. In franc. antic. *Godendas*. Grosso e Lungo bastone, ferrato in cima o guarnito a foggia di martello, che si usava negli antichi tempi nelle battaglie a cavallo. Quest'arme di mano venne introdotta in Italia ed in Francia dai Settentrionali; e prese il nome dal saluto familiare col quale accompagnavano il colpo mortale che recavano con essa all'avversario, dicendogli: *Buon giorno*, che tanto suona nell'antico tautonico la voce composta di *Goden*, Buono, e di *Dae*, o *Dag*, e anche *Tag*, Giorno.

*Es.* Cominciarono a fèdire co' bastoni detti godendac alle teste de'

*Letterieri de' Franceschi, e faceangli scappire, ed ergera indiatto. G. VILLANI.*

**GOLA.** s. f. In franc. *Gorge*. L'Apertura per la quale si ha l'adito ad un bastione, ad un ridotto, e simili fortificazioni; parlando coi teorici, la Gola del bastione è propriamente quella Linea che s'immagina condotta da un angolo del fianco all'altro del medesimo bastione. Nel bastione piatto, la Gola è uguale a due Semigole. Fu anche chiamata *Collo* da alcuni antichi Architetti militari, e da altri *Bocca*.

*Es.* La gola altro non è, che quella parte per la quale s'ascende al baluardo. TASSINI. — Avrebbero gli assediati distrutto tutto il lavoro, se il colonnello Villani opponendo se medesimo con pochi compagni alla gola del primo ridotto non avesse sostenuto lungamente l'impeto de' nemici. DAVILA.

2. Passo stretto ne' monti. Termine de' Topografi militari. ALBERTI.

**MEZZA GOLA, o SEMIGOLA DEL BASTIONE.** In franc. *Demi-gorge*. Una delle due parti nella quali si divide la gola del bastione, cioè quella Linea che segna la distanza dall'angolo del poligono interno all'angolo del fianco.

*Es.* Il bastione del pentagono è più spazioso, le mezze gole, ed i fianchi sono più lunghi, e l'angolo fiancheggiato più aperto. D'ANTONI.

**GOLETTA.** s. f. In franc. *Gorgerin*. Quella Parte dell'armatura, che copriva e difendeva il collo del soldato. Nei secoli XVI e XVII guarniva il collo del Picchiere.

*Es.* Nè cessò poi di valorosamente combattere, benchè il ~~colpo~~ che nociva dalla ferita gli empisse tutto l'elmo e la goletta. DAVILA. — Per armi difensive avrà (il Picchiere) morione, petto, e schiopa, con goletta, e bracciali, e manopole. CINUZZI. — Egli quantunque, toltane la goletta, fosse del tutto disarmato. SEGNATI.

**GOMENA. V. GOMONA.**

**GOMITOLO.** s. m. In lat. *Orbis*, In franc. *Paloton*. Una Mano di soldati raccolta tumultuariamente insieme in

ordinanza circolare, per difendersi da ogni parte dai nemici.

### V. AGGOMITOLARSI.

*Es.* I suoi fanti incitati alla vendetta, correndoti il gomito degli altri, cacciarono i nemici. **DEMO.** — Fatto un gomito de' suoi, si difendeva gagliardamente. **BORRA.**

**GONFALONATA.** *s. f.* Tutta quella gente che seguiva un gonfalone, che militava sotto di esso.

*Es.* Diligentemente provi le forze, gli animi, e le usanze di tutte le legioni, . . . e di tutte le gonfalonate. **B. GIAMBONI trad. Veg.**

**GONFALONE.** *s. m.* In franc. *Gonfalon.* Stendardo di tela o di seta, di vario colore, secondo i varii paesi, appeso ad un bastone posto in traverso d'up'asta. Fu questa la prima insegna degli Italiani, dopo il risorgimento, sotto la quale si raccoglievano i comuni, le leghe, ed anche le compagnie, ognuna nel suo quartiere, o luogo assegnato. Merita d'essere qui ricordato uno statuto di quegli antichi Italiani; riferito dal Muratori, col quale veniva ordinato di tagliar la testa, bruciar l'armi ed il cavallo, e rendere inabile ad ogni ufficio la sua discendenza, a colui che avrebbe in battaglia gettato via il Gonfalone. I Romani non n'ebbero di più severi per le Aquile loro.

*Es.* Acciocchè se nella cittade si levasse nessuno con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. **G. VILLANI.** — Affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. **GUIDO G.**

2. Per la Compagnia d'armati che sta o s'aduna sotto il gonfalone.

*Es.* Ingegnati d'acquistare un amico, o più nel tuo gonfalone. **MORELLI Cron.**

**GONFALONIERATO, GONFALONIERATICO, e GONFALONERATO.** *s. m.* Dignità e Grado del gonfaloniere.

*Es.* Il Priorato era già creato parecchi anni innanzi, ed il Gonfalonierato fu parecchi anni dopo. **BORGINI.** — Luigi . . . si mostrava, per

iscancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonieratico contro i Medici... asprissimo, e implacabile. VARCHI. — Essendo il gonfalonerato, e 'l priorato supremo cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutt' i cittadini fosse aperto quell'adito. SALVINI.

**GONFALONIERE, e GONFALONIERO.** s. m. In franc. *Gonfalonier*. Quegli che portava in guerra il gonfalone. In questo significato andò presto in disuso. Non dee per altro confondersi col Gonfaloniere di giustizia istituito nel 1292 dalla Repubblica fiorentina.

*Es.* I capitani amendue soprastavano a' gonfalonieri. PETRARCA.

2. È anche Titolo di dignità militare che dava la Chiesa a personaggi principalissimi e chiari in guerra.

*Es.* Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. BOCCACCIO.

**GORBIA:** s. f. Quel Ferro fatto a punta, col quale si armano l'aste delle lance e delle insegne alla loro inferiore estremità, per conficcarle in terra ad un bisogno.

*Es.* Coll'altro (piè) posava in sull'asta, ehe colla gorbia del ferro si ficcava in terra. DAVANZATI trad. Tac.

2. Gorbia chiamossi pure la Punta degli strali.

*Es.* Trasse dal turcasso due dardi di diverse opere, ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed'è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua gorbia. COMM. PAR. Crusca.

3. Ebbe altresì questo nome un Bastone ferrato in punta, che si usava nel medio evo come arme d'offesa. In franc. *Bâton ferré; Bâton à deux bouts*.

*Es.* Gli uomini non ardivano tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, o capaguti, . . . ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate. VARCHI.

**GORGIERA.** s. f. In franc. *Hausse-col*. Armadura di difesa della gola degli antichi uomini d'arme: nè rimane

un'apparenza in quel Piastrino d'acciaio o di rame, che gli ufficiali d'alcuni eserciti portano al collo nelle fazioni.

*Es.* Fattogli mettere le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. BOCCACCIO.

— La gorgiera tagliò fregiata d'oro,

Restò 'l camaglio al brando, ch'era fino. *BUTTA.*

**GORZARETTO.** s. m. In franc. *Colerette.* Diminutivo di Gorgiera.

*Es.* . . . Il ferro di sangue tinto

Che gli entrò tra 'l camaglio, e 'l gorzaretto. CIRIFFO CALVARO.

**GORZARINO, e GORZERINO.** s. m. In franc. *Gorgerin.* Lo stesso che Gorzaretto; Diminutivo di Gorgiera.

*Es.* Un tratto Astolfo non sè n'avvedendo,

Chè la spada gli entrò nel gorzarino. *FULCI.*

— E 'l ferro adamantin pose alla gola,

Che passò il gorzerino, e la cannella. CIRIFFO CALVARO.

— Usano dire, che fanno così per non avere altro nemico, che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difenderia. MACHIAVELLI.

**GOVERNARE.** v. ATT. In lat. *Regere.* In franc. *Com'mander.* Reggere, Amministrare, Aver cura d'un esercito, d'un corpo di soldati, d'una fortezza, ecc.

*Es.* Non basta dunque in Italia il sapere governare un esercito fatto, ma prima è necessario saperlo fare, e poi saperlo comandare. MACHIAVELLI.

**GOVERNARE I CAVALLI.** V. CAVALLO.

**GOVERNARE LE ARMI.** V. ARMA.

**GOVERNARE LE ARTIGLIERIE.** V. ARTIGLIERIA.

**GOVERNARE UNA GUERRA.** V. GUERRA.

**GOVERNATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo GOVERNARE; V.

**GOVERNATORE.** VERBAL. MASC. In lat. *Dux*. In franc. *Commandant en chef*. Chi regge o governa una guerra, un esercito, o l'armi d'uno stato. In questo signif. è di stile oratorio.

*Es.* Al partire lo dichiarò mastro di campo generale e governatore di tutte le sue armi in quelle provincie; e con grandissima autorità nel distribuire il danaro, non meno che nell'esercitare il comando. BENTIVOGLIO.

2. Si adopero pure nel signif. particolare di Luogotenente del Capitano generale. In franc. *Lieutenant-général*.

*Es.* Il Senato veneziano aveva di governatore fatto capitano dell'esercito il marchese di Mantova. GUICCIARDINI.

— Degno lo reputiam di quest'onore,  
Che general sia nostro capitano,  
Locotenente, over governatore. BRAW.

3. Per Capo o Condottiere di un corpo di cavalli, o di fanti. In franc. *Chef; Commandant*.

*Es.* I due figliuoli del signor Roberto, Giusparro e Anton Maria, dalla Repubblica al di lei soldo ricevuti, furono di secento soldati a cavallo fatti governatori. BEMBO.

4. Finalmente rimase nella milizia moderna come Titolo di quell'uffiziale generale, cui viene affidato il supremo comando per la difesa d'una città, o fortezza importante. In franc. *Gouverneur*.

*Es.* A quattro particolari avrà l'occhio il principe, eleggendo i governatori delle fortezze. Avvertirà primieramente, che il governatore sia soldato sperimentato nelle moderne guerre, valoroso, prudente, e piuttosto giovane che vecchio; liberale, e soprattutto intendente delle fortificazioni. TERSINI. — Avendo il principe per difesa del proprio stato una fortezza, e volendola provvedere di quanto s'appartiene alla sua sicurezza, sarà necessario assegnarle per governatore un soldato di molta esperienza e di conosciuto valore, dal quale si farà dare il giuramento di fedeltà di custodire e difendere la fortezza dagli inimici per farne di nuovo la restituzione a lui, o a' suoi legittimi successori. MARZIOLI. — Castellani, e Governatori, che si pongono in siffatti luoghi per guardia (*parla delle fortezze*). CINUZZI.

**GOVERNATORE DI COMPAGNIA.** Ebbe questo titolo quell' Ufficiale maggiore, che al tempo in cui le fanterie italiane non erano ancora perfettamente scompartite in reggimenti, aveva il comando d'una compagnia staccata, con autorità pressocchè uguale a quella di un Colonnello, e senz'altra dipendenza fuori di quella del Generale.

*Es.* Governatore di compagnie d'infanteria, grado poco inferiore al colonnello, nè riconosce altro superiore che il generale dell'infanteria. MS. Ugo CACIOTTI.

**GOVERNO.** s. m. In franc. *Gouvernement.* Il Governare un esercito, una città, una fortezza, ecc.

*Es.* Atrighetto avendo il governo dell'isola nelle mani. BOCCACCO,

2. L'Ufficio del governatore; come il Governo di Gaeta, d'Ancona, di Mantova, d'Alessandria, ecc. CRUSCA.

3. La Cura de' cavalli, come stregghiargli, nettargli, abbeverargli, ecc. In franc. *Pansement.*

*Es.* I triarj alloggiarono vicini alla cavalleria, i quali erano obbligati a somministrare ajuto a quella nel governo de' cavalli. MACHIAVELLI.

**GOVERNO DELL'ARMI.** V. ARMA.

**GRADO.** s. m. In franc. *Grade.* Qualità, Stato, Condizione degli uffiziali negli eserciti.

*Es.* Fra gli altri buoni ordini di questa milizia si può commendar questo, che se alcuno era stato capitano una volta, o Juogotenente. non si sdegnava l'altra volta di essere o banderajo o sergente; ed in somma chi aveva avuti i maggiori gradi non rifiutava i minori. VARCHI. — Non aveva allora la Fiandra capo di maggiore esperienza nell'armi tra quei del paese, nè chi più di lui da tutti i gradi inferiori fosse passato con approvazione più grande al conseguimento de' superiori. BENTIVOGLIO. — Molti secondo il merito innalzò di grado e di onore, dicendo che tali premj avrebbe anche aumentato per l'avvenire. ALGAROTTI.

**MONTAR IN GRADO,** in franc. *Avancer en grade,* vale Arrivare ad un grado maggiore di quello che si ha. ALBERTI.

**GRADUARE.** V. ATT. Copferire i gradi nella milizia; onde la voce *Graduato*, che deriva da questo verbo, si usa anche a modo di *Sust.* ad indicare Chi ha un grado qualunque siasi in un esercito. Anche i Francesi dicono *Gradués*, di Persona che abbia grado nella milizia.

*Es.* Comandò a' giovani, pregò i vecchi e' graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l'ira del vincitore. *DAVANZATI trad. Tac.* — Del graduare i soldati. Essi dan loro argomenti di materia militare, sopra cui scrivano, e consiglino quel che de' farsi; e chi più s'avvicina all'ottimo è graduato. *BARTOLI.* — Avrà i suoi consiglieri, e gli altri uomini graduati nel suo esercito, co' quali consigliandosi potrà, ecc. (*qui a modo d'Aggettivo*). *CINUZZI.*

**GRADUATAMENTE.** AVVERB. In franc. *De grade en grade*. Di grado in grado.

*Es.* Più saviamente possono consigliare quelli uomini, che a tanto onore sono pervenuti gradualamente. *TRATT. CONS. Crusca.*

**GRADUATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **GRADUARE**; V.

**GRAFFIATURA.** s. f. In franc. *Égratignure*. Ferita leggiera fatta con armi bianche, quando queste scorrendo sul sommo della pelle la graffiano senza incarnare. Si dice anche **LECCATURA**; V.

*Es.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle. *PLUT. VIT. Crusca.* — Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca. *VARCHI.*

**GRAFFIO e RAFFIO.** s. m. In lat. *Harpago; Uncus*. Stromento di ferro uncinuto, con un dente lungo e pungente; lo stesso che l'Arpagone de' Romani. (V. **ARPAGONE**). Per testimonianza del Muratori venne altresì adoperato come Stromento di difesa dagli antichi popoli italiani; eccome le parole: « Contavasi pure (*il Graffio*) fra « gli strumenti dell'antica milizia: si calavano dalle mura

« i graffi contra coloro che volevano salire, o rompere esse  
 « mura; e se con gli uncini alcun veniva colto, se gli faceva  
 « fare un bel volo, tirato su tosto per aria. »

*Es.* Raffio, tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinati, ed ancora uno pungente luogo. *Burr.* — A ciascuno conestabile aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. *G. VILLANI.*

**GRAGNUOLA.** s. f. In franc. *Raisin; Grappe de raisin; Mitraille.* Una Quantità di palle di metraglia disposte entro un sacchetto od una scatola di latta, colla quale si caricano talvolta i cannoni e gli obici, per tirar nelle file del nemico vicino.

*Es.* Caricansi di gragnuola, sacchetti, tonelletti pieni di scaglia. *MONTECUCCOLI.*

**GRANATA.** s. f. In franc. *Grenade.* Pallottola di ferro, vuota dentro, la quale si empieva di polvere, e si scagliava colla mano o colla fionda, allumando prima la piccola spoletta ond'era armata. Da questo nome è derivato quello di Granatiere dato ai soldati istituiti per lanciar Granate. Chiamasi anche *Granata a mano, o da mano,* per distinguerla dall'altre. Questa maniera di Granate venne pure adoperata altre volte col moschetto, entro il quale si cacciava una bacchetta di legno che portava in cima la Granata accesa per tirarla contro il nemico: fu invenzione del Re di Svezia Gustavo Adolfo, secondo la testimonianza che ne fa il Montecuccoli nel suo terzo libro dell'Arte della guerra, ove dice: « Si abbia gran quantità di Granate  
 « grosse, e da diecimila da mano: se ne abbiano d'acco-  
 « modate in cima alle bacchette da tirarsi col moschetto,  
 « invenzione del Re Sveco nell'assalto di Copenhagen. »

*Es.* Le armi offensive da lungi sono: moschetto, carabina, moschetone, cannoni, pistole, granate a mano, e da frombola. *MONTECUCCOLI.*

2. Una specie di bomba senza maniglie, la quale si empie di polvere che si accende a tempo determinato mediante una spoletta, che ne chiude il fuoco. I Francesi la chiamano *Obus*. Si tira coll'obice e talvolta col cannone. V'ha pure un'altra specie di Granate, e sono piccole bombe piene di polvere, le quali, accesa la spoletta di cui sono armate, si fanno rotolare dentro un truogolo dall'alto del parapetto o della breccia sino al basso, per offendere gli assalitori. I Francesi le chiamano *Grenades de rempart*. L'invenzione delle Granate sembra dovuta a Bernardo Bontalenti pittore, scultore, ed architetto militare e civile, che le adoperò dopo la metà del secolo xvi. Ebbe il nome dalla forma del pomo granato, al quale rassomigliava.

*Es.* Fecè il Bontalenti gittare molti pezzi di cannone di qualità e forme diverse, e fra queste il famoso cannone detto scacciadiavoli, di grossissima portata la gran palla del quale essendo vuota, portava seco il fuoco, e scoppiando faceva grandi stragi; e Gherardo Silvani suo discepolo, da cui mi venne questa con alcune altre notizie di questo grand'uomo, diceva essere stata quella la prima invenzione, dalla quale fu tolto il farsi gli stromenti incendiarj detti granate, e rendono testimonianza di ciò i molti disegni di tal nuovo istrumento. BALDINUCCI. — Dalle artiglierie loro cadeva una continua tempesta di tiri, e quasi risuonava peggioro anche la tempesta de' fuochi, per la quantità grande che ne gettavano. Il che seguiva con varj artifici, e particolarmente di certe grosse palle che si chiaman granate, le quali scoppiavano tre o quattro volte, lacerando miserabilmente i soldati ch' erano più vicini, e facendo passare il danno ancora a' più lontani. BENTIVOGLIA. → Si abbia gran quantità di granate grosse, e da dieci mila da mano. *Ed in altro luogo:* I petriieri si caricano con granate. MONTUCCOLI.

**GRANATA A DUE FUOCHI, In fraso.** *Obus à double feu.* Così chiamavasi anticamente quella Granata; o quell'altro Proietto carico, che posto nel pezzo che lo dovea tirare, veniva prima acceso alla spoletta che portava, quindi

spinto e cacciato fuori mediante l'accensione della polvere, sulla quale posava: questa maniera di tiro altrettanto incerta, quanto pericolosa, andò in disuso dacchè si apprese a guarnire le spolette dei proietti di stoppini pendenti dal calice di esse, i quali accesi dalla vampa della polvere posta nel pezzo portano il fuoco a tempo nella carica del proietto stesso, onde procurarne lo scoppio.

*Es.* Il 24 maggio 1669 feci prova di due petrieti, l'uno carico di una granata a due fuochi, l'altro di scartocci, e riuscirono molto bene. MONTECUCCOLI.

**GRANATA DA MÀNO.** V. **GRANATA** nel suo 1.º Signif.

**GRANATA REALE.** In franc. *Obus*. Si distingue dai pratici con questa denominazione quella Specie di Granata, che vien indicata al paragrafo 2.º

*Es.* I Francesi bersagliarono con cannoni e con granate reali duramente la città ed il castello. BOTTA.

**GRANATIERA.** V. **COMPAGNIA**.

**GRANATIERE.** s. m. In franc. *Grenadier*. Soldato, che al tempo della sua istituzione scagliava granate a mano. In Francia furono istituiti nel 1667. Oggi i Granatieri sono Soldati scelti, tratti dal fiore de' reggimenti, e posti alla testa de' battaglioni per servir d'esempio e di guida ai gregarii. Ogni battaglione ne ha una compagnia: sono soldati prestanti di bravura, di costume, e di corpo; hanno soldo maggiore degli altri soldati; sono armati come gli altri, ma distinguonsi nelle vestimenta dai segni della granata, dal berrettone, ed in alcuni luoghi dagli spillini rossi, o da una piastra d'ottone attaccata alla bandoliera dalla parte d'avanti, entro la quale chiudevano una volta la miccia, colla quale allumavano le granate prima di lanciarle. In ordinanza di battaglia stanno alla destra del battaglione; ne' combattimenti assalgono i forti e le batterie,

e sono i primi in ogni pericolosa fazione. Nelle ultime guerre se ne fecero formidabili corpi d'esercito, togliendogli ai loro battaglioni. Deono essere sempre lo specchio della milizia sì in pace, che in guerra.

*Es.* Potriansi anche avere compagugie formate di granatieri, che colla mano e meglio colle frombole scagliano granate nelle battaglie. **MONTUCUCCI.** — Animoso come un granatiere francese. **BARETTI.** — Cinque mila granatieri, il fiore degli eserciti francesi, trascelti con diligente cura da diversi reggimenti, dovevano servire d'avanguardia. **BORTA.**

**GRANDINARE.** v. **NEUT.** e talvolta **ATT.** Per similitudine si adopera da alcuni scrittori militari a significare la Celerità e la Quantità delle palle lanciate dalle armi da fuoco o da tiro. I Francesi in questo significato adoprano la voce *Pleuvoir*.

*Es.* I difensori a grandinar le pietre

Dall'alte mura in guisa incominciario, ecc. **TASSO.**

— Una tempesta di palle, le quali dalle mura della città grandinavano. **SEGNERI.**

**GRANDINE.** s. f. In franc. *Grêle*. Traslativamente si dice d'una Folta quantità di palle, o d'altri proietti, scariate con fuoco vivissimo contro il nemico. È voce affatto militare.

*Es.* S'ingegnavano con ispessi tiri d'artiglieria, con fuochi lavorati, e con incessante grandine d'archibugiate di tenere il nemico lontano. **DAVILA.** — Ma l'operare in quel sito e portava tempo, e costava sangue, perchè dalle ripe fortificate pioveva ad ogni ora la grandine de' moschetti, e vi facevano molto danno ancora le artiglierie. **BENTIVOGLIO.**

**GRANO.** s. m. In franc. *Grain*. Quella Massa di metallo, entro la quale si apre il focone del pezzo. Dicesi *Fare il grano, Mettere il grano*, quando, essendo il primo focone allargato o logorato di troppo, si cambia il grano e vi si apre un nuovo focone. È altresì voce propria degli Archibusieri per lo stesso uffizio.

*Es.* Succedendo in fazione, che per li replicati spari il focone di un

può si dilati fuor di misura, sono stati ideati varj ripieghi per racconciare le artiglierie sfocmate, lo che dicesi Apporre il grano. Questi ripieghi sostanzialmente riduconsi a due, nel primo de' quali si mette il grano a caldo, e nel secondo si applica il grano freddo. D'ARON.

**GRATICCIO.** s. m. In lat. *Crates*. In franc. *Claie*.

Opera contesta di vimini o rami d'alberi tessuti in su mazze o bastoni: si adopera in varii usi de' lavori di terra, e talvolta per soprarsi in un alloggiamento tumultuario, in una trincea, e nel passaggio del fosso, ed in questo caso il Graticcio si copre di terra o di pelli fresche, onde preservarlo dal fuoco.

*Es.* I graticci serviranno per la parte di dentro alle cannoniere, ed in altri luoghi. GALILEI. — Quindi vi mandò i granatori insieme coi soldati sotto alcuni graticci a guisa di gallerie, e di simiglianti difese. SEGNERI.

**GRATICOLA.** s. f. In franc. *Gril*. Strumento formato di spranghe di ferro intraversate sopra un telaio dello stesso metallo, e sul quale si mettono ad arroventare le palle da cannone, accendendovi gran fuoco tutto all'intorno.

*Es.* Per servire le batterie, che cacciano palle infuocate, si dee accomodare sul dietro delle medesime una gran graticola di ferro, sulla quale s'ammucchiano le palle, che si circondano con molta legna accesa. D'ARON.

**GRAVE.** AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Gravis*. In franc. *Gros*; *Pesant*. Nella milizia si adopera quest'aggiuntivo per Opposto di Leggero, parlandosi di Cavalleria, di Fanteria, d'Armi, ecc. V. queste voci.

*Es.* Si servono gli uomini d'armi diverse a diversi usi, ed a varj siti, onde elle sono offensive e difensive, gravi o leggere. *Ed in altro luogo:* All'esercito grave degli Svedesi non è proprio il correre, nè al leggiero de' Polacchi il combattere di piè fermo. MONTECUCOLI.

**GREGARIO.** AGGETT. MASC. In lat. *Gregarius*. Ag-

giuste di soldato, e vale *Semplice*, *Comune*, *Senza nessun grado nella milizia*. È voce di séi nobile.

*Es.* Quanto agli uomini bassi e soldati gregarij, che sia vero, che tenessero il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno volentieri si scostava da cotale esercizio. MACHIAVELLI. — Gran parte dell'esercito, uffiziali e gregarij languivano. MONTECUCCOLI.

**GRILLETTO**, s. m. In franc. *Détente*. Quel Ferretto in tutte le armi da fuoco portatili, che toccato fa scattare il cane. Di qua il verbo **SGRILLETTARE**; V.

L'uso di questa voce viene frequentemente confuso nel comune discorso con quello della voce *Scatto*, e gioverà perciò entrare in qualche maggiore spiegazione per differenziarle a dovere e secondo l'arte: l'atto dello scattare vien procurato nell'acciarino da due pezzi distinti, l'uno de' quali, chiamato propriamente *Scatto*, fa capo nelle tacche della noce, e l'altro, che è il *Grilletto*, opera sulla coda di esso scatto per metterlo in moto, secondo il bisogno. Questo trapassando pel sottoscatto si nasconde nella cassa dell'arma, ove rimane sospeso da un perno, e si allunga al di fuori in una linguetta adatta al dito di chi la dee premere valendo sparare; epperò opera come una leva, il cui punto d'appoggio sta nel perno, la resistenza nella coda dello scatto, e la potenza nella linguetta; quindi il soldato ad ogni sparo premendo coll'indice la linguetta, muove il capo superiore dell'ordigno contro la coda dello scatto, che scappando dalla tacca della noce dà moto al cane. V. **SCATTO**.

*Es.* Alzerà l'archibuso con aver ancora la man dritta al calcio di maniera, che lo tenga ben fermo, e contrappesato, e per potere ancora col dito anulare, quando vorrà, toccare il grilletto, e così scaricar l'archibuso. CASUZZI.

**GRILLO**, s. m. Strumento bellico di legname, adoperato nel medio evo, col quale gli assediati s'accostavano al coperto alle mura della città assediata per discacciarne i difen-

sori ed abbattele: forse venne così chiamato dall'indole dell'animaletto chiamato Grillo, il quale se ne sta abitualmente al coperto.

*Es.* Dando alla città soventi battaglie con gatti, e grilli, e torri di legname armate. G. VILLANI. — Feciono fare molti gatti, e grilli di legname. STORIE PISTOLESI.

2. Chiamasi pure con questo nome una Cannella piramidale di metallo, colla quale gli artiglieri davano fuoco ai pezzi di focone troppo largo. ALBERTI.

**GROSSO.** s. m. In franc. *Gros*. La Parte più numerosa d'un esercito, o di qualsiasi corpo di soldatesca.

*Es.* S'accamparo il grosso dell'oste in sul Bruscello. G. VILLANI. — E rispise... la vanguardia nemica, sicchè essa... si ritirò mezza sconfitta al suo grosso. DAVILA.

2. Si adopera altresì a significare un Buon numero di soldati, che muova insieme e serrato.

*Es.* Risolvettero.... d'assalire la notte seguente con un grosso di quattromila fanti il borgo di S. Germano, *Ed altrove:* Quattro grossi di lance erano usciti fuori dalle porte per urtare negli assalitori. DAVILA.

**GROSSO, SA.** AGGETT. In franc. *Nombreux; Fort*. Aggiunto di gente, d'esercito, vale Numeroso, In gran forza; In buon numero.

*Es.* E ragionando d'andarvi grossi di gente. G. VILLANI. — Trovato che i nemici erano più grossi, che non si era inteso, ecc. SEONI. — E ne' giorni seguenti nascivano così grossi a scaramucciare, che ecc. DAVILA.

**GRU, e GRUE.** s. f. In lat. *Grus*. In franc. *Grue*. Ordegno militare degli antichi, col quale afferravano e tiravano in alto le macchine ed i soldati nemici. Fu anche chiamata Corvo.

*Es.* Dinde dimostrò per iscritto la sua invenzione delle torri ambulatorie, le quali egli soleva far trasportare in pezzi all'esercito; e di più il succhiello, e la macchina per salire, colla quale si poteva entrare in piano sopra al muro; come anche il corvo demolitore, che alcuni chiamano grue. GALLIANI trad. *Vitruv.*

**GUADARE.** v. *ATT.* In franc. *Guber.* Passar sopra, fiumi e torrenti dall'una all'altra ripa senza navi, e rompendo l'acqua col cavallo o colla persona. Diceasi anche Guazzare, e Sguazzare.

*Es.* Potendosi l'Adda guadare in più luoghi. *Ed altrove:* Arrivò l'esercito a mezzogiorno in sul fiume, il quale tutti i cavalli e i fanti Italiani guadarono. GUICCIARDINI. — Luogo più atto ad essere guadato. MACHIAVELLI.

**GUADATO, TA.** *PART. PASS.* Dal verbo GUADARE; V.

**GUADO.** s. m. In franc. *Gué.* Luogo nelle acque, dove si può passare senza nave, a piedi o a cavallo.

*Es.* Avete voi regola alcuna a conoscere i guadi? — Sì, abbiamo. Sempre il fiume in quella parte, la quale è tra l'acqua che stagna e la corrente, che fa a chi vi riguarda come una riga, ha meno fondo, ed è luogo più atto ad essere guadato, che altrove. MACHIAVELLI. — Sceglieva esso i luoghi dell'accampare, tastava i guadi. DAVANZATI *trad. Tac.*

**GUADOSO, SA.** *AGGETT.* In franc. *Guéable.* Aggiunto d'Acqua, che si può guadare.

*Es.* Le acque del mar rosso non erano mica guadoso. F. GIOVANO. — Una grossa banda di soldati inglesi avrebbe traversato lo stretto braccio di mare. . . . che si credeva facilmente guadoso. BORRA.

**GUAINA.** s. f. In lat. *Vagina.* In franc. *Gaine.* Lo stesso che Fodero, ma non si adopera da' moderni se non per quello Strumento di cuoio, entro il quale si porta la baionetta, quando non è innastata. Gli oratori peraltro ed i poeti ne fanno uso nel primo ed antico suo significato. Da Guaina prendono origine i verbi *Inguainare*, e *Sguainare*.

*Es.* Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. M. VILLANI.

**GUALDANA.** s. f. Propriamente Scorreria che si faceva sul territorio nemico per rubare, ardere e pigliar

prigionieri; ma si estende sovente colla Schiera stessa dei soldati che la facevano. È voce d'origine longobarda, ed è frequentemente adoperata dagli scrittori del medio evo.

*Es.* Corridor vidi per la terra vostra,

O Arefini, e vidi gir gualdane,

Ferir torneamenti, e correr giostra. DANTE.

(A questi versi del gran poeta aggiunge il Buti la chiosa seguente): — Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a subare, ardere, e pigliare prigionieri. BUTI. — I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. Ed *altrove*: Niuna fede, nè miuna pietà è in quegli uomini, che seguitano gli eserciti d'arme, cioè a dite in gualdana, a predare, e a far male. M. VITTORI.

2. Dalla rapidità di queste scorrerie, e dal loro continuo girare andando e ritornando, si adoperò altresì questa voce per Discorrimento di cavalieri in tondo, per Giramento di cavalli o di fanti fatto talvolta per mostra e per gioco, e tal altra per Evoluzione di guerra. A questo signif. potrebbe pur riferirsi il verso qui sopraccitato di Dante.

*Es.* E quella insegna de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giuocando. B. MALISPIRI.

— Piena d'armi, d'insegne, di cavalli,

E di schierati fanti, e di squadroni

Si v'edea la campagna. Erao per tutto

Gualdane, giramenti, scorribande

Di cavalieri.

CARO trad. *Eneid.*

3. Si definisce pure per Ischiera di gente armata. MS. Ugo CAGIATI.

**GUALDRAPPA.** s. f. In franc. *Housse; Schabraque.* Coperta di panno o di pelle, che stendesì sulla sella del cavallo per riparo e per ornamento. Voce di Crusca.

**GUANCIALE.** s. m. In franc. *Orsilette.* Quella

**Parte dell'elmo, che difendeva le orecchie e le guancia.**

Es. Giunse Frusberta, e l'elmetto gli ha sciolto,  
La barbata, e l'guancia! tutto gli aperse.

Ed in altro luogo:

Dal bel Ruggero uscì quasi mortale  
Un colpo addosso al Conte, che l'offese  
Sì, che dell'elmo gli ruppe il guanciaie,  
Chè piastra, o fatatura nol difese.

BRUNI.

**GUANTO.** s. m. In basso lat. *Chirotheca*. In franc. *Gantélet*; *Gant*. Copertura e Difesa delle mani del soldato adattata alla forma loro, ed a quelle delle città. Usavasi anticamente di ferro a scaglie modate alle giunture ed articolazioni del pugno e delle dita; ora si usa principalmente dai soldati a cavallo, ed è di pelle di bufalo.

Es. Pur tutte l'armi guarda per sottile,

... e l'uno, e l'altro guanto. BRUNI.

2. Adoperossi ne' secoli di mezzo per Segno di sicurezza e di fede; onde *Dare il guanto* valeva *Impegnar la fede*, *Dar sicurtà di cōsa promessa*.

Es. *Tristano* disse: sire, per più sicurtà di me, daratemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto a' baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dona il guanto, ma allo Re non fa mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dett esser carta. TAVOLA RITONDA.

3. Fu altresì preso per Segno di battaglia e di disfida ne' tempi cavallereschi ed in tutto il medio evo: onde *Mandare il guanto*, *Gettare il guanto* equivaleva a *Disfidare*, *Intimar la guerra*, *la battaglia*, *Chiamar a tenzone*; talvolta questo Guanto si mandava tutto sanguinoso, e sopra un fascio di spini (V. GAGGIO); come *Pfendere il guanto* vale *Accettar la disfida*. In franc. *Ramasser le gant*.

Es. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il guanto, e l'addio e di 27 d'ottobre 1336 era la giornata. G. VILLAIN. — Allora

Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l'accettarono gagliardamente. G. FIORENTINO. — Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. STORIE PILOSESI.

**GUARAGUATO.** s. m. Propriamente Guardia; Sentinella che guata. È voce antica e in disuso. CRUSCA.

**GUARDA.** s. f. Si adopera frequentemente dai poeti per **GUARDIA**; V.

*Es.* Essi van cheti innanzi: onde la guarda

All'arme, all'arme in alto suon raddoppia. TASSO.

**GUARDACORPO.** s. m. In franc. *Garde royale*. Milizia che guarda la persona del Principe. È voce antica. Si dice oggi più comunemente **GUARDIA DEL CORPO**; V.

*Es.* M. Bruto che allora fue tribuno del guardacorpo del Re. LIV. MS. *Crusca*.

**GUARDACOSTE.** s. m. In franc. *Garde-côte*. Soldato di artiglieria, o d'altra milizia, che veglia alla difesa di una costiera di mare. Bella voce di uso, registrata dal Monti nella sua *Proposta*.

**GUARDACUORE.** s. m. In franc. *Garde du corps*. Lo stesso che Guardacorpo e Guardia del corpo, ma ora disusato.

*Es.* Guardacuori alcuni dicono le Guardie del corpo del Cristianesimo. SALVINI *trad. Opp.*

**GUARDALATI.** s. m. plur. In franc. *Flanqueurs*. Soldati che guardano i fianchi d'una colonna, o d'un esercito così nelle marce, come nelle battaglie.

*Es.* Egli vi son poi eziandio i guardalati, che stanno ordinati alla guardia de' fianchi della battaglia. CARANI *trad. Leon*.

**GUARDAMACCHIE.** V. **GUARDAMANO** al secondo signif.

**GUARDAMAGAZZINO.** s. m. In franc. *Garde-maga-*

*sin.* 'Còlù che ha in custodia i magazzini d'un esercito, di una piazza forte.

*Es.* Poscia vengono distese le particolari istruzioni pel commissario di guerra, per quello dell'artiglieria, loro commessi, e guardamagazzini. D'ANTONI.

**GUARDAMANO.** *s. m.* In franc. *Sous-garde.* Quella Parte dell'impugnatura della spada, che è per guardia e difesa della mano. ALBERTI.

2. Chiamasi pure con questo nome, e per corruzione di dialetto con quello di Guardamacchie, quell'Arnese di metallo, che in ogni arma da fuoco portatile sta incastrato nella parte anteriore della cassa per difendere e riparare il grilletto. Questo arnese si compone di due pezzi principali, uno de' quali chiamasi Scudo, ed è propriamente il Sottoscatto, l'altro Ponticello, ed è propriamente il Guardamano: quindi la denominazione di tutto l'arnese vien confusa sovente dai nomi promiscuamente usati di Guardamano e Sottoscatto. Il Vocabolario della Crusca ammette la voce corrotta, senza ricordare la buona, che noi abbiamo ricercata dall'uso nelle officine toscane. V. FUCILE.

**GUARDANCANNA.** *s. f.* In franc. *Garde-collet.* Custodia della gola dell'uomo d'arme fatta di lame di ferro snodate, che cingevano il collo intorno intorno.

*Es.* Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'una ora m'ha tenuto, ch'eran guasti li fibbiali a potercela mettere. F. SACCHETTI.

**GUARDAPETTO.** *s. m.* Termine dell'Artiglieria. Arnese di legno, talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando si adopera il trapano. ALBERTI.

**GUARDARE.** *v. ATT.; NEUT. e NEUT. PASS.* In lat. *Tueri.*

In franc. *Garde*. Stare a guardia; Custodire; Vegliare alla propria sicurezza od a quella d'altrui.

*Es.* Chi' e' Fiorentini vi facessero uno castello, che fosse in sulla porta, che viene a Fiorenza, e quello si facesse guardare per li Fiorentini. R. MALISPINI. — Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta. STORIE PISTOLESI. — Fu chiamato l'Aguto, perocch' avendo opera i Frescobaldi co' Bostichi, . . . e guardandosi, portava nella bracciaiuola un grande aguto, VELLUTI *Cron.*

**GUARDARENI.** s. m. Armatura a difesa delle reni, fatta a modo di fascia, colla quale il soldato cingeva il mezzo della persona, che non era difeso dalla corazza o dal corsaletto. Fu in uso nei secoli XVI e XVII, dacchè si prese a diminuire il peso delle antiche armature. Il Guardareni era per lo più di feltro imbottito.

*Es.* Non ha il Turco corazze, potti, nè guardareni, nè a piedi nè a cavallo. *MONTECAPOUA.* — I capitani degli archibugieri a cavallo non deono per niun modo portar cosciali, nè guardareni, perchè sono di troppo impedimento quando occorre metter piede a terra. Mezzo. — I Corazzieri poi sono armati di tutte armi difensive, come i cavalleggieri, ma di sopra più i cosciali, e fino il guardareni, e ogni arme a botte di pistola. *CINQUEZ.*

**GUARDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **GUARDARE**; V.

**GUARDIA.** s. f. In franc. *Garde*; *Faction*. L'Atto del custodire, del guardare un luogo, una persona. È voce d'origine teutonica.

*Es.* I Fiorentini sentendo la sua venuta, ebbono gran paura, e gelosia, e feciono gran guardia nella terra. G. VILLANI.

2. Difesa, Riparo.

*Es.* . . Dove per guardia delle mura

Più, e più sono cingon li castelli. DANTE.

3. Il Soldato stesso, che fa la guardia. In franc. *Factionnaire*; *Sentinelle*.

*Es.* Ilcrate Ateniese ammazzò una guardia, che dormiva, dicendo l'aveva bastata come l'aveva trovata. MACHIAVELLI.

4. Chiamasi pure *Guardia*, il Luogo dove i soldati fanno la guardia, detto altrimenti *Corpo di guardia*. CRUSCA.

5. Il Fornimento, o Elso della spada. In franc. *Garde de l'épée, du sabre*. CRUSCA.

6. Guardie diciamo anche quella Parte del morso, che non va in bocca al cavallo. CRUSCA.

7. È pur Termine della Scherma, ed è propriamente Positura di difesa; onde Mettersi, Porsi, Stare in guardia, e simili, si dice del Prepararsi, Porsi, Stare in difesa. In franc. *Se mettre en garde; Rester en garde*.

Es. Voltossi tosto il guerriero animoso,

Messosi a buona guardia. BERNI.

→ Si reca in atti varj, in guardie nove. TASSO.

8. Finalmente chiamasi semplicemente *Guardia*, la Guardia del corpo, i Soldati della guardia del Principe.

Es. Uno 'de' quali era alabardiere della guardia a piede, l'altro cozzazza della guardia a cavallo. REDI.

9. Adoperasi altresì collettivamente per Tutti i soldati, che stanno a custodia, o a difesa; e da questo significato derivano le voci di *Vanguardia*, *Retroguardia*, e *Salvaguardia*.

Es. Oltre a questa guardia generale avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno e notte circondando le mura. VARCHI.

A BUONA GUARDIA usato avverbialmente coi verbi *Disporre*, *Ordinare*, *Tenersi*, *Essere*, *Stare*, parlando di campo o di milizie, vale *Disporre*, *Ordinarle* in modo da evitare ogni sorpresa del nemico; *Stare all'erta*, *Vigilare*, ecc. V. più sotto *STARE A BUONA*, od *A MALA GUARDIA*.

Es. Brocante per la notte il campo assetta

A buona guardia, chè di lor sospetta. CIRIPPO CALVANO.

CAPITANO DELLA GUARDIA. V. CAPITANO.

CORPO DI GUARDIA. V. CORPO.

**DARE A GUARDIA, od IN GUARDIA.** In franc. *Consigner*.  
Affidare una persona, una fortezza, un luogo alla custodia, alla guardia d'alcuno.

*Es.* S'ingegnò con prezzo di corrompere gl'imbasciatori, e non potendo, gli dette a guardia a'suoi soldati, comandando loro, che per nessuna città li lasciassino entrare. PETRARCA.

**DAR LA MUTA ALLE GUARDIE. V. MUTA.**

**ENTRARE IN GUARDIA.** In franc. *Monter la garde; Entrer en faction*. Dicesi de' Soldati che principiano la fazione della guardia.

*Es.* Furono tratte due bande dalla milizia, le quali armate in ordinanza, entrarono la mattina in guardia del palazzo, presono ancora i canti di tutta la piazza. SEgni. — Gli si dee levar l'armi dal sergente quando s'entra in guardia, a suon di tamburo, e al cospetto di tutti. CINUZZI.

**ESSER DI GUARDIA.** In franc. *Etre de garde*. Essere o Dover essere attualmente in fazione di guardia.

*Es.* A te, che se' di guardia, fa mestieri

D'assistere alla porta. — BUONARROTI.

— Se però quel capitano non fosse ancor egli di guardia nel medesimo luogo. CINUZZI.

**FAR BUONA GUARDIA.** In franc. *Faire bonne garde*. Guardarsi diligentemente e con tutte le precauzioni indicate dalla buona disciplina militare.

*Es.* Per la qual cosa i Fiorentini v'andarono a oste co' loro soldati, e per troppa sicurtà non facendo buona guardia, furono sconfitti. R. MALISPINI.

**FARE GUARDIA, e FAR GRAN GUARDIA.** Lo stesso che Guardare, Custodire; Guardare con molta diligenza.

*Es.* I Fiorentini sentendo sua venuta, ebbono gran paura, e gelosa, e fecion gran guardia nella terra. G. VILLANI.

**FAR LA GUARDIA,** in franc. *Faire la garde*, vale Fare la sentinella, ed ogni altro uffizio delle guardie.

*Es.* Avendo, com' io dico, posata la mia fascia, mi si scoperse addosso una di quelle sentinelle, che facevano la guardia. CELLINI.

— Continuò nondimeno l'esercito con la medesima confusione nell'alloggiare, nel far le guardie, nel levarsi e nel camminare. DAVILA.

**GRAN GUARDIA.** In franc. *Grande garde*. Un Grosso corpo di soldati, per lo più di cavalleria, che si stacca dal rimanente esercito, e si colloca ad un buon tiro di cannone dal campo, per guardarlo dalle sorprese, e scoprire ad un tempo le mosse dell'inimico. Queste guardie, chiamate *grandi* dal numero, sono per lo più di 300 a 400 cavalli, che prendono posto in qualche vantaggio di sito, e mandano continue pattuglie e vedette per aver lingua ad ogni momento del vicino nemico: si fanno talvolta di fanteria, secondo che richiede la necessità de' luoghi o la qualità della milizia che si ha nel campo.

*Es.* La gran guardia è un distaccamento di cavalleria più o meno numeroso, il quale si colloca distante dall'armata trabucchi 200 in 800... per iscoprire l'avvicinamento del nemico, ecc. D'ANTONI. — In tale occorrenza faceva questi la chiamata alla gran guardia, ed il capitano Presto! mandò un ca porale con pochi soldati. BOTTA.

**GUARDIA A CAVALLO.** In franc. *Garde à cheval*; *Cavalerie de la garde*. La Cavalleria della guardia del Principe.

*Es.* Uscito un giorno al foraggio Pier Francesco Nicelli capitano della guardia a cavallo del Duca. BENTIVOGLIO.

**GUARDIA A PIEDE.** In franc. *Garde à pied*; *Infanterie de la garde*. Quella Parte della guardia del Principe, che milita a piede.

*Es.* Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede. REDI.

**GUARDIA AVANZATA.** In franc. *Garde avancée*; *l'Avancée*. Una Mano di soldati, che guarda l'estrema fronte ed i fianchi dell'esercito, o le opere esteriori d'una piazza.

*Es.* Tenendo fuori partite, spie, e guardie avanzate ne' villaggi all'intorno. MONTZUCCOLI. — Stavano, come guardia avanzata, una quadriglia di Ulani. BOTTA.

**GUARDIA DEL CORPO.** In franc. *Garde du corps*. Un Corpo di soldati seetti, che assiste alla persona del Principe.

*Es.* Che Dionisio tentasse di farsi principe per aver domandato la guardia del corpo. **SESTI.**

**2. Un Soldato della guardia del Principe.** In lat. *Stipator*.

*Es.* Da quel tempo in poi Lorenzo de' Medici crebbe in grandezza, e spanti e dispersi molti suoi nemici; cominciò a trapassare il grado civile, e menar fuori per sua sicurtà qualche guardia del corpo. **SESTI**

**GUARDIA DEL FUOCO.** In franc. *Pompier*. Soldato destinato particolarmente a spegnere gl' incendii.

*Es.* Le spese di Firenze sono . . . . per le guardie del fuoco cinquecentonovantacinque fiorini **VARCHI.**

**GUARDIA DELLA TRINCEA.** In franc. *Garde de la tranchée*. Que' Corpi di fanteria che incominciato l'assedio entrano giornalmente a guardia delle trincee per difenderle dalle sortite e dagli attacchi del nemico assediato.

*Es.* Quel numero de' battaglioni, distaccamenti o picchetti destinati per sostenere, e difendere l'attacco, chiamasi Guardia della trincea. **D'ANTONI.**

**GUARDIA DI NOTTE.** In lat. *Vigiles*. Una Milizia istituita da Augusto per vegliare la sicurezza di Roma, ed impedire od estinguere gli incendii di quella vasta città. Erano dette coorti comandate da un Prefetto, e dai Tribuni: queste Guardie giravano la notte in tutti i cantì della città, armate di rampiconi e d'accette, e catturavano i ladri ed ogni altro perturbatore della pubblica quiete. Sono anche chiamate più latinamente *Vigili*.

*Es.* Furono cassi in que' dì alcuni tribuni pretoriani, Emilio Pacense delle coorti di Roma, e Giulio Frontone delle guardie di notte. **DAVANZATI trad. Tes.**

**GUARDIA DOPIA.** In franc. *Garde doublée*. Guardia straordinaria, che si fa di notte sulla fronte d'un campo

o d'un esercito in gran vicinanza dell' inimico. Sembra che di qui abbiano preso i Tedeschi la voce *Beywache*, che significa propriamente Guardia raddoppiata, e d'onde i Francesi trassero poscia il loro *Bivouac*, che presso di essi vale Fermata di soldati in campagna allo scoperto.

*Es.* Farei stare per l'ordinario ogni notte il terzo dell'esercito armato, e di quello la quarta parte sempre in piè, la quale sarebbe distribuita per tutti gli argini, e per tutti i luoghi dell'esercito, con guardie doppie poste da ogni quadro di quello; delle quali parte stessero saldi, parte continuamente andassero dall'uno canto dell'alloggiamento all'altro. MACHIAVELLI. — Col vocabolo *Bivouac* si vuole significare quella doppia guardia, la quale si fa in tempo di notte per rinforzare un qualche posto. D'ANTONI.

**GUARDIA LEGGIERA.** Contrario di Stretta, di Buona guardia; Non rigorosa. In franc. *Mauvaise garde*. Vale altresì Poca, Di piccol numero; Contrario di Grossa.

*Es.* Il conte, vedendo ritenuta sua figliuola e se dal Re a leggiera guardia, si partì privatamente di Parigi. G. VILLANI. — Poichè una leggiera guardia non sarebbe bastata, e da un grosso presidio sarebbe il suo esercito rimasto troppo diminuito. BENTIVOGLIO.

**GUARDIA NAZIONALE.** In franc. *Garde nationale*. Il Corpo di tutti i cittadini d'una nazione atti all'armi, levato per difenderla ed assicurarla. Questa milizia venne in più luoghi istituita per mantenere il buon ordine nell'interno del paese, e supplire alle milizie regolari e stanziali: chiamasi anche all'armi in grave e presente pericolo d'invasione. Quando non si chiamano che i cittadini di questa o quella città o comune, allora prende il nome di milizia cittadina, od urbana.

*Es.* Adunasse prestamente quanti soldati stanziali, quante guardie nazionali, quante genti d'armi, e quanti marinari abili all'armi potesse. BOTTA.

**GUARDIA ORDINARIA DELLE LINEE,** in franc. *Garde ordinaire des lignes*, chiamansi collettivamente que' Piccoli

corpi di guardia che si dispongono lungo le linee d'un campo per maggior sicurezza e difesa.

*Es.* Guardia ordinaria delle linee denota quel determinato numero di corpi di guardia, che per ore ventiquattro si collocano distributivamente lungo le linee medesime, e specialmente dovè si trovano gl'ingressi, ecc. D'ANTONI.

**GUARDIA URBANA.** Corpo di cittadini armati a sicurezza della propria città; viene altrimenti detta Milizia cittadina. In franc. *Garde urbaine*.

*Es.* Pavia non si reggeva più che colla guardia urbana. BORRA.

**MALA GUARDIA.** In franc. *Mauvaise garde*. Guardia fatta con negligenza e con trascuratezza de' buoni ordini militari.

*Es.* Menò gli Aretini di notte con iscale, ed entrarono in Cortona, ch'era fortissima, e per mala guardia la perdettero i Cortonesi. R. MALISPINI.

**METTERE LE GUARDIE.** In franc. *Placer les postes*. Collocare soldati a guardia di un luogo.

*Es.* Ma se gli è comandato (*al caporale*), che vada solo con la sua squadra a far qualsivoglia cosa necessaria alla guerra, egli allora ha la medesima autorità, e comando sopra essi suoi soldati, che ha il capitano istesso, potendo metter le guardie, le sentinelle, le rònde, dove, e quando, e quanti più gli parranno esser necessarii. CINUZZI.

**METTERSI IN GUARDIA.** In franc. *Se mettre en garde*. V. GUARDIA, al 7.º signif. di questa voce.

**MONTAR LA GUARDIA.** In franc. *Monter la garde*. Far la guardia.

*Es.* Scelsero sito per aquartierarvi poco fuori dell'abitato, e facendovi attorno alcuni ripari, montavano le loro guardie, e ponevano le loro sentinelle. CORSINI trad. *Conquis. del Messico*. — Essi data subito mostra andarono a montar la guardia alla breccia di Sant' Andrea. NANI.

**MUTAR LE GUARDIE, LE SENTINELLE, e simili, vale Cam-**

biarle; Metterne altre in luogo di quelle, che vi sono; Dar la muta. In franc. *Relever la garde, les factionnaires*, ecc.

*Es.* Le guardie si mutano allo spuntar del giorno, o verso la sera, collocandole in modo ch'elle non possano essere sorprese. **MONTUCUCCI.**

**POSARE LE GUARDIE.** In franc. *Etablir les postes*. Distribuire e Collocare le guardie d'un campo, d'una fortezza, secondo l'ordine che richiede la difesa, nei siti più acconci a questo fine.

*Es.* Si marci nell'estate a buon'ora per lo fresco e fuor de' grani, acciocchè si possa con agio riconoscere le avvenute, posar le guardie... drizzar le baracche, e i padiglioni, andar a foraggio. **MONTUCUCCI.**

**RADDOPPIAR LE GUARDIE.** In franc. *Doubler la garde, les postes*. Accrescere al doppio il numero de' soldati posti a guardia d'un luogo; ed anche Accrescere al doppio il numero de' corpi di guardia, o delle poste ove si mettono soldati.

*Es.* Assicuratosi dei capi della congiura, e raddoppiate le guardie alle porte, aspettò secondo l'ordine dato che Niccolò venisse. **MACHIAVELLI.** — In tempo di guerra poi, e di sospetto, fare entrar di guardia i soldati, un giorno sì, e un no, e massimamente la notte raddoppiar le guardie solite, le sentinelle, e le ronde, con mettere i corpi di guardia più spessi, che si può in tali occasioni di pericolo. **CINUZZI.**

**RECARSI IN GUARDIA,** vale Accomodarsi in positura di star guardato, e difendersi. **CRUSCA.** In franc. *Se mettre en garde*.

**RINFORZARE LE GUARDIE.** In franc. *Renforcer les postes*. Accrescere il numero della gente che sta a guardia di un luogo.

*Es.* Assicuro meglio i forti, rinforzovvi le guardie, e provide, ecc. **BESTIVOGGIO.**

**SOTTO LA GUARDIA.** In franc. *Sous la protection*. Parlando di cose militari, e principalmente d'artiglieria, e di

moschetteria, vale Colla difesa, Sotto la difesa di esse.

*Es.* I principali furono i Fiorentini, e gli altri Toscani, che prima scesono di galea sotto la guardia de' buoni balestrieri delle galee, che erano alla riva. G. VILLANI.

**STARE A BUONA, od A MALA GUARDIA.** In franc. *Faire bonne garde, mauvaise garde.* Modo di dire militare, che vale Fare con vigilanza o con negligenza la guardia, Guardar vigilante o negligenemente un luogo.

*Es.* Così per qualche giorno ognuno si stette

A buona guardia.

CIRIPPO CALVANO.

— Lontano a venti miglia dai quartieri dei nimici, si credeva fuori d'ogni pericolo, e stava a mala guardia. *Ed in altro luogo:* Asse, il quale in tanta vicinanza del nemico avrebbe dovuto stare a buona guardia, invece di mandar avanti i suoi cavalli, come speculatori della contrada, gli aveva inviati a qualcun' altra fazione di poca importanza. BOTTA.

**STARE A GUARDIA, od IN GUARDIA.** In franc. *Rester, Etre sur ses gardes.* Vigilare; Far buona guardia; Guardarsi.

*Es.* Ciascuno stava a tanta guardia, che non poteva essere offeso dall' altro. STORIE PISTOLESI.

2. Vale anche Essere custodito, Essere guardato, Essere sotto la guardia d'alcuno. CRUSCA.

3. Stare a guardia, od alla guardia di una città, di una fortezza, di una torre, o d'altro luogo, vale Custodirlo, Guardarlo.

*Es.* Dalla cittade intanto un che alla guarda

Sta d'alta torre, e scopre e i monti e i piani.

(*Qui Guarda per Guardia.*)

TASSO.

**TENERE IN GUARDIA** vale Aver in custodia, Custodire, Guardare. Si dice di cose e di persone. CRUSCA.

**TERRA, o LUOGO DI GUARDIA** chiamavansi anticamente, e chiamansi ancora quei Luoghi posti alle frontiere d'uno stato, od in vicinanza del nemico, nei quali si pongono

guardie a spiarne le mosse, e a darne segno alla gente propria perchè accorra in aiuto, o si prepari alle armi.

*Es.* E potrebbe dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nimico cavalehi, e faccia apparecchiamento di cavalcare di notte, ... fa segno di fuoco per vincere le tenebre. COMM. INF. *Crusca.*

**USCIR DI GUARDIA.** In franc. *Descendre la garde.* Terminar la fazione della guardia.

*Es.* Dopo essere le compagnie arrivate al luogo della guardia, dee il tenente della compagnia che esce, riferire al tenente della compagnia che entra, tutto quello che vi è ordine di fare. MEZZO. — I soldati, che in quel dì sono usciti di guardia, tornino a' loro posti, e quelli, ai quali toccherebbe d'entrarci, vadano alla piazza d'arme. MONTECUCCOLI.

**GUARDINGO.** s. m. Il Reciuto d'un luogo o d'una città munito di guardie a difesa. È voce antica, e d'origine longobarda. Dissesi anche Gardingo.

*Es.* In questo modo sta ancora la cosa del campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o come noi diciamo, la rocca, e i nostri vecchi delle guardie, che in cota' fortezze si tengono, disser guardingo, si fermò quel nome in questo significato di rocca. BORCHINI.

**GUARNIGIONE e GUERNIGIONE.** s. f. In franc. *Garnison.* Quella Quantità di soldati che stanno per guardia d'una fortezza, d'una città, o d'altro luogo munito. Dicesi anche PRESIDIO; V.

*Es.* Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. G. VILLANI. → Levò dallo stato della chiesa le guarnigioni, delle quali egli si querelava gravemente. GUICCIARDINI.

2. Il Luogo stesso dove sta la guarnigione.

*Es.* I soldati avvezzi tant' anni in quelle guernigioni le amavano come casa loro. DAVANZATI *trad. Tac.* — La intenzione del Re era, che avendo a stare la sua gente oziosamente alle guarnigioni, stessero nello stato suo. GUICCIARDINI.

3. Prese pur questo nome ne' secoli xvi e xvii quella Porzione d'archibusieri o di moschettieri, che stava disposta dai fianchi del battaglione delle picche, e che dopo aver dato fuoco veniva a riparare sotto le picche stesse, se il nemico moveva alla carica. In questo signif. trovo pure scritto *Guarnizione*.

*Es.* La guarnigione di moschettieri accanto alle picche è di dieci squadre, e di quaranta soldati per isquadra. **MONTECUCCOLI.** — Conviene, che lo squadrone delle picche sia fornito con le sue maniche di archibusieri, e moschettieri dinanzi alla fronte, ed alle spalle, e colle guarnizioni da' fianchi, che di necessità ci vanno, acciocchè sia lo squadrone ben formato, e proporzionato, e forte. *Ed in altro luogo:* Intendendosi sempre gli squadroni con le lor maniche, e con le loro guarnizioni d'archibuseria, e moschetteria. **CINUZZI.**

**GUARNIGION DI STATE, e GUARNIGION D'INVERNO.** In lat. *Æstiva; Hyberna.* In franc. *Quartiers d'été; Quartiers d'hiver.* I Luoghi ne' quali si tengono i soldati a passar la stagione dell'inverno, o quella della state, senza campeggiare. **CRUSCA.**

**METTERE IN GUARNIGIONE.** In franc. *Mettre en garnison.* Parlandosi di soldati, vale Porgli alla difesa ed alla guardia di una città, di una fortezza, di un luogo munito, ed anche Mandargli alle stanze nelle città per riposargli, o per isvernare.

*Es.* E perchè di già cominciava il verno, fu necessario più di pensare a metterla (*la gente*) in guarnigione, che di farla uscire in campagna. **BENTIVOGLIO.**

**METTERE, o PORRE GUARNIGIONE IN UN LUOGO, ecc.** In franc. *Mettre garnison.* Guarnire una città, una fortezza d'un numero di soldati sufficiente a guardarla così al di dentro, come al di fuori.

*Es.* Nel castello d'Anversa fu posta guarnigione di gente Vallona. **BENTIVOGLIO.**

**SFORNIRE LE GUARNIGIONI** si dice del Chiamare i soldati di un presidio ad altre fazioni fuori della piazza, che guarniscono.

*Es.* Ora essendo così ingrossato in pochissimi giorni il campo del Re.... perchè oltre gli Olandesi dell'armata aveva sfornite tutte le guarnigioni vicine. **DAVILA.**

**GUARNIMENTO, e GUERNIMENTO.** s. m. Tutto ciò che serve a guarnire cioè a riparare, difendere la persona, o un campo, o una fortezza, o un paese. È voce anticata.

*Es.* Avendo fatto lo Re Manfredi guernimento a' passi, mandò suoi ambasciatori al Re Carlo. **R. MALISPINI.** — Lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l'altra gente assalì il campo de' nimici. **PETRARCA Uom. illit.** — Lo Duca, e' Fiorentini, veduto l'ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. **SROAN PISTOLESI.**

2. Una Mano di soldati a piedi; una Squadra di gente armata.

*Es.* La masnada e guarnimento de' pedoni... con una bandiera a loro armadura venne in casa nostra. **STAIN. CRON. Crusca.**

3. Metaforicamente si prese per Difesa, Presidio, Aiuto.

*Es.* Assai grande guarnimento sarebbe a noi nella vostra amistà. **SALLUST. GIUG. Crusca.**

4. Lo stesso che **FORNIMENTO** nel 3.º e 4.º signif. V.

*Es.* Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si sarta di leggier apprezzato. **BOCCACCIO.**

— Già s'han tagliati tutti i guarnimenti,  
Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati. **BRANI.**

**GUARNIRE e GUERNIRE.** v. ATT. In franc. *Garnir; Fournir; Approvisionner.* Corredare d'armi e di gente, Munire di fortificazioni e di difese, Fornir di vettovglie una città, un castello, un campo, un esercito. Usasi anche in signif. **NEUT. PASS.**

*Es.* E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. *Ed altrove:* Contro alla forza de' Sanesi, guarnirono il detto castello. **G. VILLANI.** — Con-

dotti che vi furono, la trovarono . . . . di tutte le cose opportune guarnita. VARCHI. — Noi abbiamo un signore in casa; il Papa è nostro protettore; gli avversarî nostri non sono guerniti nè da guerra, nè da pace; danari non hanno; i soldati non sono pagati. DISO COMPAGNI.

**GUARNITO e GUERNITO.** PART. PASS. Dai loro verbi. V. **GUARNIRE.** Ha pure il Superlat. Guarnitissimo.

**GUARNIZIONE.** V. **GUARNIGIONE** al 3.º signif. di questa voce.

**GUASTAMENTO.** s. m. Il Guastare; Lo stesso che **GUASTO**; V. **CRUSCA.**

**DARE a GUASTAMENTO.** V. **DARE.**

**GUASTARE.** v. ATT. In lat. *Vastare*; *Depopulari.* In franc. *Dévaster*; *Ravager.* Dare il guasto, Mandar a male, Rovinare, Disperdere. Dicesi anche **DEVASTARE**; V.

*Es.* In mezzo al mar siede un paese guasto. DANTE.

— Non lasciando però per questo di guastare col ferro e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi. GIAMBULLARI. — La cavalleria leggiera serve a scorrere e fare scorte, pigliar lingua, guastare il paese nemico. MONTECUCCOLI.

**GUASTATO, e GUASTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **GUASTARE**; V.

**GUASTATORE.** s. m. In franc. *Pionnier*, ed antic. *Gastadour.* Soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, empier fosse, ed altri lavori di simil genere. Ne' secoli barbari gli eserciti d'uomini d'arme traevano con se gran copia di Guastatori e di ribaldi per dar il guasto al paese nemico.

*Es.* E condotteri con copia grande di guastatori le artiglierie. GUICCIARDINI. — Ordinerà il governatore a 150 o 200 guastatori, che ciascun di loro porti seco pala, zappa, e due fascine. TENSINI. Elegge

i guastatori... i quali sono obbligati a fare strade, e accomodare i passi cattivi, e far fosse, e trincee, e gabbioni, e fascine, e graticci, ecc.  
CINUZZI.

**GUASTO.** s. m. In lat. *Depopulatio; Vastatio*. In franc. *Dévastation; Ravage*. Il Danno che si fa ad una terra o provincia nemica, e talvolta anche ad una propria, per togliere al nemico ogni vantaggio che ne potesse ritrarre. Questo frutto tristissimo delle guerre era in grand' uso ne' primi tempi della milizia italiana, e di qui deriva il primo significato della parola *Guastatore*: i progressi della civiltà lo resero fortunatamente più raro.

*Es.* L'oste della Chiesa, essendo sparti al guasto, ... furo sconfitti. *Ed in altro luogo:* Uscito colle sue masnade, fece gran guasto alla detta città. G. VILLANI.

**DARE IL GUASTO.** In lat. *Depopulari*. In franc. *Ravager; Dévaster*. Guastare, Mandare a male, Sperperare, Distruggere.

*Es.* Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubbj, e Treveri. DAVANZATI trad. *Tac.*

**FARE GUASTO.** Lo stesso che **GUASTARE**; V.

*Es.* E fatto intorno a Pisa gran guasto, ... si tornarono a Firenze. G. VILLANI.

**MENARE, o METTERE A GUASTO.** Lo stesso che **DARE IL GUASTO**; V.

*Es.* Ma ora apertamente intendi, e vuoi menare a guasto, e a morte tutto 'l comune. LIB. DIC. DIV. *Crusca*.— Tutta la terra desidera metterla a guasto. SALUST. CATELL. R. *Crusca*.

**GUASTO, TA. V. GUASTATO.**

**GUATO.** s. m. Lo stesso che **Aguato**. È voce antica, e fuori d' uso.

*Es.* Un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. BACCACCIO.

**GUAZZARE.** v. ATT. In franc. *Passer au gué*. Lo stesso che Guadare; Passare a guazzo, senza navilio.

*Es.* Drada era la riviera nominata,  
Che non si può per tempo alcun guazzare. **BERNI.**

— La mattina sull'apparir del giorno, guazzato il fiume, presero gli alloggiamenti. **VARCHI.** — L'acqua vi era sì bassa, che quasi per tutto guazzar si poteva. **MONTECUCCOLI.**

**GUAZZAR UN CAVALLO,** vale Menarlo al guazzò, e Farvelo camminar per entro. **GRUSCA.**

**GUAZZATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **GUAZZARE**; V.

**GUAZZATOIO.** s. m. In franc. *Gué*. Luogo posto in pendio sulla riva dell'acqua, ove si conducono a bere i cavalli. Questo modo d'abbeverare i cavalli, quantunque usitatissimo in guerra e nelle guarnigioni delle città poste su' fiumi, e' riesce ben sovente dannoso ai cavalli, i quali beono acqua torbida, limacciosa, e si espongono ad entrar sudati nell'acqua fredda: è perciò da preferirsi, quando si può, l'**ABBEVERATOIO**; V.

*Es.* Si facciano le cisterne sotto i tetti, e'l guazzatojo si faccia all'aria dall'altra parte. **CRESCENZIO.**

**GUAZZO.** Lo stesso che **GUADO**; V.

**A GUAZZO.** Modo avverb. In franc. *Au gué*. Passare un fiume a guazzo, vale Guazzarlo, Guadarlo.

*Es.* Aveva questo capitano disegnato, partendosi da Asti, passare il Po a guazzo. **GUICCIARDINI.**

**GUERNIGIONE.** V. **GUARNIGIONE.**

**GUERNIMENTO.** V. **GUARNIMENTO.**

**GUERNIRE.** V. **GUARNIRE.**

**GUERNITO.** V. **GUARNITO.**

**GUERRA.** s. f. In lat. *Bellum*. In franc. *Guerre*. Militarmente parlando è un'Azione d'eserciti offendentisi in

ogni guisa, il cui fine è la vittoria: coi giurisperdenti è un Dissidio fra due stati, che si definisce coll'armi. La Guerra è civile, intestina, cittadina, interna, o esterna; offensiva, o difensiva; marittima, navale, o terrestre; rispetto alle persone, al modo, ed al luogo diverso. La Guerra terrestre è campale, o di montagna, viva, o guerreggiata: l'una e l'altra hanno i loro precetti e le loro discipline particolari.

*Es.* In queste cose consiste la guerra campale, che è la più necessaria, e la più onorata. *Ed in altro luogo:* Solevano i Romani far le guerre corte e grosse. MACHIAVELLI.

— Ed egli stesso al suon delle catene,  
E della rugginosa orrida soglia

La guerra intuona: guerra dopo lui

Grida la gioventù: guerra e battaglia

Suonan le trombe; ed è la guerra inditta. CARO.

— La guerra è un'azione d'eserciti offendentisi tra se in ogni guisa, il cui fine si è la vittoria. MONTECUCCOLI.

2. Chiamasi anche Guerra, tutto quel Tempo nel quale si combatte contro un nemico. CRUSCA.

ACCENDERE LA GUERRA. In lat. *Excitare bellum*. In franc. *Allumer la guerre*. Figuratamente ed in istile nobile vale Incominciar la guerra, Romper guerra.

*Es.* Poichè allora s'accese quasi da ogni lato in essa (*Fiandra*) la guerra, e ne sorse poi sì altamente l'incendio, che ecc. *Ed altrove:* E così finalmente eccogli prorompere alla ribellione e all'armi; ecco accesa la guerra. BENTIVOGLIO.

A GUERRA FINITA. Modo di dire avverbiale, e vale Fino al fine della guerra.

*Es.* Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano. M. VILLANI.

2. Fino all'ultimo sterminio, Fin che rimane un ferro per combattere.

*Es.* Così anche chi in odio aveva tolto  
Odiava a guerra finita, e mortale. BERNI.

**AMMINISTRARE LA GUERRA** vale Provvedere ad ogni cosa occorrente ai bisogni d'un esercito in guerra, Ordinarne le mosse principali, Reggerla e Governarla in ogni sua parte. **Ei frase oratoria.**

*Es.* Come i Padri delle insidie fatte al conte di Pitigliano in quel di Bergamo intesero; perciò essere alla guerra dato principio estimando, due Provveditori elessero, quegli stessi, che poco prima la guerra Retica, e la Frigolana aveano amministrata. **BAMBO.** — Amministrata tutte queste guerre, tornando a Roma; cinque volte trionfò. **Ed in altro luogo:** Costui amministrò cinque guerre civili. **PETRARCA.**

**AMMINISTRARE LA GUERRA PER CAPITANI.** Dicesi di **Principe**, che non vada in persona a comandare lo esercito, ma ne affidi il carico supremo ad altri capitani.

*Es.* Mosse (*Francesco I.*) subito l'esercito, ... fuggito il congresso della madre, che da Avignone veniva per confortarlo che, non passando i monti, amministrasse la guerra per capitani. **GUICCIARDINI.**

**ANDARE IN GUERRA.** Levarsi in arme per far guerra; Muoversi a guerra; e si dice di popolo, di nazione, di paese.

*Es.* Va l'Asia tutta, e va l'Europa in guerra. **TASSO.**

**AUDITORATO DI GUERRA. V. AUDITORATO.**

**AVER GUERRA.** Guerreggiare; Far guerra; Essere in guerra con alcuno.

*Es.* Ed ebbe guerra, e battaglia col detto Arrigo, che lo aveva de-  
posto. **G. VILLANI.**

**BANDIRE LA GUERRA.** In lat. *Bellum edicere.* In franco. *Publier la guerre.* Intimar la guerra per pubblico bando; Far pubbliche le ragioni per le quali si muove guerra.

*Es.* Se sono duoi Principi quasi di eguali forze, se quello più gagliardo abbi bandito la guerra contra a quell' altro, quale sia miglior partito per l'altro, ecc. **MACHIAVELLI.** — Fece pubblicare una dichiarazione, e quella per i suoi araldi intimare ne' luoghi di confine, nella quale dopo aver narrati tutti i torti fatti dal Re di Spagna a se medesimo ed al Re suo predecessore, ... gli bandiva la guerra per terra e per mare. **DAVILA.**

**BASE DELLA GUERRA.** In lat. *Sedes belli*. In franc. *Base d'opération*. Chiamasi con questo nome dagli scrittori tattici quel Tratto di paese, o quel Sito, che per lo più si sceglie fortificato dalla natura o dall'arte, in cui si fa la massa di tutte le genti e di tutte le munizioni, d'onde partono poi per eseguire le imprese disegnate, e dove si ritirano in caso di cattiva riuscita. Alcuni scrittori restringendone il significato la chiamarono **PIAZZA D'ARME**, e **SEDIA DI GUERRA**; V.

*Es.* Con esercito numeroso e grosso s'erano ridotti a Chialon nella Sciampagna, luogo destinato per piazza d'arme, e per base e per fondamento della guerra. **DAVILA.**

**BUONA GUERRA.** In franc. *Bonne guerre*. La Guerra regolata secondo i diritti e gli usi della gente civile; onde *Fare a buona guerra* è modo di dire militare, che vale Stare ai patti, agli usi, ed alle regole che si osservano in guerra dalle nazioni incivilite.

*Es.* Si patteggid, che si dovesse fare coi soldati a buona guerra. *Ed altrove:* Il Polledro essendo venuto nelle mani degli Stadiotti della sua nazione medesima, si riscattò a buona guerra. **VARCHI.** — Avvertendo però di non portar, nè usar mai le bande del colore usato dal nimico, perchè se fosse preso con quella, merita d'essere impiccato subitamente, benchè si faccia a buona guerra. *Ed in altro luogo:* In qualunque di questi due casi sarà sempre più utile lo scoprirsi, e far buona guerra (*parla della neutralità*). **CINUZZI.**

**CAPITANO DI GUERRA.** V. **CAPITANO.**

**CAPO DI GUERRA.** V. **CAPO.**

**CARRO DA GUERRA.** V. **CARRO.**

**COMMISSARIO DI GUERRA.** V. **COMMISSARIO.**

**DAR GUERRA.** Lo stesso che **Portar guerra**, **Fer guerra** ad un popolo, ad uno stato; si usa per lo più al figurato.

*Es.* Nemico a' lupi, che mi danno guerra. **DANTE.**

— E le cose presenti, e le passate

Mi danno guerra, e le future ancora. **PETRARCA.**

**DINUNZIAR LA GUERRA.** In lat. *Bellum denunciare*. In franc. *Déclarer la guerre*. Intimar la guerra allo stato nemico con pubblico bando.

*Es.* Venne eziandio a Vinegia un banditore del Re, per dinunziar la guerra alla Repubblica. **BEMBO.**

**ENTRARE IN GUERRA.** Incominciar, Imprendere la guerra; e talora Penetrar nella zuffa, Entrar nella battaglia.

*Es.* Entra in guerra Goffredo, e là si volve, ecc. **TASSO.**

— Si che al fine debba il Re di Francia ben daddovero pentirsi d'essere entrato col Re nostro sempre più in discordia ed in guerra. **BENTIVOGLIO.**

**ESSERE IN GUERRA,** vale Aver guerra attuale con un popolo, con uno stato; Guerreggiare.

*Es.* Questi essendo in guerra con i suoi vicini, i quali avevano morto un suo fratello. **G. VILLANI.**

**FAR A BUONA, od A MALA GUERRA. V. BUONA GUERRA; MALA GUERRA.**

**FARE GUERRA.** Guerreggiare, ed anche Combattere.

*Es.* Faceano guerra nel contado di Firenze. *Ed in altro luogo:* I Fiorentini feciono oste a monte Cascioli, che faceva guerra alla città di Firenze. **G. VILLANI.** — Andò a Cortona, e fece ivi gran guerra. **MORELLI Cron.**

**FARE GUERRA ALL'OCCHIO.** In franc. *Faire la guerre à l'œil*. Modo di dire tutto militare che, riferito ad un capo di guerra, ad un generale, indica un Modo di guerreggiare regolato dalle occasioni e dalle opportunità, senza disegno prefisso.

*Es.* Si ordinò di rinforzare quelle armi col far marciare appresso e in tutta diligenza quella poca soldatesca che stava intorno al Danubio, di rimediar al disordine, rimettere le cose alla meglio, far guerra all'occhio, e provvedere alla salute pubblica. **MONTECUCCOLI.**

**FARE LA GUERRA.** In franc. *Faire la guerre*. Guerreggiare; Esercitar la guerra.

*Es.* Farsi con vantaggio le paci, quando vantaggiosamente si facevan le guerre. **BENTIVOGLIO.**

FUOCO DA GUERRA. V. FUOCO.

GENTE DI GUERRA. V. GENTE.

GOVERNARE UNA GUERRA, vale Aver la capitananza su-  
prema d'un esercito in tempo di guerra, per farla e con-  
durla al suo termine. In lat. *Bellum gerere*.

*Es.* E fatti tantosto M. Pietro Diedo, che allora era capitano di Ve-  
rona, e M. Girolamo Marcello Provveditori, diede a loro due la im-  
presa di governare a pro della Repubblica quella guerra. BEMBO.

GUERRA APERTA. In franc. *Guerre ouverte*. Dicesi di  
guerra intimata pubblicamente, e rotta con manifesti atti  
d'ostilità.

*Es.* Contro la Regina avrebbe comodità pur anche il medesimo Re  
di far diversioni grandissime e con guerra aperta e con trattati occulti  
da eccitare in Inghilterra qualche sollevazione. BENTIVOGLIO.

GUERRA DI TRATTENIMENTO. In franc. *Guerre de chi-  
cane; Guerre de postes*. Guerra nella quale a cagione  
della debolezza delle forze si cerca con ogni industria di  
non venir a battaglia, e si va stancheggiando e trattenendo  
il nemico.

*Es.* Guerra di trattenimento, nella qual sorte di guerra sono stati  
valenti gli Spagnuoli. REMIGIO FIORENTINO.

GUERRA GUERREGGIATA. In franc. *Petite guerre*. Guerra  
di scararuccie, di partite, di squadriglie, nella quale si  
fuggono le battaglie campali. Si dice anche GUERRA GUER-  
RIATA; V.

*Es.* Si mise a fare co'suoi Catalani guerra guerreggiata a M. Carlo,  
andandogli fuggendo innanzi di luogo in luogo, e talvolta di dietro  
ad impedirgli le vittuaglie. G. VILLANI.

GUERRA GUERRIATA. Lo stesso che GUERRA GUERREGGIA-  
TA; V.

*Es.* E Messer Gianni figliuolo del Re di Francia col Duca d'Atene

e con altri Baroni, e grande cavalleria, e sergenti a piè in gran quantità stavano in Bologna sorlamere, e dintorno a fare al continuo guerra guerriata al Re d'Inghilterra, e a sua oste. G. VILLANI. — Per vincere il gran Pompeo bisognò a Cesare venire a giornata, e nel vincere Afranio e Petreio, gli bastò solo usar guerra guerriata. CINUZZI.

**GUERRA MINUTA.** In franc. *Petite guerre.* Un Combattere senza ordinanza ed alla spicciolata, che si fa per lo più nei paesi di montagna, ove poca gente difesa dal sito e vantaggiata dalle eminenze, molestando da ogni banda e con tiri accertati il nemico; gli contendé gran tempo il paese.

*Es.* Ne sorgeva tra quelle rupi una guerra minuta e feroce. **HERTA.**

**GUERRA MORTALE.** In franc. *Guerre à mort.* Dicesi di Guerra che non debba aver fine senza l'estermínio di una delle parti guerreggianti.

*Es.* Per lei, Francesco, ebb'io guerra mortale (*qui figurat.*). **CASA.**

— Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse,

*Ed a guerra mortal, disse, vi sfido.*

**TASSO.**

**GUERRA ROTTA.** In franc. *Guerre ouverte.* Guerra aperta e palese.

*Es.* Tiridate non più copertamente, ma a guerra rotta infestava Armenia. **DAVANZATI trad. Tac.**

**GUERRA SOTTERRANEA.** In franc. *Guerre souterraine.* Si distinguono con quest'appellazione tutte quelle Offese e Difese che si fanno sotto terra colle mine, contrammine, fornelli, fogate, ecc.

*Es.* Avvegnacchè le contrammine, oltre al cagionare un panico terrore ne' soldati, richiedono un tempo assai lungo per avanzarsi a favore della guerra sotterranea, che far si dee per assicurare le proprie batterie sullo spalto, ecc. **D'ANTONI.**

**GUERRA SPARSA** chiamasi Quella nella quale una delle parti guerreggianti evitando di venire a battaglia giusta, allarga

i suoi ordini, e sparge le sue milizie tutto all'intorno del nemico, assaltandolo e molestandolo ad un tempo in più luoghi, senza esporsi mai al paragone delle armi ordinate.

*Es.* Ma nella guerra sparsa avevano il vantaggio le genti di Paoli.  
BOTTA.

**GUERRA VIVA** vale lo stesso che **Guerra attuale**.

*Es.* Vitellio non sapendo di sua vittoria veniva via come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania. DAVANZATI trad. Tac.

**INDICARE, e INDIRE LA GUERRA.** In lat. *Bellum indicere*. In franc. *Déclarer la guerre*. Intimar la guerra ad alcuno; Annunziargli la guerra. Modo tutto latino, che potrà giovare alla poesia, ed allo stile elevato della prosa. V. **INTIMARE**.

*Es.* Nel tempo che Sorse indicava la guerra ai Greci sfidandogli a combattere. VARCHI trad. Sen.

— Colei che guerra a' miei pensieri indice (*qui figurat.*). BEMBO.

— . . . . . Guerra e battaglia.

Suonan le trombe, ed è la guerra inditta. CARO.

**INGAGGIAR LA GUERRA.** V. **INGAGGIARE**.

**INTIMAR LA GUERRA.** In lat. *Bellum indicere*. In franc. *Déclarer la guerre*. Dare con pubblica e solenne dichiarazione avviso al potentato nemico della guerra che gli si vuol rompere, e dei motivi per cui si rompe.

*Es.* Il Re di Francia, come ebbe passato i monti, mandò Mongioja suo araldo ad intimar la guerra al senato Veneziano. GUICCIARDINI.

**LEVARSI A GUERRA.** In franc. *Entrer en guerre; Faire la guerre*. Muover l'armi contro alcuno.

*Es.* Contra la Giudea si levarono molti a guerra. PIST. S. GIROL. *Crusca*.

**MAESTRO DI GUERRA.** V. **MAESTRO**.

**MELE GUERRA.** In franc. *Mauvaise guerre*. Contrario

di Buona, e si dice di Quella che viene esercitata senza l'osservanza delle regole e consuetudini prescritte fra le nazioni civili: onde il modo di dire militare *Fare a buona*, od *a mala guerra*, secondo che si serbano o si rompono i patti e gli usi consacrati dall'universale consenso de' popoli guerreggianti.

*Es.* L'ultima fazione seguita a Siena è di 200 Spagnoli veterani morti, e 14 prigionieri, riservati per farne secondo l'occasione, che il Marchese gliene darà, poichè vuol pur fare a mala guerra. CARO. — O che si fa a mala guerra per esser rotti i quartieri, il che vuol dire, che allora è lecito far quello, che altri vuol de' nimici presi, benchè subito per l'ordinario s'uccidano; o si fa a buona guerra, che vuol dire, che allora non è lecito di far pagare al nimico preso, se non quel tanto, che ha di paga in un mese nel suo esercito, dove serve. CINUZZI.

**MENAR GUERRA.** Guerreggiare; Far guerra.

*Es.* Quando Roma, essendovi entrati i Goti, che menavano guerra sotto il Re Alarico, fu rotta. S. AGOST. C. D. PROL. *Crusca.*

**MUNIZIONE DA GUERRA.** V. MUNIZIONE.

**MUNIZIONE DA GUERRA E DA BOCCA.** V. MUNIZIONE.

**MUOVER GUERRA AD ALCUNO.** In lat. *Bellum inferre.* In franc. *Faire la guerre; Porter la guerre.* Volgere le armi contro alcuno; Rompergli la guerra.

*Es.* Non perciò esser fatto, che egli lo muover guerra ad alcuno volessero; ma acciocchè se a loro mossa fosse, potessero propulsarla. BEMBO. — Delibera in questo mezzo il Re s'egli debba muover guerra alla Regina scopertamente. BENTIVOGLIO.

**NOME DI GUERRA.** V. NOME.

**ONORI DELLA GUERRA, O DI GUERRA.** V. ONORE.

**PER GUERRA.** Usato avverbialmente col' verbi Volere, Avere, Cercare, Ottenere, ecc. vale Per via di guerra,

**Per mezzo della guerra, Col far guerra. In franc. *Par la voie des armes.***

*Es.* Ma son disposti d'andar nella terra,  
E mettersi in difesa della Damà,  
E se pure Illacon la vuol per guerra,  
Che l'opposito sia dà quel che brama. **CINTRO CALVANO.**

**PIGLIAR e PRENDERE LA GUERRA. In franc. *Entreprendre une guerre.* Vale Recarsi a far guerra, Muoversi a guerra.**

*Es.* Per le quali cagioni mandò al Re di Francia Giovambatista Sanga Romano... per incitarlo a pigliare la guerra con maggiore caldezza. **GUCCIARDINI.** — Essi non avrebbero giammai cotante e così grandi fatiche sostenute, nè veruna guerra presa, a fine di più oltre i termini dello 'mpero e la gloria loro distendere. **BEMBO.** — Così aver preso la guerra Pietro Duca di Bretagna, Roberto conte di Dreux e altri baroni, quando nella minorità del Re San Luigi, la regina Bianca sua madre prese da se stessa il governo della corona. **DAVILA.**

**PROLUNGAR LA GUERRA. In lat. *Bellum ducere.* In franc. *Prolonger la guerre.* Menar la guerra in lungo; Continuarla.**

*Es.* Giudicava miglior consiglio valersi del primo impeto, e venire speditamente al cimento della giornata, che prolungando la guerra incorrere in quei disordini che aveva sperimentati altre volte. **DAVILA.**

**PUBBLICARE LA GUERRA. In lat. *Bellum edicere.* In franc. *Publier la guerre.* Far di pubblica ragione la risoluzione presa di muoversi a guerra.**

*Es.* Pubblicò egli dunque contro il Re di Spagna la guerra; e con un manifesto acerbissimo procurò di concitare quanto più fieramente gli fu possibile tutti i suoi sudditi a farla. **BENTIVOGLIO.**

**RINNOVARE LA GUERRA. In lat. *Renovare bellum.* Ripigliar la guerra; Ritornare alle armi.**

*Es.* Non giudicava essere in Andelotto o negli altri tanta autorità e tanto credito, che bastasse a rinnovare la guerra. **DAVILA.**

**ROMPER GUERRA, o LA GUERRA. Incominciare la guerra, le ostilità.**

*Es.* Obbligandosi i confederati a metter tra tutti in campo set-

cento uomini d'arme, e nove mila fanti, con patto che il Bentivoglio rompesse la guerra nel territorio d'Imola. GUICCIARDINI.

— Via; patto e guerra mi si rompa omai. CARO.

**SEDIA, o SEDE DELLA GUERRA.** In lat. *Sedes belli.* In franc. *Théâtre de la guerre.* Chiamasi con questo nome quel Tratto di paese, o quella Provincia, entro la quale il capitano disegna di esercitar la guerra, di combattere, ed ove si fa la guerra col maggior nervo delle forze.

*Es.* Essere stata (Verona) due volte sedia della guerra. DAVANAGGI trad. *Fes.* — Conciassichè, buona parte della stagione trascorsa, erasi tratta la sede della guerra in parti difficili e disavvantaggiose. MONTESCUCCIOLI — Consiglio di lui era, che abbandonate le province orisentali già stracche e smunte per le tante incursioni de' Tartari, si dovesse far ogni sforzo di trasferir la sedia della guerra nel Farabitan. ALGAROTTI.

2. Chiamasi pure con questo nome il Centro della base delle operazioni militari, cioè quel Luogo forte ove si fa la massa di tutte le cose necessarie alle operazioni dell'esercito. In franc. *Place d'armes.*

*Es.* Città posta sulla strada maestra di Parigi, e molto convenevole a farvi la sedia della guerra. DAVILA.

**SEDIA DI GUERRA.** In franc. *Place d'armes; Pivot.* Chiamasi a questo modo una Grande città fortificata e posta in sito vantaggioso, alla quale si riferiscano come a centro le operazioni d'un esercito campeggiante, che vi ritrova ad un bisogno rinforzi d'ogni maniera e ritirata sicura.

*Es.* I capitani dell'esercito regio disegnavano di combattere la città di Orleans, come capo principale, e sama sedia di tutta la guerra. DAVILA.

**SECRETARIO DI GUERRA.** Titolo e Dignità di colui che regge in nome del Principe tutte le cose militari d'uno stato, riferendone gli ordini ai capi supremi, e vegliandone la stretta esecuzione. Questa carica eminentissima comprende

tutte queste le parti dell'amministrazione militare dell'ordinamento e scampartimento della soldatesca, sia alle par-  
 ghe, ai viveri, alle vestimenta ed alle armi de' soldati; ha la direzione suprema di tutte le fortificazioni, delle arti-  
 glierie, de' cavalli e de' carriaggi, quella degli ospedali  
 militari, delle case degl'invalidi, ecc. e finalmente le pro-  
 mosioni da farsi dal Principe, e i disegni di difesa e d'of-  
 fesa che possono occorrere ad uno stato. Ai tempi delle  
 Repubbliche italiane, essa veniva esercitata, secondo le  
 forme di que' governi, da Giunte o Balie di cittadini eletti  
 ne' consigli per soprintendere a tutti gli apparecchi mili-  
 tari, con autorità di descrivere soldati per l'esercito, di  
 elegger capi, di ordinar le spese necessarie sotto obbligo  
 di riferirne al consiglio stesso; ma nelle monarchie se ne  
 affidò il carico ad un solo, che assumendo titolo di Segre-  
 tario del Principe soprintendesse in suo nome e curasse  
 tutte le parti dell'amministrazione militare e del governo  
 degli eserciti; in questa forma dura tuttavia in pressochè  
 tutti gli stati del mondo civile. In franc. *Ministre, secrétaire de la guerre.*

*Es.* È grandissimo il numero degli ufficiali che richiede l'esercito per esser ben governato; e fra di loro molti ve n' ha per l'uso più della penna, che della spada. Fra questi il Segretario di guerra è in maggiore stima d'ogni altro. BENTIVOGLIO.

**SPIDARE A GUERRA. V. SPIDARE.**

**SOSTENTARE LA GUERRA.** In lat. *Bellum alere.* In franco. *Nourrir, Alimenter la guerre.* Esercitar la guerra col danaro, colle forze, e cogli apprestamenti che occorrono in essa.

*Es.* E nondimeno, impotente a sostenere da se stesso la guerra incominciata per cagione di questa ingiuria, ... esponenti alla pace. *Quercetanus.* — Era costretto ... di abbracciare e di maneggiare la pace, per non aver forze da sostenere la guerra. DANIEL.

**SUSCITAR LA GUERRA.** In lat. *Bellum suscitare, excitare*. Disturbare la pace, Promuoverne la rottura, Persuadere la guerra, Darle motivo.

*Es.* S'astenessero dall'armi e dalla partecipazione di coloro che andavano per loro palliati finì suscitando la guerra. DAVILA.

**TEMPOROGGIARE LA GUERRA.** In lat. *Bellum ducere, in longum trahere*. In franc. *Tratner la guerre en longueur; Temporiser*. Amministrar la guerra per modo da guadagnare tempo, senza venire a fatti terminativi; Operare di maniera ch'ella duri lungo tempo.

*Es.* Si trovava (*il Dusa Valentino*) con la guerra propinqua, e disarmato. Ma ripreso anima in sulle offerte de' Fiorentini, disegnò temporeggiare la guerra con quelle poche genti che aveva, e con pratiche d'accordi, e parte preparare aiuti. MACCHIARELLI.

**UOMO DI GUERRA. V. UOMO.**

**GUERREGGEVOLE.** AGGETT. d'ogni gen. Atto alla guerra. Si dice d'ogni cosa da guerra.

*Es.* Quegli stromenti che con guerreggevol voce uscirono dalla città. BOCCACCIO. — Le antiche donne di Lenno, e le guerreggevoli Amazzoni. BEMBO.

**GUERREGGEVOLMENTE.** AVVERB. Con modo guerreggevole.

*Es.* Guerreggevolmente givano con loro masnade contro di lui. F. GIORDANO.

**GUERREGGIAMENTO.** s. m. L'Azione del guerreggiare.

*Es.* Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti. F. GIORDANO.

**GUERREGGIANTE.** PART. ATT. Dal verbo GUERREGGIARE; V. Ma si adopera altresì come AGGETT. In franc. *Belligérant*.

*Es.* Questo impeto de' soldati era noto a' capi; ma l'attendere il fine de' guerreggianti parve vantaggio. DAVANZANI trad. Tac. — Che tutto

le robe appartenenti a' sudditi dei potentati guerreggianti abbiano ad essere riputate libere. BOTTA.

**GUERREGGIARE.** v. ATT. In lat. *Bellare*. In franc. *Faire la guerre*, ed antic. *Guerroyer*. Far guerra; Operare ostilmente contro un nemico; si adopera in senso ATT. e NEUT. Si disse pure **GUERRIARE**; V.

*Es.* Guerreggiando nell'ultima parte del mondo. OVID. PIST. *Causae*. — I Fiorentini guerreggiavano co' Sanesi. NOVELLE ANTICHE. — Noi con barbara nazione, con genti dalla nostra qualità di vivere, da' nostri costumi lontanissime, con Re nimico e ferocissimo a questo tempo guerreggianti. BEMBO.

2. Vale anche Combattere; e parlandosi di città, o fortezze vale Batterle.

*Es.* Si posero incontro a loro sull'altro corno per guerreggiargli. G. VILLANI. — Che egli fosse per guerreggiar Rodi ancora credevano. BEMBO.

— I Duci assale, e gli guerreggia a morte. CHIABRERA.

**GUERREGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **GUERREGGIARE**; V.

**GUERRA GUERREGGIATA.** V. **GUERRA**.

**GUERREGGIATORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. In franc. *Guerrier, rière*; ed antic. *Guerroyeur*. Dal verbo *Guerreggiare*. Che guerreggia; Guerriero.

*Es.* Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore. LIV. MS. *Crusca*. — Anutire l'ansietà di quella gente guerreggiatrice. ZIRALD. ANDR. *Crusca*.

**GUERREGGIOSO, SA.** AGGETT. Di guerra; Pieno di guerra; Bellico.

*Es.* Tutti questi anni guerreggiosi, e lacrimevoli passati. BEMBO.

**GUERRESCO, CA.** AGGETT. Atto a guerra; Da guerra; onde Armi guerresche, Uomini guerreschi, e simili.

*Es.* Erano al forti . . . di guerresche masnade, che ruppono gli assalitori. G. VILLANI. — Forniti delle guerresche armi. GIULIO G.

**GUERRIABILE.** AGGETT. d'ogni gen. Che può essere guerriato.

*Es.* Che il tempo si mettesse in quello di Pisa in luogo di buon'aria, e comodo alle vettovaglie, e così atto ad offendere Pisa, e l'altre cose che procedessino, come si dice di sopra, insino alla nuova impresa procedere per guerra guerriabile. L. LENZI *Istruz. al Machiavelli.*

**GUERRIARE.** V. ATT. In lat. *Bellare; Belligerare.* Lo stesso che GUERREGGIARE; V. Ma in questo signif. pare andato in disuso, mentre in quello accennato dall'uso costante del suo participio Guerriato, e del verbale Guerriabile sembra potersi anche adesso adoperare per far guerra di trattenimento, lunga, sparsa, senza venire a fatti d'arme terminativi: Quello stesso che i Francesi dicono ancora *Guerroyer.* V. GUERRA GUERRIATA.

*Es.* Essendo circondati di mare, da genti di fuori non possono esser guerriati. PAOL. ORG. *Crusca.*

**GUERRIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo GUERRIARE; V.

**GUERRICCIUOLA.** s. f. Diminutivo di guerra, Piccola guerra.

*Es.* Per pace di quella (*Irlanda*), e regola della religione, per le continue guerriccirole pestifere scapestrata, ... lo investisse (*Arrigo*) di tutta Ibernia. DAVANZATI.

**GUERRIERE, e GUERRIERO.** s. m. In franz. *Guerrier.* Uomo di guerra; Uomo d'arme; Ammaestrato nell'arte della guerra; Combattitore.

*Es.* A vendicarmi del guerrier, ch'è morto,  
Curà mi spinse di geloso cuore. TASSO.

**GUERRIERO, ERA.** AGGETT. Accento a guerra, Atto alla guerra, a cose di guerra; Da guerra.

*Es.* Uno prima vita guerriera. COSTA. *Inv. Crusca.*  
— Feroce spirito un tempo ebbi, è guerriero. CASA.

Èra tanto guerriera la nazione francese, che poco avrebbe dovuto temere in casa propria le forze dell' esercito nemico. DAVILA.

**GUIDA.** s. 7. In franc. *Guide*. Propriamente quegli, che teorge altrui avanti al campaino, e mostra la via che s'ha a fare; e però chiamasi *Guide* quegli Uomini esperti e pratici de' luoghi, che mostrano ai soldati le vie che debbono tenere, ed i luoghi che debbono occupare.

Chiamansi pure ne' moderni eserciti col nome di *Guide* i Sergenti d'ala d'ogni drappello. I sergenti d'ala d'ogni battaglione, i quali portano un guidone, ed il porta-insegna col due sotto-uffiziali guarda-insegna, sono chiamati *Guide generali*, perchè indicano i tre punti principali della linea, sulla quale si muove il battaglione.

Es. Le guide nell'esercito sono come gli occhi nell'animale. MORTEUCUOLI.

**CAPITANO DI GUIDE.** V. CAPIZANO.

**GUIDARE.** v. ATT. In lat. *Ducere*; *Regere*. In franc. *Guider*. Condurre i soldati così nelle marce che hanno a fare, come negli assalti e nelle fazioni più pericolose; Precedergli; Mostrar loro la via, proprio uffizio de' capi di un esercito, d'una schiera.

Es. Avanzaronsi le seconde (*squadre*) allora, che erano di gente Spagnuola, e guidate da Carlo Colonna, e percotendo ferocemente i Francesi per fianco, vennero con loro a stretto combattimento. BERTIVOGLIO.

**GUIDATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo GUIDARE; V.

**GUIDATORE.** VERBAL. MASC. Capo, Guida, Condottiere d'una impresa militare, d'un esercito. Ha pure il FEM. *Guidatrice*.

Es. Messere Provinzano Silvani signore, e guidatore dell'oste fu preso, e tagliatogli il capo. G. VILLANI.

**GUIDONE.** s. m. In franc. *Guidon*. Propriamente Gonfalone, Insegna, Guida dell'esercito; e fu in questo signif. adoperato dai nostri maggiori; chiamossi poscia Guidone l'Insegna particolare d'alcuno de' capi dell'esercito, d'alcuni corpi d'uomini d'arme; e finalmente rimase nella milizia moderna per quel Piccolo stendardo di rascia, di color rosso, giallo, verde, o turchino, che portano i sergenti d'ala o le guide generali del battaglione, e serve di punto di vista onde allineare le guide sulla linea prefissa, quindi i drappelli del battaglione sulle guide.

*Es.* Di qui si veggono gli antichi Gonfaloni, che erano guida degli eserciti (onde in questi tempi han preso il nome di Guidoni). BORGINI. — Volle dare quell'onore a un de'suoi, ed elesse il capitano Primo da Siena portatore del suo guidone. VARCHI.

2. Venne pure chiamato con questo nome il Generale di un esercito, capo di tutte le guide per andar sicuramente. In questo signif. è disusato. MS. UGO CACIORRI.

**GUIGGIA.** s. f. In franc. *Attache*. L'Imbracciatura dello scudo.

*Es.* Curio . . . dicese a piede, e preso lo scudo per le guigge, ecc. LUCANO. *Crisse*.

— . . . . . andiamo

Alla conquista del Nestoreo scudo,

Che la fama al ciel porta, e tutto il dice

D'auro perfetto, e d'auro anco la guiggia. MONTI.

**IGNUDO, DA; e NUDO, DA.** AGGETT. In franc. *Nu.*  
 Detto metaforicamente di spada, o d'altr' arme bianca  
 solita tenersi nel fodero o nella guaina, vale Fuori del  
 fodero, della guaina; Sguainata, Sfoderata.

*Es.* E una spada nuda aveva in mano. DANTE.

— E 'l ferro ignudo tien dalla sinistra. PETRARCA.

— Gittaro i tronchi, e si tornarò addosso

Pieni di molto ardir coi brandi nudi. ARIOSTO.

— E così avventandosi a lui colla spada ignuda. GUIDO. G.

**ILARCA.** s. m. Colui al quale veniva affidata la cura  
 d'otto elefanti da guerra, negli eserciti greci.

*Es.* Quegli che n' ha otto (*elefanti*) domanda ilarca. CARANI, *trad.*  
*El.*

**ILARCHIA.** s. f. Un'Ordinanza di otto elefanti da guer-  
 ra, secondo Eliano.

*Es.* La banda di otto elefanti è nominata ilarchia. CARANI *trad.* *El.*

**IMBARDARE.** v. ATT. In franc. *Harnacher; Barder.*  
 Mettere le barde a' cavalli; lo stesso che BARDAMEN-  
 TARE; V. CRUSCA.

**IMBARDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo IMBAR-  
 DARE; V.

**IMBARRARE.** v. ATT. In franc. *Barrer.* Mettere le  
 barre o sbarre, lo stesso che Abbarrare e Sbarrare.

*Es.* Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato. *Ed in altro*  
*luogo:* Ciascuna parte imbarrata, e asserragliata con gran fortezze. G.  
 VILLANI. — Trovarono imbarrate dagli alberi le vie. M. VILLANI.

**IMBARRATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo IMBAR-  
 RARE; V.

**IMBELLE.** ACCERT. d'oggi gen. In lat. *Imbellis*. Non atto alla guerra.

*Es.* Poche genti rimase erano, e quelle  
Esercito facean timido, e imbello. **ARIOSTO.**

La gente imbello gli aiutava, per quanto si stendevano le forze.  
*Ed altrove:* Dietro venivano i marinori colle schiave, e colla turba imbello. **SPERONATI.**

**IMBERCIARE.** v. ATT. e NEUT. Tor di mira, ed anche Colpir nel segno al quale si è posta la mira. Dittoli delle armi da tiro.

*Es.* Scoprendosi alcuno apparente per addebbamento, o per ardire, te l'imberciavano. **D'AVANZATI trad. Tac.** — Siccome non è ad arcicare, che lungamente in quell'arte esercitato si sia, lo imberciar nel segno determinato quasi punto malagevole a conseguire. **SALVIATI.** — I tiratori essiani in ciò molto destri, cogli archibasi rigati imberciavano tutti coloro, che alle cantoniere o altrove si affacciavano. **BOTTA.**

**IMBERCIATORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Pointeur*. Che imbercia; Che fa professione d'imberciare, di colpir nel segno.

*Es.* Quivi salito con certi capitani sur un poggio vicino alla terra per ispeculare il luogo, dalle mura un imberciatore, tolto di mira in quel mucchio uno di loro a caso per fare un colpo, lo colse nel ventre, ed entrata dentro la palla gli tolse in undici ore la vita. **SACCI.**

**IMBERCIO.** s. M. L'Atto dell'imberciare, cioè di tirare a mira, di tor la mira; ed anche il Segno che si adopera per imberciare.

*Es.* Nè con essi (archibasi a ruota) usar l'imbercio in modo alcuno, sotto pena all'imberciatore della vita. **BANDI ANTICHI.**

**IMBERTESCARE.** v. ATT. Fortificare con bastochie. È voce propria del tempo nel quale si adopera questa maniera di fortificazione.

*Es.* Non altrimenti, che sopra le merlate mura si mostrano l'alte torri imbertescate. **BOCCACCIO.** — L'argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte, che l'altro, e stecato, e imbertescato a ogni difesa. **M. VILLANI.** — Feciono stecatarè il castello tutto d'intorno, e imbertescare. **STORIE PISTOLESI.**

**IMBERTESCATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **IMBERTESCARE**; V.

**IMBOCCARE**. V. ATT. In franc. *Enfiler*; *Battre en enfilade*. Percuotere, Battere coi tiri la bocca delle trincee, delle fortificazioni, delle strade, delle piazze, dei ponti, ecc., **Battere per filo**, in dirittura, da fronte, per tutta la profondità.

*Es.* Nella faccia dinanzi sarà bene non vi far cannoneira alcuna, perciocchè verriano tanto scoperte, che senza difficoltà sariano imboccate. **GALLILEI**. — Se egli medesimo aggiustando una colubrina non l'avesse felicemente tirata contro i nemici, perchè colpì ed imboccò la trincea. **DAVILA**. — Si vede essere la trincea imboccata dal tiro che viene dalla cortina. **TENSEN**.

**IMBOCCARE LE ARTIGLIERIE** vale Investirle con colpo d'arma artiglieria nella bocca, onde restino senza poterà usare.

*Es.* Furono tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche delle artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricate loro contra. **SERDONATI**. — Imboccate le artiglierie di fuori, scavalcati i pezzi, conquistate le ruote, e dissipati i gabbioni. **DAVILA**.

**IMBOCCATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **IMBOCCARE**; V.

**IMBOSCAMENTO**. S. M. Lo stesso che **Imboscata**, ma adoperato meno.

*Es.* Acciocchè li nemici non avessero paura d'imboscamento, nè di nulla subita cosa. **LIV. MS. Crusca**.

**IMBOSCARSI**. V. NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *S'embusquer*; *Se mettre en embuscade*. Nascondersi, Appiattarsi per offendere l'inimico con inganno e vantaggio, non pure in un bosco, ma in ogni luogo che possa occultare e celare.

*Es.* I Franceschi vi mandarono a imboscarsi non sapendo degl'inglesi, che v'erano. **M. VILLANI**. — Andatosi a imboscarsi tra Montopoli e

Palaja, quivi dette dentro con grande uccisione di loro, e ruppeli. VARCHI. — Temendo gli assalti de' ladroni, che stavano imboscati. SERDONATI.

**IMBOSCATA.** s. f. In franc. *Emboscade*. L'Aguato, l'Insidia tesa al nemico coll' imbosearsi.

*Es.* Giovanni dei Medici . . . messosi a seguitargli, e poi astutamente ritirandosi, gli condusse in un'imboscata fatta da se di cinquanta scoppiettieri. GUICCIARDINI. — Ma caduti alfine in una grossa imboscata di 600 cavalli nemici, rimasero rotli (*qui il franc. direbbe Donner, Tomber dans une embuscade*). *Ed in altro luogo:* Ordita perfid dal Birone con segretezza un'imboscata in sito grandemente opportuno, assaltò, ecc. (*qui il franc. direbbe Dresser, Préparer une embuscade*). BENTIVOGLIO.

**IMBOSCATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo IMBOSCARRE; V.

**IMBOTTITO.** s. m. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone o d'altro, e fittamente trapuntata, che si portava dagli uomini d'arme sotto la corazza, e serviva altresì d'armatura di difesa agli Stradiotti, ed a' cavalli leggieri d'Oriente.

*Es.* Gli stiletto . . . smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gli imbottiti. ALLEGRI.

**IMBRACCIARE.** v. ATT. Porsi od Avvoltarsi al braccio cappa, scudo e qualunque altr'arme per adoperarla ad offesa o a difesa. Sarebbe ottima voce ad esprimere quel maneggio del fucile, che i Francesi chiamano: *Porter l'arme au bras*.

*Es.* Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e dirizzossi alla volta sua. GIAMBULLARI.

— E l'asta crolla smisurata, e imbraccia  
Il già deposto scudo, e l'elmo allaccia. TASSO.

**IMBRACCIATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo IMBRACCIARE; V.

**IMBRACCIATURA.** s. f. Quella Parte dell'arme, onde

*s' imbraccia.* Nel facile moderno sarebbe propriamente il *Défaut de la crosse* de' Francesi: l'Imbracciatura dello scudo chiamavasi più particolarmente **GUIGGIA**; V.

*Es.* Guiggia; l'imbracciatura dello scudo. **CRUSCA.**

**IMBRANDIRE.** v. ATT. Lo stesso che Brandire, e si dice delle armi; è voce poetica. V. **BRANDIRE.**

*Es.* Accorrete, imbrandite le spade,

Libertade w' appella a pagnar. **MONTI.**

**IMBRANDITO,** TA. PART. PASS. Dal verbo **IMBRANDIRE**; V.

**IMBRECCIARE.** Lo stesso che Imberciare, ma meno adoperato. V. **IMBERCIARE.**

*Es.* Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia. **LITTA.**

**IMBRIGLIARE.** v. ATT. In franc. *Brider.* Por la briglia al cavallo.

*Es.* Dietro gli vengono cavalli imbrigliati. **SEDONATI.** — Imparando il cavaliere oltre di ciò ad armeggiare, a salire e scendere, a sellare, e dissellare, imbrigliare, pascolare, ferrare, e medicare il cavallo. **MONTECUCCOLI.**

**IMBRIGLIATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo **IMBRIGLIARE**; V.

**IMBROCCARE.** v. NEUT. Dar nel brocco, cioè nel mezzo del bersaglio; Colpir di rineontro; Dar giusto dove si è tolta la mira: ora si adopera particolarmente parlando dei tiri dell'armi da fuoco portatili.

*Es.* Coll'asta bassa Brandimarte imbrotta,

E nello scudo gli spezzò la lancia. **BRUNI.**

— I presi con più mal occhio di mira alle moschettate erano i Padri; ma non venne mai fatto agli Eretici d'imbrottarne veruno. **BARTOLI.**

**IMBROCCATA.** s. F. Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta.

*Es.* A colpi di stoccate e d'imbrottate talvolta molto appresso gli investii alla vita. **CELLINI.**

**MURATA** s. m. <sup>2</sup>innocente. Modo di dire degli Scherzadori, ed è una Specie di guardia col pozzo più alta della punta **ALANZI**.

### IMBUTO DELLA MINA, V. MINA.

**IMMAGINARIO**. s. m. In lat. *Imaginarium; Imaginifer*. Quello fra i signiferi della legione romana, che portava l'insegna delle immagini, cioè delle effigie degli Imperadori scolpiti entro piccoli scudi pendenti dalla cima di un'asta.

*Es.* Gli *Imaginarj* sono quegli che portano l'immagine dell'Imperadore. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**IMMORTALE**. AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Immortalis*. Aggiunto proprio della famosa schiera persiana, la quale in numero di dieci mila soldati prestanti sopra gli altri di persona, d'armi e di valore stava a guardia del corpo dei Sovrani della Persia: era detta *Immortale*, perchè il numero de' soldati non si lasciava mai venir meno, ed era sempre lo stesso. Si adopera altresì come **Susy**, nel numero del più.

*Es.* Camminavano vicini alla cavalleria coloro, che da' Persi son chiamati Immortali; i quali erano circa dieci mila: nè fra tutta la splendidezza de' Barbari si vedevano alcuni più superbamente adorni di questi. Avevano collane d'oro, le lor vesti erano fregiate similmente d'oro, le lor toniche con le maniche erano adornate di gioie. PASCALINI *trad. Q. Curz.*

**IMPALIZZATO**, TA. AGGETT. In franc. *Palissadé*. Guarnito di palizzata.

*Es.* Il porto era tutto impalizzato, e incatenato. G. VILLANI. — Altri si raccozzarono dentro una folta e pressochè impenetrabile boscaglia, ed altri dentro un giardino impalizzato. BOTTA.

**IMPEDIMENTO**. s. m. In lat. *Impedimenta*. Le Salmerie, le Bagaglie de' soldati, e Tutta ciò che un esercito

questi dietro. Si adopera più sovente al numero del più, ed ha istilo nobile.

*Es.* Mentre che la gente, ch'era vinca, era alla retroguardia, mandò dinanzi a sé gli impedimenti. M. VILLANI. — Entrò l'esercito straniero nella Francia carico di bagaglie e d'impedimento, non solo per la quantità de' carriaggi, che secondo il costume de' Tedeschi aveva seco, ma anco per la grossa preda fatta. DAVILA. — Niuno vocabolo esprime mai con tanto proprietà la natura del suo significato, quanto il latino che nome impedimenti i bagagli. MONTECUCOLI.

**IMPEGNARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Engager*. Militarmente si dico dell'Obbligare o Trarre il nemico a combattere, ed in signif. NEUT. PASS. del Venire risolutamente alle mani, ed Essere obbligato a combattere.

*Es.* Aveva egli per fin principale di porre ogni studio per tirare il nemico fuori delle trincere, e d'impegnarlo in qualche fervida azione. *Ed in altro luogo:* Venì a egli ordinato in battaglia, con risoluzione di farla seguire ogni volta che il nemico avesse voluto impegnarsi con tutte le forze ad impedire il soccorso. *Ed altrove:* Da una parte vi s' impegnarono i Duchi d'Umena e di Guisa, e da un'altra il Principe Ranuccio a cui restò ucciso il cavallo. BENTIVOGLIO. — Avvertendo però, che alcuno non si lasci veder prima che sia tempo, e sito che sia il nimico bene impegnato. CINUZZI.

**IMPEGNATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo IMPEGNARE; V.

**IMPERATORE e IMPERADORE.** s. M. In lat. *Imperator*. Titolo e Dignità del Capitano generale dell'esercito presso agli antichi Romani. Ne' primi secoli di Roma nessuno dei capi della milizia non assumeva questo titolo, se non dopo una grande vittoria e per acclamazione de' soldati confermata da un decreto del Senato; ma chiamosi poscia Imperatore, ogni Capitano al quale si affidava la somma della guerra; e quando la Repubblica romana cominciò a precipitare verso la Monarchia si diede ai Principi il nome perpetuo d'Imperatore. Giulio Cesare ebbe lo

il primo, quindi gli altri, i quali a poco a poco restrinsero e finalmente abolirono l'autorità che avevano i soldati di salutare e acclamare Imperatore altri, che il Sovrano non fosse. Adriano, restitutore dell'antica disciplina, permise di bel nuovo l'acclamazione, e volle che non potesse farsi se non dopo una vittoria, nella quale i nemici avessero lasciato dieci mila cadaveri sul campo. Gli onori di quegli antichi Imperatori erano splendidi, e quali le Repubbliche sogliono concedere ai principali loro cittadini. Avevano i littori coi fasci, vestivano la porpora, in campo davano essi il nome e il segno della battaglia, avevano sentinelle e guardie intorno al loro padiglione, alla porta del quale si sonava il classico ogni giorno: spettava pur loro la precipua parte del bottino e degli schiavi fatti in guerra.

*Es.* Imperadore: titolo che si dava al Generale, principal comandante dell'esercito, quando per qualche fatto egregio e felicità i soldati gridavano *io io*; che oggi diciamo *viva viva* il nostro imperadore, cioè, comandante. *Ed in altro luogo:* Tiberio volle, che le legioni gridassero Bleso Imperadore: onore antico, che l'esercito faceva al Generale comandante, per qualche fatto egregio nell'impeto dell'alegrezza; e più imperadori in un tempo erano privati come gli altri. Augusto concedette questo titolo a pochi; e allora Tiberio a Bleso per l'ultimo. *DAVANZATI trad. Tac.* — Ma nel vero, egli non m'è dato il cuore di mandarvi i commentarj, acciò che essendo voi stato imperadore di tante guerre, alle volte le cose da me narrate non vi paressero basse, paragonandole con l'altezza dell'ingegno vostro. *CARANI trad. Et.*

**IMPETO.** s. m. In lat. *Impetus*. In franc. *Impétuosité*. Moto rapido e violento di checchessia contro checchessia. Si adopera nelle cose militari tanto nel suo significato semplice e naturale per esprimere la Rapidità ed il Calore d'una mossa, d'una carica o d'un assalto, quanto al figurato per vestire della stessa immagine una cosa astratta.

*Es.* Il popolo di Gaeta, avendo prese l'armi con maggiore animo che

forze, per essere comparite imanzi al porto alcune galee di Ferdinando, fu con molta uccisione superato da' Francesi, che v' erano a guardia, i quali con l'impeto della vittoria saccheggiarono tutta la terra (*qui al figurat.*). GUICCIARDINI. — La moschetteria solà senza picche non può far corpo che vaglia a sostener di piè fermo un urto, nè l'impeto della cavalleria che l'investe, nè le picche che la comettono. MONTECUCOLI. — Il Conte di Brissac . . . attaccò nel borgo di Sarv con grandissimo impeto l'ultime squadre de' nemici. DAVILA.

**FARE IMPETO IN ALCUNO.** In lat. *Impetum facere.* Avventarsi, Gittarsi addosso al nimico.

*Es.* I Greci fatto impeto in loro, ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono. BEMBO.

**PER IMPETO APERTO.** Modo avverbiale col quale vien distinta quella Operazione di guerra, che si fa movendo rapidamente contro un luogo forte per occuparlo di subito, senza i soliti apparecchi od operazioni preliminari.

*Es.* L'attacco, o è egli occulto per intelligenza, o per istratagemma, o egli è manifesto e subitaneo per impeto aperto, e per assalto, o lento per blocco e per osidione. *Ed in altro luogo:* Per impeto aperto si attacca vigorosamente la piazza da tutti i lati con ogni genere di stromenti in tempo che la guarnigione è indebolita, o vi è dissensione, o terror panico, o altra mancanza. MONTECUCOLI.

**IMPIAGARE.** Lo stesso che PIAGARE; V.

**IMPIOZZATA.** s. f. Ingegno o Fabbrica di legname fatta per sicurezza d'un esercito; Spezie di riparo detto anche Bastione di legno e Castello. MS. Ugo CACIOTTI. V. BASTIONE; CASTELLO.

**IMPOSTARSI.** v. NEUT. PASS. In franc. *Se mettre en joue.* Fermar bene la persona, Spianar lo schioppo, e Por la mira prima di sparare: Porsi in atto di sparare.

*Es.* Impostatevi è comando che si fa a' soldati di porsi in atto di sparare. REGOL. DELLE BANDE TOSC. Alberti. — Uno de' principali ammaestramenti del fantaccino consiste nell'esercitarlo a caricare con aggiustatezza lo schioppo, e nell'impostarsi in quella maniera in cui si ottengono i tiri esatti, qualora sono fatti in misura. D'ANTONI.

**IMPREPARATO, TA.** AGGETT. M. e F. Che non è preparato; e si dice di soldati, d'esercito, di gente che non sia pronta alla difesa, al combattere. Il franc. direbbe *Pris au dépourvu*.

*Es.* Sendo pertanto gl' impreparati assaltati dai preparati e ordinati, ecc. MACHIAVELLI.

**IMPRESA.** s. f. In franc. *Entreprise; Expédition; Exploit*. Ogni cosa che s'imprende o si piglia a fare; ma nella milizia s'intende sempre di cosa importante, ardua, grande, gloriosa, tentata coll'armi da uno o da più; quindi i modi di dire *Accingersi all'impresa, Disegnare un'impresa, Fare impresa od un'impresa, Tentare un'impresa ecc., ecc.*

*Es.* Non lassar la magnanima tua impresa (*parla della liberazione d'Italia*). PETRARCA.

— Soli si accinsero alla gloriosa impresa. REM. — Ritrovossi poi l'anno 1535 all'impresa di Tunisi, al tempo che Barbarossa, ammiraglio del Turco e Re d'Algieri, avea con numerosissimo esercito assalito, e cacciato fuor di quel regno Muleasse (*qui parla della famosa spedizione di Carlo v' contro Tunisi*). GOSELINI. — Quest' Alessandro è quel Principe che poi governò con sommo valore, i Paesi bassi per lo spazio di quindici anni, e che arricchirà di tante sue illustri imprese la nostra storia. BERTIOGLIO. — Impresa, si chiama la guerra, che si fa per conquistare Provincie, come quella di Terra Santa, di Tunisi, ecc. Impresa, si dice anche quando uno esercito, stringe una piazza o per assedio, o per forza. MS. UGO CACIOTTI.

2. Dall'uso degli antichi cavalieri di adornare la sommità dei loro elmi di qualche figura d'animale, o d'altro, si chiamò Impresa anche il Cimiero stesso, poichè colla voce Impresa si veniva ad esprimere un concetto nascosto sotto una figura qualunque si fosse.

*Es.* Adornando le berrette con penne, e con imprese a suo talento. CALCAGNINI.

**FARE IMPRESA, od UN'IMPRESA,** vale Muover l'armi a danno

d'altrond, Tentar la conquista d'un paese, d'una piazza uscendo a quest'effetto in campagna. In franc. *Faire une expédition.*

*Es.* Questa fu una delle più alte imprese, che mai facesse, e fatta avete il *comandante di Firenze*. G. VILLANI. — Perché egli non voleva impegnarsi a fare un'impresa, dalla quale dovesse levarsi o con pericolo o con disonore (*parla d'un famoso assedio*). BENTIVOGLIO.

**IMPRESSIONE.** s. f. In lat. *Impressio*. L'Effetto che risulta dallo scontro, o dall'urto di un corpo contro un altro; si adopera nella milizia così nel suo senso proprio parlando de' proietti scagliati contro un corpo solido, come nel figurato dell'urto di una schiera contro un'altra.

*Es.* Imperciocchè i più grossi (*squadroni*) sono difficili a impressionarsi, ed i meno fanno leggiera impressione, e debole resistenza. MONTECUCOLI.

**FARE IMPRESSIONE NE' NEMICI.** In lat. *Impressionem facere*. Vale. Entrar dentro, Penetrare nelle ordinanze nemiche.

*Es.* Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca d'Urbino impression facessero. BERTI. — Si dà all'armi in un lato, e si fa impressione in un altro. MONTECUCOLI.

**IMPUGNARE.** v. ATT. Stringere col pugno, e propriamente si dice di lancia, di spada o d'altra arma manesca.

*Es.* Strigne i denti, a due man Frusberta impugna. BERTI. — Imbraccia lo scudo, impugna la lancia. TAV. RIT. *Crusca*. — Negoziaa (*il Maresciallo di Danvilla*) separatamente d'accordarsi e di ritornare all'ubbidienza del Re, e già aveva impugnat' l'armi contra alcuni degli Ugonotti (*qui figurat.*). DE VILA.

**IMPUGNARE LE ARMI.** V. ARMA.

**IMPUGNATO.** TA. PART. PASS. Dal verbo IMPUGNARE; V.

**IMPUGNATURA.** s. f. In lat. *Capulus*. In franc. *Foi-*

*gnée.* L'Atto dell'impugnare; e la Parte onde s'impugnano l'armi.

*Es* Quando fu colpito dal falconetto che lo finì, lo trovarono colla mano sulla impugnatura della spada. *ALGAROTTI.*

**IMPUNTARE.** V. ATT. Dar' di punta in-*checc*hessia.

*Es* Nè pareva migliore la sorte ancor della quarta nave, . . . . violentemente impuntata in una estremità delle flotte. *SEGNERI.*

2. In senso NEUT. PASS. Impuntarsi, dicono gli Schermidori dell'Incontrarsi le due spade punta per punta. *ALBERTI.*

**IMPUNTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **IMPUNTARE**; V.

**INALBERARE e INNALBERARE.** V. ATT. In franc. *Arborer; Lever.* Levar in alto, Alzare all'aria; e si dice delle insegne e bandiere che si alzano in segno di vittoria o di comando; dicesi pure delle armi da mano come picca, lancia, ed è contrario d'Abbassarle.

*Es* Poscia che di Laurento in su la rocca  
Fe' Turno inalberar di guerra il segno.

(*Qui il lat. ha: Belli signum extulit.*) *Ed in altro luogo:*

Che quando dagli augurj ne s'accenne.

Di muover campo, e che mestier ne sia

D'inalberar l'insegne. *CARO.*

— Egli è necessario ch' in tutte le mutazioni, quando e' si serra la battaglia, inalberare le picche, acciò che non stiano impedimento alcuno a' soldati nel voltare. *CARANI trad. El.*

**INALBERATO, e INNALBERATO, TA.** PART. PASS. Dai loro verbi. V. **INALBERARE.**

**IN ARCATA.** V. TIRO IN ARCATA.

**INARCATO, TA.** V. ARMI INARCATE.

**INATTACCABILE.** AGGETT. d'ogni gen. In frane. *Inattaquable*. Che non si può attaccare; e si dice così di fortezza e di posto, che per le loro difese naturali od artificiali non possano essere accostate dal nemico, come di eserciti o di corpi di soldati in tali condizioni da non potersi per nessun modo offendere. La voce *Inespugnabile*, che ad un primo tratto sembra sinonima di questa, non si adopera che per le fortezze, e porta originariamente con sé l'idea d'una espugnazione regolare; e non d'un attacco.

*Es.* Prima che 'l nuovo giorno riconducesse loro quel soccorso inattaccabile nè dalla forza, nè dall' industria umana. *CORSINI trad. Camp. Mess.* — Si esamineranno le maniere di ottenere al massimo segno la prima condizione in una fortezza, affinchè questa riesca inattaccabile, o inespugnabile colla forza. *D'ANTONI.*

**INAVERARE e INNAVERARE.** v. ART. In lat. *Sauciare*. In franc. *Blessar*; *Percer*. Ferire d'arme acuta o tagliente; da *Navera*, che val *Ferita*: tutte e due le voci dal lat. *Veru*, *Spiedo*. È vocabolo anticato, e non riferito qui ad altro fine che a dimostrare la compianza delle due lingue francesè ed italiana nei loro principii costitutivi e nel modo di dedurre dalle stesse fonti le voci loro. Così il verbo come il nome sono assai frequenti nelle nostre buone scritture del secolo XIII e XIV. Il francese aveva pure *Navrer*, *Naavrer*, e *Nafrer* nello stesso senso; ma nel rimodernarsi di questa lingua i due ultimi sono iti in disuso, ed il primo non rimase che nel signif. morale di *Addolorare*: anche il provenzale ebbe *Nafrar* per *Ferire*, e *Nafra* per *Ferita*, forse cogli stessi elementi, o forse da *Ferrum*.

*Es.* Deh piaciavi donar al mio cuor fita,

Ch' e' si muor sospirando,

Che innaverato è sì, che poco stando,

Sarà la sua finita.

*M. CIVO Rime antiche.*

— Arrappandogli i lacci dell' elmo nascosamente lo inavero. GUIDO G. *Crusca*. — Gli mostrò le insegne, e 'l buon destriero inavverato in due pezzi. *Ed altrove*: Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l'abbattè inavverato alla terra. *TAQ. RIT. Crusca*.

**INAVERATO, e INNAVERATO, TA. PART. PASS. Dei loro verbi V. INAVERARE.**

**INCALZARE. v. ATT. In lat. Promere; Ergere. In franc. Poursuivre; Talonner.** Dar la caccia al nemico, Seguitarlo da vicino mentre egli si dà alla fuga. La radice della voce è in *Calcio*, onde si scrisse anche *Incalciare*.

*Es.* Vedendosi incalzato chinò gli co' cavalieri alla terra. **DINO COMPAGNI.** — Come i detti Fraqzesi così poco gli videro, quelli lor preda doverè essere subito si predettero, e così incalzandoli alle insidie pervennero. **BEMBO.** + Incalzando gagliardamente i nemici già sbaagliati. **SERDONATI.**

**INCALZATO, TA. PART. PASS. Del verbo INCALZARE; V.**

**INCALZATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. del verbo Incalzare; Che incalza.**

*Es.* E andiam lorq incontro.

Minacciatori austeri,

Ontosi incalzatori.

**BUONARROTI.**

**INCALZO. s. m. In franc. Poursuite. L'Azione dell' INCALZARE; V.**

*Es.* Gli Anversani ch' erano concorsi a difenderle (*le trincee*) fuggirono subito senza ritogno alcuno. Ma i Valloni e Tedeschi, talora volfando faccia, meno vilmente si ritirarono. Intanto per le due strade più principali, che dalla piazza del castello conducono nella città, fu convocata fervidamente l'incalzo da' fanti Spagnuoli. *Ed altrove*: Sul punto che avevano cominciato i Raitri a piegare, sopraggiunsero al campo cattolico tre compagnie di lauce . . . che . . . rinvigorirono sì fattamente l'incalzo di già principiato contro i cavalli nemici, che questo nuovo rinforzo finì in tutto di rompergli e dissipargli **BENTIVOLIO.**

**INCAMERARE.** v. ATT. Gettare un pezzo d'artiglieria colla camera. La Crusca definisce questa voce nel modo seguente: Restringere la cavità del fondo dell'armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza. Voce della Crusca. V. INCAMERATO.

**INCAMERATO, TA.** AGGETT. In franc. *Chambré*. Dicesi de' Pezzi d'artiglieria, che hanno la camera in fondo. V. CAMERA.

*Es.* Quanto alla forma, tutta l'artiglieria d'oggi si riduce a due generi; cioè quella che ha l'anima uguale e cilindrica, e quella che ha l'anima inuguale, incamerata, o incampabata: MONTECUCOLI. — Se un pezzo d'artiglieria sarà incamerato, darà da pensare al bombardiere, che non sarà pratico in quell'esercizio, il qual mettendole la canna per la bocca toccherà nell'orlo ovvero gengiva della camera, e credendosi d'esserè appresso al focone, lascerà a mezza canna del pezzo la polvere. COLLIADO. — Nella cortina verso la spalla sia situato un cannone intiero bastardo incamerato. MARZIOLI.

**INCAMICIARE.** v. ATT. In franc. *Revêtir*. Murare un terrapieno, Vestirlo di muraglia per farlo più forte alla difesa ed impedire che le pioggie scavando la terra lo consumino. Dicesi anche Incamiciare per Ricoprire un terrapieno dalla parte di fuori con piote, o altro, onde assolarlo.

*Es.* Bisogna pensare d'incamiciare la parte di fuori in maniera, che possa difendere il tutto dalle pioggie! GALILEI. — Trovando io buona terra, solo con questa farei la fortezza, per ischivare la molta spesa dell'incamiciarla. TENSINI.

**INCAMICIATA.** s. F. In franc. *Camisade*. Sorta di sorpresa che si fa di notte all'inimico, assaltandolo all'improvviso; così chiamata dalla *camicia* colla quale si vestivano tutti i soldati assaltanti per riconoscersi fra loro nella oscurità. Sembra che questo stratagemma sia stato

inventato dall'immortale capitano Davalos di Pescara nelle guerre del 1524.

*Es.* Deliberato tra se stesso di far un'altra incamiciata, e assaltare il campo. VARGHI. — La notte alle ore tre con una incamiciata uscirono fuori le genti. SEGNI. — Ordinerà che di notte si faccia qualche incamiciata con far mettere a' soldati sopra 'l cappello un fazzoletto ovvero un foglio di carta bianca. TENSINI.

**INCAMICIATO**, TA. PART. PASS. In franc. *Revéti*. Si dice di Terrapieno, di Terrato, o d'altra qualunque opera di fortificazione alla quale è soprapposta un'incamiciatura. Viene da *Incamiciare*, ed è voce di regola. V. **INCAMICIARE**.

2. Soldati, Gente, Truppa che fa un'incamiciata. Questo signif. viene da *Camicia*.

*Es.* Usci di notte di Milano colla gente incamiciata. GUICCIARDINI. — Nelle ore più taciute della notte si mosse la gente regia; e perchè fra le tenebre si potesse distinguer dalla nemica andò incamiciata. BENTIVOGLIO.

**INCAMICIATURA**, e **INCROSTATURA**, s. f. In franc. *Revêtement*. Quella Camicia o Fodera di muraglia o di piote, che si pone sulle parti esterne de' terrapieni e d'ogni altra opera di terra, per rendergli più forti.

*Es.* Stimai necessario ... alzarvi sopra la fodera, o incamiciatura per l'una, e per l'altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno. VIVIANI. — Erano ancora le fortificazioni di quel luogo imperfette, di modo tale che senza incamiciatura e incrostatura di muro erano i baluardi, e le trincee non solo di semplice e non condensato terreno, ma appena superavano l'altezza d'un uomo. DAVILA.

**INCAMPANATO**, TA. AGGETT. In franc. *A cloche*. Dicesi de' Pezzi d'artiglierie che son gettati colla campana in fondo dell'anima. V. **CAMPANA**.

*Es.* Quanto alla forma, tutta l'artiglieria d'oggi si riduce a due generi; cioè quella che ha l'anima uguale e cilindrica; e quella che ha l'anima inuguale, incamerata o incampinata: alla prima corrispondono cannoni, e colubrine; all'inuguale, che ha l'anima incamerata,

cannoni, petrieri; e all'incampanata mortaj, petardi, organi. **MORTE-CUCCOLI.** — Alcuni pezzi sono incampanati, ed altri senza campana. **COLLIADO.**

**INCASSARE.** v. ATT. In franc. *Affûter.* Allogare un pezzo d'artiglieria sulla sua cassa: lo stesso che Incavalcare, ma meno generico di questo; ha per contrario **Discassare,**

*Es.* L'artiglieria incassata nelle sue casse, come se avesse a tirare allora. **CINUZZI.** — Il detto bandone tuttavia si può levare e riporre ogni volta che si vuole incassare e discassare il mortaro. **MORRETTI.**

2. Dicesi pure d'Ogni arma da fuoco portatile, che venga fermata nella sua cassa. In franc. *Monter.*

*Es.* Se dopo questi due spari si trova la canna senza alcuna fessura, sfoglia, o altro segno di slegamento; si approva, e si ritira nell'armeria per essere pbi incassata. **D'ANTONI.**

**INCASSATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **INCASSARE;** V.

**INCASTELLAMENTO.** s. m. Moltitudine di castelli di legno, bertesche, ed altri edifizii, che servivano di opere d'offesa nella espugnazione delle terre ne' secoli di mezzo.

*Es.* E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname (*qui in senso non militare*). **M. VILLANI.**

**INCASTELLARE.** v. ATT. Guarnire di castella un luogo a maggior difesa.

*Es.* Imperocchè il contado era tutto incastellato, e occupato di nobili e possenti, che non ubbidivano alla città. **R. MALISPINI.**

2. Ridurre un edifizio qualunque a forma di castello per difesa; Fortificare un sito a modo di castello.

*Es.* Ove si fece accrescere e incastellare la torre della porta a modo d'una rocca. **M. VILLANI.** — Danemaro, sentendo i nemici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di S. Pietro, ch'egli aveva di già incastellata, e munita gagliardamente. **GIAMBULEARI.**

3. In signif. NEUT. PASS. vale anche Rinchiudersi, Rinarrarsi in castello; Starvi dentro a difesa.

Es. Nelle case che 'l Duca d'Atene avea fatte disfare per incastellarsi. M. VILLANI. — Mentre si studiavano di pigliare il castello, e di uccidere gl' incastellati. GODO. G.

**INCASTELLATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **INCASTELLARE**; V.

**INCATENARE.** v. ATT. In franc. *Fermer avec une chaîne*. Tirare una catena a traverso per impedire il passo o le offese che il nemico potrebbe fare a favor dell'acqua, e si dice de' porti e de' fiumi. Precauzione da non trascurarsi, onde assicurare i ponti dalla parte a monte delle travi, barche, brulotti o altro, che il nemico può mandar giù a seconda della corrente, per abbattegli. I Francesi ebbero grave danno nella battaglia di Gross-Aspern, nel 1809, per aver trascurata questa regola militare.

Es. Fecesi fare incontante certi ponticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. G. VILLANI. — Andarono per porre due bastie sull'Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani. MONZILI CROSA — Nè mi dica alcuno, che esorde il recinto circondato dall'acqua si potrebbe facilmente con barche o altre macchine di legno venire a danno di quello, imperocchè a questo si può dar rimedio con incatenare il passo, o far palata poco lontana dalla fortezza. TETTI.

**INCATENATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **INCATENARE**; V.

**INCAVALCARE.** v. ATT. In franc. *Monter*. Soprapporre una cosa ad un'altra, e dicesi particolarmente della artiglierie quando si assettano sulle loro casse; ha per contrario Scavalcare. I Francesi parlando d'artiglierie dicono in questo senso *Affûter*.

Es. Capre per incavalcare le artiglierie. THUSINE. — L'obice s'adopera incavalcato sopra una cassa poco diversa da quelle de' cannoni. D'ANTONI.

**INCAVALCATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **INCAVALCARE**; V.

**INCAVALLARE**. V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Monter*. Fornir di cavallo la gente a piede: Formarsi di cavalli.

*Es.* E' tutti s'incavallarono, sicché in poca tempo furono più di quattrocento a cavallo. G. VILLANI. — Perciò furono disposti e prestententi ronzini di bagaglio, da incavallare a ogni uopo di soccorso la gente da piede. MONTECUCCOLI.

**INCAVALLATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **INCAVALLARE**; V.

**INCENDIARIO**, IA. AGGETT. In lat. *Incendarius*. Dicesi d' Ogni cosa che porti con se il fuoco per appiccar l' incendio, come di palle argomentate, d'altre fatte con composizioni artifiziate, ecc.

*Es.* Bitume, e zolfo, e pece liquida, ed olio, il quale s'appella incendiario. B. GIAMBONI trad. Veg.

**INCHIODARE**. V. ARTIGLIERIA.

**INCOCCARE**. V. ATT. In franc. *Encocher*. Mettere nella cocca; e dicesi della corda dell'arco che si commette nella cocca dello strale: ha per contrario **Scoccare**.

*Es.* Uno arciero ... prese suo arco, ed incoccò la saetta. TRATT. PECC. MORT. *Crusca*. — Coll' arco teso, e colla saetta incoccata. PROSE FIORENTINE.

**INCOCCATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **INCOCCARE**; V.

**IN COLONNA**, V. COLONNA.

**INGONTRARE**. V. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Offendere*. In franc. *Rencontrer*. Abbattersi camminando con una schiera nemica; ed anche Farsi ad affrontarla.

*Es.* *Messaviglia non è se inerte, e solo Ardito incontro un cor di virtù armato (qui figurat per Affrontare)*. BUONARROTI.

Risoluto dunque di costeggiare piuttosto che d'incontrare il nemico, e d'infestarlo sempre coi patimenti, sì che in ultimo venisse a disfarsi da se medesimo BENTIVOGLIO.

INCONTRAR LA MINA. V. MINA.

INCONTRATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INCONTRARE; V.

INCONTRO. s. m. In franc. *Rencontré*. Lo stesso che SCONTRO; V.

Es. Fu molto feroce da ciascuna delle parti l'incontro delle lance. GUICCIARDINI → Quindi s'accese la mischia. Ma non andò molto in lungo il combattimento, e considerate ben le sue circostanze, si poté chiamare incontro quasi più che battaglia. BENTIVOGLIO.

INCORPORAMENTO. s. m. In franc. *Incorporation*. L'Azione dell'INCORPORARE; V. CRUSCA.

INCORPORARE. v. ATT. In franc. *Incorporer*. Unire, Congiungere una cosa ad un'altra perchè facciano un sol corpo; e si dice delle opere di fortificazione che si concatenano insieme.

Es. Incorporando tali luoghi nella fortezza. GALEZZI

2. Dicesi per traslato di Soldati, o Corpi di milizia che si congiungono ad un altro corpo, perchè ne facciano un solo.

Es. Incorporar costoro all'esercito è di poca utilità. MONTECUCCI. — Sua cura principalissima fu, parte incorporando i prigionieri tra'suoi, parte facendo tuttavia nuove leve nella Sassonia, di accrescere ancora sue genti. ALGAROTTI.

INCORPORATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INCORPORARE; V.

INCORPORAZIONE. s. f. In franc. *Incorporation*. L'Incorporare, nei due significati assegnati di sopra a questo verbo. È voce di regola. CRUSCA.

**INCROCIARE.** v. ATT. In franc. *Croiser*. Lo stesso che **INCROCICCHIARE**; V.

*Es.* O dove si batte, vi sia qualche angolo, o schiena, la quale porga comodità di potere incrociar la batteria. CINUZZI.

**INCROCIATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **INCROCIARE**; V.

**INCROCICCHIAMENTO.** s. m. In franc. *Croisement*. L'Aito dell'incrocicchiarsi de' tiri. V. **INCROCICCHIARE**.

*Es.* Basta riflettere, che il vantaggio dei tiri incrocicchiati s'ottiene solamente, quando l'incrocicchiamento si fa nel sito bersagliato. D'ANTONI.

**INCROCICCHIARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Croiser*. Attraversare un tiro coll'altro a guisa di croce; e dicesi di cannoni o di fucili quando sono disposti per modo, che sparando obliquamente dalla dritta verso la sinistra, e dalla sinistra verso la dritta, i colpi vengono ad intersecarsi ad angolo qualunque e ad un punto determinato. V. **BATTERE IN CROCE**; **BATTERE IN CROCEA**, Dicesi anche **Incrocicare**.

*Es.* Nelle parti di sopra, di qua e di là sulle sponde del Tigri, dove più stretto ne è il letto, fabbricò due forti, il cui fuoco nel bel mezzo del fiume incrocicchiandosi, niuno arrischiò si poteva ad introdurvi vettovalie od altro. ALGANOTTI — Sebbene il prolungamento DY non possa difendere la faccia opposta KC di fuoco radente, serve nulla di meno a bersagliare coi tiri incrocicchiati tutto il sito E2 della controbatteria. D'ANTONI

**INCROCICCHIATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **INCROCICCHIARE**; V.

**INCROSTATURA.** V. **INCAMICIATURA**.

**INCURSIONE.** s. f. In lat. *Incurtio*. In franc. *Incurcion*. Irruzione, Scorreria fatta sul territorio nemico.

*Es.* Il Vicerè Francese protestò la guerra a Gonsalvo, e di poi in-

Mediate fece correre le genti sue alla Tripalda, dalla quale incursione ebbe principio la guerra. GUICCIARDINI. — Costeggiava con eccellente diligenza l'esercito degli stranieri, ed impediva i subiti progressi con tanta accuratezza, che niuna città o terra murata sentì le calamità e le miserie dell' incursione tedesca. DAVILA.

### INDICERÉ e INDIRE. V. GUERRA.

**INDIETREGGIARE. v. NEUT.** In franc. *Rétrograder.* Dar indietro senza disordinarsi; Retrocedere alquanto. È voce più nobile di Rinculare.

*Es.* I Saracini indietreggiavano per modo, che 'l campo era del pari. STOR. RINALD. MONTM. *Crusca.* — Ordinò pertanto ai generali Greene, Sullivan, e Maxwell seguitassero con grosse bande il nemico che indietreggiava. BOTTA.

### IN DIFESA. V. DIFESA.

**INDIFESO, SA. AGGETT.** In franc. *Sans défense.* Non difeso; Senza difesa: e si dice di persone e di cose, come fortezze, ecc.

*Es.* E quelle terre che guarda, ordinarsi in modo e con le guardie di esse e con l'esercito, che trattandosi della espugnazione d' esse, si possa adoperare tutte le forze sue; l'altre debbe lasciarle indifese. MACHIAVELLI.

**INDISCIPLINABILE. AGGETT.** d' ogni gen. In franc. *Indiscipliné.* Che non riceve disciplina; Che non è atto a ricevere disciplina.

*Es.* Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile, riotoso. FR. GIORDANO.

**INDISCIPLINATO, TA. AGGETT.** In franc. *Indiscipliné.* Che non ha disciplina; Che non osserva le regole della disciplina militare.

*Es.* L'ossertar da vicino la licenza di quell'indisciplinata milizia. MACALOTTI. — Se i principi aspettano a raccogliere soldati nella necessità, non trovano se non ciurma, o canaglia, nuova, inesperta, indisciplinata, tumultuaria. MONTECUCCI. — S'aggiunea la dissoluzione del Terzo del Polvillerio, e l'indisciplinata licenza dei soldati. SEBERT.

**INDITTO**, TA. PART. PASS. Dal verbo *Indicere*; e si usa solamente dai poeti. V. **INDIGERE**.

**INDRAPPELLARE**. V. ATT. In franc. *Former les pelotons*. Propriamente Disporre una truppa, un corpo di soldati in tanti drappelli; ma si prende anche per Fare le schiere, Schierare, Mettere in ordinanza.

*Es.* E assalì i nemici, che erano in una costa indrappellati. LIV. MS. *Crusca*. — Aveva il capitano del Congresso indrappellato le sue genti di modo, che la vanguardia fosse composta dalle mitzie, e la battaglia di stanziali. *Ed altrove*: Infatti Lathoz le distribuiva in compagnie; le indrappellava, le squadronava, le rendeva sperimentate negli usi del muoversi, del marciare, del combattere (*qui nel senso proprio di ordinare in drappelli*). BOTTA.

**INDRAPPELLATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **INDRAPPELLARE**; V.

**INDULTO**. S. M. In franc. *Amnistie*. Perdono generale concesso ai soldati amputinati o fuggitici colla condizione di ritornar alle bandiere entro un tempo determinato.

*Es.* Ma non operò niente più l'uno indulto, che l'altro. BERTIVOLIO.

**INERME**, AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Inermis* e *Inermis*. In franc. *Sans armes*; *Désarmé*. Che è senz'armi. Questa voce appartiene propriamente alla poesia ed allo stil grave della prosa, ed ha significato meno determinato di **Disarmato**: si adopera parlando di persone e di cose.

*Es.* Ove schiera infuata innanzi corre,

Di donne, vecchierej, di turba inerme. . . ALAMANNI.

— Oy' è, gli disse, il grave usbergo e sodo;

Oy' è, signor, l'altro ferrato arnese?

— Perchè sei parte inerme?

TASSO.

— Tropp sconvenirsi a chi l'armi ha fra mani; il cercar nella fuga salvezza; il dar per timore le inerme spalle al nemico. ALFISI. *Sall.*

## INESCARE. V. INnescare,

**INESPUGNABILE.** AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Inexpugnabilis*. In franc. *Imprenable; Inexpugnable*. Che non si può espugnare, Che non si può prendere colla forza; e si dice per lo più di fortezze, e luoghi forti.

*Es* Santo Leo fortissimo, e, per lo suo sito, inespugnabile castello. VARCHI.

**INFANTE.** s. m. Lo stesso che Fante, che è il solo rimasto nell' uso. Il vocabolo Infante, che adoperato a' nostri tempi sarebbe ridicolo, vien tuttavia registrato in quest' opera così a dichiarazione degli antichi scrittori che l' hanno usato in questo signif., come a dimostrazione dell' origine della voce Infanteria, che procede da esso. La lingua francese ne ha pure serbato qualche vestigio così nel vocabolo *Infanterie*, come in quello d' *Enfant perdu* per Fante perduto.

*Es* Dacci licenza, come a' quelli, che nu la non vagliamo, ed abbi con teo questi infanti, e battagliatori, e con questi piglierai il mondo. PLUT. VII. *Crusca*.

**INFANTERIA.** s. f. In lat. *Peditatus*. In franc. *Infanterie*. Lo stesso che FANTERIA; V. CRUSCA.

SERGEANTE GENERALE DELL' INFANTERIA. V. SERGENTE.

**INFESTARE.** v. ATT. In lat. *Infestare*. In franc. *Infester*. Travagliare, Moleattare continuamente il nemico con false all' armi, con frequenti soaramucce, o con spessi tiri; col tagliargli i viveri, preoccupargli i passi, ecc.; detto di paese, vale Correrlo, Guastarlo con rubamenti, ecc.

*Es* I Malabari mescolati co' Turchi andavano infestando con rubamenti, e correrie la costa del mare dell' India. SERDONATI — Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. VARCHI — Risoluto dunque di costeggiare piuttosto che d' incontrare il nemico, e d' infestarlo sempre coi patimenti, sì che in ultimo venisse a disfarsi da se mede-

simo, gli s' era alloggiato appresso. *Ed in altro luogo*: Furono dati gli ordini che bisognavano, per infestare ad un tempo quei di dentro in maniera e dal rivellino e da' siti più opportuni ne' fossi, che da loro non si potesse far impedimento a quei di fuori che fossero per salir sulla breccia. BENTIVOGLIO.

**INFESTATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **INFESTARE**; V.

**INFILAMENTO.** s. m. L'Azione dell' **INFILARE**; V.  
In franc. *Enfilade*. SOLIANI-RASCHINI.

**INFILARE.** v. ATT. In franc. *Enfiler*. Battere per filo, Percuotere coi tiri dell'artiglieria o della moschetteria lungo una fortificazione. V. **IMBOCCARE**.

*Es.* Dall' altro canto ella ricopre non solamente la falsabraga dall'essere infilata, ma anche il fianco del baloardo opposto, ecc. MONTECUCOLI. — E dove non può infiltrarvi col cannone, viene a ritrovarvi per via di razzi matti. MAGALOTTI.

**INFILATA.** s. f. In franc. *Enfilade*. La Facoltà e l'Azione dell' infilare, che si riferisce tanto al sito dal quale si può battere per filo ed in tutta la sua lunghezza una fortificazione, quanto alle artiglierie colle quali si opera questa maniera d'offesa: quindi Battere d' infilata, o per infilata, in franc. *Battre en enfilade*, che è lo stesso d' Infilare e d' Imboccare; Fuoco d' infilata; Tiri d' infilata, ecc.

*Es.* Se si praticherà la falsabraga continuata nelle piazze circondate da una pianura, le sue facce saranno molto esposte alle infiltrate delle prime batterie nemiche. D'ANTONI.

**FUOCO D' INFILATA.** V. **FUOCO**.

**INFILATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **INFILARE**; V.

**INFILZARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Enferrer*. Passar una cosa da banda a banda coll'arme da punta in

modo che rimanga attaccata ad essa, e passivamente. Traffigersi col ferro in modo da rimanervi attaccato.

*Es.* Fosse in un fascio qui Rinaldo e Orlando,  
Che l'uno e l'altro infilizerei col brando. **AROSTO.**

— Il terzo infilzandosi da se stesso improvvisamente in quel collo, si passò per lo petto da banda a banda. **FRANZOSCA.** — Da lui fuggiti e volti verso di noi, verranno ad infilzarsi, ed a morire nelle nostre armi. **SEGNORI.**

**INFILZATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **INFILZARE**; V.

**INFODERARE. v. ATT.** In franc. *Engaîner.* Mettere la spada od altr'arme da taglio o da punta nel fodero. Lo stesso che Inguainare.

*Es.* Si disse; io ritraendomi, la spada  
Ballettata d'ariento infoderai. **SALVINI trad. Odis.**

— Ulisse, come saggio, che comprende  
Quel ch'esser suol talor donna ostinata,  
Per guadagnarla, un'altra strada prende,  
La spada infodra, e poi dolce la guata. **ANGUILLARA.**

**INFODERATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **INFODERARE**; V.

**INFORTIFICABILE. AGGETT.** d'ogni gen. Che non è fortificabile. **ALBERTI**

**INFORZARE. v. ATT. e NEUT. PASS.** In franc. *Renforcer; Se renforcer.* Lo stesso che **AFFORZARE** e **RINFORZARE**; V.

*Es.* Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato. **M. VILLANI.** — Ma poichè egli vide inforzare li Greci contra i Troiani, tornò alla propria sua schiera, e raccolsesi con loro. **GUINO G. Crusca.**

**INFORZATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **INFORZARE**; V.

**IN FRONTE. V. FRONTE.**

**INFUGGARE.** v. *ATT.* Mettere in fuga; Fugare. Voce antica, e affatto in disuso. *CAUSA.*

**INGAGGIARE.** v. *ATT.* In franc. *Engager*. Dare il gaggio, il pegno della guerra o della battaglia offerta, o accettata. In questo signif. è relativo all'uso del Gaggio dei tempi antichi. V. **GAGGIO.**

*Es.* Avendo Castruccio impromesso, e ingaggiata la battaglia. *G. VILLANI.* — Dalla guerra da te ingaggiata, con l'aiuto degli immortali Iddii, ci difenderanno. *BEMBO.*

**INGAGGIAR BATTAGLIA.** V. **BATTAGLIA.**

**INGAGGIARSI DI BATTAGLIA.** V. **BATTAGLIA.**

**INGAGGIATO, TA.** *PART. PASS.* Dal verbo **INGAGGIARE**, V.

**INGEGNERE.** s. *m.* In franc. *Ingénieur*; *Officier du génie*. Quegli che professa negli eserciti la scienza del fortificare e, quella della castrametazione. Fu così chiamato ne' primi secoli dopo il risorgimento dell'arte dalla voce *Ingegno*, come l'ant. franc. *Enginieur* da *Engin*, che valeva Macchina militare, ed Ingegneri erano perciò detti coloro che le inventavano, le fabbricavano e le maneggiavano: il primo vanto in quest'arte l'ebbero i Genovesi. Oltre agli Ingegneri propriamente detti, i quali chiamansi anche Architetti militari, s'annoverano ne' moderni eserciti gl'Ingegneri topografi (*Ingénieurs topographes*) per le descrizioni particolari dei luoghi e per le ricognizioni militari, e gl'Ingegneri geografi (*Ingénieurs géographes*) per la descrizione geografica generale d'una provincia o d'un regno, entro cui si dee aver guerra.

*Es.* In questo tempo i Pisani ostinati a difendersi, avevano tratti da Vitelliano alcuni ingegneri per induricare le loro fortificazioni. *GUARCIARDINI.* — E se pel cammino fossero alcuni mali paesi, ordinarono e mandare, che innanzi si spiantino ed assettino da guastatori, che vanno innanzi col loro capitano, e l'loro ingegnere. *CAVALLI.*

2. Al numero del più vale Soldati particolarmente ammaestrati ai lavori ed alle opere di fortificazione tanto murale, quanto campale, come i Minatori e Zappatori, che i Francesi chiamano *Troupes du génie*.

*Es.* Washington fosse investito della più piena, ampia, e compiuta facoltà di levare, fornire, compire di uffiziali tremila cavalleggieri, tre reggimenti d'artiglieri, e uno d'ingegneri. BOTTA.

**INGEGNERE MAGGIORE.** In franc. *Commandant du génie; Général du génie*. Titolo di quell'uffiziale generale, che regge e governa tutte le opere di fortificazione d'uno stato, o d'un esercito, e che ha perciò sotto gli ordini suoi gli Ingegneri ordinarii co' zappatori ed operai richiesti per l'esecuzione dei lavori. I Francesi lo chiamarono altresì anticamente *Directeur général des ingénieurs*.

*Es.* E la perdita maggiore fu del conte Pacchiotto italiano, ingegnere maggiore del campo Spagnuolo, che per desiderio d'onore volle trovarsi anch'egli all'assalto, e vi lasciò combattendo valorosamente la vita. BERTIVOGLIO.

**INGEGNERE PRIMARIO.** In franc. *Commandant en chef du génie*. Titolo di quell'uffiziale generale o superiore della milizia degli Ingegneri, al quale viene affidata la direzione suprema di tutti i lavori di fortificazione in un esercito, o in una piazza assediata, col comando diretto sopra gli altri Ingegneri.

*Es.* Si porrà in marcia (*il capitano generale*) colla maggior segretezza, e verrà seguitato da un competente numero d'ingegneri, fra i quali vi sarà pure il primario. D'ANTONI.

**INGEGNERIA.** s. f. In franc. *l'Art de l'ingénieur*. L'Arte dell'ingegnere.

*Es.* Quale riuscisse il nostro artefice non pure nelle tre arti di pittura, scultura, e architettura, ma eziandio nella ingegneria. BALDINUCCI.

**INGEGNO.** s. m. In franc. *Engin*. Nome generico dato ne' secoli bassi alle macchine murali da guerra. Da questo

significato del vocabolo Ingegno derivarono gli appellativi *Ingenere*, ed *Ingegneria*.

*Es.* Uscirono della città, e affocarono gl'ingegni. LIB. MACCAB. *Crusca*. — Mise l'assedio alla città, e l'attornò d'ingegni, e di berresche. LIV. MS. *Crusca*.

**INGIACARE.** V. ATT. & NEUT. PASS. Mettere il giaco addosso ad uno; Mettersi il giaco.

*Es.* . . . . E che s'ingiachi,

S' un gallo canta, o ronzà una zanzara. BUONARROTI.

**INGIACATO, TA.** PART. PASS. Del verbo INGIACARE; V.

**INGROPPARE.** V. ATT. In franc. *Mettre en croupe*. Mettere fanti in groppa a' cavalieri, per trasportarli con maggior velocità da un luogo all'altro.

Questo modo d'ingroppare la fanteria e d'addestrare i fanti leggieri a saltar in groppa a' cavalli è stato trovato da' Romani all'assedio di Capua, l'anno di Roma 541, ove inferiori di forze alla cavalleria cartaginese, supplirono al numero con questo nuovo stratagemma di guerra. Scelsero perciò dalle legioni i più agili soldati che armarono alla leggiera, i quali portati dai cavalieri in groppa sino a fronte della cavalleria nemica balzarono a terra, e lanciando i loro giavellotti di piè fermo contro di essa la posero in fuga. Bella voce militare e tutta italiana.

*Es.* Ma il Duca di Guisa, e il Conte di Brissac, ingroppati mille dugento fanti, sollicitarono tanto il loro viaggio, che sopraggiunsero il nemico. DAVILA. — Porre la fanteria a cavallo, o sulle carra; ò ingropparla. MONTECUCOLI.

**INGROPPATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo INGROPPARE; V.

**INGROSSAMENTO.** s. m. L'Azione dell'Ingrossare nel 1.º signif. di questo verbo. V. INGROSSARE.

*Es.* Questi monti pieni di sangue, di rapine, e di frequentissimi ab-

l'attamenti per ogni parte, ritardarono qualche giorno non meno i soccorsi del Re, che l'ingrossamento dell'esercito degli Ugonotti.  
DAVILA.

**INGROSSARE**, V. ATT., NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *Renforcer*; *Grossir*. Accrescere il numero d'uomini d'un corpo, d'un esercito; Farlo più numeroso.

*Es.* Domanda che, partita l'armata luccesea, gli si mandino dal regno gli Spagnuoli che vi sono: par che vogliano ingrossare in Piemonte. CARO. — Risolve il Duca d'andare contro a Lodovico in persona; a questo fine ordina che s'ingrossi l'esercito. BERTIVOGLIO. — Mallesano a null'altro pensava che ad ingrossare ed ordinare l'esercito. ALGAROTTI.

2. Da questo primo significato si trasportò al Combattimenti, alle Zuffe, che divengono più calde e più grosse pel maggior numero di combattenti.

*Es.* Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, viduno ingrossato lo badalucco. STORIE PISTOLESI.

— Oc a ingrossarsi comincia la guerra:

Muovesi de' Pagan ciascuna schiera. BERNI.

**INGROSSATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo INGROSSARE; V.

**INGUAINARE**, V. ATT. In franc. *Engatner*. Porre l'armi nella guaina, nel fodero; ha per contrario Sguainare. Voce dell'uso. ALBERTI.

**INNALBERARE**, V. INALBERARE.

**INNAVERARE**, V. INAVERARE.

**INNESCARE**, e **INESCARE**, V. ATT. In franc. *Amorcer*. Mettere la polvere o lo stoppino necessario per procurare l'accensione delle cariche delle mine, delle artiglierie, e d'ogni arma da fuoco.

*Es.* Il petardo caricato, e innescato, si metterà nel buco fatto nella muraglia. TESSINI. — Ago con punta per nettare ed inescare il focone. MONTECUCCOLI. — Dopo d'aver puntato il pezzo, e d'averlo innescato, ecc. D'ANTONI.

**INNESCATO o INESCATO, TA. MET. PASS.** Dai loro verbi. V. **INNESCARÈ.**

**INNESCATURA. s. f.** In franc. *Amorce.* Quella Quantità di polvere, o quello Stoppino, o altro, col quale si comunica il fuoco alla carica d'una mina, d'un'artiglieria, o di qualunque arma da fuoco. È voce fatta secondo l'analogia della lingua, e necessaria nelle cose di guerra.

**INONDARE, e INNONDARE. v. ATT.** In franc. *Inonder.* Allagare la campagna naturalmente o artificialmente per maggior difesa propria, e per difficoltàarne l'occupazione all'inimico. Dicesi anche Allagare.

*Es.* Per soccorrere Leyden gli Olandesi con disperato consiglio fecero larga strada alle acque di più riviere, inondando una grandissima quantità di paese. **BENTIVOGLIO.** — *Aprir le chiuse e inondar le campagne. MONTECUCOLI.*

2. Per metafora dicesi d'una Gran quantità di gente armata, che a guisa d'acqua impetuosa scotta ed occupi una pianura, le campagne, un paese. È traslato militare.

*Es.* Ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma nell'Africa ancora. **GIAMBULLARI.** — *Quei di Wic per timore del sacco trattano di cedere il borgo: ma v'inondano fra tanto i soldati del Montragona posti di là della Mosa. SENEZAL.* — *Varie bande di cavalli tartari, che molte ne avea nell'esercito di Tamasso, spinse innanzi Kulicano, inondandone quasi la campagna, intimando da per tutto foraggi e viveri. ALGAROTTA.*

**INONDATO e INNONDATO, TA. PART. PASS.** Dai loro verbi. V. **INONDARE.**

**INONDAZIONE. s. f.** In franc. *Inondation.* Una Difesa che si procura ad una fortezza, ad un campo, ad una frontiera coll'allagare o in tutto o in parte la campagna, per la quale l'inimico può avanzarsi. Queste Inondazioni si fanno o col tagliare argini di fiumi e di canali, o col porre nel loro corso impedimenti onde l'acqua riboschi, e

gonfiando allaghi la sottoposta campagna, o per mezzo di Chiuse (in franc. *Ecluses*; *Batardeaux*), colle loro Cate-  
ratte (*Vannes*), le quali alzandosi lasciano scorrere l'acqua  
nel luogo assegnato. Dicesi anche Inondamento e Allaga-  
mento.

*Es.* Si è inoltre molte volte sottoposto alle inondazioni e naturali  
e artificiali, quando col turar l'inimico l'uscita del fiume allaga e som-  
merge la fortezza. GALILEI. — In man nostra sarà il condurre dove  
più vorremo l'inondazione. Vedremo allora in sommo spavento i ne-  
mici, e restar confusi fra la vergogna di abbandonar l'assedio, e l'orrore  
di continuarlo. BENTIVOGLIO.

2. Figuratamente adoprasi per Ispiegare una grandissima  
quantità di gente armata, che a guisa di torrente invade  
un paese.

*Es.* Acciocchè l'Italia, mancata le inondazioni barbare, fosse dalle  
guerre intestine lacerata. MACHIAVELLI. — Una inondazione totale di  
forze repubblicane nella Spagna. BOTTA.

**INSEGNA.** s. f. In lat. *Signum*. In franc. *Enseigne*.  
Una Lunga asta adorna in cima d'un drappo, o dell'effigie  
d'alcun animale, o d'altro segno qualunque, la quale serve  
di guida ad un numero determinato di soldati.

Le Insegne de' Romani erano le seguenti: L'*Aquila*,  
Insegna di tutta la legione; le *Insegne* de' manipoli, le  
quali erano dapprima un fascio di fieno avvolto alla som-  
mità d'una pertica, ma poi si cambiarono in un'asta sor-  
montata da un bastoncello trasversale in forma di croce, dal  
quale pendeva un drappo entro cui il numero del mani-  
polo, o della coorte, o l'immagine dell'Imperatore. Sulla  
cima dell'asta v'era una mano aperta, e lungo essa alcuni  
scudetti dorati o inargentati, entro i quali le immagini degli  
Dei, e al tempo dell'impero quelle degli Augusti. Le  
coorti non ebbero se non tardi il *Dragone* per Insegna. Le  
Insegne della cavalleria chiamavansi particolarmente *Ves-*

*silli*, come pure quelle de' soldati straordinarii; de' singolari, ecc.

Le Insegne moderne sono un largo pezzo di stoffa di seta, con entrovi dipinte l'armi dello stato, e talvolta il numero o il nome della brigata o del reggimento che la porta, attaccato ad un'asta sormontata da un ferro. La cavalleria ha i suoi stendardi minori di grandezza ai sopra descritti per l'infanteria. V'ha ne' fanti un'Insegna per ogni battaglione; ne' cavalli non ve n'ha per lo più che una sola per ogni reggimento. A queste Insegne, che sono le sole nostre, si possono aggiungere i Guidoni che portano i sergenti d'ala de' battaglioni d'infanteria.

*Es.* E diedono loro insegne di guerra addì 13 di maggio, e l'insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraja de' Tornaquinci. G. VILLANI.

2. Un Corpo di soldati raccolti sotto la medesima insegna.

*Es.* Questi governava gli arcieri Guscconi, e tre insegne di Svizzeri. GIOVIO. — Fecè porre l'assedio alla città di Maus, nella quale v'era il signor di Boisdauhin con più di dugento gentiluomini, e diciassette insegne di fanteria. DAVILA.

3. Per Colui che porta l'insegna: anche in questo significato i Francesi usano *Enseigne*.

*Es.* Abbandonarono le trincee con tanto precipizio, che nè il Contestabile, nè il Duca d'Epemone poterono fermare la fuga, sicchè di tutta carriera non prendessero, con l'insegna che fuggivano più degli altri, la volta del fiume da quella parte che conduce verso Abevilla. DAVILA.

4. Adoperasi altresì traslativamente e nel numero del più per servizio militare, onde *Abbandonar le insegne* vale *Abbandonar la milizia*; *Stare sotto le insegne* vale *Rimanere*, *Essere agli stipendii*, al servizio militare, ecc.

*Es.* S'era data commissione a' capitani che chiamassero tutti i soldati alle loro insegne. DAVILA.

5. Secondo gli usi militari la voce Insegna viene adoperata particolarmente dalle fanterie, rimanendo alla cavalleria quella di Stendardo.

Es. Biogua, che le insegne della fanteria, e gli stendardi della cavalleria abbiano qualche segno differenziato, e particolare. **Carozzi.**

**ALZARE LE INSEGNE DI UN RE, DI UNO STATO, ecc. In franc. Arborer l'étendard, le drapeau.** Segno di dominio, di padronanza, di conquista d'una città, d'un luogo, e Dimostrazione di riconoscere e di assoggettarsi all'impero di quel potentato del quale si alzano le insegne.

Es. Scala, Castello nelle Alpi, il quale messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento di asigmo, avea senza guardia lasciato, alzò le insegne del Re. Il che inteso i Feltrini, partitiasi eziandio l'altro magistrato, che messer Federigo Mortalino era, per non ire a sacco, quello stesso fecero. **Bruno.**

2. Si adopera altresì per Segno o Dimostrazione di guerra, di sedizione.

Es. Quivi con disubbidienza aperta s'ammutarono (le compagnie). Alzatasi questa licenziosa insegna concorsero molti altri Italiani subito a seguirarla, e con loro si macolarono molti soldati d'altre nazioni. **BENTIVOGLIO.**

**ALZATA D'INSEGNA.** In franc. *Levée de boucliers.* Subita presa d'armi; Moto improvviso di guerra contro alcuno; si adopera per lo più in cattivo senso per esprimere l'Azione di chi rizzando una bandiera di guerra, e facendo gente all'improvviso si muove ad assaltare senza previa dichiarazione, ed anche senza giusto motivo.

Es. Il quale, come più audace, e meno cauto, era capace di far qualche strepitosa alzata d'insegna. **BOTTA.**

**INSACCARE LE INSEGNE,** è quando per timore, o per altra non se ne vuole far mostra. **MS. Ugo CACIOTTI. V. SACCO.**

**INSEGNA REALE.** Così chiamossi negli antichi tempi l'Insegna principale di un esercito, desunto il titolo di *reale*

dalle formole scolastiche; le quali indicavano con esso qualità nobile e maggiore d'ogni altra cosa, che veniva perciò reputata minore. È frequente nei vecchi nostri scrittori di cronache la menzione ch'essi fanno dell'Insegna reale dei Comuni, o delle Repubbliche, ed in particolar modo di quella di Firenze.

*Es.* Diedono loro insegna di guerra addì 17 di maggio, e l'insegna reale ebbe messer Gherardo Ventaja de' Tornaquici. G. VILLANI.

**PIANTARE LE INSEGNE.** In franc. *Planter, Arbover l'en-seigne, le drapeau, l'étendard.* Si dice parlando di Soldati che per forza d'armi alzano le proprie loro insegne sul terreno conquistato, in segno di padronanza e di vittoria. Si dice anche **INALBERARE**; V.

*Es.* Ma nel tempo stesso del cedere infiammati dalla vergogna d'aver ceduto, e perciò tornando subito e più fieramente di prima all'assalto, rinnovarono di maniera il combattere, che riuscì loro quasi ad un punto e di salir sulla breccia e di piantarvi le insegne, ed alla mescolata coi difensori d'entrar nel castello. BERTIVOGLIO. — Montano sulla breccia, ed un Marchegiano prima di tutti pianta sulle mura l'insegna. **SEGNERI.**

**PIEGARE LE INSEGNE** vale Avvolgerle intorno all'asta per non lasciarle sventolare; contrario di **Spiegare**. Questo modo di dire venne militarmente usato parlando di soldatesche, che piegando le insegne davano segno di non voler combattere, o seguitare la milizia. I Francesi dicono proverbialmente in questo senso *Plier bagage*.

*Es.* I capitani Tedeschi piegate le insegne ricusarono di voler più militare. **DAVILA.**

**SOTTO LE INSEGNE**, in franc. *Sous les drapeaux*, vale In servizio militare; onde **Mettere, Porre, Raccogliere sotto le insegne**, vale **Arrolar soldati, Ordinargli al servizio**.

*Es.* Furono posti sotto le insegne quei cittadini che erano atti all'esercizio delle armi; e se ne fecero alcune compagnie, dandosi a ciascuna il suo capo. **BERTIVOGLIO.**

**SPIEGARE LE INSEGNE.** In franc. *Lever, Arborer l'étendard.* Metaforicamente vale Levarsi a guerra, Prender l'armi, ecc.

*Es.* L'Oranges .... s'alloggiò sul confine del Brabante, pieno pur tuttavia di speranze, che al vedersi le sue insegne più da vicino, fossero i malcontenti del paese per ispiegar parimente le loro. BENTIVOGLIO.

**INSIDIA.** s. f. In lat. *Insidiae.* In franc. *Embûche; Ruse de guerre.* Inganno coperto ad offesa dell' inimico.

*Es.* Quella parte dell'esercito ... doveva ... venire appresso alla Mirandola a ordinare certe insidie. GUICCIARDINI. — Marciava Harkimer molto negligenemente senza mandare avanti speculatori, nè feritori alla leggiera sui fianchi; cesa che dee far maraviglia, non potendogli esser nascoso, quanto il paese fosse atto alle insidie. BOTTA.

**PORRE, o TENDERE INSIDIE,** in lat. *Insidias tendere,* *ponere, struere;* in franc. *Tendre un piège;* vale Preparare le insidie.

*Es.* Insidiare, che diciamo anche Tendere insidie. CRUSCA.

**INSIDIARE.** v. ATT. In lat. *Insidiari.* In franc. *Tendre des pièges.* Lo stesso che TENDERE INSIDIE; V.

*Es.* E insidieranno al valoroso petto,

Mostrando di custodi amica faccia. TASSO.

— Timoleone conte di Brissac, e Filippo Strozzi, tra' quali era divisa la carica delle fauterie, ancorchè insidiati per il viaggio dai signori di Andelotto e di Mui ... condussero finalmente salvi in Parigi quatt' o reggimenti di fanti. DAVILA.

**INSIDIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo INSIDIARE; V.

**INSIDIATORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. In lat. *Insidiator.* Che tende insidie: dal verbo INSIDIARE; V.

*Es.* Non temendo la morte, che nelle mani degl'insidiatori uomini ne' notturni tempi dimora (*qui adoperato come aggettivo*) BOCCACCIO.

**INSPETTORE e ISPETTORE.** s. m. In franc. *Inspecteur.* Propriamente Quegli che sopravvede, che invigila; ma presso la gente militare chiamasi con questo titolo quell' Ufficiale generale al quale si affida l'incarico di rivedere e ras-

segnare partitamente e insieme tutte le milizie d'uno stato per conoscerne il numero, l'armamento, le vestimenta, e l'attitudine negli esercizi militari e nelle evoluzioni. Ogni milizia ha i suoi Ispettori, e chiamansi Ispettori d'infanteria, di cavalleria, dell'artiglieria, degl'ingegneri, secondo che a questa od a quella sono preposti. L'Ispettore veglia la esatta osservanza delle regole e discipline militari, obbliga ogni corpo posto sotto la ispezione a quell'uniformità di governo e d'istruzione che è stata stabilita dal Principe, accoglie i richiami de' gregarii e degli uffiziali, e ne riferisce al ministro della guerra. In quegli stati ove v'ha più Ispettori per una sola milizia, v'ha altresì un Ispettore generale.

*Es.* Tanto aveva detto e fatto il Conwas, che il congresso lo aveva tratto ispettore, e maggior generale. *Ed altrove:* Fu eletto ad ispettor generale il barone di Stuben. BOTTA.

**INSPEZIONE, o ISPEZIONE.** *s. f.* In franc. *Inspection.* L'Uffizio dell'ispettore, la Soprintendenza di questa o quella milizia.

*Es.* Per non essere tali cose di mia ispezione, mi rimessi in tutto, ecc. VIVIANI.

**INSTRURRE.** *v. art.* In lat. *Instruere.* Raccogliere un esercito, e Fornirlo di quanto occorre, acciocchè possa entrare in guerra. È voce latina, e da usarsi nello stile nobile o poetico.

*Es.* E già più d'uno esercito hanno instrutto  
Per cacciarla dall'isola, ecc. ARIOSTO.

2. Apparecchiare armi, vettovaglie, attrezzi, ed ogni altra cosa necessaria alla guerra.

*Es.* Da navi e da catene fu rinchiuso,  
Che tenean sempre instrutte a cotal uso (*parla di un porto di mare*). ARIOSTO.

3. Ordinare i soldati ad una fazione; Mettere un esercito

in ordinanza di battaglia; Schierare. In lat. *in armis instruere*. In franc. *Ranger en bataille*.

*Es.* Che il campo in arme al terzo di sia instrutto. ANICORO.

- Tre folte squadre, ed ogni squadra instrutta  
In tre ordini gira, e si dilata. *Ed in altro luogo:*  
Come vide spuntar l'aureo mattino  
Mena fuori Goffredo il campo instrutto. TASSO.

- Il Duca di Parma con l'esercito instrutto alla battaglia arrivò il medesimo giorno sotto Roano. *Ed altrove:* Era stato ricevuto con gran pompa, e con l'esercito instrutto ne' suoi ordini da monsignore delle Dighiere. DAVILA.

**ISTRUTTISSIMO, MA. SUPERLAT. d'Instrutto. V. INSTRURRE.**

*Es.* Il regno di Francia instruttissimo di copia grande d'artiglieria. GUICCIARDINI.

**ISTRUTTO, TA. PART. PASS. Dal verbo INSTRURRE; V.**

**ISTRUTTORE. VERBAL. MASC.** In franc. *Instructeur*. Colui che ammaestra le reclute nel maneggio dell'armi e negli esercizi militari. Abbiamo da Vegezio, che i Romani assegnavano ai loro Istruttori doppia distribuzione di grano. **V. MAESTRO DELL'ARMI.**

*Es.* Capitano; tenente; alfiere; sergente; istruttore; foviere; caporali (*descrive le cariche d'una compagnia*). MONTECUCCOLI.

**INSULTABILE. AGGETT. d'ogni gen.** In franc. *Insultable*. Che si può insultare; e si dice di luoghi forti o di opere di difesa che vadano soggette ad un insulto militare. **V. INSULTARE.**

*Es.* L'aver un trinceramento interno insultabile, e l'essere la guarnigione più, o meno agguerrita. D'ANTONI.

**INSULTARE. V. ATT.** In franc. *Insulter*. Nella milizia significa particolarmente Assaltare di botto ed a petto scoperto un luogo, senza farvi trincea sotto e senza breccia. Le opere principali di fortificazione s'insultano per non dar tempo al nemico di far giuocare le sue difese. Diceasi altresì

**Insultare un esercito, o ad un esercito, quando questo è alla campagna, od in un campo trincerato, e chè viene assaltato alla scoperta.**

*Es.* Avresti veduto ... alcuni piegarsi, alcuni farsi innanzi, altri difficilmente resistere, altri impetuosamente insultare agli inimici, ecc. GUICCIARDINI. — Allorchè il terreno ... può essere insultato, o bersagliato dalla campagna, si pratica in esso una comunicazione, ecc. D'ANTONI.

**INSULTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INSULTARE; V.**

**INSULTO. s. m. In franc. *Insulte*. L'Atto dell'INSULTARE; V.**

*Es.* Gli Spagnuoli... spinsero ad un tratto le barche per acqua, e assaltarono per terra il bastione, che i Francesi guardano dal lato di là del fiume (*Garigliano*); d'onde i Francesi gagliardamente ripararono all'uno e all'altro insulto, e hanno morti degli Spagnuoli circa 300, e prese e affondate le barche. *Ed altrove*: Nè mai i nemici uscirono fuori (*della rocca*) a fare alcuno insulto al campo. MACCHIAVELLI. — Acciocchè quella parte di Pisa ... non rimanesse aperta agli insulti degli inimici sarebbero stati i Pisani necessitati a fortificarla. GUICCIARDINI. — Assicurare la piazza ... col mezzo di un trinceramento fuori d'insulto fatto nel bastione. D'ANTONI

**INTASAMENTO DELLA MINA. V. MINA.**

**INTERVALLO. s. m. In franc. *Intervalle*. Strada, Via, o Spazio vuoto da destra a sinistra de' battaglioni, squadroni, ed altri corpi di soldati. V. DISTANZA.**

*Es.* Se erano ributtati, si ritiravano per i fianchi dell'esercito, o per gl'intervalli a tale effetto ordinati. MACCHIAVELLI. — Così possono aprirsi vie, passaggi, e intervalli fra le truppe come più torna in acconcio. MONTICUCCOLI. — Col medesimo passo marciavano i suoi squadroni, mantenevano lo stesso intervallo. BENTIVOGLIO.

**INTEBZARE. v. ATT. Lo stesso che RINTERZARE; V.**

*Es.* . . . . Enea con l'asta  
Ben tosto a lui rispose: e lo suo scudo  
Percosse anch'egli, e l'interzate piastra  
Di ferro, e le tre cuoja, e le tre falde  
Di tela, ond'era cinto, infino al vivo  
Gli passò della coscia. CANTO.

2. Far parte di un Terzo, cioè di un Reggimento; Esservi aggiunto.

*Es.* Con alcuni archibugieri misti ed interzati tra i cavalli, s'avanzò risolutamente ad attaccare il nemico. DAVILA.

**INTERZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **INTERZARE**; V.

**INTIMARE.** V. ATT. Far sapere; Far intendere; e però dicesi militarmente Intimar la guerra (in franc. *Déclarer la guerre*), e vale Dichiarare i motivi per cui si fa (V. GUERRA); Intimar la resa (*Sommer une place*), e si dice d'una Fortezza che si chiama a' patti prima di venirne all'espugnazione. In quest'ultimo significato adoperasi anche il modo di dire tutto proprio ed italiano: **FARE LA CHIAMATA**; V.

*Es.* Il Re di Francia, come ebbe passati i monti, mandò Mongioja suo araldo ad intimar la guerra al senato Veneziauo. GUICCIARDINI — In questo luogo era rinchiuso il signor di Gianlanges, il quale intimato ad arrendersi, ed a non aspettare la batteria d'un esercito reale, ecc. DAVILA. — Il generale inglese intimò la resa offerendo onorevoli condizioni. BOTTA.

**INTIMATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **INTIMARE**; V.

**INTIMAZIONE.** S. F. In franc. *Sommation*. L'Intimare la resa ad una città o fortezza. Dicesi anche **CHIAMATA**; V.

*Es.* Ciartres, non aspettata nemmeno l'intimazione, aperte le porte ricevette il Re con tutto l'esercito. DAVILA. — Questa intimazione, quantunque fu rigettata con ugual ardore e disprezzo, ferì tanto più quegli animi generosi. SEGRENI.

2. L'Intimare la guerra ad alcuno, dichiarandone i motivi. In franc. *Déclaration de guerre*.

*Es.* La Reina reggente turbata dall'improvvisa intimazione, che le fu fatta di guerra, si raccomandava con lagrime a' suoi ministri. NANT.

**IN TIRO. V. TIRO.**

**INTRACHIUDERE.** v. ATT. Chiudere in mezzo; Ser-  
rare da ogni banda. Detto di luogo, risponde al franc. *Fer-*  
*mer, Barrer*; detto di gente, risponde a *Cerner*.

*Es.* Con esso Amone duca intrachiusi, e uccisi furono. LIV. MS.  
*Crusca.* — Mandò i fanti di Consalvo..... ad intrachiuder loro due vie.  
BEMBO,

**INTRACHIUSO, SA.** PART. PASS. Dal verbo INTRA-  
CHIUDERE; V.

**INTRAPRENDERE.** v. ATT. In lat. *Invadere*; *Oppri-*  
*mere*. In franc. *Surprendre*. Lo stesso che Sorprendere  
con subita impresa il nemico.

*Es.* E così furono gl' inimici intrapresi, e sconfitti, e morti. LIV.  
MS. *Crusca.* •

2. Prendere per sorpresa, o Trattenerere; Acchiappare.  
In franc. *Intercepter*.

*Es.* In quelli stessi giorni intrapresero gli Orsini presso a Roma  
lettera del signor Lodovico. BEMBO.

**INTRAPRESA.** s. F. In lat. *Subita invasio*; *Oppres-*  
*sio*. In franc. *Surprise*. Lo stesso che Sorpresa, secondo  
il retto significato del verbo Intraprendere, dal quale deriva.  
Trovasi peraltro questa voce definita in modo più partico-  
lare nel seguente

*Es.* Intrapresa; s' intende quando si va a pigliare una piazza con  
intelligenza di quelli di dentro, che abbino promesso qualche porta,  
o di lasciare appoggiare scale per entrare dentro, o dar qualche posto  
per lo stesso effetto. MS. UGO CACIOTTI. — Onde se pur fuor di  
tempo e di stagione riuscirà alcuna impresa, sarà delle sorprese, e in-  
traprese, e simili. CINUZZI.

**INTRAPRESO, SA.** PART. PASS. Dal verbo INTRA-  
PRENDERE; V.

**INTRATTENERE.** v. ATT. In franc. *Entretenir*; *Te-*  
*nir sur pied*. Fermar soldati al proprio servizio. *CRUSCA.*

g. Fornire ai soldati quanto è loro necessario per vivere e per alloggiare.

*Es.* Che doveremmo darle un tanto il mese, intrattenerla come un capitano. BERNI.

**INTRATTENIMENTO.** s. m. In franc. *Entretien*. L'Intrattenere i soldati; e detto di guerra, vale Far le spese occorrenti ad un esercito per farla o sostenerla.

*Es.* Ma quanto s'apparteneva agli eserciti, ed agli intrattenimenti de' soldati diversissimamente procederono. MACHIAVELLI. — Far un'imposizione sopra la città di dugento mila scudi, de' quali diceva di aver bisogno, essendo per incominciare il primo mese la guerra, ed importando l'intrattenimento d'essa quattrocento mila scudi al mese. DAVILA.

**INTRATTENUTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo INTRATTENERE; V.

**INTREGUARE.** v. NEUT. PASS. In lat. *Inducias facere*. Far tregua. È voce antica.

*Es.* S'intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra. G. VILLANI.

**INTRONAMENTO.** s. m. In franc. *Ebranlement*. L'Azione dell'INTRONARE; V. CRUSCA.

**INTRONARE.** v. ATT. In franc. *Ebranler*. Smuovere un terrapieno, una muraglia battendola coll'artiglieria, od in altro modo scuotendola per atterrarla.

*Es.* E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli intronata da' sassi. DAVANZATI *trad. Tac.* — Noi non possiamo mai resistergli rispetto alle mura atterrate, e intronate, e la gente s'oraggita. PAGE DA CERTALDO. — Andar continuando la batteria, servendosi de' pezzi più grossi per intronar la muraglia. CIRUZZI.

**INTRONATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo INTRO-NARE; V.

• **IN TRUPPA. V. TRUPPA.**

**INTRUPPARE.** v. NEUT. PASS. In franc. *S'attrouper*. Mettersi fra le truppe, o in truppa nel primo signif. della voce TRUPPA; V.

*Es.* Ciò detto salta in campo, e un'asta toglie,  
Intruppandosi là dov'ei già sente, ecc. **LITTI.**

— Ma a me l'alma in cor questo consulta,  
Come a' procaci proci io metta mano,  
Essendo solo, e quei sempre intruppati. **SALVINI trad. Odis.**

**INTRUPPATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo INTRUPPARE; V.

**INVADERE.** v. ATT. In lat. *Invadere*. In franc. *Envahir*. Entrare per forza d'armi in un luogo; Assalire ed Occupare armatamente ed improvvisamente uno stato.

*Es.* Invasa da' Francesi quelle frontiere. **CONSIGLI trad. Cong. Mes.**  
— Considerassero quanto indegna cosa e quanto mostruosa fosse l'aprire le porte agli Spagnuoli ad invadere le viscere del regno. **DAVILA.** — Riputeranno i Liegesi come armi loro le nostre, e bisognerà che confessino questa mossa da noi essersi fatta per liberare e non per invadere lo stato loro. **BANTIVOGLIO.**

**INVAGINARE.** v. ATT. Lo stesso che Inguinare, Mettere la spada, le armi nella vagina; ma è voce, che ritrae del latino, ed appartiene alla poesia.

*Es.* Il piè ritrassi, e invaginati l'acuto  
D'argentee borchie tempestato brando. **PINDEMONTE.**

**INVALIDO.** AGGETT. adoperato anche a modo di SUST. In franc. *Invalide*. Soldato ferito militando pel Principe, o fatto inabile per l'età o per infermità all'esercizio dell'armi.

*Es.* Imbarcaronsi a molta fretta su dugento battelli tutti i soldati invalidi, la suppellettile dell'ospedale, ecc. **BOTTA.**

**INVASIONE.** s. F. In lat. *Invasio*. In franc. *Invasion*.

**Entrata improvvisa ed a viva forza nel paese altrui per occuparlo.**

*Es.* . . . . . Qualche invasione

Di corsari avvenuta in questo mare. **BUONARROTI**

— Vero è che nell'assalire alcuna delle fortezze perdute non convenivano le opinioni, com' erano concordi nel rifiutare l' invasione del paese nemico. **DAVILA.** — Si aveva il timore d' un' invasione Francese nel cuore stesso del regno. **BOTTA.**

**INVASO, SA. PART. PASS. Dal verbo INVADERE; V.**

**INVASORE. VERBAL. MASC. del verbo Invadere. In lat. Invasor. In franc. Envalisseur. Colui che invade lo stato, le possessioni altrui di viva forza, che fa invasione nelle terre altrui contro il diritto.**

*Es.* Non pensavano gl' invasori d' essere colti così presto. **BENTIVOGLIO.**  
— Col confessare sì ai Francesi medesimi, che ai vostri, che voi avete errato servendo gl' invasori della vostra Italia. **ALFIERI Vu.**

**INVERNARE. V. NEUT. In lat. Hyemare. In franc. Hiverner. Lo stesso che SVERNARE; V.**

*Es.* Trapassati il mare dell' India sotto la guida di Pietro Ataidio, furono forzati da' tempi contrarj invernare all' isola Anchediva. *Ed appresso:* Cogli altri che erano invernati ad Anchediva, se n' andò per la più corta a Vaipino. **SERDONATI.**

**INVERNATO, TA. PART. PASS. Dal verbo INVERNARE; V.**

**INVESTIMENTO. s. m. In franc. Investissement. L' Operazione dell' investire una città, una fortezza, un luogo forte, ecc. V. INVESTIRE nel 3.º signif.**

*Es.* Siccome a qualunque assedio suol farsi precedere un' operazione militare, denominata Investimento, così per questa dovrasi intendere quella spedizione, che si fa anticipatamente da un distaccoamento del corpo dell' armata assediante, il quale con ogni premura, diligenza, e segretezza va contro la piazza, ne rende intercetti tutti i passi, affine d' impedire, che in questa più non entrino nè uomini nè altre cose, che possano rendersi utili alla sua difesa. **D'ANTONI.**

**INVESTIRE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Donner; Charger.* Affrontare, Assalire con risolutezza l'inimico, Lanciarsegli addosso, Andargli alla vita.

*Es.* Ercole Bentivoglio camminando lentamente si condusse appunto alla coda loro, dove aveano fatto testa gli uomini d'arme e i fanti, e come fu in sul piano del passo, investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell'esercito gli piegò. GUICCIARDINI. — Caracolando e sggirandosi per la campagna non ardivano d'investire nel battagliaone, il quale con foltissimi ordini mostrava di temer poco la furia de' loro cavalli. DAVILA.

2. Colpire, Ferir giusto, Dar nello scopo prefisso. In franc. *Frappèr.*

*Es.* Il che dicendo gli lanciò con tanto impeto quel troncone, che aveva in mano, che avendolo investito nella faccia lo passò dall'altra parte. GIAMBULLARI.

3. Adoperasi altresì questo verbo dalle persone militari per esprimere quella Prima operazione che fanno gli eserciti sotto una piazza nemica, quando la stringono tutto all'intorno, fuori del tiro del cannone, ed occupano tutte le strade che vi mettono capo. In franc. *Investir.*

*Es.* Nel por campo per assediare una piazza stiasi avvisato ad investirla sprovvéduta ed all'improvviso. MONTECUCCOLI. — Cinque mila soldati. . . . investirono Menin, terra posta sul fiume Lisa. SEGRETTI. — Tutta quella schiera inglese, che era passata sulla riva occidentale del Champlain, si distese da quel monte a questo lago, di maniera che tutto il fianco della fortezza, che guarda verso maestro, era investito, e la via serrata per la parte di terra. *Ed altrove:* Eccettuate quelle piazze, che si trovassero attualmente assediate, bloccate, o investite. BOTTA.

**INVESTITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **INVESTIRE**; V.

**INVINCIBILE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Invincible.* Che non può esser vinto. Ha per contrario **VINCIBILE**; V.

*Es.* T'arèbbono da ogni insulto, e da qualunque empito con invincibile fermezza potuto difendere. VARCHI trad. Ross. — Un nemico

levo, coraggioso, indefesso, consumato nell'armi, e circondato da un corpo quasi invincibile di nobiltà Francese. DAVILA.

**INVITTO, TA.** AGGERT. In lat. *Invictus*. Che non è vinto, o Che non si può vincere. È voce di stile nobile, e si usa altresì al SUPERL.

*Es.* La veneranda maestà dell'imperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato, in Roma . . . si mantiene. GIAMBULLANI. — I Carpentani, con l'aggiunta degli aiuti degli Olcadi, e Vaccei, furono centomila, uno esercito veramente invitto, se essi avessero combattuto alla campagna. NARDI trad. *Tit. Liv.* — Io confesso, invittissimo principe, di non conoscere tal differenza fra l'assedio che fu posto a Parigi, e questo col quale ora vien cinto Roano. BERTHOOLD.

**IN VOLTA.** Posto avverbialmente coi verbi Essere, o Mettere, vale Essere in atto di fuggire, di voltar le spalle; e Far fuggire, Mettere in fuga il nemico.

*Es.* Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontinentemente furono sconfitti. — *Ed altrove:* Più altre schiere furon rotte, e messe in volta. — *Ed ancora:* Gli misero in volta, e in sconfitta. G. VILLANI.

**1.** In signif. NEUT. PASS. Mettersi in volta, vale Fuggire, Voltar le spalle.

*Es.* Gli Spagnuoli veggendogli con più delle bandiere di que' signori, si metteano in volta. G. VILLANI.

**IPPARCHIA.** s. f. Un Doppio squadrone di cavalli greci, fermato di due squadroni semplici, ossia Tarantinarchie.

*Es.* L'ipparchia contiene cinquecento dodici cavalli. CARANI trad. *El.*

**IRREGOLARE.** AGGERT. d'ogni gen. In franc. *Irrégulier*. Dicesi d'Ogni cosa che non abbia regola fissa e costante, come di Fortificazione che non abbia gli angoli o i lati uguali, di Corpi di milizia che non siano soggetti alle regole della disciplina ordinaria, ecc. È opposto di Regolare.

*Es.* La fabbrica delle fortezze è regolare, od irregolare: quella ha per soggetto le figure d'angoli, o di lati uguali, sempre simile a se stessa e invariabile; ed è norma di questa, che dalle figure irregolari, irregolare vien detta, e denominata. MONTECUCCI.

**IRROMPERE.** v. NEUT. In lat. *Irrompere*. Entrare a forza e con impeto. È voce latina, ma nobile e militare.

**V. EROMPERE.**

*Es.* . . . . , sino alle navì  
 Irrompere i Troiani, essi, che dianzi  
 Non eran osi nè un momento pure  
 Far fronte ai Greci! MONTI.

**IRRUZIONE.** s. F. In lat. *Irruptio*. In franc. *Irruption*. Entrata improvvisa ed impetuosa sul territorio nemico, accompagnata per lo più da guasti ed incendii.

*Es.* Il comune di..... fece irruzione in Fiesole. LAMI.

2. Chiamasi anche Irruzione ogni Sortita improvvisa fatta con impeto e da luogo nascosto; V. ERUZIONE.

*Es.* Questa guardia difende collo schioppo il fosso del rivellino, e fa frequenti irruzioni contro l'assaltore, allorchè co' suoi lavori s' introduce in questo fosso. D'ARCONI.

**ISOLARE.** v. ATT. In franc. *Isoler*. Propriamente Ridurre in isola, Separare da ogni attinenza un'opera di fortificazione, un corpo di difesa.

*Es.* Affermano molti, che don Ferrando persuadeva, che la Goletta si isolasse, mostrando facilissimo il modo da farlo, e grandissima l'utilità, che ne sarebbe seguita alla fortezza, e conservazione di quel luogo. GOSZLINI.

2. Per traslato ed in signif. NEUT. PASS. vale Appartarsi da ogni compagnia; Andare, Esser solo: e si dice particolarmente de' Soldati che uscendo dagli ospedali o ritornando dalle case loro viaggiano soli per raggiungere le loro compagnie. In franc. *Soldat isolé, voyageant isolément*.

*Es.* Vedete quel; quel sta sempre isolato,

Che voi vedete solo (*qui generic. per uomo che va solo*). BUONARROTI.

— I villici ..... erano quelli massimamente, che, stando agli agguati, uccidevano i Francesi isolati. *Ed altrove*: Davano addosso agli isolati, ed impedivano le comunicazioni. BOTTA.

**ISOLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ISOLARE; V.

ISPETTORE. V. INSPETTORE.

ISPEZIONE. V. INSPEZIONE.

ISTRICE. s. m. Nome d'un'ordinanza indicata dal Montecuccoli, e forse confusa da lui col *Capo di porco de' Romani*. Non è adoperata questa voce da nessun altro autore contemporaneo. Lo stesso Montecuccoli la chiama pure *Porcospino*.

Es. L'istrice o porcospino, che sono più linee del battaglione col vuoto nel mezzo. MONTUCUCCI.

ITINERARIO. s. m. In lat. *Itinerarium*. In franc. *Itinéraire*; *Ordre de marche*. L'Ordine della marcia d'un esercito, o d'un corpo di soldati, dato per iscritto al comandante loro, e nel quale sono notati esattamente i luoghi di fermata e di posata lungo la strada che dee tenere. Nella milizia romana l'uso degl'itinerarii fu stabilito fin da' suoi più antichi tempi; in essi venivano descritte le strade militari da Roma sino agli estremi confini d'ogni provincia, coll'indicazione de' paesi, fiumi, laghi, ponti, porti, e luoghi pei quali le legioni in marcia aveano a fare le loro fermate e le loro posate: conservavansi con estrema cautela. Vegezio distingue due maniere d'itinerarii, una scritta, ed è quella di cui parliamo, l'altra dipinta, della quale V. TOPOGRAFIA.

Chiamasi altresì Itinerario un Foglio di cui si munisce il soldato isolato, o una banda di soldati, che vada a raggiungere il corpo dal quale è staccata, e nel quale sono notati i luoghi ove troverà la posata, e prenderà i viveri. I Francesi lo chiamano *Feuille de route*.

Es. . . notasse nel suo itinerario

Gli uomini, ecc. (*qui in senso generico*). ВУНАРОТИ.

— Dell'itinerario di Antonino Imperadore non parlo, chè lo veggio sospetto ad alcuni. BORGINI. — Mandava .... con queste lettere l'itinerario dei soldati, dal quale appariva, che veramente indirizzavano verso il regno di Napoli il loro cammino. BOTTA.

## L

**LABARDA.** s. f. In franc. *Hallebarde*. Lo stesso che **ALABARDA**; V.

*Es.* Un soldato, fatto semblante di volergli menare d'una labarda, che egli aveva inalberata. **VARCHI**.

**LABARDACCIA.** s. f. Peggiorativo di Labarda.

*Es.* Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi. **BUONARROTI**.

**LABARDATA.** s. f. In franc. *Coup de hallebarde*. Colpo dato colla labarda o alabarda; Ferita di alabarda.

*Es.* Monsignore, questo non è luogo per voi, e se ci badate a stare, toccherete delle labardate. **C. DATI**.

**LABARO.** s. m. In lat. *Labarum*. Grande insegna militare romana, tutta di porpora e guarnita d'oro e di gioje, che s'alzava in tempo di battaglia, andava innanzi alla persona dell'Imperatore, ed era adorata dai soldati. Fu dapprima la spoglia, ossia la veste insanguinata d'un nemico ucciso posta sopra un'asta in segno di vittoria, quindi ebbe forma di paludamento imperatorio attaccato ad un bastone posto in traverso d'un'asta, nella stessa forma degli antichi Gonfaloni italiani. Costantino pose una corona sull'asta, e dipinse nel drappo il monogramma di G. C. con una croce.

*Es.* L'aquile, il labaro, le immagini, e l'altre insegne stavano nel campo in un tabernacolo, e questi erano gli Iddii dell'esercito. **DAVANZATI trad. Tac.**

**LABORATORIO DEL BOMBARDIERE.** V. **BOMBARDIERE**.

**LADRONAIA.** s. f. In franc. *Brigandage; Guerre de brigands*. Spedizione militare fatta senza giusto motivo e

con danno degl'innocenti, ai quali si rapiscono e si mandano a male le robe.

*Es.* Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaja, che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà.  
VARCHI.

**LAMA.** s. f. In franc. *Lame.* Il Ferro della spada, della sciabola, e d'ogni altr'arme bianca e corta, come pure quello della baionetta dal braccio in su.

Nella Lama della sciabola si annoverano le parti seguenti:

Lo Stile . . . . .	in franc. <i>Soie</i> ;
il Forte . . . . .	<i>Fort</i> ;
il Debole . . . . .	<i>Faible</i> ;
il Falso . . . . .	<i>Faux-tranchant</i> ;
il Taglio . . . . .	<i>Tranchant</i> ;
il Filo . . . . .	<i>Fil</i> ;
il Piatto . . . . .	<i>Plat</i> ;
la Costa . . . . .	<i>Dos</i> ;
il Tallone . . . . .	<i>Talon.</i>

Per le parti della Lama della baionetta V. **BAIONETTA.**

*Es.* E taglian tutti qual lama affilata. RIANI.

— Non so come il volgo vada soguandosi di poter avvelenare le lame delle spade, REDI.

**ARMARE UNA LAMA.** In franco. *Monter une lame.* Acconciare una lama de' suoi fornimenti, cioè di pomo, fodero, cintura e pendagli. Dicesi pure Metterla a cavallo.

*Es.* Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti. REDI.

**METTERE A CAVALLO UNA LAMA.** Lo stesso che Armarla, Guarnirla de' suoi fornimenti.

*Es.* Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo. REDI.

**MONTARE UNA LAMA.** In franco. *Monter une lame.* Vale Armarla de' suoi fornimenti. CAVALLI.

**VENIRE A MENNA LAMA.** Modo di dire militare, tratto dalla Scherza, quando i combattenti si avvicinano sino alla misura della metà della lama. Diceasi pure Venire a menna spada; V. SPADA.

*Es.* Si deve venire dopo pochi colpi, come si dice, a menna lama (qui figurat.). CANTO.

**LAMIERA.** s. f. Armadura del petto fatta di lama di ferro.

*Es.* La maglia onde si veste, e la lamiera

È tutta fatta per incantamento. BRANT.

**LANATA.** s. f. In franc. *Écouvillon*. Un'Asta lunga un piede più dell'anima del pezzo, con una capocchia di legno in cima, intorno alla quale o s' avvolge pelle di montone col vello, o sono infisse setole di cinghiale a foggia di brusca, per nettare l'anima de' cannoni dopo ogni tiro, e per rinfrescargli. Nell'armamento dell'artiglieria di campagna, per non moltiplicare gli strumenti, la Lanata ed il Calcatore sono posti alle due estremità d'una sola asta. Fu così chiamata perchè da principio in luogo di setole di cinghiale s' avvolgeva un pezzo di drappo o di lana intorno alla capocchia; essa è chiamata da molti Scrittori *Ignatore, Scovolo, Scovolatore*.

*Es.* Al maneggio dell'artiglieria si richieggono. . . . cucchiare o cazza, canai, scovoli, o lanate, ecc. MONTACUCOLI. — Per formare le cazzate e cucchiare, gli stivatori, lanate, ed ogni altro strumento, che entri nell'anima, s'adopra il diametro, non della bocca, ma della palla del medesimo pezzo. MORETTI. — Una lanata, o sia uno scovolatore, per nettare l'anima de' cannoni, ed estinguere il fuoco, che talvolta vi rimane dentro dopo lo sparo. D'ARBOUS.

**LANCETTA.** s. f. Lo stesso che Lanciuola; Asticciuola; Lancia piccola e leggiera. CAUSA.

**LANCIA.** s. f. In lat. *Lancea*. In franc. *Lance*. Asta di legno lunga cinque braccia in circa, con ferro acuto in punta.

Adoperossi sino dalla più remota antichità, e fu armé di mano e da tiro de' pedoni e de' cavalieri, ma particolarmente di questi ultimi. Trovasi in uso presso gli Ebrei, i Persiani, i Greci, i Germani, i Galli e gli Spagnuoli; i Romani la presero da' Barbari. Dopo la caduta dell' impero di Roma se ne armarono tutti gli uomini d'arme, ed il portarla fu un privilegio de' nobili e liberi uomini. Nell' investire il nemico si abbassava la lancia reggendola colla destra, ed acciocchè colpisse più ferma si appoggiava sopra un ferro lunato infissò nella corazza alla metà del petto; questo ferro si chiamava *Resta*, onde venne il modo di dire: *Parre la lancia in resta*. Dopo l' invenzione delle artiglierie la Lancia non venne, come tante altre armi offensive, abbandonata, ma si ritenne come propria della cavalleria sino al tempo delle guerre di Flandra, sul fine del secolo XVI, ove la natura de' siti, e la difficoltà d' avere e di mantener cavalli proprii al soldato di Lancia, ne fecero dimetter l'uso; l'abbandonarono pure i Francesi sotto Arrigo IV, più tardi assai gli Spagnuoli; finalmente cadde in discredito presso tutte le nazioni occidentali, ma non la deposero i Turchi mai, nè i Polacchi loro naturali nemici. Venne ripigliata nelle guerre della rivoluzione francese, ed imitando i Polacchi si istituirono in tutti gli eserciti reggimenti di cavalleggieri armati di Lancia.

Il legno della Lancia d'oggi, che per lo più è di frasinò, chiamasi particolarmente Asta (in franc. *Hampe*); la punta, che è di ferro acuto, chiamasi propriamente Ferro (*Fer*); e la parte estrema chiamasi Calcio (*Bout*). Si porta dai cavalieri col calcio piantato entro una calza di cuoio (*Botte*) appiccata alla staffa destra; la Lancia moderna ha sotto il ferro l'ornamento orientale di una bande,

ruola (*Banderole, Fanion*) per lo più screziata di due colori, ed è arme propria di molte cavallerie leggieri dei nostri di.

Le Lance alte in una mischia erano segno di disordine, e l'alzar la Lancia sopra la testa era un chiamar d'arrendersi, come l'abbassarla mostrava l'intenzione d'offendere.

*Es.* Lancillotto senza dimoranza abbassa la lancia. TAV. RIT. *Crusca.* — La lancia è la regina dell'armi a cavallo: ma le difficoltà, che si sono contratte per averla, per mantenerla e per adoperarla, hanno fatto appresso noi lasciarne l'uso. MONTECUCCI.

2. Per similit. si chiamò Lancia ogni Spezie d'arme in asta da lanciare.

*Es.* Lanciata gli fu una corta lancia madesca. G. VILLANI.

3. Ogni Soldato armato di lancia. In franco *Lance*; *Lancier*. In lat. *Lancearius*.

Quest'uso di chiamare *Lance* i cavalieri armati di Lancia venne portato in Italia dalla Compagnia inglese, detta la *Compagnia bianca*, dopo la metà del secolo xiv. Sotto questo nome comprendevano essi Inglesi tre cavalieri, i quali nelle battaglie erano assuefatti a scendere da cavallo, ed a combattere a piedi investendo a capo basso contro l'inimico con una lunga Lancia maneggiata da due di essi nel tempo medesimo. L'ordinanza di questa milizia era serrata come quella della falange; la sua armatura era una celata chiusa, un giaco d'acciaio guarnito d'una lamiera sul petto, i bracciali, i cosciali e le gambiere di ferro, una spada lunga e una daga. Questa formidabile armatura accoppiava in que' tempi tutto il vantaggio di quella degli uomini d'arme alla stabilità ed alla fermezza delle fanterie.

Le Lance francesi si contavano a sei per Lancia, e la chiamavano *Lance fournie*; esse si mostrarono in Italia verso il fine del secolo xv. Si trovano ancora le Lance ita-

**lance ridotte a tre per Lancia verso la metà del secolo xvi.**

*Es.* Poichè gli Inglesi si vidono ricondotti, come uomini vaghi di preda, e vogliosi di zuffa, a' dì 2 di febbrajo 1363 in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia di genti a cavallo; ed egli furono i primi, che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo sotto nome di lance, che in prima si conducevano sotto nome di barbute e bandiere, ecc. G. VILLANI. — Nelle ordinanze di Carlo V imperadore, sotto una cornetta di cavalleria si contavano lance 60 armate di tutta peza, mezze corazze 120, cavalleggieri con lunghi archibugj 60. MONTUCUCCI.

**ABBASSARE LA LANCIA.** In franc. *Baisser la lance.* Abbassar la punta della lancia e rivolgerla contro l'avversario; Porsi in atto d'offesa.

*Es.* Vedendo un cavaliere mosso colla lancia abbassata verso il suo signore, egli si dirizzò per traverso, ecc. M. VILLANI. — Abbassa la lancia, e sì li trae a ferire. TAV. RIT. *Crusca.*

**ARRESTARE LA LANCIA.** In franc. *Mettre la lance en arrêt.* Mettere il calcio della lancia sulla resta per ferire.

*Es.* Vi erano 100 uomini d'arme, e 200 cavalli leggieri, i quali si fuggirono tutti senza arrestare una lancia. MACHIAVELLI.

— Con molto ardir vien Ricciardetto appresso,

E nel venire arresta sì gran lancia. ARIOSTO.

**CAPO DI LANCIA.** Denominazione particolare del primo dei tre o quattro cavalli, che l'uomo d'arme traeva in guerra con se.

*Es.* Ancora, che ciascuno uomo d'arme fosse obbligato di tener nel tempo della guerra tre cavalli, un capo di lancia, un petto, e un ronsino, e a tempo di pace solamente i due principali, senza il ronsino. VARCHI.

**COLLA LANCIA SULLA COSCIA.** Era uso degli antichi cavalieri di portar la lancia ritta e col calcio in sulla coscia destra, quando volevano entrare in battaglia ed esser pronti a portar in resta; quindi rimase gran tempo l'uso di portar la lancia a questo modo nell'entrare d'una città o d'una fortezza per mostrare d'averla conquistata per forza d'arme.

*Es.* Entrò di poi il Re (in Firenze) con l'esercito con grandissima

passa, e appostato fatto con sommo studio, e magnificenza, così dalla sua corte come dalla città; ed entrò in segno di vittoria armato egli e 'l suo cavallo, con la lancia in sulla coscia. *Ed altrove*: Per la porta di santa Maria del Popolo v'entrava (in Roma) con l'esercito Franzese il Rearmato; con la lancia in sulla coscia, com'era entrato in Firenze. GUICCIARDINI.

**CORRERE UNA LANCIA, e CORRER LANCIA, ASTA, e simili.** In franc. *Rompre une lance*. Muoversi in istigato contro l'avversario per rompergli la lancia addosso; Far contro esso un colpo di lancia o d'asta; Giostrare con lancia, asta e simili. *Uso e modo di dire de' tempi cavallereschi.*

*Es.* D'amar quel Rabicano avea ragione,  
Che non v'era il miglior per correr lancia.

*Ed in altre lingo:*  
Mà con tantq valor corre la lancia. ARIOSTO.

— Caccio degli Ardalaffi volendo correre un'asta di lancia verso li nimici. SACCHETTI.

**LANCIA CORALE** si disse di Lancia che passa, che trafigge il cuore.

*Es.* Di lancia corale tutto lacerato, e fracassato, e passato. CAVALCA.

**LANCIA SPEZZATA.** In franc. *Lance passade; Anspesade; Lance brisée*. Soldato di lancia, il quale andava agli stipendii di questo o quello stato individualmente, e senza far parte di alcuna compagnia.

*Es.* Industriosamente avea il Ducà Valentino fatto poche condotte grosse, ma soldato, e continuamente soldava molte lance spezzate, e gentiluomini particolari. GUICCIARDINI.

a. Si chiamarono altresì con questo nome alcuni valorosi Cavalieri, ai quali essendo in battaglia morto il cavallo spezzavano verso il calcio le loro lance, onde poterle maneggiar a piedi, venendo a porsi alla testa delle fanteries; quindi si chiamò Lancia spezzata. Ogni più ardito soldato, e particolarmente Quello che per virtù e fede non

comuni era eletto ad assistere alla persona del Principe.

*Es.* Uscì in mezzo alle sue lance spezzate con una zagaglia in mano.  
**VARCHI.** — E di guardia (*oltre a quattrocento Arcieri*) la medesima del corpo del Duca, di cui il Principe era capitano; cento lance spezzate; tutti Gentiluomini riccamente a cavallo, in casacche di velluto, ecc. **BARTOLI.**

3. Nel secolo **xvi**, e nel **xvii** si chiamarono ancora Lance spezzate que' Soldati eletti sì di fanteria che di cavalleria, i quali aiutavano ai caporali, e talvolta ai sergenti, ne' varii loro doveri. ●

*Es.* E perchè rispose ferocemente, e con troppa arroganza alla lancia spezzata, che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere. **SERDONATI.**

**MEZZA LANCIA** si chiamò da alcuni scrittori una Lancia più corta delle ordinarie, usata dagli uomini da piè.

*Es.* Il Fois, della cavalleria, che egli avea, fatti essere a piè i migliori uomini di lei in uno stuolo di cinquecento; quelli di tutte arme coperti, e chiusi negli elmetti, mezze lance di lungo e largo ferro nelle mani aventi, aperta la porta, primieri mandò fuori. **BEMBO.** — Moschettieri, e arcadori, e in buon numero mezze lance, tutte dal calcio alla punta dorate. **BARTOLI.**

**PORRE LA LANCIA IN SULLA RESTA.** Lo stesso che **ARRESTARE LA LANCIA**; **V.** Dicesi anche Mettere la lancia in resta.

*Es.* Parvon le lance poste in sulla resta

Quasi in un tratto, ecc. **CIRIFFO CALVANO.**

— Vedere come ciascuno porti la lancia, come la metta in resta, e come la ricuperi dopo averla rotta. **CINUZZI.**

**ROMPERE UNA LANCIA.** In franc. *Rompre une lance.* Modo di dire dei tempi cavallereschi, e vale Fare un colpo di lancia contro l'avversario in torneo o in giostra, ritirandosi dopo l'assalto senza far uso d'altre armi. Era una prova d'ardire e di destrezza degli antichi cavalieri, i quali in questi scontri non ponevano mai la mira che allo scudo dell'avversario.

*Es.* S'appresentò un trombetta al signor Malatesta, e gli spose umil-

menta, ché un cavaliere gentiluomo di quei di fuora desiderava di rompere una lancia con alcuni di quei di dentro. VARCHI. — Vedere come ciascuno porti la lancia, come la metta in resta, e come la ricuperi dopo averla rotta; e a qual parte volti il cavallo. CANOZZI.

**LANCIABILE.** AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Missilis*. Che si può lanciare; Atto ad essere lanciato, o Che si suole lanciare.

*Es.* Lo soglio chiamare non lingua ma panione lanciabile, a similitudine de' dardi lanciabili degli antichi Romani. BELLINI.

**LANCIADORE.** V. LANCIATORE.

**LANCIAIO.** V. LANCIERE al 2.º significato.

**LANCIAMENTO.** s. m. L'Atto del lanciare.

*Es.* Gli strumenti ed il modo con cui si fa tal lanciamento. BELLINI.

**LANCIARE.** v. ATT. In lat. *Jaculari*. In franc. *Lancer*. Scagliar con mano lancia, lanciotti, dardi e simili.

*Es.* Lanciata gli fu una corta lancia manesca. G. VILLANI. — Lo Re imprima lanciò, e fedè imprima lo Re Vermiglio. M. VILLANI.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Avventarsi con estrema rapidità addosso all'avversario, o al luogo che si vuole occupare. In franc. *Se lancer*; *S'élancer*.

*Es.* Addosso a' fuggenti lanciatevi. DAVANZATI trad. Tac.

3. Lanciare vale altresì Percuotere, Ferir di lancia.

*Es.* E quindi viene 'l duol, che s'è gli lancia (*qui per metaf.*). DANTE.

**ARME DA LANCIARE.** V. ARMA.

**LANCIATA.** s. f. In franc. *Coup de lance*. Colpo, Percossa, Ferita di lancia.

*Es.* Le lanciate, che son vedute dinanzi, fanno men danno. ALBERTANO.

2. Lo Spazio di quanto va lontano un'asta lanciata.

*Es.* A una lanciata di lungi fanno una fossa. B. GIAMBONI trad. Veg.

**LANCIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo Lanciare in tutti i suoi significati. V. LANCIARE. In lat. *Vibratus*; *Missus*; *Conjectus*; *Lancea perfossus*.

**LANCIATOIO, TOIA.** AGGETT. MASC. e FEM. Atto ad essere lanciato. V. ARMA LANCIATOIA.

**LANCIATORE e LANCIADORE.** VERBAL. MASC. In lat. *Jaculator*. Soldato che combatteva da lontano scagliando i lanciotti, o dardi de' quali era armato.

Es. I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati. Liv. MS. *Crusca*.

— Un paggio del Soldan misto era in quella Turba di sagittarj, e lanciatori. TASSO.

2. Generico di chi scaglia la lancia.

Es. E su levarsi nomini lanciatori. SALVINI.

**LANCIATRICE.** VERBAL. FEM. di Lanciatore. In lat. *Jaculatrix*. Dal verbo Lanciare.

Es. Siccome dicemmo, che si nomina l'altra lanciatrice (*qui figurat.*). LIBR. ASTROL. *Crusca*.

**LANCIERE, e LANCIERO.** s. m. In franc. *Lancier*. Soldato armato di lancia, Tirator di lancia; ma s' intende dai moderni con questo nome il Soldato a cavallo armato di lancia.

Es. Or ti bisogna assai esser lanciero, E guerrier franco. SALVINI.

— I lancieri siano nomini vigorosi, abbiano ottimi cavalli, e terreno piano, sodo, non impedito. MONTECUCCOLI.

2. Colui che fabbrica le lance, anticamente detto Lanciaino; e v' hanno ancora in alcune città d' Italia le vie de' Lanciai, cioè le vie nelle quali abitavano coloro che facevano le lance, l'aste, le zagaglie, partigiane, ecc.

Es. Zagaglia. . . cui lanciero artefice condusse a finimento. SALVINI.

**LANCIO. V. DI LANCIO.**

**LANCIONE.** s. m. Accrescitivo di Lancia; Grossa lancia.

Es. Ma quel con un lancione gli fa risposta. ARROSTO.

**LANCIONIERE**, s. m. Soldato armato di lancia. *Vocab. antica.*

*Es.* La prima schiera era di lancionieri, e aveva spandici drappelli.  
LIV. MS. *Crusca.*

**LANCIOTTARE**, v. *Att. e neutr.* Ferire di lanciotto.

*Es.* Gli Ottoniani di sopra più grave, a dritto lanciottavano. *Ed in altro luogo:* Rimasero passando il fiume annegati, lanciottati, ecc.  
DAVANZATI *trad. Tac.*

**LANCIOTTATA**, s. f. Colpo di lanciotto.

*Es.* Essi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi, ecc. *DAVANZATI trad. Tac.*

**LANCIOTTATO**, TA. *PART. PASS.* Dal verbo LANCIOTTARE; V.

**LANCIOTTO**, s. m. Lancia manesca, Lancia da tirare, propriamente il Pilo de' Romani.

*Es.* Vennero a combattere di lunga, non di dardi, nè di lanciotti, ma a mano a mano colle spade. *LIV. MS. Crusca.*

**LANCIUOLA**, s. f. Lancia piccola e leggiera. *CRUSCA,*

**LANTERNA**, s. f. In franc. *Lanterne.* Nome che i Bombardieri danno ad un canestro fatto a cesto, nel quale si pongono le palle e le pietre per la carica del petriero.

*Es.* Tutti i cannoni petrieri tirano palle di pietra, ovvero altri corpi artificiat, come sacchetti, tonelotti, lanterne, scuffie piene di sassi, o altro. *MORETTI.*

2. Chiamossi pure con questo nome da alcuni scrittori italiani quello Strumento, che chiamasi con maggior proprietà Cucchiaia. V. CUCCHIAIA.

3. Una Larga pignatta piena di stoppa, di pece, di catrame e d'altre simili materie, della quale si fa uso negli assedi per illuminare i fossi e le mura della fortessa, onde evitare ogni sorpresa. Queste Lanterne si pongono per la

più sopra un lungo palo, e si piantano in terra, o si sospendono lungo la muraglia dall'alto del parapetto, ecc.  
In franc. *Réchaud*.

*Es.* Non mancherà l'assediate di tener tutta la notte chiara la campagna con lanterne, e con gettar fuori palle, ecc. TURSKI.

**LANZCHENECH.** s. m. Lo stesso che Lanzicheneco, ma conservata l'asprezza originale. V. LANZICHENECCO.

*Es.* E dimostrare a coloro . . . non esser pari i Lanzchenech agli Svizzeri. GUICCIARDINI.

**LANZICHENECCO e LANZICHINECCO.** s. m. In franc. *Lansquenet*. Lo stesso che Lauzo; Fante tedesco armato d'arme in asta. I Lanzichenecchi son noti nelle istorie d'Italia; andavano armati d'una lunga picca, d'una spada o daga corta e larga, col corsaletto sul petto, e la barbata o morione in capo. Il modo col quale adoperavano la picca a respingere le cariche della cavalleria, e la loro ordinanza serrata vennero verso il fine del secolo xv imitati dalla fanteria italiana caduta a quel tempo affatto in discredito, e giovarono assai a rimetterla in onore. Si trova pure scritto Lanzchenech e Lanzighinetto.

*Es.* Quanto più s'avvicinavano i lansi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi. VARCHI.

**LANZIGHINETTO.** s. m. Lo stesso che Lanzicheneco, ma più raffazzonato all'italiana. V. LANZICHENECCO.

*Es.* Onde venendo poi i Lanzighinetti freschi, ed incontrando gl'italiani stracchi, vinsero. BURGI.

**LANZO.** s. m. Fante di lancia; Soldato tedesco a piedi armato di lancia. In franc. *Lance*.

*Es.* Circondatolo similmente di trincee vi messe in guardia due mila lansi, perchè da quella banda tenessero chiuso quel passo. SZONI.

2. Soldato tedesco a piedi, armato d'arme in asta, di guardia al Principe; Alabardiere.

*Es.* Lanzi: così chiamiamo i soldati a piedi, guardie del serenissimo Gran Duca, i quali son tutti alabardieri tedeschi: la voce *Lantz* è tedesca lasciataci da loro medesimi, che in salutarsi sogliono chiamarsi *Lantsman*, che suona paesano. **MIRUCCI.**

**LARI.** s. f. plur. In franc. *Versant*. L'Estrema sommità delle montagne donde si partono le acque e scendono per gli opposti fianchi di esse.

*Es.* E si gettò (*il Ferrucci*) al cammino di Calamecca, dove si fermò la notte e la mattina, che fu il dì di S. Stefano, e l'ultimo giorno di sua vita, giunto che fu sopra le lari del monte, non pigliò la via buona, ecc. **VARCHI.**

**LAVETTA.** s. f. In franc. *Affut*. Lo stesso che Cassa nel significato di Carro da cannone.

Credo dover registrare questo vocabolo, benchè fuori d'uso e perfettamente sinonimo di Cassa, colla sola mira di facilitare l'intelligenza degli autori militari del secolo XVII, che lo adoperarono frequentemente.

*Es.* I pezzetti de' reggimenti vansi caricando e sparando e spingendo (alzata la coda della lavetta) colla stessa prestezza, come altri marciano, dovunque ei si vuole. *Ed in altro luogo:* L'artiglieria che è sulle lavette venga ad essere in fronte. **MONTECUCCOLI.**

**LAVORATO.** V. FUOCO.

**LAVORATORE.** s. m. In lat. *Munitor*. In franc. *Travailleur*. Soldato adoperato ne' lavori delle fortificazioni, trincee ecc., o Villano impiegato alla stessa fatica.

*Es.* Si pattuisce co' lavoratori il lavoro della galleria a tempo preciso, e per un prezzo determinato. **MONTECUCCOLI.** — Seguiva il carreggio cogli strumenti da trincerare; in terzo luogo venivano i lavoratori. **BOTTA.**

**LEGGATURA.** s. f. In franc. *Égratignure*. Ferita leggera fatta con armi bianche, che graffiano o scalfano la

~~pelle senza incrinare.~~ Diceſi anche **GRAFFIATURA**, V.

*Es.* Ebbe tre ferite in ſul braccio ſiniſtro, ~~non buona, a due locca-~~  
~~ture.~~ VAUGH.

**LEGA**, s. f. In franc. *Alliance*. Unione fermata con patto ſolenne tra Principi o Repubbliche a difendere ſe ed offendere altrui.

*Es.* Feçero lega, e congiura di distruggere Troja. G. VILLANI.

2. Nome d'un'ordinanza di milizia del contado della Repubblica fiorentina ne' ſuoi tempi antichi, e differenza della milizia della città che era ordinata a gonfaloni.

*Es.* E come s'ordinò il popolo di Firenze a gonfaloni, così ordinò in contado a tutti i pivieri a ciascuno il ſuo, che erano 96, e ordinarono a leghe. *Ed in altro luogo:* Simile ordine di gente d'arme ſi ordinò in contado, e diſtretto, che ſi chiamavano le leghe del popolo. G. VILLANI. → Feçiono cavalcare le masnade de' cavalieri ſoldati del comune con alquanti cittadini, e pedoni delle leghe del contado. M. VILLANI. — E ſebbene quando ſi diviſe la città noſtra a gonfaloni, ſi diviſe ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queſta della città. BORGHINI.

3. Quella Quantità di metallo inferiore che vien fuſa col metallo più nobile, perchè meglio lo unisca in tutte le ſue menome parti, e lo legghi. Nelle coſe d'Artiglieria chiamasi *Lega* una Combinazione di rame e di ſtagno, colla quale ſi viene a comporre il bronzo di che ſi fanno le artiglierie. In franc. *Alliage*.

*Es.* Di poi che l'avrete ben maneggiato (*il bronzo*) per fare incorporare la lega per tutto, lo riſate alquanto riscaldaſe. *Ed in altro luogo:* Similmente ſi coſtuma di dar la lega al rame, non per moltiplicarlo come l'oro e l'argento, ma per corrompergli, e troncarli certa viſcoſità naturale, riſpetto all'arte del gitto, e per queſto alcuna volta ſ'accompagna collo ſtagno. BIRINGOCCHIO. — Veduto che il metallo non correva con quella preſtezza, ch'ei ſoleva fare, conoſciuto che la cauſa ne era forſe per eſſerſi conſumata la lega per virtù di quel terribil fuoco, ne' **CAZZANO** *... ..*

**LEGATO.** s. m. In lat. *Legatus*. Luogotenente dell' imperatore, al quale come all' imperatore istesso andavano soggetti tutti gli ordini militari. Eleggevasi i Legati quando si spartiva l'esercito, acciò coll' autorità imperatoria venisse guidata quella parte, alla quale non poteva comandare l'imperatore in persona; o quando l' imperatore era obbligato ad abbandonare per alcun tempo l'esercito. La dignità del Legato era consolare.

Ebbero altresì, ma tardi, gli eserciti romani il *Legato pretorio*, e questi comandava ad una sola legione, dopo il Prefetto.

*Es.* Legione troppo fiera, e da far paura eziandio a' Legati consolari; nè bastava il Legato Pretorio a tenerla. *DAVANZATI trad. Tac.*

**LEGGIERO, RA.** AGGETT. In lat. *Levis armaturae*. Aggiunto di Milizia, di Soldati, di Cavalli, di Fanti armati alla leggiera.

*Es.* Sertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri, a ferro, e fuoco gli gastigò. *DAVANZATI trad. Tac.*

**ALLA LEGGIERA.** Modo avverb. Secondo gli usi e le discipline dei soldati di leggiera armatura.

*Es.* Farei cinquecento fanti armati alla leggiera, i quali chiamerei veliti straordinarii. *MACHIAVELLI.* — Essendo i loro cavalli più alla leggiera, servono in molte scorte straordinarie. *MELZO.* — Male conobbe il modo di esercitare la guerra americana, la quale doveva spedita essere, e fatta alla leggiera. *BOTTA.*

**ARMI LEGGIERE. V. ARMA.**

**GUARDIA LEGGIERA. V. GUARDIA.**

**LEGIONARIO, RIA.** AGGETT. In lat. *Legionarius*. In franc. *Légionnaire*. Aggiunto di cose di legione, intendi della legione romana, come di bandiere, insegne, milizie, soldati delle legioni.

*Es.* Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie. *PETRARCA.*

2. Adoperasi altresì come *Sustr.*, ma nel numero del più.

*Es.* Non chiese de' Legionarj, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi Vessillarj. *Ed in altro luogo:* Più de' forestieri, e degli aiuti... che de' Legionarj Romani. ВОСНИИ.

**LEGIONE.** In lat. *Legio.* In franc. *Légion.* Corpo di soldatesca presso i Romani, composto ai tempi di Romolo di 3000 soldati detti Legionarii; ai tempi di Polibio di 4200, cioè 1200 Veliti, 1200 Astatì, 1200 Principi, e 600 Triarii; ai tempi di Cesare di 6105 fanti e di 730 cavalli, oltre alle genti ausiliarie. La Legione si partiva in dieci Coorti, e queste in due Manipoli; i manipoli in Centurie; e le centurie in Decurie semplici, e doppie.

*Es.* Usarono i Romani nel principio le falangi, e istruirono le loro legioni a similitudine di quelle. Dipoi non piacque loro quest'ordine, e divisero le legioni in più corpi, cioè in coorti, e in manipoli, perchè giudicarono, che quel corpo avesse più vita, che avesse più anime, e che fosse composto di più parti, in modo che ciascheduna per se stessa si reggesse. MACHIAVELLI. — Ed è ora un Reggimento, od un Terzo, quasi tanto, quanto era anticamente appresso i Romani una Legione, la quale era di più compagnie insieme, che avevano al più fino a seimila dugento soldati a piede, e trecento a cavallo, o poco più o meno, secondo i tempi; perciocchè nel principio, che Romolo ordinò la Legione fu di tre mila pedoni, e trecento cavalli: di poi nella prima guerra Cartaginese fu di quattro mila, onde si dicea quadrata: e poi nella seconda guerra Cartaginese dopo la rotta di Trasimeno fu di cinque mila, e finalmente di sei mila dugento pedoni, e di trecento cavalli. CINUZZI.

2. Chiamasi pure dai moderni col nome di *Legione* un Corpo di soldati istituito alla foggia dell'antica Legione, o che si voglia differenziare con questa particolare appellazione dagli altri corpi. Si adopera poi oratoriamente ad indicare un Corpo di soldati, che pel loro valore si vogliono paragonare cogli antichi.

*Es.* Egli (*Giovanni de' Medici*) avea ridotta una legione di soldati con tanta virtù, e militar disciplina, che avrebbero guerreggiato, e combattuto con qualsivoglia fortissimo battaglione di Tedeschi. SERRA.—

Comparivano sotto le mura della città i Francesi accompagnati dalla legione di Pulaski, la quale fatta grandissima diligenza era venuta ad accozzarsi coi medesimi. *Ed in altro luogo*: L'esercito italico ridotto a poche genti; . . . non aver più le legioni dell'antica possanza, che l'animo, ed il nome. BOTTA.

**LEGNARE.** v. NEUT. In lat. *Lignari*. Far legna, Tagliar legname, e Raccoglierlo, e Portarlo al campo, alla città, all'esercito.

*Es.* Essendo una mattina in sull'aurora iti fuori della porta S. Gallo per fare scorta a' contadini ed a' saccomanni, che andavano a legnare. VARCHI.

**LETTO.** s. m. In franc. *Affût*. Propriamente quel Carro a due ruote e a coda, sul quale s'incavalcano le artiglierie. La voce *Letto* viene adoperata in questo senso da pressochè tutti gli scrittori italiani antichi, alla quale alcuni più eleganti sostituirono più tardi quella di *Cassa*, ed anche quella di *Affusto*, che sono rimaste nell'uso dei moderni, avendo peraltro quella di *Cassa* migliori autorità, come si vede a suo luogo. Basti qui il notare che la voce *Letto* in questo significato è fuori affatto dell'uso.

*Es.* I letti, o casse, sono fatti con due tavoloni, con quattro chiavi di legno, con due ruote, e loro ferratura. (*A questo modo vien pur definito da tutti i pratici del secolo precedente a quello del Moretti*). MORETTI.

2. È pure stata adoperata la voce *Letto*, e si adoperava ancora da alcuni moderni per indicare particolarmente quel Calastrello o Grosso pancone posto in traverso dalla cassa da cannone, sul quale posa la culatta del pezzo: i Francesi lo distinguono dall'uffizio, e lo chiamano *Entretoise de culasse*. Pare che il Biringoccio se ne volesse in questo significato nel seguente

*Es.* Ma ritornando a questi che fanno i carri per le artiglierie, e che fanno i letti e le ruote a caso, ecc. BIRINGOCCIO.

3. Chiamessi pure con questo nome, ed anche con quello di Letto di mortaio, quella Cassa del mortaio, che ora si chiama più comunemente Ceppo. V. MORTAIO.

*Es.* Il letto del mortajo è fatto con tre tavoloni di rovere, o d'altro simil legno; due servono di sponde, e l'altro di fondo. . . . A questi comunemente non si fanno ruote, perchè ne' viaggi (*il mortaj*) si conducono sopra carri: tuttavia per istrasciargli e condurgli da un posto all'altro, vi si mette sotto quattro ruotelle, fatte ognuna d'un sol pezzo di tavolone, col buco per la sala. Si collega il letto con quattro chiavi grosse di legno a traverso, due abbasso, e due in alto; si circondano tutte le grossezze de' tavoloni e delle ruote di grosso bandone di ferro, ed anche a traverso in più luoghi per maggior forza. . . . Le orecchioniere si vestono dentro di ferro. . . e l'orecchione vi si chiude con un grosso bandone di ferro per di sopra, che copre tutta la costa superiore, e vi è fermato con quattro chivarde, o perni, che trapassano tutta l'altezza delle sponde, e sono fermate colle solite chivette. Vi si debbono finalmente attaccare due anelloni per sponda di fuorivia, per servirsene a maneggiare e trasportare la macchina da luogo a luogo. MORETTI.

4. Letto venne pure chiamato quel Tavolato sul quale posano le artiglierie nelle batterie; quello stesso che i Francesi chiamano *Chassis de plato-forme*. V. PIAZZUOLA; TAVOLATO.

*Es.* Aver di essa artiglieria diligente cura, perchè sempre sia . . . bene acconcia, e assetata nella cassa, e sotto col suo letto. CINUZZI. — L'artiglieria grossa nello spararla scuote e rovina le batterie, i terrapieni, le casse, i letti, e le cannoniere. MONTACUCCI.

**LEVA.** *s. m.* In franco. *Levée*. Chiamata di soldati all'armi per servizio d'uno stato: lo stesso che Levata. Differisce dalla Descrizione o Deletto in questo, che la Descrizione militare si fa di tutti i sudditi d'uno stato abili all'armi, senza ch'essi abbiano altr'obbligo che quello di prender l'armi alla prima chiamata, e la Leva è questa chiamata istessa, colla quale dal numero di tutti i descritti

si raccolgono sotto l'armi quelli che son necessari al bisogno presente.

*Es.* Ma non poteva il Congresso recarsi in mano il governo di tutte le parti della lega senza assumere una parte di quell'autorità, che alle assemblee provinciali si apparteneva, come sarebbe a dire quella di far le leve, di ordinar l'esercito, di eleggere i generali. BOTTA.

2. Chiamasi pure con questo nome il Soldato di fresco levato. Si adopera più frequentemente al plurale.

*Es.* Scrisse a' governatori delle provincie, perchè mettersero sulle carra le nuove leve, che fatte avevano. ALGAROTTI.

3. Chiamasi pur Leva, in franc. *Levier*, uno Strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, un' estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzargli o muovergli di luogo, o si fissa ne' buchi degli argani per fargli girare. Sono varie e di vario uso nell'Artiglieria, ma le principali sono le *Leve ordinarie*, cioè piccole stanghe di legno duro, colle quali si maneggia il cannone, cioè s'alza o s'abbassa, si dirizza, si mette a luogo ecc., fra le quali v'ha pei pezzi d'artiglieria leggiera la *Leva detta di mira*, in franc. *Levier de pointage*, che ficcata nella coda della cassa serve sola a rimettere il pezzo a luogo e ad aggiustarlo.

*Es.* Nè questo strumento è differente da quell'altro, che vette, e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza. GALILEI. — Le leve sono formate di un pezzo di rovere della lunghezza di piedi 3 circa, e del diametro di once  $1\frac{1}{2}$  in 2; elle servono a' cannonieri per fare avanzare, o rinculare i cannoni, e mortai, per volgerli a dritta, e a sinistra, o collocarli in diverse altre posture, o sian questi montati sopra le loro casse, o giacciono scavalcati sopra la nuda terra. D'ANTONI.

FARE LEVA. In franc. *Faire une levée, des levées*, *Levar* soldatesca. CRUSCA.

GRAN LEVA. V. SCALETTA.

PONTE A LEVA. V. PONTE.

**LEVAMENTO.** s. m. L'Azione del Levarsi nel 3.° signif. di questo verbo, e che si dice più comunemente **LEVATA**; V.

*Es.* Per lo subito, ed improvviso levamento di campo s'affrontarono co' nemici. G. VILLANI.

**LEVARE.** v. ATT. In franc. *Lever*. Dicesi di soldati, di milizia, di fanti, di cavalli, e vale Chiamarne, Raccoglierne una determinata quantità sotto le bandiere.

*Es.* Si spedì subito agli Svizzeri Monsignore di Sanà per levare da quella nazione otto mila fanti. DAVILA. — Non era dunque piaciuta punto all' Oranges la risoluzione che aveva presa la Reggente di levar soldatesca. BENTIVOGLIO.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Far leva e Muoversi a guerreggiare.

*Es.* Promise l'Imperadore venire con assai gente a far quella guerra, ove i Fiorentini gli dessero centomila ducati per levarsi, e centomila poi che fosse in Italia. MACHIAVELLI.

3. In signif. pure NEUT. PASS. Levarsi vale Partirsi, Lasciar l'impresa, onde Levarsi dall'assedio, dal campo e simili, vale Abbandonar l'assedio, Vuotar il campo, ecc.

*Es.* Fatto fare più richieste a M. Maffeo Visconti, e a' figliuoli, che si levassero dall'assedio di Genova. G. VILLANI. — Inclina per ciò il Mansfelt a levarsi tacitamente di notte. BENTIVOGLIO.

**LEVARE IL CAMPO.** V. CAMPO.

**LEVARE IL VANTAGGIO.** V. VANTAGGIO.

**LEVARE LA PIANTA.** V. PIANTA.

**LEVARE L'ARMI.** V. ARMA.

**LEVARE L'ASSEDIO.** V. ASSEDIO.

**LEVARE LE DIFESE.** V. DIFESA.

**LEVAR LE OFFESE.** V. OFFESA.

**LEVAR LE TENDE.** V. TENDA.

**LEVARE LE VETTOVAGLIE.** V. VETTOVAGLIA.

**LEVARSI AD ARME, od IN ARME.** V. ARMA.

**LEVARSI A GUERRA.** V. GUERRA.

**LEVARSI DA CAMPO.** V. CAMPO.

**LEVARSI DALL'ASSEDIO.** V. ASSEDIO.

**LEVATA.** s. f. In franc. *Levée*. Il Levare in tutti i significati di questo verbo. Posta assolutamente vale Partita, Partenza dal campo, che si disse anche LEVAMENTO; V.

*Es.* Si partirono addì 7 d'agosto con isconcia levata. G. VILLANI. — Mandati in Mugello i cavalieri, ch'aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata. M. VILLANI. — E levato il campo nelle più tacite ore della notte, senza dare nè con trombe nè con tamburì segno alcuno della levata, si mise con grandissima fretta a camminare. DAVILA. — Per ovviare dunque a sì gravi pericoli che soprastavano da tante parti, si diede subito il Duca d'Alba a fare con ogni celerità grosse levate di gente a cavallo ed a piedi. BENTIVOGLIO.

**FAR LEVATA.** Modo di dire militare, che vale Levarsi da campo, Levare il campo, per andarsene senza combattere.

*Es.* Tutti gli riferirono vedersi dalla lunga gran fuochi, perciocchè l'accostarsi, e l'entrarvi era impossibile, sì numerose, e raddoppiate eran le sentinelle, e le guardie, e sì d'ognintorno serrati i passi: nel rimanente niuno strepito sentirsi di voler far levata (*parla del campo francese*). GOSLINI.

**LEVATA DEL CAMPO, DELL'ASSEDIO, ecc.** In franc. *Levée du camp, du siège*. Il Ritirarsi dal campo occupato, Levarsi dalla faccia del nemico, Abbandonar l'assedio d'una città o fortezza.

*Es.* Gl'Inglesi non n'ebbero sospetto, finchè la mattina, fatto alta ora, e dileguata la nebbia, s'accorsero non senza somma maraviglia della levata del campo. BOTTA.

**LEVATA DI SOLDATI, ecc.** In franc. *Levée*. Il Levar gente; lo stesso che Leva nel 1.º significato di questa voce.

*Es.* Fecero far levata nel Lionese di molte compagnie di fanteria. DAVILA. — Giudicano esser bene il far levata di cavalleria dentro la città. MBLZO. — Se si calcola il tempo de' licenziamenti e delle nuove levate, ecc. MONTECUCCOLI.

**LEVATO, TA. PART. PASS. Dal verbo LEVARE; V. LEVATOIO. V. PONTE.**

**LIBERANZA. s. f.** Ordine di pagamento dato per iscritto a' pagatori o tesorieri da chi soprintende all'economia dell'esercito, per ogni spesa che s'abbia a fare.

*Es.* È ancora obbligato (*il contadore*) di far le liberanze, ovvero polizze sì di denari e di munizioni, come di altre cose, che si dispensano, mettendole, e caricandole alla ragione d'ogni compagnia, e d'ogni soldato, secondo che egli hanno ricevuto di mano in mano. *Cruzzi.* — Con ispeziale autorità..... di poter egli nondimeno provvedere le compagnie, che nel suo carico vacavano; e sottoscrivere le liberanze del pagamento di tutta la sua condotta. *GOSLINA.*

**LIBERARE. v. ATT. in franc. Délivrer.** Propriamente Salvare; Sciogliere; ma nelle cose militari ha significato particolare, e vale Far levar l'assedio ad una fortezza con soccorsi esterni, Affrancare accorrendo da un pericolo imminente.

*Es.* Aveva (*il conte Matuzio*) messo poi l'assedio all'Esclusa nella provincia di Fiandra, con fine o di liberare Ostenden con questa diversion più vicina, o di contrappesar la perdita che facesse di quella piazza, con l'impadronirsi all'incontro di questa. *Ed in altro luogo:* Aperto quel passo, resterebbe libera Anversa, e liberandosi quella città quanta gloria ne verrebbe alle loro fatiche? *BENTIVOGLIO.* — Il Duca di Parma con tutto l'esercito della Santa Lega, benchè liberasse Roano dall'assedio del Re di Navarra, incontrato poi da lui sopra Roano, e a Co di Becco, fu messo in gran necessità. *CINUZZI.* — Se poi avenga, che la piazza sia liberata dall'assedio, si ritireranno tosto ne' magazzini tutte le robe soggette alla rapina. *D'ANTONI.*

**LIBERATO, TA, e LIBERO, RA. PART. PASS. Dal verbo LIBERARE; V.**

**LIBERATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. del verbo LIBERARE; V. In franc. Libérateur, trice.**

*Es.* I Romani soffersono, che il liberator d'Italia, cioè il primo Africano poveramente morisse in Linterno. *Boccaccio.*

**LIBERAZIONE**, s. f. In franc. *Délivrance*. L'Azione del **LIBERARE**; V.

*Es.* Fecero entrar questa gente nella provincia di Fiandra, e la diposero appresso Gante con fine d'ingrossarla, e di tentar poi la liberazion d'Odenardo. **BENTIVOGLIO**.

**LIBERO, RA.** V. **LIBERATO**.

**LIBRARIO.** s. m. In lat. *Librarius*. Colui che nella legione romana teneva le ragioni de' soldati in un libro, nel quale stavano aperte le partite dei debiti e crediti di ciascheduno di loro. Secondo le antiche iscrizioni v'ebbe pure uno di questi Librarii in ogni manipolo, collo stesso uffizio del Librario legionario.

*Es.* I Librarj sono detti perchè ne' libri le ragioni scrivono, che a' cavalieri s'appartengono. **B. GIAMBONI trad. Veges.**

**LICCIA.** s. f. In franc. *Lice*. Lo stesso che **Lizza**; ma è meno usata di questa. V. **LIZZA**.

*Es.* Fece armare e schierare sua gente dentro alle licce. **G. VITLANI**. — E passando le liece de' Greci, si raccolse nel libero campo. **GUIDO G.** — Afforzarono gli luoghi più importanti con battifolli, e bastie, e licce. **PACE DA CERTALDO**.

**LICENZA.** s. f. Commiato dato ai soldati; e vien presa in due significati, cioè o Commiato dato per a tempo a questo o quel soldato, a questo o quel corpo di lasciare la milizia, o Commiato assoluto dato alla milizia d'uno stato di tornarsene a casa, finita la guerra, o il tempo del servizio. I Francesi distinguono il primo coi nomi di *Congé limité*; o *Permission*, ed il secondo con quello di *Congé absolu* se per un solo, e *Licenciement* per un corpo. I Romani la chiamavano *Missio*, e ne avevano di tre maniere: la prima, che dicevasi *honestà*, era data al soldato o alle legioni che avevano compiuto il termine della loro milizia con onore; la seconda chiamavano *causaria*, ed era quella

che davano per motivo d' infermità; la terza poi era detta *ignominiosa*, ed era l'atto col quale cassavano i soldati colpevoli di viltà o d'indisciplina.

*Es.* Egli disse della licenza dopo i sedici anni, del ben servito, dell'un denajo il dì, del non rimanere all' insegna. *Ed in altro luogo:* Tempo esser venuto da farsi dare i vecchi presta licenza, i giovani miglior paga, tutti meno angherie. DAVANZATI *trad. Tac.*

2. Vale pure Dimenticanza, Abbandono delle regole e dei doveri della disciplina militare, e dicesi talvolta Licenza militare. In franc. *Indiscipline.*

*Es.* Accompagnando il rigore degli esecutori con la licenza de' soldati. *Ed in altro luogo:* Da qual esercito, anche il meglio disciplinato, si poterono tenere intieramente lontani quegli abusi e que' disordini, che passano sottò il nome di licenza militare? CORSINI *trad. Conq. Mess.*

**DAR LICENZA, O LE LICENZE.** Lo stesso che LICENZIARE; V.

*Es.* Peto i soprastanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto, e l'altre snervate di soldati, dando licenza a chi voleva. DAVANZATI *trad. Tac.*

**LICENZIAMENTO.** s. m. In franc. *Licenciement.* L'Operazione del licenziare la milizia, i soldati.

*Es.* Se si calcola il danaro de' licenziamenti, e delle nuove levate, delle reclute, e delle marcie, ecc. MONTECUCOLI.

**LICENZIARE.** v. ATT. In franc. *Licencier.* Accomiatar le soldatesche, Disfar l'esercito, Mandare i soldati alle case loro.

*Es.* Il Re di Francia, . . . come ebbe ridotta Genova, aveva subitamente licenziato l'esercito. *Ed in altro luogo:* Ricevuta promessa dai ministri di Cesare di licenziare ancor essi le genti loro. GUICCIARDINI. — Daranno questi le paghe a' soldati, i terreni a' licenziati? (*usato a mo' di Sust.*). DAVANZATI *trad. Tac.*

**LICENZIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo LICENZIARE; V.

**LINEA.** s. f. In franc. *Ligne.* Propriamente la Fronte d'un esercito in ordinanza di battaglia. È voce tecnica. Gli

scrittori nobili adoprano nello stesso signif. la voce *Schiera*; principalmente nelle storie e nelle orazioni. Ogni esercito in battaglia è per lo più disposto in tre Linee, la prima delle quali, cioè quella ch'è più vicina al nemico, chiamasi Prima linea, la seconda dietro a questa e distante da essa dugencinquanta passi almeno, chiamasi Seconda linea, e la terza posta anche in maggior distanza, chiamasi Linea di riserva, o semplicemente Riserva.

*Es.* Quando l'esercito si ordina a battaglia, formansi in prima linea, o fronte, in seconda linea, in terza linea, o riserva, che è l'armata schierata in tre ordini. *Ed in altro luogo:* Toccar falsi all'arme per far correre quà e là inutilmente la soldatesca, mettendola fuori di linea e d'ordinanza. MONTECUCCOLI. — Gli eserciti sogliono al dì d'oggi ordinarsi in due schiere, o vogliamo dire linee di quattro, o per lo più di tre uomini di fondo ciascuna; tra le quali è per l'ordinario uno spazio di centinquanta pertiche, ossia novecento piedi. ALGAROTTI.

2. Linea chiamasi pure Tutta la lunghezza d'una trincea, d'una circonvallazione, delle fortificazioni, d'un campo, d'un luogo, ecc.

*Es.* Tirava egli in giro da un ponte, all'altro verso la città sua linea di ben fiancheggiata trincera, e un'altra simile, ma di giro molto più grande, verso il lato esteriore della campagna. *Ed in altro luogo:* Nella linea interiore delle trincere alzava con proporzionato intervallo pur anche i furti, che vi bisognavano per meglio difenderle. BENTIVOGLIO. — Passarono il fiume, e scortando alcune provvisioni con grosso corpo di gente, trovata mal guarnita la linea, ed avuto il solo incontro di poca cavalleria, l'introdussero felicemente in Gradisca. NANI.

3. Quindi si chiama con vocabolo solenne Linee; in franc. *Lignes*, un Trinceramento dietro al quale sta un esercito che abbia in guardia un tratto di paese, e che debba starvi alle difese.

*Es.* È un attaccar l'inimico nelle sue linee senza alcun profitto. MACALOTTI. — Come assicurare le eminenze spaziose e distese, che nel dorso miravano, dominavano il campo, imboccavano le linee, \*

facevano di se stesse spalla e coperta alle vallee dettane? **MONTSCUCCOLI.** — Il nemico non si debba aspettare dentro le trincee, o le linee per forti che sieno. **ALGAROTTI.**

#### GUARDIA ORDINARIA DELLE LINEE. V. GUARDIA.

**LINEA CAPITALE** chiamasi quella Linea di costruzione, che divide per metà l'angolo sagliente d'un'opera di fortificazione. Si adopera per lo più il solo aggettivo in forma di sostantivo, e si dice dai pratici la Capitale, sott'intesa la voce Linea, come pure in franc. *la Capitale.*

*Es.* Le parti interiori del poligono si contengono in verghe 60, la capitale in 23, la gola in 42. **MONTSCUCCOLI.** — Le facce del rivellino difendono lo spalto avanti il bastione, e bersagliano que'siti della campagna, che sono sulle capitali prolungate de' bastioni. **D'ANTONI.**

**LINEA DELLA MIRA**, in franc. *Ligne de mire*, chiamasi dalle persone militari il Raggio visuale che scorre in linea retta lungo la superficie superiore dell'arma da fuoco, e va a finire nel bersaglio.

**LINEA DEL LIVELLO DELLA CAMPAGNA**, in franc. *Ligne horizontale de la campagne*, chiamasi Quella che rappresenta il livello della campagna che circonda una fortezza, e s'imagina prodotta fino al centro di questa. Quando il piano della campagna è al medesimo livello di quello della fortezza, si prende indistintamente la linea della fortezza per quella della campagna, o questa per quella. Dicesi anche Linea orizzontale della campagna.

**LINEA DEL TIRO.** In franc. *Ligne du tir.* Quella Via che percorre il proietto dal punto d'onde è cacciato sino al bersaglio contro il quale è rivolto. Questa Linea prende diverse denominazioni dal modo col quale sono collocate e armi da fuoco, e però chiamasi Radente o Ficcante, Retta o Obliqua, ecc.

*Es.* Se la linea del tiro batte il terrapieno in angolo troppo obliquo, la palla non penetrerà dentro. **MONTSCUCCOLI.** — Mentre una

palta di cannone si avvicina al muro opposto, la linea, o direttrice del tiro, o è perpendicolare al muro, o no. TORRICELLI.

**LINEA D'ESPLOSIONE. V. MINA.**

**LINEA DI CIRCONVALLAZIONE. V. CIRCONVALLAZIONE.**

**LINEA DI COMUNICAZIONE.** In franc. *Ligne de communication*. La Strada già percorsa dall'esercito che si avvanza, la quale serve alle condotte de' supplimenti e delle vettovaglie, e ad una ritirata regolare ed ordinata. Questa Linea serve di scala ai magazzini, agli ospedali, ai fondachi, ed è guarnita di quando in quando di buone stazioni: vi si dispongono pure a scaglioni i corpi di riserva dell'esercito che marcia. Essa si stabilisce tra paesi e paesi amici, o ridotti all'obbedienza, tra piazze e piazze, e tra le parti reciproche dell'esercito. È grand'arte di capitano quella d'interrompere al nemico la Linea di comunicazione, e di mantener la propria sempre libera e sicura.

*Es.* Si riempiano per tempo i magazzini tanto pei presidii ordinarii, quanto per le armate; e se non vi sono, si fabbrichino in luoghi opportuni, che abbiano la linea di comunicazione sicura, e che le condotte non possano essere dal nemico impedito; in piazze commode e forti, dove mercanti, vivandieri, appaltatori, e simili abbiano a farci scala. MONTECUCCOLI.

**LINEA DI DIFESA.** In franc. *Ligne de défense*. Quella Linea, che s'imagina tirata dalle estremità della cortina, o da una parte della medesima coincidente sulla faccia opposta sino all'angolo fiancheggiato: se v'è il fuoco di cortina questa Linea prende il nome di Radente (in franc. *Ligne rasante*), e l'altra che si suppone tirata dall'angolo fiancheggiato all'angolo del fianco opposto, chiamasi Linea di difesa ficcante (*Ligne fichante*); se poi non v'ha il fuoco di cortina, la Linea di difesa ficcante svanisce, e rimane la sola Radente. La Linea di difesa fu talvolta chiamata per maggior

chiarezza fiancheggiante; fu varia assai nella sua lunghezza; ma ora si ragguaglia al tiro del moschetto.

*Es.* La linea di difesa fiancheggiante non sia più di sessanta passi, perciocchè il tiro del moschetto non giunge più oltre, o non vi arriva con forza. MONTECUCCOLI.

**LINEA DIFENDENTE.** S' intende con questo nome nelle piante delle fortezze Tutto quello spazio sul quale si dispongono e si esercitano le difese così dell'artiglieria come della moschetteria contro il nemico;

**LINEA DIFESA** chiamasi quindi Tutto lo spazio che rimane coperto dalla Linea difendente.

*Es.* Sono canoni architettopici della pianta: 1.º Non sia punto alcuno nella fortezza, che da molti altri non sia veduto, scoperto e difeso; 2.º Sia la linea difendente maggiore, e perciò di più uomini capace che la linea difesa. MONTECUCCOLI.

**LINEA DI MINORE, O DI MENOMA RESISTENZA.** V. MINA.

**LINEA D'OPERAZIONE.** In franc. *Ligne d'opération.* Cammino di una schiera che si parte dalla base di operazione per andare all'obbietto di operazione. V. BASE; OPERAZIONE, al modo del dire *Obbietto di operazione.* COLLETTA.

2. Dicesi anche Linea di operazione il Cammino de' carriaggi, portanti munizioni e macchine da guerra; perciocchè i carriaggi seguono d'ordinario le colonne. COLLETTA.

« Le Linee di operazione si dicono parallele, convergenti, divergenti, varie, secondochè figurano sul terreno. »

« È raro e pericoloso in guerra muovere l'esercito per una sola Linea di operazione. »

« Il determinare la direzione e la lunghezza delle Linee di operazione è opera d'ingegno più che di arte. » COLLETTA.

*Es.* Nella guerra di Alemagna del 1805, Napoleone tramezzò con

le sue schiere le linee di operazione dell'esercito austriaco; e questo esercito fu vinto. — I Russi, vinti nella battaglia della Moscovia, si posero a campo fra Tula e Kaluga, minacciando così la linea di operazione dell'esercito francese. — Si ritirava l'esercito per una sola linea di operazione; le morti e i danni furono infiniti. — Carlo XII ne' deserti dell'Ukrania, senza base, senza linea di operazione, conduceva pazzamente le sue schiere. COLLETTA. — Gli Spagnuoli, conservando Gerona e Hostalrich sulla linea d'operazione, . . . impedivano all'esercito francese di allontanarsi maggiormente da Barcellona. *Ed in altro luogo*: Aveva costretto Reding a venire a giornata per recuperare la sua linea d'operazione con Tarragona. VACANI.

**LINEA FIANCHEGGIANTE. V. LINEA DI DIFESA.**

**LINEA MAGISTRALE.** In franc. *Ligne magistrale*. Nella fortificazione permanente è quella Linea, colla quale si segna dall'ingegnere la figura del recinto primario d'una fortezza, ossia le cortine, i fianchi e le facce d'un corpo di difesa.

*Es.* Accrescere le difese nella linea magistrale. D'ANTONI.

**LINGUA.** s. f. Notizia; ed in questo signif. si trova frequentemente usata dai buoni scrittori nei seguenti modi: Aspettar lingua, che vale Aspettar novelle, notizie; Aver lingua, per Essere informato, Avere notizia; Pigliare o Prender lingua, uffizio proprio degli esploratori e degli stracorridori, cioè Conoscere, Scoprire gli andamenti e le mosse del nemico, ecc. ecc. In franc. *Prendre langue*.

*Es.* Delle quali i Genovesi ebbono lingua. *Ed altrove*: E aspettava lingua di loro sollicitamento. M. VILLANI. — L'Avila apinea i corridori che bisognavano a batter l'opposta ripa per aver lingua de' nemici ad ogni ora. *Ed in altro luogo*: Quivi per pigliar lingua s'incontrarono i corridori dell'un campo e dell'altro. BENTIVOGLIO.

**LINGUA DI FUOCO.** In franc. *Lance à feu*. Spezie di rochetta carica d'una mistura artificziata, che accesa dalla cima mandava una lunga striscia o lingua di fuoco con iscoppio e rumor grande, e che si attaccava talvolta alla

punta delle lance e delle picche per valersene contro gli squadroni nemici a disordinargli.

*Es.* Modi di fare lingue di fuoco da legare sopra punte di lance a modo di soffioni. BIRAGOCCHIO.

**LIVELLARE.** v. **ATT.** In franc. *Niveler*. Mettere; o Aggiustar le cose al medesimo piano; e si adopera nella Fortificazione, quando si aggiusta il terreno ad un piano sul quale si voglia fabbricare una fortezza, o alzare una opera qualunque sia.

*Es.* Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. DAVANZATI *trad. Tac.* — Conterrebbero sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano, e ben livellato. GALILEI.

2. Nell'Artiglieria vale Aggiustare i tiri. V. TIRO LIVELLATO.

*Es.* Ordina, che si usi ogni attenzione nel caricare, e nel livellare i cannoni, affinchè i tiri riescano con quella precisione, che è indispensabile per fare una buona difesa. D'ANTONI. — Farà il tiro livellato, cioè con niente d'elevazione. TORRICELLI.

**LIVELLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo LIVELLARE; V.

**LIZZA.** s. f. In franc. *Lice*. Un Luogo circondato di tela, di pali o di tavole, entro il quale si facevano gli abbattimenti, le giostre, i tornei ed ogni altro armeggiò. La Lizza era quadra con due porte ai due lati opposti chiuse da sbarre, le quali non si levavano se non quando i combattenti erano per entrare: fuori della Lizza, ed accanto alle sbarre alzavansi i padiglioni, entro i quali i combattenti venivano armati dai loro scudieri.

*Es.* In questo luogo fu la lizza fatta,

Di brevi legni d'ogn' intorno chiusa,

Per giusto spazio quadro al bisogno atta. ARIOSTO.

— Erano fatti due campi con brevi lizze, attorniate, e distinti l'uno dall'altro. SECHI.

2. Riparo, o Trincea, guarnito di pali o tavole. In questo signifi. si scrive anche LICCIA; V.

Es. Fe' molto stringer la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e di fosse. STOR. AJOLF. *Crusca*.

LOCAGO. s. m. Il Comandante di quella parte, o membro della falange, chiamata Loco. I Locagi, come i Centurioni romani, erano uffiziali di provato valore, e riputatissimi nelle ordinanze greche.

LOCO. s. m. Una Compagnia, o Drappello, secondo il parlar de' moderni, della falange. Nell' ordinanza spartana era di cento uomini comandati da un capitano chiamato Locago: in altre ordinanze o falangi, e presso i varii scrittori è vario di numero, e vien talvolta considerato come il più piccolo membro del corpo intiero, e non maggiore di sedici soldati.

LOCOTENENTE. V. LUOGOTENENTE.

LORICA. s. f. In lat. *Lorica*. In franc. *Cuirasse*. Armatura difensiva del soldato fatta di cuoio, poi d'una piastra o lamina di acciaio o di rame, e più comunemente contesta di maglie fatte con fili di ferro, o d'ottone, o d'altro metallo. Adoperaronla gli antichi per difesa del petto, ed anche del petto e della schiena, partendosi così la Lorica in due parti, che venivano congiunte insieme sulle spalle e sotto il petto con cinghie e fibbie. I legionarii romani portavano la Lorica.

Es. Quivi taglia lo scudo, e la lorica  
A Menalippo. FAZIO DEGLI UBERTI.

— Mille Turchi avea qui, che di loriche,  
E d'elmetti, e di scudi eran coperti. TASSO.

— Non elmi, non loriche portavano. DAVANZATI *trad. Tac.*

LORICATO, TA. AGGETT. In lat. *Loricatus*. In franc. *Cuirassé*. Armato di lorica.

Es. Un loricato Acheo. SALVINI.

— A questi aggiunse tre mila fanti appiè loricati. NARDI *trad. T. Liv.*

**LOTTA e LUTTA.** s. f. In lat. *Lucta*. In franc. *Lutte*. Contrasto di forza e di destrezza fatto a corpo a corpo senz'arme, per abbattersi l'un l'altro, e si faceva per giuoco e per esercizio.

Era in grande uso presso i Greci, anzi uno dei cinque loro certami. Ne' secoli di mezzo venne restituita in onore dai cavalieri, ed è ora scaduta affatto.

*Es.* Ruggier avea destrezza, avea grand' arte,  
Era alla lotta esercitato molto. **ARIOSTO.**

— E quivi insieme in torneamenti, e lotte  
Rendon-le membra vigorose, e dotte. **TASSO.**

— Si esercita il soldato abituandolo al corso, al salto, alla lotta,  
al nuoto. **MORRECCUOLI.**

2. Per similit. dicesi d'Ogni altro contrasto o combattimento.

*Es.* E alla gran lotta  
L'Asia s'unto qui tutta. **FILICAJA.**

**LOTTARE.** v. NEUT. In lat. *Luctari*. In franc. *Lutter*. Giuocare alla lotta; Far la lotta.

*Es.* Stimò ancora, che sia di momento assai il saper lottare, perchè questo accompagna molto tutte l'arme da piedi. **CASTIGLIONE.** — Imparano... in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. **SERDONATI.**

**LOTTATORE.** s. m. In lat. *Luctator*. In franc. *Lutteur*. Quegli che giuoca alla lotta.

*Es.* Rimuovansi adunque... i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. **CASA.**

2. Colui che contrasta, Che si oppone, nel secondo significato di Lotta.

*Es.* Ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato lottatore. **CASA.**

**LOTTEGGIARE.** v. NEUT. Propriamente è frequentativo di Lottare, e verrebbe a denotare una Frequenza di

**esercizio della lotta, ma si ha comunemente per sinonimo del verbo Lottare.**

- Es.* Sotto cui lotteggiando in rivoltarsi,  
 Or questo, or quel di lor caduto gela. **BUONARROTI.**  
 — Veggono il fior de' giovinetti loro  
 Su' cavalli e su' carri esercitarsi,  
 Lotteggiar, tirar d'arco, avventar pali,  
 E cotali altre oprar contese e prove. **CARO.**

**LUMIERA.** s. f. Voce adoperata da alcuni scrittori militari italiani del secolo xvi per significare quello Strumento da guerra, che dai migliori e dai più vien chiamato Tromba di fuoco. V. **TROMBA** al 3.º signif.

**LUNA.** s. f. Forma ed Ordinanza di battaglia della milizia italiana nel secolo xvii, colla quale si distendevano le ale d'un battaglione o d'un corpo di soldati verso il nemico a modo di corna, ritirando il mezzo. Fu anche chiamata **MEZZA LUNA**; V.

*Es.* Di un battaglione quadrilungo si formano agevolmente tutte le altre figure, cioè la forbice, che nel verso opposto dà il cunco, la luna, che all'incontro dà il convesso. **MONTECUCCOLI.**

**LUNETTA.** s. f. In franc. *Lunette.* Una Piccola mezza luna, che si costruisce per lo più al di là dello spalto in retta linea della capitale d'una mezza luna, o d'un angolo rientrante della strada coperta. È Regolare o Irregolare, secondo la forma del terreno, e quasi sempre di sola terra senza incamiciatura, con un piccol fosso. Le Lunette vengono altresì divise dagli Ingegneri in Maggiori e Minori, secondo l'ufficio loro e le loro proporzioni; queste opere di difesa vengono variamente adoperate così negli assedii regolari, come nelle fortificazioni di montagna.

*Es.* Occorre talora di dover fare le lunette minori in qualche caso della fortificazione irregolare di montagna, ed è, quando si hanno opere avanzate, le quali non possono essere difese dal corpo della piazza, attesa la grande altezza di questo. **D'ANTONI.**

**LUOGOTENENTE, e TENENTE.** s. m. In franc. *Lieutenant*. Genericamente Quegli che nella milizia tiene il luogo d'alcuno, e ne fa l'ufficio per a tempo. In questo signif. non è voce militare, se non quando dagli aggiunti prende qualità particolare di questa o quella carica. I Poeti usano di scrivere in questo senso Locotenente.

*Es.* Degno lo reputiam di quest'onore,  
Che general sia nostro capitano,  
Locotenente, ovver governatore;  
E, così detto, il baston dàgli in mano. **BERNI.**

2. Posto assolutamente, cioè senza aggiunto denotante qualità speciale, è Titolo di colui che sta nelle compagnie sotto al Capitano di esse, per aiutarlo nel suo ufficio e sottentrarvi ad ogni occorrenza. Si dice pur Tenente, sincopato per amor di brevità.

*Es.* Si mossero in fuga restandone molti morti, tra i quali Bernardino Adorno luogotenente di cinquanta lance. **GUCCIARDINI.** — In assenza del capitano il tenente comanda la compagnia. **MILZO.** — Tra gli uffiziali si contano tre maggiori, il capitano, il tenente, e l'alfiere. **MONTECUCCOLI.**

**LUOGOTENENTE COLONNELLO.** In franc. *Lieutenant-colonel*. Quell'Uffiziale, che vien subito dopo al Colonnello, per farne le veci ad un bisogno.

*Es.* Mi rallegro della degna elezione, che ella ha fatto del sig. Conte Ferdinando Arrighetti per suo Tenente colonnello. **REDI.** — Il luogotenente colonnello Musgrave con sei compagnie si era riparato dentro d'una casa forte. **BOTTA.**

**LUOGOTENENTE DELL'ARTIGLIERIA. V. ARTIGLIERIA.**

**LUOGOTENENTE GENERALE.** In franc. *Lieutenant-général*. Titolo di colui che aveva il carico supremo di comandare ad un esercito in luogo del Principe, o del Capitano generale. Questo grado era unico negli eserciti del secolo XVII, ed il secondo in autorità dopo quello del Generalissimo.

*Es.* Dichiarandomi Luogotenente Generale delle sue armi cesaree,

erico degnissimo in se, ambito da principi. *Ed in altro luogo: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente generale, unico. MONTECUCCOLI.*

2. Colui che nell'esercito ha il comando d'una gran parte di esso, d'una divisione; ed è grado inferiore a quello di Capitano Generale, e maggiore di quello di Generale d'una brigata. In un esercito moderno v'ha altrettanti di questi Luogotenenti generali, quante sono le divisioni nelle quali è spartito. I Francesi lo chiamarono pure *Général de division*.

*Es.* Ciascheduna schiera si suddivide in brigate di cinque o sei battaglioni ciascuna rispetto alla fanteria, e di otto in dodici squadroni nella cavalleria, e si destina un Maggior Generale, o un Brigadiere pel comando particolare d'ogni brigata, o un Tenenté Generale per comandarne due, o tre. D'ANTONI. — Sei migliaja di soldati, che obbedivano al conte di Rochambeau, luogotenente generale negli eserciti francesi. BOTTA.

**LUOGOTENENTE GENERALE DELLA CAVALLERIA. V. CAVALLERIA.**

**LUOGOTENENTE GENERALE DELL'ESERCITO.** Lo stesso che **LUOGOTENENTE GENERALE**, nel 1.º signif. di questa voce; **V.**

*Es.* All'opposto lato verso il Brabante alloggiava il conte Pietro Ernesto di Mansfeld luogotenente general dell'esercito. BENTIVOGLIO.

**LUOGOTENENZA. s. f.** In franc. *Lieutenance*. Uffizio e Grado di luogotenente.

*Es.* La luogotenenza vacata per la morte di Carlo Dati al medesimo Collellini destinò (*qui peraltro non parla di carica militare*). SALVINI.

**LUPO. s. m.** In lat. *Lupus*. Gancio o Rampicione di ferro dentato, che si gettava dalle mura per aggrappare con esso l'ariete, e strapparlo dalla trave che lo sosteneva. Usavasi altresì negli assalti dai difensori per respingere, o tirare in aria gli scalatori. Differiva dal Corvo e dalla Gru solamente per la forma, ed ebbe il nome dallo stesso ram-

picone, che essendo adunco come una falce ebbe in latino ed in italiano il nome di Lupo. Era ancora in uso sul principio del secolo xvi.

*Es.* E molti sono, che con funi legano un ferro con denti in modo di fornice fatto, il quale è lupo chiamato. B. GIAMBONI *trad. Veg.* — Avendo i Turchi mandati giù certi grassj di ferro, che essi chiamano lupi, coi quali pigliavano gli assaltanti in fondo della corazza e nelle cinture. GIOVIO *Vit. del Gran Capitano.*

**LUSTRATORE.** s. m. Inspettore, Commissario alle mostre, alle rassegne, che gira di quartiere in quartiere a rivedere, a rassegnare i soldati. È voce latina e più nobile d' Inspettore.

*Es.* La moderna ordinanza è fondata ed espressa nelle capitolazioni de' colonnelli, nell'istruzione de' lustratori, o commissarii alle mostre: **MONTUCUCCOLI.**

**LUTTA.** s. f. Lo stesso che **LOTTA**; V.

~~~~~  
FINE DEL SECONDO VOLUME.  
~~~~~



80729

# DIZIONARIO MILITARE ITALIANO

DI

GIUSEPPE GRASSI

EDIZIONE SECONDA  
AMPLIATA DALL'AUTORE.



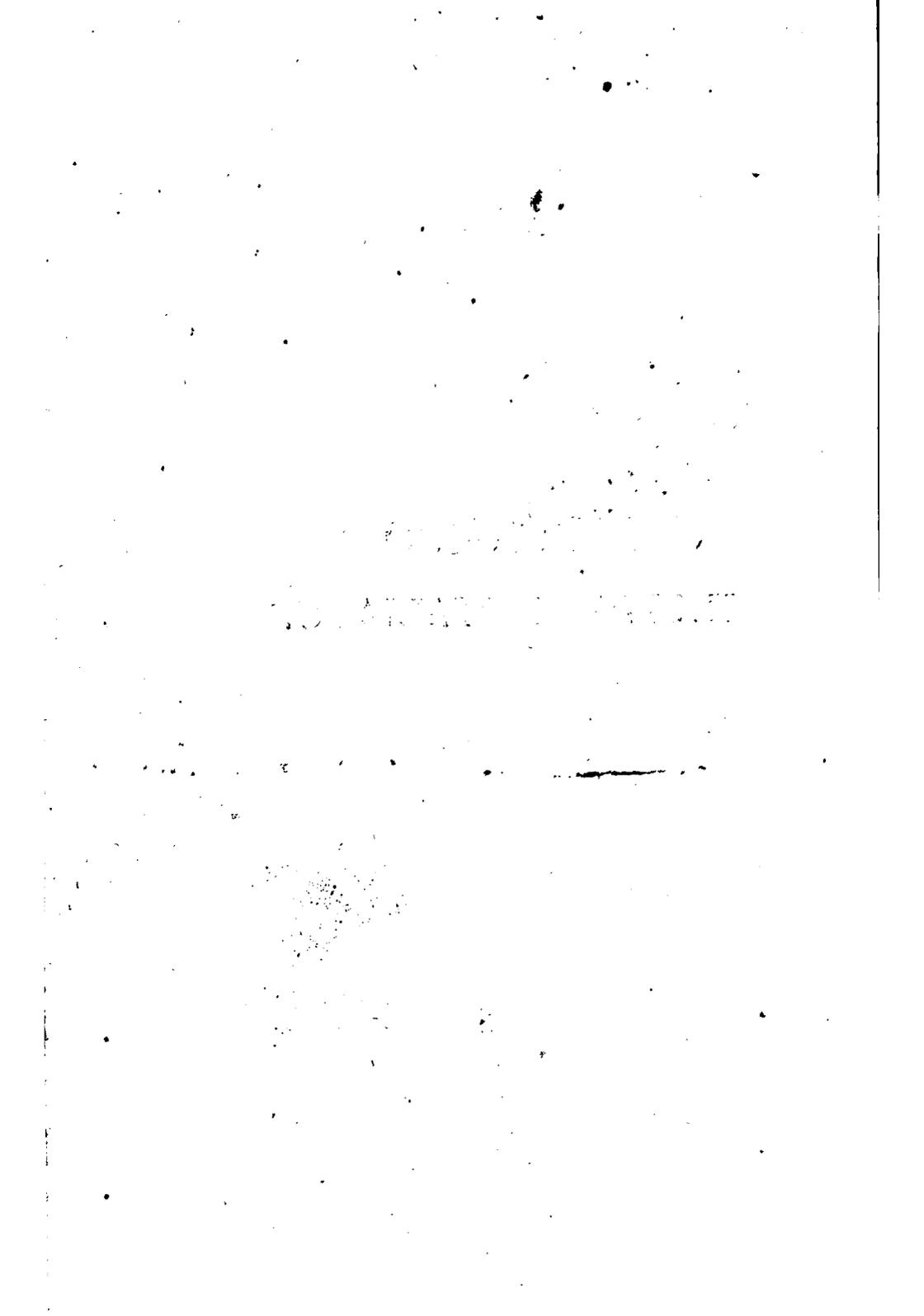
VOL. III.



TORINO

A SPESE DELLA SOCIETA' TIPOGRAFICO-LIBRARIA

1833.



**DIZIONARIO**  
**MILITARE ITALIANO**

DI

**GIUSEPPE GRASSI**

---

EDIZIONE SECONDA  
AMPLIATA DALL'AUTORE.

---

**VOL. III.**

**TORINO**  
**A SPESE DELLA SOCIETA' TIPOGRAFICO-LIBRARIA**  
**1833.**

**COL TIPI DI G. POMBA.**

**MACCHINA.** s. f. In lat. *Machina*; *Machinamentum*. In franc. *Machins de guerre*. Col nome di Macchina s' intende genericamente nella milizia ogni Edifizio, o Ordigno ossidionale o campale degli antichi prima dell' invenzione delle artiglierie. Annoveransi fra esse gli Arieti, le Baliste, le Catapulte, i Corvi, le Gru, i Lupi, gli Onagri, i Plutei, gli Scorpioni, le Torri, e le Vigne (*Vedi la spiegazione di queste voci a loro luogo*); le quali vennero pure adoperate dall' antica milizia italiana del medio evo col solo cangiamento de' nomi, come Balestre grosse, o da muro, Bastite, Briccole, Gatti, Grilli, Mangani, Manganelle, Montoni, e Trabocchi (*Vedi la spiegazione di queste voci al loro luogo*); e queste durarono fino a tanto che la furia delle artiglierie rendette vano ogni ingegno, strumento, o edifizio alzato per riparare da' loro colpi.

*Es.* Ma cadde appena in cenere l'immensa

Macchina espugnatrice delle mura. TASSO

— Nell'antica milizia spartana e macedonica anche le macchine, artiglieria di que' tempi, erano ripartite fra le falangi. MONTCAUCOLA.

2. Ora è rimasto il nome di Macchina a quegli Ordigni meccanici, coi quali si agevola il movimento de' pesi. E chiamansi perciò Macchine nella milizia dell'artiglieria quegli Ordigni coi quali si muovono o si trasportano le artiglierie, gli attrezzi, ed altre cose di guerra, e sono i

seguenti: l'Argano, la Capra, la Gran leva o la Scaletta, il Martinello, ed il Trincapalle.

*Es.* Macchine per muovere le artiglierie si denominano quelle, le quali sono unicamente destinate ad alzarle, abbassarle, e volgerle in diverse guise. D'ARTORI.

3. Chiamasi pur Macchina un Corpo di fuoco artificiato, che giuoca a tempo e per via d'ingegni contro un obbietto che si voglia disfare o mandare in aria: queste Macchine assumono varie forme, e si adoperano per lo più come barche o altre navi per abbruciare od abbattere ponti, steccate, serragli, ecc. I Francesi le chiamano *Machines incendiaires*; *Machines infernales*. V. BARCA DI FUOCO.

*Es.* Nel crescimento del mare venivano a restare le macchine a galla, e con argani si conducevano poi ad unir col dicco. BARRIVOCIO.

**MACCHINAZIONE.** s. f. In lat. *Machinamentum*. Nome generico de' strumenti da guerra degli antichi; ma in questo significato non è più in uso.

*Es.* Parte su carico di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere. LIV. MS. *Crusca*.

**MACELLO.** s. m. In lat. *Caedes*. In franc. *Bombardie*. Grande uccisione e strage d'uomini in battaglia.

*Es.* Or chi vedesse il terribil macello,

Che de' cristian fa'l Povero Ayveduto. CIRIFFO CALVANO.

— E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. VELLUTI CRON. *Crusca* — Dopo infinite rotte, e macelli, vi morirono finalmente il zio, e il nipote. GIAMBULLARI.

**ANDARE AL MACELLO.** Figuratamente, parlandosi di soldati, vale Essere condotti, o Ridursi da se all'estremo di certa morte. I Francesi adoperano anche figuratamente ed in questo stesso significato il modo di dire *Aller à la boucherie*.

*Es.* Essi inuanzi al pericolo feroci, in sul fatto codardi, combattendo con praticchissimi, andavano al macello. DAVANTRA TI trad. *Tao*.

**CONDURRE, o MENARE AL MACELLO,** vale Condurre i soldati a certa morte. Anche il francese ha in questo senso figurato *Conduiro, Menar à la boucherie*.

*Es.* Come ladrope il menarò al macello, e con gran vituperio il trarò a vittima, a morte comunque vollero. *M. Ass. ca. Cronol.*

**FAA MACELLO,** Faa grande uccisione e strage d'ustati in battaglia. In lat. *Caedero.* In franc. *Massacrer.*

*Es.* Che faranno sì spessi, e gran macelli. *CINQUE CALVANO.*

— Nel che nondimeno ebbe gran parte la fantasia, che avanzati, e coi moschetti in più modi e più lati tempestando contro i Francesi, tanto più agevolò il successo dell'aprire e del rompere i loro squadroni, e del farne un sanguinoso ed orribil macello. *BENTIVOGLIO.*

**METTERE A MACELLO od AL MACELLO.** Lo stesso che **FAA MACELLO**; V.

*Es.* Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. *M. VILKANT.*

**MADRILLO, s. m.** In franc. *Madrier; Plateau.* Nome particolare di quel forte tavolone che si pone avanti la bocca del petardo, quando si vuole attaccare questo strumento per farlo giuocare con maggior forza. È voce adoperata da tutti gli artiglieri italiani del secolo xvii.

*Es.* Il madrillo è un assone grosso di legno forte, come d'olmo, o rovere, ferrato, che si pone avanti la bocca del petardo, appoggiato alla porta, o altro che si vuol rompere per far più rovina. *MORETTI.*

**MAESTRANZA. s. f.** In lat. *Fabrorum manus.* In franc. *Compagnie d'ouvriers.* Nome generico de' maestri legnaiuoli, fabbri ferrai, muratori, falegnami, e simili, i quali prestano l'opera loro ne' lavori prescritti dagli ingegneri, ed in quelli dell'artiglieria. Sono ordinati in compagnie così nella milizia dell'artiglieria, come in quella degli ingegneri.

*Es.* Gli altri spazii che tra le vie restassero, consegnarsi in genere, uno a' mandriani, l'altro agli artefici e maestranze, l'altro a' carriaggi. **MACHIAVELLI.**

— E l'arsenale ancora  
Scorso, e le maestranze, e gli artificj. BUONARROTI.

**MAESTRO**, e per *sincopa* **MASTRO**. s. m. In franc. *Mattre*. Nome che si dava ne' secoli xvi. e xvii. all'Archibugiere a cavallo per distinguerlo dal Palafreniere, ch'egli traeva in guerra con se. In que' tempi ogni cavalarmato aveva due cavalli, un servitore e un ronzino.

2. Si adopera altresì addiettivamente, e nei due generi, e significa Principale parlando di strade, di fortezze, di porte.

*Es.* Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. G. VILLANI.  
— Con due porte maestre, l'una verso Firenze . . . l'altra verso castello San Giovanni. *Ed in altro luogo*: E senza vie spedite, che mettesono nelle strade maestre. M. VILLANI.

3. Aggiunto di colpo o di tratto, vale Fatto, Dato secondo i principii dell'arte, Perfetto: onde il modo di dire Colpo maestro, o da maestro. In franc. *Coup de mattre*.

*Es.* Questo era il colpo maestro, e mortale. BERNI.  
— Rimostrando che . . . si potevano raccozzare tutte le forze, e tutti gli apprestamenti, e che l'espugnazione di Strigonia era il colpo maestro (*qui figurat.*). MONTECUCOLI.

**GRAN MASTRO**. In franc. *Grand-mattre*. Titolo di supremo comandò e dignità in alcuni ordini di cavalleria.

*Es.* Come un Principe che sia Gran Mastro di un ordine militare. MAGALOTTI.

**GRAN MASTRO DELLE ARTIGLIERIE**. V. ARTIGLIERIA.

**MAESTRO D'ARMI**. In franc. *Mattre d'armes*. Propriamente Quegli che insegna altrui l'arte della scherma.

*Es.* Si prete a dargli ogni dì lezione d'armi, di che egli era eccellente maestro. BAROLI.

**MAESTRO DE' CAVALLI**. In lat. *Magister equitum*. Titolo del comandante supremo della cavalleria romana, al quale erano altresì subordinati particolarmente gli Accensi. Era

ne' primi tempi della Repubblica creato in occasione di guerra, e dal Dittatore; ma andò presto in disuso. Negli ultimi tempi dell'imperio venne richiamato in onore, e succedette ai Prefetti del Pretorio.

*Es.* Desiderava l'esercito di Fabio combattere con l'esercito d'Annibale; il medesimo desiderio aveva il suo maestro de' cavalli. **MACCHIAVELLI.**

**MAESTRO DEL CAMPO.** In lat. *Praefectus castrorum*. Ufficiale superiore nelle romane legioni, che aveva il carico di scegliere il sito per piantare il campo, e quello di fortificarlo. Soprintendeva altresì alle armi, agli stromenti, alle macchine militari della legione, alle tende, ed ai carriaggi. Aveva in cura i medicr, i feriti e gli ammalati. Il Giamboni lo chiama Prefetto dell'oste.

*Es.* Fu stato assai tempo fantaccino, poscia centurione, indi maestro del campo, rinnovava la dura milizia antica. **DAVANZATI trad. Tac.**

**MAESTRO DELL'ARMI.** In lat. *Doctor armorum*. Colui che negli eserciti romani ammaestrava e addestrava nel maneggio dell'armi e nelle mosse militari i tironi.

*Es.* Il maestro dell'arme in doppio in affiora era guidardonato. **GIAMBONI trad. Veg.**

**MAESTRO DI CAMPO.** In franc. *Mestre de camp*. Grado nella milizia di colui che, come il Colonnello, comandava ad un Terzo o Reggimento di fanti o di cavalli. È vocabolo assai frequente nelle ordinanze militari francesi, spagnuole ed italiane dei secoli xvi e xvii. Fu più particolarmente in uso nelle fanterie, quantunque in Francia abbia durato più tempo nella milizia a cavallo. L'autorità del Maestro di campo a que' tempi era assai più estesa di quella de' colonnelli d'oggi, poichè egli era la prima persona in un corpo di soldati, il numero de' quali poteva ascendere in tempo di guerra sino a 6000 uomini (V. TERZO):

nominaua egli stesso ai gradi superiori ed inferiori del suo Terzo, nel quale aveva una compagnia sua propria con bandiera particolare, che si chiamava la Colonnella: aveva paggi e guardie, ed oltre al comando esercitava giurisdizione e giustizia.

*Es.* Blesse il signor di S. Colombano, parimente Maestro di campo di fanteria, ad assalire la mezza luna. DAVILA. — Convien fare una considerata elezione di buoni condottieri, o colonnelli, o maestri di campo che vogliam dire. CINEZZI. — Seguitano poi nel corpo della fanteria i mastri di campo con gli ufficiali che hanno dipendenza da loro. BENTIVOGLIO.

2. Questo titolo venne pure confuso con quello, che più correttamente si ha a dire MAESTRO DEL CAMPO; V.

*Es.* I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitano maestro di campo (*il testa lat. ha: Praefecto castrorum*). DAVANZATI *testi. Tac.*

**MAESTRO DI CAMPO GENERALE.** Titolo del generale al quale, dopo il Generalissimo, spetta la cura dell'esercito tanto per le marce e gli alloggiamenti, quanto per le munizioni e l'armi. È voce adoperata nel secolo XVII, e corrisponde a quella carica, che i Francesi chiamano *Chef de l'état-major général; Major-général.*

*Es.* Mastro di campo generale; prima carica dopo il Generalissimo, non avendo egli Luogotenente. MS. Ugo CACIOTTI. — Il maestro di campo generale è quello che manda tutti gli ordini, che occorre dar nell'esercito. Suol egli pigliar prima gli ordini del generalissimo, e poi fargli distribuire. MALZA. — Appoggiavasi in quel tempo il maggior peso delle cose militari in Fiandra sopra il Vitelli, così per la qualità del suo carico di Mastro di campo generale, ch'era il più ragguardevol di tutti nell'esercito, dopo il comando supremo che rimaneva nel regio Governatore del paese, come per la sua grand'esperienza nell'armi. BENTIVOGLIO.

**MAESTRO DI GUERRA.** In franc: *Chef de guerre.* Lo stesso che Maestro di milizia; Uomo provetto nelle cose di guerra.

*Es.* E Ruggieri di Loria, come maestro di guerra, percosso colle sue

glia, ammonendo i suoi che non attendessero a niuna caccia, ma lasciasse fuggire chi volesse. R. MALISPINI. — Ma le qualità che il gran maestro di guerra dee avere, sono, sopra ogni altra cosa, scienza, ed esperienza della guerra. CANTUZZI.

**MAESTRO DI MILIZIA.** Uomo provetto nelle cose di guerra, che ad una lunga pratica congiunge la teorica di quest'arte.

*Es.* Quivi è 'l conte . . . . .  
E molti altri maestri di milizia. BERNI.

**MAESTRO DI SCHERMA.** V. SCHERMA.

**PADIGLIONE MAESTRO.** V. PADIGLIONE.

**QUARTIER-MASTRO, e QUARTIER-MASTRO GENERALE.** V. QUARTIERE.

**STRADA MAESTRA.** V. STRADA.

**MAGAZZINIERE.** s. m. In franc. *Magasinier*; *Garde-magasin*. Voce dell'uso; Colui che è preposto alla guardia d'un magazzino, ALBERTI.

**MAGAZZINO.** s. m. In franc. *Magasin*. Stanza dove si ripongono le vettovaglie, i panni, le munizioni da guerra e da bocca, e ogni altra derrata, mercanzia, o grascia necessaria ad un esercito.

*Es.* Né la diligenza d'accumular vettovaglie era dissimile dall'altre cose, perchè non risparmiando nè fatica nè danari avevano riempiti i magazzini di frumento e di vino. DAVILA. — I magazzini deono essere in luoghi forti, vicini all'armata, comodi per farvi la condotta con barche, con carra, con some, e che queste siano doppie, acciò mentre le une vengono al campo, le altre partano a caricar di bel nuovo. MONTACUCCOLI. — Fe' trasportar di notte tempo le polveri d'artiglieria dal magazzino a bordo d'una nave da guerra. BOTTA.

**FARE I MAGAZZINI** vale Mettere in ordine le cose che abbisognano alle grandi imprese militari. CRUSCA.

**MAGAZZINO DA POLVERE.** In franc. *Magasin à poudre*. Edificio a resistenza di bomba, nel quale si serbano le pol-

veri da guerra. Vien pur chiamato con vocabolo più generico POLVERIERA; V.

*Es.* La pianta circolare di un magazzino da polvere, la cui capacità è di bavili 600. D'ANTONI.

### MAGGIORDOMO D' ARTIGLIERIA. V. ARTIGLIERIA.

**MAGGIORE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Major*. Nome comparativo, che indica Superiorità. In questo signif. è stato ed è frequentemente usato nella milizia come aggiunto di Grado o Carica, la superiorità della quale sopra un'altra dello stesso nome si abbia a distinguere esattamente: quindi gli appellativi di Sergente maggiore, di Uffizial maggiore, di Cappellano maggiore, di Chirurgo maggiore, ecc. che con quest'aggiunto vengono indicati nella loro qualità di Superiori ai sergenti, agli uffiziali, ai cappellani, ai chirurghi ordinarii, ecc. Aggiunto di cosa, la fa pure più grande d'un'altra, come Padiglione maggiore; Quartiere maggiore, ecc.

2. Adoperato come SUST. e posto assolut. indica quel **Grado nella milizia**, che è tra il Luogotenente-colonnello ed il primo Capitano d'un reggimento, superiore a questo, inferiore all'altro, dal quale riceve gli ordini per trasmettergli a tutte le compagnie. Succedette con questo titolo a quello di Sergente maggiore che aveva dapprima (V. SERGENTE MAGGIORE). In alcune milizie questo grado è unico in ogni reggimento, e l'uffiziale, che ne è investito, ha il principal carico dell'istruzione e della disciplina del reggimento, non che della sua economica amministrazione. In altre milizie ve n' ha più d'uno per comandare ai battaglioni o squadroni, ne quali è scompartito il reggimento; nell'uno e nell'altro caso è sempre subordinato al Colonnello, ed al Tenente-colonnello, se v' ha questa carica ne' reg-

gimenti. La canna che il Maggiore portava non ha guari per segno della sua autorità, era già usata fin dal secolo XVI dai Sergenti maggiori de' terzi, come misura per ordinare le file degli squadroni. Il vocabolo di *Maggiore* riceve come SUST. varii aggiunti, secondo le varie qualità che assume con questi nella milizia, come si vedrà qui appresso.

*Es.* Aspettando i decreti del maggiore. BUONARROTI.

— Un Comandante primario; un Comandante in secondo; un Maggiore. D'ANTONI.

AIUTANTE MAGGIORE. V. AIUTANTE.

CAPPELLANO MAGGIORE. V. CAPPELLANO.

FORIERE MAGGIORE. V. FORIERE.

MAGGIORE DI BRIGATA. In franc. *Major de brigade*. Quel Capitano, o Maggiore che esercitava in una brigata, di cavalleria o di fanteria quell'ufficio medesimo che esercitano i Maggiori ne' reggimenti, ricevendo gli ordini dal Maggior generale e trasmettendogli ai capi della brigata per la loro pronta esecuzione. Questa carica piuttosto onorifica che essenziale al buon servizio militare non si trova menzionata se non nelle antiche ordinanze francesi prima della rivoluzione. SOLIANI-RASCHINI.

MAGGIORE DI PIAZZA, o DELLA PIAZZA. In franc. *Major de place*. Quell'Ufficiale, superiore che nelle fortezze tiene il primo luogo dopo il Governatore od il Comandante di esse per soprintendere ad ogni particolare del servizio che vi si fa dalla guarnigione; a questo fine assegna le poste, distribuisce le guardie, riceve il nome dal governatore e lo trasmette ogni sera ai sergenti, fa una sopraronda per visitare le sentinelle ed assicurarsi del buon servizio delle

ronde, fa aprire e serrare le porte a' tempi debiti, e vegliando assiduamente il buon ordine della città informa il governatore d'ogni cosa che accada.

*Es.* Nelle fortezze il governatore destina il maggiore della piazza, o qualche ajutante... per intervenire come deputato nella compilazione dell' inventario, ecc. D'ANTONI.

**MAGGIOR GENERALE.** In franc. *Major-général*. Titolo d'Ufficiale generale negli eserciti, il quale fa presso il Generalissimo quelle stesse funzioni che il Maggiore d'un reggimento presso il suo Colonnello, ricevendone gli ordini e curandone l'esecuzione in tutti i loro particolari sia per le marce, che per gli alloggiamenti e quartieri de' soldati; ne' giorni di battaglia ha il gravissimo incarico della disposizione e collocazione di tutti i corpi dell'esercito combattente, non che delle munizioni da guerra e da bocca che gli occorrono. Chiamossi pure **SERGEANTE MAGGIORE**, e **SERGEANTE GENERALE DI BATTAGLIA**; V.

In alcuni eserciti vien chiamato Maggiore generale quell' Ufficiale generale che comanda ad una brigata d'infanteria o di cavalleria, che in altri vien chiamato Maresciallo di campo, o Generale maggiore; in franc. *Maréchal de camp*; *Général de brigade*.

*Es.* I generali, che accompagnavano Burgoyne alla fazione, erano tutti delle cose militari intendentissimi, e da ogni parte uomini di guerra compiutissimi. Tra questi tenevano il primo luogo il Maggiore generale Reidesel, ecc. (*qui risponde al Major-général de' Francesi*). **BOTTA.** Ciascheduna schiera si suddivide in brigate di cinque o sei battaglioni ciascuna rispetto alla fanteria, e di otto in dodici squadroni nella cavalleria, e si destina un Maggiore Generale, o un Brigadiere pel comando particolare d'ogni brigata (*qui risponde al Maréchal de camp de' Francesi*). D'ANTONI.

**QUARTIERE MAGGIORE. V. QUARTIERE.**

SERGEANTE MAGGIORE, e SERGEANTE MAGGIORE DI BATTAGLIA;  
V. SERGENTE.

STATO MAGGIORE, V. STATO.

TAMBURINO, o TAMBURO MAGGIORE. V. TAMBURINO.

UFFIZIALE MAGGIORE. V. UFFIZIALE.

**MAGISTRALE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Magistral*. Lo stesso che Principale, Primario; aggiunto che denota Grandezza, dedotto da *Maestro*, che nelle antiche scuole valeva Grande, Principale. Si adopera addiettivamente dagli Ingegneri per distinguere quella Cinta di muro d'una fortezza, che viene altrimenti detta Primaria, o Recinto primario, da ogni altra cinta inferiore; e si aggiunge pure a quella Linea colla quale segnano la sommità di questa cinta stessa. V. LINEA MAGISTRALE. In quest'ultimo caso si adopera altresì a modo di SUST.

Es. L'altezza della cinta magistrale è di trab. 4, e la profondità della controscarpa di trab. 2. D'ANTONI.

**MAGLIA.** s. F. In franc. *Maille*. Piccolissimo cerchietto di ferro o d'altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formavano le armature dette di maglia, cioè camicie, cotte, giachi, maniche, ecc.

Es. Ma infra questi v'ebbe sette mila a grandi cavalli covertati di maglia di ferro. G. VILLANI.

2. Figuratamente s'adoperò da' poeti per l'Armatura stessa di maglia.

Es. Che vogliono guerra, e mai non vidon maglia. SACCHETTI.

**CAMICIA DI MAGLIA.** In franc. *Cotte de maille*. Un'Armatura di maglia che copriva e difendeva la persona fin sotto le reni.

Es. Subito io mi misi addosso la camicia, una mirabile camicia di maglia, e sopra essa un poco di vestaccia a caso. CELLINI.

**MALE IN ARNESE.** V. ARNESE.

**MALISCALCO, e MARISCALCO.** s. m. In franc. *Marchal*. Nome di grado supremo nella milizia; Governator d'eserciti. In questo signif. è anticato, e si adopera ora la voce **MARESCIALLO**; V.

*Es.* E' incontante che Federigo ebbe la novella oltramare, lasciò un suo Maliscalco, il quale non contese ad altro, che a guerreggiare i Baroni di Sorìa per occupare loro città e signorie. R. **MALISSENI**. — Col maliscalco del Re d'Inghilterra era rimasto. **BOCCACCIO**.

2. Colui che cura le malattie de' cavalli, e che si dice più comunemente **MANISCALCO**; V. In franc. *Marchal ferrant*.

*Es.* Qui abbiamo un buon mariscalco; andiamo a veder quel che bisogna a' vostri cavalli, che io so fare anco un incanto per guarirli. **CARO**. — Barbiere; sellajo; armaiuolo; maliscalco; trombetta. **MONTECUCOLI**.

**MALLEOLO.** s. m. In lat. *Malleolus*. Saetta più lunga delle ordinarie ed ingrossata nella sua parte superiore tra la canna ed il ferro, onde attaccarvi stoppa o altra materia combustibile, acciò affiggendosi la saetta nelle macchine da guerra, venissero esse ad accendersi ed abbruciare.

*Es.* I malleoli siccome saette sono; ed ove s'appiccano, ogni cosa ardono. **B. GIAMBONI trad. Veg.**

**MAMMALUCCO.** s. m. In franc. *Mamelouck*. Soldato a cavallo del regno d'Egitto, distinto fra tutti gli altri per l'altezza del grado e per l'eccellenza delle qualità guerriere. Da questa milizia istituita da Saladino traeva altre volte i suoi Soldani l'Egitto, ed era giunta a tale di forza e d'arroganza, che tutti gli ordini di quel regno erano da essa tiranneggiati. Il vicerè Mohammed-Ali la spese affatto sul principio dell'anno 1811 facendone passar per l'armi il maggior numero in un castello del Cairo, ove erano stati raccolti a tradimento. Erano soldati elettissimi; andavano armati di lancia, di sciabla, e di pistola; portavano vesti ricchissime all'orientale. Una mano di essi avendo

parteggiato pe' Francesi al tempo della loro spedizione nell' Egitto (1798), gli seguì quando questi furono costretti a sgombrare da quel paese, e militò nella guardia di Napoleone col nome di *Mammalucchi della guardia*, colle vesti, colle armi, e col modo di cavalcare e di combattere loro proprio.

*Es.* E chi avesse considerato il regno del Soldano, e l'ordine de' Mammalucchi, e di quella loro milizia, avrebbe veduto in quello molti esercizi circa i soldati. MACHIAVELLI. — Essendo il nerbo delle armi loro non di soldati mercenarj forestieri, ma d' uomini eletti, i quali rapiti da fanciulli delle provincie vicine, e nutriti per molti anni con parità di vitto, tolleranza delle fatiche, e con esercitarsi continuamente nell'armi, nel cavalcare, e in tutte le esercitazioni appartenenti alla disciplina militare, erano ascritti nell'ordine dei mammalucchi. *Ed in altro luogo:* Sopra questa armata, oltre a' marinari, e alla gente da remo, furono imbarcati per combattere mille cinquecento mammalucchi. SERDONATI.

**MANAJUOLA.** s. f. Arnese di scope, che serve a collegare e a tenere ben soda e unita la terra nelle fortificazioni, che si fanno di questa materia.

*Es.* Usansi ancora, e saranno migliori le manajuole fatte, come si dirà: pigliansi scope, che abbiano dai loro pedali un po' di ceppo, e si legano in due luoghi vicino al pedale, lasciandole verso l'altra estremità sparse. GARIBI.

### MANDIRITTO. V. MANDRITTO,

**MANDRIANO e MANDRIALE.** s. m. In franc. *Perrière*. Ferro torto con un manico lungo, con cui si percuote dal gettatore e si manda dentro la spina della fornace per farne uscire il metallo fuso.

*Es.* Di poi avendo netti i vostri canali, che fatto avete infra la forma ed il forno, con un ferro torto, fatto apposta con uno manico, il quale i maestri chiamano mandriano, percuoterete la parte della spina, che rossa, anzi bianca pel lungo fuoco, vi si dimostrerà davanti, e la manderete in dentro, tenendo il detto ferro sempre in mano, ecc. BRANCOCCHIO.

**MANDRITTO, e MANDIRITTO.** *s. m.* In franc. *Coup d'avant-main*. Colpo d'arme tagliante menato da dritta a manca; contrario di **Maurovescio**.

*Es.* Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa. **VARCHI.** — L'Aldobrando con gran tempesta di punte e di mandritti aveva date cinque ferite a Dante. **SECHI.**

— E Rinaldo lo schifa, e tira anch'egli

Un mandritto a lui sopra l'elmitto. **BUONI.**

**MANEGGIARE.** *v. ATT. e NEUT.* In lat. *Tractare*. In franc. *Manier*. Trattare con arte una macchina, uno strumento da guerra, un'arme.

*Es.* Essendo distese per lungo spazio molte, e grossissime artiglierie, le quali maneggiate da uomini pariti tiravano molto da lontano. **GUICCIARDINI.** — Armi ed arredi che si maneggiavano in altri secoli, catapulte, arieti, archi. **SECHI.** — Maestro di maneggiar d'arme. **VASARI.**

2. Adoperato attivamente, parlando d'esercito o di schiere, vale Ordinarne e Governarne le mosse e le evoluzioni. Significato non ancora osservato dai vocabolaristi, che mi porta a largheggiare negli esempi, onde chi ha gusto di lingua e fior di criterio veda se nell'attivo può rispondere al franc. *Faire manoeuvrer*, e se nel suo neutro, che viene appresso, risponda pure al *Manoeuvrer* de' Francesi.

*Es.* La cavalleria grossa, divisa in piccole truppe di lance, per poterle più comodamente maneggiare, avevamo collocata e disposta tra gli squadroni della fanteria. **D'AVILA.** — Quando una compagnia sia di 150 uomini, un reggimento di dieci compagnie sarà di 1500, numero sufficiente ad esser retto e maneggiato dagli uffiziali. **MONTECUCCIOLI.** — Maneggiò il Re di Prussia dinanzi al Sassonia lo squadrone delle guardie, ora raccolto in se stesso, e fermo come un muro, ora volteggiando nelle pianure, e disperso come un nuvole. **ALGAROTTI.**

3. Posto assolutamente vale Far mosse ed evoluzioni di guerra. In franc. *Manoeuvrer*.

*Es.* Qui si videro per la prima volta quella cavalleria, di cui tanto aveva inteso ragionare. Veduta la maneggiare ordinata e furiosa, agile e ferma, come ella è, non se ne poteva dar pace quel grand' uomo di guerra. **ALGAROTTI.**

#### 4. Collo stesso signif. al PART. PASS.

*Es.* Il paese è qualificato in modo, che le lance e genti a cavallo male vi si maneggiano. MACHIAVELLI. — I picci con piccoli scudi, e spade lunghe, e spuntate, non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere. DAVANZATI *trad. Tac.* — Avevano quei di dentro per la comodità del maneggiarsi nel fosso secco, lavorata una mina sotto i nove pezzi che dovevano battere l'orecchione del baluardo Roberto, per fargli andare in aria. BENTIVOGLIO.

MANEGGIAR L'ARMI. V. ARME.

MANEGGIAR LE ARTIGLIERIE. V. ARTIGLIERIA.

MANEGGIARE UN CAVALLO. V. CAVALLO.

MANEGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo MANEGGIARE; V.

MANEGGIATORE. VERBAL. MASC. Parlandosi d'armi, di cavalli, di stromenti da guerra, vale *Esercitato nel loro maneggio*; Abile a trattarli. Forse in alcuni casi potrebbe rispondere alla voce francese *Manœvrier*.

*Es.* Era bello, e di cavalli, e d'armi maneggiatore a nostra, e a lor usanza, DAVANZATI *trad. Tac.*

MANEGGIO. S. M. In franc. *Equitation*. Il Maneggiare, l'Ammaestrare, l'Esercitare i cavalli ad ogni bisogno di guerra. CRUSCA.

2. Il Luogo stesso, dove si maneggiano i cavalli; Cavalierizza. In franc. *Manège*. ALBERTI.

3. Venne altresì adoperato per *Mossa*, od *Evoluzione di guerra*, e risponde così ad uno de' tanti significati della voce generica francese *Manœvre*.

*Es.* Saranno da' capitani bene ammaestrati, ed esercitati di mano in mano in ogni maneggio militare. CUNZI. — Volen, che tempi fossero i soldati in continui esercizj per indurare il corpo, per bene adoperar l'armi, per osservare gli ordini da qualunque maneggio di guerra. ALPAROTTI.

**DA MANEGGIO, e DI MANEGGIO.** Parlandosi di cavallo, vale Ammaestrato, Esercitato in tutte le varie andature e mosse che si fanno fare ai cavalli nelle cavalleggerie.

*Es.* Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri. *DAVANZATI trad. Tac.* — Perché tutti anch'essi si pongano prima in salvo i corsieri da maneggio, i cani da caccia. *SEGNERI.*

**MANEGGIO DELL'ARMI.** In franc. *Maniement des armes.* L'Adoperare, il Trattar bene l'armi che si portano, come il fucile, la sciabola, la lancia, ecc.

*Es.* Divisi in otto compagnie di dugento uomini l'una s'esercitavano del continuo nel maneggio dell'armi. *DAVILA.* — Dalla milizia de' Turchi s'imbeve il maneggio delle armi, i movimenti militari, e l'assuefazione negli ordini insieme col latte. *MONTECUCCI.*

**MANESCAMENTE, AVVERB.** Adoperato coi verbi Combatterè, Pugnare, e simili, vale Da vicino, Alle strette, Per quanto spazio s'arriva colle mani, ed è propriamente il *Cominus pugnare* de' Latini.

*Es.* I quali gran parte, scesi de' cavalli, manescamente combatterò. *G. VILLANI.*

**MANESCO, CA. AGGETT.** Detto di qualsiasi sorta d'arme, vale Maneggevole; Da poter essere con facilità trattata colle mani. *V. ARMI MANESCHE.*

*Es.* Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *G. VILLANI.* — Trasse a messer Toso d'una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che Messer Toso cadde da cavallo. *STORIE PISTOLESI.*

2. Aggiunto di zuffa, o d'altro qualsiasi combattimento, esprime il Mescolarsi de' soldati per offendersi colle armi corte, e talvolta colle mani.

*Es.* Cominciato per lo popolo l'assalto, e battaglia manesca. *G. VILLANI.*

**FUOCO MANESCO. V. FUOCO.**

**MANGANARE. v. ATT.** Scagliare o Tirar proietti col mangano. È degno d'esser notato l'uso de' nostri padri del

medio evo di Manganar cadaveri, ed asini, ed altre vili cose nelle città o ne' campi per dispregio del loro nemico.

*Es.* E per più dispetto, e vergogna, vi manganarono dentro' asini, e molta brutteria. G. VILLANI.

**MANGANATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo MANGANARE; V.

**MANGANEGGIARE.** V. ATT. Lo stesso che MANGANARE; V.

*Es.* Feciono grande apparecchiamento di combatterè la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino. CRONICHTT. D'AMAR. Crusca.

**MANGANELLA, e MANGANELLO.** s. f. e m. In franc. *Manganelle, Manyonelle.* Diminutivo di Manganò; un Manganò piccolo: e forse l'*Onagro* de' Romani.

*Es.* Sopra quelle facevano mangani, e manganelle. G. VILLANI. — Gitta la pietra a due mani a modo di manganella. (*Il testo latino ha: instar onagri*). B. ΓΥΜΝΩΝΙ *trad. Veg.* — Molti ne morirono di ribalzo di quadrella, e di pietre, che manganelli, e balèstre trapassavano. RUC. V. MS. Crusca.

**MANGANO.** s. m. In lat. *Tormentum.* In franc. *Mangan, Mangonneau,* ed antic. *Mangonitu.* Macchina militare, della quale si servirono i popoli italiani nel medio evo per scagliar pietre, od altro nelle città assediate. Abbiamo notato altrove, che l'uso delle antiche macchine da guerra dei Romani non andò perduto in Italia ne' secoli di mezzo, perchè i Greci rimasti nell'Esarcato proseguirono a valersene, fino a tanto che la milizia italiana risorta dopo il secolo x ebbe campo ad imitarle. Queste macchine peraltro cangiarono le loro denominazioni, ed il *Mangano* è voce greca, colla quale si specifica probabilmente la Balista murale de' Romani.

*Es.* Forniscono di pietre, e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento, ch'a guerra appartiene. BARRETTO LATINI. — Con tegoli, e

simel ne etociano i Vitelliani, che altro non avevano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o scaltune (quì il testo latino ha: Tormenta, aut missilia tela). DAVANZATI trad. Tao.

**MANGANONE.** s. m. Mangano grande.

Es. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra..... diedono al manganone la pìsta: DAVANZATI trad. Tao.

**MANGIAFERRO.** s. m. Appellativo di disprezzo di soldato bravaccio e millantatore. I Romani usavano familiarmente in questo senso la voce *Thraso*, dal nome di un personaggio di simil genere introdotto da Plauto nella sua commedia *Miles gloriosus*. I Francesi moderni adoperano in questo signif. dispregiativo la voce *Crâne*.

Es. Ma si dee avvertire, che questi privilegi abbian solamente i soldati di mare, o di terra, che stanno in guerra in campo e nelle spedizioni, e non que' che fanno il soldato per la pìta per le piazze, e su per le cantonate della città e delle ville, col far lo sgherro, il bravo, e 'l mangiaferro. CIRIOZZI.

**MANGIATOIA.** s. f. In franc. *Crèche*. Arnese o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi ai cavalli. CARSCA.

**MANICA.** s. f. In franc. *Manche*. Una Quantità determinata di moschettieri o d'archibuzieri, posta nei giorni di battaglia sugli angoli, o sulla fronte dello squadrone delle picche, per tenerne col loro fuoco il nemico lontano.

Quest'ordinanza, già in uso nel secolo xvi, prese il nome dalla figura delle maniche d'un abito, mostrandosi tale rispetto allo squadrone che stava nel mezzo. I soldati della Manica erano, secondo l'uso di que' tempi, divisi in drappelli di sei o più file, e di 8 a 9 uomini per fila, i quali con fuoco continuo sparavano la fronte dello squadrone, tirando e ricaricando di piè fermo fila per fila, coll'ingiocchiarsi delle prime finchè tutte le dovetano averoso sparato. Questo modo di combattere dei moschettieri diede la giornata vinta al marchese Davalos di Pescara nel fatto

d'arme della Bicocca. Talvolta le Maniche caracollavano all'indietro per ricaricare, e talaltra coprivano sparse la fronte dello squadrone. Verso la metà del secolo XVII v'aveva per ogni Manica 200 uomini al più, e vennero abolite verso il fine dello stesso secolo, quando tutte le fanterie presero il fucile; quindi rimase il nome di Manica alle due parti estreme d'un battaglione, e non si pose affatto in dimenticanza, se non dopo gli scompartimenti della tattica prussiana alla metà del secolo scorso. Le Maniche erano pur chiamate Ale, ma non sono da confondersi colle GUARNIZIONI, delle quali V. a suo luogo.

*Es.* Essendogli convenuto guadagnarlo (*il posto*) in faccia al nemico, con gettare alcune maniche d'archibugieri a tutte le strade. *Cosmi trad. Conq. Mag.* — Perchè le maniche ad uno squadrone sono come i cavalieri e baluardi ad una fortezza, i quali siccome difendono la cortina e la fossa, così ancora le maniche difendono lo squadrone. *Cuvzuz.* — Sei squadre dall'un de' lati, e sei dall'altro formano le maniche. *Montacuccoli.*

## 2. Manica per MANICO; V.

3. Manica per quella Parte dell'armadura di maglia che difendeva le braccia, e che fu molto in uso ancora nel secolo XVI.

*Es.* Io che tal cosa intesi, andavo cogli occhi aperti, e con buona compagnia, e benissimo armato con giaco e con maniche; chè tanto avevo avuto licenza. *CELLINI.*

**MANICO.** s. m. In lat. *Capulus.* In franc. *Manche; Poignée.* Vocabolo generico di quella Parte degli stromenti o delle armi manesche, che serve ad impugnarle ed a maneggiarle. I nostri antichi scrissero anche Manica, ma in questo signif. è andata in disuso.

*Es.* Con gran bastone moderato, come manico di spiede. *G. VILLANI.* — Quattro grandi spadoni.... co' manichi e pomi d'oro, e foderi d'argento. *BARTOLI.*

**MANIERE, e MANIERO.** s. m. In franc. *Manoir*. Abitaro forte, nel quale solevano stare i Signori ne' tempi feudali.

*Es.* Arzaro, è guastaro tutti i manieri, e fortezze de' nobili. G. VILLANI.

**MANIGLIA,** s. f. In franc. *Anse*. I due Pezzi di metallo in forma di manico, che si fanno sopra la schiena del cannone vicino agli orecchioni, e sul centro di gravità del pezzo; onde incavalcarlo o scavalcarlo, chiamansi Maniglie; e dalla forma che avevano anticamente vennero pur denominati DELFINI; V. Chiamansi altresì Maniglie gli stessi Pezzi posti per lo stesso effetto, ma in luoghi diversi nel mortaio, nel petardo, ed in ogni altra bocca di fuoco, come pure sulla superficie convessa delle bombe per trasportarle.

*Es.* Dovendosi nelle bombe, e mezze bombe collocare le maniglie distanti dal detto bocchino, ecc. *Ed in altro luogo:* La parte anteriore della maniglia del cannone si fa corrispondere al centro dell'orecchione, e la posteriore si estende verso il primo rinforzo. D'ANTONI.

2. Per quell'Ornamento militare degli antichi Romani, che dicesi più propriamente ARMILLA; V.

*Es.* La qual cosa poichè Scipione intese, disse al cavaliere: tu avrai il dono da uomo ricco; il che inteso da questo soldato, gittato l'oro a' piedi di Labieno, abbassò il volto; ma poichè sentì Scipion dire: il generale ti onora delle maniglie d'argento, oltremodo lieto le prese. CIRUZZI.

**MANIPOLARE, e MANIPULARE.** AGGETT. In lat. *Manipularis*. Soldato di manipolo; Soldato semplice; Gregario.

*Es.* Codro si contraffecce con veste di manipolari. F. SACCHETTI. — Riferendo le promesse di Domizio a' soldati, che furono a' semplici soldati, o come gli solevan dire, manipolari. BORGINI.

**MANIPOLO, e MANIPULO.** s. m. In lat. *Manipulus*. Un Numero determinato di pedoni legionarii, che prima

ancora della fondazion di Roma aveva per insegna una manata di fieno posta in cima d'una pertica. Ai tempi di Romolo v'aveva cento soldati per ogni Manipolo, se n'accrebbe quindi il numero sino a dugento, e si considerò generalmente come la metà d'una Coorte. Dai tempi d'Adriano sino alla caduta dell'impero non fu più che la metà d'una Centuria.

*Es.* La prima parte della schiera erano quindici manipoli di soldati coll'aste, distanti tra loro alquanto spazio. NARDI trad. *Tit. Liv.* — Ciascheduna coorte conteneva fanti e cavalli divisa in manipoli, e questi in centurie. MONTECUCCOLI.

2. Venne pure adoperato nella milizia italiana moderna per Una delle suddivisioni di fanteria o di cavalleria sotto le armi, chiamata anche Drappello. In franc. *Peloton*.

*Es.* La quale ordinanza partendosi poi per via di manipoli, guidati ciascuno di essi dal suo capitano, e sergente, e suoi caporali, forma e fa lo squadrone; e manipolo ordinariamente è una truppa di soldati di tanti per fila per fronte, e di tante file per ispalla, che comodamente con aggiugner l'una all'altra, possa formar lo squadrone in quella forma, che si vorrà. CINUZZI. — E siccome quella, che era spartita in manipoli, tra l'uno e l'altro ficcandosi, totalmente la disordinava (*parla l'A. di una massa di 5000 granatieri ungar*). BORRA.

MANIPULARE. V. MANIPOLARE.

MANIPULO. V. MANIPOLO.

MANISCALCO. s. m. In franc. *Vétérinaire*; *Maréchal ferrant*. Quegli che medica e ferra i cavalli: ha ne' reggimenti di cavalleria grado di sotto-uffiziale.

*Es.* Elegge sei o sette maniscalchi, a sei o dieci scudi il mese, secondo i meriti, per ferrare, e medicare tutti i cavalli, che di mano in mano ne avranno bisogno. CINUZZI.

MANO. s. f. In lat. *Manus*. Una Quantità di soldati,

che vien determinata dall'aggiunto che le si dà. È voce poetica ed oratoria.

*Es.* Carlo con potente mano venne contra loro. G. VILLANI. — Con picciola mano di armati venuto a Scipione. BOCCACCIO.

— . . . . . Se il niega,

Io ne verrò con molta mano, io stesso

A gliela torre, e ciò gli fia più duro. MONTI.

**ALLE MANI.** Espressione che s'usa per incoraggiare, per dire **ANIMO**, **AL cimento**, **Alla prova**. **CRUSCA.**

**A MANO.** In franc. *A la main.* Posto avverbialm. vale **Con mano**, **Colla mano**; onde **Menare**, **Tirare**, **Condurre a mano** alcuna cosa, vale **Condurla colla mano**.

*Es.* Poichè il cavallo avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si meni alquanto giorni a mano. CRESCENZIO.

2. Vale anche **In potere**, **In mano**.

*Es.* Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nemici uomini montani pervennero. BEMBO.

**A MAN SALVA.** In franc. *En sûreté.* Modo avverb. che posto coi verbi **Battere**, **Dare**, **Offendere** in qualunque modo, vale **Con sicurezza**, **Fuori del pericolo d'essere offeso**, **Da luogo sicuro**, ecc.

*Es.* Una galèa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. BOCCACCIO. — E così senza tumulto, e senza fatica gli avremo amendue a man salva. GIAMBULLARI.

**ANDARE A MANO**, propriamente dicesi del Cavallo, quando è condotto colla mano da uomo a piede. **CAUSCA.**

**ARMATA MANO.** In franc. *A main armée.* Posto avverbialm. vale **Coll'armi in mano per offendere**; **Per forza d'armi**.

*Es.* Armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i vescovi. BORGHINI. — Assaltarono armata mano . . . la porta del Popolo. BOTTA.

**CACCIAR MANO.** Lo stesso che **METTER MANO**; V.

*Es.* Cacciò mano alla spada, e in un colpo gli ha tagliato il capo.

FAV. Esop. *Crusca.*

— Già non farai ch' io sia tanto villano,

Che per te cacci mano.

BERNI.

— Avrà anco sua spada e pugnale attaccati al fianco, ma la spada dovrà essere piuttosto corta e larga, che lunga, atteso che essendo armati d'armi difensive, come sempre deono essere, possono più agevolmente cacciar mano, il che non farebbono avendola lunga. *Crusca.*

**CADER IN MANO.** In franc. *Tomber au pouvoir.* Modo di dire che vale Venire in podestà d'altrui, e parlando militarmente Venire in poter del nemico.

*Es.* P' temo forte di mancar tra via,

E di cader in man del mio nemico. *PETRANCA.*

**CARRETTA A MANO.** V. **CARRETTA.**

**COLLA SCIABLA ALLA MANO.** V. **SCIABLA.**

**COLLA SPADA IN MANO.** V. **SPADA.**

**DAR DI MANO,** parlandosi d'arme, vale Impugnarle con prestezza. Lo stesso che **Cacciar mano.**

*Es.* Diè di mano al coltello, e si l'acceppe. *PASSAVANTI.*

**ESSERE ALLE MANI,** in franc. *Etre aux mains,* vale Combattere; Azzuffarsi.

*Es.* Dall'altra parte i cavalier cristiani.

Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. *AROSTO.*

**FAR MAN BASSA,** in franc. *Faire main basse,* vale Non dar quartiere; Mettere a morte; Mandare a fil di spada.

*Es.* Si levò un grido di far man basso sopra due mila Aguanì, che si cravo arrasi a Tamasso, e già il popolo correva a furia. *ALGAROTTI.*

— I vincitori vi commiserò molta e crudele uccisione, facendo man bassa su chi si arrendeva, e su chi non si arrendeva. *BORTA.*

**GUADAGNAR LA MANO,** in franc. *Prendre le mors aux dents, Prendre la main,* si dice del Cavallo che più non cura il freno. *CRUSCA.*

**MENARE AD AMBE MANI.** Parlandosi di colpo, di botta d'arme, vale Dato con l'arme impugnata con tutte e due le mani per maggior forza.

*Es.* Sopra lo scudo Brandimarte colse,  
Ad ambe man menaudo, il mascalzone. **BERNI.**

**MENAR LE MANI,** vale Combattere da vicino, Percuotere l'avversario con replicati e spessi colpi.

*Es.* Il quale invero il fior fù de' Pagani,  
Onde bisogna ben menar le mani: **BERNI.**

— E pensate di aver a menar le mani in una maniera, che o gloriosamente vinciamo..... o se altro debbe pure avvenire, le vite nostre si vendino sì caramente, che agli inimici nostri medesimi dolga per sempre questa vittoria. **GIAMBULLARI.** — Arrivato il generale Parsons, ed occupata un'eminenza, rinfrescò la battaglia, e sostenne le cose finchè venne in ajuto lord Stirling con 4500 de' suoi. Qui si menava le mani gagliardamente, e la fortuna non inclinava nè da questa parte nè da quella. **BOTTA.**

**METTERE IN MANO,** parlandosi di fortezze, vale Darle, Consegnarle. **CRUSCA.**

**METTERE LA MANO ALL'ARMI.** V. **ARMA.**

**METTER MANO.** Lo stesso che Cacciar mano; Tirar l'armi dal fodero. In lat. *Nudare gladium.*

*Es.* Messo mano ad un coltello, ecc. **BOCCACCIO.** — Qualunque metterà mano, ovvero farà sembante di metter contra la persona del suo ufficiale, o di altro capo, .... vien condannato a morte. **CINUZZI.**

**MUNIZIONE A MANO.** V. **MUNIZIONE.**

**PESARE, o TIRARE ALLA MANO.** Dicesi del Cavallo, quando nell'andare invece di portar la testa alta, l'abbandona, e l'appoggia sul morso, sicchè il cavaliere è forzato a reggerne quasi tutto il peso. **ALBERTI.**

**POR MANO ALL'ARMI.** Vale Impugnarle; Farsi ad adoperarle.

*Es.* Non vi fosse difficil, se accidente

Vi picchiamasse all'armi, il porvi mano. BUONARROTI.

**SPADONE A' DUE MANI.** V. SPADONE.

**TENERE LA MANO, od IL PUGNO SULLA SPADA.** V. SPADA.

**VENIRE ALLE MANI.** In lat. *Praelium manibus facere.*  
In franc. *En venir aux mains.* Azzuffarsi.

*Es.* Dove si ragiona che gli uomini abbiano a venire alle mani, ogni picciolo vantaggio è di gran momento. MACHIAVELLI. — Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica, e destra. DAVANZATI trad. Tac.

**VENIRE IN MANO, O NELLE MANI,** vale Venire in potere del vincitore.

*Es.* In breve spazio molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero. BREMO.

**MANOCCHIA.** s. F. Fascio di scope, o d'altri legnami forti e sottili, che legato con vimini, ginestre, giunchi, o simili serve a collegare ed a tener ben ferma ed unita la terra per fare fortificazioni. Le Manocchie si adoperano anche di presente dai pratici sopraposte a suoli ad una data elevazione di terra. È diminutivo di *Manna*. Il Lorini scrive anche *Mannocchio*.

*Es.* Ed acciocchè il terreno stia più unito insieme, si pigliò delle scope o altri legnami forti e sottili, come castagno o quercia, e presone quanti comodamente entrano in una mano, tenendo fermo i pedali, s'avvolge e attorce il resto. Di poi destramente s'addoppiano torcendo pur sempre, e così addoppiati si legano con ginestre e giunchi in due o tre lati, facendo le manocchie... e di queste gran quantità si preparano. GALILEI.

**MANOMESSO, SA.** PART. PASS. Dal verbo **MANOMETTERE**; V.

**MANOMETTERE.** v. *ATT.* Occupare di viva forza una città, Tenerla oppressa, Saccheggiarla: si dice pure di persona, e vale Soperchiarla con offesa.

*Es.* Accorrete, che i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *Ed altrove:* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Liv. MS. Crusca.*

**MANOPOLA.** s. f. In *lat.* *Ferrea manus.* In *franc.* *Gantelet.* Guanto di ferro, o di maglia d'acciaio o di otone, che saliva sino al gomito, e del quale facevano anticamente uso i soldati a cavallo; aveva la palma e le dita di pelle ricoperte di scaglie snodate: in processo di tempo si adoperarono di solo cuoio forte e lavorato.

*Es.* Furono quivi spiegate l'armi da combattersi, delle quali aveva avuto l'eletta il Bandini; le quali furono quattro spade, e quattro manopole. *Szeri.* — Siano le armi difensive fra noi, corazze ferrate con petto e schiena, elmetto, bracciali, cosciali, manopole o guanti di ferro fino al gomito, le cui dita ferrate non siano. *МОНТЕСУКОЛИ.*

**MANROVESCIO, e MARROVESCIO.** s. m. In *franc.* *Revers; Coup d'arrière-main.* Colpo dato col braccio all'indietro, e da sinistra a dritta con arme da taglio. Dicesi anche **ROVESCIO;** V.

*Es.* Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Stor. Anon. Crusca.*

— E, rotta l'asta, trasse il brando fuori,

E diede un manrovescio nella guancia

Ad un gran Turco, che montava in sella. *CRAIFFO CALVANO.*

**MANTELLETTO.** s. m. In *franc.* *Mantelat.* Spezie di riparo militare mobile, fatto di tavoloni per lo più ricoperti di ferro e stabiliti sopra due ruote basse congiunte insieme da una grossa sala, che si spinge dianzì a' zap-patori e guastatori ne' lavori della zappa per difenderli dalla moschetteria dell' inimico. È quasi fuori d'uso, dac-

chè in luogo de' Mantelletti s'adoperano le fascine ed i gabbioni fascinati.

*Es.* E tolson certi mantelletti adatti

Da poter sotto star co' pali in mano

A romper delle mura, ecc. CIRIFFO-CALVARO.

— Fece accostare alle mura gli argini, i mantelletti, e sotto le testudini gli arieti. NARDI *trad. Tit. Liv.* — Per la qual cosa un ingegnere inglese considerando il gran consumo di polvere che si faceva con pochissimo e quasi nessun frutto, prese partito d'adoperare altro mezzo, e condottosi coperto da certi mantelletti di doppie tavole foderati con lastra di ferro al piede della torre, fece cavare sotto di essa tre fornelli. DAVILA.

2. Chiamansi pure dai Minatori con questo nome que' Tavoloni variamente tagliati che essi adoperano per sostenere le pareti d'un fornello di mina nel turarlo, fermandogli con puntelli orizzontali.

*Es.* Applicati diversi mantelletti lungo le pareti CD, GH, EF, KL, si contrasteranno fortemente coi puntelli orizzontali M, N. D'ANZONI.

**MANTELLO.** s. m. In franc. *Manteau*. Spezie di vestimento ampio, con bavero e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni dai soldati a cavallo in tempo d'inverno.

*Es.* Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. M. VILLANI.

2. Mantello chiamasi anche il Coler del pelo del cavallo. V. CAVALLO.

*Es.* Eccone uscito un feroce destriero

Leardo, ed arrotata avea il mantello. BERNI.

**MANTENITORE.** s. m. In franc. *Tenant*. Propriamente quel Cavaliere che manteneva il torneo o la giostra sostenendo le disfide; ma si adoperò anche per Campione, Difensore,

*Es.* Nel quale erano due cavalieri... che dovean fare ufficio di mantenitori. BALZANUCCI.

**MANUBALESTRO.** s. m. In lat. *Manuballista*. Ballista portatile de' Romani al tempo di Vegezio, e propriamente quello Strumento da guerra, che i Romani più antichi chiamavano Scorpione.

*Es.* Gli scorpioni sono detti quegli, che manubalestri oggi sono chiamati, e però così nominati perchè per gli suoi sottili quadrelli, agli uomini danno la morte. B. GIAMBONI trad. *Vegez.*

**MARCIA.** s. f. In lat. *Profectio*. In franc. *Marche*. L'Azione del marciare, e propriamente dicesi delle schiere quando camminano. La Marcia è Retta o di Fronte (in franc. *Marche directe; Marche de front*), quando il soldato cammina sopra una linea retta avanti a se, ed è obliqua (*Marche oblique*), quando cambiando di direzione senza cambiar l'ordine il soldato cammina obliquamente a dritta od a sinistra. V' hanno inoltre altre maniere di Marce, le quali prendono diversi nomi, come la Marcia in battaglia (*Marche en bataille*), che è il marciare d'uno o più battaglioni o squadroni colla fronte spiegata in ordinanza di battaglia; la Marcia in colonna (*Marche en colonne*), che è il marciare d'uno o più battaglioni e squadroni formati in colonna; e la Marcia di fianco (*Marche par le flanc*).

Questa voce solenne nelle cose militari non ha ancora potuto trovar grazia presso gli scrupolosi, i quali stanno contenti al verbo *Marciare* introdotto dal Varchi e preso dal fonte istesso dal quale è pur dedotta la *Marcia*, e tentano con mille inutili traggiti di supplire al bisogno indispensabile che si ha nella milizia di questa voce. A tropicare le loro perplessità largheggerò più del consueto negli esempi, acciò i timorati s'assicurino, e gli scrittori militari possano omai farne buon uso. V. MARCIATA.

*Es.* Tu che dovresti spedire questa faccenda della marcia militare dell'esercito. BISCIONI *Annot. al Malmantile.* — L'istesso potrà farsi

d'una battaglia, d'una marcia di truppe, d'una fuga, d'una ritirata. **MAGALOTTI.** — Volendo egli intimare la marcia, e far portar le insegne. **BALDELLI trad. Ces.** — Si ordina beque la marcia, qualunque volta alla qualità del cammino da farsi e al tempo da mettersi, ragguagliasi il numero della gente distinta in tanti battaglioni e squadroni, in artiglieria e bagaglio, e calcolando quanti uomini, cavalli e carra possono passare di fronte insieme. *Ed in altro luogo.* Altri stanno in marce continue per attrarre l'oste fuori de' suoi posti ed assalirlo, o per consumarlo nelle marce, alle quali egli non è avvezzo. **MONTSCUCCOLI.** — Mollissimi sono gli esempi nelle antiche storie, per cui si vede come una marcia viva e rapida fu ragione o del conquisto, o della salute d'una provincia. *Ed altrove.* Non più si tengono i Trojani dentro a' trinceramenti del campo, ma ne escon fuori; pigliano la campagna, si mettono in marcia per venir essi ad assediare la capitale del re Latino. L'ordine della marcia è quale si conviene alla natura del sito, per cui marciar si doveva. **ALGAROTTI.**

#### MARCIANTE. PART. ATT. del verbo MARCIARE; V.

**MARCIARE.** v. NEUT. In franc. *Marcher.* Il Camminare degli eserciti e de' soldati. È voce venuta di Francia sul principio del secolo xvi, e forse al tempo della famosa calata di Carlo VIII, ed è adoperata nello stesso significato in tutte le lingue ed in tutti gli eserciti d'Europa. A cagione dell'origine alcuni scrittori usarono impropriamente il verbo *Marchiare.*

*Es.* E marcian tutti verso il campo poi. **BERNI.**

— Anch'ei marcìo coll'altra gente in schiera. **TASSO.**

— Se Borbone non fosse intorno a Piacenza, per espugnarla, badato, la qual fu dalle genti della lega non senza lode di M. Francesco Guicciardini difesa, ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi. **VARCHI.** — Marciassero sempre così bene ordinati, come se avessero in faccia il nemico. **BERTIUGLIO.** — L'ordinanza del marciare ha per fine il poter trasformarsi subitamente con brevissimi moti e mutazioni in quella del battagliaire. *Ed in altro luogo.* Attaccar lui stesso in qualche assedio impegnato, o per qualche passaggio o distretto disunito, o disavvantaggiosamente atcampato, o disordinatamente marciante. **MONTSCUCCI.**

#### MARCIARE IN COLONNA. V. COLONNA.

**MARCIATA.** *s. f.* In franc. *Marche*. Lo stesso che Marcia; l'Azione del marciare. V. MARCIA.

*Es.* Le squadropare, le marciate in ordinanza, le battaglie. BALDINUCCI. — Fattosi innanzi con pronta marciata l'esercito regio arrivò a Grave prima che la gente nemica giungesse. BENTIVOGLIO.

2. Si adopera altresì pel Suono per la marcia. In franc. *la Marche*.

*Es.* Prima di partire la marciata per inviarsi al campo, il buon Re D. Protasio pubblicamente si commosse. BARTOLI. — E fu (lo stragemma) d'inviate innanzi alcuni tamburini a cavallo, che battessero i loro tamburi a suon di marciata, per far credere a' nemici che venisse con la medesima celerità un nuovo e maggiore soccorso a' Cattolici. BENTIVOGLIO.

**MARESCIALLO.** *s. m.* In franc. *Maréchal*. Titolo di suprema militar dignità. Questa carica ebbe principio in Francia sotto Filippo Augusto nel 1185. L'origine della voce è teutonica, e nel medio-evo si scrisse *Marescallus*.

La voce Maresciallo si adopera sovente ed in più luoghi congiunta ad uffizii determinati, come: Maresciallo di campo (in franc. *Maréchal de camp*), Maresciallo degli alloggi (*Maréchal de logis*), e simili; ma questi uffizii e gradi essendo varii ne' varii tempi e paesi non si possono qui con esattezza determinare.

*Es.* Come si mostra alcuni libri de' Contestaboli, e Ammiragli, e Marescialli di Francia. BOGHINI. — Dichiararono di pretendere, che questa dignità appartenesse a' Momoransi, come primo Maresciallo di Francia, al quale dopo il generale dell'esercito s'aspettano i primi gradi. Ed in altro luogo: Armanto, signore di Birone, allora Maestro, o come essi dicono Maresciallo del campo. DAVILA. — A me, come maresciallo di campo, fu la suprema direzione, non meno che la condotta dell'armata capitale commessa (qui propriamente è il Feld-maresciallo degli Austriaci). MONTECUCOLI.

**MARESCIALLO DI CAMPO.** In franc. *Maréchal de camp*. Nome di grado militare, diverso ne' diversi eserciti e nelle

diverse età della milizia. Pare che il titolo sia stato usato per la prima volta in Francia piuttosto ad onore che non ad ufficio; e questo di fatto venne istituito sotto il regno d'Arrigo IV. Le funzioni del Maresciallo di campo erano allora e furono per gran tempo quelle stesse che in altri eserciti, e principalmente negli spagnuoli venivano esercitate dal Maestro di campo generale, cioè di vegliare e di soprintendere a tutte le parti dell'amministrazione di un esercito, ed all'esecuzione degli ordini dati dal generalissimo così ne' giorni di battaglia, come nelle marce e negli alloggiamenti; allora il grado di Maresciallo di campo era quello stesso che i moderni distinguono col nome di *Capo dello stato maggiore generale*. In processo di tempo le funzioni si restrinsero alla sola cura degli alloggiamenti e della levata o posata del campo, ed in luogo di un solo ufficiale generale investito di questa carica, se ne elessero più, ed in grado subalterno a quello del Tenente generale: finalmente essendo cessata negli eserciti moderni le antiche discipline dell'accampare, i Marescialli di campo hanno il comando d'una brigata, cioè di due reggimenti di cavalleria o di fanteria, e sono perciò chiamati in alcuni luoghi *Generali di brigata, e Generali maggiori*.

*Es. Stato generale*: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente generale unico; maresciallo di campo; commissario generale; generale della cavalleria; generale dell'artiglieria; tenente-maresciallo di campo; sergente generale di battaglia; quartier-mastro generale; auditore generale; vicario o cappellano generale; generali aiutanti dei viventi, de' carriaggi; ingegneri; segretarii; professori; medici; chirurghi; spziali (qui l'A. riferisce l'ordinanza militare austriaca de' suoi tempi, cioè verso la metà del secolo XVII). MONGE-CUCCOLI.

**MARISCALCO. V. MALISCALCO.**

**MARRA. V. SPADA, di parage. Sembra di MARA.**

**MARRAIUOLO.** s. m. Guastatore degli eserciti italiani antichi, così chiamato dalla *Marrà* che adoperava ne' lavori di fortificazione e nel riattare le strade. I Marrainoli erano ridotti in compagnie distinte colle loro proprie insegne.

*Es.* E quella (insegna) de' marrajuoli, e palajuoli bianca, entrovì dipinto marrè, e pale. R. MALISENI.—Essendo comparse le artiglierie di Siena, e avutone alcuni altri pezzi piccoli con molti marrajuoli, e guastatori da Luoca. VARCHI.

**MARROVESCIO. V. MANROVESCIO.**

**MARTE.** s. m. Propriamente è il Nome dato dai Greci al Dio della guerra; ma si usa per lo più dai poeti per Battaglia, Pugna, alla maniera de' Latini, i quali per metonimia chiamavano *Mars*, *Martis*, la guerra, la battaglia.

*Es.* Ebbe larga ferita, e ben molesta  
Dall' infido Alco, che in ascose marte  
L'insidiosa lancia ivi entro arresta. ALAMANNI.  
— Mentre cost' ne' campi si combatte  
Con egual marte. CARO.

E certamente l'avvezarsi a' pericoli e a' contrasti di Marte, rende sicuro l'animo del soldato, e lo spoglia di timore. SANUZZI.

**MARTELLINA.** s. f. In franc. *Batterie.* Ordigno dell' acciarino d'ogni arma da fuoco portatile, che ricopre lo scodellino nel quale sta riposta la polvere dell'innescatura, e che all'urto della pietra focaia portata dal cane, quando scatta, nel rovesciarsi e scoprire lo scodellino, manda scintille di fuoco spiccate dallo scontro della pietra, procurando così l'accensione della polvere sottoposta.

Venne talvolta confusa di nome coll'Acciarino, a cagione della sottil foglia d'acciaio, ond'è formata la sua faccia, e fu pur chiamata Fucile (V. ARCHIBUSO); ma il nome di Martellina è il solo in uso nelle fabbriche d'armi

della Toscana, e viene dall'antica sua forma, che rassomigliava ad una Martellina da fabbro: La parte anteriore chiamasi propriamente *Faccia della martellina*, la posteriore *Dosso*, e quella di sotto che posa sullo scodellino, prende il nome di *Contrabacinetto*: per tutte le altre minute parti di quest'ordigno vedasi la nomenclatura dell'Acciarino sotto l'articolo FUGILE.

Si suole dalla milizia tenere quest'ordigno guardato dalle offese esterne dell'aria con un fodero di pelle, chiamato particolarmente il Cappuccio. In franc. *Foureaux de la batterie*.

**MARTELLO, e MARTELLO D'ARMI.** s. m. In franc. *Martel; Marteau d'armes*. Arme offensiva, adoperata da' cavalieri, fatta a modo di martello; con manico più lungo, e con una punta di ferro, od un'acetta dalla parte del taglio opposta alla bocca.

*Es.* Il Contestabile ferito di quattro piccole ferite nel volto, e di un gran colpo di martello ferato sopra la testa. DAVILA. — Lancie con banderuole, sciabre, scimitarre, o stocchi lunghi, mazze di ferro, martelli d'arme. MONTREUCOUR.

**MARTINELLO.** s. m. In franc. *Cric*. Una Macchina composta ordinariamente d'una cassa di legno, entro la quale gira una ruota dentata, che s'incasta nei denti d'una ruota minore che le sta sotto, e che vien mossa da un manubrio. A dritta, o a sinistra della prima ruota v'ha un lungo pezzo dentato per lo lungo, e terminato all'estremità superiore da una grucciona, che è fuori della cassa: questo pezzo vien messo in moto dai denti della ruota grande, alzandosi ed abbassandosi secondo che vien da essa ruota spinto. S'aggiunge talvolta una terza ruota per rendere più facile il moto della manovella. Serve per innalzare le sale delle casse, quando si cambia la ruota

si rinchioda, ed è utilissimo per altri pesi. Il Colliard descrive l'invenzione di questa macchinetta ai Tedeschi.

*Es.* Dietro a questi, due altri esseri con quattro ruote di rispetto, un martinello, e una capra. *Tersium*. — Il martinello è una macchina destinata a far fare un piccolo movimento, consimile a quello che si produce col mezzo della gran leva, adoperando però forza assai minore. *D'ARTONI.*

2. Chiamavasi anche Martinello un Piccolo ordigno di ferro, col quale si tendevano le corde degli archi o delle grosse balestre. Si dice anche, e più comunemente, MARTINETTO; V.

*Es.* Ma come ben composto e valido arce

Quanto si china più, quanto è più carico,

E più lo sforzan martinelli, e leve,

Con tanto più sfor

Altera.

Agosto.

**MARTINETTO.** s. m. In franc. *Martinet d'arballe*. Strumento col quale si caricavano le balestre grosse.

*Es.* Fatta la medesima esperienza con un balastrone di quei, che si caricano con un martinello. ACCADEMIA DEL CIMENTO.

**MARZIALE.** aggett. d'ogni gen. In franc. *Martial*. Bellicoso; Guerresco; aggiunto di cose appartenenti alla guerra.

*Es.* Audace empio, nel marziale agone. *AGOSTO.*

E' par che tutto

Bilacanda marzial Leucate avvampi. *TASSO.*

Son qualità naturali. 1.° Il genio marziale. *MARRACUCCO.*

**LEGA MARZIALE.** In franc. *Loi martiale*. Con questo falso nome di legge s'intende dai moderni un Bando militare, col quale si sospende per a tempo o si abolisce l'autorità delle leggi civili, e si riduce ogni cosa sotto l'impero della spada. Questo bando si promulga nelle province o città conquistate; dalle quali si toglie la rivolta,

e nelle rivolte: in alcuni casi vien anche promulgato dal governatore d'una città, quando è stretta d'assedio.

Es. Il terrore vi era grande ed il governatore dell'isola vi aveva promulgato la legge marziale, per la quale veniva a cessare ogni autorità ne' magistrati civili; ed a conferirsi tutta ai capi della guerra.  
Botta.

**MARZIALITÀ.** s. f. Contegno marziale; Figlio marziale. I Francesi dicono *Ton martial*, *Air martial*.

Es. Portare con marzialità la mano destra accanto del destro ciglio.  
ORDINANCE ETRUSCHE.

**MARZIO, A. AGGER.** In lat. *Martius; Martialis*. Dedicato a Marte, Devoto a Marte Dio della guerra. È voce poetica.

Es. . . . . Il marzio lupo  
Dalle reti rapisce un agnelletto. CARO.

**MARZIOBARBULO.** s. m. In lat. *Martio-barbulus*. In franc. *Martio-barbule*. Soldato romano legionario, al quale era addestrato a ferir di lontano l'avversario con pallottole di piombo, o con canne piombate alle estremità, chiamate anch'esse Marziobarbuli.

Es. I Marziobarbuli sopra tutte le compagnie furono preposti. Ed altrove: Il quarto ordine . . . si fa d'uomini con iscudi leggeri, e di balestrieri, e d'arcadoti giovani, e d'uomini che alacramente combattono con verui e marziobarbuli, che erano piombature chiamata; e questa schiera *Heve armadura* era chiamata. B. Giamboni trad. V. eg.

**MASCALCIA.** s. f. In lat. *Mulo-medicina*. In franc. *Art vétérinaire*. L'Arte del ferrare e del medicare i cavalli.

Es. L'arte del ferrare e del medicare i cavalli, e le altre bestie, è appellata Mascalcia. Lin. MASc. *Crusca*.

**MASCALZONE.** s. m. Pedone, Soldato di masnada male in arnese, come tutta la pedonaglia dei tempi suoi.

dali: quest' appellazione divenne in processo di tempo disprezzativa e odiosa, come quella di Masnadiero, di Bagaglione, di Marraiuolo, ecc.

*Es.* Quando io veniti al vostro servizio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente. F. SACCHETTI.

— Sopra lo studo Braudimarte colse;  
Ad ambe man menando, il mascalzone. **BRUNI.**

**MASCHIO**, e **MASTIO**. s. m. In franc. *Donjon*. La Parte più elevata e più forte d'una castello o d'una cittadella, di forma per lo più quadra, e posta ordinariamente a difesa e rinforzo della entrata principale. Venne pur chiamata **CASSERO**; V. Questa voce vien detta *Mastio* nel dialetto toscano.

*Es.* E già pareva al traditor ladrone

Veder la tocca d'intorno tagliata,

E rovinato il maschio, e il torrione. **BRUNI.**

— In questa medesima (*fortezza*) una minore, divelta, e piantata alto in su più maschio, che tutto il rimanente a piè d'esser signoreggia e batte. **BARZOLI.** — Il mastio poi, che è una torre quadrata fiancheggiata da quattro orocchioni, ha le mura alte ottanta piedi. **BORTA.**

2. Strumento, che si carica colla sola polvere ben calcata per fare strepito in occasione di solennità. Lo stesso che **MORTALETTO**; V. In franc. *Botte*.

*Es.* Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio. **ACCADEMIA DEL CEMENTO.**

**MASCOLO**. s. m. In franc. *Serviteur*. Camera mobile, che si levava da alcuni petrieri dell'antica artiglieria per caricargli dalla parte della culatta, e che si ricongiungeva al pezzo mediante un ordigno di forti bande di ferro, chiamato *Braga*. È fuori d'uso. Da alcuni antichi artiglieri venne pur chiamato *Servitore*.

*Es.* Alcuni di essi (*petrieri*) si chiamano a braga, e si caricano per la culatta coi loro mascoli. **MONTECUCOLI.**

**MASNADA.** s. f. Compagnia di gente armata, e propriamente la Gente di famiglia, i Servitori ed altri dipendenti, che nel medio evo seguivano in guerra il loro signore. Al tempo dell'affrancamento dei comuni italiani, la voce Masnada significò una Compagnia, un Drappello di soldati di questo o quel comune, e finalmente andò affatto in disuso, nè per altro motivo abbiamo registrato questa voce, se non per giovare all'intelligenza degli antichi autori delle storie d'Italia.

*Es.* Mandarono in loro aiuto cinquecento cavalieri, de' quali feciono Capitano il Conte Guido Guerra, e giunto lui innanzi colla detta masnada . . . cacciò d'Arezzo la parte Ghibellina. R. MALISPINI. — Venne Federigo con tutte sue genti per distruggerla (Roma), e in passando per la Lombardia, e per la Toscana tanti quanti Baroni, e Signori sua parte teneano tutti convocò; e a quegli impose, che quante più poteano di loro amistadi, e fedeli, e masnade adunassino, e con loro conducessino: PACE DA CERTALDO.

2. Ora non si adopera più che per una Quantità indeterminata di milizia irregolare e scomposta, che vada in truppa. In franc. *Bando*.

*Es.* Ma finalmente il Bassà non venne, nè si fermò, e da una masnada di Tartari scontrata e battuta si riseppe, che egli si era ritirato a Wasserhelt. MONTECUCOLI.

**MASNADIERE.** s. m. Soldato di masnada, nel primo significato di questa voce, cioè in senso buono, coll'andar del tempo cambiò affatto indole, e fu preso, come ancora al presente, per Ladro, Assassino di strada. La voce Masnadierie vien qui registrata per la retta intelligenza degli antichi nostri Autori.

*Es.* Vi mandò 200 de' migliori masnadieri, che fossero in santa Maria a Monta. G. VILLANI. — E i masnadieri, che servivano questi della persona armata nelle cavalcate. BOSSUTI.

**MASSA. s. f.** In franc. *Masse*. Quantità di viveri, munizioni, attrezzi, ecc. necessari ad un esercito. ?

*Es.* Poichè per alcuni giorni fu soggiornato in Firenze per far massa di yettovaglie. GUICCIARDINI.

**2. Adunamento, Convvegno di varii corpi di soldati in un luogo determinato.** In franc. *Réunion; Concentration*.

*Es.* Accampatosi con la sua gente aspettava di avere avviso della massa de' suoi nemici per andare dritto a investirla. GIAMBULLARI. — Aumentandosi continuamente l'esercito de' collegati, che faceva la massa ad Alessandria: GUICCIARDINI.

**3. Un Grosso di soldati serrati insieme; ed in questo significato s'adopera pure dai Tattici moderni.** In franc. *Masse*.

*Es.* Avevano mandato in Arezzo Antonfrancesco degli Albizzi per commissario, acciocchè quivi con una buona massa di fanteria, fosse per un retroguardo in tutti gli eventi. SERRI. — Claudio di Loteno, figliuolo del Duca di Guisa, fatta massa de' suoi, urtò gli assaltori. DAVITA.

**4. Dicesi altresì di una Multitudine di gente armata levata in fretta e tumultuosamente, d'ogni età, e sto per dire d'ogni sesso, con armi d'ogni maniera. I Francesi moderni dicono comunemente *Levéé en masse; Rassemblement*.**

*Es.* Certo era, che quando l'Arciduca Giovanni fosse comparso sulle rive dell'Adige, la massa tirolese sarebbe calata a fargli spalla. BORRA.

**5. Somma di danaro raccolta per uso di soldatesche, e che viene amministrata da un consiglio d'ufficiali d'ogni reggimento, per provvedere al soldato in quelle cose alle quali non provvede lo stato. In questo significato è pur adoperata da' moderni: i Toscani la chiamarono pure *Platta* dallo spagnuolo *Plata* (moneta), al tempo nel quale gli Spagnuoli introdussero molte altre loro parole nella Toscana. V. PLATTA.**

*Es.* Si faceva una massa, o platta, in servizio di questa milizia... nè se ne possa disporre. BASSI ANTONI.

**FAR LA MASSA.** In franc. *Se concentrer; Concentrer l'armées.* Racogliere, Adunare in un luogo determinato vari corpi d'esercito chiamati da diverse parti. **Dicesi pure Far capo grosso.** V. CAPO.

*Es.* *Fecè la massa di tutto l'esercito alla villa Panane. E appresso: Faceva la massa delle genti terrestri, e marittime alla città di Cran-gnor. SERDONATI.* — Aumentandosi continuamente l'esercito de' col-legati, che faceva la massa ad Alessandria. *GIUCACANDINI.*

**FAR MASSA.** In franc. *Former la masse; Serrer en masse.* Ordinare le schiere in massa, nel terzo significato di questa voce.

*Es.* Claudio di Loreno, figliuolo del Duca di Guisa, fatta massa de' suoi, urtò gli assalitori. *DAVILA.*

**MASTIO.** V. MASCHIO.

**MASTRO.** V. MAESTRO.

**MATRICOLA.** s. f. In lat. *Matricula.* In franc. *Livre matriculé; Matricule.* Registro maestro sul quale vengono iscritti il nome, cognome, patria, età e qualità esteriori d'ogni soldato. Era già in uso al tempo de' Romani.

*Es.* I cavalieri si debbon sempre in campo menare, e secondo l'ordine della matricola farli da schiera andare. *B. GIAMBONI, trad. Veg.*

**MATRICOLARE.** v. ATT. In franc. *Immatriculer.* Scrivere i soldati alla matricola.

Perchè descritti

Voi siete a crescer numero al registro

Infra i matricolati.

*BUONARONI.*

*Es.* Vedèto, che Vistilia di famiglia pretoria s'era matricolata agli edili (qui il verbo non ha significato militare). *DAVANZATI trad. Tac.*

**MATRICOLATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo MATRICOLARE, V.

**MATTAROZZA.** s. f. In franc. *Masselotte.* Quella Massa di metallo che riman di soprappiù sulla forma d'un pezzo d'artiglieria dopo il gittò che ne è stato fatto.

*Es.* Sephereto la mattarozza ch'è sopra la bocca. *BUONARONI.*

**MATTERO** s. m. In lat. *Materis*, e *Mataris*. In franc. *Matière*; *Mattiaire*. Arme antica già in uso presso le nazioni celtiche, e menzionata da Cesare, e sembra che a quel tempo fosse una Grossa picca. Nel medio evo era usata dai cavalieri francesi, i quali chiamavano *Matière* la loro pesante Chiaverina, che sarebbe a un di presso la Picca dei Celti, e *Mattiaire* un'Azza d'armi col martello. È voce registrata dalla Crusca senza spiegazione.

**MAZZA** s. f. In lat. *Clava*. In franc. *Massus*. Baston noderuto, grosso e ferrato, che si portava in battaglia. Dicesi anche MAZZA FERRATA; V.

Es. Sotto la mazza d'Ercole. DANTE.

— Colui la mazza scarica a furorè. BERNI.

— Usavano gli antichi mazze, giavellotti, pili, dardi, ecc. MONTECUCOLI.

2. Per Segno di suprema autorità nella milizia; lo stesso che BASTONE; V.

Es. Talchè, successa del conte la rotta.

A santo Regol, voi costretti fosti

Dar la mazza al Vitello, e la condotta. MACHIAVELLI.

**MAZZA FERRATA**. In franc. *Masse d'armes*. Lo stesso che Mazza; ma fu particolarmente adoperata dai cavalleggieri.

Es. Facilmente colle mazze ferrate, e colle spade larghe gli tagliarono in pezzi. SECHI. — Ma colui posta mano alla mazza ferrata, ch'egli all'arcione avea; quella invece del coltello si mise ad adoperare. BEMBO.

**MAZZACAVALLO**. V. ALTALENO.

**MAZZAFRUSTO** s. m. In franc. *Fouet d'armes*. Propriamente una Frusta fatta di cinque o sei cordicelle, o fili d'ottone o di ferro guerniti in cima di palle di piombo, o d'altre, e legata ad un manico di legno o di ferro. Era una delle armi dell'antica milizia italiana, imitata da quelle

che adoperarono gli Esiopi alla battaglia d'Ascalona nel 1099, e venuta in Occidente dopo la prima crociata.

*Es.* Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe,  
E con un mazzafrusto al mar lo spinge. *ARISTO.*

2. I nostri antichi scrittori chiamarono pure Mazzafrusto il Fustibalo de' Romani. V. FUSTIBALO.

*Es.* Mazzafrusto è asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuojo, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. B. GIAMBONI *trad. Vgg.*

**MAZZAPICCHIO.** s. m. In franc. *Battoir.* Stromento di legno, del quale si servono i lavoratori per assodare la terra nell'alzare argini o terrapieni. È pure in uso presso i Gettatori per condensare quella terra, della quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti.

*Es.* Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali son due legni di lunghezza di tre braccia l'uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme. *CELLINI.*

**MAZZARANGA, e MAZZERANGA.** s. f. In franc. *Dame; Demoiselle.* Strumento di legno per battere, assodare ed appianare il terreno, fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio, o guarnito in cima di due pezzi di legno a foggia di manico, coi quali s'alza e s'abbassa. Serve a' zappatori e lavoratori in tutte le opere di terra. Il Galilei peraltro assegna a questo strumento il solo ufficio d'appianare la terra: in franc. *Battoir.*

*Es.* Con mazzi, ovvero mazzeraughe, fatti a ciò, fortemente si galchi, e s'assodi (*il terreno*). *CRESCENZIO.* — Per rassodarla (*la terra*) si avranno de' piloni o pistoni simili a quello che è segnato S; e per isplanarla si adopereranno le mazzaranghe. T. *GALILEI.*

**MAZZATA.** s. f. In franc. *Coup de massue.* Colpo di mazza.

*Es.* Ferito d'una mazzata nella mano manca, e d'un archibugiata

sopra il ginocchio diritto, per non perdere ogni cosa insieme, si ritirò in Asti. B. TASSO.

**MAZZERO.** s. m. In franc. *Casse-tête*. Bastone panciuto, del quale si servono anche oggi i selvaggi per combattere.

Es. Ma i Cherokee (*Indiani selvaggi*) non istettero a soprastare; assalirono con grandissimo furore le colonie, commettendo danni e crudeltà collo scarpello e coi mazzetti. BOTTA.

**MAZZOCCHIO.** s. m. In lat. *Militum manus*, Una Mano di soldati in truppa; una Frotta di gente armata. È voce di stile famigliare.

Es. Menzione con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore. GURGO G.

**MECCANICA.** s. f. In franc. *Mécanique*. Quella Parte delle scienze matematiche, che tratta del moto e delle forze motrici, considerandone e dichiarandone la natura, le leggi ed i loro effetti nelle macchine.

Es. Come si vede nel divino libro delle meccaniche d'Aristotile. VARCHI — Metafore, numeri 10, tolte dalla meccanica. GALILEI.

**MEDICO.** s. m. In franc. *Médecin*. Dottore in medicina eletto all'importante cura della sanità de' soldati. Ogni ospedale militare ha i suoi, ed ogni reggimento in guerra dee esserne provveduto.

Es. I soldati, che ammalano a caso, bisogna farli curare dai medici, perchè un capitano non ha rimedio, quando egli ha a combattere colle malattie e col nimico. MARGHIVELLI. — I non combattenti sono . . . religiosi, medici, speziali, chirurghi, etc. MONTECUCCIOLI.

**MELIA.** s. f. In franc. ant. *Mésée*. Voce anticata, e pretto francesismo: lo stesso che MISCHIA; V.

Es. Che se T posso incontrar nella melia,

Che avrèi fra poco delle mura fuore;

Ch'èi vittima degna al mio favore. BONAORO.

**MELEFORO**, s. m. Guardia nobile della corte di Persia, così chiamata dall'Asta che portava guarnita in cima d'una mela o pomo dorato. I Melefiori facevano una schiera di mille giovani nel corpo detto dei Dorifiori (V. DORIFORO), ed Alessandro, tratto dalla vanità all'imitazione delle pompe orientali, ebbe pure nell'India una schiera di Melefiori a custodia della sua persona. È voce greca.

*Es.* Primariamente cinquanta paggi Persiani chiamati da loro Melefiori addobbati con vestimenti di colore porporino, e giallo. Appresso v'erano altrettanti lanciatori, i quali però variavano di vesti. *CASANI trad. Pollen.*

**MENARE**. v. *NEUT.* Percuotere, Ferire. Si accoppia talora a colpo, stoccata, e simili, e vale Ferire, Percuotere, Battere con questa o quell'arme, ecc. A questo modo s'adopera attivamente.

*Es.* E menatogli un altro colpo in sul capo, l'abbattè del cavallo. *G. VILLANI.*

— Se mena botta, che non vada piena. *ARISTO.*

— Tosto si volta ad Agramante; e mena. *BERNI.*

**MENARE AD AMBE MANI**. V. *MANO.*

**MENARE BATTENDO**. In franc. *Mener battant*. Spingere, o Cacciare il nemico in un luogo colla spada ne' fianchi. Dicesi anche Condurre battendo.

*Es.* Li condussi a caricar l'inimico, cui rotta la furia respinsero, e menarono battendo sino in ripa del fiume. *MONTEUCCELLI.*

**MENARE DI PUNTA**. V. *PUNTA.*

**MENARE GUERRA**. V. *GUERRA.*

**MENARE IL RASTELLO**. V. *RASTELLO.*

**MENARE LA SPADA IN CERCHIO**. V. *SPADA.*

**MENARE LE MANI**. V. *MANO.*

**MENSORE.** s. m. In lat. *Mensor; Metator*. Colui che precedeva ne' viaggi la legione romana per misurare e segnare il sito del campo, che doveva occupare, e per assegnare gli alloggi ai soldati di essa legione. Voce latina.

*Es.* Mensori sono coloro che, posto il campo, danno le latgore dove i padiglioni si ficcano, o nelle cittadi danno gli alberghi. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**MERARCA.** s. m. Il Capo della merarchia nella falange.

*Es.* il capo delle quali squadre si chiama merarca, cioè capo di due colonnelli. CARANI trad. *El.*

**MERARCHIA.** s. f. Un Corpo della falange di due mila e quarant'otto uomini, formato da due chiliarchie.

*Es.* Due colonnelli si domandano la merarchia, cioè doppio colonnello, il quale viene avere due mila e quarant'otto uomini. CARANI trad. *El.*

**MERCENARIO, RIA.** AGGETT. In lat. *Mercenarius*. In franc. *Mercenaire*. Soldato che milita a prezzo, che milita per mescele. Si usa per lo più in senso di disprezzo, e per opposto alla milizia propria e nazionale. Usasi anche come Susr.

*Es.* Conciossiachè i mercenari non mettano l'animo, ma tolgano la roba ai cittadini. SEGRE. — Ma per contrario i nemici, che erano mercenari la maggior parte, vili di cuore e più vili di mano, prima pensando al fuggir che al combattere, ecc. BATTIVOLIO. — Si dimostrasse quanto i soldati propri avanzino di valore e di costanza i mercenari. BOGTA.

**MERLARE.** v. ATT. In franc. *Creneler*. Fare i merli; Guarnire di merli la sommità d'una muraglia, d'una torre, ecc. È voce di fortificazione antica. V. MERLO.

*Es.* Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico. G. VILIANI.

→ Tanto è già st, che le merlate cime  
Puote afferrar colle distese braccia. TASSO.

2. Viene altresì adoperato da' moderni per intagliar di feritoie un muro, o qualunque altra siasi opera di difesa, dietro la quale stando riparati si possa per le feritoie offendere il nemico, appunto come dagli antichi Merli sull'alto delle mura.

*Es.* Sono merlati da entrambe le parti, e di fuori e dentro; e vi si può combattere dalle feritoie, difeso da' nemici di fuori, e da' cittadini dentro, se si ribellassero (*qui parla di castelli di tignane*). BARTOLI. — Avevano gli Austriaci munito questo ponté con artiglierie e con barriate, ed empiuto al tempo medesimo le case vicine, che erano merlate, di eccellenti feritori. BOTTA.

**MERLATA.** s. f. Ordine di merli sopra l'estremità delle mura. Si disse anche Merlatura.

*Es.* Fece sopra certa parte delle mura della città levare bertesche, e merlate armate di ventiere. F. VILLANI.

**MERLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo MERLARE; V.

**MERLATURA.** s. f. Ordine di merli; il Merlare: lo stesso che MERLATA; V. GRUSCA.

**MERLO.** s. m. In lat. *Pinnæ*. In franc. *Créneau*. La Parte superiore d'ogni lavoro di fortificazione murato, non continuata, ma interrotta ad ugual distanza, dalle aperte della quale si saettava il nemico. La voce è dal latino *Moerus* (Muro); col diminut. in *Moerulus*.

*Es.* Questi merli usavano gli antichi fare sopra le mura delle città, o sopra la parte più alta delle torri o palazzi, non tanto per ornamento, quanto per fortificazione, onde a taluno de' detti merli sollevano farvi la feritoia. BALDINUCCI.

**MERLONE.** s. m. In franc. *Merlon*. Quella Parte del parapetto, che è fra una cannoniera e l'altra.

*Es.* Ventise braccia pei due terchi, che ci rappresentano due merloni, e sei per le tre cannoniere. *Ed in altro luogo:* I merloni e le cannoniere si faranno dalla parte di fuori di piote ben commesse. GALILEI.

**MERO.** s. m. Uno de' corni della falange; lo stesso che la Difalangarchia.

*Es.* Chiamano quest'ordine Merq, il quale è eziandio il corno. **CARANI trad. El.**

2. Chiamasi pure con questo nome dai greci autori Tutta una turma di cavalli.

*Es.* Sottoposta alla turma, che da' Greci è chiamata Mero. **CARANI trad. Leon.**

### MESCHIARSI. V. MISCHIARSI.

**MESCOLARSI.** v. NEUT. PASS. In lat. *Manus miscere*; *Certamen conserere*. In franc. *Se mêler*. Stringersi addosso al nemico con tanta risolutezza da entrare nelle sue file, e combattere a corpó a corpo. Si dice anche Meschiarsi e Mischiarsi. V. MISCHIARSI.

*Es.* Rinaldo sempre con lor mescolato

A destra, ed a sinistra il brandó mena. **BERRI.**

— Si combattè in Affrico da cavalli del Bichi aspramente, e si mescolarono in guisa, che quattro cavalli del Bichi restarono prigionii. *Ed in altro luogo:* Ivo Biliotti, abbassando la testa, secondo il costume suo, e dicendo a' suoi soldati « Su valenti uomini mescoliamci » faceva quello, ch'egli era usato di fare. **VARCHI.** — Quelli rattamente fornito il cammino, coi Mantovani a battaglia si mescolarono, e di loro parte ne uccisero, parte ne presero. **BEMBO.** — Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta, mortalmente ferendo molti Greci. **GUIDO G.** — Caricò monsignore di Villers con la sua squadra la parte ov'era il Marescial di Birone, e Giovanni Battista Sansone si mescolò dall'altra ov'era la persona del Re. **DAVILA.**

**MESCOLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **MESCOLARSI**; V.

**ALLA MESCOLATA.** MODO AVVERE. In franc. *Pêle-mêle*. Insieme; Gli uni cogli altri in confuso; Mescolatamente offensori e difensori, assaltanti ed assaltati.

*Es.* Fu necessario, che il principe facesse battere più volte le mura, e dar ferocemente ancora più assalti: nell'ultimo de' quali entrati i regi alla mescolata coi difensori ne commisero un orribito mescolto. **BERTYOGGIO.**

**METALLO**, s. m. *In franz. Bronze. La stessa del Bronzo, cioè Metallo artificiale. V. BRONZO. È voce usata impropriamente dai pratici,*

*Es. Non cambia nome, e non più come, se bronze si chiam, sur vero per maggior distinzione da' maestri è detto metallo. BIANCOCCO, — Quanto alla materia dell'artiglieria, se ne fa di cuojo, di ferro, e di metallo; questo è un composto di rame e di stagno a diverse leghe. MOSTRUCCOLI.*

2. Poeticamente per gli *Suonanti di metallo che si suonano negli eserciti.*

*Es. E che facesse udir tanti metalli,  
Tanti tamburi, e tanti yarj syoni,  
Tanti annitiri in voce di cavalli. ARIOSTO.  
— Timpani, e corni, e barbari metalli,  
E voci di campane, e d'elefanti. TASSO.*

3. Pure poeticamente per *Ogni specie d'artiglieria.*

*Es. Nè fo al fragor de' bellici metalli  
D'eco tremenda rimbombar le valli. MENZINI.*

**METRAGLIA**, s. f. *In franc. Mitraille. Una Quantità di palline in ferro battuto, di numero e peso determinato, collocate entro un tubo di latta, che si sovrappone al sacchetto di polvere nelle cariche a cartocci,*

Molti nobili scrittori, sfuggendo questo neologismo, hanno adoperato anche a' nostri tempi la voce *Scaglia*, quantunque i progressi dell'arte militare abbiano differenziato d'assai le due parole, come abbiamo notato alla voce **SCAGLIA**; V.

*Es. L' obice s'adopera incavalcato sopra una cassa poco diversa da quelle de' cannoni, e scaglia cartocci di metraglia, e granate reali. D'ANTONI.*

**SPARARE A METRAGLIA. V. SPARARE.**

**METTERE. V. ATT.** *Questo verbo non ha per se nessun significato militare, ma congiunto con varie voci torna*

frequentissimo in composizion di parole e nei modi di dire della milizia, i quali si trovano registrati a luogo loro; quindi per agevolare ai lettori la ricerca di queste frasi, e per dar luogo a quelle che non potrebbero trovarlo sotto altri articoli, vengono qui raccolte per sommi capi colle loro chiamate.

METTERE A BOTTINO. V. BOTTINO.

METTERE A CAMPO. V. CAMPO.

METTERE A CAVALLO UNA LAMA, UNA SPADA, ECC. V. CAVALLO.

METTERE A FERRO E A FIAMMA. V. FERRO.

METTERE A FERRO E A FUOCO. V. FERRO.

METTERE A FIL DI SPADA. V. FILO; SPADA.

METTERE A FORTEZZA. V. FORTEZZA.

METTERE A FUOCO E FIAMMA. V. FUOCO.

METTERE A GUASTO. V. GUASTO.

METTERE AL FUGGIRE. V. FUGGIRE.

METTERE ALLE COLTELLA. V. COLTELLO.

METTERE ALLE SPADE. V. SPADA.

METTERE AL TAGLIO, od A TAGLIO DELLE SPADE. V. TAGLIO.

METTERE AL VISO. Detto di schioppo, di fucile, d'archibuso, di moschetto, di carabina, vale Spianarle contro l'obbietto che si vuol percuotere, fermandone il calcio alla spalla, onde accostarlo al viso per pigliar la mira. In franc. *Mettre en joue.*

Es. Io dissi: quel po' del capo solo basterebbe a me per ammazzarlo; se m'aspettassi solo ch'io mi mettessi al viso il mio stioppo, io l'investirei certo. CELLINI.

METTERE A MACELLO. V. MACELLO.

METTERE A MIRA. V. MIRA.

METTERE A NUMERO. V. NUMERO.

METTERE A ORDINE. V. ORDINE.

METTERE A PETTO. V. PETTO.

METTERE A SACCO. V. SACCO.

METTERE, o PORRE A SACCOMANNO. V. SACCOMANNO.

METTERE, e METTERSI A SBARAGLIO. V. SBARAGLIO.

METTERE A UCCISIONE. V. UCCISIONE.

METTERE CAMPO. V. CAMPO.

METTERE IL PIEDE. V. PIEDE.

METTERE IN ARME. V. ARME.

METTERE IN ASSETTO. In franc. *Mettre en ordre*. Detto d'esercito, di soldati, vale Mettergli in ordine per questa o quella fazione, od impresa; e nel signif. NEUT. PASS. vale Mettersi in ordine per lo stesso fine.

*Es.* Ho scritto a VV. SS., come il Duca di Romagna metteva in assetto gente per partirsi. MACHIAVELLI.

METTERE IN BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.

METTERE IN BUONA DIFESA; METTERSI SULLA DIFESA. V. DIFESA.

METTERE IN CACCIA. V. CACCIA.

METTERE IN CAMPAGNA; METTERSI ALLA CAMPAGNA. V. CAMPAGNA.

METTERE IN CAMPO. V. CAMPO.

METTERE IN FERRO, *ad* AL FERRO. V. FERRO.

METTERE IN FUGA. V. FUGA.

METTERE IN GUARNIGIONE; METTERE, o PORRE GUARNIGIONE. V. GUARNIGIONE.

METTERE IN MEZZO. In franc. *Mettre entre deux feux*. Lo stesso che Prendere in mezzo. V. PRENDERE.

*Es.* Cominciai a sollecitare il passo, e loro sempre venivano a lento passo dietromi; per la qual cosa mi crebbe la paura, pensando di non

dare in qualche imboscata di parecchi altri simili, che mi avessero messo in mezzo. CELLINI. — Dario ordinò da principio d'occupare con una parte delle sue genti il giogo del monte, per mettere in mezzo il nimico e dalla fronte e dalle spalle. PORCACCINI trad. Q. CURS.

**METTERE IN ORDINANZA. V. ORDINANZA.**

**METTERE IN PIEDI. V. PIEDE.**

**METTERE IN PREDÀ. V. PREDÀ.**

**METTERE IN PUNTELLI.** Operazione dell'antica milizia, colla quale facendosi sotto le mura d'una città assediata le scalzavano, reggendole intanto con puntelli, finchè terminata la cava, e rovesciati con macchine o abbracciati i puntelli, le facevano rovinare. **V. CAVA; SCALZARE; VARHOCCHIO.**

*Es.* Quella con cave misero gran parte in puntelli. Ed altrove: preso la rocca di Ganghereto...., e quella misero in puntelli, e fecionla rovinare. G. VILLANI.

**METTERE IN PUNTO.** Preparare, Armare; ed in senso NEUT. PASS. Prepararsi ed Armarsi per combattere.

*Es.* E mandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito. MORELL. CRON. CRUSCA.

**METTERE IN ROTTA. V. ROTTA.**

**METTERE IN SCONFITTA. V. SCONFITTA.**

**METTERE IN SENTINELLA. V. SENTINELLA.**

**METTERE INSIEME.** In lat. *Cogere*. In franc. *Rassemblez*; *Mettre ensemble*. Radunare, Raccogliere i soldati, le schiere, le varie parti d'un esercito.

*Es.* Quenne.... che qua ci spedisse volando quel maggior esercito, che si poteva far un subito mettere insieme. BOCCACCINI.

**METTERE IN SQUADRONE. V. SQUADRONE.**

**METTERE IN TERRA. V. ART.** Abbattere, Atterrare le mura, i ripari, ecc.

*Es.* Mise in terra l'antiporto.... e mise in terra per forza. G. VILLANI.

- METTERE IN VOLTA.** V. **IN VOLTA.**  
**METTERE LA MANO ALL'ARMI.** V. **ARMA.**  
**METTERE L'ASSEDIO.** V. **ASSEDIO.**  
**METTERE LE GUARDIE.** V. **GUARDIA.**  
**METTERE MANO; METTERE IN MANO.** V. **MANO.**  
**METTERE NE' FERRI.** V. **FERRO.**  
**METTERE PIEDI A TERRA.** V. **PIEDE.**  
**METTERE SOTTO L'ARMI.** V. **ARMA.**  
**METTERSI A BATTAGLIA.** V. **BATTAGLIA.**  
**METTERSI A CAMPO.** V. **CAMPO.**  
**METTERSI AD ASSEDIO, O ALL'ASSEDIO.** V. **ASSEDIO.**  
**METTERSI AL SOLDO.** V. **SOLDO.**  
**METTERSI IN ARME.** V. **ARMA.**  
**METTERSI IN CARICA.** V. **CARICA.**  
**METTERSI IN FUGA.** V. **FUGA.**  
**METTERSI IN GUARDIA.** V. **GUARDIA** al 7.<sup>o</sup> signif. di questa voce.

- METTERSI NELLA BATTAGLIA.** V. **BATTAGLIA.**  
**METTERSI SULL'IMBROCCATA.** V. **IMBROCCATA.**  
**MEZZA ASTA.** V. **ASTA.**  
**MEZZA BOMBA.** V. **BOMBA.**  
**MEZZA COLUBRINA.** V. **COLUBRINA.**  
**MEZZA FILA.** V. **FILA.**  
**MEZZA LAMA.** V. **LAMA.**

**MEZZA LUNA**, s. f. In franc. *Demi-lune*. Un'Opera staccata di fortificazione fatta a guisa di rivellino, che si colloca innanzi alla cortina, ed è talvolta munita di due aloni o fianchi.

Es. Il Conte di Montgomery aveva a mezzo il colle fabbricata una mezza lama di sereno, la quale con le spalle alla fortezza, e con la

fronte rivolta alla campagna fiancheggiasse le mura della città. **DAVILA.** — La mezza luna essendo da principio fatta tonda, fu così chiamata dalla similitudine che aveva con la mezza luna. **TENSINI.** — Intanto l'inimico diede un furioso assalto alla mezza luna del forte. **MONTUCUCCOLI.**

2. È anche Nome d'Ordinanza della cavalleria nei secoli XVI e XVII, colla quale si distendevano due lunghe ale verso il nemico, ritirando indietro il mezzo. I Francesi la chiamano *Ordre en croissant*. Fu anche detta LUNA; V.

*Es.* Nel formar la mezza luna dee il capo avvertire di piegare e far torcere le compagnie in forma più o meno curva, secondo la qualità del sito. **MELZO.** — Ai due squadroni di mezzo, i quali facevano il fondo della mezza luna, comandava il Re, ed il Principe di Condè. **DAVILA.**

**MEZZA PAGA. V. PAGA.**

**MEZZA PARALLELA. V. PARALLELA.**

**MEZZA PICCA. V. PICCA.**

**MEZZA SPADA. V. SPADA.**

**MEZZA ZAGAGLIA. V. ZAGAGLIA.**

**MEZZO BASTIONE. V. BASTIONE.**

**MEZZO CANNONE. V. CANNONE.**

**MEZZO SAGRO. V. FALCONE.**

**MEZZO SOLDI. V. SOLDI.**

**MEZZO TIRO. V. TIRO.**

**MICCIA.** s. f. In franc. *Mèche*. Una Corda di stoppa di lino, lisciviata nella cenere, e talvolta conca col salnitro, la quale serve ad allumare le artiglierie, quando non si adopera il soffione. Viene a questo effetto avvolta all'estremità superiore d'un'asticciuola, con un de' capi in fuori. Anticamente si usava pure la Miccia per dar fuoco agli archibusi. Fu pur chiamata Corda, e Gordà cotta, ma queste

voci non sono tecniche. Trovasi in alcuni scrittori del seicento *Miccio* per Miccia.

*Es.* Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. BALDINUCCI. — La miccia giorno e notte s'abbrucia. MONTECUCOLI.

**MICCIA ACCESA.** In franc. *Mèche allumée*. È modo di dire militare per significare la facoltà di far uso delle artiglierie, ed anticamente della moschetteria, mediante la Miccia già accesa per dar fuoco. È una delle clausule delle capitolazioni, quando colui che s'arrende ottiene gli onori della guerra.

*Es.* Più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. BALDINUCCI. — Marciando in ordinanza con-palle in bocca, micce accese, insegne e cornette dispiegate. DAVILA.

**MICCIO.** s. m. In franc. *Mèche*. Lo stesso che Miccia, ma solamente adoperato in questo genere da alcuni scrittori del seicento.

*Es.* Portavano da principio questi archibugieri il miccio, ma dopo si conobbe esser più comodo l'aver a cavallo gli archibugi a ruota. MALZO. — Poichè due modi di darle fuoco egli usò. Si valse in alcune navi del miccio, il qual per una parte della carena occultamente tirato, sporgeva dentro la mina. SEGNERI.

**MIGLIAROLA.** s. f. In franc. *Petit plomb; Dragée*. Palla piccolissima di piombo, che s'usa per caricare archibusi da caccia.

*Es.* Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di pombo, ecc. GALILEI.

**MIGNONE.** s. m. Una Foggia particolare d'armatura difensiva delle braccia, introdotta dagli Spagnuoli in Italia verso il fine del secolo XVI, e che durò ancora per qualche tempo nel secolo susseguente: era propria degli uffiziali della gente di piede, più corta e più leggiera del Bracciale della gente a cavallo.

*Es.* Il capitán di picche... dee esser provvisto di buon rondaccio

forte, d'un braccio e forte targhetto a botta, d'un petto e schiena a botta co' suoi mignoni, che gli armin le braccia dalle spalle infino al gom- bito. *E appresso*: Il capitano d'archibusiери marcerà alla testa della compagnia armato con petto e schiena, e goletta, con mignoni a botta, ecc. CIRUZZI.

**MILITANTE.** PART. ATT. d'ogni gen. Che milita; Che sta al soldo d'alcuno. È poco usato in questo significato.

*Es.* In Vinegia dimoravano due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell'oste col consiglio del capitano della guerra. G. VILLANI.

**MILITARE.** v. NEUT. In lat. *Militare*. In franc. *Servir; Porter les armes; Etre au service*. Esercitare l'arte della milizia.

*Es.* Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. MACHIAVELLI. — E di vero pareva vergogna a chiunque faceva profession d'arme il non trovarsi in una tanta e tal guerra, o di dentro o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia. VARCHI. — Fingendo d'aver abbandonata la parte de' Calvinisti, si condusse a militare nel campo reale. DAVILA. — Appo i Romani niuno poteva venire in grado di dignità, e di pubblico maestrato, che prima non avesse militato dieci anni. CIRUZZI.

**MILITARE.** AGERT. d'ogni gen. In lat. *Militaris*. In franc. *Militaire*. Appartenente alla milizia; Di milizia; e si dice di persone e di cose.

*Es.* Esortando quegli animi militari a star uniti e costanti alla difesa della libertà. DAVILA. — Compasso geometrico e militare. GALILEI. — Nè già questo sarebbe il solo esempio di uomini non militari, che abbian dato regole per ben condurre un esercito. ALGAROTTI.

2. Detto di Persona si adopera dai moderni come SUST.

*Es.* L'idea vantaggiosa che la maggior parte de' militari suol avere indistintamente dell'artiglieria, ecc. D'ARONZ.

**ALLA MILITARE.** In franc. *Militairement*. All'usanza militare; Secondo le regole e gli usi militari.

*Es.* Quella notte poi, siccome da' regii fu celebrata nel campo alla militare con feste di cannoni e di fuochi, ecc. SERRAVALLE.

**MILITARMENTE.** avv. In lat. *Militariter*. In franc. *Militairement*. A usanza di soldati; Da soldato; Secondo gli usi della milizia.

*Es.* Aveva loro intasissimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente. LIV. DEC. *Crusca*.

**MILITATORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Militaire*. Che milita; Militante; Soldato; è voce nobile, ma poco usata.

*Es.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori. LANA. PÆD. *Crusca*.

**MILITE.** s. m. In lat. *Miles*. Propriamente è voce da usarsi nel parlare della romana milizia, nella quale il soldato veniva chiamato *Milite* da *Mille*, cioè dai mille giovani, che ogni tribù doveva fornire alla legione. Ed in questo significato, che è il suo proprio, lo adoperarono il Machiavelli ed il Berghini.

*Es.* Avetano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano Tironi, uno maestro ad esercitarli. MACHIAVELLI. — Questa voce (soldato) ... mal risponde alla parola loro (*de Romani*) militi, ma risponderebbe a mercenarij. BERGHINI.

2. Si usa altresì per Soldato dai poeti e dagli oratori.

*Es.* Però, militi miei, se voi sarete

Quel, ch' io v' ho lungo tempo conosciuti,

Quest' è quel dì, che voi vittoria avrete. PULCI.

**MILIZIA.** s. f. In lat. *Militia*. In franc. *Milice*. Molitudine d'uomini ordinata all'armi, e disciplinata a combattere; Esercito.

*Es.* Cesare con sue milizie tornando. G. VILLANI. — Il Re sarebbe rimasto senza entrate, senza fortezze, senza sudditi, senza milizia e senza danari. DAVILA.

a. L'Arte della guerra.

*Es.* Lasciandosi deludere dalle arti d'un giovanetto, che pur allora principiava i primi rudimenti della milizia. DAVILA. — Nè Druso in camera alle ombre amene, ma ai fervidi raggi del sole imparò la milizia, arte propria de' regi e de' grandi, in quale nè a un tratto, nè per una o due campagne s'apprende. MONTMAGROTT.

### 3. Il Militare; l'Esercitar l'armi.

*Es.* Chi di noi è qui, che non abbia veduta, o fatta qualche azione egregia in sì vecchia milizia, come è la nostra? BENTIVOGLIO.

4. Qualità di soldatesca; Spezie di milizia: Quello che i Francesi chiamano metaforicamente *Arme*, per distinguere una spezie di soldatesca dall'altra. Dicesi pure *Arma*, nel 6.º signif. di questa voce. V. ARMA.

*Es.* I Raitri voltarono conforme all'uso della loro milizia per tornare a prendere la volta alle spalle dell'esercito. DAVILA.

5. Milizia cittadina, o provinciale; ed in questo signif. giova a differenziare i soldati stanziali o d'ordinanza dagli altri. In franc. *Milice; Garde nationale*.

*Es.* Crearono l'ordinanza della milizia fiorentina. VARCHI. — Dentro la città s'ordinò ancora la milizia .... e furono lor distribuite l'armi sotto i capitani ed altri capi, che ogni mese gli esercitavano a trar l'archibuso, e a servare gli ordini militari. SERRI. — Si pensò di voler usar la milizia per ostare ai reggimenti d'ordinanza. BOTTA.

6. Ordine di cavalleria; Ordine di grado cavalleresco.

*Es.* Poi seguitai lo'imperador Currado,  
Ed ei mi cinse della sua milizia,  
Tanto per bene oprar gli venni a grado. DANTE.

7. Un Numero determinato di soldati a cavallo, nello stesso significato della Compagnia o dello Squadrone dei moderni. In questo senso è in disuso.

*Es.* Io farò di mia amistà, ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. VEND. CRIST. MS. *Crusca*.

CINGERE DELLA MILIZIA. V. CINGERE.

MAESTRO di MILIZIA. V. MAESTRO.

MILIZIA PERPETUA. In franc. *Armée permanente*. Soldatesca, che si mantiene in ogni tempo sotto le armi agli stipendii d'uno stato. È maniera di dire latina.

*Es.* Tiene il Turco una milizia perpetua in piedi, che con reclute continue sempre piena mantienasi. MONTICUCOLI.

**MILIZIOTTO.** s. m. In franc. *Milicien*. Soldato di milizia, nel 5.º signif. di questa voce. V. MILIZIA.

*Es.* Tosto che comparvero tre battaglioni de' nostri con alcuni milizioti spediti dal Piemonte. D'ANTONY.

**MINA.** s. f. In franc. *Mine*. Quel Cavo o Buco, che si fa nel terreno, nelle mura, o nel sassò, e che si empie di polvere, onde coll'accensione di essa disunire, rompere e mandar in aria le circostanti materie. E però s'intende con questo vocabolo Ogni lavoro sotterraneo che si fa pel fine indicato.

Le Mine che si fanno per offesa chiamansi Mine semplicemente, o Mine d'offesa (in franc. *Mines offensives*); quelle che si scavano a difesa chiamansi Mine di difesa (*Mines défensives*), e più comunemente Contrammine (*Contre-mines*): queste si fanno o sotto il recinto principale, o sotto la strada coperta, o sotto lo spalto: le Contrammine vengono per lo più costrutte colla fortezza medesima, od in occasione di assedio, ed hanno il doppio scopo di scoprire e d'impedire le Mine del nemico, e di mandar in aria quello spazio od opera che sta lor sopra, sulla quale l'inimico si fosse alloggiato.

I lavori coi quali il Minatore si conduce sino al sito determinato per farvi la Mina chiamansi più propriamente Gallerie, in capo alle quali sta la Camera della Mina; ossia il luogo proprio da riporre la carica di essa, che dee operare lo scoppio: una Mina ha una o più Camere, o Forcelli, che comunicano fra se di tal maniera da pigliar fuoco ad un tempo.

L'idea d'applicare la forza della polvere accesa ad abbattere o far saltar in aria un corpo soprappostovi è più antica dell'invenzione conosciuta delle Mine, e se ne trova memoria negli annali del secolo XIV. Ma la prima Mina,

che abbia fatto il suo effetto applicata agli usi di guerra, è quella che fece volare Pietro Navarro nel 1487 all'assedio di Serezanello. Questo stesso capitano, al quale se ne riferisce perciò il trovato, ne fece poscia volar un'altra all'assedio di Cefalonia nel 1500, e finalmente due altre a Castel Nuovo ed a Castel dell'Ovo di Napoli nel 1503.

Gli antichi ebbero anche i loro lavori sotterranei per scavare ed abbattere le mura nemiche, ma non sono da confondersi colle Mine, le quali hanno sempre con se l'idea della polvere accesa. V. CAVA.

*Es.* Come quando si dà fuoco alla mina,

Pel lungo solco della negra polve

Licenziosa fiamma arde, e cammina

Si, ch'occhio a pena dietro se le volve. *Agreste.*

— Pietro Navarro fece la mina dalla parte che guarda Pizzofalcone, non si accorgendo quegli che erano dentro dell'opera sua, per la quale, dato il fuoco, balzò con grand' impeto in aria una parte del masso insieme con gli uomini, che vi erano sopra. *GUICCIARDINI.* — Perciocchè il Navarro, il quale arrivò poi al supremo onore dell'imperio militare, inventò d'opere maravigliose, aveva ruinato una parte del muro di Cefalonia, avendo cavato alcune mine nel masso, dov' era sù la rocca, e riempitole di polvere d'artiglieria per darvi il fuoco poi, e con la violenza di quel subito fuoco avendo d'ogni parte turato gli spiragli d'ogni cosa, in un subito si rompeva. *Giovio Vit. del Gran Cap.* — Non passò molto che i Francesi pervennero alla strada coperta, e con mine occulte di sotto facendone volar una parte, e con assalti fieri di sopra occupando l'altra, si alloggiarono nella controscarpa. *BENTIVOGLIO.* — Nulla fece il comandante di quanto richiedeva la ragione militare; non fece le sortite a tempo; non fece giugar le mine, non mise impedimento alcuno agli approcci. *ALGAROTTI.*

**ARMARE LA MINA, LE GALLIE, ecc.** *In franc. Coffrer.*  
Si dice dei Lavori fatti ne' luoghi sotterranei per assicurare gli usi, reggendone le pareti tutto all' intorno con travicelli e tavoloni congegnati insieme per modo da sostenere i fianchi delle gallerie o delle camere, ed appuntellarne i volti.  
*Es.* Si farà il canale della mina largo tre piedi, e meno; ed alto

quattro, armandosi, come dicono i ministri, di sopra e dalle parti con assoni per sostenere la terra, essendo ghiaiosa, o sabioncica, ma essendo tutto o creta, o forte, si potrà far di muro. Si armerà il suddetto canale nel seguente modo, ecc. *TEXAVI*. — E perchè il terreno difficilmente in molte parti per se stesso si sostiene, si converrà armare la cava di forti tavoloni, e con buoni puntelli sostenere la parte di sopra principalmente, e poi le spalle, finchè si arrivi al luogo statuito. *BUSCA*.

**BUCARE LA MINA.** In franc. *Percer la mine*. Aprire il terreno con foratoi o lunghi aghi d'acciaio, per arrivare dalla superficie esterna al sito della mina, scoperta ch'ella è, onde il fluido elastico strigato nell'accensione della polvere, sfiatando per l'apertura, non faccia più effetto.

*Es.* Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, bucarle. *MONTUCUCCI*.

**CAMERA DELLA MINA.** In franc. *Chambre de la mine*. Propriamente la Cavità nella quale si colloca la polvere per la carica della mina: essa cangia peraltro di nome, e prende quello di Forno, e di Fornello della mina, quando le si è riposta dentro la carica sopraindicata. Venne altresì chiamata *Cubo*.

~ *Es.* Gli imperiali dopo aver cavate le mine . . . per mancamento di polvere da caricarne le camere, tanto ebbero da indugiare da farle volare, che, ecc. *Ed altrove*: Si fanno le mine scendendo a piombo, a scarpa, a scala, con traverse, o con pozzi, e si conducono le strade e i canali nei piani, a livello; nelle rivolte, ad angolo retto; e pervenutosi al luogo, che si vuol far volare, si fa in capo di esso la camera o il cubo capace di tanti barili di polvere quanti ne richiede la resistenza del luogo. *MONTUCUCCI*.

**CARICA DELLA MINA.** In franc. *Charge de la mine*. Quella quantità di polvere, che si adopera pel giuoco della mina, e che vien collocata nel centro del fornello. Lo spazio entro il quale si pone la carica, guardato intorno intorno di forti tavoloni, e ricoperto sotto e sopra di sacchi o d'altra materia che preservi la polvere dall'umidità, vien chiamato

dagl' Italiani Cassà, e dai Francesi *Coffrè*. La polvere della carica si racchiudeva altresì in sacchetti o barilozzi, ed anticamente in luogo della cassa si usarono i Tonelli.

V. TONELLO.

La quantità della polvere ragguagliata al solido, che si vuol mandare in aria, viene esattamente stabilita nelle tavole composte per uso degl' Ingegneri e dei Minatori. A diminuirne la spesa, senza menomarne l'effetto, sono state fatte sul finire dello scorso secolo varie esperienze: fra queste riuscì felicissima quella di sostituire ad una parte della polvere una certa quantità d'acqua chiusa in vesciche, che ridotta a vapore dall' esplosione della carica ne accrebbe mirabilmente la forza: questo trovato degl' Ingegneri italiani venne posto per la prima volta in opera nella demolizione di Forte-Urbano, l'anno 1806, come si vedrà dalla seguente relazione autentica, che io credo dover qui trascrivere a tutto onore delle armi italiane:

« E fu per lungo tempo creduto necessario di turare  
 « la galleria tutta; ma da alcuni anni gli esperimenti hanno  
 « accertato che anzi l' effetto della mina si avvalora la-  
 « sciando una parte vuota alcuni piedi intorno alla camera.  
 « E qui giova pubblicare un tentativo operato nell' autunno  
 « del 1806 alla demolizione di Forte-Urbano. La pioggia  
 « aveva sì fattamente bagnata la salciccia d' una mina, che  
 « il fuoco appiccato si spense prima di giungere alla gal-  
 « leria; e lo scoppio della mina sfallì. La polvere, benchè  
 « inumidita di molto, non era bagnata; si rimise la salcic-  
 « cia; il fuoco che le fu dato spese forse dieci minuti se-  
 « condi ad arrivare alla camera sfavillando veementi e  
 « spesse scintille; la mina brillò con effetto superiore di  
 « molto all' usato. Questo fenomeno fe' sospettare che  
 « l'efficacia della polvere s'accreverebbe con l'acqua, e si

« tentò l' esperimento con due mine preparate nella faccia  
« d' un bastione distanti fra loro piedi 72. Le loro linee  
« di minima resistenza erano di piedi 21, poll. 6, e la loro  
« costruzione in tutto simile: fu ciascheduna caricata di  
« libb. 1200 di polvere di pessima qualità. Turandò la  
« galleria vi si lasciò vuoto uno spazio di piedi 6, oltre lo  
« spazio dinanzi la camera: in uno de' due tonelli furono  
« poste fra la polvere due vesciche contenenti in tutto  
« circa libb. 9 d' acqua. Lo scoppio della mina con l' at-  
« qua portò rovina molto maggiore dell' altra senz' acqua;  
« questa atterrò piedi 64 del rivestimento lungo la faccia,  
« e rovesciò il parapetto e la banchetta superiore; la mina  
« con acqua sollevò da' fondamenti piedi 78 del rivesti-  
« mento che balzò con tutte le palafitte gettando un in-  
« casso contrafforte da 12 in 15 tese distante: il parapet-  
« to, la banchetta, e molti piedi del terrapieno furono parte  
« rovesciati nella fossa, e parte respinti indietro sul riparo.  
« Una ampia voragine si spalancò nel luogo de' fondamenti.  
« Si replicò l' esperimento in quel giorno. L' orecchione d' un  
« bastione da demolirsi, lungo piedi 108, largo piedi 72,  
« oltre un rivestimento di circa piedi 200, non concedeva  
« più d' un attacco con due fornelli: più fornelli avreb-  
« bero menomato l' effetto menomando la linea di minima  
« resistenza. Al fornello vicino al tiro dell' orecchione si  
« diedero piedi 31 di minima resistenza: fu caricato con  
« libb. 2000 di polvere e libb. 15 d' acqua in quattro vesci-  
« che; turando la galleria si lasciò un vuoto di piedi 15  
« di lunghezza. L' altra mina di piedi 20 di minima resi-  
« stenza fu caricata di libb. 800 di polvere, lasciando vuota  
« la contigua galleria per piedi 10. Lo scoppio contem-  
« poraneo di queste due mine rovesciò tutto il rivesti-  
« mento con parte del terrapieno nella fossa, e la colmò

« per la distanza di piedi 40, e per l'altezza di piedi 73  
 « formanda un pendio carreggiabile : il giro dell'orecchione  
 « sparsi dalle fondamenta, ed enormi massi furono lanciati  
 « lontano più di piedi 160. Con pari-evento si continuò la  
 « prova dell'acqua nelle mine partendola in più numero di  
 « vesciche affine di agevolare che sfumasse in vapori, i quali  
 « si attenuavano e si sentiano sulle mani e sul viso a guisa  
 « di minutissima pioggia, allorchè dopo lo scoppio si pas-  
 « sava per mezzo a' globi di fumo. Per più certezza si operò  
 « un' altra prova comparativa su due orecchioni all' estre-  
 « mità d'una stessa cortina; si costruirono gli attacchi uguali  
 « in tutto a ciascheduno de' due fornelli, con l'apertura  
 « distante piedi 43 dalla tangente dell'orecchione, la gal-  
 « leria lunga piedi 23, il rivolto lungo piedi 21, la camera  
 « piedi 4 di lato, la distanza dai centri de' due fornelli era  
 « di piedi 17, la linea di minima resistenza di piedi 24, la  
 « carica a ciaschedun attacco di libb. di polvere 1613: nell'  
 « orecchione destro si posero 20 libb. d'acqua in otto vesci-  
 « che, e 10 libb. d'acqua nel sinistro; il destro atterrò tutto il  
 « rivestimento in giro dell'orecchione, la parte maggiore del  
 « suo rovescio e parte della faccia per piedi 140 in tutto;  
 « la terra e i rottami furono lanciati a lontananza straordi-  
 « naria; il fornello sinistro atterrò l'orecchione e l'annesso  
 « rivestimento di piedi 108 in giro; il rovescio dell'orec-  
 « chione con la galleria dell'annessa *poterna* (porticciucola)  
 « rimase intatto; le sosepolature nella terra e nel muro non  
 « erano nè sì ampie, nè sì solcate, nè sì estese come nell'  
 « altro; l'effetto in somma del fornello che aveva doppia  
 « quantità d'acqua fu in tutto e per tutto molto più efficace.  
 « E da avvertire che la polvere era di freschissimo impasto,  
 « ed appena aveva 13 gradi di forza. »

*Relazione della demolizione di Forte-Urbano del  
 capitani Carlo e Giambattista Fe, ingegneri italiani.*

**CARICAR LA MINA.** In franc. *Charger la mine.* Collocare nella camera della mina quella quantità di polvere, che vien creduta necessaria a mandar in aria le indicate materie: a quest' effetto si chiude la polvere entro una forte cassa di legno, si ricopre e si tura con tela, e con terra, lasciata nel sito più acconcio l'apertura adattata all'introduzione del saliscione. V. CARICA DELLA MINA.

*Es.* Gli imperiali dopo aver cavate le mine sotto Glogau in Slesia l'anno 1645, per mancanza di polvere da caricarne le camere, tanto ebbero da indugiar da farle volare, che, ecc. MONTECUCCOLI.

**CAVAR LA MINA.** In franc. *Pratiquer une mine, Faire une mine.* Aprire nel terreno indicato lo spazio conveniente alla costruzione della mina.

*Es.* Gli imperiali dopo aver cavate le mine sotto Glogau in Slesia l'anno 1645, ecc. MONTECUCCOLI.

**CUBO DELLA MINA.** Lo stesso che CAMERA DELLA MINA; V.

*Es.* Pervenutosi al luogo che si vuol far volare, si fa in capo di esso (*revolte*) la camera, o il cubo capace di tanti barili di polvere quanti ne richiede la resistenza del luogo. MONTECUCCOLI.

**DISCESA, o SCALA DELLA MINA,** in franc. *Ramps, Escalier de la mine,* dicesi quell' Andito per cui si cala nelle mine; e dicesi più particolarmente *Discesa,* se è di terra; e *Scala,* se è di pietra o di mattoni.

**FAR GIOCAR LA MINA.** In franc. *Faire jouer la mine.* Dar fuoco alla mina perchè faccia il suo effetto.

*Es.* Far giuocare una mina, il cannone, o simili, vale Dar fuoco alla mina, o sparare l'artiglieria perchè facciano il loro effetto. ALBERTI. — Fece l'inimico giuocar una mina nell'angolo del rivellino. MONTECUCCOLI.

**FAR VOLARE LA MINA.** In franc. *Faire sauter la mine.* Dar fuoco alla carica della mina per mandare in aria le materie, sotto le quali è scavata.

*Es.* Avendo di già, benchè con poco effetto, fatto volare una mina. DAVILA.

**FORNELLO DELLA MINA.** In franc. *Fourneau de la mine*, La Camera della mina, quando è stata in essa riposta la carica. Dicesi anche Forno.

I Fornelli delle mine posti in giusta profondità si chiamano di Primo ordine (in franc. *Fourneaux de premier ordre*); e quelli posti al di sotto di questi chiamansi di Secondo ordine (*Fourneaux de second ordre*); e così pure le Gallerie ed i Rami. I Fornelli più vicini alla superficie che si vuol mandar in aria chiamansi più particolarmente Fagate (*Fougasses*). V. FOGATA.

*Es.* Non v'ebbe altro mezzo per isnidarlo (*il nemico*) dalle piazze d'armi rientranti e dal rivellino che quello delle mine..... Il giorno 3, furono caricati i fornelli, si eseguirono gli intasamenti, e venne tosto applicato il fuoco in amendue. VACANI.

**GALLERIA DELLA MINA.** In franc. *Galerie de la mine*. Un Condotto scavato sotto terra sostenuta via via da telai, col quale si va a svolte e con gemiti al sito indicato per farvi la camera della mina. Questo condotto si suddivide in altri più stretti, i quali chiamansi Rami della galleria.

Le Gallerie delle contrammine si fanno ordinariamente a guisa di corridoio.

Chiamansi Gallerie capitali (in franc. *Galeries capitales*) quelle che sono situate lungo le capitali de' bastioni, o d'altre opere; e chiamansi Magistrali (*Galeries magistrales*) quelle che sono parallele alla linea magistrale, od ai lati delle opere. Vengono poi chiamate dai moderni Gallerie d'inviluppò (*Galeries d'enveloppe*) quelle poste sotto l'estremità degli spalti, o poco presso; e queste mettono alle Gallerie Magistrali della contrascarpa o della strada coperta per mezzo d'altri condotti chiamati Di comunicazione (*Galeries de communication*).

Oltre alle Gallerie indicate ve n'ha altre, le quali prendono origine da quelle d'inviluppò, e si stendono per la

campagna per una data lunghezza parallelamente alle Capitali delle opere, e non molto distanti fra se, onde sentire se il nemico si caciasse fra esse: chiamansi queste Gallerie d'ascolta (*Galleries d'écoute*).

Per dar lume ed aria alle Gallerie ed ai Rami, vi si fanno aperture di figura cilindrica, o conica tronca, o piramidale tronca, che vanno a sbucare al di sopra, e queste aperture chiamansi Spiragli, e Sfiatatoi (*Ventilateurs; Events*).

*Es.* La terra s'arma, o si puntella in foggia di galleria, o si scava sino' alla sua solidità. MONTZUCCOLI. — Se poi non potrà effettuarsi questo lavoro, si farà uso de' rimanenti rami per seppellire l'assalitore, allorchè farà la discesa nel fosso; e dopo d'essersi prevaluti di questi rami, si farà poi anche uso della galleria maggiore col praticare un fornello da ambedue le bande della discesa nemica per distruggerla (*parla delle contramine*). D'ANTONI. — Una galleria di cinque piedi e mezzo di altezza sopra tre piedi e mezzo di larghezza fu aperta a diritta per raggiungere la piazza d'arme di sinistra del fronte attaccato, ed una simile galleria venne aperta ... a sinistra per raggiungere il ridotto della piazza d'arme di diritta, e scendere nel fosso della mezza luna. VACANI.

**GLOBO DI COMPRESSIONE**, in franc. *Globe de compression*, chiamasi particolarmente con questa denominazione Quel maggior solido di terreno, che si vuol far rovinare o smuovere in gran distanza, e con una mina sopraaccaricata.

*Es.* Si dovette attaccare il minatore col mezzo di una nuova galleria al piede del ridotto, praticarvi un fornello di mina, e sopraaccaricarlo di polvere, onde produrre un globo di compressione atto a rovesciare nella più grande sfera d'azione quel muro e la controscarpa. VACANI.

**IMBUTO DELLA MINA**. In franc. *Entonnoir*. Quel Vacuo che lascia la mina intorno a se dopo lo scoppio.

*Es.* Caricò i fornelli (*della mina*), mise fuoco, ed assalì per l'imbuto formato nella scarpa ... la prima linea dello stesso campo trincerato. VACANI.

**INCONTRARE, o RISCOINTRARE LA MINA**. Trovare la mina del nemico, arrivandovi per vie sotterranee, o per via di

pozzi che dalla superficie esterna vanno a metterlo in esse.

*Es.* Alle mine di fuori contrapponevano quelle di dentro, incontrandole in questa maniera, e guastandole, o facendole infruttuosamente sventare. BENTIVOGLIO. — Si riscontrano (*le mine*) al favore de' bastioni vòti, e se sono pieni si scava un pozzo nel mezzo, d'onde si va verso la mina. MONTMORILLON.

**INTASAMENTO DELLA MINA**, in franc. *Bourrage de la mine*, dicesi coi moderni quel Masso di terra o d'altra materia, col quale si chiude per ultimo il fornello della mina, ed Ogni altro lavoro che vi si faccia per renderlo impermeabile all'acqua ed all'aria.

*Es.* Il giorno 3, furono caricati i fornelli, si eseguirono gl'intasamenti, e venne tosto applicato il fuoco in amendue. VAGANI.

**LINEA D'ESPLOSIONE DELLA MINA**. V. qui sotto RAGGIO D'ESPLOSIONE.

**LINEA DI MINORE, O DI MENOMA RESISTENZA**. In franc. *Li-gne de moindre résistance*. Quella Linea che si suppone condotta perpendicolarmente dal centro del fornello alla superficie esterna più vicina. Chiamasi *Di minore*, o *Di menoma resistenza*, perchè indicando la distanza più breve dal fornello alla parte esterna del terreno nel quale è posto, indica altresì il luogo ove la polvere incontra minore opposizione a' suoi sforzi.

*Es.* Si scaverà il fornello di figura cubica, dentro il quale si collocherà una cassa di legno similmente configurata, e capace di contenere la polvere, con cui si caricherà il fornello: e dopo che con terra grassa, e con letame si saranno empiti i vani, che s'incontreranno tra le pareti del fornello e la cassa, si legherà in questa una saliscia, che si condurrà dentro un truogolo di legno impegolato; indi con sacchi pieni di terra grassa s'empirà sollecitamente, e con quella maggior sochezza, che sarà possibile, il ramo e l'adiacente pozzo, o galleria, contrastando le rivolte con tavoloni di rovere, e con forti puntelli, di modo che con tale riempimento la linea di minor resistenza s'incontri da quella banda che s'intende di distruggere. D'ARTOY.

**MINA DA DEMOLIZIONE**. In franc. *Mine de démolition*.

Si distinguono con questo appellativo quelle Mine, che hanno per solo scopo di atterrare una muraglia od un edificio qualunque, senza procurare altro danno col loro scoppiò, che vien perciò ridotto mediante la diminuzione della carica all'effetto desiderato. Queste Mine, o Fornelli di mina sogliono usarsi per disfare la cinta d'una fortezza che si voglia abbandonare, o per abbattere magazzini ed altri edifici; si usano altresì nella guerra campale per atterrare torri, ponti, ecc.

*Es.* Per compimento delle mine di demolizione basterà qui aggiungere, che, dovendosi minare un qualche ponte di muraglia, si praticheranno i fornelli nelle fondamenta de' pilastri, e non potendosi ciò eseguire, si faranno essi fornelli fra le imposte di due archi. D'ARTONI.

**PETARDARE LA MINA.** Abbattere col petardo una delle pareti della camera della mina, per occuparla prestamente, o sventarla.

*Es.* Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, bucarle, petardarle. MONTECUCOLI.

**POZZO DELLA MINA.** In franc. *Puits de la mine.* Dicesi quello Scavo perpendicolare od obliquo che si fa per giungere a stabilire il piano delle gallerie, dei rami e dei fornelli. Si fanno eziandio Pozzi nelle contrammine per raccogliere l'acqua; e questi, o separati o uniti mediante un condotto che va dall'uno all'altro, giovano ad opporre maggiore ostacolo al minator nemico.

**RAGGIO D'ESPLOSIONE DELLA MINA.** In franc. *Rayon du cercle de l'entonnoir.* Quella Linea che dal centro del fornello si suppone condotta sino alla periferia della superficie esterna dell'Imbuto. V. LINEA DI MINOR RESISTENZA.

**RAMO DELLA MINA.** In franc. *Raméau; Branche; Arrière.* Chiamansi con questo nome que' Condotti più stretti,

nei quali si suddivide talvolta il condotto principale della mina, ossia la sua galleria.

*Es.* Nelle mine... si fanno talora più rami, e più cubi. **MONTECUCOLI.** — Le gallerie saranno alte piedi  $3 \frac{1}{2}$ , e larghe 2; e i rami basterà che sieno alti piedi  $2 \frac{1}{3}$ , e larghi  $1 \frac{2}{3}$ . **D'ANTONI.**

**REGOLA DEL FUOCO.** In franc. *Compassement du feu.* La Misura che si osserva dal minatore nel dare la conveniente lunghezza alle salsiccie, perchè i fornelli s'accendano a tempo determinato.

**SALSICCIA DELLA MINA.** In franc. *Saucisse.* Chiamasi con questo nome una Spezie di manica lunga e stretta di tela, piena di polvere, che serve a dar fuoco alla carica delle mine a tempo determinato, e che si colloca in un canaletto di legno chiamato Truogolo (in franc. *Auget*), che tocca dall' un de' capi alla polvere della carica, e dall'altro sporge fuori della camera perchè si possa allumare senza pericolo. Questa Salsiccia poi si accende o collo Stoppino, che pende fuori d'una delle sue estremità, o coll' *Esca* (*Amadou*), chiamata dai minatori Frate o Monaco (*Moine*), che giova a determinare con qualche maggior precisione il tempo dell' accensione; o con un ordigno chiamato particolarmente *Cassetta* (*Planchette*), o finalmente con un altro anche più complicatò chiamato dai pratici *Sorcio* (*Souris*).

*Es.* Tutta l'industria consiste nel turare fortemente la bocca della camera, e tutto all'intorno, lasciandovi lo spazio sotto per lo stoppino, o salsiccia, o sementella. **MONTECUCOLI.** — Le salsiccie di comunicazione si conducono entro truogoli di legno impegolati. **D'ANTONI.**

**SCALA DELLA MINA.** V. più sopra **DISCESA DELLA MINA.**

**SCOPRIRE LA MINA.** Riconoscere il sito, dove il nemico scava la sua mina, sia tendendo l'orecchio per udire il rumore del lavoro, sia girando attorno per vedere il lume del minatore, sia ponendo sulla superficie del terreno sospetto

un tamburo con dadi e pezzetti di sughero sopra, i quali saltellando per l'effetto dello scuotimento sotterraneo fanno avvertito chi guarda, sia finalmente collo scandagliare il terreno di sopra o dai lati con foratoi, trivelle, e tente d'ogni maniera.

*Es.* Si scoprono (*le mine*) vedendo il lume, o udendo il rumore per li forami che si fanno in terra, sotto, sopra, e dai lati con foratoi, ed aghi lunghi d'acciaio, o passandovi una canna bucata; siccome anco ponendo ne' luoghi sospetti l'ago magnetico, o tamburi con dadi, legumi, pezzetti di sughero traversati di setole sopra essi. MONTECUCOLI.

**SFERA D'AZIONE DELLA MINA.** In franc. *Sphère d'activité*. Spiegando le mine la loro azione sfericamente, si chiama col nome di *Sfera d'azione* Quella, i cui raggi si estendono dal centro del fornello sino ai punti ove cessa l'effetto della mina.

*Es.* Si dovette... praticarvi un fornello di mina, e sopraccaricarlo di polvere, onde produrre un globo di compressione atto a rovesciare nella più grande sfera d'azione quel muro e la controstarpa. VAGANT.

**SFERA DI FRIABILITA' DELLA MINA.** In franc. *Sphère de friabilité*. Chiamasi con questo nome Tutta quella massa sferica di terra, che si allarga co' suoi raggi dal centro del fornello della mina fino ai punti, nei quali le molecole del terreno non sono più smosse dal suo effetto, o dove la tenacità del terreno non è più alterata.

**SFERA DI ROTTURA DELLA MINA.** In franc. *Sphère de rupture*. Quella Parte di sfera di friabilità nella quale possono per l'effetto della mina essere danneggiate le gallerie, i sotterranei, ecc.

**SFIATAR LA MINA.** In franc. *Eventer la mine*. Maniera di render vano l'effetto della mina mediante un'apertura o sfiatatoio, che dalla superficie esterna del terreno metta nella camera di essa, onde il fluido elastico che si striga nell'ac-

tensione della polvere, trovando uno sfogo, non abbia più forza da esercitare contro la materia che lo circonda.

*Es.* La contramina è quella strada sotterranea, che si fa per incontraire la mina del nemico, acciò sfiati, e non faccia effetto. MS. UGO CACIOTTI. — Fatta allor dal nemico sfiatar la mina in più parti, nell'avvenire a nulla servì. SEGNERI.

**SFIATATOIO DELLA GALLERIA DELLA MINA. V. più sopra GALLERIA DELLA MINA.**

**SOLIDO D'ESCAVAZIONE DELLA MINA.** In franc. *Solide d'excavation*. Chiamasi con questo nome quella Porzione di terreno o di muro che la mina caccia fuori nello scoppiare, e che secondo la sua forma vien chiamata da alcuni Paraboloidi, da altri Cono tronco, da altri Iperboloidi, e così variamente.

**SPIRAGLIO DELLA GALLERIA DELLA MINA. V. più sopra GALLERIA DELLA MINA.**

**SPIRAGLIO DELLA MINA** chiamasi quella Piccola apertura per la quale la saliscia di comunicazione viene a metter capo fuori della camera della mina, onde poter essere a suo tempo accesa.

*Es.* Di mattoni e di calce era fatta la mina, e chiusa in maniera, che le restasse quel solo spiraglio ch'era necessario per introdurre a suo tempo il fuoco nella polvere d'archibuso, della quale doveva esser ripiena. BENTIVOGLIO.

**SVENTARE LA MINA**, in franc. *Eventer la mine*, dicesi in signif. NEUT. e NEUT. PASS. di quelle Mine, che non fanno effetto, od esercitano la loro potenza fuori del luogo designato; ed in signif. ATT. vale Impedire, o Render vano l'effetto loro.

*Es.* Alle mine di fuori contrapponevano quelle di dentro, incontrandole in questa maniera, e guastandole, o facendole infruttuosamente sventare. BENTIVOGLIO. — Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, ecc. MONTAUCOLI.

**TELAIO DELLA GALLERIA DELLA MINA.** In franc. *Châssis*.  
 Un Aggregato di travicelli insieme congegnati per uso dei lavori sotterranei delle gallerie.

*Es.* Si dovrà duplicare questo numero (*di minatori*), se la contrammine saranno a due ordini, e sarà necessario in oltre destinare in aiuto di questi un certo numero di persone abili nel lavorare sotto terra, e nel costruire telai per la formazione de' pozzi, rami, e delle gallerie. *Ed in altro luogo:* I minatori formano i telai per le discese della controscarpa, e per l'attacco delle contrammine. D'ANTONY.

**MINARE.** V. ART. In franc. *Miner*. Far mine sotto la muratura d'una città, d'una fortezza, sotto un'opera di fortificazione, ecc.

*Es.* Era allora Castelnuovo . . . . fabbricato di muraglia forte e ben fondata, e molto difficile a minare, per esser contramminato ben per tutto. GUICCIARDINI. — Abbandonato l'assedio di Vienna stata da lui minata e battuta. SECON. — Seguitavano a battere i muri offesi, e con ogni studio a minargli. BENTIVOGLIO.

**MINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo MINARE; V.

**MINATORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Mineur*. Soldato che scava le mine, e le difende.

*Es.* Il generale dell'artiglieria ha podestà e autorità di comandare a tutti ingegneri, minatori, polveristi, e simili. CINQUA. — Uccidere i minatori, cacciargli con granate, fumi fetidi, trombe, e simili stromenti. MONTECUCCOLI.

**ATTACCARE IL MINATORE.** In franc. *Attacher le mineur*. Modo militare, e vale Principiare i lavori della mina col minatore, che fa il primo scavo nella muraglia nemica, o sotto di essa.

*Es.* Simili alle gallerie per uso di attaccare il minatore. CORSINI trad. Cong. Mess. — Attaccare il minatore s'intende allora, quando esso minatore rompe la muraglia dell'opera attaccata per introdurvisi, oppure quando, fatta già dal cannone una competente rottura, s'introduce in questa per dilatare maggiormente la breccia collo scoppio de' fornelli. D'ANTONY.

**SAGOMA DE' MINATORI.** V. SQUADRA.

**MINISTRARE.** V. ARTIGLIERIA.

**MIRA.** s. f. In franc. *Mire; Bouton de mire; Visière; Guidon.* Un Segno posto ad una delle estremità delle ba-  
lestre, e poi delle canne da fuoco, nel quale s'affissa l'occhio  
per aggiustare il colpo.

*Es.* Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso. GALILEI.—  
Serrato l'occhio sinistro con prestezza, mirar di sopra la mira lungo  
la canna, e tenersi un poco alto al nimico, che così si tirerà ancor più  
presto, e diritto. CINUZZI.

**A MIRA CERTA.** Posto avverbialmente vale Tirare ad un  
bersaglio fermo, e perciò facile a colpirsi; quindi si ado-  
pera il modo di dire *Tirare a mira certá*, quando i colpi  
non fallano, quando nessuno di essi non dà in fallo. In  
franc. *A coup posé; A coup sûr.*

*Es.* Piantò sull'erto d'un poggio vicino alcuni pezzi d'artiglieria,  
i quali a mira certa percotevano con gran danno i Francesi. BENTIVOGGIO.

**A MIRA FERMA.** Modo avverb. Lo stesso che **A MIRA CERTA; V.**

*Es.* Gli Americani posti sulla sinistra riva traevano spessi colpi a  
mira ferma. BOTTA.

**LINEA DELLA MIRA. V. LINEA.**

**METTERE A MIRA.** In franc. *Pointer.* Dicesi delle Arti-  
glie rie, quando si aggiustano in modo che vadano col tiro  
a toccare lo scopo determinato.

*Es.* Ci bisogna due altre considerazioni con ingegno e pratica d'arte;  
una è in caricarle (*le artiglierie*), l'altra è il dirizzarle dove hanno a  
percorrere, che si dice metterle a mira. BIRINGOCCHIO.

**PIGLIAR DI MIRA.** In franc. *Viser.* Lo stesso che **MIRA-RE; V.**

*Es.* E firando destramente e presto come conviene, e collo star colla  
vita e col polso fermo, e con appoggiar sempre il viso al calcio di esso  
(*archibuso*), e pigliar di mira senza fallire. CINUZZI.

**PORRE LA MIRA.** LO stesso che **PRENDERE LA MIRA**; **V.** ma si adopera attivamente, e col terzo caso.

*Es.* Gli posero la mira, e dato fuoco a un sagra lo colsero per la mala ventura nella coscia dritta. **VARCHI.** — E volto il mio archibuso . . . posi la mira nel mezzo appunto ad uno ch'io vedevo sollevato dagli altri. **CELLINI.**

**PRENDERE, o PIGLIARE LA MIRA.** In franc. *Prendre la mire, la visée.* Aggiustar il colpo al bersaglio.

*Es.* Ma i cannonieri del Duca presero la mira così bassa, che tutte le palle si ficcavano nel terreno. **DAVILA.** — Il tiro del moschetto non giunge più oltre, o non vi arriva con forza, o la mira in tanta distanza non può pigliarsi giusta. **MONTECUCCOLI.**

**TIRARE DI MIRA.** In franc. *Pointer; Viser.* Dicesi d'Armì di getto e da fuoco tirate contro un bersaglio determinato.

*Es.* Erano feriti da ogni parte da dardi e artiglierie de' nemici tirate di mira. **SERDONATI.**

2. Nell'artiglieria si usò particolarmente questo modo per indicare quel Tiro che altrimenti si dice **DI PUNTO IN BIANCO**; **V.**

*Es.* Si accorse l'industria militare, che l'uso di una macchina tanto nobile, e di tanta conseguenza, quanto è l'artiglieria, sarebbe stato troppo ristretto, e di poco beneficio, se quella non si fusse potuta adoperare se non dentro a quella poca distanza, ch'ella tira di punto in bianco, o vogliam dire di mira, senza darle con la squadra aiuto vantaggioso di alcuna elevazione. **TORRICELLI.**

**TOGLIERE DI MIRA.** Porre la mira ad un bersaglio per investirlo colla palla.

*Es.* Dal traditor fu in mezzo gl'occhi colto,

che l'avea di lontan di mira tolto (*parla di Cimisco e del suo archibuso*). **ARIOSTO.**

**MIRARE.** v. ATT. In franc. *Mirer; Viser.* Affisar l'occhio per aggiustar il colpo al bersaglio; Prender la mira.

*Es.* Serrato l'occhio sinistro con prestezza, mirar di sopra la mira lungo la canna. **CINUZZI.**

**MIRATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **MIRARE**; **V.**

**MISCHIA**, s. f. In franc. *Mêlée*. Zuffa stretta, Combattimento da vicino, nel quale i soldati dell'una e dell'altra parte vengono alle strette, e si mescolano gli uni cogli altri.

*Es.* Appiccarono una spaventosissima mischia. VARCHI. — Da tutte le parti, quanto era più angusto il terreno, tanto era più sanguinosa la mischia. BENTIVOGLIO. — Quando si restringe la zuffa e si viene alla mischia, le armi da tiro son poco utili. MONTECUCCOLI.

**MISCHIARSI**, e **MESCHIARSI**. v. NEUT. PASS. In lat. *Implicare aciem; Miscere aciem in pugnam*. In franc. *Se mêler*. Lo stesso che Mescolarsi, ma adoperato più particolarmente dai poeti e dagli oratori.

*Es.* Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ...., i Fiorentini mischiati co' Volterrani .... si misero dentro. G. VILLANI. — In modo quelli davanti con quelli di dietro si meschiarono, che l'uno disordinò l'altro, e tutto l'esercito fu costretto mettersi in volta. MACHIAVELLI.

— . . . . Al terzo assalto

Mischiarsi ambe le schiere, e l'un con l'altro

Vennero a zuffa (qui il testo Virgiliano ha: totas implicuere inter se acies). CARO.

**MISCHIATAMENTE**. AVVERB. In franc. *Pêle-mêle*. Alla mescolata; Alla rinfusa; Senza ordine; Senza divisione di schiere.

*Es.* Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. PETRARCA.

**MISCHIATO**, e **MESCHIATO**, TA. PART. PASS. Dai loro verbi. V. MISCHIARSI.

**MISLEA**. s. f. Lo stesso che MISCHIA; V: ma è voce anticata, e da non ricordarsi se non per l'uso che facevano di questo provenzalismo i nostri scrittori di romanzi, i quali lo adoperavano particolarmente ad indicare i combattimenti e gli scontri fatti colla spada e co' pugnali a differenza di quelli fatti colle armi lunghe ne' tornei. Il Borghini nota che era la *Giostra* di lance, e la *Mislea* di spade. Anticamente i Francesi scrivevano *Meslée*.

*Es.* Allora si cominciò la mislea, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse, ecc. NOVELLA ANTICA.

Tu doveresti pure a questa credere,  
 Ch'io non andrei senz'essa alla mislea. CIRIFEO CALVANO.

**MISSILE**, AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Missilis*. In franc. *Arme de trait*; *Projectile*. Voce latina adoperata in stile nobile per Aggiunto d'ogni arma da lanciare, ed anche d'ogni proietto. Potrà usarsi con vantaggio nella poesia, ed anche nella prosa elevata.

Es. Le armi missili, oggimai consumate tutte, mancavano. BORTA.

**MISSIONE**. s. f. In lat. *Missio*. Lo stesso che LICENZA; V: ma si adoperà solamente parlando delle cose degli antichi Romani.

Es. I Militi Romani, come Veterani conseguivano la liberazione, e licenza dalla lor Milizia, che e' chiamavano Missione. BORGHI.

**MOBILE**. AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Mobile*. Si dice d'Ogni cosa che si possa muovere, e mutar di luogo; Opposto di Stabile. Nella milizia moderna si adoperava particolarmente, oltre a molti altri usi nel suo significato proprio, anche nel figurato di Aggiunto a quei corpi di soldatesca che scorrono rapidamente da un luogo all'altro, non avendo stanza ferma in nessuno, e ponendola qua e là secondo le occorrenze. I buoni scrittori italiani dell'arte adoperarono in questo stesso significato la voce *Volante*. Si dice altresì di Soldati pronti a mettersi in moto, ad esser messi in moto, accinti ad entrare in guerra, ad una spedizione.

Es. Onde i mobili popoli pochi rimasi pensano di nuove sedie, AMET. *Crusca*.

2. Adoperato come Sustr. si dice d'Ogni proietto considerato rispetto al moto che e' fa.

Es. Se gli spazj A B C saranno scorsi dal mobile nel medesimo tempo, gl' impeti, o forze nel colpire saranno come gli spazj A B C rispettivamente. TORRICELLI.

**MOBILITARE**. v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Mobiliser*.

*liser*. Mettere in moto; Dar moto; Muoversi, e si dice di più corpi che partecipano alla stessa azione. È vocabolo propriamente scientifico, e finora adoperato unicamente dal Marchetti, l'autorità del quale già grande nelle cose della lingua per la sua bella traduzione del poema di Lucrezio, viene confermata dall'acuta critica di V. Monti, che primo lo trasse dalla dimenticanza, e primo mostrò di qual vantaggio potrebbe tornare nella stretta di certe idee, che dimandano espressione rapida e viva, raccomandandone l'uso liberissimo. Di fatto l'idea rappresentata da questa voce parve di tal necessità nelle cose militari, che la lingua francese creò il verbo *Mobiliser* col significato di Mettere in movimento, per entrar in guerra, soldatesche in riposo o non ancora ordinate a questo fine. Resta che gli scrittori italiani sappiano farne buon uso, e collocarlo a dovere.

*Es.* . . . . . Il caldo quindi,  
 Quindi dell'aura l'invisibil forza  
 Riceve il moto, e quindi l'aere e quindi  
 Si mobilita il tutto.

MARCHETTI.

**MOBILITATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo MOBILITARE; V.

**MODANATURA.** s. f. In franc. *Moulure*. Foggia e Componimento di membretti d'ornamento esteriore dei pezzi d'artiglieria, come di liste, ovoletti, ecc. CRUSCA. Per le Modanature del cannone, del mortaio e dell'obice, V. CANNONE; MORTAIO; OBICE.

**MOIANA.** s. f. In franc. *Moyenne*. Una Spezie d'artiglieria di mezzana grossezza, da 8 a 10 libbre di palla, corta di canna e rinforzata, che fu particolarmente in uso nei secoli xvi e xvii: se ne trova frequente la memoria negli scrittori militari di quel tempo, alcuni de' quali la pongono fra le artiglierie delle galere; e veramente questo

nome tutto francese sembra essere stato più particolarmente adoperato negli arsenali di Venezia e di Livorno, come si può rilevare pel primo dal Dizionario marinairesco dello Stratico alla voce *Moiane*, e per l'altro dal seguente

*Es.* Moiana, spezie d'artiglieria. MS. Ugo Cacciotti.

### MOLINO. V. MULINO:

**MONTAGNA.** s. f. In franc. *Montagne*. Propriamente una Grande congerie di terra, o di sasso, molto elevata al disopra del livello del mare; ma s'intende generalmente con questo nome un Lungo tratto di paese occupato da più monti ammicciati l'uno accanto all'altro, colle loro cime distinte, e più o meno alte, e colle loro pendici variamente inclinate. Si confonde sovente col *Monte*, ma scrivendo esattamente si osservano queste differenze: 1.° Che il Monte è più della poesia che della prosa, quando è posto solo, perchè più generico della Montagna, la quale ha in se un'idea d'eminenza e di grandezza assai più assoluta di quella del Monte, che per questo rispetto è tantó variabile sino a divenire *Poggio* o *Colle*; 2.° La Montagna si oppone alla pianura; il Monte alla valle: quindi il modo di dire parlando de' fiumi, *A monte*, ed *A valle*, per indicare nel corso di essi la parte più vicina alla fonte, e quella più verso la foce; 3.° Più Monti fanno una Montagna; ma non si fa un Monte di più Montagne, a cagione della maggior grandezza che porta sempre con se questa voce; 4.° Il Monte, per adeguarsi alla Montagna, abbisogna di accompagnatura che ne faccia nota la qualità, mentre la Montagna sta da se; epperò diciamo il *Monte Etna* o *Mongibello*, il *Monte S. Gottardo*, il *Monte di Varallo*, ecc. ecc.

Le Montagne prendono per lo più le loro denominazioni dai paesi nei quali giaciono, come le Montagne della

Savoia, della Lunigiana, di Garfagnana, di Pistoia, di Casentino, di Romagna, ecc. Esse si chiamano altresì *Alte* o *Basse*, secondochè sono più o meno elevate sopra il livello del mare; queste ultime chiamansi anche Monti e Montagnuole, come la *Montagna bassa d'Artimino*, i *Monti Pisani*, la *Montagnuola di Siena*.

Chiamansi poi particolarmente *Alpi* quelle fra le Montagne che sono più alte di tutte le circostanti, e che sogliono essere coperte di neve una gran parte dell'anno, come le Alpi Penine, le Graje, le Cozie, le Retiche, le Noriche, le Giulie, le Marittime, le Leponzie, ecc., presso gli antichi. Noi chiamiamo generalmente *Alpi* quei lunghi tratti di Montagna, che ci dividono dalla Francia e dall'Allemagna, e chiamiamo poi particolarmente *Alpe* ogni vetta più elevata fra le Montagne stesse: alcuni tratti delle Alpi più lunghi e più distesi, che non sogliono essere comunemente le Alpi medesime, si chiamano particolarmente *Gioghi*, come il *Giogo di Bologna*, ecc.

Si dà altresì alla Montagna il nome di *Pietra*, o di *Sasso*, ma solamente alle più alte cime di certe Alpi isolate, le quali non sono più che un masso di nuda pietra, come *Pietra Paria*, *Pietramala*, *Sassalbo*, *Sassa di Simone*, ecc.

Altre cime molto appuntate prendono dalla forma loro il nome di *Corno*, di *Cornate*, di *Cornocchio*, come il *Corno alle Scale* nelle Alpi di Pistoia; la *Cornata di Gerfalco*, il *Cornocchio di S. Gemignano*, ecc.: queste acute eminenze serbano ancora in alcuni luoghi il loro nome latino di *Ferruca* come le *Ferrucole* nel Pisano e nella Lunigiana, la *Ferrua* in Piemonte, ecc., che si chiamano più comunemente *Rocche*, e *Roccie*.

V'hanno fra le Montagne certi valichi o passi, per quali

si sormontano o si attraversano con manco disagio; e questi hanno diversi nomi, secondo la natura e la forma loro: i più stretti e difficili si chiamano *Gole*, *Forre*, *Strette*, o *Serre*; altri formati d'incavature o vallate fatte dalle acque, meno disastrosi dei primi, si chiamano particolarmente *Bocchette*, *Foci*, *Barchi* o *Varchi*, come la *Bocchetta per a Genova*, le *Bocchette del Forno Volastro*, la *Foce Bozzara*, il *Barco di Reggello*, il *Barco di Gastra*, ecc.

Quelle parti de' Monti, o delle Montagne, che si sporgono in mare, e vi sprofondano dentro le loro radici, si chiamano *Capi*, come *Capo Corno*, *Capo di Montenero*, ecc.

Finalmente certi Monti, che propagati dal Continente, ossia dalla Terraferma, vanno a risaltare nel mare, levando la cima fuori del suo livello, si chiamano *Isole*: le minori fra queste prendono i nomi d' *Isoletta*, *Scoglio*, o di *Secca*.

Le Montagne ed i Monti hanno naturalmente per tutta la loro lunghezza una spezie di estremità acuta, formata dalla congiunzione dei fianchi, la quale si chiama propriamente *Sommità*, ed anche le *Lari*, d'onde si partono le acque, che scendono al di quà o al di là di essa pei fianchi opposti: questa Sommità si chiama anche *Dorso* o *Schiena* della Montagna, per similitudine della schiena dell'animale quadrupede: i *Fianchi* poi, o *Coste* che si vogliano dire, sono per lo più interrotti da risalti, fra i quali si formano le vallate; essi vanno talvolta diramandosi tanto lontano dalla Montagna principale, che cangiano di natura, e quindi di nome, chiamandosi in questo caso *Diramazioni*, o *Branche*: i Fianchi stessi di una Montagna prendono il nome di *Acquapendente* rispetto allo scolo delle acque,

e di *Pendice* rispetto al pendio che hanno verso il basso. Nei fianchi delle Montagne vi sono *Seni*, *Caverne*, *Antri*, *Grotte*, *Burroni* e *Dirupi*.

Le estremità più basse dei Monti, che scendono al piano della terra, si chiamano *Falde*; e quella parte di esse, che tocca la terra e vi si sprofonda, si chiama *Radice*.

Le nevi, le piogge, ed il vario moto delle acque producono nelle Montagne gravi accidenti, come nelle Alpi le *Valan- ghe*, ed in tutti i Monti le *Labine*, le *Frane*, gli *Sco- scendimenti* e gli *Smottamenti* del terreno.

Abbiamo veduto sin dal principio di quest' articolo, che le Montagne sono un aggregato di più Monti, quindi esse hanno più *Punte*, oltre alla Cima od alla Sommità, che è per tutto il corpo della Montagna; e queste Punte si chiamano *Vette* quando sono elevatissime, e *Creste* le più piccole e le meno elevate, come quelle dei Poggi ed anche delle Colline.

Da ultimo, una serie di Montagne continuata per un lungo tratto di paese si chiama *Catena*, come una serie di Gioghi o di Poggi si chiama *Giogaia*.

Gli Aditi pei quali si entra dalla pianura nelle Montagne, si chiamano propriamente *Bocche*; e quelli pei quali si scende da esse nella pianura, *Uscite* o *Sbocchi*.

Le Strade ed i Sentieri pei quali si sale verso la cima delle montagne, chiamansi *Erte*; e quelli pei quali si scende, chiamansi *Scese*.

**MONTARE** v. ART. In franc. *Monter*. Termine dell'Arti. Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di chacchessia, Guarnire de' suoi fornimenti, della sua cassa, e di quanto è necessario una spada, una sciabola, una canna d'archibuso, da pistola ecc. Ha per contrario *Smontare*. ALBERTI.

2. **MONTARE**, adoperato assolutamente, e **Montar su**, vale anche **Montare a cavallo**, **Salire sul cavallo**.

*Es.* Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. **Boccaccio**.

— Di qua, di là gridar si sente **All'arme**,  
Come usati eran far quasi ogni giorno:  
Monti chi è a piè, chi non è armato s'arme;  
Alla bandiera ognun faccia ritorno. **Ariosto**.

**MONTARE A CAVALLO**. In franc. *Monter à cheval*. **Salire sul cavallo**; **Montar in sella**. **CRUSCA**.

**MONTARE IN SELLA**. LO stesso che **Montare a cavallo**. **CRUSCA**.

**MONTARE LA GUARDIA**. V. **GUARDIA**.

**MONTARE, O SALIRE SULLA BRECCIA**. V. **BRECCIA**.

**MONTARE UNA LAMA**. V. **LAMA**.

**MONTATO, TA**. PART. PASS. Dal verbo **MONTARE**; V.

**BEN MONTATO**. In franc. *Bien monté*. Si dice di chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto.

*Es.* Con cinquecento cavalieri Tedeschi ben montati, e buoni nell'arme. **M. VILLANI**. — Nè credevano di poter trovare incontro, che potesse nuocere al numero così superiore di gente ben armata, ben montata, ben provveduta. **DAVILA**.

**MONTATOIO**. s. m. In franc. *Montoir*. LO stesso che **CAVALCATOIO**; V. **CRUSCA**.

**MONTE**, V. **MONTAGNA**.

**MONTONE**. s. m. In lat. *Aries*. In franc. *Bétier*. Strumento militare antico da batter muraglie; lo stesso che **ARIETE**; V.

*Es.* E hen cadeva alle petcosse orrende,  
Che doppia in lei l'espugnator montone. **TASSO**.

— Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificj, che si chiamano montoni. **GUIDO G.**

**MONTURA.** s. v. In franc. *Tenue*. In alcuni luoghi d'Italia si adopera per Divisa, o piuttosto come Termine generico di tutto che serve a vestire ed a coprire il soldato dal capo alle piante. È voce registrata come toscana dall'ALBERTI.

**MORA.** s. f. Riparo di sassi; Monte di sassi alzato a riparo: si usa talvolta nelle fortificazioni tumultuarie e nella guerra di montagna.

*Es.* Fatta la testuggine disfecero quelle more. DAVANZATI trad. *Tac.* — Era questi alloggiato sopra un poggio, il quale oltrechè si è naturalmente di una salita assai rapida, resa anco più difficile dalle more, che vi avevano alzate qua e là. BOTTA.

2. Un Membro o Divisione della falange spartana. Ogni Mora aveva quattrocento uomini gravemente armati, ed era comandata da un Polemarco, e dividevasi in quattro Lochi, ossia Centurie. In gr. *Μόρα*. V. FALANGE.

Sotto i primi Re di Sparta sei More, cioè due mila e quattrocento armati, facevano la Falange, cioè tutto il nervo e le forze di quella Repubblica. In processo di tempo s'accrebbe il numero d'ogni parte della falange, ma le divisioni e le denominazioni rimasero le stesse.

**MORIONE.** s. m. In franc. *Morion*. Arme difensiva del capo in tutto simile alla celata aperta, ma con cresta altissima. L'orlo del Morione era rivolto all'insù, e terminava sulla fronte ed alla nuca in due punte parimente rivolte all'insù. Serviva particolarmente alla gente da piè.

*Es.* I cavalieri armati per lo più di petto e di morione, ecc. DAVILA. — Il soldato archibusiere ..... dee avere, conforme alla qualità delle armi offensive, per armi difensive il suo morione non troppo alto nella cresta, ben netto e pulito, in testa bene allacciato. CINUZZI. — Sono le armi difensive fra noi, corazze intiere con petto e schiena, elmetto, bracciali, cosciali, manopole, morione o celata aperta. MONTECUCOLI.

**MORSO.** s. m. In franc. *Mors*. Tutto il ferro della briglia che si mette in bocca a' cavalli: ha due parti principali, la Guardia e l'Imboccatura. *CAUSCA.*

**MORTAIO, e MORTARO.** s. m. In franc. *Mortier*. Una Macchina da lanciar sassi nelle città assediate, prima dell'invenzione delle artiglierie.

*Es.* Or facea far mangani, e or trabocchi,  
Or briccole, e mortaj.

CIRIFFO CALVANO.

2. Un Grosso pezzo d'artiglieria, assai corto di canna, e molto largo di bocca, che aggiustato sotto un angolo assai più aperto di quello del cannone, serve a scagliar bombe ed altri proietti grossissimi in tiro curvilineo. L'anima del Mortaio è lunga una volta e mezza circa il suo calibro: l'angolo sotto il quale s'aggiusta è vario assai. V'ha ora tre spezie di Mortai, e si distinguono dal diametro, il quale è di 12, di 10, e di 8 pollici. Ve n'ha altri più piccoli per cacciar granate e proietti di minor peso e grossezza. Si fabbricarono già con una camera in fondo, che era una seconda apertura più ristretta assai della bocca, entro la quale si metteva la polvere della carica collo stoppaccio: queste camere ebbero varie forme, ma dopo l'invenzione del maresciallo di campo Gomer le camere si fanno comunemente in forma di cono tronco. Gli scrittori del secolo xvi e xvii adoperarono indifferentemente le voci Mortaio, e Trabocco, anzi quest'ultima nel significato di Mortaio fu più usata dell'altra.

Le parti principali del Mortaio sono:

l'Anima . . . . . In franc. *Ame*;  
la Camera . . . . . *Chambre*;  
il Focone . . . . . *Lumière*;  
le Maniglie, chiamate anche  
Ansole . . . . . *Anses*;

gli Orecchioni . . . . . *Tourillons* ;  
 il Rinforzo . . . . . *Renfort* ;  
 lo Scudicciuolo, chiamato anche  
 che Conchiglia . . . . . *Bassinet* ;  
 la Volata . . . . . *Kolée* .

Le Modanature di questo pezzo sono :

la Gola della volata . . . . . *Gorge de la volée* ;  
 la Gola di rinforzo . . . . . *Gorge de renfort* ;  
 la Lista del rinforzo . . . . . *Listel du renfort* ;  
 la Lista superiore ed inferiore  
 della bocca . . . . . *Listel* ;  
 il Toro della bocca . . . . . *Tore* .

Per l'Armamento del Mortaio. V. ARMAMENTO.

*Es.* A' Volterrani feciono più danno i sassi, che con i mortaj erano tratti dai soldati della fortezza. VARCHI. — La palandra è macchina navale, che porta mortari e carcasse, onde infestare le città marittime. SEGREI. — Palle di bronzo grandi e incavate, ripiene tutte di polvere e di materia tenacemente incendiosa; le quali da vasti mortari vibrati in alto, ecc. SEGREI.

CEPPO DEL MORTAIO. In franc. *Affût de mortier*. Un Grosso e forte telaio di legno, guarnito di ferro, sul quale posa il mortaio ed il petriero. A' tempi moderni questo telaio si compone talvolta di due cosce di ferro fuso congiunte da grossi calastrelli di legno forte, guarnito delle necessarie chiavarde; e se ne fa altresì di legno ferrato, di forma parallelipipeda, coll' incastro ove posa il ventre del pezzo, e colle orecchioniere incavatevi dentro: su questa sorta di telaio si adatta pur anco la suola del Mortaio detto *A suola*. Si chiamò pur Letto, da mortaio. V. LETTO.

*Es.* Per disegnare i ceppi, o dicansi casse da mortajo, d'uopo è avere le misure del pezzo, cui si dee disegnare il ceppo. D'ANTONI.

MORTAIO PETRIERO. V. PETRIERO.

**MORTALETTO, e MORTARETTO.** s. m. In franc. *Botte*. Stromento di bronzo o di ferro, e talvolta di legno, fatto a foggia di un piccolo mortaio, che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità e d'allegrezza. È anche chiamato *Mastio*, ma la voce *Mortafetto* è più comune in tutta l'Italia.

*Es.* Salva di mortaletti, che noi chiamiamo mastii, piccoli mortari. SALVINI.

2. Ebbe pure questo nome una Sorta di piccolo mortaio, col quale si cacciavano minuti proietti, come si usò poscia coi Petrieri.

*Es.* Il campo Aragonese era di e notte infestato dal castello di Sant'Eramo con una specie di artiglieria, che si chiamava mortaletto, il quale oltre la palla grande tirava una buona quantità di pietre piccole rinchiusa in una gabbia di legno, che si spargevano in più parti con occasione grande e pericolo di tanti gran personaggi, ch'erano nel campo. A. DA COSTANZO.

**MOSCHETTA.** s. f. In franc. *Musquette*. Saetta acuta che si lanciava colla balestra, prima dell'invenzione delle artiglierie. Fu pur detta **MOSCHETTO**; V.

*Es.* Messer Simone fu fedito d'una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo. STORIE PISTOLESI.

2. Chiamossi pure con questo nome un Pezzo di minuta artiglieria.

*Es.* Uno de' bombardieri chiamato Nannone fattavi condurre sopra una moschetta, la scaricava ogni ora una volta. VARCHI. — Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d'un colpo di moschetta. *Ed in altro luogo:* Messi insieme tre mila fanti, e secento cavalli, e dieci moschette. SEGNI.

**MOSCHETTARE.** v. ATT. In franc. *Fusiller*. Uccidere a colpi di moschetto; pena capitale militare. V. PARSAR PER LE ARMI.

*Es.* Saper se abbia disertato, e perciò sia stato moschettato. FACCIOLI. — A Monterchi fu Capitano il Melagari Genovese, che poi lo moschettarono in Arezzo. BALESTRUCCI. — Mirate un poco que' soldati infelici, dannati al dado, cioè dannati a dover tutti gittarlo sul tavo-

liere con questa legge, che di lor muoia chi scitrà minor punto; con che batticuore lo gettano .., poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato. **SEGNERI.**

**MOSCHETTATA.** s. f. In franc. *Coup de mousquet; Coup de fusil.* Colpo di moschetto nel 3.º signif. di questa voce.

*Es.* Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate. **REPI.** — Saettando la sottoposta pianura con grandissima furia di moschettate. **DAVILA.** — Trafitto da una moschettata nel capo, incontanente perdè la vita. **SEGNERI.**

**MOSCHETTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **MOSCHETTARE**; V.

**MOSCHETTERIA.** s. f. In franc. *Mousqueterie.* Quantità di colpi di moschetto, ed anche Quantità di moschettieri.

*Es.* Avanzossi il Re precipitosamente sotto alle artiglierie, ed alla moschetteria più del dovere. **DAVILA.** — In questi tempi la maggior parte delle vittorie s'acquistano col mezzo dell'artiglieria, e colla prestezza dell'archibuseria e moschetteria. **CINUZZI.**

**MOSCHETTIERE.** s. m. In franc. *Mousquetaire; Mousquetier; Fusilier.* Soldato armato di moschetto.

*Es.* Se il piombo si liquefa, sicuramente arrivando sopra un corso-litto poca botta potrà fare, onde gran meraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far palle di ferro. **CARLEI.**

**MOSCHETTO.** s. m. In franc. *Musquet; Mousquet.* Arme da tiro che si scagliava colla balestra, prima dell' invenzione delle artiglierie. L'origine della voce *Moschetto* o *Moschetta*, deriva, come quelle della maggior parte delle armi da tiro dei tempi di mezzo, dagli uccelli di rapina, e fu presa per similitudine da una sorta di sparrow chiamato a quel tempo *Muschetto* e *Muscetta*, come nel francese antico *Mouchet*, dall' istito di questo animale di dar la caccia alle mosche. Altre spezie di sparrow hanno

dato l'origine alle voci militari di Smeriglio, di Sagro, di Falconè, ecc.

*Es.* Molti ne furono fediti, e morti di moschetti di balestri di Genovesi. G. VILLANI.

2. Un Pezzo d'artiglieria minuta e manesca, che s'adoperò ne' secoli xv e xvi. Lo stesso che MOSCHETTA; V.

*Es.* E spingardella, e moschetti, e spingarde. CIRIFFO CALVANO.

— Faunosi appresso smerigli, e moschetti, strumenti adatti a poter tirare spesso, logorano poco di polvere, e son maneggiabili quasi a ogni uomo; e tirano palle di ferro o di piombo col dado dall'una alle due libbre. BIRAGOCCHIO.

3. Un'Arma da fuoco portatile, della quale si assegna l'invenzione al principio del secolo xvi, fatta in tutte le sue parti come l'Archibusa, ma più grossa assai, e però grave al maneggio pel suo gran peso, che era di 18 a 20 libbre, e per la lunghezza della canna di sette palmi toscani almeno, la quale veniva perciò portata dai più robusti soldati, e maneggiata coll'aiuto d'una FORCINA; V. Nel secolo xvii quest'arma andò soggetta a molti cangiamenti, ora posposta all'Archibuso, ora ridotta a miglior forma, e preferitagli nelle battaglie per la maggior passata che facevã; finalmente venne abolita sul finire dello stesso secolo, al tempo in cui tutte le fanterie presero il Fucile. V. ARCHIBUSO; FUCILE.

*Es.* Cioè uno d' un tiro di moschetto, l'altro d'artiglieria. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Il moschettiere sarà uomo più di vita, e più gagliardo dell'archibusiere, per essere il moschetto più lungo e grosso dell'archibuso comune poco men della metà. *Ed in altro luogo:* Nella nostra moderna milizia, ordinariamente, e per lo più sono tre sorte di soldati, secondo le tre sorte d'armi offensive, e difensive migliori di tutte le altre, che s'usano oggi: l'archibuso, il moschetto, e la picca. CINUZZI. — Gli archibugi non si adoprano più negli eserciti alemanni, avvenna che il moschetto fa maggior passata. MONTECUCOLI.

4. Ora la voce è rimasta in alcuni paesi d'Italia a specifi-

care una Sarta di scoppietto, che alcune cavallerie leggiera portano pendente col calcio all' insù da una bandoliera ad armacollo, alla quale si appicca con un gancio. In questo signif. si avrebbe piuttosto a chiamar Moschettina o Moschettino volendosi tradurre esattamente al *Mousqueton* de' Francesi, che è un diminutivo di Moschetto. Tutte le parti di quest'arma da fuoco portatile hanno le stesse denominazioni di quelle del Fucile, delle quali V. a suo luogo.

**MOSCHETTO DA CAVALLETTO.** In franc. *Mousquet de rempart*. Lo stesso che Moschettone; Grosso moschetto da posta incavalcato sopra uno o due cavalletti, e che serve nelle difese delle strette, de' corridoi, delle breccie, ecc.

*Es.* Con le artiglierie, coi moschetti grandi da cavalletto, col lanciare fuochi artificiali non cessavano di molestare. **DAVIDA.**

**MOSCHETTO DA GIUOCO.** Pezzetto d'artiglieria in bronzo, usato dai Veneziani anche nel secolo XVII nella scuola pratica del Bombardiere, di canna molto allungata, e stretta verso il collo, che portava una libbra di palla di ferro.

*Es.* Il moschetto da giuoco è un pezzetto usato nell'esercizio de' bombardieri de' signori Veneziani da libb. 4 di palla di ferro. **MORRETTI.**

**MOSCHETTONE.** s. m. In franc. *Gros mousquet*; *Mousquet de rempart*. Accrescitivo di Moschetto ne' signif. 2.º e 3.º di questa voce.

*Es.* Nel mezzo, e da basso, lasciate le feritoje secondo Parte ponevano moschettoni a posta. **SERDONATI.** — Erano negli armamentarii della città più di settanta falconetti, e moschettoni, a maneggiar i quali con grandissima sollecitudine s' esercitavano i cittadini. **DAVIDA.** — La prima fila può anche aver moschettoni. **MONTECUCCOLI.**

**MOSCOLO. V. MUSCOLO.**

**MOSSA.** s. f. In franc. *Mouvement*; *Manceuvre*. Propriamente Ogni movimento, Ogni mutazione di luogo fatta

da un esercito, ma s'adopera particolarmente per que' Movimenti ordinati, che si fanno dai soldati per mutar gli ordini loro.

*Es.* Quando la bella mossa

Furio Cammillo fece contro a Brenno. F. SACCHETTI.

— Ordinò che si facessero varie mosse per confondere tanto più il Re di Francia, e lasciarlo incerto del più vero disegno. BERTIVOLIO. — Non si vedeva che la gente, la quale con grandissima contentione imparava le mosse e l'uso dell'armi. *Ed in altro luogo:* Tutte queste genti poi esercitava diligentemente alle mosse ed alle fazioni militari. *Ed altrove:* Dicesi che il general Clinton veduta la distruzione ne' suoi, venisse in soccorso loro, e da quell'esperto capitano ch'egli era, con un'opportunnissima mossa riformasse gli ordini, e conducesse per la terza volta i soldati allo sbaraglio. BOTTA.

**FURAR LE MOSSE.** In franc. *Prévenir; Devancer, Couper l'ennemi.* Arrivar prima dell'inimico al luogo che questi doveva occupare, Impedirgli d'occuparlo.

*Es.* Non così tosto vi erano arrivate le milizie americane, che sovrappiungevano i corridori inglesi; ma, trovato che erano state loro furate le mosse, tristi e dolenti se ne tornarono. BOTTA.

**MOSSA D'ARME.** In franc. *Mouvement de guerre,* Apparecchio d'armi e di munizioni, e Radunamento straordinario di soldati, che suole precedere di poco l'aperta rottura della guerra.

*Es.* Cominciassi a far marciare la gente di guerra verso Mastrich, con ordine di doversi trovar tutta insieme per li 20 d'agosto in quella città, e vi si mandarono dodici pezzi d'artiglieria. Intanto le Province Unite dopo aver veduta questa mossa d'arme degli Arciduchi e degli Spagnuoli, avevano introdotti tre mila fanti in Gujers. BERTIVOLIO.

**MOSTACCHIO. V. MUSTACCHI.**

**MOSTRA.** s. f. In lat. *Lustratio, Ostensio.* In franc. *Revue.* La Rassegna d'un esercito, d'un corpo di soldati, per riconoscerne il numero, l'armamento, le vestimenta e la istruzione.

*Es.* Chi non comparirà alla mostra, e non avrà scusa legittima,

perla, quando sia appuntato, per la prima volta, al durato della sua paga. MACHIAVELLI. — Per mantener sempre compite, e ripiene le compagnie, faceansi passar mostra ogni due o tre mesi. MOSTRUCCOLI. — Si avvieinava il tempo della mostra annuale della milizia. BOTTA.

2. Da ciò che al tempo della Mostra i soldati s' appresentano in ischiera coll'armi in punto, e colle loro più belle divise, si chiamò pur Mostra ogni Comparsa di soldatesca per rendere gli onori militari. In franc. *Parade*.

*Es.* Face il duca Alessandro, in quel medesimo tempo una mostra della migliore e della meglio armata parte delle fanterie. VARCHI. — Le bandiere si tengono piuttosto per far bella una mostra, che per altro militare uso; ma gli antichi se ne servivano per guida, e per riordinarsi. MACHIAVELLI. — Perchè facessero una mostra, e si esercitassero in certe mosse, rappresentanze di fazioni. BOTTA.

3. Chiamasi pur Mostra, in franc. *Matelotte*, quella Rivolta di panno, che suol farsi sul petto dell'abito del soldato, d'un colore diverso da quello dell'abito medesimo. CRUSCA.

#### AVER PIAZZA MOSTRA. V. PIAZZA.

DAR LA MOSTRA. In franc. *Passer en revue*. Rasseguare i soldati, Esaminarne il numero, l'istruzione, la disciplina; ecc.

*Es.* Diede ella medesima la mostra agli Svizzeri ed a' Tedeschi. DAVILA.

FAR LA MOSTRA. Lo stesso che DAR LA MOSTRA; V. *Id.* lat. *Lustrare exercitum*. In franc. *Passer en revue*.

*Es.* Là fece sua mostra, e trovossi con 8000 buoni cavalieri, e più di 60000 sergenti a piè. G. VILLANI. — Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande e bella. M. VILLANI.

2. Ai tempi cavallereschi era la Mostra una Comparsa, che facevano i cavalieri prima di combattere, girando lenta-

mente per la lizza del torneo, vestiti di tutte armi, a visiera alzata, e colla lancia sulla coscia, seguiti dai loro scudieri, paggi e staffieri: quindi il modo di dire *Far la mostra*, che Dante adopera in questo significato, dove parla delle feste militari da lui vedute in Arezzo. Nel francese antico questa Mostra vien chiamata *Comparse*.

*Es.* Io vidi già cavalier muover campo,

E cominciare stormo, e far lor mostra. DANTE.

**PASSAR MOSTRA, o PASSAR LA MOSTRA.** In franc. *Passer la revue*; *Passer en revue*. Si dice dei Soldati cui vien data la mostra.

*Es.* Per mantener sempre compite, e ripiene le compagnie, facciansi passar mostra ogui due o tre mesi. MONTECUCCOLI.

**MOSTRARE.** v. ATT. Lo stesso che Dar la mostra, e Far la mostra. V. MOSTRA.

*Es.* La mostra delle genti d'arme si è fatta, che passano seicento uomini d'arme, computati due cavalli leggieri per un uomo d'arme: mostrò i mille fanti del Duca d' Urbino, e seicento altri fanti, che ha fatti fare a Nanni Morattini da Forlì, e di più trecento Svizzeri della sua guardia. MACHIAVELLI.

**MOSTRAR LA FRONTE.** V. FRONTE.

**MOSTRATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo MOSTRARE; V.

**MOTTINO.** s. m. In franc. *Sédition*. Lo stesso che AMMUTINAMENTO; V.

Ho giudicato pregio dell' opera il riferire questa voce, perchè si abbia da essa la retta origine de' suoi derivati Ammottinare, Ammottinamento, Ammutinare, Ammutinamento, ed anche Abbottinare usato per amoc di dialetto dal Davanzati: tutte queste voci sono prodotte dallo spagnuolo *Motin*, introdotto fin dal secolo xvi nella lingua nostra per Sollevamento di soldati, onde anche il

franc. *Mutin*; e *Mutinerie*. Si avrebbe perciò a scrivere **Motino**.

*Es.* Qualunque fenterà di fare, o consiglierà, o acconsentirà di fare, o farà mottino alcuno, o sollevamento di tumulti o di sedizioni, o con parole, o con fatti, ... verrà dannato alla pena capitale. CINOZZI.

**MOTTO.** s. m. In franc. *Mot*; *Parole*; *Ordre*. Lo stesso che **NOME**; **Y**.

*Es.* Dare il motto; ovvero il nome, è quello che dà il Generalissimo, o Maestro di campo, la sera per contrassegno di conoscere i soldati, e altri che vanno attorno la notte, per sapere se sono amici, o no: MS. Ugo CACIORRI. — Spediranno pattuglie fuori della strada coperta sino al tiro dello schioppo, e queste nell'incontrarsi si daranno scambievolmente il motto secondo le ordinarie formalità del servizio. D'ANTONI.

**MOVIMENTO.** s. m. In franc. *Mouvement*. Moto regolato, che si fa da una soldatesca, per mutar ordine o luogo così in campo, come nelle marce e nelle battaglie.

*Es.* In questo ammaestrinsi i soldati, cioè ad'osservar tutte le qualità de' movimenti ..., e per intender meglio questa qualità de' movimenti, è necessario ancora insegnar loro a conoscere tutti i suoni delle trombe, e de' tamburi. *Ed in altro luogo*: Osservar gli ordini in que' varj movimenti senza confondersi, con saper non solo come, e quanta distanza abbia da tener nel marciare, e nello star fermo, e nel combattere, ma ancora il luogo, che gli tocca, ecc. CINOZZI. — Ed era di star sempre all'erta per osservare i loro movimenti, e quindi prender occasione di attaccarsi. SGRERI. — Quanto più sono spediti, semplici, e minori i movimenti, e le mutazioni principalmente in presenza dell'inimico, tanto migliori si stimano. MONTECUCCOLI.

**MOVIMENTO D'ARMI.** V. **ARMA**.

**MUDA.** V. **MUTA**.

**MUGAVERO.** s. m. In franc. *Almogavare*. Soldato catalano, armato alla leggiera, a cavallo od a piedi. I Mugaveri ebbero gran parte nelle guerre dell'Italia meridionale ne' secoli XII, XIII e XIV, nei quali s'indicava con questo nome la

fanteria spagnuola o catalana mescolata di Mori e di Cristiani.

A maggior dichiarazione di questa voce, che ricorre tanto frequentemente nelle nostre antiche storie, aggiungerò che quantunque la milizia de' Mugaveri sia passata per la prima volta cogli Arabi nelle Spagne, come mostra l'origine della voce tutta arabica, *Al Maghabbar*, tuttavia gli Italiani intesero sotto questa denominazione una Milizia spagnuola, tanto da cavallo, che da piè, come si rileva dal seguente passo della Cronaca di Bologna, anno 1307 (*Muratori Rer. Ital.* vol. xviii, col. 314): « Cavalcarono i Bolognesi colla loro possanza, e cogli amici sopradetti a Castello Sempiero .... e come furono ivi giunti, i cavalieri Mugaveri con alquanti cavalieri di Bologna da cavalli e da cavalle, corsero ad Imola. » Gli scrittori portoghesi e spagnuoli, e fra questi il Mariana, parlano sovente dei loro Mugaveri come d'una milizia veterana assuefatta a combattere i Mori.

*Es.* Ruberto Duca di Calabria ... venne in Firenze, con una masnada di trecento cavalieri Araonesi, e Catalani, e molti mugaveri a piede, G. VILLANI.

2. Chiamossi pur Mugavero il Dardo, del quale andavano armati questi soldati.

*Es.* Quello d'Araona venne con 5000 cavalieri Catalani, e con grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri. M. VILLANI.

**MULINO, e MOLINO.** s. m. In franc. *Moulin*. Edificio composto di varii stromenti per macinare le biade, messi in moto per forza d'acqua, di vento, o d'altro motore: nel primo caso chiamasi semplicemente *Mulino*, o *Mulino a acqua*; nel secondo dicesi *Mulino a vento*, ecc.

*Es.* Artiglierie di bronzo in grande numero, arnesi d'ogni qualità, arme di qualunque guisa s'apparecchiavano; fabbri, che a dette cose

bastassero dalle botteghe della città e da private arzena venire si faceano; ruote eziandio e macine per mulina da grano incominciate si fornivano. BEMBO.

2. Chiamasi altresì con questo nome dalla gente militare un Edifizio idraulico nel quale si fabbrica la polvere da guerra, e che con maggior esattezza dicesi **MULINO DA POLVERE**; V.

*Es.* Grandissime quantità di polvere si fabbricavano nelle vicinanze di Filadelfia, e da un solo mulino se ne avevano cinquecento libbre la settimana. BOTTA.

**MULINO A ACQUA.** In franc. *Moulin à eau.* Propriamente il Mulino ordinario da grano descritto nella prima definizione di questa voce, ma distinto con aggiunto particolare del suo motore, quando si ha da parlare di altri mulini messi in moto diversamente.

*Es.* Mulini a acqua, a vento, a mano. MONTECUCCOLI.

**MULINO A BRACCIO.** In franc. *Moulin à bras.* Una Macchina portatile, colla quale si macinano le biade per servizio degli eserciti, quando mancano, o non bastano i mulini ordinarii. Dicesi anche Mulino a mano.

*Es.* Converterà, che abbiamo fin di qua in pronto mulini a braccio da far pane. *Régis trad. Senof.*

**MULINO A MANO.** Lo stesso che **MULINO A BRACCIO**; V.

*Es.* Siano dentro la fortezza mulini a mano per macinare. CINUZZI.  
— Fabbricar mulini a mano. MONTECUCCOLI.

**MULINO A SECCO.** Nome generico di tutti quei mulini da biade, che non potendo girare per forza d'acqua, nè di vento, vanno per opera e fatica d'uomini o di giumenti.

*Es.* Nel qual tempo, essendo per la rovina delle mulina mancata la farina, provvedono presto con le mulina a secco a questa incomodità. GUICCIARDINI.

**MULINO A VENTO, O DA VENTO.** In franco. *Moulin à vent.*

Sorta di mulino da grano, che va per forza di vento mossa in moto dal vento.

Es. Cinquecento fanti nimici, che erano intorno ad un mulino da vento. MELZO. — Mulini a acqua, a vento, a mano. MONTECUCOLI.

**MULINO DA POLVERE.** In franc. *Moulin à poudre.* Propriamente l'Aggregato delle varie macchine colle quali si fa la polvere da guerra. Tutto l'edifizio, nel quale stanno riposte, prende il nome di **POLVERIERA**; V.

Es. Con magazzini, arsenali, mulini da polvere, fonderie, ospedali, spezierie. MONTECUCOLI.

**MUNIFICO.** AGGETT. In lat. *Municipus.* Aggiunto particolare dei Soldati legionarii romani, che adempievano i doveri della milizia, o esercitavano la milizia per dovere. In questo significato è voce tutta latina da *Munus, Dovere.*

Es. Tutti gli altri cavalieri sono appellati Munifici, cioè che sono per guiderdone alla cavalleria, cioè a fare i servigi costretti. B. GIAMBONI trad. Veg.

**MUNIRE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Munire,* In franc. *Munir; Fortifier; Armer.* Fortificare e Provvedere del necessario a difesa un luogo, una piazza, un esercito.

Es. Passò l'esercito veneziano .... per levare....., e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite. GUICCIARDINI. — Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. SERPONTATI. — Non si sentendo forze sufficienti a resistere alla campagna, munite al meglio che gli era stato possibile tutte le piazze, si tratteneva in luoghi fortissimi. DAVILA.

**MUNITISSIMO, MA. SUPPL. di Munito.**

Es. Ancorchè quel luogo fosse munitissimo d'uomini, d'artiglierie e di vettovaglie. GUICCIARDINI. — Prese in poche ore Montefortino, terra munitissima. Ed in altro luogo: Castello di sito e natura munitissimo. BEMBO.

**MUNITO, TA. PART. PASS. Dal verbo MUNIRE; V.**

**MUNIZIONARE.** v. ATT. In franc. *Approvisionner*. Fornire una fortezza delle occorrenti munizioni da guerra, e d'ogni altro apprestamento militare. È voce molto usata dagli scrittori del secolo XVII, e particolarmente dai pratici, che la estendono all'Apparecchio de' proietti e dell'armamento necessario ad ogni batteria di bocche di fuoco pel loro buon servizio in una imminente fazione.

*Es.* Soccorrere, e munizionare un luogo assediato. CINUZZI. — Inviò (Ferdinando, Duca di Mantova), com'è solito, a Venezia Federigo Gonzaga a compiere per la successione sua, ed insieme a ringraziare de' soccorsi, che gli furono con riguardevole somma di denari ampliati, affine di munizionare Casale. NANI. — Ei bisogna munizionare ora una piazza, ora un'altra, e le nuovamente occupate di tutto punto fornire. MONTECUCCOLO.

2. Si adoperò altresì nel signif. di Provvedere i soldati delle necessarie munizioni per una fazione.

*Es.* S'ordinerà poi il numero della gente ben armata e munizionata, con la quale s'ha da dar le scalate. CINUZZI.

**MUNIZIONATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo MUNIZIONARE; V.

**MUNIZIONE.** s. F. In lat. *Munitio*. In franc. *Fortification*. Ogni Fortificazione, o Riparo. È voce da usarsi con gran giudizio nello stile nobile.

*Es.* Misero mano a chiudere i nostri con opere, e munizioni. SANDRATI. — Considera, che nessun castello, per forte, che egli si sia, o per ben guardato, è giammai sicuro, se non gli si aggiungono le munizioni esteriori. SEGNERI. — Visitarono tutte le munizioni, e si rifornirono le men forte a reggere ad un assalto. BARTOLI.

2. Provvisione di tutto ciò che è necessario agli eserciti tanto per vivere, che per combattere. In franc. *Munition*.

*Es.* Conviene in una terra aver munizione da vivere e da combattere. MACHIAVELLI. — Cittadella ampia e forte, mal provveduta

secondo l'uso delle fortezze della Chiesa, perchè vi erano pochi fanti, poche vettovaglie, e quasi niuna munizione. GUICCIARDINI. — Divenuto Signore di quella città, aveya atteso a munirla e di recinto, e d'armi, e di munizioni, e di vettovaglie. BENTIVOGLIO.

### 3. Lo stesso che CALIBRO; V.

*Es.* Gli archibusi dovrebbero esser tutti con buona culatta rinforzata, e tutti d'una medesima munizione di poco men d'una oncia di palla, o d'una oncia intera. CIRUZZI.

CARRO DA MUNIZIONE. V. CARRO.

MUNIZIONE A MANO. In franc. *Fortification artificielle*. Fortificazione fatta per opera d'uomo; non si adopera se non quando si vuol differenziare queste difese da quelle che si hanno naturalmente dal sito.

*Es.* Di verso colà non v'avea munizioni à mano, bastandovi quella della natura. BARTOLI.

MUNIZIONE DA BOCCA E DA GUERRA. In lat. *Apparatus; Commeatus*. In franc. *Approvisionnement; Munitions de guerre et de bouche*. Gli Arnesi militari e le Cose commestibili necessarie ad un esercito. Dicesi anche Munizione di guerra e di bocca.

*Es.* Abbiasi tanta munizione da bocca e da guerra nel campo, che ella possa fornire a tutto il tempo dell'assedio. *Ed aliove:* Munizion di guerra e di bocca. MONTECUCCOLI.

MUNIZIONE DA GUERRA. In franc. *Munition de guerre*. Tutto ciò che è necessario per caricare le artiglierie e gli archibusi, come polvere, palle, metraglia, bombe, granate, ecc.

*Es.* Non vedendo comparire la munizione da guerra, che era restata indietro per la malagevolezza del cammino, e della quale la fanteria avea bisogno per avere, combattendo tutto il giorno, consumata la sua. DAVILA. — Mandatovi a comperar munizione da guerra. BARTOLI. — Per munizione da guerra s'intende particolarmente la polvere, le palle, la miccia, ecc. MONTECUCCOLI.

PALLA DI MUNIZIONE. V. PALLA.

PANE DI MUNIZIONE. V. PANE.

SOLDATO DI MUNIZIONE. V. SOLDATO.

**MUNIZIONIERE.** s. m. In franc. *Munittonnaire*; *Garde-magasin*. Distributore delle munizioni o dei viveri ai soldati.

*Es.* Ed essendo grandissimo carico questo del commessario generale, egli fa altri commessarii, e munizionieri, e fornai, e altri molti uffiziali, e liberamente comanda a tutti quello che particolarmente ciascuno dee fare. CINUZZI — Capo munizioniere, quello che soprintende agli altri munizionieri, e a tutte sorte di munizioni da guerra. MS. Ugo CACIOTTI. — Dimanderà i munizionieri, facendosi dare il conto di tutta la provvisione sì di guerra, come di viveri. LESSINI. — Cappellani, medici, chirurghi, ingegneri, impresarii, munizionieri, armaiuoli, fornai, legnajoli, ecc. MONTEGUCCOLI.

**MURAGLIA.** s. f. In franc. *Muraille*; *Rempart*. Questa voce viene frequentemente adoperata da' buoni scrittori nel significato di Recinto principale d'una città murata; ed anche in quello più particolare di RAMPARO; V.

*Es.* Fatto dare (Canuto) uno assalto terribilissimo alla muraglia, ottenne prima la Terra, che e' si sapesse la sua ferita. GIAMBULLARI. — Si piantò la batteria, e dopo non molta difficoltà presa la muraglia forzatamente d'assalto, ecc. DAVILA. — In quel sito più alto vien dominata (Aquisgrana) da certe colline, che a tiro di moschetto s'accostano alla muraglia; onde in un subito può aver le artiglierie sopra la case. BERNIOLLO.

**PIEDE DELLA MURAGLIA.** In franc. *Pied du rempart*. La Parte inferiore, la più bassa del recinto d'una fortezza.

*Es.* Attese a fabbricare una galleria coperta di legnami per poter sicuramente trapassare la fossa e condursi al piede della muraglia. DAVILA.

**MURALE.** aggett. d'ogni gen. In lat. *Muralis*. Di muro; Appartenente a muro; e dicesi di fortificazioni, di macchine, d'artiglierie, d'assalto, ecc., per offendere o difendere le mura d'una città, a differenza di *Compale*.

*Es.* Per una scala murale vi si condusse. Ed in altro luogo: Posto l'esercito con le artiglierie murali a battere le mura. BARRI.

— Nè sasso che mural macchina spinge.

*Ed in altro luogo:*

Mentre con tal valor, s'erano strette  
Le audaci schiere alla tenzon murale. Tasso.

**CORONA MURALE. V. CORONA.**

**MURARE. v. ATT.** In franc. *Murer; Fortifier.* Propriamente fabbricar mura; ma adoperato particolarmente dai nostri antichi scrittori per fortificare di mura una città, un luogo, d'onde i vocaboli frequentissimi di *Terra murata* per città forte, di *Murata* per Cittadella o Luogo difeso da una buona muraglia, e finalmente quello stesso di *Muraglia*, che venne gran tempo adoperato a significare la Cinta primaria d'una città.

*Es.* E delle pietre si murò poi la città d'Olt'Arno. R. MALISPINI.  
→ Era da molte genti abitata, ma non come cittadella murata. G. VILLANI. — Passò per Valdelsa senza entrare in terra murata. VELLETTI.  
*Cron.* — E voglio mi basti l'autorità de' Romani, i quali nelle terre che volevano tenere con violenza, smuravano, e non muravano (*qui in senso neutro*). MACHIAVELLI.

**MURATA. s. f.** Cittadella, ed anche il Maschio stesso della fortezza.

*Es.* Ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, *Ed in altro luogo:* Il capitano di Forlì sentendo, ... posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie, e l'figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò. M. VILLANI.

**MURATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **MURARE**; V.

**MUSACCHINO. s. m.** Ornamento dell'antica armatura del braccio, cioè quella Parte dello spallaccio che a foggia di muso di liono, di cane, e simili animali.

*Es.* E poichè egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini. BOCCACCIO.

**MUSCOLO, e MOSCOLO. s. m.** In lat. *Musculus.* In

franc: *Muscule*. Galleria, ossia Gran macchina di legno di forma quadra, e talvolta rotonda, piena di terra ben battuta e di sassi, che si spingeva dai Romani nel fosso della città assediata per colmarlo, onde farvi passare le torri. Talvolta la macchina era vuota dentro, ed i soldati se ne valevano per passare il fosso, e scavar le fondamenta delle mura nemiche.

Cesare descrive un Muscolo stragrande nel seguente modo: « S' accinsero a far un muscolo lungo sessanta  
« piedi, di legnami grossi due piedi, per tirarlo poi dalla  
« torre, sotto la quale esso si fabbricava, a quella de' ni-  
« mici ed alle mura della città. Questo era fatto nella se-  
« guente formà: piantavano in primo luogo due trayi in  
« terra ugualmente lunghe, e distanti fra loro quattro  
« piedi, sopra le quali conficcavano colonne alte non più  
« di cinque piedi. Su queste appoggiavano travi, le quali  
« piegate a scarpa s'univano insieme sulla cima a pendio,  
« per potervi stender sopra altre trayi a traverso, grosse  
« due piedi. Collocate adunque di tal maniera anche que-  
« ste seconde travi, le legavano con lastre di ferro e chiodi:  
« quindi vi ponevano sopra alcune piane quadrate di quat-  
« tro dita, per sostenere gli embrici, i quali su d'esse mu-  
« rati, doveano formare il tetto del Muscolo. Dopo aver  
« così alzata e fabbricata compiutamente quest'opera, sic-  
« come dicemmo che la travatura piegava a scarpa, così  
« le fecero la coperta d'embrici impiestrati tutti di loto,  
« acciò tutta la macchina fosse sicura dal fuoco, che po-  
« teva esserle scagliato contra dalle muraglie nemiche.  
« Distendevano di vantaggio pelli di cuoio sul tetto, affin-  
« chè l'acqua che vi fosse grondata sopra dai canali del  
« muro non disfacesse il mattonato. E perchè queste pelli  
« non venissero offese dal fuoco o da' sassi, le coprivano

« di molte grosse schiavine. » (*Caes. Bel. Civ. lib. 11*).

*Es.* Erano molti gli istrumenti, co' quali gli antichi assaltavano le terre, come arietì, torri, muscoli. *MACHIAVELLI.* — Muscoli sono detti minori dificii, de' quali, i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname, e sassi, e terra riempiono, ecc. E sono chiamati muscoli da certi animali del mare, perchè ..... cotidianamente alle balene danno aiuto. B. *GIAMBONI trad. Veg.*

**MUSONE.** s. m. In franc. *Orillon.* Lo stesso che Orecchione. È voce molto usata dagli Ingegneri italiani del secolo XVI e XVII, ma posposta ora a quella di ORECCHIONE; V.

*Es.* E questa tale ricoperta su dimandata orecchione, e da altri musone.... L'orecchione si fa sopra la spalla, dividendola per mezzo, e fatto centro il punto della divisione descrivendo un mezzo cerchio. *GALILEI.*

**MUSTACCHI, e MOSTACCHI.** s. m. plur. In franc. *Moustaches.* Quella Parte della barba, che si lascia crescere dai soldati sul labbro superiore per maggior terribilità. È ornamento delle truppe scelte. Lo stesso che Basette. Scrivesi anche Mustacci, e Mostacci. *CRUSCA.*

— Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri

Spietato arroncigliarsi.

*BUONARROTI.*

*Es.* Il scintillar degli occhi, il color di faccia infocato, che procedouo da vigore, souò i proprii ornamenti del soldato, e non i gran mustacchi rabuffati ed altri affettati segni di bravura. *TARDUCCI.*

**MUTA, e MUDA.** s. f. In franc. *Tour; Échange.* Vicenda nelle fatiche, nelle fazioni; Scambio d'un corpo di soldati con un altro; il Mutare le sentinelle, le guardie, ecc. La voce *Muda* è antica.

*Es.* Quando giunse l'altra muda della sopragguardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro. *STOR. AROLF. Crusca.* — Nella seconda muta delle sentinelle di quella notte, con istrepito e rumori grandi uscirono dal campo senza verun ordine. *BALDELLI trad. Cos.*

**A MUTA, od A MUTA A MUTA.** In franc. *A tour de rôle;*  
*Par tour;* Posti avverbialmente vagliono A vicenda.

*Es.* E al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta.  
 G. VILLANI. — A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a bri-  
 gata. BUTI. *Com. Inf. Crusca.*

**DAR LA MUTA.** In franc. *Relayer.* Cambiar le guardie,  
 le sentinelle, le guarnigioni, i soldati in una fazione, ecc.

*Es.* Non dà il turco la muta alle guardie, nè a' lavoratori, i quali  
 entrati una volta ne' posti, vi stanno sino al fine dell'assedio. *Mon-  
 tacercoli.*

**MUTILARE.** v. ATT. In franc. *Mutier.* Troncàre al  
 corpo alcuno de' suoi membri, od a queste membra una  
 qualche lor parte.

*Es.* Pose a terra gran numero di storpiati, che spars per le pro-  
 vince, mostrando le membra o inutili o mutilate, riempiono i popoli  
 di orrore e di pianto. *NANI.*

**MUTILATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo MUTILA-  
 RE; V.

## N

**NACCARO.** s. m. Lo stesso che Nacchera, ma più antico, e fuori d'uso. CRUSCA.

**NACCHERA.** s. f. In franc. *Timbale*, ed ant. *Nacaire*. Lo stesso che Timballe, che è rimasto nell'uso. La voce è d'origine moresca. V. TIMBALLO.

Es. Nacchiere, e corni, e tamburini, e trombe. BIANI.

— Toccar le trombe e le nacchiere dove non è gente, e non toccare dovè ella è. MONTECUCOLI.

**NACCHERETTA.** s. f. Diminutivo di Nacchera.

Es. Parte crotali usava, e naccherette. FORTIGUBRA.

**NACCHERINO.** s. m. In franc. *Timbalier*. Sonator di Nacchera. Voce antica.

Es. Mandogli un suo naccherino a domandar la battaglia. STOR. RIN. MONTALB. Crusca.

2. Diminutivo di Nacchera.

Es. Fe' nella oste bandire per lo seguente die un assalto generale, e drappellando, e trombando con cennamelle, e trombette, e naccherini, nuove macchine di scale, travate, bertasche, e altri difici da guerra fabbricando per quella guerra ultimare, ecc. PAOL. DA CANTALDÒ.

**NACCHERO** s. m. Lo stesso che Nacchera; ma fuori d'uso. CRUSCA.

**NACCHERONE.** s. m. Accrescitivo di Nacchera; Nacchera più grossa delle ordinarie.

Es. E corni, e tamburacci, e naccheroni. CIRIFFO CALVANO.

**NAIRE.** s. m. In franc. *Nair.* Nobile indiano, al quale spetta particolarmente l'onore della milizia. I Nairi sono nell'India la terza classe dell'universo popolo, e sono allevati all'armi, nelle quali riescono eccellentissimi.

*Es.* Ha quattro ordini d'uomini nel suo regno: Satrapi e Signori, che volgarmente chiamano Caimali; sacerdoti e curatori delle cose sacre, questi sono Bracmani d'antichissima origine e nome; soldati e maestri di guerra tutti nobili, nominati Nairi. *Ed in altro luogo:* I nostri poi colle artiglierie grosse rivolte verso la città rovinarono molti edificj, e sbrannarono molte persone, e ne fecero grave scempio, e fra questi un Naire molto grato al Re, che in un subito gli cadde morto a' piedi. **SENDONATI.**

**NANGHINATA.** s. f. Arme in asta de' Giapponesi, fatta d'un ferro largo, acuto e tagliante come una mezza spada, fermato sopra un manico di legno.

*Es.* E gli fu tronco (il collo) a un colpo di nanghinata, ch'è una mezza spada, larga, e in asta. **BARTOLI.**

**NAPPETTA.** s. f. In franc. *Gland.* Fiochetto di lana, o di filo d'argento o d'oro, col quale s'adornano i berréttoni, i quaschi, ed ogni altra copertura del capo de' soldati e degli uffiziali. La voce è di Crusca.

**NASALE.** s. m. In franc. *Nasal.* Parte dell'elmo, fissa o mobile, che cuopriva il naso del cavaliere.

*Es.* Appresso il prese per lo nasale dell'elmo, e si lo domanda di suo nome. **TAV. RIT. Crusca.**

**NAVERA.** s. f. In lat. *Vulnus.* In franc. *Blessure.* Ferita d'arma acuta o tagliante. Da questa voce antica deriva il verbo pure antico d'Inaverare, che gl'Italiani hanno formato da *Veru* (Spiedo) o imitato dal provenzale, come vuole il Redi. **V. INAVERARE.**

*Es.* Qui si è un cavaliere di lontano paese, il quale... innaverato sconciamente, e di sua navera non troua alcuno aiuto, nè rimedio di guarire. **TAV. RIT. Crusca.**

**NEMBO.** s. m. Subito e Denso spargimento di qualsiasi proietto a modo di fitta pioggia. È traslato che si adopera nello stile grave, e nel poetico. I Francesi dicono anche in questo senso *Nués*. V. NUGOLO.

*Es.* Rimasero feriti, e uccisi per l'assiduo nembo de' dardi e dell'altre arme. *Ed altrove:* Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza, ... voltarono le spalle. SERDONATI.

2. Si adopera pure a significare una Grossa quantità di soldati raccolti insieme, e che muovano con rapidità e con rumore in battaglia. Il latino adopera anche per figura la voce *Nimbus*.

*Es.* Dopo Turno veniva di fanti un nembo. (*Il testo ha: insequitur nimbus peditum*). CARO.

**NERVO, e NERBO.** s. m. In lat. *Nervi*, plur.; *Robur*. In franc. *Nerf*. La Parte migliore, la più importante, la più forte d'un esercito, o di qualunque altra cosa appartenente alla guerra. È detto figuratamente dall'essere i nervi la parte più elastica e più vigorosa del corpo umano.

*Es.* Le infanterie sono il nervo degli eserciti. MACHIAVELLI. — Primieramente perchè il nervo della guerra è il danaro (*qui risponde alla frase di Cicerone: nervi belli pecunia*). AMBR. FURT. *Crusca*. — Riscontrato le bande nere, che erano il nerbo dell'esercito (*qui risponde all'élite dei Francesi*). GUICCIARDINI.

2. Adoperasi anche per la Parte più scelta di un corpo di soldati, che in certe occasioni si fa operare e combattere separatamente dalle altre.

*Es.* Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello Imperadore (*qui il lat. ha: robora Germanorum*). DAVANZATI trad. *Tac*.

**NETTARE.** v. ATT. In franc. *Dégorgé*. Introdurre lo sfondatoio nel focone del pezzo per ripulirlo prima di porvi lo stoppino.

*Es.* Ago con punta per nettare, ed innescare il focone. MONTA-CUCCOLI.

2. **Metaforicamente ha lo stesso significato di Spazzare, cioè Levare via le offese, Cacciare il nemico da un luogo, ecc. In franc. Balayer.**

*Es.* Furono fatte due alte castella, le quali col tirar per fianco nettassero tutto il lito. SERDONATI. — Tener corazze sparte per la campagna, acciocchè possano prima co' loro archibusi nettar la piazza, e far anco qualche apertura, o disordine nel nimico. CINUZZI.

3. **Nettare, In signif. NEUT. vale anche Partirsi con prestezza, Dare a gambe.**

*Es.* Come e' fu detto: il Re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. BERNI.

**NETTARE IL CAMPO, Termine militare, che vale Abbandonar il campo in fretta; Fuggire. È modo familiare,**

*Et, infine s' sono spinti da ogni parte, cedono, rinchiano, nettano, perdono il campo. ALGAROTTI.*

**NETTATO, TA, PART. PASS. Dal verbo NETTARE; V,**

**NEUTRALE. AGGETT. d' ogni gen. In franc. Neutre. Dicesi di Potentato o di Popolo che sia in istato di neutralità.**

*Es.* Il legato d'Antioco gli persuadeva (gli Ach) a stare neutrali, a che il legato Romano rispose, ecc. MACHIAVELLI. — Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali; o nimici messi a ferro, e fuoco. DAYANZATI trad. Tad. — Ma mostrandosi neutrale, per questo non dee lasciare (il Principe) di non armarsi. CINUZZI.

**NEUTRALITÀ. s. F. In franc. Neutralité. Stato di cose, nel quale una Nazione od un Principe non prende parte nessuna nelle guerre, che altre Nazioni od altri Principi si fanno. Le condizioni della Neutralità sono diverse secondochè il Potentato, che la dichiara, senza essere collegato con nessuna delle parti guerreggianti, permette ad ognuna di esse il libero esercizio delle antiche loro relazioni co' suoi popoli, o lo proibisce a tutte egualmente; o lo restringe ad alcune ed a certi casi. La prima si chiama**

**Neutralità stretta ed assoluta; la seconda particolare e condizionale.**

*Es.* I quali pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della neutralità. GUICCIARDINI. — Al Duca Alessandro..... non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo, e del suocero questa neutralità. VARCHI. — Dipende il luogo dal vescovato di Liegi, e sino allora fra l'armi regie e le opposte aveva sempre goduta la neutralità, come l'aveva goduta in ogni altra banda similmente il resto di quel paese. BENTIVOGLIO.

**MANTENER LA NEUTRALITÀ', in franc. Garder la neutralité.** Tener ferma la neutralità dichiarata, Impedire ch'altri si faccia a violarla.

*Es.* Poterono i nostri maggiori facilmente, e senza pericolo metter su eserciti a fine di mantenere la neutralità, e certo il fecero con provvido consiglio. BOTTA.

**NEUTRALITÀ' ARMATA, in franc. Neutralité armée,** chiamasi Quella nella quale il Principe, che la professa, armandosi alle frontiere ed ai passi, si mostra pronto a respingere colla forza quella delle parti guerreggianti che tentasse di porre il piede sulle sue terre, o di violarla in qualunque modo.

*Es.* Ma allora l'erario era ricco, e poteva di per se sopperire alla voragine militare, mentre ora trovandosi esausto per le anteriori neutralità armate,..... a mala pena potrebbe bastare. BOTTA.

**NEUTRALITÀ' DISARMATA, in franc. Neutralité désarmée,** chiamasi Quella nella quale il Potentato, che la professa, confidando nel suo buon diritto, si astiene da ogni apparecchio di guerra per difenderla ad un bisogno.

*Es.* Lo stesso Pesaro, quantunque fosse uomo di molta virtù, e di svegliati pensieri, si lasciò svolgere dall'eloquenza dell'avversario, e venne nella opinione della neutralità disarmata. BOTTA.

**OSSERVARE LA NEUTRALITÀ', in franc. Observer la neutralité,** si dice così di chi la professa, come di quelli

che guerreggiano, e vale Tenerla ferma, Stare alle condizioni di essa, Rimanersi dal violarla.

*Es.* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando. GUICCIARDINI.

**PROFESSARE LA NEUTRALITÀ**, in franc. *Demeurer dans la neutralité*, si dice della Nazione o del Potentato che dichiara volersi rimaner neutrale fra altri Potentati in guerra fra se.

*Es.* E ne' suoi paesi vicini alla Fiandra, quando mai s'era veduta violare con forza aperta la neutralità, che vi si professava, con l'armi spagnuole e con le altre opposte? BENTIVOGLIO.

**VIOLARE LA NEUTRALITÀ**, in franc. *Violier la neutralité*, dicesi di Chi guerreggiando passa per forza d'armi sul territorio del Potentato che professa la neutralità, o ne offende in qualunque modo le condizioni stabilite.

*Es.* E ne' suoi paesi vicini alla Fiandra, quando mai s'era veduta violare con forza aperta la neutralità, che vi si professava, con l'armi spagnuole e con le altre opposte? BENTIVOGLIO.

**NICCHIA.** s. F. Spezie di volto o d'incavatura nelle pareti di certe opere di fortificazione, onde il soldato possa ripararvisi dal fuoco dell'inimico.

*Es.* Evvi dentro (*del baluardo*) un volto per passare dall'una all'altra faccia, siccome per lungo il muro hannovi nicchie incavate due piedi per entro, con archi alti piedi 7, dove i soldati dalle pietre, e dalle granate si ricovrano. MONTECUCOLI.

**NOCE.** s. F. In franc. *Noix*. Ordigno principale dell'acciarino d'ogni arma da fuoco portatile, che mediante l'azione del mollone ed il contrasto dello scatto dirige tutte le mosse del cane così per armarlo sul tutto punto e farlo scattare, come per rimmetterlo al riposo od al mezzo punto. Tutte le minute parti di quest'ordigno trovansi registrate nella nomenclatura dell'*Acciarino* posta in calce dell'art. FUCILE; V.

Questa voce toscana è venuta alle armi da fuoco dal nome stesso che si dava, prima dell'invenzione della polvere, ad una pallottola di legno, alla quale s'attaccava la corda della balestra per farla scattare a tempo, e che fu chiamata *Noce* dalla sua forma. V. BALESTRA.

**NODO.** s. m. In franc. *Nœud*. Legame ed Aggruppamento delle corde e delle funi delle artiglierie e degli attrezzi militari, per condurle, fermarle, istriguerle, ecc. CAUSCA.

Questi Nodi dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni; le principali sono le seguenti.

- |  |                                       |
|--|---------------------------------------|
| Nodo da barcaiuolo . . . . .           | in franc. <i>Nœud de bâtelier;</i>    |
| Nodo da tessitore . . . . .            | <i>Nœud de tisserand;</i>             |
| Nodo della lingua . . . . .            | <i>Nœud de probonge;</i>              |
| Nodo dritto . . . . .                  | <i>Nœud droit;</i>                    |
| Nodo inglese, o da pescatore . . . . . | <i>Nœud anglais; Nœud de pêcheur;</i> |
| Nodo scorritoio . . . . .              | <i>Nœud coulant;</i>                  |
| Nodo tedesco, o alla tedesca . . . . . | <i>Nœud d'Allemand.</i>               |

2. Un Piccol numero di soldati raccolti e serrati insieme; un Drappello. In franc. *Peloton*.

*Es.* Nè alcuno si maravigli, che un nodo di fanti sostenga ogni impeto de' cavalli; perchè il cavallo è animale sensato, e conosce i pericoli; e mal volentieri vi entra, talchè si è visto per le antiche e moderne esperienze un nodo di fanti esser sicurissimo, anzi insuperabile dai cavalli. MACHIAVELLI.

3. Chiamasi pure con questo nome ogni Corpo di soldati o d'uffiziali provati, ai quali vengano a congiungersi altri meno esperti, o affatto nuovi. In franc. *Noyau*.

*Es.* Acciocchè le genti stanziali servissero come quasi di nodo, attorno al quale venissero volentieri a congiungersi le bande passane. FORTA.

**NOME.** s. m. In lat. *Signum; Tessera*. In franc. *Mot*. Motto d'una o di due parole, che si dà ai soldati d'una stessa

poste per riconoscersi, alle guardie onde riconoscano chi s'avvicina loro, alle pattuglie, alle ronde, ecc. Diceasi per **MOTTO, V.**

*Es.* Quelli d'entro, ch'aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da cinquanta di quelli di fuori, e diedono loro lo nome della guardia. **STORIE PISTOLESI.** — Morto Augusto, diede, come Imperadore, il nome alle guardie. **DAVANZATI trad. Tao.** — Darle (alla sentinella) segretamente nell' orecchio il nome, o motto di quel Santo o Santa, che corrà quella notte, acciò che mediante esso nome si possa conoscere più agevolmente i nimici dagli amici. **CINUZZI.** — Mandar guardie di cavalleria fuori della piazza, dando loro un nome, un segno differente da quello, che si dà di dentro. **MONTECICCOLI.**

2. Un **Motto**, che serviva per Segno d'incominciar la battaglia, e che si gridava dai soldati; questo motto era negli antichi eserciti d'Italia il Nome d'un Santo, onde è frequente presso gli storici il modo di dite: *Dare il santo per dare il nome.* In franc. *Cri de guerre; Signal de bataille.*

*Es.* Acconcio le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. **STORIE PISTOLESI.** — Appressandosi, vollero dare il nome, come s'usa a battaglia. **NOVELLE ANTICHE.**

**NOME DI CAMPAGNA.** In franc. *Mot de campagne.* Quella Parola o **Motto** che si dà per segno alle pattuglie ed alle guardie che stanno di notte fuori del recinto della piazza, e girano per la campagna ad esplorare il nemico.

*Es.* Nel tramontar del sole avendo ricevuto il sergente maggiore l'ordine dal governatore di far serrare la porta, dando prima il nome di campagna ai due caporali, l'uno di cavalleria, l'altro della mezza luna, ecc. **MARZIOLI.**

**NOME DI GUERRA.** In franc. *Nom de guerre.* Soprannome che prendevano altre volte i soldati nell'entrare nella milizia, e col quale erano particolarmente distinti.

*Es.* Questo era il suo nome di guerra, che vuol dire occhio di pietra, così detto da una macchia ch'egli aveva in una pupilla. **MAGALOTTI.**

**NUDO, V. IGNUDO.**

**NUGOLO, e NUVOLO. s. m.** In franc. *Nude*. Per similitudine si adopera dagli scrittori militari a significare una Grossa quantità di gente in moto, d'armi vibrata o scagliata, di palle cacciate con vivo fuoco dalla moschetteria o dall'artiglieria, ecc. Diceasi anche **NEMBO**; V.

*Es.* Quando l'Imperator vide il nuvolo delle spade, disse, ecc. **NOVALLÈ ARIZIENZ.** — Trassevo un nugolo di aceto. **SHANANATI.**

— Si tira dretto un nugol di persone. **LIPPI.**

**NUMERO. s. m.** In franc. *Nombre*. **Moltitudine, Quantità indeterminata di gente, di soldati, ecc.**

*Es.* Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo... con maggior numero di gente. **SECONATI.** — Tutta gente consumata nell'armi, e ha stimarsi molto più senza dubbio in riguardo della qualità, che del numero. *Ed altronde;* Arrivata la notizia al Norcherme, ragunò egli con diligenza alcune bandiere di fanti con qualche numero di cavalli. **BENTIVOGLIO.**

2. Si adopera altresì nelle nose della milizia dai buoni scrittori per **Quantità determinata, intiera di una compagnia, di un reggimento, di un esercito, cioè del Numero giusto de' soldati che si debbono trovare sotto le insegne per far quei corpi pieni ed intieri; quindi i modi di dire.** **ESSERE A NUMERO**, che detto di compagnia, di reggimento, o d'esercito, vale **Avere il numero d'uomini prescritto, quello stesso che i Francesi dicono *Être au complet*;** **FARE IL NUMERO**, e **METTERE A NUMERO**, cioè **Ingotare di gente le compagnie, i reggimenti, gli eserciti fino a che abbiano il numero d'uomini prescritto, che diceasi anche RIEMPIERE**; V. In franc. *Compléter; Mettre au complet.*

*Es.* Sempre si potesse avere qualche occasione di discordia, e contesa col generale, o perchè le genti non fossero a numero, o che in non fossero spedite, o di quella bontà, che si ricercasse. **SCOTT.**

**NUVOLO. V. NUGOLO.**

**OBBIETTO D'OPERAZIONE. V. OPERAZIONE.**

**OBBLIQUARE, e OBBLIQUARE.** v. *seur.* In franc. *Obliquer.* Marciare obliquamente, parlando di soldati; è Battere o Percuotere di schiaccio, parlando di tiro. **CATSCA.**

**OBBLIQUO, e OBBLIQUO, QUÀ.** *icerr.* In franc. *Oblique.* V. **FIANCO; FUOCO; MARCIA; ORDINE; PASSO; TIRO.**

**OBICE.** s. m. In franc. *Obusier.* Specie di cannone corto, incamerato, e largo di bocca, che si carica a granate reali ed a cartocci, e fa parte delle batterie da campo, incavalcato, armato e governato come un cannone ordinario. Serve principalmente nei tiri di rimbalzo, e talvolta nei curvilinei, avendo a questo fine una tavola o calastrello mobile sotto la culatta, la quale abbassandosi fa rinalzare la bocca del pezzo sino a 30 gr. Gli Obici prendono come i mortai le loro denominazioni dal diametro della bocca, e ve n'ha di 10 pollici, di 8, e di 5 poll. 7 lin. 6 p.; quelli di maggior diametro sono utilissimi negli assedii. I Francesi ne riferiscono l'invenzione agli Olandesi sul finire del secolo xvii. Ma gl'Italiani gli adoperarono assai tempo prima col nome di *Cannoni petrieri.* V. **PETRIERO.**

Le parti principali dell' Obice sono :

- la Camera . . . . . in franc. *Chambre;*
- il Codone . . . . . *Bouton;*
- la Culatta . . . . . *Culasse;*
- il Grano del focone . . . . . *Grain de lumiere;*
- le Maniglie . . . . . *Anses;*
- gli Orecchioni . . . . . *Tourillons;*

il Rinforzo . . . . . *Renfort;*

la Volata . . . . . *Volée.*

Le Modanature principali dell'Obice (in franc. *Moulures*) sono:

la Fascia della volata . . . . . *Plate-bande de la volée;*

la Gola della culatta . . . . . *Gorge de la culasse;*

la Gola della volata . . . . . *Gorge de la volée;*

la Lista del codone . . . . . *Listel du cul de lampe;*

la Lista della camera . . . . . *Listel du tour de la chambre;*

la Lista della culatta . . . . . *Listel de la culasse;*

la Lista della volata . . . . . *Listel de la volée;*

la Lista superiore ed inferiore della fascia della volata . . . . . *Listel supérieur et inférieur de la plate-bande de la volée;*

la Lista superiore ed inferiore del rinforzo . . . . . *Listel supérieur et inférieur du renfort;*

l'Ovoletto della camera . . . . . *Doucine du tour de la chambre;*

l'Ovoletto del rinforzo . . . . . *Doucine du renfort;*

il Plinto della culatta . . . . . *Plinthe, ou Plate-bande de la culasse;*

il Toro della culatta . . . . . *Tore de la culasse.*

*Es.* Finalmente si fa uso degli obici per cacciare da lontano granate reali nelle battaglie, e per isparare a cartoccio da vicino in dette battaglie, e nella difesa delle piazze d'Arrou. — Ne avevano però alcuna (artiglierie) grosse di ferro, con tre o quattro bombarde, o obici. Ed in altro luogo: Meglio di cinquecento cannoni, la maggior parte di bronzo, venti obici, petaj, e mortaj, e di bronzo, o di ferro . . . rischissima preda. BORTA.

**OBLIQUARE. V. OBBLIQUARE.**

**OBLIQUO. V. OBBLIQUO.**

**ODA. V. ORDA.**

**OFFENDERE.** *v. ATT.* In franc. *Battre.* Battere le mura d'una città, d'una fortezza; Percuotere, Molestare il nemico coi tiri dell'artiglieria e della moschetteria.

*Es.* Ma vedosi poi accresciute le offese coll'essersi trovata le artiglierie, le quali con ferma grandissima e da lontano offendono, è stato di mestiero trovare altre maniere di difesa. *E poco dopo:* Li mezzi, con i quali s'offendono e s'espugnano le fortezze, pare che sieno... la batteria, ecc. *Cassini.*

**OFFENDEVOLE.** *AGGETT.* d'ogni gen. Atto ad offendere, ed è propriamente, secondo gramatica, Addiettivo attivo, come *Offendibile* & Addiettivo passivo del verbo Offendere.

*Es.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti. *Uovo G.*

**OFFENDIBILE.** *AGGETT.* d'ogni gen. In franc. *Attaquable; Vulnérable.* Che può essere offeso, cioè assalato, attaccato con vantaggio.

*Es.* Veramente sono in luogo molto offendibile, *Montal Cron.*

**OFFENDITORE, e OFFENSORE.** *VERBAL. MASC.* In franc. *Agresseur; Assaillant.* Che assalta, Che si reca sulle offese; e dicesi di stato, di esercito, ecc. Ha per opposto *Difenditore, e Difensore.*

*Es.* Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offendori, che almeno si guardino. *M. VILANI.* — *Contra li nimici, e nostri offensori volgiamo le mani.* *Uovo G.*

**OFFENDITRICE.** *VERBAL. FEM.* Che offende, e dicesi di soldatesche, di macchine, ecc. *CRUSCA.*

**OFFENSIVO, VA.** *AGGETT.* In franc. *Offensif.* Atto a offendere, e dicesi di macchine, d'armi, di fortificazioni, di guerre, e di leghe di popoli e di stati per offendere altrui.

*Es.* Proprietà dell'armi offensive si è, che da che l'indietro si scopre, sino a che egli sia sconfitto e cacciato dal campo, venga incessantemente bersagliato e battuto. *Ed in altro luogo:* Per attaccare un paese con guerra offensiva. *MONTECUCOLI.*

2. Si adopera altresì al FEM. ed in forma di sost. sott'intendendosi *Guerra*, e vale Guerra d'offesa, Guerra nella quale si assalta il nemico nel suo paese, in luogo di difendersi nel proprio. In franc. *Offensive*.

*Es.* Non gli stava bene il dar motivo a Motezuma di pensare nè all'offensiva, nè alla difensiva. Corsini trad. Cong. Mess. — La reputazione e la fama al nome romano di non istarsi solamente sulla difensiva fra' suoi, ma ancora sull'offensiva di fuori. MONTECUCOLI.

### OFFENSORE. V. OFFENDITORE.

OFFESA. s. f. In franc. *Offensive*. L'Azione dell'assaltare, del combattere il nemico, il Contrario di Difesa.

*Es.* Nè più tardi allora il Farnese; ma parendogli che fosse arrivato il tempo di poter liberamente passare dalla difesa all'offesa, determinò d'uscire quanto prima con l'esercito alla campagna. BERTUCCIOLO.

2. Si adopera altresì al PLUR., ed è vocabolo generico di ogni Operazione militare di offesa.

*Es.* Usavano anticamente, per difesa delle loro città, cingerle di muraglia atta a resistere a quelle offese, che da diversi stromenti del nemico le venivano. GALILEI. — La strada maestra per esser coperta in forma di trincerata, era coperta in gran parte dalle offese della fortezza. DAVILA.

3. Genericamente per ogni Opera di fortificazione campale a danno del nemico.

*Es.* Dee il buon soldato sapere adoperare la zappa e la pala, e da se, occorrendogli, fare una trincea, una ritirata, una difesa, od una offesa, ed altre cose simili necessarissime in guerra. CINTUZZI.

### BATTERE LE OFFESE. V. BATTERE.

LEVAR LE OFFESE. In franc. *Lever les défenses*. Modo di dire usato dagli Artiglieri, quando operando contro le batterie opposte le riducono a cessare il loro fuoco. Si dice anche Battere le offese; V. BATTERE.

*Es.* Levaronsi nei due primi giorni con le artiglierie le offese, che erano assai forti, e per fianco: ma con maggiore difficoltà si levarono

dal canto dei Veneziani le offese dei tre bastioni; le quali levate, cominciò ciascuna delle parti a battere la muraglia. GUICCIARDINI:

### UFFICIALE. V. UFFIZIALE.

**OFFICINA.** s. f. in franc. *Atelier.* Propriamente Bottega, ma è più nobile, e si adopera dagli scrittori militari per indicare il Luogo nel quale si raccolgono a lavorare i maestri di questa o di quell'arte, come falegnami, legnaiuoli, fabbri ferrai, fuochisti, ed altri che fanno parte delle maestranze. Negli arsenali e nelle fabbriche d'armi ogni arte ha le sue Officine separate e dirette da un capo.

*Es.* Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle, che nell'officine, e quelle, che nello armamentario... si facevano. Liv. MS. *Crusca.* — Una palla di cannone percotendo nell'officina, dove i fuochi d'artigianza si lavoravano, vi accese un orribile incendio. NANI. — In vicinanza del parco si sceglieranno una o due fabbriche rustiche per le officine de' legnaiuoli, fustolieri, e ferrai. D'ARCONI.

### OLTRE. V. PASSARE, al § PASSAR D'OLTRE IN OLTRE.

**ONAGRO.** s. m. In lat. *Onager.* Macchina militare degli ultimi tempi della romana milizia, colla quale si lanciavano grosse pietre e macigni. Ammiano dice essere l'Onagro una cosa stessa collo Scorpione; ma Vegezio distingue le due macchine, e conferma la nostra definizione. Altri vogliono, che l'Onagro sia un vocabolo nuovo adoperato nella decadenza dell'impero per indicar la Catapulta.

*Es.* Gli instrumenti co' quali gli antichi difendevano le terre erano molti, come baliste, onagri, scorpionj, ascobaliste, fustibali. MACHIAVELLI. — Contra le dette cose usato è di difendere gli assediati co' balestri e gli onagri, e gli scorpionj, ecc. *Ed in altro luogo:* L'onagro, cioè mangano, o altro dificio, manda le pietre; ma come forte di nervi, e come grande, pietre grandi così gitta. B. GIAMBONI *trad. Ves.*

**ONDEGGIAMENTO.** s. m. In franc. *Flottement.*  
L'Ondeggiare. *CRUSCA.*

**ONDEGGIARE.** v. NEUT. In franc. *Flotter.* Per simili-

tudine si dice delle Schiere, delle Colonne, che nel marciare, o nel pigliar gli ordini si muovono incerte.

*Es.* Andando egli, ondeggiò una parte della falange. *DESTR.* *SIGN.* *CRUSCA.* — Comandò tosto a Webster si facesse pesatamente avanti, e vigorosamente assaltasse l'opposta schiera, i soldati della quale tuttavia ondeggiavano per non aver ancor del tutto pigliato i nuovi ordini. *MORRA.*

**ONORE**, e per lo più al **PLUR.** **ONORI**, *s. m.* *In franco.* *Honneurs; Honneurs militaires.* Dimostrazione di rispetto, che si fa negli eserciti alle persone poste in dignità, secondo il grado loro. Quindi i modi di dire: **FARE ONORE;** **RENDERE ONORE,** o **GLI ONORI**, *ecc.* *CRUSCA.* Queste dimostrazioni si fanno o coll'uscir dal corpo di guardia, e dagli alloggiamenti schierandosi per fare ala a chi passa, senz'armi o coll'armi, battendo il tamburo, e toccando le trombe, col pigliar l'armi, col tenerle in spalla, col presentarle, e finalmente col porre un ginocchio in terra, **Onore** che si rende scialmente al Sommo Iddio. Gli **Onori** funebri si rendono coll'armi reverse, tamburi e trombe scordate, e con varie salve sul luogo della sepoltura. Anche l'Artiglieria rende onore a chi s'aspetta colle salve.

**ONORI DELLA GUERRA**, o **DI GUERRA.** *In franco.* *Honneurs de la guerre.* Chiamansi con questo nome collettivo Tutte quelle pompe, colle quali si concede al vinto di sgombrare da un paese, da una piazza; *ecc.* Questi **Onori** vengono stipulati nelle capitolazioni, e sono per lo più la facoltà di andarsene a bandiere spiegate, tamburi sonanti, miccie accese ed artiglierie in fronte; quella di conservar le spade, quella di condur con se alcuni carri coperti, e simili apparenze, sotto le quali si cela per lo più la perdita dell'onore vero.

*Es.* Non essendo lo spedito pretesto di conseguir gli onori di guerra

un motivo sufficiente per cadere fuori tempo il possesso della piazza all'inimico. D'ANTONI. — L'Inglese fu obbligato ad arrendersi dopo un mese e mezzo d'assedio, salve le robe e le persone, e con tutti gli onori della guerra. *Ed altrove*: Si pattuì, che il presidio uscisse con gli onori di guerra. BOTTA.

**OPERA.** s. f. In lat. *Opus*. In franc. *Ouvrage*. Nome generico di qualsivoglia lavoro di fortificazione. BALDINUCCI.

Le Opere di fortificazione d'una città, d'una fortezza sono Interne od Esterne (in franc. *Ouvrages intérieurs*, od *extérieurs*). Le prime sono quelle, che rimangono nel recinto principale; le seconde sono al di là del fosso verso la campagna, e queste si suddividono in Basse ed Alte (*Pièces basses*, *Pièces hautes*). Le Basse sono quelle, che non oltrepassano il livello della campagna, e sono costrutte nel fosso; Alte dicono quelle, che dominano la campagna, come i rivellini, gli aloni, le contragguardie, le corna, le corone, ecc. Le Opere di fortificazione prendono altresì vari nomi dalla varia loro figura e positura, come si vedrà in appresso. Distinguonsi poi coll'aggiunto di Distaccate (*Ouvrages détachés*) quelle varie Opere di difesa, che per la loro lontananza o giacitura non fanno parte della fortezza.

Nota ai Muratori, che fino al 1530 gl'Italiani non avevano per anco imparato a far Opere esteriori; difatto i primi a farne uso ed a ridarle a sistema furono gli Olandesi nella guerra di religione, ed il Bentivoglio (*Relaz. lib. iii*) ne ascrive l'invenzione al conte Maurizio di Nassau.

*Es.* Si raddoppiarono le diligenze nelle opere di fortificazioni ai passaggi ed alle piazze. *Ed in altro luogo*: Quanto più vicine al centro (della piazza), tanto più alte sian le opere. MONTECUCCI. — *Ilgoe* faceva far le scale per scalar le opere degli Americani. BOTTA.

OPERA A CODA DI RONDINE. V. A CODA DI RONDINE.

**OPERA A CORNO.** In franc. *Ouvrage à corne*. Lo stesso che CORNO. V. CORNO nel 3.º signif.

*Es.* La tanaglia semplice CE, denominata Opera a corno: D'ANTONI. — Sul lato sinistro avevano alzato un'opera a corno affossata anch'essa. BOTTA.

**OPERA A CORONA.** In franc. *Ouvrage à couronne*. Lo stesso che CORONA. V. CORONA al 3.º signif.

*Es.* La doppia tanaglia DF, detta Opera a corona. D'ANTONI.

**OPERA A DENTI DI SEGA.** V. DENTE.

**OPERA A FORBICE.** Lo stesso che Opera a tanaglia. V. TANAGLIA.

**OPERA A STELLA.** In franc. *Ouvrage à étoile*. Un Forte, o Fortino, che ha alternatamente angoli saglienti ed entranti. Quest'Opera piglia pure l'aggiunto di Stellata. V. STELLATO.

*Es.* Il Duca di Parma fece fabbricare un forte sull'altra riva, il quale, in forma di stella, aveva tre speroni rivolti a battere ed assicurare il fiume. DAVILA.

**OPERA A TANAGLIA.** V. TANAGLIA.

**OPERA A TANAGLIA DOPPIA.** V. TANAGLIA.

**OPERA D'ARME.** V. ARMA.

**OPERE DI DEMOLIZIONE**, in franc. *Ouvrages de démolition*, sono quelle Opere fatte in modo che, dovendosi abbandonare dai difensori, si possono demolire in tutto od in parte, acciò l'inimico non vi si alloggi, o si possono staccare dalle altre per via di mine o d'altri artifizii preparati a questo effetto nelle medesime.

*Es.* I trinceramenti della prima specie appartengono ai sistemi di demolizione. D'ANTONI.

**OPERE ESTERIORI, od ESTERNE**, in franc. *Ouvrages extérieurs; Dehors*, diconsi Quelle che si fanno, a difesa fuori

del recinto della piazza, della fortezza, e al di là del fosso.

*Es.* Tutte le opere esteriori sian aperte verso la piazza. *Ed in altro luogo:* La falsa braga, e le opere esterne o vantaggiose o pregiudizievole. *MONTECUCCIOLI.* — Per la strettezza non era il forte capace di più di mille difensori, abbenchè nelle opere esteriori, dalle quali era circondato, potesse dar luogo a molti più. *BORRA.*

**OPERAIO.** s. m. In franc. *Ouvrier.* Chiamansi particolarmente con questo nome que' Soldati, che scelti nelle compagnie d'infanteria vengono negli assedii adoperati dagl'ingegneri a fabbricar gabbioni, fascine, graticci, ed altri simili attrezzi: quindi in senso più largo chiamansi pure *Operai* Coloro che nella milizia esercitano arti meccaniche per servizio di essa, come i panettieri, i mufatori, i fabbri, ecc. Questi ultimi peraltro ridotti in compagnie regolari sotto gli ordini degli uffiziali d'artiglieria, o del corpo degli ingegneri, prendono il nome d' *Artefici*, o quello più generico di *Maestranze.*

*Es.* I non combattenti sono artefici, operai, guide, guastatori, ecc. *MONTECUCCIOLI.*

**OPERARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Agir.* Si dice d'un Esercito, o d'una Parte di esso, che colle sue mosse ed azioni fa guerra viva al nemico; a differenza di quello che stando o campeggiando si temperaggia sfuggendo le occasioni di combattere. V. **OPERAZIONE.**

*Es.* Mentre l'esercito capitale opera al Danubio, campeggino nella Croazia le soldatesche stipendiate. *MONTECUCCIOLI.*

**OPERATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **OPERARE**, V.

**OPERAZIONE.** s. f. In franc. *Opération.* L'Atto dell'operare: nell'arte della guerra si comprendono con questo nome generico Tutti i movimenti e Tutte le azioni d'un esercito o de' varii corpi di esso, che risultano dalle com-

binazioni della Strategia e della Tattica. Quindi i modi di dire militari BASE D'OPERAZIONE; LINEA D'OPERAZIONE; OBIETTO D'OPERAZIONE, dei quali V. qui sotto.

*Es.* Dopo l'apparecchio e la disposizione resta a dire della operazione, alla quale vogliono risoluzione, segretezza, e celerità... Commettansi ad un solo capo le operazioni, attesochè dove la autorità sono eguali, i pareri sono diversi, e l'impresa comune e non propria non viene con pari ardore conseguita. MONTECUCCOLI.

**BASE D'OPERAZIONE.** In franc. *Base d'Opération.* Linea di fortezze o città fortificate, dalle quali si partono soldati, viveri, e fornimenti di guerra contro paese nemico. COLLETTA.

Questo modo del dire militare, affatto moderno, tocca alle più sublimi teoriche dell'Arte della guerra, e dee per questo, e pel raro uso suo negli scritti italiani, essere più largamente spiegato e dichiarato insieme co' suoi modi affini, che si leggeranno qui appresso, onde fermarne il valore, e rendergli famigliari a tutti coloro che studiano la guerra come Arte, e non l'esercitano per mestiere. Le spiegazioni che seguono portano con se tal chiarezza di ragionamento e tal evidenza di dimostrazione, che maggiore non potrebbe venire dai molti trattati, che a questi ultimi tempi uscirono alla luce ne' paesi stranieri intorno a così importante materia. L'autorità del nome di chi degno anche in questa parte, come in molte altre dell'opera mia aiutarmi de' suoi consigli, accrescerà qui l'autorità della dottrina.

« Gli eserciti antichi non avevano Base di operazione; « la utilità delle Basi fu intesa (e ancora tardi) per le nuove « armi, e lo accrescimento degli eserciti, e il bisogno di « smisurate mutazioni da bocca e da battaglia. Le prime « Basi, come che imperfette, furono usate dal Montecuccoli « e dal Turenna; Marlborough e il Principe Eugenio le

« praticarono per istinto di guerra: le ignorò affatto Carlo  
 « XII: le trasandò Federico II di Prussia nelle prime  
 « guerre, ma ne fece regola ed ordianza nella guerra de'  
 « Sette anni, dalla quale ha principio il sistema delle Basi  
 « di operazione. »

« La Base di operazione debb'esser forte, vasta, corris-  
 « pondente alla natura ed alle mire della guerra che si vuol  
 « cominciare. E però lo stabilirla è opera più dell'ingegno  
 « che de' pregetti. »

« I Romani non avevano Base di operazione; adunavano  
 « ne' loro campi tutti i fornimenti di guerra: non l'avevano  
 « i Greci per la picciolezza degli eserciti loro e la sobrietà  
 « del vivere; nè le genti barbare perchè inutile nelle guerre  
 « d' invasione e di estermio. La Base di operazione va  
 « compagna della Strategia, nelle guerre ordinate e siste-  
 « matiche. » COLLETTA.

A queste osservazioni, che danno lume alla storia, non  
 che alla teoria di questo principio di dottrina militare,  
 aggiungo i tratti seguenti della stessa man, onde servano  
 d' esempio così per la retta collocazione di questo modo,  
 come per la maggior facilità che ne verrà di adoperarlo.

Es. Nella guerra d'Italia del 1800, finita in Marengo, l'esercito  
 francese non aveva base di operazione; quella guerra fu nel comin-  
 ciamento comè d' invasione. — L' Imperatore delle Russie nel 1812  
 avendo fatta base di operazione sul Niemen, preparava guerra offen-  
 siva; ma per la celerità del nemico fu trasformata quella base in prima  
 linea difensiva. — Le basi di operazione dovrebbero procedere con  
 gli eserciti; perciò la fine delle guerre lontane è sempre misera. — La  
 foga della vittoria fece obbliare al capitano quanto stesse lontana da'  
 campi la base di operazione; stentando l'esercito, fu indebolito e vinto.  
 — Per la battaglia di Marengo, l'esercito d' Austria fu separato dalla  
 sua base: principal ragione degl' infelici accordi d' Alessandria. COL-  
 LETTA.

**LIBRA D'OPERAZIONE. V. LINEA.**

**OBBIETTO D'OPERAZIONE.** In franc. *Objet d'opération*. Il Luogo dove si vuol far giungere un esercito, od un corpo di esso, mosso dalla base di operazione. Si dice pure *Punto obbiettivo*. COLLETTA.

« Era virtù di un esercito scontrare il nemico e distruggerlo; oggi è la maggior virtù di un capitano vincere senza combattere: così fu vinto in Ulm, l'anno 1805, « il general Mak. E però il posto, che occupato invalida « o scema le forze del nemico, si chiama giustamente « Obbietto di operazione. »

« L'Obbietto di operazione è come il figliuolo primo « nato della Strategia, dal quale discendono la Base, e le « Linee di operazione. » COLLETTA.

*Es.* Era base di operazione il Reno; linee di operazione tutti i cammini dal Reno alla Sassonia: globò di operazioni la Sassonia istessa; e obbiettò la Prussia, la Boemia, e la Slesia. Concetti di guerra tanto vasti pareva che avanzassero la mente umana. — Delle schiere mosse da' liti dell'Oceano nel 1805, era obbietto di operazione la Baviera; ma senza toccare la Foresta Nera. — Bonaparte in Egitto non potè espugnare San Giovanni d'Acre, ch'era obbietto di operazione a proseguir la guerra; ritirò l'esercito ad Alessandria. COLLETTA.

### OPIMA. V. SPOGLIA.

**OPLITA.** s. m. Soldato a piedi di grave armatura, che portava colle altre armi difensive uno scudo largo e tondo, ed una lunga asta. È voce dell'antica milizia greca, che può riuscir giovevole ai traduttori italiani, quando non vogliano sull'esempio dei cinquecentisti usare in questo signif. il vocabolo generico di *Armato*. Seguendo l'indole della declinazione di questa maniera di nomi si fa al PLUR. *Opliti*.

Eccone la descrizione tratta dal libro d'Eliano delle *Ordinanze militari de' Greci*. « Gli Opliti, dice egli, sono « quegli, che portano la corazza, la celata, e le gambiere. « Portano eziandio gli scudi assai grandi, e lunghi sei palmi,

« o le larghe targhe fatte a somiglianza di quadrangolo, e  
« le sarisse lunghe quattordici palmi. »

**OPPUGNAMENTO.** s. m. L' Oppugnare. CRUSA.

**OPPEGNARE.** v. ATT. In lat. *Oppugnare*. Propriamente Attaccare, Assalire, Combattere; ma si dice per lo più del combattere, dell'assaltare le città, le fortezze, del battere le loro mura, ed equivale ad Assediare di viva forza. È voce nobile.

Es. Perciocchè andare alla Pietra non si potea, dispose d'oppugnarla.  
BEMBO. — I difensori de' luoghi oppugnati. GÖCCCIARDINI.

— Non dico io già, che i Principi, che a cura  
Si stanno, qui de' popoli soggetti,  
Torcato il piè dalle oppugnatè mura. TASSO.

**OPPUGNATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **OPPUGNARE, V.**

**OPPUGNATORE; TRICE.** VERBAL. MASG. e FEM. In lat. *Oppugnator, trix*. Che assalta, Che stringe, Che batte una città, una fortezza. Voce nobile.

Es. Presero tale animo gli assediati, che non cessarono di fare continue sortite contro gli oppugnatori. BENTIVOGLIO.

**OPPUGNAZIONE.** s. f. In lat. *Oppugnatio*. Propriamente, e nel suo primitivo significato, vale Contrasto, Combattimento.

Es. Consigliava Scipione,  
Che si dovesse conservar Caragine,  
Acciocchè Roma avesse oppugnazione. PETR.

2. Assedio di viva forza; ed in questo significato è usata da tutti gli scrittori nobili in cose militari.

Es. Avendo due giorni in quella oppugnazione consumati; essendo il castello gagliardamente difeso. BEMBO. — Ma la somma dell'aspettazione era ridotta nell'assedio della Rocella, vedendosi per ciascuno che l'esito di quella oppugnazione avrebbe portata seco la distruzione totale degli Ugonotti. DE VILA.

**ORDA.** s. f. In franc. *Horde*. Nome proprio delle Camerate o Compagnie, nelle quali erano divisi i Giannizzeri. La voce è tartara, e suona propriamente Coabitazione di gente armata, di milizia errante. Parlando di questo stesso scompartimento de' Giannizzeri il Marsigli nella sua *Descrizione dell' Impero Ottomano* lo chiama *Oda*.

*Es.* I Giannizzeri divisi in tante orde o camere o compagnie di trecento o quattrocento in mille uomini l'una. MONTECUCCOLI.

**ORDINAMENTO.** s. m. In franc. *Organisation; Ordre; Ordonnance*. L'Ordinare, in tutti i significati di questo verbo. CRUSCA.

**ORDINANZA.** s. f. In franc. *Ordre; Ordonnance*. Forma e Regola di ordinare una milizia, un esercito.

*Es.* Le armi proprie non si possono ordinare altrimenti, che per via d'una ordinanza, nè per altre vie introdurre forme d'eserciti in alcun luogo, nè per altro modo ordinare una disciplina militare. MACHIAVELLI. — La moderna ordinanza è fondata ed espressa nelle capitolariazioni de' colonnelli, nella istruzione de' istruttori, o commissarii delle mostre, e negli articoli militari, e nelle leggi. MONTECUCCOLI. — L'ordinanza di combattere con la prima schiera tutta piena e continua è da preferirsi all'ordinanza con intervalli. ALGAROTTI.

2. Quindi si distingue con questo nome la Milizia stabile da Quella levata ad un bisogno; la Perpetua dalla Collettizia, la Regolare e Grave dalla Leggera ed Irregolare.

*Es.* Questo apparato di guerra udito dal Duca Alessandro lo fe' dubitare, che non volessono affrontare il suo stato; e però messo in ordine con gran diligenza tutta la sua ordinanza, ecc. *Ed in altro luogo:* Subito fu comandato a tutta l'ordinanza civile, che stesse armata ed in ordinanza sotto le insegne in varii luoghi della città. SECURI. — I cavalli erano di due sorte; gli uni formati delle compagnie fiamminghe solite d'ordinanza, gli altri delle accennate nazioni. BENTIVOGLIO. — Mandarono con ogni maggior diligenza un reggimento di soldati d'ordinanza, ed una mano di minuti uomini, BOTTA.

3. Le Schiere stesse dei soldati poste in ordine di battaglia. In franc. *Ligne*; *Ordre de bataille*.

*Es.* Essendo gli squadroni molto più difficili a trasparenza di quello che si fosse l'ordinanza lunga e debole del Duca DAVILA. — Mettergli in ordinanza di fatto d'arme per combattere e vincere il nemico. CROZZI.

4. Ordinanza vien pure chiamata una Fila di soldati posti l'uno accanto all'altro. In franc. *Rang*.

*Es.* E dicesi che nel cammino stesso si presentò a' soldati tra le ordinanze. DAVANZATI *trad. Tac.* — Scipione Africano essendo sotto Cartagine, acerbissimamente puniva que' che nel marciare uscivano delle loro ordinanze. CINZUZZI.

5. Chiamasi dai moderni con questo nome un Soldato di cavalleria o di fanteria, che porta gli ordini, le lettere dell'uffiziale o generale, presso il quale è mandato per questo; il suo servizio dura ventiquattr'ore. In franc. *Ordonnance*. ALBERTI.

ANDARE, FERMARSI, STARE IN ORDINANZA, e simili, si dice dell'Andare, del Fermarsi, dello Stare i soldati in ordine per combattere.

*Es.* Ciascuna schiera in ordinanza andava,  
L'una dall'altra alquanto separata. BERTI.

— Insino alla porta della città, innanzi alla quale si erano fermate tutte le genti del Valentino in ordinanza. GUOCIAARDINI. — Stesse armate, ed in ordinanza sotto le insegne. SECHI.

BATTERE L'ORDINANZA, V. BATTERE.

COMPAGNIA D'ORDINANZA, V. COMPAGNIA.

GENTE D'ORDINANZA, Milizia regolare tenuta con provvisione al servizio d'uno stato, che vien pure chiamata *Stanziate*, a differenza della Gente provinciale o collettizia.

*Es.* Sapendo noi che sua Signoria non ripigliavà a bene, che le genti d'ordinanza non fussino nelle terre vostre in guarnigione. MACCHIARELLI.

**MANTENERE IN ORDINANZA.** Tenere i soldati negli ordini loro; Impedire ogni disordine nelle schiere.

*Es.* Usava l'uno e l'altro di loro specialmente una somma cura in mantener le ordinanze di tutto il campo, ed in assicurarne gli alloggiamenti. BENTIVOGLIO.

**METTERE IN ORDINANZA.** In franc. *Ranger en ligne; Mettre en bataille.* Vale Schierare i soldati, l'esercito. Si usa altresì al VEUT. PASS.

*Es.* Messo adunque lo esercito in ordinanza. GIAMBULLARI. — Onde chi può dubitare di noi, che i nemici al primo lampo delle nostre armi, non debbano mettersi in fuga piuttosto che in ordinanza? BENTIVOGLIO.

**ORDINANZA FALLATA.** Nome particolare d'un Ordine di battaglia di un esercito disposto su due linee, e ad intervalli, usato nel secolo XVII, e chiamato dai moderni Ordine a scacchiere. In franc. *Ordre en échiquier*, ed antic. *Quinconce.*

*Es.* Deesi avvertire, che queste due file di squadroni si corrispondano tra loro con ordinanza fallata; cioè, che le truppe della seconda non siano poste a diritto filo accanto a quelle della prima, ma che vengano ad essere collocate giustamente indietro dello spazio, che rimane tra l'una e l'altra truppa della prima fila. MELZO.

**PORRE IN ORDINANZA.** In franc. *Ranger en ligne; Mettre en bataille.* Lo stesso che METTERE IN ORDINANZA; V.

*Es.* Lodovico all'incontro vedutosi in tanto vantaggio, pieno d'allegrezza pose in ordinanza il suo esercito, e Panimò alla battaglia. BENTIVOGLIO.

**SPIEGARE LE ORDINANZE.** V. SPIEGARE.

**TENERE IN ORDINANZA** vale Avere i soldati nelle loro ordinanze, pronti a combattere. CRUSCA.

**ORDINARE.** V. ART. In franc. *Organiser.* Istituire, Regolare, Dar forma e modo ad un esercito, acciò le varie parti corrispondano tra se senza nessuna confusione, e tutte

s'indirizzino ad un fine, quello della difesa dello stato, Dicesi anche d'Ogni corpo, cui si dia forma e regola militare.

*Es.* Ad ordinare l'esercito, bisogna trovare gli uomini, ordinarli, e ne' piccoli e ne' grossi ordini esercitarli, alloggiarli, e al nimico di poi, o stando, o camminando, appresentarli. MACHIAVELLI. — Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare, ecc. MONTECUCCOLI.

2. Disporre i soldati nelle ordinanze, negli ordini loro; Schierargli. In franc. *Former*.

*Es.* E cost a piè ordinò sua battaglia. NOVELLE ANTICHE. — Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. FIRENZUOLA.

3. Commettere; Imporre. In franc. *Ordonner*. CRUSCA.

4. Si usa altresì nel signif. NEUT. PASS. per Disporli, Apparecchiarsi, Mettersi in ordine.

*Es.* Maumetto, sentendo ciò, s'ordinò alla difesa. M. VILLANI.

ORDINARE IN BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.

ORDINARE LE SCHIERE. V. SCHIERA.

ORDINARIO. s. m. In lat. *Ordinarius*. Nome dato dai Romani alla Prima guida d'una fila, al Capo o Conduttore di un ordine, e particolarmente a quelli fra i principi della legione, che in ordinanza di battaglia venivano ad essere i primi della schiera. Voce latina.

*Es.* Gli Ordinarj sono detti chi nelle battaglie sono i maggiori, e reggono le schiere. *Ed in altro luogo*: Coloro che dinanzi, e d'intorno dalle insegne, e colla prima schiera combattono, sono principi appellati, cioè gli ordinarj, e tutti gli altri principali. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

ORDINATAMENTE. AVVERB. In lat. *Ordinatum*. In franc. *En ordre*; *En bon ordre*. Con ordine; e parlando di soldati, d'esercito, vale Colle schiere ben ordinate, In buona ordinanza.

*Es.* Dove è da considerare, che non tanto gli ordini in uno esercito

sono necessarj per potere ordinatamente combattere, quanto perchè ogni minimo accidente non ti disordini. MACHIAVELLI. — Partì il Duca da Rolde, e marciò molto ordinatamente, per dubbio che Lodovico non volesse incontrarlo fra Rolde e Groninghen. BENTIVOGLIO.

**ORDINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ORDINARE**; V.

**ORDINE.** s. m. In lat. *Ordo*. In franc. *Ordre*. Forma e Modo di disporre, collocare, schierare le genti. Chiamasi da' moderni Ordine naturale (in franc. *Ordre naturel*) quello nel quale le schiere sono disposte in colonna colla destra parte alla testa, e la sinistra alla coda di essa; ed Ordine inverso (*Ordre inverse*) quello in cui la sinistra divien testa della colonna, e la destra coda. V' ebbe altresì l'Ordine di battaglia profondo (*Ordre profond*), e l'Ordine sottile (*Ordre mince*); l'Ordine retto (*Ordre direct*; *Ligne directe*), l'Ordine obliquo (*Ordre oblique*), e finalmente l'Ordine parallelo (*Ordre parallèle*). Il Profondo è quello in cui l'esercito è schierato a molte file, o disposto in più colonne; il Sottile è quello nel quale le file di fondo non sono più di due o tre; il Retto è quello col quale i soldati vengono schierati sopra una linea retta o quasi retta, e continua; ed Obliquo dicesi quello nel quale una delle ale dell'esercito è più dell'altra lontana dalla fronte dell'esercito nemico. L'Ordine assume altresì altre denominazioni dalla maniera diversa colla quale possono essere fatte le schiere, onde chiamasi Ordine a scaglioni (*Ordre en échelons*) quello nel quale le colonne od i varii corpi d'un esercito schierato, o le varie parti d'una colonna disposte al fianco l'una dell'altra, e in distanza determinata all' indietro, sembrano altrettanti scaglioni d'una scala; Ordine a schacchiere (*Ordre en échiquier*) è quello in cui le colonne vengono schierate ad intervalli sopra due linee, in modo che le di-

visioni della seconda rimangano in faccia agli intervalli della prima, e le divisioni di questa abbiano dietro se gli intervalli della seconda, acciò questa possa ricever quella ne' suoi intervalli, od avanzarsi per gl' intervalli dell'altra: anche i bersaglieri si dispongono *a scacchiere*. In questo significato s'adopera altresì la voce *Ordinanza*.

*Es.* Trovare gli uomini, armarli, ordinarli, e ne' piccoli e grossi ordini esercitarli. MACHIAVELLI. — Consistendo la fortezza d'un esercito nell'ordine, che è il modo col quale i soldati si schierano, e si mettono in ordinanza ed in battaglia. CINUZZI. — Tali miei ordini di battaglia gli conferiva di poi col maresciallo Keith. ALGAROTTI.

## 2. Per Ordinanza, Schiera, Fila. In franc. *Rang*.

*Es.* Dico adunque, come egli importa più che cosa alcuna, avere i soldati, che si sappiano mettere negli ordini tosto, ed è necessario esercitarveli dentro, e farli andare forte, o innanzi, o indietro, passare per luoghi difficili senza turbar l'ordine. MACHIAVELLI. — Si dee dare il nome di fila a quelli da petto a schiena, dovendo sempre l'ordinanza essere nominata di tanti per ordine, e con tanti di fondo per fila. MARZIOLI. — Uscì dalle trincee con gran silenzio, e spiegati gli ordini co' cavalli in sull'ale, marciò in battaglia. ALGAROTTI.

3. Ordine chiamasi pure ogni Commissione data da un superiore ad un subalterno, da un capo ai soldati, ecc.

*Es.* La marcia e gli ordini si danno per iscritto la sera avanti a ciascun corpo. MONTECUCCOLI.

BENE, o MALE IN ORDINE, o AD ORDINE. In franc. *En bonne tenue*, od *En mauvaise tenue*. Modo avverb., che vale Bene o Male in arnese, In buono o cattivo stato, e si adopera per lo più parlando delle vestimenta.

*Es.* Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra fanf. BEMBO.

CON ORDINE. Modo avverb. In franc. *En ordre; En bon ordre*. Si adopera coi verbi Andare, Marciare, Collocare, Stare, ecc. e vale Ordinatamente, Senza scomporsi.

*Es.* Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. STORIE PISTOLESI.

**METTERE A ORDINE.** In lat. *Instruere*. In franc. *Ranger*; *Mettre en ordre*. Lo stesso che Ordinare, Disporre in ordinanza; Preparare; e si adopera anche nel signif. neutr. PASS.

*Es.* I ladroni, levatisi del letto, mossèro il campo, e misersi a ordine in più partite. FIRENZUOLA.

**ORDINE MILITARE.** In franc. *Ordre militaire*. Istituzione pubblica per ricompensare con onori, pensioni e segni distintivi il soldato benemerito.

*Es.* Istituyendo diversi ordini militari co' loro abiti e insegne, che davano onore e distinzione. CONSINI trad. cong. Mess.

**TENERE AD ORDINE.** In franc. *Tenir, Avoir sur pied; Entretenir en activité*. Dicesi di soldati, d'eserciti, e vale Avergli, Tenergli in pronto.

*Es.* Con queste lezioni teneva ad ordine per ogni caso un bello e buon numero di soldati. BOVENINI.

**TENERE ORDINE.** In franc. *Rester en ordre*. Serbare gli ordini; Stare in ordinanza.

*Es.* Non tenendo ordine di schiere, . . . . s'affrontaro co' nimici. G. VILLANI.

**ORECCHIONA.** s. f. In franc. *Jugulaire; Gourmette*. Quelle Due strisce di cuoio, ricoperte per lo più di scaglie o fatte a catenella, le quali pendendo da ambi i lati del caschetto o del quasco vengono ad annodarsi sotto il mento, e ricoprono le orecchie, ed in parte le guance del soldato. V. CASCHETTO; QUASCO.

*Es.* Caschetto a lunghe code e orecchione. MONTECUCCOLI.

**ORECCHIONE.** s. m. In franc. *Orillon*. Una Massa di terra, di forma ricurva, incamiciata di mattoni o di piotta, aggiunta ai fianchi del bastione verso la campagna, e ripiegata all' indentro per coprire una parte dei fianchi istessi. Fu chiamata anche Musone.

*Es.* Fecero un sodo di grossa muraglia, la quale ricoprìsse la can-

noniera, in modo che non fosse veduta dalla campagna, e questa tale ricoperta fu dimandata orecchione, e da altri musone. GALILEI.

2. Orecchioni, in franc. *Tourillons*, chiamansi pure due Pezzi tondi di metallo, che sporgono fuori dal pezzo d'artiglieria alla metà circa della sua lunghezza, i quali sostengono il pezzo quando è posto sulla cassa, e girando entro le orecchioniere di essa cassa lasciano libera l'alzata o l'abbassamento del pezzo. Chiamansi pure collo stesso nome Quelli sui quali riposa il mortaio. Gli Orecchioni hanno per lo più alla loro base un rinforzo di metallo, che si chiama Secondo orecchione. In franc. *Embases*.

*Es.* Sia visitato (il pezzo), se il focone, gli orecchioni, e i delfini sono a suo luogo. MONTECUCOLI.

ORGANO. s. m. In franc. *Orgue*. Un Cannello mobile, pensile, di più travi congiunte solamente dai lati, il quale sta sospeso sulla porta delle fortezze, e si lascia cadere ad un bisogno per impedirne l'entrata al nemico. Quest'ordigno s'adopera in luogo della vecchia Saracinesca, perchè ponendovi il nemico al di-sotto qualche ostacolo per trattenerne l'effetto, se quest'ostacolo incontra una o due travi, non arresta l'altre dal ficcarsi in terra, quando nelle Saracinesche tutte d'un pezzo questo svantaggio era inevitabile. Chiamasi anche Saracinesca sciolta. SOLIANI-RASCHINI. MARINI.

2. Un Ordigno fatto con più canne d'archibuso disposte l'una presso l'altra sopra una tavola orizzontale, sostenuta da un trespolo o da due ruote, la quale si alza e s'abbassa in modo da poter aggiustare i tiri delle canne. Si adopera per difendere e spazzare anditi, corridori, luoghi stretti, brecchie, ecc. L'Organo s'accende mediante una traina di polvere, che dà fuoco a tutte le canne.

*Es.* Gli organi sono più canne sopra una lavetta a due ruote, rassettate insieme, che con un sol fuoco serpeggiante si sparano. MONTECUCOLI.

**FARE GLI ORGANI.** Modo familiare dell'antica milizia italiana di esprimere la Cattiva vista che mette una schiera marciante, quando i soldati di essa non vanno a passo uguale e regolato. La similitudine è tolta dagli organi musicali, che mandano il suono per molte canne poste in fila, ma disuguali fra se d'altezza.

*Es.* Avvertire di camminar sempre col passo militare, cioè andara e camminare nè troppo forte, nè troppo piano, e con gravità, e come si dice, col passo della picca, che è conforme al compasso del batter del tamburo, e sempre con un buon ordine; e con egualità e proporzione d'una fila insieme, e d'una fila con l'altra, acciocchè non faccian disuguaglianza, e come si dice, gli organi. **CINQUEZZI.**

**ORIAFIAMMA, e ORIFIAMMA, s. f.** In franc. *Ori-flamme.* Insegna Reale di varie nazioni d'Europa a' tempi di mezzo, fatta di un gonfalone dipinto con una fiamma in campo d'oro, ed appeso in traverso d'una picca dorata: riferiscono i *Reali di Francia*, e fu credenza di quei popoli, che questa insegna fosse stata portata da un Angelo a Carlo Magno; quindi era tale per essa la reverenza, che gli eserciti si credevano invincibili, quando i loro Principi o capitani la portavano in mezzo a loro. Se ne trova frequente la menzione nelle Cronache di Francia. I nostri antichi scrissero Oriafiamma, Oreafiamma, Orofiamma, ed Orifiamma, tutte ugualmente dal latino di que' tempi *Auriflamma*, ed *Aureaflamma*, cioè Fiamma in campo d'oro.

*Es.* Tutti i Cristiani passarono il fiume con oriafiamma loro bandiera reale. **STOK. NERB. Crusca.** → Panno a fiamma; onde la famosa bandiera Orifiamma. **SALVINI.** → Portò per arma quel giorno quel gonfalone ch'arrecò l'Agnolo a Carlo Magno, cioè Oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro. **G. FIORENTINO.**

**ORICALCO, s. m.** Propriamente quel Metallo composto, che chiamasi Ottone, col quale si fanno le trombe,

ma poeticamente si adopera per la Tromba istessa di guerra.

*Es.* E fa gridarlo al suon degli oricalchi

Vincitor della giostra di quel giorno. *ANASSO.*

### ORIFIAMMA V. ORIAFIAMMA.

**ORMARE**, *v.* *ATT.* In franc. *Traquer*. Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera per rintracciarla (*CATSCA*); ma per similitud. si usa dalle genti militari nel senso di Dar la caccia all'inimico, di Seguitarne l'orme.

*Es.* Bisogna ormare il nemico, e caricarlo in luoghi angusti prima ch'ei possa rivolgersi, e riordinarsi. *MONTECUCCOLI.* — Ormate da per tutto l'inimico, gl'impedite la ritirata, sicchè egli non possa rifar testa. *ALGAROTTI.*

**ORMATORE**. *VERBAL. MASC.* Soldato che seguita le orme dell'inimico, che corre sulle poste di lui.

*Es.* Aveva Burgoyne mandato avanti ormatore per riconoscere il paese, e soprattutto per esplorare se si potesse sforzare il passo del fiume. *BOTTA.*

**OSPEDALE**, e **SPEDALE**. *s. m.* In franc. *Hôpital*. Luogo assegnato al ricovero ed alla cura de' soldati feriti o ammalati. V'ha nella milizia gli Ospedali stabili (in franc. *Hôpitaux permanens*) posti nelle principali guarnigioni dello stato, ed aperti in ogni tempo; gli Ospedali di guerra (*Hôpitaux de guerre*), i quali sono posti sulla linea della comunicazione degli eserciti, insieme coi magazzini, co' fondachi, colle armerie, ecc.; gli Ospedali ambulanti (*Ambulances*), e questi non sono, a vero dire, che un luogo riparato dalle offese sul campo stesso della battaglia, ove il ferito riceve le prime cure dai chirurghi de' reggimenti; e gli Ospedali volanti (*Hôpitaux volants*), i quali seguono più da vicino i corpi che combattono, e forniscono i medicamenti ai chirurghi de' reggimenti, essendo come intermedii tra i grandi Ospedali di guerra e gli ambulanti.

*Es.* Si devono fare prima i magazzini pubblici per tutto dove si va,

protezione ancora, che vi sia lo spedale pubblico per li poveri soldati feriti e ammalati. **CIRUZZI.** — Se la strada delle condotte per le vettovalie, e per altri bisogni, per l'unione de' soccorsi, e de' supplimenti, e per la ritirata negli estremi bisogni non è assicurata; se i magazzini, gli ospedali, e gli arsenali, le fonderie, i fondachi, e le stazioni per farci scala, non sono fissi, e ben posti, ha l'esercito poco durevole vita. **MONTECUCOLI.** — Si stabilisca pure un altro posto pel parco de' materiali, per quello delle artiglierie, e per l'ospedale volante. **D'ANTONI.**

**OSSIDIONALE.** **AGGETT.** d'ogni gen. In lat. *Obsidionalis*. In franc. *Obsidional*. Aggiunto di Cose appartenenti all'ossidione, ovvero all'assedio. È voce tutta latina, e per lo più adoperata nel riferire gli usi degli antichi Romani, ma che viene tuttavia in acconcio nello stile nobile per la facoltà inerente alla lingua nostra di far sue le voci del Lazio. Quindi le monete che si battono nelle città assediate con certe impronte lor proprie, si chiamano particolarmente *Monete ossidionali*; e chiamavano i Romani *Corona ossidionale* quella Fronda di gramigna della quale decoravano il capitano che aveva liberata una città dall'assedio (V. **CORONA**). Chiamaronsi altresì *Linee ossidionali* que' Lavori di circonvallazione e di contravvallazione, che si facevano nel porre assedio reale ad una gran fortezza.

**Es.** Nel primo (*convoglio*) si comprenderanno gli strumenti per muovere terreno, e per formare le fascine, i salsiccioni, gabbioni, ecc., affinchè l'armata, che già ha investita la piazza, s'occupi alla costruzione delle linee ossidionali, o de' materiali per le trincee. **D'ANTONI.**

**OSSIDIONE.** **s. f.** In lat. *Obsidio*. Assedio largo, col quale si chiudeva ogni via alla città assediata di ricevere soccorsi, onde averla per fame. L'Ossidione era presso gli antichi diversa dall'Oppugnazione, perchè questa si faceva colla forza, cioè colle macchine e cogli assalti, e quella col

ma poeticamente si adopera per la Tromba istessa di guerra.

*Es.* E fa gridarlo al suon degli oricalchi  
Vincitor della giostra di quel giorno. **ANASTRO.**

### ORIFIAMMA V. ORIAFIAMMA.

**ORMARE**, *v.* *ATR.* In franc. *Traquer*. Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera per rintracciarla (**CRUSCA**); ma per similitud. si usa dalle genti militari nel senso di Dar la caccia all'inimico, di Seguitarne l'orme.

*Es.* Bisogna ormare il nemico, e caricarlo in luoghi angusti prima ch'ei possa rivolgersi, e riordinarsi. **MONTUCCOLI.** — Ormate da per tutto l'inimico, gl'impedite la ritirata, sicchè egli non possa rifar testa. **ALGAROTTI.**

**ORMATORE. VERBAL. MASC.** Soldato che seguita le orme dell'inimico, che corre sulle poste di lui.

*Es.* Aveva Burgoyne mandato avanti ormatore per riconoscere il paese, e soprattutto per esplorare se si potesse sfornare il passo del fiume. **BOTTA.**

**OSPEDALE, & SPEDALE. s. m.** In franc. *Hôpital*. Luogo assegnato al ricovero ed alla cura de' soldati feriti o ammalati. V'ha nella milizia gli Ospedali stabili (in franc. *Hôpitaux permanens*) posti nelle principali guarnigioni dello stato, ed aperti in ogni tempo; gli Ospedali di guerra (*Hôpitaux de guerre*), i quali sono posti sulla linea della comunicazione degli eserciti, insieme coi magazzini, co' fondachi, colle armerie, ecc.; gli Ospedali ambulanti (*Ambulances*), e questi non sono, a vero dire, che un luogo riparato dalle offese sul campo stesso della battaglia, ove il ferito riceve le prime cure dai chirurghi de' reggimenti; e gli Ospedali volanti (*Hôpitaux volants*), i quali seguono più da vicino i corpi che combattono, e forniscono i medicamenti ai chirurghi de' reggimenti, essendo come intermedi tra i grandi Ospedali di guerra e gli ambulanti.

*Es.* Si deono fare prima i magazzini pubblici per tutto dove si va,

proturandò ancora, che vi sia lo spedale pubblico per li poveri soldati feriti e ammalati. CAUZZI. — Se la strada delle condotte per le vettovalie, e per altri bisogni, per l'unione de' soccorsi, e de' supplimenti, e per la ritirata negli estremi bisogni non è assicurata; se i magazzini, gli ospedali, e gli arsenali, le fonderie, i fondachi, e le stazioni per farci scata, non sono fissi, e ben posti, ha l'esercito poca durevole vita. MONTECUCOLI. — Si stabilisca pure un altro posto pel parco de' materiali, per quello delle artiglierie, e per l'ospedal volante. D'ANTONI.

**OSSIDIONALE.** AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Obsidionalis*. In franc. *Obsidional*. Aggiunto di Cose appartenenti all'ossidione, ovvero all'assedio. È voce tutta latina, e per lo più adoperata nel riferire gli usi degli antichi Romani, ma che viene tuttavia in acconcio nello stile nobile per la facoltà inerente alla lingua nostra di far sue le voci del Lazio. Quindi le monete che si battono nelle città assediate con certe impronte lor proprie, si chiamano particolarmente *Monete ossidionali*; e chiamavano i Romani *Corona ossidionale* quella Fronda di gramigna della quale decoravano il capitano che aveva liberata una città dall'assedio (V. CORONA). Chiamaronsi altresì *Linee ossidionali* que' Lavori di circonvallazione e di contravallazione, che si facevano nel porre assedio reale ad una gran fortezza.

Es. Nel primo (convoglio) si comprendersino gli strumenti per muovere terreno, e per formare le fascine, i salsiccioni, gabbioni, ecc., affinché l'armata, che già ha investita la piazza, s'occupi alla costruzione delle linee ossidionali, o de' materiali per le trincee. D'ANTONI.

**OSSIDIONE.** s. f. In lat. *Obsidio*. Assedio largo, col quale si chiudeva ogni via alla città assediata di ricevere soccorsi, onde averla per fame. L'Ossidione era presso gli antichi diversa dall'Oppugnazione, perchè questa si faceva colla forza, cioè colle macchine e cogli assalti, e quella col

chiudere intorno intorno i nemici; e però le Ossidioni duravano anni ed anni. Questa voce tutta latina deesi usare nel suo vero e stretto significato, non adoperandola mai per *Assedio* parlando di fatti moderni. Vedeasene una più ampia dichiarazione alla voce **ASSEDIO**.

*Es.* Quanto alla fame si è detto, che bisogna prima che l'ossidione venga, essersi munito bene di viveri. **MACHIAVELLI**. — In tutti i luoghi vicino a Novara, che fossero opportuni all'ossidione. **GUICCIARDINI**.

**OSTACOLO.** s. m. In franc. *Obstacle*. Termine generico d'ogni impedimento; ma che nella milizia assume significato proprio, e vale Impedimento di cosa naturale od artefatta, che si frapponga ed interrompa il cammino e le mosse d'una soldatesca, d'un esercito.

*Es.* Cacciati (*gli Spagnuoli*) d'in sulla ripa del fiume, si sono ritirati in dentro forse un miglio, e quivi con nuove tagliate, e bastioni hanno fatto di nuovo ostacolo a' Francesi. **MACHIAVELLI**. — Si considerano per ostacolo tutti quegli impedimenti inanimati, che l'inimico dee superare per introdursi nel sito forte. Questi ostacoli sono naturali, o artefatti. Fra gli ostacoli naturali si contano i lagli, i fiumi, le paludi, le altezze inaccessibili, le balze, i burroni, ed i precipizj, e si comprendono negli ostacoli artefatti i terrapieni, le muaglie, i parapetti, i fossi, e gli steccati, coi quali si chiude, e si munisce un sito, che si vuol rendere forte. **D'ANTONI**.

**OSTAGGIO.** s. m. In lat. *Obses*. In franc. *Otage*. Quella Persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell'osservanza del convenuto. Dicesi anche Statico.

*Es.* Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portoghesi. **SERDONATI**. — E per osservazione delle cose dovessero le dette tre città dare quattro ostaggi, che di tre mesi in tre mesi si cambiassero, e seguitassero del continuo la corte. **DAVILA**.

**DARE OSTAGGIO, O PER OSTAGGIO.** Conseguar persone in sicurezza ed in cautela dell'osservanza de' patti convenuti,

*Es.* I Galli ci presero; demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo anche il giogo de' Sanniti. **DAVANZATI trad. Tac.**

**OSTE.** s. MASC. e FEM. In franc. ant. *Ost.* Esercito, Gente da guerra; si adopera ne' due generi masc. e fem. È voce antica.

*Es.* Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. G. VILLANI. — Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. BOCCACCIO. — Come veggiamo negli osti, e nelle battaglie. CAVALCA.

2. Il Campo stesso nel quale è radunata la gente da guerra. In lat. *Castra.*

*Es.* Ed avuto il castello si levarono da oste, e passarono in Valdarno per seguitare i Pisani. R. MALISPINI.

**ANDARE A OSTE.** Andare a campo, Muover l'esercito contro alcuno.

*Es.* Onde molta gente fedeli si crociarono, e andarono a oste contro di loro. G. VILLANI.

**FARE OSTE vale** Radunar l'esercito, e Muoverlo contro il nemico.

*Es.* Apparecchiando i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste, che per gli anni passati non avevano fatta. G. VILLANI.

**FATTO D'OSTE.** Lo stesso che FATTO D'ARMI; V.

*Es.* Perocchè gli uomini non sanno fare altro che cacciare e uccellare, e fatti d'oste. M. POLO.

**PORRE L'OSTE.** Lo stesso che Porre campo; Accamparsi. In lat. *Castra ponere.*

*Es.* Il Re un miglio presso alla terra in sicuro luogo pose l'oste. BEMBO.

**PORSI A OSTE.** Lo stesso che Accamparsi, Por campo.

*Es.* I Fiorentini . . . . puosonsi a oste a Siena presso all' antiporto. G. VILLANI.

**PREFETTO DELL'OSTE.** V. MAESTRO DEL CAMPO.

**STARÉ A OSTE vale** Stare a campo sotto una città od tua fortezza, o dentro il paese nemico.

*Es.* Vi stettono più e più mesi a oste, che quelli dentro non s'arrendeano. STORIE PISTOLESI.

**VENIRE AD OSTE.** Lo stesso che Venire a campo, Guerreggiare, Accamparai.

*Es.* Ordinarono, che..... venissono in Toscana ad oste contro alla città di Fiesole. G. VILLANI.

**OSTEGGIAMENTO.** s. m. L'Osteggiare.

*Es.* Levato l'osteggiamento, e l'artiglierie portandosene, si partirono. BEMBO.

**OSTEGGIARE.** v. NEUT. Campeggiar coll'esercito; Stare a campo.

*Es.* A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. G. VILLANI.

2. In signif. ATT. vale Far guerra, Assaltare il nemico, Battere una fortezza, ecc:

*Es.* Si prese d'osteggiare le terre di M. Francesco in Carfagnana. **Storie PISTOLESI.** — Le genti di Knyphausen entrarono nell'isola della Nuova-Yorch, ed andarono a osteggiare il forte dalla banda di tramontana. BOTTA.

**OSTEGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo OSTEGGIARE; V.

**OSTENTAZIONE.** s. f. In franc. *Démonstration.* Mozza fatta con arte, per intimidire l'inimico, mostrando d'assaltarlo in qualche parte, ove non si abbia il pensiero, e senza impegnare le proprie forze. Si dice anche **DIMOSTRAZIONE**; V.

*Es.* Debbe uno, quando assalta una città simile, fare tutte le sue ostentazioni terribili. MACHIAVELLI.

**OSTICO, CA.** AGGETT. In lat. *Hosticus.* Si adopera per lo più assolutamente, ed a modo di SUST. e s'intende Paese nemico; il Territorio del nemico, col quale si fa guerra.

*Es.* Avendo sempre in pronto gli eserciti, con essi fa acquisti, vive sull'ostico, allevia la spesa. MONTECUCCOLI.

**OSTIERE, e OSTIERO.** s. m. Voce antica, che suona propriamente Albergo, Ostello, Luogo di dimora, e che il Tasso nelle sue prose adopera rettamente per Quartiere, o Campo.

*Es.* Nell'ostiere de' Romani, oltre a due legioni di soldati, non v'era altra gente, che l'aiuto dei compagni. TASSO.

**OSTILE.** AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Hostilis*. In franc. *Hostile*. Nemico, Avverso; e dicesi di persone e di cose.

*Es.* Va incontra con amore a gente ostile. CAVALCA. — Battaglie ostili. F. SACCHETTI.

**OSTILITÀ.** s. f. In lat. *Hostilitas*. In franc. *Hostilitéé*. Atto ostile, da nemico; Offese fatte a mano armata.

*Es.* Che durante la tregua cessasse ogni atto d'ostilità dall'una e dall'altra parte. BENTIVOGLIO. — Non s'intende rotta la guerra tra due potentati, benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente d'oltraggio, e di ostilità. SEGNERI. — Stretto dalla necessità incominciò le ostilità, le quali riuscirono piuttosto una ladronaja, che una buona e giusta guerra. BOTTA.

**OSTILMENTE.** AVVERB. In lat. *Hostiliter*. In franc. *Hostilement*. Nimichevolmente; Da nemico; Coll'armi in mano.

*Es.* Erano in questo mentre il Vicerè e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino. VARCHI. — Era venuto contro la libertà della patria ostilmente. SEGRE.

**OTTONE.** s. m. In lat. *Optio*. Luogotenente, Aiutante d'altri uffiziali graduati nella legione romana. Quello del centurione chiamavasi particolarmente *Succenturione*. I decurioni ed i tribuni, come pure i prefetti delle coorti e delle ale avevano i loro Ottoni. La voce è desunta dal verbo italiano antico *Ottare* (Aspirare), come la latina dal verbo *Optare*.

*Es.* Gli ottoni sono detti da ottare. B. GIAMBONI trad. Veg.

**OVAZIONE:** s. f. In lat. *Ovatio*. In franc. *Ovation*. Trionfo minore, che per consenso del Senato romano veniva menato da que' capitani, che avevano riportato un' illustre vittoria, ma non tale da meritare gli onori del trionfo: camminavano essi in questa festa militare o a piedi od a cavallo incoronati di mirto, ed erano condotti in Campidoglio, ove sacrificavano una pecora.

*Es.* All' altro console fu concesso un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. LIV. MS. *Crusca*.

## P

**PADIGLIONE.** s. m. In lat. *Papilio*. In franc. *Pavillon*. Gran tenda di panno lino o di drappo, di forma quadra o circolare, che va a terminare in punta, a differenza della *Tenda*, il cielo della quale è fatto a mo' di tetto. Non è più in uso che presso i capitani supremi degli eserciti. Lo imitarono i Romani dai popoli orientali, e nella decadenza della loro milizia; ai tempi di Vegezio alloggiavano sotto un Padiglione dieci fanti col decano. Gli Italiani ripigliarono i Padiglioni dopo le crociate.

*Es.* Quivi fatti venire padiglioni, e trabacche disse, che volea starsi. **BOCCACCIO.** — Il marchese del Vasto chiamati i capitani dell'una e dell'altra nazione nel padiglione, gli rappacificò. **SACCH.**

**PADIGLIONE DEGLI UFFIZIALI.** V. **CASERMA.**

**PADIGLIONE DELLA TROMBA.** V. **TROMBA.**

**PADIGLIONE MAESTRO** chiama il *Botta* il luogo dove soggiorna in guerra un generale, e che i Francesi dicono *Quartier-général*.

*Es.* Arrivò Stewart al mastro padiglione del Capitano Generale. **BOTTA.**

**PADRINATO, e PATRINATO.** s. m. L'Ufficio del padrino nelle giostre e ne' duelli.

*Es.* Paolo in somma rinunziò al patrinato affermando che così ricercavano le leggi e l'usanze de' duelli. **VASCHI.**

**PADRINO, e PATRINO.** s. m. In franc. *Parrain*; *Témoin*; *Second*. Quegli che nelle giostre e ne' duelli mette in campo uno de' combattenti, e lo assiste durante il combattimento.

L'istituzione de' Padrini ebbe origine nel medio evo, e probabilmente a quel tempo, in cui venne ripigliato l'uso de' duelli (V. DUELLO). Era loro particolare uffizio il mettere ed assistere in campo ai combattenti, il far osservare le regole dell'onore, il visitare e provare le armi, l'assegnare il sito, il dividere o partire il sole in questo sito medesimo, acciocchè i combattenti avessero uguale vantaggio o svantaggio dalla sua luce, il giudicare de' colpi, e finalmente l'opporli essi colle armi in mano ad ogni soverchieria. Sceglievansi perciò fra i più sperimentati ed agguerriti uomini. Le leggi, che fulminarono i duelli, pronunziarono altresì pene severissime contro i Padrini; ma la provata impotenza di esse leggi, particolarmente presso la gente militare, rende più che mai necessaria l'assistenza loro ad ogni combattimento a corpo a corpo, potendo essi comporre le parti, dalle quali debbono farsi dar conto delle cagioni del dissidio, rimuovere colla loro presenza ogni sospetto di soverchieria, e trattenere in ogni caso i duellanti dal trascorrere dopo il primo sangue a maggiori offese.

*Es.* Che fatto se' patrin d'un traditore. BERNI.

— Il capitano Giovanni da Vinci giovane di fattezze straordinarie, patrin di Dante, e Pagoto Spinelli cittadino e soldato vecchio, patrin di Lodovico, e messer Vitello Vitelli patrin d'amendui. *Ed appresso:* In qualunque modo il padrin di Lodovico non voleva a patto nessuno, che Lodovico combattesse, se Giovanni non combatteva con quella medesima spada così mazza. VARCHI. — Si fece la giostra per trattenimento. Capo d'una parte fu il nostro duca di Camerino, e dell'altra il conte d'Agamonte. Ciascuno condusse nove altri cavalieri, e ciascun cavaliere aveva due signori per padrini. CARO.

**PAGA, s. f.** In lat. *Stipendium*. In franc. *Paye*. Una determinata quantità di moneta, che si dà a' soldati a tempi determinati, per mercede continua di continuo servizio; ne' secoli XVI e XVII col nome di *Paga* s'intendeva generalmente la Paga d'un mese, e questa era in Italia di tre scudi

per l'archibusièrè, di quattro pel picchiere, e di sei pel moschettiere, senza che possa tenersi per regola costante ne' varii eserciti d'Europa. L'origine della voce è nel verbo lat. *Pacare*, che ne' secoli barbari venne preso per Soddisfare.

*Es.* Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. G. VILLANI. — Cominciarono i Tedeschi ferocemente a tumultuare domandando con gridi e con minacce le loro paghe già corse. DAVILA.

**PAG.** Nome generico d'ogni soldato pagato. In questo signif. è fuori d'uso.

*Es.* Il Comune si fece forte di gente d'arme, e tolse a soldo da due mila paghe, oltre a mille n'avea. VELL. CRON. CRUSCA.

**DAR LA PAGA.** In lat. *Stipendium solvere*. In franc. *Donner la paye*. Contar il soldo. CRUSCA.

**DAR PAGA,** vale Arruolar soldati. CRUSCA.

**MEZZA PAGA** dicesi la Metà del soldo ordinario, la quale si dà ai soldati o uffiziali che non prestano servizio attivo. In franc. *Demi-solde*.

*Es.* Lee tirava prima la mezza paga, come uffiziale inglese. BORRA.

**PAGA DECORSA.** In franc. *Solde arriérées, Arrière de la solde*. Danaro dovuto al soldato per la milizia da esso esercitata, e non pagato a suo tempo.

*Es.* Scrisse poseña agli Agenti suoi, che rilasciassero il Papa, ma con tal modo, e con tanto artificio nondimanco furono dettate le Lettere, che appariva, ch'è volesse esser dell'animo suo in qualche parte sicuro, e che gli accordasse l'esercito di quattrocentomila scudi, che ehiudeva per le paghe decorse, e voleva importunamente. SEGN.

**PAGA DOPPIA.** In franc. *Double paye*. Pagamento del doppio della paga ordinaria, che si fa a' soldati scelti, o in occasione di fazioni straordinarie.

*Es.* Potendo dare a' capi di squadra paga doppia. MACHIAVELLI.

**PAGA MORTA.** In franc. *Fausse-lance; Passe-volant*. Pagamento abusivo, che si faceva ai capitani delle compagnie od ai condottieri per un numero d'uomini che non era effettivamente sotto l'insegna. Si dice anche **PIAZZA MORTA**; V.

*Es.* I Fiorentini pagavano nel campo della lega cinque mila dugento fauti . . . . ma nel vero non passavano tremila; poiché, senza quelli, che tra di peste e d'altro erano morti, si passavano loro ottocento servitori per paghe morte, come se non fosse stato assai meglio averne meno, e pagarli più, senza quella corruttela de' passatoj. VARCH.

2. **Paga morta**, Colui che tira la paga senza obbligo di fazione alcuna. MS. UGO CACIOTTI. (Qui il franc. ha *Morte-paye*).

**PAGATORE.** s. m. In franc. *Payeur*. Quegli che dà le paghe ai soldati.

*Es.* I soldati pareva che non lo stimassero, nè lo repufavano per altro, che per un semplice pagatore. VARCH. — Dando i danari la città avrebbe avuto manco brigà; e manco spesa; e manco querela, quando nel dar le genti pagate s'avesse di più a mandare i pagatori, i commessarj, ecc. SENI.

**PAGATOR GENERALE.** In franc. *Payeur général*. Quegli che presiede agli altri Pagatori d'un esercito in campo, o delle milizie d'uno stato.

*Es.* Fra questi il Segretario di guerra è in maggiore stima d'ogni altro, e dopo lui il Veedor generale, il pagator generale ed il contatore. BENTIVOGLIO.

**PAGGERIA.** s. f. Congregazione di paggi. In lat. *Paedagogium*.

*Es.* Appena uscito, o per dir meglio scacciato di paggeria, dove bastonava tutti. MAGALOTTI.

**PAGGETTO.** s. m. Diminutivo di **PAGGIO**; V.

*Es.* E ciascuno di loro (*parla delle lance inglesi*) avea uno o due paggetti, e tali più secondo ch'era possente; e come s'aveano cavate l'armi di dosso i detti paggetti di presente intendeano a tenerle pulite, sicchè quando compariano a zuffe loro armi pareano specchi. F. VILLANI.

**PAGGIO.** s. m. In franc. *Page*. Garzonetto mobile che serve a' Principi od a' gran personaggi, e che dopo ricevuta educazione cavalleresca vien per lo più promosso ad una carica militare. In lat. *Paedagogianus puer*, colla radice nel greco Παις, Fanciullo.

Di questi giovanetti si trova memoria fin dai tempi di Alessandro Magne, che dopo la sua felice spedizione in Persia, imitando follemente le asiatiche usanze, istituì presso la sua persona una coorte di Paggi greci, come si vedrà dal passo di Q. Curzio citato qui sotto. Sappiamo pure che le ricche case patrizie e consolari dell'antica Roma, e più tardi le imperiali avevano corte di Paggi, cioè di giovanetti di servile o d'ingenua condizione allevati a' più gentili e delicati ministerii. L'uso passò quindi ai palazzi dell'impero d'Oriente, ove il numero loro s'accrebbe oltre misura, non che la smodata ricchezza degli abiti e delle fogge onde andavano vestiti e adorni: ne parlano, fra gli altri, due storici greci del Bassò-Impero, Pachimero e Niceta. Di là vennero introdotti presso i Principi della moderna Europa per assistere in livrea alla mensa ed alla camera loro, indirizzati con particolare educazione alle cariche più eminenti di corte o della milizia. In questo signif. il vocabolo è ancora vivo a' nostri dì.

*Es.* Era usanza, che i principali di Macedonia acconciassero i lor figliuoli già grandi con gli Re a' servigi non troppo differenti da' mestieri de'servi. La notte, secondo che toccava loro, scambievolmente facevan la guardia all'uscio di camera, dove il Re dormiva. Costoro, quando il Re voleva cavalcare, pigliavano i cavalli dagli staffieri, e gliel'accostavano. L'accompagnavano a caccia, alla guerra, ed erano introdotti in tutte l'arti degli studj liberali. Eran tenuti in supremo grado d'onore, perciocchè era concesso loro sedere a tavola col Re, e mangiare. E niuno, fuorchè il Re medesimo, aveva giurisdizion di battergli nè castigarli. Questa fu una coorte, a guisa d'una razza di Capitani, e di Governatori appresso i Macedoni. Da queste i discen-

dent ebbero gli Re loro, alla stirpe de' quali i Romani per molti età levaron la possanza. Hermolao dunque nobil paggio della corte del Re, avendo ferito un cignale, ch' Alessandro aveva stabilito di ferire egli, fu battuto per suo comandamento. FORCACCHI *trad. Q. Curz.* — È Volpinio andò a vederè, e ancora Dardanò, il quale era paggio di Bruto: PLUT. VIR. *Crusca.* — Era qualche tempo, che l' Illustrissimo sig. Conte N. N. paggio di valigia ..... aveva perduto del solito suo natural colore di volto. REPR.

2. Giovane servitore di barone, o d' uomo d' arme. In questo signif. si trova frequente nellè antiche cronache dei secoli di mezzo, ne' quali il Paggio o Ragazzo esercitava tutti gli uffizii famigliari in casa del signore cui serviva, e lo assisteva in campo seguendolo a piedi, ed avendone in cura i cavalli e l' armi; era quindi inferiore allo Scudiere ed al Donzello in questo che non serviva per fin d' onore, ma per paga o stipendio che gli si dava: questa condizione non gli toglieva peraltro di conseguire talvolta la Cavalleria, ma le prove alle quali si aveva da sottoporre durante la sua gioventù per arrivare a quel grado, erano durissime. In processo di tempo, e sino al fine del secolo XVII, questi Paggi rimasti nella milizia assistevano alla persona de' generali, de' maestri di campo, ed anche degli uffiziali inferiori delle compagnie, cui portavano l' armi. È ito in disuso. V. RAGAZZO.

*Es.* Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi loro, legandosi in schiera quasi tonda, e i due prendeano una lancia, a quello modo che con li spiedi s' aspetta il cinghiale, e così legati e stretti, colle lance basse a lenti passi si faceano contro a' nemici con terribili strida. F. VILLANI. — Il capitano comunemente ha quaranta scudi il mese di soldo, e pel suo paggio di notella n' ha quattro. CINUZZI.

**PAIUOLO.** s. m. In franc. *Plate-forme.* Lasticato o Tavolato che si fa sulla piazzuola, e sul quale si piantano le artiglierie stabili. Fu pur detto Letto e Tavolato.

*Es.* Ruotolando il pezzo si discopre, quando il suo letto o paiuolo

fosse orizzontale, ma facendolo più basso, avanti che di dietro, opera sì che il pezzo faccia poca rinculata. **TENSINI.** — Si avvertisca, per tirar giusto, esser necessario che il pajuolo sia a livello orizzontalmente, perchè essendo più alto di dietro, come fanno alcuni, è dovendo girar l'artiglieria or quà, or là, le ruote vengono una più alta dell'altra. **MONETTI.**

**PALADINO.** s. m. In franc. *Paladin.* Titolo d'onore conferito dall'Imperatore Carlo Magno a dodici de' suoi più prodi cavalieri chiamati nelle battaglie alla guardia della sua persona. Il nome viene dal titolo stesso di *Comes palatinus* (Conte di palazzo) di cui era investito il cavaliere.

*Es.* Carlo Magno che fu il primo facitore de' Paladini. **BONACCIO.**

2. Dagli egregii fatti di questi Paladini fu poscia per similitudine detto degli Uomini valorosi ed eccellenti in arme. **CRUSCA.**

**PALAFITTA.** s. f. In franc. *Pilotage; Pilotis.* Opera di pali ficcati in terra così per riparare all'impeto del corso de' fiumi e d'ogni acqua corrente, come per istabilire ed assicurare le fondamenta degli edifizii, quando il terreno non è sodo abbastanza.

*Es.* Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali, o senza, o di far palafitte reali. **VIVIANI.**

**PALAFITTARE,** v. neut. In franc. *Piloter.* Far palafitte. **BALDINUCCI.**

**PALAFITTATA.** s. f. In franc. *Pilotage.* Lavoro di palafitte. **BALDINUCCI.**

**PALAFRENIERE,** s. m. In franc. *Palefrenier.* Colui che governa e custodisce il cavallo, e che anticamente camminava alla staffa del palafreno. **CRUSCA. V. GARZONE; RAGAZZO.**

**PALAFRENO,** s. m. In franc. *Palefroi.* Cavallo che

camente bardato, del quale si valevano gli antichi cavalieri solamente ne' viaggi o nelle compare.

*Es.* E trovareno in luogo de' loro ronzini stanchi tre grossi palafreni. Boccaccio.

**PALAJUOLO.** s. m. Spezie di guastatore negli antichi eserciti italiani, così chiamato dalla *Pala* che adoperava nelle opere di fortificazione, nel far le spianate, ecc. I Palajuoli e Marrajuoli erano ordinati in compagnie distinte colle loro proprie insegne. I Francesi con vocabolo generico chiamano gli uni e gli altri di questa sorta lavoratori *Travailleurs*.

*Es.* E co' palajuolie marrajuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre, e steccati in quello luogo. M. VILLANI. — Andovvi due mila cavalli, ... e due mila palajuoli e marrajuoli. MORELL. CROW. *Crusca*.

**PALANCA.** s. f. In franc. *Palanque*. Sorta di riparo fatto con piante e pali posti in piedi gli uni appresso agli altri, ed inzaffati di terra. Nell'anno 1813 i sobborghi di Dresda vennero egregiamente difesi con una sola Palanca rizzata dai Francesi. E anche riparo comunissimo dei Turchi.

*Es.* Le palanche sono un recinto di siepe, o di palificata con un fosso avanti; o torre, o casa antea barrata; o una gabbia innalzata sopra pilastri di legno; o pareti di trave insieme incastrate ed impiastricciate di terra, o cosa'altra simile per alloggio di guardie, ed in alcuni luoghi più contro a ladroni, che contro un giusto nemico fatte. MONTECUCOLI.

**PALANCAFO.** s. m. In lat. *Valhum*. In franc. *Palissade*. Chiuso, Riparo fatto di pali; Steccato. Lo stesso che Vallo.

*Es.* Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. BRUNETTO LATINI. — Andò ciascuno alla sua guardia delle mura, e dei palanchi. M. VILLANI. — Non era aperta (la fortezza) al salire, fuor che su per una ripida cresta di sasso, tagliato a mano, e spiccata da' lati, dove sol si chiudeva con un debole palancato, e large quanto si stendono otto uomini in fila. BARTOLI.

**PALIFICARE.** V. ATT. e NEUT. In franc. *Palissader*.  
Far palizzate, Far palificata.

*Es.* E sappia far fossi, e palificare. B. GIAMBONI, *trad. Veg.* — Nuovi bastioni furono costrutti, ed i vecchi rassettati; questi si accerchiaron con fossi, e si palificarono. BOTTA.

**PALIFICATA.** s. F. Lo stesso che Palizzata; ma è usata dal Davila per quell'Ordine di pali orizzontali, col quale si guarnisce talvolta un'opera di fortificazione verso la metà dell'altezza, onde difficoltarne la salita al nemico, e che i Francesi chiamano *Fraise*.

*Es.* Fece alcune palificate con diversi aggiramenti. SERDONATI. — Ebbero tempo di risarcire, con la medesima terra i baluardi, fortificandoli con due gagliarde palificate; *fraises* le chiamano i Francesi. DAVILA.

**PALIFICATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo PALIFICARE; V.

**PALIO.** s. M. Panno o Drappo che si dà per premio a chi vince nel corso. Riferisco questa voce, perchè era usanza militare degli antichi Italiani di far correre il Palio dai soldati, ed anche dalle meretrici sotto le mura di una città assediata, per mostrare con quest'atto gran disprezzo dei loro nemici: talvolta il premio di chi meglio correva non era un drappo nè un panno, ma prendeva tuttavia il nome di Palio. Quindi il modo di dire *Correre il palio*.

*Es.* A dì dodici d'ottobre (1330) i Fiorentini vi feciono correre tre palj per vendetta di quegli, che fece correre Castruccio a Firenze; il primo da quelli da cavallo su una melegrana fitta in una lancia, e ivi dentro fittì venticinque fiorini d'oro nuovi, e l'altro fu di panno sanguigno, che lo corsono i santi a piè; e l'altro di baracane bambagino, che lo corsono le meretrici dell'oste. E li detti palj si feciono tenere presso alla porta di Lucca, o quanto potea portare uno balestro, armata tutta l'oste; e mandarono bando, che chi di Lucca volesse uscire a correre, o a vedere correre li detti palj potesse venire e tornare salvamente; onde molti u'uscirono a vedere la festa. G. VILLANI.

**PALIZZATA, e PALIZZATO.** s. f. e m. In lat. *Val-lum*. In franc. *Palissade*. Ordine di pali aguzzi in cima conficcati intorno ad un'opera fortificata o ad una fortezza per chiuderne l'accesso al nemico. Dicesi anche Palificata, ma Palizzata è ora più in uso.

*Es.* Ivi si posono ad assedio per acqua, e per terra, facendo nel Po grandi palizzati. M. VILLANI.

— Fabbricò il muro; cavò il fosso intorno

Appio, grande; piantò la palizzata. SALVINI.

— Palizzate appiè della muraglia, o in mezzo al fosso. MONTRE-CUCCOLI.

**PALIZZO.** s. m. Lo stesso che Palificata; ma è voce antica e in disuso.

*Es.* La terra afforzarono di fossi, e di palizzi. DISO COMPACTI.

**PALLA.** s. f. In franc. *Boulet*; *Balle*. Globo di ferro fuso di diversa grandezza, secondo i diversi calibri, col quale si carica il cannone. Quindi i modi di dire: Cannone di sei, di dodici, di ventiquattro libbre di palla (in franc. *Canon de six, de douze, de vingt-quatre livres de balle*); Caricare a palla (*Charger à boulet*), e simili. Prima della calata di Carlo VIII le Palle dell'artiglieria si adoperavano comunemente in Italia di pietra o di bronzo.

*Es.* Mentre gli Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dalle artiglierie dei Francesi. GUICCIARDINI. — Vi dirò al presente il modo, col quale si fanno le palle del ferro, intenzione certamente bellissima ed orribile pel suo potentissimo effetto, cosa nuova all'uso della guerra, perchè non prima, ch'io sappia, furon vedute palle di ferro in Italia per tirarle con artiglierie, che quelle che ci condusse Carlo Re di Francia per la espugnazione del reame di Napoli contro del Re Ferrandino l'anno 1495. BIRICACCIO.

2. Picciol globo di piombo, del calibro stesso del fucile,

del moschetto, o della pistola, che si sovrappone alla polvere nel caricar quelle armi. In franc. *Balle*.

*Es.* Un ferro bugio lungo da due braccia,  
Dentro a cui polve, ed una palla caccia.

*Ed altrove:*

E lo feri lontan dietro la spalla,  
E fuor del petto uscir fece la palla. *ARIOSTO.*

— Ricevendo nel lato destro le palle delle archibugiate, che erano addirette al Re. *DAVILA.*

3. Parlando delle cose dell' Artiglieria, questa voce venne pure adoperata dai pratici per Unità di misura, quando questa si ragguaglia al diametro della palla da cannone. **V. BOCCA, CALIBRO.**

*Es.* Si fa la caccia con queste proporzioni. La parte che va inchiodata sopra il modulo del manico, sia larga tre diametri di palla, dico *Palla non Bocca*, e lunga palla 4. *MONETTI.*

**CARICARE A PALLA. V. CARICARE.**

**PALLA AMATA.** In franc. *Boulet hamé; Balle hamée.*  
Palla di archibuso o di cannone uncinata per lacerare.

*Es.* Perchè molte delle palle erano amate. *VARCHI.* — Ponendo la mica agli alberi della fregata nemica, e traendo con palle amate e ramate. *BOTTA.*

**PALLA ARTIFIZIATA.** Lo stesso che **PALLA DI FUOCO** nel 2.<sup>o</sup> signif. di questa voce; **V. qui sotto.**

*Es.* Tiravano senza restare con artiglieria e con moschetti, e archibusi, e ancora palle artifiziate, che infino in acqua crepando, abbruciavano. *CINQUELLI.*

**PALLA DI FUOCO.** In franc. *Balle à feu.* Un Sacchetto pieno d'una composizione di polvere, pece nera, resina, sego e stoppe, di forma tonda od ovata, che si tira col mortaio o coll' obice, e talvolta con mano, per iscoprire i lavori che gli assediati fanno di notte ne' loro approcci, e generalmente per illuminar il luogo che si vuol battere,

o dove si teme che sia per accostarsi al favor delle tenebre il nemico. Vien pur detta **PALLA LUMINOSA**; V.

*Es.* I petrieri . . . servono ne' fianchi delle difese, ed a ricacciar l'inimico dalle opere esterne, ed a gettar palle di fuoco per illuminar la campagna. **MONTECUCOLI.**

2. Si adoperò altresì questa voce per indicare una Palla piena di fuochi favorati, che si cacciava col cannone o col mortaio contro le opere nemiche per abbruciarle, ed anche contro le schiere in battaglia. Di questi proietti incendiarii lanciati col cannone, arrecherò qui un'antica memoria, la quale potrà dar qualche lume alla storia di queste armi, di cui si ripiglia ora lo studio e l'uso; essa è tratta dal Lib. I. della *Istoria Viniziana* di M. Pietro Bembo, e si riferisce all'anno 1487, nel quale i Tedeschi combatterono e presero Rovereto alla Repubblica di Venezia; eccone le parole: « In questo osteggiamento (*del castello di Rovereto*) « una qualità di loro arme grandemente smarrì e impaurì « i difensori. Essi con le artiglierie murali palle di ferro « non guari sode e contenenesi, di pece e di bitume ri- « piene, gittavano. Queste palle percotendo nelle mura, « si spezzavano, e in molte parti si spargevano: delle qua' « parti usciva fuoco con acuta fiamma; di maniera che « qualunque stata fosse di loro ben picciola, ella ad uno « uomo ardere era bastante: ed erano in guisa ritenute « dalla pece, che di scuoterle e da se mandarle, via modo « alcuno non aveano. Così addiveniva che nè stare in sulle « mura e fermarsi, nè quello che ad uopo era fare e ado- « perare, nè se difendere alcuno de' soldati poteva. »

*Es.* Cinquecento de' nostri quasi tutti morti, e feriti dall'artiglieria, e dalle palle di fuoco artificiate, e dalla moschetteria, e archibuseria. **CINQUEZANI.** — Dirizzaronsi perciò dalla piazza due furiosissime batterie con palle di fuoco artificiate contro l'una e l'altra di quelle operazioni, per farle ardere e danneggiarle per tal via quanto più si potesse. **BENTIVOGLIO.**

**PALLA DI MUNIZIONE** chiamasi quella Palla delle armi da fuoco portatili che è fatta al loro calibro, e che serve perciò di munizione al soldato per caricarle.

*Es.* E così l'archibuso di libbre dieci, o dodici di peso, e di peso meno di una oncia di palla di munizione. CINUZZI.

**PALLA INCATENATA.** In franc. *Boulets à chaîne; Boulets enchainés, o ramés.* Palla da cannone congiunta ad un'altra con una catena di ferro lunga tre o quattro piedi, la quale nell'uscire dal pezzo si distende, e rompe ogni cosa che abbraccia. ALBERTI.

**PALLA INCENDIARIA.** In franc. *Boulet incendiaire; Balle à feu.* Lo stesso che Palla di fuoco, ma usato più genericamente per ogni Proietto artificiato che si tira con mano o colle artiglierie per appiccar fuoco.

*Es.* Si getteranno dall'alto dell'opera assalita granate a mano, e palle incendiarie, e si faranno pure rotolare grosse bombe dalla breccia. D'ANTONI.

**PALLA INFUOCATA.** In franc. *Boulet rouge.* Lo stesso che **PALLA ROVENTE**; V.

*Es.* Siccome occorre talvolta far uso delle palle infuocate, così le batterie per tali pezzi dovranno essere collocate in disparte dalle altre, e situate in modo, che battano quasi direttamente quell'oggetto, nel quale si pretende d'eccitare l'incendio. D'ANTONI. — Dura un pezzo il generale Merlin a sottometterla, ancorachè con palle infuocate la combattesse. BOTTA.

**PALLA LUMINOSA.** In franc. *Balle à feu; Pot à feu.* Una Palla fatta di materie accendibili, che si tira di notte in que' luoghi, ove si vuole aver lume e chiarore bastante da scoprire il nemico, od i suoi lavori. Lo stesso che **PALLA DI FUOCO** nel 1.º signif. di questa voce; V.

*Es.* Sogliono i difensori in simili circostanze gettare di notte tempo palle luminose, fastelli di catrame accesi, affine di scoprir il lavoro, e contro questo dirigere i loro tiri. D'ANTONI.

**PALLA MESSAGGERA.** V. **CANNONE CORRIERE**; **PALLA VUOTA.**

**PALLA RAMATA.** In franc. *Boulets barrés, o ramés.* Una Palla attaccata ad un'altra mediante un ramo di ferro.

*Es.* Perchè molte delle palle erano amate, o ramate, che essi le chiamassero (*qu' l' A. sembra confondere la palla Amata, che vien da Amo (uncino) colla Ramata, che vien da Ramo.*) VARCHI.

**PALLA ROVENTE.** In franc. *Boulet rouge.* Una Palla da cannone, che si fa arroventare sul fuoco, e che s'introduce nel pezzo.

*Es.* I petrieri si caricano con granate, con palle di fuoco, o con palle roventi. MONTECUCOLI. — Traevano altresì con palle roventi, e briccolavano ogni sorta di fuochi artificiatì dentro la città. BOTTA.

**PALLA VUOTA.** In franc. *Boulet creux.* Si distinse anticamente con questa denominazione una Grossa palla di ferro, vuota dentro, che si riempieva di piombo per farla anche più grave, cui si soprapponeva una dose di polvere, onde nello scoppio facesse l'effetto di un piccolo fornello di mina: questa palla aveva come le bombe un occhio, in franc. *Lumière*, nel quale si fermava una spoletta, che accendendosi alla vampa della scarica dava a suo tempo il fuoco alla polvere rinchiusa, onde il proietto scoppiasse. Questa maniera di palle veniva per lo più adoperata negli assedii, e non fece mai buona prova. Trovo pure descritto sotto il nome di *Palla vuota* un Tubo di ferro pieno di scaglia, di chiodi e di materie artifiziate, che si soprapponeva alla carica della polvere nel cannone, e che accendendosi come l'altra mediante la spoletta infissa ad una delle estremità, veniva cacciato dai cannoni quasi allo stesso effetto dell'odierna metraglia; ma l'uno e l'altro di questi proietti non rimasero gran tempo in uso.

Finalmente si chiamò pure Palla vuota, in franc. *Boulet messenger*, una Grossa palla di ferro, nella concavità della quale si racchiudeva una quantità di polvere, di sale, di

farina, o d'altra cosa di simil genere, di cui difettasse una guarnigione assediata, che si cacciava col cannone dalle soldatesche soccorritrici. Queste palle portavano talvolta lettere e contrassegni, ed il cannone che le cacciava veniva chiamato *Cannone corriere*. Furono molto in uso nelle guerre del Piemonte alla metà del secolo xvii, e se ne ascrisse l'invenzione a Francesco Zignoni, ingegnere bergamasco, ma esse erano già state adoperate con buon successo verso il fine del secolo xvi nelle guerre di Fiandra.

#### V. CANNONE CORRIERE.

Ora si chiama *Palla vuota* Quella che caricata di polvere e munita di spoletta si tira col cannone a scoppiare fra i squadroni nemici.

**PALLE IN BOCCA.** In franc. *Balles en bouche*. Modo di dire militare de' passati tempi, cioè quando si caricavano le armi da fuoco portatili senza cartucce, onde il soldato era obbligato per maggior prestezza a tener la palla in bocca, mentre introduceva e calcava nella canna la polvere. Quindi il modo di dire *Palle in bocca*, che equivale ad esser pronto a caricare.

*Es.* Marciano in ordinanza con palle in bocca, miccie accese, insegne e cornette dispiegate. **DAVILA.** — Poi avendo le palle nella scarselletta del portafasche, ma meglio in bocca, ne piglierà una o due al più, e le manderà giù con la bacchetta nell'archibuso. **CINQUZI.**

#### SPARARE A PALLA. V. SPARARE.

**PALLINA.** s. f. In franc. *Biscayen*. Piccola palla, ed è propriamente una Palla di ferro battuto, grossa poco più d'una noce, che si adopera per la metraglia. V. **METRAGLIA.**

*Es.* Caricansi con gragnuola, sacchetti, tonelletti pieni di scaglia, di pietre, di palline. **MONTAUCOLI.**

**PALLINO, e PALLINI.** s. m. In franc. *Dragée; Petit plomb*. Munizione di piccolissime palle di piombo per uso della caccia, chiamandosi la più minuta Migliarola. CRUSCA.

**PALLOTTA.** s. f. Lo stesso che PALLINA; V.

*Es.* Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. BEMBO.

**PALLOTTOLA.** s. f. Propriamente Piccola palla, come quella che si adopera nella carica degli archibusi, per distinguerla da quella grossa usata nella carica del cannone. Giova qui scusare il cattivo uso che di questa voce ha fatto G. Villani, il quale nel XII lib. delle sue *Storie Fiorentine* riferendo la famosa battaglia di Crécy narra come le bombarde degl' Inglesi saettavano le pallottole del ferro con fuoco. Da quest'unico esempio trassero i vocabolaristi l'autorità di dare ad un diminutivo la forza di significare il suo accrescitivo, assegnando a Pallottola la qualità di Palla grande o piccola che sia. Ad evitare questo errore bastava por mente che a' tempi del Villani le bombarde succedevano come macchine da tiro ad altre macchine, le quali scagliavano pesi assai più grossi che non erano quelli delle bombarde, che potevano perciò chiamarsi Pallottole dal paragone; ma dal secolo XV in poi, essendo la palla della bombarda rimasta il più grosso proietto delle artiglierie, la voce Pallottola ne divenne il suo diminutivo, come vuole l'analogia, ed in questo senso trovasi adoperata con vera proprietà dal Bembo nel seguente

*Es.* I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e'l nimico di lontano percolavano. BEMBO.

**PALLOTTOLIERA.** s. f. In franc. *Coche*. Quel Rite-

guo nel mezzo della corda della balestra, dove s'accomodava la palla o la saetta per tirare.

*Es.* Acciocchè i Saracini non potessero rissettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossero senza còcca, e le corde de' suoi archi con pallottolieri, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini. G. VILLANI.

**PALOSCIO.** s. m. In franc. *Couteau de chasse*. Spezie di spada corta da un sol taglio, non usata dalla gente militare. È voce toscana. ALBERTI,

**PALUDAMENTO.** s. m. In lat. *Paludamentum*. Nome generico d'ogni ornamento militare presso i Romani, ma specialmente della Sopravveste che portavano in guerra. Gli scrittori antichi peraltro adoprano più sovente questo vocabolo nel significato solenne di Veste degli imperatori e capitani degli eserciti.

*Es.* Forzato (Giulio Cesare) a salvarsi a nuoto . . . . , portò alto colla sinistra i libri, co'denti tenendo il paludamento, o vesta imperatoria. SALVINI. — Dipoi furono levati i Littori ai Consoli, ed eglino spogliati de' paludamenti. NARDI trad. *Tit. Liv.*

**PALVESARO.** s. m. In franc. *Pavescheur; Pavessier*. Soldato che portava il palvese; Pavesaio.

*Es.* Inoltrati con buono stormo di palvesari armati de' loro targoni. PACE DA CERTALDO. — Altra insegna portavano i balestrieri; altra i palvesari. MACHIAVELLI.

**PALVESATA.** s. f. In franc. *Pavesade*. Ordinanza di soldati coperti da ogni banda dai loro palvesi. Lo stesso che la Testuggine de' Romani. Si scrive anche da alcuni Pavesata.

*Es.* Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcun luogo di ferirgli. SERDONATI. — Comandò che si portassero le scale da tutte le parti della città, e con una palvesata s'accostò alla porta (*il testo ha: testudine ad portas successit*). NARDI trad. *T. Liv.*

1. Per Riparo tumultuario a foggia di parapetto. In lat. *Loricula*.

*Es.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata. STOR. AJOLF. *Crusca*.

**PALVESE.** s. m. In franc. *Pavois*. Lo stesso che PAVESE; V.

*Es.* E col palvese al braccio, ed altri in capo si misero sotto le mura. G. VILLANI.

2. Soldato armato di palvese; Palvesaro. In franc. *Pavescheur; Pavessier*.

*Es.* Misero i feditori alla fronte della schiera, ed i palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. DINE COMPAGNI.

**PANATICA.** s. f. In lat. *Annona; Res panaria*. Provvisione di pana. È voce antica.

*Es.* Fornite le galee di panatica, e di ciò ch'avenne bisogno . . . ., si partirono da Genova. M. VILLANI.

**PANCERONE.** s. m. Accrescitivo di Panciera. Lo stesso che PANZERONE; V.

*Es.* Però si metta in arme, chè un presente

Le fa d'un pancerone, ancorchè usato. LIRI.

**PANCHETTA.** s. f. In franc. *Banquette*. Lo stesso che Banchina, che è ora più frequente presso gl'Ingegneri militari.

*Es.* La strada coperta si ricopre con un parapetto, facendovi la panchetta attorno. GALILEI.

**PANCIERA.** s. f. Lo stesso che PANZIERA; V.

*Es.* Aveasi messo addosso una buona panciera. G. FIORENTINO.

**PANDURO.** s. m. In franc. *Pandour*. Soldato leggiero a piedi agli stipendii dell'Austria. Il corpo dei Panduri venne formato in principio di transfughi serviani, che passando sotto le bandiere austriache ebbero a capo Arrun-bassà, famoso negli annali dei tempi: vennero quindi a congiungersi con questa gente alcuni popoli rozzi della Bassa-Un-

gheria abitanti delle montagne, alle falde delle quali giace il villaggio di *Pandur*, d'onde pare che questo corpo abbia preso il nome. I Panduri non hanno mai fatto parte della milizia regolare; essi andavano vestiti di un giustacuore, di lunghi e larghi calzoni, e di un mantello senza maniche; coprivano il capo di un berretto rosso alla foggia di quello dei Dalmatini, ed erano armati di una lunga carabina, di sciabola, di pistole e di due pugnali, che portavano come i Turchi alla cintura. Vennero adoperati con vantaggio nella guerra di successione, nella quale precedevano l'esercito, ne coprivano le mosse, e spiavano quelle del nemico: s'accrebbero nel corso di questa guerra di quanti disertori e fuggiaschi venivano a ricercarvi occasioni e facilità di rapine e di sacco; quindi divennero più terribili agli amici che agli stessi nemici. Furono dopo la pace riformati, e nel nuovo ordinamento dell'esercito austriaco, sotto il feldmaresciallo Lascy, la loro gente venne incorporata nella milizia regolare, e posta alla guardia della frontiera turca. I Panduri non sono da confondersi col *Corpo franco* ordinato dall'Austria sul principio della guerra della rivoluzione, i soldati del quale vennero chiamati Mantelli rossi, in franc. *Manteaux rouges*, dal mantello che portavano alla foggia degli antichi Panduri, coi quali erano perciò scambiati; ma anche questo corpo venne disciolto pochi anni appresso. Ora il nome di Panduro non è più in uso in Europa se non come appellativo di Soldato indisciplinato e rapitore.

Es. Quelli che appartenevano all'armatura leggiera, come Croati, Panduri, e simili. Berna.

PANE. s. m. In franc. *Pain*. Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o d'altre biade, dato con pubblica spesa per nutrimento a' soldati.

Es. Si davano a' soldati le vesti due volte l'anno, l'Aprile, e il Set.

tembré, e ogni casa, senza eccettuare quella del Principe, era obbligata a cuocere il pane, e 'l biscotto. CINUZZI.

**PANE DI MUNIZIONE.** In franc. *Pain de munition*. La Pagnotta che serve ad alimentare il soldato per due giorni.

*Es.* In qualsivoglia guerra . . . non c'è miglior cosa, che del pubblico ogni giorno dare il pane di munizione al soldato, tanto che gli possa bastare per suo vivere. CINUZZI. — Non si dà il pane di munizione se non ai giannizzeri, essendo gli altri obbligati a comprarlo del loro. MONTECUCCOLI.

**PANOPLIA.** s. f. In franc. *Panoplie*. Armatura antica compita. È voce greca.

*Es.* Vicina veggendo la panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava. SALVINI *trad. Senof.*

**PANZERONE.** s. m. Accrescitivo di Panziera; Grossa panziera. Dicesi anche Pancerone.

*Es.* Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. F. VILLANI.

— Sotto l'usbergo stava il panzerone,

Ma quella buona spada non lo senté. BERNI.

**PANZERUOLA.** s. f. Diminutivo di Panziera; Piccola panziera. CRUSCA.

2. Fu adoperata per significare un Piccol parapetto, un Parapetto tumultuario, traducendo con questa voce la latina *Loricula* in questo stesso significato.

*Es.* Una lanciata di lungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della cittade assaliti, possano contrastare; e quest'opera appellano panzeruola (*il testo ha: logicula*). B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**PANZIERA.** s. f. Armadura di ferro o d'altro metallo degli antichi cavalieri, che copriva loro non solamente il petto, ma tutta la pancia. Si scrive anche Panziera. In lat. *Thorax*.

*Es.* Volgevasi, e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente, senza bacinetto, e senza panziera. PLUT. VIT. *Crusca*.

— E s'avea messa una rubalda in testa,

E 'n dosso una panziera rugginosa. CAPPY CALVANO.

**PARA.** s. F. Riparo di terra: voce antica, non mai adoperata in senso militare. V. PARATA; PARATIO.

**PARABOLA.** s. F. In franc. *Parabole*. Quella Curva che vien prodotta dalla sezione d'un cono, quando questo vien tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati. Cito questa voce perchè venne gran tempo adoperata nell' Artiglieria a definire quella Linea che si chiamò poscia e più esattamente TRATTORIA; V.

*Es.* Mostriamo ora geometricamente come questa squadra sia atta a misurare con somma semplicità le lunghezze, l'altezze dei tiri, il tempo delle durazioni, le sublimità delle parabole, e le elevazioni de' pezzi. *Ed in altro luogo:* Il Galilei contempla l'impeto d' essi proietti in ogni punto della loro parabola, e lo misura solamente quanto è in se medesimo. TORRICELLI. — La linea, che descrivono i proietti dalle armi da fuoco. . . . è sempre una curva, la quale s'approssima assai alla retta nei tiri esatti fatti cogli schioppi, colle spingarde, e coi cannoni; ma ne' tiri massimi di qualsivoglia arma da fuoco manifestasi molto curva essa linea, la quale sarebbe precisamente una parabola, se l'aria non resistesse al movimento del proietto; ma perchè questa resistenza è notabilissima, così la trattoria riesce d' una natura molto diversa dalla parabola. D'ANTONJ.

**PARABOLICO, CA.** AGGETT. In franc. *Parabolique*. Di parabola; Che ha forma di parabola; aggiunto che si dava ai tiri de' proietti, ed alle linee da essi segnate nel loro moto.

*Es.* Mediante quell' unica proposizione del Galilei, nella quale primo di tutti egli ha avvertito, ed insegnato a noi, che i proietti camminano tutti per una linea parabolica. TORRICELLI.

**PARALLELA.** s. F. In franc. *Parallèle*. Aggiunto di Linea usato a modo di sust. e si dice di quelle Linee di fortificazione che circondano la fronte d'attacco e le due mezze fronti d'una fortezza assediata, che diconsi altresì PIAZZE D'ARME; V. Chiamavasi *Prima parallela* Quella che si apriva in maggior distanza dalle offese del nemico, sopra la quale si

rimanevano le batterie, lontane trecento tese dalla strada coperta; chiamavasi *Seconda parallela* Quella che si apriva tra la prima e lo spalto della fortezza; e finalmente aveva il nome di *Terza parallela* Quella che veniva a cadere a piè dello spalto, o sullo spalto medesimo. Queste tre linee diconsi *Parallele*, perchè sono quasi parallele al perimetro, che passerebbe per gli angoli più saglienti del fronte d'attacco. L'invenzione di queste opere d'offesa, che abbreviò di tanto l'oppugnazione delle fortezze, e la sottopose, per dir così, a regola certa di calcolo, è dovuta al celebre capitano Maréchal, bolognese. I Francesi ne fanno, al loro solito, inventore il Vauban, quantunque posteriore d'un secolo al nostro valoroso Italiano. Alcuni scrivono *Parallela*, ed altri anche *Paralella*: io seguo l'ortografia del maggior numero degli scrittori.

*Es.* Voi non ignorate come le parallele negli assedii furono inventate dagli Italiani. ALGAROTTI. — Prendono il nome di Parallele, o altrimenti Piazze d'arme quelle trincee, le quali sono quasi parallele al perimetro, che verrebbe a descriversi, congiungendo gli angoli più saglienti della fronte d'attacco per mezzo di linee rette. D'ANTONI. — Già i Confederati erano arrivati a compire la seconda parallela. BOTTA.

**MEZZA PARALLELA** dicesi una Parte di trincea condotta parallelamente al fronte delle piazze assediate fra la seconda e la terza parallela, al fine di poter difendere più da vicino la testa delle zappe, colle quali si dee compire la terza parallela. In franc. *Demi-parallèle*.

*Es.* Mezze parallele, o Mezze piazze d'arme sono quelle parti di trincea, che si formano a dritta, e sinistra delle comunicazioni, affine di difenderle, e sostenerle. D'ANTONI.

**PARAPETTO**, s. m. In lat. *Loricæ*. In franc. *Parapet*. Una Massa di terra e di muro, alzata sull'estremità esterna de' terrapieni, per riparare il petto del soldato, il quale dietro di essa esercita le sue difese. Il Parapetto si fa in

das maniere, o colle cannoniere scivate dentro d'esso, o senza. La parte del Parapetto, che è rivolta verso la campagna chiamasi Scarpa esterna del parapetto; quella, che è verso la parte interna, chiamasi Scarpa interna; la parte di sopra chiamasi Pendio (in franc. *Plongée*), e l'estremità di esso verso la campagna chiamasi Cresta o Ciglio esterno; quella verso la fortezza chiamasi Cresta o Ciglio interno. Anche la strada coperta è guarnita d'un Parapetto, dal quale incomincia a distendersi lo spalto inclinando dolcemente a basso verso la campagna. I Parapetti si fanno talvolta ad angoli saglienti e rientranti, ed allora prendono il nome di Parapetti a denti di sega (*Parapets en crémaillère*).

*Es.* Il parapetto è quella parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna, la quale serve per ricoperta a' difensori, acciocchè dall' inimico non siano tolti di mira, e levati dalle difese. Di questo parapetto tutti convengono, che non dee essere più alto di braccia due e mezzo, acciocchè i difensori accostatisi sopravanzino tanto sopra esso, che possano adoperarvi gli archibugi, e talora anche le picche. GALILEI. — In occasione di restaurare, o di rifare le banchine de' parapetti. VIVIANI.

**PARARE.** V. ART. In franc. *Parer*. Riparare. Evitare un colpo sia stornandolo, sia opponendovi alcuna cosa che lo impedisca e lo arresti. È anche voce particolare dell' arte della Scherma.

*Es.* Fatto alcune balle di bambagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglieria. *Ed in altro luogo:* Fatta come una palvesata, paravano l'arme de' nemici. SPANZANI.

— Io son contento, se tu pari questa (*stoccata*). BERNI.

2. Impedire, o Trattenere il moto o il corso d'alcuna cosa, come Parare un cavallo, e simili.

*Es.* Entra egli tra l'armi; para chi fugge; sgrida gli alferi, che i soldati Romani voltino le spalle. DAVANZATE *scad.* TAO.

3. In signif. NEUT. PASS. Pararsi equivale a Cautelarsi; Prepararsi alle difese; onde Pararsi ad alcuno vale Venir

a fronte, Appresentarsi in faccia al nemico per opporglisi.

*Es.* Perchè essi chi con vanga e chi con marra nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ecc., il ritennero, e presono. BOCCACCIO.

**PARATA.** s. f. In franc. *Parados*. Una Massa di terra, che si alza dinanzi o dietro a checchessia per difesa, ed è voce generica; ma ora s'intende più particolarmente di quelle Traverse o Mantelletti, che si alzano nell'interno d' un' opera di fortificazione dietro ai difensori di quella.

*Es.* Ciascuno fu agli steccati ed alle parate de' campi. *Ed altrove:* M. Giovanni fece racconciar le parate guaste. STORIE PISTOLESI. — Mettevano prestamente in fuga le guardie, e si facevano padroni della prima parata. BOTTA.

2. Comparsa di soldati in arredo, per far onore al Principe, od a qualche ragguardevole personaggio, o per festeggiare qualche giorno solenne. In franc. *Parade*. L'uso ha sostituito questa voce, adoperata peraltro in signif. analogo dal Salvini (vedi Crusca alla voce *Alla delfina*), a quella di *Mostra*, che è la sua propria.

*Es.* Dipoi il Sergente maggiore guiderà la gente alla piazza d'arme, dove farà la sua parata. CRUZZI. — Andando la compagnia alla piazza d'arme, o quando s'abbia da mettere in parata. MELZO.

3. Voce propria della Scherma, ed indica l'Azione colla quale si oppone il ferro a quello dell'avversario che assalta, per distogliere il colpo; quindi In Parata vale In atto di difesa. In franc. *En Garde*.

*Es.* Resta in parata, e molto gira il guardo. LIPPI.

— Voltò la faccia, messe mano al ferro, e posesi in parata contra il Valdestain stesso. BALDINUCCI.

4. Termine di Cavallerizza. Specie d'operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria, ed è un Atto che ha specie della corvetta, se non quanto nella Parata il cavallo s'alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. ALBERTI.

**STARE, o METTERSI IN PARATA**, per lo più appartiene a un corpo di guardia. MS. UGO CACIOTTI.

(*Trascrivo quest'esempio per dimostrare che fin dal secolo XVII la voce Parata era in questo signif. ammessa e usata universalmente nella milizia toscana*).

**PARATIO.** s. m. Lo stesso che Parata nel primo significato di questa voce, ed è Termine generico di ogni lavoro che ripari.

*Es.* Lo Re prese consiglio di combattere la Terra, e massimamente da quella parte dove non avea mura, ma paratio di botti, e di legname. R. MALISPINI. — Alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratio, o chiusura. CRESCENZIO..

**PARATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo PARARE; V.

2. Si adopera pure a modo di Sust. nel gen. masc., e vale lo stesso che PARATA nel 1.º signif. di questa voce; V.

*Es.* Lo Re prese consiglio di combattere la terra, e massimamente di quella parte, dove non avea mura, ma parati di botti e di legnami. G. MALISPINI.

**PARAZONIO.** s. m. In lat. *Parazonium*. Cintura, alla quale era appesa una spada corta e senza punta. Il Parazonio era distintivo particolare de' tribuni de' soldati nelle legioni romane.

*Es.* Tribuni di soldati si cingevano di parazonio, che era spada senza punta, perchè non ammazzassino, ma correggessero i soldati. DAVANZATI trad. Tac.

**PARCARE.** v. ATT. In franc. *Parquer*. Disporre, Collocare ordinatamente nel parco le artiglierie ed il loro carreggio. Si usa talvolta in senso NEUT.

*Es.* Si lasciano sempre le munizioni, e altre cose sopra i loro carreggi, e s'parcano questi, e i pezzi col dovuto ordine. *Ed in altro luogo:* Le brigate d'artiglieria s'incamminano . . . , marciando, e parcando col metodo stesso descritto, ecc. D'ANTONI.

**PARCATO, TA.** *PARTY. PASS.* Dal verbo **PARCARE**; V.

**PARCO.** s. m. In franc. *Parc.* Recinto, Luogo appartato e custodito, nel quale si raccolgono le artiglierie, le macchine, gli attrezzi da guerra d' un esercito. Chiamasi pure *Parco* il Luogo assegnato alla coda del campo per la massa, e la distribuzione delle cose necessarie al sostentamento del soldato: e generalmente chiamasi *Parco* ogni Luogo ove stia stipata in tempo di guerra una grossa quantità di cose necessarie all' esercito in campo.

*Es.* Nello stabilire le linee di circonvallazione, e contravallazione dovendosi aver ispecial riguardo di conservar fra queste uno spazio tale di terreno, nel quale si possa comodamente collocare il gran parco dell' artiglieria. *Ed altrove:* Si stabilisca pure un altro posto pel parco de' materiali, per quello delle artiglierie, e per l' ospedal volante. D'ANTONI.

**PARETTOLO. V. GABBIA.**

**PARLAMENTARE.** v. NEUT. In franc. *Parlementer.* Si dice del Trattare i difensori cogli assalitori per occasione di rendere alcuna piazza, ed anche del Trattare d'ogni altra cosa fra due eserciti nemici.

*Es.* Rinnovato l'altro giorno l'assalto dalle due bande, facendo a gara i soldati di correre volontariamente alle mura, i Cristiani spaventati cominciarono a parlamentare. **SEGNI.** — Il giorno seguente i difensori discésero a parlamentare, e con buone condizioni uscirono dalla terra. BENTIVOGLIO.

**PARLAMENTARIO.** s. m. In franc. *Parlementaire.* Nome dato ai nostri tempi a quel Messaggero militare, che sotto pubblica fede viene inviato da' suoi capi ai capi della parte avversaria per proporre, trattare, e fermare qualche patto o accordo fra le due parti.

In questo significato il vocabolo *Parlamentario* è affatto nuovo nella lingua, e non mi sarei risoluto a proporlo, se non fossi stato appieno convinto della sua indispensabile necessità negli usi moderni della guerra. I nostri antichi ado-

perarono gran tempo le voci di *Ambasciadore, Oratore, Messo e Messaggiaro*, che come troppo generiche andarono in disuso, e diedero luogo a quelle di *Tamburino* e di *Trombette* usate militarmente così dagli Italiani, come dai Francesi, fin verso la fine del secolo xvii, nello stesso signif. assegnato qui sopra a quella di *Parlamentario*; ma anche quest' uso passò, quando in luogo di un Tamburino o di un Trombetta, cui si commetteva e si commette ancora una semplice intimazione od una lettera, gli eserciti guerreggianti, avendo più frequenti occasioni di trattare fra se di molte e gravi cose, si trovarono nella necessità di affidare l'incarico a persone più esperte e più autorevoli di quello che potessero essere un Trombetta od un Tamburino. Questi sogliono adesso precedere i Parlamentarii onde fare avvertiti con una chiamata del loro arrivo i nemici, e fargli conoscere dalle offese. I Parlamentarii essendo per lo più ufficiali graduati non possono quindi senza grave sconvenienza essere confusi coi Tamburini e coi Trombetti, nè essere per altra parte chiamati Oratori od Ambasciadori. Seguendo le analogie, debbo aggiungere che questo nuovo significato non può offendere quelle della lingua nostra, poichè rispetto alla forma la voce è già nella lingua come addiettivo, e rispetto alla derivazione viene dirittamente da quelle autentiche di *Parlamentare* o di *Parlamento*, nello stesso significato: le mancano, a dir vero, esempi di autorità, e toccherà perciò a scrittori illustri di accettarla o di rifiutarla. Per chi si soddisfacesse della testimonianza di un valente scrittore di questo secolo, che mostrò gran perizia di lingua e di stile militare, trascriverò la seguente.

*Es.* Infatti l'*Araldo* fu per gli antichi il *Messaggiere de' Numi e de' Mortali*, ed a' tempi della cavalleria il trombetta lo precedeva per annunziare l'arrivo di lui che recava ordini, ambasciate, e disfade; e così anche a' dì nostri il trombetta precede il Parlamentario. Foscolo.

**PARLAMENTO.** s. m. In franc. *Pourparler*. Abboccamento, e Conferenza di due o più persone di parte diversa per trattare d'accordo. Quindi Stare o Venire a parlamento (in franc. *Entrer en pourparler; Etre en pourparler*), vale Farsi a parlamento, o Parlamentare per venire ad un accordo.

*Es.* Sono apparecchiato a mille tratti morire, piuttosto che mai a parlamento di accordo piegare. PACE DA CERTALDO. — Ma accortasi l'una parte, e l'altra, che il Pontefice dando animo ora a' Colonnese, ora agli Orsini, nutrive la guerra per potere al fine, quando fossero consumati, opprimerli tutti, si ridussero, senza interposizione d'altri, a parlamento insieme a Tivoli, dove il dì medesimo conchiusero l'accordo. GUICCIARDINI. — Prima però che si venisse a tal cimento, il Francese invitò gli assediati a parlamento sopra la resa. BARTOLI.

**PARMA.** s. f. In lat. *Parma; Parmula*. In franc. *Parme*. Targa piccola, di forma tonda, della quale andava armata la fanteria leggiera e la cavalleria romana.

La Parma era bianca pe' tironi, dipinta pe' veterani, e nel rovescio era scritto il nome del soldato che la portava, ed il numero della centuria e della coorte alle quali apparteneva.

*Es.* . . . Colui, che dell'avverso a Giove  
Demòn le forme ha sulla parma impronte. BELLOTTI trad. *Esch.*

2. Fu anche dato traslativamente il nome di *Parma* ad alcune Opere di fortificazione.

*Es.* Tra l'altre fortificazioni, avevano i cittadini di Mastic innalzato avanti alla porta che conduce a Brusselles, un gran rivellino, chiamato da lor Parma, o vogliasi dire scudo della porta. SERRI.

**PAROLA.** s. f. In franc. *Mot d'ordre; Parole*. Il Nome d'una città, d'un guerriero, d'un santo, che si dà per segno alle ronde, sentinelle, pattuglie, ascolte ed ai corpi di guardia, onde riconoscere chi s'avvicina.

*Es.* Distribuir la munizione; dar la parola. MONTICUCCOLI.

**PASSAR PAROLA.** Termine militare; e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito con dirlo successivamente l'uno all'altro senza rumor di voci e senza mutar posto, e ricevere la parola, e darla al vicino segretamente, come si usa all'ordine della sera. In franc. *Passer parole;* *Faire passer la voix.*

*Es.* Teneva le sue sentinelle da luogo a luogo, perchè osservassero ogni movimento dell'armata, e si passassero parola l'una l'altra. *CORSINI trad. Cong. Mess.* — Nel marciar che si fa, o nel fare altre simili fazioni militari, il sergente maggiore dee avvertire, che niun ufficiale, o capitano, od alfiere, o sergente, od altro soldato passi mai parola, o d'alto, o di marciare, o d'altre cose simili, senza ordine espresso suo, o del maestro di campo. *GINUZZI.*

**PARTIGIANA.** s. f. In franc. *Pertuisane.* Spezie d'arme in asta; ed era propriamente una Mezza picca, che si chiamò dapprima **CHIAVERINA**; V.

*Es.* Con ronche, e partigiane, e accette, e spiedi. *CINIFRO CALVANO.*  
— Mentre interroga i soldati, fu improvvisamente assalito da Pietro Libertà, e da quattro de' suoi compagni, e percosso prima d'un gran colpo di partigiana, fu da loro coi pugnali levato di vita. *DAVILA.*

**PARTIGIANACCIA.** s. f. Peggiorativo di Partigiana.  
*Es.* Francardo è seco, che con l'arco scocca  
Partigianacce grosse oltre a misura (*cioè frecce grosse come partigiane*). *BERNI.*

**PARTIGIANATA.** s. f. Colpo di partigiana. In franc. *Coup de pertuisane.*

*Es.* Il qual con ventitre partigianate  
Cadde, ecc. CAPORALI.

**PARTIGIANETTA.** s. f. Diminutivo di Partigiana.  
*Es.* Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano. *GIAMBULLARI.*

**PARTIGIANONE.** s. m. Partigiana grande.  
*Es.* Con gran partigianone in mano. *CELLINI.*

**PARTITA.** s. f. In franc. *Parti.* Un Corpo di sol-

clau che guerreggia in modo irregolare, e separato affatto dall'esercito reale, tentando i fianchi e le spalle del nemico, facendo scorrerie, sorprese, ruberie improvvisate, ecc.

*Es.* Sorprendonsi quartieri, foraggieri, corridori, partite, guardie. *Ed in altro luogo:* Lasciata alla disposizione del Principe una partita di due mila cavalli. *Ed altrove:* Il tenente maresciallo Sporck buon condottier di partite. MONTECUCCOLI. — Oggi non fiderebbe loro una partita di dugento cavalli la Francia. *Ed altrove:* Eccoti una partita di merai; tu monti a cavallo, vai, gli aiazzi. ALGAROTTI.

2. Vengono pure chiamati con questo nome que'Corpi di soldati, che si staccano la sera dal grosso dell'esercito, e si pongono sull'estrema fronte del campo a guardia notturna di esso.

*Es.* Sull'imbrunire si videro dai loro posti a poco a poco unirsi, ed accostarsi le partite nemiche alla solita guardia. BORGO.

3. Partita per Divisa, colla stessa derivazione dello spartimento dell'abito in due colori.

*Es.* Tutti giovani vestiti d'una partita di scarlatto verdebruno. G. VILLANI.

**PARTITANTE.** s. m. In franc. *Partisan.* Soldato di partita; che guerreggia nelle partite; e talvolta il Condottiere od il Capo della partita. È voce d'uso in Italia fin dal principio del secolo XVIII; alcuni scrissero anche *Partigiano*, ma senza sufficiente autorità. V. PARTITA.

*Es.* Incontrandosi partite in campagna, l'ardire del partitante, che attacca senza dar tempo al nemico di riconoscersi, quasi sempre decide dell'esito dell'azione. FERRO. — Si destinano voluntarij di fanteria, i quali debbono essere scelti, e conosciuti per fedeltà e per valore, acciocchè sotto lo specioso pretesto di partitanti, ecc. D'ANTONI. — Partigiano, o come più comunemente si dice Partitante, è colui che è capo di partita. SOLIANI-RASCHINI.

**PASSAGGIO.** s. m. Nome, che i popoli occidentali d'Europa davano alle loro spedizioni fatte nelle crociate affine di ricuperare con armata mano la Terra Santa.

*Es.* Era il Marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere

della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. BOCCACCIO. — Quasi tutti i Signori, e Baroni, che compagni in questo passaggio erano, perirono, e così l'impresa non ebbe perfezione. PETRANCA.

2. La voce Passaggio è adoperata a più usi dalla milizia moderna; e particolarmente nelle evoluzioni, in cui questa voce si adopera, quando una colonna od una schiera trovandosi a fronte o alle spalle un passo stretto, una gola, un ponte, rompe l'ordine che prima aveva, e si dispone a passar l'ostacolo con quella fronte che si richiede; e questa evoluzione chiamasi Passaggio dello stretto (in franc. *Passage du défilé*). Altro Passaggio fanno le schiere d'un esercito, quando cambiano di luogo l'una coll'altra, sia che quella la quale è avanti passi per gl'intervalli della seconda, e vada a schierarsele dietro, sia che la posteriore passi per gl'intervalli della prima; questa evoluzione chiamasi dai pratici francesi *Passage des lignes*. V'ha ancora il Passaggio del fosso.

FARE PASSAGGIO, vale propriamente Fare una spedizione di guerra oltre mare; ma è rimasto solenne negli scrittori antichi per indicare le Spedizioni de' Cristiani in Terra Santa colle crociate.

Es. Fece il detto Re Giano ammiraglio, e gonfaloniere della Chiesa in mare, quando si facesse passaggio oltremare. G. VILLANI. — A rquistare la Terra Santa si fece per li Cristiani un general passaggio. BOCCACCIO.

PASSAGGIO NEL FOSSO. V. Fosso.

PASSAPALLE. s. m. In franc. *Passe-balle*. Una Tavola o Piastra di ferro o di rame, forata in tondo colla stessa misura della palla da cannone, che dee passar giustamente dentro. Serviva alla prova del calibro delle palle. Ora si adoperano più comunemente due cerchi di ferro di diversa grandezza congiunti sopra un manico, uno de' quali

riceve, l'altro ricusa la palla se è di calibro, ed opera in contrario se non lo è.

*Es.* Un tale istrumento, denominato Passapalle, servirà a calibrare le palle di modo, che tutte quelle che passeranno nel maggior cerchio di questo strumento, e non potranno in qualche maniera passare nel minore, verranno denominate Palle da libbre 64. D'ANTONI.

**PASSARE.** v. ATT. In franc. *Passer*. Verbo che significa Moto per luogo, i cui varii signif. militari si spiegano per le locuzioni poste qui appresso.

2. Vale anche Penetrare, parlando d'armi da punta, o di proietti scagliati con forza contro un corpo, nel quale si cacciano. In franc. *Pénétrer*; *Percer*.

*Es.* Quivi con un coltello ferito il Prezze, per le reni infino all'altra parte il passò. BOCCIACCIO.

**PASSARE ALLA BANCA, O LA BANCA.** V. BANCA.

**PASSARE A RASSEGNA.** V. RASSEGNA.

**PASSARE DA BANDA A BANDA.** In franc. *Transpercer*; *Percer d'outré en outré, de part en part*. Detto d'armi da punta o di proietti, vale Penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra; Ferire alcuno da una parte e far riuscire il ferro dall'altra, che dicesi anche Passar fuor fuori, e Passar d'oltre in oltre.

*Es.* Infilzandosi da se stesso . . . . in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. FIRENZUOLA.

**PASSAR D'OLTRE IN OLTRE.** LO STESSO CHE PASSAR DA BANDA A BANDA; V.

*Es.* Il consolo era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre. LIV. MS. *Crusca*.

**PASSAR FUOR FUORA.** LO STESSO CHE PASSAR DA BANDA A BANDA; V.

*Es.* Nesso fu passato fuor fuora per lo petto. REDL.

**PASSARE MOSTRÀ; o LA MOSTRA. V. MOSTRA.**

**PASSARE PAROLA. V. PAROLA.**

**PASSARE PER L'ARMI. V. ARMA.**

**PASSARE PER LE BACCHETTE. V. BACCHETTA.**

**PASSARE PER LE PICCHE. V. PICCA.**

**PASSATA. s. f.** In franc. *Effet*. Effetto dell'impressione che fanno i proietti cacciati dalle armi da fuoco nel corpo entro il quale penetrano passando.

*Es.* Volendo che la batteria sia gagliarda, fa di mestieri piantar l'artiglierie vicine, perchè quanto più saranno da presso tanto maggior passata potranno fare. GALILEI. — Fu dai medici per la gran passata che aveva fatta la palla, giudicata la ferita mortale. DAVILA. — I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro; ... la temprà del ferro è ottima, e perciò caricano polvere uguale al peso della palla, e tirano assai più lunghe, e fanno passata maggiore de' nostri. MONTECUCCOLI.

**2.** È anche Termine di Scherma, e vale Avanzamento sul nemico. In franc. *Passe*.

*Es.* Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia . . . e fatta una terribil passata, pretendere d'obbligarmi a domandarvi quarteres. MAGALOTTI.

**PASSATOIACCIO. s. m.** Peggiorativo di Passatoio nel primo signif. di questa voce. V. PASSATOIO.

*Es.* Io facevo lor danno nelle dette trincee con certi passatoiacci antichi, che erano parecchi cataste già munizione del Castello. Avendo preso un sagro e un falcouetto, i quali erano tutt' a due rotti un poco in bocca, questi io gli empievo di quei passatoiacci; e dando poi fuoco alle dette artiglierie, volavano giù all'impazzata facendò alle dette trincee molti inaspettati mali. CELLINI.

**PASSATOIO. s. m.** Tutto ciò che si tira con machine, stromenti, o artiglierie, ed armi da fuoco, e che fa passata. Il Cellini chiama col peggiorativo di Passatoiacci certi Proietti di legno di varia forma, de' quali si servi nell'a-

sedio di Castel S. Angelo per caricare i falconetti, e tirar sopra gl' imperiali. Si scrive anche *Passatore*.

*Es.* Colla balestra traean passatoi

Con zolfi lavorati, che ardean poi. CIRIFFO CALVANO.

— Aveva veduto morire la moglie ferita d'uno passatoio, mentre che la misera donna dalle finestre si raccomandava al popolo. NAPOLI.

2. Venne pur adoperato nel significato di Paga morta, e nel terzo signif. che abbiamo assegnato a *Passavolante*.

*Es.* Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte, come se non fosse stato assai meglio averne meno, e pagargli più senza quella corruttela de' passatoj. VARESE. — Levare via questa pessima usanza di tenere vivi i soldati morti, e di fare tanti passatoj, e molto più gran numero di quello, che non hanno soldati. . . . oltrechè i commessarj essi soli sono cagion di queato, per averne un tanto dal capitano per passatoio. CINUZZI.

**PASSATORE.** s. m. Lo stesso che *Passatoio* al 1.° signif. V. **PASSATOIO**.

*Es.* Essendosi trovato un giorno certi passatori avvelenati, che erano stati tirati dal campo. CASTIGLIONE.

**PASSAVOLANTE.** s. m. Nome di un' antica macchina militare italiana da scagliar sassi ed altri minuti proietti, prima dell' invenzione della polvere da guerra.

*Es.* Con fuoco, e fumo, e corpacli perfetti.

E con passavolanti, e spingardelle. CIRIFFO CALVANO.

1. Fu poscia nome d' un' Artiglieria di gran calibro ne' primi tempi, la quale traeva da 32 sino a 40 libb. di palla; ma che in processo di tempo cangiò forma ed uffizio, e venne annoverata fra i pezzi più leggieri; era ancora in uso nel secolo XVII, e portava a questo tempo da 6 a 9 libb. di palla. I Francesi lo chiamarono *Passavolant*, e *Dragon-volant*.

*Es.* I soldati del campo percossi dalle artiglierie di dentro, massimamente da un passavolante piantato in sulla torre di S. Marco. GUICCIARDINI.

3. Alcuni scrittori militari del secolo XVII usano altresì questo nome per indicare quel Soldato finto, che in occasione di rassegna si faceva dai capitani passare alla banca per mostrare le compagnie piene; Quello stesso che con miglior vocabolo venne detto *Passatoio*. V. **PASSATOIO** et s.º signif. In franc. *Passo-volant*.

Es. Solava Gustavo Adolfo, Re di Svezia, concedere passavolanti, o piante morte a' capitani in tal guisa, che ad ogni dieci uomini, che passavano mostra, uno di soprappiù, cioè undici, ne venivano pagati. **MONTREUCCONS.**

**PASSEGGIATA**, s. f. In lat. *Ambulatio*. In franc. *Promenade*. Esercitazione dei soldati a marciar in buon ordine, a sopportare le fatiche delle marce, ad osservar le distanze, a dischierare e schierarsi secondo gli ostacoli, che s' incontrano in cammino. Le Passeggiate militari si fanno in tempo di pace e nelle guarnigioni da un battaglione, o da un reggimento in ordinà di marcia, al passo di strada, coll'armi e col zaino indosso, come in tempo di guerra: ogni corpo trae con se i suoi bagagli, ed ogni altro attrezzo da guerra e da campo. La Passeggiata dura quanto una portata o tappa ordinaria, e si fanno nel corso di essa le solite fermate, onde avvezzare i soldati a fare i fasci d'arme, a posar le guardie e le vedette, a non isbrancarsi ed a raccogliersi ne' loro drappelli al primo tocco. Questa esercitazione è di tale utilità in ogni tempo, che gl' Imperadori romani Augusto ed Adriano avevano con particolari statuti ordinato, che esse si facessero tre volte al mese da ogni corpo sì di fanteria, che di cavalleria: la Passeggiata militare de' Romani era di dieci miglia, una parte de' quali si faceva col passo militare, un'altra al passo di strada, ed un'altra poi di tutta corsa.

**PASSEGGERO**, accera. In franc. *Voyagant isolé*.

*mane; Isold.* Dicesi di Soldato che passa da un luogo all'altro, camminando solo, o per raggiungere il corpo al quale appartiene, o per recarsi a' suoi quartieri, od a casa.

*Es.* Tramando insidie a' soldati foraggieri, e passeggeri, cui spietatamente uccidono. MONTAUCOLI.

**PASSO.** s. m. In lat. *Gradus*. In franc. *Pas*. Quel Movimento de' piedi, che si fa nell'andare, dal posar dell'uno al levar dell'altro. Il Passo militare è in diversi modi regolato, e però piglia diverse denominazioni: chiamasi Picciol passo (in franc. *Petit pas*) un Passo assai minore dell'ordinario, che si fa dai soldati più vicini al centro nelle conversioni, o quando camminano all'indietro o obliquamente: chiamavasi anticamente Passo ordinario, o regolare (*Pas ordinaire*) un Passo grave, misurato e lento, col quale si marcia in parata; chiamasi Passo obliquo (*Pas oblique*) Quello che si fa dal soldato camminando di sghembo da dritta a sinistra, o da sinistra a dritta; chiamasi Passo di strada (*Pas de route*) un Passo sciolto e regolato in modo, che il soldato possa con esso far il cammino d'un giorno senza stancarsi di troppo; chiamasi Passo accelerato, doppio, o rad-doppiato (*Pas accéléré, Pas redoublé*) quel Passo che è più celere del Passo militare propriamente detto; e finalmente chiamasi Passo di carica (*Pas de charge*) un Passo concitissimo, ma sempre ordinato, col quale si va addosso al nemico per venire con esso alle prese. I soldati romani facevano col loro Passo ordinario ventimila passi in cinque ore, e col Passo doppio (*Plenus gradus*) ventiquattromila.

*Es.* Il suono ben ordinato romana all'esercito, il quale andando con i passi che rispondano ai tempi di quello, viene a servire facilmente gli ordini. MACQUIVELLI. — Ma gli conservava ordinati, benchè camminassero con passo accelerato; oltre alla virtù dei soldati, la sollecita diligenza dei Capitani. GUIZZARDINI. — Il passo, che serve di misura agli altri, chiamasi Passo regolare, o ordinario, la cui estensione è di

once 14, e se ne fanno 66 in ciascun minuto primo. . . . . Qualora poi la lanterna si muova col passo più celere, scorre uno spazio doppio; .... il che suol dirsi camminare a passo raddoppiato. D'ANTONI.

2. Chiamasi anche Passo Una delle andature del cavallo, che è la più lenta delle tre ammesse nella cavalleria; e dicesi Di passo (in franc. *au Pas*) per Andare adagio, Lasciar il trotto, o il galoppo.

3. La voce Passo adoprasi finalmente nella mistizia pel Luogo dove si passa, Passaggio, Valico, e per lo più per quegli Aditi per quali gli eserciti sono obbligati a passare per arrivare sulla linea delle loro operazioni; quello che i Francesi chiamano *Passage; Défilé; Communication*.

*Es.* L'Alvisio occupò un passo non guardato dai Tedeschi, donde si entrava nella valle di Cadore, per la vetuta del quale preso animo gli uomini del paese, occuparono gli altri passi della valle, onde i Tedeschi avrebbero avuto facoltà di ritirarsi. GUICCIARDINI. — Rotti tutti i passi, levate tutte le barche, e ben presidiate tutte le piazze, campeggiava lungo le sponde della riviera. DAVILA. — Prima d'ogni cosa fece assicurare bene Mastroich, per essere quello il passo più principale verso Germania. BENTIVOGLIO.

APRIRE IL PASSO. Dicesi nelle cose militari dell'Acquistare per forza d'armi un luogo occupato dai nemici, pel quale si abbia a passare; ed in signif. NEUT. PASS. vale Farsi strada fra le opposte schiere per riuscire a salvamento. Nel 1.º signif. i Francesi usano talvolta la frase *Couper la ligne*; nel 2.º *S'ouvrir, Se frayer un chemin, un passage à travers l'ennemi*.

*Es.* Questa dover essere (dicevano a' combattenti) l'ultima prova questi gli ultimi loro pericoli. Aperto quel passo resterebbe libera Anversa. *Ed in altro luogo.* Restò nobilitato in particolare questo successo dalla morte de' fratelli Nassau e di Cristoforo Palatino, che tutti tre unitamente determinati o d'aprirsi col ferro il passo o di perdere in quello sforzo la vita, combattendo valorosamente furono costretti alfin di lasciarvela. BENTIVOGLIO.

**CHIEDERE IL PASSO.** Chiedere facoltà di passare per l'altrui territorio. In franc. *Demander le passage.*

*Es.* E avendo mandato a chiedere a Fiorentini passo, e vettoyaglia per il loro dominio, si spingè innanzi, non aspettata la risposta. GUICCIARDINI.

**CHIUDERE, o SERRARE I PASSI.** In franc. *Occuper les défilés; Barrer, Fermer le passage.* Impedire al nemico il passaggio colla forza dell'armi o con lavori di fortificazione.

*Es.* Più verso la campagna libera poi intorno ad Anversa, da quel lato pur di Brabante, la soldatesca regia aveva chiusi da tutte le bande i passi coi presidj che s'erano posti in Hostrat, in Herentales, in Breda, in Lira, in Diste, ed in altri diversi luoghi, per via de' quali si venivano ad impedire tutti i soccorsi che potessero da quella parte entrare in Anversa. *Ed in altre luoghi:* Fecè il Mondragone piantar di qua, e di là similmente un'altra palificata, e con grosse catene di ferro cercò di serrare il passo da quella banda. BENTIVOGLIO.

**DARE IL PASSO, o IL PASSO.** In franc. *Donner, Livrer l'entrée, le passage.* Conceder facoltà di passare.

*Es.* I Bionchi, e Ghibellini di Firenze . . . . cavalcarono ad Arezzo con soldati Pisani. I Sanesi diedero loro il passo. DINO COMPAGNI. — Si eranò (*ti Vallesi*) confederati con lui, obbligandosi di dare passo alle sue genti. GUICCIARDINI.

**FURARE IL PASSO.** Travalicare un luogo, un fiume, ecc. ingannando con arte e industria, con mosse celate, o finte dimostrazioni la vigilanza degl'inimici, che tentavano d'impedirne il passaggio colla forza.

*Es.* Si celebravano popolarmente le laudi sue (*di Prospero Colonna*), che . . . con industria degna di peritissimo Capitano avesse furato agl'inimici il passo del fiume, il qual Lautrech si prometteva tanto di proibirgli. GUICCIARDINI.

**NEGARE IL PASSO.** Ricusare facoltà di passare; Opposto di Dare il passo. In franc. *Refuser le passage.*

*Es.* Obbligandosi di dare passo alle genti sue, negarlo agl'inimici suoi. *Ed altrove:* Negò (*il Duca di Milano*) il passo alle genti loro (*de' Veneziani*). . . . necessitandole a passare per il paese del Duca di Ferrara. GUICCIARDINI.

**OCUPARE I PASSI.** In franc. *Occuper les défilés, les passages.* Lo stesso che **PRENDERE I PASSI**; V.

*Es.* L'Alviano occupò un passo non guardato dai Tedeschi, ..... per la venuta del quale preso animo gli uomini del paese, occuparono gli altri passi della valle. GUICCIARDINI.

**PASSO D'ARME.** V. più sotto **TENERE UN PASSO.**

**PRENDERE, o PIGLIARE I PASSI.** In franc. *Occuper les défilés.* Occupare i luoghi stretti pei quali il nemico è costretto a rompere passando le sue ordinanze, onde combatterlo con vantaggio; ovvero Occupare tutti i luoghi pei quali possono arrivare soccorsi e vettovaglie all'esercito nemico, ed alla fortezza assediata.

*Es.* I Sanniti montarono in sul poggio, e presero i passi per modo, che i Romani non potieno aver vivanda, e non potieno combattere. *CRONICAZZ. AMARANT. Crusta.* — Questi assedi furono fatti col pigliar solamente i passi e privar delle vettovaglie da ogni parte quelle città. BENTIVOGLIO.

**PREOCCUPARE I PASSI.** V. **PREOCCUPARE.**

**SUPERARE UN PASSO.** In franc. *Forger un défilé; Franchir le passage.* Vincere le difficoltà frapposte dalla natura o dal nemico al passaggio d'un luogo stretto.

*Es.* Per natura esservi così forte ogni sito, che danandosi ben picciol tempo all'industria, ciascun passo vorrebbe un esercito a superarlo. BENTIVOGLIO.

**TAGLIARE I PASSI.** V. **TAGLIARE.**

**TENERE UN PASSO.** In franc. *Pàs d'armes; Tenir le pas.* Occupare solo ed armato un passaggio, l'adito d'un ponte, l'entrata d'un castello, pronto a combattere a corpo a corpo con ogni cavaliere, che si facesse a sforzarlo. Era usanza cavalleresca, che chiamavasi Passo d'arme.

*Es.* Nel francare, tenere un passo, combattere una sbarra sia buono tra i migliori Francesi. *CRONICAZZ.*

**TOGLIERE, e TORRE IL PASSO.** In franc. *Couper le chemin.* Negare la facoltà di passare per un luogo, ed anche Impedire il passaggio colla forza.

Es. Il capitano de' Pisani sentendo la cavalcata . . . . . raso della gente da cavallo de' Pisani circa a seicento, e pedoni assai, e continuamente da Pisa li cresceva forza, per torre alla detta gente de' Fiorentini il passo a san Piero, e colle schiere fatte si pararono innauzi a messer Piero, perchè non potesse tornare, e di dietro e da lato da Pisa traeva gente senza numero alle spalle a messer Piero per combatterlo dinanzi e di dietro. M. VILLANI. — I Ghibellini, e Bianchi, che erano rifuggiti in Siena . . . . . la quale quando dava il passo e quando il toglieva, diliberarono non istarvi. DINO COMPAGNI.

**VINCERE IL PASSO.** In franc. *Forcer le passage; Franchir le défilé.* Valicare, Passare oltre superando il contrastò col quale si cerca d' impedire il cammino.

Es. Quantunque vi allontanate dal paradiso ogni giorno più col peccar che fate, vi par tuttavia di esserne tanto certi, quanto ne siano quei beati, che han vinto il passo (*qui al figurat.*). SEGNERA.

**PASTICCIO.** s. m. In franc. *Pâté.* Opera di fortificazione irregolare, che prende la figura dall'andamento del terreno sul quale è fabbricata; è talvolta coperta e guarnita di parapetto, con una sola difesa di fronte, e senza fianchi. Si costruisce per lo più ne' luoghi paludosi per difendere una porta d'una piazza, o all' intorno dello spalto, o avanti ad una testa di porte. MARINI.

**PATRINATO. V. PADRINATO.**

**PATRINO. V. PADRINO.**

**PATRONA.** s. f. Arnese di cuoio pieno di cartucce. È voce lombarda.

Es. I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro; non hanno bandoliere o patrone, onde più tempo mettono a ricaricarli. MONTUCUOLI.

2. Caricavano talvolta con Patrone i pezzi da campagna,

acciò le cartucce facessero quell'effetto che fa ora la me-  
traglia.

*Es.* L'artiglieria di campagna si carica per l'ordinario con un terzo, o con la metà della polvere del peso della palla, e talora con patrone, e cartocci. MONTECUCCOLI.

**PATTUGLIA.** s. f. In franc. *Patrouille*. Un Corpo di pochi soldati, comandato per lo più da un sotto-uffiziale, che scorre le vie della città, le vicinanze d'un campo, le fortificazioni esteriori d'una piazza per mantener il buon ordine, e discoprire e prevenir le insidie. Si fanno in guerra Pattuglie più grosse, ma sempre collo stesso oggetto, comandate da ufficiali.

*Es.* Nè sempre s'iam di guardia, o di pattuglia. BUONARROTI.

— Lo stile del turco è di tener guardie, e mandar pattuglie grossissime. *Ed in altro luogo:* Tagliar fuori le pattuglie, le sentinelle, ed il corpo di guardia. MONTECUCCOLI.

**PAVESÀIO, e PAVESARO.** s. m. In franc. *Pavescheur; Pavessier*. Soldato di fanteria armato di pavese. Collocavansi talvolta i Pavesai innanzi ai balestrieri, onde assicurati dai pavesi come da un parapetto scagliassero a man salva le frecce e le palle delle loro balestre per gl'interstizii che si aprivano sulla sommità fra un pavese e l'altro.

*Es.* Il comune di Firenze vi mandò in servizio del papa 600. tra balestrieri e pavesari crociati, colle soprasuregne del comune di Firenze G. VILLANI.

**PAVESATA.** s. f. In franc. *Pavesade*. Propriamente lo stesso che Palvesata, ma viene usurpata da alcuni scrittori militari per indicare un'Opera di difesa del petto del soldato.

*Es.* Vi si aggiunsero i difensori che furono in ciascun vascello trenta soldati, coperti da graficci, e da pavesate. SEVERUS.

**PAVESATO, TA.** AGGERT. Armato di pavese. MS. Ugo CACIOTTI.

**PAVESE.** s. m. In lat. *Gerrum*; *Crates*. In franc. *Pavois*. Arme difensiva, di legno leggiero, o di vinchi ricoperti di pelle dipinta, che s'imbracciava dalla sinistra, come lo scudo, di forma quadra e alquanto smussata in cima, larga ed alta in modo da ricoprire quasi intieramente il soldato a piedi che la portava. Questa specie di scudo ebbe il suo nome dalla città di Pavia, ove si adoperò per la prima volta dopo le invasioni de' barbari, ma l'uso ne è più antico assai, dacchè i Persiani, i Germani, i Galli, i Sicoli, e talvolta la cavalleria stessa de' Romani adoperarono scudi di legno leggiero, o fatti di vinchi, e ricoperti di pelle. Figliasi anche per Soldato armato di Pavese.

*Es.* Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavese, e smettimento. G. VILLANI. — E i mossi i pavasi, e le lance, gridò. Boccaccio. — Lo fece mettere in su uno pavese, e portarvelo a casa. STORIE PISTOLESI.

**PECOREA, e PICOREA.** s. m. In franco, *Picorde*; *Marande*. Lo stesso che Preda, Busca fatta a mano armata a danno del popolo oppresso e disarmato. È vocata usata frequentemente dagli scrittori militari italiani e francesi del secolo XVII, e andata poscia così presso d'essi come di noi in dimenticanza. La voce ha l'origine da *Pecora*, oggetto delle ruberie de' soldati sparsi per le campagne.

*Es.* Gli Ugocotti poco avvezzi alla disciplina militare, ed usata licenza del predare, che volgarmente chiamavano la picorea. DAVILA. — Perchè l'andare a pecorea, il che non è altro che andar senza ordine a rubare e assassinare, che gli antichi nostri dicevano andare a saccomanno, non solo è cagione che i soldati diventano insolenti e disubbidienti, ma opera ancora che l'esercito manchi, si diminisca, e si riduca in ultima perdizione. *Ed appresso*: Le pecoree sono a un esercito di danno grandissimo, e di rovina. CIRUZZI.

**PEDANO.** s. m. Lo stesso che Pedone; ma più rarefatto questo. V. PEDONE.

*Es.* Allora il cavallo del Sausseverino dal corso incitato, nè da sy

agevole a ritenere, in alcune frasi, che in quel campo erano, così forte diè percossè, che spezzàtele e rotte, ed esso a terra caduto, il Signor Anton Maria se ne levò e gittò fuori. Dunque di cavaliere pedano divenuto, vedendo il Tedesco a cavallo con la spada in mano contra se venire, ecc. BASSO.

**PEDESTRE.** *accorr.* d'ogni gen. In lat. *Pedester*; *Pedestris*. Che va a piedi, ed è aggrinto di milizia, di gente, di schiera di fanti. È voce di stil nobile.

*Es.* Gli inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestra. GIACCAARDINI.

— . . . . Noi squadra equestre  
Posammo ad aspettar l'alba divina,  
Fin che n'arasse la pedestre aggrinti. MORRI.

**PEDITATO:** *s. m.* In lat. *Peditatus*. In franc. *Infanterie*. Nome generico delle fanterie, delle genti da piede. È un latinismo da non usarsi senza gran rispetto.

*Es.* Sono i cavalli alla virtù del peditato assai inferiori. MACCARTHY.  
— Accompagnato dal peditato degli Svizzeri. GUICCIARDINI.

**PEDONAGGIO.** *s. m.* Voce antica; lo stesso che **PEDONAGLIA**; V.

*Es.* Consulto, che i cavalli . . . . gli tempestassono a' fianchi sempre ed il pedonaggio Cristiano alla fronte in guisa di conia si sforzasse di disunirgli. GIAMBULLANI.

**PEDONAGLIA.** *s. f.* Nome generico della gente da guerra a piede, ma a cagione della desinenza vien per lo più usato a disprezzo.

*Es.* La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia. STORRE PISTOZZI.

**PEDONE.** *s. m.* In lat. *Pedes*. In franc. *Pedon*. Soldato a piedi.

*Es.* Mandò per la ricuperazione dello stato di Milano Guglielmo Gonferio, nominato Bonivetto, con un esercito di più che trenta mila pedoni, e dieci mila cavalieri. VARCHI.

— Gli altri principi ancor men gravi affesi  
Parte vestire, e si mostrar pedoni. TASSO.

**PEDOVARE.** v. NEUT. Correre a piedi la campagna per far sacco e bottinare. È voce antica e fuori d'uso, che si legge nel *Pataffio* di Messer Brunetto Latini nel seguente verso, il quale vien commentato da F. Ridolfi colla postilla: « Pedovare è Scorrere saccheggiando a piedi, come « Cavalcare è Scorrervi a cavallo. » Parmi peraltro potersi ragionevolmente dubitare non abbia l'A. scritto *Pedonare*, che sarebbe voce meglio derivata e più analoga al *Pedone* ed alla *Pedonaglia* de' suoi tempi.

*Es.* E' vanno a saccomanno pedovando. BRUNETTO LATINI *Pataff.*

**PEGGIO; e PEGGIORE.** Nomi comparativi che si adoperano militarmente coll'articolo, e si accompagnano ai verbi *Avere* e *Andare*, e vagliono *Sconfitta*, *Danno grave*, *Onta*; onde *Avere il peggio*, *Andarne col peggio*, *colle peggio*, o *col peggiore* rispondono a *Rimander vinto* o *perdente* in un fatto d'armi.

*Es.* E se combattessono, n'arebbono il peggio. VIT. S. FRANSO, *Crusca*. — In questa battaglia si avvide d'andarne manifestamente col peggio. FR. GIORDANO. — Più volte li cavalieri di Castruccio vennono alle mani con quelli del Duca, e le più volte quelli di Castruccio ebbono il peggiore, STORIE PIETOLESI.

**PELTA.** s. f. In lat. *Pelta*. In franc. *Pelte*. Piccolo scudo di cuoio, o d'altra materia leggiera, senza punta in mezzo, di forma lunata all'estremità superiore. Era adoperato da que' fanti greci che tenevano il mezzo tra l'armadura grave e la leggiera, e che perciò erano chiamati *Peltati*. Sembra che la *Cetra* de' Romani fosse una cosa stessa della *Pelta*.

*Es.* L'armadura loro è la Pelta, cioè la rotella, la quale è leggiera. CARAMI *trad. El.* — Pelta è una certa foggia di scudo somigliante alla cetra. NARDI *trad. T. Liv.*

**PELTATO.** AGGER. adoperato in forma di *SUSR.* In lat. *Peltatus*, *Peltifer*, *Peltasta*. Soldato greco armato di

pelta, che teneya il mezzo fra la grave armatura degli Ophi, e quella de' fanti leggieri.

*Es.* L'esercito il quale combatte a pie' si parte in tre maniere, perciocchè alcuni sono Armati, alcuni Peltati, ed altri sono Veliti. CAHARR trad. *El.* — Mandò un de' suoi capitani detto Menippo con mille Peltati a Calcide. NARDI trad. *T. Liv.*

**PENDAGLIO, e PENDONE.** s. m. In franc. *Bélières.* Fornimento di cubio, che serve per sostenere la spada o la sciabola. I Pendagli o Pendoni sono attaccati al centurino con un anello; e sono guarniti in fondo d'una maglietta, entro la quale s' incastra il granchio delle due fascette della spada o della sciabola.

*Es.* Con un paio di pendagli

Quel s'ippa essere soldato. BIGNARROTTI

— Deono avere la loro spada e l' pugnale attaccati alla cintura, e la spada sia adattata pe' pendoni, che non sieno tanto lunghi, che sconciamente vacilli in qua ed in là. CINUZZI.

**PENDICE.** s. f. In franc. *Flanc; Versant.* Quella Parte del monte o del colle che pende od inclina al basso; dicesi pur anche *Fianco* e *Costa*. Le Pendici prendono così dalla loro direzione, come dalla natura loro varie denominazioni; e però si ohiamano Ripide, Aspre, Erte, Faticose, Sassose, Orride, Nude, Agevoli, Amene, Dirupate, ecc. Dicesi *Pendice a baclo* quella che è rivolta a tramontana, e *Pendice a solatio* la sua opposta, cioè che guarda a mezzogiorno, o *Pendice settentrionale, meridionale, orientale ed occidentale*, secondochè la sua direzione è a mezzanotte od a mezzogiorno, a levante od a ponente.

*Es.* Sulle sue pendici (*del poggio*), particolarmente in quelle meno rose dall'acque, e che si propagano verso Cernaia, si mantiene tuttora una vasta disposizione di terreno secondario. *Ed in altro luogo:* I confini di queste colline sono, da una parte le pendici dell'Alpi, dall'altra il lido del mare. TARGIONI TOZZETTI.

**PENDONE.** V. PENDAGLIO.

**PENNA DELLO SCUDO.** V. SCUDO.

**PENNACCHIERA.** s. f. In franc. *Aigrette; Fanache*.  
Mazzetto di più penne di vari colori portato dalla gente di guerra per ornamento dell'elmo o d'altra copertura del capo.

*Es.* Quando a far bella mostra, a farsi adorno,  
Gran collari, e lattughe, e pennacchiere  
Fur messe in punto, e sproni, e selle, ecc. **CORSINI**.

**PENNACCHIO.** s. m. In lat. *Crista*. In franc. *Pennache*. Fregio di penna, che si porta dai soldati al cappello o al cimiero.

*Es.* Giunse al cimier, che in sull'elmetto avea,  
E cadde col pennacchio in sul terreno. **PULCI**.

— Ornavan i Romani oltre alle armi le fanterie con pennacchi: le quali cose fanno l'aspetto d' un' esercito agli armati bello, a' nemici terribile. **MACHIAVELLI**. — Dove ricevute sei paghe, le quali .... tutti consumarono in arme, in giubbe, e in pennacchi. **SCERRA**.

**PENNELLO.** s. m. In franc. ant. *Penen*. Lo stesso che **PENNONCELLO**; V.

*Es.* E vidi le fiammelle andarè avanti,  
Lasciando dietro a se l'aere dipinto,  
E di tratti pennelli avean sembante (*tratti, cioè tirati, distesi*).  
**DANTE**.

— Intanta l'altre con un bel drappello  
Armate corser sotto suo pennello. **F. SACCHETTI**.

**PENNONCELLO.** s. m. In franc. *Penoncel; Fanion*.  
Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia a guisa di bandiera, e che oggi diciamo *Banderuola*. Venne anticamente adoperato per insegna dai piccoli vassalli.

*Es.* E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia. **BACCIO**.

2. Piccolo pennacchio. In franc. *Plumet*.

*Es.* Un bianco pennoncello ha per cimiera. **ARIOSO**.

**PENNONE.** s. m. In franc. *Pennon*, Piccola bandiera bislunga, usata dalla milizia italiana del medio evo come insegna secondaria dopo il Gonfalone.

Es. Si diedero 56 pennoni delle insegne delle compagnie del popolo G. VILLANI. — Gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga BORGINI.

— Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. BERNI.

2. Per un Numero di soldati raccolti sotto lo stesso Pennone.

Es. Essendo fortificato l'oste d'altre amisti, e di più soldati, ed anche del popolo di Firenze, che v'andò un pennone per gonfalone a cavallo, e a piè molti cittadini non richiesti. VELL. CRON. CRUSCA.

3. In processo di tempo si diede pur questo nome agli Stendardi della cavalleria. MS. USO CACIOTTI.

A PENNONI SPIGATI. Modo di dire militare dei nostri antichi, che risponde a quello d'Insegne o Bandiere spiate de' moderni.

Es. Audarontepo verso l'alpe appennina a pennoni spiegati. R. MARISPIRI.

**PENNONIERE.** s. m. Quegli che nelle compagnie del popolo portava il pennone, ed era Capitano di banda.

Es. Ad ogni gonfaloniere, due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono. MACHIVELLI. — I gonfaloni avevano alcuni pennonieri, che il pennone come capitani di banda portavano. VARCHI.

**PENTACOSIARCA.** s. m. Il Capo della pentacosiarchia nella falange.

Es. Due di questi ordini fanno il colonnello di cinquecento uomini, il capo del quale è nominato Pentacosiarca. CARRI trad. EL.

**PENTACOSIARCHIA.** s. f. Un Corpo della falange di cinquecento e dodici uomini, supponendo con Eliano che il Loço fosse di sedici.

**PENTARCA.** s. m. Il Capo di una mezza fila, quando

questa era di cinque uomini nelle antiche ordinanze greche.  
Voce greca.

*Es.* Il Pentarca, cioè il capo di mezza fila che contiene cinque uomini, sta in mezzo della squadra. CARANI trad. Leon.

**PENTECOSTIA.** s. f. Una Compagnia di cinquanta soldati a piedi e di grave armatura, nella falange spartana. Due Pentecostie facevano un Loco.

**PENTICONTARCHIA.** s. f. Una Mezza compagnia di veliti greci formata di due sistasi.

*Es.* La Penticontarchia, cioè mezza compagnia, che viene a essere sessantaquattro uomini. CARANI trad. Et.

**PENTOLA.** s. f. In franc. *Pot à feu*. Una Pentola ordinaria di terra cotta, la quale si empie di polvere e di granate cariche colla loro spoletta, quindi si ricopre e si tura con carta pecora o pelle di montone: la Pentola s'accede con una miccia, che s'attacca alle ansole, e s'adopera per lo più negli assalti, gettandola gli assediati dal riparo sopra gli assaltanti. Dicesi anche Pentola di fuoco, e Pignatta.

*Es.* Nè i cannoni di ferro, de' quali in quel tempo si servivano i nemici, nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. SERDONATI.

**PENTOLA DI FUOCO.** Denominazione più precisa della Pentola sopra descritta.

*Es.* Non s'era cosa, che tratta d'appresso, spaventasse ugualmente gl' Indiani, quanto le pentole di fuoco. SERDONATI.

**PERCOSSA.** s. f. In franc. *Coup*. Lo stesso che Bofta; e si dice così delle palle lanciate dalle armi da fuoco, come d'ogni altr'arma da mano, colle quali si percoteva un obietto. È dello stile elevato.

*Es.* Incamminatis i nimici, fu veduto che eglino sotto terra gli alloggiamenti aveano, per ischifara le percosse delle artiglierie, che venivano dalla città. BEMBO. — Se è perpendicolare (la linea del

tiro), la percossa opera con una tal forza, che proveremo esser la massima che possa aver quel tiro. TORRICELLI.

**PERCOSSO, SA. PART. PASS. Dal verbo PERCUOTERE; V.**

**PERCUOTERE. V. ATT.** In franc. *Frapper; Battre.* Far colpo; Dar colpo; Battere; e dicesi non solamente di chi offende coll'armi il nemico, ma dell'effetto dell'armi stesse, e dei tiri di queste.

*Es.* Con sei pezzi di artiglieria si cominciò ... a percuotere il bastione. GUICCIARDINI. — Le palle dell'artiglieria, mentre percuotono in un muro, hanno sempre minore e minor forza, data ogn'altra parità, quanto l'angolo dell'incidenza più e più sarà acuto. TORRICELLI.

2. **Azzuffarsi; Dar dentro; propriamente il Donner de' Francesi; ed è voce, che quantunque sia in questo senso poco meno che antica, meriterebbe tuttavia d'essere dai nobili scrittori richiamata in onore.**

*Es.* E però non lasciarono i Fiorentini e loro amistade di fare loro schiere, e attendere alla battaglia, e come la schiera de' Tedeschi rovinosamente percosse, Messer Bocca degli Abati, traditore, colla spada in mano fedde e tagliò la mano a Messer Jacopo de' Pazzi. B. MALASPINI. — Onde confortati i suoi a ben fare colle spade in mano fieramente si percossè sopra i nemici. M. VILLANI. — E francamente percossone a' Pistolesi. STORIE PISTOLESE. — S'apparecchiava a quello, che ... deliberato avea, cioè di percuotere in loro. *Ed in altro luogo:* Ordinato, ... che nell'armata nemica si percotesse. BEMBO.

**PERCUOTERE DI FICCO. In franc. Ficher; Battre en fichant.** Lo stesso che FICCARE; BATTERE DI FICCO; V.

*Es.* Percotendo le cannonate di ficco, facevano poco danno. DAVILA.

**PERDENTE. PART. ATT. d'ogni gen. Che perde; Contrario di Vincente.**

*Es.* Fu perdente, e vincente, e nelle avverse.

Fortune fu maggior, che quando vinse. TASSO.

— Quello esercito, il quale inferiore di forze, e del tutto sprovvisto d'altri ajuti che di quello delle proprie forze, si ritirava quasi perdente all'avanzar de' nemici. DAVILA.

**PERDERE**, v. ATT. In franc. *Perdre*. Contrario di Vincere, e s'intende d'impresa tentata collo armi, di giornata malamente combattuta, di piazza o luogo che si abbandona dopo un'infelice difesa al nemico. In questo significato è comune presso gli scrittori militari, e si dice anche *Aver il peggio, od il peggiore*, *Andarne col peggio, colla peggio, e col peggiore*, parlando di battaglia perduta. V. PEGGIO.

*Es.* Il Duca di Gioiosa perde la battaglia e la ylla. *Ed in altro luogo:* Assedia il Duca d'Orma San Lis; combatte con il Duca di Lungavilla e con il signore della Nua; e perde la giornata. *DAVITA.*

2. Contrario di Guadagnare, e si adopera parlando dei danni sofferti in qualunque impresa militare con d'uomini feriti od uccisi, come d'artiglieria, d'armi, di munizioni, di bandiere lasciate in poter del nemico, di paci, di luoghi forti, di piazze abbandonate.

*Es.* La gente, che v'è dentro, è tutta persa. *BALIN.*

— Il perdita egual numero di soldati era più pernizioso ai Francesi manco numerosi, che agli Austraci più numerosi. *Ed in altro luogo:* Fu preso, perduto, ripreso, e riconquistato più volte il villaggio delle Nove, e sempre con uccisione orribile delle due parti. *BOTTA.*

3. Si adopera altresì in senso NEUT., e poste assolutamente vale *Rimaner al di sotto*.

*Es.* Come si vede negli spettacoli de' combattimenti... dove i spettatori spesso si affeziono... ad una delle parti, con desiderio estremo che quella resti vincente, ed altra perda. *CASCIAGIONE.* — Nella braccia, ne' petti, e nel valor militare consisterà il vincere: o il perdere. *DERIVOCIO.*

**PERDERE DEL CAMPO**, V. CAMPO.

**PERDERE IL SOLE**. Lo stesso che Perdere il vantaggio del sole; e si diceva dagli antichi Italiani, quando nelle battaglie venivano ad essere disacciatati da quel sito, nel quale il sole non faceva loro in voto. Questo modo di dire durò

pure ne' duelli, ne' quab i padrini dividevano o partivano il sole a' combattenti, perchè il vantaggio ne fusse pari. V. **PADRINO.**

*Es.* Ciascuno affiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondo che egli averà vinto, o perduto il sole. **COND. BARDI.**

**PERDERE IL VANTAGGIO. V. VANTAGGIO.**

**PERDERE LA FILA. V. FILA.**

**PERDERE LE STAFFE. V. STAFFA.**

**PERDERE TERRENO. V. TERRENO.**

**PERDITA:** s. f. In francese *Perte*. Il Perdere una battaglia, una città, un luogo, un'impresa qualunque sia di guerra; ma si usa anche più particolarmente per i Danni avuti dalla sconfitta, come d'artiglierie, di munizioni, di bagagli, di soldati morti e feriti, di bandiere, ecc.

*Es.* Si accostarono (le genti degli Sforzeschi) a quella Città (Como), la quale, ritirandosi i Francesi, ... subito gli ricettè. La perdita di Como, significata a Milano, generò tale sollevazione nel popolo. **SECCIARDINI.** — Si procurava con le solite seduzioni della corte di farli credere che la perdita della battaglia fosse seguita per la codardia, o per la poca fede dell'Ammiraglio e di Andelotto. **DIVILA.** — La gente veterana cesarea e francese venne sull'ale (punte da cui per l'ordinario incominciano le conquiste, e le perdite delle battaglie). **MORRECCOLI.** — Del morti, feriti, e prigionieri fu uguale la perdita per ambe le parti. *Ed in altro luogo:* Massena .... lo riancheggiò su dentro a questa terra con perdita di molti uocisi, ottocento prigionieri, sei cannoni, e quattro bandiere. **BORRA.**

**PERDITORE, FRICE. VERBAL. MASC. E FEM. di Perdere;**  
Contrario di Vincitore.

*Es.* L'aver molte volte con pochissime genti, fugato, uannati e veltissimi coagotti, ne mal esser stato perditor in battaglia alcuna. **CONTRELLONE.**

— Ne perciò quel guerrier sua gloria accresca,

Ch'essere stato il perditor dimostri.

**AROSTO.**

— E qui Niso, o Signor, disse, se tanto  
 Guiderdonate i perditori, e tale  
 Di chi cade pietà vi prende; ed io  
 Di pietà non son degno, ecc. ? CARO.

**PERDUTO, TA, e PERSO, SA.** PART. PASS. Dal verbo  
**PERDERE; V.**

**FANTE PERDUTO. V. FANTE.**

**PER FIANCO. V. FIANCO.**

**PER FORZA, e PER VIVA FORZA. V. FORZA.**

**PER FORZA D'ARME. V. ARMA.**

**PER FURTO. V. PRENDERE DI FURTO.**

**PERIFERIA; s. f.** In franc. *Périphérie*. La Circonfe-  
 renza, od il Perimetro d'ogni figura circolare o curvilinea.  
**V. PERIMETRO; ALBERTI.**

**PERIMETRO. s. m.** In franc. *Périmètre*. Quel Con-  
 torno d'ogni corpo o figura che ne termina l'ampiezza  
 misurandola: è voce derivata dal greco, che vale propria-  
 mente Misura di circuito. Il Perimetro d'ogni superficie o  
 figura si rappresenta con linee; quello dei corpi colle su-  
 perficie: nelle figure circolari, il Perimetro si chiama par-  
 ticolarmente *Periferia*.

*Es.* È manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la mede-  
 sima proporzione; che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso  
 cerchio; cioè al perimetro del poligono. E, ecc. **CALUM.** — Destinare  
 alcune squadre a scavare il terreno, e a gettarlo nel perimetro della  
 batteria. **D'ANTONI.**

**PERNICIOTTI. s. m. plur.** In franc. *Perdreaux*.  
 Nome dato per figura a tredici granate reali scagliate nel  
 tempo stesso da un mortaio da bomba ordinario, intorno  
 alla bocca del quale stavano tredici piccoli mortai, che  
 comunicavano alla camera del grande, e pigliavano fuoco  
 ad un tempo. È invenzione ora disusata d'un bombardiere  
 italiano chiamato Petri. **SOLIANI-RASCHINI.**

**PERSEQUITANTE.** PART. ATT. del verbo **PERSEQUITARE**; V.

**PERSEQUITARE**, e **PERSEGUIRE.** V. ATT. In lat. *Persequi.* In franc. *Poursuivre.* Tener dietro correndo al nemico che fugge per ammazzarlo, od averlo nelle mani; Dargli la caccia.

*Es.* E veggendo messere Corso e' suoi, che, l' soccorso d'Ugucione era fallito, abbandonò le case, e fuggì fuori della terra, le quali case dal Popolo furono incontanente rubate e disfatte, e messer Corso e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo, e Catalani mandati in prova che 'l pigliassino. G. VILLANI. — Fuggendo egliuo innanzi al nemico loro spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante. D. GIOVANNI DALLE CELLE. — Dà però talora il Turco dietro a se il guasto ad una regione intiera quando ei si ritira, per obbligar colla fame il nemico a non entrarvi, o a non perseguitarlo, o ad uscirne entrato che ei fosse. MONTECUCCOLI.

**PERSEQUITATO**, e **PERSEQUITO**, T'A. PART. PASS. Dai verbi *Perseguitare* e *Perseguire.* V. **PERSEQUITARE.**

**PERSEQUITATORE**, e **PERSEQUITORE**, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. di *Perseguitare* e di *Perseguire*; e si dice di gente, di soldati che perseguitano il nemico.

*Es.* Quando si vide lontano e sicuro dalla turba perseguitatrice. FR. GIORDANO. — Fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti. PETR. UOM. ILLUST. *Crusca.*

**PERSO.** V. **PERDUTO.**

**PESTA.** s. f. In franc. *Piste.* Si dice del Segno lasciato sulla strada dalle pedate degli uomini e degli animali; come pure delle Pedate stesse.

*Es.* Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. PLUR. VIT. *Crusca.* — Per far che la pesta non possa esser veduta dal nimico, si sogliono usar queste diligenze, ecc. MELZO.

2. Calca, Pressa; e si dice di soldati che combattono mescolati colle armi corte. In franc. *Presse.*

*Es.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misei dove era la pesta maggiore. STOR. AISOLF. *Crusca.*

**CANCELLI LA PISTA.** In franc. *Effacer la piste.* Levare con qualunque artificio dalla strada il segno lasciato dalle pedate, onde togliere al nemico il modo di seguitare che si ritira: era una delle tante diligente usate particolarmente dalla cavalleria nel secolo XVII.

*Es.* In questa maniera il detto capo con la sua gente acquisterà ogni gio d'allontanarsi da' nimici, i quali potrà facilmente ingannare col beneficio dell'oscurità della notte, e col far cancellare la pista de' cavalli in quel luogo, nel quale userà di strada. *METZ.*

**PESTONE, e PISTONE.** a. m. In franc. *Pilon.* Arnese di legno, che si ritrova d'alto in basso per forza di macchina, e che serve a pestare carbone, salnitro e zolfo ne' mortai da polvere nelle polveriere.

*Es.* In questo errore..... mi par che si trovi involto l'artefice, che avendo veduto quattro pistoni soli da polvere esser fatti lavorar da tutta la forza d' un uomo, ecc. GALILEI. — Affinchè, rimanendo ancora vuota un terzo almeno della capacità del mortaio, la detta composizione non sia spinta fuori nell'urto de' pestoni. D'ANRONI.

2. Chiamasi pure con questo nome quello Strumento di legno, col quale si batte e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione. Lo stesso che Mazzaranga, dalla quale peraltro vien distinto dal Galilei nel seguente esempio, nel quale la Mazzaranga sarebbe stromento piuttosto da appiattare; che non da battere e calcare la terra. È pur chiamato Pione. In franc. *Dante; Demoiselle.* V. MAZZARANGA.

*Es.* E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie o maniuole, deve esser trita, e fatta da' sassi, si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de' piloni o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispiantarla si adoperano le mazzarange T. GALILEI. — Si avranno carretti da portar terra, e pestoni per batterla. *GIUZZI.*

**PETARDARE.** v. art. In franc. *Pétarder.* Attaccare

il petardo, farlo scoppiare contro una porta, uno steccato, e simili.

*Es:* Venendo l' inimico a petardare la porta. TENSINI. — Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, bucarle, petardarle. MONTECUCOLI. — I congiurati s'avevano divisi gli uffizii .... alcuni di petardare la zecca, prender i posti principali, ecc. NANI.

PETARDARE LA MINA. V. MINA.

PETARDIERE. s. m. In franc. *Pétardier*. Soldato di artiglieria che fa od attacca i petardi.

*Es.* Avendo io veduto che i petardieri poca stima fanno delle moschettate. TENSINI. — Persone dell' artiglieria .... petardieri co' loro materiali. MONTECUCOLI.

PETARDO. s. m. In franc. *Pétard*. Una Sorte d'artiglieria concava, in forma di picciol mortaio di metallo, o di legno, la quale carica di polvere ben calcata e turata si appicca colla bocca rivolta ad un muro o ad una porta, che si voglia atterrare, dandole fuoco per via d'uno stoppino, che le esce dalla culatta. Il Petardo così attaccato vien tenuto fortemente da un tavolone chiamato dai pratici MADRILLO; V. che colla sua resistenza lo sforza ad operare contro la parete alla quale è infisso. L'epoca certa dell'invenzione di questo strumento da guerra si riferisce al tempo della guerra civile in Francia tra il 1579 ed il 1580. Il Tensini dice che fu inventato da un Ugonotto d'Alvernia, detto il Merlo, il quale non sapendo come aprire la porta d'una casa per rubarla, mise un po' di polvere dentro della serratura, e dandole il fuoco aprilla; ond'è fece giudizio, che restringendo la polvere in maggior forza avrebbe fatto più gagliardo effetto: però cominciò a metterne in vasi di legno forte, ben legati e cinti di ferro, e poi di bronzo. Dacchè le porte delle piazze vennero munite con opere

esteriori, e particolarmente con mezza luna, nel mezzo delle quali si ha l'adito alla porta, l'offesa del Petardo è diventata per questo rispetto inutile: ma si adopera ancora contro le barriate, le catene, i tramezzi di muro semplice, contro le mine, ecc.

Le parti principali del Petardo sono:

la Bocca . . . . .	in franc. <i>Bouche;</i>
la Culatta . . . . .	<i>Culasse;</i>
il Focone (entro il quale si cacciava anticamente una spoletta di me- tallo, che si sprofondava fin nel mezzo della carica) . . . . .	<i>Lumiere;</i>
la Gioia (anticamente) della bocca	<i>Corniche.</i>
l'Incastro . . . . .	<i>Rebord;</i>
le Maniglie . . . . .	<i>Artes;</i>
l'Orlo . . . . .	<i>Bord;</i>

Es: E perchè il primo adito del ponte era impedito da una porta, che si trovava serrata, dopo la quale senz'altro ponte levatojo nella fine del ponte fermo era la porta della città, difesa da due rivellini, uno per parte, avea divisato il Re d'attaccare all'una e all'altra delle porte il petardo, istromento allora (1580) per la sua novità tenuto in poca considerazione; ma con l'uso frequente reso poi molto famoso nelle esecuzioni improvvisate della guerra DAVILA? — Si carica il petardo della più fina polvere . . . non si riempie tutto, ma solo i tre quarti di sua lunghezza, battendogli dentro la polvere di quando in quando, per farla star bene serrata, ma non si fortemente che si sgranisca. Sopra la polvere si pone un tondo di cartone grosso, o stoppa grossa, un dito vneirca, e sopra vi si getta pece e cera liquefatta insieme, ma non troppo calde; poi sopra si pone un tondo di legno giusto ben adattato, e si copre finalmente di tela incerata che si caccia nell'incastro, o si lega per di fuori con corda attorno l'orlo, affinchè non possa entrarvi acqua, nè patire umidità. Il fuoco si fa presso il fondo, ma meglio ad una terza parte lontano da esso, perchè la polvere si accende più presto, ma fa maggior rinfolata; nel focone si pianta la spoletta di metallo a vite, la quale penetri sù a mezzo la polvere, e si riempie di mistura che arde a tempoaccio il petardiero

è comparsi abbiano tempo di ritirarsi e mettersi in sicuro, e resista all'acqua. . . . Al petardo si fa una o più maniglie per legargli il madrillo, sebbene serve anco l'orlo della bocca per inchiodarglielo attorno. . . . A traverso del madrillo sono due sbarre di ferro diagonalmente incastrate nel legno: si attacca col petardo alle porte in più modi, secondo la cosa che si vuol rovinare, poichè la porta può avere il fosso o no, può essere tutta foderata di ferro o no; perciò se ha il fosso, si attacca col ponticello; se è senza il fosso, e senza armatura, si attacca con una trivella; e se è armata, si applica con forcune, e con altre maniere più particolari. MORETTI. — I petardi si fanno a più fogge, e di forme diverse, a uso di rompere porte, palizzate, baricate, grati di ferro, ponti levatoj, saracinesche, catene, gallerie, mine, ecc. MONTECUCOLI.

**PETRIERO.** s. m. In franc. *Pierrier*. Nome particolare d'un mortaio, meno carico di metallo del mortaio ordinario, del quale si fa uso negli assedii per gettar pietre. La camera di questo mortaio è fatta a cono tronco e rovescio; le altre sue parti sono le stesse del mortaio ordinario, come pure il ceppo e l'armamentó, fuori che il grappino, la spatola, e le bombe; in luogo de' quali s'adopraano pel Petriero cocconi di legno per sovrapporre alla polvere, e corbelli pieni di sassi. Vien pur detto *Mortaio petriero*.

Es. I più grossi (*mortai*) . . . servono a cacciar pietre, onde si chiamano *mortai petrieri*. D'ARTONI.

2. Ne' tempi andati chiamossi con questo nome, ed anche con quello di *Cannone petriero* un Cannone di terzo genere, cioè più corto assai de' cannoni ordinarii, il quale si caricava dapprima con palle di pietra, poi con granate, palle roventi e cartucci, e sembra essere una cosa stessa dell'Obice de' moderni. Quindi si deduce quanto vadano errati quegli scrittori stranieri, i quali asseriscono non essersi usati gli obici prima del 1693, nel qual anno vennero dagli Olandesi adoperati alla battaglia di Nervinda. Il Mon-

teducoli, il quale scriveva nel 1650, ne parla come d'un' artiglieria rotonditissima.

*Es.* I petrieri si caricano con granate, con palle di fuoco. *Ed in altro luogo:* Non far le entrate in linea retta; vi siano corpi di guardia tra mezzo; appostarci petrieri carichi di ferraglia. **MONTECUCOLI.** — Per offendere finalmente in poca lontananza oggetto di poca resistenza, come navigli, ed altre fabbriche di legname, ecc., servono i cannoni, che si dicono Petrieri, perchè portano palle di pietra, ed altri corpi aranciati. *Ed in altro luogo:* Al terzo genere riferiremo i Cannoni Petrieri, al quale aggiungeremo anche i Mortaj, o Trabocchi, che offendono per linea curva. **MORETTI.**

**PETTABBOTTA.** s. m. Armadura del petto, fatta di ferro o di cuoio, e adoperata più generalmente nel secolo XVI e XVII, così chiamata, perchè reggeva alla botta della pistola, e finanche del moschetto. Quella di cuoio veniva più particolarmente chiamata dai Francesi *Buffle*. Scrivesi anche *Petto a botta*.

*Es.* Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra, ma bensì contro un pettábbotta di ferro. **ACCADEMIA DE' GIURATI.** — S'offerìero nondimeno quattro Italiani della sua compagnia di guardia, ed armati di petto a botta, di scudo, di zappa, e di spada. **SECHENI.**

**PETTO,** s. m. In franc. *Devant de la cuirasse; Plestron.* La Parte della corazza, che copre il petto del soldato.

*Es.* Hanno i fanti per loro difesa un petto di ferro. **MACHIAVELLI.** — I carabinieri armati per lo più di petto e di morione. **DAVILA.**

2. Denominazione particolare di Uno dei tre o quattro cavalli, che l'uomo d'arme traeva in guerra con se, ed era fra i principali, seguitando immediatamente il primo, cioè il Capo di lancia.

*Es.* Ancora, che ciascuno uomo d'arme fosse obbligato di tener nel tempo della guerra tre cavalli, un capo di lancia, un petto, e un ronzino, e a tempo di pace solamente i due principali, cioè il ronzino. **VATANI.**

**A PETTO, e PIA PETTO.** *avviso.* In franc. *En face.*  
All' incontro, Dirimpetto, A fronte.

*Es.* Ed avevanvi fatto a petto il castello del Montale. Ed' allora Uguccione si puose a campo per petto loro dall'altro lato del fiume. E più sotto: Lo Prezze mutòe lo suo per petto quello d' Uguccione. *Storia Pisolesi.*

**A PETTO A PETTO.** Posto avverbialmente vale A solo a solo, A fronte a fronte.

*Es.* Quivi fu l'aspra battaglia a petto a petto. *M. VILLANI.*

**MERRINA A PETTO.** In franco. *Opposer.* Opporre obbecthessia; detto di persone, vale **FORA** per avvertito.

*Es.* Non si può fare, ch' io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatale. *VANGU, trad. Sen.*

**STARE, AVERE, TROVARSI, PORSI A PETTO, e simill,** vogliono **Stare, Trovarsi, Porsi, ecc.** a fronte per combattere.

*Es.* Stettono arringati l'una schiera a petto all'altra buona peana. *G. VILLANI.* — La guerra si è differita perchè Vologase avesse a petto altri che Corbulone. *DAVANZATI trad. Tac.*

— E se fosse qualcun, che per dispetto

Passar volesse il passo non concesso,

Subito un cavalier si trova a petto. *BEAUV.*

**UOMO DI PETTO.** In franc. *Homme de cour.* Dicesi di Soldato animoso e costante, *CRESSA.*

**PEZZA.** s. f. In franc. *Pièce.* Denominazione generica d'ognuna delle parti di cui si componeva l'armatura intiera dell'uomo d'arme, le quali prese separatamente avevano nome ed uffizio proprio: le Pezze principali erano l'Elmo, la Gorgiera, la Gorazza, &c. È voce dei tempi cavallereschi, della quale rimangono le vestigia nella lingua del Dialetto calcata, come ognun sa, sopra quella de'

Cavalieri, e che chiama *Pezza gagliarda* una delle parti delle armi gentilizie. (V. il *Vocabotario della Crusca alla voce Pezza*). Durò tuttavia nella lingua militare fino a che non si spense affatto l'uso delle armi di ferro difensive.

Es. Il capitano di picche sarà armato di aggravato e bel corsaletto, con suo morione, e ogni altra pezza, e con sua picca, con bella calza, Giuozzi. — Il peso della corazza debb' essere a prova del moschetto, e le altre pezze a prova della pistola e della sciabla. MONTZUCCOLI.

GENTE DI PEZZA. V. GENTE.

PEZZETTO. s. m. In franc. *Pièce de montagne*; *Pièce de petit calibre*. Piccol pezzo d'artiglieria, la cui portata non eccede le tre libbre di palla. Si adopera nelle montagne.

Es. Sia l'artiglieria ordinaria di cento pezzetti da tre libbre. MONTZUCCOLI.

PEZZO. s. m. In franc. *Pièce*. Lo stesso che Cannone, del quale assume anche le particolari denominazioni, come Pezzo da campagna, da mare, d'assedio, di due, di tre, di sei, di dodici libbre di palla, di piccolo o di grosso calibro, ecc. Dicesi anche Pezzo d'artiglieria. È voce tutta militare.

Es. Si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — A lui fosse lecito trarre in Perugia 12 pezzi d'artiglieria, e mandarli a Pesano. VARCHI. — Contro le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. SERDONI.

ARME DE' PEZZI. V. ARMAMENTO nel 3.º significato.

CORPO DEL PEZZO. V. CORPO.

PEZZO, o CANNONE DA CAMPAGNA. V. CANNONE.

PEZZO DI BATTERIA, o DA BRECCIA. In franc. *Pièce de siège*. Si distingue a questo modo, e dall'uffino suo, il Grosso cannone che serve alle batterie contro le piazze.

forti o nelle difese di queste piazze stesse, dal Leggero che si adopera nelle battaglie.

*Es.* Quegl' altri cannoni che si caricano con palla da libbre sedici sino a libbre trentadue, si chiamano pezzi di batteria, o da breccia, e si usano nell' attacco e nella difesa delle fortezze. D'ANTONI.

**PEZZO IN BARBETTA.** In franc. *Pièce en barbette.* Pezzo posto sulle barbette delle fortezze per dominare la campagna, e tirare allo scoperto contro il nemico.

*Es.* I pezzi in barbetta fanno fuoco di giorno, o coprono le parti della trincea le più imperfette, o baragliano d' infilata le comunicazioni, che dalla coda della trincea conducono nelle parallele. D'ANTONI.

**PEZZO REALE.** Nome generico dato nelle vecchie setole all' artiglieria di gran calibro, cioè dalle otto libbre di palla in su, per differenziarla dalla più piccola.

*Es.* Avvertiscasi, che si domandano Coppi di difesa reali quelli, che non si possono difendere se non con pezzi reali, e pezzi reali si chiamano quelli solamente, i quali tirano da otto libbre di palla in su, e gli altri che portano meno di otto libbre di palla, si addimandano pezzi piccoli, e non reali. CALREI.

**PEZZO TRADITORE.** Denominazione speciale di quel Pezzo d' artiglieria, che nelle fortificazioni reali si poneva ne' fianchi ritirati del bastione, e che coperto, dall' orecchione e da un parapetto, dalle offese delle batterie nemiche, giovava all' estrema difesa del fosso, quando tutti i fuochi superiori già erano spenti: il desiderio di avere un maggior numero di questi pezzi, detti *Traditori* da ciò che giocavano quando meno il nemico se lo aspettava non essendo da esso veduti, trasse gl' Ingegneri del secolo passato ad immaginare varie forme di fianchi per potervene collocare più d' uno; ma tutte queste invenzioni andarono in disuso coll' abolirsi degli orecchioni.

*Es.* Il vantaggio del pezzo traditore ha dato luogo agli Ingegneri d' investigare altre maniere per averne più d' uno in ciascun fianco. D'ANTONI.

**SMOZZARE IL VIVO AL PEZZO.** Frase di mestiere degli antichi Artiglieri italiani, colla quale indicavano l'Operazione del ragguaigliare, che facevano, la differenza della grossezza del metallo di un pezzo dall'estremità della bocca a quella della culatta, per dividerla in parti uguali, e regolare a questo modo la misura de' tiri. V. VIVO DEL PEZZO.

*Es.* Il pezzo sia ben fuso, di buona tempra, provato, terziato, ragguaigliato col compasso curvo, colto spago, e coll'ago, acciocchè la differenza della grossezza quinci e quindi del metallo, in tante parti uguali divisa, il che chiamasi smozzare il vivo al pezzo, regoli la misura de' tiri, e la linea visuale corra parallela coll'anima del pezzo. **MONTSCUOCOLI.** — Per tirare sicuramente con l'artiglieria bisogna, che sia ben terziato e squadrato il pezzo col suo letto, e si sappia debitamente caricare e smozzarli il vivo. *Ed appressio:* Smozzare il vivo al pezzo è mettere, piantare, o innalzare sopra il punto della gioia della bocca un segno, il che si fa ordinariamente con una candeletta di cera, tanto distante dall'asse dell'anima, quanto è il punto della gioia della culatta, acciò il raggio visuale, che passa per essi segni, sia parallelo al detto asse, per fare i tiri al punto in bianco. **MORETTI.**

**SQUADRARE IL PEZZO.** Dicesi dagli Artiglieri l'Esaminare con diligenza se il pezzo incavalcato è bilicato a dovere sulla sua cassa, o se pende da alcuna parte. Si adopera pure dai pratici la stessa frase nel signif. di Riconoscere sulla superficie convessa delle due estremità del pezzo il vero punto di mira, cioè quello che è perpendicolare all'asse dell'anima.

*Es.* Squadrare il pezzo cavalcato, è vedere se vi è dirittamente posto sopra, o se pende; la qual diligenza si usa ancor nel letto solo... E squadrare ancor significa trovare nella superficie convessa delle gioie della culatta e della bocca il punto, che sta perpendicolarmente sopra l'asse dell'anima... che qui sarà il punto della mira ricercato. **MORETTI.**

**TERZIARE IL PEZZO.** In franc. *Tiercer.* Misurare in tre luoghi con un compasso ricurvo, o con altro stromento il pezzo d'artiglieria, per riconoscere se ha la debita grossezza

di metallo alla culatta, nel mezzo, ed alla bocca. È voce frequentissima presso gli scrittori italiani di cose d'Artiglieria.

*Es.* Stili o agli con rampinetti in cima per terziare i pezzi. MORETTO. — Terziare il pezzo è riconoscere se ha la sua debita grossezza di metallo ai tre luoghi, facone, orecchioni, e collo; se gli orecchioni sono debitamente collocati; se l'anima sta dritta. MORETTI.

VIVO DEL PEZZO: chiamano i pratici la Differenza del metallo di un pezzo, dal semidiametro della gioia della bocca a quello della gioia della culatta. Quindi il modo di dire degli Artiglieri italiani SMORZARE IL VIVO AL PEZZO; V.

*Es.* Vivo del pezzo è la differenza fra li semidiametri delle gioie della bocca, e della culatta, ovvero tirando una linea per la sommità della gioia della culatta parallela all'asse dell'anima, il cui vivo del pezzo è la minima distanza fra essa linea; e la sommità della gioia della bocca. MORETTI.

PIAGA. s. f. In lat. *Plaga*. In franc. *Coup*. Colpo, Percossa. In questo signif. che è il suo primitivo, la voce Piaga non si adopera che dai poeti; e viene in dirittura dal latino.

*Es.* Di doppie pelli, che indurate al foco  
Piaga d'asta o di stral curavan poco. ALAMANNI.

2. Per metonimia vale Ferita, ponendo l'effetto per la causa. In franc. *Blessure*. CRUSCA.

PIAGARE, e IMPIAGARE, v. ATT. In lat. *Sauciare*. In franc. *Blessar*. Far piaga, Pereuotere, Ferire. In questo signif. è più della poesia che della prosa.

*Es.* Ferillo Brandimarte nel gallone,  
E d'una gran percossa l'ha impiagato. BOSSI.  
— Ma le piagate membra in lui rinfranca  
Quasi in vece di spirito, e di sangue. TASSO.

PIAGATO, TA. PART. PASS. Dal verbo PIAGARE; V.  
PIANA, V. PRIMA PIANA.

**PIANELLA.** s. f. Un'Armatura antica del capo, forse così detta dalla forma.

*Es.* Andava sempra armato di panziera, e di pianella. *Ed appressor* La sera andandosi à letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra. F. SACCHETTI.

**PIANO.** s. m. In franc. *Plateau.* Un Sito piano in luogo elevato o montuoso, ed in questo significato è vocabolo proprio dell'Arte e della Topografia militare.

*Es.* Mostrava il Principe di voler attaccar la battaglia nel piano, il quale tra le due colline ..... aperto si distendeva. (*aveva detto prima*), che il Duca d'Angiò aveva messo l'esercito in ordinanza in sito rilevato e forte). DAVILA. — Comandato a Berthier, che trattenesse con la cavalleria i Tedeschi nel piano, che fra le alture a sinistra, e Rivoli a destra si apre. BORRA.

3. Per Pianura, Luogo piano. In franc. *Plaine.*

*Es.* Cerca (*il Turco*) i piani per far giuocare la sua numerosa cavalleria. MONTECUCOLI.

**PIANTA.** s. f. In franc. *Plan.* Rappresentazione in disegno del tratto fondamentale di un'opera di fortificazione.

*Es.* Concludendo diciamo quel disegno, che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze dimandarsi Pianta, e l'altro che ha le larghezze con le altezze esser detto Profilo. GALILEI.

**FARE, o FORMARE LA PIANTA.** In franc. *Dresser le plan.* Descrivere colle proporzioni aggiustate un'opera di fortificazione, una fortezza, o altro.

*Es.* Potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi. ACCADEMIA DEL CIMENTO.

**LEVAR LA PIANTA.** In franc. *Lever le plan.* Dicesi di fortezze, di campi, ecc. e vale Fare il disegno in pianta.

*Es.* Levando insieme la pianta di Firenze. VARCHI.

— Ne formano il model, levan la pianta. BUONAROTTI.

**PIANTARE.** v. ATT. In significato generico vale Fondare, Fermare solidamente una cosa, presa la similitudine

dalla pianta che si sprofonda nella terra perchè vi metta radice, e si tenga contro l'impeto de' venti. Da questa generalità i buoni scrittori hanno dedotto molti significati proprii e particolari; che vogliono esser qui riferiti con quell'ordine, col quale si vanno più o meno discostando dal primitivo. Quindi *Piantare*, detto di fortezza o di altra opera di fortificazione, vale Fabbricarla, Alzarla ed Assodarla: e qui risponde al franc. *Bâtir; Elever*.

*Es.* Per assicurare il passaggio all'esercito, si piantassero tre fortezze inespugnabili alle frontiere, e in breve spazio furono più che in difesa. *BAATPLR.* — Nell'edificare di terra, preparate, come s'è detto, le materie e gli istrumenti, si tireranno le corde dove va piantata la fortezza. *GATILR.* — Non volle però mai partire di là, che prima non piantasse in Gante un forte e ben presidiato castello. *Ed altrove:* La prima (*cittadella*) fu piantata in Anversa con cinque baluardi reali appresso la Schelda. *BENTIVOGLIA.*

2. Detto di batterie, vale Disporre acconciamente il terreno per collocarvi quel numero d'artiglierie grosse, col quale si vuol battere a fermo le opere nemiche. In franc. *Etablis*.

*Es.* Le batterie si piantano subito per levar le difese, per impedire i lavori dell'inimico, e per favorire gli approcci. *MONTECOSOLI.*

3. Detto di pezzi d'artiglieria da campo o da muro, vale Fermargli ed Aggiustargli a tiro contro il nemico. In franc. *Placer; Braquer*.

*Es.* Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzerò, voltatavi l'artiglieria lo rovinaro. *GUICCIARDINI.* — Per piantare e scaricare le artiglierie elesse il palazzo reale de' Portoghesi. *STRAPONATI.* — Essendosi piantati alcuni pezzi piccoli da campagna nel primo ingresso del ponte. *DAVILA.*

4. Detto di campo, vale Por campo per fermarvi la dimora; Accamparsi sotto le tende che si piantano per quest'uso. In franc. *Asseoir, Placer, Poser*.

*Es.* Per quel giorno andò seguitando l'esercito nemico, quindi

piantò il campo tre miglia appunto lontano da quella. *BATTAGLIA trad. Ces.*

5. Detto d'ordinanza, di schiere, vale Collocarsi, Disporle per modo da poter tenersi, e star ferme contro l'impeto de' nemici.

*Es.* Debbono avere ..... piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo (*qui-figurat.*).  
G. DE' BARDI.

6. Detto d'insegne di qualunque maniera, vale Fermarle col calcio in terra, ed in sito eminente, in segno di padronanza e di vittoria. V. INSEGNA; BANDIERA.

7. Finalmente in signif. NEUT. e NEUT. PASS. parlando d'esercito, di soldati, vale Arrestarsi per combattere di piè fermo, o per aspettare in buona positura e in difesa il nemico.

*Es.* L'esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Sedricco. *Ed in altro luogo:* Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati. *DAVANZATI trad. Tac.* — Mal destri a maneggiarsi in campo, ..... ma a combattere piantati, sì buoni, che, ecc. *BARTOLI.*

— . . . . Mettean le frecce orrendo.

Su gli omeri all'irato un tigtiano

Al mutar de' gran passi; ed ei simile

A foca notte già vena. *Piantasi*

Delle navi al cozzetto: indi uno strale

Libero dalla corda, ed un ronzio

Terribile mandò l'arco d'argento.

MONTE.

(*Il Foscolo traduce anch'egli egregiamente*):

Delle navi

Piantasi in vista disfrenando il dardo. Foscolo

PIANTARE FERMO IL PIEDE. V. PIEDE.

PIANTARE IL CAMPO. V. CAMPO.

PIANTARE I QUARTIERI. V. QUARTIERE.

PIANTARE L'ASSEDIO. V. ASSEDIO.

PIANTARE LE ARTIGLIERIE. V. ARTIGLIERIA.

**PIANTARE LE CATENE.** V. BATTERIA.

**PIANTARE LE INSEGNE.** V. INSEGNA.

**PIANTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **PIANTARE**; V.

**PIASTRA.** s. f. In franc. *Plastron*. Propriamente Lamina di ferro, o d'altro metallo, di che si facevano le antiche armature, ma è presa talvolta per l'Armatura stessa, e particolarmente per Quella di dosso; ed in questo senso è voce poetica.

*Es.* Dice, che truovi tua piastra, e tua maglia,

E che l'aspetti a far teco battaglia. AMOSTO.

— Non vale a' colpi suoi piastra, nè maglia. CIRIFFO CALVANO.

**PIASTRINO.** s. m. Arme di dosso fatto di piastra d'acciaio o d'altro metallo.

*Es.* Ghiazzarino, è arme di dosso, come Piastrino, Giaco, e simili. CAPUCCI.

**PIASTRONE.** s. m. In franc. *Plastron*. Il Petto della corazza fatto di piastra d'acciaio o d'altro metallo.

*Es.* . . . Fu il colpo grave tanto

Pel ferro acuto, temperato, e crudo,

Che lo passò, siccome il piastron gli ha inteso. CANTO CAT.

**PIATTA.** s. f. In franc. *Bateau plat*. Specie di barche con fondo piano, di cui si servono in occasione premurosa i pontonieri per fare un ponte estemporaneo, raccogliendone il numero necessario e disponendole convenientemente insieme per lo largo del fiume, per farvi sopra un tavolato sul quale possono traghettare le soldatesche dall'una all'altra riva.

*Es.* Fecero fare . . . corti ponticelli di legname sopra Armi, una grande sopra piatte, e navi incatenate. G. VILLAM. — Acquistò prezioso specialmente fu quello di settantadue piatte, ad uso di far ponti estemporanei. BOTTA.

**PIATTAFORMA.** s. f. *It. franc. Plate-forme.* Un'opera simile al bastion piatto, così chiamata dalla forma piatta o, per dir meglio, retta, che hanno le due-semigole, le quali formano una linea sola. V' ha due sorta di Piatteforme: alcune, benchè poco usate, hanno una sola faccia, e chiamansi più particolarmente *Piatteforme rette*; le altre hanno per lo più due facce, come i bastioni, e chiamansi semplicemente *Piatteforme*, e talvolta *Piatteforme angolari*. Le Piatteforme costrutte nell'angolo della cortina a tanaglia, chiamansi *Piatteforme ritirate*. Chiamasi ora con questo nome dai moderni un'Opera di terra in forma di piccolo cavaliere, che si costruisce negli angoli fiancheggiati delle opere per collocare sopra di essa i cannoni a dominare la sottoposta campagna, essendo essa più alta del parapetto.

*Es.* Questo corpo di difesa si addimanda *Piattaforma*, per essere una figura piatta e schiacciata. GALIENI. — Dal canto che guarda il mare, la città di Diappe è fortificata con fianchi, con rivellini, e piatteforme. *Ed in altro luogo:* Si cominciarono ad alzar i ripari, facendosi la fortificazione a similitudine di stella con cinque angoli acuti, e con una piattaforma alta e rilevata nel mezzo. *Ed altrove:* La terra percida era così arida e impetrita, che non si poteva se non con grandissima difficoltà cavare il terreno, e lavorare con la zappa, e nondimeno alzata con gran fatica una piattaforma con due piazze, vi si piantarono le artiglierie condotte da Can e da Falesa. DAVILA. — Sopra terra servono le piatteforme, e i cavalieri, che scoprono e tirano spatio ai lavori dell'inimico, ma solamente di ficco. MONTECCOGLI.

2. Chiamasi pure dai moderni *Piattaforma* quello Spazio di terreno coperto di tavoloni, sul quale si colloca il pezzo d'artiglieria così nelle batterie d'assedio, come sul ramparo d'una fortificazione. Il terreno assegnato a quest'uffizio al piede del parapetto interno si chiama propriamente *Piazza*, ed il guarnimento in legno forte che vi si fa sopra

prende la denominazione particolare di PAIUOLO; V.

*Es.* Interiormente avanti ciascuna cannoniera si dee poi intercomporre la banchetta . . . , affine di costruirvi la piattaforma, e dare sito sufficiente agli artiglieri per potersi aggirare, d'intorno al pezzo. D'ANTONI.

**PIATTAFORMA ROVESCIA** chiamasi Quella che si costruisce all'interno della cortina. Avvertasi in questo caso a non confonderla coi cavalieri.

*Es.* Quando la cortina è diritta non si viene in fuori, per non impedire i fianchi de' baloardi opposti; ma si fa la piattaforma rovescia. GAZZISI.

**PIATTO.** AGGETT. adoperato in forma di sugr. In franc. *Plat.* La Parte piana d'una lama di spada, di sciabola, ecc. Quindi *Date*, *Menare di piatto*, vale Percuotere colla parte piana dell'arme, e non di punta nè di taglio.

*Es.* Con gli coltellacci di piatto, e con gli stangoni gli mazzicarono per tal forma, ecc. F. SACCHETTI.

— Senso aver parve, e fu dell'uomo più timano

Il ferro, che si volse, e piatto scese. TASSO.

**Di PIATTO** posto avverbialmente vale Colla parte piana dell'arme. Gli antichi dissero anche *Di piatione*.

*Es.* Costui mi par con la spada sì ardito,

Che non è tempo a menargli di piatto. CIRIFFO CALVARIO.

**PIATTONARE.** V. ATT. Percuotere col piano della spada, o d'altra simil arme.

*Es.* Se noi tardavam più, certo ch' i'avrai

Piattonato qualcun.

BONARROTI.

**PIATTONATA.** s. f. In franc. *Coup de plat de sabre*, o *d'épée*. Colpo, Percossa di spada o d'altra simil arme menata col piano, e non di taglio nè di punta. È voce ed azione di dispregio.

*Es.* Buonanno croscia un'altra buona piationata. SACCHETTI. — Le percosse date coll'arme bianca di piatto si domandano piationate. Bescioni. — I corrieri con mazzate, gli ussari con piationate si facevano sgombrar davanti le brigate. BORRA.

**PIAZZA, s. f.** In franz. *Place*. Sotto questa denominazione comprendono le piazze militari. Qualunque fortezza. Le Piazze sono ordinariamente divise in tre ordini: si amoverano nel primo quelle, il poligono delle quali è un quadrato, un pentagono, od un esagono; nel secondo gli esagoni, ottagoni, enneagoni o decagoni; nel terzo tutti i poligoni superiori al decagono. I buoni scrittori anteriori al secolo XVII non usano mai *Piazza* per *Fortezza*, senza la compagnia di qualche aggiunto che la distingua dalle Piazze comuni.

*Es.* Né valsero, per indurli a difendersi, le promesse del presto successo, e dopo anzi i rimproveri d'infedeltà e di codardia, che loro fecero ignorar, alla cui sede, anzi che potesse che per ufficio ne avesse, quella piazza era raccomandata (*qui parla della città o fortezza di Pamplona*). BRATOLI. — Perché i Rocellesi non ardivano di suntuire il presidio della città per munire più abbondantemente Marano, passò personalmente in quella piazza. DAVILA. — Sia la piazza per molti ostacoli a gran pena accessibile; abbia il presidio molto spazio per difendersi, e poco ne conceda al nemico per farvi l'attacco. MONTCAUVAN.

2. Chiamasi pure con questo nome quello Spazio di terreno che nelle batterie si assegna al maneggio d'un cannone, e che più precisamente si chiama **PIAZZUOLA**; V.

*Es.* Alzata con gran fatica una piattaforma con due piazze, vi si piantarono le artiglierie. DAVILA.

3. Chiamasi pur piazza quello Spazio che rimane vuoto nel mezzo d'un'ordinanza quadrata.

*Es.* Far la battaglia (cioè l'ordinanza di battaglia) col vano in mezzo, che chiamano piazza. MACHIAVELLI.

4. Si adopera militarmente pel Luogo stesso, dove si combatte. I Francesi dicono indifferentemente in questo significato *Place*; *Terrain*; *Carreau*.

*Es.* Ma stringendosegli addosso tutta la vanguardia, egli andò

lasciati più di ottanta de' suoi nella piazza, con quattordici compagni traversò tutto lo squadrone, e si salvò. DAVILA.

AIUTANTE IN PIAZZA; V. AIUTANTE.

AVERE PIAZZA MOSTRA IN UN LUOGO, è quando vien concesso ad alcun generale di poter fare la mostra della sua gente in stati alieni. MS. Ugo CAGIOTTI.

CORPO DELLA PIAZZA. In franc. *Corps de la place*. S'intende particolarmente con questo nome lo Spazio chiuso dalla linea magistrale delle fortificazioni, escluso le opere esteriori.

Es. Lo spazio chiuso dalla magistrale si chiama Corpo della piazza. D'AUREO. — Potrebbe con evidente vantaggio battere il corpo della piazza. Ed in altro luogo: Ritirarosi del tutto nel corpo della piazza, BORTA.

FARSI PIAZZA, e FARSI FAR PIAZZA. In franc. *Se faire jour*. Farsi far luogo, Farsi largo in mezzo ai nemici, Costringergli a sostarsi, a dar luogo.

Es. Erano sì feroci, e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. GIAMBILLANA.

— E non si fece far subito piazza.

Che lor si volse, e Durlindana prese. ARIOSTO.

MAGGIORE DI PIAZZA. V. MAGGIORE.

PIAZZA BASSA. In franc. *Place basse*. Una Batteria scoperta fatta ne' fianchi de' bastioni, delle piattaforme, de' rivellini, degli aloni, delle contraguardie, ecc. Il muro, che circonda la Piazza bassa, termina al disopra in un parapetto. Quando i fianchi sono guarniti di tre ordini di batterie, quella di mezzo si chiama Piazza di mezzo (in franc. *Seconde batterie*), e le altre due prendono la denominazione di Alta e di Bassa (*Batterie supérieure; Place haute. Batterie inférieure; Flanc bas; Place basse*). Nelle Piazza basse ed in quelle di mezzo si costruiscono alcuni luoghi

coperti per ricovero delle munizioni e degli artiglieri; e questi luoghi son chiamati Caselli, Magazzini, Corpi di guardia. Per andare dalla fortezza alle Piazze basse si fanno certe comunicazioni coperte, chiamate Androni o Corridoi (*Corridor; Communication*). Le Piazze basse si adottano altresì nelle facce de' bastioni, e nelle cortine. Vien pur chiamata Basso fianco. V. FIANCO.

*Es.* Facendovi nelle parti di fuori due piazze basse per difendere la fossa. CALLEI.— Se la grandezza del baluardo lo comporterà, se gli faranno due piazze ne' fianchi, cioè una bassa, ed una alta. TENSTRI.

**PIAZZA D'ARME.** In franc. *Place d'armes*. Chiamasi particolarmente con questo nome quella Piazza forte, alla quale in tempo di guerra si appoggia la base delle operazioni d'un esercito, e nella quale si fa la massa delle munizioni da guerra e da bocca, dell'armi e degli attrezzi militari. Dicesi anche in stile più elevato Sedia della guerra. I Francesi la chiamano talvolta *Pivot des opérations*.

*Es.* Disegnando di fare la piazza d'arme in quella città, ne diede il governo al signor de Villers, e lasciatevi le bagaglie, le munizioni, e parte delle artiglierie, vi pose in presidio due mila fanti. *Ed in altro luogo:* Pervennero in pochissimi giorni alla Roccella, destinata per l'opportunità di tutte le circostanze ad essere fondamento della loro parte, piazza d'arme, e arsenale di guerra. DAVILA.

2. Chiamasi pure col nome di Piazza d'arme, il Luogo assegnato per l'assemblea delle genti, quando vengono alloggiate in diversi quartieri. In franc. *Rendez-vous*.

*Es.* Egli è adunque necessario, che il Principe, o il capitano generale abbia prima accertamente deputato, e determinato il luogo particolarmente, atto, e dotato delle importanti condizioni necessarie per far la massa, cioè l'adunanza di tutta la gente; il qual luogo si dice propriamente la piazza d'arme generale, dove dee concorrere da ogni parte tutta la gente eletta per la militia, e il dì che in essa piazza d'arme si fa la mostra. CROZZI. — V'ha anche un'altra piazza d'arme, la quale in lingua francese vien detta *le Rendez-vous*; e si fa per unir insieme

tutta la cavalleria, quando è alloggiata in ~~due~~ quartieri, acciò possa marciar poi unitamente. MALZO.

3. Piazza d'arme vien pur chiamato, così nelle piazze, come ne' quartieri, un Luogo piano e spazioso, ove si raccolgono i soldati tanto per una difesa in caso d'attacco, quanto per esercitarsi nell'arme.

*Es.* Da quella parte non avevano quei di dentro nè terrapieno alla muraglia, nè piazza d'arme sufficiente da potersi metter in ordinanza. *Ed in altro luogo.* Dietro alle fortificazioni giace una piazza d'arme così comoda, che i difensori con tutti gli ordini procedono schiacciati a sostener la battaglia. DAVILA.

4. Chiamansi pure Piazze d'arme quelle Trincee o Linee, altrimenti dette *Parallele*, colle quali si procede all'attacco d'una fortezza.

*Es.* E quando gli approcci intermedi, o la costruzione della terza parallela non potranno essere sufficientemente protetti dalla seconda, converrà a mezza distanza di queste due piazze d'arme fare le mezze parallele. D'ANTONI.

**PIAZZA D'ARME DELLA STRADA COPERTA.** In franc. *Place d'armes du chemin couvert*. Quello Spazio nella strada coperta, entro il quale si raccolgono i soldati per difenderla, o per far una sortita. Ve n' ha di due sorta: le une si chiamano Piazze d'arme saglienti, perchè stanno fra gli angoli saglienti della strada coperta, e sono formate dalla curva della contrascarpà; le altre si dicono Piazze d'arme rientranti, perchè poste nell'angolo rientrante della strada coperta, e formate da due piccole facce, che si congiungono ad angolo verso la campagna.

*Es.* I difensori, dopo d'aver abbandonato la parte sagliente della strada coperta, si mantengono fermi nelle piazze d'arme rientranti, difendendole ostinatamente. D'ANTONI.

**PIAZZA DI FORAGGIO.** V. FORAGGIO.

**PIAZZA DI FRONTIERA.** In franc. *Place frontière*. For-

nessa posta alle frontiere d'uno stato per difenderlo dai nemici esterni.

*Es.* Molta tempo ci costò... prima di addomesticare i villani... di cōttenere il soldato dal molestarli; di formar piazze di frontiera che li ricoprano, e li difendano. MONTECUCOLI.

**PIAZZA FORTE.** In franc. *Place forte.* Lo stesso che Piazza, ma di più preciso significato.

*Es.* Con poche forze, con minima aderenza, e senza fondamento di piazza forte, senza ammassamento di genti, e senza provvisione di dappri: DAVALLA.

**PIAZZA MORTA.** Lo stesso che Paga morta, Passatolo nel 2.º, e Passavolante nel 3.º significato. V. PAGA; PASSATOIO; RASSAVOLANTE.

*Es.* Dandosi vantaggio, o capo soldi nelle campagne, subito i soldati capitani fanno caricar quel vantaggio, o caposoldo alle piazze morte, che tengon vive per avere essi quel più profitto. CARUZZA.

**PIAZZA REALE.** In franz. *Place du premier ordre;* *Grande place.* Fortezza, che pel vantaggio del sito, e per l'ampiezza e regolarità delle sue fortificazioni vien reputata maggiore di tutte le altre d'uno stato, ed atta a sostenere un assedio reale. V. ASSEDIO; PREZZO; FORTIFICAZIONE REALE.

*Es.* Onde nelle piazze, oltre ad una quantità grandissima d'artiglierie, si trovò tanta copia di vellovaglie, di munizioni, e di tutto quello che si può immaginar d'avvantaggio per difesa delle piazze reali, che non vi era memoria d'essersi in alcun'altra vedute mai provvisioni che servissero a questo oggetto. BARRIVOLZZO.

**PIAZZUOLA.** s. f. In franc. *Plate-forme.* Quello Spazio di terra sul quale si fa il palinolo per piantarvi le artiglierie.

*Es.* I guastatori volsero sossopra le piazzuole delle artiglierie. BOTTA.

**PICCA.** s. f. In lat. *Franea.* In franc. *Piquo.* Grossa asta o forca, lunga piedi toccati 17, con punta acuta di

ferro, adoperata dalle fanterie. Fu portata in Italia dagli Svizzeri, i quali poveri di cavalli, onde resistere agli uomini d'arme tedeschi, rievocarono in uso la falange macedonica e la sarissa, e con quest'ordinanza e quest'arme tennero intrepidi ogni campo, e sfatarono ogni più numerosa e forte cavalleria. Fu per gran tempo in uso presso di noi, anzi non si lasciò affatto che al principio del secolo XVIII, e quando l'uso delle baionette innestate ai fucili divenne generale. La Picca si *piantava*, cioè si teneva dritta con una delle estremità appoggiata al terreno, *s'alzava* per porsi in atto di offendere, il che dicevasi anche *Innalberar la picca*; si *portava di sbiaco*, cioè si reggeva quasi in traverso del petto, ed era segno d'onore; si *portava piana*, cioè sulla spalla camminando in fazione, si *presentava avanti* o *indietro*, cioè se ne abbassava la punta al petto dell'avversario così nel caricare, come nel ritirarsi, e finalmente si *strascindeva*, impugnandone la punta e tirando il resto dietro a se. L'alzar la Picca sopra il capo era segno di volere arrendersi, l'abbassarne la punta orizzontalmente era segno di caricare il nemico.

*Es.* Hanno i fanti per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. MACHIAVELLI. — Le picche deono essere forti, diritte, di 45, 46 in 47 piedi lunghe, con punta a lingua di carpa, e di lame di ferro nella parte di sopra per lo lungo ritoppe. *Ed in altro luogo:* In verso la cavalleria s'abbassa la picca, tenendone appoggiata il calcio contro il piè destro, avanzando ben oltre il sinistro, e pigliando in mano la spada. In verso la fanteria se ne impugnerà il calcio colla mano destra, appoggiata alla cintura, ed il gomito sinistro scenderassi sull'anca, o sul ginocchio manco, avanzato e piegato, ogni volta che s'abbia da ferire di basso in alto: la punta dee dirizzarsi in mira della cintura dell'inimico, e del petto del cavallo, o del bottone della sella. MACHIAVELLI.

## 2. Soldato armato di Picca.

*Es.* L'armi gravi sieno trecento scudi con la spada, e chiamarsi

scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie. MACHIAVELLI. — Il padiglione era custodito da una banda di picche. SEGNARI.

**ABBASSAR LA PICCA.** Fermare la punta della picca al petto dell'avversario, od alla testa del suo cavallo; Porsi in atto di dar la carica colla picca.

*Es.* Il Maresciallo di Maffignone che conduceva gli Svizzeri, avendo veduto nell'entrare i fanti Tedeschi in arme, disse loro ad alta voce che gettassero in terra l'arme, il che ricusando essi di fare, egli fatte abbassare le picche a quelli che lo seguivano, ne fece uccidere al numero di venti ed altrettanti gettar nella riviera. DAVILA.

**MEZZA PICCA.** s. f. In franc. *Demi-pique*. Una Picca più corta della metà delle picche ordinarie, chiamata anche *Partigiana*, e *Spuntone*. Veniva frequentemente adoperata dagli uffiziali e dagli altri capi delle compagnie di fanteria.

*Es.* In tai luoghi stretti sono bonissimi gli archibusi, i moschetti, le mezze picche, le alabarde, e simili cose. CINUZZI.

**PASSAR PER LE PICCHE.** Pena capitale, nella quale il reo, passando fra due file di soldati colle picche basse, veniva da essi a colpi di picca levato di vita.

*Es.* Presi i cosciii ed esaminati, furono, secondo il costume della giustizia militare, passati per le picche. GUICCIARDINI.

**PICCA ARMATA** chiamavasi nel secolo XVII il Soldato che portava la picca, ed aveva per armi di difesa un corsaletto, ed un morione o zuccotto; e **PICCA SECCA** Quegli che non aveva, dalla picca in fuori, altre armi.

*Es.* Perciocchè delle picche, quando sono tutte armate, si possono fare più piccole le ordinanze, e gli squadroni; ma più grandi per rispetto alle picche secche, e disarmate. CINUZZI. — Supponendo 400 picche, delle quali 300 sole fossero armate con petto, schiena, e zuccotto, e le altre cento di picca secca. VASPERGA.

**PICCA SECCA.** Soldato armato della sola picca, senza nessuna altra arme difensiva od offensiva. V. **PICCA ARMATA.**

*Es.* Per rispetto delle picche secche e disarmate, che dietro alle armate si mettono. CINUZZI.

**PICCATA.** s. f. In franc. *Coup de pique*. Colpo di picca.

*Es.* Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. VARCHI. — Presentarsi arditamente ad una batteria, e starvi perseverante a dispetto del furor delle artiglierie, delle archibuscate, e delle piccate, delle pietre, è del fuoco artificiale: CROZZI.

**PICCHETTO.** s. m. In franc. *Piquet*. Un Piccol corpo di soldati che si tiene in pronto per rinforzare al bisogno un altro corpo, o per fare una fazione imprevista.

2. Chiamasi anche con questo nome un Corpo di guardia di cavalleria coi cavalli insellati, e pronto a far la fazione.

A proposito di questa voce di tanta necessità nella moderna milizia, dell'uso della quale si troverà qui appresso una buona testimonianza tratta dalle opere militari dell'Algarotti, giova riferire la seguente osservazione fatta dal Monti alla voce *Picchetto*, registrata nel Vocabolario della Crusca come *Sorta di giuoco di data*: le parole di questo acuto critico aggiungeranno forza e valore al novello significato, col quale ardisco introdurla nella lingua: « *Picchetto* è poi voce frequentatissima della milizia a significare quel certo numero di soldati a cavallo od a piedi che in tempo di guerra sta disposto su varii punti del campo sempre pronto a combattere quando ne sia il bisogno. Ed una parola di tanto uso deve entrare nel Vocabolario con egual diritto che *Picchetto*, *sorta di giuoco*. »

*Es.* Dinanzi alle porte del campo trojano mette i picchetti della cavalleria condotti da Messapo. ALGAROTTI. — Somiglianti casematte servono anche per tenervi a coperto alcuni picchetti di fanteria, i quali all'occorrenza possono portarsi ne' siti delle difese. *Ed in altro luogo*: Picchetto è un competente numero di fanti, o cavalieri, il quale sta preparato nel campo ad ogni casuale comando. D'ANTONI.

**PICCHIERE, e PICCHIERO.** s. m. In franc. *Piquier*. Soldato a piedi armato di picca.

*Es.* Non contando se non le file de' picchieri e degli acchibusieri. VARCHI. — Picchiero, soldato di che si compone l'infanteria. MS. Uoo CACCIORRI. — Tra fanti e cavalli, tra uno squadrone e l'altro, tra i moschettieri e i picchieri, deponi lasciare strade di fronte e di fondo. MONTECUCOLI.

**PICCONE.** s. m. Accrescitivo di Picca; Picca grande, ed è una sorta d'arme del medio evo varia di fogge, e sonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute, delle quali anche oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma.

*Es.* Nuove divise, come è a dire, scacchi, picconi, ecc. BORGINI.

2. Uno Strumento da zappatore fatto di ferro con punte quadre a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi. In franc. *Pic*.

*Es.* Ne fece maggiore resistenza il Castello che avesse fatto la terra, perchè essendo il giorno seguente levate con l'artiglieria le difese, e cominciate a tagliare da basso con i picconi se costanti al un terribile... si arrenderono. CAUCOTASSI. — Circa quicunque e h'avea intraguati con picconi, e altri strumenti da espugnar terre. VARCHI.

**PICOREA. V. PEGOREA.**

**PIEDE, e PIE.** s. m. In franc. *Pied*. Propriamente Membro del corpo dell'animale, sul quale e' si posa e cammina. Da questo primo signif. naturale sono dedotti i modi di dire: *A piede; Da capo a piede; Andare a piede; Gente a piede; Metter piede; Mettere piedi in terra*, che è proprio della cavalleria, ecc. ecc., come pure il chiamar *Piede* ogni Estremità inferiore d'un'opera di fortificazione, d'una montagna, ecc.

*Es.* Assai prima

Che no' fusse al piè dell'alta torre. DANTE.

— Si trovano moltissime cose, le quali non hanno nome; e ad

noi non le chiamiamo con i vocaboli propri, ma accostati d'altrove; come esempi grazia, poi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti, ecc. VARCHI.

2. Si adopera quindi al figurato, e vale Sostegno, Fondamento, Forza, Stabilità; d'onde i modi di dire pure militari di *Fermare il piede*; di *Mantènerlo il piede*, di *Piantare il piede*, di *Tener fermo il piede*, ecc. ecc., che si leggono riferiti qui appresso.

A. *PIÈ FERMÒ*, o *DI PIÈ FERMÒ*. Modo arcevo. In franc. *De pied ferme*. Fermo nel suo posto; Senza muoversi nè per andar l'istinto, nè per dare indietro.

Es. Se non si possono stare in isquadre, almeno a piè fermo, ed in qualche ordianza. CUNZLI. — All'esercito grave degli Svizzeri non è proprio il correre, nè al leggiero de' Polacchi il combattere di piè fermo. MORVACCOLI.

E impetuosi

Fersi incontro agli Achei, che stretti insieme

Gli aspettar di piè fermo, e senza tema. MORRI.

ESSERE IN PIEDI. In franc. *Etre sur pied, en activité*. Si dice dei Corpi di milizia, ed anche degli Uffiziali che stanno tuttavia sotto le bandiere, a differenza di quelli che sono licenziati o riformati.

Es. Senza spesa teneva quella guardia, e si serviva di quella milizia e di quella soldatesca, che sempre era in piede, e ben soddisfatta. CUNZLI. — Che gli altri (Turchi) della medesima nazione Alemanna che erano in piede si trasportarono. BATTAGLIONI.

2. Detto di città o fortezza, vale Stare, Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto.

Es. Essendo in piede il castello di Montebusini, il quale era molto forte. G. VILLANI. — Quando il popolo romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Castigione, e in Asia possenti Re. DAVANZATI trad. TUC.

FANTE A PIEDE, O DA PIEDE, V. FANTE.

**FAR METTERE PIEDE A TERRA.** V. **QUI SOTTO METTERE PIEDE A TERRA.**

**FERMARE IL PIEDE.** In franc. *S'établir*; *Prendre position*. Mettersi in luogo sicuro per potervi dimorare alcun tempo, od Alloggiarvisi in guisa da non poterne essere prontamente discacciato.

*Es.* Aveva egli perciò molto sinettamente ordinato al Commendatore, che procurasse in ogni maniera di fermare il piede nella Zelanda, come in sito il più comoda per ricavere gli ajuti marittimi della Spagna. BENTIVOGLIO.

**FERMARE UN GRAN PIEDE.** Accrescitivo di Fermare il piede, cioè Pigliare maggior forza, più gran fondamento; Allargarsi nei luoghi occupati.

*Es.* Ma si proponeva innanzi particolarmente, che ritenendosi l'una e l'altra di queste piazze, veniva il Re a fermar tuttavia un gran piede in Zelanda, porta marittima di quei paesi la più principale. BENTIVOGLIO.

**GENTE A PIE, O DA PIEDE.** V. **GENTE.**

**GUARDIA A PIEDE.** V. **GUARDIA.**

**MANTENERE IL PIEDE.** In franc. *S'établir*; *Se tenir*. Assodarsi, Raffermarsi, Fortificarsi nel luogo occupato per farvi sicura dimora.

*Es.* Per l'opportunità marittima . . . . si sperava di poter mettere più facilmente il piede nelle province d'Olanda e di Zelanda, e con maggior facilità mantenervelo. BENTIVOGLIO.

**METTERE, O PORRE IL PIEDE.** In franc. *Mettre pied*. Vale Entrar in un luogo, Arrivarvi.

*Es.* Per l'opportunità marittima . . . . si sperava di poter mettere più facilmente il piede nelle province d'Olanda e di Zelanda, e con maggior facilità mantenervelo. *Ed in altro luogo:* Pieno di speranza di poter eccitare qualche sollevazione là intorno, e di porre il piede in alcuna città principale. BENTIVOGLIO.

**METTERE IN PIEDI.** Frase militare italiana che, parlandosi di guerra, vale Incominciarla, Darle principio coi fatti; e riferita ad esercito, vale Levarlo, Formarlo per un bisogno. In quest' ultimo signif. i Francesi dicono *Mettre sur pied*.

*Es.* La lontananza dell' Imperador Carlo V da' Regni di Spagna avea data comodità e ardire ad alcuni popoli di Castiglia, di mettere in piè una guerra civile. BARTOLI.

**METTERE, e FAR METTERE PIEDI A TERRA.** In franc. *Mettre pied à terre*. Scendere o Fare scendere da cavallo; ed è modo di dire militare per esprimere l' Azione della cavalleria, che lascia i cavalli sia per combattere a piedi, sia per qualunque altro bisogno; od occorrenza. V. APPIEDARE.

*Es.* Avendo il baron di Birone fatto mettere piedi a terra agli archibugieri a cavallo. DAVILA.

**PIANTAR FERMO IL PIEDE.** In franc. *S'établir solidement*. Dicesi d' Esercito che nell' occupar una provincia o qualche luogo importante apre e tien libere le sue comunicazioni alle spalle, si assicura dai fianchi e da fronte o con piazze forti, o con altre difese naturali ed artificiali. È modo di dire militare.

*Es.* Piantar fermo il piede; stabilirsi in qualche posto, che come centro fisso vaglia a sostenere ciascun moto; impadronirsi de' fiumi reali e dei passi; formar bene la linea delle comunicazioni. MONTICUCCOLI.

**PIEDE DELLA MURAGLIA.** V. MURAGLIA.

**PIGLIARE, o PRENDER PIEDE,** in franc. *Prendre pied*; vale Pigliar forza, Assodarsi, Fortificarsi.

*Es.* Bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, prima ch' egli pigli piede, o che egli abbia forze maggiori. *Ed in altro luogo?* Se ne venne subitamente in Germania a vedere, se per forza d' arme il Re, che non avea preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l' antico tributo. GIAMBULLARI. — E che il nimico sia in casa tua senza avere preso molto piè, dove ei patisca necessità del vivere. MACHIAVELLI.

**RASTARE IN PIEDI.** In franc. *Rester sur pied.* Parlando di corpi di milizia o di soldati, vale Proseguire nel servizio effettivo ed attuale agli stipendii dello stato, e differenza di quelli che sono disgiunti, licenziati o riformati.

*Es.* Perciò fu determinato, che per alleggerir tante spese restasse in piedi un nerve solo di soldatesca. **BENTIVOGLIO.**

**RIMETTERE IN PIEDI.** In franc. *Rémètre sur pied.* Parlando d'esercito, vale Ritornare a farlo; Raccolgerlo di bel nuovo; Riordinarlo.

*Es.* Il Re, stratto di danari e inclinato alla concordia, non pensò a rimettere in piedi l'esercito, ma attendeva solo a pensieri di pace. **DAVILA.**

**SOSTENERE IN PIEDI.** In franc. *Tenir sur pied.* Trattenere un esercito, un corpo di soldati agli stipendii; Tenerlo al proprio servizio sotto le bandiere.

*Es.* Il Re aveva modo di sostenere lungamente in piedi i suoi eserciti, non si sa e alimentarli da molte parti. **DAVILA.**

**TENERE FERMO IL PIEDE.** Parlando di fatti d'arme, vale Combattere con ferma risoluzione di non retrocedere, nè di cangiar sito.

*Es.* Venga egli o mandi, io terrò fermo il piede. **FASSO.**

**TENERE PIE, o PIEDE,** vale Fermar dimora, Trattenersi in un paese, in un luogo, ecc. In franc. *S'établit à demeure.*

*Es.* incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia: et ad occuparla: e seconda che essi vi dimorarono. e tener pie, così, ecc. **BEMBO.**

**PIEGA.** s. f. Il Piegare delle schiere all'indietro, prima di volgersi in fuga; Cominciamento di fuga; quindi gli antichi modi di dire *Essere in piega*, e *Dar piega* per *Piegare*, *Dare addietro*, *Cedere alle forze nemiche.*

*Es.* Giugurtta . . . . . occupò il monte . . . , acciuché se gli Romani desous piege, che il monte non fosse loro rivetto. **SAPAVANTO** trad. **CRUSCA.**

— Ma il Principe Alamer, che stia allora  
 Fermar de' Persi procurò lo stuolo,  
 Ch'era già in piega, e n' fuga ito sen fora, ecc. Tasso.

**PIEGARE.** V. ATT., NEUT. e NEUT. PASS. In lat. *Inclinare.* In franc. *Plier.* In signif. NEUT. vale *Incominciare a cedere, a dare indietro, che dicesi pure Dare in piega & Essere in piega.*

*Es.* Piegarono i fanti Italiani non potendo resistere a tanta moltitudine. *Ed di altro luogo:* Avresti veduto . . . piegare ora questi, ora quegli. GUICCIARDINI. — Antonio sostenne i suoi, che piegando, affamando i pretoriani. DAVANZATI *trad. Tac.* — La cavalleria si arresinga avendo appena fatta una debole prova di resistenza, piego, e diede manifesto segno di voler cedere. BENTIVOGLIO.

2. In signif. ATT., vale *Obbligare; Costringere il nemico a cedere.*

*Es.* Investigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell'esercito, poichè ebbe combattuto per buono spazio gli piego. *Ed di altro luogo:* Con gravissimo danno delle genti d'arme Francesi, le quali furono piegate. GUICCIARDINI.

3. In signif. NEUT. PASS. In franc. *Sè replier.*

*Es.* Avresti veduto . . . in un tempo medesimo, alcuni piegarsi, alcuni farsi innanzi, altri difficilmente resistere, altri impetuosamente insultare agli inimici, difendendo se medesimi, e i suoi. *Ed altrove:* Assatto gli avvenne con tal vigore, e con tal furor, che gli costò di piegarsi. GUICCIARDINI.

**PIEDRE LE ENDERE. V. INDEGA.**

**PIEGATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **PIEGARE**; V.

**PIETRA.** S. F. Lo stesso che Sasso nel 2.º signif. di questa voce. V. **SASSO.**

*Es.* Cerro più alte cime di Alpi isolate, e che sono quasi non altro che masse enormi di pietra nuda, si chiamano assolutamente Pietra, o Sasso, come è Pietra Paria, Pietramala. TANCIONE TOZZETTI.

**PIETRA,** e **PIETRA FOCAIA.** In franc. *Pierre à fusil.* Piccolo pezzo di selce, tagliato in quadro ed affilato da un de'

lati, che battendo sulla martellina delle armi portatili; al cadere del cane che lo tiene, caccia fuori scintille, colle quali porta il fuoco nella polvere del focolone per accendere la carica. La parte anteriore di questa Pietra, cioè quella che dee scontrarsi colla martellina, si chiama propriamente Filo (in franc. *Fil*), e l'opposta che è più grossa, e che vien fermata dal cane, prende il nome di Tallone (*Talon*).

*Es.* Pierre focaje da schioppo, e da pistola. D'ARONZI.

**PIFARA.** s. f. In franc. *Fifre*. Lo stesso che PIFFERRO; V.

*Es.* Era il suono d'argute trombe, e di canore

Pifare, e d'ogni musica armonia, ecc.

ARIOSTO.

**PIFFERARE.** v. NEUT. Sonar al piffero. Senso proprio della voce. CRUSCA.

**PIFFERATORE.** s. p. In franc. *Fifre*. Lo stesso che Piffero, nel senso del 2.º signif. di questa voce. V. PIFFERO. SEGN. DEM. FAL. 98. (*Dizionario di Padova*).

**PIFFERO.** s. m. In franc. *Fifre*. Strumento da fiato; Specie di flauto di suono acuto, aperto nelle estremità, che si suona di traverso soffiando in un'apertura vicina all'uno de' suoi capi. Gli eserciti moderni hanno preso questo strumento dagli Svizzeri, i quali lo portarono i primi in Italia, e si adopera nelle infanterie accompagnando i tamburi, od alternando con essi il suono.

*Es.* Gli antichi avevano sufoli, e pifferi, e suoni modulati perfettamente . . . e però variavano il suono, secondo che volevano variare il moto, e secondo che volevano accendere, o quietare, o fermare gli animi degli uomini. MACHIAVELLI. — Gli Argivi, e i Lacedemoni usavano i pifferi per animare alla battaglia i soldati loro, sonando, per mio credere, quell'aria, che noi chiamiamo barriera. TASSONI. — Un'ora innanzi giorno si sentirono i pifferi, ed i tamburi degli Svizzeri. DA

2. *Colta che suona il piffero.*

*Es.* Un certo Gianjacomo, piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore. CELLINI. — E i tamburi, o pifferi non parendogli buoni, cassarli CINUZZI. — Capitano; tenente; affiere; sargente; foriere; caporali; . . . tamburi; e pifferi, MONTZUCCOLI.

**PIGLIARE.** V. ATT. Lo stesso che Prenderè, col quale viene promiscuamente adoperato, distinta solamente la varietà de' significati dalle parole che accompagnano le diverse locuzioni. V. PRENDERE.

**PIGNATTA.** s. f. In franc. *Pot à feu*. Lo stesso che Pentola di fuoco. V. PENTOLA. Dicesi pure Pignatta di fuoco.

*Es.* Alcune (*navi*) erano state fornite di ponti pieghevoli per salire, di pignatte ad uso d'incendiare, di fuochi artificiali, di sabbi, e di guastatori. SEGNERI.

**PIGNATTA DI FUOCO.** Lo stesso che PENTOLA DI FUOCO, e PIGNATTA; V.

*Es.* Difendersi, e combattere coraggiosamente con le armi solite di picche, d'archibusi, di moschetti, e d'artiglierie, e ancor con trombe, e pignatte di fuoco artificiziate, ecc. CINUZZI.

**PIGNERE, e PINGERE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Impellere; Impingere.* In franc. *Pousser.* Far forza di rimuover da sé, o di cacciar oltre ehechessia. Si dice pure SPIGNERE, SPINGERE, e SOSPIGNERE; V.

*Es.* L' una parte con l' altra cominciare a sdegnare, e pignere l' uno contro all' altro i cavalli. G. VILLANI.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Farsi oltre, Cacciarsi avanti. In franc. *Se porter en avant.*

*Es.* Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. DANTE.

**PILA.** s. f. Lo stesso che PILO; V.

**PILANO.** s. m. In lat. *Pilanus.* Nome particolare dei Triarii nella legione romana, i quali erano armati di Pilo.

Da questo nome si chiamarono *Antepilani* i Soldati della prima e della seconda schiera della legione romana, perchè erano posti avanti ai Pilani, o Triarii.

**PILO, e PILA.** s. m. s. f. In lat. *Pilum e Pilus*. Asto di legno sottile e leggiero, armata di ferro in punta, colla quale i Legionarii romani, e principalmente i triarii, perciò detti *pilani*, solevano offendere il nemico prima di stringergli addosso colla spada. Tutto il Pilo era lungo sette piedi e mezzo, secondo Polibio, e forse di due che ne portavano in guerra i Romani, uno era minore dell'altro. La punta del Pilo aveva all'indietro due uncini o ami, acciò non potesse più ritirarsi dal luogo in cui era piantato come farvi più larga apertura. Il ferro del Pilo era trattenuato sul legno da due fermagli di ferro, uno de' quali, per accorgimento di Mario, era sì debole, che appena piantata in alcun luogo la punta del Pilo, esso fermaglio si rompeva, ed il legno piegava, e veniva non a staccarsi, ma a rimaner pendente. Inventò Mario questo artificio, acciò lanciati i Pili negli scudi degli avversarii, e rimastivi infissi per la punta ritardassero ed impedissero col legno pendente l'adoperarli a difesa.

*Es.* Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano Pilo, e nell'ap-  
piccarsi lo zuffa lo lanciavano al nemico. MACHIAVELLI. — Eo lance  
ch'usavano portare i pedoni avevano nome pile, che erano fitte in un  
ferro sottile, ecc. B. GIAMBONI trad. Veg. — Usavano gli antichi mazze,  
giavellotti, pili, dardi, ecc. MONTECUCOLI.

#### PILONE, V. PESTONE.

**PINTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **PIGNERE**, V.

**PIOMBARE, V. ATT.** Menare un colpo a precipizio d'alto in basso.

*Es.* Che dove i colpi ella indirizza e piomba,

To gli manda in un subito a dormire. LUPI.

*rr* *Piomba.* Precipit, lascia calare e cadere il colpo. MURZICI.

**PIOMBATA**. s. m. In lat. *Plumbata*. In Franc. *Piombée*. Pallottola di piombo, chiamata anche *Marziobarbulo*, della quale fecero talvolta uso i soldati romani. Chiamasi anche con questo nome una *Canna impiombata* alle estremità, che si lasciava con mano o per forza di macchina contro l'inimico. Sono Giamboni la chiama talvolta *Piombino* e *Piombatura*. Il vocabolo *Piombata* sembra dover ritenersi a preferenza degli altri come più analogo al latino.

*Es.* Erano costretti quotidianamente di gittare lauce e piombate. B. GIAMONI trad. *V. g.* — Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpion, poi colle piombate. BURI.

**PIOMBATO**, TA. RABT. PASS. Dal verbo **PIOMBARE**; V.

**PIOMBATOIO**. s. f. Lo stesso che **PIOMBATOIO**; V.

*Es.* E questa fortezza era magnifica e bella, e oltremodo forte, adornata di torri merlate, e piombatoje, e torricelle a Mazzila. VACCINA CERTALDO.

**PIOMBATOIO**. s. m. In Franc. *Meurtrière*; *Machicoulis*. Un Buco aperto nello sporto de' parapetti antichi, pel quale i difensori facevano piombare pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, sabbie ardenti, e simili, sopra l'inimico al piè della muraglia. Anche nella moderna fortificazione si pongono in opera i *Piombatoi*, non più ne' parapetti, ma nelle volte degli androni delle fortezze, delle piazze basse, gallerie, e simili, per difendere con maggior ostinazione questi passaggi. I corridoi o androni col *Piombatoi* sono chiamati dai Francesi *gateries à machicoullis*, e da alcuni Italiani *A mazzicoulo*. Si scrisse altresì *Piombatoia*.

*Es.* Ma su de' piombatoi par, che si gatti. Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine, che piova. CIRILLO CALVANO.

— Fatti rompere i lastroni, i quali a modo di lapidi d'aveli ricoprivano e tenevano turate le buche de' piombatoi. VACCA.

**PIOMBATURA.** s. f. Lo stesso che **PIOMBATA**; V.

*Es.* Hanno cappel d'acciajo . . . spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primajo colpo si getta. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**PIOMBINO.** V. **PIOMBATA**.

**PIOMBO.** V. **BATTERE A PIOMBO**.

**PIOTA.** s. f. In franc. *Gazon*. Pezzo di terra erbosa, che adoprasì per incamicciare e rivestire i parapetti ed ogni riparo terrapienato, acciò la terra non ruini.

*Es.* Le quali (*piote*) altro non sono, che alcuni pezzi di terra erbosa cavati di praterie o luoghi tali che per molto tempo non siano stati rotti. GALILEI.

**PIOTARE.** v. ATT. In franc. *Gazonner*. Coprire di piote per raffermare e raggugliare un terrapieno.

*Es.* Purchè ben fatti (*gli argini*), ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inselciate, o in altro modo coperte. VIVIANI.

**PIOTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **PIOTARE**; V.

**PIOVERE.** v. NEUT. In franc. *Pleuvoir*. Dicesi, per similitudine, delle Palle scagliate in gran copia dalla moschetteria, ed anche dall'artiglierie.

*Es.* Pioveva intanto dalla città una fiera tempesta di moschettate, di fuochi e di canonate contro di loro. BENTIVOGLIO. — Perchè, siccome lo spazio, per non essere la cittadella molto grande, in cui piovevano le palle, era angusto, così coi salti, coi rimbalzi, e coi rimandi loro preavano rotto tutte le traverse, ecc. BOTTA.

2. Si adopera altresì come v. ATT., e vale Mandare, Far piovere le palle o altro abbondantemente e con furia; ma in questo significato è più in uso presso i poeti.

*Es.* Dardi, e saette addosso a ognun gli piove. BEATTI.

**PIRAMIDATO, TA.** AGGETT. Disposto e Ordinato in forma di piramide, e si dice delle palle da cannone, ecc.

*Es.* Per verificare la corrispondenza de' loro diametri (*delle palle e delle bombe*) a' calibri de' canuoni, e mortai, se non siano state confusamente piramidate. D'ASTORI.

**PIRAMIDE.** s. f. In franc. *Pyramide*; *Pile*. Si distinguono con questo nome nell'Artiglieria le Cataste delle palle da cannone e d'altri grossi proietti; dalla forma piramidale, che si dà loro ne' luoghi ove si serbano.

Es. A ciascheduno de' detti cannoni collocare lateralmente in pronto in picciola piramide riunite trenta palle in circa del rispettivo calibro. D'ANTONI.

**PIROBOLLA.** s. f. In franc. *Pyrobologie*. L'Arte di lanciare i fuochi da guerra. Bella voce greca che porta la sua definizione con se.

Es. I fuochi d'artificio (pirobolla), tanto le materie onde si compongono, quanto i fuochi composti, sono ampiamente descritti in più libri, ecc. MONTECUCOLI.

**PIROTECNIA.** s. f. In franc. *Pyrotechnie*. L'Arte del fare i fuochi artificiali.

Es. Dieci libri della pirotecchia. BIRINGOCGIO.

**PIROTECNICO, CA.** AGGETT. In franc. *Pyrotechnique*. Aggiunto d'ogni cosa appartenente alla Pirotecchia. ALBERTI.

**PISTOLA.** s. f. In franc. *Pistolet*; *Pétrinal*. Un'Arma da fuoco portatile, adoperata particolarmente dai soldati a cavallo. Fu da principio uno schioppa corto che i cavalieri tedeschi, i quali introdussero i primi quest'arma in Francia nel secolo xvii, portavano ad armacollo, come si portano dai nostri cavalleggieri i piccoli moschetti; cangiò a poco a poco di forma, e si ridusse a tale da potersene portare due, entro due fonde di cuoio poste una a dritta e l'altra a sinistra dell'arcione della sella. Le denominazioni delle parti principali della cassa, canna, ed acciarino della Pistola sono le stesse di quelle del fucile, dalle quali non differiscono che nelle proporzioni (V. FUCILE). Due sole hanno particolar denominazione, e sono la Coccia (in franc. *Calotte*), ed il Sottoscatto (*Bride de la poignée*). Essendo

questa la più manesca delle armi da fuoco, e di tiro assai corto, s'adopera sovente dai minatori e zappatori negli attacchi sotterranei, e negli assalti e scontri improvvisi, ecc.

*Es.* Sopravvenendo la cavalleria tedesca armata di pistola, fu di rompere, e di disordinar la battaglia DAVILA. — Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *Ed in altro luogo:* L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. REBI. — Or, per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola. ACCADEMIA DEL CIMENTO.

**PISTOLESE.** s. m. In franc. *Coutelas; Couteau de chasse.* Una Lama larga, corta, per lo più diritta, e a due tagli, con manico semplice e senza guardia, che si porta alle cacce o in viaggio da persone non militari. Si adopera per lo più in senso ridicolo.

*Es.* Considerate un poco  
 Quel Pantalon, ch' a modo d' adirato  
 Si pon le mani a' fianchi, e la persona  
 Squote, e 'mbraccia la toga, e'l pistolesè  
 Squaderna, arruota in terra, e gira in aria  
 Minacciator, ecc.

BUONARROTI.

**PISTOLETTATA.** s. f. In franc. *Coup de pistolet.* Colpo di Pistola.

*Es.* L'ammiraglio s'era affrontato furiosamente con il conte RINGRADIO, e ricevuta da lui una pistolettata nella mascella, che gli fracassò quattro denti, egli sparandogli la sua nella visiera lo riversò morto per terra. DAVILA.

**PISTOLETTO.** s. m. In franc. *Pistolet.* Diminutivo di Pistola; Piccola pistola. È peraltro da avvertirsi, che questa voce adoperata dagli scrittori italiani del secolo XVII indicava una pistola lunga quanto le nostre ordinarie, ma che per essere più corta assai delle pistole ordinarie d'allora, venne distinta col diminutivo.

*Es.* Sostenendo bravamente l'incontro de'Raitri, i quali passati liberamente al ponte, raccollandolo e sparando del continuo i pistoletti, gli erano pertinacemente alle spalle. DAVILA.

2. Chiamansi pure con questo nome dagli Artiglieri certi Pali di ferro con fendente, co' quali i minatori bucano le rocce, nelle quali s'incontrano, per introdurre un po' di polvere, e procurarne lo scoppio, che ha dato origine alla denominazione dello strumento.

Es. Pali di ferro col fendente acciainato, denominati pistoletti, per fare dei buchi nella roccia, che si faranno poi scoppiare. D'ANTON.

**PISTONE.** s. m. In franc. *Tromblon*. Sorta di fucile di canna più corta dell'ordinaria, di bronzo o di ferro, con bocca assai larga, schiacciata o tonda, che si carica con dadi, palline, ecc., e si adopera nelle difese strette e nella guerra sotterranea dai minatori. Dicesi anche SPAZZA-CAMPAGNA; V.

Es. A voler castigar questi Tagliani,

Il doppio più di lor esser bisogna;

Di pistole andar carichi e di piston, NER. SAM. (*Vocab. di Dantes*).

2. Lo stesso che PESTONE; V.

**PIZZICARE.** v. ATT. In franc. *Harceler*, Molestare; Tribolare con deboli ma continui assalti il nemico.

Es. Spiati settanta, o ottanta cavalli, comando, che pizzicassino il campo, e riconoscessino gl'inimici. SEGR. — Giunsero prima gli archibugieri a pizzicare il nemico . . . e scaricata la grandine de' loro tiri diedero luogo all'urto delle lance. BERTHOUD. — Pizzicare, la coda d'un esercito è quando alcuni pochi soldati della vanguardia dell'altro cominciano a tirare a retroguardia dell'esercito nemico. MS. UGO CACIOTTI.

**PIZZICATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo PIZZICARE; V.

**PLATTA.** s. f. Lo stesso che MASSA nel 5.º signif. di quata voce; V.

Es. Si faccia una massa, o platta, in servizio di questa milizia. . . . nè se ne possa disporre. BANDI ANTICHI.

**PLESIO.** s. m. In franc. *Plésion*. Ordinanza quadrangolare de' Greci, che aveva lunghezza doppia della sua larghezza. Il cav. Folard tentò nello scorso secolo di restituirla in onore, ma senza effetto.

*Es.* Questa poi che ha la lunghezza doppia rispetto alla larghezza si chiama Plesio, cioè quadrangolo, quando gli armati stanno da tutti i lati, avendo però ancora quei dalle frombe, e que' dagli archi ordinati nel mezzo. *CARANI trad. El.*

**PLINTIO.** s. m. Nome particolare di una ordinanza di battaglia de' Greci antichi, perfettamente quadra così d'uomini, come di terreno. La voce tatta greca suona Quadrato.

*Es.* Questa battaglia s'opponne al Plintio, il quale così chiamasi, perciocchè l'ordinanza sua ha i lati uguali non solamente quanto alla figura, ma al numero ancora. *CARANI trad. El.*

**PLUTEO.** s. m. In lat. *Pluteus*. Una Graticciata posta davanti al soldato romano occupato nei lavori di fortificazione, onde difenderlo dalle saette nemiche.

2. Una Macchina murale de' Romani, ugualmente di difesa, ma mobile, fatta a volta e coperta di vinchi e di cuoio, posta sopra tre ruote, la quale si accostava alle mura della fortezza in tempo della scalfata, onde i fanti leggieri da essa macchina guardati potessero colle saette e colle fionde levare dai merli i difensori.

3. Con questo nome intendevano anche i Romani ogni Piccolo riparo a difesa.

*Es.* Plutei sono detti, perchè a similitudine d'assi si tessono di vimini e di ciliccio, ovvero di cuojo di fuori si coprono. *B. GIAMPOXI trad. Veg.*

**PODISMO.** s. m. Ragione e Misura della distanza de' soldati e delle schiere così per lungo, come per largo, nelle antiche ordinanze greche. Secondo Eliano questa distanza era di tre maniere; l'Ordinaria o Maggiore, di sei

pie di fra un soldato e l'altro, fra l'una e l'altra fila, la Mezzana o Serrata, che era di tre piedi; e finalmente la Stretta, la quale non era più di un piede e mezzo. Leggesi pure in Polibio un paragone di queste ordinanze con quelle dei Romani a' suoi tempi (lib. xvii), e Vegezio pure accenna in più luoghi alle stesse misure, e segnatamente nel lib. ii; cap. 7. La voce è di greca origine, ed ha la radice in *Piede*.

**POGGETTO**, s. m. In franc. *Tertre*; *Monticule*. Propriamente Diminutivo di Monticello, ma s' intende sempre di eminenza isolata, e dolce a salire ed a calare.

*Es.* Ponendo una fortezza, e battiforte in su uno poggio. G. VILLANI.

— Colla sua gente recossi in fortezza.

In sur un rilevato, e bel poggio. CIRIFFO CALVANO.

**POGGIO**, s. m. In franc. *Coteau*. La Spezie più bassa dei monti, quella cioè che avanza di poco l'altezza ordinaria delle colline.

*Es.* I monti più bassi di tutti, e che si sollevano poco sopra delle colline, si chiamano poggi. TARGIONI-TOZZETTI.

**POLIGONO**, s. m. In franc. *Polygone*. Figura geometrica piana di più lati, sulla quale o dentro la quale si fortifica. Nel primo caso il Poligono si chiama Interno (in franc. *Polygone intérieur*); nel secondo Esteriore od Esterno (*Polygone extérieur*). Quindi chiamasi Lato interno del poligono (*côté intérieur du polygone*), quello sul quale si alza la fortificazione, e Lato esterno (*côté extérieur*) quello dentro il quale si fortifica. Si può anche dire, che il Lato del poligono interno è la distanza de' punti di congiunzione delle semigole, ed il Lato esterno quello che va da un angolo fiancheggiato d'un bastione all'altro. Perpendicolare del poligono (*Perpendiculaire du polygone*)

chiamasi particolarmente una Linea tirata dal centro del Poligono regolare al mezzo del lato di esso; e prende l'aggiunto di Minore quella del Poligono interno, e di Maggiore quella dell'esterno. Chiamasi altresì Perpendicolare quella Linea innalzata perpendicolarmente sulla metà del lato del Poligono esterno verso la cortina, la quale colta sua estremità stabilisce il punto d'intersezione delle linee di difesa radente. Finalmente chiamasi Raggio del poligono (*Rayon du polygone*) quella Linea che si suppone condotta dal centro all'angolo di esso; e dicesi Minore quello sul quale si fortifica, e Maggiore quello dentro il quale si fortifica, ossia che il Raggio minore è la Distanza dal centro del Poligono all'angolo della semigola del bastione, e Raggio maggiore è la Distanza dal centro all'angolo fiancheggiato di esso.

Es. Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *Exempl.* — Per la lunghezza del poligono esteriore il tiro del moschetto non arrivando, rimase sotto difesa. *Montecucoli.* — LP Faccia del bastione; PF Fianco del bastione; ... AB Lato del poligono interiore; LM Lato del poligono esteriore. *D'ANTONI.*

**POLIORCETE.** s. m. In lat. *Poliorcetes*. Espugnatore di città. Nome dato a Demetrio, Re de' Macedoni, figliuolo d'Antigono, pel valor sommo col quale prese molte città credute fino a quel tempo inespugnabili; quindi è rimasto in uso per onorare con esso quegli uomini di guerra, che si rendono celebri per difficili assedii condotti felicemente al loro termine.

Es. Di grandissima meraviglia fu cagione la fama che si sparse, che Bergen-op-Zoon era presa d'assalto dal Levendal; per la quale inspettata l'impresa; oltre all'aver il bastione di maresciallo, sarà con giusta ragione tra i modesti guerrieri nominato il Poliorcete. *Atti NOTTI.*

**POLSO.** s. m. In lat. *Vis*; *Robur*. In franc. *Force*.  
Figurat. vale Quantità di soldatesca; Forza di gente.

Es. La spedizione del s. g. Pietro-Strozzi è parsa di qua molto oppor-  
tuna, e satiamente considerata, perchè senza dubbio è l'*antidoto* di  
quelli umori . . . La nazione si vede star tutta sollevata, e son molto  
desiderosi d'intendere con che polso viene. CARA.

**POLVE.** s. f. In franc. *Poudre*. Lo stesso che PÒL-  
VERE; V.; ma sincopata per uso della poesia.

Es. E la polve; e le palle; e tutto il resto

Seco portò, ch'apparteneva a questo. ARIOSO.

**POLVERACCIO.** V. POLVERINO.

**POLVERE.** s. f. In franc. *Poudre*. Una Composizione  
di salnitro, solfo e carbone, che mescolati insieme nelle  
debite proporzioni fanno una polvere, la quale se viene in-  
fiammata avvampa in un subito, e per la forza del fluido  
elastico, che si sprigiona da essa, caccia lontano o smuove i  
corpi che le sono vicini. La buona qualità della Polvere  
viene dalla purezza delle tre sostanze onde si compone,  
dalla preparazione e giusta proporzione delle loro rispettive  
quantità e dalla loro più esatta mescolanza. Nelle cose  
militari si distinguono due sorta di Polvere, una delle quali  
vien chiamata *da guerra*, e si caricano con essa tutte l'armi  
e le bocche da fuoco; l'altra si chiama *da mina*, e serve a  
mandar in aria opere di fortificazione e macigni.

Comunemente se ne riferisce l'invenzione a F. Bertholdo  
Schwartz, tedesco, l'anno 1330; ma di questa come d'altre  
inventive vuole far più severa ragione distinguendo quelle  
della mescolanza dei tre ingredienti suddetti per ottenere  
una pronta accensione, da quella dell'applicazione della  
Polvere alle cose da guerra. Quanto alla prima sembra  
certo che Rogero Bacone di Sommerset sia stato il primo  
a farla di pubblica ragione nella sua opera *De nullitate*

*magiae* fin dall'anno 1216; quanto alla seconda non v'ha finora chi ne contesti l'onore al Frate tedesco. Venne adoperata in Italia per la prima volta dai Veneziani all'assedio di Chioggia.

*Es.* Nondimeno per la violenza del salnitro col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono ed impeto stupendo per l'aria le palle, ecc. PICCIARDINI. — Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — La quantità del salnitro attentamente incorporato, e intimamente alle convenienti dosi di solfo, e di carbone è la cagione della maggiore, o minor forza della polvere. D'ANTONI.

#### CORNO DA POLVERE. V. CORNO.

**FAR POLVERE DI ALCUNO.** In franc. *Mettre, Réduire en poudre.* Bel modo di dire militaresco, che vale Abbattere, Annientare per furia d'artiglierie o d'altre armi da fuoco: si dice d'uomini e di cose. Qui la voce Polvere non è adoperata nel signif. surriferito di *Polvere da guerra*, ma nel suo primitivo del linguaggio comune. Anche i Francesi moderni colla stessa esagerazione usano il verbo *Pulvériser*.

*Es.* Se voi non vi levate di costì, e s'egli è nessuno che ardisca entrar dentro a quest'ociale, io ho qui due falconetti parati, co' quali io farò polvere di voi. CELLINI.

#### MAGAZZINO DA POLVERE. V. MAGAZZINO.

#### MULINO DA POLVERE. V. MULINO.

**SENZA POLVERE.** Modo del dire, che figuratamente vale Senza abbruciar polvere; Senza adoperare l'armi da fuoco. Bel modo, che può in molti casi rispondere al francese: *Sans brûler une amorce.*

*Es.* E perchè egli non avevano notizia delle vittorie del Conte, e della rievocazione di Niccolò, giudicarono con la spada dentro, e senza polvere avere vinta quella guerra. MANTAVELLI.

**POLVERIERA.** s. f. In franc. *Poudrière*. Edifizio nel quale si fabbrica, o si conserva la polvere da guerra: quello nel quale si fabbrica la polvere chiamasi più particolarmente *Molino* (V. MULINO); e quello destinato solamente a conservarla chiamasi *Magazzino*.

*Es.* All' avviso, che suol dare il direttore della polveriera, d'essere terminata, e in pronto alcuna di esse specie di polvere, ecc. D'ANTONI. — Una bomba caduta vicino alla polveriera, dato fuoco alle polveri, fe' con orribile scoppio saltar in aria un grosso bastione. BORTA.

**POLVERINO.** s. m. In franc. *Poulevrin*. Polvere da guerra fine. Se il Polverino non è stato aggranellato, chiamasi dai pratici Polverino verde, se per vecchiezza non è più aggranellato, chiamasi Polveraccio (in franc. *Poussier*). Nel secolo XVII, e prima dell'uso delle cartucce per la carica delle armi da fuoco, e degli stoppini per le artiglierie, venivano le une e le altre innescate con una piccola quantità di Polverino, e caricate con polvere più grossa; questo Polverino si portava dal soldato in un fiaschino, o fornimento di corno o di cuoio forte, pendente da un cordone ad armacollo. V. FIASCHINO.

*Es.* Si dee avere la fiasca da tener la polvere, e 'l fiaschino da tener il polverino conforme alla qualità dell'archibuso. CINUZZI. — Tal polvere rozza si espone ad essiccare all'aria, o al sole, tanto che basti, per essere introdotta in un frullone, da cui le si separa tutto il polverino più minuto, D'ANTONI.

**POLVERISTA.** s. m. In franc. *Poudrier*. Colui che fabbrica la polvere da guerra.

*Es.* Perciò si deve sempre tenere nella fortezza due maestri polveristi coi loro ordigni. TENSINI. — Persone dell'artiglieria... Polveristi co' loro strumenti. MONTECUCOLI.

**POME.** V. POMO.

**POMERIO.** s. m. In franc. *Esplanade*. Spazio intorno alla fortezza fuori e dentro le mura, nel quale non si può

fabbricare. Chiamasi anche con questo nome lo spazio di terreno nudo che separa il terrapieno dalle case. La voce è latina.

Et. Il terrapieno dentro la cortina, la sua salita, la strada dal terrapieno all'abitato, tutto questo spazio è stato chiamato *pomerio*; io giudico che si debba dire *pomerio*, quasi *post moenia*, cioè dietro ed accanto alle mura. GALILEI.

**POMO, e POME.** s. m. In franc. *Pommeau*. Estremità superiore del manico della spada o del pugnale, di forma rotonda od ovata. In lat. *Capulus*.

Et. Ed avea Galileo

Dotata in casa sua già l'elma, e 'l pomé. DANTE.

Il non avere quella spada pomé da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio. GIAMBELLARI. — Ora si poneva a sedere, ora si rizzava, e spesso metteva la mano sul pomio del pugnale. SEABONATI.

**PONTA. V. PUNTA.**

**PONTARE. V. PUNTARE.**

**PONTE.** s. m. In lat. *Pons*. In franc. *Pont*. Edifizio di pietra, di mattoni, o di legno, per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare. Varia assai è la generazione de' Ponti, che s'adoprono in guerra, i quali pigliano o dall'uso o dalla forma loro varie denominazioni, come si vedrà in appresso. Basti che colla voce Ponte, senz'altro aggiunto, intendesi dalla gente di guerra l'Edifizio qui sopra indicato, che dovendosi differenziare dagli altri chiamasi talvolta Stabile, Fermo o Morto (in franc. *Pont dormant*), ovvero Ogni via di comunicazione da un' opera all'altra,alzata sopra pilastri di mattoni o di legno. Le parti principali d'un Ponte stabile sono le Pile, gli Archi, il Pavimento o Lastrico o Carreggiata, le Sponde o Parapetto o Spallette, i Marciapiedi per pedoni, le Cosee

sui fianchi, e i sostegni e le Basi appiè degli archi e sulle rive. Chiamasi *Pedata* quella Parte della *montata* del ponte che dall'attestatura arriva fino al ripiano; e *Montata*, tutta quella Parte che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano. L'entrata d'ogni Ponte chiamasi più particolarmente *Bocca*, *Testa*, o *Capo*, e *Co'* del Ponte.

*Es.* Quella (*porta*), che sulla *Mosa* aprive e chiudeva ad ogni ora col suo ponte stabile si vantaggiosamente la città di *Maestrich*. ΒΡΑΥΤΥΡΟΝ ΟΛΙΟ. — Fu già questo forte eretto per ricoprire come un ridotto campale la testa d'un ponte che dava il passaggio sulla *Mura* verso *Capisia*. ΜΟΥΤΡΟΠΟΛΙ.

**GETTARE UN PONTE**, in franc. *Jeter un pont*, vale *Fabbricarlo*, se è stabile; *Costrarlo* o *Fermarlo*, se è mobile.

*Es.* Il *Vicerè*, appresso al quale era *Prospero Colonna*, gittava il Ponte in sul *Po*. GUICCIARDINI — Di là dal fiume *Senna*, che si passava con un ponte gittato sopra le barche. DAVILA.

**PONTE A LEVA**. In franc. *Pont à bascule*. Un Ponte simile al *Levatoio*, posto per una metà dentro l'andito della porta, coll'altra fuori, e bilicato sopra due grossi perni che s'incastano nelle estremità delle parti laterali della porta, di modo che abbassando la parte di dentro in un *Fossetto* (in franc. *Cage*) scavato al di sotto, si alza quella al di fuori. MARINI.

**PONTE DA ASSALTO**. In franc. *Pont d'assaut*; *Pont de guerre*. Que' Ponti estemporanei costrutti in varie guise, che s'adronano negli assedii e negli assalti per travalicare i fossi e le inondazioni del nemico.

*Es.* Si fanno *traverse*, sopra le quali si gettano ponti da assalto di legno, di corame, di tela, di sughero, di giunchi, di botti, o sopra ruote. ΜΟΥΤΡΟΠΟΛΙ.

**PONTE DI BARCHE**. In franc. *Pont de bateaux*. Un Ponte da guerra che si stabilisce e sulla barche o battelli, formi

sull'ancore, o sopra i pontoni che l'esercito trae con sé. Questo Ponte vien trattenuto da due forti Gomonette (in franc. *Cinquenelles*). Sembra che Consalvo, conosciuto col nome di Gran Capitano, sia stato il primo dopo il riformamento della milizia a porre le barche sulle carra, ed a condurle coll' esercito per gittar ponti al bisogno, come fece sul finir dell' anno 1503 guerreggiando sul Garigliano contro i Francesi.

*Es.* Però deliberando Consalvo tentar di passare il fiume furtivamente, il che succedendo non si dubitava della vittoria, dette la cura all'Alviato, autore secondo alcuni di questo consiglio, che fabbricasse il ponte segretamente; per ordine del quale essendò stato con molto silenzio fabbricato un ponte sulle barche, condotto di notte al Garigliano, e gittato al passo di Sujo . . . passò tutto l'esercito. **GUICCIARDINI.** — Perchè l'Avila aveva già fatto gettare ivi un ponte di barche. **BERTIUCIO.** — Si farà il ponte con barche accoppiate da due in due per mezzo di sei travicelli grossi once 4 in 5, e talmente lunghi, che lasciando l'intervallo di piedi 5 fra l'una e l'altra barca, attraversino tutta la larghezza d'una Barca, e s'appoggino sul fianco dell'altra. Questi travicelli s'inchiodano alle barche, e si coprono con assi d'albero grossi once 4  $\frac{1}{4}$ , e lunghi piedi 8, sul mezzo de' quali si fa un altro strato d'assi contigui grossi un'oncia, e lunghi piedi 6. Queste barche così accoppiate si dirigono trasversalmente al fiume, lasciando pure l'intervallo di piedi 5 fra l'una e l'altra coppia, e si uniscono esse coppie fra loro col mezzo di travicelli grossi once 4 in 5, e lunghi piedi 6, inchiodati alle barche in ambedue le teste, e coperti coi divisati assi disposti in due strati l'uno sopra l'altro. Avanti ogni coppia, e dalla banda della venuta dell'acqua si getta un'ancoea, cui s'annodano due corde, ognuna delle quali serve ad arrestare una barca; e qualora l'acqua scorre con grande impeto, si prolungano anche altre corde, che si annodano alle ripe del fiume; dopo del che dalle due bande della larghezza del ponte si formano con alcune travette due spalliere alte once 20 in 24 per la sicurezza de' passeggeri. . . . Per maggiormente assicurare questi ponti contro la piena delle acque, si piantano grossi pali nel sito delle ancore, ai quali s'attaccano poi le corde, che servono a ritenere le barche, e qualora si dubita che l'inimico lasci scorrere a seconda dell'acqua barche cariche di fuochi artificiali per incendiare il ponte, si attortiglia ai datti pali una grossa

catena, che attraversa il fiume un piede circa al disopra del pelo dell'acqua. D'ANTONI.

**PONTE DI CARRA. V. PONTE SOPRA RUOTE.**

**PONTE DI COMUNICAZIONE**, in franc. *Pont de communication*, chiamasi quel Ponte pel quale due corpi d'uno stesso esercito separati da un fiume, o varii quartieri di esso comunicano fra loro.

*Es.* Que' mulini, e quelle fabbriche, che saranno poste lungo le ripe de' fiumi nell'intervallo delle due linee, si avvaloreranno pure con qualche riparo, o si faranno servire per assicurare, e difendere i ponti di comunicazione. D'ANTONI.

**PONTE DI FUNI**. In franc. *Pont de cordages*. Una Quantità di funi congegnate insieme con tavole sopra, e raccomandate alle sponde d'un fosso, o d'altro luogo profondo, onde tragittarvi le fanterie.

**PONTE DI TELA**. Spezie di ponte estemporaneo fatto con tela sostenuta da travicelli o da botti, e che serve nei passaggi del fosso a tragittar soldati.

*Es.* Per vennero con le trincere in tre giorni al fosso che circondava le mezze lune di fuori. Quindi con somma gara fra le nazioni s'attese a passarlo; nel che giovarono molto alcuni ponti di tela che si stendevano su travicelli e piccole botti, opera dell'ingegnere Targone. BASTIENNE.

**PONTE ESTEMPORANEO**, chiamasi quel Ponte che si fa con piatte raccolte qua e là e concatenate insieme, sulle quali si congegna un tavolato per dare il passo di un fiume alle soldatesche, e farle comunicare dall'una all'altra riva.

*Es.* Acquisto prezioso specialmente fu quello di settantadue piatte ad uso di far ponti estemporanei. BOTTA.

**PONTE FERMO**. In franc. *Pont dormant; Pont fixe*. Lo stesso che **PONTE STABILE**; V.

*Es.* Il primò adito del ponte era impedito da una porta che si teneva serrata, dopo la quale senza altro ponte lavatojo nella fine del ponte fermo era la porta della città. DAVILA.

**PONTE LEVATOIO.** In franc. *Pont-levis*. Un Ponte composto di bolzoni, contrappeso, traverse, colonne e tavole ferrate, da potersi alzare ed abbassare a piacimento, onde dare od impedire il passaggio della porta. I Ponti levatoj si alzano in tre modi, o per mezzo di due lunghe e grosse travi, chiamate Bolzoni, o per mezzo di catene che scorrono dentro girelle o carrucole di bronzo, e piantandole sopra due grossi perni, che s' incastrano nelle estremità delle parti laterali della porta, di modo che abbassando la parte di dentro in un fossetto scavato ed di sotto si alza quella al di fuori. Ma quest' ultimo vien chiamato più propriamente Ponte a leva.

*Es.* E fannovi fesse, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoj, e porte con cateratte. BRUNETTO LATINI *Tes.* — Un bello castelletto con fosse e ponte levatojo. NOVELLE ANTICHE. — Vi accorrevano dentro disordinatamente gl' Inglesi, e si studiavano di alzar il ponte levatojo. BOTTA.

**PONTE PORTATILE.** Una Specie di ponte da assalto, congegnato di tavoloni per modo da potersi portare a pezzi dai soldati, e da gettarsi a mano a mano che avanzano.

*Es.* Formò dunque l'ingegner Campi un ponte ch' era portatile; e fatt' maggiori di prima dalla batteria le rovine, oltre alla comodità che porgeva il ghiaccio trattabil nel fosso, comandò il Toledo che il ponte vi si gettasse. BENTIVOGLIO.

**PONTE SOPRA CAVALLETTI,** in franc. *Pont sur chevalets*, e quello che si costruisce sopra cavalletti di legno, i quali fanno l'ufficio delle pile e portano i tavoloni. Se ne fa uso negli assedi e nelle comunicazioni delle opere staccate o di campagna.

*Es.* I Ponti col cavalletti si fanno sopra i gran canali d'acqua, ed anche sopra i fiumi non soggetti a grandi scoscendimenti. . . . L' assalto del cavalletto dee essere tale, che sopravanz' fuori dell' acqua almeno due piedi, dovendo il legno traverso, che ne forma la costa, avere lungo piedi 7 in 8. Questi cavalletti si collocano distanti gli uni dagli

altri piedi 8 in 9. . . . Su questi cavalletti s'impastano poi di lungo in lungo almeno sei travicelli grossi onca 4 in 5, e se ne inchiodano le estremità ai cavalletti in modo, che essi travicelli formino una larghezza di piedi 6 in 7, sopra i quali s'inchiodano poi due strati d'ogni d'albero grossi almeno un'oncia, e lunghi piedi 7 in 8. D'ARZEN.

**PONTE SOPRA RUOTE.** Ponte gettato sopra carra poste in traverso dell'acqua che si vuol passare. Le pile di questo ponte sono le ruote stesse delle carra sulle quali varcano i soldati. Dicesi anche Ponte di carra.

Es. Ponti da passato . . . di botti, o sopra ruote. MONTECUCOLI.

**PONTE STABILE.** In franc. *Pont dormant*; *Pont fixe*. Lo stesso che *Ponte* propriamente detto, ma differenziato dagli scrittori militari coll'aggiunta di *stabile* da tutte le altre maniere di ponti mobili ed estemporanei che si usano in guerra.

Es. E per qual porta, se non per quella, che su la Mosa apriva e chiudeva ad ogni ora col suo ponte stabile si vantaggiosamente la città di Maastrich? BASTIENOFF.

**PONTE VOLANTE.** In franc. *Pont volant*; *Pont provisoire*. Un Ponte di legno alzato in fretta, e per a tempo, onde aprire o mantenere una comunicazione interrotta.

2. Chiamasi pure Ponte volante, o più esattamente Galleggiante (in franc. *Pont flottant*) un Ponte da guerra fatto di tavoloni, di travi, o di botti gittate sopra l'acqua, congiunte con catene e coperte di tavoloni pel passaggio dei soldati.

3. Finalmente chiamasi Ponte volante (in franc. *Bac*; *Pont volant*) un Ponte di tavole poste sopra due grossi battelli raccomandati con forti gomene alla sponda.

Es. Guadagnare con ponti volanti altri posti. MONTECUCOLI.

**TESTA DI PONTE. V. TESTA.**

**PONTICELLO.** s. m. In franc. *Petit pont.* Piccolo ponte, che si getta sui canali o sulle fosse per agevolarne il passaggio.

*Es.* Presentatasi la vanguardia al primo canale, vi fu adattato sopra il ponticello volante. *Corsini trad. Cong. Mess.* — Essendovi il terreno molle, e traversato di luogo in luogo da alcune fosse cupe, ha bisogno di ponticelli, che per congiungere le ripe v'isiano fatti sopra.

MONTICACCOLI.

**PONTONE.** s. m. In lat. *Ponto.* In franc. *Ponton.* Una Barca di fondo piatto, di legno o di rame, colla quale si gettano i ponti militari. I Pontoni si conducono dietro l'esercito sopra Carri: in franc. *Haquets.*

*Es.* Già era gettato il ponte parte sulle botti, e parte sopra i pontoni, pel quale si poteva agiatamente trapassar la riviera. *DAVILA.* — Quindi egli con gran diligenza fece collocare nella riviera due ponti: l'uno era di barche piccole per farvi passar la gente a piedi, e l'altro di grossi pontoni, che serviva per la cavalleria. *BENTIVOGLIO.*

**PONTONIERE.** s. m. In franc. *Pontonier.* Soldato particolarmente addetto alle operazioni de' ponti da guerra: è per lo più ascritto nella milizia dell'artiglieria in compagnie separate. Voce toscana.

**PORCA.** V. TROIA.

**PORCO SPINO.** V. ISTRICE.

**PORTA.** s. f. In franc. *Porte.* Apertura per la quale si entra ed esce dalle fortezze. Viene per l'ordinario guardata da un rivellino, e vi si mette capo per via d'un ponte stabile che attraversa il fosso. Questa Porta, che vien pur chiamata *Porta principale, ordinaria o pubblica,* rimane sempre aperta durante il giorno. Si chiude ordinariamente con imposte di legno guarnite di ferro, ed in occasioni di pericolo con rastrelli, organi e saracinesche. La difesa di essa vien affidata ad una buona guardia di soldati.

*Es.* Fortificare l'entrata delle terre, e cuoprire le porte di quelle

con rivellini, in modo che non si entri, e esca della porta per linea ratta, e dal rivellino alla porta sia un fosso con un ponte. Affortificansi ancora le porte con le saracinesche. **MACHIAVELLE.**

a. Si dice altresì con bel traslato militare di que' Luoghi di frontiera, di quegli Aditi, per lo più guardati e chiusi da una o più fortezze, pei quali un esercito nemico è costretto ad aprirsi colla forza il varco per entrare in una provincia ed in uno stato, onde piantarvi la sede della guerra. In franc. *Porte*. V. **CHIAVE**, e **PASSO** al 3.º signif.

*Es.* Per assicurare Rondine, e altri luoghi circostanti, si pose ( *Vittellozzo*) a forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gargossa, e di Civitella, che erano le porte, onde le genti de' Fiorentini potevano entrare nel paese. **GUICCIARDINI.**

**DARE LA PORTA.** Aprir la porta d'una città, o fortezza al nemico; Concedergliene l'ingresso, e talvolta Dargliene la signoria, come si usa anche di presente nei trattati per rendere le fortezze, delle quali si rimette una delle porte al vincitore prima ch'egli entri in possesso di tutta la piazza.

*Es.* Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta, che fu loro data, con gran danno de' Guelfi, che dentro v'erano. **G. VILLANI.**

**PORTA DA SOCCORSO, o DEL SOCCORSO.** In franc. *Porte de secours*. Un'Apertura fatta per lo più nella parte opposta alla porta ordinaria, per la quale si fanno le sortite, e si introducono i soccorsi nella piazza. Questa porta è guarnita d'un ponte levatoio, e non si apre che in caso di bisogno.

*Es.* Se ne andò per la porta del soccorso verso Imola. **GUICCIARDINI** — E tanto più dee guardarsi (*il Governatore*) d'aprir le porte del soccorso giammai, per dover esse sole servire per soccorsi, per sortite, ed altre cose tali, e perciò di porte di soccorso hanno il nome. **CINUZZI.**

**PORTA DECUMANA. V. DECUMANO.**

**PORTA FALSA.** Lo stesso che **PORTICCIUOLA**; V.

*Es.* Perchè anni sono cominciarono a fare nelle fortezze più porte false di quelle che si facevano; dove che in prima in una fortezza, per grande che ella si fosse, non facevano più d'una, o di due porte false. **TERRI.**

**PORTAFIASCHE.** s. m. Una Sorta di gancio o d'altra ordigno, al quale si fermava la fiasca o lo scarsellino della palla del moschettiere e dell'archibusciera nel secolo XVII: pare che facesse parte della cintura, lungo la quale accorreva a volontà del soldato, secondo che gli accadeva di avere alla mano, o discosta, per le altre fazioni la **FIASCA**; V.

*Es.* Nella fiasca piena di polvere attaccata o di dietro alle spalle attaccata, ovvero al fianco dritto al portafiasche, con lo scarsellino della palla, di maniera che senza levar la fiasca dal suo portafiasche pote comodamente metter la polvere nella camera dell'archibuscio. *Ed appresso:* Il moschettiere dee aver ancora il fiaschino e la sua caricatura nella fiasca, col suo portafiasche, siccome l'archibusciera, ma però più grande. **CINOZZI.**

**PORTAINSEGNA.** s. m. In franc. *Porte-drapeau*; *Porte-enseigne*. Quel Soldato che porta l'insegna del reggimento, Nel secolo XVI si permetteva agli alfiere d'aver un Portainsegna, il quale reggeva la bandiera accanto ad essi. Ora si chiama propriamente Portainsegna quel Sotto-uffiziale, od Ufficiale, che porta la bandiera d'un battaglione di fanti.

*Es.* Però in tal caso l'Alfiere la dee dare (l'insegna) accanto al suo portainsegna, standogli sempre appresso per fianco. **CINQUATI.** — È bene che l'Alfiere abbia il portainsegna, che sia uomo fatto, e soldato pratico. **FERRETTI.** — Uscii portainsegna nel reggimento provinciale d'Asti. **ALFIERI.**

**PORTA MAESTRA.** V. **MAESTRO** al 2.º signif.

**PORTAMANTELLO.** s. m. In franc. *Porte-manteau*. Spezie di Sacca, per lo più di cuoio o di panno e di forma rotonda, nella quale si avvolgono due soldati a cavallo de

loro biancherie e le vestimenta, si porta legati all'armonico di dietro della sella. *Carica.*

**PORTARE.** v. ATT. In franc. *Porter*. Detto particolarmente delle artiglierie e d'ogni arma da fuoco, ne indica la Capacità rispetto al peso e al diametro del proiettile che possono lanciare.

*Es.* Determinate in tal guisa le lunghezze assolute per il diametro delle palle, se si prenderà una di queste, verbigrazia la lunghezza del diametro da libbre 64, e si dividerà questa lunghezza in 72 parti uguali, la giunta di tre di queste parti darà la lunghezza del diametro della bocca del cannone, che porta palla da libbre 64, colla proporzione nel vento da 24 a 25. *D'Auton.*

**PORTARE** *ARMI* e *ARMATI*. V. **ARMA**. **ARTIGLIERIA**

**PORTATA.** s. f. *Poids della palla; Calibre.* Il peso della palla che un pezzo d'artiglieria può tirare quindi l'uso frequente dei nostri scrittori militari d'indicare la diversità delle artiglierie quanto al loro calibre cogli aggiunti di *Gran portata* o di *Piccola portata*, al modo medesimo che i Francesi dicono *Artillerie de gros calibre, de petit calibre*. Questa voce non è da confondersi, come si fa da alcuni moderni, colla **GITTATA** o colla **PASSATA**; V.

*Es.* L'altra artiglieria tutta fosse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata. *Machiavella.* — Col vostro buon giudizio avete da considerare la portata della vostra artiglieria, e la distanza della cosa, che volete percuotere. *Ed altrove:* Fannosi ancora oltre a questo ordine di cannoni più sottili, e di maggior portata di palla, con i quali non si tira fuoco, ma pietra. *Biancamano.*

**PORTATILE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Portatif*. Che si porta, Che si può portare. Parlandosi d'armi da fuoco s'intende coll'aggiunto di *Portatili* Quelle che si portano dal soldato, come il facile, la carabina, il moschetto, la pistola; parlandosi d'Armi bianche, s'intende Quelle che si maneggiano con mano, a differenza di quelle da tiro

che si scagliano, epperò lo spantone, l'alabarda, la partigiana, la picca sono Armi portatili; finalmente parlando d'attrezzi militari, si chiamano Portatili tutte quelle Macchine o Strumenti, che essendo ordinariamente stabili vengono acconciati in modo da potersi condurre con l'esercito, come ponti, mulini, fucine, ecc.

*Es.* Si sono andate variando e rinnovando le forme (delle artiglierie) or facendosi grosse come bombarde; ed or piccole come leggieri e portatili schioppi. BIRINGECCIO. — Sicchè potesser condurre cavalli, ed uomini, armi, cannoni, ponti portatili, ecc. SEGNERI.

FORNO PORTATILE. V. FORNO.

PONTE PORTATILE. V. PONTE.

PORTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo PORTARE; V. PORTICCIUOLA. s. f. In franc. *Poterno*. Piccola apertura intaita d'un rastrello di ferro, fatta nel mezzo delle cortine, o sull'angolo di esse, o vicino agli onacchioni, per andar liberamente e fuori della vista del nemico dalla piazza alle opere esteriori. Chiamasi anche *Porta falsa*, e *Postierla*.

*Es.* Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze . . . . dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d'Ognissanti tra'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. VELL. Cron Crusca.

POSARE. v. ATT. In franc. *Poser*. Termine militare, che vale Mettere a luogo loro le guardie, le sentinelle, le vedette, ecc.

*Es.* Si marci nell'estate a buon' ora . . . acciocchè si possa con agio riconoscere le venute, posar le guardie, spedir le partite fuori. MARTUCCOLI.

2. Vale pure Dar riposo, Far riposare le genti stanche, Ristorgarle: lo stesso che i Latini dicevano *Reficere exercitum, copias, milites*. È modo assai nobile.

*Es.* Tutta la gente alloggiar fece al bosco,  
E quivi se posò per tutto il giorno. ALBERTI.

POSARE LE GUARDIE. V. GUARDIA.

POSARE LE SENTINELLE. V. SENTINELLA.

**POSATA.** s. f. In franc. *Etape*. Luogo dove i soldati riposano dopo la marcia d'un giorno, e dove trovano viveri ed alloggiamento per passarvi la notte. Nelle marce forzate si raddoppiano le posate, cioè se ne toccano due in un giorno in luogo d'una sola. Le Posate ordinarie poste sulle vie militari sono per lo più distanti cinque o sei leghe di Francia l'una dall'altra. Gli scrittori nobili preferiranno questa voce a quella di *Tappa*, che è la tecnica per la gente militare.

*Es.* Venne con tutto l'esercito in tre posate da Verona a Bedriaco.  
DAVINZATI trad. Tac.

**POSATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo POSARE; V.

**POSITURA, e POSTURA.** s. f. In franc. *Position*. Il Modo col quale è posto un campo, la Situazione nella quale accampa un esercito, il Luogo che occupa anche in ischiera.

*Es.* Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com'era l'ordine, e postura de' Franceschi. G. VILLANI. — Ricevere in buona positura e determinatamente il nemico. *Ed in altro luogo*; Dall'orta delle montagne riconobbe il sito, la positura, il ponte, e l'esercito attendato. MONTECUCOLI. — In questa positura aveva le spalle volte al fiume, la diritta all'insù, e la manca all'ingiù della sua sponda. BOTTA.

2. Detto di fortezza o di altro luogo forte, indica il Modo col quale è situato così per l'offesa, come per la difesa. In questo signif. i Francesi dicono *Assiette*.

*Es.* Per la postura della Fortezza, la quale piantata in su un ciglio di monte spezzato intorno, e strabocchevole a montarsi, non era aperta al salire, ecc. BARTOLI.

**POSIZIONE.** s. f. In franc. *Position*. Lo stesso che

*Positura*, ma con un valore maggiore, in quanto che usato nelle cose di guerra questo vocabolo determina specialmente un Luogo prescelto ed acconcio ad una fazione così di difesa come di offesa, ed è perciò meno generico del suo sinonimo. In questo senso, che è affatto moderno, dovrà usarsi con molta discrezione dagli scrittori accurati, i quali fuori dell'assoluta necessità di adoperarlo nel suo significato preciso, non lo confonderanno mai con quello di *Positura*, che è d'indole più italiana.

*Es.* Maneggiarsi con movimenti, e posizioni vantaggiose, approfittando perciò de' siti favorevoli. *E' AUROSS.* — Abbandonate le forti posizioni, si ritirarono con tutte le bagaglie e con le artiglierie in Acqui. *Ed altrove:* Tenendo ancora gli Austriaci la posizione loro dietro Castiglione. *BOTTA.*

#### ANGOLO DI POSIZIONE. V. ANGOLO.

**POSTA.** s. f. In franc. *Poste.* Lo stesso che Posto nel 1.<sup>o</sup> signif. di questa voce, che ora sembra più in uso.

*Es.* Quelli d'entro, ch'aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misero dentro da cinquanta di quelli di fuori. *SENSE P. COELES.* — Muni la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni. *SEBONATI.* — Intanto l'artiglieria francese giuocava fieramente contro a quella medesima posta ch'egli difendeva. *BAROLI.*

2. **Adoprasi anche pei Soldati che stanno a guardia nelle poste.**

*Es.* Le poste disperse qua e là per l'isola, e massimamente quelle che stanzavano presso la sua punta settentrionale, tenevan ordine di andar tosto a congiungersi colle altre nella città, tostochè s'accorgessero dell'approssimar del nemico. *BOTTA.*

3. **Chiamasi pure con questo nome il Luogo dove si sostano i cavalli, quando per maggior celerità si trasportano i soldati sulle carra.**

*Es.* Corrono velocissimamente, e quasi volano, e a ogni posta avvicino, ecc. *SALVATOR.*

4. Postandosi anche il *Luogo* destinato nelle stalle a ciascun cavallo. In franc. *Place*.

*Es.* Nè de' cavalli ancor meno ti caglia,  
Che poco gioveria, ch'avesser poste,  
Dovendo lor mancar poi freno, e paglia. *Ariosto.*

5. Tempo prefisso e determinato a diversi corpi dell'esercito, ed a varii soldati, di convenire in un luogo; onde si dice: Dar la posta nella tal città; Trovarsi alla posta, ecc. In franc. *Rendez-vous*.

*Es.* Se l'esercito non è insieme, diasi la posta per iscritto, in luogo opportuno sulla strada che si ha da tenere. *MONTECUCCI.*

6. Adoprasi anche per *Agguato*.

*Es.* Ove la guardia ha posta  
Quel vecchio traditor, che sta alla posta. *BERNI.*

**POSTARE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Poster*. Collocare l'esercito, le schiere, i soldati ne' loro posti; Disporli in positura atta all'offesa od alla difesa. È voce tecnica. **V. POSTO, e PRENDERE al §. PRENDERE I POSTI.**

*Es.* Animo non faccia allegria i soldati, e postandogli a ridosso d'una eminenza, ecc. *CONSINI trad. cong. M. ex.* — Un semplice soldato a cavallo, che si trovava nella prima fila d'uno squadrone postato a diritto filo d'una batteria. *MASALOTTI.*

2. In signif. NEUT. PASS. vale Occupare ordinatamente e di piè fermo un luogo atto così all'offesa, come alla difesa, secondo il bisogno. In franc. *Se poster*.

*Es.* Alloggiano gli inimici al coperto provvisti di vettovaglie e di strame; noi alloggeremo quasi tutti allo scoperto, e bisognerà postarsi dietro gli strami. *GURCCIARDINI.* — Siano le distanze così per fianco, come per tergo, tanto nel postarsi, come nell'avanzarsi esattamente tenute. *MONTECUCCI.*

**POSTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **POSTARE**; **V. POSTIERLA.** s. f. Lo stesso che **PORTIGGIUOLA**; **V.**

*Es.* Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *M. VILLANI.*

**POSTO.** s. m. In franc. *Poste*. Sito determinato, che può occuparsi od è occupato militarmente. Dicesi anche **POSTA**; V.

*Es.* Ciascuno nel suo posto stivava i suoi a combattere. **DAVANZATI trad. Tac.** — Stettero gli eserciti in arme, guardando diligentemente i loro posti tutta la notte. *Ed in altro luogo:* Fca l'uno e l'altro di questi forti erano diciassette ridotti, ne quali stavano venticinque fanti per uno.... Oltre questi posti, era fabbricato un altro gran forte. **DAVILA.**

**POSTO AVANZATO.** In franc. *Avant-poste*. Luogo occupato da una guardia sull'estremità più vicina al nemico.

*Es.* Un'altura fortificata con una torre di legno, la quale a guisa di posto avanzato difendeva il campo medesimo, signoreggiava la campagna, e potea dare avviso della venuta dei nemici. **ALONZOTTI.**

**PRENDERE, o PIGLIARE I POSTI.** In franc. *Se poster*. Accampare, o Disporre in ordinanza in sito vantaggioso per la propria sicurezza, o per offendere il nemico.

*Es.* Osservavano gli intendenti niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola essere mai stato abbandonato. **DAVANZATI trad. Tac.** — Accampare l'esercito più vicino che si può, ma fuori del tiro del cannone, e pigliare i posti principali nella parte d'onde più probabilmente può venire il soccorso. **MONTCUGCOLI.**

**PRENDERE, o PIGLIARE POSTO.** In franc. *Prendre position*. Arrestarsi in luogo favorevole, ed Ordinarvisi in modo da poter ritrarne vantaggio tanto nella difesa, quanto nel pigliar le mosse per l'offesa.

*Es.* Il Duca alloggiato l'esercito fece prendere posto sotto alle mura. *Ed in altro luogo:* Il Re leva il campo, e prende nella campagna d'Ivri posto di battaglia. **DAVILA.** — Nell'arriyare, prima di tutti la cavalleria dee stare innanzi alla fronte del nimico per ricoprire la fanteria tanto, che s'accampi, e pigli posto. **CINUZZI.** — Carichino gli squadroni, non dando tempo all'inimico di pigliar posto, nè di formar corpo, nè di fortificarsi. **MONTCUGCOLI.**

**RIVEDERE I POSTI.** V. **RIVEDERE.**

**POSTURA.** V. **POSITURA.**

**POTENZA.** s. f. In franc. *Puissance*. Queste voci, tanto l'italiana quanto la francese, ebbero nel medio èvo un significato tutto proprio e particolare, col quale venivano ad esprimere Tutta la forza, Tutta la milizia d'uno stato.

Es. Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede. M. VILBART.

**POZZO.** s. m. In franc. *Puits militaire*. Luogo cavato fino ad una profondità determinata, per fare, per isventare, o per riconoscere le mine o le contrammine.

Es. Facendo un fosso profondo all'intorno delle batterie, o un pozzo dentro per guardarsi dalle contrammine. MONTECUCCOLI. — Se la fronte d'attacco sarà contramminata, s'intraprenderanno alcuni pozzi nelle doppie zappe costrutte lungo le converse dello spalto per andare in cerca delle contrammine capitali. D'ANTONI.

**POZZO DELLA MINA.** V. MINA.

**PREDA.** s. f. In lat. *Praeda*. In franc. *Buirt*. Acquisto fatto colle armi in mano, ed anche la Cosa stessa acquistata.

Es. Solo M. Bonifazio per sua cortesia fu senza parte di preda. M. VILLANI. — I soldati Fiorentini attesero alla preda, la quale fu di prigioni d'arnesi e di cavalli grandissima. MACHIAVELLI. — E dappoi che s'è fatta preda, converrà dividerla egualmente secondo gli ordini militari. CINUZZI.

**ANDARE IN PREDA.** Lo stesso che Andare a bottino, a ruba; Essere rubato; predato. CASCIA.

2. Andare a predare, a far preda: i Francesi dicono in questo signif. *Aller à la maraude*.

Es. Quarantatre masnadieri, che andavano in preda. M. VILLANI.

**DARE A PREDA.** Dare una città in preda a' soldati perchè la mandino a sacco. In franc. *Livrer au pillage*.

Es. Una ricca ed illustre città a guastamento e preda essere stata de' nemici data. BEMBO.

**DARE IN PREDA.** In franc. *Livrer au pillage*; *Livrer*

*aux soldats.* Concedere ad esser predata una città, una provincia, un campo.

*Es.* Allo spagnuolo, al tedesco furore,

A quel d'Italia in preda Iddio la diede. *BERNE.*

**METTERE, o PORRE IN PREDA.** Lo stesso che Predare, Mettere a sacco, ecc. In franc. *Mettre au pillage.*

*Es.* E di colà intesa la sconfitta de' Barbari, che gli avevano usurpati e messi in preda gli stati, incontante spiegò bandiera, ecc. *BARTOLI.* — Per gareggiar poi fra loro dopo ch'ebbero posto in preda il paese, a chi potesse prelarne più largi parte. *BERNIVOGNO.*

**PREDACE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Pillage.* Inclinato alla preda; Assuefatto al predare.

*Es.* Contro alla rabbia del turghesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del Cristianesimo. *PROSE FIORENTINE.*

**PREDAMENTO.** s. m. Verbale di Predare; l'Azione del PREDARE; V.

*Es.* Di qui nascono tra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi, ecc. *GETTI.*

**PREDARE.** v. NEUT. In lat. *Praedari.* In franc. *Marauder.* Rubare a mano armata quello d'altrui, fuori delle regole e discipline della guerra.

*Es.* I Borghigiani i quali avevano seguitato Niccolò per predare, di predatori divennero preda, e furono presi tutti e taglieggiati. *MACHIAVELLI.* — Avendo presi danari da paesani per assicurarli che non vi sarebbero entrati soldati, che avessero potuto predare. *Ed in altro luogo:* Gli Ugonotti poco avvezzi alla disciplina militare, ed usi alla licenza del predare, che volgarmente chiamavano la Picorea. *DAXIA.*

2. Si adopera altresì in signif. ATT. e si dice d'Uomini, di Case e di Paesi cui venga tolta per forza la roba, le sostanze. In questo senso si dice anche **DEPREDARE;** V. *In franz. Voler; Piller.*

*Es.* I quali di presente si misono a scorrere e a predare il paese. *M. VILLANI.* — Né erano in questo tempo minori rovine nel paese del

**Prati**, perchè assaltato ora dai Veneziani, ora dai Tedeschi, ora dai  
 Sardi, ora predato, ecc. **GIROCCANTINI**.

— E su nel poggio mison tutte quante  
 Lor salmerie, e la roba predata. **CIRIFFO CALVARRO**.

**PREDATO**, TA. **FART. FASS.** Dal verbo **PREDARE**, V.

**PREDATORE**, TRICE. **S. MASS. e FEM.** In franco. **Me-**  
*randeur*. Dicesi di Gente o di Soldata che ruba e spoglia  
 la gente disarmata. Dicesi anche **DEPREDATORE**, V.

**Es. Ponsi**

Come all'armata in mar s'opponga, e come  
 Gli Arabi predatori affreni, e dome.

*Ed in altro luogo:*

Fuggir non potei già, ch'era omai presso  
 Predatrice masnada. **TASSO**.

— Quanto era stato minore il numero de' combattenti, tanto riuscì  
 poi maggiore l'utile de' predatori. **DAVILA**. — Si consideri il danno,  
 che reca una semplice occasione di mandarsi predatori. **MONTIGNONE**.

**PREDATORIO**, RIA. **AGGETT. M. e F.** Aggettivo di chi  
 preda, e d'ogni cosa appartenente al predare.

**Es.** Conciossiachè l'arte predatoria sia parte d'essa arte da guerra.  
**SIGN. PORT. CRUSA**.

**PREDONE**. **s. m.** Lo stesso che Predatore; ma più  
 direttamente dal lat. *Praedo*.

**Es.** Non occultamente a modo di predoni, ma palesi. **M. VILLANI**.  
 — Una mattina ... cavalcando per una profonda valle ... paruti tan-  
 to de' innumerabile quantità de' predoni, vaghi del campo, benati.  
**BORRACCIO**.

**PREFETTO**. **s. m.** In lat. *Præfectus*. Titolo e Ufficio  
 del comandante d'un'ala di cavalleria ausiliaria, o delle  
 coorti ausiliarie d'infanteria negli eserciti romani. Questi  
 Prefetti avevano negli aiuti la stessa autorità, che i tri-  
 buni nelle legioni. Erano creati dall'Imperadore o dal  
 Console. Decadendo le antiche istituzioni, anche le legioni  
 ebbero a capo supremo un Prefetto, al quale ubbidivano

i tribuni, i centurioni e gli altri: ai tempi di Vegezio il Prefetto della legione era investito di tutta l'autorità militare, e sottentrava al Legato: presso di lui raccoglievansi i tribuni ed i centurioni pel segno della sera, per l'ordine delle marce e per le altre fazioni militari: a lui apparteneva la cura delle vestimenta, dell'armi e de' viveri della legione. Il nome e l'ufficio di Prefetto passarono pure nella milizia greca ai tempi degl'Imperadori d'Oriente, e se ne trova memoria nelle antiche cronache d'Italia fin tanto che i Greci tennero una parte di essa.

*Es.* Ma il più proprio giudice era il Prefetto delle legioni, il quale assente il Legato, siccome suo vicario, potestà grandissima ritenea. B. GIAMBONI *trad. Veg.* — I primi a spaventarsi furono i tribuni de' soldati, e i prefetti. BALDELLI *trad. Ces.*

**PREFETTO DELL'OSTE. V. MAESTRO DEL CAMPO.**

**PREFETTO DE' FABBRI.** In lat. *Praefectus fabrorum.* Ufficiale preposto alla maestranza della legione, cioè ai falegnami, scarpellini, fabbri ferrai, armaiuoli ed altri artefici, vegliando specialmente il buono stato dell'armi e delle macchine da guerra. Era altresì Capo de' cavatori.

*Es.* Giudice di costoro era specialmente il prefetto de' fabbri. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**PREFETTO DEL PRETORIO.** In lat. *Praefectus praetorio,* e *praetorii.* Il Capitano della guardia; il Generale de' pretoriani. Venne quest'ufficio creato da Augusto, ed ebbe umili principii, ma crebbe di potenza a dismisura sotto Tiberio, che questo ufficio avea commesso a Seiano; e finalmente a tanto salirono di dignità i Prefetti del pretorio, che erano come Principi. Nella decadenza dell'impero se ne istituirono quattro, che l'imperio, in quattro parti diviso, in nome degli Imperatori amministravano.

*Es.* T. Vinio console, e Corn. Lacone prefetto del pretorio guidavano ogni cosa. DAVANZATI *trad. Tac.*

**PREFETTURA.** s. f. In lat. *Praefectura*. Ufficio e dignità di PREFETTO; V.

*Es.* Ciascuno esercito militare contiene le compagnie, le prefetture; e convenevol numero di gente, e nomi. CARANI trad. *El.*

**PRELIARE.** v. NEUT. In lat. *Praeliari*. Far battaglia; Combattere in battaglia. Latinismo preto, che tornerà di rado in acconcio.

*Es.* Oggi qui non si canta, anzi si prelia. SANBAZZARO.

— Onde non solamente pugna per noi preliando, ma facendone noi schermitori colla dottrina sua (*qui figurat.*). FR. GIORDANO.

**PRELIO.** s. m. In lat. *Praelium*. Lo stesso che Battaglia. Ma è voce latina preta e disusata. CRUSCA.

**PRENDERE, e PIGLIARE.** v. ATT. In franc. *Prendre*. Militarmente vale Impadronirsi d'una città, d'un forte, d'un corpo di nemici tanto per forza d'armi, quanto per insidie e stratagemmi.

*Es.* Alcuni cavalli leggieri e fanti de' Veneriani presero per forza la terra di Valdivera, e per accordo Bellona. GUICCIARDINI. — Il Re di Navarra..... aveva preso a patti Chisai, e per assalto Sassari. DAVILA.

**PRENDERE AL SOLDO.** V. SOLDO.

**PRENDERE A PATTI.** In franc. *Prendre par capitulation*. Venire in possesso d'un luogo difeso mediante convenzione tra i difensori e gli assalitori. Dicesi pure Prendere per accordo.

*Es.* Il Re di Navarra..... aveva preso a patti Chisai, e per assalto Sassari. DAVILA.

**PRENDERE BATTAGLIA, o LA BATTAGLIA.** V. BATTAGLIA.

**PRENDERE, o PIGLIAR CACCIA.** V. CACCIA.

**PRENDERE, o PIGLIAR CAMPO.** V. CAMPO.

**PRENDERE DI FURTO, o PER FURTO.** In franc. *Enlever par surprise*. Detto di luogo occupato da forze nemiche,

vale *Impetruosiamente per assalto repentino ed improvveduto.*  
 Dicesi pur RUBARE, e FURARE; V.

*Es.* Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonone scacciati. G. VILLANI. — Immagiuando, come avvenne, che prima fossero al campo che sentiti, e così prendere il campo di furto prima che si potesse ordinarlo. F. VILLANI. — *Acciuto portato Agnolo prapinquo ad Anzola, sendo ancora le genti de' Fiorantini a Modigliana, ed essendo il freddo grande; e per quello ghiacciati i fossi della città, una notte di furto prese la terra, e Lodovico ne mandò prigione a Milano.* MACHIAVELLA. — I Veneziani aspettando al dominio di tutta la Romagna, avevano . . . mandati a Ravenna molti soldati, ebi quali una notte all'improvviso assaltarono con grande impeto la Città di Cesena, il popolo della quale difendendosi virilmente, essi che erano andati senza artiglierie, e sperando più nel furto, che nella forza, si ritornarono nel Contado di Ravenna. GUICCIARDINI.

PRENDERE, o PIGLIARE DI MIRA. V. MIRA.

PRENDERE, o PIGLIARE I PASSI. V. PASSO.

PRENDERE, o PIGLIARE I POSTI. V. POSTO.

PRENDERE I QUARTIERI. V. QUARTIERE.

PRENDERE, o PIGLIARE LA CARICA. V. CARICA.

PRENDERE, o PIGLIARE LA FUGA. V. FUGA.

PRENDERE, o PIGLIARE LA GUERRA. V. GUERRA.

PRENDERE LA MIRA. V. MIRA.

PRENDERE LE ARMI. V. ARMA.

PRENDERE, o PIGLIARE LE DIFESE. V. DIFESA.

PRENDERE, o PIGLIARE LINGUA. V. LINGUA.

PRENDERE, o TORRE IN MEZZO, vale Assaltare e Battere il nemico da due opposte parti, che i Francesi direbbero *Mettre entre deux feux.* Si dice anche METTERE IN MEZZO; V.

*Es.* Ma all'incontro chi gli accerchia (i: *nemico*) col corso, non gli toglie in mezzo con la battaglia; perciocchè egli è possibile che uno, il quale abbia minore esercito, possa attorniare i nemici da un lato.  
 CARRAN *trad. Et.*

PRENDERE, o PIGLIARE NE' FIANCHI. V. FIANCO.

**PRENDERE PER ACCORDO.** In franc. *Prendre par capitulation.* Lo stesso che **PRENDERE A PATTI**; V.

*Es.* Alcuni cavalli leggieri e fanti de' Veneziani presero per accordo Bellona: GUICCIARDINI.

**PRENDERE PER ASSALTO.** V. **ASSALTO.**

**PRENDERE PER FORZA.** In franc. *Enlever, Emporter de vive force.* Impadronirsi d'un luogo forte per forza d'armi.

*Es.* Alcuni cavalli leggieri e fanti de' Veneziani presero per forza la terra di Valdivera. GUICCIARDINI.

**PRENDERÈ PER FURTO.** V. qui sopra **PRENDERE DI FURTO.**

**PRENDERE, O PIGLIAR PIEDE.** V. **PIEDE.**

**PRENDERE POSTO.** V. **POSTO.**

**PRENDERE, O PIGLIARE VANTAGGIO, od IL VANTAGGIO; o PRENDERE VANTAGGIO DEL TERRENO.** V. **VANTAGGIO.**

**PRENDIBILE:** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Prendable.* Che si può prendere.

*Es.* La volpe nè in aguato è prendibile, o in lacci; o pure in reti. SALVINI.

**PRENDITORE, TRICE.** VERBAL. M. e F. Dal verbo **PRENDERE**; V.

*Es.* Ricordando, te esser quasi la prima prenditrice delle santè armi. BOCCACCIO.

**PREOCCUPARE.** v. ATT. Occupare prima d'altre una città, un luogo forte, un passo, un sito vantaggioso. In lat. *Præoccupare.*

*Es.* Avendo il Re Carlo Siena passata, Papa Alessandro in Roma il Signor Virginio e il Conte di Pitigliano, capitani dell'oste del Re Alfonso, e Ferdinando del Re Alfonso figliuolo ricevette di maniera, che ben si pareva che egli e i luoghi forti a' nemici preoccupare, ed essi riprimere, e la città rafforzare, a risospignerli, grandemente volesse. BEMBO. — Impedirgli le imprese.... distribuendo ne' luoghi serrati la cavalleria, che continuo la infesti, preoccupando i passi, rompendo ponti e mulini, MONTECUCOLI.

**PREOCCUPATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo PREOC-  
CUPARE; V.

**PREPARAMENTO.** s. m. In franc. *Préparatifs de guerre*. Il Preparare le cose necessarie per una guerra, per una impresa militare; il Prepararsi di gente, d'armi, ecc. che si dice pure APPARECCHIO; V.

*Es.* I preparamenti grandissimi, che faceva il Re di Francia, il quale si credeva che non temesse senza cagione, commossero molto gli animi di tutti, chi per cupidità di cose nuove, chi per speranza, chi per timore. GUICCIARDINI. — Venne la nuova d'un tanto prepara-  
mento. SERDONATI.

**PREPARARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Faire les préparatifs; Préparer*. Apparecchiare, Apprestare ogni cosa necessaria ad un' impresa.

*Es.* Pure, movendosi (il Duca di Ferrara) più che altro quel ri-  
scontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. Ed in altro  
luogo: Si trovava preparatissimo a far la guerra. GUICCIARDINI.

**PREPARATISSIMO, MA.** SUPERL. MASC. e FEM. di

**PREPARATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo PREPA-  
RARE; V.

**PRESA.** s. f. In lat. *Expugnatio*. In franc. *Prise*. L'Azione del prendere una città, una fortezza, un campo, un luogo fortificato per forza d'armi o per istratagemma. In questo signif. si usò anche PRESURA; V.

*Es.* Banducdar, Soldano de' Saracini, dopo la presa che avea fatta della città d'Antiochia, e del reame d'Erminia, passò con suo eser-  
cito in Turchia. M. VILLANI.

2. Tutta la Quantità della preda, del bottino che si fa in guerra. In lat. *Spolia*. Traslato dalla caccia e dalla pesca.

*Es.* Considerava l'Italia come sua presa (qui figurat.) DAVANZATI  
trad. Tac.

3. Si usa altresì per Ischiera, Frotta d' uomini che combatte e si muove separatamente e da se; come pure per una Parte dell' esercito divisa dal rimanente: quindi i modi di dire Presa di gente, Presa di soldati, e simili, cioè una Porzione determinata o indeterminata di essi. In franc. *Détachement*.

*Es.* Per la gran moltitudine degli uomini ... si feciono quattro prese. F. SACCHETTI. — Si ranuodavano qua e là nella Carolina Settentrionale parecchie prese di repubblicani comandate da capitani arditi. *Ed. in altro luogo*: Bellegarde, per consentire coi movimenti di Nugent, aveva avviato a Rovigo una presa di tre mila soldati. BORRA.

4. Termine della Lotta, e vale Mossa fatta per prendere l'avversario, e la Parte ove si tenta di prenderlo: di qua i modi di dire militari *Andar alle prese*, *Essere alle prese*, ecc.

*Es.* Come è (dice egli) gran lottatore non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che sapere si possono, ... ma colui, il quale in un solo, o in due è bene, e diligentemente ammaestrato, e sta aspettando l'occasione di valersene, e di mettergli in opera. VARCHI *trad. Sen.* — Imparano in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. SERDONATI.

ALLE PRESE. In franc. *Aux prises*. Posto avverbialm. coi verbi Venire, Andare, Essere, Trovarsi, vale All'atto della zuffa, del combattimento; ed è traslatato dalla Lotta, ove *Venire alle prese* valeva Acchiappar l'avversario. In lat. *Manum conserere*.

*Es.* A mezza spada vengono di bollo,  
È per la gran superbia, che l'ha accese,  
Van pur innanzi, e si son già sotto,  
Ch' altro non pon, che venire alle prese. ARIOSTO.

— Stretta la città coll'assedio, i Cosacchi, ne vennero alle prese e all'assalto. BARTOLI. — Un reggimento caroliniano, e gli stanziati marilanesi, che già si trovavano alle prese da fronte, furono anche assaliti sul loro sinistro fianco. BORRA.

**DAR LE PRESE.** Dar la scelta, l'elezione del modo di combattere.

*Es.* Di, th'io gli do del combatter le prese,

O vuole a corpo, o battaglia campale. CIRIFFO CALVANO.

**PRESA D'ARMI, o DELL'ARMI.** L'Azione del levarsi in arme, dell'entrare in guerra. È frase nobile. I Francesi dicono nello stesso senso: *Levée de boucliers; Prise d'armes.*

*Es.* Determinò finalmente di voler assentire alla presa dell'armi, e proseguire i disegni della lega. DAVILA. — Questa fu la prima presa d'arme,..... che fu il cominciamento della guerra civile. BORTA.

**PRESIDIARE. v. ATT.** Guarnir di presidio.

*Es.* Presidiando e fortificando tutte le terre, che circondano Parigi. DAVILA. — Breda, luogo nobile e di tali conseguenze, che subito il Duca d'Alba volle assicurarsene meglio col presidiarlo BENTIVOGLIO. — Guadagnar lo stato edificando fortezze, e cittadelle, presidiando la fatte. MOSTRUCCELLI.

**PRESIDIARIO, RIA.** AGGETT. M. e F. Aggiunto di Soldato o di Gente destinata a' presidii, e d'Ogni altra cosa appartenente a presidio. È voce citata dal Bergantini colle seguenti indicazioni: *Battagl. Ann. 1665. 15.*

**PRESIDIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo PRESIDIARE; V.

**PRESIDIO.** s. m. In lat. *Praesidium.* In franc. *Garnison.* Quella Soldatesca che guarda, che difende una città, una fortezza, nella quale è quartierata e ferma.

*Es.* Si assicurò la città di Verona, la quale pel piccolo presidio che v'era dentro, stava con non mediocre sospetto. GUICCIARDINI. — In tutte le città sono presidj gagliardi e fermi. SERDONATI.

2. **Luogo di guardia o di frontiera,** ove si soleva porre a quartieri stabili un corpo di soldati, che dal rimaner fermi in quelle stanze venivano chiamati *stanziati, o di*

**presidio**, a differenza di quelli che militavano solamente in tempo di guerra. Questo signif. della voce **Presidio** venne portato in Italia dagli Spagnuoli fin dal secolo XVI, ed è frequente nelle ordinanze militari degli stati italiani a quel tempo, e segnatamente in quelle del Duca Emmanuele Filiberto e di Carlo Emmanuele I, suo figliuolo e successore. Se ne serba ancora l'uso sulle costiere della Toscana.

*Es.* E altresì può avvenire, che un Principe, o una Repubblica mantenga e paghi nel medesimo modo in tempo di pace molte compagnie e soldati per guardar fortezze, e città, presidj, confini; e al fatti luoghi. **CAZZI.**

**MANTENERE PRESIDIO** in una città o fortezza, vale **Tenervi** soldati a guardia per la sua sicurezza così al di dentro, come al di fuori. In franc. *Tenir garnison.*

*Es.* Fondar cittadelle e mantenere presidj ne' luoghi opportuni ... da ciò dipendeva la sicurezza e tranquillità del paese. **BENTIVOGLIO.**

**PORRE PRESIDIO.** In franc. *Mettre garnison.* Aquartierare entro una città od una fortezza un numero di soldati per guardarla. Dicesi anche **PRESIDIARE**; **V.**

*Es.* La Reggente vi mandò il conte di Mega per far officio col magistrato, acciocchè si disponesse a lasciarvi porre qualche presidio. **BENTIVOGLIO.**

**PRESO, SA.** PART. PASS. Dal verbo **PRENDERE**; **V.**

**PRESTA, e PRESTO.** s. F. e. M. In franc. *Prêt.* **Pagamento anticipato che si fa ai soldati d'una parte del loro soldo.**

*Es.* **Pomana** volle scrivere di avere detti cavalli leggeri dare a ciascuno di presta fino alla somma di fiorini dieci. *Ed in altro luogo:* Non possano cancellare alcuno di detti descritti, se prima non restituisce indietro tutto quello di che fosse debitore, così per conto di presta, come per conto di paghe. **MACHIAVELLI.** — Si faceva suora parte essere i soldati senza scarpe, senza presto, senza abiti. **BOTTI.**

**PRESURA.** s. f. In franc. *Prise*. Lo stesso che **PRESA** nel primo signif. di questa voce; V.

*Es.* Come il conte d'Artese ebbe novella della presura d'Agosta, ordinarono d'armare il naviglio a Brandizio. G. VILLANI.

**PRETORE.** s. m. In lat. *Praetor*. In franc. *Préteur*. Titolo del capitano generale degli eserciti romani nei quattro primi secoli della Repubblica, poichè a quel tempo i Romani chiamavano indistintamente col nome di *Pretore* il Console, il Dittatore, ogni persona insomma che fosse preposta alle cose civili o militari. Di qui venne il nome di *Pretorio* e di *Pretoriani*. Dall'anno 384 della fondazione di Roma il nome di Pretore diventò particolare a Colui che in assenza del console amministrava la giustizia al popolo.

*Es.* Antichissima voce fu pretore, e per i magistrati s'adoperò nel suo principio che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o consoli, o con altro nome che si chiamassero. BORCHINI.

**PRETORIA, e PRETURA.** s. f. Ufficio e Dignità di Pretore.

*Es.* Egli soffera così cotaggiosamente, ch'alcuna cosa gli sia stata contraria ad avere vittoria, come soffersè il vituperio dell'esserè casso dalla pretoria. SEN. PIST. *Crusca*.

**PRETORIANO.** s. m. In lat. *Praetorianus*. In franc. *Prétorien*. Nome di soldato eletto, destinato dapprima alla guardia del pretorio, poi a quella del corpo del capitano generale. Ordinò Scipione Africano questi Pretoriani in una coorte, e loro diede armi più cospicue e doppio soldo: Augusto ne accrebbe il numero sino a tre coorti, e le distribuì in varii quartieri intorno a Roma, e dentro a Roma stessa, onde frenare que' cittadini che ancor rammentavano la Repubblica. Tiberio finalmente istigato da Seiano ne fece un esercito giusto, accrescendo il numero

delle coorti; e rinforzandole di cavalleria e di macchine. Tanto insolentirono in processo di tempo i Pretoriani, che disposero ben sovente dell' impero, vendendolo a chi offriva loro più ricco donativo. Vennero finalmente aboliti sul principio del iv secolo dall' Imperadore Costantino.

*Es* Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, e sforzare il bosco. DAVANZATI *trad. Tac.*

2. Aggiunto di Cose appartenenti al Pretorio, come di coorti, d'esercito, di grado militare, ecc.

*Es*. Accrebbe la decima legione in luogo d'una coorte pretoriana. PETRARCA. — Ordinarono uno esercito chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma. MACHIAVELLI.

**PRETORIO.** s. m. In lat. *Praetorium*. In franc. *Prétoire*. Padiglione dell'imperatore, del capitano generale degli eserciti romani; ebbe questo nome da ciò che i primi Romani chiamarono col nome di *Pretore* colui che investivano del comando supremo de' loro eserciti.

*Es*. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. BOCCACCIO — Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o pre-consolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio. BORGHI.

2. L'Assemblea convocata intorno al pretorio.

*Es*. Varrone si maravigliò, e dolseglì che tutto il pretorio l'avesse udito. BOCCACCIO.

3. L'Ordinanza de' soldati pretoriani, la Milizia pretoriana.

*Es*. Domiziano aringò, e offerse loro terreni. Ricusaronli, e pregavano milizia, e soldo; però furono ricevuti nel pretorio. DAVANZATI *trad. Tac.*

4. Chiamarono altresì i Romani col nome di *Pretorio* il Campo, ossia i Quartieri in cui stanziano i pretoriani posti da Tiberio a sopraccapo di Roma.

PREFETTO DEL PRETORIO. V. PREFETTO.

**PRETORIO, RIA.** AGGETT. M. e F. In lat. *Prætorius*. Aggiunto di Soldato, o di Cosa appartenente al pretore.

*Es.* Sempre rimase il nome alla coorte pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria. *BONONIUS.*

**PRETURA. V. PRETORIA.**

**PREVENIRE. V. ATT.** In franc. *Prévenir*. Venire avanti del nemico, prima di lui ad una operazione di guerra; Antivenirlo nella esecuzione di un disegno.

*Es.* Chi previene acquista nome di valoroso, e di buon conoscitore del mestiere dell'armi. *CINUZZI.* — Considerandosi che all'inimico restava in tal guisa troppo campo di prevenirci (come già si aveva lingua essersi egli avanzato con un corpo della sua cavalleria), e che dal non lasciarsi prevenire tutta la somma del negozio dipendeva, ecc. *MONTECUCCOLI.*

**PREVENUTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **PREVENIRE**; V.

**PREVENZIONE. S. R.** Il Prevenire il nemico, sia cogliendo prima di lui i vantaggi dei siti e dei passi, sia con buoni apparecchi e disposizioni tali da interrompergli il disegno prevedendolo.

*Es.* Era solito *Alfonso* a dire, che con le prevenzioni, e con le diversioni si vincevano le guerre. *GUICCIARDINI.* — La prevenzione fa il nemico pauroso, in tanto che gli si rompe il disegno. *CINUZZI.* — La Transilvania.... posta in parte troppo longinqua, in una stagione tanto avanzata; senza la minima prevenzione nè delle cose più necessarie, nè di posto fisso per assicurarsi il piede. *MONTECUCCOLI.*

**PREVOSTO, e PROVOSTO. S. M.** In franc. *Prévôt*. Quegli che negli eserciti ha l'incarico di vegliare alla stretta esecuzione de' bandi militari, come il Capitano di campagna, al quale era per lo più subordinato, quando ne' reggimenti o terzi v'avevano più Prevosti sotto gli ordini di quest'ultimo. **V. CAPITANO DI CAMPAGNA.** Dicesi pure **PROFOSSO**; V: ma meno correttamente; ha voce essendo

da *Propositus* e *Praepositus*, cioè Preposto a carico particolare.

*Es.* Ma ben conviene operare, che le misure, e i pesi sien giusti; la qual cosa si dee commettere alla cura de' capitani di campagna, e a' provosti. CINUZZI. — Marcia il bagaglio della cavalleria a carico del capitano di campagna, e de' suoi prevosti. MELZO.

**GRAN PREVOSTO.** In franc. *Grand prévôt*. Lo stesso che PREVOSTO GENERALE; V.

*Es.* Trattandosi di trovar danari per far muovere il Gran Prevosto co' suoi arcieri, i quali erano per mancamento delle paghe restati di marciare, ed erano di gran bisogno nel campo. DAVILA.

**PREVOSTO DI CAMPAGNA.** In franc. *Prévôt*. Lo stesso che CAPITANO DI CAMPAGNA; V.

*Es.* Essendo nell'esercito molto bagaglio, si collocherà dietro allo squadrone di retroguardia sotto l'insegna del Prevosto di campagna. TENSINI.

**PREVOSTO, e PROVOSTO GENERALE.** In franc. *Grand prévôt; Prévôt d'armée*. Grado superiore a quello dei Capitani di campagna e dei Prevosti de' terzi e delle compagnie: ve n'aveva un solo per ogni esercito, con compagnia e bandiera sua propria, e con autorità e giurisdizione sopra ogni cosa spettante al carico suo. V. PREVOSTO.

*Es.* Tutti que' che si trovavano sbandati fuori delle battaglie, erano subito presi dal Provosto generale, e senza altro processo impiccati. *Ed in altro luogo:* Fatendosi ancora dal Capitano generale un Provosto general dell'esercito... Questi ha per obbligo di suo officio di avere un Luogotenente, con molti suoi aguzzini, o birri, e col boja ancora. CINUZZI. — All'offizio del Prevosto generale appartiene il portar i bandi, che vengono per parte del Generalissimo, o del Maestro di campo generale, al Generale della cavalleria, il quale gli dà poi all'Auditor d'essa. MELZO.

**PRIGIONE.** a. m. In franc. *Prisonnier*. Quegli che vinto in guerra resta in potere del vincitore. Diceasi anche

e più comunemente PRIGIONIERE; V.; ma questo vocabolo ha significato alquanto più largo.

*Es.* Subitamente egli, e molti altri anùti, e i servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. BOCCAÇCIO. — I soldati Fiorentini attesero alla preda, la quale fu di prigioni d'arnesi e di cavalli grandissima. MACHIAVELLI.

2. Usato nel gen. FEM., vale Luogo, Quartiere, o Città, in cui sono raccolti e guardati i soldati fatti prigioni. In franc. *Prison*.

*Es.* Per trar l'amico suo di pena,  
Che sostenea nella prigion di Carlo. DANTE.

PRIGIONIA. s. F. Stato di chi è caduto in potere del vincitore, e menato prigione. CRUSCA.

PRIGIONIERE, e PRIGIONIERO. s. M. Lo stesso che PRIGIONE nel primo signif. di questa voce; V.

*Es.* E quanti prigionieri egli prese dell'oste di Fili, tutti li lasciò. PLUT. VIT. *Crusca.* — I prigionieri tedeschi si restituissero. BORRA.

2. Si adopera altresì Aggettiv. nei due generi, e parlando d'esercito, di gente, di presidio, di guarnigione, o di un corpo di soldatesca, ha collettivamente lo stesso signif. del vocabolo Prigione. In franc. *Prisonnier, Prisonnière*.

*Es.* Chi non vorria cambiare un qualche mila soldati, che tu lasci morti sul campo di battaglia, per avere in cambio prigioniero di guerra un esercito di venti mila combattenti? ALGAROTTI. — Indi nel giorno stabilito la guarnigione esce dalla piazza, incamminandosi verso i proprii Stati colla scorta di un corpo nemico, o pure rimane prigioniera di guerra a disposizione dell'assalitore. D'ANTONI. — Il presidio, che sommava a due mila seicento soldati, incluse le bande paesane, rimase prigioniero di guerra. BORRA.

PRIMA PIANA. Denominazione particolare e collettiva di tutte quelle persone che erano aggiunte ad una compagnia di fanti o di cavalli, fuori del numero de' soldati propriamente detti. Questa denominazione usata negli eserciti spagnuoli ed Imperiali del secolo XVII, trae la sua ori-

gine dallo spagnuolo *Plana mayor*, che rispondeva a quell' Aggregato d'uffiziali che i Francesi chiamano *Etat-major d'un régiment*; quindi la *Plana primera* degli Spagnuoli, che è la Prima piana di cui parliamo, comprendeva tutte le persone pagate pel servizio d'una compagnia senza far parte de' suoi soldati.

*Es.* Ha ogni compagnia, così d'archibugieri, come di lance, e di corazze, la sua Prima Piana, ch'è di due trombetti, d'un foriero, d'un mariscalco, e d'un cappellano, il quale deve in ogni modo tenersi in tutte le compagnie. Vi dovriano parimente esser un sellaro, un armaiuolo, e un barbiere; ma questi, non essendo pagati a parte, alcuni Capitani gli fanno assentar per soldati, poichè sono necessarij. Mezzo. — Stato-colonnello di cavalleria: Colonnello; tenente colonnello; sergente maggiore; quartier-mastro; cappellano; auditore; maestro de' carri colle sue genti; profosso con suo garzone. Prima piana di cavalli: Capitano; tenente; cornetta; sergente; caporale; foriero; scrivano; barbiere; sellaio; armaiuolo; maliscalco; trombetta. Stato-colonnello d'infanteria: colonnello, ecc. Prima piana d'infanteria; capitano; tenente; alfiere; sergente; istruttore; foriero; vaporal; sotto foriero; scrivano; tamburi e pifferi. MOSTRUCCOLI.

**PRIMIPILLO.** In lat. *Primipilus*. Titolo del centurione, che guidava la prima centuria dei triarii o pilari: si estese col tempo questo titolo ad altri centurioni. Il Primipilo era il primo dei sessanta centurioni della legione, ed apparteneva di fatto all'ordine equestre: aveva la guardia dell'aquila.

*Es.* Olenpio, soldato Primipilo, loro governatore, scelse alcune pelli, ecc. DAVANZATI trad. Tac. — Quasi tutti i capitani delle altre coorti, o feriti, o morti, tra' quali P. Sestio Baculo, di quelle primipilo, uomo veramente valorosissimo. BALDELLI trad. Ces.

**PRIMOPILARE.** AGGETT. In lat. *Primipilaris*, e *Primopilaris*. Aggiunto di Colui che era stato, od era primipilo.

*Es.* La cura dell'impresa diede a Suedio Clemente Primopilare. DAVANZATI trad. Tac.

**PRIMOPILO.** s. m. In lat. *Primus pilus*. La Prima centuria dei triarii, chiamati altresì pilavi, comandata da un centurione, il quale perciò si chiamava Primopilo.

*Es.* Arrig Vaso ottenne il primopilo per total favore. DAVANZATI *Mani. Fat.*

**PRINCIPALE.** AGGETT. In lat. *Principalis*. Soldato legionario romano della schiera de' principi, distinto con questo appellativo dal capo della fila o dell'ordine, che era propriamente chiamato Principe. Alcuni scrittori adoperano l'uno e l'altro di questi nomi senza veruna differenza. Nel numero del più si usa anche a modo di Sustr.

*Es.* Coloro che dinanzi, e d'intorno dalle insegne, e colla prima schiera combattono, sono principi appellati, cioè gli ordinarj, e tutti gli altri principali. B. GIANNONI *trad. Veg.*

**PRINCIRE.** s. m. In lat. *Princeps*. Soldato legionario romano di grave armatura, come l'astato, e scelto fra que' cittadini che per età s'accostavano alla virilità. Fu da principio posto nella prima schiera della legione, ma in processo di tempo fu collocato nella seconda tra gli astati ed i triarii.

*Es.* Gli astati erano messi nella prima fronte con gli ordini spessi e fermi, dietro a quali erano i principi, ma posti con gli ordini più rudi. MACHIAVELLI. — I primi soldati (della legione romana) erano i Veliti, ovvero Astati; i secondi i Principi; i terzi i Triarij. G. NUZZI.

**PRINCIPIA.** s. f. plur. In lat. *Principia*. Luogo sospicuo nel mezzo del campo romano, ove si piantavano il labaro, l'aquile, le imagini e le altre insegne, ed ove si promulgavano gli editti, si leggevano le lettere della Repubblica, si tenevano i parlamenti, s'amministravano le cose sacre e la giustizia, e s'alzava il segno della prossima battaglia. Eravi franchigia presso le Principia, ed i soldati giuravano per esse. Fu così chiamato questo luogo sia per

chè intorno ad esso si rizzavano le tende dei principali uffiziali della legione, sia perchè si principiava da esso a stabilir le misure del campo, o finalmente perchè intorno ad esso attendava la seconda schiera legionaria chiamata dei Principi.

*Es.* Ragunati i soldati nelle principia. *Ed in altro luogo:* Riconoscevasi il primo alloggiamento di Varo dal circuito largo, e dalle diseguate principia per tre legioni. *DAVANZATI trad. Tuo.*

**PRO.** AGGETT. MASC. In lat. *Strenuus; Fortis.* In franc. *Preux.* Lo stesso che Prode, Valoroso, Forte ed Accorto; ed è aggiunto di qualità molto usato in questa forma nel buon secolo della lingua, ma rimasto dappoi alla sola poesia. **V. PRODE.**

*Es.* Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d'arme, e di nobile schiatta. **DINO COMPAGNI.** — Rinieri come ardit e pro, fu preso colla spada in mano, e molti altri valenti uomini. E per certo e messer Piero e Rinieri si portarono come valenti capitani, e come argilli e pro cavalieri. **M. VILLANI.** — Io so che voi siete divenuto un pro cavaliere, posciachè io non vi vidi. **BECCACCIO.**

**PROCINTO.** s. m. In lat. *Ambitus.* Lo stesso che Recinto, anzi quest'ultima voce è più adoperata. **V. RECINTO.**

*Es.* Combattendo la terra, che avea tre procinti di mura. **M. VILLANI.** — I Francesi piantarono l'artiglieria contro il primo procinto (di Monselice). *E più sotto:* E seguitandogli per la costa, entrarono seco mescolati negli altri due procinti. **GYCCIARDINI.**

**PRODE,** AGGETT. In lat. *Strenuus; Fortis.* In franc. *Preux; Brave.* Propriamente Valoroso e Prudente; aggiunto di qualità degli antichi cavalieri derivato dal lat. *Probus,* onde Pro e Prode; questa voce ricorda la formola usata nel creare i cavalieri, quando calzati gli aproni, nel dar loro la collata, si diceva loro ad alta voce: *Esto probus miles.* Cessata l'usanza, non cessò tuttavia il suo

valore alla voce, la quale suona anche adesso **Valoroso** e **Forte** in armi.

*Es.* Perciocchè prode uomo, e valente era. **BOCCACCIO.**

**PRODEMENTE.** AVVERB. In lat. *Fortiter*; *Strenue*. In franc. *Bravement*. Valorosamente, Con prodezza, Con forza.

*Es.* Perchè una età dura la voce delle cose, che prodemente si fanno. **VEGEZ. CRUSCA.**

**PRODEZZA.** s. f. In lat. *Robur*; *Virtus*. In franc. *Frouesse*. Valore, Fortezza di corpo aggiunta a Prudenza ed Accortezza di mente: così la intendevano gli antichi.

*Es.* Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. **BOCCACCIO.** — Uomo di grande ardire, e prodezza. **NOVELLE ANTICHE.**

2. Per Opera, Impresa da prode; Azione generosa e virtuosa, e da uom valoroso. Risponde al franc. *Exploit*.

*Es.* Di questa prodezza ne gli rende grazia il Senato, e diedegli condotta di trecento fanti. **BURGO.** — I Romani, che più degli altri furono migliori maestri di guerra, avevan per legge assegnati premj per ogni prodezza militare. **CINUZZI.**

**FARE PRODEZZE.** In lat. *Strenuam operam navare*. Operar con valore. **CRUSCA.**

*Es.* Nello scendere delle schiere un poco davanti due notabili uomini e pregiati in arme, Averardo Tedesco, e Cocco Inghilese, a lento passo l'uno dall'un lato della via, l'altro dall'altra si calarono giù e serragli facendo rilevate prodezze. **F. VILLANI.**

**PRODISSIMO.** Superlat. di **PRODE**; V.

*Es.* Messere, cotale è prodissimo d'arme, e sarà bene quel giorno del torneamento. **NOVELLE ANTICHE.**

**PROFENDA.** s. f. In franc. *Ration de fourragé*. Quella Quantità di fieno e biada che si dà in una volta ai cavalli ogni giorno.

*Es.* È util cosa, che il cavallo spessamente mangi in terra, sicchè appena possa la profenda e il fieno pigliar con bocca. **CASSANO.**

**PROFENDARE.** v. *ATT.* Dar la profenda ai cavalli.  
CAUSCA.

**PROFFILO, e PROFILO.** s. m. In franc. *Profil.* Si distingue con questo nome dagli Ingegneri militari il Disegno che rappresenta il taglio verticale d' un' opera. Il Balducci lo definisce in questi termini: *Disegno della grossezza e progetto dell' edificio sopra la sua pianta.* Chiamasi Profilo generale Quello che rappresenta le varie opere, onde si forma tutta la fortificazione d' una Fortezza.

*Es.* Concludendo diciamo quel disegno che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze chiamarsi pianta, e l' altro che ha le larghezze con le altezze esser detto profilo. GALLEI. — Canoni di profilo: Siano i terrapieni alti, e grossi mediocrementè; troppo alti accrescono le spese, e ricoprono l' inimico; troppo bassi sono facili a sormontarsi, e vengono dominati dalle eminenze di fuori che scoprono l' interno delle piazze. *Ed in altro luogo:* Nella parte della piazza più esposta alle batterie rinforzinsi i parapetti e i terrapieni di tre in quattro piedi più del profilo ordinario, per resistere all' artiglieria più grossa della nostra, e con più polvere di quello che facciamo noi, caricata. MONTECUCOLI.

**PROFOSSO.** s. m. In franc. *Prévôt.* Vocè adoperata da alcuni scrittori lombardi in luogo di quella di Prevosto più schietta e di miglior indole. V. PREVOSTO.

*Es.* Colonnello; tenente-colonnello; sergente maggiore; auditore; .... cappellano .... profosso; tamburo maggiore. MONTECUCOLI.

**PROIETTO.** s. m. In franc. *Projectile.* Nome generico di ogni grave in qualsivoglia maniera e per ogni verso gettato.

*Es.* Asserisce, in più luoghi il medesimo Galileo, che la virtù impressa ne' proietti per novella direzione di moto non si distrugge. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Perché se bene i nostri filosofi hanno trattata questa materia del moto de' proietti, non mi sovviene che si siano ristretti a definire quali siano le linee da quelli descritte. GALILEI.

**PROIEZIONE.** s. f. In franc. *Projection*. Termine di Meccanica, che vale propriamente l'Azione di gettare, di lanciare: quindi si chiama *Moto di proiezione* Quello che viene impresso in un corpo lanciato: se la forza che lo mette in moto ha una direzione perpendicolare all'orizzonte, la Proiezione si chiama in questo caso *perpendicolare*; se la direzione della forza è parallela all'orizzonte, la Proiezione prende l'aggiunto di *orizzontale*, e quello di *obliqua* se la direzione della forza fa un angolo obliquo coll'orizzonte.

*Es.* Perché se bene i nostri filosofi hanno trattata questa materia del moto de' progetti, non mi sovviene che si siano ristretti a definire quali siano le linee da quelli descritte, salvo che assai generalmente sian sempre linee curve, eccetto che nelle proiezioni perpendicolari. *Ed in altro luogo:* È perché tali proiezioni si fanno con mortari e con molta carica, in questi non essendo soprannaturale l'impeto, i tiri seguano le loro linee assai esattamente. *Ed ancora:* Io vo osservando come delli due impeti orizzontale e perpendicolare nelle proiezioni, quanto più sono sublimi, tanto menù vi si ricerca dell'orizzontale, e molto del perpendicolare; all'incontro nelle poco elevate, ecc. GALILEI. — Le forze delle proiezioni hanno reciprocamente la medesima proporzione, che hanno i lati del triangolo, che sul piano vien formato dalle linee dell'incidenze. TORRICELLI.

**PROLUNGA.** s. f. In franc. *Prolongo*. Nome particolare di una fune, che fissa dall'un de' capi allo scagno del carretto, e congiunta dall'altro colla coda del pezzo di campagna, serve a trainarlo più prestamente e ad evitare la tardanza che trarrebbe con se il congiungere e disgiungere il pezzo col carretto, ogni volta che si ha da mutar sito. È propria dell'Artiglieria campale. Voce dell'uso.

**PROMOZIONE.** s. f. In franc. *Promotion*; *Avancement*. Promovimento, Innalzamento a maggior grado nella milizia.

*Es.* L'ultimo istituto, si è quello, che le promozioni, non si facevano

se non per gradi, e in ricompensa di qualche spicce straordinaria.  
MONTECUCCOLI.

**PROPUGNACOLO.** s. m. In lat. *Propugnaculum*. Termine generico d'ogni opera di difesa. Alcuni antichi chiamarono particolarmente con questo nome un'Opera innalzata sulle porte delle città murate e delle fortezze per difenderne il passaggio. In questo ultimo significato è andato in disuso, come pure nel proprio della definizione data più sopra, nè più si usa che in stile nobile e figuratamente, parlando di Città o Fortezza che sia di gran difesa a tutta una provincia, od a tutto un regno: a questo modo stesso adoperano i Francesi la voce *Boulevard*, ed anche quelle di *Rempart*, *Barrière*.

*Es.* Si temeva pensasse di assaltare . . . Rodi, propugnacolo dei Cristiani nelle parti dell'Oriente. GUICCIARDINI. — In spagnuolo S. Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia. CASA. — Terra . . . piuttosto abbellita come abitazioni di delicia, che fortificata come propugnacolo di guerra. STORZI. — Come se avesse dovuto medetersi con perpetuo vantaggio del Re quivi si gran propugnacolo, e di là porsi il freno in bocca, ed il giogo sul collo specialmente all'Olanda. BENTIVOGLIO.

**PROPUGNARE.** v. ATT. In lat. *Propugnare*. Combattere in difesa. È voce latina e di stile elevato. CRYSCA.

**PROPUGNATO.** TA. PART. PASS. Dal verbo PROPUGNARE; V.

**PROPUGNATORE,** TRICE. VERBAL. M. e F. In lat. *Propugnator*. Lo stesso che Difensore, ma è di stile più nobile.

*Es.* De' quali egli perpetuo difensore, e propugnator con illustre soprannome si faceva. *Ed in altro luogo:* Presa di poi la torre, e li propugnatori che nove in essa erano, impiecati per la gola, a veder prendere il castello intesero. BEMBO. — Essendosi ne' due giorni seguenti apparecchiati, la notte del terzo giorno assalirono così precipitosamente, alla presenza del Re, la contrascarpa, che scacciati i propugnatori vi si alloggiarono. DAVILA.

**PROPUGNAZIONE.** s. f. In lat. *Propugnatio*. In franc. *Défense*. Pugna, Combattimento in difesa.

*Es.* Dovete pertanto cessare i sediziosi di tentare i buoni Cattolici, che stanno armati per difesa e propugnatione della patria. DAVILA.

**PROROMPENTE.** PART. ATT. del verbo PROROMPENTE; V.

**PROROMPENTE.** v. NEUT. In lat. *Prorumpere*. In franc. *Eclater*. Propriamente Uscir fuori con impeto; ma si adopera anche al figurato per Venire improvvisamente ad una risoluzione, e per Deliberarsi in un subito a qualche impresa: si usa assolutamente, o si accoppia al caso obliquo de' nomi.

*Es.* Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra. GUINO C. — Non hanno misericordia nel furore prorompente in assagliamenti di colui, che è ingiuriato. ALBERTANO. *Crusca*. — Daranno titolo d'oppressione al castigo, di tirannide alla severità, di gioghi alle cittadelle, di ceppi e catene a' presidj. E così finalmente eccegli prorompere alla ribellione e all'anqui. BENTIVOGLIO.

**PROROMPIMENTO.** s. m. Uscita fatta con impeto. GIORG. BARZOL. *ELEM. TOSC. (Berg.)*.

**PROTOSTATE.** s. m. Nome che prendeva talvolta nelle ordinanze greche il capo d'una fila d'altezza, che veniva ad essere il primo alla fronte della schiera. Risponde al nostro Capo-fila. Voce greca.

*Es.* Il capo di squadra è il primo della schiera, la quale sta diritta per altezza, che si chiama ancora altramente il primo, e il protostate. CARANI trad. *Leon*.

**PROVA.** s. f. In franc. *Epreuve*. Esperimento delle qualità delle armi e d'ogni strumento militare, come pure della polvere da guerra.

*Es.* Quella (artiglieria) piena di metallo serve a batterie, e contra-batterie; e si carica nella prova maggiore con polvere uguale al peso

della palla. *Ed appreso:* Il 24 luglio 1670 feci prova di due mortaj fatti di nuovo, che gettavano 200 libbre di pietra cadauno. MONTCCCOLI.

2: **Prodezza, Azione segnalata. In franco. *Exploit.***

*Es.* E udirete l'opre alte e lodate,  
Le gloriose, egregie, inchite prove,  
Che fece il conte Orlando.

BERNI.

**A PROVA.** Modo avverb. In franco. *A l'épreuve.* Dicesi delle Armi e delle Opere di fortificazione fatte e fabbricate in modo da resistere ai colpi delle armi offensive bianche e da fuoco. Dicesi anche *A botta.* V. BOTTA.

*Es.* Il petto della corazza dee essere a prova del moschetto, e le altre pezze a prova della pistola, e della sciabla. MONTCCCOLI.

**A TUTTA PROVA.** Modo avverb. Raddoppiativo di **A prova;** e dicesi di Cosa che resista a qualunque prova, e particolarmente delle armi perfette.

*Es.* Vantaggio ha ben assai nell'armatura,  
A tutta prova l'ha buona, e perfetta. ARSIZIO.

**PROVETTO,** s. m. In franco. *Epreuve.* Un Piccolo mortaio di bronzo, colla suola pure di bronzo gettata col pezzo, col quale si cimentano le qualità della polvere da guerra, misurando diligentemente la gittata d'un globo di bronzo cacciato da esso. La maggior o minor gittata del globo determina la maggior o minor forza della polvere. Vien pur chiamato **Provino.** È voce adoperata nelle scuole dell'Artiglieria piemontese.

**PROVIANDA,** s. f. In franco. *Vivres.* Provvisione, Munizione da bocca, Vettovaglia, Viveri per l'esercito. Non è voce nobile, ma è tecnica e dell'uso.

*Es.* Al quale effetto avevamo... tre o quattro canne cariche di provianda. COPPINI *trad. Conq. Mess.* — Tanto si è patito nelle ultime guerre per difetto di provianda. MONTCCCOLI.

**PROVINO.** V. PROVETTO.

**PROVOSTO.** V. PREVOSTO.

**PROVVEDITORE, a. m.** In franc. *Pourvoyeur; Fournisseur*. Quel che negli eserciti provvede le cose necessarie ai soldati, e particolarmente la vettovaglia.

Es. Gli venne in tanta grazia che 'l fece quasi provveditore e difensore di tutte le sue masnade da cavallo e da piè. G. VILLANI. — Non toccando a lui (*parla del Castellano*) a provveder la sopradette cose, ma a qualche altro ministro, come al Provveditore delle fortezze; in ogni modo è sempre obbligato, ecc. CIUZZI. — Al tempo stesso i provveditori ed i condottieri, incitati dall'ambizione e dalla libidine, tenevano, la maggior parte, gran vita. BOTTAI.

2. Titolo e Dignità di comando militare in varii luoghi d'Italia ed in varii tempi, ma principalmente nella Repubblica di Venezia, nella quale chiamavansi con questo nome così i Capitani generali de' loro eserciti, come i Capi de' corpi di milizia ed i Comandanti delle città e fortezze.

Es. Fatta la mostra delle genti, fu ordinato, che i cavalli e i fanti da piè andasser nel Bresciano; e creati Provveditori M. Marchionno Trivigiano e M. Luca Pisano, andarono all'oste. Ed in altro luogo: Ordinato alli Provveditori della Repubblica all'oste, di lei soprastanti, che in diverse parti la cavalleria mandassero, acciocchè i nimici in altre bisogni s'occupassero, ecc. Ed ancora appresso: Ed eletti Provveditori alla guerra di Lombardia M. Niccolò Foscario e M. Andrea Zucconi, fu loro comandato, che parimente senza dimora veruna vi si conducessero. E Conestaboli e condottieri ad assoldar gente, della quale valer si potessero, in molti luoghi si mandarono. BEMBO.

**PROVVEDITORE GENERALE:** In franc. *Intendant général de l'armée*. Personaggio al quale in tempo di guerra s'affida il carico supremo e la soprintendenza del soldo, delle vettovaglie, del bagaglio, delle condotte, e de' quartieri dell'esercito. È appellazione solenne nell'antica milizia italiana.

Es. Provvidero continuamente il campo di vettovaglie, di marzapoli, e di tutto quello che poterono, abbondantissimamente; sopra le quali cose era provveditore generale Bernardino Serragli. VARCHI. — E forse un de' lor tentativi sarebbe riuscito, se non avesse fatta virile resistenza in particolare Giovan Battista de' Tassi provveditor

generale de' viveri, il quale trovatosi assalimento in Utrecht uscì contro i nemici, e gli costrinse a dover ritirarsi. BERTIVOGLIO.

**SOTTOPROVVEDITORIA.** Ufficio a Grado nell' antica milizia veneziana, simile a quello del Provveditore nel comando dell'armi, ma minore d' autorità, per aver dipendenza da questo.

*Es.* Il Costantino Sottoprovveditore e Alessandro Bigolino, perdetta la speranza di ritenere quella fortezza, e rifiutata i soccorsi, a Padova se n' andarono. BASSO.

**PROVVEDITORIA.** s. r. Carica di Provveditore nel 2.<sup>o</sup> signifi. di questa voce.

*Es.* E questi avendo a' Genovesi propria legge, che la sua provvidenza prolunga si dovesse. BASSO.

**PROVVIGIONARE. V. PROVVISORARE.**

**PROVVIGIONATO. V. PROVVISORATO.**

**PROVVIGIONE. V. PROVVISORIONE.**

**PROVVISIONARE, e PROVVISORARE.** v. art. Dar provvisione; Trattenero alcuni soldato al proprio servizio e provvisione. CAUSCA.

**PROVVISIONATO, e PROVVISORATO.** AGOSTIN. In lat. *Silpendarius miles.* Propriamente Colui, che ha provvisione e stipendio.

*Es.* Che il Legato pagasse interamente i provvisionati, e soldati di ciò, che dovevano avere. M. VILLANI.

2. Si chiamarono più particolarmente con questo nome que' Soldati scelti, che ricevevano un soldo o provvisione ferma, e a vita, a differenza di quelli che erano solamente pagati durante la guerra.

*Es.* Si tenga continuamente un capitano di guardia del contado o distretto di Firenze, da eleggersi secondo che si eleggono gli altri condottieri della Repubblica Fiorentina; al quale si diano almeno trenta soldatieri a cavallo, e cinquanta provvisionati. MACHIAVELLI.

— Con quattrocento buon provvigionati  
Per guardia, per iscorza, e compagnia. **CRIFFO CALVANO.**

**PROVVISIONE, e PROVVIGIONE.** s. f. Assegnamento stabile, e talvolta perpetuo, di stipendio militare. In franc. *Pension.*

*Es.* Rimase con lui un antico cavaliere con gran soldo, e provvisione: **DINO COMPAGNI** — Confermarono a ciascuno de' settantadue capitani stipendiati la medesima condotta e provvisione: **VANCUT.** — Sono questi soldati altieri (*le lance spezzate*) tenuti fuori delle compagnie a provvisione. **GRICCIARDINI.**

2. Quantità, Massa grande di viveri e di munizioni che si provvede per un esercito, per una guerra, per una spedizione, per un assedio. In franc. *Approvisionnement.*

*Es.* Le provvisioni di vivere per l'esercito erano farine, aceto, lardo, e sugna, e pei cavalli, orzo. **MACHIAVELLI.** — Pagava in contanti le provvisioni, che a seconda del Danubio dalle province superiori scendevano. **MOSTECUCOLI.**

**PSILAGIA.** s. f. Un Corpo di milizia leggiera greca, fatto di due ecatondarchie o compagnie raccozzate insieme. Questo corpo era, secondo Eliano, di dugento cinquantasei veliti.

*Es.* Due compagnie adunque faranno la psilagia. **CARANI trad. El.**

**PUGNA.** s. f. In lat. *Pugna.* Battaglia; Fatto d'armi. È voce latina che s'adopera ora dagli oratori e da' poeti. I più antichi scrissero anche *Punga.*

*Es.* La gente dello imperadore rimase vincente della pugna. **G. VILLANI.**

**FAR PUGNA.** Lo stesso che Pugnare, Combattere.

*Es.* Era all'entrar del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. **MORILL. CRON. Crusca.**

**PUGNACE.** aggett. d'ogni gen. In lat. *Pugnax.* In franc. *Belliqueux.* Agguerrito, Avvezzo alle pugne, Atto

a guerra; e dicesi per lo più di paesi e dei loro abitanti.

*Es.* Ch'abbia con tanto numer di persone

Posto nella pugnace Affrica il piede. **ARIOSO.**

— Le province della Nuova Inghilterra, le quali abbondavano d'uomini valorosi, e pugnaci. **BOTTA.**

**PUGNACEMENTE.** Modo avverb. In lat. *Pugnaciter.* Combattendo; Contrastando; Armata mano.

*Es.* Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente, e pugnacemente . . . ci spoglia. **SEGNERI.**

**PUGNALACCIO.** s. m. Accrescitivo, e peggiorativo di Pugnale.

*Es.* Che gli han fatto quei furbi con que' pugnallacci? **FACIUOLI.**

**PUGNALATA.** s. f. In franc. *Coup de poignard.* Ferita di pugnale.

*Es.* Quel giovane Gherardo ch'era stato capo della quistione mi si gittò addosso: a cui io menai una pugnata al petto, che il sajo e 'l colletto insino alla camicia a banda a banda gli passai. **CELLINI.**

**PUGNALE.** s. m. In lat. *Pugio.* In franc. *Poignard.* Arme corta e manesca da ferir da presso, di lama dritta, affilata e di punta acutissima. Si usava dai Romani colla mano sinistra, e s'affibbiava al fianco destro: ne' secoli bassi si portava accanto alla spada, e se ne faceva grande uso ne' duelli: l'uso di quest'arma durò ancora nelle fanterie regolari d'Europa fin verso il fine del secolo xvii.

*Es.* E due, e tre volte nell'orribil fronte,

Alzando più, che alzar si possa il braccio,

Il ferro del pugnale a Rodomonte ?

Tutto nascose.

**ARIOSO.**

— Tutti poi gli archibusiери, e' moschettieri, e' picchieri deono avere la loro spada e 'l pugnale attaccati alla cintura. **CRUZZI.** — Combattevasi dunque non più cogli archibugi e moschetti, nè con le spade; ma con armi più corte de' pugnali e dalle pistole. **BERTUCCIO.**

**PUGNALETTO.** s. m. Piccolo pugnale.

*Es.* Cavai il mio pugnaletto insieme con la guaina. **CELLINI.**

**PUGNALINO.** s. m. Lo stesso che **PUGNALETTO**; V.

*Es.* Allora il Tedesco, . . . prese il pugnalino, che il sig. Anton-Maria legato alla sua camicia portava, il percosse nelle natiche. **BEMBO.**

**PUGNALONE.** s. m. Grosso pugnale.

*Es.* Soldafacci armati di que' pugnaloní. **FAGIUSOLI.**

**PUGNANTE.** PART. ATT. del verbo **PUGNARE**; V.

**PUGNARE.** v. ATT. In lat. *Pugnare*. In franc. *Com-battre*. Combattere.

*Es.* Se i capitani dell'oste avesson fatto bene pugnare i combattitori, senza fallo per forza s'avea la terra. **G. VILLANI.**

— La Discordia . . . sola degli Iddei.  
Assisteva ai pugnanti. **SALVINI.**

— Renditi viato, e per tua gloria basti,  
Che dir potrai, che contra me pugnasti. **TASSI.**

**PUGNATO.** TA. PART. PASS. Dal verbo **PUGNARE**; V.

**PUGNATORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. del verbo **PUGNARE**; V.

*Es.* Da molti sono stato, e con riputato agghiatto pugnatore. **BO-caccio.** La fada pugnatrice sotto dubbio sorte di guerra torca, e con aspro volto è la prima a venire in campo. **ALBERTANO.**

**PUGNAZIONE.** s. s. L'Azione del pugnare, del combattere. **CROCI.**

**PUGNAZZO.** s. m. In lat. *Levis pugna*. Legger combattimento. È voce antica.

*Es.* E tra quelli dentro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalocchi. **G. VILLANI.**

**PUNGA.** s. f. Voce antica, e affatto disusata. Si adopera per **PUGNA**; V.

*Es.* Giunte l'oste de' Fiorentini combattendo, il detto loro volarono per diritta punga. **R. MALISPIGLI.**

**PUNTA, e PONTA.** s. s. In lat. *Cuspis; Muero*. In

franc. *Pontés*. L'Estremità acuta di tutte l'armi bianche. L'ortografia di *Ponta* è antica.

*Es.* Si tona assuefatti ad aspettar il nimico infino alla punta della picca e della spada. *Et in altro luogo*: Il vincere la prima pugna e passare le prime punte delle picche non è molta difficoltà. *MACCHIAVELLI*. — Tutto quello giorno portarono le carui loro sulle ponte delle lance. *STORIA PISTOLESE*.

### 2. Colpo menato di Punta ; Puntata.

*Es.* L'Aldobrando con gran tempesta di punte o di mandritti a- ha dato cinque ferite a Dante. *SINCHI*.

### 3. Una Quantità, una Mano di soldati, un Corpo che separato dagli altri va ed opera da se. In franc. *Détachement*, e talvolta *Piquet*.

*Es.* Cesare, perchè le sue aude legioni predassero più pace, le parti in quattro punte. *DAVANZATI trad. Tac.*

### 4. Combattimento ; Puntaglia.

*Es.* La scala combattè di mano in mano. E come Orazio, gran punta sostenne. *PULCI*.

**A PUNTE.** In franc. *A crémaillère*. Posto avverbialmente coi verbi Fortificare, Trincerare, e simili, o coi nomi di questa o di quell' opera di fortificazione, vale Fabricare, o Costrutto ad angoli continui saglienti e rientranti, chè si dice anche più tecnicamente **A DENTI DI SEGA ; V.**

*Es.* Il campo si cinge sul terreno più eminente all' intorno con trincere a denti, o a punte. *MONTECUCCHI*.

**DAR DI PUNTA.** In lat. *Punctim ferire*. In franc. *Pointer*. Percuotere, Ferire colla punta dell'arme. *CRUSCA*.

**DI PUNTA.** Modo avverb. In lat. *Punctim*. Colla punta ; A diritto.

*Es.* D' un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L' uno atterra stordito, e l' altro uccide. *TASSO*.

**DI PUNTA E DI TAGLIO.** Modo avverb. In franc. *D'estoc et de taille.* Colla punta e col taglio dell'arme.

*Es.* Volévano i Romani che i loro soldati ferissero di punta e non di taglio, sì per essere il colpo più mortale, sì per scuoprirsi meno chi ferisce. MACHIAVELLI.

**FAR PUNTA.** Strignersi, Serrarsi insieme per assalire, o resistere vigorosamente.

*Es.* Ognivoltachè i Francesi faccino punta a tali boche, così a quelle di verso Perpignauo, come di verso Ghienna (*parla delle boche de' Pirenei*), potria esserè disordinato il suo esercito (*del Re di Spagna*), se non per conto di soccorso, almeno per conto delle vettaglie, avendo a condursi tanta via. MACHIAVELLI. — Laotide scrisse subito a Fabrizio Maramaldo, il quale si ritrovava a San Gimignano, che quando il Ferruccio usciva di Volterra, facesse punta. VARCHI. — Uscì nondimeno di Premisgia la cavalleria che ne stava in presidio; ma non potè far punta contro all' innumerabile de' Cosacchi. BARTOLI.

**FAR PUNTA FALSA.** In franc. *Faire une fausse attaque.* Ordinarsi in punta come per assalire, volendosi ritirare. È modo frequente de' nostri antichi scrittori.

*Es.* I Brabanzoni feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo. G. VILLANI.

**MENAR DI PUNTA.** Lo stesso che Dare, Percuotère, Ferire di punta.

*Es.* Mena di punta, e drizza il colpo crudo,

Onde gittato àvea colui lo scudo. ARIOSTO.

**PUNTA D'ALA.** In franc. *Aileron.* Piccolo ridotto staccato dal recinto e congiunto ad un' opera esteriore qualunque siasi, per fiancarla. È denominazione moderna. V. PUNTA. MARINI.

**PUNTAGLIA.** s. f. Voce antica e disusata; Combattimento, Contrasto.

*Es.* Gli arcieri intorno facean gran puntaglia. CRIFFO CALVANO.

**TENER LA PUNTAGLIA**; vale Non cedere al nemico nel combattimento; Tener fermo il piede.

*Es.* I capitani Tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero. DAVANZATI trad. Tao.

**PUNTALE**. s. m. In franc. *Bout du Fourreau*. Fornimento appuntato, che si mette all'estremità de' foderi delle spade, delle sciabole, delle baionette; ed a quelle degli aghetti.

*Es.* Cavai il mio pugnaleto insieme colla guaina; che per aver questa un puntale con una pallottola assai grossa in cima del puntale, questo era stato la causa dell'avermi rotto la gamba. CELLINI.

**PUNTARE, e PONTARE**. v. ATT. In franc. *Pointer*. Spingere con forza la punta di un'arma, od altro a mo' di punta contro checchessia.

*Es.* Punta ei la manca in terra, e si converte

Ritto sovra un ginocchio alle difese. TASSO.

— Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la dritta mano, e pontate la lancia. DECLAM. QUINTIE. *Crasca*. — Alcuni de' loro reggimenti, con incredibile valore puntando, si aprirono la via in mezzo alle schiere nemiche (*qui in senso neutro*). BOTTA.

2. **Puntare** dicesi anche delle artiglierie, e vale Aggiustarle, Dirizzarle ad un punto, nel quale si voglia colpire. Dicesi anche APPUNTARE; V.

*Es.* Col puntare il cannone verso le selciate. CORSINI trad. *Conq. Mess.*

**PUNFATA**. s. f. In franc. *Coup de pointe*. Colpo menato di punta.

*Es.* Colla quale puntata investitolo nella gola, gli diede un colpo mortale. SZEXT.

**PUNTATO, TA**. PART. PASS. Dal verbo PUNTARE; V.

**PUNTATORE**. VERBAL. MASC. In franc. *Pointeur*. Che punta, nel 2.º signif. del verbo PUNTARE; V. FRANZON. ORAC. LING. (*Berg.*)

**PUNTELLARE.** v. ATT. In franc. *Etançonner*. Sostenere con puntelli le mura sotto le quali si fanno cave, o la terra entro la quale si cava il forno della mina; Armare le gallerie e le camere delle mine con puntelli.

*Es.* Puntellatolo (*il muro*) con secchi puntelli, e stipatolo, e messo vi fuoco. B. GIAMMONI *trad. Veg.* — La terra arenosa si arma e si puntella in foggia di galleria. MONTECUCCOLI.

**PUNTELLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo PUNTELLARE; V.

**PUNTELLO.** s. m. In franc. *Etançon*; *Etrésillon*. Militarmente s'intendono que' Grossi pezzi di trave, coi quali si armano le camere delle mine.

*Es.* Rimediare alle mine collo sventarle, bucarle, . . . . abbruciarle, sottrarne i puntelli, ecc. MONTECUCCOLI. — Questi puntelli saranno pure ben assodati con cunei, che contrasteranno contro la volta. D'ANTONI.

2. Grossa trave, o altro legno piantato per punta, onde sostenere il muro, o la terra soprapposta, che si voleva abbattere, secondo il modo delle antiche cave de' Romani e della milizia italiana, prima dell'invenzione delle mine.  
V. CAVA; SCALZARE; VARROCCHIO.

*Es.* E quella con cave misero gran parte in puntogli. G. VILLANI.

— Chi ha veduto tagliare una torre  
A forza di picconi e di martelli,  
E poi un fuoco acceso intorno, torre  
Quei, ch'eran sotto lei messi puntelli,  
Ed in un batter d'occhio in terra porre  
Con mirabil rovina, e questa, e quelli. BERNI.

METTERE IN PUNTELLI. V. METTERE.

**PUNTERIA.** s. f. In franc. *Poinçage*. Così chiamasi dai pratici l'Atto ed il Modo d'aggiustare o d'appuntare un pezzo d'artiglieria contro il bersaglio indicato.

*Es.* Le artiglierie destinate contro una batteria nemica non spara-

ranno tutte in un tempo istesso, anzi piuttosto con un certo intervallo, nel tempo appunto, in cui l'assalitore sta caricando i suoi pezzi, per tenerlo così in soggezione, e rendere le sue punterie meno aggiustate. *Ed in altro luogo*: E disturbato il servizio dell'artiglieria nemica, le loro punterie non saranno così giuste. D'ANTONI.

**PUNTO FERMO. V. TIRARE A PUNTO FERMO.**

**PUNTO IN BIANCO. V. TIRO.**

**PUNTO OBBIETTIVO. V. OBBIETTO D'OPERAZIONE.**

**PUNTONE. s. m.** In franc. *Pointe*. Lo stesso che Punta; ma in questo significato è ora disusato.

*Es.* Sette P nella fronte mi descrisse

Col puntone della spada.

DANTE.

2. Ordinanza di battaglia, nella quale le schiere facevano un'acuta punta verso l'inimico. È lo stesso che il *Cuneo de' Romani*.

*Es.* Easi, che pratici soldati erano, si restringono in puntone, in fronte, fianchi, e spalle, forti e sicuri. DAVANZATI trad. Tac.

3. Nome generico di quelle Opere di fortificazione, che sono fabbricate colla punta verso l'inimico. In questo significato è voce disusata.

*Es.* Si cominciarono a fare a tutte le porte maestre alcuni puntone di terra per renderle più forti. VARCHI.

**PUNTONE. AVVERB.** In lat. *Punctim*. Di punta.

*Es.* La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale. B. GIAMBONI trad. Veg.

**QUADRANTE.** s. m. In franc. *Quart de cercle*. Strumento di metallo, fatto di due regoli congiunti ad angolo retto, dal vertice del quale pende un piombino che, scendendo sopra una lama ricurva rappresentante la quarta parte d'un circolo, e divisa per gradi, minuti e secondi, serve a graduare gli angoli d'elevazione o d'abbassamento che si danno alle bocche di fuoco nel porle in mira al bersaglio.

L'invenzione di questo strumento è dovuta al celebre ingegnere italiano N. Tartaglia, ed è stata poscia perfezionata un secolo dopo di lui nell'egregia scuola del Galilei dal suo discepolo E. Torricelli. Il Quadrante venne pure chiamato *Squadra militare*, e *Squadra de' bombardieri*; e veramente non differisce da questa, se non nella lunghezza delle braccia che lo compongono, le quali nel Quadrante sono uguali, e disuguali nella Squadra. V. SQUADRA.

*Es.* E così è certo che quella tale artiglieria, la quale elevata a 6 punti tirava passi 2300, elevata a gradi 44, ovvero 79 del quadrante tirerà passi 860. TORRICELLI. — Gli strumenti, che più di tutti sono sempre stati adoperati dagli artiglieri, sono la Squadra per appuntare i cannoni, e il Quadrante per li mortaj, non ostante che l'uno e l'altro di questi strumenti sieno ugualmente atti in qualsivoglia pezzo d'artiglieria a somministrare l'intento. E ciascheduno di questi due strumenti sostanzialmente un angolo retto, al cui vertice sta appeso un piombino, o pendolo assai mobile per seguare le parti, in cui è diviso l'angolo, e la differenza, che corre fra questi due strumenti, è che la squadra ha molto disuguali le due braccia, che formano l'angolo retto, quando nel quadrante sono fra loro uguali queste due braccia. Ed appresso: Stabiliremo, che l'uso pratico della squadra, è del quadrante, e di qualunque altro strumento adoperare si voglia nell'appuntare i pezzi d'artiglieria, si estenda solamente ad accertarsi, che il pezzo da uno sparo all'altro sia in quella elevazione, che si desidera, qualunque volta ciò fare non possiamo per mezzo della visuale. D'ANTONI.

**QUADRATO, TA, e QUADRO, DRA. AGGERT.** In lat. *Quadratus*. In franc. *Carré*: Dicesi d' Ordinanza, di Schiera, di Battaglione, o altro Corpo di soldati che abbia forma quadra, onde far fronte a un bisogno dai quattro lati. Per consenso degli storici l'ordine quadrato venne per la prima volta posto in uso dai Romani nella battaglia contro Tarquinio, essendo consoli Bruto e Collatino. Nel secolo xvii l'ordine quadrato si parti con due denominazioni, e si chiamò *Quadrato d'uomini* Quello del quale tutti i lati erano uguali, e *Quadrato di terreno* Quello che era due volte e un terzo più largo che lungo. Queste denominazioni ed ordinanze sono ite in disuso, ma si chiama semplicemente *Quadrato* quell'Ordine nel quale i soldati sono in pari numero da tutti quattro i lati, e *Quadrato lungo* (in franc. *Carré long*) Quello nel quale due sole divisioni serrano la testa e la coda, e tutto il resto si dispone dai lati; quest'ordine giova mirabilmente nelle marce molestate da un nemico prepotente di cavalli, poichè offre una piccola fronte, e lunghi lati: è pur chiamato *Quadrato d'Egitto* (*Carré d'Egypte*), perchè venne colà più che altrove adoperato da Napoleone nelle marce dell'esercito francese pei deserti inondati dalla cavalleria de' Mantmalucchi e degli Arabi. I Quadrati si dispongono paralleli, o perpendicolati alla linea di battaglia, sull'ale, o nel centro. Il vuoto nel mezzo del Quadrato chiamasi *Piazza*. Questo addiettivo s'adopera altresì in forma di Sustr. sottointeso Ordine, Battaglione, ecc. In lat. *Quadratum agmen*.

*Eg.* Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguivano. LIV. MS. Dec. *Crusca*. — Il Sergente generale formerà la battaglia quadrata di terreno, e non d'uomini, per cagione d'aver la testa e la coda assai gagliarda, appresentandosi più soldati in fila al combattere, ed all'urtare i nemici, ed anche per abbracciare ed occupare manco terreno. FERRETTI. — Solevano i Russi marciare per quelle grandi

pianure con l'esercito quadrato, gl' impedimenti nel mezzo, i cavalli sulle punte dell'esercito. *Ed in altro luogo*: Discende dalla collina in più colonne l'esercito, e come quello che non aveva cavalleria, si forma in un quadrato, prese le bagaglie nel mezzo. ALGAROTTI. — Come se tutto si trovasse in faccia al nemico, inoltravasi in quadrata schiera. ALFIERI *trad. Sallust.*

RIDOTTO QUADRATO. V. RIDOTTO.

QUADRELLO. s. m. In franc. *Quarreau*. Freccia che si scagliava colla balestra, così chiamata, perchè il ferro di essa aveva quattro lati o ale. Nel numero del più dirai meglio Quadrella che Quadrelli.

*Es.* Uno Stronza Tedesco conestabole con sua manada si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi, e quadrella. G. VILLANI.

2. Chiamasi pure Quadrello un'altr'Arme, o Ferro di punta quadrangolare. CRUSCA.

QUADRIGA. s. f. In lat. *Quadriga*. Un Carro da guerra tirato da quattro cavalli. V. CARRO DA GUERRA.

*Es.* Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote. BORGINI.

QUADRIGLIA. s. f. In lat. *Globus*. In franc. *Quadrille*; *Petite troupe*. Piccola schiera che combatte o guerreggia staccata da ogni altro corpo: lo stesso che Squadriglia. Il numero d' uomini di queste Quadriglie, o Squadriglie essendo indeterminato pare che il vocabolo possa adattarsi alle *Guerrillas* degli Spagnuoli. Nei tempi cavallereschi questa voce ebbe un significato particolare, di cui ved. il § BATTAGLIA ACCOPPIATA.

*Es.* Molte quadriglie d'altri credute essere la sua affrontavano a man salva. DAVANZATI *trad. Tac.* — Lungo la riva scorrevano alcune quadriglie, che intimavano in apparenza la guerra. CORSINI *trad. Cong. Mess.* — Sarebbe pericolo, che i soldati non si attaccassero poi agevolmente in quadriglia, e alcuna volta tutti insieme. CRUZZA.

QUADRO. V. QUADRATO.

**SQUADRONE QUADRO DI GENTE, e SQUADRONE QUADRO DI TERRENO. V. SQUADRONE.**

**QUARTABUONO. V. QUARTOBUONO.**

**QUARTIERE. s. m.** In lat. *Statio*. In franc. *Quartier*; *Cantonnement*; *Caserne*. Luogo occupato dai soldati così alla campagna, come nelle città e terre per accamparvi od alloggiarvi. Quindi si chiamano *Quartieri* non solamente le Stanze destinate nelle guarnigioni per gli soldati, ma eziandio le Città e i Paesi dove stanno a campo le milizie. La voce è dal basso latino *Quarteria* e *Quarterium*, che valeva la Quarta parte d'un campo.

*Es.* Presa la porta ed il governatore, restavano ad espugnarsi i quartieri de'soldati, i quali benchè in luoghi differenti e divisi, vi si erano al principio del rumore fortificati. DAVILA. — Molte volte si alloggia lontano l'uno dall'altro secondo i siti, e ciascuna truppa col suo forier maggiore si diparte, e va al quartiere e all'alloggiamento assegnatole (*qui risponde al franc. Cantonnement*). CRUZZI.

2. Chiamasi militarmente con questo nome il Governo che il vincitore fa della gente vinta; quindi i modi di dire militari **CHIEDERE, DARE, NEGAR QUARTIERE**; V. più sotto.

3. La Quarta parte dell'anno; e chiamasi perciò *Quartiere* la Durata del servizio che si fa in volta da quattro uffiziali, o da quattro corpi, o da quattro divisioni d'un corpo in un anno.

*Es.* Rendevano i nobili questo servizio a quartieri. . . . e si davano la muta con tal ordine, che a capo dell'anno veniva a servire tutta la nobiltà. CORSINI *trad. Conq. Mess.*

**ANDAR A QUARTIERE.** In franc. *Entrer en cantonnement*. Il ritirarsi della soldatesca ne' luoghi assegnati per loro quartiere. CRUSCA.

**CHIEDERE, o DOMANDAR QUARTIERE.** In franc. *Demander quartier*. Domandar la vita salva dopo d'essersi reso.

*Es.* Milizia, che non fa mai nè pace, nè tregua, e non dà, e non domanda quartiere. MAGALOTTI. — L' intrepido combattere de' Gran-

nizzieri e degli Albanesi, che non mai chiesero quartiere, nè domandarono la vita. **MONTENUCOLI.** — Non volendo il capitano inglese arrendersi, tuttavia combattendo fu morto. Il suo successore chiestì i quartieri, gli ottenne. **BOTTA.**

**CHIUDERE I QUARTIERI.** In franc. *Fermer la ligne; Serrer la place.* Accostare e Congiungere sì fattamente i quartieri ne' quali sono alloggiati i varii corpi d'un esercito assediante, che il nemico non trovi più adito fra essi nè per allargarsi in campagna dalla piazza, nè per portarvi soccorso dal di fuori.

*Es.* Era di già entrato in sospizione il Nevers, che si disegnasse dal Fuentes di metter l'assedio a Dorlan; e perciò aveva accresciuto il presidio che vi era dentro d'un buon numero di cavalli e di fanti eletti, prima che il Fuentes vi chiudesse i quartieri all'intorno. **BENTIVOGLIO.**

**COMPARTIRE I QUARTIERI.** Lo stesso che **DISTRIBUIRE I QUARTIERI; V.**

*Es.* Ora passando alla descrizione dell'assedio, compartiti che furono dal Principe di Parma i quartieri, s'attese dal campo regio con ogni maggior diligenza a fortificarli. **BENTIVOGLIO.**

**DAR QUARTIERE.** In franc. *Donner quartier.* Salvar la vita ai vinti.

*Es.* Milizia, che non fa mai nè pace, nè tregua, e non dà, e non domanda quartiere. **MAGALOTTI.** — Comandava Suwarow a' suoi, che venissero in sul primo scontrarsi all'arma bianca, non dessero quartiere a nessuno, comandamento barbaro, e degno di eterno biasimo, e scannassero gridando *urra, urra.* **BOTTA.**

2. Vale anche **Dare alloggio ai soldati.** **MINUCCI.**

**DISEGNARE I QUARTIERI.** In franc. *Tracer les quartiers.* Una delle primè e principali operazioni d'un esercito assediante, che si fa dagli Ingegneri e dai Generali che riconoscono la fortezza intorno intorno, e raggugliato il numero della loro soldatesca segnano i luoghi che i varii corpi di essa debbono occupare durante l'assedio;

*Es.* Il marescial di Bironc s'accampò da quel lato, e cominciò a

romper le strade, a pigliar i passi, e, a disegnar per la futura oppugnazione i quartieri. *Ed altrove:* Al primo accamparsi aveva il Fuentes disegnati piuttosto, che presi i quartieri all' intorno della città. BENTIVOGLIO.

**DISTRIBUIRE I QUARTIERI.** In franc. *Distribuer les quartiers; Assigner les cantonnemens.* Assegnare ad ognuno dei corpi d'un esercito in campagna il luogo proprio, ove dee alloggiare, che si dice anche *Compartire i quartieri.*

*Es.* Intanto s'era avvicinato a Mastrich l'esercito regio; e distribuiti che furono dal Principe di Parma i quartieri, cominciossi da ogni parte a fortificarli con quell'ordine e vantaggio ch' insegnano i più regolati e più stretti assedi. BENTIVOGLIO.

**FARE IL QUARTIERE, od I QUARTIERI.** In franc. *Faire les logemens.* Si dice de' Forieri, uffizio proprio de' quali è di precedere i loro reggimenti nel luogo, dove debbono alloggiare, a riconoscere le case ed i siti più convenienti al numero della gente, segnandogli e notandogli partitamente, per rimettere poscia a ciascuna delle compagnie, che arriva, un biglietto coll' indicazione esatta del quartiere assegnatole. Dicesi anche FAR L'ALLOGGIAMENTO; V.

*Es.* E questo tale si dice, e si chiama Furiere, dal dovere egli star fuori in campagna a cavalcare, e camminare per veder di fare il quartiere per la compagnia. CINUZZI. — Le truppe, che sono destinate ad andare a pigliar lingua, è bene di mandarle innanzi cou i forieri, che vanno a far i quartieri. MELZO.

**FORMARE UN QUARTIERE.** In franc. *Etablir un quartier.* Lo stesso che PIANTARE I QUARTIERI; V.

*Es.* In questo l'Arciduca fece entrare il conte Federico di Bergh, e formare in un altro quartiere; e subito cominciossi per l'uno e per l'altro lafo a passare innanzi coi lavori delle trincere. BENTIVOGLIO.

**FORTIFICARE I QUARTIERI** vale Porgli in istato di difesa; Assicurarli da ogni banda.

*Es.* Distribuiti che furono dal Principe di Parma i quartieri, cominciossi da ogni parte a fortificarli. BENTIVOGLIO.

**FRONTIERA DE' QUARTIERI, V. FRONTIERA.**

**PIANTARE I QUARTIERI.** In franc. *Etablir les quartiers.* Porre i quartieri in luogo stabile e per un certo spazio di tempo, onde farvi dimora.

*Es.* Il Re avendo piantati ne' luoghi più opportuni i suoi quartieri, e fattosi innanzi con le trincee aveva già cominciato a combattere la badia. DAVILA.

**PIGLIARE, o PRENDERE I QUARTIERI.** In franc. *Entrer dans les quartiers.* Genericamente vale Occupare i quartieri così per isvernarvi, come per riposare, ecc.; ma si adopera altresì parlando delle Prime operazioni d'un assedio, colle quali i varii corpi d'un esercito assediante occupano i siti stati loro assegnati intorno alla fortezza che si vuole assediare.

*Es.* E di già presi e fortificati i quartieri, attendeva egli con somma diligenza a farsi innanzi con le trincere e con gli altri lavori, che sogliono usarsi nelle più fervide oppugnazioni. BENTIVOGLIO.

**QUARTIERE DA STATE.** In lat. *Aestiva.* In franc. *Quartiers d'été.* Stanze, o Luoghi ne' quali i soldati passano la stagione della state. In questo significato s'adopera anche la voce Guarnigione. CAUSCA.

**QUARTIERE D'INVERNO.** In franc. *Quartiers d'hiver.* Stanze, o Luoghi ne' quali si tengono a svernare i soldati. In questo signif. si adopera anche la voce Guarnigione. In lat. *Hibernacula, Castra hiemalia, Stationes hibernae, o semplicemente Hiberna, Hiemalia.*

*Es.* S'egli si terrà il calcolo di quello che costano ai paesi ne' foraggi, negli utensili, ne' quartieri d'inverno, o di rinfresco, ecc. MONTCCUCCI.

**QUARTIERE DI RINFRESCO.** In franc. *Quartiers de rafraichissement.* Quartieri ne' quali si tengono i soldati per dar loro un breve riposo dopo gravi fatiche.

*Es.* S'egli si terrà il calcolo di quello che costano ai paesi ne' foraggi, negli utensili, ne' quartieri d'inverno, o di rinfresco, ecc. MONTCCUCCI. — Andiamo agli alloggiamenti ed a' quartieri di rinfresco. ALGAROTTI.

**QUARTIERE GENERALE.** In franc. *Quartier général.* Il Luogo ove dimora il capitano generale, ed ogni generale che comanda un corpo d'esercito in tempo di guerra. Vien chiamato altresì ALLOGGIAMENTO PRINCIPALE, PADIGLIONE MAESTRO, e QUARTIERE MAGGIORE; V.

*Es.* Si assegna la piazza d'armi per l'ordinario al quartier generale, che suole essere nel centro. *Ed in altro luogo:* Tentaron di rompere il quartier generale in Hertneck. MONTECUCOLI.

**QUARTIERE MAGGIORE.** In franc. *Quartier général.* Si distingue con questo aggiunto il Quartiere principale d'un esercito, che suol collocarsi nel mezzo degli altri Quartieri, e nel quale stanno gli uffiziali supremi di esso. Si dice anche ALLOGGIAMENTO PRINCIPALE, PADIGLIONE MAESTRO, e QUARTIERE GENERALE; V.

*Es.* Gli altri quartieri non spendo nè il numero, nè la qualità degli assalitori per esser anco l'esercito regio non molto lontano, non si sarebbero mossi per soccorrere il quartiere maggiore. DAVILA. — In esso dunque entrò l'Arciduca, e da quella banda fu collocato il quartiere maggiore dell'assedio. BERTIVOGLIO.

**QUARTIER-MASTRO.** s. m. In franc. *Vaguemestre.* Quell' Uffiziale che ha in cura la distribuzione de' quartieri, o degli alloggiamenti, e la condotta del bagaglio d'un reggimento. I Francesi lo chiamarono anticamente *Quartier-mestre*, e presero più tardi dai Tedeschi la voce sopraindicata.

Si distingue ora in alcuni luoghi d'Italia con questo nome un Uffiziale particolarmente destinato sulle paghe de' soldati e degli uffiziali d'un reggimento, mediante idonea cauzione data all'erario del danaro che gli viene a questo fine assegnato e rimesso. In franc. *Quartier-matre.*

*Es.* Il maestro di campo Ercole Bazzicalvue . . . . fu nativo della città di Pisa, e figlio d'Alessandro Bazzicalvue, che nella guerra co' Barberini sostenne con gran lode la carica di Quartiermastro. BALDINUCCI. — Generale, colonnello, tenente-colonnello, capitano, commissario, quartier-mastro. MONTECUCOLI.

**QUARTIER-MASTRO GENERALE.** Titolo di quell'uffiziale generale che soprintendeva alla distribuzione de' quartieri e degli alloggiamenti d'un esercito, secondo gli ordini che gli venivano dati dal Maestro di campo generale. I Francesi ebbero questa carica col titolo di *Maréchal général des camps et armées*. Chiamossi altresì Forgiere generale.

*Es.* Abramo Van Thye Fiammingo, che l'anno 1624 in Fiandra fu fatto Quartier-mastro generale, capitano e ingegnere in Olanda. BALDUCCI. — E perchè ancora nel campo è un Furier generale, il quale si dice Quartier-mastro generale. . . . La sua autorità è maggiore (di quella de' Furieri maggiori de' terzi), perciocchè esso piglia sempre l'ordine dell'alloggiare, e di fare i quartieri di ciascuna nazione dal Generale, o dal Maestro di campo generale. CINUZZI. — All'ora prefissa del marciare si presentano alla vanguardia i generali di battaglia, il quartier-mastro generale, ecc. MONTECUCCOLI.

**RIVEDERE I QUARTIERI. V. RIVEDERE.**

**ROMPERE I QUARTIERI.** Contrario di Dare, o di Concedere quartiere; Fare a mala guerra col negare la vita ai vinti, mandandogli a fil di spada senza misericordia; Negar quartiere. I Francesi adoprano in questo signif. i modi di dire *Sans quartier*, e *Refuser quartier*.

*Es.* O che si fa a mala guerra per esser rotti i quartieri, il che vuol dire, che allora è lecito far quello, che altri vuol de' nemici presi, benchè subito per l'ordinario s'uccidano. CINUZZI.

**ROMPERE UN QUARTIERE.** Azione improvvisa di assaltare un quartiere occupato dai nemici per farsi strada per esso, così a danno di tutto il suo campo, come per aver passo e riuscir a salvamento.

*Es.* Rompere un quartiere, una guardia, un convoglio, i foraggiere, ecc. MONTECUCCOLI.

**STARE A QUARTIERE** vale Dimorar nel quartiere con proibizione d'uscirne, e Farvi quelle fatiche che la disciplina esige.

*Es.* Quando anche non si combatta, a cagion de' nemici che non dan

pena, dee star ciascuno preparato a combattere . . . , dee ripulir l'armadure . . . , nè pub andare vagando . . . , ma dee stare a quartiere, al posto, alli passi. *SEGNERI.*

**TENERE A QUARTIERE.** In franc. *Mettre en cantonnement.* Parlando di soldati, vale Alloggiargli ne' quartieri; Riti-rargli dalla campagna. *CRUSCA.*

**QUARTOBUONO, e QUARTABUONO.** s. m. In franc. *Equerre à épaulement.* Strumento di legno di più grandezze, che ha angolo retto e due lati eguali, che lo compongono; da' punti delle due linee rette è tirata la diagonale: serve per lavorar di quadro. Questa definizione è del Baldinucci. Il Galilei nel seguente esempio dà a questa voce lo stesso significato.

*Es.* Bisogna fare il quartobuono, conforme alla pendenza che vorremo dare alla scarpa. *GALILEI.*

**QUASCO.** s. m. In franc. *Schako; Tschako; Shako.* Nome particolare d'una coperta del capo, fatta più comunemente di feltro, venuta da qualche tempo in uso ne' varii eserciti d'Europa così per le fanterie, come per alcune cavallerie leggiera. Fu dapprima tutta propria degli usseri d'Ungheria, che la chiamano *Csako*, e venne poscia imitata dagli usseri d'altre nazioni, dai cacciatori a cavallo, e da altri cavalleggieri; anche i fanti l'hanno presa più tardi in luogo del cappello che prima portavano. Talvolta la forma del Quasco si va restringendo come un cono verso l'estremità superiore, e talaltra per lo contrario si allarga alla cima come un cono rovescio: i fanti sogliono adornarlo nel mezzo della sua parte anteriore d'una Piastra (in franc. *Plaque*) di latta o d'ottone, entro la quale un segno distintivo della milizia, od il numero del reggimento al quale appartengono; sopra di questa ed alla sommità vien posto un ornamento, che dalle sue varie fogge prende il nome di

Rappa (*Pompon*) o di Pennacchio e di Piumino (*Aigrettes Plumet*); vien pure guarnito di passamano così all'estremità inferiore, come alla superiore, e di Nappe e Nappini (*Glands*) in varia guisa. Dalla parte davanti del Quasco, ed all'estremità inferiore sporge in fuori un Frontale (*Visière*) di cuoio per difesa della fronte e riparo degli occhi, ed alla parte posteriore ha una Gronda (*Gouttière*) tagliata al modo stesso per lo scolo dell'acqua: gli accrescono ornamento due Orecchione (*Jugulaires; Gourmettes*) fermate ai due lati della parte inferiore da due chiodi di metallo in forma di mascheroni, le quali si portano variamente disposte intorno al Quasco, o si annodano sotto il mento per tenerlo fermo sul capo ad un bisogno; il piatto della testa del Quasco si fa di cuoio, ed è chiamato militarmente Imperiale (*Impériale*); la parte interna è munita d'una fodera (*Coëffe; Coiffe*) di tela o di pelle, che posa immediatamente sulla testa del soldato; un'altra Fodera (*Couverture*) di tela lo copre al di fuori in occasione di pioggia. La voce è toscana, e adoperata in questo signif. nelle ordinanze militari del Gran Ducato.

**QUATTORDICESIMANI.** s. m. plur. In lat. *Quartadecimani*. I Soldati della quattordicesima legione romana.

*Es.* Si vantavano per li padiglioni superbamente d'aver fatto stare i quattordicesimani. DAVANZATI trad. Tac.

**QUESTORE.** s. m. In lat. *Quaestor*. Magistrato minore romano, il quale seguiva in guerra gl'Imperatori, i Consoli, od i Pretori per amministrare le spese dell'esercito, e soprintendere alle prede e ad ogni cosa tolta al nemico.

*Es.* E però i Romani avevano negli eserciti i questori, che erano, come diremmo noi, i camarlinghi, appresso a' quali tutte le taglie e le prede si collocavano, di che il Console si serviva a dar la paga ordinaria

ai soldati, a sovvenire i feriti e gl'infermi, e agli altri bisogni dell'esercito. *MACHIAVELLI.*

**QUINTANA.** V. **CHINTANA**; **SARACINO.**

**QUINTANI.** s. m. plur. In lat. *Quintani.* I Soldati della quinta legione romana.

*Es.* Avventansi primieri i quintani, e con fiera battaglia rompono il nemico. *DAVANZATI trad. Tac.*

## R

**RABBARUFFARE.** v. ATT. Propriamente Raddoppiativo di Abbaruffare, ma usato per lo più come questo in senso NEUT. PASS. V. **ABBARUFFARSI.**

*Es.* Or diciam di Rinaldo, ch'è già presso  
Al campo, e vede quel rabbaruffato  
Per la battaglia, ecc. PULCI.

**RABBARUFFATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo **RABBARUFFARE**; V.

**RACCHETTIERE.** s. m. In franc. *Râquetier.* Nome particolare dato a questi ultimi tempi in varii eserciti di Europa a que'soldati d'artiglieria, cui è affidato il maneggio dei razzi *Congreve.* È voce affatto moderna desunta dalla somiglianza del razzo suddetto nella sua forma esteriore con quella d'una racchetta.

**RACCOCCARE.** v. ATT. Accoccare un'altra volta; detto di colpo d'armi da mano, vale Replicarlo, Raddoppiarlo.

*Es.* Donde il lion diè in terra della bocca,  
Allor Rinaldo alla testa raccocca (*qui in senso neutro*). PRICI.  
— Dudon raccocca, non contento a questa,  
Un'altra bastonata; e l'ha colpito. BRANI.

**RACCOCCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RACCOC-CARE**; V.

**RACCOGLITICCIO, CIA.** AGGETT. In lat. *Collectivus*. In franc. *Ramassé à la hâte*. Lo stesso che Collettizio; aggiunto di soldati levati senza scelta e ordinati in fretta.

*Es.* Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d'ajuto, e gli Germani-raccoglitticci di qua dal Reno. *D'AVANZATI trad. Tac.* — Erano questi una moltitudine raccoglitticia, che lasciate le civili arti, eransi tutt' ad un tratto condotti a guerreggiare. *BORTA.*

**RACCOLTA, e RICOLTA.** s. f. In lat. *Receptus*. In franc. *Retraite*; *Ralliement*. Segno dato colle trombe o co' tamburi ai soldati di raccogliersi sotto la propria insegna. Questa voce può adoperarsi tanto nel significato di Ritirata dalla battaglia, dal combattimento, quanto in quello di Raccogliere i soldati sparsi o sbandati.

*Es.* Con vergogna sonarono a ricolta, e tornaronsi al borgo a Panicale. *M. VILLANI.* — Se non fosse; che la ricolta loro fue presso, molti ne sarebbero morti, e presi. *STORIE PISTOLESI.* — Come vide . . . grandissimo pericolo soprastare a chi v'entrava, fece sonar la raccolta. *BEMBO.*

**SONARE A RACCOLTA.** In franc. *Battre la générale, la retraite*; *Sonner le ralliement*. Dare il segno ai soldati di raccogliersi in luogo determinato, ed anche a' quartieri, od alle insegne.

*Es.* Bisognò, che fatto sonare a raccolta se ne ritornassero più che di passo agli alloggiamenti. *VARCHI.* — Fece sonare Ferdinando a raccolta, ed i soldati sbandatisi nel saccheggio tornarono di loro posti. *CORSINI trad. Conq. Mess.* — Ma riuscitogli vano il disegno, fece suonare infine a raccolta, e con buon ordine ritirò dal combattimento la sua fanteria. *BENTIVOGLIO.*

**SONARE RACCOLTA.** Lo stesso che **SONARE A RACCOLTA**; V.

*Es.* Leone, acciocchè la sua gente affattò

Non fosse uccisa, fè sonar raccolta. *AAROSTO.*

**TOCCARE A RACCOLTA.** In franc. *Battre la retraite; Sonner la retraite.* Lo stesso che **SONARE A RACCOLTA**; V.

*Es.* Bisogna, che il soldato intenda ben tutti i significati del suono della tromba, o del tamburo, i quali son molti e diversi, come il toccare a raccolta, a marciata, all'arme, ecc. **CINÜZZI.**

**RACCOZZARE.** V. ATT. In franc. *Réunir.* È propriamente Raddoppiativo di Accozzare, e vale Ricongiungere, Ridurre insieme le varie parti d'un esercito che sieno state per alcun tempo separate; ma si adopera altresì, e più frequentemente, come il primitivo **ACCOZZARE**; V.

*Es.* Raccozzate la due osti tra 'l fiume del Reno, e quello della Mosa . . . . si cominciò la detta battaglia (*qui propriamente vale Incontrarsi*): G. VILLANI. — La quale (*armata*) erasi insieme raccozzata a Mardosch. **MONTECÜCCOLI.**

**RACCOZZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RACCOZZARE**; V.

**RACIMOLARE.** V. ATT. Per similitudine, vale Raccogliere gli avanzi, i rimasugli, e d'ogni piccolo corpo farne a poco a poco un grosso.

*Es.* Avendo tra di truffatori, e di gentame, e servitorame di Plancia, e suo, e d'ajuti di que' Cilici racimolato il novero d'una legione. **DAVANZATI trad. Tac.**

**RACIMOLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RACIMOLARE**; V.

**RADDOPPIARE.** V. ATT. In franc. *Doubler; Redoubler.* Lo stesso che Addoppiare; e dicesi delle file, del passo, delle sentinelle, delle guardie, ecc.

*Es.* I Veliti si distendino per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si dispose; il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea: questo si dice raddoppiargli per fianco. **MACHIAVELLI.** — Quella notte, quantunque non paresse verisimile, che i Messicani avessero pronto un esercito da assaltare il quartiere, raddoppiò non ostante le guardie. **CORSINI trad. Conq. Mess.** — Tener le file in ogni qualità di moto e di luogo; raddoppiar le file, **ALGAROTTI.**

**RADDOPPIAR LE GUARDIE, LE SENTINELLE.** V. **GUARDIA**; **SENTINELLA.**

**RADDOPPIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RADDOPPIARE**; V.

**RADENTE.** PART. ATT. Dal verbo **Radere**. V. **DI-FESA**; **FUOCO**; **LINEA**; **RADERE.**

**RADERE.** v. ATT. In franc. *Raser*. Per similitudine si dice de' Proietti che scorrono con rapidità lungo un piano, o sopra esso piano, nella maggior vicinanza possibile senza toccarlo mai. *Andar rasente*; *Rasentare*. Si dice pure **STRISCIARE**; V.

*Es.* Quella torre è diritta, e perpendicolare, e ci mostra (*il senso*) quella pietra nel cadere venirla radendo, senza piegar pur un capello da questa, o da quella parte. GALILEI. — Convien badare come da questo bastione si possa radere lo spalto, che gli sta avanti. D'ANTONI.

**RADUNARE.** V. **RAGUNARE.**

**RADUNATA.** V. **RAGUNATA.**

**RADUNATO.** V. **RAGUNATO.**

**RAFFILARE.** v. ATT. Lo stesso che **Affilare** nel primo signif. di questa voce. V. **AFFILARE**

*Es.* Trasse il coltello acuto di metallo,  
Da due bande tagliente, e rafilato. BUONARROTI.

**RAFFILATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RAFFILARE**; V.

**RAFFINAMENTO.** s. m. In franc. *Raffinement*; *Raffinage*. Il Lavoro, che si fa per raffinare il salnitro, e che si distingue in *Primo*, e *Secondo raffinamento*, secondochè risulta dalla seconda o dalla terza cotta del medesimo.

*Es.* Il salnitro così purificato si denomina salnitro di seconda cotta, ossia di primo raffinamento. D'ANTONI.

**RAFFINARE.** v. ATT. In franc. *Raffiner*. Dicitur del salnitro, e vale Purgarlo, onde ridurlo alla qualità necessaria per far la polvere.

*Es.* Il bombardiere dee saper fare ogni sorta di polvere, far salnitro, e raffinarlo in tutti i modi. RUSCELLI. — Il salnitro di terza cotta riesce in bellissimi cristalli prismatici esagonali, bianchi e trasparenti, ed è in tale stato raffinato quanto basta, per impiegarlo a far polvere d'ottima qualità. D'ANTONI.

**RAFFINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RAFFINARE; V.

**RAFFINATURA.** s. F. In franc. *Raffinage*. Lo stesso che RAFFINAMENTO; V. ALBERTI,

**RAFFINERIA.** s. F. In franc. *Raffinerie*. Edificio nel quale si raffina il salnitro. È denominazione usata da gran tempo nelle scuole dell'Artiglieria piemontese.

**RAFFIO.** s. M. Lo stesso che GRAFFIO; V.

**RAFFORTIFICARE.** Lo stesso che RIFORTIFICARE; V.

**RAFFORTIFICATO.** Lo stesso che RIFORTIFICATO; V.

**RAFFORZARE.** v. ATT. In franc. *Renforcer*. Lo stesso che RINFORZARE; V.

*Es.* Rafforzando il castello molto di rocca, è girone di morti, e di torri, ecc. *Ed altrove:* Rafforzata l'oste de' Sinesi, Batimò emondo andato a Risa per soccorso, da' Pisani ebbe ajuto. G. VILLANI.

— E 'l Re pur sempre queste parti, e quelle  
Lor fa innalzare, e rafforzare i fianchi. TASSO.

**RAFFORZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RAFFORZARE; V.

**RAFFOSSARE.** v. ATT. Propriamente Aprire, Scavar nuovi fossi, come raddoppiativo d'Affossare; ecc.

adopera altresì per Rimondare, Rimettere il fosso in istato di difesa.

*Es.* I Fiorentini acconsentirono a' Pistolesi, che raffossassero la terra, i quali in due dì rimondarono i fossi, e rifeciono li steccati. G. VILLANI.

**RAFFOSSATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RAFFOSSARE; V.

**RAFFRONTARE.** V. ATT. e NEUT, Tornare ad affrontare; Rimettersi ad affrontare; Di nuovo far testa; Rivoltar di nuovo la frontè al nemico. Si usa anche in signif. NEUT. PASS.

*Es.* Se non vi fosse stato Caro, e Pollio Asinio con loro, li quali fecero raffrontar la gente. PLUT. VII. *Crusca.*

**RAFFRONTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RAFFRONTARE; V.

**RAGAZZAGLIA.** s. f. In franc. *Racaille; Valetaille.* Moltitudine di ragazzi nel significato peggiorativo di questa voce.

*Es.* Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. F. VILLANI.

**RAGAZZO.** s. m. In franc. *Varlet.* Giovanetto che faceva i primi passi nella professione di Cavalleria, servendo un Principe, od un Cavaliere di scudo. Non è da confondersi col *Damigello.* La condizione de' Ragazzi peggiorò peraltro in brevissimo tempo, sia per loro pravi costumi, sia perchè le usanze cangiarono, di modo che anche ai tempi della Cavalleria la voce Ragazzo è già adoperata nel signif. di Servitore e di Bagaglione, e con questo s' incorporò nella lingua nostra, nella quale durò sin presso al fine del secolo XVII come *Servitore* del Soldato a cavallo, il quale perciò era chiamato *Maestro.* In quest'ultimo significato

fu pur chiamato *Garzone*, *Palafreniere*, e talvolta *Paggio*. In franc. *Garçon*; *Valet*.

*Es.* Chè solo i ribaldi, e' ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto colle pietre il battifolle, e 'l ponte. G. VILLANI. — Eglino aveano innanzì due paggi ovvero ragazzi vestiti di rosso e bianco, sopra due cavalli bardati di cojame bianco, e poi due altri ragazzi o paggi sopra due corsieri gròssi da lancia vestiti nel medesimo modo. VARCHI. — Con questo esempio e con l'istessa prontezza seguitando l'ammiraglio e tutti gli altri principali dell' esercito, e di mano in mano i gentiluomini, i soldati, e fino gli staffieri e i ragazzi del campo. DAVILA.

**RAGGRANELLARE.** v. ATT. Figurat. vale Mettere insieme soldati raccolti ed arruolati qua e là.

*Es.* Essi visto dipoi, chè va raggranellando gente; e quelli suoi ministri co'quali io ho conoscenza mi dicono, che vuol passare in Romagna ad ogni modo con quanta gente potrà. MACHIAVELLI.

**RAGGRANELLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RAGGRANELLARE; V.

**RAGUNARE, RADUNARE, e RAUNARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Colligere*; *Cogere*; *Congregare*. In franc. *Rassembler*. Detto di soldati, vale Raccoglierne, Metterne insieme un numero qualunque. Si dice pure ADUNARE, ed ASSEMBRARE; V.

*Es.* Venuto là Catilina, la detta città dalla Signoria de' Romani fece rubellare, raunandovi tutti li rubelli, e sbanditi di Roma. G. VILLANI. — Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado, ecc. BOCCACCIO. — A Venusia si ragunarono col consolo d' intorno a quattro mila uomini. NARDI trad. T. Liv.

**RAGUNATA, RADUNATA, e RAUNATA.** s. F. In lat. *Congregatio*. In franc. *Rassemblement*. Un Numero indeterminato d' uomini insieme raccolti.

*Es.* I Signori della casa degli Ubaldini, ... avevano fatta grande raunata in Mugello, per fare oste a mente Accinico. *Ed altrove:* I Fiorentini fecero subito raunata di venticinque centinaia di cavalieri. *Ed in altro luogo:* Per li dodici rettori di Melano fu mandato a que' di Moncia, che cessassero la detta raunata. G. VILLANI. — Combatterà

con noi non solamente colla sua propria forza, ma eziandio colla ragunata de' suoi seguaci. MORAL. S. Gagg. *Crusca*.

— Quando i barbogi fer la radunata (*qui in senso non militare*). BURCHIELLO.

**FARE RAGUNATA, o RAUNATA.** In franc. *Rassembler*. Lo stesso che Far massa; Adunar gente, soldati.

*Es.* E alla Motta si fece ragunata, e capo la gente della nostra lega, e de' Viniziani. *Ed altrove*: I Fiorentini fecero subitamente ramata di venticinque centinaia di cavalieri. G. VILLANI. — Mandare verso il Borgo i loro cavalli; e farvi ragunata di fanti; per potere insieme con seco partire verso Castello, o verso Perugia. MACHIAVELLI.

**RAGUNATICCIO, e RAUNATICCIO, CIA.** AGGETT. In lat. *Collectivus*. Aggiunto di Soldati, di Gente per lo più raccolta in fretta, senza riguardo se buona o rea. In franc. *Ramassé à la hâte*.

*Es.* Furono dunque gli Alamanni... una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varj popoli. GIAMBULLARI. — Furono al primo assalto sbaragliati, e uccisi gli Alpigiani ragunaticci. DAVANZATI *trad. Fac.*

**RAGUNATO, RADUNATO, e RAUNATO, TA.** PART. PASS. Dai verbi Ragunare, Radunare, e Raunare. V, RAGUNARE.

**RAITRO.** s. m. In franc. *Reitre*, Soldato tedesco a cavallo, che armato di scoppietto o di lunghe pistole milito gran tempo come ausiliario nelle guerre civili di Fiandra e di Francia. Pare che a questa milizia si abbia ad ascrivere il primo uso delle armi corte da fuoco a cavallo. V. SCOPPIETTO. Vien dal tedesco *Reiter*, che significa propriamente Uomo di cavallo.

*Es.* Ostentandò a'Rajri, così chiamano i cavalli tedeschi, le prede, e le picchiezze, persuase loro di seguirlo. DAVILA. — Di questi, tremila quasi tutti Raitri venivan condotti da Francesco uno dei Duchi di Sassonia. GEOMERI.

**ALLA RAITRA.** Modo avverbiale, che è quanto dire Secondo l'usanza, la maniera de' Raitri. Lo riferisco col se-

guente esempio di scrittore militare, dal quale si può dedurre come l'usanza di portare a cavallo carabine corte o moschettine pendenti da una bandoliera ad armacollo, fosse già viva fin dai tempi delle guerre di Fiandra, ove forse fu introdotta dalle cavallerie tedesche colà accorse sotto il Principe Casimiro, sotto il Mansfeld, ed altri. Questo modo particolare d'armare e di combattere divenne poscia più frequente nelle guerre civili di Francia. V. SCOPPIETTO; SCOPPIETTIERE.

*Es.* In cambio di pistole, che si usano al modo francese, avessero un archibuso a ruota, o due al più all'arcione, o alla Raitra di giusta misura di poco meno di quattro palmi di canna, onde per la sua cortezza fosse più agevole a maneggiare. CINUZZI.

RAMATA. V. PALLA RAMATA.

RAMMASSARE. V. ATT. In franc. *Rassemblez; Ramasser*. Rifar la massa delle genti; Rimettere insieme soldati.

*Es.* E se caso contrario avvenisse, si rammassasse tutta sta gente in un campo. G. VILLANI.

RAMMASSATO, TA, PART. PASS. Dal verbo RAMMASSARE; V.

RAMPARO, e RAMPALÉ. s. m. In franc. *Rempart*. Tutto il terrapieno incamiciato, che forma il recinto della fortezza. È voce usata in questo signif. da tutti i pratici per distinguere quest'opera da ogni altra compresa nella voce generica di Riparo. Altri scrittori adoperano in questo stesso senso la voce MURAGLIA; V.

*Es.* Il fosso è cavato intorno; e la terra levatane, e arrovesciata indietro, formando una parte della grossezza del ramparo, descrive la intera figura. MACALOFTI. — Debbono riceverè il nome quelli che sono a man destra, ... con intendersi la man destra quella più in verso 'l nimico, ovvero quella che è più verso la muraglia, o ramparo. CINUZZI. — Far girare il ramparo visitando le sentinelle. MONTECUCCOLI. — Si

forma essa cinta con una muraglia . . . , e questa si rinforza con un terrapieno denominato Rampale, o Ramparo. D'ANTONI.

**RAMPICONE.** s. m. In lat. *Harpago*; *Ferrea manus*. In franc. *Grappin*. Strumento di ferro uncinato, del quale si faceva uso dagli antichi nelle difese delle mura, e negli scontri delle navi.

*Es.* Afferratola co' rampiconi di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò dentro. SERDONATI. — Altri scòmpigliaron l'armata, gittavano rampiconi, tiravan le poppe (il testo lat. ha *Viucla*). DAVANZATI trad. Tac.

**RANCIERE.** s. m. In franc. *Coupeur de portions*. Termine militare. Quello fra i soldati, che per turno dee apparecchiare e scodellare il rancio. È voce portata in Italia dagli Spagnuoli. ALBERTI.

**RANCIO.** s. m. In franc. *Ordinaire*. Termine militare. Il Pasto de' soldati. Anche questa è voce spagnuola. *Cucinare il rancio*, e *Tener pronto il rancio*, dicono le Ordinanze Etrusche del 1804.

**RANNODARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Rallier*; *Se rallier*. Riunire, Ricongiungere, Rimettere insieme le schiere sperperate o disfatte.

*Es.* Più di quattro volte fu rotta l'una parte, e l'altra, rannodandosi, e tornando alla battaglia a modo di torneamento. G. VILLANI. — La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte; ma, rannodati, ruppono la prima schiera de' Pisani. M. VILLANI. — Avendo fatto gli Americani cattiva pruova, e rotti di leggieri gli ordigi loro, si diedero alla fuga; con tutto ciò si rannodarono, ma già la giornata era perduta. *Ed in altro luogo*: In questa prima affrontata fu ferito mortalmente il generale Mercer, mentre faceva ogni sforzo per rannodare i suoi. BORTA.

**RANNODATO.** TA. PART. PASS. Dal verbo RANNODARE; V.

**RAPPA.** s. f. In franc. *Pompon*, Ornamento di lana

colorata, di forma tonda o bislunga, che si sovrappone al cappello del soldato nel mezzo della tesa sinistra, od all'orlo superiore del quascò dalla parte davanti. I varii colori della Rappa servono a distinguere i soldati d'una compagnia dall'altra, e talvolta una qualità di milizia dall'altra, usandola rossa i granatieri e gli artiglieri, gialla i minatori e zappatori, verde i cacciatori e volteggiatori, ecc. La voce è toscana, e viene adoperata in questo senso per la similitudine dell'ornamento colla ciocca d'alcune piante, chiamata particolarmente *Rappa* dal popolo di Toscana.

**RAPPICCARE, e RIAPPICCARE.** V. ATT. Detto di battaglia, di combattimento, vale Ripigliarla, Ritornar a combattere. V. **BATTAGLIA.** Si adopera altresì assolutamente in signif. NEUT. PASS. e vale lo stesso.

*Es.* Ma Foca, nuovamente venuto contro di lui, e riappiccato nuova giornata, lo vinse, lo ruppe, e lo messe in fuga. GIAMBULLARI. — Gli altri . . . . riscontrarono il nimico, che ardi combattere, e fecer più sangue. E carichi di preda, e fagna se ne tornarono al monte Taupo, ove Pomponio con le legioni attendeva se i Catti si fussero rappiccati per vendicarsi, DAVANZATI *trad. Tac.*

**RAPPICCATO, e RIAPPICCATO, TA.** PART. PASS. Dai verbi RIAPPICCARE e RAPPICCARE; V.

**RAPPIGLIARE.** V. NEUT. Far rappresaglia.

*Es.* Rapprésaglie, ovvero licenzie di rappigliare, son concedute, ovvero si concederanno, ecc. STAT. MERC. *Crusca.*

**RAPPRESAGLIA.** S. F. In franc. *Représaille.* Ogni Danno che si fa dai soldati ad un popolo nemico per vendetta del danno fatto da qualche individuo di questo popolo ad alcuno dei loro. Al tempo in cui l'Italia era tutta divisa in piccolissimi stati, se accadeva che l'abitante d'un comune venisse insultato o spogliato o ferito da quello di un altro, portava in primo luogo le sue doglianze ai ma-

gistrati dell'offensore, dai quali per lo più non otteneva giustizia; quindi implorava l'aiuto de' proprii, che gli davano perciò il *jus represaliae*, cioè la facoltà d'insultare, spogliare e ferire non solamente l'offensor suo, ma qualunque altro concittadino di lui. Questo barbaro sfogo di vendetta era ignoto agli antichi, e non divenne familiare in Italia se non quando essa incominciò a parteggiare pel Sacerdozio e l'Impero. Cessato il bollire delle fazioni si sparse a poco a poco anche l'uso delle Rappresaglie, finchè nelle regole della guerra d'oggi o non si ammettono, o si esercitano con gran cautela.

*Es.* Cancellando ogni bando, e levando ogni rappresaglia, è divieto da un comune all'altro. G. VILLANI. — Temeva anch'egli delle rappresaglie, essendo più Americani in mano degl'Inglesi, che non di questi in mano di quelli. BOTTA.

**RAPPRESAGLIARE.** v. ATT. Far rappresaglia. È voce del Magalotti. V. RAPPIGLIARE.

**RASENTARE.** v. ATT. Lo stesso che RADERE; V.

*Es.* La sola via di potersi ritirare, che era lasciata, si era per Pistmo della penisola di Charlestown, e gli Inglesi avevano collocato una nave da guerra, e due battelle galleggianti di modo, che le palle lo rasentavano da una parte, all'altra. BOTTA.

2. Detto di soldati, di schiere, d'esercito, vale Accostarsi, in passando, nella maggior vicinanza possibile ad una cosa; Camminare accanto accanto ad essa.

*Es.* Nel buio della notte rasentando l'altra ripa più lontano da' nostri, che poteva, s'andò a congiugnere con Hocen. SERDONATI.

**RASENTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RASENTARE; V. È voce di regola, benchè non registrata nel Vocabolario della Crusca.

**RASENTE.** V. DARE RASENTE.

**RASIERA.** s. F. In franc. *Grattoir*. Stromento di ferro

simile alla radimadia, del quale si servono i bombardieri per nettare la camera del mortaio. SOLJANI-RASCHINI.

RASO, SA. PART. PASS. Dal verbo RADERE; V.

RASSALIRE. V. RIASSALIRE.

RASSALTARE. Lo stesso che RIASSALTARE; V.

RASSEGNA. s. v. In lat. *Recensio*, e pei cavalieri *Transvectio*. In franc. *Revue*. Il Rassegnare un corpo di soldati, o più corpi insieme per riscontrarne il numero, o per riconoscerne l'armamento, la montura, e l'istruzione negli esercizi e nelle mosse militari.

Es. Mi ricordo aver sentito a dire a nobili forestieri d'Italia, che a studio erano venuti a vedere una di queste rassegne generali, che non avevano mai a' loro giorni veduto cosa più degna. SEGNI. — Fatta subito la rassegna dell'esercito, nel quale erano sei mila Svizzeri, due mila Italiani, e dodicimila fanti Francesi, si mosse con tutte le forze.. alla volta degli Ugonotti. DAVILA.

ANDARE A RASSEGNA, vale Essere rassegnato. CRUSCA.

COMMISSARIO DELLE RASSEGNE. V. COMMISSARIO.

FAR LA RASSEGNA. In franc. *Passer en revue*. Lo stesso che RASSEGNARE; V.

Es. E fatto quivi la rassegna, furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila quattrocento. VARCHI. — Desideroso (il Duca d'Angiò) d'affrontare senza dilazione il nemico, e stretto dalla qualità della stagione di già inclinata all'inverno, fatta subito la rassegna dell'esercito, nel quale erano sette mila cavalli, sei mila Svizzeri, due mila Italiani e dodici mila fanti Francesi, si mosse con tutte le forze.. alla volta degli Ugonotti. DAVILA.

PASSARE A RASSEGNA. in franc. *Passer en revue*. Dicesi de' Soldati che sono rassegnati. ALBERTI.

RASSEGNAMEUTO. s. m. Il Rassegnare; lo stesso che Rassegna, ma è meno usato. V. RASSEGNA.

Es. A ogni rassegnamento gli uficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro. M. VILLANI.

**RASSEGNARE**; v. ATT. In lat. *Lastrare exercitum*. In franc. *Inspector*. Dar la rassegna ai soldati, Ricontrarne il numero, Esaminarne l'istruzione e l'attitudine nelle mosse e negli esercizi militari.

*Es.* Si dirizzò l'esercito alla terra di Trevi, nella quale era Giustimano Morosino Provveditore degli Stradiotti Veneziani, e con lui Vitello da città di Castello, e Vincenzo di Naldo, che rassegnarono i fanti, che si dovevano distribuire nelle terre vicine. **GUICCIARDINI**. — Quando detti descritti siano in fazione di guerra, debbano essere pagati, e rassegnati in quel modo, e forma, che si pagano, e si rassegnano gli altri cavalli leggeri. **MACHIAVELLI**. — L'ufficio dei quali (*cittadini*), il qual durava un anno, era di rassegnare per pelo, e per segno tutte le genti, così a piè, come a cavallo della Repubblica. **VARCHI**.

**RASSEGNA TO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **RASSEGNA RE**; V.

**RASSEGNA TORE**. VERBAL. MASC. In franc. *Inspecteur*. Colui che rassegna.

*Es.* Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate come vi piace. **F. SACCHETTI**.

**RASSETTARE**. v. ATT. Rimettere in assetto, ed anche Mettere semplicemente in assetto. V. **METTERE IN ASSETTO**.

*Es.* Attendeva detto Duca a rassettare gente d'arme, e ... aveva mandato alcuno in Lombardia a fare fanterie. **MACHIAVELLI**.

**RASSETTA TO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **RASSETTA RE**; V.

**RASTELLO**. V. **RASTRELLO**.

**RASTRELLIERA**. s. F. In franc. *Rastelier*. Strumento di legno, al quale si attaccano o si appoggiano l'armi.

*Es.* Se fra zagaglie, o picche  
Lo posi, come fan le genti ricche,  
Che, adoperato, gettano a bandiera  
In sulla rastrelliera.

**ALLEGRI**.

2. Strumento pure di legno fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca per traverso nel muro sopra la mangiatoia nelle stalle, gettandovi sopra lo strame che si dà ai cavalli.

*Es.* Accorgendosi, che il fieno era la mattina nella rastrelliera, come e' ve'l mettevano la sera. FIRENZUOLA.

**RASTRELLO, e RASTELLO.** s. m. In franc. *Barrière*. Quello Steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, e che si apre e si chiude, o si alza e s'abbassa per dare o impedir l'adito a chi viene. Il primo dei due vocaboli è più vicino all'origine, che è dal lat. *Rastrum*.

*Es.* In questo cala il rastrel con fracasso,

E restò dentro il feroce Agricano. BERNI.

— Fermandovi ai primi rastelli, nè mai visitando i rampari, non vi accorgete delle gran breccie che vi mantienè del continuo il nemico. MAGALOTTI. — Accolse il prevesto con così destra maniera, che egli nell'entrar della porta tra il rastrello, ed il ponte levatojo fu fatto prigionero. DAVILA.

**MENARE IL RASTRELLO.** In lat. *Depopulari*. In franc. *Ravagèr*. Disertare una città, una provincia saccheggiandola aspramente.

*Es.* Ma quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia, e indi appressò nella Franconia, e nella Baviera, e menando il rastrello per tutto, carichi di preda infinita, per la via di Dalmazia se ne tornavano già lieti a casa. GIAMBULLARI.

— Perocchè egli ha da quindici anni in qua.

E scorso, e saccheggiato la Soria

Tutta, e l'Egitto, e qui menato sempre

Gagliardamente il rastrello. CECCH, ESALT. CR. *Crusca*.

**RATTACCARE. V. RIATTACCARE.**

**RATTESTARE.** v. ATT. In franc. *Se rallier*. Nel signif. NEUT. PASS. vale Rifar testa, Rimettersi in ordinanza per ricombattere.

*Es.* I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si rattestavano nella città. DAYANZATI trad. *Fid.*

**RATTESTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RATTESTARE**; V.

**RAUNARE.** V. **RAGUNARE.**

**RAUNATA.** V. **RAGUNATA.**

**RAUNATO.** V. **RAGUNATO.**

**RAZIONE;** s. f. In franc. *Ration*. Quella Portione di viveri, che si distribuisce a ciascun soldato. **ALBERTI.**

**RAZZARE.** v. ATT. In franc. *Enrayer*. Diceasi delle Ruote de' carri, quando per trattenerne il moto nelle scese se ne arresta una dal girare, mediante una catena o corda attaccata al carro ed avvolta intorno ad una delle razze di essa ruota.

*Es.* Facciasi razzare una ruota. **LUPICINI.**

**RAZZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RAZZARE**; V.

**RAZZO.** s. m. In franc. *Fusée volante*. Una Sorta di fuoco lavorato, che va in alto, e scorre ardendo per l'aria, onde si usa in guerra per segnali: è di forma cilindrica, fortemente legato dall' un de' capi, e stoppinato dall' altro.

*Es.* . . . polveri, scoppj, trombe, e razzi. **CANTI CARNAGIALESCHI.**

— Da atto caggione, come razzo di fuoco, quando egli scoppia. **G. DE' BARRI.** — È voce, che il capitano Frazer degl' Irlandesi fuorusciti, facendo la ronda, abbia veduto i razzi, che avevano gli Americani mandato per segnale. **BOTTA.**

**RAZZO CONGREVE.** In franc. *Fusée à la congrève*. Chiamasi con questo nome dai moderni una Spezie di razzo, così detto dal colonnello inglese Congreve, che ne fa l'inventore.

**RAZZUFFARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. Raddoppiativo del verbo **Azzuffare** ne' suoi due signif. V. **AZZUFFARE.**

*Es.* . . . Or mi lasciate

Ch' io torni infra' nimici, e che di nuovo

Mi razzuffi con essi; che non tutti

Abbiam senza vendetta oggi a perire.

**CARO.**

**RAZZUFFATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **RAZZUFFARE**; V.

**REALE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Royal*. Aggiunto di diverse cose nella milizia, le quali indica come maggiori nella specie loro: quindi i modi di dire usitatissimi di *Fortificazione reale, Assedio reale, Artiglierie o Pezzi reali, Insegnè reali, Piazza, Ponte, Strada, Fiume reale, Esercito reale*, e simili; V. È voce tutta scolastica, e affatto fuori d'uso a' nostri tempi.

*Es.* Le insegne reali del comune di Firenze. *Ed altrove*: Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. G. VILLANI. — Avvertiscasi, che si domandano Corpi di difesa reali quelli, che non si possono difendere se non con pezzi reali, e pezzi reali si chiamano quelli solamente, i quali tirano da otto libbre di palla in su, e gli altri che portano meno di otto libbre di palla, si addimandano pezzi piccioli e non reali. GALILEI. — La regola generale richiede d'impadronirsi delle riviere, massime reali. MONTECUCOLI.

**REBUFFO.** s. m. Nome di una specie di cannone da batteria, assai corto di canna, e del quale si è perduto affatto l'uso in Italia fin dal cadere del secolo XVII.

*Es.* Cannoni bastardi chiamati Rebuffi, Crepanti, Verrati, lunghi bocche 15. MORETTI.

**RECCHIONE.** s. m. In franc. *Oreillon*. Lo stesso che Orecchione, tolta per aferesi la prima lettera. V. **ORECCHIONE**.

*Es.* Fiancheggiata da due rivellini per uso de' moschetti solamente, senza spalle, senza recchioni e senza ritirate (e Recchione si trova pure in altri luoghi dello stesso autore). DAVILA.

**RECINTO, e RICINTO.** s. m. In lat. *Ambitus muro-rum*. In franc. *Enceinte*. Il Giro delle mura o del terrapieno che circonda una piazza forte o una città. Quando ve n'ha due, il più vicino alla terra chiamasi Recinto primario, o interno (in franc. *Prequière enceinte*), e l'altro verso la

campagna Secondo recinto, o Recinto esteriore (*Seconde enceinte*); e la piazza munita di due Recinti chiamasi Piazza di doppio recinto (*Place à double enceinte*). Potendo il Recinto esser fatto d'una semplice muraglia tutto all'intorno, quando questa muraglia vien rafforzata all'interno con terra, il Recinto prende il nome di Terrapichato (*Enceinte terrassée*). I nostri antichi dissero anche Girone per Recinto, e gli scrittori non militari dicono indifferentemente Recinto, Ricinto, e Procinto: i militari usano più comunemente Recinto, o Cinta.

*Es.* Per recinto dobbiamo intendere tutto il circuito delle cortine, che abbracciano e circondano la terra, e luogo da fortificarsi. GALILEI. — Era il recinto delle mura per se medesimo poco forte, ma l'avevano i difensori munito e riparato. DAVILA. — Gli Americani fatta una leggiera resistenza nel recinto esteriore, nè credendosi abili a difenderlo convenientemente per la troppa larghezza sua, si ritirarono nel mastio. BOTTA.

**RECLUTA.** s. F. In franc. *Recrue*. Soldato nuovo, che si aggiunge alle compagnie, ai reggimenti, ecc. per farne il numero.

*Es.* Le reclute, qual acqua da viva sorgente, corranò di continuo a rinfrescare i reggimenti. MONTACUCOLI. — Navi cariche d'armi, di munizioni, di tende, e di reclute destinate a rinfrescare, a rifondere l'esercito. BOTTA.

2. Si adopera altresì come verbale di Reclutare, cioè l'Azione del reclutare, del far reclute. In franc. *Recrue*; *Recrutement*.

*Es.* Far gente di recluta sul paese de' vicini. MACALOTTI. — Si adopera poi la seconda maniera, qualora la guarnigione è scarsa, o pure si hanno molti soldati di recluta, o battaglioni di nuova levata. D'ARTONI.

**RECLUTARE.** v. ATT. In franc. *Recruter*. Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancanti.

*Es.* Nessuno si è ardito a uscirgli incontro per pigliar lingua a fine di tirarlo a combatterè in campagna aperta, per dubbio che l'osservar

da vicino la licenza di quell'indisciplinata milizia, o il comodo di quell'armatura leggiera, non lo reclutasse d'un gran numero de' nostri disertori. *Ed altrove*: Coll' essersi andato sempre reclutando a poco a poco, i nuovi soldati si son fatti sulla scuola de' vecchi, onde tutto quel corpo si considera capace, ecc. MAGALOTTI. — La bisogna del reclutare procedeva assai lentamente. BOTTA.

**RECLUTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RECLUTARE**; V.

**RECUPERARE.** V. **RICUPERARE.**

**RECUPERAZIONE.** V. **RICUPERAZIONE.**

**RE D'ARME.** s. m. In franc. *Roi d'armes; Héraut d'armes.* Lo stesso che **ARALDO**; V.

*Es.* Gujenna re d'arme del Re Cristianissimo, chè così si sottoscrivono cotali araldi. VARCHI.

**REDINA, e REDINE.** s. f. In franc. *Rénes.* Quelle Strisce di cuoio attaccate al morso, colle quali si regge e si guida il cavallo.

*Es.* Fu ritenuto, e preso per le redine del suo cavallo. G. VILLANI.  
— Tirarono a queste voci gli armigeri le lente redine, i passi fermando. BOCCACCIO.

**REDINTEGRARE.** V. **REINTEGRARE.**

**REDINTEGRATO.** V. **REINTEGRATO.**

**REFLESSIONE.** V. **RIFLESSIONE.**

**REFLESSO.** V. **RIFLESSO.**

**REFLETTERE.** V. **RIFLETTERE.**

**REFRATTARIO.** AGGETT. In franc. *Réfractaire.* Contumace; Disubbidiente. È vocabolo de' Giuristi adoperato assai frequentemente nella moderna milizia per indicare Que' giovani che si salvano colla fuga, o col nascondersi, dal dovere dell'armi cui sono chiamati colla leva. ALBERTI.

**REFUGIO.** V. **RIFUGIO.**

**REGGIMENTO.** s. m. In franc. *Régiment*. Un Numero determinato di fanti o di cavalli, diviso in compagnie e battaglioni, e ordinato sotto il comando d'un capo che chiamasi *Colonnello*. I Reggimenti d'infanteria si compongono di due battaglioni, o al più di quattro; quelli di cavalleria di più divisioni e squadroni. Due Reggimenti congiunti insieme fanno una Brigata.

La voce *Reggimento* fu usata dagli antichi nostri scrittori nel suo vero e primo significato di *Regola militare*: abbiamo nella traduzione di Vegezio fatta nel secolo XIII da Bono Giamboni: *Non essere piccola o lieve arte quella dell' arme tutti i reggimenti apparare*. In processo di tempo la voce ebbe un secondo significato più particolare, e valse il Comando che un colonnello o altro ufficiale di pari qualità aveva sopra le sue compagnie.

È difficil cosa il rintracciare qual numero d'uomini fosse da principio raccolto in un Reggimento, e tanto più che questa voce era poco usata nella prima milizia. I Francesi assegnano l'ordinamento delle loro fanterie in Reggimenti all'anno 1558 sotto il regno d'Arrigo II, e gli Spagnuoli al regno di Carlo V, al qual tempo possiamo pure crederlo introdotto dallo stesso Imperatore in Italia, ove si usava quella di Colonnello (V. COLONNELLO). Di fatto questa voce di Reggimento, come quella di Terzo, non si trova adoperata dagli scrittori italiani nel significato di Corpo regolare di fanteria se non ben oltre la metà del secolo XVI, ed allora le due voci eran sinonime, come si vedrà da un esempio recato qui appresso. Verso la fine di quel secolo, e sul principio del susseguente si annoveravano in un Reggimento o Terzo di fanteria da 15 a 20 compagnie di 250 a 300 uomini ciascuna, le quali sotto l'armi ed in guerra si riducevano alla metà di questo numero, per modo che leggen-

doti nelle storie di que' tempi di corpi chiamati Terzi o Reggimenti, si hanno a considerare di 3000 uomini, o poco più, divisi in dieci o dodici compagnie. Verso la metà del secolo xvii i Reggimenti italiani di fanti erano di cinquecento soli uomini, una parte de' quali armata di moschetto, l'altra di picca. Tre di questi Reggimenti facevano per lo più il Terzo (V. TERZO). I Reggimenti di cavalleria erano di secento, ed anche di ottocento cavalli. Ora un Reggimento di fanti sotto l'armi non oltrepassa ordinariamente i tre mila uomini, e uno di cavalli i secento.

*Es.* Il maresciallo di S. Andrea mandato alle frontiere a fine di proibire il passo a questa gente con tredici compagnie d'uomini d'arme, e con due reggimenti di fanteria. DAVILA. — Più compagnie insieme fanno un Reggimento, o Terzo, che vogliam dire: ed è ora un reggimento, od un terzo, quasi tanto, quanto era anticamente appresso i Romani una Legione . . . , ma senza le genti a cavallo; e per l'ordinario ogni terzo è di quindici, o venti compagnie; ... di maniera che sempre un terzo sarà alla prima levata di quattromila fanti, o di cinquemila; e poi condotti nelle fazioni, di tremila, o di quattromila. CREZZI. — I combattenti si compongono . . . in reggimenti, che sono più compagnie unite insieme. MONTECUCCOLI.

**REGOLARE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Régulier*. Che ha regola certa ed ordine prescritto; e si dice di soldati d'ordinanza, per opposito di que' soldati che combattono e guerreggiano senza ordine, come le squadriglie, le partite, le bande paesane, i corpi franchi e simili. In questo signif. si adopera anche come Sustr. ed al Plur.

*Es.* I regolari di Lincoln si ripararono sulla sinistra della Savana; le cerne si disbandarono. BOTTA.

2. Si dice altresì d'ogni Opera di fortificazione fabbricata secondo le regole ordinarie dell'arte, a differenza di quelle che per ostacolo di terreno o d'altro vengono alzate con norme diverse, e che sono perciò chiamate *Irregolari*.

*Es.* La fabbrica è regolare o irregolare: quella ha per soggetto le

Figure d'angoli, o di lati uguali, sempre simile a se stessa è invariabile; ed è norma di questa, che dalle figure irregolari, irregolare vien detta e denominata. MONTECUCCOLI.

**REINTEGRARE**, e **REDINTEGRARE**. V. ATT. In lat. *Redintegrare*; *Renovare*. In franc. *Rétablir*; *Remettre*. Propriamente Rimettere la cosa nel suo primo essere, e parlandosi di guerra, vale Rinnovar la pugna, la battaglia, Riformare le schiere già rotte, Ripigliare il vantaggio, come pure Restaurare le mura o le fortificazioni dai danni sofferti, Rimetterle in buon punto.

*Es.* Egli cominciò a persuadere, che . . . . con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra. FIRENZUOLA.

— E là i pagani le difese loro

Gian rinforzando tremule, e cadenti,

E reintegrando le già rotte mura. TASSO.

— Animar gli atterriti, rinforzare i pochi, restaurar la zuffa languente, reintegrare i rotti, ricondurre alla carica le truppe respinte, rimettere la battaglia. MONTECUCCOLI.

**REINTEGRATO**, e **REDINTEGRATO**, TA. PART. PASS. Dai verbi **REDINTEGRARE**, e **REINTEGRARE**; V.

**RENDERE**. V. ATT. In franc. *Rendre*. Parlando di fortezze, città, e simili, vale Consegnarle, Rimetterne il dominio, il possesso al vincitore.

*Es.* Mandò l'Alviano a quelli che guardavano la rocca più di sessanta, che glielo rendessero. BEMBO. — Entrati nel fosso, e poste in opera le zappe e le mine, si condussero tanto innanzi, che i difensori non potendo resistere più lungamente furono costretti a rendere la piazza. BENTIVOGLIO.

2. In signif. NEUT. PASS. lo stesso che Arrendersi, Darsi al nemico vincitore. In franc. *Se rendre*.

*Es.* Piacentia, e terre della Riviera gli si renderono. *Ed altrove:* Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si rendero, salvo le persone, e l' avere. G. VILLANI. — Ma si resero alfine que' di dentro, e patirono tanti e sì fieri supplicj, che restò poi sempre una funesta memoria di questo successo, e del Duca d'Alba in Olanda. BENTIVOGLIO.

**RENDERE BUON CONTO.** *Figurat. vale Resistere con vigore, Ributtare il nemico assaltante, Mostrargli il volto, Star saldo contro l'impeto dell'avversario. I Francesi usano anch'essi militarmente *Rendre bon compte.**

*Es.* Cominciò a tentare . . . le forze, e l'animo del suo nimico, ma trovando che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al disopra, ecc. GIAMBULLARI.

— A solo a solo avevan combattuto.

Con tutti dui, e buon conto renduto. *BERNI.*

**RENDERE COLPO PER COLPO. V. COLPO.**

**RENDUTO, TA, e RESO, SA. PART. PASS.** Dal verbo **RENDERE**; V.

**REPRESSO, e RIPRESSO, SA. PART. PASS.** Dai verbi **REPRIMERE, e RIPRIMERE**; V.

**REPRIMERE, e RIPRIMERE. V. ATT.** In franc. *Réprimer.* Trattenere il nemico dal farsi più oltre; Frenarne l'impeto.

*Es.* Da' medesimi Fiorentini (*furono*) assoldati trecento balestrieri a cavallo, per contrapporli alli Stratioti; i quali i loro impeti ripressero assai. *BEMBO.* — Gli andavano seguitando, e reprimendo gl'insulti, il più che e' potevano. *GIAMBULLARI.*

**RESA, s. F.** In franc. *Reddition.* Arrendimento; il **Rendere, il Rimettere in podestà del nemico una piazza, un luogo forte, ecc.**

*Es.* Se n' uscì perciò il commissario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d'Arezzo, capitolatane in quella forma la resa. *VARCHI.* — Giudicandosi dai capi, che non avrebbero potuto difendere la cittadella, per non essere particolarmente sì ben munita verso la città, come sarebbe stato bisogno, trattarono della resa, la quale seguì con tutte quelle onorevoli condizioni che potessero desiderarsi da loro. *BENTIVOGLIO.*

**RESISTENTE. PART. ATT.** Dal verbo **RESISTERE**; V.

**RESISTENZA, e RISISTENZA, s. f.** In franc. *Résistance*. L'Atto del resistere. La voce Resistenza è anticata.

*Es.* Assalirono e combatterono il palagio del Podestà, . . . , il quale nè egli, nè sua famiglia si misono a resistenza, ma con grande paura, e pericolo si fuggì. G. VILLANI. — I quali (*Swizzeri*), benchè continuamente combattessero con grandissima audacia, e valore, nondimeno vedendo sì gagliarda resistenza (*dell'esercito francese*), e sopraggiugnerè l'esercito Veneziano, disperati potera ottenere la vittoria, . . . suonarono a raccolta. GUICCIARDINI. — Raccolto perciò il fior della gente loro la spinsero contra i regi, ma trovarono sì ostinata la resistenza, che furono costretti di ritirarsi con molti uccisi e feriti. BENTIVOGLIO.

2. Si dice figurativamente d'ogni Cosa che faccia resistenza, o che giovi a far resistenza.

*Es.* E negli sterpi eretici percosse

L'impeto suo più vivamente quivi,

Dove le resistenze eran più grosse (*qui per Ostacolo*). DANTE.

— Rупpono la resistenza, e forza de' Bardi (*cioè Ripari*). G. VILLANI.

**A RESISTENZA DI BOMBA. V. BOMBA.**

**FARE RESISTENZA.** In franc. *Faire résistance*. Lo stesso che Resistere.

*Es.* Chiunque faceva resistenza, si partia di Guanto con 6000, o più della comune, e venia contro a que' cotali a combattergli, e cacciargli. G. VILLANI. — Ma non potè riuscirgli il tentativo la prima volta e per la valorosa resistenza che fecero i difensori, e per l'aiuto che ricevevano dalle artiglierie tirate in quel tempo dalla città. *Ed in altro luogo:* E perchè vi fu fatta una delle più valorose resistenze che si siano vedute in assedio alcuno di questa terra, e fu poi conservata la piazza con un de' più memorabili soccorsi che mai si leggessero in antiche o moderne istorie, par necessario perciò di descrivere il tutto. BENTIVOGLIO.

**LINEA DI MINORE, o DI MENOMA RESISTENZA. V. MINA.**

**RESISTERE, e RISISTERE. v. ATT.** In lat. *Resistere*. In franc. *Résister*. Star forte contro alla forza e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere.

*Es.* Accid potessono resistere, e contrastare alla forza del detto Duca. G. VILLANI. — Ma poi dopo molto combattere, trovata più resistente schiera. . . . l'ultimo colpo sostenne. BOCCACCIO. — Sa l'fortissimo

Ettore colli suoi fratelli . . . non avessero gagliardamente resistito.  
GUIDO G. *Crusca*.

**RESISTITO, e RISISTITO, TA. PART. PASS.** Dai verbi **RESISTERE, e RISISTERE; V.**

**RESO. V. RENDUTO.**

**RESPIGNERE, e RESPINGERE. V. ATT.** In lat. *Repellere*. In franc. *Repousser*, e talvolta *Ramener*. Spignere di nuovo, ed anche Spignere indietro, Far dare addietro. Scrivesi pure Rispignere, e Rispingere.

*Es.* E dove a pena or è da me respinta,  
Rimarrà morta, non che rotta, e vinta. **ARIOSTO.**

**RESPINTO, TA. PAR. PASS.** Dal verbo **RESPIGNERE, e RESPINGERE; V.**

**RESTA. s. f.** In franc. *Faucre; Arrêt*. Quel Ferretto appiccato all'armadura del petto del cavaliere, sul quale s'accomodava il calcio della lancia nel porsi in atto di ferire.

*Es.* Il re Pipino di Francia si scontrò con Buovo colle lance in sulla resta. *Ed in altro luogo:* Buovo adirato rimise la lancia in sulla resta, e corse incontro al re Pipino. **REALI DI FRANCIA.**

— E al terzo suon mette la lancia in resta. **ARIOSTO.**

2. Chiamossi pur *Resta* l'Impugnatura della lancia.

*Es.* L'aste fino alle reste han fracassato,  
Benchè tre palmi ogni troncon sia grosso. **BERNI.**

**RETROCEDERE. V. NEUT.** In franc. *Rétrograder*. Ritirarsi, Tornar indietro con ordine, Indietreggiare.

*Es.* Il turco, a misura che noi avanzavamo, retrocedeva. **MONTUCUCCI.**

**RETROCESSO, SA. PART. PASS.** Dal verbo **RETROCEDERE; V.**

**RETROGUARDIA, e RETROGUARDO. s. f. é m.** In franc. *Arrière-garde*. L'Ultima ed Estrema parte di un

esercito, o d'un corpo di soldati in cammino. In lat. *Extremum agmen*.

*Es.* Dove egli, rotta prima la retroguardia, e poi la battaglia, a gran fatica coll'Antiguardia si condusse. VARCHI. — Benchè il suo retroguardo fosse assaltato dagli inimici nel ritornare. GUICCIARDINI. — Quando l'esercito è in marcia, questi membri (*le brigate*) si formano in vanguardia, che è la parte che va innanzi, in battaglia, che è quella che va nel mezzo, ed in retroguardia, che è la parte che va addietro. MONTEGUCCOLI.

**RETROGUIDA.** s. m. e f. Lo stesso che il Machiavelli chiama latinamente *Tergiduttore*, e che i pratici moderni chiamano *Serra-fila*, cioè un Ufficiale o Sotto-ufficiale posto alla coda della schiera, e che ne diventa il capo quando questa viene a far delle spalle fronte. È voce utilissima per indicar rettamente gli uffizii della milizia greca e della romana. Alcuni scrittori greci lo chiamarono anche *Urago*.

*Es.* L'ultimo della fila si domanda retroguida. CARANI *trad. El.* — Entrando ciascuno de' soldati l'uno nel luogo dell'altro, di modo che quello del retroguida veniva ad essere occupato dal decurione, e quello del decurione veniva ad essere occupato dal retroguida. PALLADIO. — Vengono poi i capi delle mezze file, e così successivamente le retroguide. CARANI *trad. Leon.*

**RIALTO.** s. f. In franc. *Mamelon*. Nome col quale gl' Ingegneri topografi distinguono que' siti più rilevati, o quelle dolci prominente di terra che s' incontrano talvolta nelle vaste pianure.

*Es.* Avanzandosi in battaglia l'armata, viensi ad intoppare in qualche fosso, fondo, bosco, rialto, o altro vantaggio che sia dinanzi, da lato, o da tergo. MONTEGUCCOLI. — Incontransi in questa pianura de' rialti, ne quali si vedono rovine di case. TARGIONI-TOZZETTI.

**RIAPPICCARÈ. V. RAPPICCARÈ.**

**RIARMARE.** v. ATT., NEUT. e NEUT. PASS. Armarè di bel nuovo, e si userà rettamente in tutti i significati del

verbo **Armare**, come **Porsi di bel nuovo in armi**, ecc. ecc.

*Es.* Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifecono, e riarmaronsi. **SEN. DECLAM. Crusca.** — Licenzia la gente, e riman disarmato; e volendo riarmare ha gente inesperta. **MONTECUCCOLI.**

**RIARMATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **RIARMARE**; V.

**RIASSALIRE**, e **RASSALIRE**. V. ATT. Assalir di bel nuovo. In franc. *Renouveler l'attaque.*

*Es.* Il signor Roberto da San Severino insieme con Lodovico et Ascanio . . . . riassalirono di nuovo lo stato di Milano. **MACHIAVELLI.** — Egli ridottò di rassalirgli. **LIV. MS. Crusca.**

**RIASSALITO**, e **RASSALITO**, TA. PART. PASS. Dai verbi **RIASSALIRE**, e **RASSALIRE**; V.

**RIASSALTARE**, e **RASSALTARE**. V. ATT. Tornar di bel nuovo all'assalto; Assaltare un'altra volta, in tutti i signif. del verbo **Assaltare**. In franc. *Renouveler l'attaque, l'assaut.*

*Es.* Tanto quelli a riassaltare differivano, quanto penavano da chi gli conduceva, ad esser d'armi e di cavalli riforniti. **MACHIAVELLI.**

**RIASSALTATO**, e **RASSALTATO**, TA. PART. PASS. Dai verbi **RIASSALTARE**, e **RASSALTARE**; V.

**RIATTACCARE**, e **RATTACCARE**. V. ATT. Tornar di bel nuovo all'attacco; Attaccar un'altra volta. È voce di regola come raddoppiativa del verbo **ATTACCARE**; V. In franc. *Renouveler l'attaque.*

**RIATTACCATO**, e **RATTACCATO**, TA. PART. PASS. Dai verbi **RIATTACCARE**, e **RATTACCARE**; V.

**RIBADOCCHINO**. s. m. In franc. *Ribadoquip.* « Un « Pezzo d'artiglieria di ferro usato anticamente, che tirava « da lib. 1 in lib. 1  $\frac{1}{2}$ . di palla di ferro, come lo Smeriglio; « ma Ribadocchino è chiamato anche modernamente in

« Fiandra un Pezzo di bronzo, che tira come di sopra, ed è lungo ordinariamente bocche 36. » **MOBETTI.**

**RIBALDO, e RUBALDO.** s. m. In franc. *Rebaud.* Soldato a piede della milizia la più abietta e vile. I Ribaldi nel medio evo erano propriamente Guastatori, i quali facevano altresì coi Bagaglioni le fatiche del campo. È da notare peraltro, che questa voce germanica significò da principio Soldato ardito, Fante perduto.

I Deputati sul Decamerone fanno intorno a questa voce l'osservazione seguente, che mi pare averli a riferire così per confermarne la definizione, come pel lume che ne può venire ai cangiamenti di significato d'altre voci di simil maniera, cioè quelle di *Ragazzo*, di *Masnadiero*, e simili, che si troveranno in questo *Dizionario* spiegate al modo stesso: « Ribaldo degli antichi nostri, e Cerna de' più bassi, che erano specie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, e oggi sono infami. »

*Es.* La insegna de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana. **R. MALISPINTI.** — I ribaldi, e' ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Ed in altro luogo:* Trovatolo il detto rubaldo, il pose a traverso in su uno asino. **G. VILLANI.** — E benchè gli Fiorentini si fossero da quella banda non poco inoltrati con buono stormo di palvesarj armati di loro tergoni, per tettoia fare a grossa gualdana di ribaldi, che iji in viscalzare le mura si si adoperavano, grande in ogni modo difesa egli vi fece. **PAGE DA CERTALDO.**

**RIBALZARE. V. RIMBALZARE.**

**RIBALZO. V. RIMBALZO.**

**RIBATTERE.** v. **ATT.** Raddoppiativo di *Battere*, nel 3.º signif. di questo verbo; *Battere un'altra volta*; *Sconfiggere di bel nuovo il nemico.*

*Es.* Si rilevarono di nuovo i Sanniti per la passata di Pirro in Italia, il quale come fu ribattuto, e rimandato in Grecia, appiccarono la prima guerra con i Cartaginesi. **MACHIAVELLI.**

2. *Respingere; Rintuzzare; Rispondere ai colpi dell'avversario stornandogli.* In franc. *Parer; Repousser; Riposter.*

*Es.* Ribatte il colpo, e quindi, e quindi gira. **ARIOSTO.**

— Perciò dando il nome a' capitani, uscenti a ribattere i Cosacchi dall' assalto che davano oramai da più lati. **BARTOLI.**

3. In signif. ATT. e NEUT. PASS. vale anche *Riflettere; Rimandare; Ripercuotere.* V. **RIFLETTERE.** **CRUSCA.**

**RIBATTIMENTO.** s. m. In franc. *Contre-coup.* L'Azione del ribattere, o del ribattersi di un corpo solido che urta contro un altro. **CRUSCA.**

**RIBATTUTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIBATTERE;** V.

**RIBUTTAMENTO.** s. m. Il Ributtare.

*Es.* Elli furono vincitori, . . . non tanto per le numero loro, nè per la forza loro, quanto per la fama del favore del nostro comune, che grande era a quell'ora, per la viltà presa per la compagnia della gente del comune e de' Fiorentini, per lo ributtamento, che fatto n'aveano. **M. VILLANI.**

**RIBUTTARE.** v. ATT. In franc. *Rebuter; Repousser; Rejeter.* Far tornare indietro per forza l'inimico, che cerca di venire avanti.

*Es.* La battaglia fu dura ed aspra, e la prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte. **M. VILLANI.** — Dimostrarono quelli di dentro la medesima virtù in un altro assalto, ributtando con maggior danno gl'inimici. *Ed altrove:* Ma la cavalleria, rifatta testa, e ristrettasi, assaltò con impeto grande le genti de' Fiorentini, e le ributtò ferocemente insino al fosso. **GUICCIARDINI.**

**RIBUTTATA.** s. f. L'Azione per cui si ributta, o si è ributtato.

*Es.* Perchè il Turco, acceso dalla ignominia della ributtata di Vienna, . . . preparò grossissimo esercito, ecc. **GUICCIARDINI.**

**RIBUTTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIBUTTARE;** V.

**RICACCIA.** s. f. Il Ricacciare; Risospignere addietro l'avversario che assale.

*Es.* Eravi l'aspra caccia, e la ricaccia,  
Lo strepito, il terrore, e l'omicidio. SALVINI *trad. Scud. Ercol.*

**RICACCIAMENTO.** s. m. L'Azione del RICACCIA-RE; V.

*Es.* Ricacciamento dalle navi io sempre  
Farò continuo, infino che gli Achei  
L'alto Ilio prendan, per voler di Pallade. SALVINI.

**RICACCIARE.** V. RINCACCIARE.

**RICALCARE.** v. ATT. In franc. *Refouler*. Raddoppiativo di Calcare; ma si adopera particolarmente nell'Artiglieria per Battere due o più volte col calcatore o rigualcatoio la carica che s'introduce ne' pezzi, onde vada e stia ferma al luogo suo.

*Es.* Onde s'adopera minor carica in fazione, e meno ricalcansi gli stoppacci (*parla dei cannoni di ferro adoperati sulle navi*). D'ANTONI.

**RICALCATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo RICALCARE; V.

**RICALCATORE.** V. RIGUALCATOIO.

**RICAMBIO.** s. m. In franc. *Rechange*. Il Cambiare un attrezzo, un pezzo di macchina, di strumento da guerra, e simili, con un altro simil pezzo, che non possa più servire; onde si dice nella milizia *Armi, Funi, Ruote, Casse, Carra, Pietre focaie, Sciabile*, ecc. di *ricambio*, e s'intendono Quelle che si hanno in serbo per cambiar l'altre all'uopo, e porle in luogo loro. Dicesi anche Rispetto, e Di rispetto. V. RISPETTO. ALBERTI.

**RICARICARE.** v. ATT. In franc. *Recharger*. Caricar di bel nuovo le armi da fuoco.

*Es.* Conoscendo, che il dar maggior tempo a' nemici di ricaricare;

pezzi, e raddoppiare i colpi avrebbe cagionata la dissipazione totale dell'esercito. DAVILA. — I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro; non hanno bandoliere, o patrone, onde più tempo mettono a ricaricarli. MONTSCUCCOLI.

**RICARICATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RICARICARE; V.

**RICAVALCARE.** v. NEUT. Cavalcare di bel nuovo; Raddoppiativo di Cavalcare.

*Es.* Poi a dì 11 di Maggio vegnente ricavalò con sua gente. G. VILANI.

**RICAVARE.** v. NEUT. In franc. *Caver*. Termine di Scherma; e dicesi del Ritirare e Mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. Raddoppiativo di Cavare. CRUSCA.

**RICCIO.** s. m. In lat. *Erius*. In franc. *Hérisson*; *Hersillon*. Grossa trave guarnita di punte lunghissime di ferro, che si poneva dagli antichi a maggior sicurezza d'un passo, e che si adoperò da' moderni per difesa della breccia, facendola rotolar sul nemico onde impedirgliene la salita.

*Es.* Era dinanzi alle porte per sicurezza e riparo delle medesime una grossissima trave, armata di spuntoni di ferro, chiamata Spinoso, per somiglianza, cred' io, che questa aveva col riccio (*il tesio lat. ha: Erat obiectus portis ericius*): BALDELLI *trad. Ces.*

**RICCIO FULMINANTE.** In franc. *Hérisson foudroyant*; *Baril foudroyant*. Così chiamasi una Botte guarnita al di fuori di punte di ferro, e piena di fuoco lavorato, la quale si fa pur rotolare giù della breccia contro gli assalitori. SOLIANI-RASCHINI.

**RICIMENTARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Retourner*, *Revenir à l'attaque*. Raddoppiativo di Cimentare; Tornare a cimentarsi. CRUSCA. V. CIMENTARE.

**RICIMENTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RICIMENTARE**; V.

**RICINTO. V. RECINTO.**

**RICOGNIZIONE. s. f.** In franc. *Reconnaissance*. Il Riconoscere, nel signif. militare assegnato a questo verbo. **V. RICONOSCERE.**

Le Ricognizioni si rappresentano, secondo i casi, da scritture o disegni o discorsi. Ogni persona militare può avere in guerra il carico di riconoscere qualcosa: in pace sono addetti alle Ricognizioni gli ufficiali ingegneri, o topografi, o quelli di stato maggiore. L'estensione e l'importanza delle Ricognizioni militari si sono ingrandite coll'ingrandirsi della Strategia. **COLLETTA.**

*Es.* Della disposizione particolare. Tre sono le sue parti principali: ricognizione esatta, condotta ordinata, esecuzione vigorosa. **MONTECUCOLI.** — Si farà precedere . . . . per l'attacco mediato la ricognizione generale de' contorni della piazza, quindi per l'immediato la particolare ricognizione della medesima, affinchè l'uno e l'altro d'essi attacchi non sieno condotti a caso. **D'ANTONI.**

**RICOLTA. V. RACCOLTA.**

**RICOMBATTERE. v. ATT. e NEUT.** Tornar a combattere; Combattère di bel nuovo.

*Es.* Allora questi andò, e ricombatteo col nemico suo, e sconfisselo. **NOVELLE ANTICHE.** — La fama della perdita armata rinvolgì i Germani a ricombattere. **DAVANZATI trad. Tac.**

**RICOMBATTUTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RICOMBATTERE**; V.

**RICONDOTTA. s. f.** In franc. *Rengagement*. Nuova condotta; il Condurre di bel nuovo a' suoi stipendii una milizia, un capitano, ecc. **V. CONDOTTA.**

*Es.* Faceva ogni diligenza per indurre l'Alviano alla ricondotta. **E' appresso: Continuamente si trattava la ricondotta sua. GIOVANNINI.**

**RICONDOTTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **RICON-**  
**DURRE; V.**

**RICONDURRE. V. ATT. e NEUT. PASS.** Fermare di nuovo al soldo; Condursi di nuovo agli stipendii; Seguitar la milizia con nuova condotta. In franc. *Rengager; Se rengager.*

*Es.* Poichè gl' Inglesi si viddono ricondotti . . . . si partirono dalle frontiere dove pochi di dinanzi s' erano ridotti, e . . . . se ne vennero a Vinci e Lampolecchio. F. VILLANI. — Ricondotto di nuovo il numero di 12000 cavalli. *Ed altrove:* E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio, che si potè. MORILLI Cron. — Il Marchese (di Mantova) . . . si era ricondotto con loro (i Veneziani), e ricevuto parte de' danari, e ritornato a Mantova, attendeva a mettersi in ordine, e sarebbe entrato presto in cammino, se i Veneziani avessero usata la medesima celerità nello spedirlo, che avevano usata nel condurlo, alla qual cosa cominciarono a procedere lentamente . . . .; della qual tardità il Marchese sdegnato di nuovo si ricondusse con Lodovico con trecento uomini d' arme, e con cento cavalli leggieri, con titolo di Capitano Cesareo, e suo, ritenendo a conto degli stipendj vecchi i danari avuti da loro. GUICCIARDINI.

**RICONGIUNGERE, e RICONGIUGNERE. V. ATT. e NEUT. PASS:** In franc. *Réunir; Se réunir.* Raddoppiativo di Congiungere, di Accozzare. Dicesi pure Raccozzare. **V. CONGIUNGERE; ACCOZZARE; RACCOZZARE.**

*Es.* Ricongiantasi in questo mentre la fanteria alla cavalleria, non si stette, ecc. MONTECUCOLI.

**RICONGIUNTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **RICON-**  
**GIUNGERE; V.**

**RICONOSCERE. V. ATT.** In franc. *Reconnaitre.* Sopravvedere, Esaminare diligentemente un tratto di paese, un sito, una piazza forte, il campo, le mosse dell'inimico, ogni cosa in somma che importi alla propria difesa, od all'offesa altrui.

*Es.* Appresentandosi con molti cavalli alla terra per riconoscere il sito, fu ferito in una coscia da quei di dentro. GUICCIARDINI. — Mandò

Giovan d'Urbino a speculare, e sopravvedere, o come oggi si dice, a riconoscere il sito per doverti far piantare le artiglierie. VARCHI. — Ma il Re passato ad alloggiare quella sera nel luogo, che aveano abbandonato i collegati, si avanzò il giorno seguente a riconoscerli. DAYLA.

**RICONOSCERE LA CAMPAGNA.** V. CAMPAGNA.

**RICONOSCITORE.** VERBAL. MASC. In lat. *Explorator*. In franc. *Eclaireur*. Soldato che riconosce il paese o le mosse del nemico; Esploratore.

*Es.* Mentre egli udiva le condizioni, e pensava le risposte, eccoti ricognoscitori trafelando a dirgli il nemico esser quivi. DAVANZATI *trad. Tac.*

**RICONOSCIUTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RICONOSCERE**; V.

**RICONQUISTARE.** v. ATT. In lat. *Recuperare*. In franc. *Reconquérir*. Conquistare di bel nuovo. V. **CONQUISTARE**.

*Es.* I detti Consoli . . . . andarono in Sardinia, e riconquistaronla. CRONICETT. AMAR, *Crusca*.

**RICONQUISTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RICONQUISTARE**; V.

**RICOPERTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RICOPRIRE**; V.

**RICOPRIRE.** v. ATT. In franc. *Couvrir*. Lo stesso che Coprire, quantunque sia propriamente un raddoppiativo di questo verbo. V. **COPRIRE**.

*Es.* Non fortifica il campo con linee di circonvallazione, ma l'assicura e il ricopre col gran numero della cavalleria. MONTRECUCOLI.

**RICOVERO.** s. m. In franc. *Recouvrement; Réduit*. Ogni Opera, per lo più tumultuaria, che serve di riparo ai soldati esposti al tiro dell'armi nemiche, o discacciati da un'altra opera. È frequentissima negli assedii. Chiamasi anche **RIFUGIO**; V.

*Es.* Ed ove s'incontri qualche trinceramento, si faranno servire tutte quelle parti di esso, dalle quali con poco lavoro, ed in breve tempo si potrà ricavare un ricovero di competente grandezza. D'ANTONI.

**RICUPERARE, e RECUPERARE.** v. ATT. In lat. *Recuperare*. In franc. *Reprendre*; *Rentrer en possession*. Riacquistare, Rimettersi in possesso della cosa perduta.

*Es.* Acquistata la gloria della recuperata Spagna. BOCCACCIO. — Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricuperare. VARCHI. — I signori di Guisa stando lontani mormoravano che non si dava mai principio alla guerra per recuperare le fortezze che tenevano gli Ugonotti. DAVILA.

**RICUPERATO, e RECUPERATO, TA.** PART. PASS. Dai verbi RICUPERARE, e RECUPERARE; V.

**RICUPERAZIONE, e RECUPERAZIONE.** s. F. In lat. *Recuperatio*. In franc. *Reprise*. L'Azione del RICUPERARE; V.

*Es.* Carlo nel riordinare la guerra per recuperazione di quella isola si morì. MACHIAVELLI. — Francesco Re di Francia mandò per la recuperazione dello Stato di Milano . . . Guglielmo Gonferio nominato Bonivetto. VARCHI. — L'aiutasse con forze convenevoli alla recuperazione di quello che ne' Paesi bassi gli ritenessero i sollevati. DAVILA.

**CORPO DI RICUPERAZIONE.** V. CORPO.

**RIDOTTO.** s. m. In franc. *Réduit*. Nome generico che si dà a varie opere di fortificazione, usate tanto negli asse-  
di, che in campo, nelle quali si riducono i combattenti dopo una prima difesa.

*Es.* Ma ritiratosi infine ad un forte vicino, i sortiti non si fermarono che al primo ridotto della batteria, dove Lelio Martinengo si ritrovava col suo reggimento. NANI.

2. Forte di forma varia colla sola difesa di fronte, onde coprire e difendere un corpo di guardia, le linee di circonvallazione e dei rivolti delle trincee. In franc. *Redoute*.

Sovente s'alzano Ridotti in campagna o per fortificare la fronte ed i fianchi di un campo, o per arrestare le scorriere, o per coprire ed assicurare un ponte, una venuta,

un posto importante, il corso di un fiume. V' ha il Ridotto a casamatta, detto dal D'Antonj *Casamattato* (in franc. *Redoute casematée*); il Ridotto a denti di sega (*Redoute à crémaillère*).

*Es.* Dalla banda di terra le trincee ed i ridotti si toccavano da tutte le parti. DAVILA. — Gli alloggiamenti, e per le continuate trincee, e pei nascosti ridotti, e pei frequenti forti pareano impenetrabili. SEGNERI.

**RIDOTTO CAMPALE.** Si distingue con questo aggiunto quel Ridotto che si costruisce talvolta alla campagna, a differenza di quelli che vengono costrutti stabilmente nelle fortificazioni regolari.

*Es.* Fu già questo forte eretto per ricoprire come un ridotto campale la testa d' un ponte che dava il passaggio sulla Mura. MONTECUCOLI.

**RIDOTTO QUADRATO** è quel Ridotto che prende il suo aggiunto dalla forma della sua costruzione.

*Es.* Con tanta prontezza lavorarono, che quando incominciava l'alba del seguente giorno ad apparire, avevan di già costrutto un ridotto quadrato, che poteva offerir loro una qualche difesa contro le artiglierie del nemico. BOTTA.

**RIEMPIERE, e RIEMPIRE.** V. ATT. In franc. *Compléter; Remplir les cadres.* Mettere nuovi soldati in luogo de' mancanti; Fornire le compagnie, i battaglioni, i reggimenti, l'esercito del numero d'uomini prefisso. Dicesi anche Mettere a numero, Fare il numero.

*Es.* Soldarono molti capitani nuovi, e massimamente di quelli delle bande nere, ed a' vecchi riempierono ed accrebbero le compagnie. VANCHE. — Diede al medesimo tempo gli ordini che bisognavano per rimettere insieme l'esercito, e per rinforzarlo di nuovi fanti e cavalli: fece riempiere a quest' effetto i reggimenti alemanni, e valloni, e ne aggiunse un altro. BENTIVOGLIO. — ... gli menò (*tre mila Spagnoli*) in Fiandra, perchè quivi riempissero i Terzi antichi. SEGNERI.

**RIEPIAMENTO.** s. M. In franc. *Complètement.* L'azione di riempiere i reggimenti; il Fare il numero giusto.

degli uomini d'un reggimento, d'un corpo di soldati.

*Es.* Si giudicò di fare una generale riforma, e di servirsi di questa nuova (*soldatesca*) al riempimento, che bisognava alla vecchia. BERTI-VOGLIO.

**RIEMPIRE. V. RIEMPIERE.**

**RIEMPITO, e RIEMPIUTO, TA. PART. PASS.** Dai verbi **RIEMPIRE, e RIEMPIERE; V.**

**RIENTRANTE. AGGETT.** In franc. *Reentrant.* Termine dell'Architettura militare; e si dice d'Angolo, per opposizione a Sagliente. ALBERTI. V. ANGOLO.

**RIETROGUARDIA. S. F.** Lo stesso che Retroguardia. CRUSCA. V. RETROGUARDIA.

**RIFERIRE, e RIFEDIRE. V. ATT.** Ferire di bel nuovo; Dar nuove ferite. Rifedire è anticato.

*Es.* Alcimede veggendosi abbattuto, e sentendosi solo, da' suoi abbandonato, e ferito a morte, alzò lo capo, e riguardò 'l giovane, il quale la sua lancia aveva a se ritratta, forse per riferirlo. BOCCACCIO.

**RIFERITO, e RIFEDITO, TA. PART. PASS.** Dai verbi **RIFEDIRE, e RIFERIRE; V.**

**RIFIGGERE. V. ATT.** Figgere di nuovo; Raddoppiativo di **FIGGERE; V.**

*Es.* Poi la spada gli fisse, e gli rifisse

Nella visiera, ove accerbò la via. TASSO.

**RIFITTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **RIFIGGERE; V.**

**RIFLESSIONE, e REFLESSIONE. S. F.** In franc. *Réflexion.* Ripercotimento o Ribattimento di un corpo rimandato indietro per l'incontro e resistenza di un altro corpo, che gl'impedisce di proseguire la sua prima direzione.

*Es.* La medesima palla lasciata dalla medesima altezza faceva ora minore, ed ora maggior riflessione, per non batter sempre, ecc. MALCALOTTI.

**RIFLESSO, e REFLESSO, SA. PART. PASS.** Dai verbi **REFLETTERE, e RIFLETTERE; V.**

**RIFLETTERE, e REFLETTERE. V. ATT.; NEUT. e NEUT. PASS.** In franc. *Réfléchir.* Tornare indietro; e si dice del ribattimento de' solidi nell'urtarsi. Attivamente vale Ripercuotere, Rimandare indietro. In franc. *Renvoyer.*

*Es.* Q che, percuotendola con impeto, da essa per all' in là si riflettouo. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Rendesi chiaro, che la riflessione de' corpi, che urtano in qualche ostacolo sempre dipende dalla forza di molla, che, o nel corpo spinto, o nell'obice medesimo, che l'obbliga a riflettere, o in ambedue si trovi. Ma l'elastico si rifletterà indietro coll'istessa velocità non punto diminuita. TAGLINTI.

**RIFONDERE. V. ATT.** In franc. *Refondre.* Fondere di bel nuovo; e si dice delle artiglierie d'ogni genere, che guaste in qualunque modo si fanno struggere alla fornace per un nuovo getto.

*Es.* Si visiteranno pure tutte le artiglierie per riconoscere se sono ancora di servizio, o se si debbono rifondere. D'ANTONY.

**RIFORMA: s. f.** In franc. *Réforme.* Conmiato, Congedo, Licenziamento d'un esercito, o d'un corpo di esso; Diminuzione degli uomini e de' cavalli d'un esercito finita la guerra. La Riforma non è temporanea come può esserlo il Congedo, non è ingiuriosa come può essere il Licenziamento, ma si fa per alleviare le gravezze dello stato, assegnato peraltro un soldo ai soldati riformati.

*Es.* Sebbene detti uffiziali . . . per causa della riforma sono privi del comando, conservano peraltro il valore, e la militare esperienza. MARZIOLI.

2. Nuova forma nella quale si riduce un corpo di soldati, sia coll'accrescerne il numero con altri uomini presi ne' corpi licenziati, sia col diminuirlo con licenze.

*Es.* Ma la soldatesca per l'orrore del verno e per altri disagi s'era

poi tanto diminuita, che in Namur si giudicò necessario di fare una generale riforma, e servirsi di questa nuova al riempimento che bisognava alla vecchia. BENTIVOGLIO.

**RIFORMARE.** V. ATT. In franc. *Réformer*. Dare nuova o miglior forma ad un esercito, ad un reggimento, ad un corpo di soldati, licenziandone una parte.

*Es.* Aveva non solo acquetata una gran parte di quelli, che per mancamento delle paghe s'erano abbottinati, ma anco riformando e riordinando le compagnie di ciascheduna nazione, e riempiendole di gente veterana. *Ed in altro luogo:* Ventidue capitani parte riformati, e parte che avevano compagnia. DAVILA.

2. Vale anche Licenziare assolutamente. CRUSCA.

**RIFORMATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RIFORMARE, V.

La voce *Riformato* adoperata addiettivamente ebbe nella milizia dei secoli XVI e XVII un significato particolare e proprio solamente di quel tempo, del quale occorre dar qui distinta notizia: si chiamava allora *Uffiziale riformato*, *Capitano riformato*, o *Alfiere riformato* quel Soldato che dopo un lungo esercizio dell'armi in alcuno di questi gradi, fatto chiaro per segnalate prove di valore e d'esperienza, militava per elezione, e fuori delle compagnie, con grosso soldo, assumendo le fazioni più arrischiate, ed assistendo nelle battaglie alla persona del Capitan generale, o all'insegna principale.

*Es.* Rimasero morti nel medesimo luogo Sanlupo e Roçalaura, ambedue Luogotenenti dello Strozzi, ventidue capitani, parte riformati, parte che avevano compagnia, e trecento cinquanta dei più valorosi soldati. *Ed in altro luogo:* Aveva posto egli (il Duca di Mena) vicino all'inimico otto corpi di guardia, parte Italiani e parte Spagnuoli, e dietro a questi aveva collocato lo squadrone volante, nelle ultime file del quale era egli medesimo con la picca in mano, e con esso lui più di cento capitani riformati. DAVILA. — Uffiziale riformato, soldato pagato con paga avvantaggiata, e che usa portare il petto a botta, e

un'arme in asta detta brandistocco, e marcia nell'esercito avanti alla insegna. MS. UGO CACIOTTI. — S'uni poi a questa gente un buon numero d'officiali riformati, ed altre persone di qualità, e specialmente della nazione spagnuola, che si vollero trovare per elezione più che per obbligo a sì periglioso cimento. BENTIVOGLIO.

**RIFORNIRE.** v. ATT. e NEUT. PASS. Fornire di nuovo, Provvedere un'altra volta di vettovaglie, di munizioni, di armi una città, un forte, ecc.

*Es.* Rifornironsi di cavalli, e d'arme. *Ed in altro luogo:* Rifornirono la rocca di Basignano. G. VILLANI. — Rifornirono poi un'altra volta i Veneziani Crema di vettovaglie (*qui risponde al franco: Ravitailler*). GUICCIARDINI.

**RIFORNITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RIFORNIRE; V.

**RIFORTIFICARE, e RAFFORTIFICARE.** v. ATT. Fortificare di bel nuovo, Di nuovo e maggiormente fortificare. Raffortificare è meno usato.

*Es.* Rifortificata quella terra, e lasciatala con buona guardia, mosse l'esercito. SEGNI. — Nel qual mutamento diseguando, chi governava, rifortificare quella città. VASARI.

**RIFORTIFICATO, e RAFFORTIFICATO, TA.** PART. PASS. Dai verbi RAFFORTIFICARE, e RIFORTIFICARE; V.

**RIFOSSO.** s. m. In franc. *Fossé.* Lo stesso che FOS-  
SO; V.

*Es.* Perciò fu determinato . . . che l'esercito . . . dirittamente si accostasse al castello, e che, preso le chiese di S. Gregorio, e di S. Angelo vicine ai rifossi, alloggiasse sotto Milano. GUICCIARDINI.

**RIFUGGIRE.** v. NEUT. Fuggire di bel nuovo; Raddoppiativo di Fuggire.

*Es.* Temendo e degli strali e degli agguati,

Fuggè, rifuggè, si travolge, e torna

Per mille vie.

CAPO.

2. In signif. ATT. e NEUT. PASS. vale Cercar salvamento fuggendo in luogo sicuro. In franc. *Se réfugier*.

*Es.* Eravi con fame grande, e difetto di vituaglia, per la molta gente, che v'era rifuggita de' terrazzani. G. VILLANI. — I Cerchi si rifuggirono nelle loro case. DINO COMPAGNI.

RIFUGGITA. s. F. In franc. *Retraite*. Il Rifuggire; il Ritirarsi fuggendo in luogo sicuro.

*Es.* La rifuggita del Pasta in Castel Sant'Agnolo, quando i Colornesi gli tolsono Roma; ecc. SEGRE.

2. Il Luogo al quale si rifugge per ricovero o salvamento. In franc. *Abri*.

*Es.* Ai quali anche ha provvisto d'una rifuggita al coperto in caso di pioggia. BALINUCCI.

RIFUGGITO. s. M. In franc. *Réfugié; Transfuge*. Colui che rifugge al nemico; e dicesi nella milizia di soldato che per salvarsi ricorra fuggendo alla parte nemica.

*Es.* Dava ricetto occultamente a rifuggiti, e a malfattori. Ed altrove: Un Portoghese rifuggito, e rinnegato era capitano dell'artiglieria. SERA DONATI.

RIFUGGITO, TA. PART. PASS. Dal verbo RIFUGGIRE; V.

RIFUGIO, e REFUGIO. s. M. In franc. *Refuge*. Nome generico di ogni luogo od opera anche tumultuaria che serve di ricovero al soldato nel ritirarsi da un'altra.

*Es.* E se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbero scampati. G. VILLANI. — Portandosi alline dentro (ad un'incerna difesa eretta contro alla porta) otto cannoni, e aggiugnendovi un bastione alla schiena, perchè spalleggiasse il primo, o pur servisse di secondo rifugio. SEGRE.

RIFUSO, SA. PART. PASS. Dal verbo RIFONDERE; V.

RIGA. s. F. In franc. *Rang*. Quella Linea retta che formano i soldati posti l'uno accanto all'altro.

L'antica milizia italiana usò dapprima in questo signif. le voci d' *Ordinanza*, e d' *Ordine*; più tardi quella di *Fila*;

ma nè questa, nè quelle potevano con sufficiente esattezza rappresentare un oggetto solo e affatto distinto da altri affini, però che l'Ordinanza e l'Ordine avevano negli eserciti stessi altri significati vivi ed in uso, come si potrà vedere al luogo loro, e la Fila era anche più incerta e pericolosa ne' comandi, perchè tanto valeva quanto la nostra *Riga*, cioè un Ordine di soldati posti l'uno accanto all'altro, mentre indicava ad un tempo un Ordine di soldati posti l'uno dietro all'altro: questa confusione d'idee diverse raccolte in una stessa voce portò i Tattici italiani del secolo xvii a specificare e partire la Fila con due diversi modi presi da' suoi due diversi uffizii, e chiamarono *Fila di fronte* il Primo ordine, il *Rang* de' Francesi, e *Fila di fondo* o *d'altezza* il Secondo, la *Fila* de' Francesi. Questa distinzione peraltro riuscendo incomoda ne' comandi, che vogliono essere chiari e brevi, scomparve a poco a poco dalle ordinanze del secolo xviii, nel quale le milizie italiane diedero alla *Riga* il significato che le abbiamo assegnato nella definizione, e lasciarono alla *Fila* il suo proprio e solenne d'Ordine di soldati posti l'uno dietro all'altro. Quindi è che la *Riga* non ha ancora autorità di scrittori antichi, ma essa è tuttavia di tal necessità, che fatta d'uso comune nelle milizie italiane, e segnatamente nelle toscane, doveva venir registrata in questo Dizionario. V. ORDINANZA; ORDINE; FILA.

*Es.* Far combattere la fanteria allo scoperto, disponendola per tal fine in due, o tre colonne, e avvalorando queste colonne per via di forti distaccamenti schierati in ordine di battaglia in tre, o quattro righe. D'ANTONI.

RIGATO, TA. AGGETT. V. ARCHIBUSO; CANNA; CARABINA.

RIGUALCATOIO. s. m. In franc. *Refouloir*, Lungo

bastone guarnito d'un grosso bottone appianato, di cui servono i cannonieri per ricalcare o battere la carica nel pezzo. Lo stesso che *Calcator* e *Ricalcatore*, che ora sembrano più in uso. ALBERTI.

**RILANCIARE.** v. ATT. Lanciar di nuovo, oppure Lanciar indietro dardo, asta, od altro avventato da alcuno. In franc. *Renvoyer*, perchè la voce *Relancer*, che è la primitiva, non si adopera in questo signif.

*Es.* Il vate ognor più fiero i dardi svelle

Nelle ferite infissi, e li rilancia,

E fa nuove ferite e nuove morti. BENTIVOGLIO *Tebaid.*

**RILANCIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RILANCIARE; V.

**RILASCIO.** s. m. In franc. *Berme; Relais*. Piccolo spazio fra il piede del recinto o di altra opera ed il fosso, così chiamato perchè infatti è un terreno lasciato di scavare. MARINI.

**RILIBERARE.** v. ATT. Liberar un'altra volta. V. LIBERARE.

*Es.* Fu bisogno a Narsete, mandato dopo queste nuove rovine a riliberare l'Italia, di ripigliarla. BORGHINI.

**RILIBERATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RILIBERARE; V.

**RELIEVO.** s. m. In franc. *Relief*. Termine degli Ingegneri. Disegno che rappresenta l'altezza delle opere di fortificazione dal loro piede sino alla sommità. MARINI.

**RIMBALZARE, e RIBALZARE.** v. NEUT. In franc. *Ricocher; Bondir*. Saltare e Risaltare in alto; e dicesi d'ogni proietto che venga ripercosso dal corpo sul quale è lanciato.

*Es.* Rimbalzando la ruzzola in alto la sua velocità scemerà. Ed in altro luogo: La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della ritnessa. GALILEI.

**RIMBALZO, e RIBALZO.** s. m. In franc. *Ricochet*; *Bond*. Il Risaltare de' proietti dal corpo sul quale percuotono senza ficcarvisi dentro. V. TIRO DI RIMBALZO.

*Es.* Molti ne morirono di ribalzo di quadrella, e di pietre. G. VILLANI. — E, come a Dio piacque, un colpo d'essa (*artiglieria*) gli battè sì vicino, che una pietra percossa, e divelta dall'orlo del muro, gli venne a ferir la gamba sinistra; e la palla di ribalzo toccandogli la dritta, gliela infranse. BARTOLI. — Non si avea dentro alcun riparo contro le offese delle palle di rimbalzo. *Ed altrove*: Circa cento bocche da fuoco buttavano contro la fortezza, parte di punto in bianco, parte e molto più di rimbalzo, la quale ultima maniera di trarre fece nella piazza danni e rovine grandissime. BOTTA.

BATTERE DI RIMBALZO. V. BATTERE.

BATTERIA DI RIMBALZO. V. BATTERIA.

TIRO DI RIMBALZO. V. TIRO.

**RIMBOCCARE.** v. ATT. In franc. *Enfiler*. Lo stesso che IMBOCCARE; V.

*Es.* Tirino in maniera . . . che non possano dalle muraglie del nemico esser rimboccate. (*Le trincee*). CIRUZZI.

**RIMBOCCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RIMBOCCARE; V.

**RIMBOMBARE.** v. NEUT. Far rimbombo, e dicesi dello strepito delle artiglierie quando ripercosso risuona.

*Es.* Quello, che i Latini dicevano greicamente *reboare*, dicono i Toscani ritronare, e rimbombare, da bombo voce latina (*ved. Bombo*). VARCHI.

**RIMBOMBO, e RIMBOMBIO.** s. m. In lat. *Fragor*. In franc. *Bruit*; *Fracas*. Rumore, Strepito grande d'armi e d'artiglierie con echeggiamento; Raddoppiativo di BOMBO; V.

*Es.* Chiamò battaglia fremente il rimbombio dell'armi. SEGN. — Più delle altre uccidono orribilmente; e spaventano la gente per lo grandissimo strepito, che da presso e da lontano portano seco, e per lo smisurato rimbombio, fuoco, e fumo, da cui sono accompagnate (*parta delle arme da fuoco*). CIRUZZI. — Rispondeva sì dentro d'Alostò il

rimbombo de' canuoni, che battevano l'uno e l'altro castello. BERTIVOGLIO.

**RIMESCOLARSI.** v. NEUT. PASS. Mescolarsi di bel nuovo; Rientrare nella mischia, nella battaglia. V. MESCOLARSI; MISCHIARSI.

*Es.* No, disse il capitano, non mi richiedere, se non quando i nimici così lontani saranno, che rimescolarsi con noi non possano. BEMBO.

— Quando fia poi rimescolato, e stretto

L'un campo, e l'altro, elli porransi in traccia. TASSO.

— . . . . di farme cinto

Mi rimescolerei per la battaglia

A danno de' Trojani. J. CARO.

**RIMESCOLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RIMESCOLARSI; V.

**RIMESSO; SA.** PART. PASS. Dal verbo RIMETTERE; V.

**RIMETTERE.** v. ATT. In franc. *Ramener*. Rincacciare un corpo d'assalitori sino al luogo d'onde cominciarono l'attacco.

*Es.* Ordinato così l'esercito . . . senza dubbio egli è sicuro da tutti i tumulti de' paesani. Né debbe fare il capitano altra provvisione negli assalti tumultuari, che dare qualche volta commissione a qualche cavallo, o bandiera de' veliti, che gli rimettano. MACHIAVELLI. — Ritornò il Cardinale (*da Esti*) con parte delle genti ad assaltare il bastione, e avendo con uccisione di alcuni di loro rimessi gl'inimici, che erano usciti a scaramucciare, occupò, e fortificò la parte prossima dell'argine. GUICCIARDINI. — I fanti Italiani sortendo per la medesima apertura del muro, gli rimisero fin dentro alle trincee facendone grandissima uccisione. DAVILA.

2. Vale anche Mettere di bel nuovo in ordinanza i soldati, Farli ritornare negli ordini di prima; ed in signif. NEUT. PASS. Rattestarsi; Rannodarsi, Riordinarsi. In franc. *Se réformer*; *Se rallier*.

*Es.* Rimettere è ritornare i soldati nel primo luogo, ch'essi tenevano con istretta ordinanza, anzi che capovolgessero. CANNI trad. *Et*.

Senza dar tempo agl' Indiani di rimettersi, nè a' suoi di riflettere alle difficoltà. *COASINI trad. Cong. Mess.* — E però mettere le riserve dietro alla fanteria, nel mezzo, e dai canti, o dietro d' un colle, o d' un bosco, o rispetto gli intervalli per soccorrere i primi, per correre sull' inimico, e rientrare a rimettersi senza urtare gli altri. *MONTECUCCOLI.*

**RIMETTERE IN PIEDI.** V. **PIEDE.**

**RIMETTERE IN DIEDI LA BATTAGLIA.** V. **BATTAGLIA.**

**RIMETTERE LA BATTAGLIA.** V. **BATTAGLIA.**

**RIMETTERE LE FOSSE, od I FOSSI.** V. **FOSSO.**

**RIMONTA.** s. f. In franc. *Remonte.* Somministranza di cavalli ai soldati della cavalleria. È voce affatto tecnica.

*Es.* Si teneva aperta la comunicazione alla venuta delle reclute, delle rimonte, e degli ajuti. *Ed in altro luogo:* Nel servizio cesareo si sono parimente distribuiti talvolta cavalli di rimonta ai soldati. . . ma si è provato essere di più servizio, e di maggior utile dare una certa somma di danaro a' colonnelli, e obbligarli a far essi le rimonte. *MONTECUCCOLI.*

**RIMONTARE.** v. ATT. In franco. *Remonter.* Dicesi della cavalleria, e vale Fornire o Rifornire di cavallo i soldati di questa milizia; Rincavallargli.

*Es.* Del rimontare la cavalleria. Subito che le compagnie di cavalleria sono entrate in guarnigione, procurare, che siano rimontati que' soldati che sono a piedi. *MELZO.*

2. **Risalire a cavallo.**

*Es.* I cavalieri rimontarono freschi in su i loro cavalli, e per forza d'arme misero in volta, e in isconfitta la gente del Re di Francia. *G. VILLANI.* — Antorchè gli fosse ucciso sotto il cavallo, è con grandissimo pericolo convenisse disperatamente combattere per rimontare, ecc. *DAVILA.*

3. **In senso ATT. vale Rimettere altrui a cavallo.**

*Es.* Pergendo armi sovente a chi l'avesse

Perdute, e rimontando chi cadesse. *BOCCACCIO Teseid.*

**RIMONTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIMONTARE**; V.

**RIMPIAGARE, e RIPIAGARE.** v. ATT. Far nuova piaga, Impiagare, Ferire un'altra volta.

*Es.* Chiedendo che si volga, e me rimpiaghi. **BURRO.**

**RIMPIAGATO, e RIPIAGATO, TA.** PART. PASS. Dai verbi Rimpiaigare e Ripiagare. V. **RIMPIAGARE.**

**RIMPIAZZARE.** v. ATT. In franc. *Remplacer.* Surrogare, Mettere nuova gente in luogo di quella che manca. È voce dell'uso, ed ignobile, ma necessaria in molti particolari della milizia.

*Es.* Trovar sempre fior di gente per rimpiazzare i suoi morti o i suoi disertori. **MAGALOTTI.**

**RIMPIAZZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIMPIAZZARE**; V.

**RIMPIAZZO.** s. m. In franc. *Remplacement.* Il Rimpiazzare; il Porre soldati ed anche guardie, ecc. in luogo d'altri soldati, d'altre guardie, ecc. È voce bassa e da fuggirsi dagli scrittori nobili. **ALBERTI.**

**RIMURARE.** v. ATT. Murar di bel nuovo; Rifortificare. V. **MURARE.**

*Es.* Posero l'assedio al castello d'Artimino, che era de' Pistolesi, e di poco rimurato, e afforzato. **G. VILLANI.**

2. Murare un luogo aperto per impedirne il passaggio; Turare con muro una porta e simili. In franc. *Murer.*

*Es.* Fece fare alle porti nuovi ansporti di costa a' vecchi per più fortezza, a rimurar le porte. **G. VILLANI.** — Un certo maestro ingegnere aveva detto di fare scoppiare una porta che era rimurata di mattoni, e per quella darci l'entrata della città. **CROVICETTI. AMAR. Crusca.**

**RIMURATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIMURARE**; V.

**RINCACCIARE, e RICACCIARE.** v. ATT. In franc.

*Repousser*; *Ramener*. Raddoppiativo di Cacciare; Risospignere, Ributtare.

*Es.* Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. G. VILLANI. — Quello, che si dice nella lettera, che si dubita se il signor Pirro è vivo, o no, fu perchè egli, mentrechè rincacciato arditissimamente combatteva, cadde col cavallo in una fossa piena di fango, ecc. VARCHI.

RINCACCIATO, e RICACCIATO, TA. PART. PASS.  
Dai loro verbi. V. RINCACCIARE.

RINCALCIARE, e RINCALZARE. v. ATT. In franc.  
*Repousser*; *Ramener*. Lo stesso che Rincacciare e Ricacciare, cioè Discacciare un'altra volta.

*Es.* E già li Greci aveano rincalciati li Trojani quasi presso al mare. GUINO-G. — E gli rincalciarono tanto, come i pedoni gli poteano seguitare. LIV. MS. *Crusca*. — E fatta nel fuggirsi, e nel rincalzarsi, una somma confusione dell'uno e dell'altro campo. BARTOLI.

RINCALCIATO, e RINCALZATO, TA. PART. PASS.  
Dal verbo RINCALCIARE; V.

RINCALZO. s. m. In franc. *Poursuite*. L'Azione del RINCALZARE; V.

*Es.* Tutti gli Americani in un subito, e con impeto concorde si seraròno addosso agl' Inglese. Questi sorpresi e sbalorditi all' inaspettato rincalzo, prima si ristettero, poi andarono in fuga. *Ed altrove*: Il rincalzo fatto da tutte queste genti unitè... diventò sì forte, che Olivier disperando la vittoria, la lasciò in mano del nemico, sulla destra riva dell' insanguinata Trebbia ritirandosi. BOTTA.

RINCAVALLARE. v. ATT. e NEUT. PASS. In franc.  
*Remonter*. Fornire di cavalli una milizia; Provvedersi di cavalli per le fazioni della guerra, che dicesi più comunemente RIMONTARE; V.

*Es.* Avendo perduto l'arme, e cavalli, e ciò ch'è aveano, si prestò loro danari, ed e' si rincavallarono, e armarono il meglio poterono. VELL. CRON. *Crusca*. — In poco tempo i Guelfi usciti di Fiorenza, e dell' altre terre di Toscana si rincavallarono per modo, che furono

quattrocento buoni uomini a cavallo, i quali furono al servizio del Re Carlo. G. FIORENTINO *Pec.* — E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio, che si potè. MORSELLI. *Cron. Crusca.*

2. Rimettersi, o Rimettere altrui a cavallo.

*Es.* Rispose: se mi vuoi rincavallare,

Vedrai; in un istante, o vivo, o morto,

Ricredente il farò, datti conforto. CIRIPPO CALVANO.

RINCAVALLATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RINCAVALLARE; V.

RINCORPORARE. V. ATT. e NEUT. PASS. Raddoppiativo del verbo INCORPORARE; V.

*Es.* E, spintando la corrente a nuoto, arrivarono tanto più presto a rincorporarsi all'esercito. CORSINI *trad. Cong. Mess.*

RINCORPORATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RINCORPORARE; V.

RINGULARE. V. NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *Reculer.* Arretrarsi; Dar indietro senza voltar le spalle.

*Es.* La schiera de' Fiorentini forte rinculò. DINO COMPAGNI. — Mentre esse sparavano, lo squadrone senza voltar le spalle si rinculava. *Ed in altro luogo:* E costrinse il Maresciallo a rihculare fino a Fontana francese. DAVILA.

2. In signif. ATT. vale Respingere indietro. In franc. *Repousser.*

*Es.* E tratta (*la spada*) dalla guaina, si fa incontro al Canonico, tanto che lo rinculò nella sala. F. SACCHETTI. — L'ufficio poi degli arcieri, i quali adoperano o dardi, o le frecce, o la fromba; sarà questo, .... romper le file, rinculare i cavalli, e costringere a far ritirare quegli, che fanno le scorrerie. CARANI *trad. El.*

3. Rinculare, dicesi anche del Cannone che dà indietro nello sparare. È voce de' pratici.

*Es.* L'artiglieria troppo leggiera non può far colpa gagliardo a cagione della poca polvere, che porta nella carica; rincula troppo nello spararla. MONTEGUCCOLI.

**RINCULATA.** s. f. In franc. *Marche rétrograde; Retraite*. Termine militare. Il Rinculare; il Dare indietro; e dicesi della soldatesca. ALBERTI.

2. Il Rinculare, o lo Stornare del pezzo nel momento dello sparo, a cagione dell'azion della polvere, e della resistenza che prova nel cacciar fuori la carica. In franc. *Recul*.

*Es.* In campagna s'adoprauo cannoni corti di canna e di cassa, ed essendo rinforzati non fanno molta rinculata. TENSINI.

**RINCULATO; TA.** PART. PASS. Dal verbo RINCULARE; V.

**RINFIANCO.** s. m. In franc. *Contre-fort; Soutenement*. Nome generico d'ogni Opera di muro costrutta di fianco ad un'altra per accrescerne la solidità o per farle sostegno. Vocabolo degl' Ingegneri.

*Es.* Quando egli avvenisse che un tal arco fosse fatto a secco, cioè senza calcina, purch'egli avesse i suoi rinfianchi proporzionatamente resistenti alla sua forza, non mostrerebbe mai pelo. BALDINUCCI.

**RINFORZARE.** V. ATT. In franc. *Renforcer*. Aggiungere, Accrescer forza. E però si dice di terre, di luoghi ai quali si facciano o s'aggiungano fortificazioni, e di soldatesche in pericolo alle quali se n'aggiungano altre, che si chiamano *di rinforzo*. Dicesi anche Rafforzare.

*Es.* Veggendo, che i Lucchesi non si partivano dall'assedio, anzi quello rinforzato... i Fiorentini abbandonarono il Cerruglio. G. VALLANI.

— Prenderà maggior forza a nuova impresa,

E i rinforzati muri d'Oriente

Supererà l'esercito possente.

*Ed in altro luogo:*

E 'l Re pur sempre queste parti, e quelle

Lor fa inalzare, e rinforzare i fianchi. TASSO.

2. In signif. NEUT. PASS. detto di battaglia o di zuffa, vale Riaccendersi, Rianimarsi.

*Es.* Onde più dura battaglia si rinforzò. GUIDO G. CRUCCA.

**RINFORZARE LE GUARDIE.** V. GUARDIA.

**RINFORZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RINFORZARE, V.

**CANNONE RINFORZATO. V. CANNONE.**

**RINFORZO.** s. m. In franc. *Renfort*. Aggiunta, Sussidio di soldatesca, di nuova gente per accrescer forza a quella colla quale si congiunge.

*Es.* Con questo rinforzo n'andò a trovare il nemico già postosi a' passi della bosaglia. *DE'AVANZATI trad. Tac.* — Diede ordine alle guardie, che nel giorno destinato mandassero rinforzo di genti a' contorni di Dorlano. *DAVINA.* — Arrivarono poi subito altre due compagnie, ed una ancora di Borgognoni, il che servì di buon rinforzo all'esercito. *BENTIVOGLIO.*

a. Chiamasi dai Gettatori delle artiglierie *Rinforzo del cannone* la maggior grossezza del metallo nella parte posteriore della canna. Il primo Rinforzo incomincia dall'astragallo del focone, e va a finire alla fascia della prima cornice al di sotto delle maniglie e degli orecchioni: il secondo comincia dalla detta fascia o cornice, e termina in quella che sta immediatamente dopo gli orecchioni: questi due Rinforzi vanno sempre diminuendo sino alla volata, che diminuisce ancor più. In franc. *Renfort*.

*Es.* Quanto ha da esser lunga tutta l'artiglieria, cominciando la misura da piè, e seguendo anco perfino al luogo, dove vengono li rinforzi, ovvero ringrossature. *BALBOCCIO.* — Si destina la lunghezza C X per il primo rinforzo; . . . serve 2 Q per la lunghezza del secondo rinforzo, destitandosi la rimanente porzione Q B per la volata del cannone. *D'ANTONI.*

**RINFRESCAMENTO.** s. m. In franc. *Renfort*. Rinovamento di cosa che sia venuta o sia per venir meno. Si usa militarmente nel primo signif. del verbo RINFRESCARE, V.

*Es.* SA' il rinfrescamento della gente di Uguccione . . . fossero giunti a tempo, il popolo di Firenze avea in quel dì assai che fare. *G. V. N. LABL.*

2. Riposo dato ai soldati; nel 4.<sup>o</sup> signif. del verbo RINFRESCARE; V. In frane. *Rafratchissement*.

Es. La gente di Principato, ch'etano intorno di 30 gale, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. G. VILLANI.

3. Quantità di viveri e di munizioni da ristorate o riformire la soldatesca.

Es. Il giorno di S. Jacopo passarono il ponte di Poessa; ricevuti con gran letizia, e provveduti di gran copia di rinfrescamenti dal signore di Villers, il quale avea fatto condurre molti carri di vini e di munizioni oltre il ponte per regalare gli Svizzeri e i Tedeschi. DAVILA.

RINFRESCARE, V. ATT. E NEUT. PASS. In lat. *Instaurare*. In franc. *Renforcer*. Mandar nuovi soldati, gente fresca in rinforzo della stanca ed oppressa; di qui il modo di dire militare: RINFRESCAR LA BATTAGLIA, in lat. *Praedium instaurare*, *redintegrare*.

Es. Aggravandosi la battaglia da ogni parte, rinfrescavansi spesso per quelli di fuori combattitori. M. VILLANI. — Lasciato in sulla ripa di là, Antonio da Montefeltro con un grosso squadrone per passare, quando fosse chiamato, e rinfrescar la prima battaglia. GUICCIARDINI. — Abbiati occhio a rinfrescare spesso i combattenti. MONTACUCCI.

2. Vale anche Ingrossare, Rinforzare semplicemente, Aggiungere nuova gente a quella che già si ha.

Es. Ora si stanno in quelle parti, e rinfrescansi di nuova gente. STORIO PISTOLESI. — Rezzo da Ceri era con danari venuto di Francia per rinfrescare quell'esercito d'alcune genti italiane. VARCHI.

3. Vale anche Rifornire, Sostituire nuove munizioni alle consumate o distrutte.

Es. Il Re, fatti rinfrescare di munizioni i reggimenti di Giordano di Rubemprato, gli spiase contra i nemici. DAVILA.

4. Dar riposo e ristoro ai soldati stanchi. In lat. *Reficere*. In franc. *Rafratchir*.

Es. Mi pare avendo tanto affaticato l'esercito, che sia tempo da rinfrescarlo, e ristorarlo col cibo. MACHIAVELLA. — Nè invilito per questo

Il marchese, rinfrescò l'altro giorno i soldati, s'appresentò per ridare l'assalto: Sagat. — Rinfrescandosi in luogo sospetto non si dea soffrir che si levino le selle ai cavalli, nè meno che i soldati depongano l'armi. Mazzo.

5. Far fresca con acqua una bocca di fuoco riscaldata dal continuo tirare. In franc. *Rafratchir*.

Es. Sia il pezzo caricato, ed aggiustato, sparato, rinfrescato, e rimesso in punto. Mestrescicola.

**RINFRESCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo Rinfrescare in tutti i suoi signif. V. RINFRESCARE.

**RINFRESCO.** s. m. In franc. *Rafratchissement*. Riposo dato ai soldati nella calda stagione o dopo lunghe fatiche: quindi chiamansi *Quartieri di rinfresco* quei luoghi nei quali si alloggiano per alcun tempo le soldatesche onde riposarle. V. QUARTIERE.

Es. Andiamo agli alloggiamenti ed ai quartieri di rinfresco. Accagnu.

2. Nuova provvisione di viveri o di munizioni. Lo stesso che RINFRESCAMENTO nel 3.º significato; V.

3. Per Rinforzo. Nuovo aiuto di soldati; lo stesso che Rinfrescamento nel 1.º signif. In franc. *Renfort*.

Es. Accampatosi perciò colà intorno, s'andava fortificando in quei siti che per tale effetto gli parevano più opportuni, e per ricevere spacialmente dalla parte di Germania il rinfresco di nuovi ajuti. BENVOCIO.

QUARTIERE DI RINFRESCO. V. QUARTIERE.

**RINGROSSARE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Renforcer*. Lo stesso che Rinforzare; e si dice tanto di cose materiali cui si aggiunga solidità e forza con nuovi lavori, come di eserciti cui si accresca il numero de' soldati.

Es. Tornarono indietro, e ringrossarono le battaglie del Re. Ed in altro luogo: Ringrossaro il loro oste di gente, e di naville. G. VILLANI. — Bisogna... con pilastriani, barbaçani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa mareglia. DANZANI. *Orn. Cos. Dell.*

**RINGROSSATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RINGROSSARE**; V.

**RINGUAINARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Rengainer*. Riporre, Porre di bel nuovo il ferro nella guaina, nel fodero

Es. Allora abbassando egli il primo la punta della spada in terra mi disse th'egli era soddisfatto.... Ringuainò egli allora; ed io pure. **ALFIERI.**

**RINGUAINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RINGUAINARE**; V.

**RINTERZARE.** v. ATT. Parlando di armi, come scudi, elmi, loriche, vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde; e preso in senso indeterminato Foggiarle a più doppi. Si dice anche **INTERZARE**; V.

Es. Per tutto riforbire, aguzzar ferri,  
Ahnestar maglie, rinterzar corazzè. **CARO.**

3. Replicar tre volte alcuna cosa; e detto di colpi, è **Accrescitivo di Raddoppiare.**

Es. E il valente messer Ricciard Grimaldi compartì i suoi balestrieri dove necessario gli parve, e allogatine gran parte nelle ruine delle case, le quali erano di mattoni; e pertugiate e di costa a' nemici, confortandoli a ben fare, e sollecitandoli e qui e quivi a rinterzare colla forza de' verrestoui, rintuzzò la fiera fabbia de' baldanzosi nemici; **F. VILLANI.**

**RINTERZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RINTERZARE**; V.

**RINTRINCIAMENTO.** s. m. In franc. *Rentranchement*. Nome particolare di quell'Opera di difesa estrema che si fa dagli assediati per opporre una nuova resistenza al nemico già alloggiato sulla breccia, innalzando intorno e rimpetto ad esso una trincera con fosso e parapetto, dalla quale si batte la breccia occupata, o si vieta al nemico di calare nella fortezza: questa difesa vien per lo più

chiamata col vocabolo generico di Trinceramento; ma dobbiamo al Montecuccoli d'averla distinta con vocabolo proprio, dedotto dalla stessa origine della Trincera, e fatto più espressivo dal raddoppiamento che porta con se, quasi venisse a dire Secondo trinceramento o Trinceramento rientrante. Un autore toscano usa in questo signif. la voce **RI-TRINCIERAMENTO**; V.

*Es.* Difendere la breccia col . . . . far tagliate, e rintrinciamenti generali e particolari nè tanto vicino al luogo assalito, che la mira dell'inimico non li porti via, nè tanto alti, che siano in vista, ed offesi dal cannone battente i primi ripari, o che diano coperto all'inimico vicino, nè tanto bassi che siano dominati dalla breccia; siano ben fiancheggiati, e battano il luogo abbandonato; farne due o tre l'uno dopo l'altro. **MONTUCUCCI.**

**RINVERSARE. V. RIVERSARE.**

**RINVERTIRE. V. NEUT.** Dar volta; Voltarsi all'indietro.

*Es.* Cominciarono a fadire col bastoni detti godendac alle teste de' destrieri de' Francechi, e faccangli rinvertire ed ergere indietro. **VILLANI.** — Facendo rinvertire que' furiosi col metter loro le punte delle aste incontro al petto. **BARROLI.**

**RIORDINARE. V. ATT.** In franco. *Refaire; Remettre sur pied.* Ordinare di bel nuovo un esercito, un corpo di soldati, una milizia. V. **ORDINARE** al primo signif.

*Es.* Aveva non solo acquetata una gran parte di quelli che per mancamento delle paghe s'erano abbottinati, ma anche riformando e riordinando le compagnie di ciascheduna nazione, e riempiendole di gente veterana s'era ridotto, ecc. *Ed in altro luogo:* Vedendo il Re rinnovata la guerra . . . fu costretto a riordinare l'esercito per opponerlo a' Principi, il quale come fu posto in assetto, deliberò di darne la carica al maresciallo di Cossé. **DAVINA.**

2. Mettere di bel nuovo in ordinanza le schiere rotte o scomposte. Ed in signif. **NEUT. PASS.** Rimettersi in ordi-

nanza, in ischiera. Dal verbo **ORDENARE**, nel suo 2.<sup>o</sup> signif. V. In franc. *Reformer*; *Se reformer*.

Es. Ma essendo rotti per qualche accidente, che nasce o dal sito o dal nimico, a fare che in un subito si riordinò, questa è l'importanza e la difficoltà. **MACHIAVELLI**. — Quando quegli squadroni siano una volta rotti e messi in fuga, dove possono eglino riordinarsi e raccogliersi? **MONTAUCOCI**.

**RIORDINAR LA BATTAGLIA**. V. **BATTAGLIA**.

**RIORDINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIORDINARE**; V.

**RIPARARE**. V. ATT. E NEUT. PASS. In lat. *Tueri*; *Defendere*. In franc. *Défendre*. Difendere; Salvare ehechessia dalle offese; Difendersi.

Es. Non possendo riparar la Contea di Lodi . . . venne al servizio della Chiesa. **G. VILLANI**. — Non istavano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancorchè bene riparato. *Ed altrove*: Avendò messo i Visiziani . . . l'uno, e l'altro esercito in alloggiamento ben riparato, e fortificato. **GRUCCIARDINI**.

2. Riparare per Riscarcire, Ristaurare, Rifare le fortificazioni d'una città, d'un campo, ecc. In lat. *Reparare*. In franc. *Réparer*.

Es. Perchè i Saracini romponon' le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. **G. VILLANI**.

3. Raddoppiativo di **PARARE** nei due primi signif. assegnati a questo verbo; V.

Es. Da quali furono riparati, e rincocciati, e fediti con onta, e vergogna della parte de' Cerchi, e di loro seguaci. *Ed in altro luogo*: I Mugellesi erano rannati alla Croce e Combiata; per ripararlo, che non passasse in Mugello. **G. VILLANI**.

**RIPARATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIPARARE**; V.

**RIPARO**. s. m. In lat. *Munitio*. In franc. *Rempart*; *Défense*. Nome generico d'ogni fortificazione a di-

essa, d'ogni cosa che serve a difesa. V. **RAMPARO**.

*Es.* Era impossibile di passare inverso Lucca per le fortesse, e ripari di Castruccio. **G. VILLANI.** — Ma Gotarze non avendo bastevole esercito si faceva del fiume Corma riparo. **D'AVANZATI trad. Tac.** — Fece il Duca di Mena piantare la batteria, la quale con undici cannoni cominciò a percuotere nelle difese, ma era tanta la sollecitudine de' difensori nel restaurare i ripari . . . che l'oppugnatione procedeva con molta difficoltà. **DAVILA.**

**RIPASSARE, v. ATT.** In franc. *Ecouillonner*. Nettar l'anima del pezzo colla lanata dopo sparato il colpo, per liberarla da ogni rimasuglio di polverè o di fumo prima di ricaricare. **ALBERTI.**

**RIPASSATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **RIPASSARE**; V.

**RIPERCOSSA, s. F.** In franc. *Centre-coup*. Percossa fatta di rimando; Nuova percossa.

*Es.* Le carene loro (delle navi) erano alquanto più piane delle nostre, a fine di poter con esse più agevolmente saltare quei muri bassi, e resistere alle ripercosse dell'onde. **BREDELLI trad. Cos.**

**RIPERCOSSO, SA. PART. PASS.** Dal verbo **RIPERCUOTERE**; V.

**RIPERCOTIMENTO, s. M.** In franc. *Contre-coup*; *Répercussion*. L'Azione del Ripercuotere, in tutti e quattro i signif. di questo verbo.

*Es.* Uno ripercotimento d'armi non è propriamente suono, ma rombo. **INF. COM. Crusca.**

**RIPERCUOTERE, v. ATT. e NEUT. PASS.** Battere insieme scambievolmente, e si dice dell'armi.

*Es.* Simile al suono del ripercoter dell'armi insieme, il quale suono propriamente parlando, è appellato rombo. **INF. COM. Crusca.**

2. Rimandare indietro, Ribattere, in franc. *Renvoyer par contre-coup*. **CRUSCA.**

3. Vale anche Riflettere, e si dice de' proietti. **ALBERTI.**

4. Percuotere alla sua volta nel significato di **Battere**.  
**V. PERCUOTERE.**

*Es.* Quando lo Re di Francia vide volta la gente sua, allora si mosse egli con la sua schiera, e andò a percuotere la schiera, ove era la persona del Re d'Inghilterra; lo quale con la sua schiera ripercosse lui valentemente. **STORIE PISTOLESI.**

— Percosso il cavalier non ripercote,

Nè si dal ferto a riguardarsi attende. **TASSO.**

— Il colonnello dei Croati uscito in partita aveva battuto i Tartari, ma poi nel perseguitarli intoppò ne' Gianizzeti, che li ripercossero. **MONTECUCOLI.**

**RIPERCUSSIONE.** s. f. In franc. *Répercussion.* Il **Battersi insieme delle armi.**

*Es.* Suona l'aere del romor delle spade per la spessa ripercussion delle armi. **GUIDO G.**

**RIPERDERE.** v. ATT. Perdere un'altra volta; Raddoppiativo di **PERDERE** in tutti i signif. di questo verbo; **V.**

*Es.* Come gli usciti di Genova presono Voltri, e ripederono. **G. VILLANI.** Talvolta furono ripresi da nostri, massimamente intorno a' confini, e poi riperduti: **BORGHINI.**

**RIPERDUTO, TA.** PART. RASS. Dal verbo **RIPERDERE**; **V.**

**RIPIAGARE.** v. ATT. Lo stesso che **RIMPIAGARE**; **V.**

**RIFIGLIARE.** Lo stesso che **RIPRENDERE**; **V.**

**RIPOSATA.** s. f. In franc. *Repos; Halte.* Quello spazio di tempo che si lascia ai soldati così nelle marce, come negli esercizi per riposargli dalla fatica; ed anche il suono, col quale s'invitano a riposare.

*Es.* Il suo officio (parla del tamburino) è principalmente di saper bensì, e distintamente toccare, e sonare il suo tamburo, secondo che gli sarà comandato, acciocchè sia inteso da' soldati il suon d'esso, il quale è di più spezie, come il toccare, e l' sonare alla raccolta, alla marciata, alla chismata, e riposata, ecc. **CRUZET.**

**RIPOSTA.** s. f. In franc. *Dépôt*. Provvisione di viveri, d'armi, di vestimenta, di munizioni, d'attrezzi da guerra, e d'ogni altra cosa necessaria ad un esercito, la quale si ripone, si pone in serbo entro una piazza d'armi per valersene al bisogno: onde *Far la riposta*, vale *Far provvisione*, *Far massa di cose*.

*Es.* Quij fecero il capo grosso di tutte le forze loro pavalì, e la riposta di tutte l'armi, e munizioni. *BOTTA.*

**RIPRENDERE; e RIPIGLIARE.** v. ATT. In franc. *Reprendre*. Raddoppiativi dei verbi *Prendere* e *Pigliare* in tutti i loro signif. V. **PIGLIARE; PRENDERE.**

*Es.* Saladino Soldano di Babilonia avea ripresa Jerusalem, e più altre terre, che teneano i Cristiani. *G. VILLANI.*

**RIPRESA.** s. f. Il Riprendere o Ripigliare una città, un luogo già preso e perduto. In franc. *Reprise*.

*Es.* Nel mille cinquecento, dopo la ripresa che fece il Re di Francia Luigi XII di Milano. *MACHIAVELL.* — Alla ripresa della Sambuca rimastovi a guardia il Capitano Conti, andai a assicurarla, mandato: e quanto proposi si fece. *BALDINUCCI.*

2. Il Ripigliar di nuovo a combattere, ad offendere, a battere.

*Es.* Ov'ebbe grandissimi assalti, e battaglie, e per più riprese. *G. VILLANI.* — Per le molte riprese, e variazioni, che ebbe la battaglia. *G. FIORENTINO Peca.*

**RIPRESO, SA, e RIPIGLIATO, TA.** PART. PASS. Dai verbi **RIPIGLIARE, e RIPRENDERE; V.**

**RIPRESSO.** V. **REPRESSO.**

**RIPRIMERE.** V. **REPRIMERE.**

**RIPROVVEDERE.** v. ATT. Raddoppiativo di **PROVVEDERE; V.**

**RIPUGNARE.** v. NEUT. Raddoppiativo di **Pugnare; Ricombattere.**

*Es.* Va tu coll'oste tua, e ripugna con lui, e tu lo sconfiggurai,

com' egli ha fatto &c. Allora quasi andò, e ricambatte col nemico sud, ecc. NOVELLE ANTICHE.

**a.** In senso ART. vale Resistere combattendo ad alcuno; Far resistenza colle armi in mano. In franc. *Résister*; *Repousser*.

*Es.* Sarebbe gli venuto fatto, se non fosse il giudizio di Dio, per umiliare la sua superbia, e la potenza del comune di Firenze, e di quello di Viaregia, che ripugnaro, e l' recaro a poca potenza, e basso stato con loro operazione, e danari. G. VILLANI. — Mai perdè, o inuti, quantunque fosse aspramente da molti ripugnato. MORELLI Cron. — Or pecciaschè i nemici, in numero d'oltre a mille, salendo, senza che niun li ripugnasse, furono presso alla Fortezza, ecc. BARTOLI.

**RIPUGNATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **RIPUGNARE**; V.

**RISAETTARE, V. ART.** Saettare chi ha saettato prima; Rimandare al nemico le saette.

*Es.* Ed acciocchè i Saracini non potessero risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossero senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini. G. VILLANI.

**RISAETTATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **RISAETTARE**; V.

**RISALTO.** s. m. In franc. *Contre-fort*. Quello Sporto che si spicca dai fianchi della montagna, e scende perpendicolarmente ad essa insino al basso. Questi Risalti hanno per essi la loro Schiena, i loro Fianchi, e le loro Falde, e Radici; una gran montagna ne ha per lo più molti, così dall'uno come dall'altro de' suoi fianchi, e fra essi si aprono le valli. La natura del Risalto è la stessa della montagna, dalla quale è prodotto. Chiamasi pure Sporto.

*Es.* Coperti dal canibue col risalto del monte. NANI. — Il poggio tutto di Signa . . . è un risalto, o sporto simile e tortuoso di monte primitivo. TARGIONI TOZZETTI.

**RISCATTARE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Racheter*; *Payer la rançon*. Ricomperare o Ricuperare per mercede pattuita cosa stata tolta, o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigionj di guerra.

*Es.* Immaginati . . . che io non possa ottenere il tale maestro, se io non arò dieci cittadini, di molti che sono prigionj, riscattati. *Ed in altro luogo:* Dicesi ancora riscattare, come de' prigionj quando pagano la taglia, *VANCI.* — Quella rotta, ancora che gravissima, per essere stata la terza, non gl'ipvilì mai; e mandaron sopra eserciti, non vollero riscattare i prigionj, ecc. *CINQUELLI.*

**RISCATTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RISCATTARE; V.

**RISCATTO,** S. M. In franc. *Rançon*. Il Prezzo che si pagava per la libertà di un prigionj di guerra. V. **TAGLIA.**

*Es.* Data loro la sua fede, che fra sei mesi o manderebbe loro i denari, che voleano per lo riscatto, o in Francia e in prigione si ritornerebbe. *DIAMO:* — *Elesspro,* il Laurerio, che andasse a Got a trattare il riscatto. *SENDERATI.* — Alessandro (*Farnese*) con un bando vietò che niuno nell' esercito regio ardisse nell' avvenire di spogliare le case della città, o del borgo, nè di far prigionj gli abitanti, nè di forzare i già prigionj al riscatto. *SEGNERI.*

**RISCHIERARE.** V. ATT. In franc. *Reformer*. Rifar le schiere; Rimettere i soldati in ordinanza, in schiera.

*Es.* Riparci opportunamente la mole, con rischiararvi i soldati, e con farvi continuamente tocchare tamburi e trombe. *SEGNATI.*

**RISCHIERATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RISCHIERARE; V.

**RISCOSSA.** S. F. In franc. *Rescousse*. Il Ricuperare il campo. Chiamavasi con questo nome nel medio evo l' Azione di scorrere alle prime schiere piegate dall' inimico e di ristabilire la pugna; e dicevansi *Schiere di riscossa* quelle Gentj scelte poste addietro dell' altre, onde aiutarle

ad un bisogno. È voce nobile, e può dai poeti, dagli storici e dagli oratori essere in molti casi adoperata in luogo di *Riserva*.

*Es.* Si levarono dall'assedio, e ordinarono una grossa schiera alla loro riscossa. *Ed appresso:* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de' Mantovani. M. VILLANI.

— Dell'altre genti di varie maniere

Si fece per riscossa uno squadrone. CAIRO CALVANO.

— Ma in altra parte, ond'è segreta uscita,

Sta preparato alle riscosse Argante. TASSO.

**RISCOSSO, SA.** PART. PASS. Dal verbo RISCOUOTERE; V.

**RISCOUOTERE.** V. ATT. In franc. *Dégager; Délivrer.* Recuperare la cosa perduta; o venuta in mano d'altrui.

*Es.* Cesse la terra, e riscosse i prigioni suoi cugini. *Ed altrogo:* Furono di presente rotti, e sconfitti, e riscosso messer Luchino, e gli altri prima presi. G. VILLANI.

2. In signif. NEPT. PASS. vale Liberarsi dalle mani del nemico.

*Es.* In poca d'ora ebbesi riscosso da' nemici, e miseli in volta. G. VILLANI.

**RISERRARE.** V. ATT. In franc. *Resserrer.* Stringere da vicino una fortezza, un corpo di nemici; Ridurre in angustie.

*Es.* Mentre il Principe occupato quell'adito, per il quale solamente si passa da terra ferma a Bruuggio, e riserrati i difensori nel circuito delle muraglie, strisgeva gagliardamente l'assedio. *Ed in altro luogo:* Aveva improvvisamente assalito e preso Donzi, luogo di quel territorio, e molto atto a riserrare la città principale. DAVILA.

2. Serrare di bel nuovo le schiere nel 2.º signif. del verbo **SERRARE**; V.

*Es.* Avendo inavvedutamente dato nell'imbecca, non si perde però d'animo; e riserrata la truppa caracollando volle voltare a dietro. DAVILA.

**RISERRATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RISER-  
RARE; V.**

**RISERVA.** s. f. In franc. *Résérve*. Nome che si dà a que' Corpi militari che si tengono in serbo per rinforzare gli altri, ed accorrere dov'è maggiore il bisogno. Nelle battaglie le *Riserve* fanno per lo più una terza schiera dietro alle altre due. I primi a valersi di questi corpi di Riserva furono i Persiani, poscia gli Spartani, quindi i Cartaginesi, e più regolarmente di tutti i Romani. Ora sono in uso in tutti gli eserciti agguerriti. V. RICUPERAZIONE; RISCOSSA; RITEGNO.

*Es.* Stendevasi poi la cavalleria dall' uno e dall'altro fianco divisa in più squadroni, a due de' quali, che erano i più grossi, e che si chiamavano di riserva, come riservati a maggiori bisogni, comandava il cavalier Bentivoglio, e Luca Cairo, ambedue Italiani. BENTIVOGLIO. — Schierare l'armata in tre linee, di cui la prima sia la più forte, come quella che ha da fare e sostenere il forte dell'impressione, la seconda un poco meno, e la terza composta di qualche riserva; o in due linee, ciascheduna delle quali abbia dietro di se le sue riserve. MONTECUCCOLI.

**RISISTENZA. V. RESISTENZA.**

**RISISTERE. V. RESISTERE.**

**RISOLDARE. V. ART. Dar nuovo soldo; Ricostituire agli stipendii; Arrolare di nuovo.**

*Es.* E perchè gli fu ricordato, che mancando gli uomini della sua guardia, ch'erano Batavi, e bisognava ch'egli ne risoldasse di nuovo, gli venne un capriccio di far l'impresa dell'Alemagna. DEL ROSSO *trq. Set.*

**RISOLDATO, TA. PART. PASS. Dal verbo RISOLDA-  
RE; V.**

**RISOSPIGNERE, e RISOSPINGERE. V. ART. In franc. *Repousser; Ramener*. Sospingere alla sua volta per cacciare indietro.**

*Es.* Del qual borgo nondimeno fu risospinto e cacciato da que' di dentro. BAZZO.

**RISOSPETTO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **RISOSPINGERE**, e **RISOSPIGNERE**; V.

**RISPETTO**. s. m. Questa voce viene adoperata talvolta dagli scrittori militari in luogo di *Riserva*, parlando di quelle cose che si conservano per porre ad un bisogno in luogo d'altre simil guaste o fuori d'uso; e dicesi anche de' cavalli e delle bestie da tiro. I Francesi in molti casi adoperano la voce *Rechange* come parlando di ruote e d'altri attrezzi.

*Es.* Armeris di rispetto. **VASARI**. — Cavalli per condur l'artiglieria, con quelli di rispetto, ecc. **ROSCILLI**.

— da' tracenti, che mai sempre  
A' suoi presepi avea misti, e pronti  
Destrier di fazione, o di rispetto. **CARO**.

**CAVALLO DI RISPETTO**. V. **CAVALLO**.

**RISPIGNERE**, e **RISPINGERE**. v. ATT. Lo stesso che **RESPIGNERE**; V.

*Es.* Ma i Perastini, e quei di Zuppa giunti frettolosamente al soccorso, caricando sopra i Turchi, li respinero in brevi momenti. **NANI**.

**RISPINTO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **RISPIGNERE**, e **RISPINGERE**; V.

**RISPONDERE**. v. ATT. *Render ragione colle armi in mano, Far testa, Opporsi combattendo.* È voce che ricorda le usanze cavalleresche, e che si adopera più particolarmente dai poeti. In franc. *Faire raison; Rendre raison*.

*Es.* Venia per traboccarlo giù nell'onda,  
Non pensando trovar chi gli risponda.

*Ed in altro luogo:*

Quei rispondean nella sbarcata piazza  
Per un di ad uno ad uno a tutto il mondo.

Prima con lancia, poi con spada, e mazza. **ARIOSTO**.

2. Nei fatti militari vale anche *Rendere colpa per colpa*.

Raggiungere la difesa all'offesa con pari vivacità e forza.  
In franc. *Riposter*; *Répondre*.

*Es.* E quivi fatte le sbarre ricevettono francamente il baldanzoso assalto, rispondendo loro co' ferri in mano in modo e forma, che li ributtarono indietro con molti feriti, e alcuni morti. F. VILLANI.

**RISPOSTA.** s. f. In franc. *Riposte*. L'Azione del RISPONDERE colle armi nel 2.º signif. di questo verbo; V.

*Es.* E il seguente di fecondo vista di combattere la Terranuova, dove trovato la risposta, con alquanti di loro morti e magagnati si partirono. F. VILLANI.

**RISPOSTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RISPONDERE; V.

**RISTATA.** s. f. Il Ristare; l'Arrestarsi; ma non è vocabolo altrettanto militare quanto FERMATA; V. In franc. *Halte*.

*Es.* Ciascuno si maravigliava dell'andata, che si faceva così subito, senza fare alcuna ristata. SPONTA PISTOLESI.

**RISTORARE.** v. ATT. In lat. *Instaurare*; *Restaurare*; *Renovare*. In franc. *Renouveler*. Parlando di guerra, di battaglia, di zuffa, vale Rinvigorire di nuove genti; di nuovi aiuti, Rimetterle in buono stato, e risponde alla frase latina *Praelium instaurare, restituere*; *Bellum renovare*, ecc. V. BATTAGLIA; GUERRA; ZUFFA.

*Es.* S'egli è vinto, incontaente ristora la battaglia co' vincitori. Liv. Dec. *Crusca*. — Tutti, accresciute a gara le ferze, ristoravano valorosamente la zuffa in alcuna parte già tralasciata. SPONTA.

2. Detto di gente, vale Rinnovarne il numero; e di città o di fortificazioni, vale Rimetterle in buon punto, Risarcirle, Rifarle. In lat. *Reficere*. In franc. *Restaurer*.

*Es.* La nostra città di Firenze fu rifatta e ristorata al tempo d'el buono Re Carlo Magno. G. VILLANI. — Intese a sollectare il B. e tabù, che gli mandò una quantità di danari per ristorare la gente che per la mortalità gli era mancata. M. VILLANI. — Anzi al trombetta, mandato

a chieder la resa, ferocemente s'oppongono, e ristorano più ardentemente un bastione, ultimo loro rifugio. **SECHI.**

**RISTORATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **RISTORARE**; V.

**RITEGNO** s. m. Difesa, Ostacolo; e perciò chiamaronsi anticamente *Squadroni di ritegno* Quelli che durante la battaglia si tenevano indietro ed in serbo, per accorrere in soccorso de' rotti, e rincacciar l'inimico.

*Es.* Chiamansi questj squadroni, squadroni di ritegno, ed oltre al sostener l'impeto de' nimici, e dar calore alle truppe mentre combattono, sono anche di gran beneuizio, perchè dietro di essi vanno a ritirarsi, e a rimettersi insieme le truppe dopo aver combattuto. **MEZZO.** — Gli squadroni di ritegno per soccorrere, e per sostenere, siano corazzati e dragoni posti in sito vantaggioso. **MONTSCUEOLI.**

**RITENZIONE** s. f. In franc. *Retentione*. Quella Parte del soldo che non si paga al soldato, e si ritiene dai consigli amministrativi de' corpi per essere impiegata utilmente in quelle cose che tornano a bene di esso, ed alle quali lo Stato non provvede.

*Es.* Abbi cura che . . . siano dati loro senza difalcazione o ritenzione alcuna. **VARONI.** — Fecero loro un'onesta provvisione di duecento dollari; senz'alcuna ritenzione, durante la loro vita deliberare e pagare. **DOTTA.**

**RITIRARE, o RITRARRE.** v. ATT. In franc. *Retirer*. Far tirare indietro la gente dal luogo dove ella è.

*Es.* Piero, sbattuto da quel suo sforzo, ritirò le fanterie verso Sestina. **SECHI.** — Comisero al Duca d'Omala, che ritirando le sue genti nel la Borgogna attendesse a difendere le cose proprie. **DAVILA.**

2. In signif. NEUT. PASS. vale Tirarsi indietro; Far ritirata. In franc. *Se retirez*.

*Es.* 1. ritirarsi della impresa non parca loro onore. *Ed in altro luogo:* Temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia. **G. VILGANTI.**

3. Venne anche adoperato come Raddoppiativo di Ti-

rare, parlando d'armi o di bocche da fuoco; cioè Tirare con esse un'altra volta, Spararle di nuovo; ma in questo signif. non sembra di buon uso, se non in qualche caso affatto particolare, in cui l'evidenza della frase tolga ogni dubbio alla parola.

*Es.* Affinchè tutte le file comodamente possan tirare; e poi la prima fila, che è inginocchiata, di nuovo ritornerà con rizzarsi a ritirate; . . . e così di mano in mano tutte le altre, ecc. CIRUZZI. ●

**RITIRATA, e RITRATTA.** s. f. In lat. *Receptus*. In franc. *Retraite*. Il Ritirarsi d'un esercito dalla faccia dell'inimico. Le Ritirate sono forse la più difficile operazione di guerra; esse debbono essere lente, sicure, ordinate, e tali da non aver mai sembianza di fuga; la gloria d'una Ritirata nella quale un esercito tragga in salvo le sue artiglierie e le sue bandiere, e giunga a rimettersi in buona positura, è uguale a quella d'una segnalata vittoria.

**V. RACCOLTA.**

*Es.* E perchè la ritirata non avesse similitudine di fuga, proponevano non che l'esercito ritornasse agli alloggiamenti di prima, ma che si andasse a occupare Montebarroccio. GUICCIARDINI.

2. Chiamasi pure con questo nome il Luogo, dove l'esercito può sicuramente ritirarsi.

*Es.* Avea determinato d'impadronirsi di una piazza forte in qualche parte del regno, che dovesse poi servire e di ritirata per se medesimo, e di piazza d'arme. *Ed altrove:* Paese tutto nemico e lontano da soccorsi, dalle ritirate, e dalle vettovaglie. DAVILA.

3. Un'Opera di fortificazione, la quale si fa all'indietro d'un'altra opera che si voglia contendere acutamente al nemico. In franc. *Retirade*. In campagna le Ritirate si fanno di fascine, di gabbioni o di botti. In questo signif. la voce *Ritirata* è la sola in uso.

*Es.* In quel luogo era carestia di terreno, di maniera che malagevolmente gli si poteva far ritirate o altre fortificazioni. VARRAZI.—Dubitando

essi perciò di veder rovinato quel sito, fecero più addentro una ritirata, e vi collocarono due colubrine: BANTIVOGLIO. — Facendo traverse, tagliate, contrammine, e ritirate. MONTECUCCOLI.

4. Ritirata chiamasi pure il Segno dato ai soldati colle trombe o coi tamburi di raccogliersi ai loro quartieri, o di ritirarsi da una fazione.

Es. Il suo officio (*del tamburino*) è principalmente di saper bene, e distintamente toccare, e sonare il suo tamburo, secondo che gli sarà comandato, acciocchè sia inteso da' soldati il suon d'esso, il quale è di più spezie, come il toccare, e 'l sonare alla raccolta, alla marciata, alla chiamata, e riposata, ed alla ritirata, ecc. CINUZZI.

BATTERE LA RITIRATA, vale Ritirarsi, e si dice per lo più scherzosamente, come in franc. *Battre en retraite*.

Es. Acciò batta Baldon la ritirata. LIPPI.

FARE LA RITIRATA, O LA RITRATTA. Ritirarsi.

Es. I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritirata. G. VILLANI.

RITIRATA ECCENTRICA. In franc. *Retraite excentrique*. Si dice d'un esercito per lo più battuto, che si ritira in luoghi sicuri alla spicciolata, e per vie diverse. COLLETTA.

« Di rado sono usate le Ritirate eccentriche quando un esercito retrocedè per ingannare il nemico, o per occupare terreno conveniente alla idea della guerra. »

« Le Ritirate eccentriche sono antiche, naturali, le sole de' popoli barbari: ottime ad una moltitudine che guerreggia senza ordinanza; pessime per gli eserciti ordinati. »

COLLETTA.

Es. Sconfitto l'esercito, sfornate le ordinanze, i soldati con ritirata eccentrica riparavano dietro la base d'operazione. — Fecero buon uso delle ritirate eccentriche gli Spagnuoli nella guerra della indipendenza: la ritirata eccentrica è modo da popolo contro eserciti ordinati; e i luoghi migliori da riparare sono boschi e montagne. — Spesso in Catalogna, dopo battaglia infelice agli Spagnuoli, scomparsiva la truppa de' partigiani; i quali, per accordo, a giorno ed ora prefissa, convenivano in luogo sicuro, sovente alle spalle dell'esercito vincitore: ritirata eccentrica, lodavolissima. COLLETTA.

**SONAR LA RITIRATA, LA RITRATTA, O ALLA RITIRATA, ecc.**  
 In lat. *Receptui canere*. In franc. *Donner le signal de la retraite*. Dar il segno del ritirarsi; Ritirar le schiere dalla battaglia, dal combattimento.

*Es.* Fece sonar le trombe alla ritirata. *Ed in altro luogo:* Ma quando doveano combattere, feciono sonare la ritirata. G. VILLANI.

— Ma già suona a ritirata il capitano. TASSO.

— Or veggendo il Governatore, che . . . il segno del Sergente Gonzalez s'era oramai troppo lungamente e indarno atteso, sonò alla ritirata. BARTOLI.

**RITIRATO, e RITRATTO, TA. PART. PASS.** Dai verbi RITIRARE, e RITRARRE; V.

FIANCO RITIRATO. V. FIANCO.

RITRARRE. V. RITIRARE.

RITRATTA. s. f. Lo stesso che Ritirata, nel 1.º 2.º e 4.º signif. di questa voce. V. RITIRATA.

RITRATTO. V. RITIRATO.

**RITRINCIERAMENTO. s. m.** In franc. *Retranchement*. Lo stesso che RINTRINCIAMENTO; V.

*Es.* Lavori . . . disegnati per difesa dell' ultimo rintrinceramento. CORSINI trad. conq. Mess.

**RITRINCIERARE. V. ATT. e NEUT. PASS.** In franc. *Retrancher*. Alzar nuove trincee a difesa; Rifar le guate e rotte.

*Es.* Dietro questo terreno alzato . . . , si ritrincerò assai bene contra gli assalti (*qui figurat.*). MAGALOTTI.

**RITRINCIERATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo RITRINCIERARE; V.

**RITROMBARE. V. ATT. e NEUT.** Raddoppiativo di Trombare. Voce antica.

*Es.* Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati. G. VILLANI.

**RITROMBATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RITROMBARE**; V.

**RIVEDERE.** v. ATT. In lat. *Lustrare*. In franc. *Inspecter*; *Visiter*. Esaminare, Riscontrare il numero dei soldati, il loro armamento, le vestimenta loro: ed anche Assicurarsi della diligenza dei corpi di guardia, delle poste, delle guarnigioni, ecc. Esaminare le fortificazioni d'una piazza, ecc. ecc.

*Es.* E riveduta sua gente, si trovò a castello san Piero con tremila barbutè, e assai popolo di soldo. M. VILLANI. — Ferita benchè leggermente, mentre rivede i posti, da un colpo di moschettone carico di scaglia. DAVILA. — Mentre che il signor della Motta in ragion del suo officio va rivedendo i siti che potevano essere più opportuni a disporre le batterie, ecc. *Ed in altro luogo*: Alle fatiche de' soldati fece concorrere i terrazzani; rivede la piazza con ogni maggiore attenzione, e procurò di ridurla in termine, che il Mansfelt potesse aver tempo di preparare il soccorso, e di tentare ogni mezzo per introdurlo. BENTIVOGLIO.

**RIVEDIMENTO.** s. m. In franc. *Inspection*. Il Rivedere nel signif. da noi assegnato a questo verbo. V. **RIVEDERE**.

*Es.* Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signoretti..., stavano in un certo modo forsennati. CARO.

**RIVEDUTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIVEDERE**; V.

**RIVELLINO.** s. m. In franc. *Ravelin*. Un'Opera esteriore di fortificazione, staccata dall'altre, di due facce, e talvolta di due facce e due fianchi oltre alla scarpa interna, che si colloca innanzi ad un fronte di fortificazione. Si distingue dalla Mezzaluna dal luogo che occupa e dalla forma; poichè il Rivellino sta avanti la cortina, e la Mezzaluna avanti l'angolo fiancheggiato del bastione; la scarpa interna del Rivellino è composta di due linee che

fanno un angolo sagliente verso la cortina, o d'una linea retta soltanto, e la scarpa interna della Mezzaluna è fatta in arco, che rivolge le due corna all'angolo del bastione, ed ha perciò il nome di Mezzaluna. Il Rivellino, che ha solamente due facce, vien chiamato Rivellino semplice, per distinguerlo da quello che ha i fianchi, il quale vien detto Rivellino coi fianchi. Quello entro cui s'innalza un altro piccolo Rivellino, chiamasi Rivellino doppio: il Lato del Rivellino, o i due Latì che guardano la cortina, diconsi Semigole.

*Es.* È adunque savio partito . . . . fortificare l'entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. MACHIAVELLI. — Dal rivellino, che avea Stampace verso la terra, era una via, che andava verso la porta a mare. GUICCIARDINI. — Connumerasi ancora tra i corpi di difesa il rivellino, il quale è un piccol forte separato, e spiccato da tutto il corpo della fortificazione, per lo che è stato così detto, quasi che sia rivulso, e separato dagli altri corpi. GALILEI.

**RIVERBERAZIONE.** s. f. In franc. *Contre-coup*. Rimbalzo della palla dal luogo ove ha percosso dapprima.

*Es.* . . . Non gli spaventando, che mentre thà lavoravano ne erano feriti e morti molti dall'artiglieria, o per proprio colpo, o per riverberazione. GUICCIARDINI.

**RIVERSARE, e RINVERSARE.** v. ATT. In franc. *Renvoyer*. Propriamente Mandar sottosopra, ma parlando di schiere vale Sconfiggerle, Sbaragliarle: è vocabolo pressochè tecnico degli scrittori militari del secolo XVII.

*Es.* La cavalleria Cattolica composta del fiore della nobiltà di tutto il regno, dovesse facilmente riversare e viucere gli squadroni de' Raitci. DAVILA. — Riversate le squadre di lui . . . . restar signore del campo. SEGNERI.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Farsi di nuovo addosso all'avversario; Ritornare con maggior impeto ad assalirlo. È parola di gran valore, ma propria finora della poesia.

*Es.* Non con sì folta grandine percuote

Oscura nembo de' villaggi i tetti,

Come con infiniti colpi e fieri

Sopra Daretè riversossi Entello. CARRO.

**RIVERSATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIVERSARE**; V.

**RIVERSO.** s. m. In franc. *Coup d'arrière-main*; *Revers*. Termine di Scherma. Lo stesso che **ROVESCIO**, o **MARROVESCIO**; V.

*Es.* Perché con due riversi, e due mandritti,

Due morti ne gittò, due troppo afflitti. ALAMANNI.

**DI RIVERSO.** Posto avverbialmente, valé Colpo menato colla mano rovescia.

*Es.* Sobrin raddoppia il colpo, e di riverso

Gli mena, e se gli crede il capo torre. ARIOSTO.

**RIVESTIMENTO.** s. m. In franc. *Revêtement*. Quella Crosta di mattoni, di piote, o d'altro, colla quale si coprono alcune opere di fortificazione. È voce affatto moderna, e gli scrittori nobili ed esatti preferiranno quelle d'*Incamicatura*, o di *Camicia*, che vengono a dir lo stesso. **V. CAMIGIA; INCAMICIATURA.**

*Es.* Lo spazio A CK I esprimerà la scarpa della muraglia di città, o, come suol dirsi, della muraglia di rivestimento. D'ANTONI.

**RIVESTIRE.** v. ATT. In franc. *Révêtir*. Incamiciare di mattoni, di piote, o d'altro un'opera di fortificazione. Lo stesso, che Incamiciare, ma più generico e più tecnico.

*Es.* Fece rifare la cittadella verso l'abitato della città, sebben per allora di semplice terrapieno, che fu in breve rivestito ancor di muraglia. BENAVOGLIO. Subito occupato un luogo si fortificò in forma reale, e di terra, se egli è possibile, e con ben batterla, e col rivestirla di piote. MONTECUCOLI.

**RIVESTITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **RIVESTIRE**; V.

**RIVINCERE.** v. ATT. In lat. *Recuperare*. In franc. *Reconquérir*. Ritornare per forza d'armi in possesso di una cosa perduta.

*Es.* E l'uno gli rubellò Alamagna, e l'altro la Spagna, poi li rivinse loro per forza. G. VILLANI.

**RIVINTA.** s. f. In lat. *Recuperatio*. Il Rivincere; il Riconquistare la cosa perduta. Si accosta a questo signif. la voce francese *Revanche*, ma non gli risponde pienamente.

*Es.* Della rivinta delle terre di qua da mare, che fa la fede cristiana.  
INTROD. VIRT. *Crusca*.

**RIVINTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo RIVINCERE; V.

**RIVISTA.** s. f. In lat. *Lustratio*. In franc. *Inspection*; *Revue*. Il RIVEDERE; V. Non è peraltro da confondersi colla RASSEGNA o colla MOSTRÀ; V.

*Es.* Vada innanzi un di voi palafrenieri  
A far sapere al maestro di casa,  
Ch'io intendo di voler far la rivista  
Dell'armeria. BUCHANROTT.

— Nei tre altri anni appena cinque riviste avea passate, chè due l'anno se ne passano sole in que' reggimenti di milizia provinciale, in cui avea preso servizio. ALFIERI.

**RIVOLTO.** s. m. Lo stesso che SVOLTA; V.

*Es.* Si eviterà, per quanto si può, di fare i rivolti delle trincee troppo lunghi, e ciò, perchè vengano dalle parallele maggiormente fiancheggiati. D'ANTONI.

2. Estremità della linea parallela o della trincea ritirata verso il campo. In franc. *Retour*.

**ROCCA.** s. f. In lat. *Arx*. Fortezza posta sull'alto di una montagna. Dal lat. *Verruca*. Il francese ant. ha pure in questo signif. *Roc*, e *Roche*.

*Es.* Sicura quasi rocca in alto monte. DANTE.  
— Il Governatore si ritirò nella rocca, la quale è fortissima per la qualità del sito eminente, e quasi da ogni parte scosceso. BENTIVOGLIO.  
— Le fortezze situate sopra rilevati monti di pietra viva, dette comunemente rocche, difficilmente si potranno espugnare. TENSINT.

2. Cittadella o Fortezza alzata in mezzo d'una città, o a cavaliere di essa.

*Es.* Il cerchio delle mura di Volterra, che noi vediamo oggi, fu

rifatto da Desiderio re de' Longobardi, e mostra che anticamente fosse la rocca della città, che gli antichi comunemente facevano nel mezzo delle città loro. VARCHI.

**ROCCAFUOCO.** s. m. In franc. *Roche à feu*. Nome dato nell'Artiglieria ad una Composizione varia, e per lo più di solfo, salnitro, polverino e polvere, della quale si fa uso in pressochè tutti i fuochi lavorati, luminosi ed incendiarii.

*Es.* Conosciuto . . . il sito, in cui l'assaltore lavora daddovero, si gettano alcune grosse bombe da quella banda, entro le quali vi sia del roccafuoco, affinchè nello scoppio di quelle venga rischiarata la campagna. D'ARTONI.

**ROCCHETTA.** s. f. Diminutivo di Rocca in tutti e due i signif. di questo vocabolo; Piccolo forte in luogo elevato. Sono frequenti in Italia i paesi che presero il nome di *Rocchetta* dai forti di questa maniera, che vi si piantarono anticamente.

*Es.* È Vauri terra scoperta, e senza mura posta in sulla riva dell'Adige; . . . e ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura rilevato a uso di rochetta. *Ed in altro luogo:* La grande fortezza di dentro alla città avendo perdute due rocchette; pareva non potesse più resistere. GUICCIARDINI.

2. Chiamasi anche *Rocchetta* una Canna lunga come la rocca da filare, e fatta alla stessa foggia, alla quale si avvolgeva da capo stoppa od altra materia accendibile, che si lanciava con mano o con le balestre sulle case e negli alloggiamenti del nemico per darvi fuoco: l'uso di questo strumento da guerra, che ha molta conformità colla *Falarica* dei Romani, si trova ricordato frequentemente nelle cronache del medjo evo, ed il vocabolo Rocchetta rimase quindi nella milizia moderna per indicare una Specie di razzi che servono per uso di segnali. I Toscani chiamano questo stesso strumento CONOCCHIA; V. In franc. *Fusée*.

*Es.* Avendo dato il segno con tre rocchette accese in aria, come erano convenuti. DAVILA.

**RODOMONTATA.** s. f. In franc. *Rodomontade*; *Fanfaronnade*. Lo stesso che **RODOMONTERIA**; V.

*Es.* Con tutte le sue rodomontate, stretto poi, come si dice, fra l'uscio e 'l muro, si riduce a confessare ch'ei non sa, ecc. **MAGALOTTI.**

**RODOMONTE.** s. m. In lat. *Miles gloriosus*. In franc. *Rodomont*; *Fanfaron*. Nome proprio di uno dei più famosi guerrieri mori, del quale canta le incredibili prodezze l'Ariosto nell'*Orlando Furioso*, e che venuto perciò in proverbio così per la sua straordinaria bravura, come per la tracotante audacia, è rimasto sulla bocca del popolo a significare un vano Millantatore che magnifica le imprese che ha fatte, e quelle che non ha fatte. Quindi il modo di dire proverbiale *Fare il Rodomonte*, *Far del Rodomonte* per vantare oltre il credibile il proprio valore.

*Es.* E tu pensarti, folle,

Fargli del Rodomonte: ed ei sia tale,  
Che t'abbia prima tagliata una gamba,  
Che tu ti trovi sul fianco il pugnale.

**BUONARROTI.**

**RODOMONTERIA.** s. f. In franc. *Rodomontade*; *Fanfaronnade*. Millanteria, Vanto stravagante della propria bravura.

*Es.* Se non fu vero, e' fu un bel trovato.

Conta pur queste rodomonterie

A questo amico tuo, quanto tu vuoi;

Ch'io per me questa a scaricar vo'n fiume. **BUONARROTI.**

**RODOMONTESCO, CA. AGGETT.** Appartenente a Rodomonte; Atti, Maniere, Sembianti, Parole da Rodomonte.

*Es.* . . . . Non sentite voi

Lo sgricciar dell'armi, e la favella

Rodomontesca?

**BUONARROTI.**

**ROMBA.** s. f. Lo stesso che **FROMBA**, e **FROMBOLA**; V. È voce antica.

*Es.* Per irar discosto al sicuro la romba. **PULCI.**

**ROMBO:** s. m. Nome d'ordinanza militare greca e propria della cavalleria, fatta di due cunei insieme congiunti dalle parti opposte alle punte, e però il corpo ordinato in Rombo veniva ad essere quadrilatero. Questa ordinanza venne revocata in uso e adoperata dagli Italiani ne' secoli XV e XVI. Vedi il Tartaglia *Invenz.*

*Es.* E' pare adunque che i Tessalini abbiano usato il rombo, siccome quelli che valevansi molto a cavallo; il qual ordine fu loro dimostrato da Giasone, come cosa ottima da valersene in tutte le occasioni, perciocchè i cavalli ordinati in questo modo con prestezza si possono voltare in qualsivoglia lato, e non saranno mai colti nè dalle spalle nè da' fianchi, conciosiachè i più pregiati cavalieri si stanno da' lati del rombo. *CARANI trad. El.*

— E poscia accanto d'amendua le corna

Volse locare i cavalieri in rombo. *TRISSINO.*

— Tutte le figure del battagliate de' Greci in rombi, conil, e simiglianti. *MONTECUCCOLI.*

2. Il Suono che rendono l'armi ripercosse insieme. In franc. *Cliquetis.*

*Es.* Simili al suono del ripercuoter dell'armi insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo. *COM. INF. Crusca.*

— Colla lancia arrestata il cavaliere

L'aria fendendo vien d'orribil rombo. *ARIOSTO.*

— E nel calare in basso il colpo a piombo

L'aria, e la terra fa tremar pel rombo. (*In questi due ultimi esempi risponde al generico francese Bruit; Fracas*). *CIRIFFO CALVANO.*

**ROMBOLA.** s. f. Lo stesso che **FROMBOLA**; V. *Voce antica.*

*Es.* Rombola è quella ch'è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra l' capo una volta, e queste son dette migliori. B. *GIAMBONI trad. Veg.*

**ROMBOLARE,** v. ATT. e NEUT. Trar colla rombola. *Voce antica.*

*Es.* In ogni padiglione mescolasse scaltriti balrestreti, e di rombolar bene ammaestrati. B. *GIAMBONI trad. Veg.*

**ROMBOLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ROMBOLARE**; V.

**ROMBOLATORE.** VERBAL. MASC. Lo stesso che **FROMBOLATORE**, e **FROMBOLIERE**; V. È voce antica.

*Es.* Pedoni, e cavalieri, e rombolori menò seco. G. VILLANI.

**ROMOREGGIARE, e RUMOREGGIARE.** V. NEUT. Far rumore così colle scariche d'armi e di bocche da fuoco, come collo strepito degli strumenti militari, colle grida, ecc.

*Es.* Sovvenne a Buonaparte uno stratagemma, e fu di mandare una compagnia di soldati a cavallo, acciocchè girando velocemente dietro il fianco degli Austriaci, andasse a romoreggiar loro alle spalle con le trombe, e con quel maggiore strepito, che potesse. BOTTÀ.

2. Con bel traslato si adopera per Mostrarsi con soldati in qualche luogo per insospettire con questa dimostrazione il nemico; Dar segno da lontano della venuta; Far dimostrazione, e mossa rumorosa.

*Es.* Aveva Alvinzi operato, che Laudon con una mano di soldati armati alla leggiera ... andasse a romoreggiare sino alle porte di Brescia. BOTTA.

**ROMPERE.** V. ATT. In franc. *Mettre en dérouté.* Entrare per mezzo ai nemici e Guastar gli ordini loro; Sconfiggerli; Cacciargli in fuga.

*Es.* Sopravvenendo l'altro agguato, fu rotto, sconfitto, e preso. G. VILLANI. — Essendo uniti tutti gli Spagnuoli di quella provincia con altre genti venute di Sicilia, venuto Monsignor d'Aubigny con loro alle mani, gli ruppe. *Ed in altro luogo:* Essendo venuti alla mani, restarono rotti quegli di Valentino con morte di molti. GUICCIARDINI. — Rompere un quartiere, una guardia, un convoglio, i seraggieri. MONTECUCCOLI.

2. In signif. NEUT. vale Incominciar la guerra, Dar principio alle ostilità contro alcuno, che si dice anche **ROMPERE GUERRA, o LA GUERRA**; V.

*Es.* Fu tregua per dieci anni, alla pena di fiorini due mila, chi rompesse, e crede, che poi in sul rompere si ritrasse a pace per non cader nella pena. MORELLI. CROCI. *Croca.*

3. Adoprasi anche nel signif. del lat. *Irrumpere*, ed in quello di *Erumpere*, dicendosi Rompere in qualche luogo per Gittarvisi, Andarvi con violenza.

*Es.* Volevano spianar la terra degli Ubii, e arricchiti romper nelle Gallie a predare. *DAVANZATI trad. Tac.*

ROMPERE GUERRA, o LA GUERRA. V. GUERRA.

ROMPERE L'ASSEDIO. V. ASSEDIO.

ROMPERE LA TREGUA. V. TREGUA.

ROMPERE LE STRADE. V. STRADA.

ROMPERE LE VETTOVAGLIE. V. VETTSVAGLIA.

ROMPERE UNA LANCIA. V. LANCIA.

ROMPERE UN QUARTIERE, od I QUARTIERI. V. QUARTIERE.

ROMPERSI LA STRADA. V. STRADA.

RONCA, o RONCOLA, s. f. In lat. *Runco*. In franc. *Serpe d'armes; Hachereau*. Arme in asta adunca e tagliente usata nel medio evo.

*Es.* E chi lancia lo spiedo, e chi la ronca. *ARIOSTO.*

— Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi. *BUONARROTI.*

— In man portava ad uso

Di contadini un noderoso palo

Di grave ronca armato. (*Qui il lat. ha: Agrestis sparus*). *CARO.*

RONCONE. s. m. Propriamente Strumento rusticale di ferro, maggior della Ronca, e senz'asta; ma venne altresì adoperato da pedoni in guerra nel medio evo.

*Es.* In questo genti armate di ronconi

Della prigione la porta fanno aprire. *BERNI.*

RONDA. s. f. In franc. *Ronde*. Giro, che si fa in tempo di notte dai sotto-uffiziali e dagli uffiziali espressamente comandati tutto intorno al recinto d'una piazza, ed a tutti i corpi di guardia d'una piazza o d'un campo, per visitare le sentinelle, e vedere se vegliano.

*Es.* A travagliar tutta la notte in ronda. *BUONARROTI.*

— Dee il capitano, che è di guardia, andar egli medesimo in ronda.  
MELZO.

2. L'Uffiziale istesso od il Sotto-uffiziale che fa la ronda.  
In lat. *Circitor*; *Fraxator*.

*Es.* Essendo per tutta la campagna disposte le sentinelle, le quali dalle ronde de' maestri di campo erano mutate ogni mezz'ora. *Ed in altro luogo:* Non trovando ostacolo nè di sentinelle morte, nè di ronde, che battessero la campagna. DAVILA.

CAMMINO DELLE RONDE. In franc. *Chemin de ronde*. Lo stesso che RONDELLO; V.

*Es.* Nella parte de' baloardi il muro è rinforzato sino a 24 piedi per coprire il cammino delle ronde, che non sia imboccato dalla campagna. MONTCCUCCOLI.

FAR LA RONDA. In lat. *Circumire*; *Circuire*. In franc. *Faire la ronde*. Lo stesso che Rondate, ma viene adoperato più comunemente del verbo, che è ito in disuso. Dicesi d'Uffiziale o Soldato che gira di notte intorno al recinto d'una piazza, lungo la testa di un campo, e per tutto dove v'abbiano ascolte, sentinelle, guardie e corpi di guardia, per assicurarsi se fanno l'uffizio loro. Solevasi nei tempi addietro, e segnatamente nei secoli XVI e XVII, far la Ronda di cheto e senza lume, anzi era proibito ogni fuoco; per sopravvedere meglio e all'improvviso ogni cosa; ma in processo di tempo si diede alle Ronde una miccia accesa per essere conosciute di lontano, ed ora vanno munite d'una lanterna o fanale.

*Es.* Così ci riduciamo a far la ronda. BUONARROTTI.

RONDACCIA. s. f. In franc. *Rondache*. Sendo rotondo e leggero, che si portava da alcuni soldati scelti nel secolo XVII. È ora in disuso. La stessa arma che la Rotella. Il Cinuzzi scrive *Rondaccio*.

*Es.* Gli portava dinanzi una roudaccia. TASSONI.

— Sessanta gentiluomini armati di tutte arme e difesi con le rondacce. DAVILA. — Sono le armi difensive fra noi . . . morione, o celata aperta, scudi, rondacce, o targhe. MONTCCUCCOLI.

**RONDARE.** v. *neut.* In lat. *Circumire; Circuire; Fraxare.* In franc. *Faire la ronde.* Girare attorno; e dicesi di quell'uffiziale o soldato che gira di notte intorno al recinto principale d'una piazza, lungo la testa di un campo, e per tutto dove v'abbiano ascolte, sentinelle, guardie, e corpi di guardia, per assicurarsi se facciano l'uffizio loro. Questo verbo quantunque usato da buoni autori è lto in disuso, ed ora si usa più comunemente *Far la ronda.* V. RONDA.

*Es.* E già una brigata di loro, massimamente di quegli, che aveano loro abitazioni nel quartiere, . . . rondavano di e notte in armi. *BARZOLI.* — La ronda, come denota il nome, non vuol dir altro, che una persona, o più armati con le loro solite armi offensive, e difensive, che comunemente col nome huano di quella notte, e di quel giorno da darsi alle sentinelle, rondano, cioè girano quietamente, ed intenzionalmente intorno ad esse sentinelle, per vedere se elle fanno il debito, e l'uffizio loro, come si conviene. *CINQUISI.*

**RONDELLO.** s. m. In franc. *Chemin de ronde.* La Strada della ronda, cioè quel Piccolo spazio lasciato pel passaggio delle ronde fra la scarpa esterna del parapetto, ed un piccolo muro costruito sull'estremità superiore del terrapieno.

*Es.* Sul bastione, sulle mura, sul rondello. *NERI.*

**RONDINE, V. CODA DI RONDINE.**

**RONDINO.** s. m. Un Caporale, o Soldato semplice, che veglia di notte le sentinelle d'un corpo di guardia.

*Es.* Rondino vien nominato, perchè cammina solo, senza compagno, ed è una ronda, che viene mandata dal corpo di guardia de' haloardi, e gira tutto il medesimo haloardo e cortina, e non più oltre. *MARZIOLI.*

**RONFEEA.** s. f. In lat. *Rhomphaea e Romphaea.* Un'Arme in asta di laza tagliante d' ambe le parti e lunga quanto il legno, adoperata particolarmente dagli antichi popoli della Tracia. Vogliono alcuni che s' indicasse

con questo nome una Lunga spada pure tagliente d'ambo i lati, ma i migliori fra gli scrittori latini l'usano in quel primo signif. Vien pur detta in lat. *Framæa*.

Quest'arme pare essere stata adoperata in tempi antichissimi non solamente dai popoli della Tracia, ma da quelli altresì d'una gran parte dell'Asia, trovandosene frequente la memoria nelle Sacre Carte, e segnatamente nell'Ecclesiastico, ove al cap. 21, v. 4 della Volgata si legge: *Quasi rhomphæa bis acuta omnis iniquitas, plagæ illius non est sanitas*. Lo stesso vocabolo ricorre pure altre volte in questo libro, e vien poscia ripetuto nell'Apocalisse in quel signif. che gli abbiamo assegnato.

*Es.* Similmente le ronfee di quelli di Tracia, perchè sono anche di smisurata lunghezza, molto gli impacciavano, intraversandosi tra gli opposti rami degli alberi. NARDI.

**RONZARE.** v. NEUT. In lat. *Stridere*. In franc. *Siffler*. Per similitudine si dice del Rumore che fanno i dardi, le saette, l'aste ed ogni altra cosa lanciata od agitata con forza per aria. Si potrà dai poeti adattare con facilità ad esprimere il rumore che fanno nella loro passata le palle lanciate dalle armi da fuoco.

*Es.* Or fea ronzar per l'aere un lento dardo.

*Ed in altro luogo:*

Nè prima fuor ronizando esce il quadrello. POLIZIANO.

— Di sopra gli si spicca dall'orecchio,

E per l'aura ronizando in una tempia

Si conficca di Tago, e passa all'altra. (*Parla qual di un colpo di telo*). CARO.

2. Si dice altresì di Soldati che vadano velocemente da un luogo all'altro così per guardia e difesa, come per sopravvedere e molestare il nemico. In lat. *Circumvolitare*; *Discorrere*.

*Es.* Le sentinelle tenevano la città, e le mura; ronnavano per le piazze, e case, e ville, e terre... schiere di fanti e cavalli. DAYANBAU trad. Tao.

**RONZINO.** s. m. In franc. *Roussin*; *Courtaud*; *Bidet*. Cavallo robusto che il vassallo forniva al suo signore ne' tempi feudali, e che era montato dallo scudiere, o portava il bagaglio. Il Ronzino non era cavallo di battaglia. Ne' tempi posteriori fu sempre considerato nella milizia come bestia da bagaglio, o cavalcatura di garzoni e servitori: l'usanza di condur Ronzini pel servizio degli uffiziali di cavalleria, ed anche de' maestri che potevano mantenerlo del proprio, durò negli eserciti fino al fine del secolo xvii. I dragoni al tempo della loro istituzione facevano le loro fazioni di cavalleria sopra ronzini.

*Es.* Ancora che ciascuno uomo d'arme fosse obbligato di tener nel tempo della guerra tre cavalli, un capo di lancia, un petto, e un ronzino, e a tempo di pace solamente i due principali senza il ronzino. VARCHI. — Arrivando i cavalli stracchi vanno a pericolo di ruinarsi del tutto con questa nuova fatica del foraggio, essendovi d'ordinario pochi soldati, che abbiano ronzini. MELZO. — Gli uomini dovendo essere armati da capo a piede hanno bisogno di garzoni, di ronzini, e d'altre comodità, che recano grandissima spesa. MONTECUCCOLI.

**RONZIO.** s. m. In lat. *Stridor*. In franc. *Sifflement*. Il Ronzare, nel 1.º signif. di questo verbo, cioè il Rumore che mettono le armi da mano e da tiro quando sono scagliate o agitate con forza. CRUSCA.

**RORARIO.** s. m. In lat. *Rorarius*. Soldato romano di leggiera armatura, che in un coi Ferentarii e coi Frombolieri appiccava il primo la zuffa col nemico.

*Es.* Il primo vessillo guidava i Triarii soldati veterani, e che di loro avevano fatto prova; il secondo i Rorarii, di manco nervo e per età e per l'opere. NARDI trad. *T. Liv.*

**ROSA.** s. f. In franc. *Ravine*. Terreno alquanto avvallato e corrosivo da impeto d'acqua, o altro. Si pronunzia coll'O stretto, e colla S aspra. Se il terreno della Rosa è

molto avvallato e profondo, in questo caso prende il nome di *Borro*. È voce che appartiene alla Topografia.

*Es.* I Messicani avvisati, che erano giunti gli Spagnuoli in difesa di que' di Cialco, s'impadronirono i primi d'alcune rose di terreno per aspettare in sito, dove i cavalli non potessero danneggiarli. *CONSTANTI trad. Cong. Mess.*

**ROTELLA.** s. f. In franc. *Rondelle; Rondache*. Scudo di forma rotonda, che si teneva al braccio manco.

*Es.* Andò incontanente colla rotella al braccio, e la spada ignuda in mano ad assaltar la rocca. *VARCHI.*

**ROTELLETTA.** s. f. Diminutivo di Rotella; Piccola rotella.

*Es.* Quinto Nevio centurione fece, tra' fanti a piè, una scelta de' più spediti e destri di corpo, che vi fosse; ed armatili molto alla leggera, e dati a ciascun di loro sette dardi ovvero partigianette da lanciare, con l'asta corta e alquanto grossetta, e una rotellotta in braccio, insegnò loro saltare destramente in su i cavalli, e con prestezza scendere a terra. *G. DATI trad. Val. Mass.*

**ROTELLONE.** s. m. Accrescitivo di Rotella.

*Es.* E perch' ha inteso, che tu fai duello,  
Un rotellon di sughero ti manda. *LIPPI.*

**ROTTA.** s. f. In franc. *Brèche*. Lo stesso che **ROTTURA** nel 3.º signif. di questa voce; **V.**

*Es.* Però s'avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta; e fattane la rotta che vollono, ecc. *M. VILLANI.*

2. Per Isconfitta, Disfacimento d'esercito. In lat. *Clades*. In franc. *Déroute*.

*Es.* Ferò i nemici per costa, e fu grande cagione della loro rotta. *G. VILLANI.* — Il Principe di Condè, e l'Ammiraglio stimavano impossibile il ritirarsi senza ricevere una rotta importante. *Ed in altro luogo:* Disordinato in molte parti già piegava tutto l'esercito in manifesta rotta. *DAVILA.*

**ANDARE IN ROTTA,** vale Esser posto in fuga.

*Es.* Tutti i pedoni Batavi andarono in rotta. *DAVANZATI trad. Tac.*

**A ROTTA.** In franc. *A vau de route*. Modo di dire avverbiale, che significa Con grandissima confusione e celebrità, e non si adopera che parlando di ritirata precipitosa e disordinata.

*Es.* Si partì a rotta con tutti i suoi cavalli leggieri dal campo. **VARCHI.** — Ma la fuga dei primi sbaragliava anche gli ordini dei secondi; e gli uni e gli altri si ritiravano a rotta nel principale alloggiamento. **BOTTA.**

**CACCIARE IN ROTTA.** In lat. *Dissipare; Fundere*. In franc. *Mettre en dérouté*. Lo stesso che **METTERE IN ROTTA; V.**

*Es.* Il Paladin col suono orribil venne

Le brutte arpie cacciando in fuga, e in rotta. **ARIOSTO.**

**DARE LA ROTTA, O UNA ROTTA.** In franc. *Mettre en dérouté*. Lo stesso che **METTERE IN ROTTA; V.**

*Es.* E vedendo la rotta, che poteva

Darsi in quel punto al popolo Cristiano. **ARIOSTO.**

**FUGGIRE IN ROTTA,** in franc. *Aller en dérouté*, vale Fuggirsi vinto.

*Es.* Mostrava, come in rotta si fuggiro

Gli Assirj, poichè fu morto Oloferne. **DANTE.**

**METTERE IN ROTTA,** in franc. *Mettre en dérouté*, vale Sconfiggere; Fugare.

*Es.* Percosse a que' di fuori, che erano rimasi all'albero, e miseli in rotta. **G. VILLANI.**

**ROTTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **ROMPERE; V.**

**STRADA ROTTA.** V. **STRADA.**

**ROTTURA.** s. f. In franc. *Rupture*. Figuratamente vale Discordia e Principio di inimicizia fra due parti strette da patti comuni od in pace fra se, che per lo più si manifesta colle ostilità.

*Es.* Gli tenea sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l'uno comune, e l'altro comune dimostrava in parole di quella (*pace*), ch'era fatta, come fu detto di sopra. **M. VILLANI.**

2. Si usa altresì a significare le Prime ostilità collè quali si rompe la guerra o si cessa da una sospensione d'armi.

*Es.* . . . Tale avea partèdo

Dato il sagace Enea precetto e norma:

Ch' in caso di rottura, a campo aperto

Senza lui non s' audisse o spiegar schiere,

O far conflitto. CARO.

— Aperta rottura di dichiarata guerra. **SEGNARI.**

3. Si adopera altresì per quella Rovina, che si fa per forza di polvere o d'altri strumenti da guerra nelle mura nemiche, e che si chiama con vocabolo più tecnico Breccia. In franc *Bèche*.

*Es.* Appari in questa occasione chiarissima la virtù d'Ernando Telles Portocarrero, il quale essendo salito prima sopra la rottura del castello, vi combattè, ecc. **DAVILA.**

**SPERA DI ROTTURA DELLA MINA. V. MINA.**

**ROVESCIARE. V. ATT.** In franc. *Renverser.* Atterrare, Rovinare.

*Es.* Distrutta, e rovesciata dalli fondamenti la città di Troja. **GIUBO G.**

2. Abbattere, Disfare le schiere nemiche; Mandarle a terra. I Francesi in questo signif. dicono anche *Culbuter*.

*Es.* Arrivò tanto disordinato e conquassato a percuotere nella cavalleria, che il suo squadrone fu con poca fatica disciolto e rovesciato. **DAVILA.** — Lo avrebbe attaccato da fronte, e con ogni probabilità disfatto e rovesciato nell' Elba. **ALGAROTTI.**

**ROVESCIAIO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **ROVESCIARE; V.**

**ROVESCIO. S. M.** In franc. *Revers.* La Parte di dietro d'un'opera di fortificazione, d'un Inogo, d'un posto; la Parte opposta a quella che fronteggia il nemico; onde i modi avverbiali **A rovescio**, e **Di rovescio** (in franc. *A revers*), cioè Dalla parte contraria alla principale. In istils elevato si dice anche: **A ritroso.**

*Es.* L'assaltore . . . trovasi esposto al fuoco di moschetteria, che il difensore può fare dal rovescio dell'orecchione. **D'ANTONI.** — Gli

Americani credendosi di non poter sostenere il nemico, che veniva di rovescio, precipitosamente lo abbandonarono. BOTTA.

2. Lo stesso che Manrovescio, cioè Colpo d'arme da taglio dato colla mano rovescia. In franc. *Revers*; *Coup d'arrière-main*. Voce di Scherma.

*Es.* Dannosi punte, dannosi fendenti,

Dannosi stramazzon, danno rovesci. PUNCI.

— Una uccisione di soldati, dove non è nel dare se non tre modi, cioè una pñuta, un rovescio, e un fendente. L. DA VINCI. — Il Capitano con un rovescio di scimitarra gli tagliò a mezzo tutto insieme il collo e la parola. BARTOLI.

TIRO DI ROVESCIO. V. TIRO.

ROVINA, e RUINA. s. F. In lat. *Eversio*. In franc. *Ruine*. L'Azione del rovinare.

*Es.* Lasciavano in dubbio, se rappresentassero lieti giuochi, o se covassero fraudolenti ruine (*parla di navi incendiarie*). SEGNERI.

2. La Cosa rovinata.

*Es.* Avanzatisi gli Spagnuoli ne' posti, che quelli a forza cedevano, alzarono al miglior modo che si poté, con le rovine di que' fianchi, un riparo. SEGNERI.

3. Figurat. vale Desolazione, Distruzione; Disfacimento così di gente, come di paese o di città.

*Es.* La rotta fu molto grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell'Oriente, quanto pel danno ancora dell'Italia. GIAMBULLARI.

BATTERE IN ROVINA. V. BATTERE.

ROVINARE, e RUINARE. v. ATT. In lat. *Evertere*. In franc. *Ruiner*. Detto di fabbriche o d'edifizii di qualunque maniera, vale Mandarle a terra, Abatterle, Disfarle.

*Es.* Poi partita l'oste, al terzo di rovinato delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Ed in altro luogo:* Con gran vigore affrontandosi in sulle mura rovinato. G. VILLANI. — I Regj rovinano il rivellino, come anche fanno i difensori medesimi. SEGNERI.

ROVINARE LE DIFESE. V. DIFESA.

**ROVINATO, e RUINATO, TA. PART. PASS.** Dai verbi **ROVINARE, e RUINARE; V.**

**RUBA. V. FUOCO; SACCO, ecc.**

**RUBALDA. s. f.** Armadura della testa, adoperata nel medio evo, e forse così chiamata per essere propria de' Ribaldi.

*Es.* E s'avea messo una fubalda in testa. CIRIFFO CALVANO.

**RUBAMENTO. s. m.** Lo stesso che **RUBERIA; V.**

*Es.* Dentro ai laghi, ed al mare si sarà sicuro da rubamenti e dalle mine, e con difficoltà si potranno far batterie. In questi luoghi manco guardie bastano, e manco difensori ancora. GALILEI.

**RUBARE. v. ATT.** In franc. *Enlever.* Detto di sito forte vale Sorprenderlo ed Impadronirsene con corta ed improvvisa battaglia. Dicesi pure Furare, e Prendere, o Pigliar di furto. **V. FURARE; PRENDERE.**

*Es.* Intorno a Camaldoli e' ci si vede un passò tanto scoperto, che Piero Strozzi potria non tanto passare sicuramente, ma gli potrebbe rubar Poppi senza contrasto alcuno. CELLINI.

**RUBATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **RUBARE; V.**

**RUBERIA. s. f.** In franc. *Enlèvement.* L'Occupazione d'un sito fatta con gran celerità, e per sorpresa: dal verbo Rubare, preso pure in questo militar significato. Dicesi anche Rubamento, e Furto: di quest'ultima voce vedine un esempio sotto il verbo *Prendere* al modo del dire **PRENDERE DI FURTO.**

*Es.* Lasciamo stare il tradimento, come maniera d'espugnare ignominiosa, ed alla quale mal si può trovare rimedio, essendo impossibile guardarsi da' traditori. Lasciamo per simile rispetto l'improvvisa ruberie, dalle quali non può assicurare la forma della fortezza, ma solamente la vigilante cura delle guardie. GALILEI.

**RUINA. V. ROVINA.**

**RUINARE. V. ROVINARE.**

**RUINATO. V. ROVINATO.**

**RUMOREGGIARE. V. ROMOREGGIARE.**

**RUOLO.** s. m. In franc. *Rôle*. Catalogo di nomi d'uomini descritti per uso della milizia.

*Es.* Tenga cura di tutto il suo ruolo della compagnia, dove sono scritti i nomi e' cognomi de' soldati, e sotto che squadra, e con che armi servono, ecc. CINUZZI. — Dove il soldato non porti seco tende, utensili, e suoi arnesi, bisogna di necessità, che pei patimenti e disagi s' infermi, si muoja, o disperatamente si fugga; e quel soldato, che oggi al ruolo si scrive, domani cancellasi. MONTECUCCOLI.

**RUOTA.** s. f. In franc. *Rouet*. Una Piccola ruota di acciaio, la quale caricata con una chiave e trattenuta per forza di molla scoccava ad un tocco, e girando sulla pietra del cane mandava scintille, onde accendere la polvere posta per innescatura nello scodellino di tutte l'armi da fuoco, che perciò prendevano il nome d' *Archibusi*, di *Moschetti*, di *Pistòle à ruota*. È andata in disuso dopo la metà del secolo XVII, quando si prese in sua vece la MARTELLINA; V.

*Es.* In questo mentre uno di loro..... fattosi su la sponda del fiume, smontò giù da cavallo, ed a bell'agio tirò su la ruota dell'arcobugio, e postolo in mira sparò la sua archibugiata con grandissima sicurezza. DAVILA. — E non così tosto, per rispetto di caricar la ruota e abbassare il cane, altri tirerà, come farà un altro, che abbia l'archibuso a fuoco. CINUZZI.

2. Chiamossi pure con questo nome un Cerchione guardato di punte di ferro e di fuochi lavorati, che si faceva rotolar giù del parapetto o della breccia d' una muraglia, per tenerne lontani gli assalitori.

*Es.* Con tavole, e ruote piene di punte di ferro, e con botti piene di sassi, ó che crepino e abbrucino, e simili altre cose. CINUZZI.

PONTE SOPRA RUOTE. V. PONTE.

FINE DEL TERZO VOLUME.

80729

20011



**DIZIONARIO**  
**MILITARE ITALIANO**

DI

**GIUSEPPE GRASSI**

---

EDIZIONE SECONDA  
AMPLIATA DALL'AUTORE.

---

**VOL. IV.**

**TORINO**  
**A SPESE DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICO-LIBRARIA**  
**1833.**

COI TIPI DI G. POMBA.

## S

**SACCARDO.** s. m. In lat. *Calo*; *Lixa*. In franc. *Goujat*. Quegli che conduceva dietro agli eserciti le vettovaglie, gli arnesi e le bagaglie. È pur detto *Saccomanno*, e queste due voci presero origine dall'uso de' tempi feudali di condurre in guerra un certo numero di gentaglia a piede tanto per le fatiche del campo, alle quali i cavalieri non erano assuefatti, quanto per portare le vettovaglie ne' sacchi.

*Es.* Cominciò a fare brigata di saccardi, e assai Inghilesi, che si dilettevano di mal fare, e che attendieno a vivere di rapine. M. VILLANI. — Si contraffecce con veste di manipolari, li quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni. F. SACCHETTI.

**SACCHEGGIAMENTO.** s. m. In lat. *Depopulatio*. In franc. *Pillage*. L'Azione del saccheggiare; Mettere, Mandare a sacco una città, un campo, un villaggio, una provincia, ecc. Dicesi pur Sacco, e Saccomanno.

*Es.* Gli travagliasse cogl' incendj, colle occisioni, e saccheggiamenti. SERDONATI. — Non bastano nè le donne agli stupri, nè le case agl' incendj, nè le robe a' saccheggiamenti, nè i popoli intieri all'ingordigia del sangue? BENTIVOGLIO.

**SACCHEGGIANTE.** PART. ATT. Dal verbo SACCHEGGIARE; V.

**SACCHEGGIARE.** v. ATT. In lat. *Depopulari*. In franc. *Piller*. Dare il sacco, Far preda e bottino, Rubare e Mandar a male tutte le robe d'una città, d'un luogo, ecc. Dicesi anche Saccomannare.

*Es.* I Francesi per la cupidità di rubare, e per lo sdegno del danno ricevuto quando dettero l'assalto, la saccheggiarono tutta (*Capua*) con

molta uccisione, ritenendo prigionì quegli, che avanzarono alla loro crudeltà. GUICCIARDINI. — I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire una i saccheggianti, e l'altra il campo Romano. DAVANZATI *trad. Tac.*

— Onde veder si potea chiaramente

La terra saccheggiata, e quella gente. BERNI.

**SACCHEGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SAC-  
**CHEGGIARE; V.**

**SACCHEGGIATORE.** VERBAL. MASC. In lat. *Depopu-  
lator.* In franc. *Pillard.* Soldato che saccheggia.

*Es.* Ma i saccheggiatori fecero la penitente del loro peccato. *FR.  
GUYOT.*

**SACCHEGGIO, s. m.** Lo stesso che *Sacco* e *Saccheg-  
giamento*; il *Saccheggiare*.

*Es.* I soldati sbandatini nel saccheggio, tornarono ai loro posti. *RO-  
SINI trad. Conq. Mass.*

**SACCHETTO.** s. m. In franc. *Sachet.* Propriamente una Tasca di forma cilindrica, di tela o di lana, nella quale si racchiude la polvere per la carica d'un pezzo d'artiglieria. Il *Sacchetto* si adopera solo, e talvolta congiunto col tubo della metraglia, o colle palle, che legate ad un tacco gli si soprappongono.

*Es.* Si vietarà, che gli stoppagli non facciano danno, caricando i pezzi con sacchetti di tela. TENSINI. — Que' pezzi, che bersagliano d'infilata il ciglio dello spalto, e la strada coperta, si provvedono di parecchie cariche poste in sacchetti di lana per poter fare un fuoco genero; e di altrettanti cartocci di metraglia. D'ANTONI.

2. Si adoperò anticamente per quell' *Involto* o *Recipiente* di tela nel quale si racchiudevano le palle della metraglia, le scaglie e la gragnuola, e che si soprapponeva alla carica della polvere nel servizio de' petrieri e de' piccoli pezzi da campagna: in questo 2.º signif. è ito in disuso, ed è prezzo dell'opera l'avvertire che nella milizia moderna la carica intiera a metraglia, cioè il *Sacchetto* colla

polvere e nel tubo nel quale sono ordinate le palle; ha preso il nome generico di *Cartoccia* (V. *CARTOCCIO*), lasciando alla sola sacca della polvere il suo particolare di *Sacchetto*. A questo 1.<sup>o</sup> signif. si hanno da riferire gli antichi modi di dire militari *Caricare a sacchetti*; *Tirare a sacchetti*, equivalenti al franc. *Charger à mitraille*; *Tirer à mitraille*.

Es. Dirizzerà tutti i pezzi che potrà a tal parte, caricandogli con sacchetti di palle piccole, o con catene, e simili materie. *Cruschi*. — I petriari caricavano di granagola, sacchetti, tonnellotti pieni di seguglia. *Montecuccoli*. — I sacchetti si fanno di canevaccio, e si riempiono di palle di piombo: quelli dell'artiglieria minuta pesano una volta e mezza più della sua palla di ferro; e quei dei cannoni quanto la loro palla: sono le palle disposte in ordini, ed i sacchetti di fuori legati con buono spago, che passa fra tutte le commessure delle palle incrociandosi. *Monten*.

**SACCO.** s. m. In lat. *Depopulatio*. In franc. *Pillage*. Depredazione intiera d'una città, d'una terra, fatta da gente armata.

Es. Né erano in questo tempo minori rovine nel paese del Friuli, perchè assaltato ora dai Veneziani, ora dai Tedeschi, ora difeso, ora predato dai gentiluomini del paese, e facendosi ora innanzi questi, ora ritirandosi quegli, secondo la occasione, non si sentiva per tutto altro che morti, sacchi, e incendi. *Guicciardini*. — Rimasi ben prima sazi gli Spagnuoli del sangue de' lor nimici, si volsero poi subito al sacco della città, che durò per tre giorni intieri, e che si fece seguita tutte quelle atroci miserie e calamità, che più potevano soddisfare all'odio, alla vendetta, alla libidine, ed all'avarizia de' vincitori. *Bentivoglio*.

2. Adoperasi altresì questa voce nel suo signif. primitivo, o sola od accompagnata dal nome della materia della quale si empie il sacco ne' varii usi di guerra; e però chiamasi *Sacco*, o *Sacco di terra* (in franc. *Sac à terre*) una Tasca di tela di mediocre capacità, che si empie di terra o di sabbia, e serve ad innalzare un parapetto tumultuario od a racconciare alla meglio una rottura fatta dal cannone

nemico. Narra Vegezio che i Persiani solevano nel porre il campo ripararsi tutto all'intorno con Sacchi di terra. Chiamasi poi *Sacco di lana* (*Sac à laine*) una Grossa balla di lana, la quale serve a riparo ed a fortificazione d'un luogo.

*Es.* Intanto i difensori con fascine, e con sacchi in breve spazio ripararono l'intervallo della ruina. DAVILA. — Provveduti i soldati di artiglierie, e di sacchi di lana per fortificarsi. BENTIVOGLIO. — Sacchi di terra, palizzate, scale d'assalto. MONTECUCCOLI.

**ANDARE A RUBA E A SACCO.** Lo stesso che **ANDARE A SACCO**; **V.** e si dice di paese, di città, o casa che sia saccheggiata.

*Es.* In questa maniera si prese quel luogo, il quale andò a ruba e a sacco. BEMBO.

**ANDARE A SACCO, vale Essere saccheggiato.**

*Es.* Per tema che Firenze, partito lui, restando disarmata, non andasse a sacco. VARCHI.

— E la città va tutta a sacco, e a fuoco. PULCI.

**BANDIERE NEL SACCO.** **V.** BANDIERA.

**DARE A SACCO E A RUBA.** In franc. *Livrer au pillage.* ~~Donnettero ai soldati di saccheggiare una città, una terra, una provincia, ecc.~~

*Es.* Vedendo M. Antonio, che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti. BEMBO.

**DARE IL SACCO, e DAR SACCO.** In franc. *Piller.* Saccheggiare.

*Es.* . . . . . Alla mia casa il sacco

Mal si può dar, ch'è poco men che vota. BUONARROTI.

**DARE IN SACCO.** In franc. *Livrer au pillage.* Abbandonare una città, una fortezza alla rapina dei soldati che l'hanno presa.

*Es.* Dubitarono gli eretici che la città non fosse data in sacco all'esercito. BENTIVOGLIO.

**FARE IL SACCO, LO STESSO CHE DARE IL SACCO; V.**

*Es.* Dove speravano fare il sacco, M, VILLANI,

**METTERE, O PORRE A SACCO. Saccheggiare.**

*Es.* L'aver fu messo a sacco, e messo fuoco

Fu nelle case.

ARIOSTO.

— Pereiocchè temendo di non poter sostenerlo (*l'assedio*), e d'andarne poi tutti a filo di spada, e che fosse posta la terra a sacco, si resero a buoni patti. BENTIVOGLIO.

**PORRE A SACCO ED A RUBA. Lo stesso che Porre a sacco; Saccheggiare.**

*Es.* Acciocchè a sacco ed a ruba non sian posti, si rendano. BEMBO.

**SACCO SACCO.** Grido dei soldati quando inferociti domandano di saccheggiare una terra.

*Es.* I Corsi s'ammolinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce gridarono sacco sacco (*qui risponde alla frase francese: Demander à grands cris le pillage*). VARCHI.

**SACCOMANNARE.** v. ATT. In franc. *Piller*. Lo stesso che Saccheggiare, ma è voce anticata.

*Es.* Ardendo, e saccomannando ovunque e' passava. *Ed in altro luogo.* Già si era per alcuni soldati Fiorentini cominciato a uccidere e saccomannare. PACE DA CERTALDO.

**SACCOMANNATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SACCOMANNARE; V.

**SACCOMANNO.** s. m. In franc. *Palefrènier; Pillard; Fourrageur*. Questa voce è evidentemente teutonica dal *Mann*, Uomo, che la compone insieme col *Sack*, o *Sachs*, che alcuni interpretano *Pugnale*, altri *Delitto, Colpa di ruberia*: ad ogni modo suonò presso i Germani *Ladrone*. Quindi gli Italiani chiamarono *Saccomanno* il Servitore del cavaliere, poi ogni Soldato che ruba e dispoglia il nemico, e finalmente venne adoperato per indicare que' Pedoni che erano mandati a foraggiare sul territorio nemico. V. FORAGGIERE.

*Es.* Gran quantità di cavalieri, e di saccomanni in ronzini. M. VITELLI. — Codro si contraffecce in veste di manipolari, li quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni. F. SACCHETTI. — Cominciavano i sacco-

manni a non trovar più cosa nessuna nelle case e per le ville, dove insino allora avevano trovato roba assai. VARCHI.

2. Si adopera anche per Sacco, Saccheggio.

*Es.* Non riguardando però le biade de' campi pe' loro cavagli, nè dell'altre rose, che potessero giugnere senza fare gualdane, o sacco-manno. M. VILLANI. — Alcuni hanno morti quelli, che del castello assediato vanno a sacco-manno, e rivestiti i suoi soldati con le vesti di sacco-manni, i quali di poi gli hanno dato la terra. MACHIAVELLI.

— Che oltre ch' e' ponesse a sacco-manno  
Il popol sì, che ne restò disfatto. ARIOSTO.

PORRE A SACCOMANNO, è Saccheggiare. MS. UGO CA-  
GIOTTI.

SACCOMESSO, SA. PART. PASS. Dal verbo SACCO-  
METTERE; V.

SACCOMETTERE. v. ATT. Lo stesso che Mettere a  
sacco; Saccheggiare.

*Es.* Archimede, mentre Siracusa era saccomessa da' Romani, stava immerso nelle sue speculazioni. BOTERO.

SAEPPOLO. s. m. Propriamente è ~~siropina~~ d'Arco,  
ma fu preso dai nostri antichi per l'Arco a pallottole. È  
voce in disuso.

*Es.* Colui, che vuol saettar con saepolo, o arco da pallottole, dee aver le pallottole d'ugual peso, e ben ritonde. CRESCENZIO.

SAETTA. s. f. In lat. *Sagitta*. In franc. *Flèche*.  
Arma da forir da lontano, che si tirava coll'arco, fatta d'una  
hacchetta sottile di legno leggiero, lunga un braccio, guar-  
nita in cima d'un ferro acuto e amato, con una cocca pen-  
nata in fondo, colla quale s'adattava sulla corda dell'arco.

*Es.* Corda non pinse mai da se saetta,  
Che sì corresse via per l'aer snella. DANTE.

— E forniscosi di pietre, e di mangani, e di saette, e di ogni  
foramento, che a guerra appartiene. BAUNETTO LATINI.

**SAETTAME.** s. m. *Quantità di saette.*

*Es.* Il loro saettame pareva, ed era tanto, che farebbe un *pareajo*,  
LIB. MOTT. *Crusca.*

**SAETTAMENTO,** s. m. *L'Atto del saettare.*

*Es.* Per lo saettamento, che faceva lo Capo del Bagnuolo, furono forzati gli Fiorentini ritrarsi. *PAGE DA CERTALDO.*

**2. Quantità di saette; lo stesso che Saettame.**

*Es.* In San Germano mise... tutti i Saracini di Nocera con arcora, e balestre, e con molto saettamento. *G. VILLANI.* — Manderono supadure, saettamento, e balestra. *M. VILLANI.*

**SAETTARE,** v. ATT. In lat. *Sagittare.* Ferire con saetta.

*Es.* Cominciaro tra loro battaglia cittadina, saettandosi, e combattendosi di dì, e di notte. *G. VILLANI.* — Del legnetto niuna persona, se saettata essere non voleva, poteva discendere. *BOCCACCIO.*

**2. In signif. ATT. e NEUT.** Gittare, Scagliare, Tirar saette.

*Es.* Poiché gli arcleri del vostro nemico avrano il suo saettamento saettato. *BOCCACCIO.*

**3. Per similitudine si dice d'ogni Proietto scagliato con velocità; e si può adoperare con bella proprietà nelle cose militari moderne.**

*Es.* Con bombarde, che saettavano pallottole di ferro. *G. VILLANI.*

**4. Per traslato vale Battere coi tiri, Dominare un luogo.**  
In frang. *Dominer.*

*Es.* E dalla quarta parte solamente resta piana (*la cava di Pottieri*) e tanto alta, che non ha sito di fuori che la domini e la saetti. *DAVILA.*

**SAETTATA.** s. f. *Colpo di saetta. Cavata.*

**2. La Lunghezza della via che fa la saetta, o ch'ella può fare, quando ell'è tirata.**

*Es.* Venuto a piè del campanile di quella chiesa per spazio d'una saettata di balestro. *M. VILLANI.*

**SAETTATO, TA.** PART. PASS: Dal verbo SAETTARE; V.

**SAETTATORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. di Saettare. In lat. *Sagittarius*. Soldato ammaestrato a tirar saette.

*Es.* Elli con valenti, e spedite compagnie, e con rombalatori, e saettatori eletti era tra i primi. SALUST. JUG. R. *Crusca*.

— Chè non è degno un cor villano, o bella

Saettatrice, che tuo colpo il tocchi. TASSO.

**SAETTEVOLE.** AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Sagittarius*, *Missilis*. Di saetta; Appartenente a saetta.

*Es.* Già non potessi tu lui ammaestrare della saettevole arte. OVID. PIST. *Crusca*.

**SAETTIERE.** s. M. In lat. *Sagittarius*. Saettatore; Che saetta. CRUSCA. I Romani addestravano i loro Saettieri ad investire colla saetta in un segno posto in distanza di seicento piedi.

**SAETTUME.** s. M. Lo stesso che Saettame; Quantità di saette.

*Es.* Tutto che tutto l'esercito veniva ad essere come sotto un tetto, e difeso dal saettume nimico. MACHIAVELLI. — Con tegoli, e sassi ne cacciavano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume. DAVANZATI trad. *Tao*.

**SAETTUZZA.** s. F. In lat. *Sagittula*. Piccola saetta; Diminutivo di Saetta. CRUSCA.

**SAGITTARIO.** s. M. In lat. *Sagittarius*. Arciere, Saettiere, Saettatore. È voce anticata.

*Es.* Adunque convenne per viva forza, che Diomede s'affrontasse col sagittario. GUIDO G.

**SAGITTARIO A CAVALLO,** veniva chiamato nell'antica milizia greca un Soldato leggiero uso a combattere da cavallo colle saette: differiva dall'Arciere a cavallo in questo che il Sagittario traeva il saettume con mano, poi si scagliava.

contro il nemico; mentre l'Arciere a cavallo usava l'arco, e combatteva sempre con esso da lontano.

*Es.* Nove adunque, chè tante sono le differenze dell'ordine militare, saranno, cioè gli Armati, i Peltati, i Veliti, gli Uomini d'arme, i Cavalieri dalle lance, gli Arcieri a cavallo, i Sagittarj a cavallo, le Carrette armate, e gli Elefanti. CARANI trad. *El.*

**SAGLIENTE.** AGGETT. d'ogni gen. In franc. *Saillant*. Nella Fortificazione si indica con questo aggiunto l'Angolo d'ogni opera, che abbia il suo vertice rivolto verso la campagna. ALBERTI.

**SAGOMA.** s. f. Chiamasi con questo nome dagli Artiglieri un Regolo di metallo, sul quale vengono con linee e cifre rappresentati e determinati i diametri esatti d'ogni proietto sferico o cilindrico, per servire di misura invariabile nell'esame dei diversi loro calibri. Venne anticamente chiamata *Marco*, e confusa col *Passapalle*, e con tutti gli altri strumenti misuratori de' calibri, come pure colla *Squadra* de' minatori, col *Modello* de' fonditori, e col *Quartobuono* de' muratori.

*Es.* Sotto nome di Sagoma s'intendono da' cannonieri diverse linee, lungb le quali sono segnati i diametri delle palle di ferro, colle quali si caricano i cannoni, relativamente al loro peso da libbre 4 sino a libbre 64, e quelli delle palle di piombo, con cui si caricano gli schioppi, le pistole, spingarde; ecc., di un globo, o sia di una sfera supposta piena di polvere da guerra, e di un cilindro parimente supposto contenere una, due, o più libbre della detta polvere. D'ANTONI.

**SAGOMA DE' MINATORI.** V. **SQUADRA.**

**SAGRA.** s. f. Lo stesso che **SAGRO**; V.

*Es.* Qual sagra, qual falcon, qual colubrina. ARIOSTO.

**SAGRO.** s. m. In franc. *Sacre*; *Sacret*. Il più grosso fra i pezzi d'artiglieria da campo ne' secoli xvi e xvii; portava da 8 fino a 12 libbre di palla di ferro, come l'Aspido, ma era più lungo di canna. Fu anche detto *Sagra*; vien

talvolta confuso col **QUARTO DI CANNONE DA BATTERIA**; V. Nel secolo scorso si chiamavano ancora **Sagri** tutti i pezzi da campo da 8 libbre di palla in giù.

Questo nome fu preso, come molti altri delle antiche artiglierie, da un animale di rapina e di gran volo, che era una specie di falcone, chiamata particolarmente **Sagro**, e **Sagra**, dall'arabico *Säkron*, Sparviere.

*Es.* È già cominciato a conoscere per le palle, che tiravano i due sagri piantati quella notte, che non vi era artiglieria da battere la muraglia. GUICCIARDINI. — Il sagro tira libbre dodici di palla, e dà molti colpi al quarto cannone. BAZZUCCIO. — Cannoni da libbre 8, e 4 dagli artiglieri comunemente detti sagri. D'ANTONI.

#### MIZZO SAGRO. V. FALCONE.

**SAICA, e SAICCA.** s. f. In franc. *Saique*. Spezie di piccola galera che si regge a vela e a remo, ed è armata da due sino a dodici pezzi di cannone: si adopera sul Danubio, sulla Sava, e sulla Theiss contro i Turchi; gli uomini che la governano sono perciò chiamati *Saicchisti*. Questi legni sottili, e di facile maneggio anche contro il vento e la corrente, sono sempre riusciti di gran vantaggio all'Austria, della quale guardano da quel canto le frontiere; essi sono raccolti in un'armatetta sotto gli ordini di un capo, cui viene subordinato il corpo intiero dei *saicchisti*, i quali seguono talvolta gli eserciti d'Austria come pontonieri; vanno per lo più armati di moschetto, di sciabola e di lancia, ordinati in un battaglione assai numeroso, che abita in tempo di pace le sponde del Danubio e della Theiss, e fa l'uffizio della milizia di frontiera. La voce è d'origine turca.

*Es.* Abbiasi un ponte di barche, altre barchette sulle carra, ponti di giunco da gettarsi, barconi o pontoni piani nei fiumi reali, galie e piccole per le Danubio. MONTICELLI.

**SAIO:** s. m. In lat. *Sagum*; *Sagus*. In franc. *Sagum*; *Saie*. Vestè militare di molti antichi popoli, e particolarmente de' Romani, più lunga della tonaca, aperta sul davanti ove si congiungeva talvolta con una fibbia, di panno grosso, che si sovrapponeva alle armi e ad ogni altra vestè. Si usava non solamente dalla plebe in tempo di tumulto civile e dai soldati in tempo di guerra, ma dai capitani supremi altresì, dai tribuni e dai centurioni. Il Saio era ai tempi di Roma antica indizio e segno di guerra, come la toga di pace. Questa voce viene anche adoperata da alcuni scrittori ad esprimere genericamente ogni Equipaggio militare moderno per similitudine dell'uso antico. Si dice pure *Saione*.

*Es.* Chi getta l'arme, e chi si spoglia i saj. *Beant.*

— Aveano i saj

Di lucid'ostro divisati a liste (*qui parla dei Galli che salivano sulla rocca Tarpea*). *CARO.*

**SAIONE.** s. m. In lat. *Sagum*; *Sagus*. In franc. *Sagum*; *Saie*. Lo stesso che SAIO; V.

*Es.* Sajone derivato dal lat. *Sagum*, abito succinto militare: da questo la voce *Sajo* e *Saja*. *SALVINI.*

**SAIORNA.** s. f. In lat. *Sagum* e *Sagus*. In franc. *Sagum* e *Saie*. Lo stesso che SAIO e SAIONE; V.

*Es.* Vanno tutti in sajorna con fibbie (*il testo ha: Tegumen omnibus sagum*). *DAVANZATI trad. Tac.*

**SALA D'ARME, o DELL'ARMI.** V. ARMA.

**SALMERIA.** s. f. In lat. *Sarcinae*. In franc. *Bagages*. Moltitudine di sonie, di masserizie; Bagaglio. È voce antica, e si adopera in istile nobile.

*Es.* E dietro tutta la salmeria ranata per ritenere la schiera grossa. *G. VILLANI.*

Queste gran salmerie d'orni, e di pini  
Vedean dal bosco esser condotte all'oste. *TASSO.*

— Molti avevano già abbandonato il campo, ed altri allo stesso fine fatto caricare le loro salmerie. *MONTMAYEUR.*

**SALNITRO.** s. m. In franc. *Salpêtre*. Un Sal neutro composto da un acido particolare, che si chiama acido nitroso; combinato con un alcali fisso. Chiamasi anche dai Chimici *Nitrato di potassa*. È il primo e principale ingrediente nella fabbrica della polvere da guerra, V<sup>a</sup> ha il Salnitro naturale, il quale si trova nelle cantine, nelle stalle, su' letamai, ne' carnai, ecc. e v<sup>a</sup> ha l'artificiale, il quale si produce con artifizii che accelerano la putrefazione o la decomposizione intera delle materie animali e vegetabili, dalla quale si forma il Salnitro. V<sup>a</sup> ha il Salnitro, che chiamasi *groggio* o *brutto*, ed è Quello che trovasi unito alle materie putrefatte o decomposte nelle quali si è formato, ed il Salnitro *purificato* o *raffinato*, ed è Quello che è separato dalle parti che gli sono eterogenee.

*Es.* Sapendo quanto grande fosse in Firenze la carestia di tutte le rose, e massimamente del salnitro per far la polvere, il quale s'andava cavando giornalmente con estrema diligenza da tutti gli avelli, e per ogni carnaio. VARCHI. — La causa efficiente del tiro è il fuoco, che si fa dalla polvere composta di salnitro, solfo, e carbon dolce. MORETTA.

**SALSICCIA.** s. f. In franc. *Saucisse; Boudin*. Una Tasca lunga e stretta di tela, o di cuoio, la quale si getta piena di polvere ne' luoghi che si vogliono abbruciare.

*Es.* Fece avanzare tacitamente due capitani con alcuni fanti, e scendere nascosamente nella fossa, nella quale gettate molte salsicce nelle cannoniere, e ne' luoghi concavi delle casematte, vi diedero il fuoco. *Ed in altro luogo:* Sono le salsicce sacchetti lunghi di cuoio, i quali riempiti di polvere, ed accesi a tempo determinato fanno somigliante effetto, benchè molto più debole, del petardo e della mina. DAVILA.

2. Chiamansi pure militarmente con questo nome le Fascine che s'adoperano per le fortificazioni.

*Es.* Con nome di vil somiglianza le fascina, venivano chiamate salsiccie. BENTIVOGLIO.

**SALSICCIA DELLA MINA.** V. MINA.

**SALSICCIONE.** s. m. In franc. *Sauisson*. Fastellone di rami verdi, diritti e di varia lunghezza, che si usa per rivestire opere di fortificazione.

*Es.* Si servirà di salsiccioni, che sono una quantità di fascine in più parti benissimo legate. TENSINI. — Per formar questo dicco mettevansi in opera una grandissima quantità di quelle salsiccie, che fatte maggiori assai delle prime, con vocabolo ancora più vile si chiamavano salsiccioni. BENTIVOGLIO.

**SALTAMARTINO.** s. m. Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria minuta, da una libbra di palla sino a quattro. Era in uso ne' secoli XVI e XVII, e posto nella classe de' Falconi.

*Es.* Accomodato sopra una carretta a sei cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Saltamartino è un pezzetto usato dai medesimi signori Veneziani, lungo bocche 15; porta libbre 4 di palla di ferro, come il falconetto ... È chiamato Saltamartino dal girarsi ad ogni intorno, per esser caricato da chi sta alla coda del letto, senza ritirare il pezzo. MORETTI.

**SALTARE IN ARIA.** In franc. *Sauter*. Dicesi di Tutte quelle cose che per forza di polvere accesa si smagliano, si sfracellano e si disperdono in molte parti.

*Es.* Facevano saltar in aria con esse i merloni dei muri, e gittavano a terra le istesse torri. ALGAROTTI. — Una bomba caduta vicino alla polveriera, dato fuoco alle polveri, fè con orribile scoppio saltar in aria un grosso bastione. BOTTA.

**SALTERELLO.** s. m. In franc. *Serpenteau*. Fuoco lavorato, composto con polverino e polvere di carbone stretti insieme in una cartuccia innastata ad un'asticciuola di ferro. I Salterelli ordinarii si fanno con polverino, carbone e salnitro avvolti in carta, e posti sopra un fondello di legno senz'asta. CRUSCA.

**SALVA.** s. f. In franc. *Salve*. Scarica di molte armi da fuoco nello stesso tempo, che si fa a vòto tanto dalle artiglierie, come dalla moschetteria a dimostrazione d'onore,

**e per segno di gioia e di festa. Viene dal saluto latino *Salvo*.**

*Es.* Essendo poco innanzi stato ucciso il Duca di Longavilla d'una archibugiata fortuitamente ricevuta in una salva, che per onorarlo gli fecero i suoi soldati. **DAVILA.** — Ed affinchè più splendidamente comparisse l'entrata, l'accompagnarono le continue e strepitose salve d'archibugi e d'artiglieria. **BENTIVOGLIO.**

**2. Si adopera altresì per ogni Scarica che si faccia in guerra da ogni specie d'armi da fuoco sparate ad un tempo e contro lo stesso obbietto. In franc. *Décharge*.**

*Es.* Si gloriava d'esser indurito, e ghiacciato, e che senza timore si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate. **REDI.** — Ma datasi nell'ordinanza l'unione suddetta, egli è evidente, che nessuna parte può essere investita, a meno che non abbia l'assalitore a beersi prima le salve dell'artiglieria, poi quelle della moschetteria, quindi delle pistole. **MONTECUCCOLI.** — La maggior parte dei tiri dell'arme da fuoco se ne va a vòto, e restano appena morti tre o quattro uomini da un'intera salva di moschettate. **ALGAROTTI.**

**SALVA GENERALE. In franc. *Décharge générale*.** Si distingue con questo aggettivo quella Salva o Scarica che si fa ad un tempo di tutte l'armi e bocche di fuoco di un campo, di una fortezza, o di tutta la fronte di un esercito.

*Es.* Trovandosi (*il Turco*) in un assedio o in campo, suole ogni sera nel fare le sue pubbliche orazioni gridare ad alta voce Dio! Dio! (*Allah! Allah!*) e dopo il grido fare una salva generale di quante bocche di fuoco si trovano nelle trincee, negli approcci, o in altra parte del campo. **MONTECUCCOLI.**

**SALVA, SALVA. Modo avverb. In franc. *Sauve qui peut*.** Grido dei soldati che si credono vinti e cercano la loro salvezza nella fuga. Viene dal verbo *Salvare*.

*Es.* Quando improvvisamente udissi fra di loro, se per paura, o per tradimento non bene si sa, un gridare: Salva, salva; per cui ad un tratto si scompigliava tutto il campo, e si metteva in rotta. **BOTTA.**

**SALVAGUARDIA, s. f. In franc. *Sauvegarde*.** Guar-

dia che ha per ufficio proprio di proteggere e difendere i cittadini disarmati, o i lavoratori e i foraggieri del campo dagli insulti del nemico.

*Es.* Fu di botto l'esercito in battaglia per raccogliere i foraggieri, le salvaguardie, le truppe rotte. **MONTECUCCOLI.** — Furon protetti gli abitatori nella roba e nelle persone, e le salvaguardie concesse a tutti coloro, che le domandavano. **BOTTA.**

2. Quindi chiamasi *Salvaguardia* la Protezione e la Sicurezza che il Principe od il generale delle sue armi concede ad un popolo nemico, ai prigionieri, ai messaggieri, ecc.

*Es.* Non indugiarono molto a gridare di lontano, che venivano a rendersi, domandando col fesso davanti salvaguardia e sicurezza. **CORSINI trad. conq. Mess.**

**SALVOCONDOTTO.** s. m. In franc. *Sauf-conduit.* Facoltà data da un capitano supremo d'un esercito ad un capo dell'esercito nemico o ad un corpo di soldati di andare, di ritirarsi o di stare per un tempo determinato nei luoghi occupati dall'esercito, al quale comanda, con sicurezza della persona.

*Es.* Perchè essi parte confidandosi nel salvocondotto, il quale avevano avviso dai suoi essere stato concesso dal Re, parte menati dal medesimo terrore, dal quale erano menati tutti gli altri, senza contrasto s'arrenderono. **GUICCIARDINI.** — Accettarono senza contraddizione il salvocondotto, e si ritirarono senza essere molestati a' confini del Duca di Savoia. **DAVILA.**

2. La stessa Facoltà concessa ad un reo o ad un accusato contumace per ridursi, salva la persona, a far le sue difese.

*Es.* Delle sentenze date dagli Auditori sopra qualsivoglia delitto, tocca solo a far grazia, ... o dar salvocondotto al capitano generale. **GRUZZI.**

**SALUTARE.** v. ATT. In franc. *Saluer.* Nella milizia solo Dar segno di onore, Rendere onore a persona posta

in gran dignità sia con tiri e salve d'armi da fuoco, sia coll'inclinar verso terra le bandiere, sia coll'abbassare le punte d'ogni arme in asta, e quelle delle spade, sciabole, ecc.

*Es.* Nel metter piede in terra, il Porto e la Città con tutta l'artiglieria li salutarono. BARTOLI. — Il capitano con la celata in testa ha da pigliar in mano la lancia, pistola, o archibugio, come s'è detto de' soldati, e passando i predetti generalissimo o generale, deve salutar con la sua compagnia, abbassandosi lo stendardo, e l'armi. MELZO.

2. Per figura d'ironia viene altresì adoperato nel signif. militare di Fare i primi colpi contro il nemico nell'appressarsi di questo, o nel comparirgli dinanzi.

*Es.* . . . . E con le lance in resta,  
Con saette, e con dardi incominciaro  
Primamente da lunge a salutarsi. CARO.

**SALUTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SALUTARE; V.

**SALUTO.** s. m. In franc. *Salut.* La Salva, o altra Militar dimostrazione che si fa in segno d'onore, o di gioia; l'Atto del SALUTARE; V.

*Es.* E quivi ebbero dalla città il primo saluto di cento tratte d'artiglieria; poi più vicino, di tutta la soldatesca in ordinanza a' parapetti della muraglia. *Ed in altro luogo:* Fatte quivi le prime accoglienze, seguirono i saluti di quelle tre fortezze accolte in un castello, cinquecento gran tiri. BARTOLI.

**SAMBUCA.** s. f. In lat. *Sambuca.* In franc. *Harpe; Sambuque.* Una Scala che si ammanniva sulle navi per iscalare le mura delle città marittime. Chiamavasi con questo nome, perchè la scala alzata colle funi rappresentava la figura dello strumento musicale chiamato dai Latini *Sambuca.*

2. Sambuca chiamavasi parimente una Macchina colla

quale dalle torri si abbassava il ponte sulle mura della città combattuta.

*Es.* La Sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondo che nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi ch' il ponte . . . fanno chinare. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**SANGIACCO.** s. m. In franc. *Sanjak*. Titolo di una delle primarie dignità dell' impero ottomano, del quale erano investiti i governatori supremi delle principali province, ma che in processo di tempo divenne inferiore a quello dei Bassà ed altri istituiti dappoi, ed è ora Dignità che tanto nelle province quanto negli eserciti non viene altrimenti distinta che da uno stendardo, di cui possono far uso coloro che ne vanno insigniti, per differenziargli dalle *Code di cavallo*, insegna principale dei Bassà e dei Visiri. La voce è turchesca, e vale nel suo primitivo significato Stendardo.

*Es.* Sopraggiunto dagl' inimici, si fortificò il meglio, che potette in sì stretto tempo, e chiamò soccorso dal Re Giovanni, e da' Sangiacchi di Belgrado. *Sioni* — Sta col Sangiacco di Belgrado, il quale insieme col Sangiacco di Vidin . . . ; e questi due Sangiacchi vanno innanzi con circa mille cavalli per acconciar li passi. *TOLOMMET.*

**SAPPO. V. ASSAPPO.**

**SARACINESCA, e SERACINESCA.** s. f. In lat. *Cataracta*. In franc. *Sarasine; Herse*. Una Porta di tavoloni, o un Cancellò di travi insieme congiunte, collocato sulle porte delle fortezze, e sostenuto da corde o catene avvolte ad un subbio in modo che, svolto il subbio o tagliate le corde, venga a cader con impeto abbasso e chiuda affatto l'entrata della porta, scorrendo entro due incastri laterali incavati nelle spallette di essa porta. Alcuni ne riferiscono l' invenzione ai Saraceni a cagione del nome, ma l' adoperavano anticamente i Romani; di fatto, la porta

dalla città di Pompei era guarnita d'una Saracinesca, come si deduce dagl' incastri che ancor si vedono nella spallata e al di sopra di essa. Ne parlano altresì T. Livio nelle sue Storie, lib. 27, c. 28, e Vegezio, lib. 4, c. 4. Le Saracinesche tutte d'un pezzo sono ite in disuso, perchè bastava un ostacolo d'alabarda o d'altro ad impedirne la calata, ed in luogo di esse s'adopera l'*Organo*. (V. *ORGANO*).

Chiamansi pure *Saracinesche* quelle Opere di legname, più propriamente dette Cateratte, per via delle quali si dà o si toglie l'acqua da un dato luogo. V. *INNONDAZIONE*; *TRAVERSA*; *CATERATTA*.

Sembra che la voce abbia perciò origine latina da *Sera*, Chiusura di stanga o di catena; questa radice, che è pur quella di Serrare e d'ogni Serrame o Serraglio, vien confermata dall'uso promiscuo di queste voci generiche con quella di Saracinesca che s'incontra nelle antiche Cronache, e segnatamente in quelle di Modena recate dal Muratori: l'indole de' nostri dialetti può facilmente aver mutato la *E* in *A*.

*Es.* Affortificansi ancora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi uomini, quando sono usciti fuora a combattere, e occorrendo che i nemici li caccino, ovviare che alla mescolata non entrino dentro con loro. E però sono trovate queste, le quali gli antichi chiamavano cateratte, le quali calandosi escludono i nemici, e salvano gli amici. MACHIAVELLI. — Aveva la porta di S. Giacomo una saracinesca per chiuderne l'adito bisognando in un tratto. . . . Gli Anversani saliti al luogo, dove corrispondeva la saracinesca di sopra, la precipitaron giù subito, e fermarono l'adito della porta. BERTHOGLIO.

**SARACINO.** *s. m.* In franc. *Faquin*. Quella Statua o Fantoccio di legno, che figura un cavaliere armato, al quale, come a bersaglio, corrono i cavalieri le lance. E si dice anche *Buratto*, che è un'altra sorta di bersaglio, il quale si mette in vece del Saracino, ed è una mezza figura, ec.

condo alcuni, che nella sinistra tiene lo scudo, nella destra la spada o bastone: la quale, se non è colpita nel petto, girando si rivolta, e percote colui, che falli. *MIXUEOL*. La voce *Saracino* per confermare l'origine moresca del giuoco. (V. CHINTANA).

*Es.* E come cavalier, che al saracino

Corre.

LIPPI.

**SARISSA.** s. f. In lat. *Sarissa*. In franc. *Sarisse*. Un' Asta lunga quattordici cubiti, che si portava dalla fanteria macedone.

*Es.* Le falangi di Macedonia portavano aste, che chiamavano *sarisse*, lunghe ben dieci braccia, con le quali aprivano le schiere nemiche. *MACHIAVELLI*. — La grandezza delle sarisse, cioè delle picche, non passava la lunghezza di sedici gombiti. *CARANI trad. El.*

**SARISSOFORO,** s. m. In lat. *Sarissophorus*. Soldato d'infanteria macedone che portava la sarissa.

*Es.* Mandò Arete capitano de' soldati con le lance, che chiamano *Sarissofori*, contra gli Sciti. *PORCACCHI trad. Q. Curt.* — Il Re (*Antioco*) . . . . trasse fuori le genti, e mise una parte de' soldati della leggiera armadura nel primo luogo davanti agli steccati: dopo quelli tutto il pervo de' Macedoni, i quali chiamavano *Sarissofori*, come il fondamento del tutto, intorno alle munizioni del campo. *NARDI trad. T. Liv.*

**SASSO.** s. m. In franc. *Roc*. Ogni sorta di pietra o di roccia di qualunque grandezza.

*Es.* Sotto un gran sasso in una chiusa valle. *PETRARCA*.

2. Si adopera come vocabolo geografico e topografico per Monte di nuda pietra ed isolato, che dicesi anche *Pietra*. In franc. *Rocher*.

*Es.* Certe più alte cime di Alpi isolate, e che sono quasi non altro che masse enormi di pietra nuda, si chiamano assolutamente *Pietra*, o *Sasso*, come . . . . *Sassalbo*, il *Sasso di Simone*, ecc. *TARGIONI-TOZZETTI*.

**SATELLITE.** s. m. In lat. *Satelles*. Questa parola

che tanto cambiò di significato è pure stata adoperata in senso buono e militare da alcuni scrittori latini ed italiani, cioè per Soldato che sta a lato del suo signore, Guardia del Principe. Al tempo delle Repubbliche italiane i capi di parte avevano sempre a guardia una mano di bravi e fidi soldati, che chiamavansi Satelliti.

*Es.* Nè mancarono de' suoi soldati e satelliti, chiamati oggi cagnotti, i quali pubblicarono per tutte le città cartegli, ecc. VARCHI. — I satelliti dei Bentivogli. GUICCIARDINI.

**SATRAPIA.** s. F. In lat. *Satrapea*; *Satrapia*. In franc. *Satrapie*. Governo e Giurisdizione di SATRAPO; V.

*Es.* Tutta l'isola si divide in nove satrapie, ovvero regni. SERDONATI.

**SATRAPO.** s. M. In lat. *Satrapes*; *Satraps*. In franc. *Satrape*. Alta carica militare nell'antico impero de' Persiani con autorità suprema così nel governo delle province, come in quello degli eserciti. L'ebbero pure dai Persiani altri antichi popoli orientali.

*Es.* D'altra banda Farasmane inguossa di Albani, solda Sarmati, i cui Satrapi detti Sceptruchi, presero a loro usanza presenti, e parte da ogni banda. DAVANZATI trad. Tac.

**SBACCHETTATURA.** s. F. In franc. *Canal de la baguette*. Canale della cassa dell'archibuso, pistola, o simile, in cui si caccia la bacchetta. Non è vocabolo militare, ma dei soli armaiuoli o archibusieri. ALBERTI.

**SBALESTRARE.** v. ATT. Tirar colla balestra; ma non è usato in questo signif. CRUSCA.

**SBANDAMENTO.** s. M. In franc. *Débandement*. Lo Sbandarsi de' soldati senza ordine de' capi. Voce dell'uso. ALBERTI.

**SBANDARE.** v. ATT. In franc. *Disperser*. Disperdere,

**Dissipare, Disciogliere le schiere, le ordinanze nemiche.** Questo verbo deriva da **BANDA**; V.

*Es.* Il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna, che mutata lo sbanderà. **DAVANZATI trad. Tac.**

2. In signif. **NEUT.** e **NEUT. PASS.** vale **Abbandonar gli ordini, le bandiere, Dispersersi, Dissiparsi.** In franc. *Se débander.*

*Es.* Ed essi parte morti, parte presi, e parte malati, si sbandarono. **VARCHI.** — Nè Cesare combattè gli assediati, perchè al grido del suo venire sbandarono. *Ed in altro luogo: Assalito il nimico scomposto, e sbandato per vaghezza di preda. DAVANZATI trad. Tac.*

3. Si disse pure de' Soldati che colla licenza de' loro superiori se ne tornavano alle case loro. In questo signif. è affatto disusato. **MS. UGO CACIOTTI.**

4. **Sbandare** in senso **ATT.** vale anche **Staccare dal grosso piccoli corpi di soldati per allargarsi sparsamente.** In franc. *Disséminer.*

*Es.* Camminava molto ristretto l'esercito, dovendo sempre passare per paese nemico, nè si sbandava alcuno de' principali squadroni. *Ed in altro luogo: Il Duca spingendo molte truppe di cavalleria per ogni parte, procurava di scoprire i lati e le spalle, per riconoscere se v'era tutto il campo del Re, ed il Visconte accorgendosi del suo disegno, faceva altrettante fronti, quante schiere sbandavano i nemici. DAVILA.*

**SBANDATAMENTE. AVVERB.** In franc. *A la débandede.* Cogli ordini scomposti, rotti, o per dir meglio, Senza ordine, qua e là; e si dice di soldati, di milizie che fuggono.

*Es.* Settanta scampati dalla beccheria si ricoverarono sbandatamente in un fortino dall'altra parte del fiume. **BOTTA.**

**SBANDATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SBANDARE**; V.

**SBANDO, s. m.** In franc. *Licenciement; Dissolution.*

**Scomponimento d'un esercito col difare i corpi che lo formano, e mandare i soldati alle case loro.**

*Es.* Desiderava (*il Duca di Savoia*) promessa, che dal governatore si levassero le gelosie di tante armi, praticandosi alternativamente lo sbando, al quale in segno di riverenza offeriva dal canto suo di dar principio. NANI.

**SBARAGLIAMENTO.** s. m. In franc. *Déroute*. Lo Sbaragliare, il Disperdere le soldatesche nemiche.

*Es.* Dal sacco di Roma . . . , da sbandimenti di persone, e da sbaragliamento di famiglie (*qui in significato non militare*). CECCHI.

**SBARAGLIARE.** v. ATT.; NEUT. e NEUT. PASS. In lat. *Fundere; Dissipare*. In franco. *Mettre en déroute; Disperser*. Disperdere, Mettere in rotta, in iscompiglio il nemico, Disperdersi, Darsi alla fuga.

*Es.* Parendo a messer Piero da Farnese avere doppia vergogna, sì per le castella perdute, sì per la gente sbaragliata in Carfagnana. M. VILLANI — Poichè furono sbaragliati, gli seguì gagliardamente colla cavalleria. SBRONATI. — I plebei, gittate giù l'armi, sì sbaragliarono per la campagna. DAVANZATI *trad. Tac.*

— Quivi Rinaldo assale, apre, e sbaraglia

Le schiere avverse, e le bandiere atterra. ARIOSTO.

**SBARAGLIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SBARAGLIARE; V.

**SBARAGLIO.** s. m. In franc. *Grand désordre*. Lo stesso che Sbaragliamento; lo Sbaragliare, e la Confusione che ne segue.

*Es.* . . . . Molti stioppi

D'ardiguo tal, che col non far rimbomba,

Nè buttar fuoco, fan le lor passate

Con istorpio e sbaraglio oltramisura

Terribili.

BUONARROTI.

**METTERE, e METTERSI A SBARAGLIO,** vale Porre, Esporre a certo e manifesto pericolo; Porsi in grave repentaglio.

*Es.* Oude si mise a sbaraglio maggiore (*il testo lat. ha: ad majora precipitia conversus*). DAVANZATI *trad. Tac.*

**SBARATTA.** s. f. *Confusione, Discordia grande, Precipizio. Voce anticata. CRUSCA.*

**SBARATTARE.** v. ATT.; NEUT. e NEUT. PASS. Lo stesso che *Sbaragliare*, e adoprasi ugualmente ne' tre significati.

*Es.* Così detta armata tutta si sbarattò, e venne a niente. G. VILLANI. — Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta, mortalmente ferendo molti Greci. GUIDO G. — Vedendo la sua gente sbarattata, prima la sua schiera, e poi l'altra, e venire in fuga, moriva di dolore. G. FIORENTINO *Pec.*

**SBARATTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SBARATTARE; V.

**SBARRA.** s. f. In franc. *Barré; Barrière; Barricade.* Tramezzo di legno o d'altro che si mette per impedire il passo al nemico, o per chiudere un'entrata. Ve n'ha di varie forme e maniere.

*Es.* I nostri Fiorentini aveano già le sbarre vinte, e alquanti entrati dentro. *Ed altrove:* Gran battaglia ebbono alle sbarre della via. G. VILLANI. — Fortificandosi ognuno (*dagli eserciti*), e mettendo le sbarre dal canto suo. GUICCIARDINI.

**SBARRARE.** v. ATT. In franc. *Barrer.* Chiudere con isbarre un'entrata, impedirne il passo.

*Es.* Attendeva a sbarrare, e fortificare le bocche delle vie. GUICCIARDINI. — I canali poi, e le bocche che conducono al porti, per sicurezza delle barche che vi alloggianno, si sbarravano la notte con catene di ferro. GALILEI.

2. Vale anche *Sbaragliare*, Rompere l'inimico, Porre in rotta le sue schiere. In questo signif. è ito in disuso.

*Es.* Sì possente, e vittoriosa oste, come era quella della Chiesa..., si partì sbarrata dal detto assedio. G. VILLANI.

**SBARRATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SBARRARE; V.

**SBARRO.** s. m. Lo stesso che *Sbarra*, ma non è in uso. CRUSCA.

**2. Per Rumor grande; Frastuono.** In franc. *Explosion.*

*Es.* E d'allegrezza fanno grande isbarro

Con molti suoni.

F. SACCHETTI.

**SBATTERE.** v. ATT. In lat. *Excudere; Decutere; Deflectere.* In franc. *Détourner; Ecarter.* Sviare, Svoltare, Stornare un'arme od un colpo.

*Es.* . . . . . Ed ei fremendo

Stava intrepido e saldo, e con lo scudo

Sbattea dell'aste il tempestoso nembo.

*Ed in altro luogo:*

. . . Stridendo andò per l'aura il telo;

Ma giunto, e dallo scudo in altra parte

Sbattuto, di lontan percosse Antore. CARO.

**SBATTUTO, TA.** PART, PASS. Dal verbo SBATTERE; V.

**SBERGA.** s. F. Lo stesso che Usbergo. Voce antica e in disuso. V. USBERGO.

*Es.* Ciascuna terra, e villa per se si soprasssegnassero di sberghe, e arme, ciascuno mestiere per se. G. VILLANI.

— E penetrabilissimi verduchi,

E lame della lupa,

Da sfondar qual si sian sberghe, e loriche. BUONARROTI.

**SBERGO.** s. M. Lo stesso che Usbergo. Voce antica e in disuso. V. USBERGO.

*Es.* Egli erano carichi di sbergo, e d'altre armi. Liv. MS. *Crusca.*

**SBERLEFFARE.** v. ATT. In franc. *Balafre; Estafilader.* Dare sberleffi. CRUSCA.

**SBERLEFFE, o SBERLEFFO.** s. M. In franc. *Balafre; Estafilade.* Largo taglio sul viso fatto con arme bianca. È vocabolo soldatesco.

*Es.* Bello sberleffe, ch'egli ha 'n sul mostaccio. BUONARROTI.

**SBOCCAMENTO.** s. M. In franc. *Débouché; Débou-*

*chement*. L'Azione dello sboccare, ed il Luogo-stesso da cui si sbocca.

*Es.* Vi sono, oltre a questo, tanti sboccamenti di strade, che entrano tua nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratici. *SERDONATI*.

**SBOCCARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Déboucher*. Uscire da un luogo stretto per entrare risolutamente in un altro ad assaltarvi il nemico. La metafora è presa dalle acque.

*Es.* E per tutte le strade calcate di genti, che da ogni canto, e da tutti i ponti sbocavano per igli incontro. *SENI* — Sboccò nella piazza l'esercito di Cortes. *CONSI trad. Conq. Mess.*

2. Arrivare, Riuscire colle trincee e coi lavori della zappa ad un'opera del nemico.

*Es.* Essendosi avanzati con le trincee, aveano sboccata la contrascarpa. *DAVILA*. — Aprivansi le trincere del campo in due siti che si erano stimati i più vantaggiosi per sboccare nel fosso, e batter le mura. *BENTIVOGLIO*. — Nell'istesso tempo si farà il ramo della trincea dall'altra parte, venendosi a congiungere insieme nel mezzo della punta della strada coperta, onde vada a sboccare nel fosso della mezza luna. *TENSINI*.

3. Sboccare si dice anche il Rompere, il Guastare le artiglierie alla bocca.

*Es.* Vi voltarono (*i Pisani*) un grossissimo passavolante detto il Bufolo, . . . contro al quale benchè Pagolo voltasse alcuni passavolanti, da' quali fu sboccato, non cessando però di trarre, lacerò . . . in più di la terre. *GUICCIARDINI*. — Consumati tutti i fuochi lavorati, e sboccati quattro de' migliori pezzi d'artiglieria. *DAVILA*.

**SBOCCAR LA TRINCEA.** V. **TRINCEA**.

**SBOCCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SBOCCARE**; V.

**SBOCCATURA.** s. F. In franc. *Débouché*. L'Azione dello Sboccare nel 2.º signif. di questo verbo. V **SBOCCARE**.

*Es.* Eransi intanto condotti i regj ormai verso la sbocatura del fosso,

ed all'opera de' guastatori aggiugnendosi quella ancor de' soldati procuravano quanto prima d'entrarvi per dover poi riempirlo. **BARRIVOGLIO.**

2. Per Luogo d'onde si sbocca nel 1.º signif. del verbo **SBOCCARE**; V. In franc. *Issue*.

*Es.* Ed entrato col resto ad inseguire i fuggitivi, destinò alcune compagnie a far testa alle sboccature delle strade laterali. **CORSINI trad. Cong. Mess.**

**SBOCCATURA DELLA TRINCEA. V. TRINCEA.**

**SBOCCO. s. m.** In franc. *Débouché*; *Débouchement*. Passaggio, Uscita delle schiere da un luogo stretto ad uno più largo. È usato dagli scrittori militari per figura, tratta la metafora dallo sbocco delle acque.

*Es.* Andassero all'assalto di S. Giorgio, perchè quello era il principale sbocco degli Austriaci alla campagna. **BOTTA.**

**SBOLZONARE. v. ATT.** Percuotere con bolzone, cioè Dar di cozzo contro le mura o altri ripari con travi ferrate chiamate Bolzoni. V. **BOLZONE** al primo signif.

*Es.* Altro altrove cantò l'alta cittade  
Sbolzonar. **SALVINI.**

**SBOLZONATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SBOLZONARE**; V.

**SBOMBARDARE. v. NEUT.** In franc. *Bombarder*. Scaricar le bombarde od i mortai da bomba. **CRUSCA.**

**SBOMBARDATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SBOMBARDARE**; V.

**SBRANCARE. v. NEUT. e NEUT. PASS.** In franc. *Se déblander*. Uscir di branco; e traslatamente Uscir dal grosso dell'esercito, Allontanarsi dal drappello, dalla schiera di cui si fa parte per viltà, per tardezza, o per voglia di preda. È modo di dire militare.

*Es.* Gli alabardieri sbrancarono (*il latino ha: Dilapsis speculatoctibus*). *Ed in altro luogo: Tiridate s'aggirava intorno, lontano più d'un*

tiro d'arco, or minacciando, or mostrando temere, per allargare, e sbrancati seguitare i nostri (*il lat. ha: Diversos consecrari*). DAVANZATI *trad. Tac.* — Vigilantissimi ed attivissimi nell'assaltar le scolte, nel mozzar le vie, nell'arrestare i messi, nell'opprimere gli sbrancati. BOTTA.

**SBRANCATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SBRANCARE**; V. Questo participio usato come **ACCETT.**, e nel numero del più in forma di **Sust.** equivale al franc. *Tratneur*, come si può vedere dall'ultimo esempio recato sotto il verbo.

**SBRIGLIARE. v. ATT.** In franc. *Débrider*. Levar la briglia al cavallo. CRUSCA.

**SBRIGLIATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SBRIGLIARE**; V.

**SCACCHIERE. V. A SCACCHIERE.**

**SCACCIARE. v. ATT.** In lat. *Expellere*. In franc. *Chasser*. Lo stesso che Cacciare nel primo signif. di questo verbo. V. **CACCIARE**.

*Es.* La scacciata parte

Da se stessa fuggendo, arriva in parte,

Che fa vendetta.

PETRARCA.

— Il cui esempio seguitando Ruggieri, uno de' suoi successori, e avendo scacciato del Ducato di Puglia, e di Calabria, Guglielmo della medesima famiglia, e occupata poi la Sicilia, riconobbe, ecc. GUICCIARDINI.

**SCACCIATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SCACCIARE**; V.

**SCAGLIA. s. F.** In franc. *Ferraille*. Scheggie e Rotami di pietra e di ferro, Chiodi e Passatoi che si ponevano in un sacchetto per caricarne il cannone: quindi i modi di dire: *Caricare a scaglia*, *Tirare a scaglia* e simili. Ora peraltro che in luogo di queste Scaglie si adoperano palline di ferro in numero e grossezza determinate,

la voce *Scaglia* non ha più tecnicamente la stessa esattezza di significato, e però lasciandola agli storici la gente dell'Arte adopera la voce **METRAGLIA**; V. Non sarà discaro a questo proposito la seguente osservazione di un prode uomo di guerra italiano, il quale in brevi parole tessendo, per dir così, la storia della *Scaglia* e delle *Scheggie* ne dimostra l'uso improprio, e conferma la nostra opinione:

« Formate le prime artiglierie, si facevano le palle di  
 « pietra durissima: e per conformarle a globo si usava  
 « lo scalpello come in opera di scultura. Cadevano le sca-  
 « glie. Quindi per la scarsezza di que' medesimi proietti,  
 « o per ingegno di guerra, si pensò di unire assieme le  
 « scaglie per caricarne il cannone, e tirar sul nemico. Il  
 « qual modo fu giustamente chiamato *Carica e Tiro a sca-*  
 « *glia*. L'arte avanzò; le palle furon fatte di ferro, le sca-  
 « glie mancarono. Ma vista l'utilità di que' tiri, si fè uso  
 « di pezzi sconformati di metallo, poi di piccole palle di  
 « ferro: e sempre progredendo, si batterono quelle palline  
 « a martello, e si tornirono; se ne determinò la grandezza,  
 « se ne prescrisse il numero, secondo il calibro del can-  
 « none, che doveva riceverle; si composero per esperi-  
 « menti a calcolo le tavole de' tiri: una rozza primitiva  
 « invenzione si alzò a scienza. Ne derivò che se i tiri a  
 « scaglia erano incerti e di corta gittata, i tiri a palline  
 « andavano allo scopo, ed a tripla distanza de' primi. Il  
 « metodo perfezionato si chiamò dal francese *Metraglia*.  
 « Come lo chiamerà il *Nuovo Dizionario*? Se *Scaglia*,  
 « come ha detto un autore chiarissimo vivente, respingerà  
 « l'arte di tre secoli, e la voce non sarà intesa, però che  
 « nella stessa Toscana pochi la intendono. Io senza far-  
 « mene peccato direi *Metraglia*, e non *Mitraglia*, per-

«chè più spesso la sento così pronunziata da' Fiorentini.»

COLLETTA.

L'origine della voce Scaglia è nel teutonico *Schalé*, e più particolarmente nel gotico *Skaljo*, Squamma.

*Es.* Ma come lo videro tanto avanzato, che si era condotto in tiro de' falconetti, se ne servirono così opportunamente, che essendo carichi di scaglia uccisero in un tratto più di venti de' suoi. DAVILA. — Vollerò i nemici tagliargli il ritorno al forte, e fecero un'imboscata, ma egli, che stava vigilante, gli combattè, e fè stare lontani a furia di archibusate, e di cannonate a scaglia. BOTTA.

2. Per Fromba, colla quale si tirano i sassi.

*Es.* Archi, e balestre quello, e quello ha scaglia. BUONARROTI.

SCAGLIABILE. AGGETT. d'ogni gen. Che si può scagliare; Atto a lanciarsi; Lanciabile.

*Es.* Ella sa, ch'erano in uso i dardi scagliabili, BELLINI.

SCAGLIARE. V. ATT. In lat. *Mittere*; *Jaculari*. In franc. *Lancer*. Tirare, Lanciare, Gittare con forza, e si dice d'ogni proietto che si getti con mano, con fromba, o con qualunque macchina o arma da tiro per far colpo o percossa.

*Es.* E poich'una, e due volte raggirollo,

Da se per forza inverso 'l mar lo scaglia. ARIOSTO.

— Perchè non voglio negare, che i sassi vengano scagliati. GALILEI.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Avventarsi con impeto, Farsi addosso al nemico, Gittarsi contro di lui. In franc. *S'élancer*; *Se précipiter sur l'ennemi*.

*Es.* Orlando allor se gli scagliava addosso. PULCI.

— Ci scagliammo sull'inimico da tutte le parti, e con tutte le forze ad un tratto, e ad un medesimo seguio. MONTECUCOLI.

SCAGLIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SCAGLIARE; V.

SCAGLIONE. s. m. In franc. *Echelon*. Figuratamente s'adopera ora questa voce per indicare il Modo col quale

sono disposti vari corpi di soldati, varie parti d'un esercito, che stando gli uni dietro agli altri in distanza determinata, quasi come gli scaglioni d'una grossa scala, possono a vicenda aiutarsi, e disfatto il primo riparar dietro al secondo, e va dicendo. L'ordinanza de' Francesi nella memorabile battaglia di Marengo era di sette Scaglioni, cioè di sette divisioni o corpi separati l'uno dall'altro, e posti in linea obliqua l'uno dietro l'altro. È significato affatto moderno, ma necessaria nelle cose di guerra di questi tempi.

2. Chiamasi pure Scaglione, con significato preso dal *Blassone*, una *Divisa* di due liste di passamano poste ad angolo sul braccio destro del soldato colla punta rivolta verso la spalla. Questi Scaglioni indicano gli anni della milizia, ed ordinarmente non si danno che dopo cinque anni di stipendio, s'addoppiano dopo i dieci, e si triplicano dopo i quindici: ad ogni Scaglione va per lo più unito un sopracollo. In franc. *Chetron*. ALBERTI.

SCALA. s. f. In franc. *Escalier; Pas de souris*. Salita di fianco fatta di mattoni o di pietra, a scalini o cordoni, e talvolta a chiocciola, per la quale si sale sui terrapieni, o si scende nelle opere basse.

*Es.* E perchè il tiro della terza cannoniera, e il tiro della seconda lasciano tra di loro spazio libero dietro al secondo merfone, si può ivi cavar la scala che va alla scottia. GALMERI.

2. Strumento di legno, portatile, alto quanto l'opera di fortificazione nemica che si vuole scalare, sul quale il soldato monta all'assalto. In lat. *Scala*. In franc. *Echelle*.

*Es.* In quanto appartiene alle scale, chiara cosa è che non si possono usare molto lunghe, perchè o si fiaccano per lo peso dei soldati, o se si vogliono far gagliarde, saranno tanto grosse e gravi, che del tutto saranno disagevole per essere maneggiate. GALMERI. — Fatto segreto

mente apparecchiare le scale, ordinarono che all'ora designata fosse dato improvvisamente l'assalto al forte. DAVILA.

**A SCALA VISTA.** Modo avverb. che si congiunge coi verbi *Assaltare*, *Dar l'assalto*, *Andar alle mura*, e vale *Di giorno*, *Senza sorpresa*, *Sotto gli occhi del nemico*, *tentando di scalar la piazza per forza*.

*Es.* Corso e preso impetuosamente il borgo, e battuto coll'artiglieria la porta di S. Vincenzo, diede l'assalto a scala vista, come dicono, ed alla fine vi fece metter dentro il fuoco. VARCHI.

**SCALA DELLA MINA.** V. *MINA*.

**SCALARE.** v. *ATT.* In franc. *Escalader*. *Dar la scalata*, *Salir colle scale per sorpresa o di viva forza sulle mura nemiche*, *sul parapetto d'un forte*, ecc. Gli antichi credevano essere stato Capaneo l'inventore di questa maniera d'assalto a Tebe.

*Es.* Se le mura si fanno alte sono troppo esposte ai colpi dell'artiglieria, s'elle si fanno basse sono facili a scalare, MACHIAVELLI. — Le genti Veneziane s'accostarono di notte alla città per scalare Castello S. Pietro. GUICCIARDINI.

**SCALATA.** s. F. In franc. *Escalade*. Assalto dato ad un'opera fortificata dell'inimico tentando di salirvi sopra, e d'impadronirsene, o colle scale di legno che gli assaltanti portano a questo fine con se, o passando sulle rovine fatte dalla breccia.

*Es.* Fece nel medesimo tempo dal reggimento di Sansac presentar la scalata all'altro baluardo tenuto dai fanti Tedeschi. DAVILA.

**DAR LA SCALATA.** Modo di dire militare, e vale *Salir sulle mura del luogo assediato*, o che si vuole occupare, *colle scale*, e *sulle rovine fatte dalla breccia*. CRUSCA.

**SCALATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo *SCALARE*; V.

**SCALATORE.** VERBAL. MASC. Soldato che dà la scalata.

*Es.* Gli scalatori dell'argine, come sotto muraaglia, erano di sopra percussati duramente. DAVANZATI trad. Tac.

**SCALETТА.** s. f. In franc. *Chevrette*. Una Piccola macchina da sollevare pesi, composta di due pezzi di legno parallelepipedi piantati verticalmente sopra un tavolone, forati di varii buchi, entro i quali si adatta a varie altezze una grossa chiavarda di ferro, la quale serve di punto di appoggio ad una grossa e lunga leva sottoposta al peso che si vuol alzare. Vien pur detta *Gran leva*.

*Es.* Ma quello, che per necessità s'usa, è una scaletta bucherata, la quale con una chiavarda di ferro fa sedime con una lieva. **BIANCOC- CIO.** — Al maneggio dell'artiglieria si richieggono scalette, capre, carromatto, ecc. **MONTECUCOLI.** — La gran leva s'impiega da' cannonieri dove le piccole non possano bastare a procurare tutto quel movimento, che si desidera. Questa è un grosso tronco di legno forte . . . , il quale appoggiato alla scaletta, da cui viene formato il punto d'appoggio, nella vicinanza, o distanza più convenevole, applicata la forza all'estremità del braccio più lungo, dal minore vien mosso, o sollevato il peso da moversi. **D'ANTONI.**

**SCALTRIMENTO.** s. m. In franc. *Ruse de guerre*. Artificio immaginato con sottigliezza per ingannare il nemico.

*Es.* Nè mi pare da tacere qui uno scaltimento militare, che il Ferruccio usò contro le genti imperiali. **VARCHI.** — Si ritraevano (gli *Alemanni*) per iscaltrimento indietro alle montagne. **BOTTA.**

**SCALZARE.** v. ATT. In franc. *Déchausser*; *Saperi*. Levare con zappa e pala la terra dai piedi delle mura per farle rovinare. Era operazione militare molto in uso prima dell'invenzione delle mine.

*Es.* Alcuni altri facevano forza di scalzare le mura, e rompere le porte. *Ed in altro luogo:* Per tettoja fare a grossa gualdana di ripaldi, che ivi in iscalzare le mura si si adoperavano, ecc. **PAGE DA CERTALDO.** — Scalza (il *Turco*) alla romana i fondamenti alle mura, e reggendole con sostegni di legno, cui egli poscia appicca il subco, fa diròccare una gran faccia di muro tutta insieme. **MONTECUCOLI.**

**SCALZATO, TA.** PART, PASS. Dal verbo **SCALZARE**; V.

**SCAMBIO, e CAMBIO.** s. m. In franc. *Remplacement*. Cambiamento d'una persona con un'altra nel servizio della milizia.

*Es.* Non si possa ammettere nè accettare scambio d'alcuno descritto o in sulle mostre, o in alcuna fazione. MACHIAVELLI.

2. Cambiamento de' prigionieri d'uno stato con quelli del nemico, regolato da convenzioni reciproche. In franc. *Echange*.

*Es.* Ma il capitano Forster gli mandò dicendo, che se venisse tuttavia contro, e non consentisse ad uno scambio dei prigionieri, tutti quei provinciali, che in mano sua si ritrovavano, sarebbero senz' altro posti a morte dagli Indiani. BOTTA.

3. La Persona stessa messa in iscambio. CAUSCA. In franc. *Remplaçant*.

DARE CAMBIO, o IL CAMBIO, e DARE SCAMBIO, o LO SCAMBIO. In franc. *Remplacer; Relever*. Cambiare, Sostituire una persona ad un'altra in ogni fazione o uffizio militare; Dar la muta alle guardie, alle guarnigioni, ecc.

*Es.* Avevasi a difendere il forte, e il transitò del fiume per lo spazio di più leghe, onde la gente non potea, sì poca ell'era, darsi lo scambio nelle trincee. MONTECUCCOLI.

**SCANNAFOSSO.** s. m. Una Sorta di fortificazione antica, e probabilmente un Condotto murato pel quale si poteva dar adito ai soldati nel fosso della fortezza.

*Es.* Dovunque intorno il gran muro circonda  
Gran munizioni avea già Carlo, fatte,  
Fortificando d'argine ogni sponda,  
Con scannafossi dentro, e casematte. ARIOSTO.

— Traverse segrete, e scannafossi danno l'adito dalle opere esteriori al castello. BOTTA.

2. Chiamasi ora *Scannafosso* ogni Taglio e Condotto pel quale si dà scolo alle acque del fosso. In franc. *Saignée du fossé*. V. FOSSO al § SCANNARE IL FOSSO.

**SCANNAPANE.** s. m. Appellazione dispregiativa di cattivo soldato e di saccomanno. Nel Dizionario Etimologico francese del Ménagio leggesi *Schenapan* in questo stesso senso, tratta l'origine dal tedesco: scrivesi anche *Chenapan*.

*Es.* Conosciuti certi di loro, dissii: o scannapane, se voi non vi levate di costì . . . io farò polvere di voi. **CELLINI.**

**SCANNARE IL FOSSO.** V. **FOSSO.**

**SCANNATURA.** s. f. La Terra scavata dal fosso ed alzata sopra una delle sponde adiacenti. **ALBERTI.**

**SCANNONEZZARE.** v. ATT. In franc. *Canonner vivement*. Scagliar col cannone, Abbatterè col cannone, Bersagliar col cannone. **CRUSCA.** V. **CANNONEGGIARE.**

**SCARAMUCCIA.** s. f. In lat. *Velitatio*. In franc. *Escarmouche*. Lieve zuffa e Combattimento fatto per lo più fuori delle ordinanze dai soldati leggieri. Gli antichi scrissero pure Scaramuccio, e Schermugio nello stesso significato. È voce d'origine teutonica.

*Es.* Lasciando le forestiere storie, e tornando alle scaramucce, e badalucchi della tediosa guerra intra i Fiorentini, e' Pisani, ci occorre, ecc. **M. VILLANI.** — Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce. **G. DE' BARBI.** — Le scaramucce si fanno per riconoscere un sito, per incoraggiar le soldatesca, e farne saggio, e cimentarla col nemico, per far prigionieri, e pigliar lingua, per occupare o guardare un posto, per impedire le marce al nemico. **MONTECUCCOLI.**

**SCARAMUCCIARE.** v. NEUT. In lat. *Velitari*. In franc. *Escarmoucher*. Combattere fuori dell'ordinanze e con pochi soldati contro pochi dell'inimico, quasi ad assaggiarne le forze, senza venire a battaglia giusta e campale.

*Es.* Que' del Duca erano accampati, e scaramucciavano tutto giorno co' nostri. **MORELL. CROW. Crusca.** — A modo di persone che, scara-

inucclanti, queste fuggono, e altre ad esse ebron dietro, che è opera spesse volte, e avvenimento militare: **PROSE FIORENTINE.** — Già cominciavano a scaramucciare da ogni parte i cavalli leggieri. *Ed in altro luogo:* Si difendevano (*gli Svizzeri*) valorosamente dall'esercito francese, il quale gli andava continuamente costeggiando, e scaramucciando alla fronte, e alle spalle. **GUICCIARDINI.**

**SCARAMUCCIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCARAMUCCIARE**; V.

**SCARAMUCCIATORE.** VERBALI. MASC. In franco. *Estarmoucheur.* Soldato che fa scaramuccia, che combatte in iscaramuccia.

*Es.* L'esperienza acquistata nelle scaramucce . . . dà tanta speranza, e confidenza di vincere il nemico, che quasi mai non teme il pratico soldato scaramucciatore di perder la giornata. **CINUZZI.**

**SCARAMUCCIO, e SCARAMUGIO.** s. m. Lo stesso che Scaramuccia, ma non è più usato. V. **SCARAMUCCIA.**

*Es.* I Fiorentini non usciron fuori a battaglia, se non in corriere, e scaramugi. *Ed altrove:* Sovente uscivano fuori agli scaramucci, e balducchi. **G. VILGARI.**

**SCARAMUZZA.** s. f. Lo stesso che **SCARAMUCCIA**; V. È fuori d'uso.

*Es.* Ritrovandosi il cortegiano nella scaramuzza, o fatto d'arme, ecc. **CASTIGLIONE.**

**SCARAVENTARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Magna vi vibrare.* Bell'accrescitivo di Avventare e di Avventarsi, e comechè di stil familiare, degno tuttavia dell'attenzione degli scrittori: ne sentiva la proprietà il Davanzati, quando nelle sue Postille alla traduzione di Tacito chiosando la voce *Lancelatevi*, soggiunge: *avrei detto Scaraventatevi, ma capita! il Muzio ci grida.*

**SCARAVENTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCARAVENTARE**; V.

**SCARICA.** s. f. In franc. *Décharge*. Lo Scaricare le armi da fuoco, mediante l'azione della polvere.

*Es.* Una batteria di cannoni, ché ad ogni scarica portava via una fila intera di cavalli. MACALOTTI. — La penuria della munizione, che finì insieme col finirsi le ultime scariche. MONTECUCCOLI. — Rispose con una generale scarica di archibuseria. *Ed in altro luogo:* Assalirono gl' Inglese la prima schiera americana, la quale, fatta una sola scarica con poco danno del nemico, disordinatamente andò in volta. BOTTA.

**SCARICARE.** v. ATT. In franc. *Décharger*. Sparare ogni sorta d'arme da fuoco.

*Es.* Un colpo di artiglieria scaricata da uno dei legni degl' inimici levò il capo al conte Lodovico. *Ed in altro luogo:* Quegli della terra, e alcuni de' fuorusciti, dei quali erano piene le mura del rivellino, scaricati gli schioppi ferirono Alessandro da Triulzio. GUICCIARDINI. — Ma quegli, o per inganno del fiume, e per troppa baldanza frettolosi, prima d'essere a tiro, scaricarono l'artiglieria, e perdettero i migliori colpi. BARTOLI. — La fanteria spagnuola scaricando molta grandine d'archibugiate lo veniva ad attaccare per fianco. DAVILA. — (*Nota il seguente uso*) Ed avendo un soldato ... scaricata per disprezzo una palla contra uno di quei Tedeschi. SEGNERI.

2. Togliere col cavastracci la carica dalle armi da fuoco.

3. Si disse pure d'archi e di balestre, e d'altri ingegni da guerra, e vale Fargli scattare, scoccare.

*Es.* Nello scaricare il bolzone, l'arco imprime i suoi tre gradi di velocità. GALILEI.

**SCARICATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SCARICARE; V.

**SCARICO, CA.** AGGETT. In franc. *Déchargé*. Che non ha la carica dentro, e dicesi dell'armi da fuoco.

*Es.* Comandò a tutti i suoi, camminassero ordinati, cheti, cogli archibusi scarichi. BOTTA.

**SCARPA.** s. f. In franc. *Escarpe*. Il Pendio che si dà alla muraglia od al terrapieno d'un'opera di fortificazione,

acciocchè sporga in fuori più dal piede che alla cima.

### V. CONTRASCARPA.

*Es.* Era il disegno di Consalvo, presa che avesse la cittadella, accostandosi alla scarpa del muro del castello sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. GUICCIARDINI. — La parte della muraglia, la quale si vede pendere in dietro, si domanda la scarpa. GALILEI.

2. Scarpa chiamasi ancora quel Ferro incurvato che si adatta sotto le ruote di un carro, perchè non girino precipitosamente alla discesa. *Alie della scarpa, ed occhio dove passa la catena o cintura, che la tiene salda alla stanga.* Voce toscana, riferita dall' Alberti, alla quale risponde il franc. *Sabot*, adoperato in questo signif. dal Gassendi, e da altri riputati scrittori di quella nazione.

A SCARPA. In franc. *En talus*. Posto avverbialmente vale A pendlo, e dicesi di muraglia o di terrato fatto e tagliato a foggia tale, che nella parte più bassa occupi molto spazio, e nel procedere in alto vada sempre ristrignendosi; ed è proprio di baluardi e muraglie di fortezze, ecc.

*Es.* Fare un muro a secco, grosso, a scarpa, che sostenga il terreno. SODERINI. — Lo stesso calcolo si può anco ridurre quando il muro non sia perpendicolare, ma a scarpa, come quelli delle moderne fortezze. TURRICELLI.

SCARSELLACCIO. s. m. Una Parte dell'armatura, fatta di panno e guarnita di cuoio a botta, a guisa di un largo calzone, che copriva il soldato dalla cintura al ginocchio: sottentrò ai cosciali di ferro nelle milizie da piè del secolo XVI e XVII, ed i Francesi la chiamarono *Haut-de-chausse*. Gli scrittori italiani non militari usarono altresì la voce Scarsellone.

*Es.* Il picchiere avrà morione, petto, e schiena, con goletta, e bracciali, e manopole, e non altre armi di scarsellacci, che gli cuoprano le coce, . . . perchè il soldato, per non li poter portare in campagna, è necessitato a gittarli via. CINUZZI.

**SCARSELLINO.** s. m. Piccola borsa di panno o di pelle, attaccata alla fiasca del soldato di fanteria, entro cui riponeva le palle di piombo per la carica del suo moschetto o archibuso.

*Es.* La fiasca piena di polvere attaccata o di dietro alle spalle alla cintura, ovvero al fianco dritto al portafiasche, con lo scarsellino dentro venti, o trenta palle, ecc. CIRUZZI.

**SCARTOCCIO. V. GARTOCCIO.**

**SCATTARE.** v. NEUT. In franc. *Se détendre; Partir.* Lo Scappare che fa lo scatto, nelle armi da fuoco portatili, dall'incastro che lo ritiene, onde il cane viene a cadere sulla martellina, e rovesciandola accende la polvere posta nello scudetto. Si disse pure Scattare delle altre armi tese, come balestre, archi, ecc. quando scoccavano.

*Es.* A un tratto; rimesso l'ostacolo, scappa; e scatta; SALVINI.

**SCATTARE A VUOTO.** In franc. *Rater; Manquer.* Dicesi delle Armi da fuoco portatili quando scattano senza che la polvere dello scudetto s'accenda, onde il colpo viene a mancare.

*Es.* Nato l'archibuso, che fa *tuff*, ed essi (*i Turchi*) subito *Tuffunq*, l'archibuso: e il fucile di esso, che a tirarlo su fa *ciak*, e a farlo scattare a voto, raddoppia in un certo modo, e ribadisce quell'istesso suono o rumore, *Ciakmack.* MAGALOTTI.

**SCATTATO; TA.** PART. PASS. Dal verbo SCATTARE, V.

**SCATTATOIO.** s. m. In franc. *Délic; Détente.* Quel Ferro adunco, dove s'attaccava la corda dell'arco nel tendere la balestra. Dicesi anche Scoccatio. GUSCA.

**SCATTO.** s. m. L'Atto dello scattare; e si dice delle armi da fuoco portatili, quando la molla del cane messa in moto dal grilletto scappa della sua tenitura e pressione, per

cui si cane batte con forza contro la faccia della martellina, e procura l'accensione della polvere nello scodellino.

*Es.* Scatto dicono altresì della molla, quando ella scatta, cioè scappa della sua tenitura e pressione; ed è proprio delle armi da fuoco. SAVINI.

2. Chiamasi pure *Scatto* dagli Armaiuoli quell'Ordigno interno dell'acciarino d'ogni arma da fuoco, che appuntandosi dall'uno de' suoi capi nelle tacche della noce vien coll'altro ad incontrarsi col grilletto, che lo mette in moto. In franc. *Gâchette*.

**SCAVALCARE.** V. ATT. In franc. *Démonter*. Levare colla capra o con altri ordigni un pezzo d'artiglieria dalla cassa; contrario d'Incavalcare. ALBERTI.

2. Vale anche Rompere, Spezzare le casse sulle quali posano le artiglierie, e soffocare così il loro fuoco.

*Es.* Si fece una furiosa controbatteria con tant'impeto, e con tanto danno, che imboccate le artiglierie di fuori, scavalcati i pezzi, conquassate le ruote, e dissipati i gabbioni, stettero gli Spagnuoli tre giorni senza poter operare. DAVILA. — Seguitarono le batterie di fulminare incessantemente, e con tale effetto, che nove cannoni del campo spagnuolo rimasero scavalcati. BENTIVOGLIO.

**SCAVALCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SCAVALCARE; V.

**SCELTA.** S. F. In lat. *Flos*; *Robur*. In franc. *Elite*. La Parte più eccellente d'una milizia, d'un esercito.

*Es.* Era la scelta, e 'l fior d'ogni guerriero. ARIOSTO.

**SCELTO, TA.** In franc. *Troupes d'élite*. Buono, Provato, Prestante. Aggiunto di soldati, di compagnie, di soldatesche chiare e distinte fra l'altre per prove di valore. Dicesi anche Eletto, ed è più nobile.

*Es.* Tenevasi a parte la borsa de' più confidenti e stimati, che si dicevan gli scelti. VARCHI. — Lasciato ordine espresso, che i luoghi opportuni al passare fossero dalla cavalleria leggiera, e da alcune compagnie scelte di fanteria diligentemente guardati. DAVILA.

**SCHEGGIA.** s. f. In franc. *Mitraille*. Questa voce, come quella di Scaglia, viene adoperata da molti buoni scrittori per significare quella Quantità di pezzetti di ferro o di pietra rotta, che stretti in un sacchetto e sovrapposti alla carica della polvere nei cannoni da campo si traevano contro il nemico: quindi i modi di dire che s'incontrano più frequentemente negli autori del secolo xvii, ed anche in quelli del secolo precedente, di *Caricare a schegge*, *Tirare a scheggia ed a scaglia*. Ma cessata nei moderni tempi questa maniera di caricare, e ridotta ad un numero determinato di palline collocate ordinatamente entro un tubo di latta o di ferro battuto, la voce andò pure in disuso presso la gente militare, la quale vi sostituì la tecnica di *Metraglia*: gioverà peraltro sempre, e come quella di Scaglia, alla prosa nobile ed agli storici dei tempi nei quali era in uso questa maniera di tiro. V. SCAGLIA; METRAGLIA.

*Es.* Non così tosto erano giunti, che gli fulminavano un tuonare d'artiglierie d'Austria orrendo, una grandine spessissima di palle, un nembo tempestoso di schegge. BOTTA.

2. Pezzo d'asta o di lancia rotta in battaglia, di cui si trova frequente menzione negli usi cavallereschi dei tempi di mezzo, e principalmente ne' tornei, che riuscivano più splendidi e più onorati quanto più il campo si copriva di schegge e di tronconi. Anche i Francesi usano in questo significato le voci *Eclat*, *Eclisse*, *Tronçon*.

*Es.* Rupper l'aste sugli elmi, e voler mille Tronconi, e schegge, e lucide faville. TASSO.

**SCHILTRO.** s. m. Lo stesso che Spiede, ma nel signif. particolare di quello che si portava nel secolo xvii dagli alfieri, l'insegna de' quali era affidata al loro banderaio o portainsegna.

*Es.* Spiede, arme in asta, usato dagli alfieri, detto anche Schiltro. MS. UGO CACCIOTTI.

**SCHERMA.** s. f. In franc. *Escrime*. Propriamente l'Arte dello schermire, cioè del giocar di spada e d'ogni altr'arme bianca. Quindi il signif. primitivo de' modi di dire: Perder la scherma, Teneri in sulla scherma, Uscir di scherma, Cavar di scherma, ecc. che non si adoperano più che al figurato. Si disse anche SCRIMA; V. e talvolta dai poeti SCHERMO; V. L'origine della voce è nell'antico germanico *Schirm* e *Schirmen*, collo stesso signif.

Es. E cento altr' armi strane da ferire,

Secondo 'l tempo e 'l luogo, ch' alla scherma  
Può far più giuoco, e apportar vantaggio. BUONARROTI.

— La cetera, la cavallerizza, e la scherma erano i consueti suoi esercizi. SALVINI.

**MAESTRO DI SCHERMA.** In franc. *Mattre d'armes*; *Mattre d'escrime*. Dicesi d'Uomo valente nell'arte della scherma, di Bravo schermitore. CRUSCA.

**SOTTOMAESTRO DI SCHERMA.** s. m. In franc. *Prévôt de salle*. Quegli che sotto la direzione del maestro di scherma insegna ai soldati quest'arte. Ve n'ha ora un certo numero per ogni reggimento. ALBERTI.

**SCHERMAGLIA**, e **SCRIMAGLIA.** s. f. Propriamente Difesa; Combattimento a difesa; ma adoperata altresì dagli antichi scrittori per ogni Spezie di battaglia fra due o più combattenti. Noterò qui col Muratori, che nelle cronache delle cose italiane del medio evo questa voce si trovò anche usata per Bertesca, o altra qualsiasi Macchina di legno posta a difesa intorno alle mura d'una città, o lungo la fronte d'un campo.

Es. Che a corpo a corpo per campal battaglia  
Subito fuor ne venga alla schermaglia. PULCI.

— Vi oppose la scrimaglia della sua spada. ANDREINI.

**SCHERMARE.** v. NEUT. Lo stesso che Schermirsi, ma meno usato. V. SCHERMIRE.

**SCHERMIDORE, e SCHERMITORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Maitre d'armes; Escrimeur.* Uomo valente ed abile nell'arte della scherma.

*Es.* Che giammai schermidor non fu sì accorto  
A schifar colpo. PETRARCA.

2. Colui che giuoca di spada per mestiere. Questi Schermidori erano ne' tempi di mezzo adoperati negli spettacoli cavallereschi.

*Es.* Uomini d'arti, giostatori, schennatori, d'ogni maniera genti.  
NOVELLA ANTICHA.

**SCHERMIRE.** v. NEUT. In franc. *Escrimer.* Propriamente Giuocar di spada; quindi l'uso più comune di questo verbo per lachifare o Parare con arte il colpo che tira il nemico, e cercar di offenderlo nello stesso tempo.

*Es.* Ma e', che di schermire fa la dottrina,  
Con gli occhi aperti molto ben l'attende,  
E ben da lui si guarda, e si difende. BERNI.

— Usa alle scuole del sonare, del cantare, o danzare, dello schermire, ecc. MONTELL. CREM. CRUSCA. — Sia vostra opera, come di colui che vuole schermire, imprima conoscere e imprendere per meglio sapere fuggire la punta, e difendersi dal taglio. PANDOLFINI.

1. Adoperato come NEUT. PASS. ha signif. più largo, e vale Ripararsi, Difendersi con arte, con destrezza dall'arti e dalla forza. In franc. *S'escrimer.*

*Es.* Se la mia vita dall'aspo tormento  
Si può tanto schermire, e dagli affanni (qui figurati). PETRARCA.  
— Con guardie rinforzate più che mai tenendosi ogni posto unito, s'invigilava a schermirsi dalle insidie, e difendersi dalla forza. NANI.

**SCHERMITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SCHERMIRE; V.

**SCHERMITORE. V. SCHERMIDORE.**

**SCHERMO.** s. m. In franc. *Défense*. Riparo, Difesa; ma è voce poetica, quantunque adoperata anche in prosa dagli antichi.

*Es.* Chi migliore schermo non poteva avere, smontando de' cavalli, e levandò loro le selle, con esse in capo andavano sotto le mura. G. VILLANI.

— Ben provvide natura al nostro stato,  
Quando dell' alpi schermo  
Pose tra noi, e la tedesca rabbia. PETRARCA.

2. Lo stesso che Scherma, cioè l'Arte del giuocare di spada, ma più raro nell'uso. In franc. *Escrime*.

*Es.* . . . e visto il fianco infermo  
Grida: lo schermitor vinto è di schermo. TASSO.

**FARE SCHERMO, o SCHERMI.** In franc. *Escrimer; Parer; Se défendre*. Ripararsi; Difendersi; Far riparo; ma è modo di dire poetico.

*Es.* Quando i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia,  
Fanno lo schermo, perche 'l mar si fuggia. DANTE.  
— Che non sanno ferir, nè fare schermi. TASSO.

**SCHERMUGIO.** s. m. Lo stesso che Scaramuccia, ma non è più usato. V. SCARAMUCCIA.

*Es.* Gli assaliremo da più parti, e tremagli in badalucchi, e schermugi gran parte del die. G. VILLANI.

**SCHIARIRE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Eclaircir*. Diradare; e dicesi delle file de' soldati in battaglia, le quali pel numero dei morti e dei feriti schiariscono, cioè si diradano.

*Es.* Il Re Carlo veggendo schiarire, e aprir la schiera degli Spagnuoli, si rivolse, e tornò a schiera. G. VILLANI.

**SCHIARITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SCHIARIRE; V.

**SCHIENA.** s. f. In franc. *Dos de la cuirasse*. La Parte

della corazza che copre il dorso del soldato. Si disse anche *Schienale*.

*Es.* Avrà morione, petto, e schiena, con goletta, e bracciali. *Ci-  
ozzi.* — Corazze igitere con petto e schiena. *MONTECUCCOLI.*

2. Per similitudine si adopera in istile nobile per la Parte di dietro di ogni opera di fortificazione, cioè per Quella che rimane opposta alla fronte di essa. In franc. *Revers*; *Dos.*

*Es.* Quand' egli vide troncata la fronte del rivellino, con una parte della schiena, scelse tre soldati Spagnuoli per compagnia... e loro comandò, che sotto la scorta di due capitani del Paze, dessero alla schiena l'assalto. *SEGNERI.*

**SCHIENALE.** s. m. Lo stesso che Schiena nel primo signif. di questa voce. V. **SCHIENA.**

*Es.* Due interi corpi d'armadure fregiate d'oro, corazza, e schienale, bracciali, gorgiera, elmo, e cosciali. *BARTOLI.*

**SCHIERA.** s. f. In lat. *Acies.* In franc. *Ligne.* Un Corpo di soldati ordinato sopra una linea determinata; e chiamasi *Prima schiera* quella che è più vicina al nemico o la prima ad essere incontrata, *Seconda schiera* quella che le tien dietro in distanza determinata, e *Terza schiera* o *Schiera di riscossa*, e coi moderni *di riserva*, quella che è dietro alle altre due. In ogni ordinanza di battaglia le genti sono sempre disposte in due Schiere, e per lo più in tre, quando il numero ed il luogo lo consentono.

Questo bel vocabolo della nostra lingua ci lascia distinguere mirabilmente due cose diverse che i Francesi per difetto di voci corrispondenti confondono, cioè la *Linea*, che è lo Spazio occupato o da occuparsi dai soldati in ordinanza di battaglia, e la *Schiera*, che sono i Soldati stessi ordinati sulla linea. La voce è dal teutonico *Schaar*, o *Schuere* collo stesso signif.

*Es.* Il modo, che tenevano gli antichi a ricevere una schiera nel-

l'altra. Senza questo modo non si può nè sovvenire i primi, nè difenderli, nè succedere nella zuffa in loro scambio. MACHIAVELLI. — Erano le genti Francesi divise in tre schiere, nella prima delle quali grande speranza i capitani loro avevano. BEMBO. — Gli eserciti sogliono al dì d'oggi ordinarsi in due schiere, o vogliam dir linee, di quattro e per lo più di tre uomini di fondo ciascuna. ALGAROTTI.

**A SCHIERA.** Posto avverbialmente vale in ordinanza. CRUSCA.

**A SCHIERA, A SCHIERA.** Posto avverbialmente vale Una schiera dopo l'altra, Successivamente, Ogni schiera alla sua volta. CRUSCA.

**A SCHIERE FATTE,** vale In ordinanza, A squadroni formati, In ordine di battaglia o di mostra, parlandosi di esercito o di soldati sotto le armi, e raccolti negli ordini loro. In lat. *Ordinate; Ordinatum.* In franc. *Rangé en colonne, en bataille.*

*Es.* Perchè lo Imperadore avea giurato di non entrare dentro per le porte, fece abbattere una parte delle mura, e spianare li fossi, e con tutta sua gente a schiere fatte entrò in Brescia, e riprese la signoria. *Ed altrove:* Come lo Re di Spagna, e quello di Portogallo, che erano di là del fiume, veddono li loro sette Cristiani avere vinto li sette Saracini, subito con tutta la loro gente passarono lo fiume, ed a schiere fatte corsono sopra la moltitudine de' Saracini, e percossogli, e sconfissonli, uccidendoli, e pigliandoli. STORIE PISTOLESI.

**FARE LE SCHIERE.** In franc. *Former les troupes en bataille; Placer les troupes en ligne.* Schierare le genti, Disporle a schiera a schiera nelle ordinanze.

*Es.* Veggendo il Re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta che gente erano. G. VILLANI. — E colle schiere fatte si pararono innanzi a messer Piero, perchè non potesse tornare. M. VILLANI. — Ma Cesare s'avvide, e fece le sue schiere per modo, ch'egli sconfisse, e ruppe i barbari. CRONICETT. AMAR. *Crusca.*

— E comandò al Capitan Brocante,  
Che facesse le schiere, e gisse avanti. CIRIFFO CALVANO.

**FARE SCHIERA** vale Schierarsi, Porsi in ordinanza. CRUSCA.

**ORDINARE LE SCHIERE.** Lo stesso che **FARE LE SCHIERE**; V.

*Es.* Veggendo messer Piero davanti da se i nemici schierati in sul campo, . . . di presente ordinò le schiere sue. M. VILLANI.

**SCHIERA PRIMA, SECONDA, ecc.** In franc. *Première ligne; Seconde ligne*, ecc. Distinzione numerica delle schiere in ordine di battaglia, indicandosi coll' aggiunto di *Prima* quella che è più vicina al nemico, e di *Seconda* quella che lo sta dietro.

*Es.* La distanza tra la prima, e la seconda schiera sarà di trecento in quattrocento passi, e se vi sarà un corpo di riserva, si collocherà dugento passi dietro la seconda schiera. D'ANTONI.

**STARE A SCHIERA** Essere schierato.

*Es.* Per lo disagio di stare infino dopo nona a schiera alla ferza del sole. G. VILLANI.

**SCHIERAMENTO.** s. m. In franc. *Formation; Déploiement*. Lo Schierare, il Mettere in ordinanza.

*Es.* Mostrò perizia grande nello schieramento delle sue genti. ZIBARD. *Anda. Crusca.*

**SCHIERARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Acium instruere, explicare*. In franc. *Former en bataille; Se déployer*. Mettere le genti in ischiera, in ordinanza; Mettersi in ischiera, in ordinanza di battaglia.

*Es.* Lo Re d'Inghilterra fece armare, e schierar sue genti. M. VILLANI. — Mario co' Romani si schierò, e combatterò. CAONICRETT. *Amant. Crusca.* — I nostri fanti, e cavalleggieri bene schierati, disposti, e provveduti. DAVANZATI *trad. Tac.*

**SCHIERATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCHIERARE**; V.

**SCHINIERA.** s. f. Lo stesso che **Schiniero**, ma ora è meno usato. V. **SCHINIERE**.

*Es.* La schiniera incantata, grossa, e piena,  
Per sì piegò di danteo, e giòo fuoco. *Senza.*

**SCHINIERE, e STINIERE.** s. m. In lat. *Cercos*. In franc. *Grèva*. Attese di ferro, o d'altro metallo, che serve d'armatura difensiva delle gambe ai soldati. Antichissimo è l'uso degli Schinieri, dacchè ne fanno menzione le Sacre Carte, e vettero adoperati dai popoli più antichi, quindi dai Greci fin dal tempo della guerra di Troia, poi dagli antichi abitatori del Lazio e dai Romani; facevano per parte dell'armatura degli uomini d'arme a cavallo nel medio evo, e finirono con esso. Erano da principio di rame e di bronzo o d'ottone, quindi di ferro: i Sanniti ed i Romani stessi armarono di Schiniere una gamba sola, ed era quella che nel ferire avanzavano verso il nemico, poi le armarono tutte due. Deriva da *Stinco*, con radice teutonica.

*Es.* Il suol di ferro, e l'argentato sprone,

Lo schinier sopra, e 'l còscial dopo assiede. *ALZAMANI.*

— In *Costa una còratza all'antica*; sopra una veste rossa saccinta, in piedi un paio di stinieri d'argento. *CARO.*

### **SGHIODARE. V. ARTIGLIERIA.**

**SCHIOPPETTERIA, e SCOPPIETTERIA.** s. f. Quantità di Scoppietti, ed anche Soldatesca armata di scoppietto.

*Es.* Battendogli anche con la schioppetteria distesa per questo in sulle mura della terra. *GIUCCIARDINI.*

**SCHIOPPETTIERE, SCOPPETTIERE, e SCOPPIETTIERE.** s. m. In franc. *Scopetti*. Tiratore di schioppo o di scoppietto. V **SCHIOPPETTO** al 1.<sup>o</sup> signif.

Questa voce si trova adoperata dai nostri buoni scrittori così nei tempi anteriori all'invenzione delle armi da fuoco, come nei posteriori, e la loro autorità conferma il primo signif. assegnato alla voce *Scoppietto*. Prima però di recare gli esempi di questi autori, mi giova qui riferire la

testimonianza di Bernardino Baldi, scrittore di gran dottrina, il quale in una sua narrazione ch' egli dice tratta da una cronaca contemporanea delle guerre de' Forlivesi contro le armi del Papa negli anni 1281 e 1284, annovera fra le varie armature e milizie de' Forlivesi di quel tempo anche gli Scoppiettieri; eccone il passo: « Ciò fatto chiamò una squadra di fanti e targoni, e una squadra grande de' balestrieri e scoppiettieri e altra gente d'armi, armata d'arme corte e diverse. » Nè il Baldi era tal uomo da commettere a' tempi suoi un così grosso anacronismo, s'egli non era chiaro del retto significato del vocabolo che adoperava.

*Es.* Cominciò a gridare a quegli arcieri :

Is caricare all' erta nelle pance ;

E similmente a quelli scoppiettieri ;

Sparate in sulle vostre melarance. CIRIFFO CALVANO.

2. Soldato armato di Schioppo o di Scoppietto, nel 2.<sup>o</sup> signif. di queste voci.

*Es.* Hanno scoppiettieri, i quali con l'impeto del fuoco fanno quell' ufficio, che facevano anticamente i funditori ed i balestrieri. MACHIAVELLI. — Tra i quali erano quattrocento cavalli, la metà schioppettieri. GUICCIARDINI.

— E diventin piuttosto scoppettieri,

O imberciator, che voi vogliate dire. MATT. FRANZESI.

3. Nel secolo XVII vennero particolarmente distinti con questo nome alcuni soldati leggieri a cavallo armati dello scoppietto, da noi descritto al 3.<sup>o</sup> signif. di questa voce. V. SCOPPIETTO. In franc. *Pistoliers; Scopetins.*

SCHIOPPETTO, e SCOPPIETTO. s. m. In franc. *Escopette.* Una Canna vuota dentro, colla quale per forza di molla o d'altro ingegno mosso dallo scattare di un arco si cacciavano strali, saette, sassi ed altri proietti contro il nemico. Questa voce quantunque diminutiva è una cosa

stessa collo Schioppo, da cui trae l'origine, e non differiva dall'Arcobugio che di nome.

L'uso di quest'arme prima dell'invenzione delle armi da fuoco ci viene particolarmente confermato dai nostri antichi poeti che cantarono le guerre e l'armi dei secoli di mezzo, e che la critica più acuta non ha potuto finora notare d'improprietà, nè tampoco d'anacronismo nella scelta de' vocaboli coi quali descrivono gli usi dei tempi. Fra questi poeti è per noi di grande autorità il Pulci, che sul finire del quinto Canto del *Morgante maggiore* adopera la voce Scoppietto nel signif. qui sopra indicato; eccone i versi alla stanza 58 :

Colui ch'è dentro, assetta lo scoppietto,  
E stava al bucolin quivi alla posta:  
Trasse uno strale a Rinaldo nel petto,  
Che si pensò di passargli ogni costa.

Egli stesso, il poeta, ci dà la spiegazione di questo strumento militare nei versi precedenti, ove dice (stanza 55):

Intanto colui par, ch'un arco abbranchi,  
Ed uno stral cavò d'un suo turcasso  
Avvelenato, e fessi al bucolino,  
E trasse, ecc.

In questi versi l'autore chiama *Arco* l'arme stessa che poco sotto chiama Scoppietto.

Aggiungo a questa autorità quella del poema di *Ciriffo Calvaneo*, nel quale si narrano, come ognuno sa, i fatti d'arme delle prime Crociate:

E prestògli Luigi un ricco elmetto,  
Ch'avea provato ad ogni spada dura,  
Alla lancia, al balestro, allo scoppietto.

2. Un'Arma da fuoco portatile simile all'archibuso, della quale andavano armate le fanterie fin dal secolo xv, come pure alcune cavallerie leggiera, di che fa fede il

**Bombe** nel lib. 4 della sua *Stovia Viniziana*, ove parlando della guerra Pisana nell'anno 1497 dice: « Per questa ragione cavalleria con gli scoppietti all'oste dal Senato fu mandata, e altri Stratioti ancora: e cavalleria grossa ab-  
« troci assoldata nuova, dileguatisi de' vecchi. »

Questa è forse la prima e la più antica autorità, che ci abbia dalla storia, d'una cavalleria regolarmente armata d'armi da fuoco, la quale si trova poscia sul finire del secolo successivo in pressochè tutti gli eserciti d'Europa, come si vedrà nel 3.º signif. (V. **ARCHIBUGIERE A CAVALLO**).

*Es.* Fargli trarre colla balestra, e coll'arco, a che aggiungerei lo scoppietto, instrumento nuovo, come voi sapete. **MACHIAVELL.** — **Tra** i quali erano due mila cinquecento fatti con gli schioppetti. **GUICCIARDINI.**

3. Venne altresì adoperato in pressochè tutti gli eserciti d'Europa sul finire del secolo xvi e nel xvii come un'Arma da fuoco più lunga della pistola ordinaria, più corta del moschetto, ma fatta a guisa di questo, che si portava attaccata all'arcione o ad armacollo dalle compagnie de' cavalleggieri e de' Raitri, ed anche dalle corazze. In franc. *Pé-trinal; Poitrinal.*

*Es.* Scaramucciavano del continuo con gli scoppietti. **DAYLA.** — Scaricata che ebbero i Raitri la prima grandina de' loro scoppietti, girarono per caricargli di nuovo, e farne uscire più furiosa ancor la seconda. **BENTIVOGLIO.**

**SCHIOPPO, STIOPPO, e SCOPPIO.** s. m. Lo stesso che Schioppetto e Scoppietto nei due primi signif. di queste voci (V. **SCHIOPPETTO**). Deriva dal lat. *Sclopus* e *Stlopus* fatto per armonia imitativa del rimbombo mandato dalla bocca nello schiudersi delle gote gonfiate. Fu arme antica da fuoco, e forse anche un'artiglieria, ma poco adoperata con questo nome dalle milizie regolari, e la-

sciata, come adesso, alla gente di contado ed ai cacciatori.

*Es.* E qual bombarda, e qual nomina scoppie,

Qual semplice cannon, qual cannon doppio. **ARIOSO.**

— Rivoltandomi al petto ronche, e stioppi. **BUONARROTÀ.**

— Fu ferito nell' assalto in una coscia d' uno scoppio Pietro da Bi-rago. *Ed appresso:* Fu ferito anche di scoppio Piero Botticella. **GUIC-CIARDINI.** — Vennero armati d' archi, e di schioppi. **SERDONATI.** — Fa-cevano con gli schioppi, e con gli archibugi più grandi, che chiamano moschetti, grandissimo danno al nemico. **DAVILA.**

**SPIANAR LO SCHIOPPO.** V. **SPIANARE.**

**SCHIRAGUAITO.** s. m. Lo stesso che **SGUARGUA-TO**; V. Voce anticata.

*Es.* La notte era oscura; il primo ischiraguaita dell'oste dormiva; già il secondo avea cominciato a veggiare. **LUCAN. CRUSA.**

**SCHIZZETTO.** s. m. Archibuso piccolo; Archibugotto. **CRUSCA.**

**SCIABLA, e SCIABOLA.** s. f. In franc. *Sabre.* Sorta di spada grossa e pesante, col taglio da una parte sola, lunga ed alquanto ricurva, la quale si porta al fianco sini-stro appesa ad un cinturino da tutta la cavalleria leggiera, e sostenuta da un budriere dai soldati scelti d' infanteria; ma questa è meno lunga, e meno ricurva dell'altra. L'ori-gine della voce è dal teutonico *Saebel e Sabel.*

Le parti principali della guardia, della lama, e del fo-dero della Sciabla sono le seguenti:

il Bottone del fusto . . .	In franc. <i>Bouton du quillon;</i>
il Bottone del puntale . . .	<i>Olive;</i>
la Ciappa . . . . .	<i>Chappa;</i>
la Coccia . . . . .	<i>Coquille;</i>
la Costa . . . . .	<i>Dos;</i>
la Cucitura . . . . .	<i>Couture;</i>
il Debole . . . . .	<i>Faible;</i>
la Dragona . . . . .	<i>Dragonne;</i>

il Falso . . . . .	<i>Faux-tranchant ;</i>
le Fascette . . . . .	<i>Bélières ; Bracélets ;</i>
il Fodero . . . . .	<i>Fourreau ;</i>
il Forte . . . . .	<i>Fort ;</i>
il Fusto . . . . .	<i>Quillon ;</i>
il Guardamano . . . . .	<i>Branche ;</i>
la Guardia . . . . .	<i>Garde ;</i>
il Guarnimento . . . . .	<i>Ornement ;</i>
l' Impugnatura . . . . .	<i>Poignée ;</i>
la Lama . . . . .	<i>Lame ;</i>
il Manico . . . . .	<i>Soie ;</i>
il Marchio, o Bollo . . . . .	<i>Marque ;</i>
la Montatura . . . . .	<i>Monture ;</i>
il Piatto . . . . .	<i>Plat ;</i>
il Pomo . . . . .	<i>Pommeau ;</i>
il Puntale . . . . .	<i>Bout ;</i>
il Taglio, che dicesi anche Filo . . . . .	<i>Tranchant ;</i>
il Tallone . . . . .	<i>Talon.</i>

*Es.* Sua Maestà mandò il suo Silitar a portar una veste di zibellini, e una sciabla al Gran Visir in dono. **REDI.** — Il Turco ha per arme d'offesa lance con banderuole, sciabla, scimitarre. **MONTECUCCI.** — Kulicano spinse innanzi i fanti, i quali colle loro sciabla e accette furono loro ben presto addosso, e ne fecero mal governo e macello. **ALGAROTTI.**

**COLLA SCIABLA ALLA MANO.** In franc. *Le sabre à la main.*  
Colla sciabola sguainata e stretta in pugno.

*Es.* Vengono essi tosto colla sciabla alla mano nella mischia. **MONTECUCCI.** — Il vantaggio, che questa spezie di milizia (*la cavalleria*) somministra nelle fazioni campali, dipende dalla celerità de' suoi movimenti, e dall'impeto con cui schierata in battaglia urta l'inimico colla sciabla alla mano. **D'ANTONI.**

**SCIARPA, s. f.** In franc. *Echarpe.* Larga banda di seta tessuta, e talvolta contesta d'oro o d'argento, portata in alcuni eserciti per distintivo intorno ai fianchi, o in tra-

verso del petto e della schiena degli ufficiali. L'uso pericolosissimo della sciarpa in battaglia, così facile ad essere afferrata dal nemico, ne ha fatto in più luoghi dimetter l'uso, surrogando a quel distintivo quello della gorgiera.

*Es.* . . . . . l'aurea sciarpa

Già m'abarbaglia, ecc. MENZINI.

**SCIARRARE.** V. ATT. e NEUT. PASS. Dividere, Aprire, Disordinare le schiere nemiche; ed anche Dividersi, Aprirsi, Disordinarsi. Voce antica.

*Es.* I quali credendosi aver vinto il campo, erano sciarrati, cacciando gli sconfitti. *Ed in altro luogo:* Sciarrò tutta la detta armata. G. VII. LANI.

**SCIARRATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SCIARRARE; V.

**SCIGNERE, e SCINGERE.** V. DISCIGNERE.

**SCIGRIGNATA, e SCIRIGNATA.** s. F. Colpo dato con qualunque arme da mano. Voce bassa, e fuori d'uso nella milizia.

*Es.* S'io avessi avuto un buon cavallo, io avrei dato a colui una grande scigrignata. F. SACCHETTI.

**SCIMITARRA.** s. F. In lat. *Acinaces*. In franc. *Cimeterre*. Spezie di sciabla di lama corta e larga, con taglio e costola a guisa di coltello, ma colla punta rivolta verso la costola. È principalmente in uso presso gli Orientali. È voce arabica. Pare che quest'arme sia quella stessa che i Turchi chiamano *Yattagan*.

*Es.* Sguainata la scimitarra, lei fiede, e strascica alla riva, e gitta in Avasse. DAVANZATI *trad. Tac.* — Il Turco ha per arme d'offesa lance con banderuole, scioble, e scimitarre. MONTECUCCOLI.

**SCIRIGNATA. V. SCIGRIGNATA.**

**SCISSA.** s. f. Lo stesso che Assisa; ma più presso all'origine, la quale è nel latino *Abscissa*, che parlandosi di veste, valeva Spartita, cioè Tramezzata di due colori differenti, e che serviva d'ornamento e di contrassegno agli uomini d'una stessa compagnia, d'una stessa famiglia, d'una stessa squadra. La voce è anticata. V. ASSISA.

*Es.* Faceva oltre CCC. uomini da portar arme molto armigeri, e prodi, gli quali addobbati di farsetti alla scissa di loro Gonfaloni, fragiati, e impeunati, apparivano bellamente. *Ed altrove:* Più nobili, e gentili donzelli riccamente addobbati, e tutti a una scissa vestiti. PACE DA CERTALDO.

**SCITA.** s. m. Nome particolare dell'Arciere a cavallo nell'antica milizia greca (V. ARCIERE A CAVALLO). Questa voce è greca: esce al plur. in *Sciti*.

*Es.* Vi sono eziandio queglii, che usano il saettume a cavallo, i quali si chiamano Arcieri a cavallo, che da altri sono detti Sciti. CARANI *trad. El.*

**SCOCCARE.** v. NEUT. Lo Scappare che fanno le cose tese e ritonute, da ciò che le ritiene, come strali e dardi dall'arco, dalle balestre; ponti levatoi e trabocchelli dai loro ritegni, e macchine d'ogni genere per forza d'ingegni. Dicesi pure DISCOCCARE; V.

*Es.* Quando li cavalieri vidono feriti grande quantità de' Franceschi, montarono a cavallo, e menarono con seco lo figliuolo del Re d'Inghilterra, e molti Gallesi, li quali sono come uomini salvaticchi, ed altri assai, con molte bombarde, ed assalirono lo campo del Re di Francia virilmente, facendo scoccare le bombarde a un tratto, sì che li Franceschi si cominciarono a metter in fuga. STORIE PISTOLESI. — Scocca, cioè esce come lo strale, ovvero il verrettone del balestro. BUTI.

— Così la porta s'apre, e 'l ponte scocca,  
E tutti dentro entraro al forte muro. BERNI.

2. In signif. ATT. vale Fare scoccare, Fare scappare cosa tesa, Scagliarla. In franc. *Décocher*.

*Es.* Le saette scoccate all'alto, nel tornar giù feriscono il nemico più al vivo. SEGNERI.

**SCOCCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCOCCARE**; V.

**SCOCCATOIO.** s. m. Lo stesso che **SCATTATOIO**; V.  
**CRUSCA.**

**SCOCCATORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Tirour*. Che scocca; e si dice così di persona, come d'armi e strumenti da scoccare.

*Es.* Che dicono i Trojani esser guerrieri  
Uomin, dardieri, e scoccor di frecce. **SALVINI.**

**SCOCCO.** s. m. In franc. *Détente*. L'Atto dello scoccare. **CRUSCA.**

**SCODELLINO.** s. m. Lo stesso che **Scudetto**. **CRUSCA.**  
Sembra che la gente militare moderna preferisca alla prima quest'ultima voce. V. **SCUDETTO**.

**SCOLATOIO.** s. m. In franc. *Egout*. Canale per lo più sotterraneo pel quale si dà sfogo alle acque sporche d'una città, e che mettendo fuori di essa può talvolta servir di strada a chi tenta di sorprenderla; quindi si usa in tempo d'assedio o di sospetto di rafforzare gli Scolatoi delle fortezze con forti spranghe di ferro, e di tenergli anche guardati diligentemente.

*Es.* Difettoso è il muro quando egli è rotto, o basso, o debole, o che si può entrarvi per le cannoniere delle piazze basse, o per li scolatoi, o per l'imboccatura della riviera. **MONTICUCCOLI.**

**SCOLTA.** s. f. Lo stesso che **ASCOLTA**; V.

*Es.* Al primo tumulto, quando dalle scolte fu significata la venuta de' nemici. **GUICCIARDINI.** — Vidersi in quello esercito soldati vecchi, che non avevano fatto mai guardia, nè scolta. **DAVANZATI trad. Tac.**

**SCOMBUIARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. Porre in gran disordine e confusione.

*Es.* Allora tutta sua corte, e oste iscombuiossi, e chi andò in qua, e chi in là. **PACE DA CERTALDO.** — Son coloro, che l'anno passato, coperti dalla notte, assalsero quella legione, e voi con le grida gli scombuiate (*il testo lat. ha: clamore debellastis*). **DAVANZATI trad. Tac.**

**SCOMBUIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SCOMBUIARE; V.

**SCONFIGGERE.** V. ATT. In lat. *Profligare*. In franc. *Défaire*. Rompere il nemico in battaglia. Dicesi pure Disconfiggere.

*Es.* Eravi entro (in *Carcellona*) il conte di Monforte con buona gente, il quale uscì fuori, e assalì improvviso, e sconfisse l'oste de' Catelani. *Ed in altro luogo:* Sconfissegli a Saette, ma poi fu egli sconfitto in Cipri, e perdè quivi tutto suo Reame di Gerusalem in poco tempo, che lo ripresono i Saracini. R. MALISPINI. — Fu nella battaglia morto, ed il suo esercito sconfitto. BOCCACCIO.

**SCONFIGGIMENTO.** S. M. Lo stesso che Sconfitta, ma meno usato. V. SCONFITTA.

*Es.* Allora fece parere sì gran rotta, e sconfiggimento a quelli, ecc. PLUT. VIT. *Crusca*.

**SCONFIGGITORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. Dal verbo Sconfiggere. CRUSCA.

**SCONFITTA.** S. F. In lat. *Clades*. In franc. *Défaite*, *Déroute*, ed ant. *Déconfiture*. Piena rotta, Disfatta totale d'un esercito. Dicesi pure Disconfitta.

*Es.* Di questa sconfitta abbassò molto l'onore . . . de' Franceschi: G. VILLANI.

**DARE SCONFITTA.** Lo stesso che Sconfiggere.

*Es.* In una grande sconfitta, la quale aveva data ad una gran moltitudine d'Arabi. BOCCACCIO.

**FARE SCONFITTA.** Lo stesso che Sconfiggere.

*Es.* Fatt' ha sconfitta, e morta molta gente. FR. JACOFONE DA TODI.

**IN ISCONFITTA,** posto avverbialmente, vale In gran rotta, In piena rotta.

*Es.* In isconfitta si partiano da lui. VIT. S. FRANC.

**METTERE IN ISCONFITTA.** In franc. *Mettre en dérouté*. Lo stesso che Sconfiggere.

*Es.* La gente di M. Mastino furono messi in isconfitta. G. VILLANI.

**METTERSI IN ISCONFITTA.** In franc. *Se mettre en fuite*. Fuggire a rotta senz'ordine, nè modo.

*Es.* I quali, veggendosi improvvisamente assalire, si misono in isconfitta, e rimasene de' morti più di tre mila. G. VILLANI.

**SCONFITTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCONFIGGERE**; V.

**SCONFITTURA.** s. F. In franc. ant. *Déconfiture*. Lo stesso che Sconfitta, ma è voce antica e disusata.

*Es.* Dond' elli mise sì gran paura a' nimici, ch' elli tornarono a sconfittura. Liv. MS. *Crusca*.

**SCONTRARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Offendere*; *Occurrere*. In franc. *Rencontrer*. Lo stesso che **INCONTRARE**; V.

*Es.* Quando a loro il nemico esercito si scontrò molto vicino, ecc. BOCCACCIO. — Ritirandosi verso Pisa, scontrarono nella pianura verso Calci Vitellozzo, venuto in quel luogo con un'altra parte delle genti per impedire loro il ritorno. *Ed in altro luogo:* Fu memorabile spettacolo, che nello scontrarsi i fanti Tedeschi con gli Spagnuoli, messi innanzi agli squadroni due Capitani molto pregiati, . . . combatterono quasi come per provocazione. GUICCIARDINI.

**SCONTRATA.** s. F. Lo stesso che Scontro, ma non si usa più. V. **SCONTRO**.

**SCONTRATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCONTRARE**; V.

**SCONTRAZZO.** s. m. Incontro ed Azzuffamento improvviso di due parti nemiche. Questa voce a cagione della sua desinenza non può più essere adoperata se non per Incontro di gente disordinata. In franc. *Bagarre*; *Echauffourée*.

*Es.* Ove ebbe più assalti, e badalucchi, e scontrazzi, quando a danno dell' una parte, e quando dell'altra. G. VILLANI. — Trovandosi insieme parte dell'una gente, e dell'altra, per iscontrazzo si combatterono tra loro. M. VILLANI.

**SGONTRÒ.** s. m. In lat. *Occurrus*. In franc. *Rencontre*. Combattimento di due schiere nemiche nel riscontarsi all' improvviso. Dicesi pure **INCONTRO**; V.

*Es.* La giornata del Tarò era stata poco altre più che un gagliardo scontro di lance. GUICCIARDINI.

— Rinaldo, sì quale è ignoto lo spavento,  
Lascia la donna, ed a color va incontro,  
E domanda chi sieno al primo scontro. FORTIGUERRI.

2. Per ogni Ostacolo, così di persone, come di cose, che si pari davanti a chi combatte.

*Es.* Ma tutti valorosamente combattendo, abbattuti i loro scontri, cavalcarono avanti. BOCCACCIO.

**SCOPATOIO, e SCOPATORE.** s. m. In franc. *Balai*. Un Mezzo di vermene legate insieme al capo d'una mazza a uso di spazzare la parte anteriore della batteria, dopo caricato il pezzo, per togliere ogni rimasuglio di polvere che potesse esser caduto nel carioncello.

*Es.* Al maneggio dell' artiglieria si richieggono cutchiarè 8-cazze, cunei, scovoli o lanate, scopatori, ecc. MONTECUCOLI.

**SCOPERTA.** s. f. In franc. *Découverte*; *Reconnaissance*. Ricerca fatta con cautela delle mosse del nemico. Si scrive anche **Discoperta**.

*Es.* Campeggiava sempre, come se avesse avuto presente l' esercito nemico, teneva tutta la gente ristretta, marciava con diligenti scoperte. DAVILA.

**ALLA SCOPERTA.** In franc. *A découvert*. Lo stesso che Scopertamente; Allo scoperto; Senza riparo.

*Es.* La qual cosa dà mezzo di fare diversi trinceramenti in tempo dell' assedio, o pure di combattere alla scoperta, disponendo alcune truppe in colonna, ed altre in ordine di battaglia. D'ANTONI.

**FARÈ LA SCOPERTA.** In franc. *Aller à la découverte*; *Éclairer*. Ricercare da lontano, Sopravvedere diligentemente e cautamente le mosse dell' inimico.

*Es.* Più lontano era, come si usa, gente a far la scoperta. DAVANZATI trad. Tac. — Non usarono gli Americani quella diligenza, che era richiesta . . . ; nè fecero correre dai loro diligentemente le strade a far la scoperta. BOTTA.

**SCOPERTAMENTE.** avv. In franc. *A découvert.*

Senza riparo; dal 3.<sup>o</sup> signif. del verbo **SCOPRIRE**; V.

*Es.* Con questi vantaggi s'insuperbirono talmente i miristi, che mostrandosi piuttosto insolenti che audaci, comparivano su le mura scopertamente a schernire e beffeggiar gli Spagnuoli. BENTIVOGLIO.

**SCOPERTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCOPRIRE**; V.

ALLO SCOPERTO, posto avverbialmente, vale Senza riparo dalle offese. In franc. *A découvert.*

*Es.* Pioveva intanto dalla città una fiera tempesta di moschettate, di fuochi e di cannonate contro di loro, fermati allo scoperto con gli squadroni sul labbro del fosso, e fatti bersaglio troppo da vicino alle ferite che ricevevano. BENTIVOGLIO.

**SCOPPETTIERE.** V. **SCHIOPPETTIERE.**

**SCOPPIARE.** v. NEUT. In franc. *Eclater.* Spaccarsi, Aprirsi con violenza e con grande strepito per forza di polvere accesa; e si dice delle mine, delle bombe, de' petardi, delle granate, ecc.

*Es.* Non altrimenti, che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito, e s'apre furiosamente ogni via. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Soffocar le granate con pelli di bue bagnate, e spegnere il fuoco dopo eh' elle sono scoppiate. MONTZETCCOLI.

2. Fare strepito, Far rumore, come quello d'ogni arma da fuoco quando si scarica, ecc. In franc. *Détonner.*

*Es.* Dietro lampeggia a guisa di baleno,  
Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono. ARIOSTO.

3. Si dice anche del Rompersi e Aprirsi della canna di ogni arma e bocca da fuoco nell'atto dello scaricarsi. In questo signif. si usa meglio la voce **CRÉPARE**; V. In franc. *Crever.*

*Es.* Le artiglierie del ponte superiore due o tre erano scoppiate ai tiri con morte di coloro, che le ministravano. BOTTA.

**SCOPPIATA.** s. f. In franc. *Explosion, Eclat.* Lo stesso che Scoppio nel 1.<sup>o</sup> signif. di questa voce.

*Es.* Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco, perchè hanno sì grande scoppia, che tutti gli leoni, orsi, ed altre bestie fiere hanno paura. M. POLO.

**SCOPPIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCOPPIARE**; V.

**SCOPPIATURA.** s. F. In franc. *Détonation*; *Explosion*. L'Atto dello scoppiare. CRUSCA.

2. L'Apertura che lascia lo scoppimento. CRUSCA. In franc. *Crevasse*; *Fente*.

**SCOPPIETTATA.** s. F. Colpo fatto collo scoppietto. CRUSCA.

**SCOPPIETTERIA.** V. **SCHIOPPETTERIA.**

**SCOPPIETTIERE.** V. **SCHIOPPETTIERE.**

**SCOPPIETTO.** V. **SCHIOPPETTO.**

**SCOPPIO.** s. M. In franc. *Détonation*; *Explosion*. Rumore, Fracasso che nasce dallo scoppiare.

*Es.* Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Ha polvere perfettamente composta, come lo scoppio, la forza, e la lunghezza del tiro il danno a conoscere. MORTUCCOLI.

2. Lo stesso che **SCHIOppo**; V.

**SCOPRIRE, e SCOVIRE.** v. ATT. In franc. *Démaquer*. Mostrare e Porre in opera quelle offese che erano state preparate celatamente, e dicesi per lo più di batterie di bocche di fuoco piantate dietro qualche velame, che fino al momento del dar fuoco le nasconda alla vista dell'inimico.

*Es.* Ma in breve s'accorse (*il Re*), che Villars aveva preveduto il danno che ne poteva ricevere, ed apparecchiato il rimedio molto opportuno, perchè si scopersero due grandissime colubrine sopra un cavaliere fabbricato di dentro, le quali battevano di maniera quel luogo, ecc. DAVILA. — Si scopersero allora le batterie, nè forse il cannone giocò mai con tanto esito e con tanta furia. ALGAROTTI. — Si risentì il Duca di Crillon gravemente, e l'indomani, risarciti avendo la notte con prestezza maravigliosa i danni, fe scoprire tutte le sue batterie, che erano cento novantatre bocche da fuoco, e battè con inestimabil furia le fortificazioni inglesi. BOTTA.

2. Prender lingua , Aver notizia delle mosse , degli andamenti , dei disegni del nemico.

*Es.* Ordinò che il mastro di campo Robles con 400 Valloni occupasse certa casa in sito opportuno da scoprire gli andamenti nemici. Allora apparì chiara la ritirata. BENTIVOGLIO.

3. Contrario di Coprire , Opposto di questo verbo nel suo signif. militare di Difendere, Riparare ; onde *Scoperto* vale Indifeso, Esposto alle offese nemiche. V. COPRIRE.

*Es.* Oltrechè la via del salirvi era a luogo a luogo repente , chiusa di balzi , scoperta a più batterie , e dominata da baluardi , che le stavano a cavaliere. BARTOLI. — Concorsero da ogni parte subito e le donne stesse con gli uomini a fortificar la porta della Croce, che dopo la perdita del rivellino rimaneva totalmente scoperta. BENTIVOGLIO.

SCOPRIRE LA MINA. V. MINA.

SCORPIONE. s. m. In lat. *Scorpio*. Strumento militare degli antichi Romani da lanciar una o due piccole saette , quello stesso che ai tempi di Vegezio fu poi chiamato *Manubalista*. Nel secolo di Cesare e di Vitruvio lo Scorpione era portato e adoperato da un soldato solo, ma nella decadenza dell'impero, confondendosi i nomi e le cose , si prese lo Scorpione per l'Onagro, ed Ammiano Marcellino lo descrive come una macchina complicatissima governata da quattro soldati, colla quale si lanciavano sassi.

*Es.* Gl' instrumenti, co'quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali. MACHIAVELLI. — Gli scorpioni sono detti quegli, che manubalestri sono oggi chiamati, e però così nominati perchè per gli suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. B. GIAMMONI trad. *Veg.*

SCORRAZZARE. v. ATT. In franc. *Battre le pays*. Far frequenti correrie o scorrerie nel paese nemico. Frequentativo di Scorrere.

*Es.* Esortò i soldati a snidiare con preda, e gloria quel nimico scorrazzante, che non vuol battaglia, nè pace. *Ed in altro luogo:* Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nimico scorrazzante. DAVANZATI trad. *Tac.* — Il colonnello d'Harcourt, il quale co' suoi cavaleggieri scorrazzava la contrada, BOTTA,

**SCORRAZZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCORRAZZARE**; V.

**SCORRERE.** v. NEUT. Fare scorrerie per saccheggiare, Dare il guasto al paese nemico.

*Es.* Guasti i Tattari quelli paesi, scorsero infino in Alemagna. G. VILLANI. — Stette la città più di scorsa, e molti de' Neri, ch'erano rimasi, furono dentro morti, fediti, e presi. STORIE PISTOIESSI.

**SCORRERIA.** s. f. In lat. *Excursio*. In franc. *Excursion*; *Course*; *IncurSION*. Quello Scorrere che fanno le soldatesche ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nemico; quindi i modi di dire Dare, Fare scorreria, ecc.

*Es.* Unite le genti Francesi, fecero alcune scorrerie verso il Castellaccio. *Ed in altro luogo:* Turbultuando già tutto al paese di Roma per le scorrerie, che i Colonnese facevano. GUICCIARDINI. — Per aver dato una scorreria le genti di Piero Strozzi, e' si era tanto spaventato il Contado di Prato, che tutto ei si sgombrava. CELLINI.

**SCORRIBANDA, e SCORRIBANDOLA.** s. f. Brevè scorreria, Corsa di cavalli.

*Es.* E mai non era di, che non facessero co' loro cavalli alcuna scorribandola. VARCHI.

— . . . . . Eran per tutto  
Guldane, giramenti, scorribande  
Di cavalieri, ecc. CARO.

**SCORRIDORE.** s. m. In lat. *Excursor*. In franc. *Coureur*. Soldato che scorre, che precede il grosso dell'esercito. Lo stesso che **CORRIDORE**; V.

*Es.* Rimasonvi morti, e presi de' migliori per certi scorridori iti innanzi. G. VILLANI.

**SCORRIMENTO.** s. m. Lo stesso che **Scorreria**, ma non è vocabolo militare.

*Es.* Specialmente nelle occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni. BORGHINI.

**SCORSO, SA.** PART. PASS. Dal verbo **SCORRERE**; V.

**SCORTA.** s. f. In franc. *Escorte*. Guardia ed Accompagnatura che si fa per sicurezza ad una persona, ad una condotta di robe, ecc.

*Es.* I cavalli leggieri ora assalivano le scorte delle vettovaglie, ora scorrendo, e predando rompevano tutte le vie. GUICCIARDINI. — Nè rimandò gli ambasciatori con iscorte di cavalli. DAVANZATI *trad. Tac.*

2. I Soldati stessi che fanno questa guardia, quest'accompagnatura.

*Es.* E ciò con grandi scorte facendosi, il Contarino venuto alle mani co' nimici dissipò le scorte. BEMBO. — Doveva Monsignore d'Anghiano alla passata del Tanaro con una scorta di cavalli incontrare, ed ajutar gli amici nel passaré. SEGNI.

3. Si adopera altresì per la Munizione de' viveri condotta colle scorte all'esercito, al campo.

*Es.* Convenia, che il campo d'Uguiccione perisse di fame, perchè erano già stati due dì senza avere avuta scorta. STORIE PISTOLESI.

**FARE LA SCORTA,** in franc. *Escorter*, vale Far la guardia, Guidare, Accompagnare per sicurezza.

*Es.* Di questi mi servirei in tutte le fazioni particolari, come è fare scorte, predare, ecc. MACHIAVELLI. — Giometto da Siena, il quale faceva la scorta di San Salvi, sentito il rumore corse, ecc. VARCHI.

**SCORTARE.** v. ATT. In franc. *Escorter*, Far la scorta, Accompagnare per sicurezza. CRUSCA.

**SCORTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SCORTARE; V.

**SCORTINARE.** v. ATT. In franc. *Balayé*. Battere con tiri per levar le difese.

*Es.* Dai luoghi rilevati si può essere battuto, scortinato, ed offeso dentro. *Ed altrove:* Una terra la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d'altezza, ma che facendovi li nemici qualche cavaliere facilmente vi dominerebbero dentro, e principalmente potrebbero scortinare la cortina AB dal punto C, ecc. GALILEI. — Si piantarono quattordici pezzi d'artiglieria, dieci che a drittera percolavano nella muraglia, e due da ciascun fianco, che scortinavano, e levavano le difese. DAVILA. — I tiri tengano scortinato e battuto un comodo spazio di terreno nella parte opposta. MONTZEMBERT.

**SCORTINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SCORTINARE**; V.

**SCOVOLATORE, e SCOVOLO.** S. M. Voci lombarde. Lo stesso che **LANATA**; V.

**SCRIMA.** S. F. Lo stesso che Scherma, ma meno adoperato. V. **SCHERMA.**

*Es.* Io t'ho più volte, adoprando ogni scrima,  
Per non saper quanta virtù in te regna,  
Riguardata, o mia spada tanto degna. **PULCI.**

**SCRIMAGLIA. V. SCHERMAGLIA.**

**SCRIMIRE.** V. NEUT. PASS. Difendersi con arte; lo stesso che Schermire, ma più antico e in disuso. V. **SCHERMIRE.**

*Es.* E non so, ch'io mi prenda, o di scrimirmi,  
O di tacito morire. **RIME ANTICHE.**

**SCUDAIO.** S. M. In lat. *Scutarius*. Che fa gli scudi.

*Es.* Al cavaliere debbe credere lo spadajo, il frenajo, il sellajo, e lo scudajo. **DANTE Conv.**

**SCUDARE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Targuer*; *Se targuer*. Difendere, quasi Coprir collo scudo. È voce disusata in questo significato che è il suo primitivo, e non si adopera che figuratamente.

*Es.* Su per lo monte mi trasse alla cima,  
Che da Levante Jerusalem scuda. **FAZIO DEGLI UBERTI.**

— Sta il mio campione armato  
Del mio odio scudato. **FR. JACOPONE, DA TODI.**

**SCUDATO, TA.** AGGETT. In lat. *Scutatus*. Soldato armato di scudo.

*Es.* L'armi gravi siano trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati. *Ed in altro luogo:* Dipoi ha a muovere il secondo centurione con le quindici file scudate. **MACHIAVELLI.**

**2. PART. PASS.** Dal verbo **SCUDARE**; V.

**SCUDERESCO, CA.** AGGETT. di Cosa appartenente a scudiere.

*Es.* Siccome forse in quel tempo era in uso

A chi dovea fare mutazione

D'abito scuderesco in cavaliere,

Come dovea, però ch'era scudiere. *BOCCACCIO Teseid.*

**SCUDERIA.** s. F. In franc. *Ecurie*. Nome dato dall'uso de' moderni a quelle Grandi stalle nelle quali si tengono i cavalli dei reggimenti stanziali di cavalleria. È voce toscana. *ALBERTI*.

Questo vocabolo, che ci venne di Francia non più tardi d'un secolo in qua, ha la sua origine dalla voce *Scudiere*, perchè negli antichi tempi lo scudiere aveva fra gli altri suoi carichi quello della cura de' cavalli del suo signore, come quella dell'armi, de' cani da caccia, ecc. Nel secolo XVII tutti gli scrittori militari italiani adoperano in questo signif. la voce **STALLA**; V.

**SCUDETTO, e SCODELLINO.** s. M. In franc. *Bassinet*. Strumento di ferro, e per lo più d'ottone, fatto a guisa di piccola coppa, ed incastrato nella cartella delle armi da fuoco portatili, posto sotto il focone della canna per ricevere il polverino dell'innescatura. La gente militare di alcuni stati d'Italia ha preferito la voce Scudetto a quella di Scodellino, che è la propria e vera.

2. Diminutivo di Scudo.

*Es.* E così armato, il sinistro omero gli adornò d'un bello, e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. *BOCCACCIO Filoc.*

**SCUDIÈRE.** s. M. In lat. *Armiger*. In franc. *Ecuyer*. Quegli che serviva il cavaliere nelle bisogne della guerra. Due sorta Scudieri s'annoveravano nel medio evo; una era di coloro che si ponevano al servizio d'un barone, e

facevano parte della famiglia di lui; l'altra di giovani che vogliosi di onor militare servivano in questa qualità un cavaliere riputato in armi, onde apprendere la milizia, e meritare con questo servizio il grado di Cavaliere. Lo Scudiere teneva la staffa del cavaliere quando montava a cavallo, gli portava i bracciali, le manopole, l'elmo, lo scudo, il pennone e la lancia; cavalcava un ronzino e precedeva il suo signore; nelle zuffe gli stava al fianco, senza combattere, per fornirgli nuove armi e nuovi cavalli; nelle tenzoni singolari visitava l'armi dell'avversario; nel maniero o nel castello aveva in cura gli ospiti ed i prigionieri, comandava agli uomini d'arme, educava i donzelli ne' principii della cavalleria, vegliava i falconi, i cani, i cavalli e la tavola del suo signore; portava lo scudo e lo spron bianco. I Romani ebbero pure *Scutigerulus* per Colui che portava lo scudo pel suo padrone.

*Es.* I baroni . . . , con loro scudieri vestiti d'assise . . . , con molta festa si misero ad andare al Carmine. M. VILLANI.

- Datemi l'arme, disse, e 'l destrier mio,  
Agli scudier, che l'ubbidiron tosto. ARIOSTO.
- I pletosi scudier già sono intenti  
Con varj ufficj al cavalier giacente. TASSO.

**SCUDO.** s. m. In lat. *Scutum*. In franc. *Ecu*. Armè difensiva degli antichi e de' moderni popoli, fatta di metallo, di legno, di cuoio, o di qualunque altra materia resistente, che si portava col braccio sinistro, e serviva a parare i colpi dell'avversario. In questo signif. è termine generico.

*Es.* Del giorno, ch'io lo vidi a scudo, e lanza  
Con altri cavalieri arme portare. BOCCACCIO.

2. Nella milizia romana era proprio de' soldati gravemente armati, cioè degli astati, de' principi e de' triarii.

Era questo Scudo fatto di doppie tavole di legno, di mediocre grandezza, di forma quadrilunga, con una piastra di ferro in mezzo alquanto rilevata, che chiamavasi in lat. *Umbo*, e con due lamine di ferro, una delle quali sull'orlo superiore onde ripararlo dai fendenti, l'altra sotto l'orlo inferiore acciò non si rompesse battendo in terra. Reggevasi col braccio sinistro, ed era di tal proporzione da coprir il soldato sino al collo. I soldati vi scrivevano dentro il loro nome ed i numeri della centuria e della coorte, alle quali erano ascritti: portavano ricoperto d'una pelle, nè lo sfoderavano se non ne' giorni di battaglia. V. CLIPPEO; PARMA.

*Es.* La grave armatura Romana portava uno scudo imbracciato lungo due braccia e largo uno, il quale aveva un cerchio di ferro di sopra per poter sostenere il colpo, ed un altro di sotto, acciocchè in terra stropicciandosi non si consumasse. MACHIAVELLI. — I Romani usarono per innanzi una generazione di scudi detti Clipei; dipoi quando cominciarono ad essere pagati usarono scudi. NARDI trad. T. Liu.

3. Si adopera per traslato ed in istil nobile ad esprimere ogni Cosa che serva di potente difesa.

*Es.* Questa ragione fece guastare l'accordo de' Lucchesi, fece rompere la condotta a Gianpaolo, e ora fa che la non rimedia a questo male, perchè se non gli diventate scudo voi, essa non può pigliare la spada contro a quest'altro. MACHIAVELLI. — Ritornati al consueto timore, o non ardirebbero combattere, e combattendo timidamente, sarebbero facile preda loro, non essendo sufficiente scudo contro al ferro de' vincitori il fondamento fatto in sulle parole, e braverie vane degli Spagnuoli. GUICCIARDINI. — Que' Giannizzeri, quegli Albanesi, quelli Spahi, e que' principali capi di Costantinopoli, che sono scudo e spada dell'Impero Ottomano. MONTECUCCOLI.

CAVALIERE DI SCUDO. V. CAVALIERE.

FARE SCUDO, vale Far riparo, difesa.

*Es.* Tanto che sol di lei mi fece scudo. DANTE.

— Arrivarono addosso ai nostri, e trovandogli dissipati gli messero in fuga, e di tutte le genti nostre non scamparono venti cavalli. Furono

presi capi assai, e il Governatore e il Commissario insieme con alcuni altri si ritirarono in S. Regolo, il quale fece loro scudo. MACHIAVELLI.

**PENNA DELLO SCUDO** dicesi la Cima, l'Estremità superiore dell'orlo di esso.

*Es.* E la ruppe alla penna dello scudo

Del fiero Conte (*parla di un colpo di lancia*). ARIOSTO.

**SOTTO LO SCUDO.** In franc. *Sous la protection*. Sotto la guardia, Sotto la difesa d'alcuno, usato traslativamente dal 3.<sup>o</sup> signif. della voce Scudo.

*Es.* Perchè più sicuri starebbero sotto lo scudo de' collegati di Toscana, che sotto la defensione d'Orsini. MACHIAVELLI.

**SCUDONE.** s. m. Accrescitivo di Scudo; Scudo grande.

*Es.* Non può esser vulnerato,

Mentre a collo ha lo scudone. FR. JACOPONE DA TODI.

**SCUFFIA.** s. f. In franc. *Coiffe*. Una Spezie di riparo del capo, che si portava ne'secoli di mezzo sotto l'elmo. Si scrive anche CUFFIA; V.

*Es.* Fende l'elmo, la scuffia, e la visiera,

Arriva al teschio, e tutto l'osso smaglia. ALAMANNI.

2. Si chiamò pure *Scuffia* e *Cuffia* una Spezie di rete di fil di ferro piena di sassi o di scaglia, e chiusa come una borsa, colla quale si caricavano i cannoni petrieri ed anche i pezzi da campagna.

*Es.* Tutti i cannoni petrieri tirano palle di pietra, ovvero altri corpi artificati, come sacchetti, tonelletti, lanterne, scuffie piene di sassi, o altro. MORETTI. — I petrieri grandi . . . caricansi di gragnuola, sacchetti, cuffie, o tonelletti pieni di scaglia. MONTECUCCOLI.

**SCURE, e SCURA.** s. f. In lat. *Securis*. In franc. *Hache*. Strumento di ferro, con manico, da tagliare, adoperato pure come l'Accetta o l'Ascia nelle battaglie. Al plur. *Scuri* e *Scure*.

*Es.* Ivi di dietro un poco a lui seguta

Con una scura in man Polinestore. BOCCACCIO.

- Sdegnato contro lui con una scure  
Per vendicar l'amico Erito venne. ANGUILLARA.  
— I terzani con le scure e con le spade spezzarono la porta. DAVANZATI trad. Tac.

**SCURICELLA.** s. f. Diminutivo di Scure.

*Es.* E da molti era a ciascuno portata,  
E spada, e scudo, e mazza, e scuricella. BOCCACCIO *Teseid.*

**SDOPPIARE.** v. ATT. In franc. *Dédoubler*. Contrario di Addoppiare. CRUSCA. Questo verbo vien qui registrato pel bisogno che possono averne gli scrittori militari tecnici in ogni evoluzione contraria a quelle che si fanno addoppiando le file, le righe. V. ADDOPPIARE.

**SDOPPIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SDOPPIARE; V.

**SDRUCIRE, e SDRUSCIRE.** v. ATT. e NEUT. PASS. Figuratamente vale Aprire, Rompere, Dislogare le schiere, le file nemiche urtandole con forza. Anche il lat. adopera traslativamente in questo senso il verbo *Scindere*, ed i Francesi quello d'*Echarper*.

*Es.* Così detto, col fior de 'suoi sdrucì ne 'nostri (il testo latino ha *scindit agmen*). DAVANZATI trad. Tac.

**SDRUCITO, e SDRUSCITO, TA.** PART. PASS. Dai verbi SDRUCIRE, e SDRUSCIRE; V.

**SECCHIA.** s. f. In franc. *Seau*. Vaso entro il quale si tiene acqua per rinfrescar il pezzo riscaldato dalla frequenza dei tiri. La Secchia fa parte del fornimento d'ogni pezzo di campagna.

*Es.* Al maneggio dell'artiglieria si richieggono ... secchie di cuojo, ecc. MONTECUCCOLI.

**SECESSIONE.** s. f. In lat. *Secessio*; *Secessus*. In franc. *Défection*. Propriamente Partenza, Ritirata; ma si adopera al modo dei Latini per Divisione dalla parte alla

quale è stata data la fede; il Separarsi per discordia dal corpo o dall'esercito di cui si faceva parte dapprima.

*Es.* Piacque stranamente questo impensato ammottinamento, e secessione di tanti, e tanto qualificati giovani al signor Malatesta, a' Paleschi, e a tutti quelli, i quali stimavano più il vivere, che il viver libero. VARCHI.

**SECONDANI.** s. m. plur. In lat. *Secundani*. I Soldati della seconda legione romana.

*Es.* I Secondani, futuri consagrori in questa prima battaglia di nuove insegne, e aquila. DAVANZATI trad. Tac.

**SECURE.** s. f. Pretto latinismo per SCURE; V.

*Es.* Questa conclusion fu la secure,  
Che 'l capo a un colpo gli levò dal colla. ARIOSTO.

**SEGA.** s. f. In lat. *Serra*. Nome d'un'ordinanza di battaglia presso i Romani, colla quale puntando i più valorosi contro il nemico vincente ne arrestavano l'impeto, e davano tempo ai rotti di riordinarsi. Era per lo più formata di più cunei insieme congiunti. Quest'ordinanza venne imitata dagl' Italiani ne' secoli xv e xvi. Il Giamboni la chiama *Serraglio*.

*Es.* Di tre o quattro cunei congiunti si formerà l'altro corpo nominato la sega. FERRETTI.

**SEGHETTA.** s. f. In franc. *Cavesson*, o *Caveçon*; *Signette*; *Siguette*. Strumento che si pone a' cavalli troppo focosi per meglio frenargli. CRUSCA.

**SEGNALE.** s. m. In franc. *Signal*. Segno o Contrasegno che si fa di varie guise e maniere per dare un avviso.

L'arte di questi Segnali per parlare da lungi è antichissima; ebbero i Greci fin dai primi tempi, e ne fa fede fra gli altri Eschilo, il quale nella seconda Scena dell'Atto primo dell'*Agamennone* prende a descrivere i Segnali fatti per ordine di questo Re de' Greci da Troia sino ad Argo,

onde annunziare nel corso d'una notte la presa di Troia e Clitennestra, sua moglie; questi Segnali eran di fiaccole innalzate sui luoghi più elevati, come vien confermato da Erodoto, il quale nel lib. 7 delle sue *Storie* narra come i Greci in Artemisio seppero della presa d'una loro trireme, fatta dai barbari presso l'isola di Sciato, dai fuochi di quell'isola. Leggesi pure nel lib. 2 delle *Storie* di Tucide, che nell'anno terzo della guerra del Peloponneso i Peloponnesi vollero sorprendere il Pireo d'Atene, ma che gli Ateniesi informati dell'imminente assalto dalle fiaccole innalzate sul promontorio di Salamina dai soldati di presidio ebbero campo a porsi in difesa. A questo passo dello storico greco un antico scoliaste aggiunge che questi fuochi si facevano con fiaccole ossia grossi fasci di legno facilmente combustibile, che accesi di notte annunziavano un felice evento stando fermi, e disgraziato se venivano agitati.

L'uso passò poscia dai Greci ai Romani, e forse insegnato da Polibio a Scipione l'Africano, amico suo; e pare veramente che la prima memoria di Segnali da guerra fatti dai Romani s'abbia nell'assedio di Numanzia, la quale dal secondo Africano era stata circondata di vaste trincee fiancheggiate da torri, e quando i Numantini uscivano ad assaltare o l'una o l'altra di queste torri, i soldati che vi stavano a guardia ne davano l'avviso a tutto il campo innalzando, se l'assalto era di giorno, una veste di porpora sopra una lunga pertica; se di notte, una o più fiaccole. Nè solamente col fuoco di notte, o con drappi distesi di giorno facevansi i Segnali in guerra, ma ricavasi altresì da Polibio e da Vegezio l'uso di travi poste sull'alto, e così variamente congegnate da potersi con esse dare tutti gli avvisi opportuni, e parlare, per dir così, a gente lontana,

cui non possa più giungere nessun romore o strepito di voci e strumenti. Ne' secoli di mezzo non andò perduto l'uso di dar Segnali con fiammate la notte, e con colonne di fumo il giorno, oltre ai suoni delle campane, delle quali erano guarnite a questo fine tutte le torri ond'era sparsa a quel tempo l'Italia, non che i battifreddi ed i maschi de' castelli e delle rocche. S'aggiungeva a questi cenni anche quello di drappi variamente spiegati all'aria, come si può vedere nelle varie cronache italiane. In processo di tempo, e mediante l'invenzione della polvere, i Segnali di guerra si fecero più regolari e più variati ad un tempo, adoperandosi in primo luogo le artiglierie fin dove ne poteva giungere il fracasso, concertato prima il significato del vario numero dei loro colpi. Perfezionandosi l'arte, si posero in opera le palle messaggiera tirate in arcata da grosse artiglierie, che portavano nel loro ventre i necessarii avvisi (V. CANNONE CORRIERE; PALLA MESSAGGIERA). Finalmente vennero in uso i razzi mandati variamente in aria di notte, e di giorno le fumate, concertati pure alcuni segni da farsi con bandiere di questo o di quel colore. Ultima invenzione di Segnali da parlare da lontano, e certo la più perfetta, è stata quella del Telegrafo, di cui s'è pur fatto uso in alcune guerre moderne. È inutile il soggiungere che tutti questi segni vengono intesi prima fra i capi di varii corpi d'una stessa milizia cooperanti ad una stessa impresa, che avessero ad essere separati gli uni dagli altri per qualunque motivo.

Gli antichi nostri scrittori usarono in questo senso la voce Cenno; altri più moderni quella di Segno; ma quest'ultima essendo nella milizia adoperata genericamente per ogni Avviso che si dia a' soldati col suono degli strumenti militari o colla voce, quella di Segnale si adopera più par-

ticolarmente per indicare gli Avvisi o Segni dati o fatti a gente lontana.

*Es.* Il governatore della fortezza dee concertare col Principe alcuni segnali per avvisarlo delle cose più importanti . . . . e questi si danno di notte col fuoco, e col tirare a tale ora tanti colpi d'artiglieria, ovvero con una torcia a vento sopra una torre concertata, o un campanile, e di giorno con fumi. TENSINI. — Dato il segnale, che fu il volo di quattro bombe, uscirono impetuosamente i Turchi dalle trincere. NANI. — Le trincee si perfezionavano diligentemente, si raccoglievano i soldati dai luoghi più vicini, e si accordavano segnali da praticarsi su tutti i monticelli, e ciò affinchè le novelle, e gli ordini potessero in un subito trasmettersi da un luogo all'altro. BOTTA.

## 2. Venne altresì adoperato dai poeti per Insegna.

*Es.* Del Duca di Glocestra è quel segnale,  
Ch'ha duo corna di cervio, e mezza fronte (*describe le bandiere dell'esercito inglese*).  
ARIOSTO.

**SEGNO.** s. m. In franc. *Signal; Ordre; Avis.* Cenno, Avviso dato ai soldati colla voce o col suono, o con altro.

*Es.* A un segno dato, ordinate le guardie de'sergenti al carriaggio, corsono i cavalieri a' loro cavalli. M. VILLANA. — Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. FIRENZUOLA.

2. Adoperasi anche per Insegna, dal lat. *Signum*; ma in questo significato è più della poesia che della prosa.

*Es.* In quella guerra, Ippolito, che i tempj  
Di segni ornate agl'inimici tolti. ARIOSTO.  
— Il ciel gli diè favore; e sotto ai santi  
Segni ridusse i suoi compagni erranti. TASSO.

3. Chiamasi anche con questo nome il Bersaglio od il Punto al quale si dee porre la mira nel tirare. In franc. *Cible; Blanc.*

*Es.* Certi strumenti da tirare a segno. BERNI.

**DARE IL SEGNO,** vale Dar l'ultimo cenno, l'ordine finale di far una fazione.

*Es.* Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *Ed in altro luogo:* E senza udìr prego nè pianto, dette il segno del partire, DAVANZATI *trad. Tac.*

**DARE, o TRARRE NEL SEGNO, vale Colpire nel bersaglio;** che si dice anche **IMBERCIARE**; V. CRUSCA.

**SFALLIRE DAL SEGNO.** In franc. *Manquer le but.* Andar col tiro fuori dello scopo o segno cui si è posta la mira.

*Es.* . . . nè dal segno sfallii punto,  
Nè troppa punto fatica durai  
A tender l'arco. SALVINI.

**TIRARE, o TRARRE A SEGNO od AL SEGNO.** In franc. *Tirer au blanc.* Tirare per esercizio contro un obbietto determinato colle armi da fuoco o con altr'arme da tiro, per farvi colpo dentro.

*Es.* Certi strumenti da tirare a segno.

*Ed altrove:*

Forse chi t' insegnò di trarre a segno  
Con quel tuo arco, ecc. BERNI.

**SEGRETA. s. F.** In franc. *Secrète.* Propriamente una Mezza testa o Scuffia d'acciaio. Chi ha posto cura allo studio degli usi de' bassi tempi sa che chiamavasi anche con questo nome una Maglia finissima d'acciaio o d'ottone a tutta prova, che si portava dai cavalieri anche quando erano spogliati delle altre armi per difesa del pugnale dell' assassino, e fu così chiamata quasi Difesa segreta.

*Es.* . . . . aveva la spada,  
Il giaco, la segreta, la rotella,  
I guanti, gli stinieri. CECCHI.

**SELLA. s. F.** In lat. *Ephippium.* In franc. *Selle.* Arnese che si pone sopra la schiena del cavallo per poterlo acconciamente cavalcare. Sono varie le forme delle Selle nelle varie milizie a cavallo, ma le parti principali di questo arnese sono le seguenti:

l'Archetto . . in franc. *Arcade*;  
l'Arcione . . . . *Arçon*;  
l'Arcione di dietro . . *Treussquin*;

gli Ardiglioni . . . .	<i>Ardillons ;</i>
le Bande dell'arcione . . . .	<i>Bandes ;</i>
la Bardella . . . . .	<i>Coussinet ;</i>
il Burello . . . . .	<i>Jonc de siège ;</i>
il Cappelletto della fonda . . . .	<i>Chapelet ;</i>
la Ciappa . . . . .	<i>Chape ;</i>
le Cinghie . . . . .	<i>Sangles ;</i>
il Codone della groppiera . . . .	<i>Culeron ;</i>
i Controcignoni . . . . .	<i>Contre-sanglons ; Guindage ;</i>
le Correggie . . . . .	<i>Courroies ;</i>
la Falsa martingala . . . . .	<i>Fausse-martingale ;</i>
il Falso seggio . . . . .	<i>Faux-siège ;</i>
le Fibbie . . . . .	<i>Boucles ;</i>
le Fonde . . . . .	<i>Fontes ;</i>
il Fusto della sella . . . . .	<i>Bois de la selle ;</i>
il Garbo . . . . .	<i>Galbe ;</i>
la Groppiera . . . . .	<i>Croupière ;</i>
la Gualdrappa . . . . .	<i>Housse ; Schabraque ;</i>
la Paletta . . . . .	<i>Palette ;</i>
le Paniottine . . . . .	<i>Panneaux ;</i>
il Pettorale . . . . .	<i>Poitrail ;</i>
il Pomo . . . . .	<i>Pommeau ;</i>
il Porta-staffile . . . . .	<i>Porte-étrivières ;</i>
le Ponte dell'arcione . . . . .	<i>Pointes ;</i>
i Quartieri , e Quarti . . . . .	<i>Quartiers ;</i>
il Randello . . . . .	<i>Garrot d'arçon ; Bande de collet ;</i>
il Seggio . . . . .	<i>Siège ;</i>
i Soatti . . . . .	<i>Lanières ;</i>
il Soatto della groppiera . . . . .	<i>Longe ;</i>
la Sopracinghia . . . . .	<i>Surfaix ;</i>
le Staffe . . . . .	<i>Étriers ;</i>

gli Staffili . . . . . *Etrivières*;  
i Sugheri . . . . . *Liéges*.

*Es.* Fu alla maggiore parte di loro tolto i freni, e le selle de' cavalli da' cittadini (*parla de' Francesi in Forlì*). R. MALISPINI. — Lo più alto, e lo più pro cavaliere, che mai sia montato in sella. TAVOLA RITONDA.

**MONTARE IN SELLA. V. MONTARE.**

**STARE IN SELLA.** In franc. *Etre en selle*; *Rester sur la selle*. Lo stesso che Stare a cavallo; Rimanere in sulla sella. I Francesi dicono familiarmente: *Avoir le cul sur la selle*. Il modo è di CRUSCA.

**VOTAR LA SELLA.** Cadere da cavallo, e propriamente nel giostrare, torneare, ecc.

*Es.* Guglielmo si vantò, che non avea cavaliere in Provenza, ch'egli non gli avesse fatto votare la sella. NOVELLE ANTICHE.

**SELLAIO. s. m.** In franc. *Sellier*. Che fa le selle.

*Es.* Nelle compagnie di cavalli . . . . barbiere; sellajo; armajuolo; maliscalco; trombetta. MONTECUCCOLI.

**SELLARE. v. ATT.** In franc. *Seller*. Mettere la sella ai cavalli.

*Es.* Fa sellare i cavaj, l'arme si veste. ALAMANNI.

— Fece venire il suo destriero sellato, e cinghiato bene. NOVELLE ANTICHE. — Imparando il cavaliere ad armeggiare, a salire, scendere, sellare, e dissellare i cavalli. MONTECUCCOLI.

**SELLATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo SELLARE; V.

**SEMBRAGLIA. s. f.** In franc. *Assemblée*. Propriamente Adunanza di cavalieri per combattere. È voce anticata.

*Es.* Tantosto s'arma, e monta a cavallo, e tutto solo si mette al cammino, dove la sembraglia esser dovea. TAVOLA RITONDA.

**SEMENTELLA. s. f.** Traccia; lo stesso che SEMINELLA; V.

*Es.* Tutta l'industria consiste nel turare fortemente la bocca della camera (*della mina*), e tutto all' intorno, lasciandovi lo spazio sotto per lo stoppino, o salsiccia, o sementella. MONTECUCCOLI.

**SEMESTRE.** s. m. In franc. *Semestre*. Propriamente Spazio di sei mesi. **CRUSCA.** Ma s'adopera nella milizia moderna per uno Spazio di sei mesi, o meno, che si concede al soldato di lasciare le bandiere, e recarsi alle sue domestiche faccende.

**SEMIGOLA.** V. **GOLA.**

**SEMINELLA.** s. f. In franc. *Trainée*. Propriamente quella Porzione di polvere che dal luogo d' onde s' appiccica il fuoco si distende sino agli strumenti, arme o macchinà da fuoco che si vogliono scaricare senza pericolo e da lontano; ma si adopera particolarmente per quella Striscia di polvere colla quale si dà talvolta fuoco alle mine ed ai fornelli. Dicesi anche *Sementella e Traccia*.

*Es.* E formando in terra una lunga striscia di polvere, coperta da un canaletto pertugiato in alcuna parte, perchè non restasse il fuoco suffocato dal fumo . . . . comandò che s' appiccasse il fuoco alla mina; il quale appreso alla seminella, andò velocemente. **SZCZERNI.**

**SENAGIA.** s. f. Lo stesso che Sintagmarchia, cioè un Ordine della falange di dugento cinquanta sei uomini, ossia di due tassiarchie. Scrivesi pure *Xenagia*.

*Es.* Dugento cinquanta sei uomini fanno la sintagmarchia, quantunque e' ci siano alcuni, che chiamano quest' ordine Senaglia, cioè l'ordine de' soldati pagati. **CARANI trad. El.**

2. Chiamasi collo stesso nome da Eliano un Corpo di milizia leggiera greca formato di due psilagie, cioè di cinquecento dodici uomini.

*Es.* Due di queste psilagie vengono a fare la Senaglia, cioè il colonello minore de' soldati stranieri. **CARANI trad. El.**

**SENAGO.** s. m. Il Capo della senaglia nella falange.

*Es.* Chiamano quest'ordine Senaglia, cioè l'ordine de' soldati pagati, e perciò il loro capo vien detto Senàgo, cioè condottiere de' soldati pagati. **CARANI trad. El.**

**SENTINELLA.** s. m. In lat. *Excubitor*. In franc. *Sentinelle*; *Factionnaire*. Soldato di fanteria collocato in armi alla guardia di un luogo per un tempo determinato.

*Es.* Presentatisi la mattina in sul far del dì alle mura, dove non erano porte, ma solamente la sbarra, prese, e morte prima le sentinelle, la espugnarono al secondo assalto. GUICCIARDINI. — Quindi proviene la denominazione delle sentinelle, poichè esse sotto le tenebre della notte più si servono del sentire che del vedere, sì che dallo stesso sentire vengono chiamate sentinelle. MARZIOLI. — Dare il nome, mettere le sentinelle, ordinar le poste. ALOASOTTI.

2. La Guardia stessa fatta dal soldato, ed il Tempo di questa fazione. In franc. *Sentinelle*; *Faction*. Di qua i modi di dire *Fare sentinella*, e *Fare la sentinella*, cioè *Fare la fazione della sentinella*.

*Es.* E i buoni soldati in campo, o in cittadella  
Si stanno zitti in far la sentinella. ALLEGRI.

**ESSERE IN SENTINELLA, O DI SENTINELLA,** in franc. *Etre en sentinelle*, *en faction*, dicesi del Soldato che fa la sentinella.

*Es.* Qualunque metterà in sentinella, o in altra fazione alcun soldato, e poi sotto quel pretesto, o sicurtà, che sia in sentinella, gli farà danno nella roba, e nell'onore, ecc. *Ed in altro luogo:* Qualunque essendo di sentinella lascerà entrare, o passare alcuno senza il nome buono, ecc. CINUZZI.

**METTERE, O PORRE IN SENTINELLA.** In franc. *Mettre en sentinelle*. Lo stesso che **POSARE LE SENTINELLE**; V.

*Es.* Qualunque metterà in sentinella, o in altra fazione alcun soldato, e poi ... gli farà danno nella roba, e nell'onore, ecc. *Ed in altro luogo:* Consegnar loro ... le sentinelle, che s'hanno a porte. CINUZZI.

**POSAR LE SENTINELLE.** In franc. *Placer, Poser les sentinelles*. Collocare la sentinella nel sito ove ha da fare la sua fazione. Dicesi anche *Mettere, e Porre in sentinella*; ma nelle moderne ordinanze vien preferito il *Posare*.

*Es.* Si posano sentinelle, si mandano ronde, battitori di strade. MONTECUCCOLI.

**RADDOPPIAR LE SENTINELLE.** In franc. *Doubler les sentinelles.* Collocare due soldati a far la sentinella nello stesso luogo per maggior vigilanza e sicurezza; Aggiungere in caso di pericolo o di gran sospetto una sentinella a quella già collocata.

*Es.* Mandando subito segretamente, e con diligenza a raddoppiare le sentinelle semplici. CANUZZI.

**SENTINELLA MORTA.** Quel Soldato di fanteria che si pone in gran vicinanza dell'inimico, per sentirne le mosse in luogo nascosto da esso, e senz'armi da fuoco, col solo fine di scoprire senza essere scoperto, chiamate con questo nome dalla positura ferma ed immobile nella quale dee stare in questa fazione. Altri confondono sovente la Sentinella morta colla SENTINELLA PERDUTA; V. In questo signif. alcuni scrittori francesi moderni dicono *Écoute.*

*Es.* Non avendo trovato ostacolo nè di sentinelle morte, nè di ronde che battessero la campagna. DAVILA. — E si dice sentinella morta, non tanto per essere come perduta, e morta, . . . . come per avere a stare in terra a giacere, ovvero ferma come morta, senza muoversi, acciò che non sia veduta, nè dal nimico sentita. CINUZZI.

## 2. Nel signif. di SENTINELLA PERDUTA; V.

*Es.* Sentinella morta è quella, alla quale con evidentissimo pericolo della vita è ordinato, che vada di notte tempo a spiare gli andamenti dell'esercito nemico, e si dice Morta, perchè essendo trovata, sicuramente sarà ammazzata; e per lo più si dà questa carica a soldati che per suo demerito abbi meritata prima la morte, e se gli sia salvata la vita con questo fine. MS. UGO CACIOTTI. — Se io mi ritrovassi con poca gente nella fortezza, metterei solamente una sentinella morta, la quale venendo l'inimico m'avvisasse con un tiro di moschetto. TENSINI.

**SENTINELLA PERDUTA.** In franc. *Sentinelle perdues.* Soldato posto a far la sentinella nel luogo più vicino al nemico fuori della città o del campo, e così lontano dalle guardie da poter essere agevolmente oppresso prima d'es-

tere soccorso da' suoi. Chiamasi anche comunemente **Ser-  
TINELLA MORTA**; V.

*Es.* Nè anco ha mai da ritirar alcuna sentinella fino all'ordine del sergente maggiore, eccettuate però le sentinelle perdute. **CINUZZI.**

**SENTINELLE DOPPIE**, chiamansi quelle Due sentinelle che si pongono a guardia nello stesso sito, quando questo è di tal gelosia che abbisogni d'essere guardato ad un tempo da più parti.

*Es.* Convieni, che il quartiere sia d'ogni intorno cinto da sentinelle doppie, particolarmente sopra le venute, nelle quali vanno a terminare più strade. **MELZO.**

**STARE IN SENTINELLA.** In franc. *Etre en faction.* Lo stesso che **ESSERE DI SENTINELLA**; **FAR LA SENTINELLA**; V. **CRUSCA.**

**SERACINESCA.** V. **SARACINESCA.**

**SERASCHIERE.** s. m. In franc. *Sérasquier.* Titolo del capitano supremo d'un esercito nell'impero ottomano. Voce turca composta di due parole arabe, cioè d'*Aschier* (esercito), e di *Ser* (capo), colla radice nell'antico persiano.

*Es.* Topal Osmano fu nominato dalla Porta Capitano e Seraschiere di quella guerra. **ALGAROTTI.**

**SERENARE.** v. NEUT. In franc. *Bivaquer, Bivouaquer.* Accampare a cielo scoperto, al sereno, senza tende e pronto a combattere. È voce nuova, la quale da pochi anni in qua è stata confermata dal consenso universale, dall'uso e dall'autorità di gravi scrittori.

*Es.* Il generale Bagdelone, dopo d'aver serenato due giorni sulle nevi delle più alte cime dei monti. **BOTTA.**

**SERGEANTE.** s. m. In franc. *Sergent d'armes; Ser-  
vant d'armes.* Uomo da piè, talvolta di nobil condizione, che ne' tempi feudali serviva a' baroni così negli uffizii.

domestici, come nelle fazioni militari. Con questa qualità il Sergente guidava in guerra le masnade e le bande che si raccoglievano sotto la bandiera del suo signore, al quale assisteva in pace come Mazziere. Di questi Sergenti ebbero gli antichi Re di Francia una guardia per la loro persona.

A que'tempi stessi s' indicava col nome di *Sergenti* una Qualità particolare di milizia pedestre, diversa dagli Arcieri non che da' Ribaldi, che aveva per lo più la guardia del bagaglio, ma che combatteva altresì in ordinanza armata di mazze ferrate e d'armi d'asta. È voce composta di *Servire*, e di *Gente*.

*Es.* Fece armare i suoi cavalieri, e sergenti. *Ed in altro luogo:* In Tornai era il conestabile di Francia con bene quattro mila cavalieri, e dieci mila sergenti a piè. G. VILLANI. — L'ufficio del sergente è conformare se parimente alla maniera del signore. BRUNETTO LATINI.

2. Ne' tempi moderni, cioè dal secolo xvi in poi, il Sergente è il Primo degli ufficiali minori o sotto-ufficiali d'una compagnia, per governarla ed amministrarla in tutti i particolari della disciplina militare, secondo gli ordini che riceve da' suoi superiori. Ve n'ebbe da principio due per ogni compagnia di 200 uomini; ma dopo i nuovi scompartimenti se ne accrebbe il numero sino a quattro, con uno di più che vien distinto col titolo di Sergente maggiore, in franc. *Sergent-major*, al quale viene affidata la cura speciale de' ruoli e contrarnoli della compagnia, la polizia di essa, con tutte quelle altre funzioni esercitate già dal Quartiermastro o dal Maresciallo degli alloggi. Nei secoli xvi e xvii il Sergente guidava le sue squadre precedendole o serrando la fila di esse, secondo le varie ordinanze; non portava armi difensive pel moto continuo che doveva fare onde reggere e tenere la compagnia ne' suoi ordini, maneggiando a questo fine una alabarda o sergentina. I distintivi del Ser-

gnate moderne sono per lo più alcuni ornamenti di gallie d'oro o d'argento. In franc. *Sergent*.

*Es.* Imperocchè dando di mano alle picche con due capitani, un alfiere, ed un sergente, sostenne così vivamente l'impeto degli assalitori, ecc. *DAVILA*. — La più principale, e maggior parte delle cose da eseguirsi in una compagnia, consiste nel carico, ed officio del Sergente, poichè da lui s'hanno da eseguir tutti gli ordini, che gli saranno dati, tanto da' suoi maggiori della Compagnia, quanto dagli altri uffiziali maggiori del Terzo, e dell'esercito. *CINUZZI*. — Colui, che disegna di divenire pronto e buon sergente, dee per li due antecedenti gradi di soldato e caporale esser passato. *FERRETTI*.

**SERGEANTE GENERALE DELL'INFANTERIA.** Titolo di quell'uffiziale generale che negli antichi eserciti aveva comando speciale sopra l'infanteria, e ne era come capo supremo, colle stesse facoltà e prerogative del GENERALE DELLA CAVALLERIA, e del GENERALE DELL'ARTIGLIERIA; V.

*Es.* Sergente generale dell'infanteria, carica principale, che ha cura di tenerla ordinata in uno esercito. *MS. UGO CACIOTTI*.

**SERGEANTE GENERALE DI BATTAGLIA.** In franc. *Sergent-général de bataille*. Lo stesso che Sergente maggiore di battaglia, ma con qualche differenza di grado ne' varii eserciti imperiali, spagnuoli e francesi, e secondo le loro particolari ordinanze: in alcuni di questi era pienamente uguale al grado di Sergente maggiore di battaglia, che si trova definito qui appresso, ed era dopo il Generalissimo la più alta carica dell'esercito in campo; in altri era preceduto nell'esercizio delle stesse funzioni da altri uffiziali generali come si vedrà dal seguente

*Es.* Stato generale; Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente-generale unico; maresciallo di campo; commissario generale; generale della cavalleria; generale dell'artiglieria; tenente-maresciallo di campo; sergente generale di battaglia, ecc. *MONTCEVOU*.

**SERGEANTE MAGGIORE.** In franc. *Sergent de bataille*. Titolo di quell'uffiziale maggiore negli antichi terzi o reggi-

menti, che sotto gli ordini del Maestro di campo aveva il carico di tutte le parti del servizio e della disciplina de' soldati così nel marciare, come nell'alloggiare e nel combattere: risponde al grado di *Maggiore* de' nostri tempi. Non è da confondere col moderno Sergente maggiore, in franco. *Sergent-major*, di cui è toccato qui sopra al 2.<sup>o</sup> signif. di SERGENTE; V.

*Es.* Due terzi d' Italiani, quello di Cammillo Capizucchi, ed una parte di quello che già fu di Pietro Gaetano condotto dal suo sergente maggiore. *DAVILA.* — Sergente maggiore d' un terzo, o reggimento si dice poi a distinzione del Sergente d' una compagnia, perchè serve, ed obbedisce al suo Generale, e al Maestro di campo generale, e al suo Maestro di campo del terzo, con ricever da loro gli ordini per tutto il terzo per ben governarlo e reggerlo. . . . Onde essendo, come è, luogotenente del suo Maestro di campo, è un official maggiore di tutto un terzo. . . . Ed acciocchè da tutti sia conosciuto, apprezzato, e stimato per tale, quando cavalca ha da portare in mano, per suo legittimo ed onorato segnale, un bastone lungo tre piedi, misura che occupa ciascun soldato di costa in isquadrono ed in battaglia, col quale mostri, insegna, e ordini quel che comanda. *CINIZZI.* — Con molta lode in particolare d' Hernando Teglio Portocarrero sergente maggiore d' un terzo spagnuolo. *BENTIVOGLIO.*

2. Fu pure chiamato Sergente maggiore ogni Ufficiale incaricato d' un comando particolare. *MS. UGO CACIOTTI.*

**SERGEANTE MAGGIORE DI BATTAGLIA.** Titolo di quell'ufficiale generale cui veniva in tempo di guerra affidato il carico di tutto un esercito, sotto gli ordini del Generalissimo, e che ne' giorni di battaglia aveva in particolar cura l'ordinamento e le mosse delle schiere. Questa carica si trova menzionata fin dal secolo XVI nelle ordinanze imperiali e spagnuole, e gli eserciti francesi l'ebbero col titolo di *Sergent général de bataille*, che andato poscia in disuso venne a confondersi col moderno di *Major-général*. Fu pur chiamato Sergente generale di battaglia.

*Es.* Elève Monsignor di Vic antico colonnello della fanteria fran-

cese, e uomo di grandissima esperienza e valore, Sergente maggiore di battaglia, carico non solito per la somma importanza a conferirsi se non a persone, che per chiarissime esperienze e con lunga pratica di segnalate occasioni, s'abbiano acquistato il credito e la riputazione di comandare. **DAVILA.**

**SERGEANTINA.** s. f. In franc. *Demi-pique.* Arme in asta a foggia di spuntone, della quale andavano armati gli ufficiali della fanteria, e quindi i sergenti: l'uso delle Sergentine durò sino al tempo delle guerre della rivoluzione francese, e dura ancora in alcuni luoghi. Fu pure chiamata anticamente *Giannetta.*

*Es.* E mazze, e azze, e sergentine, e dardi. **BUONARROTI.**

— Avendo (*il capitano di picche*) uno scudo, che accompagni il corsaletto, e una bella sergentina, per portarla ordinariamente quando egli è in guardia, e ancora quando si marcia, per esser conosciuto per capitano. **CINUZZI.**

**SERPEGGIAMENTO.** s. m. In franc. *Zig-zag.* Modo tortuoso di procedere ne' lavori della zappa, onde evitare d'essere imboccato dai tiri del nemico.

*Es.* S'allargavano e profundavano tanto più le trincere; quanto più venivano tirate avanti, ed in esse oltre al serpeggiamento ordinario, s'alzavano spessi ridotti per assicurarne tanto più la difesa. **BENTIVOGLIO.**

**SERPENTINO, e SERPENTINA.** s. MASC. e FEM. In franc. *Serpentin.* Lo stesso che Draghetto; nomi dati anticamente a quel pezzo dell'acciarino dell'archibugio, al quale s'attaccava la miccia accesa, e che scoccando ad un tocco del grilletto veniva a cadere sul focone per dar fuoco alla polvere dell'innescatura. Ebbe questo nome dalla forma. **V. ARCHIBUSO A FUOCO; DRAGHETTO.**

*Es.* Subito nello stesso atto del metter ben soda la corda, pur con la man destra, nella serpentina, con aggiustarla, se batte ben nel focone già coperto, soffierà nella corda, acciocchè gli levi la cenere, e faccia miglior carboue, e pigli in conseguenza anche meglio il fuoco; fatto questo scoprirà subito il focone, ecc. *Ed in altro luogo:* E l'archibuso

procurerà, che sia senza difetto alcuno, ed in particolare di buona culatta, e di buona munizione, e con la serpentina che giuochi bene. CINUZZI.

2. Chiamasi pure *Serpentino* un Piccolo razzo volante che scorre l'aria serpeggiando, del quale si fa uso talvolta nei fuochi artificizati. In franc. *Serpenteau*.

*Es.* Chiamansi serpentini tutti i piccoli razzi volanti, i quali non sono attaccati alle bacchette. G. A. ALBERTI.

3. Fu pur nome di una Grossa artiglieria antica, forse il *Dragon-volant de' Francesi*.

*Es.* Serpentina, il maggiore de' pezzi dell'artiglieria (*ricordo qui che l'A. scrive sul principio del 1600*). MS. UGO CACIOTTI.

SERRA. s. f. Propriamente si dice di Monte, la cui giacitura in traverso chiuda o serri il passo da un luogo all'altro; quindi si estende ad ogni Luogo stretto o serrato.

*Es.* Così passando noi di serra in serra,  
Giungemmo nel paese di Bisanzi,  
Che da Levante a Tripoli s'afferra. FAZIO DEGLI UBERTI.

2. Riparo artificiale fatto per reggere il terreno, e impedir lo sregolato corso delle acque. In franc. *Barrage*.

*Es.* Simiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi utilissimi senza dubbio si farebbero conoscere, ecc. VIVIANI.

3. Metaforic. vale Affollata di soldati per chiudere l'entrata d'un luogo, ed impedirne il passo al nemico, o per serrarsegli addosso e strignerlo da vicino. In lat. *Concursus*.

*Es.* O che e' veguan a sì fatta serra,  
Che tra le spade ognun suo sangue spanda. F. SACCHETTI.  
— Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, . . . .  
diedono al manganone la pinta. DAVANZATI *trad. Tac.*

FAR SERRA, vale Incalzare aspramente, Serrarsi addosso al nemico con furia. In lat. *Concurrere*. In franc. *Serrer de près*.

*Es.* Pensò di far con sua gente tal serra  
Al Paladin, ch'egli uccidesse quello. PULCI.

**SERRA SERRA.** Grido dei soldati italiani nei secoli scorsi, quando si scagliavano addosso al nemico per mescolarsi con esso.

*Es.* Gl' Italiani si spinsero innanzi, e gridando serra serra, a viva forza avendo già preso il poggio, pigliarono ancora la chiesa. VARCHI.

**SERRAFILA. V. FILA.**

**SERRAGLIO, e SERRAGLIA.** s. MASC. e FEM. In franc. *Barricade*, Steccato o Chiusura fatta per riparo o difesa. I Serragli erano in grand'uso nelle vie e sulle piazze delle grandi città al tempo delle Repubbliche italiane.

*Es.* Quivi s'afforzarono con barre, e con serragli. G. VILLANI. — Rotte le serraglia de' carri, per le quali il Re sperava aver fatto fermo l'oste. PETRARCA *Uom. III.*

2. Più largamente si dice pure d'ogni Chiusura naturale, d'ogni Cosa che impedisca il passo; lo stesso che Serra nel 1.º signif. di questa voce. In franc. *Barrière*.

*Es.* Da Levante le serraglie dell' Alpi dispartono gli Elvezj dagli Italiani. PETRARCA *Uom. III.*

3. Chiamasi pure con questo nome quell'Ordinanza di battaglia, chiamata in lat. *Serra*, e già definita alla voce **SEGA**; V.

*Es.* Ancora Serraglio si dice, che è compagnia di soccorso, la quale di bontadosi fatta, dinanzi alla faccia de' nemici s'oppone, acciocchè la turbata schiera si racconci. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**SERRARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Serrer de près*. Incazare il nemico da vicino, Far serra.

*Es.* I primi che andassero ad investirlo furono il conte e sei altri de'suoi cavalli, i quali non restavano di serrarlo, ma egli più che francamente difendendosi, ecc. VARCHI. — Già aveva cacciato i repubblicani da parecchi posti, che pigliati avevano sui colli, ed aspramente serravano il nemico. BOTTA.

2. Accostare, Unire, Congiungere; ed in signif. NEUT. PASS. Accostarsi, Unirsi, Strignersi; e dicesi delle colonne

delle schiere, quando si diminuisce lo spazio ordinario che è tra fila e fila, tra drappello e drappello, ecc. In franc. *Serrer les rangs, les colonnes.*

*Es.* Erano tanto ostinati, che passata che era la palla, si tornavano a serrare. *CORSINI trad. Conq. Mess.* — Essendo il proprio delle corazze d'investir ben serrate, ed unite insieme. *MALZO.* — Fa serrar gli ordini a' principi, e a' triarii sull'una e l'altr'ala, e gli fa ire innanzi. *ALGAROTTI.*

3. Posto assolutamente, vale Muoversi con furia per dare addosso all'inimico. V. *SERRA* nel 3.<sup>o</sup> signif. In franc. *Charger.*

*Es.* Ordinerà alla sua cavalleria, che sarà ivi, la più sciolta, e la più pronta, e più risoluta, che serri animosamente, mescolandosi fra i nemici. *CINUZZI.*

**SERRARE IN ASSEDIO, V. ASSEDIO.**

**SERRARE, o CHIUDERE I PASSI. V. PASSO.**

**SERRARSI ADDOSSO**, dicesi dello Scagliarsi addosso al nemico con impeto, dell'Assaltarlo risolutamente e con furia.

*Es.* Ma fattasi innanzi per questo pericolo la battaglia dell'esercito Franzese, nella quale era la persona del Re, si serrarono i due primi squadroni addosso alla gente dell'Alviano. *GUICCIARDINI.* — Fu finalmente costretto a fermarsi, e voltando la faccia serrarsi addosso a' nemici, l'ardire de' quali repressè. *DAVILA.* — Tutti gli Americani fu un subito, e con impeto concorde si serrarono addosso agl'Inglesi. Questi sorpresi e sbalorditi all'inaspettato rincalzo, prima si ristettero, poi andarono in fuga. *BOTTA.*

**SERRATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SERRARE**, V.

**SERVENTE. AGGETT.** In franc. *Servant.* Che serve, Che ministra, Che aiuta; e si chiamano con questo nome nelle fazioni tutti i Soldati d'artiglieria che ministrano o governano un pezzo, ponendolo in batteria e ritirandolo, caricandolo, rinfrescandolo, e simili. I Serventi cambiano sovente di numero e di funzione. In questo signif. la voce *Servente* è affatto tecnica e tutta moderna; si chiamavano

anticamente *Aiutanti*, ma questo appellativo avendo nella milizia il suo significato solenne non potrebbe più convenire.

*Es.* Il comandante dell'artiglieria, avendo già fatto provvedere nei bastioni, e nelle opere tutto il necessario, e avendo distribuiti a' debiti posti i cannonieri, e soldati serventi, ecc. D'ANTONI.

**SERVIRE.** v. NEUT. In franc. *Servir*. Militare; Esercitare la professione dell'armi al soldo, agli stipendii d'uno stato.

*Es.* Con patto, che non potessero in quella guerra servire contro Cesare, diè loro licenza. VARCHI. — Gli arcieri, che sogliono servire per quartiere tre soli mesi dell'anno. DAVILA. — Lo stesso Schuyler, esperto capitano però, e cittadino integerrimo, il quale se già da lungo tempo serviva, da lungo tempo non gradiva, non andò esente dalle maldicenze. BOTTA.

2. Vale anche **Ministrare, Governare le artiglierie, cioè Aggiustarle, Caricarle e Spararle.** È voce del mestiere.

*Es.* Imperciocchè l'artiglieria troppo grossa, e pesante costa molto in riguardo della fusione del metallo, e della polvere ch'ella consuma, e dei cavalli che hanno a tirarla, e delle persone che deono servirla. MONTECUCCOLI.

**SERVITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SERVIRE**; V.

2. Si adopera altresì nel genere **MASC.** come **SUST.** per indicare il **Tempo del servizio prestato.** In franc. *Service*.

*Es.* Allegando trenta anni di servito, e più. DAVANZATI *trad. Tao*.

**SERVITORE.** s. m. Lo stesso che **MASCOLO**; V.

**SERVIZIO.** s. m. In lat. *Stipendium*. In franc. *Service*. Il **Servire nella milizia, il Militare agli stipendii di questo o quello stato.**

*Es.* Quando si partono alcuni dalla parte nimica per venire a' servizi tuoi, quando siao fedeli, vi sarà sempre grandi acquisti. MACCHIAVELLI. — Militò con onorevolissime condizioni al servizio dei Serenissimi Re di Napoli. CASTIGLIONE. — Risolutosi egli finalmente di stabilirsi nel servizio del Re di Spagna, v'era stato ricevuto con un grosso stipendio, e costituito Mastro di campo generale dell'esercito. BENTIVOGLIO.

2. Nelle cose d'Artiglieria si chiama particolarmente *Servizio* Tutto ciò che si fa e si adopera per caricare, aggiustare e sparare un pezzo nelle fazioni.

*Es.* Col qual mezzo sarà interrotto, e disturbato il servizio dell'artiglieria nemica, le loro punterie non saranno così giuste, ecc. *Ed in altro luogo:* Si destinarono gli uomini necessarj pel servizio de' cannoni. D'ANTONI.

**SESTANI.** s. m. plur. In lat. *Sextani*. I Soldati della sesta legione romana.

*Es.* Dicendo a' sestani: elettori di Galba imperadore. DAVANZATI trad. Tac.

**SETTIMANI.** s. m. plur. In lat. *Septimani*. I Soldati della settima legione romana.

*Es.* Mentre i settimanani s'ajutavano a montare con serrate frotte. DAVANZATI trad. Tac.

**SETTORE.** s. m. In franc. *Secteur*. Figura piana triangolare compresa da due semidiametri del cerchio e un arco di circonferenza. È voce adoperata sovente dagl' Ingegneri.

*Es.* Essendo il triangolo . . . . minore del settore. GALILEI.

**SEZIONE.** s. f. In franc. *Section*. Una Seconda suddivisione d'un drappello o d'altra piccola schiera di soldati. È nome di scompartimento che si fa stando i soldati in armi.

*Es.* Ciascuna colonna era di tre sezioni. ALGAROTTI.

**SFALSARE.** v. ATT. Scansare, Render falsi scansandogli i colpi dell'avversario. Termine della Scherma.

*Es.* Inoltre non potrà egli con le braccia sfalzare i rincontri, che con gl' Innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l'armi. G. DE' BARDI.

**SFALSATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SFALSARE; V.

**SFASCIARE.** v. ATT. In franc. *Démanteler*. Abbat-

**tere, Rovinare il recinto, le fortificazioni d'una città; lo stesso che Smantellare, ma di stile più elevato.**

*Es.* Ma non molto dipoi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. VARCHI. — A città pure sfasciata di mura, non che al tutto spianata, era veramente di soverchio. BORGHINI. — I siti di monte, quando avessero altri luoghi più eminenti da quali fossero scoperti e signoreggiati, non solo non devono fortificarsi per essere inutili, anzi si devono sfasciare e smantellare. GALILEI.

**SFASCIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SFASCIARE; V.**

**SFERRARE, e DISFERRARE. V. ATT. In franc. Déferrer; Tirer le fer.** Trarre il ferro dello strale, della lancia, e simili, restato infisso nella carne o nelle armi per colpo ricevuto.

*Es.* Gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che lui recato al padiglione, e sferrato, passò di questa vita. G. VILLANI.

— . . . . Or mentre cade,  
Mentre che dello scudo il dardo ostile  
Di sferrar s'argomenta. CARO.

**2. In signif. NEUT. PASS. Sferrarsi dicesi de' Cavalli, quando escono loro i ferri da' piedi.**

*Es.* Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. G. VILLANI. — I cavalli distrutti e disferrati non potevano seguire la prestezza de' capitani. DAVILA. — Il gelo che arrestava il corso delle acque toglieva l'uso dei mulini; sferrati i cavalli, gli uomini nudi, ecc. MONTSCUCCOLI.

**SFERRATO, e DISFERRATO, TA. PART. PASS. Dai verbi DISFERRARE, e SFERRARE; V.**

**SFERRATOIA. s. F. Lo stesso che FERITOIA; V.**

*Es.* Visitavan le porte; e 'n su' ripari  
Facean bertesche, e sferratoje, e ponti. CARO.

**SFIATAR LA MINA. V. MINA.**

**SFIATATOIO. s. m. In franc. Event. Propriamente**

quell'Apertura che vien lasciata da'gettatori di metallo nelle forme, e che talvolta si assicura con cannucce o altro.

*Es.* Di mano in mano, che io vi alzava la terra, vi metteva i suoi sfiatatoj. *Ed in altro luogo:* Faccianvisi le sue bocche, e due sfiatatoj dalla banda di sotto. **CELLINI.**

**SFIATATOIO DELLA GALLERIA DELLA MINA. V. GALLERIA.**

**SFIDA. s. f.** In franc. *Défi.* L'Atto dello sfidare; Disfida.

*Es.* Fu tosto sentenziato, che il provocato in nessun modo sia obbligato ad accettar queste spade; ma bensì la sfida, spettando a lui la elezione dell'armi, e del luogo. **MARINI.**

**SFIDAMENTO. s. m.** In franc. *Défi.* Lo Sfidare altrui a battaglia; Disfida.

*Es.* Le sue masnade, ch'erano in Lucca, senza richiesta, o sfidamento niuno, corsono Valdinievole. **G. VILLANI.**

**SFIDARE. v. ATT.** In franc. *Défier.* Invitare, Chiamare a battaglia, Disfidare. Dicesi di combattimento a corpo a corpo, come di battaglia campale. In lat. *Praelio hostem lacessere.* **V. BATTAGLIA; DUELLO.**

*Es.* Sfidandolo, e appellandolo per traditore. **M. VILLANI.**

— Com'è più appresso, lo sfida a battaglia,  
Chè crede ben farli vôtar l'arcione. **ARIOSTO.**

— Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse,  
Ed a guerra mortal, disse, vi sfida. **TASSO.**

— Comparendo a vista loro con tutto l'esercito, gli sfidò baldanzosamente a battaglia. **BENTIVOGLIO.**

**SFIDATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo SFIDARE; **V.**

**SFIDATORE. VERBAL. MASCO.** del verbo Sfidare, e vale Che sfida. **CRUSCA.** In franc. *Provocateur.*

**SFILARE. v. NEUT.** In franc. *Filer.* Camminare ristretto e di buon passo l'uno dietro all'altro; e si dice di soldati, quando in certe occasioni di guerra disfanno cam-

minando le loro file di fronte. Dagli scrittori militari si usa pure in questo signif. il verbo **FILARE**; V.

*Es.* Era necessario, tenendo la strada ordinaria, di passare tra due grandissimi parchi, l'uno de' quali era alla destra, e l'altro alla sinistra, essendo la strada maestra in mezzo dell' uno e dell' altro, per la qual cosa convenendo e la cavalleria e la fanteria, sfilati gli squadroni, camminare molto ristretta, l'esercito del Re s'era condotto in tale stato, ecc. **DAVILA**. — Porsi innanzi ad un passaggio, dove l'oste dee sfilare. **MONTECUCCOLI**. — Fatte sfilare le fanterie, le coperse colla cavalleria. **ALGAROTTI**.

2. In signif. **NEUT. PASS.** vale Uscir della fila senza ordine; Sbandarsi. In franc. *Se débander*.

*Es.* La cavalleria anch'ella non avea numero certo, perchè non avendo in Roma di che pascersi, e non essendo pagata, si andava sfilando, e risolvendo a poco a poco. **VARCHI**. — Fecesi macello di male armati, e sfilati, e senza nostro sangue. **DAVANZATI trad. Tac.** — E sceltine mille ducento valent' uomini gl' incamminò bene in arme al Porto di Nangasachi, sfilati e da più vie per non dar mostra d'esercito e sospetto di se, che veniva lor dietro. **BARTOLI**.

**SFILARE ALLO STRETTO.** V. **STRETTO**.

**SFILATAMENTE.** **AVVERB.** Parlando di soldati che se ne vadano, vale **A pochi per volta**, **Gli uni qua gli altri là**, **Senz'ordine**: **Lo stesso che ALLA SFILATA**; V.

*Es.* I soldati privati parte per impazienza, parte per mancamento di danari, parte per timore delle fatiche future, cominciarono da se stessi sfilatamente a sbandarsi. **DAVILA**.

**SFILATO, TA.** **PART. PASS.** Dal verbo **SFILARE**; V.

Questo participio usato come **AGGETT.** risponde anche al *Tratneur* de' Francesi, come si può dedurre dall'esempio del *Davanzati* recato sotto il 2.º signif. del verbo *Sfilare*.

**ALLA SFILATA.** Modo **avverb.** In franc. *A la débandede*. **A pochi per volta**, anzi **A uno a uno**; **Senz'ordine**.

*Es.* Ad ogni ora comparivano alla sfilata nuovi soldati Spagnuoli. **VARCHI**. — Fu tanto il terrore di ciascuno, e non meno de' gentiluo-  
mini e de' capitani che de' soldati, che ognuno prese partito di salvare se medesimo alla sfilata. **DAVILA**.

**ANDARE ALLA SFILATA.** Andare pochi per volta e non in ordinanza. CRUSCA.

**SFOCONATO, TA.** AGGETT. In franc. *Qui a la lumière trop large.* Dicesi d'ogni Arma da fuoco che abbia guasto il focone.

*Es.* Succedendo in fazione, che per li replicati spari il focone si dilati fuor di misura, sono stati ideati varj ripieghi per racconciare le artiglierie sfoconate. D'ANTONI.

**SFOCONATOIO. V. SFONDATOIO.**

**SFODERARE. V. ATT.** In lat. *Nudare.* In franc. *Dégatner ; Tirer du fourreau.* Cavar l'armi dal fodero.

*Es.* A un tratto tutt' a due mettemmo mano in sulle nostre spade, e non le sfoderammo affatto, che subito si mosse, ecc. CELLINI. — Saremò più timidi, quanto più s' avvicinerà il pericolo nostro, e men forti, quanto più vedremo l'armi sfoderate contro al nostro capo? SEGNI. — Il Valdestain senza far motto, sfoderata la spada, la dirizzò alla vita dell' innocente mandato. BALDINUCCI.

**SFODERATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SFODERARE; V.

**SFOGATOIO. S. M.** In franc. *Soupirail.* Apertura o Condotta fatto per dare sfogo al fumo, o adito alla luce ed all'aria nelle fortificazioni sotterranee.

*Es.* Siccome dentro alle mura delle fortezze ci sono alcuni pozzi profondi, che s' addimandano sfogatoj. SALVINI.

2. Chiamasi pure con questo nome un'Apertura che si fa dal di fuori per arrivare alla mina del nemico per isventarla col darle sfogo ed esalazione.

*Es.* Non puoi rimediarti con altro, che fare dentro alle tre mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoj a quelle cave che il nimico potesse ordinare contra. MACHIAVELLI.

**SFONDAGIACCO. S. M.** Sorta d'arme appuntata, atta a sfondare il giacco. *Band. Ant.* ALBERTI.

**SFONDARE.** v. ATT. In franc. *Enfoncer*. Rompere checchessia passandolo da una parte all'altra con violenza.

*Es.* E penetrabilissimi verduchi,  
E lame della lupa

Da sfondar qualsisia sberghe, e loricha. **BONARROTI.**

— Quindi si cominciò a sfondar case, ammazzando chi s'opponeva  
**DAVANZATI trad. Tac.** — Se si avrà riscontro di potere sfondare le volte delle casemattè, che s'incontrano ne' bastioni attaccati, converrà accrescere il numero de' mortaj. **D'ANTONI.**

**SFONDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SFONDARE**; V.

**SFONDATOIO, e SFOCONATOIO.** s. m. In franc. *Déorgeoir*. Piccolo strumento di ferro faccettato sulla punta, e guarnito all'altro capo d'un anello, che s'introduce nel focone delle artiglierie per ripulirlo dalla polvere, e forar il cartoccio o sacchetto di cui sono cariche, acciocchè l'innescatura comunichi colla polvere che v'è dentro.  
**ALBERTI.**

**SFORNIRE.** v. ATT. Contrario di Fornire; Togliere, Privare di questa o di quella cosa; ed in signif. NEUT. PASS. Mancare, Esser privo d'aiuto, di difesa, ecc.

*Es.* Andonne a una delle bastite, la quale aveano bene guernita e d'arme, e di vittuaglia, e di gente per sicurtà della terra, e quella in gran parte sfornò d'armadura atta a difesa. *Ed in altro luogo:* Trovandosi ignudo; e sfornito di gente d'arme a difesa. **M. VILLANI.**

— S'eran carichi, e provvisti in varj liti

Di ciò, ch'è duopo alle terrestri schiere;

Le quai trovando liberi, e sforniti

I passi de' nemici alle frontiere, ecc. **TASSO.**

**ARMI SFORNITE. V. ARMA.**

**SFORNITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SFORNIRE**; V.

**SFORZARE.** v. ATT. In franc. *Forcer*. Occupar con la

**forza una città, una fortezza, un campo; Superare un passo, un ostacolo con impeto e per forza d'arme.**

*Es.* Per non avere artiglierie, e monizioni di qualità da sforzare le terre. GUICCIARDINI — Sforzò la città reale, e la cittadella accanto. DAVANZATI *trad. Tao.* — Ma il conte conscio delle sue forze, e perciò intento anch' egli principalmente a salvarsi, avendo tutta la notte seguente fatto dare all' arme da diverse bande per tentare, e per tenere sospeso il campo cattolico, sforzò finalmente con pochi de' suoi soldati un corpo di guardia, il quale custodiya un posto, dalla parte di terra, e si salvò. DAVILA. — Così avriasi più libero campo di sforzar una piazza, o dar il guasto a un paese, prima d'essere frastornato. MONTECUCCOLI.

**2. Diminuire le forze altrui; ed in signif. NEUT. PASS. vale Esser privo di forza, de' necessarij aiuti, ecc. In franc. Affaiblir; Etre affaibli.**

*Es.* Dilibero mandare la sua forza contro a lui, e pensò disfarlo, perchè era signore isforzato, debole di gente, e di vettovaglia MORELLI *Cron.*

**3. Per Rinforzare; ed in signif. NEUT. PASS. per Rinforzarsi. Modo antico, e da fuggire a cagione del doppio senso che trae con se, quantunque non contrario alle analogie della lingua.**

*Es.* E di quella (città di Cartagine) alcuna parte n'era rifatta, e sforzata per li Saracini, per guardia del porto. G. VILLANI. — Fece comandamento a tutti i suoi baroni . . . , che si isforzassono d'arme, e di cavalli. M. VILLANI.

**SFORZATAMENTE. AVVERB. In franc. En force. Con gran forza ed impeto; Con gran numero di gente.**

*Es.* I Sanesi vi vennero per comune molto sforzatamente. G. VILLANI. — Assalirono i nemici sì sforzatamente, che non gli poterono sostenere. LIV. MS. *Crusca.*

**SFORZATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SFORZARE; V.**

**SFORZO. s. m. Nome generico d'ogni preparazione**

militare. È voce antica: ora si adopera la voce **FORZA**, e **FORZE**; V. In franc. *Forces*.

*Es.* D. Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamiento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee. *Ed in altro luogo:* Gli si fece incontro in Aquilea con tutto lo sforzo d'Italia. G. VILLANI. — Que' da Beccheria anche vi mandarono loro sforzo. M. VILLANI. — Ho lasciato indietro la venuta dell'Imperatore col suo grand' esercito, e il Re con tutto il suo grande sforzo armato. CELLINI.

**SFRENARE.** v. ATT. Lo stesso che **DISFRENARE**; V.

*Es.* In quella guisa, che negli ampj campi gli sfrenati cavalli ... assaliscono, ecc. BOCCACCIO.

2. Per metaf. si dice d'ogni Saettamento scoccato dall' arco.

*Es.* Forsi la saetta sfrenata va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi BUTI.

**SFRENATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SFRENARE**; V.

**SFROMBOLARE.** v. ATT. In franc. *Fronder*. Tirar colla frombola.

*Es.* Segue pur di Meon l'agra tempesta,

Perch'egli tuttavia ciottoli sfrombola. CORSINI *Torreschi*.

**SFUGGIASCO, CA.** AGGETT. In franc. *Fuyard*. Che fugge, Che volta le spalle al nemico; lo stesso che **Fuggiasco**.

*Es.* Michelagnolo .. era stato negli ultimi giorni dell'assedio sempre sfuggiasco. VARCHI.

**ALLA SFUGGIASCA.** Modo avverb. A modo di fuggitivi; Nascosamente; Fuggiascamente.

*Es.* Ora alla sfuggiasca mescolati co'soldati, e ora ottenuta la licenza da' lor capitani. VARCHI.

**SFUGGIRE.** v. ATT. e NEUT. Lo stesso che **FUGGIRE**; V.

*Es.* Ad Orose adunque, così d'ajuti sornito, Farasmaue ingrossato presentava battaglia, e sfuggito lo travagliava. DAVANZATI *trad. Tac.*

**SFUGGIR LA BATTAGLIA.** V. **BATTAGLIA**.

**SFUGGITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SFUGGIRE; V.

**SGARIGLIO, e SGHERIGLIO.** s. m. Soldato armato all'leggiera che combatteva a piedi, così chiamato dal combattere che faceva fuori della schiera. Conferma questa dichiarazione la postilla d'un anonimo trecentista, traduttore e spositore del libro di Valerio Massimo, la quale dice così: « Veliti, sono pedoni lievi, quasi dica volanti, come sono « gli sgherigli. » Questa postilla è stata pubblicata insieme con un brano della traduzione finora inedita dei due primi libri dell'autore latino nel quaderno 116 dell'*Antologia di Firenze* pel mese d'agosto 1830. La voce è affatto fuori d'uso.

*Es.* Gli assalitori erano assai, perchè v' erano tutti i Gonfaloni del popolo co' soldati, e con gli sgarigli a' serragli, e con balestra, pietre, e fuoco. *E più sotto:* Messer Corso infermo per le gotte fuggia verso la Badia di San Salvi, dove già molti mali aveva fatti, e fatti fare; gli sgarigli il presono, e riconobbonlo, e volendolne menare si difendeva con belle parole (*in alcuni testi si legge anche: Scherigli*). DIXO COMPAGNI.

**SGOMBRAMENTO, e SGOMBERAMENTO.** s. m. In franc. *Evacuation*. Lo Sgombrare, in tutti due i signif. di questo verbo: dicesi anche SGOMBERO, e SGOMBRO; V. CRUSCA.

**SGOMBRARE, e SGOMBERARE.** v. ATT. In franc. *Evâcuer*. Portar via, o Mandar addietro ed in luogo sicuro le artiglierie, i magazzini, gli ospedali, le bagaglie, ecc.

*Es.* Sgomberarono le artiglierie, le altre armi, le bagaglie, le munizioni, e tutta la salmeria. *Ed altrove:* Aspettava Washington con grand'animo ne' suoi alloggiamenti il vicino assalto, e già aveva fatto sgombrar dietro i malati, e le bagaglie. BOTTA.

2. Parlandosi di paese, di città, di campo, vale **Abbandonarlo, Uscirne.**

*Es.* Fu comandato, che sotto pena dello avere, e delle persone, dovessero sgombrare Lucca, e 'l contado infra tre dì. G. VILLANI.—En-

trarono nel Bòrgo di Figghinè: il quale per la subita ventità non era isgombro, ma pieno di masserizie, e di vittuaglia, e di bestiamè, e senza difesa. M. VILLANI.

**SGOMBRATO, o SGOMBERATO, TA, e SGOMBRO, o SGOMBERO, RA. PART. PASS.** Dai verbi SGOMBERARE, e SGOMBRARE; V.

**SGOMBRO, e SGOMBERO.** s. m. In franc. *Evacuation*. Lo SGOMBRARE; V.

*Es.* Attendea con sollicitudine allo sgombero, e apparecchiare la città alla difesa. M. VILLANI.

**a. PART. PASS.** sincopato da SGOMBRATO; V.

**SGRILLETTARE.** v. ATT. e NEUT. Fare scoccare la molla delle armi da fuoco portatili, toccandone il grilletto, onde prendano fuoco. ALBERTI. In franc. *Tirer la détente*.

**SGUAINARE.** v. ATT. In lat. *Nudare*. In franc. *Dégatner*. Cavar l'armi dalla guaina; e dicesi della spada, della sciabola, e simili: Opposto d'Inguainare.

*Es.* La quale spada prese tosto Lorenzo, ed avvolta presto presto la cintura agli elsi, perchè non si potesse così tosto sguainare, ecc. VARCHI.—Con l'una mano sguainato il coltello, il luogo del cuore fora, e uccidelo. CRESCENZO.

**SGUAINATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo SGUAINARE; V.

**SGUARAGUARDARE.** v. ATT. Squadrare, Esplorare con diligenza il campo o le mosse degl'inimici. È vocabolo militare degli antichi tempi.

*Es.* Andò di fuori della città con certi pedoni sguaraguardando il campo de' nemici. STOR. AJOLF. *Crusca*.

**SGUARAGUARDIA.** s. F. Lo stesso che Avantiguardia, o Schiera mandata a sguaraguardare. È voce antica.

*Es.* La sguaraguardia ferono sentore a Rinieri, come i Saracini andavano via. STOR. AJOLF. *Crusca*.

**SGUARAGUATARE.** v. ATT. Riconoscerè, Scoprire le mosse dell' inimico. Lo stesso che **SGUARAGUARDARE**; V. È voce anticata. CRUSCA.

**SGUARAGUATO, e SGUARGUATO.** s. m. Schiera di soldati mandata a guatare od a riconoscere cautamente il nemico. È voce anticata, che ha la sua origine nel teutonico *Schaerwachte*, composto di *Schaere*, Schiera, e di *Wachte*, Guardia, Aguato.

*Es.* Mandò innanzi per isguarugato messer Ghiberto da Fogliano (*alcuni testi à penna leggono*: per iscoprire agguato). G. VILLANI. — Arrivatone lo isguarugato una mattina innanzi sole presso alla Porta di Borgo due tratti di verrettone, attaccò ivi un lieve badalucco. PACCA DA CERTALDO.

**SGUERNIRE.** v. ATT. In franc. *Dégarnir*. Contrario di Guernire; Sfornire una fortezza, un campo delle cose necessarie alla difesa.

*Es.* Temendo di lasciare sguernita la città. G. VILLANI. — Trovarono le tende de' Galli sguernite, e senza guardia da tutte parti. LIV. MS. *Crusca*. — Ridotta a maturità la breccia di una qualsivoglia opera esteriore, convèrrà ritrarne le artiglierie per collocarle in qualche altra opera deretana, che abbia comando su quella che si sguernisce. D'ANTONI.

**SGUERNITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SGUERNIRE**; V.

**SGUINZAGLIARE.** v. ATT. Ordinare a' soldati tenuti in serbo di lanciarsi addosso al nemico, presa la metafora dai cani, cui si scioglie il guinzaglio nelle cacce perchè corrano alla preda.

*Es.* Io gli sguinzaglierò i giganti addosso. CIRIFFO CALVANO.

**SGUINZAGLIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SGUINZAGLIARE**; V.

**SIGNIFERO.** s. m. In lat. *Signifer*. In franc. *Porte-enseigne*. Colui che portava una delle insegne della legione

romana, da non confondersi peraltro col portator dell'aquila, ossia coll'Alfiere propriamente detto.

*Es.* Signiferi sono quelli, che portano le insegne. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**SIGNOREGGIARE.** V. ATT. In franc. *Dominer*. Soprastare, Essere a cavaliere; e dicesi per lo più di luogo dal quale si possa scoprire indentro di un altro, e batterlo con vantaggio; Stargli a sopraccapo. Lo stesso che Dominare, ma sembra più nobile.

*Es.* Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava. BOCCACCIO. — E in questa medesima (*fortezza*) una minore, di altezza, e piantata alto in su un maschio, che tutto il rimanente a piè d'essa signoreggia e batte. BARTOLI. — Risolvè d'alzar tanto il rivellino occupato, che signoreggiasse e impedisse i lavori di dentro. BENTIVOGLIO.

**SIGNOREGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SIGNOREGGIARE; V.

**SINGOLARE.** AGGETT. In lat. *Singularis*, e *Singularius*. Aggiunto di soldato scelto della romana cavalleria, ordinato in torme o compagnie, chiamate anch'esse Singolari, sia perchè militavano separate dagli altri soldati, sia per eccellenza d'abiti e d'armi. Sembra che i Singolari occupassero un luogo distinto negli eserciti romani fra i pretoriani e i legionarii. Questa milizia venne istituita da Augusto per ingrossar la sua guardia, e per aggraduirsi viepiù i migliori fra i soldati, perchè non poteva fargli tutti pretoriani. Imitò questo esempio a tempi nostri Napoleone coll'istituzione della *Guardia giovine*.

*Es.* Entrarono in Gallia insieme, con cavalli singolari da Vitellio chiamati. DAVANZATI trad. *Tac.*

**SINISCALCO.** s. m. In franco. *Sénéchal*. Titolo di suprema dignità militare negli antichi eserciti francesi, istituito fin dal tempo dei Re della seconda razza, ed intro-

dotto poscia nel regno di Napoli dagli Angioini: era il Siniscalco il principe della milizia francese, e veniva chiamato più particolarmente Siniscalco di Francia, cioè coll'aggiunto stesso che si dà ora ai Marescialli di quel regno. V'aveva altresì il Gran Siniscalco, che era uno di questi investito di maggior dignità.

Il Vocabolario della Crusca, riferendo alcuni significati di questa voce, non l'ha considerata sotto il suo aspetto militare, il quale si deduce dai seguenti

*Es.* Il re mandò il grande siniscalco nella Marca ad accogliere gente d'arme, il quale con grandi promesse mosse messer Galeotto da Rimini a venire al servizio del re con trecento cavalieri, e messer Ridolfo da Camerino con cento, a tutte loro spese, e 'l grande siniscalco messer Niccola Acciaiuoli di Firenze ne condusse e menò quattrocento al soldo del re, e con tutta questa cavalleria entrò in Abruzzi. M. VILLANI. — Al presente non è in Francia che un gran Siniscal; ma quando vi sono più Siniscal (non dico grandi, che non è che uno), l'ufficio loro è sopra le genti d'arme ordinarie e straordinarie, le quali per dignità dell'ufficio suo sono obbligate ad ubbidirlo (*ognun sente che avendo il Machiavelli scritto queste cose in Francia, non si fece carico della desinenza italiana*). MACHIAVELLI.

**SINTAGMARCA.** s. m. Il Capo d'una sintagmarchia nella falange.

*Es.* Il capo della quale (*sintagmarchia*) si domanda sintagmarca. CARANI trad. *Et.*

**SINTAGMARCHIA.** s. f. Un Membro della falange composto da due tassiarchie, e però da dugento cinquanta sei uomini, supponendo con Eliano che il Loco avesse sedici uomini. Vien pur chiamata *Ordine*.

*Es.* L'ordine contiene sedici schiere, che vengono a essere dugento cinquanta sei uomini; e perciò fanno la sintagmarchia. CARANI trad. *Et.*

**SISTASI.** s. f. Una Squadra di veliti greci di trentadue uomini.

*Es.* Quattro fila adunque de' veliti fanno la sistasi. CARANI trad. *Et.*

**SISTEMA.** s. m. In franc. *Système*. Parlando di fortificazione, s'intende ogni Metodo ragionato che si tiene nel fortificare un poligono.

**SISTREMA.** s. f. Un Corpo di milizia leggiera greca di mille ventiquattro uomini, secondo Eliano, e formato di due senagie.

*Es.* Laonde due colonnelli minori faranno la sistrema. CARANI trad. *El.*

**SITO.** s. m. In franc. *Assiette*; *Site*. Termine degl'Ingegneri. Positura di luogo nel quale è o dee essere fabbricata una fortezza.

*Es.* Della diversità de' siti e della loro proprietà. . . La distinzione de' siti e della natura loro è necessarissima, anzi quello che più d'ogni altra cosa dee stimarsi in materia del fortificare. GALILEI.

2. Presso i Tattici, vale Luogo atto a disporre ed ordinare gli eserciti, acconcio ai bisogni dell'offesa o della difesa. In franc. *Position*.

Gl'Ingegneri ed i Topografi distinguono partitamente i Siti con varii aggiunti che ne indicano le varie qualità, le quali si riferiscono od alla giacitura od alla natura loro: quindi toccando della prima un Sito vien chiamato Alto, Basso, Dominante, Dominato, Eminente, Inferiore, Superiore, A cavaliere, A vantaggio, Vantaggioso, Disavvantaggioso, Forte, Debole, Geloso, Difendevole, Accessibile, Inaccessibile, e va dicendo: rispetto poi alla natura sua il Sito prende tutte le denominazioni che si danno al TERRENO; V.

*Es.* Il maresciallo o per lentezza di natura, o per segretezza di consiglio, lasciando guadagnare a' nemici l'avvantaggio de' siti, andava prolungando l'esito delle cose. DAVILA. — Intesa che fu da don Giovanni la mossa loro, fece egli armar subito di fanteria alcuni siti più vantaggiosi che s'interponevano fra la gente nemica e la sua. BENTIVOGLIO.

**SIZIGIA.** s. f. Due paia di carri da guerra ordinati insieme per combattere, secondo l'ordinanza d'Eliano.

*Es.* Due delle quali zigarchie si domandano sizigia. *CARANI trad. Et.*

**SLITTA.** s. f. In franc. *Tratneau.* Un Telaro composto di due grossi ceppi o cosce di legno forte legate insieme da traverse o calastrelli parimente di legno, guarnito di ferramenta e lungo quanto il pezzo d'artiglieria che viene assettato nel mezzo di esso, per essere trainato sulle nevi o per le vie aspre e scoscesi. Questa spezie di carro sdruciolevole è per lo più senza ruote, e quando ne ha esse sono assai piccole e piene; il fondo della Slitta tondeggia per modo che dai due capi essa rimanga alquanto sollevata, per evitare con maggior facilità gli ostacoli del terreno: l'artiglieria, che vi è legata sopra, posa sui calastrelli, cogli orecchioni negli incastri delle cosce. S'usa altresì di guernire la Slitta di Curri, in franc. *Rouleaux*, i quali s'incastano nel corpo della Slitta, e si smuovono con leve di ferro. Questa spezie serve per trasportare i pezzi su per le salite ripide tanto nelle fortificazioni, che altrove. La radice della voce è nel teutonico *Slitten*.

*Es.* Scavalcando l'artiglieria, e mettendola sopra le slitte, si tirerà sopra la batteria con l'argano, ed ivi di nuovo intravalcata, si leveranno con essa le difese. **TENSINI.** — Le carrette sono picciole ordinariamente, e per lo più sono condotte da un cavallo solo. Sostentansi non su le ruote, ma su travicelli in foggia di quelle slitte, ch'in Italia s'usano in Lombardia, e che più comunemente sono chiamate con questo nome. **BERTIVOGLIO.** — Slitte per le artiglierie in tempo di nevi grosse. **MONTECUCCOLI.**

**SLOGGIARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Déloger; Déposter; Décamper.* Cacciar via il nemico dal luogo che occupa, Forzarlo a ritirarsi; ed in signif. NEUT. Partire, Abbandonare il luogo occupato. Si adopera in tutti e due

i signif. CRUSCA. V. DILOGGIARE, DISALLOGGIARE, e DISLOGGIARE.

*Es.* Gli sloggìò, e gli ruppe intieramente. *CORSINI trad. Conq. Mess.* — Deliberarono di farla (*la sortita*) alla Sabionara, da dove se riuscisse di sloggiar il nemico, grand'onore all'armi, e grand'utile speravano per la difesa. *NANI.* — La mezzana (*schiera*) governata da Montrichard, e Hatry, sotto guida suprema di Moreau, doveva sloggiare l'inimico da' suoi posti tra Villafranca e Verona. *Ed in altro luogo:* Sforzavasi Kray, con cui militava anche Bellegarde, parecchie volte affrontando valorosissimamente il nemico, di sloggiarlo; ma sempre fu con perdita di morti, e di feriti rincacciato. *BORTA.*

**SLOGGIATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo SLOGGIARE; V.

**SMAGLIARE. v. ATT.** In franc. *Briser.* Propriamente Rompere, Sfondare la maglia delle armi difensive, ed era vocabolo usato militarmente nel tempo in cui una parte delle armadure era fatta di maglia di fil di ferro o d'altro metallo. S'adopera peraltro comunemente per Rompere, Fracassare.

*Es.* In poco di ora i loro usberghi erano tutti ismagliati. *TAVOLA RIT.*

— Contra colui, che ogni lorica smaglia.

*Ed altrove:*

E membra rotte, e smagliate arine, e fesse. *PETRARCA.*

— Scudi ferrati, usberghi, e piastra, e maglia

Sferra, spezza, scavezza, squarta, e smaglia. *BERNI.*

**SMAGLIATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo SMAGLIARE; V.

**SMANTELLAMENTO. s. M.** In franc. *Démantèlement.* Lo Smantellare.

*Es.* Quell'assalto non porta seco ... che qualche smantellamento delle mura della fortezza. *LAMI.*

**SMANTELLARE. v. ATT.** In franc. *Démanteler.* Levare le mura, Disfare le fortificazioni d'una fortezza, o

d'altro luogo forte, ecc. È voce entrata nella lingua nel secolo XVI, adoperandosi prima quella di *Sfasciare*.

*Es.* Non molto di poi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. VARCHI. — Corbulone altresì smantellò quanto oltre l'Eufrate avea fortificato. DAVANZATI *trad. Tac.* — I siti di monte, quando avessero altri luoghi più eminenti da quali fossero scoperti e signoreggiati, non solo non devono fortificarsi per essere inutili, anzi si devono sfasciare e smantellare. GALILEI. — Pervenuto il Re a Valenza nel Delfinato fece smantellar la città, e fabbricarvi di nuovo una fortezza. DAVILA.

**SMANTELLATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo SMANTELLARE; V.

**SMARGIASSARE. V. NEUT.** Far dello SMARGIASSO; V.

*Es.* Smargiassando su d'alto ei fè fracasso. SALVINI *trad. Callim.*

**SMARGIASSATA, e SMARGIASSERIA. S. F.** In franc. *Bravade; Fanfaronnade.* Azione, Fatto, Millanteria di SMARGIASSO; V.

*Es.* Così si licenziò, mettendogli in corpo questa po' di smargiassata. *Ed in altro luogo:* Cominciano a confondere la smargiasseria col valore. CORSINI *trad. Conq. Mess.*

**SMARGIASSO. S. M.** In franc. *Fanfaron; Fier-à-bras.* Si dice familiarmente d'un Bravaccio millantatore che cerca di far paura colle minacce.

Il rintracciare l'origine di queste voci coniate dal popolo in certe occasioni e per certi motivi che sfuggono alla storia, è opera difficilissima. Esercitarono il loro ingegno intorno a questo vocabolo di Smargiasso i migliori filologi toscani, cioè il Salvini nelle sue *Annotazioni alla Fiera del Buonarroto*, ed il Biscioni nelle sue belle *Postille al Malmantile* (Cant. 1, st. 13). Il primo ne deriva l'origine da *Marte* e da *Martasso*, suo peggiorativo; d'onde lo storpio di *Smargiasso*, che non pare conforme alle ana-

logie ed alle consuetudini della lingua. Il secondo, più cauto, va per conghietture, e s'arresta dopo molte alla seguente, che io credo la più probabile: « La voce *Smargiasso* è piuttosto napoletana, che nostrale: e significa propriamente un bravazzone smillantatore, che moltissimo minacci colle parole; ed altrettanto poi sia renitente e pauroso di venire a' fatti: carattere della plebe di quella nazione. Gian Alessio Abbattutis, autore delle *Muse Napoletane*, dividendo l'opera sua in nove Egloghe, intitola la prima *Clio, o vero gli Smargiasse*, che per essere molto vaga e curiosa, siccome sono tutte le altre, è degna a questo proposito d'esser letta. » Resta ai filologi napoletani di ricercare nelle viscere del loro dialetto la radice primitiva della parola, la quale, a parer mio, potrebbe forse originare da *Margite*, voce greca proverbiale, fatta da *Margos*, e secondo alcuni dialetti greci *Smargos*, Uomo vile e ridicolo, di cui vedasi Aristotile al cap. 4 della *Poetica*, e gli scoliasti greci. Ardisco proporre questa etimologia dal greco antico pel solo motivo che la voce ci vien data come napoletana, essendo assai meno improbabili presso que' popoli le derivazioni greche che non presso tutti gli altri d' Italia.

*Es.* Passi quello smargiasso violento,

Cui negata credenza dal mercante, ecc. BUONARROTI.

**SMARGIASSONE.** s. m. Accrescitivo di Smargiasso.

*Es.* Smargiassone, che si vanta d'aver lanciato verso il cielo un uomo. BISCIONI.

**SMERIGLIO.** s. m. In franc. *Emérillon*. Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria minuta adoperato fin da quel tempo, nel quale ogni bocca di fuoco prendeva il nome da un uccello di rapina. Portava da una a quattro libbre di palla al più. Fu ancora in uso nel secolo XVIII. Questa

voce, come l'altre dell'antica artiglieria, è derivata dal nome d'un uccello di rapina chiamato dai Settentrionali *Schmirling*, Piccolo falcone.

*Es.* Volle chi poteva, che il primo pezzo, che a caso ed in arcata traendo si sparò, o moschetto, o smeriglio che fosse, cogliesse il signor Giovanni VARENI. — Questo riscouto fu fatto da noi con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Smerigli, e altri cannoncini di tal fatta del peso di rubbi 7 in 9, per essere trasportati dai muli. D'ANTONI.

**SMONTARE.** v. NEUT. In franc. *Mettre pied à terre.*  
**Scendere da cavallo; Contrario di Montare.**

*Es.* Prese partito di smontare a piede,  
 Perchè colui non guastasse Baiardo. BERNI.

— Così venuto innanzi lo scudo, e smontato a piede, s'accostò con parecchi gentil' uomini a quella porta. GUICCIARDINI. — Quivi essendosi coraggiosamente avanzato il re medesimo, fece smontare il barone di Birone con cento gentiluomini....., e collocatili nelle prime file della sua infanteria, ecc. DAVILA.

2. In signif. ATT. vale Far scendere da cavallo, Porre la cavalleria a piede. In franc. *Faire mettre pied à terre.*

*Es.* Benchè San Polo, sperando in due mila cinquecento Tedeschi, che avea smontato a piedi, combattesse valorosamente. GUICCIARDINI.

3. Nelle arti dell'Armaiuolo, dello Spadaio, e simili, è Contrario di MONTARE; V. In franc. *Démonter.* ALBERTI.

4. Figurat. si dice delle Artiglierie, de' Cannoni, delle Batterie, quando vengono scavalcate ed atterrate dalla furia del cannone nemico, che ne fracassa le casse, le ruote, i letti, ecc. In franc. *Démonter.*

*Es.* Battè i bastioni, smontò il cannone de' difensori, uccisine gli artiglieri. MONTICUCCOLI. — Venivano da essi drizzate batterie di baliste da gittar pietre, con cui smontavano le batterie de' nemici. ALGAROTTI.

**SMONTARE UN CANNONE, ecc. Termine de' Bombardieri**

e degli Artiglieri, e vale Scavalcarlo, Torlo dalla sua cassa per forza di macchine. ALBERTI.

SMONTATO, TA. PART. PASS. In franc. *Démonté*. Da SMONTARE, in tutti i significati di questo verbo; V. CRUSCA. Parlandosi di cavalleria, chiamansi più particolarmente *Soldati smontati* Quelli che non hanno cavallo.

Es. A cagione delle strade rotte, de' passaggi stretti, delle paludi, della stanchezza de' pedoni, degl' infermi, degl' smontati (*qui in forza di Sust.*) MONTECUCCOLI.

SMORSARE. V. ATT. Cavare il morso di bocca a' cavalli. CRUSCA.

SMORSATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SMORSARE; V.

SMORZARE IL VIVO AL PEZZO. V. PEZZO.

SMURARE. V. ATT. e NEUT. In franc. *Démolir*. Opposto di Murare; lo stesso che DEMOLIRE; V.

Es. Ugucione giuuse alla postierla delle mura di san Fridiano, che era murata a secco, e smurolla. STORIE PISTOLESI. — Evoglio mi basti l'autorità de' Romani, i quali nelle terre che volevano tenere con violenza, smuravano e non muravano. MACHIAVELLI.

SMURATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SMURARE; V.

SMUSSARE. V. ATT. Dicesi dagli Ingegneri degli angoli delle fortificazioni, e vale Tagliare all'indentro un angolo che per essere troppo acuto potesse riuscir nocivo. I Francesi dicono in questo stesso signif. *Couper en pan les saillans*.

Es. Gli angoli troppo acuti si convertono in angolo di bastione, o in mezzi baloardi, o in mezzelune, o si allungano e si smussano con una linea retta o rientrante per farne tanaglia. MONTECUCCOLI.

2. Per similitudine dicevasi *Smussar gli angoli d'un quadrato di fanti*, quando sui quattro angoli di esso si ponevano altrettante maniche di mcschettieri. In franc. *Emousser les angles du carré*.

**SMUSSATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SMUSSARE**; V.

**SNIDARE, e SNIDIARE.** V. ATT. In franc. *Débusquer*. Metaforic. vale Cacciare il nemico di luogo dove sta fermo e sicuro.

*Es.* Gli restava (*al Duca Valentino*) un'ultima fatica ad assicurare se, e le SS. VV., e questo era Pandolfo Petrucci, il quale intendeva snidare di Siena. *Ed appresso*: Quanto all'utile che ne risulta alla Maestà del Re, è che snidiato Pandolfo, sua Eccellenza verrà ad essere disobbliga, e sicura per possere correre con le sue genti a soccorrere il Re in Lombardia e nel reame. **MACHIAVELLI.**— Il Senato non voleva rallentare l'assedio, che grandemente incomodava gli Austriaci, se gli Uscocchi non fossero da Segna, e da quel tratto di mare snidati. **NANI.**

**SNIDATO, e SNIDIATO, TA.** PART. PASS. Dai verbi **SNIDARE, e SNIDIARE**; V.

**SNUDARE.** V. ATT. In lat. *Nudare*. Detto per metafora d'armi bianche e da mano, vale Tirarle fuori del fodero, della guaina entro cui stavano.

Questo signif. metaforico, quantunque nuovo ne' nostri Vocabolarii, non può offendere in nessun modo nè le analogie, nè le consuetudini della lingua nostra, la quale adopera da gran tempo la stessa metafora nel derivato di *Nudo*, o d'*Ignudo* aggiunto a ferro od a spada sguainata.

*Es.* Dunque, il primo di dicembre, molti Nobili essendo andati a Palazzo, al battere delle nove ore della mattina, ch'era il segno accordato, a un colpo di pistola, snudarono l'armi, e caricarono le guardie della Vice-Reina, le quali inermi, e sbandate, ogn'altra cosa attendendo, cedettero facilmente. **NANI.**

**SNUDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SNUDARE**; V.

**SOBBORNARE.** V. ATT. Lo stesso che **SUBORNARE**; V. ma più lontano dalla sua origine, e fuori d'uso.

*Es.* Non mancarono..... di sobbornare alcuni degli maggiorenti di quella terra. *Ed in altro luogo*: E così sobbornato di nuovo gli Semifontesi con larghe promesse. **PACE DA CERTALDO.**

**SOBBORNATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SOBBORNARE**; V.

**SOCORRERE.** v. ATT. In franc. *Secourir*. Parlandosi di fortezza assediata o minacciata d'assedio, vale Venire in suo aiuto con forza d'uomini, d'armi e di munizioni così per accrescerne il presidio, come per salvarla dal pericolo della presa.

*Es.* Se per lo re Giovanni, a cui s'erano dati, non fossero soccorsi con oste campale infino a mezzo luglio, darebbono la terra. G. VILLANI.  
— Ed insapritosi il freddo, tantarono col favore del gelo più volte i nemici di soccorrere quella terra, e più volte ne furono ributtati. BENTIVOGLIO.

**SOCORREVOLE.** AGGR. d'ogni gen. Che soccorre, ma usato talvolta per Ausiliario, anche in forza di sust.

*Es.* Fecce passar nella prima schiera le coperti soccorrevoli. *D'apressò*: Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente. LIV. MS. *Crusca*.

**SOCORRITORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. del verbo *Soccorrere*. In lat. *Auxiliator*, Che soccorre, Che viene in soccorso.

*Es.* E se non abbonderai in combattitori, meglio è avere la schiera minore, acciocchè molte compagnie di soccorritori possa avere. B. GIAMMONI *trad. Veg.*

— . . . . . Quelle poscia a casa  
Del gran Giove tornâr, Giunone Argiva,  
E la soccorritrice alta Minerva.

*Ed in altro luogo:*

. . . . . Poichè e' vide  
Palla Minerva che sen già, che ai Greci  
Era soccorritrice. SALVINI *trad. Iliad.*

**SOCORSO, s. m.** In franc. *Secours*. Aiuto d'armi, di munizione o di gente, che si reca ad una fortezza assediata o minacciata.

*Es.* Si accostò a Verona per porvi il campo; avendo in questo mezzo

con l'aiuto degli uomini per il paese, occupata in Ghino per dar più difficile il passare al soccorso, che venisse di Germania. GUICCIARDINI. — In un fortissimo castello, ... il quale Gradisca è detto, stette molti giorni, mentre a lui dall'oste di Lombardia il soccorso giugnesse. BEMBO. — Principiossi l'assedio felicemente; rotto e disfatto il soccorso degli Ugonotti Francesi dall'una parte, si terminò poi con pari felicità, ribattuto e rotto in angustia l'altro soccorso, che dalla parte di Germania con forze grandi avea condotto l'Onagro. *Ed in altra lingua* Essere una delle massime più ricevute nella professione militare, che non dovessero tentarsi gli assedj, se prima non si avesse ferma speranza d'impedire i soccorsi. BENTIVOGLIO. — Ultima rimedio degli assediati è il soccorso. MONTAUCUCCI.

2. Più genericamente, s'intende d'ogni Aiuto d'uomini e d'armi dato ad un alleato che ne abbisogni per far guerra e per difendersi.

Es. Non dà soccorso a Carlo solamente  
La terra Inglese, e la Scozia, e l'Irlanda,  
Ma vien di Svezia, e di Norvegia gente. ARIOSTO.

**DARE SOCCORSO.** In franc. *Secourir*. ~~Soccorrere~~, *Aiutare* di gente, di munizioni o di viveri una fortezza assediata.

Es. Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavla per non avere i nimici alla coda, M. VILLANI.

**FARE SOCCORSO.** Lo stesso che Dare soccorso; *Soccorrere*

Es. Ordinò grande indulgenza, e perdono, chi facesse ajuti, e soccorso alla Terra santa. G. VILLANI.

**PORTA DEL SOCCORSO.** V. PORTA.

**SOCCORSO, SA.** PART. PASS. Dal verbo SOCCORRERE; V.

**SOFFIONE.** s. m. In franc. *Lance à feu*. Strumento col quale si accende lo stoppino delle bocche di fuoco, ed è propriamente un Cannello di carta pieno d'una mistura artificiaza, il quale vien posto entro uno strumento di ferro tagliato all'un de' capi in due parti come un mattatoio, e

trattato come questo da un anello. V. LINEA DI FUOCO.

*Es.* Legare certe canne di carta sopra una forma di legno, fatte a modo di razzi, ovvero soffioni pieni di polvere, ecc. BIANCOCCIO. — Al maneggio delle artiglierie si richieggono. . . funi, miccia o soffione. MONTRECCOLI.

2. *Figurat.* viene adoperato per ogni Arma che cacci fuoco, ed in particolare pel Cannone.

*Es.* Io che pensai un poco meglio a codesto caso, quasi tutt'a cinque i pezzi d'artiglieria drizzai alle dette botti, e aspettai le ventidue ore in sul bel del rimetter delle guardie; e perch'essi pensando esser sicuri, venivano più adagio e più folti, che il solito assai, perciò dato fuoco alli mia soffioni, non tanto gittai quelle botti per terra che m'impedivano, ma in questa soffiata sola ammazzai più di trent'uomini. CARLINI.

**SOFFOCARE, e SOFFOGARE, v. ATT.** Parlando di artiglierie, vale Battere con tanta furia e con tanta aggustatezza le cannoniere e le batterie nemiche da ridurle al silenzio. In franc. *Eteindre le feu; Faire taire le feu, les pièces ennemies.*

*Es.* In pochi giorni la maggior parte dei cannoni loro erano soffocati, le difese levate. BOTTA.

**SOFFOCATO, e SOFFOGATO, TA. PART. PASS.** Dai verbi SOFFOCARE, e SOFFOGARE; V.

**SOGGETTO, TA. AGGETT.** In franc. *Dominé.* Aggiunto di Luogo che sia dominato da un altro, e ne possa essere battuto.

*Es.* Erano questi alloggiamenti tanto soggetti alle colline. DOMENICHI trad. Giov.

**SOGGIOGAMENTO. s. m.** In franc. *Subjugation.* L'Atto del soggiogare; Soggiogazione.

*Es.* Scipione fu chiamato Africano dal suo solenne soggiogamento dell'Africa. SPINERI.

**SOGGIOGARE. v. ATT.** In franc. *Subjuguer.* Vincere, Ridurre in podestà per forza d'armi. Parola propria e so-

lonne della milizia, derivata dall' antichissimo uso di far passare i vinti sotto il GIOGO; V.

*Es.* Che vale a soggiogar tanti paesi? PETRARCA.

— Faceano guerra, e soggiogavano tutto il mugello. G. VILLANI.— Soggiogata Africa, catenato ne menò a Roma Giugurta. BOCCACCIO.— Il Re di Francia era determinato di non acconsentire più ad accordo alcuno, nel quale si comprendesse Italia, e a' Re di Spagna pareva grave lasciargli libero il campo di soggiogarla, e pure desideravano non avere guerra con lui di là da' monti. GUICCIARDINI.

**SOGGIOGATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SOGGIOGARE; V.

**SOGGIOGATORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. Che soggioga.

*Es.* Nodrito in una felicissima libertà venne a farsi soggiogatore, e sovrano dell'universo. SALVINI.

**SOGGIOGAZIONE.** s. F. In franc. *Subjugation.* L'Atto del Soggiogare; Soggiogamento.

*Es.* Dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole. COM. PAR. *Crusca.* — Onde passavano ad uno ad uno in segno di soggiogazione, e di servitù. BUTI.

**SOLCARE.** v. ATT. In franc. *Sillonner; Labourer.* Per similitudine, si dice dello Strisciare delle palle dell'artiglieria sul terreno.

*Es.* Un campo trincerato esposto ad essere solcato dalle artiglierie del nemico. BOTTA.

**SOLCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SOLCARE; V.

**SOLCO.** s. M. In franc. *Sillon.* Termine degl' Ingegneri. Una Spezie di riparo con parapetto, che s'innalza nel mezzo del fosso per correggerne talvolta la troppa larghezza. È anche in uso nella fortificazione irregolare. SOLIANI-RASCHINI. MARINI.

**SOLDANIERE.** s. m. In lat. *Stipendiarius*. In franc. ant. *Soudanier*; *Soldurter*; *Soldoytr*. Assoldato, Stipendiato; e dicevasi ai tempi della milizia feudale della gente pagata a differenza de' vassalli, de' cavalieri, e de' liberi uomini. Distesi anche *Soldoniers*. È voce antichata.

*Es.* Non solamente da' cavalieri, ma da' soldanieri a cavallo, ecc. B. GIANNONI *trad. Veg.* — Lodà lo Re, quando elli paga bene li suoi soldanieri. G. S. G. R. *Crusca*.

**SOLDARE.** v. ATT. In franc. *Solder*. Staggiu soldati dando loro soldo; Assoldare.

*Es.* Onde soldaro i detti mille cavalieri. *Ed in altro luogo:* Nè avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. G. VILLANI — Il Pontefice, i Veneziani, e il Ducà di Milano mandavano in soccorso di Ferdinando alcune altre genti d'arme soldate in comune. GUICCIARDINI.

**SOLDATACCIO.** s. m. Peggiorativo di soldato.

*Es.* Un soldataccio, che alla patria riede

Lacero i pantal; e colla gamba sciala. MENZINI.

**SOLDATAGLIA.** s. f. Moltitudine di soldati vili ed inesperti.

*Es.* Accoglièa rubatori, e soldataglia, e correa in Puglia. M. VILLANI.

**SOLDATELLO.** s. m. Semplice soldato, Soldato comune; del quale si diminuisce ancora la qualità con questa appellazione che per lo più è dispregiativa.

*Es.* Perennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacuto. DAVANZATI *trad. Tac.* — Volendo cominciare a parlare, non potero, perchè certi sciocchi soldatelli mi avevano piena la bocca di terra. CELLINI. — Ma questa volta o fosse per lo concetto, che formò il generale dell'esercito del soldato, o fosse per talve se stesso dalla nota di essersi lasciato perdere il rispetto da un soldatello, restò vinta la sua guerra. DAVANZATI.

**SOLDATERIA.** s. f. Lo stesso che Soldatesca, ma vien per lo più adoperata a dispreggio.

*Es.* La soldateria entrò; fu detto, che li tribuni l'attendeva. DAVANZATI *trad. Tac.*

**SOLDATESCA.** s. f. *Militia; Quantità di soldati; Nome collettivo di soldati. In franc. Soldatesque.*

*Es.* La tanto fiotta, e disciplinata soldatesca a piè: ... cominciò a calare; e a dismettersi. SALVINI. — Sprezzando il grosso numero di gente collettizia e disordinata, si prometteva ogni cosa dalla sua soldatesca provelta e veterana. DAVILA. — Fu determinato, che per alleggerir tante spese restasse in piedi un terzo solo di soldatesca, che in ogni caso bastasse per sostenere i primi pericoli. DANTONIO.

**SOLDATESCAMENTE.** AVVERB. *In franc. Militairement.* Alla soldatesca; A maniera militare.

*Es.* Datogli una buona quantità di scudi in mano, i quali soldatescamente io m'aveva guadagnati. CELLINI.

**SOLDATESCO, CA.** AGGETT. *In lat. Castrensis. In franc. Militaire.* Che si appartiene, Che si conviene a soldato.

*Es.* Costoro giunsero in Volterra a piede, e in abito soldatesco. VINCENZI. — Con vocabolo soldatesco detto Caligola. *Ed altrove:* Si davano a rubare; e assassinare: ... per poter comperare il soldatesco riposo. DAVANZATI *trad. Tac.*

**ALLA SOLDATESCA.** Modo avverb. *In franc. Militairement.* All'usanza de' soldati; Soldatescamente.

*Es.* Al centurione venuta a dirgli alla soldatesca, d'aver fatto quanto comando, ecc. DAVANZATI *trad. Tac.*

**SOLDATINO.** s. m. Lo stesso che Soldatello; Semplice soldato; ma si usa per lo più a disprezzo.

*Es.* La gente bassa si buttava in ginocchione al minimo soldatino. COSTANTINI *trad. Conq. Mess.* — D'arbitrio del ministro de' subalterni; e del subdiano: *Ed in altro luogo:* Qual è il caporaluccio, o il soldatino; che non faccia tanto di bocca in udire, ecc. MAGALOTTI.

**SOLDATO.** s. m. *In lat. Miles. In franc. Soldat.* Quegli che prende soldo per esercitar la milizia. Giova qui riferire un'acuta distinzione del Borghini, il quale avendo a parlare in toscano della milizia romana, e adoperare soventi volte il vocabolo di soldato, dice: « Io uso

« spesso questa voce nelle cose Romane, di vero, poco con-  
 « venevolmente, perchè mal risponde alla parola loro *Mi-*  
 « *liti*, ma risponderebbe bene a mercenarij, e pagati ...; nè  
 « i nostri vecchi, che propriamente, e correttamente par-  
 « larono, altramente, che per condotti di fuori, e a prezzo  
 « l'usarono, e de' cittadini non mai. »

*Es.* Il soldato (*sogna*) arme, cavalli, guerra, battaglie, paghe doppie,  
 e buono soldo. PASSAVANTI. — Ed anche non volli rimescolarmi a Bo-  
 logna fra tanti soldati. CARO.

2. Nella milizia s' intendono particolarmente con questo  
 nome i Semplici soldati a differenza degli Uffiziali. ALBERTI.

FAR SOLDATI. In lat. *Conquisitionem facere*. In franc.  
*Recruter*. Lo stesso che Far gente; Raccogliere, Condurre  
 per amore o per forza uomini atti all'arme al soldo d'uno  
 stato.

*Es.* A Gajo Terenzio Proconsole fu commesso, che ei facesse soldati  
 nel paese Piceno. NARDI *trad. T. Liv.* — Col far prigionie lo Schinche,  
 il quale tornava di Germania, per occasione di esservi andato a far  
 nuovi soldati a cavallo per ordine del Farnese. BENTIVOGLIO.

LEVATA DI SOLDATI. V. LEVATA.

RASSEGNA SOLDATI. V. RASSEGNARE.

SCRIVERE SOLDATI. V. BANCA.

SOLDATO DI CAMPAGNA. Soldato chiamato a stare nei  
 campi e sulle guerre, a militare in campagna per farvi  
 giornata, a differenza del Soldato di munizione che stava  
 perpetuo nei presidii ed alla guardia delle città e castella.  
 V. SOLDATO DI MUNIZIONE.

*Es.* Tosto si conobbe certo allo effetto, che i soldati di munizione  
 non pareggiano que' di campagna. GIAMBULLARI.

SOLDATO DI MUNIZIONE. In franc. *Troupes sédentaires*.  
 Soldato posto nei presidii, lasciato a guardia perpetua delle  
 città o dei forti, a differenza di quello che era trattenuto

per militare in campagna. Sorta di milizia che con questo aggiunto, o con quello di *presidio*, si trova menzionata dagli scrittori militari, e negli statuti delle milizie italiane dei secoli XVI e XVII.

*Es.* Appena aveva finito Arnolfo le predette parole, che le genti sue, unitamente per tutto levato un grido grandissimo, tutte liete, e tutte animose, al cenno dato dagli instrumenti, si inviarono verso le mura, le quali cariche d'ognintorno d'uomini armati, non si mostravano mancò belle a vedere, che orribili a considerare. Ma tosto si conobbe certo allo effetto, che i soldati di munizione non pareggiano que' di campagna. GIAMBULLARI. — Mi gettai vigorosamente all'artiglieria, che i bombardieri e' soldati di munizione avevano abbandonato. CELLINI.

**SOLDATO ORDINARIO.** In franc. *Simple soldat*. Lo stesso che **SOLDATO SEMPLICE**, e **SOLDATO PRIVATO**; V.

*Es.* Con le persone proprie animando gli altri, non lastiarono di fare officio di soldati ordinarj ancora più che di capitani supremi. BENTIVOGLIO.

**SOLDATO PRIVATO.** In franc. *Simple soldat*. Lo stesso che Soldato semplice, per distinguerlo con questo aggiunto dai graduati. V. **SOLDATO SEMPLICE**.

*Es.* Passò allora in Italia Antonio da Leva, che salito poi di privato soldato per tutti i gradi militari al capitanato generale, acquistò in Italia molte vittorie. GUICCIARDINI — Combattendosi per l'una parte e per l'altra, e non meno i capitani che gli uomini d'arme ed i soldati privati con grandissima contenzione. DAVILA.

**SOLDATO SEMPLICE.** In franc. *Simple soldat*. Si adopera talvolta nella milizia per distinguere, coll'aggiunto di *semplice*, il Soldato che non ha grado da quello che ne ha. Alcuni usano altresì di chiamarlo *Soldato comune*; altri alla maniera latina **GREGARIO**; V.

*Es.* La compagnia è composta di ufficiali 6; soldati semplici 88; picche 48; rondacce 8; 150 combattenti. MONTECUCCOLI.

**TENER SOLDATI.** In franc. *Entretenir des troupes*. Vale Aver milizia, Stare armato. CRUSCA.

**SOLDATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SOLDARE**; V.

**SOLDATONE**, s. m. Accrescitivo di Soldato e si usa per lo più in modo familiare.

*Es.* Vasi di buon metallo, e una lorica  
Di rinterzato acciar di alto ornamento;  
Una targa, un cimiero, un morione,  
Che Neottolemo usò, quel soldatone. *LALLI Eneid. Travest.*

**SOLDATUCCIO, e SOLDATUZZO**, s. m. Diminutivo di Soldato a disprezzo.

*Es.* E che farebbe peggio un soldatuzzo plebeo? *UENÒ NISTEIT. —*  
Ditentò si vile, che parentò fin d'un poverò soldatuccio. *SEBENAI.*

**SOLDO**, s. m. In lat. *Stipendium*. In franc. *Solde*. Stipendio, Mercede, Paga del soldato.

*Es.* Vi venne molta buona gente a cavallo, e a piede al soldo della Chiesa. *G. VILLANI. —* Si miseto ad aspettare, se i danari de' loro soldì, e delle altre promesse venissòno. *M. VILLANI. —* Trattavano d' avere a soldo la compagnia bianca degl' Inghilesi. *VELLUT. Cron. Crusca.*

2. Condotta, Milizia, Servizio militare.

*Es.* Paolo Vitellio avendo il suo soldo co' Pisani finito, a Firenze se n'andò. *BEMBO. —* Chiedevano riposo per mercè; e di non morire in quelle fatiche, ma finire con un poco di vivere al duto soldo. *DAVANZATI trad. Tac.*

**ANDARE AL SOLDO**. Lo stesso che **METTERSI AL SOLDO**; V.

*Es.* Obbligandosi ( i *Vallesi* ) di dare passo alle sue genti ( *del Re di Francia* ), negarlo agli inimici suoi, e andare al soldo suo con quel numero di fanti, che comportavano le forze loro. *GUICCIARDINI.*

**AVER SOLDO**. Tirar la paga; e dicesi particolarmente de' soldati che militano al soldo di questo o quello stato.

*Es.* Mandò assai gente per lo perdono, e per aver soldo. *DIXO COSTACANI.*

**CAPO SOLDO**. V. **CAPO**.

**DAR SOLDO**, vale Pagar soldati, Tenergli al servizio colle paghe.

*Es.* Venuto in Sicilia fece di presente apparecchiare galere, e naviglio, dando soldo a cavalieri, e marinari largamente. *G. VILLANI.*

**ESISTENZA DEL SOLDO**. V. **ESISTENZA**.

**METTERSI AL SOLDI.** In franc. *Prendre du service; Entrer au service; S'engager.* Entrare, Mettersi in una milizia mediante stipendio o paga.

*Es.* E fargli conoscere qual sia il ben servir con ché il monde paga le fatiche di chi si mette al suo soldo (*qui figurat.*) BARTOLI.

**MEZZO SOLDI.** In franc. *Demi-solde.* La Metà del soldo ordinario, la quale si paga per lo più a'soldati licenziati.

**PRENDERE AL SOLDI.** In franc. *Engager; Prendre à sa solde.* Condurre alcuno al proprio servizio militare mediante la paga o soldo che gli si dà per questo servizio.

*Es.* I Fiorentini presono al loro soldo messer Beltramone del Balzo, ... e fecerlo capitano di guerra. G. VILLANI.

**SEGUIRE IL SOLDI D'UN PRINCIPE, ecc.,** è Continovare d'esser suo soldato. MS. UGO CACIOTTI.

**STARE AL SOLDI D'ALCUNO,** vale Militar per lui. CRUSCA.

**UFFIZIALE DEL SOLDI.** V. UFFIZIALE.

**UOMO DI SOLDI,** vale Uomo di milizia che sta a soldo d'alcuno.

*Es.* Innanzi, che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo. F. SACCHETTI.

**SOLDONIERE.** s. m. Voce antica; lo stesso che SOLDERIERE; V.

**SOLERETTA.** s. f. In franc. *Souleret.* Suolo di ferro per difesa delle piante de' piedi de' cavalieri e degli uomini d'arme ne' secoli di mezzo.

*Es.* Le solerette pria del più sicuro  
Acciar, che porti il noçico terreno,  
Gli arma di sotto i piedi. ALAMANNI.

**SOLIFERRO.** s. m. In lat. *Soliferretum.* Una Saetta che i veliti romani lanciavano con mano; così chiamata perchè era tutta di ferro.

*Es.* Poichè fu compiuto il lanciare de' soliferri, e delle falliche, e vennessi alle spade, parve che la battaglia ricominciasse. NARDI *ital.*, T. Ior.

**SOMMINISTRAZIONE.** s. f. In franc. *Fourniture*. Quantità determinata di vettovaglie o di masserizie necessarie ai soldati, somministrata o dagli appaltatori o dal governo. È voce di grand'uso nell'amministrazione militare.

*Es.* La provincia della Pensilvania era quella, dalla quale, siccome frumentosa, si cavavano principalmente le somministrazioni delle farine per uso degli eserciti. BOTTA.

**SONARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Canere*. In franc. *Sonner*. Dare i segni delle varie fazioni militari col vario suono della tromba o del tamburo; Regolare col suono il passo de'soldati, e Chiamargli ai varii loro doveri. Quindi i modi di dire militari: *Sonare a raccolta, a ritratta; Sonare la ritirata*, ecc., che si troveranno ai luoghi loro, e particolarmente sotto la voce *Suono*, ove si sono raccolte tutte le varie appellazioni dei suoni guerrieri. Si adopera anche in questo significato la voce **TOCCARE**; V.

*Es.* I Turchi furono i primi a sonar la ritirata, ed alzando la bandiera della pace, a restar dal combattere. BEMBO.

**SONARE A BATTAGLIA.** V. **BATTAGLIA**.

**SONARE A RACCOLTA, e SONARE RACCOLTA.** V. **RACCOLTA**.

**SONARE A STORMO.** V. **STORMO**.

**SONARE L'ACCENTO DELL'ARMI.** V. **ARMA**.

**SONARE LA RITIRATA, LA RITRATTA, o SONARE ALLA RITIRATA.** V. **RITIRATA**.

**TAMBURO SONANTE.** V. **TAMBURO**.

**SONATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SONARE**; V.

**SONATORE.** VERBAL. MASC. In lat. *Æneator*. In franc. *Musicien*. Quegli che sona qualche stromento nella banda musicale de' reggimenti. I Romani chiamavano con vocabolo generico *Æneatores* i Sonatori delle legioni, parten-

dogli poi in *Cornicines* e *Tubicines*, l'uffizio de' quali era distinto.

*Es.* Poste l'armi in mano perfino ai sonatori, ai tamburini, ed ai saccardi. BORTA.

**SOPPRENDERE. V. SORPRENDERE.**

**SOPPRESA. V. SORPRESA.**

**SOPPRESO. V. SORPRESO.**

**SOPRACCALZA.** s. f. In franc. *Guêtre*. Calza di fustagno, di tela, di rascia o di panno, che si porta dai soldati a piedi sopra le calze, abbottonata per lungo all'infuori della gamba. Il colore delle Sopraccalze è per lo più nero o bigio, e talvolta bianco. È voce dell'uso. ALBERTI.

**SOPRACCAPO.** Avverbialmente, vale Più alto, In luogo atto a dominare, a battere. Si adopera co' verbi Essere, Stare, Porre, Porsi, ecc. Scrivesi anche *Sopra capo*.

*Es.* Potea col tempo esser molesta a questa nuova Città, essendole lasciata sopra capo, e tanto vicina. BORGHINI. — Il Duca de' nemici, coll'oste c'è sopraccapo, e voi indugiate? SALL. CATTELL. *Crusca*.

**SOPRACCOLLO.** s. m. Propriamente Sopraccarico, dall'avverb. *Sopra*, e dal primitivo significato del verbo *Accollare*, cioè Porre in collo, e figuratamente Caricare; o da *Sopra*, e da *Collo*, che nelle cose di marineria vale Carico. Si adopera questo nome in forma d'avverbio colla preposizione *Di*, per indicare quelle Genti, que' Corpi, quelle Milizie di terra che si pongono sulle navi per essere trasportate da un luogo all'altro, e sono come un soprappiù del carico ordinario di esse navi: quindi *Uomini*, *Fanti*, *Cavalli*, *Milizie*, *Soldatesche di sopraccollo*, vagliono *Uomini*, *Fanti*, *Cavalli*, *Milizie*, *Soldatesche* da sbarcare, che i Francesi dicono pure *Troupes de débarquement*.

*Es.* E nel tempo medesimo Andrea Doria con le galee, e con mille fanti di sopraccollo, assaltò i porti dei Senesi. GUICCIARDINI.

**SOPRACCORRERE.** v. *SMOT.* *Cortes sopra.*

*Es.* Volevano i Cherusci ajutare i Catti, ma Cecina qua e là *spandè* corrependa gli sbigottì. *DAVANZATI trad. Tac.*

**SOPRAGGUARDIA.** s. f. Guardia posta a vegliare sopra le altre guardie, che più tardi venne detta **SOPRARONDA**; V.

*Es.* Alla fine venne la sopragguardia, e con gran lumiere... chiamava le guardie. *STOR. AJOLE, Crusca.*

2. Per Guardia, Custodia, Scorta.

*Es.* Mandò Ughetto alla sopragguardia delle vettovaglie con diecimila. *REALI DI FRANCIA.*

**SOPRAMMANO.** s. m. In franco. *Coup de haut en bas.* Colpo d'arme bianca dato colla mano alzata più su della spalla.

*Es.* Ed egli, ch'all' incontro stava all'erta,  
In sulla testa un sopramman gli appicca. *LIPPI.*

— Rolandino ferì d'un soprammano. *TASSONI.*

2. Adoperato avverbialm. si scrive anche *Sopra mano*, e vale Colla mano alzata più su della spalla.

*Es.* Con una lancia sopra mano, gli uscì addosso, gridando: tu se' morto. *BOCCACCIO.*

**SOPRANNUMERARIO, RIA.** *AGGETT.* In franco. *Surnuméraire.* Che è di soprappiù; Che è oltre il numero stabilito; e si dice di que'soldati che in tempo di guerra si aggiungono alle compagnie oltre il numero, per sotten-trare ad un bisogno ai morti od ai feriti, e tenerle sempre piene. Si adopera altresì come *Sust.*

*Es.* Sotto una bandiera di 400 fanti erano 400 picche, 50 tra spadoni e alabarde, 200 archibugieri, e 50 soprannumerari per riempire i vuoti. *MONTECUCOLI.*

**SOPRANSEGNA.** s. f. In franco. *Enseignes.* Ornamento e Contrassegno particolare d'abito o d'altre divise.

sopra l'armi. Le Sopransegne si usavano ne' secoli cavalleschi ponendo sull'armadura una banda di un colore determinato, o dividendo con invariati colori la sopraserberga, onde distinguere i soldati d'un Principe o d'una stata da gli altri. Venivano altresì usate dai cavalieri ne' fatti d'arme. Si disse pure *Soprassegnale*.

*Es.* Si mise alla battaglia non con sopransegna reali, per non essere conosciuto, ma come un altro barone. G. VILLANI. — Nè mai in alcun fatto d'arme audò, ch'egli altra sopransegna portasse. *Ed in altro luogo:* Pregoti, che tu alcuna delle tue gioje mi doni, la quale portando io per sopransegna, quella mi porga tanto più ardite. BEOCARETO.

**SOPRAPPETTO.** s. m. Una Veste imbottita di lana, che si portava sotto la corazza per maggior difesa.

*Es.* Gli passò la corazza, e il soprappetto. ANTOIRA.

**SOPRARONDA.** s. f. Una Terza ronda che si fa senza regola di tempo determinato così per vegliare maggiormente alla sicurezza d'una fortezza o d'un campo, come per ~~soprapvedere~~ le ronde ordinarie e la contraronda.

*Es.* Si dice sopraronda, perchè ordinariamente va, a ronda senza distinzione di tempo, o di luogo dietro alle altre ronde, ed alle contraronde, . . . e vede se queste fanno anch'esse l'uffizio loro. CINUZZI. — Sopraronda, è quella che soprintende alle altre ronde. MS. UGO CACCIOTTI.

**SOPRASBERGA.** s. f. Sopravvesta cortissima che si portava sopra l'usbergo.

*Es.* V'andarono di Firenze mille pedoni tutti soprassegnati di soprasberghie bianche. G. VILLANI. — L'usbergo minore avieno, e cappello, con soprasberga di cuojo d'orso, a spaventare i cavalieri de' nemici. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**SOPRASBERGATO, TA.** AGGETT. Vestito di soprasberga.

*Es.* Messer Lancillotto vi comparve molto bene soprasbergato. GUTTONI.

**SOPRASPALLE.** s. m. In franc. *Bricole*. Larga banda di cuoio che passando sopra le spalle attraversa il corpo del soldato, e va a congiungersi pe' due capi ad un anello cui è attaccata una corda o tirante, col quale si catabiano di luogo i pezzi in mancanza di cavalli. È voce toscana.

ALBERTI.

**SOPRASSALIRE.** v. ATT. Assalire all'improvviso.

*Es.* Acciocchè .... noi non fussimo soprassaliti da' ladroni. S. GREG. MOR. *Crusca*.

**SOPRASSALITO, TA. PART. PASS.** Dal verbo SOPRASSALIRE; V.

**SOPRASSALTO.** s. m. Assalto improvviso; Attacco repentino. Risponde in qualche modo al *Coup de main* de' Francesi.

*Es.* Ed ammassandosi genti nella Morea, correva fama, che divisassero dar un soprassalto al Zante, dove unirsi vedevano per Candia tutte le provvisioni. NANI.

**SOPRASSEGNALE.** s. m. Lo stesso che SOPRANSEGNA; V. Dicesi anche *Soprassegno*.

*Es.* Ma ciò, se alcuna gioja di Biancofiore non avesse, la quale in quel luogo per soprassegnale portasse, non volea fare. BOCCACCIO.

**SOPRASSEGNARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. Distinguere i soldati colle soprassegne.

*Es.* Ciascuna terra, e villa per se si soprassegnassero di sberghe, e arme, ciascuno mestiere per se. *Ed in altro luogo:* V'andarono in Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghie bianche. G. VILLANI.

**SOPRASSEGNATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo SOPRASSEGNARE; V.

**SOPRASSEGNO.** s. m. Lo stesso che SOPRASSEGNALE; V.

*Es.* Disse: Baron, s'io ti conosco bene,  
Che al soprassegno t'ho riconosciuto, ecc. PULCI.

**SOPRAVVEDERE.** v. NEUT. In franc. *Eclairer*, *Reconnaître*. Osservare con diligenza, con avvedutezza.

*Es.* Avendo il Pesaro mandato a Napoli brigantini per spiar di lui, e sopravvedere. BEMBO.

**SOPRAVVESTA.** s. F. In lat. *Armilausa*. In franc. *Soubreveste*. Veste che portavano sopra l'arme i cavalieri e la gente d'arme.

*Es.* Con una sopravvesta indosso di sciamito porporino. G. VILLANI.  
— Ciascuno de'suoi mettesse in sulla sopravvesta la Croce rossa segnale dell'esercito Imperiale in cambio della Croce bianca segnale dell'esercito Franzese. GUICCIARDINI.

— Ma più vel mostrerà la sopravvesta  
Verde, ove gli altri l'hanno nera, e mesta. ALAMANNI.

**SOPRAVVINCERE.** v. NEUT. Più che vincere; **Abusar** la vittoria, come dal seguente

*Es.* Chi è contento d'una mezzana vittoria, sempre ne sarà meglio; perchè quegli, che vogliono sopravviacere, sempre perdono. MACHIAVELLI.

**SOPRAVVINTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SOPRAVVINCERE; V.

**SORCOTTO.** s. M. In franc. ant. *Sercot*; *Sircot*. Nome di sopravvesta più stretta e più corta delle ordinarie, che si portava sopra l'armi dai cavalieri e dagli uomini d'arme, quasi per *Sopra cotta*.

*Es.* I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta. G. VILLANI.

**SORDINA.** s. F. In franc. *Sourdine*. Suono falsificato de' tamburi e delle trombe, quando i soldati marciano per luoghi sospetti, o vogliono arrivare improvvisi, o si debbono raccogliere senza rumore, così chiamato, perchè smorzato il suono naturale di quegli stromenti con

qualche artificio particolare, esso non può essere sentito dal nemico,

*Es.* Nel qual caso (*del celar la partita*) . . . , si fa senza che la fanteria suoni tamburi, sonando solamente la cavalleria le trombette con le sordine. CINUZZI. — Andar di notte per boschi, valli, vie coperte, e scostarsi da' luoghi abitati; non toccare se non la sordina. MONTCCUCCI.

**SORPRENDERE, e SOPPRENDERE.** v. ATT. In franc. *Surprendre*. Cogliere all'improvviso l'inimico, Assaltarlo inaspettatamente, Soprapprenderlo.

*Es.* Per la qual cosa i nemici temendo d'essere sorpresi, si partirono. G. VILLANI. — Il conte di Mongommery avea sorpresa la città d'Etampes. DAVILA. — Avea sperato Arnold di sorprendere la città, ed impadronirsene alla non pensata. BOTTA.

**SORPRESA, e SOPPRESA.** s. F. In franc. *Surprise*. L'Assaltare il nemico o l'Attacare una piazza, un luogo forte subitanamente, ed in quel modo o con quello insidie cui l'inimico non si aspetti o non pensi. La Sorpresa differisce dalla *Battaglia di mano*, perchè questa si fa per impeto aperto ed a viva forza, quella si conduce con istrategemmi o con grand'arte. La Sorpresa di Cremona nel 1700 condotta dall'immortale Eugenio di Savoia, sebbene abbia sortito un esito infelice, è tuttavia proposta per istruzione particolare degli uomini di guerra,

*Es.* Mancando il fondamento della sorpresa, che era la negligenza, e la poca guardia de' cittadini, i capitani senza molto ostinarsi recuperarono le scale, e ritornarono nel luogo ove il Re colla cavalleria gli attendeva. DAVILA. — In ciascuna fazione, e azione di guerra, come di scaramucce, d'assalti, d'incamiciate, di sopprese, di battaglie, d'ordinanze, ecc. CINUZZI. — Le sorprese, la cui qualità essenziale si è di giungere improvviso ed inaspettato sopra l'inimico, quando egli o dorme, o mangia, o celebra feste, o foraggia, o sta in punto d'alloggiare, o di disalloggiare, o non ha messo ancora le guardie, o le ha levate, o ha discellati, o disimbrigliati i cavalli. MONTCCUCCI.

**SORPRESO, e SOPPRESO, SA. PART. PASS.** Dai verbi **SOPPRENDERE, e SOPPRENDERE;** V.

**SORTIRE.** v. neut. In lat. *Erumpere*. In franc. *Faire une sortie*. Uscir con impeto de' ripari o della piazza assediata per assaltare il nemico.

*Es.* Spesso sortivano rinfrescati ogni anno di gente per reggere a lungo assedio. *DAVANZATI trad. Tac.* — Seguitati con grandissima bravura dai fanti italiani, i quali sortendo per la medesima apertura del muro, gli rimisero fin dentro delle trincee, facendone grandissima uccisione. *DAVILA.* — I difensori, sotto la scorta del governatore di quel luogo, improvvisamente sortirono contro loro. *SEGNER.*

**SORTIRE IN CAMPAGNA**, in franc. *Entrer en campagne*, dicesi dell' Uscir degli eserciti in campagna; Lo stesso che Uscire alla campagna. *CRUSCA.* V. **CAMPAGNA.**

**SORTITA.** s. f. In lat. *Eruptio*. In franc. *Sortie*. Il Sortire, l'Uscir fuori che fanno i soldati de' loro ripari o d'una fortezza per assaltare i nemici che gli circondano, e disfarne i lavori.

*Es.* Essendo all'attacco d'un ponte, costretto da un'improvvisa sortita, scampò in uno schifo. *SALVINI.* — Non erano parimente di piccolo momento le grosse sortite, che di giorno e di notte facevano gli Ugouotti, le quali benchè fossero valorosamente sostenute, tenevano in moto e in travaglio tutte le parti dell'esercito. *DAVILA.*

2. Sortita chiamasi pure l'Apertura munita di cancello o rastrello, che si fa ne' baluardi o in altre parti della fortificazione d'una piazza per potere ad un bisogno sortire. In franc. *Poterne*.

*Es.* E perchè il tiro della terza cannoniera, e il tiro della seconda lasciano fra loro spazio libero dietro al secondo merlone, si può ivi cavar la scala, che va alla sortita. *GARLER.* — Se le fosse fossero asciutte, i baluardi abbiano le sortite, dalle quali facilmente fanti, cavalli, e pezzi ne' bisogni uscir possano. *ZANGH.*

**SORTITA CHECA.** Chiamasi con questo nome una Sortita repentina fatta o di notte o da luogo nascosto.

*Es.* Nella spianata istessa aprì alcune bocche o porticciuole, e coprille, acciocchè quindi potessero i cittadini con sortite cieche scagliarsi in mezzo a' nemici. *SEGNER.*

**SORTITA GENERALE.** In franc. *Sortie générale*. Chiamasi *generale* quella Sortita che fa una guarnigione numerosa e forte contro le linee ossidionali, o contro i quartieri del nemico assediante per rovinargli, inchiodarvi i cannoni, disfarvi le batterie, abbruciarvi i gabbioni, ecc. Questa maniera di Sortite si fa sempre con molta gente e con gran fiducia nella debolezza delle forze nemiche, e però le *Sortite generali* differiscono dalle *particolari*, perchè queste non hanno più per iscopo se non di molestare il nemico in questo o quel particolar lavoro con gente eletta, ma poca.

*Es.* E se l'adiacente campagna darà motivo alla guarnigione di fare sortite generali contro la trincea, o di costruire qualche contrapprocchio, si comprenderanno nella dote (*della fortezza*) alcuni sagri leggieri del calibro da libb. 4. D'ANTONI.

**SORTITA PARTICOLARE.** In franc. *Sortie particulière*. Si distinguono col nome di *particolari* quelle Sortite che si fanno da una parte della guarnigione d'una fortezza già stretta d'assedio, che hanno per unico scopo di guastare o disfare qualche lavoro dell'assediante, a differenza delle *generali*, di cui vedi qui sopra.

*Es.* Un'altra maniera non meno efficace si è di fare una sortita particolare, affine di gettare fuochi artificiali molto fetenti ne' sotterranei lavori dell'assediante per appestarli. D'ANTONI.

**SORTITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SORTIRE; V.

**SOSPENSIONE D'ARMI. V. ARMA.**

**SOSPIGNERE, e SOSPINGERE.** v. ATT. In lat. *Impellere*. In franc. *Pousser*. Far forza per rimuovere da se o cacciar addietro il nemico.

*Es.* Co' quali combattendo, quello che nelle guerre l'animo, e la costanza potesse, fè palese. Perciocchè egli parte di loro uccise, gli altri sospiuse, e fuggò. BEMBO.

**SOSPINTO, TA. PART. PASS.** Dai verbi **SOSPINGERE**, e **SOSPIGNERE**; V.

**SOSTENERE. V. ATT. e NEUT. PASS.** In franc. *Soutenir*. Ricevere l'assalto, la carica, l'urto del nemico senza scomporsi, senza disordinarsi, nè arretrarsi; **Difendersi**; **Tener saldo**.

*Es.* Conchiudo adunque, che una buona fanteria dee non solamente poter sostenere i cavalli, ma non aver paura de' fanti. **MACHIAVELLI**. — Le infanterie vi diedero l'assalto, il quale essendo stato da quei di dentro costantemente sostenuto, si ritornò a rinnovare, ecc. **DAVILA**.

2. **Aiutare, Soccorrere ad un corpo di soldati che sia alle strette col nemico.**

*Es.* Gente armata, che l'una e l'altra riva occupava, sostenuta da diverse truppe che si scoprivano, ecc. **CORSINI trad. Cong. Mess.** — Con i cavalli leggieri del Re in quattro truppe s'avanzarono a scaramucciare sino a fronte degl'inimici, sostenuti alla destra ed alla sinistra dal conte di Brienna e dal signore di Marivaut con dugento celate. *E poco appresso*: il signore di Amblisa gli sosteneva con un grosso di lance Lorenesi. **DAVILA**.

3. **Si adopera altresì in senso neutro.**

*Es.* Le corazze intiere sono squisite per rompere e sostenere *Ed altrove*: Si fanno tre corpi, uno de' quali combatte, l'altro sostiene, il terzo guarda di fuori la campagna. **MONTECUCCOLI**.

**SOSTENERE IN PIEDI. V. PIEDE.**

**SOSTENERE LA CARICA. V. CARICA.**

**SOSTENERE L'ASSALTO. V. ASSALTO.**

**SOSTENERE L'ASSEDIO. V. ASSEDIO.**

**SOSTENUTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SOSTENERE**; V.

**SOTTERRANEO. s. m.** In franc. *Souterrain*. Propriamente Aggiunto d'ogni Luogo sotto terra; ma adoperato in modo di **SUST.** e nel numero del più dagli Ingegneri e dagli Artiglieri, indica specialmente que' Lavori fatti sot-

terra nel circuito esterno d'una fortezza così per tenervi soldati al sicuro, come per antivenire alle mine degli assediatori.

*Es.* Lasciando poi la visita dei sotterranei, e delle contrammine a chi ne ha la particolar ispezione. *Ed in altro luogo:* Se, mentre questi minatori s'inoltrano nel terrapieno, incontrano qualche ramo, o galleria nemica, procureranno di appestarla coi fuochi puzzolenti, affine di scacciarne i difensori, e intanto faranno uno, o due fornelli contro questi lavori, che caricheranno con molta polvere, affinché nel loro scoppio si rovinino questi sotterranei della piazza. D'ANTONY.

**SOTTOMAESTRO DI SCHERMA. V. SCHERMA.**

**SOTTOMANO. s. m.** Termine di Scherma. Colpo contrario del Soprammano. In franc. *Coup de manchette.*

*Es.* E sottomano una punta crivella (qui in forza d'avverbio). CIRRIFFO CALVANO.

**SOTTOSCATTO. V. GRILLETTO.**

**SOTTO-TENENTE. s. f.** In franc. *Sous-lieutenant.* Ufficiale subalterno, che vien dopo il Tenente. Voce dell'uso.

**SOTTO-VASSALLO. V. VASSALLO.**

**SOTTO-UFFIZIALE. V. UFFIZIALE.**

**SOVVENZIONE. s. f.** In franc. *Subvention.* Danaro, od altro Aiuto somministrato in caso di necessità o per un'impresa particolare.

*Es.* Non però che lo tolga per suo condottiere, nè che li dia altri menti condotta, ma li darà una sovvenzione onesta a lui e a sue genti per questa impresa. MACHIAVELLI.

**SPACCAMONTAGNE. s. m.** Lo stesso che SPACCAMONTE; V.

*Es.* Fare il Giorgio, far l'uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. SALVINI.

**SPACCAMONTE. s. m.** In franc. *Fanfaron; Fier-d-bras.* Lo stesso che SMARGIASSO; V.

*Es.* Rusciti (i soldati principianti) a bene nelle prime occasioni;

dopo qualche esperienza di se medesimi cominciano a confondere la smargiasseria col valore, e a fare da spaccamonti, credendosi di fare da valorosi. *CORSINI trad. Conq. Mess.*

**SPACCARE.** V. ATT. In franc. *Pourfendre.* Aprire, Partire per lo mezzo checchessia con gran forza e violenza; e si usa iperbolicamente ricordando i colpi maestri de' cavalieri antichi, co' quali dividevano con un fendente il corpo dell'avversario dalla testa all'inforcatura; quindi gli appellativi di *Spaccamonte*, eoc.

*Es.* Lèva il Dahese Urnasso dell'arcione,  
Spaccato dalla testa al pettiglione. *BERNI.*

2. In signif. NEUT. PASS. vale Aprirsi, Fendersi per lo mezzo; Lo stesso che **CREPARE** e **SCOPPIARE**; V.

*Es.* La macchina caricata si spaccò. *DAVANZATI trad. Tac.*

**SPACCATO; TA.** PART. PASS. Dal verbo **SPACCARE**; V.

**SPACCIAFOSSO.** s. m. Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria di gran bocca, che si collocava ne' fianchi de' bastioni d'una fortezza per tirare nel fosso, quando il nemico lo attraversava per arrivare al piede della muraglia: Era in uso con diversi nomi nel secolo XVII, ed in alcuni luoghi d'Italia chiamasi ancora per simili. *Spacciafosso* un Grosso schioppo di gran bocca e di cannaorta, che si carica talvolta di dadi o di ferraglia.

*Es.* Usavasi prima del corrente secolo (*il XVIII*) di destinare nei fianchi certi pezzi di gran calibro simili ai cannoni petrieri, o agli obliqui, e denominavansi Spacciafossi, i quali si sparavano col cattoccolo di metraglia in occasione di assalto. Questi pezzi più non sono in uso dopo che l'assediate, prima di dare l'assalto, costruisce spalleggiamenti nel fosso, e lungo la salita della breccia. *D'ANTONI.*

**SPAGGIARE.** V. ATT. In lat. *Destruere.* In franc. *Détruire.* Detto di mura, di fortificazioni; e simili, vale **Abbatte**re, **Mandarle in rovina.** Voce familiare.

*Es.* Tutte le sue mura, e fortezze con rovine spacciarono. *GIORDANO.*

**SPACCIATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo SPACCIA-  
RE; V.

**SPADA.** s. f. In lat. *Ensis*; *Spatha*. In franc. *Epée*. Arme bianca, offensiva, lunga quasi due braccia, appuntata e tagliente dalle due parti, che si porta abitualmente dagli ufficiali entro un fodero appesa ad un cinturino e pendente al fianco sinistro. La Spada è propria degli ufficiali delle fanterie, come la Sciabla di quelli della cavalleria. I Romani chiamarono *Spatha* una Spada lunga colla quale armavano la loro gente a cavallo, e *Gladius* quella corta e larga di che armavansi le fanterie legionarie. Per le parti della Spada V. LAMA, e SCIABLA.

*Es.* Essendo altresì Ruberto armato, tirò fuori la spada. BOCCACCIO.

2. Chiamasi anche con questo nome un Valente giuocatore di spada, un Bravo schermitore, confortandolo cogli aggiunti, come *Buona spada*, *Prima spada*, ecc.

*Es.* Quivi erano per combattere le prime spade della Marca. FIRENZUOLA. — Bevilacqua, il quale aveva nome d'essere stato la prima spada d'Italia, perchè si era ritrovato più di venti volte ristretto in campo franco, e sempre n'era uscito a onore. CELLINI.

3. Si adopera altresì per Uomo armato di spada, secondo l'uso della lingua nostra, la quale denomina frequentemente i soldati dalle armi che portano, come si può vedere in Celata, Corazza, Elmetto, Lancia, Spadone, ecc.

*Es.* Con loro avevano quattro valorosissimi capitani Perugini, con altri bravissimi giovani soldati: erano infra tutti più che dodici spade. CELLINI.

**ANDARE, MANDARE, METTERE A FIL DI SPADA,** e simili. In franc. *Passer au fil de l'épée*. Vale Essere ammazzato, o Ammazzare a colpi di spada.

*Es.* La gente andò a fil di spada quanto ne volle l'ira, e 'l giorno. *Ed in altro luogo:* Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. DAVANZATI trad. Tac. — Di là si

mossero con impeto uguale i Cattolici, ed assalirono l'altro forte; e volendo resistere quei di dentro fu con sommo valore guadagnato subito il forte: e con rabbia ostile messo a fil di spada tutto il presidio. BENTIVOGLIO.

CINGERE LA SPADA. V. CINGERE.

COLLA SPADA IN MANO. In lat. *Districto gladio*. In franc. *L'épée à la main*. Colla spada impugnata per lo manico, rivolta la punta all'inimico.

*Es.* Onde confortati i suoi a ben fare colle spade in mano fieramente si percosse sopra i nemici. *E più sotto:* Rinieri come ardito e pro', fu preso colla spada in mano M. VILLANI.

COLLA SPADA NE' FIANCHI. In franc. *L'épée dans les reins*. Modo di dire militare, col quale si viene ad esprimere la Vivacità e la Furia dell'incalzar l'inimico da vicino.

*Es.* Te gli cacciò con la spada ne' fianchi nella città. CORSINI *trad. Conq. Mess.*

COLLA SPADA NEL FODERO. In franc. *L'épée dans le fourreau*. Metaforicamente, vale Senza combattere, Senza far uso dell'armi, che si dice pure CON LA SPADA DENTRO; V.

*Es.* Se con le spade nel fodero vinciamo, che ci bisogna la fortuna tentare? BEMBO. — Il più delle volte gli eserciti se ne stanno l'uno in faccia dell'altro colla spada nel fodero. ALGAROTTI.

CON LA SPADA DENTRO. In franc. *L'épée dans le fourreau*. Lo stesso che Colla spada nel fodero, cioè Colla spada dentro il fodero.

*Es.* E perchè eglino avevano notizia delle vittorie del Conte, e della rivocazione di Niccolò, giudicarono con la spada dentro, e senza polvere avere vinta quella guerra. MACHIAVELLI.

FILO DELLA SPADA chiamasi il Taglio di essa. CRUSCA. V. FILO.

GIUOCAR DI SPADA. Lo stesso che Tirar di spada, Giuocar di scherma colla spada.

*Es.* Questo (*giovane greco*) era tagliardissimo oltre modo, e giuocava di spada meglio che ogni altro uomo che fussi in Roma. CELLINI.

**MENAR LA SPADA A CERCHIO**, dicesi di Spada o Sciabla menata rapidamente in giro. Si adopera pure in questo signif. Rotar la spada, e Rotar la spada a cerchio. In franc. *Faire le moulinet*.

*Es.* Cotre 'l fiero, e tórribil Rodomonte,  
E la sanguigna spada a cerchio mena. **ARIOSTO.**

**METTERE A FIL DI SPADE. V. FILO; SPADA**, al modo di dire **ANDARE A FIL DI SPADA**.

**METTERE ALLE SPADE.** In franc. *Mettre au fil de l'épée*.  
Lo stesso che **METTERE A FIL DI SPADA**, **AL TAGLIO DELLA SPADA**; **V.**

*Es.* Tuttè le genti, che sono incontrate per quello cammino, onde si porta il mórtò, tutti sòno messi allé ispadè e mórti. **M. POLI.**

**METTERE A TAGLIO, od AL TAGLIO DELLA SPADA. V. TAGLIO.**

**METTERE UNA SPADA A CAVALLO.** In franc. *Monter une lame*. Acconciar una lama di spada co' suoi arredi, cioè elsi, ect.

*Es.* Si poteva fare la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o, còme la dicono, messa a cavallò. **REPT.**

**POMO DELLA SPADA. V. POMO.**

**ROTAR LA SPADA A CERCHIO.** Lo stesso che **MENAR LA SPADA A CERCHIO**; **V.**

*Es.* . . . . . Ligeri alle briglie  
Sedeo per guida, e Lucago rotava  
La spada in cercò. **CARO.**

**SENZA COLPO DI SPADA.** In franc. *Sans coup férir*. Modo di dire militare, che vale Senza combattere, Senza far uso dell'armi.

*Es.* Il metterebbe in signoria del reame di Gerusalemme senza colpo di spada. **G. VIBLANI.** — Celatamente si partìro della città di Pistoja senza colpo di spada, e partiti ricoveraròno a una loro chiesa, che si chiama San Simone. **STORIE PISTOLESI.**

**SPADA A DUE TAGLI. V. TAGLIO.**

**SPADA DI FILO**, si dice di ogni Spada che abbia il filo, a differenza di quelle da schermire, dette di *Marra*. V. qui sotto **SPADA DI MARRA**.

*Es.* Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra. **DAVANZATI trad. Tac.**

**SPADA DI MARRA**. In franc. *Fleuret*. Sorta di spada senza filo e con punta ottusa, della quale si fa uso nelle sale di scherma per esercizio del giuoco della spada. Talvolta per maggior sicurezza si assicura la punta benchè ottusa con un bottoncino di pelle pieno di lana o di altra materia morbida: ve n'ha altresì di semplice legno.

*Es.* Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra. **DAVANZATI trad. Tac.**

**SPADA NUDA, O IGNUDA**. V. **IGNUDO; SNUDATE**.

**SPADA STILETTATA**. Sorta di spada terminata in punta à mo' di stiletto, e però fuori delle costumanze militari.

*Es.* Spade stiletate, cioè con punte lunghe a uso di stilette. **BANDI ANTICHI. TOSC.**

**STRINGERE LA SPADA**. V. **STRINGERE**.

**TAGLIO DELLA SPADA**. V. **TAGLIO**.

**TENERE LA MANO od IL PUGNO SULLA SPADA**, figuratamente, vale **Mostrarsi pronto a far uso dell'armi, a combattere**.

*Es.* Parlo a un guerrier, che questi Dei, quest'ombre  
Dell'umano timor guarda, e sorride,  
E tien frattanto il pugno in su la spada. **MONTI.**

**TIRAR DI SPADA**, vale **Giucar di scherma colla spada**, lo stesso che **Giucar di spada**. **CRUSCA**.

**TIRAR FUORI LA SPADA**, vale **Impugnarla cavandola dal fodero**.

*Es.* Cimoite, e Lisimaco, e lor compagni, tirate le spade fuori, ecc. **BOCCACCIO.**

**VENIRE ALLE SPADE.** Dicesi propriamente dei duellanti, e vale Metter mano alle spade, Incominciare il duello.

*Es.* Così alle spade dai gridi, e dall'onte

Venne il Circasso, e quel di Chiaramonte. **ARIOSTO.**

**VENIRE A MEZZA SPADA.** Lo stesso che Venire a mezza lama, cioè Serrarsi addosso all'avversario. **V. LAMA.**

*Es.* A mezza spada vengono di botto. **ARIOSTO.**

**UOMO DI SPADA.** **V. UOMO.**

**UOMO DI SPADA E DI CAPPA.** **V. CAPPA; UOMO.**

**SPADACCIA.** **s. f.** In franc. *Brette*. Peggiorativo di spada.

*Es.* Aveva ognuno una spadaccia storta. **BERNI.**

**SPADACCIATA.** **s. f.** Colpo di spada menato senza nessun riguardo.

*Es.* Si potieno vantare i cavalier cristiani di dare su per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori spadacciate del mondo. **STOR. AJOLF. Crusca.**

**SPADACCINO.** **s. m.** In franc. *Spadassin; Bretteur*. Appellazione di scherno che si dà negli eserciti disciplinati e veterani a coloro che stanno sulla scherma, e che vanno in cerca di quistioni e di duelli.

*Es.* Tutti gli spadaccini, e quei giovani che volevano sopraffare gli altri, facevano capo a lui. **VARCHI.**

2. Diminutivo di spada; Piccola spada.

*Es.* Ed hai cavato fuor lo spadaccino. **PULCI.**

**SPADAIO, e SPADARO.** **s. m.** In franc. *Fourbisseur*. Artefice che fa le spade.

*Es.* Nella via larga degli spadaj. **G. VILLANI.** — Fuor della porta, ch'era in capo della via degli Spadari. **BORGHINI.**

3. Venne anche adoperato per Titolo di dignità, chiamato nel latino de' bassi tempi *Protospatharius*, cioè Co-

lui che portava la spada ignuda innanzi all'Imperatore , ed era fra i grandi dell'impero costantinopolitano.

*Es.* Come lo spadajo dell'Imperadore sempre gli sta innanzi armato. VIT. SS. PAD. *Crusca.*

**SPADATA.** s. f. In franc. *Coup d'épée.* Colpo di spada.

*Es.* Gli uomini d'arme tedeschi... si misero a tracollo a furia di spadate , dov'era maggiore la pesta de' repubblicani. BOTTA.

**SPADETTA.** s. f. Diminutivo di Spada ; Spadina.

*Es.* Ero bene armato di giaco e maniche, e con la mia spadetta e 'l pugnale accanto prestamente mi messi la via fra gambe. CELLINI.

**SPADINA.** s. f. Diminutivo di Spada ; lo stesso che Spadetta. *CRUSCA.*

**SPADINO.** s. m. Diminutivo di Spada ; lo stesso che Spadetta e Spadina.

*Es.* Un spadino si cinse alla francese. NER. SAMIN. (*Alberti*).

**SPADONE.** s. m. In franc. *Espadon.* Spada grande e lunga a due tagli , della quale va ora armata la cavalleria grossa , e particolarmente le corazze. Fu altre volte arme offensiva di soldati di piè.

*Es.* Non conosco uomo sotto la cappa del sole, che sia da più di me, quando io ho questo spadone in mano. LASCA. — Due interi corpi d'armature fregiate d'oro,.... due spadoni co' foderi d'argento stampato, e guernimenti ad oro. BARTOLI.

2. Pel Soldato armato di spadone.

*Es.* Nelle ordinanze di Carlo V, Imperadore.... sotto una bandiera di 400 fanti, erano 100 picche, 50 tra spadoni e alabarde. MONTECUCCOLI.

**SPADONE A DUE MANI.** Uno Spadone che per la sua lunghezza e pel suo peso non si poteva maneggiare se non con ambe le mani : la lama di quest'arme era per lo più congegnata nel manico per modo da potersi far girare a

**cercchio col moto impresso dalla mano che lo reggeva.**

*Es.* Avendo uno spadone a due mani correva al di là d'Arma con terribil bravura. VARCHI. — Si cacciò furiosamente fra' nemici con uno spadone a due mani molto lungo. SERDONATI.

**SPADUCCIA.** s. f. Lo stesso che SPADETTA; V.

*Es.* Messole una spaduccia ai fianchi, lo mandò a casa Gian Simone. LASCA.

**SPAHÌ.** s. m. In franc. *Spahi*. Soldato turco a cavallo, armato di sciabla, di pistole, di carabina o di lancia: sono gli Spahì il fiore dell'esercito turco, e toccando dall'erario pubblico una paga fissa sono anche chiamati genericamente *Cavalleria di paga*.

*Es.* Perù non già la milizia imbellè, ausiliaria e fugace, ma la propria, l'agguerrita e feroce, que' giannizzeri, quegli albanesi, quegli spahì, e que' primi e principali capi di Costantinopoli, che sono scudo e spada dell'Impero Ottomano. MONTICUCCOLI. — Kuficane sostenne l'impeto degli spahì, da' quali assalita venne la cavalleria della prima schiera. ALGAROTTI.

**SPALDO.** s. m. In franc. *Pignon*. Sporto di muro nelle antiche fortificazioni de' castelli. CRUSCA.

2. Ballatoio, Spezie di balcone che si faceva anticamente in cima alle mura e alle torri, il quale sporgendo in fuori dominava e difendeva il piede di esse. In franc. *Galerie*.

*Es.* Tetti di torri, e gran pezzi di spaldi. ARIOSTO.

**SPALLA.** s. f. In franc. *Epaule*. Una Massa di terra incamiciata di muro o di piote, aggiunta alla parte del fianco del bastione verso la campagna per ricoprire il rimanente del medesimo. La voce deriva dall'ufficio, che fa l'opera, di spalleggiare ossia difendere i fianchi ritirati: se la forma di quest'opera è rettilinea, essa ritiene il nome di Spalla; se è curva, prende quello d'Orecchione, detta altrimenti, Orecchione quadrato, ed Orecchione tondo.

*Es.* E però si è fatto di grossa muraglia un solo, che dopo è stato

dimandato spalla; e così abbiamo la ragione, perchè il fianco si divide in piazza e spalla. GALILEI. — E dico non altro essere la spalla, che quella parte, che spinge fuori del fianco, per coprire in gran parte i pezzi del fianco, acciocchè da tutta la campagna non possano essere battuti. TASSINI.

2. Si adopera altresì in luogo di Spalleggiamento, che è più moderno. In franc. *Epaulement*.

Es. Rimpetta alle altezze si formano baloardi ripieni con cavalieri sopra che le battano, o si fanno traverse, e spalle che le acciecano. MONTECUCOLI.

3. Figuratamente, vale Aiuto, Appoggio, Sostegno.

Es. Nissuna delle parti fu ardita di venire a battaglia, ma ciascuna d'esse con le spalle d'una terra ben ferma o d'alcun fiume fortificata, molti giorni nel campo si ritenne. BEMBO. — Non parendo di pretermettere l'occasione di tagliare a pezzi questa fanteria, che senza spalla di cavalli trovavasi alla campagna. DAVILA.

4. Adoprasi altresì militarmente per la Parte di dietro d'una schiera, di un campo, d'un esercito, ecc., ed in questo significato si usa nel numero del più. In franc. *Derrrières*.

Es. Quando dirò testa o fronte vorrò dire la parte dinanzi, quando dirò spalle, la parte di dietro. MACHIAVELLI. — Ponendo Cesare il campo, intese esserglisi alle spalle ribellati gli Angravari. DAVANZATI trad. Tac. — Mentre le altre formano l'assedio, e assicurano le spalle e le vettovaglie. MONTECUCOLI.

ALLE SPALLE, o DALLE SPALLE, vale Dalla parte di dietro.

Es. I nimici dalle spalle assalendo, in tal guisa gli ruppe, e disertò, ecc. BEMBO.

DAR LE SPALLE. In lat. *Terga dare*. In franc. *Tourner le dos*. Voltar le spalle; Fuggire.

Es. Quando Annibal co'suoi diede le spalle. DANTE.

— Questo è un nimico, che non si vince, se non con dargli le spalle. F. GIORDANO.

Escon della cittade, e dan le spalle

Ai padiglioni dell'accampate genti. TASSO.

**FARE SPALLA.** In franc. *Soutenir*; *Appuyer*. Figuratamente, vale Soccorrere, Porgere aiuto.

*Es.* Scontrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle.  
GIAMBULLARI. — Francescomaria partito da Corinaldo ritornò nello Stato di Urbino per fare spalle ai popoli suoi. GUICCIARDINI.

**VOLGERE, e VOLTAR LE SPALLE.** In lat. *Terga vertere*. In franc. *Tourner le dos*. Lo stesso che DAR LE SPALLE; V.

*Es.* Tosto che sentissero, che venisse, volgerebbono le spalle. VARCHI *trad. Sen.* — Volta le spalle, e comincia a fuggire. BERNI.

**SPALLACCIO.** s. m. In franc. *Epaulière*. Quella Parte dell'armadura antica fatta di metallo a scaglie od in altra guisa, che copriva la spalla del soldato.

*Es.* La lancia lo investì sullo spallaccio. CIRIFFO CALVaneo.

— Rompendo con gran colpo le visiere degli elmetti, e gli spallacci. GIOVIO. — Questi corazzieri, per più comodità del potersi maneggiare, vorrebbero essere senza bracciali, e cosciali, e in cambio di bracciali solo gli spallacci attaccati alla goletta, e che cuoprano, e arrivino dalla spalla per fino al gomito per la parte esteriore. CIRUZZI.

**SPALLEGGIAMENTO.** s. m. In franc. *Epaulement*. Ogni Lavoro di terra, di gabbioni, di fascine ed anche di sacchi di terra alzato per coprirsi dalle offese del nemico. Il Montecuccoli adopera in questo signif. la voce *Spalla*, perchè lo scopo principale di quest'opera, per dir così, tumultuaria, è quello di difendere i fianchi d'un corpo di soldati esposti ai tiri del nemico.

*Es.* Stantechè gran tempo, e perdita considerabile d'uomini far dee l'inimico prima che siasi formato uno spalleggiamento sodo alla detta sommità della breccia per ripararsi da questi pezzi. D'ANTONI.

**SPALLEGGIARE.** v. ATT. In franc. *Soutenir*; *Appuyer*. Fare spalla, Aiutare, Sostenere.

*Es.* La cavalleria similmente distinta in tre squadroni....stette armata su la campagna, spalleggiando ciascuna truppa il suo squadrone d'infanteria. DAVILA. — Facesse entrare in Bolduch questa fanteria,

spalleggiandola se fosse bisogno con l'accennata cavalleria. BARTIVOLLO.  
— La fanteria servirà a spalleggiar la cavalleria, e a darle spazio a riunirsi in caso di qualche cattivo incontro che la disordinasse. MELZO.

**SPALLEGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SPALLEGGIARE; V.

**SPALLIERA.** s. f. In franc. *Haie*. Disposizione di soldati distesi in una sola riga.

*Es.* Avendo distesa nella pianura una lunghissima spalliera di lance, a' fianchi della quale erano due battaglioni di fanteria. DAVILA.

2. Chiamasi anche con questo nome un'Ordinanza di soldati che posti di qua e di là mettono in mezzo il personaggio che onorano, mostrando d'essere pronti a fargli spalla, cioè a difenderlo. In franc. *Haie*.

*Es.* Traversarono fra la spalliera de' soldati, essendo presente Monsignor di Grigione, maestro di campo della guardia, il quale uomo libero e militare, e poco amico del duca di Guisa, fece pochissimo sembante di riverirlo, il che fu da lui con qualche pallidezza del volto ben osservato, la quale continuò maggiormente quando vide gli Svizzeri fare spalliera con l'armi a' piedi della scala, e nella sala gli arcieri, e nelle camere i gentiluomini radunati tutti per aspettarlo. DAVILA. — Gli archibuscieri, e' moschettieri.... deono, nell'arrivare (al luogo della guardia) compartirsi parte di qua, parte di là, facendo spalliera, e voltandosi il viso l'una parte coll'altra. CIRUZZI.

**SPALLINO.** s. m. In franc. *Epaulette*. Ornamento della spalla fatto a scaglie di ottone, o tessuto in lana o a filo d'oro o d'argento, guarnito di una frangia, il quale appiccato sotto il bavero dell'abito copre colle frangie cadenti l'attaccatura della spalla. Quest'ornamento è distintivo degli uffiziali, ed in alcuni luoghi delle milizie scelte, cioè de'granatieri, de'cacciatori, zappatori, ecc. I granatieri hanno Spallini di lana tinta in rosso, i cacciatori di color verde, e gli zappatori di giallo, ecc. Ottima istituzione che tende a nobilitare l'animo del soldato, e ad inclinarlo a stimare questo segno onorevole assai più del

soldo e del bottino. La voce è di *Crusca*, ma non ha significato militare.

**SPALTO.** s. m. In franc. *Glacis*. Terreno sgombrato da qualunque impedimento, che circonda la strada coperta o la contrascarpa della fortificazione, e che dall'estremità superiore del parapetto o della contrascarpa va a congiungersi al piano della campagna con un dolce pendio.

La Linea più elevata dello Spalto dicesi Cresta o Ciglio (in franc. *Crête; Tête du glacis*); quella formata dall'incontro de' due Spalti corrispondenti all'angolo rientrante, dicesi Scolo (*Goulière*), e quella che risponde all'angolo sagliente, dicesi Dorso (*Arête*); e finalmente l'Inclinazione del terreno dello Spalto, chiamasi Pendio (*Pente*). Le Fortezze si lasciano talvolta con due Spalti, ed in questo caso quello che è più presso alla campagna prende il nome di Secondo spalto o Doppio spalto, e con vocabolo più proprio Antispalto (*Avant-glacis*).

*Es.* Questo tal argine si domanda spalto, il quale viene dal suo posto a coprirlo di maniera la costina, che il nemico volendola battere è costretto a tagliare detto spalto, e contrascarpa, ovvero ad alzarsi con cavalieri. *Galazzi.* — Il doppio-spalto si faise col primo da quella banda ove non si pericola d'essere attaccati. *Ed in altro luogo:* Imperciocchè il doppio spalto somministra un altro ordine di fuoco per la molestatura, al quale, per essere radente la campagna, riesce non poco dannoso all'inimico. *D'Artois.*

**SPARAMENTO.** s. m. In franc. *Coup; Décharge*. L'Azione dello sparare. V. SPARARE.

*Es.* Da molti lati si sparse con festivi sparamenti di artiglierie la fama di tal riconciliazione. *Scovazzi.*

**SPARARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Tirer*. Scaricar l'armi da fuoco; Tirare.

*Es.* Per la scossa data agli Albanesi dal primo sparar dei pezzi. *Silvestri.* — Roberto Stuardo gli sparò la pistola nella spalla. *Es. m.*

altre volte, non il mio capitano. Le tiri dalle artiglierie, e felicemente si spararono tre volte, lacero e disordinato. DAVILA. — Le file de' moschettieri, le quali sparano, e si ritirano fino a tanto che si venga vicino alle prese. MONTECCEOLI.

2. Per similitudine, si dice d'ogni macchina da trarre, e vale Scagliare.

Es. Con una torre in sull'ultima nave del ponte per tenere, sparando, tiri, il nimico discosto. DAVANZATI trad. Tac.

SPARARE A METRAGLIA. In franc. *Tirer à mitraille*. Si dice delle Artiglierie che si sparano a cartocci, cioè con carica di polvere e di metraglia.

Es. I pezzi, che bersagliano lo spalto d'infila, sparavano a palla, finchè la guarnigione si trattorà nella strada coperta, e non sparavano a metraglia, tostochè ne sarà scacciata. D'ANTONI.

SPARARE A PALLA. In franc. *Tirer à boulet*. Si dice delle Artiglierie che si tirano con cariche di polvere e palla.

Es. I pezzi, che bersagliano lo spalto d'infila, sparavano a palla, finchè la guarnigione si trattorà nella strada coperta. D'ANTONI.

SPARARE A VOTO. In franc. *Tirer en l'air*. Scaricare l'armi da fuoco cariche di sola polvere, o Rivolgerne la bocca in alto, acciò il colpo sia senza danno.

Es. Affettò Cortes alcune esteriorità per fargli stare a segno, e intromovigli . . . si spararono a voto alcuni pezzi d'artiglieria. COSTI trad. Conq. Mess.

SPARATA s. f. In franc. *Décharge*. Scarica d'una o più arme da fuoco.

Es. A fine che la sua retroguardia facesse la stessa cosa rispetto al nimico, e faccia la sparata più da vicino che sia possibile. MAZZO. — Fatta una presta sparata, liberamente correvano a ritirarsi. SEGREM.

SPARATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SPARARE; V.

SPARGERE. v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Éparpiller*. Dividere un corpo di soldati in molte parti, Man-

**dangli in qua e in là; Dividersi in piccoli drappelli; Andare in qua e in là.**

*Es.* Tacfarinata . . . si spargeva per la campagna (*risponde alla frase di Tacito* spargere bellum). DAVANZATI *trad. Tac.* — Dopo la giornata è meglio conservarsi alcuni presidii buoni, e rovinar gli altri, che avere a spargere in molti luoghi i soldati. CINUZZI. — Il Mansfeld sparse quattro reggimenti Alemanni, a lui dati in cura, tra le campagne di Ravestein e di Bolduc. SEGNERI.

**SPARO.** s. m. In franc. *Décharge; Tir; Coup.* Lo Sparare, lo Scaricare l'armi da fuoco.

*Es.* Si fecero due spari di due pezzi. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Dalla scarica, dallo sparo de' cannoni. SALVINI. — La novità soltanto degli stromenti da fuoco, l' inusitato rumore dei loro spari, più che il danno dei loro colpi, può aver dato quelle vittorie che si decantano. ALCAROTTI.

**SPARPAGLIARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Eparpiller.* Spargere largamente e senza ordine; Distendere oltre misura le genti, le schiere, le ordinanze; i soldati.

*Es.* Quando gli vide ben sparpagliati, egli disse al Re: fa muovere la tua schiera. G. FIORENTINO. — Sparpagliò le forze, che unite avrian sostenuto meglio il nimico. DAVANZATI *trad. Tac.*

**SPARPAGLIATAMENTE.** AVVERB. Cogli uomini sparpagliati, dispersi qua e là.

*Es.* Si vide così disanimato il nimico, che si diede a fuggire sparpagliatamente. CORSINI *trad. Conq. Mess.*

**SPARPAGLIATO, TÀ.** PART. PASS. Dal verbo SPARPAGLIARE; V.

**SPARSAMENTE.** AVVERB. In lat. *Sparsim.* In franc. *Séparément.* In maniera sparsa; Disunitamente; In qua e in là.

*Es.* Presero gli alloggiamenti sparsamente per tutte le ville più forti del poggio di Fiesole. VARCHI.

**SPARSO, SA.** PART. PASS. Dal verbo SPARGERE; V.

**SPAZZACAMPAGNA, e SPAZZACAMPAGNE.** s. m. In franc. *Tromblon*. Una spezie d'archibuso corto e largo di bocca, che si carica con più palle, e si adopera dai minatori, dai guastatori ed altri ne' sotterranei, ne' luoghi stretti, ne' corridoi e simili. In alcuni luoghi d'Italia dicesi anche **TROMBONE**, e **PISTONE**; V.

*Es.* Chi è là? Dammi quello spazzacampagne. FAGIUOLI.

**SPAZZARE.** v. ATT. In franc. *Balayer*. *Figurat, vale*. Togliere le difese, Abbattere gli ostacoli da un luogo che si voglia occupare; Cacciarne i difensori.

*Es.* Combattè questo esercito con tanto ardore, che innanzi la terza parte del giorno le mura furono spazzate, scalate, i forti presi, le porte abbattute, tutti i barbari uccisi. DAVANZATI *trad. Tac.*

2. Vale altresì Strisciare, cioè Battere di striscio l'estrema superficie d'un'opera o d'un luogo determinato, per tenerlo netto dalle offese che potrebbero di là venire.

*Es.* Hanno ordinato alcuni cavalieri, i quali abbiano l'uno e l'altro uso, cioè di difendere la fossa, e spazzar la campagna. GALILEI. — Spazzano cotali difese la linea orizzontale della campagna, e però meglio che di ficco. MONTACECCOLI.

**SPAZZATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SPAZZARE; V.

**SPECCHIO.** s. m. In franc. *Miroir*. Arnese noto, col quale si esamina l'anima d'un cannone gettato di fresco, prima di ammetterlo fra quelli di servizio. SOLIMAN-RASCHINI.

**SPECOLARE, e SPECULARE.** v. ATT. In lat. *Speculari*. In franc. *Eclairer*. Osservare diligentemente i luoghi pe' quali dee passare l'esercito, Scoprir paese. È voce nobile.

*Es.* Mandare innanzi cavalli, e con loro capi prudenti, non tanto a scoprire il nemico, quanto a speculare il paese. MACHIAVELLI. — Capo

vaghi, e venivano ad incontrarcelo con pochi cavalli a spiarlo il sito del paese, fu preso da Mercurio Capitano dei cavalli leggieri dei Veneziani. GUICCIARDINI.

**SPECOLATO, e SPECULATO, TA. PART. PASS.** Dai verbi **SPECULARE, e SPECOLARE; V.**

**SPECOLATORE, e SPECULATORE. VERBAL. MASC.**  
In lat. *Speculator*. In franc. *Eclaircur*. Soldato che va innanzi a scoprire il paese, a riconoscere il cammino, Lo stesso che *Esploratore*. È voce di stile nobile ed oratorio.  
*Es.* Un esercito Romano per l'ordinario sempre mandava innanzi alcune torme di cavalli, come speculatori del cammino. MACCAGNOLI.

**SPEDALE. V. OSPEDALE.**

**SPEDITO, e ESPEDITO, TA. AGGETT. M. e F.** In lat. *Levis*. In franc. *Léger*. Si dice nelle cose militari di *Fanti e di Cavalli* vestiti ed armati alla leggiera, e addestrati a tutte le fazioni che vogliono prontezza e celerità: è opposto di *Grave*, e si usa pure per l'Artiglieria, quando si vuol distinguere quella che si traina nelle battaglie da quella che sta ferma sulle mura o si pianta negli assedii. **V. ARTIGLIERIA SPEDITA; FANTE, GEN.**

**TR. ecc.**  
*Es.* Menando gli spediti negli spazj della battaglia, gli ordina uop appresso all'altro (qui in forza di *Sust.*). CARANI trad. *El.* — Eupolemo ha fatto spediti solo verso Ambrochia. NARDI trad. *T. Liv.*

**SPEDIZIONE. s. f.** In lat. *Expedition*. In franc. *Expédition*. Impresa militare. È parola di largo significato, perchè viene applicata ad ogni impresa di guerra fatta da un corpo d'esercito in paese lontano, e ad ogni fazione d'una mano di soldati separata dal grosso del corpo. Nel significato di guerra lontana, sono famose le *Spedizioni di Cesare nell'Inghilterra e di Napoleone Bonaparte nell'Egitto*. Dicesi anche *Espedizione*.

*Es.* Per la memoria delle spedizioni fatte in Asia contro gl'infedeli

della nazione Francese, non era piccolo il timore, che i Turchi avevano dell'armi loro. *Ed in altro luogo:* Il Gran Capitano si ammalò di pericolosa infermità, per la quale non potendo andare in alcuna spedizione personalmente, mandò con parte delle genti l'Alviano. **GURGIARDINI.** — Fece passare tre mila fanti nell'Isola di Tolen . . . e vi si condusse poi egli stesso per dar più vivo calore presenzialmente alla spedizione. **BASTIVOGLIO.**

**SPENNACCHIO.** s. m. Lo stesso che **PENNACCHIO**; V.

*Es.* Quando gli vide il Re sì ben guerniti.

D'armi lucenti, e gli spennacchi in testa. **BERNI.**

**SPERONARE.** V. **SPRONARE.**

**SPERONATO.** V. **SPRONATO.**

**SPERONE.** V. **SPRONE.**

**SPEZIALE.** s. m. In franc. *Pharmacien.* Quegli che negli ospedali militari compone le medicine ordinate dal medico per servizio degli ammalati. Gli Speciali seguono in guerra gli eserciti, ed aprono le loro officine ne' luoghi stessi ove vengono stabiliti i grandi spedali; sono pagati dall'erario pubblico così delle loro fatiche, come delle droghe loro.

*Es.* I non combattenti sono . . . religiosi, medici, speciali, chirurghi, ecc. **MONTCCUCCOLI.**

**SPEZZAMENTO.** s. m. In franc. *Brisure.* Genericamente s'intende d'ogni Opera di fortificazione che per ragione di sito o d'altro venga interrotta in alcuna delle sue parti continue, le quali rimanendo staccate chiamansi perciò *Spezzamenti.* Assume altresì significato particolare, quando viene applicato alla cortina, ed in questo caso si chiama *Spezzamento della cortina* quel Prolungamento della linea di difesa col quale si forma il fianco ritirato.

*Es.* Chascheduno di questi spezzamenti si suol anche denominare Alone, Bastione distaccato, Isola, Guardiano, secondo che la sua con-

figurazione s'assomiglia a quella de' bastioni, o che è d'una gran capacità, o finalmente secondo le funzioni, alle quali si destina lo spezzamento. *Ed in altro luogo*: E tirata la retta KI si ha: BHK Orecchione quadrato; KI Fianco ritirato; CI Spezzamento della cortina. D'ANTONI.

**SPIA.** s. f. In franc. *Espion*. Quegli che in tempo di guerra osserva gli andamenti del nemico, ne studia i segreti disegni, e gli riferisce.

Questa voce ci venne dal germanico *Spian* collo stesso signif., quantunque la sua origine vera debba essere latina, come attestano manifestamente i derivati *Adspicio*, *Conspicio*, *Despicio*, *Respicio*, ecc., composti di una radicale che forse era *Spi* o *Spicio*, la quale servì forse agli antichi Germani nella formazione di questo nome.

*Es.* Quando vuoi vedere se il giorno alcuna spia è venuta in campo, fa che ciascuno vada al suo alloggiamento. MACHIAVELLI.

2. Per Astratto di *Spia*, cioè per Quello che rapportano le spie. In franc. *Espionnage*.

*Es.* Chi è povero di spia, è ricco di vituperio. M. VILLANI. — I Ghibellini fermarono di venir una notte determinata alla sprovvista qui nella terra, ... ma i Guelfi, avutane spia, si mossero anch'egli, e giunserci alquanto prima. SALVIATI. — Sono peccati militari, che non si perdonano dalli Principi, e generali ... Tradimento, Spia, Intelligenza col nemico, ecc. MS. UGO CACIOTTI.

**SPIA DOPPIA.** In franc. *Espion double*. Quella Spia che serve ad un tempo a due parti nemiche, talvolta per frode onde aver doppio salario, e talaltra per servizio inteso e concertato con una delle due parti.

*Es.* Avvertendosi sempre che non sieno spie doppie, e false. CIRUZZI. — Vi sono parimente le spie, che si chiamano doppie. Queste convien che siano persone molto fedeli, e per aver credito fra i nimici bisogna che alla volta dian loro avvisi veri di quello, che si fa dall'altra parte, ma di cose, ed in tempo, che non possano apportar danno. MALZO.

**SPIANAMENTO.** s. m. In franc. *Déblayement*. Lo Spianare. CRUSCA.

Nel 2.º signif. di questo verbo gli antichi dissero anco **APPIANAMENTO**; V.

**SPIANARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Déblayer*. Ridurre in piano, Pareggiare il terreno per farlo acconcio alle mosse degli eserciti, al passaggio delle artiglierie e delle carra.

*Es.* Fecce spianare fra due campi, e richiedere il Rè d' Inghilterra di battaglia. *Ed in altro luogo:* Era accampata l'oste de' Pisani, e de' Lombardi in tre siti, i campi spianati dall'uno campo all'altro. G. VILLANI. — In paese ristretto si fanno diversi corpi, sì che gli uoi marcino dopo gli altri, o alloggino in luoghi differenti, o si spianano le campagne per la marcia della gente. MONTECUCCOLI.

2. Parlando di fortificazioni, di mura, di ripari, ecc., vale Rovinargli fino al piano della terra, Spiantargli. In questo signif. dicesi anche **APPIANARE**; V. In franc. *Raser*.

*Es.* Nè fu differita più oltre la demolizione de' castelli. Spianossi prima di tutti quello d'Avversa. BERTHOGLIO.

**SPIANAR LA BRECCIA.** V. BRECCIA.

**SPIANAR LO SCHIOPPO**, ecc., in franc. *Mettre en joue*, vale Abbassarlo per tor la mira e sparare; Rivolgerne la bocca contro l'oggetto che si vuol colpire.

*Es.* Impegnatomi a non voler dar loro altra risposta, che colla bocca della medesima arme, alla volta loro la spiano. FAGIOLI.

**SPIANATA.** s. f. In franc. *Esplanade*. Quello Spazio o Tratto di terreno intorno allo spalto, che sino ad una data distanza dalla fortezza è libero da ogni impedimento d'alberi, case, siepi, fosse e simili. Chiamasi pure con questo nome ogni Luogo piano, ed in particolare quel Tratto che separa le città dai castelli e dalle cittadelle.

*Es.* Que' del campo di Pisa abattero verso la spianata una parte della steccata. G. VILLANI. — Deliberarono di chiudere gli aditi delle strade, che dalla città passavano sulla spianata del castello. DAVILA.

— Nel miluzgo poi della fortezza bauvi una spianata, perchè la guarnigione vi possa fare gli suoi armeggiamenti. BOZZI.

2. L' Azione dello spianare le strade, il terreno pel passaggio delle genti e del traino dell' artiglieria. In franc. *Déblayement*. MS. UGO CACCIOTTI.

FARE LA SPIANATA. In franc. *Déblayer*. Modo di dire militare, che significa Spianar la campagna o cheocchessia per comodo degli eserciti. BISCIONI.

*Es.* Quando M. Mastino, e il Marchese furono sì forfiti di gente, che non temeano de' nemici, s' accostarono più presso a loro, che non erano, e richiesonli di battaglia: ellino l' accettarono, e tra loro si diede lo di, che doveano combattere, e ciascuna parte fe' fare le spianate per lo suo. *Storie PISTOIESE.* — Il capo della vanguardia mandò innanzi una compagnia d' archibugieri con quelli, che sono deputati a fare spianate, a drizzar ponti, e ad accomodar cammini. MELZO.

SPIANATO. s. m. In franc. *Esplanade*. Il Terreno spianato; lo stesso che Spianata nel 1.º signif. di questa voce; ma meno usato dagli scrittori militari.

*Es.* Venne con sua gente schierata in sul congiungimento dello spianato dell' una oste, e dell' altra. G. VILLANI.

SPIANATO, TA. PARE. PASS. Dal verbo SPIANARE; V.

SPIANATORE. VERBAL. MASG. In franc. *Travailleur*. Soldato o Lavoratore che spiana, che racconcia le strade, ec.

*Es.* Convieno, a voler camminare, avere spianatori, e marciuoli innanzi, che ti faccino la via. MACHIAVELLI. — Essendo ordinate, e fatte le schiere dall' una parte, e dall' altra, venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali, e arbori, e riempiendo fosse, ecc. G. FIORENTINO.

SPIANTARE. v. ATT. In lat. *Evertere; Exscindere*. In franc. *Détruire*. Detto di fortezze e d' ogni altra opera di fortificazione, vale Rovinarle: Contrario di Piantare nel 1.º signif. da noi assegnato a questo verbo. V. PIANTARE.

*Es.* Le genti dei Veneziani ricuperarono subito Vicenza, e dipoi

antato nel Friuli, spiantata Cremona, recuperato, ad Gradisca in  
 Aquila, la quale combatterono vanamente, tutto il paese. *Guicciarini*.  
 — Caccia di casa i Megestani, stati i primi Armeni a ribellarsi: i  
 loro fortezze spianta (il lat. ha: Castella eorum excindit). *Ed in altro*  
*luogo: Antonio di Cremona non si dichiarò: Fessetto oltre alla natu-*  
*rale agonia della preda, la voleva spiantare, per odii antichi, DAVAN-*  
*ZATI trad. Tac.*

**SPIANTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SPIANTARE**; V.

**SPIARE.** V. ATT. In lat. *Explorare*. In franc. *Eclairer*; *Reconnaître*. Investigare con cautela un luogo che si debba occupare, un paese ed anche le mosse dell'inimico. In questo significato la voce *Spiare* è presa in buona parte, secondochè nota il Varchi: si adopera talvolta dai poeti col secondo caso.

*Es.* Nel sorgere dell'aurora uscir diversi  
 A spiar del paese, che contrada,  
 E che liti con quelli, e di che genti. *CARO.*  
 — Di là spiatì gli andamenti nemici, s'ebbe notizia che la gente  
 loro stava con poeb buon ordine. *BENTIVOGLIO.*

**SPIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SPIARE**; V.

**SPIATORE, TRICE.** VERBAL. MASC. e FEM. In lat. *Explorator*. In franc. *Eclaircur*. Dicesi di Soldato, di Gente, di Truppa che spia un paese, i luoghi o le mosse del nemico. Questi verballi di *Spiare* hanno senso buono, che non è da confondersi colla *Spia*.

*Es.* Sono i sensi tante vedette, e spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose (qui figurat.). *REDI.*

**SPICCHIO.** s. m. In franc. *Petit peloton*; *Petite troupe*. Questa voce, traslatata dal suo senso naturale al figurato, vale una Piccola parte di un corpo di soldati spiccata dal rimanente.

*Es.* Sendo la ruga pure in vero stretta  
 Per la ruina (di una casa), si fè tal monicchio,  
 Che nessun della gente maladetta  
 Non può passar, se non va per spicchio (parlasi di soldati).  
*Giuseppe Costantini.*

**SPICCIATO.** s. m. Il Vocabolario della Crusca definisce questa voce per *Sorta di riparo; Steccato*, sulla fede d'una sola testimonianza delle *Storie Pistolesi*, che riferirò qui in disteso prima di esporre i miei dubbi intorno alla voce stessa; eccola:

« E senza prendere alcuna deliberazione, uomini, e femmine, piccoli, e grandi cominciarono a prendere tavole, legname, e ferramento, e portaròlo intorno alla città, e cominciaro a fare spicciati sopra le mura abbattute. E questo si cominciò quasi sull'ora di terza, e sull'ora della compieta fu la città tutta steccata. (*STOR. PIST. Firenze, 1733. Tartini, e Franchi. Facc. 54*).

A questo passo va aggiunta nella ristampa qui citata la seguente annotazione degna in tutto dell'oculata critica dell'autor suo, il Biscioni: « *Spicciato* non si trova in altro Scrittore, nè il Corbinelli spiegò, che cosa valesse. Forse dee dire *Steccato*, o per lo meno è in significato di *steccato*, di *abbarramento*, o d'altra simil cosa capace d'impedire, che non passasse alcuno per lo sdrucimento delle abbattute muraglie. In fatti si vede, che alla pag. 41, dove si parla di questo medesimo lavoro, l'Autore lo chiama *Steccato*; ma avendo lasciata così questa y. il Borghino, è credibile, che così la trovasse nel T. a penna. Ma G. V. 8. 111. descrivendo queste medesime cose occorse in Pistoia in questo tempo, dice, che i Pistolesi rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati, e berte-sche intorno alla città. »

A così evidenti ragioni critiche del dotto annotatore aggiungerò quest'una, che così nelle fonti etimologiche della lingua, come nel latino-barbaro tratto dai documenti del medio evo, non si trova vocabolo nessuno, dal quale colle regole dell'analogia si possa dedurre una ragionevole spie-

gazione di questo *Spicciato*; quindi non sarà grave ai buoni cultori dell'antica nostra favella l'abbandonare tal voce come spuria, purgandone i futuri Vocabolarii.

Avranno a consigliere della loro risoluzione Lionardo Salviati, il quale ne' suoi *Avvertimenti*, lib. 2, cap. 12, parlando del Testo delle *Storie Pistolesi* pronunzia questa grave sentenza: « Havvi per entro, quasi per tutto, molti « vocaboli, e molti modi tutto diversi dalla leggiadria del « Villani, e molto più diversa la lor commettitura; per la « qual cosa, voce o maniera, che solamente si ritrovasse « in questo libro, se già dal popolo non fosse stata accet- « tata, non prenderemmo baldanza di mettere in iscritto.»

**SPICCIOLARE.** V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Epar-piller*. Figurat. vale Separare, Staccare a uno a uno, o a pochi insieme i soldati da un grosso, da una schiera formata, e nel signif. NEUT. PASS. Separarsi, Staccarsi dalla schiera, dal corpo di cui si fa parte, per allargarsi a combattere sparso o a fuggire.

*Es.* Mentre combattono spicciolati, sono vinti tutti. *DAVANZATI trad Tac.* — In quel tempo che ciò si faceva a Canusio, a Venusia si ragunarono col consolo d'intorno a quattromila uomini, pedoni, e cavalieri, di quegli, i quali s'erano fuggiti spicciolati per la campagna. *NARDI trad. T. Liv.*

**SPICCIOLATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo SPICCIOLARE; V.

**ALLA SPICCIOLATA.** MODO AVVERB. In franc. *Isolément*. Separatamente; un Drappello, un Soldato separato dall'altro.

*Es.* Dai centurioni, e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata. *Ed in altro luogo:* Non si rifornivano a legioni intere co' lor tribuni, centurioni, e ordini, ma alla spicciolata, di compagnie varie, senza capo. *DAVANZATI trad. Tac.* — Fecè Asraffo uscir sue genti d'Isphahano per più porte, alla spicciolata. *ALGAROTTI.*

**IN ARMA ALLA SPICIOLATA.** Lo stesso che **ANDAR ALLA SPICIOLATA**; V. **CAUBDA**.

**SPIEDE**, e **SPIEDO**. s. m. In franco. *Epieu*. Arme istessa, fatta d'un ferro acuto in cima ad un bastone, che s'adoperava propriamente alla caccia per ferire i cinghiali; ma che venne pure usata in guerra: più tardi, cioè nel secolo XVII, era arme degli alferi, chiamata anche **SCHELTRO**; V.

*Es.* Con un spiedo molto grande percosse nel fianco a Braccino di M. Gherardo. **STORIA PISTOLESE**. — Fabbricò armi segretamente, e diedele alla gioventù; furono quarantamila, la quinta parte con armi da legione, e il rimanente con ispiedi, coltelli, e altro da caccia. **D'AVANTI trad. Tass.**

**SPIEGAMENTO**, s. m. In franco. *Déplacement*. Lo Spiegare la colonna, le schiere, i varii corpi dell'esercito. **CAUBCA**.

**SPIEGARE**. v. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Explicare*. In franco. *Déployer*. Distendere le schiere, Disporre in ordinanza di battaglia, Schierarle in larga fronte.

*Es.* Poi due pastor de' popoli spiegaro

Le squadre lor, Guglielmo, ed Ademarò. **TASSO**.

— E perchè nella stretta pianura non si potevano spiegare le ordinanze. **GUICCIARDINI**. — Con pericolo d'essere improvvisamente assalito senza che potesse spiegare la sua cavalleria. *Ed in altro luogo:* Poiché gli pare che la scaramuccia procedesse assai prosperamente, spiegata la sua gente in due soli squadroni, attaccò fieramente la battaglia. **DAVILA**.

2. Dicesi anche di Stendardi e Bandiere, quando si lasciano sventolare liberamente senza tenerle avvolte intorno all'asta.

*Es.* Spiegarono le bandiere, poi nascosamente n'andarono dal lato di parte Nera. **DINO COMPAGNI**.

**A BANDIERE SPIEGATE**. V. **BANDIERA**.

**SPIEGARE LE INSEGNE**. V. **INSEGNA**.

**SPINGATO, TA: FERT. PASS.** Dal verbo **SPINGARE**; V.

**SPIGNERE, e SPINGERE.** v. **ITT.** Lo stesso che **PIGNERE, e SOSPIGNERE**; V.

*Es.* Ordinavano la prima schiera delli astati, che era nella fronte, serrata in modo insieme che la potesse spignere e sostenere il nimico. *Ed in altro luogo:* Se la prima fronte è rotta, non avendo ordine di essere ricevuta dalla seconda, s'ingarbugliano insieme tutte, e rompono ad medesime; poche se quella diavanti è spinta, ella urta la seconda. **MACHIAVELLI.**

**SPINA: s. f.** Turacciolo con cui si tura l'orificio o foro delle fornaci dove si fondono i metalli: tolto il turacciolo, esce da quell'orificio il metallo fuso per cadere nella forma. Termine de' Gettatori.

*Es.* Col mandriano si debbe percuotere la detta spina, e temporatamente lasciare correre il bronno. **CALINI.** — Avendo netti li sostri eguali, che fatto avete infra la forma e il forno, con un ferro torto fatto apposta con un matico lungo, quale li maestri chiamano mandriano, percuoterete la parte della spina, che rossa, anzi bianca pel fuoco fuoco vi si dimostrerà davanti, e la manderete in dentro, tenendo il detto ferro sempre in mano. **BIRINGOCIO.**

**SPINGARDA.** s. f. In franc. *Epingare; Espingard.* Una Macchina da guerra da trarre grosse pietre o altro per sempre invariabile. In questo significato è andata in disuso colla macchina stessa.

*Es.* Ordinavano Sabacchi, manganelle, e spingarde. **TAVOLA RITONDA.**

2. Al tempo dell'invenzione delle moderne artiglierie venne chiamata *Spingarda* una Spezie di quelle che era fra le più grosse, ritenuto il nome dalla macchina che la precedette.

*Es.* Tante spingarde si spara a un tratto,  
Ch'egli è sempre di palle in aria tricca.

*Ed in altro luogo:*

E bombarde, e spingarde d'ogni parte,

Ch'intraonavan gli orecchi in cielo a Marte. **CANTO GARIBOLDI.**

3. Più tardi fu un Pezzo d'artiglieria piccolo e corto, d'una libbra di palla, andato anch'esso fuori d'uso.

*Es.* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. ACCADEMIA DE' CIMENTO. — La materia per gli approcci non poteva resistere ai tiri non solamente de' cannoni e delle spingarde, ma nemmeno de' moschetti. MONTECUCOLI.

4. Chiamasi ora Spingarda un Grosso archibuso da posta di tre a quattro once di palla, che si adopera nelle difese delle fortezze collocato sopra una forchetta mobile, o disteso sul pendio del parapetto. Ve n'ha di varie forme. In franc. *Arquebuse de rempart*.

*Es.* Le canne da spingarda sono del calibro di once  $2\frac{1}{2}$  in 4; la lunghezza è di piedi 3 in  $3\frac{1}{2}$ : queste canne s'incassano entro un pezzo di legno di noce configurato a un di presso come la cassa da schioppo, e si munisce la cassa colla piastra a accialino, e con un maschio di ferro, che s'impianta poi in un cavalletto. D'ANTONI.

SPINGARDELLA. s. f. In franc. *Espingole*. Piccola spingarda.

*Es.* E spingardelle, e moschetti, e spingarde. CIRIFFO CALVARNO.

SPINGERE. V. SPIGNERE.

SPINTO, TA. PART. PASS. Dal verbo SPINGERE, e SPIGNERE; V.

SPIONACCIO. s. m. Peggiorativo di Spione. CRUSCA.

SPIONE. s. m. Accrescitivo di Spia, nel 1.º signif. di questa voce. V. SPIA.

*Es.* Il povero giovine (*Baccio del Bianco*) non camminò poi molto, che ei fu fatto prigionie dalle soldatesche, che erano sparse in quelle parti a cagione delle guerre di Torino, che toltili i panni, e cercatolo minutamente per sospetto ch'ei fosse qualche spione, o altra persona della parte nemica, lo ritennero per cinque giorni continui: e... se per sua disgrazia i soldati gli avessero trovato addosso i disegni delle piante e fortificazioni, senza dubbio averebbonlo fatto morire o di forza, o di moschettate. BALDINUCCI.

**SPLORATORE.** s. m. Lo stesso che **ESPLORATORE**; V.

*Es.* Quivi gli vennero incontro gli sploratori del Re. *Ed altrove:* Avvisato di tutta la cosa dagli sploratori, fece nuove macchine. **SERIONATI.**

**SPOGLIA.** s. f. In lat. *Spolium*. In franc. *Dépouilles*. Preda, Bottino di robe e arnesi tolti in guerra al nemico. È voce nobile, e s'adopera per lo più al plur. Dicesi anche Spoglio.

*Es.* Mandati i prigionj, e le spoglie del campo a Lucca. **G. VILLANI.**

**SPOGLIE OPIME.** In lat. *Opima spolia*. Chiamavano i Romani con questo nome le Spoglie tolte al capo dell'esercito nemico, ucciso in battaglia.

*Es.* E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitore le prendesse. **LIV. MS. Crusca.**

**SPOGLIO.** s. m. Lo stesso che Spoglia, ma è usato meno.

*Es.* Ma lo spoglio, o la preda fu ben grandissima. **GIAMBULLARI.**

**SPOLETTA.** s. m. In franc. *Fusée*. Cannello di legno pieno d'una lenta mistura di polverino, salnitro e solfo, fermato nell'occhio della bomba o della granata per accenderla e procurarne lo scoppio a tempo. Si adopera anticamente di metallo.

Le Spolette vengono distinte dal nome de' proietti ne quali sono adoperate; e però vi sono le Spolette da bomba (in franc. *Fusées à bombe*), le Spolette da granata (*Fusées à grenade*), la Spoletta da granata reale (*Fusée à obus*), ecc. Le Spolette s'adoprono talvolta cariche di Fuoco muto (*Feu mort*), acciocchè il nemico non possa vedere il corso del proietto. V. **FUOCO MUTO.**

*Es.* Si dà (alle bombe) il fuoco a tempo con una spoletta di legno, o di metallo piena di polvere, o d'altra mistura battuta. **MORETTI.** —

**Spolette** per le bombe, per le mezza bombe, per le granate reali, per le granate a mano. *Ed in altro luogo*: Ingiugne ai bombardieri di non adoperare spolette fessurate o tarlate, perchè le bombe non iscoppino nell'uscire dal mortaio. D'ANTONI.

**SPORTELLO**. s. m. In franc. *Guichet*. Piccolo uschetto nella porta grande della fortezza, pel quale in tempo di sospetto s' introduce chi entra senza cavalcatura ed uno alla volta.

*Es.* E poi di notte dovea aprire lo sportello della porta. M. VILLANI. — Prima di aprir le porte . . . . fare uscir per lo sportello, riserrandolo subito, otto, o dieci soldati a riconoscere a dugento, o trecento passi lontano, se v'è cosa alcuna di sospetto. CINUZZI.

**SPORTO**. s. m. In franc. *Contre-fort*. Lo stesso che **RISALTO**; V.

*Es.* Il poggio tutto di Signa . . . . è un risalto, o sporto umile e tortuoso di monte primitivo. TARGIONI TOZZETTI.

**SPOSTARE**. v. ATT. In franc. *Déposter*. Cacciar l'Inimico dal posto che occupa. È voce usata da buoni scrittori toscani, ma non in questo signif. militare. ALBERTI.

**SPOSTATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **SPOSTARE**; V.

**SPRONAIO**. s. m. In franc. *Eperonnier*. Colui che fa gli sproni. GRUSCA.

**SPRONARE**, e **SPERONARE**. v. ATT. In franc. *Donner des éperons*. Pugnere il cavallo collo sprone, e per traslato Correre velocemente e galoppando addosso al nemico.

*Es.* Come voi il vedete, tosto spronate loro addosso con vostra cavalleria. G. VILLANI. — Speronarono loro francamente addosso, e miserli in sconfitta. STORIE PISTOLESI. — Egli primo spronato furiosamente il cavallo assaltò il ponte. GUICCIARDINI.

**SPRONATA.** *s. v.* In franc. *Coupi d'eparon.* La Spronatura, e la Puntura o Colpo di sprone.

*Es.* Assaliro i nemici per sì gran forza, e per sì grande izza, ch' a una spronata gli disbarattaro. Liv. MS. *Crusea.* — Quando egli gli dava una spronata, a' si movea d'un pezzo, come se fosse di legno. F. SACCHETTI.

**SPRONATO, e SPERONATO, TA.** *PART. PASS.* Dai loro verbi. V. SPRONARE.

**SPRONE,** e **SPERONE.** *s. m.* In lat. *Calcar.* In franc. *Eperon.* Strumento di metallo, per lo più fermato sul tallone degli stivali della gente da cavallo, e che ha una branca, entro la quale gira una stelletta d'acute punte, con cui si pugna il fianco al cavallo, onde affrettarlo al corso o gastigarlo. La stelletta chiamasi anche Spronella: in franc. *Mollette; Rose.* La voce è dal teutonico *Sporn* collo stesso signif.

*Es.* Mandar innanzi i prigionieri senz'armi, senza sproni, e su cavalli. MONTUCUCCI.

2. Una Massa di muro che sostiene e rinforza una muraglia nel luogo ove questa è più debole e più esposta alle offese nemiche; e chiamasi altresì con questo nome un'Opera di terra posta a fortificazione d'un'altra coll'angolo sagliente verso la campagna. In questo signif. si scrive più particolarmente *Sperone.*

*Es.* Cinse tutto il borgo d'una profonda trincea, che terminando in forma di sperone faceva un angolo acuto, nello punto del quale si ridusse in fortezza un gran mulino. DAVILA. — Formando speroni nella contrascarpa, che servano d'opere esterne, e danno ricovero alle sortite. MONTUCUCCI. — Affine poi di rendere più saldo il rivestimento contro la pressione del terrapieno, . . . . si uniscono alla ciota gli speroni FG, . . . de'quali la parte attaccata al rivestimento si chiama Radice dello sperone, e l'estremità opposta si denomina Coda dello sperone. D'ANTONY.

**A SPRON BATTUTO, od A SPRONI BATTUTI.** In franc. *Au grand galop.* Modo avverb. che vale Di tutta carriera; Velocissimamente.

*Es.* Convenne, che tutti si fuggissono a spron battuti. F. SACCHETTI.

**A SPRONE D'ORO. V. CAVALIERE; CAVALLERIA.**

**DAR DI SPRONE, o DEGLI SPRONI.** In franc. *Donner des sperons; Piquer des deux.* Spronare il cavallo.

*Es.* E colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diègli degli sproni, e usch. G. VILLANI.

**SPRONELLA.** s. f. In franc. *Molette; Rose.* La Stelletta dello sprone. CRUSCA.

**SPUNTARE.** v. ATT. In franc. *Déborder.* Oltrepassare, Superare l'estrema punta delle ordinanze, delle schiere del nemico, od i lati d'un luogo da esso occupato.

*Es.* Andava distendendosi vieppiù verso la punta sinistra dell'esercito nemico, come se spuntar la volesse, e giratgli alle spalle. *Ed altrove:* Ordinava nel suo pensiero il generalissimo di Francia di circuire, stando fermo sul mezzo, e dopo di aver passato il fiume, con le due ali estreme il nemico, cioè di spuntarlo e verso i monti, e verso il Po. BOTTA.

**2.** Vale anche Oltrepassare, Superare un luogo difeso dai nemici, e pel quale si debba passare per procedere innanzi; Sloggiarne il nemico, ed Impadronirsene di viva forza. In franc. *Emporter.*

*Es.* Egli aveano tentato ancora di passare l'Arno, e lungo tempo molestarono Pisa, ed alla fine unendo tutte le forze insieme l'assediarono; e l'arrebbero anche per avventura spuntata, e penetrati più oltre nel cuore della Toscana, se non fusse stata studiosamente difesa da' Romani. *Ed altrove:* Non avendo que' Liguri mai potuto spuntare Pisa, difesa valorosamente dall'arme proprie, e dalle Romane. BORGINI.

— Finalmente i Francesi perduta la speranza di spuntare gl'inimici, e percossi con grave danno da una colubrina piantata sopra un bastione, avendo combattuto per spazio di tre ore, si ritirarono agli alloggiamenti (*parla dell' assalto dato dal Fois alla città di Ravenna*). GUICCIARDINI.

— Riconosciuto il posto, fu giudicato molto difficile, e quasi del tutto impossibile il poterlo spuntare. DAVILA.

3. Usato parlando d'armi da punta, vale *Detar via*, o Guastar loro la punta; ed in signif. NEUT. PASS. Perder la punta; *Avér guasta la punta*. V. **ARMI SPUNTATE**.

*Es.* Non combattè mai contro ad altre armi, che contro agli archi; e le frecce, e le lance spuntate dei Mori. GUICCIARDINI. — I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe, e spuntate non potevano nella baruffa maneggiarsi, e allo stretto combattere. DAVANZATI *trad. Tac.*

**SPUNTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SPUNTARE**; V.

**SPUNTONATA.** s. f. In franc. *Coup d'esponon*. Colpo di spuntone.

*Es.* Riceve parole, che sono peggio, che spuntate. F. SACCHETTI.

**SPUNTONCELLO.** s. m. Diminutivo di Spuntone. **CAUSCA.**

**SPUNTONCINO.** s. m. Diminutivo di Spuntone; Spuntoncello. **CAUSCA.**

**SPUNTONE.** s. m. In franc. *Esponon*. Arme d'asta con lungo ferro quadrangolare o tondo, non molto grosso, ma acuto in punta. Era in uso ne' tempi cavallereschi, ma non era arme di battaglia. Venne ripigliata dagli eserciti moderni nel secolo xvii, e durò sin quasi alla fine del xviii come arme degli uffiziali delle compagnie d'infanteria, ed era una Mezza picca lunga otto piedi francesi. Andò in disuso nelle guerre della rivoluzione francese. Si annovera altresì colle altre armi d'asta nelle difese che si fanno talvolta con essi negli assedii.

*Es.* Di sua mano col suo spuntone l'uccise. G. VILLANI.

E con spuntoni, ed archi, e spiedi, e fronde. ARIOSTO.

E questo colonno saranno secondate da parecchi soldati robusti muniti di spuntoni, e di fedi munita di covacci. D'ARONA.

**SQUADRA. s. f.** Una Quantità indeterminata di soldati.

*Es.* Spuntava sentenze de' beni della pace, e mali della guerra fra le squadre de' soldati. *DAVANZATI trad. Tac.*

2. Un Numero di soldati comandato da un caporale o capo di squadra. In franc. *Escouade.*

*Es.* Debbono in ogni compagnia deputare capi di squadra, pigliando quelli che giudicheranno di miglior qualità . . . non potendo deputare più di dieci caporali per ogni cent' uomini descritti. *MACHIAVELLI.* — Cento squadre d' uomini d' arme, contando venti per isquadra. *GUICCIARDINI.* — I combattenti si compongono 1.º in decurie, 2.º in squadre, che sono più decurie, 3.º in compagnie, che sono più squadra. *MONTECUCCOLI.*

3. Chiamasi pure *Squadra* una Quantità determinata di gente non militare, quando fa qualche fatica per servizio dell'esercito. In franc. *Escouade.*

*Es.* Fece il figliuolo di lui tribuno capo di squadre a seppellire i morti nella mala pugna. *DAVANZATI trad. Tac.* — I cittadini non ricusando le fatiche e i pericoli, divisi in quattro squadre s' appresentavano con prontezza mirabile a tutte le fazioni. *DAVILA.*

4. Chiamasi pure *Squadra* uno Strumento formato di due regoli commessi ad angolo retto, col quale si squadra, cioè si formano o si riconoscono gli angoli retti: serve ai maestri nelle costruzioni, ed è anche in uso fra i Minatori, che nei loro lavori sotterranei se ne giovano nelle svolte. In franc. *Bquerre.*

Altra Squadra di forma diversa usano pure i Minatori per condurre con sicarezza i loro lavori nelle salite o nelle scese del terreno entro il quale si hanno ad aprire la strada. Questa Squadra, che da alcuni pratici è stata pur detta *Sagoma*, vien descritta nel modo seguente: « La *Sagoma* de' minatori è un pezzo d'asse con tre lati e ad angoli retti, cioè il superiore, e i due laterali, con

« piombino attaccato ad uno di questi, e col lato di sotto obbliquo, o tagliato di sbieco, giustamente secondo che porta la linea pendente, lungo la quale dee scavarsi la galleria, o andando in su, o calando abbasso, lungo il pendio di colle, o monte. » SOLIANI-RASCHINI.

5. Chiamasi finalmente *Squadra*, e più particolarmente *Squadra militare* e *Squadra de' bombardieri*, quello strumento, che pur vien detto *Quadrante*, dal quale non dissomiglia se non per la lunghezza diversa de' due regoli che lo compongono, uno de' quali nella Squadra è più lungo dell' altro, essendo pari nel Quadrante: quindi è che gli Artiglieri usavano la Squadra per appuntare i cannoni, ed il Quadrante nelle punterie de' mortai, ecc. In fran. *Equerre de canonnier*. V. QUADRANTE.

*Es.* Mostriamo ora geometricamente come questa squadra sia atta a misurare con somma semplicità le lunghezze, l' altezze dei tici, il tempo delle durazioni, le sublimità delle parabole, e le elevazioni de' pezzi. E poi porremo la divisione delle linee in essa, senza aver bisogno di Tavola alcuna. . . . Pongasi la squadra sopradetta in bocca di un pezzo qualunque si sia, e caschi il piombo sul punto F del semicircolo diviso in 90 parti eguali. TORRICELLI. — Le elevazioni si regolano con la squadra de' bombardieri, che è uno strumento di ottone formato da due linee rette, una più lunga dell' altra, che in se fanno angolo retto, da cui come da centro è descritto un arco diviso in 90 gradi, ovvero in 42 parti uguali chiamate punti: di più il detto arco eccede il quadrante per 45 gradi, ovvero 6 punti, e questo eccesso serve per i tiri di sotto l'orizzonte, come il quadrante per di sopra, e dal centro pende un filo col piombino, che stando posta la gamba maggiore nell' anima, tagliando l' arco, mostra i gradi dell' elevazione, o depressione. MORETTI.

CAPO DI SQUADRA. V. CAPO.

CAPOSQUADRA. V. CAPO.

SQUADRA DA BOMBARDIERE. V. QUADRANTE.

**SQUADRIGLIA.** s. f. In lat. *Globus*. In franc. *Petite troupe*. Piccola squadra. V. **QUADRIGLIA**.

*Es.* Arma pertanto una squadriglia di sgherri, e con questi cominciò a tendergli insidie. **SIGNERI**.

**SQUADRONARE.** v. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Acie[m] instruere*. In franc. *Escadronner*; *Former les escadrons*. Ordinare le genti tanto da cavallo che da piè in isquadrone, cioè con que' scompartimenti ne' quali si sogliono partire così nel marciare, come nel combattere. La voce viene da Squadrone nel signif. ch'ebbe particolarmente nei secoli XVI e XVII (V. **SQUADRONE**). Nel franc. moderno risponderebbe al *Ranger les troupes en ligne*; *Former les colonnes*.

*Es.* Che me non molto reggeran gli Achei,

Ancor che molto a torre si squadronino. **SALVINI**.

— Si servì di questa opportuna, e casual diversione per saltare in terra, e fu seguitato da una parte de' suoi con più d'ardire che di pericolo: gli squadronò; s'innalberò lo stendardo reale, ecc. *Ed in altro luogo*: Comandò a tal fine che pigliassero l'armi, squadronò tutta la sua gente, fece allestire il cannone, ecc. *Ed altrove*: Si cominciò subito a disporre la marcia, si squadronò la gente, e messi ai loro luoghi l'artiglieria e il bagaglio, si tirò dritto, ecc. **CORSINI trad. Conq. Mars.**  
— Si squadronarono nella pianura, e inviato per la montagna il *Milander*, attaccarono i posti. **NANI**.

2. In senso NEUT. vale Fare le evoluzioni di guerra, Muoversi in ordinanza, Mutar gli ordini, Cangiar la forma delle schiere secondo l'arte ed il bisogno. In franc. *Manœuvrer*.

*Es.* Delle ragioni e delle proporzioni dello squadronare se ne può fare notomia nella positura d'una compagnia sola, analogo a quella di un reggimento e di un esercito. **MONTECCECOLI**.

**SQUADRONATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **SQUADRONARE**; V.

**SQUADRONCELLO.** s. m. In franc. *Petit escadron*. Piccolo squadrone di soldati; e dicesi per lo più di gente a cavallo.

*Es.* Formossi particolarmente uno squadronecello volante di soldati Spagnuoli, perchè fosse pronto a volgersi dove l'occasione potesse maggiormente richiederlo. BENTIVOGLIO. — Disposte che siano le lancie in più o meno squadronecelli di veinticinque o trenta lancie l'uno. MELO. — A questo modo ripartiti i lancieri in piccoli squadronecelli vanno di carriera ad investire, fanno apertura e strada. MONTECCEOLI.

**SQUADRONCINO.** s. m. Piccolo squadrone; lo stesso che Squadronecello, che è più usato dagli scrittori militari.

*Es.* Riparti subito la famiglia in più file, ad imitazione d'un piccolo squadronecino. SEGRETI.

**SQUADRONE.** s. m. Propriamente Grossa squadra di soldati tanto a cavallo che a piede; ed in questo significato venne adoperato da tutti gli antichi scrittori italiani e francesi. Di qua il verbo SQUADRONARE; V. Questa voce solenne nelle ordinanze militari del secolo XVI e XVII abbisogna di particolare spiegazione; onde far chiare con essa le varie maniere di marciare e di combattere di que' tempi. Dagli scrittori pratici la voce venne pressochè universalmente adoperata per uno Scompartimento ed Ordinanza di fanteria gravemente armata, per lo più di picche, da potersi maneggiare staccata o congiunta ne' suoi movimenti con altre scompartite e ordinate al modo stesso; questo corpo di soldati disposto, secondo l'uso de' tempi, in molte file di fondo ed in grande o piccola fronte, assumeva vari ordini e forme ne' vari bisogni della guerra; ve n'aveva perciò di figura quadrata, come si vedrà in appresso, che era la più usata; altri a mezza luna, altri triangolari, altri ovati, altri a conio, secondo che il capriccio o l'imitazione dettava. Ma qualunque fosse l'ordinanza, essa era sempre ferma e stabile come quella dell'antica falange, e faceva

corpo da sé, con poche artiglierie sugli angoli, e guarnita davanti ed ai fianchi di alcune maniche o ale di moschettieri e d'archibusieri, i fanti spediti di quel tempo; questi, che erano i soli armati d'armi da fuoco, s'allargavano alquanto e commettevano l'inimico, per riparare poscia sotto le picche delle prime file dello Squadrone, ove riducevasi tutta la somma della giornata: gli Squadroni erano quindi assai lenti ne' loro moti, e però più atti al combattere di piè fermo che non alle mosse ed alle pronte mutazioni degli ordini de' nostri tempi. Questo scompartimento andò in disuso quando, abolite le picche e fatto generale nelle fanterie l'uso delle armi da fuoco portatili, gli eserciti di Europa presero andamento più agile e quale si conveniva al numero delle artiglierie trainate da essi in battaglia. (Vedi *Archibusiere; Guarnizione; Manica; Moschettiere; Picca, ecc.*). I crotisti francesi scrissero pure *Escadron* in questo signif. che andò col tempo in disuso, ma che rimanendo vivo fra noi può in molti casi rispondere al loro vocabolo moderno *Colonna*.

*Es.* Di poi allargandosi pue sempre, fu posto l'ultimo squadrone dei fanti Italiani. *Ed in altro luogo:* Uno squadrone di seicento uomini d'arme de' più fioriti dell'esercito. GUICCIARDINI. — Gli convenne entrando per la terra passare per mezzo d'unò squadrone di più che cinque mila persone. VARCHI.

2. Dagli scrittori militari si prende particolarmente per una Quantità determinata di soldati a cavallo; e però lo Squadrone è una delle parti d'un reggimento di cavalleria, composta per lo più da due compagnie. In franc. *Escadron*.

*Es.* De' reggimenti d'infanteria si formano i battaglioni, che sono corpi ordinati in più file di fronte e di fondo, i quali ne' reggimenti di cavalleria non chiamati squadroni. MONTECUCCOLI.

**METTERE IN ISQUADRONE**, il medesimo che **Mettere in ordinanza**. MS. UGO CACIOTTI. V. ORDINANZA.

**SQUADRONE DI GRAN FRONTE** chiamavasi Quello che veniva ad essere più esteso sulla fronte che dai fianchi.

*Es.* Il terzo modo di squadroni, che si dice squadrone di gran fronte, è quando si fa (d'uomini però) di larga e gran fronte, e meno di spalla, cioè due terzi più d'uomini per fronte, ed uno per spalla. CINUZZI.

**SQUADRONE DI RITEGNO. V. RITEGNO.**

**SQUADRONE PROLUNGATO** chiamavasi Quello che si ordinava coi lati più lunghi della fronte, cioè meno largo di quello che fosse profondo.

*Es.* Il quarto squadrone, che si dice prolungato, cioè lungo pe' fianchi, è quando è più lungo e largo pe' fianchi, che per la fronte. CINUZZI.

**SQUADRONE QUADRO DI GENTE** chiamavasi Quello che aveva un numero d'uomini uguale dai quattro lati.

*Es.* Squadrone quadro di gente è quando è pari d'uomini per tutte e quattro le parti. CINUZZI.

**SQUADRONE QUADRO DI TERRENO** chiamavasi Quello che occupava lo stesso spazio di terreno da' suoi quattro lati. Quest'ordinanza si mutava al momento dell'entrar in battaglia, cioè quando tutte le file di fondo si serravano alla fronte, e diminuivano di due terzi lo spazio che le divideva l'una dall'altra.

*Es.* E si dice squadrone quadro di terreno, perchè essendo per fronte più di due volte ed un terzo, che per ispalla, rispetto che per la fronte gli uomini stanno più stretti, ed in conseguenza occupano men luogo, che per ispalla una fila dall'altra fila sta più larga, ed in conseguenza occupa più luogo. CINUZZI.

**SQUADRONE VOLANTE.** In franc. *Escadron volant.* Uno Squadrone meno numeroso di gente dello Squadrone ordinario, che nei giorni di battaglia si formava così per accorrere in aiuto de' suoi, come per allargarsi e tribolare la fronte, i fianchi e le spalle dell'esercito nemico: era

così chiamato dal non aver nelle battaglie sito fermo.

*Es.* Si dice squadrone volante dall'effetto, ch'egli ha da fare; cioè che non istia mai fermo, e non mai a determinato luogo; ma ha da volare, se è possibile, e andar sempre or qua, or là, dove sia il bisogno maggiore, e quasi sempre alla fronte del nimico. CINUZZI. — Ma volando facei lo squadrone volante . . . . riuscì vano sempre ogni assalto nemico. BENTIVOGLIO.

**SQUARCINA.** s. f. In franc. *Escarcine*. Spezie di coltellaccio che squarcia. Era fra l'armi antiche de' pedoni.

CRUSCA.

Altra definizione ne dà il MS. del Caciotti, ed è la seguente: *Mezza spada, arme simile alla spada, ma più corta.*

*Es.* Gli stiletto . . . . son proibiti in questo paese come le pistole, e non le squarcine. ALLEGRI.

**STACCA.** s. f. Un Pezzo di legno a foggia di piedestallo, forato per lo lungo, entro il quale si fa entrare l'asta delle insegne e delle bandiere, quando hanno a stare per alcun tempo ferme e ritte. Quindi si chiamò pure con questo nome un Braccio di ferro fitto nel muro, terminato da un cerchio pure di ferro, entro il quale si fa passare l'asta dell'insegna, per tenerla ferma ed alquanto pendente all'infuori.

La voce è dal germanico *Stakete*, Pezzo di legno piantato nella terra, derivato dal vocabolo generico di *Stecken*, Palo, usata variamente nel medio evo per ogni Sorta di ritegno o strumento cui venissero legate navi od altra qualsiasi cosa: si serba tuttavia in alcuni dialetti d'Italia, e particolarmente nel piemontese, per qualunque Legame o Ferraglio che stringa ed abbracci una cosa, e la fermi ad un'altra.

*Es.* Fece chiamare, se v'avesse sindaco del comune di Firenze; e non essendoti, la fece porre (la disegna) ad altri in su una stacca, e disse: ecc. G. VILANI.

**STAFFA.** s. f. In franc. *Etrier*. Strumento per l'orpiù di ferro pendente dalla sella, nel quale si mette il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. Tutte le selle della cavalleria regolare sono guernite di due Staffe.

L'origine della voce è dal germanico *Staf*, che anticamente valse Misura di legno del piede, ed Assicello da posarvi il piede: è probabil cosa che le prime Staffe fossero di legno: alcuni derivano la voce da *Stapes*, registrata dal Forcellini ne' vocaboli d' infima latinità; ma essa è più moderna dell' italiana, essendo stata per la prima volta usata dal Filelfo nelle sue Epistole. Da *Staffa* deriva anche la spiegazione del vocabolo *Staffile*.

*Es.* Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate, ed alle staffe non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo. MACHIAVELLI.

**BALESTRA A STAFFA.** V. BALESTRA.

**PERDERE LE STAFFE.** In franc. *Perdre les étriers*. Si dice dello Uscire involontariamente il piè della staffa a chi calca.

*Es.* E una staffa perse nel cadere. PULCI.

**STALLA.** s. f. In franc. *Ecurie*. Stanza ove si tengono i cavalli.

*Es.* I padroni non sono obbligati a dare se non una stanza per dormire, e la stalla pe' cavalli, con fieno, o paglia. CIUZZI.

**STAMBECCHINO.** s. m. Soldato leggiero dell' antica milizia, forse così chiamato dalla pelle di stambecco che portava addosso. Lo storico Landolfo parla d' un animale da soma *oneratum pellibus sambucinis*. Potrebbero anche questi soldati essere stati chiamati con questo nome dalla celerità, perchè gli stambecchi sono animali di montagna agilissimi.

*Es.* Mandarono a' Fiorentini sessanta barbitte, e venticinque stambecchini. G. VILLANI.

2. Fu anche adoperata questa parola per una sorta d'arme, della quale s'ignora la forma.

*Es.* Mandati tanti stambecchini, e dardi,  
Turcassi, ed archi di mille maniere. **PULCI.**

**STAMBURARE.** V. NEUT. Battere il tamburo; ma non si adopera che in modo familiare.

*Es.* Buon Tamburino . . . . .  
Per tutta la città corre, e stambura. **SACC. RIM. (Alberti).**

**STANZA.** s. m. In franc. *Quartier.* Alloggiamento stabile de' soldati. È voce di stile nobile.

*Es.* I soldati quando sono alle stanze si mantengono col timore e con la pena, poi quando si conducono alla guerra, colla speranza e col premio. **MACHIAVELLI.** — Mandò nel Parmigiano e nel Piacentino quasi tutto l'esercito alle stanze, con infinito dispiacere e danno di tutte quelle contrade. **VARCHI.**

**STANZIALE.** AGGETT. In franc. *Permanent.* Permanente, Continuo; e dicesi di quelle soldatesche che si tengono sotto le bandiere ed al soldo in ogni tempo, a differenza di quelle che levate solamente in occasione di guerra tornano alla pace alle case loro.

*Es.* Le forze del Governatore non erano di gran momento; aveva due centinaia di stanziali, ed una banda di volontarj. *Ed in altro luogo:* Pavellò finalmente dell'imprudenza, che sarebbe grandissima nel darle mani a quel costume testè introdotto generalmente in Europa dei grossi eserciti stanziali, peste esiziale d'ogni buon governo. **BOTTA.**

**STANZIARE.** V. NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *Prendre quartier.* Dimorare, Stare alle stanze.

*Es.* Si mettesse in ordine un esercito di dieci mila soldati, il quale stanziando nelle provincie del mezzo, dovesse servire alle riscosse. **BOTTA.**

**STANZIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **STANZIARE**; V.

**STATARIO, RIA.** AGGETT. MASC. e FEM. In lat. *Statarius, ria*. Fermo, Stabile; e dicesi di soldato che combatte di piè fermo, o di battaglia lungamente combattuta nell'istesso luogo, e nella quale la vittoria rimanga a chi sta fermo sul campo. È voce nobile.

*Es.* Nè ad Achille, d' uomini sbaraglio,

Daria la man nella stataria pugna. SALVINI.

— L'una specie, e l'altra era di soldati statarij, e stabili, che mantenevano gli ordini. NARDI *trad. T. Liv.* — All'esercito grave de' Svedesi non era proprio il correre, nè al leggiere de' Polacchi il combattere di piè fermo: questi dieron giornata campale e stataria a Varsavia, e furon rotti. MONTACUCCONI.

**STATICO.** s. m. In lat. *Obses*. In franc. *Otago*. Lo stesso che OSTAGGIO; V.

*Es.* Avea Messer lo Consolo disegnato . . . di contentarsi di doddei primati Semifontesi per istatichi. PACI DA CERTALDO. — Avendo prima conceduto, che il figliuolo del marchese di Mantova, che era appresso a Giulio per statico, libero dalla fede data, potesse ritornarsene al padre. GUICCIARDINI. — Si farebbe tregua per sei giorni prossimi, nel termine de' quali, non essendo soccorsi almeno con due mila uomini, renderebbono la città, ed intanto per sicurezza darebbono tre statichi, un capitano Spagnuolo, un Italiano, ed un Vallone. DAVILA.

**STATO COLONNELLO.** In franc. *Etat-major de régiment*. Si comprendono sotto questa appellazione collettiva Tutti quegli uffiziali ed altre persone non militari che fanno parte di un reggimento di fanteria o di cavalleria, fuori delle compagnie.

Dall'esempio che riferirò qui sotto si vedrà qual era questo Stato colonnello nel secolo xvii, dovendosi avvertire che a quel tempo stesso v'aveva in ogni compagnia un secondo aggregato di persone fuori de' ruoli de' semplici soldati, che si chiamava PRIMA PIANA; V. A' tempi nostri questo Stato colonnello, che in molti paesi d'Europa si divide in Grande e Piccolo, si compone a un di presso delle

seguenti persone: nel Grande, il colonnello; il luogotenente-colonnello; i maggiori, o capi di battaglione e di squadrone; l'uffiziale pagatore; il quartier-mastro; il capitano di massa o di vestiario; i portainsegna; gli aiutanti maggiori; il cappellano ed i chirurghi. Nel Piccolo: gli aiutanti sotto-uffiziali (pei reggimenti di cavalleria); il furiere maggiore; il tamburino maggiore; il caporale de' tamburi; il trombetta maggiore, ed il caporal trombetta; il caporale de' zappatori o falegnami (nei reggimenti di fanteria); il maliscalco per l'arte veterinaria; il capo della banda musicale co' suonatori; il capo-sarto; il capo calzolaio; il capo armaiuolo; il morsaio ed il sellaio. In alcune milizie si aggiungono a questo piccolo stato i vivandieri, il prevosto, e l'arciere o aguzzino.

*Es.* Stato-colonnello di cavalleria: Colonnello; tenente-colonnello; sergente maggiore; quartier-mastro; cappellano; auditore; maestro de' carri colle sue genti; profosso con suo garzone. Stato-colonnello d'infanteria: Colonnello; tenente-colonnello; sergente maggiore; auditore; quartier-mastro; ajutante; cappellano; segretario; maestro di provianda; barbiere; profosso; tamburo maggiore. MONTECUCCOLI.

#### STATO GENERALE. V. GENERALE.

**STATO MAGGIORE.** In Franc. *Etat-major*. Un Corpo di uffiziali cui si affidano importanti uffizii di guerra.

Sono in guerra uffizii essenziali dello Stato maggiore, tener computo delle forze mobili o materiali dell'esercito, uomini, armi, macchine di campo, viveri, vesti, ospedali ambulanti, ecc. Sono parti eventuali, le ricognizioni di paese o di terreno, i disegni d'ogni specie, gli accampamenti, le stazioni; e guidare i corpi dell'esercito ne' movimenti strategici o tattici; e talvolta, per carico avuto dal capitano supremo, comandargli. COLLETTA.

Chiamasi altresì Stato maggiore ogni Aggregato d'uffiziali fuori delle ordinanze, che sono destinati a vegliare

l'esecuzione di tutti i particolari del servizio militare in una fortezza o in un quartier generale. V. STATO COLONNELLO; STATO GENERALE.

È voce affatto moderna in Italia, non essendone italiana l'istituzione.

*Es.* Fa di nuovo esso Comandante il divisato giro, conducendó seco qualche ufficiale dello stato maggiore, cui fa prendere nota delle robe necessarie in ciascheduna batteria pel servizio ordinario del giorno susseguente. D'ANTONI.

**STAZIONE.** s. f. In lat. *Statio*. In franc. *Station*. Stanza di soldati. È voce di largo significato potendosi adoperare tanto pei quartieri d'un esercito, quanto pei corpi di guardia permanenti occupati da un picciol numero di soldati.

*Es.* Gli imperatori, poi che cominciarono a tenere le stazioni dei soldati ferme, avevano preposti sopra i militi novelli un maestro ad esercitarli. MACHIAVELLI. — Già li montanari, dato il segno delle castella, alla stazione usata si convenivano. *Ed appresso:* Intra le guardie, e le stazioni de' cavalieri. LIV. MS. *Crusca*. — Se i magazzini, gli ospedali, gli arsenali, le fonderie, i fondachi, e le stazioni per farci scala, non sono fissi e ben posti, ha l'esercito poco durevole vita. MONTECUCCIOLI.

**STECCARE.** v. ATT. In lat. *Vallare*. In franc. *Palissader*. Fare steccati, Circondare di steccato, Guernire di steccato nel primo signif. di questa voce; Steccatare.

Viene da Stecco, come tutti i suoi derivati di Steccato, Steccatare, ecc. colla radice nell'antico teutonico *Stecken* e *Steck*, Palo.

*Es.* E puososi ad-oste al Castello di Laterino, e stettonvi otto di, poi l'ebbero a patti, che v'era dentro per Capitano Lupo delli Uberti, e veggendosi steccare intorno, e chiudersi nel Castello, ecc. G. VILLANI. — Steccarono le vie con tavole, acciocchè non potessero essere corsi di subilo. STONE PISTOLZI. — Noi steccati all'intorno, e rinchiusi. LIV. MS. *Crusca*.

2. In signif. propr. vale Guarnirsi, Ricoprirsi di pali o di steccato per salvarsi dalle offese del nemico.

*Es.* Se un qualche acquidotto, o canale sotterraneo attraverserà la cinta assalita, converrà introdurre in esso i minatori, i quali prima d'ogni cosa si steccheranno contro la venuta del nemico per liberarsi da' suoi tentativi sotterranei. D'ANTONI.

**STECcata.** s. f. In franc. *Estacade*. Opera traversa fatta ne' fiumi, in tempo di guerra, per impedirne il corso a' nemici.

*Es.* Per consiglio di Bartolomeo Campi ingegnere Italiano fecero i capitani cattolici affondare nel fiume molte navi cariche di sassi e d'arena, e quelle con catene unirono, e congiunsero di sì fatta maniera, che chiuso ed ingombro il transitto del fiume, le navi de' nemici non potevano più passare. Ma gl' Inglesi deliberarono di fare l'ultimo sforzo, e affrontatisi di notte con molti legni alla steccata, rotto in qualche luogo l'ostacolo, passarono. DAVILA. — Domò il principe di Parma la riviera della Schelda con la famosa steccata. BENTIVOGLIO.

2. Fila di pali aguzzi piantati orizzontalmente o con la punta obliqua le più volte all'ingù sulla scarpa de' terrapieni, onde impedirne la salita al nemico. In franc. *Fraise*.

*Es.* Per difendersi dalle scalate, non essendo la fortezza incominciata, si acostuma di fare a' piedi del terrapieno una palizzata, e cinque piedi sotto la superficie del parapetto, una steccata. TENSINI.

**STECcATARE.** v. ATT. In lat. *Vallare*. In franc. *Palissader*. Lo stesso che Steccare; Guernire, Munire di steccato nel primo signif. di questa voce. È voce antica.

*Es.* Poesia ivi a pochi di fecero steccatate il castello. *Ed in altro luogo:* Qui posero campo, e assedio, steccatandosi la città intorno intorno. STORIE PISTOLESI.

**STECcATO.** s. m. In lat. *Vallum*. In franc. *Palissade*. Riparo, Recinto d'un campo, d'una fortezza fatto di legname.

*Es.* Afforzarono i Pisani di fossi, e di steccati Chizica. G. VILLANI.

2. Luogo chiuso di pali dove si combatteva in duello.  
In franc. *Champ clos*.

*Es.* Dove circonda il popol lo steccato,  
Sonando il corno, s'appresenta armato. *ARIOSO.*

— Glielo voleva provare coll'armi in mano in isteccato a campo aperto. VARCHI. — Riconoscendo il suo errore d'averlo offeso in luogo dove non gli era lecito per rifarsi di metter mano all'armi, ricusò di voler condursi nello steccato, e si proferì di domandargli perdono. DAVILA.

**STEGGATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **STEC-  
CARE**; V.

**STECCONATO.** s. m. Palancato; Chiusura fatta di stecconi. CRUSCA.

**STECcone.** s. m. In franc. *Palissade*. Legno piano riquadrato e appuntato, col quale si fanno stecconati o steccati; palizzate, ecc.

*Es.* Fece ficcare la notte alcuni aguzzi stecconi per tutto il guado. SERDONATI.

**STELLATO, TA.** AGGETT. In franc. *Etoile*. Fatto a forma di stella; e dicesi di opere di fortificazione, di fortini, ai quali si dà questa forma. V. OPERA A STELLA.

*Es.* In cima al poggio, ov'era una piccola pianura, costrussero un forte stellato. BOTTA.

**STENDALE.** s. m. Lo stesso che Stendardo; ma è voce disusata affatto.

*Es.* Il terzo portava lo stendale, e gli altri quattro seguenti cadono una grande bandiera. M. VILLANI. — Una grossa asta tenea, per lo stendale, ovvero gonfalone della guerra spiegare. PACE DA CANTALDO.

**STENDARDIERE.** s. m. Colui che porta lo stendardo. Voce familiare, e non usata che per ischerzo.

*Es.* E quel bel cresciutoccio stendardiere  
V'era stato più volte di quartiere. *DELL. BUCCA. (Allerò?)*

**STENDARDO.** s. m. In lat. *Vexillum*. In franc. *Eteendard*. Propriamente fu nome dell' Insegna principale d' un esercito; ma nella moderna milizia si adopera per le Insegne de' reggimenti di cavalleria. La voce è da *Stendere*; onde Stendale e Stendardo:

*Es.* Al vento ogni stendardo era spiegato. **BERNI.**

— Bisogna, che le insegne della fanteria, e gli stendardi della cavalleria abbiano qualche segno differenziato, e particolare. **CINQUELLI.**

2. Un Corpo di soldati radunato e ordinato sotto uno stendardo.

*Es.* Raccolte alcune compagnie . . . le aggiunse a tre stendardi di lance. **SEGNERI.** — Ruppe a Brignuolo, fatta dal suo valore famosa, due stendardi d' uomini d' arme, e da mille fanti. **GÖZZIINT.**

**STENDARE.** v. NEUT. In franc. *Détendre*. Levár le tende.

*Es.* St tornò la delta oste indietro, e appena si poterono raccogliere, e stendare. **G. VILCANI.** — Poco dopo la ributtata, essendo già vicino Lord Rawdon, stendava, e si ritirava. **BOTTA.**

**STENDATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **STENDARE**; V.

**STIFO.** s. m. Un Corpo di milizia leggiera greca di quattromila novantasei uomini, secondo Eliano, e formato di due episenagie ordinate insieme.

*Es.* Due colonnelli maggiori, perciò che hanno quattromila novantasei uomini sono chiamati lo stifo. **CARANI trad. Et.**

**STILETTARE.** v. ATT. In franc. *Poignarder*. Ferire con istiletto.

*Es.* Prima morire bruciato, stiletato, svenato, che mai peccare. **SEGNERI.**

**STILETTATA.** s. F. In franc. *Coup de stylet*. Colpo o Ferita data con istiletto. **CRUSCA.**

**STILETTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **STILETTARE**; V.

**SPADA STILETTATA.** V. **SPADA.**

**STILETTO.** s. m. In franc. *Stilet*. Pugnaletto di lamina quadrata o triangolare, stretta, affilata ed acutissima.

*Es.* Preso uno stiletto, . . . colmo d'ira colpisco in pieno Aristomaco. *SALVINI trad. Senof.* — Fra l'armi, che propriamente si chiamano pugnali, si connumera una sorta d'armi, che volgarmente si chiamano stiletti. *BANDI ANTICHI TOSCANI.*

**STILO.** s. m. In franc. *Stilet*. La stessa arma che più comunemente si chiama ora **STILETTO**; V.

*Es.* . . . . . prostrato

Fra senatori si giacea morendo,

Lui avendo essi già tutto impiagato

Con loro stili.

*Bocc. AMOR. VIS. Cruscar*

— Fu morto in Campidoglio da Bruto, e da Cassio, e loro seguaci, cogli stili. *BERTI.*

**STINIÈRE.** V. **SCHINIÈRE.**

**STIOPPO.** V. **SCHIOPPO.**

**STIPENDIARE.** v. ATT. In franc. *Solder*; *Pensioner*. Dare stipendio; e si dice per lo più d'uffiziali maggiori, d'uomini di guerra in alto grado, cui si dia ferma e larga provvisione.

*Es.* Quasi tutta la nobiltà della Francia stipendiata conducea seco. *BEMBO.* — Quando vide gli Spagnuoli intenti a guadagnare ed a stipendiare i signori ed i capitani Francesi. *DAVILA.*

**STIPENDIARIO,** ACCERT. In lat. *Stipendiarius miles*. Pagato, Che ha paga, Che riceve stipendio; e dicesi di soldati. Si usa altresì al sust. nel numero del più.

*Es.* Mandò subito il Malatacca, ch'era capitano generale di tutt' i stipendiarii del regno a debellarlo. *A. DA COSTANZO.* — Egli era nato da Giovan Pagolo Baglioni, che aveva, essendo suo stipendiario, la Repubblica Fiorentina tradito. *VARCHI.* — Succedevano i federati, e nell'ultimo e quinto luogo gli stipendiarii. *BORCHINI.*

**STIPENDIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **STIPENDIARE**; V.

**STIPENDIO.** s. m. In lat. *Stipendium*. In franc. *Solde*. *Provisione*, *Paga*, *Soldo*: ma è voce di stil nobile, e presa dai Romani, i quali chiamarono con questo nome la Mercede data dal pubblico erario ai loro soldati; era questa di un denaro, ossia di dieci assi al giorno, che ragguagliati alla moneta corrente facevano una somma di tre scudi, o poco più di 16 franchi al mese, e non fu in uso negli eserciti di Roma se non dall'anno 347 dalla sua fondazione, cioè al tempo della guerra di Veia, solendo i Romani prima di questa guerra militare del loro proprio danaro. Il vocabolo latino è formato da *Stipe* e dal verbo *Pendere*, *Pesare*, perchè al tempo che non v'aveva ancora moneta coniato lo Stipendio veniva pagato con una quantità di rame che si dava a peso: i centurioni toccavano paga doppia, e tripla i cavalieri.

*Es.* Deesi poscia dar lo stipendio, o soldo al soldato secondo la qualità delle armi. *Canuzzi.* — Nè la libertà loro senz'armi, nè l'armi senza stipendj, nè gli stipendj senza le imposizioni potrebbero lungamente durare. *BERTIVOGLIO.*

**TOCCARE STIPENDIO.** Ricever danaro o paga per militare, per servire in guerra.

*Es.* E in isolla un scappio o arcobugio prendi,

Che senza, io se, non toccherai stipendj. *ARIOSO.*

**STIVALE,** s. m. In franc. *Botta*. Calzare di cuoio che si porta da tutti i soldati a cavallo, e che copre colla tromba tutta la gamba, e talvolta scromonta il ginocchio.

*Es.* Ripandati il ronzin, stivali, e sproni. *LIB. SON. Cruca.*

— È che tutti (*i soldati a cavallo*) debbano esser armati come conviene, e ancora co' loro stivali, e speroni in piede. *Canuzzi.*

**STIVALETTO,** s. m. In franc. *Bottine*. Piccolo sti-

vale, e propriamente una Spezie di calzare a mezza gamba portato dai soldati della cavalleria leggiera.

*Es.* I Portoghesi erano vestiti di panni, e di più coperti di stivaletti, e di guanti. **SEBONATI.**

**STIVALONE.** s. m. Accrescitivo di Stivale.

*Es.* Ho procacciato . . . stivaloni grossi da cavalcare. **LASC. SISTI.**  
*Grasca.*

**STIVATORE.** s. m. Voce lombarda. Lo stesso che **CALCATORE**; V.

*Es.* Per formare le cazze, o cucchiare, gli stivatori, lanate, ed ogni altro strumento, che entri nell'anima, s'adopra il diametro, non della bocca, ma della palla del medesimo pezzo. **MORETTI.**

**STOCCATA.** s. f. In franc. *Estocade.* Colpo di stocco;

*Es.* Essendo morto da una stoccata nella visiera il signor di Noden, **DAVILA.**

2. Colpo di punta dato con qualunque altr'arme corta e da ferire. In franc. *Coup de pointe.*

*Es.* Fu poi morto di tagli, e di stoccate. **BERNI.**

— Continuamente a colpi di stoccate, e imbroccate talvolta molto appresso gl' investii alla vita (*nel far questo il Cellini aveva una spada in mano*). **CELLINI.**

**STOCHEGGIARE.** v. ATT. In franc. *Frappet d'estoc.* Tirar colpi collò stocco. **BIGNONI.**

2. Ferire di punta con qualsisia arme bianca.

*Es.* Dove i nostri con pseudo a petto, e spada in pugno stoccheggiano quelle membrona, e facce scoperte. **DAVANZATI trad. Tuc.**

3. In signif. NEUT. Difendersi collò stocco o con altr'arme senza ferire, che dicesi Andare stoccheggiando.

*Es.* Disdegnavasi di ferirlo col ferro, e andava dintorno stoccheggiando, o ferendo coll'asta. **ESOR. FAV. Grasca.**

**STOCCO.** s. m. In lat. *Ensis.* In franc. *Estoc.* Arme bianca offensiva, di lama lunga, stretta, senza taglio ed acuta in punta. Viene dal germanico *Stock*, Spiedo. **Por-**

terasi dagli uomini d'arme legata all'arcione della sella, e si maneggiava di punta, talvolta come una lunga spada, talaltra come una lancia manesca.

*Es.* Diede a ciascuno due stocchi; l'uno con la punta soda, il quale era attaccato all'arcione dalla parte sinistra, e l'altro cinto al fianco più corto, e più largo. GIOVIO. — Tutti erano gentiluomini, ed oltre agli stocchi, armati di finissime armi, e di due pistole all'arcione. DAVILA. — E così conviene, avendo rotta la lancia, voltar subito il cavallo a man dritta, e in quella maneggiar, e adoperar lo stocco. CINUZZI.

2. Arme parimente bianca simile in tutto alla spada moderna, ma alquanto più corta e di forma quadrangolare. Di quest'arme magnificamente guarnita sono soliti i Pontefici a presentare que' capitani che combattono virilmente per la santa Fede.

*Es.* Avanti che il Duca di Parma si levasse d'intorno a Nuys, venne a trovarlo il vescovo di Vercelli, che risiedeva per Nunzio Apostolico nella città di Colonia, e gli presentò in nome del Pontefice Sisto V lo stocco ed il cappello, che i Pontefici sogliono donare per segno di stima e d'affetto a' Principi benemeriti della Chiesa. BENTIVOGLIO.

**STOPPACCIO, e STOPPACCIOLO.** s. m. In franc. *Bouchoir; Bourre.* Stoppa o altra simigliante materia che si mette nella canna delle armi da fuoco, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata.

*Es.* Postcia metteva una conveniente caricatura di polvere, alla quale benissimo calcata metteva addosso un buono, e ben-serrato stoppaccio. REDI.

**STOPPINARE.** v. ATT. In franc. *Etoupiller.* Guarnire di stoppino, e Dar fuoco collo stoppino ai razzi, alle artiglierie e ad ogni altra macchina, o stromento.

*Es.* E se foste cacciato in una colubrina, o ripieno, stoppinato, e acceso come un razzo. CARO.

**STOPPINATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo STOPPINARE; V.

**STOPPINO.** s. m. In franc. *Etoupile*. Una Piccola miccia, fatta di alcune fila di bambagia e co' modi piro-tecnici preparata, colla quale s'innescano le artiglierie ed i fuochi lavorati.

*Es.* Siano bene calcati e pieni, e di poi messovi un buono stoppino, e volta l'uscita del fuoco verso i nemici, ecc. BRINGOCCTO. — I fuochi composti, cioè stoppini, esca, materie ignee, ecc. MONTACUCCOLI.

**STORMEGGIARE.** v. NEUT. In franc. *Se lever en masse; S'attrouper*. Fare stormo, Adunarsi per combattere; ma dicesi solamente de' popoli, degli abitanti d'una città, d'una terra, quando si levano in armi senz'ordine.

*Es.* I paesani, stormeggiando da ogni parte, s'accosono a' passi. M. VILLANI.

2. Vale anche Sonare a stormo. V. STORMO.

*Es.* Il signore fece sollicitare la gente co' suoi bandi, e stormeggiare le campane. M. VILLANI. — In questo di andò il bando parecchi volte, che ognuno ponesse giù l'armi, e stormeggiarono le campane del palagio de' Priori. VELLUT. CRON. Crusca.

**STORMO.** s. m. In franc. *Attroupeement; Levée en masse*. Moltitudine disordinata, Adunanza di popolo per combattere.

Questa voce, venuta a noi dal Settentrione, suona in tutti i dialetti teutonici Romor di procella, Tempesta, e per traslato naturalissimo Moltitudine di gente che mossa da subita ira o da gran pericolo si raccoglie correndo e tumultuando. Quindi i due nostri signif. derivanti tutti e due dal tedesco *Storm* e *Sturm*, di cui si hanno le vestigia nella *Landsturm*, che vale presso i Germani Levata in massa di tutta la gente del paese, da *Land*, Terra, e *Sturm*, Commozione di gente; mentre la levata ordinaria di gente del contado atta alla guerra chiamasi *Landwehr*, da *Land*, Terra, e *Wehr*, Guerra.

*Es.* Di stormo in istormo si mossono i contadini senz'ordine, o comandamento del comune, e occuparono le montagne sopra la Valdmarina. M. VILLANI.

**s. Zuffa, Affrontamento.**

*Es.* Io vidi già cavalier muover campo,

E cominciare stormo, e far lor mostra. **DANTE.**

— Aveudo perduta Creusa sua moglie allo stormo de' Greci. **G. VILLANI.**

**SONARE A STORMO.** In franc. *Sonner la tocsin.* Sonar le campane con presti rintocchi per adunare il popolo ed invitarlo a combattere: Dar campana a martello.

*Es.* Quasi per forza fecero sonare a stormo la campana del popolo. **G. VILLANI.**

**STORTA.** s. f. In lat. *Ensis falcatus.* In franc. *Braquemart.* Arme da taglio ricurva, simile alla scimitarra. È fuori d'uso.

*Es.* Perchè fu una volta veduto la piazza con una storta sotto il mantello, la quale ha somiglianza colle spade turchesche, gli avvertarj per ingiuriarlo... gli posero subitamente un soprannome, chiamandolo Ser Scimitarra. **VARCHI.**

— Aveano e per ferire, e per coprirsi

Targhe nella sinistra, e storte al fianco. **CANO.**

**STORTETTA.** s. f. Piccola storta.

*Es.* Portava una sua stortetta, che alcune volte segretamente si portava sotto. **CELLINI.**

**STRACORRIDORE.** s. m. In franc. *Coureur.* Soldato che precede, che trascorre avanti agli altri per assicurare il cammino di quelli che lo seguono, pigliar lingua del nemico, ecc.

*Es.* Dimostravano gli stracorridori, ch'andavano innanzi a fare la discoperta, come Dario era lontano da quel luogo quattro miglia. **PORGACCHI trad. Q. Curt.**

**STRADA.** s. f. In lat. *Via.* In franc. *Route; Chemin.* Spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo. Si dice Strada aperta, ampia, spaziosa, pubblica, diritta, lunga, spedita, obliqua, corta, agevole, piana, sicura, battuta, solitaria, scoscisa, erta, sassosa.

aspra, torta, furor di mano, comune, faticosa, libera, frequentata, secreta, solinga, inospita, selvaggia, alpestre, agiata, impraticabile, vicinale, comunitativa, maestra, traversa, ecc. La notizia delle Strade è importantissima pei capi di un esercito, i quali oltre ai disegni che se ne procurano, le fanno battere e riconoscere dai corridori e da uomini esperti.

*Es.* Così l'avria ripinte per la strada,

Onde eran tratte, DANTI.

2. Chiamasi particolarmente *Strada* dagli scrittori tattici quell' Intervallo che si lascia aperto nelle schiere fra un drappello e l'altro, fra un battaglione e l'altro; e quella Distanza che separa l'una fila dall'altra.

*Es.* Tra fanti e cavalli, tra uno squadrone e l'altro, tra i moschettieri e i picchieri, deonsi lasciare strade di fronte e di fondo, più o meno larghe, conforme al bisogno. *Ed altrove*: Le strade fra le squadre sono di tre piedi, e fra le ale di sei. MONTSCUCCOLI.

BATTERE LA STRADA. V. BATTERE.

BATTITORE DI STRADA. V. BATTITORE.

CAPO DI STRADA. V. CAPO.

FARE LA STRADA D'ALCUN LUOGO, vale Camminare per la strada che a quello conduce.

*Es.* Di Vallombrosa penso far la strada. ARIOSTO.

FARSI FARE STRADA, in franc. *Se faire faire place ; S'ouvrir le chemin*, vale Farsi far luogo cacciando colle armi in mano quelli che l'occupano. È modo di dire militare.

*Es.* . . . van colla tagliente spada,

Di qua, di là facendosi far strada. ARIOSTO.

FARSI STRADA. In franc. *Se faire jour ; S'ouvrir un passage*. Aprirsi una via fra' nemici colle armi in mano.

V. ROMPERSI LA STRADA.

*Es.* Che non tentiamo noi, tolto in mezzo il sesso e l'età più imballa, di farci strada fra i nemici con l'armi in mano? BARRIVOLETO.

PIAZZA D'ARME DELLA STRADA COPERTA. V. PIAZZA.

ROMPERE LE STRADE. In franc. *Intercepter, Couper les communications*. Infestare le strade, Impedirne il passaggio al nemico, facendole correre da guardie o bande di soldati.

Es. L'esercito regio, il quale per la diminuzione del numero, non poteva con la solita diligenza romperè tutte le strade. DAVILA.

ROMPERSI LA STRADA. In franc. *Se frayer un chemin*. Aprirsi il passo, Farsi una via colle armi a traverso de' nemici. Lo stesso che Farsi strada, ma con maggior vivacità di frase.

Es. -E tutti insieme cominciarono a rompersi la strada per mezzo la guardia, menando bravamente attorno i lor ferri. BARTOLI.

SEGUIRE UNA STRADA, vale Batterla; Camminar per'essa.

CRUSCA.

STRADA, o VIA BATTUTA si dice Quella ove di continuo passano molte genti. In franc. *Chemin battu, fréquenté*.

Es. Ch'è più battuta (la via) a quel, che qui si vede. ALAMANNI.

STRADA COMUNITATIVA. In franc. *Chemin communal*. Strada che mette da un comune all'altro, e che viene perciò tenuta aperta a spese loro. È voce toscana. ALBERTI.

STRADA COPERTA. s. f. In franc. *Chemin couvert*. Quel Tratto di terreno di una larghezza sufficiente ad esercitarvi le difese del solo moschetto, od anche quelle dell'artiglieria minuta, il quale gira intorno al fosso della fortezza dalla parte della campagna coperto da un parapetto che si congiunge allo spalto. La Strada coperta si divide in più lati, che dagl' Ingegneri militari sono chiamati Rami (in franc. *Branches*). V' hanno talvolta all' intorno delle grandi fortezze due Strade coperte, ed in questo caso quella che è più vicina alla campagna chiamasi Antistrada, o Contrastrada coperta (*Avant-chemin couvert*). Quest'opera di difesa non sembra essere stata ridotta a sistema, se non

verso la metà del secolo XVI, come si può dedurre dalla seguente testimonianza di Carlo Theti, scrittore militare napoletano vivente a quel tempo, che ne' suoi *Discorsi di fortificazione* (Roma, 1569) a carte 21 retro, dice: « Po-  
« chi anni sono cominciorno a fare nelle fortezze più porte  
« false di quelle che si facevano: dove che in prima in una  
« fortezza, per grande che ella si fusse, non facevano più  
« d'una, o di due porte false, delle quali se ne potevano  
« servire a poche cose, per non haver fuora del fosso le  
« strade coperte. »

*Es.* Avendo la ritirata dell'argine, e strada coperta, possono in tal luogo fatti forti volger la fronte al nemico, e ribatterlo. GALILEI. — S'addimanda strada coperta, non già perchè sia coperta al di sopra, ma perchè per essa vanno i soldati coperti dal nemico intorno alla fortezza. TENSINI.

**STRADA MAESTRA.** In franc. *Grande route*. Larga strada che conduce da luogo principale ad altro luogo grande.

*Es.* E senza vie spédite, che mettesono nelle strade maestre. M. VILLANI.

**STRADA ROTTA,** vale Strada guasta, impraticabile. In franc. *Chemin, Route impraticable*.

*Es.* Le strade.... per le grandi, e continuate piogge erano rotte tutte, e fangosissime. VARCHI.

**STRADA VICINALE** si dice Quella che conduce ad alcuna casa particolare. In franc. *Chemin vicinal*. CRUSCA.

**TAGLIAR LA STRADA.** In franc. *Couper; Couper le chemin*. Impedire, Preoccupare la via che l'inimico vuol tenere.

*Es.* Francesco Ferrucci intendendo, che il colonnello del sig. Pirro andava a campo a Montopoli, gli fece tagliar la strada... ed ammazzò la più parte di loro. VARCHI. — Che in tal caso i nemici ad arbitrio loro potrebbero e scorrere la campagna e tagliar le strade e romper le vettovalie e disturbare alla cavalleria specialmente i foraggi. BENVOLIO.

**STRADIOTTO.** s. m. In franc. *Estradiot; Stradiot.*  
Soldato greco a cavallo armato alla leggiera.

La dura oppressione dei Maomettani sforzò i Greci a ripigliare le da gran tempo dimenticate discipline militari. Le inclinazioni loro, le perpetue scorrerie de' nemici, il paese nel quale combattevano, e la natura stessa de' loro cavalli rendettero ben presto i Greci abilissimi in tutte le pericolose fazioni della cavalleria leggiera. La Repubblica di Venezia la quale combatteva acutamente coi Turchi in Grecia trasse gli Stradiotti a suoi stipendii dopo la metà del secolo xv, e nella spedizione contro Dolo e Mitilene (1472) Pietro Mocenigo si valse d'un buon numero di questi eccellenti soldati, i quali militarono poscia con onore in molte guerre d'Italia e di Francia. Lo Stradiotto frenava un cavallo leggerissimo al corso, andava armato di piccolo scudo, di lancia e di spada, ed in luogo delle pesanti armature della cavalleria di quel tempo copriva le parti più esposte del corpo con leggieri imbottiti che rallentavano la forza dei colpi che gli erano scagliati. Fu anche chiamato *Cap-pelletto* ed *Albanese*.

*Es.* Più di due mila cavalli leggieri, la maggior parte Albanesi, e delle provincie circostanti di Grecia, i quali condotti in Italia dai Veneziani, ritenendo il nome medesimo, che hanno nella patria, sono chiamati Stradiotti. GUICCIARDINI.

**STRAGE.** s. f. In lat. *Strages.* In franc. *Carnage; Massacre.* Macello, Grande uccisione d'uomini.

*Es.* Foca pervenuto a' nemici gli ruppe, e gli superò con grandissima strage loro. GIAMBULLARI. — Fu la strage sul campo poca, nella fuga molta, e da' paesani fatta maggiore. MONTECUCOLI.

**FARE STRAGE.** Uccidere; Tagliare a pezzi, Mandare a fil di spada.

*Es.* Dádone ode il rumor, la strage vede,  
Che fa Ruggier, ecc. ARIOSTO.

L'arrivo loro giovò almeno per impedire i nemici che non facessero strage maggiore della gente sbandata, che fuggiva dal campo spagnolo. BENTIVOGLIO.

**STRALE.** s. m. In franc. *Trait*. Arme da lanciare fatta d'una canna sottile di legno con ferro liscio, tondo ed acutissimo sulla punta; Saetta.

*Es.* Chiron prese uno strale, e colla cocca

Fece la barba indietro alle mascelle. DANTE.

— Curvò Clorinda sette volte, e setta

Rallentò l'arco, e n'avventò lo strale:

E quante in giù se ne volar saette,

Tante s'insanguinaro il ferro, e l'ale. TASSO.

**STRALETTO.** s. m. Diminutivo di Strale; Piccolo strale. CRUSCA.

**STRAMAZZONE.** s. m. In franc. *Estramaçon*. Colpo di spada o d'altr'arme bianca menato in traverso.

*Es.* Dannoqi i più crudeli stramazzone. BERNI.

2. Nel giuoco della Scherma, vale propriamente Colpo di spada dato di manrovescio da alto a basso.

*Es.* E cento altr'armi strane da ferire

E di punta, e di taglio, e di rovescio,

Da imbroggar, da tirare stramazzone.

A man salva, sott'occhio, e a viso a viso, BUONARROTI.

**STRAME.** s. m. In franc. *Fourrage*. Generico d'ogni Erba secca che serve di cibo a' cavalli, o per loro governo.

*Es.* La loro pastura è d'erbaggio, o di strame, senza altra biada. G. VILLANI. — Patisce l'uno e l'altro campo di strame e vettovaglia, ma patisce più chi è in luogo più consumato, come sono i Francesi. MACCHIAVELLI.

**STRAMEGGIARE.** v. NEUT. Mangiar lo strame; e si dice de' cavalli; ed in signif. ATT. vale Pascere i cavalli di strame, ed anche Raccogliere strame per pascergli o governargli.

*Es.* Essendo dato spazio assai per tempo agli altri animali, che andassero a strameggiare. FIRENZEOLA.

**STRAORDINARIO**, AGGETT. In lat. *Extraordinarius*. Soldato a cavallo posto a combattere fuori degli ordini della legione. Gli Straordinarii erano per lo più Ausiliarii, e chiamavansi talvolta, con questo nome anche i Cavalieri legionarii quando combattevano in vessilli separati. Polibio dice che le soldatesche degli alleati poste nelle legioni tanto a cavallo, che a piedi, chiamavansi Straordinarie.

*Es.* Mandò Cajo Scribonio agli steccati de' nimici con i cavalli straordinarij. NARDI trad. T. Liv.

**STRATAGEMMA**, e **STRATTAGEMMA**. s. m. In lat. *Stratagema*. In franc. *Stratagème*. Astuzia, Inganno militare; Scaltrimento di guerra per deludere il nemico, e divertirne l'attenzione.

*Es.* Vòlle il Re nondimeno far prova, se per via di stratagemma improvvisamente egli avesse potuto far quello, che non avea potuto conseguire per via d'assedio. BENTIVOGLIO. — Gli avea piuttosto vinti per via di stratagemmi e d'astuzie, che col valore. BALDELLI trad. Ces. — S'impediscono generalmente gli stratagemmi battendo la campagna ed il circuito esteriore della piazza, tenendo fuori partite, spie, e guardie avanzate ne' villaggi all'intorno. MONTECUCCOLI. — Guardate nuove stratagemme da prendere le Città (*nota uso di Fem.*). SEGNERI.

**STRATEGIA**. s. f. In franc. *Stratégie*. Teorica del muovere gli eserciti fuori della vista del nemico, per condurgli dove più giovi a combattere le forze contrarie, ed a riparare da esse.

La Strategia non è da confondersi colla Tattica, essendo questa propriamente l'Arte delle battaglie, quella la Scienza della guerra, che ne comprende e ne combina tutte le generalità; questa scienza stringe in un pensiero tutte le combinazioni della guerra o di un'impresa, che sono infinite, mentre la Tattica considera i soli particolari del vincere. Vuolsi qui rammentare una bella distinzione d'un illustre capitano, l'Arciduca Carlo, il quale dice che la Strategia è

la scienza, e la Tattica è l'arte della guerra; che la prima è per dir così la mente, la seconda il braccio d'ogni militare impresa. In questo signif. la voce è nuova, e tuttora incerta; sarà quindi pregio dell'opera il dichiararne più ampiamente il vero valore ed il retto suo uso con appositi esempi dedotti dalle guerre moderne:

« Tutti gli uomini da guerra sembrano accordarsi nel dire, che il concetto più vasto di strategia sia stato quello della discesa in Italia dell'esercito francese per le Alpi, l'anno 1795. »

« Si ammira altresì tra le belle opere di strategia la ritirata di Moreau per la Selva-Nera. »

« La conquista di tutta l'Alta Italia, che seguì la battaglia di Marengo, venne considerata come un prodigio di strategia. »

« Anche la ritirata degli Italiani dal Po nel 1815, comechè oscura e schernita pel cattivo esito di quella guerra, sarebbe citata ad esempio di buona strategia, se fosse stata fortunata quanto saggia. »

« Gli antichi non conobbero le teoriche di questa scienza; se fossero state note ad Annibale, si compivano i giorni fatali di Roma; e se i capitani romani ne avessero fatto studio, era forza al Cartaginese di sfrattar dall'Italia, o di lasciarla ingombra dei cadaveri de' suoi. »

« Conseguenze mirabili della strategia sono: 1.º la brevità delle guerre; 2.º l'inutilità di molte fortezze già fatte. » COLLETTA.

2. Nell'antica milizia greca, ai tempi d'Eliano, chiamavasi pure col nome di *Strategia* una Divisione della falange di quattromila novantasei uomini, altrimenti detta **FALANGARCHIA**; V.

Es. Non di meno e' vi sono alcuni, che domandano quest'ordine

(quello della *Falangarhia*) strategia, cioè la condotta d'una battaglia.  
CARANI trad. *El.*

**STRATEGICO, CA.** AGGETT. MASC. e FEM. In franc. *Stratégique*. Aggiunto di cose appartenenti alla Strategia, come *Punti strategici*, *Mosse strategiche*, ecc. cioè que' Siti nei quali si possono combinare con vantaggio i movimenti di un esercito, e quelle Mosse che sono fatte coi principii della STRATEGIA; V.

**STRATÉGO.** s. m. Il Capo d'una strategia, altrimenti detto Falangarca.

*Es.* Domandano quest'ordine Strategia, e pare il suo principé Stratégo. CARANI trad. *El.*

**STRATTAGEMMA. V. STRATAGEMMA.**

**STRAVINCERE.** v. NEG. Vincere oltre il giusto ed il convenevole; Abusar della vittoria; lo stesso che **SO-  
PRAVINCERE**; V.

*Es.* Io non voglio già negare, che forse sciocchezza sarebbe, ed un volere stravincere, nella città nostra, come nell'altre d'Italia, e come nel resto del mondo tutto essere stato de' buoni e de' rei, ecc. BORGHINI *Vesc. Fior.*

**STRAVINTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo STRAVINCERE; V.

**STREGGHIA, STREGLIA, e STRIGLIA.** s. f. In lat. *Strigilis*. In franc. *Etrille*. Strumento di ferro dentato, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli.

*Es.* Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cavallo. BURR.

**STREGGHIARE, STREGLIARE, e STRIGLIARE.** v. ATT. In franc. *Etriller*. Fregare, Ripulire i cavalli colla stregghia.

*Es.* Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cavallo. BURR.

**STREGGHIATO, STREGLIATO, e STRIGLIATO,**  
**TA.** PART. PASS. Dai verbi STREGGHIARE, STREGLIARE, e STRIGLIARE; V.

**STREGGHIATURA.** s. f. Lo Stregghiare. Crusca.

**STREGLIA.** V. STREGGHIA.

**STREGLIARE.** V. STREGGHIARE.

**STRENUAMENTE.** AVVERB. In lat. *Strenue*. Da valoroso; Bravamente.

*Es.* Metti mano a questa impresa strenuamente ora, che egli ti può così agevolmente venir fatto. FIRENZUOLA.

**STRENUITÀ.** s. f. In lat. *Strenuitas*. Valor militare, Bravura, come che nel lat. dal quale è tratta la voce non suoni altro che Prontezza e Vigore.

*Es.* Per la sua strenuità fu chiamato Maraviglia del mondo. PETRARCA *Uom. III.*

**STRENUO, NUA.** AGGETT. MASC. e FEM. In lat. *Strenuus*. Valoroso e Bravo, per estensione dal lat, in cui la voce non indica propriamente che Ardimento ed Alacrità. È vocabolo tutto latino.

*Es.* Volle più tosto Marcello avere a se raccolto, che tolto al nemico uno strenuo, e forte compagno. LIV. MS. *Crusca*.

**STRETTA.** s. f. Parlando di vettovaglia o simili, vale Scarsità, Penuria.

*Es.* Essendo in Genova grande stretta di vittuaglia. G. VILLANI.

2. Luogo o Passo stretto, angusto. In franc. *Défilé*.

*Es.* Ma Maratona, e le mortali strette,  
Che difese il leon con poca gente. PETRARCA.

**ANDAR ALLE STRETTE,** vale lo stesso che Andar alle prese, cioè Strignersi addosso all'avversario per abbracciarlo in qualche parte. In franc. *Aller aux prises*.

*Es.* Andò alle strette l'uno, e l'altro: e presto  
Il Re pagano Orlando ebbe ghermito. Ariosto.

**DAR LA STRETTA**, vale Ridurre in gran pericolo, o all'estremo. È modo di dire militare. Risponde talvolta al franc. *Acculer*.

*Es.* Uggier, che gli conosce, coll'accetta,  
Strignendo i denti, a tutti dà la stretta. **BENI.**

**VENIRE ALLE STRETTE**, vale Serrarsi addosso all'inimico. In franc. *Venir aux prises*.

*Es.* Diede la scalata ad un torrione nuovamente ridotto in difesa da quei di dentro, e venuto alle strette di modo, che combattevano solo con le spade, rinnovò con tanta pertinacia l'assalto, che l'ottenne. **DAVILA.** — Quando non possono più adoperar l'archibuso, per essere venuti alle strette col nimico. **CINZUZZI.**

**STRETTO**. s. m. In franc. *Défilé*. Luogo angusto, di poca larghezza; lo stesso che Stretta nel 2.<sup>o</sup> signif. di questa voce.

*Es.* Non potendo sperare di sicuramente a Bibiena passare, tra per le nevi e la disagevolezza delle strade, e le genti de' nimici per gli stretti delle montagne e pe' castelli distribuite. **BEMBO.** — L'altro giorno, senza altrimenti spiare, non essendo ancora di chiaro, avendo passata quello stretto l'esercito cominciò a spiegare nel piano più largo. **NARDI trad. T. Liv.** — Dargli il guasto al paese, coglierlo all'improvviso in qualche stretto, o disunito nella marcia, o negligente ne' quartieri. **MONTECUCCOLI.**

**SFILARE ALLO STRETTO**. In franc. *Passer le défilé*. Modo di dire militare, e vale Diminuir la fronte di tanto quanto lo richiede lo spazio dello stretto che si ha da passare.

*Es.* Nello sfilare allo stretto, dove convenga passare a uno a uno, la prima fila va innanzi. **MONTECUCCOLI.**

**STRETTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **STRIGNERE**; V.

**STRIGLIA.** V. **STREGGHIA.**

**STRIGLIARE.** V. **STREGGHIARE.**

**STRIGLIATO.** V. **STREGGHIATO.**

**STRIGNERE, e STRINGERE.** v. ATT. In franc. *Investir*. Circondare un luogo alla larga con soldatesche in modo da occupare tutti gli aditi e le vie che vi mettono capo.

*Es.* Per la qual cosa essendo la Roccella già molte settimane avanti stretta dallo Strozzi e da Monsignor di Birone, vi si condusse finalmente il Duca d'Angiò con stupendo apparato di tutte le cose appartenenti all'oppugnatione d'una fortezza. DAVILA. — A mezzo giugno il Farnese cominciò a stringere il forte . . . e disposti, e fortificati i quartieri per la parte di fuori, cominciò a farsi innanzi per quella di dentro coi lavori delle trincere. BENTIVOGLIO.

**STRINGERE LA SPADA, vale Impugnarla.**

*Es.* Dormono, e 'l Conte uccider ne può assai,  
Nè però stringe Durindana mai. ARIOSTO.

**STRINGERE L'ASSEDIO. V. ASSEDIO.**

**STRISCIA.** s. f. In franc. *Rapière*. Spada lunghissima, stretta e tagliente dai due lati; portavasi ne' tempi di mezzo per lo più appesa all'arcione. Questo vocabolo diventò col tempo ridicolo tanto in francese, quanto in italiano.

*Es.* Ma Calagrillo altiero, e pien di stizza  
Colla sua striscia fa colpi crudeli. LIPPI.

**STRISCIARE.** v. ATT. In franc. *Raser*. Si dice de' Proietti che scorrono o lungo un piano o sopra esso nella maggior vicinanza possibile.

*Es.* L'artiglieria piantata di là dal Tesino strisciava tutti i loco ripari. GUICCIARDINI. — A questo modo il tiro verrà a strisciare il piano dell'orizzonte. GALILEI.

**STRISCIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **STRISCIARE**; V.

**STRISCIO. V. TIRO DI STRISCIO.**

**STROMBAZZATA.** s. f. In lat. *Classicum*. Suono di tromba per segno di battaglia.

*Es.* . . . . . allor con grandi trombe  
Strombazzata crudel feano di guerra. SALVINI trad. *Batrae*,

**STROMBETTARE.** v. NEUT. Sonar la tromba. CRUSCA. V. TROMBETTARE.

**STROMBETTIERE.** s. m. Lo stesso che Trombetta. CRUSCA. V. TROMBETTA.

**STRUMENTI.** s. m. plur. In franc. *Outils.* Con questo nome generico s'intendono nella milizia tutti gli Ordegni de' quali si servono i minatori, zappatori, guastatori, e lavoratori ne' loro lavori. Eccone i principali :

L'Ago . . . . .	in franc. <i>Aiguille à pétarder ;</i>
l'Ascia . . . . .	<i>Hache ;</i>
l'Ascia torta . . . . .	<i>Herminette ;</i>
il Badile . . . . .	<i>Hoyau ;</i>
il Bicciacuto . . . . .	<i>Bésaigue ;</i>
la Bussola . . . . .	<i>Boussole ;</i>
i Candelieri . . . . .	<i>Chandeliers ;</i>
la Carriucola . . . . .	<i>Brouette ;</i>
la Cazzuola . . . . .	<i>Truelle ;</i>
il Compasso . . . . .	<i>Compas ;</i>
i Conii di ferro . . . . .	<i>Coins de fer ;</i>
i Corbelli . . . . .	<i>Corbeilles ;</i>
la Cucchiara . . . . .	<i>Drague ;</i>
la Licciaiuola . . . . .	<i>Tourne-d-gauche ;</i>
la Linguetta . . . . .	<i>Curette ;</i>
il Livello . . . . .	<i>Niveau de maçon ;</i>
il Maglio . . . . .	<i>Maillet ;</i>
la Marra . . . . .	<i>Louchet ; Houe ;</i>
il Martello a due punte . . . . .	<i>Marteau à deux pointes ;</i>
il Martello da muratore . . . . .	<i>Marteau de maçon ;</i>
il Martello pennato . . . . .	<i>Marteau à penne fendue ;</i>
la Mazza . . . . .	<i>Masse ;</i>
la Mazzeranga* . . . . .	<i>Hie ; Demoiselle ;</i>

\* Questo strumento chiamasi più propriamente *Pilone* o *Pistone* quando batte d'alto in basso, e *Mazzeranga* quando spiana. GALILEI.

il Mazzuolo . . . . .	<i>Massetto;</i>
la Pala . . . . .	<i>Pelle;</i>
la Paletta . . . . .	<i>Escoupe;</i>
i Pali di ferro, militarmente detti Pistoletti . . . . .	<i>Pistolets;</i>
la Pialla . . . . .	<i>Rabat;</i>
il Piccone . . . . .	<i>Pic à roc;</i>
il Piccone a lingua di botta	<i>Hoyau à tranche;</i>
il Piccone a punta e taglio	<i>Pic à feuille de sauge;</i>
il Piccone a zappa . . . . .	<i>Pic-hoyau;</i>
la Piccozza a occhio . . . . .	<i>Hachette;</i>
il Piombino . . . . .	<i>Plomb;</i>
la Ronca . . . . .	<i>Serpe;</i>
lo Scalpello . . . . .	<i>Ciseau;</i>
lo Scalpello a sgorbia . . . . .	<i>Gouge;</i>
il Puntaruolo . . . . .	<i>Poinçon;</i>
la Secchia . . . . .	<i>Seau;</i>
la Sega . . . . .	<i>Scie;</i>
lo Spillo . . . . .	<i>Epinglette;</i>
la Squadra . . . . .	<i>Equerre;</i>
la Subbia . . . . .	<i>Aiguille;</i>
il Succhiello . . . . .	<i>Vrilles;</i>
il Succhio . . . . .	<i>Tarière;</i>
le Tenaglie . . . . .	<i>Tenailles; Pincos;</i>
le Tinazza . . . . .	<i>Tonne; Baquet;</i>
la Trivella . . . . .	<i>Sonde;</i>
la Vanga . . . . .	<i>Bêche;</i>
il Verricello . . . . .	<i>Treuil;</i>
la Zappa . . . . .	<i>Pioche, ecc.</i>

*Es.* Farci pigliare a' miei soldati gli strumenti atti a spianare. **MA-  
CHIAVELLI** — Gli strumenti, pale, zappe, badili per lavorar la terra, e  
per ogni sorta d'altre operazioni. **MONTECUCCOLI**. — Determinò, che vi  
fossero quattro deputati eletti dal congresso, uno preposto alle mosse

ed agli accampamenti, un altro ai foraggi, un terzo alle bestie ed al carreggio, ed in ultimo un quarto all'attendere, al baraccare, al trincerare, ed agli strumenti, e materie atte a somiglianti servigii procurare. BOTTA.

**STRUPO.** s. m. In franc. *Attroupement*. Moltitudine, Stormo, Frotta, Truppa di gente.

Strupo è dal latino-barbaro *Stropus*, che suonava Gregge di pecore, e per traslato naturalissimo Moltitudine di persone, Stormo, Truppa di gente, come suona ancora oggi nel dialetto piemontese. Vedasi il Supplimento del Carpentier al Glossario del Du-Cange alla voce *Stropus*. La radice è nell'antico teutonico *Troppe*, *Trop*, ed in alcuni di que' dialetti *Strop*, che s'interpretano *Grex*; *Certus ovium numerus*. Vedasi Schilter in *Troppe*; onde il *Troupeau*, e la *Troupe* dei Francesi, poi la *Truppa* degli Italiani.

Es. . . . . dove Michele

Fè la vendetta del superbo strupo, DANTE.

**STUOLO.** s. m. Moltitudine di gente armata; Grossa schiera; e talvolta Esercito.

Questa voce vale propriamente Armata di mare, dal greco *Stolos*, nel qual signif. venne, ai tempi del Basso Impero comunicata a tutti i popoli d'Europa, d'onde le voci latino-barbare *Stolum*, *Stoleum*, *Stolium*, *Storium*, *Estolium*, ecc. come il franc. ant. *Estoire*. Ma queste voci medesime vennero anche a quel tempo estese agli Eserciti di terra; e non è maraviglia se i nostri antichi scrittori, e segnatamente Dante, il quale ne fu perciò rimproverato dal Buti, usarono *Stuolo* in questo senso.

Es. Gli veniva incontro con sì grande stuolo di gente, ch'egli vide apertamente, ch'egli nol poteva vincere. BR. LATINI. Tes.

— Quali Alessandro in quelle parti calde

D'India vide sopra lo suo stuolo

Fiamme cadere infino a terra salde.

*Ed in altro luogo :*

In ver la Spagna rivolse lo stuolo,

Poi ver Durazzo, e Farsaglia percosse. (*Qui parla di G. Cesare, e del suo esercito; ad uno di questi passi il Buti aggiunge la seguente chiosa: Stuolo è armata di galee per mare, ma qui si pote impropriamente per l'esercito di terra. L'uso promiscuo di questa voce in tutte le Cronache de' tempi anteriori a Dante basta a salvarlo dalla taccia d'improprietà appostagli dal commentatore*). DANTE.

— Passò il detto stuolo sano, e salvo con loro navilio. G. VILLANI.

**SUBALTERNO.** s. m. In franc. *Subalterne*. Ufficiale subordinato ad un altro, Ufficiale secondario.

*Es.* Capitani, subalterni, sergenti, e caporali, bombardieri, e cannonieri. D'ANTONI. — Nè nissun ordine si osservava dai capi, nè nissuna obbedienza dai subalterni. BOTTA.

**SUBITARIO, RIA.** AGGETT. In lat. *Subitarius*. Aggiunto d'Esercito, di Soldati levati in tutta fretta dai Romani in tempo di grave ed imminente pericolo, senza osservare le regole del delecto nè per l'età nè per le qualità della persona.

*Es.* E fu comandato, per compire il numero, che i Latini, gli Ercnici, ed Anzio la colonia dessero soldati-subitarj, che così allora chiamavano gli ajuti subiti, e repentini. NARDI trad. T. Liv.

**SUBITATORE.** s. m. In lat. *Subitarius miles*. Soldato romano levato in fretta e mandato in subito aiuto al campo. Voce antica. V. SUBITARIO.

*Es.* Mandassono subitatori per quella oste fornire, che così appellavano in quello il subito ajuto. LIV. MS. *Crusca*.

**SUBORDINARE.** v. ATT. In franc. *Subordonner*. Constituir dipendente da alcun superiore; ed in signif. NEUT. PASS. Essere dipendente da un superiore.

*Es.* In luogo del governatore comandava l'Eletto, con gli altri subordinati uffiziali. BENTIVOGLIO. — Ma egli è però d'uopo, che cotesti capi siano esperti, uniti, subordinati, e ben affetti verso il primo. MONTECUCCOLI. — Giusta la informazione presa intorno a' semplici soldati loro subordinati. REGIS trad. *Senof.*

**SUBORDINATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SUBORDINARE**; V.

**SUBORDINAZIONE. s. f.** In franc. *Subordination*. La Dipendenza nella quale è posto ogni semplice soldato od ufficiale rispetto a chi gli comanda.

*Es.* Cresciuti omai in questa tal subordinazione. *CONSINI trad. Cong. Mess.* — Non mi potendo assolutamente adattare a quella catena di dipendenze gradate, che si chiama subordinazione, ed è veramente l'anima della disciplina militare. *ALFIERI.* — Erano questi una moltitudine raccoglietticia, che, lasciate le civili arti, eransi tutt'ad un tratto condotti a guerreggiare in sul campo nella più cruda stagione dell'anno; e quanto sia difficile cosa l'introdurre gli ordini, e la subordinazione fra simil sorta di gente, ognun *sel vede.* *BOTTA.*

**SUBORNARE. v. ATT.** In lat. *Subornare*. In franc. *Su-  
borner*. Persuadere, Instigar di nascosto alla deserzione,  
alla sedizione, al tradimento. Si scrisse anche **SOBBOR-  
NARE**; V.

*Es.* Tanto sono dissimili i modi della milizia presente dalla virtù degli antichi, i quali non che subornassero i percussori, rivelavano all' inimico se alcuna scelleratezza si trattava contro a lui. *Ed in altro luogo:* Ma l'istesso giorno, che si accostò (*Lautrech*) a Verona, i fanti Tedeschi, o spontaneamente, o subornati da lui tacitamente, ... protestarono non volere... andare alla espugnazione. *GUICCIARDINI.* — Imbecherare nella lingua Fiorentina significa quello, che i Latini dicevano *subornare*, che ancora si dice subornato. *VARCHI.* — Il colonnello *Liste...* che aveva promesso di voler essere un buono, e fedele suddito del Re, subornò un battaglione di milizie. *BOTTA.*

**SUBORNATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SUBORNARE**; V.

**SUBORNATORE. s. m.** In franc. *Suborneur; Embau-  
cheur*. Colui che induce il soldato a mancare al suo giuramento, al dover suo. È voce dell'uso.

*Es.* I scellerati subornatori venuti per prezzo da Lonato, da Desenzano, da Brescia. *BOTTA.*

**SUBORNAZIONE.** s. r. In franc. *Subornation; Embauchage*. Disviamento dai doveri; l'Atto del subornare.  
ALBERTI.

**SUCCENTURIONE.** s. m. In lat. *Subcenturio*. Aiutante, Luogotenente del centurione, forse lo stesso che era chiamato in altri tempi *Accenso*, o quello che alcuni scrittori latini chiamarono con vocabolo generico *Optio*.

*Es.* Al Romano centurione, che non si confidava molto nelle forze, era stato concesso dai consoli, che si eleggesse un succenturione e compagno, che lo difendesse da un nemico, che lo venisse a trovar apposta. NARDI trad. *T. Liv.*

**SUDDIVISIONE.** s. f. In franc. *Subdivision*. Nome generico delle Parti nelle quali vien suddivisa una divisione dell'esercito.

*Es.* Ciascuno di essi guidava una divisione, ed i caporali di questa una suddivisione, di modo che, data la mossa da quei primi, ad un tratto essa si comunicava alle divisioni, da queste alle suddivisioni.  
BÒTTA.

**SVENTARE.** v. MINA.

**SVENTOLARE.** v. ATT. In franc. *Faire flotter; Déployer*. Propriamente Alzare in alto spandendo al vento; e si dice militarmente delle insegne.

*Es.* Altri s'addestra a sventolar l'insegna,  
Altri a spiegar le schiere. CARO.

2. Si adopera pure in senso NEUT, e parlando delle insegne, vale l'Agitarsi che fanno quando sono spiegate ed esposte al vento. In franc. *Flotter*. CRUSCA.

**SVERNARE.** v. NEUT. In lat. *Hibernare; Hiemare*. In franc. *Hiverner*. Passar la stagione dell'inverno in alcun luogo; Entrare ne' quartieri d'inverno. Dicesi anche *Invernare e Vernare*.

*Es.* Di poi ch' ebbe ordinata la Gallia, venne a svernare a Padova. PLUT. VIT. *Crusca*. — Era di già incominciato l'anno 4587, e da ogni parte le soldatesche si trovavano a svernare nelle guarnigioni. BENTIVOGLIO.

2. In signif. **ART.** vale Porre le soldatesche, Tenerle ne' quartieri d'inverno. In franc. *Mettre en quartiers d'hiver.*

*Es.* Tornando . . . da rivedere il campo, che si faceva a Nuvesio, e Bonna, per isvernarvi le legioni. **DAVANZATI trad. Tac.**

**SVERNATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **SVERNARE**; V.

**SVOLTA. s. F.** In franc. *Zig-zag.* Serpeggiamento, Tortuosità delle comunicazioni e de' rami delle trincee. **V. TRINCEA.**

*Es.* Le svolte, quanto più saranno strette, più saranno ricoperte e sicure, perchè manco potranno essere scoperte dalla fortezza. **GALILEI.**

**SUONO. s. M.** Il Corpo de'suonatori de'varii strumenti musicali che si usano negli eserciti per regolare il passo de' soldati, e ordinarne le mosse e le evoluzioni così nelle fanterie, come nelle cavallerie.

Quest'uso di regolare le marciate ed anche le evoluzioni col Suono d'uno o più strumenti si riferisce agli Spartani, i quali adoperavano le pive e le lire; i Romani ebbero i corni e le trombe; i popoli orientali i tamburi e i timballi; gli Svizzeri introdussero i pifferi, e gli eserciti moderni non hanno altri strumenti veracemente militari fuori della tromba, del tamburo, del piffero e del cornetto. Ogni altro Suono è di diletto e di pompa, anzichè d'utilità.

*Es.* Sarebbe pertanto composto un battaglione di sei mila fanti, tra i quali sarebbero mille cinquecento capidieci, e di più quindici connestabili, con quindici suoni, e quindici bandiere. **MACHIAVELLI.** — Il suono marciando tra la seconda e terza fila, ma in battaglia alla destra dell'ala. **MONTREUCOLI.**

2. Il Sonare delle trombe o dei tamburi per dare qualche ordine o avviso ai soldati, o per regolarne il passo nelle marce. In franc. *Sonnerie; Batterie.*

I Suoni, esseudo varii secondo i varii doveri e le fazionj

de' soldati ; prendono varie denominazioni, delle quali V. **TROMBA ; TAMBURO.**

*Es.* Sapendo tener bene le file, talmente che nè luogo nè moto le disordinino, intendendo bene i comandamenti del capo mediante il suono. **MACHIAVELLI.**

**SUONI DELLA TROMBA. V. TROMBA.**

**SUPPLEMENTO.** s. m. In lat. *Supplementa.* In franc. *Recrue ; Remplacement.* Nome generico de' Soldati che sottentrano agl' invalidi , agli ammalati , ai feriti , ai morti ed ai licenziati.

*Es.* Avendo vietato i supplimenti, offerì le licenze, cosa perniziosa alla Repubblica. **DAVANZATI trad. Tac.** — Che di Spagna s'inviasse un buon nervo di gente nuova in supplimento de' terzi vecchi. **BERTI-VOLIO.** — Gli eserciti, quantunque vittoriosi, hanno sempre di supplimento mestiere. **MONTECUCCOLI.**

**SUSSIDIATORE.** s. m. In lat. *Auxiliator.* Lo stesso che Soccorritore, che è più usato. V. **SOCCORRITORE.**

**SUSSIDII.** s. m. plur. In lat. *Subsidia.* In franc. *Troupes de réserve.* Schiere poste addietro della linea di battaglia, per accorrere in aiuto dell'altre.

*Es.* Si potrebbe una volta o due l'anno, quando fosse pace, ridurre tutto il battaglione insieme, e dargli forma d'uu esercito intero, esercitandoli alcuni giorni, come se si avesse a fare giornata, ponendo la fronte, i fianchi, e i sussidii ne' luoghi loro. **MACHIAVELLI.** — Governava il sinistro corno Aristomede di Tessaglia, dove erano venti mila fanti de' Barbari ; e ne' sussidii v'aveva messo genti valorosissime. **PONCACCHI trad. Q. Curz.**

2. Per Aiuti, Rinforzi, Supplimenti a rinfrescar l' esercito, ristorarlo di gente. In lat. *Auxilia.* In questo signif. si adopera pure al singolare.

*Es.* Messapo, Ufente, e l'empio de' celesti  
Dispregiator Mezenzio uscìo in prima.

Accolsero i sussidj, armâr gli agresti. (*Il latino ha cogunt auxilia*). **CARO trad. Eneid.**

**SUSSISTENZA.** s. f. In franc. *Subsistance*. Nell' uso militare è voce collettiva di Tutto ciò che è necessario al sostentamento d' un esercito, come vettovaglie, foraggio, ecc. È voce già registrata dall' Alberti.

*Es.* Consiglio di guerra per la direzione delle leve, e per la sussistenza degli eserciti. CORSINI trad. *Conq. Mess.*

## T

**TABALLO.** s. m. In franc. *Atabale*. Lo stesso che Timballo adoperato ora più comunemente. V. TIMBALLO. La voce Taballo ci è stata portata dagli Arabi in un collo strumento. Venne pur chiamato NACCHERA; V.

*Es.* Questi strumenti (*parla delle nacchere*) detti poi taballi, e presentemente timballi. REOI.

**TACCHETTO.** s. m. Una Foggia particolare d'ornamento del capo, portato nei secoli XVI e XVII dagli uffiziali delle fanterie, e segnatamente da quelli degli archibusieri a piedi. Si avrebbe forse a leggere *Tocchetto*, diminutivo di *Tocco*, Copertura del capo fatta di panno a foggia di berretta.

*Es.* Il capitano d'archibusieri marcerà alla testa della compagnia armato con petto, e schiena, e goletta, con mignoni a botta, col tacchetto in testa, e con la giannetta in mano. CINUZZI.

**TAGCO.** s. m. In franc. *Sabot*. Un Perzo di legno tondo e tornito a due facce, una piana, l'altra concava, entro la quale si ferma la palla o la granata. Si dice anche *Tacco* il Disco di legno sul quale si ferma il tubo della metraglia.

L'epoca dell'invenzione del Tacco vien generalmente assegnata verso l'anno 1635, ed il primo a scriverne, se non ad adoperarlo, fu l'artigliere polacco Simienowicz, quindi il Martena italiano. In alcune milizie moderne d'Italia venne con evidente francesismo chiamato *Zocchetto*.

*Es.* Primieramente prendi la misura quanto è la bocca del pezzo bastardo, e fa un tacco in questo modo..... incavato, che la palla vada dentro la metà, acciò il tacco possa guardare la palla, o bomba, avvertendo che il tacco non tiene vento, se non un poco. MARTENA.

**TAGLIA.** s. f. In lat. *Caedes*. In franc. *Carnage*. Lo stesso che Strage; Grande uccisione d'uomini. Viene dal verbo Tagliare; ma in questo signif. è vocabolo antico e disusato.

*Es.* Grande fue l'abbattimento, e la taglia; quindi, e quindi caggiono li morti GUIDO G.

2. Il Prezzo che s'imponessa a' prigioni fatti in guerra per riscattarsi. Al tempo de' condottieri, cioè nel secolo xv, erasi introdotto negli eserciti l'uso di risparmiare il sangue de' nemici, ma di far molti prigioni. Terminata la zuffa i vincitori partivano le persone da Taglia dalle altre, cioè quelle che pel loro grado e per le facultà loro potevano pagare il prezzo del loro riscatto, e queste ritenevano ne' ferri fino a tanto che non avevano pagato, o non si erano in qualche maniera composte; le altre rimandavano libere alle case loro prive soltanto dell'armi e de' cavalli. Nel secolo xvii la Taglia venne ragguagliata alla paga di un mese del cattivo. In franc. *Taille, Rançon*.

*Es.* Il sig. Cammillo ... dovesse subitamente, senza pagar un quattrino di taglia, esser liberato. VARCHI.

3. Vale anche Imposizione, Gravezza imposta dal vincitore; onde il verbo *Taglieggiare*.

*Es.* Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie, e gravamenti. CORR. INF. GUZZA.

4. Si disse anche per Lega fra stato e stato, comune e comune.

*Es.* Per pagare le masnade de' Tedeschi, che erano col conte Guido capitano della taglia. G. VILLANI.

5. Chiamasi pur *Taglia* uno Strumento meccanico composto di più carrucole per muovere pesi grandi. In franc. *Mouffle*.

*Es.* Avendo posto una taglia a una trave del palco, e messovi dentro il detto canapo, si debbe l'artefice servire di un argano possente a sostenere la detta forma. CELLINI.

**DARE TAGLIA** vale Impor taglia, Taglieggiare, Mettere imposizione.

*Es.* Per una scala murale vi si condusse, e diè taglia di sessanta libbre d'oro a que' di Trento. BEMBO.

**TAGLIACANTONI.** s. m. In franc. *Coupe-jarret*. Si dice familiarmente di Soldato bravaccio ed insolente, che abusando il nome e l'armi che porta aspreggia con superbia i quieti ed inermi cittadini.

*Es.* L'armi Papirio ad un Fiandron guadagna,

Che fa il tagliacantoni, e lo smillanta. LIPPI.

— . . . . Sarà stimato poi

Qualche tagliacanton, qualche sicario. BUONARROTI.

**TAGLIAMENTO.** s. m. In lat. *Caedes*. In franc. *Carnage*. Uccisione; Strage. Lo stesso che TAGLIA e TAGLIATA; V.

*Es.* Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. G. VILLANI. — Pochi di appresso il tagliamento de' cittadini di Bologna. M. VILLANI.

**TAGLIARE.** v, ATT. In lat. *Caedere*. In franc. *Sabler*. Ferire colle armi da taglio, ed anche Uccidere.

*Es.* Con una spada in mano or questo, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'uccise. BOCCACCIO. — Castruccio fece loro dire, che s'arrendessero; eglino non si vollono arrendere, onde furono combattuti, e vinti, e tutti furono tagliati, e morti. STORIE PISTOLESI.

Cavalli, e fanti, e cavalier tagliati

Subito ferno il campo sanguinoso. BERNI.

2. Vale anche Impur taglia; Taglieggiare; Dar taglia.

*Es.* Luchino, e Azzo gli tagliò in 250000 fiorini d'oro per loro redenzioni. G. VILLANI.

**TAGLIARE A PEZZI, O PER PEZZI.** In franc. *Tailler en pièces; Mettre en pièces.* Uccidere a colpi d'arme bianca.

*Es.* I colonnelli de' soldati furono . . . tagliati a pezzi. VARCHI trad. *Ben. Sen.* — Da'suoi nimici . . . fu tagliato per pezzi. BEMBO. — Restarono in questo incontro oppressi tutti i Tedeschi; e senza remissione per ordine de' capitani tagliati a pezzi. DAVILA. — Gli assalitori entrarono nella terra, e tagliato a pezzi il presidio con ostilità grande la saccheggiarono. BENTIVOGLIO.

**TAGLIARE FUORI.** In franc. *Couper.* Separare, Dividere un corpo nemico dall' altro in modo che non possano più vicendevolmente soccorrersi.

*Es.* I provinciali, che dovevano difendere Charlestown, temendo, che i nemici penetrassero tra il borgo ed il raddotto, il che gli avrebbe tagliati fuori del rimanente dell'esercito, si ritirarono. BOTTA.

**TAGLIARE GRAN COLPI. V. COLPO.**

**TAGLIARE IL RITORNO.** In franc. *Couper le chemin.* Impedire la via del ritorno all'inimico, precedendolo sulla strada ch'egli dee fare.

*Es.* Mandarono i loro cavalli, e quindici mila fanti Tedeschi per tagliar loro il ritorno. GUICCIARDINI.

**TAGLIARE I PASSI.** In franc. *Couper les communications.* Occupare tutti i luoghi pe' quali l'inimico dee passare, o pe' quali si va al luogo dove egli è.

*Es.* Oltre al far tagliar loro certi passi. GUICCIARDINI.

**TAGLIARE I VIVERI.** In franc. *Couper les vivres.* Impedire al nemico le vie per le quali riceve le sue vettovaglie.

*Es.* Tagliargli i viveri; levargli i magazzini di sorpresa o di forza; fronteggiarlo di presso, e stringerlo. MONTECUCCOLI. — Col tagliarli i viveri, che gli venivano dalla Boemia, l'avrebbe sforzato a sloggiare. ALCAROTTI.

**TAGLIARE LA COMUNICAZIONE. V. COMUNICAZIONE.**

**TAGLIARE LA STRADA. V. STRADA.**

**TAGLIARE LA VIE.** Lo stesso che **TAGLIARE LA STRADA**; V. Ma si adopera in signif. anche più semplice, cioè quello di Fare una tagliata in traverso ad una via per impedirne il passaggio al nemico.

*Es.* Non potendosi appressare alla città; perchè le vie erano tagliate, ed asserragliate, tornaronsi verso Modona. **Storie PISTOLESI.**

**TAGLIARE PER PEZZI.** V. qui sopra **TAGLIARE A PEZZI.**

**TAGLIATA.** s. f. In franc. *Coupure.* Opera di difesa fatta d'un fosso con parapetto, o senza, per ritardare la marcia del nemico, difendere i passi, la gola d'un bastione, ecc.

*Es.* Per proibire, che gl'inimici non s'accostassero al castello, finita una tagliata grande, già cominciata dal monte S. Ermo sino al castello dell'Uovo, provvide di artiglierie, e di fanti tutti i poggi. **Giulio CARRUCCI.** — Fossi, pozzi, contrammine, fornelli, caponiere, cofani, tagliate. **MONTICCIOSI.**

2. Si adoperò anche per Uccisione, Strage. In lat. *Cædes.* In franc. *Massacre; Carnage.*

*Es.* Tutto il campo era pieno d'uomini morti, e di fediti; poi misero mano alle ispade; quella era tale tagliata di teste e di braccia e di mani di cavalieri, che giammai tale non fu veduta, nè udita, e tanti cavalieri a terra, ch'era una meraviglia a vedere da ciascuna parte. **M. POLO.** — In questo luogo fu grande tagliata di gente. **BUTI.** — E parte mostrava loro i corpi morti de' Galli sparsi per tutti quel colli, confortandogli, e dicendo, che avendo gli armati alla leggera fatto sì gran tagliata, che si doveva egli aspettare dalle legioni, e dall'arme ordinate, e dagli animi de' valorosi soldati? **NARDI trad. T. Liv.**

**TAGLIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TAGLIARE**, V.

**TAGLIEGGIARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Frappier de réquisition.* Metter taglie, imposizioni, gravezze al paese occupato colle armi.

*Es.* Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chieserono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. **MACHIAVELLI.** — I Vitelliani alloggiati a discrezione per le terre spogliavano, rapivano, sver-

gognavano, taglieggiavano, vandeavano non ogni avidenza si sagro, e 'l profano. *DAVANZATI trad. Tac.*

2. Si diceva altresì di nemici, o di città nemiche, le quali avevano fatto prigioni tra di loro nel guerreggiare, cui per aver poscia la libertà facevano pagare la taglia sia a loro medesimi, sia alle loro città a spese pubbliche. *MS. Ugo CAGIOTTI. In franc. Rançonner.*

**TAGLIEGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TAGLIEGGIARE**; V.

**TAGLIENTE.** AGGETT. In franc. *Tranchant*; *Affilé.* Di sottil taglio; Ben affilato; Atto a tagliare. Ha il suo superl. Taglientissimo.

*Es.* Portava nelle sue mani una tagliente accetta. *BOCCACCIO.*

— Nè percossa spico da taglianti spada. *ALAMANNI.*

**TAGLIO.** s. m. In lat. *Actes.* In franc. *Tranchant*; *Fil.* Parte tagliente di spada e d'ogni arme da tagliare.

*Es.* Il taglio della sua arme era perduto. *BOCCACCIO Fil.*

2. Chiamasi anche con questo nome la Squarciatura e la Ferita che si fa nel tagliare. *CRUSCA.* In franc. *Entaille.*

**DARE DI TAGLIO.** Ferir col taglio dell'armi, in luogo di Dar di punta. In lat. *Caestm ferire.* *CRUSCA.*

**DARE IL TAGLIO.** In franc. *Aiguiser*; *Affiler.* Aguzzare, Affilar l'armi. *CRUSCA.*

**DI TAGLIO E DI PUNTA.** V. **PUNTA.**

**FERIR DI TAGLIO.** Lo stesso che Dare di taglio.

*Es.* Volevano i Romani, che i loro soldati ferissero di punta, e non di taglio. *MACHIAVELLI.*

**METTERE A TAGLIO, od AL TAGLIO DELLA SPADA,** vale quello che oggi più comunemente diciamo Mettere a fil di spada.

*Es.* Piccoli, e grandi misero al taglio delle spade. *G. VILLANI.* — Tutto l'altro popolo mettesse a taglio delle spade. *Ditt. Si Gato. Crusca.*

— Sopra quel corpo ciascuna giurando  
Metterne mille al taglio del suo brando. F. SACCHETTI.

**SPADA A DUE TAGLI, O DI DUE TAGLI**, dicesi di Spada o d'Arma qualunque da mano che taglia da due parti opposte. In franc. *Epée à deux tranchants*.

*Es.* Questa spada ci significa sicurtà contra ... ogni uomo, che misfàcesse al diritto. Li due tagli ci significano dirittura, e lealtà. NOVELLE ANTICHE.

**TAGLIO DELLA SPADA**, si adopera anche figuratamente per Fatto d'arme, Impresa di guerra, e per ogni Atto che si risolve colla spada alla mano.

*Es.* La necessità persuadeva, che nel taglio della spada si riponesse la somma delle cose. DAVILA.

**TALABALACCO**. s. m. Voce turca. Strumento da sonare in guerra usato dai Mori.

*Es.* Talabalacchi, tamburacci, e corni. REDD.

**TAMBURACCIO**. s. m. In franc. *Grosse caisse*. Un Grossissimo tamburo che si porta in traverso e si sona da due parti. È uno degli strumenti della banda musicale de' moderni reggimenti.

*Es.* Tante trombette, sveglie, e cembanelle,

E tamburacci, e naccheroni, e corni

Si sonavano, ecc.

CIRIFFO CALVANO.

— Il tamburaccio è un grande strumento da suono alla moresca, simile di figura a uno de' due timballi della cavalleria Alemanna, fatto di rame, coperto di pelle di tamburo, e si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incaltramento (qui l'*A. describe il tamburaccio del suo tempo, che era nel fine del secolo XVII*). REDD.

**TAMBURARE**. v. ATT. e NEUT. In franc. *Tambouriner*. Battere il tamburo; signif. primitivo di questo verbo, nel quale peraltro non è usato, come avviene di Pifferare, Trombare, ecc.

**TAMBURELLO**. s. m. In franc. *Tambour de basque*.

**Piccolo tamburo, che si suona nelle bande musicali de' reggimenti.**

*Es.* Nacchere, e corni, e trombe, e tamburelli. **PULCI.**

**TAMBURETTO.** s. m. Lo stesso che **TAMBURELLO**; V.

*Es.* Per il suono non v'erano altri strumenti, che due tamburetti di legno concavo, disuguali nella grandezza, e nel tuono basso e soprano uniti e accordati non senza qualche proporzione. **CORSINI trad. Cong. Mess.**

**TAMBURIERE.** s. m. Colui che fa i tamburi. È voce citata dal Garzoni nella sua *Piaz. Univ.*

**TAMBURIGLIA.** s. f. Lo stesso che **TIMBALLO**; V. È voce presa dallo spagnuolo.

*Es.* Però è più tosto da credere, che i timpani Partici fossero le tamburiglie Moresche, fatte per portare a cavallo, una di qua, l'altra di là dall'arcione. **TASSONI.**

**TAMBURINO.** s. m. In franc. *Tambour.* Soldato che tocca il tamburo, che batte la cassa.

*Es.* Con obbligo di tenere un tamburino, che suoni al modo degli oltramontani. **MACHIAVELLI.** — Mentre andavano i tamburini in volta chiamando i soldati. **VARCHI.**

2. Venne pur chiamato col nome di *Tamburino* quegli che ora chiamiamo **Ufficiale parlamentario**, perchè i nostri antichi parlamentavano col mezzo d'un Tamburino o d'un Trombetta, mentre i moderni usano solamente di far accompagnare il loro **Parlamentario** da un Tamburino o Trombetta per farne avvertito il nemico.

*Es.* Mandarono uno trombettino, e tamburino in sul fosso delle mura. **M. VILLANI.** — Gli assediati mandarono fuori un tamburino a trattare d'arrendersi. **DAVILA.** — È necessario d'eleggere per tamburino uomo di discrezione, ed accorto nel parlar poco, e considerato, e che almeno sappia fare, e dire bene ogni imbasciata, e ben riportarla. **CROZZI.**

**3. Si adoperò anche per Tamburo e Piccolo tamburo.**

*Es.* Vide adunati uomini d'arme, e fanti,  
Che a suon di trombe, e a suon di tamburini,  
Venian partiti a belle schiere avanti.      ARIOSTO.

**TAMBURINO GENERALE** chiamavasi Quegli che in un esercito partecipava gli ordini del generalissimo a tutti i tamburi maggiori de' reggimenti. È carica abolita da gran tempo.

*Es.* Il tamburino generale dee.... esercitare il suo officio appresso il Generalissimo, e così per tutto il campo, come l'esercito (data però la parità) il tamburino maggiore d'un terzo appresso il suo Maestro di campo CINUZZI.

**TAMBURINO MAGGIORE.** Lo stesso che **TAMBURINO MAGGIORE**; V.

*Es.* Tocca al tamburino maggiore, andando innanzi a tutti i tamburini col suo bastone, o zagaglietta, che è solito portare, guidargli pel quartiere, ed alla fine per fino alla piazza d'arme, facendogli sempre insieme sonare. CINUZZI.

**TAMBURO.** s. m. In lat. *Tympanum*. In franc. *Tambour*. Strumento militare fatto d'una cassa di legno di forma cilindrica chiusa ai due capi da due pelli distese a forza, la superiore delle quali vien battuta con bacchette per regolare col suono il passo de' soldati, e chiamargli a varie loro fazioni ed uffizii. Dicesi anche **CASSA**; V.

La **Cassa de' Tamburi** (detta in franc. *Fût; Caisse*) essendo di legno leggiero, vien per lo più ricoperta d'una sottil lamina d'ottone per salvarla dalle ingiurie dell'acqua, e renderla più sonora; le pelli, di cui è guarnita, sono d'asino, di montone o di lupo; la superiore vien chiamata **Pelle del suono** (*Peau de batterie*); l'inferiore **Pelle del bordone** (*Peau du timbre*), dal **bordone** che fanno due corde di minugia che l'attraversano diametralmente. Le due pelli sono trattenute da due cerchi di legno.

e questi da un cerchione che lega da attorno a uno tin cerchello coll'altro, e che viene più o meno stretta da tanti nodi quanti sono gli occhi de' cerchii per cui passa.

Questo strumento da guerra fu già in uso presso gli antichissimi abitatori dell'Asia, dai quali passò ai Greci che co' loro simboli mitologici ne consacrarono l'origine, assegnandola a Bacco, vincitore delle Indie. Di fatto, gli storici antichi notano frequentemente l'uso de' popoli indiani di battere in guerra i Tamburi per dare il segno delle battaglie, non altrimenti che i Greci ed i Romani facevano col suono delle trombe. Gioverà qui per tutte la seguente testimonianza che ne fa Quinto Curzio nel lib. 8 de' suoi *Fatti d'Alessandro Magno*: « Dopo quelli erano i pedoni e gli arcieri, che usavano sonar tamburi, i quali servivano agl' Indi in cambio di trombe. » Questi strumenti peraltro avevano forma diversa da quella de' Tamburi moderni, essendo fatti d'una sola pelle, per lo più di vitello, distesa e trattenuta in un solo cerchio di legno leggero o di metallo, che si percuoteva colle dita, ed anche con una sola bacchetta, alla stessa foggia del nostro tamburo o tamburino da ballo, chiamato dai Francesi *Tambourin* e *Tambour de basque*. Quindi è che non fu mai strumento militare de' Greci nè de' Romani, i quali l'ebbero solamente in uso per certe feste sacre ed alcune Divinità maggiori. Nelle milizie moderne venne introdotto dagli Arabi al tempo della loro dominazione in Spagna; come attesta la voce *Tamburo* perfettamente araba, trattata in desinenza italiana.

Es. Quando con trombe, e quando con campane,

Con tamburi, e con ceppi di castella. DARTZ.

— Risuonando l'aria di suoni di trombe, e di tamburi, e di allegrissimi gridi di tutto l'esercito, cominciarono a muoversi verso l'alloggiamento degli inimici. GUCCIARDINI.

3. *Tamburo* e *Tamburino* vien per detto. Quegli che batte il tamburo. Ve n' ha per lo più due per compagnia ne' reggimenti di fanteria, e ve n' aveva altresì un numero determinato ne' reggimenti di dragoni, che battevano il tamburo tanto a cavallo che a piedi. Il corpo di questi Tamburi viene istrutto, ammaestrato e diretto da un capo per ogni reggimento, che ha titolo di **TAMBURO MAGGIORE**; V.

*Es.* Ed occorrendo venir nel campo, o in altro luogo gente del nemico, o tamburo, o trombetta, o prigioni, che sieno. **CINUZZI.**

3. Chiamasi pure *Tamburo* un'Opera della moderna fortificazione, variamente costrutta, di muro, di terra o di legname, che si alza talvolta alla gola di qualche altra opera, e più sovente in alcune parti delle comunicazioni scoperte per accrescerne le difese, e preservarle dalle infiltrate. In franc. *Tambour*.

*Es.* Nel mézzo della cortina di ciaschedun tanaglione si fa poi una comunicazione per discendere nel fosso col suo diamante avanti, il quale si guernisce con un tamburo di palificate, come si è detto rispetto alle comunicazioni, che dal corpo della piazza conducono nel fosso. **D'ANTONI.**

**BATTUTE DEL TAMBURO.** In franc. *Batteries*. I Suoni diversi del tamburo coi quali vengono indicate le diverse fazioni de' soldati in campo o ne' quartieri. Ogni Battuta di tamburo assume perciò una particolar denominazione, la quale è varia nelle varie milizie, e mutevole sempre. Delle antiche se ne troverà memoria al luogo loro, e delle moderne accennerò qui le principali, attenendomi invariabilmente all' uso toscano come a regola costante di unità in tanta diversità di dialetti italiani:

All'Arme . . . In franc. *Aux armes*;  
 Alle bacchette . . . *le Rigaudon*;  
 Alle bandiere . . . *le Drapeau*;

<b>l'Assemblea, o la Riunione</b>	
generale . . . . .	<i>l'Assemblée ;</i>
<b>il Bando . . . . .</b>	<i>le Ban ;</i>
<b>la Carica . . . . .</b>	<i>la Charge ;</i>
<b>la Chiama . . . . .</b>	<i>l'Appel nominal ;</i>
<b>la Chiamata . . . . .</b>	<i>la Chamade ;</i>
<b>le Chiamate, che sono varie</b>	
così pei diversi gradi sub-	
alterni, come pei tambu-	
rini, ecc. . . . .	<i>les Appels ;</i>
<b>i Colpi di bacchetta, varii</b>	
pe' varii gradi, da 1 sino	
a 4 . . . . .	<i>les Coups de baguette ;</i>
<b>la Diana, chiamata anche la</b>	
Sveglia . . . . .	<i>la Diane ;</i>
<b>la Disunione, chiamata an-</b>	
ticamente Fascina . . . . .	<i>la Breloque ; Fascine ;</i>
<b>la Generale, chiamata anti-</b>	
camente Raccolta . . . . .	<i>la Générale ;</i>
<b>la Granatiera . . . . .</b>	<i>les Grenadiers ;</i>
<b>la Marcia, o la Marciata . . . . .</b>	<i>Aux champs ; la Marche ;</i>
<b>l'Ordine, o la Convocazione</b>	
degli ufficiali . . . . .	<i>l'Ordre ;</i>
<b>il Passo accelerato, o rad-</b>	
doppiato . . . . .	<i>le Pas accéléré ; le Pas</i> <i>redoublé ;</i>
<b>il Passo di carica . . . . .</b>	<i>le Pas de charge ;</i>
<b>il Passo ordinario . . . . .</b>	<i>le Pas ordinaire ;</i>
<b>la Preghiera . . . . .</b>	<i>la Prière ;</i>
<b>il Primo dell' assemblea,</b>	
suono che precede la ri-	
unione generale dei sol-	
dati di servizio, per av-	

vertirgli di raccogliersi nelle compagnia per essere poscia passati a rassegna . . . . . *le. Premier.*

il Rancio . . . . . *la. Soupe;*

il Rappello . . . . . *le. Rappel;*

la Riposata . . . . . *le. Repos;*

la Ritirata . . . . . *la. Retraite;*

il Rullo . . . . . *le. Roulement;*

il Silenzio . . . . . *le. Roulement pour desin-*  
*dre les feux;*

la Sordina . . . . . *la. Marche de nuit.*

*Es.* La battuta di tamburo, la quale chiamasi *battegio*. **VOCAB. DELLA CRUSCA.** — Il quarto esercizio è, che ciascuno s'eserciti in intendere i comandamenti de' capitani, e la significazione delle voci, e le grida de' trombetti, e le battute de' tamburi. **CRUSCI.**

**DAR NE' TAMBURI.** In franc. *Battre la caisse, le tambour.* Sonar il tamburo.

*Es.* Dando solamente allora ne' tamburi, e facendo altri strepiti militari: **CORSINI trad. Cong. Mess.**

**TAMBURO BATTENTE.** In franc. *Tambour battant.* Si adopera questa frase in modo solenne nelle capitolazioni ed in ogni altra occasione di guerra a dimostrazione d'onore militare, poichè il battere il tamburo è preso come segno di soldatesca padrona delle sue mosse.

*Es.* Montavano sulle navi le ultime genti del retroguardo, quando Washington entrava colte sue nell'altra parte della città colte bandiere spiegate, coi tamburi battenti, e con tutti gli apparati della vittoria, e del trionfo. **BARRA.**

**TAMBURO MAGGIORE.** In franc. *Tambour-major.* Titolo di quel sotto-uffiziale che in un reggimento di fanteria sta maestra e guida tutti i tamburini di esso, procedendogli nelle marce, e ordinando loro le varie battute che hanno a fare, secondo che ne riceve l'ordine od il segno da chi

costante. Ha grado di sergente a paga particolare. Sono gli uomini i reggimenti moderni scegliere per quest'ufficio uomini d'alta statura, di marziale aspetto e contegno, che vestono poi riccamente, e talvolta bizarramente, essendo questo Tamburo maggiore il primo a mostrarsi, dopo i zappatori, quando il reggimento o una parte di esso entra in una città o passa una mostra. Nelle siazioni egli porta una canna o bastone adorno di un gran pomo in cima, del quale giuoca in varie guise e maneggi per far cangiar le battute ai tamburini che lo seguono: l'uso di questo bastone si trova già riferito nelle ordinanze del secolo xvi. Chiamasi pure *Tamburino maggiore*.

*Es.* Tamburo maggiore è quello che comanda agli altri tamburini, e che ha gli ordini dal maestro di campo. MS. UGO CACIOTTI. — Stato colonnello d'infanteria; ... quartier-mastro; ajutante; cappellano y... tamburo maggiore, ecc. MONTECUCCOLI.

**TAMBURO SONANTE.** LO STESSO CHE TAMBURO BATTENTE; V.

*Es.* Mandò subito fuori un capitano, e convenne d'uscire con l'armi e *suu*. gli arnesi, bandiere spiegate, tamburi sonanti. DAVIDA.

**TOCCARE TAMBURO, od IL TAMBURO,** in franc. *Battre la cithisse, le tambour*, vale Sonar il tamburo; ma si prendeva anche per Arroliar soldati, al tempo in cui si chiamavano col tamburo le genti di buona volontà al servizio militare.

*Es.* E desse il segno con toccar tamburo. SEGNER.

**TRA TROMBE E TAMBURI,** figuratamente, vale Fra le armi, Nelle cose della guerra, della milizia.

*Es.* Resta ultimamente, che io, il quale non nelle scuole degli oratori e de' filosofi tra lettere e libri, ma negli eserciti e ne' campi dell'arme tra trombe e tamburi natio, e allevato mi sono, non. VANTO.

**TANAGLIA.** s. f. In franc. *Tenaille*. Opera costrutta per lo più dentro il fosso avanti la cortina, composta di due sole fosse poste sulla linea di difesa. Chiamasi anche

Tanaglia semplice (in franc. *Tenaille simple*), per distinguersela dalla Composta o Doppia (*Tenaille double*), la quale ha di più due fianchi e una cortina; se quest'opera vien divisa, prende il nome di Tanaglia spezzata (*Tenaille brisée*). Ebbe il nome di *Tanaglia* da ciò che il suo sito ordinario è sull'angolo formato dall'intersezione delle linee di difesa, chiamato Angolo della tanaglia.

La voce *Tanaglia* serve pur anche ad esprimere la Figura d'una qualche parte della fortezza, la quale abbia due lati congiunti ad angolo rientrante, e però la cortina fabbricata a questo modo chiamasi Cortina a tanaglia (*Courtine à tenaille*), ed in questo signif. ha per sinonimo la voce Forbice.

Es. Questa maniera di fortificare si dimanda forbice, o tanaglia. GALILEI. — Le tanaglie sono membri, che si fanno per difesa sì ne' recinti delle fortezze, come per di fuori sopra la strada coperta, ed in altre parti vicine. TENSINI. — Ridotti, fortigi, tanaglie, corna, corone. MONTECUCCOLI.

2. Dicesi pure dai bombardieri *Tanaglia* uno Strumento di ferro fatto come la tanaglia ordinaria, ma con branche molto lunghe e ganasce incavate, col quale si aggrappano le palle roventi. In franc. *Tenaille*; *Cuillier à deux manches*.

Es. Indi con una gran tanaglia un cannoniere mette la palla infuocata entro il pezzo. D'ANTONI.

OPERA A TANAGLIA. In franc. *Ouvrage à tenaille*. Un'Opera esterna, alta, il fronte della quale è formato da due linee congiunte ad angolo rientrante, ed ha due lunghi lati chiamati Rami o Braccia (in franc. *Branches*) che si stendono verso la piazza. È altresì chiamata Opera a forbice. MARINI.

OPERA A TANAGLIA DOPPIA. In franc. *Ouvrage à double*

*tenaille*. La stessa Opera qui sopra indicata, col fronte di due angoli rientranti e tre saglienti, e coi lati paralleli o divergenti dalla parte della fortezza, per cui differisce dal *Bonetto da prete*.

*Es.* L'opera a semplice Forbice A, denominata anche Coda di rondine, la Doppia Forbice B, detta Bonetto da prete, la Tanaglia semplice C, E, denominata Opera a corno, e la Doppia Tanaglia D, F, detta Opera a corona, s'adattano avanti il bastione, ed il rivellino, e si collocano anche al di là dello spalto. D'ANTONI.

**TANAGLIONE.** s. m. In franc. *Tenaille double*. Opera esteriore che si costruisce nel fosso d'una fortezza avanti la cortina per accrescerne le difese, fatta di due facce congiunte ad angolo sagliente, di due fianchi e d'una cortina: vien pur detta Tanaglia doppia, e Doppia forbice.

*Es.* I tanaglioni, essendo costrutti avanti la cortina solamente, e nel prolungamento delle linee di difesa, non sono soggetti alle infiltrate della campagna, e non facilitano in modo alcuno la formazione della breccia. Queste opere hanno la figura di una forbice, o di una tanaglia. D'ANTONI.

**TAPPA.** s. f. In franc. *Etape*. Luogo dove i soldati mangiano e riposano quando fanno strada. Le Tappe vengono stabilite lungo ogni strada militare sia per determinare la lunghezza delle marce, sia perchè i soldati possano ritrovarvi gli alloggiamenti e i viveri che lor sono necessari. Le Tappe sono per l'ordinario distanti cinque leghe di Francia l'una dall'altra, che è il cammino che fa in un giorno l'infanteria. Nelle marce forzate si toccano due Tappe in luogo d'una sola. È parola affatto tecnica, e da usarsi solamente nelle cose dell'amministrazione della guerra. In istile nobile si dirà meglio *Alloggiamento o Posata*.

*Es.* Forieri, trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi per mangiare ne' viaggi. SALVINI annot. alla Fiera. — Ogni Principe dell'Im-

perio prestò loro gratiosamente il passo, e la tappa; e per tutto tempo accolti con applauso, e con lodi (*parla d'un corpo di soldati che attraversando la Germania veniva dal Brunswick in Italia*). NANI.

**TAPPO.** s. m. In franc. *Tampon*. Turacciolo di legno che si mette in bocca del cannone, perchè non v'entri acqua o altra materia. Termine de' Cannonieri. ALIANTI.

**TARANTINARCHIA.** s. f. Uno Squadrone di cavalli leggieri greci formato di due epilarchie insieme congiunte.

*Es.* L'epilarchia, cioè la banda doppia; due delle quali vengono a fare la Tarantinarchia, cioè lo squadrone degli aicieri a cavallo, che sono dugento cinquante sei cavalli. CARANI *trad.* *El.*

**TARANTINO.** s. m. Soldato greco leggiero, armato di dardo ed avvezzo a combattere a cavallo e da lontano il nemico. È così chiamato da Taranto, città che soleva fornire i migliori di questa milizia.

*Es.* Quegli adunque, che si servono de' dardi, sono detti Tarantini. CARANI *trad.* *El.* — Dopo ch'ebbe Maenida co'suoi stranieri volti in fuga i lanciatori, e i tarantini. POMPEI *trad.* *Plut.*

**TARGA.** s. f. In lat. *Parma*. In franc. *Targa*. Spezie di scudo leggiero di legno o di cuoio, fatto a modo di cuore, cioè largo in cima e acuto in fondo.

*Es.* A costoro fu comandato, che avessero una targa in luogo di scudo. LIV. MS. *Crusca*. — Ordinarono, che 'l detto Podestà avesse uno pennone, e una targa dal popolo di Firenze. F. SACCHETTI.

**TARGATA.** s. f. Spinta o Colpo dato colla targa.

*Es.* Gli ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciate, ecc. DAVANZATI *trad.* *Tac.*

**TARGHETTA.** s. f. Diminutivo di Targa; Piccola targa.

*Es.* Per avventura trocè a uno dipintore uno cimiero ... che gli costò in tutto forse uno fiorino; ed in ispignere, e ripignere alcuna targhetta, costò un altro (*qui la voce ispignere vale cancellare il dipinto, come si può dedurre dal commento della Novella 150, d'onde è tratto l'esempio*). F. SACCHETTI.

**TARGONE.** s. m. Targa grande, ma di forma diversa dall'ecrenata per la Targa.

Es. I restanti possono portare balestre, spiedi, rouche, targoni, e spade. *MACHIAVELL.*

**TASSIARCA.** s. m. Il Capo d'una tassiarquia nella falange.

Es. Similmente due tetrarchie, cioè otto squadre, si chiamano compagnia, la quale abbraccia cento venti uomini, e per conseguente ottocento file; onde colui che la guida vien detto Tassiarca, cioè capitano di cento ventotto uomini. *CARANI trad. El.*

**TASSIARCHIA.** s. f. Una Parte della falange, e propriamente quella che corrisponde alla Compagnia de' moderni. Essa veniva formata da due tetrarchie, le quali, secondo Eliano che suppone il loco di sedici uomini, facevano cento ventotto soldati per ogni Tassiarquia.

**TATTICA.** s. f. In franc. *Tactique.* L'Arte di ordinarlo o muoverlo un esercito, o parte di esso, in presenza del nemico, per combatterlo con vantaggio.

Presso i Greci era la Tattica una delle parti della dottrina militare, e propriamente Quella che insegnava il maneggio dell'armi, le evoluzioni e le ordinanze. Adoprasi talvolta dai moderni per la Scienza della guerra in generale, la quale peraltro constando di due parti distinte, cioè la Strategia e la Tattica, non dee dai pratici confondersi di signif. (V. STRATEGIA.) Conoscere in battaglia dove condurre il pieno delle forze, e condurvelo nel minor tempo possibile, e per le vie più spedite, in ordine ed in punto, sono le parti della Tattica. Un solo movimento di Tattica ha dato la battaglia d'Austerlitz guadagnata ai Francesi. Le evoluzioni militari sono i mezzi di quest'arte, non l'arte stessa, e molti capitani peritissimi in quelle, si mostrano da meno in questa. *COLARCA.*

A chi studierà la storia dei progressi di questa grand' arte dal mille in qua non isfuggiranno forse alcuni periodi di tempo, nei quali avanzando sempre mutò le principali sue forme. La prima epoca appartiene agli Italiani, siccome quelli che i primi poterono profittare dello studio degli antichi scrittori, ed applicarne le regole agli usi e bisogni loro proprii; di fatto noi vediamo l'Italiano Egidio Colonna chiamato a maestro di scienza militare di Filippo il Bello fin dal secolo XIII, e l'Europa va debitrice a questo scrittore dei primi lumi intorno alle teoriche della guerra. Questi studii degli Italiani s'ampliarono vieppiù all'arrivo delle *Compagnie* inglesi e francesi, d'onde uscirono quei valorosi guerrieri che, sotto nome di Condottieri, diedero gran perfezione alle armi de' loro tempi, e ne sostennero il primato sia da se, sia colla scuola loro sin verso il fine del secolo XV: in questo primo periodo gli altri popoli d'Europa combattevano senza ragionare, e gli Italiani soli ragionavano combattendo. Dal principio del secolo XVI, e segnatamente dalla caduta della libertà di Firenze l'anno 1530, nacque una seconda epoca, nella quale la virtù e la disciplina militare migrarono alle armi spagnuole, e queste tennero il campo con grandissima loro gloria per più di due secoli imitate e riverite da tutte le nazioni d'Europa, ma illustrate anche a quel tempo dagli Italiani che traevano agli stipendii di Spagna: le famose guerre di Fiandra accrebbero l'arte per modo ch'essa parve toccare alla sua maggior perfezione: scadendo quindi a poco a poco nei successori di Carlo V e per la divisione dell'impero la potenza di Spagna, salì quella di Francia ai supremi onori, e sotto il regno di Luigi XIV spuntò una terza epoca per l'arte, nella quale i Francesi col raffazzonare le dottrine de' loro predecessori Italiani e Spagnuoli, e col perpetuo eser-

cizio dell'armi fondarono per dir così una *novella Tattica*, la quale durò in Europa sino ai tempi di Federigo II, Re di Prussia. La scienza militare di questo gran capitano divenne quindi il fondamento di tutte le discipline di guerra dal 1740 in poi, e segnò la quarta ed ultima epoca, la quale andò a finire al tempo della rivoluzione di Francia.

*Es.* La guerra per gli gossi è un mestiere; per gli uomini di taglia una scienza. Così la intesero gli Spartani, specchio dell'antica milizia, i quali nelle loro scuole facevano dettare alla gioventù pubbliche lezioni di tattica. **ALGAROTTI.** — Fa di mestiere essere ben instrutto nelle regole, che dall'architettura militare, dalla tattica, e dall'artiglieria teorica e pratica dipendono. *Ed in altro luogo:* Ognivoltachè il terreno ammette l'ordine obliquo per attaccare, ella è massima de' più accreditati capitani di anteporre quest'ordine al parallelò; avvegnachè nell'obliquo si può praticare quanto di scientifico e di utile si comprende nella tattica. **D'ANTONI.**

**TATTICO, CA. AGGETT.** È aggiunto di Cose appartenenti all'arte della guerra.

*Es.* Ne' libri, i quali erano tattici appellati. **B. GIAMBONI trad. Veg.**

**TAVOLACCIO.** s. m. In franc. *Tallevas.* Scudo largo, tondo, e di legno coperto di cuoio. S'adoperava ne' secoli di mezzo.

*Es.* Poste giù lor lance, e lor tavolacci. **BUCCACCIO.**

**TAVOLATO.** s. m. In franc. *Lit de camp.* Assito o Pavimento fatto di tavole congiunte insieme e disposte in piano inclinato con un rattenitoio in fondo, sul quale riposano i soldati ne' corpi di guardia.

*Es.* Che i corpi di guardia stieno ben acconci, e accomodati co' lor tavolati, dove si possan mettere a dormire i soldati. **CINUZZI.** — Faccia pigliare in consegna il posto da un caporale, il quale vedrà tutte l'armi offensive e difensive, tavolati, rastrelli, e ogni altra cosa. **MARZIOLI.**

**TELA.** s. f. In franc. *Chatne; Réseau.* Una Serie di fortini o di ripari staccati, ma posti in modo da potersi

conspicibilmente vedere e soccorrere, colla quale si forma  
 una via determinata estensione di terreno, onde impedire  
 o dificultarne il passo al nemico: Dicesi anche **CATE-  
 NA, V.**

*Es.* E questi ripari trascorrendo, si viene fino a Giramonte, tal che  
 tutta questa tela è sì propinqua alla città, che manifestamente vedesi,  
 che in battaglia porre non si può, nè con ordine andare a detti ripari,  
 se non per le due strade di sopra dette, ecc. **VARCH.**

**PONTE DI TELA. V. PONTE.**

**TELARCA. s. m.** Il Capo d'un Telo (ved. il 3.<sup>o</sup> si-  
 gnif. di questa voce) nella falange, altrimenti chiamato  
**Merarca.**

*Es.* Benchè ei siano di quegli, che chiamano questa parte Telo, ed  
 il suo capitano Telarca. **CARRI trad. El.**

**TELO. s. m.** In lat. *Telum.* In franc. *Tratt.* Nome  
 generico d'ogni arme da lanciare, come dardo, freccia,  
 lancia, ecc. È voce tutta latina, che per privilegio della  
 lingua nostra si deduce nella poesia ed anche nella prosa  
 elevata, per accrescere dignità alla parola, e darle talvolta  
 una di novità.

*Es.* . . . stridendo andò per l'aura il telo;

Ma giunto, e dallo scudo in altra parte  
 Sbattuto, di lontan percosse Antore. **CARO.**

... assai mi resta

Di Teucri e d'alteati, a cui dar morte

Quanti a' miei teli n'offriranno i Numi,

Od il mio pre te giungerà, ecc. **MONTI.**

2. Con bravura audacissima usò l'Ariosto questa voce  
 per Moschetto, traendone la similitudine dalla palla che si  
 scaglia con quest'arma; ma in questo significato è voce della  
 sola poesia e da non imitarsi che a gran riguardo.

*Es.* Ma poco ci giovo, che l'nemico empio

Dell'umana natura, il qual del telo

Fu l'inventore, ecc. **ARIOSTO.**

3. Chiamasi per *Telo* quella Parte della *falange* che è composta da due chiliarchie, e che vien più comunemente dagli autori greci chiamata *Merachia*.

Es. Benchè ci siano di quegli, che chiamano questa parte *Telo*. *CA...*

**TEMPESTA.** s. f. In franc. *Grêle*. Bel trattato militare col quale si dipinge, per dir così, la *Furia* di tutti e l'Effetto delle palle.

Es. Cominciò una cruda tempesta di cannonate. BARTOLI. — Quindi cominciò a cadere sopra di loro più da lontano la tempesta delle artiglierie, e più da vicino la grandine de' moschetti e degli archibus.

2. Si adopera altresì dai poeti e dagli oratori per *Violenza impetuosa* e *Furia precipitosa di un esercito*, o di una schiera che entra in battaglia, e si scaglia addosso al nemico.

Es. Con quel furore, e con quella tempesta, che escono i cani addosso al poverello. DARE. — Rinaldo se ne va tra gente, e gente. Fassi far largo il buon destrier Bajardo. Chi la tempesta del suo venir sente. A dargli via non è zoppo, nè tardo. ARTOSTO.

A *TEMPESTA*, ed A *GRAN TEMPESTA*, posti avverbialmente, vagliono Con grande impetuosità, Con grandissima furia.

Es. Ma non procedevano con simile prosperità le cose dei Francesi alla sinistra, più continuata a cadere del tempo era seguita il 15. 16. 17. quando ecco irrivare a gran tempesta Messene, ed entrar nella battaglia sulla sinistra. BOTTARI.

**TEMPESTARE.** v. ATT. Battere con furia simile a quella della tempesta; e si dice dell'effetto delle armi de' proietti scagliati con impeto ed in gran quantità contro checchessia.

Es. in quella stessa guisa. Tempestato dall'armi. Enea la pube. Sostenea della pugna. CARO.

— Tre di e nelli contineti saton loro a' fianchi, tempestandole e da lungi a gran colpi d'artiglieria, e più da vicino di faleonetti e smerigli. BARTOLI. — Non aver essi trovato contrasto alcuno d'armata contraria, non di artiglierie che di lontano gli tempestassero. BENTIVOGLIO.

**TEMPESTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TEMPESTARE**; V.

**TEMPESTOSAMENTE.** AVVERB. In franc. *Impétueusement*. Con grande impeto e furia; A guisa di tempesta.

*Es.* Veggendogli sì tempestosamente venire, divenne siccome timida cerva dinanzi al leone diviene. BOCCACCIO.

**TEMPO.** s. m. In franc. *Temps*. Si dice nell' arte misurare della Misura di certi moti che si fanno da' soldati nel maneggio dell' armi.

*Es.* Si potrà fare un fuoco più celere di quello della fanteria, caricando il pezzo in tre tempi, cioè 1.° Si metterà la carica unita al cartoccio entro il cannone. 2.° Si spingerà ogni cosa sino al fondo dell' anima con un colpo di ricalcatore. 3.° Si ritirerà il ricalcatore, e in questo mentre s' innescherà il pezzo nella spoletta. D'ARROZZ.

**TENDA.** s. f. In lat. *Tentorium*. In franc. *Tente*. Tela che si distende sopra una traversa sostenuta da due forti puntelli, e che cadendo verso terra si allarga e si tende con cappii di cinghia o di corda fortemente raccomandati ad una fila di pinoli piantati intorno intorno. Riparano sotto di essa dieci, e sino quindici soldati, i quali sono invigilati dal caporale di squadra. I Romani le adoperavano di pelle, onde i modi di dire militari: *Vitam degere sub pellibus*, *Hemare sub pellibus*, Incanutir in campo, Svernar sotto le tende.

*Es.* L'uomo, e 'l cavallo in sul campo a scoperto cielo fanno un letto senza altra tenda. M. VILLANI. — Cajo Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti facendò i pinoli, a' quali si legano le tende. BOCCACCIO.

**LEVAR LE TENDE**, in lat. *Castra movere*; *Fasa colligere*, vale Partirsi gli eserciti dal luogo dove erano attendati.

*Es.* Ognuno cominci a mettersi in ordine con assettare il bagaglio, metter le selle a' cavalli, levar le tende, a simili cose. CUNZUZZI. — Dato il segno del levar le tende. ALGAROTTI.

**TENDERE**. V. ATT. In lat. *Tendere*. Distendere, Tirare; e si dice delle trabacche e de' padiglioni, quando si pongono sul campo.

*Es.* Face tendere uno ricco padiglione. NOVALLI ANTICHA.

2. Caricare uno strumento; e dicesi dell' arco, che si tira. In franc. *Bander*; *Tendre*.

*Es.* A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. AMB. ANT. *Crusca*.

**TENDERE INSIDIA**. V. **INSIDIA**.

**TENENTE**. V. **LUOGOTENENTE** in tutti i suoi significati.

**TENERE**. V. NEUT. PASS. In franc. *Tenir*. Parlandosi di fortezze o di eserciti, vale Non arrendersi; Non cedere; Durare nella resistenza.

*Es.* La rocca di Marata tuttavia nella sommità del monte posta, per essere di difensori ben fornita, si tenne. BEMBO. — Artassata fu arsa, e spianata, perchè tenere non poteasi per lo suo gran cerchio, DAVANZATI *trad. Tac.* — Mostraron i difensori di valersi animosamente tenere, e perciò abbruciarono i borghi. DAYLLA.

**TENERE A BADA**. In franc. *Amuser, Entretenir l'ennemi*. Trattener l'inimico con dimostrazioni e con mosse ingannevoli, onde non possa avanzar prestamente, nè portarsi altrove.

*Es.* Cominciaronvi l'assalto, per tenere i nimici a bada. M. VALLANT. — Deliberò di non assalirla con tutte le forze, ma bastandogli di tenerla a bada, sicchè non potesse soccorrere la vanguardia, si mise a raffenerla con spesso e con grosse scharamacce. DAYLLA. — Durò

tenere ad armacollo. V. ARMACOLLO.

TENERE AD ORDINE. V. ORDINE.

TENERE A FRENO, od IN FRENO. V. FRENO.

TENERE A QUARTIERE. V. QUARTIERE.

TENERE BRIGLIA. V. BRIGLIA.

TENERE CAMPO, od IL CAMPO. V. CAMPO.

TENERE FERMO. In franc. *Tenir ferme*. **Stare forte**; Non muoversi dal posto quantunque gravi siano i pericoli. CRUSCA.

TENERE FERMO IL PIEDE. V. PIEDO.

TENERE FORTE. Lo stesso che Tenere fermo; Stare nel posto assegnato senza cedere agli assalti del nemico; Reggere agli impeti suoi, ai disagi delle stagioni, ecc. BATTI

Es. Orlando, benchè ognuno abbia paura, Ed Ulivieri, e gli altri tenien forte. Pulci.

TENERE FRONTE. V. FRONTE.

TENERE IN ASSEDIO. V. ASSEDIO.

TENERE IN FILA. V. FILA.

TENERE IN GUARDIA. V. GUARDIA.

TENERE IN ORDINANZA. V. ORDINANZA.

TENERE IN RISPETTO. In franc. *Tenir en respect*. Lo stesso che **Tener a freno**; **Contener**; **Arrestar l'impeto**.

Es. Il Re di Castiglia che esultava in Reconnoy tenne in rispetto il prelatto della corte dell'istesso di Boston, acciò per quanto che era fortificato assai, non isbocasse, e facesse correrie nel paese. BOTTA.

TENERE AL CAMPANA. V. CAMPANA.

TENERE LA MANO, od IL PUGNO SULLA SPADA. V. SPADA.

TENERE LA PUNTAGLIA. V. PUNTAGLIA.

TENERE SOLDATI. V. SOLDATO.

TENERE PIEDI. V. PIEDI.

TENERE SOLDATI. V. SOLDATO.

TENERE UN PASSO. V. PASSO.

TENIERE, s. m. In frane, *Arbrier*, Fusto della balestra, CRUSCA.

TENUTO, TA. PART. PASS. Dal verbo TENERE; V.

TENZONE. s. f. Propriamente Disputa, Contrasto di parole, come suonò da principio nel provenzale dal quale è stata presa, ma estesa poscia nell'una e nell'altra lingua ad ogni Rissa e Combattimento. In questo signif. notato pure dal vocabolario della Crusca sotto il modo di dire *Far tenzone*, non dovrebbe essere usata se non da poeti, e quasi la lingua de' Trovatori diede di molti vocaboli. Si disse pure *Tenza* e *Tenzione*, colla stessa comune origine ne' verbi lat. *Tendere* e *Contendere*.

Es. Qual farete voi tenzone?

In tal ora have operato? FR. JACOPONE DA TERNI. *Crusca*.

All'unq et all'altro parerà innanzi alcune cose, per le quali negano insieme a rissa et a tenzione. PASSAVANTI. — Rovesciato sopra la breccia del baloardo un cannone, accorsero soldati da una parte e dall'altra, e s'appiccò dura ed ostinata tenzone, che terminò con la morte di molti. TROTTI. *NAND*.

FAR TENZONE. In lat. *Decertare*; *Pugnare*. Lo stesso che Combattere. CRUSCA.

TERGIDUTTORE. s. m. Nome che prende il Serrafila, quando nel far della fronte spalle egli viene ad essere la guida, il capo del drappello o della compagnia. È voce coniatà dal Machiavelli.

Es. Due centurioni stieno nolla fronte, due dietro alle spalle, i quali facevano l'ufficio di quelli che gli antichi chiamavano Tergiduttori. MACHIAVELLI.

**TERRAGLIO.** s. m. Lo stesso che Terrapieno; ma quest' ultima voce è ora di maggior uso. V. **TERRAPIENO.**

*Es.* Il parageito è quella parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna. GALILEI.

**TERRAPIENARE.** v. ATT. In franc. *Terrasser.* Far terrapieni, Alzar terrapieni, Fortificare con terrapieni.

*Es.* Dovendosi terrapienar la muraglia, la terra che si cava dalla fossa può servire per terrapieno. GALILEI. — Si terrapienavano alcune altre parti della muraglia. *Ed in altro luogo:* Essendo il fondo del torrione terrapienato, vi fu invano dato l'assalto. DAVILA. — S'alzarono nel campo con ventiquattro cannoni quattro batterie, alcuni percuotendo la porta terrapienata, e i bastioni, altri ruinando le case. NANI.

**TERRAPIENATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TERRAPIENARE**; V.

**TERRAPIENO.** s. m. In franc. *Terreplein.* Una Elevazione di terra incamiciata ordinariamente di piote o di mattoni, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza; ossia quella Gran massa di terra che si pone dietro le mura d'un'opera fortificata per sostenerle e rinforzarle. La pendenza che ha il terrapieno all'indentro chiamasi Scarpa del terrapieno (in franc. *Talus du terreplein*), la sua larghezza nella parte superiore chiamasi Larghezza o Piano superiore del terrapieno (*Largeur du terreplein*), e quella della parte inferiore, cioè al livello della fortezza o dell'opera, chiamasi Piano inferiore, e più succintamente Base del terrapieno (*Base du terreplein*), che il Marchi chiama Piede e Fondo del terrapieno. Il Terrapieno venne da alcuni antichi scrittori chiamato Terraglio.

*Es.* Ancorchè fosse battuto il muro, restava troppa altezza del terrapieno. GUICCIARDINI. — Terrapieno è quel terreno, che si pone di dietro alle mura delle fortezze, acciocchè maggiormente resistano alla furia dell'artiglieria. TENSINI. — Disgiungere le case dal terrapieno, e dalle porte. MONTECUCCOLI.

**TERRATO.** s. m. In franc. *Ouvrage en terre.* Riparo, per lo più tumultuario, fatto di terra. Si disse pure **TERRAZZO**; V.

*Es.* Francamente si mostrarono apparecchiati alla difesa; e contro a trabocchi aveano fatti terrati, e altri utili ripari. M. VILLANI. — Fecce subito riparare, e riempire da quel lato, e fatto un terrato, con artiglierie, che tiravano per fianco, impediva l'entrare da quella parte. GUICCIARDINI.

**TERRAZZO.** s. m. Lo stesso che **TERRATO**; V.

*Es.* Riferisce ancora, come e' si faceva bastioni e terrazzi, e altri ripari alli luoghi più deboli, e che dava ordine di soldare tremila fanti. MACHIAVELLI.

**TERRENO.** s. m. In franc. *Terrain.* Spazio di terra, che nelle cose militari si usa particolarmente per Quello sul quale si campeggia o si combatte. In questo signif. si adopera anche la voce **CAMPO**; V.

Il Terreno viene dagli Ingegneri e dai Topografi militari considerato sotto l'aspetto delle sue qualità estrinseche; quindi vien detto

Alto . . . . .	in franc. <i>Elevé;</i>
Arborato . . . . .	<i>Garni d'arbres;</i>
Arenoso. . . . .	<i>Aréneux;</i>
Aspro . . . . .	<i>Raboteux;</i>
Basso . . . . .	<i>Bas;</i>
Boschivo, Boscoso, Imboschito . . . . .	<i>Boisé;</i>
Cespuglioso . . . . .	<i>Buissonneux;</i>
Coltivato . . . . .	<i>Cultivé;</i>
Disuguale . . . . .	<i>Inégal;</i>
Duro . . . . .	<i>Dur;</i>
Erto . . . . .	<i>Difficile à monter;</i>
Fangoso . . . . .	<i>Fangoux;</i>
Fermo . . . . .	<i>Ferme;</i>
Ghiaioso . . . . .	<i>Gravleux;</i>

<b>Impedito</b>	<i>Coups</i>
<b>Inculto</b>	<i>Inculte; Bruyère; Bruyèreux;</i>
<b>Liasio</b>	<i>Uni;</i>
<b>Molle</b>	<i>Mou;</i>
<b>Montuoso</b>	<i>Montueux;</i>
<b>Nudo</b>	<i>Dépouillés;</i>
<b>Paludoso</b>	<i>Marécageux;</i>
<b>Pantanofo</b>	<i>Bourbeux;</i>
<b>Piano</b>	<i>Plat; Egal;</i>
<b>Repente</b>	<i>A pente;</i>
<b>Sabbionoso</b>	<i>Sablonneux;</i>
<b>Siccoso</b>	<i>Picoroux;</i>
<b>Siccatofo</b>	<i>Escompé;</i>
<b>Sdrucchiolo</b>	<i>Glissant;</i>
<b>Spongioso</b>	<i>Spongieux;</i>
<b>Traffiabile</b>	<i>Mouvable;</i>
<b>Umido, Acquidoso</b>	<i>Humide.</i>

*Es.* Siccome coloro, che sono molto dotti, e maestri di guerra, e che sapeano le contrade, e trarre il vantaggio del terreno, si misero a campo di sopra da loro. Or vedendo quelli di M. Luchino, che i loro nemici aveano preso vantaggio del terreno, e parendo loro non essere bene condotti, si cominciarono a armare; e salire a cavallo. **GRAN PISTOLESI.**

**CEDERE DI TERRENO.** In franc. *Céder du terrain.* **Darsi indietro e lasciare a poco a poco al nemico lo spazio sul quale si combatte.**

*Es.* Ma cedendo sempre di terreno gli eretici, finalmente voltarono del tutto le spalle a' Cattolici. **BENTIVOGLIO.**

**CESSARE A' NEMICI.** In franc. *Abandonner, Quitter la position.* **Abbandonare al nemico il luogo che si occupa; Lasciarlo padrone del campo.**

*Es.* Ma per contrario i nemici, ch'erano mercenari, la maggior parte,

vill di scendere più vill di mano; prima pensando di fuggir, che al combattere, non vedrebbero l'ora di cadere il terreno fermo, e di ridursi ne' luoghi chiusi, dopo aver timorosamente abbandonati gli aperti.

BENTIVOGLIO.

**GUADAGNARE IL TERRENO A PALMO A PALMO.** In franc. *Gagner le terrain peu à peu.* Dicesi particolarmente de' Lavori a pala e a zappa che si fanno negli assedii, e coi quali si avvanza poco per volta verso la fortezza assediata.

*Es.* Giunto il Re, fu deliberato nel suo consiglio di guerra, che l'oppugnazione si facesse con regolati progressi, in modo che guadagnandosi con pala e zappa il terreno a palmo a palmo, si conservasse con ogni riguardo i soldati. BENTIVOGLIO.

**PERDERE TERRENO.** In franc. *Perdre du terrain.* Lo stesso che Perdere del campo. V. CAMPO.

*Es.* Seguendo i signori di Humières e di Bonivet con due valorosi squadre di gentiluomini, fu costretto uno solo di perdere habete stamente terreno, ma di voltare senza resistenza le spalle. DAVU.

**PERDERE VANTAGGIO DEL TERRENO.** V. VANTAGGIO.

**TERRE VANTAGGIO DEL TERRENO.** V. VANTAGGIO.

**TERZANI.** s. m. plur. In lat. *Tertiani.* I Soldati della terza legione romana.

*Es.* I terzani con le scuri, e spade spezzaron la porta. BORGATTI trad. Tuo.

**TERZERUOLO.** s. m. In franc. *Pistolet d'aycon.* Spezie d'archibuso corto, così chiamato, come molte altre armi da fuoco, dal nome particolare d'una spezie di spaviero, detto anche Terzuolo. CAUSA.

**TERZETTA.** s. f. In franc. *Pistolet de poche.* Una Pistola piccola, che si porta per lo più nascosta indosso, forse così detta dalla lunghezza della sua canna raggugliata al verso d'una pistola ordinaria. Non è arma militare.

*Es.* Nel fondo della canna d'una terzetta di giusta misura metteva poche soli grani di polvere. RUSSELL.

**TERZO.** s. m. Nome dato ne' secoli xvi e xvii ad un Corpo di soldati a piedi, simile ai moderni nostri Reggimenti. Secondo gli scrittori contemporanei si contavano in un Terzo di fanteria da mille a mille cinquecento, e sino a due mila soldati. In questo significato è voce tutta spagnuola (*Tercio*), e venuta in Italia e nelle Fiandre al tempo della dominazione di Spagna.

*Es.* A cui ella ha conferito uno stendardo di cavalleria nel suo terzo. (*qui lo stendardo di cavalleria non è che una onoranza*). REDI. — Fu necessario che il terzo d'Italiani, composto di gente veterana e disciplinata, ripigliasse la scaramuccia. DAVILA. — . . . . Gli menò tre mila (*Spagnuoli*) in Fiandra, perchè quivi riempissero i terzi antichi. **SZ-  
QUERI.**

**TESSERA.** s. f. In lat. *Tessera*. Una Tavoletta che serviva negli eserciti romani di contrassegno per distinguere i soldati d'una medesima parte, o per far la ronda, ed essere dalle guardie riconosciuto. Serviva altresì per l'ordine militare della sera, o qualunque altro straordinario, che si scriveva sopra queste tavolette, e si portava dai tesserarj ai corpi di guardia ed ai quartieri.

*Es.* E quanto al dar questi segni della giornata per via d'una tessera segreta, ecc. BORGHINI.

**TESSERARIO.** s. m. In lat. *Tesserarius*. Titolo del grado di quel soldato che nella legione romana riceveva il segno ossia l'ordine, detto da' Romani *Tessera*, dalle mani del prefetto o del tribuno, e lo recava alle centurie ed alle contubernie.

*Es.* Tesserarj son quelli, che annoverano innanzi alle insegne, però così nominati, perchè per loro opera, e virtude l'operamento cresce ne' campi, ecc. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**TESTA.** s. f. In franc. *Tête*. La Parte anteriore d'un esercito, d'una colonna, d'un corpo di soldatesca, d'un campo, d'un ponte, ecc.

*Es.* Se Borbone spinge avanti le sue genti, la testa delle quali

aveva passato Fighione. *Ed in altro luogo*: Già cominciava a comparire di ritorno a Barberino la testa del nuovo esercito. VARCHI.— Essendo percossi. . . . per fianco e per testa dalle artiglierie. DAVILA.

2. Si adopera altresì traslativamente nella milizia a indicare un certo Numero di soldati che si mettono insieme per raccogliere poscia intorno ad essi altri soldati, e farne come capo e principio di un corpo maggiore. In franc. *Noyau*.

*Es.* Erasi rifuggito dopo la rotta Ferrando in Napoli, e quivi gli scacciati de' suoi stati riceveva, e con quelli modi più umani poté, ragguò danari insieme, e fece un poco di testa di esercito. MACHIAVELLI.

**ALLA TESTA.** Modo avverb. In franc. *A la tête*. Nella prima fronte; Avanti alle schiere; e dicesi per lo più di chi le guida, le comanda.

*Es.* Villers, sprezzata l'opposizione del fiume, passando alla testa della fanteria con l'acqua fino al petto, s'appresentò ferocemente all'assalto. DAVILA.— Si presentò Kulicano a Tamasso alla testa di ben dieci mila uomini. ALGAROTTI.

**A TESTA BASSA.** Modo avverb. In franc. *Tête baissée*. Senza guardare dove si va; Senza badare al pericolo; e si adopera parlando di soldati che vanno con impeto a mescolarsi col nemico.

*Es.* Caricare a testa bassa le partite del nemico, che si sono avanzate dal loro grosso. MONTECUCCOLI.

**FARE GROSSA TESTA.** Lo stesso che *Far capo grosso*. V. CAPO.

*Es.* Preparò ogni cosa alla sua ricuperazione (di Roma), avendo condotto un esercito Romano intero a Vei, e Cammillo ad Ardea, da poter far grossa testa sotto un capitano non maculato d'alcuna ignominia per la perdita, ed intero nella sua riputazione per la recuperazione della patria sua. MACHIAVELLI.

**FARE TESTA.** In franc. *Faire tête; Tenir tête.* Difendersi ed Opporsi validamente al nemico.

*Es.* Si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. M. VILLANI. — Non potendo l'autorità del conte Rinaldo ridurre i suoi uomini d'arme a far testa. GUICCIARDINI. — Sia l'ordinanza della battaglia non troppo distesa, perchè ella non dee esser privata di robustezza all'indietro, anzi dee poter far testa da tutti quattro i lati. MONTMAYEUR.

**RIFAR TESTA.** In franc. *Se rallier; Se reformer.* Raddoppiativo di Far testa; Raccogliersi di bel nuovo negli ordini; e dicesi di soldati rotti o sbandati.

*Es.* Avvegnachè Suembaldo si sforzasse con ogni industria di rifare testa, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ei vedeva. GIAMBULLARI. — Ercole camminando lentamente si condusse appunto alla coda loro (delle genti dell'Abate) nella rovina di San Vincenzo, dove avevano fatto testa gli uomini d'arme, e i quali dopo che fu in sul piano del passo, investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell'esercito, gli piegò, nel quale primo assalto fu in modo rotta la fanteria loro, e spinta insino al mare, che mai più rifece testa, ma la cavalleria, che si era ritirata un'arcata, passato il fosso di San Vincenzo verso Bibbona, rifatta testa, e ristrettasi assaltò ed impetò grande le genti del Fiorentini, e le ributtò superante insino al fosso. GUICCIARDINI.

**TESTA DELLA TRINCEA.** V. TRINCEA.

**TESTA DELLA ZAPPA.** V. ZAPPA.

**TESTA DEL PONTE, o DI PONTE,** in franc. *Tête de pont,* chiamano gl'Ingegneri moderni un'Opera fortificata a difesa d'un ponte, la gola della quale vien formata dalla Riva del fiume inaccessibile al nemico, coll'ale fiancheggiate dal tiro della moschetteria o dell'artiglieria. Quest'opera cambia di forma secondo i luoghi, e prende talvolta le dimensioni e l'aspetto d'un campo trincerato, ma coll'avvertenza che la base dell'angolo o la corda dell'arco, sia sempre for-

monte del Quirino, lasciandosi addietro il ponte che difende

Es. Si abbattono la testa del ponte di là dal fiume; quello si taglia. *ALDANORTI.*—Era il sito di *Pastrengo*, e *Bussolengo*; munitissimo per molte fortificazioni, che consistevano in ventidue ridotti, in frecce, trincee di campagna, e teste di ponti. *BORRÀ.*

**TESTATA**, s. f. In frase. *Antestature*. Si adopera dagl' Ingegneri per quel Riparo di terra o Traversa di fascine, sacchi, gabbiotti, ecc. che si alza in fretta alla testa d' un lavoro non finito per impedire al nemico di disturbare il termine dell' opera. Fu usata questa voce in senso più largo, come si può vedere dal seguente

Es. Era adunque *Semifonte* situata quasi a ovata, ed alquanto come tale poggiò allunata con le testate, che una guardava dalla banda di *Littardo*, e l'altra *Vico*. *PACE DA CERTALDO.*

**TESTUDINE, e TESTUGGINE**, s. f. In lat. *Testudo*. In franc. *Tortue*. Una Macchina murale d'offesa usata dagli antichi, fatta d' un tetto posto sopra quattro travj, sotto il quale stavano i soldati riparati dalle offese dell' inimico per mettere in moto altre macchine, o per iscarvar la terra, ecc. Le Testuggini erano di più maniere; quella che i Romani chiamavano *Arietaria* era larga trenta cubiti, ed alta sedici sino alla gronda del tetto, l' altezza del tetto fatta a modo di una testuggine era dalla gronda in su di sette cubiti; nel mezzo del tetto sorgeva una torretta larga dodici cubiti, con quattro palchi, sul più alto de' quali si collocavano scorpioni e catapulte, ed in quei di sotto si teneva in pronto l' acqua per estinguere il fuoco, se mai vi s' appiccava per opera del nemico. Sotto il tetto poi della Testuggine si collocava l' ariete, il quale messo in bilico sopra funi pendenti dall' alto, e spinto dai soldati dava di cozzo nelle mura opposte per abatterle. Tutta la macchina era coperta di cuoio fresco, onde preservata per

ogni parte dal fuoco) girava sopra quattro od otto ruote, e si muoveva da ogni banda. Avevano altresì i Romani una Testuggine più semplice per riempiere i fossi, ed un'altra per iscavar pozzi: queste erano quadrate, col tetto ben coperto, e senza torretta sopra: i soldati e cavatori vi lavoravano sotto, e la muovevano senza uscir fuori.

*Es.* Fece dell'esercito quattro parti; una sotto le testudini a zappar le trincee. *DAVANZATI trad. Tac.* — Fece accostare alle mura gli argini, i mantelletti, e sotto le testudini gli arieti. *NARDI trad. T. Liv.*

2. Si chiamò pure con questo nome un' Operazione militare degli antichi eserciti, nella quale i soldati piegando un ginocchio a terra, e congiungendo insieme gli scudi venivano, per dir così, a fasciarsi tutto all'intorno d'una cortina di ferro, onde ripararsi per alcun tempo dal saettamento dell'inimico. In questa maniera di Testuggine l'ordine delle schiere era circolare, e si raccoglieva nel mezzo del cerchio la fanteria leggiera, la cavalleria e la salmeria. Avevano altresì un'altra maniera di Testuggine che usavano nell'assalto repentino d'un'opera fortificata o d'una città: i soldati alzavano i loro scudi sopra il capo congegnandogli in piano inclinato, acciocchè coloro che dovevano andare all'assalto vi salissero come sopra un palco, e s'accostassero a questo modo ai nemici: i soldati della fronte e de' fianchi non alzavano lo scudo, ma se lo paravano davanti o dal lato esposto, onde rendere tutta la Testuggine impenetrabile alle offese. Questa operazione di guerra fu in uso presso i Persiani ed altri antichissimi popoli: i Romani sempre intenti a dar perfezione alle loro militari istituzioni la trasportarono dagli anfiteatri ai campi di battaglia.

*Es.* Messisi i soldati le targhe in capo, fatta ferrata testuggine, vanpo sotto le mura. *DAVANZATI trad. Tac.*

**TETRAFALANGARCHIA.** s. F. La Falange de' gravemente armati, cioè le Due difalangarchie o corni insieme congiunti, che vengono a fare un corpo di sedici mila trecento ottantaquattro uomini, secondo Eliano, il quale suppone il loco, primo membro della falange, di sedici uomini, e però la Tetrafalangarchia abbraccia mille e ventiquattro lochi.

*Es.* Due doppie battaglie vengono a fare la tetrafalangarchia, cioè la battaglia raddoppiata. CARANI trad. *El.*

**TETRARCA.** s. M. Il Capo della tetrarchia nella falange.

*Es.* La guida della tetrarchia si domanda il Tetrarca, cioè capo di quattro squadre. CARANI trad. *El.*

**TETRARCHIA.** s. F. Una Parte della falange composta da quattro lochi, ossia da due dilochie. Supponendo con Eliano che il loco avesse sedici uomini, la Tetrarchia ne aveva sessantaquattro.

*Es.* Quattro file si chiaman Tetrarchia, cioè quattro squadre. CARANI trad. *El.*

**TETTOIA.** s. F. In franc. *Hangard.* Tetto fatto in luogo aperto, sostenuto da pilastri, e chiuso per lo più con cancelli di legno, sotto il quale si ripongono i legnami che servono alla costruzione, le casse da cannone, i ceppi de' mortai, ecc. CRUSCA.

2. Si adoperò altresì per similitudine a significare un Riparo fatto in alto a chi sta sotto.

*Es.* Armati di loro targoni per tettoja fare a grossa gualdana di ribaldi, che ivi in iscalzare le mura si adoperavano. PACE DA CERTALDO.

**TIMARO.** s. M. Chiamasi con questo nome nella milizia turca quella Possessione o Rendita che viene assegnata dalla Porta a' suoi sudditi nelle province con obbligo di servizio personale in guerra: queste rendite, che ricordano fra noi i feudi e le commende, fruttano per lo più da tre

a cinque mila *aspri* al cavaliere che ne è investito, il quale si chiama perciò *Timariota* o *Zaimo*.

*Es.* La milizia propria è stipendiata parte dalla Porta, e parte da timari.... Il timaro è un assegnamento d'entrata sopra certi terreni per lo più acquistati in guerra, e che hanno qualche rapporto alle colonie Romane, ai feudi, e alle commende. **MONTECUCCOLI.**

**TIMBALLO.** s. m. In franc. *Timbale*. I Timballi militari sono due Strumenti di rame, proprii della cavalleria, in foggia di due gran vasi vestiti di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperti con pelle da tamburo, che si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno or sopra l'altro. Chiamaronsi anche *Taballi*, *Timpani*, e anticamente *Nacchere*. È voce d'origine moresca.

*Es.* Questi stromenti detti poi taballi, e presentemente timballi. **REDI.** — Si dà all'armi col cannone, col fuoco, o col suono di timballi. **MONTECUCCOLI.**

**TIMPANO.** s. m. Lo stesso che *Nacchera*, *Taballo* e *Timballo*. **CAUSA.** Ora si dice più comunemente **TIMBALLO**; V.

**TINTINNIO.** s. m. In franc. *Tintement*. Il Risuonare del pezzo d'artiglieria nell'atto del tiro. È voce adoperata dai moderni Artiglieri.

**TIRAMOLLE.** s. m. In franc. *Monte-ressort*. Ordigno per comprimere le lamine del mollone e della molla della martellina, per torle o rimetterle sull'acciarino, ogni volta che questo s'abbia a scomporre od a ricomporre. Voce toscana.

Quest'ordigno vien formato d'una lamina verticale col capo superiore ricurvo a foggia di becco, sfessa nel mezzo a dar passo al cilindro d'una vite, la quale tiene scorrevole in su e in giù per quella fessura, chiamata *Ponticello sfesso*,

una sbarra trasversale, detta propriamente Cavalletto, con una vite di pressione, la quale trapassando nella base ritondata dell'altro capo della lamina, rimpetto al becco, viene a puntare sotto il cavalletto per sospingerlo od allentarlo. La lamina che regge il cavalletto chiamasi particolarmente Lastra del tiramolle (in franc. *Pièce fixe du monte-ressort*).

**TIRARCA.** s. m. Colui al quale veniva affidata la cura di reggere due elefanti nelle antiche ordinanze greche.

*Es.* Colui, che maneggia due elefanti, chiamasi Tirarca. **CARANI trad. El.**

**TIRARCHIA.** s. f. Un Paio d'elefanti da guerra.

*Es.* Questo paio (d'elefanti) chiamasi Tirarchia. **CARANI trad. El.**

**TIRARE, e TRARRE.** v. **ATT.** In franc. *Tirer*. Scagliare, Gettare con forza di braccio alcuna cosa contro checchessia per colpire.

*Es.* E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo

Tirar con tanta, e sì fieri tempesti, ecc. **ARIOSTO.**

2. In senso **NEUT.** parlandosi d'archi, balestre e armi da fuoco d'ogni maniera, vale **Scoccare** o **Sparare**.

*Es.* Già incominciavano a tirare da ogni parte orribilmente le artiglierie. **GUICCIARDINI.** — Essendomi io in giovinezza diletto di tirare d'archibuso. **CELLINI.** — Ma benchè tirassero dall'una e dall'altra parte con grandissimo strepito le artiglierie. **DAVILA.**

3. Adoperasi anche attivamente, e vale **Battere coi tiri di questa o di quell'arme.**

*Es.* Avendomi fatto ..... discender giù dell'Angiolo, perchè io tirassi a certe case vicine al Castello. *Ed in altro luogo: Io ebbi questa carica di far questi fuochi, e tirare l'artiglierie.* **CELLINI.**

4. Posto in senso assoluto parlando di soldati, vale **Spa-**

rar le armi da fuoco di cui vanno armati, o Scaricare i pezzi che ministrano.

*Es.* Oltre che è impossibil, che non si faccia qualche effetto col tirar continuamente, non è però, che sempre non s'atterrisca il nemico, e non s'impedisca, che non così agevolmente, e sicuramente possa accostarsi alla muraglia co' suoi lavori. *CRUSCA.*

5. In signif. *ATT.* parlandosi di canne d'archibuso, pistòle, e simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura e pulimento. *CRUSCA.*

6. Parlandosi di spade, sciabie, coltelli, ecc. vale Impugnarle cavandole dal fodero. Dicesi anche Tirar fuori.

*Es.* Cimone, e Lisimaco, e lor compagni, tirate le spade fuori. *BACCIO.* — Allora furon tratte più di cento spade. *STOR. AJOLF. Crusca.*

7. Tirare adoperato assolutamente, vale Giuocar di scherma, di spada. *CRUSCA.* In franc. *Tirer.*

8. Tirare, parlando di lavori, d'opere di fortificazione, vale Condurre, Costruire. In franc. *Ouvrir; Creuser; Bâtir.*

*Es.* Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fosso di ventitre miglia. *DAVANZATI trad. Tac.*

9. Si adopera altresì per indicare lo Spazio occupato dalla continuazione d'un muro, d'una fossa, d'una trincea, d'una linea di difesa, ecc. quello stesso che i Francesi dicono *Se développer.*

*Es.* Di qui tirava dritto (il recinto della città) fino al principio della via del Garbo. *BORGHINI.* — In somma tutte le case sono braccia sessantasei in sulla piazza, traendo sino alla piazzuola di Campidoglio. *STRIN. CRON. Crusca.*

SENZA COLPO TIRARE. V. COLPO.

TIRARE A BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.

TIRARE ALLA MANO. V. MANO.

TIRARE A MIRA CERTA. V. MIRA.

TIRARE A MIRA FERMA. V. MIRA.

**TIRARE A PUNTO FERMO.** Tirare ad un segno che per essere immobile rende il colpo più facile e sicuro. I Francesi dicono *Tirer à coup posé, à coup sûr.*

*Es.* Massime delle artiglierie, le quali traendo a punto fermo facevano una strage incredibile. BOTTA.

**TIRARE A SEGNO, od AL SEGNO. V. SEGNO.**

**TIRARE A VÔTO.** In franc. *Tirer en l'air.* Si dice delle Armi e delle Bocche di fuoco che si sparano senza effetto, od al solo fine di far rumore, caricandole di sola polvere, in occasione di festa.

*Es.* Egli ne consuma più (*parla della polvere*) a tirare a vôto e per capriccio, che noi non facciamo negli usi necessarj. MONTECUCOLI.

**TIRAR COLPI, e simili, vale Ferire, Percuotere, Colpire** coll'arma che si ha in mano; e però si dice poi particolarmente Tirar coltellate, spuntonate, ecc. CRUSCA.

**TIRARE DI MIRA. V. MIRA.**

**TIRARE DI SPADA. V. SPADA.**

**TIRARE DI VOLATA. V. VOLATA.**

**TIRARE FUORI LA SPADA. V. SPADA.**

**TIRARE IN BARBA.** In franc. *Tirer à barbette, en barbe.* Dicesi delle Artiglierie quando sono collocate fuori delle cannoniere in luogo elevato, e per modo che la canna loro giuochi liberamente sul parapetto dell'opera ove son poste.

*Es.* Per offendere l'assediate più comodamente nel principio, a' luoghi opportuni farà accomodare alcune artiglierie, che tirino, come si dice, in barba, sopra de' parapetti. TENSINI.

**TIRARE, e TIRARSI INDIETRO, o ADDIETRO, vale Ritirarsi, Scostarsi.**

*Es.* Il quale ha bene potuto il suo nemico ammazzare, ma farlo tirare un passo addietro non già. VARCHI.

**TIRARE, o TRARRE NEL SEGNO, V. SEGNO,**

**TIRARE, o TRARRE VANTAGGIO; o TIRARE, o TRARRE VANTAGGIO DEL TERRENO. V. VANTAGGIO.**

**TIRARE UNA TRINCEA. V. TRINCEA.**

**TIRATA, e TRATTA. s. f.** Continuazione o Lunghezza continuata di checchessia; quindi si dirà rettamente dello spazio occupato da una serie non interrotta d'opere di fortificazione, ecc.

*Es.* Vi se ne scorgono alcune tirate, e continuazioni lunghe di centinaja di miglia. *Ed altrove:* Intorno alle macchie sono grandissime tirate di montagnè. GALILEI.

**2. Il Tirare.**

*Es.* Le falci fanno peggio da tirata, che da percossa. FIOR. *ITAB. D. Crusea.*

**TIRATO, e TRATTO, TA. PART. PASS. Dai verbi TIRARE, e TRARRE; V.**

**TIRATORE. VERBAL. MASC.** Dal verbo Tirare. Soldato che tira con maestria particolare. In franc. *Tireur.*

*Es.* I tiratori Essiani, in ciò molto destri, cogli archibusi rigati imberciavano tutti coloro, che alle cannoniere, od altrove si affacciavano. *Ed in altro luogo:* Tiratori Piemontesi abiliissimi dalle trincee con grosse carabine molto aggiustatamente traevano. BOTTA.

**TIREFORO. s. m.** Soldato gréco armato di scudo chiamato *Tiréo.*

*Es.* Alcuni portano eziandio gli scudi, e sono detti tirefori. *Racconti trad. Arrian.*

**TIRO. s. m.** In franc. *Tir; Feu; Coup de feu; Volée.* L'Atto del tirare, ed anche il Colpo che si fa tirando. Dicesi dell'armi bianche, e da fuoco; ma più frequentemente di queste ultime.

Il Tiro delle armi da fuoco si aggiusta col pigliar la mira

della superficie superiore dell'arma sino all'oggetto che si vuol percuotere. V. TRATTORIA.

*Es.* Le fanterie spagnuole s'accostarono al tiro della spada alle fanterie tedesche. MACHIAVELLI. — I tiri de' nemici nojarono alquanto il salire. DAVANZATI *trad. Tac.* — Diede risolutamente con un tiro d'artiglieria il segno della battaglia. DAVILA.

2. Si adopera anche per la Distanza, lo Spazio d'un tiro; e però si dice A tiro di moschetto, di pistòla, di cannone, per esprimere fin dove può giungere il tiro del moschetto, ecc. In franc. *Portée*. In questo signif. adoperasi anche la voce GITTATA; V.

*Es.* Andossi sempre più avanzando il campo spagnuolo, finchè da certa eminenza a tiro di due cannonate si mostrò...alla gente Francese. BENTIVOGLIO,

3. Chiamasi pur *Tiro* tutta la Carica che s'adopera nelle armi da fuoco per fare un tiro. Anche il francese ha in questo signif. la voce *Coup*.

*Es.* Ne' quali carri si metteranno 500 tiri pei cannoni di campagna. D'ANTONJ.

AL TIRO, A TIRO, e IN TIRO. In franc. *A portée*. Posti avverbialm. coi verbi Essere, Accostarsi, Giungere, ecc. valgono Nello spazio, Dentro quello spazio dove arriva il tiro del moschetto, della pistòla, del cannone, o d'ogni altr'arme che si scagli.

*Es.* Poscia ch' a tiro d'asta avvicinato

Gli fu d'avanti.

CARO.

— Il castello tirò con grandissima furia molto numero di cannonate alle prime schiere dell'esercito, che si erano accostate in tiro d'artiglieria. DAVILA. — Andossi sempre più avanzando il campo spagnuolo, sicchè da certa eminenza a tiro di due cannonate si mostrò in superba vista alla gente Francese, e da quel sito passando ancora più innanzi, s'avvicinò quasi a tiro di moschetto alle trinciere nemiche. BENTIVOGLIO. — Giunti gl'Inglesi a tiro, gli Americani lanclarono loro addosso un nugolo di palle. BORRÀ.

**A MEZZO TIRO.** In franc. *A demi-portée.* Posto avverbialmente, vale Alla metà della distanza del tiro ordinario; e s'adopera per significare una grande vicinanza.

*Es.* Il primo avviso, che ebbero della presenza del nemico.... fu una scarica d'archibusate fatta loro addosso a mezzo tiro. BOTTA.

**ARMI DA TIRO. V. ARMA.**

**FUORI DEL TIRO.** In franc. *Hors de portée.* Fuori delle offese del moschetto, del cannone, ecc.; In luogo ove il colpo dell'arme da tiro non possa arrivare.

*Es.* Stava il grosso del nemico poco fuori del tiro di moschetto. *CORSINI trad. Cong. Mess.*

**LINEA DEL TIRO. V. LINEA.**

**TIRO A LIVELLO, O LIVELLATO. V. TIRO PARALLELO.**

**TIRO CIECO.** Tiro d'artiglieria o di moschetto sparato senza mira giusta.

*Es.* Fra le tenebre allora, che danno potrebbero far le offese di temerarj e di ciechi tiri? *Ed altrove:* Tanto eran lontane le ripe dell'uno e dell'altro forte, così impetuosa la marea dominante nella riviera, e così ciechi sarebbero riusciti, e di notte massimamente, i tiri dell'artiglierie contro i vascelli, che s'inviassero a portare i soccorsi nella città. BENTIVOGLIO.

**TIRO COSTIERO** chiamasi Quello che va a percuotere dall'un de' lati del bersaglio. In franc. *Tir divergent.*

*Es.* Mai non si correbbe nel segno, che altri avesse tolto di mira, ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente. ACCADENIA DEL CIMENTO.

**TIRO CURVILINEO** chiamasi dai pratici quel Tiro delle armi e delle bocche di fuoco, col quale il proietto lanciato descrive una linea sensibilmente curva. Si distingue anche con questa appellazione il Tiro delle bombe e d'ogni altro proietto lanciato coi mortai. Lo stesso che Tiro in arcata. In franc. *Feu, Tir curviligne.*

*Es.* Per maggior semplicità si denominano Tiri rettilinei quelli

fatti in misura coi cannoni, e cogli schioppi, affine di distinguerli da quelli fatti fuori di misura, e dagli altri de' mortai, che riescono sempre molto curvilinei. D'ANTONI.

**TIRO DI BRICCOLA. V. BATTERE DI BRICCOLA, e BATTERE DI RIFLESSO.**

**TIRO DI FICCO** chiamasi quel Tiro d'ogni arma da fuoco, col quale il proietto va a battere direttamente nel bersaglio. In franc. *Tir de plein fouet*.

Nei fuochi dell'artiglieria, nella quale questa voce viene più particolarmente adoperata, gli antichi pratici chiamavano *Tiro di ficco* ogni Tiro di cannone che venisse d'alto in basso (V. **TIRO FICCANTE**); ora ha preso significazione più sicura, ed il seguente esempio del modo di usarla di presente basterà a confermare la nostra definizione:

*Es.* Quando il tiro va a percuotere e ferire la muraglia in un solo punto, vien dimandato tiro di ficco. GALILEI.

**TIRO DI PUNTO IN BIANCO.** In franc. *Tir de but en blanc*. Si dice *Tirar di punto in bianco*, quando l'oggetto che si vuol percuotere colla palla è posto nella seconda intersecazione del raggio di mira prolungato e della curva descritta dalla palla. V. **TIRO IN MISURA**.

2. I nostri antichi intesero diversamente il Tiro di punto in bianco. V. **TIRO PARALLELO**.

*Es.* Quando... con essa (*colubrina*) si tirassero tiri di punto in bianco. ACCADEMIA DEL CIMENTO.

**TIRO DI RIMBALZO.** In franc. *Tir, Feu de ricochet*. Quel Tiro delle artiglierie col quale il proietto vien lanciato in modo che combinata la celerità coll'angolo di proiezione urti nel suolo senza ficcarvisi dentro, e ne risalti percorrendo in aria un'altra curva, poi ricada al termine di questa, e riurtando nel modo stesso possa descrivere novelle curve finchè il suo moto non sia estinto.

Questa maniera di tiro si usa altresì con vantaggio sull'acqua, quando è tranquilla o poco agitata, incontrandone col proietto la superficie, onde vi risalti sopra e vada a colpire il bersaglio.

Alcuni scrittori militari hanno confuso soventi volte questo Tiro di rimbalzo con quello che si fa colle artiglierie sparate obliquamente contro un corpo solido, onde il proietto percuotendovi di schiancio ne venga ripercosso, e vada ad urtare in un bersaglio cui non si potrebbe arrivare con tiri diretti. In questo caso peraltro il proietto non dovendo dopo il primo rimbalzo farne altri, nè descrivere nuove curve, sembra aversi a differenziare la denominazione del tiro, chiamandolo con alcuni buoni scrittori Tiro REFLESSO, o TIRO DI BRICCOLA; V.

*Es.* Le traverse sono molto utili per ripararsi dalle infilate de' tiri di rimbalzo. D'ANTONI.

**TIRO DI ROVESCIO.** In franc. *Feu de revers*. Dicesi di que' Tiri che vanno a colpire per di dietro, cioè dalla parte contraria alla fronte così d'un corpo di soldati, come d'una opera qualunque di fortificazione. V. ROVESCIO; BATTERIE DI ROVESCIO.

*Es.* Ma esse facce (*del tanaglione*) sono esposte alle infilate, ed ai tiri di rovescio delle batterie nemiche situate sul ciglio dello spalto. D'ANTONI.

**TIRO DI STRISCIO** chiamasi Quello che scorre rasente la superficie d'un corpo senza penetrarvi. In franc. *Coup, Feu rasant*.

*Es.* Quando un tiro d'artiglieria va parallelo, ed equidistante ad una cortina senza toccarla in luogo alcuno, si dimanda tiro di striscio. GALIENI.

**TIRO ELEVATO** chiamasi Quello che relativamente al piano della campagna va di basso in alto.

*Es.* Ma più propriamente, in quanto appartiene al piano della cam-

pagna, potremo considerar tre diverse maniere di tiri, cioè.... 2.<sup>o</sup> il tiro da basso ad alto, che dimanderemo elevato. GALILEI.

**TIRO ESATTO** chiamasi nelle scuole d'artiglieria quel Tiro d'ogni arma da fuoco che, per la giusta distanza del bersaglio nel quale ha da colpire, si può con maggiore esattezza aggiustare.

*Es.* Da questa considerazione nasce la distinzione di Tiro in misura, e Tiro fuori di misura. Il primo dicesi Esatto, atteso che facilmente colpisce il bersaglio, e si adopera più che si può in tutte le fazioni Il tiro fuori misura riesce tanto meno esatto a misura, che l'oggetto è più lontano, di modo che il tiro massimo riesce inesatto a segno tale, che suol chiamarsi Tiro perso. D'ANTONI.

**TIRO FICCANTE.** In franc. *Feu fichant; Feu plongeant.*  
Tiro fatto d'alto in basso.

*Es.* Il cofano si troverà esposto ai tiri ficcanti d'alto in basso dell'inimico alloggiato sulla controscarpa. D'ANTONI.

**TIRO FUORI DI MISURA** chiamano gli Artiglieri Quello che si fa contro un obbietto posto al di là della distanza del **TIRO IN MISURA**; V. In franc. *Coup perdu.*

*Es.* Dicevansi tiri fatti in misura, o pure tiri fatti in quella distanza, in cui si colpisce l'oggetto con qualche frequenza, per distinguerli da quegli altri fatti fuori di misura, o sotto misura. D'ANTONI.

**TIRO IN ARCATA. V. TIRO CURVILINEO.**

*Es.* Volle chi poteva, che il primo pezzo, che a caso ed in arcata traendo si sparò, cogliesse per la mala sorte più d'altrui che sua il signor Giovanni de' Medici. VARCHI. — Se prima ho tirato in arcata, ora tirerò di mira. CARO.

**TIRO INCLINATO** chiamasi Quello che relativamente al piano della campagna viene da alto a basso.

*Es.* Ma più propriamente, in quanto appartiene al piano della campagna, potremo considerar tre diverse maniere di tiri, cioè: 1.<sup>o</sup> il tiro che viene da alto a basso, il quale si chiamerà inclinato. GALILEI.

**TIRO INCROCCHIATO. V. INCROCCHIARE.**

**TIRO IN MISURA** chiamasi dagli Artiglieri quel Tiro che per la giusta distanza del cannone al bersaglio si può facilmente aggiustare. Vien pur detto Tiro esatto, e Tiro di punto in bianco.

*Es.* Tiri fatti in misura, o pure tiri fatti in quella distanza, in cui si colpisce l'oggetto con qualche frequenza. D'ANTONI.

**TIRO LIVELLATO. V. TIRO PARALLELO.**

**TIRO MASSIMO** chiamasi dai pratici quel Tiro delle armi o delle bocche di fuoco, col quale il proietto vien lanciato alla maggior distanza cui possa arrivare: fra i pratici prende anche il nome di Tiro perso. I Francesi dicono talvolta *Tirer à toute volée*.

*Es.* Supponiamo che il massimo tiro, cioè il tiro fatto all'elevazione del sesto punto della squadra da una colubrina, sia per esempio 4000 passi geometrici, ecc. TORRICELLI. — Il tiro massimo riesce inesatto a segno tale, che suol chiamarsi Tiro perso. Per avere il tiro massimo convien sparare l'arma in una elevazione tale, che formi un angolo sopra l'orizzonte di gradi 30 in 45, secondo che l'arma è di picciol, o di gran calibro. D'ANTONI.

**TIRO ORIZZONTALE.** Quel Tiro in cui l'asse dell'arma da fuoco è parallelo al piano dell'orizzonte.

*Es.* Si trovi la lunghezza del tiro orizzontale. TORRICELLI.

**TIRO PARALLELO, e TIRO A LIVELLO, o LIVELLATO, in franc.** *Tir parallèle*, dicesi Quello in cui l'asse della bocca di fuoco è parallelo al piano della campagna.

2. Gli antichi chiamarono anche *Tiro parallelo*, e *Tiro a livello*, o *livellato*, il Tiro che dicevano *di punto in bianco*, come si vede dai seguenti

*Es.* Il tiro parallelo al piano è detto tiro a livello, ovvero di punto in bianco; e dicesi di punto in bianco, perchè usando i bombardieri la squadra coll'angolo retto diviso in dodici punti, chiamano l'elevazione al primo punto, al secondo, al terzo, ecc., tiro di punto uno, di punto due, di punto tre, ecc.; e quel tiro, che non ha elevazione al-

etna vien detto tiro di punto in bianco, cioè di punto nullo, di punto zero. *Ed altrove*: Ma più propriamente, in quanto appartiene al piano della campagna, potremo considerar tre diverse maniere di tiri, cioè.... 3.º il tiro parallelo al piano, detto tiro a livello, ovvero di punto in bianco. GALILEI. — Concludasi dunque che quella macchina, la quale fa il massimo tiro di 45000 braccia, se avrà la bocca sollevata due braccia sopra l'orizzonte, farà il tiro livellato, cioè con niente d'elevazione. TORRICELLI.

#### TIRO PERSO. V. TIRO MASSIMO.

**TIRO RETTILINEO** chiamasi impropriamente dai pratici quel Tiro d'un'arma da fuoco portatile, o di un cannone, che si fa in giusta misura, e quasi in linea retta dalla bocca al bersaglio, per differenziarlo dal *Curvilineo*, che si ottiene coi tiri fatti fuor di misura, e con quelli de'mortai.

*Es.* Per maggior semplicità si denominano Tiri rettilinei quelli fatti in misura coi cannoni, e cogli schioppi, affine di distinguerli da quelli fatti fuori di misura, e dagli altri de'mortaj, che riescono sempre molto curvilinei. D'ANTONI.

**TIRO SOTTO MISURA** chiamano gli Artiglieri Quello che si fa contro un obbietto posto al di qua della distanza del **TIRO IN MISURA**; V.

*Es.* Dicevansi tiri fatti in misura, o pure tiri fatti in quella distanza, in cui si colpisce l'oggetto con qualche frequenza, per distinguerli da quegli altri fatti fuori di misura, o sotto misura. D'ANTONI.

**TIROCINIO.** s. m. In lat. *Tirocinium*. Scuola del soldato nuovo, detto dai Romani *Tirone*; Noviziato militare. Voce latina da non adoperarsi che per le cose romane.

*Es.* Voleano quei valenti governatori di città, e datori di leggi, che i sollazzi ancora, e l'allegrie del popolo fossero fruttuose, e il valore militare, da impiegarsi seriamente nelle occasioni, avesse anco tra' giuochi un dilettevole tirocinio. SALVINI.

**TIRONE.** s. m. In lat. *Tiro*. Soldato levato di fresco, Recluta degli eserciti romani. Terminato il delecto, e prestato il giuramento, i delegati pungevano la cute della

mano del Tirone, improntandola d' un segno particolare col quale veniva descritto nella matricola della legione, e poi lo mandavano alle sue bandiere. Quivi i Tironi venivano per quattro mesi esercitati al palo, cioè ad assaltare con uno scudo di vinchi ed una mazza di legno un palo piantato forte in terra, addestrandosi così a ferire di punta, ed a ripararsi. Venivano altresì esercitati alla corsa ed al nuoto, quindi a lanciar saette, a gittar pietre colla fionda, e ad ogni altro maneggio dell'armi, a portar gravi pesi, a scavar fosse, e simili. Al Tirone che faceva poco profitto, o mostrava malavoglia, si toglieva il grano, e si dava orzo in luogo.

*Es.* Gli imperadori, poichè cominciarono a tenere le stazioni de' soldati ferme, avevano preposti sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, un maestro ad esercitarli. MACHIAVELLI.

**TOCCARE.** v. ATT. In franc. *Sonner; Battre.* Lo stesso che SONARE; V. Si dice particolarmente di trombe e di tamburi, ed anche dei varii segni di guerra che si danno con questi due stromenti.

*Es.* Era di già l'alba, e le trombe de' Raitri toccavano la Diana. DAVILA. — Bisogna, che il soldato intenda ben tutti i significati del suono della tromba, o del tamburo, i quali son molti, e diversi, come il toccare a raccolta, a marciata, all'arme, a battaglia, ecc. CINUZZI.

2. Adoperato in senso riflesso alla persona di cui si parla, vale Essere tocco, percosso da qualunque siasi arme o altra cosa che faccia ferita o percossa. In franc. *Recevoir une blessure, un coup de feu, ecc.*

*Es.* Il sig. Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla, e si dubita che farà male i fatti suoi. CARO.

**TOCCARE ALL'ARME.** V. ARMA.

**TOCCARE A RACCOLTA.** V. RACCOLTA.

**TOCCARE ARME.** V. ARMA.

**TOCCARE LA CASSA.** V. **CASSA.**

**TOCCARE STIPENDIO.** V. **STIPENDIO.**

**TOCCARE TAMBURO.** V. **TAMBURO.**

**TOCCATO, TA, e TOCCO, CA.** PART. PASS. Dal verbo **TOCCARE**; V.

**TOCCHETTO.** V. **TACCHETTO.**

**TOCCO.** s. m. In franc. *Sonnerie; Batterie.* L'Atto di toccare uno strumento, ed il Suono che rende toccato. Si dice così di trombe, come di tamburi.

*Es.* Ed oltre al far professione il buon soldato d'aver sempre per costume di andar con ogni prestezza, e con ogni sua solita arme alla sua bandiera al primo tocco di tamburo, ecc. *Ed in altro luogo:* A questo primo tocco di sonare,.... ognuno cominci a mettersi in ordine. **CINQUEZZI.**

**TOCCO, CA.** PART. PASS. V. **TOCCATO.**

**TOLTA.** s. f. In franc. *Réquisition.* Gravezza per lo più di viveri, di vestimenta, di cavalli o d'arnesi che gli eserciti impongono colla forza agli abitanti d'un paese.

*Es.* Fu fatto abilità ai maestrali di far le provvisioni per l'esercito, non più per mezzo delle tolte, ma sibbene per contratti regolari. *Ed altrove:* Ma cagione gravissima di esacerbazione nei popoli erano le tolte sforzate. **BORRA.**

**TOMBOLO.** V. **DUNA.**

**TONDO.** s. m. Colpo d'arme da mano menata in giro od a tondo.

*Es.* Punte, rovesci, tondi, stramazzone. **PULCI.**

— E vede appunto, che il gigante sbricca

Un tondo, che con quel sei teste spicca. **CIRIFFO CALVANO.**

**TONELLATA.** s. f. Un'Opera di difesa fatta con barili pieni di terra, chiamati dagli Spagnuoli *Tonelli*, d'onde

le venne il nome. Questo vocabolo è frequente negli storici della guerra di Fiandra.

*Es.* E fu questa difesa chiamata la Tonellata, per aver i fianchi guarniti di molti barili di terra, i quali in lingua spagnuola sono addimandati Tonelli. **SEGNERI.**

**TONELLETTO.** s. m. In franc. *Tonnelet; Lanterne à mitraille.* Spezie di recipiente di legno, di forma cilindrica, e lungo quanto un sacchetto, fatto a doghe o liste ben commesse insieme, ugualmente largo in cima come in fondo, e cerchiato di due cerchietti di ferro o di rame ai due capi; si empiva di palle di piombo, di sassi e di scaglia, e si sovrapponeva alla polvere ne' petrieri di battaglia e ne' cannoni di batteria. Era in uso nel secolo XVII.

*Es.* I petrieri grandi... caricansi di gragnuola, sacchetti, cuffie, o tonelletti pieni di scaglia, ecc, ma che il tutto non ecceda il peso della propria palla. **MONTECUCCOLI.** — Tutti i cannoni petrieri tirano palle di pietra, ovvero altri corpi artificiali, come sacchetti, tonelletti, lanterne, scuffie piene di sassi, o altro. **MORETTI.**

**TONELLO.** s. m. In franc. *Tonne; Tonneau.* Propriamente Barile di legno a doghe per riporvi il vino, ma usato dagli Spagnuoli nelle guerre di Fiandra e d'Italia non solamente nelle opere di difesa, ma nelle mine altresì, empendolo in quelle di terra per assodare una difesa, in queste di polvere per caricarle. È voce frequente negli scrittori del secolo XVII, e venuta come tante altre militari di quel tempo dalla Spagna. Trovo pure scritto *Tonnello*, ma seguo l'ortografia della voce originale, che è *Tonel*.

*Es.* Tutta l'industria consiste nel turare fortemente la bocca della camera e tutto all'intorno, lasciandovi lo spazio sotto per lo stoppino, o salsiccia, o sementella, disposta in modo, che i tonelli tutti piglino ugualmente fuoco in un tratto, dipendendo da ciò il buon effetto della mina. **MONTECUCCOLI.**

**TONICA.** s. f. In franc. *Forme*. La Forma che fa il di fuori all'artiglieria.

*Es.* E così avente la tonica, ovvero prima forma, che fa il di fuori all'artiglieria finita. **BIRINGACCIO.**

**TOPCHI.** s. m. In franc. *Topchi*. Soldato turco d'artiglieria, così chiamato dal cannone che maneggia, e che nella lingua turca suona *Top*.

*Es.* Gli artigiani e le maestranze (negli eserciti turchi) marciano col treno dell'artiglieria come da noi, e li comprendono tutti sotto un nome comune Topchi. **MONTGUCCOLI.**

**TOPOGRAFIA.** s. f. In franc. *Topographie*. Disegno che rappresenta un tratto di terreno con tutti i particolari oggetti ed accidenti che più importano ai bisogni della guerra. Chiamasi pure con questo nome l'Arte di fare questi disegni, che negli uffizii militari ha segni e forme sue proprie. La voce deriva dal greco; e vale *Descrizione di luogo*.

Abbiamo da Vegezio che i Romani ponevano una somma cura per avere la Topografia de' luoghi ne' quali dovevano far guerra, e che i disegni colorati de' quali si servivano, chiamati da essi *Itineraria picta*, mostravano i luoghi, il numero loro, le distanze rispettive, le vie, i monti, i fiumi, le paludi e tutte le qualità del paese.

Quest'arte tanto necessaria in tutti i particolari della guerra merita la seria considerazione di coloro che sono chiamati ad esercitarla, e tanto più che a questi tempi essa è proceduta molto avanti coll'arricchirsi di nuovi metodi e di nuove forme di disegni. (V. DISEGNO). Quindi non sarà nè disutile nè discaro agli uffiziali italiani il seguente ragionamento che sopra quest'arte ha tenuto, anni sono, uno de' loro più valorosi compagni d'arme, che riferiamo qui a tutto onore dell'Autore, e per mostrare che mentre

le altre nazioni si vantaggiano di tanto negli studii della guerra non dorme tuttavia in Italia il nobile desiderio di emularle :

« La Topografia è ancor giovane ; le altre arti rappresentative la precedettero ; ella segue lo stile delle umane cose, cioè il lento cammino verso l'ottimo per gradi del meglio. Nacque dalla pittura, e trasse dalla madre due caratteri, la prospettiva delle immagini e la obliquità della luce ; dipoi sbandì l'una, e se debba ritener l'altra è ancor quistione tra noi ; come se la proiezione orizzontale dei piani non portasse seco necessariamente la direzione verticale dei raggi. In pittura, ove di ordinario si rappresentano obbietti che rilevansi a perpendicolo, la direzione della luce non addimanda che una sola idea convenuta, cioè l'angolo che ella fa coll'orizzonte ; ma in Topografia tante si vorrebbero convenzioni, quante sono le inclinazioni dei piani, perciò infinite. La maggiore o minore densità delle ombre (come si usa colla luce obliqua) è nel fatto ingannevole, non ha base di verità, non descrive in disegno, non basta a rappresentare o falsamente rappresentare le varie cavità o gibosità del terreno.

« Perciò il Noizet, rendendo le inclinazioni dei piani meno colle ombre che colle regole del tratteggio spigne l'arte verso la bramata perfezione. Ma, convien dirlo, non può con quei soli mezzi condurla a termine: la parte convenzionale del metodo lascia alcune inesattezze ben che piccole: ogni fallo di disegno, come la maggiore o minor distanza, la maggiore o minor grossezza delle linee, mena a differenze di grave momento: lo invecchiare della carta indebolendo le tinte confonde le gradazioni ; difetto abbenchè comune agli altri metodi ; ed infine si vuol fatica a comporre, riflessione ad intendere un dis-

« gno eseguito con quelle regole. Io non so qual meglio si  
 « abbia a moltiplicare nelle carte i segni convenuti, per  
 « esprimer con essi alcune essenzialità non altrimenti espi-  
 « cibili, o con ardua difficoltà di arte e di concepimento.  
 « Se l'osservatore di una carta, per bene intenderla, ha  
 « d'uopo di compasso, di scala, di meditazione, si arre-  
 « sta l'ingegno o si distoglie come a colui, che nel leg-  
 « gere abbisogni di alfabeto o di studio. Io vorrei (e  
 « non è nuovo nè solamente mio il desiderio) che l'al-  
 « tezza dei monti, la profondità delle valli, la larghezza  
 « e'l fondo dei fiumi, la qualità delle strade e del suolo,  
 « ed altre particolarità, che a disegnarle non bastano le  
 « ombre, le curve orizzontali, le linee di pendenza, le  
 « proiezioni, fossero indicate per segni.

« E non ci arresti il pensare che i segni non sono nella  
 « natura delle immagini, dappoichè non altro è stato il  
 « cammino di tutte le arti imitative. Un foglio che appre-  
 « senti una livellazione a curve orizzontali, è per comune  
 « degli uomini un aggregato di linee capricciosamente di-  
 « segnate; ma l'uffiziale ingegnere vi discerne il terreno  
 « in tutte le sue particolarità, abbenchè nulla vi si trovi  
 « della immagine vera di quello spazio. » (*Memoria*  
*stampata nell'Antologia di Firenze dell'anno 1825,*  
*Tom. XVIII, n.º LIV, pag. 192, scritta dal Generale*  
*COLLETTA).*

*Es.* Bisogna, che il buon Generale sia ben pratico della geografia in-  
 universale, e della corografia di tutte le provincie, e della topografia di  
 quella, dove egli guerreggia. *CINQUZZI.*

**TOPOGRAFICO, CA. ACCERT.** In franc. *Topogra-*  
*phique.* Aggiunto di cose appartenenti alla topografia.

*Es.* La decisione in tal caso dovrà dipendere dalla previa, e perfetta  
 notizia della carta topografica del paese. *D'ANTONI.*

**TOPOGRAFO.** s. m. In franc. *Topographe*. Che professa l'arte della topografia: **CONTILE Lett. GARZONI Piazz. Univ.** 318 (Berg.).

**TORACE.** s. m. In lat. *Thorax*. Ogni Armatura di ferro, di cuojo, di lino o d'altro a difesa del petto. È voce latina, e più adattata alla poesia od alla traduzione degli usi militari de' Romani che non Usbergo o Panziera.

*Es.* Non bastando il clipeo, la lorica, o torace, la sarissa, il pilo, il veruto, gli arieti, e le falcate travi, con che gli antichi secoli i soldati armavano, e le terre difendevano, o espugnavano. **GOSELINT.**

— L'adocchio, lo colpi, gli infisse il telo  
Nell'epa dalle piastre, invan difesa  
Del forato torace. **MONTI.**

**TORMA.** s. f. In lat. *Turma*. In franc. *Turme*. Un Membro dell'ala della cavalleria legionaria romana, composto di trenta cavalli divisi in tre decurie comandate da tre decani. In processo di tempo la Torma ebbe trentadue cavalli ed un sol comandante chiamato Decurione.

Anche gli eserciti greci al tempo degli Imperadori d'Oriente avevano la cavalleria spartita in Torme, e chiamavano il comandante di essa con voce greco-latina *Tormarca*. Si Scrisse anche *Turma*.

*Es.* Avete da intendere come un esercito Romano per l'ordinario sempre mandava innanzi alcune torme di cavalli, come speculatori del cammino. **MACHIAVELLI.** — Come tra i pedoni la schiera divisa s'appella centuria e contubernia, ovvero manipolo; così tra i cavalieri è detta turma, ed ha in una turma cavalieri trentadue. **B. GIAMBONI trad. Veg.**

2. Si adopera dagli scrittori di cose militari nel signif. di Compagnia, Banda di cavalli. In franc. *Parti*.

*Es.* Quantunque gl'Inglesi non abbondassero, non mancavano però di alcune torme di cavalleggieri, i quali correvano la contrada. **BOTTA.**

**TORMENTARE.** v. ATT. In franc. *Infester*; *Harce-*

**tor.** Recare grave molestia e danno al nemico con frequenza di offese d'ogni maniera.

*Es.* Tormentava le strade, e' cammini, e tutto 'l paese d'intorno. M. VILMANI.

**TORMENTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TORMENTARE**; V.

**TORMENTO**, s. m. In lat. *Tormentum*. Nome generico delle macchine militari da tiro degli antichi. È voce pretta latina, e però da adoperarsi con molto riguardo dagli scrittori di prosa: nella poesia sublime è avviso del maggior poeta moderno d'Italia, V. Monti, ch'essa possa far le veci del vocabolo prosaico Artiglieria, come già si vede usato dall'Ariosto.

*Es.* Di queste due generazioni di tormenti (cioè l'Onagro e la Balista) nessun'altra generazione più forte si trova. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

- Non volse porre ad altra cosa mano,  
Se non a quel tormento, che abbiám detto,  
Che al fulmine assomiglia in ogni effetto. **ARIOSTO.**
- E di tormenti bellici ha munite  
Le rocche sue. **TASSO.**

**TORNEAMENTO**, s. f. In franc. *Tournoiement*. Corsa e Combattimento a cavallo, dove convenivano volenterosamente i cavalieri affine di guadagnar laude ed onore: lo stesso che **TORNEO**; V. Scrivevasi anche *Torniamento*.

*Es.* In costume aveano d'andar sempre ad o gni torniamento, o giostà. **BOCCACCIO** — Ordinossi un torneamento: dall'una parte fu il conte d'Unversa, e dall'altra il conte d'Angiò. La Reina con Contesse, Dame, e Damigelle di gran paraggio furo alle logge. In quel giorno portaro arme il fiore de' cavalieri, chi dall'una parte, e chi dall'altra. Dopo molto torneare il conte d'Angiò, e quello d'Unversa si fecero diliverrare l'aringo, e l'uno contro all'altro si mossono con la forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste, e forti. Or avvenne, che nel mezzo

dall'aringo il destrier del conte d'Uiveria, caddo con tutto il cavale in un monte, onde le Dame scesero dalle logge, e portarone a braccia molto soavemente, e la contessa di Teti vi fu a portarlo. NOVELLE ANTICHE.

**FERR TORNEAMENTO.** Armeggiare in torneo. Intorno a questo bel modo, adoperato da Dante con ellissi tutta propria, sono state mosse alcune quistioni da parecchi scrittori dei nostri dì, i quali mal sopportando l'ellissi di *Ferr torneamenti per Ferr no' torneamenti*, e senza badare allo stesso tragetto ellittico che segue nello stesso verso di Dante di *Correr giostra per Correr in giostra*, si studiarono col soccorso di un codice d'introdurre la lezione *Pare torneamenti* in luogo dell'altra, che ha tanto in se d'ardito e di poetico. Senza entrare in una disputa che troppo ci svierebbe dal nostro cammino, noi siamo col Parenti, il quale da un altro passo delle Novelle Antiche, citato dalla Crusca alla voce *Fedire*, mostra come il modo di dire usato da Dante fosse modo di lingua del tempo; adoperato altresì nella prosa:

Es. Corridor vidi per la terra vostra,  
O Aretini, e vidi gir gualdane,

Ferr torneamenti, e correr giostra. DANTE.

— In questa domanda sia per voi chiesta grazia, che un solo torneamento lasci fedire. *Ed in altro luogo*: Il torneamento fedire. NOVELLE ANTICHE.

— Ecco lo ancora riferito da un grandissimo poeta moderno:

— Non ferr torneamento, o corse giostra

Altri così, nè maggior pregio attende. TASSO SON.

**TORNEARE.** v. NEUT. In franc. *Tournoyer*. Far tornei, Armeggiare nel torneo,

Es. Il Re di Francia avea difeso sotto pena del cuore e dell'avere, che niuno tornesse. NOVELLE ANTICHE.

**TORNEO.** s. M. In franc. *Tournoi*. Festa e Spettacolo

d'armi, nel quale i cavalieri rinchiusi in un largo steccato, assaltandosi a squadre od a coppia colle lance in resta, cercavano di rimaner padroni del campo gettando in terra l'avversario. I Tornei sono d'origine francese, come appare dalla parola stessa *Tournoi*, da *Tourner*, *Tournoyer*, Muoversi in giro, e furono in gran voga in Italia da che Carlo I, Conte di Provenza, fece nell'anno 1266 la conquista del regno di Napoli. Firenze, Bologna, Ferrara, Verona e molte altre città principali gareggiavano di magnificenza e di pompa in queste feste militari. Solevansi in esse usare lance e spade spuntate, ed ottuse, e non si contendevasi che dell'onore: ma dalle proibizioni de' Sacri Concilii appare che non sovente si veniva seriamente a' ferri, e che s'insanguinavano gli steccati colla morte di qualche cavaliere, e lo conferma il Buti dicendo che nei torneamenti si combatteva a fine di morte. Chiamossi anche *Torneamento* e *Tornimento*.

Es. Nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro atto d'arme, niuno era nel paese che quello valesse, che egli. Boccaccio.

#### TORNIAMENTO. V. TORNEAMENTO.

TORNO, e TORNIO. s. m. In franc. *Cranequin*. Un Cilindro di legno forte, intorno al quale erano avvolte dall' un de' capi le corde della balestra; mettevasi in moto con due Manovelle (in franc. *Pied de chèvre*); onde ritirare esse corde, le quali passando per due piccole taglie, facevano capo all'arco di essa balestra, e lo tendevano.

Es. Sta con la bottega piena... di torni da balestra. F. SACCHETTI.

2. Torno nel signif. di TURNO; V.

BALESTRA A TORNIO. V. BALESTRA.

TORQUATO. AGGETT. In lat. *Torquatus*. Titolo che

assunneva il soldato romano, quando era fregiato della Collana d'oro, in lat. *Torques*.

*Es.* Torquati sono coloro, che meritano guiderdone. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**TORRACCHIONE.** s. m. In franc. *Vieille tour*. Torrione antico, e che minaccia ruina.

*Es.* Tibaldó udiva i suoi talacimanni,

Chè gridavan da certi torraccioni. CIRIFFO CALVAREO.

**TORRACCIA.** s. f. Torre guasta e scassinata.

*Es.* A sesto Andrea tolsono due fanciulle da marito... , che erano ridotte in una torraccia, che si perdè con guatarla. MORELL. CROU. *Crusca.*

**TORRAZZO.** s. f. Lo stesso che Torraccia. *CRUSCA.*

*Es.* Le madri da' balconi, e da' torrazzi,

Peroossi i petti, alzano al ciel le grida. CARO.

**TORRE.** s. f. In lat. *Turris*. In franc. *Tour*. Edifizio eminente di pietra o di mattoni, di forma tonda, quadra, o di più angoli e facce, più alto che largo, ed alzato comunemente per guardia e difesa di un luogo. L'uso di queste Torri è antichissimo. Tutti gli antichi popoli guarnirono di Torri le loro principali città, ed i Romani munivano con esse le loro più lontane frontiere, ponendole a' passi e sulle cime de' monti per tenervi in sicuro le guardie, ed aver pronti segnali d'ogni moto de' nemici o de' popoli soggetti. Ne' secoli di mezzo le città e le castella d'Italia offrivano l'aspetto d'una selva, tante erano le Torri che per opera de' signori e de' comuni si alzarono così a difesa delle porte e de' palagi, come sulla cima delle rocche, negli angoli de' recinti e ne' passi più angusti; questi edifizii di massiccia costruzione erano merlati in cima ed imberteseati, e fra i merli e le bertesche stavano disposti mangani, trabocchi, e balestre

grosse; un corpo di soldati stava di continuo alla veletta su quelle Torri che erano ai passi, e dall'alto di esse facevano con fumo, con fuoco e con cenini di squilla avvisati i lontani d'ogni novità, d'ogni moto che potesse minacciarli. Nel secolo xrv le Repubbliche italiane popolari presero in odio le Torri che le potenti famiglie tenevano loro a sopraccapo nelle città; quindi con decreti e con tumulti le fecero in più luoghi adeguare al piano delle case. Dopo l'invenzione delle artiglierie il sistema di difesa colle Torri durò ancora assai tempo, ed alle macchine, onde erano munite, vennero sostituite bocche di fuoco d'ogni maniera; le spiagge marittime d'Italia più esposte a quel tempo alle incursioni de' Turchi e de' corsari barbareschi vennero fortificate con una serie continuata di Torri per lo più quadrate, armate d'una grossa artiglieria e ben presidiate: queste Torri, molte delle quali sono ancora in piedi, ebbero il nome di *Torri di guardia*. Andarono finalmente in disuso nelle fortificazioni regolari verso la metà del secolo xv, quando si prese a fiancheggiar le cortine con baluardi angolari. V. BASTIONE.

*Es.* Vidersi le insegne del Duca di Borgogna essere sute poste in sulle torri di Pisa. CRONICETT. D'AMAR *Crusca*. — Riedificò eziandio alla città di Roma le mura, e bellissime torri. PETRARCA *Uom. III*.

2. Una Macchina di legname per andare in piano sopra al muro delle città assediate, mediante un ponte che da essa si abbassava. Queste Torri erano talvolta armate al di sotto d'un forte ariete; avevano la cima più stretta un quinto della base, ed erano costrutte di varii Palchi (in lat. *Tabulatus*) con finestre da ogni lato. Le più grandi avevano fino a venti palchi, ed un parapetto ad ognuno di essi; coprivansi di cuoio crudo per preservarle dal saettamento e dal fuoco: la massima altezza di queste Torri

murall e da guerra era di 120 cubiti; la minima di 60; la massima larghezza di 23 e  $\frac{1}{2}$ , e la minima di 17. Si trasportavano in pezzi dagli eserciti. Una di esse è distinta dagli storici per la sua smisurata grandezza col nome d'Elepoli (*Elepalis*), cioè Abbatti-città. I Romani le chiamavano anche Torri ambulatorie; in franc. *Tour mobile*. Furono altresì in uso nel medio evo.

Es. Questo Dide dimostrò per iscritto la sua invenzione delle torri ambulatorie, le quali egli soleva far trasportare in pezzi dall'esercito.  
GALIANI trad. *V. isuo.*

Costui non solo incominciò a comporre

Catapulte, baliste, ed arieti,

Onde alle mura le difese torse

Possa, e spezzar le sode alte pareti;

Ma fece tra maggior, mirabil torre,

Ch'entro di più tessuta era, e d'ebeti,

E nelle cuoja avvolto ha quel di fuore,

Per ischermirsi da lanciato ardore.

Si scommette la mole, e ricompone

Con sottili giunture In un congiunta:

E, in trave, che testa ha di montone,

Dall'ime parti sua cozzando spunta:

Lancia dal mezzo un ponte; e spesso il ponte

Sull'opposta muraglia a prima giunta:

E fuor da lei su per la cima n'escè

Torre minor, che in suso è spinta, e cresce.

Per le facili vie destra, e corrente

Sovra ben cento sue volubil ruote,

Gravida d'arme, e gravida di gente,

Senza molta fatica ella gir puote. TASSO.

**TORRETTA.** s. r. In franc. *Tourelle; Tournelle*.  
Torricella, Piccola torre posta per lo più sull'alto delle mura.

Es. Si salvò in una piccola, ma ben difesa torretta. FR. GIORDANO.

**TORRIARE.** *v. ATT.* *Munire e Guardare di torri una città, ecc.*

*Es.* . . . . . Gittar le fondamenta  
Di Tebe dalle sette porte, e quella  
Torriaro. *SALVINI. trad. Odis.*

**TORRICCIUOLA.** *s. f.* Piccola torre; Torricella.  
**CRUSCA.**

**TORRICELLA.** *s. f.* In franc. *Tourcelle.* Torretta posta sull'alto delle mura o delle torri stesse per velettare il nemico. Era in grand'uso nell'antica fortificazione.

*Es.* Era fortissima di mura con ispesse torricelle, e berteschie. *G. VILLANI.*

**TORRIERE.** *s. m.* Abitatore della torre, e Difensore di essa.

*Es.* Gli idoli suoi saranno a terra sparsi,  
E le torri superbe al ciel nealche,  
E i suo' torrier di fuor, come dent'arsi. *PETRARCA.*

**TORRIGIANO.** *s. m.* In franc. *Gardien de la tour.* Guardia della torre; Sentinella; Veletta.

*Es.* Il segno è fatto dalli torrigiani a guisa, che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nemico cavalchi, o faccia apparecchiamiento, si fa segno. *Com. Inf. Crusca.*

**TORRIONARE.** *v. ATT.* In franc. *Garnir de tours.* Guardare, Munire, Fiancheggiare di torrioni un luogo, una città, una fortezza, ed anche un'opera qualunque sia che si voglia fortificare ai lati con questa sorta di difesa, come caserma o altro.

*Es.* È fornita la città di buon fosso e di buone mura, non fiancheggiate però alla moderna, ma torrionate all'antica. *BENTIVOGLIO.*

**TORRIONATO.** *TA. PART. PASS.* Dal verbo **TORRIONARE**; *v.*

**TORRIONCELLO.** s. m. Piccolo torrione.

*Es.* Avendo per tutto casematte, e torrioncelli pieni d'artiglieria.  
GUICCIARDINI.

**TORRIONE.** s. m. Grossa torre ed alta, fabbricata di macigno o di mattoni, di forma tonda, innalzata negli antichi tempi a difesa della porta principale della fortezza, e talvolta negli angoli del recinto, quando s'abolirono le torri quadre o angolari.

*Es.* Gli Spagnuoli alla mescolata coi Francesi vi entrarono dentro, e spingendosi col medesimo impeto alla via della porta, dove non era allora il nuovo torrione, il quale poi fece fabbricare Consalvo, ecc. GUICCIARDINI. — Parve di poi che gli angoli nelle torri causassero debolezza, e così le mutarono di quadre, ch'ell'erano, in tonde, e le nominarono torrioni; poscia col tempo, e coll'esperienza s'avvidero, che nè le quadre, nè le tonde erano buone. THETI.

**TORRITO, e TURRITO, TA.** AGGETT. In lat. *Turritus*. Guarnito, Munito, Cinto di torri.

*Es.* Ben torrita città. SALVINI.

— La possente Atina,  
— Ardea l'antica, Tivoli il superbo,  
E Crustumero, e la torrita Antenna. CARO.

**TOZZO.** s. m. Sorta d'arme della quale non si conosce più la forma, ma che non era certamente militare. Era forse una Punta di ferro o altro Pezzo d'arme da guarnirne un'asta ad un bisogno.

*Es.* Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capagniti, ma ne ancora bastoni, o mazze appuntate. VARCHI.

**TRABACCA.** s. f. In franc. *Baraque*. Spezie di padiglione propriamente da guerra. Tenda orientale, cioè colle cortine alte e distese. V. ATTRABACCARE.

*Es.* Ed ebbono i Fiorentini in loro oste ben ottocento, e più trabacche. G. VILLANI. — E quivi fatti venire padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l'aveano, che starsi voleva. BOCCACCIO. — E voglio che voi sappiate, che questi campi erano i più ricchi campi,

che mai fossero veduti, di padiglioni e di trabacche, tutti forniti di sciamito e d'oro e d'ariento. M. POLO.

**TRABAGHETTA.** s. f. Piccola trabacca.

*Es.* E sotto un alto rover ce ne andammo

Con una trabaghella apparecchiata. CIRIFFO GALVANZO.

**TRABANTE.** s. m. In franc. *Traban*. Soldato della guardia degl'Imperadori d'Alemagna, ed ora degl'Imperadori d'Austria, vestito a livrea con brache fatte a strisce, secondo l'uso del tempo nel quale venne istituita questa milizia.

*Es.* Trabanti quasi dal latino *Trateati*, perchè portavano grandissime brache, e perciò detti ancora Braconi. SALVINI.

**TRABOCCARE.** v. ATT. Gittare, Scagliare sassi o fuochi col trabocco. Si scrisse pure *Trabuccare*.

*Es.* E così dimorarono le dette cisti in guerra stretta di badalucchi, e di traboccarsi, e di saettarsi tutta la state. G. VILLANI. — Dando opera i capitani a far dificii da traboccare nella città ( *qui posto assolutamente*). *Es. in altro luogo:* Gli usciti di Genova assediaron Noli, trabocandola, e combattendola per più volte aspramente. M. VILLANI.

**TRABOCCATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TRABOCCARE**; V.

**TRABOCCHELLO.** s. m. In franc. *Trabuchet*; *Bascule*. Pavimento fatto a leva, o con altro ingegno in modo che chi vi pone il piede precipiti a iagano entro un sotterraneo scavato sotto. Era un'opera di difesa collocata nell'entrata delle torri e delle porte delle antiche fortezze, e s'adoperò fin verso il fine del secolo xvii in alcuni corpi di guardia.

*Es.* Passava sicuro sopra il trabocchello, e quegli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fè svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello. STOR. AIOLE. *Crusca*.

**TRABOCCHETTO.** s. m. Piccolo trabocco.

*Es.* Fecç rizzare due trabocchetti da gittar pietre. STOR. AIOLE *Crusca*.

2. Lo stesso che **TRABOCCELLO**; V.

*Es.* Avverti a quella porta, che sotterra

Pel fondo della torre presla 'l passo

Per ire al trabocchetto. BUONARROTI.

**TRABOCCO**, s. m. In franc. *Trébut*. Macchina municipale de' primi tempi della milizia italiana, la quale faceva con fuoco diverso l'ufficio della *Balista* de' Romani, scagliando sassi d'enorme peso e fuochi lavorati nelle città assediata. Questi Trabocchi furono in uso fino all'invenzione delle artiglierie, dopo la quale non se ne trova più memoria se non nella coraggiosa difesa fatta dagli abitanti di Rodi contro Maometto II, l'anno 1480. Si scrisse pure *Trabucco*.

*Es.* Rizzò trabocchi, e manganelle, che tribolavano il castello. M. VILLANI. — Ordinarono trabocchi, e manganelle, e spingarde, e trabocavano nella città fuoco con zolfo. TAVOLA ROTONDA.

3. Ne' secoli posteriori all'invenzione delle artiglierie venne adoperato per quello stesso pezzo che chiamossi più tardi *Mortaio*.

*Es.* Gettò dentro col trabocco granate, bombe, ecc. TESSITI. — Notabile fu l'invenzione di Francesco Zignoni, Bergamasco, che avendo aggiunto forza a' trabocchi co' quali sogliono gittarsi le bombe, alcune volte non solo con lettere, ma con polvere; e con farle volando per l'aria, gittava dentro la città. NANI.

**TRABUCCARE**, v. ATT. Lo stesso che **TRABOCCARE**; V.

*Es.* M. Ramondo stava a oste a Montefalcone, e tanto lo fecero combattere, e trabuccare, che... arrenderono lo castello. STORIA PIROZZI.

**TRABUCCATO**, TA. PART. PASS. Dal verbo **TRABUCCARE**; V.

**TRABUCCO**, s. m. Lo stesso che **TRABOCCO**; V.

*Es.* Un trabucco rizzò,

Che mi diè nuove sorte. POETI DEL 4.º SECOLO (*Parenti*).

**TRACCHEGGIARE.** V. ATT. Trattenero il nemico con mosse e taci di varie maniere per guadagnar tempo, senza venire a giornata con'esso.

*Es.* Se hanno da scaramucciare (*parla degli arcabuzieri e moschettieri*) deono sempre... attendere al loro migliore e maggior vantaggio del sito, o d'altro, coll'andare alquanto sparsi e larghi, ... e al ritirarsi col voltar la faccia al nimico, per non esser così agevolmente presi di mirà, e sempre tirando traccheggiare il nimico, nè troppo forte, nè troppo piano, or qua, or là, a simiglianza del sagace cane intorno ad un feroce animale. CINUZZI.

**TRACCHEGGIARE COL CANNONE.** V. CANNONE.

**TRACCHEGGIATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo TRACCHEGGIARE; V.

**TRACCIA,** S. F. In franc. *Trâtnée*. Quella Porzione di polvere che dal luogo d' onde s' appiccica il fuoco si distende fino agli strumenti, arme o macchine da fuoco che si vogliono scaricare senza pericolo e da lontano. CAUSCA. Viene anche detta SEMINELLA, e SEMENTELLA; V.

**TRACCIARE.** V. ATT. In franc. *Traquer*. Seguir la traccia dell'inimico, sia quando se ne esplorano le mosse, sia quando gli si dà la caccia. È vocabolo traslato dalla caccia delle bestie feroci.

*Es.* Essere... insidiato, tracciato a morte. SEGNERT.

**TRACCIATO,** TA. PART. PASS. Dal verbo TRACCIARE; V.

**TRACCOLLA.** S. F. In franc. *Echarpe*. Striscia, per lo più di cuoio, che girando di sulla spalla destra sotto all' opposto braccio serve per uso di sostenere la spada. CAUSCA. Nel secolo XVI e XVII si usarono più comunemente le Traccolle, ed i soldati portavano attaccate a quella della sinistra

alcune buste pure di cuoio, entro le quali riponevano le cariche dell'archibuso. Ora sono affatto fuori d'uso, e chiamasi ancora *Tracolla* la Sciarpa degli uffiziali quando è portata in traverso.

**TRACOLPIRE.** v. ATT. e NEUT. PASS. Colpire a vicenda, detto di due o più che combattano fra se; Darsi scambievoli colpi e ferite. In franc. *S'entre-battre*.

*Es.* . . . . . battagliaio

Presso le preste navi: e tracolpiansi

Coll'aste acute di temprati rami. — SALVINI *trad. Odis.*

**TRACOLPITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo TRACOLPIRE; V.

**TRAFERIRE, e TRAFIERERE.** v. ATT. e NEUT. PASS. Attivamente, vale Dare grandi ferite; e passivamente, Ferirsi, Percuotersi l'un coll'altro aspramente. Voce antica.

*Es.* Li cavalli, e i cavalieri si traferono di scudi, e di petti, e di visaggio tanto fieramente, che amenduni andarono alla terra. FAV. RIT. *Crusca.*

**TRAFERITO, TA.** PART. PASS. Dal verbo TRAFERIRE; V.

**TRAFIERE.** s. m. Pugnale acutissimo del quale andavano armati i cavalieri, per valersene contro l'avversario venendo alle strette con lui. Forse quello stesso che i Francesi chiamavano *Miséricorde*. La parola è fatta dal verbo *Traferère* e *Traferirè*, cioè Passar da banda a banda.

*Es.* La lancia di Cirese aveva in mano,

La spada allato, e ciutosi un trafiere. PUCCI.

**TRAFIGGERE.** v. TRR. In lat. *Transfodere; Transfigere*. In franc. *Percer d'outré en outré*, Trapassare da una parte all'altra ferendo di punta; Ferir fuor fuora.

*Es.* E preso con la sinistra mano la briglia della mula, dalla quale

il Cardinale portato era, con la destra tratta la spada, lo trafisse. **BEMBO.** — Portano aste oggi piccole, con poco, e stretto ferro, ma sì trafiggenti, e destre, che con esse combattono presso, e lontano secondo il bisogno. **DAVANZATI trad. Tac.**

**TRAFITTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **TRAFIGGERE**; V.

**TRAFUGGITORE, e TRANSFUGGITORE. s. m.** In lat. *Transfuga*. In franc. *Transfuge*. Soldato fuggitivo che abbandona le proprie bandiere per recarsi a militare sotto quelle del nemico. La prima delle due voci è di Crusca e di miglior conio.

*Es.* Non permettere vagabondi, nè persone sconosciute nell'esercito; non fidarsi de' transfuggitori. **MONTECUCCIOLI.**

**TRAGITTORIA. V. TRATTORIA.**

**TRAGUARDO. s. m.** In franc. *Hausse*. Ordegno che in certi casi si aggiugne alla parte superiore della culatta de' pezzi per tirare di punto in bianco. È trovato italiano antico, come si vede dal seguente esempio tratto da uno scrittore che viveva sul principio del secolo xvi.

*Es.* I traguardi si fanno di varie forme. Il modo che si usa è di metterlo da piè sopra al mezzo appunto dell'artiglieria, e per un piccolo foro, che si fa dentro a un canaletto; si traguarda con un occhio. *Ed appresso*: Ancora si fa un simil traguardo bucherato, che cammini fra due sponde in un orlaretto simile al cursore che si fa alle impannate, e nelle sponde si segnano i gradi, e con questo s'aggiustano le artiglierie per tirarle. **BIRINGOCCHIO.**

**TRAIETTORIA. V. TRATTORIA.**

**TRAINARE. v. ATT.** In franc. *Tratner*. Condurre, Trarsi dietro; e dicesi delle artiglierie, delle munizioni, delle bagaglie, ecc. che un esercito trae con se.

*Es.* Le città hanno ad avere più artiglierie, che non si può trainar dietro un esercito. **MACHIAVELLI.**

**TRAINATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo TRAINARE; V.

**TRAINO. V. TRENO.**

**TRAMEZZARE. v. ATT.** In franc. *Couper; Couper en deux.* Entrare, o Essere tra un corpo e l'altro, tra l'una e l'altra schiera, e simili; Spartire per mezzo.

*Es.* Trovandole serrate, e bene in concio, non le investirono, e non si afferraron con loro, e per codardia, o per maceria di tramezzare le altre galee de' Genovesi. M. VILLANI. — *Etre coupé en deux par une rivière,* voi direte Esser tramezzato da un fiume. ALGAROTTI.

**TRAMEZZATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo TRAMEZZARE; V.

**TRANSEGNA. s. f.** Sopravvesta.

*Es.* Con ricche, e reali transegu, e armature. M. VILLANI.

**TRANSFUGGITORE. V. TRAFUGGITORE.**

**TRANSUGO. AGGETT.** In lat. *Transfuga.* In franc. *Transfuge.* Lo stesso che TRAFUGGITORE; V. Si adopera altresì a modo di sust.

*Es.* Il quarto è l'abbandonare il suo generale, e passare a quel del nimico, e questi si chiaman transfugi. CINUZZI.

**TRARRE.** Lo stesso che Tirare in tutti i suoi significati. V. TIRARE.

**TRARRE DELL'ASSEDIO. V. ASSEDIO.**

**TRASSALTARE. v. NEUT. PASS.** Assaltarsi vicendevolmente.

*Es.* Si Troiani ed Achivi, trassaltandosi, Battenasi, ecc. SALVINI.

**TRATTA. s. f.** Lo stesso che TIRATA; V.

2. Per Tiro d'ogni arma da trarre, ed anche per lo Spazio corso dalla cosa scagliata.

*Es.* Si videro forse per una tratta d'arco vicini alla nave (*qui risponde al franc. Portée*). BOCCACCIO. — E quivi ebbero dalla città il primo saluto di cento tratte d'artiglieria (*qui risponde al franc. Coup*). BARTOLI.

3. Per Insidia tesa al nemico: onde i modi di dire *Avere*, o *Cogliere alcuno alla tratta*, cioè *Trarlo a inganno nelle insidie*, *Sorprenderlo con insidie*.

*Es.* I Toscani per vedere se potevano avere quello alla tratta, posono un aguato propinquo ai campi Romani, e mandarono alcuni soldati con veste di pastori. MACHIAVELLI.

**TRATTENIMENTO.** s. m. In franc. *Entretien*. Mantenimento de'soldati, della milizia; Tutto ciò che è necessario per tenerla sotto le bandiere. Dicesi anche **INTRATTENIMENTO**; V.

*Es.* Nell'esercito imperiale si dava in guerra a' capitani, o a' colonnelli il trattenimento delle compagnie intiere ne' quartieri a condizione, che tali ancora, cioè compite le presentassero in campagna. MONTECUCCOLI.

**GUERRA DI TRATTENIMENTO.** V. **GUERRA**.

**TRATTENUTO.** AGGETT. In franc. *Disponible*. Aggiunto d'uffiziale o di soldato che ha paga senza servizio, ma che è pronto a militare al primo bisogno, Usasi anche a modo di sust.

*Es.* A tutta questa sorta di gente s'aggiungono ancora molti tratti, essendo chiamati così, perchè tirano i loro soldi a parte, e non sono compresi nel corpo ordinario della fanteria, e cavalleria. BENTIVOGLIO.

**TRATTO.** s. m. Lo stesso che Tiro, e deriva dal verbo Trarre per Tirare. È vocabolo poco frequente nella lingua militare, quantunque adoperato da nobili scrittori. V. **TIRO**; **TIRARE**.

*Es.* È Serravalle un castello tra Pescia e Pistoja, posto sopra un

colle che chiude la Val di Nievole, non in sul passo proprio, ma di sopra a quello duoi tratti d'arco (*qui risponde al franc. Portée*). **MACCHIARELLI.** — Rizzarono un castello di travi.... Dentrovi i moschettieri, con sì fatto ordine, che, senza mai punto restare, si presentassero a' merli, l'una fila immediatamente dopo l'altra, calando i primi dopo il lor tratto, e succedendo subito i secondi a trarre, indi i terzi, e intanto gli altri ricaricavano (*qui risponde al franc. Coup; Décharge*). **BARTOLI.**

### TRATTO, TA. V. TIRATO.

**TRATTORE.** VERBAL. MASC. del verbo Trarre. Lo stesso che Tiratore; ma meno usato. V. **TIRATORE.**

*Es.* . . . . Certo te sì fatto  
Non generò la veneranda madre,  
A essere trattor d'arco, e di frecce. **SALVINI.**

### TRATTORIA, TRAGITTORIA, e TRAIETTORIA.

s. F. In franc. *Trajectoire*. Chiamasi con questo nome da' moderni quella Linea che descrive un grave lanciato con forza qualunque ed in qualunque direzione nel vuoto od in un mezzo resistente. Questa linea è *retta*, quando la direzione del proietto sia verticale; *curva*, se la sua direzione è obliqua all'orizzonte, e quest'ultima appunto è quella che si considera nei tiri delle armi da fuoco.

Tutte e tre queste voci derivano dallo stesso verbo latino *Trajecto* frequentativo di *Trajicio*, Trapassare, e vengnero gran tempo usate promiscuamente: sembra peraltro che alcuni de' migliori fra' moderni, come il Lorgna, il Canovai, il Del Ricco, il Fontana, il Venturoli, ecc., preferiscano di scrivere *Traiettoria*.

L'applicazione della scienza del calcolo al tiro delle artiglierie viene assegnata al celebre nostro matematico Niccolò Tartaglia, il quale fin dalla prima metà del secolo xvi tentò di ridurre a principii teorici la pratica del Bombardiere. Dopo il Tartaglia, prese il Galilei ad avanzare la

teorica del tiro nella sua *Tavola delle ampiezze*, dichiarata poi ad uso de' Bombardieri stessi da Evangelista Torricelli.

A dar lume ed efficacia maggiore a questa voce che, quantunque usata universalmente in tutte le scuole, viene tuttavia introdotta per la prima volta in un Vocabolario Italiano, aggiungerò i due seguenti esempi d'autore vivente e maestro in questa parte delle scienze militari a quello di scrittore più antico, che si troverà più sotto.

« Era massimo il tiro di ficco, perchè la traiettoria « incontrava il bersaglio ad angolo retto. »

« Quando si dice la traiettoria incontrarsi coll'obbietto « sotto certo angolo, si considera, per formare questo « angolo, il piano del bersaglio e la direzione della tan- « gente alla curva nel punto dell'incontro. » COLLETTA.

*Es.* La linea, che descrivono i proietti dalle arme da fuoco, si chiama Trattoria, o Tragittoria. Questa linea è sempre una curva, la quale s'approssima assai alla retta nei tiri esatti fatti cogli schioppi, colle spingarde, e coi cannoni; ma ne' tiri massimi di qualsivoglia arma da fuoco manifestasi molto curva essa linea, la quale sarebbe precisamente una parabola, se l'aria non resistesse al movimento del proietto. D'ANTONI.

**TRAVAMENTO.** s. m. In franc. *Travée de pont.* Ordine di travi per far pavimento ad un ponte, o sostegno alle tavole del pavimento stesso.

*Es.* Il duca fatte voltare la medesima notte tutte le opere alla volta del ponte già rotto, lo fece con nuove tavole e nuovi travamenti risarcire, di maniera che si poteva, benchè strettamente e malagevolmente, passare. DAVILA.

**TRAVATA.** s. f. In franc. *Mantelet; Blindage.* Ogni Sorta di riparo, sostegno o puntellamento fatto con travi o blinde.

*Es.* Nuove macchine di scale, travate, bertesche, e altri difetti da guerra fabbricando. PACE DA CANTALDO. — Accostatosi con gatti, e tra

vato al fosso, e alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina. GUICCIARDINI. — Fecevi di trave un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere. DAVANZATI *trad. Tac.*

**TRAUCCIDERE.** V. NEUT. PASS. Uccidersi, Ammaz-zarsi gli uni cogli altri. I Francesi dicono talvolta: *S'en-tre-tuer.*

*Es.* Colà i destrieri addirizziamo, e 'l cocchio,  
Dove massimamente cavalieri,  
E fanti, mala briga in tra lor messa,  
Trauccidonsi, e clamor surge infocato. SALVINI.

**TRAUCCISO, SA.** PART. PASS. Dal verbo TRAUCCI-DERE; V.

**TRAVERSA.** s. f. In franc. *Traverse.* Legno o altro marmo in traverso d'una via, d'una porta per impedirne l'entrata al nemico.

*Es.* Abbarrato per mare, e di fuori, con pali, e traverse di legname. G. VILLANI.

2. Una Massa di terra o di muro, di forma quadri-lunga, che si alza di distanza in distanza lungo i lati della strada coperta per salvarla dall'essere imboccata dall'artiglieria nemica; e generalmente ogni Opera della stessa figura, che si costruisce in questa o quella parte del re-cinto per lo stesso fine.

*Es.* I cavalieri servono eccellentemente per traversa al battere per cortina, e fanno buonissimo fianco alla cortina. *Ed in altro luogo:* S'alzerà la traversa, e sarà più sicura, perciocchè questa dee esser ri-paro a tutte le offese circostanti. GALILEI.

3. Chiamasi particolarmente con questo nome un'Opera che attraversa il fosso, e che si costruisce ordinariamente all'angolo sagliente de' bastioni, ufficio della quale è il trat-tener l'acqua nel fosso sino ad un'altezza determinata: ha

nel mezzo un'apertura che si chiama Porta (in franc. *Porte*), munita d'una Cateratta (*Vanne; Ecluse*), che coll'abbassarsi od alzarsi trattiene o dà sfogo alle acque. La parte superiore di quest'opera chiamasi Cappa (*Cape*), ed è fatta a mo' di tetto con due pendenze molto rapide, affinché non vi si possa camminar sopra, e nel mezzo d'essa s'innalza per maggior sicurezza un piccolo solido di muro, che dalla figura vien chiamato Torretta (*Darne*). Quest'opera di fortificazione chiamasi anche Chiusa. In franc. *Batardeau*. ALBERTI; MARINI.

4. Per Manrovescio. Lo stesso che TRAVERSO; V.

TRAVERSO. s. m. In franc. *Coup d'arrière-main; Revers*. Manrovescio. Dicesi anche Traversa.

Es. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente. BERNI.

— E mandritti, traverse con fendenti. PULCI.

TRAVINCERE. v. ATT. Più che Vincere. Lo stesso che SOPRAVINCERE, e STRAVINCERE; V.

Es. I quali, quasi come travinti, ubbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di levare le battagliesche teste. GUIDO G. CRUSCA.

TRAVINTO, TA. PART. PASS. Dal verbo TRAVINCERE; V.

TRAVITO. s. m. Lo stesso che Steccato, cioè Chiusura fatta di travi. Voce antica uscita d'uso. V. STECCATO.

Es. Simigliante cosa è di colui, che sta nel travito a combattere. BURN. ETIC. (*Alberti*).

TREDICESIMANI s. m. plur. In lat. *Tertiadecimani*. I Soldati della tredicesima legione romana.

Es. Credevasi, i Cremonesi aver ajutato Vitellio anche nella guerra d'Ottone: schermito (come sono insolenti i plebei della città) i tredicesimani lasciati a fabbricar l'amfiteatro. DAVANZATI trad. Tac.

**TREGUA, è TRIEGUA.** s. f. In lat. *Induciae*. In franc. *Trève*. Convenzione fra due parti nemiche di non offendersi reciprocamente per un tempo determinato. La voce è d'origine teutonica.

*Es.* Fatta fu tregua per tre anni fra loro. G. VILLANI. — Le tregue suspendon l'armi, e fanno un composto fra la guerra e la pace. BENTIVOGLIO.

**CONCHIUDERE TREGUA.** In franc. *Conclure la trève*. Convenire nella cessazione per un tempo determinato d'ogni atto d'ostilità tra parti nemiche guerreggianti fra se.

*Es.* Finalmente si conchiuse tregua tra essi per durare insino a tanto fosse disdetta. GUICCIARDINI.

**DISDIRE LA TREGUA.** In franc. *Dénoncer la fin, la cessation de la trève*. Fare avvertito con atto solenne il nemico, col quale è stata convenuta la tregua, che spirato il suo termine verranno ripigliate le ostilità.

*Es.* Finalmente si conchiuse tregua tra essi per durare insino a tanto fosse disdetta. *Ed appresso:* Era paruto loro onesto, poichè gli altri disordinavano le cose comuni, provvedere alle proprie con la tregua, ma fatta in modo, che...era sempre in potestà loro di dissolverla, disdicendola. GUICCIARDINI. — Fu la tregua in tal modo, che ciascuno possedendo le cose, che teneva, s'astenesse dalla guerra infino a tanto, che disdetta la tregua sei mesi innanzi, potesse romperla senza contrattare a quei patti. SEGNI.

**FARE TREGUA.** In lat. *Inducias facere*. In franc. *Faire trève*. Sospendere le ostilità per un tempo convenuto fra le parti contendenti.

*Es.* Fatta fu tregua per tre anni fra loro. *Ed altrove:* E nello stato, ch'erano, quando si fecero le tregue. G. VILLANI.

**ROMPERE LA TREGUA.** In franc. *Enfreindre, Rompre la trève*. Ripigliare le ostilità sospese per convenzione reciproca senza disdirla prima.

*Es.* Gli ordini dell' Arciduca erano di non muover l'armi contro quelle delle Provincie Unite, e di non dar alcuna occasione, per la quale stavesse a romper la tregua con loro. BENTIVOGLIO.

**SPIRARE LA TREGUA**, si dice quando scade il termine convenuto per essa. I Francesi dicono anch'essi: *La trève expire; la trève est expirée.*

*Es.* E minacciava, e faceva gran tagliata,  
Comunque fosse la tregua spirata. **PULCI.**

**TRENO, e TRAINO.** s. m. In franc. *Train*. Nome generico degli uomini, de' cavalli e de' carri, coi quali si vettureggiano negli eserciti le artiglierie, le munizioni da guerra, ed ogni sorta d'arnesi e d'attrezzi militari. Chiamasi anche più particolarmente *Treno dell'artiglieria* ogni Cosa del treno che dipende da questa milizia.

L'ordinamento regolare del Treno così per le artiglierie da campo, come per le condotte delle munizioni da guerra e degli attrezzi non fu noto all'Italia prima della calata di Carlo VIII, Re di Francia, quando nel 1494 tentò la spedizione di Napoli. Sino a quel tempo le artiglierie italiane d'ogni maniera erano tirate da buoi, e le condotte delle munizioni e degli attrezzi in balia de' villani: l'esercito francese attraversò l'Italia tutta intiera dal Moncenisio a Napoli con un Treno di cento bocche di fuoco poste sulle loro casse, colle code attaccate ai carretti, tirate da quattro o da sei cavalli, e seguite dai loro cassoni di munizione agili e maneggevoli in ogni fazione di guerra. La bella mostra che questa numerosa artiglieria faceva di se empie di meraviglia gl'Italiani, e sono da vedersi tutti gli storici contemporanei, i quali parlano di siffatta novità in termini che eccedono il vero.

Gli uomini dell'arte preferiscono la voce *Treno* a quella di *Traino*, che è peraltro la più usata dai nostri migliori storici,

*Es.* Purchè i collegati gli pagassero i danari per ventimila fanti, e

mille cavalli leggeri, e di più mena la spesa, che nel traino e nella munizione delle artiglierie far si doveva. VARCHI. — Gli artigiani, e le maestranze marciano col treno dell'artiglieria. MONTECUCOLI.

**TREPPELLO.** s. m. Lo stesso che Drappello. Voce antica e da fuggire. Vedi e usa DRAPPELLO.

*Es.* Guardar in arme, in schiere, ed in treppelli,  
Ed all' onesti, e belli  
Armeggiatori, e giostrator con quelli. FRANCO DA BARBERINO.

**TRIARIO.** s. m. In lat. *Triarius*. Soldato legionario romano a piedi, scelto fra i più vecchi ed i più sperimentati cittadini. I Triarii andavano armati di grave armatura, con due pili, ond' erano anche detti *Pilani*, scudo, corazza ed elmo in capo. Occupavano in battaglia la terza schiera, ed erano estremà fiducia dell'esercito; stavano con un ginocchio piegato, o seduti sulle calcagna, e quando le due prime schiere degli astati e de' principi non potevano reggere l'impeto dell'inimico ed erano forzate a retrocedere, i Triarii s'alzavano con feroce grido, ricevevano i fuggitivi negli intervalli della loro ordinanza, e ristoravano la pugna. Per quanti cambiamenti siensi fatti al numero de' soldati legionarii ne' varii tempi di Roma, i Triarii non furono mai nè più nè meno di seicento per ogni legione.

*Es.* Dopo mettevano i triarij, con tanta radità di ordini, che potessero, bisognando, ricevere tra loro i principi e gli astati. MACHIAVELLE — I triarij erano i più attempati, e veterani, e' più robusti, e meglio di tutti armati di armi difensive. CIXUZZI.

**TRIBOLO.** s. m. In lat. *Tribulus*; *Murex*. In franc. *Chasse-trape*. Strumento di ferro di quattro grosse ed acute punte, che si semina sul terreno per trattenerne il passo al nemico.

*Es.* E incontanente seminaro triboli di ferro, che aveano portati. G. VILLANI. — E per assicurarmi dalle sortite della cavalleria, non

posso io di notte mandar uomini armati a seminare nel fosso secco una quantità di triboli? TENSINI. — Assicurare i fianchi... coprendosi con trincee, carra, catene, funi, palizzate, triboli. MONTZUCCOLI.

**TRIBUNO.** In lat. *Tribunus militaris*. Uno dei Capi della milizia romana, eletto variamente dal popolo, dagli imperadori o dai consoli ai tempi della Repubblica per comandare la fanteria legionaria, e particolarmente la prima coorte della legione. L'ufficio del Tribuno era di amministrare la giustizia ai soldati, di esercitare i tironi della legione, di far la ronda di notte, di vegliare la giusta distribuzione dei viveri, di provvedere in un coll' imperatore o col legato e coi prefetti alle vettovaglie, all' armamento, ai supplimenti, al danaro per le paghe. Portava per distintivo il parazonio e l'anello d'oro.

Questi Tribuni, i soli veracemente *militari*, non sono da confondersi cogli altri Tribuni, detti pure *de' soldati* (in lat. *Tribuni militum*), di consolar podestà, frequentemente memorati nelle romane istorie. Furono questi magistrati creati l'anno 310 dalla fondazione di Roma per soddisfare alla plebe irritata contro i patrizii e ricusante di prender l'armi: erano sei, ed avevano la stessa autorità de' consoli, reggendo come questi le cose civili e le militari. Diversi altresì dal nostro Tribuno erano i *Tribuni de' Celeri*, creati ai tempi dei Re di Roma per la guardia della persona loro, e per la sicurezza di Roma stessa, alla quale vegliavano specialmente con un corpo di trecento cavalieri chiamati *Celeri*.

Al tutto, il Tribuno, di cui parliamo, aveva il comando di uno o più membri della fanteria della legione, e quanto più la legione crebbe di numero tanto crebbe quello de' Tribuni, i quali se da principio furono tre per le tre tribù istituite da Romolo, salirono sino a sei, e col tempo a do-

dici, poscia a sedici, e finalmente a ventiquattro per ogni legione, salendo altresì in autorità e potenza oltre alla loro primitiva istituzione. Ai tempi d'Adriano, restitutore dell'antica disciplina romana, il Tribuno eletto alla capitananza di tutta una legione riceveva dal Principe una spada, insegna di supremo comando, e sono degne di essere ricordate le parole solenni colle quali l'Imperatore accompagnava questa militare cerimonia: *Prendi questa spada (sono parole di Traiano), e se il mio imperio è giusto impugnala per me; se no, contro di me.* Ai tempi di Vegezio, il Tribuno capo di tutta la fanteria della legione veniva distinto coll'aggiunto di Maggiore (in lat. *Tribunus major*) dagli altri Tribuni delle coorti, chiamati perciò Minori (*Tribunus minor*); questi erano promossi secondo gli ordini della milizia al grado loro, ma l'altro veniva creato dalla piena volontà del Principe e con lettere imperiali.

*Es.* Creavano ventiquattro tribuni militari, e ne preponevano sei per ciascuna legione. MACCHIAVELLI. — Cacciarono via i tribuni, e 'l maestro del campo. DAVANZATI *trad. Tac.* — Per lo giudizio, e disposizione dello Imperadore, e per sua sagrata epistola s'ordina il maggiore tribuno, che di tutta l'oste è signore. Il minore tribuno è eletto solamente, come ben si sa, da faticare, ed ha nome Tribuno dalla Tribù. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

**TRICUSPIDE.** AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Tricuspis*. Che ha tre punte, e dicesi d'una sorta di saette. È voce poetica. CRUSCA.

**TRIGONOMETRIA.** s. f. In franc. *Trigonométrie*. La Scienza che insegna a misurare i triangoli, ossia quella Parte della geometria che insegna a trovare le parti incognite d'un triangolo per via di quelle che si hanno. V'ha la Trigonometria piana e la sferica, secondochè gli angoli ai quali viene applicata sono piani o sferici. Questa scienza

fa parte essenziale degli studii elementari degli Ingegneri militari e dei Topografi.

*Es.* Da queste cose supposte viensi in cognizione delle altre linee, e degli altri angoli per la trigonometria, e per la scala metrica. **MONTECUCOLI.**

**TRIGONOMETRICAMENTE.** **AVVERB.** In franc. *Trigonométriquement.* Secondo le regole della trigonometria. **ALBERTI.**

**TRIGONOMETRICO, CA.** **AGGETT.** In franc. *Trigonométrique.* Appartenente a trigonometria. **ALBERTI.**

**TRINCAPALLE.** **s. m.** In franc. *Triqueballe.* Sorta di carro con due ruote assai alte, e con timone lunghissimo. Questo carro opera come una leva per sollevare cose di gran peso, e serve anche per trasportarle.

Nelle scuole del cessato regno d'Italia venne chiamato *Carroleva*, voce composta che spiega benissimo l'azione di questa macchina, ma che non avendo autorità di scrittori ho dovuto posporre a quella di *Trincapalle* usata da gran tempo nell'artiglieria toscana e nella piemontese.

*Es.* Il trincapalle è un ordigno, ch'ha le proprietà delle descritte macchine, cioè di elevare, e muovere le artiglierie, e partecipa ancora delle proprietà de' carreggi, poichè è di gran comodo per condurre in distanza anche notabile le artiglierie nude, ne' siti però non montuosi. **D'ANTONI.**

**TRINCEA, TRINCERA, e TRINCIERA.** **s. f.** In franc. *Tranchée.* Chiamasi particolarmente con questo nome una Strada scavata nel terreno, difesa da un parapetto, e che serve di comunicazione alle soldatesche assedianti. Le Trincee fatte di linee storte per salvarle dall'essere imboccate, si dicono **SVOLTE**; **V.** Si riferisce l'invenzione di queste Trincee a Prospero Colonna, nel secolo xv.

Seguo per l'etimologia di questa voce l'opinione del dotto Adelung, che la trae da un antico verbo tedesco *Trennen*,

usato anche in *Trannte*; che vale Tagliare, Dividere; onde anche il nostro verbo Trinciare, ed il *Trancher* de' Francesi: questa opinione sembra molto più probabile di quella degli antichi etimologisti, che derivano Trinciera dai verbi lat. *Truncare* o *Transcindere*.

*Es.* Nè mancò d'impedire quanto potette colle artiglierie, che non si lavorasse alle trincee. **GUICCIARDINI.** — L'inimico volendo condursi nella fossa non verrà se non ricoperto da trinciere. **GALILEI.**

— Impon, che sian le tende indi munite

E di fosse profonde, e di trinciere. **TASSO.**

**APERTURA, e APRIMENTO DELLA TRINCEA.** In franc. *Ouverture de la tranchée.* L'Azione dell'aprire la trincea.

*Es.* Questi erano i due principali quartieri, e cominciossi dall'uno e dall'altro il solito aprimento delle trincere. **BENTIVOGLIO.** — Si hanno pure segnati que'siti particolari, che sono stati riconosciuti i più proprii per l'apertura della trincea. **D'ANTONI.**

**APRIR LA TRINCEA.** In franc. *Ouvrir la tranchée.* Incominciare i lavori delle trincee; Sboccare con essi contro le opere nemiche.

*Es.* Con troppo disprezzo tralasciato l'aprir le trincere per accostarsi, com'è solito, di mano in mano sotto il lor serpeggiante riparo prima alle batterie, e poi al fosso, risolverono senz'alcuna tardanza di battere l'accennata porta della Croce e il suo rivellino. **BENTIVOGLIO.**

**2. Vale anche Disfare, Rovinare la trincea del nemico; Aprirsi per essa una via a cacciarlo da' suoi lavori.**

*Es.* Andarono ad urtar con tanta risoluzione e impeto nelle trincere de' nemici, i quali in gran numero tenevano la cittadella assediata per la parte della città, che l'aprirle, il passarle, e il mettere in fuga quelli che le difendevano, fu un'azion sola. **BENTIVOGLIO.**

**BOCCA DELLA TRINCEA.** Lo stesso che **TESTA DELLA TRINCEA**; **V.**

*Es.* Travagliavano il campo con grosse scaramucce, in una delle quali pervenuti sino alla bocca delle trincee, uccisero cinque capitani. **DAVILA.**

**CAVALIERE DI TRINCEA. V. CAVALIERE.**

**CODA DELLA TRINCEA.** In franc. *Queue de la tranchée.*  
Particolare denominazione del Luogo nel quale si dà principio ai lavori di trincea o di zappa, che procedendo innanzi assumono dalla parte anteriore il nome di Testa o di Bocca, rimanendo sempre alla posteriore quello di Coda.

*Es.* Quel primo sito, in cui si principia la scavazione, chiamasi Coda della trincea. D'ANTONI.

**GUARDIA DELLA TRINCEA.** V. GUARDIA.

**RAMO DELLA TRINCEA.** In franc. *Bois de la tranchée.*  
Quella Parte della trincea che svoltando mette ad un'altra parte simile, e serve di comunicazione fra l'una parte e l'altra.

*Es.* Farle (le trincee) sempre di maniera, che non solo da esse si cavino rami, pe' quali si vada da una trincea a un'altra per poterle rinforzar con più agevolezza di gente, e soccorrersi fra loro bisognando, ma che anco scortinino la campagna. CINUZZI.

**SBOCCAR LA TRINCEA.** In franc. *Ouvrir la tranchée; Déboucher.* Modo di dire militare che vale Aprir la trincea per procedere innanzi cogli approcci, o per andare all'assalto di qualche opera di fortificazione.

*Es.* Essendosi battuto quasi tutto il giorno, fecero sboccar la trincea, con speranza di pigliar la notte medesima il bastione. GUICCIARDINI.

**SBOCCATURA DELLA TRINCEA.** In franc. *Débouché de la tranchée.* L'Azione di sboccar la trincea, ed anche il Sito dove sbocca.

*Es.* Tener le sentinelle attente, e diligentissime, e particolarmente alle venute, e alla sboccatura della trincea, ed in altri luoghi, che guardino ottimamente verso la piazza del nimico. CINUZZI.

**SVOLTE DELLA TRINCEA** chiamansi genericamente tutti que' Gomiti e Serpeggiamenti che si fanno nel tirar trincee. In franc. *Retours de la tranchée.*

*Es.* Pigliano in tal modo sempre le svolte, che non possano dalla muraglia del nimico esser rimboccate (parte delle trincee). CINUZZI.

**TESTA DELLA TRINCEA.** In franc. *Tête de la tranchée.*  
La Parte della trincea più vicina al nemico. Dicesi pur  
**BOCCA**; V.

*Es.* Lavravasi ancora alle due teste della trincea. GUICCIARDINI.

**TIRARE UNA TRINCEA.** In franc. *Conduire une tranchée.*  
Procedere innanzi coi lavori della zappa, onde avanzare la  
trincea sino al luogo indicato.

*Es.* Purchè tirandosi le trincee con traverse, o con ridotti, o tor-  
rioncelli, pigliano in tal modo sempre le svolte, che non possano dalla  
muraglia del nimico esser rimboccate. CINUZZI.

**TRINCEA DI CAMPAGNA.** In franc. *Retranchement.* Lo  
stesso che Trinceramento, ma ristretto al solo signif. di Ri-  
paro fatto in campagna aperta.

*Es.* Era il sito di Pastrengo, e Bussolengo munitissimo per molte  
fortificazioni, che consistevano in ventidue ridotti, in frecce, trincee  
di campagna, e teste di ponti. BOTTA.

**TRINCEE A BISCIA.** Si distingue talvolta con questo ag-  
giunto la Trincea ordinaria che si tira svoltando.

*Es.* Poi tirar sempre trincee a biscia, ecc. CINUZZI.

**TRINCEARE, TRINCERARE, e TRINCIERARE.**  
V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Retrancher; Se retrancher.*  
Munire un luogo con trincee, e Fortificarsi, Ripararsi con  
trincee.

*Es.* Cominciò ad assediarli, e quattro miglia all'intorno gli affossò,  
e trinceò. DAVANZATI *trad. Tac.* — Dopo avere scorso fin sotto alle col-  
line senza trovar incontro, se ne tornarono a' suoi, riferendo che il  
Principe cominciava a trincerarsi nel piano. DAVILA.

**TRINCEATO, TRINCERATO, e TRINCIERATO,**  
TA. PART. PASS. Dai verbi TRINCEARE, TRINCERARE,  
e TRINCIERARE; V.

**CAMPO TRINCERATO, V. CAMPO.**

**TRINCERAMENTO.** s. m. In franc. *Retranchement*. Opera di fortificazione campale fatta di un parapetto e di un fosso, e talvolta di un ramparo, che si costruisce per coprire e difendere un corpo di soldati, o far più forte una posizione. I Trinceramenti più estesi, dietro i quali può riparare un esercito, prendono il nome di *Linee*, e possono in questo caso comporsi di opere contigue o staccate. Chiamasi anche con questo nome un'Opera tumultuaria fatta pure di un fosso e di un parapetto, colla quale gli assediati oppongono dentro il bastione un'ultima difesa al nemico per arrestarlo sull'alto della breccia: quest'ultimo vien distinto dal Montecuccoli col vocabolo particolare di **RINTRINCIAMENTO**; V. I più estesi sono pur detti **TRINCERONE**; V.

*Es.* Non facevano altro, che chiamare gli Spagnuoli fuori dei loro trinceramenti. *CORSINI trad. Conq. Mess.* — È difeso il campo da trinceramenti, o da qualche batterie di bocche da fuoco. *ALGAROTTI.* — I bastioni pieni sono di gran lunga migliori dei vóti; poichè la guarnigione vi può accorrere in gran numero, e farvi trinceramenti, e tagliate secondo che stima più opportuno per una valida difesa. *D'ANTONI.*

**TRINCERARE.** V. **TRINCEARE.**

**TRINCERATO.** V. **TRINCEATO.**

**TRINCERONE.** s. m. In franc. *Retranchement*. Ogni Riparo o Difesa fatta a modo d'una lunga e capace trincea palificata con parapetto e fosso.

*Es.* Non voglio restar di dire ciò, che scrive Lelio Brancatio, soldato moderno, e di molta esperienza, nel suo libro de'carichi militari, dove trattando di difendere una piazza dice non esservi il miglior rimedio per difenderla lungamente, che 'l trincerarsi di fuori con mezzelune, e trinceroni. *TENSINT.* — Sporgevasi particolarmente un gran trincerone di qua dal fiume, che era la frontiera verso il campo spagnuolo. Il che si era fatto da Ludovico per difendere tanto meglio due ponti di legno sopra il medesimo fiume. *BENTIVOGLIO.* — E quindi non lungi opposegli un trincerone, distribuendo in amendue per difesa intorno ad ottocento soldati, la maggior parte archibugieri. *SECRET.*

**TRINCIERARE. V. TRINCEARE.**

**TRINCIERATO. V. TRINCEATO.**

**TRIONFALE.** ACCERT. d'ogni gen. In lat. *Triumphalis*. In franc. *Triumphal*. Di trionfo; Da trionfo; Appartenente a trionfo. **V. CORONA.**

*Es.* Quando alcuno consolo tornava con gran vittoria sul campo trionfale. F, SACCIOTTI.

**TRIONFALMENTE.** AVVERB. In franc. *Triumphalement*; *Triumphamment*. Con trionfo; A guisa di trionfante.

*Es.* Corompo a modo di Re, e adornato trionfalmente. VIT, CRIST. CRUSCA.

**TRIONFANTE.** PART. ATT. del verbo **TRIONFARE; V.**

**TRIONFARE, v. NEUT.** In lat. *Triumphare*. In franc. *Triompher*. Menar trionfo; Andar in trionfo; Ricevere gli onori del trionfo. **V. TRIONFO.**

*Es.* Castruccio . . . tornò alla città di Lucca con grande trionfo, e gloria, a modo d'uno trionfante imperadore. G. VILLANI. — Trionfando di Spagna il pretore. *Ed appresso:* Quando trionfò di Genzio Re degl' Illirici. BORGINI. — Ricevuti con incredibile festa, e onore, ringraziandogli ciascuno, come restitutori della gloria Italiana, entrarono come trionfanti, condutendosi i prigionj Ispanzi, in Bardetta. GUICCIARDINI.

— Tre volte, trionfando, ornò la chioma. PETRARCA.

2. In signif. ATT, e figuratamente, vale Vincere, Domare, Soggiogare, essendo il trionfo segno di vittoria.

*Es.* Essendo la casa de' Malatesti da Rimini in Romagna nel maggiore stato, e colmo, che fossero mai, . . . trionfavano non solamente la città di Rimini, ma quasi tutta la Romagna (qui per Dominare da vincitore). G. VILLANI.

— Così il Tempo trionfa i nomi, e 'l mondo (cioè, Vinet la fama de' nomi illustri e delle cose del mondo, e ne cancella la memoria). PETRARCA.

**TRIONFATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TRIONFARE; V.**

**TRIONFATORE, TRICE.** VERBAL. MASC. E FEM. del verbo *Trionfare*. Che *trionfa*.

*Es.* Con inestimabile mortalità di Giudei tornò al campo *trionfator* degli animi de' suoi. PETRARCA. — La turba *trionfator* si accostò alla pubblica piazza. F. GIORDANO. — Conducendo con se ( *Gaulier* ) un grosso corpo di cavalleria con qualche nervo di fanteria, e col solito corredo di artiglierie, e di salmerie, faceva, qual *trionfatore*, il suo ingresso armato per la porta di San Gallo nella pacifica città di Firenze.... I *trionfatori* disarmavano i soldati toscani, s'impadronivano delle fortezze, del corpo di guardia del palazzo vecchio, e delle porte. BOTTA.

**TRIONFO.** s. m. In lat. *Triumphus*. In franc. *Triomphe*. Pompa e Festa pubblica, religiosa e militare, che si faceva in Roma in onor degl'imperadori, quando ritornavano dall'esercito colle spoglie de' vinti nemici e terminata vittoriosamente la guerra.

*Es.* Gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' *Quinzi* in sul romano Capitollo. BOCCACCIO. — Già è stato dichiarato sopra, che cosa è *trionfo*, cioè festa, letizia, e gloria di vittoria avuta sopra li inimici. BOTTI. — Leggendo spesso, le cose fatte da Alessandro Magno, e da Giulio Cesare, si crucciava nell'animo mirabilmente, che le cose fatte da se non fossero in parte alcuna comparabili a tante vittorie, e trionfi loro. GUICCIARDINI.

**TROFEO.** s. m. In lat. *Tropeum*. In franc. *Trophée*. Una Catasta d'alberi coperta d'armi e di spoglie tolte ai nemici, innalzata sul luogo della vittoria. Quindi chiamossi *Trofeo* ogni Monumento alzato per celebrare un fatto d'armi.

*Es.* . . . . . E per lei

In India, in Media, in Tartaria *lucido*

Avea infiniti, ed immortai trofei. *ARISTO.*

— Cesare chiamò, e lodò i vincitori, e rizzò un *trofeo d'armi* con superbo titolo. DAVANZATI *trad. Tac.* — Per *trofeo* ammontò l'armi, e le bagaglie conquistate sotto lo stendardo americano, che sventolava sulle ceste della *fortezza*. BOTTA.

**TROIA.** s. f. In lat. *Troja*. Giuoco equestre degli antichi Romani, Giostra a cavallo che si faceva nel circo dalla gioventù patrizia, così chiamata da' Troiani che l'istituirono in Italia.

*Es.* Questi torneamenti, e queste giostre  
Rinnovò poscia Ascanio, allor ch'eresse  
Alba la lunga: appresergli i Latini;  
Gli mantenner gli Albani; e d'Alba a Roma  
Fur trasportati, e vi son oggi; e come  
E l'uso, e Roma, e i giuochi derivati  
Son da Trojani, hanno or di Troja il nome. CARO.

**TROIATA.** s. f. Lo stesso che Masnada nel primo e più antico suo signif. cioè Truppa di gente serva che seguiva in guerra il suo Signore. È voce antica e fuori d'uso, nè vien qui registrata ad altro fine se non a schiarire colla sua spiegazione i frequenti passi degli antichi cronisti del medio evo, nei quali si trova scritta ad un modo stesso così nel latino barbaro di quei tempi, come nell'italiano. Credo che l'ultimo in adoperarla sia stato il Boccaccio.

*Es.* Venutisi di contado, e usciti dalle trojate, ecc. vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie. Boccaccio.

**TROMBA.** s. f. In lat. *Tuba*; *Bucina*. In franc. *Trompette*. Strumento militare da fiato, fatto d'una sottil canna d'ottone o d'altro metallo elastico e leggero, più o meno lunga, che si va allargando verso il fondo, ove termina in forma di padiglione. La parte che si preme colle labbra per cacciarvi dentro il fiato si chiama Bocchino; (in franc. *Embouchoir*), e l'estrema assai più larga si chiama Padiglione (*Pavillon*).

La Tromba si portava per lo più ornata d'un drappo tagliato in quadro e riccamente guarnito. È strumento antichissimo in tutti gli eserciti, ove era usato così dalla fan-

teria, come dalla cavalleria; ma ora è più proprio di quest'ultima milizia, dandosi con esso tutti i segni delle fazioni e degli uffizii loro a' soldati. La voce viene dal teutonico *Tromp* nello stesso signif.

*Es.* Senza far molto romore nè di trombe, nè d'altro stromento, scesero il poggio di Casella, e assalirono il campo. G. VILLANI. — Ad un suono di tromba, ritta che fosse la bandiera capitana, tutto l'esercito sarebbe ai luoghi suoi. MACHIAVELLI.

2. Strumento meccanico, di forma cilindrica, che per via d'uno stantuffo fa salir l'acqua sino ad una grande altezza. Serve negli assedii a vuotare le fosse, a spegnere gli incendii, ecc. In franc. *Pompe*.

*Es.* La nave di Nugno per vecchiezza s'apriva, e faceva tant'acqua, che avea bisogno quasi di continuo di due trombe per votarla. SANDONATI. — Ha questa tromba il suo stantuffo e animella su alta, sicchè l'acqua si fa salire per attrazione, non per impulso, come fanno le trombe che hanno l'ordigno da basso. GALILEI.

3. *Tromba, e Tromba di fuoco* venne pur chiamato nei secoli XVI e XVII uno Strumento di legno, di ferro o di rame, tondo e cavo, lungo da tre sino a nove piedi, che si empieva di polvere e d'altre materie accendibili, e che s'innastava sulla punta di una picca, o si reggeva con lungo manico di legno, onde scagliarlo contro a' nemici. Era questa Tromba guarnita in cima d'uno stoppino, col quale le si dava fuoco, e giovava così ne' luoghi stretti e negli attacchi sotterranei, come per atterrare ed abbruciar porte e rastrelli, e per disordinar gli squadroni nemici, se questi se la lasciavano accostare. Il Biringoccio, che le descrive particolarmente, dice che esse possono usarsi a modo d'artiglieria, e caricarsi perciò con palle di pietra ed altri proietti da averne miglior effetto di quello del solo fuoco. Nel secolo

**xvi**, e sul principio del **xvii** questa sorta di Trombe veniva adoperata in battaglia come un'artiglieria.

*Es.* Avendo Giovanni da Torino molte trombe di fucio, ch'egli seco portato avea, sparsamente gettato fra loro (*questa fatto è nelle prima metà del secolo xvi*). VARCHI. — Come si facciano le mine, trombe, pignatte, soffioni, palle, razzi, conocchie, passatoi, e simili artifici da tirarli per bruciar navi, munizioni, ponti, ripari, e per tirar alle batterie (*l'A. scrisse pure nella prima metà del secolo xvi*). BRINGOCCIO. — Combattere coraggiosamente con le armi solite di picche, d'archibusi, di moschetti, e d'artiglierie, e ancor con trombe, e pignatte di fuoco artificiato, ecc. (*qui si parla della prima metà del secolo xviii, come pure nel seguente esempio*). CAVOZZI. — Tromba di fuochi artificiatì, ecc. si usano nelli eserciti per offendere il nemico da lontano. MS. UGO CACIOTTI.

4. *Tromba* chiamasi pure l'Apertura delle cannoniere.  
**V. CANNONIERA.**

**DAR NELLE TROMBE.** Incominciare a sonare le trombe; e figuratamente, vale Chiamar a battaglia.

*Es.* Il che fatto, si dia nelle trombe. G. DE' BARDI.

**SUONI DELLA TROMBA**, in frane. *Sonneries*, chiamansi ne' reggimenti di cavalleria que' Segni che si danno a' soldati colle trombe, e che essendo varii secondo i varii corpi o fazioni per le quali si fanno, prendono da queste le loro denominazioni particolari; ecco le principali:

l'Abbeveratoio . . . . .	in frane. l' <i>Abreuvoir</i> ;
l'Assemblea . . . . .	l' <i>Assemblée</i> ;
il Bagaglio . . . . .	le <i>Boutte-charge</i> ;
il Bando . . . . .	le <i>Ban</i> ;
il Battasella . . . . .	le <i>Boutte-selle</i> ;
la Carica . . . . .	la <i>Charge</i> ;
la Diana . . . . .	la <i>Diane</i> ;
le Dispense, o Distribuzioni . . . . .	les <i>Distributions</i> ;

le Fatiche . . . . .	<i>les Corvées ;</i>
la Generale . . . . .	<i>la Générale ;</i>
Il Governo de' cavalli . . . . .	<i>le Pansement ;</i>
la Marciata . . . . .	<i>la Marche ;</i>
l'Ordine . . . . .	<i>l'Ordre ;</i>
la Profenda . . . . .	<i>le Repas des chevaux ;</i>
la Raccolta . . . . .	<i>le Ralliement ;</i>
la Ritirata . . . . .	<i>la Retraite ;</i>
la Sveglia . . . . .	<i>le Réveil ;</i>
Tutti a cavallo . . . . .	<i>A cheval.</i>

TRA TROMBE E TAMBURI. V. TAMBURO.

**TROMBADORE, e TROMBATORE.** s. m. Sonator di tromba. Voce antica e in disuso. V. TROMBETTO, e TROMBETTIERE.

*Es.* Per onorare il corpo di Misena morto, che era stato trombatore d'Ettore. DANTE *Conv.* — I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sveglia, cennamella, e trombetta dieci. G. VILLANI.

**TROMBARE.** v. NEUT. Sonar la tromba; ma è disusato.

*Es.* Stettero schierati, ciascuno trombando a petto l'uno dell'altro. *Ed in altro luogo:* Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati. G. VILLANI.

2. Oggi comunemente vale Adoperar la tromba per alzare o estrarre l'acqua. In franc. *Pomper.* ALBERTI.

**TROMBATA.** s. f. Sonamento di trombe. È pur voce anticata.

*Es.* Il loro segno levarono alla Pieve a Ripoli facendo gran trombata. M. VILLANI.

**TROMBATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo TROMBARE; V.

**TROMBATORE.** V. TROMBADORE.

**TROMBEGGIARE.** v. NEUT. Frequentativo di *Trombare*; Andar toccando la tromba. Il Parenti nota con ragione l'indole veramente italiana di questo verbo coniato dal Tassoni.

*Es.* E già di rimirar la Fama parmi  
Trombeggando volar di terra in terra. TASSONI.

**TROMBEGGIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TROMBEGGIARE**; V.

**TROMBETTA.** s. F. In franc. *Trompette*. Diminutivo di *Tromba*, nel primo signif. di questa voce.

*Es.* Fece sonare trombe, e trombette, e mandò bando, che ogni uomo cavalcasse verso Roma. G. VILLANI.

2. SUST. MASC. Sonator di tromba, che si dice anche *Trombetto*; e si prese dai nostri antichi scrittori per quella Persona che si mandava a parlamentare coll' inimico, e che era per lo più un Trombettiere.

*Es.* Per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. M. VILLANI. — Essendosi alla semplice richiesta d'un trombetta arrese le città di Guines e di Han. DAVILA.

**TROMBETTA GENERALE.** Titolo di quel Trombetta che stando presso al capitano generale d'un esercito ne partecipava gli ordini a tutti i trombetti delle compagnie o de' reggimenti.

*Es.* La pianta di questi alloggiamenti essendo riportata in voce ed in disegno al Duca di Guisa, . . . stette alquanto sospeso e taciturno, e poi fatto chiamare il trombetta generale, commise che si toccasse la levata, e che ognuno fosse in punto di partire infra lo spazio d'un'ora. DAVILA.

**TROMBETTARE.** v. NEUT. In lat. *Tuba canere*. In franc. *Trompeter*; *Sonner de la trompette*. Sonar le trombe, le trombette. Si dice anche *Strombettare*. CRUSCA.

**TROMBETTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TROMBETTARE**; V.

**TROMBETTATORE.** VERBAL. MASC. Quegli che suona la tromba o trombetta; ma non è in uso nella milizia.

*Es.* L'animo del Console fu un poco riconfortato; onde egli della gente, ch' erano trombettatori, e cornettatori, elesse cinque molto velocissimi, e leggieri. SALLUST. GIUG. *Crusca.*

**TROMBETTIERE.** s. m. In lat. *Tubicen; Bucinator.* In franc. *Trompette.* Sonator di tromba, di trombetta. Lo stesso che **TROMBETTO**; V.

*Es.* Lo malore dello sputare, e tossire le sangui avviene soventemente alli trombettieri. LIB. CUR. MALATT. *Crusca.*

**TROMBETTINO.** s. m. Diminutivo di Trombetta; Piccola trombetta.

*Es.* Giù trombe, e trombettini, Sveglioni, e naccherini. F. SACCHETTI.

2. Lo stesso che **TROMBETTA** nel 2.º signif. di questa voce, **TROMBETTIERE**, e **TROMBETTO**; V.

*Es.* Itra' quali era un trombettino del nostro Comune, il quale, sonando, fu di saetta, che venne dalle mura, fedito. M. VILLANI.

**TROMBETTO.** s. m. In lat. *Tubicen.* In franc. *Trompette.* Sonator di tromba ne' reggimenti di cavalleria.

*Es.* Vi mandò Alberto Pio, e La Palissa con quattrocento lance, e quattromila fanti, innanzi ai quali essendo Alberto con un trombetto, e con pochi cavalli, la terra, che molto l'amava, intesa la sua venuta incominciò a tumultuare. GUICCIARDINI.

— Il Re Marsiglio entrato è già 'n battaglia,  
E d'intorno ha trombetti, e tamburini. BERNI.

2. Tutti i buoni scrittori adoprano altresì questa voce nel signif. d'Ufficiale o Soldato che si manda a parlamentare coll'inimico; ora peraltro che i Trombetti non fanno che precedere chi va a parlamentare, e dare il segno del suo arrivo alle vedette o sentinelle del nemico, sarebbe forse

improprio l'adoperarlo ancora in questo signif. e tanto più che si manda sempre a parlamentar col nemico un ufficiale.

*Es.* Per un trombetto venuto a Pesaro dell'esercito nerico fu domandato a Lorenzo salvocondotte. *Ed in altro luogo:* Nel dì seguente avendo mandato un trombetto nella città a dimandare gli fosse data la terra, salve le robe, e le persone di tutti. GUICCIARDINI.

**TROMBONE.** s. m. In franc. *Trombone*. Propriamente Gran tromba, Tromba più grossa dell'ordinaria e che rende maggior suono; ma chiamasi più particolarmente dai moderni con questo nome, ed anche con quello di *Trombone snodato* uno Strumento usato nelle musiche militari, più lungo della tromba ordinaria, con alcune canne aggiunte che scorrendo all'insù od all'ingiù della canna principale danno le note fondamentali de' toni.

*Es.* . . . Tosto, che 'l trombon divino

Rassegnerà ciascuno in quella valle. E. SACCHETTI.

— Quelli (*strumenti*) da fiato, che gli antichi avevano, credo che quasi tutti gli abbiamo, e 'l trombone snodato di più, strumento musicalissimo, che non avevano essi. TASSOLI.

## 2. Per Colui che suona il trombone.

*Es.* Mi fece intendere per Lorenzo, trombone Lucchese, il quale è oggi al servizio del nostro Duca, ecc. CELLINI.

3. Per similit. si chiama pure *Trombone* una Sorta di schioppo di canna corta ed allargata alla bocca, che si carica di più palline o dadi, e si adopera dai minatori nella guerra sotterranea, nella difesa de' corridoi e de' passi stretti. In franc. *Tromblon*. Quest'arme vien pur chiamata in alcuni luoghi SPAZZACAMPAGNA; V.

*Es.* Se si avranno contrammare nella piazza, si destieranno alcuni petardi, tromboni, e pistole. D'ARTEJ.

**TRONCONE.** s. m. In franc. *Tronçon*. Pezzo di lancia

**rotta.** È voce usatissima parlando degli scontri di lancia ne' secoli cavallereschi.

*Es.* La lancia al cielo andò rotta in tronconi. **BERNI.**

— Rompendosi la lancia, il troncone col ferro li rimase fitto nel petto. **GUIDO G.** — La lancia, arme lunga, soda, stabile, e da adoperarsi più d'una volta, e far due o tre incontri, ancorchè ella si rompa nel primo, essendo buono ancora il troncone. **CINQUEZZI.**

**TRONIERA.** s. f. Voce adoperata da più scrittori moderni per indicare le Aperture intagliate ne' muri ed in altre opere di difesa onde farvi passare le bocche di fuoco, e tirare a mano salva contro il nemico. Si dirà più correttamente *Feritoia* od *Archibusiera* se l'apertura serve solamente per le difese del fucile, e *Cannoniera* per quelle del cannone. V. queste voci a luogo loro.

*Es.* Una grand'opera di travi ben serrate, e concatenate, lasciavvi due o tre ordini di troniere. **CORSINI trad. Cong. Mess.**

**TROTTARE.** v. NEUT. In franc. *Trotter.* Andar di trotto, e si dice tanto del cavallo, quanto dell'uomo che vi sta sopra.

*Es.* Mettendo i piedi nella staffa in sua presenza, . . . andai la sera, innanzi più di dieci miglia, sempre trottando. **CELLINI.**

**TROTTATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **TROTTARE,** V.

**TROTTATORE.** VERBAL. MASC. In franc. *Trotteur.* Che trotta; Atto a trottare.

*Es.* Li cavalli, li quali volgarmente si chiamano trottatori. **LIN. Misc. Crusca.**

**TROTTO.** s. m. In franc. *Trot.* Uno degli andari del cavallo più concitato del passo, e meno del galoppo.

*Es.* Il Duca di Mompensieri, bravo e generoso principe, alla testa de' suoi cavalli prese il trotto per attaccare l'inimico. **DAVILA.**

**DI BUON TROTTO.** In franc. *Au grand trot.* Posto avverbialmente, vale Trottando forte. CRUSCA.

**DI TROTTO.** In franc. *Au trot.* Posto avverbialmente, vale Trottando. CRUSCA.

**PICCIOL TROTTO** chiamasi nella cavalleria il Trotto meno accelerato dell'ordinario. In franc. *Petit trot.*

*Es.* È proprio delle corazze il seguitar le lance d'un picciol trotto, e goder dell'apertura, che esse hanno fatta nello squadrone del nemico. MELLO.

**TROTTO CHIUSO.** In franc. *Trot serré.* Dicesi di Trotto regolarmente accelerato.

*Es.* Cavalcando ne van per la pianura  
D'un chiuso trotto, che mai non allenta. BERNI.

**TROZZO.** s. m. In franc. *Atroupement.* Una Quantità di gente armata raccolta in truppa per lo più per motivo di sedizione.

*Es.* Cosa assai facile il distarsi di quel trozzo di gente armata. CON-  
SINI trad. *Conq. Mess.*

**TRUFFARE.** v. NEUT. Dicesi propriamente di Soldati che furano la paga. Signif. particolarmente avvertito dal Vocab. della Crusca.

*Es.* Costui fu di Numidia, militò in campo Romano tra gli ajuti, truffo, si fece capo di malandrini. DAVANZATI trad. *Tac.*

**TRUPPA.** s. f. In lat. *Globus; Manus.* In franc. *Atroupement; Troupe.* Propriamente Frotta, Quantità di gente raccolta insieme senz'ordine. La voce è dal teutonico *Trop* che vale lo stesso.

*Es.* Bene io so 'l pólito  
Maneggiar arco, e primo colpirei  
Un uomo, saettando in una truppa  
D'uomin contrarj.

*Ed altrove:*

Ma quando intorno alla città di Troja  
 Combattevam Achiei, non mai in truppa,  
 Nè in drappello d'uomin rimanea. SALVINI.

— Corriere, o scaramucce..., e molte altre cose simili, che si sogliono far con una truppa di quattro, o cinque mila uomini. CIRUZZI.  
 — Gli stratagemmi si eseguiscono con petardi, con iscalata per difetti di muro, o per trascuraggine delle guardie. Si mandano le genti o a truppe, o sciolte per convenire poi insieme segretamente, o si conducono in grosso. MONTECUCCOLI.

2. Una Schiera di soldati a cavallo, maggiore della Compagnia, minore dello Squadrone. In questo signif. è usatissima nelle ordinanze del secolo XVII. In franc. *Troupe*.

*Es.* I capitani cattolici sopravvenendo con la cavalleria divisa in molte truppe, gli assalirono per ogni parte. *Ed in altro luogo:* Messa la cavalleria in cinque truppe. DAVILA. — Distribuiti in truppe ed in compagnie. SEGNERI.

3. In signif. più generico, cioè di Soldatesca a piedi od a cavallo raccolta ed ordinata in fazione.

*Es.* Truppa, si dice di soldati, o cavalleria che vadia unita a qualche fazione. MS. UGO CACIOTTI.

4. Nel numero del più è stato adoperato da alcuni buoni scrittori, e si adopera anche più comunemente dai moderni come vocabolo generico e collettivo di tutte le Milizie d'uno stato, dei Soldati che compongono un esercito; Soldatesca. In lat. *Copiae*. In franc. *Troupes*.

*Es.* Essendo sopravvenuto la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. BALDINUCCI. — Camminavano alla medesima volta, ma per diverse strade, il Maresciallo di Birone con le sue truppe destinato a far la guerra ne' contorni della Rocella, e Claudio signore della Chiatra con le genti radunate nel Berrì e nella Solognia. DAVILA. — S'egli si calcola il danaro de' licenziamenti, e delle nuove levate, e delle reclute, e delle marcie, e de' transiti, troverassi sorpassar di molto quello, che costerà un agguistato perpetuo sostentamento delle truppe. MONTECUCCOLI.

**FAR TRUPPA.** Detto di soldati sparsi e spicciolati, come di guardie, sentinelle, vedette, ecc. vale Raccogliersi insieme. In franc. *Se rallier ; Se réunir.*

*Es.* Si ritireranno di mano in mano all'altre sentinelle, perfino al corpo di guardia, per poter poi unitamente, con far ivi truppa, resistere ad uno improvviso impeto. CINUZZI.

**IN TRUPPA.** In franc. *En troupe ; Par troupe.* Avverbialmente si dice di gente raccolta insieme, e si adopera coi verbi Andare, Uscire, Combattere, Ritirarsi, ecc. e vale Senza intervalli, Serrata ; Contrario di larga o sparsa.

*Es.* O si esce in ordinanza, o si esce in truppa; nell'uno, e nell'altro modo, stando pur tutti insieme in truppa, o in spalliera, si fa come nell'entrare in guardia. Ed in altro luogo: Quando si combatte in truppa, ed insieme, fanno più effetto le spade corte. CINUZZI.

**TRUPPETTA.** s. f. In franc. *Petite troupe ; Peloton ; Piquet.* Un Drappello di soldati a cavallo staccato dal resto del corpo. È un Diminutivo di TRUPPA nel 2.º signif. di questa voce ; V.

*Es.* Dalla vanguardia si cavano sei o sette truppette di quindici o venti cavalli l'una. MALZO. — Truppette distaccate, che caricano i primi dell'inimico. MONTECUCCOLI.

**TUBA.** s. f. In lat. *Tuba.* Strumento musicale da fiato, di rame o d'ottone, lungo e per lo più diritto come le nostre trombe, usato dai Romani nella loro milizia per chiamare i soldati alle fazioni, e per accendergli a combattere. È voce latina, epperò non si adopera nella nostra lingua se non dai poeti e da coloro che descrivono gli usi antichi di Roma.

*Es.* Dove senta la Pompejana tuba. DANTE.

— . . . . . e con dilette

S'ode annitrir cavalli, e sonar tube. CARO.

— Di salangi un tumulto, e un suon di tube,

E un inoalzar di cavalli accorrenti

Scalpitanti sugli elmi a' moribondi,

E pianto, ed inni, e delle parche il canto. FOSCOLO.

**TUMOLO, e TUMULO.** - s. m. In lat. *Tumulus*. In franc. *Élévation de terrain; Monticule*. Piccolo colle; Terreno alquanto elevato. Voce dell'uso.

*Es.* I fanti non punto smaschiti..., essendoci abbattuti in una strada cava cinta di qua e di là da due alture, o tumuli di terra quasi da due ripari, fecero alto. DAVILA. — Verso tramontana si solleva un tumulo, o piccolo colle di tufo, che si chiama la Rocca. TARGIONI-TOZZETTI.

**TUMULTUARIAMENTE.** AVVERB. In franc. *A la hâte*. In fretta e confusamente.

*Es.* Ed in questa maniera posto insieme un esercito assai gagliardo, ancora che tumultuariamente raccolto. GIAMBULLARI. — Non vi essere altre fortificazioni, che quelle, che per il pericolo presente erano state fatte tumultuariamente. GUICCIARDINI.

**TUMULTUARIO, RIA.** AGGETT. In lat. *Tumultuarius*. Fatto in fretta e senza i soliti ordini. Si dice dei fatti d'arme improvvisi, delle sorprese, de' soldati levati in gran bisogno e mandati alla guerra senza essere stati prima ammaestrati a dovere, delle opere di fortificazione e d'ogni altra cosa di guerra in cui siasi proceduto senza le ordinarie regole e cautele.

Condotti i Romani nella guerra italiana e nella prima gallica in estremo frangente, non rimanendo loro il tempo di procedere al delecto de' soldati secondo gli ordini della Repubblica, conferirono al capo dell'esercito la facoltà di levargli in tutta fretta: venuto questi in Campidoglio, ove era adunata la romana gioventù, fece alzare due vessilli, uno rosso pei fanti, l'altro turchino pei cavalieri; quindi invitando gli astanti a porsi sotto l'una o l'altra bandiera s'incamminò fuori della porta gridando: *Chi vuol salva la Repubblica mi segua*. I soldati levati in tal modo vennero d'allora in poi chiamati *Tumultuarii*.

*Es.* Non si poteva con prestezza mettere insieme altro, che fanteria tumultuaria, e colletizia. GUICCIARDINI. — Pensavano forse dopo la tu-

multumaria fazione di questa mattina, che noi altri o sepolti nel sonno, o rapiti dal timore, dovessimo o non prender l'armi, o gettarle senza venire a contrasto alcuno? BENTIVOGLIO.

**TUONARE.** v. NEUT. Per similitudine, vale Romoreggiare, Strepitare; e si dice ora del fracasso che mettono le artiglierie. I Francesi adoperano anche in questo signif. i verbi *Tonner*, *Gronder*, *Ronfler*, in figura.

*Es.* Con altrettante spade, ed altrettanti  
Scudi tonava, e folgorava anch'egli. CARO.

— Tuonavano tuttavia gli Alemanni con l'artiglierie, e con l'archibuseria: BOTTA.

**TUONO.** s. m. In franc. *Tonnerre*. Il Rumore delle artiglierie. È traslato che s'adopera in stile nobile.

*Es.* In tanti strepiti d'arme, in tanti tuoni d'artiglierie nuovi agli orecchi nostri. *Ed in altro luogo:* Entrarono come trionfanti, conducendosi i prigionieri innanzi, in Barletta, rimbombando l'aria di suono di trombe, e di tamburi, di tuoni d'artiglierie; e di plauso, e grida militari. GUICCIARDINI. — E che vogliamo noi aspettar più oltre? Ecco il tuono de' tiri contro i castelli d'Anversa e di Gante. BENTIVOGLIO.

**TURCASSO.** s. m. In franc. *Carquois; Trousse*. Guaina nella quale si portavano le frecce; Faretra.

*Es.* Infino che Saracini ebbono tanto saettato, ch'ebbono volti i turcassi di saette. G. VILLANI. — L'arco colle frecce ne' loro turcassi. M. VILLANI.

**TURMA.** v. TORMA.

**TURNO.** s. m. In franc. *Tour*. Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio de' doveri militari; Giro, Vicenda, Volta. È voce antica nella lingua essendo già adoperata da Cino da Pistoia, ma non è rimasta nello stile nobile, nel quale s'adopera la voce *Volta*. Questa di Turno è affatto tecnica. Si scrive anche *Torno*. CRUSCA. ALBERTI.

**TURRITO.** v. TORRITO.

## U

**UCCIDERE.** v. ATT. In lat. *Necare; Interficere.* In franc. *Tuer.* Torre la vita; Privar di vita.

*Es.* Parte presi in battaglia, e parte uccisi. PETRARCA.

— Qual pianto degli uccisi, che lagrime di quegli, che stavano a vedere, o forse eziandio di quegli, che gli uccidevano? S. AGOST. C. D. *Crusca.* — Furonne i generali suddetti feriti gravemente di arma bianca, massime Perignon, e Grouchy, e tutti fatti prigionieri: i gregarj, che per la fuga non si poterono salvare, furono per la rabbia concetta nella battaglia, e per comandamento di Suwarow tutti uccisi inesorabilmente dai Russi, macello orribile, il quale se si aggiunge a quel di Novi, si vedrà quale umanità, e quale religione fosse in coloro, che erano venuti dall'Orsa a predicare la umanità, e la religione in Italia. BOTTA.

**UCCIDERE A FERRO.** V. FERRO.

**UCCISO, SA.** PART. PASS. Dal verbo UCCIDERE; V.

**UCCISIONE.** s. F. In lat. *Occisio; Interfectio; Cædes.* In franc. *Massacre; Carnage.* Lo stesso che STRAGE; V.

*Es.* Cacciaronne i Ghibellini con gran danno, e uccisione di loro. G. VILLANI. — Già con grandissimo strepito percotevano le artiglierie negli Svizzeri, che venivano per assaltarle, facendo tra loro grandissima uccisione. GUICCIARDINI. — Quindi senza dimora spintisi addosso a quella turba colletizia piuttosto che militare, e sopraggiuntala d'improvviso con poca difficoltà la disfecero, restato ferito il suo capo, e succeduta grand'uccisione ancora degli altri. BENTIVOGLIO.

**METTERE A UCCISIONE.** In lat. *Occidere*; *Caedere*; *Interficere*. In franc. *Massacrer*; *Passer au fil de l'épée*. Fare strage; Mandare a fil di spada.

*Es.* Io non so, qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore, che tutta una città avesse messa a uccisione. BOCCACCIO.

**UFFIZIALE.** s. m. In franc. *Officier*. Nome generico d'ogni persona graduata negli eserciti dal sergente in su; epperò gli alfieri, i sotto-tenenti, i tenenti, i capitani, i maggiori, comandanti de' battaglioni e de' squadroni, i tenenti-colonnelli, i colonnelli, i generali sono tutti Uffiziali, con quest'avvertenza peraltro che tutti i graduati, dal grado di capitano generale sino a quello di colonnello, chiamansi *Uffiziali generali*, tutti gli altri dal colonnello sino al capitano *Uffiziali superiori*, e semplicemente *Uffiziali* quelli che sono dal capitano al sotto-tenente od all'alfiere. Gli Uffiziali d'ogni milizia hanno distintivi lor proprii tanto per mostrate la qualità loro, quanto il grado particolare in cui sono. La spada, gli spallini in oro od in argento, la sciarpa o la gorgiera sono per l'ordinario i distintivi de' quali s'adornano. Scrivesi anche *Uffiziale*, *Ufficiale* e *Uficiale*, *Offiziale* e *Ofiziale*, *Officiale* e *Oficiale*.

*Es.* Questi uffiziali saranno perfetti, e buoni ogni volta, che saranno stati tanto tempo soldati, che abbiano imparato a ubbidire, e possa a comandare. CINUZZI. — La moltitudine degli uffiziali reca non meno vantaggio nel combattere, che dispendio nel sostenerli. Póeli non possono accudire dappertutto al bisogno, nè far ben combattere i soldati, nè sottentrare all'ufficio di quelli che mancano, e vengono uccisi e feriti. La mediocrità è da tenersi, con tale distinzione, che in tempo di pace; entro il proprio paese se ne scemi il numero, su quel d'altri e in tempo di guerra s'accresca. MONTECUCCOLI.

**BASSO-UFFIZIALE.** In franc. *Bas-officier*. Nome generico degl'ultimi fra i gradi o le cariche della milizia immediatamente inferiori a quello di Uffiziale.

*Es.* E giunta la notte, ciascun uffiziale, o basso uffiziale destinato a regolare una d'esse zappe partirà, ecc. D'ANTONI.

**SOTTO UFFIZIALE.** In franc. *Sous-officier*. Nome di grado immediatamente inferiore a quello d'Uffiziale. In alcune ordinanze vengono considerati genericamente come Sotto uffiziali i marescialli degli alloggi, i sergenti e furieri. Secondo alcuni il Sotto-uffiziale tiene il giusto mezzo tra l'uffiziale al quale è inferiore, ed il basso uffiziale al quale è superiore.

*Es.* Dovesse Burgoynè fornire al governo americano i ruotoli delle rassegne, dove anoverati fossero per nome, e per grado non solo gli uffiziali, ma ancora i sotto uffiziali. BOTTA.

**UFFIZIALE DEL SOLDO** chiamavasi Colui che aveva in cura i ruoli e registri de' soldati d' un esercito negli uffizii del contatore, e ne eseguiva gli ordini.

*Es.* I capitani son quelli, che trovano i soldati, e assegnano loro le armi, e i contadori, e gli altri uffiziali del soldo gli hanno da mettere, e scrivere al libro del Principe, parendo atti, e buoni. CAZZUZZI.

**UFFIZIALE GENERALE.** In franc. *Officier général*. Titolo generico d' ogni uffiziale che abbia grado maggiore di quello di Colonnello.

*Es.* Intimò Washington un generale convento degli uffiziali generali, e di uno per compagnia. BOTTA.

**UFFIZIALE MAGGIORE.** Distinguevasi nei secoli XVI e XVII con quest'aggiunto di *maggiore* quell'Uffiziale nelle compagnie che era superiore in grado al sergente; come l'alfiere, il tenente ed il capitano, a differenza de' sergenti, caporali e forieri che a quel tempo erano chiamati *Uffiziali minori*.

*Es.* Tra gli uffiziali si contano tre maggiori, il capitano, il tenente, e l'alfiere; e tre minori, il sergente, il caporale, ed il foriere. MONTEUCOLI.

**UFFIZIALE MINORE.** Distinguevasi nei secoli XVI e XVII coll'aggiunto di *minore* i Sergenti, i Caporali ed i Forieri

delle compagnie, che a quel tempo erano tutti uffiziali, onde differenziargli dagli alferi, dai tenenti e dai capitani, che erano perciò chiamati *Uffiziali maggiori*.

*Es.* Ogni uffiziale ha da avere le condizioni, e le qualità del minore, perciocchè ciascuno uffiziale maggiore comanda al minore. *Cinuzzi.*

#### UFFIZIALE RIFORMATO. V. RIFORMATO.

**ULANO.** s. m. In franc. *Oulans, Uhlans, e Wllans*, plur. Cavalleggiere polacco armato di lancia. Questa milizia d'origine tartara divenne col tempo propria e nazionale della Polonia, quindi imitata dall'Austria e dalla Prussia, e all'ultimo introdotta nell'esercito francese da Bonaparte col nome di Lance. Oltre alla lancia guarnita di banderuola, che è la principale delle sue armi, l'Ulano porta a cavallo una corta carabina, le pistole e la sciabola. Alcuni derivano l'origine di questa voce dal nome *Ul*, che aveva il capo de' Tartari venuti i primi nella Polonia, e che congiunto a quello di *Hahn*, o di *Han*, che in lingua tartara vale Capo, compose l'appellativo di Ulano.

Gli Ulani sono mirabili per la loro destrezza nel maneggio della lancia, della quale si valgono così al ferire, come al parare, e per la loro agilità a cavallo sia serrati negli squadroni, sia sparsi alla leggiera; furono in ogni tempo i più formidabili nemici dei Turchi, ed i soli che abbiano sempre affrontato con vantaggio l'impetuosa loro cavalleria. Il modo di vestire di questa milizia è tutto suo proprio; coprono la testa con un quasco o caschetto quadrato in cima, chiamato in polacco *Czapka*, adorno di pennacchio e guarnito di visiera; l'abito stretto alla vita che portano è una giacchetta per lo più di color turchino con mostre rosse, chiamata da essi *Kurtka*, strignendo il rimanente del corpo

in due trose guarnite per lo lungo di bottoncini, chiamate *Szarawary*, che scendono fin sopra gli stivaletti. Il loro modo d'armare, d'insellare e di combattere è a un di presso quello degli Ussari.

*Es.* Oggi la lancia è solamente usata dagli Ulani, e da così fatta soldatesca. ALGAROTTI. — Stavano come guardia avanzata una quadriglia di Ulani. BOTTA.

**UOMO.** s. m. In franc. *Homme*. Questo vocabolo s'adopera nella milizia per Soldato.

*Es.* La parola Uomo dopo quelle gran piene de' barbari, che affogaron l'Italia, trasportata dal suo antico, e comune, e come altre molte a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria specie di servitù, che si disse omaggio BORGHINI. — Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare, esercitare, disciplinare. *Ed in altro luogo:* Solimano invase l'Ungheria l'anno 1526 con trecento mila uomini. MONTECUCCOLI.

**SCRIVERE UOMINI.** V. BANCA.

**UOMO A CAVALLO.** In franc. *Cavalier*. Soldato a cavallo; Cavaliere.

*Es.* Chiese a' Fiorentini di grazia di volere dugento uomini a cavallo, i quali l'accompagnarono presso a Bologna. CRONICETT. AMAR. *Crusca*.

**UOMO DA FAZIONE.** V. FAZIONE.

**UOMO D'ARME.** In franc. *Homme d'armes*. Propriamente Uomo dedito alla professione dell'armi.

*Es.* Tu ridi, perchè vedi me uom d'arme andar domandando di queste cose femminili. BOCCACCIO.

2. Si chiamò particolarmente con questo nome il Soldato a cavallo d'armatura grave ne' secoli di mezzo, ed anche più in qua: quello stesso che i Francesi chiamavano pure *Homme d'armes*, e più tardi *Gendarme*.

*Es.* Non solamente de' fanti, ma assai degli uomini d'arme erano alla sfilata ritornati in Francia. GVICCIARDINI.

3. Nel secolo XVI e XVII ebbe tanto in Francia come in Italia significato particolare denotante Qualità di cavaliere e Nobiltà di milizia di chi la esercitava, senz'altra dipendenza fuori di quella del Principe. Una compagnia di questi Uomini d'arme venne istituita da Arrigo IV, Re di Francia, per assistere in guerra alla sua persona, e nel 1611 venne dal suo successore Luigi XIII ordinata sotto il comando suo proprio, assegnatole il primo luogo sopra le altre compagnie d'ordinanza della guardia. A questi tempi vennero pure istituiti colle stesse qualità e privilegi gli Uomini d'arme in Toscana, come si ritrae dal seguente

*Es.* Uomo d'arme, quello che è d'una milizia nobile, che ha il primo luogo nella cavalleria, non sottoposto ad altri, che al solo Principe, o a quello in servizio di chi combatte; e di questa milizia ne è in Francia, in Toscana, ecc. MS. UGO CACIOTTI.

**UOMO DI GUERRA.** In franc. *Homme de guerre*, Propriamente Soldato, ma si adopera sempre ad onore, e parlando d'uomo provato nell'armi e veterano.

*Es.* Gli donò quelle ricchezze, ch'esso si aveva per ragione di guerra acquistate, e quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nimici. *Ed in altro luogo:* Ne' tempi suoi, ne' quali fiorirono uomini di guerra secondo la moderna milizia eccellentissimi, ebbe Giovanni de' Medici di consiglio pochi pari, di gagliardia pochissimi, e d'ardire nessuno. VARCHI trad. Boez.

**UOMO DI PETTO. V. PETTO.**

**UOMO DI SOLD. V. SOLD.**

**UOMO DI SPADA,** vale Uomo che cigne spada, che esercita la professione dell'armi, diverso dall'Uomo di toga.  
**CRUSCA.**

**UOMO DI SPADA E CAPPA.** Lo stesso che Uomo di spada.  
**CRUSCA.** Per la retta intelligenza di questo modo di dire  
**V. CAPPA.**

**UOSA, s. f.** In franc. *Heusas; Pédieux*. Scarpa di ferro legata alla gambiera, fatta d'una soletretta d'acciaio ricoperta di lame di ferro snodate.

*Es.* Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di lor armi, e giubbani, non potieno salire. M. VILLANI.

**URAGO. s. m.** Lo stesso che **RETROGUIDA**; **V**: ma è voce più schiettamente greca, e da non potersi come questa adoperare fuori dello stretto signif. che aveva nel greco ordinamento.

*Es.* La retroguida, che da' Greci si chiama il Tetrarca, e Uràgo, stà all' ultimo della fila per altezza. CARANI trad: Leon.

**URTARE. v. ATT.** In lat. *Urgere; Impellere*. In franc. *Heurter*. Dar di petto nelle schiere nemiche caricando con grand' impeto e violenza. Usasi anche in senso **NEUT. PASS.**

*Es.* E ciò veggendo messer Piero urtò forte sopra i nemici, e li strinse a fuggire. M. VILLANI. — Riportò la laude principale di questa vittoria Vitellozzo, perchè la fanteria da Città di Castello stata disciplinata inanzi da' fratelli, e da lui al modo dell'ordinanze Oltramontane, fu questo di ajutata grandemente dall' industria sua, perchè avendogli armati di lance più lunghe circa un braccio di quello, che era l' usanza comune, ebbero tanto vantaggio, quando da lui furono condotte a urtarsi co' fanti degl' inimici, che offendendo loro senza essere offesi per la lunghezza delle lance, gli messero in fuga facilmente. *Ed in altro luogo:* Camminavano con passo prestissimo contro alle artiglierie, alle quali pervenuti si urtarono insieme ferocissimamente essi, e i fanti Tedeschi, combattendo con grandissima rabbia. GUCCIARDINI. — Il Duca di Mompensieri avendo incontrato quelli che fuggendo dalle trincee si ritravano precipitosamente in verso alla pianura, urtato e mezzo disordinato da loro, a gran fatica si sviluppò da questo intoppo. DAVILA. — S' urti l' inimico nel fianco, o nelle spalle. MONTECUCCOLI.

**URTATO, TA, PART. PASS.** Dal verbo **URTARE**; **V.**

**URTO.** s. m. In lat. *Impulsus*. In franc. *Choc*. Propriamente l'Impressione, la Percossa che fa una schiera nell'affrontarsi con violenza contro un'altra; nella moderna milizia si adopera particolarmente per Affrontata, Incontro impetuoso e violento di cavalli.

*Es.* Rimarrà sempre vittorioso chi saprà meglio mantener gli ordini, e sarà meglio armato ed esercitato in dare, e in ricever l'urto. CINUZZI. — I Giannizzeri senza picche non possono resistere all'urto della cavalleria, o dell'infanteria. *Ed altrove:* Un nodo di picche ben serrato insieme si rende impenetrabile alla cavalleria: esse ne sostengono l'urto dodici piedi lungi da se. MONTECUCCOLI. — Si ripone nell'urto e nell'impeto la virtù della grossa cavalleria. ALGAROTTI.

**USATTO.** s. m. In franc. ant. *Houseaux*. Spezie di copertura della gamba, fatta di pelli o di panno. È una foggia portata dai Settentrionali in Italia. Si usava a cavallo e a piedi.

*Es.* Molti portavano le pelli senza panno scoperte, con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. G. VILLANI.

**USBERGO.** s. m. In franc. *Haubert*. Armatura del busto, di ferro o d'altro metallo, fatta a lame od a scaglie, propria de'cavalieri nel medio evo.

*Es.* D'ogni guerrier l'usbergo era perfetto. ARIOSTO.

**USCITICCIO.** s. m. In lat. *Transfuga*. Disertore.

*Es.* Molte volte i cacciati, e gli usciticci sono traditori. B. GIAMBONI trad. *Veg.*

**USSARO.** s. m. In franc. *Hussard*, *Houssard*, *Houssard*. Soldato di cavalleria leggiera armato di sciabla, di pistole e di corta carabina che porta pendente da una bandoliera ad armacollo: ha una divisa particolare, vestendo un corpetto strettissimo, chiamato *Dolmana*, ornata di cordelline e bottoncini, coperta in parte da una sopravveste

più larga, di colore diverso, foderata di pelliccia e gettata sulle spalle: calza stivaletti di color rosso o giallo e trose strettissime, con una tasca di cuoio o di panno che dal cinturino della sciabla gli scende lungo la gamba sinistra. Questa tasca, che è uno dei distintivi particolari degli Ussari, vien chiamata *Tasca-sciabola*, come in franc. *Sabretache'*, vocabolo preso dalla voce tedesca che suona lo stesso. Copre il capo con un quasco pure di color vario, ornato di pennacchio, foggato talvolta a cono, e talaltra a cono rovescio. In quella forma lo chiamano *Czaka*, in questa *Czako*. L'insellatura del cavallo dell'Ussaro è semplice e leggiera, fatta di assicelli sovrapposti ad una coperta di lana raddoppiata, colla quale copre la schiena del cavallo, gettando sulla sella una gualdrappa di panno chiamato *Schabraque*.

Questa milizia, che è propria e nazionale dell'Ungheria, venne in Francia sotto il regno di Luigi XIII, e fu poscia imitata dagli altri eserciti d'Europa. Alcuni scrivono anche *Ussaro*.

*Es.* I cosacchi, ed i calmucchi, i loro ussari, si spandevano qua e là nel deserto a batter la campagna. ALGAROTTI. — Gli ussari con piattonate si facevano sgombrar davanti le brigate. *Ed appresso:* Gli ussari, crosciando nuove piattonate, sforzavano . . . i circostanti a scostarsi. BOTTA.

## V

**VAGINA.** s. f. In lat. *Vagina*. Fodero, Guaina. È voce pretta latina, e non può tornar in acconcio che ai poeti.

*Es.* . . . . . corse la mauo

Sovra la spada, e dalla gran vagina

Traendo la venia.

МОНТИ.

**VALLARE.** v. **ATT.** In lat. *Vallare*. Cinger di vallo gli alloggiamenti, o Munir di vallo il recinto d'una terra, d'una città,

*Es.* Noi pur giugnemmo dentro all' alte fosse,  
Che vallan quella terra sconsolata. DANTE.

a. Usasi altresì in signif. **NEUT. PASS.** e vale Munirsi di vallo, Fortificarsi con vallo.

*Es.* Sogliono fare capo grosso, e vallarsi, e sconfiggere quelli, che in prima gli mettevano in volta. CAVALCA.

**VALLARE.** **AGGETT.** In lat. *Vallaris*. Aggiunto di Corona, cioè di premio dato dai Romani a que' valorosi soldati che sforzavano i primi il vallo del nimico.

*Es.* Passarono le fanterie, e le genti a cavallo ornate di molti doni, e vi furono vedute molte corone civiche, vallari, e murali. NARDI trad. T. Liv.

**VALLATA.** s. **F.** Riparo di fosso; Affossamento.

*Es.* Li luoghi, che essi cavavano, e le vallate, s'empievano incontinente d'acqua, PLUT. VIT. *Crusca*.

**VALLATO, TA.** **PART. PASS.** Dal verbo **VALLARE**; V.

**VALLE.** s. **F.** In franc. *Bassin*. Quello Spazio di terreno che si contiene fra monti, cominciando dalle loro radici e distendendosi per lo piano alle volte per lungo e spazioso tratto di paese, come è il Val d'Arno, Val di Susa, Val di Stura e la gran Valle del Po. Avverti che in questo signif. la voce *Valle* si accorda anche coll'articolo mascolino. È voce di Topografia militare.

*Es.* . . . . . vide Senna,  
Ed ogni valle, onde 'l Rodano è piena. DANTE.

**VALLETTO.** s. **M.** In franc. *Valet*; *Page*. Propriamente Giovane servitore, Domestico di giovane età; ed in questo signif. si trova adoperato dai nostri antichi scrittori,

è principalmente quando parlano delle usanze cavalleresche: passò quindi in più larga significazione, e valse Servitore, Domestico, senza riguardo d'età; ma particolarmente Quello che nella milizia dei secoli XVI e XVII seguiva sopra un ronzino l'uomo d'arme o il corazziere per far le fatiche del campo, andar a foraggio, governare i cavalli da battaglia, ecc. Chiamavasi anche GARZONE; V.

*Es.* Non lunge un sagacissimo valletto

Pose di panni pastorai vestito. TASSO.

— E sebbene la licenza era concessa con queste precauzioni, che i valletti soli uscissero dal campo, e di quella cavalleria, che non avea garzoni, un terzo solo senza più foraggiasse. MONTECUCOLI.

**VALLETTO D'ARME.** In lat. *Armiger*. In franc. *Valet d'armes*; *Varlet*; *Ecuyer*. Giovanetto che esercitava presso il Barone suo signore gli uffizii di donzello o di scudiere senza portarne i distintivi, e per lo più per mercede. Diceasi anche *Valletto* semplicemente, ma in questo caso indica uffizio più basso, e propriamente di camera, e non d'arme. I Francesi distinguevano quest'ultimo col nome di *Gros-valet*.

*Es.* Fu Bute, in prima del Dardanio Anchise

Valletto d'arme, e cameriere, e paggio. CARGO.

**VALLO.** s. m. In lat. *Vallum*. Il Parapetto alzato di qua dal fosso tutto intorno al campo de' Romani, così chiamato da *Fallus*, Rame, Palo, perchè era guarnito di pali-floata o di rami intrecciati in modo da impedire ogni accesso al nemico.

*Es.* I Romani facevano forte il luogo co' fossi, col vallo, e con gli argini. MACHIAVELLI.

2. Se ne allargò poscia il signif. e si chiamò *Vallo* il Campo stesso cinto di vallo.

*Es.* . . . . . stanchi

Restau nel vallo, e sblgottiti i Franchi. TASSO.

3. Quindi si prese dagli Italiani per ogni Riparo che si faceva all' intorno delle terre per combatterle.

*Es.* Uscirono fuori della città, e vennero al vallo dello steccato; dov'era Fiorino. R. MALISPINI. — Ma il vallo alzato alla Cefalonia sì, che di lui mirare i nostri dentro nella terra potevano, i capitani ad un tempo da qualunque parte si potea ad espugnarla si diedero. BEMBO.

4. In tempi più vicini a noi alcuni scrittori militari chiamarono *Vallo* il Recinto primario d'una fortezza.

*Es.* Le mine s'incominciano al piè del vallo in qualche apertura fatta col cannone. MONTECUCCOLI.

VALLONE, NA. AGGETT. In franc. *Wallon*. Aggiunto di soldato o di corpo formato anticamente d'uomini nativi di quella parte del Brabante che è tra la Schelda e la Lisa, d'onde ebbero il nome. Militarono gran tempo agli stipendii della Spagna quando questa possedeva le Fiandre, e l'infanteria Vallona è nota nelle guerre di quel tempo per la sua bravura. Cessata la dominazione spagnuola nei Paesi-Bassi durarono tuttavia i Valloni in quel servizio, e sul principio del secolo XVIII fecero parte della guardia del Re di Spagna, divisi in due reggimenti di sei battaglioni ciascuno, che si chiamarono *Valloni*, e collettivamente *Guardie vallone*: in quest'ordinamento peraltro, che durò fino al 1815, erano esclusi i soli Spagnuoli, e tutti i capi ed i soldati dovevano essere stranieri senza riguardo alla prima origine. Si adopera per lo più al plur. e come SUST.

*Es.* Due squadroni preparati, uno d'Italiani, e l'altro di Valloni. DAVILA. — Gli Spagnuoli erano di vanguardia, gli Alemanni venivano dopo; rimanevano i Valloni nell'ultimo chiusi da alcune compagnie di cavalli. BENTIVOGLIO.

VALVASSORO, e VARVASSORO. s. m. In franc. *Vavasseur*; *Vasseur*. Propriamente Vassallo mediato,

ciòè dependente da altro Vassallo immediato o Vassallo maggiore, obbligato a levarsi ad arme ad ogni richiesta del signore dal quale riconosceva il dominio delle sue possessioni, chiamate perciò Feudi minori. In processo di tempo queste distinzioni scomparvero, ed i Valvassori, chiamati anche Grandi Valvassori, si trovano sovente confusi coi Grandi Vassalli o Vassalli maggiori, assumendo anch'essi il titolo di Cattani o Capitani. V. VASSALLO.

I nostri scrittori hanno sovente adoperato questo nome nel signif. generico di Barone o di Magnate, ma partendolo sempre da quello di Milite o di semplice Cavaliere.

*Es.* Messer Francesco da Barbagnano, e altri grandi Cattani, e Valvassori. G. VILLANI. — Quelli, che in certi luoghi, come ha ogni paese le sue proprietà, si chiama Valvassori, o Baroni, e da noi, e da altri Cattani. BERGHINI.

**VANGUARDIA.** s. f. In franc. *Avant-garde*. La Parte che precede un esercito od un corpo di esso in ordine di marciare. Lo stesso che Avanguardia e Antiguardia, ecc.

*Es.* Così sollecitando a camminare di buon passo, raggiunse la vanguardia nel mezzo della campagna. DAVILA.

**VANTAGGIO.** s. m. In franc. *Avantage; Supériorité*. Tutto ciò che giova più all'uno che all'altro di due eserciti opposti, e ne rende migliore la condizione; ma si dice anche più particolarmente del sito, del terreno che occupato con maggior celerità o con miglior consiglio da questo o da quell'esercito ne accresce la forza così alla difesa, come all'offesa. V. TERRENO.

*Es.* Mostravano (*gli Aretini*) gran franchezza di volere la battaglia, e acconciavansi a difendere la loro città, e di prendere il vantaggio a' passi. DINO COMPAGNI. — Appariva insomma, che nella celerità consisteva il maggior vantaggio, e nel poter l'uno esercito prevenir l'altro. *Ed altrove:* Intanto dalla parte nemica non s'era tralasciato di far tutto quello ch'era necessario per discendere con ogni maggior vantaggio alle prove della battaglia. BENTIVOGLIO.

**ACQUISTARE IL VANTAGGIO.** Occupare un sito, una postura favorevole a se, e dannosa al nemico.

*Es.* Per impadronirsi del fosso ivi più agevolmente, era necessario di levare agli assediati certa difesa d'un picciolo rivellino. A questo effetto si mossero con grande impeto gli Spagnuoli insieme con gli altri compagni, e lo sostennero dall'altra parte con tal vigore i Francesi, che restò per alcune ore dubbioso l'evento dell'acquistare o del perdere quel vantaggio. BENTIVOGLIO.

**A VANTAGGIO.** In franc. *En position avantageuse; A cavalier.* Lo stesso che **A CAVALIERE; V.** Si adopera coi verbi **Stare, Essere, Porsi,** e vale **Dominare, Signoreggiare,** ecc. CRUSCA.

**LEVARE IL VANTAGGIO.** Togliere al nemico il vantaggio delle difese; Cacciarlo dal sito ch'egli occupa.

*Es.* E perchè la cortina era tuttavia troppo difesa dal rivellino sopraccennato, perciò s'ebbe del tutto per necessario di levar prima a' difensori un così fatto vantaggio. BENTIVOGLIO.

**PERDERE IL VANTAGGIO.** In franc. *Perdre ses avantages.* Rimanere inferiore al nemico così di sito, come d'ogni altra cosa che sia per nuocere all'una delle parti, o dar giovamento all'altra.

*Es.* Ma il nemico resistendo con gran valore per l'una parte, nè volendo perdere il suo vantaggio per l'altra, si mantenne sempre in buona ordinanza, sinchè prese risoluzione d'appressarsi più alle mura di Gante, come in sito di maggior sicurezza. BENTIVOGLIO.

**PIGLIARE, o PRENDERE VANTAGGIO.** In franc. *Prendre le dessus; Avoir la supériorité.* Essere superiore al nemico d'armi, di forza o di bravura.

*Es.* Ma questi come più esercitati, presto cominciarono a pigliare vantaggio sopra di quelli, in modo che gli respinsero alla trincerata, e tentarono di salirvi dentro con loro. *Ed altrove:* La vanguardia, che nel marciare aveva preso di già gran vantaggio, non patì danno alcuno. BENTIVOGLIO.

**PRENDERE IL VANTAGGIO.** In franc. *Prendre ses avantages.* Porsi in sito favorevole alla difesa propria, od a maggiore offesa del nemico.

*Es.* Gli Aretini richiesono molti nobli, e potenti Ghibellini di Romagna, della Marca, e da Orvieto, e mostravano gran franchezza di volere la battaglia, e accongiavansi a difendere la loro città, e di prendere il vantaggio a' passi. **DINO COMPAGNI.** — Non si poteva sperare di sforzarla (*Pisa*), se non con grosso esercito, . . . che sarebbe necessitato di starvi intorno molti dì per accostarsi sicuramente, e col prendere dei vantaggi, e quasi più presto straccandogli, che sformandogli, **GUICCIARDINI.** — Vedutasi la necessità del combattere, supplirono gli Spagnuoli al difetto de' fanti col mettere a piedi una compagnia di cavalli Borgognoni, e presero quel vantaggio che bisognava ne' siti, per ritèvere dalla fanteria contraria la minore offesa che si potesse. **BENTIVOGLIO.**

**1. Avanzare, Essere dappiù del nemico.**

*Es.* Ma l'Avila, presto un'altra volta il vantaggio, con un numero scelto di Spagnuoli e Valloni assaltò innanzi giorno il villaggio di Bemelen. **BENTIVOGLIO.**

**PRENDERE VANTAGGIO DEL TERRENO.** In franc. *Prendre l'avantage du terrain.* Lo stesso che **ACQUISTARE, o PRENDERE IL VANTAGGIO DEL SITO; V.**

*Es.* Or vedendo quelli di M. Luchino, che i loro nemici aveano preso vantaggio del terreno, e parendo loro non essere bene condotti, si cominciarono a armare, e salire a cavallo. **STORIE PISTOLESI.**

**TRARRE VANTAGGIO.** In franc. *Ménager ses avantages; Profiter.* Parlandosi di sito, di terreno, vale Sciaglierlo, Occuparlo con avvedutezza perchè giovi a se, e riesca dannoso al nemico; e genericamente, vale Approfittare al danno del nemico d'ogni caso che nasca improvviso.

*Es.* Siccome coloro, che erano molto dotti, e maestri di guerra, e che sapeano le contrade, e trarre il vantaggio del terreno, si misono a campo di sopra da loro. **STORIE PISTOLESI.** — Osserva l' un campo gli andamenti dell' altro, per trarre vantaggio questo da quello, o per non riceverne danno. **BENTIVOGLIO.**

**VARROCCHIO.** s. m. In franc. antic. *Waroqueau*. Una Sorta d'argano antico, fatto d'un gran tornio di legno al quale s'avvolgeva una corda, e che si metteva in moto con quattro trasversali da quattro uomini per tirare od alzar gravi pesi. Era macchina militare dei secoli bassi, come si può dedurre dai varii esempi di questa voce tratti dal dottissimo Carpentier da un codice militare antico, e citati nei Supplimenti al Lessico del Du-Cange alla voce *Varochium* e *Varroclium*. L'origine della voce si può trarre dal vocabolo latino *Vara* e *Varra*, macchina di legno, non che dal verbo *Varare* per Torcere.

L'uso delle cave per atterrare le mura d'una città o di una fortezza passò dai Romani ai popoli italiani del medio evo, e durò sino all'invenzione delle mine che giuocano per forza di polvere. A quel tempo gli assediati si facevano sotto al muro che intendevano di abbattere, e scalzandolo e cavandone a poco a poco la terra, sulla quale posava, lo armavano via via di puntelli per sostenerlo finchè l'opera loro fosse terminata, poi legavano a questi puntelli lunghe e grosse funi, quando il tempo non permetteva loro di adoperare il fuoco, e raccomandatele a forti argani, che chiamavano Varrocchi, tiravano con essi i puntelli a terra seguiti dalla rovina dell'edifizio superiore. V. CAVA. Il Varrocchio serviva altresì, come l'argano orizzontale, ad alzare gravi pesi sulla cima delle torri ov'era piantato.

*Es.* Quando la battaglia fue bene impiccata insieme, e quelli di fuori vidono lo palazzo molto pieno di gente, feciono dare mano a' varrocchi, e tirare li puntelli del palazzo. *Ed altrove:* Quando quelli di fuori vidono, ch'in su le mura avea gran gente, incominciarono a fare tirare le funi, e' varrocchi, e misono fuoco ne' puntelli, e sì forte tirarono, che le mura caddono in terra. (*Altrove, cioè a pag. 94 di queste Storie, secondo la stampa citata dalla Crusca, si legge Venocchio, ma da tutto il contesto appare essere errore di stampa, e doversi leggere anche quivi Varrocchio*). STORIE PISTOLESI.

A confermare poi la definizione data qui sopra, arrecherò qui la seguente postilla di quell'acuto filologo toscano, il Biscioni, tratta dalla bella ristampa di queste Storie, procurata in Firenze l'anno 1733 dagli stampatori Tartini e Franchi, il quale al passo citato dice: « Nè il Borghini, nè il Corbinelli, nè il Vocabolario ci dicono, che cosa significhi questa voce (*Varrocchio*), che per avventura è particolare del dialetto dello scrittore di questa Storia, come alcune altre poche, che ce ne sono. Pare, che sia una specie di strumento meccanico, e forse una sorta di carrucola, o argano, o simil cosa, a cui si doveano attaccare, e poscia tirare le funi legate a' puntelli, su' quali stava questo palagio, per farlo rovinare. »

**VASSALLAGGIO.** s. m. In franc. *Vasselage*. Servitù dovuta dal vassallo al signore.

*Es.* Se noi avessimo . . . . a pigliare l'armi gra, e trarci dal vassallaggio del Comune di Firenze. PAGE DA CERTALDO.

## 2. Moltitudine, Seguito di vassalli.

*Es.* Accolta molta baronia, e cavalieri, e sergenti di suo vassallaggio, s'accampò di fuori di Parigi. M. VILLANI.

**VASSALLO.** s. m. In franc. *Vassal*, ed al plur. *Vassaux*. Suddito, e più propriamente Fedele mediato od immediato d'Imperatore o di Re al quale rendeva omaggio con giuramento, possessore di terre feudali con obbligo di servizio personale in guerra.

Questa voce essendo variamente adoperata dai nostri antichi scrittori abbisogna di maggiore spiegazione ad essere più facilmente intesa ne' suoi varii significati: la sua origine è in *Vassus*, che valse propriamente Servitore, Domestico; ma era titolo di nobile o di gentiluomo che

serviva alla persona dell'Imperatore o del Re: quindi i Vassalli al tempo dell'introduzione degli ordini feudali erano divisi in due classi, la prima delle quali era dei Duchi, dei Marchesi, dei Conti, dei Baroni, degli Abati, ecc. chiamati genericamente *Vassalli regii* o *Vassalli maggiori* e *Capitani del regno*: avevano dipendenza diretta dal Sovrano; esercitavano giurisdizione nelle loro terre, ed erano chiamati ad assistere ai placiti generali dell'impero. Nella seconda si comprendevano i *Vassalli minori*, i quali erano distinti con due gradi; il primo dei *Valvassori maggiori*, che erano dipendenti o Vassalli dei Vassalli immediati del Re; ed il secondo dei *Valvassori minori*, detti altramente *Valvasini*, che erano dipendenti o Vassalli d'altri Vassalli mediati. Nei primi tempi i Vassalli che andavano nella prima classe avevano soli il titolo di *Capitani*; l'ebbero poscia anche i secondi, ed ogni differenza di giurisdizione scomparve pure a mano a mano che l'autorità dei Re o delle Repubbliche si andava rafforzando ed ampliando. Più tardi colla voce *Vassallo* s'intese un Possessore di una terra feudale con giurisdizione o senza, con titolo o senza, e venne pure ristretta in alcuni luoghi a significare Qualità di un possessore di terra feudale senz'altro titolo di signoria. Quindi con questa voce s'intende sempre un Nobile con feudo, a differenza degli altri Nobili senza feudo che comunque investiti di varii titoli non possono assumere mai quello di *Vassallo*. La servitù militare personale durò gran tempo ne' Vassalli tanto immediati che mediati, essendo i primi chiamati alle armi col bando, gli altri col retrobando. Abbiamo ancora esempi in Italia della chiamata de' Vassalli sul principio del secolo xvii, nel qual secolo venne pure abolita colla sostituzione di un

**serico in dastro da pagarsi dai Vassalli pel mantenimento della cavalleria regolare. V. CAVALLATA.**

*Es.* In Provenza furon già due nobili cavalieri, de' quali ciascuna e castella, e vassalli avea sotto di se. BOCCACCIO. — Questi furono assoldati da Giles conte di Barlemonte, da Massimigliano conte di Bossù, e da Lancelotto conte di Mega, vassalli ciascuno di loro del Re nella province di Fiandra. BENTIVOGLIO.

**SOTTO-VASSALLO, s. m.** In franc. *Arrière-vassal*. Colui che era dependente da Vassallo immediato o Vassallo maggiore. Lo stesso che Vassallo minore. V. VASSALLO.

*Es.* La Francia obbliga non meno tutti i vassalli della corona rilevanti direttamente, e immediate dal Re, che i loro sotto-vassalli (*arrière vassaux*), a servir in guerra con equipaggio d'armi e cavalli. MONTECUCOLI.

**VEDERE. v. ATT.** In franc. *Voir*. Si dice di quei Siti e di quelle Opere, dalle quali si ha vista di altre opere o siti così per attaccarli, come per difenderli.

*Es.* Appunto questo luogo (*il sito più eminente di Castel S. Angelo*) circonda il Castello attorno attorno, e vede inverso i Prati e inverso Roma. CASSINI. — Per generalissimo precetto, e regola invariabile terremo il fare, che tutte le parti della nostra fortezza si veggano, e si difendano. GALILEI. — Un baluardo, il quale, per l'altezza sua sopra gli altri, tutta vede e domina la città. BARTOLI. — Costrette (*le truppe*) a passare filando su un ponte veduto, imboccato, e continuamente dall'inimico battuto. MONTECUCOLI.

**VEDETTA, e VELETTA. s. f.** In lat. *Specula*. In franc. *Echaugnette*; *Guérite*. Luogo eminente sulle mura d'una fortezza, ecc, d'onde si fa la guardia per iscoprir chi viene.

*Es.* Sedevano oziosi in sulla Trebbia aspettando, come da una vedetta, secondo il successo delle cose, o di vituperosamente fuggire, o di fraudolentemente rubare i premj della vittoria. GUICCIARDINI. — Fe allora dagli ammazzatori trovato a una vedetta di mare, che fiero novelle aspettava. DAYANZATI trad. Tac.

2. Il Soldato che fa la guardia dalla vedetta; ed ora chiamasi particolarmente con questo nome ogni Sentinella a cavallo. In franc. *Vedette*.

*Es.* Si mandano innanzi i guastatori a racconciar le strade, partite, corpi scelti, corridori, e vedette a discoprire innanzi, a tergo, e sui lati. **MONTECUCCOLI.**

**STARE ALLA VEDETTA, od ALLA VELETTA.** Stare alla guardia, Sopravvedere, Esplorare, Osservar attentamente.

*Es.* Stava ben sull'avviso alla vedetta. **BERNI.**

**VEDUTO, TA.** PART. PASS. Dal verbo **VEDERE**; V.

**VEEDORE. V. VEIDORE.**

**VEGGHIA. s. f.** Lo stesso che Sentinella o Vedetta, ma è voce antica e disusata.

*Es.* Ove le vegghe guardavano radamente. **LIV. MS. Crusca.**

**VEIDORE, e VEEDORE. s. m.** Quegli che soprintendeva particolarmente alla descrizione ed al novero delle milizie d'uno stato, facendone la rassegna e pigliandone mostra a suo tempo. Con questo semplice titolo era subordinato al Contatore, al quale sottentrava in tutti que' carichi che da questo gli potevano essere commessi. La voce è spagnuola come l'istituzione, la quale venne introdotta in Italia dopo la prima metà del secolo **XVI**, come si vedrà più sotto del Veedore generale. Con queste funzioni il Veidore o Veedore risponde all'*Inspecteur aux revues de' Francesi*.

*Es.* Tocca altresì al Generale d'artiglieria la cura di far pigliar la mostra a tutti, di procacciare i denari, e di fare i pagamenti, ma però con intervento degli uffiziali del Generalissimo dell'esercito; i quali uffiziali sono il Contatore dell'artiglieria, il Veidore, e il Pagatore di essa, e questi tre uffiziali son fatti dal Principe, o dal Generalissimo sopra lo stato dell'artiglieria, per essere a quello di grandissima utilità. **CINUZZI.**

**VEIDORE, e VEEDORE GENERALE.** Ne' secoli XVI e XVII si dava questo titolo a chi soprintendeva in nome del Principe a tutto un esercito od alla milizia di uno stato per sopravvederne il numero, le vestimenta, l'armi e l'istruzione: con questo grado era uguale in dignità al Contatore generale, e maggiore del semplice Contatore; se ne trova frequente la menzione negli eserciti di Spagna, dai quali passò in Italia ai tempi del Duca di Savoia Emmanuele Filiberto, che lo istituì in Piemonte l'anno 1586 col nome di *Viadore* o *Veadore generale*. I Francesi ebbero verso il fine del secolo XVII una carica simile, che essi chiamarono *Inspecteur général d'infanterie, de cavalerie, ecc.*

*Es.* . . . . e queste addimandavano, ed apertamente procuravano gli agenti suoi (*del Re di Spagna*), i quali erano don Bernardino di Mendoza, il Commendatore Morrea, e Giovan Battista Tassis, veedor generale de' suoi eserciti. **DAVILA.** — È grandissimo il numero degli ufficiali che richiede l'esercito per esser ben governato; e fra di loro molti ve n'ha per l'uso più della penna che della spada. Fra questi il Segretario di guerra è in maggior stima d'ogni altro, e dopo lui il Veedor generale, il Pagator generale ed il Contatore. **BENTIVOGLIO.**

**VELAME.** s. m. In franc. *Rideau*. Qualunque cosa ripari dalla vista del nemico senza servir di forte riparo.

*Es.* Le fascine, che in abbondanza si richiedevano, furono pochissime, onde in vece di vere linee d'approcci, non erano che velami e candellieri, che toglievano la veduta all'inimico bensì, ma non ne riparavano i colpi. **MONTECUCCOLI.**

**VELATO.** AGGETT. adoperato per sust. In lat. *Vellatus*. Soldato di supplimento negli eserciti romani, il quale seguiva le legioni senz'arme finchè gli toccasse la volta di vestirle; altri vogliono che col vocabolo generico di *Velati* intendessero i Romani i Ferentarii, i Veliti e gli altri Fanti leggieri; altri credono che i Velati fossero lo stesso che gli Accensi.

**VELETTA. V. VEDETTA.**

**VELETTARE.** v. **ATT.** Lo stesso che *Stare alla veletta*, *Sopravvedere*, *Osservare attentamente*.

*Es.* Le velette, che pongono il giorno a velettare il nemico, sono state cagione della rovina di colui, che ve le pose. *MACHIAVELLA*.

**VELITARE.** **AGGETT.** In lat. *Velitarius*. Aggiunto di armi appartenenti ai veliti ed alle altre genti leggiera de' Romani.

*Es.* V'andarono saettatori con la coorte detta Veligna, con arme velitari, cioè leggieri. *SALL. GIUG. Crusca*.

**VELITE.** s. m. In lat. *Veles*. In franc. *Vélite*. Soldato romano legionario armato alla leggiera, il quale combatteva fuori degli ordini della legione, e colla spada e coi dardi rompeva il primo sull' inimico tentandone le forze: era scelto fra i descritti più poveri e più giovani. I Veliti erano addestrati a saltar in groppa ai cavalli, a scenderne, a combattere fra essi, ad attaccar la zuffa, a ritirarsi sguizzando sull' ale o fra gli intervalli degli astati. Alcuni scrittori italiani gli chiamarono *Veloci*. Nella nostra età venne questo nome restituito in onore, avendo Napoleone aggiunto alle infanterie della sua guardia sì francese che italiana alcuni battaglioni di Veliti.

*Es.* Le fanterie dell'armi leggieri chiamavano con un vocabolo Veliti. *MACHIAVELLI*. — Il vero armato leggermente de' Romani fu il velite, il quale, a chi ben consideri, poteva uguagliare, e anche superare molti della nostra armatura grave. Il loro armare fu di celata, scudo, spada, e sette dardi: la celata non di ferro, ma di pelle d'animali selvaggi, come testa d'orso o lupo, o di cuojo crudo, oppure di grosso feltro: lo scudo minore di quello dei gravemente armati, lungo tre palmi, di figura ovata: la spada simile a quella degli armati. *TARBUCCI*.

**VELOCE.** Lo stesso che **VELITE**; **V.**

*Es.* E quei di lor, che avean minor etade

Posero ne' Veloci, e Sagittarj. — *TASSIUSO*

**VENIRE.** v. ATT. Questo verbo è assai frequente nell'uso militare, e si accoppia in varii modi con molte altre voci che ne definiscono i significati particolari. Da questi accoppiamenti si sono formate molte locuzioni che si troveranno spiegate a' luoghi loro, secondo il nome che le regge, e che vengono qui registrate pel solo comodo di chi si facesse a ricercarle sotto il verbo, o desiderasse di trovarle insieme raccolte.

**VENIRE A BATTAGLIA, od ALLA BATTAGLIA. V. BATTAGLIA.**

**VENIRE A CAMPO. V. CAMPO.**

**VENIRE AD ARMI, e VENIRE ALL'ARME. V. ARMA.**

**VENIRE AD OSTE. V. OSTE.**

**VENIRE A' FERRI, od AL FERRO. V. FERRO.**

**VENIRE A GIORNATA. V. GIORNATA.**

**VENIRE ALL'ARMI. V. ARMA.**

**VENIRE ALLE MANI. V. MANO.**

**VENIRE ALLE PRESE. V. PRESA.**

**VENIRE ALLE SPADE. V. SPADA.**

**VENIRE ALLE STRETTE. V. STRETTA.**

**VENIRE AL SANGUE, vale Ferirsi, Uccidersi.**

*Es. . . . .* dopo lunga tenzone  
Verranno al sangue. DANTE.

**VENIRE A MEZZA LAMA. V. LAMA.**

**VENIRE A MEZZA SPADA. V. SPADA.**

**VENIRE IN CAMPO. V. CAMPO.**

**VENIRE IN MANO, o NELLE MANI. V. MANO.**

**VENIR SOPRA ALCUNO, vale Portargli guerra, Assalirlo.**

*Es.* Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi  
se ne venne. BOCCACCIO.

**VENTAGLIA.** s. f. In franc. *Ventail*. Quella Parte della visiera che era più vicina al mento, e per la quale entrava l'aria nella bocca. Essa si abbatteva per di sotto, mentre il rimanente della visiera, volendosi il cavaliere scoprire, s'alzava e si congiungeva all'elmo.

*Es.* La gente rallegrandosi, abbattèrgli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregàrlo per amore, che cantasse. NOVELLE ANTICHE.

**VENTAGLIO.** s. m. In franc. *Eventail*. Nome d'una evoluzione andata ora in disuso, colla quale un corpo di soldati in colonna spiegava marciando l'ordinanza a dritta e a sinistra, e si metteva in battaglia. I pratici dissero: Fare il ventaglio, come i Francesi dicevano pure *Eventailleur*.

*Es.* Shoccarono in virtù d'un movimento, che si chiama fare il ventaglio... sarebbe cosa da non credersi il pochissimo tempo, in cui furono schierati. ALGAROTTI.

**VENTESIMANI.** s. m. plur. In lat. *Vicesimani*. I Soldati della ventesima legione romana.

*Es.* Cesare spronò a' ventesimani, e gridò: ora è tempo di scancellar la sedizione. DAVANZATI trad. *Tac.*

**VENTIERA.** s. f. In franc. *Portière*. Un Tavolone mobile, bilicato su due perni, che si collocava fra i merli per impedire al nemico la vista, per ripararsi dalle sue offese, e che s'alzava e si abbassava secondo il bisogno: e perciò chiamansi ancora con questo nome quelle Imposte di legno appoggiate a due piè ritti, che si pongono talvolta nelle cannoniere per coprire il cannone agli occhi del nemico.

*Es.* Fece sopra certa parte delle mura levare bertesche, e merlate armate di ventiere. F. VILLANI. — Si abbassa ed alza come una ventiera di merlo. MACHIAVELLI.

**VENTILATORE.** s. m. In franc. *Ventilateur*. Un

Artificio di moderna invenzione , col quale si caccia via dai luoghi sotterranei , dalle casematte , gallerie ooperte , ecc. l'aria morta divenuta mal sana , e si rinnova. ALBERTI.

**VENTO.** s. m. In franc. *Souffle*. Quel Soffio o Pressione che fa nell'aria atmosferica il fluido elastico della polvere , quando si espande nello scaricarsi delle bocche da fuoco.

*Es* Una botte piena di sassi , che era quivi vicina alla bocca di detto cannone , al furore di quel fuoco , e del vento che faceva il cannone , e l' avrebbe mandata in terra. CELLINI.

2. Chiamasi pur Vento , in franc. *Vent du boulet* , quello Spazio tra la palla e la superficie concava del pezzo. MORETTI.

Nell'ordinanza francese del 1765 per miglior giustezza ne' tiri e maggior passata il Vento fu ridotto a una linea e mezzo del diametro della palla , ossia a linea 1 , punti 6 pe' cannoni da 24 e da 16 ; e ad una linea pe' calibri inferiori : ma l'ordinanza dell'anno XI ridusse ad una linea anche quello del cannone corto da 24. Pe' cannoni di ferro la misura è la stessa , se non che si tollera nella verificazione dell'anima sino ad una linea oltre il Vento.

*Es* Foderano i Turchi le loro palle con pelle di montone , e per far loro fare tiri più giusti , i quali a ragion del vento che alla palla si dà , sovente vanno fallaci. MONTECUCCOLI.

3. *Venti* chiamano i Gettatori alcuni Vani che vengono nel pezzo gettato a cagione dell'aria che per non aver avuto sufficiente esalazione ha impedito il passaggio al gitto. In franc. *Event*. BALDINUCCI.

**VENTURIERE.** s. m. In franc. *Aventurier*. Soldato di fortuna , o che va alla guerra non obbligato , nè condotto a soldo , ma per cercar una ventura ed a fine d'onore. Fu

**ne' tempi addietro nome onorevole, ma ora è ito fuori d'uso, e s'adopera nello stesso signif. quello di *Volontario*.**

*Es.* Mandati di nuovo di Francia tre mila fanti Guasconi, mille venturieri, e mille Piccardi, eletti fanti. GUICCIARDINI. — S'aggiunsero molti gentiluomini, e venturieri, i quali venivano per servire senza mercede alcuna. DAVILA. — Fra loro si trovavano spezialmente due mila e più venturieri, composti della nobiltà più fiorita di Spagna. **ESARTIVOOLTO.**

**VENUTA.** s. f. In franc. *Avenue*. Via, Strada che mette capo ad una fortezza, ad un quartiere, ad un sito fortificato, ecc. Si scrive anche **AVVENUTA**; V.

*Es.* Già avevan prese tutte le venute al castello. SEBASTI. — Assicuralo maggiormente la fortezza della città, e del castello di essa, i borghi capacissimi per alloggiar la sua gente, e le venute della città di sito fortissimo, e tale, che ogni luogo si avrebbe potuto difendere a palmo a palmo. DAVILA. — Mettere .... i corpi di guardia alle venute principali, e ad altri luoghi necessarii. CIRUZZI.

**VERDUCATO, TA.** AGGETT. Tagliente da quattro lati. **CRUSCA.**

**VERDUCO.** s. m. Spezie di stocco sottile che taglia da quattro lati. La voce è dallo spagnuolo *Verdugo*, che in quella lingua vale Assai sottile, e non altro.

*Es.* Voi, che portaste già spada, e pugnale,  
Stocco, daga, verduco, e costolieri. **BERNI.**

**VERNARE.** v. NEUT. Le stesso che **SVERNARE**; V.

*Es.* Lo Re di Francia prese suo consiglio tornare a vernare in Tolonna. **G. VILLANI.**

**VERRATO.** s. m. Nome di una spezie di cannone da batteria assai corto di canna, e del quale si è perduto affatto l'uso in Italia fin dal cadere del secolo XVII.

*Es.* Cannoni bastardi.... chiamati Rebuffi, Crepanti, Verrati, lunghi bocche 15. **MORETTA.**

**VERRETTA.** s. f. Freccia a foglia di piccolo spiedo da lanciare con mano o colle balestre; era in uso presso gli antichi Italiani, i quali non avevano forse affatto perduto il vocabolo e l'uso del *Verrutum* de' Romani.

*Es.* Perochè restòe ivi, di verrette malamente fedito. PAGE DA CERTALDO.

— Morgante alla ventura a un saetta;  
 Appunto nell'orecchio lo 'ncarnava:  
 Dall'altro lato passò la verretta,  
 Onde il cinghial giù morto gambettava. PULCI.

**VERRETTATA.** s. f. Colpo di verretta.

*Es.* Fu a fola di buone verrettate accommiatato PAGE DA CERTALDO.

**VERRETTONE.** s. m. In franc. *Vireton*. Grossa verretta che si tirava colla balestra; Spiedo. Fu quest'arme in uso ne' primi tempi della milizia italiana.

*Es.* Combattendo però francamente il serraglio, molti ve n'ebbe fediti di sassi, e di verrettoni di balestra. G. VILLANI.

**VERUTO, e VERRUTO.** s. m. In lat. *Veru, Verutum*. Lanciotto, Piccolo spiedo, Spuntuncello; arme offensiva. Fu pur detto *Verretta*. Secondo *Vegezio* l'asta del *Veruto* era lunga tre piedi e mezzo, ed il ferro, che era triangolare, oncie cinque. Nell'isola di Sardegna i cacciatori usano ancora d'uno spiedo o spuntone come il sopra descritto, che chiamano *Beruto*, cangiata la sola V in B.

*Es.* Quando verrà a combattere colle pila, cioè verruti. B. GIAMBONI. *trad. Veg.*

**VESSILLARIO.** s. m. In lat. *Vexillarius*. Soldato romano di legione, ma istituito per combattere sotto un vessillo o bandiera propria, ed in compagnie separate. Combattevano queste compagnie nelle prime ordinanze, e facevano ogni più rapida fazione di guerra in que' luoghi,

ove tutto il corpo della legione non poteva arrivare.

*Es.* La quattordicesima legione non accettava d'esser vinta, perchè vinti furono soli i vessillarj, nerbo di legione non v'era. *Ed altrove:* Svetonio avendo già in arme la legione quattordicesima co' vessillarj della ventesima. DAVANZATI *trad. Tac.* — Non chiese de' legionarj, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi vessillarj, de' quali aveva ogni legione certo numero aggiunto. BORGHINI.

**VESSILLAZIONE.** s. f. In lat. *Vexillatio*. Un'Ala di cavalli nella legione romana, e forse chiamavansi particolarmente con questo nome le Squadre della cavalleria ausiliaria.

*Es.* Una parte dell'esercito si chiamava specialmente vessilli, e vessillazioni. BORGHINI.

**VESSILLIFERO.** s. m. In lat. *Vexillifer*. Colui che portava il vessillo; e da alcuni scrittori italiani venne questa voce adoperata in cambio di quella di *Alfiere*. ALBERTI.

**VESSILLO.** s. m. In lat. *Vexillum*. L'Insegna ossia il Guidone particolare della centuria nella legione romana negli ultimi tempi dell'impero; ed era un'asta ornata in cima d'un drappo di color vario, ed entrovi scritto il numero della centuria e della coorte, di cui essa centuria era parte. Il Vessillo si adoperò da prima come insegna particolare delle coorti pretoriane, delle bande de' cavalli e delle compagnie de' Vessillarii propriamente detti.

*Es.* Il vessillo de' pretoriani allato alla terza legione. DAVANZATI *trad. Tac.* — Il secondo vessillo guidava i rorarii di manco nervo e per età, e per opere. NARDI *trad. T. Liv.*

2. S' intese anche per *Vessillo* il Numero de' soldati vessillarii raccolti sotto la stessa insegna.

*Es.* Una parte dell'esercito si chiamava specialmente vessilli. BORGHINI

3. Per antonomasia si chiama *Vessillo* qualunque altra insegna; e Cesare dà sovente questo nome allo stendardo rosso che si soleva innalzare sulla tenda dell'imperatore per dare il segno della battaglia. In questo signif. peraltro nella lingua nostra è voce poetica ed oratoria.

*Es.* . . . . nè con armata vesta

Veggio nessun seguire il tuo vessillo. F. SACCHETTI.

— Andranno i soldati . . . . vagando per quel del nemico senza più ricordarsi nè di giuramento, nè d'altro debito; abbandoneranno i vessilli, ecc. CIRUZZI.

VESTIMENTA, e VESTIMENTI. s. f. e m. plur. In franc. *Habillement*. Nome generico di tutto il corredo necessario al soldato per vestirsi da capo a piede. Si annoverano nelle vestimenta del soldato

la Benda . . . . .	in franc. <i>Serre-tête</i> ;
il Berretto di quartiere . . . . .	<i>Bonnet de police</i> ;
il Berrettone . . . . .	<i>Bonnet d'oursin</i> ;
le Calze . . . . .	<i>Bas</i> ;
i Calzoni . . . . .	<i>Culottes</i> ;
la Camicia . . . . .	<i>Chemise</i> ;
il Cappotto pei fanti . . . . .	<i>Capotte</i> ;
la Coccarda . . . . .	<i>Cocarde</i> ;
il Corpetto . . . . .	<i>Gilet</i> ;
il Dolimano per gli ussari e le lance . . . . .	<i>Dolman</i> ;
i Fazzoletti . . . . .	<i>Mouchoirs</i> ;
le Fodere del berrettone, del quasco, della giberna . . . . .	<i>Couvre-bonnet</i> ; <i>Couvre-giberne</i> ;
la Giubbetta . . . . .	<i>Veste</i> ;
la Goletta . . . . .	<i>Cravate</i> ;
il Mantello per la cavalleria . . . . .	<i>Manteau</i> ;
i Pantaloni . . . . .	<i>Pantalons</i> ;

la Pelliccia per gli usari . . . . .	<i>Pelisse</i> ;
il Pennacchio . . . . .	<i>Panache</i> ;
il Quasco . . . . .	<i>Schako, Tschako, Shako</i> ;
la Rappa . . . . .	<i>Pompon</i> ;
le Scarpe . . . . .	<i>Souliers</i> ;
le Sopraccalze . . . . .	<i>Guêtres</i> ;
i Sotto-calzoni . . . . .	<i>Caleçons</i> ;
la Tasca . . . . .	<i>Sac de toile</i> ;
il Vestito . . . . .	<i>Habit</i> ;
lo Zaino . . . . .	<i>Havre-sac</i> .

Molte sono le differenze stabilite nelle Vestimenta per distinguere le diverse milizie, cioè quelle d'ordinanza dalle leggieri, le stanziati dalle provinciali, la gente a piede da quella a cavallo, i cavalarmati dai cavalleggieri, l'artiglieria dai zappatori e minatori, ecc. I corpi poi d'una stessa milizia si distinguono fra se non solamente dal nome o dal numero che portano, ma altresì dalla varietà dei colori del Bavero o Goletta del vestito (in franc. *Collet*), della Mostre (*Matelottes*), dei Soppanni (*Doublure*), dei Rivolti (*Revers*), della Pistagna (*Passe-poit*), e dalla forma delle Saccoccie (*Poches*).

Es. Che il dare i vestimenti fatti a' soldati sia loro di grandissima utilità e d'onore, il disputarne è soverchio. CIBUZZI. — Mancavano sopra tutto le vestimenta tanto necessarie alla sanità, ed alla elevazione d'animo dei soldati, i quali lacerti, e nudi creduti gli avresti piuttosto altrettanti paltoni, che difensori d'una patria generosa. BOTTA.

### VESTIRE ARME. V. ARMA.

VETERANO, NA, ACCETT. In lat. *Veteranus*. In franc. *Vétéran*. Aggiunto di milizie, di soldato che ha esercitato gran tempo ed onorevolmente la milizia. Adoprasi talvolta nel numero del più, ed in forza di suff. *Vetei*

**rani chiamavano i Romani que' Soldati che avevano militato venti anni.**

*Es.* Dovendosi servire di quella milizia veterana. VARCHI. — Esercito veterano, e nudrito in tante vittorie. GUIOCARDINI. — Ruppe il primo Cesare quest'ordine, e ritenne finite le imprese i suoi veterani. BORGINI. — Erano nell'esercito del Re quattromila cavalli della più fiorita nobiltà del regno, e sei mila fanti Francesi, tutta gente eletta e veterana. DAVILA. — Soldati nuovi, ecco che suona il segno delle battaglie: ite e paregiate i veterani tante volte vincitori. BOTTA.

**VETTORE.** *s. m.* In lat. *Vector*. Colui che saliva un cavallo, un carro da guerra od un elefante per combattere. È voce latina che venne sovente confusa con quella di  *Rettore*.

*Es.* Quegli adunque, i quali combattono, sono coloro, che ordinati nelle battaglie, e guerniti d'arme menarono valorosamente le mani contro i nemici. Il resto poi, che non si travaglia altrimenti nel combattere, è come sarebbe a dire i medici, i vivandieri, i servidori, e simili altri, che per così fatti servigj vi vanno appresso. Di que'poi, che combattono, alcuni ne sono Pedoni, ed alcuni Vettori: onde quegli, che propriamente sono chiamati Pedoni, se ne vanno a piè; siccome i Vettori usano parte i cavalli, e parte adoperano gli elefanti. CARANI *trad. El.*

**VETTOVAGLIA.** *s. f.* In lat. *Annona; Commeatus*. In franc. *Substances; Vivres*. Tutto quello che attiene ed è necessario al nutrimento d'un esercito, d'una guarnigione. Dicesi pure *Vittuaglia e Vittovaglia*; ma queste due voci sono uscite dell'uso.

*Es.* Quello, che non prepara le vettovaglie necessarie al vivere, è vinto senza ferro. MACHIAVELLI. — Chi può vivere senza mangiare, ecco in campagna senza le vettovaglie necessarie. MONTECUCCOLI.

**LEVAR LE VETTOVAGLIE.** In franc. *Couper les vivres*. Lo stesso che Tagliare i viveri. V. TAGLIARE.

*Es.* Oltre, che ancor pe'siti buoni l'esercito si mantiene abbondante, e a' nemici si levan le vettovaglie. CAZZA.

**ROMPERE LE VETTOVAGLIE.** In franc. *Intercepter, Couper les vivres.* Tagliare le vie per le quali si fanno le condotte delle vettovaglie al nemico.

*Es.* I nemici ad arbitrio loro potrebbero e scorrere la campagna e tagliar le strade e romper le vettovaglie e disturbare alla cavalleria specialmente i foraggi. BENTIVOGLIO.

**VETTOVAGLIAMENTO.** s. m. In franc. *Avitaillement; Approvisionnement; Ravitaillement.* Il Vettovagliare, Provveder di vettovaglie una fortezza, un esercito.

*Es.* Claudiopoli, piazza grande . . . , comechè di viveri esasta, di vettovagliamento sopra tutte le cose aveva ella mestiere. MONTECUCCOLI. — Howe andò considerando, che, poichè si era il vettovagliamento della fortezza effettuato . . . , sarebbe stato soverchio consiglio il porsi al rischio d'una campale battaglia. BOTTA.

**VETTOVAGLIARE.** v. ATT. In franc. *Avitailler; Approvisionner; Ravitailler.* Provvedere di vettovaglia una fortezza, un esercito.

*Es.* Mandò poi Borbone dieci insegne di spagnuoli a vettovagliare Pizzighettone. GUICCIARDINI. — Gl'imperiali guardano in cagnesco quel Carignano, e si vantano o di vettovagliarlo, o di cavarne il presidio. CARO. — Con animo e corpo indefesso radunava gente per ogni parte, vettovagliava abbondantemente le piazze. DAVILA.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Provvedersi di vettovaglie.

*Es.* Bisogna sopra tutte le cose vettovagliarsi bene, la forza della guerra dal comitato dipendendo. MONTECUCCOLI.

**VETTOVAGLIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo VETTOVAGLIARE; V.

**VETTUREGGIANTE.** PART. ATT. del verbo VETTUREGGIARE; V.

**VETTUREGGIARE.** v. ATT. e NEUT. In franc. *Voiturer.* Portare a vettura; Trasportare salmerie, munizioni, ecc. a vettura.

*Es.* Quelli (*buoi*), che s'appareccian per vetturreggiare, si deono far tirar prima i carri voti. CASSERZIO.

**VETTUREGGIATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **VETTUREGGIARE**; V.

**VIA COPERTA. V. COPERTO.**

**TAGLIARE LE VIE. V. TAGLIARE.**

**VIBRARE. V. ATT.** In lat. *Vibrare*; *Jaculari*. In franc. *Lancer*; *Darder*. Spinger avanti; Mandar fuori con forza; Scagliare. È voce di stile nobile.

*Es.* Or con le punte delle aste, e delle spade di rado vibrare a vuoto erano feriti, o ferivano. **SEGNERI.** — Ora col vibrar delle picche, ora col fulminar de' moschetti, ed ora più d'appresso col più sicuro colpir delle spade, gli posero ben presto in tal confusione, ecc. **BENTIVOGLIO.**

2. Scuotere con forza, Brandire le armi. In franc. *Brandir*.

*Es.* Vibrando il dardo, con forte braccio quel lanciò. **BOCCACCIO.** — Dopo la quale si trovava a fronte un saldo corpo di battaglia, che vibrando ferocemente l'aste faceva terribil mostra di valorosa impressione. **DAVILA.**

**VIBRATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **VIBRARE**; V.

**VICARIO GENERALE.** In franc. *Grand aumônier*. Lo stesso che **CAPPELLANO GENERALE**; V.

*Es.* Comprendonsi ancora due ministri ecclesiastici nell'esercito; l'uno è il Vicario generale, dal quale dipendono le persone di chiesa impiegate nelle funzioni spirituali che occorrono; e l'altro è l'amministratore dell'ospital regio. **BENTIVOGLIO.**

**VICHERIA. s. F.** Giunta di milizie per rinforzo. È voce anticata. Ha l'origine in *Vico* per Contado, e ne' tempi feudali indicava la Gente del contado che seguiva in guerra il suo signore.

*Es.* Mandarono al soccorso del conte cinquecento di lor cavalieri, e le vicherie de' pedoni, e masnadieri di Valdisieve, e di Valdaruo, in gran numero. **G. VILLANI.**

**VIERA.** s. f. Lo stesso che **GHIERA**, V.

*Es.* Pur uscì fuori, e con quella rovina  
Va, che della balestra esce la viera. **BERNI.**

**VIGILI.** s. m. plur. In lat. *Vigiles*. Guardie istituite dall'Imperatore Augusto per la sicurezza della città di Roma durante la notte, e per impedire od estinguere gli incendii. Chiamavansi anche *Guardie di notte*. Erano ordinati in coorti, e ve n'aveva sette.

*Es.* Stabili pertanto il provido Augusto sette corpi di guardia, chiamati i vigili, che di notte battessero la pattuglia. **MURATORI.**

**VIGILIA.** s. f. In lat. *Vigilia*. Quello Spazio di tempo che stavano i soldati romani di notte vigilando alla guardia del campo. V'era la prima, la seconda, la terza e la quarta Vigilia, ciascuna di tre ore, partendosi dai Romani la notte in dodici ore.

*Es.* Vi giunse intorno alla quarta vigilia. **SERDONATI.**

**VIGNA.** s. f. In lat. *Vinea*. In franc. *Vigne*. Macchina murale de' Romani composta di doppio tetto di tavole e di graticci, impostato sopra quattro pilastri di legno parimente ricoperti di vinchi e di graticci; le parti esterne della macchina erano difese da pelli fresche, onde ripararla dai fuochi che gettavano sopra di essa gli assediati. Serviva al passaggio del fosso nelle oppugnazioni, e se ne fabbricava un buon numero, e si congiungevano insieme, onde i soldati potessero sotto di esse accostarsi al piè delle mura per iscalzarle ed abbattele. Fu ne'tempi posteriori chiamata con nome barbaro *Gatto*.

*Es.* I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne. **LIV. DEC. Crusca.**

**VINCENTE.** PART. ATT. del verbo Vincere. Che è nell'atto di vincere, Che vince.

*Es.* La gente dell'Imperadore rimase vincente della pugna. G. VIL-  
LANI.

— Fu perdente, e vincente, e nelle avverse  
Fortune fu maggior, che quando vinse. TASSO.

**VINCERE.** V. ATT. e NEUT. In lat. *Vincere.* In franco. *Vaincre.* Ottenere il fine della guerra o della battaglia; Restar al di sopra dell'inimico; Averne vittoria.

*Es.* Dico adunque come le giornate si perdono o si vincono. Quando si vince, si dee con ogni celerità seguir la vittoria, e imitar in questo caso Cesare, e non Annibale. MACHIAVELLI. — Rispose il Duca d'Alba, che il fine di chi governava gli eserciti era ben sempre di vincere, ma non sempre già di combattere, e che quando egli avesse vinto, allora egli avrebbe assai combattuto. BENVIGNO. — Le istorie insegnano che delle battaglie datesi ai Turchi, pochissime si sono vinte, molte perdute; nè la speranza del guadagno vincendo, agguaglia il timore del danno perdendo. MONTAUCOLI.

**VINCERE IL PASSO.** V. PASSO.

**VINCERE IL SOLE.** Lo stesso che Ottenere il vantaggio del sole; e si diceva dagli antichi Italiani di quel vantaggio che si cercava d'acquistare nelle battaglie coll'ordinarsi in modo che le schiere non avessero il sole in faccia, occupando a quest'effetto un sito favorevole o discacciandone il nemico. Questo modo di dire durò pure ne' duelli, ne' quali i padrini erano soliti a dividere o partire il sole a' combattenti, onde non v'avesse vantaggio da una parte sopra l'altra.

*Es.* Ciascuno alfiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondochè egli averà vinto, o perduto il sole. G. DE' BARDI.

**VINCERE LA BATTAGLIA.** V. BATTAGLIA.

**VINCIBILE.** AGGETT. Che si può vincere; Superabile. Ha per contrario Invincibile, CRUSCA.

**VINCITORE, TRICE, VERBAL. MASC. e FEM.** In lat. *Victor, trix*. In franc. *Vainqueur*. Che vince, Che ha vinto; e si dice così di persona, come d'armi.

*Es.* Vincitore Alessandro l'ira vinse. PETRARCA.

— Sforzandosi l'Alviano... di spuntare da quel passo gli inimici, il che succedendogli, sarebbe restato vincitore. *Ed appresso*: Da questa vittoria preso animo Ercole Bentivoglio, e Antonio Giacomini Commissario del campo, confortarono con veementi lettere, e spessi messi i Fiorentini, che l'esercito vincitore si accostasse alle mura di Pisa. GUICCIARDINI. — Per forza delle sue vincitrici arme. — VAL. MASS. *Crusca*. — La Principessa nell'uscire fu ricevuta con tale applauso fra il campo regio, che si poté giudicar che n'uscisse non in forma di vinta, ma quasi più tosto di vincitrice. BENTIVOGLIO.

**VINTA. s. F.** Lo stesso che Vittoria; ma è disusato. **CRUSCA.**

**VINTO, TA. PART. PASS.** Dal verbo VINCERE; V.

**DARE VINTO.** Dare, Concedere vittoria.

*Es.* Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto, e perduto a chi gli piace. G. VILLANI.

**DARSI VINTO, o PER VINTO.** Arrendersi confessandosi vinto, incapace a resistere.

*Es.* Non verrà dunque mai di, che ci diamo per vinti? SEGNORI.

**VIRTÙ. s. F.** In lat. *Virtus*. In franc. *Valeur*. Valore, Fortezza d'animo; vocabolo adoperato talvolta dagli scrittori nobili alla maniera de' Latini.

*Es.* Il Cappello Provveditore alla terra della Concordia, di fosse e d'argini ben fornita, gito, e postevi quella sera le artiglierie, e battute la dimane le mura, in ispazio di poche ore... egli la prese: tanta e così viva de'suoi fanti la virtù fue. BEMBO. — Non avere i Francesi ottenuto in Italia vittoria alcuna per vera virtù, ma, o ajutati dal consiglio, o dall'armi degl'Italiani, o per essere stato ceduto alle loro artiglierie, con lo spavento delle quali, per essere stata cosa nuova in Italia, non per il timore delle loro armi, essergli stata data la strada; avere ora occasione di combattere col ferro, e con la virtù delle proprie persone. GUICCIARDINI. — Quei di Napoli con tal empito uscendo diedero in essi, che i Francesi, per virtù specialmente de' cavalli imperiali, voltarono le spalle. GOSSELINI.

**VISIERA.** s. F. In franc. *Visière*. Quella Parte dell' elmo che copriva il viso, alzandosi ed abbassandosi mediante una molla. Ora chiamasi con questo nome quella Parte del caschetto o del quasco che sporge sulla fronte, e scende sugli occhi.

*Es.* E detto questo abbassa la visiera,  
E strigne i denti, e fra color si caccia. **BERTI.**

**VITE DI MIRA.** s. F. In franc. *Vis de pointage*. Quella Vite che serve ad elevare o ad abbassare la culatta d' un pezzo d'artiglieria nel fissare la direzione del tiro. È trovato moderno usato in luogo dei cunei, coi quali non si poteva ottenere esattamente lo stesso effetto. Voce degli Artiglieri.

**VITTORE, TRICE.** VERRAL. MASC. e FEM. In lat. *Victor, trix*. Lo stesso che **VINCITORE, TRICE**; V. È voce pretta latina, e lasciata ai poeti.

*Es.* D'ogni più grande impresa fie vittore. **FR. GUITTONE. Rim. Ant.**  
— E fra le genti debellate, e dome  
Stese l'insegne sue vittrici, e 'l nome. **TASSO.**

**VITTORIA.** s. F. In lat. *Victoria*. In franc. *Victoire*. Il Vincere, Restar al di sopra; Battaglia vinta colla disfatta o ritirata dell'esercito avversario. La Vittoria è indecisa, quando dopo la battaglia i due eserciti, che hanno combattuto, rimangono negli stessi campi che prima occupavano, e che da ambe le parti si canta il *Te Deum*.

*Es.* Per la gloriosa vittoria avuta del Re Manfredi furon di Firenze i Ghibellini cacciati. **BORCACCIO.** — Nella vittoria render grazie a Dio, seppellire i morti, publicar la vittoria, esagerarla, proseguirla, incalzar le reliquie dell'esercito battuto, nè dargli tempo di raccogliersi, metter terrore nel paese col fuoco, col ferro, col sacco, usar minacce, forza, lusinghe, sollevar i popoli, guadagnar i collegati, corrompere gli amici, espugnar piazze, piantar fermo il piede, dividere l'esercito a più imprese in un tratto. **MONTAGUCCOLI.**

2. Presso i Romani veniva la Vittoria effigiata sotto l'emblema d'una Dea alata, coronata d'alloro, tenente dall'una delle mani una palma, dall'altra un ramo d'ulivo, che ridotta a forma di statuetta di prezioso metallo si portava ne' trionfi, ed era ne' pubblici monumenti segno onoratissimo di riportate vittorie.

*Es.* Conforme a quel, che dice qui il Santo Dottore de' trionfi, che per avventura eran formati a guisa di corone, e di vittorie, e di palme. BORGHINI.

**ACQUISTAR LA VITTORIA.** In lat. *Victoriam adipisci, consequi.* In franc. *Remporter la victoire.* Lo stesso che **Avere**, **Conseguire**, **Ottenere**, **Riportare** la vittoria. V. qui sotto.

*Es.* La guerra finita, e la vittoria senza sangue acquistata essere affermata. BEMBO. — Se il successo sarà per voi favorevole, la vittoria s'acquisterà col sangue, e contro il sangue de' vostri popoli. BENTIVOGLIO.

**AVER VITTORIA.** **Rimaner vincitore.**

*Es.* Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria in torneamenti, in giostre, in battaglie. PASSAVANTI.

**CONSEGUIR LA VITTORIA.** **Vincere i nemici; Averne vittoria.**

*Es.* Qual pegno più certo vogliamo noi per conseguire la vittoria presente, che quello di tante altre passate? BENTIVOGLIO.

**CONTRASTARE LA VITTORIA.** In franc. *Disputer la victoire.* **Combattere acutamente col nemico per impedirgli la vittoria.**

*Es.* Non avevano creduto i Francesi in effetto d'averne in faccia sì presto i regj, e perciò non venivano tanto preparati a menar le mani, quanto sarebbe stato bisogno per contrastare più che non fecero la vittoria. BENTIVOGLIO.

**DARE LA VITTORIA.** In lat. *Victoriam dare.* In franc. *Donner la victoire.* **Esser cagione di vittoria.**

*Es.* Non fra soldato e soldato si commetteva del pari la zuffa . . ., sì che la virtù dovesse o dare o togliere la vittoria. BENTIVOGLIO.

**OTTENERE LA VITTORIA.** In lat. *Victoriam adipisci*, *referre*. In franc. *Obtenir, Remporter la victoire*. Lo stesso che **CONSEGUIR, RIPORTAR LA VITTORIA**; V.

*Es.* Nè potersi dubitare, ch'ottenuta la più difficil vittoria, non fossero per venirne in conseguenza ben tosto ancora l'altra più facil. BENTIVOGLIO.

**RIPORTAR LA VITTORIA.** In lat. *Victoriam reportare*. In franc. *Remporter la victoire*, Lo stesso che **Vincere**; **Aver vittoria**, **Restare al di sopra del nemico**.

*Es.* Quante volte ha, contro alla volontà di tutta Italia, passate l'Alpi questa bellicosissima nazione, e nondimeno con inestimabile gloria, e felicità riportate tante vittorie, e trionfi? GUICCIARDINI. — Vedevasi che il suo fine era o d'astringergli a far giornata con manifesto loro svantaggio, o di ridurgli a tali strettezze nelle provvisoni del vivera, ch'egli n'avesse in fine a riportar vittoria senza combattere. BENTIVOGLIO. — Quindi Aristide..... cesse tutto il suo jus al compagno, che de' Persiani poi riportò la vittoria. MONTECUCCOLI.

**SEGUIR LA VITTORIA.** Perseguire il nemico senza riposare dopo d'averlo rotto; **Raccogliere con celerità i vantaggi della vittoria.**

*Es.* Quando si vince, si dee con ogni celerità seguir la vittoria, e imitar in questo caso Cesare, e non Annibale. MACHIAVELLI.

**TOGLIERE LA VITTORIA.** In lat. *Victoriam eripere*. In franc. *Enlever, Ravir la victoire*. Esser cagione della perdita d'una giornata.

*Es.* Non fra soldato e soldato si commetteva del pari la zuffa ..., sì che la virtù dovesse o dare o togliere la vittoria. BENTIVOGLIO.

**VITTORIA MINUTA**, dicesi **Quella che non ha per effetto il pieno disfaccimento de' nemici**, ma che ottenuta da pochi contro pochi od in combattimenti sparsi lascia la somma delle cose nello stesso stato di prima. In franc. *Avantage partiel*.

*Es.* Onde pareva che tali minute vittorie corrispondessero poco degnamente a quella sì nobile, che poco prima Don Giovanni aveva conseguita. BENTIVOGLIO.

**USARE LA VITTORIA.** In lat. *Victoria uti*. In franc. *Profiter de la victoire*. Profittare dei vantaggi ottenuti colla vittoria; Farne buono o cattivo uso.

*Es.* Aveva .... fatto tagliare le mani a tre bombardieri Tedeschi, che vi erano dentro, e usata la vittoria crudelmente. GUICCIARDINI.— Il vero vincere è l'usar ben le vittorie. BENTIVOGLIO.

**VITTORIARE.** V. ATT. Avere, Ottenere vittoria; Vincere. È voce nobile e bella, benchè poco usata oggidì.

*Es.* Adunque è mostrato, che la 'mperial sedia sia quella, che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato, e signoreggiato. COM. PAR. *Crusca*.

**VITTORIATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo VITTORIARE; V.

**VITTORIEGGIANTE.** PART. ATT. Che ha avuto la vittoria, Che trionfa.

*Es.* Quando hanno vinto il mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti. COM. PAR. *Crusca*.

**VITTORIOSAMENTE.** AVVERB. In franc. *Victorieusement*. Con vittoria; Vincendo; Da vincitore.

*Es.* E alla riva combattendo vittoriosamente passarono. G. VILLANI.

**VITTORIOSISSIMO, MA.** AGGETT. Superlativo di Vittorioso.

*Es.* Sieno dunque celebrate le prodezze sue tralle memorie degl'incliti Re, e de'vittoriosissimi capitani. FIRENZUOLA.

**VITTORIOSO, SA.** AGGETT. In lat. *Victoriosus*. In franc. *Victorieux*. Che ha vinto, Che ha ottenuto la vittoria. Si dice di persona e di cosa, ed in quest'ultimo caso vale Appartenente a vincitore, o Simboleggiante vittoria.

*Es.* Basano vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirne. BOCCACCIO.

— Arbor vittoriosa, e trionfale,  
Onor d'Imperatori, e di poeti. PETRARCA.

VITTOVAGLIA. V. VITTUAGLIA.

VITTRICE. V. VITTORE.

VITTUAGLIA, e VITTOVAGLIA. s. f. Lo stesso che VETTOVAGLIA; V.

*Es.* Non essendo forniti di vittuaglia, nè soccorsi, s'arrenderono. G. VILLANI.

VITTUARIA. s. f. Lo stesso che Vettovaglia, ma è disusato. CRUSCA.

VIVANDA. s. f. In franc. *Vivres*. Lo stesso che Vettovaglia, ma molto meno usata, e però di forma quasi nuova a chi saprà valersene con giudizio così nella poesia, come nella prosa elevata.

*Es.* Or di a fra Dolcin dunque, che s'armi

Si di vivanda, che stretta di neve  
Non rechi la vittoria al Noarese. DANTE.

— E a Poggibonizzi gli negassono il passo, il quale era ordinato d'afforzare per salvezza della terra; e commissione n'ebbe di vietarli la vivanda Mess. Bernardo de' Rossi. DINO COMPAGNI. — Vivanda non avevano da mantenere il campo tanto che 'l Re gli potesse soccorrere. M. VILLANI.

VIVANDIERE. s. m. In franc. *Vivandier*. Colui che vende le vivande ai soldati.

*Es.* E non solo i vivandieri, e i venturieri, i quali per cagione di rubare moltiplicavano senza numero, ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi VARCHI. — Perchè in un paese ruinato, e senza ordine di commissarii, e di vivandieri, erano necessitati i soldati a cercare ed a procurarsi il vitto. DAVILA — Molti de' vivandieri, e molti altri di quelli, che avevano cura delle bagaglie, rapiti da cieca paura, si mossero per trasportar di là dal fiume le robe loro. BENTIVOGLIO.

VIVERE, e più comunemente al plur. VIVERI. s. m. In franc. *Vivres*. Roba necessaria al vitto de' soldati.

Negli eserciti moderni i Viveri distribuiti ai soldati sono il pane, il vino, il riso o legumi; il sale, la carne fresca o salata, l'aceto, ed in tempo di guerra viva l'acquavite.

*Es.* Gli antichi al vino non pensavano, perchè mancandone bevevano acqua tinta con un poco di aceto per darle sapore; donde che intra le munizioni de' viveri d'un esercito era l'aceto e non il vino. Non cuocivano il pane nei forni, come si usa per le cittadi, ma provvedevano le farine, e di quelle ogni soldato a suo modo si soddisfaceva, avendo per condimento lardo e sugna: il che dava al pane, che facevano, sapore, e li manteneva gagliardi. In modo che le provvisioni di vivere per l'esercito erano farine, aceto, lardo, e sugna, e pei cavalli orzo. **MACHIAVELLI.** — Molte navi acconce a portar macchine, cavalli, e viveri. **DAVANZZE trad. Tac.**

**COMMISSARIO DE' VIVERI. V. COMMISSARIO.**

**COMMISSARIO GENERALE DE' VIVERI. V. COMMISSARIO.**

**TAGLIARE I VIVERI. V. TAGLIARE.**

**VOLANDA. s. f.** Quella Parte girevole della macchina che per mezzo di denti mette in moto i pestoni per fabbricare la polvere da guerra.

*Es.* E così son sicuro che succederà l'effetto, quando la volanda de' quattro pistoni sia fatta con la debita proporzione rispetto all'uso suo, che è di moderare gli voti de' denti dell'asse in quelli dei pistoni, sicchè meno ne vengano offese le braccia del movente. **GALLERI,**

**VOLATA. s. f.** In franc. *Volée.* La Parte del cannone che è dagli orecchioni alla bocca. Alcuni antichi scrittori italiani dell'arte hanno pure usato in questo senso la voce *Volante.*

*Es.* Volata, ovvero Volante è quella parte del pezzo, che è compresa tra il centro degli orecchioni, e la bocca. **MORETTI,**

a. Si adopera anche per lo Spazio percorso dal proietto

dalla bocca del pezzo, che lo scaglia, al luogo ove cessa di muoversi. V. GITTATA.

*Es.* Si ripulissero, e si provassero i pezzi, e che i bombardieri osservassero la volata delle palle. *CONSINI trad. Conq. Mess.*

**DI VOLATA.** Posto avverbialm. col verbo Tirare e con Tiro, si dice d'ogni Arma da fuoco che venga scaricata con grande elevazione della bocca, perchè il proietto vada più lontano.

*Es.* Facendo principio dai tiri di volata fatti col medesimo pezzo, polvere, e palla. *GALILEI.* — La quale (*squadra*) già più di cento anni è sempre stata in uso, ed è ancora l'unica regolatrice de' Bombardieri, non solo per adoprar l'artiglieria, ed alzarla in quei tiri che essi chiamano di volata, ma anco per livellarla negli orizzontali. *TORRICELLI,*

**VOLATORE.** s. m. Soldato a piedi armato alla leggiera per combattere contro al nemico alla spicciolata e da lontano. Questa voce può in alcuni casi e nello stile nobile rispondere al *Voligieur* de' Francesi.

*Es.* Da' più forti cavalieri si debbono i pedoni dal lato coprire, e da' leggieri pedoni, che sono chiamati Volatori, i corni delle schiere de' nemici sono da manomettere, e turbare (*il testo di Vegetio dice: A velocioribus atque expeditis hostium cornua superfundenda, atque turbanda sunt*). *B. GIAMBONI trad. Veg.*

**VOLONI.** s. m. plur. In lat. *Volones.* Schiavi fatti soldati dai Romani per somma necessità, e dichiarati liberi prima d'essere ascritti nelle legioni. Vennero così chiamati perchè si offeressero volontariamente a militare per la Repubblica.

Due sole volte ebbero i Romani ricorso a questo estremo spediente, la prima dopo la funesta sconfitta di Canne, e la seconda nella guerra Marcomannica, regnando Marco Aurelio. Decadendo poscia l'impero non si ebbe più nessun

**puore d'ammettere schiavi all'onore della milizia, e l'onore della milizia svani.**

*Es.* Quivi tenendo le genti alle stanze in ozio in quella state, esercitava i soldati spesse volte a correre in ordinanza, acciocchè i soldati novelli, i quali la maggior parte erano volontarj, s'avvezzassero a seguitare in ordinanza le loro bandiere, ed in battaglia a riconoscere gli ordini. Tra le quali cose la principal cura del capitano era di mantenerli uniti, ed in concordia; e perciò aveva comandato a' Legati, ed a' Tribuni, che attendessero, che il rinfacciare e il rimproverare, che faceano l'uno all'altro i soldati, della lor passata condizione, non generasse tra loro discordia, e che confortassero, che i soldati antichi consentissero d'esser pari a' novelli, e quelli, che erano liberi medesimamente si lasciassero agguagliare a' voloni. *NARDI trad. T. Liv.*

**VOLONTARIO.** AGGETT. in forza di sust. In lat. *Voluntarius*. In franc. *Volontaire*. Quel Soldato che di propria volontà, senza essere astretto dalle leggi serve nella milizia.

Anche i Romani ammettevano i Volontarii, i quali per altro non sono da confondersi coi VOLONI; V.

*Es.* Quelli, che non sono tuoi sudditi, e che volontarj militano, non sono de' migliori, anzi sono de' più cattivi d'una provincia; perchè se alcuni vi sono scandalosi, oziosi, senza freno, senza religione, fuggitisi dall'imperio del padre, bestemmiatori, giuocatori, in ogni parte mal nutriti, sono quelli, che vogliono militare; i quali costumi non possono essere più contrarj ad una vera e buona milizia. *MACHIAVELLI.* — Cammillo Orsino, il quale seguitato da alcuni volontarj si era di nuovo unito con loro. *Ed altrove:* Fa istanza, che gli sia conceduto per decreto pubblico soldati, o permesso a' volontarj l'andarvi. *GUICCIARDINI.*

**VOLTA.** s. f. In franc. *Tour de service*. Propriamente Vicenda; ma nelle cose militari indica il Tempo nel quale s'aspetta a questo od a quell'altro il fare una fazione; quindi *Toccar la volta, Venir la volta, Pigliar la volta*, dicesi quando nelle operazioni alternative, cioè

che s'hanno a fare determinatamente or da uno or da un altro, s'aspetta a lui l'operare.

*Es.* Dioneo, che sapeva, che a lui toccava la volta, disse, ecc. **BOCCACCIO.** — I collegati, a'quali di ragione e per lo convenuto toccava la volta, si scusarono di farlo. **MONTECUCCOLI.**

2. *Volta* si dice pure l'Atto del mettere o del mettersi in fuga. In franc. *Mettre en fuite; Fuir.* V. **IN VOLTA.**

*Es.* Nel dar che fecero volta i primi, voltarono i secondi, e dietro gli altri, e in fin tutti, fuggendo all'avviluppata, senza resta, nè ordine. **BARTOLI.**

**DARE DI VOLTA. V. DARE.**

**METTERE IN VOLTA. V. IN VOLTA.**

**VOLTARE.** v. NEUT. In franc. *Tourner le dos.* Posto assolutamente, vale lo stesso che Voltar le spalle, Darsi alla fuga. Dicesi anche *Volgere.*

*Es.* E se ei si fosse tutto il mondo appresso  
Visto all'incontra, non avria voltato. **ALAMANNI.**

— Nel dar che fecero volta i primi, voltarono i secondi, e dietro gli altri, e in fin tutti, fuggendo all'avviluppata, senza resta, nè ordine. **BARTOLI.**

**VOLTAR FACCIA. V. FACCIA.**

**VOLTAR LA BRIGLIA. V. BRIGLIA.**

**VOLTARE, e VOLGERE LE SPALLE. V. SPALLA.**

**VOLTARSI, e VOLGERSI IN FUGA. V. FUGA.**

**VOLTEGGIATORE.** s. m. In franc. *Voltigeur.* Soldato a piede, piccolo di statura, scelto a fare fra le fanterie d'ordinanza le fazioni della milizia leggiera.

Questa milizia venne istituita da Napoleone ne' suoi eserciti di Francia e d'Italia l'anno 1804, ed ampliata

nel 1605, perchè sottentrasse alle compagnie de' cacciatori abolite assai prima ne' battaglioni d'ordinanza, e coll' intendimento di valersi d'un maggior numero di giovani che per la loro bassa statura erano dalle regole militari esclusi dal servizio: vennero quindi descritti nei Volteggiatori tutti que' giovani, la statura de' quali non eccedeva l'altezza d'un metro, 580 millim. ossia 4 piedi e 11 pollici di Francia, quando concorressero in essi il vigor delle membra e l'agilità della persona. Vennero armati in principio d'una sciabla di granatiere, che lasciarono dappoi, d'un fucile più manesco dell'ordinario di fanteria, e d'una carabina rigata per gli uffiziali e sotto-uffiziali. Erano ordinati in compagnie che marciavano al suono de'cornetti, e senza tamburi, ed occupavano in battaglia la sinistra del battaglione, come quelle dei granatieri la destra; in colonna serravano la coda del battaglione stesso. Vestivano come le fanterie leggiera, cogli spallini verdi, distinti peraltro dalle gale di color giallo; avevano come tutte le altre compagnie scelte un caposoldo. Ogni Volteggiatore era ammaestrato a tirar di mira con gran sicurezza, a seguitar correndo il trotto d'un cavallo ed a saltare in groppa a' cavalieri, per balzare a terra ad un bisogno e disporsi subito a combattere sparso od in ischiera. Questa milizia ritraeva in qualche parte de'Ve-liti degli antichi Romani; emulò i granatieri, che la superavano d'armi e di robustezza, non d'animo, e ne pareggiò in molti fatti d'arme la fama.

*Es.* Sortendo dalla seconda parallela con diverse compagnie di volteggiatori assalì di fronte il lato men difeso del forte. V<sub>4</sub>CANI.

**VOMITARE.** v. ATT. In franc. *Vomir*. Si dice metaforicamente dell'Effetto delle artigierie o delle mine,

quando nel loro scoppio buttano fuori proietti ed altre materie in gran copia e con impeto.

*Es.* Altri dalle catene, che con grand'impeto vomitava il cannone, lacerati, e segati per mezzo. *Ed in altro luogo:* Perciocchè vomitata tra' tuoni, e folgori una tempesta di sassi, di catene, e di palle, seguì una strage sì mostruosa, che, ecc. **SEGNERI.**

**VOMITATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **VOMITARE**; V.

**VOTARE. v. ATT.** In franc. *Evacuer*. Lo stesso che Sgombrare; Partirsi da un luogo.

*Es.* Minacciandolo della persona se non votasse la terra. **G. VILLANI.** — Certo era, che occupato questo monte, e condottevi le artiglierie, la guernigione doveva o votar precipitosamente la fortezza, o venirne a patti. **BOTTA.**

**VOTATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **VOTARE**; V.

**VULNERARE. v. ATT.** In lat. *Vulnerare*; *Sauciare*. In franc. *Blessar*. Lo stesso che **FERIRE**; V. Pretto latinismo affatto in disuso.

*Es.* Aspre dansi, e ree ferite,

Vanno a terra vulnerate. **FR. JAC. T. Crusca.**

**VULNERATO, TA. PART. PASS.** Dal verbo **VULNERARE**; V.

## Z

**ZAGAGLIA. s. f.** In franc. *Sagaie*, *Zagaie*, ed ant. *Azéguaye*. Bastone lungo dieci o dodici piedi, ferrato in cima, che serviva d'arme in asta da mano e da tiro. È voce d'origine arabica.

*Es.* Uscì in mezzo delle sue lance spezzate con una zagaglia in mano dal bastione dietro a S. Francesco. **VARCHI.** — L'asta era lunga tre cubiti, e con una spanna di ferro in cima molto simile alle moderne zagaglie (*parla del Pilo de' Romani*). **CANTUZZI.**

2. Chiamasi anche con questo nome una Sorta d'arme de'Negri di Monomotapa, fatta a guisa di lancia tutta di ferro, e armata di siffatte spine che, passata da banda a banda la persona, bisogna estrarre la zagaglia dalla parte opposta per non isquarciar la ferita. ALBERTI.

**MEZZA ZAGAGLIA.** Piccola zagaglia e più corta delle ordinarie; Zagaglietta.

*Es.* Suol portare (il tamburino maggiore) per sua arme una mezza zagaglia con un'asta non troppo lunga nè corta, con qualche ferretto in cima a modo d'amo, o di lancetta. CIRUZZI.

**ZAGAGLIATA.** s. F. Colpo di zagaglia.

*Es.* Anguillotto colpito d'una zagagliata nel petto. VARCHI.

**ZAGAGLIETTA.** s. F. Dim. di Zagaglia; Piccola zagaglia.

*Es.* Stava a far acconciare trincee con una zagaglietta in mano. CELLINI.

**ZAIMO.** s. M. Soldato turco a piedi. ALBERTI. V. TIMARO.

**ZAINO.** s. M. In franc. *Havre-sac*. Tasca di pelle, col pelo rivolto all'infuori, che i soldati portano sul dorso, e nella quale ripongono una parte delle loro vestimenta, e tutto ciò che può loro abbisognare per la mondzia del corpo.

*Es.* Avendo comandato a' suoi lasciassero indietro ogni sorta d'impedimenti, e perfino i zaini soliti a portarsi dai soldati a tutte le fazioni. BOTTA.

**ZAMPA D'OCA.** s. F. In franc. *Fer à cheval*. Opera di fortificazione di figura tonda od ovata, cinta d'un parapetto, e che si costruiva per lo più nel fosso d'una piazza o ne'luoghi bassi per difendere le altre opere, ed alloggiarvi un corpo di guardia. È ita in disuso, ed ora chiamansi con questo nome i Tre rami di mina aperti all'estremità d'una galleria. SOLIANI-RASCHINI. MARINI.

**ZAPPA.** s. f. In franc. *Sape*. Strumento di ferro da levar terra, col quale si scavano dai zappatori e dai lavoratori le trincee e gli approcci per accostarsi al nemico senza temerne le offese.

*Es.* Disegnando con numero grandissimo di guastatori accostarsi alle trincee, e bastioni loro, e con la forza delle zappe più che con l'armi insignorirsene. GUICCIARDINI. — Lasciando la via dritta, e obliquamente salendo, si avanzò con i lavori della zappa tra la fortezza e la mezzaluna. DAVILA.

2. Da questo primo significato chiamasi con ellisse tutta militare *Zappa* il Lavoro stesso che si fa colle Zappe, cioè quelle Fosse a svolta che i zappatori scavano negli assedii in gran vicinanza dell'inimico: sono queste fosse un'opera assai più stretta della trincea, e a mano a mano che si vanno allargando perdono la prima loro denominazione e prendono quella di Trincea.

È da notarsi che i lavori della Zappa sono diversi, e sono dagl'Ingegneri con varie denominazioni distinti. Il Carnot nel suo *Trattato della difesa delle piazze* riduce a tre maniere i lavori della Zappa, ed è prezzo dell'opera il farne un cenno. Egli chiama Zappa volante (in franc. *Sape volante*) Quella che si fa di notte seguendo la linea segnata prima con fascine o gabbioni posti a luogo dagl'Ingegneri; chiama poi Piena zappa (*Sape pleine*) Quella che si fa di giorno e quando il pericolo è più imminente da quattro zappatori, il primo de' quali apre la fossa scavandola in larghezza e profondità, ed alzando la gittata in iscarpa; il secondo tien dietro al primo allargando ognor più e sprofondando il lavoro; gli altri due che seguono danno alla fossa le convenienti proporzioni. A questi quattro primi succedono altri quattro collo stess'ordine di lavoro, ed i primi diventano secondi; questa fossa o, per dir meglio,

trincea dee avere sette o otto piedi di larghezza nelle imboccature, e dieci o dodici nelle piazze d'armi. Finalmente il terzo modo proposto dal Carnot è quello della Doppia zappa (*Sape double*), così da lui chiamata perchè affatto simile alla Piena, ma fatta con otto zappatori in luogo di quattro, che scavano a dritta e a sinistra.

*Es.* All'offesa della zappa, quando l'nemico avrà cominciato a porla in opra, non pare che vi resti quasi altro rimedio, che i tiri che facciano. GALILEI. — Ordinò, che i suoi s'avanzassero con la zappa, e con le trincee. SEGNERI. — Già la seconda circonvallazione si scavava a gittata di pistola della strada scoperta, e gli oppugnatori la continuavano con una zappa per modo che già erano vicini a sboccare nel fosso. BOTTA.

**ATTACCARE CON LA ZAPPA.** In franc. *Attaquer à la sape.* Farsi sotto un'opera di fortificazione coi lavori della zappa per rovinarla.

*Es.* Attaccano con la zappa le mura: si accostano al fosso, e quivi combattono. SEGNERI. — Far l'approccio alla piazza, che si disegna pigliare, con trincee, e fosse per poterla poi più sicuramente, e meglio, o batterla con l'artiglieria nel più debil luogo, che vi sia, . . . o con minarla, o con attaccarla con la zappa, e con la pala, e poi con assalti. CROZZI.

**CONDURRE LA ZAPPA.** In franc. *Conduire la sape.* Si dice di Chi incomincia il lavoro della zappa e precede agli altri zappatori come loro capo e guida.

*Es.* Sarà special cura di chi conduce la zappa, che tutti i zappatori facciano alternativamente la loro parte, e tutti mutino di tanto in tanto l'ordine, sicchè, avendo ogn'uno d'essi successivamente condotta la testa della zappa, la fatica e il pericolo steno giustamente ripartiti. D'ARVORI.

**MEZZA ZAPPA,** in franc. *Demi-sape,* è Quella che si fa con gabbioni posti prima sulla linea della fossa che si dee scavare, e che si vanno empiedo nell'andare avanti: gl'intersuzii tra un gabbione e l'altro si turano con sacchi di terra o con fastelli di trincea.

*Es.* Prende il nome di Mezza zappa, quando alla scoperta, e se-

condo l'assegnato lineamento si pongono parecchi gabbioni, e che, dopo averne chiuse le commessure con sacchi a terra, o fastelli di zappa, nel medesimo tempo si riempiono i detti gabbioni di terra per ridurre il lavoro come la zappa intera. D'ANTONI.

**TESTA DELLA ZAPPA.** In franc. *Tête de la sape*. La Parte anteriore dei lavori fatti colla zappa, Quella che è più vicina alle offese.

*Es.* Sicchè, avendo ognuno d'essi (zappatori) successivamente condotta la testa della zappa, la fatica e il pericolo sono giustamente ripartiti. D'ANTONI.

**ZAPPA COPERTA.** In franc. *Sape couverte*. Quella Zappa che condotta come le altre con gabbioni vien guarnita, a mano a mano che i zappatori avanzano, di graticci, di fascine, di piccole trayi e d'altro al di sopra, per riparargli dai fuochi superiori del nemico.

*Es.* Col nome di Zappa coperta si vuole significare quella strada, che gli zappatori fanno a guisa di un condotto, ad effetto di coprirsi dalle granate, pietre, e dai fuochi artificiali de' difensori. Questa zappa si forma ugualmente come le altre per mezzo di gabbioni, ed a misura, che s'avanza, si va coprendo successivamente con fascine, travelette, o altri siffatti legnami, sopra cui si getta della terra, il qual coperto si continua poi a sostenere, o si fa cadere, come meglio conviene alle circostanze. D'ANTONI.

**ZAPPA DOPPIA, o DOPPIA ZAPPA.** In franc. *Sape double*. Nome che si dà al lavoro della zappa, quando vien condotto in modo da ripararsi con due parapetti o gittate dall'uno e dall'altro lato, onde evitare le offese del nemico,

*Es.* Si espugna talora (la contrascarpa) d'impeto aperto, o col bombardarla, e imboccarla dalle batterie a tale intento innalzata, e si può fare doppia zappa. MONTECUCCOLI. — Doppia zappa si dice, ogni volta, che la zappa intera si lavora dalle due parti opposte. D'ANTONI.

**ZAPPA INTERA.** In franc. *Sape entière*. « Chiamasi Zappa intera, quando si fa da quattro zappatori, il primo de' quali, dopo aver collocato un gabbione, scava secondo

« Passegnato indirizzo il terreno per una certa misura, e  
 « quindi ad esso zappatore succedono il secondo, il terzo,  
 « e il quarto per dilatare, e per rendere di mano in mano  
 « più profondo l'incavo fatto dal primo, e formare colle  
 « terre ricavate un parapetto verso la piazza. Questa zappa  
 « suol praticarsi allora, che si lavora sotto il tiro esatto dello  
 « schioppo. » D'ANTONJ.

**ZAPPA SEMPLICE** chiamasi dagl' Ingegneri quel Lavoro di trincea nel quale si alza un solo parapetto. In franc. *Sape simple*.

**ZAPPA VOLANTE.** In franc. *Sape volante*. Chiamasi con questo nome quella Fossa o Ramo di trincea che si segna con gabbioni posti lungo tutta la linea del lavoro, dietro i quali i lavoratori scavano il terreno secondo le proporzioni determinate. Questa maniera di zappa non si fa per lo più che di notte, ed in qualche distanza dalla fortezza assediata.

*Es.* Si pratica la zappa volante, allorchè l'attacco comincia giugnere sotto il gran tiro dello schioppo, o che il fuoco della strada coperta è molto rallentato, o mal diretto. D'ANTONJ.

**ZAPPARE.** V. ATT. e NEUT. In franc. *Saper*. Procedere contro una muraglia o contro un'opera di fortificazione coi lavori della zappa per abbatterla o farvi rovina.

*Es.* Fece dell'esercito quattro parti, una sotto le testudini a zappare le trincee, ecc. DAVANZATI *trad. Tac.* — Per traversare e potere scorrere la spianata userà l'iuimico le trinciere, per traversar la fossa le traverse di balle e li gabbioni, e finalmente si condurrà all'atto del zappare. *Ed in altro luogo:* Il simile faranno ancora nella cortina, quando il nemico venisse per zapparla. *Ed altrove:* Se la fortificazione sarà di terra, potrà assai resistere alla zappa essendo tra essa terra mescolato del legname lungo e sottile, con le sue incatenature . . . ; poichè venendo zappato da basso, il legname e l'incatenature sostengono assai il terreno di sopra. GALILEI.

**ZAPPATO, TA.** PART. PASS. Dal verbo ZAPPARE, V.

**ZAPPATORE.** s. m. In franc. *Sapeur*. Soldato particolarmente addetto ai lavori della fortificazione tanto offensiva quanto difensiva, tanto stabile quanto campale. Serve di guida ai lavoratori ed ai guastatori, apre le trincee e le zappe, e precede gli altri in ogni pericolosa fazione d'assalto o di difesa delle piazze. Chiamansi anche *Zappatori* que' Soldati scelti che precedono ogni battaglione di fanteria, armati d'ascia, e che vennero più propriamente chiamati in altri tempi *Spianatori* e *Falegnami*. Ve n'ha per l'ordinario quattro per ogni battaglione, e sono soldati prestanti di bravura e di disciplina. Sono cinti d'un grembiule di pelle lavorata, portano in alcuni luoghi una carabina ad armacollo, ed in altri una pistola. È invalso ora il costume di lasciar loro crescere la barba.

*Es.* Le cannoniere ficcheranno nelle aperture, e facendo schizzar le pietre, molesteranno, e scaccieranno i zappatori. GALILEI.

**ZATTA, e ZATTERA.** s. f. In franc. *Radeau*. Veicolo di navigazione fatto di legnami e tavole collegate insieme in guisa piana, e che galleggia sull'acqua occupando una larga superficie, e pescando pochissimo fondo. Serve a moltissimi usi nelle cose di guerra. I Toscani la chiamano **FODERO**; V.

*Es.* Sperando con le barche, e con gli uomini periti di quella navigazione, e con le zatte, che essi fabbricherebbero, poterla opprimere (la città di Venezia). GUICCIARDINI. — E zattere di nave si tessevano. Ed in altro luogo: Vettovaglie, ed artiglierie nelle zatte per l'Adige da Trento mandate. BEMBO. — Adattaronsi molti grossi arbori da nave l'uno con l'altro, e formossene come una zatta, secondo il nome più comune in Italia. BENTIVOGLIO.

**ZIGARCHIA.** s. f. Due carri da guerra ordinati a combattere in coppia, secondo l'ordinanza d'Elisano.

*Es.* Tutta volta, che due carrette s'accoppiano insieme, si chiama *Zigarchia*. CARANI trad. *El.*

**ZOARCA.** s. m. Nome del conduttore o rettore d'un elefante nelle antiche ordinanze greche.

Es. Quanto poi agli elefanti, quegli che solitamente ha il governo d'uno elefante, si chiama Zoarca. GARANI trad. *El.*

**ZOCCOLO.** s. m. In franc. *Soubassement.* Il Piede delle antiche mura glie di fortificazione, che veniva a sporgere alquanto in fuori del filo del muro per maggior solidità e per ornamento. MARINI.

**ZUCCHETTA.** s. f. Lo stesso che ZUCCHETTO; V.

Es. Di qui deriva l'etimologia, che il betrettin di ferro da soldato vien chiamato zucchetta. FAGIOLI.

**ZUCCHETTO, e ZUGGOTTO.** s. m. In franc. *Cabaret.* Nome d'una sorta di celata aperta che copriva il capo ed il collo del soldato; forse così chiamata dalla forma rassomigliante a quella d'una zucca.

Es. Ma non si trasse il zucchetto di testa. CIRIFFO CALVANO.

— E in vece di celata avessero una borgognotta, o un zucchetto al modo Ungaro, che coprìsse la testa, e il collo senza coprir il viso. CIVUZZI.

**ZUFFA.** s. f. In lat. *Proelium.* In franc. *Combat, Action, Mêlée.* L'Azione del combattere da vicino e con calore. È voce di largo significato.

Es. Ebbe zuffa, e battaglia in San Miniato tra' Mangiadoti, e' Malpigli. G. VILLANI. — Quanto alle giornate e alle zuffe campali, che sono l'importanza della guerra, ed il fine a che si ordinano gli eserciti. MACCHAVELLI.

**APPICCARE LA ZUFFA,** vale incominciarla; **Azzuffarsi** col nemico.

Es. Pronti, e arditi appiccarono la zuffa. SERDONATI.

**FARE ZUFFA,** vale Azzuffarsi. CRUSCA.

**RISTORARE LA ZUFFA.** V. RISTORARE.

**ZUFFETTA.** s. f. Diminut. di Zuffa, Piccola zuffa. CRUSCA.

**ZUFFETTINA.** s. f. Diminut. di Zuffetta. CRUSCA.

---

# INDICE ALFABETICO

## DELLE PAROLE FRANCESI

LE QUALI HANNO IL VOCABOLO ITALIANO EQUIVALENTE NEL DIZIONARIO.

---

Il numero Romano indica il volume;  
l'Arabico la pagina.

---

### A

- Abandonner la position.* IV, 234.  
*Abatteur.* I, 5.  
*Abatis.* I, 5.  
*Abattre.* I, 1.  
*Abord.* I, 27.  
*Aborder.* I, 8, 26.  
*A bout portant.* I, 273.  
*Abreuver.* I, 6.  
*Abreuvoir.* I, 6; IV, 294.  
*A bride abattue.* I, 298.  
*A brille pourpoint.* I, 273.  
*A cavalier.* I, 408; IV, 318.  
*Accepter la bataille.* I, 234.  
*Accepter le cartel.* II, 53.  
*Accepter le défi.* I, 243; II, 53.  
*Accolade.* I, 459.  
*Acculer.* IV, 196.  
*A cheval.* I, 408, 425; IV, 295.  
*Acier.* I, 16.  
*A cloche.* II, 296.  
*A coup posé.* III, 76.  
*A coup sûr.* III, 76.  
*Acrémaillère.* II, 22; III, 287.  
*Action.* I, 192; IV, 358.  
*Action guerrière.* I, 119.  
*A découvert.* IV, 62, 63.  
*A demi-portée.* IV, 248.

- A discrétion.* I, 22.  
*Adjoint.* I, 29.  
*Adjudant.* I, 35.  
*Adjudant de place.* I, 35.  
*Adjudant-général.* I, 36.  
*Adjudant-major.* I, 37.  
*Adjudant sous-officier.* I, 35.  
*Administration militaire,* I, 58.  
*A dos.* I, 102, 103.  
*A double rang.* II, 138.  
*Affaiblir.* IV, 99.  
*Affamer.* I, 23.  
*Affilé.* IV, 211.  
*Affiler.* I, 24; IV, 211.  
*Affronter.* I, 26.  
*Affût.* I, 27, 390; II, 341, 345.  
*Affût de mortier.* III, 88.  
*Affût de siège.* I, 390.  
*Affûter.* II, 297, 298.  
*Agè.* I, 28.  
*Agalar.* I, 28.  
*Age militaire.* II, 95.  
*Agir.* III, 124.  
*Agiter.* I, 286.  
*A grandes journées.* II, 225.  
*Agresseur.* I, 30, 160; III, 118.  
*Agression.* I, 30.  
*Aguerrir.* I, 32.  
*Aguets.* I, 31.  
*Aide-de-camp.* I, 35, 36.  
*Aide-major.* I, 37.  
*Aigle.* I, 82.  
*Aigrette.* III, 190, 302.  
*Aiguille.* IV, 199.  
*Aiguille à pétarder.* IV, 198.  
*Aiguillette.* I, 33.  
*Aiguiser.* I, 80, 143; IV, 211.  
*Aiguiser ses couteaux.* II, 151.  
*Aile.* I, 38.  
*Aileron.* III, 288.  
*Ailes.* I, 524.  
*Airain.* I, 301.  
*Aire.* I, 99.  
*Air martial.* III, 39.  
*Ajuster.* I, 29.  
*A la course.* I, 20.  
*A la débandade.* IV, 25, 96.  
*A la hâte.* IV, 303.  
*A la main.* III, 26.  
*A la tête.* II, 176; IV, 237.  
*Albanais.* I, 41.  
*A l'épreuve.* I, 283; III, 281.  
*A l'épreuve de la bombe.* I, 277.  
*Alerte.* I, 46.  
*Alezan.* I, 423.  
*Alezan-bai.* I, 423.  
*Alezan-brûlé.* I, 423.  
*Alezan-cerise.* I, 424.  
*Alezan-clair.* I, 423.  
*Alezan-commun.* I, 423.  
*Alezan-lavé.* I, 424.  
*Alignement.* I, 47.  
*Aligner.* I, 47.  
*Alimenter la guerre.* II, 275.  
*Aller à la boucherie.* III, 6.  
*Aller à la charge.* I, 370.  
*Aller à la découverte.* IV, 62.

- Aller à la fascine ou aux fascines.* II, 114.  
*Aller à la maraude.* I, 303; III, 257.  
*Aller aux prises.* IV, 195.  
*Aller en avant.* I, 186.  
*Aller en déroute.* III, 386.  
*Alliage.* II, 342.  
*Alliance.* II, 342.  
*Allumer la guerre.* II, 265.  
*Allure.* I, 64.  
*Almogavare.* III, 96.  
*Amadou.* II, 89; III, 72.  
*A main armée.* I, 131; III, 26.  
*A marches forcées.* II, 225.  
*Amazon.* I, 56.  
*Ambulances.* III, 138.  
*Ame.* I, 69, 341; II, 184; III, 87.  
*Amnistie.* I, 62; II, 303.  
*Amorce.* II, 311.  
*Amorcer.* I, 445; II, 310.  
*Amuser l'ennemi.* IV, 229.  
*Ancien.* I, 74.  
*Ancienneté.* I, 73.  
*Angle.* I, 64.  
*Angle de défense.* I, 66.  
*Angle de flanc.* I, 65.  
*Angle de la circonférence.* I, 67.  
*Angle d'épaule.* I, 65.  
*Angle de projection.* I, 68.  
*Angle de tenaille.* I, 66.  
*Angle diminué.* I, 67.  
*Angle du bastion.* I, 66.  
*Angle du centre.* I, 66.  
*Angle du polygone.* I, 67.  
*Angle flanquant.* I, 68.  
*Angle flanqué.* I, 68.  
*Angle mort.* I, 68.  
*Angle rentrant.* I, 68.  
*Angle saillant.* I, 69.  
*Angles du carré.* I, 65.  
*Angle sur la base.* I, 66.  
*Anime.* I, 69.  
*Anneau d'embrelage.* I, 391.  
*Anneaux.* I, 297.  
*Anse.* III, 24.  
*Anses.* I, 276, 341; III, 87, 116, 200.  
*Anspessade.* II, 335.  
*Antestature.* IV, 239.  
*Anus.* I, 422.  
*A petites étapes.* II, 225.  
*A petites journées.* II, 225.  
*A poil.* I, 9.  
*A portée.* IV, 247.  
*Appel.* I, 439.  
*Appeler au combat.* I, 234, 440.  
*Appel nominal.* IV, 217.  
*Appels.* IV, 217.  
*Appréts.* I, 79.  
*Approches.* I, 80.  
*Approvisionnement.* I, 79; II, 154; III, 101, 284; IV, 336.  
*Approvisionner.* II, 155, 261; III, 100; IV, 336.  
*Appuyer.* I, 313; IV, 144.

- Araignée* II, 203; III, 71.  
*Arbalète* I, 202.  
*Arbalète à jalet* I, 202.  
*Arbalète de passe* I, 203.  
*Arbalétrier* I, 203.  
*Arbalétrière* I, 203.  
*Arborer* II, 292.  
*Arborer le drapeau* I, 213;  
 II, 314, 315.  
*Arborer l'enseigne* II, 315.  
*Arborer l'étendard* II, 314,  
 315, 316.  
*Arbre de la noix* II, 183.  
*Arrière* IV, 231.  
*Arc* I, 97.  
*Arcade* IV, 78.  
*Arc de triomphe* I, 98.  
*Arc du banquet* I, 297.  
*Archer* I, 95; II, 6.  
*Architecture militaire* I, 95.  
*Arçon* I, 97; IV, 78.  
*Arçonné* I, 97.  
*Ardillons* IV, 79.  
*A redans* II, 22.  
*Arêtes* I, 200; IV, 146.  
*Arêtes de l'écusson de la  
 sous-garde* II, 185.  
*A revers* III, 387.  
*Arme* I, 103, 125; III, 60.  
*Arme de trait* I, 106; III, 79.  
*Armée* I, 130; II, 90.  
*Armée de terre* II, 91.  
*Armée permanente* II, 91;  
 III, 60.  
*Armement* I, 127, 129.  
*Armer* I, 129, 130; III, 99.  
*Armes à feu* I, 108.  
*Armes bas* I, 107.  
*Armes blanches* I, 107.  
*Armes défensives* I, 109.  
*Armes de jet* I, 107, 108.  
*Armes d'hast* I, 108, 178.  
*Armes offensives* I, 119.  
*Armet* II, 84.  
*Armistice* I, 136.  
*Armons* I, 377, 536.  
*Armure* I, 124.  
*Armurier* I, 126.  
*Armure* I, 41.  
*Arquebusade* I, 89.  
*Arquebuse* I, 90.  
*Arquebuse à bras* I, 98.  
*Arquebuse à croc* I, 98.  
*Arquebuse à mèche* I, 91, 92.  
*Arquebuse à roquet* I, 93.  
*Arquebuse de rempart* I, 94;  
 IV, 160.  
*Arquebuser* I, 86.  
*Arquebuse rayée* I, 94.  
*Arquebusier* I, 86.  
*Arquebusier à cheval* I, 87.  
*Arrêt* III, 307.  
*Arrêter* I, 142; II, 170, 171.  
*Arrêtair* I, 201.  
*Arrêts* I, 142.  
*Arrière de la solda* III, 147.  
*Arrière-garde* II, 27; III, 307.  
*Arrière-main* I, 42.  
*Arrière-vassal* IV, 323.  
*Arrière-vassaux* IV, 323.

- Ar.* I, 422.  
*Arsenal.* I, 129, 134, 143.  
*Art de la guerre.* I, 144.  
*Art de l'ingénieur.* II, 308.  
*Artifice.* II, 194.  
*Artificier.* II, 192.  
*Artillerie.* I, 145.  
*Artillerie à cheval.* I, 147.  
*Artillerie de bataille.* I, 146.  
*Artillerie de campagne.* I, 146, 147.  
*Artillerie de gros calibre.* III, 251.  
*Artillerie de petit calibre.* III, 251.  
*Artillerie de siège.* I, 146.  
*Artillerie volante.* I, 147.  
*Artilleur.* I, 144.  
*Art militaire.* I, 144.  
*Art vétérinaire.* III, 39.  
*Aspic.* I, 157.  
*Assaillant.* I, 159, 160; III, 118.  
*Assaillir.* I, 158, 479.  
*Assape.* I, 163.  
*Assaut.* I, 161.  
*Assemblée.* I, 173; IV, 80, 217, 294.  
*Assener.* I, 77.  
*Asscoir.* III, 209.  
*Assiégeant.* I, 164, 165.  
*Assiéger.* I, 164.  
*Assiéger une place.* I, 326.  
*Assiette.* III, 253; IV, 106.  
*Assigner les cantonnemens.* III, 297.  
*Assortiment des bouches à feu.* I, 177.  
*Astragale.* I, 341.  
*Atabale.* IV, 206.  
*Atelier.* III, 120.  
*Atour de rôle.* III, 106.  
*A toute bride.* I, 298.  
*A toute épreuve.* I, 283.  
*A triple rang.* II, 138.  
*Attache.* II, 280.  
*Attacher le mineur.* III, 75.  
*Attaquable.* I, 159, 180; III, 118.  
*Attaque.* I, 27, 158, 161, 182.  
*Attaque de vive force.* I, 182.  
*Attaquer.* I, 77, 160, 181, 235, 479; II, 119.  
*Attaquer à la sape.* IV, 354.  
*Attaquer brusquement.* II, 9.  
*Atteindre.* I, 457.  
*Attrail.* I, 129, 138, 185.  
*Attirer l'ennemi au combat.* I, 247.  
*Attroupe.* I, 186.  
*Attroupeement.* IV, 186, 200, 300.  
*Aubère.* I, 424.  
*Au bivouacq.* I, 20.  
*Au dépourvu.* I, 45.  
*Auditeur de guerre.* I, 188.  
*Au galop.* I, 379; II, 203.  
*Auge.* I, 6.  
*Auget.* III, 72.

- Au grand galop.* I, 378; IV, 164.  
*Au grand trot.* IV, 300.  
*Au gué.* II, 264.  
*Au large.* I, 44.  
*Aumônier.* I, 361.  
*Au pas.* III, 181.  
*Au pas de course.* I, 20, 378.  
*Au trot.* IV, 300.  
*Aux armes.* I, 105, 106; IV, 216.  
*Aux champs.* IV, 217.  
*Auxiliaire.* I, 190.  
*Aux prises.* III, 265.  
*Avancée (l').* II, 253.  
*Avancement.* I, 187; III, 278.  
*Avancer.* I, 187.  
*Avancer en grade.* I, 187; II, 236.  
*Avantage.* IV, 317.  
*Avantage partiel.* IV, 343.  
*Avant-bras.* I, 421.  
*Avant-chemin couvert.* I, 511; IV, 188.  
*Avant-fossé.* I, 72, 505; II, 166.  
*Avant-garde.* I, 72, 186; IV, 317.  
*Avant-garde de l'avant-garde.* I, 73.  
*Avant-glacis.* IV, 146.  
*Avant-main.* I, 422.  
*Avant-poste.* I, 156; III, 256.  
*Avant-train.* I, 377, 391.  
*A vau de route.* III, 386.  
*Aventurier.* I, 191; IV, 329.  
*Avenue.* I, 191, 273; IV, 330.  
*Avis.* IV, 77.  
*Avitaillement.* IV, 336.  
*Avit ailler.* IV, 336.  
*Avoir la supériorité.* IV, 318.  
*Avoir le cul sur la selle.* IV, 80.  
*Avoir sur pied.* III, 135.  
*Azéguaye.* IV, 351.

## B

- Bac.* III, 247.  
*Bachelerie.* I, 193.  
*Bachelier.* I, 193.  
*Bacinet.* I, 195.  
*Bagage.* I, 197.  
*Bagages.* IV, 15.  
*Bagarre.* I, 2, 224; IV, 61.  
*Bague.* I, 200.  
*Bagues sauves.* I, 197.  
*Baguette.* I, 194.  
*Baguette de tambour.* I, 195.  
*Bai.* I, 422.  
*Bai-cerise.* I, 422.  
*Bai-châtain.* I, 423.  
*Bai-clair.* I, 422.  
*Bai-dord.* I, 422.  
*Bai-marron.* I, 422.  
*Bai-miroité.* I, 423.

- Baïonnette.* I, 199.  
*Buisser la lance.* II, 334.  
*Baisser l'esponton.* I, 2.  
*Baisser l'étendard.* I, 2.  
*Balafre.* IV, 28.  
*Balafrer.* IV, 28.  
*Balai.* I, 128; IV, 62.  
*Balayer.* III, 110; IV, 67, 149.  
*Baliste.* I, 204.  
*Balistique.* I, 205.  
*Balle.* III, 154, 155.  
*Balle à feu.* III, 155, 157.  
*Balle de laine.* I, 205.  
*Balle hamée.* III, 155.  
*Balles en bouche.* III, 159.  
*Ban.* I, 214; IV, 217, 294.  
*Bande.* I, 209, 391; III, 41.  
*Bandeaux.* I, 391.  
*Bande de collet.* IV, 79.  
*Bander.* IV, 229.  
*Bander l'arc.* I, 99.  
*Banderote.* I, 211; II, 333.  
*Bandes.* I, 209, 391; IV, 79.  
*Bandes de recouvrement.* I, 391.  
*Bandes de renfort.* I, 391.  
*Bandes noires.* I, 209.  
*Bandoulier.* I, 215.  
*Bandoulière.* I, 215.  
*Baneret.* I, 210.  
*Bannière.* I, 211.  
*Bannière royale.* I, 384.  
*Banquet.* I, 298.  
*Banquette.* I, 208; III, 162.
- Baquet.* IV, 199.  
*Baraque.* I, 215; II, 168; IV, 268.  
*Baraquer.* I, 216.  
*Barbacanne.* I, 216.  
*Barbe.* I, 421.  
*Barbette.* I, 217.  
*Barbue.* I, 217.  
*Barde.* I, 220.  
*Bardé.* I, 220.  
*Barder.* I, 220; II, 281.  
*Baril.* I, 221, 284.  
*Baril à bourse.* I, 221.  
*Baril fraudoyant.* I, 284, 464; III, 333.  
*Baron.* I, 222.  
*Barque.* I, 218.  
*Barque de transport.* I, 219.  
*Barrage.* IV, 89.  
*Barre.* I, 223; IV, 27.  
*Barrer.* I, 1, 223; II, 281, 321; IV, 27.  
*Barrer le passage.* III, 182.  
*Barres.* I, 420.  
*Barricade.* I, 223; IV, 27, 90.  
*Barricader.* I, 175.  
*Barrière.* I, 223, 506; III, 279, 317; IV, 27, 90.  
*Bas.* I, 315; IV, 333.  
*Bascule.* I, 54, 196; IV, 269.  
*Base d'opération.* II, 267; III, 125.  
*Base du contre-fort.* I, 505.  
*Base du terreplein.* IV, 232.  
*Basilic.* I, 224.

- Bas-officier.* IV, 306.  
*Bassin.* IV, 314.  
*Bassinot.* II, 183; III, 88; IV, 69.  
*Bastide.* I, 225.  
*Bastille.* I, 225.  
*Bastion.* I, 227.  
*Bastion à tenails.* I, 230.  
*Bastion coupé.* I, 230.  
*Bastion couvert.* I, 230.  
*Bastion de campagne.* I, 230.  
*Bastion détaché.* I, 53, 230.  
*Bastion double.* I, 229.  
*Bastion irrégulier.* I, 229.  
*Bastionner.* I, 226.  
*Bastion plat.* I, 229.  
*Bastion plein.* I, 229, 230.  
*Bastion régulier.* I, 229.  
*Bastion supérieur.* I, 230.  
*Bastion vide.* I, 229, 231.  
*Bataille.* I, 233.  
*Batailler.* I, 248.  
*Bataille rangée.* I, 235, 236, 237.  
*Batailleur.* I, 248.  
*Bataillon.* I, 249.  
*Batardeau.* IV, 279.  
*Batardeaux.* II, 312.  
*Bateau.* I, 218.  
*Bateau incendiaire.* I, 218.  
*Bateau plat.* III, 211.  
*Bâtir.* III, 209; IV, 244.  
*Bâton.* I, 231.  
*Bâton à deux bouts.* II, 233.  
*Bâton ferré.* I, 232; II, 232.  
*Battants.* II, 186.  
*Batterie.* I, 257, 296; II, 183, 186; III, 36; IV, 204, 255.  
*Batterie à bombes.* I, 258.  
*Batterie à ricochet.* I, 259.  
*Batterie couverte.* I, 257.  
*Batterie de brèche.* I, 258.  
*Batterie enterrée.* I, 257.  
*Batterie flottante.* I, 259.  
*Batterie horizontale.* I, 257.  
*Batterie inférieure.* III, 215.  
*Batteries.* IV, 216.  
*Batterie supérieure.* III, 215.  
*Batteur d'estrade.* I, 261.  
*Battoir.* III, 45.  
*Battre.* I, 248, 250, 265, 477; II, 119; III, 118, 193; IV, 254.  
*Battre à dos.* I, 253, 254.  
*Battre à plain fouet.* I, 252.  
*Battre aux armes.* I, 112.  
*Battre de bricole.* I, 252.  
*Battre d'écharpe.* I, 253, 254.  
*Battre de front.* I, 253.  
*Battre de revers.* I, 254.  
*Battre en brèche.* I, 260, 290.  
*Battre en enfilade.* I, 253, 256; II, 283, 305.  
*Battre en fichant.* I, 253; III, 193.  
*Battre en flanc.* I, 253.  
*Battre en ligne droite.* I, 252.  
*Battre en retraite.* III, 379.  
*Battre en ricochet.* I, 254.  
*Battre en rouage.* I, 253.

- Battre en ruine.* II, 255.  
*Battre la caisse.* I, 393; IV, 218, 219.  
*Battre la campagne.* I, 320.  
*Battre la chamade.* I, 440.  
*Battre la générale.* III, 304.  
*Battre la retraite.* III, 304, 305.  
*Battre le pays.* IV, 65.  
*Battre l'estrade.* I, 254, 256.  
*Battre le tambour.* I, 254; 393; IV, 218, 219.  
*Battre par camarade.* I, 253, 256.  
*Battre perpendiculairement.* I, 252.  
*Battre une place.* I, 326.  
*Battu.* I, 478.  
*Baudrier.* I, 302.  
*Beau.* I, 263.  
*Bec de la gâchette.* II, 182.  
*Bêche.* IV, 199.  
*Bechli.* I, 262.  
*Beffroi.* I, 261.  
*Béhourd.* I, 198.  
*Béhourder.* I, 198, 269.  
*Béhourdin.* I, 269.  
*Bélier.* I, 102; III, 85.  
*Bénières.* II, 143; III, 189; IV, 56.  
*Belligérant.* II, 276.  
*Belliqueux.* I, 135, 263; III, 284.  
*Bellone.* I, 263.  
*Berne.* III, 345,
- Bertesche.* I, 267.  
*Besatgué.* I, 268; IV, 198.  
*Bicoque.* I, 268.  
*Bidet.* III, 384.  
*Bien armé.* I, 111.  
*Bien monté.* III, 85.  
*Bigue.* I, 269.  
*Billet de logement.* I, 50.  
*Billot.* II, 207.  
*Biscayen.* III, 159.  
*Biscuit.* I, 270.  
*Bivaquer.* IV, 84.  
*Bivouac.* II, 255.  
*Bivouaquer.* I, 52, 331; IV, 84.  
*Blanc.* I, 266, 423; IV, 77.  
*Blanc luisant.* I, 423.  
*Blanc pâle.* I, 423.  
*Blessé.* II, 118, 293; III, 207; IV, 351.  
*Blessé mortellement.* II, 119.  
*Blessure.* II, 120; III, 108, 207.  
*Blessure légère.* II, 120.  
*Blessure mortelle.* II, 120.  
*Blindage.* IV, 277.  
*Blindes.* I, 271.  
*Blocus.* I, 272.  
*Bloquer.* I, 272.  
*Bois.* I, 389; II, 185.  
*Bois de la salle.* IV, 79.  
*Bois de plate-forme.* I, 177.  
*Boîte.* I, 390; III, 40, 89.  
*Boîte de boules.* I, 394.  
*Boîte remplie de balles.* I, 386.

- Bombarde.* I, 277.  
*Bombarder.* I, 278; IV, 30.  
*Bombardier.* I, 279.  
*Bombe.* I, 275.  
*Bond.* III, 346.  
*Bondir.* III, 345.  
*Bonne guerre.* II, 267.  
*Bonnet.* I, 264.  
*Bonnet à poil.* I, 265.  
*Bonnet de police.* IV, 333.  
*Bonnet de prêtre.* I, 281.  
*Bonnet d'oursin.* I, 265; IV, 333.  
*Bonnëtte.* I, 281.  
*Bord.* III, 200.  
*Bord du fossé.* II, 165.  
*Border la haie.* I, 39.  
*Bossette.* I, 282.  
*Bossettes.* I, 297.  
*Botte.* I, 283, 315; II, 332; IV, 182.  
*Bottes.* I, 315.  
*Bottine.* I, 285; IV, 182.  
*Bottines.* I, 315.  
*Bouche.* I, 273, 341, 420; II, 184; III, 200.  
*Bouche à feu.* I, 274.  
*Bouche d'artillerie.* I, 273.  
*Boucherie.* III, 6.  
*Bouchon.* I, 274; IV, 184.  
*Bouchons.* I, 127.  
*Bouclément.* I, 272.  
*Boucler.* I, 272.  
*Boucles.* IV, 79.  
*Bouclier.* I, 300.  
*Boudin.* IV, 16.  
*Bougon.* I, 275.  
*Boulangier.* II, 153.  
*Boulet.* I, 421; III, 154.  
*Boulet creux.* III, 158.  
*Boulet hamé.* III, 155.  
*Boulet incendiaire.* III, 157.  
*Boulet messenger.* I, 343; III, 159.  
*Boulet rouge.* III, 157, 158.  
*Boulets.* I, 128.  
*Boulets à chaîne.* III, 157.  
*Boulets barrés.* III, 158.  
*Boulets enchainés.* III, 157.  
*Boulets ramés.* III, 157, 158.  
*Boulevard.* I, 207; III, 279.  
*Boulons.* I, 392.  
*Bouquet.* II, 141.  
*Bourdon.* I, 232.  
*Bourdonnasse.* I, 231.  
*Bourguignotte.* I, 282.  
*Bourrage de la mine.* III, 70.  
*Bourre.* IV, 184.  
*Bourrelet.* I, 200, 341; II, 224.  
*Bourrer.* I, 312.  
*Bourse.* I, 422.  
*Boussole.* IV, 198.  
*Bout.* I, 201; II, 143, 184, 332; IV, 56.  
*Bout de la baguette.* I, 194.  
*Bout du fourreau.* III, 289.  
*Boute-charge.* IV, 294.  
*Boute-feu.* I, 127, 128, 304.  
*Bouterolle.* II, 183.

- Boute-selle.* I, 304; IV, 294.  
*Bouton.* I, 341, 456; II, 184;  
 III, 116.  
*Bouton coulant.* I, 297.  
*Bouton de la culasse.* II, 184.  
*Bouton de mire.* III, 76.  
*Bouton du quillon.* IV, 55.  
*Bouts d'affût.* I, 391.  
*Boyau de la tranchée.* IV, 287.  
*Bracelet.* I, 135.  
*Bracelets.* II, 143; IV, 56.  
*Braconnière.* I, 260.  
*Brague.* I, 285.  
*Brancard.* I, 220.  
*Branche.* I, 297; III, 71; IV,  
 56.  
*Branche coudée.* I, 200.  
*Branche de la manivelle.* I,  
 392.  
*Branches.* I, 524.  
*Branches de la tenaille.* IV,  
 220.  
*Branches du chemin couvert.*  
 IV, 188.  
*Brand.* I, 287.  
*Brandir.* I, 286; IV, 337.  
*Braquemart.* IV, 186.  
*Braquer.* I, 29; III, 209.  
*Brassard.* I, 285.  
*Bravache.* I, 288.  
*Bravade.* I, 288; IV, 109.  
*Brave.* I, 271, 288; III, 275.  
*Bravement.* I, 287; III, 276.  
*Braver.* I, 287.  
*Bravoure.* I, 289;
- Braye.* I, 285.  
*Brèche.* I, 289; III, 385, 387.  
*Breloque.* II, 114; IV, 217.  
*Bretelle.* II, 185.  
*Bretelle du fusil.* I, 449.  
*Brette.* II, 66; IV, 140.  
*Bretteur.* IV, 140.  
*Brevet.* I, 291.  
*Bricole.* I, 177, 292; IV, 128.  
*Bricoler.* I, 252, 253.  
*Bride.* I, 293, 297.  
*Bride de la noix.* II, 182.  
*Bride de la poignée.* I, 455;  
 III, 233.  
*Bride du bassinet.* II, 182.  
*Brider.* II, 285.  
*Brigade.* I, 295, 296.  
*Brigadier.* I, 293.  
*Brigand.* I, 294.  
*Brigandage.* II, 329.  
*Brigandine.* I, 295.  
*Brin d'estoc.* I, 286.  
*Briquet.* I, 17.  
*Briser.* IV, 108.  
*Brisure.* IV, 151.  
*Brisures.* I, 532.  
*Broche du banquet.* I, 297.  
*Bronze.* I, 301; III, 51.  
*Brosse.* I, 301.  
*Brouette.* I, 376, 379; IV,  
 198.  
*Brouette à bombe.* I, 379.  
*Bruit.* I, 280; III, 346, 378.  
*Brûlot.* I, 301.  
*Brusquement.* II, 37.

- Bruyère.* IV, 234.  
*Bruyéreau.* IV, 234.  
*Buffle.* I, 457, 462, 520; III, 202.  
*Bilsque.* II, 185.  
*Butin.* I, 284; III, 257.  
*Butiner.* I, 8, 284.

## C

- Cabasset.* I, 195, 363; IV, 358.  
*Cabestan.* I, 100.  
*Câbles.* I, 430.  
*Cadet.* I, 310.  
*Cage.* III, 243.  
*Caisse.* I, 389; IV, 214.  
*Caisse militaire.* I, 393.  
*Caisson.* I, 394.  
*Caleçons.* IV, 334.  
*Calibre.* I, 314; III, 251.  
*Calibrer.* I, 313.  
*Calotte.* I, 455; III, 233.  
*Calque.* I, 313.  
*Calquer.* I, 312.  
*Camail.* I, 316.  
*Camarade.* I, 318, 490.  
*Camisade.* II, 295.  
*Camp.* I, 327.  
*Campagne.* I, 319.  
*Camp de paix.* I, 329.  
*Campement.* I, 9, 325.  
*Camper.* I, 9, 51, 325.  
*Camp retranché.* I, 48, 330.  
*Camp volant.* I, 331.  
*Canal de la baguette.* IV, 24.  
*Canal de la lumière.* II, 184.  
*Canne.* I, 337, 339.  
*Canon.* I, 297, 337, 421; II, 184.  
*Canon courrier.* I, 343.  
*Canon de campagne.* I, 346.  
*Canon de 6, de 12, de 24 livres de balle.* III, 154.  
*Canonnade.* I, 338.  
*Canonnier.* I, 338.  
*Canonner vivement.* I, 349; IV, 38.  
*Canonnier.* I, 350.  
*Canon pierrier.* I, 347.  
*Canon rayé.* I, 338.  
*Canon renforcé.* I, 347.  
*Cantine.* I, 216.  
*Cantiner.* I, 216.  
*Cantonnement.* I, 48; III, 295.  
*Cantonner.* I, 81.  
*Cap de more.* I, 423.  
*Cape.* I, 361; IV, 279.  
*Capelet.* I, 363.  
*Capeline.* I, 363.  
*Capitaine.* I, 353.  
*Capitaine général.* I, 356.

- Capitainerie.* I, 351.  
*Capitale.* II, 354.  
*Capitulation.* I, 357, 491.  
*Capituler.* I, 141, 356; II, 8.  
*Caponnière.* I, 359.  
*Caporal.* I, 360.  
*Capotte.* I, 364; IV, 333.  
*Captif.* I, 403.  
*Captiver.* I, 403.  
*Captivité.* I, 403.  
*Capuchon de maille.* I, 316.  
*Capucine.* II, 185.  
*Caque de poudre.* I, 221.  
*Carabin.* I, 367.  
*Carabine.* I, 365.  
*Carabine rayée.* I, 366.  
*Carabinier.* I, 366.  
*Caracole.* I, 368, 444.  
*Caracoler.* I, 367.  
*Carcasse.* I, 369.  
*Carnage.* I, 374; IV, 190, 207, 208, 210, 365.  
*Carquois.* I, 369; II, 112; IV, 304.  
*Carré.* III, 293.  
*Carreau.* III, 214.  
*Carré d'Egypte.* III, 293.  
*Carré du chien.* II, 183.  
*Carré long.* III, 293.  
*Carrière.* I, 103.  
*Carrousel.* I, 385.  
*Cartel.* I, 386.  
*Carte militaire.* I, 385.  
*Cartouche.* I, 386.  
*Cartouche d'infanterie.* I, 387.  
*Casaque.* I, 389.  
*Casemate.* I, 387.  
*Caserne.* I, 388; III, 295.  
*Casque.* I, 388; II, 85.  
*Casser.* I, 393.  
*Casse-tête.* III, 46.  
*Castrametation.* I, 397.  
*Castrense.* I, 397.  
*Cataphractaire.* I, 398.  
*Cataphractes.* I, 398.  
*Catapulte.* I, 399.  
*Cavalcade.* I, 405.  
*Cavalerie.* I, 415.  
*Cavalerie de la garde.* II, 253.  
*Cavalerie légère.* I, 418.  
*Cavalier.* I, 257, 408; IV, 309.  
*Cavalier de tranchée.* I, 407.  
*Caveçon.* I, 430; IV, 74.  
*Caver.* I, 429; III, 333.  
*Cavesson.* IV, 74.  
*Céder.* I, 430.  
*Céder du terrain.* IV, 234.  
*Ceindre l'épée.* I, 447.  
*Ceinture de la couronne.* I, 341.  
*Ceinturon.* I, 449.  
*Central.* I, 433.  
*Centre.* I, 433.  
*Centurie.* I, 434.  
*Centurion.* I, 434.  
*Ceps.* I, 435.  
*Cerceau.* I, 436.  
*Cercle.* I, 291, 436.

- Cercle à feu.* I, 436.  
*Cerner.* I, 11, 185, 450; II, 321.  
*Cervelière.* I, 437.  
*Chabot.* I, 351.  
*Chaîne.* I, 399; IV, 225.  
*Chaîne de montagnes.* II, 223.  
*Chaîne d'enrayage.* I, 391.  
*Chaînes d'attelage.* I, 391.  
*Châinette.* I, 297.  
*Châinettes.* I, 391.  
*Chamade.* IV, 217.  
*Chambré.* II, 295.  
*Chambre.* I, 316, 317; III, 87, 116.  
*Chambre conique.* I, 324.  
*Chambre de la mine.* III, 63.  
*Chambrée.* I, 317.  
*Champ.* I, 327.  
*Champ clos.* I, 329; IV, 179.  
*Champ de bataille.* I, 327, 329.  
*Champion.* I, 326.  
*Champs de guerre.* I, 329.  
*Champs de Mars.* I, 329.  
*Chancelant.* I, 201.  
*Chanceler.* I, 201, 335.  
*Chandelier.* I, 336.  
*Chandeliers.* IV, 198.  
*Changement.* I, 316.  
*Changement de direction.* I, 316.  
*Changement de front.* I, 316.  
*Chanfrein.* I, 420.  
*Chape.* IV, 55, 79.  
*Chapelet.* IV, 79.  
*Chaperon.* I, 364.  
*Chapiteau.* I, 127, 356.  
*Char.* I, 381.  
*Char couvert.* I, 380.  
*Chargé.* I, 373.  
*Charge.* I, 369; IV, 217, 294.  
*Charge de la mine.* III, 63.  
*Charge ordinaire.* I, 370.  
*Charger.* I, 371, 372, 479; II, 9, 119, 325; IV, 91.  
*Charger à balle.* I, 373.  
*Charger à boulet.* I, 373; III, 154.  
*Charger à mitraille.* I, 372; IV, 7.  
*Charger la mine.* III, 67.  
*Chariot.* I, 380.  
*Chariot à canon.* I, 380, 384.  
*Chariot à munitions.* I, 382.  
*Charpentier.* I, 374; II, 105.  
*Charretier.* I, 377.  
*Charrette.* I, 375.  
*Charrette à ridelles.* I, 376.  
*Charrois.* I, 375, 378.  
*Charron.* I, 375.  
*Chasse.* I, 305.  
*Chasse-fusée.* I, 128.  
*Chasse-goupille.* II, 186.  
*Chasser.* I, 306; IV, 31.  
*Chasseur.* I, 307.  
*Chasseur à cheval.* I, 309.  
*Châssis.* III, 75.

- Châssis de plate-forme.* II, 346.  
*Chat.* II, 206, 207.  
*Châtaignes.* I, 421.  
*Château fort.* I, 395.  
*Châtelain.* I, 395.  
*Châtelet.* I, 395, 397.  
*Châtellenie.* I, 394.  
*Châtillon.* I, 397.  
*Chaudière.* I, 313.  
*Chausser les éperons.* I, 447.  
*Chausse-trape.* IV, 282.  
*Chaussure.* I, 315.  
*Chef.* I, 357, 360, 475; II, 235.  
*Chef d'armée.* I, 357.  
*Chef de file.* II, 136.  
*Chef de guerre.* I, 358; III, 10.  
*Chef de guerrillas.* I, 493.  
*Chef de l'état-major-général.* III, 10.  
*Chef de parti.* I, 359.  
*Chef de partisans.* I, 359.  
*Chef d'escouade.* I, 358.  
*Chemin.* IV, 186.  
*Chemin battu.* IV, 188.  
*Chemin communal.* IV, 188.  
*Chemin couvert.* IV, 188.  
*Chemin de ronde.* III, 381, 382.  
*Cheminer.* I, 318.  
*Chemin fréquenté.* IV, 188.  
*Chemin impraticable.* IV, 189.  
*Chemin vicinal.* IV, 189.  
*Chemise.* I, 318; IV, 333.  
*Chenapan.* IV, 38.  
*Chenille.* I, 539.  
*Cheval.* I, 420.  
*Cheval de bât.* I, 426.  
*Cheval de bataille.* II, 25.  
*Cheval de frise.* I, 426.  
*Cheval de main.* I, 428.  
*Chevalerie.* I, 413.  
*Chevalet.* I, 419.  
*Chevalier.* I, 406.  
*Chevalier baneret.* I, 210.  
*Chevalier du bain.* I, 409.  
*Cheveau-léger.* I, 412, 427.  
*Cheveau-légers.* I, 412.  
*Chevilles à mentonnet.* I, 391.  
*Chevilles à tête plate.* I, 391.  
*Chevilles à tête ronde.* I, 391.  
*Chèvre.* I, 365.  
*Chevrette.* IV, 36.  
*Chevron.* IV, 34.  
*Chevrotine.* II, 5.  
*Chien.* I, 336; II, 182.  
*Chirurgien.* I, 438.  
*Chirurgien-major.* I, 438.  
*Choc.* I, 496; IV, 312.  
*Choix des armes.* I, 113.  
*Chope.* I, 449.  
*Chorographie.* I, 523.  
*Chorographique.* I, 523.  
*Cible.* I, 266; IV, 77.  
*Cicatrice.* I, 445, 468.  
*Ciel du pavillon.* I, 363.  
*Cimeterre.* IV, 57.

- Cimier.* I, 446.  
*Cinquenelles.* III, 244.  
*Cintre.* I, 125.  
*Cintrer.* I, 130.  
*Circonvallation.* I, 451.  
*Ciseau.* IV, 199.  
*Citadelle.* I, 451.  
*Civière.* I, 220.  
*Clairon.* I, 432.  
*Clef.* I, 440.  
*Cliquetis.* III, 378.  
*Cloche.* I, 323, 324.  
*Clou.* I, 303.  
*Clous à glace.* II, 124.  
*Clous rivés.* I, 392.  
*Cocarde.* I, 455; IV, 333.  
*Coche.* I, 454; III, 160.  
*Coësse.* III, 302.  
*Cœur du chien.* II, 182.  
*Coffrage.* I, 125.  
*Coffre.* III, 64.  
*Coffrer.* I, 130; III, 62.  
*Coffret.* I, 128, 394.  
*Cohorte.* I, 515.  
*Coiffe.* I, 543; III, 302; IV, 72.  
*Coin.* I, 543, 544.  
*Coin de mire.* I, 128.  
*Coins.* I, 128, 420.  
*Coins de fer.* IV, 198.  
*Colerette.* II, 234.  
*Collet.* I, 341; IV, 334.  
*Collet du bouton.* I, 341.  
*Collets.* I, 462.  
*Collier.* I, 458.  
*Colonel.* I, 466.  
*Colonel-général.* I, 417, 466.  
*Colonel-général de la cavalerie légère.* I, 418.  
*Colonel-général des Albans.* I, 418.  
*Colonie militaire.* I, 462.  
*Colonne.* I, 463; IV, 190.  
*Colonne d'attaque.* I, 464.  
*Colubriné.* I, 473.  
*Combat.* I, 478, 496; IV, 358.  
*Combat à outrance.* I, 2.  
*Combat au premier sang.* I, 235.  
*Combattant.* I, 476.  
*Combattre.* I, 477, 496; III, 286.  
*Combattu.* I, 478.  
*Commandant.* I, 474, 475; II, 235.  
*Commandant du génie.* II, 308.  
*Commandant en chef.* I, 474; II, 235.  
*Commandant en chef du génie.* II, 308.  
*Commandement.* I, 352, 473, 476; II, 63.  
*Commandement en chef.* I, 116, 352.  
*Commander.* I, 251, 352, 474; II, 63, 234.  
*Commander en chef.* I, 116.  
*Commander les armes.* I, 112.

- Commissaire.* I, 480.  
*Commissaire des guerres.* I, 482.  
*Commissaire général de la cavalerie.* I, 484.  
*Commissaire général des armées.* I, 483.  
*Commissaire ordinaire des vivres.* I, 481, 484.  
*Commissaire ordonnateur en chef.* I, 485.  
*Commissariat.* I, 480.  
*Communication.* I, 490; III, 181, 216.  
*Compagnie.* I, 485.  
*Compagnie de grenadiers.* I, 489.  
*Compagnie d'élite.* I, 489.  
*Compagnie d'ouvriers.* III, 7.  
*Compagnon.* I, 490.  
*Compagnon d'armes.* I, 480, 490.  
*Comparse.* III, 95.  
*Compas.* IV, 198.  
*Compassement du feu.* III, 72.  
*Complètement.* III, 338.  
*Compléter.* III, 115, 338.  
*Concentration.* III, 42.  
*Concentrer.* I, 19.  
*Concentrer l'armée.* I, 359; III, 43.  
*Concentrer les troupes.* I, 359.  
*Conclure la trêve.* IV, 280.  
*Conducteur.* I, 494.  
*Conduire.* I, 493.  
*Conduire à la boucherie.* III, 7.  
*Conduire la sape.* IV, 354.  
*Conduire une tranchée.* IV, 288.  
*Confédération.* I, 57, 495.  
*Confédérés.* I, 58.  
*Constit.* I, 496.  
*Confluent.* I, 497.  
*Congé.* I, 497.  
*Congé absolu.* II, 351.  
*Congédier.* I, 497.  
*Congé du listel.* I, 341.  
*Congé limité.* II, 351.  
*Connétable.* I, 495.  
*Connétable.* I, 495.  
*Conquérant.* I, 499.  
*Conquérir.* I, 499.  
*Conquête.* I, 499.  
*Conscription.* II, 24.  
*Conscrit.* I, 436; II, 23.  
*Conseil.* I, 500.  
*Conseil d'administration.* I, 501.  
*Conseil de défense.* I, 501.  
*Conseil de discipline.* I, 501.  
*Conseil de guerre.* I, 501.  
*Consigne.* I, 500.  
*Consigner.* I, 500; II, 252.  
*Contingent.* I, 503.  
*Contre-approche.* I, 508.  
*Contre-attaque.* I, 511.  
*Contre-batterie.* I, 503.

- Contre-batte* I, 255, 503.  
*Contre-chaussée*. I, 509.  
*Contre-coup*. I, 504; III, 331, 359, 373.  
*Contre-digue*. I, 504.  
*Contre-fort*. I, 505; II, 39, 65; III, 352, 362; IV, 162.  
*Contre-fort à contre-queue d'hironde*. I, 505.  
*Contre-fort à queue d'hironde*. I, 505.  
*Contre-forts rectangulaires*. I, 505.  
*Contre-fossé*. I, 505.  
*Contre-garde*. I, 506.  
*Contre-garde à flancs*. I, 506.  
*Contre-garde brisée*. I, 506.  
*Contre-garde continue*. I, 506.  
*Contre-garde simple*. I, 506.  
*Contre-lunette*. I, 392.  
*Contremander*. I, 507.  
*Contre-marche*. I, 507.  
*Contre-marcher*. I, 507.  
*Contre-mine*. I, 507.  
*Contre-miner*. I, 508.  
*Contre-mines*. III, 61.  
*Contre-ordre*. I, 507, 512.  
*Contre-ronde*. I, 509.  
*Contre-sanglons*. IV, 79.  
*Contrescarpe*. I, 509.  
*Contre-seing*. I, 510.  
*Contrevallation*. I, 511.  
*Contribution*. I, 511.  
*Contrôle*. I, 509.  
*Contrôleur des guerres*. I, 459, 460, 501.  
*Contrôleur général*. I, 461, 502.  
*Contrôleur général d'artillerie*. I, 502.  
*Contusion*. I, 513.  
*Convention*. I, 19, 513.  
*Converser*. I, 514.  
*Conversion*. I, 513.  
*Conversion à pivot fixe*. I, 513.  
*Conversion à pivot mobile*. I, 514.  
*Conversion de pied ferme*. I, 513.  
*Conversion en marchant*. I, 513.  
*Convoi*. I, 514.  
*Coquille*. IV, 55.  
*Cor*. I, 521.  
*Corbeau*. I, 533.  
*Corbeille*. I, 519; IV, 198.  
*Cordage*. I, 519.  
*Cordon*. I, 520.  
*Cornac*. II, 82.  
*Corne d'amorce*. I, 128, 522.  
*Cornet*. I, 521.  
*Cornet d'amorce*. II, 134.  
*Cornette*. I, 42, 521.  
*Corniche*. III, 200.  
*Corps*. I, 422, 525.  
*Corps à corps*. I, 525.  
*Corps d'armée*. I, 526.  
*Corps de défense*. I, 526.

- Corps-de-garde.* I, 526.  
*Corps de la place.* III, 215.  
*Corps de platine.* I, 386; II, 182.  
*Corps de réserve.* I, 527.  
*Corps franc.* I, 527.  
*Corps volant.* I, 527.  
*Corridor.* I, 64; III, 216.  
*Corsecque.* I, 530.  
*Corselet.* I, 530.  
*Corvée.* II, 115; IV, 295.  
*Cosaque.* I, 535.  
*Côte.* I, 536.  
*Coteau.* III, 237.  
*Côté extérieur de l'angle du polygone.* I, 67.  
*Côté extérieur du polygone.* III, 237.  
*Côté intérieur de l'angle du polygone.* I, 67.  
*Côté intérieur du polygone.* III, 237.  
*Côtes.* I, 421.  
*Cotte d'armes.* I, 538.  
*Cotte de maille.* II, 219; III, 15.  
*Coude.* I, 200, 421; II, 183.  
*Cou du chien.* II, 182.  
*Couler.* I, 458; II, 216.  
*Coulevrine.* I, 472.  
*Coup.* I, 283, 369, 468, 470; III, 192, 207; IV, 146, 148, 247, 275, 276.  
*Coup d'arbalète.* I, 203.  
*Coup d'arrière-main.* III, 30, 374, 388; IV, 279.  
*Coup d'avant-main.* III, 18.  
*Coup de canon.* I, 339.  
*Coup de carabine.* I, 366.  
*Coup de corsecque.* I, 531.  
*Coup de feu.* IV, 246.  
*Coup de flèche.* II, 170.  
*Coup de fusil.* II, 180; III, 90.  
*Coup de hallebarde.* I, 40; II, 329.  
*Coup de haut en bas.* IV, 126.  
*Coup de lance.* II, 337.  
*Coup de main.* I, 162, 236; IV, 128.  
*Coup de maître.* III, 8.  
*Coup de manchette.* IV, 134.  
*Coup de massue.* III, 45.  
*Coup de mousquet.* III, 90.  
*Coup d'épée.* I, 470; IV, 141.  
*Coup d'éperon.* IV, 163.  
*Coup de pertuisane.* III, 173.  
*Coup de pique.* III, 221.  
*Coup de pistolet.* III, 234.  
*Coup de plat d'épée.* III, 213.  
*Coup de plat de sabre.* III, 213.  
*Coup de poignard.* III, 285.  
*Coup de pointe.* III, 289; IV, 183.  
*Coup d'esponçon.* IV, 165.  
*Coup de stylet.* IV, 180.  
*Coup de tranchant.* II, 117.  
*Coupeau.* II, 224.  
*Coupe-jarret.* IV, 208.  
*Couper.* IV, 189, 209, 274.

- Couper en deux.* IV, 274.  
*Couper en pan les saillans.*  
 IV, 112.  
*Couper la ligne.* III, 181.  
*Couper le chemin.* III, 184;  
 IV, 189, 209.  
*Couper l'ennemi.* III, 93.  
*Couper les communications.*  
 I, 491; IV, 188, 209.  
*Couper les vivres.* IV, 209,  
 335, 336.  
*Coupeur de portions.* III,  
 312.  
*Coup perdu.* IV, 251.  
*Coup passant.* IV, 250.  
*Coups de baguette.* IV, 217.  
*Coupure.* IV, 210.  
*Coureur.* I, 529; IV, 66, 186.  
*Courir.* I, 528.  
*Courir aux armes.* I, 112.  
*Courir sous les armes.* I, 112.  
*Courir sur l'ennemi.* I, 528.  
*Cour martiale.* I, 531.  
*Courranne.* I, 421, 523.  
*Couronner.* I, 175, 524.  
*Courroies.* IV, 79.  
*Coursa.* I, 378; IV, 66.  
*Course de la bague.* I, 443.  
*Coursier.* I, 531.  
*Courtaud.* III, 384.  
*Courtiné.* I, 19.  
*Courtine.* I, 532.  
*Courtine à angle saillant.* I,  
 532.  
*Courtine à redans.* I, 532.
- Courtine à tenaille.* I, 532;  
 IV, 220.  
*Courtine brisée.* I, 532.  
*Courtine cachée.* I, 532.  
*Courtine concave.* I, 532.  
*Courtine convexe.* I, 532.  
*Courtine renforcée.* I, 532.  
*Coussinet.* II, 112; IV, 79.  
*Couteau.* I, 471.  
*Couteau de chasse.* III, 161,  
 234.  
*Coutelas.* I, 470; III, 234.  
*Coutelier.* I, 471.  
*Coutille.* I, 537.  
*Coutillier.* I, 537.  
*Couture.* IV, 55.  
*Couvert.* I, 533.  
*Couverture.* III, 302.  
*Couvre-honnêt.* IV, 333.  
*Couvre-face.* I, 516.  
*Couvre-giberne.* IV, 333.  
*Couvrir.* I, 517; II, 112; III,  
 336.  
*Couvrir le siège.* I, 169.  
*Cramponner un cheval.* II,  
 124.  
*Crampons.* I, 391; II, 124.  
*Crampons de boîte.* I, 392.  
*Cran du bandé.* II, 183.  
*Cran du repos.* II, 183.  
*Crâne.* III, 22.  
*Cranequin.* IV, 263.  
*Crapaudines à écorous.* I, 392.  
*Cravate.* I, 211, 540; IV,  
 333.

- Crèche.* III, 21.  
*Créneau.* I, 95, 203; II, 121; III, 49.  
*Créneler.* III, 48.  
*Crête.* I, 539; IV, 146.  
*Crête de la contrescarpe.* I, 510.  
*Crête du chien.* II, 182.  
*Creuser.* IV, 244.  
*Crevasse.* IV, 64.  
*Crever.* I, 538; IV, 63.  
*Cric.* III, 37.  
*Cri de guerre.* III, 114.  
*Crier aux armes.* I, 116.  
*Crinière.* I, 421, 539, 540.  
*Croate.* I, 540.  
*Crochet.* I, 298.  
*Crochet à fourche porte-écouvillon.* I, 392.  
*Crochet du ceinturon.* II, 125.  
*Crochets.* I, 420.  
*Crochets à bombe.* I, 128.  
*Crochets de retraite.* I, 392.  
*Crochets de volée.* I, 392.  
*Croisade.* I, 541.  
*Croisement.* II, 301.  
*Croiser.* II, 301.  
*Croiser les feux.* I, 255.  
*Croisette.* I, 297.  
*Croissant.* I, 297.  
*Croix.* I, 540.  
*Crosse.* I, 312, 390; II, 185.  
*Croupe.* I, 422.  
*Croupe de montagne.* II, 224.  
*Croupière.* IV, 79.  
*Cuiller à deux manches.* IV, 220.  
*Cuirasse.* I, 517; II, 359.  
*Cuirassé.* I, 518; II, 359.  
*Cuirassier.* I, 518.  
*Cuissart.* I, 536.  
*Cuisses.* I, 422.  
*Culasse.* I, 341, 543; II, 184; III, 116, 200.  
*Culbuter.* III, 387.  
*Cul de lampe.* I, 341.  
*Cul de poule.* II, 185.  
*Culée.* I, 536.  
*Culeron.* IV, 79.  
*Culot.* II, 146.  
*Culottes.* IV, 333.  
*Cunette.* I, 544.  
*Curette.* I, 128; IV, 198.  
*Curviligne.* I, 545.

## D

- Dague.* II, 5.  
*Damasquiné.* II, 6.  
*Damasquiner.* II, 6.  
*Dame.* III, 45, 298; IV, 279.  
*Damoiseau.* II, 64.  
*Dard.* II, 7.  
*Darde.* II, 7.  
*Dardelle.* II, 6.

- Darder.* II, 6; IV, 337.  
*Dardeur.* II, 6.  
*Dauphin.* II, 21.  
*Débandement.* IV, 24.  
*Débander l'arc.* I, 98.  
*Déblayement.* IV, 152, 154.  
*Déblayer.* IV, 153, 154.  
*Débloqué.* II, 42.  
*Déborder.* IV, 164.  
*Débouché.* I, 273; IV, 28, 29, 30.  
*Débouché de la tranchée.* IV, 287.  
*Débouchement.* IV, 28, 30.  
*Déboucher.* IV, 29, 287.  
*Débrider.* IV, 31.  
*Débusquer.* IV, 113.  
*De campagne.* I, 323.  
*Décamper.* I, 332; II, 38, 40; IV, 107.  
*Déchargé.* IV, 40.  
*Décharge.* IV, 18, 40, 146, 147, 148, 276.  
*Décharge générale.* IV, 18.  
*Décharger.* IV, 40.  
*Déchausser.* IV, 36.  
*Décimer.* II, 16.  
*Décintre.* II, 41.  
*Déclaration de guerre.* II, 320.  
*Déclarer.* I, 214.  
*Déclarer la guerre.* II, 268, 271, 320.  
*Décllic.* IV, 42.  
*Décocher.* II, 45; IV, 58.  
*Déconfiture.* II, 46; IV, 60, 61.  
*Découverte.* II, 46; IV, 62.  
*Décurion.* II, 18.  
*Dédition.* II, 18.  
*Dédoubler.* I, 22; IV, 73.  
*Défaire.* II, 46, 52; IV, 60.  
*Défaite.* II, 46, 52; IV, 60.  
*Défaut de la crosse.* II, 285.  
*Défection.* II, 18; IV, 73.  
*Défendre.* II, 28; III, 358.  
*Défense.* II, 30; III, 280, 358; IV, 47.  
*Défense de flanc.* II, 31.  
*Défense de front.* II, 31.  
*Défense directe.* II, 31, 32.  
*Défense fichante.* II, 31, 32.  
*Défense flanquante.* II, 31.  
*Défense oblique.* II, 31, 32.  
*Défense perpendiculaire.* II, 31.  
*Défense plongeante.* II, 31.  
*Défense rasante.* II, 31, 32.  
*Défenses extérieures.* II, 32.  
*Défenseur.* II, 29.  
*Défensif.* II, 28, 29.  
*Défensive.* II, 29, 30.  
*Déferrer.* IV, 94.  
*Défi.* I, 439; II, 52; IV, 95.  
*Défier.* II, 53; IV, 95.  
*Défilé.* I, 64; III, 181; IV, 195, 196.  
*Défilement.* II, 35.  
*Défiler.* II, 35, 37.  
*De force.* II, 164.

- De front.* II, 177.  
*Dégager.* II, 55; III, 364.  
*Dégainer.* IV, 97, 102.  
*Dégarnir.* IV, 103.  
*Dégorgeoir.* I, 128, 129; IV, 98.  
*Dégorger.* III, 109.  
*Dégradation.* II, 19.  
*De grade en grade.* II, 237.  
*Dégrader.* II, 19.  
*Dehors.* III, 123.  
*Délivrance.* II, 351.  
*Délivrer.* II, 350.  
*Déloger.* II, 40, 54; IV, 107.  
*Demander à grands cris le pillage.* IV, 9.  
*Demander le passage.* III, 182.  
*Demander quartier.* III, 295.  
*Démantèlement.* IV, 108.  
*Démanteler.* IV, 93, 108.  
*Démasquer.* IV, 64.  
*D'emblée.* II, 27, 37, 38.  
*Demeurer dans la neutralité.* III, 112.  
*Demi-bastion.* I, 231.  
*Demi-bombe.* I, 277.  
*Demi-canon.* I, 348.  
*Demi-coulevrine.* I, 473.  
*Demi-gorge.* II, 231.  
*Demi-lune.* III, 55.  
*Demi-parallèle.* III, 166.  
*Demi-pique.* III, 220; IV, 88.  
*Demi-sape.* IV, 354.  
*Demi-solde.* III, 147; IV, 123.  
*Demoiselle.* II, 64.  
*Demoiselle.* III, 45, 198; IV, 198.  
*Démolir.* II, 21; IV, 112.  
*Démolition.* II, 22.  
*Démonstration.* II, 39; III, 142.  
*Démonté.* IV, 112.  
*Démonter.* II, 42; IV, 43, 111.  
*Démonter les pièces.* I, 149.  
*Dénoncer la cessation de la trêve.* IV, 280.  
*Dénoncer la fin de la trêve.* IV, 280.  
*Dents.* I, 420.  
*Dents de la noix.* II, 184.  
*Dents de la pince.* I, 420.  
*Dents mitoyennes.* I, 420.  
*De pied ferme.* III, 223.  
*Déploiement.* IV, 50, 158.  
*Déployer.* I, 183; II, 8; IV, 158, 203.  
*Déposter.* IV, 107, 162.  
*Dépôt.* I, 350; II, 23; III, 361.  
*Dépôt d'armes.* I, 134.  
*Dépôt de vivres.* I, 350.  
*Dépouilles.* IV, 161.  
*Déroute.* III, 385; IV, 26, 60.  
*Derrières.* IV, 143.  
*Désarmé.* II, 303.

- Déarmement.* II, 40.  
*Désarmer.* I, 116; II, 41.  
*Descendre la garde.* II, 259.  
*Descente du fossé.* II, 166.  
*Désert.* II, 51.  
*Déserteur.* II, 190.  
*Désertion.* II, 25.  
*Désordre.* II, 55.  
*Desseller.* II, 51.  
*Dessin.* II; 47.  
*Dessiniateur.* II, 21.  
*Dessin au trait.* II, 50.  
*Destin à vue d'oiseau.* II, 51.  
*Dessiner.* II, 46.  
*Dessus de tête.* I, 298.  
*D'estoc et de taille.* III, 288.  
*Détachement.* I, 209; II, 57; III, 265, 287.  
*Détacher.* II, 43, 57.  
*Détendre.* IV, 180.  
*Détente.* II, 183, 243; IV, 42, 59.  
*Détonation.* IV, 64.  
*Détonner.* IV, 63.  
*Détourner.* IV, 28.  
*De toutes pièces.* I, 113; II, 59.  
*Détruire.* IV, 135, 154.  
*Devancer l'ennemi.* III, 93.  
*Devant de la cuirasse.* III, 202.  
*Dévastation.* II, 26, 263.  
*Dévaster.* II, 25, 262, 263.  
*Développer.* II, 58.  
*De vive force.* II, 164.
- Diane.* II, 27; IV, 217, 294.  
*Digne.* I, 100; II, 27.  
*Directeur général des ingénieurs.* II, 308.  
*Diriger.* I, 493.  
*Diriger la marche.* I, 494.  
*Discipline.* II, 44.  
*Discipliner.* II, 45.  
*Disperser.* II; 55, 56; IV, 24, 26.  
*Disponible.* IV, 275.  
*Disputer la victoire.* IV; 342.  
*Disséminer.* IV, 25.  
*Dissiper.* II, 56.  
*Dissolution.* IV, 25.  
*Dissoudre.* II, 43.  
*Distance.* II, 57.  
*Distance des polygones.* II, 58.  
*Distinctive.* II; 59.  
*Distribuer les quartiers.* III, 297.  
*Distribution.* II; 59.  
*Distributions.* IV, 294.  
*Diverston.* II, 60.  
*Division.* II, 61.  
*Doigtier.* I, 128.  
*Dolman.* IV, 333.  
*Dominé.* IV, 116.  
*Dominer.* IV, 11, 104.  
*Dominer la plaine.* I, 322.  
*Dompter.* II, 62.  
*Donjon.* I, 393; III, 40.  
*Donner.* II, 9, 10, 119, 325; III, 193.  
*Donner à entreprendre.* I, 95, 76.

- Donner bataille.* I, 238.  
*Donner dans le piège.* II, 12.  
*Donner dans une embuscade.* II, 284.  
*Donner des éperons.* IV, 162, 164.  
*Donner du nez en terre.* I, 7.  
*Donner la caisse.* II, 12.  
*Donner la charge.* I, 371.  
*Donner la chasse.* I, 305.  
*Donner la paye.* III, 147.  
*Donner l'assaut.* I, 160, 162.  
*Donner la victoire.* IV, 342.  
*Donner le commandement.* I, 476.  
*Donner le feu.* I, 52.  
*Donner le fil.* I, 24.  
*Donner l'entrée.* III, 182.  
*Donner le passage.* III, 182.  
*Donner le signal de la retraite.* III, 371.  
*Donner le signal du combat.* I, 247.  
*Donner quartier.* III, 296.  
*Donner sur les ennemis.* II, 10.  
*Dos.* I, 421; II, 330; IV, 48, 55.  
*Dos de la batterie.* II, 183.  
*Dos de la cuirasse.* IV, 47.  
*Dos de la lame.* I, 201.  
*Dos du chien.* II, 182.  
*Dotation.* II, 65.  
*Double fossé.* II, 165.  
*Double paye.* III, 147.  
*Doubler.* I, 21; III, 305.  
*Doubler la garde.* II, 257.  
*Doubler les postes.* II, 257.  
*Doubler les sentinelles.* IV, 83.  
*Doublure.* IV, 334.  
*Doucine.* I, 341.  
*Doucine du renfort.* III, 117.  
*Doucine du tour de la chambre.* III, 117.  
*Douille.* I, 200.  
*D'outre en outre.* II, 6.  
*Dragée.* III, 57, 160.  
*Dragon.* II, 66.  
*Dragonaire.* II, 66.  
*Dragonne.* II, 66; IV, 55.  
*Dragon-volant.* III, 178; IV, 89.  
*Drague.* IV, 198.  
*Drapeau.* I, 211; II, 68; IV, 216.  
*Drapeau blanc.* I, 213.  
*Drapeaux ployés.* I, 213.  
*Drapel.* II, 68.  
*Dresser.* I, 21.  
*Dresser des pièges.* I, 32.  
*Dresser le plan.* III, 208.  
*Dresser les tentes.* I, 184.  
*Dresser un cheval.* I, 428.  
*Dresser une embuscade.* II, 284.  
*Duel.* II, 71.  
*Duné.* II, 80.

## E

- Ebrancement.* II, 322.  
*Ebranler.* II, 322.  
*Ecarter.* IV, 28.  
*Echange.* III, 105; IV, 37.  
*Echanger des boulets.* I, 349.  
*Echarpe.* I, 208, 445; IV, 56, 271.  
*Echarper.* IV, 73.  
*Echauffourée.* I, 2; IV, 61.  
*Echauguette.* IV, 323.  
*Echelle.* IV, 34.  
*Echelon.* IV, 33.  
*Eclaircir.* II, 39; IV, 47.  
*Eclairer.* II, 93; IV, 62, 129, 149, 155.  
*Eclaireur.* II, 94; III, 336; IV, 150, 155.  
*Eclat.* IV, 44, 63.  
*Eclater.* III, 280; IV, 63.  
*Eclisse.* IV, 44.  
*Eclisses.* I, 129.  
*Ecluse.* I, 400, 445; IV, 279.  
*Ecluses.* II, 312.  
*Ecoute.* IV, 83.  
*Ecouvillon.* I, 128; II, 331.  
*Ecouvillonner.* III, 359.  
*Ecrou de la culasse.* II, 184.  
*Ecrous.* I, 392.  
*Ecu.* IV, 70.  
*Ecurie.* IV, 69, 173.  
*Ecusson de la sous-garde.* II, 186.  
*Ecuyer.* I, 135, 418; IV, 69, 315.  
*Effacer la piste.* III, 198.  
*Effectif.* II, 81.  
*Effet.* III, 177.  
*Effleuré.* I, 457.  
*Egoût.* IV, 59.  
*Egratignure.* II, 237, 341.  
*Eléphant.* II, 82.  
*Élévation de terrain.* IV, 303.  
*Elever.* III, 209.  
*Elite.* II, 140; III, 109; IV, 43.  
*Elme.* II, 85.  
*Embases.* III, 136.  
*Embauchage.* IV, 203.  
*Embaucheur.* IV, 202.  
*Embouchoir.* II, 185, 186; IV, 292.  
*Embouchure.* I, 297.  
*Embrasure.* I, 279, 350.  
*Embûche.* I, 431; II, 316.  
*Embuscade.* II, 284.  
*Émérillon.* IV, 110.  
*Émeute.* I, 59.  
*Eminence.* I, 55; II, 86.  
*Emission.* II, 228.  
*Emousser les angles du carré.* I, 65; IV, 112.  
*Emporter.* II, 94; IV, 164.  
*Emporter d'assaut.* I, 162.  
*Emporter de vive force.* III, 263.

- En avant.* I, 186.  
*En bandoulière.* I, 124.  
*En bataille.* I, 240.  
*En bonne tenue.* III, 234.  
*En bon ordre.* III, 132, 134.  
*Encastremens.* I, 390.  
*Enceinte.* I, 448, 451; II, 228; III, 319.  
*Enceinte terrassée.* III, 320.  
*Enclouer les pièces.* I, 150, 152.  
*Encocher.* II, 299.  
*En colonne.* I, 464.  
*Encolure.* I, 421.  
*En demi-cercle.* I, 53.  
*En désordre.* I, 48; II, 55.  
*Endosser les armes.* I, 124.  
*En échiquier.* I, 155.  
*En état de défense.* II, 33.  
*En face.* II, 175; III, 203.  
*Enfant perdu.* II, 106, 304.  
*Enferrer.* II, 305.  
*En fichant.* II, 36.  
*Enfilade.* II, 305.  
*Enfiler.* II, 283, 305; III, 346.  
*En flanc.* II, 133.  
*Enfoncer.* I, 81; II, 135, 150; IV, 98.  
*En force.* IV, 99.  
*Enfreindre la trêve.* IV, 280.  
*Engagement.* I, 158; II, 122, 201.  
*Engager.* I, 174, 493; II, 287, 307; IV, 123.  
*Engager l'affaire.* I, 181, 240.  
*Engager le combat.* I, 77, 181; II, 225.  
*Engainer.* II, 306, 310.  
*En garde.* III, 168.  
*Engin.* II, 307, 308.  
*Ingénieur.* II, 307.  
*Enlèvement.* III, 389.  
*Enlever.* III, 389.  
*Enlever de vive force.* III, 263.  
*Enlever la victoire.* IV, 343.  
*Enlever par surprise.* II, 199; III, 261.  
*En mauvaise tenue.* III, 134.  
*En ordre.* III, 132, 134.  
*En position avantageuse.* IV, 318.  
*En présence.* II, 175.  
*Enrayer.* III, 318.  
*En revers.* I, 103.  
*Enrôler.* I, 142, 207, 392; II, 24.  
*Enseigne.* I, 42; II, 312, 313.  
*Enseignes.* IV, 126.  
*Enseignes déployées.* I, 212.  
*En sûreté.* III, 26.  
*Entaille.* IV, 211.  
*En talus.* IV, 41.  
*En tête.* II, 176.  
*Entonnoir.* I, 128, 313; III, 69.  
*Entrée.* I, 273.  
*Entrée de la lame.* II, 143.

- Entreprendre une guerre.* II, 273.
- Entreprendre un siège.* I, 170.
- Entrepreneur.* I, 75.
- Entrepreneur des vires.* I, 7.
- Entreprise.* I, 76; II, 290.
- Entrer au service.* IV, 123.
- Entrer dans la bataille.* I, 241.
- Entrer dans les quartiers.* III, 208.
- Entrer en campagne.* I, 118, 321, 323, 335; IV, 131.
- Entrer en cantonnement.* III, 295.
- Entrer en faction.* II, 252.
- Entrer en guerre.* II, 271.
- Entrer en ligne.* I, 239.
- Entrer en pourparler.* I, 7; III, 172.
- Entretenir.* II, 321.
- Entretenir des troupes.* IV, 121.
- Entretenir en activité.* III, 135.
- Entretenir l'ennemi.* IV, 229.
- Entretien.* II, 322; IV, 275.
- Entretoise.* I, 311.
- Entretoise de couche.* I, 311.
- Entretoise de crosse.* I, 390.
- Entretoise de culasse.* II, 345.
- Entretoise de lunette.* I, 311, 390.
- Entretoise de mire.* I, 311.
- Entretoise de support.* I, 390.
- Entretoise de volée.* I, 311, 390.
- Entretoises.* I, 177; 390.
- Entrevue.* I, 6.
- En troupe.* IV, 302.
- Envahir.* II, 323.
- Envähtisetti.* II, 324.
- Enveloppe.* I, 458; II, 186.
- Envelopper.* I, 185, 447, 450.
- Entveloper une place.* I, 168.
- En venir aux mains.* I, 123; II, 128; III, 29; Environner. I, 447.
- Envoyer à la poursuite.* I, 305.
- En zig-zag.* I, 8.
- Eparpiller.* IV, 147, 148, 157.
- Epaule.* IV, 142.
- Epaulement.* II, 114; IV, 143, 144.
- Epaules.* I, 421.
- Epaulette.* IV, 145.
- Epaulière.* IV, 144.
- Epée.* IV, 136.
- Epée à deux tranchants.* IV, 212.
- Eperon.* I, 505; IV, 163.
- Eperonnier.* I, 299; IV, 162.
- Epieu.* IV, 158.
- Epingare.* IV, 159.
- Epinglette.* II, 186; IV, 199.
- Epreuve.* III, 280.
- Epreuve des armes.* I, 446.
- Eprouvette.* III, 281.
- Equerre.* IV, 166, 199.

- Equerre à épaulement*: III; 301.  
*Équerré de canonnier*. IV; 167.  
*Equestre*. II, 88.  
*Equivois*. I, 392.  
*Equipage* I, 528; II, 89, 154.  
*Equipages*. I, 378.  
*Equipages de l'armée*. I, 197.  
*Équipement*. I, 528.  
*Équiper*. I, 527.  
*Équitation*. I, 418; III, 19.  
*Ergot*. I, 421.  
*Esbatement*. I, 2.  
*Escadron*. IV, 170.  
*Escadronnier*. IV, 168.  
*Escadron volant*. IV, 171.  
*Escalade*. IV, 35.  
*Escalader*. IV, 35.  
*Escalier*. IV, 34.  
*Escalier de la mine*. III, 67.  
*Escarcine*. IV, 172.  
*Escarmouche*. I, 158, 196; IV, 38.  
*Escarmoucher*. I, 196; IV, 38.  
*Escarmoucheur*. I, 196; IV, 39.  
*Escarpe*. IV, 40.  
*Escopette*. IV, 52.  
*Escorte*. IV, 67.  
*Escorter*. I, 514; IV, 67.  
*Escouade*. I, 512; IV, 166.  
*Escoupe*. IV, 199.  
*Escrime*. IV, 45, 47.  
*Escrimer*. IV, 46, 47.  
*Escrimeur*. IV, 46.  
*Espace mort*. I, 68.  
*Espadon*. IV, 141.  
*Espingard*. IV, 159.  
*Espingole*. IV, 160.  
*Espion*. IV, 152.  
*Espion double*: IV, 152.  
*Espionnage*. IV, 152.  
*Esplanade*. III, 241; IV, 153; 154.  
*Esponçon*. IV, 165.  
*Esse*. I, 297, 391.  
*Essieu*. I, 377, 390.  
*Essieu en fer*. I, 377.  
*Estacade*. IV, 178.  
*Estafilade*. IV, 28.  
*Estafilader*. IV, 28.  
*Estoc*. IV, 183.  
*Estocade*. IV, 183.  
*Estoire*. IV, 200.  
*Estradiot*. IV, 190.  
*Estramaçon*. IV, 191.  
*Etablir*. III, 209.  
*Etablir les batteries*. I, 155; 260.  
*Etablir le siège*. I, 168, 171.  
*Etablir les pièces*. I, 155.  
*Etablir les postes*. II, 257.  
*Etablir les quartiers*. III, 298.  
*Etablir un quartier*. III, 297.  
*Etançon*. III, 290.  
*Etançonner*. III, 290.  
*Etape*. I, 49; III, 253; IV, 221.

- Etat-major.* IV, 176.  
*Etat-major de régiment.* IV, 175.  
*Etat-major d'un régiment.* III, 273.  
*Etat-major-général.* II, 211.  
*Eteindre le feu.* IV, 116.  
*Etendard.* IV, 180.  
*Etoilé.* IV, 179.  
*Etoupe.* IV, 185.  
*Etoupe.* IV, 184.  
*Etoupilles.* I, 128.  
*Etoupeau.* I, 200.  
*Etre affaibli.* IV, 99.  
*Etre à la fascine, ou aux fascines.* II, 114.  
*Etre au complet.* III, 115.  
*Etre au service.* III, 58.  
*Etre aux aguets.* I, 30.  
*Etre aux mains.* III, 27.  
*Etre coupé en deux par une rivière.* IV, 274.  
*Etre de garde.* II, 252.  
*Etre en activité.* III, 223.  
*Etre en armes.* I, 114.  
*Etre en faction.* IV, 82, 84.  
*Etre en pourparler.* III, 172.  
*Etre en selle.* IV, 80.  
*Etre en sentinelle.* IV, 82.  
*Etre maître du terrain.* I, 322.  
*Etrésillon.* III, 296.  
*Etre sur pied.* III, 223.  
*Etre sur ses gardes.* II, 258.  
*Etrier.* IV, 173.  
*Etriers.* IV, 79.  
*Etriers d'essieu.* I, 392.  
*Etrille.* IV, 194.  
*Etriller.* IV, 194.  
*Etrivières.* IV, 80.  
*Etui de chirurgien.* II, 125.  
*Evacuation.* IV, 101, 102.  
*Evacuer.* IV, 101, 351.  
*Event.* IV, 94, 329.  
*Eventail.* IV, 328.  
*Eventailler.* IV, 328.  
*Eventer la mine.* III, 73, 74.  
*Events.* III, 69.  
*Eviter le combat.* I, 246.  
*Evolution.* II, 96.  
*Excursion.* IV, 66.  
*Exempt du prévôt.* I, 34.  
*Exercer.* I, 21.  
*Exercice.* II, 92.  
*Expédition.* II, 290; IV, 150.  
*Exploit.* I, 119, 192; II, 290; III, 276, 281.  
*Explosion.* II, 94; IV, 28, 63, 64.  
*Extrémité de la contre-scarpe.* I, 510.

## F

- Face.* II, 97.  
*Face de la batterie.* II, 183.  
*Faction.* II, 116, 250; IV, 82.  
*Factionnaire.* II, 250; IV, 82.  
*Fagot.* II, 115, 168.  
*Fagot ardent.* II, 113.  
*Fagot de sape.* II, 114.  
*Fagot goudronné.* II, 115.  
*Fagots de sape.* II, 115.  
*Faible.* II, 330; IV, 55.  
*Faire alliance.* I, 490.  
*Faire bonne garde.* II, 252, 258.  
*Faire brèche.* I, 290.  
*Faire chambrée.* I, 318.  
*Faire des armes.* I, 114, 115.  
*Faire des levées.* II, 214, 347.  
*Faire face.* II, 176, 178.  
*Faire feu.* II, 194.  
*Faire flotter.* IV, 203.  
*Faire jouer.* II, 222.  
*Faire jouer la mine.* III, 67.  
*Faire jouer l'artillerie.* I, 348.  
*Faire jouer le canon.* I, 348.  
*Faire la garde.* II, 252.  
*Faire la guerre.* I, 119; II, 268, 271, 272, 277.  
*Faire la guerre à l'œil.* II, 268.  
*Faire la jonction.* I, 19.  
*Faire l'appel.* I, 440.  
*Faire la ronde.* III, 381, 382.  
*Faire le moulinet.* IV, 138.  
*Faire le siège.* I, 169, 172.  
*Faire les logemens.* I, 50; III, 297.  
*Faire les préparatifs.* III, 264.  
*Faire lever le siège.* I, 172.  
*Faire main basse.* I, 374; III, 27.  
*Faire manœuvrer.* III, 18.  
*Faire mauvaise garde.* II, 258.  
*Faire mettre pied à terre.* I, 78; IV, 3.  
*Faire passer la voix.* III, 173.  
*Faire passer par les armes.* I, 86.  
*Faire passer par les verges.* I, 195.  
*Faire prisonnier.* I, 402.  
*Faire raison.* III, 366.  
*Faire résistance.* III, 326.  
*Faire sauter la mine.* III, 67.  
*Faire ses armes.* I, 119.  
*Faire taire le feu.* IV, 116.  
*Faire taire les pièces ennemies.* IV, 116.  
*Faire tête.* IV, 238.  
*Faire trêve.* IV, 280.  
*Faire une course.* II, 14.  
*Faire une expédition.* II, 291.

- Faire une fausse attaque.* III, 288.  
*Faire une levée.* II, 347.  
*Faire une mine.* III, 67.  
*Faire une sommation.* I, 440.  
*Faire une sortie.* IV, 131.  
*Faire volte-face.* II, 98.  
*Faisceau d'armes.* I, 114.  
*Fait d'armes.* I, 115.  
*Faitière de la tente.* II, 120.  
*Falarique.* II, 192.  
*Fanfaron.* III, 377; IV, 199; 134.  
*Fanfaronnade.* III, 377; IV, 109.  
*Fanion.* I, 211; II, 333; III, 199.  
*Fanon.* I, 421.  
*Fantassin.* II, 106.  
*Faquin.* I, 442; IV, 22.  
*Fascinage.* II, 113.  
*Fascine.* II, 113; IV, 217.  
*Fascine goudronnée.* II, 113.  
*Fauchard.* II, 102; 104.  
*Fauchon.* II, 104.  
*Faucon.* II, 104.  
*Fauconneau.* II, 104.  
*Faucre.* III, 327.  
*Faux.* II, 193.  
*Faux emmanchées à revers.* II, 103.  
*Fausse alerte.* I, 106.  
*Fausse attaque.* I, 162, 183; II, 139.  
*Fausse-bras.* II, 105.  
*Fausse-lance.* III, 148.  
*Fausse-martingale.* IV, 79.  
*Fauve.* I, 423.  
*Faux-siège.* IV, 79.  
*Faux-branchant.* II, 336; IV, 56.  
*Féal.* II, 117.  
*Feinte.* II, 140.  
*Fendant.* II, 117.  
*Fente.* I, 291; IV, 64.  
*Fer.* I, 211; II, 68, 125, 127, 332.  
*Fer à cheval.* II, 127; IV, 352.  
*Fer à glace.* II, 127.  
*Fer cramponné.* II, 127.  
*Fer de cheval.* II, 127.  
*Fermer.* II, 321.  
*Fermer avec une chaîne.* II, 298.  
*Fermer la ligne.* III, 296.  
*Fermer le passage.* III, 182.  
*Fermer le siège.* I, 168.  
*Fermeoir.* II, 123.  
*Ferraille.* II, 123; IV, 31.  
*Ferrant.* II, 124.  
*Ferré.* II, 124.  
*Ferrier.* II, 124.  
*Ferrier à glace.* II, 124.  
*Ferrière.* II, 125.  
*Ferrière de maréchal.* II, 125.  
*Ferrure.* II, 123, 125.  
*Fers.* I, 435; II, 127.  
*Fesses.* I, 422.  
*Feu.* II, 30, 192; IV, 246.  
*Feu couvert.* I, 257.

- Feu curviligne.* IV, 248.  
*Feu d'artifice.* II, 194.  
*Feu de bataillon.* II, 192.  
*Feu de bivouac.* II, 193.  
*Feu de division.* II, 192.  
*Feu de file.* II, 192.  
*Feu de flanc.* II, 195.  
*Feu de front.* II, 31, 195.  
*Feu de guerre.* II, 194.  
*Feu d'enfilade.* II, 195.  
*Feu de peloton.* II, 192.  
*Feu de rang, ou par rang.* II, 192.  
*Feu de régiment.* II, 192.  
*Feu de revers.* IV, 250.  
*Feu de ricochet.* IV, 249.  
*Feu de vitesse.* II, 194.  
*Feu direct.* II, 192.  
*Feu fichant.* IV, 251.  
*Feu grégeois.* II, 195.  
*Feuille de route.* II, 328.  
*Feu mort.* II, 197; IV, 161.  
*Feu oblique.* II, 192, 197.  
*Feu plongeant.* IV, 251.  
*Feu rasant.* II, 198; IV, 250.  
*Feu roulant.* II, 197.  
*Feu vis.* II, 198.  
*Fischer.* II, 134; III, 193.  
*Fier-à-bras.* IV, 109, 134.  
*Fifre.* III, 228.  
*Fil.* II, 139, 330; III, 228; IV, 211.  
*Fil de la pierre.* II, 185.  
*Fisc.* II, 135, 136, 139; III, 344.  
*Filer.* II, 37, 138; IV, 95.  
*Filet.* I, 297; II, 138.  
*Filets de la culasse.* II, 184.  
*Flamberge.* II, 66.  
*Flanc.* II, 130; III, 189.  
*Flanc bas.* II, 131; III, 215.  
*Flanc couvert.* II, 132.  
*Flanc droit.* II, 132.  
*Flanc oblique.* II, 132.  
*Flanc retiré.* II, 132.  
*Flancs.* I, 422.  
*Flanqué.* II, 129.  
*Flanquement.* II, 129, 131.  
*Flanquer.* II, 129.  
*Flanqueurs.* II, 248.  
*Flasque.* I, 536; II, 133.  
*Flasques.* I, 390.  
*Flèche.* II, 168; IV, 19.  
*Fleur des chevaliers.* II, 141.  
*Fleuret.* II, 141; IV, 139.  
*Fleuron.* I, 297.  
*Fleuron du frontal.* I, 298.  
*Flottement.* III, 120.  
*Flotter.* III, 120; IV, 203.  
*Fonceaux.* I, 297.  
*Fond.* I, 350.  
*Fond du fossé.* II, 165.  
*Fonderie.* II, 147.  
*Fondeur.* II, 147, 217.  
*Fondre.* II, 146, 216.  
*Fondre sur l'ennemi.* I, 63.  
*Fonte.* II, 199, 217.  
*Fontes.* II, 145; IV, 79.  
*Force.* III, 239.

- Forcer.* IV, 98.  
*Forcer le passage.* III, 184.  
*Forcer les lignes du siège.*  
 I, 171.  
*Forcer un défilé.* III, 183.  
*Forces.* II, 164; IV, 100.  
*Forge.* II, 125, 187.  
*Forge portative.* II, 187.  
*Forge volante.* II, 187.  
*Formation.* IV, 50.  
*Forme.* IV, 257.  
*Former.* II, 153; III, 132.  
*Former en bataille.* I, 241;  
 IV, 50.  
*Former la haie.* I, 39.  
*Former la masse.* III, 43.  
*Former les colonnes.* IV, 168.  
*Former les escadrons.* IV,  
 168.  
*Former les pelotons.* II, 303.  
*Former les troupes en ba-  
 taille.* IV, 49.  
*Fort.* II, 156, 244, 330; IV, 56.  
*Fort de campagne.* II, 156.  
*Forteresse.* II, 157.  
*Fortification.* II, 159; III,  
 100.  
*Fortification à feux directs.*  
 II, 162.  
*Fortification à feux fichants.*  
 II, 162.  
*Fortification à feux obli-  
 ques.* II, 162.  
*Fortification à rebours.* II,  
 162.  
*Fortification artificielle.* II,  
 161; III, 101.  
*Fortification à tenaille.* II,  
 162.  
*Fortification à tenaille an-  
 gulaire.* II, 162.  
*Fortification circulaire.* II,  
 162.  
*Fortification de campagne.*  
 II, 161.  
*Fortification défensive.* II,  
 161.  
*Fortification durable.* II, 161.  
*Fortification étoilée.* II, 162.  
*Fortification fichante.* II, 162.  
*Fortification irrégulière.* II,  
 161.  
*Fortification mixte.* II, 161.  
*Fortification naturelle.* II,  
 161.  
*Fortification oblique.* II, 162.  
*Fortification offensive.* II,  
 161.  
*Fortification passagère.* II,  
 161.  
*Fortification permanente.* II,  
 161.  
*Fortification perpendiculai-  
 re.* II, 162.  
*Fortification polygone.* II,  
 162.  
*Fortification rasante.* II,  
 162.  
*Fortification régulière.* II,  
 161.

- Fortifier.* I, 25; II, 159; III, 99, 103.  
*Fortin.* II, 163.  
*Fort royal.* II, 156.  
*Fossé.* II, 165; III, 342.  
*Fossé borgne.* II, 166.  
*Fossé plein d'eau.* II, 165.  
*Fossé sec.* II, 165.  
*Fossoyer.* I, 26.  
*Foudroyer.* II, 190.  
*Fouet d'armes.* III, 44.  
*Fougade.* II, 144.  
*Fougasse.* II, 144.  
*Fougasses.* III, 68.  
*Fougue.* II, 144.  
*Foule.* II, 145.  
*Fourbir.* II, 151.  
*Fourbisseur.* IV, 140.  
*Fourchette.* II, 151.  
*Fourgon.* I, 380.  
*Fourneau.* II, 153, 155.  
*Fourneau de la mine.* II, 155; III, 68.  
*Fourneaux de premier ordre.* III, 68.  
*Fourneaux de second ordre.* III, 68.  
*Fournir.* II, 261.  
*Fournir une charge.* I, 371.  
*Fournisseur.* I, 7; III, 282.  
*Fourniture.* IV, 124.  
*Four portatif.* II, 156.  
*Fourrage.* II, 148; IV, 191.  
*Fourrager.* II, 148.  
*Fourrageur.* II, 148; IV, 9.
- Fourreau.* I, 422; II, 143; IV, 56.  
*Fourreau de la baïonnette.* I, 201.  
*Fourreau de la batterie.* II, 185; III, 37.  
*Fourrier.* II, 152.  
*Fracas.* I, 280; III, 346, 378.  
*Frairie.* II, 171.  
*Frais de la guerre.* I, 117.  
*Fraise.* II, 169; III, 153; IV, 178.  
*Fraisure du bassinnet.* II, 182.  
*Franc.* II, 167.  
*Franc-Archer.* I, 96.  
*Franchir le défilé.* III, 184.  
*Franchir le passage.* III, 183.  
*Frapper.* I, 468; II, 119, 325; III, 193.  
*Frapper au but.* I, 457.  
*Frapper de réquisition.* IV, 210.  
*Frapper d'estoc.* IV, 183.  
*Frater.* I, 217.  
*Frein.* II, 171.  
*Frère.* II, 168, 171.  
*Frette d'armons.* I, 392.  
*Frier.* II, 171.  
*Friser.* I, 457.  
*Fronde.* II, 140, 174.  
*Fronder.* IV, 100.  
*Frondeur.* II, 174.  
*Front.* I, 420; II, 175.

- Frontail.* II, 175.  
*Frontal.* I, 297; II, 174.  
*Front de bandière.* II, 176.  
*Front de bataille.* II, 176.  
*Front de fortification.* II, 177.  
*Fronteau.* II, 175.  
*Frontière.* II, 178.  
*Fuir.* I, 306; II, 189; IV, 349.  
*Fuite.* II, 188.  
*Fumée.* II, 191.  
*Fusée.* I, 275; III, 376; IV, 161.  
*Fusée à la congreuse.* III, 318.  
*Fusée à obus.* IV, 161.  
*Fusées.* I, 129.  
*Fusées à bombe.* IV, 161.  
*Fusées à grenade.* IV, 161.  
*Fusées d'amorce.* I, 127.  
*Fusée volante.* III, 318.  
*Fusil.* II, 189.  
*Fusilier.* II, 187; III, 99.  
*Fusillade.* I, 89.  
*Fusiller.* I, 86; II, 189; III, 89.  
*Fusion.* II, 199.  
*Fût.* II, 185; IV, 214.  
*Fuyard.* II, 189; IV, 199.

## G

- Gabion.* II, 201.  
*Gabion de tranchée.* II, 201.  
*Gabion fasci.* II, 201.  
*Gabionnade.* II, 201.  
*Gâchette.* II, 183; IV, 43.  
*Gage.* II, 201.  
*Gagner du terrain.* I, 332.  
*Gagner la bataille.* I, 247.  
*Gagner le terrain peu à peu.* IV, 235.  
*Gaine.* II, 245.  
*Galbe.* IV, 79.  
*Galerie.* II, 302; IV, 142.  
*Galerie de la mine.* III, 68.  
*Galerie extérieure.* I, 296.  
*Galerie à machicoulis.* III, 231.  
*Galerie capitales.* III, 68.  
*Galerie de communication.* III, 68.  
*Galerie d'écoute.* III, 69.  
*Galerie d'enveloppe.* III, 68.  
*Galerie magistrale.* III, 68.  
*Galiot.* I, 376.  
*Galop.* II, 203.  
*Galoper.* II, 293.  
*Ganaches.* I, 429.  
*Gant.* II, 247.  
*Gantelet.* II, 247; III, 30.  
*Garçon.* III, 399.

- Garde*. I, 455; II, 250; IV, 56.  
*Garde à cheval*. II, 253.  
*Garde à pied*. II, 253.  
*Garde avancée*. II, 253.  
*Garde-cœur*. I, 457, 520.  
*Garde-collet*. II, 249.  
*Garde-côte*. II, 248.  
*Garde de la tranchée*. II, 254.  
*Garde de l'épée*. II, 286, 251.  
*Garde doublée*. II, 254.  
*Garde du corps*. II, 248, 254.  
*Garde du sabre*. II, 251.  
*Garde-feu*. II, 183.  
*Garde-magasin*. II, 248; III, 11, 102.  
*Garde nationale*. II, 255; III, 60.  
*Garde ordinaire des lignes*. II, 255.  
*Garder*. II, 250.  
*Garder la neutralité*. III, 111.  
*Garde royale*. II, 248.  
*Garde urbaine*. II, 256.  
*Gardien de la tour*. IV, 267.  
*Gargouille*. I, 297.  
*Gargousse*. I, 386.  
*Gargousses*. I, 127.  
*Gargoussier*. I, 127.  
*Gargoussière*. I, 386.  
*Garnir*. II, 261.  
*Garnir de tours*. IV, 267.  
*Garnison*. II, 259; III, 266.  
*Garniture*. II, 155, 185.
- Garnitures en fer*. II, 123.  
*Garrot*. I, 421.  
*Garrot d'arçon*. IV, 79.  
*Gastadour*. II, 262.  
*Gazon*. III, 232.  
*Gazonner*. III, 232.  
*Genèdarmes*. II, 208; IV, 309.  
*Gendarmerie*. II, 208, 215.  
*Général*. II, 209.  
*Généralat*. II, 209.  
*Général de brigade*. III, 14.  
*Général de division*. II, 362.  
*Général du génie*. II, 308.  
*Générale*. IV, 217, 295.  
*Général en chef*. I, 356.  
*Généralissime*. II, 213.  
*Génétaire*. II, 220.  
*Genou*. I, 421.  
*Genouillère*. I, 350; II, 222.  
*Gens*. II, 213.  
*Gens de guerre*. II, 215.  
*Gens de pied*. II, 214.  
*Géographe*. II, 216.  
*Géographie*. II, 216.  
*Géographique*. II, 216.  
*Gèse*. II, 218.  
*Giberna*. II, 222.  
*Gilet*. IV, 333.  
*Girel*. II, 227.  
*Girouette*. I, 211.  
*Gîtes*. I, 177.  
*Glacis*. I, 350; IV, 146.  
*Glaie*. II, 242.  
*Glaive*. II, 229.

- Gland.* II, 218; III, 108.  
*Glands.* III, 302.  
*Globe de compression.* III, 69.  
*Gonfalon.* II, 232.  
*Gonfalonier.* II, 233.  
*Gorge.* II, 231.  
*Gorge de la bouche.* I, 341.  
*Gorge de la culasse.* I, 341;  
 III, 117.  
*Gorge de la volée.* III, 88,  
 117.  
*Gorge de renfort.* III, 88.  
*Gorgerin.* II, 231, 234.  
*Gosier.* I, 421.  
*Goudron.* I, 401.  
*Gouge.* IV, 199.  
*Goujat.* I, 198; II, 203; IV, 5.  
*Goupilles.* II, 186.  
*Gourmette.* I, 297; III, 135.  
*Gourmettes.* III, 302.  
*Gouttière.* III, 302; IV, 146.  
*Gouttières.* I, 200.  
*Gouvernement.* II, 236.  
*Gouverneur.* II, 235.  
*Grade.* II, 236.  
*Gradué.* II, 237.  
*Grain.* II, 241.  
*Grain de lumière.* I, 341; III,  
 116.  
*Grand aumônier.* IV, 337.  
*Grand connétable.* I, 495.  
*Grand désordre.* IV, 26.  
*Grande garde.* II, 253.  
*Grande place.* III, 218.  
*Grande route.* IV, 189.  
*Grand-mâitre.* III, 8.  
*Grand-mâitre de l'artillerie.*  
 I, 151.  
*Grand prévôt.* III, 271.  
*Grand ressort.* II, 183.  
*Grappe de raisin.* II, 238.  
*Grappin.* III, 312.  
*Grasset.* I, 422.  
*Gratification.* I, 359; II, 64.  
*Grattoir.* I, 129; III, 314.  
*Grave.* IV, 150.  
*Grêle.* II, 241; IV, 227.  
*Grenade.* II, 238.  
*Grenades de rempart.* II,  
 239.  
*Grenadier.* II, 240.  
*Grenadière.* II, 185.  
*Grenadiers (batterie).* IV,  
 217.  
*Gréve.* IV, 51.  
*Griffe de la noix.* II, 183.  
*Griffe du grand ressort.* II,  
 183.  
*Gril.* II, 242.  
*Grille.* I, 302.  
*Gris argenté.* I, 423.  
*Gris brun.* I, 423.  
*Gris charbonné.* I, 423.  
*Gris étourneau.* I, 424.  
*Gris moucheté.* I, 423.  
*Gris pommelé.* I, 423.  
*Gris sale.* I, 423.  
*Gris sanguin.* I, 423.  
*Gris souris.* I, 424.  
*Gris tisonné.* I, 423.

- Gris vineux.* I, 423.  
*Gronder.* IV, 304.  
*Gros.* II, 242, 244.  
*Gros cavalier.* I, 427.  
*Gros mousquet.* III, 92.  
*Grosse artillerie.* I, 147.  
*Grosse botte.* I, 427.  
*Grosse caisse.* IV, 212.  
*Grosse cavalerie.* I, 416.  
*Grossir.* II, 310.  
*Gros valet.* IV, 315.  
*Grue.* II, 244.  
*Gué.* II, 245, 264.  
*Guéable.* II, 245.  
*Guéer.* II, 245.  
*Guérite.* I, 388, 389; II, 200;  
 IV, 323.  
*Guerre.* II, 264.  
*Guerre à mort.* II, 270.  
*Guerre de brigands.* II, 329.  
*Guerre de chicane.* II, 269.  
*Guerre de postes.* II, 269.  
*Guerre ouverte.* II, 269, 270.  
*Guerre souterraine.* II, 270.  
*Guerrier.* I, 262; II, 277, 278.  
*Guerrière.* II, 277.  
*Guerroyer.* II, 277, 278.  
*Guerroyeur.* II, 277.  
*Guet.* I, 31.  
*Guet-à-pens.* I, 31.  
*Guêtre.* IV, 125.  
*Guêtres.* I, 315; IV, 334.  
*Guetter.* I, 30.  
*Guichet.* IV, 162.  
*Guide.* II, 279.  
*Guider.* I, 493; II, 279.  
*Guidon.* II, 184, 280; III, 76.  
*Guindage.* IV, 79.

## H

- Habillement.* IV, 333.  
*Habit.* IV, 334.  
*Hache.* I, 11, 155; IV, 72,  
 198.  
*Hache à deux tranchans.* I,  
 270.  
*Hâcher.* I, 186.  
*Hachereau.* III, 380.  
*Hachette.* IV, 199.  
*Haie.* IV, 145.  
*Hallebarde.* I, 40.  
*Hallebardier.* I, 40.  
*Halte.* I, 55; II, 123, 329;  
 III, 360, 367.  
*Hampe.* I, 178, 211, 312; II,  
 332.  
*Hanches.* I, 422.  
*Hangard.* IV, 241.  
*Hante.* I, 71.  
*Happes à anneau.* I, 392.

- Haquets*: I, 385.  
*Hâquets*: III, 248.  
*Harcèler*: I, 267; III, 235;  
 IV, 260.  
*Harnaché*: I, 220.  
*Harnachement*: I, 139; 220.  
*Harnacher*: I, 220; II, 281.  
*Harnois*: I, 137, 139, 220;  
 II, 154.  
*Harpe*: I, 139; IV, 201.  
*Harts*: II, 113.  
*Hast*: I, 177.  
*Hastaire*: I, 179.  
*Haubert*: IV, 312.  
*Hausse*: IV, 273.  
*Hausse-col*: II, 233.  
*Haut-de-chausse*: IV, 41.  
*Haut de la brèche*: I, 290.  
*Hauteur*: I, 54; 55; II, 86,  
 147.  
*Havre-sac*: IV, 334, 352.  
*Héalme*: II, 85.  
*Héaume*: II, 85.  
*Heiduque*: I, 34.  
*Hérait d'armes*: I, 83; III,  
 321.  
*Hérisson*: III, 333.  
*Hérisson foudroyant*: III, 333.  
*Herminette*: IV, 198.  
*Hérse*: IV, 21.  
*Hersillon*: III, 333.  
*Heurter*: IV, 314.  
*Heuses*: IV, 311.  
*Hie*: I, 267; IV, 198.  
*Hiverner*: II, 324; IV, 283.  
*Homme*: IV, 309.  
*Homme d'armes*: IV, 309.  
*Homme de cœur*: III, 283.  
*Homme de fût*: II, 117.  
*Homme de guerre*: IV, 310.  
*Honneurs*: III, 121.  
*Honneurs de la guerre*: III,  
 121.  
*Honneurs militaires*: III, 121.  
*Hôpital*: III, 138.  
*Hôpitaux de guerre*: III, 138.  
*Hôpitaux permanens*: III, 138.  
*Hôpitaux volants*: III, 138.  
*Horde*: III, 129.  
*Hors de portée*: IV, 248.  
*Hostile*: III, 143.  
*Hostilement*: III, 143.  
*Hostilité*: III, 143.  
*Houe*: IV, 198.  
*Housard*: IV, 312.  
*Houseaux*: IV, 312.  
*Houssart*: IV, 312.  
*Housse*: I, 176; II, 246; IV,  
 79.  
*Hoyau*: IV, 198.  
*Hoyau à tranche*: IV, 199.  
*Hussard*: IV, 312.

## I

- Immatriculer.* III, 43;  
*Impériale.* III, 362.  
*Impétueusement.* IV, 228.  
*Impétuosité.* II, 288.  
*Imprenable.* II, 304.  
*Inattaquable.* II, 293.  
*Incendier.* I, 24; II, 198.  
*Incisives.* I, 420.  
*Incorporation.* II, 300.  
*Incorporer.* II, 306.  
*Incurstion.* I, 529; II, 381;  
 IV, 66.  
*Indisciplinable.\** II, 382.  
*Indiscipliné.* II, 302.  
*Indiscipline.* II, 352.  
*Inépuisable.* II, 304.  
*Infanterie.* II, 167; 304; III,  
 187.  
*Infanterie de la garde.* II,  
 253.  
*Infanterie de ligne.* II, 167;  
*Infanterie d'élite.* II, 107.  
*Infanterie légère.* II, 108.  
*Infester.* II, 304; IV, 208.  
*Ingénieur.* II, 307.  
*Ingénieurs géographes.* II,  
 307.  
*Ingénieurs topographes.* II,  
 307.  
*Inondation.* II, 311.  
*Inonder.* II, 311;  
*Inquiéter.* I, 267;  
*Inscrire sur les rôles.* II, 24;  
*Inspecter.* III, 310; 372;  
*Inspecteur.* II, 316; III, 316.  
*Inspecteur aux revues.* I, 481;  
 IV, 324.  
*Inspecteur général de cava-  
 lerie.* IV, 325.  
*Inspecteur général d'infan-  
 terie.* IV, 325.  
*Inspection.* II, 317; III, 372;  
 375.  
*Instructeur.* II, 318.  
*Insultable.* II, 318.  
*Insulte.* II, 319.  
*Insulter.* II, 318.  
*Intendant général de l'ar-  
 mée.* III, 282.  
*Interceptor.* II, 321.  
*Interceptor les communications.* IV, 188.  
*Intercepter les vivres.* IV,  
 336.  
*Interrompre le siège.* I, 169;  
*Intervalle.* II, 319.  
*Invalide.* II, 323.  
*Invasion.* II, 323.  
*Investir.* II, 325; IV, 197.  
*Investissement.* II, 324.  
*Invincible.* II, 325.  
*Irrégulier.* II, 326.

---

\* Voir l'Erreur-corrige au vocable Indiscipliné.

*Irruption.* II, 327.  
*Isabelle.* I, 423.  
*Isabelle clair.* I, 423.  
*Isabelle doré.* I, 423.  
*Isabelle foncé.* I, 423.

*Isolé.* III, 180.  
*Isolément.* IV, 157.  
*Isoler.* II, 327.  
*Issue.* II, 190; IV, 30.  
*Itinéraire.* II, 328.

## J

*Jalonneur.* I, 47.  
*Jambes.* I, 422.  
*Jambière.* II, 204.  
*Janissaire.* II, 221.  
*Jantes.* I, 391.  
*Jaque.* II, 219.  
*Jarret.* I, 422.  
*Javeline.* I, 441.  
*Javelot.* II, 221.  
*Jetée.* II, 218.  
*Jeter.* II, 216, 217.  
*Jeter un pont.* III, 243.  
*Jeu de la bague.* I, 443.  
*Jonc de siège.* IV, 79.  
*Jonction.* I, 19, 497.

*Joue.* II, 185.  
*Jouer du canon.* I, 349.  
*Joues.* I, 350, 420.  
*Jour de marche.* II, 225.  
*Journade.* II, 226.  
*Journée.* II, 224.  
*Journée de marche.* II, 225.  
*Joûte.* II, 226.  
*Joûter.* II, 227.  
*Joûteur.* II, 227.  
*Jugulaire.* III, 135.  
*Jugulaires.* III, 302.

## K

*Kolback.* I, 265.

## L

*Labourer.* I, 85; IV, 117.  
*Lambourdes.* I, 177.  
*Lame.* I, 200; II, 330; IV, 56.

*Lance.* I, 211; II, 331, 333,  
 340.  
*Lance à feu.* II, 357; IV, 115.

- Lance brisée.* II, 335.  
*Lance courtoise.* I, 178.  
*Lance fournie.* II, 333.  
*Lance passade.* II, 335.  
*Lancer.* I, 190, 307; II, 217, 337; IV, 33, 337.  
*Lancier.* II, 333, 338.  
*Langue.* I, 421.  
*Languette.* II, 143.  
*Lanières.* IV, 79.  
*Lansquenet.* II, 340.  
*Lanterne.* I, 128, 430, 542; II, 339.  
*Lanterne à mitraille.* IV, 256.  
*Largeur du terreplein.* IV, 232.  
*La trêve est expirée.* IV, 281.  
*La trêve expire.* IV, 281.  
*Léger.* IV, 150.  
*Légion.* II, 344.  
*Légionnaire.* II, 343.  
*L'épée à la main.* IV, 137.  
*L'épée dans le fourreau.* IV, 137.  
*L'épée dans les reins.* IV, 137.  
*Le sabre à la main.* IV, 56.  
*Levée.* II, 346, 349.  
*Levée de boucliers.* I, 121; II, 314; III, 266.  
*Levée de terre.* I, 55.  
*Levée du camp.* II, 349.  
*Levée du siège.* II, 349.  
*Levée en masse.* III, 42; IV, 185.  
*Lever.* II, 292, 348.  
*Lever le plan.* III, 208.  
*Lever les défenses.* I, 255; III, 119.  
*Lever le siège.* I, 169.  
*Lever l'étendard.* I, 213; II, 316.  
*Lever une armée.* II, 92.  
*Levier.* II, 347.  
*Levier de pointage.* II, 347.  
*Leviers.* I, 128.  
*Leviers ferrés.* I, 129.  
*Lèvres.* I, 421.  
*Libérateur.* II, 350.  
*Libératrice.* II, 350.  
*Liberté de langue.* I, 297.  
*Lice.* II, 358.  
*Licenciement.* II, 351, 352; IV, 25.  
*Licencier.* II, 9, 352.  
*Licol.* I, 430.  
*Licou.* I, 430.  
*Liéges.* IV, 80.  
*Lieutenance.* II, 363.  
*Lieutenant.* II, 362.  
*Lieutenant-colonel.* II, 362.  
*Lieutenant du grand maître de l'artillerie.* I, 153.  
*Lieutenant-général.* II, 235; 362.  
*Ligne.* II, 352; III, 130; IV, 48.  
*Ligne de communication.* II, 355.  
*Ligne de défense.* II, 355.  
*Ligne de mire.* II, 354.

- Ligne de moindre résistance* III, 90.  
*Ligne directe*. III, 133.  
*Ligne d'opération*. II, 356.  
*Ligne du tir*. II, 354.  
*Ligne fichante*. II, 355.  
*Ligne horizontale de la campagne*. II, 354.  
*Ligne magistrale*. II, 357.  
*Ligne risante*. II, 355.  
*Lignes*. II, 353.  
*Limaçon*. I, 443.  
*Lisoirs*. I, 177.  
*Listel*. III, 88.  
*Listel de la culasse*. III, 117.  
*Listel de la volée*. III, 117.  
*Listel du bouton*. I, 341.  
*Listel du cul de lampe*. III, 117.  
*Listel du renfort*. III, 88.  
*Listel du tour de la chambre*. III, 117.  
*Listel supérieur et inférieur*. I, 341.  
*Listel supérieur et inférieur de la plate-bande de la volée*. III, 117.  
*Listel supérieur et inférieur du renfort*. III, 117.  
*Lit de camp*. IV, 225.  
*Livre matricule*. III, 43.  
*Livrée*. I, 176.  
*Livrer au pillage*. II, 8; III, 257; IV, 8.  
*Livrer aux soldats*. III, 257.  
*Livrer bataille*. I, 238, 239.  
*Livrer l'entrée*. II, 12; III, 182.  
*Livrer le passage*. II, 12; III, 182.  
*Logement*. I, 48, 49.  
*Loger*. I, 51.  
*Loi martiale*. III, 38.  
*Longe*. IV, 79.  
*Long siège*. I, 167.  
*Louchet*. IV, 198.  
*Lumière*. I, 341; II, 142, 184; III, 87, 200.  
*Lutette*. I, 392; II, 361.  
*Lutte*. II, 360.  
*Lutter*. II, 360.  
*Lutteur*. II, 360.

## M

- Machicoulis*. III, 231.  
*Machine de guerre*. II, 81; III, 5.  
*Machine infernale*. I, 218.  
*Machines infernales*. III, 6.  
*Machines incendiaires*. III, 6.

- Mâchoires du chien.* II, 185.  
*Madrier.* III, 7.  
*Madriers.* I, 177, 390.  
*Magasin.* III, 11.  
*Magasin à poudre.* III, 11.  
*Magasin de vivres.* I, 350.  
*Magasinier.* I, 351; III, 11.  
*Magistral.* III, 15.  
*Maille.* III, 15.  
*Maillet.* I, 129; IV, 198.  
*Maître.* I, 143; III, 8.  
*Maître d'armes.* III, 8; IV, 45, 46.  
*Maître d'artillerie.* I, 154.  
*Maître d'escrime.* IV, 45.  
*Maître du champ de bataille.* I, 333.  
*Maître du terrain.* I, 322.  
*Major.* III, 12.  
*Major de brigade.* III, 13.  
*Major de place.* III, 13.  
*Major-général.* III, 10, 14; IV, 87.  
*Mamelon.* III, 328.  
*Mamelouck.* III, 16.  
*Manche.* III, 22, 23.  
*Manège.* I, 418; III, 19.  
*Mangan.* III, 21.  
*Manganelle.* III, 21.  
*Mangonelle.* III, 21.  
*Mangoniau.* III, 21.  
*Mangonneau.* III, 21.  
*Maniement des armes.* I, 133; III, 20.  
*Manier.* III, 18.  
*Manivelle.* I, 392.  
*Manœuvre.* I, 133; II, 96; III, 19, 92.  
*Manœuvrer.* I, 133, 154, 367; III, 18; IV, 168.  
*Manœuvrier.* III, 19.  
*Manoir.* III, 24.  
*Manquer.* IV, 42.  
*Manquer le but.* IV, 78.  
*Manquer le coup.* II, 11.  
*Manteau.* III, 31; IV, 333.  
*Manteaux rouges.* III, 163.  
*Mantelet.* III, 30; IV, 277.  
*Manufacture d'armes.* I, 134.  
*Maraude.* I, 303; II, 149; III, 186.  
*Marauder.* I, 303, 304; II, 148; III, 258.  
*Maraudeur.* III, 259.  
*Marche.* II, 225; III, 32, 34; IV, 217, 295.  
*Marche de front.* III, 32.  
*Marche de nuit.* IV, 218.  
*Marche directe.* III, 32.  
*Marche en bataille.* III, 32.  
*Marche en colonne.* III, 32.  
*Marche oblique.* III, 32.  
*Marche par le flanc.* III, 32.  
*Marcher.* I, 318; III, 93.  
*Marche rétrograde.* III, 352.  
*Marcher sur les flancs.* I, 537.  
*Maréchal.* III, 16, 34.  
*Maréchal de camp.* III, 14, 34.  
*Maréchal de logis.* III, 34.

- Maréchal ferrant.* III, 16, 25.  
*Maréchal général des camps et armées.* III, 300.  
*Marque.* IV, 56.  
*Marteau à deux pointes.* IV, 198.  
*Marteau à penne fendue.* IV, 198.  
*Marteau d'armes.* III, 37.  
*Marteau de maçon.* IV, 198.  
*Martel.* III, 37.  
*Martial.* I, 262; III, 38.  
*Martinet d'arbalète.* III, 38.  
*Martingale.* I, 297.  
*Martiobarbule.* III, 39.  
*Masquer.* I, 517.  
*Massacre.* IV, 190, 210, 305.  
*Massacrer.* I, 374; III, 7; IV, 306.  
*Masse.* I, 128; III, 42; IV, 198.  
*Masse d'armes.* III, 44.  
*Masselotte.* III, 43.  
*Massette.* IV, 199.  
*Massue.* III, 44.  
*Matelotte.* III, 94.  
*Matelottes.* IV, 334.  
*Matère.* III, 44.  
*Matricule.* III, 43.  
*Mattiaire.* III, 44.  
*Mauvaise arme.* I, 124.  
*Mauvaise garde.* II, 255, 256.  
*Mauvaise guerre.* II, 271.  
*Mécanique.* III, 46.  
*Mèche.* I, 128, 519; III, 56, 57.
- Mèche allumée.* III, 57.  
*Médecin.* III, 46.  
*Mélée.* III, 78; IV, 358.  
*Membre.* I, 422.  
*Ménager ses avantages.* IV, 319.  
*Mener à la boucherie.* III, 7.  
*Mener battant.* I, 494; III, 47.  
*Menton.* I, 421.  
*Mentonnets.* I, 276.  
*Mentonnière.* I, 217.  
*Mercenaire.* III, 48.  
*Merlon.* III, 49.  
*Meslée.* III, 46, 78.  
*Mestre de camp.* III, 9.  
*Mettre à fer et à feu.* II, 127.  
*Mettre au complet.* III, 115.  
*Mettre au fil de l'épée.* IV, 138.  
*Mettre au pillage.* III, 258.  
*Mettre aux fers.* II, 128.  
*Mettre bas les armes.* I, 105.  
*Mettre en armes.* I, 118.  
*Mettre en bataille.* III, 131.  
*Mettre en campagne.* I, 321.  
*Mettre en cantonnement.* III, 301.  
*Mettre en croupe.* II, 309.  
*Mettre en déroute.* III, 379, 386; IV, 26, 60.  
*Mettre en désordre.* II, 54.  
*Mettre en état de défense.* II, 33.  
*Mettre en fuite.* II, 188; IV, 349.

- Mettre en garnison.* II, 260.  
*Mettre en joue.* III, 52; IV, 153.  
*Mettre en ordre.* III, 53, 135.  
*Mettre en pièces.* I, 24; IV, 209.  
*Mettre en poudre.* III, 240.  
*Mettre en quartiers d'hiver.* IV, 204.  
*Mettre ensemble.* III, 54.  
*Mettre en sentinelle.* IV, 82.  
*Mettre entre deux feux.* III, 53, 262.  
*Mettre garnison.* III, 267.  
*Mettre la lance en arrêt.* II, 334.  
*Mettre le feu.* II, 194.  
*Mettre les armes à la main.* I, 116, 117.  
*Mettre le siège.* I, 170.  
*Mettre pied.* III, 224.  
*Mettre pied à terre.* I, 78; II, 54; III, 225; IV, 111.  
*Mettre sous les armes.* I, 117, 118.  
*Mettre sur pied.* III, 225.  
*Meurtrière.* I, 311; III, 231.  
*Milice.* III, 59, 60.  
*Milicien.* III, 61.  
*Militaire.* III, 58, 59; IV, 119.  
*Militairement.* III, 58, 59; IV, 119.  
*Mine.* III, 61.  
*Mine de démolition.* III, 70.  
*Mine de fer.* II, 125.  
*Miner.* III, 75.  
*Mines défensives.* III, 61.  
*Mines offensives.* III, 61.  
*Mineur.* III, 75.  
*Ministre secrétaire de la guerre.* II, 275.  
*Mire.* III, 76.  
*Mirer.* III, 77.  
*Miroir.* IV, 149.  
*Miséricorde.* IV, 272.  
*Mitraille.* II, 238; III, 51; IV, 44.  
*Mobile.* III, 79.  
*Mobiliser.* III, 79, 80.  
*Moine.* III, 72.  
*Molaires.* I, 420.  
*Molette.* IV, 163, 164.  
*Montagne.* III, 81.  
*Montans.* I, 298.  
*Monter.* II, 297, 298, 299; III, 84.  
*Monter à cheval.* III, 85.  
*Monter à la brèche.* I, 291.  
*Monter à l'assaut.* I, 160.  
*Monter à poil.* I, 405.  
*Monte-ressort.* II, 186; IV, 242.  
*Monter la garde.* II, 252, 256.  
*Monter les pièces.* I, 149.  
*Monter sur la brèche.* I, 291.  
*Monter une lame.* II, 330; IV, 138.  
*Monticule.* III, 237; IV, 303.  
*Montoir.* I, 405; III, 85.

- Monture.* I, 389; II, 154, 185; IV, 56.  
*Morion.* III, 86.  
*Mors.* I, 297; II, 171; III, 87.  
*Morser.* II, 170.  
*Morsier.* II, 179.  
*Mortc-paye.* III, 148.  
*Mortier.* III, 87.  
*Mot.* III, 96, 113.  
*Mot de campagne.* III, 114.  
*Mot d'ordre.* III, 172.  
*Mouchet.* III, 90.  
*Mouchairs.* IV, 233.  
*Mouffle.* IV, 208.  
*Moule.* II, 153.  
*Moulin.* III, 97.  
*Moulin à bras.* III, 98.  
*Moulin à eau.* III, 98.  
*Moulin à poudre.* III, 99.  
*Moulin à vent.* III, 98.  
*Moulinet.* I, 396.  
*Mouture.* III, 80.  
*Moutures.* I, 341; III, 117.  
*Mousquet.* III, 90.  
*Mousquetada.* I, 89.  
*Mousquetaire.* III, 90.  
*Mousquet de rempart.* III, 92.  
*Mousquetaria.* I, 89; III, 90.  
*Mousquetier.* III, 90.  
*Mousqueton.* III, 92.  
*Moustache.* I, 224.  
*Moustaches.* III, 105.  
*Mouton.* I, 267, 396.  
*Mouvement.* III, 92, 96.  
*Mouvement de guerre.* I, 118; III, 93.  
*Moyenne.* III, 80.  
*Moyenne charge.* I, 379.  
*Moyou.* I, 399.  
*Munir.* III, 99.  
*Munition.* III, 100.  
*Munition de guerre.* III, 101.  
*Munition de guerre et de bouche.* III, 101.  
*Munitionnaire.* III, 102.  
*Muraille.* III, 102.  
*Murer.* III, 103, 349.  
*Muscule.* III, 104.  
*Muserole.* I, 297.  
*Musicien.* IV, 124.  
*Musique.* I, 209.  
*Musquet.* III, 90.  
*Musquette.* III, 89.  
*Mutiles.* III, 106.  
*Mutin.* I, 62; III, 96.  
*Mutinerie.* III, 96.

## N.

- Nacaire.* III, 107.  
*Nacelle.* I, 219.  
*Nafirer.* II, 293.  
*Nair.* III, 108.  
*Nasal.* III, 108.  
*Naseaux.* I, 420.  
*Nauvrer.* II, 293.  
*Navrer.* II, 293.  
*Nerf.* III, 109.  
*Nettoyer.* II, 151.  
*Neutralité.* III, 110.  
*Neutralité armée.* III, 111.  
*Neutralité désarmée.* III, 111.  
*Neutre.* III, 110.  
*Nex.* I, 420.  
*Niveau de maçon.* IV, 198.  
*Niveler.* II, 358.  
*Nœud.* III, 113.  
*Nœud anglais.* III, 113.  
*Nœud coulant.* III, 113.  
*Nœud d'Allemand.* III, 113.  
*Nœud de batelier.* III, 113.  
*Nœud de pêcheur.* III, 113.  
*Nœud de prolonge.* III, 113.  
*Nœud de tisserand.* III, 113.  
*Nœud droit.* III, 113.  
*Noir-jai.* I, 423.  
*Noix.* II, 183; III, 112.  
*Noix de l'arbalète.* I, 202.  
*Nombre.* III, 115.  
*Nombreux.* II, 244.  
*Nom de guerre.* III, 114.  
*Nourrir la guerre.* II, 275.  
*Noyau.* III, 113; IV, 237.  
*Nu.* II, 281.  
*Nuée.* III, 109, 115.  
*Nuqua.* I, 420.

## O

- Objet d'opération.* III, 127.  
*Oblique.* III, 116.  
*Obliquier.* III, 116.  
*Observer.* I, 79.  
*Observer la neutralité.* III, 111.  
*Obsidional.* III, 139.  
*Obstacle.* III, 140.  
*Obtenir la victoire.* IV, 343.  
*Obus.* II, 239, 240.  
*Obus à double feu.* II, 239.  
*Obusier.* I, 347; III, 116.  
*Occuper les défilés.* III, 182, 183.

- Occuper les passages.* III, 183.  
*OEil.* I, 275.  
*OEil de la branche.* I, 297.  
*Offensif.* III, 118.  
*Offensive.* III, 119.  
*Officier.* IV, 306.  
*Officier du génie.* II, 307.  
*Officier général.* IV, 307.  
*Olive.* II, 143; IV, 55.  
*Opération.* III, 124.  
*Opposer.* III, 203.  
*Opposer une barrière.* I, 101.  
*Ordinaire.* III, 312.  
*Ordonnance.* III, 129, 130.  
*Ordonner.* III, 132.  
*Ordre.* III, 96, 129, 133; IV, 77, 217, 295.  
*Ordre de bataille.* III, 130.  
*Ordre de marche.* II, 328.  
*Ordre direct.* III, 133.  
*Ordre en croissant.* III, 56.  
*Ordre en échelons.* III, 133.  
*Ordre en échiquier.* III, 131, 133.  
*Ordre inverse.* III, 133.  
*Ordre militaire.* III, 135.  
*Ordre mince.* III, 133.  
*Ordre naturel.* III, 133.  
*Ordre oblique.* III, 133.  
*Ordre parallèle.* III, 133.  
*Ordre profond.* III, 133.  
*Oreilles.* I, 420.  
*Oreillette.* II, 246.  
*Oreillon.* III, 319.  
*Organisation.* III, 129.  
*Organiser.* III, 131.  
*Orgue.* III, 136.  
*Oriflamme.* III, 137.  
*Orillon.* III, 105, 135.  
*Ornement.* IV, 56.  
*Ost.* III, 141.  
*Otage.* III, 140; IV, 175.  
*Oter la baïonnette.* II, 41.  
*Oter les armes.* I, 116.  
*Oulans.* IV, 308.  
*Outils.* IV, 198.  
*Outils de fer.* II, 123.  
*Ouverture.* I, 350.  
*Ouverture de la tranchée.* IV, 286.  
*Ouverture du fossé.* II, 165.  
*Ouvrage.* III, 122.  
*Ouvrage à corne.* I, 522; III, 123.  
*Ouvrage à couronne.* I, 524; III, 123.  
*Ouvrage à double tenaille.* IV, 220.  
*Ouvrage à étoile.* III, 123.  
*Ouvrage à tenaille.* IV, 220.  
*Ouvrage bastionné.* I, 226.  
*Ouvrage en terre.* IV, 233.  
*Ouvrages de démolition.* III, 123.  
*Ouvrages détachés.* III, 122.  
*Ouvrages extérieurs.* II, 32; III, 122, 123.  
*Ouvrages intérieurs.* III, 122.  
*Ouvrier.* I, 143; III, 124.

*Ouvrir*. I, 81; IV, 244.  
*Ouvrir la brèche*. I, 290.

*Ouvrir la tranchée*. IV, 286,  
 287.

*Ovation*. III, 144.

## P

*Page*. III, 149; IV, 314.

*Pain*. III, 163.

*Pain de munition*. III, 164.

*Paladin*. III, 151.

*Palanque*. III, 152.

*Palefrenier*. III, 151; IV, 9.

*Palefroi*. III, 151.

*Palette*. IV, 79.

*Palissade*. III, 152, 154; IV,  
 178, 179.

*Palissadé*. II, 286.

*Palissader*. III, 153; IV, 177,  
 178.

*Palonnier*. I, 377.

*Panache*. I, 539; III, 190; IV,  
 334.

*Pan de la lame*. I, 200.

*Pandour*. III, 162.

*Paniers*. I, 128.

*Panneaux*. IV, 79.

*Panoplie*. III, 164.

*Pans du canon*. II, 184.

*Pansement*. II, 236; IV, 295.

*Panser*. I, 6.

*Pantalons*. IV, 333.

*Parabole*. III, 165.

*Parabolique*. III, 165.

*Parade*. III, 94, 168.

*Parados*. III, 168.

*Parallèle*. III, 165.

*Parapet*. III, 166.

*Parapets en crémaillère*. III,  
 167.

*Parazonium*. III, 169.

*Parc*. III, 170.

*Parer*. III, 167, 331; IV, 47.

*Par la voie des armes*. II,  
 273.

*Parlementaire*. I, 85; III,  
 170.

*Parlementer*. III, 170.

*Parme*. III, 172.

*Parole*. III, 96, 172.

*Parquer*. III, 169.

*Parrain*. I, 303; III, 145.

*Parti*. III, 173; IV, 260.

*Partir*. IV, 42.

*Partisan*. I, 493; III, 174.

*Par tour*. III, 106.

*Par troupe*. IV, 302.

- Pas* III, 180.  
*Pas accéléré*. III, 180; IV, 217.  
*Pas à pas*. I, 74.  
*Pas d'armes*. III, 183.  
*Pas de charge*. III, 180; IV, 217.  
*Pas de route*. III, 180.  
*Pas de souris*. IV, 34.  
*Pas oblique*. III, 180.  
*Pas ordinaire*. III, 180; IV, 217.  
*Pas redoublé*. III, 180; IV, 217.  
*Passage*. I, 64, 274; III, 181.  
*Passage couvert*. I, 516.  
*Passage des lignes*. III, 175.  
*Passage du défilé*. III, 175.  
*Passage du fossé*. II, 166.  
*Passans*. I, 298.  
*Passé*. III, 177.  
*Passe-balle*. III, 175.  
*Passe-droit*. II, 204.  
*Passe-poil*. IV, 334.  
*Passer*. III, 176.  
*Passer au fil de l'épée*. I, 471; II, 128, 139; IV, 136, 306.  
*Passer au gué*. II, 264.  
*Passer en revue*. III, 94, 95, 315.  
*Passer la revue*. III, 95.  
*Passer le défilé*. IV, 196.  
*Passer par les armes*. I, 119.  
*Passer par les verges*. I, 195.  
*Passer parole*. III, 173.  
*Passe-poutant*. III, 148, 176, 179.  
*Pâté*. III, 184.  
*Patrouille*. III, 185.  
*Patte du grand ressort*. II, 183.  
*Pâturon*. I, 421.  
*Pavesade*. III, 161, 185.  
*Pavescheur*. III, 161, 162, 185.  
*Pavessier*. III, 161, 162, 185.  
*Pavillon*. III, 145; IV, 292.  
*Payois*. III, 162, 186.  
*Paye*. III, 146.  
*Payer la rançon*. III, 363.  
*Payeur*. III, 148.  
*Payeur-général*. III, 148.  
*Pays conquis*. I, 499.  
*Peau de batterie*. IV, 214.  
*Peau du timbre*. IV, 214.  
*Pédieux*. IV, 311.  
*Pedon*. III, 187.  
*Pêle-mêle*. III, 50, 78.  
*Pelisse*. IV, 334.  
*Pelle*. IV, 199.  
*Peloton*. II, 17, 69, 231; III, 25, 113; IV, 302.  
*Pelte*. III, 188.  
*Penchant*. II, 16.  
*Penen*. III, 199.  
*Pénétrer*. III, 176.  
*Penon*. III, 191.  
*Penoncel*. III, 199.  
*Pension*. III, 284.  
*Pensionner*. IV, 181.

- Pente.* IV, 146.  
*Percer.* II, 150, 293; III, 176.  
*Percer à travers.* II, 14.  
*Percer de part en part.* III, 176.  
*Percer d'outre en outre.* III, 176; IV, 272.  
*Percer la mine.* III, 63.  
*Perdre.* III, 194.  
*Perdreaux.* III, 196.  
*Perdre du terrain.* I, 333; IV, 235.  
*Perdre les étriers.* IV, 173.  
*Perdre ses avantages.* IV, 318.  
*Périmètre.* III, 196.  
*Périphérie.* III, 196.  
*Permanent.* IV, 174.  
*Permission.* II, 351.  
*Percpendiculaire du polygone.* III, 237.  
*Perrière.* III, 17.  
*Perte.* III, 195.  
*Pertuisane.* III, 173.  
*Pesant.* II, 242.  
*Pétard.* III, 199.  
*Pétarder.* III, 198.  
*Pétardier.* III, 199.  
*Petit bastion.* I, 226.  
*Petit corps.* I, 525.  
*Petite armure.* I, 126.  
*Petite embarcation.* I, 219.  
*Petite guerre.* I, 236, 238; II, 269, 270.  
*Petite pièce de campagne.* I, 339.  
*Petit équipement.* II, 89.  
*Petit escadron.* IV, 169.  
*Petites pièces.* I, 147.  
*Petites vis.* II, 184.  
*Petite troupe.* III, 294; IV, 155, 168, 302.  
*Petit flanc.* II, 130.  
*Petit fort.* II, 158.  
*Petit pas.* III, 180.  
*Petit peloton.* IV, 155.  
*Petit plomb.* III, 57, 160.  
*Petit pont.* III, 248.  
*Petit trot.* IV, 300.  
*Pétrinal.* III, 233; IV, 54.  
*Phalange.* II, 98.  
*Pharmacien.* IV, 151.  
*Pic.* III, 222.  
*Pic à feuille de sauge.* IV, 199.  
*Pic à roc.* IV, 199.  
*Pic-koyau.* IV, 199.  
*Picorée.* III, 186.  
*Pie.* I, 423.  
*Pie-alezan.* I, 424.  
*Pie-bai.* I, 422.  
*Pièce.* III, 203, 204.  
*Pièce alongée.* I, 473.  
*Pièce de batterie.* I, 345.  
*Pièce de campagne.* I, 346.  
*Pièce de montagne.* III, 294.  
*Pièce de petit calibre.* III, 204.  
*Pièce de siège.* III, 204.  
*Pièce de troupes légères.* I, 339.

- Pièce en barbette.* III, 205.  
*Pièce fixe du monte-ressort.*  
 II, 186; IV, 243.  
*Pièce renforcée.* I, 347.  
*Pièces basses.* III, 122.  
*Pièces en barbette.* I, 149.  
*Pièces hautes.* III, 122.  
*Pied.* III, 222.  
*Pied de chèvre.* IV, 263.  
*Pied de la batterie.* II, 183.  
*Pied de la brèche.* I, 290.  
*Pied du rempart.* III, 102.  
*Piége.* I, 431.  
*Pie-noir.* I, 423.  
*Pierre à feu.* II, 186.  
*Pierre à fusil.* II, 186; III, 227.  
*Pierrier.* III, 201.  
*Pignon.* IV, 142.  
*Pile.* III, 233.  
*Pillage.* IV, 5, 7.  
*Pillard.* III, 258; IV, 6, 9.  
*Piller.* II, 23; III, 258; IV,  
 5, 8.  
*Pilon.* III, 198.  
*Pilotage.* III, 151.  
*Piloter.* III, 151.  
*Pilotis.* III, 151.  
*Pince.* I, 421.  
*Pinces.* IV, 199.  
*Pioche.* IV, 199.  
*Pionnier.* II, 262.  
*Pique.* III, 218.  
*Piquer des deux.* IV, 164.  
*Piquet.* II, 115; III, 221, 287;  
 IV, 302.  
*Piquier.* III, 222.  
*Pirouette.* II, 219.  
*Piste.* III, 197.  
*Pistolet.* III, 233, 234.  
*Pistolet d'arçon.* IV, 235.  
*Pistolet de poche.* IV, 235.  
*Pistolets (strumenti da mina-  
 tore).* IV, 199.  
*Pistoliers.* IV, 52.  
*Pitiaux.* I, 269.  
*Pivot.* I, 513; II, 274.  
*Pivot des opérations.* III, 216.  
*Place.* III, 214, 255.  
*Place à double enceinte.* III,  
 320.  
*Place basse.* III, 215.  
*Place d'armes.* II, 274; III,  
 216.  
*Place d'armes du chemin  
 couvert.* III, 217.  
*Place de fourrage.* II, 149.  
*Place du premier ordre.* III,  
 218.  
*Place forte.* III, 218.  
*Place frontière.* III, 217.  
*Place haute.* III, 215.  
*Placer.* II, 56; III, 209.  
*Placer les postes.* II, 256.  
*Placer les sentinelles.* IV, 82.  
*Placer les troupes en ligne.*  
 IV, 49.  
*Plaine.* III, 208.  
*Plan.* II, 47, 49; III, 208.  
*Planchette.* III, 72.  
*Planter le drapeau.* II, 315.

- Planter l'enseigne.* II, 315.  
*Planter l'étendard.* II, 315.  
*Plaque de couche.* II, 185.  
*Plaque du schako.* III, 301.  
*Plastron.* III, 202, 211.  
*Plat.* II, 330; III, 213; IV, 56.  
*Plateau.* III, 7, 208.  
*Plateaux.* I, 128.  
*Plate-bande de la voûée.* III, 117.  
*Plate-bande de renfort.* I, 341.  
*Plate-forme.* III, 150, 212, 218.  
*Platine.* I, 17; II, 182.  
*Plésion.* III, 236.  
*Pleuvoir.* II, 140, 241; III, 232.  
*Plier.* I, 430; III, 227.  
*Plier bagage.* II, 315.  
*Plinthe, ou Plate-bande de la culasse.* III, 117.  
*Plomb.* I, 458; II, 186; IV, 199.  
*Plombée.* III, 231.  
*Plongée.* III, 167.  
*Plumet.* I, 539; III, 190, 302.  
*Poches.* IV, 334.  
*Poids de la balle.* III, 251.  
*Poignard.* III, 285.  
*Poignarder.* IV, 180.  
*Poignée.* II, 185, 291; III, 23; IV, 56.  
*Poil de cerf.* I, 423.  
*Poil de vache.* I, 423.  
*Poils.* I, 422.  
*Poinçon.* IV, 199.  
*Pointage.* III, 290.  
*Pointe.* I, 201; II, 68; III, 287, 291.  
*Pointe de rocher.* I, 522.  
*Pointe du jarret.* I, 422.  
*Pointe du poitrail.* I, 421.  
*Pointer.* I, 80; III, 76, 77, 287, 289.  
*Pointes.* I, 422; IV, 79.  
*Pointeur.* II, 282; III, 289.  
*Poire.* I, 522; II, 134.  
*Poitrail.* I, 421; IV, 79.  
*Poitrinal.* IV, 54.  
*Polygone.* III, 237.  
*Polygone extérieur.* III, 237.  
*Polygone intérieur.* III, 237.  
*Pommeau.* III, 242; IV, 56, 79.  
*Pompe.* IV, 293.  
*Pomper.* IV, 295.  
*Pompier.* II, 254.  
*Pompon.* III, 302, 312; IV, 334.  
*Pont.* III, 242.  
*Pont à bascule.* III, 243.  
*Pont d'assaut.* III, 243.  
*Pont de bateaux.* III, 243.  
*Pont de communication.* III, 245.  
*Pont de cordages.* III, 245.  
*Pont de guerre.* III, 243.  
*Pont dormant.* III, 242, 245, 247.

- Pontet.* I, 261.  
*Pont de la sous-garde.* II, 186.  
*Pont fixe.* III, 245, 247.  
*Pont flottant.* III, 247.  
*Pont-levis.* III, 246.  
*Ponton.* III, 248.  
*Pontonnier.* III, 248.  
*Pont provisoire.* III, 247.  
*Pont sur chevalets.* III, 246.  
*Pont-volant.* III, 247.  
*Porcelainé.* I, 423.  
*Portatif.* III, 251.  
*Porte.* III, 248, 249; IV, 279.  
*Porte de secours.* III, 249.  
*Porte-drapeau.* I, 210; III, 250.  
*Portée.* II, 228; IV, 247, 275, 276.  
*Portée d'arbalète.* I, 203.  
*Porte-enseigne.* I, 210; III, 250; IV, 103.  
*Porte-étendard.* I, 42.  
*Porte-étrivières.* IV, 79.  
*Porte-levier.* I, 392.  
*Porte-manteau.* III, 250.  
*Porte-mors.* I, 298.  
*Porter.* III, 251.  
*Porte-rènes.* I, 297.  
*Porter la guerre.* II, 272.  
*Porter l'arme au bras.* II, 284.  
*Porter le fer et le feu.* II, 127.  
*Porter les armes.* I, 119, 120, III, 58.  
*Porte-uis.* II, 186.  
*Portière.* IV, 328.  
*Poser.* III, 209, 252.  
*Poser les sentinelles.* IV, 82.  
*Position.* III, 253; IV, 106.  
*Poste.* III, 254, 256.  
*Poster.* III, 255.  
*Pot à feu.* III, 157, 192, 229.  
*Poterne.* III, 252; IV, 131.  
*Poudre.* III, 239.  
*Poudrier.* III, 241.  
*Poudrière.* III, 241.  
*Poulevrin.* III, 241.  
*Pourfendre.* IV, 135.  
*Pourparler.* I, 6; III, 172.  
*Poursuite.* I, 305; II, 294; III, 350.  
*Poursuivre.* I, 305, 306; II, 10, 294; III, 197.  
*Pourvoyeur.* III, 282.  
*Pousser.* III, 229; IV, 132.  
*Poussier.* III, 241.  
*Praticable.* I, 375.  
*Pratiquer une mine.* III, 67.  
*Premier.* (batterie). IV, 218.  
*Première enceinte.* III, 319.  
*Première ligne.* II, 177, 178; IV, 50.  
*Premier renfort.* I, 341.  
*Prenable.* II, 94; III, 263.  
*Prendre.* III, 261.  
*Prendre à sa solde.* I, 176; IV, 123.  
*Prendre chasse.* I, 306.  
*Prendre d'assaut.* I, 162.

- Prendre de vive force.* II, 94.  
*Prendre du service.* IV, 123.  
*Prendre en flanc.* II, 119, 133.  
*Prendre en queue.* I, 456.  
*Prendre feu.* II, 193.  
*Prendre la fuite.* I, 366; II, 188.  
*Prendre la main.* III, 27.  
*Prendre la mire.* III, 77.  
*Prendre langue.* II, 357.  
*Prendre l'avantage du terrain.* IV, 319.  
*Prendre la visée.* III, 77.  
*Prendre le dessus.* IV, 318.  
*Prendre le mors aux dents.* III, 27.  
*Prendre les armes.* I, 120.  
*Prendre par capitulation.* III, 261, 263.  
*Prendre pied.* III, 225.  
*Prendre position.* III, 224, 256.  
*Prendre quartier.* IV, 174.  
*Prendre ses avantages.* IV, 319.  
*Préparatifs.* I, 76, 79.  
*Préparatifs de guerre.* I, 76; III, 264.  
*Préparer.* III, 264.  
*Préparer une embuscade.* II, 284.  
*Présenter la bataille.* I, 242, 243.  
*Présenter l'assaut.* I, 161.  
*Présenter les soldats au feu.* I, 243.  
*Présent sous les armes.* II, 81.  
*Presse.* III, 197.  
*Presser le siège.* I, 172.  
*Prét.* III, 267.  
*Préteur.* III, 268.  
*Prétoire.* III, 269.  
*Prétorien.* III, 268.  
*Preux.* III, 275.  
*Prévenir.* III, 270.  
*Prévenir l'ennemi.* III, 93.  
*Prévôt.* I, 354; III, 270, 271, 277.  
*Prévôt d'armée.* III, 271.  
*Prévôt de salle.* IV, 45.  
*Prière.* IV, 217.  
*Pris au dépourvu.* II, 290.  
*Prise.* II, 95; III, 264, 266.  
*Prise d'armes.* III, 266.  
*Prison.* III, 272.  
*Prisonnier.* I, 403; III, 271, 272.  
*Prisonnière.* III, 272.  
*Profil.* III, 277.  
*Profiter.* IV, 319.  
*Profiter de la victoire.* IV, 344.  
*Profondeur.* II, 147.  
*Projectile.* III, 79, 277.  
*Projection.* III, 278.  
*Prolonge.* I, 177; III, 278.  
*Prolonger la guerre.* II, 273.  
*Promenade.* III, 179.  
*Promotion.* III, 278.

- Promptement.* II, 37.  
*Protégé.* I, 533.  
*Protéger.* I, 313.  
*Prouesse.* III, 276.  
*Provocateur.* II, 53; IV, 95.  
*Provoquer au combat.* I, 243.  
*Publier.* I, 214.  
*Publier la guerre.* II, 266, 273.  
*Puissance.* III, 257.  
*Puits de la mine.* III, 71.  
*Puits militaire.* III, 257.  
*Pulvériser.* I, 186; III, 240.  
*Pyramide.* III, 233.  
*Pyrobologie.* III, 233.  
*Pyrotechnie.* III, 233.  
*Pyrotechnique.* III, 233.

## Q

- Quadrille.* I, 235; III, 294.  
*Quarreau.* III, 294.  
*Quart de canon.* I, 349.  
*Quart de cercle.* I, 129; III, 292.  
*Quartier.* III, 295; IV, 174.  
*Quartier-général.* I, 50; III, 145, 299.  
*Quartier-maître.* III, 299.  
*Quartier-mestre.* III, 299.  
*Quartiers.* I, 421; IV, 79.  
*Quartiers de rafraîchissement.* III, 298.  
*Quartiers d'été.* II, 260; III, 298.  
*Quartiers d'hiver.* II, 260, III, 298.  
*Queue.* I, 422, 456.  
*Queue d'aronde.* I, 456.  
*Queue de la bride de la noix.* II, 182.  
*Queue de la calotte.* I, 455.  
*Queue de la culasse.* II, 184.  
*Queue de la gâchette.* II, 182.  
*Queue de la noix.* II, 183.  
*Queue de la tranchée.* IV, 287.  
*Queue d'hyronde.* I, 456.  
*Queue du bassinet.* II, 182.  
*Queue du battant.* II, 185.  
*Queue du contre-fort.* I, 505.  
*Queue du pontet de la sous-garde.* II; 185.  
*Qui a la lumière trop large.* IV, 97.  
*Quillon.* IV, 56.  
*Quinconce.* III, 131.  
*Quintaine.* I, 442.  
*Quintane.* I, 442.  
*Quitter la position.* IV, 234.  
*Quitter les armes.* I, 129.  
*Quitter le siège.* I, 166.  
*Qui va là?* I, 444.  
*Qui vive?* I, 444.

## R

- Rabot.* IV, 199.  
*Racaille.* III, 308.  
*Rachoter.* III, 363.  
*Racine du contre-fort.* I, 505.  
*Radeau.* II, 142; IV, 357.  
*Raffinage.* III, 306, 307.  
*Raffinement.* III, 306.  
*Raffiner.* III, 307.  
*Raffinerie.* III, 307.  
*Rafratchir.* III, 354, 355.  
*Rafratchissement.* III, 354, 355.  
*Rais.* I, 391.  
*Raisin.* II, 238.  
*Ralliement.* III, 304; IV, 295.  
*Rallier.* III, 312.  
*Ramassé à la hâte.* III, 304, 310.  
*Ramasser.* III, 311.  
*Ramasser le gant.* II, 247.  
*Rameau.* III, 71.  
*Rameaux.* II, 203.  
*Ramener.* III, 327, 347, 350, 365.  
*Rampe de la mine.* III, 67.  
*Rançon.* III, 363; IV, 207.  
*Rançonner.* IV, 211.  
*Rang.* I, 103; II, 136, 137, 138, 139; III, 130, 134, 343, 344.  
*Rangé en bataille.* IV, 49.  
*Rangé en colonne.* IV, 49.  
*Ranger.* I, 102; III, 135.  
*Ranger en bataille.* I, 241, 242; II, 318.  
*Ranger en ligne.* III, 131.  
*Ranger les troupes en ligne.* IV, 168.  
*Rang par rang.* II, 136.  
*Rapière.* II, 66; IV, 197.  
*Rappel.* IV, 218.  
*Raquétier.* III, 303.  
*Rase campagne.* I, 320.  
*Raser.* I, 457; III, 306; IV, 153, 197.  
*Rassemblement.* I, 173; III, 42, 309.  
*Rassembler.* I, 19, 173; III, 54, 309, 310, 311.  
*Râtelier.* III, 316.  
*Rater.* IV, 42.  
*Ration.* III, 318.  
*Ration de fourrage.* III, 276.  
*Ravage.* II, 263.  
*Ravager.* II, 262, 263; III, 317.  
*Ravelin.* III, 372.  
*Ravin.* I, 282.  
*Ravine.* III, 384.  
*Ravir, la victoire.* IV, 343.  
*Ravitaillement.* IV, 336.

- Ravitailer.* III, 342; IV, 336.  
*Rayon du cercle de l'entonnoir.* III, 71.  
*Rayon du polygone.* III, 238.  
*Rebâud.* III, 330.  
*Rebord.* III, 200.  
*Rebuter.* III, 331.  
*Recevoir la bataille.* I, 244.  
*Recevoir un coup de feu.* IV, 254.  
*Recevoir une blessure.* IV, 254.  
*Rechargé.* III, 330, 366.  
*Recharger.* III, 332.  
*Réchaud.* II, 340.  
*Reconnaissance.* II, 94; III, 334; IV, 62.  
*Reconnaître.* II, 93; III, 335; IV, 129, 155.  
*Reconnaître les dehors.* I, 321.  
*Reconquérir.* III, 336, 374.  
*Recouvrement.* I, 516; III, 336.  
*Recrue.* III, 320; IV, 205.  
*Recrutement.* III, 320.  
*Recruter.* III, 320; IV, 220.  
*Recul.* III, 352.  
*Reculer.* II, 27; III, 352.  
*Redan.* II, 22.  
*Reddition.* I, 141; III, 325.  
*Redoubler.* III, 308.  
*Redoute.* III, 327.  
*Redoute à crénaillères.* III, 330.  
*Redoute caronnée.* III, 332.  
*Réduire en poudre.* III, 240.  
*Réduit.* III, 336, 337.  
*Refaire.* III, 357.  
*Réfléchir.* III, 340.  
*Réflexion.* III, 339.  
*Refondre.* III, 340.  
*Réforme.* III, 340.  
*Réformer, Reformer.* III, 341, 358, 363.  
*Refouler.* I, 312; III, 332.  
*Refouler.* I, 127, 128, 312; III, 344.  
*Réfractaire.* III, 322.  
*Refuge.* III, 343.  
*Réfugio.* III, 343.  
*Refuser la bataille.* I, 245.  
*Refuser le passage.* III, 182.  
*Refuser quartier.* III, 300.  
*Régiment.* III, 322.  
*Régulier.* III, 323.  
*Reins.* I, 421.  
*Reître.* III, 320.  
*Rejeter.* III, 331.  
*Relais.* III, 345.  
*Relancer.* III, 345.  
*Relever.* III, 206; IV, 37.  
*Relever la garde.* II, 257.  
*Relever les factieux.* II, 257.  
*Relief.* III, 345.  
*Relief de la culasse.* I, 342.  
*Remblai.* II, 218.  
*Remettre.* III, 324.  
*Remettre sur ses pieds.* III, 226, 357.

- Némise.* I, 500.  
*Remonte.* III, 348.  
*Remonter.* III, 348, 350.  
*Rempart.* III, 102, 279, 311, 358.  
*Rempart de la batterie.* II, 183.  
*Remplaçant.* IV, 37.  
*Remplacement.* III, 349; IV, 37, 205.  
*Remplacer.* III, 349; IV, 37.  
*Remplir les cadres.* III, 338.  
*Remporter la victoire.* IV, 342, 343.  
*Rencontrer.* II, 300; IV, 62.  
*Rencontrer.* II, 299; IV, 61.  
*Rendez-vous.* III, 216, 255.  
*Rendre.* III, 324.  
*Rendre bon compte.* III, 325.  
*Rendre raison.* III, 366.  
*Rendre une brèche praticable.* I, 291.  
*Rénes.* I, 298; III, 321.  
*Renforcer.* II, 126, 306, 310; III, 307, 352, 354, 355.  
*Renforcer les postes.* II, 257.  
*Renfort.* I, 38; III, 88, 117, 353, 355.  
*Réngagement.* III, 334.  
*Rengager.* III, 335.  
*Rengainer.* III, 356.  
*Renouveler.* III, 367.  
*Renouveler l'assaut.* I, 163; III, 329.  
*Renouveler l'attaque.* III, 329.  
*Rentrant.* III, 339.  
*Rentrer en possession.* III, 337.  
*Renversement.* I, 2.  
*Renverser.* II, 52; III, 373, 387.  
*Renvoyer.* III, 340, 345.  
*Renvoyer par contre-coup.* III, 359.  
*Réparer.* III, 358.  
*Repas des chevaux.* IV, 295.  
*Répercussion.* III, 359, 360.  
*Répondre.* III, 367.  
*Repos.* III, 360; IV, 218.  
*Repousser.* III, 327, 331, 350, 351, 362, 365.  
*Reprendre.* III, 337, 361.  
*Représaille.* III, 313.  
*Réprimer.* III, 325.  
*Reprise.* III, 337, 361.  
*Réquisition.* IV, 255.  
*Rescousse.* III, 363.  
*Réseau.* IV, 225.  
*Réserve.* III, 365.  
*Résistance.* III, 326.  
*Résister.* III, 326, 362.  
*Resserrer.* III, 364.  
*Ressort de gâchette.* II, 183.  
*Ressort de la baguette.* II, 186.  
*Ressort de la batterie.* II, 183.  
*Ressorts de garnitures.* II, 185.  
*Ressorts des boulets.* II, 186.

- Restaurer.* III, 367.  
*Rester en armes.* I, 123.  
*Rester en garde.* II, 251.  
*Rester en ordre.* III, 135.  
*Rester sous les armes.* I, 123.  
*Rester sur la défensive.* II, 35.  
*Rester sur la selle.* IV, 80.  
*Rester sur pied.* III, 226.  
*Rester sur ses gardes.* II, 258.  
*Rétablir.* III, 324.  
*Retenu.* III, 368.  
*Retirade.* III, 369.  
*Retirer.* III, 368.  
*Retirer de la bataille.* I, 140.  
*Retour.* III, 375.  
*Retourner à l'assaut.* I, 163.  
*Retourner à l'attaque.* III, 333.  
*Retours de la tranchée.* IV, 287.  
*Retraite.* III, 304, 343, 352, 369; IV, 218, 295.  
*Retraite excentrique.* III, 370.  
*Retranchement.* III, 356, 371; IV, 288, 289.  
*Retrancher.* III, 371; IV, 288.  
*Rétrograder.* II, 27, 302; III, 327.  
*Réunion.* III, 42.  
*Réunir.* I, 19; III, 305, 335.  
*Revanche.* III, 375.  
*Réveil.* IV, 295.  
*Revenir à l'attaque.* III, 333.  
*Revers.* III, 30, 374, 387, 388; IV, 48, 279, 334.  
*Revêtement.* I, 318; II, 296; III, 374.  
*Révêti.* II, 296.  
*Revêtir.* II, 295; III, 374.  
*Revue.* III, 93, 315, 375.  
*Ribadoquin.* III, 329.  
*Ricocher.* III, 345.  
*Ricochet.* III, 346.  
*Rideau.* IV, 325.  
*Rigaudon.* IV, 216.  
*Riposte.* III, 367.  
*Riposter.* III, 331, 367.  
*Riposter vivement.* I, 469.  
*Robe.* I, 422.  
*Roc.* III, 375; IV, 23.  
*Roche.* III, 375.  
*Roche à feu.* III, 376.  
*Rocher.* IV, 23.  
*Rodomont.* III, 377.  
*Rodomontade.* III, 377.  
*Rognons.* I, 421.  
*Roi d'armes.* I, 121; III, 321.  
*Rôle.* III, 390.  
*Rompre la trêve.* IV, 280.  
*Rompre les rangs.* II, 43.  
*Rompre une lance.* II, 335, 336.  
*Rondache.* III, 381, 385.  
*Ronde.* III, 380.  
*Rondelle.* III, 385.  
*Rondelles.* I, 392.  
*Ronfler.* IV, 304.  
*Rose.* IV, 163, 164.

- Rosettes.* I, 392.  
*Rouan.* I, 423.  
*Rouan-vineux.* I, 423.  
*Roues.* I, 377, 390.  
*Roues de rechange.* I, 391.  
*Rouet.* III, 390.  
*Rouleau.* I, 545.  
*Roulcaux.* IV, 107.  
*Roulement.* IV, 218.  
*Roulement pour éteindre les  
feux.* IV, 218.

## S

- Sabot.* I, 421; IV, 41, 206.  
*Sabre.* IV, 55.  
*Sabrer.* IV, 208.  
*Sabretache.* IV, 313.  
*Sac à cartouches.* I, 177.  
*Sac à étoupilles.* I, 128, 177.  
*Şac à laine.* I, 205; IV, 8.  
*Sac à terre.* IV, 7.  
*Sac de toile.* IV, 334.  
*Sachet.* IV, 6.  
*Sacre.* IV, 13.  
*Sacré.* IV, 13.  
*Sacs à charges.* I, 386.  
*Sacs à gargousses.* I, 386.  
*Sagaie.* IV, 351.  
*Sagum.* IV, 15.  
*Saie.* IV, 15.  
*Saignée du fossé.* IV, 37.  
*Saigner le fossé.* II, 167.
- Saillant.* IV, 13.  
*Saïque.* IV, 14.  
*Salade.* I, 431.  
*Salières.* I, 420.  
*S'aligner.* II, 136.  
*Sable d'armes.* I, 121, 129,  
134.  
*Salle d'artifice.* I, 280.  
*Salpêtre.* IV, 16.  
*Saluer.* IV, 19.  
*Salut.* IV, 20.  
*Salve.* IV, 17.  
*Salve générale.* II, 208.  
*Sambuque.* IV, 20.  
*S'ameuter.* I, 8.  
*Sangdedez.* I, 448.  
*Sangle.* I, 447.  
*Sangles.* IV, 79.  
*Sanjak.* IV, 21.

- Sans armes*, II, 303.  
*Sans brûler une amorce*, III, 240.  
*Sans coup férir*, I, 469; IV, 138.  
*Sans défense*, II, 302.  
*Sans quartier*, III, 300.  
*Sape*, IV, 353.  
*Sape couverte*, IV, 355.  
*Sape double*, IV, 354, 355.  
*Sape entière*, IV, 355.  
*Sape pleine*, IV, 353.  
*Saper*, IV, 36, 356.  
*Sape simple*, IV, 356.  
*Sapeur*, I, 375; IV, 357.  
*Sape volante*, IV, 353, 356.  
*Sarasine*, IV, 21.  
*Sarbacane*, I, 435.  
*Sarbatane*, I, 435.  
*Sarisse*, IV, 23.  
*Sassoire*, I, 377.  
*Satrape*, IV, 24.  
*Satrapie*, IV, 24.  
*S'attrouper*, II, 323; IV, 185.  
*Saucisse*, III, 72; IV, 16.  
*Saucisson*, IV, 17.  
*Sauf-conduit*, IV, 19.  
*Sauter*, IV, 17.  
*Sauvegarde*, IV, 18.  
*Sauve qui peut*, IV, 18.  
*Schabraque*, II, 246; IV, 79, 313.  
*Schako*, III, 301; IV, 334.  
*Schenapan*, IV, 38.  
*Scié*, IV, 199.  
*Scopetin*, IV, 51.  
*Scopetins*, IV, 52.  
*Seau*, I, 128; IV, 73, 199.  
*Seau d'affût*, I, 177.  
*Se baraquier*, I, 185.  
*Se barricader*, I, 175.  
*Se battre*, I, 477.  
*Se battre à l'épée*, I, 470.  
*Se battre pour la vie*, I, 477.  
*Se battre pour l'honneur*, I, 477.  
*S'ébranler*, I, 542.  
*Se concentrer*, III, 43.  
*Second*, I, 303; III, 145.  
*Seconde batterie*, III, 215.  
*Seconde enceinte*, III, 320.  
*Seconde ligne*, IV, 50.  
*Second flanc*, II, 132.  
*Second renfort*, I, 341.  
*Se confédérer*, I, 495.  
*Secourir*, IV, 114, 115.  
*Secours*, IV, 114.  
*Se couvrir*, II, 113.  
*Secrète*, IV, 78.  
*Se croiser*, I, 541.  
*Secteur*, IV, 93.  
*Section*, IV, 93.  
*Se débander*, II, 56; IV, 25, 30, 96.  
*Se défendre*, IV, 47.  
*Se déployer*, IV, 50.  
*Se détendre*, IV, 42.  
*Se développer*, II, 58; IV, 244.  
*Séditieux*, I, 62.

- Sédition.* I, 59; III, 95.  
*Se faire faire place.* IV, 187.  
*Se faire jour.* III, 215; IV, 187.  
*Se fortifier.* I, 23.  
*Se frayer un chemin.* IV, 188.  
*Se frayer un chemin à travers l'ennemi.* III, 181.  
*Se frayer un passage à travers l'ennemi.* III, 181.  
*Seime.* I, 421.  
*Se jeter au travers.* II, 14.  
*Se jeter dans le mêle.* I, 241, 242.  
*Se joindre.* I, 497.  
*Se lancer.* II, 337.  
*S'élançer.* II, 337.  
*S'élançer sur l'ennemi.* IV, 33.  
*Se lever en masse.* IV, 185.  
*Selle.* IV, 78.  
*Seller.* IV, 80.  
*Sellette.* I, 377.  
*Sellier.* IV, 80.  
*Se loger.* I, 51, 52.  
*S'embusquer.* II, 283.  
*Se mêler.* III, 50, 78.  
*Semelle.* I, 391.  
*Semestre.* IV, 81.  
*Se mesurer.* I, 446.  
*Se mettre à la poursuite.* I, 305.  
*Se mettre en armes.* I, 118.  
*Se mettre en désordre.* II, 55.  
*Se mettre en embuscade.* I, 324  
 H, 283.  
*Se mettre en fuite.* I, 514; II, 188; IV, 61.  
*Se mettre en garde.* II, 251, 256, 257.  
*Se mettre en joie.* II, 289.  
*Se mettre sous les armes.* I, 117, 118.  
*Se mettre sur la défensive.* II, 34.  
*Se mutiner.* I, 62.  
*Sénéchal.* IV, 104.  
*S'engager.* I, 158; IV, 128.  
*Sentinelle.* II, 250; IV, 82.  
*Sentinelle perdue.* IV, 83.  
*S'entre-battre.* IV, 272.  
*S'entre-tuer.* IV, 278.  
*Séparément.* IV, 148.  
*Se pelotonner.* I, 29.  
*Se porter en avant.* III, 229.  
*Se poster.* III, 255, 256.  
*Se précipiter sur l'ennemi.* IV, 33.  
*Se présenter à l'assaut.* I, 161.  
*Se présenter au feu.* I, 243.  
*Se rallier.* III, 312, 317, 347; IV, 238, 302.  
*Sérasquière.* IV, 84.  
*Sercot.* IV, 129.  
*Se reformer.* III, 347, 358; IV, 238.  
*Se réfugier.* III, 343.  
*Se rendre.* I, 141; II, 7; III, 324.

- Se rendre à discrétion.* I, 141.  
*Se rendre maître de la brèche.* I, 291.  
*Se renforcer.* II, 306.  
*Se rengager.* III, 335.  
*Se replier.* III, 227.  
*Se retirer.* III, 368.  
*Se retrancher.* IV, 288.  
*Se réunir.* I, 497; III, 335; IV, 302.  
*Se révolter.* I, 8, 62.  
*Sergent.* IV, 86.  
*Sergent d'armes.* IV, 84.  
*Sergent de bataille.* IV, 86.  
*Sergent-général de bataille.* IV, 86, 87.  
*Sergent-major.* IV, 85, 87.  
*Serment.* II, 228.  
*Serpe.* IV, 199.  
*Serpe d'armes.* III, 380.  
*Serpenteau.* IV, 17, 89.  
*Serpentin.* IV, 88.  
*Serre-file.* II, 137.  
*Serrer de près.* IV, 89, 90.  
*Serrer en masse.* III, 43.  
*Serrer la place.* I, 168; III, 296.  
*Serrer les colonnes.* IV, 91.  
*Serrer les rangs.* IV, 91.  
*Serre-tête.* IV, 333.  
*Servant.* I, 36; IV, 91.  
*Servant d'armes.* IV, 84.  
*Service.* IV, 92.  
*Servir.* I, 119, 154; III, 58; IV, 92.  
*Servir les pièces.* I, 150.  
*Serviteur.* III, 40.  
*S'escrimer.* IV, 46.  
*Se serrer.* I, 184.  
*S'établir.* I, 23, 51; III, 224.  
*S'établir à demeure.* III, 226.  
*S'établir solidement.* III, 225.  
*Se targuer.* IV, 68.  
*Se tenir.* III, 224.  
*Se tenir sur la défensive.* II, 34, 35.  
*Shako.* III, 301; IV, 834.  
*Siège.* IV, 79.  
*Siège brusqué.* I, 168.  
*Siège en forme.* I, 167.  
*Siège formel.* I, 167.  
*Siège régulier.* I, 167.  
*Siège royal.* I, 167.  
*Sifflement.* II, 142; 179; III, 384.  
*Siffler.* II, 141, 179; III, 383.  
*Signal.* I, 433; IV, 74, 77.  
*Signal de guerre.* III, 114.  
*Signette.* IV, 74.  
*Siguette.* IV, 74.  
*Sillon.* IV, 117.  
*Sillonner.* IV, 117.  
*Simple soldat.* IV, 121.  
*Simulacre de bataille.* I, 236.  
*Simulacre de guerre.* I, 236.  
*Site.* IV, 106.  
*Soie.* II, 330; IV, 56.  
*Soldat.* IV, 119.  
*Soldatesque.* IV, 119.

- Soldat isolé.* II, 327.  
*Soldat voyageant isolément.*  
 II, 327.  
*Solde.* IV, 122, 182.  
*Solde arriérée.* III, 147.  
*Solder.* I, 176, 493; IV, 118,  
 181.  
*Soldurier.* IV, 118.  
*Sole.* I, 421.  
*Solide d'excavation.* III, 74.  
*Sommatton.* II, 320.  
*Sommer.* I, 440.  
*Sommer une place.* II, 320.  
*Sonde.* IV, 199.  
*Sonner.* IV, 124, 254.  
*Sonner de la trompette.* IV,  
 296.  
*Sonnerie.* IV, 204, 255.  
*Sonneries.* IV, 294.  
*Sonner la retraite.* III, 305.  
*Sonner le ralliement.* III,  
 304.  
*Sonner le tocsin.* IV, 186.  
*Sonnette.* I, 396.  
*Sortie.* II, 89; IV, 131.  
*Sortie générale.* IV, 132.  
*Sortie particulière.* IV, 132.  
*Soubassement.* IV, 358.  
*Soubreveste.* IV, 129.  
*Soudanier.* IV, 118.  
*Soudoyer.* IV, 118.  
*Souffle.* IV, 329.  
*Souleret.* IV, 123.  
*Souliers.* I, 315; IV, 334.  
*Soupe.* IV, 218.  
*Soupe de lait.* I, 423.  
*Soupirail.* IV, 97.  
*Sourdine.* IV, 129.  
*Souris.* III, 72.  
*Sous-bande.* I, 392.  
*Sous-garde.* II, 185, 249.  
*Sous-gorge.* I, 298.  
*Sous-gorge du chien.* II, 183.  
*Sous la protection.* II, 257;  
 IV, 72.  
*Sous la protection d'une  
 place.* II, 34.  
*Sous le canon.* II, 34.  
*Sous le feu.* I, 267; II, 34,  
 199.  
*Sous les armes.* I, 122.  
*Sous les drapeaux.* I, 213,  
 II, 315.  
*Sous le tir.* II, 34.  
*Sous-lieutenant.* IV, 134.  
*Sous-officier.* IV, 307.  
*Soutenement.* III, 352.  
*Soutenir.* IV, 133, 144.  
*Soutenir la charge.* I, 372.  
*Soutenir l'assaut.* I, 163.  
*Soutenir le siège.* I, 171.  
*Souterrain.* IV, 133.  
*S'ouvrir le chemin.* IV, 187.  
*S'ouvrir un chemin à travers  
 l'ennemi.* III, 181.  
*S'ouvrir un passage.* IV, 187.  
*S'ouvrir un passage à travers  
 l'ennemi.* III, 181.  
*Spadassin.* IV, 140.  
*Spatule.* I, 129.

- Sphère d'activité.* III, 73.  
*Sphère de friabilité.* III, 73.  
*Sphère de rupture.* III, 73.  
*Station.* IV, 177.  
*Stradiot.* IV, 190.  
*Stratagème.* IV, 192.  
*Stratégie.* IV, 192.  
*Stratégique.* IV, 194.  
*Stylet.* IV, 181.  
*Subalterne.* IV, 201.  
*Subdivision.* IV, 203.  
*Subjugation.* IV, 116, 117.  
*Subjuguer.* IV, 116.  
*Subordination.* IV, 202.  
*Subordonner.* IV, 201.  
*Subornation.* IV, 203.  
*Subornér.* IV, 202.  
*Suborneur.* I, 62; IV, 202.  
*Subsistance.* IV, 206.  
*Substances.* IV, 335.  
*Subvention.* IV, 134.  
*Supériorité.* IV, 317.  
*Support.* II, 182.  
*Support du chien.* II, 183.  
*Surcot.* IV, 129.  
*Surfaix.* IV, 79.  
*Surnuméraire.* IV, 126.  
*Surprendre.* II, 199, 321; IV, 130.  
*Surprise.* II, 321; IV, 130.  
*Sus-bande.* I, 392.  
*Suspendre les hostilités.* I, 122.  
*Suspendre le siège.* I, 169.  
*Suspension d'armes.* I, 122.  
*Système.* IV, 106.

## T

- Table de la batterie.* II, 182.  
*Tactique.* IV, 223.  
*Taille.* IV, 207.  
*Tailler en pièces.* I, 24; IV, 209.  
*Tallevas.* IV, 225.  
*Talon.* I, 312, 421; II, 330; III, 228; IV, 56.  
*Talon de la pierre.* II, 185.  
*Talonner.* II, 294.  
*Talus du terreplein.* IV, 232.  
*Talus intérieur.* I, 506.  
*Tambour.* IV, 213, 214, 216.  
*Tambour battant.* IV, 218.  
*Tambour de basse.* IV, 212, 215.  
*Tambourin.* IV, 215.  
*Tambouriner.* IV, 212.  
*Tambour-major.* IV, 218.  
*Tampon.* I, 128, 455; IV, 222.  
*Targe.* IV, 222.

- Targuer.* IV, 68.  
*Tarière.* IV, 199.  
*Tâter.* I, 70, 157.  
*Témoïn.* III, 145.  
*Tempes.* I, 420.  
*Temples.* I, 420.  
*Temporiser.* II, 276.  
*Temps.* IV, 228.  
*Tenable.* II, 28.  
*Tenaille.* IV, 219, 220.  
*Tenaille brisée.* IV, 220.  
*Tenaille double.* II, 150; IV, 220, 221.  
*Tenailles.* IV, 199.  
*Tenaille simple.* II, 150; IV, 220.  
*Tenant;* III, 31.  
*Tendon.* I, 421.  
*Tendre.* IV, 229.  
*Tendre des pièges.* I, 32; II, 316.  
*Tendre un piège.* I, 32; II, 316.  
*Tenir.* IV, 229.  
*Tenir bride.* I, 299.  
*Tenir en échec.* II, 171.  
*Tenir en respect.* IV, 230.  
*Tenir ferme.* IV, 230.  
*Tenir garnison.* III, 267.  
*Tenir la campagne.* I, 322.  
*Tenir le pas.* III, 183.  
*Tenir sur pied.* II, 321; III, 135, 226.  
*Tenir tête.* II, 177; IV, 238.  
*Tenon de la baïonnette.* II, 184.  
*Tente.* IV, 228.  
*Tenue.* III, 86.  
*Terrain, ou Terrain.* III, 214; IV, 233.  
*Terrain à pente.* IV, 234.  
*Terrain aréneux.* IV, 233.  
*Terrain bas.* IV, 233.  
*Terrain boisé.* IV, 233.  
*Terrain bourbeux.* IV, 234.  
*Terrain bruyéreux.* IV, 234.  
*Terrain buissonneux.* IV, 233.  
*Terrain coupé.* IV, 234.  
*Terrain cultivé.* IV, 233.  
*Terrain dépouillé.* IV, 234.  
*Terrain difficile à monter.* IV, 233.  
*Terrain dur.* IV, 233.  
*Terrain égal.* IV, 234.  
*Terrain élevé.* IV, 233.  
*Terrain escarpé.* IV, 234.  
*Terrain fangeux.* IV, 233.  
*Terrain ferme.* IV, 233.  
*Terrain garni d'arbres.* IV, 233.  
*Terrain glissant.* IV, 234.  
*Terrain graveleux.* IV, 233.  
*Terrain humide.* IV, 234.  
*Terrain inculte.* IV, 234.  
*Terrain inégal.* IV, 233.  
*Terrain maniable.* IV, 234.  
*Terrain marécageux.* IV, 234.

- Terrain montueux.* IV, 234.  
*Terrain mou.* IV, 234.  
*Terrain plat.* IV, 234.  
*Terrain pierreux.* IV, 234.  
*Terrain raboteux.* IV, 233.  
*Terrain sablonneux.* IV, 234.  
*Terrain spongieux.* IV, 234.  
*Terrain uni.* IV, 234.  
*Terrasser.* IV, 232.  
*Terreplein.* IV, 232.  
*Tertre.* III, 237.  
*Tête.* I, 273, 420; II, 178, 184; IV, 236.  
*Tête baissée.* IV, 237.  
*Tête de la baguette.* I, 194.  
*Tête de la colonne.* I, 464.  
*Tête de la sape.* IV, 355.  
*Tête de la tranchée.* IV, 288.  
*Tête de pont.* IV, 238.  
*Tête du glacis.* IV, 146.  
*Tête du refouloir.* I, 312.  
*Têtes d'affût.* I, 392.  
*Théâtre de la guerre.* II, 274.  
*Tiercer.* III, 206.  
*Timbale.* III, 107; IV, 242.  
*Timbalier.* III, 107.  
*Timon.* I, 377.  
*Tintement.* IV, 242.  
*Tir.* IV, 148, 246.  
*Tirailleur.* I, 265.  
*Tirailleur.* I, 265, 266; II, 122.  
*Tir à toute volée.* IV, 252.  
*Tir curviligne.* IV, 248.  
*Tir de but en blanc.* IV, 249.  
*Tir de plein fouet.* IV, 249.  
*Tir de ricochet.* IV, 249.  
*Tir divergent.* IV, 248.  
*Tire-bourre.* I, 128, 429; II, 185.  
*Tire-fusée.* I, 128.  
*Tire-fusées.* I, 129.  
*Tirer.* IV, 146, 243, 244.  
*Tirer à barbette.* IV, 245.  
*Tirer à boulet.* IV, 147.  
*Tirer à coup posé.* IV, 245.  
*Tirer à coup sûr.* IV, 245.  
*Tirer à mitraille.* IV, 7, 147.  
*Tirer au blanc.* IV, 78.  
*Tirer de l'arc.* I, 99.  
*Tirer des armes.* I, 114, 115.  
*Tirer du fourréau.* IV, 97.  
*Tirer en barbe.* IV, 245.  
*Tirer en l'air.* IV, 147, 245.  
*Tirer la détente.* IV, 102.  
*Tirer le fer.* IV, 94.  
*Tireur.* IV, 59, 246.  
*Tir parallèle.* IV, 252.  
*Tomber au pouvoir.* III, 27.  
*Tomber dans le piège.* II, 12.  
*Tomber dans une embuscade.* II, 284.  
*Tomber dessus.* I, 310; II, 13.  
*Tomber sur l'ennemi.* I, 63.  
*Ton martial.* III, 39.  
*Tonne.* IV, 199, 256.  
*Tonneau.* I, 221, 266, 284; IV, 256.  
*Tonnelet.* IV, 256.

- Tonner.* IV, 304.  
*Tonnerre.* II, 184; IV, 304.  
*Topchi.* IV, 257.  
*Topographe.* IV, 260.  
*Topographie.* IV, 257.  
*Topographique.* IV, 259.  
*Tore.* III, 88.  
*Tore de la culasse.* I, 342; III, 117.  
*Tortue.* IV, 239.  
*Toucher.* I, 468.  
*Toupet.* I, 420.  
*Tour.* III, 105; IV, 264, 304.  
*Tourbillonner.* II, 55.  
*Tour de service.* IV, 348.  
*Tourelle.* IV, 266, 267.  
*Tourets.* I, 298.  
*Tourillons.* I, 341; III, 88, 116, 136.  
*Tour mobile.* IV, 266.  
*Tourne-à-gauche.* IV, 198.  
*Tournelle.* IV, 266.  
*Tourner.* I, 451; IV, 263.  
*Tourner bride.* I, 299.  
*Tourner casaque.* I, 387.  
*Tourner la position.* II, 133.  
*Tourner le dos.* II, 12; IV, 143, 144, 349.  
*Tourner l'ennemi.* II, 133.  
*Tournevis.* I, 310; II, 185.  
*Tourniquet.* II, 219.  
*Tournoi.* IV, 262, 263.  
*Tournoiement.* IV, 261.  
*Tournoyer.* IV, 262, 263.  
*Traban.* IV, 269.  
*Tracement.* II, 21.  
*Tracer.* II, 21, 46.  
*Tracer les quartiers.* III, 296.  
*Traille.* I, 440.  
*Train.* IV, 281.  
*Traineau.* IV, 107.  
*Trainée.* IV, 81, 271.  
*Trainer.* IV, 273.  
*Trainer la guerre en longueur.* II, 276.  
*Traineur.* IV, 31, 98.  
*Trait.* IV, 191, 276.  
*Trajectoire.* IV, 276.  
*Tranchant.* II, 139, 330; IV, 56, 211.  
*Tranchée.* IV, 285.  
*Trancher.* IV, 286.  
*Transfuge.* III, 343; IV, 273, 274.  
*Transpercer.* III, 176.  
*Transport.* I, 219.  
*Transports militaires.* I, 492.  
*Trappe.* II, 166.  
*Traquer.* III, 138; IV, 271.  
*Travailleur.* II, 341; IV, 154.  
*Travailleurs.* III, 152.  
*Travée de pont.* IV, 277.  
*Traverse.* II, 204; IV, 278.  
*Trebuchet.* IV, 269.  
*Trebut.* IV, 270.  
*Trepigné.* II, 145.  
*Très-brave.* I, 288.  
*Très-bravement.* I, 288.

- Trésor de l'armée.* I, 393.  
*Treuil.* IV, 199.  
*Trève.* IV, 280.  
*Trigonométrie.* IV, 284.  
*Trigonométrique.* IV, 285.  
*Trigonométriquement.* IV, 285.  
*Triomphal.* IV, 290.  
*Triomphalement.* IV, 290.  
*Triomphalement.* IV, 290.  
*Triomphe.* IV, 291.  
*Triompher.* IV, 290.  
*Triqueballe.* IV, 285.  
*Tromblon.* III, 235; IV, 149, 298.  
*Trombone.* IV, 298.  
*Trompeter.* IV, 296.  
*Trompette.* IV, 292, 296, 297.  
*Trompe.* IV, 44, 298.  
*Tronçon de la queue.* I, 422.  
*Trophée.* IV, 291.  
*Trot.* IV, 299.  
*Trot serré.* IV, 300.  
*Trotter.* IV, 299.  
*Trotteur.* IV, 299.  
*Trou de loup.* I, 301.  
*Troupe.* IV, 200, 300, 301.  
*Troupeau.* IV, 200.  
*Troupes.* IV, 301.  
*Troupes de débarquement.* IV, 125.  
*Troupes d'élite.* II, 84, 215; IV, 43.  
*Troupes de réserve.* IV, 295.  
*Troupes du génie.* II, 308.  
*Troupes fraîches.* II, 171.  
*Troupes légères.* II, 215.  
*Troupes sédentaires.* IV, 120.  
*Trousse.* IV, 304.  
*Trousse de la batterie.* II, 183.  
*Troussequin.* IV, 78.  
*Truelle.* IV, 198.  
*Tschako.* III, 301; IV, 334.  
*Tuer.* I, 374; IV, 305.  
*Turme.* IV, 260.  
*Tuyau.* I, 69.

## U

- Uhlands.* IV, 308.      *Uniforme.* II, 61.

## V

- Vaguemestre.* III, 290.      *Valet.* II, 206; III, 309; IV, 314.  
*Vaincre.* IV, 339.  
*Vainqueur.* IV, 340.      *Valetaille.* III, 308.

- Valet d'armes.* IV, 315.  
*Valet d'armée.* II, 203.  
*Valeur.* IV, 340.  
*Vanne.* IV, 279.  
*Vannes.* II, 312.  
*Varlet.* II, 64; III, 308; IV, 315.  
*Vassal.* IV, 321.  
*Vassaux.* IV, 321.  
*Vasselage.* IV, 321.  
*Vasseur.* IV, 316.  
*Vavasseur.* IV, 316.  
*Vedette.* IV, 324.  
*Vélite.* IV, 326.  
*Venir aux mains.* I, 184.  
*Venir aux prises.* I, 184; IV, 196.  
*Ventail.* IV, 328.  
*Vent du boulet.* IV, 329.  
*Ventilateur.* IV, 328.  
*Ventilateurs.* III, 69.  
*Ventre.* I, 422.  
*Ventre à terre.* I, 298, 378.  
*Vergette.* II, 186.  
*Versant.* I, 20; II, 341.  
*Veste.* IV, 333.  
*Vétéran.* IV, 334.  
*Vétérinaire.* III, 25.  
*Victoire.* IV, 341.  
*Victorieusement.* IV, 344.  
*Victorieux.* IV, 344.  
*Vieille tour.* IV, 264.  
*Vieux château.* I, 395.  
*Vigne.* IV, 338.  
*Vindas.* I, 109.  
*Violer la neutralité.* III, 112.  
*Vireton.* IV, 331.  
*Virole.* I, 200.  
*Vis de garniture.* II, 186.  
*Vis de pointage.* I, 392; IV, 341.  
*Vis du chien.* II, 184.  
*Vis en bois.* II, 186.  
*Vis en fer.* II, 186.  
*Viser.* I, 192; III, 76, 77.  
*Visière.* I, 262, 302; II, 174, 184; III, 76, 302; IV, 341.  
*Visiter.* III, 372.  
*Vit de mulet.* I, 339.  
*Vivandier.* IV, 345.  
*Vivres.* III, 281; IV, 335, 345.  
*Voir.* IV, 323.  
*Voiturer.* I, 375; IV, 336.  
*Volée.* I, 341; II, 184; III, 88, 117; IV, 246, 346.  
*Volée de derrière.* I, 377.  
*Volée du bout de timon.* I, 377.  
*Voler.* II, 23; III, 258.  
*Volontaire.* IV, 348.  
*Voltigeur.* IV, 347, 349.  
*Vomir.* IV, 350.  
*Voyageant isolément.* III, 179.  
*Vrille.* IV, 199.  
*Vulnérable.* I, 159; II, 118; III, 118.

## W

*Wallon.* IV, 316.

*Waroqueau.* IV, 320.

*Willans.* IV, 308.

## Y

*Yeux.* I, 420.

## Z

*Zagaie.* IV, 351.

*Zain.* I, 424.

*Zig-zag.* IV, 88, 204.

## TAVOLA

*delle principali abbreviature che si trovano  
in quest'opera.*

---

ADD. ADDIETT.	addiattiv. . .	addiattiv; addiattivamente.
AGG. AGGETT.	aggettiv. . .	aggettivo; aggettivamente.
ant. antic.	. . . . .	antico; anticamente.
ATT. attiv.	. . . . .	attivo; attivamente.
AVV. avverb.	avverbialm. . .	avverbio; avverbialmente.
F. FEM. FEMM.	. . . . .	femminino.
fig. figurat.	. . . . .	figurato; figuratamente.
franc.	. . . . .	francese.
gen.	. . . . .	genere.
lat.	. . . . .	latino.
MS.	. . . . .	Manuscritto.
M. MASC.	. . . . .	mascolino.
metaf. metaforic.	. . . . .	metaforico; meforicamente.
NEUT.	. . . . .	neutro.
NEUT. PASS.	. . . . .	neutro passivo.
PART.	. . . . .	participio.
PASS. passiv.	. . . . .	passivo; passivamente.
plur.	. . . . .	plurale.
sign. signif.	. . . . .	significato.
simil. similit.	. . . . .	similitudine.
sing.	. . . . .	singolare.
s. SUST. sustant.	sustantiv. . .	sustantivo; sustantivamente.
traalat. traslativ.	. . . . .	traslato; traslativamente.
V. <i>Ved.</i>	. . . . .	<i>Vedi.</i>
VERBAL.	. . . . .	verbale; verbali.
V.	. . . . .	verbo.

FINE DEL QUARTO ED ULTIMO VOLUME.

<i>Vol. Pag. Lin.</i>	ERRORI	CORREZIONI.
I. 73. 49.	<b>ANTIGUARDIA.</b>	<b>ANTIVANGUARDIA.</b>
I. 415. 28.)	} <b>CALCAGNINI.</b>	} <b>G. DE' BARDI.</b>
I. 334. 4.		
II. 55. 6.)		
II. 290. 33.)		
I. 286. 20.	tutto il s	tutto il suo piano,
I. 329. 47.	traslato <b>Luoghi</b>	traslato i <b>Luoghi</b>
II. 66. 6.	<b>SALVINI.</b>	<b>L. SALVIATI.</b>
II. 261. 44.	<i>Uom. illit.</i>	<i>Uom. illust.</i>
II. 302. 23.	<i>Indiscipliné.</i>	<i>Indisciplinable.</i>
III. 232 28.	addosso a ognun	addosso ognun
IV. 343. 45.	<b>chiamato</b>	<b>chiamata</b>
IV. 313. 49.	<i>Ussaro.</i>	<i>Ussero.</i>
I. 20.	tra la lin 20 e la 24 , aggiungasi: <b>A CODA DI RONDINE. V. CODA DI RONDINE.</b>	
IV. 354.	tra la lin. 44 e la 45 . <b>VOTAR LA SELLA. V. SELLA.</b>	

*NB.* Gli errori d'ortografia corsi nella stampa delle parole francesi troverannosi corretti nell' *Indice Alfabetico* posto in calce dell'opera.

---

V. BOTTO Rev. Arciv.

*V. Si permette la stampa*

Torino il 5 di gennaio del 1834

M. S. PROVANA per la G. C.

---